



ASSOCIAZIONE. Per Venezia lire effettive 42 all'anno, 21 al semestre, 10:50 al trimestre. Per le Provincie lire 54 all'anno, 27 al semestre, 13:50 al trimestre. Fuori della Monarchia rivolgersi agli Uffici Postali. Un foglio vale cent. 40. Le associazioni si ricevono all'Ufficio in S. M. Formosa, calle Pinelli, N. 6257, e di fuori per lettera, affrancando il gruppo.

INSERZIONI. Nella Gazzetta 30 centesimi alla linea. Nel Foglio d'Annunzi 10 centesimi alla linea di 34 caratteri, ed in questo soltanto, tre pubblicazioni costano come due. Le linee si contano per decime; i pagamenti si fanno in lire effettive. Le lettere di reclamo aperte non si affrancano.

# GAZZETTA UFFICIALE DI VENEZIA.

(Sono ufficiali soltanto gli Atti e le Notizie comprese nella Parte ufficiale.)

**SOMMARIO.** — Impero d'Austria; sovrana risoluzione. Concessione di ritorno ad un emigrato. Vendita di sale per l'agricoltura. Sentenze. Movimento delle strade ferrate. Sul richiamo dell'I. R. ambasciatore in Svizzera. I. R. Istituto veneto. Ateneo di Bassano. — Notizie dell'Impero: Corpus Domini a Vienna. Una fondazione. Costruzioni idrauliche all'Adige e al Noce. L'Arcid. Alberto. La Regina delle D. Sicilie. L'Imperatrice vedova. Collocazione della pietra inaugurale dell'Arsenale del Lloyd. — Imp. Russo: viaggio dell'imperatore sospeso. Platone Alexandrovitch. — Inghilterra: censure al contegno del Governo in Oriente. Natalizio della Regina. Sperimento magnetico fatale. Una cantante negra. Banca d'Inghilterra. — Spagna: Consiglio di Stato. Gravida della Regina. Vescovato a Fernando Po. — Francia: La Corte a Saint-Cloud. Società di carità materna. Dichiarazioni del Moniteur. Banca di Francia. Il Pr. di Capua. — Nostro carteggio: il D. di Genova; fanteria di marina; accordo con l'Inghilterra; le notizie d'Oriente; il generale de Guesmé; cupidità dell'Imperatore Faustino. — Svizzera: speranze nella Francia. Consiglio di guerra. — Germania: ferrovie. Unione delle Potenze. Gli sponzali della Pr. Anna. Visite domiciliari. — America: un nuovo disastro. Notizie del Messico. — Recentissime. Avvisi privati. Gazzettino mercantile. Appendice; economia pubblica.

## IMPERO D'AUSTRIA

### PARTE UFFICIALE

Vienna 29 maggio.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 21 maggio, si è graziosamente degnata di conferire all'I. R. direttore del Catasto per l'imposta prediale, e consigliere di Sezione nel Ministero delle finanze, Pietro cavaliere di Salgheber, l'Ordine della Corona di ferro di seconda classe, con esenzione dalle tasse, qual contrassegno della sua Sovrana speciale soddisfazione per le di lui prestazioni.

Venezia 1.º giugno.

S. M. I. R. A., mediante veneranda Risoluzione Sovrana 7 maggio s. c., si è compiaciuta di accordare in via di grazia a Marco conte Greppi il permesso d'impugnare il ritorno negli I. R. Stati, e la sospensione del saggio, cui era stata assoggettata la sostanza del medesimo.

### I. R. Luogotenenza delle Provincie Venete.

#### NOTIFICAZIONE.

Inerentemente alla Sovrana Risoluzione 15 giugno 1851, ed al Dispaccio 27 mese stesso dell'eccello I. R. Ministero di finanza in Vienna, riportati nel *Bollettino dell'Impero* 1853, Puntata VII, N. 19, ed in seguito a più recente Dispaccio 27 gennaio 1853 N. 870-33, del prefato Ministero, si porta a pubblica notizia quanto segue:

1.º Col giorno 1.º giugno 1853 viene posto in vendita anche nel Regno Lombardo-Veneto, pegli scopi dell'industria agricola, un' apposita qualità di sale.

2.º La vendita di questo sale si effettuerà, per ora, soltanto presso il Magazzino dei sali in Milano per le Provincie lombarde, e presso il Magazzino dei soli in Venezia per le Provincie venete, salvo di aumentare in appresso, secondo i bisogni, i luoghi di smercio.

3.º Il prezzo di vendita dell'indicata qualità di sale viene stabilito per Milano in lire quindici (15) e per Venezia in lire dodici (12) per ogni quintale metrico.

4.º La consegna del sale di bestiame si fa in istato sciolto, ed in una quantità non minore di libbre venticinque (25) metriche, lasciando ai compratori la cura, tanto dell'imballaggio, quanto del trasporto.

Non è per altro concesso ai compratori di far commercio col detto sale da bestiame, il cui movimento sarà sorvegliato, secondo le disposizioni del Regolamento sulle dogane e sulle privative dello Stato, in parità delle altre merci, soggette a controlloria.

Venezia, 1.º giugno 1853.

L. I. R. Luogotenente, TOGGENBURG.

## APPENDICE

### Economia pubblica.

#### La malattia delle uve.

Nell'adunanza del 29 maggio dell'I. R. Istituto veneto venne dal S. C. dott. Gio. Zanardini comunicata una lettera, a lui diretta dal ch. prof. Ugo Mohl, sulla malattia delle uve, la quale concordando pienamente colle opinioni difese dalla Commissione dell'Istituto su tal soggetto, e rafforzandole colle osservazioni e coll'autorità del più colto e celebre scrittore di fisica vegetale, che vantino i tempi nostri, l'I. R. Istituto veneto, consentendo egli, crede utile di pubblicare in questi Atti dell'Istituto che nella *Gazzetta Ufficiale*. Con sì grave e sì aperta conferma, l'opinione che la malattia dell'uva dipende dal solo parassitismo del fungo, restando illeso lo stato fisiologico della vite, come la Commissione sostiene, ha ottenuto la sanzi ne più valide, ch'ella potesse desiderarsi; e perciò ne rendo qui all'Istituto botanico di Tübinga le grazie più segnalate.

Ch. sig. dott. G. Zanardini.

« Ella ebbe la compiacenza di comunicarmi il rapporto della Commissione, nominata dall'I. R. Istituto veneto per lo studio della malattia dell'uva, e d'invitarmi a darle comunicazione dei risultati da me ottenuti nelle mie osservazioni sulla medesima malattia, già consegnate specialmente alla *Gazzetta botanica* di Berlino (1852). Io sodisfatto a questo invito con molto piacere, e tanto più grande, in quanto che io vedo nel rapporto della Commissione veneta, che

i risultati esposti corrispondono essenzialmente ai risultati da me ottenuti nelle mie osservazioni istituite nella Svizzera. Questa circostanza è per me tanto più piacevole perchè mi dà la certezza ch'io non mi sono ingannato nei miei tentativi di svelare la natura di questa malattia. Nello stesso tempo, questa concordanza di risultati mi dispensa dal narrare le mie osservazioni per minuto; perciò mi prenda la libertà di toccare solamente alcuni punti.

« Riguardo allo sviluppo della malattia, io, com'Ella, non poteva trovare una dipendenza colle condizioni delle località, colla natura geognostica del suolo, e simili cause, le quali potessero alterare in generale la salute della pianta. Quando pareva, in alcuni casi, che le vigne, poste in una bassa ed umida situazione, fossero più attaccate che altre collocate in condizioni opposte, questa differenza non sempre era manifesta poichè non di rado le vigne; situate in un pendio drupato e meridionale, erano non meno attaccate. Una circostanza soltanto era molto sorprendente. Nella Svizzera, com'è noto, le tette delle case sporgono molto dai muri, e non di raro si trovano sotto queste tettoie delle spalliere di viti pienamente protette dalla pioggia. Queste viti erano in generale molto più ammalate che le altre esposte a cielo aperto; e, in alcuni casi, io poteva osservare con sicurezza che la malattia aveva attaccato da prima queste spalliere, e ch'esse formavano il centro, dal quale la malattia si diffondeva sulle altre viti a cielo aperto.

« Aveva così a prima vista le circostanze più idonee a dimostrare se la malattia delle uve fosse la conseguenza di una malattia generale delle viti, ovvero fosse prodotta dal parassitismo del fungo, chiamato *Oidium Tuckeri*. Da

cò, e da altri fatti, ho potuto convincermi che la malattia delle uve non è proveniente da una qualsiasi malattia delle viti, ma che il guasto delle parti verdi dei rami, delle foglie, degli acini, è puramente locale e prodotto unicamente dall'influenza del fungo.

« Le mie osservazioni corrispondono inoltre con quelle della veneta Commissione pienamente in ciò che le mutazioni morbose, dipendenti dal fungo, sono del tutto superficiali; da principio si mostrano sulla sola epidermide, quindi, parlando delle parti verdi, su alcuni sottoposti strati di cellulosa, ma non oltrepassano mai questi strati, restando le parti più interne della corteccia, il legno, e così pure il parenchima degli acini, nel loro stato naturale. Io sono d'accordo colla Commissione che il micelio del fungo si sviluppi sulla superficie dell'epidermide ancora verde e sana, in forma di una tela di ragno, e che, in conseguenza dell'effluvio del fungo, divengano ammalate le cellule dell'epidermide, cambiando il loro colore in bruno e disseccandosi; che mai il fungo si sviluppi nella sostanza già disorganizzata della pianta, in conseguenza di un'altra malattia preesistente. Non ho mai osservato che la malattia fosse prodotta per influenza di acari o d'altri insetti. Dunque io debbo concludere che non esiste né una generale, né una locale malattia della vite, dalla quale dipenda l'origine del fungo, ma che questo sia la sola causa della malattia. Non viene di legittima conseguenza che ogni tentativo per curarla debba essere diretto alla distruzione del fungo, e ch'è del tutto illusorio il progetto di voler guarire la pianta per mezzo di un trattamento generale, destinato a modificare l'intera sua vegetazione.

« In quanto alla specificità di distinzione dell'*Oidium Tuckeri*, il sig. Balsano Crivelli ed altri hanno preteso che provenga, non soltanto sulle viti, ma ancora sulle altre piante, e non formi quindi una specie distinta. Io, com'Ella, non posso essere d'accordo con questa opinione, perchè l'osservazione più attenta non mi ha mai mostrato una dispersione del fungo dalle viti sulle altre piante vicine; io ho perfino veduto che l'*Ampelopsis quinquefolia*, intrecciata coi rami di viti, colpite in massimo grado dal fungo, rimase nondimeno costantemente immune dalla parassita. Pare di più che le viti americane non s'eno attaccate dal fungo, ma su ciò sono scarse le mie osservazioni, e non arrischiò dire cosa positiva.

« La fruttificazione del fungo, scoperta dal c.v. Amici, non fu mai da me veduta nella Svizzera e nella Germania. In queste regioni più settentrionali erano solamente sviluppati gli otricoli moniliformi, e non pare dubbioso che in queste regioni il fungo si propaghi per questi otricoli, perchè io li vidi molte volte in istato di germinazione. Sarebbe stato facile per me di fare osservazioni sicure su questo argomento, perchè la malattia non è ancora avanzata nei dintorni di Tübinga; ma onnisi di fare tali esperimenti, temendo di rendermi così autore dell'introduzione del male in una regione, dove la vite forma interesse dell'agricoltura.

« La prego, chiarissimo signore, di accettare queste poche osservazioni colla stessa indulgenza accordata agli altri lavori del suo servitore.

HUGO VON MOHL.

Venezia, 27 maggio 1853.

11. Gio. Batt. Boria, di Tezze, del Distretto di Conegliano, d'anni 37, possidente, celibe, cattolico, impreveduto, convinto per testimonii di espressioni antipolitiche, allusive all'empio attentato del 18 febbraio p. p. contro la vita di S. M. I. R. A., a tre mesi di arresto militare in ferri, inasprito con due digiuni per settimana.

Rassegnate queste sentenze a S. E. il sig. tenente-maresciallo e Comandante di città, conte di Falkenhayn, investito del diritto di grazia e di spade, furono onninamente confermate in via di diritto, ed ordinata la esecuzione per quelli sotto ai N.º 5 usque 11. — Trevo poi di cononare, in via di grazia, la pena di morte inflitta ai primi quattro, computando all'i Gardin e P. vitta, in riguardo alla loro età senile ed inerente debolezza di mente, ed a quest'ultimo per altre mitiganti ancora, a pena il fin quel sofferto arresto inquisitoriale, e commutandola all'i Tonninato e Carraro, in riflesso alle mitiganti, che stanno in loro favore, a due anni di lavori forzati, con ferri leggeri al primo e con ferri leggeri al secondo.

Tali sentenze, così ratificate, furono regolarmente pubblicate agli inquisiti e poste in esecuzione.

Treviso li 25 maggio 1853.

L. I. R. Comando di piazza

Nob. di STUBENRAUCH, maggiore.

### PARTE NON UFFICIALE

Venezia 1.º giugno.

#### ELENCO

delle elargizioni per la erezione della chiesa monumentale in Vienna, in commemorazione del salvamento di S. M. l'Imperatore.

Reverendissimo Arciprete, Municipio, ed altri Uffici, ed alcuni comunisti di Lonigo . . . L. 117:66;

Francesco Morsetto, possidente e deputato di due Consorzi di Lonigo, 1 pezzo da 10 franchi . . . 100:—

D. Gio. Batt. Polatti, parroco di Monticello . . . 4:—

D. Gio. Batt. Zuccante, parroco di Bagnolo . . . 3:—

In tutto . . . 124:66

Domenico Rappo, possidente di Arcugnano . . . 1:50

Stefano Priatona, idem di Bolzano . . . 1:—

Domenico Valente, fabbricere idem . . . 1:50

In tutto . . . 2:50

Emilio Busuelli, possidente di Dueville . . . 1:—

Deputazione comunale di Monticello Conte Otto . . . 12:—

Reverendissimo Arciprete, Deputazione, ed altri, del Comune di Chiampo . . . 24:—

Reverendissimo parroco, Cappellano e Deputazione comunale di Nogaro . . . 11:—

Francesco Leaso, possidente di S. Giovanni Marone . . . 1:—

Reverendissimo Arciprete, e Medico del Comune di Montorso . . . 9:—

Reverendissimo D. Bartolo Valdagni, Arciprete di Rezzo . . . 3:—

Reverendissimo Arciprete, Segretario comunale, possidente, ed altri, di Arrignano . . . 47:50

D. Angelo Pozzan, di S. Orso . . . 4:—

D. Francesco Sberzi, rettore della chiesa di S. Giorgio in Polo di S. Pio . . . 3:—

Giovanni Scieslere, poss. di Sette Cà, 1 pezzo da 20 fr. . . 8:—

Reverendissimo parroco, ed altri, di Sette Cà . . . 9:18

Idem idem idem di Castegnaro . . . 6:80

Idem cappellano, idem di Villaganzerla . . . 17:80

Idem parroco e parroco di Pozzo . . . 22:38

Idem cappellano e parrochiani di Friola . . . 3:—

Idem parroco di Cassola . . . 311:32

Somma . . . 311:32

Giusta un prospetto del movimento sulle strade ferrate dello Stato, nel mese di dicembre 1852 e propriamente a) su quella del Nord; b) su quella del Sud; c) su quella di Sud-est e d) su quella d'Est, rileviamo esservi in complesso 126 stazioni, delle quali 50 spettano ad a), 41 a b), 31 a c) e 4 a

d). Su queste stazioni si contavano, in totale, nel mese di dicembre, 314 locomotive, delle quali 102, 3 erano in riparazione, 211, 7 in buono stato. Eransi in complesso 253 tender al servizio di queste macchine; di vagonni per passeggeri se ne contavano 358, che avevano 1410 assi. Di questi assi 295, 6 in riparazione. I carri da merci si computavano ascendere a 2177, con 7092 assi, dei quali 832, 9 in riparazione. Anche l'osservare la frequenza in quel mese sulle quattro strade ferrate dà risultati meravigliosi. Vennero inoltrate sulla strada ferrata del Nord 53,126 persone, che contribuirono l'importo di 83,147 fiorini; su quella del Sud 46,580 persone, per 59,809 fiorini; su quella di Sud-est 47,822 persone, per 77,723 fiorini; e finalmente su quella d'Est 5201 persona, per 4906 fiorini: il che forma un totale di 152,729 persone trasportate, ed un ricavato di 225,585 fiorini, m. di c. Di merci ordinarie vennero trasportati 684,413 centinaia, pel valore di 165,638 fior., sulla strada ferrata del Nord; 514,790 centinaia, per fior. 160,513, su quella del Sud; su quella del Sud-est 423,312 centinaia, per 115,653 fiorini; e, da ultimo, su quella dell'Est 117,781 centinaia per 14,197 fior.; in complesso 1,740,296 centinaia, per 454,001 fior., m. di c. Altri oggetti vennero trasportati sulle quattro strade ferrate per cent. 6429 e 9476 fior. Ne risulta quindi mensilmente, pel trasporto di persone e merci, un introito sporco di 689,062 fior., dei quali 252,397 spettano alla strada ferrata del Nord, 222,101 a quella del Sud; 195,370 a quella del Sud-est o 19,185 a quella dell'Est. A questi dati, che togliamo dalla *Corrispondenza austriaca litografata*, la medesima *Corrispondenza* aggiunge i seguenti, relativi alle ferrovie lombardo-venete:

Un prospetto dell'andamento dell'esercizio sulle I. R. ferrovie nel Regno Lombardo-Veneto, pel mese di marzo 1853, ci offre i dati seguenti: Sul tronco di ferrovia di Venezia, Verona, Mantova e Treviso, esistevano, in 24 stazioni, i seguenti mezzi di trasporto, in tutto cioè 43 locomotive, delle quali 9,8 in riparazione, e 33,2 atte al servizio; 37 tender, 84 carri da persone e 360 da carichi, de' primi de' quali 21,2, e de' secondi 39,9, calcolati ad assi, erano in riparazione. Sul tronco di ferrovia di Milano-Como, in 8 stazioni, vi erano 11 locomotive in tutto, delle quali 4,5 in riparazione, 6,5 capaci di servire, 11 tender, 46 carri da persone e 20 da carichi, de' primi dei quali 11,3 e de' secondi 3,7, calcolati ad assi, erano in riparazione. Sul tronco Milano-Treviglio, in 5 stazioni, in tutto 8 locomotive, delle quali 1,4 in riparazione, e 6,6 atte al servizio, 6 tender, 20 carri da persone e 28 da carichi, de' primi de' quali 2, degli ultimi egualmente 2, calcolati ad assi, erano in riparazione.

Sul primo tronco di ferrovia, le locomotive hanno percorso in tutto 6,085, sul secondo 806, e sul terzo 473 leghe utili. In riguardo a' risultati del trasporto, sono degni di nota i dati seguenti: Sul tronco di Venezia, Verona, Mantova e Treviso, nel suddetto mese, furono trasportate 111,052 persone, 118,307 centinaia di effetti, a trasporto ordinario, e 5,028 centinaia a trasporto celere, per cui si ebbe un prodotto di fior. 98,563. All'opposto, le spese di trasporto, su questo tronco, sommarono fior. 13,192. Sul tronco di Milano-Como, furono trasportate 17,478 persone, e 9,227 centinaia d'effetti a trasporto celere. L'introito fu di fior. 14,413, la spesa di trasporto di 2,369 fiorini. Sul tronco di Milano-Treviglio, furono trasportate 10,395 persone, e 3,255 centinaia di effetti, a trasporto celere. L'introito fu di fior. 8,300, la spesa di trasporto di fior. 820. Sul primo de' suddetti tronchi di ferrovia, ogni lega utile ebbe una spesa per trasporto di fior. 2,16, sul secondo di fior. 2,86, e sul terzo di fior. 1,72.



Relativamente alle cose della Svizzera, la *Gazzetta Ufficiale di Vienna* contiene il seguente articolo:

Togliamoci ieri alla *Corrispondenza austriaca litografata* la breve esposizione degli importanti motivi, che indussero l'I. R. Governo a richiamare tanto a Vienna il nostro incaricato d'affari presso la Confederazione svizzera. (7) Dovevasi attendere che i giornali svizzeri cercherebbero di diminuire la grave importanza d'una misura, che è stata senza dubbio a destar l'attenzione di tutti gli uomini assennati della Confederazione, colla quale l'Austria mantenne volentieri da secoli i più amichevoli rapporti, sui danni, che la politica accettata degli attuali organi della Confederazione, specialmente nella questione dei rifugiati, reca al popolo svizzero, cotanto, d'altra, parte onorevole. Ma allorché i giornali svizzeri e tedeschi, che, da sé o per mezzo dei loro corrispondenti, stanno in relazione con membri del Consiglio federale, pongono in connessione il richiamo temporaneo del sig. di Karnicky con un dissenso, dato dal sig. Frey Herold vicepresidente del Consiglio federale, al quale non fu invitato l'I. R. incaricato d'affari, ciò è in fatto un confidat troppo nella credulità del pubblico, che legge i giornali, anche svizzeri. Aver riguardo a cose tali, od anche asseguirle soltanto a serie consulte, non istà né nella dignità né nel modo di operare dei Gabinetti di grandi Stati. I motivi, pe' quali l'Austria è scostata dal contegno internazionale delle Autorità della Svizzera, sono stati apertamente esposti. Essi riguardano gli interessi dello Stato austriaco, il mantenimento degli obblighi internazionali della Svizzera, la osservanza dei quali è pertinacemente rifiutata da quella Autorità. Su ciò l'Austria esige soddisfazione giusta, equa, onorevole per ambe le parti. Falli di cerimonia, se dovessero aver avuto luogo, non verrebbero di soverchio posti a carico delle Autorità svizzere. I fatti, effettivamente esistenti, sono troppo seri, perché, ammesse anche l'opportunità dello scherzo, una così fatta ludificazione potesse far presa nel pubblico.

#### I. R. Istituto veneto di scienze, lettere ed arti

L'I. R. Istituto veneto, nei giorni 28 e 29 maggio, tenne le sue ordinarie adunanze, nelle quali il M. E. professor Bellavitis lesse una Memoria intitolata: *Pensieri sull'istruzione*, ed una pure ne lesse l'altro M. E. cav. Fappani, intitolata: *Saggio e proposta d'un nuovo sistema d'agricoltura*. Quindi il M. E. prof. de Visiani, qual relatore della Commissione nominata dall'I. R. Istituto veneto per lo studio della malattia dell'uva, in nome suo e dell'altro relatore, il socio corrispondente dott. Giovanni Zinardini, comunicò una Nota: *Sulla rettificazione del sig. Vittore Trevisan al rapporto della Commissione suddetta*. In questa Nota, i relatori, raffrontando i brani del loro rapporto coi vari scritti, pubblicati dal sig. Trevisan su questo argomento, dimostrano all'I. R. Istituto che le opinioni, attribuite da essi a quel naturalista, sono quelle medesime, che chiaramente risultano dalle sue stesse parole. La Nota poi, contenente le prove di ciò, sarà pubblicata per disteso negli Atti dell'Istituto, e comunicata a tutti quelli, che corrispondono col medesimo o che si occupano dell'importante argomento della malattia delle uve. Per ultimo, il M. E. cav. prof. Catullo presentò l'Istituto d'una Collezione di tutte le materie terrose, ottenute dalla perforazione artesiana, praticata nel Campo di S. Maria Formosa, ed accompagnò il suo dono con alcune relative osservazioni.

Nel di 30 maggio poi, l'I. R. Istituto tenne l'adunanza prescritta dall'art. 16 del Regolamento organico, nella quale si rese conto del risulamento del concorso tenuto sul quesito scientifico proposto pel corrente anno. Al quale non essendo stata data alcuna soddisfacente soluzione, ed in conseguenza a nessuno essendo stato aggiudicato il premio, il quesito stesso fu riprodotto nei termini espressi dal seguente Programma (I). E con altro Programma (II) fu riaperto il concorso al premio, fondato dalla generosità di monsign. Gio. Battista Sartori Canova, Vescovo di Mondo, e Membro onorario dell'Istituto. Nell'adunanza stessa il M. E. cav. prof. Santini lesse un Ragionamento: *Sul progresso degli studi astronomici negli ultimi tempi*.

Seguono gli indicati Programmi:

#### I.

Non essendo stata data soddisfacente soluzione del quesito proposto il 20 agosto 1854, l'I. R. Istituto crede conveniente di riproporlo nei termini seguenti:

« Paragonare, in base delle più fondate teorie e delle meglio provate esperienze, i vari meccanismi, che tornano maggiormente ad innalzare l'acqua a piccole altezze (non superiori a tre metri); e dedurre i principi che, ne diversi casi di asciugamento o d'irrigazione, possono determinarne la scelta. Si dovrà avere riguardo anche alla natura del motore ed al modo della sua applicazione. »

Il premio è di austr. L. 1800.

Nazionali e stranieri, eccettuati i Membri effettivi dell'I. R. Istituto, sono ammessi al concorso. Le Memorie potranno essere scritte in italiano, latino, francese, tedesco ed inglese; e dovranno essere presentate, franche di porto, prima del giorno 15 marzo 1855, alla Segreteria dell'Istituto medesimo. Secondo l'uso accademico, esse porteranno un'epigrafe, ripetuta sopra un viglietto sigillato, contenente il nome, cognome e l'indicazione del domicilio dell'autore.

Il premio verrà aggiudicato nella pubblica adunanza del giorno 30 maggio 1855.

Verrà aperto il solo viglietto della Memoria premiata, la quale rimane poscia in proprietà dell'I. R. Istituto. Le altre Memorie, coi viglietti sigillati, saranno restituite, dietro domanda e presentazione della ricevuta di consegna, entro il termine dell'anno 1855.

#### II.

Monsignor Gio. Battista Sartori Canova, Vescovo di Mondo, perseverante nel generoso divisamento di procacciare ai nostri agricoltori un libro, che torni proficuo ad istruirli in qualche ramo delle rustiche loro occupazioni, invitò questo I. R. Istituto, di cui è Membro onorario, a riaprire il concorso ad un premio di 100 zecchini, da essere dato a chi avesse meglio svolto un soggetto di maggiore e più generale utilità nella detta materia; del qual soggetto egli riservava la scelta all'Istituto medesimo. Or questo, considerando da una parte, che l'allevamento ed il governo degli animali serventi all'economia campestre è cosa della più alta importanza, sia per l'opera dell'agricoltura, come pel lucro proveniente dal commercio degli animali stessi; e conoscendo, dall'altra, quanti difetti sia necessario di togliere, e quanti miglioramenti si possano effettuare tra noi in tale proposito; pubblica il seguente Programma, che ottenne pur anche la piena approvazione dell'illustre prelado.

(\*) Vedi la nostra Gazzetta d'ieri l'altro.

Sarà conferito un premio di 100 zecchini all'autore del miglior libro, che contenga una istruzione popolare pel buon governo, la moltiplicazione, ed il miglioramento degli animali, che servono alla economia campestre, vale a dire de' buoi, de' cavalli, degli asini e muli, delle pecore e de' maiali.

La trattazione di questo argomento dovrà essere divisa ne' seguenti capi, di ognuno de' quali si farà l'opportuna applicazione a ciascuna specie dei sopradetti animali, avendo in vista principalmente di stradicare le meste pratiche e vincere i pregiudizi fra noi più comuni.

Nel 1.º si parlerà brevemente della migliore posizione e costruzione dei fabbricati da destinarsi ad uso di stalle per le varie specie suddette, onde riscuoto comodi insieme e salubri, trattando pure della miglior forma dei fenili, abbeveratoi, letamai, ec.

Nel 2.º si sporranno le regole più sicure per la propagazione e pel miglioramento delle razze, nonché per la scelta degli individui più adatti, per età, indole e forma, agli accoppiamenti, additando le cure più indispensabili nelle gravidanze e ne' parti. Si daranno in questo capo chiare e brevi nozioni intorno ai segnali, indicanti l'età di ciascuna specie degli animali sopracennati, nonché i caratteri più sicuri per giudicare della buona costituzione fisica e della loro opportunità al lavoro o all'ingrassamento.

Nel 3.º si tratterà dell'allevamento della prole e della diligenza di che abbisogna, si durante l'allattamento che dopo questo, segnando pure qual sia il tempo più acconcio per mangiare le madri e trarne il latte migliore e quanto durer possa quest'epoca. Si dirà ancora della castrazione de' maschi, del tempo opportuno per addestrare gli animali al lavoro, e della qualità e forma di fornimenti ed arnesi più convenienti allo stesso.

Nel 4.º si descriverà il trattamento da praticarsi nelle stalle agli adulti, tanto rispetto alle ore del riposo, che del lavoro, e delle avvertenze necessarie per tenerli sani e puliti.

Nel 5.º si porgeranno le necessarie istruzioni per la scelta e misura dell'alimento giornaliero da somministrarsi loro, secondo la stagione che corre, la specie, l'età ed il fine a cui si destinano, nonché avere riguardo alla qualità del lavoro cui si assoggettano. Pegli animali poi, che si vorranno ingrassare, la misura e qualità degli alimenti dovrà essere regolata in modo da ottenere il più pronto e regolare ingrassamento del bestame e la miglior qualità delle carni, col minor dispendio possibile.

Nel 6.º si accenneranno le malattie più comuni e frequenti, cui soggiacciono gli animali sopra indicati, notando i segni più facili per farle conoscere, ed indicando le prime cure e i più ovvii rimedi da prestarsi ai medesimi, onde potere agevolmente vincere le indisposizioni leggieri, ed attendere, senza danno o pericolo d'inasprimento nei casi gravi, l'aiuto del veterinario chiamato.

Questo popolare istruzione, dedotta da sani principii teorici, ma fondata precipuamente sull'esperienza di quei paesi, ove il governo e le razze degli animali, più utili alla rurale economia, si vantaggiano sopra gli altri, ed accennata particolarmente alle condizioni e ai bisogni della nostra agricoltura, dovrà essere dettata con facile, chiaro e corretto stile, perché ne possano profittare agevolmente e da sé medesimi gli agricoltori, a cui intendesi di destinarla.

Gli scritti dovranno essere presentati, franchi di porto, prima del giorno 15 marzo 1855, alla Segreteria dell'Istituto; e, giusta l'uso accademico, porteranno un'epigrafe, la quale verrà poi ripetuta sopra un viglietto sigillato, contenente il nome, cognome e l'indicazione del domicilio dell'autore.

Il premio verrà aggiudicato nell'adunanza del 30 maggio 1855.

Aprirsi il solo viglietto dello scritto premiato, il quale rimarrà di proprietà dell'I. R. Istituto; e gli altri scritti, coi rispettivi viglietti sigillati, saranno restituiti, qualora, presentando la ricevuta di consegna, sieno domandati entro il mese di luglio, anno suddetto.

Venezia 30 maggio 1853.

Il Presidente RACCHETTI

Il Segretario VENANZIO.

Ateneo di Bassano.

Nell'ordinaria tornata del di 29 maggio, il socio ordinario co. Tiberio Roberti leggeva una sua Memoria col titolo: *Dell'importanza ed utilità, specialmente odierna, della filosofia*.

#### NOTIZIE DELL'IMPERO

Vienna 29 maggio.

Il 26 maggio, ebbe luogo la processione del *Corpus Domini*, colla consueta pompa. S. M. I. R. A., le LL. AA. II. i signori Arciduchi Francesco Carlo, Carlo Lodovico, Guglielmo Rainieri e Lodovico Giuseppe, assistettero alla processione solenne, che ebbe luogo coll'intervento degli II. RR. Ordini, dell'I. R. Corte e delle II. RR. guardie nobili.

In tutte le strade, per le quali passò la processione, era schierata l'I. R. milizia. Su molte piazze, stava in parata a masse. Terminata la cerimonia, un battaglione di fanti, sul *Graben*, fece le solite tre salve.

Finalmente, S. M. I. R. A. degnossi di far sfilare, nella piazza del palazzo, innanzi a sé le truppe.

(G. Uff. di V.)

L'Union, giornale che si pubblica a Parigi, ha, nel suo N. 140, una corrispondenza da Vienna. Quella corrispondenza porta la sorprendente notizia che, alla rivista militare, data ad onoranza del Re de' Belgi, assistettero tutti i ministri ed inviati stranieri, meno l'inviato francese. Siffatta corrispondenza potrebbe far erroneamente credere all'esterno, ove poco si conoscono le cose nostre, che gli inviati stranieri venissero invitati ad assistere alle riviste, che hanno luogo dinanzi a S. M. I. R. A. Ciò non succede mai. Assistono a tali feste militari, d'ordinario e di proprio impulso, que' soli inviati stranieri, che hanno un grado militare elevato. Per questo motivo vi assistono anche nella loro assisa militare. Ciò succedette anche questa volta alla suindicata rivista. È inesatto quindi dire che, meno l'inviato francese, tutti gli altri inviati vi abbiano assistito.

(Corr. austr. lit.)

Togliamo ciò che segue da una lettera privata del Tirolo meridionale: « Ho visitato le varie costruzioni idrauliche all'Adige ed al Noce, presso Deutschmetz ed i contermini. Il Noce, là dove abbandona l'antico alveo, scorre 6 piedi più profondo di prima, ed ha molta rapidità. L'Adige, libero ora dal Noce, si è fatto anch'esso più profondo 3 piedi, ed ha acquistato rapido corso. Il taglio a *Masetti* è molto avanzato, e riceverà l'Adige nel prossimo mese. Ciò aumenterà ancora più i grandiosi effetti de' lavori all'Adige ed al Noce, e li renderà durevoli. In seguito al suddetto

profondamento dell'Adige, le ultime escrescenze d'acqua non lasciarono traccia. Le paludi di Eichholz, Salurn e Deutschmetz, senonché ora tramutate in prati e campi più rigogliosi. Il sig. Maisburger, ingegnere in capo, ha aperto una comunicazione, mediante canale, da Eichholz a S. Michele, e conduce ogni giorno, in nove barche, trenta klafher cubi circa di pietra cotta da fabbrica, occorrenti per la sponda del taglio e della fossa. Quest'impresa è totalmente riuscita. Il territorio, prima cotanto povero e malsano, mutossi in un vero giardino. Ne fanno la migliore testimonianza i lieti aspetti e gli uomini intenti al lavoro. » (Idem.)

S. A. I. il serenissimo sig. Arciduca Alberto, Governatore militare e civile dell'Ungheria, ha, nel 27 corrente, intrapreso un viaggio d'ispezione ne' territori delle Sezioni di Luogotenenza di Pest, Granvaradino e Kaschau.

(Idem.)

S. M. la Regina delle Due Sicilie, Maria Teresa, figlia di S. A. I. il defunto sig. Arciduca Carlo, è aspettata in visita nel mese di luglio al castello arciduciale di Weilburg, presso Baden.

(Lloyd di V.)

S. M. l'Imperatrice vedova Carolina Augusta recas mercoledì a Salisburgo onde passarvi l'estate. (Idem.)

#### LITORALE AUSTRO-ILLIRICO

Trieste 30 maggio.

Questa mane, alle ore 9, ebbe luogo la solenne benedizione e collocazione della pietra inaugurale dell'Arsenale del Lloyd austriaco, che verrà costruito alla spiaggia di S. Andrea.

Ad onta d'una pioggia incessante, la festa riuscì splendidissima, sia per essere stata onorata da eccelsi e cospicui personaggi, sia per numerosissimo concorso di spettatori, sia per la bella disposizione di essa.

Dinanzi al primo ingresso, vedevasi schierato un distaccamento della milizia territoriale colla propria banda musicale, mentre varie guardie di detta milizia sorvegliavano il buon ordine nell'interno.

In mezzo al recinto, fu eretto un grandioso padiglione di raso bianco-rosso, avente in mezzo l'altare, con all'interno uno steccato vastissimo in forma trilatera per gli spettatori invitati, coperto di tende ed ornato di bandiere giallo-nera, bianco-rosse e bianco-azzurre, nonché di ghirlande di quercia, in cui vedevansi frammisti dei fiori. Il piazzale era coperto di foglie di quercia.

Già dalle ore 7 del mattino, quel vasto recinto andava ognor più empendosi di spettatori. Alle ore 8 comparve tutto il corpo degli impiegati ed arrieri dell'Arsenale, con alla testa il sig. ispettore, Alessandro cavaliere di Toppi, preceduto dalla numerosa banda musicale del Lloyd austriaco. Sotto un padiglione, eretto al primo ingresso, tutto questo corpo venne ricevuto dai signori direttori dello Stabilimento a capo scoperto, indi tenne il suo ingresso lungo la via, adorna ai lati di bandiere, e si portò sino allo steccato, destinato per gli spettatori.

Alle ore 9, comparve il c'ero, con alla testa il rev. monsignor Vescovo, ricevuto dalla Direzione del Lloyd al suono della banda musicale.

Intervennero indi S. A. I. R. il serenissimo signor Arciduca Ferdinando Massimiliano, le LL. EE. il sig. maresciallo conte Nugent, il sig. Luogotenente, presidente del Governo centrale marittimo e Comandante superiore della Marina, tenente-maresciallo conte Wimpfen, il Governatore *ad latus*, tenente-maresciallo barone di Gordon, il contrammiraglio cav. di Bujoovich, e numero seguito di ufficiali superiori, il vicepresidente del Governo centrale marittimo, i capi delle II. RR. Autorità, il sig. podestà cav. Tommasini, col Consiglio della città, e molti altri cospicui personaggi. Fra gli invitati, scorgevasi pure nel padiglione S. A. R. il conte di Montemilano.

Al comparire di S. A. l'Arciduca, le mossero incontro i sigg. direttori del Lloyd austriaco, onde ossequiarla ed accompagnarla, insieme agli altri cospicui personaggi, dinanzi all'altare di Dio. All'ingresso dell'A. S. I. la numerosa banda musicale dello Stabilimento intonò l'inno nazionale.

Monsignor Vescovo celebrò la santa messa, durante la quale la stessa banda accompagnava i cantori.

Dopo la santa messa, ebbe luogo la solenne benedizione della pietra, la quale fu collocata nel centro del recinto da S. A. I. R. il serenissimo sig. Arciduca Ferdinando Massimiliano.

Insieme alla pietra furono sotterrate le varie specie di monete, coniate sotto il glorioso Impero di S. M. I. R. A. l'Imperatore Francesco Giuseppe I, nonché due medaglie colle seguenti iscrizioni:

Sopra una leggevasi:

LAPIS PRIMUS

NAVALIS LLOYDIANI

RITE POSITUS

DIE XXX MAI MDCCCLXII

AB INITIA SOCIETATIS

XVII.

ed al rovescio di essa:

CAROLO A. BRUCK V. EXC. BARONE

LUDOVICO MARIA A. BRUCKER EQ.

HERMANNO A. LUTTEROTH BAR.

AELIO A. MORPURGO EQUITI

SOCIET. LLOYDIANAE PRAEFECTIS

ALEX. A. TOPPO EQ. ARM. CUST.

F. H. SCHAEFER SECRET.

La seconda medaglia porta, da un lato lo stemma del Lloyd austriaco, con sotto l'indicazione dell'anno 1853 e coll'iscrizione: *Arsenale Trieste*.

Al rovescio, vedesi l'immagine d'un piroscalo della Società, contornato dall'iscrizione: *Navigazione a vapore del Lloyd austriaco*.

Insieme a queste medaglie fu sotterrata pure la medaglia di bronzo, conata in memoria del felice salvamento di S. M. l'Imperatore il giorno 18 febbraio e. c.

Oltre alle monete e medaglie suddette, furono collocati presso la stessa pietra inaugurale alcuni stampati, rappresentanti la pianta del futuro arsenale, i prospetti dell'accesso principale, della casa d'amministrazione e del monumento, che verrà eretto nel centro dello Stabilimento, appunto ove fu posta quest'oggi la pietra inaugurale, la veduta rappresentante l'odierna festa inaugurale e quella dell'Arsenale, tutto come si vedrà dalla parte del mare, quando questo sarà condotto a termine, le immagini delle medaglie di bronzo, collocate presso la pietra inaugurale, i nomi dei 58 piroscali della Società, finalmente un cenno storico della creazione del Lloyd austriaco fino ai nostri giorni.

Al momento, in cui monsign. Vescovo benediceva, S. A. I. poneva la pietra al destinato sito, la banda musicale intonò l'inno nazionale, e le artiglierie di 14 piroscali della Società, posti nella rada dinanzi al luogo della fa-

lività, ed addobbati a festa con tutte le loro bandiere, facevan echeggiare l'aere colle festose loro salve.

In quel medesimo istante, si videro, come per incanto, squarciate le nere nubi, ed un limpido raggio di sole illuminò per alcuni momenti tutto il piazzale della solenne festa.

Dopo collocata la pietra, montò sopra di essa S. E. il bar. di Bruck, l'uomo, al cui genio creatore deve ora questa gigantesca Società tanta grandezza e prosperità, l'uomo, che diede i primi impulsi all'istituzione di essa, che, coll'ammirabile sua attività e perspicacia, seppe organizzare in ogni svariato suo ramo, secondato essendo per eccellenza degli egregi suoi colleghi, gli a. t. i signori direttori, nonché dagli impiegati superiori della Società. Intorno l'E. S. si posero, in largo e fitto cerchio, tutti gli impiegati dello Stabilimento.

L'E. S. tenne, da quel sito, il seguente discorso: « In questo momento solenne e di tanta importanza per il Lloyd austriaco — momento, che coincide con quello, per me dolorosissimo, in cui mi è forza di rinunciare alla sinora sostenuta cooperazione in sì bella impresa — è di mia inesprimibile compiacenza di pronunciare l'usitata allocuzione.

« Mentre, al lato settentrionale di questa città, grandiose opere vanno a disporsi per la via ferrata di Germania e d'Italia, ove pochi anni or sono S. M. l'augustissimo nostro Sovrano degnavasi collocare la pietra inaugurale; in questo lato meridionale, altra opera grandiosa preparasi, non meno ardua di quella e non meno promettitrice d'immane benefici. L'una, destinata a tradurre all'estremo seno dell'Adria uomini e cose da tanta e sì nobile parte d'Europa; l'altra, destinata a creare e conservare quella flotta, che con celeri movimenti dirige alle estreme terre adriatiche uomini e cose di regioni celebrate per naturali ricchezze; sicché il vagone sulla terra ed il vapore sul mare si danno in questo emporio la mano pei mutui commerci di quasi il mondo intero.

« Si! sorgerà in questo seno di mare amplissimo opificio a costruzione e raddobbo di navi, sorgeranno vaste officine ad ogni opera fusoria di metalli, ad ogni macchina, ad ogni corredo marittimo; si aprirà bacino, che, facilmente essiccabile, darà agevolezza ai raccomiamenti degli scafi senza dover trarli a terra. Questo navale, mettendo a profitto le esperienze antiche ed i ritrovati novelli, starà a monumento dei progressi del secolo nostro nelle costruzioni e nelle meccaniche marittime.

« A tant'opra, S. A. I. il serenissimo Arciduca Ferdinando Massimiliano si è ora degnata di porre la pietra inaugurale. Il ministro di Dio ne ha invocato sopra essa il santo ineffabile nome, ed implorata la benedizione celeste ad una istituzione, la quale ravvicina a sempre migliori frutti tante nazioni, che il soffio dello stesso Iddio ha animato.

« Con questa istituzione, il nostro Lloyd, nel nome di Austriaco che porta, manifesta l'animo grato, che serba all'augusta Casa imperiale ed al Monarca gloriosamente regnante, il quale, riordinato lo Stato, consolidata l'interna tranquillità e dato all'Impero quel rango, che gli compete, dischiude benefico le vie ai commerci fra Province e Province, fra Stati e Stati, e ne agevola i movimenti con grand'opera e con sagge istituzioni. L'eccello suo nome inauguri quest'opera, e sia auspicio felice al celere compimento ed al futuro abbondare di prosperi effetti.

« Viva lunghi anni, e regga felice i destini dell'Austria e della fedelissima sua Trieste l'augustissimo Imperatore Francesco Giuseppe I! »

Una viva reiterato e prolungato a S. M., uscì dalla moltitudine nel vasto recinto, a cui fecero eco e le voci della gente, accalatasi sulle vie fuori dello steccato della festa, e i concetti della banda musicale, che intonò l'inno dell'Impero, e il tuonar dei cannoni dei quattordici navili del Lloyd, ancorati dinanzi a quella spiaggia.

Le acclamazioni entusiastiche di *Viva all'Imperatore* s'udvan uscire anco lungi nel mare, dai navili del Lloyd austriaco.

I numerosi ospiti, invitati a questa grandiosa solennità, che segnerà d'un'era novella negli anni di questa Società, furon regalati di copie di quei documenti, che furono sepolti unitamente alla pietra inaugurale, e di cui parleremo più sopra. Queste stampe, che per la loro nitidezza onorano la tipografia e lo Stabilimento artistico dello stesso Lloyd austriaco, serviranno di perenne memoria della festa, che resterà incancellabile specialmente nel cuore dei numerosissimi impiegati ed artisti della Società, festa suggellata colla benedizione di Dio, senza di cui non havi prosperità sulla terra.

Finita la sacra funzione, S. E. il sig. barone di Bruck e i signori direttori del Lloyd austriaco accompagnarono S. A. I. l'Arciduca, cogli altri cospicui personaggi, sino alla carrozza, mentre prima la banda dello Stabilimento, quindi quella della milizia territoriale intonarono l'inno nazionale, e mentre l'accalata moltitudine salutava con sincere e vive acclamazioni l'eccello fratello del augustissimo Imperatore.

Il nave, di cui venne oggi collocata la pietra inaugurale, avrà la superficie di 22,500 tese viennesi, scompartito a modo che l'edificio, destinato per residenza dell'Amministrazione, collocato nel mezzo della lunghezza dell'area, avrà dinanzi a sé una piazza regolare, con un monumento nel centro, da un lato le officine dei fabbi farai, dall'altro quello dei meccanici, d'ambidue i lati i magazzini. Una metà dell'area è destinata alle officine dei tornitori, dei fabbi delle macchine, alle macchine stesse, alle officine dei calderai, dei batturame ed alle fonderie. L'altra metà fu destinata a cantiere per la costruzione di navi, a scala di raddobbo con rotaie ed a bacino essiccabile per raddobbo. L'ingresso da terra avrà ai lati i vari magazzini.

Sopra l'ingresso sarà posta la seguente iscrizione, che leggevasi pure sull'ingresso dell'odierna fattività:

S/T. NOMEN. DOMINI. BENEDICTUM

AUSPICE. IMP. FRANCISCO. JOSEPHO. P. F. A.

NAVALE. LLOYDIANUM

PIROSCAPHIS. CONSTRUENDIS. REFIICIENDIS

MACHINIS. FERREIS. AENEIS

FLANDIS. PERUNDIS. APTANDIS

ARMAMENTIS. COMPONENTIS

FELICITER. INCHOATUM

M. DCCC. LIII.

La Società della navigazione a vapore, che oggi ha il capitale di 5,000,000, conta ora 58 piroscali della portata di 28,105 tonnellate, della forza di 9320 cavalli. Il numero degli impiegati della sola seconda Sezione, che costituisce appunto la navigazione, è di 154; dei capitani, di 107; quello dei meccanici e marinai, di 1124; degli arsenaiotti, 961; ed è provveduto per pensioni a vedove e pupilli, con fondo dotato mediante tenuti ritenute sulle paghe, ormai giunto alla somma di f. 180,000.

Cost il Lloyd austriaco, che ha oggi la politica del Governo in altre questioni il Gabinetto di Londra.

Il *Globe*, il meno ispirati dal la politica del Governo in altre questioni il Gabinetto di Londra.

Si legge nel *Globe*, che ha oggi la politica del Governo in altre questioni il Gabinetto di Londra.

L'altro ieri l'istruzione pubblica xandrowsich-Schi.

Il *Globe*, il meno ispirati dal la politica del Governo in altre questioni il Gabinetto di Londra.

Si legge nel *Globe*, che ha oggi la politica del Governo in altre questioni il Gabinetto di Londra.

Il *Globe*, il meno ispirati dal la politica del Governo in altre questioni il Gabinetto di Londra.

Il *Globe*, il meno ispirati dal la politica del Governo in altre questioni il Gabinetto di Londra.

Il *Globe*, il meno ispirati dal la politica del Governo in altre questioni il Gabinetto di Londra.

Il *Globe*, il meno ispirati dal la politica del Governo in altre questioni il Gabinetto di Londra.

Il *Globe*, il meno ispirati dal la politica del Governo in altre questioni il Gabinetto di Londra.

Il *Globe*, il meno ispirati dal la politica del Governo in altre questioni il Gabinetto di Londra.

Il *Globe*, il meno ispirati dal la politica del Governo in altre questioni il Gabinetto di Londra.

Il *Globe*, il meno ispirati dal la politica del Governo in altre questioni il Gabinetto di Londra.

Il *Globe*, il meno ispirati dal la politica del Governo in altre questioni il Gabinetto di Londra.

Il *Globe*, il meno ispirati dal la politica del Governo in altre questioni il Gabinetto di Londra.

Il *Globe*, il meno ispirati dal la politica del Governo in altre questioni il Gabinetto di Londra.

Il *Globe*, il meno ispirati dal la politica del Governo in altre questioni il Gabinetto di Londra.



diere, fa-  
per incan-  
di sole  
la solenne

essa S. E.  
deve ora  
sperità, il  
essa, che,  
organizzar-  
per ecce-  
riori diret-  
Intorno  
gl'impie-  
discorso:  
importanza  
con quel-  
rinunciare  
espressa —  
e l'usitata

granda,  
di Ger-  
l'augu-  
etra inau-  
grandiosa  
promet-  
adurre al-  
a e si no-  
e conser-  
dirigere alle  
celebrate  
terra ed il  
mano pei

amplissimo  
anno vaste  
di macchi-  
che, fuen-  
menti degl  
mettendo  
ovelli, starà  
alle costu-  
ducida Fer-  
re la pie-  
sovrà es-  
edizione ce-  
sempre mi-  
uso l'iddio ha

nel nome di  
e serba all  
amente rea-  
l'interior  
gli compete,  
e Proti-  
con grun-  
nome incu-  
compimento

ini dell'Au-  
simo Impe-  
usc dalla  
e la voi  
ccato della  
otò l'ino  
rdici navgli  
l'Impera-  
navigli del

a solennità,  
questa Ser-  
che furo-  
di cui par-  
ro niti-  
sico dello  
morla della  
cuore del  
festa sug-  
non havi-  
e di Bruck  
pagnarono  
naggi, sino  
tabolimento,  
no l'ino  
lutava con  
l'augustis-

pietra insu-  
scum-  
idenza del-  
ghezza del-  
con un no-  
fabbri for-  
lati i ma-  
effine dei  
sine stesse,  
le fonderie.  
struzione di  
l'essicca-  
lati i vari

zione, che  
tà:  
P. F. A.  
NDIS  
ne oggi di ha  
roschi della  
320 cavalli.  
zione, che  
dei capitani,  
1124; degli  
a vedove  
tenute sulle  
00.

Così il Lloyd, mentre è veicolo potentissimo al commercio dell'emporio austriaco, ed alle mutue comunicazioni fra nazioni divise da mari, ed a migliore civilizzazione, promuove le arti navali costruttrici e le macchine a vantaggio dei singoli e della città ove ha residenza. (O. T.)

## IMPERO RUSSO

Pietroburgo 19 maggio.

Olesi aver l'Imperatore, in seguito agli ultimi disastri del principe Menzikoff, cangiato la risoluzione di fare un altro viaggio di lunga durata. Pervennero in Odesa ordina ai comandanti della flotta ed ai due corpi di esercito di tenersi pronti ai primi ordini. Qui il pubblico crede generalmente essere la sola Inghilterra quella, che ecciti la Porta a resistere. Dicesi anche essere falso che la Russia abbia chiesto che dipender debba in avvenire soltanto da essa l'elezione a vita del Patriarca.

(G. U. d'Aug.)

L'altra ieri morì, dopo lunga malattia, il ministro dell'istruzione pubblica, consigliere intimo, principe Platone Alexandrowitsch-Schirinski-Schichmatow.

(Idem.)

## INGHILTERRA

Londra 25 maggio.

Il *Globe*, il *Times* e il *Chronicle*, sebbene più o meno ispirati dal Ministero, pur si permettono di censurare la politica del Governo nella vertenza d'Oriente, e anche in altre questioni estere. Questo fatto basta a provare che il Gabinetto di lord Clarendon è il risultato di una coalizione.

Si legge nel *Morning-Advertiser*: «La Regina Vittoria, che ha oggi 34 anni, dee venerdì mattina (27) partire da Osborne per Londra. Dopo le corse d'Ascot, la Regina si recerà a Windsor-Castle. Ella visiterà in seguito il campo di Chobham: lord Hardinge e altri ufficiali cospicui accompagneranno S. M.»

Ieri, ricorrendo la festa natalizia di S. M., tutti gli Uffici rimasero chiusi, tranne la loggia; gli edifici pubblici e i navigli del Tamigi erano prelevati a festa; lord Hardinge, comandante supremo dell'esercito, accompagnato dal Duca di Cambridge, dal marchese di Londonderry e da altri, passarono in rassegna le truppe al parco S. James, indi si recarono alla gran rivista di Woolwich. La sera parecchie abitazioni private furono illuminate.

Lord Aberdeen diede ieri un banchetto al Duca di Cambridge; da lord Palmerston pranzarono il lord cancelliere, il presidente della Camera dei comuni ed altri distinti personaggi; il duca di Newcastle invitò i più ragguardevoli militari inglesi; e da lord Clarendon erano riuniti quasi tutti i rappresentanti esteri. Anche gli altri membri del Gabinetto diedero banchetti. Il marchese di Breadalbane diede una festa sontuosa, a cui intervennero 1100 persone, appartenenti alle classi superiori del paese; e fra queste parecchi individui della famiglia reale.

Leggesi nei giornali di Londra del 25 maggio: «Una giovane signora, abitante a Sussex-place, soggiacque ad un accidente, soprammodo doloroso e straordinario, in conseguenza d'uno sperimento di magnetismo animale. Quella signora aveva fatto la catena intorno ad una tavola, per indurre in questa il movimento. Quando ella si scostò dalla tavola, grande fu il suo spavento in sentire che le sue dita, ripiegate verso la palma della mano, erano rattrate per guisa da non poter più distendersi. A fine d'impedire che le unghie lacerassero la carne, i medici ordinarono d'avvolgere in cotone la punta delle dita. La signora fu condotta allo Spedale di Guys e di S. Tomaso; ma non si può guarirla. Guarentiamo (parlando i giornali di Londra) l'esattezza di tal notizia; ed invitiamo la gente ad esser sobria in ordine a tali ricreazioni, spacciate per innocenti.»

(J. des Déb.)

Leggesi nel *Morning Chronicle* del 24 maggio: «Ieri fu data a Staffordhouse un'accademia, destinata a far conoscere la voce ed il talento d'Elisabetta Greenfield, negra, ch'era, un anno fa, schiava in uno degli Stati, situati sulle rive del Mississippi. La sua padrona le legò, morendo, la libertà ed una sostanza; ma la sostanza è ancora in mano degli eredi della defunta. Elisabetta Greenfield ha ventisei anni circa; ella venne in Inghilterra per perfezionarsi nell'arte del canto, sperando, ella dice, d'esser utile, con un successo pubblico, alla stirpe sfortunata, cui ella appartiene. Il suo esordio fu fortunatissimo. La sua voce ha un'espressione ed una potenza straordinarie;

e gli intendenti affermano aver ella l'orecchio perfettamente musicale.»

Dal prospetto settimanale della Banca d'Inghilterra, per la settimana scaduta il 14 corrente, risulta una diminuzione di 6,204 lire di sterlini sull'incasso metallico, ch'era sceso a 18,219,017 lire di sterlini, ed una diminuzione di 307,040 lire di sterlini nella circolazione di biglietti, ch'era di 23,162,805 lire di sterlini.

## SPAGNA

Madrid 18 maggio.

Scrivono alla *Correspondance*: «Le due sezioni del Consiglio di Stato, riunite sotto la presidenza del sig. Martinez della Rosa, hanno emessa l'opinione che, non solamente il progetto di concessione della strada ferrata del Nord sia rimandato alle Cortes, ma eziandio che i lavori cominciatosi su quella linea s'ino immediatamente sospesi. Questa decisione è stata presa ad unanimità, e si crede che la maggioranza del Consiglio opinerà nel medesimo senso.

« Pare che la missione, della quale fu affidato l'incarico al duca di Valenza, debba terminare quanto prima per dichiarazione ufficiale. Il duca tornerà allora a L'ja.»

Un dispaccio telegrafico, in data di Madrid 26 maggio, pubblicato dai giornali di Parigi, reca quanto appreso: « Si annunzia come un fatto certo la gravidanza della Regina Isabella, S. M. sarebbe incinta da due mesi.»

## POSSEDIMENTI SPAGNUOLI

L'Eco del Comercio di Teneriffa (Isole Canarie), pubblica una lettera, scritta dall'isla Fernando Po, il 2 aprile, dal Vescovo di Gallipoli, capo delle Missioni cattoliche della Senegambia e della Guinea, ad un suo amico di Teneriffa, e con cui gli comunica la notizia del prossimo ristabilimento del Vescovato di Fernando Po.

## FRANCIA

Parigi 27 maggio.

Le LL. MM. l'Imperatore e l'Imperatrice lasciarono le Tuileries per andar pasare a Saint-Cloud la bella stagione.

(Moniteur.)

Il 25 maggio, anniversario della morte dell'Imperatrice Giuseppina, fu celebrato un servizio funebre nella chiesa di Rueil.

Il *Moniteur* contiene un decreto, che regola le Società di carità materna e la spartizione del dono di 100,000 fr., fatto ad esse Società da S. M. l'Imperatrice.

Lo stesso *Moniteur* riproduce inoltre, nella sua parte non ufficiale, il seguente articolo del *Morning Post*, di Londra, del 25 maggio:

« Volgiamo l'attenzione dei nostri lettori su certe asserzioni, contenute in un articolo del *Times* d'ieri, relativo alla Turchia, per dar loro una formale smentita.

« Quel giornale, parlando di grandi interessi, che sono di presente agitati nel Levante, dichiara « che non si può far più assegnamento sull'unione delle due grandi Potenze dell'Europa occidentale; che ostacoli insuperabili si oppongono ad un'azione comune da parte loro; e che in questo momento, in cui l'unione di tutte le Potenze in una questione di tal rilievo è della massima importanza, e la più sicura guarentigia della pace, è difficile dire se due fra esse siano disposte ad operare in comune. »

« Noi siamo in grado di dichiarare che queste asserzioni false sono prive d'ogni specie di fondamento, e che i Gabinetti di Saint-James e delle Tuileries, del pari che i loro rappresentanti a Costantinopoli, operarono, operano ed opereranno con l'accordo più perfetto e cordiale. »

La Banca di Francia ha risoluto di far prestiti, in ragione di 3 p. 100 l'anno, su grani e semi, come frumenti, segale, orzi, avene, semi di trifoglio, d'erbaspanna o di ravizzone, depositati in magazzini designati da esso. Così l'Echo agricole.

Il *Mémorial d'Amiens* annunzia l'arrivo in quella città del Principe e della Principessa di Capua, fratello e cognata del Re di Napoli.

## (Nostro carteggio privato)

Parigi 27 maggio.

Si crede generalmente che S. A. R. il Duca di Ge-

nova non lascerà Parigi, senz'aver sollecitato da S. M. l'autorizzazione per la Compagnia, già aggiudicataria della strada ferrata Vittorio Emanuele, di costruire la linea, si vivamente chiesta dalla città di Lione, e intesa ad unire il capoluogo del Rodano a Chamberi.

La fanteria di marina sta per essere aumentata di 12 compagnie, le quali si aggiungeranno alle 120 compagnie, già esistenti. L'aumento della detta fanteria è divenuto necessario, in conseguenza della formazione dello Stabilimento penitenziario della Guiana, per assicurare il cambio delle nostre truppe coloniali per turno di quattro in quattro anni, come prescrivono i regolamenti. Il progetto del prelevato pel 1854 comprende un assegnamento per la creazione di quelle nuove compagnie.

È stato molto notato ieri un articolo, pubblicato dal giornale di Londra il *Morning Post*, ch'è il giornale di lord Palmerston, relativamente al cordiale accordo tra la Francia e l'Inghilterra, in ordine alla questione d'Oriente. Il giornale inglese dichiara che i Gabinetti di Saint-James e delle Tuileries, come pure i loro rappresentanti a Costantinopoli, operarono, operano ed opereranno con l'accordo più perfetto e cordiale. Quell'articolo del giornale inglese acquista per noi una grande importanza, atteso ch'egli è riprodotto oggi dal *Moniteur*, che il colloca in sito apparente nelle sue colonne. (V. sopra.)

Le notizie d'Oriente e la rottura delle relazioni diplomatiche fra l'Austria e la Svizzera produssero un forte movimento di ribasso alla Borsa di Parigi. Perché aver paura? grida il sig. di Girardin. I fondi inglesi non ribassano; perché ribassano i fondi francesi, quando gli interessi e la politica dei due Governi procedono di pari e d'accordo nelle questioni pendenti? È inutile dire che il sig. di Girardin, il quale, per una gran quantità di ragioni non vuole la guerra e non ci crede, soprattutto nella sua qualità di membro del Congresso della pace, s'industria oggi di provare agli speculatori che il sentimento di diffidenza e di paura, che li spinge a vuotare il loro portafoglio, non ha alcun motivo. L'intenzione dell'estensore della *Presse* è certo lodevolissimo: ma ei mi pare che il sig. di Girardin dovrebbe sapere, all'età sua, che non si discute con la paura; e, d'altra parte, il rimprovero di vigliaccheria, ch'egli indirizza alla gente di Borsa, è, a parer mio, mal fondato, e per lo meno esagerato. Io per me, sarei disposto a dar loro il rimprovero opposto: per me, è evidente, dacché è ripristinato l'Impero, che il sentimento, il qual domina alla Borsa, è piuttosto quello d'una fiducia smodata, così nella solidità della piazza, che nella condizione politica. Venti volte, grosse nubi apparvero all'orizzonte, e sempre la Borsa rimase tranquilla. Non è questa la prima volta, dopo il 2 dicembre, che la questione d'Oriente turbi il sonno dell'equilibrio europeo; non è la prima volta che indizi di diffidenza sorgano nelle relazioni dei Governi; e sempre la Borsa rispose a' messaggieri di sventura: « Lasciatemi in pace; la guerra è ella forse possibile? Le Potenze non vorranno certo dare il segnale d'un conflitto, di cui i rivoluzionari potrebbero approfittare a lor utile; no, no, tutto s'aggiusta e tutto s'aggiusterà. » Ecco, è pur forza dirlo, quel che gli speculatori risposero quasi sempre agli spargitori di voci inquietanti, anche quando l'autenticità delle voci non era dubbia. Ma, come dice il proverbio: Tanto al pozzo va la secchia, ch'ella vi perde il manico o l'orecchia; non bisogna dimenticare che i fondi pubblici stilarono in modo enorme da diciotto mesi; ed il giorno, in cui le triste notizie di Costantinopoli e di Svizzera sopravvennero, certi valori erano a prezzi veramente favolosi. Ed ora, di quanto scemarono essi? In tre giorni, il 3 p. 100 scade appena di 50 centesimi il di. Nel 1840, per adeguato, si scadeva, quando la notizia del trattato del 15 luglio fu conosciuta, di tre, quattro, sei franchi per Borsa; ed il 5 p. 100, ch'era giunto a 126 fr., scese rapidamente al pari, e non risalì se non all'annunzio d'un cangiamento di Ministero. C'è, io non intendo altrimenti paragonare le due epoche: nel 1840, eravamo soli, tutte le Potenze stavano contro noi; ed ora, se badiamo al *Morning-Post* ed al *Moniteur*, che ne riferisce l'articolo, l'Inghilterra è con noi d'accordo; ma, tornando alla paura, di cui parla il sig. di Girardin, gli dirò ch'è dimenticata che, in Francia, l'opinione è incerta, dacché il pubblico non è più in comunicazione né con la biggionia né con la stampa. Ho udito co' miei orecchi di venti persone esclamare: « E che c'importa di Costantinopoli, che c'importa della Svizzera? Quando la Francia è contenta, l'Europa è tranquilla. » I piccoli speculatori soltanto si atterriscono delle questioni politiche, delle quali non capiscono un zero; e, se piglian paura, la piglieranno, per imitazione, a mo' delle pecore del vostro Dante.

La Congregazione generale dei Gesuiti dee radunarsi

il 21 giugno, festa di S. Luigi Gonzaga, per procedere all'elezione del nuovo generale dell'Ordine, in luogo del P. Roothaan, testè morto. Il generale è nominato a vita, ed i poteri, che gli sono attribuiti dalle Costituzioni, sono più considerevoli, che in nessun altro Ordine religioso. In attesa di tal nomina, la Compagnia di Gesù è governata dal rev. P. Pierling, assistente di Germania, che il P. Roothaan aveva nominato vicario generale sin da' primi giorni della sua malattia.

Si ricevette, per la via degli Stati Uniti, una notizia, che non è senza una certa gravità per la Repubblica, domingana, già minacciata dalla cupidità dell'Imperatore Faustino. L'Arcivescovo, allegando che la nuova Costituzione è eretica, rifiutò di giurarla, e si pose in aperta scissura col Governo.

## SVIZZERA

L'aspettazione della Svizzera di essere sostenuta dalla Francia nella sua resistenza passiva contro le domande di guarentigia, fatte dall'Austria e da' suoi alleati dell'Alleanza meridionale, a quel che odesi da fonte sicura, non sarà soddisfatta. Furono, negli ultimi tempi, fatte comunicazioni, secondo le quali il Governo francese, non solo non rifiutò di approvare le domande di quegli Stati, ma non rifiutò nemmeno di approvare le misure, che fossero ritenute atte a vincere la resistenza passiva della Confederazione. È indicata perfino come verisimile una certa partecipazione della Francia, ove, in seguito ad insistenti rifiuti della Svizzera, sorgessero maggiori complicazioni.

(G. U. d'Aug.)

Il *Correspondenz Bureau* di Berlino scrive corriere voce (e noi comunichiamo tal voce senza volerla guarentire) dover essere radunata al confine svizzero truppe anche da parte dei Governi dell'Alleanza meridionale.

(G. U. d'Aug.)

## FRIBURGO

Il Consiglio di guerra ha pronunciato sabato la sua sentenza: 16 individui furono rilasciati liberi; il parroco di Torny, Dely, fu condannato a 30 anni di ferri; gli altri da due anni a sei mesi di carcere.

Il *Narratore* pubblica l'elenco nominativo di questi condannati. Fra essi si nota il signor Luigi Week di Osmens, condannato a 18 mesi. I feriti ed i contumaci non sono peranco stati condannati. Stando al *Vaterland*, tutti i patrizii, preti e membri del Comitato di Posieux, ch'erano stati carcerati, ed i cui nomi sono stati posti sotto sequestro, furono dichiarati innocenti, nessun fatto essendosi constatato in loro aggravo.

L'occupazione militare dei Comuni, che hanno preso parte alla sommossa, è stata levata, ed anche la guarnigione di Friburgo è stata congedata.

(G. T.)

## GERMANIA

PRUSSIA

Berlino 25 maggio.

L'Indicatore di Stato pubblica un'ordinanza reale, data il 2 maggio, con cui viene approvata la costruzione d'una ferrovia da Düren a Schleiden.

L'interessamento dei crocchi politici fu, negli ultimi tempi, rivolto di preferenza a Vienna, e tennessi dietro con soddisfazione particolare alle splendide prove d'intima amicizia e di attenzione, date dall'Imperatore al nostro Re. La divisione politica, che un tempo esistette fra i Gabinetti delle due grandi Potenze dell'Alleanza, lasciò intatti i rapporti dei due Monarchi, tanto amici fra loro. I tristi giorni sono passati, e la palese concordia tra l'Austria e la Prussia, guiderà anche la politica dei due Stati nel senso che gli interessi particolari dell'uno non appaiono subordinati a quelli dell'altro. La pubblica opinione si è in questo riguardo già illuminata. C'ò mostruosi anche visibilmente nei timori, che prima si nutrivano, per riguardo alla futura unione doganale. Ora nessuno pensa più a pericoli, dipinti un tempo tanto gravi e tanto minacciosi.

(Ost-deutsche Post.)

Dopo che gli abitanti di Berlino osservarono per molti giorni con compiacenza speciale il magnifico corredo della Principessa Anna, e ciò tanto più, in quanto che offre prova onorevole dei progressi dell'industria della capitale, ora il pubblico aspetta con curiosità la cerimonia del matrimonio. Sono per ciò aspettati molti membri esterni della famiglia reale. Il padre dell'eccelsa sposa, Langravio Guglielmo d'Assia, è giunto il 23 da Copenaghen. La Granduchessa vedova di Mecklenburgo-Schwerin è trattenuta a Schwerin dalla festa natalizia di sua nuora, la Granduchessa regnante, che cade nello stesso giorno. Parimenti, non vi si troveranno gli avi della sposa, proce-

## GAZZETTINO MERCANTILE

VENEZIA 1.º GIUGNO 1853. — È arrivato da Glasgow il brigant. inglese *Rowna*, capit. Holland, con ferro e ghisa per Faustino Pietroboni; ancora alcuni trabaccoli.

Si manifestarono maggiori ricerche de' frumenti anche dalla Lombardia, e si pagarono da L. 16 a 16.75 nella qualità migliore. La segala pronta a L. 8.20. Frumentoni da L. 9.15 a 9.25. Olii, fiaschi ed invariati, di Corfù vecchio a L. 216. Le mandorle di Puglia, in obbligazione per ottobre e novembre a f. 29 1/2, sconto 4 p. 100. — Le valute offerte da 1 1/2 a 1/2; le Banconote a 90 3/4; il Prestito lomb.-veneto da 94 3/4 a 1/2; le Metalliche da 85 a 85 1/2.

## DISPACCIO TELEGRAFICO.

Corso delle carte pubbliche in Vienna

DEL 31 MAGGIO 1853.

Obbligazioni dello Stato (Metalliche) al 5 p. 100 - 93 3/16  
dette detto - 93 3/16  
dette detto (del 1850 rimbuiabili) - 92 3/4  
Prestito con estrazione a sorte del 1854, per f. 100 -  
dette, - 1839, - 100 - 140 1/2  
dette, al 5 p. 100 - 1852, - 93 1/16  
dette lomb.-veneto al 5 p. 100 - 1850, - 101 1/2  
dette, lettera A - 93 1/2  
dette, B - 93 1/2  
Azioni della Banca, al pezzo - 1416 -  
dette della Strada ferr. Ferdin. del Nord di f. 1000 - 2220 -  
dette - da Vienna a Gloggnitz - 500 - 786 1/2  
dette della navigaz. a vapore del Danubio - 500 - 776 -  
dette del Lloyd austriaco di Trieste - 500 -

Corso dei cambi.

Amburgo, per 100 talleri Banco - Ra. 160 1/2 a 2 mesi  
Amsterdam, per 100 talleri corr. - 151 - a 2 mesi

Augusta, per 100 fiorini corr. - Fior. 108 1/2 Uso L.  
Francoforte sul Meno, per fior. 120.  
valuta dell'Unione della Germania  
meridion., sul piede di fior. 24 1/2 - 107 3/4 a 3 mesi  
Livorno, per 300 lire toscane - 109 - a 2 mesi L.  
Londra, per una lira sterlina - 10 44 - br. term.  
Milano, per 300 lire austr. - 108 3/8 a 2 mesi L.  
Marsiglia, per 300 franchi - - - a 2 mesi  
Parigi, per 300 franchi - 128 3/4 a 2 mesi  
Aggio degli zecchini imperiali - - - p. 100.

## CAPIRELLI. — VENEZIA 31 MAGGIO 1853.

Amburgo - Rf. 218  
Amsterdam - 246 1/2  
Ancona - 623  
Atene - -  
Augusta - 296  
Bologna - 624 D.  
Corfù - 597  
Costantinopoli -  
Firenze - 100  
Genova - 117 1/2  
Lione - 117 1/2  
Lisbona - -  
Livorno - 100

## MONETE. — VENEZIA 31 MAGGIO 1853.

ORO.  
Sovrano - L. 41:42  
Zecchini imperiali - 14:02  
in sorte - 13:98  
Da 20 franchi - 23:70  
Doppio di Spagna - 98:30  
di Genova - 94:10  
di Roma - 20:35  
di Savoia - 33:40  
di Parma - 24:30  
di America - 96:30  
Luigi nuovi - 27:60  
Zecchini veneti - 14:35

## ARGENTO.

Tallori di Maria Teresa L. 6:18  
di Francesco I - 6:14  
Crocioni - 6:69  
Pezzi da 5 franchi - 5:89  
Francesconi - 6:55  
Pezzi di Spagna - 6:46

## EFFETTI PUBBLICI.

Prestito lomb.-veneto, godim. 1.º dicemb. 94 1/2  
Obbligazioni metalliche al 5 p. 100 - 85  
Conversione, godim. 1.º maggio - 88 1/2

## ARRIVI E PARTENZE. — NEL 31 MAGGIO 1853.

ARRIVATI. — Da Firenze: I signori: Balfour Roberto W., maggiore inglese. — Tucker Marwood e Roberts Lowellin Giovanni, eccles. inglesi. — Tucker Carlo, inglese. — Espinosa Domenico, negoz. di Chili. — Brébaut Collings Tommaso e Marcoran Spiridione, sudditi inglesi. — Porcher Giulio J., Americano. — Bonfons Luigi Benedetto, avvoc. di Parigi. — Da Modena: Ballestrazzi Sante, possid. e negoz. — Da Milano: Degrossi Giulio Amadeo, avvoc. e propr. di Merville. — De Nallicco co. Sigismondo, propr. a Parigi. — Di Porcia principe Alfonso, I. R. ciambellano. — Da Roma: Crowley Giovanni C., Americano. — Da Mantova: Schintz Enrico Rodolfo, console generale di Toscana in Trieste. — Da Trieste: Zoeller Gugl., maggiore bavarese. — De Kreith conte, capit. di cavall. bavarese. — Haslingen Schickfuss co. Enrico, possid. di Diesdorf. — Rioult de Neuville visconte Paolo Enrico e Rioult de Neuville visconte Leone Alfredo, propr. di Parigi.

PARTITI. — Per Milano: I signori: de Tolbief, generale magg. russo. — Nasmyth Carlo, tenente inglese. — Fitz Gerald Agostino, maggiore inglese. — Esterhazy Walsin, negoz. di Nimes. — Ramsay Gugl., inglese. — Per Recoaro: Gordon Gugl. Cosmo, capit. inglese. — Per Ferrara: Delange Giuseppe Enrico, antiquario di Parigi. — Per Trieste: Ades Giuseppe, negoz. di Aleppo. — Per Firenze: Boucher de Crèvecoeur de Perthes Giacomo, propr., presid. della Società d'emulazione ad Abberville. — Per Bologna: de Wilczek co. Enrico, I. R. segr. aulico in Vienna.

## MOVIMENTO SULLA STRADA FERRATA.

Nel giorno 30 maggio... Arrivati - 813  
Partiti - 778

Nell'estrazione dell'I. R. Lotto in Venezia, seguita il 31 maggio 1853, uscirono i seguenti numeri:

51, 8, 63, 24, 9.

La ventura estrazione avrà luogo in Padova l'8 giugno 1853.

## TRAPASSATI IN VENEZIA.

Nel giorno 24 maggio 1853. — Pagni Marco, d'anni 14, industriale. — Santagustina Regina, di 11 anni, civile. — Bisson Pasquale, di 1 anno e 2 mesi. — Cuniali-Algeri Maria,

di 67, civile. — Zorzi-Pinaglio nob. Angela, di 57 anni e 10 mesi, possidente. — Montani Luciano, di 2 anni e 4 mesi. — Totale N. 6.

Nel giorno 25 maggio. — Correr-Zen nob. contessa Andriana, dama dell'insigne Ordine della Croce stellata, dama di Corte di S. M. I. R. A., d'anni 52. — Darlante Maria, di 52. — Barcato Domenica, di 48, povera. — Lorin Luigi, di 13, civile. — Viola-Busetto Luigia, di 22, civile. — Venturati-Cappelletti Elisa, di 82, civile. — Totale N. 6.

Nel giorno 26 maggio. — Masalchini D. Pietro, di 35 anni e 2 mesi, sottocano. — Pajaro-Scarpa Fortunata, di 33 anni ed 1 mese, sarta. — Gamba Giovanni e Crovato Maddalena, di 1 anno e 4 mesi. — Campassi Caterina, di 65. — Pollo Vincenzo, di anni 10. — Totale N. 6.

## ESPOSIZIONE DEL SS. SACRAMENTO.

Il 26, 27, 28, 29, 30 e 31 maggio, il 1.º, 2 e 3 giugno, in S. GIUSEPPE DI CASTELLO.

## OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatte nel Seminario patriarcale all'altezza di metri 20.21 sopra il livello medio della laguna.

MARTEDÌ 31 MAGGIO 1853.

Ore	1.º del Sole.	Ore 2.º mer.	Ore 9.º sera.
Barometro, pollici	28 0 7	28 1 2	28 0 9
Termometro, gradi	12 2	13 7	11 8
Igrometro, gradi	77	74	80
Anemometro, direzione	N. N. E.	E.	N. N. E.
Stato dell'atmosfera	Quasi ser.	Burrasco	Burrasco

Età della luna: giorni 24.

Punti lunari: — | Pluviometro, linee: 4 7/12.

## SPETTACOLI. — MERCOLEDÌ 1.º GIUGNO 1853.

TEATRO GALLO A S. BENEDETTO. — Il *Rigoletto* del Verdi. — Alle ore 9.

TEATRO MALIBRAN. — Drammatica Compagnia Gio. Batt. Zopetti. — *Camilla dei marchesi Faa da Casal Monferrato*. — Alle ore 5 e 1/2.



dando assai lentamente il miglioramento del Granduca di Weimar. Lo specialio ha luogo domari di sera, alle 8, nel castello reale di Charlottenburg. Gli sposi andranno il dì dopo alla capella di Charlottenburg. Poco dopo, l'eccezionale coppia reccherà al castello di Rumpenheim. E annuncerà nel mese di giugno un'altra visita principessa alla nostra Corte, quella del Granduca d'Assia.

(G. U. d'Aug.)

In Lipsia ed in Berlino ebbero luogo visite domiciliari presso gli studenti di quelle due Università. Si scoprirono le tracce di unioni, che avevano una tendenza decisamente repubblicana. Le singole unioni corrispondevano fra loro col mezzo di lettere, come risulta da carte che si sequestrarono in Tubinga.

(Mess. Tir.)

#### AMERICA

I raggiaggi della California, col Canada, giungono sino al 16 aprile. Nelle vicinanze di S. Francisco scoppiò la caldala del piroscalo la *Jenny Lind*; 50 in 60 passeggeri ne furono mutilati orribilmente e 20 di essi morirono. Nella città di Sacramento ebbe luogo una nuova inondazione.

Il capitano del piroscalo *l'Indépendance* fu arrestato in seguito all'orribile sinistro, avvenuto a quel naviglio; egli sarà tradotto innanzi ai tribunali, come accusato di negligenza.

Una spedizione, composta di 1200 uomini, preparavasi a partire da S. Francisco per la Sonora, colla speranza di resistere agli Apaches, di entrar nel paese, e di ottenere licenza dal Governo di esplorare le molte miniere della frontiera, ora affatto abbandonate.

I raggiaggi di Valparaiso del 14 p. confermano la partenza della corvetta francese *le Prudent* per Guayquil, per chiedere soddisfazione dell'offesa fatta, al console francese Montholon. Anche la divisione francese di Payz, composta d'una fregata, un piroscalo e un brick da guerra, ricevette l'ordine di partire alla stessa volta.

(O. T.)

Il piroscalo *il Texas*, giunto alla Nuova Orleans con a bordo il gen. Urag, ministro messicano in Prussia, recò notizie del Messico, in data del 5. Arista s'imbarcò il 9 a Vera-Cruz per S. Tomaso. Santanna fu installato e formò il suo Ministero così: Alaman, esteri; Larez, giustizia; Tamariz, finanze; Tervin, guerra. Almonte fu nominato ambasciatore a Washington. Il Governo messicano ratificò il trattato, relativo alla neutralità della strada attraverso l'istmo di Tehuantepec.

(O. T.)

### NOTIZIE RECENTISSIME

Venezia 1.º giugno.

Ricaviamo dal nostro corrispondente di Costantinopoli una nuova lettera, la quale ci mette in grado di percorrere gli altri giornali, nel dare le più recenti notizie di quella parte d'Europa, a cui son ora rivolti tutti gli sguardi. La riferiamo più sotto a suo luogo.

Milano 30 maggio.

L'I. R. città capitale di Pest nell'Ungheria, spinta da profondo rispetto e riconoscenza per gli immortali meriti, acquistati da S. E. l'invito I. R. Maresciallo, conte Radetzky, per dargli una prova leale dell'illimitata sua devozione, lo ha nominato a suo cittadino onorario.

Seguendo l'antico costume, una numerosa deputazione, composta dell'I. R. consigliere luogotenente, borgomastro Giuseppe Krásozy, de' consiglieri comunali e cittadini, l'I. R. ciambellano Giuseppe Tahy di Tachvar, il negoziante Leopoldo Dietl, il dottor fisico Giovanni Harisch, il possidente Costantino Harisch, il vicepresidente della Camera di commercio Ignazio Perger, l'I. R. negoziante privilegiato e possidente Federico Sebastiano di Kemete-Pogonyest, ed il possidente e giudice di pace Giovanni Wagner, si recò, il giorno 26 andante mese, a Monza, ed ebbe l'onore di umiliare a S. E. l'elegante diploma di cittadino onorario, che dall'E. S. venne benignamente accettato, onorando così la cittadinanza ed il Comune di Pest.

(G. Uff. di Mil.)

Roma 27 maggio.

S. M. il Re Massimiliano II di Baviera, osservando l'inegnito, col nome di Conte di Werdensfeld, proveniente da Napoli, giunse in Roma nella sera del 25.

(G. di R.)

Regno di Sardegna.

Leggesi nella *Gazzetta Piemontese*: « Il ministro dell'interno ha sospeso per due sere consecutive la facoltà, concessa alla Compagnia drammatica Lombarda, condotta dai signori Morelli e Bon, di agire sulle scene del Teatro Carignano, e ciò per aver questa persistito, malgrado ripetuti avvertimenti, a non far caso delle correzioni, ordinate dalla revisione teatrale, nell'interesse della pubblica moralità. »

(Nostro carteggio privato)

Costantinopoli 23 maggio.

Il 24, alle ore 2 pom., S. E. il principe Menzokoff è partito con tutta l'Ambasciata. Ieri, 22, alle 8 di mattina, fu abbassata l'aquila imperiale. Rmane qui la Cancelleria e la Posta russa, per proteggere il commercio ed i bastimenti mercantili; tali sono le espressioni precise della Nota 18 corr., trasmessa dallo stesso principe Menzokoff alla Porta, con la quale dichiara rotte le relazioni diplomatiche.

Questa Nota di tre pagine e mezzo, se mi sarà possibile spedirla, la unirò alla presente (\*). Dichiarasi dall'ambasciatore sudretico che le sue domande erano conformi ai trattati; che la Sublime Porta non poteva negare la richiesta protezione dei sudditi *raia* Cristiani orientali, mentre questo solo era il mezzo per assicurare i diritti garantiti ai detti *raia*; che la questione dei Luoghi Santi, definita secondo i diritti della Russia, era pure fondata sui trattati; e che, come si riconosce, in quel riguardo, la ragione dello *Caiz*, non potevasi disconoscere anche la domanda della protezione degli orientali Cristiani; che la Porta creava di avere un motivo non giusto per rompere le relazioni con la Russia, antica alleata ed amica; e che esso Menzokoff non può in parte alcuna scostarsi dagli ordinamenti, né cedere menomamente su tale argomento.

Dal 18 fino alla partenza dell'ambasciatore russo, furono tenuti continuamente Consigli di Stato. Il Sultano voleva cedere, ma non trovò alcun ministro, che volesse aderire a qualsiasi concessione. Si temeva una rivolta, se si fosse ceduto.

Il ministro, sig. Kietel, l'ambasciatore inglese, e quello pure di Francia, si recarono a Buyukler, per cercare un temperamento; ma il Menzokoff ha resistito a tutti.

(\*) Per mala sorte, la Nota non ci è arrivata.

Fu immutato il ribasso d'un 12 per cento su *kaimé*, ed il corrispondente aumento delle valute; e le operazioni commerciali ristagnarono affatto.

Alcuni credono inevitabile la guerra; altri tengono per fermo che la Russia occuperà i Principati danubiani, e che poscia le cose si accorneranno, con la mediazione dell'Austria, Prussia, Francia ed Inghilterra, e che anzi i rappresentanti di queste quattro Potenze stiano concordando un piano, da presentare alla Porta. Bisogna trovarsi qui, per vedere ed udire le tante versioni su questo argomento, gli esagerati timori, ed in alcuni le pazze speranze.

Guai per la Turchia, se si avvisasse di accettare le offerte dell'emigrazione, di formare una legione per combattere i Russi. E positivo che, in questo caso, ella non potrebbe contare sull'assistenza di alcuna Potenza.

Di null'altro occupandosi, al presente, Costantinopoli, non posso darvi notizie su altre materie.

Staremo a vedere ciò che sarà per succedere.

Bruxelles 26 maggio.

Il Senato ha oggi adottato senza discussione, ed all'unanimità, il bilancio degli affari esteri, ed il progetto, che assegna al Dicastero della guerra un credito provvisorio di 4 milioni di franchi sull'esercizio corrente.

La Camera dei rappresentanti ha oggi discusso il progetto di legge, relativo all'aumento del personale della Corte d'appello e del Tribunale di prima istanza di Bruxelles.

La discussione ha occupato tutta la sessione, e si rimandò al giorno successivo la votazione sull'ultimo articolo, non meno che quella sull'insieme della legge.

(G. P.)

Switzerland.

Un dispaccio telegrafico da Ginevra annunzia: « Ieri, 27 maggio, il generale Dufour con altri passava in carrozza il ponte di Perey, sul Rodano, ch'era sottoposto alla prova. Il ponte rovinò improvvisamente: sette persone rimasero morte; il generale è incolume. »

(G. T.)

Dispaccio telegrafico.

Parigi 29 maggio.

Il *Moniteur* dà le seguenti notizie di Costantinopoli, in data del 22: « I rappresentanti delle Potenze hanno fatto in comune un tentativo di conciliazione, ma esso restò infruttuoso. Il principe Menzokoff è partito il 22 per Odessa. (V. sopra.) Pareva difficile a credersi che le ostilità dovessero seguire immediatamente alla rottura delle relazioni diplomatiche fra la Russia e la Porta. Speravasi nella saviezza del Gabinetto russo; imperocché il diritto delle genti non considera come caso di guerra il rifiuto di aderire a domande di concessioni e di vantaggi, non istipulati da convenzioni anteriori. »

### ARTICOLI COMUNICATI.

Il 26 maggio 1853, se fu giorno festevole per tutto l'orbe estolico, al certo molto più il fu per la bella, colta e gentile città di Udine.

Bisognava essere qui fra questi buoni Udinesi, come io il fu, per vedre questo buon popolo accorrere al maggior tempio, affollarsi, stiparsi nell'attigua piazza, impaziente attendendo il suo novello Arcivescovo.

La pioggia, che ogni giorno in quest'anno non lascia di fare, di breve o lunga durata, una sua visita, questa mane, interpretò del desiderio di questi cittadini, prostrasse la sua solita venuta al mezzo di.

Il maggior astro lucente, coperto sorgeva da alcune nubi, che bene seppero difendere da' suoi raggi cocenti gli spettatori.

Lieve e deliziosa aurette spirava: — i sacri bronzi il lor suono festevole intonavano: — ogni balcone della città d'arazzi coprivasi: — in somma tutto, tutto invitava ad unire alla comune letizia la propria.

Alle dieci, monsign. Arcivescovo, preceduto dal suo crocifero, montante bial cavallo, coperto di rosso tappeto, con alla destra mano la Croce, lasciava il suo palazzo per avviarsi al sacro tempio.

Per ovunque passava, gremite eran le strade di spettatori, che a capo scoperto gli si affollavano; ed egli questo buon popolo, tanto devoto, benediceva, palpitante il cuore della gioia comune, ilare, sorridente.

Alla perfine, giunse, ove più impaziente era la folla, ove tutti gli occhi sul lor padre eran rivolti; smontò dalla sua carrozza, impartì la sua benedizione, ed avviòsi all'affollato tempio, parato a festa, onde dar principio alle sacre funzioni di metodo.

I sentimenti d'amore, stima e venerazione pel lor Pastore, che uscivano dalle labbra di ognuno, l'impazienza di vederlo, di ricevere la sua benedizione, la gioia, che leggevasi ovunque, sono segni ben sinceri della stima, che seppero in così breve tempo acquistarsi: sono preludi ben certi che questa città acquistò in monsign. Trevisanato un degno successore del non mai abbastanza compianto Zaccaria Brizio.

Riconoscenza pubblica adunque sia resa agli buoni, gentili Udinesi, che ben sanno orrorare chi n'è degno, stimare chi li merita: riconoscenza eterna, della quale io pure fui compreso per questa bella e gentile città.

CARLO MESSINA, di Venezia.

### AVVISI PRIVATI.

N. 13673. EDITTO. (1.ª pubb.)

D'ordine dell'I. R. Tribunale mercantile-cambiario della Provincia veneta, e marittimo del Regno Lombardo-Veneto, si fa pubblicamente noto:

Che, nei giorni 4, 11 e 18 luglio p. v., alle ore 11 ant., nel solito luogo della Loggetta di S. Marco, in questa città, si procederà al giudizioale incanto per la vendita del piroscalo nominato *Città di Venezia*, di tonnellate 39 <sup>11</sup>/<sub>10</sub>, iscritto nei registri di questo R. Ufficio del Porto al N. 586, munito d'una macchina in buona condizione, della forza garantita di N. 23 cavalli ed <sup>1</sup>/<sub>3</sub>, della rinomata fabbrica di G. Forester e Comp. di Liverpool, e corredato di tutti gli utensili, attrezzi ed arredi, detagliati nell'inventario, esistente a bordo, qui ancorato di fronte ai pubblici Giardini, e ciò alle seguenti

Condizioni:

1. Nel primo e secondo esperimento, la vendita del piroscalo ed accessori su ricordati, non seguirà che a prezzo superiore alla stima di austr. L. 25,625, e nel terzo a qualunque prezzo.

2. Ogni aspirante dovrà depositare il 10 p. o/o a titolo di cauzione d'asta, ed il deliberatario dovrà depositare, entro 48 ore, l'intero prezzo di delibera, sotto comminatoria del reintanto a sua spese.

3. Il prezzo dovrà essere pagato in pezzi da 20 carantani effettivi.

4. Con la prova del deposito della ulteriore somma a completazione del prezzo, il deliberatario otterrà il Decreto di aggiudicazione.

5. A peso del deliberatario rimarranno le spese tutte d'asta, dalla relativa istanza 18 novembre 1852 N. 13673 in poi, non che tutte le tasse, bolli e spese di trasporto della proprietà in sua Ditta.

6. Sarà libero ad ognuno di visitare il legno nell'attuale stazione, ch'è di fronte ai pubblici Giardini.

Il presente Avviso sarà pubblicato ed affisso in questa città ai luoghi soliti, e per tre volte di seguito inserito nella *Gazzetta Ufficiale di Venezia*.

Dall'I. R. Tribunale mercantile-cambiario-marittimo,

Venezia, 21 maggio 1853.

Il Presidente, N. SCOLARI.

Nob. Barbato } Consigli.

Fucci Gradengo } Locatelli.

N. 10806.

La Congregazione municipale della R. Città di Venezia

Il numero concorso, che si rinnova tutti gli anni nella stagione dei bagni in questa città, e la difficoltà, che incontrano i forestieri, per provvedersi di convenienti alloggi, indussero il Municipio ad adottare alcuni provvedimenti, i quali, rispondendo alle ricerche dei forestieri, facilitassero ai propri concittadini il modo di affittare quei locali, che a tale uopo avessero destinati.

Importante, desso invita tutti quelli, che ordinariamente affittano, od occasionalmente intendessero di volere affittare, Appartamenti o Stanze ammobigliate, a presentarsi nei propri Uffici, dalle ore 11 antimeridiane alle 4 pomeridiane dei giorni 3, 4, 6, 7, 8, del prossimo venturo giugno, per dare le volute indicazioni sulla quantità, capacità, prezzo, ec., dei locali da essi disposti.

In seguito alla verifica delle notifiche, verranno stampati di tratto in tratto, per cura del Municipio, appositi Elenchi, nei quali si comprenderanno, per ordine, tutti gli alloggi, con le necessarie indicazioni. Di tali Elenchi se ne d'amerà copia alle Stazioni delle strade ferrate, ai principali Alberghi delle varie città, agli Uffici del Lloyd, ed una copia sarà tenuta estensibile, a comodo di ognuno, presso questa Congregazione municipale.

Venezia, 28 maggio 1853.

Il Podestà, GIOVANNI Conte CORRER.

L'Assessore municip., Pietro Sailer

Il Segretario, A. Gajo.

N.º 603.

AVVISO

Andando la Camera, fra otto giorni dalla presente pubblicazione, a procedere alla volta del negozio Vendita vestiti fatti, merci e stoffe a S. Marco, Procuratie Vecchie, N. 142 della Massa dei creditori Dadiè Roeli Carlotto, a Mazzorin Giacomo, se ne dà pubblico avviso, per ogni effetto di ragione e di legge.

Dalla Camera di commercio ed industria,

Venezia 19 maggio 1853.

Il Vicepresidente, G. MONDOLFO.

Il Segretario, G. Canali.

L'AZIENDA ASSICURATRICE di Trieste, proprietaria dello Stabile, ch'era conosciuto sotto il nome di *Albergo alla Regina d'Inghilterra* sito in Parrocchia di S. Marco, rende noto che è disposto a passare all'affittanza di detto locale, in cui venne aumentato il numero delle *casche da Bagno*.

Previene inoltre che nel vicino *Palazzo fu Molin* ora egualmente di sua proprietà, vi sono da affittarsi tre Ammezzadi e grande Magazzino.

Chiunque bramasse applicarvi, potrà rivolgersi AL CANCELLLO DELLA FILIALE DELL'AZIENDA SUDETTA posto in Piazza S. Marco sotto le Procuratie vecchie, all'Orologio, N. 144 rosso, per conoscere i patti di locazione e per l'opportuna visita dei locali.

Il sottoscritto, essendosi associato con fabbricatori di bigiotterie ed orologi di Parigi e Ginevra, nello scopo di offrire grandi assortimenti a prezzi vantaggiosi, previene gli abitanti di questa illustre città, non che i forestieri, che col 1.º luglio p. v. riaprirà il suo Negozio, ampliato, sotto le Procuratie Vecchie N. 145-146, ora in ristorante, sotto la ragione di CRISTOPHE BRÉMOND et SCHOULZ. Chi favorirà di onorarlo, potrà convincersi che, tanto per la scelta e la novità, quanto per la discretezza de' prezzi, rimarrà soddisfatto. Verrà garantito il titolo dell'oro, e la vendita tanto pel commercio, che al dettaglio, sarà A PREZZI DI FABBRICA.

C. I. CRISTOPHE.

FRATELLI VALERIO E FRANCESCO GATTI

di Milano

NEGOZIANZI IN CAVALLI

avvisano l'arrivo di un trasporto di

N. 150 CAVALLI

da carrozza, da sella e da doppio uso, delle migliori razze del Mecklenburgo, croisés inglesi, di Prussia e di puro sangue inglesi, i quali saranno visibili in Padova, nelle Scuderie, altre volte di Berto, in Prato della Valle, il giorno 10 giugno e successivi del corrente anno 1853.

Cavalli da carrozza delle migliori razze

del Mecklenburgo.

N. 70 Cavalli di mantello baio oscuro, baio dorato.

• 6 • morello zaini e poco segnati

• 6 • grigio

Cavalli croisés e prussiani da carrozza

e da doppio uso.

N. 20 Cavalli di mantello baio zaini e poco segnati

• 4 • scuro zaini

Cavalli croisés prussiani e di puro sangue inglesi

da sella e da doppio uso.

N. 16 Cavalli di vario mantello, maschi e femmine,

tutti bene ammaestrati

• 8 • di vario mantello di puro sangue inglesi

N. 130.

Pardevint M.º Achille Descours et son collègue, notaires à Paris soussignés,

A comparu: M.º Antoine Caccianiga, de Trévise, procureur, demeurant à Paris rue St-Lazare N. 13.

Lui et lui, par les présentes, révoqué tous les pouvoirs par lui donnés à M.º François Lovadina, ingénieur civil, demeurant à Trévise (Lombardo-Vénitien) en vertu de quelque acte que ce soit, notarié, ou sous seing privé, et notamment la procuration, que le comparant a donné au dit S.º Lovadina, suivant acte passé devant M.º Descours, soussigné, et son collègue, notaires à Paris, le vingtquatre décembre mil huit cent cinquante, enregistré:

Etendant le dit comparant que mon dit S.º Lovadina,

dina, ne s'immisce plus en aucune manière dans ses affaires, et que tous actes qu'il pourrait faire à l'avenir, en vertu de la procuration sus énoncée, soient considérés comme nuls et demeurent sans effet.

Pour faire signifier ces présentes à qui besoin sera, tous pouvoirs sont donnés au porteur des présentes.

Dont acte,

Fait et passé à Paris, en l'étude du d.º M.º Descours, L'an mil huit cent cinquante trois le neuf mai.

Et, après lecture faite, le comparant a signé avec les notaires.

DUBOIS.

A. CACCIANIGA.

DESCOURS.

Enregistré: a Paris, 3.º bureau, le dix mai 1853, folio 46 r.º, case 1. Recu deux francs et vingt centimes, pour decime.

Vu pour légalisation des signatures, apposées d'autre part de Mes Descours et Dubois, notaires à Paris, par nous juge au Tribunal civil de la Seine, pour l'emploi de M.º le Président

Paris le dix mai 1853.

Destrem.

Vu la signature de M.º Destrem, apposée ci-dessus,

Paris le 10 mai 1853.

Par délégation du ministre de la justice,

Le chef de Bureau, Ch. Mausat-Laroche.

La ministre des affaires étrangères, certifie véritable la signature ci-dessus de M.º Mausat-Laroche,

Paris le 10 mai 1853.

Par autorisation du ministre, pour le chef du

Bureau de la Chancellerie, Dubois.

La Légation Imp.º et R.º d'Autriche, certifie véritable la signature ci-dessus, du Ministère des affaires étrangères.

Paris le 11 mai 1853.

Le Secrétaire de Légation, Outefels.

(Traduzione.)

Alla presenza di Achille Descours e socio, sottoscritti notai a Parigi,

Compare il sig. Antonio Caccianiga di Treviso, possidente, domiciliato a Parigi, via St-Lazare N. 213.

Il quale ha, con la presente, revocato ogni facoltà da lui impartita al sig. Francesco Lovadina, ingegnere civile, domiciliato a Treviso (Lombardo-Veneto), in forza di qualsiasi atto, tanto in atti notari, che in via privata, e principalmente la procura, dal comparante data al detto sig. Lovadina, con atto rogato all'assistenza del sottoscritto signor Descours e socio, notai a Parigi, il ventiquattro dicembre mille ottocento cinquanta, e registrato;

Intendendo il detto comparante che il suddetto signor Lovadina non può s'ingerire in alcuna guisa ne' suoi affari, e che tutti gli atti, che il medesimo potesse fare, in forza della summatovata procura, sieno considerati nulli e di non effetto.

È dato piena facoltà al latore della presente d'intimare a chi spetta

In fede di che,

Fatto e rogato a Parigi, nello studio del detto sig. Descours.

L'anno mille ottocento cinquantatré il nove maggio. Fattane lettura, il comparante si sottoscrive co' notai.

DUBOIS.

DESCOURS.

Registrato a Parigi, Ufficio 3.º, il 10 maggio 1853, foglio 46 r.º, finca 1. Ricevuto due franchi e venti centesimi per tassa.

Favre.

Visto per la legalizzazione delle sottoscrizioni, apposte retro, da' sigg. Descours e Dubois, notai a Parigi, d' noi giudice al Tribunale civile della Senna, pel Presidente impedito

Parigi il 10 maggio 1853.

Destrem.

Visto la sottoscrizione del sig. Destrem sopraapposta.

Parigi il 10 maggio 1853.

Per delegazione del ministro della giustizia

Il capo d'Ufficio, C. Mausat-Laroche.

Il ministro degli affari esteri certifica vera la sottoscrizione del sig. Mausat-Laroche.

Parigi, il 10 maggio 1853.

Per autorizzazione del ministro e pel capo

d'Ufficio della Chancellerie, Dubois.

La Legazione imperiale e reale d' Austria certifica vera la sottoscrizione sopraapposta d' il Ministero degli affari esteri.

Parigi, il 11 maggio 1853.

Il Segretario di Legazione, Outefels.

NB. L'originale della Procura 24 dicembre 1850, N. 6719, Atti Descours e C.º di Parigi, revocata col presente, esiste negli Atti dell'I. R. Tribunale provinciale di Treviso, al N. 37, del 1851.

### ASTA VOLONTARIA

che avrà luogo in Padova in contrada S. Apollonia civ. N. 1081

nuovo, nel giorno 9 giugno 1853

e seguenti, meno i festivi, sempre dalle ore 10 ant. alle 4 pom.

per la vendita al maggior offerente di N. 400 e più quadri antichi, dei quali un buon numero

d'autori rinomati, nonché stampe, cammei ed incisioni, ed altri oggetti d'arte. Il pagamento degli oggetti acquistati sarà

pronto con moneta d'oro e d'argento al corso di questa Piazza.

Padova 20 maggio 1853.

Prof. MENINI, Compilatore.

(Segue il Supplemento.)



## ATTI UFFICIALI.

Venezia 1.º giugno.

N. 10977.

## IMPERIALE REGIA DIREZIONE DI POLIZIA.

## AVVISO.

Avvicinandosi la stagione estiva giova ricordare e raccomandare la più esatta osservanza delle prescrizioni in corso, dirette a prevenire i funesti effetti dell'idrofobia, nonché i doveri dei proprietari e guardiani dei cani, per la loro custodia e per la denuncia dei casi sospetti, od indizi qualsiasi di rabbia, e gli obblighi dei farmacisti, caffettieri, pizzicagnoli, venditori di carni, calzolai, parrucchieri, fruttaiuoli ed erbaiuoli, aventi bottega, colla indicazione delle pene in cui incorrerebbero i contravventori.

I. Tutti i cani, indistintamente, sia nelle vie pubbliche, sia nei luoghi di pubblico accesso, devono andare muniti di un collare di cuoio, o di metallo, bene assicurato con lucchetto, od in altra guisa, con sopra le iniziali del nome e cognome del proprietario.

II. Tutti i cani, senza eccezione alcuna, devono oltre il collare indicato all'articolo precedente, portare la musoliera, la quale, nel mentre non impedisce loro di dissetarsi, serve a prevenire sinistri in danno altrui.

III. I cani appartenenti a bastimenti o a barche fluviali ancorate nei porti o nei canali, non potranno uscire dal loro bordo rispettivo, ma ivi rimanere avvitati con funicella o catena, e per modo da non nuocere a chi se ne sia.

IV. I cani non muniti dei presidi avvisati, come negli articoli I. e II., verranno presi e tenuti in custodia da appositi incaricati tre giorni in un locale destinato da questa Congregazione Municipale. Trascorso questo periodo, se non si presentasse al Municipio il proprietario, o nulla di osservabile emergesse, sarà disposto il trasporto dei medesimi fuori della città ed uccisi. Il proprietario poi del cane, per poter riaverlo entro i tre giorni, dovrà esibire la tassa di lire 10, che resteranno devolute al Comune per le spese occorrenti.

V. I farmacisti, caffettieri, pizzicagnoli, venditori di carni, calzolai, parrucchieri, fruttaiuoli ed erbaiuoli, dovranno, in qualunque stagione dell'anno, tener fuori delle loro botteghe a parte un recipiente con acqua dolce, usando la diligenza di tenerlo sempre fornito d'acqua pura. Chi non prestasse esecuzione a questa disciplina sarà multato da 30 carantani ai 2 fiorini; la metà della multa andrà a favore del denunziante, e l'altra parte alla cassa della pubblica Beneficenza.

VI. Chiunque si accorga che nel cane si manifestino segni di rabbia, è obbligato di provvedere immediatamente alla custodia del medesimo, chiudendolo in qualche luogo sicuro, e di riferire il fatto alle rispettive Autorità Comunali o Regie, le quali agiranno a tenore del proprio istituto.

Se trascurando questo dovere, il cane divenisse rabbioso, molto più se mordesse alcuno, tanto in un recinto, quanto fuori di esso, o in luogo a parte, il proprietario, o quello presso cui è tenuto ordinariamente il cane, verrà assoggettato alle pene stabilite in questo caso dal § 141 del Codice delle gravi trasgressioni politiche.

VII. Qualora un cane mordesse alcuno in luogo pubblico, si dovranno porre in opera tutti i mezzi i più cauti ed efficaci per fermarlo, e custodirlo gelosamente o presso il suo padrone o custode, ovvero in altro luogo a cura della Congregazione Municipale. Ove poi non si potesse riuscire ad assicurare il fermo o la custodia, si dovrà immediatamente procurare l'uccisione.

VIII. I proprietari dei cani, che avessero morsicato alcuno, qualora fossero scoperti, saranno denunciati alle competenti Autorità, e ritenuti responsabili di ogni danno derivante dalla loro negligenza all'individuo morsicato od alla di lui famiglia in caso di morte, con diritto a quest'ultima di ripetere un continuato sostentamento in confronto del proprietario del cane.

IX. Ogni animale morsicato da altro animale decisamente rabbioso, o sospetto di rabbia, dovrà essere fermato e custodito sotto sequestro, fino a tanto che vi sia certezza che non abbia contratta la infezione.

X. L'I. R. Gendarmeria, e la I. R. Guardia militare di Polizia, i Capi contrada, ed i cursori comunali avranno l'incarico d'inviagare continuamente ed a prestarsi, affinché abbia luogo l'esatta esecuzione delle surriferite discipline.

XI. Nelle contravvenzioni alle discipline suddette saranno applicate, secondo le circostanze, le pene portate dagli articoli 141, 145, e 146 della seconda parte del Codice penale, o altrimenti sarà proceduto coi metodi finora vigenti, infliggendo la pena comminata.

Venezia, li 15 maggio 1853.

L'I. R. Tenente Colonnello Direttore di Polizia SCHROTT.

## L'I. R. AMMIRAGLIATO DEL PORTO IN VENEZIA.

Deduce a comune notizia che la mattina del 25 giugno 1853 all'ore 11 in seguito all'Avviso d'asta N. 1662-817, 9 maggio 1853, il Consiglio dell'Ammiraglio si racconterà nella solita sala sovrapposta all'ingresso dell'I. R. Arsenale a fine di deliberare la fornitura di trentamila braccia viennesi di Tele da vele di canape nelle qualità descritte nella sottoposta Tabella, e da consegnarsi per l'intera quantità nel periodo di mesi tre decorribili dal giorno della delibera al miglior offerente sui prezzi fiscali.

Le offerte potranno esser fatte anche con schede segrete estese in carta con bollo relativo, e presentate due giorni prima al protocollo dell'I. R. Ammiraglio.

Avverte inoltre che all'aspiro della fornitura suddetta sono ammessi soltanto i fabbricatori e negozianti solidi patentati, e non potranno essere posti alla gara che quelli che avranno depositato l'avviso di fiorini 1000 di convenzioni, il quale poi riguardo al deliberatorio sarà ritenuto fino alla prestata cauzione di fiorini 1500 che l'assuntore dovrà depositare entro 8 giorni della comunicazione approvazione del contratto, ed in riguardo agli altri offerenti sarà restituito l'avviso subito dopo la delibera.

In fine le tele dovranno corrispondere ai campioni ispezionabili 15 giorni prima dell'asta presso l'I. R. Intendenza di questo Arsenale, come pure dall'Avviso ostensibile presso la stessa saranno rilevate le più dettagliate condizioni.

Venezia, li 15 maggio 1853.

L'I. R. Ammiraglio del Porto De GUYOT.

L'I. R. Intendente dell'Arsenale M. Danese.

Denominazione delle tele da vele	Il filo dovrà essere lavorato con canapa del suolo ferrarese, di genere	Il filo dovrà essere lavorato con canapa del suolo ferrarese, di genere	Il numero di fili	Un braccio di Vienna dovrà pesare, al braccio di Vienna	Prezzo
Tela a 3 fili	primo	1440	21	32	27
2.º grave	primo	1320	21	24	24
3.º legg.	primo	1280	21	23	22
Lunetta sempl.	secondo	1280	21	27	26
Viadana grossa	primo	880	21	21	19
sottile	primo	848	21	14	18

che intende prestare in beni fondi, ovvero con deposito di danaro.

Non sarà ammessa quella istanza, i cui allegati non fossero in bollo di legge, e nella quale non si contenesse la dichiarazione se il ricorrente abbia parentela od affinità, nei gradi contemplati dalla Governativa Notificazione 15 febbraio 1839 N. 4336-273, cogli impiegati di questa Direzione.

I Capitoli normali, portanti gli obblighi dei Ricevitori del Lotto, si trovano ostensibili, tanto presso la Segreteria dell'I. R. Direzione del Lotto in Venezia, quanto presso le II. RR. Intendenze di finanza delle varie Provincie.

Venezia, 18 maggio 1853.

## N. 8486. AVVISO DI CONCORSO. (2.ª pubb.)

A tutto il giorno 15 del p.º v.º mese di giugno viene aperto il concorso al vacante posto di Controllore presso l'I. R. Agenzia dei Sali in Venezia, cui va annesso l'annuo stipendio di fiorini ottocento, con la classe XI per le Diete, e l'obbligo di prestare idonea cauzione per un'annata di soldo.

Gli aspiranti che si credessero qualificati, dovranno a mezzo delle Autorità da cui dipendono insinuare a questa I. R. Prefettura le loro istanze corredate dei documenti comprovanti i loro titoli di servizio, aggiungendo la normale indicazione se, ed in qual grado di parentela o di affinità si trovassero con taluno degli individui che alla predetta I. R. Agenzia appartengono.

Dall'I. R. Prefettura di finanza per le Provincie venete, Venezia, 18 maggio 1853.

## AVVISO DI CONCORSO. (1.ª pubb.)

Si è reso vacante il posto di Scrittore controllante presso l'I. R. Ufficio di porto e S. M. in Chioggia, cui va congiunto l'appuntamento d'anni fiorini quattrocento cinquanta, nonché l'obbligo di prestare una cauzione corrispondente ad una annata di soldo.

Chiunque intende aspirarvi dovrà far pervenire entro tutto 15 luglio a. c., a questo Governo centrale marittimo la relativa documentata istanza, comprovando l'età, l'illibata sua condotta morale, la piena idoneità al posto opato, i servizi anteriormente prestati e le cognizioni di lingue che eventualmente possedesse.

Dovrà pure dichiarare, se egli si trova in parentela od affinità, con altro impiegato appartenente all'Ufficio suddetto.

Dall'I. R. Governo centrale marittimo, Trieste, 23 maggio 1853.

## N. 1449. AVVISO D'ASTA. (1.ª pubb.)

Non avendo trovato l'Incinta I. R. Direzione delle fabbriche Tabacchi in Vienna di approvare il risultato dell'asta tenuta presso questa Ispezione nel 27 aprile p. p. per la vendita di 25 a 30,000 doghe di legno duro derivanti dalla sfasciatura delle botti di foglia Virginia, egli è, in adempimento degli ordini contenuti nel rispettivo Decreto N. 5262 del 18 corrente, che si va colla presente ad aprire nuova asta con offerta in iscritto, a tutto il giorno 13 giugno a. c., per l'alienamento di dette doghe, avvertendosi che il prezzo di stima è fissato a lire 90 al mille, che le condizioni d'asta ed i campioni saranno ostensibili nelle solite ore d'Ufficio presso l'Economo di questa R. Fabbrica, e che le spese d'asta saranno a carico del miglior offerente che fosse per divenire deliberatorio.

Finalmente si avverte, che le offerte in iscritto devono essere estese in carta bollata da centesimi 75, munita del relativo deposito di lire 200 e si presenteranno suggellate presso questa Ispezione nel suindicato giorno sino alle ore due pomeridiane.

Dall'I. R. Ispezione della Fabbrica Tabacchi, Venezia, li 25 maggio 1853.

L'I. R. Ispettore BRANDELLI.

L'I. R. Aggiunto Hermann.

## N. 5836. AVVISO D'ASTA. (1.ª pubb.)

Caduto senza effetto il primo esperimento d'asta, tenuto nel giorno 9 dell'andante mese per il novennale riappello del diritto di Staderatico per la pesa fiene in Montebello, si fa noto che un secondo esperimento avrà luogo nel giorno 21 giugno prossimo venturo, sul dato fiscale di lire 50, sotto le condizioni espresse nell'Avviso N. 4124 Sez. I.º 8 aprile p. p.

Dall'I. R. Intendenza provinciale delle finanze in Venezia, Venezia, li 13 maggio 1853.

L'I. R. Intendente A. BADOER.

Il Regio Segretario G. Forestani.

## N. 5071. AVVISO. (1.ª pubb.)

Alla I. R. Messaggeria tripla settimanale, ora esistente fra Mantova, Ostiglia e Rovere, a datare dal 1.º giugno p.º v.º, viene aggiunto un servizio di Posta lettere negli altri quattro giorni della settimana, venendosi così ad attivare una corrispondenza epistolare giornaliera, tanto fra Mantova, Ostiglia e Rovere, che fra queste due ultime località e le altre Provincie lomb.-venete, a mezzo delle corse ordinarie postali, che giornalmente muovono da e per Mantova.

Loché viene portato a pubblica notizia.

Dall'I. R. Direzione superiore delle Poste L. V. Verona li 17 maggio 1853.

L'I. R. Consigli. di Sezione, Direttore Superiore ZANONI M. p.

## N. 7718. AVVISO DI CONCORSO. (3.ª pubb.)

Al principio del venturo anno scolastico 1853-54, quindi alla fine di settembre 1853, va a rendersi vacante una piazza di fondazione veneta nell'I. R. Accademia militare di Wiener-Neustadt, la quale dev'essere riempita con un aspirante pienamente qualificato nell'I. R. Istituto dei Cadetti di Hamburg.

Chiunque pertanto credesse di aspirare alla detta piazza, dovrà produrre alla rispettiva R. Delegazione, non più tardi del giorno 20 luglio 1853, la relativa istanza, corredata di legali documenti comprovanti:

1. Dimostrazione che la famiglia del candidato appartenga per origine alle Provincie venete.

2. Il nome, cognome, giorno, mese ed anno, e il luogo della nascita del candidato, constatato da regolare fede di battesimo; bene inteso che l'età precisa, prescritta per l'ammissione, si è quella che il candidato, alla fine di settembre 1853, abbia raggiunto l'undecimo anno di età, e non oltrepassato il dodicesimo.

3. Il compimento con buon successo, almeno del terzo corso delle Scuole elementari in un pubblico Stabilimento, e ciò mediante produzione dell'attestato della Scuola normale, e dell'attestato scolastico dell'ultimo semestre.

4. La di lui buona condotta morale e disciplinare.

Le istanze, che non fossero regolarmente documentate, non saranno prese in considerazione; e verranno senz'altro respinte.

Dall'I. R. Luogotenente, Venezia, 13 aprile 1853.

DALL'OGGIO Segretario.

## NOTIFICAZIONE

della vendita al pubblico incanto di diversi stabili, appartenenti al fondo di religione ed a quello del Demanio dello Stato, situati nel Distretto camerale di Trento.

In seguito al Decreto dell'eccelso Ministero delle finanze 27 aprile 1852 N. 12792-460, verranno venduti al pubblico incanto, salva la Superiore approvazione, le seguenti realtà, cioè:

Nel giorno 25 giugno 1853, dalle ore 9 alle 12 meridiane, nella cancelleria dell'I. R. Ufficio demaniale in Trento:

1. Una pezza di terra arativa, vigna, di 186 pertiche, detta A Vades, posta nelle pertinenze di Vigolo Vattaro, col N. catastale 1350, di provenienza dei Minoriti di Trento, per il prezzo di prima grida di fior. 24 val. di Vienna, moneta di convenzione.

2. Un'area di 65 pertiche nel luogo, ove una volta si trovava la cucina del fu Sebastiano Kettmayr, sita nelle pertinenze della città di Trento, denominata Alla Busa dei Molini a S. Bernardino, con orto e piazzale, nel cui recinto si trovano due gelsi, e continuante: 1. colla Roggia dei Molini; 2. colla casa degli eredi di Giuseppe Pedrossi; 3. colla strada comunale per Povo; e 4. col casotto comunale e coll'alveo del Fersina, alla proprietà di quest'area va annesso il diritto di erigere un edificio e di usare dell'acqua della roggia per porre in moto uno o più opifici entro i descritti confini, e la servitù di passo e ripasso a piedi a favore del Comune di Trento, onde recarsi ai sovrapposti casotti comunali, ed a favore degli eredi di Giuseppe Pedrossi per recarsi al loro orto, posto alla sponda sinistra della Roggia.

Il prezzo di prima grida consiste in fiorini 550 v. v. m. c., cioè fiorini 65 per l'area, e fiorini 485 per il diritto di fabbrica e d'acqua.

Nel giorno 27 giugno 1853, dalle ore 9 alle ore 12 meridiane, nella cancelleria dell'I. R. Ufficio delle imposte di Rovereto:

1. Una piccola pezza di terra arativa, vignata, detta Alla Carnella, posta nel Comune di Noriogo, che nel concorso di Gio. Pasqual fu assegnata in proprietà del fondo di religione, qual successo e del soppresso convento delle Carmelitane di Rovereto dell'estensione di pertiche 80, piedi 3, per il prezzo di fior. 34, car. 1 1/4 v. v. m. c.

2. Un piccolo orto, presso le case, posto in Noriogo, dell'estensione di pertiche 25, piedi 4 e 10, per il prezzo di prima grida di fior. 16, car. 11 1/4 v. v. m. c., di derivazione come sopra.

Nel giorno 28 giugno 1853, dalle ore 9 alle ore 12 meridiane, nella cancelleria dell'Ufficio delle imposte di Ala:

1. Un piccolo orto, posto in Avio, nella contrada di Stroppea, di provenienza del soppresso convento delle Orsoline di Avio, col N. catastali 765 e 1408, cinto in parte di muro e piantato a gelsi, di pertiche viennesi 108, piedi 3, per il prezzo di prima grida di fior. 214, car. 22 1/4 v. v. m. c.

Nel giorno 30 giugno 1853, dalle ore 9 alle ore 12 meridiane, nella cancelleria dell'Ufficio delle imposte in Tione:

1. Una pezza di terra prativa, posta in Darò, detta alle Fontane, col N. catastale 415, appartenente al Fondo camerale, successore della soppressa Confraternita della disciplina di Borsago, di pertiche viennesi 461, piedi 1, per il prezzo di prima grida di fior. 215, car. 12 1/4 v. v. m. c.

2. Una pezza di terra prativa, detta A Bonabò, posta in Romone, appartenente al Fondo camerale, successore della soppressa Confraternita della disciplina, di pertiche 141 1/2, col N. catastale 2022, per il prezzo di prima grida di fior. 11, carantani 20 1/4 v. v. m. c.

Beni di derivazione del soppresso convento dei Minoriti di Riva, posti nei Distretti di Riva ed Arco.

Questo incanto viene tenuto nella cancelleria dell'I. R. Ufficio delle imposte di Riva, principia col giorno 20 giugno 1853 e prosegue nei giorni successivi 21 e 22, dalle ore 9 alle 12 meridiane e dalle ore 3 alle 6 pomer., e gli oggetti vengono proclamati nel seguente ordine, avvertendo però, che non venendo venduti nei giorni suddetti, l'asta continuerà anche il giorno 23 giugno, nelle ore indicate.

## Il giorno 20 giugno 1853.

1. Il maso Ronco, posto nelle pertinenze del Comune di Riva, col N. catastale 387, con casa rustica con terreni olivati, morarati, boschivi, dell'estensione in tutto di pertiche di Vienna 6664, piedi 4, per il prezzo di prima grida di fior. 1924, car. 11 v. v. m. c., colla servitù del condotto dell'acqua che scorre pel maso, e che arriva al fabbricato del soppresso convento dei Minoriti di Riva, giusta le condizioni dell'atto della stima 25 gennaio 1851.

2. Il maso all'Albora, posto nelle pertinenze del Comune di Riva, sotto i N.º 381 e 384 catastali, con casa colonica, di qualità arativa, vitata, morarata, prativa ed ortiva, cinto di muri, dell'estensione di pertiche viennesi 10985, per il prezzo di prima grida di fior. 1951, car. 31 v. v. m. c. In questo maso, e nell'indicato prezzo di prima grida, è pure compreso il Fondo di S. Cassiano col N. catastale 491, il quale gode il beneficio dell'acqua, che scorre dai fondi del Benefizio Biolchi, e di quella della Roggia del Molino all'Albora.

3. Un molino con due ruote, detto all'Albora, posto nelle pertinenze del Comune di Riva, e descritto nel catasto ai N.º 381 e 382, con casa di abitazione, prato, orto e zappativo incolto annesso, di pertiche viennesi 497, piedi 1, per il prezzo complessivo di prima grida di fior. 1889, car. 18 1/4 v. v. m. c., col dovere di accordare al proprietario del maso all'Albora l'uso dell'acqua della Roggia per un'ora in settimana.

4. Un fondo zappativo, olivato, detto alle Roncate Pietra Alta, ossia Matel, distinto in due corpi separati, posto nel Comune di Riva, col N.º catastali 389 e 390, dell'estensione di pertiche viennesi 210, piedi 3, con entro 28 grosse piante di olivo, per il prezzo di prima grida di fior. 252 v. v. m. c.

5. Una pezza di terra arativa, vitata, e detta al Cimitero o Campetto, posta nelle pertinenze della città di Riva, senza numero catastale, dell'estensione di pertiche viennesi 597, piedi 1, per il prezzo di prima grida di fior. 656, car. 53 v. v. m. c.

## Nel giorno 21 giugno 1853.

6. Una pezza di terra arativa, vitata, morarata, con 127 piante di olivo, denominata Roncate o Marone, posta nelle pertinenze del Comune di Riva, col N. catastale 398, dell'estensione di pertiche viennesi 3392, per il prezzo di prima grida di fior. 2583, car. 9 v. v. m. c.

7. Una pezza di terra olivata, vitata, morarata e zappativa, detta Roncate in spine, posta nelle pertinenze del Comune di Riva, col N. catastale 391, dell'estensione di pertiche 649 viennesi, e per il prezzo di prima grida di fior. 324 v. v. m. c.

8. Una pezza di terra arativa, vitata, morarata e prativa, detta Passina o Segò, posta nelle pertinenze del Comune di Riva, col N. catastale 380, dell'estensione di pertiche 4033, per il prezzo di prima grida di fior. 2419, car. 54 v. v. m. c., con servitù di passo a favore della famiglia fu Bernardo Miorelli, per entrare nel proprio fondo Toson.

11. Una pezza di terra arativa, vitata, con gelsi, posta nel Comune di S. Giorgio, in catasto al N.º 2152, detta bordellino, dell'estensione di pertiche viennesi 361, al prezzo di prima grida di fior. 240, car. 40 v. v. m. c.

12. Una pezza di terra arativa, vitata, con gelsi, detta Oretaccio, posta nelle pertinenze di San Giorgio, col N. catastale 2153, dell'estensione di pertiche viennesi 222, al prezzo di prima grida di fior. 177, car. 36 v. v. m. c.

## Nel giorno 22 giugno 1853.

13. Una pezza di terra arativa, vitata e morarata, posta nelle pertinenze di S. Giorgio, detta Giaretto e Bonaga, in catasto al N.º 2154, dell'estensione di pertiche viennesi 793, per il prezzo di prima grida di fior. 528, car. 40 v. v. m. c.

14. Altra pezza di terra arativa, vitata e morarata, detta Gazzara o Bonaga, posta nelle pertinenze di S. Giorgio, col N. catastale 2150, dell'estensione di pertiche viennesi 1245, piedi 2, per il prezzo di prima grida di fior. 1245, car. 20 v. v. m. c.

15. Una pezza di terra arativa, vitata e morarata, detta Canefò o Bonaga, posta nelle pertinenze di S. Giorgio, col N.º 2147, dell'estensione di pertiche viennesi 586, per il prezzo di prima grida di fior. 586 v. v. m. c.

16. Altra pezza di terra arativa, vitata e morarata, detta Grotta o Gazzara, posta nelle pertinenze di S. Giorgio, col N. catastale 2148, dell'estensione di pertiche viennesi 677, per il prezzo di prima grida di fior. 677 v. v. m. c.

17. Una pezza di terra arativa, vitata, morarata, detta ai Sabbioni, posta nelle pertinenze di S. Giorgio, col N.º 2146 catastale, dell'estensione di pertiche 1053, per il prezzo di prima grida di fior. 263, car. 15 v. v. m. c., con servitù di passo a favore Saverio Marchetti per recarsi nei proprii fondi, situati a sera.

## Il 23 giugno 1853.

18. Una pezza di terra arativa, vitata e morarata, detta Buss o Ravanel, posta nelle pertinenze di S. Giorgio, col N. catastale 2145, dell'estensione di pertiche 587, piedi 2, per il prezzo di prima grida di fior. 469, car. 52 v. v. m. c.

19. Una pezza di terra arativa, vitata e morarata, detta Canal o Croce di sora, posta nelle pertinenze di S. Giorgio, col N. catastale 2151, dell'estensione di pertiche viennesi 618, piedi 5, per il prezzo di prima grida di fior. 495, car. 4 v. v. m. c.

20. Una pezza di terra arativa, vitata, con gelsi, detta Croce di sotto, posta nelle pertinenze di S. Giorgio, col N. catastale 2149, dell'estensione di pertiche viennesi 713, piedi 4 e 3, per il prezzo di prima grida di fior. 713, car. 42 1/4 v. v. m. c.

21. Una pezza di terra arativa, vitata e morarata, detta a S. Stato, posta nelle pertinenze di Arco, col N. catastale 2144, dell'estensione di pertiche viennesi 1337, piedi 4 e 9, per il prezzo di prima grida di fior. 1248, car. 36 1/4 v. v. m. c.

22. Un maso, detto Novino, posto nelle Comuni di Jenno e Cologna, con casa rustica, spaziosa, fornito di tutto il necessario per abitazione e per agricoltura, con 18 pezze di terra ed orto aierente, le quali pezze di terra sono distinte coi rispettivi loro nomi in arive prative, zappative, grezzive, boschive e cespuglie, vignate, morarate ed olivate, compreso un prato in Vespiana, nel Comune di Dasindo. Tali terreni, specificati nell'atto di perticazione del 19 luglio 1852, alle lett. A, inclusivamente B, sono descritti nel catasto degli accennati Comuni, ai numeri seguenti, cioè: nel Comune di Jenno ai N.º 896, 898, 899, 900, 901, 902, 904, 827, 1577, 1569, 2094, 2305, 3254, 628, 1544, 897, 3787 e 5. Nel Comune di Cologna ai N.º 903, 760, 784, 785, 759. Nel Comune di Dasindo ai N.º 1352, 1353, 1354.

L'estensione complessiva è di pertiche viennesi 37,139, piedi 4, ed il prezzo di prima grida è ritenuto a fior. 8873, car. 34 1/4 v. v. m. c.

Relativamente alle servitù attive e passive, ed ai diritti, che vanno congiunti al possesso di questo maso, si riporta alle condizioni speciali di questo Editto.

23. Una pezza di terra, arativa, vitata, morarata e boschiva, detta in Endra, posta nelle pertinenze delle ville del Monte, Distretto di Riva, col N. catastale 906, dell'estensione di pertiche viennesi 2611, piedi 2 e 6, per il prezzo di prima grida di fior. 1603, car. 47 v. v. m. c.

24. Una pezza di terra arativa, vitata, morarata, grezziva e cespuglia, detta Vandrino, posta nel Comune di Jenno, col N. catastale 905, dell'estensione di pertiche 672, piedi 4 e 5, per il prezzo di prima grida di fior. 426, car. 4 v. v. m. c.

25. Una pezza di terreno da ridursi a cultura, inghiaita dal torrente Varrone, in Grez, che confina: 1. alla strada pubblica dei Saltari; 2, 3 e 4 con G. Batt. de Formenti, posta nelle pertinenze di Riva, col N. catastale 396, dell'estensione di pertiche 640, per il prezzo di grida di fior. 21, car. 20 v. v. m. c.

## Condizioni generali.

1. Sono ammessi all'asta tutti quelli, che sono qualificati a possedere beni stabili in questa Provincia.

2. Ogni applicante deve depositare la decima parte del prezzo di prima grida in effettivo contante, in valuta di Vienna, moneta di conv.: oppure in Oblighazioni di Stato, in testa del presentante, al prezzo dell'ultimo corso, e non vincolate a subegno, o mediante documento di sicurezza, previamente esaminato dall'I. R. Procura di finanza e dalla stessa dichiarata accettabile.

3. Chi offre all'asta per un terzo, e resta deliberatorio, dovrà, prima della chiusa dell'incanto, produrre il mandato di procura, debitamente legalizzato, mentre, nel caso contrario, verrebbe riguardato e trattato come deliberatorio egli stesso.

4. Il primo terzo del prezzo di acquisto dovrà essere pagato dai compratori entro quattro settimane dopo l'intimazione della Superiore approvazione dell'atto d'asta, che viene espressamente riservata in ogni e qualsiasi parte dell'atto d'incanto, e prima ancora che vengano rimessi nel formale possesso del relativo oggetto acquistato.

Per gli altri due terzi vengono accordate cinque eguali rate, scadenti nei susseguenti anni, colla condizione, però, che questo residuo capitale venga assicurato con prima anzianità sull'oggetto comperato, mediante iscrizione del relativo contratto di compra vendita nei libri dei diritti reali della rispettiva Autorità, ed esse in ragione del 5 p. 100 all'anno, e che le realtà comperate resti inoltre specialmente ipotecate a garanzia anche di tutte le altre condizioni dell'incanto.

Sarà anche, del resto, facoltativo al compratore di pagare, anche prima delle epoche fissate, l'intero prezzo di acquisto.

5. Gli antedetti oggetti s'incantano uno per uno, secondo l'ordine come sono descritti nel presente Editto.

6. A quest









# GAZZETTA UFFICIALE DI VENEZIA.

(Sono ufficiali soltanto gli Atti e le Notizie comprese nella Parte ufficiale.)

ASSOCIAZIONE. Per Venezia lire effettive 42 all'anno, 21 al semestre, 10:50 al trimestre.  
Per la Provincia lire 54 all'anno, 27 al semestre, 13:50 al trimestre.  
Fuori della Monarchia rivolgersi agli Uffici Postali. Un foglio vale cont. 40.  
Le associazioni si ricevono all'Ufficio in S. M. Formosa, calle Pinelli, N. 6257, e di fuori per lettera, affrancando il gruppo.

INSERZIONI. Nella Gazzetta 30 centesimi alla linea.  
Nel Foglio d'Annunzi 10 centesimi alla linea di 24 caratteri, ed in questo soltanto, tre pubblicazioni costano come due.  
Le linee si contano per decime; i pagamenti si fanno in lire effettive.  
Le lettere di reclamo aperte non si affrancano.

**SOMMARIO.** — Impero d'Austria; sovranità risoluzione. Nominazione ministeriale. Sentenza a Udine. Pericoli dell'ideologia; falsa asserzione del sig. di Radowitz. Statistica giudiziaria. — Notizie dell'impero: dono delle signore di Fiume al sig. O'Donnell; divisione militare della Monarchia; gli impieghi delle strade ferrate; il Pr. Augusto di Sassonia-Coburgo. Disprezzo alla Repubblica di S. Marino. Decorazioni conferite dal Re de' Belgi. Deputazione al sig. di Bruck. Congresso degli azionisti del Lloyd. Viaggio del co. di Wimpffen a Comorn. La squadra spagnuola ad Ancona. — S. Pontificio: ritorno di S. S. a Roma. Visita a lei del Re di Baviera. Studi idrografici della Meteora. La Commissione per la navigazione del Po. — R. Sardo: Camera; sinistro accidente. — D. di Parma: Giovanni Rossi. — Imp. Ottomano: Nota del Divano al pr. Mensikoff. Particolari sul contegno di questo. Firmati relativi a Luoghi Santi. — Inghilterra: sessione del Parlamento del 23. Orazione alla Stowe. Nuovi navigli. Comunicazione telegrafica fra l'Inghilterra e l'Irlanda. — Spagna: riforma della tariffa. — Belgio: prossimo ritorno del Re. — Francia: Corpo legislativo. Notizie concernente la Cina. Dimissioni dalle cariche di Corte. — Svizzera: provvedimenti del Consiglio federale. Il dispiaccio austriaco. Petizione relativa a Friburgo. Compere di cavalli per la Francia. Svizzeri arrestati a Barcellona. Proposta e controproposta in ordine a Friburgo. Sentenza del Tribunale militare di là. Movimento a Ginevra. Ferrovie del Luckmanier. Il conte Karnicki. — Germania: — Danimarca: — America: varie notizie. — Recentissime. Avvisi privati. Gazzettino mercantile. Appendice; notizie teatrali, ec.

## IMPERO D'AUSTRIA

### PARTE UFFICIALE

Vienna 30 maggio.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 17 corrente, si è graziosamente degnata di conferire al seniore della Facoltà medica di Praga, dott. Antonio Hrdlicka, il titolo d'I. R. consigliere, con esenzione dalle tasse, in ricognizione del suo lungo, filantropico ed utile operare.

L'I. R. Ministero di commercio, di concerto coll'I. R. Ministero degli affari esteri, ha conferito il posto d'interprete presso l'I. R. Consolato generale della Bosnia, stabilito per autorizzazione Sovrana di S. M. I. R. A. come impiego effettivo dello Stato, a Francesco Plechszek, adoperato finora come interprete presso il suddetto Consolato.

Udine 31 maggio.

Da questo I. R. Giudizio di guerra, radunatosi il 24 corr.: furono proferite le seguenti sentenze:

1. Eugenio Giordani, del vivente Luc, di Ciaut, Distroto di Mauago, d'anni 24, celibe, cattolico, fu condannato, per occultamento d'una pistola, oltre alla detenzione sofferta fino del 23 febbraio p. p., fu condannato ad un mese di arresto in ferri, con un digiuno per settimana.

2. Pietro Cipolat detto Croda, del fu Giovanni, di Aviano, d'anni 53, cattolico, ammogliato, merciaio, di fama assai pregiatissimo, oltre alla detenzione sofferta fino del 28 dicembre p. p., fu condannato a tre settimane d'arresto in ferri, con un digiuno per settimana, per offesa verbale all'I. R. gendarmeria.

Fu poi sospeso, per difetto di prove legali, per titolo di occultamento di due patte complete, il processo in confronto di

3. Baldassare d'Arceve, del fu Giuseppe, di Giavens, Distretto di S. Daniele, d'anni 32, celibe, cattolico, possidente, impregiato.

Le suddette sentenze, previa la piena loro conferma, vennero nello stesso giorno pubblicate agli inquisiti.

### PARTE NON UFFICIALE

Venezia 2 giugno.

L'esperienza, specialmente negli ultimi anni, ha più volte provato nulla cagionar danni maggiori della diffusione di massime astratte, indeterminate e su-

scettive di varia interpretazione. Esse, sotto l'apparenza di splendide verità, lusingano le facili passioni dei partiti.

Questa ideologia è molto più pericolosa, allorché sorge, in certo modo, ad ammantarla l'autorità di un nome letterario o politico importante.

Troviamo, p. e., nel IV volume di tutti gli scritti di J. di Radowitz un passo, che merita di essere con poche parole rettificato; essendo il centro, nel quale convergono molte opinioni simili ed essendo il riflesso di affini vedute.

Dicesi in esso: « L'Europa avrà nuova e durevole forma solo dopo una guerra, che commuova il mondo. Soltanto tal guerra può dar termine alle cieche e perniciose trame dei partiti. Soltanto tal guerra può annientare l'egoismo del particolarismo. Fino a quel punto, viviamo una vita provvisoria. »

Scorgesi essere l'autore tutt'altro che soddisfatto dello stato presente di cose. Ma, sotto altro aspetto, si segue la opinione di quelli, che aspettano salute pel mondo, non dalla conservazione della pace, dell'ordine, e dallo svolgimento naturale degli esistenti elementi di progresso, ma dalle vicende del caso e da generali catastrofi. Eguale, in ciò, agli uomini della rivoluzione, ei non vede nei benefici della pace, in quelli di un culto e cristiano costume, e nell'operosità, il vero destino del genere umano. Anch'egli trasporta la mira ben oltre ai confini della forza visiva degli uomini, e conforta le generazioni viventi, additando ad esse la magnificenza di uno stato di cose, che dee ancor apparire. Anch'egli si compiace finalmente nell'illusione di lasciar correre la situazione di fatto, come una semplice situazione provvisoria. Così egli la spoglia del rispetto, che a tutta ragione le è dovuto.

Tali dottrine ad altro non servono che a generare mali umori ed ad ispirare gli animi. Nessun osservatore attento potrà loro attribuire il merito della verità e dell'utilità. Non vogliamo osservare dover annoverarsi fra' pietosi desiderii, una durevole e novella conformazione delle cose a soddisfazione di tutti, e colla riconciliazione perfetta dei partiti politici. La storia cammina fra transizioni continue e contrapposti parziali. Ma ciò, che dobbiamo assolutamente respingere, si è l'idea sconsigliata che non sia conceduto all'umanità raggiungere uno stato continuamente prospero, per le vie della pace e dell'ordine, e mediante sforzi tranquilli ed assidui. Dopo le grandi guerre europee al cominciamento del secolo, l'Europa, dobbiamo dirlo, non provò, per sua fortuna e vantaggio i mali di una guerra generale. La vera civiltà ha intanto prodotto frutti abbondanti; lo slancio immenso degli interessi materiali procedette di pari passo coll'ingentimento dei costumi, e colle sociali istituzioni.

Le esperienze, fatte negli ultimi anni, contribuirono essenzialmente a rendere più deboli le mene cieche e perniciose dei partiti politici. La persuasione che, mediante il parteggiare, non possano ottenersi utili risultamenti, si diffuse in giri sempre crescenti; forze salutari grandiose presero un mirabile slancio; e spargono i semi della pace cristiana pel presente e per l'avvenire. Questo è un fatto, che tutti veggono, che tutti salutano con gioia. La cecità quindi sta ancora in quelli, che tutto ciò non ponno vedere, e che, vagheggiando sè stessi, preferiscono attendere dalla ricaduta in vecchie colpe ed errori, dalla passione e dalla rivoluzione, un meglio, ch'è un'utopia, ch'è il nemico d'ogni bene. Tutti gli spiriti pratici, tutti i più gentili intelletti respingono infastiditi siffatte dottrine, le quali tanto più perdono

delle loro attrattive, quanto più vengono sentiti i dolori, derivati dal tempo, in cui esse avevano valore, e quanto più acquista forza la convinzione: essere esclusivamente l'ordine e la pace lo stato normale e più soddisfacente dell'umana società.

(Corr. austr. lit.)

Togliamo dal prospetto sull'amministrazione della punitiva giustizia, di cui flemmo già cenno, e che si riferisce a que' Dominii, nei quali, negli anni 1848 e 1849 era in vigore il Codice penale del 1803, molti dati, che si riferiscono al modo, col quale furono esaurite le inquisizioni criminali, alla qualità delle pene, pronunciate contro i condannati, ed al loro sesso, alla loro età, alle anteriori punizioni, nonché al grado della loro educazione; cose tutte che hanno grande interesse statistico.

Hanno molta importanza le condanne e le sospensioni di processo, per mancanza di prove legali, e la proporzione tra le prime e le ultime. Le maggiori condanne ebbero luogo nel Salisburghese e nell'Austria superiore, col 79 p. 100; quindi in Slesia ed in Moravia col 77, poscia nell'Austria inferiore ed in Carintia col 75, finalmente nella Bucovina, col 72, ed in Tirolo col 71 p. 100. Negli altri Dominii arrivano dal 53 al 70 per cento. In tutti i Dominii giungono per adeguato al 68 per cento. I casi più frequenti di sospensione d'inquisizioni criminali, per difetto di prove legali, ebbero luogo nei Tribunali criminali del Veneto, con più del 41 p. 100, della Dalmazia col 41, della Carniola con più del 33, della Lombardia col 28, del Litorale e della Boemia, col 27 per cento; mentre, nelle altre Provincie, giungono dal 14 al 23 per cento. L'osservazione, fatta sugli abitanti della Dalmazia, essere per essi punto d'onore la vendetta del sangue, dev'essere qui ripetuta come una circostanza essenziale, in riguardo alla derivante perorrescenza dei testimoni nelle loro deposizioni.

La proporzione delle condanne colle sospensioni, è, per tutti i Dominii, per adeguato, come 3 ad 1. I primi Dominii però offrono proporzioni essenzialmente differenti. Per es., nell'Austria superiore ed inferiore, e nella Slesia, hanno una proporzione quasi di 5 ad 1; mentre in Dalmazia, e nel Veneto, le condanne, per adeguato, sorpassano solo di 1/5 le sospensioni per mancanza di prove legali.

Considerando separatamente le singole parti di un Dominio, ne risulta egualmente una non insignificante differenza. Così, p. es., nei Circoli al Nord, in Stiria, la proporzione è come 5 ad 1, nei Circoli al Sud, al contrario, come 3 ad 1. Più sorprendente è tale differenza in Tirolo; dacché, nel Tirolo tedesco, le condanne stanno alle sospensioni come 9 ad 1, nel Tirolo italiano, nemmeno in totale, come 2 ad 1. La dichiarazione d'innocenza ebbe luogo in pochissimi casi. Il numero però che in nessuna Provincia superò il 4 p. 100, n'è più alto in Stiria, in Tirolo, nelle Provincie venete, nel Salisburghese, e nell'Austria inferiore e superiore.

In riguardo alla cessazione del processo, modo di esaurimento delle inquisizioni, pel quale desumesi essere il numero più alto quello del 7 per 100, ed in riguardo alle fughe d'inquisiti, dee osservarsi aver la Stiria il primo posto mentre in Carniola, in Slesia, in Gallizia, nessuna fuga ebbe luogo, e la cessazione del processo avvenne in proporzione piccola assai. Il più gran numero di morti d'inquisiti, spetta, come nei precedenti 3 anni, col 3 e 1/2 p. 100 alla Gallizia; circostanza questa che dovrebbe essere riguardata qual conseguenza del tifo, che infierì in quel Dominio nel 1847. La Dalmazia, la Sle-

sia, la Moravia, la Stiria, offrono il numero maggiore più prossimo. Negli altri Dominii, la mortalità nelle carceri d'inquisizione fu del tutto insignificante.

Le sentenze, che pronunciarono al più una pena di 6 mesi di carcere, arrivano, nel Salisburghese, nella Slesia, nell'Austria inferiore e nella Boemia, a più di 3/4, e, per adeguato, nei due anni, in tutti i Dominii qui accennati, quasi a 3/4 di tutte le sentenze di condanna. Come negli antecedenti 3 anni, anche dalle attuali tabelle vedesi che il numero più alto di tutte le sentenze di condanna, in complesso, non arriva al numero ivi esposto di quelle, portanti l'infima durata legale di pena. Le minori sentenze di condanna, portanti la durata più breve di pena, furono proferite in Lombardia, in Dalmazia, nel Litorale ed in Carintia; il che spiegasi facilmente coll'avvenire frequente in quelle Provincie di delitti più gravi. I condannati al carcere tra i 5 ed i 10 anni sono in numero più elevato nel Veneto ed in Dalmazia, con un 5 per 100; nelle altre Provincie stanno in proporzione decrescente, dal 4 fino all'1 per 100. Per i condannati a più di 10 anni di carcere, il numero più alto è indicato pel Regno Lombardo-Veneto col 3 per 100; il numero più piccolo nelle altre Provincie col 1 per 100. Solo nel Salisburghese, non fu pronunciata alcuna sentenza per quel periodo di pena.

Il carcere a vita fu inflitto solo, nel 1849, ad un delinquente in Stiria.

La pena di morte fu, nel 1848 e nel 1849, assai di rado inflitta. Colla morte furono, cioè puniti: nel 1848, in Stiria 1, in Moravia 1, in Tirolo 1; nel 1849, nell'Austria superiore 1, in Gallizia 3, in Lombardia 2. In tutto 9 individui in 2 anni. I risultamenti delle procedure dei Giudizi di guerra non sono naturalmente compresi in queste tabelle.

Dalle risultanze tabellari, diffusamente ripartite, hansi che soltanto nel Salisburghese ed in Austria, meno di 8/10, in Stiria, in Carniola, Boemia, Moravia, Slesia e Tirolo, più di 8/10, in Carintia 3/10, nel Veneto quasi 2/10, e nelle altre Provincie più di 9/10, in complesso e per adeguato, per due anni quasi 9/10 dei condannati, spettano al sesso maschile. Solo nel Salisburghese, quasi 1/4 fu del sesso femminile. Il numero più piccolo, per quest'ultimo sesso, fu in Lombardia, in Tirolo, nella Bucovina ed in Gallizia.

(Corr. austr. lit.)

### NOTIZIE DELL'IMPERO

Vienna 30 maggio.

Il sig. cavaliere di Vranitzany e il sig. consigliere di sezione P. W. consegnarono, giorni sono, al sig. conte O'Donnell un bellissimo vaso d'argento, che le signore di Fiume, in contrassegno di stima e di gratitudine, dedicarono a lui, ch'ebbe la fortuna di proteggere i giorni preziosi di S. M. l'Imperatore.

L'altro è stata pubblicata la definitiva suddivisione della Monarchia, nel rispetto militare, in seguito alla nuova organizzazione. Invece della ripartizione in quattro armate ed un governo, come finora, saranno quattro corpi d'armata e due governi. I Comandi d'armata si assumono contemporaneamente la sfera d'attività dei finora Comandi militari provinciali, che vanno a cessare del tutto. I Comandi generali di brigata saranno semplificati, e viene ordinato l'impiego d'ufficiali pensionati nelle varie Cancellerie. Questa semplificazione porta un grande risparmio alle finanze, che vengono sollevate in non piccola parte. Il primo Comando d'armata resterà la sua sfera d'attività sulla Boemia, Moravia, Slesia, Austria, Salisburgo, Stiria e

### Belle arti.

#### Viaggio pittorico o Fedute del Querena figlio.

Non pochi mondi nu vi girano il mondo, intitolandosi ciclorama o pteorama, astorama o diorama, cosmorama o panorama, ec., secondo che mostrano il viaggio o la navigazione, la città o la terra, il mondo o l'universo.

Ma le vedute, che il Querena, figlio di quel nostro Lattanzio, celebrato pittore, mise alla difficile prova della pubblica curiosità, non vanno confuse con altri similanti lavori. La serie, ora esposta, si compone d'otto quadri: arsenali, piazze, città, pianure, mari, lagune; e sono prospettive che hanno questo di proprio, che, rimossi il vetro incantatore, tu scorgi miniature, condotte con tale diligenza e magistero, da meritare la corone in nobilissima galleria, contasse pur ella i dipinti d'un Canova, d'un C. M. E. Ripreso il vetro, e dimenticato, per poco, il trovarsi nel Gabinetto del Querena, ed apprestato l'occhio, tu credi veramente veder il vero da opportuna finestra. Il Veneziano trasvola, se alcune parti di Venezia ivi contengono: p. e., la Piazzetta, o il campo nevicato de' SS. Giovanni e Paolo; dell'aria e dell'acqua senti lo spiro ed il frotto; della luce ricevi il raggio, odori la fiamma; delle macchiette o figure circuisce, guardando, la persona, e n'odi il passo e la parola.

E, notar volendo ad una ad una le vedute: il volar in frantumi della pericolosa corvetta; il torreggiar dalla sabbia sommergente la Sfinge egizia, con le distanti piramidi; l'esercito imperato dal Bonaparte; Napoli, che rossaggia, per l'infame eruttar del Vesuvio; l'onda commossa dalla

nave lanciata dal cantiere; l'ampio mezzo della laguna, servato dalla Riva, dalla Zattere, dalla Giudecca, da S. Giorgio, ed infocato dal sole occidente; il sole meridiano, che scopre il quadrato delle imperiali soldatesche, la calca spettrale, e le storiche architetture della Piazza, la basilica prima, sono virtù diverse del pennello del Querena, che mettono debito ad ogni uomo, voglioso del bello, e in pari tempo tenero del veneto onore, di premiare, accorrendo, l'ingegno del bravo Querena.

### Varietà.

Scrivono da Berlino il 18 maggio: « Riceviamo la notizia che il dottore Neumann e la signora Giulia Poser, di Bresavia, che si dedicarono alla propagazione del Cristianesimo in Cina, erano giunti, sul legno inglese l'Artemisia, a Hong-Kong, d'onde erano immediatamente ripartiti per Fu-Kiang, città, la cui popolazione è di circa 600.000 persone, e dove già c'erano undici chiese e parecchie cappelle protestanti, officiate da sacerdoti inglesi, americani e tedeschi. A Fu-Kiang, tre donne s'adoperavano alla conversione delle persone del loro sesso. Tutte e tre erano originarie degli Stati Uniti d'America; una di esse teneva una scuola elementare gratuita, ed aveva quarantadue scolari. »

Si stanno introducendo considerabili cambiamenti nel meccanismo dell'Eriasson, che, siccome sperano i proprietari, aumenteranno la sua celebrità. Partirà dall'America per Londra il 4.° luglio, sotto la direzione dello stesso inventore. Vi saranno posti per 200 passeggeri. (E. della B.)

## APPENDICE

### Notizie teatrali.

BULLETTINO DEGLI SPETTACOLI DELLA STAGIONE. — II Rigoletto, al Teatro Gallo a S. Benedetto.

Ieri sera scorgevasi che il Rigoletto succedeva al Mosè. Era rimasto nell'aria un po' della cona piaga d'Egitto, le tenebre; e la gente, con Faraone clamava: Liberateli da questa notte; vogliamo vederli in volto, contemplare i sembianti, contemplare almeno le braccia! A dirlo più netta, l'apparatore si dimenticò di far chiaro, quando la necessità della scena non richiedeva che fosse scuro. E questa fu quasi la sola ombra di questo gran quadro. Non incontrammo ancora in teatro un cantante, che sostenesse così drammaticamente il suo personaggio, come lo fece il Corsi nella parte di Rigoletto. Per trovare qualcosa di similante, bisogna rimandarsi a' tempi della Pasta, quando gli artisti venivano a studiare in lei le bellezze dell'espressione e del gesto. Povero Rigoletto! Come il Corsi ne dipinse le angosce, quand'egli, dopo le scellerate profferte dello Sparafucile, entra in sé stesso, e getta uno sguardo doloretto e di rimprovero sull'abbietto suo stato, mai sugurio traendo da quella impressione del vecchio, che lo persegue. Com'ei rappresentò il dolor contenuto, sotto le apparenze delle usate facce, nell'atto secondo, quando cerca la figlia; e con qual forza, e in pari tempo con quale accorrezza, con quali ingegnose gradazioni e d'accento e d'azione, egli esprime

il concetto della sua vendetta, nel famoso duetto colla donna, che chiude quell'atto! L'effetto fu sì grande e potente, che il pubblico, dimentico che il povero attore era in scena, e cantava con quella passione, da un'ora, non ascoltando altro che la propria vaghezza, ne volle udire la replica. E se l'effetto fu grande la prima volta, fu più grande ancor la seconda. Prova, dal lato del Corsi, veramente da Alceide: ma tale da non richiederla troppo sovente; perché i cantanti, come ogni altra cosa, si logorano, ed il pubblico in tal modo farebbe contro a sé stesso. In questo duetto, ebbe gran parte pure la Scotta, che secondò, a un'ora quasi al perfetto modello, che le stava dinanzi, e di grande risalto al suo canto, con quegli acuti, ch'ella possiede sì limpidi. Eguale fu l'impressione, prodotta dal gran quartetto finale, per opera de' tre attori principali: il Corsi, in ispecie, la Scotta, il Carrion; il Carrion, che nel delicato episodio, Bella figlia dell'amore, cantò con sì piena e soave maniera da non lasciare altri desiderare. Così finalmente però, come questo e gli altri suoi pezzi, e non ripeté l'allegria melodia: La donna è mobile divenuta si popolare, che a rialzarla e sfimarla domanda qualche cosa di distinto.

L'opera è posta in scena con ricchezza e buon gusto ne' figurini, e si sente che nell'orchestra ora c'è il Mireo. Il balletto del prim'atto, danzato dagli allievi del sig. Scavia, è ben trovato ed eseguito; ma, tutto sommato, al Rigoletto interviene un po' la sorte di Faraone: l'abbuò qualcosa Mosè.



Tirolo; il secondo sulla Carinzia, Carniola, Litorale ed Italia; il terzo sull'Ungheria e Transilvania; il quarto per ultimo sulla Gallizia, Bucovina e Cracovia. Dei due governi il primo ha sotto di sé il Banato e la Voivodina; il secondo la Croazia, la Slavonia e la Dalmazia.

Il Ministero del commercio rese noto che, siccome le insinuazioni di concorrenti per posti di tutte le categorie presso le strade ferrate dello Stato raggiunsero una somma esorbitante, d'ora innanzi non saranno più accettate istanze di simil genere.

S. A. il Principe Augusto di Sassonia-Coburgo-Gotha, insieme colla consorte, Principessa Clementina d'Orléans, si è recato alla sua villeggiatura d'estate in Dürnkut.

Nel passato aprile, giunse a S. Marino un ufficiale austriaco, latore d'un dispaccio imperiale alla Reggenza, col quale ringraziavasi la Repubblica delle congratulazioni, inoltrate da essa a S. M. I. R. A. per la recuperata salute, dopo l'infame attentato alla sua vita. Quel dispaccio era oltremodo lusinghiero e rassicurante per la sammarinese Repubblica.

S. M. il Re dei Belgi ha conferito decorazioni a molti ufficiali di stato maggiore e superiori del reggimento fanti n. 27, del quale è divenuto proprietario. Le ha fatte ad essi consegnare dal colonnello del reggimento.

(Lloyd di V.)

#### LITORALE AUSTRO-ILLIRICO Trieste 30 maggio.

Ieri si recarono le deputazioni di questa Camera di commercio ed industria, nonché degli armatori navali, presso S. E. il sig. internunzio barone di Bruck, onde, in occasione della prossima sua partenza alla volta di Costantinopoli, porgergli le ripetute espressioni di loro devozione. Anche S. E. il signor Luogotenente, tenente-maresciallo conte Wimpffen, si recò a visitare questo benemeritissimo uomo di Stato, e gli presentò gli ufficiali dello stato maggiore delle truppe di terra e di mare, che trovansi qui.

(O. T.)

Il dì 28 del mese spirante, ebbe luogo il ventesimo Congresso generale dei signori azionisti della Società di navigazione a vapore del Lloyd austriaco. Ci siamo astenuti di parlare di esso, colla speranza di poter aggiungere al nostro foglio d'oggi l'esteso rapporto. Riservandoci di unirlo ad uno dei prossimi Numeri, ci limitiamo frattanto ad annunciare a' nostri lettori, che il sig. cav. di Brucker, terminando il conferimento incarico, fu unanimemente rieletto a direttore, e che, in luogo di S. E. il sig. barone di Bruck e del sig. Giuseppe Bousquet, i quali diedero la loro rinuncia alla carica sostenuta sinora, furono nominati a nuovi direttori, i sigg. Luigi Wittmann, I. R. consigliere del Governo centrale marittimo, e Carlo Regensdorff.

(O. T.)

S. E. il sig. Luogotenente conte Wimpffen intraprese ieri sera il viaggio alla volta di Cornon, onde assistere alla benedizione della bandiera del terzo battaglione del reggimento, che porta il suo nome, ed alla quale assisterà in qualità di matrina, oltre alla deputazione della città di Trieste, anche S. E. l'illustrissima signora contessa di Wimpffen, la quale è pure partita quest'oggi verso mezzogiorno alla stessa volta.

(O. T.)

Il piroscafo il *Mahmudié*, giunto oggi d'Ancona e dalla Grecia, si reca la notizia che la squadra spagnuola, composta da 4 navigli a vela e 2 bastimenti a vapore, era ancorata in Ancona. La suddetta flottiglia è comandata dall'ammiraglio D. Gioachino Gutierrez di Balbaceda.

Il naviglio ammiraglio salutò colle sue artiglierie tanto la bandiera pontificia che l'austriaca, ai quali saluti venne risposto da quel castello e dall'I. R. goletta austriaca l'*Elisabetta*, ivi stanziata. Dicesi che la suddetta flottiglia si fermerà 14 giorni dinanzi ad Ancona, per recarsi indi nei porti di Trieste e Venezia.

(Idem.)

#### STATO PONTIFICIO

Roma 27 maggio.

Il Santo Padre partì da Anzio il giorno 25, alle ore 3 pomeridiane, lasciando colà, siccome aveva praticato negli altri luoghi, che onorò di sua augusta presenza, generosi contrassegni del paterno suo cuore, e largizioni benefiche a pro' dei necessitanti.

Alle ore 7 pomeridiane, la Santità Sua giunse in Roma, seguita dalla Sua Corte e da S. E. il sig. principe D. Camillo Massimo, soprintendente generale delle poste pontificie, da cui venne pure accompagnata nella partenza da Roma.

Nel palazzo pontificio, al Vaticano, trovaronsi a riceverla gli em. e rev. signori Cardinali Spinola pro-datario, Simonetti, segretario dei memoriali, ed Antonelli, segretario di Stato e prefetto dei SS. PP. AA., i signori ministri e la prelatura della famiglia pontificia, oltre i primarii impiegati della famiglia medesima.

Tutti si congratularono nel vedere la Santità Sua nel più prospero stato di salute.

(G. di R.)

Altra del 28.

Nel giorno 27, S. M. il Re Massimiliano II di Baviera (di cui annunziammo ieri l'arrivo) si recò al Vaticano, ad ossequiare la Santità di Nostro Signore Papa Pio IX, ed a prendervi congedo, attesa la sua prossima partenza. Il Santo Padre accolse la M. S. co' distinti onori, che le si convenivano in ragione dell'augusto suo grado. Quindi degnossi di ricevere gli onorevoli personaggi del seguito della M. S., trattenendosi con affabili parole con ognuno di essi.

(G. di R.)

La corvetta francese la *Meteora*, della quale abbiamo parlato varie volte nei precedenti giornali, prosegue sulle coste di Anzio e del Circeo la ricognizione delle carte idrografiche d'Italia, sotto la direzione superiore del sig. Darroudeau, ingegnere idrografico di prima classe della marina imperiale.

(G. di R.)

Ferrara 27 maggio.

La Commissione internazionale per la libera navigazione del Po, qui radunatasi fino da martedì, si è ora recata alla foce del fiume, onde visitare il così detto porto di Levante, che si sta sistemando.

(G. di Ferr.)

Altra del 31.

Di ritorno dalla visita al porto di Levante, la Commissione internazionale per la libera navigazione del Po ha chiuso la sua tornata di primavera; e gli ecc. sigg. presidente e commissari esteri sono partiti alla volta dei rispettivi loro Stati.

(G. di Ferr.)

#### REGNO DI SARDEGNA

Torino 29 maggio.

La Camera dei deputati approvò nella sessione d'ieri i seguenti quattro progetti di legge: 1. per la concessione d'una ferrovia nella Savoia; 2. per l'apertura di due vie nella città di Torino; 3. per sciolta alla Divisione d'Annery di contrarre un mutuo; 4. per la leva annuale di 12,000 uomini. Prese quindi a discutere il progetto di legge, emendato dal Senato, sulle Società mutue ed Associazioni anonime.

Per dispaccio telegrafico da Ginevra, in data d'ieri, si ha la notizia d'uno sgraziato avvenimento, che ebbe luogo il 28, mentre nelle vicinanze di Ginevra (V. le *Recentissime d'ieri*) si stava procedendo alla collaudazione di un ponte sospeso sul Rodano. Una delle gomenie si ruppe, rovinò il ponte, e le persone, che vi stavano sopra, vennero travolte nel fiume. Sette di esse perirono. Un distinto notaio ingegnere, il sig. Imperatori, incaricato del servizio dei porti e strade della Provincia del Faucigny, il quale era stato richiesto dal Governo di Ginevra di procedere alla collaudazione, cadde egli pure nel Rodano e si ruppe sgraziatamente l'avambraccio sinistro e due ossa del naso. Si ha però la certezza che le fratture non sono pericolose.

#### DUCATO DI PARMA

Parma 27 maggio

Rechiamo il triste annuncio della morte (avvenuta il 24 di questo mese nel pomeriggio) del cav. Giovanni Rossi, professore di terapia operativa e di clinica chirurgica, ed ispettore em. degli Spedali di questa città, primo chirurgo della Corte e della Casa reale, membro di varie Accademie d'Europa. Ebbe i natali in Sarzana, condusse la vita scientifica in Parma, che dolorosamente, da non breve tempo, ne vedeva languire e declinare senza speranza la salute; ed ora lamenta la perdita acerba e non riparabile di quel prodigioso operatore, che ebbe al grande e si meritava rinomanza.

(G. di P.)

#### IMPERO OTTOMANO

Abbiamo pubblicato già ieri nelle *Recentissime* le ultime notizie di Costantinopoli, che giunsero fino al 23 maggio. Nulladimeno, per dare, quant'è possibile, compita la storia dei fatti, stimiamo opportuno riferire, traendoli da' fogli francesi, i seguenti particolari, che rischiarano quei fatti medesimi.

Secondo il *Journal des Débats*, da cui desumiamo i termini, nei quali presso a poco sarebbe stata concepita la Nota del Divano, in risposta alle esigenze della Russia, le prime notizie sugli affari d'Oriente, ricevute per dispacci telegrafici, verrebbero quasi interamente a confermarsi. Sembra che la Nota medesima fosse redatta dal Ministero, ed entrò in potere dopo l'arrivo del principe Menzikoff, imperocché tutte le corrispondenze si accordano a non parlare della crisi, che ricondusse al Governo Rescid pascià, se non dopo la presentazione della Nota. Sembra ancora che, avuta una simile risposta negativa, il diplomatico russo s'imbarcasse sulla fregata la *Bessarabia*, per semplice minaccia, e per indurre il Sultano a più docili consigli.

Infatti, il principe, lungi dal partire, mandò poi al Sultano un dragomanno, per cui mezzo gli diede tre giorni di tempo a risolversi. Fin qui adunque sarebbe parso l'affare ancora conciliabile. Ma, in questo mezzo, appunto per dimostrare la sua ferma ed energica volontà di resistere, il Sultano rispose colla nomina di un Ministero, notoriamente ostile alla Russia.

Il *Journal des Débats* aggiunge che le parole, proferite da lord Clarendon alla tribuna, nella sessione del 24 aprile, contribuirono a spingere il Divano in questa via di risolutezza, e che inoltre la Nota in questione fu stesa dal Governo della Turchia, di concerto coll'ambasciatore d'Inghilterra a Costantinopoli. Or ecco il senso della Nota, quale vien riferito dal *Journal des Débats*:

« La Porta è sempre animata dal vivo desiderio di stringere e di moltiplicare i vincoli di perfetta amicizia e di stretta alleanza, che esistono fra' due Governi. Il Sultano stesso è costantemente e sinceramente disposto a mantenere ed accrescere senza posa i rapporti di buona vicinanza e di unione intima, che regnano col felicemente e da così lungo tempo fra esso e l'Imperatore di Russia. La Porta accoglierà dunque favorevolmente quelle fra le domande del principe Menzikoff, che non offendono né il suo onore né la sua indipendenza. Essa accorda l'erezione a Gerusalemme della chiesa, dell'ospedale e del convento, che vuole fondarvi l'Imperatore Nicolò, sempre che però abbia luogo in modo da mantenere intatti i suoi diritti d'amministrazione interna, e dopo mutuo negoziato fra' due Governi. Per ciò, che riguarda i privilegi religiosi, accordati a tutti i sudditi cristiani della Porta, e specialmente ai Greci, dai predecessori del Sultano, e a proposito del cui mantenimento la Russia sembra aver concepito qualche dubbio, non solo il Sultano Abdul-Megid, non ha mai pensato a ritirarli o a restringerli, ma la conservazione, il mantenimento e lo sviluppo del medesimo, in questo momento, come nell'avvenire, sono stati e saranno sempre l'oggetto della sua costante sollecitudine. E però non può e non chiudere trattati con alcuna Potenza estera sopra una questione, che è esclusivamente della competenza dell'amministrazione interna dell'Impero.

« Ciò sarebbe sacrificare i suoi diritti di sovranità e la sua indipendenza; e, qualunque sia il carattere di amicizia, da cui sono improntate le relazioni e i sentimenti reciproci del Sultano e dell'Imperatore, quest'amicizia non potrebbe andare sino ad imporre alla Porta un simile sacrificio. Ciò sarebbe contrario al diritto internazionale e ai diritti di ogni Stato libero e indipendente. Il Sultano si rimette interamente, sotto questo rispetto, alla giustizia ed all'equità del mondo intero, e particolarmente dell'Imperatore di Russia, così conosciuto per la rettitudine e per la lealtà del suo carattere. Il Sultano dichiara formalmente, in faccia all'universo, che manterrà in tutta la loro estensione i privilegi, le franchigie e immunità, di cui godono da lungo tempo le Chiese cristiane nei suoi Stati, e particolarmente la Chiesa greca. Questa dichiarazione deve bastare, perché non sarebbe più un Sovrano indipendente, se potesse consentire a legarsi in questa questione con un trattato o con una convenzione qualunque con una Potenza estera.

Lo stesso *Journal des Débats* reca i seguenti altri ragguagli circa le notizie di Costantinopoli fino al 16 maggio:

« Il principe Menzikoff per vero lasciò Costantinopoli, ed è rimasto solo una parte del personale della Sua Ambasciata per maneggiare gli affari; ma si recò a Bujukdere, dove ha fatto sapere che non proseguirebbe il suo cammino se non il 20, e che frattanto aspetterebbe le ultime determinazioni del Sultano. Per tal modo, dopo aver accor-

dato una prima proroga alla partenza fino al 12 maggio, ne accordò una seconda fino al 20; il che annunziava una certa esitanza nella sua mente e nel suo contegno.

« L'ultimatum russo, che è stato rimesso il 5 maggio, contiene 7 articoli: un solo, dicono, è veramente di momento, ed è quello per cui la Russia, dopo aver dichiarato che altro non vuole che il mantenimento dei Greci in forza degli atti scerifici, dei firmani e delle lettere visiriali, che sono loro stati successivamente accordati, domanda che, onde garantire il mantenimento di quei privilegi, franchigie ed immunità, la Porta segui con essa una convenzione, o trattato internazionale, che renda irrevocabili quelle concessioni e le ponga al sicuro dal capriccio o dalla mala volontà del Governo turco. E su ciò appunto cade il rifiuto del Sultano.

« Per giustificare questa domanda, il principe Menzikoff ricordò che fin qui i privilegi dei Greci non sono fondati che sopra atti, emanati dall'autorità del Governo ottomano, atti unilaterali, che per nulla impegnano definitivamente il Governo, che li può sempre modificare; che, per siffatto modo, erano state modificate le concessioni, fatte a' Greci dai recenti firmani, i quali alla loro volta sono stati modificati da firmani posteriori; che questi mutamenti autorizzano il Gabinetto di Pietroburgo a non darsi interamente in balia del Divano; ed è per questo che la Russia ha bisogno d'una convenzione reciproca, cioè a dire d'un atto sinallagmatico. Il rappresentante dell'Imperatore di Russia aggiunse anche che il trattato, che richiede, sarebbe un atto della stessa natura delle capitolazioni, che assicurano i privilegi, le franchigie e le immunità, di cui godono i Latini.

« La Porta respinse con energia quest'ultima considerazione; ella ha detto con ragione che le capitolazioni, fatte in favore dei Latini, non si applicano che ad una popolazione poco numerosa di due o trecentomila anime, il che non aveva per essa inconvenienti, quando invece il trattato internazionale, reclamato dalla Russia, si riferisce ad una popolazione di più che 14 milioni di sudditi suoi, verso i quali ella si vedrebbe disarmata; al che non potrebbe consentire.

« Certamente, non presumiamo noi occultare la gravità della dissidenza; però gli amici della pace degnano rassicurarsi: un aggiustamento amichevole non sarebbe impossibile.

La *Gazzetta Ufficiale di Vienna* pubblica il testo de' due nuovi firmani relativi a' Luoghi Santi. Eccone il primo:

« Questo è l'imperiale mio ordine diretto al mio visir Hizi Ahmed pascià, governatore del sangiaccato di Gerusalemme e sue dipendenze ed al cadì di quella città.

« Un firmano imperiale da me emanato nel 1257 (1841) ordinò il ristauramento, di alcune parti della Chiesa del S. Sepolcro. Secondo un recente rapporto, che mi fu presentato, quel firmano non fu finora eseguito. Siccome non ho finora luogo il ristauramento della cupola, essa minaccia di rovinare ed ha bisogno di riparazioni; circostanza questa di fatto, rilevata da un ingegnere a tal uopo inviato a Gerusalemme. Abbiamo quindi ordinato quanto segue:

« La cupola sarà ristaurata dalla mia Sublime Porta nella forma attuale. Ove in quella forma venisse fatta qualche mutazione, il Patriarca greco di Gerusalemme è abilitato a far rappresentanza perché quella mutazione non abbia luogo.

« Siccome inoltre le case contigue alla Chiesa del S. Sepolcro sono adoperate dai Musulmani come luoghi di ricovero e di preghiera, e non ponno quindi essere demolite, le loro finestre respicienti la Chiesa saranno murate.

« Ebbe spedizione e fu a voi inviato un firmano imperiale, che contiene le suddette disposizioni.

« Voi, governatore e cadì, tosto avuta notizia dell'imperiale mia risoluzione, farete ristaurare e riparare la cupola, mediante un ispettore inviato a tal oggetto dalla mia Sublime Porta, e la farete conservare nella sua forma attuale. Avrete cura di pubblicare questa risoluzione, di eseguirle, e di far anche testo chiudere le suddette finestre onde togliere ogni disordine.

« Sappiatelo dunque, e prestate fede a questa nobile segnatura.

« Scritto a Costantinopoli negli ultimi giorni del mese di redjeb 1269.

Il secondo firmano è così concepito:

« Questo è il mio ordine imperiale, diretto al mio visir Afiz Ahmed pascià, governatore del sangiaccato di Gerusalemme e sue dipendenze, al cadì al mufi, al luogotenente del Nakibul Escraf, ed agli altri membri del Consiglio della suddetta città.

« Nell'intenzione di togliere le differenze e le questioni, sorte fra i Greci ed i Latini in riguardo a' certi santuari, esistenti entro e fuori di Gerusalemme, era stato indirizzato a te governatore ed alle altre Autorità competenti un attisceriffo imperiale, in data dell'ultima decade di remagiue evrel 1268 (marzo 1852).

« È giunto a nocea imperiale conoscenza non essere state eseguite alcune fra le disposizioni di quell'attisceriffo. Essendo mio desiderio imperiale che abbia luogo quella esecuzione, quell'argomento è divenuto oggetto delle deliberazioni dei miei ministri adunati in Consiglio; e onde spiegare più chiaramente e confermare il tenore di quell'attisceriffo è stato assoggettato all'imperiale mia sanzione un atto, contenente i 6 articoli seguenti:

« 1.° Sebbene le chiavi della porta grande della Chiesa di Betlemme sia stata data ai Latini, essi però hanno il diritto soltanto, com'era prima d'uso, di passare per la Chiesa. Ma non hanno il diritto, né di celebrare in quella Chiesa l'ufficio divino, né di possederla in comune coi Greci. Parimenti, i Latini non ebbero la permissione di mutare in nessun modo lo stato attuale di quella Chiesa, né di celebrare ivi l'ufficio divino. In una parola, non è ad essi permesso di cangiar ciò che sempre fu usitato, e specialmente di cangiar nulla in ciò che riguarda il passaggio per la Chiesa alla Grotta. Non degnano poi fare alcuna novità nella Chiesa in nessun altro riguardo.

« 2.° Considerando essere da lungo tempo custode della porta della Chiesa di Betlemme un sacerdote greco, suddito della mia Sublime Porta, e che quel custode non ha il diritto d'impedire alle persone, che ne ebbero sempre facoltà, di passare per la Chiesa, le cose rimarranno anche per l'avvenire nello stesso stato.

« 3.° Per la Stella, di recente collocata nella Grotta della Chiesa di Betlemme, qual segno solenne della nostra imperiale memoria per la nazione cristiana, e modellata, a togliimento d'ogni questione, secondo l'altra Stella, che prima trovavasi in quella Grotta e che è sparita nel 1847,

non è dato a nessuna delle varie nazioni cristiane un diritto nuovo o speciale. Ma ed in nessun tempo dee aver luogo alcun cangiamento in tale riguardo.

« 4.° Le nazioni cristiane, che hanno il diritto di visitare il Sepolcro della Santa Vergine e di celebrarvi l'ufficio divino, celebreranno ivi ogni giorno quell'ufficio.

« I Greci saranno i primi a celebrare il divino ufficio, cominciando col sorgere del sole, sotto condizione però di non impedire le ceremonie delle altre nazioni. Dopo di essi, verranno gli Armeni, e dopo questi i Latini. Ogni nazione celebrerà il divino ufficio per un'ora e mezza, com'è comandato per ordine e coll'autorizzazione della mia Sublime Porta.

« 5.° I due orti, situati nel villaggio di Bellemme e che sono attigui al convento dei franchi, saranno, come prima, amministrati dai Greci e dai Latini, senza nessuna prevalenza di diritto. Sarà fatto di quegli orti lo stesso uso di prima.

« 6.° Siccome, ad eccezione di ciò che è stato detto, non fu fatta, in forza di nessun ordine ufficiale, nessuna concessione a favore di qualsivoglia nazione, sarà per tutte mant-nuto lo stato quo.

« Il possesso de' Luoghi Santi di Gerusalemme, che ora trovansi in mano dei Greci, dei Latini e degli Armeni, sia in comune, sia in modo esclusivo, è loro confermato per sempre, come prima, anche per l'avvenire.

« Siccome queste disposizioni otterranno la mia imperiale sanzione, così ho ordinato che vengano eseguite; e, in forza dell'imperiale mio comando, questo firmano fu spedito dal mio imperiale Divano, fu munito della sovrana mia sottoscrizione, ed è a voi inviato.

« Voi dunque, governatore, cadì, mufi, ed altri impiegati suaccennati, appena avuta notizia di ciò, avrete cura di far inserire quest'ordine imperiale nelle matricole del *Mekhemé*, di operare sempre secondo le sue disposizioni, e di non mutarvi la più piccola cosa.

« Sappiatelo ed attribuite fede a questa nobile segnatura.

« Dato al fine di Regheb 1269.

#### INGHILTERRA

Londra 26 maggio.

Sul fine della sessione del 23 della Camera dei lord, lord Brougham presentò una petizione di sir Alessandro Stewart, il quale si legava del grande avvenimento, in cui giace la proprietà nelle Antille, e colse quest'occasione per accusare una recrudescenza della tratta a Cuba.

Il co. Clarendon rispose, dolersi dell'operosità della tratta degli schiavi in Cuba, malgrado gli sforzi del console generale britannico; seggionse che il Governo di S. M. B. fece a tale riguardo le più vigorose rimozioni, e che il Governo spagnuolo promise formalmente di adoperarsi, affinché venga eseguita la legge contro la tratta; recentemente, gli incrociatori, posti sulle coste di Cuba, catturarono quattro trafficanti di negri.

Il Governo inglese mosse inoltre rimozioni a quello degli Stati Uniti, e n'ebbe l'assicurazione che quel Governo non lascierà disonorare la bandiera dell'Unione col proteggere la tratta.

Lord Wharnccliffe soggiunse che il generale Concha, amico d'Espartero ed ultimamente capitano generale all'Avana, fece di tutto per reprimere la tratta; e l'ultimo atto della sua amministrazione fu quello di destituire il suo luogotenente, perché prese parte al traffico degli schiavi.

Alla Camera de' comuni, sulla fine della sessione del 23, trattandosi di deliberare in Comitato sull'imposta della rendita, il colonnello Dunne rammentò i titoli, che aveva l'Irlanda per una esenzione; prop. se quindi la nomina di una Commissione per esaminare lo stato delle imposte nei due paesi, ed i rapporti che esistono fra il sistema d'imposta e l'Ato di unione.

La proposta del colonnello Dunne, combattuta dal sig. Gladstone, è rigettata dalla Camera alla maggioranza di 194 voti contro 61.

La Camera rigettò anche una proposta del sig. Trevelyan, intesa a fissare per due anni soltanto l'imposta sulla rendita, come anche quella del sig. Walpole, intesa ad imporre la rendita netta.

La discussione sarà continuata giovedì.

Il 25 maggio, fu presentato alla signora Beecher Stowe un indirizzo del Comitato della Società contro la schiavitù. Prima dell'apertura della sessione, l'Assemblea, era fuor di modo numerosa, e componevasi principalmente di signore; fra cui le *Amiche*, le signore quacchere, erano in maggioranza.

Il sig. Giuseppe Sturge occupava la scranna, in assenza del conte di Shaftesbury, che non aveva potuto recarsi all'adunanza. Il professore Stowe professò i suoi assai libero discorso, nel quale raccomandò i vari mezzi, proposti dalla Società contro la schiavitù per riuscire alla perfetta emancipazione degli schiavi. Egli ringraziò poi l'auditorio per l'amorevole simpatia, che aveva mostrata verso sua sorella, e pel generoso concorso, che egli dava alla causa dell'emancipazione.

Il presidente, conducendo la signora Stowe sul rialzo, in faccia del pubblico, pregò gli spettatori di non stringere le mani, di contentarsi di vederla, e d'indirizzarle alcune parole di volo. La signora Stowe ricevette graziosamente quella specie d'ovazione, e tutto passò con miglior ordine, che se ci fossero state strette di mano. Un busto di marmo, opera del sig. Burnard, rappresentante la signora Stowe, d'una perfetta somiglianza, venne esposto sul rialzo; esso fu oggetto dell'attenzione generale ed ebbe unanimi i suffragi degli astanti.

(Times.)

Il 24, furono varati due navigli notevoli nel loro genere. Il primo è il *Himalaya*, il più grande piroscafo di passeggeri, che abbia l'Inghilterra, destinato per la *Peninsular and Oriental Steam Navigation Company*. Esso è lungo 340 piedi, largo 46' 2" e ha 34' 9" di profondità; è della portata di 3550 tonnellate, e ha macchine della forza di 700 cavalli, ad elice. Può contenere 400 passeggeri di e. bina, ed ha inoltre spazio bastante per 10,000 cent. di merci, e 24,000 cent. di carbone. L'altro naviglio è il piroscafo, costruito a Newcastle per la flotta sarda, il *Carlo Alberto*, di 2500 ton., che è lungo 247' 1" largo 50' e profondo 32', con 2 macchine, della forza di 400 cavalli, ed ha una vite sussidiaria d'ottone, del peso di 170 centainia. Esso avrà 36 cannaui da 32 e 15 da 68, e, secondo il parere degli intelligenzi, è uno de' più forti e buoni navigli da guerra, che sia stato costruito. Atteso il basso stato delle acque del fiume, il *Carlo Alberto* si arepò quando venne varato, però senza riportare gravi danni. Otto ferri piroscafi non valsero a toglierlo dalla secca, e il naviglio non riuscì a scagliarsi che al ritorno della marea.

Il *Daily-N*  
grafo magnetico  
telegrafica tra l'  
locare la nuova

Servono a  
Madrid pubblica  
articoli, che pre  
all'incirca. Da  
di prima necessi  
vedimento è sta

Leggesi n  
Re seguirà posi  
pomeriggio, e v  
palazzo di Bruc

Il Corpo l  
nente la ferrovia  
tavasi, non vi fu  
scesero soltanto

Il Corpo l  
cii, e tenne pos  
progetti di legg  
chy e alla strac  
Loira.

Il rapport  
di legge, relati  
87 del Codice  
del Corpo legis  
col Consiglio di

Articol  
penale sono m  
Art. 86  
sona dell'impe  
attentato contr  
è punito colla p  
dei membri della  
della deportazio

Ogni o  
sona dell'impe  
a 5 anni, e co  
pevole può ino  
dai diritti, men  
a quello della  
tempo decorre  
Ogni offesa, co  
famiglia imperi  
tre anni, e co

Art. 8  
cambiare il co  
ossia di ecclési  
l'Autorità imp  
in un recinto

Una circ  
in data del 19  
si reputa utile  
ee informazio

Dopo  
le fu forzato  
dendo l'Yang  
quella città, c  
20,000 soldat  
annunziano ch  
può tardare a  
tore di Su-Se  
esterne string  
I ribelli prof  
ri, ed i loro  
conservano la  
in parecchi si  
de' rivoltosi, c

Se Na  
derano come

GAZZ  
VENEZ  
i brigantini in  
ferro per i fr  
Mutter, con ca  
Hanno co  
toni vengono d  
da f. 17 a 17  
a 90 3/4; il  
la conversione  
scane da 95

CORR  
a 12 1/4, le  
È arrivato il  
per la vostra

Corso  
Obbligazioni  
dette  
dette  
Prestito con e  
detto, al 5  
detto lomb.  
Azioni della E  
dette della S  
dette -  
dette della  
dette del l

Amburgo, per  
Amsterdam,  
Augusta, per  
Francoforte  
valuta dell  
meridion.  
Londra, per  
Milano, per  
Marsiglia, p  
Parigi, per  
Aggio degli



TEATRO A. S. SAMUELE. — Grande produzione scenica  
sotto la direzione artistica del prof. A. Sestini. — Alle ore 8.



Il *Daily-News* annuncia che la Compagnia del telegrafo magnetico stabilì il lunedì (23) una comunicazione telegrafica tra l'Inghilterra e l'Irlanda, riuscendo di collocare la nuova sua corda tra Donaghadee e Portpatrick. (G. P.)

## SPAGNA

Madrid 21 maggio.

Scrivono alla *Correspondance*: « La *Gazette de Madrid* pubblica una riforma della tariffa, applicata a 456 articoli, che producevano al Tesoro 700,000 reali annui all'incirca. Da oggi in poi, quegli articoli, che non sono di prima necessità, avranno l'entrata libera. Questo provvedimento è stato accolto con gran favore dal commercio. »

## BELGIO

Bruxelles 26 maggio.

Leggesi nell'*Indépendance belge*: « Il ritorno del Re seguirà positivamente sabato (28). S. M. giungerà nel pomeriggio, e verrà direttamente dalla strada ferrata al palazzo di Bruxelles. »

## FRANCIA

Parigi 27 maggio.

Il Corpo legislativo approvò il 25 il progetto concernente la ferrovia da Lione a Ginevra. Contro quanto aspettavasi, non vi fu opposizione di rilievo, e i voti contrari ascensero soltanto a 18. (O. T.)

Il Corpo legislativo si è adunato il 26 nei suoi Uffici, e tenne poscia una sessione pubblica, per discutere i progetti di legge relativi allo Stabilimento termale di Vichy e alla strada ferrata di congiunzione del Rodano alla Loira.

Il rapporto del sig. di Lagueronnière sul progetto di legge, relativo al rimettere in vigore gli articoli 86 e 87 del Codice penale, è stato distribuito oggi ai membri del Corpo legislativo. La Commissione propone, d'accordo col Consiglio di Stato e col Governo, la formula seguente:

« **Articolo unico.** Gli articoli 86 e 87 del Codice penale sono modificati come segue: »

« Art. 86. L'attentato contro la vita, o contro la persona dell'Imperatore, è punito colla pena del parricidio. L'attentato contro la vita dei membri della famiglia imperiale è punito colla pena di morte. L'attentato contro la persona dei membri della famiglia imperiale è punito con la pena della deportazione in un recinto fortificato. »

« Ogni offesa, commessa pubblicamente verso la persona dell'Imperatore, è punita colla prigionia da 6 mesi a 5 anni, e con una multa da 500 a 10,000 fr. Il colpevole può inoltre essere interdetto, totalmente o in parte, dai diritti, mentovati nell'art. 42, per un tempo eguale a quello della prigionia, a cui è stato condannato. Questo tempo decorre dal giorno, in cui egli subì la sua pena. Ogni offesa, commessa pubblicamente verso i membri della famiglia imperiale, è punita colla prigionia da un mese a tre anni, e con una multa da 100 a 5,000 fr. »

« Art. 87. L'attentato, che tendesse a distruggere o cambiare il Governo o l'ordine di successione al trono, ossia di eccitare i cittadini od abitanti ad armarsi contro l'Autorità imperiale, è punito colla pena della deportazione in un recinto fortificato. »

Una circolare d'una Casa di commercio di Shanghai, in data del 19 marzo 1853, dà le notizie seguenti, che si reputa utile, dice il *Moniteur*, pubblicare, come semplice informazione:

« Dopo alcuni trionfi passeggeri, l'esercito imperiale fu forzato di ripiegarsi su Nankin, ed i ribelli, scendendo l'Yangtze, con 30 in 40,000 uomini, assediavano quella città, che non ha per guarnigione se non 15 in 20,000 soldati scorti. Gli ultimi avvisi, dell'11 marzo, annunziavano ch'ella non si è ancora arresa, ma che non può tardare a farlo, se non riceve rinforzo. Il governatore di Su-Sei indirizzò a' rappresentanti delle Potenze esterne stringenti domande di soccorso in navi ed uomini. I ribelli professano disposizioni amichevoli per gli stranieri, ed i loro capi mantengono la disciplina fra essi, finché conservano la loro autorità; ma furon commessi saccheggi in parecchi siti, ed i malfattori, che seguono l'esercito dei rivoltosi, cagionarono molti disordini. »

« Se Nankin cade in poter del nemico, i Cinesi considerano come certa la conquista di tutte le Provincie al mezzogiorno dell'Yangtze, e sperano che la cessazione delle ostilità seguirà fra pochi mesi. Il gran numero d'artigiani e commercianti, che si trovano senza mezzi, l'interruzione dei trasporti del riso da' luoghi di produzione a quelli di consumo, e la conseguente probabile sollevazione della massa del popolo contro il potere, autore di questi patimenti, obbligheranno questo a prendere pronti provvedimenti per ripristinare la tranquillità e l'andamento ordinario delle transazioni. Quanto al commercio esterno, il danno, che gli ridonderà da tale stato di cose, si farà senza dubbio sentire nell'importazione più che nell'esportazione, salvo in quel che riguarda la seta. »

Il mercato è ogni giorno più ingombro di prodotti inglesi, il cui spaccio sarà arrestato sino al ripristinamento dell'ordine. Quelli degli Stati Uniti si trovano naturalmente nel medesimo caso. I Cinesi di Shanghai hanno quasi tutti in ballato le loro merci, e fatto i loro preparativi di partenza al primo segnale. Su-Sei fu già abbandonata da tre quarti dei suoi abitanti. »

« In sì tristi congiunture, non si potrebbe determinare il valore dei prodotti esteri. Non si fanno affari per l'esportazione, poichè i Cinesi rifiutano di vendere altrimenti che a contante, e a qualunque sia prezzo, e poichè il danaro s'ascese. Le tratte medesime sull'Europa non troverebbero nessun compratore. »

Fu dimesso ultimamente, per sospetto d'orleanismo un commissario di polizia, chiamato Cromat, il quale era addetto al servizio delle Tuileries. Anche la signora Dupuis, dama d'onore dell'Imperatrice, venne surrogata e si suppone che la stessa misura sarà applicata alla signora Wagner, lettrice di S. M., il cui marito è al servizio della Prussia. (O. T.)

## SVIZZERA

La *Gazette Ticinese* del 30 maggio pubblica il seguente dispaccio telegrafico, in data di Berna 28 ore 7 m. 15 pomerid:

« Il Consiglio federale ha risolto un'esorazione incalzante (*dringende Mahnung*) ai Cantoni di allestire immediatamente i contingenti. Il Dipartimento militare è incaricato di far eseguire ispezioni straordinarie. La chiamata di picchetto non sembra per ora necessaria. Il generale Dufour, sulla domanda del Dipartimento militare, accetta un comando. »

Questo dispaccio telegrafico (prosegue la *Gazette Ticinese*), che ricevevamo l'altri ieri sera ad ora troppo in ritardo perchè potessimo darne notizia col corriere di quella sera stessa a' nostri associati, è confermato dalla seguente nostra corrispondenza da Berna 28 maggio:

« Il Consiglio federale, deliberando oggi su quanto conveniva farsi nello stato, in cui si trovano le vertenze svizzere coll'Austria, non ha ammesso l'idea di ordinar di picchetto l'esercito federale, sembrando che questa misura, nelle attuali circostanze, farebbe più male che bene. »

« Esso ha invece risolto d'indirizzare a' Cantoni un pressante invito di provvedere immediatamente che il personale ed il materiale dei loro contingenti sia messo in piena regola. »

« Sono poi state adottate alcune prescrizioni opportune per assicurarsi che l'invito ottenga il suo scopo in tutti i Cantoni indistintamente, dovendo a tal fine il Dipartimento militare federale far procedere ad ispezioni straordinarie. »

« Il conte Karnicky è partito, e va direttamente a Vienna, non già, come si disse, ad alcun bagno ne' Grigioni. »

Stando al *Novellista Vodee*, il ministro austriaco degli affari esteri, nel suo dispaccio portante che, il Consiglio federale non avendo acconsentito ad assumere le obbligazioni, che da lui si esigono in quanto concerne l'internamento e l'espulsione di rifugiati politici per l'avvenire, e la continuazione della corrispondenza non lasciando sperare attualmente un favorevole scioglimento, ordinava al suo incaricato d'affari di abbandonare per ora la residenza delle Autorità federali, va confutando l'ultima Nota del Consiglio federale e dimostrando che le obbligazioni, o garanzie che il Gabinetto di Vienna aspetterà lo sviluppo degli avvenimenti, e non ristabilirà sull'antico piede le relazioni tra la Lombardia ed il Ticino, sinchè l'Autorità svizzera non avrà aderito alle domande del Governo imperiale.

Il Circolo nazionale di Losanna ha posto in giro una petizione all'Assemblea federale, relativa allo stato di Friburgo, perchè venga munita di sottoscrizioni. In essa si domanda che sia data al popolo friburghese la facoltà di pronunciarsi sulla sua Costituzione, e quindi di eleggere i suoi magistrati, l'attuale Costituzione non essendo stata sottoposta all'adozione del popolo, ed all'elezione dei magistrati attuali non avendo preso parte la gran maggioranza del popolo stesso. E siccome, per ciò ottenere legalmente, fa uopo rivedere l'articolo delle disposizioni transitorie della Costituzione federale, che garantisce le Costituzioni allora esistenti, così si domanda che quell'articolo venga riveduto e sottoposto all'accettazione del popolo svizzero. I giornali, anche nella massima parte i conservatori, si pronunciano generalmente contrari a questa revisione, essendochè non credono l'epoca attuale conveniente per un'agitazione, quale sarebbe quella promossa dalla revisione anche di un solo articolo della Costituzione federale.

Destano l'attenzione di parecchi le considerevoli provviste di cavalli, che da qualche tempo si fanno all'estero per conto di negozianti francesi. Sulle fiere della Germania e della Svizzera, principalmente nel Cantone di Berna, i cavalli vengono pagati a caro prezzo. Tre persone sono giunte, anche non ha guari, in Berna, con incarico di grandiose provviste, alle quali, per la loro importanza, vuol da taluno attribuire uno scopo politico.

Il console di Barcellona ha annunciato al Consiglio federale che ivi furono arrestate parecchie persone, che facevano parte di una Società secreta di franchi-muratori. Fra gli arrestati si trovano anche alcuni Svizzeri.

## BERNA

Berna 26 maggio.

Una proposta del partito radicale al Gran Consiglio domanda il bismo della lettera del Governo bernese al Consiglio federale, relativamente agli affari di Friburgo. Il partito liberale conservatore risponde con una controproposta che implica non solo l'approvazione di quella pratica, ma accorda anche pieni poteri al Consiglio esecutivo per rinnovarla presso l'Assemblea federale. (G. Uff. di Mil.)

## FRIBURGO

Il Tribunale militare, pronunciando sull'indennizzazione dovuta alle famiglie dei morti in difesa del Governo, ha assegnato 10,000 fr. alla vedova ed agli otto figli minorenni del defunto carabiniere Elsener, 4,000 alla vedova ed ai tre figli del gendarme (*landjäger*) Wusmer, e 2,000 ai genitori dell'artigliere Veilh; anche ai feriti più gravemente furono assegnate indennizzazioni.

Il *Narratore* chiude la lista dei condannati dal Consiglio di guerra. Essi sono in numero di 134. Il Gran Consiglio sarà convocato sollecitamente per decidere sulle domande di grazia.

Domenica, 29 maggio, sarà presentata alla guardia civica di Friburgo una bandiera d'onore, per la ferma sua condotta nella giornata del 22 aprile. Tutte le guardie civiche dei distretti del Cantone e le Autorità vi assisteranno. Nel giorno stesso, vi sarà un convegno di liberali di diversi Cantoni, per una dimostrazione politica, secondo gli uni, in opposizione alla petizione, messa in giro dal Circolo nazionale di Losanna, e, secondo gli altri, con maggiore importanza, vale a dire, riguarderà anche lo stato delle relazioni tra la Svizzera e l'Austria. (G. T.)

## GINEVRA

In questi giorni vi fu qualche movimento, relativo ai rifugiati, ma la cosa passò inosservata. Gli operai, in generale, sono sopracarichi di lavori, essi quindi desiderano di attendere ai loro affari, e di tenersi estranei a qualsiasi agitazione di propaganda. Il loro buon senso li tiene lontani dalle mene, che, sotto pretesto di battere in breccia il Governo attuale della Francia, tendono, far loro abbracciare gli interessi fisionomici, legittimisti, orleanisti, ed anche socialisti, di cui essi punto non si curano. Quanto si fece per mantenere la buona armonia coi paesi, che non hanno ancora mostrata alcuna ostilità alla Svizzera, viene generalmente approvato.

## TICINO

Si annuncia prossima la presentazione al Gran Consiglio della domanda di concessione del tronco della strada ferrata del Luckmanier dalla sponda settentrionale del Lago Maggiore al confine de' Grigioni, al qual fine si troverebbe in Bellinzona il sig. Lanica, reduce da Genova, e vi si aspetterebbe da Londra il signor Kilias. (V. la *Gazette d'ier l'altro*.) (G. di G.)

## BASILEA

Il 27 maggio, alle ore 7 pomerid., il conte Karnicky giunse colla posta in Basilea. Partendo da Berna, egli erasi recato a Lucerna, d'onde procedette a Basilea.

## GERMANIA

### PRUSSIA

Berlino 27 maggio.

L'Indicatore di Stato contiene la legge sulla formazione della prima Camera. Essa è formata per ordinanza del Re, che non può essere modificata se non da una legge, da emanarsi coll'adesione delle Camere. È composta di membri, che il Re vi chiama con diritto ereditario od a vita. (Austria.)

Per l'accettazione nel restituito Ordine evangelico dei Giovanni si sarebbero già annunziate, per quello che si dice, più di 2000 persone dalle diverse Provincie dello Stato. I fondi per grande Ospitale verrebbero in questa guisa raccolti con facilità. Pel nuovo Ospitale cattolico da erigersi in questa città, fu accordata, per ordine del Magistrato e del Consiglio municipale, un'anticipazione di talieri 50,000.

## GRANDUCATO DI BADEN

Viene ora scritto da Mannheim alla *Gazette dell'Impero tedesco*, per quel ch'essa dice da fonte del tutto sicura, essere stato il procuratore di Stato espressamente abilitato a lasciar giacente il processo del Gervinus. Non si sa ancora se tale abilitazione sarà susseguita da una espresa ufficiale rinuncia. Questa però non è nemmeno necessaria, dacchè, dopo la sentenza del superiore Tribunale, non ha più accusa, e l'accusa, prima promossa, non potrebbe essere richiamata in vita, se non che per nuove proposte dell'Autorità dello Stato. (G. U. d'Aug.)

## CITTA' LIBERE

Francoforte 24 maggio.

Avemmo qui, da Vienna e da Berlino, notizie da eroi autorevoli, che fanno concludere che le due Potenze maggiori dell'Allemagna procederanno d'accordo in tutte le questioni interne. Ciò succederà specialmente in riguardo alle misure comuni di polizia dello Stato e sulla stampa. Conghietturasi anche che verranno quanto prima stabilite regole d'una comune politica estera, e che all'Assemblea federale avranno luogo ulteriori trattazioni su questi punti di unione. E certo non soggiace a dubbio che, al consolidamento interno e materiale della Confederazione germanica, seguir debbano anche un esterno e politico rinovimento, una più alta importanza nel mondo. (G. U. d'Aug.)

## DANIMARCA

Copenaghen 28 maggio.

Le elezioni del *Folketing* sono qui terminate. Furono eletti 10 deputati dell'opposizione ed uno ministeriale. La Dieta del Regno sarà convocata pel 13 giugno. (Corr. austr. lit.)

## AMERICA

Il *Pacifico* recò in Londra i giornali di Nuova York del 14 maggio. Il Presidente Pierce è avversato ad ogni impresa di filibustieri, sotto qualsiasi pretesto: il perchè affermasi che porrà, se può arrivare in tempo, un ostacolo all'impresa, meditata dal conte Boulbon per Sonora. (E. della B.)

Il *Morning-Post* ha un dispaccio telegrafico, giunto a Nuova-Orleans il 9 maggio, secondo il quale buccinavasi a Greytown che lo Stato di Nicaragua dovesse prender subito possesso della città e rovesciare il Governo locale.

Collo stesso mezzo, si hanno notizie dall'Avana 8 corr. Erano insorte alcune discrepanze fra le Autorità, e una parte delle truppe, stanziata nell'interno dell'isola, si erano ammutinate.

La scoperta di ricchi strati auriferi nel Texas, smentita in passato, è data ora come positiva. Migliaia di persone s'incamminano dagli Stati Uniti verso il Nuovo Eldorado; 400 persone sono già occupate negli scavi e con meschini strumenti raccolgono da 5 a 10 dollari. Ad alcuni riuscì di scavare persino 100 a 2000 dollari. (O. T.)

L'Imperatore e Faustino I aprì in persona le Camere legislative, ad Haiti, l'11 aprile scorso. L'Impero godeva di piena tranquillità.

## GAZZETTINO MERCANTILE

VENEZIA 2 GIUGNO 1853. — Ieri, entrarono in porto i brigantini inglesi: da Newport il *Mormaid*, capit. Pepperell, con ferro per i fratelli Malcolm; e da Shields la *Speculation*, capit. Mutter, con carbone per Masiola.

Hanno continuato le ricerche dei frumenti; anche i frumentoni vengono meglio tenuti. Qualche vendita negli zuccheri pesti da f. 17 a 17 1/4. — Le valute d'oro invariate; le Banconote da 90 3/4. Il Prestito lomb-veneto a 92 3/4, godim. 1.° corr.; la conversione de' viglietti ad 89, offerta; le Azioni centrali toscane da 95 a 95 1/2 e 3/4.

CORFU 30 MAGGIO. — L'olio si regge da tall. 12.40 a 12 1/4, le qualità buone vanno più sempre restringendosi. È arrivato il capitano Genova, il quale carica olii e seme di lino per la vostra piazza; così pure il capitano Malatesta.

## DISPACCIO TELEGRAFICO.

Corso delle carte pubbliche in Vienna

DEL 1.° GIUGNO 1853.

Obbligazioni dello Stato (Metalliche) al 5 p. 100. — 93 7/8  
dette detto — — — — — 4 1/2 — — — — — 84 3/4  
dette detto — — — — — — — — — — — 74 3/4  
Prestito con estrazione a sorte del 1834, per f. 100 — — —  
dette, al 5 p. 100 — — — — — 1839 — — — — — 100 — 133  
dette lomb-veneto al 5 p. 100 — — — — — 1850 — — — — — 93 7/8  
Azioni della Banca, al pezzo — — — — — — — — — — — 1416  
dette della Strada ferr. Ferdin. del Nord di f. 1000 — 2220  
dette — — — — — da Vienna a Gloggnitz — — — — — 500 —  
dette — — — — — Budva a Linz e Gmünd — — — — — 250 — 273  
dette della navigaz. a vapore del Danubio — — — — — 500 — 773  
dette del Lloyd austriaco di Trieste — — — — — 500 — —

Corso dei cambi.

Amburgo, per 100 talleri Banco — — — — — Ra. 160 3/4 a 2 mesi L.  
Amsterdam, per 100 talleri corr. — — — — — 151 1/2 a 2 mesi  
Augusta, per 100 fiorini corr. — — — — — Fior. 108 3/4 Uso  
Frankfort sul Meno, per fior. 120, valuta dell'Unione della Germania meridion., sul piede di fior. 24 1/4 — — — — — 107 7/8 a 3 mesi L.  
Londra, per una lira sterlina — — — — — 104 45 — br. term.  
Milano, per 300 lire austr. — — — — — 108 7/8 a 2 mesi  
Marsiglia, per 300 franchi — — — — — 128 7/8 a 2 mesi  
Parigi, per 300 franchi — — — — — 129 — a 2 mesi L.  
Aggio degli zecchini imperiali — — — — — — — — — — — p. 100.

## CAMBI. — VENEZIA 1.° GIUGNO 1853.

Amburgo	— Eff. 218	Londra	— Eff. 29:30 L.
Amsterdam	— 246 1/4	Malta	— — 245
Ancona	— 623	Marsiglia	— — 117 3/4
Atene	— —	Messina	— — 15:30
Augusta	— 296	Milano	— — 99 1/4
Bologna	— 624 D.	Napoli	— — 516
Cortù	— 596	Palermo	— — 15:30
Costantinopoli	— —	Parigi	— — 117 5/4
Firenze	— 99 3/4	Roma	— — 625 D.
Genova	— 117 1/4	Trieste a vista	— — 272
Lione	— 117 1/4	Vienna a vista	— — 272
Lisbona	— —	Zante	— — 595
Livorno	— 99 7/8		

## MONETE. — VENEZIA 1.° GIUGNO 1853.

ORO.		ARGENTO.	
Sovrano	— L. 41:42	Talleri di Maria Teresa L. 6:20	
Zecchini imperiali	— 14:02	di Francesco I. — 6:16	
in sorte	— 13:98	Crocioni — — 6:69	
Da 20 franchi	— 23:70	Pezzi da 5 franchi — 5:89	
Doppie di Spagna	— 98:30	Francesconi — — 6:54	
di Genova	— 94:10	Pezzi di Spagna — — 6:46	
di Roma	— 20:25		
di Savoia	— 33:40		
di Parma	— 24:80		
di America	— 96:30		
Luigi nuovi	— 27:60		
Zecchini veneti	— 14:35		

## MERCATO DI ROVIGO DEL 31 MAGGIO 1853.

GENERI.		DA LIRE AUST.	A LIRE AUST.
Frumenti fini	— —	17:75	18:25
— mercantili	— —	17:—	17:50
Frumentoni	— —	10:75	12:25
— pronti	— —	— —	— —
— aspetto	— —	— —	— —
Avene	— —	7:—	7:25
— pronti	— —	— —	— —
— aspetto	— —	— —	— —
Segale	— —	— —	— —
Ravizzoni	— —	20:—	21:—
Linose	— —	— —	— —

## MERCATO DI ESTE DEL 28 MAGGIO 1853.

GENERI.		DA LIRE AUST.	A LIRE AUST.
Frumenti fini	— —	66:14	67:86
— mercantili	— —	62:28	64:72
Frumentoni	— —	41:28	46:14
— pronti	— —	— —	— —
— aspetto	— —	— —	— —
Avene	— —	25:72	— —
— pronti	— —	— —	— —
— aspetto	— —	— —	— —
Segale	— —	— —	— —
Ravizzoni	— —	73:57	77:28
Linose	— —	— —	— —

## ARRIVI E PARTENZE. — NEL 1.° GIUGNO 1853.

ARRIVATI. — Da Milano: I signori: Trubetzkoi principe Alessandro, colonnello russo. — Gans Giacomo A., particolare di Offenhach. — Harris Giorgio, console generale di S. M. britannica in Venezia. — Da Mezzano Inferiore: Bellini Giuseppe, propr. e negoz. — Da Mezzano Rondana: Ferrarini Andrea, possid. — Da Firenze: Gontard Enrico, propr. di Angers. — Da Roma: Harrison W. Appollos e Brown Gugl. S. Americani. PARTITI. — Per Udine: I signori: de Naderhy Francesco, cav. della Corona ferrea, I. R. Delegato di Udine. — Per Trieste: Barjatsky principe Anatolio, capitano russo. — di Porcia principe Alfonso, I. R. ciambellano. — Gisborne Guglielmo, inglese. — Per Bologna: S. A. la principessa Teresa Esterházy, nata principessa della Torre Tassis. — Per Milano: Stanton Riccardo e Wells Fortescue Federico, eccels. inglesi. — Rawlins Tommaso Andrea, capitano inglese. — Robertson Guglielmo D., generale inglese. — Barclay Roberto, inglese. — Per Verona: d'Arco contessa Giulia, possid. di Arco. — Schwertschhoff Vladimir, tenente russo. — Lawrence Giovanni, inglese. — Per Innsbruck: de Zwierein, nata Stotterfoth baronessa Adelaide.

## MOVIMENTO SULLA STRADA FERRATA.

Nel giorno 31 maggio — Arrivati — — — — — 820  
Partiti — — — — — 742

## TRAPASSATI IN VENEZIA.

Nel giorno 27 maggio 1853. — Misiola-Dal Zen Maria d'anni 25, balia. — Capovilla-Zecchini Antonia, di 75, ricoverata. — Dabali Giacomo, di 23, civile. — Scarpelon Andriana, di 67, pensionata. — Fontana nob. Giov. di 48, civile. — Alberti Napoleone, di 45 anni e 1/2. — Alessandri Francesco, di 45 anni e 5 mesi, civile. — Totale N. 7.

Nel giorno 28 maggio. — Crovato Vincenzo, d'anni 58, terrazzoio. — Marego Antonio, di 41, villico. — Pasini Caterina, di 11 anni. — Beccari Angela, 64, domestica. — Polo Margherita, di 73, ricoverata. — Prando-Trivellato Angela, di 34, villica. — Vussich Clemente, di 3 anni e 4 mesi. — Rosa Pietro, di anni 70 e 1/2, orfice. — Totale N. 8.

## ESPOSIZIONE DEL SS. SACRAMENTO.

Il 26, 27, 28, 29, 30 e 31 maggio, il 1.°, 2.° e 3.° giugno, in S. GIUSEPPE DI CASTELLO.

Domani, venerdì 3 giugno, anche in S. MARIA FORMOSA e S. GIUSEPPE DI MURANO.

## OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatto nel Seminario patriarcale all'altezza di metri 20.21 sopra il livello medio della laguna.

## MERCOLEDÌ 1.° GIUGNO 1853.

Ore	L. del Sole.	Ore 2 mezz.	Ore 9 sera.
Barometro, pollici	28 2 0	28 2 0	28 2 0
Termometro, gradi	10 7	13 5	13 5
Igrometro, gradi	78	75	75
Anemometro, direzione	N.	E.	S. O.
Stato dell'atmosfera	Nuvoloso.	Burrascoso	Nuvoloso.

Rit della luna: giorni 25.

Punti lunari: — Pluviometro, linee: —

## SPETTACOLI. — GIOVEDÌ 2 GIUGNO 1853.

TEATRO GALLO A S. BENEDETTO. — Il *Rigoletto* del Verdi. — Alle ore 9.

TEATRO MALIBRAN. — Drammatica Compagnia Gio. Batt. Zoppetti. — *Gabriola la pittrice*. — L'escordiente comiconane. — Alle ore 5 e 1/2.

TEATRO A S. SAMUELE. — Grande produzione mimico-plastico-aereo-pendente del prof. L. Keller. — Alle ore 9.



# NOTIZIE RECENTISSIME

Vienna 31 maggio.

S. M. l'Imperatore passò oggi a soggiornare nella sua residenza estiva di Schönbrunn. (Corr. Ital.)

Impero Ottomano.

La corrispondenza dell'Osservatore Triestino, che ci giunge oggi soltanto col suo foglio d'ieri, conferma in tutto le notizie, anticipati dal nostro corrispondente, e comunicate nelle Recentissime dell'altro ieri e d'ieri, aggiungendo quanto segue:

La mattina del 20, l'incaricato d'affari d'Austria, sig. Kletzl, si era recato a bordo del piroscafo del Lloyd, il Wien, alla volta di Rujakdere per abboccare col principe Menzickoff, ed aveva avuto poi una conferenza col ministro degli affari esteri, Resch pascià.

Il paese è tranquillo, sebbene l'attuale stato d'incertezza politica desti agitazione, e pregiudichi non poco il commercio, reagendo specialmente sui cambi. Però si spera sempre che le vertenze saranno composte in via pacifica.

Da Canes abbiamo, in data del 24: « Coll'ultimo corriere, arrivato il 14 corr., la divisione ottomana, procedente dalle acque dell'Albania, ricevette l'ordine di recarsi immediatamente a Costantinopoli. Di fatti, il giorno appresso, verso notte, ella si pose alla vela, rimorchata dai due piroscafi l'Eregli e il Bahri, e prese il largo. L'Eregli, dopo averla accompagnata sino alle Cicladi, ritornò in questo porto per rimanere a disposizione del Governo, come lo fu prima di recarsi in Albania. La divisione ricevette dal paese 600 mila piastre, delle quali 400,000 in oro e sapone e 200,000 in contanti. »

Abbiamo da Scutari d'Albania, in data del 22 maggio, essere ivi giunto l'ordine ad Omar pascià di partire da Scutari colla maggior parte delle truppe. Egli cominciò le sue visite di congedo presso i Consoli, e pare che fosse intenzionato di partire il 25 maggio, colla prima colonna, alla volta di Monastir. Indi partiranno le altre truppe ai loro rispettivi quartieri, restando nel paisialaggio di Scutari soli tre battaglioni d'infanteria, l'uno in Scutari, il secondo in Podgorizza, ed il terzo in Antivari.

(O. T.)

Londra 27 maggio.

Nella sessione delle due Camere d'oggi, furono fitte al Ministero interpellazioni sugli affari della Turchia; e ad esse risposero lord Clarendon, nella Camera dei lordi, e lord John Russell in quella dei comuni. Risultò dalle risposte dei due ministri, che l'accordo più perfetto corre fra Resch pascià e gli ambasciatori di Francia e Inghilterra. Tuttavia, essi rifiutarono la comunicazione dei documenti diplomatici. Lord John Russell disse inoltre che il principe Menzickoff negò d'aderire a proposizioni ragionevoli, fatte da Resch pascià e sostenute dagli ambasciatori inglese e francese.

Possedimenti inglesi.

Il Times pubblica un dispaccio di Malta, il quale annunzia che l'ammiraglio Dundas ricevette dispacci da Londra. Questi dispacci lo informano che i navigli, destinati a rinforzare la squadra, dovevano arrivare a Malta il 25 maggio.

(O. T.)

Parigi 29 maggio.

Ecco per intero l'articolo del Moniteur, di cui diamo il succinto nel dispaccio telegrafico delle Recentissime d'ieri:

Il Governo ricevette notizie da Costantinopoli, in data del 20 maggio. Gli ambasciatori di Francia e Inghilterra, il ministro di Prussia e l'incaricato d'affari d'Austria erano accordati, per fare in comune un tentativo di conciliazione; ma quella pratica era rimasta infruttuosa, poiché il sig. principe Menzickoff persisteva nel voler ottenere la garanzia dell'immunità della Chiesa greca. Correva la voce che quell'ambasciatore si proposse di lasciare Costantinopoli la notte del 21 maggio. Un altro dispaccio di Vienna annunzia, in effetto, che il principe Menzickoff era partito per Olessa il 22.

Ad onta di queste notizie, parrebbe difficile credere che alla rottura delle relazioni diplomatiche fra la Russia e la Porta ottomana, fossero per tener dietro ostilità. Ce ne fa mallevare, da una parte, la sagacia del Gabinetto di Pietroburgo, e le assicurazioni, che egli dava recentemente ancora a tutte le Corti d'Europa; dall'altra, il diritto delle genti, che non considera altrimenti come un caso di guerra il rifiuto d'acconsentire ad una domanda di concessioni e di vantaggi, non pattuiti in convenzioni anteriori.

Berlino 28 maggio.

L'Hamb. Post reca: « A quanto ci viene riferito, la situazione delle cose in Costantinopoli avrebbe preso una piega sì pericolosa, che il Ministero prussiano, nel caso d'un qualche serio avvenimento, ha di già deliberato di richiamare, oppure di escludere dal servizio prussiano quei militi, ch'esso, com'è noto, mancò in Turchia per istruire l'artiglieria turca. Dei riguardi verso la Russia moverebbero il Governo prussiano a consigli passi. »

(Corr. Ital.)

Dispacci telegrafici.

Parigi 31 maggio.

Il Moniteur annunzia che la fusione delle Compagnie delle due strade ferrate d'Orléans e di Lione non otterrà, per gli inconvenienti che offre, l'adesione del Governo.

S. A. R. il Duca di Genova è partito questa mattina, alle ore 7 1/2, alla volta di Londra, accompagnato dal marchese d'Azeglio, ministro plenipotenziario di S. M. il Re di Sardegna a Londra, e dalle persone del suo seguito.

Bruxelles 31 maggio.

Ieri il ministro degli affari esteri comunicò alle Camere l'imminente matrimonio di S. A. R. il Duca di Brabante con S. A. I. R. l'Arciduchessa Maria Enrichetta Anna.

(Corr. austr. lit.)

## ARTICOLI COMUNICATI.

Sul nuovo metodo di manutenzione delle strade nella Provincia di Padova.

Sig. Giovanni Agostini.

Padova 20 maggio 1853.

Nella Gazzetta Ufficiale di Venezia N. 103, del 9 maggio anno corr., ella rese di pubblica ragione una fra le risposte, che ha ricercato da persone le più accreditate di questa Provincia, onde aver nozioni sul sistema qui introdotto per la manutenzione delle strade.

La risposta, che ella esibisce nella suddetta Gazzetta è da lei ritenuta abbracciabile, perché estesa a suo

detto con qualche persuasivo dettaglio; ma siccome invece contengono in essa e fatti non veri, e deduzioni del tutto false, e conclusioni affatto erronee, così parvemi equo ed in pari tempo utile all'interesse dei suoi Comuni di contrapporre fatti, deduzioni e conclusioni, che le mostrino non solo il vero, ma anche il contrario di quello, che da lei vien detto persuasivo; ella così saprà via meglio a qual partito appigliarsi per l'interesse dei suoi Comuni, giacché è desideroso di non ciecamente operare.

Non ho l'onore di personalmente conoscerla, e quindi, giacché ella rese di pubblica ragione una delle ricevute risposte, pur anco io mi servo della stessa Gazzetta Ufficiale, rendendo così di pubblica ragione quanto ho avuto a confutazione del da lei pubblicato; mi restringo per altro al solo necessario, che altrimenti sarei prolisso troppo, e forse non troverei decorose parole ad alcune delle deduzioni nel suo scritto contenute, le quali, non solo feriscono un po' troppo al vivo l'onorevolezza di tutti, ed in specie dei giovani ingegneri della nostra Provincia, ma fanno pur anco dubitare dello scopo, a cui tendono le zelanti premure, che su di un tale interessante oggetto si prende l'Autorità tutoria.

E prima di tutto, devo dirle essere falso che l'ingegnere Sacchi abbia mai tenuto, e tenga segreto il sistema, da esso prima d'ogni altro abbracciato e seguito; non mai si chiamò di esso inventore, ed era poi inutile che ne diramasse una qualche dettagliata memoria, mentre varie ed erudite se ne trovano nell'opera: *Annales des ponts et chaussées*, nonché nell'opuscolo tradotto dal francese e stampato in Torino nel 1840, col titolo: *Viste generali sul modo di ben mantenere le strade*; se il redattore incompreso della risposta, da lei ricevuta e stampata fa tanto carico al Sacchi per questa omissione, parmi potersi dedurre esser esso del tutto all'oscuro di quanto fu scritto, e si scrive su di un tale interessante oggetto.

Il sistema, d. l. Sacchi adottato e posto in pratica, è il più razionale, che mai si possa immaginare; esso poi altro non è che la vera esecuzione delle prescrizioni ordinate dal Regolamento vicereale 14 luglio 1833, con alcune modificazioni, suggerite tanto dalla pratica, quanto dagli studi, resi pubblici colle stampe, d. esperti professionisti nazionali e stranieri.

Il di lei ignoto informatore, scrive che: « lo scopo, in cui andarono infrangendosi le antiche disposizioni del Regolamento, è appunto l'essere stata affidata la sorveglianza dei lavori di manutenzione alle Rappresentanze comunali; » e aggiunge: « Ella vede alcuni deputati ignoranti, altri divenuti appellatori, sotto il nome d'una terza persona, ed altri pieggiatori e sovvenitori delle imprese; quindi imbarazzi, convenienze, e che so io; e per fine, esclusione da ulteriori incombenze di quei colaudatori, che, per fare il loro dovere, negassero il colaud alle manutenzioni, assunte da questa classe d'individui; che se le incombenze dei deputati vengono affidate ai loro mal provveduti agenti comunali, come per solito avviene, peggio ancora, più facilmente maggiore riesce il danno dei Comuni. »

Risposta su queste parole, e converrà meco ch'esse vogliono dire affatto il contrario di ciò che l'ingegnere Sacchi scrisse nel giornale *Il Brenta* N. XIX; anzi riconoscerà che il suo ignoto informatore rimprovera al Sacchi di dire ciò che questi non disse, e ch'egli solo imprudentemente asserisce.

Successivamente poi, riferendosi al Regolamento 11 luglio 1833, si esprime: « Tolgasi questo solo disordine, e affidisi la direzione delle manutenzioni stradali a degli ingegneri civili, provi ed avveduti, muniti delle debite facoltà per sostenere i diritti dei Comuni verso le Imprese, senza bisogno d'invocare di volta in volta dalle Autorità, che prima di farle giungere decorrono parecchi mesi; si preferiscano appellatori, esperti nell'arte loro, e si vedrà il vicereale Regolamento nella sua essenza, nella sua realtà e semplicità di amministrazione. »

Ma, fatte queste modificazioni, resta del vicereale Regolamento? e cosa di esso resta se gli si porta l'altra modificazione, pur d. l. di lei informatore indicata: « Che gioverà, in una strada, economizzare nella ghiaia, se il fondo lo permette, e se gravoso ne fosse il dispendio, ed abbondare, invece, di mano d'opera; in altra, gioverà spingere le riduzioni con materia e risparmiare la mano d'opera, ecc. »

E queste modificazioni appunto, suggerite dallo scrittore della da lei avuta risposta, sono quelle, che introdusse il Sacchi; sostituiti, cioè, gli ingegneri per il fatto di loro istituzione alle Deputazioni nella direzione; a questi ingegneri diede libera facoltà di spargere la sola materia occorrente, di usare una mano d'opera fissa, ed altra straordinaria nei soli casi di bisogno per le particolari circostanze delle stagioni: tutto questo, in forza del vicereale Regolamento non poteva farsi, poiché dovevasi, prima del novennio, stabilire la quantità di materia e di mano d'opera, né potevano, in corso del novennio, variare o l'una o l'altra, senza che prima fossero fatte tutte le volte pratiche presso l'Autorità tutoria, le quali, per esser molte, cadevano appunto che il imprecato rimedio veniva ad essere attuato, o quando non vi aveva più il bisogno, o quando era frustrano, o quando, finalmente, pel tempo di già trascorso, riusciva insufficiente all'uopo.

Queste sono le modificazioni, che il Sacchi ha introdotto, e queste appunto sono le modificazioni, suggerite dal di lei ignoto informatore; con qual fondamento essi chiamarle fatalissime novità, non posso comprenderle, e parmi perciò che desso si trovi in una ben chiara e poco onorevole contraddizione.

Il Regolamento vicereale fu, ed è meritamente ancora, apprezzato; e se, dopo venti anni di vita, trovasi in qualche parte meritevole di modificazioni, non per questo possono dedurre che desso non sia stato, e sia tuttora buono; ma, del tutto adattato ai tempi di venti anni sono, può ragionevolmente non più esserli del tutto a quelli di adesso, poiché, nel secolo in cui viviamo, venti anni sono qualche cosa, e ben molte sono le variazioni, avvenute in questo corso frattempo, in ogni ramo dello scibile umano.

Ma proseguiamo; il di lei ignoto scrittore non si chiama contento del modo introdotto dal Sacchi, per la manutenzione della materia sassosa; e soggiunge esser preferibile il modo a cassella, come oggi è prescritto agli Uffici di pubbliche costruzioni, ed esser poi più d'ogni altro cauto e sollecito, quello voluto dal Regolamento. Il metodo, introdotto dal Sacchi, si è quello di ridurre i cumuli ad un eguale sezione, mediante una sagoma di ferro, la quale operazione viene fatta col concorso dei sorveglianti stradali, tutti dipendenti dall'Amministrazione comunale. In tal modo, si ha la sezione del cumulo, perfettamente eguale alla figura della sagoma, e, per conoscere se o meno vi sia tale coincidenza, basta sovrapporre questa a quello, onde, chi è incaricato della misurazione, la riscontri. E suf-

ficiente quindi la misurazione della sola lunghezza del cumulo, il che si fa colla cordella metrica, e, per ottenere il solido, basta fare il prodotto di essa lunghezza per la sezione del cumulo; questa sezione poi, essendo determinata da molteplici prove, fatte su cumuli di materia antecedente, misurati colla cassella metrica, serve a far conoscere il solido di ogni cumulo, come se esso fosse misurato materialmente colla detta cassella.

Un modo più preciso, che ponga in pratica il disposto dal Regolamento, assieme a quello della misurazione di capacità, parmi non potersi essere, e non so comprendere come mai non abbiasi conosciuto che il trovato del Sacchi ebbe appunto questo scopo; ne viene quindi che il desiderio del di lei informatore è quello stesso delle Imprese, le quali, mostrando una contrarietà al nuovo modo spinto all'eccesso, vorrebbero ad ogni costo ritornare all'antico; ogni ingegnere sa che l'antico, eseguito matematicamente, conduce alla conoscenza del vero, ma, in atto pratico, la matematica precisione non può aversi, ed ogni ingegnere sa che, onde ottenere un approssimativo risultato, conveniva usare modi e parole, che a persone ornate di un grado accademico non si addicevano, che a persone educate oltremodo ripugnavano.

Il di lei innominato informatore non ebbe capacità d'intendere le vere cause, che indussero il Sacchi ad da lui mal detto abbassamento dei fianchi e marciapiedi; ed è poi falso che l'eseguita riduzione sia tale che negli scambi dei rotabili vadano al pericolo di rovesciarsi, poiché tutti i piani stradali ridotti hanno appesa la freccia di un trentesimo della corda, come lo vogliono i Regolamenti. E pure falso (almeno in questa Provincia) che, al termine dei contratti sotto il vecchio sistema, o all'evenienza dell'annuale collaudo, le Imprese abbassassero i marciapiedi, onde ridonare al piano stradale l'arcuato primitivo; non avevano d'uopo di fare un tal lavoro, mentre, sulla deficienza di arcuato avevano giustificazioni ed appigli pel loro interesse, come di ciò fa cenno il sig. Dal Colle, nel suo Manuale per il ramo A que-strade, a pagine 114 e 119.

Avendosi quindi i piani stradali irregolari, con depressioni nel mezzo, con proporzioni nei fianchi, e divenendo ridurli a sagoma, conveniva, o tener fermi i marciapiedi, rialzando la carriera con uno strato di materia sassosa, la di cui altezza doveva esser eguale alla differenza fra il vecchio ed il nuovo arcuato, od abbassare i fianchi, regolando più o meno i marciapiedi, per un'altezza eguale alla metà di detta differenza, poiché l'altra metà veniva approssimativamente compensata dallo strato di materia sassosa, proveniente dalla regolazione dei fianchi: il primo modo, accarezzato dagli appellatori, fu abbandonato, perché importava una spesa non lieve a carico dei Comuni; il secondo fu abbracciato, perché la spesa veniva limitata a poco più della sola mano d'opera, ricavandosi abbastanza di materia sassosa dalla cresta, smossa nella regolazione dei fianchi: ciò doveva sotto il vecchio sistema naturalmente succedere, avvegnaché le Imprese facevano generosi spargimenti senza attendervi, e quindi i granelli della materia sassosa, gittati qua e là dalle zampe delle bestie e dai rotabili, scorrevano verso la parte pendente dell'arcuato, cioè sui suoi fianchi.

Queste furono le osservazioni, fatte dal Sacchi; queste furono le cause che lo determinarono alla scelta di uno, piuttosto che dell'altro modo di regolazione del piano stradale: e parmi potersi dire desunta da sani criterii e da viste non disprezzabili, per cui posso asserire non esser vero quanto scrisse su di ciò il di lei informatore.

E falso egualmente che, col nuovo sistema, tutta la man d'opera sia a fornitura; ogni strada deve avere stradali ordinari stabili, in un numero sufficiente al bisogno, con mercede mensile fissa; e soltanto quando la strada addivenga un pronto e generale riordinio per la contrarietà delle stagioni, si deve ricorrere agli stradali straordinari. Questi però si pagano con una mercede giornaliera fissa e prestabile, la quale si deve fornire dietro regolare ordinanza dell'ingegnere e del sorvegliante; parmi che da ciò nasca la difficoltà dell'inganno, la facilità di una controlloria.

È falso, che col nuovo sistema, siano proibiti i generali spargimenti di materia; essi si fecero e si fanno quando lo stato della strada li addimanda; vedesi quindi esser erronea la deduzione, tratta da questa sognata circostanza, che, cioè, è facile figurarsi la fine di queste strade fra tre o quattro anni, non rimpiazzando con altrettanto solido gli sfangamenti e gli spazzamenti; prova poi contraria ne è la strada consorziale di Camposampiero, che conta ormai sette anni di manutenzione col nuovo sistema, e la quale presenta una solidità di strato ghiaioso, capace a resistere al passaggio dei rotabili, il che non era certamente nel 1846, quando, cioè, era mantenuta col vecchio modo. E qui trovo conveniente di offrire altro fatto, dal quale si può dedurre, non solo il contrario del suo asserto, ma anche la certezza che non sia avvenibile il temuto dissesto comunale per una generale rimonta; circostanza questa, che si sparse dagli imprenditori per ispaventarli i Comuni, e che l'innominato di lei informatore scrisse. Il fatto, che voglio addurre, è il seguente: Appena appena sottoposte al nuovo sistema le strade provinciali dette di Bovolenta, di Conselve, Euganea e Noalese, fu fatto un assaggio di apposita Commissione delegata sulla spessore di ogni singolo stato ghiaioso, ed esso lo si trovò o nullo o dai quattro ai nove centimetri; questo quindi fu il risultato, che si ottenne dal vecchio sistema di manutenzione, risultato che non è veramente soddisfacente. Si fece pure un assaggio allo spessore dello strato della strada di Camposampiero, e lo si trovò mediamente di quindici centimetri; questa strada, prima che fosse sottoposta al nuovo metodo, era più che ogni altra cattiva, era per alcune sue tratte, a stretto senso di parola, intransitabile, e non si forti, negli anni di manutenzione sotto il nuovo metodo, d'un contingente di materia maggiore di quello, che col vecchio sistema si usava; la deduzione parmi evidente, e precisamente contraria a quanto predavano e predicano le imprese, a quanto scrisse il di lei informatore: ed i processi verbali di questa Commissione delegata, comprovanti quanto sopra esposti, esistono presso la nostra I. R. Delegazione.

Nel di lei scritto, i detti del Sacchi vengono appellati *spampanate*; ma si assicuri esser fatti visibili ad ogni ceto di persone, che fanno dedurre evidenti conseguenze, non immaginari sogni; ed al certo immaginario non può dirsi il regolare e perfetto piano delle nostre strade provinciali che migliore non lo si può desiderare; e lode ne sia agli ingegneri direttori Meggiorini, Olivari, Naccari e Dalle Coste, all'ingegnere ispettore Sacchi, nonché ai sorveglianti, i quali tutti indefessamente si prestano pel bene e per l'interesse delle Comuni consorziate.

L'ignoto scrittore della da lei pubblicata memoria, osa asserire immaginaria l'economia nella manutenzione col nuovo sistema, dicendo essere di ciò prova l'omissione dell'ingegnere Sacchi nel render pubblici i suoi resoconti

del dispendio, sostenuto per ogni singola strada; io non costretto di rispondere esser troppo precipitosa tale deduzione, mentre, se il Sacchi non rese ancora pubblici i da esso promessi resoconti, ciò potrebbe essere avvenuto, non per sua causa e volere, ma per quei ritardi, sempre avvenibili nelle nuove istituzioni, e per la defezione della Impresa di pendenze, insorte fra il vecchio ed il nuovo contratto. È cosa inconveniente, è anzi cosa ingiusta, il dar colpa pubblicamente di mancanza a persona, senza prima informarsi, e sapere se o meno sia la causa di tale mancanza. In quanto alla economia, essa dipende da un fatto, dal confronto, cioè, della spesa attuale con quella, che sostenevasi, e che dovevasi sostenere per ogni singola strada prima dell'attuazione del sistema; di questo fatto io non me ne occupo, ché mi mancherebbe quella precisione di somme, che in tale dimostrazione è occorrente; per altro, faccio presente che tutto ciò a quest'ora è già noto alla Superiorità; che s'essa persiste nella continuazione del nuovo sistema, si ha una prova esser per lo meno soddisfacenti gli economici risultati.

Desidero per altro che ella, sig. Agostini, non debba ciecamente operare, e conscio che il più delle volte un locale esame vale assai più di vari scritti, oso inviarla al mio studio, ché il viaggio da Padova a Venezia è ora presta gita; mi sarà ad onore d'esserle guida nell'esame di tutte le nostre strade provinciali, di esse le guide in quelle o regie, o comunali, mantenute col vecchio sistema; ella chiederà informazioni ai contrerintanti abitatori delle une che delle altre sul loro stato nella passata stagione invernale, stagione la più contraria che mai si ricorda; farà i confronti, farà le deduzioni; e son certo che per farà una conclusione, che sarà di onore all'ingegnere direttore, all'ingegnere ispettore, nonché all'Autorità tutoria, che per me in opera ogni studio onde abbia ad ottenersi il miglior possibile effetto; ed in specialità poi al nostro R. Delegato, barone Fini, il quale, fino dai primordi che prese il Governo di questa Provincia, seppe vincere gli ostacoli, che fin allora avevano impedita l'attuazione di un così utile sistema.

Ello, intanto, mi ritenga con tutta stima, ecc.  
TREVISAN GIO. BATTISTA, Ingeg. civile.

## AVVISI PRIVATI.

N. 10806.

La Congregazione municipale della R. Città di Venezia

Il numero concorso, che si rinnova tutti gli anni nella stagione dei bagni in questa città, e la difficoltà, che incontrano i forestieri, per provvedersi di convenienti alloggi, indussero il Municipio ad adottare alcuni provvedimenti, i quali, rispondendo alle ricerche dei forestieri, facilitarono ai propri concittadini il modo di affittare quei locali, che a tale uopo avessero destinati.

Importante, desso invita tutti quelli, che ordinariamente affittano, od occasionalmente intendessero di volere affittare, Appartamenti o Stanze ammobiliate, a presentarsi nei propri Uffici, dalle ore 11 antimeridiane alle 4 pomeridiane dei giorni 3, 4, 6, 7, 8, del prossimo venturo giugno, per dare le volute indicazioni sulla quantità, capacità, prezzo, ecc. dei locali da essi disposti.

In seguito alla verificazione delle notifiche, verranno stampati di tratto in tratto, per cura del Municipio, apposti Elenchi, nei quali si comprenderanno, per ordine, tutti gli alloggi, con le necessarie indicazioni. Di tali Elenchi se ne d'amerà copia alle Stazioni delle strade ferrate, ai principia di Alberghi delle varie città, agli Uffici del Leyd, ed una copia sarà tenuta ctesibile, a comodo di ognuno, presso questa Congregazione municipale.

Venezia, 28 maggio 1853.

Il Podestà, GIOVANNI Conte CORNER.

L'Ausiliario municipale, Pietro Sailer

Il Segretario, A. Gaja.

N. 791.

AVVISO

Andando la Camera, fra otto giorni dalla inserzione del presente, a procedere alla voltura del negozio di Mercellari, a S. Giuliano, N. 678, da Armani Giuseppe a De Marchi Daniele, se ne dà pubblico annuncio, per ogni effetto di ragione e di legge.

Dalla Camera di commercio ed industria,

Venezia 19 maggio 1853.

Il Vicepresidente, G. MONDOLFO.

Il Segretario, G. Canali.

La Commissione di beneficenza in Padova

AVVISA

che DOMENICA, 12 GIUGNO, alle ore 6 pomeridiane, seguirà l'estrazione d'una

## TOMBOLA

a beneficio della Casa di ricovero.

L'importo complessivo delle vincite è fissato in as-  
siriache lire 4000, in pezzi da 20 carantani, divise

A) lire 2800 per le vincite principali, cioè:

QUADERNA A. L. 250 PRIMA TOMBOLA A. L. 1200  
CINQUINA 350 SECONDA TOMBOLA 1000

B) lire 1200 per le vincite secondarie, cioè:

per le Cartelle del libro o dei libri, che avranno vinta la prima Tombola . . . . . L. 700  
per quelle, che come sopra avranno vinta la seconda Tombola . . . . . 500

## BAGNI E FANGHI

Bortolo Meggiorini, proprietario delle antichissime Terme di S. Pietro Montagnon, sui Colli Euganei, avverte che, anche nel corrente anno, ha riaperto il suo Stabilimento, ag-  
giungendo maggiore comodità nei locali, nonché nuove costruzioni di viali, passeggi ed altro, onde rendere sempre più comodo e piacevole l'alloggio. Quanto al trattamento, non fa alcuna promessa, mentre il numero concorso è la più solenne testimonianza della generale soddisfazione degli accor-  
renti.

Il proprietario d'un Negozio di ferro in una delle più frequentate contrade di Padova, offre di cederlo a pigione, cogli annessi magazzini e casa civile, e colla vendita di capitali copiosamente assortiti.

Il sig. Giuseppe Fontana, orfice in Padova, di fronte alla Municipalità, ha l'incarico relativo; e a lui è pregato rivolgersi chi volesse applicarvi.

Prof. MENINI, Compilatore.

(Segue il Supplimento.)

I. In Villafra-  
di detto Lombardi  
Angelo, e, nella notte  
colpi dati contro la  
malandrini che per  
minacciavano di morte  
faceva lo stesso col  
coltri, altri degli ass  
battevano la porta d  
gettavano lui che si  
muoversi, se voleva  
strassero ciò che lor  
iugi, a colpi di marte  
tarono danari, effetti  
plessivo è di austr.  
II. Sei malfatto  
le ore 11 della notte  
Manfrin detta Bonat  
Distretto di Monteb  
finestra della stanza  
favoriti dalla luce de  
ravano per la gola,  
sero, e minacciando  
toglievano dalle orec  
uno armato di schiopp  
stanza superiore ove  
e, aperta anche qui  
misfatto, afferrarono  
ca, strapparono di le  
vandole in pari temp  
iudicizi in una stanza  
malandrini due casse  
talentava. Prima dell  
spavento ed angoscia  
tazza e volle bevers  
no è di austr. lire  
III. Circa le ore  
Giorgio Cavriani da  
mercato di Badia, l  
appena due miglia, s  
stole e coltelli, attor  
e postegli armi alla  
te. Cavriani dava loro  
che seco avevano. No  
indosso; e, nulla più  
Poco dopo pass  
rarsi e Luigi Valli,  
rono nella stessa ma  
rarsi n'ebbe un d  
lire 9-11.  
IV. Giacomo R  
Albanese, abitava in  
Montagnana, Provin  
tunno 1849 circa le  
more fatto ad una p  
menica Maron e ch  
gridavano per fuo  
fuoco e morte, intin  
telleavano i Raffagn  
cesso, e i malandrini  
tra camera destinata  
vi penetravano ed  
e uno stato, e pos  
l'Albanese è di austr  
V. Nella sera 7  
rotti che avevano cen  
con sua moglie Ros  
Distretto di Ochob  
di casa, e Tosi li v  
assali il Tosi e gli  
fortunatamente pote  
mani, caddero ammi  
altri due malandrini  
e alzato lo trascina  
zare lui e la moglie  
madi, strappavano  
figlie, e toglievano  
re uscito. fu con p  
rata contro un arch  
presso dei capelli, e  
preghiere e lagrime  
tenuto durante la p  
casa lo spoglio, fec  
rotti, e partirono. Il  
il Mori di austr. lire  
VI. Circa la me  
cuni malfattori, med  
ciera alla finestra d  
dall'infirmità e bat  
tura, Distretto di C  
la sua camera cubica  
i danari, e la copriv  
esprimersi, si studia  
tolsero dalle casse,  
e commestibili, rec  
poscia partirono.  
VII. Circa le or  
seppa Destro partiv  
Arre, Distretto di  
Cavazzere, e perco  
tarono cinque aggre  
mendue dal carrett  
danari, e in pari te  
quanto trovarono, e  
gliato di austr. lire  
il loro danno.  
VIII. Verso le  
insolita luce illum  
Marco Shampato de  
tagnana, abitante lu  
de assalito da due  
di morte al primo  
rono delle coltri Ta  
pato e sua moglie G  
ransi introdotti nel  
le serrature delle c  
lingerie, effetti d'or  
lire 1614-2, e par  
IX. Pietro Sol  
mezzanotte dell'8  
cani; sospettò di  
naio. Appena l'ebbe  
sto esigere i denari  
trare, ammazzare, i  
rui, assicurando non  
quelli, e imprende  
Soliman gettava lo  
e violenze, gettò lo  
po di che i malandr  
lire 119-15.  
X. La notte  
abitante in Consel  
cone di sua casa,  
Teresa Romano, fe  
Nulla più sentivasi  
scontro aperta la  
sciutti e salami, p  
lire 29-65.  
XI. Destati i  
Angela Mattioli, non  
tosi nella loro casa



## NOTIFICAZIONE XXXVI.

I. In Villafraa Distretto di Padova, abitava Antonio Albari detto Lombardi, colla moglie Caterina Bardon, e col figlio Angelo, e nella notte del 18 al 19 giugno, fu svegliato da forti colpi dati contro la porta di sua stanza, e sorpreso da alcuni malandrini che per essa entrarono. Uno di essi appressatosi, minacciava di morte, ponendogli un coltello alla gola, ed altro faceva lo stesso colla Bardon; coperti questi coniugi delle loro coltri, altri degli assassini, fra cui alcuno armato di pistola, abbattevano la porta dell'attigua stanza del figlio, vi entravano, e gettavano lui che si era alzato, sul letto, coll'intimazione di non muoversi, se voleva salva la vita. Qui ruppero una cassa, ed estrassero ciò che loro piacque; tornati poi alla stanza dei coniugi, a colpi di marra apersero due casse ivi esistenti, ed asportarono danari, effetti d'oro e vestiti, e partirono. Il danno complessivo è di austr. lire 708-64.

II. Sei malfattori, prendendo a forza la porta, entrarono, circa le ore 11 della notte 4 al 5 luglio 1849, nella casa di Maria Manfrin detta Bonato, vedova di Valente Beggiato, in Merlara, Distretto di Montagnana, Provincia di Padova. Spalancarono la finestra della stanza, ov'essa colla nipote Giovanna dormiva; e, favoriti dalla luce della luna, che per quella penetrava, le afferrarono per la gola, otturavano loro la bocca, onde non gridassero, e minacciando di ammazzarle chiedevano loro i danari, e toglievano dalle orecchie i loro pendenti. Altri intanto, fra cui uno armato di schioppo ed altro di coltello, penetravano nella stanza superiore ove dormiva Antonia Manfrin, sorella a Maria; e, aperta anche qui la finestra per volere luce a guida nel loro misfatto, afferrarono essa Manfrin per la gola, otturarono la bocca, strapparono di letto, e a pugni la trascinarono abbasso levandola in pari tempo i pendenti. Ridotte così tutte e tre quelle infelici in una stanza, e saputo ove erano i danari, ruppero i malandrini due casse e un armadio, ed estrassero quanto loro talentava. Prima della partenza, uno dei ribaldi, scherzando allo spavento ed angoscia di Antonia Manfrin, riempì d'acqua una tazza e volle beverne. Compiuto il bottino, s'allontanarono; il danno è di austr. lire 785-43.

III. Circa le ore 5 antimeridiane del 4 giugno 1849, partiva Giorgio Cavriani da Stienta con Carlo Giuliani, onde recarsi al mercato di Badia, Provincia di Rovigo. Percorso un tratto di appena due miglia, sette individui, di cui alcuni armati di pistole e coltelli, attorniarono il suo calesse fermandone il cavallo e posteggiando alla gola, chiedevano danari con minacce di morte. Cavriani dava loro austr. lire 50, e Giuliani austr. lire 9 che seco avevano. Non contenti quegli aggressori frugavano loro indosso; e, nulla più trovando, li fecero proseguire il viaggio.

Poco dopo passavano pure colla sopra calesse Marco Ferraresi e Luigi Valli, i quali, aggrediti dai medesimi assassini, furono nella stessa maniera spogliati di quanto seco avevano, e Ferraresi n'ebbe un danno di austr. lire 30-70 e Valli di austr. lire 9-11.

IV. Giacomo Raffagnin, bifolco, alle dipendenze di Antonio Albanese, abitava in una casa di questi, in Stradon, Distretto di Montagnana, Provincia di Padova, allorché in una notte dell'autunno 1849 circa le ore 11 fu svegliato da un improvviso rumore fatto ad una porta della casa. Alzatosi, egli, la moglie Domenica Maron e il nipote Antonio Sturaro, e aprendo un balcone, gridavano per fuggire i malandrini; ma questi, minacciando fuoco e morte, intimavano loro di tacere e non muoversi. Puntellavano i Raffagnin le porte delle loro stanze, per impedire l'accesso, e i malandrini si sforzavano di abbattere la porta di altra camera destinata ad uso dell'Albanese, e riusciti a spaccarla, vi penetravano ed asportavano del canape greggio, una stadera e uno stajo, e poscia partirono. Il danno sofferto per ciò dall'Albanese è di austr. lire 180.

V. Nella sera 7 aprile 1850, Giuseppe Mori e Lorenzo Ghirrotti che avevano cenato presso Luigi Tosi detto Simon, abitante con sua moglie Rosa Rivalori e due figlie in Bonello di Gaiba, Distretto di Occhiobello, Provincia di Rovigo, erano per uscire di casa, e Tosi li volle precedere. Aperta la porta, un individuo assalì il Tosi e gli vibrò un colpo alla testa con un fucile, che fortunatamente poté il Tosi ripariare; venuti quindi fra loro alle mani, caddero amendue per terra nella folla, ma sopraggiunti altri due malandrini armati pure di fucile, percuotevano il Tosi, e alzato lo trascinarono in casa. Quivi, minacciando di ammazzare lui e la moglie, si fecero da loro aprire le casse e gli armadii, strapparono i pendenti dalle orecchie della Rivalori e delle figlie, e toglievano quant'altro loro piacque. Il Mori, ch'era spaurito, fu preso per capelli e sbattuto colla testa al suolo, a nulla giovando preghiere e lagrime. Anche il Ghirrotti fu steso a terra, e così tenuto durante la perpetrazione del misfatto. Terminato nella casa lo spoglio, fecero i malandrini rientrare il Mori e il Ghirrotti, e partirono. Il Tosi n'ebbe un danno di austr. L. 243-20, il Mori di austr. lire 30 e il Ghirrotti di C. 15.

VI. Circa la mezza notte del 18 al 19 giugno 1849, alcuni malfattori, mediante rottura dei legni che servivano di crociera alla finestra della stalla, s'introdussero nella casa abitata dall'infermiera e balia Margherita Peraro in Terrazza di Cartura, Distretto di Conselve, Provincia di Padova, ed entrarono nella sua camera cubicolare la maltrattavano con pugni, esigevano i danari, e la costringevano colle lenzuola. La Peraro, impotente ad esprimersi, si studiava di far loro conoscere non averne, ed essi tolsero dalle casse, che aprirono, granaio turco, fagioli, biancheria e commestibili, recandone un danno di circa austr. lire 130 e poscia partirono.

VII. Circa le ore 3 antimeridiane dell'8 febbraio 1850, Giuseppe Destro partiva sul suo calesse con Pasquale Sartori da Arre, Distretto di Conselve, Provincia di Padova per recarsi a Cavazzere, e percorsi circa due miglia di strada, gli si presentarono cinque aggressori, che, fermato il cavallo, fecero scendere amendue dal calesse, e posti loro coltelli alla gola, esigevano i danari, e in pari tempo frugavano loro nei vestiti; tolsero loro quanto trovarono, e poi ordinarono partissero. Destro venne spogliato di austr. lire 55, e Sartori di cent. 75, in cui consisteva il loro danno.

VIII. Verso le ore 11 della notte 25 al 26 aprile 1850, insolita luce illuminava d'improvviso la stanza ove dormiva Marco Shampato detto Quagliadore, di Merlara, Distretto di Montagnana, abitante lungo il canale Fratta Desto per quella, si vide assalito da due individui, che, bestemiando, lo minacciarono di morte al primo suo moto, gli legarono le mani, e lo copirono delle coltri. Tali minacce e servizie usarono al nipote Shampato e sua moglie Giuditta, altri assassini, che, nel frattempo, e-ransi introdotti nelle altre stanze ove essi dormivano. Rotte poi le serrature delle casse e degli armadii, s'appropriavano danaro, lingerie, effetti d'oro e vestitori, pel complessivo valore di austr. lire 1611-2, e partirono.

IX. Pietro Soliman detto Borse di Castelbaldo udì, circa la mezzanotte dell'8 al 9 febbraio 1850, latrare in corte i suoi cani; sospeso di qualche sinistro, e fectesi alla finestra del granaio. Appena l'ebbe aperta, vide un pugno di gente, e sentì tosto esigere i danari e gli effetti d'oro sotto minaccie di entrare, ammazzare, incendiare. Offriva loro il Soliman dei salami, assicurando non avere danari; ma essi volevano e questi e quelli, e imprevedendo di già rottura nella porta. Spaventato il Soliman gettava loro austr. lire 30; e, dietro ripetute minacce e violenza, gettò loro salami, lardo, ed altre austr. lire 60, dopo di che i malandrini partirono. Il danno complessivo è di austr. lire 119-45.

X. La notte del 9 al 10 aprile 1849, Francesco Piccinini abitante in Conselve svegliatosi per due colpi dati contro un balcone di sua casa, chiamò, suonando il campanello, la servente Teresa Romano, fece accendere un lume e la rimandò a letto. Nulla più sentivasi durante quella notte, ma nel mattino si riscontrò aperta la porta, forzato un balcone, e molti varii prosciolti e salami, per cui n'ebbe il Piccinini il danno di austr. lire 29-65.

XI. Destati i coniugi Angelo Dal Vecchio detto Scattolin, e Angela Mattioli, nonché la di lui sorella Maria, per uno strepito fattosi nella loro casa ai Masi, Distretto di Montagnana, verso la mez-

zanotte del 13 al 14 febbraio 1850, alzavansi e chiudevano le porte di loro stanze. Spaventato il Dal Vecchio dai forti colpi minacciosi, gettosi dalla finestra, corse al centro del paese gridando all'aiuto, e fece suonare a stormo. Ai pochi individui, che volevano prestargli soccorso, non bastava il coraggio per recarsi alla di lui casa, onde fuggire gli assassini. Giunto però agli orecchi dei ribaldi il suono a stormo, s'affrettarono a minacciare coi coltelli alla vita delle donne, a maltrattarle, e ad asportare da un armadio degli effetti d'oro, lingerie e vestiti pel complessivo valore di austr. lire 312-10. Al ritorno di Dal Vecchio, che trovò rotto il muro ed aperta la porta di casa, erano di già scomparsi i malandrini.

XII. Dopo la mezzanotte del 30 al 1. maggio 1849, sei malandrini armati chi di schioppo, chi di pistola e chi di coltelli abbattono la porta di casa dei fratelli Giacomo e Stefano Tosati in Castelnuovo, Distretto di Massa, Provincia di Rovigo, e tentavano di sverlere la porta della cucina, ov'eransi ritirati li Tosati, che volevano impedire loro l'accesso. Ripetendo però i ribaldi minacce e colpi contro quella porta, si Stefano rifugiò nella stalla, nascondendosi nella mangiatoia, sua moglie Santa Furini riparò nella cantina appiattendosi sotto una botte, e Giacomo era per saltar fuori d'una finestra, allorché un colpo menatogli addosso, ne lo respinse e gettò boccone a terra. Entrati poscia quei ribaldi in cucina ed accesa una loro candela, andarono nella stalla, trassero lo Stefano dalla mangiatoia, e tradottolo in cucina volevano da lui e da Giacomo i danari, e chiedevano della moglie. Recatisi per tre volte anche in cantina ove conducevano lo Stefano, inutilmente la cercarono. Ritornati, vuotarono due casse, ch'erano nella stanza di Giacomo, ed altra, che era in cucina; e, studiandosi Giacomo di vedere che si asportassero, lo percuotevano collo schioppo e gli avvolgevano il capo in un busto. Frugarono poi nei vestiti di Stefano, gli tolsero austr. L. 5, lo condussero sul granaio donde asportarono salami e lardo, poi trascinarono in cucina lo stesero sul focolare, ove dicevano volerlo scannare per non aver loro insegnata ove fosse la moglie. Maggiore spavento n'ebbe lo Stefano allorché vide uno degli assassini porgergli una pistola alle orecchie, ed altri tre in atto di ferirlo coi loro coltelli. Dopo un'ora di sì atroci servizie, partirono i ribaldi, lasciando nell'angoscia quei poveri fratelli, cui per gli asportati effetti e commestibili fu cagionato un danno di lire 292-15.

Fondata la competenza Militare col Procama 10 marzo 1849 di Sua Eccellenza il Feldmaresciallo Conte Radetzky furono tradotti avanti l'I. R. Giudizio statario militare.

Nel giorno 3 corrente in Carceri - Pel Fatto I.

1. Furio Antonio detto Pelle, di Angelo, nato e domiciliato a Campagnola, Distretto di Piove, Provincia di Padova, d'anni 39, cattolico, ammogliato con sei figlie, pescatore, di pessima fama e condotta, riportò una condanna e una sospensione per gravi trasgressioni, due condanne tre desistenze e una sospensione per delitto di furto, nonché due desistenze per rapina, confesso di alcune rapine e furti.

2. Xodo Luigi detto Bocci e Picciolero, di Giovanni Battista, nato e domiciliato ad Arzarello, Distretto di Piove, d'anni 30, cattolico, ammogliato con un figlio, pescatore, di depravata fama e condotta, ebbe una condanna e una desistenza per delitto di furto, confesso di una rapina e di una omicidio.

3. Barzon Domenico detto Bartoncino e Bedon, del fu Giacomo, nato a Legnaro e domiciliato a Campagnola, Distretto di Piove, d'anni 41, cattolico, celibe, pescatore, di pessima fama e condotta, ebbe tre condanne e due sospensioni per gravi trasgressioni, e una condanna, tre sospensioni e una desistenza per delitto di furto, confesso di una rapina, e di altra con omicidio, imputato poi di molte rapine e furti.

4. Falasco Luigi detto Volpin, del fu Gregorio, nato a Polverara S. Fidenzio e domiciliato a Legnaro, Distretto di Piove, d'anni 45, cattolico, ammogliato senza figli, campagnuolo, di cattiva fama e condotta, ebbe due condanne per gravi trasgressioni, e due sospensioni per delitto di furto, imputato di varie rapine.

5. Brilo Caterina del fu Domenico, nata a Tognana e domiciliata a Legnaro, Distretto di Piove, d'anni 40, cattolica, maritata a Luigi Falasco, giornaliera, di cattiva fama e condotta, ebbe una desistenza per delitto di furto, imputata di correità in alcune rapine.

6. Gabbarone Giuseppe detto Gnao, di Giovanni, nato e domiciliato a Campagnola, Distretto di Piove, d'anni 31, cattolico, celibe, pescatore, di pessima fama e condotta, ebbe una condanna per grave trasgressione, una condanna e due desistenze per delitto di furto e una condanna per ferimento, confesso di rapina con omicidio e di molte altre rapine e furti.

7. Barzon Giuseppe detto Bastoncin, del fu Giacomo, nato a Legnaro e domiciliato a Campagnola, Distretto di Piove, d'anni 38, cattolico, ammogliato con 4 figlie, campagnuolo, di cattiva fama e condotta, ebbe due desistenze ed una sospensione per delitto di furto, imputato di alcune rapine.

8. Maritan Paolo detto Ciotti, di Francesco, nato e domiciliato a Villafraa, Distretto di Padova, d'anni 45, cattolico, ammogliato con sei figlie, carrettiere, di cattiva fama e condotta, ebbe due condanne per gravi trasgressioni, e una sospensione per delitto di furto, complice in rapina e correo in vari furti.

Nel giorno 4 corrente in Lozza - Pel Fatto II.

9. Galvan Pasquale del fu Giuseppe, nato e domiciliato a Merlara, Distr. di Montagnana, Prov. di Padova, d'anni 26 cattolico, celibe, pescatore e soldato, di cattiva fama e condotta, confesso di quattro rapine e imputato di altre due.

10. De Zuani Francesco detto Sbiago, di Sante, nato e domiciliato a Merlara, Distretto di Montagnana, d'anni 28, cattolico, celibe, pescatore e soldato, di cattiva fama e condotta, confesso di una rapina e di un furto pericoloso.

11. Miola Giovanni del fu Pasquale, nato a Lozza, Distretto di Este, e domiciliato a Montagnana, d'anni 30, cattolico, celibe, bifolco e soldato, di cattiva fama e condotta, confesso di una rapina, e di un furto pericoloso.

12. Gazi Ulisse detto Desman, di Fidenzio, nato e domiciliato a Ficarolo, Distretto di Occhiobello, Provincia di Rovigo, d'anni 22, cattolico, celibe, villico, di cattiva fama e condotta, confesso di due rapine, e di tre furti pericolosi.

13. Migliari Antonio detto Miar, di Ambrogio, nato e domiciliato a Ficarolo, Distretto di Occhiobello, d'anni 23, cattolico, celibe, muratore e soldato, di censurabile condotta e cattiva fama, confesso di due rapine e di due furti pericolosi.

14. Marini Giacomo detto Falsetti, di Antonio, nato e domiciliato a Ficarolo, Distretto di Occhiobello, d'anni 24, cattolico, celibe, villico e soldato, di sufficiente fama e condotta, confesso di due rapine, e imputato di un furto pericoloso.

Nel giorno 5 corrente in Casale - Pel Fatto IV.

15. Zorzan Paolo detto Bottan, del fu Bortolo, nato e domiciliato a Casale, Distr. di Montagnana, Prov. di Padova, d'anni 25, cattolico, celibe, fabbroferroia, di perduta fama e cattiva condotta, confesso di tre rapine e di 4 furti pericolosi.

16. Galletto Giovanni Battista detto Bissacche, del fu Giuseppe, nato e domiciliato a Casale, Distretto di Montagnana, d'anni 25, cattolico, ammogliato con una figlia, villico, di sufficiente fama e condotta, confesso di una rapina, e di un furto pericoloso, e imputato di altri tre furti pericolosi.

17. Galletto Antonio, detto Bissacche, del fu Giuseppe, nato e domiciliato a Casale, Distretto di Montagnana, d'anni 21, cattolico, celibe, villico, di discreta fama e condotta.

18. De Battisti Giovanni detto Sabbianaro, del fu Pietro, nato ad Urbana, domiciliato a Casale, Distretto di Montagnana, d'anni 26, cattolico, celibe, villico, di discreta fama e condotta.

Nel giorno 16 corrente in Terrazza - Pel Fatto V.

19. Lizzi Giovanni del fu Tommaso, nato a Ficarolo e domiciliato a Gaiba, Distretto di Occhiobello, Provincia di Rovigo, d'anni 27, cattolico, ammogliato con un figlio, villico, di depravata fama e condotta, ebbe una condanna per grave trasgressione, confesso di due rapine e di un furto, e imputato di altre tre rapine e di due furti.

20. Margutti Quinto detto Panato, del fu Nicola, nato e domiciliato a Gaiba, Distr. di Occhiobello, d'anni 27, cattolico, celibe, ciabattino, e soldato, di cattiva fama e condotta, confesso di due rapine e quattro furti, e imputato di altra rapina.

21. Zampieri Girolamo di Giovanni, nato e domiciliato a Gaiba, Distretto di Occhiobello, d'anni 27, cattolico, ammogliato con due figlie, villico, di discreta fama e condotta, confesso di due rapine e di un furto.

22. Zesi Antonio detto Gusel del fu Luigi, nato a Salara e domiciliato a Ficarolo, Distr. di Occhiobello, d'anni 26, cattolico, ammogliato con due figlie, villico, di fama e condotta sfavorevole, confesso di una rapina e di un furto pericoloso.

Pel Fatto VI.

23. Boscan Francesco del fu Giustiziano, nato e domiciliato a Conselve, Provincia di Padova, d'anni 64, cattolico, vedovo con una figlia, questuante, di pessima fama e condotta, ebbe due condanne e una sospensione per gravi trasgressioni, una sospensione per delitto di furto, una per complicità in rapina, e una desistenza per rapina, confesso di alcune rapine, e di un furto pericoloso.

24. Zerbetto Pasquale detto Ferraro, del fu Michele, nato e domiciliato a Monselice, Prov. di Padova, d'anni 37 cattolico, celibe, campagnuolo, di cattiva fama e condotta, ebbe tre condanne per gravi trasgressioni, una desistenza e una sospensione per delitto di furto, e una sospensione per rapina con ferimento, confesso di una rapina, e imputato di altra.

Nel giorno 17 corrente in Campagnola - Pel Fatto VII.

25. Santaterra Domenico detto Betton e Pescatore, del fu Carlo, nato e domiciliato in Conselve, Prov. di Padova, d'anni 62, cattolico, ammogliato con due figlie, pescatore, di cattiva fama e condotta, ebbe una condanna per grave trasgressione, una desistenza per delitto di furto, e una sospensione per rapina, confesso di diciotto rapine e cinque furti.

26. Gabbarone Sante detto Gnao, di Giovanni, nato e domiciliato a Campagnola, Distretto di Piove, d'anni 25, cattolico, celibe, pescatore, di pregiudicata fama e condotta, ebbe una desistenza per delitto di furto e una per omicidio con rapina, confesso di due rapine e sette furti.

27. Favaro Domenico del fu Antonio, nato ad Arre e domiciliato a Conselve, d'anni 40, cattolico, ammogliato con 4 figlie, villico, di cattiva fama e condotta, ebbe due sospensioni per gravi trasgressioni, e una desistenza per delitto di pubblica violenza, confesso di quattro rapine, e imputato di altra.

28. Maggia Michele detto Passaggio, del fu Matteo, nato e domiciliato ad Arre, Distretto di Conselve, d'anni 28, cattolico, celibe, oste, di fama e condotta pregiudicata, ebbe una condanna per grave trasgressione, confesso di tre rapine.

Pel Fatto VIII.

29. Pasqualin Giovanni Battista detto Fumana, di Pasquale, nato a Terrazzo, Distretto di Legnago, Provincia di Verona, domiciliato ad Urbana, Distretto di Montagnana, Provincia di Padova, d'anni 24, cattolico, celibe, sarte e soldato, di pessima fama e condotta, ebbe una condanna per grave trasgressione e una desistenza per delitto di furto, confesso di quattro rapine.

Pel Fatto IX.

30. Rojan Luigi detto Martarello, del fu Giacomo, nato e domiciliato a Casale, Distretto di Montagnana, d'anni 24, cattolico, celibe, villico e soldato, di cattiva fama e condotta, confesso di due rapine e di quattro furti pericolosi.

Nel giorno 18 corrente in Legnaro - Pel Fatto X.

31. Girotti Vincenzo detto Rinaldo, del fu Olivo, nato a Bagnoli e domiciliato a Conselve, d'anni 63, cattolico, ammogliato con un figlio, villico, di riprovevole condotta e fama, ebbe una desistenza per delitto di furto e una per rapina, confesso di tre rapine e due furti.

32. Gogno Agostino detto Falagnasta, del fu Antonio, nato e domiciliato a Bagnoli, Distretto di Conselve, d'anni 48, cattolico, ammogliato con sei figlie, villico, di cattiva fama e condotta, ebbe una condanna per grave trasgressione, ed una per delitto di furto.

33. Drago Luigi del fu Giovanni Maria, nato e domiciliato a Conselve, d'anni 42, cattolico, ammogliato senza figli, campagnuolo, di cattiva fama e condotta.

Pel Fatto XI.

34. Dal Vecchio Domenico detto Scattolin, del fu Matteo, nato e domiciliato a Piacenza, Distretto di Este, d'anni 66, cattolico, ammogliato con quattro figlie, oste, di buona fama e regolare condotta.

Pel Fatto XII.

35. Azzi Luigi detto Gabbiolo, di Giacomo, nato a Ramo di Palo, Distretto di Lendinara e domiciliato a Canaro, Distretto di Polesella, Provincia di Rovigo, d'anni 28, cattolico, celibe, villico e soldato, di cattiva fama e condotta, confesso di diciassette rapine.

Confessarono

Furiano Antonio, Xodo Luigi, Barzon Domenico e Barzon Giuseppe di avere eseguito il Fatto I., e Falasco Luigi, Brilo Caterina, Gabbarone Giuseppe, e Maritan Paolo di avere cooperato all'esecuzione.

Galvan Pasquale, De Zuani Francesco e Miola Giovanni di avere eseguito il Fatto II.

Gazi Ulisse, Migliari Antonio e Marini Giacomo il Fatto III.

Zorzan Paolo, Galletto Giovanni Batt., Galletto Antonio e De Battisti Giovanni il Fatto IV.

Lizzi Giovanni, Margutti Quinto, Zampini Girolamo e Zesi Antonio il Fatto V.

Boscan Francesco e Zerbetto Pasquale il Fatto VI.

Santaterra Domenico, Gabbarone Sante e Favaro Domenico il Fatto VII, e Maggia Michele di averlo promosso.

Pasqualin Giovanni Battista di avere con altri eseguito il Fatto VIII.

Bojan Luigi il Fatto IX.

Girotti Vincenzo e Gogno Agostino il Fatto X, e Drago Luigi di averlo promosso.

Dal Vecchio Domenico di aver promosso il Fatto XI, e Azzi Luigi di aver eseguito il Fatto XII.

Vennero perciò tutti colle relative Sentenze proferite nei suddetti giorni a voti unanimi dall'I. R. Giudizio statario militare dichiarati rei e rispettivamente correi del delitto confesso, e condannati Boscan Francesco e Zerbetto Pasquale a venti anni di carcere duro, e gli altri alla morte mediante la forca, e tutti al risarcimento del danno rispettivo.

Rassegnate le proferite Sentenze al sottoscritto Generale, esso ha trovato di sanzionarle in via di diritto, e di confermare le condanne di morte, che furono anche eseguite mediante polvere e piombo per Xodo Luigi, Barzon Domenico, Gabbarone Giuseppe, Galvan Pasquale, De Zuani Francesco, Miola Giovanni, Lizzi Giovanni, Margutti Quinto, Santaterra Domenico, Pasqualin Giovanni Battista, Bojan Luigi e Azzi Luigi, nonché la condanna a 20 anni di carcere duro per Boscan Francesco; trovò poi in via di grazia di commutare le rimanenti condanne in 20 anni di carcere duro per Furiano Antonio e Falasco Luigi, in 15 anni per Brilo Caterina, in 20 anni per Barzon Giuseppe, in 18 per Maritan Paolo e Gazi Ulisse, in 18 anni di lavori forzati per Migliari Antonio e Marini Giacomo, in 20 anni di carcere duro per Zorzan Paolo, in 15 anni per Galletto Giovanni Battista, in 6 anni per Galletto Antonio, in 8 anni per De Battisti Giovanni, in 12 anni per Zampieri Girolamo, in 10 anni per Zesi Antonio, in 12 anni per Zerbetto Pasquale, in 10 anni per Gabbarone Sante, in 15 anni per Favaro Domenico, in 10 anni per Maggia Michele, in 12 anni di carcere per Girotti Vincenzo, in 8 anni di carcere duro per Gogno Agostino, in 5 anni per Drago Luigi, e in un anno per Dal Vecchio Domenico in riguardo rispettivamente alla sincerità delle loro confessioni, al mostrato pentimento, alla giovanile età nel momento del delitto, alla minore loro colpevolezza, all'antecedente condotta, al numero dei crimini che li aggravano, e in particolare per Girotti Vincenzo in riguardo alla sua fisica impotenza per carcere duro, e per Dal Vecchio Domenico specialmente in riguardo all'esemplare sua condotta antecedente e posteriore, e alla parte presa solo indirettamente nel promuovere il delitto.

Dalla Presidenza dell'I. R. Commissione militare inquirente, Este, li 30 marzo 1853.

L'I. R. Generale maggiore, DE FEJÉRYVARY.

## ATTI UFFICIALI.

Venezia 2 giugno.

N. 12184. GIUDIZIO DI REFRATTARIETA' (1.° pubb.)

Veduti i registri dei Coscritti di questa Provincia stati requisiti per la leva militare 1853 i quali benché regolarmente requisiti non si presentarono alla Commissione provinciale politico-militare di leva, e cagionarono perciò l'arruolamento di altri Coscritti posteriori in rango;

Veduti i §§ 55, 56 della Sovrana Patente di coscrizione 17 settembre 1820;

Questa Imp. Regia Delegazione provinciale dichiara refrattari della suddetta Leva 1853 i due Coscritti qui sotto indicati, e per conseguenza li condanna a servire due anni di più dell'ordinaria capitolazione, salva la riduzione della pena ad un anno di meno nel caso di spontanea presentazione, e fermo quanto ulteriormente viene prescritto dalla suddetta Sovrana Patente.

S'invitano pertanto tutte le Autorità politiche e militari ad attivare le opportune indagini per lo scoprimento ed arresto dei suddetti refrattari, i quali venendo colti dovranno essere tradotti e consegnati a questa I. R. Delegazione, ricordandosi ch'è accordata la gratificazione di austr. lire 28-75 a chi coopera all'effettivo arresto di un refrattario.

Il presente Giudizio sarà pubblicato e diramato in tutti i Comuni della Provincia, e nei luoghi principali del Regno Lombardo-Veneto.

Niccolazzo Gaetano di Fortunato e di Cortese Teresa della R. città di Verona, di classe 1.ª lista 4.ª N. 40 di rango, assente illegalmente fino dal 1848.

Tonon Agostino di Giulio, ed Arbitrio Teresa della R. città di Verona, di classe 2.ª lista 4.ª N. 13 di rango, di professione suonatore, trovavasi in Milano nello scorso carnevale, e non si conosce attualmente il luogo di sua dimora.

Dall'I. R. Delegazione provinciale di Verona, Verona 18 maggio 1853.

L'Imp. Regio Delegato provinciale Nob. DE JORDIS.

N. 7838. EDITTO. (1.ª pubb.)

Sante Calderan di Giovanni Battista della R. Città di Venezia vi si allontano con regolare passaporto per l'estero datato 13 ottobre 1849, valituro ad un anno, e da quell'epoca più non rinovò, né ricomparve negli Stati di S. M. I. R. A., e per quanto consta, dimora in Piemonte.

Visto il disposto della Sovrana Patente 24 marzo 1832, la Regia Delegazione provinciale difende il nominato Sante Calderan a far ritorno in questi Stati nel perentorio termine di mesi tre, sotto comminatoria delle pene stabilite dalla suddetta Sovrana Patente.

Il presente Editto sarà pubblicato in questa R. Città, affisso nell'albo delegatizio, ed inserito per tre volte nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Dall'I. R. Delegazione della Provincia di Venezia, Venezia 9 maggio 1853.

L'I. R. Delegato Conte ALTAN.

N. 5164. AVVISO. (1.ª pubb.)

Col giorno 30 giugno p. v. viene soppressa l'I. R. Stazione di Posta-cavalli finora esistente in Caldiero, per cui le Corse postali avranno luogo direttamente fra Verona e Montebello e viceversa.

Col giorno 31 ottobre anno corrente cessano le due Stazioni postali in Ospedaletto, e Chiari, Provincia di Brescia, in luogo delle quali ne verrà istituita altra in Cogogno.

Le distanze vengono fissate come segue:

Fra Verona e Montebello e viceversa Poste N. 2 1/4  
• Brescia e Cogogno " " 1 1/4  
• Cogogno e Antignate " " 1 1/4  
• Cogogno e Palazuolo " " 1 1/4

Locchè si porta a pubblica notizia.

Dall'I. R. Direzione Superiore delle Poste Lomb.-Ven., Verona li 18 maggio 1853.

L'I. R. Consig. di Sezione Direttore superiore ZANONI.

N. 5429. AVVISO. (1.ª pubb.)

All'Impresa generale delle Diligenze e Messaggerie residente in Milano venne rilasciata la licenza postale per l'attivazione di una Corsa giornaliera per trasporto dei viaggiatori fra Treviso ed Udine via di Conegliano e Pordenone.

Locchè viene reso di pubblica notizia.

Dall'I. R. Direzione Superiore delle Poste L. V., Verona li 25 maggio 1853.

L'I. R. Consig. di Sezione Direttore superiore ZANONI m. p.

N. 4180. AVVISO. (3.ª pubb.)

Viene aperto il concorso a Ricevitore del R. Lotto al posto N. 31, alla Giudicea, in Venezia, cui è annesso il godimento della provvigione del 7 per cento fino all'introito di austr. L. 600, e del 5 per cento sul di più, e l'obbligo di una scurtà di L. austr. 4200 (quattromille duecento).

Ogni aspirante dovrà produrre, a tutto il giorno 17 giugno p. v., a questa I. R. Direzione del Lotto la propria supplica, documentata dalla fede di nascita, dai certificati di sudditanza, e di buoni costumi, dai documenti dei servizi, per avventura sostenuti, e finalmente da un regolare avallo, relativo alla cauzione, che intende prestare in beni fondi, ovvero con deposito di



questa ispezione nel 27 aprile p. p. per la vendita di 25 a 30,000 doghe di legno duro derivanti dalla sfasciatura delle botti di foglia Virginia, egli è, in adempimento degli ordini contenuti nel rispettivo Decreto N. 5262 del 18 corrente, che si va colla presente ad aprire nuova asta con offerta in iscritto, a tutto il giorno 13 giugno a. c., per l'alienamento di dette doghe, avvertendosi che il prezzo di stima è fissato a lire 90 al mille, che le condizioni d'asta ed i campioni saranno ostensibili nelle solite ore di Ufficio presso l'Economo di questa R. Fabbrica, e che le spese d'asta saranno a carico del miglior offerente che fosse per divenire deliberatario.

Finalmente si osserva, che le offerte in iscritto devono essere estese in carta bollata da centesimi 75, munite del relativo deposito di lire 200 e si presenteranno suggellate presso questa ispezione nel suindicato giorno sino alle ore due pomeridiane.

Dall'I. R. Ispezione della Fabbrica Tabacchi,  
Venezia, li 25 maggio 1853.

L'I. R. Ispettore BRANDEL  
L'I. R. Aggiunto Hermann.

**AVVISO D'ASTA.** (2.ª pub.)  
Caduto senza effetto il primo esperimento d'asta, tenuto nel giorno 9 dell'andante mese per il novennale riappello del diritto di Staderatico per la pesa fieno in Montebello, si fa noto: che un secondo esperimento avrà luogo nel giorno 21 giugno prossimo venturo, sul dato fiscale di lire 50, sotto le condizioni espresse nell'Avviso N. 4124 Sez. 1.ª 8 aprile p. p.

Dall'I. R. Intendenza provinciale delle finanze in Venezia,  
Venezia, li 13 maggio 1853.

L'I. R. Intendente A. BADOER.  
Il Regio Segretario G. Forestani.

**AVVISO.** (2.ª pub.)  
Alla I. R. Messaggeria tripartita settimanale, ora esistente fra Mantova, Ostiglia e Revere, a datare dal 1.º giugno p. v., viene aggiunto un servizio di Posta lettere negli altri quattro giorni della settimana, venendosi così ad attivare una corrispondenza epistolare giornaliera, tanto fra Mantova, Ostiglia e Revere, che fra queste due ultime località e le altre Provincie lombi-venete, a mezzo delle corse ordinarie postali, che giornalmente muovono da e per Mantova.

Locchè viene portato a pubblica notizia.

Dall'I. R. Direzione superiore delle Poste L. V.  
Verona li 17 maggio 1853.

L'I. R. Consigli. di Sezione, Direttore Superiore ZANONI M. P.

**NOTIFICAZIONE** (2.ª pub.)  
della vendita al pubblico incanto di diversi stabili, appartenenti al fondo di religione ed a quello del Demanio dello Stato, situati nel Distretto camerale di Trento.

In seguito al Decreto dell'eccezionale Ministero delle finanze 27 aprile 1852 N. 12792-460, verranno venduti al pubblico incanto, salva la Superiore approvazione, le seguenti realtà, cioè:

Nel giorno 25 giugno 1853, dalle ore 9 alle 12 meridiane, nella cancelleria dell'I. R. Ufficio demaniale in Trento:

1. Una pezza di terra arativa, vigna, di 186 pertiche, detta A. Vades, posta nelle pertinenze di Vigolo Vattaro, col N. catastale 1350, di provenienza dei Minoriti di Trento, per il prezzo di prima grida di fior. 24 val. di Vienna, moneta di convenzione.

2. Un'area di 65 pertiche nel luogo, ove una volta si trovava la cucina del fu Sebastiano Kettmayr, sita nelle pertinenze della città di Trento, denominata Alla Busa dei Balini a S. Bernardino, con orto e piazzola, nel cui recinto si trovano due gelsi, e confinante: 1. colla Roccia dei Molini; 2. colla casa degli eredi di Giuseppe Pedrossi; 3. colla strada comunale per Povo; e 4. col casotto comunale e coll'alveo del Fersina, alla proprietà di quest'area va annesso il diritto di erigere un edificio e di usare dell'acqua della roggia per porre in moto uno o più opifici entro i descritti confini, e la servitù di passo e ripasso a piedi a favore del Comune di Trento, onde recarsi ai sovrapposti casotti comunali, ed a favore degli eredi di Giuseppe Pedrossi per recarsi al loro orto, posto alla sponda sinistra della Roccia.

Il prezzo di prima grida consiste in fiorini 550 v. v. m. di c., cioè fiorini 65 per l'area, e fiorini 485 per il diritto di fabbrica e d'acqua.

Nel giorno 27 giugno 1853, dalle ore 9 alle 12 meridiane, nella cancelleria dell'I. R. Ufficio delle imposte di Rovereto:

1. Una piccola pezza di terra arativa, vignata, detta Alla Carnella, posta nel Comune di Noriglio, che nel concorso di Gio. Fatt Pasqual fu assegnata in proprietà del fondo di religione, qual successo e del soppresso convento delle Carmelitane di Rovereto dell'estensione di pertiche 80, piedi 3, per il prezzo di fior. 34, car. 1 1/4 v. v. m. c.

2. Un piccolo orto, presso le case, posto in Noriglio, dell'estensione di pertiche 28, piedi 4 e 10, per il prezzo di prima grida di fior. 16, car. 11 1/4 v. v. m. c., di derivazione come sopra.

Nel giorno 28 giugno 1853, dalle ore 9 alle 12 meridiane, nella cancelleria dell'Ufficio delle imposte di Ala:

1. Un piccolo orto, posto in Avio, nella contrada di Stroppea, di provenienza del soppresso convento delle Orsoline di Avio, col N. catastali 765 e 1408, cinto in parte di muro e piantato a gelsi, di pertiche viennesi 108, piedi 3, per il prezzo di prima grida di fior. 214, car. 22 1/4 v. v. m. c.

Nel giorno 30 giugno 1853, dalle ore 9 alle 12 meridiane, nella cancelleria dell'Ufficio delle imposte in Tione:

1. Una pezza di terra prativa, posta in Darè, detta alle Fontane, col N. catastale 415, appartenente al Fondo camerale, successore della soppressa Confraternita della disciplina di Borsago, di pertiche viennesi 461, piedi 1, per il prezzo di prima grida di fior. 215, car. 12 3/4 v. v. m. c.

2. Una pezza di terra prativa, detta A. Bonabò, posta in Romone, appartenente al Fondo camerale, successore della soppressa Confraternita della disciplina, di pertiche 141 8/10, col N. catastale 2022, per il prezzo di prima grida di fior. 11, carantani 20 3/4 v. v. m. c.

Beni di derivazione del soppresso convento dei Minoriti di Riva, posti nei Distretti di Riva ed Arco.

Questo incanto viene tenuto nella cancelleria dell'I. R. Ufficio delle imposte di Riva, principia col giorno 20 giugno 1853 e prosegue nei giorni successivi 21 e 22, dalle ore 9 alle 12 meridiane e dalle ore 3 alle 6 pomer., e gli oggetti vengono proclamati nel seguente ordine, avvertendo però, che non venendo venduti nei giorni suddetti, l'asta continuerà anche il giorno 23 giugno, nelle ore indicate.

Nel giorno 20 giugno 1853.

1. Il maso Ronco, posto nelle pertinenze del Comune di Riva, col N. catastale 387, con casa rustica con terreni olivati, morarati, boschivi, dell'estensione in tutto di pertiche di Vienna 6664, piedi 4, per il prezzo di prima grida di fior. 1924, car. 11 v. v. m. c., colla servitù del condotto dell'acqua che scorre pel maso, e che arriva al fabbricato del soppresso convento dei Minoriti di Riva, giusta le condizioni dell'atto della stima 25 gennaio 1851.

2. Il maso all'Albata, posto nelle pertinenze del Comune di Riva, sotto i N. 381 e 384 catastali, con casa colonica, di qualità arativa, vitata, morarata, prativa ed olivata, cinto di muri, dell'estensione di pertiche viennesi 10985, per il prezzo di prima grida di fior. 11951, car. 31 v. v. m. c. In questo maso, e nell'indicatedo prezzo di prima grida, è pure compreso il Fondo di S. Cassiano col N. catastale 491, il quale gode il beneficio dell'acqua, che scorre dai fondi del Benefizio Biolchi, e di quella della Roccia del Molino all'Albata.

3. Un molino con due ruote, detto all'Albata, posto nelle pertinenze del Comune di Riva, e descritto nel catasto ai N. 381 e 382, con casa di abitazione, prato, orto e zappativo incolto annesso, di pertiche viennesi 497, piedi 1, per il prezzo complessivo di prima grida di fior. 1889, car. 18 1/4 v. v. m. c., col dovere di accordare al proprietario del maso all'Albata l'uso dell'acqua della Roccia per un'ora in settimana.

4. Un fondo zappativo, olivato, detto alla Roncaia Pietra Alta, ossia Matel, distinto in due corpi separati, posto nel Comune di Riva, col N. catastali 389 e 390, dell'estensione di pertiche viennesi 210, piedi 3, con entro 28 grosse piante di olivo, per il prezzo di prima grida di fior. 252 v. v. m. c.

5. Una pezza di terra arativa, vitata, e detta al Cimitero

o Campetto, posta nelle pertinenze della città di Riva, senza numero catastale, dell'estensione di pertiche viennesi 597, piedi 1, per il prezzo di prima grida di fior. 656, car. 53 v. v. m. c.

Nel giorno 21 giugno 1853.

6. Una pezza di terra arativa, vitata, morarata, con 127 piante di olivo, denominata Roncaia o Marone, posta nelle pertinenze del Comune di Riva, col N. catastale 398, dell'estensione di pertiche viennesi 3397, per il prezzo di prima grida di fior. 2583, car. 3 v. v. m. c.

7. Una pezza di terra olivata, vitata, morarata e zappativa, detta Roncaia in spina, posta nelle pertinenze del Comune di Riva, col N. catastale 391, dell'estensione di pertiche 649 viennesi, e per il prezzo di grida di fior. 324 v. v. m. c.

8. Una pezza di terra arativa, vitata, morarata e prativa, detta Passina o Sega, posta nelle pertinenze del Comune di Riva, col N. catastale 380, dell'estensione di pertiche 4033, per il prezzo di prima grida di fior. 2419, car. 54 v. v. m. c., con servitù di passo a favore della famiglia fu Bernardo Miorelli, per entrare nel proprio fondo Toson.

9. Una pezza di terra arativa, vitata, morarata e prativa, detta Passina al Moro, posta nelle pertinenze del Comune di Riva, col N. catastale 402, dell'estensione di pertiche viennesi 2651, al prezzo di prima grida di fior. 1988, car. 15 v. v. m. c. L'acqua, che scorre lungo il fosso, non può esser divisa, mentre deve servire anche per adattare i fondi sottoposti.

10. Una casa rustica, divisa in due porzioni, per abitazioni coloniche, con stalla, cantina, cortile ed orto, posta nel Comune di S. Giorgio, Distretto di Arco, col N. catastale 2143, unitamente ad una pezza di terra arativa, vitata, con gelsi, detta a Brozzolo, nelle stesse pertinenze, non catastale, dell'estensione di pertiche viennesi 266, piedi 2, per il prezzo complessivo di prima grida di fior. 697, car. 28 v. v. m. c.

11. Una pezza di terra arativa, vitata, con gelsi, posta nel Comune di S. Giorgio, in catasto al N. 2152, detta Bordinello, dell'estensione di pertiche viennesi 361, al prezzo di prima grida di fior. 240, car. 40 v. v. m. c.

12. Una pezza di terra arativa, vitata, con gelsi, detta Ortolaccio, posta nelle pertinenze di San Giorgio, col N. catastale 2153, dell'estensione di pertiche viennesi 222, al prezzo di prima grida di fior. 177, car. 36 v. v. m. c.

Nel giorno 22 giugno 1853.

13. Una pezza di terra arativa, vitata e morarata, posta nelle pertinenze di S. Giorgio, detta Giarette e Bonaga, in catasto al N. 2154, dell'estensione di pertiche viennesi 793, per il prezzo di prima grida di fior. 528, car. 40 v. v. m. c.

14. Una pezza di terra arativa, vitata e morarata, detta Gazzera o Bonaga, posta nelle pertinenze di S. Giorgio, col N. catastale 2150, dell'estensione di pertiche viennesi 1245, piedi 2, per il prezzo di prima grida di fior. 1245, car. 20 v. v. m. c.

15. Una pezza di terra arativa, vitata e morarata, detta Canef o Bonaga, posta nelle pertinenze di S. Giorgio, col N. 2147, dell'estensione di pertiche viennesi 586, per il prezzo di prima grida di fior. 586 v. v. m. c.

16. Una pezza di terra arativa, vitata e morarata, detta Grotta o Gazzera, posta nelle pertinenze di S. Giorgio, col N. catastale 2148, dell'estensione di pertiche viennesi 677, per il prezzo di prima grida di fior. 677 v. v. m. c.

17. Una pezza di terra arativa, vitata, morarata, detta ai Sabbioni, posta nelle pertinenze di S. Giorgio, col N. 2146 catastale, dell'estensione di pertiche 1053, per il prezzo di prima grida di fior. 263, car. 45 v. v. m. c., con servitù di passo a favore Saverio Marchetti per recarsi nei propri fondi, situati a sera.

Il 23 giugno 1853.

18. Una pezza di terra arativa, vitata e morarata, detta Busa o Ravanello, posta nelle pertinenze di S. Giorgio, col N. catastale 2145, dell'estensione di pertiche 587, piedi 2, per il prezzo di prima grida di fior. 469, car. 52 v. v. m. c.

19. Una pezza di terra arativa, vitata e morarata, detta Canal o Croce di sora, posta nelle pertinenze di S. Giorgio, col N. catastale 2151, dell'estensione di pertiche viennesi 618, piedi 5, per il prezzo di prima grida di fior. 495, car. 4 v. v. m. c.

20. Una pezza di terra arativa, vitata, con gelsi, detta Croce di sotto, posta nelle pertinenze di S. Giorgio, col Num. catastale 2149, dell'estensione di pertiche viennesi 713, piedi 4 e 3, per il prezzo di prima grida di fior. 713, car. 42 1/4 v. v. m. c.

21. Una pezza di terra arativa, vitata e morarata, detta a S. Stato, posta nelle pertinenze di Arco, col N. catastale 2144, dell'estensione di pertiche viennesi 1337, piedi 4 e 9, per il prezzo di prima grida di fior. 1248, car. 36 1/4 v. v. m. c.

22. Un maso, detto Novino, posto nelle Comuni di Jenno e Cologna, con casa rustica, spaziosa, fornito di tutto il necessario per abitazione e per agricoltura, con 18 pezze di terra ed orto a l'erente, le quali pezze di terra sono distinte coi rispettivi loro nomi in arative prative, zappative, grezzive, boschive e cespuglie, vignate, morarate ed olivate, compreso un prato in Vespiana, nel Comune di Dasindo. Tali terreni, specificati nell'atto di perticazione del 19 luglio 1852, alle lett. A, inclusivamente R, sono descritti nel catasto degli accennati Comuni, ai numeri seguenti, cioè: nel Comune di Jenno ai N. 896, 898, 899, 900, 901, 902, 904, 927, 1577, 1569, 2094, 2305, 3254, 628, 1544, 897, 3787 e 5. Nel Comune di Cologna ai N. 903, 760, 784, 785, 759. Nel Comune di Dasindo ai N. 1352, 1353, 1354.

L'estensione complessiva è di pertiche viennesi 37.139, piedi 4, ed il prezzo di prima grida è ritenuto a fior. 8873, car. 34 1/4 v. v. m. c.

Relativamente alle servitù attive e passive, ed ai diritti, che vanno congiunti al possesso di questo maso, si riporta alle condizioni speciali di questo Editto.

23. Una pezza di terra, arativa, vitata, morarata e boschiva, detta in Endra, posta nelle pertinenze delle ville del Monte, Distretto di Riva, col N. catastale 906, dell'estensione di pertiche viennesi 2611, piedi 2 e 6, per il prezzo di prima grida di fior. 1603, car. 47 v. v. m. c.

24. Una pezza di terra arativa, vitata, morarata, grezziva e cespuglia, detta Vandrino, posta nel Comune di Jenno, col N. catastale 905, dell'estensione di pertiche 672, piedi 4 e 5, per il prezzo di prima grida di fior. 426, car. 4 v. v. m. c.

25. Una pezza di terreno da ridursi a cultura, inghiainata dal torrente Varrone, in Grez, che confina: 1. alla strada pubblica dei Saltari; 2. 3 e 4 con G. Batt. Formentini, posta nelle pertinenze di Riva, col N. catastale 396, dell'estensione di pertiche 640, per il prezzo di grida di fior. 21, car. 20 v. v. m. c.

Condizioni generali.

1. Sono ammessi all'asta tutti quelli, che sono qualificati a possedere beni stabili in questa Provincia.

2. Ogni applicante deve depositare la decima parte del prezzo di prima grida in effettivo contante, in valuta di Vienna, moneta di conv.; oppure in obbligazioni di Stato, in testa del presentante, al prezzo dell'ultimo corso, e non vincolate a subpegno, o mediante documento di sicurezza, previamente esaminato dall'I. R. Procura di finanza e dalla stessa dichiarata accettabile.

3. Chi offre all'asta per un terzo, e resta deliberatario, dovrà, prima della chiusa dell'incanto, produrre il mandato di procura, debitamente legalizzato, mentre, nel caso contrario, verrebbe riguardato e trattato come deliberatario egli stesso.

4. Il primo terzo del prezzo di acquisto dovrà essere pagato dai compratori entro quattro settimane dopo l'intimazione della Superiore approvazione dell'atto d'asta, che viene espressamente riservata in ogni e qualsiasi parte dell'atto d'incanto, e prima ancora che vengano rimessi nel formale possesso del relativo oggetto acquistato.

Per gli altri due terzi vengono accordate cinque eguali rate, scadenti nei susseguenti anni, colla condizione, però, che questo residuo capitale venga assicurato con prima anzianità sull'oggetto comperato, mediante iscrizione del relativo contratto di compra vendita nei libri dei diritti reali della rispettiva Autorità, ed esse in ragione del 5 p. 100 all'anno, e che le realtà comperate restino inoltre specialmente ipotecate a garanzia anche di tutte le altre condizioni dell'incanto.

Sarà anche, del resto, facoltativo al compratore di pagare, anche prima delle epoche fissate, l'intero prezzo di acquisto.

5. Gli antedetti oggetti s'incantano uno per uno, secondo l'ordine come sono descritti nel presente Editto.

6. A quest'asta vengono accettate anche offerte in iscritto suggellate, che dovranno essere presentate alla Commissione che presiede all'incanto, prima ed anche durante il medesimo,

ma, però prima della delibera di quell'oggetto, al quale intendono di applicare.

Queste offerte in iscritto saranno concepite nel modo seguente:

« Il sottoscritto offre per il fondo o maso (sarà indicato il medesimo con precisione), descritto nell'Editto d'incanto (sarà indicata la data dell'Editto), il prezzo di fior. .... (dieci fiorini con parole), moneta di convenzione, e si sottomette a tutte le condizioni fissate nel Capitolato d'incanto, che verrà letto al momento dell'aprimiento dello stesso, e in pari tempo rassegna nelle qui sotto specificate valute (o do- ) in percento scatto al 10 per cento del prezzo di prima grida con fior. .... car. .... valuta di Vienna, moneta di convenzione. » Segue il luogo del domicilio, la data, il nome, cognome e la condizione dell'offerente.

La firma dei due testimoni, in caso che l'offerente non sappia scrivere, e che quindi debba aggiungere il segno di croce al suo nome, scritto da uno dei due testimoni; in fine la specificazione delle valute o dei documenti. — Al di fuori: « Offerta per il fondo o maso (N. N.) »

Le offerte in iscritto saranno aperte tosto chiusa la gara del fondo o del maso medesimo, per cui sono state fatte.

Qualora un'offerta in iscritto sorpassi la maggiore offerta ottenuta nella gara a voce, l'offerente verrà tosto registrato nel protocollo d'incanto come deliberatario, e come tale trattato. Nel caso poi, che la maggiore offerta in iscritto fosse eguale a quella ottenuta nella gara verbale, viene preferita quest'ultima, e nel caso che due o più offerte sorpassanti l'offerta verbale fossero eguali, sarà dalla Commissione estratto a sorte il deliberatario.

7. Il deposito, o cauzione del 10 per cento, fatto al momento dell'asta, sarà restituito, dopo terminato l'incanto, a tutti quelli che non risulteranno deliberatari; all'incontro, ai deliberatari sarà trattenuto, a garanzia degli obblighi assunti, e qualora il deposito sia stato fatto in contanti, sarà scontato della prima rata del pagamento del prezzo di compra.

Se però l'uno o l'altro dei deliberatari recedesse dalla compra, ed anche mancasse all'adempimento dei medesimi obblighi, il deposito sarà decaduto a favore erariale.

8. Dal giorno della consegna dell'oggetto comperato, la quale viene fissata l'11 novembre 1853, entra il compratore nel pieno godimento del medesimo; all'opposto, egli si assume, dal giorno della consegna, e rispettivamente dell'epoca, in cui egli entrò nel godimento, tutti gli aggravii e storte di qualsiasi specie, denominazione e natura, gravitanti sulla realtà acquistata, o sopra parti integranti della medesima, senza che egli, per qualunque accidente successo dopo la consegna (in conseguenza del quale si fossero aumentati i pesi e gli aggravii degli oggetti venduti, ovvero si fosse diminuito il loro valore o l'annua rendita), né pure nel caso di lesione, oltre la metà, e per qualsiasi altro titolo legale possa pretendere, dal fondo alienante, alcun risarcimento od indennità, eccettuato il caso esposto nel seguente punto.

9. Gli oggetti suddetti vengono venduti con tutti i diritti e pesi annessi, in quanto che questi si riferiscono a servitù, come finora li gode l'eccezionale Erario, e rispettivamente il fondo di religione; ma siccome la vendita, relativamente alla sostanza, viene conclusa a corpo e non a misura, così la consegna seguirà pure senz'alcuna garanzia da parte del venditore, riguardo alla misura e rendita rispettiva di ogni specie, ed al compratore si assicura una garanzia per tre anni, decorribili dall'epoca della seguita consegna, unicamente nel caso ch'entro quest'epoca la proprietà stessa venisse pretesa da un terzo e se ne chiedesse il patrocinio verso il Fisco, a norma del Regolamento giudiziario.

10. In caso che il compratore si rifiutasse di firmare il contratto di compra, o non mantenesse puntualmente le altre condizioni dell'incanto e del contratto di compra, resta a scelta del venditore di costringerlo all'adempimento delle condizioni del contratto, ovvero di riprendere in via amministrativa la realtà venduta e di esporla a nuovo incanto a tutte di lui spese e rischio, restando pure in questo ultimo caso in elezione del venditore di determinare, come crederà d'uopo, la somma del prezzo di prima grida, e di fissare i termini di pagamento al secondo compratore.

11. Il bollo per un esemplare del relativo contratto di compra-vendita, il quale, a tenore delle vigenti prescrizioni, deve portare la data del giorno dell'incanto, le spese per l'erazione, e scritturazione del medesimo, e tutte quelle spese che, dietro le vigenti leggi, porta seco il cambiamento di possesso delle realtà vendute, sono a tutto carico della parte comperante.

Le ulteriori condizioni dell'incanto saranno pubblicate all'atto del medesimo, e possono anche prima essere lette ed esaminate appresso l'I. R. Ufficio demaniale e l'I. R. Ufficio delle imposte di Ala, Tione, Rovereto e Riva.

Così pure i protocolli di stima e di perticazione dei beni del fu convento dei Minoriti di Riva, ove sono precisamente descritti anche i confini, sono ostensibili sino al giorno dell'incanto presso l'I. R. Ufficio demaniale in Trento, e nei giorni dell'incanto saranno depositi presso l'I. R. Ufficio delle imposte in Riva, per intelligenza degli aspiranti.

12. Nei rispettivi contratti di compra sarà inserita la disposizione che le controversie, che potessero insorgere dai contratti, come pure le relative misure di cauzione e di esecuzione, debbano essere trattate presso quella Giudicatura che si trova nella sede della Procura di finanza di questa Provincia, alla quale la Procura di finanza è soggetta qual reo convenuto, tanto se l'Erario, o il fondo pubblico, nel cui nome il contratto viene concluso, apparisse come autore e come reo convenuto.

Condizioni speciali che si riferiscono agli aggravii signorili ed alle servitù passive ed attive del maso Novino.

A. In vista della Sovrana Patente 7 settembre 1848, le suddette realtà vengono vendute, non solo libere e franche da ogni aggravio signorile, ma esenti anche da tutti gli obblighi che incombono al possessore, in dipendenza della legge sullo svincolamento del suolo, mentre l'eccezionale Erario, o il rispettivo fondo, assume sopra di sé l'obbligo d'affrancare le decime, i livelli ed altre prestazioni urbariali, eventualmente gravitanti sull'oggetto da vendersi, e di pagare i capitali d'affrancazione che verranno liquidati.

B. Col possesso del maso Novino vanno congiunti i seguenti diritti e servitù:

1. La strada, che dalla via comunale di Cologna mette su quella comunale di Vandrino, attraversando i fondi del maso Novino D ed F, è di assoluta proprietà del possessore del maso, e nessuno confinante od altri, ha il diritto di passo per quello, essendo stata quella via tracciata dagli ex Minoriti, per propria comodità.

2. La sorgente, che si trova nel fondo F, è di esclusiva proprietà del possessore del maso Novino.

3. Tra gli stabili I ed F, precisamente dirimpetto alla casa del maso, si trova uno scieratoio.

Questo è consorziale con Gio. Batt. Passini, il quale, egualmente come il proprietario del maso Novino, ha diritto di passo e ripasso per quello scieratoio, come pure di carico e scarico delle legne, che si l'uno che l'altro traducesse dai propri boschi attigui.

4. Il bosco M è aggravato della servitù di passo e ripasso per la strada che lo attraversa e che mette nella strada di Vandrino, a favore dell'attiguo bosco, ora proprietà di Gio. Batt. Passini.

5. Nei boschi M e N vanta il Comune di Jenno il diritto di pascolo a favore comunale. Questo diritto, però, che venne rare volte esercitato, non fu mai, dal Comune, nelle dovute forme giustificato, per cui dai cessati Minoriti venne costantemente contrastato.

6. I cespugli, che crebbero o cresceranno nel prato in Vespiana lett. O, appartenente al Comune generale di Stenico, rispettivamente al Comune di Lomaso.

A questo compete estinzio il diritto di pascolo cogli armenti comunali, tanto nel prato O, quanto nel cespuglioso dello stabile R.

Quel diritto di pascolo a favore comunale, che si estende nel resto a tutti i prati della valle del Lomaso, incomincia dal giorno 16 agosto d'ogni anno, e dura tutto il tempo della malgazione, ed in modo, che se anche nel giorno 16 agosto il fieno non fosse stato dal proprietario già raccolto e scondito il bestiame, verrebbe ciò non ostante introdotto nei prati.

Non si può, per mancanza di documenti, indicare con precisione se le servitù, di cui sopra si fece parola, si fondano sopra documenti, oppure soltanto nella pratica. In ogni caso, le

premesse servitù, in quanto sussistano, vengono accolte al compratore del maso, senza indennizzo da parte del venditore, già state contemplate come sussistenti nel determinare il valore dei gi stabili.

Dall'I. R. Direzione provinciale di finanza,  
Innsbruck, li 1.º aprile 1853.

D. ROYER,  
I. R. Consigliere ministeriale e Direttore di finanza.

**AVVISO D'ASTA.** (3.ª pub.)  
Caduto deserto l'esperimento, tenutosi nell'Ufficio di quest'I. R. Intendenza, sito nel circondario di S. Bartolommeo, al civ. N. 4645, per la quinquennale affittanza degli Stabili, indicati nella sottoposta Tabella, si deduce a comune notizia che, nel giorno 4 giugno p. v., avrà luogo, presso l'Intendenza stessa, un nuovo esperimento, ritenuto per base gli stessi prezzi fiscali, e decorrenza sottospecificata, e ferma altresì l'osservanza delle condizioni tutte, espresse nel pubblicato Avviso in data 20 aprile p. p. N. 12752, inserito nella Gazzetta Ufficiale di Venezia dei giorni 9, 10 ed 11 maggio p. p. N. 103, 104 e 105.

Dall'I. R. Intendenza provinciale delle finanze,  
Venezia, li 14 maggio 1853.

L'I. R. Intendente, G. ODONI, Cav.  
O. Nob. Bembo, Uff.

**Tabella degli Stabili d'affittarsi.**

Nel Sestiere e parrocchia di S. Marco, al civico N. 964, terzo appartamento di Casa, annua pigione L. 144, somma da depositarsi L. 15.

Nel Sestiere di Castello, in parrocchia S. Zaccaria, al civ. N. 4009, una Casa, annua pigione L. 72, somma da depositarsi L. 8.

Nel Sestiere di Cannaregio, in parrocchia S. Marziale, al civ. N. 2355, una casetta, annua pigione L. 84, somma da depositarsi L. 9.

N.B. — Le affittanze saranno decorribili dal 1.º luglio 1853.

**AVVISO D'ASTA.** (3.ª pub.)  
Caduto deserto il primo esperimento d'asta tenutosi nell'Ufficio dell'I. R. Intendenza delle finanze sito nel circondario di S. Bartolommeo al civico N. 4645 per la utilizzazione della casa in questa città in parrocchia di S. Maria Formosa, circondario S. Leone N. 441, si deduce a comune notizia che, nell'Ufficio dell'Intendenza, stessa se ne terrà un secondo nel giorno 4 giugno p. v. sullo stesso, dato regolatore di annue lire 383 e per la durata di un novennio decorribile dal 1.º luglio 1853, ferma nel resto l'osservanza dei patti e cautele portate dal precedente Avviso d'asta 12 aprile 1853, N. 9473 inserito nella Gazzetta Ufficiale di Venezia dei giorni 22, 23 e 25 aprile ai NN. 91, 92 e 93 ostensibile a chiunque presso la Sezione IV.

Dall'I. R. Intendenza delle finanze,  
Venezia li 13 maggio 1853.

L'I. R. Intendente G. ODONI, Cav.  
O. Nob. Bembo, Uff.

**AVVISO D'ASTA.** (3.ª pub.)  
Caduti deserti gli esperimenti d'asta, tenutosi nell'Ufficio dell'I. R. Intendenza, sito nel circondario di S. Bartolommeo, al civico N. 4645, per l'affittanza quinquennale degli immobili, descritti nella sottoposta Tabella, si deduce a comune notizia che, nel giorno 3 giugno p. v., avrà luogo, presso l'Ufficio dell'Intendenza stessa, un nuovo esperimento sul dato regolatore, e colla decorrenza sottospecificata, ferma altresì l'osservanza delle condizioni tutte, portate dai precedenti Avvisi 7 gennaio 1853 N. 360, e 5 febbraio a. c. N. 2607, ricordate dai posteriori 3 marzo e 7 aprile successivi, inseriti nella stessa Gazzetta Ufficiale di Venezia dei giorni 17, 18 e 21 marzo, ai NN. 63, 64, 65 e 20, 21, 25, NN. 89, 90 e 92, ostensibili a chiunque presso la Sezione IV, precipuamente quelle contemplate dall'art. 4.º del precedente Avviso.

Dall'I. R. Intendenza provinciale delle finanze,  
Venezia, li 13 maggio 1853.

L'I. R. Intendente, G. ODONI, Cav.  
O. Nob. Bembo, Uff.

**Tabella degli Stabili d'affittarsi.**

Nel Sestiere di S. Polo, in parrocchia S. Silvestro,





# GAZZETTA UFFICIALE DI VENEZIA.

(Sono ufficiali soltanto gli Atti e le Notizie comprese nella Parte ufficiale.)

**ASSOCIAZIONE.** Per Venezia lire effettive 42 all'anno, 21 al semestre, 10:50 al trimestre. Per le Provincie lire 54 all'anno, 27 al semestre, 13:50 al trimestre. Fuori della Monarchia rivolgersi agli Uffici Postali. Un foglio vale cent. 40. Le associazioni si ricevono all'Ufficio in S. M. Formosa, calle Pinelli, N. 6257, e di fuori per lettera, affrancando il gruppo.

**INSERZIONI.** Nella Gazzetta 30 centesimi alla linea. Nel Foglio d'Annunzi 10 centesimi alla linea di 34 caratteri, ed in questo soltanto, tre pubblicazioni costano come due. Le linee si contano per decine; i pagamenti si fanno in lire effettive. Le lettere di reclamo aperte non si affrancano.

**SOMMARIO.** — Impero d'Austria: *soprane risoluzioni, Scuole delle Figlie del Sacro Cuore a Venezia. Seconda Nota dell'Austria al Piemonte. Richiamo dell'I. R. inviato in Svizzera. Nuovi versi di Dante. — Notizie dell'Impero: Le LL. AA. II. RR. i genitori di S. M. Mons. Romilli. Munificenza del Re di Prussia. Operazioni dell'I. R. gendarmeria. I. R. Accademia. Premi d'industria a Milano. Il Pr. Danilio. Tremuoto. — R. Sardo; Camera de' deputati. — Nostro carteggio: notizie d'Oriente; Società d'opere; Associazione nazionale; Mazzini a Londra; il D. di Genova; Cesare Balbo. — Imp. Russo; rivista delle guardie. Forze in caso di guerra. — Imp. Ottomano; rottura con la Russia. Processo per ingiuria a S. M. Brit. Rapina. Ecclesiastico cattolico a Volo. Festa austriaca. — R. di Grecia; controversia cogli Stati Uniti. — Inghilterra; Consiglio di Gabinetto. Festino all'Ambasciata austriaca. Parlatore. Corse di Epsom. Notizie di Corfu. — Portogallo; strade di ferro. — Spagna; Bizio. — P. Bassi; elezioni. — Belgio; annunzio uff. del matrimonio del Duca di Brabante. — Francia; Campo di Satory e di Helfant. Corpo legislativo. Lista civile. Il D. di Genova. Protezione alle arti. Principio d'autorità. Gita delle LL. MM. — Nostro carteggio: commissario a N. York; gli sgomenti della Borsa; rassegna a Satory; processo de' corrispondenti; nuove d'Oriente. Notizie d'Algeri. — Germania; il Pr. Waa. Questione svizzera. Il Re de' Belgi. — Danimarca; elezioni. — Recentissime. Atti ufficiali. Avvisi privati. Gazzettino mercantile. Appendice; fisica sperimentale.*

## IMPERO D'AUSTRIA

### PARTE UFFICIALE

Vienna 31 maggio.

**S. M. I. R. A.**, con Sovrana Risoluzione 19 maggio corrente, si è graziosamente degnata di nominare a direttore effettivo dell'Accademia orientale, il tenente-colonnello d. Köber, fino ad ora provvisorio direttore dell'Accademia stessa.

**S. M. I. R. A.**, con Sovrana Risoluzione del 25 dicembre anno trascorso, si è graziosamente degnata di permettere all'Intendente di finanze in Milano, dottor Gustavo Klucky, d'accettare e portare il conferimento di ordine imperiale russo di S. Stanislao di seconda classe.

Il supremo Dicastero di polizia ha nominato l'agente di Pretura, Antonio Smoleich, a commissario presso la Direzione di polizia in Zara, ed il primo tenente di piazza, Carlo Sikorski, a commissario presso il Commissariato di polizia in Cattaro.

### PARTE NON UFFICIALE

Venezia 3 giugno.

**S. E. reverendissimo monsign. Patriarca** recavasi ieri mattina al Monastero delle figlie del Sacro Cuore, non solo per fare la pastorale sua visita all'annessavi chiesa della Madonna del Pianto, ma per inaugurarvi altresì, cogli auspicci della religione, le scuole di quell'Istituto, che furono ieri anche aperte a beneficio delle fanciulle esterne.

**S. A. I. R.** il serenissimo Arciduca Ferdinando Massimiliano si compiacque d'intervenirvi. L'augusta presenza del fratello di Cesare testimoniava solennemente i più sensi del Principe, e l'importanza, che attribuisce all'erezione di scuole, dove le fanciulle povere acquistano salutarî indirizzi di moralità, in-

formano il loro spirito ai rudimenti del calcolo e delle lettere, s'impraticano di lavori, che fruttano al loro avvenire un pane sicuro ed onorato.

Assistevano alla sacra funzione le LL. AA. RR. le Duchesse di Parma e di Berry, S. E. il Luogotenente, con altre Autorità militari e civili, buon numero di cittadini cospicui ed affollato concorso di tutte le classi del popolo.

Compiute le cerimonie ecclesiastiche, ed impartita col Sacramento la benedizione agli astanti, monsignor Patriarca, in un breve discorso, che recitò dall'altare, ringraziava la degnazione del Principe d'essere intervenuto a quell'umile festa, e di avvalorar coll'esempio di tanta grandezza la carità delle figlie del Sacro Cuore, la quale si estende in un campo più vasto d'azione, ed apre il cenobitico asilo alle fanciulle esterne del povero per ivi educarle; lo ringraziava della pietà edificante, e della stima maggiore, che il pubblico dall'aspetto del Principe inferisce ed assegna alle sollecitudini di quelle pie monache. Accennò di passaggio le più portentose conquiste dell'ingegno umano, ed affermandole utili al civile consorzio, le disse ristrette dai termini dello spazio e del tempo: le sole opere della carità, le pratiche sole della virtù, trionfano la morte, e incircoscritte lanciano nel seno dell'Infinito. Pannelleggiò da maestro le qualità, che segnalano le figlie del Sacro Cuore, augurandosi che le indigenti fanciulle da qui innanzi concorrano a frequentarvi le scuole, e crescano la moralità cittadina, coll'osservare le norme e i precetti, che ivi entro s'insegnano.

**S. A. I. R.** il serenissimo Arciduca, le LL. AA. RR. le Duchesse di Parma e di Berry, S. E. il Luogotenente ed altri notevoli personaggi seguirono monsignor Patriarca, che passò a visitare l'interno del Monastero. L'ordine, la decenza, financo un'immagine di modesta eleganza, non lasciano nulla a desiderarvi. Vi si ammirarono soprattutto le sale dei lavori, tra cui spicca un'effigie di S. M. l'Imperatore, dipinta ad ago con sì raro artificio, che in poca distanza figura un intaglio di rinomato bulino.

Il merito d'istituzione così benefica risale al sacerdote Don Daniele Canal, che, immolatosi il suo ed invocato e ottenuto soccorso dalla pietà cittadina e dalla munificenza della Casa imperiale, ridusse oggidì il Monastero delle figlie del Sacro Cuore ad un grado di perfezione, da onorarsene e avvantaggiarsene la sua patria.

La seconda Nota, diretta da S. E. il conte Buol all'I. R. inviato d'Austria presso la Corte di Torino, conte Appony (*V. la Gazzetta N. 120*), porta la data del 7 aprile, ed è concepita nei termini seguenti:

« Signor conte! Ho l'onore di trasmetterle qui appresso in copia un dispaccio, che il conte di Revel ebbe ordine di comunicarmi, e che si riferisce al sequestro dei beni degli emigrati lombardi. Col mio dispaccio del 9 marzo scorso, io t'ebbi già ad indicare il terreno, sul quale si è posto il Governo imperiale allorché prese la risoluzione, contro cui il Gabinetto di Torino ha creduto di dover re-

clamare. Si tratta di un provvedimento di sicurezza pubblica, dettato da una necessità politica, di cui siamo noi i soli giudici competenti, e riguardo al quale noi ripetiamo a favor nostro il diritto di declinare ogni ingerenza straniera. Da questo punto di vista, mi potrebbe bastare di riferirmi semplicemente agli argomenti sviluppati nel summentovato dispaccio. Desiderando però di cancellare, per quanto sta in noi, nello spirito del sig. cavaliere Dabormida l'impressione, che la misura in discorso possa avere un carattere ostile al Governo reale medesimo, la prego, signor conte, di richiamare la sua attenzione sulle considerazioni seguenti.

« Gli emigrati, esclusi nominalmente dall'atto di grazia pubblicato col proclama del Feld-maresciallo conte Radetzky, in data del 12 aprile 1849, come pure tutti quelli, che non hanno approfittato dell'amnistia fino al termine di rigore, fissato da quel proclama, non sono, agli occhi del Governo imperiale, che feloni, su cui pesa sempre l'imputazione del delitto di alto tradimento.

« Poco monta che i più abbiano finito per ottenere l'emigrazione legale. Con questa concessione, sono bensì divenuti stranieri all'Austria, ma non sono stati per niente rimandati assolti dall'accusa, che pesava sopra di loro. Onde avviene che la maggior parte dei medesimi non oserà rientrare negli Stati dell'Imperatore, senza porsi nel rischio di andar incontro ad una procedura criminale.

« Accordando ad individui di questa categoria la naturalizzazione in Piemonte, il Governo sardo conosceva perfettamente la loro posizione eccezionale, ed accettava anzitutto le conseguenze, che ne derivano. Non è dunque senza stupore che noi quest'oggi vediamo il sig. cavaliere Dabormida assicurare in ogni punto gli emigrati naturalizzati in Piemonte ai sudditi-nati di S. M. sarda, e ripetere per parte dell'Austria a pro' dei primi tutti i diritti, che competono agli altri, e che il Governo imperiale sarà sempre geloso di mantenere illlesi, in quanto ciò lo concerne.

« Con preferir l'esilio alla sottomissione, con ostinarsi ad espiare piuttosto che accettare il perdono, che la clemenza imperiale a tutti loro aveva offerto colla prima amnistia del 20 settembre 1848, gli emigrati hanno somministrato all'Austria irrefragabili prove dei loro sentimenti, non ismentiti dalla condotta, che hanno tenuto negli anni, che seguirono alla conclusione della pace. Che essi vi era in tal caso di più naturale che veder l'Austria porre tosto gli emigrati in prima fila fra' sospetti, quando un nuovo tentativo di turbolenza venisse a soppiantare i suoi Domini? L'esperienza del passato è là per giustificare la supposizione: che le trame, le quali hanno preceduto e preparato i recenti assassinii di Milano, abbiano potuto e dovuto essere ordite in parte, o almeno condotte da essi.

« Perciò, come possono dimenticare i rapporti di simpatia e d'interesse, che sussistono fra le diverse classi dell'emigrazione e dei rivoluzionari, che non recedono neppure dall'usare il pugnale per conseguire il loro fine di distruzione? Ci vien fatto osservare che la rendita dei beni degli emigrati non possono essere s'acquistate se non in seguito a processi e condanne individuali e regolari. Ma ci sieno indicati almeno i mezzi per constatare la reità o la innocenza di tali individui. Non si sono essi stessi sottratti a questo mezzo di controllo colla loro fuga e colla loro

insistenza a far regolarizzare la loro assenza? L'Austria poteva, in altri tempi, per facilitare la pacificazione delle sue Provincie italiane, astenersi dal procedere contro i medesimi giudiziariamente, e dall'insistere sul loro ritorno, anzi poteva forse sperare che una condotta così generosa gli inducessi a rientrare più tardi nel loro dovere. Ma, per aver tollerato così a lungo una posizione tanto anormale, sarà forse da dire che il Governo imperiale abbia veramente potuto privarsi d'ogni specie di controllo sul cattivo uso, che potrebbe esser fatto dei beni, che possiedono nel nostro Stato? Si vorrà forse dire che questa proprietà debbano continuare a godere della protezione delle nostre leggi, senza che noi abbiamo il diritto d'investigare l'uso, che se ne fa, e l'abuso, che si può fare dell'influenza, da questa posizione conforata? Qual meraviglia adunque che, nel momento in cui vili attentati hanno messo la confusione ed una grave perturbazione in una delle nostre Provincie, noi abbiamo pensato ad un provvedimento di sicurezza, per togliere a questa classe uno dei mezzi di lavorare alla rovina del loro paese nativo, scalzando l'autorità nelle sue basi, mentre l'onore ed il dovere gli avrebbero invece chiamati a concorrere alla sua forza?

« Ci si oppone che questa misura colpisce e punisce l'innocente in un col colpevole. In primo luogo, noi contestiamo che abbia un carattere di penosità. È questa una misura di prudenza, la cui durata dipenderà dallo stato di cose, che l'ha provocata, e che potrebbe anche essere modificata un giorno, secondo la condotta avvenire degli emigrati, sia in loro favore, sia in loro detrimento. Gli ultimi attentati, che hanno insanguinato le vie di Milano, e rebbano incontrastabilmente al Governo imperiale il diritto d'impadronirsi di tutti coloro, sui quali pesassero gravi sospetti di complicità. O a questa classe di emigrati che, al veder nostro, è più che sospetta, si è deliberatamente messa al coperto di ogni pericolo. Essa si è posta sotto la salvaguardia di un vicino, che, lo prestam dire, declinerebbe la cura di sorvegliarla e di controllare un'azione, che fissasse diretta contro di noi. Noi li vediamo stabiliti alle nostre frontiere, senza fare nessun mistero delle loro intenzioni ostili contro un Governo, che hanno tradito. Noi li vediamo in relazione con una stampa, che sparge le più infami calunnie sopra di noi, e che predica all'anima la rivolta ed il regicidio.

« Noi siamo ben lungi dal far rimprovero al regal Governo di una connivenza in queste enormità; tuttavia, esso ci dice che non vi può far niente, che deplora il fatto, ma che non può né rimediare al male, né cogliere i fili di queste infami macchinazioni. V'ha di più: noi gi' denunciamo certi uomini, che si sono resi colpevoli di odiosi delitti, e che sono andati a ricoverarsi nei paesi vicini, domandando la loro estradizione in vista di trattati solenni. Ma le nostre domande sono respinte, sotto il pretesto che il delitto comune si trova coperto dal colore politico, al medesimo inerente. Noi insistiamo, e ci vien risposto che le estradizioni di questa fatta non si confanno più cogli attuali costumi. Dunque, basta che un delitto si connetta coll'ostilità, che questi fuorusciti professano verso il loro Governo legittimo, per poter fare assegnamento sull'appoggio e sulla difesa, per parte della loro patria adottiva. Che cosa ci rimaneva dunque altro da fare che sequestrare almeno i beni, di cui è patente il cattivo uso, e ricorrendo ad una misura che, per quanto incompleta, è la

## APPENDICE

### Fisica sperimentale.

*Tavola moventesi, cappello raggirantesi, chiave sfuggente, ec.*

Per ogni culta città, nei crocchi gentili, di presente si ripetono cotanti edestî prestigî, da tornare inutile dubitare o descriverli. Rimane però dare la spiegazione di quei sorprendenti fenomeni, spogliandoli di quanto possono avere di miracoloso; e sebbene (per quanto io mi sappia) niuno finora abbia rischiato in tale proposito veruna cosa, pure il tacito assentimento generale gli attribuisce all'elettricità, anzi al magnetismo animale, o meglio all'antropomagnetismo.

Su questa asserzione però io me ne sto molto peritoso, e sempre ch'considero la poca conduttività per affitti inonderabili del legno posseduto, e il non essersi eseguito il prim' esperimento su di tavola metallica. E, finché non sieno tolte di mezzo siffatte mie dubbiezze, mi piace esporre il divisamento sul proposito, che tutti codesti giuochi sieno l'effetto della grandissima ed attivissima circolazione arteriosa dalla superficie palmare della mano umana fuita; aiutata, forse, in parte dalla pressione dei muscoli e dalla esansibilità del calorico, appartenenti alla mano stessa.

Nel donare invero l'Ente Supremo all'uomo, di preferenza di qualunque altro animale, l'intelletto, gli diede altresì a ministro avvedutissimo di questo la mano, come esecutrice delle grandiose opere fisiche e morali da quello prodotte; e perchè desso bene supplisse a tanto intendimento, uopo aveva di moltissima sensibilità ed attività; somma pel fatto in essa è la prima, come lo dimostra il suo finissimo tatto, grandissima pure la seconda atteso gli innumerevoli muscoli e vasi onde va fornita; dei quali ultimi anzi non altra parte solida del corpo umano si trova al pari di essa così abbondantemente provveduta.

Ne insegnano gli anatomici che questo nostro organo possiede due grandi archi arteriosi, uno detto *superficiale*, proveniente dall'arteria cubitale, e d'alta convessità e concavità del qual arco, essono parecchie branche, dalla prima specialmente si partono cinque grossi rami, che accompagnano le dita; l'altro arco nominato *palmare profondo* è prodotto da una delle due branche dell'arteria radiale, ed esso pure sparge per la mano non poche diramazioni; codesti branche somministrano, oltre a ciò, molte altre arterie distinte dai maestri in *superiori, inferiori, anteriori e posteriori*, che si spargono copiosamente sul carpo, sul metacarpo, sulle dita, sui loro muscoli, ec.

Ora, dal com'uso di tutti questi numerosissimi vasi, chi sa di fisiologia comprende di leggeri quale e quanto dee essere il battito de'la circolazione arteriosa nella palma della mano; e se Birelli esagerò nel valutare a 180000 libbre la forza dell'impulso, dato dal cuore al sangue, di questa stessa iperbole puossi calcolare quanta energia dispiegherà la circolazione palmare della mano umana, quanta forza impellerà trasmetterla al corpo piano su cui distesamente poggia, che, moltiplicata pel numero delle mani richieste ad effettuare la mozione della tavola, ed accresciuta dalla maggiore veemenza del circolo solito ad accadere in chi intensamente si occupa d'un oggetto, non sarà da maravigliarsi se fa girare la tavola stessa; quasi come avviene del pa'è e della trottola, posti in movimento dai facili.

Siffatta congettura acquista probabilità alla qualità un po'elastica del legno, che può ricevere e trasmettere certo *movimento molecolare*, il quale, giunto al grado convenevole, farà oscillare tutto il complesso del mobile. E la probabilità ascende alla dignità di certezza dal fallere il fenomeno in alcuni casi; conciossiachè, essendo variabilissimo il calibro e la forza delle arterie giuste i differenti individui, non tutti possono avere il sistema arterioso della mano cotanto spiccato da farne la tavola a muoversi; e questa, per esse e di gran peso, avrà la propria *forza d'inerzia* superiore alla *forza d'impulso*

ne comunicata dalle mani, e quindi la prima vincerà la seconda, ed il giuoco mancherà.

Riferma tale ipotesi l'altro giuoco della chiave sfuggente delle dita; poggia desso su due punte di queste; le arterie digitali vi comunicano un lieve movimento, che a lungo andare la scaccia dal punto, in cui era collocata; una volta rimossa in piccolo grado dal punto su cui poggia, facilmente scivola e cade giacchè, essendo il polpastrello delle dita cilindrico, qualora abbia la chiave perduto quel piccolissimo ed unico punto di equilibrio, d'è affatto rimovibile.

Dissi già avvalorarsi questa spiegazione dall'*incostanza* del fenomeno della tavola moventesi riguardo agli individui che esperimentano. Medesimamente la *costanza* dell'effetto prodotto su qualunque oggetto inanimato, convallato siffatto assunto, giacchè stando la causa del fenomeno in un *atto vitale* dell'uomo, ed essendo affatto inerte ed indifferente l'oggetto innamato sopra cui lo produce, così dall'uomo dipenderà l'effettuarlo esso o no, e non dall'oggetto; lo viti quindi prodursi sopra un bicchiere, un candelino, una scacchiera e simili; anzi con maggior prontezza facilità e forza che sul cappello, per aversi questi mobili maggiore elasticità, e per ciò più grande suscettività di ricevere e trasmettere a tutte le proprie molecole il movimento, impresso loro dall'azione impellente della circolazione arteriosa spettante alle dita od alla palma della mano.

È poi naturale che tutti questi oggetti assumano un moto di rotazione, o di progressione rettilinea, anziché sussultorio, essendo quest'ultimo ad essi impedito dal piano solido ed immobile sopra cui si esperimenta.

Succederà poi il primo di tali movimenti quando l'impulso dato dalle mani esercita, per incalcolabili accidentalità, le funzioni di *forza centripeta*, o verifichersi il se onto se prevalga detto impulso alla maniera di *forza centrifuga*.

PS Era già compilato il presente articolo, quando lessi nella *Gazzetta Ufficiale di Venezia*, m'occorri 4 corrente magg', la smettita di tutti questi fenomeni da' primi fisici della Germania. Non si dice però se essi stessi abbiano assaggiati; ma è probabile di no, perchè uomini di

quella immensa portata difficilmente si abbassano a quanto sa di popolare, di giuoco, di sofisticherie; ma, ove pure gli avessero esposti inutilmente, tanto testimonianza negativa, per quanto venerevoli esse siano, non valgono a distruggerne una di positiva; e che le positive sono molte. Due eminenti ingegni medici forestieri negarono, sono già alcuni secoli, la esistenza della peste in Venezia, denunziata dal medico fraterno di S. Vio, e per questa loro falsa asserzione, mezza popolazione di questa carissima città morì di peste; l'Istituto di Francia trattò il vapore di Fulton di giuocarello da bambini, ed ora il vapore solca tutto il mondo; parecchi famosi illustri per opere o per fama, negarono ricisamente l'utilità della vaccinazione, intanto l'umanità, salvata dal Jenner per questa di lui scoperta, li ricompensava con ricchezze, onori e benedizioni.

Saremmo forse troppo arditi sperando che, dopo una spiegazione cotanto semplice e naturale di tutti quei fatti singolari, i geni tedeschi sopracconati, avversi ad essi, volessero un po' occuparsene, e concorrere, colla profondità delle loro cognizioni ed intelligenza, a vemmeglio dilucidare i fatti stessi? giacchè in tali casi non danco ritrarsi dall'analizzarli filosoficamente, e molto più si perdere col negarli; e chi sa quali vantaggi potrà in seguito da ciò ritrarre la meccanica, la fisica, la medicina, od altro.

Che se alcuni spiriti, tendenti al fanatismo, al misticismo, vollero rinviare nei fatti sopra esposti, spiriti, demoni od altro di simile, ciò non ha di che sorprendersi, sapendosi pur troppo che l'umanità tende ad abusare di tutto; ma questi sgarri appunto pravano al meo l'esistenza di quei fatti. In tali circostanze però, lo sgarro delle nazioni si rivolve a filosofi esperti e spregiudicati, attendendo da essi che s'averino il vero dal falso, che confermino le prove, i cimenti, ritraendo da questi il maggior vantaggio possibile.

Rimane così, per quanto è in me, soddisfatto, il comando su'ciò datomi dal nobilissimo sig. Barone G. R. di Menaro; a cui con tale occasione e i miei rispetti saluti.

Venezia 2 maggio 1853.  
M. G. dott. LEVI, medico pratico in Venezia.



solo, che ci possa fino ad un certo punto garantire da un male, contro il quale le leggi, i costumi e la politica di un paese vicino ci rifiutano ogni aiuto ed assistenza?

« Noi possiamo deplorare l'inconveniente, che ne può risultare per l'uno o l'altro di questi individui, che potrebbe non essere implicato nelle trame, e che vorrebbe di buona fede limitarsi a lasciar covare in fondo alla sua anima l'odio, che porta alla sua Autorità legittima; ma questa considerazione potrebbe ella abbassare la bilancia di uno stato di cose, che si presenta sotto un aspetto così minaccioso contro l'ordine legale e la vita dei sudditi dell'Impero? O, per farci recedere dinanzi ad una necessità imperiosa? O, per farci abbandonare i nostri istigatori degli assassini di Milano non hanno abbandonato i loro sinistri progetti, che rifilano altri pugnali, e si citano già le date, in cui queste scene debbono ripetersi? Potremmo noi stessi giustificare agli occhi dell'Europa, giustamente spaventata dal crollo sempre crescente del partito rivoluzionario, la debolezza, di cui faremmo prova, somministrando loro noi stessi le armi per compiere i loro sinistri progetti? »

« Noi lo ripetiamo: la qualità di sudditi sardi, acquistata dagli emigrati, non può distruggere i loro precedenti. La misura del sequestro non è diretta, né contro il Governo sardo, né contro i suoi sudditi leali. Noi non abbiamo per niente ad ingerirci nel sistema politico di un altro Stato. Noi neppure indaghiamo le sue simpatie, quantunque possano essere per quelli, che per noi non sentono che antipatia. Ma nulla distoglierà l'Impero dall'adempiere ai suoi doveri verso i suoi fedeli sudditi, e di vigilare, con tutti i mezzi in suo potere, al mantenimento dell'ordine pubblico. Voglia il real Governo interrogare le proprie risorse! Quante volte non ci ha egli stesso confidato i disturbi e le noie, che gli cagionavano le mene degli emigrati? Non consenta egli a lasciar influenzare la sua condotta politica dai progetti avventati di questi uomini turbolenti. Sarebbe lavoro nella loro trama, e preparar loro un trionfo, lasciandosi strascinare ad una malintelligenza coll'Austria, perché a ciò tendono tutti i loro voti. »

« Voglia, signor conte, nel dar comunicazione di questo dispaccio al s. g. Dabormida, pregarlo di ponderare le considerazioni in esso contenute, con quello spirito di conciliazione e di perfetta imparzialità, che le ha dettate. »

« Gradisca, signor conte, ec. »  
(G. Uff. di Mil.)

« BUOL. »

Sul richiamo dell'I. R. inviato in Svizzera, il Tempo di Berlino osserva:

Le pretensioni dell'Austria, allorché si considerino con pacatezza gli avvenimenti, che le produssero, non possono assolutamente comparir troppo dure. Esse vanno pienamente d'accordo coi principi del diritto delle genti, che nei tempi moderni furono riconosciuti da quasi tutti gli Stati del Continente europeo. Se anche non disconosciamo che l'assoggettarsi senza condizione ad esse sarebbe stato appena possibile al Consiglio federale, per la contraddizione, nella quale si sarebbe posto, mediante tal passo, con tutte le tradizioni del diritto d'asilo, antichissime in Svizzera e consacrate dal tempo; pure il modo, col quale il rifiuto ebbe luogo, fu tanto poco acconcio, da rendere quasi inevitabile la rottura di ogni ulteriore negoziato.

È cosa ingenua la lode, che profonde da un lato il Consiglio federale, nella sua Nota di risposta, alle Autorità di polizia del Cantone Ticino, per essere esse state instruite della presenza dei rifugiati e delle mene sospette di alcuni nuovi arrivati, tanto bene quanto qualunque altra polizia, mentre accorda, dall'altro lato, avere il commissario federale, incaricato dell'ispezione, da sé stesso insistito perché fossero rese più perfette le leggi vigenti sulla polizia dei forestieri. Non vi sarebbe al certo stato motivo d'insistere su tale particolare, se le Autorità di polizia, come viene sostenuto, avessero fatto il loro dovere. Cosa ancora più ingenua si è che i signori radicali, che formano la maggioranza nell'attuale supremazia federale svizzera, si meschino del tutto disgustati del non riportare che fa il Governo austriaco fiducia alcuna negli sforzi indubbi delle Autorità federali, come se ad essi fosse ignoto del tutto che lo stato attuale complessivo della Svizzera è sorto da una violazione aperta dei trattati, e non è in alcun modo adatto ad ispirare fiducia in nessun uomo ragionevole. Mentre, pochi leghe lontano dalla residenza del Consiglio federale, nell'infelice Friburgo, si fa uso di tale terrorismo, che peggiore non fu ne tempi più pazzi del Governo dei Giacobini in Francia, si ha il coraggio di pretendere che i Governi ripongano fiducia nella fedeltà e nel sentimento d'ordine delle Autorità della Svizzera! »  
(G. Uff. di Vienna.)

Leggiamo quel che segue nella Gazzetta di Bologna:

« Ave Maria inedita, di Dante Alighieri. — Bologna, presso Marsigli e Rocchi. — MDCCCLIII, in 8.º grande. Bellissima edizione, tirata a soli 400 esemplari. »

« L'opuscolo è preceduto da una interessante lettera illustrativa, del sig. dott. Anico Bonucci, possessore dell'antichissimo e nuovo codice, da cui è tratta. Un componimento poetico in 24 terzine, del grande Alighieri, e che vede era per la prima volta la pubblica luce, non ha d'uopo di parole per farne conoscere la letteratura importantissima, e per destare la erudita curiosità degli studiosi del maggior poeta del mondo. »  
(Mess. di Mod.)

#### NOTIZIE DELL'IMPERO

Vienna 31 maggio.

Le LL. AA. II. e RR. i serenissimi genitori di S. M. l'Imperatore, e le LL. AA. II. e RR. gli Arciduchi Carlo Luigi e Luigi Giuseppe, si sono portati ieri nella loro residenza d'estate, in Schönbrunn.

S. E. monsignor Arcivescovo di Milano, co. Bortolomeo Romoli, officando quest'oggi nella chiesa nazionale italiana, chiuse solennemente il corso delle devote festività, ivi celebratesi in ogni giorno di maggio. Dopo il santo Vangelo ed ai piedi dell'altare, egli tenne agli astanti un discorso, il quale, uscito improvviso, non fu meno efficace e rimarchevole, per altezza di concetto e per faccenda ed eleganza di parola. Notiamo volentieri quest'atto, che onora ugualmente la Congregazione nazionale e l'esimio metropolitano milanese.

Per parte di S. M. il Re di Prussia, vennero fatti rischi presentati a tutti quegli impiegati di Corte, che ebbero l'onore di prestargli, durante il suo soggiorno in questa capitale, la loro servitù. A' servi poi, è stata distribuita una non piccola somma di denaro in oro. (Corr. Ital.)

Nel periodo dal 1.º febbraio all'ultimo aprile 1853, l'I. R. gendarmeria ha eseguito 363,412 pattuglie, 22,019

scortamenti d'arrestati, 698 accompagnamenti di viaggiatori e corrieri, 4,796 assistenze ad atti giudiziari, e 346 accompagnamenti di piroscafi.

Durante lo stesso periodo, furono arrestati, individui 131, per turbazione della pubblica quiete dello Stato; 3, per insubordinazione ed arroloamento falso; 58, per sollevazione e sedizione; 104, per pubblica violenza; 16, per abuso del potere d'ufficio; 51, per falsificazione di carte di pubblico credito e di monete; 23, per turbazione della religione; 31, per istupro, violenza, e altri crimini di libidine; 124, per omicidio e uccisione; 9, per procurato aborto; 9, per esposizione d'infanti; 233, per gravi lesioni corporali; 123, per appiccato incendio; 9,626, per furti ed infedeltà; 339, per rapina; 598, per truffa; 1, per bigamia; 43, per calunnia; 63, per aiuto prestato a delinquenti; 427, per diserzione; 170, per offese reali e verbali ad impiegati ed inservienti pubblici; 664, per opposizione ed insulti alla gendarmeria; 8,040, per turbazione della quiete, eccessi e vagabondaggio di notte, in istato di ubbriachezza; 45, per mutilazione volontaria; 7,704 mendicanti; 36,466 vagabondi e senza passaporto; 1,330 giocatori d'azzardo; 120 condannati fuggiti; 4,732 fuggitivi dal reclutamento; 1,587 inquisiti; 183 perseguitati con mandato d'arresto; 374, contravventori alla legge sul portamento d'armi; 4,725 contravventori alle leggi su' boschi, sulla caccia e sulla pesca; 1,525 contravventori alla legge sul traffico per le case; 11 contravventori alla legge sulle poste; 513 contravventori alle leggi doganali; 8,132, per altre azioni punibili contro la pubblica sicurezza; 3,658, per altre azioni punibili contro la sicurezza di privati; 2,769, per altre azioni punibili contro la pubblica costumanza.

Oltre a questi arresti, prestando il suo servizio, la gendarmeria ha rinvenuto 483 cadaveri, 162 feriti e malati. Agli inoltre in 9,230 perquisizioni domiciliari d'ogni specie; in 2,419 procedure giudiziali, nelle quali i gendarmi furono testimoni; in 257 sessi comuni; in 93 esecuzioni di sentenze; in 731 incendi; in 97 inondazioni e in 849 iscrizioni e lesi.

Ebbero luogo 10 casi di uccisione, adoperandosi le armi contro violente opposizioni e tentativi di fuga.

(G. Uff. di Vienna.)

Ieri, a mezzogiorno, ebbe luogo una sessione dell'I. R. Accademia delle scienze, la quale fu aperta con adeguato discorso da S. E. il signor Ministro dell'interno. Dopo di lui, tenne un discorso il presidente dell'Accademia, S. E. il s. g. Ministro delle finanze e del commercio, cav. di B. umgartner, il quale verteva intorno alla divisione organica delle scienze. Indi seguirono discorsi scientifici di contenuto storico e sopra storia naturale. (O. T.)

#### REGNO LOMBARDO-VENETO

Milano 31 maggio

Ieri ebbe luogo nel palazzo di Brera la solenne distribuzione, fatta da S. E. l'I. R. Luogotenente conte Michele di Strasoldo, dei premi, che la Sovrana munificenza conferisce alle arti agricole ed industriali. Alla solennità furono presenti tutti i membri dell'I. R. Istituto lombardo, parecchi dignitari, e gran numero di colti personaggi, cittadini e forestieri. M. He eleganti signore assistevano anch'esse alla biennale festa dell'industria lombarda. La banda militare rallegrava di liete armonie la vasta sala, gremita di spettatori. Il nob. sig. Paolo Frisani, membro effettivo dell'Istituto, e secondo astronomo di quest'I. R. Specola, lesse un'assi dotta prolusione, di cui era argomento il merito intellettuale, morale e sociale degli inventori in fatto di scoperte scientifiche ed industriali. Di questa cerimonia solenne daremo domani più estesi particolari.

#### DALMAZIA

Da Cattaro, la *Triester Zeitung* riceve lettere del 23 maggio, che annunziano l'arrivo del Principe Danilo del Montenegro, avvenuto a mezzogiorno del 22 a bordo dell'I. R. piroscafo il *Taurus*. Il Principe si era fermato mezza giornata a Ragusi, dove si diede un ballo in onore suo. Una deputazione di 300 Montenegrini era venuta a Cattaro per ricevere il loro signore, il quale era intenzionato di fermarsi ivi 2 giorni. Il continuo giungere di altri Montenegrini (dopo mezzogiorno il loro numero s'era accresciuto a 700) lo determinò a recarsi a Cattaro la mattina del 23. Era intenzione di vedere la comitiva che, postasi in cammino coi primi raggi del sole, faceva risplendere le sue lucide armi lungo l'erta via. Le grida di viva erano prolungatissime, e l'eco le ripeteva lontano nei monti. Il Principe parlò spesso del suo ultimo soggiorno in Vienna, e si vide evidentemente commosso, quando la musica militare in Cattaro suonò sotto le sue finestre una marcia, che egli aveva udita a Vienna, e le cui melodie richiama vano mille belle immagini alla sua memoria. (O. T.)

Il 24 maggio alle 9 pm., sentissi a Ragusi una violenta scossa di terremoto, preceduta da due più leggere. Gli abitanti furono colpiti da grande spavento, dacché molti indizi facevano pur troppo temere che si ripetesse la catastrofe, che afflisse Ragusi nel 1848. (Triest. Zeitung.)

#### REGNO DI SARDEGNA

Torino 30 maggio.

La Camera dei deputati, nella sessione d'oggi, continuò a discutere il progetto di legge sulle Associazioni anonime e Società mutue, e ne approvò quasi tutti gli articoli.

(Nostro carteggio privato.)

Torino 31 maggio.

Le ultime notizie d'Oriente hanno destato un'assai viva sensazione nella Borsa e nei nostri circoli politici: ma nessuno osa pronosticare quello che sarà per succedere, in mezzo a tanto involucro di questioni intricatissime.

A dire il vero, il Piemonte non avrebbe bisogno di nuovi imbarazzi: alcuni anni di quiete sarebbero necessari, per questo paese, onde assestare il proprio bilancio, ed io lo desidero vivamente, e come piemontese, e come uomo di pacifica natura.

Ed appunto per questa mia pacifica natura, io non approvo certe ampliazioni di Società operaie, che vanno estendendosi così nelle due capitali come nelle varie Provincie dello Stato, le quali, se per l'indole buona del popolo non presentano per ora pericoli gravi e imminenti, non cessano di diffondere certi principi, che a lungo andare potrebbero scalfare il principio d'autorità, ergendosi a potenza, e mutando lo scopo primitivo di mutuo soccorso, divenire fonti di scialacquo, di disordine, d'immoralità. Gli è perciò universalmente sentito il bisogno che una legge regolasse e preveda a circoscrivere il diritto d'associazione,

proclamato in massima dallo Statuto; e farebbe opera buona quel ministro, che primo la proponesse al Parlamento.

Domenica scorsa ebbe luogo appunto l'inaugurazione della Società di mutuo soccorso ed istruzione delle operaie. Giusta il programma, le corsorelle della Società si adunarono nella sala comune, a fine di ricevere le deputazioni delle Società succursali e d'affetto!! Più tardi si diressero in diverse squadre, precedute dalle rispettive bandiere, verso il palazzo di città, dove furono ricevute dai membri del Municipio. Adempite le formalità, ec., sfilarono poscia per le vie principali della città, e si recarono al tempio della gran Madre di Dio a ricevere la benedizione solenne. Più tardi si raccolsero a pranzo festivo e si diedero chetamente alla sera, dopo il nuovo bacio d'unione!?

Le Società torinesi sono, a dir vero, bene ordinate, e non lasciano certo motivi a dubitare della loro innocenza. Ma tutte non sono così; e a Genova e nelle Provincie, dove l'occhio del Governo non può forse invigilare con maggior efficacia e dove gli spiriti democratici si fecero maggiormente sentire dal 48 in poi, simili Società vanno assumendo un carattere, che non deve piacere agli amici dell'ordine, temperato a saggia libertà.

L'Italia e Popolo ci fa sapere che in aprile le venne da Roma una stampa clandestina — un programma — che proclama di una sediziosa *Associazione nazionale*, — che venne poi accolta e lodata dal giornale triestino *La Voce della Libertà*. Questo programma urta i nervi dei complottatori del *Monitore massimiano*, i quali vedono di mal occhio che vengano degli estranei a toglier loro la polpetta dal piatto: questo proclama della *nuova scuola*, essi dicono, che vedono circolare per cura di alcuni individui, che certamente non sanno quel che si facciano, è tale un amalgama di frasi arcaiche e vuote, una sì ridicola fustigazione, che sfugge ad ogni analisi seria!

Il *Morning-Advertiser*, del 26 maggio, ha annunziato l'arrivo a Londra di Giuseppe Mazzini, ed aggiunge che, se fosse permesso all'ex triumviro di Roma di scrivere e di stampare in qual modo si sia messo in salvo, i Governi stessi ne sarebbero meravigliati. Fu osservato egregiamente da taluno non potersi da tutti dividere la meraviglia del giornale inglese, mentre ognuno sa da fatti anteriori come, nell'arte di mettersi in salvo, Giuseppe Mazzini sia veramente insuperabile.

Questa mane giunse la notizia da Parigi, col mezzo del telegrafo elettrico, che S. A. R. il Duca di Genova era partito alle ore 7 antimeridiane alla volta di Londra, in compagnia del marchese d'Azeglio, inviato straordinario a Londra, che si era recato a Parigi a rendergli visita. (V. le Recentissime d'ieri.)

Mi spiace dovervi annunziare la grave malattia, onde è colpito il conte Cesare Balbo: oggi gli viene praticato il settimo salasso.

#### IMPERO RUSSO

Alla gran rivista del corpo delle guardie, che ebbe luogo il 12, erano radunati 43 battaglioni d'infanteria, 57 squadroni e mezzo di cavalleria, 16 batterie e mezza d'artiglieria, il mezzo squadrone dei montanari del Cucazo, un comando di cosacchi di linea ed il mezzo squadrone di gendarmeria della guardia. Le truppe, schierate in cinque linee sul Campo di Marte, colla fronte verso il giardino d'estate, offrivano un aspetto imponente. Erano tutte in piena assisa. Questa è forse la più splendida fra tutte le assise europee. Il successore al trono ebbe il comando, qual capo, alla rivista delle truppe. La famiglia imperiale, col Granduca di Mecklenburgo-Schwerin, vi assistettero. Dopo avere il corpo sfilato più volte, l'Imperatore espose alle truppe la soddisfazione sua e le rimandò alle caserme. (G. U. d'Aug.)

Pel caso d'una guerra colla Turchia, l'ordinamento delle forze russe in Polonia ha molta importanza. Nelle colonie militari del sud-ovest d'agguano essere fatti preparativi guerreschi. Le masse di truppe ivi esistenti sono le seguenti: 1.º *Chartov*. La prima riserva di cavalleria consistente in 2 divisioni di corazzieri e di ulani, con 48 squadroni attivi e 16 di riserva. La 6.ª divisione di cavalleria leggera, cavalleria del 6.º corpo d'infanteria, che d'ordinario sta a Mosca, già mobile, come anche 32 squadroni attivi e 12 di riserva. Oltretutto, l'artiglieria del 1.º corpo di cavalleria di riserva e l'artiglieria a cavallo del 6.º corpo d'infanteria (mobile): in tutto dunque 80 squadroni e 48 cannoni, oltre alle riserve, ai battaglioni di operai, ec. 2.º *Cherson*. Il 2.º corpo di cavalleria di riserva, 80 squadroni e 48 cannoni. 3.º *Kiovia e Podolia*. Un corpo composto di cavalleria e d'artiglieria a cavallo del 5.º e 6.º corpo d'infanteria (mobile); 64 squadroni attivi e 4 batterie, oltre alle riserve. In tutto 224 squadroni, 120 bocche da fuoco di truppe attive, colle loro riserve. (Presse di V.)

#### IMPERO OTTOMANO

Il *Journal de Constantinople* del 19 reca il seguente articolo, riguardo allo stato della questione russoturca:

« Era da credersi che, dopo la soluzione dei punti controversi della questione dei Luoghi Santi, non ne sarebbe insorta alcun'altra, atta a far dubitare del buon accordo, esistente fra la Sublime Porta e la Russia, sua antica amica ed alleata. Abbiamo il profondo rammarico di annunziare che così non fu, per quanta buona volontà possiede il Governo imperiale a s'indagare questo gran bisogno, da tutti sentito. Il principe Menz kof, ambasciatore straordinario di Russia, avendo che, dopo quella soluzione, e in via d'ultimatum, un trattato, che la contenesse e stipulasse il mantenimento dei privilegi e delle immunità della Chiesa greca, che rimasero intatti da 400 anni, dacché il Governo imperiale le stabilì di sua piena e libera volontà, la Sublime Porta, dopo sei Consigli di ministri (a due ultimi de' quali assistettero tutti i grandi funzionari, in attività e fuori d'attività), si vide costretta, con suo dispiacere, a non aderire alla domanda del principe Menz kof, per rispetto alla dignità della Corona e al trattato del 1840, firmato dalle quattro grandi Potenze, allo scopo di garantire l'indipendenza dell'Impero ottomano. »

« Speriamo tuttavia che le intenzioni sincere e conciliative del Governo imperiale, il qual pensa da lungo tempo ai mezzi di dare sviluppo molto più ampio alle misure, già adottate per tutelare il benessere e la tranquillità di tutte le popolazioni cristiane dell'Impero; misure, che verranno adempite (e la Sublime Porta ne diede l'assicurazione al principe Menz kof, nonché ai rappresentanti delle altre Potenze); speriamo, vogliamo dire, che le intenzioni del Governo imperiale saranno apprezzate da S. M. l'Imperatore delle Russie con quella lealtà e giustizia di mente, che tanto distinguono quel Monarca, e che i rapporti d'amicizia delle due Corti non verranno alterati punto da una decisione fondata sui diritti più essen-

ziali del Trono di S. M. I. il Sultano e sui più importanti interessi del paese. »

Qui il *Journal de Constantinople* dice che il principe d'aveva partire colla sua Ambasciata in seguito a tale decisione emessa il 18, « la quale (sono sue parole) dev'essere considerata soltanto come un'assoluta necessità; » e conclude così:

« È molto deplorabile che il principe Menz kof, il quale, prima che spirasse l'intervallo di 5 giorni, stabilito per la risposta definitiva del Governo imperiale, rimise ieri nel pomeriggio un'ultima Nota, che annunzia la sospensione delle relazioni pacifiche fra due Stati, non abbia atteso, per consegnarla, quella risposta definitiva, ch'era pronta nel termine voluto. Giacché siffatta risposta lo avrebbe convinto appieno che la Sublime Porta è fermamente risoluta di dare completa soddisfazione, in virtù della sua indipendenza sovrana, non solo agli interessi della Chiesa greca, ma ben anche agli interessi di tutte le altre Comunità cristiane; che egli avrebbe impedito senza dubbio di prendere il partito deplorabile, che abbiamo annunziato. »

Il citato giornale ci annunzia varie conferenze diplomatiche, seguite negli ultimi giorni. Resid pascià ebbe il 17 una conferenza con lord Stratford, ambasciatore inglese, e questi conferì il giorno appresso col grandvisir. Il giorno stesso, l'ambasciatore francese, sig. de La Cour, ebbe una conferenza con Resid pascià.

Il corrispondente dell'*O. T.* gli scrive, in data di Damasco 9 maggio: « Nella mia lettera dell'11 scorso, avea indicato che l'emiro Saad-Din fu deposto dalle sue funzioni di mutesselim di Hasbeia, in seguito all'accusa, mossa contro lui, d'aver sparato della Regia d'Inghilterra; la cosa però non si limitò a questo, giacché il console inglese ricevette in seguito un secondo ordine visiriale, che l'istruiva al pascià di mandare il colpevole alla capitale. »

L'ordine fu rimesso al governatore civile, Ascar pascià, il quale però si diede a poca premura di eseguirlo, che l'accusato, avutone sentore, si rifugiò presso il Consolato di Francia; e quindi il 7 corrente il console francese, sig. Barbat di Jouy, si recò dal pascià per dirgli che l'emiro e la sua famiglia erano divenuti ormai protetti francesi; che egli non intendeva obbligarlo ad andare a Costantinopoli, e chiedeva anzi che la sua colpevolezza od innocenza nell'accusa, contro di lui presentata, fosse esaminata in questa città. Sme atto d'un console europeo contro un suo collega, destò molta sorpresa nel pubblico, e contribuì non poco a scemare il rispetto per gli ordini della Sublime Porta.

Lo scorso venerdì, parecchi vetturini, provenienti da Bairut con merci, furono assaliti e derubati dagli Arabi, anzi si pretende da Drusi in vesti arabe. Però una porzione di dette merci fu recuperata in modo quasi miracoloso. Furono, cioè, abbandonate dai maleducati, i quali si spaventarono all'udire alcuni colpi di fucile, che si facevano in una festa religiosa di Musulmani, credendo che partissero da soldati, venuti ad arrestarli. »

Di Volo scivolava, in data del 17 maggio: « Dopo trent'anni è comparso, per la prima volta, in questo paese un ecclesiastico cattolico, il rev. ed ottimo padre Leupave, missionario cattolico-apostolico dell'Ordine dei Lazaristi, parroco di Salonicco. Questo degno sacerdote si tratteneva qui alcuni giorni nello Stabilimento di quest'I. R. Agenzia consolare austriaca, ove venne eretto un piccolo altare, abbellito colle bandiere di quell'Ufficio. Ivi celebrò varie sante messe ed esercizi di pietà e di religione. Oltre ai pochi Cattolici, vi accorsero pure dei Greci e questo console ellenico con tutta la sua famiglia, onde approfittare di quest'occasione, in mancanza di proprie chiese. L'agente austriaco, coi pochi suoi sudditi, recitarono le più fervide preci di ringraziamento all'eccezionale Creatore Dio per la salvezza dei preziosi giorni del nostro augustissimo Monarca Francesco Giuseppe I. Il rev. Padre Leupave è partito per Larissa e Monastir, onde visita e i fedeli cattolici, che trovansi in quella città. » (O. T.)

#### REGNO DI GRECIA

L'*Indépendance belge* ha da Marsiglia che la pretensione degli Stati Uniti contro il Governo greco ascende a niente meno di franchi 500,000 d'indenizazione pel missionario americano King. Oltre a ciò, è richiesta soddisfazione diplomatica e pecuniaria per un agente consolare americano, condannato per propaganda a 14 giorni di arresto, e pascià all'espulsione. (Austria.)

#### INGHILTERRA

Londra 27 maggio.

Si legge nel *Globe*: Domani (28), a due ore, sarà tenuto un Consiglio di Gabinetto al Ministero degli affari esteri.

Intesa vi fu gran conversazione e ballo all'Ambasciata austriaca. Fra molti personaggi, che vi assistevano, eravi il Duca e la Duchessa di Gumburg, la Principessa Maria, il Granduca di Mecklenburgo-Strelitz e consorte, l'ex-presidente americano Van Buren, con suo figlio, e la maggior parte degli ambasciatori esteri, compreso anche quello di Sardegna. Nella sala di ricevimento, vedevansi un ritratto somigliante di S. M. l'Imperatore d'Austria, e nella sala da ballo quello dell'Imperatore Ferdinando. La festa durò dalle ore 14 sino all'alba.

CAMERA DEI COMUNI — Sessione del 26 maggio.

Il cancelliere dello scacchiere annunzia che quanto prima domanderà d'essere autorizzato a presentare un bill per emendare la legge, che si riferisce alle Casse di risparmio, e stabilire regolamenti, intesi a permettere l'impiego del danaro sopra i valori del Governo, per mezzo delle Casse di risparmio.

Il s. g. Feet dichiara, rispondendo ad una interpellanza che gli era stata indirizzata, che il Governo non ha ancora ricevuta la notizia ufficiale dell'accettazione dei termini di commissione, proposta dal gen. Cathcart ai capi de' Caffri.

Lord J. Russell dice in seguito che la Camera non sarà chiamata a votare relativamente alla guerra de' Caffri, se non dopo la stampa de' documenti speciali su questa guerra.

Verso la fine della sessione, il sig. Phillimore domandava l'autorizzazione di presentare un bill, a fine di modificare ed emendare la legge, che si riferisce alle tasse della Chiesa.

Il principio della sessione della Camera dei lordi del 26 fu privo d'ogni importanza.

Alla Camera de' lordi, sessione del 27 maggio, il conte di Malmesbury interpellò il Governo circa le cose d'Oriente; il conte di Clarendon (come ieri accennammo nelle Recentissime) ministro degli affari esteri, rispon-

dendo all'interpel-

« Io penso

i nobili lordi dell' che io dia loro in questo momento

L'ultimo di maggio, e vi si de' Luoghi Santi

Il Governo staninopoli, che q elettrico ha i su

anco, né sempre posso affermare verno di S. M. I.

temano non hino verna d'Inghilterra

a questo proposi tori d' due paesi staninopoli, a fine d

Anche alla del 27, ebbero e alle quali rispos

Lord J. Russell d'Inghilterra e c

accordo tra loro, situazione e le es

ultime istruzioni, aciano all'ambasci blime Porta una

lo spirito di esse indipendenza dell

Lord John corriere.

Le corse d splendide che m

blico aristocratic ca di Nemours

STATI

Da Corfu cui era giunto i

turco, il Tahir diretto per Antiv

stiffa pascià, des Antivari. Il 29

Giuborg, segre generale, con fa

Si legge n

gio: « Il 14 la

Lisbona alla fro

sto progetto son

di legge, che lo

stro delle finan

di 600 milioni

3 9/10, applicabi

tro, concernente

chiuso tra il Go

pel medesimo c

Il Clamo

l'ex rappresent

Si conos

Dai 68 membr

49 furono non

per fra essi tra

del Ministero pa

32. Questo risu

dificazione per

si voterà il 31

sembra, una no

ministri vera

predecessori; p

essi dichiarano

la Costituzione.







manero convenientemente a Costantinopoli. È noto com'egli giugnes e colla, facendosi precedere da movimenti delle truppe russe e dalle evoluzioni della flotta, a fin d'intimorire il Sultano e d'ottenere le concessioni, ch'egli era incaricato di chiedere. Se non che, il Sultano resistette; ed il principe Menzkoft sarebbe trovato in una falsa condizione, se avesse persistito a restare a Costantinopoli, e se fosse stato incaricato di rimuoversi, a cagione di pace, dalle sue prime reclamoazioni. Era quindi naturale ch'egli se ne partisse, e cedesse il luogo ad altri negoziatori, per quest'ultimo caso, che noi crediamo appunto si avvererà. E nel vero, il Gabinetto russo è troppo savio e troppo chiarovegliente; e vorrà certo porre a repentaglio la pace dell'Europa per una questione, come quella che ha messo in campo. L'Austria e la Prussia si sono per buona sorte (come apparisce dall'articolo del *Moniteur*) accomunate alla Francia ed all'Inghilterra per corere temperamenti e mezzi di conciliazione; ed io son d'avviso che non tarderemo a ricever l'annuncio che il Gabinetto di Pietroburgo avrà designato un altro ambasciatore, di forme più concilianti, per riaprire le negoziazioni con le Potenze protettrici della Porta, che certo faranno ogni poter loro per condurre a buon aggiustamento le cose. Certo, la condizione è delicata, e domanda tutta la destrezza della diplomazia per superare le difficoltà; ma il pegno più sicuro che la pace europea sarà mantenuta è l'accordo perfetto, che corre tra la Francia e l'Inghilterra, e la pratica, fatta insieme con esse, dai ministri d'Austria e di Prussia per riaprire i negoziati col principe Menzkoft. D'altra parte, l'intervento austriaco, e il barone di Bruck, è anch'egli atteso fra breve a Costantinopoli, e la presenza di quell'uomo di Stato, che diede già tante prove d'accortezza e sapienza, varrà senza dubbio a far pigliare a bene la controversia.

P.S. — Una lettera di Costantinopoli, che mi vien comunicata all'istante, annunzia che il Sultano sta per concedere libertà a guarentigie più larghe a' suoi sudditi non musulmani.

#### NOTIZIE DELL'ALGERIA

Un dispaccio telegrafico dal campo sull'Ued-Draout, in data del 20, reca notizie dal corpo di spedizione contro la piccola Cabalia. Il 19, la divisione Bosquet, sotto gli ordini del governatore generale, piantò il suo campo in riva a quel fiume, ed ivi i villaggi dei Gormun. Lo stesso giorno, il generale Mac-Mahon giungeva sull'Ued-Bord a Mahza, ove ha ricevuto la commissione dei villaggi vicini. Il 24, la divisione Bosquet doveva occupare il colle di Tizi-Sikka, e il generale Mac-Mahon quello d'Aio-Sitahut.

#### GERMANIA PRUSSIA

Berlino 28 maggio.

S. A. R. il Principe di Wassa, giunto nel regio castello di Charlottenburgo il 25 corrente, proveniente da Vienna, partì ieri alla volta d'Entin.

Il *Correspondenz Bureau* ha ciò che segue: « La Prussia ha due cose da regolare colla Svizzera. La prima è il ristabilimento del suo diritto a Neuchâtel, e la seconda la questione dei rifugiati, in quanto è in essa interessata come Potenza della Confederazione germanica. In ambedue le questioni, ha parte principale la domanda, quanto sieno effettivamente legittime le presenti Autorità della Svizzera, od almeno se l'esistenza da molti anni dei nuovi ordinamenti politici della Svizzera, nati in modo assai rivoluzionario, abbia posto quelle Autorità in situazione tale, da permettere ch'esse diano soddisfazione ai diritti degli altri. Il modo, nel quale quasi tutta la stampa della Svizzera ha inteso le questioni, la poca volontà della Confederazione di recarle a termine, finalmente la maniera, colla quale i più recenti giornali svizzeri, che ci sono giunti, parlano del richiamo dell'invaso austriaco, ci lasciano appena speranza che i rapporti di amichevole vicinato possano essere ristabiliti colla Svizzera, senza le misure più serie da parte dei Governi dell'Allemagna. Per tutti questi motivi, sperasi poco di meglio anche in riguardo ad una dichiarazione precisa intorno a Neuchâtel; dichiarazione che finalmente aspettiamo. » (G. Uff. di Vienna.)

#### PRINCIPATO DI LIPPA-DETMOLD

Lippa 25 maggio.

Oggi, alle undici e mezza antimeridiane, arrivavano in questa città S. M. il Re dei Belgi e S. A. R. il Duca di Brabante, provenienti da Dresda. Furono ricevuti alla stazione dal console generale belgio di Ardenne, dal direttore circolare di Breizem, dal comandante di guarnigione di Hecke, alla testa del corpo degli ufficiali, e dalle supreme Autorità civili. S. M. passò in rivista la compagnia di cacciatori, collocata come guardia d'onore, e si recò, unitamente all'ambasciatore belgio di Nothomb, al tenente generale sassone di Holzdorff, al tenente colonnello barone di Apel ed al maggiore di Egloy, nel salone della stazione di Magdeburgo, addobbato a quest'uopo. Ricevute in udienza le Autorità civili e militari, S. M. partì con un treno straordinario alla volta di Götting. (Corr. Ital.)

#### DANIMARCA

Copenaghen 28 maggio.

Sono terminate le elezioni del *Folkething*, e sono stati eletti 10 deputati dell'opposizione ed uno solo favorevole al Ministero. La Dieta sarà raccolta pel 13 giugno.

#### NOTIZIE RECENTISSIME

Vienna 1.º giugno.

Secondo relazioni da Berlino sarebbe già stabilito l'ordine di marcia, che devono tenere le truppe prussiane destinate per Neuchâtel; furono estesi anche gli avvisi per le Autorità di quei luoghi, dove avranno a passare le truppe, sicché la partenza può seguire al primo comando in ogni momento. (Corr. Ital.)

La *Gazzetta di Lipsia* reca che gli Stati tedeschi del Mezzogiorno stabiliranno un blocco sulle frontiere della Svizzera, se l'Assemblea federale non entra in una via di concessioni e di conciliazione coll'Austria; e la *Correspondenza generale* di Berlino conferma la notizia dello stabilimento d'un cordone di truppe su quelle stesse frontiere. (G. Uff. di Mil.)

Torino 31 maggio.

Ci scrivono da Genova: « La sera del 23 corr., verso le ore 9, gettava l'ancora nel golfo della Spezia la corvetta inglese la *Modesta*, proveniente da Malta e Livorno, comandata dal capitano di corvetta lord William Compton, equipaggiata da 145 persone, ed armata di 18 cannoni. » (G. P.)

#### Impero Russo.

Scrivesi da Varsavia all'*H. N.*, in data 24 maggio: « Appena era qui ritornato il figlio del principe lu-

gotenente di Dubno, ebbe ordine di ritornare di nuovo in Russia, a quanto si dice, con incarichi relativi all'armata attiva. Perimenti, il medico di stato maggiore dell'armata, Cetyrkin, ritornato appena ieri da Düsseldorf, dovette subito riprendere il cammino di B. zese Litewski. Sull'arrivo dell'Imperatore non si sente nulla. Da un paio di giorni è qui sparsa la voce della marcia di truppe russe verso i Principati danubiani. Gli ufficiali di stato maggiore sono di parere essere imminente, non solo un'occupazione dei Principati, ma altresì una campagna. D'altro lato, persone, che avvicinano il principe luogotenente, affermano che non avremo guerra, sebbene il principe Menzkoft, dopo aver rimesso il suo ultimatum, si sia ritirato a Bujuk-dere. » (Corr. Ital.)

#### Impero Ottomano.

Un corrispondente della *Triester Zeitung*, dopo aver riferito la partenza, già da noi annunziata, del principe Menzkoft, seguita il 21 maggio, aggiunge, in data di Costantinopoli 23 p. p.: « Nella sua lettera alla Porta, con cui annunzia la rottura delle comunicazioni diplomatiche, egli menzionò che il rifiuto d'una guarentigia formale da canto della Porta per la stretta manutenzione di tutti i privilegi accordati alla Chiesa greco-russa nel territorio turco, costringe il Governo russo a conseguire questo scopo con tutta la sua forza in altra guisa; la Cancelleria commerciale, nonché gli interessi dei sudditi russi vengono raccomandati caldamente alla Porta. In seguito a ciò, può darsi che al più presto abbia luogo l'occupazione dei Principati danubiani. »

Un'altra corrispondenza dello stesso foglio reca: « Il confine russo è occupato da forti masse di truppe, e venne recentemente munito di ponti, quasi finiti, che debbono essere gettati quanto prima sul Danubio. Ne' magazzini si trovano viveri per sette mesi per 200,000 uomini e l'artiglieria necessaria. L'ammiraglio francese, il quale comanda la flotta ancorata nelle acque della Grecia, è atteso in questi giorni a Costantinopoli. Fra i Greci, che si attendevano grandi cose dalla missione del principe Menzkoft, regna grande astio contro i Cattolici e i Turchi. I migliori negozianti greci abbandonano Costantinopoli, coi loro averi, e si recano ad Olessa; e ciò, a quanto pare, per ordine dell'ambasciatore russo. » (O. T.)

Ci giunge in questo punto, per Brody, la notizia da Odessa, essere ivi già arrivato il principe Menzkoft. D'ora in ora vi era aspettato anche il sig. Ozoroff, con tutti gli individui dell'Ambasciata. A Jassy attendevano la marcia dei Russi. (Lloyd di V.)

Bruxelles 28 maggio.

Il Re dei Belgi ed il Duca di Brabante sono giunti a Bruxelles, di ritorno dal loro viaggio in Allemagna. (G. P.)

Parigi 28 maggio.

Leggesi nella *Patrie*: « Alcuni giornali francesi e stranieri, prendendo abbaglio sul carattere del protettorato, che la Francia esercita in Oriente da secoli, in favore del Cattolismo, stabiliscono una certa analogia tra questo protettorato e quello, che la Russia oggi reclama nell'interesse del rito orientale. Questa opinione proviene da un errore, o, per lo meno, da una confusione d'idee, che importa di non lasciar accreditare. Le capitolarioni, consacrate formalmente nel 1802 dal trattato di pace, che seguì alla spedizione d'Egitto, non riconoscevano nei Re di Francia se non che un diritto di protezione sui santuari di Gerusalemme, e sugli Stabilimenti religiosi, egualmente posseduti nei vari scali del Levante da preti franchi di rito latino. Ora, tutti sanno che, sotto questa denominazione di franchi non sono compresi in Turchia se non gli stranieri. »

« Il protettorato ufficiale della Francia non si applicava dunque agli inglesi, e se, nella pratica, s'estendeva talvolta ai sudditi del Sultano, professanti la religione cattolica romana, ciò non era che un uso variabile, secondo i luoghi e le circostanze, e non già un diritto definito, derivato dai trattati. La più antica istruzione degli ambasciatori di Francia a Costantinopoli ha sempre raccomandato loro di non perdere di vista una tale distinzione. Essi potevano senza dubbio, in un interesse d'umanità, intervenire in un modo officioso in favore dei Cattolici, soggetti alla Porta, e originarii dell'Impero ottomano, ove non sono che in assai debole maggioranza; ma la loro protezione legale non copriva che parecchie centinaia di preti secolari e di frati, per la maggior parte Italiani e Spagnuoli, e, cosa essenziale a notarsi, il cui capo spirituale risiedeva in Roma. Tal è ancora oggi lo stato delle cose. »

« Ciò, che la Russia domanda, per lo contrario, è un diritto di protezione sulla Chiesa greca, o, in altri termini, la tutela d'una Comunione, composta di 12 milioni di sudditi del Sultano, retti da un Patriarca, la cui sede è a Costantinopoli, e che riunisce, come il suo clero, a tutti i gradi della scala, attribuzioni civili estesissime a' suoi poteri religiosi. Non potremmo adunque, né in principio né in fatto, stabilire alcuna assimilazione tra due protettori, così differenti d'origine, di scopo e d'importanza. »

Danimarca.

Ci giunge da fonte sicura la notizia avere il Lan-gravio Michele di Assia, futuro successore al trono danese, rinunciato alla corona di Danimarca a favore di suo figlio il Principe Federico Guglielmo d'Assia. (Austria.)

#### ARTICOLI COMUNICATI.

Per deliberazione di questo Consiglio comunale, assai commendata ed approvata dall'Autorità superiore, commettevasi in Roma, nell'anno 1852, al celeberrimo scarpello del cav. Tenerani un busto in marmo, dell'illustre Vescovo di Mondo, monsign. Giambattista Sartori Canova. Del quale busto, come d'un monumento di perenne gratitudine, intendevasi decorare la nuova Sala, testè aggiunta alle due altre di questo Museo civico, e intitolata Sala Canoviana, in memoria dei copiosi e preziosissimi oggetti, donati da monsignore, e provenienti in parte dall'eredità dell'immortale suo fratello, ed in parte raccolti dalla profonda sua dottrina nelle lettere e dal suo grande ed intelligente amore per l'arti belle.

L'egregio scultore accettò la commissione, e fece un'opera degna della grande sua fama, veramente stupenda, sia per la squisitezza delle forme, e la perfetta simiglianza, e sia per quella rara maestria, che sa dare al marmo la mobilità e l'espressione della vita. E ieri appunto, apertasi al pubblico la nuova Sala, nelle cui pareti era stata murata un'iscrizione lapidea in onore del munificente prelato, un' eletta schiera di persone autorevoli per pubblici uffici o distinte per altri riguardi, si raccolse intorno al piedistallo, sul quale sorgeva il busto, e dal podestà, nob. sig. cav. Giuseppe de Bombardini, essendo stato rimosso il velo che la copriva, apparve la meravigliosa effigie di monsign.

gnore salutata da viva e plausi degli affollati spettatori e da suoni festosi della civica banda musicale.

La comitiva passò quindi nella Sala della Biblioteca, decorosamente addobbata e piena di scelti uditori, ove lo stesso sig. cav. de Bombardini lesse una sua orazione, molto forbita ed universalmente applaudita, colla quale, tessuta in brevi cenni la storia del nuovo edificio, sorto dai fondamenti in brevissimo tempo per primo impulso di esso sig. de Bombardini, per contribuzioni volontarie di privati cittadini, e per solerti e sagaci cure dell'assessore municipale, nob. Giambattista Basiglio, benemerito preposto al Museo, e dei zelanti di lui coadiutori nella lodevole impresa, giustamente favoreggiata dalla Rappresentanza civica e dal voto comune, narrò con eloquenti parole i doti molteplici e splendidissimi, che pubblici Istituti e diversi paesi di queste Provincie ebbero dalla generosità o dalla beneficenza di monsign. Sartori Canova, e le particolari ragioni della gratitudine indelebile, che la città di Bassano deve e professa alla munificenza di lui benevolenza, e che appunto diede argomento all'odierna solennità. La quale spagò veramente tutti i desiderii, tranne un solo, ed era quello della presenza del festeggiato personaggio, che per delicatezza e modestia astenendosi dallo intervenire, acconsentì tuttavia, e quasi in compenso, d'onorare il pranzo, dato dal sig. Podestà nella fausta giornata comunale.

E qui riportare l'iscrizione di cui sopra è parola.

#### AL CITTADINO

GIOVANNI BATTISTA SARTORI CANOVA  
CAVALIERE DELLA FERREA CORONA  
VESCOVO DI MONDO  
DEL MUSEO PATRONO MUNIFICENTISSIMO  
LA SALA IL BUSTO IL CUORE  
CON PUBBLICA FESTA LI GRATI BASSANESI  
DEDICAVANO  
IL GIORNO XXII DI MAGGIO MDCCCLIII  
Bassano, il 22 maggio 1853.

#### ATTI UFFICIALI.

N. 12374. AVVISO. (1.ª pubb.)

Le varie burrasche marittime, fatalmente avvenute negli scorsi mesi, trassero sulle spiagge, nei vari punti sotto indicati, i diversi oggetti, di cui si fa la descrizione, invitando chiunque vantar potesse diritto ai medesimi, di presentarsi, entro giugno p. v., alla scrivente, le rispettive domande:

Un pezzo d'albero da scunar, recuperato dall'Agenzia di Porto Levante, ove trovavasi.

Una zattera da dar carena ai bastimenti, e quattro pali da palatite, recuperate a Porto Calleri, si trovano all'Agenzia di Porto Pozzattini.

Uno sponter di barca, recuperata dall'Agenzia di Porto Maistra, ove ritrovavasi.

Una scala di abete, recuperata dal posto d'avviso di Camerino, e si trova presso la Ricerivitoria di Cavanella Po.

Una trave, recuperata a Porto Levante, e si trova presso quell'Agenzia.

Altra trave, rinvenuta nelle acque di Maistra, recuperata da Cavallerin Francesco, di Chioggia, custodita da quella I. R. Dogana.

Finalmente, altra zattera da carena, ed un grosso albero da navigio, gettati dal mare sulla spiaggia a Porto Pozzattini, da dove non fu possibile recuperarli, perché mezzi arenati.

Si avverte che, non presentandosi alcuno nel suddetto termine, e trattandosi di oggetti sottoposti a deterioramento, sarà proceduto a senso del vigente Codice civile generale.

Dall'I. R. Direzione di Polizia, Venezia 21 maggio 1853.

Per l'I. R. Tenente Colonnello, Direttore di Polizia,

L'I. R. primo Consigliere, MILLNER.

#### AVVISO D'ASTA.

(1.ª pubb.)  
Per ordine Superiore si farà nel giorno 10 giugno 1853, alle ore 11 antimeridiane nei locali d'Ufficio, sito nella parrocchia di S. Felice calle Cà d'Oro al civico N. 3931, un esperimento d'asta per la vendita degli stracci inservibili, provenienti dagli oggetti da letti militari nella epoca dal 1.º luglio 1853 a tutto giugno 1854 in tutti gli I. R. Magazzini dei letti militari del Regno Lombardo Veneto.

La quantità che ne risulterà nella detta epoca ammonterà approssimativamente a centinaia di Vienna:

N. 200 degli stracci bianchi provenienti dalle lenzuole  
• 280 • • greggi • dai pagliani  
• 160 • • di lana • dalle coperte  
• 40 • • di cotone • id. id.

Il contraente potrà prenderli in consegna immediatamente nelle diverse stazioni, od anche tutte le quantità in questa Città. Ogni aspirante per esser ammesso all'atto d'asta dovrà verificare la sua idoneità a simili imprese mediante certificato della competente Autorità locale, e di poi prestare un deposito di lire 1000.

La vendita sarà accordata al miglior offerente salva la superiore approvazione.

Chiuso l'atto d'asta non si accetteranno ulteriori offerte.

Il capitolo d'asta è ostensibile nel suddetto Ufficio alle solite ore d'Ufficio.

Dall'I. R. Amministrazione letti militari,

Venezia 28 maggio 1853.

L'I. R. Maggiore e Controllore BENEDEK.

L'I. R. Aggiunto alle sussistenze militari NITANSKI.

#### AVVISI PRIVATI.

##### ANNUNZII TIPOGRAFICI.

È uscito alla luce compiuto

IL COMPAGNO DELLO ZIO TOM  
LO SCHIAVO BIANCO  
ossia NUOVA PITTURA DELLA SCHIAVITÙ IN AMERICA.

DI R. HILDRET  
prima traduzione italiana dall'originale inglese, Edizione illustrata. Volumetti 4, in 16.º. Prezzo A. L. 4.

Le associazioni si ricevono fuori dai principali librai, in Venezia alla Tipografia Editrice di TERESA GATTI.

N.º 3470. AVVISO

Andando la Camera, fra otto giorni dalla inserzione del presente Avviso, a volturare il negozio da F. b. ro fer-raie, in Pescheria alla Bragora, N. 3979, da Buccella Antonio e Comp. ad Acerbous Antonio fu Giacomo, se ne dà pubblica annuncio, per ogni effetto di ragione e di legge.

Dalla Camera di commercio ed industria,

Venezia 30 maggio 1853.

Il Vicepresidente, G. MONDOLFO.

Pel Segretario, G. Canali.

N. 3255. AVVISO

Andando la Camera, fra otto giorni dall'inserzione del presente avviso, a volturare l'esercizio offelleria a S. Bartolomeo, Calle della Biscia, N. 5476, da Bellisandre B. rito a Palatini Gio. B. tista, se ne dà pubblica annunzio, per ogni effetto di ragione e di legge.

Dalla Camera di commercio ed industria,

Venezia, 27 maggio 1853.

Il Vicepresidente, G. MONDOLFO.

Pel Segretario, G. Canali.

Il compilatore del libro, *Guida commerciale di Venezia*, anno quarto, 1853, dichiara, nella prefazione, che le svariatissime notizie, che costituiscono quel libro, furono attinte con somma cura dalle relative fonti. Quindi il lettore esser certo dovrebbe che nulla in detta *Guida* manca poete di essenzialità e d'interessante.

Ma, alla pagina 224, al capitolo: *Musica ed Istrumenti musicali*, c'è da fare un'osservazione. La Ditta Fanna, da oltre 35 anni, negozia di piano-forti, e fu ad un tempo la sola, che commerciasse degli indicati stromenti, si esterni che nazionali. Questa Ditta, che in Calle Lunga a S. Moisè, è annunziata a caratteri cubitali, e del pari in Corte Michiel sopra la porta, N. 2409, non che nel Negozio Fanna sotto le Procuratie, è assolutamente lasciata fuori in quel capitolo. Ciò rendesi più rimarcabile, mentre vi si dà loco e si favella con grandissima importanza di altri esercenti lo stesso ramo di commercio.

La Ditta Fanna ha tenuto e tiene ancora un grandioso Deposito di piano-forti, cominciando dai più distinti di Germania, di Parigi, di Marsiglia, ec. ec., sino a quelli del prezzo più modico. Inoltre, trovasi in quel Deposito attualmente un piano-forte di ERARD; di quel fabbricatore, che, per nuovi introdotti miglioramenti e particolare distinta qualità di voce, gode una fama ben giusta, e passa pel primo fabbricatore di piano-forti di tutta l'Europa.

Ommettere da quel capitolo la summatissima notizia, la quale spedisce per ogni dove de' suoi stromenti, e che, si può francamente dire, vanta il migliore Deposito della città in quel genere per facili confronti, ci pare una mancanza un po' troppo grossa, e tale, da non tenerla per una svista d'accidente, ma bensì per un'artificiosa malignità.

Ciò rendesi noto al pubblico, il quale potrà decidere sopra questo argomento con la sua imparziale giustizia. N. N.

Dovendosi effettuare la vendita giudiziale, od estragiudiziale, di campi 427. 3. 150, misura padovana, in parte aratri, pianati, vignati, moronati, in parte risarivi, ed in parte prati irrigui, con fabbriche, in ottimo stato, demaniali e rurali, con edificio di pila da riso, denominati il Tenimento di Lissaro, posti in Provincia di Padova, nelle Comuni di Mistrino, Campolongo e Villafraña, aventi la rendita censuaria di L. austr. 4,931.89, di ragione della Massa de' ereditari di B. aghetta Andrea fu Alessio, a maggior lume degli aspiranti, si fa pubblicamente noto, qui in calce, la rendita annua degli stessi, desunta e ragguagliata da un decennio retro, cioè, dal 1843 usque 7 maggio 1851, da' registri esistenti presso l'Amministrazione, tenuti dall'agente del detto B. aghetta, che serve tuttora l'Amministrazione, e firmati anche dal B. aghetta predetto; e dal giorno 8 maggio 1851 a tutto 31 dicembre 1852, da' registri dell'Amministrazione concorsuale, attualmente gestita dal sottoscritto, come pure le spese sostenute per l'acquisto della possessione stessa, essendo stata sempre tenuta, per la massima parte, in via economica, come lo è al presente.

Li valori attribuiti, furono ragguagliati al decennio de' Mercatili del mercato di P. d. v. Pelle sole pubblica imposta, e non avuto riguardo al decennio, si ritiene effettivamente l'importo pagato nell'anno 1852, dietro il censo stabile in corso.

Quelli che aspirassero all'acquisto, si rivolgano allo Studio dell'avvocato sig. Antonio dott. Apolloni, in Vicenza, Contrada S. Stefano, al civico N. 705 rosso, ove lor verranno date tutte le maggiori dilucidazioni, che venissero richieste.

Annua rendita ragguagliata lorda. austr. L. 37,055.77.

Annua spesa ragguagliata . . . . . 19,291.33.

Quindi

Annua rendita depurata . . . . . 17,764.44.

Vicenza li 28 maggio 1853.

Visto I Delegati:

ANTONIO GEROLINI

VINCENZO CANTON

MICHELE FABBELLO.

Dietro espresso ordine della delegazione

de' ereditari, Bartolomeo Maretti, Amministratore.

FRATELLI VALERIO E FRANCESCO GATTI

di Milano

NEGOZIANZI IN CAVALLI

avvisano l'arrivo di un trasporto di

N. 130 CAVALLI

da carrozza, da sella e da doppio uso, delle migliori razze del Mecklenburgo, croisés inglesi, di Prussia e di puro sangue inglese, i quali saranno visibili in Padova, nelle Scuderie, altre volte di Berto, in Prato della Valle, il giorno 10 giugno e successivi del corrente anno 1853.

Cavalli da carrozza delle migliori razze

del Mecklenburgo.

N. 70 Cavalli di mantello baio oscuro, baio dorato.

• 6 • zaini e poco segnati

• 6 • morello zaini e poco segnati

• 6 • grigio

Cavalli croisés e prussiani da carrozza

e da doppio uso.

N. 20 Cavalli di mantello baio zaini e poco segnati

• 4 • scuro zaini

Cavalli croisés prussiani e di puro sangue inglese

da sella e da doppio uso.

N. 16 Cavalli di vario mantello, maschi e femmine,

tutti bene ammaestrati

• 8 • di vario mantello di puro sangue inglese

N. 130

Il sottoscritto annunzia agli spettabili numismatici e raccoglitori di monete antiche e moderne, che offre un vistoso assortimento di varie zecche europee e d'oltremare, nonché di medaglie.

Si raccomanda onde essere onorato di commissioni, avvertendo che la sua dimora qui sarà di breve durata.

GUSTAVO KRONER

di Berlino Kochstrasse, N. 48, alloggia in

Venezia alla Rizza, N. 13

Prof. MENINI, Compilatore.

FOGLIO

N. 15361.

Ed

A termini

del par. 813,

Civile giudiziario

diffidati tutti

erediti del ditto

tino Giacchetti

Città nel giorno

ad insinuare e

titoli alla Cam

Commissione d

nale nel giorno

alle ore 12 me

Il presente

blici come di

serzione anche

ciale.

Il Pr

MAN

A. Cavalli, C

Giacca, Com

Dall'I. R.

in Venezia,

Li 23 m



## FOGLIO D'ANNUNZII DELLA GAZZETTA UFFICIALE DI VENEZIA

N. 15361. 2.<sup>a</sup> pubbl.

**EDIZIONE.**  
A termini, e pegli effetti del par. 813, 814 del Codice Civile giudizialmente vengono diffidati tutti i creditori verso la eredità del defunto D. Valentinio Giacchetti deceduto in questa Città nel giorno 13 maggio 1853 ad insinuare e provare i loro titoli alla Camera n. VII.<sup>a</sup> di Commissione di questo Tribunale nel giorno 14 p. v. giugno alle ore 12 meridiane.

Il presente Editto si pubblica come di metodo con inserzione anche nel foglio Ufficiale.

Il Presidente  
MARZONI.

A. Cavalli, Cons.  
Giarela, Cons.

Dall' I. R. Tribunale Civile  
in Venezia,

Li 23 maggio 1853.  
Domeneghini.

N. 5079. 2.<sup>a</sup> pubbl.

**EDIZIONE.**  
L' I. R. Trib. Prov. in Udine

porta a pubblica notizia che essendo rimasti senza effetto li due primi esperimenti d'asta per la vendita dello stabile sottodescritto, situato in Udine nella calle Bellona di ragione dell'esecutore sig. Giuseppe q. Girolamo Pedricis, e stimato austr. l. 17860, come dal relativo protocollo, di cui potranno aver gli aspiranti ispezione e copia, insinuandosi presso questo Ufficio di Spedizione, venne fissato il giorno 27 giugno p. v. ore 9 ant., per il terzo incanto nel quale sarà a deliberarsi il fondo anche a prezzo inferiore della stima, sempreché questo basti a soddisfare i creditori sullo stesso prenotati, fino al valore e prezzo di stima, qual incanto verrà tenuto dalla Commissione composta del sig. Consig. bar. Altemburger, e dall' Ascoltante Sgobro nella Sala dell' Udienza di questo Tribunale.

Il presente Editto verrà inserito nella Gazzetta Ufficiale di Venezia, ed esposto nei luoghi soliti di questa Città.

La vendita procederà sotto le seguenti condizioni:

I. In questo terzo esperimento la delibera avrà luogo anche a prezzo inferiore della stima stessa, sempreché basti a soddisfare i creditori prenotati fino al valore e prezzo di stima di a. l. 17860.

II. Ognuno che vorrà aspirare all'asta dovrà garantire l'offerta col previo deposito del decimo di detto prezzo di stima in moneta al corso legale da effettuarsi nelle mani del Commissario giudiziale, ed il solo deposito del deliberatario sarà trattenuto.

III. Entro dieci giorni dalla delibera dovrà il deliberatario versare il prezzo offerto, a conto del quale sarà girato il deposito come sopra in moneta al corso legale, e questo versamento sarà effettuato nella Cassa depositi dell' I. R. Tribunale Provinciale.

IV. Lo stabile viene venduto senza garanzia dell'esecutore, e delle servitù attive, e passive che fossero inerenti ed altro, come risulta dal detto protocollo di stima.

V. Dal giorno della delibera in poi, saranno a carico del deliberatario tutte le spese, tasse di trasfusione di dominio, ed imposte di qualunque indole, ed in ordine al Decreto d'aggiudicazione seguirà la voltura in sua detta sui registri censuarii, e potrà conseguire nei modi prescritti dalla legge il possesso di fatto.

VI. Mancando il deliberatario al deposito del prezzo entro il fissato termine come sopra, si procederà a tutte le spese, e danni al reintanto dello stabile medesimo, facendo fronte preventivamente col deposito verificato nel giorno dell'asta, e salvo quanto mancasse a pareggio.

Segue quindi la descrizione dello stabile.

Casa ora ad uso di locanda situata in Udine nella calle Bellona, confina a levante calle Bel-

lona, merzodi Lorentz, Giuseppe, e Bruier. Eva coniugi, ponente casa che rimane al Pedricis Giuseppe, e corticella promiscua fra Pedricis e Perissini Domenico, ed a tramontana Farpa Domenico, e contrassegnata al civico n. 454, e porzione del n. 455, in mappa dell'estimo provvisorio al n. 1395, di pert. Q: 19, estimo l. 880; e 1394 sub 1, estimo l. 440, compresa anche la promiscuità del sottoportico a piè piano del mappale n. 1394, sub 2, ed ora formante parte del maggior corpo di casa seguita nei registri del censimento stabile col mappale n. 1797, di pert. —: 27, colla rendita di a. l. 478: 80.

Il Presidente  
DE MARCHE.

Gocconi, Cons.  
Vorsajo, Cons.

Dall' I. R. Tribunale Prov.  
in Udine,

Li 20 maggio 1853.  
Gennari.

2.<sup>a</sup> pubbl.

**EDIZIONE.**  
Si notifica a Cesare e Francesco dell'Era fu Giuseppe di

Brescia, che in relazione al Decreto l. R. Tribunale di I. Istanza Civile in Milano (cop. cui in seguito ad istanza 29 marzo p. p. n. sudd. del Cons. Francesco Decio di Milano quale rappresentante e procuratore degli otto amministratori speciali della sostanza ceduta dalla famiglia Maja alle masse concorsuali Manetti e Soreli di Milano in concorso del D. Gio. Domenico Mastocchi e di Eduardo de Veta amministra ori stabili il primo della massa Manetti e l'altro di quella Soreli prodotta contro Pagni Luceresia e tutti gli altri creditori iscritti e prenotati sui fondi nell'istanza stessa indicati, fra i quali creditori figurano anche essi Cesare e Francesco dall'Era quali eredi del proprio padre Giuseppe di Brescia) vennero decretata la vendita dei beni medesimi posti in questo Comune mediante pubblico incanto sotto l'osservanza dei dimessi capitoli; questa I. R. Pretura ha destinato per il primo esperimento d'asta il giorno 28 giugno 1853 alle ore 9 antimeridiane, e riuscendo quello infruttuoso, il giorno 2 agosto 1853 alle ore 9 ant., per il secondo esperimento per la vendita degli stabili surriferiti a prezzo non minore di quello risultante in a. l. 20982, dalla giudiziale perizia, sotto l'osservanza dei capitoli dimessi sub B, nell'istanza suaccennata e che restano ostensibili tanto presso questa Cancelleria che presso lo Studio dell'avv. Antonio D. Manetti di Venezia.

Si notifica pure ai suddetti che viene ordinata l'intimazione delle rubriche per essi, prodotte all'avv. Alessandro Dr. Arcangetti che venne destinato in loro curatore ad actum ed al quale potranno egli far giungere ultimamente ogni creduta eccezione ove non sceglieranno altro procuratore indicandolo a questa Pretura, mentre in difetto dovranno ascrivere a se medesimo le conseguenze della propria inazione.

Ed il presente si pubblica ed affigge nei luoghi soliti e s'insinua per tre volte nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Dall' I. R. Pretura in Loreo,

Li 28 aprile 1853.

Il Consigliere Pretore  
PARIZIONI.

Il R. Cancelliere  
Rigoni.

N. 3516. 2.<sup>a</sup> pubbl.

**EDIZIONE.**  
Si fa noto, che sopra istanza odierna n. 3516, del sig. Domenico Cappelletto possidente di

cassionario di Antonio Fabris Gabioli, prodotta in confronto del sig. Maria fu Gio. Gabioli Antonio Dr. Favretti curatore speciale del minore Giovanni fu Antonio Gabioli, e Domenico Vido quale rappresentante li minori suoi figli Giovanni, Maria, Teresa, Onesta,

Pilomena e Gioseffa avuti colla fu Cecilia Gabioli, si procederà nel locale di questa Pretura avanti apposita Commissione nei giorni 24 giugno e 15 luglio p. v. alle ore 10 di mattina alla vendita giudiziale dell'immobile sottindicati in due separati lotti coll'avvertenza che non saranno deliberati che a prezzo superiore od almeno eguale, a quello della stima, e sotto l'osservanza delle seguenti

Condizioni d'asta.

I. Gli immobili saranno venduti in due lotti separati al miglior offerente nello stato in cui si trovano ed a prezzo non minore della stima giudiziale.

II. Ogni offerente dovrà depositare a cauzione dell'asta il 10 per 100 del valore di stima, e il deliberatario verserà il rimanente prezzo entro giorni 14 nella Cassa forte della R. Pretura.

III. Il deliberatario dovrà pure entro giorni otto pagare all'avv. della parte istante in isconto di prezzo l'importo delle spese esecutive da caricarsi per metà al deliberatario del 1. lotto e per l'altra metà a quello del secondo.

IV. Tanto l'esecutore quanto il creditore iscritto sig. Antonio Costa rendendosi deliberatari dell'uno o l'altro o di amendue i lotti saranno dispensati dal deposito e dal versamento del prezzo, che resterà in loro mani fino all'esito della graduatoria verso l'obbligo della currispensione dell'interesse del 5 per 100.

V. Il possesso di fatto sarà accordato all'aggiudicatario dopo l'effettuato versamento dell'intero prezzo ed ai creditori iscritti di cui all'art. IV subito dopo ottenuto il Decreto di delibera.

VI. Il deliberatario assume ogni peso o servizio aggravante gli stabili da vendersi, nonché il pagamento delle pubbliche imposte a dettare dal giorno della delibera.

Beni da subastarsi.

Lotto I.  
Pert. cens. —: 19, fondo di casa, corte promiscua da delinearli in mappa del n. 247, cioè la parte segnata X, Carmine nel per la quantità suesposta, e rendita censuaria di l. 43: 85, attribuita in relazione allo stato attuale ed al fitto ottenibile da incorporarsi dall'intero n. 247.

Prezzo di stima a. l. 2370.

Lotto II.

Pert. cens. —: 36 di fondo di casa con corte e pozzo promiscuo col lotto I, da delinearli in mappa del n. 247, estendentesi anche sopra il n. 248, cioè la parte Y, X, Carmine del tipo per la quantità suesposta, e colla attribuita rendita censuaria di a. l. 87: 71, composta di due separati piedi di fabbrica.

Prezzo di stima a. l. 7110.

Si affigge all'Albo di questa Pretura, in piazza di questa Città, e s'insinua per tre volte nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Dall' I. R. Pretura in Conegliano,

Li 19 maggio 1853.

Il Cons. Pretore  
MUNARI.

N. 14647. 2.<sup>a</sup> pubbl.

**EDIZIONE.**  
D'ordine dell' I. R. Tribunale Civile di I. Istanza in Venezia.

Si rende noto:

Che nei giorni 25 giugno e 13 luglio alle ore 12 della mattina nel luogo dell'Aula II.<sup>a</sup> di questo Tribunale si procederà alla vendita per mezzo dell'asta pubblica delle infrascripte azioni, che saranno deliberate al maggior offerente verso pronti contanti, in moneta al valor di tariffa, e a prezzo non minore del nominale.

Che ove nel detto giorno non riuscisse in tutto, o in parte la vendita a prezzo maggiore del nominale, delle dette azioni, si procederà nel giorno 20 luglio successivo alla ore 12

della mattina all'incanto di quelle rimaste invendute anche a prezzo minore, sempre verso pronti contanti in moneta a valor di tariffa.

Il presente sarà pubblicato ed affisso nei luoghi soliti, ed inserito per tre volte nella Gazzetta Ufficiale.

Da vendersi.

1. Azione di credito della massa dei creditori verso l'oberto Giuseppe Papette in confronto dell' I. R. Arsenale Marittimo per deposito praticato in causa d'impresa di tre piroscafi da guerra o tre l'importo da liquidarsi per lavori. Il deposito esistente nella I. R. Cassa di guerra di l. 1500 in carta patetica, eseguito in concorso della di lui soci d'impresa Vianello e Spagno.

2. Azione di credito verso il socio dell'oberto suddetto Giovanni Vianello per l. 2.000 circa.

3. Azione di credito verso gli eredi di Giuseppe Spagno l. 4500.

Le quali azioni creditorie vengono poste in vendita alla pubblica asta, così come vennero apprese nella massa concorsuale, senza responsabilità alcuna però da parte del concorso né per la realtà, né per la esigibilità delle medesime.

Il Presidente  
MARZONI.

Piccoli, Cons.

Giarela, Cons.

Dall' I. R. Tribunale Civile di I. Istanza in Venezia,

Li 23 maggio 1853.

Domeneghini.

N. 2774. 2.<sup>a</sup> pubbl.

**EDIZIONE.**  
L' I. R. Tribunale Prov. in

Vicenza rende noto che nel locale di sua residenza, e dinanzi apposita Commissione avrà luogo nel giorno 30 giugno p. f. dalle ore 10 antimeridiane, e ore 2 pomeridiane, un nuovo esperimento di subasta per la vendita dei sottodescritti beni stabili pignorati dietro istanza del signor Girolamo Chinotto di Vicenza coll'avv. Fontana in pregiudizio di Giovanni Jambora di Venceslao possidente domiciliato a Grossa, e di Giovanni Mozzini fu Giuseppe possidente domiciliato in Vicenza tutti quali eredi della fu Lucia Pacchini, sotto le seguenti

Condizioni.

I. La vendita si farà in un lotto solo a prezzo non minore di a. l. 10.000 diecimille.

II. Eccezion fatta l'esecutore qualunque oblatore dovrà depositare al momento dell'oblazione a. l. 1.000 mille. Riguardo al deliberatario quest'ultimo deposito sarà trattenuto a garanzia dell'asta ed a conto di prezzo se non occorra altrimenti. Agli altri oblatori sarà restituito al chiudersi dell'asta.

III. I beni s'intendono dati a corpo, e non a misura, col peso della decima, del quaresimo, e del pensionatico se, e come vi siano soggetti il godimento per l'11 undici novembre 1853 in via esecutiva della delibera ad istanza del deliberatario: la proprietà dopo la soddisfazione del prezzo intero.

IV. Dall'11 novembre 1853 fino alla soddisfazione del prezzo intero, il deliberatario sarà tenuto:

a.) di corrispondere l'interesse annuo di 5 per 100, sul prezzo rimanente in sue mani, facendone giudiziale deposito di anno in anno;

b.) di soddisfare puntualmente alle pubbliche imposte ordinarie e straordinarie;

c.) di conservare i beni da buon padre di famiglia astenendosi specialmente da ogni escavo o taglio di piante;

d.) di continuare nell'assicurazione dei fabbricati contro i danni degli incendi, subentrando intanto nel già sussistente Contratto 5 agosto 1851.

V. Il residuo prezzo dovrà essere pagato dentro trenta gior-

ni dall'intimazione del riparto parziale o totale esecutivo della graduatoria in mano a quelli cui sarà assegnato dal riparto medesimo.

VI. Oltre del prezzo offerto il deliberatario dovrà pagare dentro un mese dalla intimazione del Decreto di delibera in mano all'avv. Vincenzo Fontana le spese di esecuzione che saranno liquidate dal Tribunale, nonché a. l. 28, a rimborso del premio d'assicurazione già pagato a tutto agosto 1854.

VII. Tutti i pagamenti per deposito, per interessi, per capitale, e per spese saranno fatti in Vicenza con monete d'oro, o d'argento fine, esclusa moneta falsa, e carta di qualunque specie a fronte anche della legge che facesse effetto in contrario.

VIII. Mancando il deliberatario a queste condizioni, o ad alcuna di esse sarà libero sì all'esecutore, che agli esecutori, nonché a qualunque dei creditori utilmente graduati, di chiedere subito il reintanto a suo rischio, pericolo e spese.

IX. Più deliberatari saranno obbligati solidariamente ed indivisibilmente.

Beni da vendersi

in Camisano.

1. Campi 24 1/4, tav. 60, aretvi, piantati, vitati nella mappa provvisoria porzione del n. 226, e nella stabile si n. 547, 548, 549, 551, 553, 3573, 3574, confinanti a mattina la Roggia Pioveso, a mezzodi strada, a sera il fondo in Grossa n. 3, e strada della consortiva, a tramontana il Rieppo, stimati a. l. 13397: 82.

2. Campi 5: 0: 22 aratri,

piantati, vitati nella mappa provvisoria porzione del n. 226, e nella stabile al n. 550, confinanti a mattina la Roggia Pioveso, a mezzodi la stessa e Zanata, a sera stradella abbandonata, a tramontana strada stimati austr. l. 2289: 89.

In Grossa.

3. Campi 0: 2 1/4: 64, risarivi nella mappa provvisoria porzione del n. 331, e nella stabile dei n. 1387, 917, confinanti a mattina il fondo al n. 1, a mezzodi strada per Gazzo, a sera stradella stimati l. 592: 09.

Il presente sarà pubblicato ed affisso all'Albo del Tribunale e nei luoghi soliti di questa Città, di Camisano, e Grossa, ed inserito per tre volte nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Il Cons. Aut. Presidente

Toumazza.

Pradelli, Cons.

Ridolfi, Cons.

Dall' I. R. Tribunale Prov. di Vicenza,

Li 3 maggio 1853.

Rosenfeld, Sped.

N. 9195. 2.<sup>a</sup> pubbl.

**EDIZIONE.**  
L' I. R. Tribunale Prov. di

Treviso rende noto, che sopra istanza di Vincenzo Ongaro del fu Giambattista, negoziante di

Treviso, coll'avv. Dalla Verde, contro Tiziano Marzoni, minore rappresentato dal padre Leopoldo Marzoni-Bizzaro, possidente pure di Treviso, ha con odierno Decreto, pari n., accordato l'asta dello stabile sottodescritto, oppignorato al detto reo convenuto, avendo fissato per la tenuta dell'asta stessa, nella Sala delle Udienze del suddetto I. R. Tribunale, il giorno 23 giugno p. v. pel primo, ed il giorno 30, detto mese, pel secondo, ed il giorno 7 luglio successivo pel terzo esperimento, tutti e tre dalle ore 10 ant. alle 2 pom., sotto la direzione della Commissione delegata, e sotto l'osservanza delle seguenti

Condizioni.

I. L'asta per la vendita sarà aperta sul dato di stima di austr. l. 6762: 83, e non verrà deliberato l'immobile nel primo e secondo incanto, se nonchè per un prezzo superiore od eguale alla stima.

II. Qualora nel primo e secondo incanto non potesse aver luogo la vendita a prezzo eguale, o superiore alla stima, nel terzo incanto si procederà sotto le ri-

serve e condizioni di legge.

III. Ogni aspirante all'acquisto dovrà cautare la propria offerta mediante deposito nelle mani della Commissione giudiziale di a. l. 676: 28, in valute d'oro, o d'argento a tariffa, corrispondente ad un decimo sul prezzo di stima, il quale sarà imputato rispetto al deliberatario nel prezzo della delibera, e quanto agli altri offerenti sarà restituito appena chiusa l'asta.

IV. Il prezzo della delibera dovrà essere depositato nella Cassa forte dei giudici depositi entro giorni 8 decchè sarà passata in giudicio la graduatoria, con valute d'oro, o d'argento a tariffa, detratto da questo l'importo del deposito, ritenuto però che dal di della delibera fino a quello del deposito decorrerà a carico dell'acquirente l'interesse nella misura del 5 per 100 da essere unito al capitale.

V. Staranno a carico del deliberatario dal giorno della delibera tutti i pesi pubblici, e così le spese tutte, per depositi, aggiudicazione, voltura censuaria, ed ogni altra successiva occorrente per gli effetti d'asta, e a suo vantaggio le rendite derivanti dagli stabili esecutati.

VI. Il deliberatario non potrà ottenere, nè potrà essere a lui rilasciato Decreto dal Giudice di aggiudicazione di proprietà assoluta se non dopo che avrà dimostrato di aver per intero pagato, in seguito alla futura graduatoria, il prezzo di delibera unitamente agli interessi, mediante deposito giudiziale.

VII. Nel caso che il deliberatario mancasse al pagamento del prezzo, come sopra stabilito, lo stabile verrà posto nuovamente all'asta a tutte di lui spese, e si renderà responsabile dei danni, che ne derivassero, oltre alla perdita del deposito.

VIII. Ogni aspirante potrà ispezionare gli atti esecutivi presso quest' I. R. Tribunale, ed a tutta di lui cura sarà valutata la cauzione del diviso acquisto senza nessuna responsabilità della parte esecutante.

Immobile da subastarsi.

In Provincia e Città di Treviso

Parrocchia S. Andrea.

Porzione di casa, descritta nell'estimo stabile in mappa al n. 984, che si estende anche al primo piano sopra parte del n. 983, colla superficie di 0. 02, e colla rendita di a. l. 23: 80.

Porzione di casa con bottega, descritta, nell'estimo stabile in mappa al n. 983, che si estende anche col secondo e terzo piano sopra il n. 984, colla superficie di 0. 05, colla rendita di a. l. 114: 24.

I detti beni confinano colla strada pubblica dirimpetto al piazzale delle Erbe, U. on, eredi Tibolla, e sono distinti col civ. n. 1558, giudizialmente stimati a. l. 6762: 83, dedotto l'importo del livello annuo di a. l. 15: 50, sopra la porzione marcata in mappa al n. 983, dovuto alla mensa capitolare di Treviso.

Il presente Editto sarà affisso all'Albo di questo Tribunale, nei luoghi soliti di questa Città, ed inserito per tre volte nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

L' I. R. Presidente

Co. ECCHELLA.

Morosini, I. R. Cons.

Anselmi, I. R. Cons.

Dall' I. R. Tribunale Prov. di Treviso,

Li 17 maggio 1853.

Munari, D. di Sped.

N. 1135. 3.<sup>a</sup> pubbl.

**EDIZIONE.**  
Dall' I. R. Pretura di Ariano

sull' Adriatico, si deduce a pubblica notizia che dietro requisitoria dell' I. R. Tribunale Civile di I. Istanza in Milano ad istanza del Cons. Francesco Decio quale rappresentante, e procuratore degli otto amministratori speciali della sostanza ceduta dalla famiglia Maja alle masse concorsuali dell'oberto ditte Pietro, e fratelli Marietti, e fratelli Soreli di Milano, in concorso an-



che del D. Gio. Domenico Mazzocchi, e di Edoardo de Welz quali amministratori stabili il primo della suddetta massa Marietti, ed il secondo della suddetta massa Sorelli, avrà luogo nel locale di sua residenza nei giorni 21 e 28 giugno 1853 dalle ore 10 ant. alle ore 2 pom., e sotto l'osservanza delle seguenti condizioni, il 1.° e 2.°

esperimento d'asta per la vendita al maggior offerente dei beni sottostanti ampiamente descritti nella giudiziale Relazione di stima 20 luglio 1852 di cui ogni aspirante potrà aver ispezione presso questa Cancelleria.

Beni da subastarsi

**Lotto I.**

Possessione denominata la Graffassia con casa dominicale, casa colonica, e casolari della estensione di Padovani campi 475 circa, cui confina a levante Orlandini, Cecconello, e Marangoni, a mezzodì Orlandini, e Marangoni predetti; a ponente nob. Ignazio Guccioli, ed a tramontana in parte altri beni di questa medesima ragione, ed in parte Ruzza, Bonandini, Siviero, Bergamini, Mazzoni, Scarpa, Spadini, Milani, Marocco, e Ferro (già formante parte della tenuta di campi 855 circa, venduta nell'anno 1812 dal Marchese Francesco Bani di Bologna alla sig. Stella Namias vedova Maja per sona dichiarata da Domenico Ancillotto, e censita nel cessato estimo provvisorio per complessive stime Ferraresi 2564 : 2 : 3, colla cifra di Romani scudi 577 : 6) e nell'attuale estimo stabile in mappa del Comune censuario di Taglio di Po a ponente della strada Roma ai num. 12, 382, 383, 384, 385, 387, 390, 411, 412, 415, 417, 418, 419, 420, 421, 423, 425, 427, 428, 429, 431, 432, 433, 438, 439, 440, 488, 489, 490, 491, 492, 717, 745, 773 e 774, ed in mappa del Comune censuario di Taglio di Po, a levante di detta strada Roma ai n. 299, 402, in tutto per la superficie di cens. pert. 1814 : 93, e con la rendita di a. l. 680 : 81, stimata per austr. l. 27909 : 24.

**Lotto II.**

Possessione denominata Paolotta con casa colonica, e fenile della estensione di Padovani campi 243 circa, cui confina a levante in parte Bianchini, ed in parte Orlandini, mezzodì fratelli Moschini, a ponente il predetto Orlandini, ed a tramontana lo Scolo Veneto (già formante parte della tenuta di campi 855 circa, venduta nell'anno 1812 dal Marchese Francesco Bani di Bologna alla sig. Stella Namias vedova Maja persona dichiarata da Domenico Ancillotto, e censita nel cessato estimo provvisorio per complessive stime Ferraresi 2564 : 2 : 3, colla cifra di Romani scudi 577 : 6) e nell'attuale estimo stabile in mappa del Comune censuario di Taglio di Po a levante della stessa strada Roma ai n. 405, 406, 407, 408, 409, 410, 411, 613, 614, 615, ed in quello a ponente della stessa strada Roma ai n. 408, 409, 410 e 744, in tutto per la superficie di cens. pert. 940 : 94, e con la rendita di a. l. 531 : 94, stimata per a. l. 21939 : 77.

**Lotto III.**

Possessione denominata la Rizzata con casa colonica della estensione di Padovani campi 49 circa, cui confina a levante Domenico Crepaldi livellario a Vianello, a mezzodì Orlandini, a ponente in parte il predetto Orlandini e nel resto altri beni di questa ragione ed a tramontana fratelli Cecconello (già indicata nell'atto di vendita da Andrea ed Elisabetta fratelli, e sorella Rizzati di Adria alla sig. Stella Namias ved. Maja nell'anno 1819 di campi 54 : 2 : 101), e nell'attuale estimo stabile in mappa del Comune censuario di Taglio di Po a levante della strada Roma ai n. 398, 399, 400, 401, 608 e 609, per la superficie di pert. cens. 189 : 59, e con la rendita di a. l. 247 : 94, stimata a. l. 11514 : 85.

**Lotto IV.**

Possessione denominata Pressa Veniera, con fabbriche rustiche, in disordine dell'estensione di Padovani campi 371 circa, cui confina a levante cav. Papadopoli, a mezzodì March. Trotti di Bagnò, a ponente Spadini, ed a tram. in parte il predetto Spadini, ed in parte il fiume Po (già formante parte per campi 525, del corpo di beni marcati nell'estimo antico del Comune di Taglio di Po ai seguenti numeri porzione dei n. 184, 185, 302, 303 e 304, ed ai n. 158, 159

e 308), e nell'attuale estimo stabile in mappa del Comune censuario di Taglio di Po a levante della strada Roma ai n. 475, 476, 477, 478, 479, 480, 481, 482, 483, 484, 485, 488, 518, 519, 521, 522, 525, 537, 552, 710, con la superficie di cens. pert. 1480 : 62, e con rendita di a. l. 856 : 82, ed inoltre il n. 211, della superficie di pert. cens. 10 : 35, colla rendita di a. l. 29 : 29, per solo usufrutto temporario essendo la proprietà di questo numero in ditta dell'I. R. Erario Civile Ramo Pubbliche Costruzioni, stimata austr. l. 17342 : 24.

**Lotto V.**

Possessione denominata Pressa Pisana con casa rustica della estensione di Padovani campi 130 circa, cui confina a levante e ponente Papadopoli, a mezzodì Marchese Trotti di Bagnò, ed a tramontana il Po della Guocca, e Sullan (già formante parte per campi 145 del corpo dei beni marcati nell'estimo antico del Taglio di Po ai seguenti n. porzione dei n. 184, 185, 302, 303 e 304, ed ai n. 158, 159, e 308), e nell'attuale estimo stabile in mappa del Comune censuario di Taglio di Po a Marina ai num. 25, 26, 27, 28, 29, 30, 163, 164, 166, 167 e 168, con la superficie di cens. pert. 502 : 40, e la rendita di a. l. 373 : 46, ed inoltre il n. 161, colla superficie di pert. cens. 0 : 88, e la rendita di a. l. 2 : 49, per solo usufrutto temporario essendo la proprietà di questo numero in ditta dell'I. R. Erario Civile Ramo Pubbliche Costruzioni stimata per austr. l. 15414 : 24.

E tutte le suddette possessioni come sono più estesamente descritte nella giudiziale Relazione di stima 20 luglio 1852 eseguita per Decreto dell'I. R. Pretura in Arisio 25 febbraio detto anno num. 447, dagli ingegneri civili Luciano D. Marangoni, e Gaetano D. Biolcati, e come si trovano in fatto, e non altrimenti.

**Condizioni.**

I. Li beni di cui trattasi saranno venduti separatamente lotto per lotto ben inteso che vi siano offerte per ciascuno dei suddetti cinque lotti giacchè diversamente detti beni saranno deliberati a quell'acquirente per tutti e cinque i lotti che offra un prezzo non inferiore a quello portato complessivamente dalla stima giudiziale.

II. Non verrà ammesso ad offrire se non chi per cauzione degli effetti della delibera avrà depositato nelle mani della Commissione giudiziale la somma in effettivo danaro sonante di a. l. 17500, per tutti e cinque i lotti o quella proporzionalmente di a. l. 5,000 per lotto I, di a. l. 4,000, per lotto II, di a. l. 2,000 per lotto III, di a. l. 3500 per lotto IV, e di simili a. l. 3,000 per lotto V, di dichiarandosi escluso ogni altro mezzo di cauzione. Il suddetto deposito sarà subito dopo l'asta passato dalla Commissione giudiziale al sig. Cons. Francesco Decio di Milano quale procuratore e dei sovventori delle a. l. 345,000 od a chi per esso e non verrà restituito che dietro l'integrale adempimento di questi capitoli.

III. Non sarà accettata alcuna offerta per persona o persona da dichiarare.

IV. I beni vengono venduti a corpo e non a misura, e così e come appartengono alle ditte venditrici, e sono da esse posseduti in base ai loro titoli, e non altrimenti, senza alcuna loro responsabilità, tranne quella del fatto proprio.

V. I documenti dimostrativi della proprietà e del possesso di detti beni, nonché la suddetta perizia e stima giudiziale 20 luglio 1852, si trovano presso il sig. avv. Antonio D. Manetti di Venezia, nel cui studio potrà farsi la ispezione.

VI. In qualunque momento segua la delibera tutti i prodotti dell'annata rurale in corso rimarranno a favore delle ditte venditrici a cui carico saranno per conseguenza i pesi e le spese relative.

VII. Dichiarano le ditte venditrici che non assumono alcun impegno quanto alla consegna delle doti eventuali degli immobili cadenti in contratto. Riguardo però agli attrezzi rurali, mobili, ed animali, se e nella quantità che si troveranno esistere rispettivamente nelle cinque possessioni, e case annesse all'epoca del trasferimento del naturale possesso, sarà obbligo del delibera-

tario o dei deliberatari rispettivi di rilevarli, ed acquistarli a prezzo non minore di quello portato dalla stima giudiziale eseguita dai periti stimatori Milani, e Sante Crepaldi, da pagarsi immanicabilmente all'epoca sovvraccante.

VIII. Qualunque canone di veltorio o prestazione perpetua e cui si riconoscesse trovarsi affetti li beni di cui trattasi dovrà soddisfarsi dal deliberatario senza diritto ad alcun compenso, e starsi a carico del medesimo anche ogni laudemio che fosse dovuto, ed ogni spesa che potesse occorrere per qualsiasi ricognizione livellaria.

IX. Entro dieci giorni continui da quello dell'avvenuta delibera dovrà l'acquirente versare l'intero prezzo nella casa del sig. Sante Callegari fu Pietro banchiere in Venezia campo della Guerra incaricato all'uopo dai sigg. Sovventori delle austr. l. 345,000, e per essi dal sig. Cons. Francesco Decio di Milano ai quali la somma stessa deve essere soddisfatta a termini e peggiori effetti del giudiziale Protocollo di convocazione dei creditori verso i concorsi Marietti e Sorelli seguita avanti l'I. R. Tribunale di I. Istanza Civile in Milano il giorno 27 marzo 1845 sotto il n. 23805 23843.

X. Tanto il prezzo degli stabili quanto quello degli attrezzi rurali, mobili, ed animali, dovranno pagarsi in monete d'oro, ed d'argento a tariffa, escluso qualsiasi surrogato al denaro metallico sonante.

XI. Scorsi li suddetti dieci giorni da quello della delibera senza che sia stato versato il prezzo come sopra, li beni saranno nuovamente esposti all'asta, così piacendo alle ditte venditrici a tutto rischio, pericolo, e spese del deliberatario, ritenuta in ogni caso la perdita del fatto deposito che sarà devoluto senz'altro a favore delle ditte venditrici.

XII. Facendosi offerenti all'asta i detti sigg. Sovventori delle austr. l. 345,000, che sono muniti d'ipoteca sugli immobili che si pongono in vendita, e per loro il signor Francesco Decio procuratore, e rappresentante dei medesimi, non saranno obbligati ad eseguire il deposito di cui all'art. 2.° né al versamento dei prezzi di cui agli articoli 7 e 9. Però nei rapporti colle due mass. concorsuali Marietti, e Sorelli e dei creditori aventi suppegno sulle iscrizioni delle medesime, li prezzi anzidetti si dovranno ritenere a debito di essi sovventori, come se li avessero ricevuti da un terzo acquirente.

XIII. Il deliberatario che avrà soddisfatto l'intero prezzo dell'acquisto, sarà tutto immesso nel possesso civile dei beni acquistati anche mediante formale istromento, e potrà ottenere l'aggiudicazione della proprietà dei beni acquistati da quest'I. R. Pretura. Sarà quindi obbligato ad eseguire senza ritardo ed a sue spese la censura vultura al proprio nome. Quanto al materiale possesso, questo non gli verrà accordato se non se col debito riguardo alle cose stabilite nel precedente articolo 6.°.

XIV. Saranno a carico esclusivo del deliberatario le spese della perizia tanto degli stabili, come degli attrezzi rurali, animali ed altri effetti, quelle dell'asta, e della delibera, compresa la tassa per trasporto di proprietà quelle dei pagamenti e quitanze del prezzo, ed ogni altra dipendente, ed occasionata da questo contratto. Le spese delle perizie, e dell'asta dovranno rifondersi dal deliberatario alle ditte venditrici, sopra semplice nota che gli verrà esibita ed all'atto stesso che si farà il pagamento del prezzo di delibera.

XV. Sebbene per ogni migliore effetto concorranza colla loro firma tanto a questi capitoli quanto alla istanza per la vendita all'asta dei beni cui trattasi anche i due amministratori stabili delle masse concorsuali Marietti e Sorelli di Milano, nondimeno il suddetto sig. Cons. Francesco Decio o chi per esso dovrà ritenersi autorizzato a procedere da solo senza che più faccia d'uopo dell'intervento dei detti amministratori sia all'atto d'asta e di delibera sia a qualunque altro successivo atto ed incumbente relativo all'esecuzione di questi capitoli.

**R. R. Dirigente**

**Posa.**

Dall'I. R. Pretura di Arisio Veneto,

Li 13 aprile 1853.

Basso, Scritt.

N. 7120-7121. 3.° pubbl.°

**EDITTO.**

Vengono convocati i creditori dell'eredità di Carlo Gioielli. Francesco morto in Padova nel 23 marzo 1853 affinché insinuino e provino i loro diritti per gli effetti e sotto la comminatoria rispettivamente del par. 813, 814 del Codice Civile Austriaco, assegnandosi all'uopo la comparsa dei detti creditori nel Consesso n. 5 di questo Tribunale pel 20 del p. v. giugno ore 9 ant.

**Il Presidente**

**GRAGONA.**

Tentori, Cons.

Combi, G. S.

Dall'I. R. Tribunale Prov.

in Padova,

Li 29 aprile 1853.

Agazzi, Prot.

N. 9405. 3.° pubbl.°

**EDITTO.**

Da parte dell'I. R. Tribunale Prov. di Padova si notifi a essere corso un'errore di nome nell'Editto 19 aprile p. p. num. 5459, emesso dal detto Tribunale sulle istanze di Antonio Nicchetti e già inserito nel foglio d'Annunzi della Gazzetta di Venezia dei giorni 2 e 3 maggio correnti n. 50, 51, la dove si indica come parte spogliata dei fondi in Altichiero sul cui ricavato deve aver luogo la graduatoria Carlo Magno, mentre invece deve stare Marco Magno; in tali sensi quindi restandoti rettificato l'Editto sopracitato.

Locchè si affiggerà nei soliti luoghi, e si inserirà per tre volte nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

**L'I. R. Presidente**

**GRAGONA.**

Caneve, I. R. Cons.

Cavalli, I. R. Cons.

Corsi, Giud. Suss.

Dall'I. R. Tribunale Prov.

in Padova,

Li 20 maggio 1853.

Agazzi, Prot.

N. 2878. 3.° pubbl.°

**EDITTO.**

Si rende noto che sulla istanza di Moisè Luzzato di Gonnars fu con odierno Decreto ammessa l'asta dell'infrescato diritto esecutato a pregiudizio di Giuseppe del Forno di Marano. L'asta avrà luogo nel locale di residenza di questa Pretura dinanzi ad apposita Commissione, ed alle condizioni sotto notate nei giorni 27 giugno, 4 e 11 luglio, sempre dalle ore 11 ant. ad un'ora pom.

**Descrizione del diritto**

**da vendersi.**

Diritto spettante a Giuseppe del Forno di percepire l'usufrutto sulla quarta parte del capitale di a. l. 12,000, pagabile da Andrea fu Francesco Raddi vita naturale durante, inscritto detto credito all'I. R. Conservazione delle Ipoteche in Udine, li 11 agosto 1841 al n. 1412.

**Condizioni.**

I. La delibera al primo e secondo incanto non seguirà che al prezzo superiore od eguale di a. l. 6,000, calcolato a 15 anni di vita il diritto di percepire a. l. 150. Nel terzo incanto verrà venduto il detto diritto a qualunque prezzo purchè basti ad estinguere il credito del Luzzato e quello iscritto di Antonio Vatta.

II. Nessuno può aspirare a rendersi deliberatario se non ha depositato a garanzia della sua offerta di a. l. 200.

III. Il prezzo di delibera dovrà essere immediatamente depositato in Giudizio; sarà libero da tale obbligo l'esecutante.

Il presente verrà affisso nei soliti luoghi in Palma, e per tre volte inserito nella Gazzetta di Venezia.

Dall'I. R. Pretura di Palma,

Li 26 aprile 1853.

Pel R. Cons. Prel. in perm.

**LOVADINA.**

N. 2127. 3.° pubbl.°

**Regno Lombardo-Veneto**

**Provincia di Vicenza**

**Distretto di Valdagno**

**L'I. R. Commiss. Distrettuale**

**AVVISO.**

A tutto il 30 giugno p. v., resta aperto il concorso alle Condotte Sanitarie in calce desiccate, e gli aspiranti entro il prescritto perentorio termine dovranno produrre l'istanza corredata dei seguenti documenti:

a.) Diploma di Laurea, e patente d'abilitazione all'esercizio della professione.

b.) Fede di nascita.

c.) Certificato medico di robusta costituzione fisica.

d.) Dichiarazione di non

essere vincolato ad altra Condotta.

e.) Pei medici chirurghi ostetrici, patente d'abilitazione all'innesto vecchio.

Le Condotte sono limitate al servizio gratuito dei poveri e la nomina è riservata al Consiglio comunale.

Dall'I. R. Commissario

Distrettuale di Valdagno,

Li 15 maggio 1853.

**L'I. R. Commissario**

**DURONI.**

La prima condotta di Valdagno è limitata all'intero del paese, e tutte le altre condotte poi si estendono anco all'esterno, e sono per lo più in Monte.

**Osservazioni**

**Annuo soldo**

**dei poveri**

**Numero della popolazione**

**Estensione larghezza**

**lunghezza**

**decorrenza**

**durata**

**Qualità e Tempo**

**della Condotta**

**COMUNI**

Valdagno

Valdagno

Valdagno

Cornedo

Castelgomberto

Novale

Valdagno

Valdagno

Trissino

Medico Chirurgo Ostetrica

idem

idem

idem

idem

idem

idem

idem

idem

idem

idem

idem

idem

idem

idem

idem

idem

idem

idem

idem

idem

idem

idem

idem

idem

idem

idem

idem

idem

idem

idem

idem

idem

idem

idem

idem

idem

idem

idem

idem

idem

idem

idem

idem

idem

idem

idem

idem

idem

idem

idem

idem

idem

idem

idem

idem

idem

idem

idem

idem

idem

idem

idem

idem

in monete d'oro, ed argento effettive a corso di tariffa ed al miglior offerente, sotto le seguenti

**Condizioni.**

I. L'asta procederà in tre distinti lotti.

II. Chiunque, compresa la parte esecutante avrà l'obbligo, all'asta, dovrà previamente depositare in moneta sonante al valore di tariffa il dieci per cento del prezzo di stima degli stabili subastati a garanzia della propria offerta.

III. Gli immobili s'intendono venduti al maggior offerente nello stato cui si attova, no, il quale apparisce dalla stima giudiziale 1.° marzo 1845 al n. 2029 esistente presso questo Tribunale.

IV. Il residuo prezzo della delibera stessa dovrà restare in mano del deliberatario fino alla successiva graduatoria coll'obbligo della corresponsione dell'annuo interesse del 5 per cento da essere depositato di anno in anno posticipatamente nella Cassa dei giudiziali depositi di questo Tribunale, a cura ed a tutte spese del deliberatario medesimo.

V. Oltre il prezzo sarà a carico del deliberatario quel qualunque peso o diritto reale che eventualmente colpisce gli immobili da alienarsi, e così il pagamento sempre a datare dall'insinuazione della delibera di tutte le imposte, come infine il qualunque aumento della cifra censuaria, mentre starà a suo vantaggio qualunque diminuzione.

VI. Non potrà il deliberatario conseguire la definitiva aggiudicazione dei fondi subastati, se non dopo che sarà comprovato l'adempimento delle superiori condizioni.

VII. Mancando esso deliberatario ad alcuno degli obblighi assunti, gli immobili verranno subastati nuovamente a suo rischio e pericolo giusta il par. 438 del Giud. Reg., e sarà inoltre tenuto al pieno soddisfacimento di tutti i danni e rifusione delle spese.

**Lotto I.**

Casa in piazza di Rovigo al civico num. 278, catastale 1794, 1795, dell'estimo di scudi 100, confina la corte a pian terreno; levante eredi Garaggio e Giacomo Malipiero; mezzodì Malipiero Giuseppe, Chiese, e Clivio Moisè; ponente fratelli Ponzetti; e tramontana in parte Chiese e in parte la strada Leoncino cogli ingressi. Il primo piano a levante colla contrada degli Orfici; a mezzodì piazza Maggiore; a ponente fratelli Ponzetti; a tramontana la corte di questa proprietà e parte Giuseppe Chiese. Il secondo piano col granaio, e f.a. i sudd. confini stando sotto un solo locale la proprietà del sig. Chiese, stimata l. 15328.

**Lotto II.**

La proprietà diretta del locale alle mura del Soccorso detto Casello delle polveri al civ. num. 433, tra confini a levante le mura della Città; a ponente la strada della mura del Soccorso; a tramontana gli eredi del fu Luigi Avezzù detti Rossio, posseduto a titolo di livello da Livier Maria Lucia fu Girolamo maritata Prandini quale cessionaria di Bartolo Pasini col diritto di esigere l'annuo canone di l. 50, stimata tale proprietà di retta a. l. 1,000.

**Lotto III.**

Locale in contrada dei Forni al civ. n. 449, denominato casa dei Forni, confina a levante le ragioni di Giuseppe Levi, mezzodì le mura della Città; a ponente Marianna Coen, a tramontana il suddetto Levi, e parte la strada dei Forni, stimata a. l. 1168.

Ed il presente viene pubblicato mediante affissione all'Album di questo Tribunale, e nei luoghi soliti di questa Città, ed inserito per tre volte nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

**Il Presidente**





ASSOCIAZIONE. Per Venezia lire effettive 42 all'anno, 21 al semestre, 10:50 al trimestre.  
Per le Provincie lire 54 all'anno, 27 al semestre, 13:50 al trimestre.  
Fuori della Monarchia rivolgersi agli Uffici Postali. Un foglio vale cent. 40.  
Le associazioni si rinnovano all'Ufficio in S. M. Formosa, calle Pinelli, N. 6257, e di fuori per lettera, affrancando il gruppo.

INSERZIONI. Nella Gazzetta 30 centesimi alla linea.  
Nel Foglio d'Annunzi 10 centesimi alla linea di 34 caratteri, ed in questo soltanto.  
tre pubblicazioni costano come due.  
Le linee si contano per decime; i pagamenti si fanno in lire effettive.  
Le lettere di reclamo aperte non si affrancano.

# GAZZETTA UFFICIALE DI VENEZIA.

(Sono ufficiali soltanto gli Atti e le Notizie comprese nella Parte ufficiale.)

**SOMMARIO.** — Impero d'Austria: sovran risoluzione Nominazione. Sentenza. Estrazione d'obbligazioni del prestito lomb.-ven. Contribuzioni per la chiesa votiva. Disposizioni in favore delle classi operaie in Francia. — Notizie dell'Impero: le nozze del Duca di Brabante. L'Imperatore Carolina Augusta. Gli ambasciatori svizzeri e sardi. Il bar. di Bruck. Benemerente di gendarmi. Straordinaria longevità. Premii d'industria a Milano. — S. Pontificio: Editto dell'I. R. Giudizio civile e militare in Bologna. Massimiliano Angelini. — R. Sardo: Camera de' deputati. Università di Genova. Nuove strade. — Toscana: onore al Rossini. — Ducato di Modena: ritorno de' Sovrani. — D. di Parma: condanne. — Imp. Russo: ministro delle finanze. Divisione del corpo delle guardie. Squadra russa di Cronstadt. — Imp. Ottomano: stato della questione russa. Speranze nell'I. R. internunzio. Festa austriaca. Preparativi di guerra in Bessarabia. — Inghilterra: processo Achilli. Difficoltà d'una leva di mare. Discorso di lord Russell. Com. de' lordi. — P. Bassi: Esposizione d'industria. — Belgio: arrivo del Re e del Duca di Brabante a Bruxelles. — Francia: pensione. Contegno della Patrie. Banchetto presso il sig. Drouin di Lhuys. Carteggi dell'Indipendenza. L'ammiraglio Stewart. — Germania: prima Cam. prussiana. Perquisizioni a Bonn. Unione di Dessau e Anhalt-Koethen. — Recentissime. Atti ufficiali. Avvisi privati. Gazzettino mercantile. Appendice; Rorai.

## IMPERO D'AUSTRIA

### PARTE UFFICIALE

Vienna 1.º giugno.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 19 maggio a. c., si è graziosamente degnata di permettere al consigliere ministeriale nel Ministero del commercio, dell'industria e delle pubbliche costruzioni, dottor Carlo cavaliere di Hock, d'accettare e portare l'Ordine dell'Aquila rossa di seconda classe, conferitagli da S. M. il Re di Prussia, ed al consigliere e direttore d'Ufficio superiore di finanze, Giorgio Pfeiffer, d'accettare e portare l'Ordine stesso di terza classe.

Il Ministro della giustizia ha trovato di conferire a Giuseppe Trabucchi, cancelliere della Pretura di Chiavenna, il posto di Pretore in quella città, rimasto vacante in seguito alla chiesta dimissione di Francesco Stübli.

Da questi II. RR. Giudizi di guerra, dopo la Notificazione del 24 corrente, ed oltre a 12 casi penali minori, furono condannati:

Per discorsi eccitanti, il macchinista Giacomo Hammer ed il mercante di vettaglie Carlo Seim, il primo anche per possesso di scritti eccitanti a 6 settimane; il secondo, anche per offese verbali alla gendarmeria, a 5 settimane d'arresto militare.

Per lo stesso delitto, il lavorante legnaiuolo Enrico Carlo Petich ed il proprietario di casa Jacopo Tschner, il primo, oltre al sofferto arresto d'inquisizione, anche a 3 settimane d'arresto militare in ferri, ed il secondo a 3 settimane d'arresto militare semplice.

Per partecipazione a discorsi eccitanti, il fabbricatore di guanti Luigi Christolotti a 14 giorni d'arresto militare. Per possesso vietato di armi, il servo Pietro Villa, oltre al sofferto arresto inquisitoriale, anche a 14 giorni d'arresto militare.

Per offese alla gendarmeria in esercizio delle sue funzioni, il già fabbricatore di cravatte Silvestro Tuscheek a 14 giorni d'arresto militare, inasprito con digiuno due volte per settimana.

Per pubblica dimostrazione eccitante, il lavorante in magazzino Vincenzo Schöpp a 25 colpi di bastone.

Per resistenza ed oltraggi ad impiegati di sicurezza, la domestica Caterina Wiche a 15 vergate.

Dalla Sezione de' Giudizi di guerra dell'I. R. Governo militare, Vienna 29 maggio 1853. (G. Uff. di V.)

Milano 1.º giugno.

N. 5316.  
I. R. Prefettura del Monte Lombardo-Veneto.  
AVVISO.

Gusta quanto è stato pubblicato coll'Avviso 17 maggio prossimo passato N. 4902, oggi, a mezzo giorno, nel locale del Giardino ad uso dell'I. R. Direzione del Lotto, alla presenza d'una Commissione, composta d'un consigliere di Prefettura, del procuratore camorale, del direttore della Contabilità di Stato, d'un deputato della Congregazione provinciale, e d'un membro della Camera di commercio, sotto la presidenza del Prefetto dell'I. R. Monte, ebbe luogo l'estrazione d'una delle 25 Serie delle Obbligazioni del prestito Lombardo-Veneto 1850, e ne sortì la Serie N. 17.

Tanto si reca a pubblica notizia, ritenute del resto le analoghe avvertenze, rese già note col suindicato Avviso.

Milano, 1.º giugno 1853.

Il Consigliere di Prefettura, I. R. Prefetto,  
BENNETTI.

## PARTE NON UFFICIALE

Venezia 4 giugno.

ELENCO

delle elargizioni per la erezione della chiesa monumentale in Vienna, in commemorazione del salvamento di S. M. l'Imperatore.

Co. Lucio Sigismondo Della Torre, Podestà di Udine, 2 pezzi da 20 franchi.	
Corpo municipale ed impiegati della città di Udine . . . L. 74:—	
Pre Gio. Batt. Sabbadini, direttore del Collegio convitto comunale di Udine, 1 sovrana.	
Clero della parrocchia della Metropolitana . . . . .	33:50
Rev. P. D. Carlo Filafiero, rettore de' Filippini . . . . .	6:—
Asilo infantile . . . . .	11:54
Parrocchiani . . . . .	479:34
Clero e popolo di Nimis . . . . .	10:—
Idem di Altissimo . . . . .	10:—
Parrocchia di Monajò, in Carnia . . . . .	24:—
Clero della parrocchia di Varmo . . . . .	13:25
Gio. Batt. Maddalini, idem . . . . .	8:—
Parrocchia di Dogna . . . . .	3:50
Clero della parrocchia di S. Daniele . . . . .	29:85
Idem di Dignano . . . . .	13:52
Idem di Forgaria . . . . .	4:25
Idem di S. Odorico . . . . .	8:08
Idem del Vicariato di Susans . . . . .	8:05
Osvoldo dott. Colombo, di Udine . . . . .	3:—
Abitanti di varie parrocchie . . . . .	772:30
Co. Lodovico Giuseppe Manin, 1 pezzo da 10 franchi.	
Daniele Businello, I. R. ufficiale postale in pensione, di Spilimbergo . . . . .	6:—
Alessandro Gluchberg, I. R. ufficiale postale di Udine	3:—
Giorgio Humpel, I. R. telegrafista effettivo di Udine . . . . .	3:—
Antonio Franceschi, inserviente al telegrafo di Udine	1:—
Commissi postali di Aviano, Codroipo, Cividale, Gemona, Latisana, Maniago, Moggio, Palma, Pordenone, S. Daniele, S. Vito, Spilimbergo, Sacile, Tolmezzo e Tricesimo . . . . .	70:—
Mastri di Posta di Codroipo, Pordenone, Venzona, Rescetta, Collalto e Sacile . . . . .	34:—
Comunisti di Mezzana, Lavagno e Colognola . . . . .	276:88
Idem di Erbe . . . . .	60:—
II. RR. impiegati postali di Verona . . . . .	61:—
Deputazione comunale di Trevenzuolo . . . . .	50:—
Distretto di S. Pietro Incarcano . . . . .	374:09
Comune d'Isola della Scala, frazionisti di Tarnassia . . . . .	17:80
Parrocchia di S. Stefano in frazione . . . . .	73:65
Comunisti di Piegara . . . . .	25:95
Clero e Fabbricieri di Villa Bartolomea . . . . .	14:—
Parrocchiani di Cerro, in Comune di Bosco . . . . .	20:50
Clero e privati della chiesa di S. Maria della Scala in Verona . . . . .	22:—

Frazionisti di Monte, in Comune di S. Ambrogio . . . . .	21:—
Idem di Calmasino in Comune di Bardolino, L. 17:70; idem, 2 pezzi da 20 fr.	
Rev. D. Agostino Bertoldi, di Bardolino, L. 17:30. In tutto . . . . .	35:—
Parrocchia di S. Maria in Organo di Verona . . . . .	111:70
Marianna Lizzari da Prato, id., 1 pezzo da 20 fr.	
Marc'Antonio Marchi, id., 2 pezzi da 20 fr.	
Alessandro Malfatti, id., 1 pezzo da 20 fr.	
Istituto delle Sorelle Minime della Carità di Maria Adolorata, dette le Campostre, id., 1 pezzo da 20 fr.	
Contessa Anna Maria Morando Sacchetti, 1/2 crocione e L. 2.	
Clero del Comune di S. Ambrogio . . . . .	15:—
Comunisti di Castel Brenzone . . . . .	44:—
Giuseppe Morandi, mastro di Posta di Saronno . . . . .	18:—
Scoperto, commesso postale in Ospedaletto . . . . .	2:—
Teofrasto Bernardo, sostituto del commesso postale di Sabbioneta . . . . .	3:—
Barbetta, commesso postale in Barlassina . . . . .	2:—
Giuseppe Gatti, mastro di Posta in Cascina de' Pechi	30:—
Giuseppe Fornaroli, commesso postale di Magenta . . . . .	6:—
Comunisti e parrocchiani di Prun . . . . .	52:89
Frazionisti di Ponton . . . . .	14:60
Comunisti di S. Ambrogio . . . . .	43:60
Frazionisti di Gargagnolo . . . . .	13:30
Idem di S. Giorgio G. P. . . . .	14:50
Comune di Breonio e Frazione di S. Anna . . . . .	44:70
Reverendissimo parroco, clero, Deputazione e comunisti di Pescantina . . . . .	93:—
Parrocchia di Dolcè . . . . .	10:70
Idem di Peri . . . . .	45:85
Idem di Ossengo . . . . .	3:45
Idem di Volargne con Ceraino . . . . .	52:—
Clero, Deputazione e comunisti di Quinzano . . . . .	52:13
Teresa Lugo-Piatti, di Caprino . . . . .	1:—
Felice Arduini, idem . . . . .	—50
Reverendissimo parroco e comunisti di Torri . . . . .	9:—
Comunisti di Malcesine . . . . .	14:—
Nob. Antonio Cartolari, deputato comunale di Mizole . . . . .	15:—
Luigi Bortolani, capo mastro di Verona . . . . .	6:—
Domenico Morandini, idem . . . . .	6:—
Antonio Bazzoni, idem . . . . .	6:—
Clero, Deputazione e comunisti di S. Margherita di Montagnana . . . . .	123:47
Clero, Deputazione e comunisti di Masi . . . . .	172:90
Valentino Degiacomi, esattore comunale di Montagnana . . . . .	6:—
Clero, Deputazione e comunisti di Casale . . . . .	145:50
Id., abitanti e comunisti di Castelbaldo . . . . .	164:90
Id., Deputaz. e id. di Migliadino S. Vitale . . . . .	130:50
Id., id. e id. di Merlara . . . . .	123:50
Id., id., fabbricieri e comunisti di Migliadino S. Fidenzio . . . . .	187:03
Comune di Saletto . . . . .	100:—
Idem di Urbana . . . . .	100:—
Angelo Salvioni, I. R. rettore principale di finanza in S. Maria in Punta sul Polesine . . . . .	3:—
Gregorio Braicovich, assistente doganale, f.f. di controllore sul Polesine . . . . .	1:—
Reverendissimo parroco e parrocchiani di Villaregia . . . . .	8:75
Reverendissimo D. Antonio Nonato, parroco di Donzella	6:—
Enrico Barbieri, alunno all'Intendenza di finanza in Rovigo . . . . .	2:—
Somma . . . . .	4686:12

La Gazzetta Ufficiale di Vienna toglie dal giornale di Parigi l'Union il seguente articolo, relativo alle disposizioni di recente annunziate dal *Moniteur* in vantaggio delle classi operaie:

Havvi una classe d'idee, sulle quali parve che lo spirito pubblico da qualche tempo fosse dormiglione, ma che d'improvviso ottennero l'inevitabile loro preponderanza. Parliamo di quelle questioni economiche, che le sventure dei nostri ultimi anni spinsero all'altezza di questioni sociali. Minacciose nelle ore di crisi e d'inquietudine, poterono sembrare sedate per la rinascita attività de' lavori e dell'industria. Ma sono di tale natura, da risorgere d'improvviso in mezzo alla soddisfazione, che credevasi aver loro data, e da offrire nuovi ed inaspettati problemi. Di totale specie

sono particolarmente le condizioni dell'esistenza delle classi operaie nelle grandi città, di preferenza poi a Parigi.

Imprese gigantesche furono cominciate. Per certo il desiderio di acquistare gloria con opere monumentali, fu di gran peso ne' consigli degli uomini di Stato, che le risolvettero. Ma lo scopo principale (essi non ebbero difficoltà di farlo conoscere, e noi siamo ben lungi dall'ascriverlo loro a diletto) lo scopo principale si fu di aprire alle interminabili masse della popolazione operaia grandi ed inesauribili officine, che furono mantenute a spese dello Stato e degli speculatori privati. Il potere dello Stato diede l'esempio. Sotto l'impulso supremo di esso, individuale o generale attività, doveva essere presentemente destata, e gareggiare collo Stato stesso di s'ancie. Senza uscire dalla capitale, ogni strada tracciata, ogni piano assestato, ogni progetto approvato, dovette necessariamente trar seco sforzi incalcolabili, da parte de' privati; e ciò tanto più, in quanto che non mancarono gli incoraggiamenti, i privilegi, e perfino le sovvenzioni, attrattiva questa importante ed irresistibile. A s'fatto prezzo, fu assicurato il lavoro materiale: quel lavoro, ch'è una gran voglia della pubblica quiete.

Vi ebbero però alcuni spiriti meno suscettivi di entusiasmo, che nutrivano dubbi, e non si sentirono liberi da ogni timore. Non soggetti alla febbre dell'aggiotaggio, che s'impadronì delle regioni finanziarie, e che scagliò all'impazzata su qualunque impresa, sebbene non ne fosse ancor bene fissato il disegno, e s'occuparono della molteplicità e della simultaneità delle concessioni. Dissero a sé stessi che ciò era operar troppo, ad un tempo; che nel modo, col quale erano accelerati i lavori, e non promettevano lunga durata; che intanto la città empivasi di una moltitudine sempre crescente di operai; che le conseguenze di tanto affrettate, e tanto estese demolizioni, non erano state abbastanza ponderate; che gli imbarazzi dovevano indubbiamente farsi palesi, anche al presente; e che l'avvenire offrirebbe imprevedute e terribili difficoltà. I fatti precorsero queste timide osservazioni.

La soppressione delle antiche abitazioni degli operai, l'aumento delle pigioni piccole e mezzane, hanno acquistato proporzioni tali, da dovere il Governo farne soggetto delle più serie riflessioni. Il *Moniteur* ne ha parlato due volte. La sua ultima nota annunzia misure della più alta importanza; ed il Governo mise in essa tale interessamento, da farla affiggere in tutte le parti della città e del territorio di essa, mediante apposita pubblicazione. Crediamo dover nostro assoggettarla a speciale s'amina quella nota.

Il *Moniteur* accerta, prima di tutto, un fatto, senza dubbio momentaneo soltanto, ma pel quale ei cerca rimedio durevole. Questo fatto si è essere era impossibile l'abitare Parigi, non solo per gli operai, ma anche per i piccoli possessori di rendite. Come poi può essere a ciò arrecato rimedio?

(L'Union porta qui il passo relativo del *Moniteur* sulla ricostruzione di nuove case e sulle disposizioni, che debbono essere prese per le abitazioni dei non abbienti, e continua così:)

Certo, l'idea di migliorare le abitazioni degli operai e dei poveri è una nobile idea. In nessuno ella può trovare più simpatia quanto in noi, che crediamo su questo punto aver fatto nostre prove.

Nulla havvi quindi di più equo e migliore, che il Governo ed i Municipi, armati della legge sulle abitazioni alla salute dannosa, veglino perché sieno garantite le condizioni di sanità e di costume. Il Governo faccia ancor più. Incoraggi ed appoggi le Associazioni di beneficenza, le quali, ad esempio dell'Inghilterra e del Belgio, erigono abitazioni per gli operai. Questo può essere, però sotto rigorosa sorveglianza e fra stretti confini, un impiego opportuno e degno delle somme, che sono dedicate ad alleggerire i mali e la pubblica miseria.

Ma le disposizioni attuali sono di seria ed affatto di-

## APPENDICE

### RORAI.

Rorai, questo vocabolo, che alla massima parte dei nostri lettori giungerà nuovo, questo nome ignorato, questo suono senz'eco, questo segno, ch'è più non rappresenta alcuna immagine, ha pure non picciol valore, ed assai dirà per chi tiene in pregio le opere dell'industria, onde le contrade fioriscono.

Rorai è dunque un paesetto su quello di Pordenone: chi esce di quivi, incontra a sinistra, sulla via che guida a Venezia, un sentiero, il quale, con la fresca ombra d'alte e folissime siepi, il passo ne invita. Il sentiero soavemente sale, e troppo non si dilunga, che quella verde e doppia muraglia di fronde si discontinua ed apre a destra, con improvvisa e gradevole sorpresa, sullo specchio d'un solingo ed ameno laghetto. Gli erbosi poggi, di fiori smaltati, che gli fanno intorno ghirlanda, le fronzute piante, che con disordin vago qua e là in copia si spandono, l'azzurra volta del cielo, che ne tranquillizza i colori di quell'onda riflettasi, e diversamente ad ora ad ora colorali; poi quel mulino, che da sommo lo chiude, e con le rustiche mura, le pescale e le gorre si direbbe ivi posto dalla man d'un pittore ad aggiunger bellezza alla vista: tutte queste varietà di terreno e di sito danno a quelle sponde non so qual aspetto delizioso e ridente, che l'anima e l'occhio del pari conforta. La strada è posta sopra una rivetta, che lentamente nel lago digrada; e, secondo che avanzi il passo, di fronte ti si schiude e al-

larga l'orizzonte, e nuova verzura, nuovi collicelli e pendici, nuova acqua ti giunge allo sguardo. Al confine del primo, è un secondo laghetto, che più vasto a destra si stende, ed entra nella campagna; onde, quando la scena pareva già fornita, ecco un'altra, con subito incanto, più varia ancora e piacevole ne appare. Ministero infinito della natura! Da ogni lato floride coste circondano quel lago; da capo il corona un adorno palagetto, dimora d'antica e patriarcale famiglia, mentre più presso un umil chiesuola erge nell'aria le devote sue croci, a proteggere quasi la calma di quel campestre, pacifico asilo.

Ma in mezzo al grato canto degli augelletti, alle voci che sorgono da rustici lavori, al mormorio delle onde cadenti, in mezzo questa indistinta e confusa armonia de' campi, qual altro suono, come d'opra fabrilile si mesce, e spiccato già ti arriva da lunge all'orecchio, come se la città s'accostasse?

Sul labbro del secondo lago, al piè di quelle alture, che il cingono, s'eleva recente un edificio, le cui forme accoglie, e l'aspetto, più ancora che il fragore che n'esce, t'annunziano l'uso pel quale fu alzato. Quel sito solitario e quieto, inflato da sì larga copia di benefiche fonti, onde si direbbe che Rorai, con la semplice trasposizione d'un i, si fosse appunto nominato da *irrorare*, quel sito fu eletto a piantarvi una delle più industrie fabbriche delle nostre Provincie: una tessitura meccanica, sul modello e con le ultime perfezioni e gl'ingegni di quelle d'Inghilterra e di Francia. Si credi quivi un paese; reccossi il lavoro, e con esso il guadagno, dove prima non erano se non povertà e bisogno.

La fabbrica da non molto fu eretta. Cominciata e posta da chi non ne aveva forse l'intelligenza od il modo, la bella istituzione venne meno in sul nascere, e fu, come

cosa morta, abbandonata. Se non che, v'ebbe chi ne raccolse la spoglia, la rinvivè, se ne prese di caldissimo affetto: i signori Alfredo Rivai e Giovanni Antonio Locatelli, i quali la condussero a quel compimento, a quel fiore, ch'oggi si scorge. Nessuna cosa a vedersi è più maravigliosa. Quella insensibil materia, che, quasi avesse intelletto, piega e obbedisce al cenno dell'uomo, e fa l'ufficio, allo infinito moltiplicato, delle sue braccia; quelle macchine providenti, che col sottile artificio suppliscono all'arte e, quasi dissi, alla mente dell'operaio, sono uno spettacolo, degno non pure d'ammirazione, ma che altamente l'animo sublima e commuove, mostrando fin dove possa l'umano pensiero.

La fonte di questo gran movimento, l'anima, che diffonde a tante e sì diverse parti la vita, sono quelle acque, in vista così blande e quiete, ma che, contenute e costrette, impetuose si versano, e spingono enorme una ruota ed una più misurata, com'ei la chiaman, turbina. Di quindi quell'immensa potenza, la forza, onde, per occulto magistero d'ingranaggi, di perni, di leve, d'ogni fatta artificiosi coteggoni, tutto, nelle diverse officine, s'agita, si commuove, strepita, fremito. E qui da sé cento e cento rochetti, che ne vorticosi lor giri l'occhio appena discerne, s'avvolgono e i fili dispensano; i fili così svolti si tendono, da rotanti cilindri poi rapiti ed attorti, sicchè quella bianca onda, quelle strisce fuggenti, danno, nella rapida traccia, al luogo l'immagine bizzarra di spumoso torrente che tornasse in vetta alla fonte. Que' ricolmi cilindri, o meglio quelle immani rocche, in altra parte l'acquistata spoglia depongono; se ne dipana il filo, s'imbozzima, e la forza arcana, che il guida, con l'invisibil ala l'aria ne scuote e lo ventà, a ciò che l'un filo non s'apprenda con l'altro. Altrove, d'in sul telaio, senza che piede preme le calcole, s'elzano e scambiano i pettini e i lici; l'ordito

s'avvanza, vola con alterna vicenda da ritta a manca la spola, s'imprigiona la trama; in fine, di mano in mano che la tela si compie, intorno al subbio s'invola. Qui l'arte dell'uom non può nulla: petti, fanciulle, operai, stanno intorno a que' mirabili ordigni a vegliarli e servire; aiutano, raccolgono, ma non danno il lavoro. Come ombre senza favella, vinti dall'inmerso frastuono, s'aggirano essi per le ampie stanze a diversi loro servigi, questi ad annodare ne' fili gli strappi; quegli ad aggiugnere i doppi; chi prepara in su pettini cogli alternati uncinetti l'ordito; chi le voraci macchine alimenta, e con materia nuova l'opera già perfetta ricambia. Pure, in queste varie incombenze, tra piccoli e grandi ben cento venti lavoratori s'adopano, senza contare chi tiene le ragioni o soprantende alle officine e alle fabbriche. Ed è bello in sul mezzodi, o al cader della notte, vedere, al suono del puntual campanello, uscire dalle non perse fatiche la picciola e ben disciplinata colonia, quelle forosette, que' petti, che celiando e cantando si spargono per la campagna, alle povere ma contente dimore avviandosi.

Per tal modo, il pensiero, che da una sola mente rampolla, spesso germaglia a un'intera popolazione benefizio; e certo Rorai è riconoscente dell'attuale sua prosperità, pochi anni indietro appena sognata, alla felice creazione di questo bell'opificio.

Ned è piccolo vanto di Pordenone, il quale già possiede e una I. R. privilegiata filatura e tintoria di cotone, e cartiere e fabbriche eccellenti di stoviglie, e tante altre minori, ma non meno floride industrie, il novare anche questa, la quale, come dicemmo, se non avanza in proporzioni, certo in bontà di prodotto pareggia e supera le tante esaltate britanniche tessiture.



versa natura. Il Governo chiama imprenditori, stabilisce piani e calcoli di costruzioni, assegna i siti per le fabbriche, determina i prezzi delle abitazioni, e prende parte alla spesa.

In ultima analisi, ciò non altro vuol dire, se non che lo Stato assume l'obbligo di una quota qualunque del ricovero degli operai, mentre esso a ciò dedica i fondi del Tesoro dello Stato, impiega le imposte, pagate dai contribuenti specialmente della campagna, onde provvedere a prezzi discreti di abitazione una porzione della popolazione della città di Parigi. Questa misura, del resto tanto nuova e tanto importante, non si estende a soli operai, dacché il Governo estende vuole le proprie cure anche alle abitazioni dei possessori di rendite poco abbienti, degli impiegati provvisti di piccolo stipendio. Per tutto ciò, a dir vero, non è indicata la quota del concorso dello Stato: deve però presupporre che vengano richiesti ad esso alcuni vantaggi, perché senza ciò i capitalisti non avrebbero bisogno di presentargli i loro piani, dacché gli spazi sono liberi, ed ognuno può edificare su essi, a sue spese e pericoli, senza che vi intervenga lo Stato.

Ma ciò non è tutto; giacché, come dice la nota, il Governo ha risoluto di estendere tale sistema a tutte le grandi città, ed a centri di manifatture, ove ha grande affluenza di operai.

Di tutte queste risoluzioni e progetti, altro non conosciamo, se non ciò che il *Moniteur* ci comunica. Ma ciò è sufficiente, onde poter apprezzare il principio e l'importanza del sistema. Lo Stato interviene, in questo modo, in una delle forme della proprietà privata, ne brui immobili delle città, nelle abitazioni delle città. V'interviene, non per le regole della polizia ordinaria e della sanità generale, ma per dar denari al proprietario del suolo, che vuole edificare. Quei denari vengono impiegati a favore di quei proprietari del terreno. In corrispettivo, lo Stato impone ad essi un aggravio, quello di non far a pignone le loro case, se non ad un dato prezzo. Contemporaneamente, lo Stato interviene anche nei lavori mobili, nei contratti di locazione, dacché stabilisce il *maximum* per questa o per quell'abitazione. Cosa simile a questa non è stata ancora tentata.

Chiedesi ora quale sarà la misura di questo *maximum*? Come sarà esso mantenuto? Come sarà conciliato cogli ordinari diritti della proprietà, coi pesi delle riparazioni, della conservazione, ecc.? Noi non sappiamo.

Possiamo a favore di chi saranno distribuite quelle abitazioni privilegiate? Il nome generico d'operaio è immensamente vago. Il guadagno è egualmente diverso, anzi più diverso, delle professioni. In uno e nello stesso mestiere, hanno più gradazioni di salario. La famiglia stessa ha per l'uno, o per l'altro, aggravii assai differenti. Tra centomila, che compongono la popolazione degli operai, dovrai quindi fare una scelta. Fra gli stessi operai, ve ne hanno di poveri del tutto, di difettosi, che non possono più lavorare: da quali si comincerà? con quali si finirà? E chi deciderà, chi giudicherà entro i confini, che saranno fissati, se confini esser possono fissati? Tutte queste sono difficoltà, il valore delle quali fa d'uopo opportunamente considerare.

Oltre a ciò, tornano a sorgere le questioni generali. In mezzo a tale condensamento di operai, in questa specie di riunione in caserme d'una parte della popolazione, e precisamente della men bene provveduta, che in tal modo è tenuta affatto lontana da contatti cogli altri ordini della società, non dee temersi che non sorga un centro di miseria, di patimenti, forse anche di odio? finalmente, è egli missione d'una buona politica conservatrice avvezzare una frazione della società, fosse anche solo per darle un leggiero sollievo, a considerarsi come pensionata dallo Stato? Non è questa una forma indiretta della tassa dei poveri?

Queste sono le osservazioni, che sorgono contro la misura, risolta a favore degli operai. Che succederà poi, ov'essi, in qualunque proporzione, si estenda anche a possessori di piccole rendite? Osservazioni siffatte hanno tali conseguenze e gravità tale, da non poter a nessuno sfuggire. La nostra coscienza ci forbì a rompere il silenzio. Abbiamo soddisfatto a tale dovere. Abbiamo posta in salvo la nostra responsabilità.

## NOTIZIE DELL'IMPERO

Vienna 1.° giugno.

A quanto si dice, lo sposizio di S. A. R. il Duca di Brabante coll'Arciduchessa d'Austria, Maria Borica, sarà celebrato in Vienna.

S. M. l'Imperatrice Carolina Augusta è arrivata ieri l'altro, in compagnia del suo gran maggiordomo, maresciallo di campo, conte Bellegarde, con un treno separato, a Wiener-Neustadt, e di là si recò a fare una visita a Frohsdorf.

L'ambasciatore svizzero presso questa Corte, Steiger, ha sospeso le relazioni diplomatiche; rimane però tuttora in Vienna. Nella scorsa notte, vennero levate le insegne dell'Ambasciata, tanto dal portone del palazzo, quanto dalla porta della Cancelleria.

Secondo notizie, giunte oggi da Torino, il regio ambasciatore della Sardegna a questa Corte ritornerebbe fra breve al suo posto a Vienna. Gli affari della Legazione furono amministrati, durante la sua assenza, senza intervento, dal primo segretario d'Ambasciata.

Per quello che si sente, giusta le istruzioni dell'I. R. interruzione, barone di Bruck, riguardo alle questioni concernenti i Cristiani, l'Austria, come Stato imperiale cattolico, non intenderebbe di lasciare senza il suo consenso il protettorato dei Cattolici esclusivamente ed indipendentemente ad uno Stato qualsiasi.

Alla sorveglianza ed attività d'una pattuglia di gendarmi, condotta dal capitano Sopolz, riuscì il 20 maggio di notte, presso Verlica in Dalmazia, d'arrestare il famoso assassino Uierzen, su cui era stata posta una taglia di 200 fiorini, in moneta di convenzione, ad onta dell'ostinata sua difesa, e consegnarlo, unitamente alle armi toltegli, alla Pretura di Verlica.

Il 27 corr. il gendarme Francesco Fitz, del duodecimo reggimento di gendarmeria, salvò con pericolo di vita una fanciulla di 7 anni a Neuberg, nella Stiria, caduta nel rapido fiume Mürz. S. M. l'Imperatore, che trovavasi a caccia presso Neuberg, informatosi del fatto, fece chiamare il 29 corr. il gendarme dinanzi all'augusto suo cospetto, e non solo si degnò consegnargli colle proprie mani la croce d'argento del Merito, ma lodò con graziosissime parole la coraggiosa sua azione. Ciò mostra evidentemente l'amore dell'amato Sovrano per i suoi sudditi, premiando personalmente un soldato, che fece bene ad una fanciulla di 7 anni.

Sulla strada ferrata del Semmering fu, collocata non ha guari una seconda rotaia. Per l'autunno dell'anno in

corso, sarà praticabile tutto il tratto. La solenne apertura della ferrovia avrà luogo, per quello che si dice comunemente, il 18 agosto, giorno natalizio di S. M. l'Imperatore.

Giusta quello, che si scrive da Cattaro nel Montenegro, verrà rilevato, il danno arrecato a' singoli Montenegrini dai Turchi, durante la loro invasione, al qual uopo fu eletta un' apposita Commissione. Credesi che si chiederà dipoi dalla Porta una rifusione di danni.

In occasione di un sopravvenuto caso penale, la suprema Corte di giustizia ha deciso che, a costituire una perturbazione di religione, non è necessaria un' immediata attività esterna violenza, commessa sui devoti, ma che basta semplicemente il chiasse ed il ridere.

(Corr. Ital.)

## REGNO LOMBARDO-VENETO

Verona 2 giugno.

Uno straordinario esempio di longevità ci venne offerto da Luigi Grecchi, morto il 18 dell'ora caduta maggio a Bonferraro, frazione di Sordà, Distretto d'Isola della Scala, in questa Provincia. Nato egli a Garello il giorno 5 febbraio 1750, militò al servizio dell'Austria e de' due precedenti Governi in qualità di cannoniere, e servì per lo più come tale nella fortezza di Mantova. Nel giorno 11 novembre 1844, procedendo da Nosedolo mantovano, si stabilì a Bonferraro, ove morì in età di anni 103, mesi 3 giorni 13. Esso conservò mai sempre soprattutto il senso dell'udito ed una felicissima memoria, ricordando sino agli ultimi giorni della sua vita gli avvenimenti militari, a cui prese parte, e i nomi degli ufficiali superiori, sotto cui aveva militato. Schietto nella religione, egli, al termine della sua vita, volle presso di sé i membri della sua famiglia, composta d'un già vecchio figlio, di nipoti e pronipoti, a cui, impartendo la sua benedizione, lasciò per ultimo ricordo questo precetto: *Memoria a Dio ed amore al Sovrano.*

(F. Uff. di Ver.)

Milano 31 maggio.

Nella solenne adunanza dell'I. R. Istituto ieri tenuta nella gran sala de' premi nel palazzo di Brera, dopo il discorso del nobile sig. dott. Frisiani (*V. la Gazzetta d'ieri*), il segretario, professore Giovanni Veldini, membro effettivo, lesse l'estratto dei giudizi relativi all'aggiudicazione dei premi, e chiamò gli onorati di questa distinzione a ricevere dalle mani di S. E. il sig. conte Luogotenente le medaglie e le patenti rispettive, colle seguenti intitolazioni:

### Medaglie d'oro.

Ditta Andrea Boni e compagno, per estesa fabbricazione di terre cotte modellate.

Dottor Angelo Maestri, per preparazioni in cera a grandi dimensioni rappresentanti lo sviluppo del baco da seta.

Carlo Omboni, per ingegnoso impianto di Stabilimenti per torchiatura e depurazione di olii e per grandiosa ed economica fabbricazione di paste mangerecce.

Ditta Carlo Ghiglieri e compagno, per ragguardevole fabbrica di tessuti serici.

### Medaglie d'argento

Agostino Pandiani, per costruzione di suppellettili domestiche in lamina di ottone ed in bronzo dorato. (Giudizio sospeso per premio maggiore.)

Giuseppe Kohlschütter, per orologio astronomico con nuovo scappamento a forza costante e con meccanismo per la correzione della compensazione del pendolo. (Giudizio sospeso per premio maggiore.)

Pietro Citterio, per utile applicazione del suo argano, già premiato nel precedente concorso.

Giuseppe Molteni, per modificazione dei forni da pane onde economizzare il combustibile.

Giuseppe Croce, per trasmissione di moto applicato alle trombe idrauliche. (Giudizio sospeso per premio maggiore.)

Ditta Stucchi e Fumagalli, per filati di cotone da cucire imitanti gli inglesi. (Giudizio sospeso per premio maggiore.)

Guglielmo Thomas, per ampliato Stabilimento di doratura ed inargentatura elettro-chimica e per vernice imitante l'oro.

Luigi Bossi, per macchina facilitante la foratura dei cartoni usati nei teli alla Jacquart.

Giuseppe Pelitti, per strumenti musicali accoppiati di nuova costruzione, e per un *Pelittone* imitante l'effetto del contrabbasso.

Giuseppe Lovati, per estrazione di lino e canapa dalle loro stoppe e per riduzione dei cascami delle filature meccaniche di lino e canapa in materia atta ad essere filata. (Giudizio sospeso per premio maggiore.)

Timoteo Candiani, per congegno di alzare e di abbassare le imposte delle botteghe.

Giuseppe Rinaldi, per acciaio cesellato ad alto rilievo.

Luigi Stucchi, per notabili perfezionamenti nella costruzione dei piano-forti verticali. (Giudizio sospeso per premio maggiore.)

Francesco Ermanno e Prospero Barigazzi, per nuovo sistema di maniglie delle campane.

Giuseppe Pizzcheri, per modello di orologio da torre con meccanismo per il suono della campana *serale*, e per sala di ruote.

Francesco Gioacchino e Costantino Mentasti-Belia, per lavori in trafia e per colla migliorata ad uso degli ebanisti. (Giudizio sospeso per premio maggiore.)

Francesco Saino, per vernice bruna applicata ad oggetti di rame.

### Medaglie di rame.

Paolo Lampato, per caratteri da stampa combinati.

Carlo Oggioni, per maggiore ampliazione della sua fabbrica di tappezzerie di carta.

Angelo Brugnani, per tappezzerie di carta vellutata anche di nuovo genere.

Alessandro Lonati, per estesa fabbrica di fiammiferi.

Natale Morelli, per sostituzione della pedaliera corta alla distesa negli organi senza alterarne il meccanismo.

Vincenzo Montalbetti, per ombrelli di nuova costruzione.

Giovanni Colombo, per costruzione di strumenti musicali ad arco. (Giudizio sospeso per premio maggiore.)

Ditta vedova Angelica Fioroni e Giuseppe Ricetti, per costruzione di fornice a sega.

Luigi Venturini, per corde armoniche.

Zefirino Crippa, per bilancia a gusci liberi.

Pietro Mantovani, per icarpe e stivali con tomaio in un pezzo solo, e per preparazioni di pelli.

Francesco Saino, per macchina da fare il caffè a pressione di vapore.

Ditta Elisabetta e Gioacchino de Grandi di Pietro, per filtro di olii migliorato.

Ultimata la distribuzione de' premi, il signor segretario fece menzione di alcuni oggetti meritevoli di speciale lode, de' quali l'I. R. Istituto decretò l'Esposizione. Ricordò quindi come degni d'encomio due piano-forti, fabbricati dal sig. Ambrogio Riva, già premiato con medaglia d'oro nel 1845; accentrò ad altri piano-forti con intellatura di ferro, costruiti dal sig. Angelo Colombo, per i quali si tenne sospeso il giudizio, aspettando che il tempo confermi l'utilità di tale modificazione; e notò come degno di lode un piano-forte, presentato troppo tardi al concorso dal sig. Abate.

Oggetti, sui quali fermossi l'attenzione del Corpo accademico, furono le pietre litografiche offerte al concorso dal sig. ingegnere Maimeri, ed estratte da una cava del Vicentino, come pure un grande obbiettivo acromatico, lavorato dai fratelli Brenta. Sulle pietre litografiche fu tenuto sospeso il giudizio, perché si desiderò che l'esperienza ne mostrasse la superiorità, in confronto alle altre nostrali, già conosciute ed anche premiate; altrettanto si deliberò riguardo all'acconciato obbiettivo, poiché la Commissione esaminatrice, stante la ritardata presentazione, non poté fare su di esso le indagini opportune a chiarire quell'eminente grado di merito, che potrebbe avere.

Si osservò quindi come i bellissimi saggi di porcellane e di terraglie, esposti dalla Ditta Richard, giustificino la distinzione già ottenuta dal premio della medaglia d'oro.

Sommamente lodevole per la singolare abilità e diligenza, con cui fu condotto, venne giudicato un modello del duomo di Milano, in cartoncino a tutto rilievo, eseguito dal sig. Francesco Manzolini. L'I. R. Istituto decretò l'esposizione di tutti gli indicati oggetti.

In appresso, fu rammentato dal sig. segretario essere attualmente aperti due concorsi biennali di L. 1800 ciascuno, stabiliti dalla Sovrana munificenza, e scadenti col 31 dicembre 1853. Il primo dei concorsi concerne il quesito:

« Determinare con osservazioni cliniche e di anatomia patologica le alterazioni degli organi, che diventano causa dell'asma, nell'ordine della maggiore frequenza, con cui ciascuna di esse produce la malattia. » Il secondo riguarda la tesi seguente: « Premessa una storia delle vene, cui soggiaccia l'industria manifatturiera della Lombardia, e fatta conoscere la condizione, in che egli si trova nei vari territori che la compongono, si dimostrino quali rami di essa possano maggiormente prosperare in relazione alle condizioni delle singole località, e se da ciò possa derivare danno all'industria agricola per diversione di braccia e di capitali. »

Rammentò pure essere aperto il concorso al premio di L. 1500, destinato dall'I. R. Istituto, dietro Superiore disposizione, a chi presenterà il manoscritto migliore « Materiale popolare di selvicoltura, applicabile tanto alla parte pianura quanto alla montuosa del territorio lombardo-veneto. »

Ricordò essere prorogata sino al 28 febbraio 1854 l'epoca utile per il concorso al premio quinquennale di L. 1000, istituito dal benemerito marchese Fermo Secco-Commano. Il quesito, proposto ai concorrenti, è il seguente: « Esporre l'anatomica struttura del baco da seta nello stato di bruco, di crisalide e di farfalla, indicando la storia fisiologica dei suoi organi, e dare la storia ed i caratteri principali delle malattie del baco stesso, dimostrando le alterazioni organiche, che le accompagnano. » La Memoria dovrà essere corredata di esatti disegni, che valgano maggiormente a rischiare quanto verrà esposto. » Disse aperto tutto il concorso anche all'altro premio di L. 1000 del suddetto marchese Secco-Commano, concernente il quesito: « Presentare una Memoria, la quale indichi circostanzialmente l'importanza dei danni derivanti dall'uso di traversi di legno per le strade ferrate, e faccia conoscere tutti i metodi sinora introdotti per risparmiarli, suggerendo nuovi metodi, quando quelli usati risultassero difettosi. Le Memorie su questo ultimo quesito si possono presentare sino al 31 dicembre 1853. »

Annunziò poi che l'I. R. Istituto, autorizzato dall'eccelsa Luogotenenza, aggiudicherà, nel giorno 30 maggio 1855, un premio all'autore della Memoria riconosciuta degna e migliore sopra il quesito: « Descrivere il corso e dimostrare la vera natura della malattia che si sviluppa in animali bovini sani, ed innestare di fluidi, tratti da animali bovini malati di pleuro-pneumonia o polmoneria epizootica — e determinare anche mediante indagini anatomiche, microscopiche e chimiche, il grado di relazione tra gli effetti locali che generali delle due malattie — comprovare con lunga serie di fatti bene avvertiti se, quando e sino a quanto gli animali bovini innestati rimangano prescelti dalla polmoneria epizootica. »

Il premio consisterà in una medaglia d'oro del valore di austriache L. 600, e nella somma di austriache L. 1800 in denaro.

Annunziò, per ultimo, che un altro identico premio sarà pure distribuito il 30 maggio 1855 all'autore od agli autori di una « scoperta fatta e pubblicata entro il termine 1852, 1853, 1854, assolutamente bene provata e di rilevante vantaggio alla società e progresso ne quattro punti di scienza ed arte medico-fisico-chimica, contemplati dal dottor Cagnola, e che verranno notificati al pubblico insieme alle modalità de' due concorsi. »

E qui ebbe termine questa benevola e sennò adunanza, nella quale la Lombardia reca il suo tributo al generale progresso delle umane industrie, e dà alla benefica Autorità, che li remunera, la misura dell'attività e della potenza creatrice dei suoi figli anche in questa parte dell'umano sapere.

L'Esposizione degli oggetti industriali resta aperta al pubblico nelle sale dell'I. R. palazzo di Brera dalle ore 11 antimeridiane alle 3 pomeridiane sino al giorno 20 del venturo giugno.

(G. Uff. di Mil.)

Pavia 28 maggio.

La mattina del giorno 24 del corrente mese, mancò alla vita in questa città il dottor Pietro Stauranghi, professore di matematica e fisica presso le II. RR. Scuole tecniche di Milano, nella età di 38 anni.

(G. Uff. di Mil.)

## STATO PONTIFICIO

Nella Gazzetta di Bologna del 31 maggio, N. 120, leggesi il seguente:

### Editto.

« L'I. R. Giudizio civile e militare, residente in Bologna, ha ordinato, in base al vigente proclama 5 giugno 1849, la procedura criminale contro taluni, legalmente incolpati del delitto d'alto tradimento contro il legittimo Governo pontificio; fra' quali: »

1. Saffi Aurelio, nativo di Forlì, d'anni 45 circa, possidente, letterato;

2. Pigozzi Francesco, nativo di Bologna, d'anni 35 circa, avvocato;

3. Franceschi Adeodato, nato in Sant'Arcangelo, di anni 36 circa;

Tutti e tre per essersi recati, nei primi giorni del presente scorso febbraio, a Bologna onde promuovere una insurrezione a mano armata, l'ultimo per essersi oltracciato trasferito ad Ancona nello stesso scopo, ecc.

4. Grazia Massimiliano, nativo di Rimini, d'anni 35 circa, per essersi, in qualità di membro organizzatore della setta rivoluzionaria, attivamente occupato dall'anno 1849 in poi, dell'organizzazione delle sette nelle Romagne, al quale scopo si portò varie volte da Genova in queste Provincie, ecc.

5. Righi Giovanni, coi soprannomi di setta Raggiere, Emiliano, nativo di Bologna, d'anni 50, laureato in legge, possidente, per avere dal Comitato superiore accettata l'incombenza di dirigere le mene rivoluzionarie nelle Romagne ed esservi prestato, ecc.

6. Zanotti Valentino, con soprannome settario Maurizio Sevela, nativo di Bologna, d'anni 55 ai 60, venditore di stampe, per essere stato preposto a Comitato rivoluzionario, avere procurata e diretta la stampa degli scritti sovversivi, per avere tenuto nella propria abitazione adunanze di cospiratori, ecc.

7. Miria Taddeo, con soprannome settario Prospero, nativo di Bologna, d'anni 50 circa, già tipografo, per essere stato capo-sezione dello stesso Comitato rivoluzionario, col incarico dell'organizzazione della Legione così detta Foranea, per aver dato ricetto agli emissari qui giunti onde eccitare all'insurrezione, ecc.

8. Marchi Giuseppe, nativo di Zola Predosa, d'anni 41, falegname, per essersi occupato in qualità di capo rivoluzionario con somma attività dell'organizzazione della setta, per essere stato uno dei principali eccitatori alla sollevazione, ecc.

9. Bussi Gaetano, soprannominato dai settari Bruto, nativo di Faenza, d'anni 26, legale, per essere stato il capo rivoluzionario degli affigliati, appartenenti alla scolaresca, ecc.

10. Gamberini Cesare, nativo di Bologna, d'anni 32, scrivano, per essere stato capo della setta Centuria Urbana, ecc.

11. Gabrielli Innocente, nativo di Cento, domiciliato in Bologna, d'anni 40 circa, parrucchiere, per essere stato capo rivoluzionario dell'ottava Centuria Urbana, avere prestato il proprio alloggio, nei primi giorni del decorso febbraio, per un convegno in cui seguì la nomina del Comitato insurrezionale, ecc.

12. Cenni Guglielmo, d'Imola, domiciliato in Bologna, d'anni 34, dottore in legge, per essersi con somma attività prestato a dirigere e sorvegliare l'azione della setta nelle Legazioni, ecc. ecc.

13. Gottardi Francesco, nativo di Bologna, d'anni 36, commerciante, per avere spiegato grande attività nel preparare la rivoluzione, facendo a tal uopo viaggi, distribuendo scritti incendiari, ecc. ecc.

Essendo tutti i soprannominati prefughi o latitanti, viene loro intimato di presentarsi, al più tardi entro 90 giorni dalla pubblicazione del presente Editto, avanti l'I. R. Giudizio militare inquirente in Bologna, per giustificarsi delle rispettive imputazioni a loro carico, e difendersi, non comprendendo nel termine sopra fissato, si procederà contro essi contumaci a norma di legge, e sarà pronunciata anche in loro assenza la sentenza sulle risultanze degli atti assunti.

Dall'I. R. Giudizio militare, Bologna 31 maggio 1853.

Dal tenore dell'editto, che qui sopra abbiamo riprodotto, chiaramente argomentasi:

Che la sedizione mazziniana ebbe nell'Emilia, e nei giorni che precedettero lo scorso febbraio, una diffusione notevole, ed un'organizzazione settaria, la quale contava buon numero di affigliati;

Che vennero in pieno possesso dell'Autorità inquirente tutte le fila della trama, sicché agevole sarebbe ad essa riuscito il percuotere grande numero di persone, se il rigore fosse stato norma del suo procedere;

Che i principali autori della cospirazione furono soprattutto solleciti di porre in salvo le proprie persone, lasciando esposti i miserabili, da loro sedotti. Le nostre corrispondenze, d'altra parte, ci assicurano che ben limitato è il numero dei detenuti e sotto processo statario pel titolo surriferito.

Non ci teniamo autorizzati a trarre da codeste avvertenze una positiva conclusione; crediamo bensì che esse valgano ad argomentare della umanità e della prudenza, con che procedette l'Autorità inquirente, a non moltiplicare il numero delle vittime e la desolazione delle famiglie, percotendo i malcapiti, che, per inesperienza o per illusione, cesserò alle seduzioni di astuti, assai di loro più tristi, malvagi e vili.

E se tale fu il concetto dell'Autorità, è da sperare che coloro, i quali, in propria coscienza, sanno a quante sciagure si esposero, abbandonarono alla perfine il malgoverno, che diedersi a battere.

Leggesi nella corrispondenza del *Messaggiere di Modena*: « Varie scoperte, più o meno importanti, di vasti ruderi e monumenti si van facendo in Roma e ne contorni. In Borgo Nuovo, presso Porta Castello, si rinvennero, non pochi giorni, due grandiose colonne di portassato, nel teminamento che dicono di Roma Vecchia; cinque miglia dalla porta Celimontana, due sarcofagi, uno de' quali indubitabilmente cristiano; e quindici miglia o poco più dalla Porta Maggiore, una necropoli, che probabilmente appartiene all'antichissima città di Collatia, divenuta piccolo e spopolato villaggio col successivo ingrandirsi della non lontana capitale, siccome avvenne a Labico, a Nomenta e ad altre città suburbane. La questa necropoli collatina saranno praticate regolari escavazioni. »

Bologna 1.° giugno.

Una nuova gravissima perdita lamenta la nostra Bologna. Il marchese cav. prof. Massimiliano Angeletti, chiarissimo letterato ed insigne grecoista, mancava ieri ai venti, nell'età di anni 77.

(G. di B.)

## REGNO DI SARDEGNA

Torino 31 maggio.

La Camera dei deputati approvò, in principio della sessione, il progetto di legge già discusso sulle Associazioni anonime e Società mutue, con 99 voti contro 13; e prese quindi a discutere quello sullo stabilimento di un servizio transatlantico.

(G. P.)

Il *Corriere Mercantile*, del 27, smentendo la notizia, che dice più volte fatta circolare a Genova, della soppressione di quell'Università, afferma risultargli che il Governo sta preparando un progetto di soppressione della Zecca di Torino onde concentrarla in Genova.

Cuneo 28 maggio.

La Gazzetta delle Alpi annuncia che il Consiglio municipale di Cuneo, nella sua sessione del 27, ha votato

per acclamazione franchi all'aperta Francia. La spe-

GRAN

Il conte di I. R. Corte di Gioacchino Rossi Francesi, la croce

Ier sera, 3 AA. RR. degli Maria Beatrice, Reggio, ove, tanto alla partenza, ric attestazioni di fe polazione.

Circa agli nostro corrispondi guenti:

Mazza cond mutata a 20 anni Varsi cond commutata a 4 Altri pure anno.

Il Senatore finanze.

Scrivesi da qua: « L'Imper troburgo nella r dei granatieri de vicinanza della c mato attiva, ripa tagheni e quad

M. il giorno 12 crediamo di dov di qualche intere abbastanza. Quel potrà interessar completo corpo sta sotto il com si divide nei co

Il corpo d'infan nerale Sumarok di due brigate, gimenti. La prin nerale Moller, mon ed Owan

composto di una tro reggimenti, valleria leggera, nei quali sono

Gaucasi. Tra i duca Nicod, i L'artiglieria del e somma in com il comando del corpi, la guardia fanteria, che di

Una lettera della Neva esser dra rossa di C sempre avviene recarsi nel Buli

Leggiamo 27 maggio: « T tante sulla quist Quel giornale, esprime nel mo staninopoli: « e il diritto di an della cosa, caso

GAZZE

VENEZIA porto: provenient rich, capitano Ha e da Galatz il br per Facconati, di napoletano, capit d'eroico De Piccol

I frumenti i mento; i frumen vembre, a L. 9. Qualche dettaglio da 1 1/4 ad 1 1/2 a 92, offerto: le ad 86 1/2; la co ad 89; le Azioni

Obbligazioni dello dette del dette de

Prestito con estr detto, - - - detto, al 5 p. detto lomb-ver

Azioni della Banc dette della Stra dette - - - dette - - - dette - - - dette della nav

dette del Lloy

Amburgo, per 10 Amsterdam, per Augusta, per 10 Francoforte sul

valuta dell'Un meridian, sul Livorno, per 300



per acclamazione di concorre per la somma di 100,000 franchi all'apertura d'una strada carreggiabile verso la Francia. La spesa intera è calcolata a 900,000 franchi. (Monit. Tosc.)

#### GRANDUCATO DI TOSCANA

Firenze 31 maggio.

Il conte di Montessuy, ministro di Francia presso l'Impero russo, ha rimesso all'illustre maestro Gioacchino Rossini, da parte di S. M. l'Imperatore dei Francesi, la croce di commendatore della Legion d'onore. (G. Uff. di Mil.)

#### DUCATO DI MODENA

Modena 1.º giugno.

Ieri sera, 31 p. m. maggio, poco dopo le 8 pom., le AA. RR. degli augusti nostri Sovrani, e la R. Infanta Maria Beatrice, coi figli, fecero ritorno a questa capitale da Reggio, ove, tanto al loro arrivo, come nel soggiorno ed alla partenza, ricevettero i più chiari segni e le più devote attestazioni di fedele sudditanza ed ossequio da quella popolazione. (Mess. di Mod.)

#### DUCATO DI PARMA

Parma 1.º giugno.

Circa agli arresti che, tempo fa, ci annunziava un nostro corrispondente da Parma, vennero condannati i seguenti:

Mazza condannato a morte; e la pena gli fu commutata a 20 anni di lavori forzati.

Varsi condannato pure a morte; e la pena gli fu commutata a 4 anni di lavori forzati.

Altri pure furono condannati a pene minori d'un anno. (Monit. Tosc.)

#### IMPERO RUSSO

Pietroburgo 22 maggio.

Il Senatore Boeck è stato nominato ministro delle finanze.

Scrivesi da Kalisch, in data 27 maggio, quanto segue: « L'Imperatore era cagionato ultimamente a S. Pietroburgo nella rivista delle guardie, e quest'oggi il corpo dei granatieri doveva essere passato da lui in rivista nelle vicinanze della città. A questo seguirà il corpo dell'armata attiva, ripartita in più divisioni. Sul numero dei battaglioni e squadroni, che vennero passati in rivista da S. M. il giorno 12 a Pietroburgo sul Campo di Marte, non crediamo di doverci fermare, non essendo dapprima cosa di qualche interesse e dappoi avendo già i giornali parlato abbastanza. Quello però che, a nostro debbole credere, vi potrà interessare, sarà di conoscere la divisione del più completo corpo di Russia, del corpo delle guardie. Esso sta sotto il comando superiore del Granduca ereditario e si divide nei corpi d'infanteria, cavalleria ed artiglieria.

Il corpo d'infanteria sta sotto il comando del tenente generale Sumarokow, ed è composto di tre divisioni, ognuna di due brigate, delle quali ciascuna consiste di due reggimenti. La prima divisione è comandata dal tenente generale Moller, le altre due dai tenenti generali Ofrosimon ed Owander. Il corpo di cavalleria della guardia, è composto di una divisione di corazzieri, che numerano quattro reggimenti, e della prima e seconda divisione di cavalleria leggera, ognuna delle quali ha otto reggimenti, nei quali sono compresi i cosacchi ed una divisione di Cuccasi. Tra i comandanti di questo corpo, trovasi il Granduca Nicolò, i tenenti generali di Aerep, Bezobrasow, ecc. L'artiglieria della guardia è divisa in grave e leggera, e somma in complesso 116 bocche da fuoco; essa sta sotto il comando del Granduca Michele. Oltre i sudennominati corpi, la guardia ha il suo corpo di riserva, tanto d'infanteria, che di cavalleria ed artiglieria. » (Corr. Ital.)

Una lettera da Pietroburgo annunzia che, le acque della Neva essendosi già sgelate, una divisione della squadra russa di Cronstadt stava per prendere il largo, come sempre avviene ogni anno in questa stagione, al fine di recarsi nel Baltico per eseguirvi esercizi ed evoluzioni. (Mess. Tir.)

#### IMPERO OTTOMANO

Leggiamo nella *Out-deutsche Post*, in data di Parigi 27 maggio: « Troviamo quest'oggi l'articolo più importante sulla questione d'Oriente nell'*Assemblée Nationale*. Quel giornale, che sembra essere organo della Russia, si esprime nel modo seguente sugli ultimi avvenimenti di Costantinopoli: « Nessuna corrispondenza degna di fede ci dà il diritto di ammettere che l'inviato russo abbia fatto della cosa, caso di guerra. Le stesse minacce non sareb-

bero state troppo serie, se fosse vero quello, che viene generalmente ammesso, cioè che il principe Menzickoff abbia avuto semplicemente l'ordine di dichiarare, veder l'Imperatore Nicolò con tristezza che non si voglia dar seguito alla sua domanda del protettorato dei Cristiani greci. Fra la tristezza e la minaccia d'accendere il fuoco d'una guerra, che incendierebbe tutta l'Europa, hanno però qualche differenza. Conviene, del resto, pensare anche agli errori, tanto d'interpretazione che di azione, che possono essere commessi, in una missione così delicata del principe Menzickoff; errori, che, per la grande distanza da Pietroburgo a Costantinopoli, non possono essere riparati solo dopo lungo tempo. Finalmente, lasciar non bisogna incensurato, che il Gabinetto russo, egualmente che ogni altro Gabinetto, non può essere obbligato al di là dei limiti della sua prima intenzione e della sua volontà. Altro non si volle che il bene dei sudditi greci della Porta. Se non vogliono essere protetti, vengono abbandonati, sebbene con cordoglio, al loro destino. Non si parlò mai di minacce, di caso di guerra. »

Scrivono alla *Gazzetta Universale d'Augusta* da Parigi, nel 27 maggio: « Verisimilmente assai, il barone di Bruck, che recasi come interunzio austriaco a Costantinopoli, farà la parte di mediatore, onde sciogliere con un mezzo termine il nodo degli involti, pendenti in Oriente. Il Governo francese si ripromette molto bene dal prossimo arrivo del barone di Bruck a Costantinopoli. Prescindendo anche in fatti dal distinto ingegno di quell'uomo di Stato, il contegno passivo, tenuto dall'Austria durante i negoziati del principe Menzickoff, fa dell'interunzio imperiale un distinto mediatore. »

Abbiamo da Limassol di Cipro la notizia che l'I. R. agente consolare, sig. Costantino Francini, unitamente a tutti i sudditi austriaci, che si trovano colà, hanno assistito, nella chiesa parrocchiale greca, ad un *Te Deum*, in piena parata, in ringraziamento all'Onnipotente per la salvezza e conservazione dei preziosi giorni di S. M. I. R. A. l'amatissimo nostro Imperatore. (O. T.)

#### PRINCIPATI DANUBIANI

Jassy 16 maggio.

I preparativi di guerra, che fanno in Bessarabia, sorpassano tutto ciò che si era prima veduto. Essi sono immensi. Ciò che più qui interessa e mette in apprensione, si è che i Russi si dispongono a costruire sul Pruth, non ponti di barche, ma stabili, come se fosse giunto il tempo d'unire di nuovo indissolubilmente i Principati della Bessarabia. Il Patriarca di Costantinopoli, col suo Sinodo, ha protestato, com'è noto, contr'ogni assoggettamento all'influsso russo. I metropoliti, quelli di Jassy e di Bucarest, non pensano in tale riguardo diversamente dai Patriarchi di Costantinopoli, di Gerusalemme o di Antiochia. (G. U. d'Aug.)

#### INGHILTERRA

Londra 28 maggio.

Il famoso processo del dottore Achilli e del dottor Newman erasi terminato, com'è noto, con la condanna di quest'ultimo a spese, che giungevano ad una somma enorme. Questa somma fu un po' diminuita, ed il sig. Newman l'ha pagata. (Standard.)

La *Shipping and mercantile Gazette*, del 27 maggio, ha quanto segue: « Dubitiamo forte che l'Inghilterra possa al presente trovar uomini per dieci vascelli di linea. Ma, pur ammettendo che li trovasse, tal forza sarebbe insufficiente per lottare contr'una forza, tre volte più ragguardevole. Godiamo che sir Carlo Napier abbia fatto ricordare che c'era una flotta russa di 30 vascelli di linea nel Baltico; questo può dar cagione di riflettere all'Ammiraglio. »

Ecco il discorso, che lord John Russell, pronunciò alla Camera dei comuni, sessione del 27, in risposta alle interpellanze del sig. D'Israeli, sulle cose d'Oriente:

Io comunicherò alla Camera, dase il nobile lord, sulla questione, che mi è ora indirizzata, tutti gli schiarimenti, che io potrò dare senza pregiudizio del servizio pubblico.

I ministri di S. M. furono prevenuti dal Governo dell'Imperatore di Russia, che l'Imperatore giudicava necessario di spedire una missione speciale a Costantinopoli, a fine di ottenere la ratificazione delle concessioni, fatte alla Chiesa greca a proposito di Luoghi Santi. Io so pur anco che l'Imperatore di Russia aveva a darsi che precedenti concessioni non erano state osservate, e, per conseguenza, egli credeva necessario di ottenere alcuna garanzia che la concessione attuale sarebbe bene e debitamente osservata.

Il Governo russo non specificava punto la garanzia richiesta, né entrava in verun particolare sulle istruzioni, date all'ambasciatore di Russia. Alcune circostanze han fatto temere al granvisir risultamenti eventuali ulteriori; in queste circostanze, egli domandò consiglio al colonnello Rose, e quest'ufficiale ha richiesta la presenza della flotta inglese nei Dardanelli. Il colonnello Rose spedì un piroscafo a Malta con dispiaci, e con preghiera all'ammiraglio, dopo aver letto quei dispiaci, d'esaminare le ragioni, per le quali il granvisir pregava di recarsi ai Dardanelli.

L'ammiraglio Dundas fece pervenire i suddetti dispiaci a Londra, dicendo che aspetterebbe gli ordini del Governo prima di partire da Malta. Il Governo ha approvata pienamente la prudente condotta dell'ammiraglio Dundas. Il colonnello Rose fu egli stesso informato, due o tre giorni più tardi, dal granvisir, non esservi necessità che la flotta inglese movesse da Malta; e però fu di nuovo spedito un piroscafo con dispiaci all'ammiraglio Dundas, con preghiera di non andare in vicinanza dei Dardanelli. Io credo che l'ammiraglio Dundas si sia mostrato in ciò saggiamente cauto, e che il colonnello Rose, dal suo canto, abbia avuto ogni ragione per mandare il suo secondo ordine, affinché la squadra inglese non avesse a partire da Malta. Le pratiche hanno continuato. Lord Stratford (i talenti e la lunga esperienza del quale, nelle cose d'Oriente, sono abbastanza conosciute), ha potuto rendere assai più facili quelle negoziazioni, e mettere in grado il principe Menzickoff d'ottenere dichiarazioni ed atti sufficienti ai suoi occhi, e contro i quali l'ambasciatore di Francia non ha formulato obiezioni importanti.

Si sperava a Londra, e in altre Corti dell'Europa, che una questione (la quale è stata disgraziatamente l'occasione di vertenze e l'origine di vive inquietudini nel Governo turco), stesse per essere appianata, e che la missione del principe Menzickoff avesse una conclusione favorevole. Ma pare che le domande, formulate dal principe Menzickoff, conformemente alle sue istruzioni, siano state tali, che, quantunque, al d'r della Russia, esse non fossero se non quel che dovevano essere per la garanzia dell'esecuzione delle concessioni fatte, quelle domande, dico, tanto dal Governo turco, quanto dall'ambasciatore della Regina a Costantinopoli, e dall'ambasciatore dell'Imperatore dei Francesi in quella capitale, sono state giudicate in modo da far riguardare come pericolose per l'indipendenza della Porta, e come violatrici, fino ad un certo punto, delle stipulazioni, concluse nel 1815, fra tutte le grandi Potenze dell'Europa.

Gli ultimi dispiaci, ricevuti da lord Stratford, sono in data del 9 maggio. Gli ambasciatori d'Inghilterra e di Francia sono stati d'unanime avviso nel valutare gli articoli della convenzione proposta. Nello stato attuale delle negoziazioni, non sarebbe compatibile con gli interessi del servizio pubblico, che il Governo di S. M. producesse le istruzioni, in virtù delle quali lord Stratford è stato autorizzato ad agire. Io posso dir soltanto che esse possono essere qualificate come istruzioni, che lasciano molte cose alla personale prudenza dell'ambasciatore, pur insistendo su questo punto che la politica ben ferma del Governo della Regina consiste nel mantenere invariabile la fede dei trattati, e nel sostenere l'integrità e l'indipendenza del Governo turco. (Segni d'approvazione.)

Forse mi sarò permesso d'aggiungere che, quantunque non ci siano pervenute notizie ufficiali più recenti, io ho la fiducia, secondo le apparenze attuali, che il Governo russo non domanderà definitivamente altra garanzia alla Porta, che quella che sarà compatibile con la piena autorità del Sultano, come Sovrano della Turchia, e con la conservazione della pace dell'Europa. (Applausi.)

La Camera si formò quindi in Comitato sul bill dell'imposta sulla rendita, e ne adottò senza discussione molte clausole.

Alla Camera dei lord, sessione del 27, dopo il discorso di lord Clarendon e alcune osservazioni in proposito dei lord Beaumont e Brougham, le interpellanze sulle cose d'Oriente, non ebbero altro seguito.

#### PAESI BASSI

Preparati in Amsterdam, nei prossimi anni 1854 o 1855 una grande Esposizione industriale sul modello di quella di Londra. (Lloyd di V.)

#### BELGIO

Bruxelles 29 maggio.

Ieri, alle ore 4 e 50 minuti, S. M. il Re e il Duca di Brabante arrivarono in questa capitale. L'accoglienza, fatta agli augusti reduci in tutte le città del Regno, per

cui passarono, fu oltremodo cordiale. Da per tutto si udiva gridare *Viva il Re!* S. M. rispose colla massima benevolenza alle deputazioni municipali, ecclesiastiche ecc., venute a compimentarlo. Alcune di queste fecero allusione al matrimonio del Duca di Brabante, e il Re confermò questo fatto in varie occasioni: « L'unione di famiglia (disse S. M. al Municipio di Tirlemont), a cui faceste allusione, darà al Belgio nuove garanzie. Vi si collegano antiche rimembranze, e posso dire che la nipote di Maria Teresa meriterà bene l'affetto del paese. » Ad una deputazione di Lovanio espressa la speranza che il nuovo connubio consoliderà la situazione del Belgio; pensierosi che ripeté anche a Malines. A Liegi, S. M. disse: « Voi raccogliete ora i frutti della vostra buona e saggia condotta: la vostra esistenza politica è onorata nei paesi esteri. Potete fare assegnamento su un felice avvenire, per quanto è dato farlo su questa terra. » A Brusselles, il Re parlò così alla deputazione del Municipio: « Siamo lieti di ritornare nel nostro buono e caro Belgio, circondati da un affetto vero, e vivamente espresso, come di figli a padre. L'accoglienza, fattaci in Germania, prova quanto sia simpatica la nostra nazionalità. Ventidue anni sono un periodo lungo nella storia d'un popolo; ma breve, quando si tratta di fondare una nazionalità, che sappia conquistare la stima dei popoli. Spero che il nostro viaggio permetterà al mio caro e ben amato figlio di concorrere alla prosperità della nostra bella, buona e patriottica città di Brusselles. » Alle ore 6, S. M. e i RR. Principi partirono pel castello di Laeken. Iersera moltissime case furono illuminate.

#### FRANCIA

Parigi 29 maggio.

Il ministro dell'interno, dopo aver preso gli ordini dell'Imperatore, ha testè accordato un'annua somma di 500 franchi alla vedova Balzac, madre dell'illustre romanziere.

Reca sorpresa che la *Patrie*, la quale ha voce d'essere uno degli organi del Ministero, riferisca oggi l'estratto dei giornali inglesi, che tutti parlano della probabilità d'un accoglimento non pacifico della questione d'Oriente; e, fra gli altri, un articolo del *Times* che termina in questo modo:

« Assicuratevi che, in una recente conferenza fra l'Imperatore de' Francesi e l'ambasciatore di Russia, l'Imperatore dichiarò che il suo più ardente desiderio era di mantenere la pace dell'Europa, e che non aveva neppure una occasione di provare che tal era il suo desiderio; ma aggiunse che non esiterebbe a cangiare politica, se la Russia mettesse innanzi pretese contrarie agli interessi della Francia e dell'Oriente. »

Il ministro degli affari esteri, sig. Drouyn di Lhuys, diede ieri un gran pranzo, che S. A. I. la Principessa Matilde e S. A. R. il Duca di Genova degnaronsi onorare di lor presenza, ed al quale assistevano: i signori ministri di Toscana e di Napoli, il sig. ministro di Sardegna e la signora marchesa di Villamarina, il sig. principe di Montléart, il sig. principe e la signora principessa della Cetera, il sig. principe di S. Giacomo, il sig. marchese di Brignole-Sale, la signora marchesa di Boyd, la signora marchesa d'Adda, il sig. conte e la signora contessa d'Antiochia, il sig. conte e la signora contessa Resta, il sig. marchese Visconti, i sigg. marchese di S. Marzano, marchese Rapallo, conte Avogadro e conte Della Valle, i signori di campo di S. A. R. il Duca di Genova; i ministri di S. M. l'Imperatore ec. ec. Così la *Patrie*.

Da carteggi dell'*Indépendance belge*, in data del 27 e 28 maggio, togliamo quanto appresso:

« Dura sempre una certa agrezza fra il Governo e il Senato, a proposito della tendenza d'opposizione, mostrata da quest'ultimo Corpo, riguardo al senatoconsulto concernente l'ordinamento delle colonie. Pare che già si perdono molto meno che al Corpo legislativo di resistere al potere. Nella sessione di giovedì scorso, a proposito d'una questione forestale, avendo il sig. Carlo Dupin arrischiato alcune osservazioni, ne fu sgramente rimproverato dal ministro di Stato, sig. Fould, che parlava altresì come senatore. Il sig. C. Dupin rinnegò ogni ostilità sistematica e premeditata, e rispose con la maggior dolcezza alle aggressioni del sig. Fould.

« L'opuscolo, già annunziato, del sig. di Larochejacquelein sta per uscire in luce; eccovi, presso a poco, la sostanza di esso. L'autore risale alla Restaurazione ed alle cause della rivoluzione di luglio: giunto al tempo della Re-

#### GAZZETTINO MERCANTILE

VENEZIA 4 GIUGNO 1853. — Ieri, sono entrati in porto: proveniente da Bahia e Malta il brigantino bremese *Henrich*, capitano Haesloop, con zuccheri per Faustino Pietroboni; e da Galatz il brigant. greco *Ispanidi*, capit. Deda, con segala per Faccononi, di Padova. Inoltre, alcuni trabaccoli, fra quali il napoletano, capitano Shish, con olii, da Corfù e Trieste, per Federico De Piccoli.

I frumenti indigeni vennero pagati a L. 17, in vista d'aumento; i frumenti di Galatz, per consegna in ottobre e novembre, a L. 9.75; pronti di Braila da L. 9.25 a 9.35. Qualche dettaglio d'oli di Corfù a d. 250. — Le valute d'oro da 1/4 ad 1/5; le Banconote a 91; il Prestito lomb.-veneto a 92, offerto; le Metalliche da 85 1/4 a 1/5, e per agosto da 86 ad 86 1/4; la conversione dei Vigiliati ad 88 1/4, e per agosto ad 89; le Azioni centrali a 95 1/4.

#### DISPACCIO TELEGRAFICO.

Corso delle carte pubbliche in Vienna

DEL 3 GIUGNO 1853.

Obbligazioni dello Stato (Metalliche) al 5 p. 100 - 94 1/4  
dette detto - - - - - 4 1/4 - 84 1/4  
dette detto - - - - - 3 - 75 1/4  
dette detto - - - - - 3 - 57 1/4

Prestito con estrazione a sorte del 1834, per f. 100 - 135  
dette - - - - - 1839 - 100 - 135  
dette, al 5 p. 100 - 1852 - 94 1/4  
dette lomb.-veneto al 5 p. 100 - 1850 - 94 1/4

Azioni della Banca, al pezzo - 1436  
dette della Strada ferr. Ferdin. del Nord di f. 1000 - 2255  
dette - - - - - Vienna a Glognitz - 500 -  
dette - - - - - Oedenbrunn - 200 - 120  
dette - - - - - Budva a Linz e Gmund - 250 - 273  
dette della navigaz. a vapore del Danubio - 500 - 776  
dette del Lloyd austriaco di Trieste - 500 -

#### Corso dei cambi.

Amburgo, per 100 talleri Banco - Rs. 160 - a 2 mesi L.  
Amsterdam, per 100 talleri corr. - 150 1/4 a 2 mesi  
Augusta, per 100 fiorini corr. - Fior. 108 1/4 Uso L.  
Francoforte sul Meno, per fior. 120, valuta dell'Unione della Germania meridionale, sul piede di fior. 24 1/4 - 107 1/4 a 3 mesi L.  
Livorno, per 300 lire toscane - 108 1/4 a 2 mesi D.

Londra, per una lira sterlina - - - f. 10-41 - br. term. L.  
Milano, per 300 lire austr. - - - 108 3/4 a 2 mesi L.  
Marsiglia, per 300 franchi - - - 128 1/4 a 2 mesi L.  
Parigi, per 300 franchi - - - 128 1/4 a 2 mesi L.  
Aggio degli zecchini imperiali - - - - p. 70.

#### MONETE. — VENEZIA 3 GIUGNO 1853.

ORO.	ARGENTO.
Sovrano - - - - - L. 41-42	Tallori di Maria Teresa L. 6-20
Zecchini imperiali - - - - - 14 -	di Francesco I. - 6-16
in sorte - - - - - 13-92	Crociati - - - - - 6-69
Da 20 franchi - - - - - 23-70	Pezzi da 5 franchi - - - 5-89
Doppie di Spagna - - - - - 93-30	Francesconi - - - - - 6-54
di Genova - - - - - 94-10	Pezzi di Spagna - - - - - 6-46
di Roma - - - - - 20-25	
di Savoia - - - - - 33-40	
di Parma - - - - - 24-80	
di America - - - - - 96-30	
Luigi nuovi - - - - - 27-60	
Zecchini veneti - - - - - 14-35	

#### CAMB. — VENEZIA 3 GIUGNO 1853.

AMBURGO.	AMSTERDAM.	LIVORNO.	PARIGI.	BRUXELLES.
218	246 1/4	623	117 3/4	117 3/4
218	246 1/4	623	117 3/4	117 3/4
218	246 1/4	623	117 3/4	117 3/4
218	246 1/4	623	117 3/4	117 3/4
218	246 1/4	623	117 3/4	117 3/4

#### ARRIVI E PARTENZE. — NEL 3 GIUGNO 1853.

ARRIVATI. — Da Milano: i signori Drummond Francesco Carlo, possid. inglese. — Tampier Vittore, negoz. di Romans. —

Bengough Enrico Federico, Inglese. — Da Vidana: Mazzuchini nob. co. Giuseppe, dott. in legge. — Da Firenze: Harford Scandrett Giovanni, propr. inglese. — Habersham T. A., Dixon Tommaso H., Russell P. Natanielo, Edings Evans Giovanni e Wilson Giacomo G. Americani. — Da Trento: Bailey Sandford Giacomo e Wagner Douglas Arturo, ecclesi. inglesi. — Da Roma: Hericart de Thury, membro dell'Istituto accademico di scienze a Parigi. — Da Ferrara: Mac Alister Guglielmo, viceconsole inglese a Ferrara. — Da Trieste: Apponyi, co. Rodolfo, I. R. ciambellano e consigliere di Legazione. — S. E. la contessa Teresa de Apponyi. — Harrison Apollonios W. e Brown Guglielmo S., possid. americani.

PARTITI. — Per Milano: i signori Montague Edyart, Inglese. — Gontard Enrico, propr. di Angers. — Rioult de Neuville visconte Paolo Enrico e Rioult de Neuville co. Leone Alfredo, propr. di Parigi. — Stuart Montague Edoardo, gentil. inglese. — Per Verona: de Vierge conte, generale di brigata bavarese. — Ghika Anna Teodora, di Jassy. — Per Firenze: Mitchell Garden Francesco, Inglese. — Per Trieste: Espinera Domenico, negoz. dal Chili. — de Vraneyzart zar. Giovanni Antonio, possid. di Agram. — Anchovena Giovanni ed Anchovena Nicola, proprietari a Buenos-Ayres. — Dickinson Stewart Sebastiano, Inglese.

#### MOVIMENTO SULLA STRADA FERRATA.

Nel giorno 2 giugno. — Arrivati - - - - - 707  
Partiti - - - - - 821

#### TRAPASSATI IN VENEZIA.

Nel giorno 29 maggio 1853. — Vicelli-Boldarin Teresa, d'anni 78, ricoverata. — Valatelli-Rossi Maria, di 55, civile. — Cagnolini Angela, di 87, ricoverata. — Laborovich Antonio, di anni 50, possidente. — Folin Giulia, di 1 anno e 3 mesi. — Volpato Maria, di 1 anno e 4 mesi. — Basso Regina, di 1 anno e 5 mesi. — Gasparini Adele, di 1 anno e 9 mesi. — Savio Guglielmo, di 9 anni. — Fenti Angelo, di 70, rimessato. — Totale N. 10.

Nel giorno 30 maggio. — Giacuzzi Apollonia, d'anni 25, domestica. — Dell'Angela Giovanni, di 63, manovale. — Trevisan Angelo, di 38, villico. — Bona Anna, di 5 anni ed 8 mesi. — Vajenti-Barbaro nob. contessa Anna, possidente. — Bonassi Luigi, di 2 anni e 4 mesi. — Totale N. 6.

Nel giorno 31 maggio. — Mularo Valentino, d'anni 60, lavorante di tabacchi. — Vason Franc., di 62, industriale. — Burgo Giacomo, di 16, domestica. — Gorini Antonio, di 34, marinaio. — Appiani Guido, di 2 anni e 1/2. — Morosini-Vianello Maria, di 63, lavoratrice. — Valloni Bortolo, di 28, peataio. — Sartori Maria, di 1 anno e 1/4. — Garbiza Margherita, di 2 anni e 3 mesi. — Marini Paolo, detto Pausa, di 60, facchino. — Totale N. 10.

#### ESPOSIZIONE DEL SS. SACRAMENTO.

Il 4 e 5, in S. NICOLÒ DE' MENDICOLI.  
Domani, domenica 5, anche in S. LUCA EVANGELISTA.  
Il 6 e 7, in S. SOFIA.

#### OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatte nel Seminario patriarcale all'altezza di metri 20.21 sopra il livello medio della laguna.

VENERDI 3 GIUGNO 1853.

Ora	L. del Sole	Ora 2 mar.	Ora 9 sera.
Barometro, pollici - - - - -	28 1 0	28 0 7	28 0 0
Termometro, gradi - - - - -	13 2	14 7	15 0
Igrometro, gradi - - - - -	76	76	78
Anemometro, direzione - - - -	N.	N. E.	N. N. E.
Stato dell'atmosfera - - - - -	Piovigginoso.	Burrascoso.	Nuvoloso.

Età della luna: giorni 27.

Punti lunari: — | Pluviometro, linee: 1 1/4.

#### SPETTACOLI. — SABATO 4 GIUGNO 1853.

TEATRO GALLO A S. BENEDETTO. — Riposo.  
TEATRO MALIBRAN. — Riposo.  
TEATRO A S. SAMUELE. — Grande produzione mimico-plastico-aereo-pendente del prof. L. Keller. — Alle ore 9.  
TEATRO GALLO A S. BENEDETTO.  
Domani, domenica 5 giugno, il *Rigoletto* del Verdi. — Alle ore 9.  
Martedì, 7 detto, il *Rigoletto* ed il terzo atto dei *Due Foscari* del Verdi.



pubblica del 1848, esamina quali fossero le probabilità d'una ritorsione; respinge la guerra esterna e la guerra civile; ammette come ottimo l'appello alla volontà nazionale, ch'egli ha si spesso domandato, e sorge, con più ragione, contro l'impotenza di tutti gli sforzi divergenti della maggioranza, quando si trattava di ricostituire un potere: la vivacità, la quale il sig. di Larochejquelein si sceglie contro maneggi, assai male accolti senza dubbio, ma de' quali forse sarebbe stato meglio non ridestare la memoria, può valergli vive rassicurazioni. Ei spiega appresso come i legittimisti fossero invitati dal Comitato della via di Poitiers (senza ch'ei potessero i suoi disegni) a servir di agnello ad una nuova usurpazione orleanista. L'autore, che l'odio contro quest'ultimo partito traviava in deplorabile modo, si colloca in un punto di vista più giusto e più moderato, quando rende giustizia alla moderazione relativa della democrazia, dopo la rivoluzione del 1848, ed agli uomini onorabili della Repubblica moderata, che contrabbandarono a mantener l'ordine. Il sig. di Larochejquelein, disperando del ristabilimento della Monarchia tradizionale, avrebbe voluto ancora mantenere la Repubblica; ei mostra ch'ella fu uccisa dalla maggioranza della Legislatura. Quindi, nuovamente insistendo sull'impotenza, in cui quella maggioranza era, di rilevare la Monarchia, quando anche ell'avesse potuto per questo scopo accordarsi, dichiara che si collega a coloro, i quali reputano che il colpo di Stato del 2 dicembre abbia salvato la Francia. Fa una spaventosa pittura del cataclismo sociale, che si era preparato nel 1852; dichiara ch'ei se ne il Governo, al quale non vede nessun successore possibile (ed a questo proposito l'inimicizia irrimediabile dell'autore contro gli Orléans ed il suo orrore per la fusione si manifestano ancora); sembra bisimulare coloro fra i suoi colleghi, i quali non tengono conto a quel Governo de' servizi, ch'ei res; e della volontà nazionale, di cui è l'espressione; ricorda le male volontà, che lo sciolsero da' suoi obblighi verso il suo partito; e tuttavia aggiunge: *Noi restiamo legittimisti*; incitandolo a sua ultima pagina un voto pel trionfo d'un Governo, che avveri l'unione della libertà e dell'autorità. Ecco il rapido succinto di questo strano opuscolo, ch'io non giudico nel suo insieme; ma che, in qualunque modo si giudichi, è destinato, non istintivamente a crederlo, a levare un gran suono.

« L'opuscolo del sig. di Larochejquelein è uscito a stampa in questo momento (il 28.) »

Leggesi nel *Courrier de Marseille* del 24 maggio: « L'ammiraglio St. wart, nuovo comandante in secondo della flotta inglese del Mediterraneo, giunse ieri a Marsiglia; ei prese subito posto a bordo del *Caradoc*, che aspetta ad ogni istante un corriere, latore delle nuove istruzioni del Gabinetto per lord Redcliff, ambasciatore della Gran Bretagna a Costantinopoli. »

#### GERMANIA PRUSSIA

Berlino 29 maggio.

L'Indicatore di Stato pubblica la seguente legge sulla formazione della prima Camera:

NOI FEDERICO GIUGIELMO, per la grazia di Dio Re di Prussia, ec. ec.

Ordiniamo, col consenso delle Camere, quanto appresso:

- « Art. 1. La prima Camera verrà formata mediante ordinanza reale, che potrà esser modificata solamente mediante una legge, da rilasciarsi di concerto colle Camere.
- « La prima Camera verrà composta di membri, nominati dal Re con diritto di successione o pure in vita.
- « Art. 2. Colla pubblicazione di quest'ordinanza vengono posti fuori d'attività gli articoli 65, 66, 67 e 68 dell'Atto costituzionale 31 gennaio 1850 e la legge elettorale provvisoria, pubblicata il 30 aprile 1851 per i Principati di H. enzollero, e subentra in loro vece il surriferito articolo.
- « Art. 3. Fino alla pubblicazione dell'ordinanza contemplata nell'articolo 1, resta in attività, per le elezioni della prima Camera, la risoluzione 4 agosto anno scorso.
- « In fede di che, apponiamo la Nostra firma ed il suggello reale.
- « Dato a Potsdam, 7 maggio 1853.

FEDERICO GIUGIELMO.

di Manteuffel. — von d. Heydt. — Simons, — di Raumer, — di Westphalen, — di Bodelschwing, — di Bonin. »

Bonna 25 maggio.

Questa mattina, per ordini superiori, giunti da Berlino, furono fatte dal giudice dell'Università, accompagnato dai bidelli, perquisizioni presso i nostri studenti. Ma il risultato, a quel che odesi, fu minimo. Furono soltanto sequestrati libri ed opuscoli proibiti.

Anche a Jena, nella prima festa delle Pentecoste, furono alle 4 del mattino, fatte perquisizioni domiciliari dal Giudizio accademico, nella bettola dei così detti *Burgkellern*, che sono una Società di studenti, e nelle abitazioni di alcuni membri di essa Società. (G. Uff. di V.)

DUCATO DI ANHALT-DESSAU

Dessau 25 maggio.

È ora seguita l'unione dei due Ducati di Anhalt-Dessau ed Anhalt-Köthen in un solo Ducato. La Collezione delle leggi re ha pubblicato i relativi atti.

(Austria.)

## NOTIZIE RECENTISSIME

### PARTE UFFICIALE

Vienna 2 giugno.

S. M. il Re de' Belgi, d'intelligenza con S. M. I. R. A., qual Capo supremo dell'augusta Casa imperiale, ha domandata per suo figlio, il Principe Leopoldo, Duca di Brabante, la mano della serenissima Arciduchessa Maria Enrica Anna, figlia di S. A. I. l'or defunto Arciduca Giuseppe e della serenissima Arciduchessa Maria Dorotea, reale Principessa di Wirttemberg.

Questa domanda trovò, tanto da parte della serenissima Arciduchessa madre, quanto da quella dell'Arciduchessa Maria, la più amichevole accoglienza, e venne quindi promessa al Principe Leopoldo, conforme ai suoi desiderii, la mano di S. A. I.

Noi andiamo quindi incontro ad una unione, la quale colmerà della più viva gioia e contentezza, non solo le due Case regnanti, ma ben anche i lor popoli.

(Corr. Ital.)

### PARTE NON UFFICIALE

#### Impero Russo.

Scrivono da Brody, in data 28 maggio, quanto segue: Iersera ci giunse, mediante corriere da Odessa, nuove sull'arrivo del principe Menz koff in quella città. L'ambasciatore ordinario russo, accreditato presso la Porta, s'aspettava, alla partenza del corriere, in Odessa, entro due giorni; ed il fermento era naturalmente generale, stante l'intero commercio, che unisce Odessa a Costantinopoli. Ieri sera sono passati per qua anche i tri corrieri, con dispacci privati per alcune Case commerciali d'Odessa, che portavano a Leopoli notizie da far telegrafare, il cui contenuto era di non vendere pel momento le provvigioni di fumento in Londra e Marsiglia, perchè una guerra ed un possibile blocco dei porti farebbe crescere considerevolmente i prezzi. In Jassy si aspetta giornalmente la marcia dei Russi. Qui appunto torna a proposito di dimostrare l'importanza, che avrebbe la prosecuzione della linea telegrafica da Leopoli fino alla nostra città di confine, sia pel Governo, come per gli interessi dei privati; la piccolissima distanza richiederebbe un dispendio incalcolabile, mentre l'utile e la rendita sarebbero grandi. »

(Idem)

#### Principati Danubiani.

Scrivono da Jassy alla *Gazzetta di Temesvar*: « Qui generalmente si crede ad un'imminente rottura fra la Russia e la Turchia. Anche l'occupazione dei Principati non sembra cosa molto lontana, almeno a quanto dimostrano le apparenze. Una notizia, qui giunta il 13 maggio, dai confini della Moldavia, annuncia l'arrivo in Suinty, di un ingegnere militare russo, che esaminò accuratamente il ponte. In Ceriva si fanno, da alcuni giorni, preparativi per un passaggio sul Pruth; e il vicemiraglio russo Karreff, ritornato poco tempo fa in Odessa da Costantinopoli, arrivò all'improvviso nei primi giorni di questo mese: in Rendi, dove ebbe una lunga conferenza col console di Galatz, s.g. Col. Scibto dopo il ritorno di quest'ultimo a Galatz fu fatto acquisto, per conto del Governo russo, di diecimila pezzi di fusi d'albero, che evidentemente dovranno servire per un passaggio sul Danubio. Secondo l'opinione di persone ben informate, il vicemiraglio Karreff sarebbe venuto in questo paese anche per trovarsi pronto, in caso di bisogno, ad assumere il comando delle sciatuppe cino-niere nelle bocche del Danubio. »

(Corr. Ital.)

#### Isole Ionie.

Leggesi in un carteggio dell'*Osservatore Triestino*, in data di Corfù 26 maggio:

« In questi ultimi giorni, furono qui pubblicati vari documenti, che destano generale interesse. In un dispaccio del lord Alto Commissario, del 4 aprile p. p., diretto al presidente del Senato ionio, erano motivate le ragioni, che lo inducono a domandare l'approvazione d'una legge, che accordi poteri maggiori alla polizia, onde assicurare la pubblica tranquillità in questi Stati, perturbata da alcuni facinorosi; ed in conseguenza di ciò, il Governo pubblicò realmente in data del 9 aprile, una legge che accorda estesissimi poteri ai direttori di polizia.

« Un secondo dispaccio dello stesso lord Alto Commissario, diretto pure al presidente del Senato, ed una risoluzione di quest'ultimo, in data dell'11 maggio, furono pubblicati, coi quali viene stabilita per otto anni una convenzione di commercio e navigazione tra i Governi portoghesi e ionio, in seguito alla quale i sudditi portoghesi negli Stati ionii sono messi, nelle loro relazioni di commercio e di navigazione, a parità degli Ionii e delle altre nazioni privilegiate, previa una simile reciprocità nel Portoghesi verso i sudditi ionii.

« Un terzo dispaccio, finalmente, del lord Alto Commissario, diretto al presidente del Senato, propone l'istituzione di due Commissioni, l'una pel miglioramento dell'agricoltura e la coltivazione dell'olivo, la seconda per migliorare le condizioni e relazioni tra i proprietari della campagna ed i coloni. Il Senato infatti pressò già alla nomina della Commissione d'agricoltura, e la destinò ad ambo i rami proposti. »

Parigi 30 maggio.

La rassegna annunciata seguita ieri, a malgrado del cattivo tempo, che durò tutta la giornata, nella pianura di Satory. Tutte le truppe erano sotto il comando del generale Magnan. A mezzogiorno, esse avevano preso posizione nel disanzi del camp, la fanteria in prima linea, la cavalleria dietro la fanteria.

Ad un'ora, l'Imperatore, in abito di generale di divisione, è giunto da Saint-Cloud nel cortile del palazzo di Versaglia. Egli era accompagnato da S. A. R. il Duca di Genova, e circondato dagli ufficiali della sua Casa militare.

L'Imperatore passò dapprima innanzi alla fronte della fanteria, poscia innanzi alla cavalleria, e quindi si collocò, pel difilamento, sulla spianata, di contro al campo di Satory. Egli aveva alla sua destra il Duca di Genova e alla sinistra il Principe Napoleone.

Dopo il difilare delle truppe, la cavalleria, facendo una mossa per pelotoni, è venuta a formarsi di nuovo in battaglia a fronte dell'Imperatore ed eseguì una carica al galoppo.

Nel momento, in cui l'Imperatore si ritirava col suo corteggio, l'Imperatrice è giunta in carrozza scoperta sul campo delle evoluzioni.

Tutti i reggimenti di cavalleria ricondussero l'Imperatore e l'Imperatrice fino alla piazza d'armi di Versaglia, e difilarono di nuovo innanzi a loro.

Swizzera.

Leggesi nel *Galignani's Messenger*: La *Démocratie* annunzia, sotto la rubrica TICINO, che, per parte dei conservatori, circola un indirizzo al Consiglio federale, inteso a pregare di porre, quanto si può più presto, un termine al presente stato di cose; giacchè altrimenti le persone, che sottoscrissero l'indirizzo, preferiranno di farsi sudditi austriaci, anzichè rimanere svizzeri. Questo indirizzo ha già ottenuto 650 sottoscrizioni. »

Berlino 29 maggio.

Per quello che si assicura in crocchi bene informati, durante il soggiorno di S. M. il Re nella residenza austriaca, avrebbero avuto luogo, nei circoli superiori, riguardo alla questione svizzera conferenza di somma importanza. Diceasi che S. M. il Re notificò prossimamente al Ministero essere suo Sovrano volere che, nella questione di Neuchâtel, si proceda con tutta risoluzione. »

(Corr. Ital.)

Altra del 30.

Il *Correspondenz Bureau* annunzia che, le due grandi Potenze tedesche abbiano ferma intenzione di rendere la Confederazione germanica forte dirimpetto all'estero, come promosse il suo benessere nell'interno. Il viaggio del Re alla volta della residenza austriaca, sarebbe anche in questo riguardo di somma importanza, ed ognuno si ripromette bene, dalle premure di S. M. il Re.

Francoforte 29 maggio.

Nei nostri crocchi, parlasi attualmente delle comunicazioni, fatte all'invio presidente dai rappresentanti inglesi e francesi presso la Confederazione germanica. Esse non avrebbero carattere ufficiale, e tenderebbero a far emettere gli inconvenienti, che nascerrebbero da una chiusa dei confini verso la Svizzera, da parte dei limitrofi Stati federali. Una risposta a questa comunicazione non sarebbe ancora seguita. (Corr. Ital.)

### Dispacci telegrafici.

Londra 1.º giugno.

S. A. R. il Duca di Genova è giunto ieri sera a Londra in ottimo stato di salute: oggi sarà ricevuto da S. M. la Regina e pranzerà al palazzo di Buckingham. Le carrozze di Corte andranno domani a prendere S. A. R. pel grande ricevimento.

Malta 24 maggio.

La squadra inglese è ancora nel porto. L'ammiraglio Ommaney è stato chiamato in città per dispaccio telegrafico. La squadra della Marina è stata veduta sabato (21) nella baia di Bscaglia.

Brusselles 1.º giugno.

Ieri il Re ricevette le congratulazioni della Camera. Fu presentato il progetto d'una dotazione di 500,000 fr. al Principe reale.

L'Aia 1.º giugno.

I primi risultati elettorali sono favorevoli al Ministero.

## ATTI UFFICIALI.

AVVISO.

Si porta a comune notizia che, nel giorno 9 giugno 1853, alle ore 11 antimerid., nell'I. R. Ufficio delle sussistenze militari in Palmanuova, si procederà alla vendita quella quantità degli stracci, che, durante l'anno dal 1.º luglio 1853 a tutto giugno 1854, saranno derivanti dai letti militari di tutti gli I. R. Magazzini dei letti del Regno Lombardo-Veneto, in via di pubblico incanto, ed al miglior offerente, salva però la Superiore approvazione per il contratto rispettivo.

La quantità approssimativa degli stracci in un anno, consista circa:

Stracci di lana in 160

bianchi » 200

neri » 280

di cotone 40

centinaia di Vienna.

Resta libero all'offerente di fare la sua offerta per tutta la quantità degli stracci inservibili, o solamente per uno o l'altro genere.

Chiuso il protocollo d'asta, non si accetteranno ulteriori offerte, fossero anche migliori.

Il deposito da fare consiste in 200 L. austr. in moneta sonante.

Chi desiderasse di ripetere maggiori dilucidazioni intorno alle condizioni d'asta, potrà rivolgersi all'Ufficio suddetto.

Dall'I. R. Ufficio delle sussistenze militari, Palmanuova il 28 maggio 1853.

Coram me,

WIMPFEN.

GIOVANNI MILLION,

I. R. Aggiunto delle sussist. militari.

AVVISO D'ASTA.

(2.º pubb.)

Per ordine Superiore si farà nel giorno 10 giugno 1853, alle ore 11 antimeridiane nei locali d'Ufficio, sito nella parrocchia di S. Felice calle Cà d'Oro al civico N. 3934, un esperimento d'asta per la vendita degli stracci inservibili, provenienti dagli oggetti da letti militari sulla epoca dal 1.º luglio 1853 a tutto giugno 1854 in tutti gli I. R. Magazzini dei letti militari del Regno Lombardo Veneto.

La quantità che ne risulterà nella detta epoca ammontierà approssimativamente a centinaia di Vienna:

N. 200 degli stracci bianchi provenienti dalle lenzuole

280 » greggi » dai paglioni

160 » di lana » dalle coperte

40 » di cotone » id. id.

Il contraente potrà prenderli in consegna immediatamente nelle diverse stazioni, od anche tutte le quantità in questa Città. Ogni aspirante per esser ammesso all'atto d'asta dovrà verificare la sua idoneità a simili imprese mediante certificato della competente Autorità locale, e di poi prestare un deposito di lire 1000.

La vendita sarà accordata al miglior offerente salva la superiore approvazione.

Chiuso l'atto d'asta non si accetteranno ulteriori offerte. Il capitolato d'asta è ostensibile nel suddetto Ufficio alle solite ore d'Ufficio.

Dall'I. R. Amministrazione letti militari, Venezia 28 maggio 1853.

L'I. R. Maggiore e Controllore BENEDEK.

L'I. R. Aggiunto alle sussistenze militari NITARSKI.

## AVVISI PRIVATI.

### ANNUNZI TIPOGRAFICI.

Presso i principali librai di qui e fuori, trovansi vendibile il libro intitolato:

# MAZZINI

GIUDICATO DA SÈ E DA' SUOI

DI GIULIO DI BEVAL.

Prima versione italiana. — Prezzo effett. L. 2:50.

N.º 2890.

AVVISO

Andando la Camera, fra otto giorni dalla inserzione del presente Avviso, a volturare il negozio Vendita granate, olio, ec., a S. Marziale, fondamento Ormesini, N. 3225, da R. s. Lazzarini, moglie ad Antonio Dall'Arm, a L. vi G. briele, fu Salemon, se ne dà pubblico annunzio, per ogni effetto di ragione e di legge.

Dalla Camera di commercio ed industria, Venezia 30 maggio 1853.

Il Vicepresidente, G. MONDOLFO.

Pel Segretario, G. Canali.

L'AZIENDA ASSICURATRICE di Trieste, proprietaria dello Stabile, ch'era conosciuto sotto il nome di *Albergo alla Regina d'Inghilterra* sito in Parrocchia di S. Marco, rende noto che è disposta a passare all'affittanza di detto locale, in cui viene aumentato il numero delle *casche da Bagno*. Previene inoltre che nel vicino *Palazzo fu Molin* ora egualmente di sua proprietà, vi sono da affittarsi tre Ammezzi e grande Magazzino.

Chiunque bramasse applicarvi, potrà rivolgersi AL CANCELLLO DELLA FILIALE DELL'AZIENDA SUDETTA posto in Piazza S. Marco sotto le Procuratie vecchie, all'Orologio, N. 144 rosso, per conoscere i patti di locazione e per l'opportuna visita dei locali.

## C. I. CRISTOPHE

essendosi associato con Fabbricatori di Bigiotterie ed Orologi di Parigi e Ginevra, nello scopo di offrire grandi assortimenti a prezzi vantaggiosi,

PREVIENE GLI ABITANTI DI QUESTA

ILLUSTRE CITTA', NONCHÉ I FORESTIERI,

che col giorno PRIMO LUGLIO p. v.

riaprirà il suo Negozio, ampliato, sotto le Procuratie vecchie N. 145-146, ora in ristauo, sotto la ragione di

**CRISTOPHE BRÉMONT**

et **SCHOULZ.**

Chi favorirà di onorarlo, potrà convincersi che, tanto per la scelta e la novità, quanto per la discretezza de' prezzi, rimarrà soddisfatto. Verrà garantito il titolo dell'oro, e la vendita tanto pel commercio, che al dettaglio, sarà A PREZZI DI FABBRICA.

## STABILIMENTO

di Bagni salsi e dolci, per Fanchi Termali e Marini,

A S. SAMUELE

IN CALLE GRASSI riguardante il CANAL GRANDE.

## DA VENDERSI

PIETRE COTTE, COPPI E CALCINA

ALLA FORNACE MONFERA IN ORIAGO

Ai seguenti prezzi fissi:

Pietre Elette, al migl.º A.L. 28:00

Pietre comuni » » » 18:00

Tavelle . . . » » » 18:00

Coppi padovani » » » 45:00

Calcina, al mastello » 1:25

Il sottoscritto ha l'onore di prevenire i signori forestieri, e tutti quelli che vorranno servirsi all'Albergo nominato

## LA FAMA

sito in questa città, parrocchia S. Zaccaria,

Calle delle Rasse N. 4590,

che nella settimana ventura viene aperto l'esercizio del detto locale, il quale fu di recente con tutto decoro possibile addobbato; fornito poi di scelte vivande, a modici prezzi, confezionate da esperto cuoco, e di eccellenti vini esteri e nazionali. Garantendo l'ottima servitù in ogni riguardo, spera d'essere onorato da molti ricorrenti.

Venezia, il 3 giugno 1853.

GIUSEPPE VIANELLO.

IL 12 MAGGIO SCORSO

FU SMARRITA

UNA PRIMA DI CAMBIO

di austr. L. 1743:50 in oro, al corso abusivo,

tratta da R. Costantini, in data di Trieste 8 maggio 1853, a cinque mesi data, a carico G. Salvadori di Serravallo, pagabile in Venezia, e da questi, accettata al domicilio del sig. Faustino Pietrebboni.

Si prega pertanto qualunque l'avesse ritrovata di volerla consegnare, entro giorni quindici da oggi, al sig. Faustino Pietrebboni, domiciliario, ch'è, scorso tal termine, si riterà essa cambiale come mai avvertuta, e per conseguenza cassa, nulla e di non valore.

## BAGNI E FANGHI

Bortolo Meggiarato, proprietario delle antichissime Terme di S. Pietro Montagnon, sui Colli Euganei, avverte che, anche nel corrente anno, ha riaperto il suo Stabilimento, aggiungendo maggiore comodità nei locali, nonché nuove costruzioni di viali, passeggi ed altro, onde rendere sempre più comodo e piacevole l'alloggio. Quanto al trattamento, non fa alcuna promessa, mentre il numeroso concorso è la più solenne testimonianza della generale soddisfazione degli accorrenti.

FRATELLI VALERIO E FRANCESCO GATTI

di Milano

NEGOZIANZI IN CAVALLI

avvisano l'arrivo di un trasporto di

**N. 130 CAVALLI**

da carrozza, da sella e da doppio uso, delle migliori razze del Mecklemburgo, croisés inglesi, di Prussia e di puro sangue inglesi, i quali saranno visibili in Padova, nelle Scuderie, altre volte di Berto, in Prato della Valle, il giorno 10 giugno e successivi del corrente anno 1853.

Cavalli da carrozza delle migliori razze del Mecklemburgo.

N. 70 Cavalli di mantello baio oscuro, baio dorato, zaini e poco segnati

6 » morello zaini e poco segnati

6 » grigio

Cavalli croisés e prussiani da carrozza e da doppio uso.

N. 20 Cavalli di mantello baio zaini e poco segnati

4 » scuro zaini

Cavalli croisés prussiani e di puro sangue inglesi da sella e da doppio uso.

N. 16 Cavalli di vario mantello, maschi e femmine, tutti bene ammaestrati

8 » di vario mantello di puro sangue inglesi

N. 130.

Prof. MENINI, Compilatore.



# FOGLIO D'ANNUNZII DELLA GAZZETTA UFFICIALE DI VENEZIA

N. 6775. 2.<sup>a</sup> pubbl.

Editto.

Si notifica all'ignoto Domenico Mantelli di Povegliano che la ditta Vincenzo Capriati coll'avv. Gelich produsse in di lui confronto e di Gio. Batt. Scandella negoziante la petizione 15 marzo p. p. n. 3817, per precetto di pagamento entro tre giorni di a. l. 1074:93 ed accessori, in dipendenza a Cambiale 30 ottobre 1852, e che il Tribunale con odierno D. ceto chiamando le parti nel giorno 15 giugno p. v. alle 9 ant per le deduzioni da farsi sotto le avvertenze dell'Ordinanza Ministeriale 31 marzo 1850, ne ordinò l'intimazione all'avv. di questo Foro D. R. M. Vezzi che venne destinato in suo curat. ad actum, ed al quale potrà far giungere utilmente ogni cieduta eccezione o scegliere altro procuratore indicandolo al Tribunale, mentre in difetto dovrà ascrivere a se medesimo le conseguenze della propria inazione.

Ed il presente si pubblichi ed affigga nei luoghi soliti, e s'inscriva per tre volte in questa Gazzetta Ufficiale a cura della Spedizionale.

Dall'I. R. Tribunale Mercantile Cambiario Marittimo in Venezia,

Li 11 maggio 1853.

Il Presidente

SCALARI.

Barbaro, Cons.

Bennati, Cons.

Locatelli.

N. 7241. 2.<sup>a</sup> pubbl.

Editto.

Si notifica a Carlo Tessaro neg. di qui assente d'ignota di mora, che Nicolò Gorizza coll'avv. Gelich produsse in di lui confronto la petizione 13 maggio corr. n. 7241, per precetto di pagamento entro tre giorni di a. l. 1500 effettive in dipendenza a cambiale 4 febbraio 1853 ed accessori, e che il Trib. con odierno Dec. facendovi luogo sotto comminat. dell'esecuzione cambiaria, ne ordinò l'intimazione all'avv. di questo Foro D. R. Sacerdoti che venne destinato in suo curatore ad actum, ed al quale potrà far giungere utilmente ogni cieduta eccezione o scegliere altro procuratore indicandolo al Tribunale, mentre in difetto dovrà ascrivere a se medesimo le conseguenze della propria inazione.

Ed il presente si pubblichi ed affigga nei luoghi soliti, e s'inscriva per tre volte in questa Gazzetta Ufficiale a cura della Spedizionale.

Dall'I. R. Tribunale Mercantile Cambiario Marittimo in Venezia,

Li 17 maggio 1853.

Per Presidente indisposto

LAZZARONI, Cons.

Nob. Barbaro, Cons.

Alf. Bennati, Cons.

Locatelli.

N. 7045. 2.<sup>a</sup> pubbl.

Editto.

L'I. R. Tribunale Prov. in Vicenza rende noto, che con odierno Decreto sotto pari num. venne aperto il concorso generale dei creditori sulla sostanza tutta mobile e stabile esistente nel territorio della Luogotenenza Veneta di ragione del cedente ai beni Francesco Guerra fu Giuseppe mezzadro in Pojana di Granfion.

Vengono quindi eccitati tutti coloro che vantassero diritti in confronto di esso operato ad insinuare le loro pretese al suddetto Tribunale a tutto il di 31 luglio p. v., ed in confronto dell'avv. Gio. Batt. D. R. Corato nominato in curatore alle liti colla sostituzione dell'avv. Gio. Batt. D. R. Curti, osservando la forma di regolare l'ibello, e dimostrando la sussistenza delle pretese, ed il diritto alla classe della graduazione e ciò sotto la espressa comminazione di essere esclusi dalla sostanza soggetta al concorso o che in pendenza dello stesso venisse ad aggiungersi, in quanto però restasse esaurita dalle pretese dei creditori insinuati, se anche al creditore insinuato competesse diritto di proprietà, pegno, o compensazione, per cui in quest'ultimo caso sarebbe tenuto di pagare il debito che avesse verso la massa.

Si previene poi che fu nominato il creditore Giacomo Scanzotto in amministratore interinale e che per la nomina dell'amministratore stabile e della delegazione dei creditori, nonché per espere un'amichevole componimento a termini dei par. 81, 98, del G. R., e per trattare il merito della cessione si è prefisso il giorno 3 agosto ore 9 ant. ritenute le avvertenze di legge.

Il presente viene pubblicato all'Albo del Trib. e nei luoghi soliti di questa R. Città, nonché nella Comune di Pojana di Granfion, ed inserito per tre volte nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Il Cons. Aut. Presidente

TOURNIER.

Da Mosto, Cons.

Pradelli, Cons.

Dall'I. R. Tribunale Prov. di Vicenza,

Li 14 maggio 1853.

Rosenfeld.

N. 2589. 2.<sup>a</sup> pubbl.

Editto.

Si rende a comune notizia, che nel locale presso l'Aula di questo Tribunale, e negli giorni 7 e 21 luglio p. v., e 4 agosto successivo dalle ore 9 di mattina alle ore 2 pom., avrà luogo di nanz apposta giudiziale. Commissione il triplice esperimento di subasta per la vendita al maggior offerente degli infradescritti immobili pignorati in pregiudizio dei coniugi Gio. Alessandro Veyre fu Gio., e nob. Caterina Da Riva del fu Antonio, domiciliati in Vicenza, ed istanza di Antonio Boschetti fu Giacomo pure domiciliato in Vicenza, e patrocinato dall'avv. Gio. Batt. Curti, sotto l'osservanza delle seguenti

Condizioni.

I. La vendita seguirà nei sotto indicati lotti, e l'asta sarà aperta a prezzo di stima, e nel 1.<sup>o</sup> e 2.<sup>o</sup> esperimento non potrà seguire la delibera degli immobili di cui si tratta, se non che a prezzo maggiore od eguale a quello di stima; nel 3.<sup>o</sup> poi saranno deliberati a qualunque prezzo purché basti al pagamento dei creditori prenotati fino al valore di stima.

II. In quanto ai lotti I, II e III, verrà accettata e ritenuta obbligatoria l'offerta del maggior offerente, ma non potrà seguire la delibera, se non dopo che sarà stata esposta la subasta di tutti e tre i suddetti lotti complessivamente, e non risulti da questa subasta complessiva un prezzo maggiore di quello costituito dall'importo complessivo delle offerte parziali, sul dato del quale importo complessivo verrà nel medesimo protocollo stridata la subasta predetta. E così dovrà ritenersi ed operarsi relativamente ai lotti V, VI, VII.

III. Ogni oblatore eccettuato il creditore esecutante dovrà garantire la propria offerta col deposito del decimo del prezzo di stima in denaro sonante. Il deposito del maggior offerente sarà trattenuto in conto di prezzo pel caso che fosse dichiarato deliberatario. Agli altri oblatori sarà restituito al chiudersi del protocollo d'incanto.

IV. Il residuo prezzo di delibera dovrà pagarsi al domicilio dei rispettivi creditori a tenore dell'atto di riparto, ed il deliberatario fino alla totale affrancazione del prezzo medesimo dovrà corrispondere sopra di esso dal giorno 11 novembre 1853 del possesso dei beni come infra accordatogli lo interesse a 5 per 100, facendone a tutte sue spese di anno in anno in deposito presso l'I. R. Tribunale Prov. in Vicenza.

V. Ogni pagamento tanto in linea di capitale quanto d'interessi dovrà versarsi in effettivi pezzi da 20 kni austriaci sonanti, esclusa in ogni caso e tempo, e per condizione essenziale di contratto la carta monetata, e qualunque altro surrogato al denaro sonante.

VI. Si dichiara ad opportuna notizia degli aspiranti (ritenuto che per tale dichiarazione non possa essere addossata alcuna responsabilità alla parte esecutante) che sopra i campi e fabbriche nel Comune censuario di Creazzo di provenienza originaria del fu D. Bonaventura Padinelli, compresi nel presente atto per subasta, l'Opizio del Soccorso e Soccorsetto di Vicenza tiene ipotecariamente assicurato, tra gli altri, un capitale di a. l. 43228:39, portante l'annuo interesse del 4 per 100, che sarebbe affrancabile soltanto dopo la morte del vitalizante Giovanni Csmèra.

VII. Il deliberatario avrà il possesso degli immobili deliberati nel giorno 11 novembre 1853, e dovrà ottenerlo occorrendo in via esecutiva del Decreto medesimo per poterne disporre da nuovo possessore. La proprietà poi non gli sarà aggiudicata, se non che dopo che avrà giustificato l'adempimento di quanto prescrive il par. 439 del Giud. Regolamento.

VIII. Dal giorno dell'intimazione del Decreto di delibera in avanti, tutte le imposte prediali, gettiti, e tasse consorziali, e qualsiasi carico erariale e provinciale, ordinario ed straordinario i restauri e riparazioni dei fabbricati, staranno a carico del deliberatario.

IX. Gli stabili si ritireranno venduti, e rispettivamente acquistati nello stato in cui si troveranno nel giorno dell'incanto, ed i fondi a corpo, e non a misura, col peso della decima, quartese, e pensionatico in quanto, e come vi fossero, e vi potessero essere soggetti, e con ogni inerente servitù attiva e passiva.

X. Ogni spesa ed imposta per l'aggiudicazione in propria degli immobili deliberati starà a tutto carico dell'acquirente.

XI. Nel caso di più deliberatari di un solo lotto ognuno di essi sarà tenuto solidariamente all'adempimento di tutti gli obblighi, che potranno incombergli in forza del presente Capitolo.

XII. Ogni offerente per persona da dichiararsi sarà ritenuto deliberatario in proprio nome, se al chiudersi del protocollo d'asta non dimetterà l'originale mandato del suo committente in forma autentica, che lo autorizzi alla fatta offerta, e che sottoponga il mandante all'esecuzione delle condizioni dell'asta.

XIII. Nel caso di mancanza anche parziale alla esecuzione dei premissi obblighi il deliberatario incombenente, sarà in facoltà della parte esecutante, o di qualunque potesse avere interesse di procedere al reintegro degli immobili deliberati a termini del par. 438 del Giud. Reg., ed in tale caso ricadrà a vantaggio dei creditori e della parte esecutata qualunque miglione si ottenesse.

XIV. Le imposte prediali pagate da terzi sugli immobili da vendersi saranno graduate avanti tutti i creditori.

Immobili da subastarsi situati nella Comune di Creazzo, Distretto e Provincia di Vicenza.

Lotto I.

Campi 10. 0. 0. 40 pari a pert. 38. 81, in colle, denominati il Corpo delle Giarrelle e della Bassetta, con casa rustica annessa, marcata al comunale n. 149, iscritti nel censo stabile ali n. 273, 274, 276, 277, 278, 279, 282, 283, 286, colla rendita di l. 239. 93, confinanti complessivamente a tutti quattro i lati con strade comuni, stimati a. l. 6004.

Campi 5. 2. 0. 73 pari a pert. 21. 58, in colle con casa annessa di sasso calcareo, iscritti nel censo stabile ali num. 275, 280, 287, 594, 595, colla rendita di l. 82. 33, confinanti a levante e mezzogiorno con strade comuni, a ponente coi nobili Alvise e fratelli Mocenigo, ed a tramontana con beni Scolà, stimati a. l. 2412:70.

Campi 9. 3. 0. 70 pari a pert. 37. 98, in piano detti Valbordoni, iscritti nel censo stabile ali num. 1397, 1398, colla rendita di l. 275. 35, confinanti a levante con Federico Veyre e con beni della stessa ragione, a mezzogiorno e ponente colla stessa ragione, a tramontana colla strada comunale di Sovizzo, ed in piccola parte con beni della ragione medesima, stimati a. l. 9750. 60.

Campi 1. 3. 0. 37 pari a pert. 6. 93, in piano denominati Valbordoni iscritti nel censo stabile ali n. 1399, 1400, 1419, 1420, colla rendita di l. 37. 83, confinanti a levante e tramontana con beni della stessa proprietà, a mezzodi con beni ali n. 1401, 822 del censo stabile, ed a ponente con beni dei nobili Alvise e fratelli Mocenigo, stimati a. l. 825.

Campi 5. 3. 0. 61 pari a pert. 22. 49, in piano, denominati le Boje in Valbordoni, iscritti nel censo stabile ali num. 806, 1369, 1370, 1371, 1373, 1374, 1375, 1376, 1377, 1378, 1379, 1380, 1381, 1393, 1394, colla rendita di l. 111. 23, confinanti complessivamente a levante col fiume Retrone e con Angelo D. R. De Marchi, a mezzogiorno con beni dello stesso De Marchi, a ponente col fiume Retrone e con beni della stessa proprietà, a tramontana in parte con beni della medesima ragione, ed in parte con Federico Veyre, stimati a. l. 4530. 50.

Totale valore del lotto I, a. l. 27988. 90.

Lotto II.

Campi 5. 3. 0. 70 pari a pert. 22. 53, denominati sotto Perin, in censo stabile ali num. 340, 341, 350, 352, colla rendita di l. 141. 51, confinanti a levante strada comune detta del Boschetto, a mezzogiorno, ponente se tramontana con strade comuni, stimati a. l. 3615. 25.

Campi 2. 0. 0. 55 pari a pert. 7. 98, in colle, denominati il Chiozzo, descritti nel censo stabile ali num. 321, 333, 334, 336, 337, 338, 339, colla rendita di l. 14. 95, confinanti a levante in parte con Antonio e fratello Breganze, ed in parte coi consorti Casarotto, a mezzodi cogli stessi consorti Casarotto, a ponente e tramontana con strada comune, stimati a. l. 510.

Campi 6. 0. 0. 02 pari a pert. 23. 18, in colle, denominati la Rizza, con casa rustica sovrappostavi marcata col civico n. 156, con orto, ed altre adiacenze annessive, iscritti nel censo stabile ai num. 317, 398, 399, 400, 401, 403, colla rendita di l. 114. 31, confinanti complessivamente a levante con strada comune, a mezzogiorno con strada comunale, e con Mantovan Francesco, a ponente colla stessa Mantovan, Adelide Veyre-Benetti, ed Alessandro Veyre, ed a tramontana colla suddetta Veyre-Benetti mediante stradella, e con strada comunale, stimati a. l. 4760. 50.

Campi 1. 2. 1. 23 pari a pert. 6. 38 denominati Valbordoni a pie di colli, iscritti nel censo stabile ali n. 281, 1421, 1424, colla rendita di l. 50. 22, confinanti a levante colla stessa proprietà, e con beni dei nobili Alvise e fratelli Mocenigo, a ponente coi detti nobili Mocenigo, ed a tramontana colla strada comunale di Sovizzo, stimati a. l. 1651.

Totale valore del lotto II, a. l. 10536. 75.

Lotto III.

Campi 10. 0. 0. 40 pari a pert. 38. 81, in colle, denominati il Corpo delle Giarrelle e della Bassetta, con casa rustica annessa, marcata al comunale n. 149, iscritti nel censo stabile ali n. 273, 274, 276, 277, 278, 279, 282, 283, 286, colla rendita di l. 239. 93, confinanti complessivamente a tutti quattro i lati con strade comuni, stimati a. l. 6004.

Campi 5. 2. 0. 73 pari a pert. 21. 58, in colle con casa annessa di sasso calcareo, iscritti nel censo stabile ali num. 275, 280, 287, 594, 595, colla rendita di l. 82. 33, confinanti a levante e mezzogiorno con strade comuni, a ponente coi nobili Alvise e fratelli Mocenigo, ed a tramontana con beni Scolà, stimati a. l. 2412:70.

Campi 9. 3. 0. 70 pari a pert. 37. 98, in piano detti Valbordoni, iscritti nel censo stabile ali num. 1397, 1398, colla rendita di l. 275. 35, confinanti a levante con Federico Veyre e con beni della stessa ragione, a mezzogiorno e ponente colla stessa ragione, a tramontana colla strada comunale di Sovizzo, ed in piccola parte con beni della ragione medesima, stimati a. l. 9750. 60.

Campi 1. 3. 0. 37 pari a pert. 6. 93, in piano denominati Valbordoni iscritti nel censo stabile ali n. 1399, 1400, 1419, 1420, colla rendita di l. 37. 83, confinanti a levante e tramontana con beni della stessa proprietà, a mezzodi con beni ali n. 1401, 822 del censo stabile, ed a ponente con beni dei nobili Alvise e fratelli Mocenigo, stimati a. l. 825.

Campi 5. 3. 0. 61 pari a pert. 22. 49, in piano, denominati le Boje in Valbordoni, iscritti nel censo stabile ali num. 806, 1369, 1370, 1371, 1373, 1374, 1375, 1376, 1377, 1378, 1379, 1380, 1381, 1393, 1394, colla rendita di l. 111. 23, confinanti complessivamente a levante col fiume Retrone e con Angelo D. R. De Marchi, a mezzogiorno con beni dello stesso De Marchi, a ponente col fiume Retrone e con beni della stessa proprietà, a tramontana in parte con beni della medesima ragione, ed in parte con Federico Veyre, stimati a. l. 4530. 50.

Totale valore del lotto III, a. l. 23522. 80.

Lotto IV.

Campi 5. 2. 1. 96 pari a pert. 22. 17, in piano, denominati al Piazzone, iscritti nel censo stabile ali n. 1110, 1111, colla rendita di l. 128. 36, confinanti a levante colla Scuola Piazzone, a mezzogiorno con Manni Giuseppe detto Gerometta, a ponente con beni di Manni Maria, ed a tramontana con strada comune, stimati a. l. 5056. 40.

Lotto V.

Campi 10. 2. 1. 20 pari a pert. 41. 13, in piano, detti il Corpo dei dieci Campi, iscritti nel censo stabile ali n. 1105, 1106, 1107, 1108, colla rendita di l. 216. 51, confinanti a levante colla Scuola Piazzone, a mezzogiorno coi fratelli Bassi e strada comune, a ponente con strada comune, ed a tramontana con Manni Giuseppe detto Gerometta, stimati a. l. 9903. 25.

Lotto VI.

Campi 4. 1. 1. 98 pari a pert. 17. 35, in piano, denominati li Meneghetti, iscritti nel censo stabile ali n. 1102, 1103, colla rendita di l. 120. 41, con fuanti a levante colla Scuola Piazzone, a mezzodi con beni degli eredi Siacchi, a ponente con strada comune, ed a tramontana coi fratelli Bassi, stimati a. l. 4407. 50.

Lotto VII.

Campi 11. 0. 0. 54 pari a pert. 42. 74, con casa rustica sovrappostavi, marcata col comunale n. 158, e corticella annessa, iscritti nel censo stabile ali n. 450, 451, 452, 453, 455, 456, 457, 458, 460, 461, 462, 463, 465, 466, 467, 468, 469, 470,

471, 473, 474, colla rendita di l. 195. 98, confinanti a levante con beni di questa ragione, a mezzogiorno in parte con Mantovan Francesco, in parte con Gio. Scolà, ed in parte con Mattiello Maddalena, a ponente in parte con beni della stessa Mattiello, ed in parte con strada comune, a tramontana con strada comune, stimati austr. l. 5928. 40.

Campi 3. 2. 1. 13, pari a pert. 14. 06, in contrada Valdiezza, iscritti nel censo stabile ali n. 2306, 2308, 2321, 2323, colla rendita di l. 79. 22, confinanti a levante colla strada comune di Valdiezza, a mezzogiorno, con Costa Francesco, a ponente colla Scuola Valdiezza, e con Dalla Barba D. R. Luigi, a tramontana colla stessa Dalla Barba, stimati a. l. 3199:40.

Campi 0. 2. 0. 15 pari a pert. 2. 00, in colle denominati la Cezura, iscritti nel censo stabile ali num. 396, 397, colla rendita di l. 10. 12, confinanti a levante con Perin Domenico, a mezzodi e ponente strade comunali a tramontana Benetti Gio. Batt., stimati a. l. 228. 30.

Campi 0. 3. 0. 64 pari a pert. 3. 19, in colle, denominati le Terre Bianche, iscritti nel censo stabile al num. 554, colla rendita di l. 12. 22, confinanti a levante e tramontana con strada comune, a ponente in parte con Zamboni D. R. Fabio, in parte con Costa Domenico, ed in parte con Gio. Batt. Benetti, a tramontana in parte con strada comune, ed in parte con G. Batt. Benetti suddetto, stimati austr. l. 300.

Totale valore del lotto VII, a. l. 9656. 10.

Lotto VIII.

Campi 0. 0. 1. 55 pari a pert. 0. 74, con case colonica sopra marcata coi comunali num. 182, 183, iscritti nel censo stabile ali n. 131, 133, colla rendita di l. 22. 02, confinanti a levante con casa e terreno Camèra, a mezzodi con Cattani Angelo, a ponente e tramontana strada Comune, stimati austr. l. 1350. 25.

Lotto IX.

Immobili da subastarsi situati nella R. Città di Vicenza, posseduti dalla sig. Caterina Da Riva Veyre.

Una casa in due corpi uniti in contrà S. Michele marcata coi civ. n. 1996, 1997, ed iscritta nel censo stabile ali n. 2262, 2263, colla rendita censuaria di l. 217. 80.

Al primo corpo al civ. n. 1997, sta annessa una bottega ad uso di Rigattiere, e confina complessivamente a levante con Ippolito Gola, a mezzodi e ponente con casa e corticella di Tambosi Luigi, ed a tramontana con strada pubblica, stimata a. l. 9206:40.

Ed il presente Editto viene pubblicato mediante affissione all'Albo del Tribunale, e nei luoghi soliti di questa Città, nel Comune di Creazzo, e mediante inserzione per tre volte nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Il Cons. Aut. Presidente

TOURNIER.

Borgo, Cons.

Pradelli, Cons.

Dall'I. R. Tribunale Prov. di Vicenza,

Li 26 aprile 1853.

Rosenfeld, Sped.

N. 4300. 2.<sup>a</sup> pubbl.

Editto.

Per mania venne con odierna deliberazione interdetta Agostino Rader fu Agostino di Posina, e le fu nominato in curatore Agostino Costabeber di detto luogo.

Dall'I. R. Pretura di Schio,

Li 4 maggio 1853.

Il Dirigente

PICCINALLI.

Tonelli, Scritt.



sa di S. Giacomo Dall' Orio, disponendo della sua sostanza coll' atto di ultima volontà 31 marzo 1852, a favore del Parroco di detta Chiesa D. Luigi Caburlotto.

Non essendo noto, ove venisse tolto il testamento, a chi possa competere il diritto alla eredità per successione legittima, e venendo soltanto indicato che il defunto lasciasse qualche parente a Caldaro in Tirolo, si diffidano ad istanza del Caburlotto tutti quelli che credessero di poter promuovere delle ragioni sulla eredità stessa, a dovere nel termine di un anno, insinuare avanti a questo Tribunale il loro diritto colle necessarie giustificazioni, poichè altrimenti l'eredità verrà aggiudicata in base al citato testamento a chi si sarà insinuato.

Il presente sarà affisso nei luoghi soliti, ed inserito per tre volte nella Gazzetta Ufficiale di Venezia, ed in quella d'Innsbruck.

Il Presidente  
MANFRONI.

A. Cavalli, Cons.  
Mutinelli, Cons.

Dall' I. R. Tribunale di I. Istanza Civile in Venezia.

Li 4 maggio 1853.

Domeneghini.

N. 7158. 2.<sup>a</sup> pubbl.

Editto.

Si notifica a Ferdinando Bernardi di qui assente d'ignota dimora che Giuseppe Fracaroli coll' avv. Alessandro produsse in di lui confronto la petizione 12 maggio corr. n. 7158, per prece di pagamento entro tre giorni di a. l. 5333: 33 di capitale in dipendenza a 2 Cambiali 15 maggio 1852 ed accessori, e che il Tribunale con odierno Decreto facendovi luogo sotto commissaria della esecuzione cambiana, ne ordinò l'intimazione all'avvocato di questo Foro Dr. Pasqualigo che venne destinato in suo curatore ad actum, ed al quale potrà far giungere ultimamente ogni creduta eccezione o scegliere altro procuratore indicandolo al Tribunale, mentre in difetto dovrà ascrivere a se medesimo le conseguenze della propria inazione.

Ed il presente si pubblichi ed affigga nei luoghi soliti, e s'inscriva per tre volte in questa Gazzetta Ufficiale a cura della Spedizione.

Dall' I. R. Tribunale Mercantile Cambiario Marittimo in Venezia.

Li 13 maggio 1853.

Il Presidente  
SCOLARI.

Barbato, Cons.  
Bennati, Cons.

Locatelli.

N. 7086. 2.<sup>a</sup> pubbl.

Editto.

Si notifica a Ferdinando Bernardi di qui assente d'ignota dimora che Giuseppe Fracaroli coll' avv. Alessandro produsse in di lui confronto l'istanza 11 marzo 1853 n. 3616, per pignoramento fino alla concorrenza di austr. l. 7408: 33, in base a precetto, e sopra istanza 11 maggio corr. n. 7086, della stessa parte istante per l'intimazione del Decreto sudd. e che il Trib. con odierno Decreto facendovi luogo, ne ordinò l'intimazione all'avv. di questo Foro Dr. Pasqualigo che venne destinato in suo curatore ad actum, ed al quale potrà far giungere ultimamente ogni creduta eccezione o scegliere altro procuratore indicandolo al Tribunale, mentre in difetto dovrà ascrivere a se medesimo le conseguenze della propria inazione.

Ed il presente si pubblichi ed affigga nei luoghi soliti, e s'inscriva per tre volte in questa Gazzetta Ufficiale a cura della Spedizione.

Dall' I. R. Tribunale Mercantile Cambiario Marittimo in Venezia.

Li 13 maggio 1853.

Pel Presidente indisposto  
Lazzaroni, Cons.

N. Barbato, Cons.  
Bennati, Cons.

Locatelli.

N. 4555. 2.<sup>a</sup> pubbl.

Editto.

Si notifica che nel 21 agosto 1849 mancò a vivi in questa Città, intestato Antonio Franceschi della moglie Teresa Silvestri e le tre figlie Marietta, Giulia ed Anna.

Non essendo noto a questo Giudizio il luogo di dimora di Giulia Franceschi fu Antonio figlia del defunto predefinito Antonio Franceschi, viene essa diffidata a dovere insinuarsi a

vanti questa Istanza, ed a presentare la sua dichiarazione di erede sull'intestata eredità paterna nel termine d'un anno, avvertendosi che scorso l'assegnato termine senza insinuazione, si passerà alla liquidazione dell'eredità in concorso di quelli che si saranno insinuati e del curatore stato ad essa Giulia Franceschi intitolato nella persona di questo amministratore giudiziario Gio. Batt. Riva.

Si pubblichi il presente mediante inserzione per tre volte nella Gazzetta di Venezia, ed affissione nei soliti luoghi di questa Città.

Il Presidente  
MANFRONI.

Piccoli, Cons.  
Girola, Cons.

Dall' I. R. Tribunale Civile in Venezia.

Li 18 maggio 1853.

Domeneghini.

N. 14643. 2.<sup>a</sup> pubbl.

Editto.

Per ordine dell' I. R. Tribunale Civile di I. Istanza in Venezia.

Si notifica col presente Editto a Francesco Bora, a Lucretia Gueraldo, ed a Giovanni nob. Contarini, essere stata presentata a questo Tribunale dall'avvocato Dr. Antonio Biliani curatore alle liti della massa obblata di Giuseppe Guzzetti una istanza nel giorno 12 febbraio anno corrente num. 4477, colla quale notiziava loro quali creditori ipotecari l'apertura del concorso suddetto a termini del par. 100 del Regolamento di procedura civile.

Essendo ignoto il luogo dell'attuale dimora dei suddetti, venne deputato l'avvocato Dr. Bisio in curatore a Francesco Bora, l'avv. Dr. Cigolotti in curatore a Lucretia Gueraldo, e l'avv. Dr. D'Angelo in curatore al nob. Giovanni Contarini, all'effetto, che ogni relativa vertenza possa, in confronto del medesimo curatori proseguirsi, giusta le norme del vigente Regolamento Giudiziario.

Se ne dà perciò avviso alle parti d'ignoto domicilio col presente pubblico Editto, il quale avrà forza di legale citazione, perchè lo sappiano, e possano volendo comparire a debito tempo, oppure far conoscere, al detto procuratore, i loro crediti diritti, od anche scegliere ed indicare, a questo Tribunale altro patrocinatore, e, in somma, fare, o far fare, tutto ciò che riputeranno opportuno pel proprio interesse nelle vie regolari, avvertendole, che il termine alle insinuazioni nel detto concorso è spirato nel 20 luglio 1852.

Il Presidente  
MANFRONI.

A. Cavalli, Consig.  
Neuner, Consig.

Dall' I. R. Tribunale Civile di Prima Istanza in Venezia.

Li 12 maggio 1853.

Domeneghini.

N. 7441. 2.<sup>a</sup> pubbl.

Avviso.

Si rende noto, che con Decreto d'anno pari num. venne interdetta per mania vaga Elio Scotti fu Antonio di qui deputatosi in curatore Domenico Calliani Fantinelli di detto luogo.

Si pubblichi nei luoghi soliti, e per tre volte nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Il Presidente  
MANFRONI.

Bennati, Cons.  
Mutinelli, Cons.

Dall' I. R. Tribunale Civile in Venezia.

Li 12 maggio 1853.

Domeneghini.

N. 2073. 3.<sup>a</sup> pubbl.

Editto.

L' I. R. Pretura in Occhibello rende noto, che sopra istanza di Carlotta Massari Ghinatti di Canaro, rappresentata dall'avv. Ganassini, in confronto di Giuseppe Ghinatti fu Domenico di Padova, avranno luogo nel locale di sua residenza, e nei giorni 25 giugno, 16 luglio, e 6 agosto p. v., sempre dalle ore 9 della mattina alle 2 pom., i tre esperimenti d'asta per la vendita degli stabili sottodescritti, alle seguenti

Condizioni.

I. La delibera avrà luogo a favore del maggior offerente a prezzo superiore od uguale all'imposto di stima in a. l. 4183: 40, nelle due primi esperimenti, e nel terzo anche a prezzo inferiore, semprechè questo basti a soddisfare i creditori iscritti

sino al detto importo di stima; altrimenti s'esperiranno prima di deliberare le pratiche volute dal par. 422 del Giud. Reg.

II. Nessuno potrà ammettersi ad offrire all'asta, quando non verifichi in mano alla Commissione delegata il deposito del decimo della somma di stima a garanzia del prezzo obblato, ed un altro deposito di a. l. 500, a garanzia delle spese esecutive (da saldarsi in mano al procuratore della parte esecutrice) a partire dall'istanza di pignoramento fino alla vendita dietro specificazione che sarà liquidata dal Giudice all'atto della delibera; dopo il qual saldo potrà il deliberato ritirare il secondo deposito o ridotto a sue spese.

III. Le spese di esecuzione suddette dovranno soddisfarsi al procuratore dell'esecutante entro quattro giorni dalla delibera.

IV. L'uno e l'altro dei detti depositi sarà immediatamente ritornato a chi non restasse deliberato; e all'invece saranno versati nei giudiziari depositi di questa R. Pretura li verificati da chi rimarrà deliberato.

V. Tanto il deposito del decimo, come l'importo delle spese di esecuzione da saldarsi come sopra dovranno computarsi a favore del deliberato in conto del prezzo di delibera, ed il residuo, occorrente a formar con quelle somme l'intero prezzo di delibera, dovrà essere versato dal deliberato nella Cassa forte di questa Pretura entro giorni otto, computabili da quello della delibera.

VI. La parte esecutante Massari-Ghinatti non sarà tenuta a verificare né uno, né l'altro dei depositi, di cui alla condizione II., dovrà però giustificare, come alla detta condizione, d'aver pagate le spese di esecuzione al suo procuratore avv. Ganassini Dr. Pietro; e la somma residua, che unita a quella di queste spese saldate costituisce l'intero prezzo di delibera, potrà dalla stessa depositarsi come alla condizione III., oppure trattenerla sino a che la sentenza graduatoria del prezzo così residuo di delibera sia passata in giudicato per essere pagata ai creditori utilmente graduati. Frattanto per questo secondo caso dovrà l'esecutante rimasta deliberata corrispondere l'interesse dell'anno 5 per 100 sulla somma così presso lei rimasta; e ciò annualmente in via posticipata; e qualunque dei creditori iscritti sul fondo subastato per questo caso potrà inscrivere quella somma a carico di essa deliberata sul fondo stesso ed a favore di tutti i creditori ipotecari.

VII. Tutti li soprannunciati depositi e singoli versamenti dovranno (non escluse le spese esecutive) verificarsi a moneta sonante metallica, escluso ogni altro surrogato sebbene dalla legge imposto (ragguagliandosi per questa circostanza il surrogato alla moneta metallica) a giusto peso e misura e conforme al corso della vigente tariffa Austriaca.

VIII. Il possesso materiale e di fatto con tutti gli utili e pesi di ogni sorta inerenti del fondo subastato passerà nel deliberato immediatamente all'atto della delibera; quello di diritto o pien dominio si potrà conseguire dal deliberato mediante il Decreto d'aggiudicazione, da richiedersi e conseguirsi dal Giudice tostochè si avranno pienamente adempite le suddette condizioni, tra cui il versamento dell'intero prezzo di delibera.

IX. A carico del deliberato star dovranno pure tutti gli aggravii per tasse pubbliche erariali, provinciali, comunali, e consorziali, maturande a partire dal giorno della delibera in poi sui fondi deliberati cadenti.

X. Il deliberato avrà inoltre il carico di sostenere le servitù di passaggio a favore degli eredi Venturini di Rovigo, o dei cessionari, od aventi causa da essi.

XI. Il deliberato porterà espiando tutte le spese di delibera, e posteriori sino alla definitiva aggiudicazione da conseguirsi come e quando si disse alla condizione VIII.

XII. Tanto li campi, quanto le fabbriche subastate descritte nel protocollo di stima 24 settembre 1853 n. 2871, di cui sarà libero a chiunque aver speso a copia degli atti di questa R. Pretura o presso il procuratore della parte esecutante, dovranno essere subastati e deli-

herati congiuntamente: e quegli che ne risultasse deliberato non avrà alcun diritto di regresso, né sarà tenuto a rifusione per gli eventuali deterioramenti o miglioramenti avvenuti nell'beni stabili esecutati dall'epoca della stima suddetta al giorno della delibera.

XIII. Mancando il deliberato, qualunque delle condizioni suddette anche in parte, sarà proceduto al reincontro degli immobili ad un solo esperimento e per qualsiasi prezzo, a tutte spese, danni ed interessi di esso deliberato, erogandosi a questo fine prima di tutto li depositi da esso verificati giusta il presente Capitolato, e ciò conforme prescrive il par. 438 del Giud. Reg.

XIV. Nel caso sia deliberata la parte esecutante scegliendo essa, come alla condizione VI. di trattenere presso di sé il residuo prezzo fruttante, potrà non ostante ciò, chiedere e conseguire dal Giudice il Decreto d'aggiudicazione, di cui alla condizione VIII.

XV. L'autorità subastante e la parte esecutante vendono senza alcuna responsabilità verso il deliberato sotto ogni rapporto, per cui quest'ultimo avrà unicamente diritto di regresso verso l'esecutante o chi di ragione.

Beni da subastarsi

in Comune di Canaro

Corpo di terreno di campi n. 4 circa, a misura di Rovigo, aratorio, arborato, vitato, denominato la Boccalara con sopravilla, e fabbriche adiacenti di fieno e stalla da buoi, e forno, fra gli odierni confini, a levante strada pubblica di Frassinelle, a mezzo ragioni Garregiani, a pon. Paolo Scattolini subentrato ad Alessandro Levi, a tramontana ragioni Garregiani in parte, ed in parte Tieghi Tomaso e ragioni Vendramin. Il tutto riportato al n. 12 di mappa nei registri del cessato estimo provvisorio, e nella registri censuarii dell'estimo stabile di Canaro ai mappali n. 1764, 1765, 1766, 1767, per cens. pert. 19: 61, e colla rendita di l. 106: 03, ed intestato in ditta Erario Civile I. R., e per esso l' I. R. Cassa di finanza e Demanio in Rovigo. Qual fondo con fabbriche è n. complesso stimato del deparato valore di l. 4183: 40, giusta giurisdizione perizia 24 settembre 1853, prodotta al n. 2871.

Il presente sarà affisso a questo Alb. in questa Piazza, ed in quella di Canaro, e sarà inserito per tre volte nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Dall' I. R. Pretura in Occhibello.

Li 21 aprile 1853.

Il R. Dirigente  
FABRIS.

N. 15361. 3.<sup>a</sup> pubbl.

Editto.

A termini, e pegli effetti dei par. 813, 814 del Codice Civile giudizialmente vengono diffidati tutti i creditori verso la eredità del defunto D. Valentino Giachetti deceduto in questa Città nel giorno 13 maggio 1853 ad insinuare e provare i loro titoli alla Camera n. VII. di Commissione di questo Tribunale nel giorno 14 p. v. giugno alle ore 12 meridiane.

Il presente Editto si pubblichi come di metodo con inserzione anche nel foglio Ufficiale.

Il Presidente  
MANFRONI.

A. Cavalli, Cons.  
Girola, Cons.

Dall' I. R. Tribunale Civile in Venezia.

Li 23 maggio 1853.

Domeneghini.

N. 2079. 3.<sup>a</sup> pubbl.

Editto.

Da parte di questa R. Pretura si rende noto, che nel giorno 15 giugno p. v. dalle ore 10 ant. alle 2 pom., ad istanza di Antonio fu Domenico Pitton di Latisana, contro Antonio fu Andrea Pitton di Ronchis avrà luogo il terzo incanto di sotto indicati fondi a prezzo anche inferiore della stima semprechè siano soddisfatti i creditori prenotati fino all'importo di stima sotto le seguenti condizioni:

I. Nessuno sarà ammesso ad offrire senza che eseguisca il previo deposito a fini della sessione appaltante della decima parte del prezzo della stima giudiziale.

II. Chi non sarà ammesso a offrire senza che eseguisca il previo deposito a fini della sessione appaltante della decima parte del prezzo della stima giudiziale.

III. Chi non sarà ammesso a offrire senza che eseguisca il previo deposito a fini della sessione appaltante della decima parte del prezzo della stima giudiziale.

deposito eseguito dal deliberato rimarrà presso la sessione appaltante per soddisfare con esso le spese d'asta, ed erogare il rimanente, se vi fosse in acconto del prezzo di delibera.

III. Oltre il prezzo di offerta per l'acquisto delle cens. pert. 2. 01, del terreno alla premessa lettera b, il deliberato dovrà assumere l'anno perpetuo canone di a. l. 2. 40, dovuto alla direttaria Comune di Ronchis ed importante il capitale di a. l. 60.

IV. Il deliberato dovrà entro giorni 15 successivi a quello della delibera, pagare nella Cassa forte di questa R. Pretura l'intero importo della delibera in effettiva sonante moneta a tariffa, e mancando verrà rinnovato l'incanto a tutto suo rischio, pericolo e perdita, escluso egli sempre da qualunque vantaggio che derivar potesse da una seconda subasta.

V. Ottenuta l'approvazione dell'asta e verificato il pagamento del prezzo il deliberato porterà l'aggiudicazione dell'immobile deliberato, l'insinuazione in possesso e la facoltà di volutarlo al suo nome, sempre però colla condizione di livellarlo alla Comune di Ronchis, per quanto riguarda il terreno alla lettera b.

VI. Le spese d'asta a partire dal primo incanto, e tutte le successive sono a carico del deliberato.

VII. Ove l'esecutante risultasse deliberato o di tutti e due gli immobili esecutati, non sarà obbligato al deposito del prezzo di delibera, se non a verificato rapporto tra i creditori del prezzo stesso; ed anche allora solo per ciò che superasse l'importo del proprio credito.

VIII. L'asta sarà aperta sul dato del prezzo di stima; ma mancando offerenti a tal prezzo verrà deliberato anche a prezzo inferiore alla stima stessa.

Beni da subastarsi.

a. Casa di abitazione posta in Ronchis al villico n. 87, detta stradella dei Silvestri, in mappa vecchia sotto il n. 324, ed in mappa del censimento stabile sotto il n. 325, avente l'area di cens. cent. 08, e la rendita di l. 6. 72, tra li confini a levante Pascutto Domenico e fratelli, ponente stradella consortiva, mezzogiorno Braida Marco e fratelli, e tramontana Concina Giovanni, stimata a. l. 495. 72.

b. Terreno parte arat. con gelsi, e rasoli di viti d'un anno d'impianto, e parte a prato, costituito dalla porzione di fondo comunale descritto al peritale n. 1462, ed in mappa del censimento stabile di Ronchis fa parte del n. 2321, per la quantità di cens. pert. 2. 01, con la rendita imponibile di l. 3. 69, posto tra li confini a levante e tramontana Gio. Batt. a mezzogiorno i figli minori di Antonio Pitton q. Andrea, ponente Simeon Giovanni stimato de'atto l'anno canone enfiteutico dovuto alla livellaria Comune di Ronchis a l. 87. 75.

Il R. Cons. Pretore  
CALDONAZZO.

Dall' I. R. Pretura in Latisana.

Li 30 aprile 1853.

Molin Fabio, Scritt.

N. 42204. 3.<sup>a</sup> pubbl.

Editto.

Da parte di quest' I. R. Tribunale Civile, sull'istanza 31 dicembre 1852 num. 42204, di Maria Agnina ved. di Giuseppe Boroluzzi detto Calipon nella sua qualità di amministratrice dell'eredità del decesso marito contro Bernardo, Angelica, Fiorina Tommasini, si rende noto, che dimanzi l'Aula II. Verale nei giorni 22 p. v. giugno, 20 p. v. luglio, e 24 p. v. agosto alle ore 12 mer., si terranno li tre esperimenti d'asta per la vendita degli immobili qui sotto descritti alle seguenti

Condizioni.

I. Al primo, e secondo esperimento non saranno deliberati a prezzo inferiore della stima giudiziale; bensì nel terzo, semprechè l'offerta basti a soddisfare i creditori iscritti fino al valore di stima.

II. L'oblatore dovrà cautare l'offerta col deposito del decimo di stima in lire austr. effettive, od in oro a tariffa, dal qual deposito sarà dispensata la sola creditrice esecutante.

Dr. Giuseppe Montemerli proc. della istante, e verso di lui specifica da liquidarsi, e di depositare in Giudizio il rimanente. Soddissatti questi obblighi verranno gli immobili aggiudicati all'acquirente.

IV. Saranno altresì a carico del deliberato tutte le tasse, e spese dell'asta e dell'aggiudicazione.

V. Mancando il deliberato all'indimunito adempimento degli obblighi portati dai precedenti art. III e IV, sarà facoltativo all'istante di procedere a nuova subasta, a tutte spese, danni, ed interessi del deliberato in difetto.

VI. L'esecutante non presta alcuna garanzia né indennizzo pegli immobili esecutati.

Immobili da subastarsi.

Due magazzini in questa Città di Venezia in calle dei Fabbri al civ. n. 4161, in Parrocchia S. Salvatore, e sotto li n. 4729, 4730, censiti nell'estimo stabile sotto il n. 592, per pert. 05, e colla rendita censuaria di l. 25: 46, stimati giudizialmente l. 729: 80.

Resta facoltativo agli aspiranti d'ispezione presso questa Cancelleria la stima dei suddetti immobili.

Il presente verrà affisso nei soliti luoghi, ed inserito per tre volte nella Gazzetta di Venezia.

Il Presidente  
MANFRONI.

Castagna, Consig.  
Pontedera, G. S.

Dall' I. R. Tribunale Civile di Prima Istanza in Venezia.

Li 12 maggio 1853.

Domeneghini.

N. 6814. 2.<sup>a</sup> pubbl.

Editto.

Si notifica a Luigi Brunetta di Giuseppe qual rappresentante la ditta fratelli Brunetta di Pordenone assente d'ignota dimora che la ditta David Luzzato fu Giuseppe coll' avv. Palazzi produsse in suo confronto la petizione 6 corr. maggio n. 6814, per precetto al pagamento di a. l. 5366: 49, ed accessori, in base alla lettera di cambio 29 ottobre 1852, e che con odierno Decreto venne intimata all'avv. di questo Foro Dr. D'Angelo che si è destinato in suo curatore ad actum, essendosi sulla medesima ordinato il pagamento della somma libellata ed accessori, entro 3 giorni solti, commissaria della esecuzione cambiana.

Inconberà quindi ad esso Luigi Brunetta di far giungere al deputatogli curatore in tempo utile ogni creduta eccezione, o pure scegliere e partecipare al Tribunale altro procur., mentre in difetto dovrà ascrivere a se medesimo le conseguenze della propria inazione.

Ed il presente si pubblichi ed affigga nei luoghi soliti, e s'inscriva per tre volte in questa Gazzetta Ufficiale a cura della Spedizione.

Dall' I. R. Tribunale mercantile cambiario marittimo in Venezia.

Li 10 maggio 1853.

Il Presidente  
SCOLARI.

Barbato, Cons.  
Bennati, Cons.

Locatelli.

N. 9250. 3.<sup>a</sup> pubbl.

Editto.

Da parte di questa I. R. Pretura si fa noto, al legittimo assente e dimorante in Pienon-Achille Cavazza che Pietro Sola curatore dell'interdetto Dionisio Coletti di Venezia ha instato in confronto del nob. Giovanni Zorzi e Consorti la vendita giudiziale di beni immobili ai medesimi esecutati con ulterior domanda che sieno previamente sentiti sulle proposte condizioni d'asta li creditori iscritti sugli immobili medesimi e siccome esso Achille Cavazza è altro dei creditori iscritti così nel mentre che viene deputato in suo curatore l'avv. di questo Foro Dr. Giacomo Trevisan, lo si avverte che per la contemplata Udienza fu destinato il giorno 23 giugno p. v. a ore 9 ant., a quest'Aula Verbale facendo parte esso Cavazza intervenire o designare benevolo procuratore, mentre altrimenti sarà trattato l'argomento per il suddetto curatore.

Lochè sia pubblicato per affissione ai soliti luoghi e per inserzione nella Venezia Gazzetta.

Dall' I. R. Pretura di Ca-

stelfranco.

Li 16 aprile 1853.

Da MAURIZIO, Pretore.

ASSOCIAZI  
Per la P  
Fuori del  
La associ  
per let

SOMMARIO.  
zioni in riguar  
chiesa volta. Re  
brabante. Speran  
paratore delle R  
Londra. Il Re di  
cipesco. L'Unio  
cio; riforma nel  
ca sett. Senato.  
Nostro carteggio  
opera di Solori  
in Persia. — L  
Chiamata d'Om  
si; esito delle c  
cesso della mac  
cassione; giudiz  
zera; Nota aust  
delle relazioni.  
se. Condizione d  
notizie di Pruss  
Svezia e Norvegi  
industriale. Tele  
cio. — America  
me. Atti ufficial

S. M. I.  
stro degli affar

DISTINTA di

Importi

VENEZIA  
PADOVA  
TREVISO  
VICENZA  
VERONA  
ROVIGO  
UDINE  
BELLUNO  
Complessi

Non pri  
questi su b  
i giornali po  
tro la voce, l  
di proprietà,  
plice delle d  
L'editto  
dere dei fuor  
rezza intern  
sidiata cogli  
dell'emigraz  
la longanimit  
cienti, e al m  
mo rimedio  
tosi emigrati  
per estender  
zioni, era il  
verno imperi

Il salus  
che spingere  
verni, in fam  
spianato la v  
Gran Bretagn  
non lasciano  
al proprietari  
ha confiscato  
elvetica odi  
tuzionale Pie  
voluzionario  
15 aprile 18  
nezia con or  
pirono di sem  
supposti neq  
espose, vende  
degli ufficia  
la legittima  
e Novara an  
creti, e fec  
zioni, l'Aust  
pena delle u  
tore i beni c  
di lei aveva  
desima, ch'è  
zione, eman  
Sperando  
loro passato  
non turbò l  
beni mobili  
che i piangi  
e vi serbas





**ASSOCIAZIONE.** Per Venezia lire effettive 42 all'anno, 21 al semestre, 10:50 al trimestre.  
Per la Provincia lire 54 all'anno, 27 al semestre, 13:50 al trimestre.  
Fuori della Monarchia rivolgersi agli Uffici Postali. Un foglio vale cent. 40.  
Le associazioni si ricevono all'Ufficio in S. M. Formosa, calle Pinelli, N. 6257, e di fuori per lettera, affrancando il gruppo.

**INSERZIONI.** Nella Gazzetta 30 centesimi alla linea.  
Nel Foglio d'Annunzi 10 centesimi alla linea di 34 caratteri, ed in questo soltanto.  
tre pubblicazioni costano come due.  
Le linee si contano per decine; i pagamenti si fanno in lire effettive.  
Le lettere di redazione aperte non si affrancano.

# GAZZETTA UFFICIALE DI VENEZIA.

(Sono ufficiali soltanto gli Atti e le Notizie comprese nella Parte ufficiale.)

**SOMMARIO.** — Impero d'Austria; onorificenze. Largizioni in riguardo al salvamento di S. M. Contribuzioni per la chiesa votiva. Ragione de' sequestri. Matrimonio del Duca di Brabante. Speranza nella saggezza e moderazione dell'Imperatore delle Russie. — Notizie dell'impero: i rifugiati di Londra. Il Re di Baviera. Festa onomastica. Matrimonio principesco. L'Unione di Maria. Il bar. di Bruck. — S. Pontificio; riforma nella marina. — R. Sardo; inviato nell'America sett. Senato. Camera de' deputati. Corriere di Francia. — Nostro carteggio: compagnia transatlantica; il D. di Genova; opera di Solor della Margherita. — Imp. Russo; pretensioni in Persia. — Inghilterra; la Borsa. Consiglio di Gabinetto. Chiamata d'Omanney. Discorso di lord Clarendon. — P. Bassi; esito delle elezioni. — Francia; gite dell'Imperatore. Processo della macchina infernale. — Nostro carteggio: un'abdicazione; giudizio sulla partenza di Menzickoff; Satory. — Svizzera; Nota austriaca al Consiglio federale. Risposta. Cessazione delle relazioni. Informazioni a' contingenti. Incaricato francese. Condizione del Ticino. Deplorabili accidenti. — Germania; notizie di Prussia, Württemberg, Oldemburgo, Francoforte. — Svezia e Norvegia; deputazione della Sudermania. Esposizione industriale. Telegrafo. — Danimarca; prolungazione del bilancio. — America; legge sulla stampa al Messico. — Recentissime. Atti ufficiali. Avvisi privati. Gazzettino mercantile.

## IMPERO D'AUSTRIA

### PARTE UFFICIALE

Vienna 2 giugno.

S. M. I. R. A. si è degnata di permettere al ministro degli affari esterni e della Casa imperiale, conte Buol

### PARTE NON UFFICIALE

Venezia 6 giugno.

**DISTINTA dimostrante l'importo complessivo, versato presso la Cassa centrale e le Casse provinciali, a tutto il 2 corrente per l'erazione del tempio votivo in Vienna.**

Importi conseguiti dalle Provincie di	SOMME VERSATE						TOTALE
	Vigl. del Tes.	Obbligazioni	Banconote	Oro	Argento		
	Lire   C.	Lire   C.	Lire   C.	Lire   C.	Lire   C.	Lire   C.	Lire   C.
VENEZIA	—	—	10,446:—	8,929:61	64,233:63	83,609:24	
PADOVA	—	—	355:—	3,178:45	18,449:77	21,983:22	
TREVISO	65:—	—	135:—	5,228:28	24,626:63	30,054:91	
VICENZA	—	—	—	1,446:63	9,961:51	11,408:14	
VERONA	—	230:—	659:50	4,229:13	29,996:44	35,115:07	
ROVIGO	—	—	6:—	1,498:48	8,745:60	10,250:08	
UDINE	20:—	—	142:—	3,783:76	14,650:96	18,596:72	
BELLUNO	—	—	12:—	184:52	6,657:18	6,853:70	
Complessivo	85:—	230:—	11,755:50	28,478:86	177,321:72	217,871:08	

Non prima comparve l'editto imperiale dei sequestri sui beni degli emigrati lombardo-veneti, che i giornali politici, avversari all'Austria, le alzarono contro la voce, l'accagionarono di aver violato il diritto di proprietà, e trascorsero fino a tacciarla di complice delle dottrine comuniste di Proudhon.

L'editto fu conseguenza del turbolento procedere dei fuorusciti. Chiamato a proteggere la sicurezza interna dei suoi amministratori, minacciata e insidiata cogli artifizii più subdoli e anarchici dall'oro dell'emigrazione, il Governo imperiale si persuase, la longanimità e la clemenza non essere più sufficienti, e al male estremo doversi applicare l'estremo rimedio. Vietare l'uscita alle rendite dei facoltosi emigrati, che le profondevano fuori del Regno per estenderci dentro le fila delle loro macchinazioni, era il solo espediente che rimanesse al Governo imperiale.

Il *salus reipublicae suprema lex esto* poteva anche spingere l'Austria a più risico partito. Altri Governi, in fama di liberalissimi, le avrebbero all'uopo spianato la via coll'esempio. Le confiscazioni della Gran Bretagna, per simile titolo di offesa maestà, non lasciano nella cattolica Irlanda un palmo di terra al proprietario nativo. La rivoluzione francese dell'89 ha confiscato; la prepotenza della Confederazione elvetica odierna ha confiscato; l'italianissimo costituzionale Piemonte ha confiscato, e il Governo rivoluzionario di Milano coi suoi decreti del 5 e del 15 aprile 1848, e il Governo rivoluzionario di Venezia con ordinanza del 4 aprile anno stesso, colpirono di sequestro i beni mobili e immobili dei loro supposti nemici. Milano fece ancor più: confiscò ed espose, vendendole al pubblico incanto, le proprietà degli ufficiali e dei sudditi austriaci, i quali zelarono la legittima causa del loro Sovrano. Se Custozza e Novara annullarono poscia il valore di que' decreti, e fecero abilità a ricattarsi delle confiscazioni, l'Austria, che avrebbe potuto applicare la pena delle ultime, si astenne financo dal sottomettere i beni de' suoi emigrati al sequestro. Chi più di lei aveva il diritto di condannarli alla legge medesima, ch'essi, durante la pubblica loro amministrazione, emanarono?

Sperando che si ricredessero, e le decezioni del loro passato fossero scuola di ammenda avvenire, non turbò l'Austria il possesso né il frutto dei loro beni mobili e immobili; e tollerò, per quattro anni, che i piaghi lor censi colassero in un Regno finito, e vi serbassero un fomite di permanente rivolta

Schauenstein, di accettare e portare l'Ordine prussiano dell'Acquila nera, conferitogli da S. M. il Re di Prussia, durante il suo soggiorno in Vienna.

Il suddito austriaco Giovanni Lazarevich, negoziante a Borsdansk, ha consegnato, per l'occasione del fortunato salvamento di S. M. I. R. A., all'Agenzia imperiale di quel luogo, la somma di fiorini 100, m. di c. H. destinato a quella somma, fiorini 50 per la costruzione dell' chiesa, promossa da S. A. I. R. l'Arciduca Ferdinando Massimiliano, e gli altri fiorini 50 ond'essere distribuiti tra le vedove e gli orfani dei fedeli guerrieri imperiali, caduti pel servizio imperiale al momento dell'attentato di Milano. Siffatta patriottica azione viene recata a pubblica notizia. Si aggiunge che ambidue gli importi, qui giunti col mezzo dell'I. R. Consolato generale di Odesa, vengono contemporaneamente inviati alla loro destinazione. (G. Uff. di V.)

Milano 2 giugno

I. R. Comando militare della città di Milano.

### NOTIFICAZIONE

D'ordine di S. E. il signor generale d'artiglieria, conte Gyulai, Comandante militare della Lombardia, incominciando da domani, 1.º giugno, verranno riaperte al pubblico anche le porte Ludovica e Vigentina, restandone libero il passaggio dalle ore 4 antimeridiane sino alle 10 pomeridiane, come da tutte le altre porte della città.

Milano, 31 maggio 1853.

L'I. R. generale maggiore barone MARTINI. (G. Uff. di Mil.)

narono l'Austria a punire quest'ultima nel suo stesso principio d'azione, e per intanto privarla de' mezzi, ond'essa peccava.

Vogliono i ricchi emigrati finirla di cospirare contro l'Austria; vogliono rigodere tranquilli l'interrotto possesso delle lor facoltà; vogliono rinvenire dal fascino d'un'ideale conquista, ch'espose due volte il Piemonte al cimento di non avere che un nome geografico sulla carta degli Stati d'Italia? Ricorrono alla clemenza del loro Monarca, e senza formole suscettive di restrizioni mentali, rimpatriando, gli offrono la personale malleveria di non cospirare mai più contro l'Austria.

La Risoluzione Sovrana del 7 maggio, in favore del conte milanese sig. Marco Greppi, Risoluzione che lo rimise impunito nell'I. R. Stati, e ne franchò la ricchissima proprietà dal sequestro, è fausto argomento a' doviziosi emigrati di poter essi tutti implorare e ottenere una simile grazia dal Trono.

Quella Risoluzione è di più una risposta, che annienta le interpretazioni arbitrarie, perfide, assurde onde la stampa periodica d'oltre il Ticino commentò la Sovrana Patente, relativa ai sequestri.

La gloriosa bandiera dell'Austria, che in tutti i veri progressi della civiltà sostiene e avvantaggia colla forza del diritto i suoi popoli, saprà in ogni evento sostenerli e vendicarli col diritto della forza.

La Gazzetta di Vienna del 2 giugno reca, nella sua parte ufficiale, che S. M. il Re dei Belgi, durante il suo soggiorno a Vienna, coll'assenso di S. M. I. R. A., qual Capo supremo della serenissima Casa imperiale, ha chiesto per suo figlio, il Principe Leopoldo, Duca di Brabante, la mano di S. A. I. R. l'Arciduchessa Maria Enrichetta Anna, figlia di S. A. I. R. il defunto Arciduca Giuseppe e della signora Arciduchessa Maria Dorotea, Principessa reale di Württemberg; che questa domanda trovò la più amichevole accoglienza, tanto da parte della serenissima genitrice della signora Arciduchessa, quanto da parte di essa medesima; e che la mano di S. A. I. R. l'Arciduchessa Maria fu con gioia promessa al Principe Leopoldo. (V. le Recentissime di sabato.) Il foglio ufficiale accompagna l'imminente lietissimo avvenimento, colle significative parole: «Andiamo quindi incontro ad una unione, che riempirà della gioia e della soddisfazione più vive, non solo le due Case sovrane, ma eziandio i loro popoli».

Nella patriottica Austria dee destare senso di soddisfazione vedere una Casa sovrana straniera, i legami della quale colle stirpi più illustri di tutta l'Europa son noti, aspirare ora ad un'unione intima di famiglia colla nostra serenissima Casa imperiale. La virtù e la beltà della sposa arciduciale brilleranno un giorno su quel trono, al quale il futuro suocero di essa ascese tra gravi tempeste, non senza l'esame più coscienzioso di se stesso, ma co-senziente tutta l'Europa; su quel trono, ch'ei seppe consolidare con rara saviezza, rendendo così servigi veri al principio monarchico ed alla causa dell'ordine generale. Il Belgio è stato accolto nel numero degli Stati europei, e gli fu assicurata da tutti neutralità perpetua ed inviolabile, mediante uno dei principali trattati europei, al quale anche la Casa reale dei Paesi Bassi, il che senza dubbio è decisivo, diede la propria adesione. In tale assicurazione solenne, stanno la forza ed il modo della sua indipendente esistenza. L'Austria quindi non aveva minimamente bisogno del nuovo benagurato legame di famiglia, per determinare in faccia al Belgio la sua politica; la quale, in tutti i riguardi, tende sempre ad adempiere alla lettera e fedelmente egli obblighi assunti. E sempre però cosa lieta dar cordiale espressione agli immutabili sentimenti dell'Austria in questo riguardo, e vedere stretti fra le due Case sovrane legami, altrettanto teneri, quanto intimi.

Per tal modo, salutiamo l'avventurosa unione come un nobile avvenimento di famiglia, nel senso più proprio e più bello della parola.

(Corr. austr. lit.)

Le ultime notizie di Costantinopoli sono di seria e rilevante natura, in quanto annunciano la partenza dell'imperiale inviato straordinario russo principe Menzickoff, e di tutto il personale dell'Ambasciata russa e quindi un'interruzione delle relazioni diplomatiche tra l'Impero russo e la Porta.

È consolante però udire da Costantinopoli, predominare pur sempre colà, nei vari crolli, malgrado la ben concepibile inquietudine degli animi, la speranza che la pace del mondo sarà inalterabilmente conservata.

Questa fiducia, espressa risolutamente da ultimo anche dal *Moniteur*, foglio ufficiale del Governo francese, riposa prima di tutto nella ben fondata osservazione che le condizioni della situazione generale d'Europa sembrano non permettere tra le grandi Potenze un conflitto, senza grave danno per ognuna di esse. Essa fonda inoltre nella cognizione del carattere distinto dell'Imperatore delle Russie, il cui amore per la giustizia e per la pace fu provato in splendido modo per una lunga serie d'anni di un glorioso Go-

verno; e la saggezza del quale non mancherà per certo di scegliere e di adottare, nel presente decisivo momento, i mezzi adatti a togliere la crisi.

La situazione delle cose è ora tale, che a Costantinopoli sembrano starsi a fronte due interessi di eguale suprema importanza. Da un lato, havvi il riguardo che ogni Potenza cristiana, senza distinzione, ha obbligo di dimostrare per lo stato della popolazione cristiana in Turchia; stato, a dir vero, di oppressione, e bisogno di miglioramento. Dall'altro, havvi il riguardo alla necessità sorgente da motivi di equilibrio generale, della sussistenza ulteriore della Porta e dell'integrità de' suoi possedimenti.

Crediamo non errare, ammettendo che ambedue codesti riguardi si trovino in contrasto apparente soltanto, e che l'avvedutezza e la benevolenza di tutti i Gabinetti interessati non dovrebbero mancare di togliere d'ambo i lati quel contrasto in modo giusto e soddisfacente. (Corr. austr. lit.)

Il corrispondente di Parigi del *Lloyd di Vienna* gli scriveva, nel 27 maggio, quanto appresso:

Ci troviamo da otto giorni nella stessa incertezza febbrile, nella quale ci trovavamo pochi mesi fa, al primo apparire del principe Menzickoff a Costantinopoli.

Le ultime notizie, giunte da quella capitale, sono troppo in contraddizione colle dichiarazioni ed assicurazioni positive, che l'Imperatore Nicolò fece dare, per mezzo de' suoi inviati ai due Gabinetti delle Tuileries e di S. James sullo scopo della missione del principe Menzickoff, perchè non dovessimo credere che il principe suddetto abbia da ultimo operato più per proprio impulso, che per istruzioni determinate della sua Corte. Anche i più grandi nemici della Russia rendono la dovuta giustizia al carattere dello Czar il quale non ammette nemmeno la più lieve ombra di sospetto che lo Czar potesse essere infedele alla sua parola, e che, per personale ambizione, turbare volesse la pace del mondo; eventualità, della quale al certo approfitterebbe in Europa soltanto il partito della rivoluzione. Per questo motivo, se bene gli ultimi dispacci di lord Redcliff fossero molto allarmanti, il Gabinetto britannico non riteneva necessario far veleggiare la flotta inglese da Malta nell'Arcipelago; ad cta che, a quel che sembra, lord Redcliff abbia a bolla posta, e con tutta fretta, fatto partire da Costantinopoli per Londra il sig. Clarke, suo primo segretario d'Ambasciata, onde far giungere a Costantinopoli la flotta dell'ammiraglio Dundas.

Il Gabinetto britannico (i rapporti del conte Westmoreland sembra che vi abbiano essenzialmente contribuito) muove dall'idea che, per valutare convenientemente le complicazioni diplomatiche di Costantinopoli, convenza prima attendere le dichiarazioni ulteriori della Corte di Pietroburgo, le quali non dovrebbero farsi più lungamente aspettare. L'Imperatore Nicolò troverassi al certo lusingato, nel vedere che le altre grandi Potenze ripongono in esso fiducia in questa difficile questione, e che, prima di avere udito le sue dichiarazioni, si astengono da tutto ciò che potesse diffidare o complicare le differenze tra la Porta e la Russia. Questo riguardo, che in origine dee essere attribuito al Gabinetto di Vienna, ed al quale si associarono, tanto il conte Westmoreland, quanto il barone di Burqueney, ha felicemente prodotto fra l'Austria, l'Inghilterra e la Francia l'intelligenza di osservare una specie di politica di aspettativa: intelligenza questa, la qual offe il doppio vantaggio e che l'Imperatore Nicolò si dichiarerà più facilmente pronto a concessioni, che avranno l'apparenza d'un libero voler, e che, d'altro lato, la via comune, battuta dall'Austria, dalla Francia e dall'Inghilterra, sarà pel Gabinetto russo, in ogni caso, un cenno assai degno di considerazione, onde disorientare senz'altro il principe Menzickoff, quando avesse effettivamente oltrepassato le sue istruzioni.

Credo di poter anticipatamente sostenere che le interpellazioni, che oggi appunto hanno a farsi nella Camera dei Comuni in Inghilterra sugli affari d'Oriente, non avranno altro risulato che quello di tranquillare l'opinione pubblica in Europa, eccitata dalle ultime notizie di Costantinopoli, e di allontanare di nuovo il pericolo d'una guerra in Oriente. (?)

### NOTIZIE DELL'IMPERO

Vienna 2 giugno.

Di recente, furono rimesse al nostro Ministero degli affari esterni Note da Londra, assai tranquillanti, sulla questione dei rifugiati, pendente fra l'Austria e l'Inghilterra.

S. M. il Re di Baviera Massimiliano II si fermerà sei giorni a Vienna. I. R. Re arriverà fra alcuni giorni a Venezia, e di là proseguirà quindi il viaggio per Vienna, ove s'attende subito otto. Sono apparecchiati, tanto a Schönbrunn che al palazzo imperiale di città, gli appartamenti pel serenissimo ospite.

Il giorno 30 maggio, onomastico di S. M. l'Imperatore Ferdinando, venne tenuto nella chiesa metropolitana di S. Vito in Praga da S. Em. il Cardinale Arcivescovo, principe di Schwarzenberg, un solenne ufficio divino, con *Te Deum*, al quale assistevano le LL. AA. II. RR.

(V. nelle due precedenti Gazzette le risposte fatte da' ministri inglesi alle interpellazioni qui accennate, e le quali confermarono appunto le previsioni del corrispondente del foglio di Vienna.)



gli Arciduchi Leopoldo e Giuseppe, S. E. il Luogotenente barone di Mecsény, S. E. il Comandante militare del paese, conte Clem Gallas, gli H. R. generali, lo stato maggiore e gli altri ufficiali superiori, gli impiegati, i dignitari dell'Università, e molte altre distinte persone. La sera del 29, vigilia dell'oncamento, ebbe luogo una brillante ritirata, eseguita dalle varie bande militari, che si trovano a Praga, con accompagnamento di fiacole.

Nei circoli elevati, si discorre d'un imminente matrimonio del Principe Michele Obrenowitsch, figlio del defunto Principe serbo, Milosch Obrenowitsch, colla giovane e leggiadra contessa Giulia Huryadi. (Corr. Ital.)

L'Unione, così detta di Maria, esistente a Vienna, onde promuovere le Missioni cattoliche nell'Africa centrale, fa partire un rinforzo della Missione del Sudan orientale, ove questa può già gloriarsi d'importanti successi. In agosto a. c. la spedizione dei sacerdoti e laici, che a tale oggetto si dedicarono, partirà per Chartum, seco portando una buona scelta di utensili e mobili vari, ecc. (Triest. Zeit.)

#### LITORALE AUSTRO-ILLIRICO

Trieste 3 giugno.

Questa mattina, S. E. l'intendente, sig. barone di Bruck, accoglieva la visita di congedo, fattagli dagli impiegati dell'I. R. Governo centrale marittimo. Le parole di benedizione, con cui S. E. rispondeva all'indirizzo del sig. vicepresidente, di Gutmannthal, che li presentava, dimostrano ognor più di quanto precedente interessamento l'E. S. sia animata in favore di questo Dicastero, da cui si ripromette sempre maggior vantaggi pel commercio e per la navigazione. (O. T.)

#### STATO PONTIFICIO

Il Governo austriaco fece in modo che nella marina dello Stato pontificio fosse introdotta un'ottima riforma. In nessun luogo del litorale italiano, come al lido dello Stato pontificio, avevano luogo sì frequenti infortuni di mare, provenienti dall'urtarsi di un naviglio coll'altro; ne era principale motivo la mancanza di una piena cognizione dei segnali dei navigli stranieri, come pure l'incapacità, in caso di un proprio pericolo, di chiamare in soccorso i navigli stranieri, mediante i soliti segnali. Attualmente, tutto il sistema dei segnali di convenzione, in uso presso la marina austriaca, venne introdotto anche presso di noi in tutta la sua estensione. Una recente notificazione del ministro del commercio, Jacobini, ordina che tutti i proprietari di navi romane abbiano debitamente a provvederle, entro quattro mesi, dei prescritti segnali. (Austria.)

#### REGNO DI SARDEGNA

Torino 1.º giugno.

È giunto in Torino, in congedo, e proveniente dall'America settentrionale, il cav. Mossi, incaricato d'affari di S. M. il Re di Sardegna presso la Confederazione degli Stati Uniti. Durante l'assenza da Washington del cav. Mossi, ne terrà le veci il sig. Giuseppe Valerio, segretario di Legazione. (G. P.)

Dal Senato, nella sessione d'oggi, vennero approvati due progetti di legge: l'uno, concernente il prolungamento della strada ferrata da Novara al Lago Maggiore, con voti favorevoli 46 contro 4, e l'altro relativo alla soppressione del Comune di Carole, ed aggregazione del medesimo a quello di Casei, con voti favorevoli 47 contro 4. S' intraprese quindi la discussione sul progetto di legge per il riordinamento dei Consigli della marina mercantile, di cui si approvano i quattro primi articoli. Vennero poscia presentati cinque progetti di legge: 1.º per il prolungamento delle contrade della Posta e del Cannon d'oro; 2.º per l'autorizzazione alla Divisione di Novara di contrarre un mutuo; 3.º per l'autorizzazione alla Divisione di Anagni di contrarre un prestito; 4.º per il reclutamento dell'esercito; 5.º per la leva ordinaria della classe 1852.

La Camera dei deputati terminò la discussione del progetto di legge per lo stabilimento d'un servizio transatlantico, il quale fu adottato con 83 voti contro 30. Il ministro delle finanze presentò un progetto di legge, portante una convenzione colla città di Torino per la fabbricazione di un locale, da destinarsi alla R. Pinacoteca, ed all'Accademia di belle arti, in piazza Bodoni. (G. P.)

Veniamo informati che, a cominciare dal 2 prossimo giugno, il corriere di Francia non impiegherà più che 46 ore di tempo per giungere da Parigi a Torino. I giornali, che prima si distribuivano alle 8 e 1/2 del mattino, saranno distribuiti verso le 7 pomeridie, quasi 14 ore prima di quello, che ci giungono presentemente. (G. Uff. di Mil.)

#### (Nostro carteggio privato)

Torino 2 giugno.

Il giorno 5 aprile del corrente anno si celebrava tra il nostro Governo e la Compagnia transatlantica, costituita in Genova, una convenzione per lo stabilimento d'una linea di navigazione a vapore fra Genova e l'America del Nord e del Sud.

Il progetto di legge relativo venne presentato alla Camera dal ministro, e nella sessione del 31 maggio se ne è aperta la discussione. Triplice è lo scopo, che si prefisse il Governo con quella convenzione: 1.º l'incoraggiamento alla navigazione nazionale a vapore; 2.º lo sviluppo e l'incremento delle nostre relazioni commerciali coll'America; 3.º la diretta e più pronta spedizione della corrispondenza postale per quelle lontane contrade. Ecco gli articoli principali del progetto di legge:

« Art. 1. La Compagnia si obbliga a stabilire un corso regolare di viaggi fra Genova e Nuova York, con partenze fisse e periodiche, una volta al mese, da Genova per detto porto, e viceversa.

« Art. 2. A stabilire un corso, egualmente regolare, fra Genova ed il Brasile fino a Montevideo, con partenze fisse, una volta al mese, tanto da Genova, quanto da Montevideo.

« Art. 3. I bastimenti della Società potranno fare scalo nei seguenti porti intermedi, compresi fra punti estremi delle loro destinazioni, cioè: per quelli sulla linea di Nuova York; Marsiglia, Barcellona, Malaga, Gibilterra e Madera, per quelli sulla linea del Brasile, Marsiglia, Barcellona, Malaga, Gibilterra, Madera, Pernambuco, Bahia, Rio-Janeiro, Montevideo.

« Qualora però il reddito netto della Compagnia, ripartito fra gli azionisti, superasse in media, nel periodo di tre anni, il 7 per cento, sarà in facoltà del Governo di esclu-

dere dai viaggi, sia della Nuova York, sia del Brasile, lo scalo di Marsiglia.

« Art. 8. La Compagnia s'obbliga a ricevere e trasportare la valigia postale, pieghi e pacchi, che le verranno consegnati dall'Amministrazione delle R. Poste sarda, per tutte le destinazioni, a cui approderanno i suoi bastimenti; e, viceversa, nei viaggi di ritorno, riceverà in ogni porto le lettere e corrispondenze, dirette nei regni Stati, ed oltre.

« Art. 12. In compenso degli oneri, che la Compagnia si assume col presente servizio, il Governo del Re accorda alla medesima, pel periodo di 15 anni:

« 1.º Per la linea di Nuova York, la sovvenzione fissa di L. 22,000, per ogni viaggio completo di andata e ritorno; « 2.º Per la linea del Brasile, la sovvenzione fissa di L. 30,000 per ogni viaggio completo di andata e ritorno. Queste somme saranno pagate alla Società a mese scaduto.

La Commissione, che esaminò questo progetto, non riuscì a porsi d'accordo, anzi può dirsi che, nella sua maggioranza, respinse la legge. Le principali obiezioni, che si elevarono contro la sanzione del medesimo, si rivolgono a tre punti principali: 1.º contro la durata del privilegio; 2.º contro l'ammontare del sussidio; 3.º contro le qualità dei navigli, che vogliono adoperare. Nel primo giorno, in cui si chiuse la discussione generale, parlarono contro la legge i deputati Giraud, Bonavera e De Marchi: in favore di essa, parlarono i deputati Torrelli. Parlò da ultimo il presidente del Consiglio dei ministri, facendo notare come questa periodica navigazione per l'America possa darvi un necessario complemento delle nostre strade ferrate: quella, cioè, che deve infondere alle medesime una maggiore attività, essendo indubitato che la periodicità d'un sicuro trasporto per l'America richiamerà al porto di Genova molti di quelli, che diversamente si recherebbero ad Havre od a Southampton. Nel secondo giorno della discussione, che fu ieri, furono combattute le obiezioni, mosse da parecchi deputati durante la discussione dei singoli articoli della legge, che fu vinta con 83 voti favorevoli e 30 contrari.

S. A. R. il Duca di Genova è giunto a Londra la sera del 31 maggio, ed ha pranzato al palazzo di Buckingham con la Regina Vittoria. Da Londra tornerà a Dresda, e di là a Torino, dov'è aspettato verso la metà di luglio, p. v.

È pubblicato un volume intitolato *Avvedimenti politici* del conte Clemente Solaro Della Margherita, ex ministro sotto il regno assoluto di Carlo Alberto. Ve ne parlerò in altra mia.

Questa mattina si è manifestato un sensibile miglioramento nella salute del conte Balbo.

#### IMPERO RUSSO

Pietroburgo 23 maggio.

Negli ultimi tempi, la Russia ha fatto valere grandi pretensioni, non solo contro la Turchia, ma anche contro la Persia. Chiede a quest'ultima l'immediata restituzione dell'intero prestito (80 milioni di franchi circa), ovvero la cessione della Provincia di Astrabad sul mar Caspio. La Persia ha rifiutato di aderire alla domanda. Il principe Dolgorouki, segretario della Legazione russa in Persia, deve avere percorso in viso il segretario dello Scà (?) L'invio turco Ahmet Effendi ha, come dicevi pure, preso le parti dell'offesa, e diretto su ciò una circolare a tutti i consoli europei. (G. U. d'Aug.)

#### INGHILTERRA

Londra 29 maggio.

Si legge nel *Globe*: « Alla Borsa d'oggi, i corsi si sono alquanto rimessi. Opinione generale è che la vertenza tra la Turchia e la Russia terminerà pacificamente. I valori industriali, a malgrado dei rumori politici, restano fermi. S'è prodotto un rialzo sulle strade ferrate francesi. »

Altra del 30.

Si legge nel *Morning-Chronicle*: Sabato, dopo mezzogiorno, è stato tenuto un Consiglio di Gabinetto, che ha durato tre ore.

Scrivono allo stesso giornale di Plymouth, in data del 29 maggio, 9 ore di sera: « Si è ricevuto qui un dispaccio telegrafico dell'Ammiraglio, che trasmette all'ammiraglio Ommaney l'ordine di recarsi immediatamente a Londra. In seguito a questo dispaccio, sir John è partito a 6 ore sul piroscafo lo *Sprightly*. »

I giornali del mattino aggiungono il passo seguente, ommesso nel rendiconto tratto da un giornale della sera, al discorso proferito da lord Clarendon nella sessione della Camera dei lordi del 27 maggio, e relativo alle cose d'Oriente (V. la *Gazzetta* N. 125.)

« Egli è vero altresì che un progetto di trattato è stato sottoposto alla Porta dal principe Menzikoff; ma questo progetto non aveva la forma d'un ultimatum.

« La miglior prova che quella Nota non aveva la forma d'un ultimatum, è che lord Stratford, scrivendo in data del 9 di questo mese, non sapeva qual risposta fosse stata fatta alla proposta del principe Menzikoff. Qui si formano le mie informazioni ufficiali. Noi ne abbiamo ricevute altre per telegrafo elettrico; ma le notizie, trasmesse per questa via, non annunziano che i fatti, senza dire le ragioni, sulle quali sarebbe possibile di formarsi un'opinione in proposito. In tal modo, io ho saputo per questo mezzo, che il 10 la Porta aveva risposto con un rifiuto alla Nota del principe Menzikoff, che il Ministero turco era stato cambiato, che Resid passava ministro degli affari esteri, e che il 20 il principe Menzikoff era ancora a Costantinopoli. Ma io credo non poter dare alcuna informazione alla Camera, sopra fatti così imperfettamente conosciuti. »

Lord Beaumont: Io inclino a credere che sarebbe stato possibile di prevenire una parte di quanto è avvenuto in Turchia. Non dubito punto che il nostro ambasciatore a Costantinopoli non abbia ricevuto istruzioni per le varie eventualità, che possono presentarsi. Così, quantunque mi dolga che questa vertenza duri sì lungo tempo, io sono convinto che il risultato definitivo sarà quello io spero la Camera, e che l'impero ottomano, nostro antico alleato, conserverà il suo territorio e la sua indipendenza. Ciò nullameno v'è una osservazione, che io credo dovervi sottoporre: io sono d'avviso che il procedere del l'invio russo e l'invio d'emissari, incaricati di scandagliare l'opinione della popolazione, avranno buoni risultati; e che le informazioni, prese dagli agenti militari nella capitale e nelle provincie, proveranno al ministro russo che l'impero ottomano non è tanto debole, quanto egli supponeva, e che, in caso di guerra, potrebbe opporre alla Russia una lunga resistenza. V'è di più; la più profonda tranquillità non cessò mai di regnare in tutte le parti dell'impero, e la stessa popolazione cristiana ha dichiarato di preferire la signoria del Sultano al protettorato della Russia: il Patriarca della Chiesa greca ha energicamente respinto l'idea d'esser messo sotto la protezione della Russia, imperocché (ha egli detto) i Cristiani godono della maggior tolleranza, quanto è alla fede ed al culto. I capi della Chiesa greca non esitarono a significare all'invio russo con eglio non riguardassero in alcun modo il suo Imperatore quel capo spirituale della loro Chiesa. Io credo che la Turchia sia in questo momento più forte, che non sia mai stata da molti anni; e se mai la guerra avesse scoppiato fra la Turchia e la Russia, questa guerra avrebbe sicuramente una lunga durata. Del resto, io non farò qui alcun'altra domanda, ben conoscendo che il conte di Clarendon ha, quanto noi, a cuore che i trattati siano mantenuti; oltretutto, io non ho il menomo dubbio sulla direzione della politica del Governo. Ciò non ostante, io sono lietissimo della discussione, che è ora seguita, poiché, dopo i discorsi, che sono stati pronunziati, è chiaro che, ove il Governo reputasse necessario di ricorrere al mezzo delle armi, egli sarebbe sostenuto in questa politica dai due partiti della Camera.

Lord Brougham: Sarebbe tempo di chiudere questa discussione su fatti, dei quali noi non conosciamo la decima parte. Questa discussione, da un altro canto, potrebbe esser pregiudizievole alle negoziazioni, che sono attualmente in corso: e però, è meglio rimetterla a tempo più opportuno.

Le interpellanze non hanno avuto altro seguito. Il conte di Malmesbury propone alla Camera di nominare una Commissione d'inchiesta, alla quale venga affidato l'incarico di studiare gli effetti, che avrebbe l'estensione dei diritti di successione alle successioni di beni immobili.

Il conte d'Aberdeen combatte questa preposta, che è poi respinta dalla Camera ad una maggioranza di 139 voti contro 126.

Alla Camera dei lordi, sessione del 30 maggio, il conte di Hardwick (capitano di vascello della marina inglese) domandò al Governo se l'ammiraglio Dundas abbia ricevuto istruzioni, a fine di sollecitare la partenza della flotta alla volta di Costantinopoli.

Faccio (disse egli) questa domanda perché oggi è pubblicamente conosciuto che il principe Menzikoff ha lasciato Costantinopoli la sera del 22 corrente. Se ciò è vero, è probabile che il principe abbia spedito a Pietroburgo un corriere, che dovrebbe esservi arrivato oggi stesso.

« Se l'Imperatore si decide per la guerra, spedirà subito un corriere a Sebastopoli, ov'è il grosso delle sue forze, il qual corriere giungendo là il 3 giugno, il generale russo potrebbe entrare il 12 giugno nei Dardanelli. Da un'altra parte, se noi supponiamo che l'ammiraglio Dundas si trovasse ancora a Malta sabato ultimo, 28 maggio, e che il Governo gli abbia dato un ordine, egli lo riceverebbe mercoledì prossimo (1.º giugno), e ammettendo tutte le circostanze favorevoli, l'ammiraglio sarebbe il 10 giugno davanti a Costantinopoli. »

Il conte di Clarendon rispose: « Nello stato in cui sono le cose, non posso dare alcuna indicazione sugli ordini, che sono stati mandati all'ammiraglio Dundas. »

Alla Camera dei comuni, sessione egualmente del 30 maggio, il sig. D'Israeli fece la stessa domanda a lord John Russell, il quale rispose nei seguenti termini: « Nello stato attuale delle relazioni fra la Russia e la Turchia, io debbo ricusare di rispondere alle interpellanze, indirizzate al sig. D'Israeli; ed io aggiungo che, se egli dà avviso d'una proposta ch'egli avesse in animo di fare a questo proposito, il Governo è pronto a difendere la condotta, ch'egli ha adottata. (Applausi.) »

Alla partenza del corriere, la Camera si formava in Comitato sul bill dell'income-tax.

#### PAESI BASSI

Amsterdam 23 maggio.

L'esito delle elezioni prova la profonda scissura, fatta nascere nella nazione neerlandese dalla questione gerarchica. Ha diminuito anche di assai la speranza di riconciliare gli opposti partiti. Che se anche le elezioni, nella loro maggioranza, non riuscirono antiliberi, sono però, in modo preponderante, assolutamente protestanti. E quello ch'è peggio si è che la lotta nelle elezioni fu quasi religiosa soltanto. In generale, secondo tutte le notizie che giungono da tutte le parti del Regno, la pace religiosa è per molti anni annientata. La nuova seconda Camera avrà un forte colorito protestante, ma sarà liberale abbastanza onde soffocare in germe ogni pensiero di riformare la Costituzione. I risultati delle nuove elezioni si limitano dunque a moderare un rapido progresso politico ed a ravvivare lo spirito protestante, ove non vi abbiano provocazioni dal lato dei Cattolici. I rapporti dei giornali mercantili di Rotterdam e di Amsterdam, e l'*Indépendance Belge*, dipingono l'esito delle elezioni nel partito liberale in color nero, come i rapporti della *Gazzetta Crociata* dall'Aia danno il colorito berlinese al partito ortodosso-riformato neerlandese, in tal modo da non farlo più riconoscere.

#### FRANCIA

Parigi 31 maggio.

L'Imperatore, accompagnato dal generale di Lourmel è uscito il 28 a piedi dal palazzo di Sainte-Cloud, per andar a visitare il magnifico quartiere, occupato dalle truppe della guarigione. Dopo questa visita, S. M. è scesa fino al ponte di Saint-Cloud, e prese poi la direzione del gran viale, che costeggia la sponda della Senna. Qui l'Imperatore si valse di un grazioso piccolo espediente, per aprirsi un passaggio in mezzo alla folla compatta, che gli si era accalata dintorno. S. M. comperò una delle piccole botteghe, stabilite in quel viale, e distribuiti di sua mano a fanciulli, che lo circondavano, i balocchi del piccolo magazzino. Sarebbe difficile il formarsi un'idea de' trasporti di gioia di que' fanciulli, e della grata sorpresa delle persone, che assistevano a quella scena piacevole. S. M. era rientrata da lungo tempo nel parco, e sentivasi ancora il grido di *Viva l'Imperatore!*

Leggesi nella *Provence*, giornale d'Aix: « E nota l'impressione profonda, che fece in Francia la notizia della trama, che aveva per iscopo, col mezzo d'una macchina infernale, d'attentare alla vita del Presidente della Repubblica, in occasione del suo viaggio a Marsiglia. Il principale accusato, Gaillard, aveva preso la fuga, e la polizia non poté riuscire ad averlo in mano. Due persone soltanto erano state catturate come complici. Ora, il 24 maggio, la Camera delle accuse della Corte imperiale d'Aix dichiarò non esservi luogo a procedere contro essi, atteso che le prove, addotte a lor carico, non erano sufficienti. »

#### (Nostro carteggio privato.)

Parigi 31 maggio.

Secondo una voce, che gira, si attribuisce al Re Leopoldo del Belgio l'intenzione d'abdicare, non appena il Duca di Brabante avrà acquistato la necessaria esperienza di governare.

I giornali sono stamane concordi nel loro giudizio sulla partenza del principe Menzikoff. Questa avvenimento era previsto da tutti: poiché non era accettato il suo ultimatum, il principe non poteva rimanere a Costantinopoli, giacché le negoziazioni non possono esser riprese se non da un altro diplomatico, di modi più concilianti. Si calcola, a ragione delle distanze, che il principe potrà essere a Pietroburgo dal 2 al 4 giugno; e non prima del 10 al 12 potrebbero esser conosciute a Parigi le nuove risoluzioni dello Czar. Non si dubita però che la sua saviezza prima e il desiderio di conservare la pace, poi l'accordo delle altre grandi Potenze, l'inducano a rannodare le pratiche. Non sono soltanto i Gabinetti di Francia e d'Inghilterra quelli, che sostengono la Porta; i rappresentanti dell'Austria e della Prussia, come già l'altri ieri si vide dall'articolo del *Moniteur*, unirono anch'essi i loro agli sforzi del sig. di La Cour e di sir Stratford Redcliff, per determinare l'ambasciatore russo a ravviare i negoziati. Erasi sparsa in questi ultimi giorni la voce che la flotta francese avesse ricevuto l'ordine di far vela pe' Dardanelli; ma tal voce non si è confermata. La nostra flotta è anzi tornata a Salamina, dopo aver fatto alcune evoluzioni, e par non debba lasciare quell'ancoraggio. E il medesimo per la flotta inglese, che resta a Malta senza far nessuna apparecchiatura per salpare. Da per tutto si ha la stessa opinione che in Francia, rispetto alla condizione, in cui si pone la Russia, ed alla necessità, in cui ella sia per trovarsi, di temperare le sue domande. I giornali di Vienna e di Berlino consentono su questo particolare con quelli di Londra e colle risposte, fatte alle due Camere del Parlamento inglese da lord Clarendon e da lord John Russell. Il fatto, che determina tutta la situazione, ed è come la pietra angolare della pace europea, è il perfetto accordo della Francia e dell'Inghilterra per mantenere l'integrità e l'indipendenza del territorio ottomano.

A proposito degli affari d'Oriente, il *Journal des Débats* pubblica un lungo articolo del sig. Saint-Marc Girardin. Il sig. Saint-Marc-Girardin crede che la Russia cederà qualche cosa a Costantinopoli, e che la crisi passerà. Ma, nel suo parere, la Russia non può ceder tutto. Vi sarà certo una transazione, la quale attribuirà alla Russia qualcosa, che somiglierà al protettorato religioso, da lei domandato; la quale forse anche (poiché conviene aspettarsi tutto) assicurerà all'Inghilterra alcune concessioni ad alcune guarentigie per il transito dell'Egitto; e che darà al resto dell'Europa l'aspetto d'aver conseguito un tale componimento pacifico, vantaggioso alla religione ed al commercio. La Russia (sempre secondo il sig. Saint-Marc-Girardin) non può abbandonare la rivendicazione, che fa, del protettorato della Chiesa greca in Oriente; ed è questa per lei una questione capitale, perché tocca la coscienza popolare. Ora una gran rivoluzione religiosa è in via d'esser fatta in Oriente: la risurrezione della Chiesa greca; ed a questa risurrezione l'Imperatore di Russia porge mano, per convincimento prima, poi per necessità politica. Non sappiamo abbastanza in Francia (dice il signor Saint-Marc-Girardin) qual sia il movimento degli animi nell'Europa orientale, e come tal movimento prenda alla crociata piuttosto che alla teologia. Quei movimenti, che succedono alle agitazioni del 1848, e che ne distruggono le popolazioni, non può essere visto con occhio sfavorevole dall'Europa orientale. Nel tempo stesso che l'ardore dei Cristiani s'augmenta ogni dì, l'antico fatalismo musulmano si risveglia di quando in quando, e man fustasi con urridi eccessi; di maniera che il conflitto arde da per tutto, e la pace dipende dall'ubbrezza d'un soldato turco o dal fanatismo ignorante d'un papasso. Ecco a fronte di quali sentimenti si trova collocata la Russia, la qual comprende benissimo che il movimento si farà contro lei, se non si fa per lei; ecco la causa permanente delle rivendicazioni, ch'ella fece e farà in favore de' suoi correligionari. Bisogna che la risurrezione della Chiesa greca giovi alla grandezza della Russia o le nuocia; non c'è via di mezzo. Questa necessità regola e domina la politica della Russia; essa le permette alcune concessioni verso l'Europa occidentale, ma gliene interdice più che non gliene permetta. Tal è, in sostanza, l'articolo del sig. Saint-Marc-Girardin; tutti le sue opinioni, delle quali volli farvi parte come d'argomento, che stuzzica la curiosità.

È bene talvolta lasciar la strada più corta per la più lunga. Volli vedere domenica la rassegna imperiale di Satory, la barbetta del Duca di Genova, il campo del maresciallo Magnan, e soprattutto giudicare da me dell'entusiasmo delle truppe. Avrei dovuto pigliare la riva destra di Versaglia, ch'è quasi alla porta di casa mia; ma non andai in cambio a prendere, una lega più lontano, la riva sinistra, e quest'ispirazione fu per me una provvidenza, poiché il convoglio della riva destra, sul quale sarei, nel primo caso, salito, soggiaceva ad un sinistro nell'uscire del primo sotterraneo. La folla de' viaggiatori era enorme, ed i vagoni, i quali non avevano se non 1500 posti disponibili, erano assediati da 10,000 possessori di biglietti, che avevano preso la stazione d'assalto. Per dar prova di buon volere l'amministrazione della strada ferrata acconsentì ad aggiungere cinque vagoni a' venticinque che la locomotiva si apprestava a mettere in movimento. Questa compiacenza tornò funesta all'ultimo vagono, il quale, troppo lontano dalla testa del convoglio, oscillò alla svolta del sotterraneo, e gettò i viaggiatori sulla strada. Per buona sorte, la locomotiva andava allora lentamente, e si poté arrestarla, evitare maggiori disgrazie. Ciò non per tanto, un viaggiatore fu ucciso sul fatto, ed una signora ebbe rotta una coscia: le altre persone, le quali erano nel vagono, che si ribaltò, la passarono con contusioni più o meno leggieri. Ma l'incidente aveva gettato lo spavento fra le signore, ch'erano negli altri vagoni; esse ne uscirono, si sparsero per la strada, e non volevano più andare a Versaglia. Invano gli impiegati le scorrevano di rientrare nelle carrozze, poiché, se un convoglio fosse giunto in quel momento da Versaglia o da Saint-Germain, esso avrebbe senza dubbio addoppiato lo spavento, e cagionato più grandi disastri. La maggior parte delle viaggiatrici erano precipitosamente rientrate nella stazione, ch'era a poca distanza: esse vi produssero un vero sgomento, ed accrebbero necessariamente il numero de' vigiliacci e delle pauresse, che dimandarono la restituzione del loro danaro. Mentre questo accadeva sulla riva destra, il convoglio, nel quale io aveva preso posto sulla riva sinistra, s'incamminava senza inciampo a traverso le valli e i monti, e si vide di Valvaur, Meudon e Bellevue. Vorrei farvi la descrizione delle baracche e delle tende all'africana, che formano il campo di Satory; e che il pubblico fu tenuto a tale distanza, che m'è impossibile farlo. Non veda le corazzate de' carabinieri, gli elmi de' dragoni, i berrettini della gendarmeria mobile, e le balizzate della fanteria, se non in una lontananza nebbiosa, illuminata a rari intervalli da un raggio di sole, che tra-

passava le nuvole, se mi i tambori sono un vero diluvio per desiderare era ammirabile messa sopra un fello d'allenatori, e fra tutti adunati dintorni: l'aria va a ficcarsi esatto, debbo tener fronte già pareva della cavalleria confesserò? su amoroso de' dati a' curiosi leone III, e il Museo di

Il Re di del suo esercito prepara, d'con pel caso che i romani, dopo Si annun-

cette del Pa dee andar a c da S. M. neg-

Nota della L rale svizze

Il Gover la Nota dell sottoscritto l. vi ha visto co considerazione, dono alla sua

Se il C esprime di no innocenza del non può essen notorii, che il Cantone Tic diritto di Chie gie per l'avve

Egli non domanda sia u in una forma, stenza d'uno

Sin dall' l'alto Consigli toscritto, in c compiute guar territorio della Stato imperia

dispiacere dall aveva chiesto tarsi, fidando lealmente i su riale si è vsto che queste gu

Egli non l'indipendenza Bensi il

verno, ebbe n gio federale c garantita alla il cui inademp quella.

Fra que la quiete degli no imperiale d conosciute gius

GAZZI

VENEZI il mercato de granone di Brail Frument indige Olii fermi. Vin variate; le Ban a 92 1/2; le Me gletti da 88 1/2 bastimenti.

Trieste, ne cerca de frumeti rie sorti, da f a 3.30; di se soluta in colonia coti 28.819. Coti ditte in olii di P di Ragusi da f.

LONDRA stanza fermi. Co genti domandati Genova a 22.9 aumento. Carich

DI Corso

Obbligazioni delle dette de dette de dette de

Prestito con estr detto, - - - detto, al 5 p. detto lomb-ver

Azioni della Ban dette della Str dette - - - dette - - - dette della nav dette del Lloy

Amburgo, per 10 Amsterdam, per 3.30; di se soluta in colonia coti 28.819. Coti ditte in olii di P di Ragusi da f.

LONDRA stanza fermi. Co genti domandati Genova a 22.9 aumento. Carich

DI Corso

Obbligazioni delle dette de dette de dette de

Prestito con estr detto, - - - detto, al 5 p. detto lomb-ver

Azioni della Ban dette della Str dette - - - dette - - - dette della nav dette del Lloy

Amburgo, per 10 Amsterdam, per 3.30; di se soluta in colonia coti 28.819. Coti ditte in olii di P di Ragusi da f.

LONDRA stanza fermi. Co genti domandati Genova a 22.9 aumento. Carich

DI Corso

Obbligazioni delle dette de dette de dette de

Prestito con estr detto, - - - detto, al 5 p. detto lomb-ver

Azioni della Ban dette della Str dette - - - dette - - - dette della nav dette del Lloy

Amburgo, per 10 Amsterdam, per 3.30; di se soluta in colonia coti 28.819. Coti ditte in olii di P di Ragusi da f.



... il Duca  
... di go-  
... loro giudizio  
... avvenimento  
... di suo uiti  
... Costantinopoli  
... esse se non da  
... a calcoli, a r-  
... a Pietro-  
... 10 al 12 po-  
... soluzioni delle  
... la prima e il  
... delle altre  
... pratiche. Non  
... di quelli  
... dell' Austria e  
... l' articolo dei  
... di del sig. di  
... minare l' am-  
... in que-  
... avesse ricor-  
... tal voce non  
... nata a Sala-  
... non dubba  
... la flotta in-  
... per  
... che in Fran-  
... Russia, ed  
... di tempeste  
... Berlino con-  
... ondra e colle  
... inglese da  
... che do-  
... angolare del-  
... e dell' in-  
... dipendenza del  
... Journal des  
... Saint-Marc  
... che la Russia  
... la crisi pas-  
... ceder tutto  
... alla Russia  
... da lei  
... aspettarsi  
... od alcu-  
... dati al re-  
... tale compe-  
... al commercio.  
... (Girardin)  
... la, del protet-  
... questa per lei  
... za popolare.  
... d'esser fatta  
... : ed a que-  
... mano, per  
... Non sap-  
... Saint-Marc  
... nell' Europa  
... ercizia più  
... succede alle  
... solazioni, il  
... Europa orien-  
... s' aumenta  
... a quando  
... maniera che  
... dalle ch-  
... onorante d' un  
... trova collo-  
... che il movi-  
... ecco la causa  
... farà in fa-  
... risurrezione  
... Russia e le  
... ità regola e  
... mette alcune  
... ne interdice  
... l' articolo  
... delle quali  
... la curiosità.  
... cortia per la  
... imperiale di  
... po del ma-  
... me d' l' en-  
... riva destra  
... : ma ne  
... : lano, la r. n.  
... provvidenza,  
... le sarei, nel  
... all' uscire di  
... norme, ed i  
... che avevano  
... buon volere  
... ad aggiu-  
... ova si ap-  
... piacezza ter-  
... onante della  
... l'aterrance, e  
... te, la loca-  
... rrestatando,  
... un viaggio  
... e rotta una  
... agogna, che  
... ene legge-  
... ira le signe-  
... on, si spar-  
... a Versaglio-  
... re nelle car-  
... del momento  
... e senza dub-  
... indi dissisti.  
... epionamento  
... : esse vi  
... necessar-  
... , che do-  
... questo  
... ale in aveva  
... 1000 talleri cor-  
... di Valldom,  
... delle baroc-  
... di Se-  
... i, gli elmi  
... e le bal-  
... il-  
... che tra-

passava le nubi. Per mala sorte, verso 2 ore, le nubi par-  
rirono, e mi volete permettere quest' espressione: e quando  
temburi suonarono per annunziare l'arrivo dell'Imperatore,  
un vero diluvio inondò la pianura. Tutti erano d'accordo  
per desiderare una bella rassegna; la tenuta delle truppe  
era ammirabile; il clero aveva celebrato, la mattina, la  
messa sopra un magnifico e grandioso altare, addossato ad  
un fusto d'albero di frêne al campo. Russi, Inglesi, se-  
natori, e fra questi il sig. Chigi-Montiville, erano ri-  
uniti ad assistere al numero di carri di Versaglio e de-  
dintorni: l'atmosfera solo fece opposizione. Dove dimine-  
va a ficcarsi l'opposizione? Da storico fedele, sincero ed  
esatto, debbo dire che l'Imperatore ed il Duca di Genova  
tennero fronte alla pioggia sino all'ultimo, e ch'essa la pio-  
gia pareva addoppiare l'ardore dei soldati, e massimamente  
della cavalleria, in grida: *Viva l'Imperatore!* Ma, vel  
confesso? su quell'umido suolo, e poco, per temperamento,  
amore di diluvio, ho augurato il maggior piacere ai sol-  
dati: al curioso ed allo splendido stato maggiore di Napo-  
leone III, e me la batte, per andar a visitare, in cambio,  
il Museo di Versaglio e la Galleria degli specchi.  
Il Re di Napoli si occupa molto, da qualche tempo,  
del suo esercito. Ei pianta campi, e passa rassegne; e si  
prepara, dicono, a mandare 5000 uomini al Santo Padre,  
nel caso che le truppe francesi fossero ritirate dagli Stati  
romani, dopo la consacrazione dell'Imperatore.  
Si annunzia da Roma che monsignor Spaccapietra ri-  
cevette dal Papa una missione speciale a S. Domingo, ove  
deve andar a consacrare Faustino I, giusta domanda, fattane  
da S. M. negra al Santo Padre.  
**SVIZZERA**  
**Nota della Legazione austriaca al Consiglio fede-  
rale svizzero, del 21 maggio 1853.**  
Il Governo imperiale ha preso notizia del tenore della  
Nota dell'alto Consiglio federale svizzero, indirizzata al  
sottoscritto I. R. incaricato d'affari, del 4. corr. mese, e  
vi ha visto con dispiacere che le risoluzioni, dopo lunga  
considerazione, prese dal Consiglio federale, non corrispon-  
dono alla sua giusta aspettazione.  
Se il Consiglio federale non si è creduto indotto ad  
esporre di nuovo la prova, a suo credere già data, dell'  
innocenza del Cantone Ticino, anche il Governo imperiale  
non può essere dell'avviso di replicare la serie di fatti  
notorii, che hanno cagionato, le misure, da lui prese contro  
il Cantone Ticino, e che gli hanno fornito l'occasione ed il  
diritto di chiedere alla Confederazione sufficienti garanti-  
e per l'avvenire.  
Egli non può assolutamente ammettere che questa  
domanda sia una nuova pretesca, aggiunta alle anteriori, ed  
in una forma, che sarebbe incompatibile coll'onorevole esi-  
stenza d'uno Stato indipendente.  
Sin dalla prima comunicazione, a ciò relativa, fatta al-  
l'alto Consiglio federale dopo l'attentato di Milano, il sot-  
toscritto, in nome dell'eccello suo Governo, ha chiesto  
compiute garanzie contro le imprese pericolose, che dal  
territorio della Confederazione minacciano la sicurezza dello  
Stato imperiale; il Governo imperiale, vedendo poi con suo  
dispiacere dalle risposte del Consiglio federale che invano  
aveva chiesto queste garanzie, che esso doveva aspet-  
tarsi, fidando nella di lui ben nota prontezza di adempiere  
lealmente i suoi doveri internazionali, il Gabinetto impe-  
riale si è visto obbligato a designare più specialmente in  
che queste garanzie dovessero consistere.  
Egli non ebbe mai in pensiero d'intaccare con ciò  
l'indipendenza della Confederazione.  
Benai il sottoscritto, dietro incarico dell'alto suo Go-  
verno, ebbe non ha guari a rammentare all'alto Consi-  
glio federale che la posizione privilegiata, dalle Potenze  
garantita alla Svizzera, le imponeva anche doveri speciali,  
i cui inadempimento doveva mettere in questione anche  
quella.  
Fra questi speciali doveri, v'ha quello di dare per  
la quiete degli Stati vicini, garanzie, quali sono dal Go-  
verno imperiale domandate, e che generalmente sono state ri-  
conosciute giuste, eque e moderate.

L'alto Consiglio federale sforzasi di dimostrare come  
superflue queste espressioni, perché già sono con-  
tenuite ne principi, adottati dalle Autorità federali nelle loro  
risoluzioni: ma il Governo imperiale non può dichiararsi  
d'accordo in questa opinione.  
Molte passate esperienze, come le recenti nel Can-  
tone Ticino, ove sono stati tollerati di rifugiati politici  
senza il permesso del Consiglio federale, hanno insegnato  
quanto facilmente possono essere delusi i decreti federali,  
che riguardano il diritto d'asilo, con massimo danno della  
quiete e della sicurezza degli Stati vicini.  
Per questi motivi, il Governo imperiale ha chiesto un  
più efficace controllo, da precisarsi ulteriormente, circa alla  
polizia de' rifugiati; nel che non fu menomamente nel suo  
pensiero di voler esercitare una diretta influenza nella de-  
liberazione della nuova legge, posta innanzi sulla polizia  
de' forestieri, la cui urgenza, del resto, venne riconosciuta  
dal Consiglio federale stesso.  
L'alto Consiglio federale però, avendo rifiutato di  
dare le garanzie, domandate dal Governo imperiale, an-  
che il ristabilimento delle relazioni col Ticino sul piede  
antico, che da ciò è fatto dipendere, non può essere am-  
messo, e deve rimanere subordinato all'ulteriore sviluppo  
degli avvenimenti.  
Siccome inoltre, in tali circostanze, il Governo impe-  
riale non può sperare un utile risultato da una con-  
tinuazione della discussione, d'ordine superiore è pervenuta  
al sottoscritto l'istruzione di abbandonare per ora la  
sede del Governo federale, e di recarsi a Vienna.  
Il sottoscritto, mentre ha l'onore, ec. (Seguono i  
complimenti e la sottoscrizione.)  
**Lettera del Consiglio federale svizzero al suo in-  
caricato d'affari interinale a Vienna, del 23 mag-  
gio 1853.**  
La I. R. Legazione austriaca nella Svizzera ci ha  
dato, sotto il 24. corr., la risposta alla nostra Nota del  
4. corr., di cui non vogliamo trascurare di richiederne co-  
pia. Dalla sua conclusione, rileverete che la prenomata  
Legazione ebbe ordine di abbandonare per ora Berna e  
di recarsi a Vienna, non essendo da aspettarsi un felice  
risultato da una continuazione della discussione sulle esi-  
stenti vertenze.  
Nel darvene notizia, riferendoci al nostro dispaccio  
telegrafico d'oggi, ci troviamo indotti a ritirare i pieni  
poteri, a voi compartiti come incaricato d'affari interinale  
della Confederazione svizzera presso l'I. R. Governo austriaco,  
e di ordinarvi di sospendere, anche dal canto vostro,  
le relazioni ufficiali coll'I. R. Governo, e di darne  
annuncio, in modo adatto, al Ministero imperiale.  
Siccome però il sig. conte Karakicky lascia in Berna  
la cancelleria della sua Legazione, per non cagionare al-  
cuna perturbazione nelle cose, che si riferiscono a' p. sa-  
porti, così noi pure, nell'interesse de' nostri concittadini,  
crediamo necessario che anche voi lasciate al medesimo  
fine la vostra Cancelleria, e le date per istruzione di tra-  
attare, come per lo passato le carte, da legittimarsi, la sor-  
vegliate, quantunque in modo non ufficiale, ed all'uopo le  
prestate i vostri consigli.  
(Seguono i complimenti e le firme.) (G. T.)  
Leggesi nel *Bund*: « Il nostro incaricato d'affari in-  
terinale a Vienna ha annunciato al Consiglio federale che  
il ministro degli affari esteri austriaco, all'annuncio, da lui  
datogli, ch'egli doveva interrompere le relazioni ufficiali  
coll'I. R. Governo, ha dichiarato, il momentaneo richiamo  
del conte Karakicky non aver avuto per nulla il senso d'  
interrompere le relazioni diplomatiche colla Svizzera. Il sig.  
Steiger aggiungeva, a quest'annuncio, il desiderio, che in  
siffatte circostanze, non gli fossero levati i pieni poteri d'  
incaricato d'affari interinale, e gli fosse permesso di con-  
tinuare le relazioni diplomatiche. Il Consiglio federale, die-  
tro ciò, ha risolto di ordinare al sig. Steiger di non dar  
seguito all'incarico datogli, colla lettera del 21 maggio,  
relativa all'interruzione delle relazioni diplomatiche coll'  
I. R. Governo. »

La Svizzera, discorrendo dello schieramento testè dato  
dal ministro degli affari esteri austriaco, secondo il quale  
le relazioni diplomatiche non sono interrotte per momen-  
taneo richiamo del sig. Karakicky, scrive: « Secondo notizia,  
che noi abbiamo luogo di credere esatte, il conte Karakicky,  
dopo aver presentato la Nota del 21 maggio, aveva aggiun-  
to verbalmente che le relazioni diplomatiche erano con ciò  
interrotte, e che la Cancelleria austriaca rimarrebbe a Berna,  
unicamente incaricata di spidire gli affari correnti, come i  
visti de' passaporti, ec. »  
Il Consiglio federale ha risolto, oltre all'invito pre-  
sante a' Cantoni di allestire i proprii contingenti, anche di  
dar loro notizia dello stato del conflitto coll'Austria.  
Dopo la succitata risoluzione del Consiglio federale,  
nel Dipartimento militare federale domina la massima at-  
tività per la più sollecita ed esatta sua esecuzione. Non  
v'ha dubbio (dice il *Bund*) che, coll'adottata misura, sarà  
fatto assai più che con una chiamata di picchetto de' con-  
tingenti, e che, se i Governi cantonali corrispondono agli  
sforzi del Dipartimento militare federale, la Confederazione,  
potrà, all'occorrenza, contare sulla sua armata.  
Un dispaccio telegrafico da Berna, 30 maggio, ore 9  
mia. 15 antim., giunto a Zurigo, annuncia che parecchi  
colonnelli federali sono chiamati a Berna per una conferenza.  
(G. T.)  
Leggesi nella *Suisse*: « Ieri, 30 maggio, il conte  
Gobineau, incaricato d'affari di S. M. l'Imperatore de'  
Francia presso la Confederazione elvetica, in un'udienza  
particolare, ha dichiarato al Presidente della Confederazione  
che la Francia appoggia le domande, che l'Austria ha fatto  
alla Svizzera. » (G. T.)  
Il *Corriere Mercantile* di Genova riceve da varie  
corrispondenze che la situazione anormale del Canton Ti-  
cino si fa ogni giorno più grave e più tesa. Né potea es-  
sere altrimenti, giacché, interrotto, com'è, il commercio,  
tutto il passaggio ai numerosi contadini e braccianti, che  
nell'estate si recavano sulle pianure lombarde, aggravata  
la popolazione di alcune migliaia di poveri, ai quali l'e-  
lezione nazionale non basta; tutte queste nuove e gravose  
condizioni devono necessariamente produrre disastrose con-  
seguenze. (G. Uff. di Mil.)  
**GINEVRA**  
Fra le persone, morte sotto le rovine del ponte di  
Peney, sono F. Turretina, sindaco di Stigey e membro del  
Gran Consiglio, gli impresarii del ponte, Deneriaz e Denar-  
e. L'ing. Imperatori ebbe rotto un braccio. L'architetto  
Hug, il costruttore del ponte, fu tratto sano dall'acqua, ma  
ora giace malato con febbre. Fra morti sono due ragazzi.  
(G. T.)  
Un deplorabile accidente ha posto in pericolo la vita  
del celebre sonator di violino, il sig. Sivori. Ecco quel che  
si legge a questo proposito nel *Journal de Genève*: « Il  
sig. Sivori e Mulder erano andati per dipinto in campa-  
gna, quando la carrozza, in cui erano, si ribaltò. Il signor  
Mulder riportò nella caduta una ferita alla mano; ma il  
signor Sivori non ebbe la mano sinistra fratturata. Si spera  
tuttavia, sino ad ora, che l'incidente, per grave ch'ei sia,  
non sarà funesto all'esimo artista. »  
**GERMANIA**  
**PRUSSIA**  
**Berlino 30 maggio.**  
Sino giunte, a quello che udiamo, tutte le ratifazio-  
ni dei trattati sul movimento e sull'ampliamento del *Zoll-  
verein*; anche quella del Re di Baviera, ch'ebbe luogo in  
Italia. (Austria.)  
Un deputato della Slesia, conte di Limburg-Styrum,  
ha deposto il suo mandato per la seconda Camera, per-  
ché il Ministero attuale, a suo parere, non è, né baste-  
volmente conservativo, né specificamente prussiano.  
(Corr. Ital.)

La notizia di un doppio paracaduto, ideato per un  
tempo più lontano, fra la Principessa Levita, figlia del Prin-  
cipe di Prussia, ed il Principe di Galles, da una parte, e  
fra la figlia maggiore della Regina Vittoria ed il Principe  
Federico Guglielmo (figlio del Principe di Prussia), dall'  
altra, acquistano maggior consistenza, e si dee supporre che  
il viaggio, che le LL. AA. RR. il Principe e la Prin-  
cessa di Prussia faranno più tardi in Inghilterra, non sia  
affatto estraneo a questa unione. Comunque sia, questi ma-  
trimoni dovrebbero essere differiti per lungo tempo, in gra-  
zia della tenera età degli augusti personaggi.  
(J. de F.)  
In questi ultimi tempi, molto si parlò dell'attitudine  
della Prussia nella questione orientale, e correvano a que-  
sto proposito le voci più contraddittorie. Ma pare che ora  
sia preso a cessare ogni incertezza. La politica prussiana  
ha preso una posizione troppo vigorosa, e troppo deter-  
minata, nella succitata questione, perché il fatto non venga  
quanto prima a trarre il pubblico da ogni dubbio. Sup-  
poniamo da sicura fonte che il maggiore di Wildenbruch,  
nostro inviato a Costantinopoli, ha avuto l'ordine di unirsi,  
strettamente, nelle negoziazioni diplomatiche, all'inviato au-  
striaco, che, dal canto suo, ha ricevuto istruzioni analoghe.  
L'attitudine dell'Austria a Costantinopoli può dunque es-  
sere considerata come l'espressione di un'unione intima  
fra due Stati. (Idem.)  
L'Autorità di Maddeburgo ha deciso che, in avvenire  
i maestri di ballo non possano più insegnare l'arte loro a  
fanciulli, che non avessero ancora ricevuto la Cresima. L'  
insegnamento del ballo è a' trasi vietato negli alberghi e  
nelle locande. Così il *Frankfurter Journal*.  
Alcuni proprietari di negozi di cereali presentarono al  
ministro presidente ed al ministro delle finanze una peti-  
zione, in cui domandano l'esenzione dall'aggravio per l'im-  
portazione del grano. Addussero in motivo i prezzi sempre  
crescenti del grano e la continua carestia. (Corr. Ital.)  
Secondo i più recenti dati statistici, la città di Ber-  
lino conta una popolazione di 438,900 anime.  
**REGNO DI WIRTEMBERGO**  
**Stuttgart 24 maggio.**  
Ieri la prima Camera approvò i trattati sulle dogane.  
Adesi poi ai desideri della Camera dei deputati, ag-  
giungendovi quello che il Governo, alle imminenti con-  
ferenze doganali, operasse perché nel territorio del *Zoll-  
verein* venisse efficacemente assoggettato a dazio il ta-  
bacco. (Austria.)  
**GRANDUCATO DI OLDENBURGO**  
Uno scambio di Note ebbe luogo fra il Governo della  
Gran Bretagna e quello di Oldenburgo, riguardo all'estra-  
dizione reciproca dei marinai, che disertano dalle navi mer-  
cantili. Questi disertori d'obbo, a richiesta del capitano  
di nave, che v'ha interesse, essere consegnati dalle Auto-  
rità e ricondotti a bordo. La proposta, fatta dal Governo  
alla Dieta di Oldenburgo, di aderire a questo trattato di  
estradiizione, è stata adottata all'unanimità.  
(G. Uff. di Mil.)  
**CITTA' LIBERE**  
**Francoforte 26 maggio.**  
Il general maggiore duca di Ossuna e d'Infantado,  
grande di Spagna, dopo aver passato qui alcuni giorni, è  
partito per Vienna. Domenica scorsa, dopo i divini uffici,  
v'ebbe parata delle truppe austriache, alla quale il duca  
assistette in uniforme di generale spagnolo. (G. Uff. di Mil.)  
L'oggetto più importante all'ordine del giorno nella  
sessione del 20 della nostra Assemblea legislativa, era una  
proposta del Senato, intesa ad ottenere alcune modificazioni  
nella Costituzione, in ordine all'uguaglianza de' diritti, quale  
fu proclamata per tutti i cittadini di Francoforte dalla legge  
del 20 febbraio 1849, abolita più tardi.  
Ecco i punti essenziali della proposta fatta dal Senato:

GAZZETTINO MERCANTILE

**VENEZIA 6 GIUGNO 1853.** — Animatissimo continuò  
il mercato delle granaglie: fra le vendite, una di stiaia 10,000  
granone di Braila, consegnata in novembre, ad austr. L. 9. 25.  
Frumenti indigeni a L. 17. 50, richiesti. Segale a L. 8. 50.  
Olii fermi. Vini ricercati, in vista d'aumento. — Le valute in-  
variate: le Banconote a 91; il Prestito lomb.-veneto da 92  
a 92 1/2; le Metalliche da 85 1/2 a 3/4; la conversione de Vi-  
glietti da 88 1/2 a 3/4. — Stavano alle viste del porto vari  
bastimenti.  
Trieste, nel mercato settimanale, ha presentato molta ri-  
cerca de' frumenti: le vendite, per circa stiaia 52,000, nelle va-  
rie sorti, da f. 4 a 6; di frumentoni stiaia 20,000, da f. 3  
a 3. 30; di segala stiaia 20,000, da f. 3 a 3. 10. Calma as-  
soluta in coloniali: arrivi di caffè colli 5704, e negli zuccheri  
colli 28,819. Cotoni meno animati: arrivi balle 2595. Poche ven-  
dite in olii di Puglia da f. 32 1/2 a 34 1/2; fini da f. 43 a 45;  
di Ragusi da f. 35 a 36. Null'altro di notevole.  
**LONDRA 4 GIUGNO.** — (Disp. telegr.) — Caffè abba-  
stanza fermi. Cotoni balle 50,000, fermi. Zuccheri carichi viag-  
gianti domandati: uno di Paribia bianco inferiore venduto per  
Genova a 22. 9, senza scorta. Frumento in loco un scellino di  
aumento. Carichi viaggianti tenuti più alti. Granone negletto.  
**DISPACCIO TELEGRAFICO.**  
**Corso delle carte pubbliche in Vienna**  
**DEL 4 GIUGNO 1853.**  
Obbligazioni dello Stato (Metalliche) al 5 p. 100 - 94 3/4  
dette detto - - - - - 4 1/2 - 84 1/2  
dette detto - - - - - 4 - 75 1/2  
dette detto - - - - - 2 1/2 - 48 1/2  
Prestito con estrazione a sorte del 1834, per f. 100 -  
dette detto - - - - - 1839, - 100 - 135 -  
dette al 5 p. 100 - - - - - 1852, - - - - 94 1/2  
dette lomb.-veneto al 5 p. 100 - - - - - 1850, - - - - 101 -  
Azioni della Banca, al pezzo - - - - - - - - 1439 -  
dette della Strada ferr. Ferdin. del Nord di f. 1000 - 2255 -  
dette - - - - da Vienna a Glognitz - 500 - 805 -  
dette - - - - Oedenb.Wr.Nemstadt - 200 - 121 -  
dette - - - - Budw. a Linz e Gmund - 250 -  
dette della navigaz. a vapore del Danubio - 500 - 775 -  
dette del Lloyd austriaco di Trieste - - - - 500 -  
**Corso dei cambi.**  
Amburgo, per 400 talleri Banco - - - - - Ra. 159 1/2 a 2 mesi  
Amsterdam, per 100 talleri corr. - - - - - 150 1/2 a 2 mesi  
Augusta, per 100 fiorini corr. - - - - - Fior. 108 1/2 Uso  
Francoforte sul Meno, per fior. 120, -  
valuti dell'Unione della Germania -  
meridionale, sul piede di fior. 24 1/2 - - - - 107 1/2 a 3 mesi D.  
Livorno, per 300 lire toscane - - - - - 109 - a 2 mesi L.  
Londra, per una lira sterlina - - - - - 10.42 - br. term.  
Milano, per 200 lire austr. - - - - - 108 1/2 a 2 mesi L.  
Napoli, per 200 franchi - - - - - - - - a 2 mesi  
Parigi, per 200 franchi - - - - - 128 1/2 a 2 mesi L.  
A ggio degli scellini imperiali - - - - - - - - p. 100.

MONETE. — VENEZIA 4 GIUGNO 1853.			
ORO.		ARGENTO.	
Sovrane	L. 41.42	Tallieri di Maria Teresa	L. 6.20
Zecchini imperiali	- 13.98	di Francesco I	- 6.16
in sorte	- 13.90	Crociati	- 6.69
Da 20 franchi	- 23.70	Pezzi da 5 franchi	- 5.89 1/2
Doppie di Spagna	- 98.30	Francesconi	- 6.54
di Genova	- 94.10	Pezzi di Spagna	- 6.46
di Roma	- 20.25	EFFETTI PUBBLICI.	
di Savoia	- 33.40	Prestito lomb.-veneto,	godim.* 1.° giugno 91 3/4
di Parma	- 24.80	Obbligazioni metal-	liche al 5 p. 100 - 85
di America	- 96.30	Conversione, godim.*	1.° maggio - 88
Luigi nuovi	- 27.60		
Zecchini veneti	- 14.35		

CAMBI. — VENEZIA 4 GIUGNO 1853.			
Amburgo	- Kf. 218	Londra	- Kf. 29.25
Amsterdam	- 246 1/2	Malta	- 245
Ancona	- 623	Napoli	- 117 3/4
Atene	- -	Nessina	- 15.25
Augusta	- 296	Milano	- 99 1/2
Bologna	- 624	Napoli	- 516
Corfi	- 596	Palermo	- 15.25
Costantinopoli	- 99 3/4	Parigi	- 117 1/2
Firenze	- 117 1/2	Roma	- 624
Genova	- 117 1/2	Trieste a vista	- 270
Lione	- 117 1/2	Vienna a vista	- 270
Lisbona	- -	Zante	- 595
Livorno	- 99 3/4		

MERCATO DI ADRIA DEL 4 GIUGNO 1853.			
GENERALI.		DA LIRE	A LIRE
		AUST.	AUST.
Frumenti	-	17:-	19:-
Frumentoni	-	10:-	11.50
- - - - -	-	-	-
- - - - -	-	-	-
Risi nostrani	-	35:-	42:-
- bolognesi	-	32:-	36:-
- - - - -	-	30:-	35:-
Risoni nostrani	-	-	-
- bolognesi	-	-	-
- - - - -	-	-	-
Avena vecchia	-	6.75	-
Dette in aspetto	-	10:-	14:-
Fagnoli in sorte	-	18:-	21:-
Ravizzone	-	-	-

MERCATO DI LEGNAGO DEL 4 GIUGNO 1853.			
GENERALI.	INFIMO	MEDIO	MASSIMO
Frumento . . . . .	25:-	25.50	26:-
Frumentone . . . . .	16:-	16.94	17.50
Riso nostrano . . . . .	36:-	44.88	52.50
- bolognese . . . . .	36:-	40.40	43:-
- cinese . . . . .	35:-	36.33	38:-
Segala . . . . .	16.50	16.83	17.25
Avena . . . . .	-	9.10	-
Fagnoli in genere . . . . .	20:-	22:-	24:-
Miglio . . . . .	-	-	-
Orzo . . . . .	-	-	-
Seme di lino . . . . .	-	-	-
- di ravizzone . . . . .	24:-	25:-	26:-

ARRIVI E PARTENZE. — NEL 4 GIUGNO 1853.			
ARRIVATI. — Da Milano: 1 signori: De la Forest cav. Al- berto, capit. sardo. — Garside Carlo Brietley e Rock dott. Da- niele, Inglesi. — Da Trieste: Ulivi Ulrico, viagg. di comm. di Reisswyl. — Falconi C. F. Alessandro, commendatore dell'Or- dine gerolimitano. — Da Firenze: Wichstedt Carlo, ingl. — Manigault Giuseppe, Americano.			
PARTITI. — Per Verona: 1 signori: Forbes Stevenson, Turner Giuseppe e Broadrick Giorgio, Inglesi. — Zoeller Gu- glielmo, magg. bavarese. — Per Milano: de Kreith conte, capi- tano di cavalleria bavarese. — Cunningham Gugl. e Barf Sa- muele, Inglesi. — Harrison Apollon W. e Brown Gugl. S. A. Americani. — Brehaut Collings Tommaso, ecclesiast. inglese. — Per Firenze: Bentivoglio d'Aragona principe Carlo, di Vostchina. — de Plettenberg barone, già capitano prussiano. — de Hohenlohe Ingeltingen principe, de Zanthier e de Drigalski, tenenti prus- siani. — Graham Guglielmo H. J., Americano. — Per Padova: Walton Giovanni, inglese. — Per Viadana: Mazzucchini nob. G. Giuseppe, dott. in legge. — Per Trieste: Mac Alister Gu- glielmo, viceconsole inglese a Ferrara. — Warre Arturo B. e Warre Giovanni Enrico, Inglesi. — Page Turner Edoardo, ba- rone inglese. — Gbb Giovanni, possid. inglese.			
NEL 5 GIUGNO.			
ARRIVATI. — Da Firenze: 1 signori: Arthur Giorgio, ge- nerale magg. inglese. — Gibbons Gio. Gugl. e Galton Howard, possid. inglesi. — Tappan Enrico P. e Sturges Federico, possid. americani. — Evans Guglielmo, capit. ingl. — Dana W. P. W. e Gilbert Beniamino W., Americani. — Da Ferrara: S. A. la principessa Teresa Esterházy, nata principessa della Torre de Tassis, ec. ec. — Da Bologna: S. E. il principe Doria Pamphily, possid. di Roma. — Da Milano: de Shrewsbury conte, pari del Regno Unito della Gran Bretagna ed Irlanda. — Da Trieste: Nugent C. Gilberto, possid. ed I. R. ciambellano. — Gardner Enrico, inglese. — Thiberg Sigismondo, I. R. virtuoso di Ca- mera di S. M. l'Imperatore.			
PARTITI. — Per Firenze: 1 signori: S. E. il principe Anatolio de Demidoff. — Stasov Vladimir, consigl. di Corte russo. — Karamsin Andrea, colonn. russo. — Gans Giacomo A. particolare di Offenbach. — Per Padova: Pinto Giacomo, banch. di Cairo. — Per Verona: Appony co. Rodolfo, I. R. ciambell. e consigliere di Legazione. — S. E. la contessa Teresa de Ap- pony. — Demarre Federico, negozi. di Goul. — Per Milano:			

Roberts Lewellin Giovanni e Tucker Marwood, eccles. inglesi. —  
 Duffield Giorgio, Birkle C. e Porcher Giulio J., Americani. —  
 Tucker Carlo, Americano. — Lavice Andrea, avvoc. di Guis. —  
 Per Bologna: Trentouli Enrico Carlo, viagg. di comm. di Ma-  
 scarville. — Per Trieste: Wilson Giacomo G., Americano. —  
 Evans Guglielmo, capitano inglese.

**MOVIMENTO SULLA STRADA FERRATA.**

Nel giorno 3 giugno . . .	{ Arrivati . . . . .	877
	{ Partiti . . . . .	665
Nel giorno 4 detto . . .	{ Arrivati . . . . .	721
	{ Partiti . . . . .	1469

**ESPOSIZIONE DEL SS. SACRAMENTO.**

Il 6 e 7, in S. Sofia.

**OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE**

fatte nel Seminario patriarcale all'altezza di metri 20.21  
 sopra il livello medio della laguna.

**SABATO 4 GIUGNO 1853.**

Ore . . .	L. del Sol.	Ore 2 mer.	Ore 9 sera.
Termometro, pollice . . . . .	28 0 0	28 0 0	27 11 5
Termometro, gradi . . . . .	14 4	15 8	14 8
Igrometro, gradi . . . . .	78	74	79
Anemometro, direzione . . . . .	N. O.	S. E.	N. O.
Stato dell'atmosfera . . . . .	Nuvoloso.	Quasi ser.	Nuvoloso.
			e vento.

Età della luna: giorni 28.

Punti umari: — | Pluviometro, linee: 0 10/16.

**DOMENICA 5 GIUGNO 1853.**

Ore . . .	L. del Sol.	O. 2 merid.	Ore 9 sera.
Termometro, pollice . . . . .	28 0 0	28 0 0	28 0 0
Termometro, gradi . . . . .	15 1	16 0	16 0
Igrometro, gradi . . . . .	78	78	80
Anemometro, direzione . . . . .	N. O.	O.	S. S. E.
Stato dell'atmosfera . . . . .	Nuvolo.	Quasi ser.	Burrascoso

Età della luna: giorni 29.

Punti umari: — | Pluviometro, linee: 3 1/16.

**SPETTACOLI. — LUNEDÌ 6 GIUGNO 1853.**

**TEATRO GALLO A S. BENEDETTO.** — Riposo.  
**TEATRO MALIBRAN.** — "Drammatica Compagnia Gio. Batt. Zop-  
 petti. — *La signora delle camelie.* — Alle ore 5 e 1/2.  
**TEATRO MINIERA A S. GIACOMO DALL'ORIO.** — *La pazzo*  
*di Tolosa.* — Alle ore 8 e 1/2.

**TEATRO GALLO A S. BENEDETTO.**

Domani, martedì, il *Rigoletto* ed il terzo atto del *Due Foscari*  
 del Verdi.



appena il Duca  
erienza di go-

loro giudizio  
avvenimento  
o il suo ult.  
Costantinopoli,  
esse se non da  
i calcoli, a ra-  
sere a Pietro-  
10 al 12 po-  
soluzioni dello  
la prima e il  
do delle altre  
pratiche. Non  
chilterra quelli  
dell'Austria e  
dell'articolo del  
zi del sig. di  
rminare l'am-  
passa in que-  
e avesse rice-  
tal voce non  
nata a Sala-  
r non dubba  
la fitta in-  
parecchio per  
che in Fran-  
a Russia, ed  
di temperare  
Berlino con-  
ondra e colle  
to inglese da  
atto, che do-  
angolare del-  
francia e dell'  
ipendenza del

Journal des  
Saint-Marc-  
che la Russia  
la crisi pas-  
ceder tutto.  
mirà alla Rus-  
gioso, da lei  
en aspettarsi  
ioni od alcu-  
darà al re-  
tale componi-  
al commercio.  
arc-Girardin)  
la, del protet-  
questa per lei  
za popolare.  
d'esser fatta  
a; ed a que-  
mano, per  
ica. Non sap-  
Saint-Marc-  
nell'Europa  
ercitata piut-  
succeste alle  
polazioni, non  
Europa orien-  
s' aumenta  
ia di quando  
maniera che  
nde dall'chi-  
nante d'un  
trova collo-  
e il movi-  
eco la causa  
farà in fa-  
rizzazione  
Russia o le  
ità regola e  
ette alcune  
ene interdico-  
a, l'articolo  
e, delle quali  
la curiosità.

porta per la  
imperiali di  
mpo del ma-  
me d'el'en-  
riva destra  
ia; ma no:  
tano, la rva  
providenza,  
le sarei, nel  
uscire del  
orme, ed i  
disponibili,  
che avevano  
buon volere  
ad aggiu-  
motiva si ap-  
piacenza tor-  
ontano dalla  
tterranea, e  
te, la loco-  
rrestandola,  
un viaggi-  
e rotta una  
aggione, che  
eno legge-  
ra le signo-  
ono, si spar-  
a Versaglia.  
re nelle car-  
nel momento  
e senza dub-  
di disastri.  
epitosamente  
za: esse vi  
necessaria-  
s, che d-  
entre questo  
ale io aveva  
za iocampo,  
di Valhaury,  
delle barac-  
ampo di Sa-  
che m'è im-  
ieri, gli elai-  
e, le baie-  
nebbiose, il-  
le, che tra-

passava le nubi. Per mal'a sorte, verso 2 ore, le nubi par-  
rirono, se mi volete permettere quest'espressione: e quando  
i tamburi sonarono per annunziare l'arrivo dell'Imperatore,  
un vero diluvio inondò la pianura. Tutti erano d'accordo  
per desiderare una bella rassegna: la tenuta delle truppe  
era ammirabile; il clero aveva celebrato, la mattina, la  
messa sopra un magnifico e grandioso altare, addossato ad  
un folto d'alberi; di fronte al campo. Parigini, Inglesi, se-  
natori, e fra questi il sig. Chaptis-Montville, erano re-  
cati ad assistere al numero di curiosi di Versaglia e de-  
dintorni: l'atmosfera solo fece opposizione. Dove diavole  
va a ficcarsi l'opposizione? Da storico fedele, sincero ed  
esatto, debbo dire che l'Imperatore ed il Duca di Genova  
tennero fronte alla pioggia sino all'ultimo, e che essa la piog-  
gia pareva addoppiare l'ardore dei soldati, e massimamente  
della cavalleria, in grida: *Viva l'Imperatore!* Ma, vel  
confesserò? su quell'umido suolo, e poco, per temperamento,  
amoro di diluvio, ho augurato il maggior piacere a sol-  
dati a curiosi ed allo splendido stato maggiore di Napo-  
leone III, e me la batte, per andar a visitare, in cambio,  
il Museo di Versaglia e la Galleria degli specchi.

Il Re di Napoli si occupa molto, da qualche tempo,  
del suo esercito. Ei pianta campi, e passa rassegne; e si  
prepara, d'ora, a mandare 5000 uomini al Santo Padre,  
pel caso che le truppe francesi fossero ritirate dagli Stati  
romani, dopo la consacrazione dell'Imperatore.

Si annunzia da Roma che monsignore Spaccapietra ri-  
cevette dal Papa una missione speciale a S. Domingo, ove  
deve andar a consacrare Faustino I, giusta domanda, fattane  
da S. M. negra al Santo Padre.

#### SVIZZERA

Nota della Legazione austriaca al Consiglio fede-  
rale svizzero, del 21 maggio 1853.

Il Governo imperiale ha preso notizia del tenore della  
Nota dell'alto Consiglio federale svizzero, indirizzata al  
sottoscritto I. R. incaricato d'affari, del 4 corr. mese, e  
vi ha visto con dispiacere che le risoluzioni, dopo lunga  
considerazione, prese dal Consiglio federale, non corrispon-  
dono alla sua giusta aspettazione.

Se il Consiglio federale non si è creduto indotto ad  
esporre di nuovo la prova, a sua credere già data, dell'  
innocenza del Cantone Ticino, anche il Governo imperiale  
non può essere dell'avviso di replicare la serie di fatti  
notorii, che hanno cagionato le misure, da lui prese contro  
il Cantone Ticino, e che gli hanno fornito l'occasione ed il  
diritto di chiedere alla Confederazione sufficienti guarenti-  
gie per l'avvenire.

Egli non può assolutamente ammettere che questa  
domanda sia una nuova pretesione, aggiunta alle anteriori, ed  
in una forma, che sarebbe incompatibile coll'onorevole esi-  
stenza d'un Stato indipendente.

Sin dalla prima comunicazione, a ciò relativa, fatta al-  
l'alto Consiglio federale dopo l'attentato di Milano, il sot-  
toscritto, in nome dell'eccello suo Governo, ha chiesto  
compite guarentigie contro le imprese pericolose, che dal  
territorio della Confederazione minacciavano la sicurezza dello  
Stato imperiale; il Governo imperiale, vedendo poi con suo  
dispiacere dalle risposte del Consiglio federale che invano  
aveva chiesto queste guarentigie, che esso doveva aspet-  
tarsi, fidando nella di lui ben nota prontezza di adempiere  
lealmente i suoi doveri internazionali, il Gabinetto impe-  
riale si è visto obbligato a designare più specialmente in  
che queste guarentigie dovessero consistere.

Egli non ebbe mai in pensiero d'intaccare con ciò  
l'indipendenza della Confederazione.

Bensi il sottoscritto, dietro incarico dell'alto suo Go-  
verno, ebbe non ha guari a rammentare all'alto Consi-  
glio federale che la posizione privilegiata, dalle Potenze  
garantita alla Svizzera, le imponeva anche doveri speciali,  
il cui inadempimento doveva mettere in questione anche  
quella.

Fra questi speciali doveri, v'ha quello di dare per  
la quiete degli Stati vicini, garanzie, quali sono dal Go-  
verno imperiale domandate, e che generalmente sono state ri-  
conosciute giuste, eque e moderate.

L'alto Consiglio federale sforzasi di dimostrare come  
superflue queste espressioni, perchè già sono con-  
tenute nei principi, adottati dalle Autorità federali nelle loro  
risoluzioni: ma il Governo imperiale non può dichiararsi  
d'accordo in questa opinione.

Molte passate esperienze, come le recenti nel Can-  
tone Ticino, ove sono stati tollerati de' rifugiati politici  
senza il permesso del Consiglio federale, hanno insegnato  
quanto facilmente possono essere delusi i decreti federali,  
che riguardano il diritto d'asilo, con massimo danno della  
quiete o della sicurezza degli Stati vicini.

Per questi motivi, il Governo imperiale ha chiesto un  
più efficace controllo, da precisarsi ulteriormente, circa alla  
polizia de' rifugiati; nel che non fu menomamente nel suo  
pensiero di voler esercitare una diretta influenza nella de-  
liberazione della nuova legge, posta innanzi sulla polizia  
de' forestieri, la cui urgenza, del resto, venne riconosciuta  
dal Consiglio federale stesso.

L'alto Consiglio federale però, avendo rifiutato di  
dare le guarentigie, domandate dal Governo imperiale, an-  
che il ristabilimento delle relazioni col Ticino sul piede  
antico, che da ciò è fatto dipendere, non può essere am-  
messo, e deve rimanere subordinato all'ulteriore sviluppo  
degli avvenimenti.

Siccome inoltre, in tali circostanze, il Governo impe-  
riale non può sperare un utile risultato da una conti-  
nuazione della discussione, d'ordine superiore è pervenu-  
ta al sottoscritto l'istruzione di abbandonare per ora la  
sede del Governo federale, e di recarsi a Vienna.

Il sottoscritto, mentre ha l'onore, ec. (Seguono i  
complimenti e la sottoscrizione.)

Lettera del Consiglio federale svizzero al suo inca-  
ricato d'affari interinale a Vienna, del 23 mag-  
gio 1853.

La I. R. Legazione austriaca nella Svizzera ci ha  
dato, sotto il 21 corr., la risposta alla nostra Nota del  
4 corr., di cui non vogliamo tralasciare di acciudervi co-  
pia. Dalla sua conclusione, rileverete che la preminenza  
Legazione ebbe ordine di abbandonare per ora Berna e  
di recarsi a Vienna, non essendo da aspettarsi un felice  
risultato da una continuazione della discussione sulle esi-  
stenti vertenze.

Nel darvene notizia, riferendoci al nostro dispaccio  
telegrafico d'oggi, ci troviamo indotti a ritirare i pieni  
poteri, a voi compartiti come incaricato d'affari interinale  
della Confederazione svizzera presso l'I. R. Governo au-  
striaco, e di ordinarvi di sospendere, anche dal canto vo-  
stro, le relazioni ufficiali coll'I. R. Governo, e di darne  
annuncio, in modo adatto, al Ministero imperiale.

Siccome però il sig. conte Karakky lascia in Berna  
la cancelleria della sua Legazione, per non cagionare al-  
cuna perturbazione nelle cose, che si riferiscono a' p'ssa-  
porti, così noi pure, nell'interesse de' nostri concittadini,  
crediamo necessario che anche voi lasciate al medesimo  
fine la vostra Cancelleria, e le diate per istruzione di trat-  
tare, come per lo passato le carte, da legittimarsi, la sor-  
veglianza, qualunque in modo non ufficiale, ed all'uopo le  
prestiate i vostri consigli.

(Seguono i complimenti e le firme.) (G. T.)

L'eggesi nel *Bund*: « Il nostro incaricato d'affari in-  
terinale a Vienna ha annunciato al Consiglio federale che  
il ministro d'affari esteri austriaco, all'annuncio, da lui  
datogli, ch'egli doveva interrompere le relazioni ufficiali  
coll'I. R. Governo, ha dichiarato, il momentaneo richiamo  
del conte Karakky non aver avuto per nulla il sesso d'  
interrompere le relazioni diplomatiche colla Svizzera. Il sig.  
Steiger aggiungeva, a quest'annuncio, il desiderio, che in  
siffatte circostanze, non gli fossero levati i pieni poteri d'  
incaricato d'affari interinale, e gli fosse permesso di con-  
tinuare le relazioni diplomatiche. Il Consiglio federale, dietro  
ciò, ha risolto di ordinare al sig. Steiger di non dar  
seguito all'incarico datogli, colla lettera del 21 maggio,  
relativa all'interruzione delle relazioni diplomatiche coll'  
I. R. Governo. »

La *Suisse*, discorrendo dello schiarimento testè dato  
dal ministro degli affari esteri austriaco, secondo il quale  
le relazioni diplomatiche non sono interrotte pel momen-  
taneo richiamo del sig. Karakky, scrive: « Secondo notizie,  
che noi abbiamo luogo di credere esatte, il conte Karakky,  
dopo aver presentato la Nota del 21 maggio, aveva aggiun-  
to verbalmente che le relazioni diplomatiche erano con ciò  
interrotte, e che la Cancelleria austriaca rimarrebbe a Berna,  
unicamente incaricata di spedire gli affari correnti, come i  
visti de' passaporti, ec. »

Il Consiglio federale ha risolto, oltre all'invito pre-  
sante a' Cantoni di allestire i proprii contingenti, anche di  
dar loro notizia dello stato del conflitto coll'Austria.

Dopo la succitata risoluzione del Consiglio federale,  
nel Dipartimento militare federale domina la massima at-  
tività per la più sollecita ed esatta sua esecuzione. Non  
v'ha dubbio (dice il *Bund*) che, coll'adottata misura, sarà  
fatto assai più che con una chiamata di picchetto de' con-  
tingenti, e che, se i Governi cantonali corrispondono agli  
sforzi del Dipartimento militare federale, la Confederazione,  
potrà, all'occorrenza, contare sulla sua armata.

Un dispaccio telegrafico da Berna, 30 maggio, ore 9  
mio. 15 antim., giunto a Zurigo, annuncia che parecchi  
colonnelli federali sono chiamati a Berna per una conferenza.

(G. T.)

Leggesi nella *Suisse*: « Ieri, 30 maggio, il conte  
Gobineau, incaricato d'affari di S. M. l'Imperatore de'  
Francia presso la Confederazione elvetica, in un'udienza  
particolare, ha dichiarato al Presidente della Confederazione  
che la Francia appoggia le domande, che l'Austria ha fatto  
alla Svizzera. »

(G. T.)

Il *Corriere Mercantile* di Genova riceve da varie  
corrispondenze che la situazione anormale del Canton Ti-  
cino si fa ogni giorno più grave e più tesa. Né potea es-  
sere altrimenti, giacché, interrotto, com'è, il commercio,  
tutto il passaggio ai numerosi contadini e braccianti, che  
nell'estate si recavano sulle pianure lombarde, aggravata  
la popolazione di alcune migliaia di poveri, ai quali l'ele-  
mosina nazionale non basta; tutte queste nuove e gravose  
condizioni devono necessariamente produrre disastrose con-  
seguenze.

(G. Off. di Mil.)

#### GINEVRA

Fra le persone, morte sotto le rovine del ponte di  
Peney, sono F. Turrettini, sindaco di St. Gervais e membro del  
Ginevra, gli impresari del ponte, Denieraz e Denar-  
e. L'ing. Imperatori ebbe rotto un braccio. L'architetto  
Hug, il costruttore del ponte, fu tratto sano dall'acqua, ma  
ora giace malato con febbre. Fra morti sono due ragazzi.

(G. T.)

Un deplorabile accidente ha posto in pericolo la vita  
del celebre sonator di violino, il sig. Sivori. Ecco quel che  
si legge a questo proposito nel *Journal de Genève*: « I  
sigg. Sivori e Mulder erano andati per diporto in campa-  
gna, quando la carrozza, in cui erano, si ribaltò. Il signor  
Mulder riportò nella caduta una ferita alla mano; ma il  
signor Sivori n'ebbe la mano sinistra fratturata. Si spera  
tuttavia, sino ad ora, che l'incidente, per grave ch'ei sia,  
non sarà funesto all'esimio artista. »

#### GERMANIA

##### PRUSSIA

Berlino 30 maggio.

Sono giunte, a quello che udiamo, tutte le ratifica-  
zioni dei trattati sul rinovimento e sull'ampliamento del Zoll-  
verein; anche quella del Re di Baviera, ch'ebbe luogo in  
Italia.

(Austria.)

Un deputato della Slesia, conte di Limburg-Styrum,  
ha deposto il suo mandato per la seconda Camera, per-  
chè il Ministero attuale, a suo parere, non è, né baste-  
volmente conservatore, né specificamente prussiano.

(Corr. Ital.)

La notizia di un doppio parentado, ideato per un  
tempo più lontano, fra la Principessa Levita, figlia del Prin-  
cipe di Prussia, ed il Principe di Gales, da una parte, e  
fra la figlia maggiore della Regina Vittoria ed il Principe  
Federico Guglielmo (figlio del Principe di Prussia), dall'  
altra, acquistano maggior consistenza, e si dee supporre che  
il viaggio, che le LL. AA. RR. il Principe e la Prin-  
cessa di Prussia faranno più tardi in Inghilterra, non sia  
affatto estraneo a questa unione. Comunque sia, questi ma-  
trimoni dovrebbero essere differiti per lungo tempo, in gra-  
zia della tenera età degli augusti personaggi.

(J. de F.)

In questi ultimi tempi, molto si parlò dell'attitudine  
della Prussia nella questione orientale, e correvano a que-  
sto proposito le voci più contraddittorie. Ma pare che ora  
sia presso a cessare ogni incertezza. La politica prussiana  
ha preso una posizione troppo vigorosa, e troppo deter-  
minata, nella succitata questione, perchè il fatto non venga  
quanto prima a trarre il pubblico da ogni dubbio. Sup-  
piamo da sicura fonte che il maggiore di Wildenbruch,  
nostro inviato a Costantinopoli, ha avuto l'ordine di unirsi,  
strettamente, nelle negoziazioni diplomatiche, all'inviato au-  
striaco, che, dal canto suo, ha ricevuto istruzioni analoghe.  
L'attitudine dell'Austria a Costantinopoli può dunque es-  
sere considerata come l'espressione di un'unione intima  
fra due Stati.

(Idem.)

L'Autorità di Madeburgo ha deciso che, in avvenire  
i maestri di ballo non possano più insegnare l'arte loro a  
fanciulli, che non avessero ancora ricevuto la Cresima. L'  
insegnamento del ballo è a' trasi vietato negli alberghi e  
nelle locande. Così il *Frankfurter Journal*.

Alcuni proprietari di negozi di cereali presentarono al  
ministro presidente ed al ministro delle finanze una peti-  
zione, in cui domandano l'esenzione dall'aggravio per l'im-  
portazione del grano. Addussero in motivo i prezzi sempre  
crescenti del grano e la continua carestia. (Corr. Ital.)

Secondo i più recenti dati statistici, la città di Ber-  
lino conta una popolazione di 438,900 anime.

#### REGNO DI WIRTEMBERG

Stuttgart 24 maggio.

Ieri la prima Camera approvò i trattati sulle dogane.  
Aderì poi ai desideri della Camera dei deputati, ag-  
giungendovi quello che il Governo, alle imminenti conferen-  
ze doganali, operasse perchè nel territorio del Zoll-  
verein venisse efficacemente assoggettato a dazio il ta-  
bacco.

(Austria.)

#### GRANDUCATO DI OLDEMBURGO

Uno scambio di Note ebbe luogo fra il Governo della  
Gran Bretagna e quello di Oldemburgo, riguardo all'estra-  
dizione reciproca dei marinai, che disertano dalle navi mer-  
cantili. Questi disertori d'abbono, a iusticia del capitano  
di nave, che v'ha interesse, essere consegnati dalle Auto-  
rità e ricondotti a bordo. La proposta, fatta dal Governo  
alla Dieta di Oldemburgo, di aderire a questo trattato di  
estradiizione, è stata adottata all'unanimità.

(G. Off. di Mil.)

#### CITTA' LIBERE

Francforte 26 maggio.

Il general maggiore duca di Ossuna e d'Infantado,  
grande di Spagna, dopo aver passato qui alcuni giorni, è  
partito per Vienna. Domenica scorsa, dopo i divini uffici,  
v'ebbe parata delle truppe austriache, alla quale il duca  
assistette in uniforme di generale spagnolo. (G. Off. di Mil.)

L'oggetto più importante all'ordine del giorno nella  
sessione del 20 della nostra Assemblea legislativa, era una  
proposta del Senato, intesa ad ottenere alcune modificazioni  
nella Costituzione, in ordine all'uguaglianza de' diritti, quale  
fu proclamata per tutti i cittadini di Francforte dalla legge  
del 20 febbraio 1849, abolita più tardi.

Ecco i punti essenziali della proposta fatta dal Senato:

#### GAZZETTINO MERCANTILE

VENEZIA 6 GIUGNO 1853. — Animatissimo continuò  
il mercato delle granaglie; fra le vendite, una di staia 10,000  
granone di Braila, consegnata in novembre, ad austr. L. 9. 25.  
Frumenti indigeni a L. 17. 50, richiesti. Segale a L. 8. 50.  
Olii fermi. Vini ricercati, in vista d'aumento. — Le valute in-  
variate; le Banconote a 91; il Prestito lomb.-veneto da 92  
a 92 1/2; le Metalliche da 85 1/4 a 3/4; la conversione de' Vi-  
glietti da 88 1/2 a 3/4. — Stavano alle viste del porto vari  
bastimenti.

Trieste, nel mercato settimanale, ha presentato molta ri-  
cerca de' frumenti; le vendite, per circa staia 52,000, nelle va-  
rie sorti, da f. 4 a 6; di frumentoni staia 20,000, da f. 3 a  
3. 30; di segala staia 20,000, da f. 3 a 3. 10. Calma as-  
soluta in coloniali; arrivi di caffè colli 5704, e negli zuccheri  
colli 28,819. Cotoni meno animati; arrivi balle 2595. Poche ven-  
dite in olii di Puglia da f. 32 1/2 a 34 1/2; fini da f. 43 a 45;  
di Ragusi da f. 35 a 36. Null'altro di notevole.

LONDRA 4 GIUGNO. — (Disp. telegr.) — Caffè abba-  
stanza fermi. Cotoni balle 50,000, fermi. Zuccheri carichi viag-  
gianti domandati; uno di Paraíba bianco inferiore venduto per  
Genova a 22. 9, senza scorta. Frumento in loco un scellino di  
aumento. Carichi viaggiati tenuti più alti. Granone negletto.

#### DISPACCIO TELEGRAFICO.

Corso delle carte pubbliche in Vienna  
DEL 4 GIUGNO 1853.

Obbligazioni dello Stato (Metalliche) al 5 p. 100 - 94 3/4  
dette detto - - - - - 4 1/2 - 84 1/2  
dette detto - - - - - 4 - 75 1/2  
dette detto - - - - - 2 1/2 - 48 1/2  
Prestito con estrazione a sorte del 1854, per f. 100 -  
dette - - - - - 1839, - 100 - 135 -  
dette al 5 p. 100 - - - - - 1852, - - - - 94 1/2  
dette lomb.-veneto al 5 p. 100 - - - - - 1850, - - - - 101 -  
Azioni della Banca, al pezzo - - - - - - - - 1429 -  
dette della Strada ferr. Ferdin. del Nord di f. 1000 - 2255 -  
dette - - - da Vienna a Gloggnitz - 500 - 805 -  
dette - - - Oedenb.Wr.Neustadt - 200 - 121 -  
dette - - - Budw. a Linz e Gmund - 250 -  
dette della navigaz. a vapore del Danubio - 500 - 775 -  
dette del Lloyd austriaco di Trieste - 500 -

#### Corso dei cambi.

Amburgo, per 100 talleri Banco - - - - - Rs. 159 7/8 a 2 mesi  
Amsterdam, per 100 talleri corr. - - - - - 150 1/4 a 2 mesi  
Augusta, per 100 fiorini corr. - - - - - Fior. 108 1/8 Uso  
Francforte sul Meno, per fior. 120,  
valuta dell'Unione della Germania  
meridion., sul piede di fior. 24 1/2 - 107 1/2 a 3 mesi D.  
Livorno, per 300 lire toscane - - - - - 109 - a 2 mesi L.  
Londra, per una lira sterlina - - - - - 10.42 - br. term.  
Milano, per 300 lire austr. - - - - - 108 1/2 a 2 mesi L.  
Marsiglia, per 300 franchi - - - - - - - a 2 mesi  
Parigi, per 300 franchi - - - - - 128 1/2 a 2 mesi L.  
Aggio degli zecchini imperiali - - - - - p. 10.

#### MONETE. — VENEZIA 4 GIUGNO 1853.

ORO.		ARGENTO.	
Sovrane	- L. 41.42	Talleri di Maria Teresa L. 6.20	
Zecchini imperiali	- 13.98	di Francesco I. - 6.16	
in sorte	- 13.90	Crociati - - - 6.69	
Da 20 franchi	- 23.70	Pezzi da 5 franchi - 5.89 1/2	
Doppie di Spagna	- 98.30	Francesconi - - - 6.54	
di Genova	- 94.10	Pezzi di Spagna - - 6.46	
di Roma	- 20.25		
di Savoia	- 33.40		
di Parma	- 24.80		
di America	- 96.30		
Luigi nuovi	- 27.60		
Zecchini veneti	- 14.35		

#### EFFETTI PUBBLICI.

Prestito lomb.-veneto,  
godim. 1.° giugno 91 1/2  
Obbligazioni metal-  
liche al 5 p. 100 - 85  
Conversione, godim.  
1.° maggio - 88

#### CAMBII. — VENEZIA 4 GIUGNO 1853.

AMBURGO.		LONDRA.	
Amsterdam	- Rf. 218	Londra	- Rf. 29.25
Amsterdam	- 246 1/4	Malta	- 245
Ancona	- 623	Marsiglia	- 117 3/4
Atene	- -	Messina	- 15.25
Augusta	- 296	Milano	- 99 1/2
Bologna	- 624	Napoli	- 516
Corfù	- 596	Palermo	- 15.25
Costantinopoli	- -	Parigi	- 117 1/2
Firenze	- 99 3/4	Roma	- 624
Genova	- 117 1/2	Trieste a vista	- 270
Lione	- 117 1/2	Vienna a vista	- 270
Lisbona	- -	Zante	- 595
Livorno	- 99 3/4		

#### MERCATO DI ADRIA DEL 4 GIUGNO 1853.

GENERALI.		DA LIRE AUST.		A LIRE AUST.	
Frumenti	...	17:-	19:-	17:-	19:-
Frumentoni	...	10:-	11.50	10:-	11.50
...	...	...	...	...	...
Risi nostrani	...	35:-	42:-	35:-	42:-
...	...	...	...	...	...
Risoni nostrani	...	...	...	...	...
...	...	...	...	...	...
Avene vecchie	...	6.75	...	6.75	...
...	...	...	...	...	...
Fagioli in sorte	...	10:-	14:-	10:-	14:-
Ravizzone	...	18:-	21:-	18:-	21:-

#### MERCATO DI LEGNAGO DEL 4 GIUGNO 1853.

GENERALI.	INFIMO.	MEDIO.	MASSIMO.
Frumento	25:-	25.50	26:-
Frumentone	16:-	16.91	17.50
Riso nostrano	36:-	44.88	52.50
...	...	...	...
Segala	16.50	16.83	17.25
Avena	...	9.10	...
Fagioli in genere	20:-	22:-	24:-
Miglio	...	...	...
Orzo	...	...	...
Seme di lino	...	...	...
Seme di ravizzone	24:-	25:-	26:-

#### ARRIVI E PARTENZE. — NEL 4 GIUGNO 1853.

ARRIVATI. — Da Milano: I signori: De la Forest cav. Al-  
berto, capit. sardo. — Garside Carlo Briery e Rock dott. Da-  
niel, Inglese. — Da Trieste: Ulii Ulrico, viaggi. di comm. di  
Reiswyl. — Falconi co. F. Alessandro, commendatore dell'Or-  
dine gerolimitano. — Da Firenze: Wichsted Carlo, Ingl. —  
Manigault Giuseppe, Americano.

PARTITI. — Per Verona: I signori: Forbes Stevenson,  
Turner Giuseppe e Broadrick Giorgio, Inglese. — Zoeller Gu-  
glielmo, magg. bavarese. — Per Milano: de Kreith conte, capi-



Non sono più ammessi i semi-borghesi: tutti quelli della città porteranno il nome di borghesi di Francoforte, e gli abitanti del contado, ossia dei Comuni rurali, saranno chiamati col nome di borghesi del Comune, cui appartengono; i borghesi israeliti godranno degli stessi diritti civili come i borghesi cristiani, prenderanno parte alle elezioni per l'Assemblea legislativa, e potranno essere nominati membri di quest'Assemblea e del Collegio elettorale; tuttavia, quattro di essi soltanto potranno contemporaneamente sedere nell'Assemblea legislativa; i pubblici impieghi sono aperti a tutti i borghesi di nascita, non meno che a coloro, che furono ricevuti borghesi di Francoforte; ma, per questi ultimi, solamente dopo 10 anni di non interrotto domicilio; i borghesi cristiani soli possono esser membri del Collegio dei 54, esser giudici e far parte di Collegi, cui sia affidata la direzione dei culti, delle Scuole o d'Istituti. I borghesi dei Comuni rurali non potranno prendere parte all'amministrazione della città; i deputati di quei Comuni partecipano alle deliberazioni e risoluzioni dell'Assemblea legislativa, ad eccezione di quanto concerne gli affari e gli Istituti della città, e le elezioni dei componenti il Senato ed il Collegio dei 54; i deputati israeliti sono anche esclusi da queste elezioni, ma prendono parte a tutte le altre deliberazioni dell'Assemblea; tutte le disposizioni precedenti, contrarie alla presente Costituzione, saranno annullate.

Sulla proposta del presidente, l'Assemblea legislativa ha risolto di nominare una Commissione di 7 deputati per esaminare la proposta del Senato, e presentare la sua relazione a questo riguardo. (G. Uff. di Mil.)

#### SVEZIA E NORVEGIA

Stoccolma 23 maggio.

Una deputazione della Sudermania presentò ieri l'altro a S. M. il Re i suoi ringraziamenti per aver la M. S. conferito il titolo di Duca di Sudermania a S. A. R. il Principe ereditario (figlio del Principe reale.)

A Upsala si prepara, pel mese di giugno del venturo anno, una Esposizione industriale de' prodotti naturali ed agricoli di tutta la Provincia.

Sono ormai incominciati i lavori del telegrafo-elettrico tra Stoccolma ed Upsala. (G. Uff. di Mil.)

#### DANIMARCA

Copenaghen 23 maggio.

S. M. il Re ha pubblicato una legge provvisoria, contrassegnata dal ministro delle finanze, che ordina la prolungazione provvisoria del bilancio, votato dalle Camere, in modo che quel bilancio sarà esteso agli anni 1853 e 1854. Questa legge provvisoria è motivata dal fatto che il bilancio provvisorio, votato dalla Dieta disciolta, non va che fino al 31 maggio, cioè prima dell'apertura della nuova Dieta.

#### AMERICA

Il generale Santanna proclamò una nuova legge sulla stampa periodica. Tutti i giornali debbono essere autorizzati dal Governo. I proprietari sono obbligati a depositare forti cauzioni a cominciare tutti gli articoli della compilazione ad impiegati del Governo, prima della pubblicazione, e ad astenersi dal discutere le questioni politiche. I trasgressori di questo regolamento vanno soggetti a varie pene, come anche chiunque pubblicasse scritti, qualificati di sovversivi, sediziosi, calunniosi ed immorali.

### NOTIZIE RECENTISSIME

Vienna 4 giugno.

L'I. R. ambasciatore austriaco nella Svizzera, conte Karnicky arrivato qui giovedì sera, ebbe questa mane lunghe conferenze col ministro degli affari esteri, conte Buol-Schauenstein.

S. M. l'Imperatore comparve ieri, alle ore 6 del mattino, sul piazzale d'esercizio della Spianata della Josephstadt, ed assistette per ben due ore ad alcune evoluzioni militari ed esercizi a fuoco.

(Corr. Ital.)

Regno di Sardegna.

Leggiamo nella Gazzetta Piemontese del 4: « Annunzio con vivissimo dolore la morte del conte Cesare Bilbo, succeduta ieri sera, alle ore 11 e tre quarti. »

Firenze 3 giugno.

Procedendo da Roma per la via di Siena, S. M. il Re di Baviera, sotto il nome di conte di Wertheim, ed ha preso, pel brevissimo suo soggiorno in questa capitale, alloggio alla Locanda l'Italia.

S. A. I. e R. il Granduca aveva già inviato ad incontrare la prelodata Maestà Sua il R. ciambellano Alessandro Martelli, per offrirle, tanto a Siena che a Firenze, il palazzo reale.

S. M. si è recata a far visita ai nostri augusti Sovrani alle RR. ville di Montughi e di Castello.

(Monit. Tosc.)

Impero Ottomano.

Il Divano, anche non ammettendo la possibilità della guerra, ordinò tuttavia ad Achmet pascià, comandante della squadra del Mediterraneo, di rientrare immediatamente colla sua flotta; egli era aspettato a Costantinopoli fra pochi giorni: vi si attendeva pure la flotta del viceré d'Egitto, cui venne spedito un apposito corriere. La flotta del Viceré d'Egitto deve offrire un rinforzo di 15,000 uomini.

Nello stesso tempo, fu spedito ordine ad Omer pascià, generale in capo delle truppe di Rumelia, di portarsi a Scutari col suo corpo, forte dai 80 in 100,000 uomini agguerriti, la maggior parte dei quali prese parte alle spedizioni del Kurdistan, della Bosnia e del Montenegro.

Si prescrive inoltre la formazione immediata di due campi, uno a Budnek, l'altro a Brussa: quei due campi, composti della riserva, comprenderanno 260,000 uomini, che, uniti ai 250,000 circa, di cui si compone l'armata attiva, formano un effettivo totale di 500,000 uomini.

(G. P.)

Londra 31 maggio.

Si legge nel Daily-News: « Persone, per ordinario ben informate, credono che l'attuale vertenza fra la Russia e la Porta terminerà con un arbitrato. »

(G. P.)

Parigi 1.° giugno.

Leggiamo nel Moniteur de l'Armée: « Un caso, che poteva avere funeste conseguenze, accadde alla rassegna di Satory. Il maresciallo, ministro della guerra, ha ricevuto un calcio da un cavallo, il cui effetto fu molto diminuito dalla stoffa. Non vi è alcuna frattura, ma il piede sinistro ha una forte contusione. Il maresciallo restò nondimeno a fianco dell'Imperatore sino alla fine della rassegna, e non fu medicato che al suo ritorno in Parigi. Mercoledì le intelligenti cure, di cui egli è stato oggetto, ed un riposo as-

soluta, noi possiamo affermare fin da oggi che questo caso non avrà alcuna trista conseguenza. »

#### Dispositi telegrafici.

Scutari 24 maggio.

Omer pascià ha dato al grosso del suo esercito l'ordine di partenza. Ei stesso recasi dapprima a Monastir. In quel pasciaggio rimangono soltanto tre battaglioni. (Corr. austr. lit.)

Londra 2 giugno.

Consolidato, 3 p. 100 100 1/2. Vienna ————

Liverpool 1.° giugno.

Vendita di cotone, balle 8,000.

Parigi 3 giugno.

Il conte Nesselrode, figlio, proveniente da Costantinopoli, attraversò ieri Vienna, recandosi a Londra. (G. P.)

Altra del 4.

Quattro o 1/2 p. 100. 101.50. Tre p. 100. 78.15. Prestito austriaco 98 1/2.

Berlino 2 giugno.

Oggi vennero scambiati nel Ministero degli affari esteri i documenti di ratifica riguardanti il rinnovamento dei trattati del Zollverein.

Amsterdam 3 giugno.

Metall. aust., 5 per 100. 82.1/2; 2 e 1/2 p. 100. 42.07; — Nuove 94. 1/2; Vienna ————

Francoforte 3 giugno.

Metall. austr., 5 per 100. 85 1/2; 4 e 1/2 p. 100. 77 1/2; Prestito lomb.-ven., ————; Vienna, 110 1/2.

### ARTICOLI COMUNICATI.

Parole di riconoscenza.

Il giorno 24 maggio attraversavo la villa di Paluello, Distretto di Dolo, in un mio legnetto, quando il cavallo, improvvisamente adombrando, mi precipitò dall'alto dell'argine, che fiancheggiava il Brenta, nella soggetta campagna, ove io giacei quasi fuori di sensi.

Trascinatomi in un vicino casolare, tutto sanguinoso per ferita riportata al capo, quivi rimasi smarrito, sgomentato, e pel molto sangue che perdeva, e pel luogo ove mi trovavo: quand' ecco un venerando sacerdote, il reverendissimo don Luigi Bortol, parroco di Paluello, vero esempio di carità e di amore verso il suo prossimo, muovere alla mia volta coll' affetto onde un padre verrebbe in soccorso del proprio figlio, e ordinare che io fossi trasportato alla vicina sua casa. Colà trasferito, si mandò pel chirurgo, furono recati farmaci, fu medicato, ristorato, e tali cure continuarono per alcuni giorni, sollecite sempre e generose, come se io fossi stato nel seno della mia stessa famiglia.

La quale cortese e liberale ospitalità è maggiormente da encomiarsi e da ammirarsi perchè usata a chi nessuna relazione teneva con quella rispettabile famiglia, nemmeno quella della conoscenza. Se non che, quel pio sacerdote ravvisò in me l'uomo, che abbisognava di soccorso, e l'ardente sua carità non ebbe mestieri di altre considerazioni perchè mi fosse d'aiuto le sue braccia.

E giacchè egli riuscì che in qualsiasi maniera gli dessi segno della gratitudine, che gli ho e gli avrò mai sempre, aggrada queste parole di riconoscenza, ed abbia per fermo che io non potrei mai dimenticare quelle grazie di virtù, che fregarono lui e che da lui coltivate crescono in seno alla famiglia de' suoi congiunti.

Venezia, il 4 giugno 1853.

A. ANGELO TODESCO ASSAGGIOLI

di Venezia.

#### Belle arti.

Sodisfatta l'opinione pubblica, è giusto fare memoria del bello che l'attrice. Si fa lode quindi in proposito a genio e buon gusto, dimostrato dal proprietario sig. Vincenzo Guerra nell' erezione d' una fabbrica dominicale in Casier, presso Treviso; progetto, da esso ideato con tutto ingegno, e che per la sua forma architettonica, gusto paladiano, e leggiadria, rende il fabbricato degno del comune aggraziamento. È giusto d' altrove di farne lode al valente artista, sig. Amadeo Giuseppe de Lorenzi, che decorò la sala di quel palazzo con vari affreschi, che, per l'armonia e forza delle tinte, esattezza, e verità degli arredi, esattezza di disegno ed adattata espressione, rendono il professionista degno di lode e non si dubita che, negli altri incamminati lavori a fresco nello stesso locale, darà motivo di altro ricordo.

Treviso 31 maggio 1853.

LUIGI GREGORI.

### ATTI UFFICIALI.

AVVISO.

(2. pub.)

Si porta a comune notizia che, nel giorno 9 giugno 1853, alle ore 11 antimeridiane, nell' I. R. Ufficio delle sussistenze militari in Palmanova, si procederà alla vendita della quantità degli stracci, che, durante l'anno dal 1.° luglio 1853 a tutto giugno 1854, saranno derivanti dai letti militari di tutti gli I. R. Magazzini dei letti del Regno Lombardo-Veneto, in via di pubblico incanto, ed al miglior offerente, salva però la Superiore approvazione per il contratto rispettivo.

La quantità approssimativa degli stracci in un anno, consiste circa:

Stracci di lana in 160  
bianchi 200  
neri 280  
di cotone 40

centinaia di Vienna.

Resta libero all' offerente di fare la sua offerta per tutta la quantità degli stracci inservibili, o solamente per uno o l'altro genere.

Chiuso il protocollo d'asta, non si accetteranno ulteriori offerte, fossero anche migliori.

Il deposito da fare consiste in 200 L. austr. in moneta sonante.

Chi desiderasse di ripetere maggiori dilucidazioni intorno alle condizioni d'asta, potrà rivolgersi all' Ufficio suddetto.

Dall' I. R. Ufficio delle sussistenze militari,

Palmanova il 28 maggio 1853.

GIOVANNI MILLION,

Coram me,

WIMPFEN.

I. R. Aggiunto delle sussist. militari.

### AVVISI PRIVATI.

Ottenuta la Sovrana graziosa sanzione alla Società

STABILIMENTO MERCANTILE DI VENEZIA, oggi di

definitivamente costituito, la Direzione eletta invita gli A-

zionisti al versamento del residuo 80 per 100 sull'impor-

to delle Azioni sottoscritte, in quattro uguali rate, e non più

tarde delle scadenze, che sono qui appresso indicate.

Pel secondo versamento sospeso, pendente la confer-

ma, con l'Avviso impresso in questa Gazzetta Ufficiale

N. 75, data 2 aprile p. p., resta fissato il giorno 30 giugno p. v.

Pel terzo il 31 agosto successivo.

Pel quarto il 31 ottobre.

Pel quinto ed ultimo il 31 dicembre.

All'atto del pagamento della seconda rata, cadente in giugno, verrà rilasciato dalla Direzione della Società, a termini del § 10 degli Statuti, un Certificato interinale d' Azione a nome del possessore, che comprenderà anche l'im-

parto della prima rata, venendo dall' azionista restituita alla Società la ritirata quitanza; e sopra il suddetto Certificato saranno registrati i versamenti successivi.

Dal giorno 15 giugno p. v. in poi, tutti i pagamenti si ricevono nel locale di residenza della Direzione, al palazzo Morosini, in Calle Larga a S. Marco, Ponte dei

Consorzi, N. 4629 4630.

Venezia 28 maggio 1853.

ANDREA GIOVANELLI.

GIOVANNI KARRER.

LUIGI IVANCICH.

ANGELO LEVI.

ABRAMO ERRERA.

La Direzione

Società d'incoraggiamento nella Provincia di Padova.

Domenica, 12 giugno 1853, alle ore 1 pom., nella Sala della Ragione di Padova, avrà luogo la pubblica e solenne distribuzione de' premii d'agricoltura e d'industria, aggiudicati dalla Società suddetta.

La Commissione di beneficenza in Padova

AVVISA

che DOMENICA, 12 GIUGNO, alle ore 6 pomeridiane, seguirà l'estrazione d'una

### TOMBOLA

a beneficio della Casa di ricovero.

L'importo complessivo delle vincite è fissato in austriache lire 4000, in pezzi da 20 carantani, divise

A) lire 2800 per le vincite principali, cioè:

QUADERNA . . . A. L. 250 PRIMA TOMBOLA A. L. 1200  
CINQUINA . . . 350 SECONDA TOMBOLA . . . 1000

B) lire 1200 per le vincite secondarie, cioè:

per le Cartelle del libro o dei libri, che avranno vinta la prima Tombola . . . . . L. 700

per quelle, che come sopra avranno vinta la seconda Tombola . . . . . 500

### AVVERTIMENTO.

Pregho chiunque di non voler somministrare sotto il mio nome a chi che sia, nè denaro, nè mercanzie, mentre io in nessun caso mi presterei al risarcimento.

Lienz 26 maggio 1853.

PIETRO PEEZ negoziante.

La Ditta Gio. Battista Olivo, proprietario di un carico di Vino di Francia, così detto Petit-Bordeaux, vista la cattiva ed insalubre riuscita dei vini anche quest'anno nel Lombardo-Veneto, ed in generale in tutta l'Italia, ne commise la vendita di esso al suo Deposito principale, sito a S. Polo, in questa Città, al N. 2672, a prezzo di tutta economia.

I fusti originali sono Bordelesi di litri 240, pari a secchi 19 circa veneti.

In Campo a S. Luca, Calle del Pistor, N. 4579,

si aperse uno Studio di disegno, profittabile ad ogni

classe di cittadini: si ricevono commissioni in ogni

ramo d'arte. Qui biglietti di visita, intestazioni di

lettere, indirizzi, tabelle d'amministrazione, con

quanto altro può servire, sia la moda, che il com-

mercio. Qui fantasie e caratteri calligrafici, incisioni

in rame e in pietra, ornato, architettura, prospet-

tiva, planimetria. Ritratti in ogni genere, nonchè ri-

stauri di pitture, commissioni di quadri, e, in breve,

tutto che possa entrare nel vasto campo delle arti

belle.

### STABILIMENTI TERMALI

vicini al rinomato Colle Mont'Irone

IN ABANO

Il sottoscritto rende noto di avere fatta, col giorno 15 del corrente maggio, l'apertura degli Stabi-

limenti, denominati Casino nuovo e Cortesi, intanto- chè quelli Due Torri e Morosini andranno in attivi-

tà col giorno 1.° giugno p. v.

La modicità dei prezzi, la distinzione del servizio, i parecchi miglioramenti, danno fondata lusinga al conduttore di vedersi onorato del solito nu-

meroso concorso.

Le commissioni saranno dirette, col mezzo pos-

tale, in Abano, ovvero all'Aquila nera in Padova.

GIO. BATTISTA MEGGIORATO

di Giacinto, Proprietario e Conduttore

di Giacinto, Proprietario e Conduttore

di Giacinto, Proprietario e Conduttore

di Giacinto, Proprietario e Conduttore

di Giacinto, Proprietario e Conduttore

di Giacinto, Proprietario e Conduttore

di Giacinto, Proprietario e Conduttore

di Giacinto, Proprietario e Conduttore

di Giacinto, Proprietario e Conduttore

di Giacinto, Proprietario e Conduttore

di Giacinto, Proprietario e Conduttore

di Giacinto, Proprietario e Conduttore

di Giacinto, Proprietario e Conduttore

di Giacinto, Proprietario e Conduttore

di Giacinto, Proprietario e Conduttore

di Giacinto, Proprietario e Conduttore

di Giacinto, Proprietario e Conduttore

di Giacinto, Proprietario e Conduttore

di Giacinto, Proprietario e Conduttore

di Giacinto, Proprietario e Conduttore

di Giacinto, Proprietario e Conduttore

di Giacinto, Proprietario e Conduttore

di Giacinto, Proprietario e Conduttore

di Giacinto, Proprietario e Conduttore

ed appartamenti a prezzo moderato, ed una spaziosissima scuderia e rimessa. Tutto il servizio venne così accresciuto e perfezionato, da rendere pienamente sodisfatti i signori concorrenti, che lo onoreranno.

Padova 1853.

PIETRO FANTI, Proprietario.

### PIETRO POLLON

AVVISA L'ARRIVO DI UN TRASPORTO DI

### N. 170 CAVALLI

da carrozza, da sella e a doppio uso

delle migliori più distinte razze, come dalla sotto Distinta, che saranno visibili a PADOVA, in occasione della p. f. FIERA DEL SANTO del corrente anno 1853.

Distinta cavalli da carrozza delle razze del Mecklenburgo e della Prussia.

N. 80 Cavalli baio-dorato, baio-ceresa e baio-oscuro zaini e poco segnati

8 grigio

8 morello maschi e femmine

Cavalli veri croisés inglesi

da carrozza, da sella ed a doppio uso.

48 Cavalli baio-ceresa, baio-oscuro, grigio e sauro zaini e poco segnati.

Cavalli veri inglesi

da carrozza, da sella e a doppio uso.

22 Cavalli baio-ceresa, baio-oscuro-grigio e sauro zaini e poco segnati.

Cavalli da sella.

4 Cavallo grigio bianco intero turcomanno

4 morello intero } Arabi

4 grigio

4 grigio-oscuro intero.

N. 170 Cavalli.

#### GUARIGIONE DI TUTTI!



### UNGUENTO HOLLOWAY

Migliaia di persone, di tutte le nazioni, possono attestare le virtù di questo incomparabile medicamento: la loro testimonianza proverebbe che l'uso di questo rimedio restituisce la sanità al corpo ed alle membra, e ciò dopo aver tentati inutilmente tutti gli altri mezzi.

Ciascuno può convincersi di queste cure meravigliose dalla lettura delle gazzette, che ne rendono conto da molti anni fa. Molte di queste cure sono talmente straordinarie, che recan meraviglia anche a' medici della più gran rinomanza. Quante persone hanno ricoverato, coll' aiuto di questo rimedio sovrano, l'uso delle gambe e braccia, dopo essere state lungo tempo negli ospedali, ove dovevano rassegnarsi a subire l'amputazione! Molti, non volendo sottostettere a questa dolorosa operazione, lasciarono gli ospedali e furono guariti coll' impiego di questo prezioso medicamento.



# FOGLIO D'ANNUNZII DELLA GAZZETTA UFFICIALE DI VENEZIA

N. 3266. 1.<sup>a</sup> pubbl.

**EDITTO.**

Da questa I. R. Pretura si rende noto, che sopra istanza del sig. Marco Beltrame coll'avv. De Pieri contro i signori Francesco Girotto di Conselve, Gaetano Rizzo detto Maistrello di Vescovana ed avv. Bullo di Adria curatore alla eredità giacente fu Angela Girotto vedova Lusiani venne accordata l'asta dell'immobile qui appiedi descritto, e colle seguenti condizioni, la quale avrà luogo all'A. V. di questa R. Pretura nei giorni 16 agosto, 19 settembre e 17 ottobre e sempre dalle ore 10 ant. alle 2 pomeridiane.

**Condizioni.**

I. Nel primo e secondo esperimento l'immobile subastato non potrà essere deliberato al maggior offerente se non a prezzo superiore, od almeno eguale alla stima, nel terzo esperimento invece sarà deliberato a qualunque prezzo sempreché con esso possano essere soddisfatti tutti i creditori prenotati sino al valore della stima.

II. Il valore della stima dell'immobile subastato in base alla perizia giudiziale 3 novembre 1848 dell'ingegnere Francesco D. S. Squarizza, e Gregorio Pulzato e detratto il capitale rappresentato dall'annuo canone livellario verso il nob. co. Serbelloni Gio. Batt. del fu Duca Alessandro viene ritenuto in aust. L. 7958 : 23.

III. Non potrà farsi oblatore chi non avrà depositato previamente alla Commissione delegata all'asta il decimo del valore di stima sopra stabilito in moneta d'oro, o d'argento a tariffa.

IV. Il deliberatario qualunque egli sia dovrà entro 8 giorni dalla delibera versare a propria cura e spese nel depositario dell'I. R. Tribunale Prov. in Padova la somma che oltre il deposito di cui l'art. 3.<sup>o</sup> occorrerà a compimento del prezzo di delibera e ciò in moneta d'oro, o d'argento a tariffa, escluso qualsiasi surrogato alla specie nobile metallica sonante.

V. Il possesso e godimento e la definitiva aggiudicazione in proprietà dell'immobile subastato non potrà essere accordato al deliberatario se non dopo che questi avrà fatto constare dell'esiguo deposito.

VI. Dal giorno della delibera star dovranno a carico del deliberatario tutti gli oneri ai pubblici che privati affliggono l'immobile subastato, ed in specie tre quarti parti del canone livellario di annue ven. L. 120, pari ad L. 70 : 62 : 06, verso il nob. co. Gio. Batt. Serbelloni fu Duca Alessandro di Milano succeduto nelle ragioni del nob. co. Almorò III.<sup>o</sup> detto Francesco Pisani del fu cav. Alvise di Venezia, canone dipendente da istromento 21 settembre 1799, in atti del veneto notaio Bartolomeo Michieli, e scadibile nel 29 settembre di ogni anno.

VII. L'immobile subastato viene venduto con tutte le passività e servitù di qualsiasi natura a cui potesse per avventura esser soggetto, senza veruna garanzia per parte dell'esecutante. Si avverte anzi che per un quindicesimo delle tre quarti parti subastate l'immobile stesso è soggetto all'usufrutto vitalizio ex lege a favore della sig. Maria De Mori Bujolin fu Pietro quale coniuge superstite del fu Paolo Girotto q. Giuseppe avendosi dedita riservata il diritto relativo nel protocollo eretto dinanzi la R. Pretura in Monselice li 23 marzo 1843 n. 1753.

VIII. Dovrà inoltre il deliberatario rifondere all'esecutante o al di lui procuratore tutte le spese esecutive dalla istanza di pignoramento fino all'atto della delibera, e l'una e l'altro inclusi, e ciò in moneta d'oro, o d'argento a tariffa ed entro otto giorni dacché sarà stato ad esso deliberatario comunicato il Decreto di liquidazione delle spese medesime.

IX. Tutte le spese e tasse per la definitiva aggiudicazione

e per le volturazioni nei pubblici libri restano a carico esclusivo del deliberatario.

X. Qualsiasi difetto per parte del deliberatario, darà facoltà a ciascuno degli interessati di provocare immediatamente una nuova subasta dello stabile deliberato a tutto rischio e pericolo del deliberatario medesimo.

**Descrizione dell'immobile.**

Tre quarti parti indivise dell'utile dominio di campi 5 : 1 : 006, con casa dominicale ed adiacenze in Comune di Stanghella Distretto di Monselice Provincia di Padova di diretto dominio del nob. co. Gio. Batt. Serbelloni del fu Duca Alessandro di Milano subentrato al nob. co. Almorò III.<sup>o</sup> detto Francesco Pisani del fu cav. Alvise di Venezia fra i confini, a levante Serbelloni loco Pisani, a mezzodì strada consortiva, a ponente nob. Manfredini, ed a tramontana strada comunale loco canale di Santa Caterina, selvi i più reali confini.

L'immobile suddetto nel vecchio censo si trovava sotto i n. 161, 162, 163, di catasto nell'estimo di ducati 781 : 41, ed ora nei registri del censo stabile del Comune di Stanghella è iscritto in ditta Girotto Francesco, Teresa vedova Pastorello, ed Angela vedova Lusiani fratello e sorelle q. Giuseppe, e Rizzo Filomena di Gaetano amministrata dal proprio padre, li vellarli a Serbelloni Gio. Battista sotto i seguenti

**Numeri di mappa.**

N. 286. Casa colonica di pert. cens. 0 : 24, colla rendita di a. L. 7 : 98. — N. 287, arat. vit. di pert. cens. 17 : 85, colla rendita di a. L. 94 : 61. — N. 288, casa civile di pert. cens. 1 : 80, colla rendita di a. L. 119 : 87. — N. 289, orto di pert. cens. 0 : 40, colla rendita di a. L. 2 : 25.

In complesso pert. cens. 20 : 29, colla rendita complessiva di a. L. 224 : 71.

La quarta parte indivisa non subastata appartiene all'eredità obtrata della fu Teresa Girotto q. Giuseppe vedova Pastorello.

Il presente verrà inserito per tre volte nel foglio d'Annunzii, all'Albo di questa R. Pretura, nonché nei soliti luoghi del Comune ed in Stanghella.

Dall'I. R. Pretura di Monselice,

Li 15 maggio 1853.

CAVALLI, Cons.

N. 2727. 1.<sup>a</sup> pubbl.

**EDITTO.**

Mancato a' vivi Francesco di Biaggio Colusso-Raghin di Rostaro il dì 25 dicembre 1852 ad istanza di Valentino Colusso-Raghin, che ha accettata la di lui eredità, col beneficio di legge, si convocano tutti i creditori verso il defunto ad insinuare, e provare i loro diritti entro agosto p. v., e ciò giusta il disposto dal par. 813, e per l'effetto del successivo par. 814 del vigente Codice Civile.

Dall'I. R. Pretura in Maniago,

Li 25 maggio 1853.

CONCINA, Cons.

Nascimbeni, Scritt.

N. 10349. 1.<sup>a</sup> pubbl.

**EDITTO.**

Per parte dell'I. R. Tribunale Provinciale in Padova

Si notifica col presente Editto che da questo Tribunale è stato decretato l'aprimiento del concorso sopra tutte le sostanze mobili ed immobili ovunque poste ed esistenti nel territorio del Governo di Venezia di ragione di Antonio Cabianca del fu Tomaso.

Perciò viene col presente avvertito chiunque credesse poter dimostrare qualche ragione od azione contro il detto Cabianca ad insinuare sino al giorno 31 agosto anno corr. in esclusivo in forma di una regolare petizione presentata a questo Tribunale in confronto dell'avvocato Sandri deputato

curat. della massa concorsuale, e

pel caso di impedimento in sostituto l'altro avvocato Pietro Calvi, dimostrando non solo la sussistenza della sua pretesione, ma eziandio il diritto in forza di cui egli intende di essere graduato nell'una o nell'altra classe, e ciò tanto sicuramente quantochè in difetto spirato che sia il suddetto termine, nessuno verrà più ascoltato, e li non insinuati verranno senza eccezione esclusi da tutta la sostanza soggetta al concorso in quanto la medesima venisse esaurita dagli insinuati creditori, e ciò ancorchè loro competesse un diritto di proprietà o di pegno sopra un bene compreso nella massa.

Si eccitano inoltre tutti i creditori, che nel preaccennato termine si saranno insinuati, a comparire il giorno 3 settembre p. v., alle ore 10 antimeridiane, dinanzi questo Tribunale nella Camera di Commissione per passare all'elezione di un amministratore stabile, o conferma dell'interinale nominato, ed alla scelta della delegazione dei creditori, coll'avvertenza che i non compariti si avranno per consenzienti alla pluralità dei compariti, e non comparendo alcuno, l'amministratore e la delegazione saranno nominati da questo Tribunale a tutto pericolo dei creditori.

Ed il presente verrà affisso nei luoghi soliti, ed inserito nei pubblici fogli.

Il cursore riferirà del giorno dell'affissione.

L'I. R. Presidente

GRACIOLA, Cons.

Caneva, Cons.

Lazarich, Cons.

Dall'Imp. R. Tribunale

Provinciale in Padova,

Li 25 maggio 1853.

Agazzi, Prot.

N. 3789. 1.<sup>a</sup> pubbl.

**EDITTO.**

Si rende pubblicamente noto, che in questa residenza Pretoriale nei giorni 30 giugno e 21 luglio anno corrente dalle ore 10 alle 12 meridiane, da apposita Commissione si terranno i due primi esperimenti per la vendita all'asta giudiziale dei sottodescritti stabili di ragione in parte della massa concorsuale di Elisabetta Calari, ed in parte di Giorgio Maria Calari, e di Maddalena di Giovanni Mandrozzi, che spontaneamente si associarono, ai patti e condizioni seguenti:

I. La vendita seguirà per lotti, al miglior offerente, e sarà preferito quello che per tutti facesse un'offerta maggiore;

II. Al primo e secondo esperimento gli stabili non saranno deliberati che a prezzo eguale o superiore alla stima giudiziale;

III. Non sarà ammessa alcuna offerta senza previo deposito nelle mani della Commissione di un decimo della stima del lotto, cui aspirasi;

IV. Il prezzo compreso il decimo depositato a cauzione dell'offerta sarà versato in denaro sonante, a tariffa esclusa la carta monetata, ed ogni altro segno rappresentativo, o surrogato, nella Cassa giudiziale dell'I. R. Tribunale Civile di Venezia entro 20 giorni da quello della delibera;

V. Il deliberatario dovrà assumere sopra di sé i pesi di qualunque specie inerenti agli stabili, e così le pubbliche imposte e gravanze di ogni sorta a datare dalla delibera, senza qualsiasi responsabilità dal canto dei venditori, e della Autorità subastante per la successiva evizione;

VI. Le spese della subasta, come la tassa sul trasferimento della proprietà e successive stanzie esclusivamente a carico dei deliberatari in porzione dei lotti;

VII. Il prezzo degli stabili per una metà spettante alla massa concorsuale dell'obtrata Elisabetta Calari sarà trattato per i riguardi della graduatoria, e l'altra metà rilesiata a dispo-

sizione degli altri due interes-

sati;

VIII. Mancando il deliberatario ai patti surriferiti seguirà il reimpanto a tutto suo pericolo, e per le spese sarà rivolto soltanto il verificato deposito del decimo.

**Descrizione degli immobili**

da subastarsi

nella Città di Venezia.

**Lotto I.**

Sestiere di S. Marco a S. Stefano al civ. n. 2908, ed anagrafico 3476, in calle del Pestri, un quarto di casa fra i confini, mezzodì Fini vedova Alenini Caterina, levante calle del Pestri, tramontana Violini, ponente Querini. Nell'attuale esistente stabile, Comune censuario di S. Marco, casa che si estende anche sopra il n. 2365, n. 2364, della superficie cent. 08, colla rendita di a. L. 250 : 04, alla ditta Fini Caterina fu Giovanni maritata Alenini, e Calari Giorgio, e sorelle Elisabetta, Teresa ed Elena q. Paolo, e stimato esso quarto in L. 649 : 80.

**Lotto II.**

Sestiere di Dorsoduro ai Santi Gervasio e Protasio in calle Bonlini, casa al civ. n. 1364, ed anagrafico 1119 fra i confini, mezzodì questa ragione, levante calle Bonlini, tramontana Padrin, ponente questa ragione, stimato in L. 473 : 80.

**Lotto III.**

Sestiere e Parrocchia medesima, fondamenta Bonlini, casa al civ. n. 1363, ed anagr. 1120 fra i confini, mezzodì fondamenta Bonlini, levante calle Bonlini, tramontana Padrin, ponente affittanza Pontissa, stimato in L. 1769.

**Lotto IV.**

Sestiere e Parrocchia medesima, fondamenta Bonlini, una casa al civ. n. 1361, ed anagr. 1122 fra i confini, mezzodì fondamenta Bonlini, levante affittanza Pontissa e calle Bonlini, ponente Baso Giuseppina, stimato in a. L. 3409.

Le case dei lotti II, III e IV, sono nell'attuale estimato stabile del comune censuario di Dorsoduro in ditta Calari Giorgio, Elisabetta, Teresa ed Elena q. Paolo per casa, che si estende sopra i n. 1690, 1691, sopra parte del n. 1693, e con porzione della corte al n. 1693, della superficie di pert. 0 : 22, e colla rendita complessiva di aust. L. 165.

**Lotto V.**

Sestiere e Parrocchia medesima, calle Bonlini al civ. n. 1368 e 1369, ed anagr. 1145. Area di due case demolite fra i confini, mezzodì affittanza, levante e tramontana Viviani, ponente calle Bonlini, stimato in L. 439 : 60.

Nel censo stabile al n. 1687 colla superficie di pert. 0 : 05, rendita di a. L. 0 : 60, in ditta Calari Giorgio e sorelle come sopra.

Si affigge nei soliti luoghi, e si pubblichi nella Gazzetta Ufficiale di Venezia per tre volte discontinue.

Dall'I. R. Pretura di Me-

stre,

Li 26 maggio 1853.

L'I. R. Pretore

MURARI,

A. Bongiovanni, Scritt.

N. 1592. 1.<sup>a</sup> pubbl.

**EDITTO.**

Si rende pubblicamente noto, che sull'istanza di Domenico Dorico fu Pietro di Soligo, contro Francesco, Ambrogio, Giovanni, e Vittoria Grotto fu Vittore il primo e la terza domiciliati in S. Pietro, il secondo in Guia, e l'ultima in Mosnigo, si terrà nella residenza di quest'I. R. Pretura nei giorni 4 luglio, e 1.<sup>o</sup> agosto p. v. ore 11 ant., il duplice esperimento d'asta per la vendita degli immobili sottodescritti alle seguenti

**Condizioni d'asta.**

I. Il decimo del prezzo di stima dovrà depositarsi da ogni oblatore, meno l'esecutante cui se deliberatario gli sarà imputato sul prezzo, e quando meno restituito.

II. Al primo e secondo in-

canto non segue delibera che a prezzo eguale o superiore alla stima, al terzo anche inferiore se valga a coprire i creditori a termini del par. 422 del Giud. Reg., salvo per il caso del terzo esperimento quanto sarà ritenuto in ordine al disposto dalla Circolare appellatoria 11 marzo 1834 n. 3977.

III. A deconto di prezzo il deliberatario pagherà tutto all'istante o suo avvocato procuratore tutte le spese corse sino e comprese quelle di delibera dietro liquidazione amichevole o giudiziale. Le successive tutte sono a peso del deliberatario.

IV. L'esecutante non risponde che del fatto proprio e gli stabili vengono alienati con gli oneri e pesi tutti agli stessi inerenti.

V. Il possesso e godimento vengono conferiti tosto e col Decreto di delibera nel deliberatario cui dal detto punto incomberà supplire le imposte d'ogni specie.

VI. La definitiva aggiudicazione seguirà dopo l'adempimento di tutte le condizioni dell'Editto, la mancanza alle quali imporrà le conseguenze di cui il par. 438 del Giud. Reg.

VII. Il deliberatario meno però l'esecutante sborserà il prezzo residuante a suo carico dopo il deposito e pagamento delle spese ai creditori utilmente graduati dietro l'intimazione della relativa Sentenza e ne raseguirà le prove o farà constare di essersi con loro altrimenti combinato, senza di che non si farà luogo all'aggiudicazione.

VIII. Nel frattempo e fino al saldo del prezzo il deliberatario corrisponderà sullo stesso il pro del 5 per 100 annuo computabile dalla delibera.

IX. I pagamenti dovranno farsi in sole austr. lire effettive e perzi da 20 k. di convenzione.

**Immobili da subastarsi**

in Parrocchia di Mosnigo.

1. Pert. cens. 2 : 36, di fondo arativo con n. 4 filari di viti e gelsi il tutto al loco detto Toffoletti, tra i confini a levante Arcangelo Vello, mezzodì Sartori Giustina, e Mezzan, ponente strada comunale, tramontana strada consortiva, e Cozza Giuseppe.

In mappa di Mosnigo questo fondo corrisponde alla

N. 751. Aratorio pert. cens.

0 : 69, rendita L. 2 : 12.

N. 753. Aratorio pert. cens.

1 : 36, rendita L. 5 : 17.

Somma pert. 2 : 05, rendita

L. 7 : 29.

Stimato come da separata

analisi L. 632.

2. Pert. cens. 1 : 40, di

fondo arat. vacuo posto al luogo

detto Pradocche, fra confini a

levante Battaglia, a mezzodì Mi-

niscuoli, ponente torrazzo Ros-

per, e tramontana Cristofoli

Marino Manzoli. In mappa que-

sto possesso al n. 441, arat. pert.

cens. 1 : 40, rendita L. 5 : 32.

Stimato come da separata

analisi L. 206 : 20.

Stima totale L. 838 : 20.

Il presente sarà pubblicato

nei luoghi di metodo, e per tre

volte diverse nella Gazzetta U-

fficiale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura in Val-

dobbiadene,

Li 30 aprile 1853.

L'I. R. Cons. Pretore

SCARANUZZA,

Cardin Fontana.

N. 9685-1419. 1.<sup>a</sup> pubbl.

**EDITTO.**

L'I. R. Tribunale Prov. in Padova rende noto, che sopra istanza 16 maggio corrente pari numero dei nobili signori Andrea, Francesco, e Luigi Campin, ed Antonietta Campo maritata Fara, rappresentati dall'avvocato Piccinini, prodotta contro Francesco Menapace, si fece luogo al quarto esperimento d'asta dello stabile sottodescritto, prefisso a tale effetto il giorno 2 luglio p. v. dalle ore 9 ant. alle ore 2 pom., da eseguirsi a

mezzo di apposita Commissione

nella Sala delle Udienze del

Tribunale medesimo.

L'asta seguirà sotto le con-

dizioni seguenti:

I. Chiunque vorrà farsi offerente dovrà previamente depositare il decimo dell'importo della stima.

II. L'offerente che rimarrà deliberatario dovrà entro otto giorni decorribili dal dì della delibera depositare in Cassa forte dell'I. R. Tribunale di Padova il prezzo mediante il quale si sarà reso deliberatario.

III. Il deliberatario dovrà oltre il prezzo suddetto sostenere a suo carico tutte le spese esecutive dal pignoramento in avanti da liquidarsi od amichevolmente, o dal Giudice.

IV. Il deliberatario non potrà ottenere l'aggiudicazione senza comprovare il pagamento del prezzo e delle spese.

V. Le rendite, ed i pesi dello stabile compreso il canone dovuto al sig. Silvestro Camerini staranno ad utile, e danno del deliberatario dal dì della delibera sempreché però abbia luogo l'aggiudicazione.

VI. Lo stabile sarà deliberato anche a prezzo minore di stima, purché basti a soddisfare il creditore esecutante.

VII. Ove il deliberatario non adempisse agli obblighi sopra indicati di pagamento del prezzo, e delle spese seguirà a tutto suo carico la vendita mediante altro esperimento, e resterà responsabile di ogni conseguenza, e quindi non potrà essergli restituito il deposito fatto per essere ammesso ad offrire se prima non abbia pareggiata ogni conseguenza di danno. Segue la descrizione dello stabile di cui si chiede la subasta.

Casa in Padova in contrada Porciglia al civ. n. 2760 vecchio e n. 3140 nuovo, censita alla ditta Menapace Francesco di Antonio livellario a Camerini Silvestro, marca col numero di mappa 1657, colla superficie di pert. met. 0 : 53, e colla rendita di a. L. 354 : 90.

Locchè per tre volte consecutive di settimana in settimana s'inscrive nella Gazzetta Ufficiale di Venezia, si affigge all'Albo del Tribunale, e nei soliti luoghi della Città.

L'I. R. Presidente

GRACIOLA,

Lazarich, Cons.

Cavalli, Cons.

Combi, G. S.

Dall'I. R. Tribunale Prov.

di Padova,

Li 25 maggio 1853.

Agazzi, Prot.

N. 17094. 1.<sup>a</sup> pubbl.

**EDITTO.**

Da parte dell'I. R. Tribunale Civile in Venezia.

Si notifica, col presente Editto, a tutti quelli che avervi possono interesse,

Che da questo I. R. Tribunale è stato decretato l'aprimiento del concorso sopra tutte le sostanze mobili ed immobili ovunque poste, ed esistenti nel territorio dell'I. R. Governo di Venezia di ragione di Gio. Batt. Brinis fu Giuseppe negoziante di biade e coloniali in questa R. Città.

Perciò, viene col presente avvertito chiunque credesse poter dimostrare qualche ragione od azione contro il detto Gio. Batt. Brinis ad insinuare sino al giorno 31 luglio v. inclusivo in forma di una regolare petizione, presentata a questo Tribunale in confronto dell'avv. D. R. Valvasori, deputato curat. della massa concorsuale, ed in sostituto l'avvocato D. R. Pasqualigo dimostrando, non solo la sussistenza della sua pretesione, ma eziandio il diritto in forza di cui egli intende di essere graduato nell'una o nell'altra classe, e ciò tanto sicuramente, quantochè in difetto, spirato che sia il suddetto termine, nessuno verrà più ascoltato, e li non insinuati verranno senza eccezione esclusi da tutta la sostanza soggetta al



concorso, in quanto la medesima venisse esaurita dagli insinuati creditori, e ciò ancorché loro competesse un diritto di proprietà o di pegno sopra un bene, compreso nella massa.

Si eccitano inoltre tutti i creditori che nel precennato termine si saranno insinuati a comparire il giorno 3 agosto v. alle ore 11 antim., dinanzi questo Tribunale nella Camera di dirigenza per passare all'elezione di un amministratore stabile, o conferma dell'interinale nominato Giuseppe Vincenzo Zugni, e alla scelta della delegazione dei creditori, coll'avvertenza che i non compariti si avranno per consentienti alla pluralità dei compariti, e non comparendo alcuno, l'amministratore e la delegazione saranno nominati da questo Tribunale, a tutto pericolo dei creditori.

Ed il presente verrà affisso nei luoghi soliti, ed inserito nei pubblici fogli.

**Il Presidente**  
Benatelli, Cons.  
Grubissich, G. S.

**Dall'I. R. Tribunale Civile in Venezia**  
Li 1 giugno 1853  
Domeneghini.

**N. 17072. 1.<sup>a</sup> pubbl.**  
**EDITTO.**  
Da parte dell'I. R. Tribunale Civile di I. Istanza in Venezia.

Si notifica, col presente Editto, a tutti quelli che avervi possono interesse, che da quest'I. R. Tribunale è stato decretato l'aprimiento del concorso sopra tutte le sostanze mobili ed immobili ovunque poste, ed esistenti nel territorio del I. R. Governo di Venezia di ragione di Antonio Brinis fu Giuseppe negoziante di biade e coloniali in questa R. Città.

Perciò viene col presente avvertito chiunque credesse poter dimostrare qualche ragione od azione contro il detto Antonio Brinis ad insinuarsi sino al giorno 31 luglio p. v. inclusivo in forma di una regolare petizione, presentata a quest'I. R. Tribunale in confronto dell'avv. D. Valvasori deputato curatore della massa concorsuale, con sostituzione dell'avv. Pasqualigo dimostrando non solo la sussistenza della sua pretensione, ma eziandio il diritto in forza di cui egli intende di essere graduato nell'una o nell'altra classe, e ciò tanto sicuramente, quantochè sia il suddetto termine, nessuno verrà più ascoltato, e li non insinuati verranno senza eccezione esclusi da tutta la sostanza soggetta al concorso, in quanto la medesima venisse esaurita dagli insinuati creditori, e ciò ancorché loro competesse un diritto di proprietà o di pegno sopra un bene compreso nella massa.

Si eccitano inoltre tutti i creditori che nel precennato termine si saranno insinuati, a comparire il giorno 3 agosto p. v., alle ore 11 antimeridiane, dinanzi quest'I. R. Tribunale nella Camera di Dirigenza per passare all'elezione di un amministratore stabile, o conferma dell'interinale nominato Gius. Vincenzo Zugni, e alla scelta della delegazione dei creditori, coll'avvertenza che i non compariti si avranno per consentienti alla pluralità dei compariti, e non comparendo alcuno, l'amministratore e la delegazione saranno nominati da questo Tribunale, a tutto pericolo dei creditori.

Ed il presente verrà affisso nei luoghi soliti, ed inserito nei pubblici fogli.

**Il Presidente**  
Benatelli, Cons.  
Grubissich, G. S.

**Dall'I. R. Tribunale Civile di Prima Istanza in Venezia**  
Li 1 giugno 1853  
Domeneghini.

**N. 16772. 1.<sup>a</sup> pubbl.**  
**EDITTO.**  
Da parte dell'I. R. Tribunale Civile in Venezia.

Si notifica, col presente Editto, a tutti quelli che avervi possono interesse, che da questo I. R. Tribunale è stato decretato l'aprimiento del concorso sopra tutte le sostanze mobili ed immobili ovunque poste, ed esistenti nel territorio del I. R. Governo di Venezia di ragione di Pietro

Salerni fu Bartolommeo negoziante di berettoni in questa Città.

Perciò viene col presente avvertito chiunque credesse poter dimostrare qualche ragione od azione contro il detto Pietro fu Bartolommeo ad insinuarsi sino al giorno 31 agosto prossimo venturo inclusivo, in forma di una regolare petizione, presentata a questo Tribunale in confronto dell'avvocato D. Rensovich deputato curatore della massa concorsuale, con sostituzione dell'altro avvocato D. Papageorgopolu dimostrando non solo la sussistenza della sua pretensione, ma eziandio il diritto in forza di cui egli intende di essere graduato nell'una o nell'altra classe, e ciò tanto sicuramente, quantochè sia il suddetto termine, nessuno verrà più ascoltato, e li non insinuati verranno senza eccezione esclusi da tutta la sostanza soggetta al concorso, in quanto la medesima venisse esaurita dagli insinuati creditori, e ciò ancorché loro competesse un diritto di proprietà o di pegno sopra un bene compreso nella massa.

Si eccitano inoltre tutti i creditori che nel precennato termine si saranno insinuati, a comparire il giorno 2 settembre venturo alle ore 11 antimeridiane, dinanzi questo Tribunale nella Camera di Commissione per passare all'elezione di un amministratore stabile, o conferma dell'interinale nominato Giuseppe Visonà, e alla scelta della delegazione dei creditori, coll'avvertenza che i non compariti si avranno per consentienti alla pluralità dei compariti, e non comparendo alcuno, l'amministratore e la delegazione saranno nominati da questo Tribunale, a tutto pericolo dei creditori.

Ed il presente verrà affisso nei luoghi soliti, ed inserito nei pubblici fogli.

**Il Presidente**  
Benatelli, Cons.  
Grubissich, G. S.

**Dall'I. R. Tribunale Civile di Prima Istanza in Venezia**  
Li 1 giugno 1853  
Domeneghini.

**N. 16772. 1.<sup>a</sup> pubbl.**  
**EDITTO.**  
Da parte dell'I. R. Tribunale Civile in Venezia.

Si notifica, col presente Editto, a tutti quelli che avervi possono interesse, che da questo I. R. Tribunale è stato decretato l'aprimiento del concorso sopra tutte le sostanze mobili ed immobili ovunque poste, ed esistenti nel territorio del I. R. Governo di Venezia di ragione di Benedetto Veneziani negoziante di qui.

Perciò viene col presente avvertito chiunque credesse poter dimostrare qualche ragione od azione contro il detto Benedetto Veneziani ad insinuarsi sino al giorno 20 p. v. luglio inclusivo in forma di una regolare petizione presentata a questo Tribunale in confronto dell'avvocato Giacomo D. Berti deputato curatore della massa concorsuale, e pel caso d'impedimento in sostituzione l'altro avvocato Antonio D. Storni, dimostrando non solo la sussistenza della sua pretensione, ma eziandio il diritto in forza di cui egli intende di essere graduato nell'una o nell'altra classe, e ciò tanto sicuramente, quantochè sia il suddetto termine, nessuno verrà più ascoltato, e li non insinuati verranno senza eccezione esclusi da tutta la sostanza soggetta al concorso, in quanto la medesima venisse esaurita dagli insinuati creditori, e ciò ancorché loro competesse un diritto di proprietà o di pegno sopra un bene compreso nella massa.

Si eccitano inoltre tutti i creditori che nel precennato termine si saranno insinuati, a comparire il giorno 2 settembre venturo alle ore 11 antimeridiane, dinanzi questo Tribunale nella Camera di Commissione per passare all'elezione di un amministratore stabile, o conferma dell'interinale nominato Giuseppe Visonà, e alla scelta della delegazione dei creditori, coll'avvertenza che i non compariti si avranno per consentienti alla pluralità dei compariti, e non comparendo alcuno, l'amministratore e la delegazione saranno nominati da questo Tribunale, a tutto pericolo dei creditori.

Ed il presente verrà affisso nei luoghi soliti, ed inserito nei pubblici fogli.

**Il Presidente**  
Benatelli, Cons.  
Grubissich, G. S.

**Dall'I. R. Tribunale Civile in Venezia**  
Li 30 maggio 1853  
Domeneghini.

**N. 2348. 1.<sup>a</sup> pubbl.**  
**EDITTO.**  
Si notifica col presente a tutti quelli che possono avervi interesse essersi da questa I. R. Pretura decretato l'aprimiento del concorso sopra le sostanze tutte mobili, ed immobili, ovunque poste, ed esistenti nel territorio Luogotenenziale di Venezia di ragione del fratello e sorella Antonio, e Domenica Zanini abitanti in Zovencedo di questo Distretto.

Viene col presente Editto avvertito chiunque credesse di poter dimostrare qualche ragione, od azione contro li prenommati Zanini ad insinuarsi fino al 31 luglio p. v. 1853 inclusivo in forma di una regolare petizione da presentarsi a questa Pretura in confronto di Girolamo D. Lotto deputato curatore della massa, dimostrando non solo la sussistenza della sua pretensione, ma eziandio il diritto, in forza di cui egli intende di essere graduato nell'una, o nell'altra classe, mentre in difetto, spirato che sia il suddetto termine, e li non insinuati verranno senza eccezione esclusi da tutta la sostanza soggetta al concorso, in quanto la medesima venisse esaurita dagli insinuati creditori, e ciò ancorché loro competesse un diritto di proprietà o di pegno sopra un bene compreso nella massa.

Si eccitano pertanto tutti i creditori che nel precennato termine si saranno insinuati a comparire nel giorno 26 agosto p. l. ore 9 ant., nella residenza di questa R. Pretura per passare alla elezione di un amministratore stabile, o conferma dell'interinale nominato, ed alla scelta della delegazione dei creditori, e coll'avvertenza che li non compariti si avranno per assenzienti alla pluralità dei compariti, e non comparendo alcuno, l'amministratore e la delegazione saranno nominati da questo Tribunale, a tutto pericolo dei creditori.

Ed il presente verrà affisso nei luoghi soliti, ed inserito nei pubblici fogli.

**Il Presidente**  
Benatelli, Cons.  
Grubissich, G. S.

**Dall'I. R. Tribunale Civile di Prima Istanza in Venezia**  
Li 1 giugno 1853  
Domeneghini.

**N. 16772. 1.<sup>a</sup> pubbl.**  
**EDITTO.**  
Da parte dell'I. R. Tribunale Civile in Venezia.

Si notifica, col presente Editto, a tutti quelli che avervi possono interesse, che da questo I. R. Tribunale è stato decretato l'aprimiento del concorso sopra tutte le sostanze mobili ed immobili ovunque poste, ed esistenti nel territorio del I. R. Governo di Venezia di ragione di Pietro

Salerni fu Bartolommeo negoziante di berettoni in questa Città.

Perciò viene col presente avvertito chiunque credesse poter dimostrare qualche ragione od azione contro il detto Pietro fu Bartolommeo ad insinuarsi sino al giorno 31 agosto prossimo venturo inclusivo, in forma di una regolare petizione, presentata a questo Tribunale in confronto dell'avvocato D. Rensovich deputato curatore della massa concorsuale, con sostituzione dell'altro avvocato D. Papageorgopolu dimostrando non solo la sussistenza della sua pretensione, ma eziandio il diritto in forza di cui egli intende di essere graduato nell'una o nell'altra classe, e ciò tanto sicuramente, quantochè sia il suddetto termine, nessuno verrà più ascoltato, e li non insinuati verranno senza eccezione esclusi da tutta la sostanza soggetta al concorso, in quanto la medesima venisse esaurita dagli insinuati creditori, e ciò ancorché loro competesse un diritto di proprietà o di pegno sopra un bene compreso nella massa.

Si eccitano inoltre tutti i creditori che nel precennato termine si saranno insinuati, a comparire il giorno 2 settembre venturo alle ore 11 antimeridiane, dinanzi questo Tribunale nella Camera di Commissione per passare all'elezione di un amministratore stabile, o conferma dell'interinale nominato Giuseppe Visonà, e alla scelta della delegazione dei creditori, coll'avvertenza che i non compariti si avranno per consentienti alla pluralità dei compariti, e non comparendo alcuno, l'amministratore e la delegazione saranno nominati da questo Tribunale, a tutto pericolo dei creditori.

Ed il presente verrà affisso nei luoghi soliti, ed inserito nei pubblici fogli.

**Il Presidente**  
Benatelli, Cons.  
Grubissich, G. S.

**Dall'I. R. Tribunale Civile di Prima Istanza in Venezia**  
Li 1 giugno 1853  
Domeneghini.

**N. 10425. 1.<sup>a</sup> pubbl.**  
**EDITTO.**  
Per parte dell'Imp. R. Tribunale Provinciale in Padova.

Si notifica col presente Editto che da questo Tribunale è stato decretato l'aprimiento del concorso sopra tutte le sostanze mobili ed immobili ovunque poste ed esistenti nel territorio del Governo di Venezia di ragione di Benedetto Veneziani negoziante di qui.

Perciò viene col presente avvertito chiunque credesse poter dimostrare qualche ragione od azione contro il detto Benedetto Veneziani ad insinuarsi sino al giorno 20 p. v. luglio inclusivo in forma di una regolare petizione presentata a questo Tribunale in confronto dell'avvocato Giacomo D. Berti deputato curatore della massa concorsuale, e pel caso d'impedimento in sostituzione l'altro avvocato Antonio D. Storni, dimostrando non solo la sussistenza della sua pretensione, ma eziandio il diritto in forza di cui egli intende di essere graduato nell'una o nell'altra classe, e ciò tanto sicuramente, quantochè sia il suddetto termine, nessuno verrà più ascoltato, e li non insinuati verranno senza eccezione esclusi da tutta la sostanza soggetta al concorso, in quanto la medesima venisse esaurita dagli insinuati creditori, e ciò ancorché loro competesse un diritto di proprietà o di pegno sopra un bene compreso nella massa.

Si eccitano inoltre tutti i creditori che nel precennato termine si saranno insinuati, a comparire il giorno 28 p. v. luglio alle ore 11 antimeridiane, dinanzi questo Tribunale nella Camera di Commissione n. V, per passare all'elezione di un amministratore stabile, o conferma dell'interinale nominato, ed alla scelta della delegazione dei creditori, coll'avvertenza che i non compariti si avranno per consentienti alla pluralità dei compariti, e non comparendo alcuno, l'amministratore e la delegazione saranno nominati da questo Tribunale, a tutto pericolo dei creditori.

Ed il presente verrà affisso nei luoghi soliti, ed inserito nei pubblici fogli.

**Il Cursore riferirà del giorno dell'affissione.**  
**L'I. R. Presidente**  
Cavalli, Cons.  
Combi, G. S.

**Dall'I. R. Tribunale Prov. di Padova**  
Li 27 maggio 1853.  
Agazzi, Prot.

**N. 5942. 1.<sup>a</sup> pubbl.**  
**EDITTO.**  
L'I. R. Pretura in Tolmezzo notifica, che sopra istanza di Giacomo del fu Giovanni Favotti di Pieno, contro Giovanni fu Giuseppe Favotti di Avvocato, si terrà dinanzi di sessantelli giorni 1.<sup>a</sup> luglio, 1.<sup>a</sup> agosto e 1.<sup>a</sup> settembre p. v. sempre alle ore 9 ant., il I, II e rispettivamente III incanto per la vendita della metà della casa descritta nel protocollo di stima 17 gennaio 1853 num. 638, di cui gli aspiranti potranno averne ispezione in questa Cancelleria, all'osservanza delle soggettive Condizioni.

I. La realtà dovrà essere venduta unita e come sta descritta, ritenuto a carico del debitario oltre al prezzo di delibera, anche li pesi inerenti alla stessa.

II. Al I e II incanto l'immobile non verrà deliberato che a prezzo eguale o superiore alla stima, ed al III a qualunque prezzo anche inferiore.

III. Nessuno, ad eccezione dell'esecutore potrà rendersi offerente senza il previo deposito del decimo del valore di stima.

IV. All'atto della delibera, dovrà il deliberatario effettuare il pagamento a mani della Commissione istante in movola nante a caso legale, sotto cominatoria del reintanto a di lui pericolo e spese.

Descrizione della casa  
Cassa d'abitazione denominata Scudizza, costrutta di muri, coperta a peggia, descritta nella mappa censuaria di Arte al n. 2519, coll'istimo di 15, 60, marcata col villico num. 3, composta di cucina, stalla, ed audito a piano terra, di scala di legno pomicea mette al primo piano, in detto primo piano di pergolo di legno e di due camere.

**N. 2661. 1.<sup>a</sup> pubbl.**  
**EDITTO.**  
L'I. R. Pretura in Scile notifica all'assente Antonio fu Pietro Manfè, che Maria fu Pietro Manfè coll'avv. Policretti ha oggi prodotta una petizione al n. 2661, in confronto di esso Antonio Manfè, nonchè contro Gio. Batt. e Domenico fu Pietro Manfè, Giovanni di Gio. Battista Manfè, Giovanni, Osvado e Maria Da Re di Antonio, Giovanni

di Osvado Polesse, e Pietro di Gio. Batt. Manfè tutti di Saronne; nei punti di scioglimento di coquazioni di manifestazione, di divisione, ed assegno, di residuo, di competenza di beni alla comunione, di regolazione di trasporto censuario, e nelle spese, e che sopra detto libello venne designata l'Udienza di questa Pretura 20 luglio p. v. ore 9 ant., essendogli stato deputato, attesa l'ignota sua dimora, l'avv. di questo Foro D. Gandiani.

Viene pertanto eccitato esso assente a comparire nella designata Udienza o personalmente, od a nominare un procuratore, od a far tenere al curatore i mezzi di sua difesa, altrimenti la lite seguirà a termini di legge, ed ascriverà a se stesso le conseguenze della sua inazione.

Il presente Editto sarà affisso all'Albo Pretorio, in piazza di Scile, ed inserito per tre volte nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

**Vescovi.**  
**Dall'I. R. Pretura di Scile**  
Li 25 maggio 1853.  
Bombardella, Scritt.

**N. 2607. 1.<sup>a</sup> pubbl.**  
**EDITTO.**  
Si rende pubblicamente noto, essere stato interdetto per titolo d'imbecillità Angelo Proscodimi fu Lazzaro, possidente di Possagno, nominatogli in curatore il proprio figlio Lazzaro del medesimo luogo.

Alfisso il presente all'Albo Pretorio, in questa Comune di Residenza, ed in Possagno, ed inserito per tre volte consecutive nel foglio d'Annunzi di Venezia.

**Dall'I. R. Pretura di Asolo**  
Li 21 maggio 1853.  
Il R. Agg. Dirigente  
G. LANFRANCHI.  
Il R. Cancelliere  
Coletti.

**N. 7520. 1.<sup>a</sup> pubbl.**  
**EDITTO.**  
L'I. R. Tribunale Prov. in Vicenza rende noto che con ordinario Decreto pari num. venne aperto il concorso generale dei creditori sulla sostanza tutta mobile e stabile esistente nel territorio della Luogotenenza Veneta di ragione di Antonio Donadelli fu Antonio negoziante di Vicenza.

Si eccitano quindi tutti coloro che vantassero diritti in confronto di esso oberato ad insinuare le loro pretese nel termine di tre mesi cioè a tutto il giorno 23 agosto p. v., ed in confronto dell'avv. Gaetano Flaminio D. Tomj nominato in curatore alle liti, colla sostituzione dell'altro avv. Giuseppe D. Minozzi, dimostrando la sussistenza delle pretese, ed il diritto alla classe della graduazione, sotto cominatoria di essere esclusi della sostanza soggetta al concorso, o che in pendenza venisse ad aggiungersi in quanto però restasse esaurita dalle pretese dei creditori insinuati, fosse peranco che al creditore non insinuato competesse diritto di proprietà, pegno, o compensazione, per cui in quest'ultimo caso sarebbe tenuto a pagare il debito che avesse verso la massa.

Si previene poi che in amministratore provvisorio fu nominato Scalo Angelo negoziante di Vicenza, e che per la nomina dell'amministratore stabile e della delegazione dei creditori, come pure per espere un amabile componimento si prefisse il giorno 27 agosto p. v. ore 9 ant., dovendosi altresì nell'Udienza all'Aula di quel giorno dedurre sul merito dei chiesti beneficii legali.

Ed il presente si pubblichi all'Albo di questo Tribunale, e nei luoghi soliti di questa Città, e sia inserito per tre volte nella Gazzetta di Venezia.

**Il Cons. Aut. Presidente**  
Toussier.  
Da Mosto, Cons.  
Pradelli, Cons.

**Dall'I. R. Tribunale Prov. in Vicenza**  
Li 23 maggio 1853.  
Rosenfeld, Sped.

**N. 15545. 1.<sup>a</sup> pubbl.**  
**EDITTO.**  
Si rende noto da parte di quest'I. R. Tribunale Civile che avrà luogo la vendita all'asta di 30 pezzi affreschi di Giulio Romano levati dall'interno, e stimati a l. 3360, e di n. 29 pezzi dipinti ad olio di vari soggetti e di celebri autori stimati a l. 20904, di ragione dell'eredità del co. Luigi Montecucoli ed ac-

cordata dall'I. R. Giud. Distret. di Alergrund ad istanza della tutela degli eredi di d. defunto.

Restano quindi fissati per primo e secondo esperimento quanto agli affreschi i giorni 25 giugno e 4 luglio p. v., nel palazzo Montecucoli, e quanto ai dipinti i giorni 27 giugno e 5 luglio stessi nella Loggetta di S. Marco alle ore 11 ant., con avvertenza che la delibera avrà luogo soltanto a prezzo superiore od eguale alla stima verso pronti contanti in valuta austriaca.

Il presente sarà pubblicato per tre volte consecutive nella Gazzetta di Venezia.

**Il Presidente**  
Mansoni.  
Castagna, Cons.  
Longo, Cons.

**Dall'I. R. Tribunale Civile di I. Istanza in Venezia**  
Li 25 maggio 1853.  
Domeneghini.

**N. 1294. 1.<sup>a</sup> pubbl.**  
**EDITTO.**  
Dall'I. R. Pretura di Loreo si rende pubblicamente noto, che nel giorno 28 giugno 1853 alle ore 9 seguirà il primo, e nel giorno 2 agosto 1853 alle ore 9 ant. il secondo esperimento, per la vendita all'asta giudiziale dell'infrescato tenimento posto nel Comune di Loreo spettante alle due masse concorsuali dei creditori verso le oberate ditte Pietro e fratelli Manetti e fratelli Sorelli di Milano, per cessione loro fatta da Samuel Levi Muja colla scrittura 29 settembre 1847, in atti del già notaio di Venezia Giovanni Dario D. Manetti ed attualmente in speciale amministrazione giudiziale dei sovventori della somma di l. 345000, alle ditte anzidette rappresentati dal sig. Cons. Francesco Decio di Milano, e ciò alle seguenti Condizioni.

I. Non verrà ammesso ad offrire se non chi per cauzione degli effetti della delibera e della piena esecuzione del Contratto avrà depositato nelle mani della Commissione giudiziale la somma in effetto danaro di a. l. 4000, dichiarandosi escluso ogni altro mezzo di cauzione. Tale deposito poi sarà subito dopo l'asta passato dalla Commissione giudiziale al sig. Cons. Francesco Decio quale procuratore dei sovventori delle austr. l. 345000, od a chi per esso verrà imputato come nell'infrescato art. 6.<sup>o</sup>

II. Non sarà accettata alcuna offerta per persona o persone da dichiarare.

III. I beni vengono venduti a corpo e non a misura, e così e come appartengono alle ditte venditrici, e sono da essi posseduti in base ai loro titoli e non altrimenti senza alcuna loro responsabilità tranne quella del fatto proprio.

IV. I documenti dimostrativi della proprietà e del possesso di detti beni, nonché la perizia e stima giudiziale 1.<sup>a</sup> giugno 1852 si trovano presso il sig. avv. Antonio D. Manetti di Venezia nel cui studio potrà farsene la ispezione. Anche presso la Cancelleria di questa Pretura resta ostensibile il protocollo della suddetta perizia e stima.

V. Trovandosi li beni di cui trattasi affittati al Rev. Sacerdote D. U. Giacomo Costa per contratto 4 giugno 1844 nei rogiti Guadrande che va ad avere il suo termine nel corrente anno rurale al e epoche di consuetudine, le rendite ed i pubblici carichi dell'annata saranno ripartiti in proporzione del possesso rispettivo tra le ditte debtrici e l'acquirente.

VI. Entro dieci giorni continui da quello dell'avvenuta delibera dovrà l'acquirente versare l'intero prezzo nella Cassa del sig. Sante Callegari fu Pietro banchiere in Venezia campo della Guerra incaricato all'uopo dai signori sovventori delle austr. l. 345000, e per essi dal sig. Francesco Decio, in Milano, ai quali la somma stessa deve essere soddisfatta a termini e per gli effetti del giudiziale protocollo di convocazione dei creditori verso i concorsi Manetti e Sorelli seguito avanti l'I. R. Tribunale di I. Istanza Civile in Milano il giorno 27 marzo 1845 sotto il n. 23805-23843. In tale versamento verrà imputato a favore del deliberatario l'importo del deposito cauzionale di cui all'art. 1.<sup>o</sup>

VII. Il prezzo dei beni ceduti in questo contratto dovrà pagarsi in moneta d'oro, e d'argento a tariffa, escluso qual-

siasi altro.

**N. 1526. 1.<sup>a</sup> pubbl.**  
**EDITTO.**  
Dall'I. R. Pretura di Loreo si rende pubblicamente noto, che nel giorno 28 giugno 1853 alle ore 9 seguirà il primo, e nel giorno 2 agosto 1853 alle ore 9 ant. il secondo esperimento, per la vendita all'asta giudiziale dell'infrescato tenimento posto nel Comune di Loreo spettante alle due masse concorsuali dei creditori verso le oberate ditte Pietro e fratelli Manetti e fratelli Sorelli di Milano, per cessione loro fatta da Samuel Levi Muja colla scrittura 29 settembre 1847, in atti del già notaio di Venezia Giovanni Dario D. Manetti ed attualmente in speciale amministrazione giudiziale dei sovventori della somma di l. 345000, alle ditte anzidette rappresentati dal sig. Cons. Francesco Decio di Milano, e ciò alle seguenti Condizioni.

I. Non verrà ammesso ad offrire se non chi per cauzione degli effetti della delibera e della piena esecuzione del Contratto avrà depositato nelle mani della Commissione giudiziale la somma in effetto danaro di a. l. 4000, dichiarandosi escluso ogni altro mezzo di cauzione. Tale deposito poi sarà subito dopo l'asta passato dalla Commissione giudiziale al sig. Cons. Francesco Decio quale procuratore dei sovventori delle austr. l. 345000, od a chi per esso verrà imputato come nell'infrescato art. 6.<sup>o</sup>

II. Non sarà accettata alcuna offerta per persona o persone da dichiarare.

III. I beni vengono venduti a corpo e non a misura, e così e come appartengono alle ditte venditrici, e sono da essi posseduti in base ai loro titoli e non altrimenti senza alcuna loro responsabilità tranne quella del fatto proprio.

IV. I documenti dimostrativi della proprietà e del possesso di detti beni, nonché la perizia e stima giudiziale 1.<sup>a</sup> giugno 1852 si trovano presso il sig. avv. Antonio D. Manetti di Venezia nel cui studio potrà farsene la ispezione. Anche presso la Cancelleria di questa Pretura resta ostensibile il protocollo della suddetta perizia e stima.

V. Trovandosi li beni di cui trattasi affittati al Rev. Sacerdote D. U. Giacomo Costa per contratto 4 giugno 1844 nei rogiti Guadrande che va ad avere il suo termine nel corrente anno rurale al e epoche di consuetudine, le rendite ed i pubblici carichi dell'annata saranno ripartiti in proporzione del possesso rispettivo tra le ditte debtrici e l'acquirente.

VI. Entro dieci giorni continui da quello dell'avvenuta delibera dovrà l'acquirente versare l'intero prezzo nella Cassa del sig. Sante Callegari fu Pietro banchiere in Venezia campo della Guerra incaricato all'uopo dai signori sovventori delle austr. l. 345000, e per essi dal sig. Francesco Decio, in Milano, ai quali la somma stessa deve essere soddisfatta a termini e per gli effetti del giudiziale protocollo di convocazione dei creditori verso i concorsi Manetti e Sorelli seguito avanti l'I. R. Tribunale di I. Istanza Civile in Milano il giorno 27 marzo 1845 sotto il n. 23805-23843. In tale versamento verrà imputato a favore del deliberatario l'importo del deposito cauzionale di cui all'art. 1.<sup>o</sup>

VII. Il prezzo dei beni ceduti in questo contratto dovrà pagarsi in moneta d'oro, e d'argento a tariffa, escluso qual-

siasi altro.

**N. 1526. 1.<sup>a</sup> pubbl.**  
**EDITTO.**  
Dall'I. R. Pretura di Loreo si rende pubblicamente noto, che nel giorno 28 giugno 1853 alle ore 9 seguirà il primo, e nel giorno 2 agosto 1853 alle ore 9 ant. il secondo esperimento, per la vendita all'asta giudiziale dell'infrescato tenimento posto nel Comune di Loreo spettante alle due masse concorsuali dei creditori verso le oberate ditte Pietro e fratelli Manetti e fratelli Sorelli di Milano, per cessione loro fatta da Samuel Levi Muja colla scrittura 29 settembre 1847, in atti del già notaio di Venezia Giovanni Dario D. Manetti ed attualmente in speciale amministrazione giudiziale dei sovventori della somma di l. 345000, alle ditte anzidette rappresentati dal sig. Cons. Francesco Decio di Milano, e ciò alle seguenti Condizioni.

I. Non verrà ammesso ad offrire se non chi per cauzione degli effetti della delibera e della piena esecuzione del Contratto avrà depositato nelle mani della Commissione giudiziale la somma in effetto danaro di a. l. 4000, dichiarandosi escluso ogni altro mezzo di cauzione. Tale deposito poi sarà subito dopo l'asta passato dalla Commissione giudiziale al sig. Cons. Francesco Decio quale procuratore dei sovventori delle austr. l. 345000, od a chi per esso verrà imputato come nell'infrescato art. 6.<sup>o</sup>

II. Non sarà accettata alcuna offerta per persona o persone da dichiarare.

III. I beni vengono venduti a corpo e non a misura, e così e come appartengono alle ditte venditrici, e sono da essi posseduti in base ai loro titoli e non altrimenti senza alcuna loro responsabilità tranne quella del fatto proprio.

IV. I documenti dimostrativi della proprietà e del possesso di detti beni, nonché la perizia e stima giudiziale 1.<sup>a</sup> giugno 1852 si trovano presso il sig. avv. Antonio D. Manetti di Venezia nel cui studio potrà farsene la ispezione. Anche presso la Cancelleria di questa Pretura resta ostensibile il protocollo della suddetta perizia e stima.

V. Trovandosi li beni di cui trattasi affittati al Rev. Sacerdote D. U. Giacomo Costa per contratto 4 giugno 1844 nei rogiti Guadrande che va ad avere il suo termine nel corrente anno rurale al e epoche di consuetudine, le rendite ed i pubblici carichi dell'annata saranno ripartiti in proporzione del possesso rispettivo tra le ditte debtrici e l'acquirente.

VI. Entro dieci giorni continui da quello dell'avvenuta delibera dovrà l'acquirente versare l'intero prezzo nella Cassa del sig. Sante Callegari fu Pietro banchiere in Venezia campo della Guerra incaricato all'uopo dai signori sovventori delle austr. l. 345000, e per essi dal sig. Francesco Decio, in Milano, ai quali la somma stessa deve essere soddisfatta a termini e per gli effetti del giudiziale protocollo di convocazione dei creditori verso i concorsi Manetti e Sorelli seguito avanti l'I. R. Tribunale di I. Istanza Civile in Milano il giorno 27 marzo 1845 sotto il n. 23805-23843. In tale versamento verrà imputato a favore del deliberatario l'importo del deposito cauzionale di cui all'art. 1.<sup>o</sup>

VII. Il prezzo dei beni ceduti in questo contratto dovrà pagarsi in moneta d'oro, e d'argento a tariffa, escluso qual-

siasi altro.

**N. 1526. 1.<sup>a</sup> pubbl.**  
**EDITTO.**  
Dall'I. R. Pretura di Loreo si rende pubblicamente noto, che nel giorno 28 giugno 1853 alle ore 9 seguirà il primo, e nel giorno 2 agosto 1853 alle ore 9 ant. il secondo esperimento, per la vendita all'asta giudiziale dell'infrescato tenimento posto nel Comune di Loreo spettante alle due masse concorsuali dei creditori verso le oberate ditte Pietro e fratelli Manetti e fratelli Sorelli di Milano, per cessione loro fatta da Samuel Levi Muja colla scrittura 29 settembre 1847, in atti del già notaio di Venezia Giovanni Dario D. Manetti ed attualmente in speciale amministrazione giudiziale dei sovventori della somma di l. 345000, alle ditte anzidette rappresentati dal sig. Cons. Francesco Decio di Milano, e ciò alle seguenti Condizioni.

I. Non verrà ammesso ad offrire se non chi per cauzione degli effetti della delibera e della piena esecuzione del Contratto avrà depositato nelle mani della Commissione giudiziale la somma in effetto danaro di a. l. 4000, dichiarandosi escluso ogni altro mezzo di cauzione. Tale deposito poi sarà subito dopo l'asta passato dalla Commissione giudiziale al sig. Cons. Francesco Decio quale procuratore dei sovventori delle austr. l. 345000, od a chi per esso verrà imputato come nell'infrescato art. 6.<sup>o</sup>

II. Non sarà accettata alcuna offerta per persona o persone da dichiarare.

III. I beni vengono venduti a corpo e non a misura, e così e come appartengono alle ditte venditrici, e sono da essi posseduti in base ai loro titoli e non altrimenti senza alcuna loro responsabilità tranne quella del fatto proprio.

IV. I documenti dimostrativi della proprietà e del possesso di detti beni, nonché la perizia e stima giudiziale 1.<sup>a</sup> giugno 1852 si trovano presso il sig. avv. Antonio D. Manetti di Venezia nel cui studio potrà farsene la ispezione. Anche presso la Cancelleria di questa Pretura resta ostensibile il protocollo della suddetta perizia e stima.

V. Trovandosi li beni di cui trattasi affittati al Rev. Sacerdote D. U. Giacomo Costa per contratto 4 giugno 1844 nei rogiti Guadrande che va ad avere il suo termine nel corrente anno rurale al e epoche di consuetudine, le rendite ed i pubblici carichi dell'annata saranno ripartiti in proporzione del possesso rispettivo tra le ditte debtrici e l'acquirente.

VI. Entro dieci giorni continui da quello dell'avvenuta delibera dovrà l'acquirente versare l'intero prezzo nella Cassa del sig. Sante Callegari fu Pietro banchiere in Venezia campo della Guerra incaricato all'uopo dai signori sovventori delle austr. l. 345000, e per essi dal sig. Francesco Decio, in Milano, ai quali la somma stessa deve essere soddisfatta a termini e per gli effetti del giudiziale protocollo di convocazione dei creditori verso i concorsi Manetti e Sorelli seguito avanti l'I. R. Tribunale di I. Istanza Civile in Milano il giorno 27 marzo 1845 sotto il n. 23805-23843. In tale versamento verrà imputato a favore del deliberatario l'importo del deposito cauzionale di cui all'art. 1.<sup>o</sup>

VII. Il prezzo dei beni ceduti in questo contratto dovrà pagarsi in moneta d'oro, e d'argento a tariffa, escluso qual-

siasi altro.

**N. 1526. 1.<sup>a</sup> pubbl.**  
**EDITTO.**  
Dall'I. R. Pretura di Loreo si rende pubblicamente noto, che nel giorno 28 giugno 1853 alle ore 9 seguirà il primo, e nel giorno 2 agosto 1853 alle ore 9 ant. il secondo esperimento, per la vendita all'asta giudiziale dell'infrescato tenimento posto nel Comune di Loreo spettante alle due masse concorsuali dei creditori verso le oberate ditte Pietro e fratelli Manetti e fratelli Sorelli di Milano, per cessione loro fatta da Samuel Levi Muja colla scrittura 29 settembre 1847, in atti del già notaio di Venezia Giovanni Dario D. Manetti ed attualmente in speciale amministrazione giudiziale dei sovventori della somma di l. 345000, alle ditte anzidette rappresentati dal sig. Cons. Francesco Decio di Milano, e ciò alle seguenti Condizioni.

I. Non verrà ammesso ad offrire se non chi per cauzione degli effetti della delibera e della piena esecuzione del Contratto avrà depositato nelle mani della Commissione giudiziale la somma in effetto danaro di a. l. 4000, dichiarandosi escluso ogni altro mezzo di cauzione. Tale deposito poi sarà subito dopo l'asta passato dalla Commissione giudiziale al sig. Cons. Francesco Decio quale procuratore dei sovventori delle austr. l. 345000, od a chi per esso verrà imputato come nell'infrescato art. 6.<sup>o</sup>

II. Non sarà accettata alcuna offerta per persona o persone da dichiarare.

III. I beni vengono venduti a corpo e non a misura, e così e come appartengono alle ditte venditrici, e sono da essi posseduti in base ai loro titoli e non altrimenti senza alcuna loro responsabilità tranne quella del fatto proprio.



Diatri...  
za della  
defunto,  
ssati pel  
erimento  
giorni 25  
nel pa-  
uanto ai  
gno e 6  
di 5  
con ar-  
ra avrà  
superio-  
na verso  
ta au-  
bblicato  
ve nella  
Civile  
53.  
ghini.  
pubbl.  
di Loreo  
oto, che  
1853 alle  
no, e nel  
le ore 9  
nto, per  
ziale del-  
posto nel  
tante alle  
li credi-  
te Pietro  
li Soreti  
loro fat-  
uza colla  
1847, in  
Venezia  
apetti ed  
ammini-  
soven-  
345000,  
presentati  
co Decio  
guenti  
messio ad  
cauzione  
ra e del-  
Contrat-  
le mani  
diziale la  
ro di a.  
i escluso  
cauzione,  
ra subito  
alla Com-  
sig. Cons.  
procura-  
le austr.  
er esso e  
ell'infra-  
uta alcu-  
persone  
o venduti  
e, così  
alle ditte  
ssi posse-  
di e non  
loro re-  
ella del  
mostravi  
ossesso di  
perizia e  
gno 1852  
sig. avv.  
Venezia  
arsene la  
la Can-  
ura resta  
lo della  
ni di cui  
Sacerdo-  
per con-  
nere il suo  
anno ru-  
quetudine,  
ai carichi  
partiti in  
so rispet-  
ci e l'ac-  
orni con-  
avvenuta  
teute ver-  
ella Cassa  
ri fu Pie-  
ia campo  
all'uopo  
delle aust-  
i dal sig.  
Milano, si  
deve esse-  
ini e per  
le proto-  
dei credi-  
Maletti e  
l' I. R.  
Civile in  
erzo 1845  
3, fu le-  
tato a fa-  
l'importo  
le di cui

siat' interrogato al denaro metal-  
lico sommato, e si è detto che  
VIII. Scorsi i suddetti dieci  
giorni da quello della delibera-  
senza che sia stato versato il  
prezzo come sopra li beni sa-  
ranno nuovamente esposti all'as-  
sta così piacendo alle ditte ven-  
ditrici a tutto rischio, e pericolo  
e spese del deliberatorio ritenuta  
in ogni caso la perdita del detto  
deposito che sarà devoluta senza  
altro a favore delle ditte ven-  
ditrici.  
IX. Facendosi offerenti all'as-  
ta i detti signori sovventori  
della l. 345000, che sono muni-  
ti d'ipoteca sugli immobili che si  
pongono in vendita e per loro  
il sig. Francesco Decio procura-  
tore rappresentante dei medesi-  
mi, non saranno obbligati di  
eseguire il deposito di cui all'  
art. 6.º. Però nei rapporti colle  
due masse concorsuali Menetti e  
Soreti e dei creditori aventi sup-  
pegno sulle iscrizioni delle me-  
desime il prezzo anzidetto si  
dovrà ritenere a debito di essi  
sovventori come se lo avessero  
ricevuto da un terzo acquirente.  
X. Il deliberatorio che avrà  
soddisfatto l'intero prezzo del-  
l'acquisto sarà tosto ammesso  
nel civile e naturale possesso dei  
beni acquistati anche mediante  
formale istrumento e potrà otte-  
nere l'aggiudicazione della pro-  
prietà dei beni acquistati da que-  
sta I. R. Pretura. Sarà quindi  
obbligato ad eseguire senza rit-  
ardo ed a sue spese la censua-  
ria voltura al proprio nome.  
XI. Staranno a carico e re-  
sponsivo del deliberatorio le spese  
della perizia di beni da alienarsi,  
quelle dell'asta e delibera-  
zione, quella del trasporto di  
proprietà, quelli dei pagamenti e  
quietanze del prezzo ed ogni al-  
tra dipendente ed occasionata  
da questo Contratto. Le spese  
della perizia e dell'asta dovran-  
no rifondersi dal deliberatorio  
alle ditte creditrici sopra sem-  
plice nota che gli verrà esibita  
ed all'atto stesso che si farà il  
pagamento del prezzo di deli-  
bera.  
XII. Sebbene per ogni mi-  
glior effetto concorrano colla loro  
firma tanto a questi capitoli  
quanto all'istanza per la vendita  
all'asta dei beni di cui trattasi  
anche li due amministratori sta-  
bili delle masse concorsuali Ma-  
netti e Soreti di Milano, nondi-  
meno il sunnominato sig. Cons.  
Francesco Decio o chi per esso  
dovrà ritenersi autorizzato a pro-  
cedere da solo senza che più  
faccia duopo dell'intervento di  
detti amministratori sia all'atto  
dell'asta e delibera-  
zione sia a qualunque successivo atto ed incum-  
benza relativo alla esecuzione di  
questi capitoli.  
Descrizione dei beni.  
Tenimento compreso nel La-  
tiffondo detto la Vallona Comune  
di Loreo di padovani campi 348  
circa nella massima parte vallivo  
con casa rustica di muro e canne  
col confori al Nord li sigg. Maz-  
zoni, Nordio fratelli, Baruffaldi e  
Marangoni, a lev. li sigg. Bellam,  
Bordina, Consorti Bergo, Trom-  
betta, Farsato Sante, Consorti  
De Grandis e Boscolo, a mez-  
zogiorno li sig. Naccari e Zaffo-  
ni ed all'Ovest suddetti Naccari,  
Zaffoni, Mazzoni, Nordio e Baruf-  
faldi già indicato di campi 568:  
2: 204, e censito al cessare del-  
l'estimo provvisorio al foglio 192  
sotto porzione del n. 41 di ca-  
tasto con la cifra di romani scu-  
di 1994: 39: 11: 213, e nell'at-  
tuale estimo stabile in mappa del  
Comune di Loreo ed uniti ai  
numeri 97, 98, 119, 554, 556,  
557, 558, 559, 561, 563, 719,  
738, 742, 755, 761, 948, 950,  
951, 952, 953, 954, 955 e 1068,  
per una superficie di pertiche  
2101: 37, e colla rendita di  
l. 2444: 73, e come è più este-  
samente descritto nella giudiziale  
Relazione di stima 1.º giugno  
1852 eseguita dagli ingegneri  
Fantino Dr. Piazzola e Girolamo  
Dr. Manetti, e come si trova in  
fatto, e non altrimenti, e stato  
dichiarato dai predetti periti del  
valore di l. 20982: 50.  
Dall'I. R. Pretura di Loreo,  
Li 28 aprile 1853.  
Il Cons. Pretore  
PANTERONI.  
Il R. Cancelliere  
Rigoni.  
N. 1526. 1.º pubbl.  
Editto.  
Dall'I. R. Pretura in Val-  
dobbiadene col presente Editto  
si fa noto essere nel 9 ottobre  
1842 mancato a' vivi in Morio  
ab intestato Domenico Rossetto  
detto Menas fu Valentino, la-  
sciando i figli Matteo e Giuseppe.  
Non essendo noto a questo Giu-

stato il luogo di dimora di esso  
Giuseppe, viene egli diffidato a  
dover insinuarsi avanti questa  
Pretura, ed a presentare la sua  
dichiarazione di erede nel ter-  
mine d'un anno, avvertendosi  
che scorsò l'assegnato termine  
senza insinuazione si passerà alla  
liquidazione dell'eredità in con-  
corso di quello o quelli che si  
saranno insinuati e del curatore  
stabilito costituito nella persona  
di questo Alessandro Dr. Dalla  
Costa.  
Si pubblici come di me-  
todo.  
Dall'I. R. Pretura in Val-  
dobbiadene, Li 26 aprile 1853.  
Il R. Cons. Pretore  
SCARAMUZZA.  
N. 3516. 1.º pubbl.  
Avviso.  
A rettifica dell'Editto d'as-  
ta 19 corrente n. 3516 delle  
realità Gabioli esecutate dal sig.  
Domenico Cappelletto cessionario  
Fabrizio Gabioli si previene il pub-  
blico che il primo esperimento  
già fissato pel giorno 24 giugno  
p. v. sarà invece tenuto nel  
giorno 1.º del successivo luglio  
ore 10 mattina; fermo in tutto  
il resto l'Editto medesimo.  
Si affiga all'Albo Pretorio,  
in piazza di questa Città, e s'in-  
serisca nella Gazzetta di Venezia  
per tre volte consecutive.  
Dall'I. R. Pretura in Cone-  
gliano, Li 28 maggio 1853.  
Il Cons. Pretore  
MUNARI.  
N. 1319. 1.º pubbl.  
Editto.  
L'I. R. Pretura in Ceneda  
rende pubblicamente noto, che  
nei giorni 30 giugno 7 e 14 lu-  
gio p. v. dalle ore 10 ant. alle  
2 pom., si terranno nel locale  
di sua residenza da apposita  
Commissione delegata tre esperi-  
menti d'asta per la vendita al  
miglior offerente della casa sot-  
todescritta oppugnata sulle in-  
stanze di Francesco Chiandotti a  
Celeste Nardin Eugenio di Cene-  
da, stimata a l. 580, e ciò sotto  
le seguenti condizioni:  
I. Lo stabile nel primo, e  
secondo esperimento non potrà  
essere deliberato che al prezzo  
almeno eguale alla stima, ed al  
terzo a prezzo anche inferiore,  
sempre che giusta il par. 422  
G. R., sieno coperti i creditori  
ipotecari fino alla stima.  
II. La delibera dello stabile  
non seguirà che contro il pronto  
pagamento del prezzo offerto con  
monete a tariffa, ad eccezione  
soltanto dell'esecutante France-  
sco Chiandotti che resta esone-  
rato con ciò dal pronto deposito  
del prezzo di delibera.  
Descrizione dello stabile.  
Porzione di casa di muro  
a coppi coperta in contrada Col  
maggiore, composta al piano  
terra di cucina con suolo a ter-  
razzo greggio: cielo a travi, e  
tavole; in primo piano al qua-  
le si ascende a scala a mano nel-  
l'interno della cucina, e per  
altra scala di tavole esterna di  
nuova costruzione, stanza da let-  
to che corrisponde all'area della  
sottoposta cucina, pavimentata a  
tavole, e col cielo di travi, e  
tavole; in secondo piano al qua-  
le si monta per la scala a mano,  
che dalla cucina mette al primo  
piano; granito col pavimento a  
tavol, sotto tetto di travi, mez-  
zi murali, tavole, e coppi; a  
questa casa è annesso il diritto  
di attingere acqua dal pozzo, che  
esiste nel cortile, il quale è per  
un quinto di questa ragione,  
però soggetto a servitù di pas-  
saggio. Nei registri dell'estimo  
stabile del Comune censuario di  
Ceneda figura sotto porzione di  
mappa n. 731 sub 2, per pert.  
met. 0: 11, colla rendita di lire  
16: 22, fra i confori a mattina  
Chiandotti, a mezzodi egualmen-  
te con muro consortivo, e sera  
cortile, ed al di là Lorenzo Po-  
socco in luogo Gava, a tramon-  
tana Chiandotti con muro con-  
sortivo.  
Ed il presente sia affisso, e  
pubblicato nei luoghi, e modi  
soliti.  
Dall'I. R. Pretura di Cene-  
da, Li 31 marzo 1853.  
Il R. Dirigente  
COSTANTINI.  
L. Cupilli, Scritt.  
N. 7910. 1.º pubbl.  
Editto.  
L'I. R. Tribunale Provin-  
ciale in Vicenza rende noto, che  
in seguito ad odierna delibe-  
razione per numero viene as-  
perto il concorso generale dei  
creditori sulla sostanza tutta esi-

stente nelle Provincie soggette  
all'I. R. Luogotenenza di Vene-  
zia di ragione di Angelo Galiari  
di Greazzo di Vicenza, per cui  
vengono invitati tutti quelli che  
vantassero dei diritti in confron-  
to di esso oberato ad insinuare  
le loro pretese a questo Tribu-  
nale entro il giorno 31 luglio  
p. f., al confronto dell'avv. De  
Muri che venne nominato in cu-  
ratore alle liti colla sostituzione  
dell'avv. Angelo Giarretta in  
forma di regolare libello dimo-  
strando la sussistenza della pre-  
tesa, ed il diritto alla richiesta  
graduazione, e ciò sotto commi-  
natoria di essere escluso dalla  
sostanza soggetta al concorso, e  
che in pendenza dello stesso  
venisse ad aggiungersi, in quan-  
to però restasse esaurita dalle pre-  
tese dei creditori insinuati, fosse  
pur anche che competesse al cre-  
ditore non insinuato il diritto di  
proprietà, di pegno, o di com-  
pensazione per cui in quest'ul-  
timo caso sarebbe ritenuto di  
pagare alla massa il proprio de-  
bito.  
Si previene poi che per la  
nomina dell'amministratore sta-  
bile della massa, e della delega-  
zione dei creditori, non che per  
dedurre sulla domanda dei chie-  
sti beneficii legali venne prefisso  
il giorno 10 agosto p. f. ore 9  
ant., coll'avvertenza che li non  
comparenti si avranno per ade-  
renti al voto della pluralità dei  
compari, e che non compren-  
do alcuno si procederà alla no-  
mina d'Ufficio tanto dell'ammi-  
nistratore, che della delegazione  
dei creditori.  
Il presente sarà pubblicato  
ed affisso all'Albo di questo  
Tribunale, e nei luoghi soliti di  
questa Città, nonchè inserito  
per tre volte nella Gazzetta Uf-  
ficiale di Venezia.  
Il Cons. Aul. Presidente  
TOURNIER.  
Da Mosto, Cons.  
Ridolfi, Cons.  
Dall'I. R. Tribunale Prov.  
in Vicenza, Li 31 maggio 1853.  
Rosenfeld, Sped.  
N. 4640. 1.º pubbl.  
Editto.  
Rendesi noto ai nob. co.  
Girolamo padre e Giuseppe figlio  
Savorgnan, quello di Venezia  
questo di Udine, che Pietro di  
Leonardo Cividino di S. Daniele  
contro essi presentò la petizione  
19 aprile decorso n. 3187, per  
turbativa di possesso sul fondo  
Braidizza o Bolz in Majano ai  
n. 771 e 772 potazione, di pert.  
cens. 15: 50, e n. 772 porz.,  
di p. cens. 5: 26, e per cessa-  
zione da ogni ulteriore ingeren-  
za sul fondo medesimo, e che  
non avendo una precisa indica-  
zione sul recapito di essi conve-  
nuti, additato solo essendosi il  
co. Girolamo in Trieste, ed il  
co. Giuseppe in Vienna, venne  
ad essi costituito in curatore il  
sig. Luigi Rampinelli di Udine,  
onde in suo concorso agiti si la-  
lite, fissato essendosi per le de-  
duzioni delle parti il di 25 luglio  
prossimo futuro.  
Si diffidano quindi i conti  
Savorgnan a comparire perso-  
nalmente in tempo, e di far te-  
nere al deputato curatore le op-  
portune istruzioni, od a provve-  
dere come riterranno del caso,  
altrimenti ad essi soltanto at-  
tribuir dovranno le conseguenze  
della loro inazione.  
Il R. Dirigente  
VITTORELLI.  
Dall'I. R. Pretura in San  
Daniele, Li 31 maggio 1853.  
Frisacco, Scritt.  
N. 7932. 1.º pubbl.  
Editto.  
L'I. R. Tribunale Prov. in  
Vicenza rende noto, che in se-  
guito ad odierna deliberazione  
viene aperto il concorso gene-  
rale dei creditori sulla sostanza  
tutta di ragione di Gio. Rigetto  
di Domenico pizzicagnolo di Vi-  
cenza, esistente nelle Provincie  
soggette all'I. R. Luogotenenza  
di Venezia, per cui vengono in-  
vitati tutti quelli che vantassero  
dei diritti in confronto di esso  
oberato a dovere insinuare le  
loro pretese a questo Tribunale  
entro il giorno 12 agosto p. f.  
al confronto dell'avv. Giovanni  
Dr. Spranzi che viene nominato  
in curatore alle liti colla sostitui-  
zione dell'altro avv. Angelo  
Giarretta in forma di regolare li-  
bello dimostrando la sussistenza  
della pretesa, ed il diritto alla  
chiesta graduazione, e ciò sotto  
comminatoria di essere escluso  
dalla sostanza soggetta al con-  
corso, e che in pendenza dello  
stesso venisse ad aggiungersi, in

quanto però restasse esaurita  
dalle pretese dei creditori insi-  
nuati, fosse pur anche che com-  
petesse al creditore non insinuato  
il diritto di proprietà, di pegno,  
o di compensazione per cui in  
quest'ultimo caso sarebbe te-  
nuto di pagare alla massa il  
proprio debito.  
Si previene poi che per la  
nomina dell'amministratore sta-  
bile e della delegazione dei cre-  
ditori venne prefisso il giorno  
17 agosto p. f. ore 9 ant., e per  
dedurre sulla domanda dei pro-  
posti beneficii legali venne pre-  
fisso il giorno suddetto, coll'av-  
vertenza che li non comparenti  
si avranno per aderenti al voto  
della pluralità dei compari, e  
che non comparendo alcuno si  
procederà d'Ufficio alla nomina  
tanto dell'amministratore che  
della delegazione dei creditori.  
Il presente sarà pubblicato  
ed affisso all'Albo del Tribu-  
nale, nonchè inserito per tre  
volte nella Gazzetta Ufficiale di  
Venezia.  
Il Cons. Aul. Presidente  
TOURNIER.  
Da Mosto, Cons.  
Pradelli, Cons.  
Dall'I. R. Tribunale Prov.  
di Vicenza, Li 1 giugno 1853.  
D. Cozza.  
N. 1987. 1.º pubbl.  
Editto.  
Dalla R. Pretura in Auron-  
zo si fa noto, essere nel 17 feb-  
braio u. s. mancato a' vivi in  
Laggio Gio. Antonio fu Giovanni  
De Sandre con testamento in  
cui istituì erede della disponibile  
di lui figlio Giovanni, e della  
legittima i figli Valentino e Ma-  
rianna. Non essendo noto a que-  
sto Giudizio il luogo di dimora  
di esso Valentino, viene egli  
diffidato a dover insinuarsi avan-  
ti a questa Pretura, ed a pre-  
sentare la sua dichiarazione di  
erede nel termine di un anno,  
avvertendosi che scorsò l'asse-  
gnato termine senza insinuazio-  
ne, si passerà alla liquidazione  
dell'eredità in concorso di quelli  
che si saranno insinuati e del  
curatore stato ad esso Valentino  
costituito nella persona di Giu-  
seppe Darin Fioretto da Laggio.  
Auronzo, 4 maggio 1853.  
ANGELI, Dirigente  
Bombassei, Scritt.  
ad N. 3121. 1.º pubbl.  
Editto.  
In seguito alla istanza degli  
eredi beneficiari nob. Domenico  
e Girolamo Vello minorenni rap-  
presentati dal loro padre nob.  
Amadeo Vello, e peggli effetti dei  
combinati par. 813, 814, del  
Codice Civile si convocano all'  
A. V. 11 luglio p. v. dalle ore  
9 ant. alle 2 pom., tutti quelli  
che vantano pretese o crediti  
verso la sostanza di Domenico  
Pavan fu Giacomo morto il 13  
gennaio a. c., onde abbiano ad  
insinuare e comprovare le loro  
pretese o crediti, sotto la com-  
minatoria in difetto portata dal  
par. 814 surriferito.  
Il presente Editto sarà pub-  
blicato nella Gazzetta Ufficiale di  
Venezia, nei luoghi di metodo e  
nel Comune di Cismou.  
Il Cons. Aul. Presidente  
TOURNIER.  
Da Mosto, Cons.  
Ridolfi, Cons.  
Dall'I. R. Tribunale Prov.  
in Vicenza, Li 10 maggio 1853.  
Rosenfeld.  
N. 4192. 1.º pubbl.  
Editto.  
Rendesi noto ai nob. co. Gio.  
Savorgnan di Udine, ora, per  
quanto fu asserito, dimorante in  
Vienna senza ulteriore indicazio-  
ne del suo recapito, essersi da  
Zaccaria Nicoloso di Buja pro-  
dotto la petizione 16 aprile de-  
corso n. 3121, in punto di tur-  
bativa di possesso sul fondo di  
Barretto sito in Majano al ma-  
pale n. 1490, fra i confori a le-  
vante Innocente Pezzetta e Pie-  
tro Lentuzzi, a mezzodi Pezzet-  
ta suddetto e Pezzetta Giacomo,  
pontate e tramontana Roggia  
detta del Battiferro, e di cessa-  
zione da ogni ulteriore ingeren-  
za sullo stesso per se ed inter-  
poste persone, e che gli venne  
deputato in curatore Luigi Ram-  
pinelli di Udine, onde possa agi-  
tarsi la controversia.  
Lo si diffida perciò a com-  
parire personalmente, ed a far  
tenere al deputato curatore i  
mezzi necessari alla difesa, od a  
provvedere come riterrà oppor-  
tuno per il proprio interesse,  
mentre diversamente dovrà se-  
solo attribuirsi le conseguenze  
della sua inazione, avvertito che

per le deduzioni delle parti ven-  
destinato il giorno 25 luglio  
p. f. ore 9 ant.  
Dall'I. R. Pretura di San  
Daniele, Li 14 maggio 1853.  
Il R. Dirigente  
VITTORELLI.  
Frisacco, Scritt.  
N. 2788. 1.º pubbl.  
Editto.  
L'I. R. Pretura in Sacile  
notifica all'assente d'ignota di-  
mora Pietro Gaspari di Porcia,  
che Laudadio Gentilomo di Vene-  
zia coll'avv. Pellatis, con pe-  
tizione 1.º giugno corr. n. 2788,  
convenne esso Pietro Gaspari ed  
altri per la consegna di beni  
stabili, o pel solidario pagamen-  
to del loro prezzo determinato  
in a. l. 2203: 25, e le spese.  
Non constando dell'attuale  
dimora di esso Gaspari, ad istan-  
za del Gentilomo, gli fu depu-  
tato a curatore l'avv. Antonio  
Dr. Travani cui fu intimata una  
rubrica del libello, assegnata pel  
contraddittorio l'Aula del 10  
agosto p. v. alle ore 9 ant.  
Tanto si notifica al Gaspa-  
ri, perchè provenga a se o col  
presentarsi all'Aula ridetta, e  
coll'istituire, e munire degli op-  
portuni documenti il curatore, o  
col munire di regolare mandato  
altro avvocato in suo procurato-  
re daudone in tempo notizia,  
con avvertenza che in caso con-  
trario la pendenza sarà trattata  
colle norme del Giud. Reg. in  
confronto al deputato curato-  
re.  
Si pubblici come di me-  
todo, inserito per tre volte in  
tre diverse e successive settime-  
ne nella Veneta Gazzetta.  
Il R. Cons. Pretore  
VESCOVI.  
Dall'I. R. Pretura di Sacile,  
Li 1.º giugno 1853.  
Bombardella, Scritt.  
pubbl.º unico.  
Avviso.  
A tutto il giorno 25 giugno  
1853 resta aperto il concorso  
per un triennio alle Condotte  
mediche del primo, e secondo  
Circondario del Comune di Gem-  
barare, Distretto di Dolo, Pro-  
vincia di Venezia a favore dei  
soli poveri col soldo annuo di  
aust. lire mille per ciaschedu-  
no, ed alla Condotta osterica  
con l'annuo soldo di austriache  
lire duecento.  
Le petizioni di aspiro do-  
vranno essere presentate al pro-  
tocollo Municipale corredate dei  
seguenti documenti in bollo di  
legge.  
Per le Condotte mediche.  
a.) Fede di battesimo.  
b.) Certificato di suddittan-  
za austriaca, se gli aspiranti non  
appartenessero alle Provincie  
Lombardo-Venete.  
c.) Diplomi in medicina,  
chirurgia, ed osterica.  
d.) Abilitazione all'innesto  
vaccino.  
e.) Dichiarazione giurata di  
restar svincolati da altre Con-  
dotte all'atto della stipulazione  
del Contratto.  
Le concorrenti al posto di  
mammara dovranno corredate le  
loro istanze dei documenti alle  
lettere a, b, e, d, e, nonche del  
diploma di abilitazione all'eser-  
cizio dell'arte osterica.  
Le nomine dei medici, e  
della mammara sono di compe-  
tenza del Consiglio comunale, in  
soggezione però della supe-  
riore approvazione.  
Gli obblighi annessi, e le  
condizioni generali, e particolari  
che deggono regolare l'esercizio  
delle Condotte di cui trattasi,  
emergono dai Capitolati normali,  
e disciplinari esistenti presso  
l'Ufficio municipale.  
Dalla Deputazione Comu-  
nale di Gamberare,  
Li 10 maggio 1853.  
Li Deputati  
VENERANDO SANTE.  
SOTTOPRETA LUIGI.  
BALDAN ANGELO.  
D. Sanavio, Segr.  
N. 6775. 3.º pubbl.  
Editto.  
Si notifica all'ignoto Dome-  
nico Mantelli di Povegliano che  
la ditta Vincenzo Capriati coll'  
avv. Gelich produsse in di lui  
confronto e di Gio. Batt. Scan-  
della negoziante la petizione 15  
marzo p. p. n. 3817, per pre-  
mio di pagamento entro tre  
giorni di a. l. 1074: 93 ed ac-  
cessorii, in dipendenza a Cam-  
biale 30 ottobre 1852, e che il  
Tribunale con odierno Decreto  
chiamando le parti nel giorno 16  
giugno p. v. alle 9 ant. per le  
deduzioni da farsi sotto le av-  
vertenze dell'Ordinanza Mini-

steriale 31. marzo 1850, ne ordi-  
nò l'intimazione all'avv. di que-  
sto Foro Dr. Mantelli che venne  
destinato in suo curat. ad actum,  
ed al quale potrà far giungere  
utilmente ogni creduta eccezio-  
ne o scegliere altro procuratore  
indicandolo al Tribunale, men-  
tre in difetto dovrà ascrivere a  
se medesimo le conseguenze del-  
la propria inazione.  
Ed il presente si pubblichi  
ed affiga nei luoghi soliti, e s'  
inserisca per tre volte in questa  
Gazzetta Ufficiale a cura della  
Spedizione.  
Dall'I. R. Tribunale Mer-  
cantile Cambiario Marittimo in  
Venezia, Li 11 maggio 1853.  
Il Presidente  
SC LARI.  
Barbato, Cons.  
Bennati, Cons.  
Locatelli.  
N. 2083. 3.º pubbl.  
Editto.  
L'I. R. Pretura in S. Vito  
porta a pubblica notizia, che nei  
giorni 20 giugno, 20 luglio e  
22 agosto p. v. ore 9 ant., se-  
guiranno nel locale di sua resi-  
denza gli incanti per la vendita  
al maggior offerente degli immo-  
bili sottodescritti, eseguiti dalla  
ditta Pellegrino Padova ad An-  
tonio De Candido, e stimati giu-  
sta il relativo protocollo presen-  
tato nel 28 febbraio 1852 al  
n. 1122, del quale ne sarà libe-  
ro ad ogni concorrente l'ispe-  
zione, come pure di averne co-  
pia in Cancelleria, e ciò alle se-  
guenti Condizioni.  
I. I beni non saranno ven-  
duti a prezzo minore della sti-  
ma, e la vendita da farsi dovrà  
intendersi fatta a corpo, e non  
a misura d'ogni singolo immo-  
bile.  
II. Ogni oblatore tranne la  
ditta esecutante dovrà prima di  
offrire depositare il decimo de-  
la stima in valute d'oro, od argen-  
to di libero corso di giusto peso,  
ed a tariffa, il quale gli sarà re-  
stituito ove non restasse acqui-  
rente, od altrimenti imputato sul  
prezzo.  
III. L'acquirente dovrà en-  
tro 14 giorni dalla delibera  
a suo favore depositare a sue  
spese l'intero prezzo, meno il  
decimo già depositato, nella Cas-  
sa forte dell'I. R. Tribunale Ci-  
vile di I. Istanza in Udine in  
valute d'oro, od argento di li-  
bero corso, di giusto peso ed a  
tariffa, e colla scorta del docu-  
mento provante il verificato de-  
posito potrà domandare l'aggiu-  
dicazione in sua proprietà della  
beni deliberatigli per ogni effetto  
di legge.  
IV. Mancando l'acquirente  
al pagamento del prezzo entro  
detto termine di giorni 14 si  
procederà a richiesta dell'esecu-  
tante ad una nuova subasta, e  
si venderanno li beni a prezzo  
anche inferiore alla stima a tutto  
danno, e pericolo di esso acqui-  
rente con un solo incanto, e  
perderà il decimo depositato sul  
valore della stima, il quale sarà  
convertito in pagamento di tutte  
le spese esecutive anteriori e po-  
steriori ed il resto a conto o  
pareggio dell'eventuale differenza  
che vi potesse essere tra il pre-  
zzo offerto dal deliberatorio deca-  
duto, ed il ricavabile dal nuovo  
incanto.  
V. Ove si facesse acquirente  
la ditta esecutante sarà la stessa  
dispensata dal deposito anche del  
prezzo che sarà per offrire però  
fino alla concorrenza del suo  
credito capitale interessi e spese,  
e fino alla distribuzione dell'in-  
terno prezzo mediante la gradu-  
azione; però sarà libero alla ditta  
esecutante di chiedere l'aggiudi-  
cazione in sua proprietà dei detti  
beni depositando soltanto la som-  
ma che superasse il proprio cre-  
dito interessi e spese.  
VI. Ogni debito per prediali  
arretrate stara a carico dell'ac-  
quirente, così a carico del me-  
desimo star dovranno le spese  
dell'asta, delibera-  
zione, e per la trasmissione  
di proprietà, e possesso per tras-  
porti al censo dei beni predetti.  
VII. Li beni si ritireranno  
venduti con tutti i pesi inerenti  
di censo, prestazioni, servitù, si  
reali che personali, che vi potes-  
sero essere sulle stessi e nello  
stato in cui si troveranno al  
momento della delibera senza  
alcuna responsabilità della ditta  
esecutante per errori se si rav-  
visassero d'inefficienza censuaria  
numeri di mappa e cifre censua-  
rie, le di cui regolazioni e rela-  
tive conseguenze dovranno stare  
a tutto carico dell'acquirente.



Descrizione dei beni.  
N. 3. Della perizia.  
N. 1. Pezzo di terra s. v. detto Venchiaredo in mappa al n. 1343, di pert. 2:10, stimato l. 220.

N. 6. Della perizia.  
N. 2. Simile a. v. con gelsi detto Camputi in mappa al n. 1362, 1375, 1376, 1377, 1378, di pert. 27:63, stimato l. 2019:24.

N. 7. Della perizia.  
N. 3. Simile a. v. con gelsi detto Presutta in mappa al n. 1379, di pert. 7:35, stimato l. 807:50.

N. 8. Della perizia.  
N. 4. Simile a. v. con gelsi detto Venchiaredo in mappa al n. 1336, di pert. 1:52, stimato l. 691.

N. 9. Della perizia.  
N. 5. Fondo di casa distrutta in mappa al n. 1182, di cent. 8, stimato l. 12.

N. 10. Della perizia.  
N. 6. Casa d'adito con adiacenze in mappa al n. 840, di pert. —:10, stimata l. 300.

N. 11. Della perizia.  
N. 7. Fondo un tempo orto adesso cortile in mappa al n. 847, e stalla con fenile e transito consortivo in mappa al n. 842, di c. 44, stimato l. 600.

N. 12. Della perizia.  
N. 8. Fondo a. v. con gelsi detto Venchiaredo in mappa al n. 759, di pert. 6:02, stimato l. 473.

N. 14. Della perizia.  
N. 9. Simile a. v. con gelsi in mappa al n. 1173, di pert. 3:32, stimato l. 282:40.

N. 15. Della perizia.  
N. 10. Fondo prativo detto Miane in mappa ai num. 897, 898, e 450 l. 2, di pert. 133:17, stimato l. 2663:40.

N. 16. Della perizia.  
N. 11. Casa d'adito con adiacenze in mappa al n. 1266, 1267, di cent. 7 l. 1/2, stimata l. 580.

N. 17. Della perizia.  
N. 12. Terreno a. v. con gelsi detto Gravazza in mappa al n. 556, di pert. 5:75, stimato l. 799:50.

N. 18. Della perizia.  
N. 13. Simile a. v. detto Grave in mappa al n. 566, di pert. 12, stimato a. l. 420.

N. 22. Della perizia.  
N. 14. Simile a. v. in mappa al n. 723, di cent. 57, stimato l. 30.

N. 23. Della perizia.  
N. 15. Simile a. v. in mappa al n. 1389, di pert. 4:62, stimato l. 745.

Valore di stima complessivo dei sudd. immobili a l. 9643:04. Il presente sarà affisso nei soliti luoghi ed inserito per tre volte nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura in San Vito,  
Li 7 maggio 1853.

Il R. Cons. Pretore.  
G. BERVENUTI.

ad N. 2046. 3.<sup>a</sup> pubbl.  
EDITTO.

L'I. R. Tribunale Prov. di Belluno rende noto, che nei giorni 15 giugno, 30 giugno e 6 luglio p. v. delle ore 9 ant., alle ore 2 pom., seguirà nella Sala di questo Palazzo Tribunale, ed a mezzo della solita Commissione, l'incanto degli stabili sottodescritti, sopra istanza del Rev. monsig. Antonio Giurati di Belluno, difeso dall'avv. Pagani, in confronto delle esecutate Claudia e Lucia fu Muzio Pagani, minori, tutelate dalla loro madre Giovanna Roa di Belluno, sotto le seguenti Condizioni.

I. Nel primo e secondo esperimento non seguirà la deliberazione, che a prezzo superiore od eguale almeno alla stima, e nel terzo a qualunque offerta, purché siano coperti i creditori iscritti.

II. Ogni oblatore, eccettuato l'esecutante e i creditori iscritti, dovrà garantire l'offerta, col deposito di un decimo del valore del lotto e sarà trattenuto a conto del prezzo quello del maggior offerente, restituiti gli altri sul momento.

III. Il deliberatario per avere il possesso degli stabili deliberatigli depositerà entro un mese dal giorno dell'offerta altri tre decimi del valore degli stabili deliberatigli, eccettuato l'esecutante e i creditori iscritti, i quali però per averne il possesso dovranno aggiungere, se deliberatigli, al capitale iscritto quanto occorresse a formare tre decimi del valore del lotto da alienarsi.

IV. A conto di questi tre decimi pagherà il deliberatario le spese esecutive dietro specifica da liquidarsi ed i pubblici carichi aggravanti gli stabili deliberatigli, i quali dal dì dell'incanto saranno a carico del deliberatario.

V. Sul resto del prezzo dovrà pagare l'interesse del 5 per 100 del dì dell'incanto, versando di semestre in semestre nella Cassa depositi presso questo I. R. Tribunale, e passata in giudicato la graduatoria sul prezzo, e determinata transattivamente la distribuzione, dovrà pagare in Belluno il prezzo non depositato a chi spetta, con che otterrà l'aggiudicazione in proprietà.

VI. Gli stabili si vendono nello stato ed essere in cui si trovano al momento della deliberazione, sciolto l'esecutante da qualunque responsabilità derivante dai fatti non suoi.

VII. Il deliberatario che fosse impuntuale all'adempimento delle condizioni sarà decaduto dal fatto depositato a titolo di multa di pentimento, e se fosse fra gli iscritti pagherà la multa stessa in Belluno personalmente detraendo ad esecuzione consumata quanto gli potesse competere di suo credito.

VIII. L'offerta per persona da dichiararsi sarà ritenuta dell'oblatore, se restando deliberatario non dichiarerà nel protocollo d'incanto per chi abbia agito.

IX. Sono a carico del deliberatario le spese della delibera e conseguenti, nonché la tassa di trasferimento e voltura.

Lotto unico.  
In Vezzano, Comune amministrativo di Belluno, Comune censuario di Bolzano con Vezzano, e nel cessato estimi provvisorio nel catasto di Belluno Campagna ai numeri nella rispettiva descrizione indicati:

1. Terreno detto Prada, ed in qualche parte Socol, Paluch, Pradana arativo arborato vitato, e nudo, prativo nudo e con uccellanda, e boschivo ceduo misto confina mattina e settentrione Calbo Crotta, mezzodì e sera strada censito nel cessato estimi ai n. 1909, 2150, 2151, 5057, 5058, 6724, 6725, nello stabile ai n. 735, 736, 737, 740, e progressivi fino al n. 749 inclusive, della complessiva quantità di pert. num. 28:09, stimato l. 2731:80.

2. Altro detto Paluch prativo di pert. n. 1:12, confina mattina e settentrione strada, mezzodì sig. Alessandro Milanesi, sera nob. Colonna Scolari censito nell'estimo cessato al n. 2165, nell'attuale al n. 750, stimato l. 67:20.

3. Terreno prativo con gelsi detto Prà del Vecchio o Pradana di pert. n. 2:96, confina mattina Crotta, mezzodì suddetta Scolari, sera fratelli Colle, settentrione strada censito nel cessato estimi ai n. 5062, 5063, nell'attuale al n. 777, stimato l. 199:70.

4. Prativo detto Costeniga di pert. n. 3:89, in parte sortumoso, confina mattina e mezzodì sig. Alessandro Milanesi, sera Chiesa di Bolzano, settentrione Crotta, censito nell'estimo cessato al n. 2153, nell'attuale ai n. 858, 1563, stimato l. 209:20.

5. Simile detto Costeniga di Sotto di pert. n. 4:21, in parte sortumoso, confina mattina Chiesa suddetta, mezzodì nob. D. Gio. Pagani Cesa, sera minori Migliorini, settentr. Andrea Ghinot, censito nel cessato estimi al n. 2152, nell'attuale ai n. 862, 1567, stimato l. 234:60.

6. Simile detto Arneri in parte sortumoso, ed in parte boschivo ceduo misto di pert. n. 3:32, confina matt. fratelli Colle, mezzodì Ruo, sera Milanesi e Crotta, settentrione Crotta ed altri censito nel cessato estimi ai n. 2157, 2158, nell'attuale ai n. 950, 951, 952, stimato l. 184:40.

7. Simile detto Col Bianchet di pert. n. 1:61, confina mattina e mezzodì nob. Pagani Cesa suddetto, sera Sacrestia del Duomo di Belluno, settentrione Antonio Marozza censito nell'estimo vecchio al n. 2163, nell'attuale al n. 918, stimato l. 96:60.

8. Terreno detto al Canton, boschivo ceduo misto con prativo sortumoso in estimo di pert. n. 1:29, nella stima n. 2:59, confina mattina Crotta, mezzodì Carlo Corte, od avanti causa, sera nob. Pagani Cesa suddetto, settentrione Ruo censito nel cessato estimi ai n. 2155, 2156,

nell'attuale ai n. 984, 985, e secondo la stima anche al num. 989, stimato l. 135:20.

9. Terreno prativo sortumoso e boschivo detto al Canton o Prà della Val di pert. n. 2:14, confina mattina e sera nob. Pagani Cesa sudd., mezzodì fratelli Colle, settentrione Milanesi, censito nel cessato estimi ai num. 2164, 2162, nell'attuale ai num. 967, 969, stimato l. 111:30.

10. Terreno boschivo ceduo misto detto Soffari di pert. n. 2:35, confina mattina e settentrione Pagani Cesa sudd., mezzodì Milanesi, e settentr. anche Luigi Pasqualini censito nel cessato estimi al n. 2154, nell'attuale al num. 1005, stimato l. 141.

11. Terreno prativo con due aratorii detto Prada di pert. 2:56, confina mattina fratelli Colle, mezzodì Pietro Somacal, altri lati Crotta, censito nel cessato estimi ai n. del 2148 e 2149, nell'attuale ai num. 1045, 1046, 1047, stimato l. 226:40.

12. Terreno pascolivo detto Pascolet di pert. 2:47, confina mattina e mezzodì strada, sera fratelli Colle, settentrione Comune censito nel cessato estimi ai n. 2159, 2160, nell'attuale al n. 1341, stimato l. 98:90.

13. Terreno prativo e boschivo ceduo detto Lada confina mattina Sacristia del Duomo di Belluno, mezzodì nob. Pagani Cesa, sera Gio. Cadarin, settentrione strada censito nell'estimo vecchio al n. 6726, nell'attuale ai n. 1389, 1392, 1393, stimato l. 85:60.

14. A Vezzano terreno prativo con arativo, casa di villeggiatura, e colonica, stalla, tezza e fenile con corte di pert. num. 13:32, confina mattina e mezz. fratelli Colle, sera strada, settentrione Colle suddetti e Milanesi, censita nel cessato estimi ai n. 2143, 2144, 2166, nell'attuale ai n. 1483, 1485, 1486, 1488, 1489, 1490, 1504 e 1505, 1192, 1480, stimato l. 3683:10.

15. Terreno arat. arborato vitato con prativo detto Pisotone e Vidiane di pert. n. 5:36, confina mattina strada, mezzodì Agosti, sera Scolari, settentrione fratelli Colle censito nell'estimo cessato ai n. 2145, 2876, 2877, nell'attuale ai n. 1510, 1511, 1581, stimato l. 850:80.

16. Terreno prativo detto al Canton od al Paluch in estimo di pert. 1:30, nella stima n. 94, confina mezzodì Crotta, altri lati fratelli Colle, censito nel cessato estimi al n. 2164, nell'attuale al n. 989, stimato l. 56:40.

Somma totale a. l. 9112:20.  
L'I. R. Presidente  
VENTURI.

Comini, Cons.  
Fontana, Cons.  
Dall'I. R. Tribunale Prov. in Belluno,  
Li 29 aprile 1853.

Raffay, Dirett.  
al N. 10244. 3.<sup>a</sup> pubbl.

Avviso.  
D'ordine dell'I. R. Tribunale Civile di I. Istanza in Venezia si rende noto, che nel giorno 25 p. v. giugno alle ore 12 meridiane presso l'Aula II. Verbale di questa Città si procederà all'incanto giudiziale per la vendita della infrascritta azione creditoria, che sarà deliberata al maggior offerente alle condizioni qui sotto indicate.

Che ove in detto giorno non riuscisse la vendita il dì 6 p. v. luglio egualmente alle ore 12 della mattina, nel suddetto luogo si terrà il secondo incanto alle condizioni suddette.

Che riuscendo inutile anche il secondo esperimento nel giorno 13 luglio p. v. alle ore 12 della mattina nel luogo suddetto seguirà il terzo incanto, in cui l'azione creditoria sarà deliberata al maggior offerente alle condizioni stesse.

Azione creditoria.  
Sei ottave parti che spettano a Dionisio Santi, Agostino e Maria Costantini, dell'azione vindicatoria esercitata al nome di esso Dionisio Santi e di Carolina Santi, autrice degli altri due, Agostino e Maria Costantini, quali eredi di Santi Lorenzo, e per conto di questa eredità, in confronto dei nobili Onorata Biffy fu Luigi, Andrea Onorato fu Angelo, e Maria Domenica Bulli ved. Santi colla petizione 30 giugno 1845 num. 21129, prodotta presso questo Tribunale Civile, e non ancora definitivamente giudicata, per rilascio di due stabili in questa Città, nella Parrocchia di San Stefano all'incanto n. 3054, 3055,

e restituzione delle rendite provenute e provenibili dagli stessi stabili, ritenuta del valore nominale di a. l. 17719:25, ed oppignorata nel giorno 21 giugno 1851 in seguito al Decreto 11 giugno 1851 n. 18971.

Condizioni.  
I. L'azione sopradescritta non sarà venduta al primo e secondo esperimento che al prezzo eguale o superiore del nominale proposto e ritenuto in a. l. 17719:25.

Nel terzo esperimento sarà venduto a qualunque prezzo anche inferiore del nominale.

II. L'esecutante non garantisce la realtà, la verità e realizzazione dell'azione o diritto che si subasta; non assume alcuna responsabilità né manutenzione, non ammette alcun riconoscimento, ed in quanto la massa concorsuale che rappresenta potesse essere tenuta rispondente, riserva alla stessa qualunque eccezione.

III. Il deliberatario dovrà sul momento pagare nelle mani del Commissario il prezzo della delibera in moneta d'oro, o d'argento a tariffa, ed avrà poi diritto di chiedere dagli esecutati la consegna degli atti, titoli e documenti tutti relativi a quel credito, in concorso dell'esecutante comproprietaria per una quarta parte dell'azione da subastarsi.

Il presente Avviso sarà pubblicato ed affisso in questa Città, nei luoghi soliti, ed inserito per tre volte nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Il Presidente  
MANFRONI.

Benatelli, Cons.  
Longo, Cons.  
Dall'I. R. Tribunale Civile in Venezia,  
Li 12 maggio 1853.

Domeneghini.  
al N. 9195. 3.<sup>a</sup> pubbl.

EDITTO.  
L'I. R. Tribunale Prov. di Treviso rende noto, che sopra istanza di Vincenzo Ongaro del fu Giambattista, negoziante di Treviso, coll'avv. Dalla Verde, contro Tiziano Marzoni, minore rappresentato dal padre Leopoldo Marzoni-Bizzaro, possidente pure di Treviso, ha con ordinio Decreto, pari n., accordato l'asta dello stabile sottodescritto, oppignorato al detto reo convenuto, avendo fissato per la tenuta del l'asta stessa, nella Sala delle Udienze del suddetto I. R. Tribunale, il giorno 23 giugno p. v. per primo, ed il giorno 30, detto mese, per secondo, ed il giorno 7 luglio successivo per terzo esperimento, tutti e tre dalle ore 10 ant. alle 2 pom., sotto la direzione della Commissione delegata, e sotto l'osservanza delle seguenti Condizioni.

I. L'asta per la vendita sarà aperta sul dato di stima di aust. l. 6762:83, e non verrà deliberato l'immobile nel primo e secondo incanto, se non per un prezzo superiore od eguale alla stima.

II. Qualora nel primo e secondo incanto non potesse aver luogo la vendita a prezzo eguale, o superiore alla stima, nel terzo incanto si procederà sotto le riserve e condizioni di legge.

III. Ogni aspirante all'acquisto dovrà cautare la propria offerta mediante deposito nelle mani della Commissione giudiziale di a. l. 6762:28, in valute d'oro, o d'argento a tariffa, corrispondente ad un decimo sul prezzo di stima, il quale sarà imputato rispetto al deliberatario nel prezzo della delibera, e quanto agli altri offerenti sarà restituito appena chiusa l'asta.

IV. Il prezzo della delibera dovrà essere depositato nella Cassa forte dei giudici depositi entro giorni 8 dacché sarà passata in giudicato la graduatoria, con valute d'oro, o d'argento a tariffa, detratto da questo l'importo del deposito, ritenuto però che dal dì della delibera fino a quello del deposito decorrerà a carico dell'acquirente l'interesse nella misura del 5 per 100 da essere unito al capitale.

V. Staranno a carico del deliberatario dal giorno della delibera tutti i pesi pubblici, e così le spese tutte, per depositi, aggiudicazione, voltura censuaria, ed ogni altra successiva occorrente per gli effetti d'asta, e a suo vantaggio le rendite derivanti dagli stabili esecutati.

VI. Il deliberatario non potrà ottenere, né potrà essere

lui rilasciato Decreto del Giudice di aggiudicazione di proprietà assoluta se non dopo che avrà dimostrato di aver per intero pagato, in seguito alla futura graduatoria, il prezzo di deliberazione unitamente agli interessi, mediante deposito giudiziale.

VII. Nel caso che il deliberatario mancasse al pagamento del prezzo, come sopra stabilito, lo stabile verrà posto nuovamente all'asta a tutte di lui spese, e si renderà responsabile dei danni, che ne derivassero, oltre alla perdita del deposito.

VIII. Ogni aspirante potrà ispezionare gli atti esecutivi presso quest'I. R. Tribunale, ed a tutta di lui cura sarà valutata la cauzione del diviso acquisto senza nessuna responsabilità della parte esecutante.

Immobile da subastarsi.  
In Provincia e Città di Treviso Parrocchia S. Andrea.

Porzione di casa, descritta nell'estimo stabile in mappa al n. 984, che si estende anche al primo piano sopra parte del n. 983, colla superficie di 0.02, e colla rendita di a. l. 23:80.

Porzione di casa con bottega, descritta, nell'estimo stabile in mappa al n. 983, che si estende anche col secondo e terzo piano sopra il n. 984, colla superficie di 0.05, colla rendita di a. l. 114:24.

I detti beni confinano colla strada pubblica dirimpetto al piazzale delle Erbe, Usoni, eredi Tibolla, e sono distinti col civ. n. 1558, giudizialmente stimati a. l. 6762:83, dedotto l'importo del livello annuo di a. l. 15:50, sopra la porzione marcata in mappa al n. 983, dovuto alla mensa capitolare di Treviso.

Il presente Editto sarà affisso all'Albo di questo Tribunale, nei luoghi soliti di questa Città, ed inserito per tre volte nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

L'I. R. Presidente  
Co. ECCHU.

Morosini, I. R. Cons.  
Anselmi, I. R. Cons.  
Dall'I. R. Tribunale Prov. di Treviso,  
Li 17 maggio 1853.

Mouari, D. di Sped.  
N. 3516. 3.<sup>a</sup> pubbl.

EDITTO.  
Si fa noto, che sopra istanza odierna n. 3516, del sig. Domenico Cappelletto possidente di qui censuario di Antonio Fabris Gabioli, prodotta in confronto del sig. Maria fu Gio. Gabioli Antonio D. R. Farretti curatore speciale del minore Giovanni fu Antonio Gabioli, e Domenico Vido quale rappresentante li minori suoi figli Giovanni, Maria, Teresa, Onesta, Filomena e Gioseffa avuti colla fu Cecilia Gabioli, si procederà nel locale di questa Pretura avanti apposita Commissione nei giorni 24 giugno e 15 luglio p. v. alle ore 10 di mattina alla vendita giudiziale degli immobili sottindicati in due separati lotti coll'avvertenza che non saranno deliberati che a prezzo superiore od almeno eguale a quello della stima, e sotto l'osservanza delle seguenti Condizioni d'asta.

I. Gli immobili saranno venduti in due lotti separati al miglior offerente nello stato in cui si trovano ed a prezzo non minore della stima giudiziale.

II. Ogni offerente dovrà depositare a cauzione dell'asta il 10 per 100 del valore di stima, e il deliberatario verserà il rimanente prezzo entro giorni 14 nella Cassa forte della R. Pretura.

III. Il deliberatario dovrà pure entro giorni otto pagare all'avv. della parte istante in conto di prezzo l'importo delle spese esecutive da caricarsi per metà al deliberatario del I lotto e per l'altra metà a quello del secondo.

IV. Tanto l'esecutante quanto il creditore iscritto sig. Antonio Costa rendendosi deliberatari dell'uno o l'altro o di ambedue i lotti saranno dispensati dal deposito e dal versamento del prezzo, che resterà in loro mani fino all'esito della graduatoria verso l'obbligo della corresponsione dell'interesse del 5 per 100.

V. Il possesso di fatto sarà accordato all'aggiudicatario dopo l'effettuato versamento dell'intero prezzo ed ai creditori iscritti di cui all'art. IV subito dopo ottenuto il Decreto di deliberazione.

VI. Il deliberatario assume ogni peso o servitù aggravante

gli stabili da venderli, nonché il pagamento delle pubbliche imposte a datare dal giorno della delibera.

Beni da subastarsi.  
Lotto I.

Part. Cens. — 19, fondo di casa, corte promiscua da delinearli in mappa del n. 247, cioè la parte segnata X, Carmine nel tipo per la quantità suesposta e rendita censuaria di l. 43:85, attribuita in relazione allo stato attuale ed al fido ottenibile da incorporarsi dall'intero n. 247.

Prezzo di stima a. l. 2370.  
Lotto II.

Part. cens. — 36 di fondo di casa con corte e pozzo promiscuo col lotto I, da delinearli in mappa del n. 247, estendentesi anco sopra il n. 248, cioè la parte Y, Y, Carmine del tipo per la quantità suesposta, e colla attribuita rendita censuaria di a. l. 87:71, composta di due separati piedi di fabbrica.

Prezzo di stima a. l. 7110.  
Si affigga all'Albo di questa Pretura, in piazza di questa Città, e s'inserisca per tre volte nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura in Conegliano,  
Li 19 maggio 1853.

Il Cons. Pretore  
MUNARI.

N. 14647. 3.<sup>a</sup> pubbl.  
Avviso.

D'ordine dell'I. R. Tribunale Civile di I. Istanza in Venezia.

Si rende noto:  
Che nei giorni 25 giugno e 13 luglio alle ore 12 della mattina nel luogo dell'Aula II. di questo Tribunale si procederà alla vendita per mezzo dell'asta pubblica delle infrascritte azioni, che saranno deliberate al maggior offerente verso pronti contanti, in moneta al valor di tariffa, e a prezzo non minore del nominale.

Che ove nel detto giorno non riuscisse in tutto, o in parte la vendita a prezzo maggiore del nominale, delle dette azioni, si procederà nel giorno 20 luglio successivo alle ore 12 della mattina all'incanto di quelle rimaste invendute anche a prezzo minore, sempre verso pronti contanti in moneta al valor di tariffa.

Il presente sarà pubblicato ed affisso nei luoghi soliti, ed inserito per tre volte nella Gazzetta Ufficiale.

Da venderli.

1. Azione di credito dalla massa dei creditori verso l'oblatore Giuseppe Papette in confronto dell'I. R. Arsenale Marittimo per deposito praticato in causa d'impresa di tre piroscafi da guerra oltre l'importo da liquidarsi per lavori. Il deposito esistente nella I. R. Cassa di guerra di l. 1500 in carta patrimoniale, eseguito in concorso delli di lui soci d'impresa Vianello e Spagno.

2. Azione di credito verso il socio dell'oblatore suddetto Giovanni Vianello per l. 2,000 circa.

3. Azione di credito verso gli eredi di Giuseppe Spagno l. 4500.

Le quali azioni creditorie vengono poste in vendita alla pubblica asta, così come vennero apprese nella massa concorsuale, senza responsabilità alcuna per la parte del concorso né per la realtà, né per la esigibilità delle medesime.

Il Presidente  
MANFRONI.

Piccoli, Cons.  
Girola, Cons.

Dall'I. R. Tribunale Civile di I. Istanza in Venezia,  
Li 23 maggio 1853.

Domeneghini.  
N. 2176. 3.<sup>a</sup> pubbl.

EDITTO.

L'I. R. Pretura in Conegliano rende pubblicamente noto, che con ordinio Decreto n. 1 venne interdetta per mania manicomica Antonia Ruzzon di Antonio, di qui, moglie di Giovanni Bianco detto Ceccolin, e che le fu deputato in curatore il padre Antonio Ruzzon di qui.

Dall'I. R. Pretura di Conegliano,  
Li 10 maggio 1853.

L'I. R. Cons. Pretore  
G. CASOLINI.

Il R. Cancelliere  
Molon.

ASSOCIA  
Per la  
La asso  
per li

SOMMARIO  
Cambiamenti ne  
Amministrazione  
a S. M. — Noti  
pedimento al pa  
di profughi dall  
gli sponali del  
i Conti di Cham  
bar di Bruck, l  
d'imposte. Mun  
gli inviati a Par  
Il figlio di lord  
stro carteggio: p  
della Margherita  
da Genova. Tri  
contro la bes  
menti militari.  
del pr. Menzuko  
Popolarità del  
vati. Vittor Hugo  
mento dell'arme  
Brabant. Partic  
Festino. Corpo  
la cultura delle  
pr. di Metternich  
Svizzera; decret  
Svezia e Norvegi  
lizie. — Recenti  
pendice; più isti

S. M. I.  
maggio anno co  
ferire al gendar  
cerco Fitz, la c  
raggiamento s

S. M. I.  
maggio a. c., si  
lo scioglimento  
sussistente a C  
di un'Autorità  
per la città di

Contempor  
Risoluzione del  
provvisorio capo  
Governo della C  
di disporre ad  
sua soddisfazione,  
al presidente di  
sciolto per l'a  
Michlowski, all'

S. M. I.  
aprile a. c., si  
in seguito alla  
coste settentrion  
S. approvata, p  
spedendo a Nant  
lais, Giacomo Ve  
ed a Buiona A

S. M. I.  
maggio a. c., si  
all'I. R. vicecon  
ceitare e portar  
conferitogli da S

Cam  
Al capitano  
München, all'  
seret, fu confer

Cenni su  
Trascorsero  
questioni vennero  
Europa. Amend  
sviluppo di affet  
dide opposizioni;  
ed intente a svol

La prima o  
riuscirebbero van  
cogliessero i figli  
quella dei dieci a  
religione e di que  
più necessarie all  
portatamente ric  
La seconda  
nell'applicazione,  
cogliere i figli d  
tre anni.

Il progetto  
dici anni, soppo  
videsi identificato  
mente numeroso  
quelli Stabilimen  
zero aperti.

Cinque se  
e i goni giornalm





ASSOCIAZIONE. Per Venezia lire effettive 42 all'anno, 21 al semestre, 10:50 al trimestre.  
Per la Provincia lire 54 all'anno, 27 al semestre, 13:50 al trimestre.  
Fuori della Monarchia rivolgersi agli Uffici Postali. Un foglio vale cent. 40.  
Le associazioni si ricevono all'Ufficio in S. M. Formosa, calle Pinelli, N. 6257, e di fuori per lettera, affrancando il gruppo.

INSERZIONI. Nella Gazzetta 30 centesimi alla linea.  
Nel Foglio d'Annunzi 10 centesimi alla linea di 34 caratteri, ed in questo soltanto, tre pubblicazioni costano come due.  
Le linee si contano per decime; i pagamenti si fanno in lire effettive.  
Le lettere di richiamo aperte non si affrancano.

# GAZZETTA UFFICIALE DI VENEZIA.

(Sono ufficiali soltanto gli Atti e le Notizie comprese nella Parte ufficiale.)

**SOMMARIO.** — Impero d'Austria; sovrane risoluzioni. Cambiamenti nell'esercito. Bollettino provinciale delle leggi. Amministrazione della giustizia. Indirizzi delle Scuole a S. M. — Notizie dell'Impero: corriere russo a Vienna; impedimento al passaggio d'armi in Svizzera; allontanamento di profughi dall'Inghilterra; organizzazione dell'artiglieria; gli sponzali del Duca di Brabante; l'Imperatrice Maria Anna; i Conti di Chambord. Consacrazione del Vescovo d'Adria. Il bar di Bruck. Tremuoti a Ragusa. — S. Pontificio: conferma d'imposte. Munificenza del Papa. — San Marino: ritorno degli inviati a Parigi. Il Collegio Belluzzi. — R. Sardo: Camera. Il figlio di Lord Minto. Miseria e migrazione in Savoia. — Nostro carteggio: ferrovia da Busalla a Genova; l'opera del co. della Margherita; Cesare Balbo; Baruffa. La Modesta salpa da Genova. Tristezza della stagione. — R. delle D. S.; decreto contro la bestemmia nella milizia. — Imp. Russo: movimenti militari. — Imp. Ottomano: sulle ultime negoziazioni del pr. Menzikoff. — R. di Grecia: legge sui beni ecclesiastici. Popolarità del Re. — Inghilterra: Parlamento. Movimenti navali. Vittor Hugo. La Banca. Società a Malta. — Spagna: aumento dell'armata. — Belgio: Camera. Dotazione del D. di Brabante. Particolari del ritorno del Re. — Francia: decreto. Festino. Corpo legislativo e Senato. Atti pubblici. Società per la cultura delle arti. — Nostro carteggio: la Borsa; detto del pr. di Metternich; cose della Turchia. Notizie d'Algeri. — Svizzera: decreto sui contingenti. Imbarazzi. — Germania: Svezia e Norvegia. — Danimarca. — America: varie notizie. — Recentissimo. Avvisi privati. Gazzettino mercantile. Appendice; più istituti.

## IMPERO D'AUSTRIA

### PARTE UFFICIALE

Vienna 4 giugno.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 29 maggio anno corr., si è graziosissimamente degnata di conferire al gendarme del 12.° reggimento d'infanteria, Francesco Fitz, la croce d'argento del Merito, per avere coraggiosamente salvato una vita umana.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 13 maggio a. c., si è graziosissimamente degnata di ordinare lo scioglimento del Consiglio amministrativo e civico, finora sussistente a Cracovia, e l'istituzione in via provvisoria di un'Autorità circolare per territorio, e di un Magistrato per la città di Cracovia.

Contemporaneamente, S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 13 maggio a. c., si è degnata di nominare provvisorio capo del Circolo di Cracovia il segretario del Governo della Galizia, Federico cavaliere di Yukasovich, e di disporre ad un tempo che venga espressa la Sovrana sua soddisfazione, per la finora sostenuta direzione d'Ufficio, al presidente di quel Consiglio di Amministrazione, ora disciolto per l'attivazione dell'Autorità circolare, Pietro Michtowski, all'atto in cui viene sollevato dal servizio.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 4.° aprile a. c., si è graziosissimamente degnata di nominare, in seguito alla riorganizzazione del servizio consolare sulle coste settentrionale ed occidentale della Francia, dell'A. M. S. approvata, Pietro Tristano Briandese a console senza stipendio a Nantes ed a viceconsole senza stipendio a Calais, Giacomo Vendroux, a Boulogne-sur-mer Achille Adam, ed a Bonna Abramo Rodriguez Ely.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 19 maggio a. c., si è graziosissimamente degnata di permettere all'I. R. viceconsole in Vidno, Lenk di Wolfsberg, di accettare e portare l'Ordine dell'Aquila rossa di 4.ª classe, conferitogli da S. M. il Re di Prussia.

### Cambiamenti nell'I. R. Esercito.

Al capitano di cavalleria pensionato, Teodoro barone Munchgen, all'atto del suo passaggio nello stato dell'esercito, fu conferito il carattere di maggiore ad honorem;

ed al capitano di cavalleria pensionato, Carlo Holtzer, pure il carattere di maggiore ad honorem.

Venezia 7 giugno.

Nel giorno 25 maggio, fu dispensata e spedita la Puntata V del Bollettino provinciale delle leggi e degli atti ufficiali per le Province venete.

La Parte I comprende la P. tenti Sovrane ed Ordinanze ministeriali, contenute nelle Puntate XIX XXII del Bollettino dell'Impero, ed indicate già ne N. 94 e 96 di questa Gazzetta.

La Parte II poi contiene: Sotto il N. 61, la Notificazione del Governo centrale marittimo di Trieste sulla riduzione di contumacia per le provenienze marittime dall'Asia, Africa ed Oceania;

Sotto il N. 62, la Circolare 6 aprile della Prefettura delle finanze sul trattamento daziario della così detta stoffa da tessitura e delle erbe di Jacquard;

Sotto il N. 63, la Circolare 9 aprile della Luogotenenza, colla quale si ricorda la prescrizione di conferire i posti di basso servizio soltanto agli individui, che hanno servito nel militare;

Sotto il N. 64, la Circolare mese stesso della Prefettura delle finanze, portante le norme per la procedura relativa agli arretrati d'imposte per trasferimento di proprietà;

Sotto il N. 65, la Circolare 19 aprile della Luogotenenza, con cui viene raccomandata una speciale cura ed attenzione all'Azienda carceraria, e notificata la nomina del consigliere zullo Teodoro Weiss di Starkenfels ad ispettore generale dell'Azienda stessa per tutta la Monarchia;

Sotto il N. 66, la Circolare 19 m. s. della Prefettura delle finanze sull'estensione ad un anno dell'originaria validità dei ricipi per la legittimazione della precedenza, dell'origine e del daziario dello sciroppo di zucchero;

Sotto il N. 67, la Circolare luogotenenziale 20 aprile, colla quale si avverte che le fabbriche di polvere in Treviso e Lambrate cesseranno col 31 maggio 1853, che col 10 giugno successivo la consegna dei nitri dovrà farsi unicamente nel magazzino centrale istituito in Verona, e che col 1.° del mese stesso la vendita delle polveri si effettuerà dall'Amministrazione dell'artiglieria in Venezia e Milano;

Sotto il N. 68, una Circolare della Luogotenenza in data 20 m. s. sulla competenza di ordinare lo sfratto d'individui da una fortezza;

Sotto il N. 69, la Notificazione 22 aprile stesso della Commissione internazionale della Lega doganale austro-estense-parmigiana, relativa alla controlleria che viene esercitata negli Stati di Modena e Parma per medicinali preparati, che vi vengono introdotti nel Regno Lombardo-Veneto;

Sotto il N. 70, la Circolare luogotenenziale 24 aprile suddetta, circa il provvedimento di locali ad uso di dispensa e di magazzino da legna per le caserme di gendarmia;

Sotto il N. 71, 72, 73 e 74, le Ordinanze del Ministero del commercio concernenti la concessione, il prolungamento, la cessione e l'estinzione di privilegi, durante il mese di febbraio 1853.

### PARTE NON UFFICIALE

Venezia 7 giugno.

Al prospetto sull'amministrazione della punitiva giustizia, nel 1848 e nel 1849, da noi altra volta accennato, togliamo i dati seguenti, relativi alle anteriori punizioni ed al grado di coltura dei condannati; dati, che meritano di essere attentamente spiegati. Il numero più alto di que' delinquenti che non furono prima mai criminalmente condannati, spetta alla Dalmazia ed alla Carniola, col 80 per cento. Vengono poscia il Litorale, la Carintia e la Bucovina, col 79, 77 e 76 per cento. Per adeguato, per

tutti i Domini, esclusa l'Ungheria ed i paesi ad essa appartenenti, ne troviamo un 68 per cento; mentre, per l'Austria inferiore e pel Tirolo, l'infimo numero sta nel 62 per cento. Mediante la fatta osservazione che per la Dalmazia, la Carniola, il Litorale, la Carintia e la Bucovina hanno anche il maggior numero di dimissioni per difetto di prove, giunger deesi a concludere che in quelle Province il convincimento dei delinquenti recidivi fu molto più raro, che nelle altre parti della Monarchia. A ciò annessi anche l'osservazione che in quei Domini, eccettuato il Litorale, vi ebbero molto minori recidive d'individui, due o tre volte condannati. Il maggior numero dei delinquenti recidivi, due o tre volte condannati, hassi nell'Austria inferiore, nella Slesia, e nel Tirolo, con un 25 per cento; mentre, negli altri Domini, il numero ne sta tra il 6 ed il 20 per cento, ed in totale, per adeguato, quasi vicino ad un 17 per cento. Siccome il giudizio del grado di coltura è limitato al contrassegno se i condannati sappiano o no leggere e scrivere, hassi in ciò una regola imperfetta d'assai. Queste qualità, come elementi di coltura, sono però degne di osservazione speciale. Il numero di coloro, che non sapevano leggere e scrivere, fu in Gallizia e nella Bucovina del 93, in Dalmazia del 95, in Carniola del 77, nel Veneto del 63, nel Litorale quasi del 64, in Slesia del 57, in Stiria del 48, in Carintia del 52 per cento del numero totale dei delinquenti condannati; mentre, per adeguato, in tutti i Domini hassi la proporzione dal 51. 27, al 48. 73. Avendo però l'Amministrazione dello Stato rivolto la massima attenzione alle Scuole popolari, questo fatto poco consolante dovrebbe gradatamente dar luogo a migliori risultamenti.

(Corr. austr. lit.)

Il foglio serale della Gazzetta Ufficiale di Vienna porta il seguente articolo, che noi riportiamo molto volentieri nel nostro giornale, e che non fa se non rafforzare vieppiù quanto abbiamo detto altre volte sui sentimenti leali, che regnano in tutte le classi della popolazione del Lombardo-Veneto:

Lo spirito di devozione, fedeltà ed attaccamento per la serenissima Casa imperiale e la sacra persona del Monarca, ha avuto occasione, nell'infame attentato del 18 febbraio, di spiegarsi in tutta la sua pienezza. Non solo tutte le Province del vasto Impero, tutti i ceti e tutte le classi della società presero parte a questa leale dimostrazione, ma dall'intero Continente benanco si fece sentire un grido di raccapriccio, a cui seguì un unanime desiderio di benedizione per preziosissimo gioiello d'Austria, pel suo Imperatore e Signore.

Tutti gli avvenimenti di quell'epoca degna di memoria, hanno un pari valore, e meritano di essere tramandati alla posterità. Nella ricca raccolta, che cresce ogni giorno di più, meritano particolare menzione gli indirizzi di devozione del Corpo insegnante dei Ginnasii di Padova, Venezia ed Udine, e della Scuola elementare di Padova. Essi hanno, sotto qualche aspetto, un valore speciale. Quantunque non si potesse dubitare della lealtà di questa classe di sudditi di S. M. I. R. A., ciò non di meno giace in questa dimostrazione una nuova garanzia dello zelo, con cui il Corpo insegnante d'Italia si consacrerà alla sua missione di educare fedelmente ed onestamente la gioventù, affidatagli per Dio e pel Sovrano. L'esperienza del passato hanno posto in nuova luce l'importanza di questo ramo di pubblica attività. Esse hanno di nuovo impresso seriamente e potentemente nel cuore d'ogni galantuomo i difficili obblighi, che si associano all'educazione della crescente gioventù.

In questa importante ed alta carica, nella piega dell'

attività de' maestri, nella forza delle massime direttrici, si deciderà del ben essere e dell'avvenire degli Stati, della felicità ed infelicità d'individui. Se le massime di viste leali, di attaccamento alla santa fede, se i sentimenti di fedele adempimento de' doveri, trovano per tempo ricetto nei giovani cuori, in età avanzata, in non poche precelle e difficili prove s'fruiranno del fondo morale di tal nobile preparazione; e le mature viste d'antico scolar bene diranno la memoria d'onorati e ben pensanti istitutori. Di questa guisa, la missione dell'istitutore è seria e fruttuosa nello stesso tempo; fruttuosa però soltanto qualora le massime, contenute ne' succennati indirizzi, trovino una perenne e sincera applicazione.

(Corr. Ital.)

### NOTIZIE DELL'IMPERO

Vienna 4 giugno.

Ieri è qui arrivato da Odessa un corriere speciale, con dispacci del principe Merz koff per questo Ministero degli affari esteri. Oggi è ripartito per Odessa.

Secondo notizie, giunteci da Mah im, gli Stati confinnari della Germania non rilasciarono le necessarie autorizzazioni pel passaggio di spedizioni d'armi, destinate per la Svizzera.

Giusta comunicazione da Londra, il Governo inglese contò, dopo gli avvenimenti di Milano, la somma di 5000 lire di sterlini ad emigrati politici, nella condizione che si rechino in America.

L'organizzazione dell'I. R. artiglieria, già da molto tempo proposta, verrà in breve pubblicata e messa ad esecuzione. Si ha intenzione di dividere i cinque reggimenti in piccoli corpi di truppe, come i battaglioni di cacciatori.

A quanto si dice, negli sponsali, che avranno luogo qui a Vienna per procura fra S. A. R. il Duca di Brabante e S. A. I. l'Arciduchessa Maria Emerica, l'eccezionale sposo verrà rappresentato da S. A. I. l'Arciduca Alberto. Giusta altre voci, S. A. I. l'Arciduca Lodovico, fratello di S. M. l'Imperatore, dovrebbe essere stato prescelto a min-datario. Ad accompagnare l'Arciduchessa fino ai confini del Belgio, sono state scelte: la contessa Clam-Martiniz, in qualità di gran maggiordomo, e le due contesse Elisa Festetics di Tolna e Teresa Wrba, quali damigelle d'onore di S. A. I. Pel giorno, in cui avranno luogo gli sponsali, sembra fissato il 12 agosto.

S. M. l'Imperatrice Maria Anna, consorte di S. M. l'Imperatore Ferdinando, è arrivata qui ieri, alle ore 8 e un quarto della sera, da Praga, nel migliore stato di salute, diretta alla volta dell'Italia, ove si reca a visitare i suoi augusti congiunti. S. M. era attesa alla stazione da S. M. l'Imperatore, dai suoi augusti genitori e da tutti gli Arciduchi, che s'attorniarono al presente in Vienna. Senza fermarsi un momento, si recarono tutti al palazzo imperiale di Schöbrunn.

Sono qui arrivati ieri il Conte e la Contessa di Chambord.

(Corr. Ital.)

### REGNO LOMBARDO-VENETO

Mantova 30 maggio.

L'illustre e benemerito nostro concittadino monsign. don Jacopo Bignotti, arciprete di questa cattedrale e vicario generale diocesano, promosso sino dal settembre del prossimo passato anno alla cattedra episcopale d'Adria, riceveva il 22 corrente, la sacra unzione, pel ministero del piissimo e zelantissimo nostro pastore, monsign. don Giovanni Cirti, per benigno indulto pontificio a ciò delegato, coll'assistenza dei due reverendissimi monsign. Gaetano Maria Cattani, Vescovo di Carpi, ed Antonio Novascio, Vescovo di Cremona, e l'intervento di tutto il reverendissimo Capitolo d'essa cattedrale.

(G. Uff. di Mil.)

## APPENDICE

### Più Istituti.

Cenni sui ricoveri per bambini lattanti.

Trascorsero pochi anni, dacché due importantissime questioni vennero proposte, agitate e discusse in tutta l'Europa. Amendue questioni d'insegnamento, di morale, di sviluppo di affetti; ricche di favorevoli argomenti e di splendide opposizioni; piene d'influenza sulle condizioni sociali; ed intesa a svolgere il perfezionamento dell'avvenire.

La prima occupava le menti a cercare se e quanto riuscirebbero vantaggiosi degli Stabilimenti, nei quali si ricoverassero i figli del povero popolo, dall'età dei tre a quella dei dieci anni, per educarli coll'insegnamento della religione e di quelle elementari cognizioni, le quali sieno le più necessarie alla loro futura destinazione, o fossero opportunamente richiesti dagli usi e bisogni locali.

La seconda, sorta alquanto più tardi, e più difficile nell'applicazione, è quella degli Stabilimenti, destinati ad accogliere i figli delle oneste operaie, dai dodici giorni ai tre anni.

Il progetto degli Stabilimenti per fanciulli dai tre ai dieci anni, sopportò vigorosamente le prime opposizioni, videi identico in molta delle principali città. Incredibilmente numeroso fu il concorso, per lo quale si affollarono quegli Stabilimenti, che, sotto il nome di Asili infantili, vennero aperti.

Cinque se ne aprsero anche a Venezia, dove rac-

carità cittadina vengono strappati dall'abisso dell'inerzia, dell'ignoranza e della corruzione dei trivii.

Altrimenti ebbero a vincere potentissimi ostacoli quelli, che propugnavano la fondazione degli Stabilimenti per fanciulli dai dodici giorni ai tre anni. Altri riteneva che le Case degli Esposti supplissero bastantemente al divisamento, mentre in esse possono trovare ricovero tutti quei bambini, i quali per l'indigenza delle famiglie ne fossero bisognosi.

Se non che gli studi fatti, e le dilucidazioni esposte da un venerabile Francese, il sig. Francesco Marbeau, snodarono la questione. Egli rilevò che la Francia abbandona annualmente di 34,000 esposti, dei quali 64 p. 100 muoiono di morte naturale. Che, a fronte di tante morti, la stessa Francia alimenta nel proprio seno una numerosissima tribù, la quale si prepara alla vita del ladro e del vagabondo. Che il 15 p. 100 dei condannati alle galere di Tolone e di Brest è dei fanciulli stati esposti, e che il terzo dei vagabondi arrestati è di trovatielli. Né questi risultati devono sorprendere, in quanto che non si può credere che quegli uomini, i quali sono tenuti quasi rifiuto della società, e con nessun legame di affetto uniti ad essa, abbiano da rispettarla ed amarla.

Le Case degli Esposti sono indispensabili a lenire i tristi effetti di una imprevedibile dissolutezza, ma devono essere riservate ad accogliere puramente i figli della colpa e della vergogna.

I ricoveri per bambini lattanti hanno per iscopo di raccogliere i figliuoli di quelle madri operaie, le quali, non avendo altro guadagno che l'opera propria, per attendere alla custodia dei loro nati, sarebbero private di quel guadagno e del giornaliero alimento, oppure costrette ad abbandonarli alla Casa degli Esposti. Con tali ricoveri s'in-

tende di tutelare la conservazione della famiglia, e di tutelare lo sviluppo degli affetti materni. Ivi i bambini sono raccolti ogni giorno non festivo da mattina a sera. Le rispettive madri intanto possono occuparsi nell'ordinario lavoro e devono recarsi a porgerle il latte nelle ore, che conciliano il bisogno del bambino e le esigenze dell'opera in cui trovansi impiegate. Riguardo ai bambini lattati, si provvede, per cura della Direzione al loro nutrimento.

I bambini, durante il quotidiano ricovero, sono assistiti da speciali custodi, sotto la sorveglianza di signore ispettrici. Per l'ammissione si richiugono:

1.° Fede di nascita, da cui risulti la legittimità del bambino.

2.° Povertà comprovata della famiglia e moralità della madre.

3.° Un'attestazione, da rilasciarsi possibilmente dai padroni, presso i quali lavorano le madri; ed in mancanza di padroni fissi, da due probe persone, da cui risulti a qual genere di lavoro sieno le madri applicate, ed il luogo nel quale si compiono.

In seguito alla splendida riuscita, ottenuta a Parigi ed altrove, i Municipii non potevano tralasciare di prendere in attenta considerazione l'argomento, tanto più, quando la previdente sapienza dei Governi ne li ebbe particolarmente avvisati. Sembrava a taluno che in questa città fosse minore, anzi quasi nessuno, il bisogno di simili istituti. Si disse che la non fosse manifatturiera, e che le madri non essendo richieste di allontanarsi dalla domestica abitazione per la qualità dei propri lavori, non avessero bisogno di consegnare il figlio durante le ore di giorno, per attendere a quelli. Si osservò che l'affluenza allo Stabilimento Esposti è costantemente minore di qualunque

altra città; la quale ultima osservazione, benché non riesca a distruggere la utilità degli Stabilimenti per bambini lattanti, pure è vera; e, come di cosa sconsigliata per Venezia, ci riesce gradito di pubblicare le cifre, che riescono di prova:

I fanciulli esposti, calcolati per decennio, ammontano annualmente, pel Comune e città di Venezia, a 220, cioè un due per mille sulla totale popolazione. Le nascite nel detto Comune e città si contano, per media annuale, a circa 3200; per lo che si riconosce venir esposto soltanto il 7 per 100 dei nati.

Ma, tornando alla istituzione dei ricoveri per bambini lattanti, dobbiamo affermare che anche da noi riuscirebbero di sommo vantaggio. Aggregati alla Commissione igienica, noi abbiamo visitato le più recondite case del nostro povero popolo. La squalidità delle abitazioni, nelle quali siamo entrati, e dove, fra le esalazioni di una fetente atmosfera, chiuse in solo un angusto ed umido magazzino, dormono su giacigli luridi e pezzenti numerosa famiglie, e disolatissime madri non sanno come offrire alimento e riposo ai loro bambini, i quali si consumano nel piano della disperazione, ci ha convinto che anche noi abbiamo bisogno di qualche provvedimento, il quale intenda a giovare fino dal nascere gli infelici figli d'un'onesta povertà e d'una esemplare tolleranza.

Questi cenni furono consegnati alla stampa, affinché possano servire di scorta ai più peritosi nel formare i propri giudizi, e d'incoraggiamento a quei benemeriti, i quali sono disposti di aiutare col loro socorso la pia fondazione, mentre possiamo ritenere non lontano il giorno, in cui se ne tenterà l'esperimento anche a Venezia.

PIETRO SAILER.











Principe A. Borte, qui stanziato. Giunsero dai distretti di co-  
scrizione di quel reggimento in Boemia, e furono incontrati  
da un numero stato maggiore generale e dalle Autori-  
tà della nostra fortezza. Il bivacco, piantato dalla guar-  
nigione austriaca un'ora lungi da qui, nel villaggio di Gon-  
senheim, è visitato assai da stranieri di passaggio, e spe-  
cialmente da militari degli Stati vicini. (G. Uff. di V.)

Nei Fogli cattolici della domenica di Magenza  
leggiamo la seguente ritrattazione:

Guarito, come spero, radicalmente e compiutamente, per  
le più funeste esperienze, fatte su me medesimo e su molti  
altri, da ogni giovanile fanatismo, da ogni immoderata opi-  
nione di me stesso, e dalla vana speranza di acquistare fa-  
vore presso gli uomini ed onore in faccia al mondo, mi  
sono di nuovo sottomesso volentieri, col più intimo  
convincimento alla divina autorità della santa Chiesa catto-  
lica. Nel 13 corrente, fui ricevuto di nuovo nella comu-  
nione dei fedeli. Nello stesso e nei seguenti giorni, rice-  
veti i santi Sacramenti della Penitenza e dell'Altare. Rit-  
ratto ora formalmente e pubblicamente tutto quello, che  
ho detto, scritto, ed operato contro la santa Chiesa catto-  
lica. Prego Iddio che per questa ritrattazione sia tolto il  
grave scandalo, che ho cagionato.

Magenta 16 maggio 1853.

« GIOVANNI GIORGIO KEILMANN, già così detto  
predicatore tedesco-cattolico ad Offenbach sul  
Meno. » (G. Uff. di V.)

La Gazzetta di Darmstadt, del 12 maggio, pub-  
blica un prospetto statistico intorno alla popolazione del  
Granducato, conformemente alla numerazione fatta nel mese  
di dicembre p. p. Ecco i risultati essenziali:

L'Assia superiore conti 309,617 abitanti; la Pro-  
vincia di Starkenburg 319,050, e l'Assia renana 225,647.  
In tutto, una popolazione di 854,314 abitanti.

Quanto alla religione, gli abitanti sono divisi come  
segue: 409,658 luterani, 36,520 riformati, 157,405 pro-  
testanti uniti, 217,798 cattolici, 4199 di varie altre  
confessioni cristiane, 28,734 israeliti.

Nei tre ultimi anni passati, la popolazione non crebbe  
che di 1790 anime, attesa la grande emigrazione, che andò  
operandosi.

La popolazione di Magenza è di 36,744 abitanti;  
quella di Darmstadt (col villaggio di Besungen, specie di  
subborgo della residenza) di 30,465; quella di Offenbach  
di 13,087; quella di Worms di 9690; e quella di Ges-  
sen di 9,049.

#### SASSONIA ALTEMBURGO

Altemburgo 31 maggio.

S. A. il Duca regnante ha affidato la direzione de-  
gli affari di Governo, e specialmente la presidenza delle  
sessioni del Consiglio intimo di Stato, e la firma degli atti  
che hanno bisogno della sottoscrizione sovrana, al Principe  
ereditario Ernesto. (Austria.)

#### SVEZIA E NORVEGIA

Stoccolma 24 maggio.

La Regina vedova intraprenderà fra alcuni giorni un  
viaggio a Parigi.

#### DANIMARCA

Copenaghen 24 maggio.

Il Dagbladet cerca di provare che la prolungazione  
provvisoria del bilancio (P. la Gazzetta d'ieri) e l'es-  
azione delle imposte oltre al termine del 31 maggio fissato  
dalla precedente Dieta, è una violazione della Costituzione.

Scrivono da Copenaghen il 19 maggio: « Si ram-  
menta che, nel 1851 e nel 1852, alcuni negozianti di Co-  
penaghen fecero esplorare il suolo di certe parti delle coste  
della Groenlandia, e che vi si scopersero indizi della pre-  
senza di miniere di diversi metalli, e fra gli altri di rame  
e piombo argentifero. Lord Trevelyan, d'Edimburgo, che  
prese viva parte a quelle ricerche, alle cui spese pur anco  
contribuì, si trova da poco nella nostra capitale, ed ottenne  
dal Governo l'autorità di far fare nella Groenlandia scan-  
dagli in grande. Ei fa attualmente costruire qui due piros-  
ceti di ferro, specialmente destinati alle comunicazioni fra  
la Groenlandia e l'Europa. Ognuno di que' legni avrà a  
bordo due battelli portuali di gatta perca, che saranno fab-  
bricati in Inghilterra. »

#### AMERICA

Si hanno notizie di Nuova-York a tutto il 18 scor-  
so maggio.

I giornali americani annunziano che una Conven-  
zione commerciale ed industriale doveva aprirsi il 4.º giugno a  
Memfi (Tennessee). La Convenzione si occuperà: Dello  
stabilimento d'un deposito continentale di cotone, in con-  
correnza con quello di Liverpool; della esportazione del  
cotone da farsi dal piantatore; d'una linea meridionale di  
piroscafi; dell'incoraggiamento delle manifatture, ecc.

Gli stessi giornali dicono che l'occupazione della val-  
lata della Mealla, per parte del governatore del Nuovo Mes-  
sico, potrebbe essere fors' cagione di complicazioni gravi.  
(G. P.)

Da Vera-Cruz riferiscono che Santanna licenziò dal-  
l'esercito tutti gli ufficiali, che si erano costituiti volon-  
tariamente prigionieri dell'esercito americano nel 1847,  
quando gli Stati Uniti invasero il Messico, e che in appres-  
so erano ritornati in servizio. Il generale Arias fu con-  
dotto a bordo dell'Aton, sotto la sorveglianza d'una guardia  
armata, a cui fu ordinato, pel caso della partenza del piros-  
cafo, di tener prigioniero il generale al castello di S.  
Giovanni d'Ulloa e di aspettare un incontro favorevole per  
trasportarlo fuori del territorio messicano. Santanna fu in-  
signito della gran croce di Carlo III di Spagna. La voce dell'  
incorporazione del Messico alla Spagna acquistava molta  
consistenza. Il Consiglio comunale di Tampico ricusò di ri-  
conoscere Santanna. Tutti i suoi membri furono arrestati  
e mandati a Messico. (O. T.)

Un dispaccio telegrafico da Nuova-York, in data del  
18 scorso maggio, annunzia che un bastimento, che por-  
tava alcuni emigrati, naufragò presso Bahamas, con la  
morte di 200 persone. La fregata sarda il San Giovanni  
era arrivata a Nuova-York. (G. di G.)

## NOTIZIE RECENTISSIME

### PARTE UFFICIALE

Vienna 5 giugno.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 31  
maggio a. c., si è graziosamente degnata di accordare  
al consigliere del Tribunale criminale di Venezia, Gio:  
Battista Ghiotto, il trasferimento in istato di riposo, manife-

standogli contemporaneamente la Sovrana soddisfazione per  
sui luoghi, fedeli e zelanti servizi.

Il Ministro della giustizia ha accordato un posto di  
consigliere, ancora vacante presso il Tribunale provinciale  
di Udine, all'attuale del Tribunale criminale di Milano,  
Carlo Czermack, nobile di Eichenfeld.

La suprema Autorità di polizia ha trovato di con-  
ferire i posti di capi degli Uffici d'ordine presso la Di-  
rezione di polizia di Milano, al già speditore Giuseppe  
Brambilla, ed al cancellista di quella Direzione, Francesco  
Bridi e Carlo Bellini.

### PARTE NON UFFICIALE

Vienna 7 giugno.

La Gazzetta di Clagenfurt riferisce che S. M.  
l'Imperatore giungerà a Venezia nel mese di giugno.

(Lloyd di V.)

Inghilterra.

Il Morning-Herald smentisce la notizia, data da alcuni  
giornali, che il contrammiraglio Corry e la sua squadra  
fossero stati mandati nel Mediterraneo, per rinforzare la  
flotta dell'ammiraglio Dundas. Il contrammiraglio Corry è  
in crociera per sei settimane, e non ha ordine di passare  
lo stretto di Gibilterra. Si attendono sue nuove da qui-  
sì ultimo sito. (O. T.)

Parigi 2 giugno.

A Lione, si era formata, dopo l'assedio di Roma, una  
Commissione, per offrire una spada d'onore al generale  
Oudinot. Le circostanze politiche, il 2 dicembre, e gli av-  
venimenti che lo seguirono, avevano fatto cadere nell'oblio  
questa ben meritata dimostrazione. Finalmente, a di sco si,  
giunsero a Parigi i deputati di quella Commissione, colla  
spada d'onore da offrirsi al generale; e ad esso appunto  
l'offrirono il 30 maggio.

La Patrie fa seguire da questi ragguagli la nota del  
Moniteur sugli affari d'Oriente, da noi già pubblicata: « Il  
battello a vapore l'Héron era ancorato nella rada di Co-  
stantinopoli per mettersi a disposizione del sig. di La Cour.  
Tre giorni prima, il battello a vapore l'Alaccio era partito  
per Tolone. (V. sotto.) Il passaggio, fatto in comune dai rappre-  
sentanti delle quattro grandi Potenze, aveva prodotto un ottimo  
effetto; l'opinione universale era pienamente favorevole alla  
Porta. L'ambasciatore francese aveva mostrato in queste  
circostanze uno spirito di conciliazione e di equità, che gli  
aveva attirato tutte le simpatie. »

I giornali continuano ad esprimere unanimi l'opinione  
che la pace d'Europa non sarà turbata dalle compli-  
cazioni della vertenza turca. Tuttavia alla Borsa regna un  
certo sgomento. Il Galignani crede poterlo attribuire al fat-  
to che debbono trascorrere alcuni giorni, prima che si ri-  
cevano notizie intorno alla decisione dell'Imperatore della  
Russia, e che, sebbene l'opinione dei più propenda per la  
pace, tale intervallo sarà accompagnato da precauzioni, per  
parte della Francia e dell'Inghilterra, che avranno l'ap-  
parenza di preparativi guerreschi, offrendo così agli spe-  
culatori un'occasione di provocare un ribasso nei fondi.

Il Constitutionnel, in un lungo rapporto da Costan-  
tinopoli del 19 maggio, facendo la domanda se la partenza  
del principe Menzikoff debba avere a conseguenza ostilità,  
cita un discorso dello stesso principe, col quale si inter-  
rompe l'interrompimento delle relazioni diplomatiche non  
trae seco necessariamente la guerra. (G. Uff. di V.)

Il 28 fu arrestato alla Borsa un giovine, il quale  
assettò erroneamente aver ricevuto un dispaccio di Vienna,  
con notizie inquietanti da Costantinopoli.

L'avviso a vapore l'Alaccio è giunto a Tolone, pre-  
veniente da Costantinopoli. (O. T.)

### Dispacci telegrafici.

Carlsruhe 3 giugno.

Il ministro dell'interno, di Marschall, è stato sollevato  
dal suo posto. Gli affari interni furono provvisoriamente  
affidati al ministro della giustizia, di Hochmar.  
(G. Uff. di V.)

Nell'Avviso di voltura della Camera di commercio, al N.  
2890, inserito nella Gazzetta di sabato scorso, leggesi: S. Mar-  
gheria N. 3665; in luogo di: S. Marziale N. 3225.

## AVVISI PRIVATI.

N. 272.

I. R. Ispettorato scolastico della Provincia di Treviso.  
E' aperto il concorso, a tutto il giorno 15 giu-  
gno p. v., nella Scuola comunale maggiore maschile  
di Ceneda, al posto di Maestro di classe I. Sezione  
inferiore, con l'assegnamento di annue lire 400.

I concorrenti dovranno produrre al Municipio  
di Ceneda le proprie istanze, munite di documenti  
comprovanti: a) l'età, b) la suddivisione austriaca, c)  
la morale condotta, d) la sana costituzione fisica, e)  
gli studi percorsi e l'abilitazione al posto cui aspi-  
rano, f) i servizi prestati, g) l'assenso vescovile  
pei sacerdoti.

Verrà espressa la dichiarazione, se sono impie-  
gati, di rinunziare all'attuale impiego.

I doveri e gli uffici relativi sono determinati  
nell'organico Regolamento 22 novembre 1848 N.  
53512-3279, e nelle successive normali.

La nomina spetta al Consiglio comunale di Ce-  
neda, salva la Superiore sanzione.

Treviso 18 aprile 1853.

L'I. R. Ispettore provinciale scolastico SARTORIO.

N. 455. — Chiunque aspirasse a prendere in appalto que-  
sto sociale Teatro, cioè darvi spettacoli d'opera e balli  
nel p. v. carnevale 1853-1854, e d'opera senza ballo  
nella successiva primavera, è invitato a far pervenire alla  
Commissione dello stesso teatro le sue proposte a tutto  
il 20 p. v. giugno, sotto l'oscuranza di Capitoli, che tre-  
vansi estensibili presso il cancelliere della medesima, presso  
il sig. Amato Ricci a Firenze, presso i sigg. Luera e Ri-  
cordi a Milano, presso il sig. Gallo editore musicale a Ve-  
nezia, e presso il sig. Antonio Migotti a Bologna.

Dalla residenza della Commissione rappresentante la  
Società del Teatro, Mantova il 19 maggio 1853.

Per la Commissione, MADELLA CAJO, Cancelliere.

TOMMASO PATZAL, fotografo di Trieste, è  
giunto in questa città, essendo di passaggio per Na-  
poli. Ha aperto il suo laboratorio nell'Albergo al S.

Marco, sulla Piazza pure di S. Marco, ov'è pronto,  
dalle 10 antimeridiane fino alle 4 pomeridiane, ad  
eseguire ritratti di ogni grandezza.

I saggi de' suoi ritratti sono esposti in piazza  
S. Marco, nel Negozio di oggetti di belle arti del  
sig. G. Kier, e nella Collezione di oggetti di belle ar-  
ti, al N. 402.

### ACQUA MINERALE ACIDULO-GAZZOSA DI TORREBELVICINO.

A due miglia da Schio, nella vicentina Provin-  
cia, lunghezza la R. strada di Vallarsa, sgorga abbon-  
devole la salutare sorgente.

Quest'acqua, illustrata dall'accuratissima ana-  
lisi del dott. Attilio Giacomo Cenedella, che la clas-  
sifica l'unica nel Regno Lombardo-Veneto, che con-  
tenga, in proporzioni superiori alle già note, i car-  
bonati alcalini e terrei, che sono di tanto necessari  
alla medicina, quest'acqua pure ottenne, nel breve giu-  
ro di pochi anni, l'approvazione generale dei medici  
circonvicini, che l'ebbero a sperimentare con otti-  
mo successo nelle gastriti ed enteriti lente, nell'  
epatiti, epato-spleniti di cronica data, nelle cistiti con  
renella, nella clorosi, nell'ipocondriasi, nelle turbe  
emorroidarie, e nella migliore cronica.

In seguito di che, il sottoscritto proprietario  
si lusinga di vederne anco in quest'anno accresciute  
le condizioni locali, accresciuto lo stuolo dei concor-  
renti alla fonte.

FRANCESCO LUCCARDA.

Pardevant M. Achille Descours et son collègue, no-  
taires à Paris soussignés.

A comparu: M. Antoine Caccianiga, de Trévise, pro-  
cureur, demeurant à Paris rue St-Lazare N. 13.

Lequel a, par les présentes, révoqué tous les pouvoirs  
par lui donnés à M. François Lovadina, ingénieur civil,  
demeurant à Trévise (Lombardo-Vénitien) en vertu de quel-  
que acte que ce soit, rotari, ou sous seing privé, et no-  
tamment la procuration, que le comparant a donné au dit  
S. Lovadina, suivant acte passé devant M. Descours,  
soussigné, et son collègue, notaires à Paris, le vingt-quatre  
d'embre mil huit cent cinquante, enregistré:

Entendant le dit comparant que mon dit S. Lovadina,  
ne s'immisce plus en aucune manière dans ses af-  
faires, et que tous actes qu'il pourrait faire à l'avenir,  
en vertu de la procuration sus énoncée, soient considérés  
comme nuls et demeurent sans effet.

Pour faire signifier ces présentes à qui besoin sera,  
tous pouvoirs sont donnés au porteur des présentes.

Dont acte,

Fait et passé à Paris, en l'étude du d.º M. Descours,

L'an mil huit cent cinquante trois le neuf mai.

Et, après lecture faite, le comparant a signé avec les  
notaires.

DUBOIS.

A. CACCIANIGA.

Enregistré: a Paris, 3.º bureau, le d.º mai 1853, folio  
46 r.º, case 1. Recu deux francs et vingt centimes, pour  
dixime.

Vu pour légalisation des signatures, apposées d'autre  
part de Mes Descours et Dubois, notaires à Paris, par  
nous juge au Tribunal civil de la Seine, pour l'em-  
plément de M. le Président.

Destrem.

Vu la signature de M. Destrem, apposée ci-dessus,

Paris le 10 mai 1853.

Par délégation du ministre de la justice,

Le chef de Bureau, Ch. Mausat-Laroche.

Le ministre des affaires étrangères, certifie véritable

la signature ci-dessus de M. Mausat-Laroche,

Paris le 10 mai 1853.

Par autorisation du ministre, pour le chef du

Bureau de la Chancellerie, Dubois.

La Légation Imp.º et R.º d'Autriche, certifie véri-

table la signature ci-dessus, du Ministère des affaires é-

trangères.

Paris le 11 mai 1853.

La Secrétaire de Légation, Ottenfels.

(Traduzione.)

Alla presenza di Achille Descours e socio, sotto-

scritti rotai a Parigi,

Compare il sig. Antonio Caccianiga di Treviso, pos-

sidente, domiciliato a Parigi, via St-Lazare N. 213,

il quale ha, con la presente, revocato ogni facoltà da

lui impartita al sig. Francesco Lovadina, ingegnere civile,

domiciliato a Treviso (Lombardo-Veneto), in forza di qu-  
alsiasi atto, tanto in atti notarili, che in via privata, e principal-

mente la procura, dal comparante data al detto sig. Lo-  
vadina, con atto rogato alla presenza del sottoscritto signor

Descours e socio, notai a Parigi, il ventiquattro dicem-

brev mille ottocento cinquanta, e registrato;

Intendendo il detto comparante che il suddetto signor

Lovadina non più s'ingerisca in alcuna guisa ne' suoi af-  
fari, e che tutti gli atti, che il medesimo potesse fare, in

forza della summentovata procura, sieno considerati nulli e  
di niun effetto.

E dato piena facoltà al latore della presente d'inti-

marla a chi spetta.

In fede di che,

Fatto e rogato a Parigi, nello studio del detto sig.

Descours.

L'anno mille ottocento c'quantatré il nove maggio.

Fattane lettura, il comparante si sottoscrisse co' notai.

DUBOIS.

A. CACCIANIGA.

DESCOURS.

Registrato a Parigi, Ufficio 3.º, il 10 maggio 1853,

folio 46 r.º, linea 1. Ricevuto due franchi e venti cen-  
tesimi per tasse.

Favre.

Visto per la legalizzazione delle sottoscrizioni, apposte

retro, de' sigg. Descours e Dubois, notai a Parigi, da noi,

giudice al Tribunale civile della Senna, pel Presidente

impedito

Parigi il 10 maggio 1853.

Destrem.

Visto la sottoscrizione del sig. Destrem sopraapposta.

Parigi il 10 maggio 1853.

Per delegazione del ministro della giustizia

Il capo d'Ufficio, C. Mausat-Laroche.

Il ministro degli affari esteri certifica vera la sot-

toscrizione del sig. Mausat-Laroche.

Parigi, il 10 maggio 1853.

Per autorizzazione del ministro e pel capo

d'Ufficio della Chancellerie, Dubois.

La Legazione imperiale e reale d'Austria certifica

vera la sottoscrizione sopraapposta del Ministero degli af-  
fari esteri.

Parigi, l'11 maggio 1853.

Il Segretario di Legazione, Ottenfels.

NB. L'originale della Procura 24 dicembre 1850,  
N. 6719, Aut Descours e C.º di Parigi, revocata col pre-  
sente, esiste negli Atti dell'I. R. Tribunale provinciale di  
Treviso, al N. 37, del 1851.

## SOCIETA' VENETA DI BELLE ARTI

### AVVISO.

L'adunanza, prescritta dallo Statuto per nomi-  
nare la Giunta d'arte ed i controllori, sarà tenuta  
il giorno 26 giugno corrente, ad un'ora pomeri-  
diana, nelle solite Sale di quest'I. R. Accademia di  
belle arti, concesse gentilmente dalla sua Presidenza.

Si tratterà altresì sull'uso delle opere d'arte  
comperate col danaro ritratto dall'ingresso all'Esposi-  
zione accademica del 1852.

La Società, nell'anno scorso, dietro proposizio-  
ne fatta dalla Presidenza dell'Accademia, ha accom-  
sentito ad acquistare con questo danaro alcuni lavo-  
ri d'arte nel modo stabilito da' propri regolamenti  
e coll'analogo scopo d'incoraggiare i giovani allievi  
dell'Accademia; ma la Società non ha ancora pre-  
so nessuna determinazione sull'uso di tali acquisti,  
che che intempestivamente asserissero alcuni gior-  
nali.

Col primo di luglio, sarà pronta, nell'Ufficio del-  
l'Economia di quest'I. R. Accademia, la litografia, che  
si dà per ricordo dell'Esposizione del 1852.

Ciascheduno dei soci potrà, da quel giorno in  
poi, ritirarla, presentando la ricevuta del pagamento  
fatto per l'anno stesso.

Venezia 6 giugno 1853.

La Direzione.

G. TREVES A. CITTADIELLO VIGODARZERE

G. REALI L. LIPPARINI.

## OFFELLERIA PEDROCCHI

IN PADOVA

Condotta da Luigi Bandiera.

Col primo giorno di giugno corrente, è riattivato il  
foro; ed alla vendita di Cioccolatte, Vini esteri, Rosolii e  
Confetture, verrà annesso uno svariato assortimento di  
Pasta d'ogni specie.

Il conduttore, non dubitando del proprio lavoro, si lu-  
singa di vedersi onorato da frequenti ord.º nazion.

## COMMERCIO ED INDUSTRIA DI PARIGI.

### CASE PRINCIPALI.

A. SAX, RUE ST-GEORGES, 50. — Strumenti da fiato di  
rame ed ottone; — a Parigi, Medaglia d'oro e  
Croce 1849, Medaglia d'argento 1844; — Prus-  
sia, Medaglia d'oro 1846; — Olanda, Croce 1845;  
— Belgio, Medaglia 1841; — Londra, sola gran-  
de Medaglia.

CH. CHRISTOPHE et COMP., 56, RUE DE BONDY. —  
Creatori dell'Oreficeria inargentata galvanicamente,  
a cui il pubblico dà a torto il nome d'Oreficeria  
Rouge. — Medaglia d'oro 1844 e 1849; — Me-  
daglia a Londra.

D. CHEVALIER, ingegnere, PONT-NEUF, 15. — Ot-  
tica, Fisica, Matematica, ec. ec.

GAUTROT, ainé, 60, RUE ST-LOUIS. — Fabbricatore  
di strumenti musicali d'ogni genere.

G. VIOLARD, Fabbricatore di Merletti, 4, RUE DE  
CHOISEUL. — Bruxelles, 92, Montagne de la Cour.



## ATTI UFFICIALI.

Venezia 7 giugno.

## PROGRAMMI

approvati nel giorno 28 aprile 1853, e messi a concorso dalla Società d'incoraggiamento nella Provincia di Padova.

## DISCIPLINE GENERALI.

I concorrenti dovranno indirizzare la dichiarazione di concorso al premio, nel termine stabilito dai programmi, al Consiglio d'Amministrazione, e dovranno assoggettarsi a tutte quelle norme che verranno loro indicate in conformità agli analoghi Regolamenti. A termini del § 26 dello Statuto, si avverte che la Società mira al miglioramento dell'agricoltura e delle analoghe industrie nella Provincia di Padova; e quindi non si ammette al concorso tutto ciò che sia estraneo a questo scopo determinato e speciale.

In uniformità al § 21 dello Statuto, si concederanno premi anche fuori degli argomenti stabiliti dai programmi, per quanto lo consentano i proventi della Società, quando sia giudicato che i concorrenti al premio offrano cose evidentemente giovevoli al miglioramento dell'agricoltura e di analoghe industrie nella Provincia di Padova.

La distribuzione dei premi si farà in quel giorno, che verrà da speciale Avviso determinato.

Tutti quelli, che intendono di concorrere ai premi, possono indirizzare al Consiglio d'Amministrazione domande scritte o verbali, per ottenere gli schiarimenti, che desiderassero intorno ai seguenti programmi.

Concorsi che si chiudono nell'anno 1853, da aggiudicarsi nell'anno 1854.

1. Sei premi d'una grande medaglia d'argento per altrettanti artigiani della Provincia, che, dopo avere frequentato, nell'anno scolastico 1852-53, con diligenza le Scuole festive di disegno, attivate nelle Reali di Padova e nelle Elementari di Piove, Monselice, Este e Montebelluna, presentassero un saggio di disegno, dimostrante una distinta attitudine relativa alla propria professione.

Dei sei premi, due restano destinati per due distinti alunni artigiani delle Scuole festive di disegno nelle Reali di Padova, e quattro per quelli delle Elementari nei capoluoghi dei Distretti di Piove, Monselice, Este e Montebelluna, accordandone uno per ciascuno.

Il concorso si chiude col anno scolastico 1852-1853.

2. Medaglia grande d'argento ad un chiusurante per ogni Distretto della Provincia, che avrà educato bachi da seta, ed ottenute libbre 50 almeno di bozzoli di buona qualità.

Nell'aggiudicare il premio, si darà la preferenza a chi presenterà la qualità migliore del suo Distretto.

Ogni concorrente non potrà aspirare al premio che pel Distretto, in cui ha avuto luogo l'educazione dei suoi bachi.

Il concorso si chiude nel giugno 1853.

3. Medaglia d'oro di austr. L. 300 a chi introdurrà il sistema americano per la macerazione del canape e del lino. Sarà premiato quello, che darà la più perfetta macerazione, e proverà di avere macerato con questo metodo la maggiore quantità di quelle piante.

Si accorderà la preferenza a chi praticherà utili modificazioni al sistema stesso.

A parità di circostanze, sarà preferito il concorrente che avrà macerato, oltre al proprio prodotto, quello di altri (1).

4. Medaglia d'oro di austr. L. 150 a chi metterà in pratica, nella Provincia, uno strumento per la seminazione dei cereali, non molto dispendioso, di facile applicazione in grande, e che combini la perfezione del lavoro con notevole risparmio di spesa.

Quelli che, concorrendo, otterrà il premio, dovrà offrire alla Società un modello del seminatore premiato, nella scala d'un decimetro per metro.

5. Medaglia d'oro di austr. L. 150 a chi nella Provincia di Padova inventa, perfeziona od introduce un attrezzo, strumento o macchina rurale, che nel miglior modo risponda all'uso, cui è destinato. Alla solidità, alla semplicità ed agli altri requisiti, dovrà unire il pregio d'una relativa modestità di prezzo, ed offrire i maggiori vantaggi a fronte dei metodi usuali nelle operazioni che s'intendono di eseguire.

6. Il premio di austr. L. 60 a quello fra gli Scrittori de' Commissariati distrettuali della Provincia di Padova, che presenterà alla Camera di commercio, nel tempo da lei stabilito, il maggior numero di notifiche di compra-vendita di bozzoli, in proporzione alla quantità del prodotto del relativo territorio distrettuale, secondo la formula e secondo le prescrizioni del Regolamento apposito, che saranno a suo tempo diramati dalla Commissione eletta a fermare il prezzo adeguato dei bozzoli.

7. Premio di austr. L. 1000 a chi presenterà la più completa e copiosa collezione delle leggi municipali del Padovano, e di quelle che furono in seguito promulgate dai vari Governi per questa Provincia, riferibili all'agricoltura.

Gli scritti porteranno un'epigrafe, ripetuta sopra un biglietto sigillato, contenente nome, cognome e domicilio dell'autore. Si aprirà quello solo della Memoria premiata, che verrà restituita all'autore, a patto che la pubblichi immediatamente, od altrimenti la ceda alla Società per 150 copie dello scritto premiato. — Le Memorie non premiate, verranno restituite dietro ricevuta.

8. Medaglia grande d'argento per ogni Distretto della Provincia a chi presenterà il più bel toro dell'età dai due ai tre anni, di razza indigena.

9. Medaglia grande d'argento per ogni Distretto della Provincia a chi presenterà le due più belle vacche dell'età dai quattro ai cinque anni, di razza indigena o migliorata, le quali abbiano seco i loro vitelli.

10. Medaglia grande d'argento per ogni Distretto della Provincia a chi comporrà di avere ottenuto nel proprio fondo il migliore allevamento di vitelli, nella quantità proporzionata al fondo stesso.

11. Medaglia grande d'argento per ogni Distretto della Provincia a chi presenterà le due più belle giovenche dell'età dai due ai tre anni, di razza indigena o migliorata.

12. Medaglia grande d'argento per ogni Distretto della Provincia a chi presenterà il più bello stallone, di razza indigena o migliorata.

13. Medaglia grande d'argento per ogni Distretto della Provincia a chi presenterà il più bel cavallo puledro, nato nel rispettivo Distretto.

## AVVERTENZE

per i programmi 8.<sup>o</sup>, 9.<sup>o</sup>, 10.<sup>o</sup>, 11.<sup>o</sup>, 12.<sup>o</sup> e 13.<sup>o</sup>

I concorrenti dovranno presentarsi muniti di un certificato delle rispettive Autorità comunali sulla vera provenienza degli animali posti al concorso.

I concorrenti ai premi 10.<sup>o</sup>, 11.<sup>o</sup>, 12.<sup>o</sup> e 13.<sup>o</sup> dovranno comprovare d'essere possessori del bestiame, posto al concorso, almeno da nove mesi.

Nel giorno e nel luogo, che verranno indicati, i concorrenti presenteranno gli animali. I giudici saranno relativi a ciascun Distretto, intendendosi di premiare gli animali migliori del rispettivo Distretto, per cui ogni concorrente non potrà aspirare al premio altro che pel Distretto, in cui si trovano gli animali.

Concorsi che si chiudono nell'anno 1853, da aggiudicarsi nell'anno 1855.

14. Premio di austr. L. 1000 a chi proverà d'aver ottenuto il mezzo sicuro, facile ed economico per distruggere il fatale germe che genera la malattia nelle viti, volgarmente detta *bianco della vite*, e liberare queste piante da quella infezione in modo di dare frutto eguale al prodotto delle sane.

Il premiato dovrà esporre il suo trovato in guisa che possa essere seguito da tutti.

Concorsi che si chiudono nell'anno 1854, da aggiudicarsi nell'anno 1855.

15. Premio di austr. L. 100 a quell'ortolano, che comporrà d'aver migliorata l'arte sua col'aver introdotte, coltivate con felice successo, e poste in commercio le più scelte qualità di piante ortensi, e di avere adottati i migliori metodi per ottenere prodotti precoci in un'ortaglia del Padovano.

16. Medaglia d'oro di austr. L. 300 a chi presenterà il saggio di almeno cinquanta mastelli di vino, preparato con uva ammalata dall'attuale infezione, e che siasi conservato immune da

qualunque alterazione, non meno che per lo spazio di un anno, con metodo economico, e possa essere accettato in commercio al prezzo non minore del medio.

Il premiato dovrà far conoscere il metodo di preparazione, da lui adottato, in modo che possa essere seguito dagli altri.

I concorrenti dovranno partecipare al Consiglio di Amministrazione della Società il loro concorso durante la vendemmia e prima della pigiatura dell'uva, sottomettendosi a tutte quelle garanzie che il Consiglio o la Commissione, dallo stesso nominata, trovasse necessaria.

18. Premio di austr. L. 1000 a chi presenterà la migliore Monografia delle viti del Padovano, con l'esatta loro sinonimia botanico-volgare.

Ciascuna varietà dovrà essere accompagnata dalla descrizione de' caratteri suoi distintivi. Sarà preferita quella Memoria, la quale indicherà la coltivazione particolare di ciascuna vite, e la natura del terreno, in cui vive.

Ciascun concorrente dovrà specificare la qualità delle viti coltivate in ciascun Comune, co' nomi volgari del luogo, e col rispettivo indicato nella sinonimia.

Gli scritti porteranno un'epigrafe, ripetuta sopra un biglietto sigillato, contenente nome, cognome e domicilio dell'autore. Si aprirà quello solo della Memoria premiata, che verrà restituita all'autore, a patto che la pubblichi immediatamente, od altrimenti la ceda alla Società per 150 copie dello scritto premiato. — Le Memorie non premiate verranno restituite dietro ricevuta.

Programmi pubblicati nel 1852, per i quali è tuttora aperto il concorso.

Concorsi che si chiudono nell'anno 1853, da aggiudicarsi nell'anno 1854.

18. Medaglia d'oro di austr. L. 150 a chi introdurrà telai da bachi, che offrano maggior comodo, maggiore sollecitudine e minore spesa nell'educazione dei bachi, e che inoltre sieno atti a contenere una maggiore possibile quantità di bachi in un dato locale, avuto riguardo alla incolumità dei medesimi.

I telai proposti dovranno essere accorti a mettere al bosto i bachi con maggior comodo, sollecitudine e minore manipolazione dei bachi in confronto dei metodi ordinari, ed in modo che la ventilazione sia bene sistemata, e che vi sia facilità di levare i residui pasti e gli escrementi.

Si chiude al 15 maggio 1853, ed il premio si aggiudicherà nel 1854.

19. Medaglia d'oro di austr. L. 300 a chi, nella fabbricazione di mastelli 50 almeno di vino, avrà adottato metodi applicabili in grande, efficaci per migliorarne la qualità, avuto riguardo alle singole località del prodotto, assicurarne la conservazione, ed aumentare il valore in commercio.

Ogni concorrente dovrà produrre il suo concorso nel mese di settembre; dovrà indicare il sistema che si propone di praticare, acciò la Commissione, destinata all'esame del concorso, possa fare le opportune verificazioni; e dovrà lasciar libero campo alla Commissione stessa di eseguire qualsiasi verifica, onde assicurarsi della durata del vino e dell'adempimento delle altre condizioni tutte, determinate dal Programma.

Chiusi nel settembre 1853, da aggiudicarsi nel 1854.

20. Medaglia d'oro di austr. L. 150 a chi coltiverà campi tre almeno a lino marzolo, secondo i migliori metodi, accordandosi la preferenza a quello che avrà più lodevolmente adempite tutte le condizioni, avvertenze e cure di una perfetta coltivazione, ottenendo risultante economica più soddisfacente.

21. Medaglia d'oro di austr. L. 150 a chi effettuerà la migliore coltivazione di piante a seme oleifero sopra l'ottava parte almeno di una possessione non minore di campi 30, e ne proverà il tornaconto.

22. Medaglia grande d'argento ad un coltivatore di campi 30 almeno per ogni Distretto della Provincia, il quale proverà di avere formato, ben composto e bene custodito, un letamaio, il cui risultato, per quantità e qualità, riesca maggiore e migliore degli altri, proporzionalmente all'estensione del podere ed al numero degli animali.

Ogni concorrente non potrà aspirare al premio, altro che pel Distretto, in cui si avrà formato il letamaio.

23. Medaglia d'oro di austr. L. 300 a chi troverà il metodo d'impedire la vegetazione della *Cuscuta Europaea* (detta comunemente *Uovo o Grongo*), pianta parassita, infesta ai prati artificiali; e di ottenere la distruzione, sviluppata che siasi, conservando in piena vegetazione il prato artificiale.

Concorsi che si chiudono nell'anno 1855, da aggiudicarsi nell'anno 1856.

21. Medaglia d'oro di austr. L. 150 a chi formerà un vivaio d'ulivi di 1500 piante per lo meno, e le coltiverà per tre anni, in modo che si trovino più lodevolmente adempite tutte le condizioni, avvertenze e cure d'una perfetta coltivazione.

25. Una medaglia grande d'argento per ogni Distretto della Provincia a chi formerà un vivaio di 6000 viti almeno, delle migliori qualità, e che più s'attagino all'indole ed ai bisogni del Distretto; e lo coltiverà per tre anni, in modo che si trovino lodevolmente adempite tutte le condizioni, avvertenze e cure d'una perfetta coltivazione.

Il concorrente non potrà aspirare al premio, altro che pel Distretto, in cui è situato il vivaio.

26. Medaglia d'oro di austr. L. 150 al coltivatore che formerà il migliore frutteto, e preferibilmente di pomi, non meno di 100 pianticelle d'anni quattro di vivaio, e lo coltivi con tale diligenza, per cui, dopo tre anni, presenti in ogni sua parte l'aspetto della più prospera vegetazione.

27. Medaglia d'oro di austr. L. 150 a chi planterà e coltiverà in pianura un bosco ceduo di buone legna da fuoco, di campi 6 per lo meno, uniti o spartiti in porzioni non minori di un campo; il qual bosco, dopo tre anni, sia in progressiva vegetazione, e non possa più lasciar dubbio del tornaconto in confronto della cultura ordinaria.

Concorso che si chiude nell'anno 1856, da aggiudicarsi nell'anno 1857.

28. Grande medaglia d'argento ad un bovaro per ogni Distretto della Provincia, il quale, per quattro anni successivi, locherà la sua opera al medesimo padrone, offrendo i dati dell'onestà, diligenza, economia ed abilità nell'esercizio delle sue mansioni nella stalla e nel campo.

Ogni concorrente non potrà aspirare al premio, altro che pel Distretto, in cui presta la propria opera. Dovrà documentare gli estremi, richiesti dal Programma, con attestati certezati dal rev. parroco della villa e dall'Amministrazione del suo Comune.

Programmi pubblicati nel 1851, per i quali è tuttora aperto il concorso.

Concorsi che si chiudono nell'anno 1853, da aggiudicarsi nell'anno 1854.

29. Premio di L. 300, o medaglia d'oro d'equal valore, a quel proprietario o conduttore che compirà la riduzione in corso, o ridurrà totalmente di nuovo una campagna di campi 30 almeno perfettamente solcata, con le terre colmate, le *cavedagne* ben disposte, i fossi opportunamente ordinati e profondi, in modo che lo scarico delle acque, per effetto de' suoi lavori, si trovi pienamente assicurato.

Tutti gli aspiranti dovranno, in corso di lavoro, portare a notizia della Società le attive operazioni sul loro fondo. I lavori dovranno essere compiuti nel dicembre 1853.

Si accorderà la preferenza a quella campagna che, oltre alla perfezione dei lavori di terra, presentasse una condizione più lodevole negli altri rami dell'industria agricola, considerata la comparativa difficoltà degli ostacoli che si sono dovuti vincere; ed a condizioni identiche a quella campagna che sarà di estensione maggiore.

30. Premio di L. 300, o medaglia d'equal valore, a chi condurrà di siepe alta a difendere un podere non minore di campi 20, senza che essi rechino danno alle piantagioni vicine, e lo coltiverà per anni tre secondo le migliori regole d'una buona agricoltura.

31. Premio di L. 100 a chi proverà d'aver praticata per tre anni successivi la concimazione col gesso o con la calce, almeno sopra campi 6 di prato artificiale, e ne avrà ottenuto i maggiori effetti, dimostrando il vantaggio economico del suo processo.

Chi aspira a questo premio dovrà di anno in anno comunica-

re alla Società le pratiche concimazioni.

Concorso che si chiuderà nell'anno 1856, da aggiudicarsi nell'anno 1857.

32. Medaglia d'oro del valore di L. 300 a chi introdurrà sopra un podere, non minore di campi 30 padovani, una riforma dell'ordinaria rotazione agraria, con provato confronto dimostrante la maggiore utilità del nuovo sul metodo antico.

Tutti quelli, che aspirassero a questo premio, dovranno, di anno in anno, cominciando dal momento dell'introdotta rotazione, comunicare alla Società le attive coltivazioni del loro fondo.

Coll'aver fissato il termine del concorso da qui a sei anni, non s'intende di prescrivere un determinato avvicendamento; fu solo stabilito un tempo che, più lungo di quello delle ordinarie rotazioni, possa lasciar luogo a maggiori esperimenti, e alla concorrenza di tutti quelli, che aspirassero al premio suddetto. Spetterà poi alla Commissione esaminatrice riconoscere quale sia la rotazione agricola migliore attivata nel nostro territorio, facendosi carico di tutte le circostanze particolari di posizione, di suolo, di acque ed altre.

Programmi pubblicati nel 1847, per i quali è tuttora aperto il concorso.

Concorso a termine indeterminato.

33. Medaglia d'oro di L. 300 a quel proprietario di una posta-pecora, regolata dalla Terminazione 8 giugno 1765, che il primo in questa Provincia, mediante un'equa compensazione, libererà giuridicamente i fondi serventi dal danno del pensionato, che tanto difficoltà l'incremento dell'agricoltura.

(1) La macerazione col sistema americano, ch'è una delle applicazioni del vapore, si effettua in grandi tinzze di legno, di forma ellittica, del diametro più grande di metri 3. 60, e del più piccolo di metri 2. 40, e dell'altezza che vi possano stare in piedi le piante, e coprisi ancora d'uno strato d'acqua alto circa met. 0.20. Il fondo delle tinzze è di pietra, al di sopra del quale v'è un falso fondo bucherato, e su cui si pone il canape od il lino. Nel mezzo di ciascun tinza, sta un tubo conduttore dell'acqua, che va a sboccare in mezzo e fra i due fondi del recipiente, ove circola un altro tubo serpentina, pel quale passano vapori d'acqua all'uopo di riscaldare l'acqua contenuta nel tinza. Un'apposita apertura è destinata all'evacuazione del vapore condensato e degli altri prodotti della fermentazione, e trovasi pure un emissario per lo scolo dell'eccedenza d'acqua.

Il canape ed il lino legato in manipoli si dispone verticalmente sul falso fondo della tinza, ponendo aderente a questo la parte ove più tarda è a farsi la completa macerazione. L'assetto si fa leggermente, in guisa da permettere il libero passaggio all'acqua in ogni parte. Ai manipoli, in tal modo stipati, viene sovrapposto un altro coperchio serrato ed assicurato da appositi regoli e cavi.

Caricata la tinza, vi s'introduce da prima l'acqua fredda, fino a coprire le piante circa metri 0.20; indi si fa passare il vapore attraverso il tubo a serpentina, e si riscalda gradatamente l'acqua in guisa da elevare la temperatura fino a circa 26° R.; al qual grado l'acqua dev'essere mantenuta giorno e notte.

Quando comincia una esalazione che sente dall'ammociale, si sospende l'operazione, si levano alcuni steli, e si esamina se il tiglio vi si stacca facilmente dalla parte legnosa, e se agevolmente si divide in filamenti. Se ciò non fosse ancora, bisogna lasciar procedere la macerazione fino al punto da ottenere l'effetto ora indicato.

Allorché la macerazione è giunta al suo compimento, si fa uscire l'acqua dalla tinza, si levano i manipoli, e si fanno asciugare al più presto possibile. — Col metodo americano, la macerazione viene ultimata in settanta ore circa.

## I. R. Accademia di Belle Arti in Milano.

Sono invitati gli artisti nazionali ed esteri a decorare con le loro opere di belle arti le sale della pubblica esposizione che avrà luogo nell'I. R. Palazzo delle scienze lettere, ed arti in questa Città nel mese di settembre del corrente anno. Le opere dovranno essere previamente notificate alla cancelleria dell'Accademia, con precisa indicazione del numero di esse, dimensioni, e soggetti, non che del domicilio dell'autore; e tale notificazione avrà luogo fino alle ore quattro pomeridiane del giorno 22 agosto p. v.

Le opere notificate dovranno essere consegnate al signor Economo cassiere dell'Accademia non più tardi del giorno 26 dello stesso mese di agosto, con avvertenza che le dette opere sieno distinte con apposito cartello portante il nome dell'autore; all'atto della consegna stessa verrà rilasciata al presentatore una bolletta, nella quale sarà sommariamente indicato il numero degli oggetti consegnati.

L'Accademia, come già si fece negli scorsi anni, provvede alla collocazione delle opere di Pittura, Incisione, e Disegno; quella delle opere di Scultura è a carico degli esponenti.

Una Commissione accademica è incaricata della disposizione, e del collocamento delle opere ai posti da essa assegnati.

La Commissione stessa è autorizzata a non ammettere quelle opere che fossero contrarie ai riguardi dovuti alla religione, alla morale, od alla politica, o il cui merito artistico fosse da essa giudicato al disotto della mediocrità.

Le opere esposte non potranno essere levate prima del termine dell'esposizione, salvo il caso di una speciale concessione della superiore Autorità.

Terminata l'esposizione dovranno essere dagli esponenti ritirate, presentando a questo effetto la bolletta di consegna, di cui sopra, pel che viene concesso tutto il mese di ottobre. Resta tuttavia in vigore, come per l'anno scorso, il regolamento superiormente approvato per l'accesso privato nelle Sale suddette.

Milano 26 maggio 1853.

Il Consigliere intimo attuale di S. M. I. R. A. Presidente Conte NAVA.

N. 7922. EDITTO. (1.° pubb.)

Risultando che Tagliavento Nicolò Carlo del fu Vincenzo e Giovanna Dabovich, nato in Venezia il 18 marzo 1819, disertato a Nuova-York il 15 gennaio 1838 dal brick austriaco il *Chiron*, senza legale autorizzazione abbia preso domicilio in Marsiglia, sotto le comminatorie di legge sancite dalla Sovrana Patente 24 marzo 1832, viene diffidato a ritornare negli I. R. Stati nel termine perentorio di sei mesi dalla data del presente Editto, che verrà inserito per tre volte nel foglio Ufficiale di Venezia ed affisso nell'Album delegazione.

Dall'I. R. Delegazione della Provincia di Venezia, Venezia 11 maggio 1853.

L'I. R. Delegato Conte ALTAN.

N. 12184. GIUDIZIO DI REFRATTARIETA' (2.° pubb.)

Veduti i registri dei Coscritti di questa Provincia stati requisiti per la leva militare 1853 i quali benché regolarmente requisiti non si presentarono alla Commissione provinciale politico-militare di leva, e cagionarono perciò l'arruolamento di altri Coscritti posteriori in rango;

Veduti i §§ 55, 56 della Sovrana Patente di coscrizione 17 settembre 1820;

Questa Imp. Regia Delegazione provinciale dichiara refrattari della suddetta Leva 1853 i due Coscritti qui sotto indicati, e per conseguenza li condanna a servire due anni di più dell'ordinaria capitolazione, salva la riduzione della pena ad un anno di meno nel caso di spontanea presentazione, e fermo quanto ulteriormente viene prescritto dalla suddetta Sovrana Patente.

S'invitano pertanto tutte le Autorità politiche e militari ad attivare le opportune indagini per lo scoprimento ed arresto dei suddetti refrattari, i quali venendo colti dovranno essere tradotti e consegnati a questa I. R. Delegazione, ricorrendosi ch'è accordata la gratificazione di austr. lire 28.75 a chi coopera all'effettivo arresto di un refrattario.

Il presente Giudizio sarà pubblicato e diramato in tutti i Comuni della Provincia, e nei luoghi principali del Regno Lombardo-Veneto.

Niccolao Gaetano di Fortunato e di Cortese Teresa della R. città di Verona, di classe 1.° lista 4.° N. 40 di rango, assente illegalmente fino dal 1848.

Tonon Agostino di Giulio, ed Arbitrio Teresa della R. Città di Verona, di classe 2.° lista 4.° N. 13 di rango, di professione suonatore, trovavasi in Milano nello scorso carnevale, e non si conosce attualmente il luogo di sua dimora.

Dall'I. R. Delegazione provinciale di Verona, Verona 18 maggio 1853.

L'Imp. Regio Delegato provinciale Nob. DE JORDIS.

N. 7838. EDITTO. (2.° pubb.)

Sante Calderan di Giovanni Battista della R. Città di Venezia vi si allontano con regolare passaporto per l'estero datato 13 ottobre 1849, valituro ad un anno, e da quell'epoca più non rinovò, né ricomparve negli Stati di S. M. I. R. A., e per quanto consta, dimora in Piemonte.

Visto il disposto della Sovrana Patente 24 marzo 1832, la Regia Delegazione provinciale diffida il nominato Sante Calderan a far ritorno in questi Stati nel perentorio termine di mesi tre, sotto comminatoria delle pene stabilite dalla suddetta Sovrana Patente.

Il presente Editto sarà pubblicato in questa R. Città, affisso nell'alebo delegazione, ed inserito per tre volte nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Dall'I. R. Delegazione della Provincia di Venezia, Venezia 9 maggio 1853.

L'I. R. Delegato Conte ALTAN.

N. 5531. AVVISO. (1.° pubb.)

Col 1.° ottobre 1852, venne attuata una diretta comunicazione postale tra la Prussia e gli Stati Uniti dell'America Settentrionale, la quale, venendo utilizzata, per l'invio delle corrispondenze impostate nell'Austria, a destinazione dei suddetti Stati Uniti, offre dei vantaggi non dubbii, sia riguardo alle competenze di porto, che alla facilità concessa ai mittenti di poter spedire per quella via le lettere o non affrancate, od affrancate del tutto sino al luogo di destinazione.

La tassa complessiva di una lettera semplice spedita per la via di Prussia negli Stati Uniti dell'America Settentrionale si compone:

a) del porto moderato della Lega postale austro-germanica in . . . . .	carant. 6
b) del porto estero . . . . .	carant. 32
in tutto . . . . .	carant. 38

Siffatta tassa si regola secondo la seguente progressione di peso:

Sino 1 lotto esclusivo, la tassa semplice, . . . . . carant. 6

Da 1 lotto sino 2 lotti esclusivi, la tassa doppia, . . . . . carant. 32

Da 2 lotti sino 4 lotti esclusivi, la quadrupla, . . . . . fior. 1: 4 car.

Da 4 lotti sino 6 lotti esclusivi, la sestupla, . . . . . carant. 36

Da 6 lotti sino 8 lotti esclusivi, la ottupla, . . . . . fior. 3: 12 car.

e così di seguito per ogni 2 lotti la tassa doppia in più.

Le lettere non possono essere raccomandate che sino al punto di confine di sortita prussiana, da dove esse vengono inoltrate per l'America come lettere comuni.

Le gazette sotto fascia vogliono essere affrancate sino al luogo del destino. Il porto totale per ogni singola gazetta, non eccedente il peso di 4 lotti, è di carantani 7.

I campioni soggiacciono al solito porto delle lettere.

Locchè si deduce a pubblica conoscenza, coll'avvertenza che le spedizioni che si vogliono dirigere da queste Province negli Stati Uniti per la via di Prussia, dovranno portare sull'indirizzo l'indicazione di tale instradamento.

Dall'I. R. Direzione superiore delle Poste lomb.-venete, Verona, il 27 maggio 1853.

L'I. R. Consigliere di Sezione, Direttore superiore, ZANONI m. p.

N. 5164. AVVISO. (2.° pubb.)

Col giorno 30 giugno p. v. viene soppressa l'I. R. Stazione di Posta-cavalli finora esistente in Caldiero, per cui le Corse postali avranno luogo direttamente fra Verona e Montebello e viceversa.

Col giorno 31 ottobre anno corrente cessano le due Stazioni postali in Ospedaletto, e Chiari, Provincia di Brescia, in luogo delle quali ne verrà istituita altra in Coccaglio.

Le distanze vengono fissate come segue:

Fra Verona e Montebello e viceversa Poste N. 2 1/4	
« Verona e Coccaglio . . . . .	



comitato di questa R. Fabbrica, e che le spese d'asta saranno a carico del miglior offerente che fosse per divenire deliberatario. Finalmente si osserva, che le offerte in iscritto devono essere estese in carta bollata da centesimi 75, munite del relativo deposito di lire 200 e si presenteranno regolarmente presso questa ispezione nel sindacato giorno sino alle ore due pomeridiane.

Dall'I. R. Ispezione della Fabbrica Tabacchi, Venezia, li 25 maggio 1853.

L. I. R. Ispezione BRANDERL  
L. I. R. Aggiunto Hermann.

**N. 5071. AVVISO. (3.ª pub.)**  
Alla I. R. Messaggeria tripartita settimanale, ora esistente fra Mantova, Ostiglia e Revere, a datare dal 1.º giugno p. v., viene aggiunto un servizio di Posta lettere negli altri quattro giorni della settimana, venendosi così ad attivare una corrispondenza epistolare giornaliera, tanto fra Mantova, Ostiglia e Revere, che fra queste due ultime località e le altre Province lomb.-venete, a mezzo delle corse ordinarie postali, che giornalmente muovono da e per Mantova.

Loché viene portato a pubblica notizia.  
Dall'I. R. Direzione superiore delle Poste L. V.  
Verona li 17 maggio 1853.

L. I. R. Consig. di Sezione, Direttore Superiore ZANONI m. p.

**N. 5164. AVVISO DI CONCORSO. (1.ª pub.)**  
In seguito al decreto 13 corr. N. 5062 P. dell'eccl. I. R. Ministero del Commercio, si apre il concorso per l'appalto della nuova Stazione di Posta cavalli che viene eretta in Coccaglio, Provincia di Brescia, in luogo delle esistenti in Ospedale ed in Chiari, che restano soppresse.

L'appalto avrà principio col giorno 1.º novembre 1853 e sarà durativo per un tempo indeterminato.

La Stazione in Coccaglio dovrà essere costantemente fornita di

N. 18 cavalli da tiro  
2 " da sella  
2 " legni coperti  
1 legno scoperto e  
2 bariletti per le staffette,

fermi del resto gli altri obblighi portati dal capitolato d'appalto, che è ostensibile presso la Direzione superiore delle Poste L. V. e presso le Direzioni provinciali di posta in Verona, Brescia, Cremona, Bergamo e Milano.

Ogni offerta dovrà essere garantita da un deposito di lire 300 che potrà essere effettuato in una delle casse postali in Verona, Brescia, Cremona, Bergamo e Milano.

Le offerte dovranno essere insinuate all'I. R. Direzione superiore delle Poste L. V. in Verona non più tardi del giorno 20 del p. f. giugno, e saranno obbligatorie fino a decisione della competente Autorità; dovranno inoltre

a) essere stese sopra carta col bollo legale;  
b) esprimere con chiarezza e precisione il nome e cognome dell'offerente — il luogo di domicilio — l'entità del canone che intendesse corrispondere, o percepire — il modo col quale prestare la cauzione, che viene stabilita in L. 3000;  
c) essere corredata da certificati delle competenti Autorità, che comprovino il buon nome, ed i beni di fortuna dell'aspirante.

La cauzione delle lire 3000 dovrà essere prestata nel termine di un mese dalla data della delibera: se il deliberatario ritardasse la prestazione della cauzione, o rifiutasse di firmare il contratto d'investitura della Stazione, cadrà a favore dell'Amministrazione postale il deposito d'asta delle L. 300 sopra accennato; ferma sempre l'immediata responsabilità del deliberatario per ogni danno e spesa che fosse per derivare all'I. R. Erario.

Per norma poi degli aspiranti si avverte che col giorno 31 ottobre 1854 cesserà anche la Stazione esistente in Palazzolo; per cui quella in Coccaglio presterà servizio nella perenne Coccaglio-Cavernago.

Dall'I. R. Direzione superiore delle Poste Lombardo-Venete, Verona li 18 maggio 1853.

L. I. R. Consig. di Sezione Direttore Superiore ZANONI.

Articoli inseriti presso alcuni Uffici del Regno Lomb.-Veneto, giunti di ritorno nel corso dell'anno 1851.

Continuazione. — Vedi il Supplemento alla Gazzetta Numero 121.

Da	Per	Qualità, contenuto ed indirizzo del collo.	Valore	Peso	Assegno
			L. C. F. L. C.		
Padova	Verona	gr. arg. a Vazò	2.00	—	—30
	Verona	gr. arg. a Manesio	6.00	—	—55
	Praga	gr. arg. a Dalla Matta	5.00	—	—
	Theresienst.	gr. arg. a Destro	6.00	—	—
	Ragusi	gr. arg. a Marchetti	6.00	—	—90
	Gili	gr. arg. a Piovani	3.00	—	—
	Cremona	gr. arg. a Pestegiani	8.00	—	—10
	Budweis	gr. arg. a Vedovati	4.00	—	—
	Königsgratz	gr. arg. a Andreotti	6.00	—	—35
	Josephstadt	gr. arg. a Lanza	2.40	—	—45
	Lischna	gr. arg. a Maruffon	8.00	—	—30
	Bologna	gr. arg. a Sbarberi	12.90	—	—149
	Budweis	gr. arg. a Perazza	6.00	—	—
	Brünn	gr. arg. a Bellin	6.00	—	—90
	Verona	p. div. a Corazzoli	1.16	—	—
	Ferrara	gr. arg. a Negrelli	1.2	9.45	—
	Roma	p. tabacco a Phika	7.12	14.80	—
Udine	Spalato	gr. arg. a Feruglio	8.00	—	—45
	Gassovia	gr. arg. a Colossi	5.00	—	—45
	"	gr. arg. a Sacchetti	9.00	—	—60
	Munkacz	gr. arg. a Sturma	4.00	—	—35
	Temeswar	gr. arg. a Mestroni	30.00	—	—60
	"	gr. arg. a Duria	11.10	—	—
	Miskolcz	gr. arg. a Beltrame	17.10	—	—30
	Josephstadt	gr. arg. a Malesani	6.00	—	—85
	Cassovia	gr. arg. a Sudaro	6.00	—	—60
	Temeswar	gr. arg. a Dal Piero	9.00	—	—60
	Debreczin	gr. arg. a Barbet	6.00	—	—20
	Theresienst.	gr. arg. a Cattarose	13.50	—	—30
	Bilin	gr. arg. a Bonardi	7.45	—	—
	Debreczin	gr. arg. a Anzil	3.00	—	—
Pordenone	Pettau	gr. arg. a Stefani	8.00	—	—110
Sacile	Udine	gr. arg. a Olivetti	2.50	—	—
Spilimbergo	Klagenfurt	p. a Corzi	7.00	—	—
Vicenza	Zara	gr. arg. a Gambin	8.00	—	—135
	Buda	gr. arg. a Sinigaglia	7.00	—	—
	Klagenfurt	p. div. a Martinotti	1.00	—	—90
	Leoben	gr. arg. a Zorzi	6.00	—	—35
	Klagenfurt	gr. arg. a De Bigli	9.20	—	—35
	Torino	p. div. a Savi	1.12	2.25	—
Trieste	Boara	gr. arg. a Agnoletto	6.00	—	—
	Olmütz	gr. arg. a Tapoin	4.00	—	—
	"	gr. arg. a Magnolo	4.30	—	—
	"	gr. arg. a Cavasini	6.00	—	—35
	"	gr. arg. a Fregonese	6.00	—	—
	"	gr. arg. a Massetti	8.00	—	—35
	Leoben	gr. arg. a Carniato	6.00	—	—
	Brünn	gr. arg. a Giosè	6.50	—	—35
	Abano	gr. arg. a Mestriner	2.40	—	—10
	"	gr. arg. a	2.50	—	—
	Miskolcz	gr. arg. a Bettolo	9.00	—	—
Castelfranco	Olmütz	gr. arg. a Chinello	22.00	—	—35
Vienna	"	gr. arg. a Schorn	6.75	—	—30
Adria	Olmütz	gr. arg. a Tamburini	4.00	—	—35
Leutschau	"	gr. arg. a Soncin	4.00	—	—
Pavia	"	gr. arg. a Teragni	6.00	—	—

In Dogana.

**N. 16607. AVVISO D'ASTA. (1.ª pub.)**  
In esecuzione a decreto 20 andante N. 8976-1102 dell'inc. I. R. Prefettura delle finanze Venete nel giorno 13 giugno a. c. dalle ore nove antimeridiane alle tre pomeridiane nel locale di residenza di questa Intendenza detto il Fondo Te-deschi si terrà un pubblico esperimento d'asta per l'appalto dei diritti del dazio consumo forese, per rami di prestino, forno, macello, salismentaria e vendita al minuto vino, acquavite, e liquori, esercibili nel Distretto di Mestre a senso del decreto ita-lico 11 agosto 1810, e ciò ai seguenti patii e condizioni:

1.º L'appalto avrà la durata di anni tre decorribili dal primo novembre 1852 a tutto 31 ottobre 1855.

2.º L'asta sarà tenuta sotto l'osservanza dei regolamenti in proposito vigenti, e sotto ogni altra condizione espressa nel l'appalto capitolato attivato l'anno 1843, nonché sotto le speciali condizioni portate dai decreti 22 febbraio 1849 numero 5413-L. C. e N. 5779-C. L. di Sua Eccellenza il sig. Commissario Imperiale plenipotenziario conte Montecassoli. Il capitolato normale, e le speciali disposizioni saranno sin d'ora ostensibili a chiunque presso la Sezione II dell'Intendenza suddetta, e presso le I. R. Intendenze di finanze del Regno Lombardo-Veneto, e saranno obbligatorie tanto per deliberatario quanto per di lui peggior, entrambi i quali dovranno eleggere domicilio in Venezia qualora non vi dimorassero.

3.º L'asta verrà aperta sul dato fiscale di L. 50000.—.

4.º L'attuale gestione economica s'intenderà sostenuta per conto del deliberatario, fino a che il nuovo contratto potrà entrare in vigore.

5.º La delibera resta condizionata alla superiore approvazione.

6.º Nessun aspirante sarà ammesso alla gara, qualora la garanzia delle offerte, non abbia verificato prima nella cassa di finanza il deposito di un importo in denaro o di obbligazioni di Stato al corso di Borsa corrispondente alla terza parte del prezzo fiscale prestabilito come all'articolo 3, aumentabile dal deliberatario, al termine della gara, in ragione proporzionale dell'ultima sua offerta.

7.º Chiusa l'asta e seguita la delibera, non si accetteranno ulteriori offerte qualunque fossero più vantaggiose alla stazione appaltante.

8.º Le spese dell'asta, e della erezione della successiva scrittura di contratto saranno a carico del deliberatario.

Dall'I. R. Intendenza delle finanze, Venezia li 22 maggio 1853.

L. I. R. Intendente G. Oroni Cav.  
Il R. Ufficiale L. Bacco.

**N. 19276. AVVISO DI CONCORSO. (1.ª pub.)**

A tutto il giorno 28 giugno 1853, rimane aperto il concorso al posto di controllore presso l'I. R. Ricettoria principale di Portogruaro, col l'anno soldo di fiorini cinquecento, oltre l'alloggio ed il pro alloggio, verso l'obbligo della cauzione d'impiego nell'importo di un'annata di soldo.

Gli aspiranti dovranno insinuare, nella prescritta via d'ufficio la loro istanza all'I. R. Intendenza delle finanze in Udine, comprovando le loro cognizioni, servigi e titoli, dimostrando come presteranno la cauzione, ed indicando se ed in qual grado siano parenti od affini con impiegati di finanze delle Province Venete.

Dall'I. R. Prefettura delle finanze, Venezia 28 maggio 1853.

**N. 9220. AVVISO DI CONCORSO. (1.ª pub.)**

Rimasto disponibile un posto provvisorio di Computista di 1.ª classe presso la I. R. Direzione del Censo nelle venete Provincie, cui va annesso il soldo di fiorini 500, se ne apre il concorso a tutto il giorno 15 del p. v. mese di giugno.

Gli aspiranti dovranno insinuare, entro il suddetto termine, a questa I. R. Prefettura la loro istanza, col mezzo delle Autorità, da cui per avventura dipendessero, documentando:

a) l'età,  
b) gli studi percorsi,  
c) di appartenere ad un Ufficio, nel quale si tratti la materia censuaria giusta i nuovi Regolamenti, ovvero provare di esserne praticamente istruiti,  
d) i servigi prestati, e tutti quegli altri titoli, che vallessero a vieppiemme appoggiare la domanda.

Non ometteranno d'indicare se ed in qual grado sieno parenti od affini con impiegati addetti alla summentovata Direzione.

Dall'I. R. Prefettura delle finanze, Venezia 20 maggio 1853.

**AVVISO D'ASTA. (3.ª pub.)**

Per ordine Superiore si farà nel giorno 10 giugno 1853, alle ore 11 antimeridiane nei locali d'Ufficio, sito nella parrocchia di S. Felice alle Cà d'Oro al civico N. 3931, un esperimento d'asta per la vendita degli stracci inservibili, provenienti dagli oggetti da letti militari nella epoca dal 1.º luglio 1853 a tutto giugno 1854 in tutti gli I. R. Magazzini dei letti militari del Regno Lombardo-Veneto.

La quantità che ne risulterà nella detta epoca ammonta approssimativamente a centinaia di Vienna:

N. 200 degli stracci bianchi provenienti dalle lenzuole  
• 280 " " greggi " dai paglioni  
• 160 " " di lana " dalle coperte  
• 40 " " di cotone " id. id.

Il contraente potrà prenderli in consegna immediatamente nelle diverse stazioni, od anche tutte le quantità in questa Città. Ogni aspirante per esser ammesso all'atto d'asta dovrà verificare la sua idoneità a simili imprese mediante certificato della competente Autorità locale, e di poi prestare un deposito di lire 1000.

La vendita sarà accordata al miglior offerente salva la superiore approvazione.

Chiuso l'atto d'asta non si accetteranno ulteriori offerte.

Il capitolato d'asta è ostensibile nel suddetto Ufficio alle solite ore d'Ufficio.

Dall'I. R. Amministrazione letti militari, Venezia 28 maggio 1853.

L. I. R. Maggiore e Controllore BENEDEK.  
L. I. R. Aggiunto alle sussistenze militari NITARSKI.

**AVVISO. (3.ª pub.)**

Si porta a comune notizia che, nel giorno 9 giugno 1853, alle ore 11 antimeridiane, nell'I. R. Ufficio delle sussistenze militari in Palmanova, si procederà alla vendita della quantità degli stracci, che, durante l'anno dal 1.º luglio 1853 a tutto giugno 1854, saranno derivanti dai letti militari di tutti gli I. R. Magazzini dei letti del Regno Lombardo-Veneto, in via di pubblico incanto, ed al miglior offerente, salva però la Superiore approvazione per il contratto rispettivo.

La quantità approssimativa degli stracci in un anno, consiste circa:

Stracci di lana in 160  
• bianchi • 200  
• neri • 280  
• di cotone 40  
centinaia di Vienna.

Resta libero all'offerente di fare la sua offerta per tutta la quantità degli stracci inservibili, o solamente per uno o l'altro genere.

Chiuso il protocollo d'asta, non si accetteranno ulteriori offerte, fossero anche migliori.

Il deposito da fare consiste in 200 L. austr. in moneta sonante.

Chi desiderasse di ripetere maggiori dilucidazioni intorno alle condizioni d'asta, potrà rivolgersi all'Ufficio suddetto.

Dall'I. R. Ufficio delle sussistenze militari, Palmanova li 28 maggio 1853.

Coram me, GIOVANNI MILLON,  
I. R. Aggiunto delle sussistenze militari.

**AVVISI PRIVATI.**

MATERIE CONTENUTE NEI NUMERI PUBBLICATI NEI MESI DI GENNAIO E FEBBRAIO 1853, DEL GIORNALE

**L'ECO DEI TRIBUNALI.**

**SEZIONE PRIMA**

**GIORNALE DI GIURISPRUDENZA PENALE.**

N. 254, 6 gennaio 1853.

**LEGISLAZIONE.** Intorno alle attuali condizioni della scienza e legislazione penale in Germania, ed alle odierne esigenze a ciò relative. — Del prof. Mittermaier di Eidelberg. — Rendiconto della giustizia criminale in Francia nell'anno 1850. — DIBATTIMENTI. Tribunali della Monarchia. Corte di cassazione in Vienna: Anche secondo il Codice penale dell'anno 1803 dovea riguardarsi come atto a costituire il materiale del fatto del crimine di omicidio o di uccisione quell'azione che produce la morte di un altro bensì necessariamente, ma soltanto in conseguenza della qualità personale dell'interfetto. — ATTI UFFICIALI. — NOMINE GIUDIZIARIE. — CONCORSI. — SUPPLEMENTO: Il sesto foglio dell'Indice dell'anno secondo dell'Eco de' Tribunali, Sezione prima.

**Legislazione.** Capo di banditi condannato a novemila bastonate. — Un parricida giustiziato. — NOMINE GIUDIZIARIE. — AVVISO.

N. 255, 20 gennaio.

**Legislazione.** Intorno alle attuali condizioni della scienza e legislazione penale in Germania, ed alle odierne esigenze a ciò relative. — Del prof. Mittermaier di Eidelberg. — Rendiconto della giustizia criminale in Francia nell'anno 1850. — DIBATTIMENTI. Tribunali della Monarchia. Corte di cassazione in Vienna: Anche secondo il Codice penale dell'anno 1803 dovea riguardarsi come atto a costituire il materiale del fatto del crimine di omicidio o di uccisione quell'azione che produce la morte di un altro bensì necessariamente, ma soltanto in conseguenza della qualità personale dell'interfetto. — ATTI UFFICIALI. — NOMINE GIUDIZIARIE. — CONCORSI. — SUPPLEMENTO: Il sesto foglio dell'Indice dell'anno secondo dell'Eco de' Tribunali, Sezione prima.

N. 256, 23 gennaio.

**Legislazione.** Azione. — Documento alla salute. — Attentato omicidio. — Contravvenzione. — Rendiconto della giustizia criminale in Francia nell'anno 1850. — DIBATTIMENTI. Tribunali della Monarchia. Corte di cassazione in Vienna: Pel materiale del fatto del § 72. Cod. pen., p. I (§ 83 nuovo Cod. pen.) si richiede che l'autore non soltanto superi per mezzo di un'arma l'ostacolo che si oppone al suo ingresso, ma che entri, sempre coll'arma, nell'altra abitazione, ed ivi faccia violenza alla persona od alle sostanze del possessore. — Il non essere, il mezzo impiegato per procurare l'aborto, atto ad esercitare l'azione abortiva, se non data una determinata disposizione fisica, non esclude la sussistenza dell'attentato criminale. — E legalmente possibile la correttezza nel crimine di grave ferimento. — Pel crimine di grave ferimento si richiede soltanto un'intenzione nemica, e non occorre quella di gravemente ferire. — La patente sull'usura è applicabile anche ad affari cambiari, quando abbiano per base un contratto di mutuo. — Il § 2, lett. f, è indubbiamente applicabile anche alle gravi trasgressioni di polizia, d'una volta, di furto, d'infedeltà, ec. — L'accusatore privato non ha d'uopo di fare alcuna proposta speciale, che contenga la durata e la specie della pena, ma basta ch'egli domandi soltanto in genere la punizione dell'accusato, a tenore di legge. — GIUDICATI FORESTIERI. Omicidio. — Percosse inferte dalla madre alla propria figliuola, senza intenzione di nuocere. — Volontarietà dell'omicidio ritenuta in contraddizione del fatto. — ATTI UFFICIALI. — VARIETA'. Berlino: Processo per promessa di matrimonio. — Praga: Condanna di sette detenuti. — Vienna: Arresto d'un falsario. — Parigi: Nuova legge. — Vienna: La nuova organizzazione in Transilvania. — NOMINE GIUDIZIARIE. — AVVISO. — SUPPLEMENTO: Il settimo foglio dell'Indice dell'anno secondo dell'Eco de' Tribunali, Sezione prima.

N. 257, 27 gennaio.

**Legislazione.** Sull'eccezione della verità nel processo per ingiurie, secondo il diritto romano, inglese e francese. — Rendiconto della giustizia criminale in Francia nell'anno 1850. — DIBATTIMENTI. Tribunali della Monarchia. Corte di cassazione in Vienna: Se più sottrazioni costituissero un furto solo, o più furti separati, e quindi se il pieno risarcimento del danno, recato con una di esse, valesse a sottrarre il reo alle più gravi sanzioni penali, che sarebbero state portate, dal calcolare tutti i furti in un fatto complessivo. — Tribunali italiani. Corte suprema di giustizia di Napoli: Furto accompagnato da omicidio. — Causa Vaccariello. — Seconda condanna a morte. — ATTI UFFICIALI. — NOTIZIE DELLA NUOVA ORGANIZZAZIONE GIUDIZIARIA. — NOMINE GIUDIZIARIE. — CONCORSI. — CENNO NECROLOGICO. AVVISO. — SUPPLEMENTO: L'ultimo foglio dell'Indice dell'anno secondo dell'Eco de' Tribunali, Sezione prima.

N. 258, 30 gennaio.

**Legislazione.** Osservazioni sul § 134 del nuovo Codice penale. — Del dott. Carlo Smetiv, I. R. medico distrettuale nel Dominio di Salisburgo. — DIBATTIMENTI. Tribunali della Monarchia. Corte di cassazione in Vienna: Furto in società. Perché v'abbia tal crimine, conviene che il furto, non solo sia stato concertato prima fra più persone, ma anche sia stato da più persone eseguito. — La circostanza che alcuno abbia commesso un furto per obbedienza all'eccezione del padrone, non costituisce un fatto di scusa, ma soltanto una circostanza mitigante. — Quando un giuramento possa dirsi veramente offerto in Giudizio. — Tribunali italiani. Corte regia di Firenze: Processo Nicolai. Accusa di parricidio. — NOTIZIE DELLA NUOVA ORGANIZZAZIONE GIUDIZIARIA. — ATTI UFFICIALI. — VARIETA'. Berna: Disposizioni principali del nuovo Codice penale. — NOMINE GIUDIZIARIE. — CONCORSI.

N. 259, 3 febbraio.

**Legislazione.** Sull'eccezione della verità nel processo per ingiurie, secondo il diritto romano, inglese e francese. — Rendiconto della giustizia criminale in Francia nell'anno 1850. — DIBATTIMENTI. Tribunali della Monarchia. Corte di cassazione in Vienna: L'aver inventato circostanze, che non cangiano la qualità criminosa del fatto denunziato, ma possono avere influenza soltanto sulla commisurazione della pena, non costituisce per sé solo il fatto materiale del crimine di calunnia. — NOTIZIE DELLA NUOVA ORGANIZZAZIONE GIUDIZIARIA. — VARIETA'. Milano: La chiesetta d'una gran dama. — NOMINE GIUDIZIARIE. — CONCORSI.

N. 260, 6 febbraio.

**Legislazione.** Il crimine di accettazione di doni in cose d'Ufficio e la seduzione all'abuso del potere d'Ufficio (§§ 104 e 105 Cod. pen. austr.). — Illustrati dall'I. R. procuratore di Stato, dott. Waser, in Graz. — Rendiconto della giustizia criminale in Francia nell'anno 1850. — CASI PRATICI. Tribunali della Monarchia. Infanticidio. — Giudizio peritale. — ATTI UFFICIALI. — NOTIZIE DELLA NUOVA ORGANIZZAZIONE GIUDIZIARIA. — VARIETA'. Parigi: Severità d'un marito. — Zurigo: Nuovo codice. — Venezia: Legge benefica. — NOMINE GIUDIZIARIE. — CONCORSI.

N. 261, 10 febbraio.

**Legislazione.** Il crimine di accettazione di doni in cose d'Ufficio e la seduzione all'abuso del potere d'Ufficio (§§ 104 e 105 Cod. pen. austr.). — Illustrati dall'I. R. procuratore di Stato, dott. Waser, in Graz. — Rendiconto della giustizia criminale in Francia nell'anno 1850. — CASI PRATICI. Tribunali della Monarchia. Infanticidio. — Asfissia per soffocazione. — Prova. — VARIETA'. Madrid (Spagna): Misfatto. — Costantinopoli: Arresto di due briganti. — NOMINE GIUDIZIARIE. — CONCORSI.

N. 262, 13 febbraio.

**Legislazione.** Alcuni principii sulla correttezza: tratti dal Commento al Codice penale del cons. minister. prof. Hye. — Rendiconto della giustizia criminale in Francia nell'anno 1850. — DIBATTIMENTI. Tribunali della Monarchia. Corte di cassazione in Vienna: L'aver suggerito altrui un omicidio, non rende per ciò solo correi di omicidio per mandato. — In caso di pertinace disobbedienza delle parti contro i decreti del giudice civile, è autorizzato l'intervento delle autorità penali. — Il sottrarre l'erba da un fondo altrui, facendovi dolosamente pascolare un animale, costituisce, a seconda dell'importo, la contravvenzione, od il crimine di furto. — Tribunali stranieri. Francia. Corte d'assise della Senna: Processo Bower. Accusa d'omicidio. — BIBLIOGRAFIA. — VARIETA'. Vienna: Il cons. aut. prof. Kudler. — NOMINE GIUDIZIARIE. — CONCORSI.

N. 263, 17 febbraio.

**Legislazione.** Truffa. — Pegno. — Posate ingratite. — Monte di pietà. — La giustizia in California. — DIBATTIMENTI. Tribunali della Monarchia. Corte di cassazione in Vienna: Infedeltà. — Mandato. — Azione civile. — Pel materiale del fatto della contravvenzione del § 209. Cod. pen. p. II (§ 459 nuovo Cod. pen.), non si richiede la prova rigorosa della verità, ma soltanto la prova di un pericolo d'incendio. — Una denuncia verbale in Giudizio, colla quale alcuno viene falsamente incolpato di un crimine o di altra azione punibile, non può considerarsi come crimine di truffa, ma soltanto come il crimine di calunnia o la contravvenzione di lesione d'onore. — Tribunali stranieri. Francia. Corte d'assise della Senna: Processo Bower. Accusa d'omicidio. — VARIETA'. Persia: Barbari supplizi. — Grecia: Statistica criminale. — Stato Pontificio: Attentato avvelenamento. — Prussia (Königsberg): Tentato incendio. — Vienna: Notizie. — NOMINE GIUDIZIARIE. — CONCORSI.

N. 264, 20 febbraio.

**Legislazione.** Sul § 152 del Codice penale del 27 maggio 1852 sul crimine della grave lesione corporale. — Del dott.

Ferdinando Schuster, professore privato di procedura civile in Vienna. — La giustizia in California. — DIBATTIMENTI. Tribunali della Monarchia. Corte di cassazione in Vienna: Anche una incolpazione in una lettera privata all'incolpato non può costituire una lesione d'onore. — Sotto la parola chi, nel § 201, lett. c, non s'intende solamente colui che direttamente trovò la cosa perduta, ma anche colui che scientemente acquista, nasconde o si appropria una cosa trovata. — Siccome l'usare in commercio misure o pesi alterati o scarsi è crimine di truffa oramai per la qualità del fatto, non è influente che sia provato o no l'arrecamento di un danno. — L'omissione della citazione dell'accusato al dibattimento indetto innanzi all'istanza d'appello, od almeno l'aver ommesso di dargli notizia del giorno del dibattimento, importa la nullità di tutta la procedura fatta innanzi all'istanza d'appello. — Tribunali stranieri. Francia. Corte d'assise della Senna: Processo Bower. Accusa d'omicidio. — VARIETA'. Zara: Notizie. — ATTI UFFICIALI. — CONCORSI.

N. 265, 24 febbraio.

**Legislazione.** I gendarmi vanno riguardati come impiegati, nel senso del § 104 del Codice penale, e la seduzione di essi all'abuso del potere d'Ufficio, va trattata secondo il § 311. — La giustizia in California. — Rendiconto della giustizia criminale in Francia nell'anno 1850. — DIBATTIMENTI. Tribunali della Monarchia. Corte di cassazione in Vienna: Il nuovo Codice penale è applicabile soltanto a quei processi, che non furono già decisi in prima istanza; non è quindi applicabile a quelli, che dopo la sua attivazione, vengono giudicati soltanto in base ad appellazione. — Tribunali stranieri. Francia. Corte d'assise della Senna: Processo Bower. Accusa d'omicidio. — BIBLIOGRAFIA. — ATTI UFFICIALI. — VARIETA'. Heidelberg: Assassino. — Praga: La Commissione organizzatrice.

N. 266, 27 febbraio.

**Legislazione.** Sulla riforma delle carceri. — DIBATTIMENTI. Tribunali della Monarchia. Corte di cassazione in Vienna: L'afferrare per i vestiti una guardia, allorché non avvenga per ischerzo o per familiarità, costituisce un'offesa reale di essa. — Il § 385 del Regolamento di procedura penale non è compreso tra i motivi di nullità, addotti tassativamente nel § 352. — Anche la madre illegittima può commettere il crimine di ratto sul proprio figlio, affidato giudizialmente alle altrui cure. — Tribunali italiani. Regno delle Due Sicilie. Corte suprema di giustizia di Napoli: Ferita che ha prodotto la morte. — Malattia preesistente. — Causa sopravvenuta. — Tribunali





**ASSOCIAZIONE.** Per Venezia lire effettive 42 all'anno, 21 al semestre, 10:50 al trimestre.  
Per la Provincia lire 54 all'anno, 27 al semestre, 13:50 al trimestre.  
Fuori della Monarchia rivolgersi agli Uffici Postali. Un foglio vale cent. 40.  
Le associazioni si ricevono all'Ufficio in S. M. Formosa, calle Pinelli, N. 6257, e di fuori per lettera, affrancando il gruppo.

**INSEZIONE.** Nella Gazzetta 30 centesimi alla linea.  
Nel Foglio d'Annunci 40 centesimi alla riga di 34 caratteri, ed in questo soltanto.  
tre pubblicazioni costano come due.  
Le linee si contano per decime; i pagamenti si fanno in lire effettive.  
Le lettere di reclamo aperte non si affrancano.

# GAZZETTA UFFICIALE DI VENEZIA.

(Sono ufficiali soltanto gli Atti e le Notizie comprese nella Parte ufficiale.)

**SOMMARIO.** — Impero d'Austria; pio dono. Nomina-  
zioni. Sentenza. Arrivo del Re di Baviera a Venezia. Contri-  
buzioni per la chiesa votiva. Infrazione a' trattati per parte  
della Sardegna. Carità cittadina. Ateneo di Bassano. — Noti-  
zie dell'Impero: l'Imperatrice Maria Anna. Umanità di gendar-  
mi. Note di banca. Feste triestine al bar. di Bruck. — S.  
Pontificio: Ordine protestante de' Giovanniti. — Imp. Ottoma-  
no; la squadra senza danari. — Inghilterra; grandi forze  
a' Dardanelli. Due illustri viaggiatori. Aurora boreale. — Fran-  
cia; grazia sovrana. Il matrimonio del Duca di Brabante. Del  
protettorato in Oriente. — Nostro carteggio: il co. di Nessel-  
rode; disposizione dell'Inghilterra nelle cose d'Oriente; prati-  
che del pr. Mensikoff; opuscolo del sig. Lerchjacquelein;  
la spada d'onore d'Oudinot. — Recentissime. Avvisi privati.  
Gazzettino mercantile. Appendice; storia.

## IMPERO D'AUSTRIA

### PARTE UFFICIALE

Vienna 5 giugno.

Il sig. Francesco Hezauer, proprietario di fabbrica a  
Linz, onde provare i suoi umani sentimenti, ha fatto un  
dono di fiorini 100, m. di c., agli ammalati e convalescenti,  
colpiti dall'incendio del 7 maggio di quell' Ospitale militare.  
Esse-dosi già inviata, in corrispondente modo, alla sua de-  
stinazione quella generosa largizione, il Ministero della guer-  
ra sentesi indotto ad arricarla a pubblica notizia, colle più  
calde grazie. (G. Uff. di V.)

Venezia 8 giugno.

S. E. il Feldmaresciallo conte Radetzky, Governatore  
generale civile e militare del Regno, coll' esequito Ds-  
paccio 20 corrente N. 1062, si è degnato di confermare  
provvisoriamente, sivi gli eventuali effetti della prossima  
organizzazione dei Corpi collegiali, a deputati presso la Con-  
gregazione provinciale di Udine.

Per gli estimati nobili, i signori: cav. Beretta conte  
Antonio; Di Toppo nob. Francesco; Rota co. Giuseppe;  
e Di Trento nob. Federico;

Per gli estimati non nobili, i signori: Franceschini  
dott. Lorenzo, e Di Splimbergo nob. Enea.

Ha pure nominato, come sopra, per gli estimati non  
nobili, i signori: Martina dott. Giuseppe, e Miretti dott.  
Go. Battista.

Milano 5 giugno.

Si avverte il pubblico che, col giorno 7 corrente, ver-  
rà completato il taglio a terreno delle nevi, lungo la regia  
strada militare dello Stelvio, talché potrà dal detto giorno  
aver luogo su di essa il libero transito delle carrozze.  
(G. Uff. di Mil.)

Il Consiglio di guerra in Milano pronunciò, il 31 mag-  
gio ora decorsi, le seguenti condanne:

1. Un anno di carcere duro, per possesso di stampato  
rivoluzionario, al fabbro ferraro Corti Carlo, di Angelo, di  
anni 26, di Traventino, Distretto di Gaviate, Provincia di  
Milano, domiciliato in Traventino, ammogliato;  
2. Pare un anno di carcere duro, per diffusione di  
proclama rivoluzionario nel 1850, allo scultore in oro,  
Massimo Vezzosi, di Francesco, d'anni 28, fiorentino, di-  
morante a Milano, celibe, stato poi interamente graziato,  
in vista di molte circostanze mitiganti, ritenutogli per pena  
il sostentamento preventivo.

3. Quattro mesi di arresto militare in forti, per pos-  
sesso di sciabola incompleta, aggravato da fermento in rissa

con la medesima sciabola, al tessitore Grampa Cesare, detto  
Pacotta, di Pietro, d'anni 23, della Cucina Romana, Di-  
stretto di Busto Arsizio, Provincia di Milano, celibe;

4. L'egual pena, per offese reali e verbali ad un  
militare ed a guardie militari di polizia in attività di servi-  
gio, al fruttaiuolo Luigi Colombo, di Carlo, d'anni 32, di  
Busnago, Distretto di Gorgonzola, Provincia di Milano, sen-  
za uno stabile domicilio.

Milano, dall' I. R. Comando militare della Lombardia,  
il 4 giugno 1853. (Idem.)

### PARTE NON UFFICIALE

Venezia 8 giugno.

Con una corsa speciale, procedente da Manto-  
va, giunse qui ieri, alle 5 e 3/4 pom., S. M. il Re di  
Baviera, Massimiliano II.

S. A. I. R. il serenissimo Arciduca Ferdinando  
Massimiliano, le LL. EE. il Governatore militare ed il Luo-  
gotenente, l'Assessore municipale nobile Venier,  
quale rappresentante del veneziano Municipio, aspet-  
tavano alla Stazione di S. Lucia l'arrivo della pre-  
fata Maestà.

Eravi al suo sopraggiungere una compagnia di  
soldati, che, come guardia d'onore, le presentava le  
armi. Salito il Monarca sopra uno degl' I. R. scalè,  
e accompagnato dal lungo seguito di gondole, discese  
al giardino dell' I. R. Palazzo di Corte, dove, per or-  
dine di S. M. l'Imperatore, gli furono allestiti gli ap-  
partamenti a riceverlo. Ivi pur nel giardino una com-  
pagnia di soldati fece all'ospite eccello gli onori mi-  
litari. Le artiglierie degl' I. R. Regni da guerra  
e de' forti lo salutarono. Eguale dimostrazione di  
riverenza gli resero tutti i luoghi muniti, lungo il  
suo viaggio nel Lombardo-Veneto.

Oltre S. A. I. R. il serenissimo Arciduca Massi-  
miliano, le LL. EE. il Governatore militare ed il Luo-  
gotenente, sedettero alla mensa regale molti ufficia-  
li superiori, tra cui il tenente-colonnello Direttore di  
Polizia. Eravi anche cogli invitati il surriferito rap-  
presentante del Municipio, nobile Venier.

Dopo aver passeggiato la sera le Procuratie e  
la Piazza di S. Marco, S. M. il Re, unitamente al se-  
renissimo Arciduca Massimiliano, si compiacque ono-  
rar dell' augusta presenza il teatro Gallo a S. Be-  
nedetto.

### ELENCO

delle largizioni per la erezione della chiesa monu-  
mentale in Vienna, in commemorazione del salva-  
mento di S. M. l'Imperatore.

Comune di Forno di Zoldo in Provincia di Belluno.	
Reverendissimo parroco, clero, Deputazione, esattore	A. L. 36: 50
comunale e parrochiani	
Maldura, famiglia della parrocchia del Carmine in Pa-	
dova, N. 4 pezzi da 20 fr., e	4: —
Co. Giacomo Giustinian, 1 pezzo da 20 franchi.	
Varii altri parrochiani	31: 90
Suole elementari minori della R. città e Distretto	
di Padova.	
Ispettore, personale insegnante e scolari in S. Biagio.	18: 15
" " " agli Eremitani	5: 50
" " " in Borgo Rogati.	12: 02
Varii privati del Distretto di Padova	52: 40
March. Giulio Carloti, I. R. ciambell., possid. in Padova.	
Altri individui del Distretto di Padova, 2 pezzi da 20	
franchi, 2 romane, 1 pezzo da 5 franchi, 1/4 cro-	
cione, ed effettive.	199: 28
Gl'individui componenti la IX Sezione dell' I. R. Guardia	
di finanza	109: 50
Gl' studenti nell' I. R. Ginnasio liceale in Padova.	56: —
Parrocchia di S. Nicolò in Padova.	
S. E. co. Andrea Cittadella-Vigodarzere, consigliere	
intimo di S. M. I. R. A.	300: —

Famiglia Moschini	200: —
Altri parrochiani	162: —
Parrocchia degli Eremitani	32: 62
di S. Benedetto.	31: 50
Francesco Bonmartini, intendente di finanza	
in pensione, della parrocchia di S. Michele	
al Torresino	L. 30: —
Altri parrochiani e l'Istituto delle Dimesse	53: 47
In tutto	83: 87
Parrocchiani di S. Maria de' Servi in Padova.	102: 53
Antonio Rebutello, idem	30: —
Parrocchiani di S. Sofia di Padova	89: —
Angelo Breda, possid. di Padova, 1 pezzo da 20 fr.	
Luigi dott. Basso, avv. idem, 1 pezzo da 20 fr.	
Giuseppe Cristina, possid. idem, 1 pezzo da 10 fr.	
Antonio Rizzo e N. N., idem, 2 crocioni.	
Cav. Silvestro Camerini, idem, 10 pezzi da 20 fr.	
Beltancini, fratelli, idem, 1 pezzo da 10 fr.	
Parrocchiani di S. Croce di Padova	38: 50
Butta Marianna De Sardagna, idem, 2 pezzi da 20 fr.	
Marchese Paulucci, idem, 1/4 sovrana, e	3: —
Parrocchiani di S. Andrea, idem,	126: 35
degli Ognissanti, idem,	55: —
Superiori e professori del Seminario vescovile di Pa-	
dova, 1 pezzo da 20 franchi.	
Comunisti di Battaglia, 1 pezzo da 20 franchi.	20: 50
L' ispettore scolastico di Monselice	45: —
La Camera di commercio	12: —
I custodi delle carceri politiche	8: —
Ispettorato scolastico di Teolo	3: —
idem idem di Conselve	9: 09
Parrocchiani di S. Giorgio	6: —
Fiippo Sandri	39: 91
Frattione di Torre, esterno di Padova	46: 50
I. R. Scuola elementare maggiore maschile in Belluno	8: —
idem idem idem femminile idem	22: 25
idem idem idem idem di Feltre	19: —
idem idem idem idem di Fontazzo	5: —
idem idem idem idem di Longarone	27: 50
idem idem idem idem di Pieve del Cadore	15: 50
idem idem idem idem di Auronzo	14: —
idem idem idem idem di Mel	16: —
idem idem idem idem di Castion	7: 67
Parrocchia, cooperatori e parrochiani di Castion	
Nob. Pietro Pagan, di Castion, 1/4 crocione.	3: —
Parrocchiani di Castellavazzo, banconote per flor. 2, e	6: —
Claro di detta parrocchia	3: —
Giuseppe Chizzolini, maestro comunale di Pescul	— 50
Pietro Bizzarini, idem di Alano, Distr. di Feltre.	50: 04
Comunisti di Camposampiero	50: —
di Campolarghe	50: —
di Loreggia	64: —
di Massanzano	24: —
Nob. cav. Francesco De Contin, deputato di Massanzano	24: —
Un anonimo idem	90: —
Comunisti di S. Eufemia	
Antonio Bressani, idem, 1 pezzo da 10 franchi.	87: 57
Comunisti di S. Giorgio delle Pertiche	40: —
di S. Giustina	42: —
di S. Michele	40: —
di Villa del Conte	50: —
di Villanova	
Reverendissimo parroco, Deputazione ed altri parro-	
chiani d'Arzago	25: 44
D. Giovanni Brag, di Codiverno	3: —
Giovanni Sciesere, poss. di Vicenza, 1 pezzo da 20 fr.	
D. Giovanni Battista Santagiuliana, parroco	
di Sette Cà	L. 2: —
D. Pier Luigi Dalla Vecchia, di Vicenza	3: —
Giuseppe Pajusco idem	1: —
Bortolo Navarotto, negoz. idem	2: —
In tutto	8: —
Deputazione e comunisti di Montebello	31: 50
D. Girolamo Vaccari, prevosto di Montebello, 1 pezzo	
da 10 franchi.	
Michele Mass gran, farmacista di Montebello, 1 Vigiletto	
del Tesoro di L. 5.	4: —
Gio. Batt. Scrinzi, negoziante di Lonigo	
Reverendissimo parroco, Deputazione, possidenti ed	
altri comunisti di Agugliaro	45: 75
Cappellano, Deputazione ed altri impiegati di Orgiano	28: 50
Reverendissimo arciprete, cappellano e dott. Giuseppe	
Creazzo, medico e possid. del Comune di Asigliano	9: —
Reverendissimo arciprete, clero, Deputazione ed altri	
impiegati, possid. e comunisti di Noventa Vicentina.	59: 50

Fermo Milani, possidente e direttore del pio Istituto,	
elemosiniere di Noventa Vicentina, 1 pezzo da 10 fr.	100: —
Il Comune di Cartura	100: —
di Tribano	100: —
Deputaz. ed altri impiegati e comunisti di Conselve	252: 55
idem idem idem di Agna	133: 22
Il Comune di Bagnoli	100: —
di Anguillara	100: —
di Ponte Casale	100: —
Clero, Deputaz. ed altri comunisti di Ponte Casale	55: 90
Deputaz. ed altri impiegati e comunisti di Cartura	20: 50
Reverendissimo parroco, clero, ed altri, del Comune	
di Anguillara	34: —
Reverend. parroco e Maestro comunale di Borgoforte	3: 50
Deputazione comunale e comunisti di Platischis	18: 16
Gio. Batt. dott. Marcolini, ingegn. civile di Codroipo	3: —
Deputato di Varro, ed altri, dello stesso Comune	9: 50
Francesco Coparini, agente comunale di Talmasson	3: —
Giuseppe Tomaselli, possidente di Flambro	6: —
Sofia Rossi-Tomaselli, idem idem	6: —
Enrico Tomaselli, idem di Bertolo	6: —
Cornelio dott. Gattolini, avvocato	6: 60
Diocesi di Treviso.	
Forania di S. Zonone, 1 sovrana, 1 pezzo da 10 fr., e	5: 43
di Casale	34: 08
di Montebelluna, 1 pezzo da 20 fr., 1 on-	
garo, 1 crocione, e	— 32
di Quinto, 1 pezzo da 20 fr., 1/4 sovrana, e	1: 23
di Mirano, 1 doppia di Genova, 1 pezzo	
da 40 franchi, 2 pezzi da 20 franchi,	
1/4 sovrana, e	3: 90
di Sandomir, 1 doppia di Genova, 1 sovrana	
e 1/4.	2: 14
Reverendo D. Carlo Ferrari	1: —
	4099: 09

Correzione. — Nella complessiva somma di austr. L. 1852:06  
pubblicata coll' Elenco, inserito nel N. 102 di questa Gazzetta, vi  
è pur compresa l'offerta di austr. L. 100, fatta dal Conte Gio-  
semo Secondo Ottaviano Angaran-Porto, possid. di Vicenza.

La Gazzetta Universale d'Augusta ha dal Da-  
nubio, in data del 25 maggio:

La profonda disistima negli obblighi, derivanti dai  
trattati, continuamente dimostrata dal Governo reale di  
Sardegna, è in contraddizione troppo aperta col richia-  
marsi, ch' egli fa al sentimento del dritto de' G. bnetti e  
dei popoli dell' Europa occidentale, perchè trascurare do-  
vessimo di sparger luce sul suo contegno fino a che esso si  
compiaccia di rappresentare in faccia a tutto il mondo la parte  
dell' offesa innocenza. V glasi o no, per esempio, consi-  
dere in contraddizione coi costumi del nostro tempo  
la consegna dei col datti delinquenti politici, nessun uomo  
però, che abbia sentimento ed idea del dritto, potrà accor-  
dare ad uno Stato, che sia vincolato da trattati pubblici  
formali, facoltà maggiore di quella di denunciarli come ter-  
minati, nel modo da essi prescritto, e nel periodo di tempo  
da essi stabilito. Non pot' a noi però ricordargli la facoltà  
di negare, casualmente, e con frasi vuote e comuni, di  
dare esecuzione ad obblighi di Stato, fino a che essi notoria-  
mente continuano a sussistere. Che il trattato del 6 giugno  
1838 fra l' Austria e la Sardegna si riferisca anzitutto al-  
la estradizione di delinquenti politici, non solo lo esprime  
la lettera del suo articolo I, ma il diritto sussisteva anche  
come fatto compiuto per ambedue i contraenti, prima della  
compilazione di quel trattato. Già d. l' aprile 1834, secondo  
una comunicazione dell' I. R. Cancelleria intima della Casa,  
di Corte e dello Stato, le due Corti d' Austria e di Sar-  
degna, senza precisamente stipulare (allora) un' apposita  
convenzione per la consegna dei delinquenti, andarono for-  
malmente d' accordo, secondo l' uso già sussistente, nel vi-  
cendevolmente prometterci che, in avvenire, non solo delio-  
quenti comuni, ma anche delinquenti politici, che fossero sud-  
diti od austriaci o sardi, dovessero essere senza ostacoli  
consegnati, allorchando venissero reclamati dalle loro com-  
patrie.

## APPENDICE

### Storia.

Sulla famiglia, ora estinta, dei Barbarigo della Ter-  
rassa e sull' altra dei Giustiniani.

Grande sciagura è pur sempre al sociale consorzio, e  
alla civiltà di un paese, che troncati sieno di successione  
dei lignaggi cospicui, dopo ch' colle civili, guerriere e re-  
ligiose virtù, gettarono per più secoli nel mondo lo splen-  
dore del nome. Un tale evento, che nell' antica Roma, per  
assai diverse e ben infelici cagioni, soleva occorrere di fre-  
quente, era guardato appunto come una pubblica calamità,  
onde ne sveniva la maestà del Senato e l' onore del Cam-  
pidozio. Ma bello è pur lo spediente, immaginato dall' esti-  
mazione rispettosa degli eredi di una estinta casa, d' ione-  
stare al proprio il cognome, troncato di successione, coll'  
industria modesta, o dell' agricola operoso, che un gentile  
gringoglio compendiosa in pianta, già rigogliosa, accò se ne  
confonda l' umore, e più ricercata risulti e appariscente, o  
di chi al lucignolo fumante viva fiammella accesa, da cui,  
sull' ali quasi del zefiro, spicca lieve scintilla a raiumare  
di nuova luce il lucignolo spento. — A chi possono mai es-  
ser ignoti i fasti ed i meriti della patrizia progenie dei  
Barbarigo, di cui un solo rampollo non rimane a' nostri  
giorni superstiti? Compendiansi essi tutti, a col dire, nel  
famigerato cognome, poichè Arrigo, signore di Muggia, in  
concorsio ai fratelli Godifredo e Valdrino, assalendo di re-  
pente i Saraceni, invasori dell' Istria, e nell' 880 sbarca-

giandoli, una collana compose delle recise barbe, che il  
Misfatti chiama lune radianti, e tramandò ai posteri l'  
appellazione di Barba-Arrighi. Perciò il blasone gentilizio,  
che nella sala del primo piano del lor palazzo si ammira, in  
legno scelto, riccamente dotato, di lavoro e disegno bellis-  
simo sansovinesco, un' azzurra fascia trasversale presenta,  
percorsa da tre leopardi d' oro, con sei nere barbe, tre  
distribuite nella superiore, e tre nella inferior parte, in cam-  
po d' argento.

Lungo sarebbe il novero degli eroi e dei chiari uo-  
mini, che da questa presapia uscirono, e meritano l' im-  
mortalità; per cui un oratore ambizioso si farebbe lietissi-  
mo, vedendosi tanta materia a parere eloquente.  
È infatti onor della storia il senatore Agosino, che,  
invasa Cipro dagli Ottomani, traseolto fu generale provve-  
ditore dell' armata, per di cui opera e volere venne la Re-  
pubblica, il 7 ottobre 1571, al conflitto navale delle Cur-  
zolari, ove, manovrando da prode milite, e da capitano  
veggenne, pose i barbari in rotta, e, colto da strale in un  
occhio, moriva esultante alla vista dell' occidio dell' oste, e  
aveva ritratta l' effigie nel salone del Gran Consiglio, e  
per voto del Senato, anche eretto nella sala del Consiglio  
dei Dieci il simulacro. E quanto non segnalassero un An-  
drea, capitano di Zara, che pure nel certame periva agli  
scogli di Corzola; e Giacomo, bellissimmo, flagello cen-  
suo dei corsari, che dai mari fuggì della Repubblica; e il  
cav. Giovanni, di molti legni capitano nella guerra di Chiog-  
gia, a cui gran parte si attribuiscono dei vantaggi, in quel-  
l' assedio conseguiti, e che fu il primo ad armare vascelli,  
con cannoniere di bronzo, dando in seno alle onde lo spet-

tacolo delle vampe trionfali; e un altro Marco, prode go-  
vernatore a Trù, che lasciava la vita gloriosamente, vittima  
della Fede, il 10 agosto 1668, nel conflitto dei Dar-  
danelli? E quasi l' amor della patria, che religione è in sé  
bastasse, quando sia puro e a nobile scopo indiritto, non ba-  
stasse ad eternare la gloria di questo eppo, anche un lu-  
minare di santità tra' suoi fasti sflogoreggia nel B. Gre-  
gorio, già in ambo le leggi dottore, e porporato del Va-  
ticano, che, l' apostolica vita emulando, profuse ai poveri più  
di un milione di ducati, e rinunziava al supremo onore della  
tiara, che, nel concelve del 1691, gli pendeva sulle tempie.  
Né minor lustro ebbero i Barbarighi negli studi pacifici  
delle lettere e delle arti, essendo fiorito un Francesco, con-  
sigliere otto volte di Dorsodure, in estimazione del famoso  
letterato Francesco Barbato, che avea nella sala del Mi-  
glierato Consiglio, tra i più celebri senatori, l' immagine, so-  
prannominato il ricco di S. Trovas, e padre dei dogi Mar-  
co e Agostino, l' uno all' altro succeduti nel regno, e pri-  
mi anzi tutti con cerimonia pubblica incoronati. Così è già  
roto che amicizia grande strinse coi Barbarighi il Tiziano,  
per cui mezzo ebbe l' incarico di pinger la faccia sulla mer-  
ceria del Fondo dei Tedeschi, che gli fruttava, alla morte  
del Gimbellino, la senzeria di quel luogo, coll' obbligo di  
ritrarre il Doge dal vero, ad ogni elezione, per otto scudi  
di prezzo; nel palazzo dei quali il capolavoro pingea della  
sua Maddalena, come a quei splendori mezzogiornati fu debi-  
tore della gloria, che tutta irradiò la sua vita, e pei miracoli  
del pennello gli meritava, coll' apoteosi del genio, l' ammi-  
razione del mondo.

Tanto splendore di fasti confonde in oggi con l' al-

tro della patrizia casa dei Giustiniani, le cui origini dalla  
grandezza si ripetono di Roma. Poichè v'anno d' accordo tutti  
fra loro i genealogisti nel farli uscire dalla gente Anicia,  
una delle maggiori prosapie, che appunto l' antica Roma  
illustrasse; onde la prima casa fu questa del Senato ro-  
mano, che la fede prefacesse di Cristo. E v'è poi anzi che,  
di sangue regale, e Imperatori di Costantinopoli, mossi fu-  
sero a mutar cielo dalle frequenti rivolte, prima nell' Istria,  
ove fondarono Giustinopoli, or Capo d' Istria, e che poi ri-  
covrassero sulle lagune. Ricca è la storia di bei nomi, che  
per politico talento, per genio guerriero e per gesta di  
magnanimo cuore rifalsero, onorandosi di un Marco, su cui  
pronunciò Filippo Maria Visconti, duca di Milano, che la  
veneta grandezza potea nel suo valore riposar più sicura,  
che non sull' armi di ben trecento ragguardevoli cavalieri.  
Non è comune infatti la lode di guerriero coraggioso degl'  
illustri di questa casa; e basta risalire al principato di Vi-  
telle Michel II, nell' undecimo secolo, quando fu il doge ge-  
nerale, nel certame promosso dall' Imperator d' Oriente Em-  
manuel, per cui in cento giorni cento galere allestivansi.  
Miracoli allora di prodezza operavano i Giustiniani, e tutti  
perivano nell' agone, onde estinto poteva misuramente ca-  
dere il germe di tanti eroi. Ma il voto dei cittadini, dal  
rumore delle loro gesta provocato, nel comune compianto,  
all' animo commendava Nicolò Giustiniani, rampollo unico, non  
si traeva dal chiostro Nicolò Giustiniani, rampollo unico, non  
per anco, giusta il Nani, prefesso, e gli si dava in moglie  
Arona Michel, la figlia stessa del prode e benemerito doge,  
e in dote aveva le tre contrade di S. Go. in Bragora,  
di S. Moisè e di S. Pantaleone. Pel quale nodo auspicato,







venti, che eb-  
re pomeridiane  
scrittore.  
interunzio,  
ad latus, ha-  
Bujcovich e  
si era trovato  
ricevuto con  
hurrah dei  
esso, pava-  
ano preceduto  
Lanterna.  
di questo, che  
d austriaco ed  
erano pavati  
mpagnare per  
benemerenz  
z, stata posta  
signori invi-  
stessa Dire-  
n la baia di  
ano il Trie-  
impiegati del  
eggiare anch'  
oltre l'aver  
all'intorno di  
ri; sui fianchi  
queria e vi  
de Bruck,  
musicale del  
e sul Trieste  
el Custozza  
mo a destra,  
i essi grad-  
La pre-  
uo naviglio a  
e il vapore il  
Australia se-  
bel tempo,  
do, dove stava  
e, presentava  
l'illustre spi-  
unitamente ai  
passò colla  
guita, ringra-  
stavano S. E.,  
signore i faz-  
giò il passag-  
lia gli ospiti,  
di del Bom-  
la bandiera di  
ntuosa mensa  
io furon tras-  
signor inter-  
navigli che lo  
te dai signori  
nto sul Bom-  
tà civili e mi-  
lo stesso Cu-  
impiegati del  
etto.  
menti il Trie-  
anti cibi freddi  
asi sul Bom-  
indisi a Sua  
in cui, dopo  
negli anni de-  
sua ferma fi-  
che si rai-  
forte all'in-  
cio, il quale  
ro giovane e  
unite renderà  
azioni; disse  
tribuirà, per  
ando con un  
l'Imperatore  
dell'Austria.  
ppiarono una-  
merosi ospiti,  
volta, accom-  
arono l'inn  
A. T.

al celebre uomo di Stato ed al grande diplomatico, ma alla persona del signor di Bruck, che era a noi carissima prima ancora che all'Europa fosse noto il suo nome.  
Dopo ciò, S. E. rivolse alcune cordiali parole di ringraziamento per la città al sig. cavaliere di Minorbi, primo vicepresidente del Consiglio, il quale, in assenza del sig. Podestà, rappresentava il Municipio, e quindi per l'alto onore che il sig. cavaliere Vico, eletto a presidente della Camera di commercio, ed alla Direzione del Lloyd. Fu poi presentato all'E. S. da una deputazione degli impiegati del Lloyd, un componimento poetico, allusivo alla circostanza, che fu recitato dal sig. prof. Ocioni, autore di esso e presente al convito.  
S. E., prima d'alzarsi di tavola, fece un sincero evviva a tutta la città di Trieste, al quale risposero sincere e vive acclamazioni, e le bande musicali intonavano suoni di gioia.  
L'E. S., dopo il pranzo, prendeva congedo da S. E. il sig. Governatore *ad latus*, dagli altri signori generali, dai signori direttori del Lloyd e da ogni singolo invitato, stringendo ad uno ad uno la mano, e pronunciando a ciascuno benevoli e commoventi parole di congedo; indi recavasi a bordo del *Trieste* e del *Venezia*, per salutare da vicino le famiglie degli impiegati del Lloyd, che lo vollero accompagnare fino a Pirano. Tutte le bande dei piroscafi avevano intonato l'inno dell'Impero. Le signore, che su quei legni trovavansi, offrirono all'E. S. mazzette di fiori; poi, quando allontanavasi per condursi in sul *Custozza*, gettarono in mare ghirlande di quercia.  
Erano quasi le nove della sera, quando il *Custozza* salpava, in mezzo alla luce di fuochi bengali, che il *Bombay* e gli altri piroscafi avevano accesi, quasi un ultimo saluto all'illustre e caro personaggio.  
(Estr. dall'O. T.)

STATO PONTIFICIO

Scrivono da Roma, il 26 maggio, al *Journal des Débats*, che la creazione in Prussia d'un Ordine pretestante di S. Giovanni di Gerusalemme aveva punto, più ancora che sorpreso, la Cancellaria romana.

IMPERO OTTOMANO

Un giornale di Atene narra una storia singolare della flotta turca, che aveva fatto il blocco dell'Albania. Tornandosi quella flotta, dopo levato il blocco, il comandante entrò in porto a Corfù, onde comperar viveri per gli equipaggi. Non avendo denari, diede a' mercanti, che ne assunsero la fornitura, tante cambiali. Queste furono inviate a Costantinopoli, ove non furono accettate. Così i mercanti si videro obbligati, onde coprire i loro crediti, a far sequestrare la flotta turca all'ancora, nel porto di Corfù. Gli equipaggi di tutti i legni sono dispersi per l'isola, come se avessero sofferto naufragio.  
(Lloyd di V.)

INGHILTERRA

Londra 1.º giugno.

La situazione diviene critica. Credesi generalmente nel pubblico, ed il *Morning Post* e il *Daily News* il confermano espressamente, avere intenzione i Governi francese ed inglese di spiegare grandi forze a' Dardanelli.  
(G. U. d'Aug.)

S. A. R. il Duca di Genova, fratello del Re di Sardegna, è giunto da Parigi a Londra. S. A. R. lasciò Parigi ieri mattina, accompagnata dal sig. marchese d'Azeglio, ambasciatore di Sardegna a Londra, che gli era andato incontro, e da signori conte di San Marzano e conte Della Valle. Dopo aver traversato lo Stretto, con tempo assai cattivo, S. A. R. partì da Douvres per Londra, col convoglio espresso ordinario; e giunse a 10 ore e 1/2 alla stazione del ponte di Londra. Il conte Luigi Curti, e gli altri addetti alla Legazione sarda, aspettavano alla stazione l'arrivo di S. A. R. Il Duca sarà ricevuto oggi, a 3 ore pom., in udienza particolare dalla Regina. (Times.)

Il generale Arista, ex Presidente del Messico, cacciato di quel paese dall'ultima rivoluzione, che si fece in favore di Santanna, giunse mercoledì a Southampton. Egli ha da 60 in 70 anni; fu ammaliato durante il viaggio, e di raro apparve sopra coperta. Era accompagnato da un aiutante di campo.

Nella notte dal 24 al 25 maggio, il dott. Love osservò dalla Specola di Highfield-House una magnifica aurora boreale, nella direzione nord-est. (G. U. d'Aug.)

FRANCIA

Parigi 2 giugno.

L'Imperatore ha condonato ultimamente il resto della pena ai tre delinquenti politici Beridot, Verilhac e Juillot, che trovavansi a Belle-Isle.

L'Imperatore intese con molta soddisfazione la notizia della promessa matrimoniale del Duca di Brabant col' Arciduchessa austriaca, ed incaricò il sig. Butenval di fare la sua congratulazione.

Nel ballo di Saint-Cloud, si vide l'ambasciatore turco conversare amichevolmente con quello di Russia, e si parlò molto di una lettera del conte di Nesselrode ad una sua figlia, che si trova a Parigi, nella quale è manifestata la speranza che la prossima definizione della questione orientale gli permetterà ben presto di andare in campagna. Si è inoltre osservato che le LL. MM. ebbero attenzioni particolari per la signora di Brucow (la moglie dell'ambasciatore di Russia a Londra.) (O. T.)

Leggesi nel *Moniteur*: « La definizione del protettorato religioso, esercitato in Oriente dalla Francia, è divenuta, tanto da parte dei giornali stranieri, che dei giornali francesi, oggetto d'una polemica, nella quale noi non abbiamo ad entrare.

« Abbiamo tuttavia pensato che un'opinione, espressa, già da lungo tempo, da un uomo, la cui autorità in simili materie non può essere contrastata, potesse essere riprodotta oggi con tanto maggior peso, ch'ell'era indipendente affatto dalle congiunture presenti.

« Nel 1785, al suo ritorno da Costantinopoli, il conte di Saint-Priest, ambasciatore dal 1768 appo la Sublime Porta, consegnò al Re Luigi XVI, secondo l'ottimo uso dell'antica diplomazia, alcune Memorie, in cui si trovavano raccolti i vari lavori della sua missione, e segnatamente un rapporto sulla protezione della Chiesa cristiana nel Levante, depresso negli archivi del Dipartimento degli affari esteri.

« Ecco come il sig. conte di Saint-Priest, illuminato da una pratica di diciassette anni, caratterizza, fin dalle prime righe di quel rapporto, il protettorato de' Re di Francia sui Cattolici del Levante:

« Si è onorato il zelo de' nostri Re dell'espressione di protezione della religione cattolica nel Levante; ma ell'è illusoria, e serve a traviare coloro, che non esaminano a fondo la cosa. Ma i Sultani non ebbero neppure l'idea che i Monarchi francesi si credessero autorizzati ad ingerirsi nella religione dei sudditi della Porta. Non v'ha Principe, — dice molto saggiamente uno de' miei predecessori il sig. marchese di Bonnat, in una Memoria su tal materia, — il quale, per stretta unione ch'egli abbia con un altro Sovrano, gli permetta d'immediarsi nella religione de' suoi sudditi. I Turchi sono, in questo, delicati al pari d'ogni altro.

« E facile comprendere che la Francia, non avendo mai trattato con la Porta se non a titolo d'amici-zia, non potè imporre obbligazioni odiose di lor natura. Oade, il primo punto delle mie istruzioni mi prescriveva d'evitare tutto ciò, che potesse cagionar ombra alla Porta, dando soverchia estensione alle capitazioni in materia di religione. »

« Quest'importante citazione ci dispensa da ogni commento. Aggiungeremo soltanto che tutt'i fatti si accordano con la dottrina, esposta dal sig. co. di Saint-Priest, e che non ha, nelle capitazioni della Francia con la Turchia, nessun articolo, che concerna la protezione de' sudditi stessi della Porta. »

(Nostro carteggio privato)

Parigi 3 giugno.

Ecco in qual modo si spiega la voce, ch'erasi accreditata ieri l'altro, della presenza del conte di Nesselrode a Costantinopoli, e della quale vi feci ieri cenno, mettendola in dubbio. Si sarebbe confuso il ministro degli affari esteri russo con suo figlio, il quale era addetto all'Ambasciata del principe Menzikoff, e che, essendosi recato a Pietroburgo con dispiace, era tornato direttamente a Costantinopoli, ignorando che l'Ambasciata ne fosse partita.

Si riceveranno per corriere dispacci da Costantinopoli del 19 e 20 maggio; ma le notizie telegrafiche giunte, non vanno ancora oltre al 22. Si parla tuttavia di parecchi dispacci posteriori, i quali però non danno nessun nuovo ragguaglio, fuorché la popolazione era tranquillissima nella capitale turca ed approvava pienamente le risoluzioni del Sultano. Sembra anzi che giungano ivi ad ogni istante indirizzi, intesi a presentare a S. A. l'omaggio della devozione de' suoi sudditi musulmani e greci. La questione d'Oriente incominciò, del resto, ad incutere apprensione agli speculatori inglesi, ed i consolidati giungono da alcuni giorni in ribasso. I giornali di Londra, eccetto il *Times*, censurano bensì il principe Menzikoff per le domande esagerate, ch'ei fece alla Porta; ma traspare, dal loro linguaggio, che la diplomazia britannica sarebbe disposta a far qualche tentativo appo il Gabinetto di Pietroburgo, anziché secondare gagliardamente il contegno, abbracciato dalla Francia. Il *Times* propone anzi di formare a Pietroburgo una specie di Congresso, nel quale egli ammette l'Inghilterra e l'Austria; ma non parla della Francia, come se la questione d'Oriente, al punto cui giunse, potesse essere trattata senza che la Francia fosse chiamata alle deliberazioni diplomatiche. Se non che, si vuol ancora sperare che il Congresso, di cui è parola nelle colonne del *Times*, sia soltanto il prodotto d'un'immaginazione da giornalista, e che il G. binetto inglese non pensi altrimenti a proporre una tal combinazione, che giustificerebbe gli antichi rimproveri di machiavellismo, sì spesso fatti alla politica britannica. Ma, a proposito del *Times*, eccovene un'altra.

Come già vi scrissi, la speranza, che generalmente si accoglie, dacché il principe Menzikoff si partì per Odessa, è che quel diplomatico sarà rinnegato dall'Imperatore e surrogato da un altro, per aver egli oltrepassato le sue istruzioni. Ora il *Times* sparge, col seguente suo articolo, una gran luce su questo lato della questione, e sembra provare che le risoluzioni dell'Imperatore sono ferme e definitive: Il *Journal des Débats*, dice il foglio inglese, cerca di dimostrare che la prima Nota del principe Menzikoff, relativa alla proposta d'un trattato, fu presentata il 22 marzo, e che, per conseguenza, ell'era conosciuta da lord Clarendon, quand'ei dichiarò il 25 aprile alla Camera dei lordi, che il Governo inglese aveva diritto di far assegnamento sulle assicurazioni pacifiche, fatte in nome dell'Imperatore Nicolò. Cò richiede spiegazione. E bensì vero che, poco tempo appresso al suo arrivo a Costantinopoli, il principe Menzikoff presentò un progetto di trattato, e che uno de' primi suoi atti fu di procacciare d'impedire alla Porta ch'ella facesse parte delle pratiche pendenti a' ministri d'Inghilterra e di Francia. Ma in ciò non riuscì; ed al loro giungere, lord Stratford ed il sig. di La Cour trovarono ch'ella già stata fatta parola di tale proposizione, la quale andava molto più oltre di quella del 5 maggio, e chiedeva, per quanto crediamo, la concessione al Governo russo del diritto di nominazione od investitura del Patriarca greco a Costantinopoli. Se non che, non appena l'ambasciatore d'Inghilterra ne fu informato, fece rimostranze contro un tale progetto, inconciliabile con l'indipendenza della Turchia; in conseguenza di che, il principe Menzikoff ritirò la sua prima proposta, in guisa da far credere a' suoi colleghi che ci avesse rinunziato, come, in effetto, rinunziato ci aveva in quella forma. Sotto l'impressione del ritiramento di quella Nota, e nell'idea che il progetto, stato indicato, si fosse ormai posto da banda, il Governo inglese fece la dichiarazione soprallegata. Ora, tenendo conto del tempo, trascorso dacché fu ritirata la Nota del 22 marzo fino all'arrivo del corriere, giunto il 4 maggio da Pietroburgo a Costantinopoli, è da credere che il principe Menzikoff abbia chiesto nuove istruzioni, e che, a tenore di tali istruzioni, sia stata poi stesa la proposta del 5 maggio.

La Nota, che accompagnava tal seconda proposizione, dichiarava essere stata questa modificata per riguardo alle obiezioni accampate da Rissak pascià; e la Nota aggiungeva il nuovo progetto essere stato compilato nella speranza che l'aspettazione dell'Imperatore non sarebbe stata volta delusa. Ora, se tali modificazioni fossero state opera del principe Menzikoff medesimo, non gli sarebbe stato necessario esser settimane per farle, ed è probabile che egli abbia voluto prima riferirne al suo Governo. Il *Times* conclude che l'indugio, franposto dalla prima alla seconda proposizione del principe Menzikoff, dà ragione a ritenere che quest'ultimo non abbia presentata la seconda Nota del 5 maggio senza avere ricevuto istruzioni precise e complete; e quindi non esser probabile che l'Imperatore Nicolò rinunziò a domandare, fatte in tal forma dopo matura deliberazione. Rimane però sempre a sapere che il *Times* sia bene informato; cosa che farà conoscere il tempo.

Il signor di Laroch-Jaquelein ha pubblicato il suo libro, il quale ha per titolo: *La Francia nel 1853*. Egli è una giustificazione del suo contegno politico dal 1848 innanzi; ed il vero scopo, ch'ei si propone del-

tendolo, è spiegare come siasi creduto indotto a servire il Governo di Luigi Napoleone, in odio di quella, ch'ei chiama la cospirazione e l'usurpazione orleanista. Il più curioso è che il sig. di Laroch-Jaquelein, mentre si schiera sotto la bandiera imperiale, bandisce più altamente che mai la santità e la legittimità del principio ereditario, fondato nella dinastia capetingia da più di quaranta Assemblee generali della nazione. Ma, dopo aver reso omaggio al principio, l'erede d'uno fra' più illustri nomi della Vandea s'inchina dinanzi il fatto, e si assoggetta alla legge della forza. Ei servi Luigi Napoleone perché non c'era potere possibile, né nell'Assemblea, né nella fusione, e meno ancora nella dittatura d'un generale, il cui nome era posto innanzi ne' corridoi della Legislatura. È possibile, che il sig. di Laroch-Jaquelein s'appoggi al vero, quando mette in mostra certe impossibilità; ma non aveva egli un altro partito da prendere, fuor di quello che prese? Quand'uno porta il nome di Laroch-Jaquelein, egli ha a sé dinanzi una via diretta, da cui non può scostarsi senz'attristare i suoi antenati. Cò detto, cito alcuni passi del libro del sig. di Laroch-Jaquelein: « L'accordo apparente de' capi parlamentari, che i diversi partiti eransi lasciati imporre sotto l'impulso del Governo, che gli aveva ben giudicati, era sincero in un punto solo: la distruzione della Repubblica. Quando si trattava d'enunciare uno scopo definitivo, ognuno voleva fare le sue riserve. Tuttavia, fra' capi della maggioranza, a'cui credevano poter servirsi ancora del Principe Napoleone, di cui non erano allora i nemici; la sicurezza delle relazioni fra essi era dunque tutt'altro che piena. Non si dimenticò quali fossero, nell'invano dal 1849 al 1850 la perseveranza, l'attività d'un uomo di Stato, parecchie volte ministro sotto vari Governi, per indurci a fare l'Impero; ei ne parlava apertissimamente nella sua sala, e molto se ne occupava all'Assemblea. D'improvviso, ei divenne ostile all'idea, che aveva cercato di far trionfare con le migliori intenzioni del mondo; egli ha, dicono, perseverato. Ognuno si rammenta altresì della vivacità, colla quale il capo laico del partito cattolico spingeva al colpo di Stato; ei divenne anch'esso un avversario dichiarato il domani del trionfo. Si non navano sottovoce negoziatori, che si vantavano d'aver bastante autorità, bastante prestigio sull'animo di Luigi Napoleone, per determinarlo a porre sul trono il sig. Conte di Chambord: la candida fiducia di troppe persone conferiva loro il maggior favore. Molto si parlò altresì di proposte, fatte al Principe Presidente, in favore del sig. Conte di Parigi. La credulità non aveva limiti; e le importanze fittizie ne abusavano stranamente, in ispecie contro coloro, i quali non le pigliavano in sul serio. Non pertanto, nella previsione d'un tentativo del Presidente contro la Costituzione, il nome d'un generale notissimo era già posto innanzi per una dittatura momentanea: tutti gli facevano il bel viso, e si valevano del suo nome, ciascuno a suo modo; ma, mentre alcuni gli facevano sottomano bruttissimi giuochi, altri confessavano a quattr'occhi che non avevano veruna fiducia in lui per l'esecuzione de' lor disegni. La piccola truppa degli aiutanti di campo uffiziosi di quegli uomini di Stato, si ben d'accordo fra essi, s'agitava in tutt'i sensi e gettava nell'Assemblea e fuori una tale perturbazione, che mai disordine politico simile non avrebbe potuto esser immaginato; e pur, avevamo tutti l'interesse medesimo di salvare il nostro paese! Ciascuno rimaneva con le sue speranze e adoperavasi a farle trionfare; m, a fin di non ferire i suoi alleati, ch'ei si lusingava di trarre in trappola, ogni partito evitava di dichiararsi in modo abbastanza schietto per sapere chi si dovesse seguire. Quando era mestieri pigliare una risoluzione gagliarda, eravate sempre certi di trovare quegli uomini di ghiaccio, che raffreddano tutto al loro accostarsi; e che rendono impotenti le nature più accese all'azione; le suggestioni della debolezza erano per essi la vera saggiezza. La loro irresolutezza è, del resto, spiegata dalle loro abitudini e dalla tempra dell'animo loro: s'è potevano esser utili in tempo ordinario, quand'occorreva lottar di raggiungi per aver portafogli, o per assicurarsi delle maggioranze con giuochi di mano, da quali travevano vanità, certo neppur uno era a pari de' tempi rivoluzionari, in cui vivevamo. Negli ultimi giorni, le vici-età si manifestarono con maggior impeto; v'ebbe fra' direttori parlamentari ed il potere una vera gostra per riuscire a troncar la questione difficilissima: il suffragio universale fu il campo, in cui i combattenti si schierarono con un'abilità d'infantissima. ... Un po' più innanzi, il sig. di Laroch-Jaquelein chi risce col il concorso attivo, ch'ei dà al Governo: « In mezzo a queste impossibilità, ov'è il dovere degli uomini, che invocarono sempre la volontà na-

GAZZETTINO MERCANTILE

VENEZIA 8 GIUGNO 1853. — Ieri, sono entrati in porto i seguenti legni: da Bordiniana il brigant. austr. *Universo*, capitano Ragusini, con grano per Ivancovich; ed il brigant. greco *Evangelista*, capit. Petrinò, con grano per G. Mondolfo; da Amsterdam il brigant. anoverese *Johanna Bruns*, capitano Bomjer, con merci all'ordine; da Newcastle il brigant. austr. *Amazzone*.

DEPOSITO GRANAGLIE ESISTENTE A TUTTO MAGGIO DECORSO.

	Grani.	Granoni.	Segala.	Avena.	Orzo.	Seme di lino.	Ravizzeni.
Deposito al 30 aprile 1853, staia . . .	26,000	46,500	67,200	12,000	3,200	26,000	11,500
Entrata in maggio 1853 . . .	30,500	7,600	7,300	—	2,000	250	3,600
Somma . . .	56,500	54,100	74,500	12,000	5,200	26,250	15,100
Sortita in maggio 1853 . . .	10,500	5,600	1,500	—	600	250	3,100
Rimanenza al 31 maggio 1853 . . .	46,000	48,500	73,000	12,000	4,600	26,000	12,000

DISPACCIO TELEGRAFICO.

Corso delle carte pubbliche in Vienna

DEL 7 GIUGNO 1853.

Obbligazioni dello Stato (Metalliche) al 5 p. 100 . . .	94 1/2
detto detto . . .	84 1/2
detto detto . . .	75 1/2
detto detto . . .	57 1/2
detto per l'esonerazione del suolo . . .	93 1/2
Prestito con estrazione a sorte del 1834, per f. 100 . .	139 1/2
detto . . .	1839 . 100
detto al 5 p. 100 . . .	1852 . 94 1/2
detto lomb-veneto al 5 p. 100 . . .	1850 . 77 1/2
detto, lettere . . .	106 1/2
detto, B . . .	1428
Azioni della Banca, al pezzo . . .	1000 . 2235
detto della Strada ferr. Ferdin. del Nord di f. 1000 . .	500
detto . . . da Vienna a Gloggnitz . . .	200 . 125
detto . . . Oedenb.Wr.Neustadt . . .	500 . 774
detto della navigaz. a vapore del Danubio . . .	500
detto del Lloyd austriaco di Trieste . . .	500

Corso dei cambi.

Ambergo, per 100 talleri Banco . . .	Rs. 160 1/2 a 2 mesi L.
Amsterdam, per 100 talleri corr. . .	150 1/2 a 2 mesi D.

CAMBI. — VENEZIA 7 GIUGNO 1853.

Ambergo . . .	218	Londra . . .	29.20
Amsterdam . . .	246 1/4	Malta . . .	245
Ancona . . .	623	Marsiglia . . .	117 1/4
Atene . . .	—	Messina . . .	15.25
Augusta . . .	295 1/2	Milano . . .	99 1/2
Bologna . . .	624	Napoli . . .	515
Corfù . . .	596	Palermo . . .	15.25
Costantinopoli . . .	—	Parigi . . .	117 1/2
Firenze . . .	99 3/4	Roma . . .	624
Genova . . .	117 1/4	Trieste a vista . . .	270
Lione . . .	117 3/4	Venezia a vista . . .	270
Lisbona . . .	—	Zante . . .	595
Livorno . . .	99 3/4		

MERCATO DI LONIGO DEL 6 GIUGNO 1853.

CORSO ABUSIVO.	INFIMO	MEDIO	MASSIMO
Frumento . . . . .	21.50	23.00	24.00
Frumentone . . . . .	13.28	14.00	15.56
Riso nostrano . . . . .	38.00	49.00	53.00
— chiniese . . . . .	33.00	37.00	40.00
Avena . . . . .	8.56	—	—

ARRIVI E PARTENZE. — NEL 7 GIUGNO 1853.

ARRIVATI. — Da Firenze: I signori: Boris de Fredericks barone, generale maggiore in ritiro russo. — Shedden Cole Edoardo, Potter Josia ed Haliday Carlo, possidenti inglesi. — Ostrogradsky Alessandro, capitano di cavalleria russo. — Da Modena: Nirotmorof Alessandro, consigliere di Corte russo. — Da Revere: Gagliardi Pietro, avvocato. — Da Milano: Mason Gionata, di Boston. — Ehrnrich Bernardo, negoz. di Cunreuth in Baviera. — Liorli Carlo, possid. di Pombia. — Da Trento: Hewitt Davide, gentil. inglese. — Da Vicenza: Harris Giorgio, console generale inglese in Venezia. — Da Mantova: Cavalli Francesco, avvoc. e propr. in Alessandria della Paglia. — Spenazzi nob. Ottaviano, possid. di Siena. — Da Trieste: de Pretz Francesco, privato di Stenico. — Smith Edoardo, Inglese. — Hurter Giacomo Federico, negoz. di Sciaffusa.

PARTITI. — Per Milano: I signori: Wagner Douglas Arturo, Bailey Sandford Giacomo e Wickstead Carlo, Inglese. — Per Trieste: de Schöbhorn conte E., possid. di Mainz. — Per Innsbruck: Cummings Giacomo, Inglese.

MOVIMENTO SULLA STRADA FERRATA.

Nel giorno 6 giugno . . .	Arrivati . . . . .	884
	Partiti . . . . .	959

TRAPASSATI IN VENEZIA.

Nel giorno 3 giugno 1853. — Fornasier Pietro, d'anni 47, villico. — Bazo Elisa, di 1 anno e 7 mesi. — Del Colle Chiara di 67, civile. — Nordio Giovanni, di 4 anni. — Fabris Giuseppe, di 1 anno e 3 mesi. — Tomasutti Giacomo, di 4 anni e 5 mesi. — Costantini Maria, di 42 anni e 5 mesi, sarta. — Negrioli-Piubolini Domenica, di 85, civile. — Totale N. 8.

ESPOSIZIONE DEL SS. SACRAMENTO.

I giorni 8 e 9, allo SPIRITO SANTO.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatte nel Seminario patriarcale all'altezza di metri 20.21 sopra il livello medio della laguna.

MARTEDÌ 7 GIUGNO 1853.

Ore . . .	L. del Sole.	Ore 2 mer.	Ore 9 sera.
Barometro, pollici . . . . .	28 1/5	28 1/5	28 1/5
Termometro, gradi . . . . .	16 0	17 0	17 0
Igrometro, gradi . . . . .	79	78	75
Anemometro, direzione . . .	E. N. E.	O.	N. O.
Stato dell'atmosfera . . . . .	Quasi ser.	Nubi sparse	Nuvoloso.

Età della luna: giorni 2.

Punti lunari: — Pluviometro, linee: —

SPETTACOLI. — MERCOLEDÌ 8 GIUGNO 1853.

TEATRO GALLO A S. BENEDETTO. — Il *Rigoletto* del Verdi. — Alle ore 9.

TEATRO MALIBRAN. — Drammatica Compagnia G. B. Zoppetti. — La signora dalle camelie. (Replica) — Alle ore 5 e 1/2.



L'adunanza, prescritta dallo Statuto per nominare la Giunta d'arte ed i controllori, sarà tenuta il giorno 26 giugno corrente, ad un'ora pomeridiana, nelle solite Sale di quest'I. R. Accademia di belle arti, concesse gentilmente dalla sua Presidenza. Si tratterà altresì sull'uso delle opere d'arte comperate col danaro ritirato dall'ingresso all'Esposizione accademica del 1852.

La Società, nell'anno scorso, dietro proposizione fatta dalla Presidenza dell'Accademia, ha consentito ad acquistare con questo danaro alcuni lavori d'arte nel modo stabilito da proprii regolamenti e coll'analogo scopo d'incoraggiare i giovani allievi dell'Accademia; ma la Società non ha ancora preso nessuna determinazione sull'uso di tali acquisti, che che intempestivamente asserissero alcuni giornali.

Col primo di luglio, sarà pronta, nell'Ufficio dell'Economia di quest'I. R. Accademia, la litografia, che si dà per ricordo dell'Esposizione del 1852.

Ciascheduno dei soci potrà, da quel giorno in poi, ritirarla, presentando la ricevuta del pagamento fatto per l'anno stesso.

Venezia 6 giugno 1853.

La Direzione.

G. TREVES A. CITTADELLA VICODANZERE  
G. REALI L. LIPPARTI.

La Ditta Gio. Battista Olivo, proprietario di un carico di vino di Francia, così detto Petit-Bordeaux, vista la cattiva ed insalubre riuscita dei vini anche quest'anno nel Lombardo-Veneto, ed in generale in tutta l'Italia, ne commise la vendita di esso al suo Deposito principale, sito a S. Polo, in questa Città, al N. 2672, a prezzo di tutta economia.

I fusti originali sono Bordelesi di litri 210, pari a secchi 19 circa veneti.

Società d'incoraggiamento nella Provincia di Padova.

Domenica, 12 giugno 1853, alle ore 4 pom., nella Sala della Ragione di Padova, avrà luogo la pubblica e solenne distribuzione de' premi d'agricoltura e d'industria, aggiudicati dalla Società suddetta.

## AVVERTIMENTO.

Prego chiunque di non voler somministrare sotto il mio nome a chi che sia, né denaro, né mercanzie, mentre io in nessun caso mi presterei al risarcimento.

Lienz 26 maggio 1853.

PIETRO PEERZ negoziante.

## APPIGIONASI

Col giorno 1.º maggio 1853, e in seguito, nella Parrocchia di S. Luca, in Salizada, al c.v. N. 4206, vicino ai principali Teatri, nonché alle II. RR. Poste, 3 Appartamenti decentemente ammobigliati. Questi si affittano in tre separatamente, come pure una o più stanze, a comodo e piacere di qualunque sia persona. Vi sarà inoltre una ELEGANTE BARCA fornita, a disposizione dei signori forestieri ed altri.

Il recapito è al Caffè dei Viaggiatori, in Salizada a S. Luca, oppure al N. suindicato.

## ASTA VOLONTARIA

Che avrà luogo il giorno 14 luglio p. v., nello Studio del Notaio dott. Giovanni Molin, sotto le Procuratie Vecchie, al N. 167, di un ameno Luogo di villeggiatura, con giardino inglese, situato lungo la Strada ferrata, tra Venezia e Treviso, a pochi passi dalla Stazione di Mogliano. Chi volesse avere più esatta informazione e descrizione, si diriga dal suddetto sig. Notaio, o a Treviso dall'ingegnere sig. dott. Luigi Montermurici.

L'asta sarà aperta sul prezzo di austriache lire 25,000 effettive, ferme le condizioni, portate dal relativo Capitolato.

## ASTA VOLONTARIA

Che si terrà in Venezia, Campo S. Cassiano, N. 1859, nel giorno 20 giugno e successivi, sempre dalle ore 10 ant. alle 4 pom., per la vendita al maggior offerente, e verso pronto pagamento con monete d'oro e d'argento, al corso di questa piazza, di vasi, chiere, teiere, zuccheriere, fornimenti e piatti di varia grandezza, di porcellana di Sassonia, del Giappone, della Cina, e di Venezia, antichi, di terraglie, quadri e vetri, parimenti antichi, non che altri oggetti d'arte, e d'uso domestico. — Gli oggetti deliberati dovranno essere tosto asportati.

## AVVISI PRIVATI.

N. 10610-4600 Sez. II.

La Congregazione municipale della R. Città di Venezia

Rimasto vacante un posto di Cursore presso questa Congregazione municipale, cui va annesso l'annuo soldo di austr. lire cinquecentosettantacinque, viene, con la Superiore approvazione contenuta nell'Ordinanza delegatizia 23 maggio ultimo scorso N. 7713-1352, aperto il concorso al posto medesimo a tutto il giorno 30 corrente.

Quelli, che vi aspirassero, dovranno documentare: a) di aver raggiunta l'età maggiore, e di non oltrepassare quella d'anni quaranta, qualora non vantino anteriori pubblici servizi.

b) di saper leggere e scrivere correntemente, e correntemente.

Le istanze, che fossero prodotte al protocollo municipale senza i prescritti documenti, di cui sopra, saranno ritenute inammissibili, e come tali quindi restituite.

Venezia, 4 giugno 1853.

Il Podestà GIOVANNI CO. CORRE.

L'Assessore municipale Pier Girolamo nob. Venier.

Il Segretario A. G. j.

## ANNUNZI TIPOGRAFICI.

### DIZIONARIO

### METODICO ITALIANO

utile per trovare a prima tratto le voci, quantunque ignote, o mal note, o dimenticate, appartenenti a questa o quella scienza, arte, industria, bisogno della vita. ec.

compilato da

FRANCESCO ZANOTTO.

Chi scrive ha assai volte provato la pena di non ricordarsi al momento la voce per esprimere con proprietà di linguaggio il nome di un oggetto anche di uso comune, ed è costretto quindi, per difetto di libri atti a soccorrerlo, servirsi di lunghe circonlocuzioni per significare quell'oggetto, il quale con nome suo proprio è diviso nel Vocabolario, e che appunto in esso non può rinvenire per averne dimenticata la voce.

A sopprimerlo al difetto, almeno in parte, abbiamo creduto col Dizionario Metodico, che annunziamo, di giovare agli studiosi della lingua nostra, e più di giovare a coloro, i quali, appunto volendo scrivere con proprietà la lingua italiana, ed avendo per avventura dimenticato, o vero sia non conoscendo il vocabolo proprio per cui esprimere un dato oggetto, han d'uopo di un Dizionario a tal fine ordinato, che venga loro in aiuto.

E perchè osservato abbiamo che nel comune uso sono adottati quei piccoli Dizionari della lingua, che molti pur sono, così abbiamo questo nostro ristretto nelle misure di quelli; allargandoci però più di quelli o nell'una parte o nell'altra, secondo ne parve tornare di maggior utilità agli scrittori e studiosi della lingua italiana.

Volemmo eziandio seguire un metodo affatto semplice, e tale, che senza fatica possa chiunque rinvenire la voce cercata, distribuendo, cioè, in tante divisioni e sottodivisioni tutte le voci, comprese nei Vocabolari ora detti; e queste divisioni le abbiamo disposte per ordine alfabetico.

Per tal modo, ad ogni momento si avrà una parte compiuta; e sebbene i fascicoli, che saranno in numero di 15 circa, comprenderanno 6 fogli di stampa, ciascuno, pure ogni fascicolo conterrà almeno tre o quattro divisioni, colle relative loro suddivisioni complete, da poter servir subito all'uso a cui è il Dizionario indirizzato.

Ciò tutto poi vale a rendere più facile il rinvenimento di una voce, e da noi posto in pratica qui e qua con opportuni avvertimenti; avendo avuto principalmente di mira che il Dizionario, che offriamo, servir deve a' men pratici della lingua, e a tutti coloro, che amano evitare nelle loro scritture o le lunghe circonlocuzioni, o le parole del dialetto, o l'improprietà dei vocaboli, o gli idiotismi, o le voci barbare e strane: cose tutte, le quali inducono negli scritti male intelligenze e oscurità di senso.

Speriamo quindi che l'opera nostra troverà lieta accoglienza dal pubblico tutto; poichè ora in Italia è coltivata con amore ed ardore la lingua natia.

Il 6 corrente, coi tipi della premiata Tipografia di Giovanni Cecchini, è uscito il settimo fascicolo dell'opera

## IL CODICE PENALE AUSTRIACO

SUI CRIMINI, I DELITTI E LE CONTRAVVENZIONI,  
LE RELATIVE ORDINANZE SULLA COMPETENZA DEI GIUDIZI PENALI  
ED IL REGOLAMENTO SULLA STAMPA, DEL 27 MAGGIO 1852

ILLUSTRATI

DAL DOTTOR ANTONIO HYE

I. R. Consigliere ministeriale nel Ministero della giustizia, professore ordinario di diritto e di procedura presso l'Università di Vienna, presidente della Commissione per gli esami di Stato di Vienna, ec. ec.

UNICA TRADUZIONE ITALIANA

DEL DOTTOR PARIDE ZAJOTTI.

L'opera sarà compresa in 20 fascicoli all'incirca, di fogli 40 in 8.º, ovvero pag. 80. Ogni venti giorni uscirà un fascicolo, al prezzo di lire 1.50 per il Regno Lombardo-Veneto, lire 2 per le Provincie, ove non circola moneta sonante.

Le Associazioni si ricevono in Venezia alla Tipografia editrice premiata di Giovanni Cecchini, S. Cassiano, Calle della Regina, N. 2269; presso l'Ufficio dell'Eco dei Tribunali, Santa Maria Formosa, Calle Pinelli, N. 6257; e fuori, presso i principali librai.

Prof. MENINI, Compilatore.

(Segue il Supplemento.)

zionale per salvare il loro paese dalle rivoluzioni? Essi hanno, a parer mio, un solo contegno da tenere: mantenersi nella corrente della volontà della nazione e far per la Francia tutto ciò, che la loro condizione permette loro, per ben servirli. In fine, abbiamo abbattuti un dopo l'altro tanti Governi, ch'è mi par s'aggio, ed almeno egualmente patriottico, volgere una volta i nostri sforzi a conservare, anziché a distruggere, quand'abbiamo così evidentemente l'ignoto dinanzi a noi.

È noto che, in conseguenza dell'assedio di Roma, fu aperta a Lione una colletta, a fin d'offrire una spada d'onore al generale Oudinot. Or quella spada fu presentata lunedì scorso al generale (V. le Recentissime d'ieri) da una deputazione, composta del conte d'Hercules, del sig. Boullée, ex magistrato, del barone di Havel, del sig. Fabisch, scultore, del sig. Jenin, e del sig. Hyernat, estensore della Gazette de Lyon. La spada ha la forma d'una croce latina, di cui la lama figura l'asta inferiore; ed è d'un stile nobile, semplice insieme e grandioso. L'acciaio n'è la principale materia; in un misso d'acciaio fino furono intagliati il manico e gli ornamenti, squisitamente delicati, che lo coprono. L'artista conservò, eccetto che per alcuni fregi, il colore grigio e severo dell'acciaio; colore, che fa bellissimo effetto, e dà all'arma una vista tutto fuor del comune. Il manico è simbolico: ricorda Roma e la Francia. L'impugnatura, propriamente detta, ha due facce: all'una, è addossata una statuetta di Costantino con le insegne imperiali; sotto, è uno scudo, ripiegato sulla lama e disposto in cartocce, che contiene un bassorilievo, rappresentante la battaglia di Costantino contro Massenzio, al ponte Milvio. Alle estremità della traversa della croce, due medaglioni portano, l'uno il prospetto di S. G. Laterano, l'altro le armi del Municipio romano. Al principio della lama, è un altro medaglione, in cui il busto di S. S. Pio IX. Sulla lama, da questa parte, leggesi l'iscrizione: *Clarissimo duci Oudinot titulo Regni Roma expugnata*. Sull'altra faccia dell'impugnatura, vedesi la statuetta di Carlomagno, col globo, la corona ed il manto dell'Impero d'Occidente; e sotto è un altro bassorilievo, raffigurante la consegna delle chiavi di Roma al Santo Padre, per mano del generale supremo, seguito dal suo stato maggiore. I due medaglioni alle estremità della traversa, da questa parte, offrono una veduta della cattedrale di Lione a destra, ed a sinistra le armi di quella città. Al principio della lama, è il busto del generale; e lungo a lama è inciso: *Fidei Christiani, Genio Ducis, Virtuti Militie*. Le figure ed i bassorilievi, sono d'argento dorato; gli stemmi, smaltati; e le vedute de' monumenti spiccano in un fondo di smalto azzurro. Gli ornamenti, che ricingono i due scudi ed i bassorilievi si annodano intorno a bottonecini d'oro e di smalto; e da una parte è quist'iscrizione: *Roma liberata, plaudente Galliarum Roma*; dall'altra il monogramma di Cristo, il X e il P greci intrecciati. Il fodero è di lastra d'acciaio, fregiato di rabeschi d'oro ed argento. Il tutto è riposto in un astuccio d'ebano pulito, a cui si diede la forma della spada, e che porta nel centro della traversa le armi del generale, smaltate, in una lega di platino e argento.

Giusta le notizie della Cina, che giungono alla data dell'11 aprile scorso, gli insorti continuavano a far progressi, ed avevano riportato parecchie vittorie sulle truppe dell'Imperatore. Diceasi che le truppe degli insorti siano molto meglio disciplinate delle truppe imperiali; sembra anzi che siano state organizzate da ufficiali europei. Diceasi che la città di Nankin siasi arresa, dopo un assedio di quindici giorni.

Da un quindici giorni, vi sono molti ammalati negli Spedali di Parigi.

## NOTIZIE RECENTISSIME

Verona 7 giugno.

Oggi, alle ore 2 e mezzo pom., il fragore delle artiglierie ci annunziava l'arrivo di S. M. il Re Massimiliano di Baviera, proveniente da Modena, via di Mantova. Dopo breve sosta alla Stazione di Porta Vescovi, dove fu accolta ed onorata dalle primarie Autorità militari e civili di questa città e fortezza, la M. S. proseguì il suo viaggio alla volta di Venezia. (V. sopra.)

(F. Uff. di Ver.)

Trieste 7 giugno.

Da Ancona ci scrivono, in data del 2 corrente, che la flotta spagnuola, ivi ancorata, che dovea recar si ne' porti di Trieste e Venezia, ricevette un contr'ordine.

Un'altra nostra lettera da Ancona, in data del 6, ci reca la positiva notizia essere la flotta partita in quel giorno stesso alla volta di Barcellona. S. E. il sig. generale austriaco, comandante militare conte di Hoyos, aveva mandato a bordo dell'ammiraglio la banda musicale.

Il nostro corrispondente ci descrive estesamente le belle accoglienze, ch'ebbero gli ufficiali della flotta, specialmente dalla guarnigione austriaca. (O. T.)

Impero Russo.

Il principe di Menzikoff, lasciato a Odessa il personale della Legazione, giunta da Costantinopoli, partì per Pietroburgo onde ricevere nuove istruzioni.

Una nostra corrispondenza di Parigi ci assicura che S. M. l'Imperatore delle Russie ha invitato a recarsi in Odessa il celebre generale barone Jomini, che servi già da lungo tempo sotto le bandiere francesi, e venne in grande rinomanza per le sue opere di strategia militare. Quel generale è aiutante di campo onorario dello Zar.

(G. Uff. di Mil.)

Impero Ottomano.

Oggi ci mancò il nostro solito carteggio di Costantinopoli, con le notizie posteriori al 23.

Anche i giornali di Trieste non hanno di co'à nessun diretto ragguaglio; solo nel Corriere Italiano, oggi arrivato, ne troviamo il seguente, in data più recente de' nostri già pubblicati:

«Le ultime notizie private, giunteci da Costantinopoli via di terra, giungono al 26 dello scorso mese. Dalla partenza del principe Menzikoff alla volta di Odessa, seguita il 23, come ben s'intende, non si poté cangiare ancora la situazione delle cose, e bisogna accontentarsi di aspettare decisioni ulteriori da Pietroburgo. Queste decisioni apriranno probabilmente la via a nuove negoziazioni, e quand'anche queste non conducessero ad alcuna decisione, essa verrebbe aggiornata a tempo opportuno. La stessa occupazione dei Principati danubiani, per parte di truppe russe, quand'esse si limitassero ad un sol corpo d'armata, col corrispondente materiale da guerra, non sarebbe bastante ad incutere timori di guerra; e noi torniamo a ripetere quanto abbiamo detto in tutti i nostri precedenti articoli, non essere ancor giunto il momento, in cui

si dovrà sciarare la miscevole prece sulle spande del basso Danubio e sulle spiagge del Bosforo.»

Lo stesso giornale, nelle Notizie del mattino, aggiunge:

«Le notizie, giunte oggi da Odessa per via di corriere privato, confermano pienamente le speranze, da noi più volte espresse, di un componimento all'amichevole, riguardo la vertenza russo-turca. Poco dopo la partenza del principe Menzikoff da Costantinopoli, il Divano mandò un dispaccio a Pietroburgo, in cui esprime il suo dispiacere per la precipitosa ed inattesa partenza del plenipotenziario russo, e il desiderio che le trattative fra due Governi sieno ripigliate. L'amichevole agire della Porta non dovrebbe, come generalmente si spera, restare senza successo. In altri circoli di questa capitale, si assicura che la condotta del principe Menzikoff fu assai poco approvata dal Gabinetto di Pietroburgo.»

Inghilterra.

Si scrive al Morning Herald, in data del 30 maggio: «In seguito ad un dispaccio telegrafico, ieri ricevuto, Devonport venne gettata nella più viva agitazione. Il commodoro fu chiamato dalla chiesa, dove si trovava, presso del comandante in capo. Il capitano Ramsay fu chiamato pochi istanti dopo; furono tirati colpi di cannone per richiamare a bordo gli uomini, che si trovavano a terra. Questa mattina l'Hogue parl per Portsmouth. La Maga ha pure ricevuto l'ordine di partenza per la Stazione del Mediterraneo.»

(G. Uff. di Mil.)

Scrivono da Portsmouth al Morning Post, in data 31 maggio: «Il piroscafo il Banshee non è ancora partito per raggiungere la squadra, comandata dal contr'ammiraglio Corry.»

Possedimenti inglesi.

Assicurai esser giunte a Parigi notizie di Malta, in data 27 maggio. La squadra inglese aveva ricevuto un nuovo rinforzo; il che faceva ascendere a sette il numero dei vascelli, che la compongono. Questo numero non ascendeva da principio che a cinque. Nondimeno nessuno credeva fossero per iscoppiare ostilità. (O. T.)

Berna 2 giugno.

Il Consiglio federale, nella sua sessione del 31 maggio, ha risolto la risposta da darsi al reclamo del Governo di Berna relativo a Friburgo. In esso si può comprendere che questo suo atto era superfluo, in quanto il suo scopo non altro era che di chiamar l'attenzione del Consiglio federale sopra eventuali violazioni della Costituzione. Si protesterà convenientemente contro ogni ulteriore intenzione.

Nella sessione d'oggi si deliberò intorno al tribunale militare di Friburgo. Dietro un rapporto molto circostanziato del Dipartimento della giustizia, si è risolto che quel Tribunale è anticonstituzionale, e le sue sentenze sono nulle e di non valore. Il Governo di Friburgo ne sarà informato, unendosi la dichiarazione che la Costituzione cantonale esser deve ritenuta sacra sopra ogni cosa, siccome quella ch'è il palladio d'ogni cittadino, non meno che del Governo stesso; del resto, non dubitarsi che esso fu indotto a questa violazione soltanto dalle circostanze straordinarie e dalle incessanti mene de' suoi avversarii.

Un dispaccio telegrafico, in data di Berna 4 giugno, ore 8 di sera, ha quanto segue:

Risposta del Consiglio federale a Berna.

È riconosciuto il diritto dell'atto, ma non la sua opportunità e la sua necessità, per esso la lotta de' partiti ricevendo nuova esca, e già il Consiglio federale essendovi intervenuto.

Lettera del Consiglio federale a Friburgo:

Gli insorti devono essere rimandati ai tribunali ordinarii, se non interviene la grazia. (G. T.)

Dispacci telegrafici.

Parigi 5 giugno.

Il Moniteur d'oggi contiene il regolamento per l'applicazione della convenzione sanitaria, conclusa tra la Francia e la Sardegna. Un diritto proporzionale di tonnellaggio, che stabilisce alla navigazione una tassa moderata, è surrogato ai vari diritti della tariffa precedente. L'iniziativa, presa dalla Francia e dalla Sardegna, produrrà felici risultamenti, e s'ancherà il commercio del Mediterraneo dagli onerosi incagli, a cui andava soggetto. (G. P.)

## NECROLOGIA.

Se ad un bel fiore di maggio, che china il capo e muore, largo è il compianto di tutti, perchè una lagrima non si verserà sopra l'antica quercia, che pel tempo dissecca? Ottantenne fu la vita di Giorgio Murray, che venne a noi da molti anni, discendente d'un'antica e nobile schiatta d'Inghilterra, e morì in Treviso il 4 giugno. Semplice nei costumi, fu tutto quello, che v'ha di più forbito nei modi, e quanto la cultura ed i piacevoli studi fecer caro il suo spirito, tanto la bontà e la solidità nell'amicizia fecero prezioso il suo cuore. Nella mitezza in che visse, contemplò l'affacciarsi della morte, s'accomiatò, benedì, e spirò in Dio.

Venezia 6 giugno 1853.

UN AMICO.

## ARTICOLI COMUNICATI.

Notizie musicali.

Società Apollinea.

Il nome di Pietro Tonassi è quello d'uomo illustre fra compositori e maestri di musica. Dotato di singolare facilità nell'apprendere e nell'eseguire, egli è profondo conoscitore delle leggi e delle potenze musicali, ed appartiene alla scuola de' più famosi classici.

La Società Apollinea, la quale, a buon dritto si può dire, esige che ciascheduno degli artisti, maestri e dilettanti le offrano il proprio tributo, l'ebbe anche dal maestro Pietro Tonassi.

Il 5 del corrente, alle ore 4 pomerid., s'aprirono le sale ad un trattenimento, in cui si eseguirono, in quintetto, di pianoforte, violino, violoncello e contrabbasso, tre distinti pezzi del maestro detto.

Esecutori, Sidonia Wirtz, Gaetano Florio, Domenico Comirato, Pietro Tonassi e Daniele Tonassi; la Wirtz, espertissima suonatrice ed istitutrice di piano, ed il Florio sempre benemerito della Società e dell'arte. Il maestro e gli esecutori ricevettero festosissimi applausi, locchè vuol dire che oggi, come altra volta, il buon gusto musicale è retaggio anche dei Veneziani.

Alla cordialità di questi professori, s'aggiungeva quella



## ATTI UFFICIALI.

Venezia 8 giugno.

## I. R. Accademia di Belle Arti in Milano.

Sono invitati gli artisti nazionali ed esteri a decorare con le loro opere di belle arti la sala della pubblica esposizione che avrà luogo nell'I. R. Palazzo delle scienze lettere, ed urti in questa Città nel mese di settembre del corrente anno. Le opere dovranno essere previamente notificate alla cancelleria dell'Accademia, con precisa indicazione del numero di esse, dimensioni, e soggetti, non che del domicilio dell'autore; e tale notificazione avrà luogo fino alle ore quattro pomeridiane del giorno 22 agosto p. v.

Le opere notificate dovranno essere consegnate al signor Economo cassiere dell'Accademia non più tardi del giorno 26 dello stesso mese di agosto, con avvertenza che le dette opere sieno distinte con apposito cartello portante il nome dell'autore; all'atto della consegna stessa verrà rilasciata al presentatore una bolletta, nella quale sarà sommariamente indicato il numero degli oggetti consegnati.

L'Accademia, come già si fece negli scorsi anni, provvede alla collocazione delle opere di Pittura, Incisione, e Disegno; quella delle opere di Scultura è a carico degli esponenti.

Una Commissione accademica è incaricata della disposizione, e del collocamento delle opere ai posti da essa assegnati.

La Commissione stessa è autorizzata a non ammettere quelle opere che fossero contrarie ai riguardi dovuti alla religione, alla morale, od alla politica, o il cui merito artistico fosse da essa giudicato al disotto della mediocrità.

Le opere esposte non potranno essere levate prima del termine dell'esposizione, salvo il caso di una speciale concessione della superiore Autorità.

Terminata l'esposizione dovranno essere dagli esponenti ritirati, presentando a questo effetto la bolletta di consegna, di cui sopra, pel che viene concesso tutto il mese di ottobre.

Resta tuttavia in vigore, come per l'anno scorso, il regolamento superiormente approvato per l'accesso privato nelle Sale suddette.

Milano 26 maggio 1853.

Il Consigliere intimo attuale di S. M. I. R. A.

Presidente Conte NAVA.

## N. 7922. EDITTO. (2.ª pubbl.)

Risultando che Tagliavento Nicolò Carlo del fu Vincenzo e Giovanna Dabovich, nato in Venezia il 18 marzo 1819, disertato a Nuova-York il 15 gennaio 1838 dal brick austriaco il *Chirone*, senza legale autorizzazione, abbia preso domicilio in Marsiglia, sotto le comminatorie di legge sancite dalla Sovrana Patente 24 marzo 1832, viene diffidato a ritornare negli I. R. Stati nel termine perentorio di sei mesi dalla data del presente Editto, che verrà inserito per tre volte nel foglio Ufficiale di Venezia ed affisso nell'Album delegatizio.

Dall'I. R. Delegazione della Provincia di Venezia, Venezia 11 maggio 1853.

L'I. R. Delegato Conte ALTAN.

## N. 9778. AVVISO DI CONCORSO. (2.ª pubbl.)

Andando col p. v. anno scolastico a rendersi vacanti nell'I. R. Collegio femminile di Verona alcuni posti gratuiti e semigratuiti, se ne apre col presente il concorso.

Chiunque, pertanto, intendesse di aspirare ad uno o ad altro dei posti medesimi, dovrà fino a tutto il giorno 30 p. v. giugno dirigere la propria istanza a quella R. Delegazione provinciale o direttamente al mezzo della rispettiva Delegazione, indicando se intenda di chiedere un posto interamente gratuito, oppure il beneficio della metà di pensione, e corredando la supplica delle giustificazioni seguenti:

1. Certificato di nascita, dal quale risulti l'età della giovinetta, e che questa professi la religione cattolica;  
2. Attestato medico sulla complessione sana e robusta della medesima, non soggetta a malattie abituali, e che dimostri aver sofferto il vanto naturale, o subita la vaccinazione con buon effetto;  
3. Dichiarazione parrocchiale, da cui constino il nome e cognome dei genitori della fanciulla, l'esistenza o mancanza dei medesimi ed il numero dei loro figli viventi;  
4. Certificato del Municipio sulla sostanza dei genitori, sul soldo o sulla pensione che essi percepissero, e sulla durata dei servizi del padre, nel caso che occupi od abbia esercitato qualche pubblico impiego. Dovrà altresì essere accennato, se e quali sostanze possedeva la figlia per la quale viene impetrato il posto; come pure se tra i fratelli o le sorelle ve ne abbia qualcuno provveduto di qualche assegno, o collocato in altro Stabilimento a peso erariale;

5. Certificato del parroco, riconosciuto dall'Autorità locale, sulla buona condotta morale dei genitori, e sulla buona indole morale dell'aspirante;

6. Attestato scolastico, da viduarsi dall'Ispettore distrettuale, dimostrante che essa è fornita delle cognizioni appartenenti almeno alla prima classe elementare;

7. Nel caso di concorso alla grazia della metà di pensione, richiedesi anche la dichiarazione legale del padre o del tutore d'essere in istato di sostenere il peso dell'altra metà di pensione di annue lire 400; inoltre un'obbligazione di versare al momento dell'ingresso della grazziata, in aggiunta alle lire 380 per la spesa del corredo necessario, e ad un trimestre dell'annuale pensione, anche l'importo di un altro trimestre, il quale costituirà un deposito permanente a garanzia dell'Amministrazione, ed a cauzione dell'ultimo trimestre di permanenza dell'aluna nel Collegio.

Sussistendo anche per le concorrenti al posto gratuito il debito di pagare la somma di lire 380, per la spesa del corredo primitivo, dovrà chiunque ricorre in nome di esse obbligarsi al versamento della relativa somma in caso che venga esaudita la domanda.

Siccome poi la ristrettezza dei locali attualmente servienti all'Istituto renderà per ora impossibile di accogliere tutte le alunne che in seguito al presente concorso potranno venir nominate, così si dichiara che quelle le quali per l'accettazione nominata non potessero fruire subito del posto effettivo, riceveranno invece temporaneamente un sussidio in ragione di annue lire quattrocento; ben inteso, per altro, che questo sussidio s'intenderà accordato sotto la condizione ineludibile ed assoluta che le fanciulle graziate del medesimo dovranno entrare nel Collegio un mese al più tardi dopo che i parenti o tutori ne avranno dal Consiglio di amministrazione del Collegio stesso ricevuto l'invito; di modo che, spirato un tal termine, cesserà, senz'uso di altre diffide, il pagamento ulteriore del sussidio suddetto.

Sono abilitate al concorso soltanto quelle fanciulle, le quali al 1.º novembre venturo avranno compiuto l'ottavo anno di età e non oltrepassato il decimo; ammettendosi anche quelle che, sebbene nate fuori del Regno Lombardo-Veneto, hanno però i genitori sudditi di S. M. I. R. A., e stabilimento domiciliati nel Regno stesso.

Le suppliche, che non fossero corredate dai documenti surriferiti, e non comprovassero gli estremi prescritti, non saranno prese in alcuna considerazione. Finalmente, si avverte, od opportuna norma delle aspiranti, che il termine perentorio accordato alla grazia di un posto effettivo per entrare nello Stabilimento è di tre mesi, decorribili dal giorno della consegna del decreto di nomina ai genitori, parenti, o tutori; e che, spirato il detto termine, e non giustificato convenientemente il ritardo, s'intenderà la nominata decaduta dal concessibile beneficio.

Dall'I. R. Luogotenenza, Venezia li 21 maggio 1853.

## N. 19276. AVVISO DI CONCORSO. (2.ª pubbl.)

A tutto il giorno 28 giugno 1853, rimane aperto il concorso al posto di controllore presso l'I. R. Ricettoria principale di Portogruaro, coll'anno soldo di forini cinquecento, oltre l'alloggio od il pro alloggio, verso l'obbligo della cauzione d'impiego nell'importo di un'annata di soldo.

Gli aspiranti dovranno insinuare, nella prescritta via d'ufficio la loro istanza all'I. R. Intendenza delle finanze in Udine, comprovando le loro cognizioni, servigi e titoli, dimostrando come presteranno la cauzione, ed indicando se ed in qual grado siano parenti od affini con impiegati di finanze delle Provincie Venete.

Dall'I. R. Prefettura delle finanze, Venezia 28 maggio 1853.

## N. 9220. AVVISO DI CONCORSO. (2.ª pubbl.)

Rimasto disponibile un posto provvisorio di Computista di 1.ª classe presso la I. R. Direzione del Censo nelle venete Provincie, cui va annesso il soldo di forini 500, se ne apre il concorso a tutto il giorno 15 del p. v. mese di giugno.

Gli aspiranti dovranno insinuare, entro il suddetto termine, a questa I. R. Prefettura le loro istanze, col mezzo delle Autorità, da cui per avventura dipendessero, documentando:

a) l'età,  
b) gli studi percorsi,  
c) di appartenere ad un Ufficio, nel quale si tratti la materia censuaria giusta i nuovi Regolamenti, ovvero provare di esserne praticamente istruiti,  
d) i servigi prestati, e tutti quegli altri titoli, che valessero a vieppiemme appoggiare la domanda.

Non ometteranno d'indicare se ed in qual grado sieno parenti od affini con impiegati addetti alla summentovata Direzione.

Dall'I. R. Prefettura delle finanze, Venezia 20 maggio 1853.

## N. 5429. AVVISO. (3.ª pubbl.)

All'Impresa generale delle Diligenze e Messaggerie residente in Milano viene rilasciata la licenza postale per l'attivazione di una Corsa giornaliera per trasporto dei viaggiatori fra Treviso ed Udine via di Conegliano e Pordenone.

Locchè viene reso di pubblica notizia.

Dall'I. R. Direzione Superiore delle Poste L. V.,

Verona il 25 maggio 1853.

L'I. R. Consig. di Sezione Direttore superiore ZANONI m. p.

## N. 1389. AVVISO D'ASTA. (1.ª pubbl.)

Tornato deserto l'esperimento d'asta, oggi tenutosi in relazione al precedente Avviso 6 maggio p. v. N. 991, per la delibera del trasporto dei Sali dall'Istria a Venezia e Nogarò, e da Venezia a Nogarò, nel triennio camerale 1854, 1855, 1856, si rende noto che ai patiti e condizioni tutte, portate dal detto Avviso, si terrà dall'Agenzia nuovo esperimento, nella giornata di lunedì 20 corrente; ed ove questo pure torni inefficace, si rinoverà il terzo tentativo, il giorno 4 luglio p. v., sempre alle ore 12 meridiane, e nel locale d'Ufficio, posto sulle Zattere al civico N. 274.

Dall'I. R. Agenzia degli Empori Sali, Venezia, il 6 giugno 1853.

L'I. R. Agente, P. SOLVENI.

## N. 12184. GIUDIZIO DI REFRATTARIETA'. (3.ª pubbl.)

Veduti i registri dei Coscritti di questa Provincia stati requisiti per la leva militare 1853 i quali benché regolarmente requisiti non si presentarono alla Commissione provinciale politico-militare di leva, e cagionarono perciò l'arresto di altri Coscritti posteriori in rango;

Veduti i §§ 55, 56 della Sovrana Patente di coscrizione 17 settembre 1820;

Questa Imp. Regia Delegazione provinciale dichiara refrattari della suddetta Leva 1853 i due Coscritti qui sotto indicati, e per conseguenza li condanna a servire due anni di più dell'ordinaria capitolazione, salva la riduzione della pena ad un anno di meno nel caso di spontanea presentazione, e fermo quanto ulteriormente viene prescritto dalla suddetta Sovrana Patente.

S'invitano pertanto tutte le Autorità politiche e militari ad attivare le opportune indagini per lo scoprimento ed arresto dei suddetti refrattari, i quali venendo colti dovranno essere tradotti e consegnati a questa I. R. Delegazione, ricordandosi che è accordata la gratificazione di austr. lire 28.75 a chi coopera all'effettivo arresto di un refrattario.

Il presente Giudizio sarà pubblicato e diramato in tutti i Comuni della Provincia, e nei luoghi principali del Regno Lombardo-Veneto.

Niccolazzo Gaetano di Fortunato e di Cortese Teresa della R. città di Verona, di classe 1.ª lista 4.ª N. 40 di rango, assente illegalmente fino al 1848.

Tonon Agostino di Giulio, ed Arbitrio Teresa della R. Città di Verona, di classe 2.ª lista 4.ª N. 13 di rango, di professione suonatore, trovavasi in Milano nello scorso carnevale, e non si conosce attualmente il luogo di sua dimora.

Dall'I. R. Delegazione provinciale di Verona, Verona 18 maggio 1853.

L'Imp. Regio Delegato provinciale Nob. DE JORDIS.

## N. 7838. EDITTO. (3.ª pubbl.)

Sante Calderan di Giovanni Battista della R. Città di Venezia vi si allontano con regolare passaporto per l'estero datato 13 ottobre 1849, valutarlo ad un anno, e da quell'epoca più non rinovò, né ricomparve negli Stati di S. M. I. R. A., e per quanto consta, dimora in Piemonte.

Visto il disposto della Sovrana Patente 24 marzo 1832, la Regia Delegazione provinciale diffida il nominato Sante Calderan a far ritorno in questi Stati nel perentorio termine di mesi tre, sotto comminatorie delle pene stabilite dalla suddetta Sovrana Patente.

Il presente Editto sarà pubblicato in questa R. Città, affisso nell'albo delegatizio, ed inserito per tre volte nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Dall'I. R. Delegazione della Provincia di Venezia,

Venezia 9 maggio 1853.

L'I. R. Delegato Conte ALTAN.

## N. 5531. AVVISO. (2.ª pubbl.)

Col 1.º ottobre 1852, venne attuata una diretta comunicazione postale tra la Prussia e gli Stati Uniti dell'America Settentrionale, la quale, venendo utilizzata, per l'introito delle corrispondenze impostate nell'Austria, a destinazione dei suddetti Stati Uniti, offre dei vantaggi non dubbii, sia riguardo alle competenze di porto, che alla facilità concessa ai mittenti di poter spedire per quella via le lettere o non affrancate, od affrancate del tutto sino al luogo di destinazione.

La tassa complessiva di una lettera semplice spedita per la via di Prussia negli Stati Uniti dell'America Settentrionale si compone:

a) del porto moderato della Lega postale austro-germanica in . . . . . carant. 6  
b) del porto estero . . . . . 32  
in tutto . . . . . carant. 38

Siffatta tassa si regola secondo la seguente progressione di peso:

Sino 1 lotto esclusivo, la tassa semplice, . . . . . carant. 6  
Da 1 lotto sino 2 lotti esclusivi, la tassa doppia, . . . . . carant. 32  
Da 2 lotti sino 4 lotti esclusivi, la quadrupla, . . . . . carant. 24  
Da 4 lotti sino 6 lotti esclusivi, la sestupla, . . . . . carant. 36  
Da 6 lotti sino 12 lotti esclusivi, la dodecupla, . . . . . carant. 72

e così di seguito per ogni 2 lotti la tassa doppia in più.

Le lettere non possono essere raccomandate che sino al punto di confine di sortita prussiana, da dove esse vengono inoltrate per l'America come lettere comuni.

Le gazzette sotto fascia vogliono essere affrancate sino al luogo del destino. Il porto totale per ogni singola gazzetta, non eccedente il peso di 4 lotti, è di carantani 7.

I campioni soggiacciono al solito porto delle lettere.

Locchè si deduce a pubblica conoscenza, coll'avvertenza che le spedizioni che si vogliono dirigere da questa Provincia

negli Stati Uniti per la via di Prussia, dovranno portare sull'indirizzo l'indicazione di tale instradamento.

Dall'I. R. Direzione superiore delle Poste lomb.-venete, Verona, il 27 maggio 1853.

L'I. R. Consigliere di Sezione, Direttore superiore, ZANONI m. p.

## N. 5164. AVVISO. (3.ª pubbl.)

Col giorno 30 giugno p. v. viene soppressa l'I. R. Stazione di Posta-cavalli finora esistente in Caldiero, per cui le Corse postali avranno luogo direttamente fra Verona e Montebello e viceversa.

Col giorno 31 ottobre anno corrente cessano le due Stazioni postali in Ospedaletto, e Chiari, Provincia di Brescia, in luogo delle quali ne verrà istituita altra in Coccaglio.

Le distanze vengono fissate come segue:

Fra Verona e Montebello e viceversa Poste N. 2 1/4  
Brescia e Coccaglio . . . . . 1 1/4  
Coccaglio e Antegnate . . . . . 1 1/4  
Coccaglio e Palazzuolo . . . . . 1 1/4

Locchè si porta a pubblica notizia.

Dall'I. R. Direzione Superiore delle Poste Lomb.-Ven., Verona li 18 maggio 1853.

L'I. R. Consig. di Sezione Direttore superiore ZANONI.

## N. 5327. AVVISO DI CONCORSO. (1.ª pubbl.)

Essendo caduto senza effetto il primo concorso, pubblicato colla Cedola 28 gennaio p. p. N. 900-188 II, per il riappalto dell'esercizio della Posta-Cavalli in Pordenone, Distretto VII, Provincia di Udine, il cui contratto cessa col giorno 31 ottobre corrente anno, si annunzia aperto un secondo concorso fino a tutto il 30 giugno p. f., e le principali condizioni sono le seguenti:

1. Col giorno 1.º novembre 1853 avrà incominciamento il nuovo appalto, il quale sarà durativo per un tempo indeterminato.

2. Sarà facoltativo tanto al Mastro di Posta, quanto all'I. R. Amministrazione, il dare la disdetta di finita locazione col preavviso di un anno a periodo camerale: dichiarerà però l'Amministrazione delle Poste, che di questo diritto essa non farà uso se non nel caso d'irregolarità nel servizio per parte dell'investito, o quando s'introducessero o divisassero riforme non conciliabili col contratto stipulato.

3. Presso la Direzione superiore delle Poste lomb.-venete, come presso le Direzioni provinciali di Posta in Udine, Belluno e Treviso, sono esibibili i Capitoli normali dell'appalto.

4. Le offerte dovranno essere insinuate all'I. R. Direzione superiore delle Poste in Verona, non più tardi del detto giorno 30 giugno p. f., corredate dei certificati delle competenti Autorità, per comprovare che l'aspirante gode di buon nome ed è provveduto dei necessari beni di fortuna; saranno pure munite del bollo di legge, ed esprimeranno con chiarezza e precisione:

a) il domicilio dell'aspirante;  
b) se, e quale canone intenda il medesimo di percepire o corrispondere all'I. R. Erario;

c) in qual modo presterà la cauzione, della quale n'è qui abbasso denotato l'importo.

5. Sino alla decisione della competente Autorità è obbligatoria ogni offerta, e questa dovrà essendone convalidata da un deposito di L. 350, da effettuarsi in una delle Casse postali di Verona, Udine, Belluno e Treviso, e corredata della relativa quietanza. Il deposito potrà essere fatto od in danaro sonante, od in Cartelle dell'I. R. Mon. e lomb.-veneto, le quali dovranno essere comprovate libere da vincoli, e saranno ricevute al corso di Borsa della giornata di presentazione.

6. La cauzione è stabilita in L. 3500, e dovrà essere prestata nel termine di un mese dalla data della delibera; ed ove il deliberatario vi frapponesse ritardo, o si rifiutasse a firmare il contratto d'investitura, il deposito, di cui è menzione nel precedente paragrafo, andrà a favore dell'Amministrazione delle Poste, se così ad essa parerà e piacerà, ferma sempre nel deliberatario stesso l'immediata sua responsabilità per ogni danno e spesa che fosse per derivarne all'I. R. Erario.

A semplice notizia, senza che l'Amministrazione delle Poste ne assuma responsabilità di sorta, si dinotano qui in calce gli introiti dell'ultimo triennio, conseguiti dall'I. R. Stazione postale in Pordenone, venendo pure indicati gli oneri inerenti alla conduzione della medesima.

Dall'I. R. Direzione superiore delle Poste lomb.-venete, Verona, 21 maggio 1853.

L'I. R. Consigliere di Sezione, Direttore superiore, ZANONI.

Prospetto degli introiti dell'ultimo triennio, conseguiti dalla Stazione di Posta-Cavalli in Pordenone, Distretto VII, Provincia di Udine, e degli oneri inerenti.

Introiti nel 1850: erariale, L. 20289.22; privato, L. 985.84. - Nel 1851: erariale, L. 18571.65; privato, L. 1117.38. - Nel 1852: erariale, L. 17642.36; privato, L. 2167.57. - Totale, L. 60774.22. - Canone a favore del Mastro di Posta, L. 2600.

Oneri: Cavalli da tiro, 16; da sella, 2. - Legni coperti, 2; scoperti, 1; barelle, 2.

NB. La Stazione tiene pure l'obbligo normale dei quattro cavalli addizionali.

## N. 17297. CITAZIONE. (1.ª pubbl.)

Essendosi rinvenuto, nelle vicinanze di S. Giorgio in Alga, il 24 maggio a. c., libbre 2390 merci di ferro ordinarie, consistenti in trentadue lettere, si avverte chiunque crede di poter far valere delle pretese sul detto genere, di dover comparire, entro trenta giorni, a contare da quello della pubblicazione della presente Citazione, nel locale d'Ufficio del Confesso II inquirente, mentre altrimenti si procederà, per la cosa fermata, a tenore di legge.

Dall'I. R. Intendenza provinciale delle finanze, Venezia, il 1.º giugno 1853.

L'I. R. Intendente, ODONT.

## N. 9372. AVVISO DI VENDITA ALL'ASTA. (1.ª pubbl.)

di fabbricati e fondi, posti nel Comune censuario di S. Stino di Livenza, di ragione della Cassa d'ammortizzazione, provenienti dal tolto in paga ai consorti Savio, componenti il Riparto X di Caorle.

In relazione alla Sovrana Risoluzione 28 aprile 1832, e relativo viceale Dispaccio 20 maggio susseguente N. 4902, richiamato nell'Avviso 12 febbraio 1833 della già Commissione per la vendita dei beni dello Stato, le cui incombenze, per disposizione 26 luglio 1851 N. 9562 dell'eccello Ministero delle finanze, sono contrate nella sfera di attribuzione di questa Prefettura, si espongono in vendita, nel locale di residenza dell'I. R. Delegazione provinciale di Venezia, le seguenti proprietà, sul dato fiscale di L. 28083.84 (ventottomila ottantatré, centesimi ottantaquattro), sotto le seguenti condizioni normali, stabilite in generale per la vendita all'asta dei beni dello Stato.

1. Ogni applicante potrà insinuare offerte scritte, od intervenire all'asta pubblica, che sarà tenuta aperta col giorno di lunedì 4 luglio p. v., dalle ore 11 della mattina alle 3 pomer.

2. Le dette realtà, poste in vendita, sono le seguenti:

Casa dominicale tutta di muro, coperta di coppi, con fabbriche adiacenti.

a) con cortile ed orti, il tutto contrassegnato nella vecchia Mappa ai NN. 690, 691, 692, e nella nuova, ai seguenti: N. 690, Pertiche censuarie 0.28, L. 1.47.

691, . . . . . 1.38, . . . . . 51.84.  
692, . . . . . 0.26, . . . . . 1.36.  
1.682, . . . . . 1.15, . . . . . 57.60.  
1.683, . . . . . 0.13, . . . . . 0.63.

Pertiche censuarie 3.20, L. 112.90.

b) pezzo di terra, denominato brolo, arativo, a borato, vitato e moronato, marcato in Mappa vecchia al N. 721 porz. e nella nuova al N. 721 porz., di pertiche censuarie 10.49, rendita L. 55.12.

c) Simile, arativo, arborato e vitato, in Mappa vecchia al N. 722 porz., e nella nuova al N. 722 porz., di pertiche censuarie 62.92, rendita L. 252.98.

d) Simile, per metà arativo, e per l'altra metà prativo, in Mappa vecchia al N. 722, e nella nuova al N. 1689, di pertiche censuarie 10.34, rendita L. 22.61.

e) Simile, prativo, in vecchia Mappa al N. 725, e nella nuova parimenti al N. 725, di pertiche censuarie 3.54, rendita L. 5.73.

f) Simile, in Mappa vecchia al N. 680, e nella nuova parimenti al N. 680, di pertiche censuarie 1.04, rendita L. 1.68.

g) Simile, prativo a falce, fuori di argine, in Mappa vecchia al N. 677 1/4, e nella nuova al N. 1676, di pertiche censuarie 4.84, rendita L. 7.84.

h) Simile, a falce, arginato alla parte dello scolo Fossion, tanto in Mappa vecchia, quanto nella nuova al N. 677, di pertiche censuarie 7.50, rendita L. 19.95.

i) Simile, arativo, arborato, vitato per metà, tanto in Mappa vecchia, quanto nella nuova al N. 678, di pertiche censuarie 92.39, rendita L. 280.87.

k) Simile, in Mappa vecchia al N. 687 sub 2, e nella nuova al N. 687, di pertiche censuarie 37.41, rendita L. 113.73.

l) Simile, in Mappa vecchia e nuova al N. 679, di pertiche censuarie 9.83, rendita L. 3.74.

m) Simile, arativo, arborato, vitato, in vecchia Mappa al N. 687 sub 1 e porz. del sub 2, e nella nuova ai seguenti: N. 1680, Pertiche censuarie 22.25, L. 67.64.

1681, . . . . . 2.08, . . . . . 10.92.  
1679, . . . . . 15.30, . . . . . 46.51.

Totale . . . . . 39.63, L. 125.07.

n) Simile, arativo, arborato, vitato, in Mappa vecchia e nuova al N. 688, di pertiche censuarie 18.92, rendita L. 76.06.

o) Pezzo di terra arativo, pasc., in Mappa vecchia ai NN. 600, 602 porz., e nella nuova ai NN. 1638, di pertiche censuarie 19.00, L. 39.71.

1639, . . . . . 43.64, . . . . . 41.02.  
1640, . . . . . 15.01, . . . . . 8.71.

Totale . . . . . 77.65, L. 89.44.

p) Simile, prativo a falce, in Mappa vecchia e nuova al N. 603, di pertiche censuarie 19.90, rendita L. 21.29.

q) Casetta di muro, con cortile ed orto, nella vecchia Mappa di S. Stino ai NN. 716, 717, 118, e parimenti nella nuova, come segue:

N. 716, di pertiche censuarie 1.97, rendita L. 8.27.  
717, . . . . . 0.49, . . . . . 2.57.  
718, . . . . . 1.26, . . . . . 18.72.

Totale . . . . . 3.32, rendita L. 29.56.

di cui pertiche 0.73 per L. 5:35 sono occupate dalla strada.

r) Capanna con fondo annesso, contrassegnati nella Mappa vecchia di S. Stino al N. 719, 720 e porz. del N. 721, e nella nuova al N. 721 porz. di pertiche censuarie 3.16, rendita L. 16.60.

3. Le offerte segrete debbono essere suggellate e contenere la prova che venne prestata la cauzione prescritta. - All'esterno vi sarà scritto: « Offerta per l'acquisto dei beni e fabbriche in S. Stino di Livenza. » - Nell'interno l'offerta sarà formulata come segue: « Il sottoscritto, domiciliato in . . . . . offero austr. L. . . . . per l'acquisto delle Realtà camerali in S. Stino di Livenza, in corrispondenza dell'Avviso . . . . . e sotto l'osservanza dei patiti di vendita, avendo prestata la cauzione prescritta per l'asta, mediante . . . . . »

(Le altre condizioni si leggono



gnome dell'oblato — il di lui domicilio — l'entità del canone che intendesse corrispondere, o percepire — il modo col quale prestare la cauzione, che viene stabilita in L. 3000;

c) essere corredato da certificati delle competenti Autorità, che comprovino il buon nome, ed i beni di fortuna dell'aspirante.

La cauzione delle lire 3000 dovrà essere prestata nel termine di un mese dalla data della delibera: che se il deliberatario ritardasse la prestazione della cauzione, o rifiutasse di firmare il contratto d'investitura della Stazione, cadrà a favore dell'Amministrazione postale il deposito d'asta delle L. 300 sopra accennato; ferma sempre l'immediata responsabilità del deliberatario per ogni danno e spesa che fosse per derivarne all'I. R. Erario.

Per norma poi degli aspiranti si avverte che col giorno 31 ottobre 1854 cesserà anche la Stazione esistente in Palazzo; per cui quella in Coccaglio presterà servizio nella perenne Coccaglio-Cavernago.

Dall'I. R. Direzione superiore delle Poste Lombardo-Venete, Verona il 18 maggio 1853.

L'I. R. Consig. di Sezione Direttore Superiore ZANONI.

#### AVVISO. (2.ª pub.)

Le varie burrasche marittime, fatalmente avvenute negli scorsi mesi, trassero sulle spiagge, nei vari punti indicati, i diversi oggetti, di cui si fa la descrizione, invitando chiunque vantar potesse diritto ai medesimi, di presentare, entro giugno p. v., alla scrivente, le rispettive domande:

Un pezzo d'albero da scumer, recuperato dall'Agenzia di Porto Levante, ove trovatisi.

Una zattera da dar arena ai bastimenti, e quattro pali da palafitte, recuperate a Porto Calleri, si trovano all'Agenzia di Porto Pozzattini.

Uno spunter di barca, recuperato dall'Agenzia di Porto Maistra, ove ritrovatisi.

Una scala di abete, recuperata dal posto d'avviso di Camerino, e si trova presso la Ricoveritura di Cavanella Po.

Una trave, recuperata a Porto Levante, e si trova presso quell'Agenzia.

Altra trave, rinvenuta a Maistra, recuperata da Cavalier Francesco, di Chioggia, custodita da quella I. R. Dogana.

Finalmente, altra zattera da arena, ed un grosso albero da naviglio, gettati dal mare sulla spiaggia a Porto Pozzattini, da dove non fu possibile recuperarli, perchè mezzi arenati.

Si avverte che, non presentandosi alcuno nel suddetto termine, e trattandosi di oggetti sottoposti a deterioramento, sarà proceduto a senso del vigente Codice civile generale.

Dall'I. R. Direzione di Polizia, Venezia 21 maggio 1853

Per l'I. R. Tenente Colonnello, Direttore di Polizia, L'I. R. primo Consigliere, MILLNER.

#### NOTIFICAZIONE. (3.ª pub.)

della vendita al pubblico incanto di diversi stabili, appartenenti al fondo di religione ed a quello del Demanio dello Stato, situati nel Distretto camerale di Trento.

In seguito al Decreto dell'eccello Ministero delle finanze 27 aprile 1852 N. 12792-460, verranno venduti al pubblico incanto, salva la Superiore approvazione, le seguenti realtà, cioè:

Nel giorno 25 giugno 1853, dalle ore 9 alle 12 meridiane, nella cancelleria dell'I. R. Ufficio demaniale in Trento:

1. Una pezza di terra arativa, vigna, di 186 pertiche, detta *A Vades*, posta nelle pertinenze di Vigolo Vattaro, col N. catastale 1350, di provenienza dei Minoriti di Trento, per il prezzo di prima grida di fior. 24 val. di Vienna, moneta di convenzione.

2. Un'area di 65 pertiche nel luogo, ove una volta si trovava la cucina del Sebastiano Kettmayr, sita nelle pertinenze della città di Trento, denominata *Alta Busa dei Notini* a S. Bernardino, con orto e piazzale, nel cui recinto si trovano due gelsi, e confinante: 1. colla Roggia dei Molini; 2. colla casa degli eredi di Giuseppe Pedrossi; 3. colla strada comunale per Povo; e 4. col casotto comunale e coll'alveo del Fersina, alla proprietà di quest'area va annesso il diritto di erigere un edificio e di usare dell'acqua della roggia per porre in moto uno o più opifici entro i descritti confini, e la servitù di passo e ripasso a piedi a favore del Comune di Trento, onde recarsi ai sovrapposti casotti comunali, ed a favore degli eredi di Giuseppe Pedrossi per recarsi al loro orto, posto alla sponda sinistra della Roggia.

Il prezzo di prima grida consiste in fiorini 550 v. v. m. di c., cioè fiorini 65 per l'area, e fiorini 485 per il diritto di fabbrica e d'acqua.

Nel giorno 27 giugno 1853, dalle ore 9 alle 12 meridiane, nella cancelleria dell'I. R. Ufficio delle imposte di Rovereto:

1. Una piccola pezza di terra arativa, vigna, detta *Alla Carnella*, posta nel Comune di Noriglio, col concorso di Gio. Fait Pasqual fu assegnata in proprietà del fondo di religione, qual successore del soppresso convento delle Carmelitane di Rovereto dell'estensione di pertiche 80, piedi 3, per il prezzo di fior. 34, car. 1 1/4 v. v. m. c.

2. Un piccolo orto, presso le case, posto in Noriglio, dell'estensione di pertiche 28, piedi 4 e 10, per il prezzo di prima grida di fior. 16, car. 11 1/4 v. v. m. c., di derivazione come sopra.

Nel giorno 28 giugno 1853, dalle ore 9 alle 12 meridiane, nella cancelleria dell'I. R. Ufficio delle imposte di Ala:

1. Un piccolo orto, posto in Avio, nella contrada di Stroppea, di provenienza del soppresso convento delle Orsoline di Avio, coi N. catastali 765 e 1408, cinto in parte di muro e piantato a gelsi, di pertiche viennesi 108, piedi 3, per il prezzo di prima grida di fior. 214, car. 22 2/4 v. v. m. c.

Nel giorno 30 giugno 1853, dalle ore 9 alle 12 meridiane, nella cancelleria dell'I. R. Ufficio delle imposte in Tione:

1. Una pezza di terra prativa, posta in Darè, detta *alle Fontane*, col N. catastale 415, appartenente al Fondo camerale, successore della soppressa Confraternita della disciplina di Borsago, di pertiche viennesi 461, piedi 1, per il prezzo di prima grida di fior. 215, car. 12 3/4 v. v. m. c.

2. Una pezza di terra prativa, detta *A Bonabò*, posta in Romone, appartenente al Fondo camerale, successore della soppressa Confraternita della disciplina, di pertiche 141 1/10, col N. catastale 2022, per il prezzo di prima grida di fior. 11, carantani 20 3/4 v. v. m. c.

Beni di derivazione del soppresso convento dei Minoriti di Riva, posti nei Distretti di Riva ed Arco.

Questo incanto viene tenuto nella cancelleria dell'I. R. Ufficio delle imposte di Riva, principia col giorno 20 giugno 1853 e prosegue nei giorni successivi 21 e 22, dalle ore 9 alle 12 meridiane e dalle ore 3 alle 6 pomer., e gli oggetti vengono proclamati nel seguente ordine, avvertendo però, che non venendo venduti nei giorni suddetti, l'asta continuerà anche il giorno 23 giugno, nelle ore indicate.

Il giorno 20 giugno 1853.

1. Il maso Ronco, posto nelle pertinenze del Comune di Riva, col N. catastale 387, con casa rustica con terreni olivati, morarati, boschivi, dell'estensione in tutto di pertiche di Vienna 6664, piedi 4, per il prezzo di prima grida di fior. 1924, car. 11 v. v. m. c., colla servitù del condotto dell'acqua che scorre pel maso, e che arriva al fabbricato del soppresso convento dei Minoriti di Riva, giusta le condizioni dell'atto della stima 25 gennaio 1851.

2. Il maso all'Albola, posto nelle pertinenze del Comune di Riva, sotto i N. 381 e 384 catastali, con casa colonica, di qualità arativa, vitata, morarata, prativa ed ortiva, cinto di muri, dell'estensione di pertiche viennesi 10985, per il prezzo di prima grida di fior. 11951, car. 31 v. v. m. c. In questo maso, e nell'indicato prezzo di prima grida, è pure compreso il Fondo di S. Cassiano col N. catastale 491, il quale gode il beneficio dell'acqua, che scorre dai fondi del Benefizio Biolchi, e di quella della Roggia del Molino all'Albola.

3. Un molino con due ruote, detto all'Albola, posto nelle pertinenze del Comune di Riva, e descritto nel catasto ai N. 381 e 382, con casa di abitazione, prato, orto e zappativo incolto annesso, di pertiche viennesi 497, piedi 1, per il prezzo complessivo di prima grida di fior. 1889, car. 18 1/4 v. v. m. c., col dovere di accordare al proprietario del maso all'Albola l'uso dell'acqua della Roggia per un'ora in settimana.

4. Un fondo zappativo, olivato, detto *alle Roncasse Pietra Alta*, ossia *Natè*, distinto in due corpi separati, posto nel Comune di Riva, coi N. catastali 389 e 390, dell'estensione di pertiche viennesi 210, piedi 3, con entro 28 grosse piante di olivo, per il prezzo di prima grida di fior. 252 v. v. m. c.

5. Una pezza di terra arativa, vitata, e detta *al Cimitorio* o *Campeito*, posta nelle pertinenze della città di Riva, senza numero catastale, dell'estensione di pertiche viennesi 597, piedi 1, per il prezzo di prima grida di fior. 656, car. 53 v. v. m. c.

Nel giorno 21 giugno 1853.

6. Una pezza di terra arativa, vitata, morarata, con 127 piante di olivo, denominata *Roncasse* o *Marone*, posta nelle pertinenze del Comune di Riva, col N. catastale 398, dell'estensione di pertiche viennesi 3392, per il prezzo di prima grida, di fior. 2583, car. 13 v. v. m. c.

7. Una pezza di terra olivata, vitata, morarata e zappativa, detta *Roncasse in spine*, posta nelle pertinenze del Comune di Riva, col N. catastale 391, dell'estensione di pertiche 649 viennesi, e pel prezzo di grida di fior. 324 v. v. m. c.

8. Una pezza di terra arativa, vitata, morarata e prativa, detta *Passinà* o *Sega*, posta nelle pertinenze del Comune di Riva, col N. catastale 380, dell'estensione di pertiche 4033, con il prezzo di prima grida di fior. 2419, car. 54 v. v. m. c., con servitù di passo a favore della famiglia fu Bernardo Miorelli, per entrare nel proprio fondo Toson.

9. Una pezza di terra arativa, vitata, morarata e prativa, detta *Passinà* al Moro, posta nelle pertinenze del Comune di Riva, col N. catastale 402, dell'estensione di pertiche viennesi 2651, al prezzo di prima grida di fior. 1988, car. 15 v. v. m. c. L'acqua, che scorre lungo il fosso, non può esser divisa, mentre deve servire anche per adacquare i fondi sottoposti.

10. Una casa rustica, divisa in due porzioni, per abitazioni coloniche, con stalla, cantina, cortile ed orto, posta nel Comune di S. Giorgio, Distretto di Arco, col N. catastale 2143, unitamente ad una pezza di terra arativa, vitata, con gelsi, detta *a Brozzolo*, nelle stesse pertinenze, non catastato, dell'estensione di pertiche viennesi 266, piedi 2, per il prezzo complessivo di prima grida di fior. 697, car. 28 v. v. m. c.

11. Una pezza di terra arativa, vitata, con gelsi, posta nel Comune di S. Giorgio, in catasto al N. 2152, detta *Bordellino*, dell'estensione di pertiche viennesi 361, al prezzo di prima grida di fior. 240, car. 40 v. v. m. c.

12. Una pezza di terra arativa, vitata, con gelsi, detta *Crelaccio*, posta nelle pertinenze di San Giorgio, col N. catastale 2153, dell'estensione di pertiche viennesi 222, al prezzo di prima grida di fior. 177, car. 36 v. v. m. c.

Nel giorno 22 giugno 1853.

13. Una pezza di terra arativa, vitata e morarata, posta nelle pertinenze di S. Giorgio, detta *Giarlette* e *Bonaga*, in catasto al N. 2154, dell'estensione di pertiche viennesi 793, per il prezzo di prima grida di fior. 528, car. 40 v. v. m. c.

14. Altra pezza di terra arativa, vitata e morarata, detta *Gazzara* o *Bonaga*, posta nelle pertinenze di S. Giorgio, col N. catastale 2150, dell'estensione di pertiche viennesi 1245, piedi 2, per il prezzo di prima grida di fior. 1245, car. 20 v. v. m. c.

15. Una pezza di terra arativa, vitata e morarata, detta *Canef* o *Bonaga*, posta nelle pertinenze di S. Giorgio, col N. catastale 2147, dell'estensione di pertiche viennesi 586, per il prezzo di prima grida di fior. 586 v. v. m. c.

16. Altra pezza di terra arativa, vitata e morarata, detta *Grotta* o *Gazzera*, posta nelle pertinenze di S. Giorgio, col N. catastale 2148, dell'estensione di pertiche viennesi 677, per il prezzo di prima grida di fior. 677 v. v. m. c.

17. Una pezza di terra arativa, vitata, morarata, detta *ai Sabbioni*, posta nelle pertinenze di S. Giorgio, col N. 2146 catastale, dell'estensione di pertiche 1053, per il prezzo di prima grida di fior. 263, car. 15 v. v. m. c., con servitù di passo a favore Saverio Marchetti per recarsi nei propri fondi, situati a sera.

Il 23 giugno 1853.

18. Una pezza di terra arativa, vitata e morarata, detta *Busa* o *Ravanel*, posta nelle pertinenze di S. Giorgio, col N. catastale 2145, dell'estensione di pertiche 587, piedi 2, per il prezzo di prima grida di fior. 469, car. 52 v. v. m. c.

19. Una pezza di terra arativa, vitata e morarata, detta *Canal* o *Croce di sora*, posta nelle pertinenze di S. Giorgio, col N. catastale 2151, dell'estensione di pertiche viennesi 618, piedi 5, per il prezzo di prima grida di fior. 495, car. 4 v. v. m. c.

20. Una pezza di terra arativa, vitata, con gelsi, detta *Croce di sotto*, posta nelle pertinenze di S. Giorgio, col Num. catastale 2149, dell'estensione di pertiche viennesi 713, piedi 4 e 3, per il prezzo di prima grida di fior. 713, car. 42 1/4 v. v. m. c.

21. Una pezza di terra arativa, vitata e morarata, detta *a S. Sisto*, posta nelle pertinenze di Arco, col N. catastale 2144, dell'estensione di pertiche viennesi 1337, piedi 4 e 9, per il prezzo di prima grida di fior. 1248, car. 36 1/4 v. v. m. c.

22. Un maso, detto *Novino*, posto nelle Comuni di Jenno e Cologna, con casa rustica, spaziosa, fornito di tutto il necessario per abitazione e per agricoltura, con 18 pezze di terra ed orto aderente, le quali pezze di terra sono distinte col rispettivi loro nomi in arative prative, zappative, grezzive, boschive e cespuglie, vitate, morarate ed olivate, compreso un prato in Vespagna, nel Comune di Dasindo. Tali terreni, specificati nell'atto di perticazione del 19 luglio 1852, alle lett. A, inclusivamente R, sono descritti nel catasto degli accennati Comuni, ai numeri seguenti, cioè: nel Comune di Jenno ai N. 896, 898, 899, 900, 901, 902, 904, 827, 1577, 1569, 2094, 2305, 3254, 628, 1544, 897, 3787 e 5. Nel Comune di Cologna ai N. 903, 760, 784, 785, 759. Nel Comune di Dasindo ai N. 1352, 1353, 1354.

L'estensione complessiva è di pertiche viennesi 37,139, piedi 4, ed il prezzo di prima grida è ritenuto a fior. 8873, car. 34 3/4 v. v. m. c.

Relativamente alle servitù attive e passive, ed ai diritti, che vanno congiunti al possesso di questo maso, si riporta alle condizioni speciali di questo Editto.

23. Una pezza di terra, arativa, vitata, morarata e boschiva, detta in *Endra*, posta nelle pertinenze delle ville del Monte, Distretto di Riva, col N. catastale 906, dell'estensione di pertiche viennesi 2611, piedi 2 e 6, per il prezzo di prima grida di fior. 1603, car. 47 v. v. m. c.

24. Una pezza di terra arativa, vitata, morarata, grezziva e cespuglia, detta *Vandrinio*, posta nel Comune di Jenno, col N. catastale 905, dell'estensione di pertiche 672, piedi 4 e 5, per il prezzo di prima grida di fior. 426, car. 4 v. v. m. c.

25. Una pezza di terreno da ridursi a cultura, inghiainata dal torrente Varrone, in *Gre*, che confina: 1. alla strada pubblica dei Saltari; 2, 3 e 4 con G. Batt. de Formenti, posta nelle pertinenze di Riva, col N. catastale 396, dell'estensione di pertiche 640, per il prezzo di grida di fior. 21, car. 20 v. v. m. c.

Condizioni generali.

1. Sono ammessi all'asta tutti quelli, che sono qualificati a possedere beni stabili in questa Provincia.

2. Ogni applicante deve depositare la decima parte del prezzo di prima grida in effettivo contante, in valuta di Vienna, moneta di conv.; oppure in Obbligazioni di Stato, in testa del presente, al prezzo dell'ultimo corso, e non vincolate a subegno, o mediante documento di sicurezza, previamente esaminato dall'I. R. Procura di finanza e dalla stessa dichiarata accettabile.

3. Chi offre all'asta per un terzo, e resta deliberatario, dovrà, prima della chiusura dell'incanto, produrre il mandato di procura, debitamente legalizzato, mentre, nel caso contrario, verrebbe riguardato e trattato come deliberatario egli stesso.

4. Il primo terzo del prezzo di acquisto dovrà essere pagato dai compratori entro quattro settimane dopo l'intimazione della Superiore approvazione dell'atto d'asta, che viene espressamente riservata in ogni e qualsiasi parte dell'atto d'incanto, e prima ancora che vengano rimessi nel formale possesso del relativo oggetto acquistato.

Per gli altri due terzi vengono accordate cinque eguali rate, scadenti nei susseguenti anni, colla condizione, però, che questo residuo capitale venga assicurato con prima anzianità sull'oggetto comperato, mediante iscrizione del relativo contratto di compra vendita nei libri dei diritti reali della rispettiva Autorità, ed esse in ragione del 5 p. 100 all'anno, e che le realtà comperate resti inoltre specialmente ipotecate a garanzia anche di tutte le altre condizioni dell'incanto.

Sarà anche, del resto, facoltativo al compratore di pagare, anche prima delle epoche fissate, l'intero prezzo di acquisto.

5. Gli antecedenti oggetti s'incantano uno per uno, secondo l'ordine come sono descritti nel presente Editto.

6. A quest'asta vengono accettate anche offerte in iscritto, che dovranno essere presentate alla Commissione che presiede all'incanto, prima ed anche durante il medesimo, ma però prima della delibera di quell'oggetto, al quale intendono di applicare.

Queste offerte in iscritto saranno concepite nel modo seguente:

« Il sottoscritto offre per il fondo o maso (sarà indicato il medesimo con precisione), descritto nell'Editto d'incanto (sarà indicata la data dell'Editto), il prezzo di fior. . . . (dicesi fiorini con parole), moneta di convenzione, e si sottomette a tutte le condizioni fissate nel Capitolato d'incanto, che verrà letto al momento dell'aprimiento dello stesso, in pari tempo rassegna nelle qui sotto specificate valute (o documenti) il prescritto avallo del 10 per cento del prezzo di prima grida con fior. . . . car. . . . valuta di Vienna, prima grida con fior. . . . car. . . . »

La firma dei due testimoni, in caso che l'offerente non sappia scrivere, e che quindi debba aggiungere il segno di croce al suo nome, scritto da uno dei due testimoni; in fine la specificazione delle valute o dei documenti. — Al di fuori: « Offerta per il fondo o maso (N. N.) »

Le offerte in iscritto saranno aperte tosto chiusa la gara del fondo o del maso medesimo, per cui sono state fatte.

Qualora un'offerta in iscritto sorpassi la maggiore offerta ottenuta nella gara a voce, l'offerente verrà tosto registrato nel protocollo d'incanto come deliberatario, e come tale trattato. Nel caso poi, che la maggiore offerta in iscritto fosse eguale a quella ottenuta nella gara verbale, viene preferita quest'ultima, e nel caso che due o più offerte sorpassanti l'offerta verbale fossero eguali, sarà dalla Commissione estratto a sorte il deliberatario.

7. Il deposito, o cauzione del 10 per cento, fatto al momento dell'asta, sarà restituito, dopo terminato l'incanto, a tutti quelli che non risulteranno deliberatarii; all'incontro, ai deliberatarii sarà trattenuto, a garanzia degli obblighi assunti, e qualora il deposito sia stato fatto in contanti, sarà scontato della prima rata del pagamento del prezzo di compra.

Se però l'uno o l'altro dei deliberatarii recedesse dalla compra, ed anche mancasse all'adempimento dei medesimi obblighi, il deposito sarà decaduto a favore erariale.

8. Dal giorno della consegna dell'oggetto comperato, la quale viene fissata l'11 novembre 1853, entra il compratore nel pieno godimento del medesimo; all'opposto, egli si assume, dal giorno della consegna, e rispettivamente dell'epoca, in cui egli entrò nel godimento, tutti gli aggravii e steore di qualsiasi specie, denominazione e natura, gravanti sulla realtà acquistata, o sopra parti integranti della medesima, senza che egli, per qualunque accidente successo dopo la consegna (in conseguenza del quale si fossero aumentati i pesi e gli aggravii degli oggetti venduti, ovvero si fosse diminuito il loro valore o l'annua rendita), né pure nel caso di lesione, oltre la metà, e per qualsiasi altro titolo legale possa pretendere, dal fondo alienante, alcun risarcimento od indennità, eccettuato il caso esposto nel seguente punto.

9. Gli oggetti suddetti vengono venduti con tutti i diritti e pesi annessi, in quanto che questi si riferiscono a servitù, come finora li godeva l'eccello Erario, e rispettivamente il fondo di religione; ma siccome la vendita, relativamente alla sostanza, viene conclusa a corpo e non a misura, così la consegna seguirà pure senz'alcuna garanzia da parte del venditore, riguardo alla misura e rendita rispettiva di ogni specie, ed al compratore si assicura una garanzia per tre anni, decorribili dall'epoca della seguita consegna, unicamente nel caso che entro quest'epoca la proprietà stessa venisse pretesa da un terzo e se ne chiedesse il patrocinio verso il Fisco, a norma del Regolamento giudiziario.

10. In caso che il compratore si rifiutasse di firmare il contratto di compra, o non mantenesse puntualmente le altre condizioni dell'incanto e del contratto di compra, resta a scelta del venditore di costringerlo all'adempimento delle condizioni del contratto, ovvero di riprendere in via amministrativa la realtà venduta e di esporla a nuovo incanto a tutte di lui spese e rischio, restando pure in questo ultimo caso in elezione del venditore di determinare, come crederà d'uopo, la somma del prezzo di prima grida, e di fissare i termini di pagamento al secondo compratore.

11. Il bollo per un esemplare del relativo contratto di compra-vendita, il quale, a tenore delle vigenti prescrizioni, deve portare la data del giorno dell'incanto, le spese per l'erazione e scritturazione del medesimo, e tutte quelle spese che, dietro le vigenti leggi, porta seco il cambiamento di possesso delle realtà vendute, sono a tutto carico della parte comperante.

Le ulteriori condizioni dell'incanto saranno pubblicate all'atto del medesimo, e possono anche prima essere lette ed esaminate appresso l'I. R. Ufficio demaniale e l'I. R. Ufficio delle imposte di Ala, Tione, Rovereto e Riva.

Così pure i protocolli di stima e di perticazione dei beni del fu convento dei Minoriti di Riva, ove sono precisamente descritti i loro nomi in arative prative, zappative, grezzive, boschive e cespuglie, vitate, morarate ed olivate, compreso un prato in Vespagna, nel Comune di Dasindo. Tali terreni, specificati nell'atto di perticazione del 19 luglio 1852, alle lett. A, inclusivamente R, sono descritti nel catasto degli accennati Comuni, ai numeri seguenti, cioè: nel Comune di Jenno ai N. 896, 898, 899, 900, 901, 902, 904, 827, 1577, 1569, 2094, 2305, 3254, 628, 1544, 897, 3787 e 5. Nel Comune di Cologna ai N. 903, 760, 784, 785, 759. Nel Comune di Dasindo ai N. 1352, 1353, 1354.

L'estensione complessiva è di pertiche viennesi 37,139, piedi 4, ed il prezzo di prima grida è ritenuto a fior. 8873, car. 34 3/4 v. v. m. c.

Relativamente alle servitù attive e passive, ed ai diritti, che vanno congiunti al possesso di questo maso, si riporta alle condizioni speciali di questo Editto.

23. Una pezza di terra, arativa, vitata, morarata e boschiva, detta in *Endra*, posta nelle pertinenze delle ville del Monte, Distretto di Riva, col N. catastale 906, dell'estensione di pertiche viennesi 2611, piedi 2 e 6, per il prezzo di prima grida di fior. 1603, car. 47 v. v. m. c.

24. Una pezza di terra arativa, vitata, morarata, grezziva e cespuglia, detta *Vandrinio*, posta nel Comune di Jenno, col N. catastale 905, dell'estensione di pertiche 672, piedi 4 e 5, per il prezzo di prima grida di fior. 426, car. 4 v. v. m. c.

25. Una pezza di terreno da ridursi a cultura, inghiainata dal torrente Varrone, in *Gre*, che confina: 1. alla strada pubblica dei Saltari; 2, 3 e 4 con G. Batt. de Formenti, posta nelle pertinenze di Riva, col N. catastale 396, dell'estensione di pertiche 640, per il prezzo di grida di fior. 21, car. 20 v. v. m. c.

Condizioni speciali che si riferiscono agli aggravii signorili ed alle servitù passive ed attive del maso Novino.

A. In vista della Sovrana Patente 7 settembre 1848, le suddette realtà vengono vendute, non solo libere e franche da ogni aggravio signorile, ma esenti anche da tutti gli obblighi che incombono al possessore, in dipendenza della legge sullo svincolamento del suolo, mentre l'eccello Erario, o il rispettivo fondo, assume sopra di sé l'obbligo d'affrancare le decime, i livelli ed altre prestazioni urbariali, eventualmente gravanti sull'oggetto da vendersi, e di pagare i capitali d'affrancazione che verranno liquidati.

B. Col possesso del maso Novino vanno congiunti i seguenti diritti e servitù:

1. La strada, che dalla via comunale di Cologna mette su quella comunale di Vandrinio, attraversando i fondi del maso Novino D ed F, è di assoluta proprietà del possessore del maso, e nessuno confinante od altri, ha il diritto di passo per quello, essendo stata quella via tracciata dagli ex Minoriti, per propria comodità.

2. La sorgente, che si trova nel fondo F, è di esclusiva proprietà del possessore del maso Novino.

3. Tra gli stabili I ed F, precisamente dirimpetto alla casa del maso, si trova uno scaricatoio.

Questo è consorziale con Gio. Batt. Passini, il quale, egualmente come il proprietario del maso Novino, ha diritto di passo e ripasso per quello scaricatoio, come pure di carico e scarico delle legne, che si l'uno che l'altro traducesse dai propri boschi attigui.

4. Il bosco M è aggravato della servitù di passo e ripasso per la strada che lo attraversa e che mette nella strada di Vandrinio, a favore dell'attiguo bosco, ora proprietà di Gio. Batt. Passini.

5. Nei boschi M e N vanta il Comune di Jenno il diritto di pascolo a favore comunale. Questo diritto, però, che venne rare volte esercitato, non fu mai, dal Comune, nelle dovute forme giustificato, per cui dai cessati Minoriti venne costantemente contrastato.

6. I cespugli, che crebbero o cresceranno nel prato in Vespagna lett. Q, appartengono al Comune generale di Stenico, rispettivamente al Comune di Lomaso.

A questo compete eziandio il diritto di pascolo cogli armenti comunali, tanto nel prato Q, quanto nel cespuglio dello stabile R.

Quel diritto di pascolo a favore comunale, che si estende

nel resto a tutti i prati della valle del Lomaso, incomincia dal giorno 16 agosto d'ogni anno, e dura tutto il tempo della malgazione, ed in modo, che se anche per il giorno 16 agosto il fieno non fosse stato dal proprietario già raccolto e scondito il bestiame, verrebbe ciò non ostante introdotto nei prati.

Non si può, per mancanza di documenti, indicare con precisione se le servitù, di cui sopra si fece parola, si fondino sopra documenti, oppure soltanto nella pratica. In ogni caso, le premesse servitù, in quanto sussistano, vengono accolte al compratore del maso, senza indennizzo da parte del venditore, già state contemplate come sussistenti nel determinare il valore degli stabili.

Dall'I. R. Direzione provinciale di finanza, Innsbruck, il 1.º aprile 1853.

D. KOFER, I. R. Consigliere ministeriale e Direttore di finanza.

#### AVVISI PRIVATI.

N. 434.

L'I. R. Camera di disciplina notarile in Udine fa noto al pubblico che il dott. Francesco Nussi, di Antonio, avendo compito a quanto il vigente Regolamento sul notariato, e le successive Sovrane ed auliche risoluzioni esigono da chi aspira ad esercitare il notariato; avendo pure ottenuto dall'eccello I. R. Ministero della giustizia, con ossequiato Dispaccio 12 marzo 1853. N. 3061, la nomina in notaio, con residenza nella città di Cividale, in questa Provincia; ed avendo inoltre, a cauzione del suo esercizio, per la prescritta somma di austriache lire 2873.50 depositata, nel dì 13 maggio corrente, presso l'I. R. Tribunale provinciale in Udine, nella Cassa dei depositi giudiziari, l'obbligazione di Stato 4 settembre 1852, N. 51170, del valore di fiorini 1000, coll'interesse del 5 per 100; e per ultimo avendo adempiuto ogni ulteriore incombenza, ora è ammesso all'esercizio della professione notarile, con residenza nella città di Cividale, in questa Provincia.

Udine li 25 maggio 1853.

Il Presidente, A. TOROSI

Il Cancelliere, L. Giannati.

Provincia di Treviso.

N. 315.

L'I. R. Camera di disciplina notarile fa noto a pubblico che il notaio di Asolo Carlo, dott. Sarto relli, del fu Lorenzo, mediante il venerato Dispaccio dell'eccello Ministero della giustizia 9 aprile p. p. N. 4972 e 5605, partecipato coll'ossequiato Appellatorio Decreto 19 aprile stesso N. 5130, venne traslocato con residenza in Venezia.

Dovendosi pertanto a norma delle vigenti prescrizioni, restituire il deposito di austr. L. 2988.51, verificato presso quest'I. R. Tribunale provinciale





**ASSOCIAZIONE.** Per Venezia lire effettive 42 all'anno, 21 al semestre, 10:50 al trimestre.  
Per le Provincie lire 54 all'anno, 27 al semestre, 13:50 al trimestre.  
Fuori della Monarchia rivolgersi agli Uffici Postali. Un foglio vale cent. 40.  
Le associazioni si ricevono all'Ufficio in S. M. Formosa, calle Pinelli, N. 6257, e di fuori per lettera, affrancando il gruppo.

**INSERZIONI.** Nella Gazzetta 30 centesimi alla linea.  
Nel Foglio d'Annunzi 10 centesimi alla linea di 34 caratteri, ed in questo soltanto, tre pubblicazioni costano come due.  
Le linee si contano per decine; i pagamenti si fanno in lire effettive.  
Le lettere di reclamo aperte non si affrancano.

# GAZZETTA UFFICIALE DI VENEZIA.

(Sono ufficiali soltanto gli Atti e le Notizie comprese nella Parte ufficiale.)

**SOMMARIO.** — Impero d'Austria; Nominatione. Avviso dell'I. R. Luogotenente. Soggiorno del Re di Baviera in Venezia. Sua partenza. Contribuzioni per la chiesa votiva. Cosa della Svizzera. — Notizie dell'Impero: Sovrana risoluzione. Illustri viaggiatrici. Il Belgio nella Lega comm. austro-germanica. Incarceramento dei principi danubiani. Voce del ritorno del co. Karnichy in Svizzera. Il Co. e Contessa di Chambard a Prohodorf. L'incarico d'affari svizzeri in Vienna. Il co. Neszelrode. Scioglimento del Consiglio civico ed amministrativo a Cracovia. — S. Pontificio: tafferuglio militare. Arresti. — R. Sardo: Cam. de' deputati. — Nostro carteggio: Festa del SS. Sacramento. — Imp. Russo: Ukase. — Inghilterra: Visita della famiglia reale a Claremont. Consiglio di Gabinetto. Solennità religiosa. Conversione. Il D. di Genova. Cam. de' lordi e de' comuni. — Spagna: rinuncia del ministro delle finanze. — P. Bassi: Stati generali convocati. — Belgio: congratulazioni della Cam. pel matrimonio del Duca di Brabant. — Francia: decreti imperiali. Mons. Bedini. Commissari ne' Dipartimenti. Opera spagnuola. Profughi politici a Jersey. L'Imperatore padrino. — Nostro carteggio: questioni orientale e svizzera; rapporto dei lavori del Corpo legist. Stampa francese. — Svizzera: Germania; — America: varie notizie. — Varietà. — Recentissime Atti ufficiali. Avvisi privati Gazzettino mercant. Appendice; nosografia, ec.

## IMPERO D'AUSTRIA.

### PARTE UFFICIALE

Venezia 6 giugno.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione 22 maggio corrente, si è degnata di nominare il vicario del coro della cattedrale di Ragusa, Vincenzo Ciporich, ed il predicatore della stessa, Matteo Giannovich, a canonici onorari del Capitolo di quella.

Venezia 9 giugno.

**N. 11594.** **AVVISO.**  
A modificazione dell'art. V della Notificazione di questa I. R. Luogotenenza 18 ottobre p. p. N. 20443, si è determinato che il limite per l'elevazione del carico sull'Imperiale delle vetture sia portato in luogo di 30 a 40 centimetri.

Cò si porta ad universale notizia in seguito a Dispaccio dell'I. R. Governo generale 29 maggio p. p. Dall'I. R. Luogotenenza, Venezia 2 giugno 1853.

### PARTE NON UFFICIALE

Venezia 9 giugno.

Ieri mattina S. M. il Re di Baviera, accompagnato da S. A. I. R. il serenissimo Arciduca Ferdinando Massimiliano e da S. E. il nostro Governatore militare, recavasi all'I. R. Arsenal marittimo. Fu qui quivi alberata al suo cospetto la nuova fregata il Principe Schwarzenberg. Esaminò il Re attentamente ed ammirò la maestria di tutti quei moltissimi opifici navali.

Di là è passato al palazzo Ducale, dove gli mossero incontro S. E. il Luogotenente ed il direttore interinale dell'Accademia di belle arti, professore e segretario di essa, marchese Selvatico. Scorso per ogni parte quell'insigne deposito di grandi memorie, scese nell'altro non meno insigne, la biblioteca di S. Marco.

Fece quindi tragitto all'I. R. Accademia di belle arti ed alla pinacoteca Manfrin. Tutti conoscono la rinomanza nelle dottrine estetiche del marchese Selvatico, e sanno quanto egli sia addentro nei misteri più arcani delle arti rappresentative. Non sarà dunque sospetta lode d'Ufficio l'affermazione, che interprete più intelligente non poteva augurarsi l'ospite eccelso fra noi.

S. M. si compiacque di far poscia una visita a S. A. R. la signora Duchessa di Berry.

Sedettero verso le 5 al regale banchetto le Autorità primarie militari e civili.

Andò S. M. il dopo pranzo a diporto per la Piazza di S. Marco, e onorò la seconda volta dell'agusta presenza il Teatro Gallo a S. Benedetto.

Sulle 11 della notte fuochi bengalici e torchi a vento rischiaravano i canali solcati all'uscir del teatro dal Re e ne segnalavano la partenza sul Messaggiere, sfarzosamente illuminato. Numeroso corteggio di gondole accompagnò S. M. su quel piccolo legno a vapore. Insieme a S. A. I. R. il serenissimo Arciduca Ferdinando Massimiliano, il Monarca passava dal Messaggiere nell'I. R. piroscalo il Seemöve, prendendo la via di Trieste.

### ELENCO

delle elargizioni per la erezione della chiesa monumentale in Vienna, in commemorazione del salvamento di S. M. l'Imperatore.

Distretto di Tricesimo.	
I. R. Commissariato distrett. e dipendenti di Tricesimo, L. 27: —	
Deputaz. e altri impiegati, e comunisti idem,	89:56
" " di Cassano	54:59
" " di Ciseris	51:60
" " di Collalto	32:43
" " di Lusevera	10:87
" " di Mognano	24:25
" " di Tarcento	97:95
" " di Treppo e Vendoglio, e comunisti di Treppo	40:21

Distretto di Paluzza.	
I. R. Commissariato, Deputaz. e com. di Paluzza	29: —
Deputazione e Medico comunale di Arta	12: —
" " e com. di Paularo	7:50
" " e comunisti di Cercivento	14:30
" " di Ligosullo	9:25
" " di Sauris	55:43
" " di Treppo	18:75
" " di Zuglio	11:77

Distretto di Ampezzo.	
I. R. Commissar. distr., Deput. e com. di Ampezzo	33:30
Deputazione e comunisti di Enemonzo	44:35
" " di Preone	10:10
" " di Forni di Sotto	9:25
Comunisti di Raveo	10: —
Pietro Paolo Colle, agente comunale di Sauris	1: —
Agente comunale e comunisti di Sochieve	36:42
Comunisti di Forni di Sopra	49: —

Distretto di Tolmezzo.	
I. R. Commissariato distrettuale, ed altri impiegati, Deputazione, comunisti e professionisti di Tolmezzo	114: —
Deputazione e comunisti di Ceselans	9:88
" " di Laico	10: —
" " di Verzegnis	22:61
Agente comunale e comunisti di Villa	6:20
Deputazione e comunisti di Amaro	11:06
comunale di Cavasso	10:93

Distretto di Monfalcone.	
Felice Gabban, segretario comunale, in pensione	1: —
Frazionisti di Marendole	2: —
Comunisti di Pozzonovo	8:21
I. R. Commissariato distrettuale, Corpi morali, Clero e Comunisti del Distretto di Monfalcone	237:61
Più, 1 pezzo da 20 franchi.	
Carolina Germich, erede Angeli, di Mestre, 1 pezzo da 20 franchi.	
<b>Somma</b>	<b>1113:38</b>

**Correzioni.** — Nell'Elenco, pubblicato col N. 98 di questa Gazzetta, ove dice: Congregazione municipale di Adria, L. 35:50, deve aggiungersi: Nob. Gio. Batt. Casellati, Podestà, 4 pezzi da 10 franchi.

E dove dice: Felice Boscolo, possidente di Adria, 1 pezzo da 5 franchi, deve dirsi: 2 pezzi da 5 franchi.

La Gazzetta di Carlsruhe, ha sulla situazione delle cose in Svizzera, il seguente articolo:

Il richiamo del conte Karauky, incaricato d'affari d'Austria presso la Confederazione svizzera, ha già avuto luogo. Il Consiglio federale, dal canto suo, vi ha dato risposta col richiamo dell'incaricato d'affari svizzero a Vienna sig. Steiger. Per tal modo il dissidio, fra due Stati esistenti, è entrato in un nuovo stadio. E deciso così, non attendere l'Austria alcun risultato da ulteriori negoziati diplomatici d'reti, e non solo abbandonarli: essa del tutto, non porre anche in vista l'impiego eventuale di nuove misure di rappresaglia, per ottenere ciò, a cui ha diritto. Gustati tali provvedimenti, la gravità della situazione non può essere da onoscuita. E dal complesso delle cose si comprende che in Svizzera non la disconoscono. Cominciano ivi a capire che questa volta hanno a fare con un avversario diverso del tutto da quelli che hanno avuto dal 1815 in poi. Cominciano a capire di essere minacciati da ben altri pericoli, che quelli che potevano minacciarli nelle differenze avute finora coll'estero.

Il motivo principale di tutte le collisioni che la Svizzera ebbe da 40 anni in poi cogli altri Stati, si è ch'essa, mal comprendendo la sua posizione internazionale, cadde dovute da una cattiva posizione in altra peggiore. Alla Svizzera fu dai trattati internazionali accordata neutralità. Questa neutralità però non è, per avventura, un diritto che la Svizzera si sia acquistata. Fu in vece un dono che le venne concesso, tanto più volentieri, in quanto che la pace europea sembrò ottenere, per es., fondamento maggiore. E in vece di conservare accuratamente tal dono; invece di mostrarsi grata ai donatori, coll'aver gelosamente cura dei rapporti e degli obblighi internazionali, che ne derivano, la Svizzera fece quanto era possibile per compromettere il dono stesso. Bene accetto ad essa, in tutti i casi, per rifiutare le domande più giuste degli Stati stranieri, lo adoperò come riparo, dal quale copertamente attaccarli; e si sarebbe da lungo tempo liberata da esso come da una catena, se riguardi di prudenza non l'avessero finora trattata dal farlo.

E chiaro che la neutralità fu accordata alla Svizzera nella supposizione che essa avrebbe, per quanto poteva, contribuito a mantenere i trattati europei e la pace degli altri Stati, che su essi riposa, e che a norma di essi avrebbe conservato l'ordine in casa sua. Ma non fece né l'una cosa, né l'altra. Fino dal 1830, lo spirito radicale macedonio piantò sue tende nel paese delle Alpi, conquistò i Cantoni uno dopo l'altro, rovescò le antiche Costituzioni, e finalmente minò anche le fondamenta della Costituzione della confederazione. L'arbitrio dei partiti subentrò al diritto. Incensanti commovimenti rivoluzionari non lasciarono pace ai Cantoni e resero impraticabili i Governi vigoretti. Cò che succedeva prima a Berna, poi nell'Argovia, quindi nel Ticino, poscia a Ginevra, a Friburgo, nel Vallese, ec., non è altro che una catena continua di commovimenti, nei quali bene spesso mostrarsi e mostrarsi tuttora lo spirito della rivoluzione in tutta la vergognosa sua nudità. E naturale che, col predominare di questo spirito, la Costituzione della intera Svizzera opporre non poteva resistenza. Quella Costituzione cadde nella guerra civile, accesi dal radicalismo, e quella che le tenne dietro non solo ha sanzionato gli effetti violenti di quella guerra contro le Costituzioni dei Cantoni, ma ha mostrato anche di non poter adempiere alla prima condizione della vita degli Stati, quella di tener lontani gli avvenimenti anarchici, come abbiamo di recente palesemente veduto negli ultimi eventi del Cantone di Friburgo.

Ma non solo la Svizzera rimase priva all'interno delle sue basi positive internazionali. Essa non le ha conservate nemmeno all'esterno. Essa, dal 1830 in poi, si è fatta focolare ed asilo del partito rivoluzionario europeo. Per essa,

questo esercito incessantemente la sua distruggitrice attività. La Svizzera fu il terreno, ove si svilupparono e poterono sempre trovare asilo, quanti cattivi e ementi politici e sociali sorse nel corso degli ultimi decenni. Non hanno neppure un paese, che abbia a ciò contribuito in eguale misura. Cò opera in faccia a tutta l'Europa un paese, che non ha nemmeno 3 milioni di abitanti.

I garanti dei trattati internazionali hanno, non vi ha dubbi, il diritto, come ne avrebbero da lungo tempo avuto l'obbligo, di porre fine a siffatto stato di cose. Par troppo fra grandi Stati europei non ebbero sempre quell'armonia che sarebbe stata necessaria a togliere il male dalla radice. Ciò mostrò in modo abbastanza sorprendente nella guerra del Sonderbund. E questa è la pagina, nei relativi rapporti, che forse più d'ogni altra ha dato occasione a quella indocilità, a quell'insolente contegno della Svizzera verso l'esterno, che era divenuto quasi costantemente di moda. E si avvezzerono in Svizzera a vedere negli avvertimenti e nelle domande delle Potenze europee spauracchi di carta, che potevano farsi svanire con armi di carta. Per la supposta impossibilità poi di essere attaccati, egli aumentarono d'orgoglio.

Rammentiamo tutte queste cose perché ci sembrano necessarie a spiegare l'insorgere dell'Austria nel recente conflitto. Vediamo nella questione speciale il punto finale, soltanto, delle molte lagnanze, che le grandi Potenze e l'Austria specialmente hanno a fare alla Svizzera.

Non sappiamo ciò che farà appresso la Svizzera. In nessun caso, però, sembrano essere i migliori consiglieri di essa coloro, che la consigliano ad ostili manifestazioni di qualunque specie. Gli ultimi giorni hanno offerto a Vienna una visibile immagine dell'intimo accordo che regna nell'Europa monarchica e conservatrice. La Svizzera si rammenti di aver gravemente offeso anche l'ospite regale cui a Vienna, tutta l'Austria, col suo Imperatore, ha tributato omaggio. Sul treno francese siede un Sovrano, che abbattè, con destra poderosa l'idea dell'anarchia nel proprio paese. Quel Sovrano non può avere inclinazione alcuna di dare aiuto diretto ed indiretto in Svizzera, quell'idea. I tempi, nei quali lord Palmerston, per proprio conto, avversar poteva il pensiero della politica europea, a non sussistono più. Ove la Svizzera voglia togliersi a sensibili mali, il meglio che possa fare si è, a parer nostro, di ordine, di ristaurare l'ordine all'interno, di cacciare da sé la zizzania rivoluzionaria, e di cercar di ottenere, nella unione degli Stati di Europa, quella posizione, se anche modesta, pure più sicura e più onorevole, che le spetta, pe' suoi rapporti storici e naturali, pe' trattati e negli obblighi verso i suoi vicini.

(G. Uff. di V.)

### NOTIZIE DELL'IMPERO

Venezia 6 giugno.

S. M. I. R. A. si è, con Sovrana Risoluzione del 29 aprile s. c., graziosissimamente degnata di approvare il tracciamento della ferrovia da Innsbruck fino a Wörgl, e di ordinare che la costruzione ne venga cominciata ancor nell'anno 1853.

(Corr. austr. lit.)

S. M. l'Imperatrice Maria Anna abbandonò Schönbrunn questa mattina e proseguì il suo viaggio per l'Italia.

S. A. I. R. la Principessa Maria Elisabetta di Savoia Carignano, serenissima vedova di S. A. I. R. l'Arciduca Rainieri, Vice d'Italia, è giunta in questa città, col treno di ieri mattina, proveniente da Bolzano, e, dopo aver fatta una visita a S. M. l'Imperatrice madre, si recò a Schönbrunn, ove si tratterà alcuni giorni, per recarsi di poi a Praga a visitare S. M. l'Imperatore Ferdinando. Le LL. AA. Il g. Arciduca Sigmundo, Rainieri ed Enrico, si erano recati ad incontrare l'agusta loro genitrice.

## APPENDICE

### Nosografia.

Cenni statistici su Venezia.

Da qualche tempo gli studi sulla pubblica igiene e sui rapporti, che hanno con essa le anomalie nosologiche meteorologiche, atmosferiche, territoriali ecc. sono, per fatto, messi a grado di tale importanza, che ci siamo indotti ad intraprenderne di particolari sulla città di Venezia.

Le opere di Fedrigo, di Brera, di Wessie, di Goertz, di Namiar, sono tesoro di utilissime dottrine, e fonte di divisione, in cui si possono attingere le cognizioni, per fondare all'uopo un criterio medier-patologico.

Se non che, dubitiamo che all'intendimento ed alla riuscita di ricerche ed induzioni nosologiche posteriori al 1847 minasse la necessaria pubblicità alle cifre, le quali vi sono regolate e scorte. Per la quale ragione ci siamo animati a raccogliere il più possibile delle indicazioni e dei numeri richiesti: i quali e le quali, sebbene da noi respesi nella loro integrale nudità, potrebbero niente di meno servire di base allo svolgimento scientificamente ragionato d'importanti questioni igieniche.

Ed ora, per aderire alle sollecitudini di alcuni studiosi, pubblichiamo questo cenno preventivo; incominciando dall'indicare il numero delle morti avvenute, e la qualità delle malattie dominanti in Venezia dal 1.º gennaio 1847 al 1.º giugno 1853.

EPOCA	MALATTIE ACUTE							C R O N I C H E	MORTI			NUMERO DEI MORTI		SOMMA totale dei morti
	encefaliche	polmonari	gastriche	nervose	migliare	cholera	varuolo		accidentali	improvvisi		a domicilio	negli Stabilimenti	
										di adulti	infantili			
1847	123	639	575	121	31	—	29	2327	31	55	410	2912	1429	4341
1848	142	686	684	99	43	—	22	2426	63	46	476	3307	1380	4687
1849	153	750	1997	152	38	3341	51	2939	57	37	469	6726	3258	9984
1850	113	469	551	83	26	—	91	1899	29	47	424	2495	1237	3732
1851	97	445	494	83	45	—	10	2142	31	41	521	2750	1159	3909
1852	99	346	402	75	23	—	—	1942	21	35	481	2461	963	3424
1853														
gennaio	5	28	21	7	1	—	—	175	—	1	56	213	81	254
febbraio	3	21	19	6	—	—	—	179	2	4	68	224	78	302
marzo	6	37	22	5	1	—	—	207	1	7	89	292	83	375
aprile	4	29	26	6	2	—	1	162	3	4	64	229	72	301
maggio	3	26	31	4	2	—	1	176	5	2	35	210	75	285
	21	141	119	28	6	—	2	899	11	18	312	1168	389	1557

Dividendo per età i morti nell'ultimo triennio, che sono complessivamente N. 11065, si hanno i seguenti ragguagli:

Fino ad un anno N. 2853; da un anno a quattro N. 1628; da quattro a venti N. 644; da venti a quaranta 1330; da quaranta a sessanta N. 1558; da sessanta a ottanta N. 2606; da ottanta a cento N. 445; oltre ai cento 4.

Il medio delle morti annuali, calcolate per decennio, è in Venezia di N. 3976. Però, i risultati del 1852 offrono una sensibile diminuzione, in confronto del numero indicato, cioè morti in meno 552.

Altrettanto favorevoli sono i risultati dei cinque mesi dal gennaio al giugno 1853, essendo che, nello stesso periodo di tempo, trovavasi una media decennale di 1772, sorché dal gennaio al giugno dell'anno scorso morirono N. 215 individui meno della media indicata.

Nei mesi, nei quali hanno una minore mortalità sono quelli di maggio, giugno, luglio, agosto, settembre, ed ottobre, e specialmente giugno, in cui il medio decennale risulta in N. 255; mentre invece quelli della maggiore mortalità sono gennaio, febbraio, marzo, aprile, novembre e dicembre e particolarmente gennaio, e dicembre, in cui si trova il medio decennale nella somma di N. 442. Ciò vuol dire che nella stagione estiva, a Venezia, si verificano le morti nella ristretta proporzione mensile di due sopra circa mille abitanti, mentre invece tale mortalità quasi raddoppia nei mesi di gennaio e dicembre. Ad ogni modo i risultati complessivi e parziali di tutti gli studi medico-statistici vanno a provare, con le indeclinabili verità dei numeri, che il clima di Venezia particolarmente nell'estate, è favorevolissimo alla conservazione, e salubrità della vita.



La voce dell'incorporazione del Belgio nella Lega commerciale austro-alemana, acquista, ogni di più, consistenza, e si crede che quanto prima cominceranno le trattative in proposito.

Lettere da Jassy dicono che il commercio di grano salì a grande incremento, tanto nella Moldavia che nella Valacchia. Ciò, a quanto sembra, deriva dall'ingente quantità di grano, trasportata, oltre i confini, per uso del corpo d'armata russa, colà stanziato.

Si assicura che il conte Karnicki ritornerà in breve nella Svizzera. Da ciò si arguisce che le differenze austro-elvetiche saranno in breve appianate.

Il Conte e la Contessa di Chambord sono ritornati a Frohsdorf nella giornata d'ieri. A quanto si dice, il Conte sarebbe stato un giorno a Pest, per fare acquisto di fondi.

L'incaricato d'affari della Confederazione svizzera presso questa Corte imperiale, Steiger, ha fatto rimettere le insegne, tolte qualche giorno fa, sul palazzo della sua Ambasciata. La notizia riportata da vari giornali di qui, il sig. Steiger essere stato richiamato, è ora da rettificarsi, giacché egli non aveva ottenuto che un permesso indeterminato. A quanto corre, voce le trattative dovrebbero ricominciare quanto prima. (Corr. Ital.)

Il corriere russo, giunto qui ieri da Costantinopoli, è il giovane conte Nesselrode, figlio dell'imperiale cancelleria di Stato russo, il quale era stato addetto all'ambasciata del principe Menzikoff. Il giovane conte era partito da Costantinopoli contemporaneamente al Principe. Egli ha proseguito il suo viaggio alla volta di Londra. (O. T.)

#### GALLIZIA

A Cracovia, con gran contentezza della popolazione, è sparita l'ultima Autorità del tempo rivoluzionario, vale a dire il Consiglio civico ed amministrativo, consistente in parte non piccola di radicali, appartenenti alle classi non abbienti, che cercavano senza complimenti le mani nelle tasche dei cittadini abbienti. Vi fu sostituito un Ufficio circolare R. ed un Magistrato. All'oversole presidente del disolto Consiglio d'amministrazione sig. di Michatowski, all'atto dello scioglimento di quel Consiglio, fu espressa la Sovrana soddisfazione. Il nuovo Magistrato di Cracovia, per ordine Sovrano, è composto di 15 membri cristiani e 5 israeliti. Siccome tutte le persone colte, a Cracovia, intendono il tedesco, le Autorità fra esse carteggeranno in lingua tedesca; tratteranno poi naturalmente colle parti in lingua polacca. E' assai notevole quali progressi faccia l'idioma tedesco, senza che le Autorità governative se ne ingrossino, nei Domini non tedeschi della Monarchia. Abbiamo, p. e., dinanzi agli occhi, un prospetto, dimostrante le proporzioni, per ciò che riguarda gli idiomi, che hanno le domande del pubblico ai libri, norma questa scorsa onde giudicare dei bisogni intellettuali. Lo spazio dei libri è di libri slavi per un decimo, d'italiani per tre decimi, di tedeschi per sei decimi. Questi fatti parlano meglio di ogni ragionamento. (G. U. d'Aug.)

#### STATO PONTIFICIO

Leggesi in una corrispondenza della Bilancia in data del 27 maggio: «Ultimamente avvenne un sberleffo tra militari pontifici e francesi, in una taverna alle radici di Montecavallo, in vicinanza della Pilotta, ove risiede il Comando generale dell'armata pontificia, e del monastero dell'Umiltà, ov'è stabilita una delle caserme francesi. Sembra che la provocazione venisse da uno dei nostri dragoni, il quale insultò una donna popolana di sua conoscenza, che si era accompagnata a due o tre Francesi. Vi furono ferimenti e percosse, nulla più, atteso la pronta intervento delle guardie vicine. Simili inconvenienti sono, presso a poco, inevitabili in una città, ove stanziano due eserciti, l'uno indigeno, forestiero l'altro, specialmente se questo abbia o possa avere l'aria di esercito presidiale o di occupazione. Per quanto sia operosa la sorveglianza dei capitani e ferma la disciplina delle milizie, non possono di quando in quando non insorgere occasioni di litigio e di contesa.»

Scrivono alla Gazzetta d'Augusta in data di Roma 24 maggio: L'ultima lista delle persone che si trovano sotto mandato d'arresto, diramata l'altra ieri dalla polizia, è lunga.

Le Autorità sono in particolar modo esortate a spingere la massima attività per rintracciare un altro impiegato per nome F. Pezzi di Faenza, accusato d'alto tradimento. (Monit. Tosc.)

#### REGNO DI SARDEGNA

Torino 5 giugno.

La Camera dei deputati nella sessione d'ieri proseguì nella discussione del progetto di legge per modificazioni alla tariffa daziaria. (G. P.)

#### (Nostro carteggio privato.)

Torino 6 giugno.

In questi giorni si celebra in Torino, con molta pompa, la quarta ricorrenza secolare del miracolo torinese del SS. Sacramento. Molto si è parlato e sparato di questa festa e di questo miracolo, che i giornali libertini di Piemonte non volevano si riconoscesse e celebrasse, dopo quattro secoli di pia credenza. Ma il buon senso e la religione del popolo albanese e del suo Municipio prevalsero; ed ora, per tre giorni, Torino vede le sue vie fatte più frequenti di divoti cittadini e terrieri, che accorrono ad assistere alla festa centenaria, della cui origine voglio oggi tenervi breve parola. Narrarono le antiche memorie che nel 1453, essendosi dato il sacco alla terra d'Exilles nella valle d'Oulx, che allora apparteneva al Ducato, si trovò un soldato colui sacro, che, entrato in chiesa, diede di mano al ciborio, che racchiudeva l'Ostia consecrata e affardelato con altre rebe in una valigia, pose questa su un mulo e si mise in viaggio alla volta di Lombardia. Pervenuto a Torino il ladro col mulo, e giunto allato alla chiesa di S. Silvestro, la bestia insospicò e cadde; e per quanto fosse tirata e picchiata, non poté rialzarsi. Rottasi frattanto la valigia, apparve il sacro vaso col l'Ostia, quale subitamente si levò in alto, cinta, dicono i cronisti, di bei fulgori, e tanto vi rimase che il Vescovo Romagnano venne processionalmente col clero e la ricevette nell'aureo calice, che umilmente le protendeva.

In seguito ad un voto, fatto nella peste del 1598, la città di Torino fondò nel 1607 la bella chiesetta, che presentemente si vede, ed ha per titolare il Corpus Domini.

Quest'anno adunque, quattro Vescovi dello Stato vennero a Torino per celebrarvi il santo anniversario. Monsignor Charvaz, Arcivescovo di Genova, fra questi, e monsignor Rinaldi, Vescovo di Pinerolo, che tene un assai appropriato discorso. La piazzetta, che si trova dinanzi alla chiesa, venne parata sontuosamente, ed eretto nel mezzo un tempioetto architettonico, con assai eleganti iscrizioni e statue allegoriche. Questa mattina S. M. il Re, la Regina, la Regina vedova, il Principe di Carignano recarono da Stimpino, espressamente a visitare il sacro tempio, ove ascoltarono la messa. Dopo pranzo vi sarà una straordinaria processione; e alla sera la città verrà nuovamente illuminata, come lo fu ieri sera. Fu bello e commovente spettacolo il vedere tutte le vie, anche le più remote, splendenti di lumi, spontaneamente apprestati dalla pietà degli abitanti di Torino.

Anche in questa occasione fu pubblicato, seguendo la consuetudine dei secoli scorsi, un volume di prose e versi, in commemorazione della festa. Questo libro, fatto con molta dottrina, è preceduto da una eruditissima prefazione del presidente cav. P. A. Paravis, che ne fu il raccoglitore. Si leggono narrazioni di storici antichi e moderni e poesie relative all'argomento; prose e versi di autori classici intorno al SS. Sacramento dell'Eucarestia. Vi si ammirano i nomi di Pellico, Manzoni, Prati, Rossetti, Borghi, Paravis, Costa, ecc. Sono assicurato che il Prati sta scrivendo una elegia in versi sciolti, per la morte di Cesare Balbo, di cui era intimo amico. Oggi fu sequestrata la Gazzetta del popolo per un articolo schifoso sul miracolo, da lei chiamato per derisione, del mulo.

#### IMPERO RUSSO

Pietroburgo 25 maggio.

S. M. l'Imperatore, mediante Ukase al Senato dirigente del 7 maggio, si è degnato di accordare un permesso di portarsi all'estero, giusta sua preghiera, al ministro della giustizia, segretario di Stato conte Panin, e di affidare il Ministero della giustizia all'assistente del conte Panin, consigliere intimo Jilitchewski.

#### INGHILTERRA

Londra 2 giugno.

Il Daily-News annunzia che la Regina, il Principe Alberto e la Principessa reale partirono il 31 scorso dal palazzo di Buckingham, a 3 ore pom., per recarsi a far visita alla Contessa di Neully a Claremont; a 6 ore pom. S. M. e il suo seguito erano di ritorno al palazzo di Buckingham.

Si legge nel Globe: «Un Consiglio di Gabinetto è stato tenuto ieri (31 maggio) al Foreign-Office, a un'ora. I ministri presenti erano: il conte d'Aberdeen, il lord cancelliere, il conte Granville, il duca d'Argyle, il visconte Palmerston, lord John Russell, lord Clarendon, il cancelliere dello scacchiere, il duca di Newcastle, sir J. Graham, il marchese di Lansdowne, il sig. Sidney Herbert, sir C. Wood e sir W. Malesworth.» (G. P.)

Oggi, l'Arcivescovo di Westminster, S. Em. il Cardinale Wiseman, amministrò il Sacramento della Cresima al Conte di Parigi e la prima Comunione al Duca di Chartres, nella Cappella francese.

La Regina Maria Amalia, la Duchessa d'Orléans, la

Principessa di Salerno, il Duca e la Duchessa di Nemours, il Principe e la Principessa di Joinville, il Duca e la Duchessa di Aumale, ed i giovani Principi e Principesse loro figli, assistettero a tal religiosa cerimonia, che aveva attirato un gran numero di Francesi, fedeli amici della loro famiglia.

L'abate di Guelle, che soprintese all'istruzione religiosa dei Principi, profferì un toccante discorso. Il Cardinale Wiseman in una doppia allocuzione ha ancor esso destata la commozione degli astanti. I ministri di Napoli, di Spagna, del Portogallo e del Belgio erano andati a prender parte a quella pia adunanza di famiglia.

Fra le persone di riguardo, convertite in questi ultimi tempi alla religione cattolica nella Gran Bretagna, i giornali notarono il sig. Hope, uno fra' membri più eminenti del foro di Londra, e la signora Hope, sua moglie, nipote di Walter Scott. L'illustre scrittore scozzese lasciò morendo due figli e un nipote: tutti e tre morirono di morendo due figli e un nipote: tutti e tre morirono di poi senza figli; l'ultimo a Versaglia, il 10 gennaio 1853, in età di 27 anni. La costui sorella, la signora Hope, è dunque nella discendenza diretta, la sola persona superstita di quella famiglia, ed ella è adesso cattolica, del par che i suoi figli. Così l'Univers.

I giornali di Londra del 4. giugno continuano le loro considerazioni sulla questione d'Oriente. Il più gran numero si dichiarano per la conservazione della indipendenza della Turchia e della integrità del suo territorio, e insistono per una stretta alleanza tra la Francia e la Gran Bretagna.

Si legge nel Morning-Post: S. A. R. il duca di Genova, fratello di S. M. il re di Sardegna, accompagnato dal marchese d'Azeglio, ministro di Sardegna, ha avuto, al suo arrivo a Londra, un'udienza dalla regina. S. A. R. è stata introdotta dal conte di Clarendon, principale segretario di Stato di S. M. per gli affari esteri; ed era condotta dal maggior generale, l'onorevole sir Edward Cust, maestro delle ceremonie.

S. A. R. era accompagnata dalle persone del suo seguito, delle quali ecco i nomi: il marchese di San Marzano, il conte della Valle, il marchese Rapallo e il conte Avogadro di Colobiano.

S. A. R. il principe Alberto, accompagnato dal capitano Dudley di Ros, ha fatto visita al duca di Genova ieri (31 maggio) all'Hotel Mivart. Ieri vi è stato pranzato dalla regina al palazzo di Buckingham. I personaggi invitati erano: S. A. R. il duca di Genova, S. A. S. la principessa Adelaide di H. Hanover, la duchessa di Sutherland, il duca e la duchessa di Norfolk, ecc. ecc.

Il duca di Genova passeggiò ieri mattina di buon'ora in alcune delle principali contrade della West-End. S. A. R., accompagnata da S. E. il ministro di Sardegna, visitò lo stabilimento del sig. F. Hancock. A mezzogiorno, S. E. il conte Walwick, ambasciatore di Francia, ebbe l'onore di ricevere la visita di S. A. R. Nella giornata, il conte d'Aberdeen, il conte di Carleton e altri dei ministri di S. M. B., come anche un gran numero dei più ragguardevoli personaggi, si sono presentati all'Hotel Mivart.

Il colonnello Wyde fu eletto da S. M. ad essere di servizio appo S. A. R. il Duca di Genova, durante il suo soggiorno in Inghilterra.

Ala Camera dei lord, sessione del 31 maggio, lord Lyndhurst propose la seconda lettura del bill, avente per iscopo la modificazione dei giuramenti. Questa proposta, appoggiata dal conte d'Aberdeen, da lord Campbell e da lord Brougham, e combattuta dal conte di Carnarvon e da lord Rodesdale, fu approvata dalla Camera e la seconda lettura ebbe luogo. Dopo ciò, la Camera si aggiornò a giovedì, 2 giugno.

Alla Camera dei comuni, sessione egualmente del 31 maggio, fu continuata la discussione sul bilancio; e il rapporto sulla risoluzione delle dogane fu adottato, conformemente alla domanda del cancelliere dello scacchiere.

Il sig. G. H. Moore propose di poi la nomina d'una Commissione speciale per procedere ad un'inchiesta sulle rendite ecclesiastiche dell'Irlanda, a fine di vedere fino a qual punto possano quelle applicarsi a profitto della popolazione irlandese.

La mozione Moore, combattuta da lord John Russell, diede luogo ad una lunga e viva discussione, e fu da ultimo respinta da una maggioranza di 260 voti contro 98.

La Camera nominò in seguito un Comitato speciale incaricato di fare un'inchiesta sulle ragioni dei disastri che avvengono nelle miniere di carbone, a fine di trovare i migliori mezzi di prevenirli.

Alla Camera dei comuni, sessione del 4.° giugno, essendo stata proposta la terza lettura del bill d'esclusione

dei magistrati, il sig. H. Drummond ne chiese il rinvio a poi.

Il sig. Micauly parlò energicamente contro il bill, che fu difeso da lord Hotham.

La Camera andò ai voti, e respinse il bill, alla maggioranza di 224 voti contro 123.

Si legge nel Daily-News: Verso la fine dell'ordine del giorno della Camera dei comuni, si è notato il seguente articolo:

«Lord Dudley Stuart chiamerà l'attenzione della Camera sull'attitudine della Russia rispetto alla Turchia, potenza il cui mantenimento ed indipendenza sono stati indicati da S. M. e da' suoi predecessori come l'oggetto della loro speciale sollecitudine.»

#### SPAGNA

Madrid 28 maggio.

Il ministro delle finanze, Bermudez, di Castro, ha dato la sua dimissione. Non credesi che la Regina l'accetti. Ritenesi già risoluta la convocazione delle Cortes entro il mese. (Austria)

#### PAESI BASSI

L'Aia 1.° giugno.

Lo Staats-Courant pubblica un decreto reale che convoca le due Camere degli Stati generali pel 24 giugno. (O. T.)

Amsterdam 3 giugno.

Lo Staatsblad recita l'ordine del Re di convocazione delle Camere pel 14 giugno. Il Re ha nominato presidente della I Camera il membro di essa, sig. Philipse. (Austria)

#### BELGIO

Brusselles 1.° giugno.

Le due Camere si sono oggi recate in corpo nel palazzo di Bruxelles per presentare al Re le loro congratulazioni in conseguenza della comunicazione ad esse fatta del prossimo matrimonio di S. A. R. il duca di Brabant.

Il Senato venne introdotto per primo; il Principe di Ligne, presidente, complimentò S. M. e S. A. R.

Il Re rispose, ringraziando il presidente del Senato: l'allocuzione di S. M. terminava colle seguenti parole: «La nostra condizione è felice e pacifica; noi desideriamo di vivere in buona armonia con tutti i paesi; corrispondere così alla aspettazione dell'Europa, e soddisfare agli obblighi che ci sono imposti.»

Immediatamente dopo il Senato, venne introdotta la Camera dei rappresentanti, e complimentò il Re ed il Principe reale per organo del suo presidente, sig. Delfosse, cui S. M. rispose vivamente commossa. (G. P.)

#### FRANCIA

Parigi 3 giugno.

Il Moniteur d'oggi ha vari decreti Imperiali che promulgano le leggi votate dal Corpo legislativo e accettate dal Senato, relative al bilancio dell'esercizio 1853, alla cassa di pensioni per la vecchiaia, allo stato maggiore dell'armata navale, alle strade ferrate da Bordeaux a Bagnos, e da Narbonne a Perpignano, ed alle pensioni accordate alle vedove dei marescialli Exelmans e Oudinot, e del sig. Bureauc. (G. P.)

È arrivato a Parigi monsignor Gaetano Bedini, Arcivescovo di Tebe e nunzio apostolico a Rio Janeiro. Egli va in missione speciale agli Stati Uniti, accompagnato dal sig. Ernesto Colognesi, che si reca alla Legazione apostolica del Messico, quale uditor, in surrogazione del signor Marini di Oseli, che adempirà le funzioni d'incaricato d'affari provvisorio a Rio Janeiro sino all'arrivo del signor nunzio.

Si annunzia che fra breve torneranno a Parigi gli alti funzionari, i quali erano stati incaricati dall'Imperatore di visitare e sorvegliare i Dipartimenti. È quanto dire che questa missione non fu da essi adempita, e ciò (a quel che si dice) in conseguenza della resistenza che avrebbero incontrata presso certe Autorità superiori di Dipartimenti. Pare che il Governo non insisterà più oltre per l'esecuzione di siffatta missione, la quale avrà così la stessa sorte dell'istituzione degli ispettori generali di polizia.

Parigi avrà quest'anno, per la prima volta, spettacolo d'opera spagnuola. Una compagnia di canto, composta a Madrid, a Siviglia ed a Barcellona, darà la sua prima rappresentazione domani al Teatro Italiano. (O. T.)

Leggesi nella Patrie: «Una lettera privata di J. J. se ne fa sapere che in quel paese albergano presentemente molti profughi politici, e che il loro numero ascende ora a 80. Uno di essi, certo Ribéault, subì una disposizione adottata rarissime volte in Inghilterra. Egli venne espulso per ordine di S. E. il Luogotenente-governatore, san-

nato dal segreto pubblicamente ingi-

Ecco un ratore, che di Imperatore era marchese di Boieldieu, figlio che ereditò i titoli che ottenne dalla casa di Saint-Ottentou dopo del sig. Texor, giore generale, ciocchi, gran n. I poveri non peratore; 300 Agostino, par-

I giornali austria e della pacifica della q rebbe nell'ott lica e religioz terra e la Fra il Sultano; e q di togliere og l'ultimatum La Suia Gobineau, l'in che la Francia alla Svizzera. aggiunge che cia non debb mediazione e un carattere o sto particolare e to si dice e di credere e no l'ances e none. La p e l'Austria e oltre della e che sembra e correggere e lasciandogli e sostenere l e verno aust e se non dop e francese pe e usato di gr e na danno r e a quella C e liativi, che e la differenz e composta, it e né dell'alt

Fino ad to per la qu malattia della inondazioni le non del caro rer la messe. parlare: poic e quelli del Capefigue, ar ciata, e non due guanciai osato dre in russe poteva so il rich o ni, le cose p mis, rievoc l'egge oggid, sicurezza o e rispondenti, che credessi sale né age a non piglia dine poi alla ciata, potrei

#### GAZ

#### VENEZ

guenti legni: Stenza, capit brigant greco tutta; da Du con tabacco p Il mercat duti di Bari disse in gran a 90 1/2; il la conversione Oggi, è Austriaco, il fra le due pi

#### CORFU

Il capitano G Il cambio per

#### Cor

Obbligazioni dette Prestito con detto, al detto lomi detto, lett detto,

E. T. A. P.

#### Notizie teatrali.

(Articolo comunicato.)

Al sig. N. N. in Venezia.

Odessa 26 maggio 1853.

Ti scivo due sole parole intorno all'isto della Lucresia Borgia, che, dopo un anno, ricomparve sulle no-

Affettuosissimo B. C.



to il rinvio a  
contro il bill,

bill, alla mag-  
ne dell'ordine  
notato il se-  
enzione della  
alla Turchia,  
za sono stati  
me l'oggetto

di Castro, ha  
Regina l'ed-  
delle Cortes  
Austria.)

to reale che  
li per il 24  
(O. T.)  
di convocazione  
ato presidente  
lisse.  
Austria.)

corpo nel pa-  
loro congra-  
ad esse fatta  
di Brabant.  
il Principe di  
A. R.  
del Senato:  
le parole: « la  
desideriamo  
corrispondere  
e agli obblighi

introdotta la  
Re ed il Prin-  
G. P.)

Imperiali che  
lativo e accet-  
esercizio 1853,  
sto maggiore  
Boulevard a Bi-  
zioni accordate  
Oudinot, e del  
(G. P.)

Bedini, Ar-  
o Janeiro. Egli  
compagnato dal  
gazione aposto-  
del signor  
d'incarico d'  
rivo del signor

o a Parigi gli  
dell'Impera-  
E quanto  
smpia, e ciò (a  
enza che avreb-  
dipar-  
più oltre per  
ella così la  
merali di polizia.

volta, spella-  
ento, composta  
a la sua prima  
(O. T.)

privata di J-  
presentemente  
ro scende ora  
una disposizione  
vone espulso  
ratorato, sanzio-

nato dal segretario dell'interno, per aver profferito pub-  
blicamente ingiurie contro la Regina d'Inghilterra.  
(O. T.)

Ecco un nuovo tratto commovente di S. M. l'Impe-  
ratore, che dimostra quanto egli onori il merito. Ieri, l'Im-  
peratore era padrone, alla cappella delle Tuilleries, colla  
marchesa di Marignac, d'un bambino del signor Adriano  
Boieldieu, figlio del celebre compositore di questo nome, e  
che ereditò i talenti di suo padre, e della signora Textor,  
che ottenne dodici volte la gran medaglia d'Oro nella  
casa di Saint-Denis (successo che niuna allieva mai aveva  
ottenuto dopo la creazione di questa istituzione), e figlia  
del sig. Textor, antico ufficiale superiore dello stato-mag-  
giore generale dell'Imperatore Napoleone I. Il conte Ba-  
ciocchi, gran maestro delle cerimonie, rappresentava S. M.  
I poveri non furono dimenticati in questa solennità dall'Im-  
peratore; 300 fr. sono stati dati per le orfanelle di Sant'  
Agostino, parrocchia dei genitori del bambino battezzato.

(Nostra carteggio privato.)

Parigi 4 giugno.

I giornali tedeschi parlano d'una mediazione dell'Au-  
stria e della Prussia, a fin di riuscire ad una soluzione  
pacifica della questione orientale. Tal mediazione conside-  
rebbe nell'ottenere dalla Porta garantigie di libertà poli-  
tica e religiosa in favore dei roid. E certo che l'Inghil-  
terra e la Francia fecero già pratiche allo stesso modo  
il Sultano; e questo sarebbe in effetto il più naturale mo-  
do di togliere ogni pretesto alle reclamazioni, contenute nel-  
l'ultimatum della Russia.

La Suisse, giornale di Berna, annunzia che il sig.  
Gobineau, incaricato d'affari di Francia, aveva dichiarato  
che la Francia sosterrà le domande fatte dall'Austria  
alla Svizzera. (V. la Gazzetta N. 125.) La Presse  
aggiunge che quest'atto dell'incarico d'affari di Fran-  
cia non debb'essere scritto se non ad un desiderio di  
mediazione e di conciliazione, e che non gli va attribuiti  
un carattere minaccioso. Ecco come si esprime su que-  
sto particolare il *Galignani's Messenger*: « Giusta quan-  
to si dice ne eredi diplomatici, la Presse ha ragione  
e di credere che lo scopo del rappresentante del Gover-  
no francese in Svizzera sia di riuscire ad una concilia-  
zione. La parola: *Sosterrà le domande, fatte dal-  
l'Austria alla Svizzera*, usate dalla Suisse, vanno più  
oltre della dichiarazione del signor Gobineau; ma quel  
che sembra esatto è che ci ricevette l'ordine di non in-  
terrompere la resistenza del Consiglio federale svizzero,  
lasciandogli supporre che il Governo francese potesse  
sostenere la Confederazione nella sua resistenza. Il Go-  
verno austriaco non ritirò il suo ambasciatore da Berna,  
se non dopo aver comunicato la differenza al Governo  
francese per le vie diplomatiche, ed egli provò d'aver  
usato di grande moderazione. Gli ultimi avvisi di Ve-  
na danno motivo a credere che l'ambasciatore francese  
a quella Corte abbia colà fatto i medesimi passi conci-  
liativi, che fece a Berna il sig. Gobineau, e che quindi  
la differenza fra l'Austria e la Svizzera sia per venire  
composta, in modo da non ledere la dignità né dell'uno,  
né dell'altro Governo. »

Fino ad ora, i Dipartimenti non si commossero pun-  
to per la questione d'Oriente. Unicamente occupati della  
malattia della vite, delle inclemenze della stagione e delle  
inondazioni locali, non s'inquietarono in parecchi siti se  
non del caro della carne, e de' pericoli, che aveva a cor-  
rere la messe. Quanto alla politica, non vogliono più udire  
parlare: poiché gli articoli del sig. Granier di Cassagnac  
e quelli del sig. di Girardin ed anche le lettere del sig.  
Capefigue, annunziarono loro che la pace non era minac-  
ciata, e non volero saperne di vantaggio; dormirono fra  
due guanciali, e se qualche malaguro pessimista avesse  
osato dire in loro presenza che dalle negoziazioni turco-  
russe poteva uscire un conflitto europeo, egli avrebbe cor-  
so il rischio d'esser trattato da fazzo. Mi, da due giur-  
ni, le cose paiono d'alquanto mutate; poiché, per parte  
mia, rievole lettere, col concetto: « A che diamine pen-  
sate a Parigi? Il listino della Borsa ci giunge in riba-  
so: saremmo forse minacciati di guerra? Se ci credete,  
date l'ordine di vendere le mie azioni del Nord e di  
Strasburgo. » Codeste lettere, che mi giungono da Di-  
partimenti lontani, provan due cose: che le operazioni del-  
la Borsa presero un'estensione grandissima in Francia, e  
che il listino della Borsa divenne il solo giornale, che si  
legga oggi, ed in cui si cerchi il vero termometro della  
sicurezza o della sfiducia. Quanto a quelli de' miei cor-  
rispondenti, che mi pregano di vendere le loro azioni, caso  
che credessi al ribasso, gli avverto che non sono né sen-  
sale né agente di cambio, ed in queste materie gli invito  
a non pigliare consiglio da altri che da sé stessi. In or-  
dine poi alla questione se la pace d'Europa sia minac-  
ciata, potrei contentarmi a rispondere: Leggete il Con-

stitutionnel ed il Pays e poiché il sig. Cassagnac ed il  
sig. Capefigue trattano da imbecilli quelli che dubitano  
della guerra, guardatevi dal porvi in sfiga. Ma ecco ap-  
punto che il *Constitutionnel* ed il *Pays* hanno anch'essi,  
come il listino della Borsa, mutato d'aspetto. Il sig.  
Granier di Cassagnac sembra avere una testa di Gianno:  
quand'ei parla al pubblico, la sua bocca dice: Pace;  
quando strepazza il *Journal des Débats* par che dica:  
Guerra; e la sua mano brandisce parole minacciose e  
puntate. Codesta giravolta degli interpreti arcipapali del  
Governo dovette, ne convengo, scuotere le coscienze, che il  
discorso di Bordeaux empì d'una fiducia a tutta prova nella  
conservazione della pace; ma io m'affretto di far oggi quel  
che i detti giornali faran forse domani: il bisogno di non  
essere del medesimo parere del *Journal des Débats*, ha  
forse spinto i giornali napoleonici a dar alquanto m-  
rechiare letterarie e rettole. Io non credo che il Gabi-  
netto di Pietroburgo richiami il sig. di Kesselri perché  
il tal giornalista spampone siasi messo la penna in sull'  
anca, e perché il tal diplomatico della Redazione del *Pays*  
non abbia trovato di buono gusto il passo del principe  
Menzikoff. Il sig. Drouyn di Lhuys, se fosse interrogato  
dalla Russia sugli articoli del *Constitutionnel* e del *Pays*  
risponderebbe certo che non li conosce; direbbe, come già  
ancora fu detto, che quando il Governo vuol far conoscere  
il suo pensiero, si serve del *Moniteur*. Certi giornalisti  
ufficiali sono come le malarance, di cui si mangiano gli  
spicchi e si gettan le bucce. No; no; il Governo non vuol  
la guerra, satene convinto; ei sa come un medico esperto  
qual è il temperamento della nazione (e il numero esatto  
delle pulsazioni del suo polso. Quel che occorre alla nazione  
francese sono certelle di rendita ed azioni di strade fer-  
rate da manipolare, raccolti abbondanti e buoni spacci, la-  
vori e feste, godimenti materiali e morali, *panem et cir-  
censes*. Ah! vi prego, non le parole della flotta e dell'  
esercito, che la fareste gridare; il menomo tintinnio d'ar-  
me le darebbe un'indigestione. E gli stranieri? perché ci  
farebbero essi la guerra? Hanno essi forse a temere ade-  
so quello spirito di propaganda rivoluzionaria, che raddop-  
piava la forza minacciosa de' battaglioni repubblicani del  
1792? Neppure per ombra. La Prussia è, rigorosamente  
parlando, assai più pericolosa della Francia, poiché ella ha  
una bigoncia ed una stampa, e possiede tutto quel corredo  
costituzionale e rappresentativo, che noi abbiamo riposto nel  
mezzogiorno del 2 dicembre. Come annunziò la Suisse, il con-  
te Gobineau, incaricato d'affari di S. M. l'Imperatore del  
Francia appo la Confederazione elvetica, ha, in un'udienza  
particolare, dichiarato al Presidente della detta Confedera-  
zione che la Francia s'tiene le domande, fatte dall'Au-  
stria alla Svizzera, e che, per conseguenza, il sig. di Kar-  
nicky ha diritto a tutte le sue simpatie. Vedete dunque che  
Napoleone III non vuol la guerra; or chi vorrebbe dichia-  
rargliela? Aspetto la risposta.

Il *Moniteur* d'oggi pubblica un rapporto all'Impe-  
ratore del sig. B. Hault, presidente del Corpo legislativo, sui  
lavori della tornata, t-sta finita. Furono presentate, nel corso  
della tornata 172 progetti di leggi; 2 n'erano stati a que-  
sta rimandati nella tornata precedente. Di questi 174 pro-  
getti, 165 furono oggetto di particolareggiate rapporti; 162  
furono deliberati e votati: 61 riguardavano l'interesse dello  
Stato; 113 interessi locali. Tra questi, v'erbero 34 pro-  
getti di circoscrizioni comunali o di creazione di Comuni,  
e 82 progetti di prestito od imposizioni straordinarie a ca-  
ricco di città o Dipartimenti sociali: i quali 82 progetti rap-  
presano fra prestiti ed imposizioni, una somma di  
37,800,000 fr. Soltanto 6 progetti, già esaminati negli Uffi-  
cii e nelle Commissioni, non poterono, prima del termine  
della tornata, s-ster l'ultima prova della deliberazione  
pubblica: essi concernevano la proprietà fondiaria, i fi-  
cili commessi all'assistenza pubblica, la trasformazione della  
pena de' lavori forzati, le modificazioni delle condizioni im-  
poste al credito aperto pe' bagai e lavatoi pubblici, ed i  
conti del 1851. De' 61 progetti d'interesse generale,  
sottoposti alle deliberazioni del Corpo legislativo, 2 era-  
no stati presentati alla fine dell'ultima tornata, 14 in  
febbraio 1853, 7 soltanto in marzo, 14 in aprile, 24  
dal 1.º al 25 maggio. Il sig. Billaud fa l'osservazio-  
ne seguente, intorno al risultato pratico del cangia-  
mento, introdotto nel diritto d'emenda: « Al diritto illi-  
mitato d'emenda, che poteva esercitarsi anche d'impro-  
viso ed all'ultimo momento della deliberazione, la Cos-  
tituzione del 1852 sostituì un diritto, ch'ella pose sotto il  
sindacato delle Commissioni, nominate dagli Ufficii, e che,  
per far giungere un'emenda alla deliberazione pubblica,  
ha bisogno del doppio consenso della Commissione e del  
Consiglio di Stato. Era queste, a detta d'alcuni, non già  
correggere gli abusi del diritto d'emenda, ma distruggere  
il diritto d'emenda medesimo. La risposta sorge ora da  
fatti: de' 61 progetti di legge d'interesse generale, che  
occuparono la tornata, soltanto 14, che, relativi a c-  
sioni o cambi del demanio dello Stato, sono veramente fuor d'

ogni ipotesi d'emenda, e 6 altri, 2 de' quali furono riti-  
rati, e di 4 non fu ancor fatto rapporto, si nota che, su'  
41 restante, 22 furono emendati col comune assenso delle  
Commissioni e del Consiglio di Stato; e di quelle emende  
parochie, bisogna pur dirle, avevano un'importanza ca-  
pitale. Le statistiche de' progetti, emendati dalla Camera de'  
deputati, quand'ella esercitava il diritto illimitato d'emenda,  
da appena risultamenti simili. »

Dii torchi francesi uscirono, ne' primi cinque mesi  
del 1853, 4757 opere; cioè: 3371 fra libri ed opusco-  
li in tutte le lingue morte e vive; 69 tra piante e carte  
geografiche; 839 tra intagli e litografie, e 478 opere  
musicali.

#### SVIZZERA

Il dipartimento militare federale ha rivolto la sua  
attenzione alle fortificazioni. Se non andiamo errati (scrive  
il *Bund*) anche da parte di un' autorità militare molto  
stimata, fu chiamata la sua attenzione a questo punto, e  
venne eminentemente raccomandato il più sollecito com-  
piimento delle fortificazioni al Luziensteig. (G. T.)

A Ginevra è stato arrestato da agenti francesi un  
mazziniere francese, fuggito dall'ergastolo di Tolone. A due  
femmine, che aveva seco a Losanna, furono trovati 80,000  
franchi in biglietti di Banca, cuciti nelle gonnelle.  
(G. Uff. di Mil.)

#### BERNA

Berna 2 giugno.

Nella discussione sulla questione di Friburgo, seguita  
nel Gran Consiglio di Berna, il presidente Bösch, ha suc-  
cintamente riassunto i fatti, che hanno turbato la Svizzera  
dal 1830 sino all'epoca attuale. Noi riferiamo in parte  
il suo discorso, la cui importanza politica è tanto maggio-  
re, in quanto che esprime il giudizio d'uno dei più ragguar-  
devoli magistrati della Svizzera, sugli ultimi avvenimenti di  
Friburgo.

« Una decina di Cantoni, disse il sig. Bösch, se-  
guendo l'impulso partito dall'estero, hanno successiva-  
mente compiuto le loro rivoluzioni; e furono chiamati  
Cantoni rigenerati. La Dieta era agitata e divisa come la  
Confederazione. La guerra del Sonderbund nacque da  
quella scissura; ma era almeno da sperare che il partito  
vincitore, avrebbe ristabilito l'ordine sì profondamente tur-  
bato; la qual cosa era promessa dal regime, uscito dai lun-  
ghi moti disordinati. La Costituzione federale garantiva i  
diritti e le libertà di tutti, e non soltanto quelle di un par-  
tito; essa proteggeva il popolo e i Governi, e voleva se-  
gnatamente, come principio fondamentale, che le Costituzi-  
oni s'ero sottoposte al popolo, a fine di stabilire l'unione  
necessaria tra il popolo e il Governo. Ora questo appunto  
non si effettuò nel Cantone di Friburgo, e fu evident-  
mente questa la causa dei disordini, dei quali siamo ora  
testimoni. Rispondendo ai voti del popolo, il Governo di  
Friburgo avrebbe potuto superare ogni difficoltà, ma egli  
è venuto meno anche in questo. »

« L'attuale Governo di Berna non poteva dissimulare,  
che una tale condizione d'un Stato vicino, gli avrebbe tol-  
to o tardi cagionato spiacevoli collisioni. Pure non ascoltò  
i suoi presentimenti, e stette pronto ad ogni evento per  
adempire quanto prescriveva la Costituzione e la legge.  
Assicuravasi a Friburgo l'assistenza costituzionale, che gli  
fu chiesta, quando, nell'ottobre del 1850, trattavasi d'un  
primo conato insurrezionale. Si limitò di raccomandare al  
Governo di Friburgo, d'aver cura dei voti del popolo, ma  
questo consiglio non fu ascoltato. »

L'oratore, facendo cenno in appresso della buona ar-  
monia che regnò tra i due Governi sino al 22 aprile, in  
cui scoppiò la più deplorabile delle insurrezioni, e si san-  
zionarono le provvisori più arbitrarie, aggiunse: Era dovere  
del Governo di punire i colpevoli, ma era pure debito suo  
di rispettare la Costituzione. Lo stato d'assedio, un tri-  
bunale eccezionale, che continuò a funzionare anche dopo  
la condanna di Perrier; la prigionia di molte persone no-  
toriamente innocenti, i fatti di Bulle, il prestito forzato, ec-  
son cose che avrebbero reso il silenzio di Berna colpevole.  
Il Governo di Berna, non ha manifestato nessuna simpatia  
per gli insorgenti, ha ricordato a Friburgo dovere l'Au-  
torità obbedire alla legge, e proccacciare obbedienza da' suoi  
amministratori col proprio esempio. O tre questi confini, non  
esservi che pericoli, e i pubblici poteri operando a ritroso,  
perdere dignità e vita. (G. Uff. di Mil.)

#### Friburgo

Il sig. Perrier è ancora negli Agostiniani, in un'an-  
gusta prigione, che ha una sola apertura verso un oscuro  
corridoio. Solo da otto giorni si lascia passeggiare il pri-  
gioniero per qualche minuto in quel corridoio.  
(G. Uff. di Mil.)

#### GERMANIA

Berlino 2 giugno.

Secondo la Gazzetta di Spener, le conferenze do-

ganali avranno luogo per certo in giugno. Non si conosce  
per altro ancora il giorno, in cui verranno aperte.  
(G. Uff. di V.)

La Gazzetta di Spener toglie da comunicazioni pri-  
vate, ad essa giunte, le seguenti notizie sulle conferenze,  
alle quali presero, ultimamente, parte impiegati superiori di  
polizia, e ch'ebbero luogo ad Annover ed in Amburgo.

Venne da Berlino, alle conferenze, il presidente di po-  
lizia di Hinkeldey, ed in compagnia di esso trovossi il lu-  
gotenente di polizia Goldheim. In totale, vi erano rappre-  
sentati otto Governi tedeschi. Lo scopo delle conferenze fu  
in generale d'introdurre una processura concorde ed effi-  
cace, per parte delle Autorità di polizia, negli affari spet-  
tanti alla polizia di sicurezza e specialmente negli argomenti  
politici. A tale oggetto, furono prima comunicate le rileva-  
zioni fatte dai singoli membri, sul terreno della loro atti-  
vità in ambedue quei riguardi. Furono poi stabiliti i prin-  
cipi, mediante l'applicazione dei quali, deve per futuro ot-  
tenersi un m-do concorde di procedere. I membri della  
conferenza passarono in Amburgo, parte per conoscere il  
terreno, anche in riguardo alle emigrizioni, particolarmente  
poi onde mettersi in cognizione dei nuovi ordinamenti, at-  
tivate dal nuovo capo della polizia di Amburgo, sig. Binder.  
Il presidente di polizia, di Hinkeldey, tenne la presidenza  
nelle trattazioni. (G. Uff. di V.)

#### GRANDUCATO DI BADEN

Carlsruhe 28 maggio.

Negli ultimi tempi ritornarono di nuovo nel Badese  
molti artigiani ed emigrati, ch'erano stati respinti ai con-  
fini francesi. I primi furono respinti perchè la Legazione  
francese di Carlsruhe, secondo una nuova ordinanza, ap-  
pone il visto ai passaporti degli operai ed artigiani della  
Germania, che pensano di recarsi in Francia, solo quando  
i portatori di essi sieno in istato di prova, e essere loro  
già assicurato precisamente in Francia lavoro. Gli emigrati  
furono respinti, per non possedere carte di viaggio in re-  
gola, e specialmente perchè esse non erano legalizzate dalla  
Legazione francese. Ora, a togliere perdita di tempo e spe-  
se, le Autorità badesi di polizia ordinarono di rifiutare l'  
uscita dal territorio di Baden, ad ogni emigrante non prov-  
veduto delle carte necessarie. (G. Uff. di V.)

#### AMERICA

Scrivono da S. Francesco all'Eco d'Italia, in data  
dell'11 aprile p. p.: « La catastrofe del vapore l'*Indepen-  
dence*, in cui perirono 150 persone, sparse fra noi una  
grande desolazione; notate che nel numero delle vittime  
havvi il sig. Larco di Genova ricco negoziante di S. Fran-  
cesco. Questo nesiro connazionale era assai stimato e la sua  
morte è pianta da tutti i buoni cittadini. Il capitano del  
piroscafo fu arrestato, dacchè si attribuisse questa calamità  
alla sua negligenza od imperizia. »

« Qui si parla assai di una seconda spedizione nella  
Provincia di Sonora, composta di 2000 uomini e comandata  
dal famoso avventuriero francese conte di Rousset Boubon.  
Pare che questa invasione, benchè a mano armata, sia con  
iscopo pacifico, e c'è esplorare le ricche miniere e difenderla  
dal territorio dalle scorrerie degli Indiani. Questa legione del sig.  
Raousset Boubon verrà divisa in tre parti, disciplinata se-  
condo gli ordini del capo; non vi saranno ammessi che mi-  
natori, agricoltori ed operai. La spedizione formerà un cor-  
done di difesa lungo le frontiere, e probabilmente occuperà  
le ricche terre di Borbacornari e S. Bernardino, nelle vici-  
nanze del fiume Yanteras. Qui si trovano delle belle e  
vaste pianure; assai simili a quelle della Lombardia, ric-  
che di prodotti, ben irrigate, e propriamente adatte all'a-  
gricoltura; vi si trovano pure in quantità bestie bravia sel-  
vatiche. Non so ancora se il Governo messicano vorrà ac-  
cordare all'interprenditore i privilegi richiesti. »

« Le notizie delle miniere sono assai favorevoli; in di-  
versi luoghi, i lavoranti raccolgono da cinque a sei scuti  
al giorno. »

È giunto nel nostro porto in 25 giorni da S. Bas  
il brigantino sardo *Galizia* cap'ano Paris. »

## VARIETA'.

In una corsa della strada ferrata, lasciò una volta un  
contadno il suo mantello alla stazione. Uno dei conduttori  
ebbe però ancora tempo di prenderselo seco, e alla fine  
della corsa si consegnò il mantello al proprietario, osser-  
vandogli d'averlo fatto pervenire mediante il telegrafo. Que-  
st'era uno scherzo, che può per altro divenir realtà, quan-  
to venga attuato un nuovo sistema di telegrafia atmosferi-  
ca. Secondo i fogli americani (*Cotton Plant* del 28 a-  
prile, e *Baltimore American* del 23 aprile) questo tele-  
grafia sarebbe stata inventata da un certo J. S. Richar-  
son in Boston. Con questo mezzo, possono spedirsi lettere  
e pacchetti colla maggior celerità. L'apparato consiste in

## GAZZETTINO MERCANTILE

VENEZIA 9 GIUGNO 1853. — Ieri, arrivarono i se-  
guenti legni: da Burgas il brigantino moldavo *Principe Michele*  
*Stouza*, capit. Desunda, con granaglie per Massia; da Varna il  
brigant. greco *Sotiris*, capit. Moraitis, con granaglie per Fat-  
tutta; da Durazzo il brigant. austr. *Bogdan*, capit. Rademir,  
con tabacco per Suppliei; ed ancora vari trabaccoli.

Il mercato si mostrò più fermo negli olii, che vennero ven-  
duti di Bari primitivo a d. 220; di Susa a d. 210. Nulla si  
disse in granaglie. — Le valute d'oro, invariate; le Banconote  
a 90  $\frac{1}{2}$ ; il Prestito lomb.-veneto a 92; le Metalliche ad 85  $\frac{3}{4}$ ;  
la conversione de' Viglietti ad 88, offerta.

Oggi, è arrivato il primo legno a vapore ad elice del Lloyd  
Austriaco, il S. *Giusto*, che attiva il regolare trasporto delle merci  
fra le due piazze. Il suo carico oltrepassò la cifra di colli 600.

CORFU' 3 GIUGNO. — L'olio si regge intorno i tall. 12  $\frac{1}{2}$ .  
Il capitano Genova carica, come vi dissi, per la vostra piazza.  
Il cambio per Venezia 603.

## DISPACCIO TELEGRAFICO.

Corso delle carte pubbliche in Vienna

DEL 8 GIUGNO 1853.

Obbligazioni dello Stato (Metalliche) al 5 p. 100 - 94  $\frac{3}{4}$   
dette detto - 84  $\frac{3}{4}$   
dette detto - 75  $\frac{3}{4}$   
Prestito con estrazione a sorte del 1854, per f. 100 - 133  
dette detto - 139, - 100 - 133  
dette detto - 1852, - 100 - 94  $\frac{3}{4}$   
dette lomb.-veneto al 5  $\frac{1}{2}$  - 1850, - 100 -  
dette, lettera A  
dette, B

Azioni della Banca, al pezzo - 1427 -  
dette della Strada ferr. Ferdin. del Nord di f. 1000 - 2242  $\frac{1}{2}$   
dette - da Vienna a Gloggnitz - 500 - 810 -  
dette - Oedenbrunn - 200 - 125  $\frac{1}{2}$   
dette della navigaz. a vapore del Danubio - 500 -  
dette del Lloyd austriaco di Trieste - 500 -

## Corso dei cambi.

Amburgo, per 100 talleri Banco - Rs. 160 - a 2 mesi L.  
Amsterdam, per 100 talleri corr. - - - - - 2 mesi  
Augusta, per 100 talleri corr. - Fior. 108  $\frac{3}{4}$  - Uso  
Francoforte sul Meno, per fior. 120,  
valuta dell'Unione della Germania  
meridion., sul piede di fior. 24  $\frac{1}{2}$  - 107  $\frac{1}{2}$  a 3 mesi L.  
Livorno, per 300 lire toscane - 109 - a 2 mesi L.  
Londra, per una lira sterlina - 10-42 - br. term.  
Milano, per 300 lire austr. - 108  $\frac{1}{2}$  a 2 mesi  
Marsiglia, per 300 franchi - - - - - a 2 mesi L.  
Parigi, per 300 franchi - 128  $\frac{3}{4}$  a 2 mesi L.

## NOTIZIE. — VENEZIA 8 GIUGNO 1853.

ORO. — Sovrano - 1. 41-45  
Zecchini imperiali - 13-98  
in sorte - 13-93  
Da 20 franchi - 23-73  
Doppie di Spagna - 94-30  
di Genova - 94-15  
di Roma - 20-25  
di Savoia - 33-40  
di Parma - 24-80  
di America - 96-30  
Luigi nuovi - 27-60  
Zecchini veneti - 14-35

## ARGENTO.

Talleri di Maria Teresa L. 6-20  
di Francesco I - 6-16  
Crucioni - - - - - 6-69  
Pezzi da 5 franchi - 5-90  
Francesconi - - - - - 6-53  
Pezzi di Spagna - 6-46

## RIFATTI PUBBLICI.

Prestito lomb.-veneto,  
godim. 1.º giugno 94  $\frac{1}{2}$   
Obbligazioni me-  
nali al 5 p. 100 - 85  $\frac{1}{2}$   
Conversione, godim. 1.º maggio - 88  $\frac{1}{2}$

## CAMBI. — VENEZIA 8 GIUGNO 1853.

Amburgo -	Rf. 218	Londra -	Rf. 29-20
Amsterdam -	246 $\frac{1}{4}$	Marta -	245
Anglia -	623	Marsiglia -	117 $\frac{1}{4}$
Atene -	-	Messina -	15-25
Augusta -	295 $\frac{1}{2}$	Nilno -	99 $\frac{1}{2}$
Bologna -	624	Napoli -	515
Cortina -	596	Palermo -	15-25
Costantinopoli -	-	Parigi -	117 $\frac{3}{4}$
Firouze -	99 $\frac{3}{4}$	Roma -	624
Genova -	117 $\frac{1}{2}$	Trieste a vista -	270
Lione -	117 $\frac{3}{4}$	Vienna a vista -	270
Lisbona -	-	Zanta -	595
Livorno -	99 $\frac{3}{4}$	-	-

## ARRIVI E PARTENZE. — NELL'8 GIUGNO 1853.

ARRIVATI. — Da Milano: 1 signori: Bevilacqua marchese  
Girolamo, possid. — Da Klagenfurt: de Egger con. Ferdinando,  
I. R. ciambellano. — Da Roma: Broleman Giorgio, propr. di  
Lione. — Da Trento: Bauer Luigi, consigl. di Reggenza e capi-  
tano prussiano. — Da Firenze: Notramy Francesco Armando,  
podestà di Tilières. — Da Modena: Graziani Cesare, possid. —  
Da Trieste: Dolzell Arthur Alessandro e Goldie Leigh Tommaso,  
colonnelli inglesi. — Stiller Roberto e Nabel Federico, negozianti  
di Arian.

PARTITI. — Per Milano: 1 signori: Drummond Francesco  
Carlo, Rayner Federico e Rubery Giovanni, inglesi. — Per Fi-  
renze: Mastiani Sciamanna march. Cesare, possid. — Per Trie-  
ste: Boris de Fredericks barone, generale maggiore russo in ri-  
tiro. — Bernau Augusto, negoz. di Monaco. — Tampier Vil-  
tore, negoz. di Romans.

## MOVIMENTO SULLA STRADA FERRATA.

Nel giorno 7 giugno. — Arrivati - 740  
Partiti - 732

Nell'estrazione dell'I. R. Lotto in Padova, seguita l'8  
giugno 1853, uscirono i seguenti numeri:

9, 78, 47, 75, 7.

La ventura estrazione avrà luogo in Venezia il 18 giugno 1853.

## TRAPASSATI IN VENEZIA.

Nel giorno 4 giugno 1853. — Trojan-Rilosi Caterina, di  
anni 42, industriale. — Bonzio Elisa, di 1 anno ed 8 mesi. —  
Bisoli Anna, di 7 anni e 5 mesi. — Totale N. 3.

## ESPOSIZIONE DEL SS. SACRAMENTO.

I giorni 10 ed 11, in S. JACOPO APOSTOLO, vulgo di Rialto.

## OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatte nel Seminario patriarcale all'altezza di metri 20.21  
sopra il livello medio della laguna.

MERCOLEDÌ 8 GIUGNO 1853.

Ore	L. dal Sole	Ore 2 mer	Ore 9 sera
Barometro, pollici -	28 1 7 28 2 0 28 2 0		



una linea di tubi tra due punti stabilite. Nel tubo si trova una mazzetta, che Richardson chiama il palombaro (plunger). Gli oggetti, che si vogliono spedire, s'impaccano in una borsa, che si assicura bene al palombaro. Quest'ultimo viene spinto dall'ordinaria pressione atmosferica, che agisce su lui per di dietro, mentre l'aria atmosferica, che gli sta dinanzi, viene rarefatta per mezzo d'uno stantuffo; questo adunque rende lo spazio vuoto d'aria, che cede colla massima celerità alla pressione dell'atmosfera, agente di dietro alla mazzetta. Il modello di Richardson, con cui furono praticati gli esperimenti che riuscirono appieno, è lungo 30 piedi, ed il diametro del tubo è di un pollice e mezzo. L'inventore opina che la prestezza, con cui il palombaro trascorre il tubo, sia tanto grande, che la lunghezza, trascorsa in un'ora, si calcola di 1000 miglia inglesi. L'apparato è costruito di tal guisa che, sulla linea di questo telegrafo, vi sono stazioni intermedie, in cui si può fermare il palombaro, se non si vuole lasciarlo correre senza interruzione. Arrivato che sia il palombaro ad una data meta, l'impeto della scossa si mitiga, facendo uscire una parte dell'aria movente, che poi a poco a poco si dilunga; di questa maniera, la celerità si diminuisce. Gli effetti dell'attrito si rendono innocui, mediante una ragionevole misura. La Compagnia del telegrafo atmosferico ha acquistato il diritto di patente sull'invenzione, ed essa, col titolo: *New York and Boston Atmospheric Despatch Company*, erigerà una linea da Boston a Nuova York, e la metterà in attività. (Corr. Ital.)

## NOTIZIE RECENTISSIME

(Nostro carteggio privato)

Costantinopoli 30 maggio.

Dopo la partenza del principe Meizkoff questa capitale embiò affatto d'aspetto.

Non si parla che del futuro, facendo ognuno congetture a proprio capriccio.

Chi vuole la guerra, la dice inevitabile; chi ama la pace, e conosce quale il globo sia la guerra, ritiene che tutto sarà sciolto all'amichevole.

Ogni leggera indisposizione del Sultano, è effetto di veleno, e vi fu una volta ieri che lo diceva morto. C'è di tanto vero che oggi ci si porta alle Scuole politiche, al gran campo, per assistere agli esami, come fece nel decorso anno.

Venerdì notte dicevasi arrivato un vapore, con dispacci della Francia, che rifiuta ogni aiuto alla Porta in caso di guerra contro la Russia. Il vapore è arrivato, i dispacci sono giunti, ma non nel senso che si è detto, e se non contengono una esplicita dichiarazione d'intervento armato al caso, non contengono neppure un espresso rifiuto.

Ieri ed oggi si parla di spedire una deputazione, che dice all'Imperatore d'Austria, e chi a quello di Russia: se per quest'ultimo, converrebbe prima ottenere i passaporti, che quest'ultimo cancelliere imperiale russo, sig. Pisani, non è autorizzato di dare. Sono designati Al pascà governatore di Smirne, ed il principe Vorogides come capi della deputazione. Tutti due di partito inglese, e quindi altra improbabilità che su questi possa cadere la scelta.

Fatto positivo si è che i legni da guerra, si allestiscono per ogni possibile evenienza, che si difanno le camere, per dare posto ai cannoni; che anche di qua vengono spedite verso i confini russi truppe, e che Omar Pascià è atteso di momento in momento.

Una lettera di data 14 di questo mese, giunta ad un banchiere di prima classe di qui, porta, che dai capitalisti di Londra e Francia, non si vuole più sborsare le somme, per la istituzione della nuova Banca.

Le monete non hanno più valore determinato, e tutto è capriccio, che cambia quattro, cinque volte il prezzo nello stesso giorno.

I giornali non fanno che indicare un adeguato, tenendosi a norma le maggiori operazioni di cambio, fatte su quel prezzo che ci esprime.

Conforto, però, che fino ad ora, non avvenne alcun disordine in questa capitale; vedremo in seguito, se si manterrà la stessa tranquillità, ove gli animi s'inspirano in caso di guerra, se questa dovesse succedere, che, quanto a me, sempre spero che no.

Londra 3 giugno.

Il *Globe* annunzia, che furono spediti dispacci ai governatori di Gibilterra e di Malta.

(G. P.)

Possedimenti inglesi.

Da Costi abbiamo, in data del 2 corrente: « Il vapore inglese, arrivato da Malta, porta che oggi, 2 giugno, doveva partire da quell'isola la flotta inglese. Ignorosi dove si recherà, ma si congettura che andrà nelle acque del Levante. »

(O. T.)

Berna 1.° giugno.

Il giornale la *Suisse* ha la seguente comunicazione: Ieri, 30 maggio, il sig. conte Gobineau incaricato di affari di S. M. l'Imperatore dei Francesi presso la Confederazione svizzera ha dichiarato al sig. Presidente della Confederazione in udienza privata appoggiare la Francia le domande fatte dall'Austria alla Svizzera.

Un'altra versione nell'*Indépendance belge*, secondo rapporti da Berna, dice aver avuto luogo una comunicazione in questo senso; ma soltanto confidenziale, e non in forma di Nota.

(G. Uff. di V.)

Berlino 3 giugno.

Il favorevole scioglimento della questione svizzera ha prodotto in questa città una buonissima impressione. Molti, e nominatamente gli uomini di borsa sono dell'opinione che anche la questione orientale verrà pacificamente composta.

L'arrivo dell'ambasciatore francese a questa Corte, marchese di Montfaut, sembra essere aggiornata, perché il Governo francese è risoluto di attendere una piega decisiva della questione orientale, onde uniformarvi le istruzioni, che esso intende di dare al suo nuovo inviato.

La *Nuova Gazzetta prussiana* reca: « Per quello che si rileva, verrà mandato a Costantinopoli un militare superiore incaricato d'una straordinaria missione.

Il *Correspondenz Bureau* dice non essere seguito da parte del Governo il richiamo di quegli ufficiali prussiani, che sono incaricati d'istruire l'armata turca. (Corr. Ital.)

Il *Journal de Francfort* pubblicò un articolo tranquillante per provare che nella questione orientale non hanno per la Russia nessun *casus belli*. (Corr. Ital.)

Annover 1.° giugno.

Verificossi col fatto la supposizione che l'approvazione dei trattati del *Zollverein* da parte delle Camere non sarebbe senza lotta ardente seguita. La discussione ch'ebbe luogo ieri in ambe le Camere fu viva e lunga. Però a malgrado della violenza, colla quale insorsero contro i trattati gli avversari dell'unione doganale, la maggioranza, che gli ha approvati fu abbastanza considerevole. (Austria.)

Dispacci telegrafici.

Parigi 6 giugno.

Quattro o 1/2 p. 0/0. 101.80. Tre p. 0/0. 78.65. Prestito austriaco 98 —.

Altra del 7.

Il Senato adottò le leggi, relative alla linea telegrafica tra la Francia e l'Algeria, nonché l'esecuzione della strada ferrata da Lione a Ginevra.

Il corriere di Ginevra inglese, sig. Tucker, si è imbarcato domenica scorsa sul *Curadoe*, apportatore di dispacci all'ammiraglio inglese che trovavasi a Malta. (G. P.)

Amsterdam 6 giugno.

Metall. aust., 5 per 0/0. 82.3/4; 2 e 1/2 p. 0/0. 42.4/4; — Nuove 94.07; Vienna 32 3/4.

Francoforte 5 giugno.

Secondo la *Gazzetta delle Poste*, il licenziamento del ministro badese, Marchall, ebbe per scopo l'appianamento della controversia colla Chiesa cattolica.

(Corr. austr. lit.)

Altra del 2.

Metall. aust., 5 per 0/0. 86 3/4; 4 e 1/2 per 0/0. 77 3/4; Prestito lomb.-ven., —; Vienna, 1107 3/4.

## ARTICOLI COMUNICATI.

Non è poi vero, come pigliò a dire, e quasi a dubitare, un cotale, che nelle chiare e fresche acque delle fontane di Thiene si andasse a spegnere la sacra favilla del patrio amore, che scaldava il petto agli avi nostri. Egli, thienese, non doveva riconoscere che nell'anno 1843 risorse a nuova vita il serafico Ordine dei Cappuccini a lustro del santuario dall'Olmo; e che nel 1848, quando stava per chiudersi il tempio della Pace, fu aperto pacifico ostello alle venerande Suore di S. Dorotea in Vicenza, educatrici della nostra femminil gioventù. E non passò dappoi che un breve lustro, dacché, fu messo il bel fuoco di patria carità e di religione, furono chiamate a lenire i dolori dell'egra umanità in questo Spedale le benemerite figlie di S. Vincenzo De Paoli. Il santo rito d'ierid, compiuto coll'intervento delle primarie Autorità del Capodistretto, rese pubblica e solenne la cotanto celebrata Istituzione, a cui fece suggello un dignitoso ed oratorio ragionamento, pronunciato dal nostro abate Francesco Corradini, professore e prefetto degli studi nel Seminario diocesano di Padova.

Così Thiene può a diritto vantare, in poco men d'un decennio, tre onorevoli ed utilissimi Stabilimenti da muovere invidia a qualche grossa terra e popolosa città.

Thiene, 6 giugno 1853.

D. F. C.

## NECROLOGIA.

Tra tutte le virtù, il cui esercizio rende l'uomo caro al cielo ed alla terra, quella che sopra ogni altra siede regina, è la carità, la raccomandata dal nostro soavissimo Redentore, che ne aveva in sé la fonte, e che a lui perciò più d'ogni altra, esercitandola, ci rende simili, e cari.

Che se molti fra que' privilegiati, che vanno adorni di questa gemma, si studiano, per quanto possono, di occultarne lo splendore, affine di averne, nel ci dell'universale ragione, le cento e cento volte raddoppiata la sperata mercede; è poi altrettanto desiderabile, che, almeno di tratto in tratto, la luce delle nobili e splendide opere della carità cristiana si espanda a vantaggio universale; che è quanto dire, fuor di figura, è desiderabile, che i veri merdelli della carità sieno pubblicamente retribuiti a comune esempio e conforto, ma soprattutto a sempre maggior gloria di Dio, che ne' suoi giusti viene esaltato.

Ed uno fra questi modelli, alla cui memoria ci gode l'animo di far omaggio, l'abbiamo nell'ottima dama *co. Marina* che fu de' conti Porcia, moglie al fu cav. *Paolo Pola*, la quale, dotata dalla Provvidenza d'una generosità d'animo e bontà di cuore veramente conformi alla nobiltà dei natali, erogava gran parte del suo pingue patrimonio ad accrescere l'esterno culto della casa del signore, od a soccorrere Gesù medesimo ne' suoi poveretti. Treviso (città di suo domicilio), che dal 6 maggio p. p. ne piange a gran ragione la perdita, può fare a tutti sicura e larga testimonianza della verità, cui è debito l'onore di un pubblico tributo di venerazione e di laude; tributo scarso, a dir vero, ma certo gradito al cuore della gran donna, che, raggiunta la celeste patria, può colossale sfogare la piena del suo caritatevole affetto nell'eterno Centro delle virtù, e nell'ultimo termine delle cristiane speranze.

Che se cara pertanto vivrà, e benedice sempre, la memoria della defunta dama, tesoro perduto, ci rimane pure il conforto di vederne ricopiata l'immagine nella nobile *co. Antonietta Albrizzi*, non degenera figlia ed erede di tanta madre.

Di Treviso addì 6 giugno 1853.

CAROLINA ALBORGHETTI  
nata Baronessa Del Meire di Schönberg.

## ATTI UFFICIALI.

N. 11534. AVVISO DI CONCORSO. (1.° pubb.)

Andando a rimaner disponibili per prossimo venturo anno scolastico 1853-54 alcuni dei sussidii da L. 500 e da L. 300, che, per determinazione di Sua Eccellenza il Feld-Maresciallo Governatore generale, devono essere temporaneamente sostituiti alle piazze gratuite e semigratuite, che potrebbero venir conferite presso il R. Convitto maschile di S. Anastasia di Verona, qualora il rispettivo locale non fosse tuttora occupato dalle II. RR. truppe, se ne apre il concorso colle norme e sotto le condizioni che seguono:

È ritenuto, che i sussidii andranno di natura loro a cessare, tosto che, riaperto il Convitto, gli alunni gratiati vi potessero venire accolti.

Chiunque intendesse di aspirare ai sussidii stessi, dovrà presentare la propria istanza di concorso direttamente, o col mezzo della rispettiva R. Delegazione provinciale, al più tardi entro il giorno 20 luglio p. v., al protocollo della Direzione superiore del R. Convitto suddetto.

Le istanze dovranno essere corredate regolarmente dei documenti seguenti: 1. Certificato di nascita, dal quale risulti che

il giovane aspirante professi la religione cattolica. 2. Attestato medico giurato sulla di lui complessione sana e robusta, e che indichi avere lui subita la vaccinazione con buon esito, o sofferto il vaiuolo naturale. 3. Dichiarazione parrocchiale, da cui constino il nome ed il cognome dei genitori, il numero dei figli viventi, colla ulteriore notizia se sieno o no provveduti di qualche assegno, o pensione, e se vivano entrambi i genitori. 4. Dichiarazione del competente Municipio, sull'importare della sostanza dei genitori, sul soldo o sulla pensione che il padre percepisce, e sulla sostanza, che per avventura possedesse il figlio, pel quale viene implorato il sussidio. 5. Certificato sulla buona condotta morale dei genitori e sulla costumezza del concorrente. 6. Certificato degli studi percorsi riferibilmente ai servizi che dal padre fossero stati prestati allo Stato. 7. Una dichiarazione legale del padre o tutore, d'essere in grado di sostenere il peso della metà della pensione ordinaria di L. 350 annue, qualora si verificasse il caso dell'ammissione del gratiato nel Convitto; ed inoltre una obbligazione di versare all'ingresso eventuale del giovane gratiato nello Stabilimento un trimestre della suddetta pensione, e l'importo di un altro trimestre, onde costituire un permanente deposito a garanzia dell'Amministrazione, e per cauzione dell'ultimo trimestre di dimora dell'allievo nell'Istituto. 8. Dichiarazione del padre o del tutore di essere in istato di sostenere le spese necessarie per fornire il giovane del prescritto corredo, quando entrasse nel Convitto, coll'obbligazione di versare inoltre al di lui ingresso nello Stabilimento il deposito di L. 100 per le spese accessorie di generale necessità, ritenuto che, senza la contemporanea consegna del corredo completo, non avrebbe luogo l'accettazione del gratiato nel Convitto.

Si avverte che i concorrenti devono aver compiuto con buon successo almeno il corso della terza classe elementare, e trovarsi, quanto ai limiti dell'età, fra il termine del decimo anno ed il principio del duodecimo. Saranno ammessi al concorso anche i giovani, i quali, sebbene nati fuori del Regno Lombardo-Veneto, hanno i loro genitori sudditi di Sua Maestà e domiciliati stabilmente nel Regno medesimo. Le suppliche, che non fossero come sopra documentate, o non comprovassero gli estremi prescritti, non saranno prese in considerazione.

Dall'I. R. Luogotenenza delle Provincie Venete, Venezia, 3 giugno 1853.

N. 562. AVVISO D'ASTA. (1.° pubb.)

L'I. R. Comando dei Treni militari di Treviso previene il pubblico che si terrà, nel giorno di mercoledì 22 giugno anno corrente, per ordine dell'eccell. I. R. Comando militare in Verona in data 24 maggio 1853 R. N. 5498, un incanto, che avrà luogo nell'I. R. Deposito del Treno militare di Treviso sulla piazza di S. Tommaso, alle ore nove antimeridiane, in cui saranno venduti 34 vari carri militari, 10 fornimenti pieni ad uso di questi paesi ed una quantità di ferro vecchio, stracci di tela e corde, mantici, catene da carro, e una quantità di fornimenti da cavallo inservibili per i bisogni del militare, al maggior offerente e contro pronto pagamento in austriache lire effettive.

Treviso, 3 giugno 1853.  
Il Comandante del deposito del Treno militare KHEIL Capitano Visto.

L'I. R. Commissario di guerra Girowetz.  
Il Controllore del Deposito Zimmermann Tenente.

N. 16607. AVVISO D'ASTA. (3.° pubb.)

In esecuzione a decreto 20 andante N. 8976-1102 dell'incinta I. R. Prefettura delle finanze Venete nel giorno 13 giugno a. c. dalle ore nove antimeridiane alle tre pomeridiane del locale di residenza di questa Intendenza ed il Fondo Tedeschi si terrà un pubblico esperimento d'asta per l'appalto dei diritti del dazio consumo forese, per rami di prestino, formo, macello, salismentaria e vendita al minuto vino, acquavite, e liquori, esercibili nel Distretto di Mestre a senso del decreto italiano 11 agosto 1810, e ciò ai seguenti patti e condizioni:

1.° L'appalto avrà la durata di anni tre decorribili dal primo novembre 1852 a tutto 31 ottobre 1855.

2.° L'asta sarà tenuta sotto l'osservanza dei regolamenti in proposito vigenti, e sotto ogni altra condizione espressa nell'apposito capitolato attivato l'anno 1843, nonché sotto le speciali condizioni portate dai decreti 22 febbraio 1849 numero 5413-L. C. e N. 5772-C. L. di Sua Eccellenza il sig. Commissario Imperiale plenipotenziario conte Montecuccoli. Il capitolato normale, e le succitate speciali disposizioni saranno sin d'ora ostensibili a chiunque presso la Sezione II dell'Intendenza suddetta, e presso le II. RR. Intendenze di finanza del Regno Lombardo-Veneto, e saranno obbligatorie tanto pel deliberatario quanto pel di lui peggior, entrambi i quali dovranno eleggere domicilio in Venezia qualora non vi dimorassero.

3.° L'asta verrà aperta sul dato fiscale di L. 50000.—.

4.° L'attuale gestione economica s'intenderà sostenuta per conto del deliberatario, fino a che il nuovo contratto potrà entrare in vigore.

5.° La delibera resta condizionata alla superiore approvazione.

6.° Nessun aspirante sarà ammesso alla gara, qualora la garanzia delle offerte, non abbia verificato prima nella cassa di finanza il deposito di un importo in denaro o di Obbligazioni di Stato al corso di Borsa corrispondente alla terza parte del prezzo fiscale prestabilito come all'articolo 3, aumentabile dal deliberatario, al termine della gara, in ragione proporzionale dell'ultima sua offerta.

7.° Chiusa l'asta e seguita la delibera, non si accetteranno ulteriori offerte qualunque fossero più vantaggiose alla stazione appaltante.

8.° Le spese dell'asta, e della erezione della successiva scrittura di contratto saranno a carico del deliberatario.

Dall'I. R. Intendenza delle finanze, Venezia il 22 maggio 1853.

L'I. R. Intendente G. ODONI Cav.  
Il R. Ufficiale L. Bacco.

## AVVISI PRIVATI.

N. 10138-4450 Sez. II.

La Congregazione municipale della R. Città di Venezia

A rettifica dell'Avviso Municipale 20 maggio p. p. N. 10138-4450 concernente la vendita di alcuni Beni stabili e Livelli di ragione del Veneto Monte di Pietà, si previene che riferibilmente ai Lotti qui sotto indicati, i numeri anagrafici devono ritenersi come stanno espressi nel presente Avviso, in luogo degli esposti da prima.

Lotto	3. Magazzini quattro a S. Moisè	4. Casa in quattro piani a S. Moisè, Corte Foscar	5. Casa e locali terreni a S. Luca, Calle Loredan	6. Casa e due botteghe a S. Sofia in Campo	7. Casa a S. Silvestro, Calle larga della Malvasia
1484, 1485, 1486, 1510, 1512.	1480, 1482.	4143, 4144.	4207, 4208, 4209.	1410.	

Venezia, 6 giugno 1853.  
Il Podestà GIOVANNI CO. CORRER.  
L'Ausente municipale Pier Girolamo nob. Venier.  
Il Segretario A. G. j.

## SOCIETA' VENETA DI BELLE ARTI

AVVISO.

L'adunanza, prescritta dallo Statuto per nominare la Giunta d'arte ed i controllori, sarà tenuta il giorno 26 giugno corrente, ad un'ora pomeridiana, nelle solite Sale di quest'I. R. Accademia di

belle arti, concesse gentilmente dalla sua Presidenza.

Si tratterà altresì sull'uso delle opere d'arte comperate col danaro ritratto dall'ingresso all'Esposizione accademica del 1852.

La Società, nell'anno scorso, dietro proposizione fatta dalla Presidenza dell'Accademia, ha accettato di acquistare con questo danaro alcuni lavori d'arte nel modo stabilito da propri regolamenti e coll'analogo scopo d'incoraggiare i giovani allievi dell'Accademia; ma la Società non ha ancora preso nessuna determinazione sull'uso di tali acquisti, che che intempestivamente asserissero alcuni giornali.

Col primo di luglio, sarà pronta, nell'Ufficio dell'Economo di quest'I. R. Accademia, la litografia, che si dà per ricordo dell'Esposizione del 1852.

Ciascheduno dei soci potrà, da quel giorno in poi, ritirarla, presentando la ricevuta del pagamento fatto per l'anno stesso.

Venezia 6 giugno 1853.

La Direzione.

G. TREVES A. CITTADELLA VIGODARZERE  
G. REALI L. LIPPARTINI.

## ISTITUTO MEDICO-CHIRURGICO FARMACEUTICO di mutuo soccorso in Padova.

At Socii effettivi.

Rimasta ieri senza effetto, per mancanza di numero legale, l'Adunanza straordinaria, preavvisata colla Circolare 10 maggio p. p. N. 568, la Presidenza invita nuovamente i soci effettivi a voler intervenire nel giorno di domenica 19 corrente, alle ore undici antim. precise nella solita sala del Consiglio comunale, all'oggetto di deliberare sulle seguenti riforme proposte al Regolamento:

Modificazioni agli articoli: 15 (lett. a, b); 17, 35, 40, 53, 64, 84, 88, 90, 91: —  
Aggiunte agli articoli: 15 (lett. d), 20, 21, 22, 34, 40, 42, 75, 95, 96: —

Abolizione degli articoli: 15 (lett. c), 39, 80 (parte seconda), 82. —

A senso dell'art. 52, e per norma di que' Soci che desiderassero farne provvisoria ispezione, le proposte motivate sono ostensibili, in tutti i giorni precedenti la enunciata adunanza, dalle ore una alle tre pom., presso il segretario dott. Berselli, in Riviera S. Benedetto, N. 5050 nuovo.

Dovendo pur dichiararsi a termini del luogotenenziale Decreto 12 febbraio 1852 N. 1589, che i Soci i quali non intervenissero si ritenebbero assenzienti alla volontà della maggioranza assoluta degli intervenuti, il numero dei quali non può essere inferiore a 50, la Presidenza si ripromette, specialmente per parte dei Soci domiciliati in città, sollecito encorsio e cordiale cooperazione.

Padova 6 giugno 1853.

La Presidenza.

P. MUNEGATO — F. PISTOIA — L. FANZAGO  
G. BERSELLI — F. MARZOLO.

Ottenuta la Sovrana grazia sanzione alla Società STABILIMENTO MERCANTILE DI VENEZIA, oggi definitivamente costituita, la Direzione eletta invita gli Azionisti al versamento del residuo 80 per 0/0 sull'importo delle Azioni sottoscritte, in quattro uguali rate, e non più tardi delle scadenze, che sono qui appresso indicate.

Pel secondo versamento, sospende la conferenza, con l'Avviso impresso in questa *Gazzetta Ufficiale* N. 75, data 2 aprile p. p., resta fissato il giorno 30 giugno p. v.

Pel terzo il 31 agosto successivo.

Pel quarto il 31 ottobre.

Pel quinto ed ultimo il 31 dicembre.

All'atto del pagamento della seconda rata, cadente in giugno, verrà rilasciato dalla Direzione della Società, a termini del § 10 degli Statuti, un Certificato interinale d'Azione a nome del possessor, che comprenderà anche l'importo della prima rata, venendo dall'azionista restituita alla Società la ritirata quitanza; e sopra il suddetto Certificato saranno registrati i versamenti successivi.

Dal giorno 15 giugno p. v. in poi, tutti i pagamenti si ricevono nel locale di residenza della Direzione, al palazzo M'rosini, in Calle Larga a S. Marco, Ponte dei Consorzi, N. 4629 4630.

Venezia 28 maggio 1853.

ANDREA GIOVANELLI.

GIOVANNI KARRER.

La Direzione LUIGI IVANCHICH.

ANGELO LEVI.

ABRAMO ERRERA.

Il proprietario d'un Negozio di ferro in una delle più frequentate contrade di Padova, offre di cederlo a pigione, cogli annessi magazzini e casa civile, e colla vendita di capitali copiosamente assortiti.

Il sig. Giuseppe Fontana, orfice in Padova, d'fronte alla Municipalità, ha l'incarico relativo; e a lui è pregato rivolgersi chi volesse applicarvi.

FRATELLI VALERIO E FRANCESCO GATTI

di Milano

NEGOZIANZI IN CAVALLI

avvisano l'arrivo di un trasporto di

N. 130 CAVALLI

da carrozza, da sella e da doppio uso, delle migliori razze del Mecklemburgo, croisés inglesi, di Prussia e di puro sangue inglesi, i quali saranno visibili in Padova, nelle Scuderie, altre volte di Berto, in Prato della Valle, il giorno 10 giugno e successivi del corrente anno 1853.

Cavalli da carrozza delle migliori razze del Mecklemburgo.

N. 70 Cavalli di mantello baio oscuro, baio dorato, zaini e poco segnati

6 morello zaini e poco segnati

6 grigio

Cavalli croisés e prussiani da carrozza e da doppio uso.

N. 20 Cavalli di mantello baio zaini e poco segnati

4 scuro zaini

Cavalli croisés prussiani e di puro sangue inglesi da sella e da doppio uso.

N. 16 Cavalli di vario mantello, maschi e femmine, tutti bene ammaestrati

8 di vario mantello di puro sangue inglesi

N. 130.

Prof. MENINI, Compilatore



## FOGLIO D'ANNUNZII DELLA GAZZETTA UFFICIALE DI VENEZIA

N. 15876.

1.<sup>a</sup> pubbl.

EDIZIONE.

D'ordine dell'I. R. Tribunale Civile di I. Istanza in Venezia si rende noto che nel giorno 17 giugno p. v. alle ore 10 della mattina, in campo alla Guerra a S. Giuliano al num. 513 di questa Città, si procederà all'incanto giudiziale per la vendita dell'avviamento della Farmacia all' insegna del Centauro, coi medicinali ed utensili, che saranno deliberati al maggior offerente alle condizioni qui sotto seguite.

Ove in detto giorno non riuscisse la vendita il 30 detto mese egualmente alle ore 10 della mattina, nel suddetto luogo avrà luogo il secondo incanto alle medesime.

Condizioni.

I. L'asta sarà aperta sul valore nominale cumulativo pel diritto di esercizio, inviamento, medicinali, ed utensili, come si dimostrerà in seguito.

II. Tutto nel primo che nel secondo esperimento l'asta sarà aperta sul dato regolatore: Per l'esercizio a. l. 8.000. Per medicinali a. l. 4187. Per gli utensili a. l. 2596: 64. Somma totale a. l. 14784: 64.

N. 5050

N. 5050

N. 5050

N. 5050

N. 5050

N. 5050

N. 5050

N. 5050

N. 5050

N. 5050

N. 5050

N. 5050

N. 5050

N. 5050

N. 5050

N. 5050

N. 5050

carico di quegli che sarà rimasto deliberatorio dal giorno della consegna in poi.

XIII. Quegli che resterà deliberatorio prima della consegna dovrà a tutte di lui spese e pericolo, farsi riconoscere dall'I. R. Autorità delegata in questa Città, ed ottenere il relativo assenso all'assunzione dell'esercizio.

XIV. La massa non assume responsabilità, fatta che sia la consegna, eccettuata le tasse in solute che vi fossero anteriori alla consegna stessa.

XV. Tutti quelli che desiderassero ispezionare l'inventario degli utensili, medicinali, ed inviamento, potranno farlo in questa Città rivolgendosi alla Direzione di Spedizione di questo I. R. Tribunale Civile, e presso l'amministratore nob. Vincenzo Bembo a S. Paterniano n. 4018.

XVI. Si avverte che oltre il locale della Farmacia la locazione comprende anche un vasto laboratorio contiguo e quattro stanze sovrapposte, il tutto per l'annua pigione di a. l. 800 circa; e che la Farmacia stessa tiene recapito pel decotto fior, e contratto coll'impresa per la fornitura di medicinali alle Carceri Criminali e Politiche, ed alla Casa di correzione.

XVII. Per la massa dei crediti formanti la dote del negozio, ammontanti ad a. l. 12812: 06, più o meno al momento della consegna così distinti:

Buoni a. l. 4245: 32. Medii a. l. 2689: 33. Di poca speranza a. l. 5877: 41.

Somma totale a. l. 12812: 06. sarà trattato in via totalmente privata con quello che avrà ottenuta la delibera, se così a lui parerà e piacerà; e l'eventuale progetto sarà proposto all'approvazione della massa mediante convocazione.

Il presente Editto sarà pubblicato ed affisso nei luoghi soliti di questa Città, ed inserito per tre volte nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Il Presidente  
MANFREDI  
Longo, Cons.  
Grubissich, G. S.  
Dall'I. R. Tribunale Civile in Venezia,  
Li 25 maggio 1853.  
Domeneghini.

al N. 4405

al N. 4405

al N. 4405

al N. 4405

al N. 4405

al N. 4405

al N. 4405

al N. 4405

al N. 4405

al N. 4405

al N. 4405

al N. 4405

al N. 4405

aggiunta sopravvenute all'atto dell'esecuzione dei vari lavori interessanti il Consorzio, quali furono la sistemazione di alcuni Scolli in Campodarsego, il rialzo e riordino d'un tratto dell'argine destro di Muson, e l'arginatura sinistra del Piovego di Villabozza, alterarono i preveduti dispendii, e la pendente esistenza d'un credito dalla R. Amministrazione minorò le calcolate attività, dal che tutto ne viene la conseguenza di dover imporre ai censiti un aggravio maggiore di quello che si avrebbe desiderato.

La Presidenza che avrà ogni cura per vedere in seguito diminuiti i pesi rende noto pertanto che l'imposta, giusta il conto preventivo, ascende in complesso ad a. l. 17194:62, ripartito come segue:

Pel Bacino Muson inferiore l. 1878: 32.  
Pel Bacino Tergola l. 7165: 66.

Pel Bacino Piovego di Villabozza l. 3040: 92.  
Pel Bacino Piovego di Salgaro l. 2788: 36.

Pel Bacino Riale l. 2321: 36.  
Somma totale l. 17294: 62.

A termini della sancia Classificazione il carico unitario emerge quindi

Pel Bacino Muson inferiore in l. 0: 15: 7; e pel Bacino Tergola in l. 0: 12: 0, per ogni lira di contributo ragguagliata sul dato della cifra estimale.

Pel Bacino Piovego di Villabozza in l. 0: 05: 3; pel Bacino Piovego di Salgaro in l. 0: 08: 2; e pel Bacino Riale in l. 0: 04: 1, per ogni lira di cifra estimale essendo i fondi di classe unica.

Viene fissata la scadenza del gettito entro ed a tutto il giorno 30 giugno pro simo fatto avvertenza che l'esattore signor cav. Silvestro Camerini o suo incaricato sig. Luigi Tescari terrà Ufficio aperto in Piazzola, e si presterà all'esigenza in dono

A campo S. Piero nei giorni di mercoledì e giovedì 22 e 23 giugno.

A Vigodarzera nel giorno di venerdì 24 detto.

A Cittadella nei giorni di lunedì e martedì 27 e 28 detto.

Li pagamenti dovranno esser fatti in mano di esso esattore, o del surriferito suo incaricato, ed i debitori morosi soggiaceranno alle pene contemplate dalla Sovrana Patente 18 aprile 1816.

Dall'Ufficio Consorziale in Cittadella,  
Li 31 maggio 1853.  
Li Deputati  
LEONARDO ZARA,  
ANGELO MARCON  
G. WIELL.

Il Segretario  
E. Marenduzzo.

N. 3339.

2.<sup>a</sup> pubbl.

EDIZIONE.

Si fa noto, che sopra istanza di Lavinia Butturini Sartori di Verona contro Dn Luigi Chiappini di Vicenza, avranno luogo in questa Cancelleria nei giorni 23 agosto, 20 settembre, e 25 ottobre p. v. dalle ore 10 ant. alle 2 pom. tre esperimenti d'asta degli immobili in Monteforte in calce descritti sotto le seguenti

Condizioni.

I. L'asta seguirà in sette separati lotti corrispondenti ai numeri qui in calce, e verrà aperta sul dato delle stime rilevate nel Protocollo giudiziale 16 ottobre 1847 n. 9072, pronto per l'ispezione nella Cancelleria di quest'I. R. Pretura assieme agli altri documenti relativi.

II. Gli immobili non verranno deliberati se non se a prezzo maggiore, od almeno eguale alla stima, e nel terzo a qualunque prezzo coll'avvertenza del par. 422 del G. R.

III. Nessuno ad eccezione della esecutiva verrà ammesso ad offrire all'asta, senza il previo deposito in mano di chi vi presiederà del decimo del prezzo di stima del lotto, o lotti, ai quali

aspirasse a cauzione dell'asta stessa.

IV. Entro giorni 14 dall'intimazione del Decreto di deliberazione il deliberatorio pagare al procuratore della esecutiva con monete a tariffa le spese esecutive, da scontarsi dal prezzo della delibera, e ciò in proporzione del fatto acquisto, e previa giudiziale liquidazione.

V. Dovrà lo stesso deliberatorio entro giorni 45 decorribili come sopra versare nella Cassa forte dell'I. R. Tribunale Prov. in Verona l'intero prezzo della delibera in monete a tariffa, imputatovi però il decimo già depositato, e le spese esecutive, di cui nell'art. IV.

VI. Tutti li pesi di decime, prediali, livelli, e simili inerenti al fondo, o fondi deliberati saranno a carico esclusivo dei rispettivi deliberatori, come pure le spese tutte successive, ed occorrenti all'ottenimento dell'aggiudicazione, ed immissione in possesso del fondo, o fondi deliberati.

VII. La mancanza per parte del deliberatorio a qualunque dei patti suesposti darà diritto a provocare una nuova licitazione a tutte sue spese, rischio, e pericolo dell'immobile, o immobili ad esso d'liberati.

Beni da vendersi.

La terza parte spettante all'esecutiva Dn Luigi Chiappini, per indiviso con Romano, e cogli eredi del fu Giovanni Chiappini, dei seguenti immobili posti in Monteforte.

1. Campi 6: 12: 0 di terra arativa con viti, gelsi, ed altri alberi in contrada di Decima Casarsa, denominata Giarretta di sotto, soggetta al contributo di Decima, confinata a mattina dal Torrente Alpone, a mezzodi dalla strada comune, e così pure a sera, e tramontana dalla seguente.

Stimata depurata dalle spese coloniche, dall'inforniti, dalla decima, dal Consorzio, e dalle pubbliche imposte, a. l. 3912.

2. Campi 6: 1: 20 di altra terra arativa, con viti, gelsi, ed altri alberi in detta contrada denominata Giarretta di sopra, soggetta pure alla decima, confinata a mattina dal Torrente Alpone, a mezzodi dalla prece dente, a sera dalla strada comune, ed a tramontana dal n. 3, valutata in base come sopra a. l. 3054.

3. Campi 4: 1: 7: 3 arativi, con viti, gelsi, ed altri alberi, in detta contrada, soggetti al contributo del terzo, confinati a mattina dal Torrente Alpone, a mezzodi dal n. 2, a sera dalla strada comune, ed a tramontana dal n. 4, calcolata colle deduzioni, come sopra oltre a. l. 2282.

4. Aratorio arborato, vitato, con gelsi, ed altri alberi da scaval, della superficie di campi 6: 1: 27 in detta situazione, denominato la seconda Macchia, soggetto pure al terzo, confinato a mattina dal Torrente Alpone, a mezzodi dal n. 3, a sera dalla strada comune, ed a tramontana dal n. 5, valutato oltre l. 3785: 40.

5. Aratorio arborato, vitato, con gelsi, ed altre piante dell'area di campi 5: 14: 2, in detto luogo, denominato la terza Macchia soggetto al terzo, confinato a mattina dal condotto Roggia, a mezzodi dal n. 4, a sera dalla strada comune, ed a tramontana dal n. 6, valutato oltre l. 3495: 60.

6. Aratorio arbor. vit., con gelsi, ed altri alberi da scaval, dell'area di campi 11: 14: 7 in detta contrada denominata la quarta Macchia, soggetto pure al terzo, confinato a mattina dal condotto Roggia, a mezzodi dal n. 5, a sera dalla strada comune, ed a tramontana dal n. 7, valutato in base come si è detto, oltre l. 6965: 30.

7. Aratorio arborato, vitato, con gelsi, ed altri alberi in detta contrada Casarsa, denominato Macchie Corte, soggetto al contributo del terzo, dell'area di campi 8: 16: 19, confinato a

mattina dal condotto Roggia, a mezzodi dal n. 6, a sera, e tramontana da Domenico Chiappini, stimato oltre a. l. 5400: 30.

Il presente sarà affisso all'Albo Pretorio, e nel Comune di Monteforte, e pubblicato nel foglio Ufficiale di Verona, e nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura di Soave,  
Li 12 maggio 1853.  
L'I. R. Agg. Dirigente  
PEDRAZZA.  
Pellegrini, Canc.

N. 2140.

2.<sup>a</sup> pubbl.

EDIZIONE.

Dalla R. Pretura d'Auronzo si notifica col presente Editto a tutti quelli che aver potessero interesse, essere stato da Osvaldo Ribul-Olzer fu Osvaldo di Padola con istanza 12 corrente n. 2140, proposto a tutti i suoi creditori un patto pregiudiziale, con cui suo fratello Giuseppe Ribul-Olzer pure domiciliato a Padola si obbliga verso le ditte creditrici alle seguenti condizioni:

I. Che abbiasi a ritenere estinta senz'altro ogni e qualunque spesa giudiziale ed esecutiva sostenuta dai creditori.

II. Che essi creditori abbiano a rinunciare a qualunque interesse decorso o da decorrere in seguito.

III. Che abbiano ad accordare il degrado sui capitali di a. l. 33: 34, per cento in modo che dalle a. l. 18880, ammontare dei debiti, li crediti sieno ridotti ad a. l. 12584: 63.

IV. Che questa somma di a. l. 12584: 63, possa essere da lui pagata entro otto anni senza interessi come sopra, e divisa in rate annuali uguali, esclusa qualunque comminatoria se avesse a mancare a qualunque pagamento o parte di esso in modo che l'ultima rata abbia sempre a maturarsi in capo agli otto anni, e le altre una per anno.

V. Che il proprio fratello Osvaldo fino a tanto che non sia accettata la presente sia liberato dall'arresto personale, salvo ai creditori ogni loro diritto per dopo che la presente non sia accettata da tutti, o non abbia il suo effetto contro tutti dietro la Sentenza convocata nell'istanza.

VI. Che accettata l'assunzione come sopra non possano più i creditori in nessun tempo procedere al pagamento della somma ribasata.

Ed essere stato contemporaneamente dall'istante supplicato che sentiti fossero i creditori stessi, e che indi pronunziato venga, in caso che la pluralità dei voti fosse per l'accettazione, che i dissenzienti sieno pure tenuti di accontentarsi.

Essendo quindi per il supplito effetto stata destinata la giornata dell'8 luglio p. v. alle ore 9 ant., vengono perciò mediante il presente citati tutti i creditori di Osvaldo Ribul-Olzer, tanto presenti che assenti, a comparire personalmente, o mediante procuratori debitamente autorizzati innanzi questa R. Pretura, nella sopra indicata giornata ed ora, per dare nel proposito la loro dichiarazione, onde poi sia proceduto secondo l'ordine prescritto dal par. 363 del Giud. Reg.; coll'avvertenza che gli assenti, in quanto non avranno diritto di priorità od ipoteca, verranno considerati per aderenti alle deliberazioni prese dalla pluralità dei presenti.

Ed il presente sarà pubblicato ed affisso nei soliti luoghi, ed inserito per tre volte successive di settimana in settimana nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura di Auronzo,  
Li 13 maggio 1853.  
L'I. R. Dirigente  
ANEALI.  
Torq. Larice, Al.

N. 2603.

2.<sup>a</sup> pubbl.

EDIZIONE.

Si rende pubblicamente noto, che da apposita Commissione in questo Ufficio sarà tenuta

pubblica asta dei beni di ragione della massa concorsuale dell'oberto Vincenzo Coppaloro colle condizioni in questo specificate; e che il primo esperimento avrà luogo nel giorno 14 luglio, il secondo nel 16 agosto, ed il terzo nel 19 settembre a. c. dalle ore 9 ant. alle 3 pom.

Beni da subastarsi.

Lotto I.

C. — f. 61, quarti uno, tavole sessantuna di terreno arativo con gelsi, chiuso da siepe viva con sovrapposta casa sita in Cittadella contra Musileto, tra i confini a levante strada comunale, ponente Elisabetta Viani, tramontana strada comunale, mezzogiorno co. Cittadella Vigodarzera, ali num. di mappa 380, 382, per p. c. 1: 25: 100, colla rendita di l. 25: 58.

La casa coperta a coppi al civ. n. 129, è composta a piano terreno di sottoportico, cucina, camera da letto, stalla da suini, ed in piano superiore camera da letto e tezza.

Il tutto stimato a. l. 615.

Lotto II.

Ragioni utili livellarie sopra campi 1: —: 175, campi uno, tavole cento settanta cinque, arativi, arborati, vitati con sovrapposto casolare di paglia, in Cittadella contra S. Francesco, fra i confini a levante Carella Giacomo, e Vanzo Angela, ponente Zanetti Angelo, mezzodi strada comunale perduta, tramontana strada postale di Castellfranco, marcati in mappa ai num. 2563, 2564, 2565, dell'area di pert. cens. 4: 67: 100, colla rendita complessiva di l. 33: 05.

Il detto casolare di paglia è composto di piccolo ingresso, due camere da letto, cucina, stalla ad una posta, stalla da suini e tezza.

Queste ragioni utili sono di diretto dominio della nob. famiglia Cittadella di Padova, ora rappresentata da S. E. il conte Andrea Cittadella Vigodarzera del fu Giorgio in dipendenza dell'isamento enfiteutico 21 novembre 1726, in atti del defunto notaio Giuseppe Pasinato di Cittadella, sopra cui si paga dal livellario ven. l. 44: 3: 6, pari ad a. l. 25: 90: 5, per cui facendosi tale deduzione dall'importo capitale attribuito a detti immobili il valore di dette ragioni utili livellarie di terreno e casolare di paglia, giusta stima risultata in a. l. 391: 90.

Lotto III.

Palco nel teatro di Società in Cittadella, fila terza num. 7, sette, stimato a. l. 14.

Condizioni d'asta.

I. L'aspirante all'asta dovrà cautare la propria offerta col deposito del quinto del prezzo di stima da farsi presso la Commissione delegata alla subasta.

II. La subasta si farà in tre lotti separati, come superiormente fu indicato.

III. La delibera di ciascun lotto separatamente verrà fatta al maggior offerente al disopra della stima, o dal prezzo di stima, ed il deliberatorio sarà tenuto al versamento del saldo del prezzo nella Cassa depositi dell'I. R. Pretura in Cittadella entro giorni otto da quello che gli verrà notificata con Decreto la delibera, dopo di che gli sarà facoltativo di chiedere l'assegno degli immobili in proprietà, e sarà obbligato dietro ottenuto assegno a verificare la volta alla propria ditta.

IV. La proprietà, dominio, possesso e godimento degli immobili s'intenderanno trasfusi nel deliberatorio dal giorno in cui avrà versato il saldo del prezzo nella Cassa depositi di questa I. R. Pretura.

V. Ove nel primo e nel secondo incanto non si trovarono oblatori al prezzo di stima saranno venduti gli stabili nel terzo incanto a prezzo anche inferiore semprechè venissero soddisfatti tutti i creditori prenotati fino al valore o prezzo della stima.

VI. Le spese tutte di subasta staranno a carico del deliberatorio, compreso deposito;



bolli, tassa di finanza, volta e quant' altro occorra per la liberazione propria, possesso e godimento rispettivo.

VII. Essendo i beni stabili condotti con verbale locazione ad anno, sarà cura del deliberatario di far sì che sieno resi liberi e sgombrati da ogni persona e cosa.

VIII. Le pubbliche imposte gravitanti sull' immobili deliberati saranno a carico del deliberatario cominciando dal giorno 11 novembre 1852.

IX. L'affitto dell'anno 1851 in corso sarà riscosso dal deliberatario, e dall'amministratore pro rata temporis.

Il presente si affiggia in quest'Albo Pretorio, e nei soliti luoghi del Comune; e verrà inserito per tre volte di settimana in settimana nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura in Città della,  
Li 30 aprile 1853.  
REBUSTELLO, Pretore.

N. 15545. 2.<sup>a</sup> pubbl.

EDITTO.

Si rende noto da parte di quest'I. R. Tribunale Civile che avrà luogo la vendita all'asta di 30 pezzi d'affreschi di Giulio Romano levati dall'intonaco, e stimati a. l. 3360, e di n. 29 pezzi dipinti ad olio di vari soggetti e di celebri autori stimati ad a. l. 20904, di ragione dell'eredità del co. Luigi Montecucchi ed accordata dall'I. R. Giud. Distret. di Alsergrund ad istanza della tutela degli eredi di d. defunto.

Restano quindi fissati per primo e secondo esperimento quanto agli affreschi i giorni 25 giugno e 4 luglio p. v., nel palazzo Montecucchi, e quanto ai dipinti i giorni 27 giugno e 5 luglio stessi nella Loggia di S. Marco alle ore 11 ant., con avvertenza che la delibera avrà luogo soltanto a prezzo superiore od eguale alla stima verso pronti contanti in valuta austriaca.

Il presente sarà pubblicato per tre volte consecutive nella Gazzetta di Venezia.

Il Presidente

MANFRONI.

Castagna, Cons.

Longo, Cons.

Dall'I. R. Tribunale Civile

di I. Istanza in Venezia,

Li 25 maggio 1853.

Domeneghini.

N. 1294. 2.<sup>a</sup> pubbl.

EDITTO.

Dall'I. R. Pretura di Loreo si rende pubblicamente noto, che nel giorno 28 giugno 1853 alle ore 9 seguirà il primo, e nel giorno 2 agosto 1853 alle ore 9 ant. il secondo esperimento, per la vendita all'asta giudiziale dell'infrescato tenimento posto nel Comune di Loreo spettante alle due masse concorsuali dei creditori verso le oblate ditte Pietro e fratelli Manetti e fratelli Sorelli di Milano, per cessione loro fatta da Samuel Levi Moja colla scrittura del 29 settembre 1847, in atti del notaio di Venezia Giovanni Dario Dr. Manetti ed attualmente in speciale amministrazione giudiziale dei sovventori della somma di l. 345000, alle ditte anzidette rappresentati dal sig. Cons. Francesco Decio di Milano, e cioè all' seguenti Condizioni.

I. Non verrà ammesso ad offrire se non chi per cauzione degli effetti della delibera e della piena esecuzione del Contratto avrà depositato nelle mani della Commissione giudiziale la somma in effettivo denaro di a. l. 4000, dichiarandosi escluso ogni altro mezzo di cauzione. Tale deposito poi sarà subito dopo l'asta passato alla Commissione giudiziale al sig. Cons. Francesco Decio quale procuratore dei sovventori delle ausr. l. 345000, od a chi per esso e verrà imputato come nell'infra scritto art. 6.<sup>o</sup>.

II. Non sarà accettata alcuna offerta per persona o persone da dichiarare.

III. I beni vengono venduti a corpo e non a misura, e così e come appartengono alle ditte venditrici, e sono da essi posseduti in base ai loro titoli e non altrimenti senza alcuna loro responsabilità tranne quella del fatto proprio.

IV. I documenti dimostrativi della proprietà e del possesso di detti beni, nonché la perizia e stima giudiziale l.<sup>o</sup> giugno 1852, si trovano presso il sig. avv. Antonio Dr. Manetti di Venezia nel cui studio potrà farsi la ispezione. Anche presso la Can-

celleria di questa Pretura resta ostensibile il protocollo della suddetta perizia e stima.

V. Trovandosi i beni di cui trattasi affittati al Rev. Sacerdote D. Giacomo Costa per contratto 4 giugno 1844 nei rogiti Gualandra che va ad avere il suo termine nel corrente anno rurale alle epoche di consuetudine, le rendite ed i pubblici carichi dell'annata saranno ripartiti in proporzione del possesso rispettivo tra le ditte debentrici e l'acquirente.

VI. Entro dieci giorni contanti da quello dell'avvenuta delibera dovrà l'acquirente versare l'intero prezzo nella Cassa del sig. Sante Callegari fu Pietro banchiere in Venezia campo della Guerra incaricato all'uopo dei signori sovventori delle ausr. l. 345000, e per essi del sig. Francesco Decio, in Milano, ai quali le somma stessa deve essere soddisfatta a termini e per gli effetti del giudizioale protocollo di convocazione dei creditori verso i concorsi Manetti e Sorelli seguito avanti l'I. R. Tribunale di I. Istanza Civile in Milano il giorno 27 marzo 1845 sotto il n. 23805-23843. In tale versamento verrà imputato a favore del deliberatario l'importo del deposito cauzionale di cui all'art. l.<sup>o</sup>.

VII. Il prezzo dei beni caduti in questo contratto dovrà pagarsi in moneta d'oro, e d'argento a tariffa, escluso qualsiasi surrogato al denaro metallico sonante.

VIII. Scorsi i suddetti dieci giorni da quello della delibera senza che sia stato versato il prezzo come sopra i beni saranno nuovamente esposti all'asta così piacendo alle ditte venditrici a tutto rischio, e pericolo e spese del deliberatario ritenute in ogni caso la perdita del fatto deposito che sarà devoluto senz'altro a favore delle ditte venditrici.

IX. Facendosi offerenti all'asta i detti signori sovventori delle a. l. 345000, che sono muniti d'ipoteca sugli immobili che si pongono in vendita e per loro il sig. Francesco Decio procuratore rappresentante dei medesimi, non saranno obbligati di eseguire il deposito di cui all'art. 6.<sup>o</sup>. Però nei rapporti colle due masse concorsuali Manetti e Sorelli e dei creditori a essi suppegno sulle iscrizioni delle medesime il prezzo anzidetto si dovrà ritenere a debito di essi sovventori come se lo avessero ricevuto da un terzo acquirente.

X. Il deliberatario che avrà soddisfatto l'intero prezzo dell'acquisto sarà tosto ammesso nel civile e naturale possesso dei beni acquistati anche mediante formale istrumento e potrà ottenere l'aggiudicazione della proprietà dei beni acquistati da questa I. R. Pretura. Sarà quindi obbligato ad eseguire senza ritardo ed a sue spese la censuraria voltura al proprio nome.

XI. Staranno a carico e esclusivo del deliberatario le spese della perizia di beni da alienarsi, quelle dell'asta e delibera, compresa la tassa per trasporto di proprietà, quelli dei pagamenti e quietanze del prezzo ed ogni altra dipendente ed occasionata da questo Contratto. Le spese della perizia e dell'asta dovranno rifondersi dal deliberatario alle ditte creditrici sopra semplice nota che gli verrà esibita ed all'atto stesso che si farà il pagamento del prezzo di delibera.

XII. Sebbene per ogni miglior effetto concorrano colla loro firma tanto a questi capitoli quanto all'istanza per la vendita all'asta dei beni di cui trattasi anche li due amministratori stabili delle masse concorsuali Manetti e Sorelli di Milano, nondimeno il sunnominato sig. Cons. Francesco Decio o chi per esso dovrà ritenersi autorizzato a procedere da solo senza che più faccia duopo dell'intervento di detti amministratori sia all'atto dell'asta e delibera sia a qualunque successivo atto ed incumbente relativo alla esecuzione di questi capitoli.

Descrizione dei beni. Tenimento compreso nel Latifondo detto la Vallona Comune di Loreo di padovani campi 348 circa nella massima parte vallivo con casa rustica di muro e canne coi confini al Nord li sigg. Mazzoni, Nordio fratelli, Baruffaldi e Marangoni, a lev. li sigg. Bellam, Bordina, Consorti Bergo, Trombetta, Fanato Sante, Consorti De Grandis e Roscari, a mezzogiorno li sig. Mazzoni e Zaffo-

ni ed all'Ovest suddetti Naccari, Zaffoni, Mazzoni, Nordio e Baruffaldi già indicato di campi 568 : 2 : 204, e censito al cessare dell'estimo provvisorio al foglio 192 sotto porzione del n. 41 di catasto con la cifra di romani scudi di 1994 : 39 : 11 : 2/3, e nell'attuale estimo stabile in mappa del Comune di Loreo ed uniti ai numeri 97, 98, 119, 554, 556, 557, 558, 559, 561, 563, 719, 738, 742, 755, 761, 948, 950, 951, 952, 953, 954, 955 e 1068, per una superficie di pertiche 2101 : 37, e colla rendita di l. 2444 : 73, e come è più estesamente descritto nella giudiziale Relazione di stima l.<sup>o</sup> giugno 1852 eseguita dagli ingegneri Fantino Dr. Piazzola e Girolamo Dr. Manetti, e come si trova in fatto, e non altrimenti, e stato dichiarato dai predetti periti del valore di l. 20982 : 50.

Dall'I. R. Pretura di Loreo,  
Li 28 aprile 1853.

Il Cons. Pretore

PARISONI.

Il R. Cancelliere

Rigoni.

N. 1319. 2.<sup>a</sup> pubbl.

EDITTO.

L'I. R. Pretura in Ceneda rende pubblicamente noto, che nei giorni 30 giugno 7 e 14 luglio p. v. dalle ore 10 ant. alle 2 pom. si terranno nel locale di sua residenza da apposita Commissione delegata tre esperimenti d'asta per la vendita al miglior offerente della casa sottodescritta oppignorata sulle istanze di Francesco Chindotti a Celeste Nardin Eugenio di Ceneda, stimata a. l. 580, e ciò sotto le seguenti condizioni:

I. Lo stabile nel primo, e secondo esperimento non potrà essere deliberato che al prezzo almeno eguale alla stima, ed al terzo a prezzo anche inferiore, sempreché giunga il par. 422 G. R. sieno coperti i creditori ipotecari fino alla stima.

II. La delibera dello stabile non seguirà che contro il pronto pagamento del prezzo offerto con moneta e tariffa, ad eccezione soltanto dell'esecutante Francesco Chindotti che resta esonerato con ciò dal pronto deposito del prezzo di delibera.

Descrizione dello stabile. Porzione di casa di muro a coppi coperta in contrada Col maggiore, composta al piano terra di cucina con suolo a terrazzo greggio: cielo a travi, e tavole; in primo piano al quale si ascende a scala a mano nell'interno della cucina, e per altra scala di tavole esterna di nuova costruzione, stanza da letto che corrisponde all'area della sottoposta cucina, pavimentata a tavole, e col cielo di travi, e tavole; in secondo piano al quale si monta per la scala a mano, che dalla cucina mette al primo piano, granaio col pavimento a tavole, sotto tetto di travi, mezz. murali, tavole, e coppi; a questa casa è annesso il diritto di attingere acqua dal pozzo, che esiste nel cortile, il quale è per un quinto di questa ragione, però soggetto a servitù di passaggio. Nei registri dell'estimo stabile del Comune censuario di Ceneda figura sotto porzione di mappa n. 731 sub 2, per pert. met. 0 : 11, colla rendita di lire 16 : 22, fra i confini a mattina Chindotti, a mezzodì egualmente con muro consortivo, e sera cortile, ed al di là Lorenzo Posocco in luogo Gave, a tramontana Chindotti con muro consortivo.

Ed il presente sia affisso, e pubblicato nei luoghi, e modi soliti.

Dall'I. R. Pretura di Ceneda,

Li 31 marzo 1853.

Il R. Dirigente

COSTANTINI.

L. Capilli, Scritt.

N. 1526. 2.<sup>a</sup> pubbl.

EDITTO.

Dall'I. R. Pretura in Valdobbiadene col presente Editto si fa noto essere nel 9 ottobre 1842 mancato a' vivi in Morio ab intestato Domenico Rossetto detto Menas fu Valentino, lasciando i figli Matteo e Giuseppe. Non essendo noto a questo Giudizio il luogo di dimora di esso Giuseppe, viene egli diffidato a dovere insinuarsi avanti questa Pretura, ed a presentare la sua dichiarazione di erede nel termine d'un anno, avvertendosi che scorso l'assegnato termine senza insinuazione si passerà alla liquidazione dell'eredità in concorso di quello o quelli che si saranno insinuati e del curatore

statogli costituito nella persona di questo Alessandro Dr. Dalla Costa.

Si pubblichi come di costume.

Dall'I. R. Pretura in Valdobbiadene.

Li 26 aprile 1853.

Il R. Cons. Pretore

SCARABAZZA.

N. 3516. 2.<sup>a</sup> pubbl.

AVVISO.

A rettifica dell'Editto d'asta 19 corrente n. 3516 delle realtà Gabioli eseguite dal sig. Domenico Cappelletto cessionario Fabris-Gabioli si previene il pubblico che il primo esperimento già fissato pel giorno 24 giugno p. v., sarà invece tenuto nel giorno 1.<sup>o</sup> del successivo luglio ore 10 mattina; fermo in tutto il resto l'Editto medesimo.

Si affiggia all'Albo Pretorio, in piazza di questa Città, e inserisca nella Gazzetta di Venezia per tre volte consecutive.

Dall'I. R. Pretura in Conegliano.

Li 28 maggio 1853.

Il Cons. Pretore

MURARI.

N. 5942. 2.<sup>a</sup> pubbl.

EDITTO.

L'I. R. Pretura in Tolmezzo notifica, che sopra istanza di Giacomo del fu Giovanni Favotti di Piano, contro Giovanni fu Giuseppe Favotti di Avro sacro, si terrà dinanzi di essa negli giorni 1.<sup>o</sup> luglio, 1.<sup>o</sup> agosto e 9 settembre p. v. sempre alle ore 9 ant., il I, II e rispettivamente III incanto per la vendita della metà della casa descritta nel protocollo di stima 17 gennaio 1853 num. 638, di cui gli aspiranti potranno averne ispezione in questa Cancelleria, all'osservanza delle soggiunte Condizioni.

I. La realtà dovrà essere venduta unita e come sta descritta, ritenuto a carico del deliberatario oltre al prezzo di delibera, anche li pesi inerenti alla stessa.

II. Al I e II incanto l'immobile non verrà deliberato che a prezzo eguale o superiore alla stima, ed al III a qualunque prezzo anche inferiore.

III. Nessuno, ad eccezione dell'esecutante potrà rendersi offerente senza il previo deposito del decimo del valore di stima.

IV. All'atto della delibera, dovrà il deliberatario effettuare il pagamento a mani della Commissione astante in moneta sonante a corso legale, sotto comminatoria del reicanto a di lui pericolo e spese.

Descrizione della casa da vendersi per una metà.

Casa d'abitazione denominata Scudizza, costruita di muri, coperta a paglia, descritta nella mappa censuaria di Arta al n. 2519, col fondo di censuari cent. 15, coll'estimo di l. 16 : 60, marcata col villico num. 3, composta di cucina, stalla ed audito a piano terra, di scale di legno promiscua mette al primo piano, in detto primo piano di pergolo di legno e di due camere; di scala di legno, che mette nel fienile, e di fienile in secondo piano, situata nel suo totale a. l. 425; per cui la metà da vendersi importa a. l. 212 : 50.

Dall'I. R. Pretura in Tolmezzo,

Li 21 maggio 1853.

CARRARO.

In mancanza di Canc.

G. Milesi, Scritt.

N. 5079. 3.<sup>a</sup> pubbl.

EDITTO.

L'I. R. Trib. Prov. in Udine porta a pubblica notizia che essendo rimasti senza effetto li due primi esperimenti d'asta per la vendita dello stabile sottodescritto, situato in Udine nella calle Bellona di ragione dell'esecutante sig. Giuseppe q. Girolamo Fedicis, e stimato ausr. l. 17860, come dal relativo protocollo, di cui potranno aver gli aspiranti ispezione e copia, insinuandosi presso questo Ufficio di Spedizione, venne fissato il giorno 27 giugno p. v. ore 9 ant., per il terzo incanto nel quale sarà a deliberarsi il fondo anche a prezzo inferiore della stima, sempreché questo basti a soddisfare i creditori sullo stesso prenotati, fino al valore e prezzo di stima, qual incanto verrà tenuto dalla Commissione composta dal sig. Consig. bar. Altemburger, e dell'Avvocato Sgo-

baro nella Sala dell'Udienza di questa Tribunale.

Il presente Editto verrà inserito nella Gazzetta Ufficiale di

Venezia, ed esposto nei luoghi soliti di questa Città.

La vendita procederà sotto le seguenti condizioni:

I. In questo terzo esperimento la delibera avrà luogo anche a prezzo inferiore della stima stessa, sempreché basti a soddisfare i creditori prenotati fino al valore e prezzo di stima di a. l. 17860.

II. Ognuno che vorrà aspirare all'asta dovrà garantire l'offerta col previo deposito del decimo di detto prezzo di stima in moneta al corso legale da effettuarsi nelle mani del Commissario giudiziale, ed il solo deposito del deliberatario sarà trattato.

III. Entro dieci giorni dalla delibera dovrà il deliberatario versare il prezzo offerto, a conto del quale sarà girato il deposito come sopra in moneta al corso legale, e questo versamento sarà effettuato nella Casa depositi dell'I. R. Tribunale Provinciale.

IV. Lo stabile viene venduto senza garanzia dell'esecutante, e colle servitù attive, e passive che fossero inerenti ed altro, come risulta dal detto protocollo di stima.

V. Dal giorno della delibera in poi staranno a carico del deliberatario tutte le spese, tasse di trasfusione di dominio, ed imposte di qualunque indole, ed in ordine al Decreto d'aggiudicazione seguirà la voltura in sua ditta sui registri censuari, e potrà conseguire nei modi prescritti dalla legge il possesso di fatto.

VI. Mancando il deliberatario al deposito del prezzo entro il fissato termine come sopra, si procederà a tutte sue spese, e danni al reicanto dello stabile medesimo, facendo fronte prevalentemente col deposito verificato nel giorno dell'asta, e salvo quanto mancasse a pareggio.

Segue quindi la descrizione dello stabile.

Casa ora ad uso di locanda situata in Udine nella calle Bellona, confina a levante colla Bellona, mezzodì Lorentz Giuseppe, e Bruer Eva coniugi, ponente casa che rimane al Fedicis Giuseppe, e corticella promiscua fra Fedicis e Perissini Domenico, ed a tramontana Farra Domenico, e contrassegnata al civico n. 454, e porzione del n. 455, in mappa dell'estimo provvisorio al n. 1395, di pert. 0 : 19, estim. l. 880; e 1394 sub 1, estim. l. 440, compresa anche la promiscuità del sottoportico a piè piano del mappale n. 1394, sub 2, ed ora formante parte del maggior corpo di casa segnata nei registri del censimento stabile col mappale n. 1797, di pert. — : 27, colla rendita di a. l. 478 : 80.

Il Presidente

DE MARCHI

Cocconi, Cons.

Vorajo, Cons.

Dall'I. R. Tribunale Prov.

in Udine,

Li 20 maggio 1853.

Gennari.

N. 2774. 3.<sup>a</sup> pubbl.

EDITTO.

L'I. R. Tribunale Prov. in Vicenza rende noto che nel locale di sua residenza, e dinanzi apposita Commissione avrà luogo nel giorno 30 giugno p. l. dalle ore 10 antimerid. alle ore 2 pomeridiane un nuovo esperimento di subasta per la vendita dei sottodescritti beni stabili pignorati dietro istanza del signor Girolamo Chindotti di Vicenza coll'avv. Fontana in pregiudizio di Giovanni Jambora di Venceslao per se, e quale tutore dei minori di lui figli Claudia e Venceslao possidenti domiciliati a Grossa, e di Giovanni Mozzini fu Giuseppe possidente domiciliato in Vicenza tutti quali eredi della fu Lucia Pacchini, sotto le seguenti Condizioni.

I. La vendita si farà in un lotto solo a prezzo non minore di a. l. 10.000 diecimille.

II. Eccezzato l'esecutante qualunque oblatore dovrà depositare al momento dell'oblazione a l. 1.000 mille Biguardo al deliberatario questo deposito sarà trattenuto a garanzia dell'asta ed a conto di prezzo se non occorra altrimenti. Agli altri oblatori sarà restituito al chiuderli dell'asta.

III. I beni s'intendono dati a corpo, e non a misura, col peso della decima, del quartese, e del pensionatico se, e come vi siano soggetti il godimento per l'11 undici novembre 1853 in via esecutiva della delibera ad

istanza del deliberatario: la proprietà dopo la soddisfazione del prezzo intero.

IV. Dell'11 novembre 1853 fino alla soddisfazione del prezzo intero, il deliberatario sarà tenuto:

a.) di corrispondere l'interesse annuo di 5 per 100, sul prezzo rimanente in sua mani, facendone giudiziale deposito di anno in anno;

b.) di soddisfare puntualmente alle pubbliche imposte ordinarie e straordinarie;

c.) di conservare i beni da buon padre di famiglia astenendosi specialmente da ogni escavo o taglio di piante;

d.) di continuare nell'assicurazione dei fabbricati contro i danni degli incendi, subentrando intanto nel già sussistente Contratto 5 agosto 1851.

V. Il residuo prezzo dovrà essere pagato dentro trenta giorni dall'intimazione del riparto parziale o totale esecutivo della graduatoria in mano a quelli cui sarà assegnato dal riparto medesimo.

VI. Oltre del prezzo offerto il deliberatario dovrà pagare dentro un mese dalla intimazione del Decreto di delibera in mano all'avv. Vincenzo Fontana le spese di esecuzione che saranno liquidate dal Tribunale, nonché a l. 28, a rimborso del premio d'assicurazione già pagato a tutto agosto 1854.

VII. Tutti i pagamenti per deposito, per interessi, per capitale, e per spese saranno fatti in Vicenza con moneta d'oro, o d'argento fine, esclusa moneta eroa, e carta di qualunque specie a fronte anco della legge che facesse effetto in contrario.

VIII. Mancando il deliberatario a queste condizioni, o ad alcuna di esse sarà libero sì all'esecutante, che agli esecutati, nonché a qualunque dei creditori utilmente graduati, di chiedere subito il reicanto a suo rischio, pericolo e spese.

IX. Più deliberatari saranno obbligati solidariamente ed indivisibilmente.

Beni da venderli

in Camisano.

1. Campi 24 1/4, tav. 60, art. vi, piantati, vitati nella mappa provvisoria porzione del n. 226, e nella stabile ai n. 547, 548, 549, 551, 553, 3573, 3574, confinanti a mattina la Roggia Pioveso, a mezzodì strada, a sera il fondo in Grossa n. 3, e strada della consortiva, a tramontana il Rello, stimati a. l. 13397 : 82.

2. Campi 5 : 0 : 22 arativi, piantati, vitati nella mappa provvisoria porzione del n. 226, e nella stabile al n. 550, confinanti a mattina la Roggia Pioveso, a mezzodì la stessa e Zanata, a sera stradella abbandonata, a tramontana strada stimati ausr. l. 2289 : 89.

In Grossa.

3. Campi 0 : 24 : 64, risarivi nella mappa provvisoria porzione del n. 331, e nella stabile dei n. 1387, 917, confinanti a mattina il fondo al n. 4, a mezzodì strada per Gazzo, a sera stradella stimati l. 592 : 09.

Il presente sarà pubblicato ed affisso all'Albo del Tribunale e nei luoghi soliti di questa Città, di Camisano, e Grossa, ed inserito per tre volte nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Il Cons. Aul. Presidente

Toussaint.

Pradelli, Cons.

Ridolfi, Cons.

Dall'I. R. Tribunale Prov.

di Vicenza,

Li 3 maggio 1853.

Rosenfeld, Sped.

N. 2985. 3.<sup>a</sup> pubbl.

EDITTO.

Essendosi da Pietro Passa curatore dell'assente d'ignota dimora Angelo Mussoi q. Antonio di Bribano, fatta istanza per la dichiarazione di morte del suddetto Angelo Mussoi, assentato dal paese nell'anno 1817, senza più dare nuove di sé, viene il medesimo diffidato a comparire entro un anno, a questo Tribunale, od altrimenti ad offrire prove di sua esistenza, avvertito che altrimenti si procederà alla sua dichiarazione di morte, ritenuta la nomina del suddetto Pietro Passa di Sedico in curatore dell'assente Angelo Mussoi.

L'I. R. Presidente

VENTURI.

Comini, Cons.

Fontana, Cons.

Dall'I. R. Tribunale Prov.

in Belluno,

Li 6 maggio 1853.

Ratay, Dietr.

ASSOCIAZIONE  
Per la Pro  
Fuori della  
La associa  
per lette

SOMMARIO.  
chiesa votiva. Nuov  
Remerence del  
sulla strada ferrat  
ministrazione giu  
Notizie dell'Imper  
Gleibach. La squ  
nell'isola Farnese  
riflutata. Il bar.  
disfazione alle tr  
Menzikoff. Appar  
Speranze dell'Im  
Agitazione ne' pr  
Armagli navali  
zione del D. di f  
Leggi pubblicate  
stro carteggio: se  
Pr. Girolamo; co  
— Svizzera; dic  
mande dell'Austr  
mania; condanna  
— America; que  
li. Avvisi privati.

DISTINTA diti  
Importi c

VENEZIA.  
PADOVA.  
TREVISO.  
VICENZA.  
VERONA.  
ROVIGO.  
UDINE.  
BELLUNO.  
Completiva

La suppo  
l'Ungheria, p  
ziari e di poli  
un detto qua  
a nessun Gov  
disfare color  
bizione, dich  
già per le sue  
stessi, e ciò a  
mostrino pale  
sto motivo no  
di cotale sp  
Non tratt  
per lo più inf  
cora trattati d  
parola. Tratta  
pratico che si  
li ordinam  
tamente alla c  
in grande ed  
zione, derivan  
verso il megl  
Non poss  
noi stessi, di  
la quale, in p  
luterà meno  
Cio ch  
dell'Ungheria  
tanto pochi or  
pubblici affari  
garsi intorno  
vevano sopor  
gravi, e dove  
vili doveri, da  
avanti maggio  
nistrazione e  
abbastanza a  
aspetto, parla  
quale alludon  
tempo. Ma all  
perché avvez  
dono i benefi  
sono chiamati  
serbano egual  
che soglion  
tiche, ma non  
verno, per far  
basi legali e  
una prosperit  
ribili fonti di  
sussistenza (e  
menti, il gene  
disconoscibil  
za della legge  
differenza di  
no di più, g





ASSOCIAZIONE. Per Venezia lire effettive 42 all'anno, 21 al semestre, 10:50 al trimestre. Per le Provincie lire 54 all'anno, 27 al semestre, 13:50 al trimestre. Fuori della Monarchia rivolgersi agli Uffici Postali. Un foglio vale cent. 40. Le associazioni si ricevono all'Ufficio in S. M. Formosa, calle Pinelli, N. 6257, e di fuori per lettera, affrancando il gruppo.

INSERZIONI. Nella Gazzetta 30 centesimi alla linea. Nel Foglio d'Annunzi 10 centesimi alla linea di 34 caratteri, ed in questo soltanto, tre pubblicazioni costano come due. Le linee si contano per decine; i pagamenti si fanno in lire effettive. Le lettere di reclamo aperte non si affrancano.

# GAZZETTA UFFICIALE DI VENEZIA.

(Sono ufficiali soltanto gli Atti e le Notizie comprese nella Parte ufficiale.)

## IMPERO D'AUSTRIA

### PARTE NON UFFICIALE

Venezia 10 giugno.  
ELENCO

delle elargizioni per la erezione della chiesa monumentale in Vienna, in commemorazione del salvamento di S. M. l'Imperatore.

Provincia di Padova.		A. L.	150
Comunisti d'Arzagrando			190:80
di Polverara			100:—
di Codigoro			300:—
di Legnaro			200:—
di Pontelongo			160:—
di S. Angelo			237:65
di Brugine			300:—
di Bovolenta			22:60
di Campagnola			7:—
d'Arzere			1668:05

Correzione. — Nell'elenco, pubblicato col N. 127 di questa Gazzetta, ove dice: Superiori e professori del Seminario vescovile di Padova, 1 pezzo da 20 franchi, deve aggiungersi: ed austr. L. 81.

SOMMARIO. Impero d'Austria: Contribuzioni per la chiesa votiva. Nuovi ordinamenti amministrativi nell'Ungheria. Benemerente del Governo austriaco verso la Svizzera. Lavori sulla strada ferrata da Verona a Brescia. Statistica dell'amministrazione giudiziaria. Linguaggio bellico de' giornali. — Notizie dell'Impero: S. M. I. R. A. a Schönbrunn. Il co. di Gleibach. La squadra spagnuola. — S. Pontificio: scansioni nell'isola Farnese. — R. Sardo: Cam. de' deputati. Una dedica rifiutata. Il bar. Aymé d'Aguin. — Imp. Russo: sovrana soddisfazione alle truppe. — Imp. Ottomano: partenza del pr. Menzickoff. Apparecchi guerreschi. Partenza del sig. Oseroff. Speranze dell'Imperiali. Nuovi particolari degli ultimi fatti. Agitazione ne' principati. — Inghilterra: scontro della Banca. Armamenti navali. Sessioni del Parlamento. — Belgio: dotazione del D. di Brabant. — Francia: comunic. diplomatica. Leggi pubblicate dal Moniteur. Disposizioni di polizia. — Nostro carteggio: servizio della guardia nazionale; palazzo del Pr. Girolamo; cose d'Oriente; una profesia. Notizie d'Algeri. — Svizzera: dichiarazione del Governo francese per le domande dell'Austria. Crudeltà del Governo di Friburgo. — Germania: condanna per usura. Il Pr. ereditario d'Altemburgo. — America: questione di confini. — Recentissime. Atti uffiziali. Avvisi privati. Gazzettino mercant.

DISTINTA dimostrante l'importo complessivo, versato presso la Cassa centrale e le Casse provinciali, a tutto il 9 corrente, per l'erezione del tempio votivo in Vienna.

Importi conseguiti dalle Provincie di	SOMME VERSATE					TOTALE
	Vigl. del Tes.	Obbligazioni	Banconote	Oro	Argento	
	Lire C.	Lire C.	Lire C.	Lire C.	Lire C.	Lire C.
VENEZIA.	—	—	10,446:—	9,037:85	64,628:—	84,111:85
PADOVA.	—	—	355:—	3,300:81	22,418:09	26,073:90
TREVISO.	65:—	—	135:—	5,709:15	24,681:33	30,590:48
VICENZA.	5:—	—	—	1,469:37	10,142:76	11,617:13
VERONA.	—	230:—	659:50	4,229:13	30,024:94	35,143:57
ROVIGO.	—	—	6:—	1,521:23	8,833:63	10,360:86
UDINE.	20:—	—	148:—	3,806:51	15,276:30	19,250:81
BELLUNO.	—	—	12:—	184:52	6,695:68	6,882:20
Complessivo	90:—	230:—	11,761:50	29,258:57	182,700:73	224,040:80

La supposta scontentezza della popolazione dell'Ungheria, peggiori ordinamenti amministrativi, giudiziari e di polizia, nuovamente introdotti, è divenuto un detto quasi di moda. E' cosa per sé chiara che a nessun Governo riuscirà mai di far contenti e soddisfare coloro, che, guidati dalla ideologia o dall'ambizione, dichiarano guerra a ciò che sussiste, non già per le sue conseguenze, ma per riguardo a sé stessi, e ciò anche quando quelle conseguenze si dimostrino palesemente buone e vantaggiose. Per questo motivo non parleremo qui, se non di passaggio di cotale specie di malcontenti.

Non trattasi già di spiegare principii generali, per lo più infruttuosi, di diritto politico. Meno ancora trattasi di una polemica, nel senso volgare della parola. Trattasi invece di dimostrare, nel modo più pratico che sia possibile, i veri effetti dei novelli ordinamenti. Trattasi di rispondere spregiudicatamente alla domanda, se in quel paese non dominino in grande ed in complesso un sentimento di soddisfazione, derivante da un progresso e da uno slancio verso il meglio, deciso, generale, visibile.

Non possiamo in questa circostanza rifiutare a noi stessi, di fare un'osservazione, l'importanza della quale, in pratica, nessuno, che se ne intenda, valuterà meno del giusto.

Ciò che era particolare nell'antica situazione dell'Ungheria si era che vi avevano nel paese soltanto pochi ordini di persone, che si occupassero di pubblici affari, e che potessero permettersi di spiegarsi intorno ad essi. E siccome gli altri ordini dovevano sopportare, quasi esclusivamente, tutti gli aggravi, e dovevano adempiere ad una quantità di civili doveri, dai quali erano esenti i privilegiati e gli aventi maggiori diritti; siccome, oltre a ciò, l'amministrazione e la cura degli interessi materiali, erano abbastanza a mal partito, non potevasi, sotto nessun aspetto, parlare di quella contentezza generale, alla quale alludono i panegiristi delle circostanze di un tempo. Ma allora gli aggravi stavano in silenzio, perchè avvezzi da secoli a tacere. Ed ora che godono i benefici della trasformazione politica, o che sono chiamati a goderne in un non lontano avvenire, serbano egualmente il silenzio, ignari degli artifizii, che sogliono essere adoperati nelle discussioni politiche, ma non insensibili agli sforzi onesti del Governo, per far migliore la loro sorte, per fissarla su basi legali e per circondarla del lieto splendore di una prosperità fiorente, e corrispondente alle inesauribili fonti di benessere, che offre il paese. Dacchè sussistono (e sussistono da poco) i nuovi ordinamenti, il generale sentimento del diritto si è, in non disconoscibile modo, innalzato nel paese. La potenza della legge, che abbraccia tutti i cittadini, senza differenza di condizione o di fortuna, viene, ogni giorno di più, generalmente conosciuta. L'arbitrio, che

prima tanto spesso regnava, va sempre più cedendo terreno. Se nascono equivoci, se vi hanno qua e là inconvenienti, non ne è già cagione un principio erroneo, ma n'è causa soltanto la esecuzione difettosa di ordinanze, emanate con ispirito di opportunità e di buone intenzioni. Sovvente n'è colpa la mancanza di forze, perfettamente esercitate, delle quali ha bisogno il Governo, per appoggiare e promuovere le sue mire. Non è permesso di dubitare, a fronte di fatti da per tutto noti, della sua sincera volontà e della sua piena premura di approfittare di ogni forza, che sia alquanto idonea, e che s'è onestamente pronta a cooperare al bene comune.

E cosa di fatto che la situazione politica isolata dell'Ungheria era decisamente dannosa, non solo al complesso della Monarchia, ma anche a quel paese. Non vogliamo rimontare alla storia, per non ripetere cose conosciute da tutti. I capi della opposizione ungherese di un tempo non fecero mai al Governo austriaco rimprovero maggiore di quello, di considerare l'Ungheria, in confronto alle altre parti integranti della Monarchia, come una colonia e di trattarla come tale. Ma essi, a dir vero, obbligarono, del tutto, che non dipendeva già dal Governo austriaco modificare da sé la situazione particolare e separata, in cui si era posta la stessa Ungheria. Cotale rimprovero dee ora al tutto cessare. L'Ungheria dev'ora adempiere gli stessi doveri di tutti gli altri Dominii della Corona. Ma gode in eguale misura degli stessi diritti. L'Ungheria anzi è quella, che raccoglierà vantaggi maggiori di ogni altro Dominio, dal rinvirimento della totalità.

Che se l'antieriore esistenza politica indipendente di quel paese, se quell'isolamento di esso, che ne derivava, traevano seco numerosi, e per lo più materiali svantaggi, che ora vengono e sempre più verranno ampiamente riconosciuti, puossi ben a ragione sostenere che la perdita di quella posizione non possa assolutamente produrre quella supposta scontentezza generale, che taluni credono di scorgere.

In un susseguente articolo, parleremo delle cose, che, in tale riguardo, sembrano dover principalmente servire di norma. Una delle prime fra esse si è il nuovo sistema delle imposizioni dirette ed indirette.

(Corr. austr. lit.)

La Bilancia ricorda, nel seguente articolo, tutte le benemerente del Governo austriaco verso la Confederazione elvetica, e mostra in qual modo questa vi rispondesse:

L'I. R. Governo dell'Austria conservò sempre nel piccolo Stato del Cantone Ticino quella benevolenza, che è propria de' forti generosi, per le ragioni del debito, che confida lealmente nel proprio diritto, e adempie lealmente a

propri doveri. Più d'una convenzione si può citare, stipulata tra l'Austria e il Governo del Cantone Ticino, in cui tutte le cortesie e i vantaggi son fatti alla popolazione ticinese. Basterà di accennarne una sola.

Mentre il Piemonte insisteva per la costruzione d'una strada maestra, che raggiungesse in Mesolcina la postale del S. Bernardino, l'Austria, antiveggente, s'era assicurata che quella via non sarebbe stata aperta, obbligandosi col Governo del Cantone Ticino a fornire negli anni di carestia, al prezzo corrente, una determinata provvisione di granaglie, proporzionata al bisogno del popolo Ticinese. Con questa convenzione, il Cantone Ticinese s'era assicurata la sussistenza negli anni di fame. Pochi anni dopo, l'Austria generosamente rinunziò, senza compensi, al diritto acquisto di mantenere nelle sue vecchie condizioni la via da Bellinzona al confin Grigione nella Mesolcina, e ritenne in sé l'obbligo di fornire al Cantone Ticino le biade convenute negli anni d'inopia.

Questo segnalato beneficio ci sembra provare chiaramente, anche da sé, le amichevoli disposizioni dell'Austria pel Cantone Ticino; ma esso non è il solo.

E' noto come il popolo del Cantone Ticino sia un popolo essenzialmente migratore; or bene, il Governo dell'Austria ha sempre sostenuto e favorito i Ticinesi, che accoppiavano ingegno e carattere, e che venivano nell'Impero a cercare un utile esercizio delle loro facoltà.

La famiglia degli artisti ticinesi non ha quasi uomo, che non abbia ricevuto, nel Regno Lombardo-Veneto, l'istruzione artistica gratuita, e se tra loro vi furono ingegni distinti, ottennero sempre onorificenze e remunerazioni dalla Casa d'Austria. La famiglia degli Albertoli, e Nobili, e Fumagalli, e Rusca, e Franchini, e cento altri ne fanno testimonianza. L'Accademia delle belle arti di Brera ha accolto, tra' suoi membri, non pochi ragguardevoli artisti ticinesi, e se in questi ultimi tempi la leggerezza e l'ingratitudine di un solo ha da mbrare le splendide memorie del passato, non ha però punto alterate le benevole disposizioni dell'I. R. Governo verso i Ticinesi, che ne son degni.

La benevolenza del Governo dell'Austria verso il popolo ticinese, non può essere posta in dubbio da chicchessia. Fenchè quel popolo fu retto da un Governo saggio e prudente, che rispettava i doveri internazionali, che, memore del principio di neutralità, prevalente per dovere nella Svizzera, serbava fede e ragione agli Stati vicini, la buona armonia non fu mai turbata, non v'erano difficoltà pe' Ticinesi, essi erano rispettati e bene accolti; ma quando la propaganda rivoluzionaria cominciò nel 1830 a tendere la sua rete anche nel Cantone Ticino, e a preparare, a poco a poco il funesto avvenire, che, nove anni dopo, colse il paese, allora il Governo dell'Austria dovette di necessità star sull'avviso, e adombrarsi della lealtà e delle amichevoli disposizioni d'un paese, che cominciava e, a poco a poco, dovea finire a non essere più in balia di sé stesso. Malgrado che nel Cantone Ticino, col pretesto della libertà della stampa, si fosse organizzata una stampa affatto rivoluzionaria, e si parlasse del Governo austriaco come di un Governo abborrito e nemico; malgrado che i giornali ticinesi, pochissime eccezioni fatte, non avessero che maledizioni, ingiurie e calunnie contro l'Austria; malgrado che il partito del disordine nel Cantone Ticino, sino dal 1833 si manifestasse abbastanza, raccogliendo sussidi pei fuorusciti polacchi, che preparavano con Mazzini il colpo de' traditori in Savoia, l'Austria ha sempre con troppa longanimità dissimulato e tollerato.

Dopo il 1839, quando una mano d'uomini perduti ricorse alla violenza e al tradimento, per attornare il Governo legittimo, appena uscito da suffraggi dell'immensa maggioranza del popolo, la rivoluzione ebbe nel Cantone Ticino, la sua rocca alla frontiera lombarda. Di là istigazioni rivoluzionarie d'ogni genere; e basta leggere i giornali, e studiare la legislazione di quel paese, e le sue nuove istituzioni, e conoscere la vita degli uomini che lo reggono, e gli atti della loro politica, per vedere chiaramente la perpetua, insistente, improvvida ostilità del partito, che vi domina da 14 anni, contro il Governo dell'Austria.

Senza ritergere la storia de' fatti recenti, chiunque abbia qualche conoscenza fondata delle cose ticinesi, non può a meno di rendere all'Austria la giustizia, che le è dovuta. Il partito dominante, nel Cantone Ticino, ha fatto ogni suo possibile, per danneggiare, per tradire, per offendere l'Austria, ed essa ha fatto quanto ha potuto, per lasciar quieto, imperturbato e padrone di sé il Cantone Ticino; mentre, con un atto solo della sua volontà, avrebbe potuto ridurlo nell'impossibilità di nuocerle, senza valersi né di armi, né di cordoni militari, né di disposizioni minacciose. Parrà cosa strana questa che noi asseriamo, ma pure è verissima.

Da quanto abbiamo accennato, si può concludere che l'Austria ha sempre favorito il Ticino, e che soltanto le male arti del partito, sorto a comandarvi nel 1839, hanno alterate le buone disposizioni dell'Austria, verso quel piccolo Stato.

Sull'attuale stato dei lavori della strada ferrata da Verona a Brescia, l'Eco della Bors di Milano in data 4 giugno reca la seguente corrispondenza:

Strade ferrate Lombardo-Venete.

Sig. Estensore!

Ella fa bene, quando raccoglie e comunica ai suoi associati, dopo averle attinte ai giornali esteri, le notizie estere, ma mi piacerebbe che in proposito di ciò che av-

viene, si può dire sotto i nostri occhi, ella si compiacesse appurarle, interpellando chi è sulla faccia del luogo, specialmente quando si tratta di evitare spiacevoli impressioni. Parlo relativamente al cenno, preso dalla Gazzetta triestina, che nel dì lei N. 65 è contenuto sulla strada ferrata Lombardo-Veneta. Il tronco di chilometri 85 della ferrovia da Verona a Coccaglio è completamente ultimato ed armato per la tratta da Verona al passo di S. Giorgio in Salice, e percorsa da oltre un mese sette volte al giorno da convogli tratti dal vapore per il trasporto del materiale occorrente per l'ultimazione dei muraglioni della trincea al succitato passo di S. Giorgio in Salice. Quantunque nella trincea, al passo suddetto approfondata fino a 28 metri, sieno emerse le più grandi difficoltà, e ad onta della stagione già da molti mesi sempre contraria, pure quel lavoro è molto avanzato, ed in breve sarà ultimato. Questa tratta è sempre in arginatura di altezza dai metri 4 ai metri 12, sopra il piano di campagna e sebbene percorsa, come le dissi, sette volte al giorno e sempre da pesantissimi convogli, pure non ha mai dato alcun segno di cedimento, nemmeno per il naturale costiparsi degli argini, perchè preveduto e calcolato a tutta regola d'arte.

Da S. Giorgio in Salice a Peschiera si sta armando la strada, ed il grandioso ponte sul fiume Mincio non aspetta che di essere coperto da cappa asfaltica per vedersi applicato immediatamente dopo le ruote di ferro.

Anche da Peschiera al maraviglioso viadotto di Desenzano, coi primi di giugno corrente, si darà mano al collocamento del ferro. Nelle vicinanze di Rivoltella e precisamente al Vengo, per le continue piogge, le scarpe di una tratta d'argine stradale, che ancora era in costruzione, hanno sofferto, a cagione di uno strato sottilissimo di argilla saponacea, su cui è costruito, qualche inevitabile cedimento con alzamento e gonfiatura del terreno laterale, che del resto è tutto in piano: fenomeno comune a tutti i lavori analoghi in siffatte evenienze, ma il corpo dell'argine si trova solido anche dagli esaminatori più guardinghi.

Sul Viadotto di Desenzano si stanno costruendo i muri di prospetto superiori agli archi, e si stanno eseguendo alcuni lavori per provvedere, ultroneamente ad ogni dubbio, alla sicurezza di così arduo e difficile manufatto.

Da Desenzano a Lonato, in giugno, sarà al suo posto il binario di ferro, e da Lonato a Brescia la strada è già armata, meno il ponte sul Chieser, sul quale si sta applicando la cappa di asfalto.

Quantunque poi la tratta da Coccaglio sia solo in costruzione da tre mesi, pure ad onta della stagione, sempre avversa, sono compiuti tutti i numerosi suoi manufatti e perfino le Caselle e la stazione secondaria. Sono compiuti anche gli sterri per  $\frac{4}{5}$  e fra un paio di mesi sarà compiuta anche la stazione di Coccaglio; il ponte sul fiume Mella sarà, fra non molte settimane, esso pure ultimato.

Da tutto ciò ella potrà convincersi che la più stretta unione da Milano a Venezia, a mezzo della strada ferrata si verificherà senza alcun sensibile ritardo, e che, in ogni caso, sarebbe ingiusto di tener conto in una così importante intrapresa di qualche breve dilazione, originata in parte dalle intemperie della stagione, ed in parte da encomiabili viste di pubblica sicurezza.

Verona, il 1.º giugno 1853.

Ingegnere CANZIO CANZI.

La Corrispondenza austriaca litografata continua a dare ragguagli statistici sull'amministrazione della giustizia ne' vari Dominii dell'Impero. Ecco, oltre a quelli, già da noi riferiti, un altro suo articolo sullo stesso argomento:

I risultamenti dell'attività delle II e III Istanze negli affari criminali, la sfera di attività delle quali si restringe ad esaurire le inquisizioni compiute, pervenute loro in via di revisione o di altro richiamo, e gli altri ricorsi, sono nel già citato prospetto sull'amministrazione della giustizia punitiva in quei Dominii dell'Impero austriaco, nei quali, negli anni 1848-1849, era in attività il Codice penale dell'anno 1803, esposti in apposita tabella. Presso ai 9 Tribunali d'Appello furono annualmente esaurite (per adeguato in 2 anni): Inquisizioni chiuse: presso il Tribunale d'Appello di Vienna 784; di Praga 494; di Brünn 308; di Lemberg 494; di Clagenfurt 350; di Innsbruck 256; di Zara 159; di Milano 513; di Venezia 325; Inquisizioni preliminari: presso il Tribunale d'Appello di Vienna 146; di Praga 22; di Brünn 47; di Lemberg 72; di Clagenfurt 51; di Innsbruck 51; di Zara 5; di Milano 27; di Venezia 13; Altri ricorsi: A Vienna 193; a Praga 332; a Brünn 74; a Lemberg 117; a Clagenfurt 56; ad Innsbruck 69; a Zara 7; a Milano 92; a Venezia 28.

Nel prospetto degli affari criminali presso i Giudizi superiori, compilato negli anni 1845-1848, fu dimostrato, per processi esauriti dai Tribunali superiori nel Regno lombardo-veneto, il numero per adeguato di 1334 inquisizioni, mentre, per periodo del quale ora trattasi, la suddetta dimostrazione porta il numero di sole 838 inquisizioni chiuse. Tale diminuzione di affari dee ascriversi soltanto all'influsso delle circostanze, ripetutamente già esposte, onde spiegare le risultanze visibili delle giudicate tabelle. Il Tribunale d'Appello di Vienna, per processi esauriti, ha il primo luogo: presso i Tribunali d'Appello di Praga e di Lemberg, i quali sono inferiori per piccolo numero soltanto al Tribunale d'appello di Milano, obbedi per adeguato egual numero di affari. Grande in modo sorprendente è il



numero delle inquisizioni preliminari, trattate dal Tribunale d'Appello di Vienna. Tale risultato, come già fu osservato nell'antecedente prospetto, in occasione dello stesso fatto, ebbe il principale suo fondamento nella costituzione dei Giudizi patrimoniali, per la quale dovette essere inoltrato al Tribunale superiore un maggior numero di decisioni preliminari, in confronto agli altri domini. Dalla I. R. Corte suprema di giustizia furono esaurite (per adeguato in due anni) : Decisioni sopra inquisizioni chiuse : dai Senatori di Vienna 299. 5 ; da quello di Verona 50. 5. Totale 350. Decisioni su ricorsi : a Vienna 117 ; a Verona 3 ; totale 120. Prolazioni di sentenze di morte : a Vienna 61. 5 ; a Verona 3 ; totale 64. 5 ; Grazie : a Vienna 58 ; a Verona 2 ; totale 60.

Tale esposizione fa vedere che fra i 350 processi criminali della maggiore gravità, pervenuti in totale annualmente al supremo Tribunale di giustizia, il Senato di Verona ne ha soltanto 50. 5 ; ha quindi  $\frac{1}{7}$  degli affari di questa specie, trattati dai Senatori di Vienna, mentre, nel prospetto compilato negli anni 1845-1848, è resa visibile una proporzione di 73 a 287 : per cui, di tutti i processi criminali della specie più grave, trattati in quel periodo presso la Corte suprema di giustizia, ne toccò al Senato di Verona quasi  $\frac{1}{4}$ . I Giudizi militari nel Regno Lombardo-Veneto, in causa degli avvenimenti della guerra, portarono naturalmente la conseguenza di tale diminuzione di affari.

Negli anni 1848-1849, furono pronunziati dal Tribunale superiore di giustizia : dai Senatori di Vienna 123 ; dal Senato di Verona soltanto 6 sentenze di morte ; totale 129. In queste, ebbi, da parte di S. M. l'Imperatore, non meno di 120 grazie, delle quali in Italia 4. In totale, furono eseguite 9 sentenze di morte ; 15 per conseguenza di meno che negli anni 1845-1848, nei quali ne furono eseguite 24.

Meritano, finalmente, speciale riguardo quelle circostanze, che ci autorizzano, pel prossimo avvenire, alle migliori aspettative intorno ai risultati della giustizia punitiva. L'appoggio della gendarmeria, che ha dato a quest'ora le più splendide prove del come comprenda al giusto la difficile sua missione di vegliare per la pubblica e per la privata sicurezza, e di seguire incessantemente con coraggio e con sacrificio le tracce dei delinquenti, faciliterà essenzialmente la pronta e sicura amministrazione della giustizia. Possi poi tranquillamente e fondatamente aspettare una graduata diminuzione dei crimini ; e ciò pel motivo che le Autorità di sicurezza, nuovamente organizzate, ad oggetto di adempiere possibilmente alla suprema loro missione, ch'è d'impedire che vengano commesse azioni punibili, sono state provvedute delle forze e dei mezzi occorrenti : ed in tal modo gli organi di quelle Autorità dello Stato, tutti gli ostacoli, che prima esistevano, sono poste in istato di adempiere con pieno successo alla loro missione, tanto importante pel pubblico interesse.

Finalmente, i miglioramenti, già cominciati nell'ordinamento delle carceri, e la regolazione delle Scuole popolari, che deggiono avere a conseguenza benefica per le infime classi del popolo meno educate, e quindi più inclinate ai crimini, l'aumento della moralità, l'accrescimento della religione, il ravvivamento dello spirito d'ordine legale e di quiete, la gara di acquistare maggiori cognizioni, e di avere quindi attitudine maggiore al guadagno e maggior voglia di lavorare, ci danno la guarentigia più sicura, che effettuato tutto ciò, dovrà e potrà generalmente derivare, come naturale avvenimento, la graduata diminuzione dei crimini e delle azioni punibili.

Il *Journal de Francfort* confuta, nella seguente maniera, il linguaggio bellicoso d'alcuni giornali :

I giornali gridano alla guerra. Se colà stampa sola si potessero fare bellicosi apprestamenti, crederemmo quasi che da alcuni vegliassero in pratica l'antica massima : *Si vis pacem para bellum*. E, siccome i giornali al di oggi sono meno che mai atti a preparare un'altra guerra, che non sia quella della penna, possiamo consolarci di quanto si fa a Londra ed a Parigi con articoli di fondo ; che, alla peggio, possono servire ad intrinicare la questione ed agitare gli animi, ma che non forniranno la spada per tagliare il nodo gordiano.

Tutti questi signori, che nei giornali declamano contro la stravaganza delle domande della Russia nel punto di vista politico, dimenticano quello del diritto. L'Imperatore di Russia dice : C'è che le Potenze d'Occidente, e la Francia in specie, sono per i Latini, io non posso dispensarmi d'essere per i Greci ; per lo contrario, è mio dovere di offrire e prestare a' Greci la stessa protezione, che le potenze cattoliche hanno offerta a' Latini.

Nessuno può contestare che la presente questione non abbia il suo lato di diritto : la Russia non è dedita, per le sue relazioni colla chiesa greca, obbligata a tener questo linguaggio ? Questa chiesa, nelle differenti sue ramificazioni, non ha neppure un sommo pontefice, ma è posta sotto la direzione de' Patriarchi. Per conseguenza, tanto maggiore è il bisogno ch'ella ha d'una protezione, che, esercitata dalla Russia, non perderà il carattere di supremazia ecclesiastica, perchè la chiesa greca in Russia non è che un patriarcato a fianco agli altri, e perchè la chiesa greca, in generale, non ammette simigliante supremazia.

La Russia proteggerà i Greci, ma non li governerà : essa non li governerà come le Potenze protettrici della chiesa cattolica in Oriente non governano quest'ultima. E qualora lo volesse, qualora ella aspirasse ad un papato, riguardo alla chiesa greca, la Sublime Porta, per impedire qualunque degenerazione della protezione russa, avrebbe la stessa via, che ha la Russia, per ottenere e mantenere il diritto di questa protezione.

Eccoci venuti al lato politico della questione : Ci si dice che questa protezione potrà imbarazzare grandemente la Porta, giacchè la Russia avrà il diritto d'ingerirsi negli affari interni della Turchia ; che tale intervento tanto più comprometterebbe gli interessi dell'Impero turco, in quanto una popolazione di 14 milioni d'anime sarebbe posta sotto il protettorato della Russia. Noi lo ripetiamo : gli stessi trattati che accordano alla Russia il diritto di proteggere la chiesa greca in Oriente, possono prevenire qualunque degenerazione di questa protezione. Se da una parte si ottengono de' diritti, s'incontrano dall'altra degli obblighi.

Coloro, che annunciano la guerra, si dimenticano che la missione del Principe Menzickoff, quanto al suo scopo principale, è pienamente riuscita. Essa mirava a ristabilire lo *status quo* relativamente ai Luoghi Santi. È vero che le domande, presentate dall'ambasciatore russo come secondarie, sono in realtà domande di primo ordine ; ma pare che la Russia, almeno pel momento, non vi attribuisca una decisiva importanza ; perchè, ella sa benissimo che quelle concessioni, le quali non si possono esigere come un diritto, ma soltanto desiderare come una cortesia, debbono essere subordinate alle pretese fondate sul diritto.

La Porta non è stata cortese verso la Russia ; ma non ha altresì fatto così, che possa offendere quel Governo, o soltanto comprometterne la dignità. Come credere che l'Imperatore di Russia voglia immaginare un *casus belli*, dove non è ? Il Gabinetto di Pietroburgo poteva far la guerra alla Porta nel 1849, allorchè quest'ultima ricusò l'estradizione dei rifuggiti rivoluzionari ; essa non fece, perchè il rigoroso adempimento delle sue domande avrebbe tratto seco una guerra generale. E quella stessa Russia dovrebbe ella dichiarar la guerra nel 1853, perchè la Porta non consente alle domande, che non è obbligata di accordare ? Mairò. La partenza del principe Menzickoff altro non è che una sospensione delle relazioni diplomatiche, se pur è vero che l'ambasciatore straordinario abbia fatto togliere lo stemma e la bandiera del suo Sovrano dal palazzo della legazione. Se non è vero, la partenza del Principe Menzickoff non sarebbe che la partenza di un piroscifo con a bordo un ambasciatore straordinario russo, e potrebbe darsi che un piroscifo con a bordo un ambasciatore turco si recasse da Costantinopoli a Odessa.

#### NOTIZIE DELL'IMPERO

Vienna 7 giugno.

S. M. I. R. A., si è degnata di fissare col 4 giugno il suo soggiorno estivo di quest'anno in Schönbrunn.

S. A. I. il serenissimo sig. Arciduca Alberto, in seguito a' disagi del suo giro per l'Ungheria, accresciuti per l'inclemenza del tempo, è stato sorpreso nel 1.º corrente, a Szathmar, mentre assisteva al servizio divino, da una indisposizione catartale febbrile. Fu impedito quindi di continuare il suo viaggio. Al partire di tale notizia, era, però, nello stato di S. A. I., un miglioramento.

(Austria.)

#### LITORALE AUSTRO-ILLIRICO

Trieste 7 giugno.

Con dolore dobbiamo annunciare ai nostri lettori essere spirato questa mane alle ore 11 nel bacio del Signore, confortato dei Santi Sacramenti di nostra religione, l'eccezionissimo sig. Venceslao Luigi conte di Gleibach, provvisorio primo consigliere di questa I. R. Luogotenenza, cavaliere dell'Ordine di Leopoldo, membro degli Stati provinciali di Stiria ec. ec. La tumulazione avrà luogo il 9 corr., alle 10 antimeridiane.

Nell'antecedente numero (\*) abbiamo brevemente annunciato essere partita ieri da Ancona la flotta spagnola, che doveva visitare i porti di Trieste e Venezia, ed essersi diretta invece alla volta di Barcellona. Tegiamo ora da una nostra corrispondenza di Ancona, che porta la data d'ieri (6 giugno), i seguenti dati :

Il giorno 27 maggio, entrarono in porto il vapore il *Leone* ed il brick il *Patriota*, il 28 giugno gli altri 4 legni e si ancorarono a 2 miglia distanti dal porto, mentre imperversava un pessimo tempo ; però lunedì 29 poté entrare in porto tutta la flotta.

Sarebbe difficile a descrivere l'accoglienza cordiale e le dimostrazioni di parziale stima e rispetto, usate per parte del signor comandante la guarnigione austriaca, il signor generale conte Hoyos, all'ammiraglio spagnolo ed all'ufficialità della squadra.

Non appena era entrata in porto la flotta, S. E. il sig. conte Hoyos invitò ad un bellissimo ballo l'ammiraglio brigadiere sig. Gioachino De Rubalcava e l'ufficialità spagnuola, dato in onor loro nella propria casa, il quale riuscì brillantissimo. Il 31 maggio, il detto signor comandante austriaco fece suonare la banda d'un I. R. reggimento a poppa del navigio ammiraglio durante un banchetto, che ivi si dava. La mattina del 1.º corrente, il conte di Hoyos fece eseguire, appositamente per gli Spagnuoli, delle evoluzioni militari nel campo di Marte, che piegarono a quei signori ufficiali per la precisione, con cui furono eseguite. Nel medesimo giorno, la guarnigione austriaca ha dato un lauto pranzo, puramente militare, di 110 coperte, all'ammiraglio ed all'ufficialità spagnuoli. Un altro lauto banchetto diede in onore di essi monsignor commissario straordinario di Sua Santità, nel giorno 2 corrente, e subito (4) diede un pranzo il signor ammiraglio brigadiere spagnuolo. La gratitudine, dice il nostro corrispondente, che nutrono gli Spagnuoli per la cordiale accoglienza in Ancona, e specialmente verso il signor comandante austriaco conte Hoyos e la guarnigione austriaca in generale, non si lascia descrivere, e si mostrarono dispiacentissimi quando ricevettero l'ordine di ritornare colla squadra direttamente in Spagna, poichè speravano potersi portare anche nei porti di Trieste e di Venezia. Essi cercarono in ogni modo di esternare, quanto fu da loro, la più sentita riconoscenza per le attenzioni, che ricevettero qui dalle autorità militari austriache e dall'Autorità civile pontificia. Vi assicuro, però, continua il nostro corrispondente, che incominciando dal signor ammiraglio, persona amabilissima e stimatissima, e terminando dai marinai, le sciarono qui tutti un bel nome di sé, tanto per la loro generosità, quanto per la distinta loro educazione ed esemplare condotta, dimostrata da tutti indistintamente.

(O. T.)

#### STATO PONTIFICIO

M. Emilio Lepido e M. Fulvio Nobiliere, censori nell'anno di Roma 573, innalzarono pile per edificare nella città un ponte sul Tevere. Sopra di esse P. Scipione Africano e L. Mumio, censori nell'anno 611, v'imposero gli archi. Il ponte, denominato Emilio dal suo principale fondatore, fu detto talvolta di Lepido, Lapidio e Senatorio. Da questo ponte, nell'anno dell'era volgare 222, fu gettato nel Tevere il cadavere di Eliogabalo, dopo di essere stato trascinato per ludibrio nel vicino Circo Massimo. Nei tempi di mezzo, il ponte fu denominato di Santa Maria. L'incendio del 1230 lo rovinò, e Gregorio IX lo ristabilì. Nella metà del secolo XVI, minacciando nuova rovina, Giulio III, nell'anno 1552, lo fece restaurare. Ma le opere non furono solide, ed il ponte nuovamente rovinò nel 1557. Gregorio XIII lo ristaurò nell'anno 1575. Ma, nell'incendio del 1598, rovinò altra volta, e non fu ristabilito. Da quell'epoca fu denominato Ponte Rotto.

È giustamente si abbandonò l'idea di ulteriore ristabilimento sul metodo dei precedenti. Imperciocchè, secondo l'attuale corso delle acque in quel tratto del Tevere, le pile sarebbero esposte obliquamente alla corrente, e perciò sarebbero in pericolo continuo di essere scalzate e rovesciate dall'urto dell'acqua.

Introdottosi recentemente il metodo dei ponti sospesi, nel 1847 una Società propose ed ottenne da S. S. di costruirne in Roma quattro, fra' quali uno al Ponte Rotto.

(\*) V. le Recentissime di mercoledì.

Gli sconvolgimenti politici impedirono l'esecuzione di quest'opera così desiderata.

Nell'anno scorso la suddetta Società ottenne dal Governo pontificio di costruire quattro ponti, e di fatti ultimamente terminò i lavori di quello denominato Rotto. Gli antichi archi, che appoggiavano alla sponda destra del Tevere, furono uniti alla sinistra con un ponte sospeso della lunghezza di metri 62,50 e della larghezza di metri 6,25.

L'esperimento tecnico di prova, ch'ebbe luogo nei giorni 23 e 24, essendo riuscito di piena soddisfazione, il ponte fu aperto al pubblico nel giorno 25 ed è molto frequentato.

(G. Uff. di Mil.)

Si legge nell'*Indépendance belge* : « È noto che qualche tempo fa, un individuo, dicentesi principe Altieri e ablegato del papa, riuscì a ingannare più Vescovi tedeschi, dando la benedizione apostolica nelle solennità religiose, decidendo le difficoltà canoniche. Dopo il suo arresto in Austria, fu consegnato al Governo pontificio e chiuso nel forte di S. Leo, dove un altro avventuriero del secolo scorso, il conte Gagliostro, merl. L'istruzione ha rivelato che il falso principe Altieri è un laico nominato Luigi Stefano Berrutti di Ceva, di cetera di Mondovì in Piemonte. L'atto di accusa empie 40 pagine.

(Monit. Tosc.)

Veii, antichissima città etrusca, pari in grandezza ad Atene, resistette per tre secoli e mezzo a Roma, sebbene non ne fosse distante che 12 miglia.

Espugnato, in fine, cadde di poi talmente, che Floro, a' tempi della grandezza romana scriveva doversi ricorrere alla fede degli annali per credere che vi fosse stato Veii.

Ristorato alquanto dai Romani, anteriormente all'Impero, nei tempi di mezzo rovinò in tal modo, che gli antiquarii disputarono sul sito, in cui fosse esistito.

Nell'anno 1812 e seguenti, si fecero scavamenti sulla spianata di una collina, esistente a settentrione dell'Isola Farnese, e si trovarono magnifici avanzi ed iscrizioni di Veii ristorato.

La Regina Maria Cristina di Borbone, di Sardegna, divenuta col tempo padrona diretta di quei terreni, proseguì gli scavamenti e trovò molti altri monumenti.

S. M. I. Teresa Cristina Maria di Borbone, Imperatrice di Brasile, avendo ereditata la maggior parte dei fondi, che la suddetta Regina Maria Cristina, sua zia, possedeva nelle vicinanze di Roma, non volle trascurare di proseguire quanto si soleva praticare da quella Sovrana a beneficio delle antichità e delle belle arti.

Commissario pertanto al sig. commendatore de Figueiredo, incaricato d'affari di S. M. l'Imperatore del Brasile presso la Santa Sede e la Corte di Toscana, e suo procuratore per l'amministrazione del suddetto patrimonio, d'imprendere alcune scavazioni nel temuto dell'Isola Farnese, dove appunto esisteva l'antico Veii.

Le scoperte, impresse a farsi con le dovute prescrizioni governative verso la metà dello scduto mese di dicembre, ebbero luogo primariamente nella parte settentrionale dell'antica città, ove esisteva la principale sua necropoli ; e si sono scavati più di centoventi vetusti sepolcri, in cui si rinvenne una ragguardevole quantità di stoviglie, per la più gran parte nere, e pochissime dipinte.

Siffatta particolarità si rende importante per la storia di tali oggetti ; poichè, tra le città principali dell'antica Etruria, di quella dei Veienii essendo più cognito il principio della sua prosperità ed il suo termine alla perennezza di tale antico popolo, si trova così in modo più convincente confermata la precedenza dell'uso delle stoviglie dell'indica semplice specie, su quello delle dipinte, ed essersi quest'ultime introdotte in più gran numero solamente non prima dell'ottavo secolo avanti l'era nostra.

Quindi, nel fine del mese di febbraio, si rivolsero le ricerche nella parte occupata propriamente dalla città antica, ove si scoperarono a poca profondità le reliquie di varie case, stabilite incirca nei primi anni dell'Impero romano, sulle fondamenta di simili fabbriche assai più antiche, che si trovarono corrispondere lungo una via interna che metteva alla porta occidentale, da cui usciva la via esterna, che si rivolgeva verso la via Cassia.

E tra le stesse reliquie si rinvennero diversi oggetti di scultura romana in marmo, che servono principalmente a dimostrare avere la città stessa continuato a prosperare anche dopo di essere stata ridotta a municipio romano.

Tra medesimi oggetti, merita considerazione una statua mulebre, che si crede essere una Pomona, di poco inferiore del vero e quasi per intero conservata ; e diverse piccole figure, per lo più di rappresentanza bacchica, con una piccola cariatide scolpita in marmo giallo detto numidico.

Parimente, si rinvennero frammenti di una Vittoria alata, scolpita in bassorilievo, per onore alcuna vittoria, riportata da qualche Imperatore romano, che protesse il medesimo municipio.

Si sono inoltre rinvenuti diversi pavimenti di camere, composti con varietà di marmi delle più scelte specie.

Fra pochi marmi scritti, rinvenuti nelle stanze scoperte, merita considerazione tre frammenti, appartenenti ad una iscrizione monumentale dell'Imperatore Tiberio, scoperti da vicino al luogo, in cui, nell'anno 1814, si rinvenne la bella statua di quello stesso Principe, che ora si ammira nel Museo Vaticano, poichè da tali reliquie conosciendosi essere stata la iscrizione stessa collocata in Veii per alcuna concessione, ottenuta dal medesimo Imperatore, si viene più formalmente a convalidare la corrispondenza in tale luogo dell'antica città di Veii, come fu ampiamente dimostrato nell'opera, espressamente pubblicata dal commendatore Canina, nell'anno 1847 ; mentre, di tutte le altre iscrizioni, in cui leggesi il nome dei Veienii e della loro città, non si conservò traccia memoria del luogo del loro ritrovamento, donde era derivata la incertezza sulla vera corrispondenza di posizione della città stessa.

Cesì, per tali scoperte, se ne deve essere grati, tanto alla lodata augusta proprietaria, quanto al suo diplomatico rappresentante.

(G. di R.)

#### REGNO DI SARDEGNA

Torino 6 giugno.

La Camera dei deputati proseguì nella sessione d'oggi a discutere il progetto di legge per modificazioni alla tariffa doganale.

Venne sparso nel pubblico un programma d'associazione ad un suntuo storico sulla real Casa di Savoia del sig. Baggio, dedicato al ministro dell'interno.

Siamo autorizzati a dichiarare che il ministro dell'interno, viste le insinuazioni contenute nel programma stampato, rimandò il manoscritto all'autore, e, senza esaminarlo, ricusò di accettarne la dedica.

(G. P.)

Altra del 7.

Iersera, è partito da Torino il barone Ayné d'Aquin.

segretario di Legazione, che sostiene per alcun tempo l'ufficio d'incaricato d'affari di S. M. l'Imperatore de' Francesi, presso S. M. il Re di Sardegna. (G. P.)

#### IMPERO RUSSO

Pietroburgo 26 maggio.

Dopo la gran rivista, ch'ebbe luogo il 12 corrente, al Campo di Marie, S. M. l'Imperatore ha emanato un ordine del giorno, nel quale esprime l'intera sua soddisfazione dello stato e della tenuta delle truppe ispezionate. L'Imperatore ha espresso in specie la sua soddisfazione al comandante in capo, S. A. I. il Granduca ereditario, ed ai capi di corpi, di divisioni, di brigate, di reggimenti, e di batterie, ed ha accordato ai soldati ed ai sott'ufficiali la solita gratificazione d'un rublo d'argento a testa.

(J. de Franc.)

#### IMPERO OTTOMANO

Abbiamo sottocchio il *Journal de Constantinople* del 24 maggio. Esso arreca poche cose importanti, che non sieno già note. La partenza del principe Menzickoff per Odesa, secondo esso, aveva avuto luogo il 21. Il sig. d'Ozeroff partir doveva solo il 25. Gli stemmi dell'ambasciata russa erano stati abbassati. Rifiat pascià aveva ottenuto l'ordine di *Megidie* di prima classe. L'arrivo di Omer pascià a Costantinopoli era annunciato imminente. L'ambasciatore francese, sig. di La Cour, era passato alla sua residenza di estate a Terapia. La squadra turca che bloccava le coste dell'Albania era entrata nel Bosforo. In riguardo alla nota questione di confini colla Grecia ed al possesso de' villaggi al confine, quel giornale sostiene energicamente le pretese della Porta.

(Corr. austr. lit.)

Leggesi nell'*Osservatore Triestino*, in data di Trieste 8 giugno :

Il piroscalo, giunto questa notte, ci recò giornali di Costantinopoli del 29 e lettere del 30 maggio. Il *Journal de Constantinople* annunzia, che, al 25 p. p., il sig. Ozeroff, incaricato d'affari russo, parlò dalla capitale ottomana colla maggior parte delle persone componenti la legazione. S'imbarcò sulla corvetta da guerra russa la *Bezarabaria*, avviata alla volta di Odesa. Il primo segretario della missione, il primo dragomanno e altri due dragomanni rimarranno a Costantinopoli, fino a nuovo ordine.

Ad oita di tutto ciò (ci scrivono in data del 30 maggio), grandi sono le speranze che la pace resterà inalterata, e che ben presto si rannoderanno le relazioni amichevoli. Frattanto, i preparativi militari, per parte della Porta, continuano, senza interruzione ; il che, del resto, è considerato come una misura prudenziale. Negli scorsi giorni, vari ufficiali dell'ammiraglio andarono ad ispezionare i piroscali della compagnia ottomana, che, a quanto si volesse, verranno posti a disposizione del Governo. Il nostro corrispondente ci riferisce inoltre, in un poscritto, che il 30 maggio, al momento in cui scriveva, la flotta ottomana si faceva rimurchiare verso l'imboccatura del Mar Nero.

L'*Impartial* di Smirne si studia di mostrare che l'interruzione dei rapporti diplomatici, fra la Porta e la Russia, non darà luogo ad ostilità. Fa osservare che la rottura delle relazioni non equivale alla guerra, e che questa sarà evitata, qualunque la Turchia si trovi in miglior condizione che tutte le altre volte, in cui dovette prender le armi durante questo secolo. Tutti gli interessi concernono alla conservazione della pace (dice l'*Impartial*), e tutti i Governi debbono desiderarla ; ora, un conflitto in Oriente, sarebbe il segnale d'un incendio generale, e rodesterebbe gli assopiti elementi rivoluzionari. Un'altra guarentigia di pace è, per l'*Impartial*, l'accordo della Francia coll'Inghilterra. Quanto all'Austria, l'*Impartial* crede che il mantenimento dell'integrità e indipendenza della Turchia sia per essa un'assoluta e incontestabile necessità politica. Per le quali ragioni, esso opina che la Russia, a cui la Porta non diede alcun motivo di lagnanza, la Russia, prudente e amica della pace, non assillerà la Turchia, e che la vertenza fra' due Stati verrà risolta in via diplomatica, come avviene di tante altre questioni, dopo il 1830.

Lo stesso giornale ha una corrispondenza da Costantinopoli, la quale comunica qualche particolare, non privo d'interesse, sugli ultimi fatti. Dopo aver annunziato la nota reiezione dell'*ultimatum* russo, con cui chiedevansi che l'ultima convenzione, riguardo i Luoghi Santi, fosse convertita in trattato, e che questo trattato stipulasse così i privilegi e le immunità della chiesa greca (che, a detta dell'*Impartial*, non furono lesi mai), e guarentisse ai Greci gli stessi diritti posseduti ora dagli altri Cristiani, o che fossero accordati loro in avvenire, il foglio di Smirne soggiunge : « La decisione, basata sui diritti e sulla dignità della Porta, nonché sul trattato del 1840, fu negativa. Ma da ciò non risulta già che il Sultano sia alieno dall'accordare alle popolazioni cristiane, quanto è compatibile colla condizione del paese, e quanto potrebbe accrescere la tranquillità e prosperità loro ; insomma, soddisfare bisogni legittimi. Su questo rapporto, essa ha già preso la sua risoluzione, la quale anzi fu comunicata ai rappresentanti delle grandi Potenze. (1) » Rileviamo da questo carteggio che, subito dopo il Consiglio dei ministri, in cui fu respinto l'*ultimatum* del principe Menzickoff, Rescud pascià si recò da lord Stratford, ambasciatore inglese, e conferì lungamente seco lui. Secondo l'*Impartial*, lord Stratford avrebbe esercitato grande influenza sulle deliberazioni del divano, infondendogli coraggio, e il sig. di La Cour, ambasciatore di Francia, procederebbe perfettamente d'accordo con lui.

(O. T.)

#### PRINCIPATI DANUBIANI

Notizie da Bukarest parlano d'un serio movimento imminente fra Boari. Il principe Stirbey ha però preso tutte le misure di precauzione, e dichiarò di voler procedere, con tutta severità, contro chiunque osasse turbare la pubblica quiete. Il nuovo Ministero Serbo protestò contro la destituzione di Garanschin. Si riconobbe che la lettera dell'*ex-granvisir*, nella quale fu accordata la destituzione, è dovuta ad un intrigo del sig. Nicolajewitch. Il sig. Nicolajewitch sperava di poter con ciò coprire il posto di Garanschin, e questo è il motivo, per cui si mostrò così condiscendente verso le domande della Russia.

(Corr. Ital.)

#### INGHILTERRA

Londra 3 giugno.

Si legge nello *Standard* : Ieri (2), i direttori della Banca d'Inghilterra, dopo una lunga seduta, hanno alzato il prezzo dello sconto a 3 e  $\frac{1}{2}$  per 0/0. Giova ricordar qui, per provare che il denaro abbonda alla Borsa, che si fanno moltissime anticipazioni su' fondi inglesi, a 2 e  $\frac{1}{2}$  per 0/0.

Scrivono da Portsmouth all'*Express*, in data del 1.º

(1) Questo fatto era stato riferito anche dai giornali francesi.

(Nota dell'O. T.)

giugno : Il La... 58 cannoni, è... pletare il suo ar... guardacoste a S... bombe a Spith... entrò anch'essa... tina a stare a S... per l'isola di M...

Alla Camera... Lyndhurst prom... a fine di delibe... giuramento. Il... di questo bill a... appoggiata dal... Governo ha ric... questione delle...

Il conte d... osservare essere... Governo ch'egli... ciata questione... tenuta nell'altra... Camera dei lord...

Allo squittin... contro 69, e la... tal modo respin...

Alla stessa... mesbury interpe... sir C. Hotham... Paraguay a pro...

Il conte d... sta il trattato, ... ad un certo pun... pianale alcune d... e quello del Bra...

Il trattato... libero e rapporto... tutti i rapporti... comunicato a si... sbury.

Dopo alcun... dente non ebbe... Alla Camer...

continò la dis... stioni o inciden... Alla sessi...

domandò d'esse... di provvedere... Alla part...

sua proposta... La Sezion...

getto di legge... il Duca di Br... la presidenza d...

La Sezion... a 500,000 fr... 23 marzo 185... per le spese d... l'avvenire, sost...

Il sig. E... L'Impera...

dente della Re... chiusione d'un... vigazione tra la...

Il Monit... sindaci (prud'... bio di stabili f...

1.º un decreto... sanitaria del... potenze maritt... e la medaglia... autorizzati al c... di lunga corsa...

In ogni t... sti temporanea...

GAZZA...

VENEZIA... lida la goletta g... per Giannotti ;

Il mercato... venduti di Bri... Zante a d. 210...

d. 240, di 20... in granone di G... di Braila. Ven...

segna in dicem... cheri pesti al d... conate a 90  $\frac{1}{2}$ ... che da 85  $\frac{1}{4}$ ...

Il vapore... Canoa, ove, gli... sumo da p. 47...

napoli 28 mag... Sapone ribassa... a 5. Si acqui...

15,000 grani d... dam : prezzo d... granoni da p. 1...

ne 1.º giugno... sostenuti. Le no... spere. Bene si...

tizie sulle uve... gno. Inoperoso... pretesa esagerat... tiquano molto b...

D... Corso... Obbligazioni del... dette... dette... Prestito con est...

detto, - 5 p... detto lomb-v... detto, lettera... detto, -



un tempo l'...  
e de' Fran-  
G. P.)

2 corrente,  
umano un  
sua sodisfa-  
ispezionato,  
disaffezione al  
rditorio, ed  
gimenti, e  
noti ufficiali  
testa.  
Franc.)

antiniople  
ti, che non  
per Olesza,  
di Ozeroff  
sciatà russa  
l'ordine  
er pascà a  
mbasciatore  
residenza di  
va le coste  
alla nota  
de' villaggi  
le preten-  
tr. lit.)

giornali di  
p. il sig.  
spitale otto-  
la le-  
ssa la Be-  
mo segre-  
ri due dra-  
uov' ordine.  
O maggio,  
malata, e  
amikevoli.

Porta, con-  
siderato  
ni, vari uf-  
are i piro-  
si vociferi,  
nostro cor-  
e il 30  
otomana si  
ar Nero.

stare che l'  
ta e la Ru-  
la rot-  
e che que-  
vi in miglio-  
ette prender  
essi concor-  
parial), e  
confitto in  
erale, e ri-  
n' altra gua-  
artial crede  
a della Tur-  
necessi a pe-  
Russia, a cui  
la Russia,  
urchia, e che  
diplomazia,  
1830.

da Costan-  
e, non privo  
zato la nota  
levasi che l'  
osse conver-  
così i pri-  
a detta del-  
se ai Greci  
iani, o che  
Smirne sog-  
sulla dignità  
va negativa.

aleno dall'  
compatibile  
accrescere la  
e bisogni le-  
o la sua ri-  
appresentanti  
u fu respinto  
si recò  
efei lunga-  
Stratford a-  
razioni dei  
Cour, an-  
te d' accor-  
(O. T.)

io movimento  
però prese  
voter proce-  
esse sturbar  
protestò con-  
ebbe che la  
la desti-  
ajevitch. Il  
coprire il po-  
r cui si mo-  
la Russia.  
rr. Ital.)

direttori della  
hanno alzato  
ricordar quì,  
che si fanno  
a 1/2 per 0/0.  
a data del 4.  
giornali francesi,  
dell' O. T.)

giugno: il *La Hague*, bastimento guardacoste a elce, di 58 cannoni, è entrato stamane nel nostro porto, per compiere il suo armamento; il *Blenheim*, altro bastimento guardacoste a elce, di 60, ha preso della polvere e delle bombe a Spithhead, come anche il *Sidon*, fregata di 22, che entrò anch'essa ieri sera nel nostro porto; il *Banshee* continua a stare a Spithhead; il piroscalo il *Porcupine* è partito per l'isola di Man, ove proteggerà le pesche. (G. P.)

Alla Camera dei lordi, sessione del 2 giugno, lord Lyndhurst propose alla Camera di costituirsi in comitato, a fine di deliberare sul bill relativo al cambiamento di giuramento. Il conte di Ellenborough domandò il rinvio di questo bill a sei mesi; e la mozione Ellenborough fu appoggiata dal conte di Derby perché (disse questi) il Governo ha ricusato di dichiarare la propria opinione sulla questione delle incapacità legali degli israeliti.

Il conte d'Aberdeen sostenne il progetto, facendo osservare essere quella la prima volta che si chiedeva al Governo ch'egli manifestasse il suo avviso sulla svennucata questione, facendo conoscere la condotta che avrebbe tenuta nell'altra Camera in considerazione del voto della Camera dei lordi.

Allo squittino l'emendamento fu adottato da 84 voti contro 69, e la proposta di lord Lyndhurst si trovò in tal modo respinta.

Alla stessa Camera, sessione del 3, il conte di Milnesbury interpellò il Governo sul trattato concluso da sir C. Hotham col generale Lopez e il governatore del Paraguay a proposito dell'apertura del Paraná.

Il conte di Clarendon, rispondendo, disse che, giusta il trattato, il fiume Paraná dovrà essere aperto fino ad un certo punto, che sarà dipoi esteso, non appena appianate alcune difficoltà, sorte tra il Governo del Paraguay e quello del Brasile.

Il trattato suddetto garantisce la vita, i beni e il libero esercizio della religione e del commercio; e sotto tutti i rapporti è al tutto conforme al progetto che fu comunicato a sir C. Hotham dal nobile conte di Mallesbury.

Dopo alcune parole di lord Colchester, quest'incidente non ebbe altro seguito.

Alla Camera dei comuni, sessione del 2 giugno, si continuò la discussione generale del bilancio, senza questioni o incidenti notevoli.

Alla sessione del 3 della stessa Camera sir C. Wood domandò d'essere autorizzato a presentare un bill, a fine di provvedere al Governo delle Indie.

Alla partenza del corriere, sir C. Wood svolgeva la sua proposta.

#### BELGIO

La Sezione centrale, incaricata dell'esame del progetto di legge per l'aumento della dotazione di S. A. R. il Duca di Brabante, si è radunata ai 2 di giugno, sotto la presidenza del sig. Delfosse.

La Sezione centrale risolve all'unanimità di portare a 500,000 fr. la dotazione, e modificò l'art. 2 della legge 23 marzo 1853, relativa all'annuo credito di 50,000 fr. per le spese di arredamento. Quella spesa verrebbe, per l'avvenire, sostenuta dalla lista civile del principe reale.

Il sig. E. Vandemerenboom fu nominato a relatore. (G. P.)

#### FRANCIA

Parigi 5 giugno.

L'Imperatore ebbe oggi lettera scritturali dal Presidente della Repubblica del Paraguay che annunzia la conclusione d'un trattato d'amicizia, di commercio e di navigazione tra la Francia ed il Paraguay.

Il *Moniteur* promulgò 1.° la legge sui Consigli dei sindaci (*prud'hommes*); 2.° la legge che stanza un cambio di stabili fra lo Stato e la città di Bastia. H., inoltre, 1.° un decreto che regola l'esecuzione della Convenzione sanitaria del 27 maggio 1853, tra la Francia e varie potenze marittime; 2.° nominazioni nella Legion d'onore e la medaglia militare; 3.° i nomi degli uomini di nave, autorizzati al comando delle navi mercantili, pe' viaggi di di lunga corsa e di costa.

In ogni tempo, gl'individui colpiti dalle leggi, o posti temporaneamente sotto la sorveglianza dell'autorità per

mele politiche, cercarono con sollecitudine il soggiorno della capitale. Da qualche tempo, questa tendenza divenne si viva da destare l'attenzione del ministro di polizia, la cui vigilanza è generalmente apprezzata. Onde rimediare ad un simile stato di cose, da cui potrebbero emergere gravi inconvenienti, il signor di Maupas ricorda ai prefetti, che la legge del 9 giugno 1852, permette di allontanare da Parigi quegli individui, che sono senza mezzi e senza domicilio, e che, per le loro antecedenze, possono riputarsi pericolosi alla pubblica sicurezza. Egli li invita a rifiutare il passaporto, il visto ed il foglio di via, ai condannati politici, che domandano di recarsi a Parigi, quando le loro famiglie non vi fossero già stabilite o domiciliare. In quanto agli individui, che in onta alle ingiunzioni dell'autorità, persistessero a volersi recare a Parigi, vennero date le opportune disposizioni per allontanarli. Quelli poi, che attualmente sono internati, o che si trovano sotto sorveglianza, non potranno risiedere in Parigi, senza una speciale autorizzazione del ministro di polizia.

(G. Uff. di Mil.)

(Nostro carteggio privato.)

Parigi 5 giugno.

L'ordine del giorno, in virtù del quale il servizio della guardia nazionale nelle pederie è abolito, cagionò in Parigi una certa sorpresa. Ma più d'ogni cosa, si notarono i motivi allegati dal generale Lawestine, i quali parvero forti e diedero luogo a commenti d'ogni fatta. Perché avevano reso alla guardia nazionale i posti d'un dato numero di pederie? Perché, chi non lo ricorda? intendendosi di alleviare la truppa di linea, che, demolite le trabecche della piazza degli Invalidi e del recinto di Leuvers, erano confinate nei forti al di là del recinto continuo ed avrebbero avuto un spazio lunghissimo da percorrere per venire a far in Parigi il servizio delle pederie ne circondarii, dove la guardia nazionale è mantenuta nell'ordine del giorno del 4 giugno, il generale comandante del corpo della guardia nazionale e vuole che la necessità di sollevare o di sostituire i soldati dell'esercito più non sussista. Sembra, però, che, nel momento, in cui il campo di Satory è formato, trovandosi Parigi più sprovvista che in inverno, il servizio della guardia nazionale dovesse giovar più che mai. Il generale Lawestine, forse non disse tutto; ma io rispetto il suo ordine del giorno, e non voglio vedere se non ciò che gli piace mostrare. Ma sarà sempre vero che la presa misura, circa le guardie nazionali, apre l'adito a molte congetture. Quanto a me non me ne farò l'eco, stantechè le crede arrischiata.

Il palazzo reale è finalmente terminato, ed il Principe imperiale Girolamo Bonaparte, ne prese definitivo possesso. Dieci che i mobili nuovi, onde il palazzo fu abbellito, senza quelli presi dai magazzini della Corona, non costarono meno di 990,000 fr. Le pitture e indorature di soffitti, valgono oltre i 600,000 fr. La Corte d'onore è sabbiata, ornata di aranci, con in giro candelabri di gran leggendria, che fanno spiccare la bianchezza delle colonne di marmo.

Dicono da per tutto, che le cose d'Oriente s'agguisteranno amichevolmente, e lo spero. Però leggo nel *Novellista di Amburgo* del 26 maggio: « dacché è giunta la notizia che il principe Menzikoff non è riuscito, come il conte di Leiningen, nelle domande fatte alla Porta ottomana e ch'è partito, gli animi sono grandemente turbati alla Corte di Russia. » La faccenda è tanto più grave, in quanto lo Czar si è impegnato, non solo come sovrano temporale, ma eziandio qual capo della Chiesa greca. Parecchi generali, il barone di Koseniski, Lewschin, Grabbe, ecc., furono spediti nelle colonie militari del Governo del sud-ovest. L'Imperatore conferì a diversi ufficiali della flotta la gran croce dell'Ordine di S. Stanislao.

Si parlò molto ultimamente d'una predizione, divulgata fra i Turchi, secondo la quale il loro dominio non durerà oltre gli anni 400. La predizione accenna perfino la porta, per la quale i Cristiani entreranno padroni in Costantinopoli; ed affermarsi che nello scorso secolo i Sultani la volessero chiusa da una grossa muraglia. Quest'anno appunto finisce il quarto secolo, dall'entrata dei Turchi a Costantinopoli: supremo in breve se la predizione s'adempirà; ella non è però la sola. Ne sono altre di più vecchie, e che diedero a pensare nel secolo XVI. La più famosa di quel tempo, fu la predizione di S. Can-

taldo Vescovo di Taranto nel V secolo, il quale avrebbe fatto un libro sulle calamità dell'Italia, ed il suo manoscritto fu scoperto solamente nel secolo XV. Simone Gouland ed Alessandro d'Alessandro, raccontano minutamente i particolari miracolosi che, dicevasi, accompagnavano la scoperta del manoscritto. La predizione di S. Canaldo, annunziava che un Re, della stirpe de' gigli, passerebbe il mare con poderoso esercito, sarebbe eletto Re de' Greci, scaccerebbe i Turchi dall'Europa, piglierebbe Terra Santa e Gerusalemme, dove morrebbe. Certo che codesta predizione mirava Enrico IV, il quale non pensò di aververla. Si citano ancora altre predizioni relative allo stesso caso, e specialmente quella di Antonio Torquato, astrologo del secolo XV e quello di Bartolommeo Georgewitz pubblicate da Chavigny nelle *Pleidi*, prese e tratte dalle antiche profezie che parlano del rinnovamento de' secoli, mutazioni degli Imperi, ed avanzamento del nome cristiano (Lyon, Regaud, in ottavo.)

#### NOTIZIE DELL'ALGERIA

Si assicura che sono giunte notizie dell'Algeria, le quali fanno conoscere alcuni nuovi fatti.

Il governatore generale trovavasi tuttora fra i Beni-Tizi. La colonna del generale Mac Mahon era il 29 maggio in marcia dall'altra parte del Babor. Credevasi ch'ella dovesse venire poscia sulla riva del mare, per operar la sua congiunzione colla colonna del governatore generale. Il famoso Bu B'gh'a, che è lo sceicco della maggior parte delle tribù accampate nell'ovest del Babor, non aveva ancora osato presentarsi dinanzi alle truppe francesi. (G. P.)

#### SVIZZERA

##### BERNA

Berna 2 giugno.

Lunedì, 30, l'incaricato di affari di Francia, conte Gobineau, in una audace, avuta dal presidente della Confederazione, dichiarò, in nome del suo Governo, essere la Francia pienamente d'accordo cogli atti dell'Austria, relativi alla Svizzera. Chi si diede premura di osservare il contegno della Francia ed il linguaggio de' suoi giornali ufficiali nel conflitto austro-sardo per la questione dei sequestri, non può minimamente maravigliarsi di quella dichiarazione. Ma hanno persone che, considerando come articolo di fede politica l'alleanza anglo-francese, in tutte le complicazioni della Svizzera coll'esterno, persistono, malgrado ogni cambiamento di circostanze, in quella loro tradizione, e son pronte, ad ogni momento, ad addegnarsi tranquilli su essa, come su un comodo origliere. A queste persone, quella dichiarazione del diplomatico francese dovrebbe dar motivo a riflettere. E sono poi anche, a quel che sembra, valutate troppo certe conoscenze politiche dell'attuale Imperatore dei Francesi con Svizzeri alto locali, in questioni di politica generale, che sono, senza dubbio, toccate nella controversia tra la Svizzera e l'Austria. Del resto, qui le cose hanno un aspetto del tutto pacifico, malgrado le mezze voci di guerra, malgrado le risoluzioni di Consiglio federale, che, secondo il *Bund*, esser deggiono il principio dei fatti, e malgrado il richiamo d'un inviato o degli inviati. Le cancellerie rimangono; le relazioni non sono interrotte. E si trattano vicendevolmente nel più cortese modo possibile. Né finora nulla otesi della convocazione dei due Consigli, che non potrebbe essere emessa, ove gli astri avessero aspetto più minaccioso. Imboccano la tromba di guerra i soli organi del radicalismo, sospetti essi, a motivo dello scopo finale delle loro grida guerresche. Gli umori malefici son pronti, là dove può essere acceso la fiamma. *Ubi irritatio ibi affluus*, dice il medico. La stampa federale ufficiale o semiufficiale ha al contrario trovato una via di mezzo del tutto tollerabile, fra la pace e la guerra. Essa fa onore al suo acume, e potrebbe assai bene essere posta a fianco dell'anarchia degli spiriti, tanto celebre specialmente negli anni vulcanici 1848-1849. In generale, la massa dei cittadini, si preoccupa poco di tali questioni straniere. Dopo la Nuova Costituzione federale, la politica della Confederazione, in faccia all'esterno, è per lo più avvolta in mistero impenetrabile. Si comunica al popolo ciò soltanto che credesi poter digerire lo stomaco di esso. Per tal modo, il popolo, che non sa di politica, acudendo ai propri affari, si conforta col detto *l'ideant consules*, che, tradotto in idioma sviz-

zero, vuol dire all'incirca: *I signori di Berna condurranno le cose in modo da non recare incomodo, o col laconismo di quelli di S. Gilo: E offere per signori.* (G. U. d'Aug.)

#### FRIBURGO

A Bülle dovette nel 22 maggio morire, per le gravi riportate lesioni, il fornaio Sùdan, predittamente assassinato. (Ebbe sfondate le costole, e gravi ferite alla testa.) In occasione della morte di questa recentissima vittima dell'assassinio politico, ebbe luogo il fatto seguente, che caratterizza la situazione, in cui trovavasi Friburgo. Il dott. Castella, medico, che assistette quell'infelice, cittadino stimato di Bülle, incontrò nelle ultime ore di vita del paziente, per accidente, sulla strada, il già presidente della Confederazione Furrer, che andava da Ginevra a Berna, e che passeggiava per Bülle, durante il cambio dei cavalli. Lo riconobbe, e, dicendogli che in quel punto il Sùdan stava nella casa dirimpetto per morire, lo pregò a voler convincersi coi propri occhi di ciò, che accadeva a Bülle. Il sig. Furrer, adducendo il pretesto di non aver tempo, si subito in carrozza e partì. Per questo breve dialogo il sig. Castella fu chiamato dal Prefetto a render conto del dialogo, stesso, ed avendo difeso il suo diritto di parlare di che cosa, e con chi, volesse, fu condotto tosto in prigione, ove verimilmente rimarrà fino al 5, in cui hanno luogo le elezioni. È inutile aggiungere, non parlarsi d'inquisizione giudiziaria contro gli assassini del Sùdan. Come vedete, valeva ben la spesa che i radicali di Berna facessero un'imponente dimostrazione per loro benemeriti amici di Friburgo, per convincere gl'increduli, del vero sentimento liberale di que' liberali e di que' nemici dei Genuiti. (G. U. d'Aug.)

#### GERMANIA

##### BAVIERA

Frankenthal 30 maggio.

Oggi, a mezzodì, il nostro Tribunale di polizia correzionale pronunciò la sentenza nel processo per usura contro il capitalista Giovanni G. come R. tzer di Freinsheim e contro i suoi consorti. Il R. tzer, che non meno ogg comparve in giudizio, fu condannato a fior. 30,000. ed i due complici di esso (sensali israeliti) i sieme a fior. 5,000 di multa. Il R. tzer fu dichiarato mallevadore anche al questi ultimi. Subit dopo fu pubblicata la sentenza contro il n. g. ziano Seligmann Löb, che, nell'inquisizione contro il R. tzer, fu guò come sensale. E so da lungo tempo fuggito. O tre al delitto di usura abituale, è incolpato di truffa e di sottrazione. Per tali delitti fu condannato ad una multa di fiorin 2854 ed a 18 mesi di carcere. È soggetto oltre a ciò ad inquisizione per ispegiu o. (G. U. d'Aug.)

#### SASSONIA ALTEMBURGO

Altemburgo 31 maggio.

Sulla recente disposizione per riguarlo al principio ereditario, da noi annunziata nel N. 126, fu pubblicato il seguente ordine Sovrano:

« Secondo, per consiglio medico, il mio stato di salute richiede, per alcun tempo, la più possibile tranquillità, ho determinato di affidare la direzione degli affari del Governo e nominatamente la presidenza nelle sessioni del Consiglio intimo e la presidenza delle ordinanze, che hanno d'uopo della firma ducale, al nostro caro figlio S. A. il principe ereditario Ernesto, fino ad ordini ulteriori. (Corr. Ital.)

#### AMERICA

##### STATI UNITI

Nuova York 21 maggio.

Si legge nel *New-York Herald*: La vertenza sorta ora col Messico, a proposito della valle di Mesilla, forma il principal soggetto di conversazione, ne' circoli politici di Washington. Il G. b. netto se n'è occupato, dicea, a varie riprese; e si crede che appoggerà le pretese del governatore del Nuovo Messico, quanto a' limiti fissati di lui.

La Commissione incaricata di stabilire questi limiti, è partita il 12 di questo mese, alla volta di Rio-Grande. L'Union, di Washington, riguardata come l'organo ufficiale del Gabinetto, nega che la condotta del governatore Lane, sia stata biasimata. (G. P.)

#### GAZZETTINO MERCANTILE

VENEZIA 10 GIUGNO 1853. — Ieri, è arrivato da St. lida la goletta greca *Athina*, capit. Costante Magioro, con granone per Giannotti, alcuni legni ancora erano alle viste.

Il mercato negli olii dimostrò maggior vivacità: si sono venduti di Bari a d. 220, di Brindisi in tina a d. 215, di Zante a d. 210, di Corfù pronto a d. 250, e viaggiante a d. 240, di Bocche con certificato a f. 31 1/4. Qualche vendita in granone di Galatz a L. 10 per lunga consegna, ed a L. 9.30 di Braita. Vennero obbligati frumenti vecchi nazionali, per consegna in dicembre, da austr. L. 60 a 62. Vengono offerti gli zuccheri pesti al disotto di f. 17. — Le valute, invariate: le Banconote a 90 1/4; il Prestito lomb.-veneto a 91 3/4; le Metalliche da 85 1/4 a 1/2; la conversione de' Viglietti ad 87 3/4.

Il vapore di Levante ci porta la data del 28 maggio di Canea, ove, gli olii, avviati in causa ai timori politici; pel consumo da p. 47 a 46. Offerti i saponi a p. 170. — *Costantinopoli* 28 maggio. Gli olii si detagliano da p. 7.25 a 7.30. Saponi ribassati, secco di Canea a p. 5 1/2; fresco da p. 4.35 a 5. Si acquistano 10,000 chilo granone per Inghilterra; 15,000 grani duri pel Mediterraneo; e 10,000 segala per Amsterdam: prezzo de' grani duri da p. 15 a 20; teneri, da 13 a 17; granoni da p. 12 a 13 1/4; segale da p. 9 a 9 1/4. — *Smirne* 1.° giugno. Lana uccida venne pagata da p. 250 a 260. Olii sostenuti. Le notizie sulla fiorita degli oliveti si annunziano prospere. Bene si parla del raccolto delle sete; come buone le notizie sulle uve nere, sufficienti nelle uve rosse. — *Zante* 4 giugno. Insuperò il mercato nelle uve passe, il vecchio frutto in pretesa esagerata. Progredisce la malattia nelle viti, gli ulivi continuano molto bene. L'olio trovavasi a tall. 11 1/4, offerto.

#### DISPACCIO TELEGRAFICO.

Corso delle carte pubbliche in Vienna

DEL 9 GIUGNO 1853.

Obbligazioni dello Stato (Metalliche) al 5 p. 100 - 94 7/16  
dette detto - - - - - 84 1/2  
dette detto - - - - - 75 1/2  
Prestito con estrazione a sorte del 1834, per f. 100 - - - - -  
dette, al 5 p. 100 - - - - - 1839, - 100 - 132 3/4  
dette, al 5 p. 100 - - - - - 1852, - - - - - 94 7/16  
dette lomb.-veneto al 5 p. 100 - - - - - 1850, - - - - - 100 3/4  
dette, lettera A - - - - -  
dette, B - - - - -

Azioni della Banca, al pezzo - - - - - 1426 -  
dette della Strada ferr. Ferdin. del Nord di f. 1000 - 2237 1/2  
dette - - - - - da Vienna a Gloggnitz - 500 - 807 1/2  
dette - - - - - Oedenbrunnstadt - 200 - 124 1/2  
dette della navigaz. a vapore del Danubio - 500 - 772 -  
dette del Lloyd austriaco di Trieste - 500 - - - -

Corso dei cambi.

Amburgo, per 100 talleri Banco - - - - - Rs. 160 - a 2 mesi  
Amsterdam, per 100 talleri corr. - - - - - - - - - a 2 mesi  
Augusta, per 100 fiorini corr. - - - - - - - - - Fior. 108 3/4  
Francoforte sul Meno, per fior. 120,  
valuta dell'Unione della Germania  
meridion., sul piede di fior. 24 1/4 - - - - - 107 5/8 a 3 mesi  
Livorno, per 300 lire toscane - - - - - 109 - a 2 mesi L.  
Londra, per una lira sterlina - - - - - 10.42 - br. term. L.  
Milano, per 300 lire austr. - - - - - 108 5/8 a 2 mesi D.  
Marsiglia, per 300 franchi - - - - - - - - - a 2 mesi  
Parigi, per 300 franchi - - - - - 128 1/2 a 2 mesi L.

#### MONETE. — VENEZIA 9 GIUGNO 1853.

ORO. — L. 41.49  
Zecchini imperiali - - - - - 13.98  
in sorte - - - - - 13.93  
Da 20 franchi - - - - - 23.73  
Doppio di Spagna - - - - - 98.30  
di Genova - - - - - 94.28  
di Roma - - - - - 20.25  
di Savoia - - - - - 33.40  
di Parma - - - - - 24.80  
di America - - - - - 26.30  
Luigi nuovi - - - - - 27.60  
Zecchini veneti - - - - - 14.35

#### ARGENTO.

Talleri di Maria Teresa L. 6.20  
di Francesco I - 6.16  
Crocioni - - - - - 6.69  
Pezzi da 5 franchi - 5.90  
Francesconi - - - - - 6.53  
Pezzi di Spagna - - - 6.49

#### EFFETTI PUBBLICI.

Prestito lomb.-veneto,  
godim. 1.° giugno 91 1/4  
Obbligazioni metalliche  
al 5 p. 100 - 85 1/2  
Conversione, godim. 1.° maggio - 88 1/4

#### CARTE. — VENEZIA 9 GIUGNO 1853.

Amburgo - Rf. 218  
Amsterdam - 246 1/4  
Ancona - 612 1/2  
Atene - - - - -  
Augusta - 295 1/4  
Bologna - 623 1/4  
Corfù - 596  
Costantinopoli - 99 3/4  
Firenze - - - - -  
Genova - 117 1/4  
Lione - 117 1/4  
Lisbona - - - - -  
Livorno - 99 3/4  
Londra - Rf. 29.18  
Marta - 244 1/4  
Marsiglia - 117 1/4  
Messina - 15.25  
Milano - 99 1/4  
Napoli - 515  
Palermo - 15.25  
Parigi - 117 3/4  
Roma - 624  
Trieste a vista - 270 1/4  
Vienna a vista - 270 1/4  
Zante - 595

#### MERCATO DI ESTE DEL 4 GIUGNO 1853.

GENERI.	DA LIRE AUST.	A LIRE AUST.
Frumenti fini . . . . .	69.57	72.57
— mercantili . . . . .	64.—	67.72
Frumentoni { pronti . . . . .	41.28	47.14
— aspetto . . . . .	—	—
Avene . . . . .	25.71	26.28
Segale . . . . .	25.57	26.14
Ravizzoni . . . . .	76.28	77.57
Linose . . . . .	—	—

#### MERCATO DI ROVIGO DEL 7 GIUGNO 1853.

GENERI.	DA LIRE AUST.	A LIRE AUST.
Frumenti fini . . . . .	19.—	19.50
— mercantili . . . . .	17.—	18.—
Frumentoni { pronti . . . . .	11.—	12.50
— aspetto . . . . .	—	—
Avene . . . . .	7.—	—
Segale . . . . .	7.—	—
Ravizzoni . . . . .	21.—	—
Linose . . . . .	—	—

#### ARRIVI E PARTENZE. — NEL 9 GIUGNO 1853.

ARRIVATI. — Da Firenze: 1 signori: de Balmadis P. Vol-  
demaro, letterato di Riga. — de Klein Emilio, segret. russo. —  
Headman Giovanni, eccles. inglese. — Antinori cav. Bati Amerigo,  
ciambelano di S. A. I. R. il Granduca di Toscana, e possidente  
di Firenze. — Aldobrandini nob. Aldobrandino, possid. — Da  
Klagenfurt: de Fröhlich Teresa, vedova d'un I. R. consigl. di  
finanza. — Da Lonato: Boccacini nob. Francesco, aggiunto presso  
l'I. R. Pretura di Lonato. — Da Milano: Contini monsignor  
Giuseppe, di Roma. — Guerrieri march. Gio. Batt. — Barnet  
Guglielmo, inglese. — de Tavel Carlo, fu presidente della Dieta  
svizzera. — Da Vignola: Bortoloni Antonio, possid. e negoz. —  
Da Trieste: Goltz Giulio, maggiore prussiano. — De la Poer  
Berensford G., capitano inglese. — Wyse Giorgio, inglese. —  
Grandmann Gio. Giacomo, negoz. di Argovia. — Valavritti cav.  
Giovanni, membro del Parlamento ionio. — Foca Cosmettato nob.  
Spiridione, di Cefalonia.

PARTITI. — Per Trieste: 1 signori: de Shrewsbury conte,  
pari del Regno Unito della Gran Bretagna ed Irlanda. — Car-  
side Carlo, eccles. inglese. — Habersham T. A. e Dixon T. —  
maso H., Americani. — Per Milano: Bengough Enrico F. deico

e Potter Giosia, Inglese. — Russel Natale, Edings Evans Giov.,  
Gilbert Beniamino W. e Dona P. W., Americani. — Hewitt  
Davide, gentil. ingl. — Burckhardt Adolfo, negoz. di Basilea. —  
Per Innsbruck: Harford Scandrett Giovanni, inglese. — Galton  
Howard, propr. inglese. — Per Verona: Arthur Giorgio, gene-  
rale maggiore inglese.

#### MOVIMENTO SULLA STRADA FERRATA.

Nel giorno 8 giugno . . . . . Arrivati . . . . . 1186  
Partiti . . . . . 896

#### TRAPASSATI IN VENEZIA.

Nel 5 giugno 1853. — Zini Angelo, d'anni 74, cartolaio. —  
Bellatin-Adobatti Maria, di 67, negoziante. — Ermacora-Pacini  
Teresa, di 25. — Mareschi Adolfo, negoz. di Basilea. —  
Furlani Marin Giuseppe, di 45, tagliapietra. — Strozzi-Sizzi  
Maria, di 73, ricoverata. — Totale N. 6.

#### ESPOSIZIONE DEL SS. SACRAMENTO.

I giorni 10 ed 11, in S. JACOPO APOSTOLO, vulgo di Rialto.

#### OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatte nel Seminario patriarcale all'altezza di metri 20.21  
sopra il livello medio della laguna.

GIOVEDÌ 9 GIUGNO 1853.

Ore . . .	L. del Sole.	Ore 2 mer	Ore 9 sera.
Barometro, pollici . . . . .	28 2 7	28 3 0	28 2 2
Termometro, gradi . . . . .	16 6	19 2	19 4
Igrometro, gradi . . . . .	73	68	70
Anemometro, direzione . . . .	N.	E. S. E.	S. E.
Stato dell'atmosfera . . . . .	Sereno.	Sereno.	Sereno.



# NOTIZIE RECENTISSIME

Impero Ottomano.

In una corrispondenza di Costantinopoli della *Triester Zeitung* leggiamo: Il Sultano era risoluto a soddisfare le domande del principe Meizkoff, ma l'influenza di lord Redcliffe sul Ministero, non permise che tale decisione avesse effetto. Non riuscirà forse senza interesse il sapere che lord Redcliffe è molto esacerbato col Gabinetto russo, giacché, quando egli fu nominato ambasciatore a Pietroburgo, gli si fece lo sfregio di protestare contro la sua nomina.

La Porta mandò un Memorandum a tutte le Legazioni, con cui annunzia loro la sua risoluzione di porsi in istato di difesa. Abbas pascià promise di mandare dall'Egitto 150,000 uomini (!) (C.)

Londra 4 giugno.

Si legge nel *Morning Herald*: « Il sig. Tucker, uno degli ufficiali del piroscalo il *Caradoc*, è partito da Londra giovedì (2) per Marsiglia, con dispiaceri del comandante in capo della flotta del Mediterraneo a Malta; ieri mattina (3) a due ore, il piroscalo, il *Banshee*, è partito da Spithead, con dispiaceri del Governo per contrammiraglio Corry e la squadra della Manica, attualmente in crociera per 6 settimane. Si crede che il *Banshee* si recherà direttamente a Lisbona, il contrammiraglio Corry essendo autorizzato a toccare quel porto durante la sua crociera.

Non è improbabile che le istruzioni per contrammiraglio Corry comprendano degli ordini per distaccare una divisione della sua squadra a Malta, a fine di rinforzare la piccola, ma eccellente flotta del vice-ammiraglio Dundas. »

Si legge nello stesso giornale: « Ci scrivono da Lisbona che l'*Agamemnon*, di 90 cannoni, ad elice, l'*Odin*, di 16, il *Firebrand*, di 6 e il *Cruiser*, di 12, ad elice, sono partiti il 28 maggio in crociera. L'*Odin* essendo venuto a Lisbona, distaccato dalla squadra dell'ammiraglio Corry, si crede che questi quattro bastimenti abbiano lasciata Lisbona per unirsi alla squadra dell'ammiraglio Corry in crociera. » (G. P.)

Possedimenti inglesi.

Abbiam già annunziato ieri, nelle notizie del Levante, sull'autorità d'una corrispondenza da Corfù, che la flotta inglese doveva partire da Malta il 2 corrente. (V. le *Recentissime* d'ieri.) Oggi ci perviene il *Portafoglio Maltese*, ma di data anteriore d'un giorno, non giungendo che sino al 1.º giugno. Tuttavia, leggiamo nel suo Numero del 28 maggio: « Si dice che la squadra britannica, sotto il comando del vice-ammiraglio Dundas, lascerà il nostro porto, mercoledì 1.º giugno, per una crociera. La sua assenza si prolungherà, come si crede, per quattro mesi. Non si conosce quale sia la sua destinazione; ma è molto probabile ch'essa visiterà alcuni porti dell'Italia o della Sicilia per rinnovare la sua provvista d'acqua. » Nel suo foglio del 1.º giugno poi, annunzia: « La squadra britannica non ha lasciato oggi il nostro porto, come si era precedentemente annunziato. Sebbene essa sia pronta alla partenza, si crede che non farà alcun movimento prima del ritorno del *Caradoc* da Marsiglia. » (O. T.)

Parigi 6 giugno.

Un articolo del *Times*, riprodotto dal *Moniteur*, fa supporre che le quattro Potenze siano d'accordo, per impedire i progetti d'invasione per parte della Russia. Il *Times* non trova alcuna ragione per disapprovare la longanimità e la moderazione mostrate dall'Inghilterra in tale questione. « Ma è già venuto il tempo di provvedere ad ogni eventualità, e di far vedere che non ci siamo lasciati né ingannare, né intimidire dalla condotta che la Russia forse cesserà di tenere. » Il *Journal des Débats* scorge in questo linguaggio una nuova garanzia di pace. (G. P.)

La notizia, oggi giunta col telegrafo, che la Russia avesse accettato la mediazione dell'Austria nella questione turco-russa, fece ascendere tutti i corsi, sebbene fossero diffuse anche voci, che le truppe russe avessero passato il Pruth. (Austria.)

Berna 4 giugno.

Il Consiglio federale dichiara contrario alla Costituzione il Consiglio di guerra di Friburgo, e priva di valore legale la sentenza. I condannati, qualora non siano amnistiati, devono essere rimandati a Tribunali ordinari. Anche i prestiti forzati sono dichiarati contrarii alla Costituzione. (V. le *Recentissime* del N. 124.) (O. T.)

Il dispaccio telegrafico dato da Friburgo il 6, alle ore una minuti 50 porta: *Gran Consiglio*: Il Consiglio di Stato propone di rimandare i condannati dal tribunale militare al giudizio dei giurati. È rimesso ad una Commissione. Il prestito forzato è abbandonato. È fatta nuova domanda di un credito di franchi 122,000, per coprire le spese cagionate dall'insurrezione. (G. T.)

Berlino 2 giugno.

Nei circoli bene informati si spera che la mediazione dell'Austria e della Prussia condurrà ad una soluzione pacifica della questione orientale. La Porta dee dare alle Potenze europee garanzia che la protezione assicurata a' suoi sudditi cristiani per mezzo di trattati, diverrà un fatto reale, e che si metterà finalmente termine agli arbitrii degli impiegati turchi. Dal modo, con cui la Russia formula le sue domande, è evidente che non saranno accettate, e perciò sarebbe da desiderarsi che le grandi Potenze s'intendessero intorno al punto principale che interessa tutta la cristianità. Che la popolazione cristiana in Oriente continuerà ad essere molestata come in addietro è pur troppo cosa incontestabile, ed abbiamo numerose prove per dimostrarlo. Perciò, la Russia presenta sul serio i suoi reclami, ed in tale stato di cose non è senza importanza la notizia data da lettere di Pietroburgo, che quest'anno nessun membro della famiglia imperiale farà viaggi all'estero. Varii generali russi trovarsi attualmente nelle nostre mura, e non è fuor di luogo il credere che sieno incaricati di qualche missione diplomatica. Il sig. di Roshow, nostro inviato a Pietroburgo, è pur egli arrivato qui da Dresda. (J. de Francf.)

Dispacci telegrafici.

Costantinopoli 31 maggio.

Il sig. di Ozeroff, è partito il 26. Gli armamenti continuano. La Porta ha trasmesso un Memorandum alle Legazioni esterne. Il commercio languisce. La disposizione degli spiriti è assai truci.

Corso dei cambi su Londra 126-125.

(Corr. austr. lit.)

(\*) Il *Times* dice invece 30,000.

Correzione. — Nel N. 124, rubrica dello STATO Pontificio, linea 3.ª, correggasi I. R. Governo, in luogo di I. R. Giudizio.

## ARTICOLI COMUNICATI.

Indirizzo ai popoli austro-italiani, in occasione della pubblicazione dell'opera: Sull'attentato del 18 febbraio 1853 contro la vita di S. M. I. R. A. l'augustissimo Sovrano d'Austria, Francesco Giuseppe I; libro di ricordo agli abitanti dell'Italia austriaca, del dott. Alessandro Volpi: del quale i frutti vengono devoluti a pro de' feriti soldati di Milano, e delle vedove, nonché de' figli, dei caduti nell'ultima rivolta.

Compiere il desiderio universalmente sentito; sollevare la sventura, e sorreggere la povertà; animare grandemente il sottoscritto alla compilazione dell'annunciata opera.

È ben vero che lavoro di tal fatta vedrà in Vienna, forse in breve, la luce per studio e cura del bravo, del notissimo dott. Adolfo Bauerle; ma egli è lavoro scritto nell'idioma tedesco, e quindi utile, gradito soltanto a coloro, che in questo sono versati. E se ne popoli austro-italiani si danno moltissimi che l'interessante e filosofica lingua del Nord conoscono, un novero però di gran lunga maggiore se ne conta non adorno di sì vantaggiosa coesistenza, cui appunto non profitta, niuna sensazione può ridondare dall'opera del suddetto editore. Dovrebbe quindi ascrivere a trascuratezza, o sarebbe un notabilissimo difetto, se la parte principale della vasta Monarchia, una parte cotanto civilizzata, non possedesse una Memoria sul di tanto memorando, che l'ultimo essere dovea di quel Principe, che il saviamente governa e regge il ringiovanito, ma difficile Impero dell'Austria.

E per seguire il nobile esempio dell'autore di Vienna, consacrare anche il sottoscritto le sue fatiche, e di queste i frutti tutti a beneficio, a sollievo dei soldati feriti in Milano, come delle vedove e de' figli dei morti nell'ultimo sconvolgimento; ma nell'esito favorevole del pio intento ci abbisogna grandemente dell'aiuto altrui: egli, cioè, ricorre e si raccomanda a' suoi connazionali, acciò il proposto atto di beneficenza giunga ad un sì alto valore, che, per molti a cui è dedicato, ne risulti una non insensibile utilità.

Che se davvero assai ubertosi riuscissero i frutti dell'opera, o se l'esperienza paleserà esservi stato, non solo grande, ma spontanea la contribuzione, come nemmeno lo si dubita in forza del leale e del fermo attaccamento del popolo austro-italiano verso il cavalleresco Cesare, non sarà certo vana la dolce lusinga di cattivarsi in tale guisa sempre più l'affetto del salvato Monarca.

Ora dunque, o Italiani dell'Austria, che tanto inorridite alla rassicipiente novella dell'esecrando misfatto contro la preziosa esistenza del magnanimo e prede vostro Imperatore: sì, ora, o sudditi del rassodato e potente Impero, che cotanto vi rallegrate alla notizia lietissima del prodigioso avanzamento e della perfetta guarigione del benigno e giovane vostro Sire: prendete parte alla santa impresa; ché i beneficati saranno ognora riconoscentissimi alla vostra premura, alla vostra generosità.

Vogliamo poi i molteplici ed esecutivi magistrati, che con vera perspicacia, attività ed amorevolezza presiedono, vigilano e tendono al ben essere, alla quiete ed alla prosperità de' paesi di testata non piccola parte della Corona, partecipare all'aumento del beneficio: ne danno quindi essi i primi l'esempio; formino le fondamenta del nobile edificio, e promuovano, più il poter, pel più fortunato fine del medesimo.

L'opera richiude fatti veritieri, o notizie importantissime, riguardanti il minaccioso giorno 18 febbraio 1853: essa conterrà non poche poesie ed altri componimenti, relativi all'attacco tentato ed alla salvezza dell'imperatore Monarca, scritti da insigni italiani ed affidati, per la loro pubblicazione, al sottoscritto: saranno nella stessa notati gli indirizzi umiliati, mediante eccelsi personaggi, all'egra Maestà, sì dalle alleanze come da molte estere Potenze, e s'indicheranno le tante deputazioni, concorse a Vienna da ogni parte delle Provincie austro-italiane, onde esprimere, sì i primi, che queste, a' pie' del trono il loro dolore pel barbaro ed inaudito crimine, ed in egual tempo manifestare la loro somma gioia pel felice risultamento.

Parlerassi, secondo il merito, intorno gli illustri e prodi salvatori dell'assalto Sire, e sugli stessi si citeranno i molti onori meritali dell'eroica loro azione. Verrà brevemente descritta la forte lotta, sostenuta dall'impavido e ferito Monarca col crudele ed ostinato malfattore, e non s'ommetteranno altri interessantissimi avvenimenti, toccanti la Sacra Maestà e l'augusta Casa imperiale.

Si darà alla perfine una genuina descrizione delle festività, e corse in siffatta occasione, sempre limitandosi alle Provincie austro-italiche, come vi saranno interpretati i sentimenti della popolazione di queste, la quale, alle tante altre, sottoposte alla gloriosa dinastia degli Asburgo, non fu punto inferiore sì nel cordoglio che nell'allegrezza.

Tutto ciò poi, che si riferisce alla vita dell'inumano assassino tanto all'ultima epoca antecedente il commesso delitto, come dall'istante della sua cattura sino all'estremo suo momento, sarà dovere e cura del sottoscritto di darne le più possibili informazioni: anzi, nulla del canto dell'autore verrà trascurato, affinché l'opera sia perfetta: sia una vera, una giusta Memoria, degna d'ogni suddito austriaco, e d'essere tramandata ai posteri.

Ed il sottoscritto, per compiere il suo lavoro giusta la sua brama, si rivolge, ai celi ingegni delle popolazioni austro-italiche, ed assai fiducioso della loro partecipazione a scopo sì nobile e santo, osa pregarli, che, quando avessero de' scritti ancora inediti, spettanti al terribile 18 febbraio 1853, vegliano al più presto occorrerne, dando a lui il permesso d'inserirli nella sua opera.

Si lusinga grandemente il sottoscritto che a' suoi sforzi corrisponda non poco la magnanimità de' suoi connazionali, a' quali egli riconoscentissimo ne rende anticipatamente somme grazie.

A ricordanza eterna de' benefattori e de' scii verrà d'ognuno stampato il nome alla fine del libro, ed inserito eziandio su tutte le Gazzette ufficiali austro-italiche.

L'opera sarà adorna del genuino ritratto di S. M. I. R. A., eseguito in acciaio da uno de' principali artisti.

L'opera, formante all'incirca fogli 20 di stampa, costa lire austr. effettive 7:50, pagabili alla consegna della medesima, che con nuovi tipi della Tipografia di cotesto Seminario vescovile, in 8.º gr., vedrà la luce.

Si ricevono le prenumerazioni all'abitazione dell'autore in Padova - Piazza de' Signori - Num. 54 al 2.º piano; alla Tipografia sunnominate; e presso i primarii librai delle Provincie austro-italiche, a ciò incaricati.

Padova, maggio 1853.

Dott. A. VOLPI.

Le associazioni si ricevono pure al nostro Ufficio.

## ATTI UFFICIALI.

AVVISO. (1.ª pubb.)

N. 11678.

Pel conferimento di alcuni posti gratuiti e semigratuiti, che pel venturo anno scolastico 1853-54 saranno vacanti e disponibili nell'I. R. Convitto maschile di Venezia, viene aperto il concorso, e quindi chiunque intenesse di aspirarvi dovrà presentare direttamente, o col mezzo della rispettiva Regia Delegazione provinciale, al più tardi entro il giorno 20 luglio p. v., al protocollo della Direzione superiore dell'I. R. Convitto stesso la istanza per la piazza, alla quale intende concorrere, dichiarando se la sua domanda è diretta al conseguimento di un posto colla grazia dell'intera pensione, ovvero anche della sola metà.

Le istanze dovranno essere corredate regolarmente dei documenti seguenti: 1. Certificato di nascita, dal quale risulti che il giovane aspirante professi la religione cattolica. 2. Attestato medico giurato sulla di lui complessione sana e robusta, e che indichi aver lui subita la vaccinazione con buon esito, o sofferto il vaiuolo naturale. 3. Dichiarazione parrocchiale, da cui consti il nome ed il cognome dei genitori, il numero dei figli viventi, colla ulteriore notizia se sieno o no provveduti di qualche assegno, o pensione, e se vivano entrambi i genitori. 4. Dichiarazione del competente Municipio sull'importare della sostanza dei genitori, sul soldo e sulla pensione, che il padre percepisce, e sulla sostanza che per avventura possedesse il figlio, pel quale viene impleto il posto. 5. Certificato sulla buona condotta morale dei genitori, e sulla costumezzata del concorrente. 6. Certificati degli studi percorsi riferibilmente ai due ultimi semestri, rilasciati da un pubblico Stabilimento d'istruzione. 7. Certificato della competente Autorità, relativamente ai servizi che dal padre fossero stati prestati allo Stato. 8. Nel caso di concorso alla mezza pensione, si richiede anche una dichiarazione legale del padre o tutore d'essere in grado di sostenere il peso dell'altra metà di pensione di annue L. 350, ed inoltre una obbligazione di versare all'ingresso del giovane grazioso nello Stabilimento un trimestre della suddetta pensione, e l'importo d'un altro trimestre, onde costituire un permanente deposito a garanzia dell'Amministrazione, e per cauzione dell'ultimo trimestre di dimora dell'allievo nell'Istituto. 9. Dichiarazione del padre o del tutore di essere in istato di sostenere le spese necessarie per fornire il giovane del prescritto corredo, coll'obbligazione di versare al di lui ingresso nello Stabilimento il deposito di L. 100, per le spese accessorie di generale necessità; ritenuto che senza la contemporanea consegna del corredo completo non avrà luogo l'accettazione del grazioso nel Convitto.

Si avverte che i concorrenti devono avere compiuto con buon successo almeno il corso della terza classe elementare, e trovarsi, quanto ai limiti dell'età, fra il termine del decimo anno e il principio del duodecimo. Saranno ammessi al concorso anche i giovani, i quali, sebbene nati fuori del Regno Lombardo-Veneto, hanno i loro genitori sudditi di S. M. e domiciliati stabilmente nel Regno medesimo. Le suppliche che non fossero come sopra documentate, o non comprovassero gli estremi prescritti, non saranno prese in considerazione. Si avverte, per ultimo, che il termine per entrare nell'Istituto è di tre mesi, decorribili dal giorno della consegna ai genitori, tutori, o parenti del decreto di nomina, e che, scaduto quel termine senza conseguente giustificazione del ritardo, s'intenderà senza altro decaduto dal conseguito beneficio; ed inoltre che verrà licenziato, e rinviato alla propria famiglia qualunque allievo, pel quale si ritardasse oltre a due mesi il pagamento anticipato della rata trimestrale della pensione, o il saldo delle polizze trimestrali delle spese accessorie di generale necessità; nel qual caso, le partite del debito verranno pareggiate, mediante la somma depositata, o per l'uno o per l'altro oggetto al momento dell'ingresso.

Dall'I. R. Luogotenenza delle Provincie Venete, Venezia, 3 giugno 1853.

AVVISO.

Nel giorno 12 giugno corrente, avendo luogo in Padova l'estrazione di una pubblica Tombola a vantaggio di quella pia Casa di ricovero, l'I. R. Direzione dell'esercizio delle Strade ferrate lomb.-venete ha trovato di disporre, onde abbiano luogo, nella sera di quel giorno, due Corse straordinarie, l'una da Padova a Venezia, e l'altra da Padova a Vicenza, e queste regolate col seguente

ORARIO.

Da Padova a VENEZIA			Da Padova a VICENZA		
Stazioni	Arrivo	Partenza	Stazioni	Arrivo	Partenza
Padova . . .	—	10. — p.	Padova . . .	—	10. — p.
P. di Brenta . . .	10.10 p.	10.11	Poiana . . .	10.22 p.	10.23
Dolo . . .	10.26	10.27	Vicenza . . .	10.46	—
Marano . . .	10.34	10.35			
Mestre . . .	10.49	10.51			
Venezia . . .	11.07	—			

Dall'I. R. Direzione dell'esercizio per le Strade ferrate lomb.-venete, Verona, 9 giugno 1853.

## AVVISI PRIVATI.

ANNUNZII TIPOGRAFICI.

Presso i principali librai di qui e fuori, trovasi vendibile la testè pubblicata

## GUIDA

AI BAGNI DI MARE

nella laguna di Venezia

DEL DOTT. C. BARZILAI.

Un volume in 16.º, di 200 pagine, al prezzo di A. L. 3.

## BAGNI SOLFOROSI MINERALI DI TABIANO.

Col giorno 15 del prossimo venturo giugno, verrà riaperto lo Stabilimento Balneare delle meritamente celebrate acque solforose minerali di Tabiano, e si chiuderà col 15 settembre di questo stesso anno.

L'uso di tali acque, per bagno soprattutto, come si ha da una costante esperienza di molti anni, opera guarigioni, che si potrebbero ben dire prodigiose, nella cura principalmente delle malattie cutanee, sebbene inveterate per lunghezza di tempo, o per maligna indole ribelli ai comuni rimedii.

Per esse vengono mirabilmente sanate le diverse specie di *Erpete*, di *Eczema*, d' *Impetigine*, di *Psoriasi*, di *Pitiriasi*, d' *Ettima*, d' *Efelede*, di *Penfigo*, di *Prurigine*, di *Scabbia*, di *Menagria*, di *Sicco*, di *Lichene*, ecc., ridonando alla pelle la sua naturale morbidezza. Queste acque saluberrime apportano pure non lieve vantaggio anche al *Reumatismo*, alla *Cisti*, alla *Peritonite*, all'*insuppamento cronico della vescica*, alle *Emorroidi*, ecc.

In un litro di quest'acqua si contengono centimetri cubici 62,778 di gas acido solfidrico libero (*Analisi chimica del sig. Del Bue, Parma, 1843*); nè in sì gran copia se ne contiene in tutte le altre acque solforose finora conosciute nella nostra penisola; di che debbesi ripetere la virtù efficacissima, che quest'acqua esercita sulle malattie della pelle.

Questo Stabilimento Balneare ha un medico direttore, un ispettore, ed un numero d'inservienti, a disposizione de' bagnatori, a misura del bisogno. Ciascun bagnatore debbe avere del proprio la biancheria per asciugarsi, uscendo dal bagno.

La tassa, per ciascun bagno universale, è di L. 1:20. Per poter poi meglio dirigere le cure delle diverse malattie, è desiderio del medico direttore, ciascun malato rechi con sé una relazione storica, rilasciata dal proprio medico, della malattia, onde trovarsi affetto.

I notevoli miglioramenti fatti, per rendere in quest'anno più gradevole la dimora e più spedite e sollecite le bagnature, ed i provvedimenti dati per ottenere in abbondanza acqua dolce, e perchè sieno sempre pronti in luogo cavalcature e carrozze per chi se ne vorrà giovare anche per gite a diporto, fanno sperare che i concorrenti si troveranno ben contenti del loro intervento, assicurandosi ancora che i maggiori lavori sotto ogni rapporto che d'anno in anno si andranno sempre facendo, renderanno lo Stabilimento tanto perfetto e gradevole da non lasciar nulla a desiderare.

A maggiore comodità dei bagnanti, sarà stabilito in luogo un Ufficio di posta per le lettere, e giornalmente partirà ed arriverà la corrispondenza estera ed interna.

Per un'ampia e comodissima strada, da pochi anni costruita dalla munificenza del Governo Parmense, si giunge a Tabiano, posto fra deliziosi colli della Provincia di Borgo S. Donnino: l'aria vi è purissima e salubre. Lo Stabilimento dista cinque miglia dalla città di Borgo S. Donnino, venti da Parma, ventisei da Piacenza, e ventiquattro da Cremona.

Borgo San Donnino, 12 maggio 1853.

Il Podestà,

Presid. della Comm. amministrativa degli Ospizii civili, Cav. UGOLOTTI MANARINI.

EDITTO.

(2.ª pubb.)

N. 13673. D'ordine dell'I. R. Tribunale mercantile-cambiario della Provincia veneta, e marittimo del Regno Lombardo-Veneto, si fa pubblicamente noto:

Che, nei giorni 4, 11 e 18 luglio p. v., alle ore 11 ant., nel solito luogo della Loggetta di S. Marco, in questa città, si procederà al giudiziale incanto per la vendita del piroscalo nominato *Città di Venezia*, di tonnellate 39 <sup>11</sup>/<sub>100</sub>, iscritto nei registri di questo R. Ufficio del Porto al N. 586, munito d'una macchina in buona condizione, della forza garantita di N. 23 cavalli ed <sup>1</sup>/<sub>3</sub>, della rinomata fabbrica di G. Forester e Comp. di Liverpool, e corredato di tutti gli utensili, attrezzi ed arredi, dettagliati nell'inventario, esistente a bordo, qui ancorato di fronte ai pubblici Giardini, e ciò alle seguenti

Condizioni:

1. Nel primo e secondo esperimento, la vendita del piroscalo ed accessori su ricordati, non seguirà che a prezzo superiore alla stima di austr. L. 25,625, e nel terzo a qualunque prezzo.

2. Ogni aspirante dovrà depositare il 10 p. 100 a titolo di cauzione d'asta, ed il deliberatario dovrà depositare, entro 48 ore, l'intero prezzo di delibera, sotto comminatoria del reintanto a sua spese.

3. Il prezzo dovrà essere pagato in pezzi da 20 carantani effettivi.

4. Con la prova del deposito della ulteriore somma a completazione del prezzo, il deliberatario otterrà il Decreto di aggiudicazione.

5. A peso del deliberatario rimarranno le spese tutte d'asta, dalla relativa istanza 18 novembre 1852 N. 13673 in poi, non che tutte le tasse, bolli e spese di trasporto della proprietà in sua Ditta.

6. Sarà libero ad ognuno di visitare il legno nell'attuale stazione, ch'è di fronte ai pubblici Giardini.

Il presente Avviso sarà pubblicato ed affisso in questa città ai luoghi soliti, e per tre volte di seguito inserito nella *Gazzetta Ufficiale di Venezia*.

Dall'I. R. Tribunale mercantile-cambiario-marittimo, Venezia, 21 maggio 1853.

Il Presidente, N. SCOLARI.

Nob. Barbaro

Fucci Gradenigo } Consig.

Località.

La Ditta Gio. Battista Olivo, proprietario di un carico di Vino di Francia, così detto Petit-Bordeaux, vista la cattiva ed insalubre riuscita dei Vini anche quest'anno nel Lombardo-Veneto, ed in generale in tutta l'Italia, ne commise la vendita di esso al suo Deposito principale, sito a S. Polo, in questa Città, al N. 2672, a prezzo di tutta economia.

I fusti originali sono Bordelesi di litri 210, pari a secchi 19 circa veneti.

## AVVERTIMENTO.

Prago chiunque di non voler somministrare sotto il mio nome a chi che sia, nè denaro, nè mercanzie, mentre io in nessun caso mi presterei al risarcimento.

Lienz 26 maggio 1853.

PIETRO PEERZ negoziante.

## PIETRO POLLON

AVVISA L'ARRIVO DI UN TRASPORTO

DI

## N. 170 CAVALLI

da carrozza, da sella e a doppio uso

delle migliori più distinte razze, come dalla sotto Distinta, che saranno visibili a PADOVA, in occasione della p. f. FIERA DEL SANTO del corrente anno 1853.

Distinta cavalli da carrozza delle razze del Mecklenburgo e della Prussia.

N. 80 Cavalli baio-dorato, baio-ceresa e baio-oscuro zaini e poco segnati

8 grigio

8 morello maschi e femmine

Cavalli veri croisés inglesi da carrozza, da sella ed a doppio uso.

48 Cavalli baio-ceresa, baio-oscuro, grigio e sauro zaini e poco segnati.

Cavalli veri inglesi da carrozza, da sella e a doppio uso.

22 Cavalli baio-ceresa, baio-oscuro-grigio e sauro zaini e poco segnati.

Cavalli da sella.

1 Cavallo grigio bianco intero trecento anni

1 morello intero

1 grigio

1 grigio-oscuro intero.

N. 170 Cavalli.

Prof. MENINI, Compilatore.



## FOGLIO D'ANNUNZII DELLA GAZZETTA UFFICIALE DI VENEZIA

N. 15876. 2.<sup>a</sup> pubbl.

Editto.

D'ordine dell'I. R. Tribunale Civile di I. Istanza in Venezia si rende noto che nel giorno 17 giugno p. v. alle ore 10 della mattina, in campo alla Guerra a S. Giuliano al num. 513 di questa Città, si procederà all'incanto giudiziale per la vendita dell'avviamento della Farmacia all'insegna del Centauro, coi medicinali ed utensili, che saranno deliberati al maggior offerente alle condizioni qui sotto segnate.

Ove in detto giorno non riuscisse la vendita il 30 detto mese egualmente alle ore 10 della mattina, nel suddetto luogo avrà luogo il secondo incanto alle medesime.

Condizioni.

I. L'asta sarà aperta sul valore nominale cumulativo per diritto di esercizio, invimento, medicinali, ed utensili, come si dimostrerà in seguito.

II. Tanto nel primo che nel secondo esperimento l'asta sarà aperta sul dato regolatore: Per l'esercizio a. l. 8.000. Per medicinali a. l. 4.187. Pegli utensili a. l. 2596:64. Somma totale a. l. 14784:64.

Né potrà seguire la delibera che a prezzo superiore od eguale a questo dato, essendo basato a stima giudiziale.

III. Non si potrà separare il diritto di esercizio dai medicinali ed utensili, ma s'intenderà il tutto doversi acquistare in un sol lotto, salvo i conguagli sul più o meno, che si rilevasse nei medicinali all'atto della consegna, per cui farà norma il giudizioale inventario.

IV. Saranno ammessi solamente all'asta tutti quelli che dimostreranno di essere qualificati all'esercizio farmaceutico, od in persona, o per mandato; ovvero persone che sieno conosciute capaci di poter colla loro sorveglianza far dirigere l'esercizio.

V. Quelli che vi applicheranno saranno tenuti a garantire l'offerta col deposito del 5 per cento sul valore nominale nelle mani della Commissione delegata all'atto dell'apertura del relativo protocollo d'incanto, nel quale saranno annotate le monete a tariffa, il nome, cognome, e qualità del depositante.

VI. Chiusa che sarà l'asta, i depositi verranno restituiti, meno a quello che resterà deliberato, al quale sarà imputato il deposito nel prezzo d'acquisto.

VII. Seguita che sarà la delibera, il deliberatario non potrà accampare pretesto di sorte per sciogliersi dall'incanto obbligato, e se vi mancasse dopo otto giorni dalla delibera stessa s'intenderà perduto il deposito, e a tutte di lui spese e pericolo si procederà ad altra licitazione.

VIII. Nello stesso periodo e prima della consegna, che si farà in concorso della Commissione delegata, sarà in dovere di consegnare alla stessa Commissione, o depositare giudizialmente il prezzo di delibera, salvi i conguagli per più o per meno sui medicinali, deducendo il deposito verificato a causazione dell'asta.

IX. Le spese dell'asta saranno a carico della massa, e quelle di tasse erariali a carico del deliberatario.

X. Il protocollo di licitazione coll'annotazione in fine della seguita consegna che dovrà essere firmata dalla Commissione e dal deliberatario, servirà come contratto al deliberatario stesso.

XI. Quelli che resterà deliberatario dovrà intendersi col proprietario della bottega e luoghi annessi nob. Antonio Danula, abitante a S. Vio n. 725, per le pigioni, che decorreranno a di lui carico dal giorno della consegna, fatto il conguaglio colla massa per la ratina in proporzione di tempo, e così pure per le tasse erariali.

XII. Le spese di vulture, arti e commercio, ed ogni altra relativa all'esercizio resteranno a

carico di quegli che sarà rimasto deliberatario dal giorno della consegna in poi.

XIII. Quelli che reterà deliberatario prima della consegna dovrà a tutte di lui spese e pericolo, farsi riconoscere dall'I. R. Autorità delegatizia in questa Città, ed ottenere il relativo assenso all'assunzione dell'esercizio.

XIV. La massa non assume responsabilità, fatta che sia la consegna, eccettuata le tasse in solute che vi fossero anteriori alla consegna stessa.

XV. Tutti quelli che desiderassero ispezionare l'inventario degli utensili, medicinali, ed invimento, potranno farlo in questa Città rivolgendosi alla Direzione di Spedizione di questo I. R. Tribunale Civile, e presso l'amministratore nob. Vincenzo Bembo a S. Paterniano n. 4018.

XVI. Si avverte che oltre il locale della Farmacia la locazione comprende anche un vasto laboratorio contiguo e quattro stanze sovrapposte, il tutto per l'annua pigione di a. l. 800 circa; e che la Farmacia stessa tiene recapito per decotto fior, e contratto coll'impresa per la fornitura di medicinali alle Corti Criminali e Politiche, ed alla Casa di correzione.

XVII. Per la massa dei crediti formanti la dote del negozio, ammontanti ad a. l. 12812:06, più o meno al momento della consegna così distinti:  
Buoni a. l. 4245:32.  
Medii a. l. 2689:33.  
Di poca speranza a. l. 5877:41.

Somma totale a. l. 12812:06. sarà trattato in via totalmente privata con quello che avrà ottenuta la delibera, se così a lui parerà e piacerà; e l'eventuale progetto sarà proposto all'applicazione della massa mediante convocazione.

Il presente Editto sarà pubblicato ed affisso nei luoghi soliti di questa Città, ed inserito per tre volte nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Il Presidente

MANFRONI.

Longo, Cons.

Grubissich, G. S.

Dall'I. R. Tribunale Civile in Venezia,

Li 25 maggio 1853.

Domenechini.

N. 4405. 2.<sup>a</sup> pubbl.

Editto.

Rendesi noto ai nobili conti Girolamo padre e Giuseppe figlio Savorgnan quello di Venezia, questo di Udine, che Pietro fu Antonio Falchir di Artega produsse contro essi la petizione 19 aprile 1853 n. 3183, in punto di rinuncia del possesso del fondo prativo denominato li Colli nella mappa di Majano al num. 658, 660 e 670, di pert. cens. 72:24, per cessazione da ogni ulteriore ingeneranza sul fondo medesimo; e che essendosi additato il co. Giuseppe in Vienna e il conte Girolamo in Trieste senza precisa indicazione del loro recapito, venne loro costituito in curatore il sig. Luigi Rampinelli di Udine, onde in suo concorso agitare la vertenza, e sulla quale venne fissato il contesto per il giorno 26 luglio p. l. ore 9 antimeridiane.

Restano perciò diffidati a comparire personalmente, o a far tenere al deputato curatore le opportune istruzioni od a provvedere come riterranno del caso, altrimenti dovranno ad essi soltanto attribuire le conseguenze della loro inazione.

Il R. Dirigente

VITTORELLI.

Dall'I. R. Pretura in San Daniele,

Li 24 maggio 1853.

Frisa-co, Scritt.

N. 65. 2.<sup>a</sup> pubbl.

Regno Lombardo-Veneto. La Presidenza del Consorzio Tergola-Muson sedente in Cittadella.

Avviso.

Le indispensabili opere di

aggiunta sopravvenute all'atto dell'esecuzione dei vari lavori interessanti il Consorzio; quali furono la sistemazione di alcuni Scoli in Campodarsego, il rialzo e riordino d'un tratto dell'argine destro di Muson, e l'arginatura sinistra del Piovego di Villabozza, alterarono i preveduti dispendii, e la pendente esistenza d'un credito dalla R. Amministrazione minorò le calcolate attività, del che tutto ne viene la conseguenza di dover imporre ai censiti un aggravio maggiore di quello che si avrebbe desiderato.

La Presidenza che avrà ogni cura per vedere in seguito diminuiti i pesi rende noto pertanto che l'imposta, giusta il conto preventivo, ascende in complesso ad a. l. 17194:62, ripartito come segue:

Pel Bacino Muson inferiore l. 1878:32.

Pel Bacino Tergola l. 7165:66.

Pel Bacino Piovego di Villabozza l. 3040:92.

Pel Bacino Piovego di Salgaro l. 2788:36.

Pel Bacino Riale l. 2321:36.

Somma totale l. 17294:62.

A termini della sancita Classificazione il carico unitario emerge quindi

Pel Bacino Muson inferiore in l. 0:15:7; e pel Bacino Tergola in l. 0:12:0, per ogni lira di contributo ragguagliata sul dato della cifra estimale.

Pel Bacino Piovego di Villabozza in l. 0:05:3; pel Bacino Piovego di Salgaro in l. 0:08:2; e pel Bacino Riale l. 0:04:1, per ogni lira di cifra estimale essendo i fondi di classe unica.

Viene fissata la scadenza del gettito entro ed a tutto il giorno 30 giugno pro simo fatto avvertenza che l'esattore signor cav. Silvestro Camerini o suo incaricato sig. Luigi Tescari terrà Ufficio aperto in Piazzola, e si presterà all'esigenza in dono.

A campo S. Piero nei giorni di mercoledì e giovedì 22 e 23 giugno.

A Vigodarzere nel giorno di venerdì 24 detto.

A Cittadella nei giorni di lunedì e martedì 27 e 28 detto.

Li pagamenti dovranno esser fatti in mano di esso esattore o del surriferito suo incaricato, ed i debitori morosi soggiaceranno alle punità contemplate dalla Sovrana Patente 18 aprile 1816.

Dall'Ufficio Consorziale in Cittadella,

Li 31 maggio 1853

Li Deputati

LEONARDO ZARA.

ANGELO MARCON.

G. WIELL.

Il Segretario

E. Marenduzzo.

N. 2748. 2.<sup>a</sup> pubbl.

Si rende noto, che nei giorni 4, 11 e 18 luglio p. v. ore 10 ant. nella residenza di questa I. R. Pretura seguirà la vendita all'asta dell'immobile qui sottodiscritto eseguito in pregiudizio di Luigi Bene fu Girolamo sulle istanze dell'avv. Frigo Dr Paolo procuratore dell'eredità gigante di Rosa Zerbi, ed Antonio Colturato, sotto l'osservanza delle seguenti

Condizioni.

I. Nei due primi esperimenti la vendita non seguirà a prezzo inferiore alla stima, e nell'ultimo anche a prezzo inferiore in quanto basti al pagamento dei creditori prenotati.

II. Nessuno potrà farsi offerente all'asta senza previo deposito del decimo della stima che verrà trattenuto al deliberatario in conto di prezzo, e restituito agli altri.

III. Il maggiore offerente dovrà al chiudersi dell'asta pagare in conto di prezzo al procuratore della parte esecutante le spese di esecuzione giusta specifica liquidata dal Giudice, ed entro otto giorni il rimanente importo del prezzo. Le spese della delibera, e successive sono

a carico del compratore.

IV. Eseguita le dette condizioni conseguirà il dominio, e possesso dell'immobile. Mancando poi ne seguirà la vendita a di esso rischio ad un solo esperimento, a qualunque prezzo e dietro semplice avviso.

Descrizione dell'immobile.

Casa con adiacenze, e terra annessa in Lonigo contrà San Giovanni tra confini a levante e messodri argine del Qua sera, e tramontana strada, e Pozzan stimata a l. 6087:60.

Si pubblici, e si stampi come è di legge, e di metodo.

Il Cons. Pretore

BALBI.

Dall'I. R. Pretura di Lonigo,

Li 12 aprile 1853.

Pel Cancelliere

G. Cologera.

N. 2998. 2.<sup>a</sup> pubbl.

Editto.

L'I. R. Pretura di Portogruaro avvisa che da una giudiziale Commissione nel di sette luglio p. v. dalle ore 10 ant., alle ore 3 pom., nel locale di sua residenza sarà tenuto il IV esperimento d'asta per la vendita dei beni sottodiscritti alle condizioni sotto specificate, stati esecutati da Pietro Bettini quale erede aggiudic. della fu Margherita Bettini-Barbaro di Morsano a pregiudizio di Zanini Carlo del fu Gio. Batt. di Portogruaro, e già stimati giudizialmente a l. 23060:75, della quale stima sarà permesso ad ogni aspirante, prima in Ufficio, ed all'atto della vendita presso la Commissione, prenderne ispezione.

Beni da vendersi

postati in Città di Portogruaro.

Due cassette di muro a coppo con fondo, sedime, ed orto descritte in mappa di Portogruaro al n. 1782, di pert. —: 62, rendita 3:91, al detto n. 1783, pert. —: 36, rendita l. 20:80, stimate a l. 1199:33.

Quattro cassette d'affitto, casa d'abitazione civile con cantina, stalle, porticelle, fenile, ed altra fabbrichetta a levante, con muri di cinta, fondi, cortili, orti e brolli, tutto descritto nella suddetta mappa al n. 1784 di pert. 2:70, rendita l. 13:63; al n. 1786, di pert. —: 36, rendita l. 1:03; al n. 1791, di pert. 1:34, rendita l. 6:77; al n. 1792, di pert. 1:10, rendita l. 117:60; al n. 1794, di pert. 17:98, rendita l. 90:80; stimato tutto a l. 21,861:43.

Condizioni di vendita.

I. I beni sopra descritti saranno venduti in un sol lotto, nello stato in cui si trovano colle inerenti servitù attive e passive senza responsabilità dell'esecutante a prezzo anche inferiore della stima.

II. I creditori iscritti Teresa Marchetto-Bean pel capitale di a. l. 860, Giacinto Zanin fu Antonio pel capitale di austr. l. 400, ed Antonio Menegazzi fu Giuseppe pel capitale di a. l. 4200, in esecuzione dell'impegno assunto nel Protocollo di convocazione dei creditori del di 9 maggio 1853 al n. 2998, essendosi obbligati di lasciare sui beni esecutati il loro rispettivo avere per il periodo di anni tre, salva l'annuale corrispondenza dell'interesse, l'acquirente potrà volendo approfittare del favore offertogli.

III. L'applicante dovrà previamente cautare alla Commissione la sua offerta col deposito di un 15 per 100.

IV. Il deliberatario dovrà entro 14 giorni decorribili da quello dell'asta depositare nella Cassa forte della Pretura di Portogruaro la somma mancante a raggiungere il prezzo offerto, onde ottenere l'aggiudicazione, e mancando si rivederanno i beni a tutto di lui danno, e pericolo in un solo incanto, perdendo egli il 15 per 100 depositato, da convertirsi parte in pagamento delle spese esecutive, ed il resto a pareggio dell'eventuale differenza fra il prezzo offerto dal deliberatario decaduto e quello che si ottenesse dalla

nuova subasta.

V. Se l'esecutante fosse offerente sarà esonerato dal previo deposito del 15 per 100, e, se deliberatario, dal deposito del prezzo residuo fino a graduato, passata in definitivo, dietro a cui se avrà priorità riporterà l'assegno del proprio credito liquidato sul prezzo, depositando l'eventuale rimanenza alle ragioni degli a lui posteriori creditori, e non riuscendo nella priorità deporrà l'intero prezzo. In uno od altro dei detti casi riporterà il Decreto di aggiudicazione, ed il corrispondente possesso dei beni; in pendenza della procedura per la graduazione potrà sopra sola di lui istanza riportare l'incanto amministrativo giudiziale degli immobili deliberati per l'assegno dei redditi in favore di chi di ragione.

VI. I pagamenti o depositi saranno fatti in valute d'oro, o d'argento a legale tariffa.

VII. Le spese della delibera, e tasse, saranno a carico dell'acquirente.

Ed il presente si pubblici per tre consecutive volte nella Gazzetta di Venezia, si affigga all'Albo Pretorio, e nel solito luogo pubblico in questa Città.

Dall'I. R. Pretura in Portogruaro,

Li 17 maggio 1853.

L'I. R. Cons. Pretore

MARTIGNAGO.

Cicogna, Scritt.

N. 3453. 2.<sup>a</sup> pubbl.

Editto.

L'I. R. Pretura in Thiene, quale istanza concorsuale della massa Vassio Angelo di qui sopra istanza dell'amministratore alla stessa sig. Mare Antonio Barausse, ed in esito alla odierna convocazione dei creditori rende noto a chiunque, che nei giorni 4 e 11 luglio 1853 dalle ore 9 ant. alle 3 pom., seguirà nell'Atto del proprio Ufficio il primo e secondo esperimento di subasta dell'immobile sottodiscritto appartenente alla massa, ferme le condizioni seguenti:

I. L'immobile sarà subastato in un solo lotto, e nel primo, e secondo incanto non potrà deliberarsi che al prezzo di almeno a. l. 759:45, salvo di procedere alle pratiche del par. 140 Giud. R. g. prima del terzo incanto.

II. Nessuno potrà venire ammesso alle obbligazioni se prima o non depositi il decimo del valore di stima in effettive lire astriche, o in oro a corso di tariffa.

III. L'immobile s'intenderà alienato nello stato risultante dalla stima 11 febbraio 1852 n. 1311, sub 2, e al deliberatario non competerà verun diritto sui fitti che al momento della delibera fossero scaduti, ma bensì dal giorno della intenzione del Decreto di delibera per il quoto di fitti secondo il tempo del possesso fra esso, e la massa concorsuale, coll'obbligo di rispettare l'affittanza a tutto il giorno 11 novembre 1853.

IV. Dovrà il deliberatario dal giorno sopra precisato supplire a tutte le pubbliche gravanze erariali e comunali, e ad ogni altra gravanza reale.

V. Dal prezzo di delibera il levatario tratterà in sue mani la somma di a. l. 600, impieghi così liquidato giudizialmente del credito del sig. Luigi Tretti creditore prenotato sullo stabile posto in vendita, e non sarà tenuto a pagarla ad esso Tretti se prima questi non abbia fatto cancellare l'iscrizione presso l'I. R. Ufficio delle Ipoteche di Schio della Comune di Gazzo il giorno 13 gennaio 1845, in vol. I, ordinario n. 20, affiggente l'immobile di cui si tratta, ed altro pure di ragione del Tretti.

VI. Il prezzo residuo dovrà essere dal deliberatario pagato in valuta come sopra fra giorni 20 dall'intimazione del Decreto di delibera mediante giudiziale deposito.

VII. Soltanto dopo esaurite le condizioni d'asta il deliberatario otterrà l'aggiudicazione del fondo in sua proprietà.

VIII. Mancando il deliberatario anche ad un solo degli obblighi sopra stabiliti sarà proceduto al reinanto a tutto suo dispendio e pericolo.

Segue la descrizione dell'immobile cadente in subasta.

Pert. cens. 0:40 a suolo di casa posta in Thiene contrada Belvigo con cor e promiscua situata al lato di sera di detta casa censita in mappa stabile sotto porzione dei n. 985, 924, 927, colla rendita censuaria di l. 33:58, confinante a mattina e settentrione corte promiscua, mezzoni Tretti Luigi e strada comune del valor estimale di a. l. 1012:60.

Dall'I. R. Pretura di Thiene,

Li 26 aprile 1853.

Il Cancelliere Dirigente

TOALDI

G. Albarello, Scritt.

N. 1811. 2.<sup>a</sup> pubbl.

Editto.

L'I. R. Pretura in Serravalle rende noto, che sulla istanza 3 maggio 1853 n. 1811, del nob. co. Alfonso del vivente co. Antonio di Cellato di Parnitz, contro Antonio, Pietro, Valentino e Giacomo Garatti di Serravalle, Marianna Garatti moglie a Girolamo De Nardi, e Giuseffa Garatti fu Pietro, moglie a Marco Longana, domiciliati in Belluno, nonchè contro l'avv. Lustro Dr. Montalti di qui, quale curatore degli altri successibili non dichiaratisi nella eredità fu Pietro Garatti, viene fissato il giorno 18 luglio 1853 dalle ore 10 ant. alle ore 2 pom., per IV esperimento d'asta delle infrascritte realtà di originaria ragione del fu Pietro Garatti, e sarà nominata apposita Commissione la quale terrà l'asta nel locale di questa R. Pretura, sotto le seguenti

Condizioni.

I. L'asta verrà aperta sul dato di stima di a. l. 79052, cent. 5, risultante dal protocollo di perizia 25 giugno 1847, ma la vendita avrà luogo a qualunque prezzo, e complessivamente peggli immobili da alienarsi.

II. A cauzione dell'asta ogni offerente, eccettuata la parte istante e li creditori iscritti, dovrà depositare nelle mani della Commissione delegata la somma di a. l. 3,000 in valute d'oro, o d'argento a tariffa, da passarsi nei giudiziali depositi quanto a quello che rimarrà deliberatario, e da restituirsi immediatamente quanto agli altri.

III. Il deliberatario entrerà nel possesso e godimento delle realtà dal giorno della delibera, pagando da detto giorno per proprio conto ed interesse le pubbliche imposte e qualsiasi altra gravanza che affiggesse la realtà, e sarà obbligato a trattarsi il prezzo di delibera fino a che sia pronunciata la graduatoria dei creditori, coll'obbligo però di corrispondere frattanto l'annuo interesse del 5 per 100 sul prezzo stesso, decorribile dal giorno della delibera stessa.

IV. Il del beratario non potrà conseguire la definitiva aggiudicazione degli immobili che avrà acquistati, se non dopo di aver comprovato l'adempimento delle condizioni tutte indicate nel presente, e di aver pagato il prezzo di delibera a termini della sentenza graduatoria.

V. Tutte le spese della delibera resteranno a carico dell'acquirente.

VI. Nel caso di mancanza anco parziale nella esecuzione di qualunque degli obblighi suddetti per parte del deliberatario, potrà senz'altro procedersi al reinconto delle realtà deliberate a tutte spese, danni e pericoli del del beratario medesimo, e ciò a qualunque prezzo, salvo agli interessati ogni azione e ragione di danno nascente dal reinconto, ove il deposito fatto a cauzione dell'asta da erogarsi prima di tutto a sonto di detto danno non bastasse a rispondere delle differenze tra la prima e la seconda delibera.



Descrizione delle realtà da subastarsi.

1. Pezzo di terra prat. cespug. con castagni detto Prà della Chiesa di S. Floriano, di campi — 1. 38 1/2, fra i confini a levante Pietro Garatti, mezzodi e ponente strada del l'Allegnagna, tramontana Gio. Batt. Garbelotto, salvis, ec.

2. Fondo prat. cespug. e palude con canne e laghetto e prativo con gelsi adulti n. 21, e novelli n. 66, con un castagno, ed una noce detto Tamarie, di campi 2 circa, confina a mattina strada d'Allegnagna, ed Antonio Colletti, mezzodi idem, ponente strada comune ed Antonio Colombo, tramontana Giuseppe Michelini, e strada d'Allegnagna, salvis, ec.

3. Fondo parte prat., e parte arat. vit. e poca parte Lago detto Tamarie di campi 3. — 172, confina a mattina Fabbri di Serravalle, mezzodi Francesco Gei, ponente e tram. strada d'Allegnagna, salvis, ec.

4. Pezzo di terra detto Tamarie con casa colonica, di qualità parte arat. prat. vit. con gelsi, parte prativo e parte prativo cespugliato crodoso della quantità di campi 5. — 177. 1/2, confina a levante e mezzodi R. strada, ponente Francesco Gei e strada consortiva, tram. Antonio Colombo e strada consortiva salvis, ec.

5. Una fabbrica ad uso di cartiera divisa in due piedi mediante un piazzale. Il primo piede di fabbrica è posto al lato di sera del detto piazzale, e l'altro al lato di tramontana, con rampa di comunicazione, e che ha principio alla strada Allegnagna, e dirigendosi da mezzodi verso monte conduce all'ingresso principale del corpo maggiore di fabbrica, passando per il piazzale ripetuto.

Aderente a questa fabbrica si trova una porzione di terreno parte prativo con ceppaie d'annadio, parte prativo crodoso, e parte coltivato ad orto, della quantità, compreso il canale e l'area delle fabbriche, piazzale e cortile di campi 1. — 64. 3/4, il tutto fra i confini a levante strada comunale, mezzodi strada Allegnagna, sera strada comune e Giovanni Pecin, monte Pecin detto Paja, Natale Segni e Benedetto Genili.

Le suddette realtà sono in censo ai n. 1594, 1595, 1596, 1597, 1598, 1599 e 1600.

Il presente verrà pubblicato ed affisso all'Albo Pretorio, e nei luoghi soliti di questa Città, ed inserito per tre volte nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura di Serravalle.

Li 7 maggio 1853.  
Il R. Cons. Pretore  
Ton.

ad N. 3121.

2.ª pubbl.º

EDITTO.

In seguito alla istanza degli eredi beneficiari nob. Domenico e Girolamo Vello minorenni rappresentati dal loro padre nob. Amadeo Vello, e peggli effetti dei combinati par. 813, 814, del Codice Civile si convocano all'A. V. 11 luglio p. v. dalle ore 9 ant. alle 2 pom., tutti quelli che vantano pretese o crediti verso la sostanza di Domenico Pavan fu Giacomo morto il 13 gennaio a. c. onde abbiano ad insinuare e comprovare le loro pretese o crediti, sotto la comminatoria in difetto portata dal par. 814 surriferito.

Il presente Editto sarà pubblicato nella Gazzetta Ufficiale di Venezia, nei luoghi di metodo e nel Comune di Ciamon.

Il Cons. Aut. Presidente  
Toussaint.

Da Mosto, Cons.

Ridolfi, Cons.

Dall'I. R. Tribunale Prov. in Venezia.

Li 10 maggio 1853.

Rosenfeld.

N. 1987.

2.ª pubbl.º

EDITTO.

Dalla R. Pretura in Aurouzo si fa noto, essere nel 17 febbraio u. s. mancata a' vivi in Laggio Gio. Antonio fu Giovanni De Sandre con testamento in cui istituì erede della disponibile di lui figlio Giovanni, e della legittima i figli Valentino e Marianna. Non essendo noto a questo Giudizio il luogo di dimora di esso Valentino, viene egli diffidato a dover insinuarsi avanti a questa Pretura, ed a presentare la sua dichiarazione di erede nel termine di un anno, avvertendosi che scorso l'assegnato termine senza insinuazio-

ne, si passerà alla liquidazione dell'eredità in concorso di quelli che si saranno insinuati e del curatore stato ad esso Valentino costituito nella persona di Giuseppe Darin Fioretto da Laggio.

Aurouzo, 4 maggio 1853.

Anzani, Dirigente

Bombassei, Scritt.

al N. 4192.

2.ª pubbl.º

EDITTO.

Rendesi noto al nob. co. Gius. Savorgnan di Udine, ora, per quanto fu asserito, dimorante in Vienna senza ulteriore indicazione del suo recapito, essersi da Zaccaria Nicoloso di Buja prodotta la petizione 16 aprile decorso n. 3121, in punto di turbativa di possesso sul fondo d. Baragotto sito in Majano al mapale n. 1490, fra i confini a levante Innocente Peszetta e Pietro Lestuzzo, a mezzodi Peszetta suddetto e Peszetta Giacomo, ponente e tramontana Roggia detta del Battifoglio, e di cessazione da ogni ulteriore ingerenza sullo stesso per se ed interposte persone, e che gli venne deputato in curatore Luigi Rampinelli di Udine, onde possa agitarsi la controversia.

Lo si diffida perciò a comparire personalmente, od a far tenere al deputatogli curatore i mezzi necessari alla difesa, od a provvedere come riterrà opportuno per il proprio interesse, mentre diversamente dovrà a se solo attribuire le conseguenze della sua inazione, avvertito che per le deduzioni delle parti venne destinato il giorno 25 luglio p. f. ore 9 ant.

Dall'I. R. Pretura di San Daniele.

Li 14 maggio 1853.

Il R. Dirigente

Vitronelli.

Frisacco, Scritt.

N. 2589.

3.ª pubbl.º

EDITTO.

Si rende a comune notizia, che nel locale presso l'Aula di questo Tribunale, e negli giorni 7 e 21 luglio p. v. e 4 agosto successivo dalle ore 9 di mattina alle ore 2 pom., avrà luogo dinanzi apposita giudiziale Commissione il triplice esperimento di subasta per la vendita al maggior offerente degli infradescritti immobili pignorati in pregiudizio dei coniugi Gio. Alessandro Veyre fu Gio., e nob. Caterina Da Riva del fu Antonio, domiciliati in Venezia, ad istanza di Antonio Boschetti fu Giacomo pure domiciliato in Venezia, e patrocinato dall'avv. Gio. Batt. Curti, sotto l'osservanza delle seguenti

Condizioni.

I. La vendita seguirà nei sotto indicati lotti, e l'asta sarà aperta a prezzo di stima, e nel 1.º e 2.º esperimento non potrà seguire la delibera degli immobili di cui si tratta, se non che a prezzo maggiore od eguale a quello di stima; nel 3.º poi saranno deliberati a qualunque prezzo purchè basti al pagamento dei creditori prenotati fino al valore di stima.

II. In quanto ai lotti I, II e III, verrà accettata e ritenuta obbligatoria l'offerta del maggior offerente, ma non potrà seguire la delibera, se non dopo che sarà stata espressa la subasta di tutti e tre i suddetti lotti complessivamente, e non risultati da questa subasta complessiva un prezzo maggiore di quello costituito dall'importo complessivo delle offerte parziali, sul dato del quale importo complessivo verrà nel medesimo protocollo stridata la subasta predetta. E così dovrà ritenersi ed operarsi relativamente ai lotti V, VI, VII.

III. Ogni oblatore scritturato il creditore esecutante dovrà garantire la propria offerta col deposito del decimo del prezzo di stima in denaro sonante. Il deposito del maggior offerente sarà trattenuto in conto di prezzo pel caso che fosse dichiarato deliberatorio. Agli altri oblatori sarà restituito al chiudersi del protocollo d'incanto.

IV. Il residuo prezzo di delibera dovrà pagarsi al domicilio dei rispettivi creditori a tenore dell'atto di riparto, ed il deliberatario fuo alla totale affrancazione del prezzo medesimo dovrà corrispondere sopra di esso dal giorno 11 novembre 1853 del possesso dei beni come infra accordatogli l'interesse a 5 per 100, facendone a tutte sue spese di anno in anno in deposito presso l'I. R. Tribunale Prov. in Venezia.

V. Ogni pagamento tanto in linea di capitale quanto d'inter-

ressi dovrà verificarsi in effettivi pezzi da 20 k.m. austriaci sonanti, esclusa in ogni caso e tempo, e per condizione essenziale di contratto la carta monetata, e qualunque altro surrogato al denaro sonante.

VI. Si dichiara ad opportuna notizia degli aspiranti (ritenuto che per tale dichiarazione non possa essere addebitata alcuna responsabilità alla parte esecutante) che sopra i campi e fabbriche nel Comune censuario di Greazzo di provenienza originaria del fu D. Bonaventura Fadinelli, compresi del presente atto per subasta, l'Ospizio di Soccorso e Soccoramento di Vicenza tiene ipotecariamente assicurato, tra gli altri, un capitale di a. l. 43228 : 39, portante l'annuo interesse del 4 per 100, che sarebbe affrancabile soltanto dopo la morte del vitalizio Giovanni Camèra.

VII. Il deliberatario avrà il possesso degli immobili deliberati nel giorno 11 novembre 1853, e dovrà ottenerlo occorrendo in via esecutiva del Decreto medesimo per poterne disporre da nuovo possessore. La proprietà poi non gli sarà aggiudicata, se non che dopo che avrà giustificato l'adempimento di quanto prescrive il par. 439 del Giud. Regolamento.

VIII. Dal giorno dell'intimazione del Decreto di delibera in avanti, tutte le imposte prediali, gettiti, e tasse consorziali, e qualsiasi carico erariale e provinciale, ordinario ed straordinario i restauri e riparazioni dei fabbricati, saranno a carico del deliberatario.

IX. Gli stabili si ritireranno venduti, e rispettivamente acquistati nello stato in cui si troveranno nel giorno dell'incanto, ed i fondi a corpo, e non a misura, col peso della decima, quartese, e pensionato in quanto, e come vi fossero, e vi potessero essere soggetti, e con ogni inerente servitù attiva e passiva.

X. Ogni spesa ed imposta per l'aggiudicazione in proprietà degli immobili deliberati sarà a tutto carico dell'acquirente.

XI. Nel caso di più deliberatari di un solo lotto ognuno di essi sarà tenuto solidamente all'adempimento di tutti gli obblighi, che potranno incombergli in forza del presente Capitolo.

XII. Ogni offerente per persona da dichiararsi sarà ritenuto deliberatario in proprio nome, se al chiudersi del protocollo d'asta non dimetterà l'originale mandato del suo committente in forma autentica, che lo autorizzi alla fatta offerta, e che sottoponga il mandante all'esecuzione delle condizioni dell'asta.

XIII. Nel caso di mancanza anche parziale alla esecuzione dei premissi obblighi al deliberatario incombenti, sarà in facoltà della parte esecutante, o di qualunque potesse avere interesse di procedere al reintanto degli immobili deliberati a termini del par. 438 del Giud. Reg., ed in tale caso ricadrà a vantaggio dei creditori e della parte esecutata qualunque miglior sia ottenesse.

XIV. Le imposte prediali pagate da terzi sugli immobili da vendersi saranno graduate avanti tutti i creditori.

Immobili da subastarsi situati nella Comune di Greazzo, Distretto e Provincia di Vicenza.

Lotto I.

Campi 1. 3. 1. 15 in colle, pari a pert. met. 7. 31, denominati il Brolo di sotto, descritti nel censo stabile ali n. 134, 135, 136 e 204, colla rendita censuaria di l. 66. 61, confinan- te a levante e tramontana con strade comunali, e con Antonio e Scipione fratelli Breganze, stimati a. l. 2608. 65.

Campi 2. 4. 1. 62 pari a pert. 9. 46 in colle, descritti nel censo stabile ali num. 343, 344, 345, 346, colla rendita di l. 48. 85, confinan- ti a levante e tramontana con strade comuni, e mezzogiorno con Antonio e Scipione fratelli Breganze, a ponente con beni della stessa proprietà mediante lo Sgaranto detto la Sponsora, stimati a. l. 1478. 75.

Campi 3. 0. 1. 36 in colle pari a pert. 1. 13, con tre case e fabbrica rurale sovrapposte, marcate coi comunali num. 178, 179, 180, 181, con corte, ed orto annesso, il tutto posto nella contrada del Pozzetto inscritti nel censo stabile ali num. 697,

703, 705, 706, 769, colla rendita di l. 29. 58, confinan- ti a levante cogli eredi Farinoni, a mezzogiorno strada comune, a ponente, e tramontana con beni di questa ragione, stimati aust. l. 1600.

Campi 6. 3. 1. 21 in colle pari a pert. 26. 65, con palazzo di villeggiatura, e con adiacenze, corte e giardino annessi, inscritti nel censo stabile ali n. 490, 688, 689, 690, 691, 693, 694, 695, 696, 698, 699, 700, 701, 702, colla rendita di l. 324. 73, confinan- ti complessivamente a levante eredi Farinon con beni e case della stessa proprietà, a mezzogiorno con beni e case di questa ragione, e strada comune, a ponente con Danasco Luigi, ed a tramontana con beni Farinon, stimati aust. l. 18586.

Campi 3. 1. 1. 64 pari a pertiche 13. 33, in colle, descritti nel censo stabile ali num. 475, 476, 477, 479, 480, colla rendita di l. 68 : 85, confinan- ti a levante, mezzogiorno e tramontana con strade comuni, a ponente collo Sgaranto detto la Sponsora, stimati aust. l. 2160.

Campi 3. 1. 0. 101 pari a pert. 13. 02, descritti nel censo stabile ali n. 348, 361, 362, 363, 393, colla rendita di l. 70 : 53, confinan- ti a levante collo Sgaranto detto la Sponsora, a mezzogiorno per poco tratto con strada comune, ed il resto con Perin Domenico, a ponente con Gio. Batt. e fratelli Buccetti, ed a tramontana cogli eredi di Mauro Antonio, stimati aust. l. 1555 : 50.

Totale valore del lotto I, a. l. 27988. 90.

Lotto II.

Campi 5. 3. 0. 70 pari a pert. 22. 53, denominati sotto Perin, in censo stabile ali num. 340, 341, 350, 352, colla rendita di l. 141 : 51, confinan- ti a levante strada comune detta d. Boschetto, a mezzogiorno, ponente e tramontana con strade comuni, stimati a. l. 3615. 25.

Campi 2. 0. 0. 55 pari a pert. 7. 98, in colle, denominati il Chiozzo, descritti nel censo stabile ali num. 321, 333, 334, 336, 337, 338, 339, colla rendita di l. 14. 95, confinan- ti a levante in parte con Antonio e fratelli Breganze, ed in parte coi consorti Casarotto, a mezzodi cogli stessi consorti Casarotto, a ponente e tramontana con strada comune, stimati a. l. 510.

Campi 6. 0. 0. 02 pari a pert. 23. 18, in colle, denominati la Rizza, con casa rustica sovrapposta marcata col civo n. 156, con orto, ed altre adiacenze annessi, inscritti nel censo stabile ai num. 377, 398, 399, 400, 401, 403, colla rendita di l. 114. 31, confinan- ti complessivamente a levante con strada comune, a mezzogiorno con strada comunale, e con Mantovan Francesco, a ponente collo stesso Mantovan, Adelaide Veyre-Benati, ed Alessandro Veyre, ed a tramontana colla suddetta Veyre-Benati mediante stradella, e con strada comunale, stimati a. l. 4760. 50.

Campi 1. 2. 1. 23 pari a pert. 6. 38 denominati Valbordone a pie di colli, inscritti nel censo stabile ali n. 281, 1421, 1424, colla rendita di l. 50. 22, confinan- ti a levante colla stessa proprietà, e con beni dei nobili Alvise e fratelli Mocenigo, a ponente coi detti nobili Mocenigo, ed a tramontana colla strada comunale di Sovizzo, stimati aust. l. 1651.

Totale valore del lotto II, a. l. 10536. 75.

Lotto III.

Campi 10. 0. 0. 40 pari a pert. 38. 81, in colle, denominati il Corpo delle Giarelle e della Bassetta, con casa rustica annessa, marcata al comunale n. 149, inscritti nel censo stabile ali n. 273, 274, 276, 277, 278, 279, 282, 283, 286, colla rendita di l. 239. 93, confinan- ti complessivamente a tutti quattro i lati con strade comuni, stimati a. l. 6004.

Campi 5. 2. 0. 73 pari a pert. 21. 58, in colle con casa annessa di sassi calcare, inscritti nel censo stabile ali num. 275, 280, 287, 594, 595, colla rendita di l. 82. 33, confinan- ti a levante e mezzogiorno con strade comuni, e ponente coi nobili Alvise e fratelli Mocenigo, ed a tramontana con beni Scuola, stimati a. l. 2412 : 70.

Campi 9. 3. 0. 70 pari a pert. 37. 98, in piano detti Valbordone, inscritti nel censo sta-

bile ali num. 1397, 1398, colla rendita di l. 275. 35, confinan- ti a levante con Federico Veyre e con beni della stessa ragione, a mezzogiorno e ponente colla stessa ragione, a tramontana colla strada comunale di Sovizzo, ed in piccola parte con beni della ragione medesima, stimati a. l. 9760. 60.

Campi 1. 3. 0. 37 pari a pert. 6. 93, in piano denominati Valbordone inscritti nel censo stabile ali n. 1399, 1400, 1419, 1420, colla rendita di l. 37. 83, confinan- ti a levante e tramontana con beni della stessa proprietà, a mezzodi con beni ali n. 1401, 822 del censo stabile, ed a ponente con beni dei nobili Alvise e fratelli Mocenigo, stimati a. l. 825.

Campi 5. 3. 0. 61 pari a pert. 22. 49, in piano, denomi- nati le Boje in Valbordone, in- scritti nel censo stabile ali num. 806, 1369, 1370, 1371, 1373, 1374, 1375, 1376, 1377, 1378, 1379, 1380, 1381, 1393, 1394, colla rendita di l. 111. 23, confinan- ti complessivamente a le- vante col fiume Retrone e con Angelo Dr De Marchi, a mezzogiorno con beni dello stesso De Marchi, a ponente col fiume Retrone e con beni della stessa proprietà, a tramontana in parte con beni della medesima ragione, ed in parte con Federico Vyre, stimati a. l. 4530. 50.

Totale valore del lotto III, a. l. 23522. 80.

Lotto IV.

Campi 5. 2. 1. 96 pari a pert. 22. 17, in piano, denomi- nati al Pianzon, inscritti nel censo stabile ali n. 1110, 1111, colla rendita di l. 128. 36, con- finanti a levante collo Scolo Pianzon, a mezzogiorno con Manni Giuseppe detto Gerometta, a ponente con beni di Manni Maria, ed a tramontana con strada comune, stimati aust. l. 5056. 40.

Lotto V.

Campi 10. 2. 1. 20 pari a pert. 41. 13, in piano, detti il Corpo dei dieci Campi, inscritti nel censo stabile ali n. 1105, 1106, 1107, 1108, colla rendita di l. 216. 51, confinan- ti a levante collo Scolo Pianzon, a mezzogiorno coi fratelli Bassi e strada comune, a ponente con strada comune, ed a tramontana con Manni Giuseppe detto Gerometta, stimati a. l. 9903. 25.

Lotto VI.

Campi 4. 1. 1. 98 pari a pert. 17. 35, in piano, denomi- nati il Meughetti, inscritti nel censo stabile ali n. 1102, 1103, colla rendita di l. 120 : 41, con- finanti a levante collo Scolo Pianzon, a mezzodi con beni degli eredi Stacchi, a ponente con strada comune, ed a tramontana, coi fratelli Bassi, stimati a. l. 4407. 50.

Lotto VII.

Campi 11. 0. 0. 54 pari a pert. 42. 74, con casa rustica sovrapposta, marcata col comunale n. 158, e corticella annessa, inscritti nel censo stabile ali n. 450, 451, 452, 453, 455, 456, 457, 458, 460, 461, 462, 463, 465, 466, 467, 468, 469, 470, 471, 473, 474, colla rendita di l. 195. 98, confinan- ti a levante con beni di questa ragione, a mezzogiorno in parte con Mantovan Francesco, in parte con Gio. Scuola, ed in parte con Mattiello Maddalena, a ponente in parte con beni della stessa Mattiello, ed in parte con strada comune, a tramontana con strada comune, stimati aust. l. 5928. 40.

Campi 3. 2. 1. 13, pari a pert. 14. 06, in contrada Valdiezza, inscritti nel censo stabile ali n. 2306, 2308, 2321, 2323, colla rendita di l. 79. 22, confinan- ti a levante colla strada comune di Valdiezza, a mezzogiorno, con Costa Francesco, a ponente collo Scolo Valdiezza, e con Dalla Barba Dr Luigi, a tramontana collo stesso Dalla Barba, stimati a. l. 3199. 40.

Campi 0. 2. 0. 15 pari a pert. 2. 00, in colle denominati la Ceura, inscritti nel censo stabile ali num. 396, 397, colla rendita di l. 10. 12, confinan- ti a levante con Perin Domenico, a mezzodi e ponente strade comunali a tramontana Benetti Gio. Batt., stimati a. l. 228. 30.

Campi 0. 3. 0. 64 pari a pert. 3. 19, in colle, denominati le Terra Bianche, inscritti nel censo stabile al num. 554, colla rendita di l. 12 : 22, confinan- ti a levante e tramontana con strada comune, a ponente in parte con Zamboni Dr Fabio, in parte con Costa Domenico, ed in parte con Gio. Batt. Benetti, a tra-

montana in parte con strada comune, ed in parte con G. Batt. Benetti suddetto, stimati aust. l. 300.

Totale valore del lotto VII, a. l. 9656. 10.

Lotto VIII.

Campi 0. 0. 1. 55 pari a pert. 0. 74, con casa colonica sopra marcata coi comunali num. 182, 183, inscritti nel censo stabile ali n. 131, 133, colla rendita di l. 22 : 02, confinan- ti a levante con casa e terreno Camera, a mezzodi con Cattani Angelo, a ponente e tramontana strada Comune, stimati aust. l. 1350. 25.

Lotto IX.

Immobili da subastarsi situati nella R. Città di Vicenza, posseduti dalla sig. Caterina Da Riva Veyre.

Una casa in due corpi uniti in contrà S. Michele marcata coi civ. n. 1996, 1997, ed inscritta nel censo stabile ali n. 2262, 2263, colla rendita censuaria di l. 217. 80.

Al primo corpo il civ. n. 1997, si è annessa una bottega ad uso di Rigattiere, e confina complessivamente a levante con Ippolito Caola, a mezzodi e ponente con casa e corticella di Tambosi Luigi, ed a tramontana con strada pubblica, stimata a. l. 9206 : 40.

Ed il presente Editto viene pubblicato mediante affissione all'Albo del Tribunale, e nei luoghi soliti di questa Città, nel Comune di Greazzo, e mediante inserzione per tre volte nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Il Cons. Aut. Presidente

Toussaint.

Borgo, Cons.

Pradelli, Cons.

Dall'I. R. Tribunale Prov. di Vicenza.

Li 26 aprile 1853.

R senfeld, Sped.

N. 13721.

3.ª pubbl.º

EDITTO.

Si notifica all'assente d'ignota dimora Cesare Perulli, esser stata prodotta a questo Tribunale da Antonio Orsaria, un'istanza nel 2 maggio corr. sub pari numero in confronto di e so Perulli ed altri Consorti, per la vendita all'asta di alcune azioni creditorie.

Essendoci fatto luogo alla domanda vennero prefatti per la vendita i giorni 25 p. v. giugno, 6 e 13 p. v. luglio alle ore 12 meridiane a quest'Aula II. Verbale avendoseli nominato in curatore l'avv. di questo Foro Dr Cipriani, di che se gliene dà avviso per ogni effetto di legge.

Il Presidente

MANFRONI.

A. Cavalli, Cons.

Longo, Cons.

Dall'I. R. Tribunale Civile in Venezia.

Li 9 maggio 1853.

Domeneghini.

N. 3516.

3.ª pubbl.º

Avviso.

A rettifica dell'Editto d'asta 19 corrente u. 3516 delle realtà Gubbi esecutate dal sig. Domenico Cappelletto cessionario Fabris-Gubbi si previene il pubblico che il primo esperimento già fissato pel giorno 24 giugno p. v., sarà invece tenuto nel giorno 1.º del successivo luglio ore 10 mattina; fermo in tutto il resto l'Editto medesimo.

Si affiga all'Albo Pretorio, in piazza di questa Città, e inserisci nella Gazzetta di Venezia per tre volte consecutive.

Dall'I. R. Pretura in Conegliano.

Li 28 maggio 1853.

Il Cons. Pretore

MURARI.

al N. 7411.

3.ª pubbl.º

Avviso.

Si rende noto, che con Decreto odierno pari num. venne interdetta per mania vana Eloisa Scotti fu Antonio di qui deputandosi in curatore Donarico Calliani Fantinelli di detto luogo.

Si pubblichi nei luoghi soliti, e per tre volte nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Il Presidente

MANFRONI.

Benattelli, Cons.

Mutinielli, Cons.

Dall'I. R. Tribunale Civile in Venezia.

Li 12 maggio 1853.

Domeneghini.

ASSOCIAZIONE  
Per la Pro-  
fessione della  
La associa-  
per lette-

SOMMARIO.  
Onorificenza Nomi-  
nativa giustizia. L'  
l'Impero: Contri-  
soprana. Divisione  
del Pr. di Prussia  
basciatore russo.  
che. Anniversario  
utile invenzione.  
tificio, sovrano ch.  
deputati. — Nost-  
del co. Balbo; fu-  
la metà di franchi  
gazione russa. Va-  
acid. — Inghilter-  
Parlamento. — S.  
ti francesi in Algi-  
curiosità storica;  
rata del Luckman-  
trimonni misti Vi-  
rivi sardi a N. N.  
Atti ufficiali. Avvi-  
ne pubblica, ec.

IMP

S. M. I. R.  
gno a. c., si è  
presidente della  
di Serbia e del  
te suprema di g.  
monovcz.

S. M. I. R.  
ministro greco  
kos Paikos, le in-





ASSOCIAZIONE. Per Venezia lire effettive 42 all'anno, 21 al semestre, 10:50 al trimestre. Per le Provincie lire 54 all'anno, 27 al semestre, 13:50 al trimestre. Fuori della Monarchia rivolgersi agli Uffici Postali. Un foglio vale cent. 40. Le associazioni si ricevono all'Ufficio in S. M. Formosa, calle Pinelli, N. 6257, e di fuori per lettera, affrancando il gruppo.

INSERZIONI. Nella Gazzetta 30 centesimi alla linea. Nel Foglio d'Annunzi 10 centesimi alla linea di 34 caratteri, ed in questo soltanto, tre pubblicazioni costano come due. Le linee si contano per decime; i pagamenti si fanno in lire effettive. Le lettere di redazione aperte non si affrancano.

# GAZZETTA UFFICIALE DI VENEZIA.

(Sono ufficiali soltanto gli Atti e le Notizie comprese nella Parte ufficiale.)

**SOMMARIO.** — Impero d'Austria: Sovrana risoluzione. Onorificenza. Nominazione Condanne. Amministrazione della giustizia. La nuova dinastia del Belgio. — Notizie dell'Impero: Contribuzioni per la chiesa votiva. Rimunerazione sovrana. Divisione del Ministero d'agricoltura. Visita prossima del Pr. di Prussia. Questione svizzera. Economia rurale. Ambasciatore russo. S. E. il co. di Thum. Invito alle autorità turche. Anniversario della gendarmeria. Il co. di Nesselrode. Un'utile invenzione. Tavole nautiche. Il Re di Baviera. — S. Pontificio: sovrano chirografo sulla nobiltà. — R. Sardo: Com. de' deputati. — Nostro carteggio: feste del miracolo; sepoltura del co. Balbo; funerali. — R. delle D. S.; grani esteri con la metà di franchigia. — Imp. Ottomano: partenza della Legazione russa. Varie voci sul pr. Menzikoff. Sua lettera a Rescid. — Inghilterra: rinuncia al Ministero. Il D. di Genova. Parlamento. — Spagna: strade ferrate. — Francia: Stabilimenti francesi in Algeria. — Nostro carteggio: le voci di guerra; curiosità storica; cronaca di Parigi. — Svizzera: strada ferrata del Lucmanier. — Germania: Conferenze doganali. Matrimonii misti. Visita alla fortezza di Rastadt. — America: arrivi sardi a N. York. Notizie del Messico. — Recensimenti. Atti ufficiali. Avvisi privati. Gazzettino mercant. Appendice; igiene pubblica, ec.

## IMPERO D'AUSTRIA

### PARTE UFFICIALE

Venezia 8 giugno.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 4 giugno a. c., si è graziosamente degnata di nominare presidente della Corte superiore di giustizia del Voivodato di Serbia e del Banato di Temes, il consigliere della Corte suprema di giustizia e di cassazione, dott. Ignazio Simonovich.

S. M. I. R. A. si è degnata di conferire al regio ministro greco degli esteri e della casa reale, Andronikos Paikos, le insegne della gran croce dell'Ordine di Francesco Giuseppe.

Il supremo Dicastero di polizia ha conferito un posto di commissario, vacante presso la Direzione di polizia di Trieste, al commissario di polizia in Fiume Giorgio Zismann.

Da questi II. RR. Giudizi di guerra, dopo la Notificazione del 31 del trascorso maggio, ed oltre ad otto casi penali minori, furono condannati:

Per lesa Maestà in minor grado, Giovanni Carlo Riesenfeld, privato, e Giuseppe Rudolf lavorante calzolaio, il primo anche per oltraggi alle Autorità, a sei mesi di arresto militare in ferri, inasprito da un digiuno alla settimana, ed il secondo, anche per discorsi eccitanti, oltre al sofferto arresto inquisitoriale, a 4 mesi di arresto militare in ferri.

Per discorsi eccitanti, aggravati dal possesso di scritti sovversivi, il lavorante calzolaio Giovanni Tempus, oltre al sofferto arresto d'inquisizione, a 4 settimane d'arresto militare in ferri.

Per possesso e traffico di scritti politici eccitanti, il pittore di fiori e di paesaggi Antonio Rangel, oltre al sofferto arresto d'inquisizione, a 6 settimane di arresto militare in ferri, e la proprietaria di casa Anna Neumayer a tre settimane di arresto dal processo.

Per offese verbali e oltraggio della guardia, il proprietario di carrozze da nolo Michele Schlemper, a 10 giorni di arresto militare.

Per resistenza alla guardia ed offese di fatto e verbali ad essa, l'imballatore alle ferrovie Giovanni Hutterer, a 25, ed il giornaliero Francesco Wild a 20 colpi di bastone.

Finalmente, per confezione e possesso d'un'arma proibita ed assai pericolosa, Giuseppe Dorfmeister, apprendente presso un architetto, a 25 vergate.

Dalla Sezione dei giudizi di guerra dell'I. R. Governo militare.

Vienna, 5 giugno 1853.

(G. Uff. di V.)

### PARTE NON UFFICIALE

Venezia 11 giugno.

Diamo l'ultimo rendiconto dei risultati dell'Amministrazione della giustizia punitiva, negli anni 1848-1849, per quei Dominii, ov'era in vigore il Codice penale del 1803. Esso riguarda la diminuzione e l'accrescimento dei delitti, delle denunce e degli individui sottoposti ad inquisizione. I risultati sono i seguenti. In Austria col Salisburghese vi ebbero, nel 1848 e 1849, 4624 e 3791 inquisizioni, nella Stiria 1069 e 958; in Carintia 185 e 180; in Carniola 306 e 290; a Trieste, Gorizia ed in Istria 221 e 315; in Boemia 4741 e 4677; in Moravia 1442 e 1399; in Slesia 725 e 619; nel Tirolo e nel Vorarlberg 711 e 715; in Dalmazia 519 e 625; in Gallizia e nella Bucovina 5634 e 4533; in Lombardia 1528 e 1563; nel Veneto 1347 e 1449. Il numero dei delitti, gli autori dei quali fuggirono o rimasero ignoti, fu in Austria e nel Salisburghese, negli anni 1848 e 1849, di 3352 e 3295; in Stiria di 666 e 615; in Carniola di 194 e 210; in Carintia di 94 e 120; a Trieste, Gorizia ed in Istria di 196 e 243; in Boemia di 1988 e 1568; in Moravia di 506 e 457; in Slesia di 98 e 85; nel Tirolo e nel Vorarlberg di 890 e 911; in Dalmazia di 1280 e 1469; in Gallizia e nella Bucovina di 421 e 393; in Lombardia di 5942 e 8051; nel Veneto di 3101 e 4755. Finalmente il numero degli individui, sottoposti, nei suddetti anni, ad inquisizione, fu in Austria col Salisburghese di 3788 e 3586; in Stiria di 1105 e 1282; in Carintia di 241 e 556; in Carniola di 376 e 548; a Trieste, Gorizia ed in Istria di 304 e 493; in Boemia di 5450 e 5629; in Moravia di 2097 e 2800; in Slesia di 783 e 849; nel Tirolo e nel Vorarlberg di 912 e 959; in Dalmazia di 705 e 608; in Gallizia e nella Bucovina di 5597 e 5159; in Lombardia di 1907 e 2073; nel Veneto di 1848 e 2060.

Da questo prospetto vedesi che, ad eccezione del Litorale, della Dalmazia, della Lombardia, della Venezia e del Tirolo, in tutti gli altri Dominii nell'anno 1849, vi ebbero minori inquisizioni, contro persone determinate dell'anno 1848. Nell'Austria, in Stiria, Boemia, Moravia e Slesia, vedesi la stessa proporzione, anche riguardo alle denunce di delitti, i cui autori non furono scoperti. Dal che ne segue, qual conseguenza naturale per questi Dominii, una diminuzione dei delitti in generale commessi. Deve farsi, però, l'osservazione che questo favorevole fatto non permette che ne venga dedotto un miglioramento morale avvenuto; giacchè, gli avvenimenti del 1848 e del 1849, fanno piuttosto apparire pienamente fondata la supposizione del contrario. La diminuzione dei delitti, che vedesi in quel periodo di tempo, non dev'essere riguardata che come conseguenza dell'attività, in parte, rallentata delle Autorità di punitiva giustizia.

Il numero più piccolo, dimostrato per l'Austria e per la Gallizia nel 1849, degli individui assoggettati ad inquisizione, spiegasi, in parte, per l'infusso dei giudizi di guerra, stabiliti in quei Dominii, atteso

lo stato eccezionale, ed in parte, per ciò, che riguarda l'Austria inferiore, per la diminuzione della popolazione, che ivi ebbe luogo per 30,000 anime circa. Non ebbero nessuna condanna a vita od alla pena di morte. Il numero delle donne condannate, fu nell'anno 1848 particolarmente favorevole (appena  $\frac{1}{3}$ ), mentre nel 1849 più di un  $\frac{1}{3}$  dei condannati appartenne al sesso femminile.

Il maggior numero dei condannati appartiene alla classe di età dai 20 ai 30 anni.

(Corr. austr. lit.)

Il *Lloy*, fa le seguenti considerazioni sulla nuova dinastia del Belgio:

Nel corso di questo secolo, la casa di Coburgo ebbe l'invidiabile sorte di fare buoni matrimoni, di accrescere mercé di essi l'importanza della sua stirpe, e di renderla di gran lunga superiore alla condizione che le assegnavano gli ereditati Dominii. Da oltre vent'anni i rampolli di questo stipite principesco hanno fondato dinastie in tre Regni. Due Principi di questa casa portano ora il titolo di Re, ed in processo di tempo un terzo ascenderà sul Trono britannico. Il Re dei Belgi è stato in mirabile modo eletto dalla fortuna a rappresentare una gran parte nel mondo. Giovane Principe recatosi in Inghilterra, al seguito dei Sovrani alleati, attirò a sé l'inclinazione della più grande ereditaria che fosse al mondo, e pareva destinato, sposando la Principessa Carlotta unica figlia di Giorgio IV, ad occupare in quel paese il più elevato posto, dopo il Sovrano. La morte della Principessa rese vane queste previsioni; ma la fortuna bussò una seconda volta alla sua porta, ed offrì al Principe la corona del Regno di Grecia, ch'egli non accettò. Era però scritto nei destini, che Leopoldo dovesse divenire Re, e pervenuto all'età matura divenne finalmente il primo Principe di un novello Regno, del Belgio.

Dopo l'Imperator Carlo V, nipote di Maria di Borgogna, che nacque a Gand l'anno 1500, i presi, che Carlo il Temerario lasciò all'eredità sua figlia, non sono stati governati da alcun Principe, che avesse avuto in essi i suoi natali. Il Duca di Brabante, dopo più di tre secoli e mezzo, è ora il primo Sovrano, che sia nato in quei ricchi paesi, e si sposa ad una principessa di quella stessa casa, cui toccarono già in retaggio le Provincie di Borgogna. Questo matrimonio ci presenta un'associazione di potenti reminiscenze storiche, le quali infondono liete speranze in un popolo fedelmente affezionato alla gloriosa storia del suo passato.

La casa di Coburgo sembra ora destinata a stringere l'una all'altra con istretti legami di parentela le dinastie d'Europa. In grazia dei suoi membri, spettanti parte alla Chiesa cattolica e parte alla protestante, ell'è in parentela colle dinastie principali d'Europa. Se lo spirito di prudenza, di moderazione e di benevolenza che anima il Re Leopoldo, fondatore della grandezza della sua dinastia, continuerà ad essere ereditario in questa casa, è forse alla medesima riservata ancora un'influenza ed importante parte nella futura storia d'Europa.

(G. Uff. di Mil.)

### NOTIZIE DELL'IMPERO

Vienna 6 giugno.

Gli importi per la costruzione della chiesa per la felice salvezza di S. M. I. R. A., ammontano fino ad ora a 567,091 fiorini e 3 carantini, 326 zechini, una sovrana d'oro, 72 pezzi da 20 franchi, 8 imperiali in oro, 5 vighietti prussiani da 5 talleri prussiani l'uno, 4 talleri prussiani da un tallero l'uno, un vighietto di Cassa reale sassone da 5 talleri, 700 lire italiane, 2 talleri d'argento,

un federico d'oro, 4 ghinee e mezza, 2 pezzi olandesi da fiorini 10, 2 cristiani d'oro, 700 reali, 3 colonati spagnuoli e 2 rubli d'argento. È da notarsi, però, che questi importi sono quelli raccolti presso la Luogotenenza dell'Austria inferiore. Gli altri importi raccolti presso le altre Luogotenenze importano, dietro una specifica, resa di pubblica ragione fino al 21 maggio e non per anno completa, 279,827 fiorini e 349,933 lire austriache: ciò che formerebbe un complesso di 963,562 fior., senza aver computate tutte le altre specie di monete sopradette.

S. M. l'Imperatore, si è degnato di accordare una remunerazione di tre giorni, al reggimento barone di Haynau, che, venerol scorso, manovrò alla sua augusta presenza.

S. M., riguardo alla suddivisione degli affari del disciolto Ministero d'agricoltura e montanistica, fra i Ministeri dell'interno e delle finanze, ha trovato d'ordinare quanto segue:

Alla giurisdizione del Ministero dell'interno, appartengono:

- 1) La legislazione per l'allontanamento degli impedimenti della coltivazione del suolo e de' boschi, e per la promozione della medesima;
  - 2) Tutti gli affari della colonizzazione in generale;
  - 3) Tutte le unioni rurali e forestale-economiche;
  - 4) Gli Istituti d'educazione rurale e forestale-economica, ad eccezione dell'Istituto d'educazione forestale di Mariabrunn;
  - 5) L'Istituto geologico imperiale.
- Tutti gli affari trattati dallo sciolto Ministero, hanno d'ora innanzi da passare al Ministero delle finanze, cioè:
- 6) L'Istituto d'educazione forestale di Mariabrunn;
  - 7) I Dominii del montano;
  - 8) I Dominii del montano ed i beni forestali;
  - 9) La Direzione suprema delle miniere e delle capanne erariali;
  - 10) Le fabbriche del montano esistenti;
  - 11) La Direzione dello suezio de' prodotti delle miniere;
  - 12) Gli articoli miniere, feudi, e concessione unitamente a lavori montani di servizi;
  - 13) Gli Istituti d'educazione, per gli articoli montanistici e capanne; e
  - 14) La legislazione montanistica in generale.
- Dopo questa suddivisione, i suaccennati affari hanno ripreso il loro corso.

La visita di S. A. R. il Principe di Prussia, a questa I. R. Corte, è aspettata nel mese di ottobre prossimo.

Da Francoforte si scrive, che la questione svizzera, concernente gli emigrati, sarà discussa dalla Dieta federale.

Il *Corriere di Londra*, giornale settimanale, pubblica un rapporto sopra un viaggio in Austria, in cui è detto che la situazione degli economi rurali, ne' contorni di Vienna, è di gran lunga migliore di quella degli Inglesi.

L'imperiale ambasciatore russo, presso questa Corte, barone di Meyendorff, ebbe, quest'oggi, la prima conferenza col ministro degli esteri, conte Buol-Schauenstein.

Scrivesi da Olmütz, in data 5 giugno quanto segue: Ieri, alle due p. m., arrivò qui con la strada ferrata S. E. l'I. R. ministro del culto e della pubblica istruzione conte Leone di Thun-Hohenstein delegato da S. M. I. R. in qualità di commissario principale, per la scelta canonica del nuovo principe Arcivescovo d'Olmütz, accompagnato dal consigliere ministeriale monsign. preposito Meschiar, datogli da S. M. in qualità di *ad latus*, e dal segretario ministeriale di presidio Altmann. (Corr. Ital.)

## APPENDICE

### Igiene pubblica.

All'illustre sig. Luigi Toffoli, membro di varie Accademie nazionali ed esterne ecc.

Le so grado delle favorite quattro lettere sull'idrofobia rabbiosa, ch'ella pubblicò nel 1852, ed altre per le cortesi espressioni, con cui ha avuto la bontà di onorarmi (Lettera II) a proposito d'un articolo d'igiene pubblica, che è inserito nell'*Alchimista friulano*, 4 luglio 1852 N. 27 e riprodotto dalla *Gazzetta di Lodi e Crema*, nel 27 d. N. 57. Quell'articolo chiudeva così: «È a desiderarsi vivamente che il chiar. sig. Toffoli non tardi a dare alla luce il suo *Trattato generale*, in cui, non dubitiamo, sarà viepiù rafforzata la sua opinione intorno la causa della rabbia spontanea nel cane, e saranno confutate vittoriosamente con nuovi fatti le varie e gravi obiezioni, che stanno contro la sua tesi.»

Codeste parole ella dice di non intendere bene, e qualifica tali obiezioni per miserabili. Se non che, avendo io detto che la sua tesi sarà viepiù rafforzata, e che saranno confortate vittoriosamente le gravi obiezioni, contro la medesima con nuovi fatti, sembrami, se di molto non vo' errare, implicitamente incluso il concetto, che dessa sia ormai abbastanza forte, perchè appoggiata a fatti; ma che, se a questi se ne aggiungeranno degli altri, diverrà più forte ancora. La medicina non si arricchisce precipuamente che co' fatti, e quanto più numerosi e costanti, tanto

maggiore e più luminosa conferma riporterà l'oggetto, cui si riferiscono. Helm di Utrecht, voleva che fosse istituita un'Accademia, destinata unicamente a ripetere le osservazioni e l'esperienza degli altri, a compiere le incompiute, a correggere le difettose, a rigettare le cattive e le false, e finalmente a raccogliere le buone e genuine. Bacione domandava un'Accademia ch'*experimentatiss*, Helm una che *repetitiss*.

Altra volta, ella stessa ebbe a scrivere: «Nella mia opera futura, la parte capitale de' miei pratici studi, sarà a rifornita di esperimenti nuovi, e avvalorata da fatti e importanti, ordinati con pazienti cure, che verranno a mettere in pienissima luce la vera genesi della rabbia.» Ciò, se male non mi appongo, accenna alla necessità, appunto, di *moltiplicare* codesti fatti.

E rispetto alle dette obiezioni, mi pare che debbano meritare qualche peso, e ch'ella pure ne convenga, se, nell'atto che dichiara (Lettera II) di aver reso di pubblico diritto le sue difese contro di esse, soggiunge subito che nel *Trattato generale* saranno ancora meglio sviluppate. Per tal guisa, ella, dunque, giudica esservi d'uopo di un'ulteriore e più diffusa pertrattazione, e così sembrami pienamente giustificato anche l'epiteto di *gravi*. Non è che la sua dottrina abbisogni, per sé stessa di nuove dimostrazioni, tale è il mio convincimento e da parecchi anni anche pubblicato, com'ella ben sa (1); ma, trattandosi di una

(1) Giornale per servire ai progressi della patologia e della terapeutica; fascicolo di settembre e ottobre 1840. — *Memoriale della medicina contemporanea*; fascicolo di aprile 1843.

teoria nuova ed avversata da alcuni, teoria che troppo importa pel bene dell'umanità di far materialmente comprendere ad ogni classe di persone, così io reputo cosa essenzialissima accumulare fatti a fatti, affinché venga portata ad evidenza per così dire matematica.

La prova, però, che più di qualunque altra varrebbe, a mio credere, a persuadere gli scettici ed a convincere gli increduli, che non sanno o non vogliono apprezzare le scoperte feconde di vivissima luce, prova, che costituirebbe l'*experimentum crucis*, sarebbe quella di provocare, a volontà, la rabbia nel cane. La quale rabbia dovrebbe chiamarsi *artificiale*. Ammesso infatti che la causa consista nel massimo e ripetuto eccitamento venereo non soddisfatto, come il ragionamento ed i fatti sembrano dimostrarlo, non dovrebbe essere difficile eccitare l'idrofobia nel cane, esponendolo ripetutamente all'azione della causa occasionale. Sono anche persuaso che non sempre verrà coronato l'esperimento da un esito felice, perchè la predisposizione non potrà tutte le volte essere portata al necessario grado d'intensità; d'altronde è a considerarsi che il cane sente in sommo grado, ed in ogni tempo, la vendetta, l'ira, la gelosia e la libidine, perciò potremo a nostro piacere generare, per così dire, la predisposizione stessa. Io lo ripeto: anche un solo fatto di tale specie, chiaro e constatato

... fa suggel che ogni uomo sganni.

Ma forse ho detto più di quello si conveniva, parlando ad un coraggioso e sagace indagatore della natura, che da venticinque anni dedicossi specialmente a studiare la causa di questa formidabile malattia.

E poichè siamo in argomento, mi permetto di dirle un'altra cosa. Accennando alle varie antiche opinioni sulla causa della rabbia canina (lettera I), ella ricorda anche quella di Pinio (non dimenticata neppure oggi, i segnatamente dal *volgo*), il quale riponeva la causa nel così detto verme *sottolinguale*, detto, giustamente, sognato. Che il preteso verme sia stato portato in cinto da Pinio per primo, è cosa non solamente ereditata dal sig. T. f. l., ma altresì da tutti gli autori, io credo, posteriori a Pinio. Se non che è questo un errore, re fuvi alcuno, ch'io sappia, che abbia dimostrato tale anacronismo. E per verità il verme *sottolinguale* conta una data anteriore a Pinio, decchè risale ai tempi del celebre poeta G. zio Falisco (1). Il quale col suo elegante componimento *De venatione*, in una digressione sulla rabbia del cane, così si esprime:

*Plurima per catulos rabies, invictaque taris  
Praecipit letale malum, sic tutius ergo  
Ante auxilium, et primas vincere causas:  
Namque subit notia qua lingua tenacibus haeret  
(Fermiculum dixerit) mala atque incondita pestis.*

Di questo antico poeta non abbiamo che incerte notizie. Pel caso nostro, però, basta sapere che fu contemporaneo di Ovidio perchè nominato nel IV libro *De Ponto*, epistola 16, verso 33, ove lo pone anzi allato di Virgilio:

*Tityrus antiquas et erat qui pasceret herbas,  
Aptaque venanti Gratius arma dabat.*

(1) Ciò mi venne gentilmente comunicato dal nob. e dotto sig. Pietro Oliva del Turco, al quale, comechè versatissimo nella lingua del Lazio, sono famigliari eziandio i poeti men conosciuti.



A quanto scriveva da Bucarest, le Autorità turche sono state avvertite di non porre ostacoli all'esportazione di viveri per le truppe russe, stanziate al Pruth, in quanto che quest'esportazione sia volontaria.

Oggi è l'anniversario dell'erezione dell'I. R. gendarmeria in Austria. Nell'anno 1850, in cui fu eretta, cominciò l'attività di questo corpo, i cui risultati sorpassano ogni aspettativa. Quanto movimento portasse la gendarmeria, in ogni rapporto ed occasione, alla sicurezza dei vari paesi, ne offrono dati più che sicuri, le tabelle pubblicate di mese in mese, sull'attività straordinaria di questo corpo.

(Corr. Ital.)

Corre detto, che lo scopo del viaggio a Londra del giovane conte di Nesselrode sia quello di dare al gabinetto inglese i necessari schiarimenti intorno alla pendente differenza russo-turca. Lettere private da Costantinopoli, arrivate qui sin dal 2, portano che, anche da canto della Porta, sia stato spedito, subito dopo la partenza del principe Menzikoff, un inviato al gabinetto di Pietroburgo, con una simile missione. Da quella capitale non è fin oggi arrivata, per altro, alcuna notizia, che abbia relazione all'ultima piega, cui hanno preso le cose della Turchia. Intanto si sostengono tuttora le voci d'un'occupazione dei principati danubiani.

(Mess. Tir.)

#### REGNO LOMBARDO-VENETO Milano 9 giugno

Invitiamo coloro, che riflettono seriamente alle meraviglie, che col mezzo delle macchine, si ottengono nell'epoca nostra, ad ammirare i risultati ottenuti col processo privilegiato del ragioniere Lovati. Nelle sale di Brera avvi la materia prima: sono rimasugli del lino, che, una volta servivano ad ardere, neri e schifosi; tanto che hanno l'aspetto ben più di legno che di filo; eppure, dopo tre operazioni, la materia è bene scardassata, candida e morbida al tatto, che si crederebbe fior di lino; il filo tondo sì, ma eguale, senza nodi, pieno di nerbo, e flessibile nel tempo stesso. Aggiungiamo che riceve assai bene i colori. Sarebbe troppo il dire che questa bella invenzione non sia suscettibile di perfezionamenti: ma è ormai certo che abbiamo trovata la via. In che cosa consiste il vero elemento della prosperità di una fabbrica? Nel forzare la materia prima a dare il ricavo massimo possibile. Il processo Lovati farà fare un gran passo alle nostre filature di lino: chi sa che non iscemmi il calo d'un 10 o 15 per 100 ancora! E dovere dei direttori delle filature, che conoscono intus et in cute la professione, di farne esperimenti sopra una grande scala e di non venire a giudizi troppo precipitosi. Il mal volere, le vecchie abitudini, l'ignoranza, queste belle invenzioni fecero abbandonare, in questo paese, che poi passarono ad arricchire i nostri pazienti vicini!

(E della B.)

#### LITORALE AUSTRO-ILLIRICO Trieste 9 giugno.

L'I. R. Marina ricevette, da poco, una collezione assai pregevole di tavole nautiche. S. A. I. R. il sig. Arciduca Ferdinando Massimiliano le fece stampare, a sue spese, sotto il titolo *Tavole nautiche dedicate all'I. R. Marina di guerra*. Le distribuirà a tutti gli ufficiali e cadetti della Marina imperiale. Questa collezione, che, pel bel formato e per l'espressiva vignetta del frontispizio, deve piacere ad ogni profano, distinguasi poi anche per la scelta attenta e per l'ordine opportuno delle tavole, e dee dunque soddisfare del tutto anche gli intendenti. Quelle tavole daranno certo bei frutti alla nostra marina di guerra. Prescindendo offrir esse, ai giovani, un mezzo di più a ulteriormente educarsi, l'intendimento del dono, giustamente compreso, dee essere, in specie, ad ognuno di sprone per tendere, secondo le mire dell'eccelsa donatore, a raggiungere, ad ogni potere, perfezione sempre maggiore.

(Tr. Zeit.)

S. M. il Re di Baviera, Massimiliano II, accompagnato da S. A. I. R. il serenissimo signor Arciduca Ferdinando Massimiliano, giunse qui in ottimo stato di salute, questa mattina, verso le ore 9, procedente da Venezia, a bordo dell'I. R. piroscafo il *Seemöve*, e fu ossequiosamente ricevuto all'*Hôtel de Ville*, dove prese alloggio, da S. E. il sig. tenente-maresciallo governatore *ad latus*, faciente funzioni di luogotenente, barone di Cordon, nonché da tutto il corpo dell'ufficialità di questa guarnigione, dai capi delle I. R. Autorità civili, dai regii signori consoli bavarese e greco e dalle altre Autorità della città.

Mentre S. M. si portava a terra, venne salutata dalle artiglierie del porto e del castello. Dinanzi all'Albergo, ove la M. S. prese alloggio, stava schierata una compagnia d'onore colla bandiera e la banda musicale, la quale intonò, al passaggio dell'augusto

ospite, l'inno nazionale bavarese. La M. S. si compiacque di passare in rivista la compagnia d'onore. S. M. era vestita dell'uniforme di colonnello austriaco del reggimento corazzieri, che porta l'augusto suo nome.

Dopo essere state presentate alla M. S. tutte le Autorità, ebbe luogo un *déjeuner*.

Per le 3 ore e mezzo p. m. S. M. invitava ad un banchetto i capi delle Autorità civili e militari.

S. M. proseguirà, a quanto dicesi, il viaggio alla volta di Lubiana, questa sera, alle ore 10.

Oltre a S. E. l'I. R. sig. tenente-maresciallo barone di Zobel, spedito appositamente da S. M. l'Imperatore per ricevere al confine l'augusto ospite, e l'I. R. maggiore sig. barone di Putz, trovansi nel seguito della M. S. il barone La Roche, aiutante generale, il barone di Tann, colonnello ed aiutante di campo, il signor di Wendland, ambasciatore, il maggiore conte di Riccardelli, il consigliere segretario Pfistermeister, e l'archiatro dott. di Schleiss.

(O. T.)

#### STATO PONTIFICIO Roma 6 giugno.

Il *Giornale di Roma* pubblica il seguente Sovrano chirografo:

Il nostro predecessore Benedetto XIV, di gloriosa ricordanza, nella sua Costituzione *Urbanam* del 4 gennaio 1746, tra le cure gravissime del suo Pontificato, emarò un provvedimento, diretto principalmente a togliere la confusione, ch'erasi introdotta nei diversi gradi della cittadinanza romana, ed a stabilire, con accuratezza, i limiti, onde il ceto de' nobili e patrizii fosse in seguito distinto con precisione dagli altri cittadini ed abitanti di Roma. Sapientissimo è un tale regolamento, e fino agli ultimi tempi può dirsi, che sia stato bastevole all'uopo di quest'alma metropoli nostra. Siccome, però, ci si è ora rappresentato, che i cambiamenti, i quali sonosi venuti succedendo dopo quel glorioso Pontificato, hanno portato seco tale un'alterazione di cose, che quelle norme sono divenute in alcune parti poco comode, e difficilmente applicabili; così illessa lasciando la sostanza di quella Costituzione, che qui intendiamo come riportata alla lettera, e di parola in parola, abbiamo stabilito di farvi alcune modificazioni, le quali la rendano più facile ad essere applicata ai presenti bisogni. Egli è pertanto che con questo nostro chirografo, e colla pienezza della nostra suprema potestà, abbiamo decretato e decretiamo quanto segue, cioè:

1. Le famiglie principesche, o ducali, che per lo passato hanno ottenuto, o in avvenire potranno ottenere dalla S. Sede un tale titolo, e che hanno in Roma il principale loro domicilio, senza che per altro siano comprese nell'albo della nobiltà romana, da ora in poi ne formeranno parte; e delle medesime principalmente si potrà aver ragione per completare, nei casi di mancanza, il numero delle sessanta famiglie di patrizii coscritti, voluto dalla detta Costituzione di Benedetto XIV.

2. La Congregazione araldica d'ora in avanti sarà composta del senatore di Roma, dei quattro conservatori del ceto nobile pro-tempore, di quattro squitinatori da trarsi dal numero dei patrizii coscritti, e possibilmente tra quelli, che siedono nel Consiglio municipale, e della Scriba-Senatus.

(L'art. 3. 4. e 5. riguardano i metodi da osservarsi nella scelta de' suddetti quattro squitinatori e dello Scriba.)

6. Il Consiglio comunale potrà concedere anche la nobiltà personale, e non trasmissibile per eredità, a quegli uomini, che se ne fossero resi degni per segnalati servizi, prestati alla patria, o per celebrità, acquistata con la dottrina, col valore nelle scienze, e nelle arti belle. Il Consiglio stesso, però, prima di ammettere chiechessa a tal nobiltà, osserverà il sistema, che su di ciò si è osservato.

7. Seguendo il sistema stesso, ed osservando le leggi e norme adottate in proposito fino al presente, si potrà proseguire a concedere la cittadinanza romana; ma questa non potrà accordarsi, che a coloro, i quali sono già sudditi pontificii, o che abbiano, da dieci anni almeno, fissato in Roma il loro domicilio, e vi abbiano acquistato beni fondi, o vi possiedano un qualche stabilimento industriale, o vi esercitino lodevolmente professioni liberali.

8. E siccome si verifica attualmente una mancanza non piccola nel numero delle famiglie de' patrizii coscritti, così per questa volta dovrà riunirsi straordinariamente la Congregazione araldica, affinché si possa completare il numero medesimo; osservate, per altro, le norme, che si sono all'uopo stabilite. (Seguono la dichiarazione della validità ed esecuzione del chirografo e la sottoscrizione.)

#### REGNO DI SARDEGNA Torino 7 giugno.

La Camera dei deputati terminò oggi la discussione del progetto di legge per modificazioni alla tariffa doganale, e l'approvò con 95 voti contro 13.

nego, ma Ella pure vorrà accordarmi che torna di qualche importanza per l'esattezza cronologica.

Aggradisco, chiar. signore, le assicurazioni di piena stima ed ossequio, con cui ho l'onore, ec.

Aviano nel Friuli, maggio 1853.

RINALDO dott. PELLEGRINI.

#### Biografia.

Giuseppe Fracasso.

T'avenne egli mai, o mio lettore, a mezzo il corso da Sala padovana, già delizia di Farsetti, al turrito Noale, di fissare lo sguardo in quel piccolo paese che abbraccia la via, e che nomasi Stigliano? — Quel paesello temuto e formidato nel medio evo, ora soggiorno tranquillo di onesti agricoltori, il giorno 20 maggio scorso immergevasi nel lutto, poiché nella sua cerchia, si spegneva repentinamente una vita cara e venerata, la vita di *Giuseppe Fracasso*. Nato in Venezia l'8 dicembre 1776, da Francesco Osvaldo e da Maria Menegazzi, crebbe, dalla culla, negli agi della vita, e quale poteva a' figli prepararsi un padre, allora, tra que' negozianti ricchi ed onestissimi. Entrato nell'insigne Collegio di S. Cipriano di Murano, vi apprese le belle lettere e la filosofia, ne quali studi approfondivasi, dappoi, sotto la direzione dell'abate Cesarotti. — Fattosi una necessità della vita lo studio delle belle lettere, crebbe delizia di quella eletta schiera, che a' tempi di Napoleone, onorava Italia nostra, e che, raccogliendosi ora da Giustina Mühel, ora da Elisabetta Teotchi-Albrizzi, quelle due gemme di Venezia, annoverava tra quei, che la componevano, gli illustri ed immortali nomi di Vincenzo Monti, Ugo Foscolo, Alfieri, Gino Perticari, Ippolito Pindemonte, e del già nominato Melchiorre Cesarotti. — Passato, quasi imitando il volo dell'aquila

Prese quindi a discutere quello per la concessione di una ferrovia a cavalli da Genova a S. Pier d'Arena. (G. P.)

#### (Nostro carteggio privato.)

Torino 8 giugno.

Le feste del miracolo non furono a dir vero molto secondate dal tempo, che ieri ed oggi fu oltremodo piovoso, tanto da impedire la processione, che doveva essere magnifica. La chiesetta del *Corpus Domini*, in questo giorno, fu incendiata di popolo. Le sacre funzioni si compieirono con la più grande solennità. Anche la seconda sera, l'illuminazione della città fu splendida. Solo tre pubblici edifici non vennero illuminati: il ghetto, la Camera dei deputati e la chiesa della Gran madre di Dio; del primo, dice l'*Armonia*, sappiamo rendere la ragione, degli altri no. Fu anche osservato da taluno che il palazzo dei conti Cavour era mezzo illuminato e mezzo no; l'appartamento del marchese Gustavo ex direttore dell'*Armonia* splendeva di soliti lumini; quello dell'attuale presidente del Consiglio de' ministri era affatto all'oscuro!

L'altra sera, alle ore 10, le ceneri del conte Balbo vennero trasferite a Chieri nelle tombe di sua famiglia. Non si fece a Torino la sepoltura, avendo egli espressamente manifestato la volontà che nessuna pompa venisse ordinata in seguito alla sua morte; poichè è ormai invalsa l'usanza di dare il colore di dimostrazioni politiche alle funzioni religiose. La morte di questo insigne statista riuscì inaspettata anche agli stessi medici. Messosi a letto il 21 maggio, il male non parve al suo medico cav. Riberti così serio, come pareva all'infermo, il quale volle tosto far venire a sé il suo confessore, P. Villavecchia missionario, per disporvi a ricevere il Viatico. Fu sua volontà ricevere l'estrema unzione, mentre scattava ancora sano di mente. « Oh recitami queste belle preghiere, che io le gusti ancora una volta! » diceva egli al suo confessore. La sera del 3 giugno, alle ore 11 e 1/2, spirava colla calma del giusto nelle braccia del confessore, in mezzo a' singhiozzi della moglie e de' suoi diletti figliuoli.

P. S. Oggi il foglio ufficiale reca la descrizione del funerale del conte Balbo seguito a Chieri, al quale intervenne il ministro della istruzione pubblica cav. Cibrario e il cav. Boncompagni, ministro di grazia e giustizia. Nelle tombe della cattedrale di Chieri dormono pure le ossa del conte Bogino e del conte Prospero Balbo, padre del defunto, che furono già ministri del R. di Sardegna e lasciarono nome illustre ed onorato nella storia.

#### REGNO DELLE DUE SICILIE Catania 24 maggio.

Ripartiamo i seguenti avvisi telegrafici pubblicati oggi stesso per le stampe in questa città.

L'Intendente della Provincia di Catania.

Deduce a pubblica notizia il seguente avviso telegrafico:

- S. E. il Luogotenente generale di S. M. (D. G.) in Sicilia al sig. Intendente della Provincia di Catania.
- Permetto l'immissione di mille quattrocento salme legali grani esteri con la metà di franchigia.
- Da Palermo alle ore 9 antim. d'oggi.
- Catania 24 maggio 1853.

L'Intendente ANGELO PANEBIANCO.

ALTRO.

Deduce a pubblica notizia il seguente avviso telegrafico.

- S. E. il luogotenente generale di S. M. (D. G.) in Sicilia, ai signori intendenti e sottointendenti di questi reali Domini.
- S. M. ha determinato di ammettere il grano estero colla franchigia della metà del dazio a tutto giugno 1853.
- Da Palermo alle 2 e mezzo pm. d'oggi.
- Catania, 24 maggio 1853.
- L'Intendente Angelo Panebianco.
- (Giorn. di Catania.)

#### IMPERO OTTOMANO

Scrivono alla *Triester Zeitung*, da Costantinopoli 30 maggio: « La capitale è già sgombra di tutti gli impiegati della Legazione russa, ed il palazzo dell'ambasciata è vuoto e chiuso, nel più stretto senso della parola. Vi fa la sentinella soltanto un *cavaso*, o guardia di polizia. Molti negozianti russi si sono imbarcati, questa settimana, portando con sé tutte le loro scianze. Furono tolte altresì le aquile, e s'impiegò a questo scopo l'intera settimana, probabilmente per lasciar tempo di vedere ai Greci, i quali non volevano credere che ciò fosse per seguire. Infatti, non passava giorno, senza che si vedesse una moltitudine di sfaccendati di questa nazione, assistere all'abbassamento delle aquile. La Società della navigazione a va-

poro russa funziona sempre, continuando pure i viaggi fra Odesa e Costantinopoli; anzi si dice ch'essi non verranno interrotti. Le persone componenti l'equipaggio di quei piroscafi, che appartengono alla marina russa, si fanno vedere per la città vestiti alla borghese.

Corrono molte voci, sul conto del principe Menzikoff, ma probabilmente mendaci. Chi vuole ch'egli abbia formulato e sottoposto alla Porta il suo ultimatum di proprio arbitrio e senz'ordine del suo Sovrano, e chi cerca confermare questa diceria, facendo del principe un rappresentante del partito slavo-russo. Ad ogni modo, negli ultimi giorni, si seppero alcuni fatti più favorevoli alla Russia e meno umilianti per la Turchia. Fra le altre cose, si pretende che il principe Menzikoff, non abbia dato alcun ordine diretto riguardo la Serbia, e siasi limitato soltanto a rammentare verbalmente all'incaricato serbo, in Costantinopoli, alcune note trasmesse dal conte Nesselrode al principe Karagiorgievich, con cui si chiedeva la destituzione di Garaschanin e lo sfratto di alcune persone inviate alla corte russa. Siccome Nicolzevich, qual genero del principe Alessandro, sperava ottenere la carica di Garaschanin, egli approfittò di questa conferenza per determinare il successo alla chiesta espulsione.

L'ammiraglio Kornikoff, mostra grande attività all'altra sponda del Danubio. In questi giorni, è arrivata ad Ismail una squadra di 32 navicelle equipaggiate. Qui si parla dell'occupazione de' principati danubiani, come d'una inevitabile necessità, e tutto fa credere che, in tal caso, le truppe turche non si sarebbero oziose spettatrici. E lo fa supporre palesemente la nomina di Namik pascià, uomo di carattere inflessibile e patriota, a comandante del corpo d'esercito riunito in quelle parti.

Da un'altra corrispondenza della *Triester Zeitung* si desume che l'incaricato d'affari austriaco, sig. di Klitzl, aveva fatto, ancora il 20, un ultimo tentativo in nome e per incarico degli ambasciatori delle altre Potenze, onde trattenerne il Principe Menzikoff. Frattanto quest'ultimo, dopo che era già stato interrotte le trattative diplomatiche, aveva mandato alla Porta il progetto di una nota, che doveva contenere in sostanza le stesse concessioni, e della quale il principe si sarebbe dichiarato pago, essendo pronto a desistere dalla forma d'un trattato. Ma avendo Rescid pascià respinto anche questo mezzo termine, il principe Menzikoff partì. L'influenza inglese (aggiunge il corrispondente) predomina ormai in modo esclusivo; e come mai acquisterà la Russia ciò che ha perduto? Colà forza delle armi, fors'anco solamente mercè un'energica dimostrazione, al che tiene pronti i mezzi necessari. Ma finalmente la Turchia cederà, e seppure non ricorserà alla supremazia della Russia sulla Chiesa greca, accorderà almeno che i rahai sian parificati ai Musulmani. Non è probabile che il gabinetto russo disconosci il principe; quell'ambasciatore russo, che avesse a riprendere le trattative colla Porta, si troverebbe in una posizione difficile e dovrebbe ridurre le sue esigenze al minimo. — Secondo una voce, il Sultano avrebbe intenzione di mandare Rescid pascià a Pietroburgo, passando per Vienna. — Nella Bessarabia si costruiscono molti ponti per il passaggio di fiumi e vuolsi che nei magazzini d'Ismail si trovino depositi di carbone per un anno.

(O. T.)

Il *Journal des Débats* ha ricevuto lettere da Costantinopoli, le quali non contengono alcun fatto, che modifichi lo stato delle cose, ma soltanto alcuni particolari dei fatti già noti. Tra le altre cose, vi leggiamo che il principe Menzikoff, alcune ore prima di partire da Costantinopoli, aveva indirizzato un'ultima lettera a Rescid pascià, per annunziargli che le concessioni della Porta erano insufficienti.

In quella lettera, il principe Menzikoff insisteva sulla insufficienza dei privilegi religiosi, che la Porta intendeva di confermare alla chiesa greca; ma che inoltre la Russia vuole il mantenimento dei diritti e delle immunità di quella chiesa; ora, quei diritti e quelle immunità consistono nella giurisdizione civile ed amministrativa, che, in virtù di antiche concessioni dei sultani, i Patriarchi esercitavano sui fedeli della loro comunione religiosa, e che fu singolarmente diminuita in seguito delle riforme già introdotte dal Sultano Mahmud, ed ancora più dal *Tanzimat*, inteso ad introdurre l'uguaglianza fra i sudditi cristiani e musulmani della Turchia, e ad ordinare il potere governativo conformemente alle massime, che servono di base, in Europa, all'Autorità temporale.

(G. P.)

#### INGHILTERRA

Londra 4 giugno.

Si legge nel *Times*: « I sigg. Sadler, Keogh e Morsell hanno (ci è stato detto) dato la loro dimissione di membri dell'Amministrazione attuale. »

religioso di Dante Alighieri dell'ab. F. M. Zinelli. — *Sull'elogio storico del Cardinale Besarione di Michele Bolognini*. — *Del debito che hanno le belle lettere alle scienze*. — *Sulla verità delle belle lettere*. — *Sulla critica*. — *Elogio storico d'uno de' più illustri letterati veneziani del secolo XVI*. Lascio altri manoscritti, ora posseduti dal figlio suo, al quale ed alla propria sposa raccomandavali, morendo; ne quali scritti pure la critica procede al paro della purezza della lingua, che conosceva appieno, e di cui fece negli ultimi anni sua unica delizia.

Fu di breve statura, piuttosto gracile, grave d'aspetto; assorto talora ne' suoi studi, facendo nel conversare, compiaciavasi di vincere in potenza d'intelletto, rendendola palese ne' ragionamenti, e nella più fina critica; modesto nel portamento, gentilissimo nel trattare con altrui, diceva la gentilezza de' modi, specchio di animo gentile. Visse con pochi, darchè volle ridursi a tranquilla vita. Stimato, era richiesto, nel suo parere, che offriva volentieri e gentilmente. E questo fu l'uomo, ch'io, suo tenero amico, ho perduto. Le rimembranze de' lunghi nostri colloqui, quella gentilezza di forme, di cui valevasi nell'ispirarmi; il tesoro delle sue cogitazioni a me aperto, un'amicizia lunga e serena, ognor durata tra noi, vivranno imperitura memoria nell'anima mia, finchè vivrò.

Sia per tanto, illustre trapassato, a te pace; e possa il pensiero delle tue virtù alleviare il dolore della tua famiglia, che lasciasti desolata, e l'affanno di chi in te conobbe una guida, un vero amico.

Padova, 4 giugno 1853.

ALESSANDRO DE MARCHI.

nella quale epistola fa menzione appunto di molti illustri poeti contemporanei.

Ora Ovidio fiorì, pochi anni sì, ma avanti Cristo, al tempo di Augusto, dal quale, nessuno ignora, che fu cacciato in esilio, ed ove morì, dopo otto anni, regnando Tiberio l'anno settimo; laddove il nostro Plinio nacque l'anno 23 dell'era volgare e nono del Regno di Tiberio, successore di Augusto. Laonde, torna inutile ricordare che fanciullo andò a Roma; che giovanissimo guerreggiò negli eserciti romani in Germania; che quindi viaggiò; che scrisse in età giovanile, ma di tutto altro, fuorchè di storia naturale, la quale fu precisamente l'ultima delle sue opere, contando allora l'età di quasi undici lustri, circa ottanta anni dopo Cristo. Dunque non dovremo più dire il verme sottile di Plinio, sì bene di Falisco, se pure non sia stato da altri prima immaginato. Anzi, ponendo mente al relativo passo di Plinio, lib. XXIX, cap. V, ove dice: *Est vermiculus in lingua canum, qui vocatur a Graecis lytta (1), quo exempto infansibus catulis nec rabidi sunt, nec fastidium sentiunt*, pare che lo stesso Plinio attribuisca l'opinione del vermicello ai Greci, nel qual caso risalirebbe ad un'epoca molto più rimota. Ella mi dirà che questa è in sostanza una questione oziosa; ed io non glielo

(1) Veramente il vocabolo greco *lytta* - *λύττα*, o *λύττα*, non suona altrimenti *verme* o *vermicello*, se bene lo dica Plinio, ma il bene la *rabbia*, e propriamente *rabbia dei cani*. Polluce, per esempio, racconta che Aristotele che le malattie dei cani sono tre: la podagra, l'angina e la *λύττα*. — Così nell'VIII dell'*Iliade* Ettore, vien detto cane arrabbiato - *λύσσην*; — nel IX lo stesso Ettore si qualifica per arrabbiato - *λύσσην*.

Si legge n  
sione del sigg.  
annunciare il r  
della direzione

Si legge  
tere due carroz  
il Duca di Gen  
Dopo il ricevim  
nuove Camere  
di Sardegna, d  
suo seguito. Al  
un pranzo che  
(club dei viaggi  
rappresentazio  
Principe ha vi  
S. A. R. ha m  
denti presso la

Alla Cam  
del 3 giugno  
interpellanze d  
concluso da  
tura del fiume  
me fu già ann  
giorno.

Alla Cam  
della sessione d  
gli intendim  
strazione delle

Dopo ale  
John Phillim  
nata per esser  
tax sarà stato

La Cam  
giorno a lunedì

Le ultim  
decorso maggio

Le sezio  
avviso di rati  
Ararjuez ad A  
che, per conse

Il Consig  
sto, sulla conce  
siglio di Stato  
sua risoluzione

Il Minist  
guaglio degli  
anni 1850 e  
medesime divi  
contiene varie  
riassunto sotto

Al finire  
nute nell'Alge  
nel 1851, con  
2621 ufficiali

Le miliz  
tavano un effe  
Dall'occu  
1851, il num  
ropea dell'Al  
di 62,768.

Nell'ultim  
denza stabile  
vidui 105,861  
21,048 israeli

La popo  
bre, era di 1  
di 131,293  
Algeri, 44,50

Provincia di  
Secondo  
2,323,855 in  
dell'Algeria, q  
Provincia di

Nell'ann  
18,061 riceve  
seguimento se

VENEZ  
fanno ognora p  
nia a d. 215.  
f. 31 1/2. Gra  
ceduti a L. 9.  
f. 16 1/2.

Prestito lomb  
consegna in ag  
tutto prima ch

VENEZ  
fanno ognora p  
nia a d. 215.  
f. 31 1/2. Gra  
ceduti a L. 9.  
f. 16 1/2.

Prestito lomb  
consegna in ag  
tutto prima ch

VENEZ  
fanno ognora p  
nia a d. 215.  
f. 31 1/2. Gra  
ceduti a L. 9.  
f. 16 1/2.

Prestito lomb  
consegna in ag  
tutto prima ch

VENEZ  
fanno ognora p  
nia a d. 215.  
f. 31 1/2. Gra  
ceduti a L. 9.  
f. 16 1/2.

Prestito lomb  
consegna in ag  
tutto prima ch

VENEZ  
fanno ognora p  
nia a d. 215.  
f. 31 1/2. Gra  
ceduti a L. 9.  
f. 16 1/2.

Prestito lomb  
consegna in ag  
tutto prima ch

VENEZ  
fanno ognora p  
nia a d. 215.  
f. 31 1/2. Gra  
ceduti a L. 9.  
f. 16 1/2.

Prestito lomb  
consegna in ag  
tutto prima ch

VENEZ  
fanno ognora p  
nia a d. 215.  
f. 31 1/2. Gra  
ceduti a L. 9.  
f. 16 1/2.

Prestito lomb  
consegna in ag  
tutto prima ch

VENEZ  
fanno ognora p  
nia a d. 215.  
f. 31 1/2. Gra  
ceduti a L. 9.  
f. 16 1/2.

Prestito lomb  
consegna in ag  
tutto prima ch



Si legge nel *Morning-Herald*: «Oltre alla demissione del sigg. Keogh, Mansell e Sadler dobbiamo anche annunciare il ritiro di sir T. Redington, uno dei segretari della direzione del controllo. (G. P.)»

Si legge nel *Morning Post*: «S. M. ha fatto mettere due carrozze della Corte a disposizione di S. A. R. il Duca di Genova, durante il suo soggiorno a Londra. Dopo il ricevimento di giovedì, S. A. R. ha visitato le nuove Camere del Parlamento, accompagnato dal ministro di Sardegna, dal colonnello Wyld e dalle persone del suo seguito. Alla sera, il Duca di Genova si è recato ad un pranzo che gli è stato offerto dal *Travellers' Club* (club dei viaggiatori). S. A. R. assisté in seguito ad una rappresentazione dell'opera regia italiana. Ieri mattina, il Principe ha visitato il *British Museum*. Nel pomeriggio, S. A. R. ha ricevuto quasi tutti i ministri esteri, residenti presso la Corte di S. James, e molti sudditi sardi. (G. P.)»

Alla Camera dei lordi, nel seguito e fine della sessione del 3 giugno, dopo la risposta del conte di Clarendon alle interpellanze del conte di Malmesbury, riguardo al trattato concluso da sir C. Hotham relativamente all'apertura del fiume Parana, l'incidente non avendo avuto, come fu già annunciato, altro seguito, la Camera si è aggiornata.

Alla Camera dei comuni, nel seguito e fine egualmente della sessione del 3 giugno, sir Ch. Wood espone a lungo gli intendimenti del Governo della Regina, circa l'amministrazione delle Indie.

Dopo alcune osservazioni del sig. Bright, il signor John Phillimore propose che la discussione fosse aggiornata per essere ripresa in seguito, dopo che l'*income-tax* sarà stato letto lunedì, 6, per la terza volta.

La Camera approvò la mozione Phillimore e si aggiornò a lunedì detto.

## SPAGNA

Le ultime notizie di Madrid sono in data del 31 decoro maggio.

Le sezioni riunite del Consiglio reale sono state d'avviso di ratificare le concessioni delle strade ferrate da Aranjuez ad Almansa e da Soucellano a Ciudad Real, e che, per conseguenza, i lavori possano essere continuati.

Il Consiglio dei ministri doveva statuire, al più presto, sulla concessione della strada ferrata del nord, il Consiglio di Stato non avendo potuto essere unanime nella sua risoluzione a questo proposito. (G. P.)

## FRANCIA

Parigi 6 giugno.

Il Ministero della guerra ha testé pubblicato il ragguaglio degli Stabilimenti francesi nell'Algeria, per gli anni 1850 e 1851. Questo documento, esteso giusta le medesime divisioni che quelle delle pubblicazioni anteriori, contiene varie notizie, delle quali daremo qui il semplice riassunto sotto l'aspetto della statistica.

Al finire dell'anno 1850, l'effettivo delle truppe tenute nell'Algeria era di 74,496 uomini; alla stessa epoca nel 1851, non era più che di 65,598 uomini, di cui 2624 ufficiali e 62,977 sott'ufficiali e soldati.

Le milizie algerine, al 31 dicembre 1851, presentavano un effettivo di 14,374 uomini.

Dall'occupazione (1830) fino al termine dell'anno 1851, il numero delle nascite nella popolazione civile europea dell'Algeria è stata di 44,900, quello delle morti, di 62,768.

Nell'ultima epoca, la popolazione indigena in residenza stabile nelle città dell'Algeria si componeva d'individui 105,865, cioè: 81,329 musulmani, 3488 negri e 21,048 israeliti.

La popolazione europea dell'Algeria, al 31 dicembre, era di 112,607 nel 1840; di 125,748 nel 1850; di 131,293 nel 1851, cioè: 56,784 nella Provincia d'Algeri, 44,507 nella Provincia d'Orano, e 23,457 nella Provincia di Costantina.

Secondo gli ultimi risultamenti ottenuti, valutati a 2,323,855 individui la popolazione delle tribù indigene dell'Algeria, quasi la metà della quale (1,104,421) nella Provincia di Costantina.

Nell'anno scolastico 1850-51, fanciulli in numero di 18,061 ricevettero i benefici dell'istruzione; 65 nell'insegnamento secondario, e 12,766 nell'insegnamento su-

periore, 230 nell'insegnamento secondario, e 12,766 nell'insegnamento primario. I sessi si dividono in parti eguali.

Le spese relative ai lavori eseguiti nei porti marittimi dell'Algeria ascendevano a 22,310,782 fr. al 31 dicembre 1851, dei quali 20 milioni e mezzo per la Provincia d'Algeri. Il solo porto entra per 19 milioni in questa somma.

Dal 1851 fino al 31 dicembre 1851, le strade strategiche, imperiali, provinciali e comunali eseguite, hanno approssimativamente un'estensione di metri 3,679,233 e importarono una spesa di 15,928,334 fr. I condotti d'acqua dell'Algeria hanno la lunghezza di 132,911 metri, e forniscono ogni giorno 24,108,340 litri. (O. T.)

(Nostra carteggio privato.)

Parigi 6 giugno.

In ogni paese, l'opposizione è sempre la stessa: per giungere alla meta prefissa, e per abbattere un Ministero od un Governo, poco importa se i provvedimenti da lei suggeriti debbano portare la rivoluzione o la guerra. Per la qual cosa, non bisogna meravigliarsi che ci sia in Inghilterra ed in Francia un cotal partito che spinga alla guerra; e siccome la principale garanzia dell'Europa contro la guerra, è posta nell'alleanza della Francia e dell'Inghilterra, si sbracciano, ne' due paesi, a destar la diffidenza circa l'intenzione di ciascun Gabinetto. S'ode dire da noi che il Gabinetto di Londra è propenso a dichiararsi neutrale dal punto che le ostilità cominceranno; ricordano il passato di quella Potenza. Ma quel ch'è curioso, l'opposizione ad opera ad un'incirca i medesimi argomenti in Inghilterra per far nascere la diffidenza contro la Francia. Cercano di dar corpo alla voce che il Gabinetto francese coltiva in segreto mire ambiziose, cui l'Inghilterra dee tener d'occhio. Ma cotali sforzi, fortunatamente, non fanno breccia presso le due nazioni. In Inghilterra ed in Francia, contesi nella cooperazione attiva ed efficace dei due Gabinetti per opporsi alle invasioni della Russia; e queste due Potenze hanno necessità grande di restar amiche, a segno che non sarebbe spiegabile il loro isolamento. La pace non può essere turbata, finché le due nazioni saranno d'accordo; e la pace è tanto necessaria a tutte le nazioni d'Europa, che questo solo motivo vale certamente a vincere qualunque altra considerazione. Ma, oltretutto, per noi è garanzia sicura della sincerità inglese, aver l'Inghilterra più interesse della Francia, che la Russia non invada l'Impero ottomano. Tale conquista della Russia minaccerebbe le Indie, e porrebbe, in tal guisa, il commercio britannico in balia della Russia. Abbiamo, dunque, quel pegno dell'unione anglo-francese, l'interesse de' due paesi; e non appena le flotte agiranno di concerto, non vi sarà, a nostro intendere, guerra possibile. Può nascere che le truppe russe facciano qualche dimostrazione: l'Imperatore delle Russie talmente s'è compromesso con la missione del principe Menzikoff, ch'ei non vorrà, forse, mostrar di cedere al semplice veto della Francia e dell'Inghilterra. Ma se i suoi eserciti occupano la Moldavia e la Valacchia, sarà per salvar l'amor proprio.

Un dotto e curioso paleografo del Mezzogiorno, il sig. Gabral, svolgendo i registri della parrocchia di S. Paolo di Narbonne, vi trovò il seguente ricordo in ordine di data e porrendo tutti i dati di vera autenticità. «L'anno mille seicento cinquanta, e il dieci gennaio, da me, sottoscritto parroco, fu battezzato Giovanni, figlio d'Anna, ignorando il nome del padre; il santolo fu Giambattista Popelini, cameriere del Re, e la santola la damigella Catherine de Rose, presenti i signori Carlo Dufresne e Carlo Melindre». Questa scoperta spargerà nuova luce sulla storia tuttora incerta delle peregrinazioni di Molière nel Mezzogiorno della Francia. Se si confronta tale ricordo col diario di Luigi XIII, col processo verbale della cattura di Cinq-Mars a Narbonne, compilato dal barone des Yveteaux, da cui risulta che Molière cercò di favorire del suo meglio la fuga di Le Grand, come pure coll'abboccamento, ch'ebbe Molière con la signora Desjardins, presente Tallemant des Réaux, in cui quella signora, rinfiacciando a Molière la di lui indifferenza, gli disse: «Via, siete un ingrato! quando recitavate a Narbonne non venivano al teatro se non per veder me. Sarà così provato che Molière si trovò a Narbonne nel 1642, nel 1650 e nel 1656.

Ed ora, in difetto di più gravi materie, permettemi che vi faccia la cronaca della città.

L'aspetto di Parigi, adesso, è quello d'una persona spaventata, cui ad ogni momento, giungano le notizie meno attese. Ed invero, Parigi, perdé di quella piacevole serenità, che, da otto mesi, aveva preso il luogo dell'abituale sua agitazione. Uno non s'incontra in altro, sulla via, sul bastione, a' teatri, dappertutto, senza scambiarsi insieme la domanda fatta quasi inevitabilmente: l'Est, l'Oriente? Di questa ragionano i Parigini, sieno possidenti o no, rischino alla Borsa, o sebbino in tasca i proprii danari; quanto ha lontana o vicina relazione alla questione d'Oriente, li punge, gli affanna, più che non fu nel 1846. Non si nega che i più non ne capiscano gran fatto, e l'erudizione de' nostri amabili concittadini non patì mai tanto difetto. Ultimamente si parlava de' falli, degli abbagli, a cui dava luogo l'esistenza di quel famoso Dardanelli, di cui alcuni dabbene uomini ne fecero puri enti mitologici e romanzeschi: fin qui nulla di sorprendente, e tutti s'accordavano in trovar la spiegazione del Charivari la sola ammissibile a proposito di enti finora indefiniti. Ecco un autor di vaudeville, semplice come la buon'anima di Brazier, persuaso, a

quel che pare, che, con accarezzar il genio e gli errori della gente, ottengasi fortuna sicura, compose non ha guari una commediola di circostanza, intitolata: *La famiglia Dardanelli*. Non abbiamo facoltà di darvi, anzi tempo, un'idea del libretto, il quale si allontana così dagli andamenti della pagina mitologica, come dalle complicazioni della politica odierna; ma possiamo dirvi che il libretto si accettò e si rappresentò in un teatro di vaudeville, situato sulla linea de' bastioni.

Né Parigi pensa sola alla vertenza turca: l'abbellimento e l'ingrandimento di parecchie contrade le stanno in cuore assai; e, diciamo pure, i sempre crescenti prezzi della pignone danno d'ascolto alle conversazioni della sera ed a' discorsi degli oziosi, che si fermano su' marciapiedi, a raccontarsi le novelle della giornata. La capitale, in alcuni siti, venne proprio trasformata, da non più conoscerla. Parigini iti in Provincia o fuori di paese, o che tornano ricchi o poveri, dalla California, vanno, è vero, in cinque minuti dal Louvre all'Hôtel de ville, mercè l'aperta e prolungata via di Rivoli; ma cercherebbero invano, per quanta memoria ne avessero, il luogo dove la madre diedeli alla luce, la casa in cui passarono la prima infanzia: lo stesso, figlio di Parigi, nativo della via Bertin-Poirée, girai più d'una mezz'ora, sono otto di, prima ch'io ritrovassi le vie Thibaut, Lavandière e Duquesne, nelle quali, un tempo, con giovani francesi miei coetanei, feci tante belle partite di trottole e di polle. I portalettere, sconcertati più ch'altro, dalle case che si demoliscono dalla sera alla mattina, con la prestezza, onde, in certi Racconti delle fate, ruinano i palazzi di cristallo creati dall'immaginazione del narratore, i portalettere, con in mano il pacchetto, chiedono inutilmente d'un inquilino, d'un portinaio, d'un vicino; la casa tutta sparisce, e l'Ufficio de' ritorni ribocca così de' carteggi delle persone, che non si trovano.

Il mondo drammatico è confuso, a questi di, per la voce sparsasi d'un progetto di riordinamento de' teatri sovrvenuti. Ogni direttore tentano sul proprio piedestallo; ogni impiegato, di qualche conto, ne fremette. Il tempo, però, non è ancora venuto, dell'attuazione del proposito, di cui si parlò troppo presto; ma verrà; ed intanto, essendosi eccitate ad un tratto tutte le ambizioni e tutte le speranze, avvenne, contro le Amministrazioni minacciate, un'alzata di scudi generale; e ciascun'Amministrazione fu accerchiata od assediata da un nuvolo di pretendenti, come una volta lo fu la celebre Penelope. Fortunatamente Ulisse non era assente, e l'esercito assediante fu facilmente debellato. All'Opera, la mischia fu più gagliarda, e ci fu una tal quale rassetatura dell'Opera comica, detta la *Regina della giornata*: solo che la rappresentazione si fece fra le quinte, dietro le tende, senza musica e senza orchestra, e l'eroe della rappresentazione se ne andò via senza tamburi, né trombe. La prudenza, la paura volgare c'indurrebbe a non nominare il direttore d'un giorno; quindi ne taceremo il nome, e generemo con lui. Ma ciò non toglie che facciamo malinconiche riflessioni sulla sorte della battaglia e su' capricci della fortuna. Da che dipende il destino d'un semplice mortale, direttore o no che sia! E costui (l'ispirato, s'intende), aveva persuaso gli amici di venire nel palco, il palco di rettoriale, per assistere alla rappresentazione, e partecipare del suo trionfo! Il di appresso, guanti nuovi, stivali verniciati, camicia di batista più bianca della neve, egli aspettava che i suoi adulatori del di prima lo pregassero d'una prova generale. Ed ecco la verità, la cruda verità, farglisi nota, cioè non esser più niente, non essere stato mai qualche cosa, aver vissuto quel che vivono le rose! . . .

L'Ecclesiaste aveva pur ragione: «Vanità della vanità, tutto è vanità. Ma lasciamo simili idee scoraggiare: torna il sole ed il calore con esso. Alla falsa primavera fortunatamente passata, succede, speriamo, una primavera vera. Ormai Parigi si anima e si affaccenda, partono per la campagna, e pensano dimenticare, per qualche ora, le vicende della faccenda orientale e le tribolazioni del mondo drammatico.

## SVIZZERA

GRIGIONI.

La Commissione cantonale, nella sua sessione straordinaria del 2 giugno, usando de' pieni poteri, consentiti, lo scorso anno, dal Gran Consiglio, ha accordato una concessione per l'erezione d'una strada ferrata da Coira sino alla sommità di Luckmanier, alle condizioni stesse, alle quali già fu consentita quella da Coira ai confini di S. Gallo. Questa risoluzione fu presa dopo che il sig. Kilias, arrivato in Coira a' suoi giorni scorsi, ebbe asserito che già sonosi messi d'accordo i Piemontesi e gli Inglesi che hanno sottoscritto per questa strada. La Commissione ha poi incaricato il Governo, prima di far la consegna di tale concessione, di mettersi d'accordo col Ticino, per prendere in considerazione quelle modificazioni, che dal medesimo fossero desiderate. In conseguenza di questo incarico, ed affine di darvi esecuzione, fu dal piccolo Consiglio mandato a Bellinzona il sig. Landrichtler di Marca.

D'altra parte, anche il Consiglio d'amministrazione della strada ferrata sud-orientale, si è messo in relazione cogli incaricati de' sottoscrittori inglesi, ed ha già seco loro concluso un eventuale accordo, che solleciterà non poco l'esecuzione dell'impresa. (G. T.)

## GERMANIA

PRUSSIA

Berlino 4 giugno.

Entro il corrente mese, verranno probabilmente aperte le Conferenze generali della Lega doganale germanica. Il nostro Governo ha già preparato le proposizioni, che debbe presentare all'Assemblea, per modificare qualche punto della tariffa. In quanto ai trattati, relativi alla rinnovazione ed all'ingrandimento della suddetta Lega, essi trovansi, a quest'ora, sottoscritti da tutte le parti contraenti e furono, il 31 maggio, assentiti anche dalle due Camere annoverate. Per porre poi ad atto la Convenzione commerciale e doganale coll'Austria, si stanno cercando sulla linea di confine fra Mysłowitz ed i monti dei Giganti, i punti più convenienti per stabilirvi gli uffici di dogana austro-prussiani. Quella linea di confine ha una lunghezza di 60 miglia.

L'affare dei matrimoni misti comincia di nuovo a tener desta l'attenzione del pubblico. Come si doveva aspettare, il Breve pontificio suocero nel campo avversario rappresentò d'intolleranza. Si va dicendo che i protestanti rifiuterebbero, per parte loro, di stringere matrimoni con cattolici. Un membro dell'estrema destra, il professore Stahl, in una conferenza di teologi, dichiarò che non poteva far a meno di congratularsi per l'avvenuto Breve, il quale avrà la conseguenza di far cessare tutt'affatto i matrimoni misti, ciò che non potrebbe nella presenti circostanze essere causa di rincrescoimento ai veri protestanti.

Gli uomini moderati deplorano queste esagerazioni religiose. (Mess. Tir.)

Gli sponsali del sig. di Savigny, nostro inviato presso la Corte granducale di Baden, colla figlia primogenita del conte d'Arnim-Boitzenburg, sou, qui da noi, il tema di tutte le conversazioni; giacchè, sarà questo il primo matrimonio misto, che avrà luogo in Prussia dopo la pubblicazione del breve pontificio, di cui si è tanto parlato. Il sig. di Savigny, figlio del già ministro della giustizia, è cattolico, e la fidanzata è protestante. Il sig. di Savigny ha seguito la religione di sua madre, nata Brentano. Ci si dice che gli sposi, per evitare le difficoltà, sollevate dalla Chiesa cattolica nella conclusione d'un matrimonio misto, hanno deciso che i figli nascituri saranno della religione del padre, cosa, a cui consentì anche il padre della fidanzata. (G. delle Poste.)

## GRANDUCATO DI BADEN

Rastadt 2 giugno.

Questa mattina, S. E. l'I. R. tenente maresciallo austriaco e vicegovernatore di Maganza di Merten, e con esso il presidente della Commissione militare a Francoforte, I. R. generale maggiore austriaco di Schmerling giunsero qui, per rassegnare il reggimento austriaco d'infanteria di Benedek, qui di guarnigione, e per visitare le caserme e gli ospitali. Domani se il tempo sarà favorevole, il reggimento austriaco, il quale ha riunito a sé anche il suo quarto battaglione, uscirà sulla nostra piazza degli esercizi. (G. Uff. di F.)

## AMERICA

STATI UNITI

Nuova York 21 maggio.

Si legge nell'*Eco d'Italia*: Sono giunti a Nuova York, in questa settimana, due brigantini sardi, il *Progreso* da Marsiglia ed il *Leonida* da Genova.

## CONFEDERAZIONE MESSICANA

Messico 4 maggio.

Si legge nel *New-York-Herald*: In seguito alla nuova legge sulla stampa, emanata da Santanna, tre giornali han già cessato le loro pubblicazioni.

La emozione ragionata degli atti del governatore del Nuovo Messico non è ancora calmata.

Il governatore del Chihuahua è stato autorizzato a lasciare il seggio del suo Governo per recarsi ad El Paso.

Gli sono stati conferiti poteri straordinari, a fine di provvedere a tutte le eventualità che potessero mai presentarsi.

Il nuovo Governo ha abrogato alcune disposizioni legislative, adottate dall'Amministrazione del generale Lombardini, e ne ha approvate delle altre. Tra queste ultime, citeremo la ratifica del trattato di neutralità del passaggio attraverso l'istmo di Tehuantepec, per la quale

## GAZZETTINO MERCANTILE

VENEZIA 11 GIUGNO 1853. — Le vendite d'olio si fanno ognora più vive: di Puglia da d. 245 a 220, di Cefalonia a d. 245, di Corfù a d. 250, di Bocche da f. 31 1/4 a f. 31 1/2. Granoni di Braila, per consegna in gennaio, vennero ceduti a L. 9.40, e di Galatz a L. 10. Zuccheri pesti VZ a f. 16 1/8. — Le valute, inviarate, le Banconote a 90 1/2; il Prestito lomb.-veneto a 91 1/4; le Metalliche ad 85 1/2, e per consegna in agosto ad 86; la conversione de' Viglietti ad 87 1/2, tutto prima che arrivasse il telegrafo di Vienna.

## DISPACCIO TELEGRAFICO.

Corso delle carte pubbliche in Vienna

DEL 10 GIUGNO 1853.

Obbligazioni dello Stato (Metalliche) al 5 p. 100 — — — — —  
dette detto — — — — — 109 1/4  
dette detto (del 1850 rimborsabili) — — — — — 92 1/4  
dette per l'esonerazione del suolo — — — — — 93 1/4  
Prestito con estrazione a sorte del 1834, per f. 100 — — — — —  
dette, — — — — — 1839, — — — — — 100 — — — — —  
dette, al 5 p. 100 — — — — — 1852, — — — — — 94 1/16  
dette lomb.-veneto al 5 p. 100 — — — — — 1850, — — — — —  
dette, lettera A — — — — — 1852, — — — — — 94 1/16  
dette, — — — — — — — — — — — 1421 — — — — —  
Azioni della Banca, al pezzo — — — — — 1000 — — — — —  
dette della Strada ferr. Ferdin. del Nord di f. 1000 — — — — — 2227 1/4  
dette — — — — — da Vienna a Gloggnitz — — — — — 500 — — — — —  
dette — — — — — Oedenbrunn — — — — — 200 — — — — —  
dette della navigaz. a vapore del Danubio — — — — — 500 — — — — —  
dette del Lloyd austriaco di Trieste — — — — — 500 — — — — —

## Corso dei cambi.

Amburgo, per 100 talleri Banco — — — — — Rs. 160 1/2 a 2 mesi  
Amsterdam, per 100 talleri corr. — — — — — 151 — — — — —  
Augusta, per 100 fiorini corr. — — — — — Fior. 108 3/4 Uso  
Francoforte sul Meno, per fior. 120, — — — — —  
valuta dell'Unione della Germania — — — — —  
meridionale, sul piede di fior. 24 1/2 — — — — — 107 1/2 a 3 mesi  
Livorno, per 300 lire toscane — — — — — 109 1/4 a 2 mesi L.  
Londra, per una lira sterlina — — — — — 10.45 — — — — — br. term.  
Milano, per 300 lire austr. — — — — — 108 1/2 a 2 mesi L.  
Marsiglia, per 300 franchi — — — — — — — — — — — a 2 mesi  
Parigi, per 300 franchi — — — — — — — — — — — a 2 mesi

## MONETE. — VENEZIA 10 GIUGNO 1853.

ORO.		ARGENTO.	
Sovrane	L. 41.49	Talleri di Maria Teresa	L. 6.20
Zecchini imperiali	— 13.98	di Francesco I	— 6.16
In sorte	— 13.93	Grociotti	— 6.69
Da 20 franchi	— 23.73	Pezzi da 5 franchi	— 5.90 1/2
Doppie di Spagna	— 98.30	Francesconi	— 6.53
di Genova	— 94.25	Pezzi di Spagna	— 6.49
di Roma	— 20.25		
di Savoia	— 33.40		
di Parma	— 24.80		
di America	— 96.30		
Luigi nuovi	— 27.60		
Zecchini veneti	— 14.35		

## CAMBI. — VENEZIA 10 GIUGNO 1853.

AMBURGO.		LONDRA.	
Eff. 218	—	Eff. 29:18	—
Amsterdam	246 1/2	Mila	244 1/2
Ancona	622 1/2	Marsiglia	117 1/2
Atene	—	Messina	15:25
Augusta	295 1/2	Milano	99 1/2
Bologna	623 1/2	Napoli	515
Corfù	596	Palermo	15:25
Costantinopoli	—	Parigi	117 1/2
Firenze	99 3/4	Roma	624
Genova	117 1/2	Trieste a vista	270 1/2
Lione	117 1/2	Vienna a vista	270 1/2
Lisbona	—	Zanto	595
Livorno	99 3/4		

## MILANO 8 GIUGNO. — SETE.

ORGANZINI.		TRAME.	
B. corr.	Second.	B. corr.	Second.
16/18 L. 33	—	16/30 L. —	—
18/30 —	—	18/30 —	—
20/30 —	—	20/30 —	—
22/30 —	—	22/30 —	—
24/30 —	—	24/30 —	—
26/30 —	—	26/30 —	—
28/30 —	—	28/30 —	—
30/30 —	—	30/30 —	—
32/30 —	—	32/30 —	—
34/30 —	—	34/30 —	—
36/30 —	—	36/30 —	—
38/30 —	—	38/30 —	—
40/30 —	—	40/30 —	—

## ORGANZINI STRAFIL.

Pr. qual.	B. corr.	B. corr.	Second.
18/30 L. 31.30	L. 30. —	16/30 L. —	L. —
20/30 —	—	18/30 —	—
22/30 —	—	20/30 —	—
24/30 —	—	22/30 —	—
26/30 —	—	24/30 —	—
28/30 —	—	26/30 —	—
30/30 —	—	28/30 —	—
32/30 —	—	30/30 —	—
34/30 —	—	32/30 —	—
36/30 —	—	34/30 —	—
38/30 —	—	36/30 —	—
40/30 —	—	38/30 —	—
42/30 —	—	40/30 —	—

## ARRIVI E PARTENZE. — NEL 10 GIUGNO 1853.

ARRIVATI. — Da Mantova: I signori: Borelli co. Giulio, tenente parmensi. — S. E. la contessa Marietta Boselli, nata marchesa Pallavicino, dama di palazzo di S. A. R. la duchessa di Parma. — Da Milano: Hirsch Bernardo, neg. di Offenbach. — Da Trento: de Van Kelmann, nata de Kessel contessa Albertina, di Peterwetz. — Da Firenze: Sharpe Ferguson Giovanni, ufficiale inglese. — Fullerton Alessandro Giorgio, Drummond H. Riccardo, Clements Teofilo e Clements Enrico, possid. inglesi. — Da Kessel Giorgio, tenente prussiano. — Da Monaco: Lupton Carlo, possid. inglese. — Da Trieste: Amadei co. Adolfo, consigliere presso l'I. R. Luogotenenza in Hermannstadt. — Butler Edoardo, inglese. — Schwaiger Giuseppe, segretario presso l'I. R. Tribunale provinciale di Brunn. — Noble Capitaine Giuseppe, viaggiat. di comm. di Vion.

PARTITI. — Per Milano: I signori: Gibbons Giov. Gugl. ed Haliday Carlo, inglesi. — Curtis, colonn. inglese. — Murray Alessandro, capitano inglese. — Sturges Federico e Tappan Enrico P., Americani. — de Provigny Alessandro Andrea, propr. di Parigi. — Per Trieste: S. A. la principessa Teresa Esterházy.

## MOVIMENTO SULLA STRADA FERRATA.

Nel giorno 9 giugno . . . . . 656  
Partiti . . . . . 770

## TRAPASSATI IN VENEZIA.

Nel giorno 6 giugno 1853. — Damian Sebastiano, di 40 anni, guardia di finanza. — Brombana-Bertocco Maddalena, di 79 e 1/2, civile. — Piacentini Maria, d'anni 3. — Rubolo-Chiarion Lucia, di 54, civile. — Totale N. 4.

Nel giorno 7 giugno. — Urandola Virginia, d'anni 19. — Feltron Teresa, di 68, fruttivendola. — Maldura-Cocon Domenica, di 66, civile. — Ungani Filomena, di 1 anno e 5 mesi. — Totale N. 4.

## ESPOSIZIONE DEL SS. SACRAMENTO.

I giorni 12 e 13, in S. LEONE.

## OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatte nel Seminario patriarcale all'altezza di metri 20.21 sopra il livello medio della laguna.

## VENERDI 10 GIUGNO 1853.

Ore - - -	L. del Sole.	Ore 2 mer.	Ore 9 sera.
Barometro, pollici - - - -	28 2 8	28 2 0	28 1 0
Termometro, gradi - - - -	17 8	20 4	19
Igrometro, gradi - - - -	72	72	75
Anemometro, direzione - -	N. N. E.	S. E.	N. E.
Stato dell'atmosfera - - -	Sereno.	Quasi ser.	Burrasco con lam.



oggi non fa più di bisogno che la sanzione del senato di Washington.

Ecco le nomine diplomatiche fatte e ratificate da Sant'Anna.

Il sig. Buenaventura Vivo è mandato alla Corte di Madrid;

Il sig. José Lopez Uruga, a quella di Prussia;

Il sig. Castillo y Lanzas, in Inghilterra;

Il generale Almonte, agli Stati Uniti;

Il sig. Manuel Larrainzar, a Roma;

Il sig. Pacheco, a Parigi. (G. P.)

## NOTIZIE RECENTISSIME

Vienna 9 giugno.

La notizia, che la Porta abbia mandato ai Governi un Memorandum, concernente la differenza russo-turca, è confermata dai dispacci telegrafici giunti ieri da Costantinopoli. Del resto, il Memorandum era nelle mani del Gabinetto austriaco, già durante la presenza in questa capitale del conte di Nesselrode, per cui è da supporre che anche gli altri Governi l'abbiano ormai ricevuto. (Corr. Ital.)

Troviamo nel Morning-Post di questa mattina, la seguente notizia, di cui non ne conosciamo la fonte: Ieri è qui giunta, per via telegrafica, una notizia, secondo la quale, in Pietroburgo, sarebbe stata accettata la mediazione austriaca, nella questione russo-turca. (Corr. Ital.)

Trieste 10 giugno.

S. M. il Re di Baviera proseguì il viaggio alla volta di Vienna ieri sera, alle ore 6 1/4, dopo essere stato esortato dalle principali Autorità.

S. A. I. R. il serenissimo sig. Arciduca Ferdinando Massimiliano è ripartito ieri sera a bordo del piroscafo il Seemöve alla volta di Venezia. L'A. S. s'imbarcherà questi giorni sulla Minerva, di cui assumerà il comando. (O. T.)

Impero Russo.

Secondo una corrispondenza da Kalisch del Lloyd, il principe di Gortschakoff, comandante in capo di tutto l'esercito attivo, fu richiamato in fretta da Varsavia a Pietroburgo. Il comandante del secondo corpo d'infanteria, generale Panutine, si è recato da Varsavia a Lublino; si suppone che dopo il suo ritorno in Varsavia, egli partirà con tutte le sue truppe, e che la Polonia riceverà un nuovo presidio dal Nord. Il generale maggiore, Sattler, si portò presso le truppe mobili della Podolia. L'ingegnere in capo dell'esercito attivo, generale Schilder, non appena era ritornato dalle regioni meridionali, è partito tosto per Lublino, donde si mantiene specialmente la comunicazione colle truppe stanziate nella Volinia e Podolia. (O. T.)

Impero Ottomano.

Il Pays pubblica le due Note del 19 aprile e 5 maggio rimesse dal principe Menzickoff al ministro degli affari esteri di Turchia.

Nella prima di queste Note il principe Menzickoff muove lagnanze contro la doppiezza dei precedenti ministri del Governo ottomano; esalta la grande magnanimità, con cui lo czar offre alla Porta i mezzi di sciogliere gli ingegni in cui trovava, per la cattiva fede dei propri ministri, altro non pretendendo in cambio fuorché il rinvio d'un ministro astuto, e l'esecuzione di solenni promesse; tuttavia l'imperatore trovasi in obbligo di richiedere salde garanzie per l'avvenire, formali, positive ed atte ad assicurare l'insolubilità del culto professato dalla maggioranza dei sudditi cristiani, si della Sublime Porta, come della Russia e dell'Imperatore stesso; garanzie, che risultino da un atto equivalente ad un trattato, oppure da un trattato non soggetto alle interpretazioni d'un ministro male avviato e di poca coscienza. Quindi la Nota passa a formulare le sue domande chiedendo una risposta categorica; ecco il tenore delle domande:

1. Un firmano spiegativo, il cui tenore fosse stato prima concertato, riguardo alla chiave della chiesa di Betlemme, e la stella d'argento posta sull'altare della Natività, col sotterraneo di quel santuario.

Il possesso della grotta di Getsemani, garantito ai Greci, ammettendo i Latini ad esercitarvi il loro culto, ma dopo i Greci soltanto; finalmente il firmano doveva anche riferirsi al possesso dei giardini di Betlemme, comune fra Greci e Latini.

Tutto questo, conformemente alle basi concertate fra il principe Menzickoff e Rissat pascià.

2. Il Governo ottomano doveva riparare immediatamente a sue spese la cupola del tempio del Santo Sepolcro, colla partecipazione del Patriarca greco, ad esclusione d'ogni delegato di qualunque altro culto; doveva far demolire gli harem attinenti alla cupola, se la demolizione si potesse eseguire.

3. La Nota chiedeva una convenzione per la malleveria dello stato greco, dei privilegi del culto greco-russo, della chiesa d'Occidente e dei santuarii che trovansi in possesso di questo culto, esclusivamente, o colla partecipazione di altri riti.

Pocché, si afferma che la Russia non chiede alla Porta concessioni politiche, ma soltanto un atto positivo, inteso a calmare le coscienze religiose per la certezza della conservazione di quanto si era sempre praticato; atto, che non offenderebbe gli altri culti né i rapporti della Porta colle altre Potenze.

La Nota, finalmente, dice essere l'imperatore stato indotto a formulare le anzidette domande dalle tendenze ostili, che già da alcuni anni si sono manifestate contro tutto ciò che riguarda la Russia, soggiungendo grande essere la moderazione della Russia a fronte dell'offesa ricevuta.

Nella seconda Nota, l'invito russo rinnova la domanda di una convenzione preliminare, si lagna dei ritardi che la Porta vi andava frapponendo, e riassume le esigee della Russia, formulando con maggiore insistenza; quest'ultima Nota accusa ricevuta di un'altra, rimessagli dal ministro degli affari esteri di Turchia, unitamente ai due ordini Sovrani sui Santuarii di Gerusalemme e la cupola del Santo Sepolcro. Il principe Menzickoff trova che quegli ordini corrispondevano alle due prime domande della Russia, ma non si dichiara soddisfatto, perché rimaneva senza risposta la terza e più importante domanda, relativa alle garanzie per l'avvenire.

Alla Nota, era unito un progetto di convenzione, o senec, conforme a tutte le sopra indicate domande della Russia.

Il principe Menzickoff fissava alla Porta il termine di

cinque giorni, per avere una risposta a questo suo ultimatum.

Parigi 7 giugno.

Da dispaccio telegrafico privato, in data di Marsiglia, lunedì 6 giugno, sappiamo che il piroscafo il Léonidas, partito da Costantinopoli il 25 maggio, era giunto in quel porto.

Stando al Journal de Constantinople, seorgevasi ne' Musulmani grande entusiasmo pel Sultano, e si disponevano ad una colletta patriottica.

La squadra inglese trovavasi sempre a Malta. Il piroscafo inglese il Caradoc, salpato il 21 innanzi da Marsiglia, aveva a bordo il corriere di Gabinetto, sig. Tucker, il quale recava, dicevasi, lettere all'ammiraglio Dundas, comandante la flotta a Malta. (J. des Déb.)

Swizzera.

La Gazzetta di Foss ha da Monaco in data del 2: Si assicura che il Gabinetto bavarese ha assunto la mediazione nella vertenza austro-svizzera, e che fu già emessa da Monaco una nota alla Svizzera. (O. T.)

La petizione dei Ticinesi al colonnello Bourgeois per un aggiustamento coll'Austria, conta 676 sottoscrizioni e ne circolano molti altri esemplari. (P. le Recent. di sab.)

## Dispaccio telegrafico.

Costantinopoli 31 maggio.

Ozeroff è partito il 26. Continuano gli armamenti; un Memorandum in questione è stato consegnato dalla Porta a tutte le Ambasciate. Commercio arrestato. Il corso delle cambiali su Londra, 126-125; Vienna 450. (Corr. Ital.)

Londra 8 giugno.

La Camera dei comuni ha ammesso il bill dell'imposta sulla rendita, con 181 voti contro 55.

Parigi 7 giugno.

Il Senato adottò le leggi relative alla linea telegrafica tra la Francia e l'Algeria, non che l'esecuzione della strada ferrata da Lione a Ginevra. — Il corriere di Gabinetto inglese, sig. Tucker, s'è imbarcato domenica scorsa sul Caradoc, apportatore di dispacci all'ammiraglio inglese che trovavasi a Malta. (P. sopra.) (O. T.)

Dresda 8 giugno.

È qui giunta S. M. la Regina di Prussia.

(Corr. austr. lit.)

Cassel 6 giugno.

S. A. R. l'Elettore ha elevato allo stato dei Principi la propria consorte, contessa di Schaumburg, i suoi figli e discendenti, e le ha conferito il titolo di Principessa di Hanau.

## NECROLOGIA.

Tommaso dei Conti di Porcia e Brugnera, dottore in medicina e chirurgia, non è più. A sì fatale, inaspettato annuncio, nella seconda ora pomeridiana del trentanovesimo maggio, avresti creduto, non la perdita d'un uomo, ma una pubblica calamità straziasse il cuore ad ogni abitante di Porcia.

Umana vita, che se tu mai? Quel Tommaso, ch'era sano, felice, ricco dei beni di fortuna, e, più che di questi, della stima e dell'affetto di tutti, oggi è cadavere, perché apoplezia cerebrale in breve era lo estinse.

Degno membro di stimabile ed illustre famiglia, nacque nel 1802 in Brugnera. Avviato allo studio delle mediche discipline, arricchiva la mente, senza scostarsi da pedanteria, di buon corredo di teoriche cognizioni. Tosto insignito della laurea, si diede ad esercitare in patria, con appassionato amore e gratuitamente, quell'arte, che in pochi anni gli merco f. ma di pratico provetto. Umile per indole, sdegnava di fare sfoggio della scienza, che anzi nelle mediche dubbiezze ascoltava volentieri e grato il consiglio dei colleghi, anteponeva ben a ragione ad un effimero ed ah! non raramente dannoso orgoglio d'arte la quiete della coscienza, il vero vantaggio dei suoi simili.

Come, fra tante doti, sovrana dominasse in lui la carità, ben possa dirlo i poveri del Comune di Porcia e dei limitrofi, ove per molti anni ebbe a sostenere il peso della Condotta medica, quando con stipendio, e quando gratuitamente, profondendo ogni suo guadagno e buona parte delle cospicue sue rendite a sollievo del misero malato, a soccorso delle vedove e degli orfani derelitti. Di tal luce brillavano le virtù del suo cuore, tali erano le benemerenze acquistate nell'esercizio della sua professione! A riposo, poi, da più gravi cure, coltivava le lettere e la poesia; se non che, appartenendo egli a quegli spiriti delicati, che non son mai contenti dell'opera propria, per lui la veggono troppo lontana dal perfetto, antepose di tener nascosti i frutti di queste sue dilettevoli esercitazioni.

D'indele mite ed affabile, generoso ed ospitale, lepidio senza satira, egli era la delizia dei suoi congiunti, e di tutti che avevano la fortuna d'esserli amici. Ed io, fra questi, che teneva e tengo nell'animo l'immagine più sincera e grata di lui, piango l'amico ed il collega estinto, e dedico nel più profondo dolore alla sua memoria questi cenni, pochi a ritrarlo condegnamente, ma quanti appena lo spirito desolato mi consente ad annunzio del suo trapasso.

Pace all'anima giusta e benedetta!

Prato, 7 giugno 1853.

GIOVANNI dott. BRUNETTA.

## ATTI UFFICIALI.

N. 11594 AVVISO. (2. pubb.)

A modificazione dell'art. V della Notificazione di questa I. R. Luogotenenza 18 ottobre p. p. N. 20443, si è determinato che il limite per l'elevazione del carico sull'Imperiale delle vetture sia portato in luogo di 30 a 40 centimetri.

Cò si porta ad universale notizia in seguito a Dispaccio dell'I. R. Governo generale 29 maggio p. p.

Dall'I. R. Luogotenenza,

Venezia 2 giugno 1853.

N. 434. AVVISO. (1.ª pubb.)

Essendosi reso vacante presso l'I. R. Ginnasio completo di Zara il posto di professore di Religione della Sezione superiore, viene aperto ad esso il concorso.

Le petizioni corredate dei documenti generalmente richiesti nei concorsi, e di quei che facciano constare dei requisiti necessari al detto posto, fra quali si comprende la perfetta conoscenza della lingua italiana, si faranno pervenire a quest'Ordinariato sino ai 15 di agosto prossimo venturo direttamente dagli aspiranti di questa Diocesi, e da quei di altre mediante gli Ordinariati rispettivi.

Nel giorno 1.º di settembre, si terrà il relativo esame, giusta le norme vigenti, per la nomina dei professori di Teologia presso

questo Ordinariato e presso quei di Vienna, Padova e Gorizia.

A tenore poi dell'Ordinanza 28 giugno 1850 dell'eccello I. R. Ministero di culto ed istruzione (Bollettino generale delle leggi dell'Impero N. 265), dovendo i professori di Religione presso i Ginnasi a fine di essere riconosciuti quali professori ordinari dei medesimi, abilitarsi anche all'insegnamento di un'altra materia ginnasiale sostenendone l'esame secondo le norme della legge provvisoria del 30 agosto 1849, sugli esami per candidati alle Cattedre ginnasiali, dinanzi una Commissione esaminatrice; si previene che l'individuo prescelto pel posto suddetto si dovrà abilitare all'insegnamento della lingua e letteratura latina o pel Ginnasio superiore o per l'inferiore. In seguito a che, egli avrà il grado di professore ginnasiale ordinario col competente appuntamento: altrimenti non verrà considerato, che quale professore sussidiario, e non percepirà come remunerazione l'onorario di fior. 600, sinora accordato al catechista ginnasiale.

Dall'Ordinariato Arcivescovile di Zara, li 4 maggio 1853. GIUSEPPE Arcivescovo.

N. 13656.

AVVISO D'ASTA. (1.ª pubb.)

Caduto deserto il primo esperimento d'asta, tenutosi nell'Ufficio dell'I. R. Intendenza, sito in parrocchia di S. Salvatore, circondario S. Bartolomeo, al civico N. 4645, per l'affittanza delle Case e beni Fondi di appartenenza della R. Amministrazione, compendianti nei due Lotti sottospecificati, e per la durata, quanto al 1.º Lottito, di un quinquennio, decorribile dal 7 ottobre 1853; e quanto al 2.º Lottito, di un novennio, si deduce a comune notizia, che nel giorno 16 giugno corrente avrà luogo, presso l'Ufficio dell'Intendenza stessa, un secondo esperimento sul dato regolatore sottoposto, e agli stessi patti e condizioni portate dal precedente Avviso 6 maggio 1853, a questo numero inserito nei Supplementi della Gazzetta Ufficiale di Venezia dei giorni 20, 21 e 25 maggio suddetto, N. 112, 113 e 116, ostensibile a chiunque presso la Sezione IV.

(Segue, appiedi del pubblicato Avviso a stampa, la Tabella dimostrante la qualità degli immobili, l'ubicazione, il nome dei lavoratori, i N. di Mappa, il dato dell'annuo affitto, l'estimo censuario, le qualità dei fondi, ecc. ecc.)

Dall'I. R. Intendenza provinciale delle finanze,

Venezia, 1.º giugno 1853.

L'I. R. Intendente, Cav. G. ODONI.

O. Nob. Bembo, Uff.

N. 11389.

AVVISO D'ASTA. (1.ª pubb.)

Caduto deserto l'esperimento d'asta, tenutosi nell'Ufficio dell'I. R. Intendenza, sito nel circondario di S. Bartolomeo al civ. N. 4645, per la locazione di sei Magazzini terreni e tre Sottoscale, il tutto di appartenenza del palazzo Contarini a S. Eustachio ai civ. N. 1864-1865, si avvisa che nell'Ufficio dell'Intendenza stessa, si terrà un secondo esperimento, nel giorno di mercoledì 15 giugno p. v., sul dato regolatore di L. 165 annue, e per il periodo da 1.º luglio 1853 a tutto 30 aprile 1855, sotto l'osservanza delle condizioni portate dal precedente Avviso 14 aprile a. c. N. 11389, inserito nella Gazzetta Ufficiale di Venezia dei giorni 22, 23 e 25 aprile ai N. 91, 92 e 93, ostensibili a chiunque presso la Sezione IV.

Dall'I. R. Intendenza provinciale delle finanze,

Venezia, 31 maggio 1853.

L'I. R. Intendente, Cav. G. ODONI.

O. Nob. Bembo, Uff.

N. 17252.

AVVISO D'ASTA. (1.ª pubb.)

In esecuzione ad ossequiato Dispaccio 25 maggio corrente N. 9736-1203 dell'I. R. Prefettura delle finanze, dovendosi procedere all'appalto del camerale Diritto di passo a Cavanello d'Adige, per un novennio, da 1.º novembre 1852 a tutto ottobre 1861, si reca a pubblica notizia:

Che, nel giorno 15 (quindici) del p. f. giugno, dalle ore 10 della mattina alle ore 3 pomeridiane, sarà tenuto, presso questa I. R. Intendenza, un esperimento d'asta sul dato fiscale di annue L. 1065 (millesessantacinque), sotto le condizioni ed avvertenze, che si leggono nel pubblicato Avviso a stampa, da noi più volte riportate.

Dall'I. R. Intendenza provinciale delle finanze,

Venezia, 29 maggio 1853.

L'I. R. Intendente, Cav. G. ODONI.

L'I. R. Segretario, M. Calvi.

## AVVISI PRIVATI.

ANNUNZII TIPOGRAFICI.

BACCHI DA SETA e FILANDE.

Il Coltivatore continua ad occuparsi specialmente di agricoltura pratica: ed offre bullettini e riviste commerciali, relative ai bozzoli, alle sete ed ai generi diversi. Adesso dà opera alle più importanti novità e metodi relativi ai flugelli ed alla trattura dei bozzoli. Così egli si studia rendersi utile, specialmente ai ricchi proprietari, agli agenti ed ai trattori da seta.

Chi ama associarsi, manderà — franchi di porto — aut. L. 12 alla Redazione del Coltivatore in Conegliano; e riceverà il giornale suddetto, dal giorno della iscrizione a tutto dicembre p. v. L'annata corrente (da 1.º gennaio p. p. a tutto dicembre p. v.) si lascia per sole aut. L. 18.

La Commissione di beneficenza in Padova AVVISA

che DOMENICA, 12 GIUGNO, alle ore 6 pomeridiane, seguirà l'estrazione d'una

## TOMBOLA

a beneficio della Casa di ricovero.

L'importo complessivo delle vincite è fissato in austriache lire 4000, in pezzi da 20 carantani, divise

A) lire 2800 per le vincite principali, cioè:

QUADERNA . A. L. 250 | PRIMA TOMBOLA A. L. 1200  
CINQUINA . . . 350 | SECONDA TOMBOLA . 1000

B) lire 1200 per le vincite secondarie, cioè:

per le Cartelle del libro o dei libri, che avranno vinta la prima Tombola . . . . . L. 700

per quelle, che come sopra avranno vinta la seconda Tombola . . . . . 500

## GRANDE DEPOSITO.

Vasche da bagno, semicupi, piediluvii, con relativi scaldatoi per l'acqua, d'ogni dimensione, tanto a noleggio, che vendibili, a prezzi discretissimi.

Indirizzarsi nel Negozio Andrea Cataneo, sito a S. Bartolomeo, Calle della Bissa ai N. 5429, 5434 e 5435, rossi.

## STABILIMENTO

di Bagni salsi e dolci, per Fanchi Termali e Marini,

A S. SAMUELE

IN CALLE GRASSI risguardante il CANAL GRANDE.

## C. I. CRISTOPHE

essendosi associato con Fabbricatori di Bigitterie ed Orologi di Parigi e Ginevra, nello scopo di offrire grandi assortimenti a prezzi vantaggiosi,

PREVIENE GLI ABITANTI DI QUESTA

ILLUSTRE CITTA', NONCHÉ I FORESTIERI,

che col giorno PRIMO LUGLIO p. v.

riaprirà il suo Negozio, ampliato, sotto le Procuratie

vecchie N. 145-146, ora in ristaurato, sotto la ragione di

CRISTOPHE BRÉMOND

et SCHOULZ.

Chi favorirà di onorarlo, potrà convincersi che, tanto per la scelta e la novità, quanto per la discretezza de' prezzi, rimarrà soddisfatto. Verrà garantito il titolo dell'oro, e la vendita tanto per commercio, che al dettaglio, sarà A PREZZI DI FABBRICA.

Società d'incoraggiamento nella Provincia di Padova.

Domenica, 12 giugno 1853, alle ore 4 pom., nella Sala della Ragione di P.dova, avrà luogo la pubblica e solenne distribuzione de' premi d'agricoltura e d'industria, aggiudicati dalla Società suddetta.

## ALGOPHON

Nuovo rimedio, per uso esterno, di grandissimo effetto, per guarire dal male ai DENTI qualunque ne sia la causa che l'abbia prodotto, scoperto da GOTTLIEB DERNHOLD, farmacista al Castor d'Oro in SALISBURGO. Si vende alla Farmacia Eredi Zampironi a S. Moisè N. 1494, in boccette, aventi la sua istruzione sul modo di usarlo, ed al prezzo di carantani 30. In detta Farmacia si trovano anche vari oggetti medicinali tanto semplici che composti di esterna provenienza tutti GENUINI, e la tanto usata, e con vantaggio, PASTA BALSAMICA CRISTALLIZATA di LAMPRECHT, utile non solo nelle affezioni catarrali, ma ancora per mantenere sempre chiara la voce ai virtuosi di canto ed a quelle persone che sono obbligate di parlar molto; prezzo anche di questi carantani 30.

Trovansi pure l'ACQUA di RECOARO giornaliera e tutte le altre minerali più usitate, nonché la SALSODIODICA di Sales tanto decantata nelle malattie scrofolose e loro conseguenze.

## AVVISO INTERESSANTE.

Nel MAGAZZINO MANIFATTURE del sottoscritto, in Campo S. Fantino, trovasi un assortimento completo TELE d'Irlanda, DRAP ZÉPHIR, CALZONI CACHEMIR, MUSSOLE RICAMATE, per cortine, TENDE DIPINTE A PAESAGGIO, VESTITI JACONET, da A. L. 4:50 fino a L. 20 e molte altre MANIFATTURE che si vendono con ribasso dal prezzo di fabbrica.

FRANCESCO PAZIENTI di PIETRO.

Il sig. professor Girolamo Pagliano ha costituito unico depositario del suo siroppo pagliano, in tutti gli Stati europei di qua del Po, il sig. Luigi Corà il quale lo tiene disponibile in Vicenza presso il farmacista sig. Luigi Morini, dove si potrà averlo, verso pronti contanti al mite prezzo di austr. L. 3, per ciascuna boccetta.

LUIGI CORÀ.

## GIOV. PEGORETTI

in Venezia a S. Severo N. 5136

Fabbrica Tubi di piombo a pressione idraulica, senza saldature, di qualunque lunghezza, dei diametri interni di centimetri 1 1/2 sino a centimetri 9 1/2 per illuminazione a gas, condotti d'acqua e per pompe; i diametri maggiori servono mirabilmente per l'uso di grandaie con grande vantaggio nella durata ed economia nella spesa.

## DA VENDERSI

PIETRE COTTE, COPPI E

CALCINA

ALLA FORNACE MONFERA

IN ORIAGO

Ai seguenti prezzi fissi:

Pietre Elette, al migl. A. L. 28:00

Pietre comuni » » » 18:00

Tavelle . . . » » » 18:00

Coppi padovani » » » 45:00

Calcina, al mastello » » » 1:25

## PER LA SANTA GIUSTINA

7 OTTOBRE PROSSIMO FUTURO

rimangono disponibili

DUE GRANDI CASE

ERANO UN TEMPO PALAZZI DI VILLEGGIATURA

IN COMUNE DI ORIAGO SUL BRENTA

vicinissime alla chiesa

una delle quali serve di presente per abitazione, l'altra per cantine, granai e magazzini, con brollo ed adiacenze, descritte in censo come segue:

Casa civile . . . . . P. 25:50

Orto . . . . . 1:90

Casa che si estende, ec. . . . . 1:34

Arator. arb. vit. . . . . 10:53

. . . . . 11:03

P. 25:50

L'applicante s'indirizzi al sig. Andrea Murer, in Dolo, incaricato di trattare l'affittamento.

Prof. MENINI, Compilatore.



# FOGLIO D'ANNUNZII DELLA GAZZETTA UFFICIALE DI VENEZIA

pubbl. unica.  
La Presidenza  
del Consorzio di Dese  
Rende noto:

Che nel giorno 14 giugno p. v. alle ore una pom. nel locale d'Ufficio situato in fondo alla calle Larga S. Marco num. 4392, sarà tenuta una Convocazione degli interessati, per versare, sugli oggetti seguenti:

1. Sull'apertura di nuovo Scolo nei Comuni di Marcon e Gaggio, e nomina della Presidenza straordinaria a senso degli articoli 12 e 13 del Regolamento 20 maggio 1806, e ciò in aggiunta di quanto fu preso nel convocato 14 ottobre 1847.

2. Sulla rinnovazione di un Presidente ordinario a termini del disposto dell'art. 7 del sopradetto Regolamento.

Si previene poi: Che la Convocazione, per le massime in corso, dovrà ritenersi legale qualunque sia per esser il numero degli intervenuti.

E che quelli che non avranno fatto parte della Convocazione, si riterranno assenti a quando verrà preso nella medesima dalla maggioranza dei comparsi.

Venezia, 16 maggio 1853.

Li Presidenti

G. QUERINI STAMPALIA fu Alvise

EMASUEL MELICHI.

PIETRO SOLA

PIETRO SAILER.

Domenico Manfren, Segr.

N. 11299. 2.ª pubbl.ª

EDITTO.

Si notifica all'assente Antonio Rossi che l'avv. Riccardo Dr De Ferrari in sua specialità ha prodotta in di lui confronto la petizione 13 maggio corrente n. 11299, in punto di pagamento a. l. 57 : 15, importo spese liquidate.

Che su detta petizione venne fissata per la trattazione sommaria della lite l'Aula I.ª Verbale del giorno 9 luglio p. v. ore 10 ant., sotto le avvertenze dei par. 386, 387 del Giud. Reg. ed Ordinanza Ministeriale 31 marzo 1850, e che per essere ignoto il luogo di dimora di esso Convenuto gli fu deputato in curatore l'avv. Cipriani affinché la causa sia seguita in di lui concorso e pronunciato come di ragione.

Si eccita quindi esso Convenuto Rossi a comparire nel suddetto giorno personalmente, ovvero a far avere al deputato curatore i necessari documenti di difesa, o ad istituire egli stesso un altro patrocinatore, ed a prendere quelle determinazioni che reputerà più conformi al suo interesse, altrimenti dovrà egli attribuire a sé medesimo le conseguenze della sua inazione.

Il presente sarà pubblicato ed affisso nei luoghi soliti, ed inserito per tre volte nella Gazzetta Ufficiale.

Dall'I. R. Pretura Urbana

in Venezia,

Li 13 maggio 1853.

L'I. R. Cons. Dirig. ute

COMB.

N. 17072. 2.ª pubbl.ª

EDITTO.

Da parte dell'I. R. Tribunale Civile di I.ª Istanza in Venezia.

Si notifica, col presente Editto, a tutti quelli che avervi possono interesse,

Che da quest'I. R. Tribunale è stato decretato l'aprimiento del concorso sopra tutte le sostanze mobili ed immobili ovunque poste, ed esistenti nel territorio dell'I. R. Governo di Venezia di ragione di Antonio Brinis fu Giuseppe negoziante di biade e coloniali in questa R. Città.

Perciò viene col presente avvertito chiunque credesse poter dimostrare qualche ragione od azione contro il detto Antonio Brinis ad insinuare sino al giorno 31 luglio p. v. inclusivo in forma di una regolare petizione, presentata a quest'I. R. Tribunale in confronto dell'avv. Dr. Valvasori deputato curatore della massa concorsuale, con sostituzione dell'avv. Pasqualigo dimostrando non solo la sus-

sistenza della sua pretensione, ma eziandio il diritto in forza di cui egli intende di essere graduito nell'una o nell'altra classe, e ciò tanto sicuramente, quantochè in difetto, spirato che sia il suddetto termine, nessuno verrà più ascoltato, e li non insinuati verranno senza eccezione esclusi da tutta la sostanza soggetta al concorso, in quanto la medesima venisse esaurita dagli insinuati creditori, e ciò ancorchè loro competesse un diritto di proprietà o di pegno sopra un bene compreso nella massa.

Si eccitano inoltre tutti li creditori che nel preaccennato termine si saranno insinuati, a comparire il giorno 3 agosto p. v., alle ore 11 antimeridiane, dinanzi quest'I. R. Tribunale nella Camera di Dirigenza per passare all'elezione di un amministratore stabile, o conferma dell'interinalmente nominato Gius. Vincenzo Zugni, e alla scelta della delegazione dei creditori, coll'avvertenza che i non comparsi si avranno per consentienti alla pluralità dei comparsi, e non comparendo alcuno, l'amministratore e la delegazione saranno nominati da questo Tribunale a tutto pericolo dei creditori.

Ed il presente verrà affisso nei luoghi soliti, ed inserito nei pubblici fogli.

Il Presidente

MANFRONI.

Benatelli, Cons.

Grubissich, G. S.

Dall'I. R. Tribunale Civile

di Prima Istanza in Venezia,

Li 1 giugno 1853.

Domeneghini.

N. 17094. 2.ª pubbl.ª

EDITTO.

Da parte dell'I. R. Tribunale Civile in Venezia.

Si notifica, col presente Editto, a tutti quelli che avervi possono interesse,

Che da questo I. R. Tribunale è stato decretato l'aprimiento del concorso sopra tutte le sostanze mobili ed immobili ovunque poste, ed esistenti nel territorio dell'I. R. Governo di Venezia di ragione di Gio. Batt. Brinis fu Giuseppe negoziante di biade e coloniali in questa R. Città.

Perciò, viene col presente avvertito chiunque credesse poter dimostrare qualche ragione od azione contro il detto Gio. Batt. Brinis ad insinuare sino al giorno 31 luglio p. v. inclusivo in forma di una regolare petizione, presentata a quest'I. R. Tribunale in confronto dell'avv. Dr. Valvasori, deputato curatore della massa concorsuale, ed in sostituzione dell'avv. Dr. Pasqualigo dimostrando, non solo la sussistenza della sua pretensione, ma eziandio il diritto in forza di cui egli intende di essere graduito nell'una o nell'altra classe, e ciò tanto sicuramente, quantochè in difetto, spirato che sia il suddetto termine, nessuno verrà più ascoltato, e li non insinuati verranno senza eccezione esclusi da tutta la sostanza soggetta al concorso, in quanto la medesima venisse esaurita dagli insinuati creditori, e ciò ancorchè loro competesse un diritto di proprietà o di pegno sopra un bene compreso nella massa.

Si eccitano inoltre tutti li creditori che nel preaccennato termine si saranno insinuati, a comparire il giorno 3 agosto p. v. alle ore 11 antimeridiane, dinanzi questo Tribunale nella Camera di dirigenza per passare all'elezione di un amministratore stabile, o conferma dell'interinalmente nominato Giuseppe Vincenzo Zugni, e alla scelta della delegazione dei creditori, coll'avvertenza che i non comparsi si avranno per consentienti alla pluralità dei comparsi, e non comparendo alcuno, l'amministratore e la delegazione saranno nominati da questo Tribunale, a tutto pericolo dei creditori.

Ed il presente verrà affisso nei luoghi soliti, ed inserito nei pubblici fogli.

Il Presidente

MANFRONI.

Benatelli, Cons.

Grubissich, G. S.

Dall'I. R. Tribunale Civile

in Venezia,

Li 1 giugno 1853

Domeneghini.

N. 16772. 2.ª pubbl.ª

EDITTO.

Da parte dell'I. R. Tribunale Civile in Venezia.

Si notifica, col presente Editto, a tutti quelli che avervi possono interesse,

Che da questo I. R. Tribunale è stato decretato l'aprimiento del concorso sopra tutte le sostanze mobili ed immobili, ovunque poste, ed esistenti nel Territorio dell'I. R. Governo di Venezia di ragione di Pietro Salerni fu Bartolommeo negoziante di berettoni in questa Città.

Perciò viene, col presente, avvertito chiunque credesse poter dimostrare qualche ragione od azione contro il detto Pietro fu Bartolommeo ad insinuare sino al giorno 31 agosto prossimo venturo inclusivo, in forma di una regolare petizione, presentata a questo Tribunale in confronto dell'avvocato Dr. Benovich deputato curatore della massa concorsuale, con sostituzione dell'altro avvocato Dr. Papageorgopulo dimostrando non solo la sussistenza della sua pretensione, ma eziandio il diritto in forza di cui egli intende di essere graduito nell'una o nell'altra classe, e ciò tanto sicuramente, quantochè in difetto, spirato che sia il suddetto termine, nessuno verrà più ascoltato, e li non insinuati verranno senza eccezione esclusi da tutta la sostanza soggetta al concorso, in quanto la medesima venisse esaurita dagli insinuati creditori, e ciò ancorchè loro competesse un diritto di proprietà o di pegno sopra un bene compreso nella massa.

Si eccitano pertanto tutti li creditori che nel preaccennato termine si saranno insinuati a comparire nel giorno 2 settembre venturo alle ore 11 antimeridiane, dinanzi questo Tribunale nella Camera di Commissione per passare all'elezione di un amministratore stabile, o conferma dell'interinalmente nominato Giuseppe Visonà, e alla scelta della delegazione dei creditori, coll'avvertenza che i non comparsi si avranno per consentienti alla pluralità dei comparsi, e non comparendo alcuno, l'amministratore e la delegazione saranno nominati da questo Tribunale a tutto pericolo dei creditori.

Ed il presente verrà affisso nei luoghi soliti, ed inserito nei pubblici fogli.

Il Presidente

MANFRONI.

Longo, Cons.

Neuner, Cons.

Dall'I. R. Tribunale Civile

in Venezia,

Li 30 maggio 1853.

Domeneghini.

N. 2661. 2.ª pubbl.ª

EDITTO.

L'I. R. Pretura in Scile notifica all'assente Antonio fu Pietro Manfè che Maria fu Pietro Manfè coll'avv. Policretti ha oggi prodotta una petizione al n. 2661, in confronto di esso Antonio Manfè, nonché contro Gio. Batt. e Domenico fu Pietro Manfè, Giovanni di Gio. Battista Manfè, Giovanni, Osvaldo e Maria Da Re di Antonio, Giovanni di Osvaldo Polese, e Pietro di Gio. Batt. Manfè tutti di Sarone; nei punti di scioglimento di comunione, di manifestazione, di divisione, ed assegno, di resoconto, di competenza di beni alla comunione, di regolazione di trasporto censuaria, e nelle spese, e che sopra detto libello venne destinata l'Udienza di questa Pretura 20 luglio p. v. a ore 9 ant., essendogli stato deputato, attesa l'ignota sua dimora, l'avv. di questo Foro Dr.

Condanti.

Viene pertanto eccitato esso assente a comparire nella destinata Udienza o personalmente, od a nominare un procuratore, od a far tenere al curatore i mezzi di sua difesa, altrimenti la lite seguirà a termini di legge, ed ascriverà a sé stesso le conseguenze della sua inazione.

Il presente Editto sarà affisso all'Albo Pretorio, in piazza di Scile, ed inserito per tre volte nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Vascovi.

Dall'I. R. Pretura di Scile,

Li 25 maggio 1853.

Bombardella, Scritt.

N. 2348. 2.ª pubbl.ª

EDITTO.

Si notifica col presente a tutti quelli che possono avervi interesse essersi da questa I. R. Pretura decretato l'aprimiento del concorso sopra le sostanze tutte mobili, ed immobili, ovunque poste, ed esistenti nel territorio Luogotenenziale di Venezia di ragione del fratello e sorella Antonio, e Domenico Zanini abitanti in Zovencolo di questo Distretto.

Viene col presente Editto avvertito chiunque credesse di poter dimostrare qualche ragione, od azione contro li prenommati Zanini ad insinuare fino al 31 luglio p. v. 1853 inclusivo in forma di una regolare petizione da presentarsi a questa Pretura in confronto di Girolamo Dr. Lutto deputato curatore della massa, dimostrando non solo la sussistenza della sua pretensione, ma eziandio il diritto, in forza di che egli intende di essere graduito nell'una, o nell'altra classe, mentre in difetto, spirato che sia il suddetto termine, e li non insinuati verranno esclusi dal concorso, in quanto la medesima venisse esaurita dagli insinuati creditori, e ciò ancorchè loro competesse un diritto di proprietà, o pegno sopra un bene compreso nella massa.

Si eccitano pertanto tutti li creditori che nel preaccennato termine si saranno insinuati a comparire nel giorno 26 agosto p. f. ore 9 ant., nella residenza di questa R. Pretura per passare alla elezione di un amministratore stabile, o conferma dell'interinalmente nominato, ed alla scelta della delegazione dei creditori, e coll'avvertenza che li non comparsi si avranno per assenti alla pluralità dei comparsi, e non comparendo alcuno l'amministratore, e la delegazione si nomineranno d'Ufficio.

Sarà il presente pubblicato per tre volte consecutive nella Gazzetta di Venezia, ed affisso nei luoghi soliti.

Il Dirigente

GIO. DOLFIN.

Dall'I. R. Pretura in Bar-

barano,

Li 14 maggio 1853.

Franceschi, Scritt.

N. 3809. 2.ª pubbl.ª

EDITTO.

L'I. R. Pretura in Chioggia notifica a tutti quelli che vi possono avere interesse che dalla stessa è stato decretato l'aprimiento del concorso generale dei creditori sopra tutte le sostanze mobili ed immobili ovunque esistenti nel territorio delle Provincie Venete di ragione di Giovanni Gradara di Antonio domiciliato in Chioggia.

Si eccita quindi chiunque credesse poter dimostrare qualche ragione od azione contro l'oberto ad insinuare sino al giorno 20 luglio p. v. inclusivo, a questa Pretura in confronto dell'avv. Giacomo Domenico Dr. Lisatti deputato curatore della massa concorsuale, dimostrando non solo la sussistenza della sua pretensione, ma eziandio il diritto per cui egli domanda di essere graduito nell'una, o nell'altra classe, e ciò tanto sicuramente, quanto che in difetto, scorso il sopradetto termine, nessuno verrà più ascoltato, ed i non insinuati

verranno senza eccezione esclusi da tutta la sostanza soggetta al concorso, in quanto la medesima fosse esaurita dagli insinuati creditori, e ciò quando anche ai non insinuati competesse un diritto di compensazione, di proprietà, o di pegno, per modo che, s'egli fossero ad un tempo debitori verso la massa verrebbero costretti al pagamento senza riguardo al diritto che altrimenti avrebbe potuto loro competere.

Si eccitano inoltre tutti i creditori, che nel preaccennato termine si saranno insinuati, a comparire all'Udienza nel giorno 5 agosto successivo alle ore 11 di mattina per confermare l'amministratore della massa interinalmente nominato, o per eleggerne un altro, nonché per nominare la delegazione dei creditori, con avvertimento che i non comparsi si avranno per assenti alla pluralità dei comparsi, e che non comparendo alcuno, l'amministratore e la delegazione saranno nominati da questa Pretura a tutto pericolo dei creditori.

Il presente si pubblicherà mediante inserzione per tre volte consecutive nella Gazzetta Ufficiale di Venezia ed affissione nella piazza di questa Città, ed all'Albo Pretorio.

L'I. R. Cons. Pretore

ZIBORDI.

Dall'I. R. Pretura di Chioggia,

Li 7 maggio 1853.

Veronese, Scritt.

N. 2503. 2.ª pubbl.ª

EDITTO.

Si avvisa il pubblico che nel giorno 30 giugno p. v. ore 9 ant., si procederà avanti a questa Pretura alla convocazione dei creditori verso l'eredità del fu Sacerdote Gio. Batt. Orlica di qui, mancato a' vivi li 7 novembre 1852, pregli effetti e sotto le avvertenze dei par. 813 e 814 del Codice Civile.

Dall'I. R. Pretura di Motta,

Li 23 maggio 1853.

Il Pretore

TOALDO.

N. 2503. 2.ª pubbl.ª

EDITTO.

L'I. R. Pretura in Ceneda rende noto, che con odierno Decreto sotto pari data e numero venne aperto il concorso generale dei creditori sulla sostanza tutta mobile e stabile esistente nel territorio della Luogotenenza Veneta di ragione del cedente ai beni Giovanni fu Antonio Mosca pizzicagnolo e bottegaio in Cordignano di questo Distretto.

Si eccita quindi chiunque credesse poter avere azione o ragione contro di esso oberto ad insinuare a questa Pretura medesima entro ed a tutto il giorno 10 agosto p. v., in confronto dell'avvocato Giuseppe Dr. Ricci destinato in curatore alle liti, in forma di regolare libello, e dimostrando non solo la sussistenza della sua pretesa, ma eziandio il diritto per cui egli domanda di essere graduito nell'una o nell'altra classe, e ciò tanto sicuramente, quanto che in difetto, scorso il sopradetto termine, nessuno verrà più ascoltato, ed i non insinuati verranno senza eccezione esclusi dalla sostanza soggetta al concorso, o che in pendenza dello stesso venisse ad aggiungersi, in quanto però restasse esaurita dalle pretese dei creditori insinuati, fosse pur anche al creditore non insinuato competesse diritto di proprietà, pegno, o compensazione, per cui in quest'ultimo caso si avrebbe tenuto, a pagare il debito che avesse verso la massa.

S'ingiunge inoltre tutti i creditori che nel preaccennato termine si saranno insinuati a comparire all'Udienza nel giorno 17 agosto p. v., ore 9 antimeridiane, per tentare un'amichevole composizione ed in caso contrario per confermare l'amministratore della massa interinalmente nominato nella persona del sig. Giuseppe Wasserman di Ceneda, o per eleggerne altro, nonché per stabilire la delegazione dei creditori, con avvertenza che nel secondo caso i non comparsi si avranno per assenti alla pluralità dei comparsi, e che non comparendo alcuno l'amministratore e la delegazione saranno nominati dalla Pretura nominati a tutto pericolo dei creditori.

Il presente si pubblicherà mediante affissione nell'Albo Pretorio, nei luoghi soliti di questa Città, e del Comune di Cordignano, nonché con triplice inserzione nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura di Ceneda,

Li 14 maggio 1853.

COSTANTINI, Dirig.

L. Cupilli, Scritt.

o per eleggerne altro, nonché per stabilire la delegazione dei creditori, con avvertenza che nel secondo caso i non comparsi si avranno per assenti alla pluralità dei comparsi, e che non comparendo alcuno l'amministratore e la delegazione saranno nominati dalla Pretura nominati a tutto pericolo dei creditori.

Il presente si pubblicherà mediante affissione nell'Albo Pretorio, nei luoghi soliti di questa Città, e del Comune di Cordignano, nonché con triplice inserzione nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura di Ceneda,

Li 14 maggio 1853.

COSTANTINI, Dirig.

L. Cupilli, Scritt.

N. 10425. 2.ª pubbl.ª

EDITTO.

Per parte dell'Imp. R. Tribunale Provinciale in Padova, Si notifica col presente Editto che da questo Tribunale è stato decretato l'aprimiento del concorso sopra tutte le sostanze mobili ed immobili ovunque poste ed esistenti nel territorio del Governo di Venezia di ragione di Benedetto Veneziani organizzante di qui.

Perciò viene col presente avvertito chiunque credesse poter dimostrare qualche ragione od azione contro il detto oberto ad insinuare sino al giorno 20 p. v. luglio inclusivo in forma di una regolare petizione presentata a questo Tribunale in confronto dell'avvocato Giacomo Dr. Brini deputato curatore della massa concorsuale, e pel caso d'impedimento in sostituzione l'altro avvocato Antonio Dr. Storni, dimostrando non solo la sussistenza della sua pretensione, ma eziandio il diritto in forza di cui egli intende di essere graduito nell'una o nell'altra classe, e ciò tanto sicuramente, quantochè in difetto, spirato che sia il suddetto termine, nessuno verrà più ascoltato, e li non insinuati verranno senza eccezione esclusi da tutta la sostanza soggetta al concorso, in quanto la medesima venisse esaurita dagli insinuati creditori, e ciò ancorchè loro competesse un diritto di proprietà o di pegno sopra un bene compreso nella massa.

Si eccitano inoltre tutti li creditori che nel preaccennato termine si saranno insinuati, a comparire il giorno 28 p. v. luglio alle ore 11 antimeridiane, dinanzi questo Tribunale nella Camera di Commissione n. V, per passare all'elezione di un amministratore stabile o conferma dell'interinalmente nominato, ed alla scelta della delegazione dei creditori, coll'avvertenza che i non comparsi si avranno per consentienti alla pluralità dei comparsi, e non comparendo alcuno, l'amministratore e la delegazione saranno nominati da questo Tribunale a tutto pericolo dei creditori.

Ed il presente verrà affisso nei luoghi soliti, ed inserito nei pubblici fogli.

Il cursore riferirà del giorno dell'affissione.

L'I. R. Presidente

GREGORINA.

Cavalli, Cons.

Combi, G. S.

Dall'I. R. Tribunale Prov.

di Padova,

Li 27 maggio 1853.

Agazzi, Prot.

N. 7520. 2.ª pubbl.ª

EDITTO.

L'I. R. Tribunale Prov. in Vicenza rende noto che con odierno Decreto pari numero venne aperto il concorso generale dei creditori sulla sostanza tutta mobile e stabile esistente nel territorio della Luogotenenza Veneta di ragione di Antonio Donadelli fu Antonio negoziante di Vicenza.

Si eccitano quindi tutti coloro che vantassero diritti in confronto di esso oberto ad insinuare le loro pretese nel termine di tre mesi cioè a tutto il giorno 23 agosto p. v., ed in



confronto dell'avv. Gaetano-Flaminio D. Tomi nominato in curatore alle liti, colla sostituzione dell'altro avv. Giuseppe D. Minozzi, dimostrando la sussistenza delle pretese, ed il diritto alla classe della graduazione, sotto comminatoria di essere esclusi dalla sostanza soggetta al concorso, o che in pendenza venisse ad aggiungersi in quanto però restasse esaurita dalle pretese dei creditori insinuati, fosse pur anco che al creditore non insinuato competesse diritto di proprietà, pegno, o compensazione, per cui in quest'ultimo caso sarebbe tenuto a pagare il debito che avesse verso la massa.

Si previene poi che in amministratore provvisorio fu nominato Scalo Angelo negoziante di Vicenza, e che per la nomina dell'amministratore stabile e della delegazione dei creditori, come pure per esperire un amichevole componimento si prefisse il giorno 27 agosto p. v. ore 9 ant., dovendosi altresì nell'Udienza all'Aula di quel giorno dedurre sul merito dei chiesti beneficii legali.

Ed il presente si pubblichi all'Albo di questo Tribunale, e nei luoghi soliti di questa Città, e sia inserito per tre volte nella Gazzetta di Venezia.

Il Cons. Aul. Presidente

Tournier

Da Mosto, Cons.

Pradelli, Cons.

Dall'I. R. Tribunale Prov.

in Vicenza,

Li 23 maggio 1853.

Rosenfeld, Sped.

N. 2607. 2.<sup>a</sup> pubbl.

EDITTO.

Si rende pubblicamente noto, essere stato interdetto per titolo d'imbellellità Angelo Prosdoci mi fu Lazzaro, possidente di Possagno, nominatogli in curatore il proprio figlio Lazzaro del medesimo luogo.

Alfisso il presente all'Albo Pretorio, in questa Comune di Residenza, ed in Possagno, ed inserito per tre volte consecutive nel foglio d'Annunzi di Venezia.

Dall'I. R. Pretura di Asolo,

Li 21 maggio 1853.

Il R. Agg. Dirigente

G. LAMFRANCHI.

Il R. Cancelliere

Coletti.

al N. 4640. 2.<sup>a</sup> pubbl.

EDITTO.

Rendesi noto ai nob. co. Girolamo padre e Giuseppe figlio Savorgnan, quello di Venezia questo di Udine, che Pietro di Leonardo Cividino di S. Daniele contro essi presentò la petizione 19 aprile decorso n. 3187, per turbativa di possesso sul fondo Braidda o Bolla in Majano ai n. 771 e 772 porzione, di pert. cens. 15:50, e n. 772 pert., di p. cens. 5:26, e per cessazione da ogni ulteriore ingerenza sul fondo medesimo, e che non avendosi una precisa indicazione sul recapito di essi convenuti, additato solo essendosi il co. Girolamo in Trieste, ed il co. Giuseppe in Vienna, venne ad essi costituito in curatore il sig. Luigi Rampinelli di Udine, onde in suo concorso agitarsi la lite, fissato essendosi per le deduzioni delle parti il 25 luglio prossimo futuro.

Si diffidano quindi i conti Savorgnan a comparire personalmente in tempo, e di far tenere al deputato curatore le opportune istruzioni, od a provvedere come riterranno del caso, altrimenti ad essi soltanto attribuir dovranno le conseguenze della loro inazione.

Il R. Dirigente

VITTORIELLI.

Dall'I. R. Pretura in San Daniele,

Li 31 maggio 1853.

Frissacco, Scritt.

N. 7910. 2.<sup>a</sup> pubbl.

EDITTO.

L'I. R. Tribunale Provinciale in Vicenza rende noto, che in seguito ad odierna deliberazione pari numero viene aperto il concorso generale dei creditori sulla sostanza tutta esistente nelle Provincie soggette all'I. R. Luogotenenza di Venezia di ragione di Angelo Calafiori di Cressa di Vicenza, per cui vengono invitati tutti quelli che vantassero dei diritti in confronto di esso operato ad insinuare e loro pretese a questo Tribunale entro il giorno 31 luglio p. f., al confronto dell'avv. De Muri che venne nominato in curatore alle liti colla sostituzione dell'avv. Angelo Giaretta in

forma di regolare libello dimostrando la sussistenza della pretesa, ed il diritto alla chiesta graduazione, e ciò sotto comminatoria di essere escluso dalla sostanza soggetta al concorso, e che in pendenza dello stesso venisse ad aggiungersi, in quanto però restasse esaurita dalle pretese dei creditori insinuati, fosse pur anco che competesse al creditore non insinuato il diritto di proprietà, di pegno, o di compensazione per cui in quest'ultimo caso sarebbe ritenuto di pagare alla massa il proprio debito.

Si previene poi che per la nomina dell'amministratore stabile della massa, e della delegazione dei creditori, non che per dedurre sulla domanda dei chiesti beneficii legali venne prefisso il giorno 10 agosto p. f. ore 9 ant., coll'avvertenza che li non comparenti si avranno per aderenti al voto della pluralità dei compariti, e che non comparendo alcuno si procederà alla nomina d'Ufficio tanto dell'amministratore, che della delegazione dei creditori.

Il presente sarà pubblicato ed affisso all'Albo di questo Tribunale, e nei luoghi soliti di questa Città, nonchè inserito per tre volte nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Il Cons. Aul. Presidente

Tournier

Da Mosto, Cons.

Ridolfi, Cons.

Dall'I. R. Tribunale Prov.

in Vicenza,

Li 31 maggio 1853.

Rosenfeld, Sped.

N. 7932. 2.<sup>a</sup> pubbl.

EDITTO.

L'I. R. Tribunale Prov. in Vicenza rende noto, che in seguito ad odierna deliberazione viene aperto il concorso generale dei creditori sulla sostanza tutta di ragione di Gio. Righetto di Domenico pizzicagnolo di Vicenza, esistente nelle Provincie soggette all'I. R. Luogotenenza di Venezia, per cui vengono invitati tutti quelli che vantassero dei diritti in confronto di esso operato a dovere insinuare le loro pretese a questo Tribunale entro il giorno 12 agosto p. f. al confronto dell'avv. Giovanni D. Spranzi che viene nominato in curatore alle liti colla sostituzione dell'altro avv. Angelo Giaretta in forma di regolare libello dimostrando la sussistenza della pretesa, ed il diritto alla chiesta graduazione, e ciò sotto comminatoria di essere escluso dalla sostanza soggetta al concorso, e che in pendenza dello stesso venisse ad aggiungersi, in quanto però restasse esaurita dalle pretese dei creditori insinuati, fosse pur anco che competesse al creditore non insinuato il diritto di proprietà, di pegno, o di compensazione per cui in quest'ultimo caso sarebbe tenuto di pagare alla massa il proprio debito.

Si previene poi che per la nomina dell'amministratore stabile e della delegazione dei creditori venne prefisso il giorno 17 agosto p. f. ore 9 ant., e per dedurre sulla domanda dei proposti beneficii legali venne prefisso il giorno suddetto, coll'avvertenza che li non comparenti si avranno per aderenti al voto della pluralità dei compariti, e che non comparendo alcuno si procederà d'Ufficio alla nomina tanto dell'amministratore che della delegazione dei creditori.

Il presente sarà pubblicato ed affisso all'Albo del Tribunale, nonchè inserito per tre volte nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Il Cons. Aul. Presidente

Tournier

Da Mosto, Cons.

Pradelli, Cons.

Dall'I. R. Tribunale Prov.

in Vicenza,

Li 1 giugno 1853.

D. Cozza.

N. 15876. 3.<sup>a</sup> pubbl.

EDITTO.

D'ordine dell'I. R. Tribunale Civile di I. Istanza in Venezia si rende noto che nel giorno 17 giugno p. v. alle ore 10 della mattina, in campo alla Guerra a S. Giuliano al num. 513 di questa Città, si procederà all'incanto giudiziale per la vendita dell'avviamento della Farmacia all'insegna del Centauro, coi medicinali ed utensili, che saranno deliberati al maggior offerente alle condizioni qui sotto segnate.

Ove in detto giorno non riuscisse la vendita il 30 del

to mese egualmente alle ore 10 della mattina, nel suddetto luogo avrà luogo il secondo incanto alla medesima.

Condizioni.

I. L'asta sarà aperta sul valore nominale cumulativo per diritto di esercizio, invimento, medicinali, ed utensili, come si dimostrerà in seguito.

II. Tanto nel primo che nel secondo esperimento l'asta sarà aperta sul dato regolatore: Per l'esercizio a. l. 8,000. Per medicinali a. l. 4187. Pegli utensili a. l. 2596:64. Somma totale a. l. 14784:64.

III. Non si potrà separare il diritto di esercizio dai medicinali ed utensili, ma s'intenderà il tutto doversi acquistare in un sol lotto, salvo i conguagli sul più o meno, che si rilevasse nei medicinali all'atto della consegna, per cui farà norma il giudiziale inventario.

IV. Saranno ammessi solamente all'asta tutti quelli che dimostreranno di essere qualificati all'esercizio farmaceutico, od in persona, o per mandato; ovvero persone che sieno conosciute capaci di poter colla loro sorveglianza far dirigere l'esercizio.

V. Quelli che vi applicheranno saranno tenuti a garantire l'offerta col deposito del 5 per cento sul valore nominale nelle mani della Commissione delegata all'atto dell'apertura del relativo protocollo d'incanto, nel quale saranno annotate le monete a tariffa, il nome, cognome, e qualifica del depositante.

VI. Chiusa che sarà l'asta, i depositi verranno restituiti, meno a quello che resterà deliberato, al quale sarà imputato il deposito nel prezzo d'acquisto.

VII. Seguita che sarà la delibera, il deliberatario non potrà accampare pretesto di sotto per sciogliersi dall'incontro obbligato, e se vi mancasse dopo otto giorni dalla delibera stessa s'intenderà perduto il deposito, ed a tutte di lui spese e pericolo si procederà ad altra licitazione.

VIII. Nello stesso periodo e prima della consegna, che si farà in concorso della Commissione delegata, sarà in dovere di consegnare alla stessa Commissione, o depositare giudizialmente il prezzo di delibera, salvi i conguagli per più o per meno sui medicinali, detraendo il deposito verificato a cauzione dell'asta.

IX. Le spese dell'asta saranno a carico della massa, e quelle di tasse erariali a carico del deliberatario.

X. Il protocollo di licitazione coll'annotazione in fine della seguita consegna che dovrà essere firmata dalla Commissione e dal deliberatario, servirà come contratto al deliberatario stesso.

XI. Quegli che resterà deliberatario dovrà intendersi col proprietario della bottega e luoghi annessi nob. Antonio Dalmata, abitante a S. Vio n. 725, per le p. goni, che decorreranno a di lui carico dal giorno della consegna, fatto il conguaglio colla massa per la ratina in proporzione di tempo, e così pure per le tasse erariali.

XII. Le spese di vettura, arti e commercio, ed ogni altra relativa all'esercizio resteranno a carico di quegli che sarà rimasto deliberatario dal giorno della consegna in poi.

XIII. Quegli che resterà deliberatario prima della consegna dovrà a tutte di lui spese e pericolo, farsi riconoscere dall'I. R. Autorità delegatizia in questa Città, ed ottenere il relativo assenso all'assunzione dell'esercizio.

XIV. La massa non assume responsabilità, fatta che sia la consegna, eccettuata le tasse insolite che vi fossero anteriori alla consegna stessa.

XV. Tutti quelli che desiderassero ispezionare l'inventario degli utensili, medicinali, ed invimento, potranno farlo in questa Città rivolgendosi alla Direzione di Spedizione di questo I. R. Tribunale Civile, e presso l'amministratore nob. Vincenzo Bombo a S. Paterniano n. 4018.

XVI. Si avverte che oltre il locale della Farmacia la locazione comprende anche un vasto laboratorio contiguo e quattro stanze sovrapposte, il tutto per l'annua pigione di a. l. 800 circa; e che la Farmacia stessa

tiene recapito pel decotto fior, e contratto coll'impresa per la fornitura di medicinali alle Carceri Criminali e Politiche, ed alla Casa di correzione.

XVII. Per la massa dei crediti formanti la dote del negozio, ammontanti ad a. l. 12812:06, più o meno al momento della consegna così distinti:

Buoni a. l. 4245:32.

Medii a. l. 2689:33.

Di poca speranza a. l. 5877:41.

Somma totale a. l. 12812:06. Sarà trattato in via totalmente privata con quello che avrà ottenuto la delibera, se così a lui parerà e piacerà; e l'eventuale progetto sarà proposto all'applicazione della massa mediante convocazione.

Il presente Editto sarà pubblicato ed affisso nei luoghi soliti di questa Città, ed inserito per tre volte nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Il Presidente

MANFRONI.

Longo, Cons.

Grubisich, G. S.

Dall'I. R. Tribunale Civile

in Venezia,

Li 25 maggio 1853.

Domenechini.

N. 65. 3.<sup>a</sup> pubbl.

Regno Lombardo-Veneto

La Presidenza

del Consorzio Tergola-Muson

sedente in Cittadella.

Avviso.

Le indispensabili opere di aggiunta sopravvenute all'atto dell'esecuzione dei vari lavori interessanti il Consorzio, quali furono la sistemazione di alcuni Scolii in Campodarsego, il rialzo e riordino d'un tratto dell'argine destro di Muson, e l'arginatura sinistra del Piovego di Villabozza, alterarono i preveduti dispendii, e la pendente esistenza d'un credito dalla R. Amministrazione minorò le calcolate attività, del che tutto ne viene la conseguenza di dover imporre ai censiti un aggravio maggiore di quello che si avrebbe desiderato.

La Presidenza che avrà ogni cura per vedere in seguito diminuiti i pesi rende noto pertanto che l'imposta, giusta il conto preventivo, ascende in complesso ad a. l. 17194:62, ripartito come segue:

Pel Bacino Muson inferiore

l. 1878:32.

Pel Bacino Tergola l. 7165:66.

Pel Bacino Piovego di Villabozza l. 3040:92.

Pel Bacino Piovego di S. Ilario l. 2788:36.

Pel Bacino Riale l. 2321:36.

Somma totale l. 17294:62.

A termini della s. n. c. Classificazione il carico unitario emerge quindi

Pel Bacino Muson inferiore

in l. 0:15:7; e pel Bacino

Tergola in l. 0:12:0, per ogni

lira di contributo regguagliata

sul dato della cifra estimale.

Pel Bacino Piovego di Villabozza in l. 0:05:3; pel B.

cino Piovego di S. Ilario in l. 0:08:2; e Pel Bacino Riale

l. 0:04:1, per ogni lira di

cifra estimale essendo i fondi di

classe unica.

Viene fissata la scadenza del gettito entro ed a tutto il

giorno 30 giugno prossimo fatto

avvertenza che l'esattore signor

cav. Silvestro Camerini o suo

incaricato sig. Luigi Tescari terà

Ufficio aperto in Pazzola, e si

presterà all'esigenza in dove

A campo S. Piero nei giorni

di mercoledì e giovedì 22 e

23 giugno.

A Vigodarzere nel giorno

di venerdì 24 detto.

A Cittadella nei giorni di

lunedì e martedì 27 e 28 detto.

Li pagamenti dovranno esser fatti in mano di esso esattore o del surriferito suo incaricato, ed i debitori morosi soggiaceranno alle p. n. liti contemplate dal Sovrano Patente 18 aprile 1816.

Dall'Ufficio Consorziale in

Cittadella,

Li 31 maggio 1853.

Li Deputati

LEONARDO ZARA.

ANGELO MARCON.

G. WIELL.

Il Segretario

E. Marenduzzo.

N. 15545. 3.<sup>a</sup> pubbl.

EDITTO.

Si rende noto da parte di quest'I. R. Tribunale Civile che

avrà luogo la vendita all'asta di

30 pezzi d'arredi di Giulio Ro-

mano levati dall'intonaco, e sti-

mati a. l. 3360, e di n. 29 pezzi

dipinti ad olio di vari soggetti e di celebri autori stimati ad a. l. 20904, di ragione dell'eredità del co. Luigi Montecucoli ed accordata dall'I. R. Giud. Distrett. di Alsergrund ad istanza della tutela degli eredi di d. defunto.

Restano quindi fissati per primo e secondo esperimento quanto agli affreschi i giorni 25 giugno e 4 luglio p. v., nel palazzo Montecucoli, e quanto ai dipinti i giorni 27 giugno e 5 luglio stessi nella Loggetta di S. Marco alle ore 11 ant., con avvertenza che la delibera avrà luogo soltanto a prezzo superiore od eguale alla stima verso pronti contanti in valuta austriaca.

Il presente sarà pubblicato per tre volte consecutive nella Gazzetta di Venezia.

Il Presidente

MANFRONI.

Castagna, Cons.

Longo, Cons.

Dall'I. R. Tribunale Civile

di I. Istanza in Venezia,

Li 25 maggio 1853.

Domenechini.

N. 1294. 3.<sup>a</sup> pubbl.

EDITTO.

Dall'I. R. Pretura di Loreo si rende pubblicamente noto, che

nel giorno 28 giugno 1853 a le

ore 9 seguirà il primo, e nel

giorno 2 agosto 1853 alle ore 9

ant. il secondo esperimento, per

la vendita all'asta giudiziale del

l'infrescato tenimento posto nel

Comune di Loreo spettante alle

due masse concorsuali dei credi-

tore verso le oberate ditte Pietro

e fratelli Manetti e fratelli Sorei

di Milano, per cessione loro fatta

da Samuel Levi Muja colla

scrittura 29 settembre 1847, in

atti del già notaio di Venezia

Giovanni Dario D. Manetti ed

attualmente in speciale ammini-

strazione giudiziale dei sovven-

tore della somma di l. 345000,

alle ditte anadette rappresentati

dall' sig. Cons. Francesco Decio

di Milano, e ciò alle seguenti

Condizioni.

I. Non verrà ammesso ad

offrire se non chi per cauzione

degli effetti della delibera e del-

la piena esecuzione del Contratto

avrà depositato nelle mani

della Commissione giudiziale la

somma in effetto danaro di a.

l. 4,000, dichiarandosi escluso

ogni altro mezzo di cauzione.

Tale deposito poi sarà subito

dopo l'asta passato dalla Com-

missione giudiziale al sig. Cons.

Francesco Decio quale procura-

tor dei sovventori delle austr.

l. 345000, od a chi per esso e

verrà imputato come nell'infra-

scritto art. 6.<sup>o</sup>

II. Non sarà accettata alcuna

offerta per persona o persone

da dichiarare.

III. I beni vengono venduti

a corpo e non a misura, e così

e come appartengono alle ditte

venditrici, e sono da essi possedi-

ti in base ai loro titoli e non

altrimenti senza alcuna loro re-

sponsabilità tranne quella del

fatto proprio.

IV. I documenti dimostrativi

della proprietà e del possesso di

detti beni, nonché la perizia e

stima giudiziale 1.<sup>o</sup> giugno 1852

si trovano presso il sig. avv.

Antonio D. Manetti di Venezia

nel cui studio potrà farsene la

ispezione. Anche presso la Can-

celleria di questa Pretura resta

ostensibile il protocollo della

suddetta perizia e stima.

V. Trovandosi i beni di cui

trattasi affittati al Rev. Sacerdote

D. Giacomo Costa per contratto

4 giugno 1844 nei rogiti

Gualandra che va ad avere il suo

termine nel corrente anno ru-

rale alle epoche di consuetudine,

le rendite ed i pubblici carichi

dell'annata saranno ripartiti in





ASSOCIAZIONE. Per Venezia lire effettive 42 all'anno, 21 al semestre, 10:50 al trimestre. Per la Provincia lire 54 all'anno, 27 al semestre, 13:50 al trimestre. Fuori della Monarchia rivolgersi agli Uffici Postali. Un foglio vale cent. 40. Le associazioni si ricevono all'Ufficio in S. M. Formosa, calle Pinelli, N. 6257, e di fuori per lettera, affrancando il gruppo.

INSERZIONI. Nella Gazzetta 30 centesimi alla linea. Nel Foglio d'Annunzi 10 centesimi alla linea di 24 caratteri, ed in questo soltanto, tre pubblicazioni costano come due. Le linee si contano per decine; i pagamenti si fanno in lire effettive. Le lettere di reclamo aperte non si affrancano.

# GAZZETTA UFFICIALE DI VENEZIA.

(Sono ufficiali soltanto gli Atti e le Notizie comprese nella Parte ufficiale.)

**SOMMARIO.** — Impero d'Austria; Nominationi. Largizioni. Telegrafo a Monza. Il sistema d'imposizione in Ungheria. Esercito ed armata della Turchia. Carattere della questione d'Oriente. Contegno della Svizzera. Telegrafo Tremeschin. Ateneo veneto. — Notizie dell'Impero: azioni della Banca. Malaria dell'Arciduca Alberto. Esercizi militari. Beneficenza di S. M. Ferdinando. Notizie d'altri membri dell'imperiale famiglia. Nuove disposizioni. Situazione della cosa in Costantinopoli. Visita del bar. di Meyendorff al lord Westmoreland. Il co. Stadion. Ritratto dell'Arciduchessa Maria Enrica. Arcivescovo d'Olmütz. — S. Pontificio: abbellimenti del M. Pincio. Trattato postale. — R. Sardo: Cam. de' deputati. Funerali del co. Balbo. — R. delle D. S.: trattato con la Russia. — Imp. Ottomano: Nota di Resid pascià al pr. Menakoff. Prossima crisi. — Inghilterra: ricevimento reale. Il D. di Genova. Cause delle ultime rinunce ministeriali. Cam. de' lordi. Consiglio di Gabinetto. Disfida al Cardinale Wisem. Il vascello l'Asia. — Portogallo: Parlamento. Il D. di Saldanha. — Spagna: lord Howden. Elezioni. Pirati. — Belgio: il co. di Nesselrode. — Francia: nomina. Udienza imperiale. Condannati spediti in Algeri. Corse a Versaglia. Esercizi militari. — Nostro carteggio: l'articolo del signor La Guéronnière; risposta di C. Hugo alla Patrie; opere pubbliche. Notizie d'Algeri. — Germania: promozione militare in Prussia. Il Pr. di Prussia. Ditta federale. Incendio. — Varietà. — Recentissime. Atti ufficiali. Avvisi privati. Gazzettino mercantile.

## IMPERO D'AUSTRIA

### PARTE UFFICIALE

Venezia 10 giugno.

L'I. R. Ministero delle finanze ha nominato a consiglieri di finanza presso l'I. R. Prefettura di finanza in Venezia, il segretario della Prefettura di finanza lombarda, dott. Filippo Chiesi, e il segretario di finanza della Direzione provinciale di finanza del Litorale e della Dalmazia, Giovanni Zaccardi; e ad intendenti di finanza, nella sfera amministrativa della Prefettura di finanza veneta, il direttore della Dogana, Luciano Gaspari, il segretario della sopradetta Prefettura, Francesco Grassi e l'aggiunto dell'Intendenza di finanza, Sigismondo Saini.

Venezia 13 giugno.

Introdotta ultimamente da questa I. R. Direzione di polizia aust. lire 142:50 per tasse per feste di ballo e multe per contravvenzioni di polizia, in causa di omesse notifiche di f. restieri, furono passate a questa Commissione generale di beneficenza perché siano devolute a favore dei poveri.

Milano 9 giugno.

Pel tempo della dimora nell'I. R. palazzo di Monza, del sig. Felmarciallo e Governatore generale del Regno Lombardo-Veneto, conte Radetzky, venne ivi aperto un Ufficio telegrafico, ad uso delle corrispondenze di Stato e private. Le tasse per l'invio a Monza de' dispacci privati, saranno le medesime che sarebbero a pagarsi pel loro invio a Milano: per i dispacci invece, che fossero spediti dall'I. R. Ufficio telegrafico di Milano a quello di Monza, le tasse verranno esatte a norma del primo numero di zona, cioè, ammonteranno ad un fiorino, moneta di convenzione. (G. Uff. di Mil.)

### PARTE NON UFFICIALE

Venezia 13 giugno.

Il sistema d'imposizioni, prima usato in Ungheria, non poteva essere chiamato se non impropriamente tale. Aveva, in fatti, quasi tutti i difetti, che si oppongono ad un sistema regolato d'imposte. Primo, fra quei difetti, era l'esenzione dalle imposte, fondata nell'antica Costituzione, della nobiltà e dei ceti privilegiati. Conseguenza inevitabile n'era il sopracarico della parte della popolazione, soggetta alle imposte, ch'era aggravata da balzelli, pesi e corresponsioni della specie più diversa.

Tale stato di cose era la conseguenza naturale della qualità particolare degli ordinamenti politici dell'Ungheria. E siccome, in tutto il resto della cultura Europea, le cose, in questo riguardo, avevano da lungo tempo cangiato; siccome ivi il possesso, esente prima da imposte, era da lungo tempo diventato possesso in modo eguale ad esse obbligato, tale mutazione era anche per l'Ungheria una necessità imperiosa: imperiosa, non solamente pel progresso dello svolgimento storico dei rapporti del possesso e del suolo negli Stati culti d'Europa; non solamente per riguardi della giustizia generale e della comune prosperità; ma perchè l'insufficienza delle antiche forme d'amministrazione del paese, rese del pari urgentemente necessario lo schiudere di bel nuovo una sorgente di rendita più abbondante di quella di prima.

Tale questione vitale fu, infatti, molte volte promossa nelle pubbliche Assemblee ed alle Diete, anche prima del 1847. Ma peggiori ostacoli e pei pregiudizii, che vi si opposero, parve quasi impossibile poter condurla a perfetto e decisivo esaurimento.

Fu merito del Governo austriaco l'aver, per la prima volta, introdotto nell'Ungheria un sistema nazionale d'imposte, ch'è condizione principale di un florido sviluppo degli interessi materiali e di uno stato

economico-politico prospero. Gittiamo prima di tutto uno sguardo scrutatore sui risultamenti della novella imposizione diretta del suolo.

A circostanze sempre eguali, il valore dei terreni avrebbe dovuto diminuire dell'importo dell'imposta. Pure non solo ciò non avvenne, ma invece il valore dei terreni aumentossi molto al di là di quell'importo, ed in alcuni Distretti del paese per fino del doppio. Un felice concorso di favorevoli circostanze fece al contrario possibile che il cangiamento del possesso feudale, esente da imposte, in possesso equabilmente ad imposta soggetto, succedesse, non solo senza turbazione e perdita, ma perfino con vantaggio evidente dei proprietari. E cosa di fatto che, qua e là nel paese, le affittanze rendono il doppio del prodotto, ricavato prima del 1847; mentre non di rado un patto speciale del contratto di locazione obbliga il conduttore a pagare le imposte, e quindi in fatto il proprietario è esente da esse. Abbiamo in vista il possesso fondiario, netto da pesi, e facciamo astrazione dai così detti immobili *urbani*, la impreveduta cessazione dei quali ebbe a conseguenza qualche perdita passeggera; per la quale però, l'esecuzione, già incamminata, dell'esonero del suolo, indennizzava bastantemente quelli, che da tal perdita furono colpiti, in modo che la rendita della indennizzazione, e l'aumento del valore del terreno, calcolati insieme, deggiono con sicurezza far sì che in pochi anni, essi, in grande ed in totale, calcolati potranno su un rilevante guadagno. E già fin d'ora è cosa di fatto che il valore dei beni, nelle vendite, non calcolati la indennizzazione per le abolite prestazioni *urbani*, viene in gran parte stimato e pagato di più che nell'anno 1847, nel quale, com'è noto, quel valore era assai elevato.

E non ci venga opposto che l'aumento del valore dei terreni dipende accidentalmente dalla passeggera circostanza del corso della valuta, e dall'incartamento, che n'è derivato. In fatti, il valore dei terreni in Ungheria aumenta, mentre l'aggio del metallo diminuisce. Quell'aumento non è prodotto da nessuna cagione artificiale. Esso è una legge del naturale sviluppo, prodotto da forze costantemente operanti, dagli elementi di un incessante progresso e di una vera prosperità, che tenderemo di dimostrare particolarmente in un susseguente articolo. (Corr. austr. lit.)

Leggiamo nella *Bilancia* i seguenti particolari, che concernono le forze di terra e di mare, di cui può disporre la Turchia, e che certo saran letti con piacere dai nostri lettori, nel momento in cui tutti gli sguardi dell'Europa stanno rivolti all'Oriente. Nel pubblicarli, il detto giornale osserva che talvolta anche la sola enumerazione dei mezzi di guerra è una ragione di più a sperare la conservazione della pace:

Diciamo anzi tutto, che quantunque la somma effettiva dell'esercito turco sia di 138,680 uomini, pure tutta la popolazione musulmana in Turchia è considerata come forza irregolare o milizia; le popolazioni cristiane ne sono esenti.

L'esercito dell'Impero ottomano è diviso in sei corpi — *ordù*, come li chiamano in Turchia — ed ogni corpo è composto di sei brigate, i cui quartier generali sono il primo a Sultani d'Asia, il secondo a Costantinopoli, il terzo a Monastir, il quarto a Kharb-reut in Asia, il quinto a Damasco, ed il sesto a Bagdad. Il primo di questi corpi forma la guardia imperiale. A parte di essi vi è uno poi una brigata a Tripoli, e truppe dislocate in Bosnia, in Serbia, in Valachia, in Moldavia e nel Montenegro.

L'organizzazione di queste forze regolari è la seguente:

Ogni *ordù* è comandato da un *muscir*, o feld-marciallo, che ha sotto i suoi ordini un intendente militare, ed al quale è aggiunto un Consiglio, presieduto da un generale di divisione, e composto da un *mufi*, per interpretare la legge, e da quattro o cinque ufficiali.

L'*ordù* comprende undici reggimenti di fanteria, quattro di cavalleria, ed uno di artiglieria.

Ogni reggimento di fanteria è composto di quattro battaglioni, ogni battaglione di 815 uomini, compresi gli ufficiali e i sott'ufficiali, ciò che eleverebbe a 3260 uomini la forza di ogni reggimento; ma ordinariamente l'effettivo sotto le armi non oltrepassa i 2800 uomini.

I reggimenti di cavalleria consistono di sei squadroni ciascuno, cioè quattro di lancieri e due di cacciatori. Ogni squadrone dovrebbe contare 153 uomini, che collo stato maggiore darebbero 934 uomini per ogni reggimento; ma ordinariamente non arrivano che a 736.

Tutta l'artiglieria è divisa in 10 reggimenti di 1300 uomini ciascuno, con dodici batterie, tre delle quali a cavallo; ogni reggimento serve 66 pezzi di campagna e 4 obici di montagna. Sei degli anzidetti reggimenti di artiglieria sono destinati a far parte dei sei corpi d'esercito; tre son distribuiti nei forti dei Dardanelli e del Bosforo, ed uno forma la riserva.

Il Genio militare si compone di due reggimenti, di 800 uomini ciascuno, indipendente dagli *ordù*.

Il quadro generale delle truppe effettive e regolari della Turchia, va quindi diviso nel seguente modo:

	Reggimenti	Quadri	Effettivo
Fanteria . . . . .	36	117,360	100,800 uom.
Cavalleria . . . . .	24	28,416	17,280 »
Artiglieria di campo . . . . .	7	9,100	9,100 »
Artiglieria di piazza . . . . .	3	3,900	3,900 »
Genio . . . . .	2	1,600	1,600 »
Corpi staccati . . . . .	2	6,000	6,000 »

74 166,376 138,680 uom.

Un Consiglio o Comitato di guerra, composto di quindici membri, fra quali nove generali, un giudice e cinque funzionari dell'ordine civile, è incaricato di provvedere alle armi e a tutto il materiale dell'esercito, d'ordinare i suoi movimenti, discutere i progetti di riforma e sottoporli al Sultano. Il bilancio dell'esercito, oltre le spese di artiglierie, materiale di guerra e servizio dei forti, che formano uno stato separato, si eleva a sessanta milioni di franchi.

Oltre le truppe anzidette, che rimangono sempre sotto le armi, l'Impero ottomano può disporre, in caso di bisogno, della *riserva* e dei *contingenti ausiliari*.

La riserva — il *redif* — si compone di altrettanti reggimenti, quanti son quelli delle truppe in attività di servizio, di modo ch'essi formano realmente un secondo esercito. Dopo sei anni di attività sotto le bandiere, i soldati rientrano nelle loro famiglie, ma rimangono incorporati per altri sette anni nella riserva, la quale ha i suoi quadri del tutto distinti da quelli dell'esercito permanente. Gli ufficiali, i sott'ufficiali e i soldati, che ne fan parte, godono un soldo fisso, e si riuniscono in certe epoche per esercitarsi alle manovre.

I *contingenti ausiliari*, indipendenti dall'esercito regolare, son forniti, in caso di guerra, dalle varie Provincie dell'Impero, non peranco sottoposte alla legge della reclutazione. Queste Provincie sono la Serbia, la Bosnia, l'Erzegovina, l'Alta Albania, ed in Africa l'Egitto, Tripoli e Tunisi. La Valachia e la Moldavia ne furono esentate in forza degli ultimi trattati. Il totale de' contingenti ausiliari si calcola poter ascendere a circa 100,000 uomini, a quali, in caso di bisogno, la Turchia potrebbe anche aggiungere 60,000 uomini, a un disprezzo, di truppe irregolari che fornirebbero i volontari musulmani, i Tartari della Dobrodgia, i Cosacchi dell'Asia Minore, ec.

In riassunto, l'Impero ottomano potrebbe, al bisogno, mettere in armi, per difendere il suo territorio, le seguenti forze di terra:

Esercito effettivo e permanente	138 000 uomini
Riserva . . . . .	138 000 »
Contingenti ausiliari . . . . .	100 000 »
Volontari . . . . .	60 000 »

In tutto 436,000 »

La marina turca, riorganizzata con enormi sacrifici dopo la catastrofe di Navarino, e, mercè l'intelligente amministrazione di Tahir-pascià, affrettata, come tutte le altre armate d'Europa, di varii legni a vapore, si formava, nel 1849, dei seguenti legni:

Tre vaselli a tre ponti di 130 a 120 cannoni . . . . .	3
Tredici vaselli a due ponti di 90 a 74 cannoni . . . . .	13
Quattordici fregate da 64 a 52 cannoni . . . . .	14
Dodici corvette di 44 a 18 cannoni . . . . .	12
Quattro briki da 18 a 12 cannoni . . . . .	4

In tutto, legni 46

Ai quali sono stati aggiunti in questi ultimi tempi otto corvette ed altri legni a vapore da guerra.

La forza in uomini della marina ottomana ascende a 15,000. Lo stato maggiore si compone di un capitano-pascià, ossia grande-ammiraglio, di cinque ammiragli, tre vice-ammiragli, e otto contro-ammiragli.

Oltre i 15,000 uomini, che servono alle ciurme dei legni, ha vi un reggimento di marina, della forza di 4000 uomini, del quale una parte è imbarcata, e l'altra rimane a terra nel grande arsenale marittimo.

Quest'ultimo, ch'è sito in Costantinopoli stessa, comprende tutti gli stabilimenti necessari alla costruzione e all'armamento dei legni da guerra. Gli altri cantieri secondari dell'Impero sono in Sinepe e in Trekli, nel mar Nero, in Metelin ed in Rodi, nell'Arcipelago.

Il signor di la Guéronnière, ha pubblicato nel *Pays* un articolo sul carattere della questione d'Oriente, e sulla partecipazione, che dee prendervi la Francia. Noi ne riprodurremo alcuni passi, che ci sembrano degni d'essere conosciuti:

È lungo tempo, egli dice, che la questione d'Oriente è inserita nell'ordine del giorno della politica e della diplomazia; ma, conservando il suo nome, essa ha sovente mutato significato. L'Impero ottomano ha tremato sulle sue fondamenta, il giorno, in cui la Polonia cessò d'esistere. Federico di Prussia invì all'Imperatrice Caterina il piano di quella campagna, che cominciò sul Danubio, nella Crimea, continuò nella Moldavia, in Valachia e nel Bucasso, e che avrà termine a Costantinopoli. Negli ultimi trent'anni, è stato il centro del vincolo, che univa all'islamismo quelle innumerevoli popolazioni, disperse dal Mediterraneo al mar Nero. I Greci del Peloponneso, fanatizzati dalle reminiscenze dell'antica loro gloria, e sostenuti da una crociata della civiltà europea, si costituirono indipendenti. L'Egitto, condotto dal genio d'Ibrahim, conquistò una sovranità morale, col prestigio delle sue vittorie; e lo schiavo

ribelle, entrando trionfalmente in S. Giovanni d'Acri, e avanzando sino alle gole del Tauro, toccò pressoché la capitale dell'Impero, trattò da pari, dopo di avere agito da padrone. Finalmente, l'Africa è divenuta francese per conquista, e si prepara a divenir cristiana, per l'influenza delle immortali verità, che i missionarii cattolici propagano in quella terra feconda. Non resta, adunque, oggi dell'Impero d'Oriente, se non ciò che dee restarne, non uno Stato sociale, compatto, unito, minacciato pe' costumi e la fede dell'Occidente, e costituente un mondo nel mondo; ma sibbene uno Stato politico, colle sue leggi, le sue istituzioni, le sue tradizioni, le sue condizioni di miglioramento e di progresso, tollerante per le altre religioni, che hanno avuto cuna sul suo territorio, e improntato del carattere d'uno Stato necessario all'equilibrio europeo, e posto sotto la garanzia delle grandi Potenze d'Europa. Il perchè l'Impero ottomano rappresenta meno uno Stato sovrano, una religione, una civiltà, di quello che un interesse europeo. Quindi, ogni perdita dell'Impero ottomano scuote l'Occidente, e dopo che Caterina di Russia incendiò la flotta ottomana a Cistè, la questione d'Oriente è divenuta questione europea. L'Europa, non potendo dividere quel vasto e magnifico territorio, vuol custodirne, però, quant'è possibile l'interesse.

Il sig. Thiers commise, nel 1840, un immenso errore, rendendo unicamente francese una questione europea, e finì col isolare la Francia. Voleva egli costituire un Egitto indipendente, illuso dalla gran mente d'Ibrahim pascià; ma il valore non bastava a tanta impresa; ora non può pterre. Se Thiers fosse stato Napoleone, forse avrebbe potuto riuscire a far dell'Egitto un riparo al Mediterraneo, in favore della Francia, e del Mediterraneo un lago francese; ma coi trattati del 1815, e nelle attuali condizioni del mondo, il Mediterraneo non è che un lago europeo e internazionale, e appunto perciò l'Egitto non può essere né inglese né francese, e la Turchia non può farsi russa. La Francia non permetterebbe all'Inghilterra la possessione delle Bileari, per non avere intercettata la via d'Algeri, e l'Inghilterra non si finirebbe che l'Egitto fosse una dipendenza della Francia, per non perdere la chiave di Suez, ch'è per essa la chiave delle Indie.

Se la questione d'Oriente perdesse questo carattere europeo, la guerra scoppierebbe, e nessuno potrebbe prevederne le conseguenze e la durata.

Tre Potenze hanno un vitale interesse in Oriente: la Russia, l'Inghilterra e l'Austria. L'espansione religiosa spinge la Russia a conquistare in Oriente una sovranità politica; la sua sicurezza e la sua difesa sul Danubio, rispetto alla Russia, muovono l'Austria; la libertà e sicurezza delle sue comunicazioni colle Indie muovono l'Inghilterra; ma, quanto alla Francia, essa non ha nell'Oriente che l'interesse di tutti, cioè l'equilibrio dell'Europa e la libertà dei mari. Se il Russo fosse signore di Costantinopoli, la Francia sarebbe ancora una Potenza di prim'ordine; ma l'Inghilterra e l'Austria vedrebbero ben tosto mutate le condizioni di loro forza e grandezza.

Nella questione d'Oriente, la Francia non può essere isolata: essa tutela con dignità e calma il diritto europeo; essa tratta per sé, e, all'uopo, combatterebbe per sé, ma non da sola. Essi è col l'Inghilterra, col l'Austria, colla Prussia, e lo sarà pure colla Russia, perchè tra queste cinque grandi Potenze esiste un interesse comune, generale, intimo e obbligatorio per tutte. Se la Russia, per ambizione o per orgoglio, volesse iniziare la guerra, la Francia, né per l'onore suo, né per politica, non avrebbe a prender parte la prima in questo conflitto. Essa ha preso posizione nell'Arcipelago presso al teatro degli avvenimenti, e si è posta in grado di rispondere a tutte le esigenze e di adempere a tutti i doveri.

L'Austria e l'Inghilterra hanno eminenti interessi di difendere in Oriente; la Francia ne ha meno di loro, e perciò la prima linea non è sua.

L'Imperatore Napoleone non giuoca colla guerra. Egli l'ha fatta per rimettere nel suo soglio il Pontefice, capo della Cristianità; ora, per carità, ha spinta la sua flotta nell'Arcipelago. A Roma, la Francia ha contribuito a salvare la religione; nell'Arcipelago essa viaggia per la sicurezza del diritto europeo, e pel mantenimento dei trattati.

La guerra, ove pure scoppiasse, sarebbe lontana dalle frontiere della Francia, e per lei non vi sarebbero pericoli, il perchè armata ed accinta essa non ha nulla da temere; si guerreggi o si tratti, la sua condizione sarà sempre buona, perchè la guerra non sarebbe che un atto di difesa europea comune, e la pace un trattato d'alleanza, la cui indissolubilità avrebbe per garanzia l'interesse permanente di tutti gli Stati. (G. Uff. di Mil.)

Sulla questione svizzera, la *Nuova Gazzetta di Monaco* ha un articolo, del quale diamo qui la sostanza:

Non può venir ripetuto abbastanza, essere la Svizzera com'è adesso, quel che fu continuamente nell'ultimo decennio; il focolare, cioè, della rivoluzione. L'aiuto, che trovarono in Svizzera i tentativi di rivoluzione a Milano, ha importanza locale, in quanto regnava forse l'opinione, esservi pel momento la prospettiva migliore di buon successo. Pel rimanente, l'Alemagna dee guardarsi da sé stessa. Trattasi soltanto del momento, che i capi segreti e palei della rivoluzione ritener ponno come il più favorevole. Lo scorrere in Baviera sono ancora di fresca rimembranza. Non è un mistero che, anche dopo quel tempo, la segreta



agitazione rivoluzionaria, dalla Svizzera in Alemagna, non è un solo istante cessata. I rapporti, ne quali il Cantone Ticino trovasi co' fatti di Milano, altro non sono che un nuovo anello nella gran catena di colpi della Svizzera. Se l'argomento non avesse avuto la piega, ch'ebbe; se il Consiglio federale avesse ceduto; se avesse avuto luogo un accordo, l'accordo, essendo rimasto sussistenti nella loro generalità le vere ragioni, non avrebbe, secondo l'opinione nostra, potuto essere che relativo e temporaneo. Quelle ragioni stanno però nell'anomalia, esistente, com'è noto, da molti anni nella posizione della Svizzera, rimpetto a' trattati sussistenti ed agli obblighi internazionali. Non abbiamo bisogno di provare come appunto la Germania sia tocca da quest'anomalia, e come sia comune interesse di tutti i Governi tedeschi contribuire a farla sparire.

Perciò la Nuova Gazzetta di Monaco è di opinione che la cosa pel suo carattere generale, e che tocca specialmente l'Alemagna, debba essere portata dinanzi alla Confederazione germanica, e che questa debba riassumere di nuovo seriamente in esame la questione, che ne deriva, e che ha già trattato altre volte, con tutte le circostanze, che deggiono forse essere ancor prese in considerazione. Il suddetto giornale ritiene sdatata tal via, tanto per esaurire quest'argomento, così importante per l'Alemagna, quanto per preservare la Svizzera stessa da sempre maggiori e più difficili complicazioni. E lo ritiene tanto più, in quanto che i Governi dell'Alemagna meridionale si presterebbero volentieri a trattare in comune la questione relativa presso la Confederazione, dach'essi avevano fatto conoscere alla Svizzera i loro sentimenti di amichevole vicinato, mediante i benevoli loro consigli. Per ciò, che riguarda poi gli altri Governi della Germania, non può dubitarsi della loro cooperazione, né può ammettersi essersi cancellato dalla loro memoria che, quando l'Alemagna, nel 1847, avesse in sul serio persistito contro la Svizzera nelle sue pretese, e le avesse fatte valere, difficilmente avrebbero avuto luogo in Svizzera quegli avvenimenti, che furono origine della rivoluzione di febbraio e di tutte le funeste sue conseguenze. (G. Uff. di P.)

Giuseppe Giovanni Trameschin, di Vicenza, artista meccanico, ora dimorante a Schio, sino dall'estate dello scorso anno, immaginava una macchina, la quale, alla preziosa scoperta del telegrafo elettrico, aggiungesse il suggello della perfezione, facendo così che un dispaccio qualunque possa essere e trasmesso e ricevuto colla sicurezza del più invisibile segreto. Se non che, per mandare ad effetto questa sua invenzione, gli bisognava una qualche somma di danaro, ed in aiuto del suo concittadino venne l'Accademia Olimpica di Vicenza, anticipando al Trameschin i mezzi pecuniari. Dopo due mesi di lungo ed assiduo travaglio, il Trameschin poté cominciare le sue esperienze, e queste persuasero sì più freddi osservatori che il telegrafo elettrico a trasmissione segreta non era più un desiderio, ma una realtà. L'azione della macchina è regolare, costante, infallibile per la sua estrema semplicità: una modica spesa permette di aggiungere agli ordinari telegrafi la nuova scoperta, e qualunque persona senza istruzione e senza alcuno dei molti requisiti, sino ad ora ricercati, può dirigere un telegrafo alla Trameschin.

Fra un mese, il bravo meccanico darà pubbliche esperienze di questo suo ritrovato nella gran sala del Teatro Olimpico; intanto il Consiglio di questa Accademia crede obbligo suo di far nota una scoperta, che riuscirà certo all'onore della patria comune ed all'utile della civiltà.

Possano gli uomini e la fortuna rispondere degnamente alle fatiche dello studioso nostro concittadino, e gli rendano quella giustizia, ch'è tante volte negata alla modestia del vero merito.

Vicenza, 7 giugno 1853.

Il segretario dell'Accademia Olimpica

JACOPO CAVIANCA.

Ateneo veneto.

Nell'adunanza del 16 corrente, il socio ordinario, prof. Ercolani, darà termine alla lettura del suo dramma: *I figli di una divorziata*.

Il Vicepresidente, CALUCI.

NOTIZIE DELL'IMPERO

Vienno 9 giugno.

Dalla 49,379 azioni della Banca nazionale da emettere, e tenute finora in riserva, ad assumere le quali è stabilito ai possessori delle azioni, prima emesse, il termine dal 4.º fino al 15 del mese corrente, ne furono fino al giorno 8 pur corrente, assunte 30,122. Fra quest'ultime azioni, 7556 furono pagate per intero. (Corr. austr. lit.)

Sullo stato di salute di S. A. I. R. il serenissimo Arciduca Alberto, Governatore civile e militare dell'Ungheria, è uscito, a Buda, il 5 corrente mese, il seguente bollettino medico: « S. A. I. R. l'Arciduca Alberto soffre, dal 1.º giugno, di reuma, catarro ed irritazione catarrale delle congiuntive di ambedue gli occhi. Il 2 si mostrò una leggiera febbre con aumentata traspirazione della pelle, e nella notte tra il 2 e il 3 giugno si osservarono sul petto e sulla fronte i segni della rosolia. Lo stato dell'augusto malato è in pieno soddisfacente, e dopo un sonno ristoratore di più ore, S. A. I. R. si svegliò, trovandosi sollevata di molto. »

Un nuovo bollettino, riportato nella Gazzetta di Presburgo del 8 corrente, dà la seguente relazione: « La rosolia, nel corso del giorno 4, si è dilatata anche alle estremità inferiori del corpo. L'eruzione cutanea è quindi affatto completa e sparsa in modo normale su tutto il corpo. In forza di ciò, l'augusto paziente si trova alleviato, è di mente più serena e non manca d'appetito: anche durante la notte, S. A. I. R. ebbe alcuni periodi, sebbene corti, d'un placido e ristoratore sonno. »

S. A. I. R. l'Arciduca Alberto, Governatore civile e militare dell'Ungheria, appena ristabilito in salute, si porterà a Vienna, onde soggiornare alquanto tempo nel castello di delizia di Weilburg.

S. M. l'Imperatore si portava, questa mattina alle 6, sul solito piazzale d'esercizio avanti la porta degli Scozzesi e vi si tratteneva fino alla fine delle manovre. Terminata queste, le truppe tutte difilarono in bell'ordine e con grande precisione innanzi la M. S.

La presenza degli augusti coniugi, S. M. l'Imperatore Ferdinando e S. M. l'Imperatrice Maria Anna, segua sempre per la città capitale di Praga un'era fortunatissima, la quale viene distinta da infiniti atti di generosità e di munificenza veramente ree. Dietro calcoli

fatti, la somma, distribuita nello spazio di cinque settimane, in iscopi più sorpassa l'importo di fiorini 21,000.

S. A. I. R. l'Arciduchessa Sofia partirà mercoledì, 15 corrente, alla volta di Dresda, per assistere allo spozializio di S. A. R. il Principe Alberto di Sassonia con S. A. R. la Principessa Wess.

S. A. I. R. l'Arciduchessa Elisabetta d'Este, è partita ieri alla volta di Venezia.

Sono state istituite nelle varie capitali degli Stati della Corona 13 Commissioni di esame per la tenuta degli esami teoretici delle scienze di contabilità di Stato. Non solamente dovranno sottoporsi a questi esami quelli, che concorrono ad un qualsiasi posto di tal genere, ma sono obbligati a sostenerlo anche coloro, che sono attualmente in servizio.

Le Cancellerie del Comando supremo d'armata sono state ora trasportate a Schönbrunn. S. M. l'Imperatore si è degnato di stabilire che nei giorni d'udienza egli si recherebbe a Vienna.

Il conte Stefano Zichy, un tempo ambasciatore in Pietroburgo, è morto la notte scorsa in età di 73 anni. I funerali avranno luogo venerdì 10 giugno, alle 2 del dopo pranzo, nella chiesa parrocchiale degli Scozzesi.

La direzione d'una doppia ferrovia, che congiungerà la Boemia alla Baviera, sarà per Pilsa a Hof. A quanto si dice, in breve seguirà l'approvazione della ferrovia Reichenberg-Zittau.

In seguito alla Sovrana approvazione dell'erezione del tratto di strada ferrata da Szegefino a Temesvar, i lavori preventivi incominceranno nel prossimo mese.

Le nuove leggi riguardanti l'organizzazione dell'II. RR. guardie nobili di Corte, sono già state sottoposte alla Sovrana sanzione.

In seguito ad un caso penale avvenuto, la suprema Corte di cassazione ha deciso che la legge sulle usure sia applicabile anche in un'inchiesta, che in via di conciliazione sia diventata un'inchiesta di debito.

Una parte della legge sul commercio ed industria, elaborata nel Ministero del commercio, è già compiuta, e sarà tra breve spedita alle Camere di commercio, affinché esse diano il loro parere in proposito.

Da poco tempo in qua si osserva, presso i negozianti di stampa di qui, il ritratto del Duca di Brabante.

L'importo dell'imposta casale, nello scorso anno, ammontò alla somma di 2,875,566 fior. (Corr. Ital.)

Altra del 10.

S. M. l'Imperatrice Maria Anna Pia, augusta consorte di S. M. l'Imperatore Ferdinando, si tratterà in Italia fino al settembre venturo. Parte di questo tempo essa passerà alla Corte del suo augusto nipote, il Re di Sardegna, e parte nelle vicinanze di Nizza.

S. M. la Regina di Prussia arriverà ad Ischl alla fine di luglio. Per ricevimento di S. A. I. R. l'Arciduchessa Sofia sono già apparecchiati gli appartamenti in casa del borgomastro di quel luogo.

S. A. I. R. l'Arciduca Carlo Ferdinando parte la prossima settimana pel suo corpo d'armata in Italia.

In prova della circostanza, che gli affari colla Svizzera hanno preso un'ottima piega, si adduce il fatto che il permesso dell'ambasciatore austriaco a Berna, conte di Karnicky, non sarà di lunga durata. Si aggiunge ancora che il conte abbandonerà Vienna, alla più tocca, entro quattordici giorni.

Giusta notizia, giunta da Costantinopoli, la situazione delle cose non sarebbe poi così inquietante, come tanti giornali esteri ce la vogliono dipingere. Ad onta che continuano gli armamenti, niuno crede che si verrà ad una guerra. Negli stessi circoli elevati si nutre un'eguale opinione.

Il principe Menzikoff, prima della sua partenza da Costantinopoli, ha indicato, col mezzo d'una circolare diretta a tutte le Ambasciate estere trovantisì collà, i motivi, che cagionavano l'interrompimento delle relazioni diplomatiche colla Porta ottomana. Infine era espressa la speranza che S. M. l'Imperatore di Russia avrebbe saputo valutare lo stato presente delle circostanze, ed avrebbe ordinata, senza dubbio, la ripresa delle trattative; trattative però, che il principe non avrebbe potuto più continuare senza sorpassare i conferitigli poteri.

L'ambasciatore russo presso questa Corte, barone di Meyendorff ha fatto quest'oggi una lunghissima visita al reale ambasciatore inglese, lord Westmoreland.

Il colonello di Kowalewsky, noto per le sue missioni nel Montenegro e nella Turchia, è partito ieri con dispacci alla volta di Pietroburgo.

S. E. Francesco Serafino conte Stadion, I. R. ciambellano, ministro, gran croce dell'Ordine di Leopoldo, cavaliere onorario dell'Ordine sovrano di Malta, ec. ec., morì l'8 corrente, nel suo 47.º anno di età.

Il pittore belgio di Corte, Schubert, avrà, a quanto diceasi, l'onorevole incarico di ritrarre S. A. I. R. l'Arciduchessa Maria Enrica. (Corr. Ital.)

Il canonico di Olmütz, langravio di Fùstemberg, fu nominato ad Arcivescovo di Olmütz. (O. T.)

STATO PONTIFICIO

Per compensare i Romani della privazione della loro favorita passeggiata di Villa Borghese, il Senato fa fare grandi lavori di abbellimento sul Monte Pincio. Tutta la cima della collina al nord della Villa Medici è stata trasformata in una magnifica spianata che rammenta il giardino dell'Esperidi. Il Santo Padre si è compiaciuto, per onorarla, far prendere nei suoi giardini del Vaticano e del Quirinale parecchie centinaia di più rari alberi. Si notano soprattutto molte belle specie di palme. (Monit. Tosc.)

Scrivono al Journal des Débats da Roma essersi pressa la conclusione d'un trattato postale tra la Francia e il Governo pontificio. (G. P.)

REGNO DI SARDEGNA

Torino 8 giugno.

La Camera dei deputati continuò oggi la discussione del progetto di legge, per la concessione di una ferrovia a cavalli, da Genova a S. Pier d'Arena, e dopo aver prescelto il progetto della Commissione, deliberò la sospensione della discussione, sulla domanda fatta dal Ministero.

Discusse quindi ed approvò il progetto ministeriale per l'esercizio della caccia con 94 voti contro 7. (G. P.)

Altra del 10.

Stamattina sono stati celebrati i funerali del conte

Cesare Balbo per cura della sua famiglia nella chiesa di S. Filippo. Nonostante che questa cerimonia fosse al tutto domestica e privata, moltissimi amici dell'illustre defunto sono accorsi nel sacro tempio, ad oggetto di rendere un mesto tributo di riverenza e di amore alla sua benedetta memoria. (G. P.)

REGNO DELLE DUE SICILIE

Napoli 1.º giugno.

Ministero e real Segreteria di Stato degli affari esteri.

In virtù d'accordo preso tra il Governo di S. M. il Re del Regno delle Due Sicilie, e quello di S. M. I. R. l'Imperatore di tutte le Russie, posteriormente al trattato di commercio e navigazione, concluso il 13 (25) settembre 1845, le Dogane del Regno, col cominciare dal mese di gennaio dell'anno 1850, han ricevuto l'ordine di non sottoporre ad alcuna sovrimposta, tanto a titolo di dazio doganale come di tonnellaggio o qualunque altro siasi diritto, ma di trattare invece sull'istesso piede di bastimento, quelli di reale bandiera, quelli di bandiera russa, che importano nei porti del Regno delle Due Sicilie delle merci, prodotti della Russia, del Regno di Polonia, e del Granducato di Finlandia, non rilevate direttamente dai porti russi e di Finlandia, ma bensì caricati in un porto straniero intermedio, purché pe' s'fatte merci sieno accompagnate da certificati di un agente consolare delle Due Sicilie, attestanti essere le stesse effettivamente prodotti del suolo o dell'industria della Russia, del Regno di Polonia, o del Granducato di Finlandia, il tutto ai termini del trattato, e per la durata di esso. Disposizioni conformi alle suindicate, sono pure state adottate nei porti dell'Impero russo e del Granducato di Finlandia, per assicurare una giusta reciprocità nei bastimenti esperti della bandiera delle Due Sicilie, che trasportano merci, prodotti del suolo o dell'industria del Regno delle Due Sicilie, e caricate in porto intermedio straniero. Ben inteso, che tali merci, accompagnate da certificato di origine, rilasciato da un agente consolare russo, godranno nei porti della Russia e del Granducato di Finlandia delle stesse facilitazioni, di cui fruiscono i bastimenti nazionali, tanto per dazio doganale, come per tonnellaggio o altro diritto di navigazione. (G. del R. delle D. Sic.)

IMPERO OTTOMANO

Secondo al Morning Post, ecco il tenore dell'ultima Nota ufficiale di Rescid pascià al principe Menzikoff, del 19 maggio:

« Nelle comunicazioni di S. E. il principe Menzikoff, si scritte che verbali, il Governo turco vide con profondo rammarico alcune frasi, che alludono a dubbi e a difetto di fiducia supposti nella Sublime Porta, circa le buone intenzioni di S. M. l'Imperatore di Russia. Essendo illimitata la fiducia di S. A. il Sultano in S. M. l'Imperatore, suo augusto alleato e amico, ed avendo le eminenti qualità di S. M. l'Imperatore raggiunto tal punto, confermato dall'esperienza, ch'è fatto costume di altamente pregiarle, mi reco ad onore di dichiarare che la più cara speranza del mio Signore, il Sultano, è in ogni tempo, di rafforzare e consolidare le relazioni amichevoli, che, fortunatamente, sussistono fra le due auguste Corti.

« In quanto riguarda i privilegi religiosi de' monaci della Chiesa greca, il Governo della Porta deve, per onore suo proprio, farle rispettare sempre, e mantenere contro qualunque offesa, presente e futura, il gedimento de' privilegi religiosi, concessi dagli augusti maggiori di S. M. e continuati e confermati da lei; ed in quanto a' privilegi spirituali di qualsiasi natura, che potessero ulteriormente concedersi agli altri suoi sudditi cristiani, ridonda necessariamente da' sentimenti di premura della Sublime Porta pe' suoi sudditi, ch'ella accorderà ai monaci greci le stesse immunità. Il Governo vide, quindi, con vivo dispiacere che sieno sorti dubbi circa a' codesto invariabile desiderio della Porta.

« Però, siccome il fiammo imperiale, non ha guari concesso al Patriarcato greco, e che contiene la conferma de' suoi privilegi religiosi, deve essere considerato qual altra prova di sì nobile sentimento; ed inoltre, siccome la promulgazione di esso firmano, ch'è per sé un'ampia garanzia, dee far sparire per sempre ogni tema rispetto a' riti della religione di S. M. l'Imperatore, mi gode l'animo di poter farvi la presente notificazione.

« In quanto alla certezza che in avvenire non verrà fatto alcun mutamento relativamente a' luoghi di pellegrinaggio in Gerusalemme, la Sublime Porta promette ufficialmente che nessuna mutazione avverrà senza che i Governi di Francia e di Russia ne sieno informati. Una Nota ufficiale, però, venne trasmessa all'Ambasciata francese.

« Essendosi S. M. degnata di concedere l'erezione d'una chiesa e d'un ospedale pe' Russi in Gerusalemme, il Governo della Sublime Porta è disposto e deciso, dopo le debite conferenze, a sottoscrivere un atto solenne, al per questo articolo, che pe' privilegi speciali del clero russo.

« S. A. mi ordì di partecipare tale decisione.

« Colgo quest'occasione, ec.

« Sott. RESCID. »

Leggesi nel Journal des Débats: « Siamo prossimi ad una crisi decisiva negli affari d'Oriente, e quanto più ci avviciniamo ad essa, tanto più vediamo crescere la commozione ben naturale, che questa grande questione produce, divenir più viva, quando pure tutti gli indizi presagiscono uno scioglimento amichevole, e danno cagion di credere più che mai al mantenimento della pace europea.

« C'è, che probabilmente aveva determinato il Gabinetto di Pietroburgo ad intraprendere la campagna, che il principe Menzikoff ha fatta dianzi a Costantinopoli, era, da una parte la credenza che l'Europa fosse divisa o indifferente, e dall'altra l'esitazione, che l'Inghilterra mostrò per molto tempo. Ma, se l'Inghilterra si risolve, se d'accordo colla Francia essa dichiara di nuovo che la questione d'Oriente, nei suoi punti essenziali, non può essere sciolta se non che per concerto europeo, non è più a dubitare per noi che la Russia modificherà quanto vi è d'eccessivo nelle sue pretese, e che la diplomazia le fornirà con sollecitudine tutti i mezzi d'uno scioglimento pacifico ed onorevole. »

INGHILTERRA

Londra 5 giugno.

Giovedì (2) S. M. la Regina Vittoria tenne il suo primo ricevimento generale della stagione. Molte colonne de' giornali di Londra sono ripiene de' nomi degli invitati, tra i quali figurano la diplomazia, la nobiltà, e gran numero de' più cospicui personaggi, militari e civili, della Gran Bretagna. Si trovavano tra gli stranieri, S. A. R. il Duca di Genova, e il sig. Van Buren, ex Presidente degli Stati Uniti. Duecento signore all'incirca sono state,

in questa circostanza, presentate per la prima volta a S. M. la Regina.

Il Duca di Genova, accompagnato da lord Raglan e dal cav. Massimo d'Azeglio, ministro di Sardegna, visitò sabato, 4, l'Arsenale di Woolwich. Esaminato minutamente le varie officine dello Stabilimento, i visitatori assistettero ad un esercizio di carabina e di razzi guerreschi. Il Duca stesso sparò cinque volte: quattro volte colpi un piede distante dal segno, ed una tre pollici.

A proposito della dimissione de' sigg. Sadleir, Keogh e Monsell, ecco quel che si legge nel Times del 4 corrente:

« I sigg. Sadleir, Keogh e Monsell hanno (ci vien detto) dato la lor dimissione da membri dell'Amministrazione attuale. E abbastanza conosciuto il motivo, che ve gli ha indotti, né fa torto alcuno al loro carattere. E la dichiarazione di lord John Russell, relativa alla Chiesa d'Irlanda, ch'è stata cagione di queste dimissioni. Che questi tre personaggi, che si erano mostrati disposti ad un riordinamento del Governo in Irlanda, abbiano data la lor dimissione, è una disgrazia; ma se è uopo scegliere tra la privazione de' loro servizi e concessioni al clero cattolico, noi non dobbiamo esitare un solo istante. Noi speriamo soltanto ch'egli porteranno fuori del Governo le disposizioni concilianti e l'amore dell'ordine, di cui han dato prova stando al potere.

« Certamente, se essi sono stati imbarazzati dalla dichiarazione ministeriale sulla Chiesa d'Irlanda, ben altro sarà l'imbarazzo, che cagioneranno loro le dichiarazioni del sig. Lucas su tutte le questioni, che possono essere sottoposte al Parlamento. »

Scrivono da Dublino al Morning-Advertiser, in data del 2: L'Arcivescovo Mac Harn è pericolosamente ammalato a Tuam. La notizia della dimissione de' signori Sadleir, Keogh e Monsell, arrivata qui, vi ha cagionato una qualche impressione.

Altra del 6.

I signori Monsell, Keogh e Sadleir, ritirarono la dimissione, ch'essi avevano data dalle loro funzioni ministeriali al conte d'Aberdeen.

Alla Camera dei lordi, sessione del 6 giugno, il marchese di Clanricarde annunziò che venerdì (10) avrebbe richiamato l'attenzione della Camera sulle cose d'Oriente.

Alla Camera de' Comuni, sessione egualmente del 6 giugno, il sig. Hayard fece una eguale comunicazione, dicendo che egli avrebbe chiamata l'attenzione della Camera sull'attitudine minacciosa della Russia contro la Turchia. Il bill dell'imposta sulla rendita fu dipoi letto per la terza volta e adottato da 189 voti contro 55. Maggioranza ministeriale 134.

Al Consiglio di Gabinetto, tenuto ieri l'altro, intervennero tutti i ministri, e l'adunanza durò tre ore e mezzo. Nulla si rilevò di preciso sul risultato di questa conferenza; però, il Morning Post esprime fermamente l'opinione che la Russia dovrà cedere. Questo foglio, ch'è considerato uno degli organi del Ministero, ritiene che poco gioverebbe alla Russia il sostenere le sue pretese colla forza, e afferma che l'invasione dei Principati danubiani, come contraria al trattato del 1841, aprirebbe l'ardore delle flotte d'Inghilterra e Francia, essendo queste Potenze disposte a difendere l'integrità e indipendenza della Porta.

Un articolo del Times (che, secondo un dispaccio, fu riportato anche dal Moniteur) fa supporre che le quattro Potenze siano d'accordo per impedire i progetti d'invasione per parte della Russia. Quel foglio crede sapere che l'ambasciatore inglese fu autorizzato a far partire la flotta inglese, in caso di bisogno, da Malta ai Dardanelli; inoltre, corre voce, secondo il Times, che la squadra dell'ammiraglio Corry abbia ricevuto l'ordine di unirsi alla flotta di Dundas. Esso aggiunge che il Gabinetto britannico non si determinò che con ripugnanza ad una dimostrazione di tanta entità; ma la politica del Gabinetto di Pietroburgo lo costringe ad assumersi questa posizione difensiva, richiesta dagli interessi dell'Inghilterra e dell'Europa. Anche il Times disapprova l'invasione dei Principati danubiani divisa (a quanto si pretende) dalla Russia, giudicandola atta ad abbattere il sistema di Governo, stabilito dalla Russia medesima in Moldavia e Valacchia, contraria ai trattati e nociva agli interessi delle Potenze germaniche.

Un carteggio di Parigi del Globe dice: « Ho da buona fonte che il sig. di Kisseleff, in una conferenza coll'Imperatore de' Francesi, fece conoscere che l'occupazione dei Principati danubiani non è improbabile; ma che, qualora avesse luogo, essa non sarebbe da considerarsi come un atto di ostilità. » (O. T.)

S. E. il Cardinale Wiseman ha ricevuto da due reverendi anglicani una distinta teologia. Quattro solenni dispute dovevano aver luogo nel gran salone di Exeter Hall; il biglietto d'ingresso costava da 1 a 7 scellini. La sera del 30 marzo, gran folla accorse a vedere l'istituto spettacolo, ma né il Cardinale Wiseman, né alcun prete cattolico comparve; anzi S. E. non si degnò neppure di rispondere una parola alla distida, trattandola col disprezzo che si meritava. I reverendi sigg. Ghee e Cammings si proclamarono vincitori, e non restituirono più il denaro ai gonzi, accorsi allo spettacolo. Il Weekly Dispatch osserva in proposito che S. E. il Cardinale Wiseman accetterebbe la distida, se gli venisse dal Vescovo di Londra, perché in Inghilterra il gentiluomo non si abbassa a duellare collo spazzacamino. (G. Uff. di Mil.)

Scrivono da Portsmouth al Morning-Herald in data del 4: Il vascello l'Asia, di 84 cannoni, usci dal banchino per andare in rada. Si dice che questo bastimento sarà quanto prima chiamato al servizio attivo. Lo stesso diceasi del Plumper, di 9 cannoni, a elice.

PORTOGALLO

Scrivono al Morning-Chronicle da Lisbona, in data del 29 maggio p. p.:

« La Camera dei pari si è occupata nella discussione delle leggi di dittatura. Tutti i provvedimenti, emanati a quell'epoca, sono stati finalmente approvati ieri, alla maggioranza di 33 voti contro 23.

« Nell'altra Camera si è parlato d'introdurre il giurì nelle colonie portoghesi; se ne vuol far prova in quelle delle Indie; ma le colonie d'Africa non pare che siano ancora bastantemente preparate per questa istituzione.

« Nulla si è detto del bilancio né del voto dell'imposta; però la tornata sarà di necessità prorogata a un mese più tardi.

« Tutti gli uomini e la Banca. Lo stato ad essere poco.

« Scrivono baciore di l' dra, profitando tenuto dal suo. Il sig. esererà le fu ghi anni stab Corte. »

« Si legge hanno dato i il sig. Pacheco 2. Il sig. B. voti assolutam ma alcuni elet cora votate, vi due candidati i

« All'ingres marocchini. Fu vi si porrà ter nido. Il 12 m ve inglese l' Os il 20 dello stess sto, nave spig una barca. F naciase i Mar vi lanciasse al sto, di cui rit

« Il conte passato domen

« Il sig. M steri, è stato istituzione del

« L'Imper S. E. Vely F rio e ministro ricato di rime zione del mat

« Scrivono Labrador è covette a bor dal forte Lam sito dei convati lici dell'Au geria.

« Attirata segna e dell' di Seine-et-Oi strade imperi cono a Versa Fin dall Satory il suo zivano l' ora Dopo la po si schierar

GAZZA

« VENEZIA tinuò a present ancora de' vini e fino a L. 13. L'occorrenza ad vendita di sem Frumenti indig gio; e di Besi si reggono sos le Metalliche a Il mercat senta di notev teccente settim ribasso; nelle delle viti in

« LONDRA balle 44,000 da 45 1/4, a 4 un poco più scellino viaggi

CORSO

« Obbligazioni d dette Prestito con es detto, al 5 detto lomb detto, letter detto, »

« Azioni della B dette della S dette della n dette del Li

« Amburgo, per Amsterdam, per Augusta, per Francoforte su valuta dell' meridon. »

« Londra, per u Milano, per 30 Marsiglia, pe Parigi, per 30

CAI

« Amburgo Amsterdam Ancona Atene »



Tutti gli sforzi per appianare la vertenza tra il Governo e la Banca, sono tornati inutili.  
Lo stato della salute del duca di Saldanha, continua ad essere poco soddisfacente. (G. P.)

## SPAGNA

Madrid 1.º giugno.

Scrivono alla *Correspondance*: « Lord Howden, ambasciatore d'Inghilterra, è partito ieri alla volta di Londra, approfittando d'un congedo di 6 mesi ch'egli ha ottenuto dal suo Governo. »

Il sig. Olway, durante l'assenza dell'ambasciatore, eserciterà le funzioni d'incarico d'affari. Egli è da lunghi anni stabilito a Madrid, ov'è molto ben visto alla Corte. »

Si legge nel *Diario Espanol*: Le elezioni di Vigo hanno dato i risultati seguenti: il sig. Bertemati, 84 voti; il sig. Pacheco, 50; il sig. Usalei, 27; il sig. Questa, 2. Il sig. Bertemati, candidato progressista, ha riunito i voti assolutamente necessari per la maggioranza assoluta; ma alcuni elettori, amici del sig. Pacheco, non avendo ancora votato, vi sarà probabilmente ballottazione fra questi due candidati liberali.

All'ingresso del Mediterraneo sono sempre pirati marocchini. Furono spesso castigati; ma non bastò, e non vi si porrà termine se non quando si sarà distrutto il loro nido. Il 12 maggio hanno arrestato due uomini della nave inglese *Oscar*, ch'erano scesi a terra in cerca di acqua. Il 20 dello stesso mese, hanno catturato in mare il *Santo Cristo*, nave spagnola, e la ciurma poté a stento salvarsi in una barca. Fu dopo che il comandante d'Alhama minacciò i Marocchini di bombardare le loro abitazioni, e vi lanciò alcuni proiettili per far restituire il *Santo Cristo*, di cui ritennero il carico. (Standard.)

## BELGIO

Bruxelles 7 giugno.

Il conte di Nesselrode, figlio del cancelliere russo, è passato domenica per Bruxelles, recandosi a Londra. (Indép. belge.)

## FRANCIA

Parigi 6 giugno.

Il sig. Mornard, addetto al Ministero degli affari esteri, è stato nominato console di Francia a Riga, in sostituzione del sig. Mauboussin.

L'Imperatore ha ricevuto oggi in udienza particolare S. E. Vely Eddin Rifaat pascià, ambasciatore straordinario e ministro plenipotenziario della Sublime Porta, incaricato di rimettergli la risposta del Sultano alla notificazione del matrimonio di S. M. I.

Scrivono da Tolone in data del 3: « La fregata il *Labrador* è partita ieri per l'Algeria. Questo legno ricevette a bordo 54 prigionieri militari, che furono tratti dal forte Lamalgue, 24 militari isolati vegnenti dal deposito dei convalescenti di Porquerolles, e 2 condannati politici della Garde-Fréin, ch'erano stati messi a disposizione dell'Autorità militare, per essere trasportati in Algeria. »

Attratta dal triplice allettamento delle corse, della rassegna e dell'Esposizione floreale della Società d'orticoltura di Seine-et-Oise, la folla si accalca oggi più che mai sulle strade imperiali e alle stazioni delle ferrovie, che conducono a Versaglia.

Fin dalle 10 del mattino, si sentiva nella pianura di Satory il suono dei tamburi e delle trombe, che annunciavano l'ora della rassegna.

Dopo la messa, celebrata in mezzo al campo, le truppe si schierarono in battaglia. Il maresciallo Magnan pas-

sò in tutte le file, accompagnato da un numeroso stato maggiore.

Deesi che in avvenire si faranno grandi evoluzioni nella domenica e nel giovedì di ciascuna settimana.

Il maresciallo Saint-Arnaud ha percorso ultimamente i Dipartimenti del Nord. Passando per Lilla, vi fece intraprendere grandi manovre, che figuravano la battaglia d'Isly. Si ha da un dispaccio che stamane egli arrivò al campo di Saint-Omer. Corre voce che, dopo ritornato da questo campo, il ministro si recherà a quello di Lunaville, d'onde andrà poi a Metz per visitare gli Stabilimenti militari di quella piazza importante.

La cisa militare dell'Imperatore si compone ora di 11 aiutanti di campo e di 12 ufficiali d'ordinanza.

(Nostro carteggio privato.)

Parigi 7 giugno.

Credo utile di torcervi alcuni che dell'ultimo articolo, pubblicato dal sig. di La Guéronnière nel *Pays*, a proposito della faccenda d'Orient. (V. sopra.) Imperciocché tutto sembra provare che lo scrittore non manifestasse solamente un'idea propria, ma entrasse nelle viste del Governo francese. Se liberassimo l'articolo da' giri, ch'ei fa fare all'istinto pensiero dominante, vedremmo questo:

1.º Il Governo non crede possibile una guerra, ma se l'Europa dovesse soggiacervi, la sarebbe lontana dalle sponde del Reno: la sarebbe, in qualche guisa, confinata al Belfro.

Tale dichiarazione, a nostro intendere, è di gran momento, stanteché scarta i casi d'una guerra europea. E una risposta indiretta alle maligne suggestioni, che indussero il Re de' Belgi ad aumentare l'effettivo del suo esercito, e che mirano, sopra ogni cosa, a svegliare diffidenza nel Gabinetto di Londra.

2.º Se come la Francia non agevola ad aumenti di territorio, e non ha, nella questione orientale, alcun interesse suo proprio, ha il diritto di far conto sulla cooperazione di tutti i Gabinetti, che garantiscono l'integrità dell'Impero ottomano. Gli altri Gabinetti, ed in ispezialità l'Inghilterra e l'Austria, hanno interessi privati, che danno alla cosa una gravità estranea per noi. Per conseguenza, la Francia dichiara il principio della solidarietà; cioè, che sta al pari con l'Inghilterra e l'Austria in difendere gli interessi europei in Oriente; ma non vorrebbe sostenere sola gli affari di tutta Europa.

Codesti principi rassicurano il mantenimento della pace in Europa.

La *Patrie* pubblicò, giorni sono, un pungente articolo, in cui diceva che il signor Vitor Hugo, in occasione de' funerali d'un profugo francese a Jersey, aveva proferito un discorso, in cui aveva adoperato frasi inconvenienti. (V. il N. 126.) Il d'tto giornale aggiunge, che quelle Autorità avevano fatto sottoscrivere una petizione da molti abitanti di Jersey, per chiedere che simili manifestazioni non fossero d'ora in poi più tollerate. Il sig. Carlo Hugo figlio del sig. Vitor Hugo, indirizzò alla *Presse* una lunga lettera, in cui dice falso il racconto della *Patrie*, ed allega alcuni passi di quattro giornali pubblicati a Jersey, dove si approva vivamente il discorso di suo padre.

E noto che, nella visita fatta, due o tre di sono, dall'Imperatore a' Mercati centrali, S. M. ordinò di sospendere i lavori di costruzione. Lo stesso dì, S. M. visitava i magnifici lavori, fatti nella stazione della ferrovia da Parigi a St-Germain, sotto gli ordini dell'ingegnere Glachat. S. M., considerato il merito delle grandi costruzioni dirette da quell'ingegnere, gli affidò, d'essi, non ha guari, la costruzione degli edifici de' Mercati, i quali si proseguirebbero secondo un nuovo disegno.

Affermò con sicurezza che il maresciallo Nivaz torni in grazia della Regina Isabella. Quest'era, d'essi, lo scopo del viaggio, che il duca di Rianzares fece ultimamente

a Parigi. Aggiungono anche che sarebbe stata offerta al maresciallo una missione importantissima a Pietroburgo.

La Regina Isabella entrò nell'ottavo mese della sua gravidanza.

## NOTIZIE DELL'ALGERIA

Un rapporto delle operazioni delle truppe francesi, pubblicato dal *Moniteur*, fa sapere che la prima parte della spedizione trovata terminata. Mercè il vigore delle truppe e l'abilità dei comandanti, questo importante risultato fu ottenuto nel modo più splendido, e senza che la Francia abbia a deplorare grandi perdite.

Il resto dell'Algeria godeva, alla partenza del corriere, di una pace profonda. Lo sceriffo Bu Baghela non fece alcun movimento, e le popolazioni della Gran Cabila rimangono tranquille sotto l'impressione del timore, che ispirano le armi francesi. (G. P.)

## GERMANIA

### PRUSSIA

Berlino 6 giugno.

S. M. il Re si è graziosamente degnato di conferire il posto vacante di comandante generale del corpo guardia al generale di cavalleria, e finora comandante generale del 7.º corpo d'armata, co. di Groeben, ed il posto di comandante generale del 7.º corpo al tenente generale Roth di Schreckenstein. Con ciò sono smentite le voci, che mettevano l'arrivo di Groeben in relazione colla questione di Neuchâtel. (Corr. Ital.)

S. A. R. il Principe di Prussia il venerdì dell'ultima scorsa settimana ebbe un forte assalto di malattia. Tosto fu impiegato il soccorso dell'arte medica; una pronta cacciata di sangue ed altri mezzi rinserono a ristabilire S. A. R. in modo che poté ancora ieri abbandonare il letto per parecchie ore. (Corr. Ital.)

## CITTA' LIBERE

Francoforte 4 giugno.

Nella sessione dell'altr'ieri della Dieta federale fu deliberato, a quello che si sente, la continuazione delle costruzioni di Ulma e Rastadt ed accordata la somma necessaria. Divergenza di pareri si ebbe solamente sul modo. Stando a ciò, la costruzione di queste due importanti fortezze verrebbe portata a compimento quanto prima. (Corr. Ital.)

In Amburgo, nel 2 giugno, scoppiò nel sobborgo di S. Paolo un incendio, che distrusse da 8 a 10 case. (G. U. d'Aug.)

## VARIETA'

I tanto decantati miglioramenti delle strade provinciali di Padova, che si dicono ottenuti secondo il sistema franco-piemontese, le molte cose che si scrivono, e che si stampano, destarono in me la brama di prenderne conoscenza, per acquistare qualche utile nozione nell'esercizio delle mie incombenze di R. sorvegliante ai due tratti delle R. strade postali, da Padova al Dolo, e da Padova allo Zocco.

Si osserva da molti che quelle strade provinciali sono veri modelli di perfezione; ma, a mio parere, non sono che bene patinate e pettinate, ridotte ad una tenue massicciata di consolidamento, ed in qualche tratto perfino private di questo, non rimanendo ad esse che la crosta di ghiaia, di non molto spessore, e con ricolmo in qualche località tra  $\frac{1}{32}$  ed  $\frac{1}{16}$  della corda, veramente eccessivo ed anzi pericoloso al pubblico passaggio.

Ho cercato inutilmente quale fosse di queste strade, che avesse il ricolmo di  $\frac{1}{30}$  della corda, come scrisse il nob. sig. Giovanni Battista Trevisan, ingegnere civile, nel suo articolo inserito nella *Gazzetta Ufficiale di Venezia* N. 122 di questo anno. Alla strada Euganea, ove feci del-

le sezioni e trovai il  $\frac{1}{16}$  della corda (in fronte sig. Folco), nei passati giorni si stava modificando questa mostruosa arcuazione, indovinate come?... nientemeno che levandola e ghiaia e massicciata del ricolmo!... Ora però si desistette, credendo più opportuno rialzare i marciapiedi, cioè rifacendo quello, che in altra epoca si aveva disfatto.

Il consolidamento sassoso, secondo tutti i principii tecnici (anco il franco-piemontese) deve costituire la base del riassetto: ogni strada, nella quale lo strato ghiaioso scarseggi o manchi, non può avere che precaria durata; e le spese ingenti in mano d'opera, che, per ben tenerla, si rendono necessarie, cessano col tempo di bastar buon effetto.

Questi semplicissimi riflessi parmi che bastar possano a persuadere che il nuovo metodo, che s'introdusse per la riduzione e tenuta delle strade in discorso, non può servire di esempio: ed è sperabile che non sarà per essere abbracciato, quando sarà il momento di ridurre la R. strada da Padova al Zocco ad una condizione migliore dell'attuale.

La pratica poi di misurare i cumuli di ghiaia colla sagoma di ferro, acclamata come perfetta, è quella invece, che a me sembra la più difettosa; perchè soggetta a sbagli, anche involontari. Ognuno, che un po' vi rifletta, si accorgerà quali esser possono, e come tutti conducano a differenze in meno, cioè senza reciproca compensazione, e ricadano a danno delle Amministrazioni.

Circa poi ai vantaggi economici, che godono i Comuni dalla manutenzione delle loro strade col vantato metodo, altro non dirò se non che questi vantaggi si potrebbero vedere nella strada di Camposampiero, la quale (essendovi già stato applicato questo metodo fino dal 1846) offre pur omai dati sufficienti per stabilirli. M., da quanto si vissera, il canone annuo di manutenzione di quella strada, ch'era di L. 13,585:66, ora sarebbe montato niente meno che a lire trentamille!

Padova, 11 giugno 1853.

LUIGI FRANCESCONI, R. sorvegli. strad.

Leggendo il *Comorana Pittorico*, rinvenni un articolo teatrale, sullo spettacolo di Trento, il *Rigoletto*, colla data 31 maggio, al quale m'è forza brevemente rispondere, quasi a pallesotto d'alcune sue frasi, che per la precipitazio, onde furono scritte, rovinarono il giudizio di colui, che le addusse con istile deciso, autorevole, sibillino, e che non rintessute, potrebbero indurre i lettori dello stesso in errore, sul gusto, sulla soddisfazione, e sulle esigenze del nostro pubblico.

Il silenzio sarebbe un'ammisione; ed il pubblico, che accoglie coll'applauso i suoi cantanti, non può al certo lasciar correre menzogne.

Il signor V. L. mostò d', però, molta costanza, che forse ne avrà avuta la tentazione, nel non apostrofare la religione, che tutta l'Italia professa all'arte d' *i Varesi*, *Rigoletto*, e che noi pure entusiasticamente gli serbiamo, come pure d'aver un buon udito nel giudicare della voce fresca, robusta e infaticabile del *Massimiliano*, dica: ma non vorrei che quella laconica brevità, e si vicina al confronto degli altri due, e in cui parla della signora *Peruzzi*, *Gilda*, o peggiorasse l'acritonia, e la scabbia del censore di progetto. E di ciò mi fanno quasi ripetuti, le subdole, traditrici ed ambiziose parole: *Gilda sarebbe meglio riuscita, se la sua voce non fosse sembrata un po' debole*, che pel posto che occupano, e per la loro vaghezza, non escludono il sospetto di qualche malignità.

Ma, o Dio mio! col e eccellenti sue orecchie, mi dica il signor V. L., chi dopo *Varesi* colse e coglie, i maggiori applausi? Ed il pubblico anelante e commosso ch'esplosa in fragorosi applausi, più volte ripetuti, perchè sentesi irresistibilmente trascinato a quelle acclamazioni della contemplazione ed ammirazione d'un organo, d'un istinto, e lento musicale, in tutto il suo sforzo e sviluppo, non assicura forse pienamente, la riuscita della nostra *Gilda*?

La voce della signora *Peruzzi*, anziché esser debole,

## GAZZETTINO MERCANTILE

VENEZIA 13 GIUGNO 1853. — Il nostro mercato continuò a presentare sostegno negli olii e nelle granaglie; ricerca ancora dei vini, che si pagano di Braccia da L. 112 a 113, e fino a L. 130 nelle qualità migliori di Dalmazia; bianco di Locorotondo a f. 9 la barila, schiavo di dazio. Si parla d'una vendita di seme di lino di Puglia a L. 15 effettive lo staio. Frumenti indigeni, per consegna in dicembre, a L. 63 il mogio; e di Bes-arabia a L. 14.50 lo staio. — Le valute d'oro si reggono sostenute ad 1  $\frac{1}{2}$ ; le Banconote da 89  $\frac{3}{4}$  a  $\frac{1}{2}$ ; le Metalliche ad 84.

Il mercato di Trieste, nella scorsa settimana, nulla presenta di notevole; neppure in granaglie maggiore attività dell'antecedente settimana; coloniali, cotone e frutta, tutto disposto a ribasso; nelle frutta, le uve in opinione, in causa della malattia delle viti in Levante.

LONDRA 11 GIUGNO. — (Dispaccio telegr.) — Cotoni balle 44,000 fermi, alcun poco più bassi. Caffè fiocchi, Ceylan da 45  $\frac{1}{4}$  a 47. Zuccheri, rilevanti vendite di carichi viaggiatori un poco più a buon mercato. Frumento fermo, aumentato uno scellino viaggiante, ed in loco. Granone negletto.

## DISPACCIO TELEGRAFICO.

Corso delle carte pubbliche in Vienna  
DELL'11 GIUGNO 1853.

Obbligazioni dello Stato (Metalliche) al 5 p. 100 - 93  $\frac{1}{2}$   
dette detto - 83  $\frac{1}{2}$   
Prestito con estrazione a sorte del 1834, per f. 100 -  
dette, - 1839, - 100 - 131 -  
dette, al 5 p. 100 - 1852, - 93  $\frac{1}{2}$   
dette lomb.-veneto al 5 p. 100 - 1850, -  
dette, lettera A - 93  $\frac{1}{2}$   
dette, B -  
Azioni della Banca, al pezzo - 1405 -  
dette della Strada ferr. Ferdin. del Nord di f. 1000 - 2205 -  
dette - da Vienna a Gloggnitz - 500 - 795 -  
dette della navigaz. a vapore del Danubio - 500 - 763 -  
dette del Lloyd austriaco di Trieste - 500 - 615 -

Corso dei cambi.

Amburgo, per 100 talleri Banco - Rs. 162  $\frac{1}{4}$  a 2 mesi L.  
Amsterdam, per 100 talleri corr. - 152  $\frac{1}{2}$  a 2 mesi  
Augusta, per 100 fiorini corr. - Fior. 109  $\frac{3}{4}$  a 2 mesi  
Francoforte sul Meno, per fior. 120,  
valuta dell'Unione della Germania  
meridionale, sul piede di fior. 24  $\frac{1}{2}$  - 108  $\frac{3}{4}$  a 3 mesi L.  
Londra, per una lira sterlina - 10-50 - br. term. L.  
Milano, per 300 lire austr. - 109  $\frac{3}{4}$  a 2 mesi  
Marsiglia, per 300 franchi - 129  $\frac{3}{4}$  a 2 mesi L.  
Parigi, per 300 franchi - 129  $\frac{3}{4}$  a 2 mesi L.

## CAMBI. — VENEZIA 11 GIUGNO 1853.

Amburgo - Eff. 218  
Amsterdam - 246  $\frac{1}{4}$   
Ancona - 622  
Atene -  
Londra - Eff. 29:18  
Ma ta - 244  
Marsiglia - 117  $\frac{1}{4}$   
Messina - 15:25

Augusta - - - - -	Eff. 295	Milano - - - - -	Eff. 99 $\frac{1}{4}$
Bologna - - - - -	623	Napoli - - - - -	515
Corfù - - - - -	596	Palermo - - - - -	15:25
Costantinopoli - - -	-	Parigi - - - - -	117 $\frac{3}{4}$
Firenze - - - - -	99 $\frac{5}{8}$	Roma - - - - -	624
Genova - - - - -	117 $\frac{1}{4}$	Trieste a vista - -	269
Lione - - - - -	117 $\frac{1}{4}$	Vienna a vista - -	269
Lisbona - - - - -	-	Zante - - - - -	595
Livorno - - - - -	99 $\frac{5}{8}$		

## MONETE. — VENEZIA 11 GIUGNO 1853.

ORO.		ARGENTO.	
Sovrano - - - - -	L. 41:49	Talleri di Maria Teresa L. 6:20	
Zecchini imperiali - -	13:98	di Francesco I - - - -	6:16
in sorte - - - - -	13:93	Crocioni - - - - -	6:69
Da 20 franchi - - - -	23:74	Pezzi da 5 franchi - -	5:90 $\frac{1}{2}$
Doppie di Spagna - - -	98:30	Francesconi - - - - -	6:51
di Genova - - - - -	94:25	Pezzi di Spagna - - - -	6:49
di Roma - - - - -	20:25		
di Savoia - - - - -	33:40		
di Parma - - - - -	24:30		
di America - - - - -	96:30		
Luigi nuovi - - - - -	27:60		
Zecchini veneti - - - -	14:35		

## MERCATO DI ADRIA DELL'11 GIUGNO 1853.

GENERI.		DA LIRE	A LIRE
		AUST.	AUST.
Frumento - - - - -	18:-	19:50	
Frumentoni - - - - -	10:-	11:75	
— libbra - - - - -	34:-	41:-	
Risi nostrani - - - - -	32:-	36:-	
— bolognesi - - - - -	30:-	34:-	
— chinesi - - - - -	—	—	
Risoni nostrani - - - -	—	—	
— bolognesi - - - - -	—	—	
— chinesi - - - - -	—	—	
Avene vecchie - - - - -	6:75	—	
Dette in aspetto - - -	—	—	
Fagioli in sorte - - - -	8:-	14:-	
Ravizzone - - - - -	18:-	20:-	

## MERCATO DI LEGNAGO DELL'11 GIUGNO 1853.

GENERI.		INFIMO	MEDIO	MASSIMO
Frumento - - - - -	24:-	25:-	26:-	
Frumentone - - - - -	15:50	16:50	17:50	
Riso nostrano - - - - -	39:-	46:50	53:-	
— bolognese - - - - -	42:-	49:50	43:-	
— cinese - - - - -	34:-	35:75	38:-	
Segala - - - - -	16:50	16:75	17:-	
Avena - - - - -	—	9:30	—	
Fagioli in genere - - -	—	—	—	
Miglio - - - - -	—	—	—	
Orzo - - - - -	—	—	—	
Seme di lino - - - - -	—	—	—	
— di ravizzone - - - -	28:-	29:-	30:-	

## ARRIVI E PARTENZE. — NELL'11 GIUGNO 1853.

ARRIVATI. — Da Trento: I signori: Kaltenegger dott. Francesco, I. R. procuratore di finanza in Trieste. — Da Finale: Agnini canonico D. Giovanni, possid. — Da Modena: Costa Giani dott. Giuseppe, medico e possid. — Da Milano: Durassoff, segretario collegiale russo. — Da Firenze: Buxton Edoardo, inglese. — Da Udine: Benninger cav. dott. Rodolfo, archiatro di S. A. R. l'Arciduca di Padova.

PARTITI. — Per Milano: I signori: Hurte Giacomo Federico, negozi. di Sciaffusa. — Church Giacomo e Wyse Giorgio, inglesi. — Goldie Liegh Tommaso ed Arthur Dolzell Alessandro, colonnelli inglesi. — Per Trieste: Notramy Francesco Armando, podestà di Tilières. — Kaltenegger dott. Francesco, I. R. procuratore di finanza in Trieste. — Cassini co. Paolo, console generale russo in Trieste. — Per Padova: de Pretz Francesco, possid. di Stenico. — Per Verona: d'Abaco barone Felice, possid. di Verona.

NEL 12 GIUGNO.

ARRIVATI. — Da Trieste: I signori: de Soebach Federico, già colonnello sassone. — de Norman bar. Alessandro, possid. di Vienna. — de Wenkheim co. Carlo, I. R. ciambellano. — de Thun co. Francesco, referente presso l'I. R. Ministero del culto e pubblica istruzione in Vienna. — de Thun contessa Madalena di Praga. — Ivanovich co. Cristoforo, possid. di Cattaro. — Da Riva: de Forment co. Gaetano, possid. — Da Milano: Forest Giulio, negozi. di Lione. — Celmeyn Luigi, avvoc. di Bruxelles. — de Klitzing Lebrecht, cav. e poss. di Dikow. — Da Bologna: Calmeyn Pietro, propr. di Bruxelles. — Brown Enrico, possid. inglese. — Glyde Gionata, ecclesiast. inglese. — Williamson Tommaso, inglese. — Da Firenze: Thomas Abel C., americano. — Fisher Giorgio H., Thayer Tommaso B., Westmore Augusto e Baird Carlo W., possid. americani. — Durin Pietro Augusto, negozi. di Bordeaux. — Debia Giovanni Maria Giulio, negozi. di Montauban. — Neville Lady e Jukes Sara, possid. inglesi.

PARTITI. — Per Innsbruck: I signori: S. E. il principe Doria Pamphili, possid. di Roma. — Per Firenze: Aldobrandini nob. Aldobrandino, possid. — Per Milano: Cavalli Francesco, avvoc. e propr. in Alessandria della Paglia. — Per Padova: Chiericati co. Giovanni, possid. di Vicenza.

## MOVIMENTO SULLA STRADA FERRATA.

Nel giorno 10 giugno... { Arrivati - - - - - 960  
Partiti - - - - - 793  
Nel giorno 11 detto... { Arrivati - - - - - 711  
Partiti - - - - - 1152

## TRAPASSATI IN VENEZIA.

Nel giorno 8 giugno 1853. — Querini Teodoro, di 44 anni, cherico. — Montardini Enrico, di 1 anno e 2 mesi. — Bertoli Pietro, di 4 anni ed 1 mese. — Toffoli Francesco, di 1 anno ed 1 mese. — Gambarato Elena, di 4 anni e  $\frac{1}{2}$ . — Montecchio-Gradasso Giovanna, di 63, calcolata. — Tomasini-Tonini Marianna, d'anni 60. — Totale N. 7.

Nel giorno 9 giugno. — Suppiej Antonio, d'anni 35, possidente. — Brandisio Giuseppe, di 6 anni e 9 mesi. — Verna Camillo, di 66, muratore. — Giura Vincenzo, di 25, operaio alla R. Zecca. — Del Senno-Cattaneo nob. Elisabetta, di 67, possidente. — Fozz-Tommasi Orsola d'anni 44 e mesi 3. — Tomich Antonio, di 71, capitano marittimo. — Zantodori Francesco, di 59, industriale. — Spolverino Maria, di 1 anno ed 1 mese. — Michiel nob. Carlo, di 2 anni e 10 mesi. — Totale N. 10.

## ESPOSIZIONE DEL SS. SACRAMENTO.

I giorni 14, 15, 16 e 17, in S. BENEDETTO.

## OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatte nel Seminario patriarcale all'altezza di metri 20.21 sopra il livello medio della laguna.

SABATO 11 GIUGNO 1853.

Ore - - -	L. del Sole.	Ore 2 mer	Ore 9 sera.
Barometro, pollici - - -	28 1 8	28 1 4	28 1 0
Termometro, gradi - - -	16 5	17 7	18 0
Igrometro, gradi - - - -	77	77	80
Anemometro, direzione -	N. N. E. E. S. E. N. N. E.		
Stato dell'atmosfera - - -	Nuvoloso. Nubi sparse	Burrascoso con lampi e pioggia.	

Età della luna: giorni 6.

Punti lunari: | Pluviometro, linee: 11  $\frac{10}{16}$ .

DOMENICA 12 GIUGNO 1853.







# FOGLIO D'ANNUNZII DELLA GAZZETTA UFFICIALE DI VENEZIA

N. 4437. 1.<sup>a</sup> pubbl.

EDITTO.

Alli nob. co. Girolamo e Giuseppe Savorgnan padre e figlio, quello di Venezia, questo di Udine, rendesi noto, che Paolo fu Gio. Rovere di Artega contro essi produsse la petizione 19 aprile dec. n. 3185, in punto di turbativa di possesso sul fondo prativo in Majano al mappale n. 662, di pertiche cens. 27:85, e che per non aversi dati precisi per rinvenirli venne loro costituito in curatore il sig. Luigi Rampinelli di Udine onde in suo concorso agitarsi la vertenza sulla quale venne fissato il contesto per il giorno 27 luglio p. f. ore 9 ant.

Restano perciò diffidati a comparire personalmente od a far tenere al deputato curatore le necessarie istruzioni, od a provvedere come riterranno del caso, altrimenti ad essi soltanto attribuir dovranno le conseguenze della loro inazione.

Il R. Dirigente VITTORELLI.

Dall' I. R. Pretura in San Daniele, Li 25 maggio 1853. Frisacco, Scritt.

al N. 4440. 1.<sup>a</sup> pubbl.

EDITTO.

Rendesi noto ai nob. conti Girolamo padre e Giuseppe figlio Savorgnan quello di Venezia, e questo di Udine, che Francesco di Giusto di Majano produsse contro essi la petizione 19 aprile 1853 n. 3190, in punto di turbativa del possesso dei fondi in Majano al mappale n. 772-1, detto Braidizza e Bolzet di pert. cens. 3:99, ed al mappale n. 772-2, di pert. cens. 9:06, e per cessazione di ogni ulteriore ingerenza sui medesimi, e che essendo stato additato il co. Girolamo in Trieste, ed il co. Giuseppe in Vienna senza precisa indicazione del loro recapito, venne ad essi costituito in curatore il sig. Luigi Rampinelli di Udine, onde in suo concorso agitarsi la vertenza, sulla quale venne fissato il contesto per il giorno 27 luglio p. f. ore 9 antimeridiane.

Si diffidano poi gli stessi co. Savorgnan a comparire personalmente in tempo ed a far tenere al deputato curatore le opportune istruzioni, od a provvedere come riterranno del caso, altrimenti ad essi soltanto attribuir dovranno le conseguenze della loro inazione.

Il R. Dirigente VITTORELLI.

Dall' I. R. Pretura in San Daniele, Li 24 maggio 1853. Frisacco, Scritt.

al N. 4439. 1.<sup>a</sup> pubbl.

EDITTO.

Rendesi noto ai nob. conti Girolamo e Giuseppe padre e figlio Savorgnan, quello di Venezia questo di Udine, che li fratelli Gio. Batt. ed Isidoro Tordinio di Majano contro essi produssero la petizione 19 aprile dec. n. 3189, in punto di turbativa di possesso sui fondi in Majano detto Grava o Bondida ai mappali n. 1279 porzione, e n. 1278, di pert. cens. 45:47, e 1279 porzione, di pert. cens. 7:75, e che per non aversi dati precisi per rinvenirli si costituì il loro curatore il sig. Luigi Rampinelli di Udine onde in suo concorso agitarsi la vertenza essendosi poi fissato per il contesto il giorno 28 luglio p. f. alle ore 9 ant.

Restano perciò diffidati a comparire in tempo personalmente, od a somministrare al deputato curatore le necessarie istruzioni, od a provvedere come riterranno del caso altrimenti ad essi soltanto dovranno attribuire le conseguenze della loro inazione.

Il R. Dirigente VITTORELLI.

Dall' I. R. Pretura in San Daniele, Li 25 maggio 1853. Frisacco, Scritt.

N. 4299. 1.<sup>a</sup> pubbl.

EDITTO.

Rendesi noto ai nob. conti Girolamo e Giuseppe padre e figlio Savorgnan, quello di Venezia, questo di Udine, che Canciano Bortolotti di Bagogna contro loro produsse la petizione 12 aprile p. p. n. 2948 in punto di turbativa di possesso sui fondi in Majano ai mappali n. 1245, di pert. cens. 4:35, e 1193, di pert. cens. 0:77, e per cessazione da ogni ulteriore ingerenza sui medesimi, e che non essendo noto il preciso loro recapito avendosi solo trovarsi il co. Giuseppe in Vienna, il co. Girolamo in Trieste, venne ad essi deputato in curatore il sig. Luigi Rampinelli di Udine, onde in suo concorso agitarsi la vertenza.

Restano perciò diffidati a comparire personalmente, od a far tenere al deputato curatore le istruzioni necessarie alla difesa, od a provvedere come riterranno del caso, altrimenti ad essi soltanto dovranno attribuire le conseguenze della loro inazione; avvertiti che venne fissato il giorno 26 luglio p. f. ore 9 ant, per le deduzioni delle parti.

Il R. Dirigente VITTORELLI.

Dall' I. R. Pretura in San Daniele, Li 19 maggio 1853. Frisacco, Scritt.

N. 17488. 1.<sup>a</sup> pubbl.

EDITTO.

Si rende noto col presente Editto essere mancato a' vivi in questa Città nel giorno 16 novembre 1852 Giuseppe De Coch del fu Pietro, disponendo della sua sostanza a favore delle due nipoti ex filia Fosca, Marianna e Cristina Lindegg fu Baldassare.

Costando a questo Tribunale, che fra gli altri successibili legittimi esistano un figlio di nome Antonio De Coch domiciliato a Roma, un altro di nome Domenico domiciliato a Salonicchio, ed una nipote ex filio Pietro di nome Caterina De Coch domiciliata ivi, vengono i medesimi diffidati a produrre nel termine d' un anno a questa Prima Istanza le loro dichiarazioni in detta eredità, sotto comminatoria, che trascorso inutilmente il termine suesposto, si procederà alla liquidazione in concorso degli eredi insinuati, e del curatore agli assenti, costituito nella persona del sig. Giovanni Fossati amministratore giudiziale.

Locchè si pubblichi di settimana in settimana per tre volte nel foglio Ufficiale.

Il Presidente MANFRONI.

A. Cavalli, Cons. Mutinelli, Cons.

Dall' I. R. Tribunale di I. Istanza Civile in Venezia, Li 6 giugno 1853. Domeneghini.

N. 23516. n. 1852. 1.<sup>a</sup> pubbl.

EDITTO.

L' I. R. Tribunale Prov. in Padova rende noto, che sopra istanza 10 dicembre 1852 num. 23516, dell' amministratore della massa oberata del fu Michiele Vendramin Mosca, si fece luogo al primo e secondo esperimento d'asta della sostanza immobiliare del concorso predetto sottodescritta, prefisso a tale effetto per il primo esperimento il giorno 6 del p. v. agosto, e per il secondo il giorno 3 settembre sempre dalle ore 10 ant. alle 2 pom. da eseguirsi a mezzo di apposita Commissione nella Sala d'udienza del Tribunale medesimo.

L'asta seguirà sotto le seguenti

Condizioni.

I. La vendita seguirà in lotti separati con ordine progressivo, con cui sono in seguito ripartiti gli immobili da venderli.

II. Essi immobili saranno venduti al primo e secondo incanto soltanto al prezzo superiore od almeno eguale della stima. Al terzo esperimento a qualunque prezzo; da questa condizione si eccettua il lotto primo della classe prima.

III. Ogni aspirante dovrà cautare la propria offerta mediante preventivo deposito nelle mani della Commissione giudiziale di un decimo dell'importo di tutti o de' singoli lotti, ai quali intendesse di aspirare, in valuta d'oro e d'argento, al corso legale, esclusa qualsiasi carta monetata, imprio che verrà restituito tosto chiusa l'asta a quello che non restasse deliberatario, restando in riguardo a questo fermo il fatto deposito, onde assicurare gli effetti dell'asta.

IV. I beni che si pongono all'asta, e che sono in seguito descritti nei rispettivi lotti, si distinguono in due classi, quelli situati nel Distretto di Piazzola Provincia di Padova, e quelli situati nel Distretto di Bassano Provincia di Vicenza, e nel Distretto di Asolo Provincia di Treviso, per i quali beni hanno luogo condizioni diverse dai primi.

V. E quanto ai beni posti nel Distretto di Piazzola Provincia di Padova distinti nei lotti della Classe I.<sup>a</sup> dovrà il deliberatario depositare entro giorni otto decorribili dall'atto di deliberazione presso la Cassa depositi del R. Tribunale di Padova in valuta d'oro o d'argento al corso legale, esclusa qualunque carta monetata, l'intero prezzo di deliberazione, imputando il fatto deposito.

VI. I suddetti stabili posti in Piazzola vengono venduti nello stato, in cui si trovano all'epoca della fatta delibera, coi pesi che vi sono annessi dipendenti da carichi livellari od altro riservato agli offerenti di fare l'ispezione dei relativi documenti presso l'amministratore del concorso Leonoldo Dr. Caffi.

VII. I suddetti stabili posti in Piazzola verranno assunti dal deliberatario come sopra con tutti i pesi e servitù, che per avventura fossero inerenti ai fondi venduti senza poter pretendere abbuzzo di sorta, non prestando la massa dei creditori alcuna garanzia neppure sulla quantità precisa dei beni, che restano venduti a corpo e non a misura.

VIII. Il deliberatario degli accennati beni posti in Piazzola non potrà ottenere, nè verrà a lui rilasciato il Decreto d'aggiudicazione della proprietà acquistata, o d'immissione in possesso, se non dopo che avrà effettuato il pagamento mediante deposito giudiziale del prezzo di delibera.

IX. Non effettuando esso deliberatario, in relazione al precedente articolo, il deposito nel termine suindicato, gli immobili ad esso deliberati saranno nuovamente posti al pubblico incanto a tutte spese di esso offerente che si renderà responsabile di danni derivati, al cui fine verrà prima di tutto erogato il fatto deposito.

X. I creditori iscritti non saranno tenuti al detto deposito, di cui tratta il precedente articolo IX, per l'importo delle somme per le quali sono iscritti o prenotati se non dopo la graduatoria e solo in quanto non fossero utilmente graduiti, e conseguentemente non potranno ottenere il Decreto d'aggiudicazione che dopo l'esito della graduatoria stessa.

XI. Resta a carico del deliberatario il bollo del Decreto d'aggiudicazione, la tassa per trasferimento della proprietà, ed ogni altra spesa successiva alla delibera.

XII. Rispetto poi a' beni immobili appresi dal concorso e posti nel Distretto di Bassano Provincia di Vicenza e nel Distretto di Asolo Provincia di Treviso compresi nella classe II.<sup>a</sup> in seguito descritti, siccome sono soggetti all'iscrizione sussistente a favore della pubblica amministrazione per il carico di Conservatore delle Ipoteche che era sostenuto dal defuncto, la cui eredità si rese oberata, così per detti beni avranno luogo le condizioni speciali contenute nei seguenti articoli.

XIII. Il deliberatario di tutti o de' singoli beni resta obbligato a trattenerne il prezzo fino allo svincolo dell'iscrizione sussistente a favore dell'amministrazione duratura fino all'anno 1860.

XIV. Nel tempo intermedio il deliberatario dovrà pagare l'interesse del 5 per 100 sul prezzo ogni sei mesi, depositandone il relativo importo presso il R. Tribunale di Padova, sotto comminatoria della revocazione della delibera e conseguente aggiudicazione, fino al momento in cui la graduatoria sarà passata in giudicato, dopo il qual tempo dovrà il deliberatario pagare gli interessi ai creditori a seconda dei risultati della graduatoria stessa.

XV. Il deliberatario dovrà offrire una cauzione fondiaria per l'importo della metà del prezzo di delibera entro due mesi dalla delibera stessa, e ritenuta l'ipoteca dei beni venduti, senza di che non avrà luogo il decreto di aggiudicazione.

XVI. La cauzione fondiaria sarà esaminata dalla delegazione dei creditori del concorso, e soltanto colla sua approvazione sarà accettata.

XVII. Anche per gli offerenti dei beni suddetti di Bassano resta fermo l'obbligo di depositare in denaro il decimo della stima a senso e per gli effetti del superiore articolo nono, e per la conseguenza che se entro i due mesi non verrà offerta una cauzione che si trovi soddisfacente dalla delegazione dei creditori, si procederà ad una nuova delibera a tutto carico dell'offerente che non avrà adempiuto all'accennata condizione.

XVIII. Conseguentemente per i suddetti beni posti nel Distretto di Bassano ed Asolo non avrà luogo l'aggiudicazione se prima non sia accettata la cauzione, e l'aggiudicazione stessa dovrà retrotrarsi al precedente S. Martino, e con questo che i frutti civili derivanti dalle affittanze concluse dall'amministratore che dovranno rispettarsi fino al termine dell'anno locativo, sieno a vantaggio del deliberatario, e decorrano a vantaggio della massa gl'interessi da quel giorno, e così dal deliberatario dovranno essere sostenute o rinfuse le imposte calcolate nella relativa consegna e resoconto per parte dell'amministratore.

Descrizione dei beni

Classe I

Beni di Piazzola.

1. ragioni utili di campi 56:3:105, con casa colonica posti in Comune di Villafranca, Distretto di Piazzola con tutti gli oneri e condizioni dipendenti dall'istromento d'investitura a titolo di locazione ereditaria del dì 3 agosto 1847. Atti notaio Giuseppe Antonio Berti, descritti in mappa censuaria di Villafranca ai num. 636, 642, 643, 647, 648, 655, 656, 657, 660 porzione, 661 porzione, 662, 665, 1820, ed in mappa censuaria di Piazzola ai n. 571, 572, 573-1202, colla superficie di pertiche 219:69, colla rendita censuaria di a. l. 678:62, stimati a. l. 15058:51, da dedursi da queste il canone dovuto al direttrio a termini del suddetto istromento 3 agosto 1847, per cui si accetterà qualunque offerta, e si delibererà a qualunque prezzo.

2. Campi 13:2:179 arat. erb. vit. con prato e fabbriche coloniche in Tremignon ai numeri del Comune censuario di Piazzola 446, 450, 2312, 2315, parte del 2317, 2319, 2320 di pert. 52:96, con la rendita censuaria di a. l. 159:25, stimati a. l. 4560:34.

3. Casina di villeggiatura ed adiacenze con campi 4:2:100, in Villafranca descritti in mappa ai n. 469, 650, 652, 653, 654, per pert. 17:82, con la rendita di a. l. 139:29, stimato il tutto a. l. 5484:18.

4. Campi 59:3:201 posti in Villafranca e Campolongo di visi in quattro corpi; il primo di campi 3:2:58 con fabbriche

che coloniche ed orto, descritti nel Comune censuario di Villafranca ai n. 1579, 1580, 1581, 1582, 1583, 1584, 1585, 1586, 1587, 1588, per la superficie di p. c. 121:85, con la rendita 419:21, stimati a. l. 9725:68; il secondo di campi 18:3:33 a. p. v. descritti nel Comune censuario di Villafranca al num. 1686, per la superficie di pert. 72:58, colla rendita di l. 180:61, stimati 42:6:18; il terzo di campi 8:1:72 con fabbrica colonica parte arato, piantato, vitato e parte prato, descritti in mappa censuaria di Villafranca ai num. 381, 382, 383, 384, 385, 387, 388, 1788, 1789, per la superficie di pert. 32:20, colla rendita di l. 138:77, stimati l. 2735:55; finalmente il quarto di campi 1:1:37 a. p. v. e parte prato descritto in Comune censuario di Campolongo ai n. 1304, 1305, per la superficie di pert. 5, colla rendita di l. 7:17, stimati a. l. 324:77.

5. Campi 1:1:128 prativi in Tremignon descritti in mappa censuaria di Piazzola al n. 2332, con pert. 5:60, colla rendita di l. 21:20, stimati 459:26.

6. Campi 0:0:153 divisi in due corpi; il primo di tavole 420 a. posto in Tremignon descritto nel Comune censuario di Piazzola al n. 2316, con la rendita di l. 0:72; il secondo di tavole 33 a. posto in Tremignon descritto nel Comune censuario di Piazzola al n. 2317 porzione, colla rendita di l. 0:67, ambedue detti corpi stimati austr. l. 99:32.

Classe II.

Beni posti nei Distretti di Bassano e di Asolo.

1. Casa di villeggiatura e colonica con campi 44:1:150 posti in Romano descritti nel Comune censuario pure di Romano ai n. 1221, 1246, 1248, 1249, 1250, 1251, 1252, 1515, 1516, 1517, 1518, 1519, 1521, 2145, 2146, 2240, 2233, per pert. cens. 182:12, colla rendita di l. 242:78, stimati austr. l. 11500.

2. Campi 35:0:50 con fabbrica colonica, dei quali campi 26:2:202 in Mussolente, e campi 8:1:73 in Semozio, descritti i primi nel Comune censuario di Mussolente ai n. 537, 1039, 1364, 1365, 1366, 1367, 1368, 1369, 1370, 1371, 1372, 1373, 1374, 1375, 1376, 1377, 1378, con la superficie di pert. cens. 109:68, colla rendita censuaria di a. l. 188:15; ed i secondi nel Comune censuario di Semozio ai num. di mappa 538, 540, 541, con pert. cens. 34:34, colla rendita di a. l. 45:54, stimati a. l. 7835:60.

3. Campi 3:0:47, posti in Semozio descritti nel Comune censuario locale ai n. 497, 498, con pert. 12:61, con la rendita di l. 17:67, stimati 516:98.

4. Campi 6:0:63 con cascina, stalla e tettoia posti in Solagna ai numeri di quel Comune censuario era un tempo di Pove 1658, 1659, 1660, 1661, 1664 e 1668, con la superficie di pert. cens. 25:06, con la rendita di a. l. 31:92, stimati a. l. 1248:60.

Locchè affisso all'Albo del Tribunale, nei soliti luoghi della Città, e nei Distretti di Piazzola, Bassano, ed Asolo, s'inverisca per tre volte consecutive di settimana in settimana nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

L' I. R. Presidente

Gregorina.

Cavalli, I. R. Cons.

Lazarech, I. R. Cons.

Combi, Giud. Suss.

Dall' I. R. Tribunale Prov. in Padova, Li 25 maggio 1853.

Agazzi, Prot.

N. 40678. 1.<sup>a</sup> pubbl.

EDITTO.

Per parte di quest' I. R. Tribunale Civile si rende noto, che sopra istanza 16 dicembre 1852 n. 40678, dell' I. R. Ufficio fiscale fariente per l' I. R. Intendenza delle Finanze in Udine dinanzi l' Aula II.<sup>a</sup> Verbale, e nei giorni 20 luglio, 24 agosto,

e 28 settembre sempre alle ore 10 ant., si terranno li tre esperimenti d'asta per la vendita degli immobili qui sottodescritti di ragione dell' Antonio. Teresa, Caterina, ed Anna Belgrado di Antonio, col' avvertenza, che nelli due primi esperimenti non saranno deliberati gl' immobili se non a prezzo maggiore, od eguale alla stima, ed al terzo a qualunque prezzo, salvo in tal caso di premettere le pratiche stabilite dal par. 140 e 422 del Giud. Regolamento.

Condizioni.

I. Gli immobili saranno esposti all'incanto sul dato regolatore di a. l. 4321:59, e venduti al maggior offerente nello stato in cui si trovano, secondo che apparisce dalla stima giudiziale 20 settembre 1852 dell' ingegner Antonio Cavedalis, e V. Missana.

II. Nessuno potrà farsi oblatore senza il previo deposito di a. l. 432, ai riguardi delle spese d'asta e delibera, che staranno a pieno carico del deliberatario.

III. Entro 14 giorni dal Decreto di delibera, dovrà l'aggiudicatario versare ai depositi giudiziali dell' I. R. Tribunale Civile di I. Istanza in Venezia in moneta effettiva d'oro, o d'argento a valor di tariffa il prezzo di delibera.

IV. Le pubbliche gravèzze, e qualunque eventualità rimarranno a peso del deliberatario dal giorno della delibera, e si ritiene, ch'esso acquista i fondi con tutti i pesi ad essi inerenti.

V. Non potrà il deliberatario conseguire la definitiva aggiudicazione degli immobili, e la restituzione del deposito fatto all'atto d'asta, se non dopo che avrà provato l'adempimento di ogni obbligo per di lui parte.

VI. Mancando il deliberatario ad alcuno degli impegni assunti, potranno essere senz'altro rivenduti gl' immobili subastati a di lui rischio, e pericolo, a termini del par. 438 del G. R., e sarà inoltre tenuto al pieno soddisfacimento.

Immobili da subastarsi.

I. In Comune e Frazione di Valeriano, molino al num. di mappa 1377, de'la estensione di pert. cens. 32, coll'estimo di l. 839:98, confina a levante con cortile, a settentrione coll'orto n. 1378, di proprietà dei Consorti Pol, a ponente coll'Alveo della Roggia, ed a mezzogiorno colla strada che mette a Lestans.

2. In detta località al num. di mappa 1374 1/2 prato della estensione di pert. cens. 75, coll'estimo di l. 13:29, detto Barzetto sotto la strada, confina a levante con fondo dei Consorti Pol, a settentrione colla suddetta strada di Lestans, a ponente, e mezzogiorno col torrente Cesa.

I quali due immobili sono stimati del valore complessivo di l. 4321:59.

Il presente Editto sarà affisso nei soliti luoghi ed inserito per tre volte in tre consecutive settimane nel foglio Ufficiale della Gazzetta di Venezia, ed affisso altresì nel C. p. o luogo Prov. e Distrett, ove sono situati i fondi.

Il Presidente

MANFRONI.

A. Cavalli, Cons.

Benatelli, Cons.

Dall' I. R. Tribunale di I. Istanza Civile in Venezia, Li 23 maggio 1853.

Domeneghini.

N. 2748. 1.<sup>a</sup> pubbl.

EDITTO.

In seguito a requisitoria dell' I. R. Tribunale Prov. in Udine 13 corr. n. 5572, si rende noto che nei giorni 30 agosto, 20 settembre, e 18 ottobre anno corrente, avranno luogo presso questa I. R. Pretura, dinanzi apposita Commissione giudiziale, li tre esperimenti d'asta degli immobili sottodescritti, di ragione di Giovanni fu Antonio Gabelli, possidente domiciliato in Rorai piccolo Distretto di Portogruaro, eseguiti sulle istanze della Secolar Casa delle Conver-



lita in Udine, alle seguenti condizioni:

I. Gli immobili saranno venduti al 1.° e 2.° incanto, al prezzo non inferiore a quello della stima, ammontante ad s. l. 10233:48.

II. Non verificandosi la vendita al 1.° e 2.° incanto saranno gli immobili deliberati al 3.° incanto a prezzo ancor inferiore a quello della stima purché sieno coperti tutti i creditori ipotecari.

III. Ogni aspirante all'asta dovrà cantare l'offerta col depositare previamente a mani della Commissione delegata in moneta d'oro o d'argento, a corso della legale tariffa, il decimo del valore di stima, il quale verrà restituito allo stesso aspirante subito dopo l'asta, ove non rimanga deliberato, e nel caso opposto verrà trattenuto in conto del prezzo di delibera.

IV. Il deliberatario dovrà entro otto giorni successivi all'approvazione della delibera depositare in seno del requirente l. R. Tribunale in moneta d'oro o d'argento, a corso della legale tariffa il rimanente del prezzo per cui sarà seguita la delibera, sotto pena del nuovo incanto a tutte sue spese e danni.

V. Le spese tutte successive alla delibera, e tutti i carichi delle pubbliche e comunali imposte cadenti sugli immobili esecutati, come ogni altro peso di qualunque natura, che eventualmente fosse all'incanto inerente, dovranno stare a carico del deliberatario dopo la delibera.

Segue la descrizione degli immobili.

1. Casa d'affitto posta in colle col civ. n. 98, ed in mappa di Canova al n. 4923, di cens. pert. 0:39, estimo l. 17:11, confina a levante, mezzodi, e sera coi seguenti terreni, ed alli monti con strade e terreni di questa ragione.

2. Orto in collina in mappa di Canova al n. 4924, di cens. pert. 0:45, estimo l. 19:74, cinto da siepe, confina a levante con strada ed agli altri liti con terra di questa ragione.

3. Terreno in collina parte arativo, parte zappativo, e parte a fieno denominato Riva lunga sopra il trozaso, Col di ferro, o Ravanello in mappa di Canova al n. 4837 1/2, sub 1, 2, di cens. pert. 18:22, estimo l. 247:98, confina a levante, mezzodi, e monti strada ed a ponente con Masuti e Bortolo.

4. Terreno parte zappativo vitato e parte a prato cespugliato detto Favorita in mappa di Canova al n. 4826, di cens. pert. 1:99, estimo l. 10:05, confina a levante con Polese Giovanni col n. 4824, mezzodi con strada, a sera con Francesco Franco col n. 4827, e ali monti con Sartori col n. 4825.

5. Terreno parte zappativo e parte prato denominato la Riva di casa in mappa di Canova al n. 4925, sub 1, 2, di cens. pert. 27:23, estimo lire 433:62, confina a levante con strada, a mezzodi con Zilli col n. 4928, a sera con Chiaradia col n. 3981, ed alli monti parte con terra di questa ragione e parte con strada.

6. Terreno arat. vit. detto Campo delle rote in mappa di Canova al num. 3301, di cens. pert. 10:46:0:90:9:56, per la occupazione stradale, confina a levante con strada a mezzodi con Chiaradia col n. 3300, a sera con strada comunale, ed alli monti con Rugo denominato Rosta con triangolo a sera diviso dal corso della nuova strada.

Il presente sarà pubblicato coi metodi soliti, ed inserito per tre volte di settimana in settimana nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Dall' l. R. Pretura di Sa-

cile,

Li 31 maggio 1853.

Vescovi.

Bombardella, Scritt.

N. 5886. 1.° pubbl.

Editto.

Si posta a pubblica notizia che nelle giornate 27 giugno, 4. agosto, e 1. settembre p. v. sempre alle ore 9 ant. e successive, verrà sperimentato in questo Tribunale, dietro requisitoria 29 aprile a c. n. 2933, della l. R. Pretura in Palma; pubblico incanto esecutivo ad istanza di Moise Luzzato di Gonsar ed in pregiudizio di Carlo G. Batt. Barbiana di Chiassella per la vendita della seguente realta.

Casa di muro coperta di coppi in Chiassella al n. 5 villi

co, in mappa al n. 48, colle superficie di pert. — 09, rendita cens. l. 7:92, confina a levante e mezzodi Pasqueto Giuseppe q. Felice, ponente strada del Villaggio, ed a tramontana altra strada, stimata s. l. 1600, alle seguenti

Condizioni

I. Nessuno sarà ammesso ad offrire senza che abbia verificato il deposito di s. l. 200, meno l'esecutante il quale potrà offrire senza questo il deposito verrà restituito a chi non rimanesse deliberatario, trattenendolo al maggior offerente.

II. Nel primo e secondo esperimento non potrà essere venduto l'immobile che a maggior prezzo della stima, nel terzo a qualunque prezzo.

III. Il deliberatario dovrà pagare il prezzo di delibera entro giorni otto presso l' l. R. Cassa dei depositi, il prezzo per cui gli venne deliberato l'immobile, meno il verificato deposito che l'esecutante il quale di ciò ne resta dispensato fino alla graduatoria; bensì andrà a suo carico il pagam. dell'interesse del 5 per 0/0 sul di più di delibera, ove sorpassasse il suo credito.

IV. Mancando il deliberatario al pagamento del prezzo entro gli otto giorni dopo seguita l'asta, staranno a suo carico tutte le spese di reinconto, che si farà fronte col verificato deposito, ed ove al tentato esperimento non si ottenesse il prezzo da lui offerto, ne sarà responsabile sul meno ricavato.

V. Le spese posteriori all'asta staranno a carico del deliberatario.

Il presente Editto verrà affisso nei luoghi soliti in questa Città, ed inserito per tre volte consecutive nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Il Presidente

De Marchi.

Altenburger, Cons.

Vorojo, Cons.

Dall' l. R. Tribunale Prov.

in Udine,

Li 24 maggio 1853.

Gennari.

al N. 14685. 1.° pubbl.

Editto.

L' l. R. Tribunale Prov. in Venezia rende noto, che nel locale di sua residenza ed innanzi apposta Commissione avrà luogo nei giorni 30 giugno, 14 luglio e 4 agosto p. f. dalle ore 10 ant. alle ore 2 pom., il triplice esperimento di subasta per la vendita dei sottodescritti stabili esecutati dietro istanza della ditta Tositti Masini e Comp. di Treviso coll' avv. Tonini in pregiudizio di Giuseppe Uderzo fu Gio Battista, possidente di Venezia, sotto le seguenti

Condizioni.

I. L'asta sarà tenuta in sei lotti separati comprendendo ciascuno l'immobile a cui come sotto si riferisce e sul dato del valore di stima come sotto attribuito, e verrà deliberato al miglior offerente.

II. Qualunque offerente dovrà all'atto dell'asta depositare il decimo del prezzo di stima di ciascun lotto: il rimanente prezzo sarà presso il deliberatario o deliberatarii sino alla definitiva graduazione dei creditori, e l'obbligo però di versare annualmente dal giorno della delibera in poi nell'Ufficio depositi di questo Tribunale gl'interessi del 5 per 0/0 sul residuo prezzo insoluto.

III. I deliberatarii o deliberatario conseguiranno il materiale ed utile possesso delle case all'atto della delibera e la piena proprietà soltanto dopo che sia stato interamente soddisfatto il prezzo per cui seguita la delibera e con ogni relativo interesse: restando a debito del deliberatario o deliberatarii il far annotare una tal condizione nelle tavole censuarie.

IV. I deliberatarii sotto staranno a tutte le servitù e pesi a cui le case da subastarsi fossero o potessero essere soggette, e saranno del pari obbligati dal giorno della delibera in poi al pagamento di tutte le pubbliche imposte ed a qualunque ripara-zione di cui le case potessero abbisognare.

V. L'esecutante non sarà obbligato a veruna garanzia o responsabilità verso i deliberatarii ai quali sarà l'aver cura di procurarsi le opportune nozioni.

VI. Dovranno i deliberatarii ritenere i debiti inerenti sulle case da subastarsi per quanto vi si estenderà il prezzo offerto, ed in quanto i creditori non voles-

sero accettare il rimborso dei loro capitali avanti il tempo stipulato per la restituzione dei medesimi.

VII. Ogni pagamento tanto del decimo per offrire all'asta, quanto del prezzo di delibera e relativi interessi, dovrà seguire con moneta d'oro, e d'argento a tariffa, escluso in qualunque tempo qualsiasi surrogato alla moneta sonante metallica.

VIII. Le spese tutte della procedura esecutiva di pignoramento, stima e subasta dovranno essere pagate dai deliberatarii in proporzione del prezzo del loro acquisto, o del deliberatario al creditore istante 14 giorni dopo la seguita delibera e dietro specifica che sarà resa ostensibile: quelle poi della successiva procedura fino alla distribuzione del prezzo staranno egualmente a loro carico dovendo pure provocare la graduatoria; anche queste spese saranno sostenute in proporzione del rispettivo acquisto.

IX. Mancando i deliberatarii o deliberatario a qualunque delle suddette condizioni e specialmente al pagamento del prezzo, interesse e spese, potrà qualsiasi interessato provocare il reinconto a tutto loro danno e spese ad un solo esperimento ed anche a prezzo minore di stima al quale effetto saranno applicati i depositi di cui il precedente art. II, qualunque poi si fosse la miglioris che dall'incanto si andasse a conseguire non potrà il deliberatario o deliberatarii pretendere alcun vantaggio, restando a tutto beneficio dei creditori e dell'esecutore.

Descrizione degli stabili da subastarsi.

Lotto I.

A. Una casa posta nel circondario esterno di Venezia in Coltura di Camisano in contrà Borgo di Padova descritta nei registri della mappa stabile al n. 988, della superficie di pert. cens. 0:17, e della rendita censuaria di s. l. 84, confinante a mattina cogli eredi Rossi Vincenzo mediante muro divisorio comune, a mezzodi Bertolini con mora di questa proprietà, a sera cogli eredi Garbin mediante muri divisorii comuni, ed a tramontana colla B. strada Padovana stimata s. l. 3920.

Lotto II.

B. Una casa posta nel circondario esterno di Venezia in Coltura di Camisano in contrà Borgo di Padova descritta in censo stabile al n. 1009, della superficie di pert. cens. 0:27, e della rendita di s. l. 154:56, confinante a matt. con Caolon, Rossi e Gisnello eredi mediante muri divisorii comuni, a mezzogiorno beni degli eredi Gianello, a sera con beni degli eredi di Basso Luigi mediante muri di questa proprietà e dei fratelli Soave mediante muri divisorii comuni, a tramontana con beni dei fratelli Soave mediante muri divisorii comuni in parte, e parte colla B. strada Padovana, stimata s. l. 2520.

Lotto III.

C. Una casa posta nel circondario esterno di Venezia in Coltura di Camisano, in contrà Borgo di Padova descritta in censo stabile al n. 1037, della superficie di pert. cens. 0:13, e della rendita di s. l. 134:40, confinante a mattina con beni della massa concorsuale di Uderzo Gio. Batt. in parte, e parte con Monea mediante muri divisorii comuni, a mezzogiorno con la B. strada Padovana, a sera con casa Spranzi e Faggion mediante muri divisorii comuni, ed a tramontana colla corticella di proprietà della massa suddetta, valutata s. l. 5600.

Lotto IV.

D. Una casa marcata col civ. n. 1131 rosso, posta nell'interno di Venezia in contrà Fontana coperta in censo stabile al n. 551, della superficie di pert. cens. 0:17, e della rendita di s. l. 108, confinante a mattina con Sante Piccoli a muro divisorio comune, a mezzodi con Volebele eredi Maunenti, a sera fratelli Cocconi, ed a tramontana colla B. strada padovana, stimata s. l. 7580.

Lotto V.

Una casa posta nell'interno di Venezia in contrà Corte dei Roda in mappa stabile al num. 657, di pert. cens. 0:0:5 colla rendita censuaria di s. l. 50:40, confinante a mattina Signorini, mezzodi con strada comune, sera strada, ed a tramontana con Boghetto mediante muro divisorio comune, per il valore di stima di s. l. 1050.

Lotto VI.

Una casa posta in circondario esterno di Venezia in Coltura di Camisano in contrà Borgo di Padova, descritta in mappa stabile al n. 1039, della superficie di pert. cens. 0:0:7, colla rendita censuaria di s. l. 159:60, confinante a mattina con beni della massa concorsuale di G. B. Uderzo a muro divisorio comune, a mezzodi colla Regia strada per Padova, a sera con eredi Manea mediante muro divisorio comune, ed a tramontana con corte della massa suddetta, stimata s. l. 8800.

Il presente sarà pubblicato ed affisso all'Albo del Tribunale, e nei luoghi soliti di questa Città, nonché inserito per tre volte nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Il Cons. Aut. Presidente

Toussaint.

Borgo, Cons.

Da Mosto, Cons.

Dall' l. R. Tribunale Prov.

di Venezia,

Li 17 maggio 1853.

R. senfeld.

N. 2514. 1.° pubbl.

Editto.

L' l. R. Tribunale Prov. di Belluno rende noto, che nel giorno 2 luglio p. v. dalle ore 9 ant. alle 2 pom., a mezzo della solita Commissione e nella residenza di questo Tribunale sopra istanza di Girolamo Bressan patrocinato dall'avv. Dr. Palatini, ed in confronto di Francesco Pavei e Letizia Laurenti iugali di Visome per pagamento di l. 431:07, si terrà il quarto esperimento di pubblica asta degli stabili sottodescritti, ed alle seguenti

Condizioni.

I. L'esecutante non assume responsabilità tranne quella del fatto proprio;

II. Le delibere seguiranno in lotti di un corpo di fondo per uno;

III. L'aspirante dovrà prima di offrire depositare il decimo della stima a garanzia degli effetti della delibera.

IV. L'esecutante ed i creditori iscritti Maria dall'O, Giuseppe Porchener e Pietro Giacomini sono assolti da questo deposito;

V. Il deliberatario dovrà depositare al momento il terzo del prezzo offerto, e pagherà gl'altri due terzi coll'interesse del 5 per 0/0 dalla delibera al creditore assegnatario 14 giorni dopo il Decreto d'assegno;

VI. L'esecutante e così i tre creditori iscritti sono assolti anche dal deposito del terzo;

VII. Il deliberatario assume gli eventuali carichi prediali che fossero insoluti sui fondi;

VIII. Ottenuta la delibera il deliberatario potrà domandare il possesso dei fondi;

IX. L'aggiudicazione sarà accordata dopo pagato per intero il prezzo;

X. Le spese di possesso e d'aggiudicazione stanno a carico del deliberatario;

XI. La delibera a spezzati o lotti è subordinata al risultato di tutte le delibere per modo, che se dalla somma complessiva delle delibere stesse non vi si ottenesse un prezzo di tutti i fondi che superi il prezzo di stima generale, le offerte parziali si avranno per non fatte ed i fondi si riterranno deliberati a prezzo di stima al creditore Pietro Giacomini, il quale è assolto dal deposito tanto per le offerte, quanto per la delibera.

Stabili

Comune Censuario di Visome.

N. del catasto 5377, n. di mappa 928, 929, 933, 935. Comisioj aratorio di pert. 1:48, e privato di pert. 0:96, confina a mattina Eugenio Bianchi e Fabbriciera di Castion, mezz. Bianchet, sera Domenico Tison e Giacinto Tison, settentr. strada, valutato l. 225:60.

N. del catasto 5594, n. di mappa 1048, 1888, 1310. In Prade arat. di pert. 1:72, e privato all'intorno di pert. 1:93, a mattina e mezzodi Giacomo Tison q. Bortolo ed acqua della Contessa, sera e settentr. strada, stimato l. 337:30.

NB. I suddetti tre numeri di mappa sommano la quantità di pert. 2:99, ma dietro rilievo praticato risultano invece 3:65.

N. del catasto 515, 516, 563, n. di mappa 1363, 1364, 1365, 1366, 1368, 1369, 1370. Campo di Piau da Paluch, arat. di pert. 3:47, e privato intorno a tre liti di pert. 1:28, a mattina e settentrione eredi Giovanni De Min, mezzodi strada delle Pesca-

rose, sera fondi privati ore ghie della Cicagna, stimato l. 466:60.

N. del catasto del 512, n. di mappa 188, 189, 190. Pesoria arat. con poca vana a mezzodi di pert. 2:27, a mattina Pierina Capraro ved. de Barba, mezzodi la stessa ed Antonio Laurenti e Pietro de Lago, sera Vincenzo Tison, settentrione Antonio Laurenti, stimato l. 408:60.

N. del catasto 5150, n. di mappa 268. Alla Turriga in Visome arat. di pert. 1:86, e privato di pert. 4, a mattina torrente Turriga, mezzodi strada e Francesco Pavei mediante fabbrica, sera fratelli de Col, settentrione Angela Savaris, stimato l. 996:20.

Il Presidente

Vantura.

Comini, Cons.

Fontana, Cons.

Dall' l. R. Tribunale Prov.

in Belluno.

Li 27 maggio 1853.

Venzo, Scritt.

N. 8059. 1.° pubbl.

Avviso.

L' l. R. Tribunale Prov. in Venezia in appendice all'Editto 3 maggio p. p. n. 2774, relativo alla subasta di fondi provocata da Girolamo Chinotto al confronto di Gio Jambora anche nei minori di lui figli Claudio, e Venceslao, e Gio. Mozzini fu Giuseppe rende noto per norma degli aspiranti che la quantità degli immobili da subastarsi riferibili al primo corpo è di campi 29:1/4:63, in luogo di campi 24:1/4:63, come fu erroneamente stampato nel Supplemento della Gazzetta Ufficiale di Venezia 30 detto mese n. 63; e che resta eliminata la condizione di continuare nelle assicurazioni dei fabbricati contro i danni degli incendi di cui la lettera B, art. IV, dell'Editto suddetto.

Il Cons. Aut. Presidente

Toussaint.

Dall' l. R. Tribunale Prov.

di Venezia,

Li 3 giugno 1853.

Rosenfeld.

N. 4413. 1.° pubbl.

Editto.

Si fa noto che con odierno Decreto venne interdetto per incapacità Angelo Porta fu Francesco di Noventa Vicentina, e gli fu deputato in curatore Francesco Settimo.

Il Cons. Pretore

Baldi.

Dall' l. R. Pretura in Lo-

nigo,

Li 25 maggio 1853.

Pel Cancelliere

G. Calogera

N. 2567-2603. 1.° pubbl.

Editto.

Si notifica a chiunque possa avervi interesse che da questa l. R. Pretura è stato aperto il concorso sopra tutte le sostanze mobili ed immobili ovunque poste ed esistenti nel territorio Luogotenenziale di Venezia in odio di Francesco de Pretto del vivente Filippo negoziante di Arzignano, ora domiciliato a Loroio Frazione del Comune di Albettone di questo Capoluogo.

Col presente viene avvertito chiunque credesse di poter dimostrare qualche ragione ed azione contro il detto de Pretto ad insinuare sino al giorno 31 luglio anno corrente inclusivo, in forma di una regolare petizione presentata a questa Pretura in confronto dell'avv. Dr. Antonio Salvati deputato a curatore della massa, dimostrando non solo la sussistenza della sua pretesione, ma ancora il diritto in forza a cui egli intende di essere graduato nell'una, o nell'altra classe, mentre nel difetto spirato che sia il suddetto termine nessuno verrà più ascoltato e li non insinuati saranno senza eccezione esclusi da tutte le sostanze soggette al concorso: in quanto la medesima venisse esorta dagli insinuanti creditori, e ciò ancorché ad essi competesse il diritto di proprietà, o pegno, sopra un bene compreso nella massa.

Si eccitano poi tutti i creditori che nel preaccennato termine si saranno insinuati a comparire col giorno 13 agosto 1853 successivo, alle ore 9 ant., nella residenza di questa l. R. Pretura per passare alla elezione di un amministratore stabile o conferma dell'interamente nominato nella persona di Alessandro Dr. Tessari di Albettone ed alla scelta della delegazione dei creditori, e coll'assenza che i

non compariti si avranno per consensienti alla pluralità dei compariti, e non comparendo alcuno l'amministratore e la delegazione saranno nominati da questa Pretura a tutto pericolo dei creditori.

Sarà il presente inserito nella Gazzetta Ufficiale di Venezia, e come di metodo.

Gio. Dolm.

Dall' l. R. Pretura in Bar-

barano.

Li 28 maggio 1853.

Franceschi, Scritt.

N. 1663. 1.° pubbl.

Editto.

Questa Pretura con odierno Decreto dichiarò interdetta per monomania religiosa con ricorrenti accessi di furor Giuseppe Scarabottolo detta Speronello del vivente Felice, deputandolo in curatore il di lei padre, domiciliato in Tremonate.

Dall' l. R. Pretura di Teolo,

Li 24 maggio 1853.

Provati, Pretore

Clerici, Scritt.

al N. 6567. 1.° pubbl.

Editto.

L' l. R. Tribunale Civile rende noto essersi con odierna deliberazione interdetta per mania senile Antonia Stefani, deputandosi in curatore il di lei marito Giuseppe Bernardini.

Il presente sarà pubblicato per tre volte nella Gazzetta di Venezia.

Il Presidente

Mawron.

A. Cavalli, Consig.

Castagna, Consig.

Dall' l. R. Tribunale Civile

in Venezia,

Li 30 maggio 1853.

Domeneghini.

al N. 2513. 1.° pubbl.

Editto.

L' l. R. Tribunale Prov. di Belluno rende noto, che nella Sala di sua residenza a mezzo della solita Commissione nei giorni 3 settembre p. v. 15 ottobre, e 19 novembre successivi dalle ore 9 alle 2 pom., seguiranno sopra istanza del signor Giacomo Migliorini fu Pietro tutelato dalla madre nob. Teresa Combi, difeso dall'avv. Palatini, in confronto di Giovanni fu Giacomo Reolon di Cirvò, ora a Venezia, i tre primi incanti degli stabili sottodescritti, stimati con giudiziale perizia in complesso a l. 781:87, sotto le seguenti

Condizioni.

I. L'esecutante non assume responsabilità alcuna meno quella del fatto proprio;

II. Gli stabili si vendono a corpo per corpo;

III. Al primo e secondo incanto saranno deliberati soltanto a prezzo superiore od eguale almeno alla stima, ed al terzo a qualunque prezzo, purché basti a pagare i creditori iscritti;

IV. Ogni concorrente dovrà depositare il decimo della stima prima dell'offerta a garanzia del prezzo d'asta;

V. Ottenuta la delibera, il deliberatario potrà ottenere il possesso dei fondi;

VI. I creditori iscritti possono offrire senza deposito;

VII. Il rimanente prezzo dovrà dal deliberatario pagarsi ai creditori iscritti prevalenti 14 giorni dopo la graduatoria;

VIII. Il prezzo non depositato produrrà interesse del 5 per 0/0 dalla delibera fino al pagamento;

IX. Il deliberatario assume qualunque eventuale debito d'imposta.

Stabili da subastarsi

in Comune amministrativo

di Belluno, Castion.

N. 4786 del catasto vecchio.

Prudel de Fora detto Chiesuret-

to campo di passi Bellunesi 510,

con 16 gelsi piccoli, fra i con-

fini a mattina e mezzodi Pietro

Baldironi, sera Teodora dal Far-

ra, settentrione Pietro Baldironi,

stimato a l. 265.

N. 4784. Paludo campo di

passi 182, e privato unito di passi

160, fra i confini a matt. Luigi

dal Farra, mezzodi e sera Cesare

Persecini ed Anna Bertoldi,

settentrione Cesare Bazzati, sti-

mato a l. 121:90.

N. 4792. Longhere, prato

di passi 853, fra i confini a mat-

tina Dr. Buzzati, mezzodi Pas-

squal dal Farra, settentrione

strada, stimato a l. 131.

N. 4799. Drio coltura in

Montagna, prato bosco di passi



no, per  
lità del  
do al  
la dele  
nati da  
pericolo  
inserir  
di Ve.  
in Bar.  
53.  
Scritt.  
pubbl.  
odierno  
etta per  
ricor-  
piu-  
peronello  
utandole  
dre, do  
53.  
Scritt.  
pubbl.  
e Civile  
odierna  
per ma-  
fani, de-  
il di lei  
dini.  
pubblicato  
zzetta di  
le Civile  
53.  
Scritt.  
pubbl.  
Prov. di  
he nella  
a mezzo  
ne nei  
a. 15 ot-  
cessivi  
o, segui-  
el signor  
Pietro  
b. Teresa  
Palatini,  
anni fu-  
roni, ora  
i incanti  
i, stimati  
in com-  
sotto le  
n assume  
no quel-  
vendono  
ondo in-  
soltanto  
d'eguale  
il terzo a  
chè basti  
ritti;  
nte dovrà  
ella stima  
anzia del  
libera, il  
tenere il  
ritti pos-  
sito;  
o prezzo  
pagarsi  
alenti 14  
ria;  
n deposi-  
del 5  
no al pu-  
o assume  
debito d'  
rsi  
rativo  
on.  
o venchio.  
Chiesu-  
nesi 510,  
a i confi-  
di Pietro  
dal Far-  
Bajroni,  
campo di  
di passi  
t. Luigi  
era Cesa-  
Bertoldi,  
zatti, sti-  
re, prato  
ni a mol-  
zotti Pa-  
attenzione  
t. stamp  
coltura in  
o di passi  
mattina e  
ara, sera  
op. B. r.

toledi, stimato a. l. 40 : 86.  
N. 4800. Diritto di coltura in  
Montagna, prato bosco di passi  
479, tra i confini a sinistra  
Commissaria Berleidis, mezzo di  
Agosti Frigimelica, sera la stessa,  
settecento Angelo del Parra,  
stimato a. l. 43 : 11.  
N. 4782. Cirivoi, parte di  
casa rustica affittata a Maria del  
Parra, composta di due stanze  
a pian terreno, e di altra al  
piano superiore con otto passi  
di fondo sul davanti, fra i con-  
fini a mattina Antonio Reolot,  
mezzodi strada, sera Frances o  
d'Incal, settecento strada, sti-  
mato a. l. 180.  
L' I. R. Presidente  
VENTURI.  
Comini, Cons.  
Fontana, Cons.  
Dall' I. R. Tribunale Prov.  
in Belluno.  
Li 27 maggio 1853.  
Venzo, Scritt.  
N. 8340. 1.ª pubbl.  
EDITTO.  
Si notifica a Giovanni Bro-  
to assente d'ignota dimora che  
Antonio Battaglia banchiere di  
qui coll' avv. Gelich produsse in  
suo confronto l'istanza 2 giu-  
gno corr. 8340, acciò la venga  
intimata ad un curatore da de-  
putargli in un all'inserta petizio-  
ne 5 aprile p. p. n. 4836, e at-  
tengatovi precetto 8 aprile pari  
num. ed anno, petizione in suo  
confronto prodotta e di F. F.  
Beschikanten dallo stesso Anto-  
nio Battaglia per pagamento di  
a. l. 1500 ed accessori dipen-  
dentemente da Cambiale 14 ot-  
tobre 1852, e che con odierno  
Decreto facendo luogo alla sudd.  
istanza n. 8340, venne intimata  
assieme alla petizione e precetto  
n. 4836, all'avv. di questo Foro  
D. R. Mion che si è destinato in  
suo curatore ad actum.  
Incomberà quindi ad esso  
Giovanni Broto di far giungere  
al deputatogli curat. in tempo u-  
tile ogni creduta eccezione, o po-  
tere scegliere e partecipare al  
Tribunale altro procur., mentre  
in difetto dovrà ascrivere a sè  
medesimo le conseguenze della  
propria inazione.  
Ed il presente si pubblichi  
ed affigga nei luoghi soliti, e  
s' inserisca per tre volte in que-  
sta Gazzetta Ufficiale a cura  
della Spedizionale.  
Dall' I. R. Tribunale mercan-  
tile cambiario marittimo in  
Venezia.  
Li 3 giugno 1853  
Il Presidente  
Nob. SCOLARI.  
Lazzaroni, Cons.  
F. Gradenigo, Cons.  
Locatelli, f. f. di Sped.  
N. 8248. 1.ª pubbl.  
EDITTO.  
Si notifica al nob. Luigi  
Martinengo dalle Balle assente  
d'ignota dimora che Giovanni  
M. Pinato coll' avv. Marzollo pro-  
dusse in di lui confronto la  
petizione 1.ª corr. n. 8248, per  
precetto di pagamento entro tre  
giorni di a. l. 4804, in pezzi da  
20 kni in dipendenza a cam-  
biale 6 marzo 1852 ed acces-  
sori, e che il Tribunale con  
odierno Decreto facendovi luo-  
go sotto comminatoria della es-  
ecuzione cambiaria, ne ordinò  
l' intimaione all' avvocato di  
questo Foro D. R. Lantana che  
venne destinato in suo cura-  
tore ad actum, ed al quale po-  
trà far giungere utilmente ogni  
creduta eccezione o scegliere  
altro procuratore indicandolo al  
Tribunale, mentre in difetto do-  
rà ascrivere a sè medesimo le  
conseguenze della propria in-  
azione.  
Ed il presente si pubblichi  
ed affigga nei luoghi soliti, e  
s' inserisca per tre volte in que-  
sta Gazzetta Ufficiale a cura  
della Spedizionale.  
Dall' I. R. Tribunale Merc.  
Camb. Maritt. in Venezia.  
Li 3 giugno 1853.  
Il Presidente  
Nob. SCOLARI.  
Nob. Barbaro, Cons.  
Bennati, Cons.  
Locatelli, f. f. di Sped.  
N. 8248. 1.ª pubbl.  
EDITTO.  
Si notifica al nob. Luigi  
Martinengo dalle Balle assente  
d'ignota dimora che Giovanni  
M. Pinato coll' avv. Marzollo pro-  
dusse in di lui confronto la  
petizione 1.ª corr. n. 8248, per  
precetto di pagamento entro tre  
giorni di a. l. 4804, in pezzi da  
20 kni in dipendenza a cam-  
biale 6 marzo 1852 ed acces-  
sori, e che il Tribunale con  
odierno Decreto facendovi luo-  
go sotto comminatoria della es-  
ecuzione cambiaria, ne ordinò  
l' intimaione all' avvocato di  
questo Foro D. R. Lantana che  
venne destinato in suo cura-  
tore ad actum, ed al quale po-  
trà far giungere utilmente ogni  
creduta eccezione o scegliere  
altro procuratore indicandolo al  
Tribunale, mentre in difetto do-  
rà ascrivere a sè medesimo le  
conseguenze della propria in-  
azione.  
Ed il presente si pubblichi  
ed affigga nei luoghi soliti, e  
s' inserisca per tre volte in que-  
sta Gazzetta Ufficiale a cura  
della Spedizionale.  
Dall' I. R. Tribunale Merc.  
Camb. Maritt. in Venezia.  
Li 3 giugno 1853.  
Il Presidente  
Nob. SCOLARI.  
Nob. Barbaro, Cons.  
Bennati, Cons.  
Locatelli, f. f. di Sped.  
N. 8248. 1.ª pubbl.  
EDITTO.  
Si notifica al nob. Luigi  
Martinengo dalle Balle assente  
d'ignota dimora che Giovanni  
M. Pinato coll' avv. Marzollo pro-  
dusse in di lui confronto la  
petizione 1.ª corr. n. 8248, per  
precetto di pagamento entro tre  
giorni di a. l. 4804, in pezzi da  
20 kni in dipendenza a cam-  
biale 6 marzo 1852 ed acces-  
sori, e che il Tribunale con  
odierno Decreto facendovi luo-  
go sotto comminatoria della es-  
ecuzione cambiaria, ne ordinò  
l' intimaione all' avvocato di  
questo Foro D. R. Lantana che  
venne destinato in suo cura-  
tore ad actum, ed al quale po-  
trà far giungere utilmente ogni  
creduta eccezione o scegliere  
altro procuratore indicandolo al  
Tribunale, mentre in difetto do-  
rà ascrivere a sè medesimo le  
conseguenze della propria in-  
azione.  
Ed il presente si pubblichi  
ed affigga nei luoghi soliti, e  
s' inserisca per tre volte in que-  
sta Gazzetta Ufficiale a cura  
della Spedizionale.  
Dall' I. R. Tribunale Merc.  
Camb. Maritt. in Venezia.  
Li 3 giugno 1853.  
Il Presidente  
Nob. SCOLARI.  
Nob. Barbaro, Cons.  
Bennati, Cons.  
Locatelli, f. f. di Sped.

quell' era quella importata dalla  
2.ª rata della spesa occorrente  
per il progetto di operazioni d'  
attivarsi per rendere sistemata  
questa parte superiore.  
Ravvisando allora la Presi-  
denza, che l' approvazione del  
progetto suddetto per alcune  
emerse rettifiche poteva calco-  
larsi ancora lontana, ha creduto  
bene di aggiornarne a quel mo-  
mento l' esazione del gettito me-  
desimo, e riservarla invece quan-  
do l' approvazione suddetta fosse  
per giungere.  
Ottenuta finalmente la sen-  
zione Superiore del progetto sur-  
riferito, e l' approvazione pure  
di poter attivare il gettito fino  
a quest' ora tenuto in sospeso,  
come dall' ossequata Ordinanza  
della sullodata Regia delegazione  
data 7 maggio corrente num.  
7543-420.  
Sono avvertiti gl' interessati  
consorti  
Che il gettito sopradetto  
di l. 3256 : 68, aggravando la  
campeggiatura del Consorzio,  
cioè:  
Ai campi paludivi di c. 42.  
Ai campi alti di cent. 84.  
Ai campi medii di c. 126.  
Ai campi bassi di c. 168,  
per cadauno;  
dovrà essere dai contribuenti  
consorziali soddisfatto in due  
eguali rate nei mesi di giugno  
e settembre p. v.  
Che la scossa relativa viene  
verificata dal sig. Francesco Bres-  
sanin Esattore a scosso e non  
scosso, il quale tiene il proprio  
Ufficio tanto in Venezia sulla  
strada dei Pensieri a S. Andrea,  
quanto a S. Donà di Piave  
presso la Comunale Esattoria.  
Che siccome la maggior  
parte della somma occorrente  
come sopra, è rivolta a soste-  
nere la spesa del progetto delle  
operazioni che occorrono per  
rendere sistemato il Circondario  
consorziale, ogni contribuente si  
spera sarà a dimostrarsi puntuale  
nel pagamento dell' incomben-  
to, in ogni modo si avverte  
che contro quelli che si dimo-  
strassero ritenuti, avrà luogo la  
procedura fiscale stabilita dalla  
Sovrana Patente 18 aprile 1816  
Venezia, 18 maggio 1853.  
Li Presidenti  
GIUSEPPE BORTOLOTTI.  
GIROLAMO FRACASSO.  
Domenico Manfredi, Segr.  
pubbl. unica.  
La Presidenza  
del Consorzio di Carmason.  
Occorre in quest' anno per  
sostenere le spese ordinarie del  
preventivo, approvato dall' Ordi-  
nanza della R. Delegazione Prov.  
24 maggio corr. n. 7934-448,  
l' attivazione di un gettito in  
somma di l. 1187 : 46.  
Questo gettito sarà esatto  
dal solito ricevitore sig. France-  
sco Bresnan che tiene il suo  
ufficio tanto in Venezia a S.  
Andrea, quanto a S. Donà presso  
quell' Esattoria.  
Il gettito medesimo aggrava  
la consorziale campeggiatura co-  
me segue, cioè:  
Le pertiche di classe valliva  
cent. 06.  
Di classe alta cent. 12.  
Di classe bassa cent. 18  
Di classe media cent. 24.  
per cadauna  
Dovrà essere soddisfatto dai  
contribuenti consorziali in due  
rate nei mesi di giugno ed otto-  
bre p. v.  
Avvertesi finalmente:  
Che contro il morosi sarà  
proceduto coll' atti fiscali a ter-  
mini della Sovrana Patente 18  
aprile 1816.  
Venezia, 31 mag io 1853.  
Li Presidenti  
OTTAVIAN PORTO ANGARAN  
EMANUEL MEL'CHI  
Domenico Manfredi, Segr.  
pubbl. unica.  
La Presidenza  
del Consorzio  
di Cava Zuccherina  
Rende noto:  
Essere necessario p. r. soste-  
nere le spese dimostrate dal  
preventivo di quest' anno, appro-  
vato dalla R. Delegazione Prov.  
coll' Ordinanza 24 maggio decor-  
so n. 7898-446, di dover a car-  
co degli interessati Consorti, at-  
tivare un gettito di l. 3865 : 87.  
Questo gettito, che per due  
terzi sta a carico dei campi su-  
periori all' Argine delle Roe,  
porta ai campi medesimi l' infra-  
scritto aggravo:  
Ai paludivi cent. 26.  
Ai prati bassi e pascolivi  
cent. 52.  
Agli arativi alti e bassi, e  
prativi alti cent. 104, per ca-  
dauno.  
L' altro terzo a peso dei in-  
feriori, da l' infrascritto quoto:  
Ai paludivi cent. 24 : 8.

ne, porta il seguente aggravo:  
Ai campi paludivi a. 19 : 5.  
Ai campi alti c. 39.  
Ai campi medii c. 58 : 5.  
Ai campi bassi c. 78 per  
cadauno.  
L' esazione di questo gettito  
sarà fatta dal sig. Francesco  
Bressnan avente Ufficio stabile  
in Venezia, ed a S. Donà.  
Il pagamento del gettito  
medesimo dovrà essere verificato  
per parte dei consorziali contri-  
buenti in due eguali rate nei  
mesi di giugno, e settembre  
prossimi venturi.  
Prossima essendo la veri-  
ficazione del piano sistemativo  
della parte superiore, del quale  
si ottiene anche l' approvazione,  
e prossima essendo quella del-  
l' altro piano riguardante la parte  
inferiore, sperano le due Presi-  
denze che li consorziali contri-  
buenti saranno puntuali nel pa-  
gamento degli incombeni qui-  
relativi, ad ogni modo trovano  
di prevenibili, che contro li mo-  
rosi avrà luogo la procedura fi-  
scale colle norme stabilite dalla  
Sovrana Patente 18 aprile 1816.  
Venezia, 27 maggio 1853.  
Presidenti  
Parte Superiore  
GIROLAMO FRACASSO  
GIUSEPPE BORTOLOTTI  
Presidenti  
Parte Inferiore  
LEONARDO FUSCOLO.  
DOMENICO BOSMIN  
Domenico Manfredi, Segr.  
pubbl. unica.  
La Presidenza  
del Consorzio Vallio e Meolo.  
Scaduto col giorno 31 di  
cembre p. p. il contratto sessen-  
nale di Esattoria sostenuto dal  
sig. Giovanni Balliana, e proce-  
der dovendosi alla deliberazione  
dell' Azienda Esattoriale stessa per  
un altro sessennio.  
Si rende noto:  
Che nel giorno 28 giugno  
p. v. alle ore 12 meridiane ver-  
rà a tale oggetto tenuta una  
pubblica asta nell' Ufficio di que-  
sto Consorzio situato in fondo  
la calle Larga a S. Marco num.  
4392.  
Che la Esattoria di cui si  
tratta si delibera a scosso e non  
scosso, e per un sessennio che  
dovrà ritenersi incominciato col  
primo gennaio anno corrente.  
Che l' asta sarà aperta sul  
corrispettivo del tre per cento.  
Che ogni offerente dovrà  
cautare la propria esibita con un  
deposito di l. 500, in effettivi  
pezzi da 20 kni, oltre la cau-  
zione da prestarsi, a termini del-  
le condizioni di appalto, da quel-  
lo che si sarà reso deliberatorio.  
Che la delibera medesima  
seguirà a favore di quegli che  
avrà offerto il più vantaggioso  
partito, colla riserva della Supe-  
riore approvazione.  
Che del suddatto deposito,  
meno l' importo delle spese d' asta,  
bolli, stipulazione di con-  
tratto, tassa di commissurazione  
e d' iscrizione, e qualunque al-  
tra occorrente spesa, cioè: b. tut-  
te star dovrà a carico del deli-  
beratorio, dopo consumate le oc-  
correnti relative pratiche, verrà  
restituito il sopravanzo al deli-  
beratorio medesimo.  
E che la Esattoria si deli-  
bera alle condizioni di appalto  
che saranno ostensibili in Ufficio  
per chiunque volesse ispezionare  
e trarne anche copi, e sotto  
tutte le prescrizioni e disiplina  
della Sovrana Patente 18 ap ille  
1816, e successive disposizioni  
in proposito.  
Venezia, 18 maggio 1853.  
Li Presidenti  
ANDREA PINAFFO  
ELIODORO BADAELLI  
Domenico Manfredi, Segr.  
pubbl. unica.  
La Presidenza  
del Consorzio  
di Cava Zuccherina  
Rende noto:  
Essere necessario p. r. soste-  
nere le spese dimostrate dal  
preventivo di quest' anno, appro-  
vato dalla R. Delegazione Prov.  
coll' Ordinanza 24 maggio decor-  
so n. 7898-446, di dover a car-  
co degli interessati Consorti, at-  
tivare un gettito di l. 3865 : 87.  
Questo gettito, che per due  
terzi sta a carico dei campi su-  
periori all' Argine delle Roe,  
porta ai campi medesimi l' infra-  
scritto aggravo:  
Ai paludivi cent. 26.  
Ai prati bassi e pascolivi  
cent. 52.  
Agli arativi alti e bassi, e  
prativi alti cent. 104, per ca-  
dauno.  
L' altro terzo a peso dei in-  
feriori, da l' infrascritto quoto:  
Ai paludivi cent. 24 : 8.

Al prativi bassi e pascolivi  
cent. 49 : 6.  
Agli arativi alti e bassi, e  
prativi alti cent. 99 : 2, per ca-  
dauno.  
L' esazione di questo gettito  
viene fatta in via economica ad  
opera del solito esattore sig. Do-  
menico Manfredi, avente la sua  
residenza nello stesso ufficio con-  
sorziale.  
Il pagamento di tale gettito  
dovrà essere effettuato in due  
eguali rate nei mesi di giugno  
ed ottobre p. v.  
Quantunque l' esazione se-  
gua come si è detto in via eco-  
nomica, contro li morosi si pro-  
cederà coll' atti fiscali in tutto e  
per tutto a termini della Sovra-  
na Patente 18 aprile 1816.  
Venezia, 31 maggio 1853.  
Li Presidenti  
FRANCESCO BRESSANIN.  
GIROLAMO FRACASSO q. Matteo.  
BORTOLOTTI RAMPAZZI.  
Domenico Manfredi, Segr.  
pubbl. unica.  
EDITTO.  
Si notifica a Cesare e Fran-  
cesco dell' Era fu Giuseppe di  
Brescia, che in relazione al De-  
creto 1.º aprile 1853 n. 11422,  
dell' I. R. Tribunale di I. Stan-  
za Civile in Milano (con cui  
in seguito ad istanza 29 marzo  
p. p. n. sudd. del Cons. Fran-  
cesco Decio di Milano quale  
rappresentante e procuratore de-  
gli otto amministratori speciali  
della sostanza ceduta dalla fami-  
glia Muja alle masse concorsuali  
Manetti e Sorei di Milano in  
concorso del D. R. Gio. Domenico  
Vazzonechi e di Eduardo de Velz  
amministratori stabili il primo  
della massa Manetti e l' altro di  
quella Sorei prodotta contro  
Pagani Lucrezia e tutti gli altri  
creditori iscritti e prenotati sui  
fondi nell' istanza stessa indicati,  
fra i quali creditori figurano an-  
che essi Cesare e Francesco dal  
l' Era quali eredi del proprio  
padre Giuseppe di Brescia) ven-  
ne decretata la vendita dei beni  
medesimi posti in questo Comu-  
ne mediante pubblico incanto  
sotto l' osservanza dei dimessi  
capitoli; questa I. R. Pretura ha  
destinato per primo esperimento  
d' asta il giorno 28 giugno 1853  
alle ore 9 antmer., e riuscendo  
quello infruttuoso, il giorno 2  
agosto 1853 alle ore 9 ant., pel  
secondo esperimento per la ven-  
dita degli stabili surriferiti a  
prezzo non minore di quello ri-  
sultante in a. l. 20982, dalla giu-  
diziale perizia, sotto l' osservanza  
dei capitoli dimessi sub B, nel-  
l' istanza suaccennata e che re-  
stano ostensibili tanto presso  
questa Cancelleria che presso lo  
Studio dell' avv. Antonio D. Ma-  
netti di Venezia.  
Si notifica pure ai suddetti  
che venne ordinata l' intimaione  
delle rubriche per essi, profitte  
all' avv. Alessandro D. Arcan-  
geli che venne destinato in loro  
curatore ad actum e al quale  
potranno egli far giungere  
utilmente ogni creduta eccezione  
ove non scegliessero altro pro-  
curatore indicandolo a questa  
Pretura, mentre in difetto do-  
ranno ascrivere a sè medesimo  
le conseguenze della propria in-  
azione.  
Ed il presente si pubblichi  
ed affigga nei luoghi soliti e s'  
inserisca per tre volte nella  
Gazzetta Ufficiale di Venezia.  
Dall' I. R. Pretura in Loreo,  
Li 28 aprile 1853.  
Il Consigliere Pretore  
PANIZZONI.  
Il R. Cancelliere  
Rigoni.  
N. 5412. 3.ª pubbl.  
EDITTO.  
Si deduce a pubblica notizia  
che sopra l' odierna istanza al n.  
5412, di cessione dei beni fatta  
da Mattia Molinari oste in Tor-  
reano Comune di Martignano,  
viene per parte di questo I. R.  
Tribunale aperto il concorso dei  
creditori sopra tutte le sostanze  
mobili ed immobili ovunque esi-  
stenti nel Territorio del Governo  
di Venezia di ragione del sud-  
detto Mattia Molinari di Tor-  
reano.  
Resta col presente avvertito  
chiunque credesse poter dimo-  
strare qualche ragione od azione  
contro il nominato Mattia Mo-  
linari ad insinuare sino al giorno  
30 giugno p. v. inclusivo, in  
forma di una regolare petizione  
da presentarsi a questo Trib.  
in confronto dell' avv. D. R. Porden-  
one deputatosi curat. della massa  
concorsuale, dimostrando non  
solo la sussistenza della sua pre-  
tesa, ma esigendo il diritto in forza  
di cui egli intende di essere gra-  
duato nell' una o nell' altra classe,

in difetto, spirato che sia il sud-  
detto termine, nessuno verrà più  
ascoltato, e li non insinuati sa-  
ranno senza eccezione esclusi da  
tutta la sostanza soggetta al  
concorso, in quanto la medesi-  
ma venisse esaurita dagli insi-  
nuati creditori, e ciò a meno  
che loro competesse un diritto  
di proprietà o di pegno, sopra  
un bene compreso nella massa.  
S' invitano inoltre, tutti li  
creditori che nel preaccennato  
termine si saranno insinuati, a  
comparire nel giorno 6 luglio  
p. v. ore 9 della mattina nella  
Camera di Commissione n. 32  
di questo Tribunale onde pro-  
cedere all' elezione di un ammi-  
nistratore stabile, o conferma  
dell' internamente nominato, ed  
alla scelta della delegazione dei  
creditori, con l' avvertenza che i  
non comparsi si avranno per  
aderenti alla pluralità dei com-  
parsi, e non comparendo alcuno,  
l' amministratore e la delegazione  
saranno nominati da questo Tri-  
bunale a tutto loro pericolo.  
Il presente sarà affisso nei  
luoghi soliti, ed inserito per tre  
volte consecutive nel pubblico  
foglio Ufficiale di Venezia.  
Il Presidente  
DE MARCHI.  
Dall' I. R. Tribunale Prov.  
in Udine,  
Li 7 maggio 1853.  
Gennari.  
N. 1319. 3.ª pubbl.  
EDITTO.  
L' I. R. Pretura in Ceneda  
rende pubblicamente noto, che  
nei giorni 30 giugno 7 e 14 lu-  
glio p. v. dalle ore 10 ant. alle  
2 pom., si terranno nel locale  
di sua residenza da apposita  
Commissione delegata tre espe-  
rimenti d' asta per la vendita al  
miglior offerente della casa sot-  
todescritta oppignorata sulle i-  
stanze di Francesco Chianfotti a  
Celeste Nardini Eugerio di Cene-  
da, stimata a. l. 580, e ciò sotto  
le seguenti condizioni:  
I. Lo stabile nel primo, e  
secondo esperimento non potrà  
essere deliberato che al prezzo  
almeno eguale alla stima, ed al  
terzo a prezzo anche inferiore,  
semprechè giusta il par. 422  
G. R., sieno coperti i creditori  
ipotecari fino alla stima.  
II. La delibera dello stabile  
non seguirà che contro il pronto  
pagamento del prezzo offerto con-  
moneta a tariffa, ad eccezione  
soltanto dell' esecutante France-  
sco Chianfotti che resta esone-  
rato con ciò dal pronto deposito  
del prezzo di delibera.  
Descrizione dello stabile.  
Porzione di casa di muro  
a coppi coperta in contrada Col  
maggior, composta al piano  
terra di cucina (con suolo a ter-  
razzo greggio: cielo a travi, e  
tavole; in primo piano al qua-  
le si ascende a scala a mano nel  
l' interno della cucina, e per  
altra scala di tavole esterna di  
nuova costruzione, stanza da let-  
to che corrisponde all' area della  
sottoposta cucina, pavimentata a  
tavole, e col cielo di travi, e  
tavole; in secondo piano al qua-  
le si monta per la scala a mano,  
che dalla cucina mette al primo  
piano, granaio col pavimento a  
tavole, sotto tetto di travi, m-  
zi murali, tavole, e coppi; a  
questa casa è annesso il diritto  
di attinger acqua dal pozzo, che  
esiste nel cortile, il quale è per  
un quinto di questa ragione,  
però soggetto a s. r. v. di pus-  
saggio. Nei registri dell' estimo  
stabile del Comune censuario di  
Ceneda figura sotto porzione di  
mappa n. 731 sub 2, per pert.  
met. 0 : 11, colla rendita di lire  
16 : 22, fra i confini a mattina  
Chianfotti, a mezzodi egualmen-  
te con muro consorzio, a sera  
cortile, ed al di là Lorenzo Po-  
socco in luogo Gava, a transon-  
tana Chianfotti con muro con-  
sorzio.  
Ed il presente sia affisso, e  
pubblicato nei luoghi, e modi  
soliti.  
Dall' I. R. Pretura di Ce-  
neda,  
Li 31 marzo 1853.  
Il R. Dirigente  
COSTANTINI.  
L. Cupilli, Scritt.  
N. 5942. 3.ª pubbl.  
EDITTO.  
L' I. R. Pretura in Tol-  
mezzo notifica, che sopra istanza  
di Giacomo del fu Giovanni P-  
votti di Piano, contro Giovanni  
fu Giuseppe Favotti di Avvo-  
sacro, si terrà dinanzi di essa  
nella giorni 1.º luglio, 1.º ago to  
e 1.º settembre p. v. sempre alle  
ore 9 ant., il 1.º, 11.º e per l' av-  
mento III incanto per la vendita  
della metà della casa descritta

nel protocollo di stima 17 gen-  
naio 1853 num. 638, di cui gli  
aspiranti potranno averne ispe-  
zione in questa Cancelleria, all'  
ossequenza delle soggettive  
Condizioni.  
I. La realtà dovrà essere  
venduta unita e come sta de-  
scritta, ritenuto a carico del de-  
liberatorio oltre al prezzo di de-  
libera, anche li pesi inerenti alla  
stessa.  
II. Al I e II incanto l' im-  
mobile non verrà deliberato che  
a prezzo eguale o superiore alla  
stima, ed al III a qualunque  
prezzo anche inferiore.  
III. Nessuno, ad eccezione  
dell' esecutante potrà rendersi  
offerente senza il previo deposito  
del decimo del valore di stima.  
IV. All' atto della delibera-  
zione, dovrà il del beratario effettuare  
il pagamento a mani della Com-  
missione astante in mora so-  
nante a c. r. legale, sotto com-  
minatoria del reintanto a di lui  
pericolo e spese.  
Descrizione della casa  
da vendersi per una metà.  
Casa d' abitazione denomi-  
nata Scuduzza, costrutta di muri,  
coperta a paglia, descritta nella  
mappa censuaria di Arta al n.  
2519, col fondo di censuarii  
cent. 15, coll' estimo di l. 16 :  
60, marcata col villico num. 3,  
composta di cucina, stalla ed  
audito a piano terra, di scala di  
legno promiscua mette al primo  
piano, in detto primo piano di  
pergolo di legno e di due cam-  
ere; di scala di legno, che mette  
nel fenile, e di fenile in secondo  
piano, stimata nel suo totale a.  
l. 425; per cui la metà da ven-  
dersi importa a. l. 212 : 50.  
Dall' I. R. Pretura in Tol-  
mezzo,  
Li 21 maggio 1853.  
CARRARO.  
Lu. man.anza di Canc.  
G. Milesi, Scritt.  
N. 2945. 3.ª pubbl.  
EDITTO.  
L' I. R. Tribunale Prov. in  
Belluno notifica col presente E-  
ditto all' assente d' ignota dimora  
De Demo Daniele fu Giovanni  
di Tambre, che Domenico De  
Marchi-Simonetti fu Marco, di  
Tambre, quale tutore di Marco  
Marchi fu Antonio, difeso dal-  
l' avv. Bonomo ha presentato nel  
26 aprile corr. la petizione num.  
2945, contro di esso De Demo  
Daniele, in punto di nullità del-  
l' atto di compra-vendita 2 gen-  
naio 1851, di rilascio dei fondi  
contemprati dall' atto stesso, e di  
resa di conto, e che per non  
essere noto il luogo di sua di-  
mora gli fu deputato a di lui  
pericolo e spese in curatore  
l' avv. Dal Vesco per la petrat-  
tazione dell' atto, da decidersi  
come di ragione, avendosi fissata  
per la risposta comparsa a que-  
st' Aula Verbale del giorno 4  
luglio p. v. alle ore 9 di mat-  
tina.  
Si eccita quindi esso Danie-  
le De Demo a comparire in tem-  
po personalmente, ovvero a far  
avere al curatore i necessari do-  
cumenti di difesa, o ad istituire  
egli stesso un altro patrocinato-  
re, ed a prendere le determinazioni  
che reputerà più confor-  
marsi al suo interesse, altrimenti  
dovrà egli attribuire a sè stesso  
le conseguenze della sua in-  
azione.  
Il che si pubblichi ed affig-  
ga, e s' inserisca per tre volte  
nella Gazzetta di Venezia.  
Il Presidente  
VENTURI.  
Comini, Cons.  
Fontana, Cons.  
Dall' I. R. Tribunale Prov.  
di Belluno,  
Li 29 aprile 1853.  
Battay, Dirett.  
N. 2356. 3.ª pubbl.  
EDITTO.  
L' I. R. Pretura di Adria  
rende pubblicamente noto, che  
nei giorni 2, 9 e 16 luglio p. v.  
dalle ore 10 della mattina alle 2  
pom., nella Sala di sua residen-  
za, dinanzi apposita Commis-  
sione giudiziale, seguirà il triplice  
esperimento d' asta per la ven-  
dita degli infrascritti immobili  
esecutati sopra istanza del sigg.  
Pecifico, Felice e Prospero Ra-  
venna, in odio di Perini Teresa,  
Michiele, Sante, Adelaide, Nico-  
mede, e Giovanna del fu Giu-  
seppe detti Tonello, la ultima  
minore in tutela della madre  
Maria Chiarelli tutte di Chioggia,  
tranne la Teresa di Adria, e  
l' Adelaide in tutela S. rtori di  
Venezia, e ciò sotto le seguenti  
Condizioni.  
I. Nei tre primi espe-  
rimenti non potrà aver luogo la  
vendita che a prezzo eguale, o



superiore alla stima giudiziale stabilita in a. l. 1685: 67.

II. Ogni offerente ad eccezione dei creditori iscritti dovrà a cauzione dell'asta depositare nelle mani della giudiziale Commissione il decimo del prezzo della stima in sole valute d'oro, o d'argento proclamato nelle vigenti tariffe a corso legale.

III. Il deliberatario tratterà in sue mani il prezzo della delibera meno il fatto deposito come al n. 2, se non sia uno fra i creditori iscritti per corrispondere fino all'esito della graduazione l'interesse al 5 per cento da depositarsi a di lui spese in Giudizio di sei in sei mesi. Per detto prezzo poi dovrà far seguire la iscrizione a suo carico sul fondo acquistato e dietro la prova relativa da darsi al Giudice otterrà la immissione in possesso e l'aggiudicazione in proprietà del fondo stesso.

IV. Intimato, e notiziato il deliberatario della graduazione definitiva dovrà entro 14 giorni pagare ai creditori coll'ordine fissato colla stessa graduazione il prezzo ritenuto, e gli insoluti relativi interessi con monete come al n. 2.

Mancando a ciò, senza bisogno di previa diffida, avrà luogo a domanda di qualunque dei creditori il ricevimento del fondo a qualunque prezzo ad un solo esperimento ed a tutti di lui danni, e colla perdita del deposito che fosse stato fatto come al n. 2.

V. All'atto della delibera la Commissione giudiziale erogherà del deposito fatto per essa il necessario per pagare agli esecutori le spese di procedura nell'importo della specifica tassata dal Giudice.

VI. Il deliberatario sosterrà del proprio all'imposte del fondo del di dell'acquisto e riterà a suo carico le servitù qualunque gravanti al fondo.

VII. Gli esecutori non assumono garanzia o manutenzione sulla casa esecutata da vendersi.

Beni da vendersi  
nella Città di Adria  
contrada Chila.

Casa con sottoposto terreno notata al censo stabile al n. 795, per pert. 0: 47, colla rendita di l. 95: 76, ed al n. 796, per pert. 0: 0: 7, colla rendita di l. 0: 68, fra confini a levante Beltrami, e Toffanelli, a mezzodi Toffanelli e strada Chila, a tramontana lo scolo caulella, a ponente Munaratti.

Il presente sarà affisso nei luoghi soliti di questa Città, all'Albo Pretorio, e pubblicato per una volta in tre consecutive settimane nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Il R. Aggiunto Dirigente

S. R.

Dall'I. R. Pretura di Adria,

Li 11 aprile 1853.

Il R. Cancelliere

Lozzari.

N. 2946. 3.<sup>a</sup> pubbl.

EDITTO.

L'I. R. Tribunale Prov. di Belluno notifica all'assente d'ignota dimora De Marchi Andrea di Osvaldo di Borsoli, che Domenico De Marchi Simonetti fu Marco di Tambre, quale tutore di Marco Marchi fu Antonio, difeso dall'avv. Bonomo, ha presentato in di lei confronto la petizione 26 corr. n. 2946, in punto di nullità del contratto di compra vendita 17 gen. 1851, di rilaio dei fondi descritti nel contratto stesso, e di resa di cor. o, e che per non essere noto il luogo di sua dimora gli fu destinato a di lui pericolo e spese un curatore l'avv. Vesco, affinché possa proseguire la causa a norma di legge, e pronunciarsi come di ragione, essendo stata per la risposta fissata l'Aula Verbale del 4 p. v. luglio alle ore 9 di mattina.

Viene quindi eccitato esso Andrea De Marchi a comparire in tempo personalmente, ovvero a fornire il curatore dei necessari documenti di difesa, o ad istituire egli stesso un altro patrocinatore, ed a prendere quelle determinazioni, che reputerà più conformi al suo interesse, altrimenti dovrà egli attribuire a sé medesimo le conseguenze della sua inazione.

L'I. R. Presidente

Ventura.

Comini, Cons.

Silvestri, G. S.

Dall'I. R. Tribunale Prov.

in Belluno,

Li 29 aprile 1853.

Rattay, Dirett.

N. 5716.

3.<sup>a</sup> pubbl.

EDITTO.

Si rende noto che d'ordine dell'I. R. Tribunale Prov. in Vicenza viene aperto il concorso generale dei creditori sulla sostanza tutta di ragione di Antonio Bellan calzolaio di qui esistente nel territorio delle Provincie Venete e si diffondono i creditori tutti ad insinuare a questo Tribunale a tutto il 30 giugno p. v. i loro crediti al confronto dell'avv. Gaetano Flaminio Dr. Tomj nominato in curatore alle liti colla sostituzione dell'altro avv. Giorgio Dr. Tonini e ciò in forma di regolare libello dimostrando la sussistenza delle pretese e del diritto alla chiesta graduazione sotto comminatoria di essere esclusi dalla sostanza soggetta al concorso e che in pendenza dello stesso venisse ad aggiungersi in quanto però restasse esaurita dalle pretese dei creditori insinuati ed ancorché competesse al creditore non insinuato il diritto di proprietà, di pegno o di compensazione per cui in questo ultimo caso sarà tenuto di pagare il debito che avesse verso la massa.

Si previene poi che per la nomina dell'amministratore stabile, come per eleggere la delegazione dei creditori, e per le pratiche d'un amichevole componimento che risultasse dal caso fu prefisso il 13 luglio p. v., in cui dovranno comparire a questo Tribunale i creditori tutti, curatore ed amministratore provvisorio, coll'avvertenza che i non comparenti s'avranno per aderenti al voto della pluralità dei compariti, e che non comprendono alcuno si passerà d'Ufficio alla nomina tanto dell'amministratore stabile che della delegazione dei creditori a termini dei combinati par. 87, 88, 89, 90 del Giud. Regolamento.

Il presente sarà pubblicato ed affisso nei soliti luoghi di questa Città nonché inserito per tre volte nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Il Cons. Aut. Presidente

Toumaz.

Pradelli, Cons.

Ridolfi, Cons.

Dall'I. R. Tribunale Prov.

di Vicenza,

Li 19 aprile 1853.

Rosenfeld, Sped.

N. 2748. 3.<sup>a</sup> pubbl.

EDITTO.

Si rende noto, che nei giorni 4, 11 e 18 luglio p. v. ore 10 ant. nella residenza di questa I. R. Pretura seguirà la vendita all'asta dell'immobile qui sottodescritto esecutato in pregiudizio di Luigi Bone fu Girolamo sulle istanze dell'avv. Frigo Dr. Paolo procuratore dell'eredità giacente di Rosa Zerbi, ed Antonio Colturato, sotto l'osservanza delle seguenti

Condizioni.

I. Nei due primi esperimenti la vendita non seguirà a prezzo inferiore alla stima, e nell'ultimo anche a prezzo inferiore in quanto basti al pagamento dei creditori prenotati.

II. Nessuno potrà farsi offerente all'asta senza previo deposito del decimo della stima che verrà trattenuto al deliberatario in conto di prezzo, e restituito agli altri.

III. Il maggiore offerente dovrà al chiudersi dell'asta pagare in conto di prezzo al procuratore della parte esecutante le spese di esecuzione giusta specifica liquidata dal Giudice, ed entro otto giorni il rimanente importo del prezzo. Le spese della delibera, e successive sono a carico del compratore.

IV. Eseguite le dette condizioni conseguirà il dominio, e possesso dell'immobile. Mancando poi ne seguirà la vendita a di esso rischio ad un solo esperimento, a qualunque prezzo e dietro semplice avviso.

Descrizione dell'immobile.

Casa con adiacenze, e terra annessa in Lonigo contrà San Giovanni tra confini a levante e mezzodi argine del Qua sera, e tramontana strada, e Pozzan stanata a l. 6087: 60.

Si pubblici, e si stampi come è di legge, e di metodo.

Il Cons. Pretore

Baldi.

Dall'I. R. Pretura di Lonigo,

Li 12 aprile 1853.

Fel Cancelliere

G. Cologeri.

N. 2998. 3.<sup>a</sup> pubbl.

EDITTO.

L'I. R. Pretura di Portogruaro avvisa che da una giudiziale Commissione nel di sette

luglio p. v. dalle ore 10 ant. alle ore 3 pom. nel locale di sua residenza sarà tenuto il IV esperimento d'asta per la vendita dei beni sottodescritti alle condizioni sotto specificate, stati esecutati da Pietro Bettini quale erede aggiudic. della fu Margherita Bettini-Barbaro di Morsano a pregiudizio di Zanini Carlo del fu Gio. Batt. di Portogruaro, e già stimati giudizialmente a l. 23060: 75, della quale stima sarà permesso ad ogni aspirante, prima in Ufficio, ed all'atto della vendita presso la Commissione, prenderne ispezione.

Beni da vendersi

posti in Città di Portogruaro.

Due casette di muro a coppo con fondo, sedime ed orto descritte in mappa di Portogruaro al n. 1782, di pert. —: 62, rendita 3: 91, al d. l. n. 1783, pert. —: 36, rendita l. 20: 80, stimate a l. 1199: 33.

Quattro casette d'affitto, casa d'abitazione civile con cantina, stalle, portico, lenile, ed altra fabbrichetta a levante, con muri di cinta, fondi, orti, e broili, tutto descritto nella suddetta mappa al n. 1784 di pert. 2: 70, rendita l. 13: 63, al n. 1786, di pert. —: 36, rendita l. 1: 03, al n. 1791, di pert. 1: 34, rendita l. 6: 77, al n. 1792, di pert. 1: 10, rendita l. 117: 60, al n. 1794, di pert. 17: 98, rendita l. 90: 80; stimato tutto a l. 21,861: 43.

Condizioni di vendita.

I. I beni sopra descritti saranno venduti in un sol lotto, nello stato in cui si trovano colle inerenti servitù attive e passive senza responsabilità dell'esecutante a prezzo anche inferiore della stima.

II. I creditori iscritti Teresa Marchetto-Bean pel capitale di a. l. 860, Giacinto Zanin fu Antonio pel capitale di austr. l. 400, ed Antonio Menegazzi fu Giuseppe pel capitale di a. l. 4200, in esecuzione dell'impegno assunto nel Protocollo di convocazione dei creditori del di 9 maggio 1853 al n. 2998, essendosi obbligati di lasciare sui beni esecutati il loro rispettivo avere per il periodo di anni tre, salva l'annuale corrispondenza dell'interesse, l'acquirente potrà volendo approfittare del favore offertogli.

III. L'applicante dovrà previamente cantare alla Commissione la sua offerta col deposito di un 15 per 100.

IV. Il deliberatario dovrà entro 14 giorni decorribili da quello dell'asta depositare nella Cassa forte della Pretura di Portogruaro la somma mancante a raggiungere il prezzo offerto, onde ottenere l'aggiudicazione, e mancando si rivenderanno i beni a tutto di lui danno, e pericolo in un solo incanto, perdendo egli il 15 per 100 depositato, da convertirsi parte in pagamento delle spese esecutive, ed il resto a pargello dell'eventuale differenza fra il prezzo offerto dal deliberatario decaduto e quello che si ottenesse dalla nuova subasta.

V. Se l'esecutante fosse offerente sarà esonerato dal previo deposito del 15 per 100, e se deliberatario, dal deposito del prezzo residuo fino a graduat. passata in definitivo, dietro a cui se avrà priorità riporterà l'assegno del proprio credito liquidato sul prezzo, depositando l'eventuale rimanenza alla ragione degli a lui posteriori creditori, e non riuscendo nella priorità deporrà l'intero prezzo. In uno od altro dei casi riporterà il Decreto di aggiudicazione, ed il corrispondente possesso dei beni; in pendenza della procedura per la graduazione potrà sopra sola di lui istanza riportare l'inerale amministrazione giudiziale d'gli immobili deliberati per l'assegno dei redditi in favore di chi di ragione.

VI. I pagamenti o depositi saranno fatti in valute d'oro, o d'argento a legale tariffa.

VII. Le spese della delibera, e tasse, saranno a carico dell'acquirente.

Ed il presente si pubblici per tre consecutive volte nella Gazzetta di Venezia, si affigga all'Albo Pretorio, e nel solito luogo pubblico in questa Città.

Dall'I. R. Pretura in Portogruaro,

Li 17 maggio 1853.

L'I. R. Cons. Pretore

MARTINAG.

Cicogna, Scritt.

N. 7158.

3.<sup>a</sup> pubbl.

EDITTO.

Si notifica a Ferdinando Bernardi di qui assente d'ignota dimora che Giuseppe Fraccaroli coll'avv. Alessandri produsse in di lui confronto la petizione 12 maggio corr. n. 7158, per prece di pagamento entro tre giorni di a. l. 5333: 33 di capitale in dipendenza a 2 Cambiali 15 maggio 1852 ed accessori, e che il Tribunale con odierno Decreto facendovi luogo sotto comminatoria della esecuzione cambiaria, ne ordinò l'intimazione all'avvocato di questo Foro Dr. Pasqualigo che venne destinato in suo curatore ad actum, ed al quale potrà far giungere utilmente ogni creduta eccezione o scegliere altro procuratore indicandolo al Tribunale, mentre in difetto dovrà ascrivere a sé medesimo le conseguenze della propria inazione.

Ed il presente si pubblici ed affigga nei luoghi soliti, e s'inscriva per tre volte in questa Gazzetta Ufficiale a cura della Spedizionale.

Dall'I. R. Tribunale Mercantile Cambiario Marittimo in Venezia,

Li 13 maggio 1853.

Il Presidente

SCOLARI

Barbaro, Cons.

Bennati, Cons.

Locatelli.

N. 7086. 3.<sup>a</sup> pubbl.

EDITTO.

Si notifica a Ferdinando Bernardi assente d'ignota dimora che Giuseppe Fraccaroli coll'avv. Alessandri produsse in di lui confronto l'istanza 11 marzo 1853 n. 36: 6, per pignoramento fino alla concorrenza di austr. l. 7408: 33, in base a prece, e sopra istanza 11 maggio corr. n. 7086, della stessa parte istante per l'intimazione del Dr. reo sudd. e che il Trib. con odierno Decreto facendovi luogo, ne ordinò l'intimazione all'avv. di questo Foro Dr. Pasqualigo che venne destinato in suo curatore ad actum, ed al quale potrà far giungere utilmente ogni creduta eccezione o scegliere altro procuratore indicandolo al Tribunale, mentre in difetto dovrà ascrivere a sé medesimo le conseguenze della propria inazione.

Ed il presente si pubblici ed affigga nei luoghi soliti, e s'inscriva per tre volte in questa Gazzetta Ufficiale a cura della Spedizionale.

Dall'I. R. Tribunale Mercantile Cambiario Marittimo in Venezia,

Li 3 maggio 1853

Il Presidente

Nob. SCOLARI.

Nob. Barbaro, Cons.

Bennati, Cons.

Locatelli.

N. 4192. 3.<sup>a</sup> pubbl.

EDITTO.

Rendesi noto al nob. co. Gius. Savorgnan di Udine, ora, per quanto fu asserito, dimorante in Vienna senza ulteriore indicazione del suo recapito, essersi da Zaccaria Niccolò di Buj prodotta la petizione 16 aprile decorso n. 3121, in punto di turbativa di possesso sul fondo di Baragetto sito in Mezano al map. p. n. 1490, fra i confini a levante Innocente Pezzetta e Pietro Lestuzzo, a mezzodi Pezzetta suddetto e Pezzetta Giacomo, ponente e tramontana Roggia detta del Battiferro, e di cessazione da ogni ulteriore ingerenza sullo stesso per sé ed interposte persone, e che gli venne deputato in curatore Luigi Rampinelli di Udine, onde possa agitarsi la controversia.

Lo si diffida perciò a comparire personalmente, od a far tenere al deputatogli curatore i mezzi necessari alla difesa, od a provvedere come riterà opportuno per il proprio interesse, mentre diversamente dovrà a sé solo attribuire le conseguenze della sua inazione, avvertito che per le deduzioni delle parti venne destinato il giorno 25 luglio p. f. ore 9 ant.

Dall'I. R. Pretura di San Daniele,

Li 14 maggio 1853.

Il R. Dirigente

VITTORELLI.

Frisacco, Scritt.

N. 12081. 3.<sup>a</sup> pubbl.

EDITTO.

Nel 19 aprile 1852 morì in Venezia il Sacerdote Don Giovanni Benedetto De Sossor fu Carlo, era beneficiario della Chiesa di S. Giacomo Dall'Orio, disponendo della sua sostanza coll'atto di ultima volontà 31 marzo 1852, a favore del Parroco di detta Chiesa Don Luigi Caburlotto.

Non essendo noto, ove venisse tolto il testamento, a chi

di turbativa del possesso del fondo prativo denominato li Colli nella mappa di Mezano si num. 658, 660 e 670, di pert. cens. 72: 24, per cessazione da ogni ulteriore ingerenza sul fondo medesimo; e che essendosi additato il co. Giuseppe in Vienna ed il conte Girolamo in Trieste senza precisa indicazione del loro recapito, venne loro costituito in curatore il sig. Luigi Rampinelli di Udine, onde in suo concorso agitare la vertenza, e sulla quale venne fissato il contesto per il giorno 26 luglio p. f. ore 9 antimeridiane.

Restano perciò diffidati a comparire personalmente, od a far tenere al deputato curatore le opportune istruzioni od a provvedere come riteranno del caso, altrimenti dovranno ad essi soltanto attribuire le conseguenze della loro inazione.

Il R. Dirigente

VITTORELLI.

Dall'I. R. Pretura in San Daniele,

Li 24 maggio 1853.

Frisacco, Scritt.

N. 6506. 3.<sup>a</sup> pubbl.

EDITTO.

Si notifica a Lorenzo Rosada neg. di Venezia ora assente d'ignota dimora che Angelo Mangili di qui coll'avv. D'Angelo produsse in suo confronto la petizione 28 dicembre 1852 n. 15388, per prece al pagamento di a. l. 509, in pezzi da 20 kni ed accessori, importato dalla Cambiale 6 dicembre 1852 e che con odierno Decreto venne intimata all'avv. di questo Foro Dr. Brensoni che si è destinato in suo curatore ad actum, essendosi sulla medesima ordinato prece di pagamento entro tre giorni in conformità alla domanda.

Incomberà quindi ad esso Lorenzo Rosada di far giungere al deputatogli curatore, in tempo utile ogni creduta eccezione, oppure scegliere e partecipare al Tribunale altro procuratore mentre in difetto dovrà ascrivere a sé medesimo le conseguenze della propria inazione.

Ed il presente si pubblici ed affigga nei luoghi soliti, e s'inscriva per tre volte in questa Gazzetta Ufficiale a cura della Spedizionale.

Dall'I. R. Tribunale Mercantile Cambiario Marittimo in Venezia,

Li 3 maggio 1853

Il Presidente

Nob. SCOLARI.

Nob. Barbaro, Cons.

Bennati, Cons.

Locatelli.

N. 4192. 3.<sup>a</sup> pubbl.

EDITTO.

Rendesi noto al nob. co. Gius. Savorgnan di Udine, ora, per quanto fu asserito, dimorante in Vienna senza ulteriore indicazione del suo recapito, essersi da Zaccaria Niccolò di Buj prodotta la petizione 16 aprile decorso n. 3121, in punto di turbativa di possesso sul fondo di Baragetto sito in Mezano al map. p. n. 1490, fra i confini a levante Innocente Pezzetta e Pietro Lestuzzo, a mezzodi Pezzetta suddetto e Pezzetta Giacomo, ponente e tramontana Roggia detta del Battiferro, e di cessazione da ogni ulteriore ingerenza sullo stesso per sé ed interposte persone, e che gli venne deputato in curatore Luigi Rampinelli di Udine, onde possa agitarsi la controversia.

Lo si diffida perciò a comparire personalmente, od a far tenere al deputatogli curatore i mezzi necessari alla difesa, od a provvedere come riterà opportuno per il proprio interesse, mentre diversamente dovrà a sé solo attribuire le conseguenze della sua inazione, avvertito che per le deduzioni delle parti venne destinato il giorno 25 luglio p. f. ore 9 ant.

Dall'I. R. Pretura di San Daniele,

Li 14 maggio 1853.

Il R. Dirigente

VITTORELLI.

Frisacco, Scritt.

N. 12081. 3.<sup>a</sup> pubbl.

EDITTO.

Nel 19 aprile 1852 morì in Venezia il Sacerdote Don Giovanni Benedetto De Sossor fu Carlo, era beneficiario della Chiesa di S. Giacomo Dall'Orio, disponendo della sua sostanza coll'atto di ultima volontà 31 marzo 1852, a favore del Parroco di detta Chiesa Don Luigi Caburlotto.

Non essendo noto, ove venisse tolto il testamento, a chi

possa competere il diritto alla eredità per successione legittima, e venendo soltanto indicato che il defunto lasciava qualche parente a Caldaro in Tirolo, si diffidano ad istanza del Caburlotto tutti quelli che credessero di poter promuovere delle ragioni sulla eredità stessa, a dovere nel termine di un'anno, insinuarsi avanti a questo Tribunale il loro diritto colle necessarie giustificazioni, poichè altrimenti l'eredità verrà aggiudicata in base al citato testamento a chi si sarà insinuato.

Il presente sarà affisso nei luoghi soliti, ed inserito per tre volte nella Gazzetta Ufficiale di Venezia, ed in quella d'Innsbruck.

Il Presidente

MARTINAG.

A. Cavalli, Cons.

Mutinati, Cons.

Dall'I. R. Tribunale di I.

Istanza Civile in Venezia,

Li 4 maggio 1853.

Domenechini.

N. 4255. 3.<sup>a</sup> pubbl.

EDITTO.

Nel giorno 21 marzo 1853 venne al n. 2498, accordata da questo Tribunale, sopra istanza di Giuseppe Fraccaroli, co. Bonaventura negoziente di Venezia, coll'avv. Carobbio, contro Ferdinando Bernardi possidente e negoziante di Venezia a S. Luca, la prenotazione di suppegno sopra varie iscrizioni ipotecarie a credito dello stesso Bernardi ed a debito di Giovanni Barbaro fino alla concorrenza di austr. l. 10230: 50, dipendenti da quattro accettazioni cambiari, e con successiva istanza 14 corrente n. 4255, domandò il suddetto Fraccaroli che venisse nominato ad esso Bernardi assente e d'ignota dimora un curatore per l'intimazione del Decreto di prenotazione, istanza che fu accolta, e venne destinato con Decreto odierno in curatore l'avv. Dalla Verde.

Tuttociò quindi si rende noto all'assente d'ignota dimora Ferdinando Bernardi, onde possa nominarsi un procuratore, e munirlo di regolare mandato, altrimenti gli atti successivi saranno intimati all'avvocato curatore, all'operato del quale si riterrà per aderente.

Il presente Editto sarà affisso nei luoghi soliti ed inserito per tre volte nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Il Presidente

B. Co. EGGERLI.

Dall'I. R. Tribunale Prov.

di Treviso,

Li 17 maggio 1853.

Munati, D. di Sped.

N. 1526. 3.<sup>a</sup> pubbl.

EDITTO.

Dall'I. R. Pretura in Valdobbiadene coll'presente Editto si fa noto essere nel 9 ottobre 1842 mancato a vivi in Monigo ab intestato Domenico Rossetto detto Menas fu Valentino, lasciando a figli Matteo e Giuseppe. Non essendo noto a questo Giudizio il luogo di dimora di esso Giuseppe, viene egli diffidato a dovere insinuarsi avanti questa Pretura, ed a presentare la sua dichiarazione di erede nel termine di un'anno, avvertendo che scorso l'assegnato termine senza insinuazione si passerà alla liquidazione dell'eredità in concorso di quell'o quelli che si saranno insinuati e del curatore statogli costituito nella persona di questo Alessandro Dr. Dalla Costa.

Si pubblici come di metodo.

Dall'I. R. Pretura in Valdobbiadene,

Li 26 aprile 1853.

Il R. Cons. Pretore

SCARANUZZA.

N. 2607. 3.<sup>a</sup> pubbl.

EDITTO.

Si rende pubblicamente noto, essere stato interdetto per titolo d'imbecillità Angelo Prodociami fu Lazaro, possidente di Possagno, nominatogli in curatore il proprio figlio Lazaro del medesimo luogo.

Affisso il presente all'Albo Pretorio, in questa Comune di Residenza, ed in Possagno, ed inserito per tre volte consecutive nel foglio d'Annunzi di Venezia.

Dall'I. R. Pretura di Asolo,

Li 21 maggio 1853.

Il R. Agg. Dirigente

G. LANFRANCHI.

H. B. Cancelliere

Coletti.

N. 4405. 3.<sup>a</sup> pubbl.

EDITTO.

Rendesi noto ai nobili conti Girolamo padre e Giuseppe figlio Savorgnan quello di Venezia, questo di Udine, che Pietro fu Antonio Falcibir di Artegna produsse contro essi la petizione 19 aprile 1853 n. 3183, in punto

ASSOC. Per la...  
SOMMAR. tri dei beni...  
gli esami di...  
Navigazione d...  
Notizie dell'In...  
Il co. Stadon...  
dena nella Leg...  
dra. La Pr. V...<





# GAZZETTA UFFICIALE DI VENEZIA.

(Sono ufficiali soltanto gli Atti e le Notizie comprese nella Parte ufficiale.)

ASSOCIAZIONE. Per Venezia lire effettive 48 all'anno, 21 al semestre, 10:50 al trimestre. Per la Provincia lire 54 all'anno, 27 al semestre, 13:50 al trimestre. Fuori della Monarchia rivolgersi agli Uffici Postali. Un foglio vale cent. 40. Le associazioni si ricevono all'Ufficio in S. M. Formosa, calle Pinelli, N. 6257, e di fuori per lettera, affrancando il gruppo.

INSERZIONI. Nella Gazzetta 30 centesimi alla linea. Nel Foglio d'Annunzi 10 centesimi alla linea di 24 caratteri, ed in questo soltanto, tre pubblicazioni costano come due. Le linee si contano per decime; i pagamenti si fanno in lire effettive. Le lettere di redazione aperte non si affrancano.

**SOMMARIO.** — Impero d'Austria; Commissioni liquidatrici dei beni sequestrati. Ordinanza del Ministero relativa agli esami di maturità. Contribuzioni per la chiesa votiva. Navigazione del Po. Effetti delle complicazioni dell'Oriente. — Notizie dell'Impero: Corte superiore di giustizia di Cracovia. Il co. Stadion. L'Arciduca Alberto. I Ducati di Parma e Modena nella Lega doganale austro-prussiana. Disparci per Londra. La Pr. Waa. Lavori del Semmering. Strada mercantile d'Ambruge. — S. Pontificio, convenzione postale. Congregazione dei riti. Bruciamento di carta monetata. Condanne. Tempio di S. Vitale. — R. Sardo; trattato col Paraguay Rivista militare. Hamilton Simpson. A. Lamarmora. Camera de' deputati. Condanna. — Toscana; Memorie di Montanelli. — Ducato di Modena; abilitazioni per le classi poco agiate. — Inghilterra; ritiro delle dimissioni ministeriali. Appello del signor Salomons a' Lordi. Banche della Trinity House. Status a Riccardo Cuor di Leone. Il Nettuno. La Banca. Cam. de' lordi. Il D. di Genova. — Portogallo. Differenze col comandante delle navi inglesi. — Spagna; rendite del Tesoro. Consiglio di Gabinetto. — Belgio; il Senato. La Cam. dei rapp. Discorso del D. di Brabant al Senato. — Francia; strada ferr. Pensioni. Comm. e navigazione. Il gen. Narvaez. Prossime gite delle LL. MM. — No. nostro carteggio: resistenza della Russia; esagerazioni dei giornali; Borsa di Parigi; libello contro il Belgio; il co. Bouille; azioni di strade ferr.; teatri di Londra. Lettera del generale Changarnier. — Svizzera; profughi italiani. — Germania; il Re di Prussia a Berlino. Conferenza di Manneufel con l'inciso inglese. Il Pr. di Prussia e il Pr. Alberto. Ricorso per la libertà della stampa nel Wirttemberg. — America; notizie degli Stati Uniti. — Recentissime. Atti ufficiali. Avvisi privati. Gazzettino mercantile.

## IMPERO D'AUSTRIA

### PARTE UFFICIALE

Venezia 14 giugno.  
NOTIFICAZIONE

Per la liquidazione di tutte le pretese, che persone private potessero vantare verso le sostanze di profughi politici, assoggettati al sequestro, in seguito alla Sovrana Risoluzione 13 febbraio 1853, S. M. I. R. A., con altra Sovrana Risoluzione 24 aprile 1853, si è designata di ordinare l'istituzione di speciali Commissioni liquidatrici, e di determinarne l'organizzazione e le attribuzioni. In esecuzione di questa Sovrana Risoluzione, si rende noto:

1. Essere stata attivata una Commissione liquidatrice per la Lombardia, nella sede a Milano, ed una per le Provincie venete, nella sede in Venezia. Ognuna di queste Commissioni è costituita dall'impiegato politico, chiamato a fare le veci del Luogotenente, in qualità di presidente, e da un consigliere di Luogotenenza, da un consigliere della Prefettura di finanza, da un consigliere del Tribunale d'Appello, e da un membro della Procura camerale, in qualità di assessori.

2. Devono insinuarsi presso queste Commissioni liquidatrici tutte le pretese sopradette, e sulle medesime sarà deciso in via amministrativa.

Una procedura civile può aver luogo soltanto relativamente a quelle pretese, che dalle Commissioni liquidatrici venissero rimesse alla via giudiziaria. Fuori di questo caso, le Autorità giudiziarie non potranno accogliere petizioni riflettenti le pretese in discorso, né procedere ulteriormente in quelle cause civili, che per avventura si trovassero pendenti.

3. Sono escluse dalla liquidazione, e non possono farsi valere in confronto delle sostanze sequestrate:

a) La pretesa meramente personale, in quanto non derivi da una spesa fatta a vantaggio dell'oggetto sequestrato;

b) Le pretese iscritte nei registri ipotecari, le quali procedono da un atto legale, stipulato dopo il 12 febbraio 1853, o che furono presentate per l'iscrizione soltanto dopo la pubblicazione della Sovrana Risoluzione 13 febbraio anno corrente, seguita il 28 dello stesso mese;

c) Le pretese di proprietà, che fondansi sopra atti legali, stipulati dal 13 febbraio 1853 in avanti.

4. Tutte le pretese, non dichiarate inammissibili dal paragrafo precedente, verranno sottoposte dalle Commissioni liquidatrici ad un esame e maturo esame, ed in quanto vengano trovate ineccepibili, s'inizieranno dalle medesime le necessarie disposizioni per la loro soddisfazione, a misura de' diritti riconosciuti, e della sostanza esistente a coprimento di essi.

5. Qualora, al contrario, emergano da tale esame circostanze, le quali diano luogo a ritenere con fondamento che le pretese insinuate si appoggiano ad atti fittizi, in tal caso dovranno le medesime essere respinte. In quanto vi emergessero indizi di truffa, sarà disposto l'occorrenza perche' sia incominciata la procedura penale.

6. Ove poi non sussista un atto fittizio, ma sorgano altre eccezioni di diritto privato, contro la pretesa o la sua entità, la parte sarà rimessa alla ordinaria via civile. In tali casi, la parte dovrà farsi attrice contro l'I. R. Procura camerale, e precisamente per la Lombardia presso il Tribunale di prima istanza in Milano, e nelle Provincie Venete presso il Tribunale di prima istanza in Venezia.

7. Assegni di alimentazione e di educazione a quelle persone, per le quali l'individuo, colpito dal sequestro, era per legge obbligato di provvedere, come pure le pensioni ed i sussidii, i quali constassero essere stati fino ad ora pagati, colla rendita della sostanza sequestrata, sono qualificati per la insinuazione presso le Commissioni liquidatrici, le quali sono autorizzate a decidere sopra tali pretese, a norma di equità.

Tali prestazioni però non possono di regola essere corrisposte che a persone domiciliate nel territorio dell'Impero, e fino a tanto che continuano a dimorarvi.

La concessione di poter godere tali proventi all'estero, è riservata all'I. R. Ministero dell'interno.

8. Le altre pretese che, giusta le massime suesposte, fossero bensì riconosciute inammissibili a liquidazione e soddisfacimento a carico della sostanza sequestrata, ma a favore delle quali militassero particolari riguardi di equità, devono, dalle Commissioni liquidatrici, sottoporsi per la decisione, in via di grazia, all'I. R. Ministero dell'interno.

9. Le Commissioni liquidatrici pubblicheranno, a suo tempo, i nomi degli individui, colpiti dal sequestro, ed ecciteranno, mediante Editto, tutti quelli, che intendessero far valere una pretesa verso la sostanza sequestrata, ad insinuarela nel termine di giorni novanta, ed a produrre i relativi documenti, nell'avvertenza che, trascorso questo termine, non si avrà, nella liquidazione del patrimonio sequestrato, alcun ulteriore riguardo a tali pretese, e ciò anche nel caso, in cui competesse un diritto di pegno.

10. Alle Commissioni liquidatrici spetta pure l'investigazione e la decisione riguardo a quegli atti fittizi, in forza dei quali una sostanza, soggetta al sequestro, fosse passata nel possesso di altra persona. Perciò, qualora dall'Amministrazione del patrimonio sequestrato, o per altre vie, risultasse fondato sospetto di siffatta frode, in allora le Commissioni liquidatrici sono autorizzate ad assumere più precise informazioni, e fino alla decisione, a far eventualmente prenotare il sequestro nei pubblici libri.

11. Contro le disposizioni e le decisioni delle Commissioni liquidatrici, è aperto il ricorso all'I. R. Ministero dell'interno. Questi ricorsi devono essere profitti presso la rispettiva Commissione liquidatrice, entro quattordici giorni, decorribili dal giorno dell'intimazione della decisione.

12. Per tutte le istanze, dirette alle Commissioni liquidatrici, viene accordata l'esenzione dal bollo e la franchigia postale.

Minza, 11 giugno 1853.

L'I. R. Governatore generale militare e civile  
del Regno Lombardo-Veneto,  
Conte RADEZKY.

N. 4102

### ORDINANZA

del Ministero per il culto e per l'istruzione, colla quale si prescrivono gli esami di maturità alla fine dell'anno scolastico 1852-53, obbligatoria per il Regno Lombardo-Veneto.

Per garantire le Università e gli altri Istituti superiori d'istruzione dall'intervento di studenti non convenientemente preparati, e gli studenti stessi dal deterioramento che loro verrebbe dall'ammissione ad una facoltà senza l'opportuna cultura, è necessario che, per adire lo studio d'una facoltà, diano essi prove del grado di maturità, ottenuto durante il Corso ginnasiale.

A provare tale maturità non bastano gli esami semestrali o annuali, praticati fin ora, trattandosi di quella complessiva cultura, che risulta dall'intimo collegamento dei varii rami dell'istruzione, e però vi si provvederà d'ora innanzi con un esame più esteso, che comprenderà in avvenire l'intero campo degli studi ginnasiali, mentre per ora non si accresceranno le esigenze, che in ragione delle riforme, introdotte nella riorganizzazione dei Ginnasii.

A tale effetto si ordina quanto segue:

1. Gli studenti dei Ginnasii lombardo-veneti, che nell'anno scolastico 1852-53 compiono l'ottava classe, non potranno essere immatricolati come studenti ordinari, presso un'Università o altro studio di Facoltà degli Stati austriaci, se non avranno prima subito l'esame di maturità, e riportato l'attestato d'idoneità a progredire agli studi universitari.

In via d'eccezione, qualora ciò si renda necessario per bisogni speciali, potranno gli Ordinari accordare agli studenti, che abbiano compiuto il Corso ginnasiale, di progredire agli studi teologici senza aver subito gli esami di maturità, e in base dei soli attestati semestrali dell'ottava classe.

2. Gli esami di maturità si terranno, per corrente anno scolastico, nel Regno Lombardo-Veneto, soltanto presso i Ginnasii locali dello Stato, che è a dire: in Lombardia, i due Ginnasii locali di Milano, quelli di Bergamo, Como, Brescia, Cremona, Lodi, Mantova e Pavia; e nelle Provincie venete, i Ginnasii locali di Venezia, Padova, Verona, Vicenza ed Udine, sotto l'immediata direzione del rispettivo direttore generale.

3. Presso i suddetti Ginnasii dello Stato subiranno l'esame di maturità:

a) Gli studenti pubblici del rispettivo Ginnasio;  
b) Gli studenti pubblici degli altri Ginnasii di otto classi, appartenenti a Vesuvi, Corporazioni religiose, o privati; e finalmente

c) Coloro, che hanno studiato privatamente con speciale approvazione della Luogotenenza; quando tali studenti (accennati sotto le lettere a, b, c) vogliono passare ad una Facoltà, i superiori degli Istituti d'istruzione, accennati alla lettera b, indicheranno alla Luogotenenza, alla più lunga prima del 15 luglio, presso a quale Ginnasio dello Stato i loro scolari intendano subire l'esame di maturità, presentando un elenco degli studenti da esaminarsi, colle opportune osservazioni, e in oltre le dichiarazioni dei relativi professori delle classi superiori, sugli autori e sui brani dei medesimi, che si saranno letti nella Scuola durante l'anno scolastico spirante; su di che, la Luogotenenza ne dà subito avviso al direttore generale per le sue incumbenze.

Sarà poi dovere degli studenti, di cui si fece parola alla lettera b, di presentare al direttore del Ginnasio dello Stato, presso al quale desiderano di subire l'esame di maturità, immediatamente prima di far l'esame, l'attestato d'aver fatto l'ottava classe.

Quest'attestato dovrà emettersi nelle forme prescritte dal § 89, lett. C, del Progetto d'organizzazione dei Ginnasii, e non può essere restituito allo studente compiuto l'esame.

4. L'esame di maturità si fa in iscritto ed a voce.

Per l'esame in iscritto si disporrà ch'esso venga fatto entro la prima metà d'agosto; l'esame a voce si fa, o nella seconda metà d'agosto, o verso la fine di ottobre.

5. L'esame di maturità verte intorno alle seguenti materie:

a) in iscritto.  
Lingua italiana. (Componimento in italiano, pel quale si accorderanno quattro ore.)

Latino. (Traduzione da questa lingua, due ore. Traduzione nella medesima, tre: in tutto cinque ore.)

Fisica in unione colla matematica. (Quattro ore.)

b) a voce.

Religione, filosofia, storia, in unione colla geografia e statistica degli Stati austriaci; poi le materie dell'esame in iscritto.

6. Intorno a ciò, che si esige dagli studenti per ottenere l'attestato di maturità, si osserva quanto segue:

a) Il componimento in iscritto, da stendersi in lingua italiana, ha, più che ogni altra parte dell'esame, lo scopo d'investigare la cultura generale dello studente.

Esso dovrà quindi provare, in generale, giustezza logica nel pensare, e soprattutto chiarezza nell'ordinare i pensieri, correttezza ed abilità nel trattare la lingua. E perciò necessario che il tema del componimento non esca dalla sfera delle idee dello studente, né dal campo dell'istruzione ginnasiale, avendo tuttavia cura, che, né esso tema, né altro a lui troppo affine, sia già stato trattato in scuola.

b) Per quanto è della religione, filosofia, lingua italiana, storia e fisica, in quest'anno l'esame si svolgerà più particolarmente intorno a ciò, che si è trattato in scuola, durante l'ultimo anno scolastico; ma si esigerà rigorosamente, non solamente che l'esaminato abbia a memoria le cose imparate, sì anche che ben le intenda coll'aiuto degli studi anteriori; per lo che non si lascerà di rianzare le materie delle altre classi, e principalmente quelle dell'anno precedente. In ispecial modo si comprenderà sempre nell'esame di fisica un tema, che dia campo allo studente di mostrare le cognizioni acquisite in matematica nell'anno scolastico trascorso.

Nell'esame sulla storia si avrà particolare riguardo a quelle parti di essa, che toccano l'Austria, avendo cura di fare che l'esaminato provi di conoscere il nesso, che lega la storia austriaca alla universale, tanto per riguardo all'ordine cronologico, che per rapporti di causalità.

c) Per il latino, l'esame non si limiterà agli autori spiegati nell'ultimo anno, che anzi dovrà estendersi a tutto ciò, che venne trattato in scuola in complesso, senza tuttavia trascorrere ad ingiuste esigenze.

Per le traduzioni, tanto dall'italiano in latino, che da questa in quella lingua, non si sceglieranno brani d'autori, o componimenti già letti o tradotti in scuola, avendo però cura che i pezzi scelti non siano più difficili di quelli, che si davano nella scuola.

In luogo di una traduzione in latino, si potrà dare anche un componimento in questa lingua, sopra un acconcio argomento. In una delle traduzioni del latino, sia a voce, sia in iscritto, si daranno anche degli squarci poetici.

7. Ogni Direzione di un Ginnasio locale comunicherà la presente Ordinanza agli scolari dell'ottava classe, avvertendoli che quelli di loro, che vorranno assoggettarsi all'esame di maturità alla fine del corrente anno scolastico, dovranno dargliene avviso entro la prima metà di luglio. Qualora domandassero di far l'esame studenti, dei quali non è probabile che lo subiscano con buon successo, il direttore cercherà di dissuaderli, ma, se persistono nel proposito, dovranno esservi ammessi.

8. I direttori dei summenzionati Ginnasii locali dello Stato dovranno rimettere alla rispettiva Direzione generale, alla più lunga pel 15 di luglio:

a) Un elenco degli studenti, che avranno domandato di essere ammessi all'esame di maturità, indicando nominatamente coloro, che ne saranno stati sconsigliati.

b) L'indicazione se, e per quali motivi, paia opportuno di far l'esame a voce verso la fine d'agosto, o in ottobre, ovvero se, convegni ripartirlo tra questi due mesi, e in tal caso quali studenti avrebbero a subire l'esame nell'un mese, quali nell'altro.

9. Tosto che gli elenchi degli studenti, che domandano di essere ammessi all'esame di maturità, sono pervenuti da tutti i Ginnasii alla Direzione generale, questa fissa i mesi e i giorni, nei quali l'esame a voce si terrà presso ogni singolo Ginnasio, e determina quali dei candidati abbiano a presentare al medesimo nei giorni fissati, avendo possibilmente riguardo alla circostanza se gli studenti siano domiciliati nel luogo dove si trova il Ginnasio, o vi convengano da luoghi più o meno lontani. Tali disposizioni vengono partecipate dalla Direzione generale, nei primi giorni d'agosto, ai direttori dei Ginnasii, dai quali le pervengono gli elenchi degli esaminandi.

10. Per gli esami in iscritto valgono le seguenti norme:

a) Per la traduzione dal latino, si concede l'uso d'un dizionario di questa lingua; all'incontro, non si permette alcun mezzo sussidiario per la composizione in italiano e per la traduzione in latino. Le edizioni di autori, che serviranno alle traduzioni, non potranno contenere versioni o annotazioni, né a stampa, né a penna. I brani da tradursi dal latino, potranno, al bisogno, anche dettarsi, ben inteso che il tempo della dettatura non abbia a comprendersi nel tempo utile per l'esame.

b) Sarà debito di coscienza di ogni Corpo insegnante di curare diligentemente, affinché i temi, da esso fissati in una conferenza per gli esami in iscritto, non pervengano a cognizione degli esaminandi, che nel momento, in cui comincia l'esame, e venga loro tolta la possibilità di far uso nel medesimo di mezzi sussidiari non permessi, o di altri sotterfugi.

Ogni caso, in cui fosse provata la trascuranza di questa ingiunzione, verrà immediatamente partecipato al Ministero e punito severamente.

c) I giorni per gli esami in iscritto a porte chiuse si fissano dal direttore, d'accordo coi professori dell'ottava classe. Questi giorni dovranno seguirsi senza interruzione, ma non si potranno impiegare per l'esame, in ognuno di essi, più di cinque ore. Il tempo accordato per un elaborato non può mai essere interrotto da tempo libero.

d) Qualora il numero degli esaminandi sia ragguardevole, si ripartiranno in gruppi di venti all'incirca per ognuno, affinché ogni gruppo possa essere sorvegliato separatamente. Se più gruppi possano lavorare in pari tempo nello stesso locale, ciò dipenderà dalla qualità del locale stesso.

e) Durante l'esame a porte chiuse, un professore dell'ottava classe, destinato o approvato dal direttore per quest'ufficio, esercita un'esatta sorveglianza, e nota in un protocollo, da redigersi in questo tempo, la durata della sorveglianza e le irregolarità, che per avventura avessero luogo. Compiuti gli elaborati, di mano in mano che i medesimi gli vengono consegnati, vi nota l'ora, in cui fu fatta la consegna.

f) Tosto che un candidato ha finito il suo lavoro, lo rimette al professore, che esercita la sorveglianza, e lascia il locale dell'esame. Se ha messo in bello il suo scritto, consegnerà tanto la copia che la minuta.

g) L'esaminando, che nell'esame a porte chiuse si fosse reso colpevole di frode, sia giovandosi del lavoro d'un altro, sia facendo uso d'illegittimi mezzi sussidiari, verrà sul fatto rimesso dal locale dell'esame.

Egli sarà tenuto a rifare l'esame a porte chiuse in tutte le sue parti, sopra temi nuovi, dati dal direttore del Ginnasio,

in ore che non siano occupate dalle lezioni, e sotto una speciale sorveglianza. Oltre di che, si farà apposita menzione delle irregolarità, nell'attestato. Un secondo tentativo di frode esclude dall'esame per quest'anno scolastico.

Di tali discipline si darà notizia ai candidati, prima di cominciare l'esame a porte chiuse, ammonendoli a guardarsi da ogni simile trascurato.

11. Gli elaborati scritti d'esame si correggono dai professori, a norma del § 82 del Progetto d'organizzazione dei Ginnasii; i giudizi sulle singole materie, da darsi in brevi parole, si scriveranno in apposita tabella, secondo l'annessa modula.

Si tralascerà per questa volta la spedizione degli elaborati corretti, e della tabella poc'anzi accennata, alla Direzione generale, ordinata nel § 82 del Progetto d'organizzazione dei Ginnasii; ma, tanto gli uni che l'altra, si rassegnano al direttore generale quando si presenta al Ginnasio per assistere all'esame a voce.

12. L'esame a voce si tiene nei giorni stabiliti dal direttore generale, sotto l'immediata sua direzione, colle seguenti avvertenze:

a) Prima di cominciare l'esame a voce, il direttore generale rivede gli elaborati presentatigli, e ne conferisce al bisogno coi professori, che presero parte all'esame, per modo che si fissi il giudizio su di loro, rispetto a quelle materie degli esami in iscritto, per le quali egli dissentisse dal tenore del giudizio proferito dai professori.

A quest'effetto, è in sua facoltà di farsi mostrare alcuni o tutti i lavori in iscritto, fatti nell'ultimo anno scolastico dagli studenti, sui quali cade il dispartire. Il direttore generale determina, in oltre, sopra proposta dei professori, su di che debba seguire l'esame a voce nelle varie materie, in che ordine, e per quanto tempo.

b) L'esame si fa, per ogni materia, dal professore che la tratta nell'ultima classe; ma il direttore generale ha diritto, ogni qual volta trovi che l'esame in una data materia non proceda debitamente, di prendere ad esaminare esso stesso lo studente, usando i debiti riguardi verso il professore.

c) Devono assistere a tutto l'esame a voce il direttore generale, il direttore del Ginnasio e i professori dell'ultima classe. E sommamente da desiderarsi che vi intervengano anche tutti gli altri professori del Ginnasio, e a questo fine dovrà sospendersi l'insegnamento, in tutte le classi del Ginnasio, finché durino gli esami di maturità a voce. Possono in oltre esser presenti all'esame a voce i padri o i tutori degli esaminati.

d) Quanti studenti abbiano ad esaminare in un giorno viene fissato dal direttore generale.

e) Durante l'esame, ogni professore, che vi prende parte, nota il risultamento del medesimo per la propria materia nel corrispondente spartimento della tabella, di cui si è detto.

XIII. Alla fine di tutto l'esame a voce, o d'ogni giorno a ciò destinato, si terrà, per la redazione degli attestati, la conferenza prescritta nei §§ 85 e 86 del Progetto d'organizzazione, colle norme ivi stabilite, salvo i cambiamenti risultanti dalla presente Ordinanza.

Il protocollo, da tenersi su questa conferenza, il quale rimane presso al Ginnasio, conterrà di regola il compiuto attestato, debitamente compilato, e dovrà per ciò esser fornito esattamente delle rubriche dell'attestato di maturità.

XIV. L'esame di maturità deve dare un'idea possibilmente esatta del grado di cultura del candidato, e servire a far conoscere anche più tardi (ved. il § 88. 2 del Progetto d'organizzazione) il progressivo suo sviluppo intellettuale. Conseguentemente, nell'empire le varie colonne dell'attestato, avendo sempre cura d'indicare con esattezza in quanto lo studente abbia corrisposto in ciò, che da lui esige la scuola, si cercherà di esprimersi in modo che se ne rilevino i meriti speciali dell'individuo.

Se uno studente abbia a dichiararsi idoneo a progredire agli studi universitari dipende dall'esito complessivo dell'esame di maturità, e sarà dichiarato tale, se, nell'investigazione di tutto ciò che ha imparato, nel che sta propriamente lo scopo di quest'esame, avrà provato di possedere cognizioni sì estese e fondate nelle diverse materie dell'insegnamento ginnasiale, e un tal grado di cultura formale, che si debba crederlo idoneo a ritrarre dallo studio d'una Facoltà quel profitto, che è conforme alla natura dello studio medesimo. Il relativo giudizio della Commissione esaminatrice dichiara che il candidato è idoneo, ovvero non idoneo a progredire agli studi universitari, senza altrettanto determinare il grado d'idoneità.

Solo per candidati idonei si emette l'attestato di maturità. Ai non idonei si rilascia, per questa volta, un attestato semestrale, in base dei progressi fatti nel corso dell'anno, e in ragione delle cognizioni nelle singole materie, che avranno provato di avere nell'esame.

Quest'attestato è firmato soltanto dal direttore del rispettivo Ginnasio, e dai professori, che presero parte all'esame, e contiene l'osservazione che il candidato ha subito l'esame di maturità, ma che non fu riconosciuto idoneo per progredire agli studi universitari.

Esibendo quest'attestato, lo studente, al quale fu rilasciato, potrà essere ri ammessato all'esame di maturità alla fine dell'anno scolastico 1853-54. Lasciando passare infruttuosamente questo termine, verrà considerato come semplice privatista, e avrà bisogno, per rifar l'esame, del permesso speciale dell'I. R. Luogotenenza.

XV. L'attestato di maturità si redige secondo l'annessa modula. Dovendo esso contenere un compiuto rendiconto di tutte le cognizioni, e della cultura generale del candidato, s'impiegherà per ognuna delle rubriche un intero foglio.

Per quelle materie, che non entrano nell'esame di maturità, e per l'istruzione religiosa di quegli studenti, la cui religione non viene insegnata da apposito maestro nel rispettivo Ginnasio, si farà l'esame semestrale fin ora in uso, e se ne inserirà il risultamento nell'attestato di maturità, notando in esso che i giudizi, che vi si riferiscono, non furono pronunziati in base dell'esame di maturità.

Anche il greco sarà riguardato per quest'anno come materia non obbligatoria.

Posto che si siano prese le misure opportune per la redazione degli attestati di maturità, di regola nulla impedirà che i medesimi vengano copiati dal protocollo di conferenza, mentre il direttore generale si trova ancora in luogo, e muniti della sua firma.

Gli attestati di maturità porteranno il bollo di 75 centesimi.

XVI. Per essere ammessato all'esame di maturità, ogni esaminando pagherà la tassa di austr. L. 6, da deporsi prima che si dia principio all'esame a voce.

Le tasse per gli esami di maturità si devolvono al direttore del Ginnasio, e ai professori che vi hanno preso parte nella proporzione fissata per le tasse d'esame dei privatisti col Dispartimento ministeriale del 2 novembre 1852 N. 11048.







pe, italiano, condannato a due mesi di prigione, per colpi e ferite volontarie.

18 maggio. — Gavasetti Luigi, italiano, condannato ad un anno di prigione, e cinque anni di sorveglianza dell'alta polizia, per furto semplice. (G. di R.)

Ravenna 8 giugno.

La Gazzetta di Bologna parla di risturi, che si fanno per ordine del Governo nel tempio di S. Vitale, in-signe monumento di architettura greco-bizantina.

#### REGNO DI SARDEGNA

Torino 9 giugno.

S. M. ha ricevuto una lettera del Presidente della Repubblica del Paraguay, nella quale è annunciato la conclusione d'un trattato d'amicizia, commercio e navigazione, firmato all'assunzione dai plenipotenziari sardo e paraguayano. (G. P.)

La mattina del 9, circa le ore 6, S. M. il Re, giunto a cavallo da Stupinigi, recavasi in cittadella, per assistere ai diversi esercizi, cui la guarnigione eseguiva nelle varie istruzioni invernali, che non è molto ebbero termine nei vari reggimenti.

S. M., molto soddisfatta dell'esattezza e precisione, con cui ebbero luogo le varie esercitazioni, incaricò il comandante generale della divisione di esternare il sommo suo gradimento a tutti i comandanti dei corpi, che si trovavano colà presenti, accompagnati da vari ufficiali della guarnigione.

Alle ore 8 e 1/2, S. M. si diresse al palazzo reale, seguito da S. A. R. il Principe Eugenio, dal ministro della guerra e da numerosi stato maggiore. (G. Uff. di Mil.)

La mattina del 9, è partito per Genova, ad oggetto d'imbarcarsi per Costantinopoli, il sig. Hamilton Simpson, distinto pubblicista inglese, il quale per alcuni mesi è soggiornato in Torino, dove lascia molti amici.

Il 9, è giunto in Torino, proveniente da Genova e dall'isola di Sardegna, il tenente-generale Alberto Lamar-mora, senatore del Regno.

Altra del 10.

La Camera dei deputati, nella sessione d'ieri, discusse ed approvò all'unanimità il progetto di legge, presentato dal Ministero, per la concessione di una ferrovia da Torino a Pinerolo. Il ministro dell'interno presentò un progetto di legge sulla polizia dei telegrafi e delle strade ferrate. (G. P.)

La Camera dei deputati discusse ed approvò, nella sessione d'oggi, il progetto di legge per l'approvazione provvisoria del Codice di procedura civile, con 94 suffragi contro 12. (G. P.)

Il Magistrato d'Appello, sedente in Torino, con sentenza d'oggi, 10 giugno, condannò il guardiano Scaglione Francesco, imputato d'aver procurato la fuga dal carcere al detenuto Mottino, alla pena d'anni dodici di lavori forzati. (G. P.)

#### GRANDUCATO DI TOSCANA

Le Memorie di Montanelli, stampate a Torino, si vendono clandestinamente a Firenze, dove la polizia ne sequestrò la maggior parte degli esemplari. Questi, espi-ratore di professione dal 1848 in poi, e che fu capo d'un cospiratore di congiurati a Marsiglia, parla ex professo. Di tante sette, da lui passate a rassegna, pare che egli non ne ami alcuna: e, come Mazzini, parla male di tutti i suoi colleghi; il che dà una meschina idea di tutte queste fratellanze. (G. Uff. di Mil.)

#### DUCATO DI MODENA

Modena 10 giugno.

#### Ministero dell'interno.

#### NOTIFICAZIONE.

Per diminuire gli inconvenienti, derivanti in questa capitale dalla diminuzione di abitazioni per le classi meno agiate, e per procacciare quartieri più sani ed a prezzi relativamente moderati, massime per onesti e poveri operai della città, riportata la Sovrana sanzione, si fa noto quanto segue:

1. E fissate in massima la costruzione di case per detta classe di persone.

2. La località delle nuove costruzioni è intanto stabilita fra la Via Emilia, che mena a Reggio, e la Strada Giardini, che conduce alla Toscana, sopra linee determinate, e sopra disegni e ripartiti, da approvarsi dal Ministero, dietro proposte della Delegazione provinciale. Altre linee da altri lati fuori di città verranno pure in appresso fissate.

3. E concessa l'area gratuita per l'erezione delle fabbriche, e l'esenzione delle imposte, sia prediali che comunali, per 10 anni, da computarsi dall'epoca, in cui le case saranno abitabili.

4. Viene data facoltà ai costruttori di casa di alienarle anche mediante pubbliche lotterie, le di cui modalità verranno stabilite dalla Delegazione suddetta.

5. Si fisserà il massimo del canone di affitto per ogni ambiente e quartiere, che verrà notificato al costruttore, dietro l'approvazione del disegno.

6. Le case non si potranno né abitare né alienare in qualsiasi modo avanti il collaudo del lavoro e la comprovata solida costruzione e salubrità di esse: tutto ciò da riconoscersi da persona, appositamente incaricata dalla Comunità.

7. Perché i concorrenti possano prendere esatta cognizione del prescritto agli articoli 2 e 4 onde uniformarsi, saranno presso l'Ufficio comunale resi ostensibili a chiunque la mappa del terreno, e le norme delle lotterie, che verrebbero, in caso, accordate.

Modena, dalla residenza del Ministero dell'interno, il 7 giugno 1853.

Il Ministro, GIACOBazzi.

Dott. ing. Odoardo Silpranti, segg.

(Mess. di Mod.)

#### REGNO DI GRECIA

Atene 4 giugno.

Fu presentato alla Camera dei deputati un progetto di legge riguardo l'imposta sul bestiame.

Leggesi nell'Observateur d'Athènes: « Parecchi fogli della capitale pubblicarono differenti versioni sulla missione in Grecia del sig. Marsh, ministro degli Stati Uniti a Costantinopoli, e sui reclami, da lui diretti al Governo ellenico. Siamo autorizzati a dichiarare che tutte le versioni differenti, pubblicate sinora da quei giornali, sono inesatte. »

Lo stesso giornale reca quanto appreso: « Parecchi periodici della capitale pubblicarono altresì che il sig. ba-

rone Forth-Rouen, ministro di Francia in Grecia, aveva presentato una Nota al Governo ellenico, affinché richiamasse le truppe, che aveva mandato alle frontiere e abbandonasse le misure, che aveva creduto dover adottare; e che una Nota identica era stata pure trasmessa dal sig. Wyse, ministro della Gran Bretagna in Atene. Siamo autorizzati a smentire, nel modo più formale, che una Nota simile sia stata presentata mai al Governo ellenico, né dal sig. barone Forth-Rouen, né dal sig. Wyse. »

#### INGHILTERRA

Londra 6 giugno.

I signori Keogh, Sadleir e Monsell ritirarono la loro dimissione dalla carica, che occupano nel Gabinetto, in seguito ad una lettera di lord Aberdeen, che dichiara come i sentimenti, espressi da lord J. Russell, non sono quelli del Gabinetto, e come il nobile lord sia il primo a dichiarare di non aver voluto porre in dubbio la buona fede e lealtà dei cattolici. (V. la Gazzetta d'ieri.)

Si legge nell'Hebrew-Observer: « Sentiamo che l'alderman Salomons si è appellato dinanzi alla Camera dei lord contro la decisione dei giudici nel processo Miller contro Salomons. Così la Camera dei lord dovrà pronunciare giuridicamente sulla questione, se il giuramento sia stato prestato legalmente. Questo appello non sarà giudicato prima della prossima tornata. »

È notevole che, in un suo articolo, il Times parla dell'Imperatore dei Francesi in tuono molto più favorevole che in passato, e mostra di desiderare un accordo della Francia colle altre Potenze protettrici della Turchia, dicendo: « Se l'Imperatore dei Francesi brama, come crediamo, di ottenere la confidenza delle Potenze straniere, egli ha un'occasione mirabile di entrare in più stretti rapporti con esse, e di dar loro prove di quell'attaccamento alla pace, che ha dimostrato sinora. Per un Sovano come egli è, una quadruplice alleanza dei primi Stati d'Europa, con una buona causa ed uno scopo determinato, vale più d'una campagna fortunata, perchè può permettergli di uscire dal suo attuale isolamento, che umilia la sua dignità ed è fatale alla sua influenza all'esterno. Gli argomenti a favore di tal combinazione sono talmente forti, che, se la Russia fa un passo di più nella via incominciata, quest'unione diverrà l'ultimo propugnacolo della pace generale. »

Si legge nel Morning-Herald: « La Corporazione di Trinity House, ha celebrato il suo pranzo anniversario sabato ultimo (4) S. A. R. il Principe Alberto, a titolo di gran maestro della Corporazione, presedè al banchetto, al quale assistevano il conte d'Aberdeen, i ministri della Regina, il conte di Derby ed altri personaggi. Furono fatti i brindisi d'uso. Il Principe Alberto, in un'allocuzione indirizzata alla riunione, dette prova della profonda conoscenza, che egli ha, degli interessi marittimi del paese. Il discorso di S. A. R. fu vivamente applaudito. »

Il 4 giugno fu tenuto un meeting, che fu convocato da più di 250 sottoscrittori, fra quali si veggono i più bei nomi d'Inghilterra, capitani dal Duca di Cambridge, e che aveva specialmente per oggetto le occorrenti deliberazioni, per far gettare in bronzo la statua equestre di Riccardo Guer di Leone, dello scultore Carlo Marochetti, a fine di collocarla in un luogo cospicuo di questa capitale, come memoria dell'Esposizione del 1851. La Regina vi ha già sottoscritto per 200 lire di sterlini, e il Principe Alberto per 100.

Scrivono da Portsmouth al Morning-Herald, in data del 6: « Gli abitanti di questo porto pare si siano svegliati da un lungo sonno, sentendo che il vecchio « b-1 » vascello, da sì lungo tempo negletto, il Nettuno, di 120 cannoni, dee armare immediatamente pel servizio attivo. Ci vien detto che un'eguale disposizione è stata emanata per l'armamento d'un vascello di primo ordine in cassetta di quattro altri porti. »

Dal prospetto settimanale della Banca d'Inghilterra, per la settimana scaduta il 28 maggio p. p., risulta una diminuzione di 56,725 lire di sterlini sulla circolazione dei biglietti, la quale era scesa a 22,582,030 lire di sterlini, ed un'altra diminuzione di 5,977 lire di sterlini, sull'incasso metallico, che era di 17,944,547 lire di sterlini.

A Londra si è formata una Società, che ha intenzione d'intraprendere un viaggio d'investigazione nell'interno dell'Australia. N'è capo un Austriaco, chiamato Haug, il quale pure sia lo stesso, che nel 1848 prese parte si attiva ai moti rivoluzionari. (Triest. Zeit.)

Altra del 7.

Alla Camera dei comuni, seguito e fine della sessione del 6, fu ripresa la discussione sul bill relativo al Governo delle Indie. Sulla proposta del sig. Blaket, la discussione fu rimandata a giovedì 9.

Il bill dei fondi consolidati fu letto, in seguito, una terza volta. Dopo ciò, la Camera si formò in Comitato delle casse di risparmio, e aditò la risoluzione prelininare, base indispensabile del bill.

Alla Camera dei lordi, seguito e fine egualmente della sessione del 6 giugno, non fu discussa alcuna questione importante.

Si legge nel Morning-Post: « Sabato scorso, al ritorno della visita all'arsenale di Woolwich. S. A. R. il Duca di Genova intervenne ad un magnifico banchetto, dato in suo onore dal visconte Palmerston. Fra commensali, erano il conte e la contessa Walewski, il marchese d'Azeglio, ministro di Sardegna, la duchessa di Sutherland e la duchessa di Argyll, il marchese di Anglesey, la marchesa di Aylesbury, il conte di Granville, il conte e la contessa di Clarendon, la contessa Cowper, il conte e la contessa di Shaftesbury, il visconte e la viscontessa Sydney e lady Cowley. »

Il Morning-Post narra che il giorno di domenica scorsa S. A. R. il Duca di Genova, accompagnato dal suo seguito, andò a desinare a Blackwall. Il seguente lunedì, S. A. R. fece colazione a Richmond, e quindi visitò il palazzo ed i giardini di Hampton-Court. La sera, S. A. R. intervenne al pranzo, dato in suo onore dal conte e dalla contessa di Granville.

#### PORTOGALLO

Lisbona 29 maggio.

Sorsero alcune differenze fra il Governo ed il comandante delle navi inglesi, di stazione sulla costa occidentale d'Africa. Queste differenze, che avrebbero avuto origine dal tenore vago della convenzione del 1817, rela-

va alla sospensione della tratta, saranno senza dubbio composte amichevolmente. (O. T.)

#### SPAGNA

Madrid 2 giugno.

Gusta un prospetto, pubblicato dalla Gazzetta di Madrid le rendite del Tesoro, durante il mese d'aprile ultimo, produssero 87,792,580 reali. Durante il mese corrispondente del 1852, erano ammontate a 91,161,051 reale; il che dà una differenza di 4,161,051 reale, in favore d'aprile dell'anno scorso.

Scrivono alla Correspondance: « Tutti i ministri debbono tornare domani ad Aranjuez per assistere al Consiglio, che si terrà sotto la presidenza della Regina. Si crede che la questione della concessione della strada ferrata del Nord sarà trattata in questo Consiglio. L'opinione della minorità delle Sezioni riunite del Consiglio reale, minorità rappresentata dai signori Veluti e Aodino, è stata d'avviso che la parte della ferrovia già approvata, e che va da Miranda a Burgos, sia intrapresa, e che i lavori possano cominciare. Quanto al restante della linea, gli studi sarebbero continuati, come fu ordinato, allorché fu data la concessione primitiva. Potrebbe darsi che questa questione così controversa della strada ferrata del Nord desse luogo a vive discussioni nel Consiglio, i ministri (siccome corre voce) non essendo d'accordo. »

#### BELGIO

Bruxelles 6 giugno.

Il Senato ha oggi votato all'unanimità il bilancio della giustizia, ed il trattato di navigazione concluso fra il Belgio e la Santa Sede. Si spera anche e si chiude la discussione generale del progetto, che proroga la legge dei diritti differenziali, come anche di quell'altro, che proroga la legge, che accorda l'immunità dei diritti d'entrata per le macchine di nuova invenzione, sconosciute nel Belgio. Il Senato si occupò quindi del progetto di legge, che tende ad accrescere il personale della Corte d'appello e del Tribunale di prima istanza di Bruxelles: si chiuse la discussione generale, rimandando ad altra sessione quella degli articoli.

La Camera dei rappresentanti ha incominciato sabato l'esame dei crediti supplementari al bilancio del Dicastero dell'interno per gli esercizi 1852 e 1853.

Sul principio della sessione, venne senza discussione approvato il progetto di legge, relativo alla dotazione dell'erede presuntivo del trono. Le conclusioni della Sezione centrale furono adottate all'unanimità.

Dopodomani, mercoledì, la Camera si occuperà della relazione, presentata dal sig. Coomans, sul progetto di legge relativo alla guardia civica, quale venne emendato dal Senato. La Sezione centrale propone che si adottino gli emendamenti del Senato.

Altra del 7.

Il Senato ha discusso, nella sessione d'oggi, il progetto di legge relativo all'ordinamento dell'esercito. Nessun oratore ha combattuto la proposta organizzazione, ed il progetto fu adottato all'unanimità. Il fatto principale della sessione fu il discorso seguente, pronunziato dal Duca di Brabant:

« Signori, prendendo io la parola per la prima volta in questo recinto, non pretendo di modificare l'opinione del Senato; gli chieggo soltanto di continuare nella strada, in cui entrò già da lungo tempo. Voi foste sempre favorevoli all'esercito, e comprendeste sempre che un paese non è libero, se non quando egli può farsi veramente rispettare. Nessuno, del resto, dimenticò le condizioni, che la nostra neutralità, stabilita dalla riunione delle grandi Potenze, ci impone, rispetto all'Europa. »

« Ora, signori, non potete rimanere fedeli a quelle obbligazioni, fuorché col mezzo d'un esercito forte e bene ordinato. »

« Il Governo, proponendovi il progetto di legge, che ora ci occupa, non fece che obbedire ad un dovere nazionale ed europeo. Sono lieto, signori, di poter pubblicamente rallegrarmene. »

« Già da lungo tempo, fu riconosciuta l'insufficienza del nostro ordinamento militare. Il lavoro, incominciato or sono due anni, è stato testè sancito dalla Camera dei rappresentanti; ora voi tutti conoscete ciò, che conviene al Belgio, affinché possa mantenere la sua vita indipendente nei giorni del pericolo. Or bene, chi vuole il fine, deve volere anche i mezzi. Il Governo ve li propone, la Camera dei rappresentanti gli ha nobilmente adottati. »

« Il Senato non vorrà rimanere addietro. Quindi è che l'esercito attende, con fiducia, la vostra votazione; l'esercito sa, al pari di me, che il vostro patriottismo non si è giammai smentito; esso confida, che voi non esiterete a porlo finalmente in grado di adempiere il suo dovere, con buon successo, qualora le circostanze lo richiedano. » (Applausi unanimi.)

#### FRANCIA

Parigi 8 giugno.

Lo Stato rimborsò, ieri, all'antica compagnia della strada ferrata da Bordeaux a Gette una somma di 5,500,000 franchi, formando la metà del capitale di cauzione, che quella compagnia gli aveva fornito.

L'Imperatore ha concesso sulla propria cassetta una pensione di 12,000 fr. alla primogenita del generale di divisione Bisson, conte dell'Impero, ed una pensione di fr. 2,000 alla damigella Corneille, discendente dell'illustre tragedista. Per una felice coincidenza, quest'ultima pensione fu accordata da S. M. il 6 giugno, anniversario della nascita del gran Corneille.

Leggesi nei Pays: « Il Moniteur pubblica il prospetto comparativo dei principali risultati del commercio e della navigazione della Francia colle sue colonie e colle Potenze estere, nel corso degli anni 1850, 1851 e 1852. Abbiamo analizzato noi stessi mese per mese, durante l'anno passato, i progressi del nostro commercio estero; i nostri lettori già sanno a qual punto, sotto l'influenza della pace pubblica e delle nuove nostre istituzioni, la prosperità commerciale e industriale della nostra patria si accrebbe, ne' suoi rapporti colla produzione e col consumo estero. Le cifre, pubblicate oggi dal giornale ufficiale, riassumono e confermano lo stato generale, che risulta da tutti quei parziali documenti. »

« I prospetti del commercio generale, presentano i seguenti risultati: Nel 1850 le importazioni ascendevano a 1,174,100,000 fr. Nel 1852 si rialzarono a 1,438,400,000 fr. In queste somme, le importazioni per mare erano di 774 milioni nel 1850, di 733 milioni nel 1851 e di 721 milioni nel 1852; per terra, il loro valore nel 1850 saliva a 402 milioni, nel 1851 a 423 milioni, nel 1852

a 509 milioni. In quanto alle esportazioni, le somme dei valori ufficiali, sono di 1531 milioni, nel primo anno; 1,629,700,000 fr. nel secondo; 1,684 milioni nel terzo. « Le quantità entrate nel commercio speciale, e messe in consumo, presentano stati analoghi. Merce varie per 780,800,000 fr. giurano in questa categoria nel 1850; se ne trovano per 781,300,000 fr. nel 1852; e per 986 milioni nel 1852. »

Leggesi nella Correspondance Havas: « È corsa voce che il maresciallo Narvaez disponesse a tornare in Spagna, ad istanza del duca di Rianzares; il che non è vero. Il maresciallo Narvaez ha preso a pigione un palazzo nel sobborgo Saint-Honoré. In quanto al duca di Rianzares, egli partirà dalla Spagna per dar sesto in Parigi ad alcuni affari suoi particolari, e per andar poscia a rivedere in Londra uno de' suoi figli, che risiede in Inghilterra. »

Leggesi nell'Ere Imperiale: « Lettere da Parigi, scritte da persone competenti, annunciano che le L. L. MM. visiteranno lo Stabimento termale d'Ussat-les-Bains, dopo il soggiorno alle Eaux-Bonnes, dove devono recarsi nel mese di luglio. E là che il Re Luigi, padre di Napoleone III, ristabilì la sua mal ferma salute. »

(Nostr carteggio privato.)

Parigi 8 giugno.

Si nota questa mattina che il Moniteur riproduce testualmente l'ultimo articolo del Times di Londra, il quale attribuisce all'Imperatore di Russia (V. le Recentissime d'ieri) l'intenzione di non cedere sull'ultimatum del principe Menzikoff, e fa conoscere l'ordine, mandato alla squadra inglese dell'ammiraglio Corry, d'andar a rinforzare la flotta dell'ammiraglio Dundas.

Si dà, in generale, a veder mio, un'importanza esagerata agli articoli, che sono da alcuni di pubblicati da certi giornali tedeschi, che si riguardano come interpreti della Russia. È impossibile che quei giornali abbiano avuto finora il tempo di ricevere nessun indirizzo da Pietroburgo; ed il loro linguaggio non può essere importante, se non come quello, che può indicar l'opinione d'autori della Russia. Per esempio, il Journal de Francfort asseriva a' di scorsi (V. l'articolo di quest'ultimo foglio nella nostra Gazzetta N. 128), che, essendo il principe Menzikoff pienamente riuscito nella questione de' Luoghi Santi, aveva fatto abbastanza per soddisfare l'onore dell'Imperatore di Russia, e per permettergli, senza porder punto della sua dignità, di non insistere nella questione del protettorato. Se questa maniera di vedere fu suggerita al Journal de Francfort da persone, poste in grado d'essere bene informate delle intenzioni dell'Imperatore Nicolò, ell'è certo importantissima, poichè questo sarebbe il miglior mezzo di comporre la controversia.

La Borsa di Parigi non si rinfranca. La rendita francese e le azioni delle strade ferrate sono continuamente offerte dalla speculazione e dall'alta Banca. Si cita un solo agente di cambio, che, all'ultima liquidazione, vendette per 10 milioni di carte pubbliche; ma, da un altro lato, i piccoli capitalisti continuano a comprare a contante, e quell'enorme quantità di carte trovò facilmente acquirenti. Si osserva che la Provincia, non che atterrarsi di tal movimento di ribasso e voler disfarsi delle sue carte, ha, per lo contrario, voluto approfittare de' prezzi favorevoli, e manda ogni giorno ordini di compera agli agenti di cambio. Quindi, l'alta Banca è quella, che si disfa delle sue carte, ed ella sono con sollecitudine acquistate da piccoli capitalisti. Il giorno, in cui la questione d'Oriente avrà perduto il suo aspetto di gravità, l'alta Banca non potrà più rifarsi di quelle carte, se non a carissimi prezzi.

Il sig. Michele Issoly, stampatore, ha stampato un libello contro il Governo belgio, omettendone la dichiarazione e il doppio deposito, prescritti dalla legge, e come pure l'indicazione del nome e del domicilio dello stampatore. Tratto per questi fatti dinanzi il Tribunale correzionale, fu condannato ad una multa di 1000 fr. per ommissione dichiarazione, ad una doppia multa di 1000 e di 100 fr. per ommissione deposito, e ad un'altra multa di 3000 fr. per ommissione indicazione del nome e domicilio.

Le lettere di Madrid persistono a parlare d'un prossimo cambiamento di Ministero, provocato dalla questione relativa alle strade ferrate. L'España però smentisce assolutamente tal voce.

Altra del 9.

Il conte di Bouillè, ex pari di Francia, e che fu direttore dell'educazione del Duca di Bordeaux, è testè morto a Parigi.

Il ribasso, che tende a farsi stabile alla Borsa, e lo scredito, in cui cadono le azioni delle imprese novelle, impongono all'Amministrazione un grande riserbo; e però non si parla più delle linee secondarie di ferrovie, che stavano per essere appaltate. Si nota altresì che non furono peranco emesse le azioni delle linee, ultimamente deliberate. Altre Compagnie intendevano a costituirsi per imprese diverse; una, fra le altre, sotto il nome di Compagnia delle acque di Francia: pare che esse debbano aggiornare ogni operazione sino a nuovo ordine.

Mi scrivono da Londra, in data del 5 giugno: « Domina una grand'agitazione fra gli artisti inglesi, a causa del monopolio, che gli stranieri esercitano su' nostri principali teatri; e, in attesa che si venga alle mani, come si venne alcuni anni fa, vediamo i nostri eroi battersi a colpi di penna ne' primarii giornali. I trionfi della Rachel, al teatro di Saint-James; di Tamberlick, di Marie, della Grisi e di Gelina Marmet, quest'ultima come prima ballerina, all'Opera italiana; di Saint-Leon e della Plunkett, dell'Opera francese, a Drury-Lane, traggono a disperazione gli artisti inglesi, anche i più concorrenti. In effetto, mentre i teatri inglesi possono appena bastare a supplire alle loro spese, i direttori del teatro di Saint-James e dell'Opera italiana sono forzati, a causa del gran numero di biglietti, presi anticipatamente, ad annunziare tre rappresentazioni successive dell'Adriana Lecoureur, o d'altro dramma od opera in musica. Assicurasi anzi che tremila biglietti furono già accaparrati per andar vedere il nuovo ballo dell'Opera italiana, in cui la Marmet, quella seducente sifide, dee sfoggiare tutta la sua grazia delirante (sic). Per poco che la cosa continui, e che i grandi concerti della Società tedesca di Colonia, così abilmente diretti dal sig. Mitchell, riescano, si può ritenere per sicura qualche grande barruffa. » Volli comunicarvi questo brano di lettera d'un mio amico di Londra, perchè mi parve che a voi, i quali avete costà a Venezia, nello scorso carnevale, la Marmet, esso non potesse tornare sgradito.

Una statistica ufficiale fece conoscere che morivano in Francia, ogni anno, circa 1000 persone d'idrofobia. Quest'insegnamento dee imporre a tutt'i potestà l'obbligo di invigilare rigorosamente perchè i cani siano, dal maggio innanzi, provvisti di musoliera.



Il generale Changarnier diresse all'Emancipation la lettera qui appresso, per immettere la voce, sparata da alcuni giornali tedeschi:

« Signor direttore!  
« Il vostro Numero d'oggi mi fa conoscere che, secondo il giornale austriaco *La Presse* di Vienna, corre voce che io abbia offerto i miei servizi alla Porta, nel caso di guerra. Tutti quelli che mi conoscono personalmente, o si fecero un'idea giusta dei miei sentimenti e del mio carattere, sanno che la mia spada non appartiene che alla Francia. Aggradite ec.  
« Malmes 6 giugno 1853.  
« CHANGARNIER. »

### SVIZZERA

BERNA

Berna 5 giugno.

La *Suisse* assicura essersi disperse tra il Consiglio federale e il procuratore generale della Confederazione intorno ai tre rifugiati italiani Clementi, Cazzola e Grillanzoni, prevenuti, come è noto, d'aver partecipato nell'ultima sommossa di Milano, preparando le armi, che sono state sorprese a Poschiavo. Secondo il pubblico Ministero, non sarebbe lecito, in linea strettamente legale, di proseguire ulteriormente questa inquisizione: ma il Consiglio federale è d'altro avviso; pure lascerà che il Tribunale risolva la questione, e deciderà poscia, essendo che a lui solo appartiene di dare gli ordini in tutto ciò che riguarda le inquisizioni per causa politica. (G. Uff. di Mil.)

### GERMANIA

PRUSSIA

Berlino 7 giugno.

S. M. il Re giunse qui iersera, proveniente dal castello di Charlottenburgo, onde solennizzare, unitamente a S. M. la Regina ed a tutti i Principi e Principesse della Casa reale, il giorno della morte di S. M. il Re Federico Guglielmo III. S. M. il Re ritornerà domani a Sanssouci.

Scrivesi da Berlino, il 1.° giugno, alla *Gazzetta delle Poste di Francoforte*: « Ieri sera, il sig. di Mantoufel ebbe una lunga conferenza coll'invitato britannico lord Bloomfield, la quale, a quanto si dice, avrebbe versato sulla questione torca. Le notizie di Pietroburgo affermano in modo positivo che la Russia, essenzialmente, non desidera dalle sue pretese circa la questione orientale. In ogni caso non dee aspettarsi che l'Imperatore russo disapprovi gli atti del principe Menzikoff a Costantinopoli. Credesi però che la questione sarà amichevolmente risolta. Si pretende perfino che questa questione debba essere trattata in un Congresso di tutte le Potenze interessate. »

S. A. R. il Principe di Prussia partirà questa sera alla volta di Coblenza. A' 9 corrente, imprenderà l'ispezione delle truppe del Reno.

S. A. R. il Principe Alberto è pienamente ristabilito; così pure S. A. R. il Principe Federico Guglielmo, che è partito quest'oggi per Potsdam. (Corr. Ital.)

### REGNO DI WIRTEMBERG

Stuttgart 5 giugno.

Alla Camera degli Stati, fu presentata quest'oggi una mozione del redattore della *Schwäb. Zeit.*, dott. Enrico Eloner, in cui supplica nuovamente, affinché l'eccelsa Camera voglia impiegarsi presso il Ministero per la libertà della stampa, violata dagli impiegati del Ministero dell'interno, ed in caso della continuazione di queste misure, deliberare un'accusa contro il Ministero dell'interno, per violazione dello Statuto e della legge. La petizione fu demandata alla Commissione giuridica. (Corr. Ital.)

### AMERICA

Il *Cambridge* recò notizia di Nuova-York del 24 e di Boston del 26 maggio. Da Washington si ha che il Presidente Pierce ratificò le seguenti nomine d'ambasciatori: Giacomo Buchanan, in Inghilterra; Pietro Soule, in Spagna; Tomaso H. Seymour, in Russia; Pietro D. Wroom, in Prussia; Guglielmo Trossdale, in Brasile; Giacomo Gadsden, nel Messico; S. Meary, nel Chili; e Solo Bolland, nell'America centrale. (O. T.)

## NOTIZIE RECENTISSIME

### PARTE UFFICIALE

Vienna 12 giugno.

L'I. R. Ministero delle finanze ha nominato segretari presso l'I. R. Prefettura delle finanze in Venezia, i segretari d'Intendenza, Giacomo Guaita, Giuseppe Pastori e Francesco dell'Acqua.

## GAZZETTINO MERCANTILE

VENEZIA 14 GIUGNO 1853. — Ieri, è arrivato da Amsterdam la galeazza olandese *Elisabeth*, capit. Van Durner, con zucchero per J. Levi e Fig.; ed un brick inglese stava alle viste del porto.

Si ottiene il prezzo di d. 220 per l'olio di Bari comune da tina. Granoni di Braila, per caricazione in giugno e consegna in ottobre, vennero pagati egualmente a L. 9.35. — Le valute d'oro inviarate; le Banconote si pagarono a 90  $\frac{1}{4}$ , dopo il telegrafo; le Metalliche in pretesa di 85 ed 84  $\frac{1}{4}$ , la conversione de' Viglietti ad 87  $\frac{1}{4}$ .

### DISPACIO TELEGRAFICO.

Corso delle carte pubbliche in Vienna

DEL 13 GIUGNO 1853.

Obbligazioni dello Stato (Metalliche) al 5 p. 100 — 83  $\frac{1}{2}$   
dette detto — 84  $\frac{1}{2}$   
dette detto (del 1850) — 92  
dette per l'esercizio del suolo — 93  $\frac{1}{2}$   
Prestito con estrazione a sorte del 1834, per f. 100 — 131  $\frac{1}{2}$   
dette detto — 1839, — 100 — 131  $\frac{1}{2}$   
dette, al 5 p. 100 — 1852, — 93  $\frac{1}{4}$   
dette, lettera A — 93  $\frac{1}{4}$   
dette, B — —  
Azioni della Banca, al pezzo — 1415 —  
dette della Strada ferr. Ferdin. del Nord di f. 1000 — 2210 —  
dette — da Vienna a Gloggnitz — 500 — 807  $\frac{1}{2}$   
dette della navigaz. a vapore del Danubio — 500 — 764 —  
Corso dei cambi.  
Amburgo, per 100 talleri Banco — Rs. 161  $\frac{1}{4}$  a 2 mesi L.  
Amsterdam, per 100 talleri corr. — 152 — a 2 mesi L.  
Angustia, per 100 aggrini corr. — Fior. 109 — Uso L.  
Francoforte sul Meno, per fior. 120,  
valuta dell'Unione della Germania  
me ridion., sul piede di fior. 24  $\frac{1}{2}$  — 108  $\frac{1}{2}$  a 3 mesi L.

### PARTE NON UFFICIALE

Trieste 13 giugno.

Questa mane, alle ore 11 e  $\frac{1}{2}$ , giunse nella nostra rada il brick da guerra russo *l'Orfeo*, capitano Woisowski, proveniente d'Atene, con 16 cannoni e 120 persone d'equipaggio. Esso salutò colle sue artiglierie la città, ed il castello rispose con altri colpi di cannone ai saluti. (O. T.)

Torino 10 giugno.

Ieri la Borsa mostrò meno d'ansietà, e si fece qualche contratto a prezzo ancor discreto: ma oggi le notizie telegrafiche, che portarono gli ordini dai Governi di Francia e d'Inghilterra alle loro flotte di avvicinarsi riunite ai Dardanelli, fecero grave sensazione sugli animi dei nostri speculatori, che non si arresero a far mercato; e la sola vendita, che si esibì, è quella dei fondi del 49, con un ribasso di 70 a 50 centesimi. I timori di una seria rottura cominciano a preoccupare il commercio, quantunque si dica che, nonostante l'apparato ostile della Russia, si possa ancor comporre amichevolmente la difficoltà. (G. Uff. di Mil.)

Livorno 7 giugno.

L'ingegnere inglese Opner, direttore della strada ferrata Leopolda, è fuggito per aver falsificato 100 Azioni da 1000 lire. (Corr. aust. lit.)

Impero Russo.

Il *Constitutionnel* ed il *Journal des Débats* annunziano l'arrivo del Granduca Costantino ad Odessa, per l'14; e aggiungono che vi si aspettava anche l'Imperatore Nicolò. (V. le Recentissime d'ieri.) (G. Uff. di V.)

Londra 8 giugno.

Il *Times* scorge un segno di pace nella notizia che sia stato spedito un corriere da Pietroburgo a Costantinopoli, assegnando una proroga di otto giorni all'accettazione delle proposizioni del principe Menz koff. Essa prova che il Governo russo non adottò misure guerresche, al primo annuncio del fallire della missione del principe Menz koff, né collo spedire la flotta di Sebastopoli nel Bosforo, come supponevano d'Israeli e lord Hardwick, né col far passare il Pruth all'esercito della Bessarabia.

Il *Globe* esprime ancora maggior fiducia del *Times* sul mantenimento della pace. Un'occupazione dei Principati, benché non possa chiamarsi un'invasione pacifica, giustificerebbe certamente l'intervento delle Potenze.

Il *Times* crede che anche l'arrivo del conte di Nesselrode (figlio) a Londra dimostri l'inclinazione della Russia per trattative pacifiche.

Parigi 10 giugno.

Ecco nel suo intero tenore l'articolo del *Moniteur*, del quale ci anticipò la sostanza il dispaccio telegrafico, inserito nelle Recentissime d'ieri:

« L'ambasciatore di S. M. I., al momento della sua partenza per Costantinopoli, negli ultimi giorni del mese di marzo, ora munito d'istruzioni e poteri, che mettevano a sua disposizione la squadra, comandata dal sig. viceammiraglio di La Suse. Quest'uffiziale generale aveva già ricevuto, il 20 marzo, l'ordine di recarsi nelle acque della Grecia.

« Gli emergenti, che sorsero a Costantinopoli dopo quel tempo, indussero il Governo di S. M. britannica a dare a lord Stratford Redcliff, suo ambasciatore presso la Sublime Porta, istruzioni analoghe a quelle del sig. di La Cour.

« I Governi di Francia e d'Inghilterra, risolvettero inoltre che le loro squadre congiunte abbiano ad accostarsi senza altro indugio a Dardanelli. Gli ordini ne furono spediti il 4 di questo mese da Tolone e da Marsiglia, col *Chaptal* ed il *Caradoc*, a sigg. ammiragli di La Suse e Dundas.

« Questo provvedimento di precauzione non esclude la speranza del componimento pacifico delle presenti difficoltà. »

Berlino 8 giugno.

Vari giornali avevano portata la notizia che il generale di Groben si recherebbe in missione straordinaria alla volta di Costantinopoli; oggi, invece, dicesi che si porterà fra breve a Pietroburgo. L'*Indépendance* suppone poi che la chiamata del conte Groben a Berlino non abbia altro scopo che quello di assumere il comando delle guardie del corpo.

L'auditor generale dell'esercito prussiano, dott. Friccius, ha pubblicato un « progetto di ordinamento sull'introduzione della procedura orale nelle inquisizioni dei Consigli di guerra. » Questo progetto tende a far partecipare anche l'esercito prussiano dei benefici delle disposizioni introdotte nel 1849 nei Tribunali civili. (Lloyd di V.)

Monaco 8 giugno.

La *Nuova Gazzetta di Monaco* porta un dispaccio telegrafico da Vienna d'ieri, giusta il quale erano partite

per Costantinopoli, mediante corriere, nuove proposte (forse da Pietroburgo?) nella questione orientale. Le più recenti notizie da Pietroburgo sono di natura pacifica assai.

Francoforte 6 giugno.

Nelle ultime sessioni della Dieta federale, è stato risolto di continuare i lavori nelle due forze federali di Ulma e di Rastadt. (V. il numero d'ieri.) Fu approvato unanimemente di proporre a' Governi della Confederazione di spendere per ora, e nel tempo più breve, fior. 534,000, onde continuare ancora in quest'anno senz'interruzione quei lavori. (G. U. d'Aug.)

### Dispacci telegrafici

Londra 10 giugno.

Consolidato, 3 p. 100. 97  $\frac{7}{8}$ . 98. — Vienna 11. 02. Prestito austriaco 98 —.

Parigi 10 giugno.

Quattro e  $\frac{1}{2}$  p. 100. 99.50. Tre p. 100. 74.80. Altra dell'11.

Quattro e  $\frac{1}{2}$  p. 100. — Tre p. 100. 75.70. Prestito austriaco 95 —.

Francoforte 11 giugno.

Metalliche austr., 5 per 100. 83  $\frac{3}{4}$ ; 4 e  $\frac{1}{2}$  per 100. 74  $\frac{3}{4}$ ; Prestito lomb.-ven., —; Vienna, —.

## ATTI UFFICIALI.

PROGRAMMA DI CONCORSO (1.ª pubb.)

AL PREMIO CANONICA.

L'I. R. Accademia invita gli artisti pittori, dimoranti negli I. R. Stati austriaci, a concorrere al premio di lire austriache mille settecento (lire 1700), istituito dal defunto consigliere accademico, architetto Luigi Canonica, che si conferirà, nel venturo anno 1854, all'autore del quadro, che ne sarà giudicato degno, sopra il seguente

SOGGETTO.

Alessandro il Grande, andato a visitare Diogene nel luogo detto il Cranio, presso Corinto, ove quel filosofo dimorava, lo trovò ch'era sdraiato per terra al sole; ma, visto avvicinarsi molta gente, si sollevò a sedere, e fissò gli occhi in Alessandro, il quale, cortesemente salutato, gli domandò se abbisognava di qualche cosa, e Diogene gli rispose: Ritirati un poco, per non riparami il sole. Dalla qual risposta Alessandro restò penetrato di ammirazione. (Vedasi Plutarco nella *Vita di Alessandro*.)

Il quadro sarà in tela, dipinto all'olio, e della misura precisa di metri 1,75 in altezza, per metri 2,35 in larghezza. Le figure del primo piano saranno della grandezza non minore di metri 1,30.

DISCIPLINE.

Le opere di concorso dovranno essere presentate prima delle ore 4 pomeridiane del giorno 30 giugno 1854. Non saranno ricevute quelle, che non verranno consegnate precisamente entro l'indicated termine, per un commesso dell'autore, all'econom-cassiere dell'Accademia, né potranno ammettersi giustificazioni sul ritardo. L'Accademia non si carica di ritirare le opere, quantunque ad esse dirette, né dall'Ufficio di Posta, né dalle Dogane.

Ciaschedun'opera sarà contrassegnata da un'epigrafe ed accompagnata da una lettera sigillata, portante al di fuori la stessa epigrafe, e dentro il nome, cognome, patria e domicilio dell'autore. Oltre questa lettera, dovrà l'opera accompagnarsi con una descrizione, che spieghi la mente dell'autore, acciò, confrontata coll'esecuzione, se ne giudichi la corrispondenza.

Le descrizioni si comunicheranno ai giudici: le lettere sigillate saranno gelosamente custodite dal segretario, e non verrà aperta che la sola, portante l'epigrafe dell'opera, che avrà ottenuto l'onore del premio: tutte le altre si restituiranno intatte ai commessi, insieme con le opere, subito dopo la consueta pubblica esposizione degli oggetti di belle arti, susseguente al giudizio.

Le opere di concorrenti, che, all'atto della consegna, non fossero trovate in buona condizione, non saranno ricevute. Nella consegna poi delle dette opere verrà rilasciata dall'econom-cassiere distinta ricevuta, che si dovrà quindi a lui retrocedere, all'atto della restituzione delle opere non premiate. Non recuperandosi dagli autori, entro un anno, le opere non premiate, l'Accademia non risponde della loro conservazione.

Il giudizio verrà affidato ad una Commissione apposita, ed eseguito colle dovute cautele, per mezzo di voti ragionati e sottoscritti, salvo la definitiva approvazione del Consiglio accademico; dopo di che sarà pubblicato unitamente, ai giudizi degli altri concorsi.

L'opera premiata, che diviene proprietà dell'Accademia, si distinguerà, fra le altre, per una corona d'alloro, e per un'iscrizione, che indicherà il nome e la patria dell'autore, e sarà esposta nella sala, destinata per le opere dei grandi concorsi.

Dall'I. R. Accademia di belle arti in Milano,

il 24 maggio 1853.

Il Consigliere intimo attuale di S. M. I. R. A.

Conte AMBROGIO NAVA, Presidente.

P. M. Rusconi, Segretario.

N. 11389. AVVISO D'ASTA. (3.ª pubb.)

Caduto deserto l'esperimento d'asta, tenutosi nell'Ufficio dell'I. R. Intendenza, sito nel circondario di S. Bartolomeo al civ. N. 4645, per la locazione di sei Magazzini terreni e tre Sottoscale, il tutto di appartenenza del palazzo Contarini a S. Eustachio al civ. N. 1864-1865, si avvisa che nell'Ufficio dell'Intendenza stessa, si terrà un secondo esperimento, nel giorno di mercoledì 15 giugno p. v., sul dato regolatore di L. 165 annue, e per il periodo da 1.º luglio 1853 a tutto 30 aprile 1855, sotto l'osservanza delle condizioni portate dal precedente Avviso 14 aprile a. c. N. 11389, inserito nella *Gazzetta Ufficiale*

### ARRIVI E PARTENZE. — NEL 13 GIUGNO 1853.

ARRIVATI. — Da Firenze: I signori: Stenbock Fernor co. Federico, capit. di cavall. russo. — Ramirez de Villa Urrutia Giacomo e Mantilla y Montalbo, capitani portoghesi. — de Pappenheim co. Carlo, maggiore bavarese. — Bayne M. Gualtieri, Americano. — Paech Giovanni C., capitano inglese. — Gassiot Carlo, Sharp Corti Giacomo e Gray Ugo, Inglesi. — Da Milano: Gebhard Guglielmo Enrico, Americano. — Da Mantova: Beckfries barone, ufficiale svedese. — de Villa Urrutia Venesio, intendente onorario della Provincia di Avana. — Da Bologna: Bailie Maclean Giovanni, Inglese. — Torri dott. Carlo, negoziante di Bologna.

PARTITI. — Per Firenze: I signori: Theotoki co. Spiridione. — Per Milano: Guerrieri march. Gio. Batt., possid. Jenny Carlo Federico, negoz. di Coira. — Per Verona: Goltz Giulio, maggiore prussiano. — Per Innsbruck: Clements Teofilo e Clements Enrico, Inglesi. — Per Trieste: Crichton Guglielmo, consig. effettivo di Stato e medico di Corso russo. — Crichton Nicolò, consig. di Stato russo. — de Nadaillac co. Sigismondo, propr. a Parigi. — Ostrogadski Alessandro, capitano di cavall. russo. — Pahlen co. Costantino, nobile di Curlandia. — de Van Kelmann, nata de Kessel contessa Albertina, di Peterweitz.

### MOVIMENTO SULLA STRADA FERRATA.

Nel giorno 12 giugno . . . . . Arrivati . . . . . 1055  
Partiti . . . . . 1680

### TRAPASSATI IN VENEZIA.

Nel giorno 10 giugno 1853. — De Geremia Geremia, di anni 57, tessitore. — Dipol Pietro, d'anni 3. — Venturini Gio., di 3 anni e  $\frac{1}{2}$ . — Penso Giovanni, di 1 anno e 4 mesi. — Viscardi Gaetano, di 1 anno ed 11 mesi. — Faramonti Teresa, di 30 anni, cantrice. — Ballarin-Seolin Maria, di 64, povera. — Giuan Maddalena, di 1 anno ed 1 mese. — Lucatello Anna, di 2 anni. — Totale N. 9.

di Venezia dei giorni 22, 23 e 25 aprile ai N. 91, 92 e 93, ostensibili a chiunque presso la Sezione IV.

Dall'I. R. Intendenza provinciale delle finanze,

Venezia, 31 maggio 1853.

L'I. R. Intendente, Cav. G. ODONI.

O. Nob. Bembo, Cg.

N. 17252. AVVISO D'ASTA. (3.ª pubb.)

In esecuzione ad ossequiato Dispaccio 25 maggio corrente N. 9736-1203 dell'I. R. Prefettura delle finanze, dovendosi procedere all'appalto del camerale Diritto di passo a Cavasella d'Adige, per un novennio, da 1.º novembre 1852 a tutto ottobre 1861, si reca a pubblica notizia:

Che, nel giorno 15 (quindici) del p. f. giugno, dalle ore 10 della mattina alle ore 3 pomeridiane, sarà tenuto, presso questa I. R. Intendenza, un esperimento d'asta sul dato fiscale di annue L. 1065 (millesessantacinque), sotto le condizioni ed avvertenze, che si leggono nel pubblicato Avviso a stampa, da noi più volte riportato.

Dall'I. R. Intendenza provinciale delle finanze,

Venezia, 29 maggio 1853.

L'I. R. Intendente, Cav. G. ODONI.

L'I. R. Segretario, M. Calvi.

## AVVISI PRIVATI.

La Congregazione municipale della R. Città di Venezia

A termini dell'avviso municipale 2 aprile 1851 N. 3969, con cui si erano portate a comune conoscenza le modalità e forme, verso le quali veniva attivato dal Comune il piano d'ammortizzazione d'alcuni debiti gravanti la propria Azienda,

Si deduce a pubblica notizia: Che nel giorno otto del prossimo venturo mese di luglio 1853, alle ore 12 meridiane, in una delle sale del palazzo di residenza del Municipio, seguirà la quinta estrazione a sorte di un numero di Cartelle, corrispondente alla ventesima parte dell'importo del debito da ammortizzarsi, a tenore dell'articolo 8.º dell'avviso precitato.

Per conseguire poi il pagamento dell'interesse sen-estrale, che va maturarsi col giorno 30 del mese corrente, potranno i singoli possessori delle Cartelle insinuarsi, entro la prima quindicina del mese di luglio p. v. alla Cassa di questo Comune, da cui sopra liquidazione, che si faranno previamente a riportare dalla ragioneria d'Ufficio, ne otterranno il corrispondente effetto.

Venezia, 8 giugno 1853.

Il Podestà GIOVANNI CO. CORRIER.

L'Ausore municipale PIER GIROLAMO NOB. VENIER.

Il Segretario A. Gojo.

## ALBERGO REALE DELLA STELLA D'ORO IN PADOVA

Situato sulla Piazza dei Noli, vicino al Caffè Pedrocchi, ampliato e restaurato dietro il disegno dell'illustre Jappelli. Esso venne in oggi del tutto riparato, abbellito e provveduto di ogni comodità; offre, oltre alla tavola rotonda, anche il pranzo a prezzi bassi in elegante sala, bagni, stanze ed appartamenti a prezzo moderato, ed una spaziosissima scuderia e rimessa. Tutto il servizio venne così accresciuto e perfezionato, da rendere pienamente soddisfatti i signori concorrenti, che lo onoreranno.

Padova 1853.

PIETRO FANTI, Proprietario.

## STABILIMENTO FACCHINI IN RECOARO.

PIETRO TORRESAN, proprietario dell'*Albergo della Vite* a Vicenza, ha preso lo STABILIMENTO FACCHINI, alla Fonte in RECOARO, per tutta l'estiva stagione. Egli si fa premura di avvertire, chiunque vorrà onorarli, che troverà in detto Stabilimento Appartamenti e Camere separate, decentemente ammobiliate; buona tavola rotonda, e pranzi serviti in istanza, secondo il desiderio d'ognuno. I prezzi saranno i più moderati; il servizio più esatto: per cui si lusinga di ottenere il pubblico compiacimento.

## BAGNI E FANGHI

Bortolo Meggiarato, proprietario delle antichissime Terme di S. Pietro Montagnon, sui Colli Euganei, avverte che, anche nel corrente anno, ha riaperto il suo Stabilimento, aggiungendo maggiore comodità nei locali, nonché nuove costruzioni di viali, passeggi ed altro, onde rendere sempre più comodo e piacevole l'alloggio. Quanto al trattamento, non fa alcuna promessa, mentre il numero concorso è la più solenne testimonianza della generale soddisfazione degli accorrenti.

### ESPOSIZIONE DEL SS. SACRAMENTO.

I giorni 14, 15, 16 e 17, in S. BENEDETTO.

### OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatte nel Seminario patriarcale all'altezza di metri 20.21 sopra il livello medio della laguna.

LUNEDÌ 13 GIUGNO 1853.

Ore . . .	L. del Sole	O. 3 merid.	Ore 9 sera
Barometro, pollici . . . . .	28 1 0	28 1 2	28 1 2
Termometro, gradi . . . . .	15 3	16 2	14 9
Igrometro, gradi . . . . .	74	70	76
Anemometro, direzione . . . .	S. O.	S. S. E.	N. N. E.
Stato dell'atmosfera . . . . .	Quasi ser.	Quasi ser.	Semisereno e vento.

Stà della luna: giorni 8.

Punti lunari: —

Pluviometro, linee: —

### SPETTACOLI. — MARTEDÌ 14 GIUGNO 1853.

TEATRO GALLO A S. BENEDETTO. — Il *Ripiegato* del Verdi. — Dopo l'opera, l'aria finale della *Lucia di Lammermoor*. — Alle ore 9.

TEATRO MALIBRAN. — Drammatica Compagnia G. B. Zoppetti. — La zingara ed il gentiluomo, ovvero *Il conte Carlo di Bazan*. — Alle ore 5 e  $\frac{1}{2}$ .

Prof. MENINI, Compilatore.



## FOGLIO D'ANNUNZII DELLA GAZZETTA UFFICIALE DI VENEZIA

N. 4186. 1.<sup>a</sup> pubbl.

Editto.

Si rende pubblicamente noto essersi da questa R. Pretura aperto il concorso dei creditori sulle sostanze tutte poste nel territorio della Luogotenenza delle Provincie Venete di ragione di Bellinato Gio. Battista di Giuseppe di Trivignano possidente, il quale con istanza odierna produsse la cessione dei di lui beni.

Viene pertanto diffidato chiunque professasse ragioni creditrici, o di altra indole, ad insinuare le sue pretese a tutto il mese di luglio p. v. al confronto dell'avv. Dr. Antonio Rossetto, che viene destinato in curatore alle liti, sotto le avvertenze e comminatorie espresse dal par. 79 del Giud. Reg.

Si fissa poi il dì 15 giugno corrente alle ore 9 ant. per la comparso dei creditori presenti in luogo per la nomina di un amministratore interinale, il quale sarà altrimenti destinato d'Ufficio, e si aggiorna l'Aula Verbale del 3 agosto anno corr. alla ore 9 ant. per la convocazione dei creditori insinuati per la conferma dell'interinale, ed in caso contrario per la nomina di un altro amministratore in via stabile, per eleggere la delegazione dei creditori sotto le avvertenze del par. 90, e per l'esperimento di conciliazione voluto dal par. 98 del Giud. Reg. e, dove questo non avesse luogo, per la discussione sui benefici legali chiesti dal cedente.

Il presente sarà pubblicato nella Gazzetta Ufficiale di Venezia, affisso nell'Albo Pretorio, in Trivignano, e nei soliti luoghi di questo Comune.

Dall'I. R. Pretura di Mestre,

Li 7 giugno 1853.

L. I. R. Pretore

MURANI.

A. Bongiovanni, Scritt.

N. 4187. 1.<sup>a</sup> pubbl.

Editto.

Si rende pubblicamente noto essersi da questa R. Pretura aperto il concorso dei creditori sulle sostanze tutte poste nel territorio della Luogotenenza delle Provincie Venete di ragione di Amalia Fapani del c.v. Agostino moglie a Gio. Battista Bellinato, possidente di Trevigiano, la quale con istanza odierna produsse la cessione dei di lei beni.

Viene pertanto diffidato chiunque professasse ragioni creditrici, o di altra indole, ad insinuare le sue pretese a tutto il mese di luglio p. v. al confronto dell'avv. Dr. Antonio Rossetto, che viene destinato in curatore alle liti, sotto le avvertenze e comminatorie espresse dal par. 79 del Giud. Reg.

Si fissa poi il dì 15 giugno corrente alle ore 9 ant. per la comparso dei creditori presenti in luogo per la nomina di un amministratore interinale, il quale sarà altrimenti destinato d'Ufficio, e si aggiorna l'Aula Verbale del 3 agosto anno corr. alle ore 9 ant. per la convocazione dei creditori insinuati per la conferma dell'interinale, ed in caso contrario per la nomina di un altro amministratore in via stabile, per eleggere la delegazione dei creditori sotto le avvertenze del par. 90, e per l'esperimento di conciliazione voluto dal par. 98 del Giud. Reg. e, dove questo non avesse luogo, per la discussione sui benefici legali chiesti dalla cedente.

Il presente sarà pubblicato nella Gazzetta Ufficiale di Venezia, affisso nell'Albo Pretorio, in Trivignano, e nei soliti luoghi di questo Comune.

Dall'I. R. Pretura di Mestre,

Li 7 giugno 1853.

L. I. R. Pretore

MURANI.

A. Bongiovanni, Scritt.

N. 4188. 2.<sup>a</sup> pubbl.

Editto.

Si porta a pubblica notizia che nelle giornate 27 giugno, 1.

agosto, e 1. settembre p. v. sempre alle ore 9 ant. e successive, verrà esperimentato in questo Tribunale, dietro requisitoria 29 aprile a. c. n. 2933, della R. Pretura in Palma; pubblico incanto esecutivo ad istanza di Moisè Luzzato di Gonsar ed in pregiudizio di Carlo G. Batt. Barbina di Chiasellis per la vendita della seguente realtà.

Casa di muro coperta di coppi in Chiasellis al n. 5 villi, in mappa al n. 48, colla superficie di pert. — 09, rendita cens. l. 7:92, confina a levante e mezzodì Paschetto Giuseppe q. Felice, ponente strada del Villaggio, ed a tramontana altra strada, stimata a. l. 1600, alle seguenti

Condizioni.

I. Nessuno sarà ammesso ad offrire senza che abbia verificato il deposito di a. l. 200, meno l'esecutante il quale potrà offrire senza questo. Il deposito verrà restituito a chi non rimanesse deliberatario, trattenendolo al maggior offerente.

II. Nel primo e secondo esperimento non potrà essere venduto l'immobile che a maggior prezzo della stima, nel terzo a qualunque prezzo.

III. Il deliberatario dovrà pagare il prezzo di delibera entro giorni otto presso l'I. R. Cassa dei depositi, il prezzo per cui gli venne deliberato l'immobile, meno il verificato deposito che l'esecutante il quale di ciò ne resta dispensato fino alla graduatoria; bensì andrà a suo carico il pagamento dell'interesse del 5 per 100 sul di più di delibera, ove sorpassasse il suo credito.

IV. Mancando il deliberatario al pagamento del prezzo entro gli otto giorni dopo seguita l'asta, staranno a suo carico tutte le spese di reincontro, che si farà fronte col verificato deposito, ed ove al tentato esperimento non si ottenesse il prezzo da lui offerto, ne sarà responsabile sul meno ricavato.

V. Le spese posteriori all'asta staranno a carico del deliberatario.

Il presente Editto verrà affisso nei luoghi soliti in questa Città, ed inserito per tre volte consecutive nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Il Presidente

Dz Mancur

Altenburger, Cons.

Vorsjo, Cons.

Dall'I. R. Tribunale Prov. in Udine,

Li 24 maggio 1853.

Gennari.

al N. 14685. 2.<sup>a</sup> pubbl.

Editto.

L'I. R. Tribunale Prov. in Vicenza rende noto, che nel locale di sua residenza ed innanzi apposita Commissione avrà luogo nei giorni 30 giugno, 14 luglio e 4 agosto p. v. dalle ore 10 ant. alle ore 2 pom., il triplice esperimento di subasta per la vendita dei sottodescritti stabili esecutati dietro istanza della ditta Tositti Masini e Comp. di Treviso coll'avv. Tonini in pregiudizio di Giuseppe Uderzo fu Gio. Battista, possidente di Vicenza, sotto le seguenti

Condizioni.

I. L'asta sarà tenuta in sei lotti separati comprendendo ciascuno l'immobile a cui come sotto si riferisce e sul dato del valore di stima come sotto attribuito, e verrà deliberato al miglior offerente.

II. Qualunque offerente dovrà all'atto dell'asta depositare il decimo del prezzo di stima di ciascun lotto; il rimanente prezzo sarà presso il deliberatario o deliberatarii sino alla definitiva graduazione dei creditori, coll'obbligo però di versare annualmente dal giorno della delibera in poi nell'Ufficio depositi di questo Tribunale gli interessi del 5 per 100 sul residuo prezzo insoluto.

III. I deliberatarii o deliberatario conseguiranno il materiale ed utile possesso delle case all'atto della delibera e la piena proprietà soltanto dopo che sia

stato interamente soddisfatto il prezzo per cui seguì la delibera e con ogni relativo interesse: restando sdebitato del deliberatario o deliberatarii il far annotare una tal condizione nelle tavole censuarie.

IV. I deliberatarii sotto staranno a tutte le servitù e pesi a cui le case da subastarsi fossero o potessero essere soggette, e saranno del pari obbligati dal giorno della delibera in poi al pagamento di tutte le pubbliche imposte ed a qualunque ripara-zione di cui le case potessero abbisognare.

V. L'esecutante non sarà obbligato a veruna garanzia o responsabilità verso i deliberatarii ai quali sarà l'aver cura di procurarsi le opportune nozioni.

VI. Dovranno i deliberatarii ritenere i debiti inerenti sulle case da subastarsi per quanto vi si estenderà il prezzo offerto, ed in quanto i creditori non volessero accettare il rimborso dei loro capitali avanti il tempo stipulato per la restituzione dei medesimi.

VII. Ogni pagamento tanto del decimo per offrire all'asta, quanto del prezzo di delibera e relativi interessi, dovrà seguire con moneta d'oro, e d'argento a tarilla, escluso in qualunque tempo qualsiasi surrogato alla moneta sonante metallica.

VIII. Le spese tutte della procedura esecutiva di pignoramento, stima e subasta dovranno essere pagate dai deliberatarii in proporzione del prezzo del loro acquisto, o dal deliberatario al creditore istante 14 giorni dopo la seguita delibera e dietro specifica che sarà resa ostensibile: quelle poi della successiva procedura fino alla distribuzione del prezzo staranno egualmente a loro carico dovendo pure provocare la graduatoria; anche queste spese saranno sostenute in proporzione del rispettivo acquisto.

IX. Mancando i deliberatarii o deliberatario a qualunque delle suddette condizioni e specialmente al pagamento del prezzo, interesse e spese, potrà qualsiasi interessato provocare il reincontro a tutto loro danno e spese ad un solo esperimento ed anche a prezzo minore di stima al quale effetto saranno applicati i depositi di cui il precedente art. II, qualunque poi si fosse la miglior che dall'incanto si andasse a conseguire non potrà il deliberatario o deliberatarii pretendere alcun vantaggio, restando a tutto beneficio dei creditori e dell'esecutante.

Descrizione degli stabili da subastarsi.

Lotto I.

A. Una casa posta nel circondario esterno di Vicenza in Coltura di Camisano in contrà Borgo di Padova descritta nei registri della mappa stabile al n. 988, della superficie di pert. cens. 0:17, e della rendita censuaria di a. l. 84, confina a mattina cogli eredi Rossi Vincenzo mediante muro divisorio comune, a mezzodì Bertolini con muro di questa proprietà a sera cogli eredi Garbin mediante muri divisorii comuni, ed a tramontana colla R. strada Padovana stimata a. l. 3920.

Lotto II.

B. Una casa posta nel circondario esterno di Vicenza in Coltura di Camisano in contrà Borgo di Padova descritta in censo stabile al n. 1009, della superficie di pert. cens. 0:27, e colla rendita di a. l. 154:56, confina a matt. con Caulon, Rossi e Gianello eredi mediante muri divisorii comuni, a mezzodì giorno beni degli eredi Gianello, a sera con beni degli eredi di Basso Luigi mediante muri di questa proprietà e dei fratelli Soave mediante muri divisorii comuni, a tramontana con beni dei fratelli Soave mediante muri divisorii comuni in parte, e parte colla R. strada Padovana, stimata a. l. 2520.

Lotto III.

C. Una casa posta nel circondario esterno di Vicenza in

Coltura di Camisano, in contrà Borgo di Padova descritta in censo stabile al n. 1037, della superficie di pert. cens. 0:13, e della rendita di a. l. 134:40, confina a mattina con beni della massa concorsuale di Uderzo Gio. Batt. in parte, e parte con Manca mediante muri divisorii comuni, a mezzodì con la R. strada Padovana, a sera con casa Spranzi e Faggioni mediante muri divisorii comuni, ed a tramontana colla corticella di proprietà della massa suddetta, valutata a. l. 5600.

Lotto IV.

D. Una casa marcata col civ. n. 1131 rosso, posta nell'interno di Vicenza in contrà Fontana crepta in censo stabile al n. 551, della superficie di pert. cens. 0:17, e della rendita di a. l. 108, confina a mattina con Sante Piccoli a muro divisorio comune, a mezzodì con Volebele eredi Mainenti, a sera fratelli Cocconi, ed a tramontana colla R. strada padovana, stimata a. l. 7580.

Lotto V.

Una casa posta nell'interno di Vicenza in contrà Corte dei Rota in mappa stabile al n. 657, di pert. cens. 0:05 colla rendita censuaria di a. l. 50:40, confina a mattina Signorini, mezzodì con strada comune, sera strada, ed a tramontana con Boghetto mediante muro divisorio comune, per il valore di stima di a. l. 1050.

Lotto VI.

Una casa posta in circondario esterno di Vicenza in Coltura di Camisano in contrà Borgo di Padova, descritta in mappa stabile al n. 1039, della superficie di pert. cens. 0:07, colla rendita censuaria di a. l. 159:60, confina a mattina con beni della massa concorsuale di G. B. Uderzo a muro divisorio comune, a mezzodì colla Regia strada per Padova, a sera con eredi Manca mediante muro divisorio comune, ed a tramontana con corte della massa suddetta, stimata a. l. 8800.

Il presente sarà pubblicato ed affisso all'Albo del Tribunale, e nei luoghi soliti di questa Città, nonché inserito per tre volte nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Il Cons. Aul. Presidente

Tournier.

Borgo, Cons.

Da Mosto, Cons.

Dall'I. R. Tribunale Prov. di Vicenza,

Li 17 maggio 1853.

Rosenfeld.

N. 8059. 2.<sup>a</sup> pubbl.

Avviso.

L'I. R. Tribunale Prov. in Vicenza in appendice all'Editto 3 maggio p. p. n. 2774, relativo alla subasta di fondi provocata da Girolamo Chinotto al confronto di Gio. Jambora anche pei minori di lui figli Claudio, e Venceslao, e Gio. Mozzini fu Giuseppe rende noto per norma degli aspiranti che la quantità degli immobili da subastarsi riferibili al primo corpo è di campi 29:14:63, in luogo di campi 24:14:63, come fu erroneamente stampato nel Supplemento della Gazzetta Ufficiale di Venezia 30 detto mese n. 63; e che resta eliminata la condizione di continuare nelle assicurazioni dei fabbricati contro i danni degli incendi di cui la lettera D, art. IV, dell'Editto suddetto.

Il Cons. Aul. Presidente

Tournier.

Dall'I. R. Tribunale Prov. di Vicenza,

Li 3 giugno 1853.

Rosenfeld.

N. 17488. 2.<sup>a</sup> pubbl.

Editto.

Si rende noto col presente Editto essere mancato a vivi in questa Città nel giorno 16 novembre 1852 Giuseppe De Coch del fu Pietro, disponendo della sua sostanza a favore delle due nipoti ex filia Fusca, Marianna e Cristina Lindegg fu Baldassare. Consta da questa ques. o Tribu-

nale, che fra gli altri successibili legittimi esistano un figlio di nome Antonio De Coch domiciliato a Roma, un altro di nome Domenico domiciliato a Salomichio, ed una nipote ex filio Pietro di nome Caterina De Coch domiciliata ivi, vengono i medesimi diffidati a produrre nel termine d'un anno a questa Prima Istanza le loro dichiarazioni in detta eredità, sotto comminatoria, che trascorso inutilmente il termine suesposto, si procederà alla liquidazione in concorso degli eredi insinuati, e del curatore agli assenti, costituito nella persona del sig. Giovanni Fossati amministratore giudiziale.

Locchè si pubblici di settimana in settimana per tre volte nel foglio Ufficiale.

Il Presidente

Manfroni.

A. Cavalli, Cons.

Mutinati, Cons.

Dall'I. R. Tribunale di I. Istanza Civile in Venezia,

Li 6 giugno 1853.

Domeneghini.

N. 2514. 2.<sup>a</sup> pubbl.

Editto.

L'I. R. Tribunale Prov. di Belluno rende noto, che nel giorno 2 luglio p. v. dalle ore 9 ant. alle 2 pom., a mezzo della solita Commissione e nella residenza di questo Tribunale sopra istanza di Girolamo Bressan patrocinato dall'avv. Dr. Palatini, ed in confronto di Francesco Pavei e Letizia Laurenti uguali di Visome per pagamento di l. 431:07, si terrà il quarto esperimento di pubblica asta degli stabili sottodescritti, ed alle seguenti

Condizioni.

I. L'esecutante non assume responsabilità tranne quella del fatto proprio;

II. Le delibere seguiranno in lotti di un corpo di fondo per uno;

III. L'aspirante dovrà prima di offrire depositare il decimo della stima a garanzia degli effetti della delibera.

IV. L'esecutante ed i creditori iscritti Maria dall'O, Giuseppe Pochlener e Pietro Giacomini sono assolti da questo deposito;

V. Il deliberatario dovrà depositare al momento il terzo del prezzo offerto, e pagherà gli altri due terzi coll'interesse del 5 per 100 dalla delibera al creditore assegnatario 14 giorni dopo il Decreto d'assegno;

VI. L'esecutante e così i tre creditori iscritti sono assolti anche dal deposito del terzo;

VII. Il deliberatario assume gli eventuali carichi prediali che fossero insoluti sui fondi;

VIII. Ottenuta la delibera il deliberatario potrà domandare il possesso dei fondi;

IX. L'aggiudicazione sarà accordata dopo pagato per intero il prezzo;

X. Le spese di possesso e d'aggiudicazione stanno a carico del deliberatario;

XI. La delibera a spezzati o lotti è subordinata al risultato di tutte le delibere per modo, che se dalla somma complessiva delle delibere esse non vi si ottenesse un prezzo di tutti i fondi che superi il prezzo di stima generale, le offerte parziali si avranno per non fatte ed i fondi si riterranno deliberati a prezzo di stima al creditore Pietro Giacomini, il quale è assolto dal deposito tanto per le offerte, quanto per la delibera.

Stabili

Comune Censuario di Visome. N. del catasto 5377, n. di mappa 928, 929, 933, 935. Commisio aratorio di pert. 1:48, e prativo di pert. 0:96, confina a mattina Eugenio Bianchi e Fabbricaria di Castion, mezz. Bianchet, sera Domenico Tison e Giacinto Tison, settentr. strada, valutato l. 225:60.

N. del catasto 5594, n. di mappa 1048, 1888, 1310. An Prade arat. di pert. 1:72, e prativo all'intorno di pert. 1:93, a mattina e mezzodì Giacomo Tison q. Bertolo ed acqua della

Contessa, sera e settentr. strada, stimato l. 337:30.

NB. I suddetti tre numeri di mappa sommano la quantità di pert. 2:99, ma dietro rilievo praticato risultano invece 3:65.

N. del catasto 515, 516, 533, n. di mappa 1363, 1364, 1365, 1366, 1368, 1369, 1370. Campion o Pian da Paluch, arat. di pert. 3:47, e prato intorno a tre lati di pert. 1:28, a mattina e settentrione eredi Giovanni De Min, mezzodì strada della Pescaroue, sera fondi privati ora ghiaie della Cioagna, stimato l. 466:60.

N. del catasto del 512, n. di mappa 188, 189, 190. Pesorta arat. con pora vara a mezzodì di pert. 2:27, a mattina Pierina Capraro ved. de Barba, mezzodì la stessa ed Antonio Laurenti e Pietro de Lago, sera Vincenzo Tison, settentrione Antonio Laurenti, stimato l. 408:60.

N. del catasto 5150, n. di mappa 268. Alla Turriga in Visome arat. di pert. 1:86, e prato di pert. 4, a mattina torrente Turriga, mezzodì strada e Francesco Pavei mediante fabbrica, sera fratelli de Col, settentrione Angela Savaris, stimato l. 996:20.

Il Presidente

Ventura.

Comini, Cons.

Fontana, Cons.

Dall'I. R. Tribunale Prov. in Belluno,

Li 27 maggio 1853.

N. 4437. 2.<sup>a</sup> pubbl.

Editto.

Alli nob. co. Girolamo e Giuseppe Savorgnan padre e figlio, quello di Venezia, questo di Udine, rendesi noto, che Paolo fu Gio. Boyere di Artega contro essi produsse la petizione 19 aprile dec. n. 3185, in punto di turbativa di possesso sul fondo privato in Majano al mappale n. 662, di pertiche cens. 27:85, e che per non aversi dati precisi per rinvenirli venne loro costituito in curatore il sig. Luigi Rampinelli di Udine onde in suo concorso agitarsi la vertenza sulla quale venne fissato il contesto per il giorno 27 luglio p. f. ore 9 ant.

Restano perciò diffidati a comparire personalmente od a far tenere al deputato curatore le necessarie istruzioni, od a provvedere come riterranno del caso, altrimenti ad essi soltanto attribuir dovranno le conseguenze della loro inazione.

Il R. Dirigente

VITTORELLI.

Dall'I. R. Pretura in San Daniele,

Li 25 maggio 1853.

Frisacco, Scritt.

al N. 4439. 2.<sup>a</sup> pubbl.

Editto.

Rendesi noto ai nob. conti Girolamo e Giuseppe padre e figlio Savorgnan, quello di Venezia, questo di Udine, che li fratelli Gio. Batt. ed Ivano Tournio di Majano contro essi produssero la petizione 19 aprile decorso n. 3189, in punto di turbativa di possesso sui fondi in Majano detto Grava o Bandida ai mappali n. 1279 porzione, e n. 1278, di pert. cens. 45:47, e 1279 porzione, di pert. cens. 7:75, e che per non aversi dati precisi per rinvenirli si costituì il loro curatore il sig. Luigi Rampinelli di Udine onde in suo concorso agitare la vertenza essendosi poi fissato per il contesto il giorno 28 luglio p. f. alle ore 9 ant.

Restano perciò diffidati a comparire in tempo personalmente, od a somministrare a deputato curatore le necessarie istruzioni, od a provvedere come riterranno del caso altrimenti ad essi soltanto dovranno attribuire le conseguenze della loro inazione.

Il R. Dirigente

VITTORELLI.

Dall'I. R. Pretura in San Daniele,

Li 25 maggio 1853.

Frisacco, Scritt.



N. 4440. 2.<sup>a</sup> pubbl.  
Editto.

Rendesi noto ai nob. conti Girolamo padre e Giuseppe figlio Savorgnan quello di Venezia, e questo di Udine, che Francesco di Giusto di Majano produsse contro essi la petizione 19 aprile 1853 n. 3190, in punto di turbativa del possesso dei fondi in Majano al mappale n. 772-1, detto Braduzza e Bolset di pert. cens. 3:99, e al mappale n. 772-12, di pert. cens. 9:06, e per cessazione di ogni ulteriore ingerenza sui medesimi, e che essendo stato additato il co. Girolamo in Trieste, ed il co. Giuseppe in Vienna senza precisa indicazione del loro recapito, venne ad essi costituito in curatore il sig. Luigi Rampinelli di Udine, onde in suo concorso agitare la vertenza, sulla quale venne fissato il contesto per il giorno 27 luglio p. f. ore 9 antimeridiane.

Si diffidano poi gli stessi co. Savorgnan a comparire personalmente in tempo e a far tenere al deputatogli curatore le opportune istruzioni, od a provvedere come riteranno del caso, altrimenti ad essi soltanto attribuir dovranno le conseguenze della loro inazione.

Il R. Dirigente  
VITTONELLI.  
Dall'I. R. Pretura in San Daniele,  
Li 24 maggio 1853.  
Prisacco, Scritt.

N. 4299. 2.<sup>a</sup> pubbl.  
Editto.

Rendesi noto ai nob. conti Girolamo e Giuseppe padre e figlio Savorgnan, quello di Venezia, e questo di Udine, che Cenciano Bortolotti di Ragogna contro loro produsse la petizione 12 aprile p. f. n. 2948 in punto di turbativa di possesso sui fondi in Majano al mappale n. 1245, di cens. pert. 4:35, e 1193, di cens. pert. 0:77, e per cessazione di ogni ulteriore ingerenza sui medesimi, e che non essendo noto il preciso loro recapito avendosi solo trovarsi il co. Giuseppe in Vienna, il co. Girolamo in Trieste, venne ad essi deputato in curatore il sig. Luigi Rampinelli di Udine, onde in suo concorso agitare la vertenza. Restano perciò diffidati a comparire personalmente, od a far tenere al deputatogli curatore le istruzioni necessarie alla difesa, od a provvedere come riteranno del caso, altrimenti ad essi soltanto dovranno attribuire le conseguenze della loro inazione; avvertiti che venne fissato il giorno 26 luglio p. f. ore 9 ant. per le deduzioni delle parti.

Il R. Dirigente  
VITTONELLI.  
Dall'I. R. Pretura in San Daniele,  
Li 19 maggio 1853.  
Prisacco, Scritt.

N. 7241. 3.<sup>a</sup> pubbl.  
Editto.

Si notifica a Carlo Tessaro neg. di qui assente d'ignota dimora, che Nicolò Gorizia col l'avv. Gelich produsse in di lui confronto la petizione 13 maggio corr. n. 7241, per pretezzo di pagamento entro tre giorni di a. l. 1500 effettive in dipendenza a cambiale 4 febbraio 1853 ed accessori, e che il Trib. con ordinario Dec. facendovi luogo sotto comminat. dell'esecuzione cambiale, ne ordinò l'intimazione all'avv. di questo Foro D. Sacerdoti che venne destinato in suo curatore ad actum, ed al quale potrà far giungere utilmente ogni creduta eccezione o scieglierne altro procuratore indicandolo al Tribunale, mentre in difetto dovrà espiere a se medesimo le conseguenze della propria inazione.

Ed il presente si pubblichi ed affigga nei luoghi soliti, e s'inscriva per tre volte in questa Gazzetta Ufficiale a cura della Spedizionale.

Dall'I. R. Tribunale Mercantile Cambiale Marittimo in Venezia,  
Li 17 maggio 1853.  
Pel Presidente indisposto  
Lazzaroni, Cons.  
Rob. Barbero, Cons.  
Alf. Bonatti, Cons.  
Locatelli.

N. 7045. 3.<sup>a</sup> pubbl.  
Editto.

L'I. R. Tribunale Prov. in Vicenza rende noto, che con ordinario Decreto sotto poi num. venne aperto il concorso generale dei creditori sulla sostanza tutta mobile e stabile esistente

nel territorio della Luogotenenza Veneta di regione del cedente ai beni Francesco Guerra fu Giuseppe messandro in Pojana di Granfion.

Vengono quindi eccitati tutti coloro che vantassero diritti in confronto di esso oberato ad insinuare le loro pretese al suddetto Tribunale a tutto il dì 31 luglio p. v. ed in confronto dell'avv. Gio. Batt. D. C. rato nominato in curatore alle liti colla sostituzione dell'altro avv. Gio. Batt. D. Curti, osservando la forma di regolare l'ibello, e dimostrando la sussistenza delle pretese, ed il diritto alla classe della graduazione e ciò sotto la espressa comminatoria di essere esclusi dalla sostanza soggetta al concorso o che in pendenza dello stesso venisse ad aggiungersi, in quanto però restasse esaurita dalla pretese dei creditori insinuati, se anche al creditore insinuato competesse diritto di proprietà, pegno, o compensazione, per cui in quest'ultimo caso sarebbe tenuto di pagare il debito che avesse verso la massa.

Si previene poi che fu nominato il creditore Giacomo Scanzotto in amministratore interinale e che per la nomina dell'amministratore stabile e della delegazione dei creditori, nonché per espiere un'amichevole componimento a termini dei par. 81, 98, del G. R., e per trattare il merito della cessione si è prefisso il giorno 3 agosto ore 9 ant., ritenute le avvertenze di legge.

Il presente viene pubblicato all'Albo del Trib. e nei luoghi soliti di questa R. Città, nonché nella Comune di Pojana di Granfion, ed inserito per tre volte nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Il Cons. Aut. Presidente  
Toumazia.  
Da Mosto, Cons.  
Pradelli, Cons.  
Dall'I. R. Tribunale Prov. in Vicenza,  
Li 14 maggio 1853.  
Rosenfeld.

N. 11299. 3.<sup>a</sup> pubbl.  
Editto.

Si notifica all'assente Antonio Rossi che l'avv. Riccardo Dr. De Ferrari in sua specialità ha prodotta in di lui confronto la petizione 13 maggio corrente n. 11299, in punto di pagamento a. l. 57:15, importo spese liquidate.

Che su detta petizione venne fissata per la trattazione sommaria della lite l'Aula l.<sup>a</sup> Verbale del giorno 9 luglio p. v. ore 10 ant. sotto le avvertenze dei par. 386, 387 del Giud. Reg. ed Ordinanza Ministeriale 31 marzo 1850, e che per essere ignoto il luogo di dimora di esso Convenuto gli fu deputato in curatore l'avv. Cipriani affinché la causa sia proseguita in di lui concorso e pronunciato come di ragione.

Si eccita quindi esso Convenuto Rossi a comparire nel suddetto giorno personalmente, ovvero a far avere al deputato curatore i necessari documenti di difesa, o ad istituire egli stesso un altro patrocinatore, ed a prendere quelle determinazioni che reputerà più conformi al suo interesse, altrimenti dovrà egli attribuire a se medesimo le conseguenze della sua inazione.

Il presente sarà pubblicato ed affigga nei luoghi soliti, ed inserito per tre volte nella Gazzetta Ufficiale.

Dall'I. R. Pretura Urbana in Venezia,  
Li 13 maggio 1853.  
L'I. R. Cons. Dirigente  
Coma.

N. 17072. 3.<sup>a</sup> pubbl.  
Editto.

Da parte dell'I. R. Tribunale Civile di I. Istanza in Venezia.

Si notifica, col presente Editto, a tutti quelli che avervi possono interesse,

Che da quest'I. R. Tribunale è stato decretato l'aprimiento del concorso sopra tutte le sostanze mobili ed immobili ovunque poste, ed esistenti nel territorio dell'I. R. Governo di Venezia di regione di Antonio Brinis fu Giuseppe negoziante di biade e coloniali in questa R. Città.

Perciò viene col presente avvertito chiunque credesse poter dimostrare qualche ragione od azione contro il detto Antonio Brinis ad insinuare sino al giorno 31 luglio p. v. inclusivo in forma di una regolare petizione, presentata a quest'I. R.

Tribunale in confronto dell'avv. D. R. Valvasori deputato curatore della massa concorsuale, con sostituzione dell'avv. Pasqualigo dimostrando non solo la sussistenza della sua pretesione, ma eziandio il diritto in forza di cui egli intende di essere graduato nell'una o nell'altra classe, e ciò tanto sicuramente, quantochè in difetto, spirato che sia il suddetto termine, nessuno verrà più ascoltato, e li non insinuati verranno senza eccezione esclusi da tutta la sostanza soggetta al concorso, in quanto la medesima venisse esaurita dagli insinuati creditori, e ciò ancorchè loro competesse un diritto di proprietà o di pegno sopra un bene compreso nella massa.

Si eccitano inoltre tutti li creditori che nel preaccennato termine si saranno insinuati, a comparire il giorno 3 agosto p. v., alle ore 11 antimeridiane, dinanzi quest'I. R. Tribunale nella Camera di Dirigenza per passare all'elezione di un amministratore stabile, o confermare dell'interinalmente nominato Gius. Vincenzo Zugni, e alla scelta della delegazione dei creditori, coll'avvertenza che i non compariti si avranno per consenzienti alla pluralità dei compariti, e non comparendo alcuno, l'amministratore e la delegazione saranno nominati da questo Tribunale a tutto pericolo dei creditori.

Ed il presente verrà affisso nei luoghi soliti, ed inserito nei pubblici fogli.

Il Presidente  
MANFRONI.  
Benatelli, Cons.  
Grubisich, G. S.  
Dall'I. R. Tribunale Civile di Prima Istanza in Venezia,  
Li 1 giugno 1853.  
Domeneghini.

N. 17094. 3.<sup>a</sup> pubbl.  
Editto.

Da parte dell'I. R. Tribunale Civile in Venezia.

Si notifica, col presente Editto, a tutti quelli che avervi possono interesse,

Che da questo I. R. Tribunale è stato decretato l'aprimiento del concorso sopra tutte le sostanze mobili ed immobili ovunque poste, ed esistenti nel territorio dell'I. R. Governo di Venezia di regione di Gio. Batt. Brinis fu Giuseppe negoziante di biade e coloniali in questa R. Città.

Perciò, viene col presente avvertito chiunque credesse poter dimostrare qualche ragione od azione contro il detto Gio. Batt. Brinis ad insinuare sino al giorno 31 luglio p. v. inclusivo in forma di una regolare petizione, presentata a questo Tribunale in confronto dell'avv. D. R. Valvasori, deputato curatore della massa concorsuale, ed in sostituzione dell'avv. D. Pasqualigo dimostrando, non solo la sussistenza della sua pretesione, ma eziandio il diritto in forza di cui egli intende di essere graduato nell'una o nell'altra classe, e ciò tanto sicuramente, quantochè in difetto, spirato che sia il suddetto termine, nessuno verrà più ascoltato, e li non insinuati verranno senza eccezione esclusi da tutta la sostanza soggetta al concorso, in quanto la medesima venisse esaurita dagli insinuati creditori, e ciò ancorchè loro competesse un diritto di proprietà o di pegno sopra un bene, compreso nella massa.

Si eccitano inoltre tutti li creditori che nel preaccennato termine si saranno insinuati a comparire il giorno 3 agosto v. alle ore 11 antim., dinanzi questo Tribunale nella Camera di dirigenza per passare all'elezione di un amministratore stabile, o confermare dell'interinalmente nominato Giuseppe Vincenzo Zugni, e alla scelta della delegazione dei creditori, coll'avvertenza che i non compariti si avranno per consenzienti alla pluralità dei compariti, e non comparendo alcuno, l'amministratore e la delegazione saranno nominati da questo Tribunale a tutto pericolo dei creditori.

Ed il presente verrà affisso nei luoghi soliti, ed inserito nei pubblici fogli.

Il Presidente  
MANFRONI.  
Benatelli, Cons.  
Grubisich, G. S.  
Dall'I. R. Tribunale Civile in Venezia,  
Li 1 giugno 1853.  
Domeneghini.

N. 16772. 3.<sup>a</sup> pubbl.  
Editto.

Da parte dell'I. R. Tribunale Civile in Venezia.

Si notifica, col presente Editto, a tutti quelli che avervi possono interesse,

Che da questo I. R. Tribunale è stato decretato l'aprimiento del concorso sopra tutte le sostanze mobili ed immobili ovunque poste, ed esistenti nel territorio dell'I. R. Governo di Venezia di regione di Pietro Salerni fu Bartolommeo negoziante di berettouri in questa Città.

Perciò viene, col presente, avvertito chiunque credesse poter dimostrare qualche ragione od azione contro il detto Pietro Salerni ad insinuare sino al giorno 31 agosto prossimo venturo inclusivo, in forma di una regolare petizione, presentata a questo Tribunale in confronto dell'avvocato D. R. Ranovich deputato curatore della massa concorsuale, con sostituzione dell'altro avvocato D. R. Papageorgopolu dimostrando non solo la sussistenza della sua pretesione, ma eziandio il diritto in forza di cui egli intende di essere graduato nell'una o nell'altra classe, e ciò tanto sicuramente, quantochè in difetto, spirato che sia il suddetto termine, nessuno verrà più ascoltato, e li non insinuati verranno senza eccezione esclusi da tutta la sostanza soggetta al concorso, in quanto la medesima venisse esaurita dagli insinuati creditori, e ciò ancorchè loro competesse un diritto di proprietà o di pegno sopra un bene compreso nella massa.

Si eccitano inoltre tutti li creditori che nel preaccennato termine si saranno insinuati a comparire il giorno 2 settembre venturo alle ore 11 antimeridiane, dinanzi questo Tribunale nella Camera di Commissione per passare all'elezione di un amministratore stabile, o confermare dell'interinalmente nominato Giuseppe Visonà, e alla scelta della delegazione dei creditori, coll'avvertenza che i non compariti si avranno per consenzienti alla pluralità dei compariti, e non comparendo alcuno, l'amministratore e la delegazione saranno nominati da questo Tribunale a tutto pericolo dei creditori.

Ed il presente verrà affisso nei luoghi soliti, ed inserito nei pubblici fogli.

Il Presidente  
MANFRONI.  
Longo, Cons.  
Neuner, Cons.  
Dall'I. R. Tribunale Civile in Venezia,  
Li 30 maggio 1853.  
Domeneghini.

N. 2995. 3.<sup>a</sup> pubbl.  
Editto.

Da parte di questa I. R. Pretura si fa noto, che con odierna sua deliberazione fu decretato l'aprimiento del concorso dei creditori sopra tutte le sostanze mobili ed immobili ovunque esistenti nel territorio delle Venete Provincie di regione dell'oberato cedente li beni Domenico Viola possidente e merciaio di Castelfranco.

Si avvisa pertanto chiunque credesse avere qualche ragione od azione verso del medesimo oberato Viola d'insinuare nel termine di due mesi e precisamente a tutto 9 luglio prossimo venturo dinanzi a questa Pretura con formale petizione, in confronto dell'avv. di questo Foro D. R. Gio. Batt. Loro, che viene deputato in curat. alle liti della massa concorsuale, dimostrando non solo la sussistenza e liquidità della pretesa, ma eziandio il diritto per cui dovrà domandare di essere graduato nell'una, o nell'altra classe, sotto comminatoria a tutti quelli che non si insinuassero di essere esclusi da ogni compartecipazione nella sostanza soggetta al concorso in quanto la medesima venisse esaurita dagli insinuati creditori, e ciò quando anche ad essi competesse un diritto di proprietà o di pegno sulla massa.

Vengono inoltre invitati tutti li creditori che nel preaccennato termine si saranno insinuati di comparire a quest'Aula Verbale nel giorno 11 luglio prossimo, ore 9 di mattina, per la nomina dell'amministratore stabile o la conferma dell'interinalmente destinato sig. Gio. Batt. Reinat, nonché per la nomina della delegazione dei creditori e per le altre pratiche occorrenti, coll'avvertenza che li non compariti si avranno per ide-

renti al voto della pluralità dei compariti, e che non comparendo alcuno saranno l'amministr. e li delegati nominati d'Ufficio a tutto rischio e pericolo dei creditori.

Locchè sia pubblicato per affissione ed inserzione per tre volte nella Gazzetta di Venezia.

Dall'I. R. Pretura di Castelfranco,  
Li 9 maggio 1853.  
De MAURIZIO P.  
Rizzi, Canc.

N. 7910. 3.<sup>a</sup> pubbl.  
Editto.

L'I. R. Tribunale Provinciale in Vicenza rende noto, che in seguito ad odierna deliberazione pari numero viene aperto il concorso generale dei creditori sulla sostanza tutta esistente nelle Provincie soggette all'I. R. Luogotenenza di Venezia di regione di Angelo Celario di Cressano di Vicenza, per cui vengono invitati tutti quelli che vantassero dei diritti in confronto di esso oberato ad insinuare le loro pretese a questo Tribunale entro il giorno 31 luglio p. f., al confronto dell'avv. De Muri che venne nominato in curatore alle liti colla sostituzione dell'avv. Angelo Giarretta in forma di regolare libello di graduazione, e ciò sotto comminatoria di essere escluso dalla sostanza soggetta al concorso, e che in pendenza dello stesso venisse ad aggiungersi, in quanto però restasse esaurita dalle pretese dei creditori insinuati, fosse puranco che competesse al creditore non insinuato il diritto di proprietà, di pegno, o di compensazione per cui in quest'ultimo caso sarebbe ritenuto di pagare alla massa il proprio debito.

Si previene poi che per la nomina dell'amministratore stabile della massa, e della delegazione dei creditori, non che per dedurre sulla domanda dei chiest benefici legali veni e preloso il giorno 10 agosto p. f. ore 9 ant., coll'avvertenza che li non compariti si avranno per aderenti al voto della pluralità dei compariti, e che non comparendo alcuno si procederà alla nomina d'Ufficio tanto dell'amministratore, che della delegazione dei creditori.

Il presente sarà pubblicato ed affisso all'Albo di questo Tribunale, e nei luoghi soliti di questa Città, nonchè inserito per tre volte nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Il Cons. Aut. Presidente  
Toumazia.  
Da Mosto, Cons.  
Ridolfi, Cons.  
Dall'I. R. Tribunale Prov. in Vicenza,  
Li 31 maggio 1853.  
Rosenfeld, Sped.

N. 7932. 3.<sup>a</sup> pubbl.  
Editto.

L'I. R. Tribunale Prov. in Vicenza rende noto, che in seguito ad odierna deliberazione viene aperto il concorso generale dei creditori sulla sostanza tutta di regione di Gio. Righe di Domenico pizzicagnolo di Vicenza, esistente nell'e Provincie soggette all'I. R. Luogotenenza di Venezia, per cui vengono invitati tutti quelli che vantassero dei diritti in confronto di esso oberato a dovere insinuare le loro pretese a questo Tribunale entro il giorno 12 agosto p. f. al confronto dell'avv. Giovanni D. R. Spranzi che viene nominato in curatore alle liti colla sostituzione dell'altro avv. Angelo Giarretta in forma di regolare libello dimostrando la sussistenza della pretesa, ed il diritto alla chiesta graduazione, e ciò sotto comminatoria di essere escluso dalla sostanza soggetta al concorso, e che in pendenza dello stesso venisse ad aggiungersi, in quanto però restasse esaurita dalle pretese dei creditori insinuati, fosse puranco che competesse al creditore non insinuato il diritto di proprietà, di pegno, o di compensazione per cui in quest'ultimo caso sarebbe tenuto di pagare alla massa il proprio debito.

Si previene poi che per la nomina dell'amministratore stabile e della delegazione dei creditori venne prefisso il giorno 17 agosto p. f. ore 9 ant., e per dedurre sulla domanda dei propri benefici legali venne prefisso il giorno suddetto, coll'avvertenza che li non compariti si avranno per aderenti al voto della pluralità dei compariti, e

che non comprendendo alcuno si procederà d'Ufficio alla nomina tanto dell'amministratore che della delegazione dei creditori.

Il presente sarà pubblicato ed affisso all'Albo del Tribunale, nonchè inserito per tre volte nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Il Cons. Aut. Presidente  
Toumazia.  
Da Mosto, Cons.  
Pradelli, Cons.  
Dall'I. R. Tribunale Prov. in Vicenza,  
Li 1 giugno 1853.  
D. Cozza.

N. 2348. 3.<sup>a</sup> pubbl.  
Editto.

Si notifi a col presente a tutti quelli che possono avervi interesse essersi da questa I. R. Pretura decretato l'aprimiento del concorso sopra le sostanze tutte mobili, ed immobili, ovunque poste, ed esistenti nel territorio Luogotenenziale di Venezia di regione del fratello e sorella Antonio, e Domenica Zanini abitanti in Zovenedo di questo Distretto.

Viene col presente Editto avvertito chiunque credesse di poter dimostrare qualche ragione, od azione contro li prenommati Zanini ad insinuare fino al 31 luglio p. v. 1853 inclusivo in forma di una regolare petizione da presentarsi a questa Pretura in confronto di Girolamo D. R. Letto deputato curatore della massa, dimostrando non solo la sussistenza della sua pretesione, ma eziandio il diritto, in forza di cui egli intende di essere graduato nell'una, o nell'altra classe, mentre in difetto, spirato che sia il suddetto termine, nessuno verrà più ascoltato, e li non insinuati verranno esclusi da tutta la sostanza soggetta al concorso, in quanto la medesima venisse esaurita dagli insinuati creditori, e ciò ancorchè loro competesse un diritto di proprietà, o pegno sopra un bene compreso nella massa.

Si eccitano pertanto tutti li creditori che nel preaccennato termine si saranno insinuati a comparire nel giorno 26 agosto p. f. ore 9 ant., nella residenza di questa R. Pretura per passare alla elezione di un amministratore stabile, o confermare dell'interinalmente nominato, ed alla scelta della delegazione dei creditori, e coll'avvertenza che li non compariti si avranno per assenzienti alla pluralità dei compariti, e non comparendo alcuno l'amministratore, e la delegazione si nomineranno d'Ufficio.

Sarà il presente pubblicato per tre volte consecutive nella Gazzetta di Venezia, ed affisso nei luoghi soliti.

Il Dirigente  
GIO. DELFIN.  
Dall'I. R. Pretura in Barbarano,  
Li 14 maggio 1853.  
Franceschi, Scritt.

N. 2661. 3.<sup>a</sup> pubbl.  
Editto.

L'I. R. Pretura in Sacile notifica all'assente Antonio fu Pietro Manfè, che Maria fu Pietro Manfè coll'avv. Policreti ha oggi prodotta una petizione al n. 2661, in confronto di esso Antonio Manfè, nonché co. tro Gio. Batt. e Domenico fu Pietro Manfè, Giovanni di Gio. Battista Manfè, Giovanni, Osvaldo e Maria da Re di Antonio, Giovanni di Osvaldo Polesse, e Pietro di Gio. Batt. Manfè tutti di Sarone, nei punti di scioglimento di comunione, di manifestazione, di divisione, ed assegno, di rescossione, di competenza di beni alla comunione, di regolazione di trasporto censuario, e nelle spese, e che sopra detto libello venne destinata l'Udienza di questa Pretura 20 luglio p. v. a ore 9 ant., essendogli stato deputato, attesa l'ignota sua dimora, l'avv. di questo Foro D. R. Candiani.

Viene pertanto eccitato esso assente a comparire nella destinata Udienza o personalmente, od a nominare un procuratore, od a far tenere al curatore i mezzi di sua difesa, altrimenti la lite seguirà a termini di legge, ed ascriverà a se stesso le conseguenze della sua inazione.

Il presente Editto sarà affisso all'Albo Pretorio, in piazza di Sacile, ed inserito per tre volte nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Vasc. vi.  
Dall'I. R. Pretura di Sacile,  
Li 25 maggio 1853.  
Bombardella, Scritt.





# GAZZETTA UFFICIALE DI VENEZIA.

(Sono ufficiali soltanto gli Atti e le Notizie comprese nella Parte ufficiale.)

ASSOCIAZIONE. Per Venezia lire effettive 42 all'anno, 21 al semestre, 10:50 al trimestre. Per la Provincia lire 54 all'anno, 27 al semestre, 13:50 al trimestre. Fuori della Monarchia rivolgersi agli Uffici Postali. Un foglio vale cent. 40. Le associazioni si ricevono all'Ufficio in S. M. Formosa, calle Pinelli, N. 6257, e di fuori per lettera, affrancando il gruppo.

INSERZIONI. Nella Gazzetta 30 centesimi alla linea. Nel Foglio d'Annunzi 10 centesimi alla linea di 34 caratteri, ed in questo soltanto, tre pubblicazioni costano come due. Le linee si contano per decime; i pagamenti si fanno in lire effettive. Le lettere di reclamo aperte non si affrancano.

**SOMMARIO.** — Impero d'Austria; Sovrane risoluzioni. Cambiamenti nell'I. R. esercito. Offerte in riguardo al felice salvamento di S. M. I. R. A. Abolizione della linea doganale ungherese. I progressi dei Russi donnesi all'Inghilterra. — Notizie dell'Impero: benedizione d'una nuova bandiera. Misure contro la migrazione in Boemia. — Toscana: Accademia de' Georgofili. — R. delle D. S.; onore a un uomo benefico. — Imp. Russo; messe di truppe. — Imp. Ottomano; Nota russa. — Flotta francese e inglese. Corriere a Pietroburgo da Londra. — Inghilterra; ritiro delle rinunzie ministeriali. — Francia; il maresciallo S. Arnaud. Mutamenti di prefetti. Lettera del Card. Antonelli al Vescovo di Montauban. Un'ascensione aerostatica. L'Imperatrice incinta. Una speranza delusa. — Nostro carteggio: il sig. Mathieu; mutabilità del Times; speranze di pace. Filippo Galli. — Notizie d'Algeri. — Germania; l'equivo dei cavalli per la Francia. Nozze illustri. Camere di Württemberg. La Duchessa Enrichetta di Württemberg. Arresto ad Altemburgo. Riforma giudiziaria a Nassau. — Avvisi: varie notizie. — Recentissime. Atti ufficiali. Avvisi privati. Gazzettino mercantile. Appendice: economia pubblica, ec.

## IMPERO D'AUSTRIA

### PARTE UFFICIALE

Vienna 12 giugno.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 5 giugno s. c., si è graziosamente degnata di nominare presidente della futura Corte superiore di giustizia in Cracovia il consigliere del Ministero della giustizia dott. Ignazio cavaliere di Stroynowski.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 5 giugno s. c., si è graziosamente degnata di conferire il titolo ed il carattere di consigliere aulico, esente da tasse, al presidente dell'attuale Corte superiore di giustizia in Cracovia, in ricognizione dei distinti servizi, finora prestati, e dei lodevoli sentimenti, da esso manifestati.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione 30 maggio p. p., si è degnata di accordare al suo augusto fratello, l'Arciduca Carlo Luigi, colonnello proprietario del settimo reggimento d'ulani, il permesso d'accettare e portare il conferitogli R. Ordine prussiano dell'Aquila nera e la gran croce del R. Ordine belgio di Leopoldo;

Ed inoltre d'accordare il permesso ai suoi augusti cugini: il tenente maresciallo e divisionario, Arciduca Ernesto, il colonnello proprietario del cinquantaseiesimo d'infanteria di linea, Arciduca Rainieri, ed il tenente colonnello del terzo reggimento di dragoni, portante l'augusto suo nome, Arciduca Giuseppe, l'eguale permissione per l'Ordine R. prussiano dell'Aquila nera.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione 30 maggio p. p., si è degnata di accordare ai qui appresso nominati la permissione d'accettare e portare i reali Ordini prussiani loro conferiti; cioè:

Al feld-maresciallo principe Windischgrätz, al generale di cavalleria conte Wratislaw, al generale di artiglieria barone Hess, l'Ordine dell'Aquila nera;

Al generale di artiglieria barone Augustin, ai tenenti marescialli, principe Thurn e Taxis, barone Perglas, di Kempen e conte Paar, ed agli aiutanti generali della M. S., di Kellner e Bamberg, l'Ordine dell'Aquila rossa di prima classe;

Al generali: bar. Cordón, conte Montenuovo, bar. Schlitter, conte Degenfeld, bar. Szarkovics e conte Sternberg, l'Ordine dell'Aquila rossa di seconda classe, colla stella;

Al colonnelli: bar. Remming del quartier mastro generale, bar. Smola e di Bauerfeld dell'artiglieria, Khautz del genio, Furst del reggimento d'infanteria num. 4, Trost

e di Adelsberger dell'infanteria Granduca Costantino numero 18, Lippert dell'infanteria Principe di Varsavia num. 37, di Brassier dell'infanteria vacante bar. Hynau num. 57, di Molinari del corpo dei pionieri, Rotter dell'8.º e di Mertens del 19.º battaglione dei cacciatori, bar. Baselli dei corazzieri Imperatore Nicolò num. 5, conte Seldern dei corazzieri conte Hardegg num. 7, di Veiter del reggimento d'usseri Re di Prussia num. 10, bar. Koller degli ulani conte Civalari num. 4, e bar. Leykam degli ulani Granduca Alessandro numero 11, l'Ordine dell'Aquila rossa di seconda classe;

Ai tenenti colonnelli: di Naay del primo battaglione sanitario, conte Gallenberg del 3.º reggimento di dragoni portante l'augusto suo nome; al suo aiutante di campo maggiore di Weckbaker; ai maggiori: Krismanic del quartier mastro generale, di Radesy dell'artiglieria leggiera, di Süss del 12.º e bar. Burkhardt del 16.º battaglione di cacciatori, conte Török dell'infanteria Re di Prussia num. 10, e barone Boxberg del reggimento d'usseri Principe di Württemberg num. 11, Augusto Müller del 6.º reggimento d'ulani, portante l'augusto suo nome; ed ai suoi aiutanti, il capitano di cavalleria Dörner, capitano principa Windischgrätz e capitano bar. Fröhlich, l'Ordine dell'Aquila rossa di terza classe;

Infine, al primo tenente della gendarmeria di Corte, Leopoldo Stangelmayer, il medesimo Ordine di quarta classe.

### Cambiamenti nell'I. R. Esercito.

Furono promossi, nell'I. R. arma del genio: il tenente-colonnello Francesco conte Cesti, direttore del genio a Josephstadt, a colonnello ed ispettore del genio in Stiria, Carintia, nel Tirolo e nel Vorarlberg.

I maggiori: Giovanni nobile di Gaisler, direttore dei lavori di fortificazione a Buda; Alberto cavaliere di Merkl direttore del genio nella fortezza federale di Rastadt; e Francesco cavaliere di Froschmayer, in servizio presso la Direzione generale del genio, a tenenti-colonelli, conservati in que' loro posti.

I capitani: Adolfo di Lepkowski, direttore del genio a Palmanova, a maggiore in que' impiego; Saverio di Dyndski, direttore del genio a Carlsburgo, a maggiore e direttore del genio in Hermannstadt; Achille cavaliere di Cometti, del 2.º reggimento del genio, a maggiore nel medesimo; e Carlo Breuer, direttore del genio a Cattaro, a maggiore in quell'impiego.

Furono nominati, nell'arma del genio: Il generale maggiore Adolfo di Pott, ispettore del genio in Boemia; il colonnello Cristiano cavaliere di Platzer, direttore del genio di campo nel primo esercito; il tenente-colonnello Giuseppe Oelsler, comandante del 2.º battaglione d'istruzione del genio, direttore del genio a Josephstadt; il tenente-colonnello Emanuele Fieckhammer del 2.º reggimento del genio, comandante il 2.º battaglione d'istruzione del genio.

Fu trasferito: Il maggiore Enrico barone di Scholl, del corpo degli ingegneri geografi, qua talis nello stato maggiore del genio.

Il tenente-colonnello Ignazio Arbter, finora referente militare presso il cesso Ministero della guerra, è disponibile per l'organizzazione del supremo Comando dell'esercito, fu posto in attività nel reggimento fanti conte Haugwitz n. 38, ed entra in esso al servizio.

Furono pensionati: Il tenente-maresciallo Giulio conte Strasoldo; il tenente-colonnello Leopoldo co. Purcis, del reggimento fanti conte Haugwitz n. 38, come colonnello, venendogli graziosamente conferita la croce di cavaliere dell'Ordine di Leopoldo, con esenzione dalle tasse, in ricognizione de' servizi, da esso prestati per molti anni, e con piena devozione; il maggiore Antonio di Nagy, del reggimento de' cacciatori tirolesi Imperatore Francesco

Giuseppe; il capitano Giuseppe Weber di Webersfeld, del reggimento fanti Arciduca Sigismondo n. 45, in qualità di maggiore.

Verona 10 giugno.

In segno di esultanza per la miracolosa salvezza e sollecita guarigione di S. M. I. R. A. l'augustissimo ed amatissimo nostro Imperatore, vennero dedicate, a beneficio e sollievo degli II. RR. soldati stati feriti il 6 febbraio a. c. nella città di Milano, e con tale destinazione fatte pervenire a S. E. il sig. Governatore generale, Feldmaresciallo conte Radetzky, d. l. giorno 11 maggio p. p., a tutt'oggi, le seguenti offerte:

### I. A mezzo dell'I. R. Luogotenenza in Vienna.

48 fior. e 7 cor., e 1/2 dall'I. R. aggiunto presso il Giudizio distrettuale di Ostrau ungherese, Giuseppe Demel;

### II. A mezzo dell'I. R. Comando della prima armata in Vienna.

300 fior. dal registrante e spedire presso il detto Comando J. B. Jungling, quale ulteriore ricavo della vendita degli esemplari della patriottica sua poesia *Ad Albione*;

### III. A mezzo dell'I. R. Ministero della guerra in Vienna.

5 fior. del Comune di Oiejowa Korolowka, nel Circolo di Coloma, in Gallizia, 2 idem da H. Suchrowski, del detto Comune, 14 idem da Adamo Scholtz, mastro di posta in Terescheny, in Gallizia;

### IV. A mezzo dell'I. R. Luogotenenza in Brünn.

42 fior. e 50 cor. dal dott. Giovanni Koppel, professore e presidente dell'I. R. Commissione per gli esami di stato teorici, quale importo della sua tangente sulle tasse, state pagate per detti esami;

### V. A mezzo dell'I. R. Comando della terza armata a Buda.

30 fiorini, del Comune di Pakanz, nel Comitato di Houth;

### VI. A mezzo dell'I. R. Comando del reggimento di gendarmeria N. 5, in Casovia.

2 fior. dal controllore dell'I. R. Ufficio delle imposte a Bereghazan, Eduardo Kandler;

### VII. A mezzo dell'I. R. Ministero dell'interno.

30 fior. dal ventriologo Maurizio Polik, qua terza parte dell'introito d'una rappresentazione, da esso data in Hermannstadt il giorno primo aprile p. p.

Sia reso ai generosi oblatori, per questi tratti di filantropia e di patriottismo, un tributo di pubblica riconoscenza. (F. Uff. di V.)

## PARTE NON UFFICIALE

Venezia 15 giugno.

Parti stamane, alle 9, con una Corsa speciale, alla volta di Verona, S. A. R. la Duchessa di Parma, con seguito.

L'operazione, che più di ogni altra contribui a sollevare gli interessi materiali, e rispettivamente il valore dei fondi in Ungheria, si fu l'abolizione della linea doganale intermedia. Uno sguardo rapido sulla carta, ed un passeggero esame delle circostanze di fatto del paese, bastano a far chiaramente conoscere, aver la natura e la storia dell'Ungheria segnato la sua intima unione coll'Austria. Giacchè, se è verità incontrastabile che la condizione fondamentale del maggiore possibile sviluppo, della maggior possibile floridezza, nei riguardi di economia nazio-

nale, sta, nella massima parte dei casi, nella maggiore possibile dilatazione dei confini d'un territorio commerciale, nella formazione di grandi aggregazioni doganali e mercantili, nell'istituzione di opportune leghe doganali, che sono atte a pesare d'un gran peso nella bilancia del commercio generale, era certo per l'Ungheria necessità inevitabile tendere ad un'assoluta unione doganale e mercantile coll'Austria; e non vi poté essere politica più stravolta ed infedele di quella dei capi radicali, i quali, nel 1848, vennero in campo coll'idea separatista e ripugnante alle leggi generali del commercio mondiale, coll'idea della protezione della così detta *Hony industrie*. Se ad essi fosse riuscito di farla sorgere a vita, di darle durata e valore, il paese avrebbe al certo pagato, con gravi danni, tale infruttuoso e pericoloso tentativo.

L'abolizione della linea doganale ed il novello sistema d'imposizioni si danno vicendevolmente la mano. L'una non può essere immaginata senza l'altro. Ambedue le disposizioni furono risultamento, non solo di libera scelta, ma anche d'un imperioso dovere. Furono in tal modo un avvenimento inevitabile, che presentasi immutabile per sempre, e pel bene di ambe le parti. Nessuno, per poco che sia informato, negherà aver l'abolizione della linea intermedia doganale apportato, a quest'ora, vantaggi straordinari al paese. È un fatto, da noi accennato in esempio, che la Società della navigazione a vapore del Danubio, da quel tempo appunto nel quale fu tolta la linea doganale, ebbe uno slancio distinto, malgrado l'aprimiento, quasi contemporaneo, del tronco di ferrovia da Vienna a Pest, malgrado la reazione, che le nuove imposte dovevano necessariamente esercitare sul prezzo dei prodotti. Una seconda leva importante, e che opera in connessione all'unità austriaca delle dogane e del commercio, si è l'estensione delle comunicazioni, e specialmente di quelle della rete delle ferrovie dell'Europa centrale. Le specie di frumento ungherese sono già note e ricercate ai mercati di Praga, e per fino di Dresda. Quale utile prospettiva non si offrirà per l'Ungheria, quando sarà attivato il trattato di dogane e di commercio col *Zollverein*; trattato, che, com'è noto, accorda introduzione libera alla maggior parte dei naturali prodotti. Sull'aumento del valore dei terreni ha, senza dubbio, il maggior influsso l'abolizione dei così detti rapporti di *avviticcia*, che pesavano come una grave catena sulla proprietà fondiaria. Caduta l'*avviticcia*, fu compiuta la trasformazione del possesso fondiario, per quanto il richiedevano i principi della giustizia ed i principi di una illuminata economia. L'ineguaglianza nell'assegnamento delle imposte, che fu conseguenza dello stato anteriore di provvisorietà, cesserà in avvenire, per effetto della introduzione, ch'ebbe luogo da poco, del nuovo sistema provvisorio d'imposta fondiaria. Questa operazione è fatta in modo analogo allo stabile catasto degli altri Domini della Corona: si fonda sul principio di doveri eguali, e sta sempre in proporzione colla quantità, attentamente rilevata, dei relativi prodotti del suolo. Invece, l'abolito sistema provvisorio gettava le imposte sui terreni, secondo una classificazione di essi, Comitato per Comitato, adottato dalla Dieta del 1836, senza riguardi di pubblica economia e di catasto. (Corr. aust. lit.)

Un giornale francese prende ad esaminare se l'Inghilterra abbia gravi motivi d'opporvi ai progressi della Russia nell'Impero ottomano; ed ecco come scioglie il quesito:

## APPENDICE

### Economia pubblica.

Trattura della seta a freddo con sopravvenienza delle crisalidi e successivo ricavo di buona semente.

Una serie di assidui esperimenti, intrapresi dopo lunghi studi e per non breve numero di anni, condusse il sig. Secchi di Cremona alla importante scoperta di trarre la seta dai bozzoli ad acqua fredda, accompagnata dall'altro di ottenere la soffocazione delle crisalidi, senza il consueto uso del fuoco, e particolarmente di veder compiuta la trasmutazione delle crisalidi, contenute nelle gallette sottoposte vive alla trattura, al punto da produrre poscia una copiosa quantità di semente, di qualità distintissima.

Questa triplice scoperta, comparativamente ai vecchi metodi in proposito usati, presenta vantaggi vistosissimi, che giova annoverare, come segue:

1. Maggior rendita in seta.
2. Qualità migliore di seta, tanto per lucentezza e colore, quanto per tenacità, elasticità, nettezza e nessuna peluria.
3. Spesa sensibilmente minore, perchè la preparazione dell'acqua non richiede che cent. 50 circa al giorno per ogni aspo.
4. Nessun aumento di spesa per la mano d'opera.
5. Abbondanza ed eccellente qualità della semente, che rinasce, come fu detto dalle crisalidi, le quali sopravvivono quasi tutte alla trattura.

6. Facilità ed economia nell'accennato metodo di completa soffocazione delle crisalidi nelle gallette vive; giacchè si può farle morire senza levarle dalle gallettiere e senza servirsi di stufa, o di altro calorifero.

7. Conseguente economia delle solite fin qui indispensabili spese, e conservazione del naturale colore e della primitiva morbidezza dei bozzoli, invece dell'odierno loro disseccarsi e scolorarsi.

8. Perfezione di risultati nell'incannare la seta, ottenuta col nuovo sistema, nel lavorarla in trama, o in organzino, nel sottoporla a diverse tinture e purghe, e nel provarla, anche greggia, ad un sol capo, tanto per orditura, quanto per tessimento.

9. Qualità superiore anche dei cascani di seta.

10. Nessun aumento di calo nella tintura, a motivo della purga, e maggiore vivacità di colori, la cui applicazione non presenta difficoltà più gravi delle ordinarie.

11. Grande risparmio nell'impianto e negli attrezzi occorrenti per la trattura.

12. Nessuna difficoltà, o danno di sorta nel cambiare una trattura a vapore od a fuoco in una a freddo, poichè basta sostituire alla solita caldaia di rame un bacio di terra invetriato, oppure di vetro.

Il sig. Secchi, cercato invano nei privati protezioni ed appoggio alla sua triplice scoperta, si dispone a renderla interamente di pubblica ragione.

Per arrivare a questo scopo, esso fa appello a tutte le persone, che amano il prosperamento dell'industria patria, ed a tutti i filandieri in particolare, e propone quanto segue:

1. Secchi Francesco, domiciliato in Cremona, presso la Ditta Cologari Vedovi e Compagni, si obbliga, dietro quanto sotto, a pubblicare la propria scoperta di un metodo di trattura della seta a freddo, con sopravvenienza delle crisalidi e successivo abbondante ricavo di buona semente.

2. Chiunque ama di veder attuata questa pubblicazione, è pregato a volerlo indicare per lettera al suddetto, non oltre il 20 giugno, assumendo l'obbligazione, di cui all'articolo 6.

3. Chiunque avrà con questo modo preparata la propria adesione, sarà avvisato dal suddetto Francesco Secchi del luogo, in cui saranno fatti, sopra scala abbastanza vasta, gli analoghi esperimenti, onde possa personalmente intervenire.

4. I non intervenuti saranno eccorati sull'esito degli esperimenti stessi, mediante dramazione di appesita Memoria, firmata dagli intervenuti.

5. Gli esperimenti, accennati all'articolo 3, non avranno luogo che quando saranno pervenute al proponente almeno 500 lettere di adesione.

6. L'aver prestata la propria adesione per lettera, come all'articolo 2, importa l'obbligo di pagare a Francesco Secchi la somma di austr. L. 1000, quando sia constatato il buon esito degli esperimenti.

7. Nel caso non presumibile di discrepanza di opinioni sul risultato delle esperienze, per parte degli aderenti al presente progetto e del Secchi, ovvero, se per meglio constatare i risultati, dal medesimo premessi, si richiedesse dagli interessati un giudizio, offrente maggiori garanzie morali, vien fin d'ora, per parte del Secchi e di

tutti coloro che avranno aderito a questo progetto, deferito il mandato alla Camera di commercio della Provincia, in cui si sarà fatto l'esperimento, affinché abbia a pronunciare, in forma di arbitrato, il suo giudizio, che si dovrà ritenere inappellabile ed obbligatorio, rispetto ai patti seguiti nel presente manifesto.

Il Secchi poi si obbliga di ripetere l'esperienza alla presenza della Camera, che dovrà pronunciare tale giudizio, o della Commissione, che da essa venisse nominata a tal uopo.

8. La detta somma, di cui al § 6., pel versamento della quale non si verifica alcuna obbligazione, se non quando è accertato il buon risultato delle esperienze eseguite, non sarà poi effettivamente pagata, se non all'atto che il Secchi farà presentare a ciascun coobbligato un opuscolo a stampa, contenente ogni più chiara dilucidazione intorno alla propria scoperta, ed al metodo, che dev'essere seguito per ritrarne i costatati vantaggi.

9. Se le 500 lettere, di cui sopra, non pervengono al sottoscritto entro il 20 giugno corrente, tutti quelli, che avessero prestato adesione, non meno che il medesimo Secchi, rimangono reciprocamente sciolti da qualsiasi obbligazione. (Estr. dall'Alch. Friul.)

### Nuove esperienze per dare aiuto ai bastimenti in naufragio.

Durante la visita di S. A. R. il Duca di Genova, nella sua dimora in Parigi, nella Scuola del tiro di Vincennes, l'attenzione del Principe e dei molti assistenti fu



La Russia comanda ad un popolo intrepido, fedele, indurito alle fatiche; ha eserciti, che una grande Potenza di coesione rende formidabili; governa un territorio vasto, fertile e perfettamente difeso. La catena dei monti Urali le divide dalla parte dell'Asia; oltre la Polonia, vaste paludi la difendono; più al sud verso la Gallizia, le ramificazioni delle Alpi formano limiti difficili ad essere superati. Immensi fiumi bagnano le sue Province, difese dai venti del nord da colli e altipiani, non molto elevati; e il suolo è riccamente ferace di cereali e di piante tessili. Le grandi correnti di questo Impero, congiunte fra loro, per canali opportunamente situati, pongono in comunicazione il Baltico, il mar Nero, col Caspio; al nord, mediante l'Elba, si congiungono all'Oder; al sud, mediante il Danubio, arrivano all'Alemania. Una guerra marittima non potrebbe impedire i traffici con questa nazione.

Ora queste condizioni non sono esse preferibili a quelle della Gran Bretagna, la cui prosperità, più abbagliante, non è forse fondata su basi di tanta stabilità? Non dimeno, bisogna dirlo, la Russia non possiede, come la sua rivale, quella classe numerosa di negozianti probi, pazienti, industriosi, che, in virtù della loro costanza nel lavoro, accrescono ogni dì più il tesoro della ricchezza del paese. A lei fa difetto quell'intero commercio, quel fervore di scambi, che moltiplica il numerario, facilita i prestiti, e fornisce i mezzi d'azione, de' quali eggidì non si può far senza. Ma se, per una causa qualunque, una notabile parte della nazione greca venisse ad essere posta sotto il patronato diretto o indiretto della Russia, essa troverebbe tra i suoi nuovi sudditi uomini intraprendenti, dal limpo ingegno, dall'acuto cupido di guadagni, e nell'azione infaticabili. La sua bandiera coprirebbe allora una moltitudine di bastimenti mercantili, e assolderebbe agevolmente marinai esercitati, per comporre le ciurme delle sue navi da guerra;

E noto che l'Inghilterra, vasta officina, non ha modo da nutrire tutti i suoi abitanti: essa manda navi a Odessa, in traccia di biade e di canape, ed offre a baratto le produzioni delle sue fabbriche. Più lontano, si avvanza sino a Trabisonda in cerca di nuovi compratori, e spende un'immensa quantità di merci nell'alta Asia.

Quando la Russia avrà fatto nuovi progressi, vorrà trar profitto dalla sua prossimità per provvedere questo mercato, e riserverà specialmente l'intero consumo de' suoi Stati a' suoi propri prodotti. La sua popolazione aumenterà, e smaltirà in gran parte i cereali, che ora esporta. E ciò non basta: se un giorno Costantinopoli sarà sottoposta all'influenza russa, non avrà più la sicurezza di serbar libera la navigazione del mar Nero. Quando le spedizioni d'Odessa assumeranno qualche importanza, s'imporranno balzelli al passaggio dei Dardanelli onde favorire l'intera navigazione. Uno de' più perseveranti desideri del Gabinetto di Pietroburgo è stato da molto tempo di ravvicinarsi alla Germania; e non è dubbio che appunto per ciò esso si studi di aumentare le relazioni commerciali tra la Russia e l'Alemania, con detrimento dell'Inghilterra. Recidere i nervi al commercio inglese, è lo stesso che assalire il Regno Unito in ciò, che forma la sua forza, e da cui dipende la sua esistenza; il perchè il suo Governo presta la massima attenzione a premunirsi contro tutte le eventualità, che comprometterebbero tanto preziosi interessi: da questo lato, l'eventualità, che si offre, sembra una delle più formidabili, che da lungo tempo si sieno prodotte. Negli avvenimenti, che minacciano, per l'Inghilterra non c'è compenso. L'Egitto, la Siria, le torneranno certo utilissimi; ma la sua condizione non ne sarebbe perciò meno pericolosa, e questo è ciò che essa vuole ad ogni costo evitare.

Col'Egitto e colla Siria, essa acquisterebbe terre fertili, ben situate, e ciò che è per lei più desiderabile, avrebbe in mano le strade, che menano all'India; ma i suoi eserciti, poco numerosi, non le permetterebbero di occupare quelle Province con forze bastanti; essa non potrebbe fare assegnamento per difenderle, né sulle simpatie dei popoli, né sul soccorso di numerose milizie. A un dato giorno, i Russi, aiutati dai Greci stabiliti sulle coste dell'Asia minore, ripiglierebbero la via, percorsa da Alessandro, e con maggiore facilità di quella, ch'ebbe questo conquistatore, intraprenderebbero le stesse spedizioni e sottometterebbero le stesse Province. Una volta padroni delle strade, impedirebbero il passo ai rinforzi, e l'India resterebbe abbandonata a sé stessa. La Persia apre una via facile per penetrare in quelle vaste regioni; e già quell'Impero, eccitato dalla Russia e secondato da ufficiali di quella nazione, intraprese, alcuni anni sono, l'assedio di Herat. Questa città è la chiave delle strette, che sboccano tra gli Afgani. Ora, essa è in mani amiche, e d'altro canto, un esercito europeo se ne impadronirebbe senza difficoltà. Durante l'assedio di Herat, l'Inghilterra invase l'Afganistan, a premunirsi contro un avvenire, già da lei preveduto; ma i suoi sforzi non riuscirono: costretta a rinunziare all'impresa, ella si attirò l'odio profondo di quel barbaro e bellicoso popolo. I Russi sarebbero andati a Cabul in sem-

bianza di liberatori. Questo paese è confino all'Indo, superato il quale, si penetra nel Lahore nel centro de' possedimenti britannici. Questo progetto non ha nulla di chimérico; un uomo del mestiere, il sig. Warren, ex ufficiale dell'esercito dell'India, in cui ha servito per 14 anni, l'espose minutamente in un'opera, pubblicata da circa un decennio. Egli enumera gli spedienti della Compagnia, le difficoltà, che risultano dalla natura dei luoghi, e conchiude che un esercito di circa 70,000 uomini basterebbe a quella spedizione.

Solo, l'Inghilterra è impotente contro la Russia; essa può armare flotte immense, ma non può arrestare la marcia degli eserciti moscoviti. Di più, le sarebbe impossibile di rimanere nel mar Nero, e l'interruzione del commercio le costerebbe assai più che alla sua rivale.

(G. Uff. di Mil.)

#### NOTIZIE DELL'IMPERO

##### LITORALE AUSTRO-ILLIRICO

Trieste 12 giugno.

Lettere, ricevute quest'oggi da Comorn, ci riferiscono dettagliatamente le solenni festività, ch'ebbero, ivi luogo in occasione che si benediceva la nuova bandiera del terzo battaglione del reggimento d'infanteria, conte Wimpffen, alla quale assisteva, in qualità di matrina, in nome della città di Trieste, una deputazione di questo Consiglio della città, composta de' signori Plancher e Rittmayer, con alla testa il signor Podestà cavaliere Tommasini, nonché S. E. la signora contessa di Wimpffen, quale consorte del proprietario del reggimento stesso. Alla solenne funzione era intervenuto pure S. E. il proprietario del reggimento, il signor Luogotenente, Governatore civile e militare di Trieste, tenente-maresciallo conte di Wimpffen. (O. T.)

##### BOEMIA.

Praga 9 giugno.

Prendendo motivo dalla voglia di emigrare in America, destatisi da alcuni anni, l'I. R. Luogotenente diresse nel 2 maggio una Nota ai reverendissimi C.ncistori vescovili. Chiede essa la cooperazione del clero, per far cessare la voglia di emigrare. Gli individui, che nutrono il pensiero di emigrare, cinesi nella Nita, chieggono sovente consiglio ai loro preti, e questi sono anche in situazione di conoscere nei loro Comuni siffatte voglie di emigrare. Istruzioni opportune e convincenti a tutto il Comune, ed ai singoli individui, cangeranno sovente il pensiero di siffatte persone, inducendole a rimanere nel paese, e le tratteranno dallo scegliere un incerto stato di vita.

(G. Uff. di F.)

##### GRANDUCATO DI TOSCANA

Firenze 11 giugno.

Il 6, fu giorno di festa, consacrato alla memoria dei sapienti, che giovarono la Toscana e ne illustrarono il nome. Nella mattina, l'Accademia dei Georgofili, riunita in solenne e pubblica adunanza, celebrava il centenario della sua fondazione. Il segretario, prof. Raffaello Busacca, apriva la sessione con un dotto e profondo discorso sullo spirito di associazione, ch'è fonte d'importanti ed utili risultati nel mondo scientifico, non meno che nel mondo industriale; e ne concludeva come le Accademie, quando non si perdono in vaniloqui ed in cantate spoglie, debbono riuscire proficue alla civiltà. L'avv. Tabarrini leggeva uno scritto, nel quale era tracciato un rapido, ma eloquente sunto della storia dell'Accademia, dal giorno della sua fondazione fino al presente. E finalmente il marchese Cosimo Ridolfi, l'illustre presidente dell'Accademia stessa, lesse un piano, come si direbbe, dei lavori, che dovranno richiamare l'attenzione dell'Accademia.

Alla sera, il prelodato signor marchese accoglieva in sua casa tutti gli accademici, ed il fiore dei dotti, che si trovano in Firenze, per mostrare loro la statua del gran padre della libertà economica, di Sallustio Bandini, ch'egli ha fatto scolpire ed ha collocata in una sala del suo palazzo. Questa statua, bel lavoro del professore Fantacchiotti, rappresenta il grande economista, ritto in piedi, vestito del rocchetto e della mezzetta degli arcidiaconi, che si posa la mano sinistra sul cuore, e nella destra tiene aperto, in atto di porgerlo, un cartolare, sul quale si legge: *Discorso sopra la Maremma senese dell'arcidiacono Sallustio Antonio Bandini, 1737*. Sulla base della statua, sono scolpite alcune parole dell'arcidiacono; e nel piedistallo di essa si legge il seguente brano d'una lettera, che, nel 1775, Leopoldo I scriveva a Pompeo Neri: «L'opera del commercio dei grani è compiuta; il pubblico ed i posteri sappiano a chi renderne grazie per primo; la scrittura del Bandini sia stampata a nostre spese». L'avvocato Vincenzo Salvagnoli pronunziò un discorso inaugurale, degno dell'illustre arcidiacono, del Principe che ne accolse e propugnò le dottrine, e del benemerito nostro concittadino, che, solo, ha pensato a riparare l'ingratitu-

S. A. R. esaminò con accuratezza i vari perfezionamenti, col mezzo dei quali si riuscì a poter lanciare tanto lontano un'arma sì leggiera. Quando si pensa al numero grande dei navigli, che si perdono a 150 metri dalla riva, non si può a meno di desiderare vivamente che il portacorda di Delvigne sia introdotto presso le nazioni tutte lungo le spiagge, per salvare molti infelici. (G. P.)

##### La macchina dell'Eriasson.

Leggesi nel *Journal du Havre*: «Giunse all'Havre, sul piroscalo l'*Humboldt*, una piccola macchina-saggio del sistema Eriasson. Questa macchina fu montata nei laboratori magnifici dei sigg. Mazeline fratelli, ove un grandissimo numero di persone sono state ammesse a vederla agire.

Essa occupa un parallelogrammo, avente in superficie tre metri in circa di lunghezza e due metri e mezzo di largo. La sua altezza è approssimativamente di tre metri. Il cilindro inferiore, che mette in moto il pistone, ha 130 centimetri di diametro, e il pistone 22 centimetri di corsa. L'apparecchio è calcolato per produrre una forza di 10 cavalli; ma niuna dimostrazione metodica è stata oggi intrapresa a questo fine, vale a dire che non si è misurate, né il carbone consumato, né la forza prodotta.

L'ingegnere, che il sig. Eriasson incaricò di accompagnare la sua macchina, ricevette, coll'arrivo dell'*Hermann*, nuove informazioni, che lo indussero a differire sperimenti, diretti matematicamente e rigorosamente, per la compiuta edificazione in Francia degli scienziati; attesa che si diede l'assicurazione che, in seguito a nuovi perfezionamenti, l'inventore è pervenuto a raddoppiare la poten-

dine dei Toscani verso il dotto e caritatevole Sallustio.

Il marchese Cosimo Ridolfi ebbe indi una meritata e rara soddisfazione; poté sentire dal Tabarrini e dal Salvagnoli recitare le sue lodi, con coscienza di averle meritate; e gli eloquenti oratori poterono pronunziarle, senza temere di essere tacciati di adulazione.

Il marchese Ridolfi, che non perde mai di vista tutto quanto può essere utile a migliorare le condizioni dell'agricoltura, ha invitato per giorno 8 del corrente gli agricoltori, e gli agricoltori toscani alla sua tenuta di Meleto, in Val d'Elsa, ove mostrerà loro i risultamenti agrari delle esperienze altre volte tentate.

(FF. It.)

##### REGNO DELLE DUE SICILIE

Napoli 6 giugno.

S. M. il Re N. S., informata che, scaraggiando di grano la piazza di Lecce per opera degli avidi speculatori, D. Achille Tresca, estendendo il suo vivo desiderio di soccorrere la popolazione in tale occorrenza, esibì le chiavi de' suoi magazzini al Primo-Eletto, onde esponesse in vendita il grano ivi esistente, senza che avesse permesso di misurarsene la quantità e di fissarsene il prezzo, si è degnata accordargli, in premio di siffatta generosa azione, la medaglia d'oro del Re O. d. di Francesco I.

(G. Uff. del R. delle D. S.)

##### IMPERO RUSSO

Le milizie concentrate nei Governi di Kiew e Zitomir cominciarono a muoversi verso l'Oriente, e i provveditori ebbero ordine dal Governo di affrettare le consegne di provvigioni. Giornalmente, arrivano in Brody dispacci, che portano notizie da Odessa sui recenti avvenimenti; notizie, che vengono poi telegrafate a Vienna, Londra e Marsiglia. In Odessa, dopo il ritorno del principe Menzickoff, si vive sempre nell'aspettativa d'una guerra, che per questa capitale riuscirebbe fatalissima, ed arenderebbe vieppiù ancora il suo commercio coll'estero.

(Corr. Ital.)

##### IMPERO OTTOMANO

Leggesi nell'*Assemblée Nationale*: «Si ricevettero lettere da Pietroburgo del 4.º giugno; esse confermano la notizia dell'invio a Costantinopoli d'un corriere straordinario, latore d'una Nota del Gabinetto russo.

Questa Nota, oltre che mantiene tutte le domande del principe Menzickoff, esclude formalmente, ci assicurano, ogni ricorso ad una mediazione. Un termine di otto giorni è concesso alla Porta per l'accettazione delle domande della Russia.

Si calcola che la Nota giungerà a Costantinopoli dall'8 al 10. Il termine, concesso al Governo ottomano, spirerebbe quindi verso il 20. A quel momento, le flotte inglese e francese saranno senza dubbio giunte all'ingresso dei Dardanelli.

Il *Journal des Débats*, dopo aver riferito l'articolo del *Moniteur* (inserito nelle *Recentissime* d'ieri), relativo all'ordine, dato alle flotte congiunte di Francia e Inghilterra di accostarsi a' Dardanelli, soggiunge:

L'ordine, spedito alla flotta francese di accostarsi a' Dardanelli, dovete giungerle a Salamina oggi stesso, venerdì, 10 giugno. Ora, poich'è certo esser ella nel migliore stato, ben provvista, ben armata, si quanto a personale e al quanto a corredo, e comandata da un ufficiale di grand'alacrità e di rara energia, se ne deve inferire che il 12 o 13 ella si troverà ancorata nella baia di Besika, all'ingresso dei Dardanelli; e, se le congiunture dovessero condurla fino a Costantinopoli, potrebbe altresì, in 48 ore, varcar la distanza, che separa la baia di Besika dal Corno d'oro, porto di Costantinopoli. Salvo un colpo di vento, tutt'affatto improbabile nella stagione, in cui siamo, si può riguardar questo calcolo, come quasi infallibile. Se il vento manca a' vascelli, o se loro è contrario, i piroscafi, addetti alla squadra, le permetteranno di superare in due dì la distanza, che distinge Salamina, ov'ella ancorata si trova, dalla baia di Besika. Ella giungerà all'ingresso dei Dardanelli prima che spiri il termine, posto all'accettazione del nuovo ultimatum, significato dalla Russia; e, siccome scorreranno necessariamente ancora alcuni giorni fra la risposta della Porta (il cominciamento d'azione de' Russi, non è a dubitare che la flotta francese sia pronta a tempo per eseguire tutti gli ordini, che avrà potuto ricevere.

La flotta, comandata dall'ammiraglio di La Susse, si compone, com'è noto, d'otto navi, fra cui cinque a vela, che sono: la *Ville de Paris*, di 120 cannoni, vascello ammiraglio; il *Valmy*, di 120, che batte bandiera del contrammiraglio Jacquinet; l'*Henri IV*, di 100; il *Bayard*, di 90; il *Jupiter*, di 80. Le tre navi ad elice sono il *Napoléon*, di 90 cannoni e 4000 cavalli di forza; il *Charlemagne*, d'80 cannoni e 500 cavalli; il *Montebello*, di 80 cannoni, armato d'una macchina ausiliaria di 100 cavalli; in tutto, 800 cannoni. A questa squadra sono addette le fregate a vapore di 500 cavalli: il *Sané*,

il *Mogador*, il *Magellan*; e la corvetta di 220 cavalli, il *Caton*.

Oltre la squadra dell'ammiraglio di La Susse, la marina francese tiene altre nel Levante una divisione, comandata dal contrammiraglio Romain Desbrosses: ella si compone della fregata a vapore di 500 cavalli, il *Gomer*, delle corvette di 220 cavalli, il *Chapal*, l'*Héron*, il *Narval*; e dell'avviso a vapore la *Sentinel*.

Siamo meno completamente chiariti circa le mosse della flotta inglese; crediamo tuttavia nell'esattezza dei calcoli, che prenunziano il suo arrivo alla foce dei Dardanelli per la giornata del 16 giugno, al più tardi. E' come si sa, comandata dal viceammiraglio Deans Dundas, che il 2 di questo mese, al momento del passaggio del *Leonidas*, aveva a Malta, unite sotto i suoi ordini, e pronte a far vela, sei navi di linea: la *Britannia*, di 120 cannoni, vascello ammiraglio; il *Trafalgar*, di 120; il *Rodney*, di 92; l'*Albion*, di 90; la *Vengeance*, di 84; il *Bellerophon*, di 80; in tutto, 586 cannoni. A quella squadra, sono addette tre fregate a vela, l'*Arcturion*, il *Phaeton*, l'*Insatigable*, tutte e tre di 50 cannoni; le fregate a vapore la *Retribution*, il *Firebrand*, il *Sampson*, il *Fury*, il *Tiger*, l'*Inflexible*; le corvette il *Niger*, lo *Spitfire*, il *Shearwater*.

Inoltre, la squadra del contrammiraglio Corry, che partì alla fine del mese scorso da Plymouth, ed a cui fu portato dal *Banshee* l'ordine di raggiungere la bandiera dell'ammiraglio Dundas, si compone di tre navi: il *Prince Regent*, di 90 cannoni, vascello ammiraglio; il *London*, di 90; la nave ad elice, di 80 cannoni e 500 cavalli di forza, il *Sans-Pareil*; in tutto 260 cannoni. Tre fregate ad elice accompagnano quelle navi: l'*Impetieuse*, di 50 cannoni; l'*Amphion*, di 34; l'*Highflyer*, di 22. La corvetta il *Leopard*, fa anch'essa parte di questa squadra.

Oltre questi legni, la marina inglese ha ancora nel Mediterraneo la corvetta la *Modest*, ed i piroscafi l'*Asp*, il *Caradoc* ed il *Fulmar*.

##### INGHILTERRA

Londra 8 giugno.

Già fu detto nel Numero precedente della Gazzetta che i sigg. Monsell, Keogh e Sadleir avevano ritirata la dimissione, ch'egli avevano data dalle loro funzioni ministeriali. Ecco quel che si legge a questo proposito nel *Globe* del 6 corrente:

I signori Monsell, Keogh e Sadleir hanno ritirata la loro dimissione. Il sig. Monsell aveva scritto al conte d'Aberdeen, laggiungendo che nessun ministro avesse fatto alcuna osservazione, che mitigasse l'opinione ingiuriosa, espressa da lord John Russell alla Camera dei comuni, rispetto ai Cattolici romani. Per conseguenza, il sig. Monsell ha dovuto credere che quella fosse l'opinione dell'intero Gabinetto, al quale, stando la cosa in tal modo, egli non poteva aver più l'onore di appartenere. Il sig. Monsell terminava la sua lettera, dando la sua dimissione.

Il conte d'Aberdeen gli ha risposto nei seguenti termini:

Le ragioni, allegate da lord John Russell alla Camera dei comuni, e le opinioni, di cui voi vi dolete, non hanno né la mia approvazione, né quella de' miei colleghi. Desidero che ciò sia ben conosciuto; imperocché, d'vasamento, mi si potrebbe dar taccia che io devii oggidì da quei sentimenti, che, al potere e fuori del potere, ho professati mai sempre, e professo ancora, verso i Cattolici romani; sentimenti, la franca espressione dei quali parve a molti Cattolici romani un incoraggiamento bastevole per accettare funzioni ministeriali.

Alcune parole, sfuggite nell'ardore del dibattito, possono essere male interpretate; e lord John Russell vuole che io dichiari, come egli non abbia imputato i Cattolici romani di mancanza di lealtà: egli ha detto formalmente, che l'eguaglianza politica e sociale deve essere mantenuta. Però io spero che voi non insisterete nella idea di dimissioni; il che sarebbe per me una cagione di vero rincrescimento.

Una eguale comunicazione è stata indirizzata ai sigg. Keogh e Sadleir.

Il sig. Monsell ha diretto poi la risposta, che segue, a lord Aberdeen:

La vostra lettera non mi lascia più verun dubbio, che la base, sulla quale io ho accettato una posizione ufficiale, non ha sofferto il menomo scrollo, e che il Ministero non partecipa ai sentimenti, de' quali io mi sono lagnato.

##### Varietà.

Strano caso.

In un Ufficio telegrafico della Francia, ebbe luogo, non ha guari, uno de' più straordinari accidenti.

Il signor T..., impiegato di stazione, era in comunicazione elettrica con un suo collega, quando il filo conduttore, destinato alle trasmissioni, venne a rompersi e ad avvitarsi al suo braccio. La corrente elettrica era in circolazione, ed egli ne ricevette una scossa sì violenta, che la sua barba e i suoi capelli neri incanalarono.

Tocca ora agli uomini della scienza spiegare questo fenomeno, notevole nella storia dell'elettricità.

(G. Uff. di Mil.)

##### Nuovo pianoforte.

Il sig. Saxo di Bruxelles, padre del celebre Sax, che a Parigi decupò la potenza dei tromboni e delle trombe, ha inventato un pianoforte, che, coll'uso d'una nuova disposizione di corde oblique, mercé il sostegno d'un cavalletto, come nel violino, produce un suono, che ha una forza straordinaria.

(E. della B.)

«Avevo re con giustizia che lungo tempo salvo ch'io non sima, o dai verno è cambi che potesse na a V. S. la mia dimiss

Il mare ritornato a Pa

Si atten personale dell sarebbe poco menti. Questo derebbe anche missione i caricati di vis relazione sull' Uoo di que' Parigi, e g' breve, dopo arità locali.

S. Em. guente al Ves

«Rav Coa avermi comuni diretta ai ven negli ultimi Chiesa di Fra per la sorgene più grata per giustezza del perfetta sagge solidità e la tutto ciò, gli venerazione v sale e verso unità, che ivi gono tale colodare quello

«Maigratularmi per più applaudi la eminente s ch'ella raccog mediante l'inf ricolose collis far nascere fr Francia.

«Approf esprimere a stima estimazione più

«Roma (G. Uff. di vano assistito olimpico. Un LL. MM., spe mero di avve stessa arena d aerostatico, a Lesur, che sp aver trovato i rostatici.

Il meccan comunque inco di forma ovale che a sua pos pallone. Un seg di piccole cordi ultimo, serve razione, che il meccanismo pe de, le quali, le

##### GAZZ

VENEZI porto: da Newc Main, con carbò gantino austriac e vari trabaccol Il mercato Corfu vennero Le valute, inva liche ad 85 1/2 Prestito lomb-v Tesoro ad 87

PADOVA ch' a venete L gnoletto a venet sostegno, in for

D Corso

Obbligazioni dell dette - dette per l Prestito con estr detto, - detto, al 5 p detto, lettera detto, Azioni della Ban dette della Str dette - dette della nav

Amburgo, per 10 Amsterdam, per 10 Augusta, per 10 Francoforte sul valuta dell'U meridion., sul Livorno, per 300 Londra, per 300 Milano, per 300 Marsiglia, per 300 Parigi, per 300 Aggio degli zec







## NOTIZIE RECENTISSIME

Vienna 12 giugno.

S. M. il Re Massimiliano di Baviera è arrivata ieri, verso le 4 pomeridiane, a Schönbrunn, da Hatzendorf, dopo che la M. S. era stata già accolta e salutata da S. M. I. R. A. a Wiener Neustadt. S. M. I. R. A. indossava l'assetto del reggimento bavarese, di cui è proprietaria: S. M. il Re Massimiliano quella del suo reggimento austriaco (il 2.º di corazzieri). Nel cortile del castello di Schönbrunn, attendevano la M. S. le LL. AA. II. i sereníssimi signori Arciduchi, che trovansi a Vienna. Erano inoltre ivi radunati le LL. EE. il comandante di esercito, conte Wratislaw, il Governatore, tenente maresciallo di Kempen, il comandante di corpo d'esercito, tenente maresciallo conte Schafgotsche, i generali stanti in connessione di servizio colla schierata compagnia di onore, ec. ec. S. M. prese la sua dimora a Schönbrunn.

(G. Uff. di V.)

Altra del 13.

Circola voce che la Regina di Spagna si recherà, nel corso ancora di questa estate, nelle Provincie venete.

Secondo notizie, giunte dal Canton Ticino, non rimarrebbe più ombra di dubbio sulla decisione presa dal Consiglio federale d'internare gli emigrati italiani, che si trovano presentemente in quel Cantone. La legge sui forestieri entrerà in attività col primo del venturo mese.

L'imperiale ambasciatore francese presso questa Corte, barone Bourqueney, tiene da otto giorni a questa parte giornaliere conferenze col regio ambasciatore inglese, lord Westmoreland.

(Corr. Ital.)

Trieste 14 giugno.

Il capitano del piroscafo del Lloyd *Arciduca Lodovico*, giunto questa mane dalla Grecia, riferisce aver incontrato al 9 corr., alle 4 p. m., nel canale di Corfù l'I. R. piroscafo da guerra il *Custozza*, avente a bordo S. E. l'I. R. internunzio, sig. barone di Bruck, partito alle 3 p. m. da Corfù pel Levante. Inoltre, il giorno 10 incontrò nel detto canale l'I. R. brick *l'Usar*, ed una goletta da guerra, pure austriaca, ambedue diretti verso Corfù.

(O. T.)

Impero Russo.

Il 3 in Odessa temevano da principio, dopo l'arrivo della Legazione russa da Costantinopoli, che avesse luogo guerra. Tutti gli affari s'arenarono. Sembra che pacifica si stiano tranquillando. Il commercio cominciò di nuovo a ravvivarsi. Ma la mancanza di bastimenti impedisce uno sviluppo maggiore di esso.

(Triest. Zeit.)

Impero Ottomano.

Prende consistenza la voce che Halil Pascià, cognato del Sultano, sia incaricato di una missione a Pietroburgo.

(G. P.)

Leggesi nell'*Ost-Deutsche Post*: « Si annunzia che tre corpi di truppe saranno concentrati nella Turchia d'Europa, ed altrettante nelle Provincie asiatiche.

Il primo corpo verrà rinforzato da 40,000 Egiziani, sotto il comando di Soliman Pascià (colonnello Selves) e dei Principi egiziani Said ed Achmet Pascià. Alla testa del secondo corpo, sarà posto Mehmet-Ali, sotto gli ordini del quale saranno Omer, Namak e Silvia Pascià. Said ed Achmet Pascià trovansi di già in Costantinopoli; Omer Pascià è aspettato fra cinque giorni, probabilmente per assistere al gran Consiglio di guerra, in cui si stabilirà il piano di campagna.

I Russi, dal loro canto, stanno preparati. Essi fecero trasportare ad Ismail equipaggi di ponte, e li fecero collocare appunto nello stesso luogo, dove furono posti nel 1828.

Londra 9 giugno.

I giornali di Londra, organi dell'opinione pubblica, continuano a mostrarsi ostili ai disegni della Russia, e veggono nell'accordo delle altre grandi Potenze una quasi certezza che la pace dell'Europa non sarà punto turbata.

Si legge a questo proposito nello *Standard*: « La questione d'Oriente occupa l'attenzione pubblica, esclusivamente da qualunque altro soggetto. Non si può credere che l'Imperatore delle Russie violi i trattati e il diritto delle genti al punto da cominciare le ostilità; si è quindi d'avviso che tutto finirà per via diplomatica: nulamente lo stato d'incertezza, in cui si è, eserciterà un deplorabile effetto sul commercio del Nord e dell'Oriente.

Si legge anche nel *Morning-Herald*: « L'opinione generale tra gli uomini d'affari alla Borsa e alla City è che la questione d'Oriente sarà appianata per mezzo della diplomazia, e che, non ostante i grandi preparativi fatti dalla varie Potenze, la questione sarà composta, senza che vi sia scambio d'ostilità.

Oggi vi fu un ribasso nei consolidati, al quale contribuirono principalmente il considerevole aumento dei premi di assicurazione per i rischi di guerra nel mar Nero e gli incensurati armamenti nei porti di Portsmouth, Plymouth e Chatham. La generale, le apprensioni per gli affari d'Oriente son oggi maggiori, e i più temono che lo Czar abbia seriamente deciso di effettuare i suoi disegni. (O. T.)

Parigi 10 giugno.

La gabarra il *Chandernagor*, comandata dal sig. Clisson, luogotenente di vascello, fa, nel porto di Tolone, provisioningi in vettovaglie per la squadra, ch'è nell'Arcipelago. Si affretta molto il carico di questa nave, la cui partenza è, a quanto pare, ben prossima.

(G. P.)

(Nostro carteggio privato.)

Parigi 11 giugno.

Le notizie di Costantinopoli non presentano oggi nessun emergente nuovo, proprio a modificare quelle d'ieri. Si conferma che l'Imperatore Nicolò è aspettato in persona ad Odessa. Traspira alcun che della missione del sig. di Nesselrode a Londra; dicesi ch'ei va a chiedere, in nome dell'Imperatore, spiegazioni circa il contegno un po' vivo di sir Stratford Redcliff.

S'aspettavano oggi a Parigi con impaziente curiosità le interpellazioni, che dovevano farsi ieri, venerdì, alla Camera dei comuni. Ecco quel che disse il sig. Layard: « Io aveva annunziato l'intenzione di sottoporre la questione degli affari della Turchia alle deliberazioni dell'Assemblea; ma sarebbe inconvenientemente parlarne stasera. Siccome una nota ufficiale, pubblicata da giornali di Parigi, annunzia la partenza delle due flotte inglese e francese e dei Dardanelli, e siccome la questione ha un'estrema importanza, desidererei che il Governo volesse assegnare un giorno, in cui trattarla. S'ei non può concedermi questo, sarò ridotto a cogliere la prima occasione,

che mi porgerà il Regolamento della Camera, per interpellare di tal argomento. » Lord Palmerston rispose che « essendo assente il suo nobile amico, lord J. Russell, incaricato di dirigere le discussioni della Camera, ei non poteva prendere, in nome del Governo, verun impegno. » Un po' più tardi, il sig. Layard, vedendo lord J. Russell al suo posto, gli chiese di stabilire un giorno per le interpellazioni intorno alle cose della Turchia. Lord J. Russell disse non poter egli, al momento, stabilire un giorno per tali interpellazioni, ma che s'intenderebbe in progresso col sig. Layard medesimo circa al momento, in cui le interpellazioni potranno senz'inconveniente esser fatte.

Vi sarà guerra colla Russia? « Questa domanda, disse il *Morning-Advertiser*, suona in tutte le bocche, e nessuno può rispondervi in modo soddisfacente. Uno fra gli ambasciatori delle Potenze continentali è di parere che vi sarà, ad usare la sua espressione, un parapioggia; ma egli tiene per certo che la sarà faccenda di pochi giorni.

L'Amministrazione del demanio sta per mettere tra brevisimo in vendita, a lotti, la bella tenuta di Neuilly, che apparteneva al Re Luigi Filippo.

Leggesi nel *Moniteur*: « La malignità cercò di spargere la voce del prossimo scioglimento della guardia nazionale del contado e de' circondarii di Parigi, in cui è organizzata. Questa voce è affatto priva di fondamento. » (V. le Recentissime d'ier l'altro.)

NB. Oggi mancò la posta di Costantinopoli, e non abbiamo quindi ricevuto il nostro solito carteggio.

### AI BENEVOLI NOSTRI ASSOCIATI.

Ricordiamo a' nostri gentili Associati di rinnovare le associazioni, che sono per scadere, e che devono pagarsi in effettive sonanti, affinché eglino non abbiano a soffrire ritardi nella trasmissione dei fogli; e, a togliimento di equivoci, preghiamo di accompagnare i gruppi di danaro, i quali devono essere affrancati, coll'indicazione del nome di chi li spedisce.

Il prezzo dell'Associazione in Venezia è di A. L. effettive 42 per un anno, 21 per sei mesi, 10.50 per tre mesi. Nelle Provincie, 54 per un anno, 27 per sei mesi, 13.50 per tre mesi.

Atteso poi le nuove disposizioni postali, i signori Associati fuori della Monarchia sono pregati di rinnovare il loro abbonamento presso i rispettivi Uffizi postali.

Chi non avrà ripresa l'Associazione pel primo di luglio 1853, s'intenderà volentieri rinunciare.

## ATTI UFFICIALI.

AVVISO DI CONCORSO (2.ª pub.)

AL NUOVO PREMIO MYLIUS.

Sempre intesa la saggia liberalità del benemerito sig. consigliere imperiale cav. Enrico Mylius a porgere favore ad ogni utile istituzione, non che allo studio ed alla cultura delle belle arti, ha nuovamente stabilito, con la Superiore autorizzazione, presso questa I. R. Accademia, un concorso annuo di pittura ad olio, alternato fra un quadro di paesaggio storico, uno così detto di genere, ed uno di animali, assegnando un premio di austriache lire settecento (lire 700) a quel dipinto presentato a questo concorso, che dall'Accademia stessa ne verrà giudicato a preferenza meritale.

La Presidenza dell'Accademia, perciò, abilitata dalla Superiore Autorità, invita i pittori, tanto nazionali, quanto esteri, al primo dei suddetti concorsi per il prossimo anno 1854, sotto l'osservanza delle discipline qui abbasso riportate.

Il soggetto del dipinto ad olio è: Il Battesimo di Gesù Cristo nel Giordano per opera di S. Giovanni Battista. (Vangelo di S. Matteo, cap. III, 13 e seguenti.) Tutto ciò, che riguarda alla foggia degli abiti delle persone introdotte nel quadro, ed alle circostanze del paesaggio che formano il campo e l'aria, dovrà essere conforme alle tradizioni storiche ed alle più accreditate descrizioni e tavole figurate della Palestina. — Le figure del primo piano saranno non minori in grandezza di centimetri 20, e non maggiori di centimetri 25. — La dimensione del quadro sarà precisamente di metri 1,20 in larghezza, per metri 0,85 in altezza.

### DISCIPLINE.

Le opere di concorso dovranno essere presentate prima delle ore 4 pomeridiane del giorno 30 giugno 1854. Non saranno ricevute quelle, che non verranno consegnate precisamente entro l'indicated termine, per un commesso dell'autore, all'economocassiere dell'Accademia, né potranno ammettersi giustificazioni sul ritardo. L'Accademia non si carica di ritirare le opere, quantunque ad esse dirette, né dall'Ufficio di Posta, né dalle Dogane.

Ciaschedun'opera sarà contrassegnata da un'epigrafe ed accompagnata da una lettera sigillata, portante al di fuori la stessa epigrafe, e dentro il nome, cognome, patria e domicilio dell'autore. Oltre questa lettera, dovrà l'opera accompagnarsi con una descrizione, che spieghi la mente dell'autore, acciòché, confrontata coll'esecuzione, se ne giudichi la corrispondenza.

Le descrizioni si comunicheranno ai giudici: le lettere sigillate saranno gelosamente custodite dal segretario, e non verrà aperta che la sola, portante l'epigrafe dell'opera, che avrà ottenuto l'onore del premio; tutte le altre si restituiranno intatte ai commessi, insieme con le opere, subito dopo la consueta pubblica esposizione degli oggetti di belle arti, susseguente al giudizio.

Le opere di concorrenti, che, all'atto della consegna, non fossero trovate in buona condizione, non saranno ricevute. Nella consegna poi delle dette opere verrà rilasciata dall'economocassiere distinta ricevuta, che si dovrà quindi a lui retrocedere, all'atto della restituzione delle opere non premiate. Non ricuperandosi dagli autori, entro un anno, le opere non premiate, l'Accademia non risponde della loro conservazione.

Il giudizio verrà affidato ad una Commissione apposita, ed eseguito colle dovute cautele, per mezzo di voti ragionati e sottoscritti, salvo la definitiva approvazione del Consiglio accademico; dopo di che sarà pubblicato unitamente, ai giudizi degli altri concorsi.

L'opera premiata, che diviene proprietà dell'Accademia, si distinguerà, fra le altre, per una corona d'alloro, e per un'iscrizione, che indicherà il nome e la patria dell'autore, e sarà esposta nelle sale, destinate per le opere dei grandi concorsi.

Dall'I. R. Accademia di belle arti in Milano, il 24 maggio 1853.

Il Consigliere intimo attuale di S. M. I. R. A.

Conte AMBROGIO NAVA, Presidente.

P. M. Rusconi, Segretario.

N. 15884.

AVVISO D'ASTA. (1.ª pub.)

Si vogliono alienare i seguenti effetti, esistenti nella profanata chiesa di S. Agostino, sita in questa città, in parrocchia di S. Maria Gloriosa dei Frari, e compendiali in due Lotti separati: Lotto I.ª Una partita di libbre grosse venete 2588 di rotami di ghisa, e di altre libbre grosse 12,168, pure di ghisa, in tutto libbre grosse 14,756.

Lotto II.ª Simile di cannoni di lamierino, ed una inferriata ad olio del peso di libbre grosse venete 130, nonché di libbre 181 di ferramenta, in complesso venete libbre grosse 311.

A tale oggetto si terrà pubblica asta il giorno 20 (venti) giugno corrente, nel locale a S. Agostino suddetto, all'anagrafico N. 2349, ai patti e condizioni seguenti:

1. L'asta sarà aperta alle ore 12 meridiane e chiusa alle 2

pomeridiane del suddetto giorno 20 corrente.

2. Non sarà ammesso come offerente se non chi avrà dichiarato il suo domicilio e cauta l'asta con un deposito di L. 37 (trentasette) per gli effetti compendiali nel Lotto I.º, e di L. 2 per quelli abbracciati nel Lotto II.º; deposito, che dovrà essere aumentato in ragione del decimo dell'ultima migliore offerta.

3. Il dato regolatore, sul quale verrà aperta l'asta, sarà di L. 2:50 per ogni cento libbre grosse venete di ghisa, e di L. 5 per ogni cento libbre grosse venete di ferramenta.

4. Le offerte si riceveranno separatamente Lotto per Lotto, e chiusa l'asta e seguita la delibera, non ne verranno accettate ulteriormente, quand'anche le medesime fossero più vantaggiose alla Stazione appaltante.

5. La delibera è riservata all'approvazione dell'Autorità superiore, con rinuncia, da parte del deliberatario, agli effetti del § 862 del vigente Codice civile austriaco, in punto alla comunicazione della Superiore approvazione della delibera medesima.

6. Otto giorni dopo l'impartita Superiore approvazione, sarà obbligo del deliberatario di ricevere in consegna gli effetti summenzionati, ritenuto che dovrà preventivamente, ed entro lo stesso termine, far constare il verificato pagamento del prezzo della delibera nella locale R. Cassa delle finanze.

7. Il deposito cauzionale d'asta verrà restituito, dopochè sarà pareggiata la somma e ricevuti in consegna gli effetti.

8. L'ispezione degli effetti stessi sarà permessa dalle ore 2 alle 4 pomeridiane del giorno precedente l'esperimento d'asta.

9. Tutte le spese, inerenti e conseguenti all'asta ed alla consegna, fra le quali quella del pubblico pesatore, ove vi fosse d'uopo per un più avverato controllo, staranno a carico del deliberatario.

Dall'I. R. Intendenza provinciale delle finanze,

Venezia, 7 giugno 1853.

L'I. R. Intendente, Cav. G. ODONI.

O. Nob. Bembo, Uff.

## AVVISI PRIVATI.

Pardevant M.º Achille Descours et son collègue, notaires à Paris soussignés.

A comparu: M.º Antoine Caccianiga, de Trévise, procureur, demeurant à Paris rue St-Lazare N. 13.

Lequel a, par les présentes, révoqué tous les pouvoirs par lui donnés à M.º François Lovadina, ingénieur civil, demeurant à Trévise (Lombardo-Vénitien) en vertu de quelque acte que ce soit, rotari, ou sous seing privé, et notamment la procuration, que le comparant a donné au dit S.º Lovadina, suivant acte passé devant M.º Descours, soussigné, et son collègue, notaires à Paris, le vingtquatre décembre mil huit cent cinquante, enregistré.

Entendant le dit comparant que mon dit S.º Lovadina, ne s'immisce plus en aucune manière dans ses affaires, et que tous actes qu'il pourrait faire à l'avenir, en vertu de la procuration en sus énoncée, soient considérés comme nuls et demeurent sans effet.

Pour faire signifier ces présentes à qui besoin sera, tous pouvoirs sont donnés au porteur des présentes.

Dont acte,

Fait et passé à Paris, en l'étude du d.º M.º Descours, L'an mil huit cent cinquante trois le neuf mai.

Et, après lecture faite, le comparant a signé avec les notaires.

DUBOIS.

A. CACCIANIGA.

Enregistré à Paris, 3.º bureau, le dix mai 1853, folio 46 r.º, case 1. Recu deux francs et vingt centimes, pour decime.

Vu pour légalisation des signatures, apposées d'autre part de Mes Descours et Dubois, notaires à Paris, par nous juge au Tribunal civil de la Seine, pour l'émplacement de M.º le Président.

Paris le dix mai 1853.

Destrem.

Vu la signature de M.º Destrem, apposée ci-dessus, Paris le 10 mai 1853.

Par délégation du ministre de la justice,

Le chef de Bureau, Ch. Mausat-Laroche.

Le ministre des affaires étrangères, certifie véritable la signature ci-dessus de M. Mausat-Laroche,

Paris le 10 mai 1853.

Par autorisation du ministre, pour le chef du

Bureau de la Chancellerie, Dubois.

La Légation Imp.º et R.º d'Autriche, certifie véritable la signature ci-dessus, du Ministère des affaires étrangères.

Paris le 11 mai 1853.

Le Secrétaire de Légation, Ottenfels.

(Traduzione.)

Alla presenza di Achille Descours e socio, sottoscritti rotai a Parigi,

Compare il sig. Antonio Caccianiga di Treviso, presidente, domiciliato a Parigi, via St-Lazare N. 213.

Il quale ha, con la presente, revocato ogni facoltà da lui impartita al sig. Francesco Lovadina, ingegnere civile, domiciliato a Treviso (Lombardo-Veneto), in forza di qualsiasi atto, tanto in atti notarili, che in via privata, e principalmente la procura, dal comparante data al detto sig. Lovadina, con atto rogato alla presenza del sottoscritto signor Descours e socio, notai a Parigi, il ventiquattro dicembre mille ottocento cinquanta, e registrato;

Intendendo il detto comparante che il suddetto signor Lovadina non può s'ingherisca in alcuna guisa ne' suoi affari, e che tutti gli atti, che il medesimo potesse fare, in forza della summenzionata procura, sieno considerati nulli e di niun effetto.

È dato piena facoltà al latore della presente d'intimarla a chi spetta.

In fede di che,

Fatto e rogato a Parigi, nello studio del detto sig. Descours.

L'anno mille ottocento cinquantatré il nove maggio.

Fattane lettura, il comparante si sottoscrisse co' notai.

DUBOIS.

A. CACCIANIGA.

Registrato a Parigi, Ufficio 3.º, il 10 maggio 1853, foglio 46 r.º, finca 1. Ricevuto due franchi e venti centesimi per tassa.

Visto per la legalizzazione delle sottoscrizioni, apposte retro, de' sigg. Descours e Dubois, notai a Parigi, da noi, giudice al Tribunale civile della Senna, pel Presidente impedito.

Parigi il 10 maggio 1853.

Destrem.

Visto la sottoscrizione del sig. Destrem sopraapposta.

Parigi il 10 maggio 1853.

Per delegazione del ministro della giustizia

Il capo d'Ufficio, C. Mausat-Laroche.

Il ministro degli affari esteri certifica vera la sottoscrizione del sig. Mausat-Laroche.

Parigi, il 10 maggio 1853.

Per autorizzazione del ministro e pel capo d'Ufficio della Cancelleria, Dubois.

La Legazione imperiale e reale d'Autriche certifica vera la sottoscrizione sopraapposta del Ministero degli affari esteri.

Parigi, l'11 maggio 1853.

Il Segretario di Legazione, Ottenfels.

NB. L'originale della Procura 24 dicembre 1850, N. 6719, Atti Descours e C.º di Parigi, revocata col presente, esiste negli Atti dell'I. R. Tribunale provinciale di Treviso, al N. 37, del 1851.

Non guasto dall'ingurie dei tempi è nella sua semplice originalità pervenuto sino a noi un dipinto su tavola, rappresentante una Vergine col Bambino, dell'altezza di centimetri 53 e della larghezza di 90.

Assoggettato tale dipinto a giudizio dei più intelligenti nell'arte, or si aggiunge anche quello del Gizzotto di Padova, il quale, dopo scrupolosi esami (come leggesi nella dettagliata sua lettera al sottoscritto proprietario rilasciata, e registrata in atti notarili) lo dichiara appartenere al pennello dell'illustre quattrocentista Francesco Squarcione, Padovano.

La scoperta d'un sì raro e pregevole capolavoro, recar dee la massima compiacenza ed interesse agli amatori e studiosi delle arti belle.

Padova, 8 giugno 1853.

LORENZO MALAMAN.

### ROB BOYVEAU-LAFECTEUR

del dottore GIRAudeau de S.T. Gervais, di Parigi.

Esso guarisce radicalmente, e senza mercurio, le affezioni cutanee, le erpeti, le scrofole, gli effetti della rogaa, le ulcere, non che gli accidenti provenienti dal parto, dall'età critica, dall'acrimonia ereditaria degli umori. Come antisifilitico, il Rob guarisce in poco tempo le gonoree recenti o ribelli, e le malattie nuove e vecchie.

IL VERO ROB DEL BOYVEAU-LAFECTEUR si trova in Piemonte al prezzo di 12 franchi.

Per la Lombardia e vicinanze: presso i sigg. G. Colamarini, Ancona; Marco Ruspini, Bergamo; Banchi, Brescia; C. Zanni, Mantova; G. E. Rvona e Rv, Palazzi, Milano; G. Borelli, Modena; Antonio Gerardi, Padova; Borch, Reggio; Bruni Luigi, Sondrio; Michiele Volpi e Serravalle, Trieste; B. Amari, Udine; Luigi Rosa, Verona; Curu Domenico, Vicenza; A. Centenari e Matteo Zaghis, Venezia. In Nizza, presso il sig. Dalmaz, agente generale, che accorda ai farmacisti lo stesso sconto, che in Parigi.

## STABILIMENTI TERMALI

vicini al rinomato Colle Mont Irone

IN ABANO.

Il sottoscritto rende noto di avere fatta, col giorno 15 del corrente maggio, l'apertura degli Stabilimenti, denominati Casino nuovo e Cortesi, intanto che quelli Due Torri e Morosini andranno in attività col giorno 1.º giugno p. v.

La modicità dei prezzi, la distinzione del servizio, i parecchi miglioramenti, danno fondata lusinga al conduttore di vedersi onorato del solito numero concorso.

Le commissioni saranno dirette, col mezzo postale, in Abano, ovvero all'Aquila nera in Padova.

GIO. BATTISTA NEGGIORATO

di Giacinto, Proprietario e Conduttore

### SANITA' DI TUTTI!



## PILLOLE HOLLOWAY.

Questo inestimabile specifico, composto interamente di erbe medicinali, non contiene mercurio, né altra sostanza perniziosa. Innocuo a' bambini ed alle complessioni le più delicate, esso è parimente pronto e sicuro per isradicare il male nelle complessioni le più robuste: non è punto pericoloso nel suo modo di operare e ne' suoi effetti, mentreché, per così dire, va cercando le malattie di qualunque specie, e le toglie affatto dal sistema, sien pur esse di lunga durata, ed abbiano radici profonde.

FRATELLI MIGLIAIA DI PERSONE, guarite con questo medicamento, molte, che già eran vicine alla morte, perseverando per l'uso di esso, sono pervenute a ricuperare la salute e la forza, dopo aver tentati inutilmente tutti gli altri mezzi.

PERÒ I PIU' AFFLITTI non devono abbandonarsi alla disperazione: facciano una prova ragionevole delle virtù straordinarie di questo rimedio maraviglioso, e ricupereranno prontamente a bene della salute.

Prendasi subito questo rimedio per qualunque delle infermità seguenti —

Angina ossia infiammazione delle tonsille	Idropisia	Mal di capo
Apoplessia	Indigestione	— di gola
Asma	Indolimento	— di pietra
Coliche	Infiammazioni in generale	Reumatismo
Consumazione	—	Risipola
Costipazione	Irregolarità de' mestruj	Ritenzione d'urina
Debolezza prodotta da qualunque causa	Itterizia	Scrofole
Dissenteria	Lombaggine	Sintomi secondari
Emorroidi	Macchie sulla pelle	Spina ventosa
Febbri intermittenti	Malattie del fegato	Ticchio doloroso
— terzana	— biliosa	Tumori in generale
— quartana	— degli intestini	Ulcere
— di qualunque specie	— venerea	Vermi di qualunque specie

Queste pillole si vendono allo Stabilimento generale, 244 Strand, Londra e in tutti i paesi esteri, presso i Farmacisti e i Negozi dove è smercio di medicamenti.

Le scatole si vendono a L. 2. —; — 4.25; — 8. Ogni scatola è accompagnata da un'istruzione in italiano, indicante il modo di servirsene.

Il deposito generale per l'Italia è presso i sigg. fratelli Paradisi e C.º droghieri in Milano, ed in Venezia, al dettaglio presso il sig. Centenari, a S. Bartolomeo, ed a S. Moisè, alla Farmacia degli Eredi Zampironi diretta dal sig. Antonio Barina.

Prof. MENINI, Compilatore.

(Segue il Supplemento.)



## ATTI UFFICIALI.

Venezia 15 giugno.

**N. 11594. AVVISO. (3. pub.)**  
A modificazione dell'art. V della Notificazione di questa I. R. Luogotenenza 18 ottobre p. p. N. 20443, si è determinato che il limite per l'elevazione del carico sull'Imperiale delle vetture sia portato in luogo di 30 a 40 centimetri.

Cò si porta ad universale notizia in seguito a Disposizione dell'I. R. Governo generale 29 maggio p. p. Dall'I. R. Luogotenenza, Venezia 2 giugno 1853.

**N. 11139. EDITTO. (1. pub.)**  
Per rinuncia del Sacerdote D. Celestino Suzzi si è reso vacante il Beneficio parrocchiale dei SS. Fermo e Rustico di Frateoano Distretto di Latisana.

Il diritto di nomina viene asserito nei fratelli Antonio e Timoteo di Pietro Gaspari.  
Chiunque credesse opporre a questo diritto farà valere le proprie ragioni nel termine perentorio di un mese a contare dal presente innanzi quest'Imperiale Regia Delegazione provinciale. Dall'I. R. Delegazione provinciale, Udine 8 giugno 1853. L'I. R. Delegato NADHERNY.

**N. 7922. EDITTO. (3. pub.)**  
Risultando che Tagliavento Nicolò Carlo del fu Vincenzo e Giovanna Dabovich, nato in Venezia il 18 marzo 1819, disertato a Nuova-York il 15 gennaio 1838 dal brick austriaco il *Chiron*, senza legale autorizzazione abbia preso domicilio in Marsiglia, sotto le comminatorie di legge sancite dalla Sovrana Patente 24 marzo 1832, viene diffidato a ritornare negli I. R. Stati nel termine perentorio di sei mesi dalla data del presente Editto, che verrà inserito per tre volte nel foglio Ufficiale di Venezia ed affisso nell'Album delegazionario.

Dall'I. R. Delegazione della Provincia di Venezia, Venezia 11 maggio 1853.

L'I. R. Delegato Conte ALTAN.

## I. R. Accademia di Belle Arti in Milano.

Sono invitati gli artisti nazionali ed esteri a decorare con le loro opere di belle arti la sala della pubblica esposizione che avrà luogo nell'I. R. Palazzo delle scienze lettere, ed arti in questa Città nel mese di settembre del corrente anno. Le opere dovranno essere previamente notificate alla cancelleria dell'Accademia, con precisa indicazione del numero di esse, dimensioni, e soggetti, non che del domicilio dell'autore; e tale notificazione avrà luogo fino alle ore quattro pomeridiane del giorno 22 agosto p. v.

Le opere notificate dovranno essere consegnate al signor Economo cassiere dell'Accademia non più tardi del giorno 26 dello stesso mese di agosto, con avvertenza che le dette opere sieno disinte con apposito cartello portante il nome dell'autore; all'atto della consegna stessa verrà rilasciata al presentatore una bolletta, nella quale sarà sommariamente indicato il numero degli oggetti consegnati.

L'Accademia, come già si fece negli scorsi anni, provvede alla collocazione delle opere di Pittura, Incisione, e Disegno; quella delle opere di Scultura è a carico degli esponenti.

Una Commissione accademica è incaricata della disposizione, e del collocamento delle opere ai posti da essa assegnati.

La Commissione stessa è autorizzata a non ammettere quelle opere che fossero contrarie ai riguardi dovuti alla religione, alla morale, od alla politica, o il cui merito artistico fosse da essa giudicato al disotto della mediocrità.

Le opere esposte non potranno essere levate prima del termine dell'esposizione, salvo il caso di una speciale concessione della superiore Autorità.

Terminata l'esposizione dovranno essere dagli esponenti ritirate, presentando a questo effetto la bolletta di consegna, di cui sopra, pel che viene concesso tutto il mese di ottobre.

Resta tuttavia in vigore, come per l'anno scorso, il regolamento superiormente approvato per l'accesso privato nelle Sale suddette.

Milano 26 maggio 1853.

Il Consigliere intimo attuale di S. M. I. R. A.

Presidente Conte NAVA.

**N. 5908. AVVISO. (1. pub.)**  
In appendice all'Avviso 28 aprile p. p. N. 4508-1271 si notifica che gli Uffici postali L. V. sono autorizzati a ricevere associazioni anche per X. fascicolo della II parte del Lessico postale topografico allo stabilito prezzo di L. 1. 20.

Dall'I. R. Direzione Superiore delle Poste L. V., Verona, il 7 giugno 1853.

In assenza dell'I. R. Consigliere di Sezione Direttore Superiore, il Segretario Generale

CLAVIERE m. p.

**N. 434. AVVISO. (2. pub.)**  
Essendo reso vacante presso l'I. R. Ginnasio completo di Zara il posto di professore di Religione della Sezione superiore, viene aperto ad esso il concorso.

Le petizioni corredate dei documenti generalmente richiesti nei concorsi, e di quei che facciano constare dei requisiti necessari al detto posto, fra quali si comprende la perfetta conoscenza della lingua italiana, si faranno pervenire a quest'Ordinariato sino al 15 di agosto prossimo venturo direttamente dagli aspiranti di questa Diocesi, e da quei di altre mediante gli Ordinariati rispettivi.

Nel giorno 1.° di settembre, si terrà il relativo esame, giusta le norme vigenti, per la nomina dei professori di Teologia presso questo Ordinariato e presso quei di Vienna, Padova e Gorizia.

A tenore poi dell'Ordinanza 28 giugno 1850 dell'eccello I. R. Ministero di culto ed istruzione (Bollettino generale delle leggi dell'Impero N. 265), dovendo i professori di Religione presso i Ginnasi a fine di essere riconosciuti quali professori ordinari dei medesimi, abilitarsi anche all'insegnamento di un'altra materia ginnasiale sostenendone l'esame secondo le norme della legge provvisoria del 30 agosto 1849, sugli esami dei candidati alle Cattedre ginnasiali, dinanzi una Commissione esaminatrice; si previene che l'individuo prescelto per il detto posto si dovrà abilitare all'insegnamento della lingua e letteratura latina o pel Ginnasio superiore o per l'inferiore. In seguito a che, egli avrà il grado di professore ginnasiale ordinario col competente appuntamento: altrimenti non verrà considerato, che quale professore sussidiario, e non percepirà che come remunerazione l'onorario di fior. 600, sinora accordato al catechista ginnasiale.

Dall'Ordinariato Arcivescovile di Zara, li 4 maggio 1853. GIUSEPPE ARCIVESCOVO.

**N. 11534. AVVISO DI CONCORSO. (2. pub.)**  
Andando a rimanere disponibili per il prossimo venturo anno scolastico 1853-54 alcuni dei sussidii da L. 500 e da L. 300, che, per determinazione di Sua Eccellenza il Feld-Maresciallo Governatore generale, devono essere temporaneamente sostituiti alle piazze gratuite e semigratuite, che potrebbero venir conferite presso il R. Convitto maschile di S. Anastasia di Verona, qualora il rispettivo locale non fosse tuttora occupato dalle II. RR. truppe, se ne apre il concorso colle norme e sotto le condizioni che seguono:

È ritenuto, che i sussidii andranno di natura loro a cessare, tosto che, riaperto il Convitto, gli alunni gratificati vi potessero venire accolti.

Chiunque intendesse di aspirare ai sussidii stessi, dovrà presentare la propria istanza di concorso direttamente, o col mezzo della rispettiva R. Delegazione provinciale, al più tardi entro il giorno 20 luglio p. v., al protocollo della Direzione superiore del R. Convitto suddetto.

Le istanze dovranno essere corredate regolarmente dei documenti seguenti: 1. Certificato di nascita, dal quale risulti che il giovane aspirante professi la religione cattolica. 2. Attestato medico giurato sulla di lui complessione sana e robusta, e che indichi avere lui subita la vaccinazione con buon esito, o sofferto il vaiuolo naturale. 3. Dichiarazione parrocchiale, da cui consti il nome ed il cognome dei genitori, il numero dei figli viventi, colla ulteriore notizia se sieno o no provvisti di qualche assegno, o pensione, e se vivano entrambi i genitori. 4. Dichiarazione del competente Municipio, sull'importare della sostanza dei genitori, sul soldo o sulla pensione che il padre percepisce, e sulla sostanza, che per avventura possedesse il figlio, pel quale viene implorato il sussidio. 5. Certificato sulla buona condotta morale dei genitori e sulla costumezza del concorrente. 6. Certificato degli studi percorsi riferibilmente ai due ultimi semestri, rilasciato da un pubblico Stabilimento d'Istruzione. 7. Certificato della competente Autorità relativamente ai servizi che dal padre fossero stati prestati allo Stato. 8. Una dichiarazione legale del padre o tutore, d'essere in grado di sostenere il peso della metà della pensione ordinaria di L. 350 annue, qualora si verificasse il caso dell'ammissione del concorrente al Convitto; ed inoltre una obbligazione di versare all'ingresso eventuale del giovane concorrente nello Stabilimento un trimestre della suddetta pensione, e l'importo di un altro trimestre, onde costituire un permanente deposito a garanzia dell'Amministrazione, e per cauzione dell'ultimo trimestre di dimora dell'allievo nell'Istituto. 9. Dichiarazione del padre o del tutore di essere in istato di sostenere le spese necessarie per fornire il giovane del prescritto corredo, quando entrasse nel Convitto, coll'obbligazione di versare inoltre al di lui ingresso nello Stabilimento il deposito di L. 100 per le spese accessorie di generale necessità, ritenuto che, senza la contemporanea consegna del corredo completo, non avrebbe luogo l'accettazione del concorrente nel Convitto.

Si avverte che i concorrenti devono aver compiuto con buon successo almeno il corso della terza classe elementare, e trovarsi, quanto ai limiti dell'età, fra il termine del decimo anno ed il principio del duodecimo. Saranno ammessi al concorso anche i giovani, i quali, sebbene non fuori del Regno Lombardo-Veneto, hanno i loro genitori sudditi di Sua Maestà e domiciliati stabilmente nel Regno medesimo. Le suppliche, che non fossero come sopra documentate, o non comprovassero gli estremi prescritti, non saranno prese in considerazione.

Dall'I. R. Luogotenenza delle Provincie Venete, Venezia, 3 giugno 1853.

**N. 10815. AVVISO DI CONCORSO. (1. pub.)**  
Essendo a conferirsi un posto di Ufficiale di Cancelleria, col l'anno soldo di fiorini 700, vacante presso questa I. R. Prefettura delle finanze, si apre il concorso, tanto a questo che ad uno simile, col soldo di fiorini 600, che potesse rimanere vacante od eventualmente ad un posto di Assistente stabile o provvisorio presso la medesima, col l'anno soldo di fiorini 400 o 350. Il concorso rimane aperto a tutto il giorno 30 del corrente mese di giugno.

Gli aspiranti dovranno perciò insinuare, entro il detto termine, a questa I. R. Prefettura le loro istanze, col mezzo delle Autorità, da cui per avventura dipendessero, documentando gli studi percorsi, i servizi prestati e tutti quegli altri titoli, che valessero a viemeglio appoggiare la domanda.

Indicheranno inoltre se ed in qual grado di parentela o di affinità si trovassero con alcuni degli impiegati, addetti a questa I. R. Prefettura.

Dall'I. R. Prefettura delle finanze per le Provincie venete, Venezia, 6 giugno 1853.

**N. 9778. AVVISO DI CONCORSO. (3. pub.)**  
Andando col p. v. anno scolastico a rendersi vacanti nell'I. R. Collegio femminile di Verona alcuni posti gratuiti e semigratuiti, se ne apre col presente il concorso.

Chiunque, pertanto, intendesse di aspirare ad uno o ad altro dei posti medesimi, dovrà fino a tutto il giorno 30 p. v. giugno dirigere la propria istanza a quella R. Delegazione provinciale o direttamente o col mezzo della rispettiva Delegazione, indicando se intenda di chiedere un posto interamente gratuito, oppure il beneficio della metà di pensione, e correddando la supplica delle giustificazioni seguenti:

1. Certificato di nascita, dal quale risulti l'età della giovinetta, e che questa professi la religione cattolica;

2. Attestato medico sulla complessione sana e robusta della medesima, non soggetta a malattie abituali, e che dimostri aver sofferto il vaiuolo naturale, o subita la vaccinazione con buon effetto;

3. Dichiarazione parrocchiale, da cui consti il nome e cognome dei genitori della fanciulla, l'esistenza o mancanza dei medesimi ed il numero dei loro figli viventi;

4. Certificato del Municipio sulla sostanza dei genitori, sul soldo o sulla pensione che essi percepissero, e sulla durata dei servizi del padre, nel caso che occupi od abbia esercitato qualche pubblico impiego. Dovrà altresì essere accennato, se e quali sostanze possedga la figlia per la quale viene implorato il posto; come pure se tra i fratelli o le sorelle ve ne abbia qualcheuno provveduto di qualche assegno, o collocato in altro Stabilimento a peso eguale;

5. Certificato del parroco, riconosciuto dall'Autorità locale, sulla buona condotta morale dei genitori, e sulla buona indole morale dell'aspirante;

6. Attestato scolastico, da vidimarsi dall'Ispettore distrettuale, dimostrante che essa è fornita delle cognizioni appartenenti almeno alla prima classe elementare;

7. Nel caso di concorso alla grazia della metà di pensione, richiedesi anche la dichiarazione legale del padre o del tutore d'essere in istato di sostenere il peso dell'altra metà di pensione di annue lire 400; inoltre un'obbligazione di versare al momento dell'ingresso della grazia, in aggiunta alle lire 380 per la spesa del corredo necessario, e ad un trimestre dell'annuale pensione, anche l'importo di un altro trimestre, il quale costituir deve un permanente deposito a garanzia dell'Amministrazione, ed a cauzione dell'ultimo trimestre di permanenza dell'alma nel Collegio.

Sussistendo anche per le concorrenti al posto gratuito il debito di pagare la somma di lire 380, per la spesa del corredo primitivo, dovrà chiunque ricorre in nome di esse obbligarsi al versamento della relativa somma in caso che venga esaudita la domanda.

Siccome poi la ristrettezza dei locali attualmente servienti all'Istituto renderà per ora impossibile di accogliere tutte le alunne che in seguito al presente concorso potranno venir nominate, così si dichiara che quelle le quali per l'accennato motivo non potessero fruire subito del posto effettivo, riceveranno invece temporaneamente un sussidio in ragione di annue lire quattrocento; ben inteso, per altro, che questo sussidio s'intenderà accordato sotto la condizione indeclinabile ed assoluta che le fanciulle gratificate del medesimo dovranno entrare nel Collegio un mese al più tardi dopo che i parenti o tutori ne avranno dal Consiglio di amministrazione del Collegio stesso ricevuto l'invito; di modo che, spirato un tal termine, cesserà, senz'uso di altre diffidie, il pagamento ulteriore del sussidio suddetto.

Sono abilitate al concorso soltanto quelle fanciulle, le quali al 1.° novembre venturo avranno compiuto l'ottavo anno di età e non oltrepassato il decimo; ammettendosi anche quelle che, sebbene nate fuori del Regno Lombardo-Veneto, hanno però i genitori sudditi di S. M. I. R. A., e stabilmente domiciliati nel Regno stesso.

Le suppliche, che non fossero corredate dai documenti surriferiti, e non comprovassero gli estremi prescritti, non saranno prese in alcuna considerazione. Finalmente, si avverte, ad opportuna norma delle aspiranti, che il termine perentorio accordato alle graziate di un posto effettivo per entrare nello Stabilimento è di tre mesi, decorribili dal giorno della consegna del decreto di nomina ai genitori, parenti, o tutori; e che, spirato il detto termine, e non giustificato concludentemente il ritardo, s'intenderà la nominata decaduta dal concessio beneficio.

Dall'I. R. Luogotenenza, Venezia li 21 maggio 1853.

**N. 562. AVVISO D'ASTA. (3. pub.)**  
L'I. R. Comando dei Treni militari di Treviso previene il pubblico che si terrà, nel giorno di mercoledì 22 giugno anno corrente, per ordine dell'eccello I. R. Comando militare in Verona in data 24 maggio 1853 R. N. 5498, un incanto, che avrà luogo nell'I. R. Deposito del Treno militare di Treviso sulla piazza di S. Tommaso, alle ore nove antimeridiane, in cui saranno venduti 34 carri militari, 10 fornimenti pieni ad uso di questi paesi ed una quantità di ferro vecchio, stracci di tela e corde, mantici, catene da carro, e una quantità di fornimenti da cavallo inservibili per i bisogni del militare, al maggior offerente e contro pronto pagamento in austriache lire effettive. Treviso, 3 giugno 1853.

Il Comandante del deposito del Treno militare KHEIL Capitano Visto.

L'I. R. Commissario di guerra Girowetz.  
Il Controllore del Deposito Zimmermann Tenente.

**N. 1389. AVVISO D'ASTA. (2. pub.)**  
Tornato deserto l'esperimento d'asta, oggi tenutosi in relazione al precedente Avviso 6 maggio p. p. N. 991, per la delibera del trasporto dei Sali dall'Istria a Venezia e Nogaro, e da Venezia a Nogaro, nel triennio camerale 1854, 1855, 1856, si rende noto che ai patti e condizioni tutti, portate dal detto Avviso, si terrà dall'Agenzia nuovo esperimento, nella giornata di lunedì 20 corrente; ed ove questo pure torni inefficace, si rinoverà il terzo tentativo, il giorno 4 luglio p. v., sempre alle ore 12 meridiane, e nel locale d'Ufficio, posto sulle Zattere al civico N. 274.

Dall'I. R. Agenzia degli Emporj Sali, Venezia, 6 giugno 1853. L'I. R. Agente, P. SOLVENI.

**N. 19276. AVVISO DI CONCORSO. (3. pub.)**  
A tutto il giorno 28 giugno 1853, rimane aperto il concorso al posto di controllore presso l'I. R. Ricettoria principale di Portogruaro, col l'anno soldo di fiorini cinquecento, oltre l'alloggio od il pro alloggio, verso l'obbligo della cauzione d'impiego nell'importo di un'annata di soldo.

Gli aspiranti dovranno insinuare, nella prescritta via d'Ufficio la loro istanza all'I. R. Intendenza delle finanze in Udine, comprovando le loro cognizioni, servizi e titoli, dimostrando come presteranno la cauzione, ed indicando se ed in qual grado siano parenti od affini con impiegati di finanza delle Provincie Venete.

Dall'I. R. Prefettura delle finanze, Venezia 28 maggio 1853.

**N. 12374. AVVISO. (3. pub.)**  
Le varie burrasche marittime, fatalmente avvenute negli scorsi mesi, trassero sulle spiagge, nei vari punti sotto indicati, i diversi oggetti, di cui si fa la descrizione, invitando chiunque vantar potesse diritto ai medesimi, di presentare, entro giugno p. v., alla scrivente, le rispettive domande:

Un pezzo d'albero da scunere, recuperato dall'Agenzia di Porto Levante, ove trovasi.

Una zattera da dar carena ai bastimenti, e quattro pali da palafitte, recuperate a Porto Calleri, si trovano all'Agenzia di Porto Pozzattini.

Uno sponter di barca, recuperato dall'Agenzia di Porto Maistra, ove ritrovasi.

Una scala di abete, recuperata dal posto d'avviso di Camerino, e si trova presso la Ricettoria di Cavanella Po.

Una trave, recuperata a Porto Levante, e si trova presso quell'Agenzia.

Altra trave, rinvenuta nella baia di Maistra, recuperata da Cavalier Francesco, di Chioggia, custodita da quella I. R. Dogana. Finalmente, altra zattera da carena, ed un grosso albero da naviglio, gettati dal mare sulla spiaggia a Porto Pozzattini, da dove non fu possibile recuperarli, perchè mezzi arenati.

Si avverte che, non presentandosi alcuno nel suddetto termine, e trattandosi di oggetti sottoposti a deterioramento, sarà proceduto a senso del vigente Codice civile generale.

Dall'I. R. Direzione di Polizia, Venezia 21 maggio 1853. Per l'I. R. Tenente colonnello, Direttore di Polizia, L'I. R. primo Consigliere, MILLNER.

**N. 5327. AVVISO DI CONCORSO. (2. pub.)**  
Essendo caduto senza effetto il primo concorso, pubblicato colla Cedola 28 gennaio p. p. N. 900-188 II, per il riappalto dell'esercizio della Posta-Cavalli in Pordenone, Distretto VII, Provincia di Udine, il cui contratto cessa col giorno 31 ottobre corrente anno, si annunzia aperto un secondo concorso fino a tutto il 30 giugno p. f., e le principali condizioni sono le seguenti:

1. Col giorno 1.° novembre 1853 avrà incominciamento il nuovo appalto, il quale sarà durativo per un tempo indeterminato.

2. Sarà facoltativo tanto al Mastro di Posta, quanto all'I. R. Amministrazione, il dare la disdetta di finita locazione col preavviso di un anno a periodo camerale: dichiara però l'Amministrazione delle Poste, che di questo diritto essa non ne farà uso se non nel caso d'irregolarità nel servizio per parte dell'investito, o quando s'introducessero o divisassero riforme non conciliabili col contratto stipulato.

3. Presso la Direzione superiore delle Poste lomb.-venete, come presso le Direzioni provinciali di Posta in Udine, Belluno e Treviso, sono ostensibili i Capitoli normali dell'appalto.

4. Le offerte dovranno essere insinuate all'I. R. Direzione superiore delle Poste in Verona, non più tardi del detto giorno 30 giugno p. f., corredate dei certificati delle competenti Autorità, per comprovare che l'aspirante gode di buona nome ed è provveduto dei necessari beni di fortuna; saranno pure munite del bollo di legge, ed esprimeranno con chiarezza e precisione:

a) il domicilio dell'aspirante;

b) se, e quale canone intenda il medesimo di percepire o corrispondere all'I. R. Erario;

c) in qual modo presterà la cauzione, della quale n'è qui abbasso dinotato l'importo.

5. Sino alla decisione della competente Autorità è obbligatoria ogni offerta, e questa dovrà eziandio essere convalidata da un deposito di L. 350, da effettuarsi in una delle Casse postali di Verona, Udine, Belluno e Treviso, e corredata della relativa quietanza. Il deposito potrà essere fatto od in danaro sonante, od in Cartelle dell'I. R. Mon. e Lomb.-veneto, le quali dovranno essere comprovate libere da vincoli, e saranno ricevute al corso di Borsa della giornata di presentazione.

6. La cauzione è stabilita in L. 3500, e dovrà essere prestata nel termine di un mese dalla data della delibera; ed ove il deliberatario vi frapponesse ritardo, o si rifiutasse a firmare il contratto d'investitura, il deposito, di cui è menzione nel precedente paragrafo, andrà a favore dell'Amministrazione delle Poste, se così ad essa parerà e piacerà, forma sempre nel deliberatario sotto l'immediata sua responsabilità per ogni danno e spesa che fosse per derivarne all'I. R. Erario.

A semplice notizia, senza che l'Amministrazione delle Poste ne assuma responsabilità di sorta, si dinotano qui in calce gli introiti dell'ultimo triennio, conseguiti dall'I. R. Stazione postale in Pordenone, venendo pure indicati gli oneri inerenti alla conduzione della medesima.

Dall'I. R. Direzione superiore delle Poste lomb.-venete, Verona, 21 maggio 1853.

L'I. R. Consigliere di Sezione, Direttore superiore, ZANONI.

Prospetto degli introiti dell'ultimo triennio, conseguiti dalla Stazione di Posta-Cavalli in Pordenone, Distretto VII, Provincia di Udine, e degli oneri.

Introiti nel 1850: erariale, L. 20899:22; privato, L. 985:84. - Nel 1851: erariale, L. 18571:65; privato, L. 1117:38. - Nel 1852: erariale, L. 17642:36; privato, L. 2167:57. - Totale, L. 60774:22. - Canone a favore del Mastro di Posta, L. 2600.

Oneri: Cavalli da tiro, 16; da sella, 2. - Legni coperti, 2; scoperti, 1; barelle, 2.

NB. La Stazione tiene pure l'obbligo normale dei quattro cavalli addizionali.

(3. pub.)

**N. 5531. AVVISO. (3. pub.)**  
Col 1.° ottobre 1852, venne attuata una diretta comunicazione postale tra la Prussia e gli Stati Uniti dell'America Settentrionale, la quale, venendo utilizzata, per l'introito delle corrispondenze impostate nell'Austria, a destinazione dei suddetti Stati Uniti, offre dei vantaggi non dubbii, sia riguardo alla competenza di porto, che alla facilità concessa ai mittenti di poter spedire per quella via le lettere o non affrancate, od affrancate del tutto sino al luogo di destinazione.

La tassa complessiva di una lettera semplice spedita per la via di Prussia negli Stati Uniti dell'America Settentrionale si compone:

a) del porto moderato della Lega postale austro-germanica in carant. 6

b) del porto estero carant. 32

in tutto carant. 38

Siffatta tassa si regola secondo la seguente progressione di peso:

Sino 1 lotto esclusivo, la tassa semplice, carant. 6

Da 1 lotto sino 2 lotti esclusivi, la tassa doppia, carant. 32

Da 2 lotti sino 4 lotti esclusivi, la quadrupla, carant. 24

Da 4 lotti sino 6 lotti esclusivi, la sestupla, carant. 36

Da 6 lotti sino 12 lotti esclusivi, la dodecupla, carant. 32

Da 12 lotti sino 24 lotti esclusivi, la vigintupla, carant. 32

Da 24 lotti sino 48 lotti esclusivi, la quadragintupla, carant. 32

Da 48 lotti sino 96 lotti esclusivi, la ottantupla, carant. 32

Da 96 lotti sino 192 lotti esclusivi, la centottantupla, carant. 32

Da 192 lotti sino 384 lotti esclusivi, la centottantupla, carant. 32

Da 384 lotti sino 768 lotti esclusivi, la centottantupla, carant. 32

Da 768 lotti sino 1536 lotti esclusivi, la centottantupla, carant. 32

Da 1536 lotti sino 3072 lotti esclusivi, la centottantupla, carant. 32

Da 3072 lotti sino 6144 lotti esclusivi, la centottantupla, carant. 32

Da 6144 lotti sino 12288 lotti esclusivi, la centottantupla, carant. 32

Da 12288 lotti sino 24576 lotti esclusivi, la centottantupla, carant. 32

Da 24576 lotti sino 49152 lotti esclusivi, la centottantupla, carant. 32

Da 49152 lotti sino 98304 lotti esclusivi, la centottantupla, carant. 32

Da 98304 lotti sino 196608 lotti esclusivi, la centottantupla, carant. 32

Da 196608 lotti sino 393216 lotti esclusivi, la centottantupla, carant. 32

Da 393216 lotti sino 786432 lotti esclusivi, la centottantupla, carant. 32

Da 786432 lotti sino 1572864 lotti esclusivi, la centottantupla, carant. 32

Da 1572864 lotti sino 3145728 lotti esclusivi, la centottantupla, carant. 32

Da 3145728 lotti sino 6291456 lotti esclusivi, la centottantupla, carant. 32

Da 6291456 lotti sino 12582912 lotti esclusivi, la centottantupla, carant. 32

Da 12582912 lotti sino 25165824 lotti esclusivi, la centottantupla, carant. 32

Da 25165824 lotti sino 50331648 lotti esclusivi, la centottantupla, carant. 32

Da 50331648 lotti sino 100663296 lotti esclusivi, la centottantupla, carant. 32

Da 100663296 lotti sino 201326592 lotti esclusivi, la centottantupla, carant. 32

Da 201326592 lotti sino 402653184 lotti esclusivi, la centottantupla, carant. 32

Da 402653184 lotti sino 805306368 lotti esclusivi, la centottantupla, carant. 32

Da 805306368 lotti sino 1610612736 lotti esclusivi, la centottantupla, carant. 32

Da 1610612736 lotti sino 3221225472 lotti esclusivi, la centottantupla, carant. 32

Da 3221225472 lotti sino 6442450944 lotti esclusivi, la centottantupla, carant. 32

Da 6442450944 lotti sino 12884901888 lotti esclusivi, la centottantupla, carant. 32

Da 12884901888 lotti sino 25769803776 lotti esclusivi, la centottantupla, carant. 32

Da 25769803776 lotti sino 51539607552 lotti esclusivi, la centottantupla, carant. 32



il nome e cognome degli esattori e loro rappresentanti, nella cui Cassa debbono effettuarsi i pagamenti.)

#### AVVISI PRIVATI.

N. 344.

L'I. R. Camera di disciplina notarile in Udine fa noto al pubblico che il dott. Francesco Nussi, di Antonio, avendo compiuto a quanto il vigente Regolamento sul notariato, e le successive Sovrane ed autliche risoluzioni esigono da chi aspira ad esercitare il notariato; avendo pure ottenuto dall'eccelloso I. R. Ministero della giustizia, con ossequiato Dispaccio 12 marzo 1853 N. 3061, la nomina in notaio, con residenza nella città di Cividale, in questa Provincia; ed avendo inoltre, a cauzione del suo esercizio, per la prescritta somma di austriache lire 2873:50 depositata, nel dì 13 maggio corrente, presso l'I. R. Tribunale provinciale in Udine, nella Cassa dei depositi giudiziali, l'obbligazione di Stato 4 settembre 1852, N. 51170, del valore di fiorini 1000, coll'interesse del 5 per 100; e per ultimo avendo adempiuto ogni ulteriore incombenza, ora è ammesso all'esercizio della professione notarile, con residenza nella città di Cividale, in questa Provincia.

Udine li 25 maggio 1853.

Il Presidente, A. TOROSI

Il Cancelliere, L. Giannati.

N. 345.

#### Provincia di Treviso

L'I. R. Camera di disciplina notarile fa noto al pubblico che il notaio di Asolo Carlo, dott. Sarto relli, del fu Lorenzo, mediante il venerato Dispaccio dell'eccelloso Ministero della giustizia 9 aprile p. p. N. 4972 e 5605, partecipato coll'ossequiato Appellatorio Decreto 19 aprile stesso N. 5130, venne traslocato con residenza in Venezia.

Dovendosi pertanto a norma delle veglianti prescrizioni, restituire il deposito di austr. L. 2988:51, verificato presso quest'I. R. Tribunale provinciale fino dal giorno 25 gennaio 1845, N. 50, a cauzione della sua professione notarile per la detta residenza di Asolo,

Si diffida chiunque avesse o pretendesse avere ragioni di reintegrazione per operazioni notarili contro il detto notaio Carlo dott. Sartorelli, a presentare entro tre mesi, cioè a tutto il giorno 17 agosto 1853, a questa I. R. Camera i propri titoli per la reintegrazione su contemplata: scorso il qual termine, senza che si presenti alcuna relativa domanda, sarà facoltativo al detto traslocato notaio dott. Sartorelli, od a chi di ragione, di ottenere il certificato, per conseguire la restituzione del deposito anzidetto.

Treviso, 17 maggio 1853.

Il Presidente E. REATI.

N. 322. — L'I. R. Camera di disciplina notarile della Provincia di Venezia fa noto al pubblico che Carlo dott. Sartorelli, figlio del fu Lorenzo, nativo di Treviso, Notaio residente nel Comune di Asolo, avendo ottenuto da S. E. il sig. Ministro della giustizia la da lui implorata traslocazione nella Regia città di Venezia, ed avendo adempito a tutte le prescrizioni, relativamente ingiunte dai veglianti Regolamenti sul notariato, ora è ammesso all'esercizio della professione notarile nella nuova assegnatagli residenza.

Venezia, li 9 giugno 1853.

Il Presidente, G. LORENZONI.

Il Cancelliere, Merlo.

N. 281. — L'I. R. Camera di Disciplina Notarile della Provincia Vicentina fa noto al pubblico essere cessato di vita nel giorno 19 novembre 1837 il notaio Gio. Battista Dal Pao, che risiedeva in Costozza frazione del Comune di Longarè di questa Provincia, il quale ha esercitato fino all'epoca di sua morte la professione notarile.

Dovendosi pertanto, a seconda delle veglianti prescrizioni, restituire dal Monte Lombardo-Veneto il deposito notarile, nonché emettere da questa Regia Camera l'autorizzazione per lo svincolo dei beni obbligati alla sicurezza prestata, il tutto per la complessiva somma d'italiane lire 1200, pari ad austriache lire 1379:31; si diffida chiunque avesse, o pretendesse, avere ragioni di reintegrazione, per operazioni notarili, contro il suddetto notaio Gio. Battista Dal Pao, e contro i suoi beni, a presentare, entro il termine di tre mesi, decorribili dal giorno della pubblicazione del presente Avviso, a questa Camera, i propri titoli, per la reintegrazione; scorso il qual termine, senza che si presenti alcuna relativa domanda, sarà facoltativo agli Eredi del detto notaio di ottenere dal Monte Lombardo-Veneto la restituzione del Deposito, e dalla Regia Camera notarile l'assenso per lo svincolo d'ipoteca dei beni, assoggettati in cauzione.

Venezia, 31 maggio 1853.

Pel Presidente, GIACOMO BALlico m. a.

Il Cancelliere, F. Tovaglia.

N. 1035.

#### L'I. R. Commissariato Distrettuale di Codroipo.

##### AVVISA

Essere aperto il concorso alle Condotte medico-chirurgiche sottoindicate, a tutto il 30 giugno p. v.; entro il qual termine gli aspiranti insinueranno a questo R. Commissariato le loro istanze, corredate dai soliti documenti, a termini dell'altro Avviso, già pubblicato, pari data e numero.

Comune di Varmo, in piano, abitanti 2438, poveri 1900. Onorario austr. lire 1400.

Comune di Talmassons, in piano, abitanti 2730, poveri 1700. Onorario austr. lire 1300.

N. 1578.

È aperto il concorso al posto di Maestro nella Scuola comunale della parrocchia di Tarzo, a tutto 30 giugno 1853, a cui è annesso l'onorario di lire 403:—

L'aspirante presenterà la propria istanza, corredata dalla fede di nascita, del certificato di suditanza austriaca, del medico attestato di sana fisica costituzione e del certificato d'idoneità all'insegnamento, presso l'I. R. Commissariato distrettuale di Ceneda.

La nomina verrà fatta dal Consiglio, salva la Superiore approvazione.

Ceneda li 19 maggio 1853.

Il R. Commissario dott. SPEROTTO.

N. 2342. — È aperto il concorso a tutto il corrente mese alla Condotta medico-chirurgico-ostetrica del Comune di Linceo, coll'anno soldo di L. 800, avente N. 4171 abitanti, 400 dei quali con diritto per povertà alla

cura gratuita, con istrade in piano, e quasi tutto buone. Dall'I. R. Commissariato distrettuale, Padova 1.º giugno 1853.

#### Il R. Commissario CALVI.

N. 688.

#### Provincia di Treviso

##### Distretto e Comune di Montebelluna.

Per Superiore autorizzazione, si rende noto che, nel giorno 23 giugno p. v., alle ore 9 antm., nell'Ufficio di questa Deputazione comunale, avrà luogo il secondo esperimento d'asta, onde appaltare, salva la Superiore approvazione, il lavoro di costruzione della Casa ad uso di residenza d'ella Deputazione e delle scuole elementari, sul dato fiscale di L. 38,134.31, pagabili negli anni 1853, 54, 55, 56.

L'appalto seguirà sotto l'osservanza delle discipline, stabilite dal Decreto 1.º maggio 1807, escluse le migliori dopo la d-libera; ed il deposito da premettersi sarà di L. 3800.00 a cauzione dell'offerta, e di L. 300 per le spese.

Il Capitolato d'appalto, ed ogni altro atto occorrente, sono fin d'ora ostensibili presso quest'Ufficio.

Montebelluna 29 maggio 1853

I Deputati  
BORTOLO PULIN.  
GIOVANNI CIMA.  
GIUSEPPE ZANON.  
Il Segretario, Sanson.

N. 5777.

#### Provincia di Venezia — Distretto di Mestre

##### L'I. R. Commissariato Distrettuale

###### Rende noto:

Che viene aperto il concorso alle Condotte medico-chirurgiche ed ostetriche delle Comuni qui sottoindicate, a tutto il mese di giugno p. v., e due soltanto ostetriche.

Le istanze di concorso dovranno, entro il suddetto termine, esser prodotte al protocollo di questo Regio Commissariato, corredate dei seguenti documenti:

a) Fede di battesimo;  
b) Certificato di suditanza austriaca;  
c) Diplomi originali, od in copia autentica di laurea in medicina, chirurgia ed ostetricia, e per le mammane di libero esercizio dell'ostetricia.

d) Patente di abilitazione all'innesto vaccino, da ottenersi dal R. medico delegatizio;

e) Dichiarazione di non essere vincolati ad alcuna Condotta, dimostrando, in caso diverso, la possibilità di sciogliersi dal servizio, a cui fosse vincolato, per assumere il nuovo, che venisse accordato.

Saranno, inoltre, graditi e bene valutati quegli ulteriori documenti, che servissero a giustificare il genio studioso, il commendevole esercizio pratico e l'onesto carattere degli aspiranti.

Gli obblighi, inerenti alle sottoindicate Condotte, sono riportati in appositi capitoli, ostensibili presso questo R. Commissariato Distrettuale.

Mestre, li 10 maggio 1853.

L'I. R. Commissario Distrettuale N. DOTT. MARTA.

Osservazioni	Gli onorari vengono pagati dalle Casse comunali, mediante mandati mensili.				N.B. Le due prime sono medico-chirurgiche Condotte associate, le altre due puramente ostetriche.			
	Annuaio soldo in Lire austriache	Luogo di residenza	Numero approssimativo dei poveri	Popolazione	Estensione del circondario in miglia comuni	Qualità delle strade	Situazione del circondario della Condotta	Comuni principali
	1200	in Spinea	1100 circa	2255	3	buone	in piano	Chirignago
	1500	idem	400	1772	3	idem	idem	Spinea
	250	Trivignano (Frazione del Comune di Zelarino)	1200	2836	4 1/4	idem	idem	Zelarino
	350	idem	420	1520	3 1/2	idem	idem	Martellago
		Favaro in Chirignago	500 circa	1687	3	idem	idem	Favaro
		idem	4100 circa	2255	4	idem	idem	Chirignago
		idem	400	1772	3	idem	idem	Spinea

N. 726.

#### Provincia di Padova — Distretto di Piove

##### La Deputazione comunale di Piove.

Attesa volontaria rinuncia della signora Candida Gamba al posto di Maestra di classe prima presso la Scuola elementare minore femminile, si apre il concorso al posto medesimo, al quale è annesso l'emolumento annuo di Lire 365.

Il concorso resta aperto a tutto il 30 giugno p. v.

Le aspiranti dovranno produrre a quest'Ufficio la loro istanza, corredata dei seguenti recapiti:

1.º Fede di battesimo.  
2.º Prova di buona costituzione fisica, a senso dell'art. 14 Istruzione II, annessa al Regolamento scolastico.

3.º Patente d'idoneità.

4.º Dimostrazione dei servigi, che avesse finora prestati.

Le istanze e i documenti, estesi in bollo lega-

te, saranno spediti al protocollo della Deputazione, franchi di porto.

Si desidera che le petizioni di concorso sieno scritte e firmate di mano delle concorrenti, perchè offrano così un saggio della loro calligrafia.

Piove, li 25 aprile 1853

I Deputati (D. CALDERARI  
GIO. MARIA CUCHELLI.  
Il Segretario, Dott. Pisani.

N. 2339.

#### Provincia del Polesine — Distretto di Badia.

##### L'I. R. Commissariato distrettuale

###### AVVISA

Che a tutto il 30 giugno p. v. è aperto il concorso alla Condotta medico-chirurgico-ostetrica delle consortie Comuni di Crocetta e Salvarerra, coll'anno assegno di austr. L. 1000.

Il circondario della Condotta è in piano, con buone strade. La residenza è fissata in Salvarerra. Le due Comuni contano una popolazione di 1600 abitanti, tra i quali circa 300 hanno diritto a gratuita assistenza.

Badia, 28 maggio 1853.

Il R. Commissario distrettuale. M. DAL POZZO.

N. 3612.

#### L'I. R. Commissariato distrettuale di Treviso.

In seguito a Delegatizio decreto 7 andante, Numero 6805-129 viene aperto il concorso al posto di Maestro nella scuola elementare minore per la Parrocchia di Visadello, in Comune di Spresiano, coll'anno soldo di austr. L. 400,00, e ciò come segue:

I. le petizioni degli aspiranti si ricevono a questo protocollo nelle ore d'Ufficio di ciascuna giorno a tutto il 30 giugno p. v.

II. Essi dovranno essere corredate dei documenti:  
a) Fede battesimale.  
b) Fede medica di capacità alle fatiche della Scuola.

c) Fede di suditanza austriaca.  
d) Autorizzazione vescovile al dissenso, in caso che l'aspirante ecclesiastico fosse d'altra diocesi.

e) Patente dell'ispettore provinciale delle Scuole elementari, comprovante la idoneità e prova dell'eseguito corso di metodico.

III. Le petizioni difettive per bollo o per mancanza di qualche documento, ovvero prodotte dopo il termine fissato non saranno portate al Consiglio.

IV. L'eletto intraprenderà l'insegnamento subito dopo che la superiorità competente ne abbia data l'approvazione, e gli decorrerà quindi da detta epoca il soldo.

Dall'I. R. Commissariato distrettuale, Treviso li 28 maggio 1853.

Il R. Commissario MENIN.

Viene aperto il concorso, a tutto il mese di giugno p. v., ai posti vacanti di Medico-chirurgo Condotta dei Comuni di Mansuè e di Portobuffolè, al primo dei quali l'assegno ammonta a L. 1200 annue, ed al secondo a L. 1000.

Gli aspiranti produrranno a questo protocollo le loro istanze, col corredo: a) della fede di nascita; b) del certificato di suditanza austriaca; c) e del diploma di abilitazione medico-chirurgica ed ostetrica, e certificato per l'innesto vaccino.

Oderzo, 26 maggio 1853.

Il R. Commissario, ART. VANINI.

N. 1797.

#### Provincia di Treviso — Distretto di Montebelluna.

##### L'I. R. Commissariato distrettuale.

A tutto il giorno 15 luglio p. v., resta aperto il concorso alla Condotta medico-chirurgica del Comune di Fossalunga.

Gli aspiranti alla Condotta dovranno produrre, entro il suddetto termine, le loro istanze al protocollo di quest'Ufficio, corredate:

a) della fede di nascita,  
b) del certificato di suditanza austriaca,  
c) del certificato parrocchiale di buona condotta vidimato dall'Autorità locale,  
d) del diploma accademico dell'ottenuta laurea in medicina e chirurgia,  
e) dell'autorizzazione all'innesto vaccino,  
f) della dichiarazione di non essere vincolato ad altre Condotte.

La Tabella, in calce descritta, dimostra le Frazioni, che compongono il Comune, l'estensione, la popolazione e l'assegno annuo alla Condotta.

Dall'I. R. Commissariato distrettuale.

Montebelluna, li 30 maggio 1853.

Il R. Commissario LUCCHINI.

Il Comune di Fossalunga è composto di due Frazioni, ha una estensione di miglia 5 in lunghezza ed in larghezza 2, con una popolazione di n. 1927 abitanti. Assegno della Condotta: annuo L. 1000.

#### Provincia di Venezia — Distretto di Portogruaro

##### L'I. R. Commissariato distrettuale.

In base a delegatizio Decreto 29 gennaio a. c. N.º 1603-200 IX, si apre il concorso, a tutto il 15 p. v. luglio, alle Condotte medico-chirurgico-ostetriche, pe' Comuni ed assegni sotto indicati.

I concorrenti presenteranno le loro istanze al protocollo di quest'Ufficio, corredate: a) della fede di nascita; b) del certificato di suditanza austriaca; c) di privilegi, in originale od in copia autentica, di laurea in medicina, chirurgia ed ostetricia; d) del certificato di abilitazione all'innesto vaccino; e) da una dichiarazione giurata di non essere vincolato ad alcuna Condotta, o di liberarsene immediatamente, in caso di nomina; f) da tutti quegli altri documenti, che valgano a comprovare capacità e riputazione, nell'esercizio pratico.

I Capitoli, che regolano le singole Condotte, sono ostensibili a chiunque, presso questo R. Commissariato.

Portogruaro, li 25 maggio 1853

Il R. Commissario, RODOLFI.

I. — Pel Comune di Grotte, composto di tre Frazioni, con strade buone ed in piano: la sua estensione è di miglia 10 in lunghezza e 8 in larghezza, con una popolazione di n. 1798 anime, con poveri 282. Assegno annuo L. 1200.

II. — Pel Comune di Pramaggiore, composto di sette Frazioni, con istrade egualmente buone in piano: ha una estensione di miglia 4 in lunghezza e 4 in larghezza, ed una popolazione di n. 1716 anime, poveri 1560. Assegno annuo L. 1200.

III. — Pel Comune di S. Michele composto di cinque

Frazioni, con strade buone ed in piano: la sua estensione è di miglia 12 in lunghezza e 2 in larghezza, con una popolazione di 4500 anime, con 1419 poveri. Annuo assegno L. 1240:50.

#### Provincia di Venezia — Distretto di Portogruaro

##### L'I. R. Commissariato distrettuale.

In base al delegatizio Decreto 29 gennaio a. c. N.º 1603-200 IX, si apre il concorso, a tutto il 15 p. v. luglio, alla Condotta chirurgo-scientifica distrettuale, pe' Comuni di Portogruaro, Annone, Casole, Cinto, Concordia, Fossalta, Gruaro, Pramaggiore, S. Mih le, S. Sisto e Teglio, per l'anno assegno di L. 2000.

Tutte le strade del Distretto sono buone ed in piano; la popolazione è d'anime 30,875, fra le quali, circa 1/4 metà, aventi diritto ad assistenza gratuita; il diametro del circondario è di miglia 45 in lunghezza, sopra una latitudine di miglia 36. La residenza è obbligatoria in Portogruaro.

I capitoli, che regolano la Condotta, sono ostensibili a chiunque, presso lo scrivente R. Commissariato.

Portogruaro, li 25 maggio 1853.

Il R. Commissario, RODOLFI.

N. 2442.

#### L'I. R. Commissariato Distrettuale di Asiago

##### AVVISA

T. ovessi aperto, a tutto il mese corrente, il concorso alla Condotta medico-chirurgica del Comune di Gallo, cui va annesso l'anno soldo di L. 2000.

Chi credesse aspirarvi produrrà la propria istanza, regolarmente corredata, a quest'Ufficio entro il termine sopra fissato.

Gli obblighi del Condotta sono indicati nell'apposito Capitolato, ispezionabile tutti i giorni nelle ore d'Ufficio.

Asiago, li 3 giugno 1853.

L'I. R. Commissariato distrettuale, CESARE PARENTE.

N. 2696.

#### Provincia del Polesine — Distretto di Rovigo.

##### Il R. Commissariato Distrettuale

###### Rende noto.

Che viene di nuovo aperto il concorso a tutto 30 giugno p. v. delle Condotte medico-chirurgiche ed ostetriche per un triennio delle Comuni di Borsari, Bus, Gignano e Villamarzana, all'esercizio delle quali è annesso l'anno stipendio, nella sottoposta tabella indicato, coll'aggiunta però a quella di Villamarzana dell'uso gratuito di apposita casa comunale per abitazione del medico pro tempore e sua famiglia.

Che i poveri da curarsi gratuitamente sotto l'osservanza dell'analogo capitolo saranno del numero, crea, a fianco di ciascuna di esse qui sotto notato, e che le vie di comunicazione per tali Condotte sono la maggior parte in ghiaia e le rimanenti in terra e sabbia.

Rovigo, li 28 maggio 1853.

Il R. Commissario DISTRETTUALE ZAVALLINI.

1. Il Comune di Borsari, ha una estensione di pert. censuarie 10597:52, con una popolazione di n. 1150 abitanti, con poveri da curarsi 550. Assegno annuo della Condotta lire 1000.

2. Il Comune di Bus, ha una estensione di pertiche censuarie 15605:33, con una popolazione di 1795 abitanti, e con poveri da curarsi 660. Assegno annuo lire 900.

3. Il Comune di Gignano, ha una estensione di 9977:28 pert. censuarie, con una popolazione di n. 2172 abitanti, con poveri da curarsi 840. Assegno annuo lire 1000.

4. Il Comune di Villamarzana, ha una estensione di pertiche censuarie 13194:00, ha una popolazione di 1472 abitanti, con poveri 950. Assegno annuo lire 1000.

N. 2026.

#### Provincia del Polesine

##### L'I. R. Commissariato Distrettuale di Lendinara.

Dietro autorizzazione impartita dalla R. Delegazione provinciale colla rispettiva Ordinanza 27 maggio p. p. n. 5805-644 dovendosi procedere all'appalto per la costruzione di un Ponte parte in colto e parte in legno attraversante il Canal Bianco nel paese di Castelfoglio, si deduce a comune notizia quanto segue:

1. Il I.º esperimento d'asta avrà luogo nell'Ufficio della Deputazione Comunale di Castelfoglio nel giorno di lunedì 20 giugno corrente, il II.º nel giorno 24 detto mese, ed il III.º nel giorno 9 luglio p. v. dalle ore 10 ant. alle 5 pom di ciascun giorno.

2. La gara avrà per base il prezzo peritale di lire cinquantanove mila trecento ventiquattro e centesimi trentaotto L. 59324:38.

3. Le offerte verranno cautate con un deposito di austr. L. 5932:42, la d-libera seguirà a favore del migliore offerente, salva la Superiore approvazione.

4. Il deposto o fatto all'asta potrà essere ritenuto in Cassa comunale a garanzia dell'esecuzione del lavoro; per essere restituito a collaudo imparito, e superiormente approvato, a meno che il deliberatario non preferisce di garantire la stazione appaltante con benivisa cauzione fondiaria, o con Obbligazioni fruttanti del Monte L. V. secondo il corso della Borsa di Milano, o con altre Obbligazioni austriache dello Stato al valore di listino.

5. I lavori da intraprendersi nell'anno 1853, dovranno essere pienamente eseguiti in duecento giorni lavorativi continui, da calcolarsi da quello in cui avrà luogo l'atto regolare di consegna, ed a termini del progetto dell'ingegnere civile sig. Antonio Maggioni 16 giugno 1852, che resta libero alla comune ispezione nelle ore d'Ufficio, presso il Commissariato distrettuale di Lendinara.

6. Mancando l'appaltatore di soddisfare agli assenti impegni, sarà nel diritto della Stazione appaltante di rinnovare l'asta a tutto di lui carico, e di far verificare d'Ufficio i lavori sotto la stessa commissione.

7. La somma per la quale sarà stato deliberato il lavoro verrà corrisposta dalla Cassa comunale in denaro sonante, per L. 15459 nell'anno 1853, e la residua somma in sei uguali rate, negli anni 1854, 1855, 1856, 1857, 1858 e 1859, verso l'interesse scalare del 6 per 100 sui quoti ratei di pagamento del prezzo di delibera.

8. Il deliberatario dovrà fissare il proprio domicilio in Lendinara.

9. L'asta seguirà all'ombra del Decreto 1.º maggio 1807, e successive disposizioni escluse le migliori.

Lendinara li 5 giugno 1853.

Il R. Aggiunto dirigente, SCOTTI.

SOMMA  
tarli di Consi  
gio di S. M.  
va da Venezia  
Le cose d'Or  
Arciduca Alber  
nerale russo d  
abbracciamento  
ferrata. Pia c  
quipaggio d'  
scara; il mini  
missione di s  
Imp. Ottomano  
del Pr. Ghika  
mento. La bor  
ta. — Spag  
grazie. Uden  
Satory. Facc  
pe' marinieri  
di neutralità  
ze dell'Unio  
zeta; fortifica  
co; impedim  
— Germania  
marca; annu  
gli Stati Unit  
visi privati. C

L'I. R.  
poste ha not  
ta del censu  
gognere per  
nerale del C

I. S. E.  
28 aprile 1  
Consiglio pe  
vincie vene  
Pel Tr  
tore di Por  
Tribunale di  
Pel Tr  
tro, segret  
langelo, pre  
Pel Tr  
desto, segre  
Pel Tr  
Francesco G  
Angelo, att  
Pel Tr  
sepp, segre  
gli Luigi, pr  
Pel Tr  
Giacomo, e  
medesimo.

Pel Tr  
Antonio, seg  
Pel Tr  
Aurelio, pre  
Pel Tr  
Francesco, se  
Pel Tr  
tonio, pretor  
II. S. E.  
spazio 2 gi  
guati del T  
Provincie ven  
I. S. E.  
Pel Tr  
Luigi, protoco  
Venezia; Pou  
sio del Tr  
Nico, aggu  
civile in Ven  
aggiunti della  
cancelliere di  
miani nob. G  
Savioli cav.  
Luigi, attuari  
masi Tommas  
ranzo nob. G  
Venezia.

Pel Tr  
cancelliere de  
ascoltante del

In Chie  
zio distrettua  
male in Ven  
Mestre  
in Milano.  
Doto: i  
Neumayr Fe  
Mirano  
bunale civile  
Cavazza  
le suddetto.  
Portogruaro





ASSOCIAZIONE. Per Venezia lire effettive 42 all'anno, 21 al semestre, 10:50 al trimestre. Per la Provincia lire 54 all'anno, 27 al semestre, 13:50 al trimestre. Fuori della Monarchia rivolgersi agli Uffici Postali. Un foglio vale cent. 40. Le associazioni si ricevono all'Ufficio in S. M. Formosa, calle Pinelli, N. 6257, e di fuori per lettera, affrancando il gruppo.

INSERZIONI. Nella Gazzetta 30 centesimi alla linea. Nel Foglio d'Annunzi 10 centesimi alla linea di 24 caratteri, ed in questo soltanto, tre pubblicazioni costano come due. Le linee si contano per decine; i pagamenti si fanno in lire effettive. Le lettere di redazione aperte non si affrancano.

# GAZZETTA UFFICIALE DI VENEZIA.

(Sono ufficiali soltanto gli Atti e le Notizie comprese nella Parte ufficiale.)

**SOMMARIO.** — Impero d'Austria; nomina. Segretari di Consiglio ed Aggiunti dei Tribunali del Veneto. Viaggio di S. M. l'Imperatrice Maria Anna, Partenza della Minerva da Venezia. Cambiamento dello spirito pubblico in Milano. Le cose d'Oriente. — Notizie dell'impero: carta monetata. L'Arciduca Alberto; presunte proposte del D. di Genova; un generale russo a Vienna. Il busto di Metastasio. — S. Pontificio; abbruciamento di carta monetata. — R. Sardo; scandali. Strada ferrata. Pia cerimonia. Rissa fra Italiani a N. York e l'equipaggio d'una nave sarda. Camere. Giorgio Elliot. — Toscana; il ministro di Spagna. Commende. — D. di Parma; Commissione di statistica. — Imp. Russo; movimenti militari. — Imp. Ottomano; Note diplomatiche. Armamenti. Dichiarazione del Pr. Ghika. — Inghilterra; Consiglio di Gabinetto. Parlamento. La Borsa. Rigore della stagione. Eauti napoletani a Malta. — Spagna; voci di mutamenti ministeriali. — Francia; grazia. Udenza al ministro toscano. Visita delle LL. MM. a Satory. Facende della Turchia. — Nostro carteggio: ordine per marinieri; follie della speculazione; nembio politico; voci di neutralità della Prussia e dell'Austria in Oriente; speranze dell'Unione. Liberazione d'un condannato politico. — Svizzera; fortificazioni federali; adunamento di truppe; corpo franco; impedimento del Baden al passaggio d'armi. I rifugiati. — Germania; processo di Gerwinus. Nuovo prestito. — Danimarca; anniversario della Costituzione. — America; notizie degli Stati Uniti e del Messico. — Recentissime. Atti uffiziali. Avvisi privati. Gazzettino mercantile.

## IMPERO D'AUSTRIA

### PARTE UFFICIALE

Vienna 13 giugno.

L'I. R. Direzione generale del catasto e dell'imposte ha nominato l'ingegnere perito presso l'I. R. Giunta del censimento in Milano, Baldassare Gobianchi, ad ingegnere perito presso quella I. R. Amministrazione generale del Censo e delle imposizioni dirette.

Venezia 16 giugno.

I. S. E. il signor Ministro della giustizia, con Dispaccio 28 aprile 1853 N. 6849, ha nominato a segretari di Consiglio dei Tribunali di nuova organizzazione nelle Province venete, i seguenti funzionari:

**Pel Tribunale d'Appello:** Malfatti Gaetano, pretore di Pordenone; Pasotti Gio: Battista, segretario del Tribunale di prima istanza civile in Venezia.

**Pel Tribunale provinciale in Venezia:** Galanti Pietro, segretario del detto Tribunale; Ridolfi nob. Michelangelo, pretore di Malcesine.

**Pel Tribunale mercantile in Venezia:** Armani Modesto, segretario del detto Tribunale civile.

**Pel Tribunale provinciale in Padova:** Fieschi Francesco Giuseppe, pretore di Gressano; Rinaldini nob. Angelo, attuario del Tribunale di Padova.

**Pel Tribunale provinciale in Verona:** Corsi Giuseppe, segretario del Tribunale provinciale di Padova; Burghini Luigi, pretore di Valdagno.

**Pel Tribunale provinciale in Vicenza:** Favaretti Giacomo, e Duso Masin Giovanni, segretari del Tribunale medesimo.

**Pel Tribunale provinciale in Udine:** Mazzaroli Antonio, segretario del Tribunale stesso.

**Pel Tribunale provinciale in Treviso:** Galdonazzo Aurelio, pretore di Latisana.

**Pel Tribunale provinciale in Rovigo:** Bonato Francesco, segretario del detto Tribunale.

**Pel Tribunale provinciale in Belluno:** Printz Antonio, pretore di Massa.

I. S. E. il signor Ministro della giustizia, con Dispaccio 2 giugno 1853 N. 8394, ha nominato ad aggiunti dei Tribunali provinciali e delle Preture foresti delle Province venete, i seguenti funzionari:

### I. Nella Provincia di Venezia.

**Pel Tribunale provinciale in Venezia:** Perotti Luigi, protocollista di Consiglio del Tribunale d'Appello in Venezia; Pontederà Giuseppe, aggiunto protocollista di Consiglio del Tribunale provinciale in Verona; Duodo nob. Nco.ò, aggiunto protocollista di Consiglio del Tribunale civile in Venezia; Rubai Carlo, e Moschini Alessandro, aggiunti della Pretura urbana in Venezia; Pisani Carlo, cancelliere di detta Pretura; Blaufati nob. Girolamo, Carmiani nob. Alessandro, Suman Marco, Alverà Benedetto, Salvati cav. Giovanni, Capello nob. Girolamo, e Maset Luigi, attuari del Tribunale criminale in Venezia; Tommasi Tommaso, aggiunto della Pretura in Bassano; Soranzo nob. Girolamo, ascoltante del Tribunale criminale in Venezia.

**Pel Tribunale mercantile in Venezia:** Molon Carlo, cancelliere della Pretura di Consegno; Balbi nob. Giulio, ascoltante del Tribunale criminale in Venezia.

### Per le Preture foresti.

**In Chioggia:** Mironi Andrea, assessore del Giudizio distrettuale in Gradisca; Custozza Camillo, attuario criminale in Verona.

**Mestre:** Cavacco Spiridione, cancelliere della Pretura in Milano.

**Dolo:** C. Banca Cesare, aggiunto di quella Pretura; Neumayr Federico, cancelliere della Pretura in S. Donà.

**Mirano:** Soranzo nob. Andrea, ascoltante del Tribunale civile in Venezia.

**Cavarzere:** Ricci Giuseppe, ascoltante del Tribunale suddetto.

**Portogruaro:** Rigoni-Stern Gio: Battista, cancelliere

re della Pretura in Loreo; Zangiacomi Francesco, ascoltante del Tribunale provinciale in Padova.

**S. Donà:** Sandi nob. Lodovico, aggiunto di quella Pretura.

### II. Nella Provincia di Padova.

**Pel Tribunale provinciale in Padova:** Bonturini Giuseppe, protocollista di Consiglio di quel Tribunale; De Strobel Luigi, aggiunto protocollista di Consiglio in Brescia; Colbertaldo nob. Giovanni, aggiunto di quella Pretura urbana; Brugnera Biagio, De Prez Luigi e Raffa Angelo, attuari criminali di quel Tribunale; Gambert Federico Giuseppe e Pellesina Augusto, ascoltanti del Tribunale civile in Venezia; Morasini Luigi, ascoltante del Tribunale criminale, idem; Gorizzutti bar. Proceprio, ascoltante nel Litorale.

### Per le Preture foresti.

**In Camposampiero:** Galdiole Giorgio, attuario criminale del Tribunale provinciale in Padova.

**Teolo:** Malaman Antonio, ascoltante del Tribunale civile in Venezia.

**Piove:** Marin Augusto, cancelliere della Pretura in Portogruaro; Bellasi Bartolommeo, attuario criminale nel Tribunale provinciale in Padova.

**Este:** Marcassa Antonio, cancelliere di quella Pretura; Manfrin Provedi Agostino, cancelliere in Biadene; Donà Guglielmo, ascoltante del Tribunale mercantile in Venezia.

**In Montebelluna:** Zimolo Giulio, aggiunto della Pretura in Conegliano; Padavan Antonio, ascoltante del Tribunale provinciale in Treviso.

**Montebelluna:** Pezzotti Lorenzo, cancelliere di quella Pretura; Morizio Ippolito, ascoltante del Tribunale provinciale in Padova.

**Conselve:** Zamboni Luigi, ascoltante del Tribunale criminale in Venezia.

**Cittadella:** Barbieri Domenico, cancelliere di quella Pretura.

### III. Nella Provincia di Vicenza.

**Pel Tribunale provinciale in Vicenza:** Visco Ferdinando, aggiunto di quella Pretura urbana; De Batta bar. Francesco Ottone, attuario criminale del Tribunale stesso; Roggeri Demetrio, idem; Rizzi Melchior, cancelliere della Pretura di Castelfranco; Alberti Leopoldo, Volebale Domenico e Bertagnoni Antonio, ascoltanti del Tribunale provinciale in Vicenza; Rossi Carlo, ascoltante nel Tirolo meridionale.

### Per le Preture foresti.

**In Arzignano:** Tedeschi Settimo, ascoltante del Tribunale civile in Venezia.

**Barbarano:** Gualdo nob. Nicola, ascoltante del Tribunale provinciale in Venezia.

**Lonigo:** Pavesio nob. Miro' Antonio, aggiunto della Pretura in Castelfranco; Capra nob. Enrico, aggiunto della Pretura urbana in Vicenza.

**Bassano:** Ferrari Alessandro, aggiunto della Pretura urbana in Verona; Resegati Angelo, aggiunto protocollista di Consiglio del Tribunale d'Appello in Venezia; Ridolfi nob. Guelfardo, ascoltante del Tribunale provinciale in Verona.

**Marostica:** Serra Claudio, cancelliere della Pretura di Ariano.

**Schio:** Macà Gaetano, cancelliere di quella Pretura; Pusini nob. Bernardino, ascoltante del Tribunale provinciale in Treviso.

**Asiago:** Colbertaldo Bartolommeo, aggiunto di quella Pretura.

**Thiene:** Fario Girolamo, aggiunto della Pretura urbana in Venezia.

**Valdagno:** Tagliapietra Federico, ascoltante del Tribunale criminale in Venezia.

### IV. Nella Provincia di Verona.

**Pel Tribunale provinciale in Verona:** Lizzari nob. Antonio, protocollista di Consiglio di quel Tribunale; Tosi Antonio, cancelliere della Pretura in Villafranca; Sagramoso Luigi e Pozzoni Egidio, attuari criminali del Tribunale stesso; Kalna Matteo nob. de Jaethenstein, cancelliere della Pretura in Pieve; Fircati Michele, attuario del Tribunale criminale in Venezia; Brunati Luigi e Danelli Antonio, ascoltanti del Tribunale stesso di Verona; Leoni Leonardo ed Essi Giorgio, ascoltanti nel Tirolo meridionale.

### Per le Preture foresti.

**In Villafranca:** Bressan Antonio, cancelliere della Pretura in Malcesine.

**Caprino:** Trombetti Icilio, ascoltante del Tribunale provinciale in Verona.

**Bardolino:** Grimaldi Francesco, ascoltante del suddetto Tribunale.

**Soave:** Caneva Gian Francesco, aggiunto della Pretura urbana in Verona, e Serenelli nob. Luigi, ascoltante del Tribunale provinciale in Verona.

**Tregnago:** Anselmi Giuseppe, ascoltante del Tribunale provinciale in Verona.

**Sampierchiaro:** Gemma Enrico Cesare, ascoltante del suddetto Tribunale.

**Isola della Scala:** Sartori Zaccaria, aggiunto della Pretura urbana in Verona, e Ferrari Girolamo, ascoltante del Tribunale provinciale in Verona.

**Legnago:** Cosattini Giovanni, aggiunto, Castelli

Francesco, cancelliere, di quella Pretura, e Ferrari Celso, ascoltante del Tribunale provinciale in Verona.

**Cologna:** Spada Antonio, ascoltante del Tribunale criminale in Venezia.

### V. Nella Provincia di Treviso.

**Pel Tribunale provinciale in Treviso:** Biasi Sebastiano, aggiunto della Pretura in Chioggia, Bixich nobile di Lirbeenberg Raimondo e Montaban Silvestro, attuari criminali dello stesso Tribunale di Treviso; Coletti Giovanni, cancelliere della Pretura in Asolo.

### Per le Preture foresti.

**In Biadene:** Romano Pietro, cancelliere della Pretura di Pordenone, e Cristofori Giuseppe, ascoltante del Tribunale provinciale in Treviso.

**Castelfranco:** Bortolan Giovanni, ascoltante del suddetto Tribunale.

**Asolo:** Guarenti nob. Francesco, aggiunto di quella Pretura.

**Conegliano:** Chiminello Antonio, cancelliere della Pretura in Valdagno, e Rana Luigi, cancelliere della Pretura di Conegliano.

**Oderzo:** Pozza Natale, cancelliere della Pretura in S. Daniele.

**Motta:** Dal Sasso Angelo, cancelliere di quella Pretura.

**Ceneda:** Rossi Ferdinando, ascoltante del Tribunale provinciale in Treviso.

**Serravalle:** Scotti Giovanni, cancelliere della Pretura di Aviano.

**Valdobbiadene:** Gardin Fontana Luigi, cancelliere di quella Pretura.

### VI. Nella Provincia del Friuli.

**Pel Tribunale provinciale in Udine:** Locatelli Edoardo e Zinatta Cesare, attuari di quel Tribunale; Clementi Girolamo, ascoltante in Vicenza; Fontebasso Bartolommeo, idem in Treviso; Zanollato Luigi, idem in Padova; Mosetig Adolfo, idem nel Litorale.

### Per le Preture foresti.

**In Codroipo:** Paganelli Zicavo Gio. Antonio, cancelliere di quella Pretura.

**S. Daniele:** Donatelli Cesare, attuario del Tribunale provinciale in Verona.

**Palma:** Delinao Carlo, ascoltante del Tribunale provinciale in Udine.

**Latisana:** Zorze Cesare, cancelliere di quella Pretura.

**Pordenone:** Saggiotti Federico, aggiunto della Pretura urbana in Udine; Pisetti Pietro, ascoltante del Tribunale provinciale in Udine.

**Sacile:** St. Mor Luigi, cancelliere di quella Pretura.

**Aviano:** Lovadina Gio. Battista, ascoltante del Tribunale provinciale in Treviso.

**S. Vito:** Dal Pozzo Pietro, attuario criminale del Tribunale provinciale in Belluno.

**Spilimbergo:** Marpillero Francesco, ascoltante del Tribunale provinciale in Udine.

**Maniago:** Plinio Go. Battista, ascoltante del detto Tribunale.

**Tolmezzo:** Peyper Francesco, attuario criminale del detto Tribunale; Tronchet Pietro, ascoltante del Tribunale provinciale in Mantova; Cogni Giovanni, ascoltante del Tribunale civile in Venezia.

**Moggio:** Sperti Giovanni, ascoltante del Tribunale provinciale in Belluno.

**Gemonza:** Pasqualini Luigi, ascoltante del Tribunale provinciale in Belluno.

**Cividale:** Nardi Giacomo, protocollista di Consiglio del Tribunale provinciale in Udine; Voltoina Felice, attuario criminale del Tribunale provinciale in Treviso; Benedetti Bartolommeo, attuario criminale del Tribunale provinciale di Rovigo.

**Tarcento:** Cristiani Carlo, ascoltante del Tribunale provinciale in Verona.

### VII. Nella Provincia del Polesine.

**Pel Tribunale provinciale di Rovigo:** Zambra Matteo, e Mirzari Pietro, attuari criminali del Tribunale stesso; Gardellini Antonio, ascoltante del Tribunale provinciale in Vicenza; Grasselli Giovanni e Capello nob. Antonio, ascoltanti del Tribunale provinciale in Padova; F. notti Eugenio, ascoltante nel Litorale.

### Per le Preture foresti.

**In Lendinara:** Lion Giacomo, ascoltante del Tribunale provinciale in Rovigo.

**Badia:** Valicelli Giuseppe, ascoltante del Tribunale provinciale in Rovigo.

**Massa:** Scappini Gaetano, cancelliere di quella Pretura.

**Occhiobello:** Fabbri Rinaldo, cancelliere di quella Pretura; Rainer Giovanni Nepomuceno, ascoltante del Tribunale provinciale in P. d'ova.

**Adria:** Buzzati Augusto, attuario criminale in Rovigo.

**Crespino:** Dedini Ermolao, cancelliere di quella Pretura.

**Loro:** Rizzoli Gaetano, ascoltante del Tribunale provinciale in Padova.

**Ariano:** Sirtorelli Giulio Francesco, ascoltante del Tribunale civile in Venezia.

### VIII. Nella Provincia di Belluno.

**Pel Tribunale provinciale in Belluno:** Frigimelica

Pompeo, attuario criminale dello stesso Tribunale; Ghirardi Antonio, ascoltante del Tribunale provinciale in Treviso; Facchini Giuseppe, ascoltante del Tribunale provinciale in Vicenza; Renier Luigi, ascoltante del Tribunale provinciale in Padova.

### Per le Preture foresti.

**In Agordo:** Debiasi Giuseppe, ascoltante nel Tirolo meridionale.

**Feltre:** Bovio-Muffoni nobile Giuseppe, e Nascivera Matteo, aggiunti di quella Pretura.

**Pieve di Cadore:** Dogliani Coriolano, ascoltante del Tribunale provinciale in Belluno.

**Auronzo:** Scarienzi Gio. Leopoldo, ascoltante del suddetto Tribunale.

## PARTE NON UFFICIALE

Venezia 16 giugno.

S. M. I. R. l'Imperatrice Maria Anna, proveniente da Pordenone, passò l'altrieri per Mestre, dove le presentarono gli omaggi le LL. EE. il Governatore militare, il Luogotenente, ed il Podestà di Venezia. Il sig. conte Delegato non poté avere il medesimo onore, perchè impedito da malattia. Per la stessa occasione, s'era ivi recata S. A. R. la Duchessa di Berry.

S. A. I. il serenissimo Arciduca Ferdinando Massimiliano aveva mosso incontro all'augusta viaggiatrice fino a Treviso, dov' Ella fermavasi a pranzo.

Da Mestre la prefata Maestà continuava il suo viaggio a Verona, dove giunse in ottimo stato di salute, e donde partiva stamane alla volta di Modena.

In tutte le stazioni primarie della via ferrata, S. M. l'Imperatrice venne onorata dalle Autorità civili e militari del luogo.

Rimurchiata dall'I. R. vapore il *Curtatone*, uscì ieri di mattina dalle lagune la corvetta di S. M. la *Minerva*, armata di 16 pezzi da 50, e con 140 uomini d'equipaggio, sotto il comando di S. A. I. il serenissimo Arciduca Ferdinando Massimiliano, capitano di corvetta nell'I. R. Marina.

Ambi i suddetti legni furono poc'anzi allestiti in questo I. R. Arsenal marittimo, per formar parte dell'I. R. squadra dell'Adriatico, ora ancorata nella Valle di Muggia presso Trieste.

Scrivono alla *Gazzetta Universale d'Augusta*, da Milano, in data 6 giugno corrente:

Qual cambiamento sorprendente e straordinario ebbe luogo, da poco tempo in qua, in questa capitale della Lombardia! Fino a che oscuri nubi sull'orizzonte politico ammettevano la possibilità d'un nuovo commovimento, fino a che la memoria degli ultimi eventi commoveva gli animi nostri, tutto era timidezza, silenzio, riservatezza. Ogni osservatore spregiudicato leggeva chiara nelle fisionomie l'angustia e l'oppressione. Fu quello il tempo, nel quale i nostri numerosi amici al di là del Ticino, gli incorreggibili *risconsisti*, *fusionisti puri* e *sporchi*, *carlo-albertisti giurati*, *repubblicani falsi e sinceri*, *massinisti*, *socialisti*, *comunisti*, ecc., colle loro splendide e vani premesse, colle loro illusioni utopiche, cogli eroici loro mezzi di terrore, speravano di poter far qualche cosa e di poter trovare persone, che divenissero pazzo o che si lasciasse corrompere. Ma non appena in Francia un Governo consapevole di sé stesso, e sicuro dell'appoggio dell'esercito, pose fine ad uno stato precario e quasi anarchico; non appena la politica incendiaria e bilingue di lord Palmerston fu allontanata dal Gabinetto britannico; non appena fu evitato felicemente un minaccioso dissidio tra l'Austria e la Prussia, dovettero per naturale conseguenza, perdere presso di noi la loro importanza anche le mene delle Società segrete e del loro centro principale in Italia, lord Minto, e dovette la pubblica fiducia, ne' beati paesi tra il Faro e le Alpi, prendere slancio deciso. E ce ne appelliamo ad un termometro infallibile: alla Borsa ed al pubblico vivere. I Corsi ed i passaggi, finora deserti, i luoghi di pubblica adunanza ed i teatri abbandonati, formicolano di nuovo d'una moltitudine di persone allegre, liete e riguardanti piene di fiducia a sé intorno. L'attentato infame del 6 febbraio del Mazzini, doveva riempire la nostra popolazione soltanto di errore. Doveva quindi fare impressione momentanea soltanto. E dall'esito delle lotte sanguinose e diplomatiche, sorte alla Cina ed in Turchia, gli Italiani, malgrado le insinuazioni, che loro arrivano da certe parti, non aspettano fortuna, come non l'attendono dal soccorso e dalla mediazione della Francia e dell'Inghilterra. Grazie a Dio, dopo funeste esperienze, abbiamo finalmente aperto gli occhi! Sono trascorsi quattro mesi dal funesto 6 di febbraio; ed in questo tempo, a giudicarne dai fatti, sparirono dalle nostre mura anche le conseguenze sensibili di quegli eventi. Quasi tutto tornò sull'antico piede, ed anche lo stato dell'atmosfera, che, come vi serai nel 3 corrente, ispirava seri timori, si è felicemente cangiato. L'allegria e la serenità non turbate vedersi negli aspetti delle migliaia d'individui, che, come torrenze continue e compatte, si versarono, andando a Venezia, pagli ombre viali di platani del pubblico Giardino: dalle 2 alle 4, suona ivi di nuovo, come ne' tempi anteriori a marzo, ogni festa, una banda musicale militare. Ieri ci ve-











Scorgesi da un articolo del *Novellista videse*, organo del consigliere federale Druey, essere il Consiglio federale finalmente risoluto d'internare i rifugiati italiani, che trovansi nel Cantone Ticino. In generale, tutto fa presagire la mediazione della Francia, nella questione austro-svizzera. (Lloyd di V.)

#### GERMANIA

##### GRANDUCATO DI BADEN

Eidelberg 3 giugno.

La dichiarazione, presentata il 21 maggio a. e. dal procuratore di Stato del Granducato al Tribunale unico granducato del Circolo del Basso Reno, nel processo contro Gerwinus per la sua introduzione alla storia del 19. secolo, è la seguente:

« Il Governo del Granducato è convinto che, a decidere la causa, non sieno competenti i giurati. Non intende di riconoscere giusta l'opinione contraria del Tribunale unico, presentando atto d'accusa ai giurati. Ma non vuol nemmeno, presentando nuovo atto d'accusa al Tribunale unico, porre nella situazione non naturale di dover giudicare la seconda volta la stessa causa. Per ciò rinuncia a continuare la causa. » (G. Uff. di V.)

#### CITTA' LIBERE

Francforte 7 giugno.

Nei nostri circoli si parla della negoziazione d'un nuovo prestito austriaco per l'ammontare di 50 a 60 milioni di fiorini. Sarebbero a questo scopo già incamminate le trattative colla Casa bancaria Rothschild. (Corr. Ital.)

#### DANIMARCA

Copenaghen 5 giugno.

L'odierno anniversario della Costituzione è stato ieri celebrato con una festa preliminare. La Società degli studenti aveva predisposto un passeggio al boschetto pe' cittadini accademici. Per oggi, è preparata una grande processione con bandiere delle Corporazioni degli artigiani, della Società degli operai, degli studenti e di altre Corporazioni. (G. U. d'Aug.)

#### AMERICA

##### STATI UNITI

Nuova York 28 maggio.

Si legge nel *New-York Herald*: « La che le nomine diplomatiche sono state conosciute, la più parte dei candidati non nominati sono partiti da Washington. »

« Niente è ancora deciso relativamente all'Ambasciata di Francia, ma ci si aspetta che, qualunque sia il merito del sig. Van Buren, il generale Dix sarà il nuovo ambasciatore degli Stati Uniti a Parigi. »

« Gli affari del Messico continuano ad occupare l'attenzione del Gabinetto. »

« Varii cambiamenti nei differenti Dicasteri e alcune nomine amministrative hanno avuto luogo in questi ultimi giorni. »

Il sig. Belmont, agente della Casa Rothschild, ed ex console austriaco in Nuova York, fu nominato ministro degli Stati Uniti presso il Governo olandese.

#### CONFEDERAZIONE MESSICANA

Messico 18 maggio.

Santana emanò un decreto, col quale viene sospesa ogni specie d'autorità legislativa in tutta l'estensione della Repubblica. In seguito a ciò, la guardia nazionale di Veracruz si sollevò (come fu già detto nella Gazzetta d'ieri) ma, dopo un breve combattimento con le truppe regolari, nel quale cinquanta guardie nazionali erano rimaste uccise, la tranquillità si era ristabilita.

Il governatore Trias, il generale Montenegro e il generale Morales, con 9000 uomini incaricati, si dirigevano (così correva almeno la voce) verso la vallata Mesilla, a fine di scacciare il governatore Lane.

« Molti vascelli da guerra erano arrivati alle pesche. »

## NOTIZIE RECENTISSIME

Vienna 13 giugno.

Da ieri l'altro, dopo il mercoledì, Vienna ha nelle sue mura la Maestà del Re Massimiliano di Baviera. Questa eccelsa visita si unisce alla splendida schiera di quelle precedenti visite regali, che Vienna ebbe la fortuna di vedere nelle ultime settimane. Doppia lieto è per noi salutare, nel Sovrano della Baviera, uno dei più prossimi e più cari congiunti della nostra augustissima Casa imperiale, e salutare ad un tempo uno dei più sicuri e più fedeli confederati, che in tutti i casi ed in tutte le circostanze, in cui trattossi di degnamente difendere i beni intesi interessi dell'Alemagna, fu fedele e costante compagno dell'Austria. Questo sentimento di confederazione, terrà anche in progresso, saldamente avvinte le due Case sovrane. E ne fa sicura la saggezza del magnanimo Principe, la cui presenza a Vienna riempie di gioia tutti gli amici della patria; di quel Principe, che governa il suo paese con avvedutezza, probità e zelo; di quel Principe, che è amato con fervore da tutti i suoi sudditi, che è stimato e venerato da tutta l'Alemagna.

È noto essere la Baviera una delle più antiche ed originarie parti integranti della Germania. È noto che la politica della Casa reale di Baviera, negli affari dell'Alemagna, ha da secoli l'impronta del sentimento tedesco, il più sincero ed il più netto.

L'intimo accordo dell'Austria e della Baviera, e presentemente e per sempre, ci dà lietissima sicurezza dell'accordo perfetto di ambe le Potenze in tutto ciò che succeder deve, onde promuovere ed irrimovibilmente consolidare, nell'interesse di tutti, la prosperità della Germania. (Corr. austr. lit.)

Altra del 14.

Il giornale il *Buda-Pest Hirlap* portava, non ha guari, la notizia, essere incamminate trattative tra Parigi e Roma, concernenti lo sgombrò del territorio romano, da parte delle truppe francesi. La notizia viene confermata anche da altra parte. Non si conoscono però ancora i risultati delle trattative. (Corr. Ital.)

Leggiamo nella *Corrispondenza austriaca*, in data di Vienna 14 corr. « Alla Borsa d'oggi si sparse, da fonte finora ignota, la voce che le truppe russe fossero entrate nei Principati danubiani. In luogo, per solito il meglio informato, non è però giunta simile notizia; né viene considerata come credibile la detta voce. »

Si aspetta generalmente una soluzione pacifica della questione orientale, per mezzo di reciproche concessioni. (Corr. austr. lit.)

Impero Russo.

Scrivono dai confini polacchi, in data del 9: « Le no-

tie dal Regno di Polonia non mancano d'importanza. Il comandante di tutte le truppe, che trovansi in Polonia, tenente-generale Paniutine, è giunto in questi giorni a Lublino, ov'era il quartier generale della 12. divisione di fanteria che si pone in marcia. A queste truppe ne verranno surrogate altre nel territorio di Lublino. Il tenente-generale Paniutine ripartirà frattanto per Varsavia. Il maresciallo Paskevitch sta ispezionando ora le fortezze del Regno. Del resto, i preparativi di guerra in Polonia non sono già conseguenza dell'interruzione delle trattative diplomatiche a Costantinopoli, ma son misure, adottate dal principe luogotenente, subito dopo il suo ritorno da Pietroburgo a Varsavia. Probabilmente il Gabinetto russo prevede fin d'allora che le pratiche di Menzikoff non riuscirebbero a nulla.

« Non possiamo prestar fede alla notizia che tutti i Russi, dimoranti a Parigi, abbiano avuto ordine di partir subito da quella metropoli, perchè ogni giorno giungono al confine, colla ferrovia da Varsavia a Vienna, viaggiatori, muniti di passaporti per Parigi. Si accordano congedi a quei soli ufficiali dell'esercito attivo, che abbisognano di prender bagni per motivi di salute, e per tale oggetto si trovano all'estero solamente un generale di corpo ed un generale di divisione. Nel quartier generale di Varsavia, si aspettano ogni giorno notizie importanti da Pietroburgo, giacchè le truppe, stanziato nelle città di confine, son pronte ad ogni cenno. »

Un altro corrispondente dai confini della Polonia scrive sotto la stessa data: « L'improvvisa partenza del principe Gortschakoff per Pietroburgo destò viva impressione in Polonia. Gortschakoff è capo dello stato maggiore generale dell'esercito attivo, e come tale è in dovere di assistere ad ogni campagna. Il principe verrà rappresentato, nelle funzioni di governatore militare generale, durante la sua assenza, dal tenente-generale ed attuale comandante della città di Varsavia, Tutschek. Quest'ultimo sostiene le veci del principe anche durante la campagna d'Ugheria; dalla qual circostanza però non è a d'immersi una guerra, ma soltanto un'assenza, alquanto lunga, del governatore militare di Varsavia. La voce, sparsa ai confini, che anche il maresciallo Paskevitch avesse abbandonato Varsavia e fosse partito per Dubno, non si è confermata; all'incontro, parecchi generali di alto grado ripartirono verso i luoghi vicini al campo militare. » (O. T.)

#### Impero Ottomano.

Leggesi nell'*Osservatore Triestino*, in data del 15 giugno corrente, quanto appressa:

« Il piroscalo, giunto la notte scorsa, ci recò i giornali di Costantinopoli del 4 e lettere del 6 corrente. Dai ragguagli, che abbiamo sotto l'occhio, apparisce che i timori di guerra, suscitati dalla partenza del principe Menzikoff, si sono calmati d'assai nella capitale ottomana; il che esercitò una favorevole influenza sui casi. La Porta continua i suoi armamenti, si terrestri, che marittimi. Si attende a Costantinopoli, da Alessandria, la squadra ottomana, con truppe egiziane. A Scio approdò, l'8 corr., un piroscalo da guerra ottomano, proveniente da Canoe, Stanchio e Samo, con a bordo parecchie reclute militari; il quale, dopo poche ore di stazione, ripartì per la capitale. Tuttavia, Costantinopoli è tranquilla, e pochissimi dei suoi abitanti credono alla guerra, per cui si attende ai negozi e ai divertimenti, come di consueto. »

« Nelle regioni diplomatiche continua sempre il movimento. Rescisi parecchi fecer, due giorni di seguito, lunghe visite a lord Stratford di Redcliff, ambasciatore inglese, al sig. di La Cour, ambasciatore di Francia, al colonnello di Wildenbruch, ministro di Prussia e all'incaricato d'affari austriaco, sig. di Kietzl. Il granvisir si recò il 2 al palazzo imperiale, e lavorò con S. M. il Sultano. »

« A quanto ci viene riferito, il 9 corr., la squadra francese trovavasi ancora a Salamina. »

#### (Nostro corteggio privato.)

Costantinopoli 6 giugno.

La città è tranquilla; ma gli apparecchi di guerra si fanno con alacrità da questo Governo.

La flotta è tutta stanziata fra Terapia e Buyukdere. Qualche corpo di truppa, che era di stazione qui, è partito. Si acquistano armi, si equipaggiano i soldati, e si ricercano 150 tra medici e chirurghi.

A fronte di ciò, il commercio non teme oggi, come dieci giorni addietro. I cambi sono ribassati; e generalmente si crede che le cose si aggiusteranno in via diplomatica.

Da oggi a domani, si attende S. E. il sig. barone di Bruck. Il primo dragomanno, il direttore di questo Consolato, e qualche altro impiegato, partiranno per Dardanelli onde incontrarlo. Tutta la colonia austriaca è pronta per riceverlo. E tutti sperano assai da questo eminente personaggio, attivissimo, onestissimo ed abilissimo.

Dicesi che, col primo vapore di Francia, arriveranno i due milioni di sterline per la Banca, e che questa subito dopo comincerà le sue operazioni. Si viene danaro dell'Inghilterra e Francia, in questi momenti, è segno che la guerra non sarà per succedere.

Parigi 12 giugno.

Il conte Paulin, ministro della giustizia dell'Impero di Russia, giunse ieri a Parigi, proveniente da Pietroburgo. Lo dicono incaricato d'una missione speciale appo il Governo francese. (J. des Deb.)

La notte dall'8 al 9, sono stati eseguiti parecchi arresti. Si dice da 50 a 60, parte per ordine del sig. di Maupais, e parte per ordine del sig. Pietri. Il primo vede un complotto, tendente ad un attentato contro la persona dell'Imperatore; il secondo vuole avere scoperto una cospirazione orleanista-repubblicana. Infatti, fra gli arrestati, sonovi repubblicani ed antichi eresiaisti. (G. Uff. di Mil.)

Dicesi che il sig. Tascher della Pagerie sia partito per Vienna, con una missione politica confidenziale dell'Imperatore de' Francesi. (O. T.)

#### Dispaesi telegrafici

Parigi 13 maggio.

Quattro e 1/2 p. o/o. 102.20. Tre p. o/o. 77.90. Prestito austriaco 95.1/2.

Parigi 14 giugno.

Il *Journal des Débats* dice che una Nota fu emanata dal Gabinetto russo, la quale approva la condotta di Menzikoff, e domanda nuove garanzie per privilegi accordati alla religione greca.

L'Imperatore dichiara di non aver intenzione alcuna di muover guerra alla Turchia, né di attentare all'integrità e all'indipendenza dell'Impero ottomano.

Ma, in caso di rifiuto, egli crede di dover far co-

cupare le Province danubiane; occupazione, che non potrebbe aver il carattere d'una dichiarazione di guerra, imperocchè la contesa, testè insorta, entra nella categoria, che, secondo i trattati, può dar motivo a questa occupazione. (G. P.)

Amsterdam 10 giugno.

Metall. aust., 5 per o/o. 81.5/8; 2 e 1/2 p. o/o. 41.7/8; Nuove 92.7/8; Vienna 32.

Francforte 13 giugno.

Metalliche austr., 5 per o/o. 85 1/4; 4 e 1/2 per o/o. 76 1/8; Prestito lomb.-ven., —; Vienna, 109 5/8.

#### AI BENEVOLI NOSTRI ASSOCIATI.

Ricordiamo a' nostri gentili Associati di rinnovare le associazioni, che sono per scadere, e che devono pagarsi in effettive monete, affinché egli non abbiano a soffrire ritardi nella trasmissione dei fogli; e, a togliimento di equivoci, preghiamo di accompagnare i gruppi di danaro, i quali devono essere affrancati, coll'indicazione del nome di chi li spedisce.

Il prezzo dell'Associazione in Venezia è di A. L. effettive 42 per un anno, 21 per sei mesi, 10.50 per tre mesi. Nelle Provincie, 54 per un anno, 27 per sei mesi, 13.50 per tre mesi.

Atteso poi le nuove disposizioni postali, i signori Associati fuori della Monarchia sono pregati di rinnovare il loro abbonamento presso i rispettivi Uffici postali.

Chi non avrà ripresa l'Associazione per primo di luglio 1853, s'intenderà volerla rinunciare.

## ATTI UFFICIALI.

PROGRAMMA LI CONCORSO (2.ª pubb.)

AL PREMIO CANONICA.

L'I. R. Accademia invita gli artisti pittori, dimoranti negli I. R. Stati austriaci, a concorrere al premio di lire austriache mille settecento (lire 1700), istituito dal defunto consigliere accademico, architetto Luigi Canonica, che si conferirà, nel venturo anno 1854, all'autore del quadro, che ne sarà giudicato degno, sopra il seguente

#### SOGGETTO.

Alessandro il Grande, andato a visitare Diogene nel luogo detto il Cranio, presso Corinto, ove quel filosofo dimorava, lo trovò ch'era sdraiato per terra al sole; ma, visto avvicinarsi, si sollevò a sedere, e fissò gli occhi in Alessandro, il quale, cortesemente salutandolo, gli domandò se abbisognava di qualche cosa, e Diogene gli rispose: Ritirati un poco, per non ripiarmi il sole. Dalla qual risposta Alessandro restò penetrato di ammirazione. (Vedasi Plutarco nella *Vita di Alessandro*.)

Il quadro sarà in tela, dipinto all'olio, e della misura precisa di metri 1,75 in altezza, per metri 2,35 in larghezza. Le figure del primo piano saranno della grandezza non minore di metri 1,30.

#### DISCIPLINE.

Le opere di concorso dovranno essere presentate prima delle ore 4 pomeridiane del giorno 30 giugno 1854. Non saranno ricevute quelle, che non verranno consegnate precisamente entro l'indicated termine, per un commesso dell'autore, all'economocassiere dell'Accademia, né potranno ammettersi giustificazioni sul ritardo. L'Accademia non si carica di ritirare le opere, qualunque ad esse dirette, né dall'Ufficio di Posta, né dalle Dogane.

Ciaschedun'opera sarà contrassegnata da un'epigrafe ed accompagnata da una lettera sigillata, portante al di fuori la stessa epigrafe, e dentro il nome, cognome, patria e domicilio dell'autore. Oltre questa lettera, dovrà l'opera accompagnarsi con una descrizione, che spieghi la mente dell'autore, acciòché, confrontata coll'esecuzione, se ne giudichi la corrispondenza.

Le descrizioni si comunicheranno ai giudici: le lettere sigillate saranno gelosamente custodite dal segretario, e non verrà aperta che la sola, portante l'epigrafe dell'opera, che avrà ottenuto l'onore del premio; tutte le altre si restituiranno intatte ai commessi, insieme con le opere, subito dopo la consueta pubblica esposizione degli oggetti di belle arti, susseguente al giudizio.

Le opere di concorrenti, che, all'atto della consegna, non fossero trovate in buona condizione, non saranno ricevute. Nella consegna poi delle dette opere verrà rilasciata dall'economocassiere distinta ricevuta, che si dovrà quindi a lui retrocedere, all'atto della restituzione delle opere non premiate. Non ricuperandosi dagli autori, entro un anno, le opere non premiate, l'Accademia non risponde della loro conservazione.

Il giudizio verrà affidato ad una Commissione apposita, ed eseguito colle dovute cautele, per mezzo di voti ragionati e sottoscritti, salvo la definitiva approvazione del Consiglio accademico; dopo di che sarà pubblicato unitamente, ai giudizi degli altri concorsi.

L'opera premiata, che diviene proprietà dell'Accademia, si distinguerà, fra le altre, per una corona d'alloro, e per un'iscrizione, che indicherà il nome e la patria dell'autore, e sarà esposta nella sala, destinata per le opere dei grandi concorsi.

Dall'I. R. Accademia di belle arti in Milano, il 24 maggio 1853.

Il Consigliere intimo attuale di S. M. I. R. A.

Conte AMBROGIO NAVA, Presidente.

P. M. Rusconi, Segretario.

N. 17824.

AVVISO D'ASTA. (1.ª pubb.) In esecuzione ad esequiato Dispaccio 28 maggio p. p. N. 9937-1235 dell'I. R. Prefettura delle finanze, dovendosi procedere all'appalto del Diritto di macinazione nell'erariale opificio dei mulini a Dolo.

Si deduce a pubblica notizia: Che, presso questa R. Intendenza, e contemporaneamente presso quelle di Padova e Treviso, nel giorno 21 del corrente giugno, dalle ore 12 alle 3 pomeridiane, si terrà pubblica asta, per deliberare in appalto al miglior offerente la Condotta delle ruote, per periodo di anni sei, che s'intenderanno cominciati col 1.º novembre 1852, ed avranno il loro termine col giorno 31 ottobre 1858; e ciò ai patti e condizioni, che, in numero di 26 articoli, si trovano per intero stampati nel diramato Avviso a stampa, ed ostensibili anche presso l'I. R. Intendenza delle finanze.

Tariffa in corso delle somme da pagarsi per la macinatura delle granaglie ai mulini del Dolo.

Macinatura di unoggio locale di frumento, dai particolari e contadini, austr. L. 2:07; dai prestinari, 1:72; dai bottegai, 1:54; ed inoltre, a titolo di calo, il 2 e 1/2 p. o/o per ogni cento di peso locale, durante l'intera annata.

Macinatura di unoggio locale di grano turco, dai particolari, austr. L. 1:72; dai bottegai, 1:38; ed inoltre, a titolo di calo, il 4 p. o/o da maggio a settembre, ed il 3 p. o/o da ottobre all'aprile, di peso locale.

N. B. — I contadini devono pagare un sedicesimo pel grano turco e per ogni altra specie di granaglia, eccettuato il frumento; e non fanno alcun rilascio a titolo di calo per detti grani, assistendo essi alla macina, salva però la consuetudine di maggior sollievo, mediante quella convenzione, che potrà aver luogo tra i concorrenti alla macina e l'investito del Diritto dei mulini, specialmente nella circostanza d'incartamento di generi.

Dall'I. R. Intendenza provinciale delle finanze, Venezia, 3 giugno 1853.

L'I. R. Intendente, G. ODONI, Cav.

Il R. Segretario, M. Calvi.

N. 15884.

AVVISO D'ASTA. (2.ª pubb.)

Si vogliono alienare i seguenti effetti, esistenti nella profana chiesa di S. Agostino, sita in questa città, in parrocchia di S. Maria Gloriosa dei Frari, e compendiali in due Lotti separati: Lotto 1.º Una partita di libbre grosse venete 2588 di rotami di ghisa, e di altre libbre grosse 12,168, pure di ghisa,

in tutto libbre grosse 14,756.

Lotto 2.º Simile di cannoni di lamerino, ed una inferriata ad olio del peso di libbre grosse venete 130, nonché di libbre 181 di ferramenta, in complesso venete libbre grosse 311.

A tale oggetto si terrà pubblica asta il giorno 20 (venti) giugno corrente, nel locale a S. Agostino suddetto, all'anagrafico N. 2349, ai patti e condizioni seguenti:

1. L'asta sarà aperta alle ore 12 meridiane e chiusa alle 2 pomeridiane del suddetto giorno 20 corrente.

2. Non sarà ammesso come offerente se non chi avrà dichiarato il suo domicilio e cautela l'asta con un deposito di L. 37 (trentasette) per gli effetti compendiali nel Lotto 1.º, e di L. 2 per quelli abbracciati nel Lotto 2.º; deposito, che dovrà essere aumentato in ragione del decimo dell'ultima migliore offerta.

3. Il dato regolatore, sul quale verrà aperta l'asta, sarà di L. 2:50 per ogni cento libbre grosse venete di ghisa, e di L. 5 per ogni cento libbre grosse venete di ferramenta.

4. Le offerte si riceveranno separatamente Lotto per Lotto, e chiusa l'asta e seguita la delibera, non ne verranno accettate ulteriormente, quando anche le medesime fossero più vantaggiose alla Stazione appaltante.

5. La delibera è riservata all'approvazione dell'Autorità superiore, con rinuncia, da parte del deliberatario, agli effetti del § 862 del vigente Codice civile austriaco, in punto alla comunicazione della Superiore approvazione della delibera medesima.

6. Otto giorni dopo l'impartita Superiore approvazione, sarà obbligo del deliberatario di ricevere in consegna gli effetti summenzionati, ritenuto che dovrà preventivamente, ed entro lo stesso termine, far constare il verificato pagamento del prezzo della delibera nella locale R. Cassa delle finanze.

7. Il deposito cauzionale d'asta verrà restituito, dopochè sarà pareggiata la somma e ricevuti in consegna gli effetti.

8. L'ispezione degli effetti stessi sarà permessa dalle ore 2 alle 4 pomeridiane del giorno precedente l'esperimento d'asta.

9. Tutte le spese, inerenti e conseguenti all'asta ed alla consegna, fra le quali quella del pubblico pesatore, ove vi fosse d'uopo per un qual veravuto controllo, staranno a carico del deliberatario.

Dall'I. R. Intendenza provinciale delle finanze, Venezia, 7 giugno 1853.

L'I. R. Intendente, Cav. G. ODONI.

O. Nob. Bembo, Uff.

N. 5908.

AVVISO. (2.ª pubb.)

In appendice all'Avviso 28 aprile p. p. N. 4508-1271 si

notifica che gli Uffici postali L. V. sono autorizzati a ricevere associazioni anche pel X.º fascicolo della II.ª parte del Lessico postale topografico allo stabilito prezzo di L. 1. 20.

Dall'I. R. Direzione Superiore delle Poste L. V., Verona, il 7 giugno 1853.

In assenza dell'I. R. Consigliere di Sezione

Direttore Superiore, il Segretario Generale

CLAVIERE M. P.

## AVVISI PRIVATI.

NUOVA FONTE

Di acque minerali presso la città di Badia in Provincia del Polesine.

Abbondevole acqua minerale, che, come assicura a colla sua relazione 15 maggio p. p. il valentissimo professore di chimica dell'I. R. Università di Padova, sig. Francesco dott. Ragazzini, da cui veniva presa ad esame, contiene in quantità considerevole sostanze medicamentose, segnatamente a base di ferro e di magnesio, scaturisce in un fondo di proprietà del signor Francesco Gradassi, posto in Frazione di Giare, alla distanza di circa miglia due da questa città.

Una tale scoperta, da qualche anno avvenuta, ed ora incoraggiata e sorretta dalle I. R. Autorità provinciali e distrettuali, si mostra assai interessante, sotto i riguardi della pubblica igiene, perchè si possi non vincere le molte malattie del corpo umano, e specialmente: epato-bilite, metrite, asma, migrazione-gastro-enterite, clorosi con amenorrea, cistite lenta, interiziacca, ecc. ecc.

Tanto e felice avvenimento, l'amministrativa deputazione ha sentito bisogno di porgere a comune notizia, nell'idea di avvantaggiare e la pubblica salute, nutrendo fondata speranza che il Polesine, e suoi dintorni, non avranno in appresso ad essere tributari a fonti lontane di acque minerali o ferruginose.

Dalla residenza municipale, Badia li 10 giugno 1853.

VINCENZO FAVRON

Li Deputati VINCENZO dott. ZUECCA

LUIGI BALZAN.

Il Segretario, Francesco Adam.

ACQUA MINERALE ACIDULO-GAZZOSA

DI TORREBELVICINO.

A due miglia da Schio, nella vicentina Provincia, lunghesso la R. strada di Vallarsa, sgorga abbondevole la salutare sorgente.

Quest'acqua, illustrata dall'accuratissima analisi del dott. Attilio Giacomo Cenedella, che la classifica l'unica nel Regno Lombardo-Veneto, che contenga, in proporzioni superiori alle già note, i carbonati alcalini e terrei, che sono di tanto necessari alla medicina, quest'acqua pure ottenne, nel breve giro di pochi anni, l'approvazione generale dei medici circonvicini, che l'ebbero a sperimentare con ottimo successo nelle gastriti ed enteriti lente, nell'epatiti, epato-spleniti di cronica data, nelle cistiti con renella, nella clorosi, nell'ipocondriasi, nelle turbe emorroidarie, e nella migrazione cronica.

In seguito di che, il sottoscritto proprietario si lusinga di vederne anche in quest'anno accresciuto lo smercio, e, dopochè non omise di migliorare le condizioni locali, accresciuto le stuoie dei concorrenti alla fonte.

FRANCESCO LUCCARDA.

Col giorno 15 giugno corrente, entrò a direttore della Locanda, detta della Rosa, in Ceneda, Girolamo Ferrari.

Egli si ripromette che i signori Forestieri troveranno quell'ordine, e buon trattamento, che trovavano anni sono, quando era direttore altro Girolamo Ferrari, di lui zio. Dal canto suo, presterà l'opera sua perchè ognuno rimanga appieno contento.

ASTA VOLONTARIA

Che avrà luogo il giorno 14 luglio p. v., nello Studio del Notaio dott. Giovanni Molin, sotto le Procuratie Vecchie, al N. 167, di un ameno Luogo di villeggiatura, con giardino inglese, situato lungo la Strada ferrata, tra Venezia e Treviso, a pochi passi dalla Stazione di Mogliano. Chi volesse avere più esatta informazione e descrizione, si diriga dal suddetto sig. Notaio, o a Treviso dall'ingegnere sig.

dott. Luigi Monterumici.

L'asta sarà aperta sul prezzo di austriache lire 25,000 effettive, ferme le condizioni, portate dal relativo Capitolato.

Prof. MENINI, Compilatore.



## FOGLIO D'ANNUNZII DELLA GAZZETTA UFFICIALE DI VENEZIA

N. 4186.

2.<sup>a</sup> pubbl.

EDITTO.

Si rende pubblicamente noto essersi da questa I. R. Pretura aperto il concorso dei creditori sulle sostanze tutte poste nel territorio della Luogotenenza delle Province Venete di ragione di Bellinato Gio. Battista di Giuseppe di Trivignano possidente, il quale con istanza odierna produsse la cessione dei di lui beni.

Viene pertanto diffidato chiunque professasse ragioni creditrici, o di altra indole, ad insinuare le sue pretese a tutto il mese di luglio p. v. al confronto dell'avv. Dr. Antonio Rossetto, che viene destinato in curatore alle liti, sotto le avvertenze o commissorie espresse dal par. 79 del Giud. Reg.

Si fissa poi il di 15 giugno corrente alle ore 9 ant. per la comparso dei creditori presenti in luogo per la nomina di un amministratore interinale, il quale sarà altrimenti destinato d'ufficio, e si aggiorna l'Aula Verbale del 3 agosto anno corr. alle ore 9 ant. per la convocazione dei creditori insinuati per la conferma dell'interinale, ed in caso contrario per la nomina di un altro amministratore in via stabile, per eleggere la delegazione dei creditori sotto le avvertenze del par. 90, e per l'esperimento di conciliazione voluto dal par. 98 del Giud. Reg., e, dove questo non avesse luogo, per la discussione sui beneficii legali chiesti dal cedente.

Il presente sarà pubblicato nella Gazzetta Ufficiale di Venezia, affisso nell'Albo Pretorio, in Trivignano, e nei soliti luoghi di questo Comune.

Dall'I. R. Pretura di Mestre, Li 7 giugno 1853.

L. I. R. Pretore

MURARI.

A. Bongiovanni, Scritt.

N. 4187.

2.<sup>a</sup> pubbl.

EDITTO.

Si rende pubblicamente noto essersi da questa I. R. Pretura aperto il concorso dei creditori sulle sostanze tutte poste nel territorio della Luogotenenza delle Province Venete di ragione di Amalia Fappani del cav. Agostino moglie a Gio. Battista Bellinato, possidente di Trevigiano, la quale con istanza odierna produsse la cessione dei di lei beni.

Viene pertanto diffidato chiunque professasse ragioni creditrici, o di altra indole, ad insinuare le sue pretese a tutto il mese di luglio p. v. al confronto dell'avv. Dr. Antonio Rossetto, che viene destinato in curatore alle liti, sotto le avvertenze o commissorie espresse dal par. 79 del Giud. Reg.

Si fissa poi il di 15 giugno corrente alle ore 9 ant. per la comparso dei creditori presenti in luogo per la nomina di un amministratore interinale, il quale sarà altrimenti destinato d'ufficio, e si aggiorna l'Aula Verbale del 3 agosto anno corr. alle ore 9 ant. per la convocazione dei creditori insinuati per la conferma dell'interinale, ed in caso contrario per la nomina di un altro amministratore in via stabile, per eleggere la delegazione dei creditori sotto le avvertenze del par. 90, e per l'esperimento di conciliazione voluto dal par. 98 del Giud. Reg., e, dove questo non avesse luogo, per la discussione sui beneficii legali chiesti dal cedente.

Il presente sarà pubblicato nella Gazzetta Ufficiale di Venezia, affisso nell'Albo Pretorio, in Trivignano, e nei soliti luoghi di questo Comune.

Dall'I. R. Pretura di Mestre, Li 7 giugno 1853.

L. I. R. Pretore

MURARI.

A. Bongiovanni, Scritt.

N. 3266.

2.<sup>a</sup> pubbl.

EDITTO.

Da questa I. R. Pretura si rende noto, che sopra istanza

del sig. Marco Beltrame coll'avv. De Pieri contro li signori Francesco Girotto di Conselve, Gaetano Rizzo detto Maistrello di Vescovana ed avv. Bullo di Adria curatore alla eredità giacente fu Angela Girotto vedova Lusiani venne accordata l'asta dell'immobile qui appiedi descritto, e colle seguenti condizioni, la quale avrà luogo all'A. V. di questa R. Pretura nei giorni 16 agosto, 19 settembre e 17 ottobre e sempre dalle ore 10 ant. alle 2 pomeridiane.

Condizioni.

I. Nel primo e secondo esperimento l'immobile subastato non potrà essere deliberato al maggior offerente se non a prezzo superiore, od almeno eguale alla stima, nel terzo esperimento invece sarà deliberato a qualunque prezzo sempreché con esso possano essere soddisfatti tutti i creditori prenotati sino al valore della stima.

II. Il valore della stima dell'immobile subastato in base alla perizia giudiziale 3 novembre 1848 dell'ingegnere Francesco Dr. Squarzina, e Gregorio Pulzato e detratto il capitale rappresentato dall'annuo canone livellario verso il nob. co. Serbelloni Gio. Batt. del fu Duca Alessandro viene ritenuto in aut. l. 7958 : 23.

III. Non potrà farsi oblatore chi non avrà depositato previamente alla Commissione delegata all'asta il decimo del valore di stima sopra stabilito in moneta d'oro, o d'argento a tariffa.

IV. Il deliberatario qualunque egli sia dovrà entro 8 giorni dalla delibera versare a propria cura e spese nel depositario dell'I. R. Tribunale Prov. in Padova la somma che oltre il deposito di cui l'art. 3.<sup>o</sup> occorrerà a compimento del prezzo di delibera e ciò in moneta d'oro, o d'argento a tariffa, escluso qualsiasi surrogato alla specie nobile metallica sonante.

V. Il possesso e godimento e la definitiva aggiudicazione in proprietà dell'immobile subastato non potrà essere accordato al deliberatario se non dopo che questi avrà fatto constare dell'eseguito deposito.

VI. Dal giorno della delibera star dovranno a carico del deliberatario tutti gli oneri si pubblici che privati affliggenti l'immobile subastato, ed in specie tre quarti parti del canone livellario di annue ven. l. 120, pari ad a. l. 70 : 62 : 06, verso il nob. co. Gio. Batt. Serbelloni fu Duca Alessandro di Milano succeduto nelle ragioni del nob. co. Almorò III.<sup>o</sup> detto Francesco Pisani del fu cav. Alvise di Venezia, cauzione dipendente da istromento 21 settembre 1799, in atti del veneto notaio Bartolomeo Micheli, e scadibile nel 29 settembre di ogni anno.

VII. L'immobile subastato viene venduto con tutte le passività e servitù di qualsiasi natura a cui potesse per avventura esser soggetto, senza veruna garanzia per parte dell'esecutore. Si avverte anzi che per un duodecimo delle tre quarti parti subastate l'immobile stesso è soggetto all'usufrutto vitalizio ex lege a favore della sig. Maria De Mori Bejlin fu Pietro quale coniuge superstite del fu Paolo Girotto q. Giuseppe avendosene dessa riservata il diritto relativo nel protocollo eretto dinanzi la R. Pretura in Monselice li 23 marzo 1843 n. 1753.

VIII. Dovrà inoltre il deliberatario rifondere all'esecutore o al di lui procuratore tutte le spese esecutive della istanza di delibera, e l'una e l'altro inclusi, e ciò in moneta d'oro, o d'argento a tariffa ed entro otto giorni decorsi sarà stato ad esso deliberatario comunicato il Decreto di liquidazione delle spese medesime.

IX. Tutte le spese e tasse per la definitiva aggiudicazione e per le volturazioni nei pubblici libri restano a carico esclusivo del deliberatario.

X. Qualsiasi difetto per par-

te del deliberatario, darà facoltà a ciascuno degli interessati di provocare immediatamente una nuova subasta dello stabile deliberato a tutto rischio e pericolo del deliberatario medesimo.

Descrizione dell'immobile.

Tre quarti parti indivise dell'utile dominio di campi 5 : 1 : 006, con casa dominicale ed adiacenze in Comune di Stanghella Distretto di Monselice Provincia di Padova di diretto dominio del nob. co. Gio. Batt. Serbelloni del fu Duca Alessandro di Milano subentrato al nob. co. Almorò III.<sup>o</sup> detto Francesco Pisani del fu cav. Alvise di Venezia fra i confini, a levante Serbelloni loco Pisani, a mezzodì strada consortiva, a ponente nob. Manfredini, ed a tramontana strada comunale loco canale di Santa Caterina, salvi i più reali confini.

L'immobile suddetto nel vecchio censo si curava sotto i n. 161, 162, 163, di catasto nel l'estimo di ducenti 781 : 41, ed ora nei registri del censo stabile del Comune di Stanghella è iscritto in ditta Girotto Francesco, Teresa vedova Pastorello, ed Angela vedova Lusiani fratello e sorelle q. Giuseppe, e Rizzo Filomena di Gaetano amministrata dal proprio padre, li velleri a Serbelloni Gio. Battista sotto i seguenti

Numeri di mappa.

N. 286. Casa colonica di pert. cens. 0 : 24, colla rendita di a. l. 7 : 98. — N. 287, arat. arb. vit. di pert. cens. 17 : 85, colla rendita di a. l. 98 : 61. — N. 288, casa civile di pert. cens. 1 : 80, colla rendita di a. l. 119 : 87. — N. 289, orto di pert. cens. 0 : 40, colla rendita di a. l. 2 : 25.

In complesso pert. cens. 20 : 29, colla rendita complessiva di a. l. 224 : 71.

La quarta parte indivisa non subastata appartiene all'eredità obtrata della fu Teresa Girotto q. Giuseppe vedova Pastorello.

Il presente verrà inserito per tre volte nel foglio d'Annunzi, all'Albo di questa R. Pretura, nonché nei soliti luoghi del Comune ed in Stanghella.

Dall'I. R. Pretura di Monselice, Li 15 maggio 1853.

CATAZAN.

N. 2727.

2.<sup>a</sup> pubbl.

EDITTO.

Mancato a vivi Francesco di Biaggio Colusso-Raghin di Roberto il di 25 dicembre 1852 ad istanza di Valentino Colusso-Raghin, che ha accettato la di lui eredità, col beneficio di legge, si convocano tutti i creditori verso il defunto ad insinuare, e provare i loro diritti entro agosto p. v., e ciò giusta il disposto dal par. 813, e per l'effetto del successivo par. 814 del vigente Codice Civile.

Dall'I. R. Pretura in Montebelluna, Li 25 maggio 1853.

CONCINA.

Nascimbeni, Scritt.

N. 10349.

2.<sup>a</sup> pubbl.

EDITTO.

Per parte dell'I. R. Tribunale Provinciale in Padova si notifica col presente Editto che da questo Tribunale è stato decretato l'aprimiento del concorso sopra tutte le sostanze mobili ed immobili ovunque poste ed esistenti nel territorio del Governo di Venezia di ragione di Antonio Cabianca del fu Tomaso.

Perciò viene col presente avvertito chiunque credesse poter dimostrare qualche ragione od azione contro il detto Cabianca ad insinuare, sino al giorno 31 agosto anno corr. in esclusivo in forma di una regolare petizione presentata a questo Tribunale in confronto dell'avvocato Sandri deputato curat. della massa concorsuale, e pel caso di impedimento in giudizio l'altro avvocato Pietro Calvi, dimostrando non solo

la sussistenza della sua pretesione, ma eziandio il diritto in forza di cui egli intende di essere graduato nell'una o nell'altra classe, e ciò tanto sicuramente quantoché in difetto spirato che sia il suddetto termine, nessuno verrà più ascoltato, e li non insinuati verranno senza eccezione esclusi da tutta la sostanza soggetta al concorso in quanto la medesima venisse esaurita dagli insinuati creditori, e ciò ancorché loro competesse un diritto di proprietà o di pegno sopra un bene compreso nella massa.

Si eccitano inoltre tutti li creditori, che nel precennato termine si saranno insinuati, a comparire il giorno 3 settembre p. v., alle ore 10 antimerid., dinanzi questo Tribunale nella Camera di Commissione per passare all'elezione di un amministratore stabile, o conferma dell'interinalmente nominato, ed alla scelta della delegazione dei creditori, coll'avvertenza che i non comparso si avranno per consentienti alla pluralità dei comparso, e non comparendo alcuno, l'amministratore e la delegazione saranno nominati da questo Tribunale a tutto pericolo dei creditori.

Ed il presente verrà affisso nei luoghi soliti, ed inserito nei pubblici fogli.

Il corso riferirà del giorno dell'affissione.

L. I. R. Presidente

GREGORINA.

Caneva, Cons.

Lazzerich, Cons.

Dall'Imp. R. Tribunale

Provinciale in Padova,

Li 25 maggio 1853.

Agazzi, Prot.

N. 3789.

2.<sup>a</sup> pubbl.

EDITTO.

Si rende pubblicamente noto, che in questa residenza Pretoriale nei giorni 30 giugno e 21 luglio anno corrente dalle ore 10 alle 12 meridiane, da apposita Commissione si terranno i due primi esperimenti per la vendita all'asta giudiziale dei sottodescritti stabili di ragione in parte della massa concorsuale di Elisabetta Calari, ed in parte di Giorgio Maria Calari, e di Maddalena di Giovanni Mandrazzo, che spontaneamente vi si associarono, ai patti e condizioni seguenti:

I. La vendita seguirà per liti, al miglior offerente, e sarà preferito quello che per tutti facesse un'offerta maggiore;

II. Al primo e secondo esperimento gli stabili non saranno deliberati che a prezzo eguale o superiore la stima giudiziale;

III. Non sarà ammessa alcuna offerta senza previo deposito nelle mani della Commissione di un decimo della stima del lotto, cui aspirasi;

IV. Il prezzo compreso il decimo depositato a cauzione dell'offerta sarà versato in denaro sonante, a tariffa esclusa la carta monetata, ed ogni altro segno rappresentativo, o surrogato, nella Cassa giudiziale dell'I. R. Tribunale Civile di Venezia entro 20 giorni da quello della delibera;

V. Il deliberatario dovrà assumere sopra di sé i pesi di qualunque specie inerenti agli stabili, e così le pubbliche imposte e gravanze di ogni sorta a datare dalla delibera, senza qualsiasi responsabilità dal canto dei venditori, e della Autorità subastante per la successiva evizione;

VI. Le spese della subasta, come la tassa sul trasferimento della proprietà e successive saranno esclusivamente a carico dei deliberatari in porporazione dei lotti;

VII. Il prezzo degli stabili per una metà spettante alla massa concorsuale dell'obtrata Elisabetta Calari sarà trattenuto per i riguardi della graduatoria, e l'altra metà rilasciata a disposizione degli altri due interessati;

VIII. Mancando il deliberatario ai patti surriferiti seguirà

il reincanto a tutto suo pericolo, e per le spese sarà rivolto fruttando il verificato deposito del decimo.

Descrizione degli immobili da subastarsi nella Città di Venezia.

Lotto I.

Sestiere di S. Marco a S. Stefano al civ. n. 2908, ed anagrafico 3476, in calle del Pestrin, un quarto di casa fra i confini, mezzodì Fini vedova Alcaini Caterina, levante calle del Pestrin, tramontana Violin, ponente Querini. Nell'attuale estimio stabile, Comune censuario di S. Marco, casa che si estende anche sopra il n. 2365, n. 2364, della superficie cent. 08, colla rendita di a. l. 250 : 04, alla ditta Fini Caterina fu Giovanni maritata Alcaini, e Calari Giorgio, e sorelle Elisabetta, Teresa ed Elena q. Paolo, e stimato esso quarto in l. 649 : 80.

Lotto II.

Sestiere di Dorsoduro ai Santi Gervasio e Protasio in calle Bonlini, casa al civ. num. 1364, ed anagrafico 1119 fra i confini, mezzodì questa ragione, levante calle Bonlini, tramontana Padrin, ponente questa ragione, stimato in l. 473 : 80.

Lotto III.

Sestiere e Parrocchia medesima, fondamenta Bonlini, casa al civ. n. 1363, ed angr. 1120 fra i confini, mezzodì fondamenta Bonlini, levante calle Bonlini, tramontana Padrin, ponente affittanza Pontissa, stimata in l. 1769.

Lotto IV.

Sestiere e Parrocchia medesima, fondamenta Bonlini, una casa al civ. n. 1361, ed angr. 1122 fra i confini, mezzodì fondamenta Bonlini, levante affittanza Pontissa e calle Bonlini, ponente Baso Giuseppe, stimata in a. l. 3409.

Le case dei lotti II, III e IV, sono nell'attuale estimio stabile del comune censuario di Dorsoduro in ditta Calari Giorgio, Elisabetta, Teresa ed Elena q. Paolo per casa, che si estende sopra i n. 1690, 1691, sopra parte del n. 1693, e con porzione della corte al n. 1693, della superficie di pert. 0 : 22, e colla rendita complessiva di aust. l. 165.

Lotto V.

Sestiere e Parrocchia medesima, calle Bonlini al civ. n. 1368 e 1369, ed angr. 1115. Area di due case demolite fra i confini, mezzodì affittanza, levante e tramontana Viviani, ponente calle Bonlini, stimata in l. 139 : 60.

Nel censo stabile al n. 1687 colla superficie di pert. 0 : 05, rendita di a. l. 0 : 60, in ditta Calari Giorgio e sorelle come sopra.

Si affiggia nei soliti luoghi, e si pubblichi nella Gazzetta Ufficiale di Venezia per tre volte discontinue.

Dall'I. R. Pretura di Me-

stre,

Li 26 maggio 1853.

L. I. R. Pretore

MURARI.

A. Bongiovanni, Scritt.

N. 1592.

2.<sup>a</sup> pubbl.

EDITTO.

Si rende pubblicamente noto, che sull'istanza di Domenico Dorigo fu Pietro di S. ligo, contro Francesco, Ambrogio, Giovanni, e Vittoria Grotto fu Vittore il primo e la terza domicilio in S. Pietro, il secondo in Guà, e l'ultima in Mosnigo, si terza nella residenza di quest'I. R. Pretura nei giorni 4 luglio, e 1.<sup>o</sup> agosto p. v. ore 11 ant., il duplice esperimento d'asta per la vendita degli immobili sottodescritti alle seguenti

Condizioni d'asta.

I. Il decimo del prezzo di stima dovrà depositarsi da ogni oblatore, meno l'esecutore cui se deliberatario gli sarà imputato sul prezzo, e quando meno restituito.

II. Al primo e secondo incanto non segue delibera che a prezzo eguale o superiore alla stima, al terzo anche inferiore

se valga a coprire i creditori a termini del par. 422 del Giud. Reg., salvo per il caso del terzo esperimento quanto sarà ritenuto in ordine al disposto dalla Circolare appellatoria 11 marzo 1834 n. 3977.

III. A deconto di prezzo il deliberatario pagherà tosto all'istante o suo avvocato procuratore tutte le spese corse sino e comprese quelle di delibera dietro liquidazione amichevole o giudiziale. Le successive tutte sono a peso del deliberatario.

IV. L'esecutore non risponde che del fatto proprio e gli stabili vengono alienati con gli oneri e pesi tutti agli stessi inerenti.

V. Il possesso e godimento vengono conferiti tosto e col Decreto di delibera nel deliberatario cui del detto punto incomberà supplire le imposte d'ogni specie.

VI. La definitiva aggiudicazione seguirà dopo l'adempiimento di tutte le condizioni dell'Editto, la mancata alle quali importerà le conseguenze di cui il par. 438 del G. d. Reg.

VII. Il deliberatario meno però l'esecutore sborserà il prezzo residuo a suo carico dopo il deposito e pagamento delle spese ai creditori utilmente graduati dietro l'intimazione della relativa Sentenza e ne rassegnierà le prove o farà constare di essersi con loro altrimenti combinato, senza di che non si farà luogo all'aggiudicazione.

VIII. Nel frattempo e fino al saldo del prezzo il deliberatario corrisponderà sullo stesso il più del 5 per 100 annuo computabile dalla delibera.

IX. I pagamenti dovranno farsi in sole austr. lire effettive e pezzi da 20 k. di convenzione.

Immobili da subastarsi in Parrocchia di Mosnigo.

1. Pert. cens. 2 : 36, di fondo arativo con n. 4 filari di viti e gelsi il tutto al loco detto Toffoletti, fra i confini a levante Arcangelo Vello, mezzodì Sartori Giustina, e Mezzan, ponente strada comunale, tramontana strada consortiva, e Cozza Giuseppe.

In mappa di Mosnigo questo fondo corrisponde all'

N. 751. Aratorio pert. cens.

0 : 69, rendita l. 2 : 12.

N. 753. Aratorio pert. cens.

1 : 36, rendita l. 5 : 17.

Somma pert. 2 : 05, rendita

l. 7 : 29.

Stimata come da separata

analisi l. 632.

2. Pert. cens. 1 : 40, di

fondo arat. vacuo posto al luogo

detto Pradocche, fra i confini a

levante Battaglia, a mezzodì Mi-

nischelch, ponente torrente Ro-

sper, e tramontana Cristofoli

Marino Manzoli In mappa que-

sto possesso al n. 441, arat. pert.

cens. 1 : 40, rendita l. 5 : 32.

Stimata come da separata

analisi l. 206 : 20.

Stima totale l. 838 : 20.

Il presente sarà pubblicato

nei luoghi di m-todo, e per tre

volte diverse nella Gazzetta U-

fficiale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura in Val-

dobbiadene,

Li 30 aprile 1853.

L. I. R. Cons. Pretore

SCARANUZZA.

Cardin Fontana.

N. 9685-1419.

2.<sup>a</sup> pubbl.

EDITTO.

L. I. R. Tribunale Prov. in Padova rende noto, che sopra istanza 16 maggio corrente pari numero dei nobili signori Andrea, Francesco, e Luigia Campo, Elena Campo maritata Medin, ed Anton etta Campo maritata Fava, rappresentati dall'avvocato Piccini, prodotta contro Francesco Menapace, si fece luogo al quarto esperimento d'asta dello stabile sottodescritto, prefisso a tale effetto il giorno 2 luglio p. v. dalle ore 9 ant., alle ore 2 pom., da eseguirsi a mezzo di apposita Commissione nella Sala delle Udienze del Tribunale medesimo.

L'asta seguirà sotto le con-



zioni seguenti:

I. Chiunque vorrà farsi offerente dovrà previamente depositare il decimo dell'importo della stima.

II. L'offerente che rimarrà deliberatario dovrà entro otto giorni decorribili dal dì della delibera depositare in Cassa forte dell'I. R. Tribunale di Padova il prezzo mediante il quale si sarà reso deliberatario.

III. Il deliberatario dovrà oltre il prezzo suddetto sostenere a suo carico tutte le spese esecutive dal pignoramento in avanti da liquidarsi od amichevolmente, o dal Giudice.

IV. Il deliberatario non potrà ottenere l'aggiudicazione senza comprovare il pagamento del prezzo e delle spese.

V. Le rendite, ed i pesi dello stabile compreso il canone dovuto al sig. S. vestro Camerini staranno ad utile, e danno del deliberatario dal dì della delibera sempreché però abbia luogo l'aggiudicazione.

VI. Lo stabile sarà deliberato anche a prezzo minore di stima, purché basti a soddisfare il creditore esecutante.

VII. Ove il deliberatario non adempisse agli obblighi sopra indicati di pagamento del prezzo, e delle spese seguita a tutto suo carico la vendita mediante altro esperimento, e resterà responsabile di ogni conseguenza, e quindi non potrà essergli restituito il deposito fatto per essere ammesso ad offrire se prima non abbia pareggiato ogni conseguenza di danno.

Segue la descrizione dello stabile di cui si chiede la subasta.

Casa in Padova in contrada Porciglia al civ. n. 2760 vecchio e n. 3140 nuovo, censita alla ditta Menapace Francesco di Antonio livellario e Camerini Silvestro, marcata col numero di mappa 1657, colla superficie di met. 0:53, e colla rendita di a. l. 354:90.

Locchè per tre volte consecutive di settimana in settimana s'inscrive nella Gazzetta Ufficiale di Venezia, si affigge all'Albo del Tribunale, e nei soliti luoghi della Città.

L'I. R. Presidente

GREGORINA.

Lazzarini, Cons.

Caralli, Cons.

Combi, G. S.

Dall'I. R. Tribunale Prov. di Padova,

Li 25 maggio 1853.

Agazzi, Prot.

N. 2788. 2.<sup>a</sup> pubbl.

EDIZIONE.

L'I. R. Pretura in Sacile

notifica all'assente d'ignota dimora Pietro Gaspari di Poccia, che Laudadio Gentilomo di Venezia col' avv. Pellati, con

petizione 1. giugno corr. n. 2788, convenne esso Pietro Gaspari ed altri per la consegna di beni stabili, o pel solidario pagamento del loro prezzo determinato in a. l. 2203:25, e le spese.

Non constando dell'attuale dimora di esso Gaspari, ad istanza del Gentilomo, gli fu deputato a curatore l'avv. Antonio D. Traversi cui fu intimata una rubrica del libello, assegnata pel contraddittorio l'Aula del 10 agosto p. v. alle ore 9 ant.

Tanto si notifica al Gaspari, perché provenga a sé o col presentarsi all'Aula ridetta, e col istituire, e munire degli opportuni documenti il curatore, o col munire di regolare mandato altro avvocato in suo procuratore dandone in tempo notizia, con avvertenza che in caso contrario la pendenza sarà trattata colle norme del Giud. Reg. in confronto al deputato curatore.

Si pubblichi come di metodo, inserito per tre volte in tre diverse e successive settimane nella Veneta Gazzetta.

Il R. Cons. Pretore

Vascovi

Dall'I. R. Pretura di Sacile,

Li 1. giugno 1853.

Bombardella, Scritt.

N. 2567-2603. 2.<sup>a</sup> pubbl.

EDIZIONE.

Si notifica a chiunque possa avervi interesse che da questa I. R. Pretura è stato aperto il concorso sopra tutte le sostanze mobili ed immobili ovunque poste ed esistenti nel territorio Luogotenenziale di Venezia in odio di Francesco, de Pretto del

vivente Filippo negoziante di Arignano, ora domiciliato a Lovoio Frangione del Comune di Albettone di questo Capoluogo.

Col presente viene avvertito

chiunque credesse di poter dimostrare qualche ragione od azione contro il detto de Pretto da insinuarsi sino al giorno 31 luglio anno corrente inclusivo, in forma di una regolare petizione presentata a questa Pretura in confronto dell'avv. D. Antonio Salviati deputato a curatore della massa, dimostrando non solo la sussistenza della sua pretesione, ma ancora il diritto in forza a cui egli intende di essere graduato nell'una, o nell'altra classe, mentre nel difetto spirato che sia il suddetto termine nessuno verrà più ascoltato e le non insinuati saranno senza eccezione esclusi da tutta la sostanza soggetta al concorso in quanto la medesima venisse esaurita dagli insinuati creditori, e ciò ancorché ad essi competesse il diritto di proprietà, o pegno, sopra un bene compreso nella massa.

Si eccitano poi tutti i creditori che nel precaccusato termine si saranno insinuati a comparire col giorno 13 agosto 1853 successivo, alle ore 9 ant., nella residenza di questa I. R. Pretura per passare alla elezione di un amministratore stabile o conferma dell'interinale nominato nella persona di Alessandro D. Tessari di Albettone ed alla scelta della delegazione dei creditori, e coll'avvertenza che i non compariti si avranno per consensienti alla pluralità dei compariti, e non comparendo alcuno l'amministratore e la delegazione saranno nominati da questa Pretura a tutto pericolo dei creditori.

Sarà il presente inserito nella Gazzetta Ufficiale di Venezia, e come

Il R. Pretore.

Gio. DOLFIN.

Dall'I. R. Pretura in Bar-

barano,

Li 28 maggio 1853.

Franceschi, Scritt.

N. 1663. 2.<sup>a</sup> pubbl.

EDIZIONE.

Questa Pretura con odierno Decreto dichiarò interdetta per monomania religiosa con ricorrenti accessi di furore Giuseppina Scabottolo detta Speronello del vivente Felice, deputandolo in curatore il di lei padre, do miciliato in Tramonte.

Dall'I. R. Pretura di Teolo,

Li 24 maggio 1853.

PROVANI, Pretore

Clerici, Scritt.

N. 4413. 2.<sup>a</sup> pubbl.

EDIZIONE.

Si fa noto che con odierno Decreto venne interdetto per imbecillità Angelo Porta fu Francesco di Novato Vicentina, e gli fu deputato in curatore Francesco Settimo.

Il Cons. Pretore

BALDI.

Dall'I. R. Pretura in Lon-

nigo,

Li 25 maggio 1853.

Pel Cancelliere

G. Calogera.

N. 6567. 2.<sup>a</sup> pubbl.

EDIZIONE.

L'I. R. Tribunale Civile

rende noto essersi con odierna deliberazione interdetta per mania senile Antonia Stefani, deputandosi in curatore il di lei marito Giuseppe Bernardini.

Il presente sarà pubblicato per tre volte nella Gazzetta di Venezia.

Il Presidente

MANFRONI.

A. Cavalli, Consig.

Castagna, Consig.

Dall'I. R. Tribunale Civile

in Venezia,

Li 30 maggio 1853.

Domeneghini.

N. 2513. 2.<sup>a</sup> pubbl.

EDIZIONE.

L'I. R. Tribunale Prov. di

Belluno rende noto, che nella Sala di sua residenza a mezzo della solita Commissione nei

giorni 3 settembre p. v., 15 ottobre, e 19 novembre successivi dalle ore 9 alle 2 pom., seguiranno sopra istanza del signor Giacomo Migliorini fu Pietro tutelato dalla madre nob. Teresa Combi, difeso dall'avv. Palatini, in confronto di Giovanni fu Giacomo Reolon di Cirvico, ora a Venezia, i tre primi incanti degli stabili sottodescritti, stimati con giudiziale perizia in complesso a. l. 781:87, sotto le seguenti

Condizioni.

I. L'esecutante non assume responsabilità alcuna meno quella del fatto proprio;

II. Gli stabili si vendono

a corpo per corpo;

III. Al primo e secondo incanto saranno deliberati soltanto a prezzo superiore od eguale almeno alla stima, ed al terzo a qualunque prezzo, purché basti a pagare i creditori iscritti;

IV. Ogni concorrente dovrà depositare il decimo della stima prima dell'offerta a garanzia del prezzo d'asta;

V. Ottenuta la delibera, il deliberatario potrà ottenere il possesso dei fondi;

VI. I creditori iscritti possono offrire senza deposito;

VII. Il rimanente prezzo dovrà dal deliberatario pagarsi ai creditori iscritti prevalenti 14 giorni dopo la graduatoria;

VIII. Il prezzo non depositato produrrà interesse del 5 per 100 dalla delibera fino al pagamento;

IX. Il deliberatario assume qualunque eventuale debito d'imposta.

Stabili da subastarsi in Comune amministrativo di Belluno, Cavigion.

N. 4786 del catasto vecchio. Pradel de Fora detto Chiesureto campo di passi Bellunesi 510, con 16 gelsi piccoli, fra i confini a mattina e mezzodì Pietro Baldironi, sera Teodora dal Farra, settentrione Pietro Baldironi, stimato a. l. 265.

N. 4784. Paludo campo di passi 182, e prati unito di passi 160, fra i confini a matt. Luigi dal Farra, mezzodì e sera Cesare Persecini ed Anna Bertoldi, settentrione Cesare Buzzati, stimato a. l. 121:90.

N. 4792. Longhere, prato di passi 853, fra i confini a mattina D. Buzzati, mezzodì Pasqual dal Farra, settentrione strada, stimato a. l. 131.

N. 4799. Drio coltura in Montagna, prato boscato di passi 454, fra i confini a mattina e mezzodì Angelo dal Farra, sera Comun, settentrione Jacopo Bertoldi, stimato a. l. 40:86.

N. 4800. Drio coltura in Montagna, prato boscato di passi 479, tra i confini a mattina Commissaria Berleudis, mezzodì Agosti Frigimelica, sera la stessa, settentrione Angelo dal Farra, stimato a. l. 43:11.

N. 4782. Cirvici, parte di casa rustica abitata a Maria dal Farra, composta di due stanze a pian terreno, e di altra al piano superiore con otto passi di fondo sul davanti, fra i confini a mattina Antonio Reolon, mezzodì strada, sera Francesco d'Incal, settentrione strada, stimato a. l. 180.

L'I. R. Presidente

VENTURI.

Comini, Cons.

Fontana, Cons.

Dall'I. R. Tribunale Prov. in Belluno,

Li 27 maggio 1853.

Venzo, Scritt.

N. 8248. 2.<sup>a</sup> pubbl.

EDIZIONE.

Si notifica al nob. Luigi Martingone dalle Balle assente d'ignota dimora che Giovanni M. Pinato col' avv. Marzollo produce in di lui confronto la petizione 1. corr. n. 8248, per precetto di pagamento entro tre giorni di a. l. 4804, in pezzi da 20 kni in dipendenza a cambiale 6 marzo 1852 ed accessori, e che il Tribunale con odierno Decreto facendovi luogo sotto comminatoria della esecuzione cambiaria, ne ordinò l'intimazione all'avvocato di questo Foro D. R. Lantana che venne destinato in suo curatore ad actum, ed al quale potrà far giungere utilmente ogni creduta eccezione o scegliere altro procuratore indicandolo al Tribunale, mentre in difetto dovrà ascrivere a sé medesimo le conseguenze della propria inazione.

Ed il presente si pubblichi ed affigga nei luoghi soliti, e s'inscriva per tre volte in questa Gazzetta Ufficiale a cura della Spedizionale.

Dall'I. R. Tribunale Mero. Camb. Maritt. in Venezia,

Li 3 giugno 1853.

Il Presidente

Nob. Sc. LARI.

Nob. Barbaro, Cons.

Bennati, Cons.

Localiti, f. f. di Sped.

N. 8340. 2.<sup>a</sup> pubbl.

EDIZIONE.

Si notifica a Giovanni Bro-

to assente d'ignota dimora che Antonio Battaglia banchiere di qui col' avv. Gelich produsse in suo confronto l'istanza 2 giugno corr. 8340, acciò la venga intimata ad un curatore da de-

putargli in un all'inserta petizione 5 aprile p. n. 4836, e attenterati precetto 8 aprile p. n. ed anno, petizione in suo confronto prodotta e di F. R. Deschikanter dallo stesso Antonio Battaglia per pagamento di a. l. 1500 ed accessori dipendenti da Cambiale 14 ottobre 1852, e che con odierno Decreto facendo luogo alla sudd. istanza n. 8340, venne intimata assieme alla petizione e precetto n. 4836, all'avv. di questo Foro D. R. Mion che si è destinato in suo curatore ad actum.

Incumbere quindi ad esso Giovanni Broto di far giungere al deputato curatore in tempo utile ogni creduta eccezione, o pure scegliere e partecipare al Tribunale altro procur., mentre in difetto dovrà ascrivere a sé medesimo le conseguenze della propria inazione.

Ed il presente si pubblichi ed affigga nei luoghi soliti, e s'inscriva per tre volte in questa Gazzetta Ufficiale a cura della Spedizionale.

Dall'I. R. Tribunale mercantile cambiario marittimo in Venezia,

Li 3 giugno 1853

Il Presidente

Nob. SCOLARI.

Lazzaroni, Cons.

F. Gradenigo, Cons.

Localiti, f. f. di Sped.

N. 5886. 3.<sup>a</sup> pubbl.

EDIZIONE.

Si porta a pubblica notizia che nelle giornate 27 giugno, 1. agosto, e 1. settembre p. v. sempre alle ore 9 ant. e successive, verrà sperimentato in questo Tribunale, dietro requisitoria 29 aprile a. c. n. 2933, della R. Pretura in Palma; pubblico incanto esecutivo ad istanza di Moisè Luzzato di Gonsar ed in pregiudizio di Carlo G. Batt. Barbina di Chiassella per la vendita della seguente realtà.

Casa di muro coperta di coppi in Chiassella al n. 5 villi co, in mappa al n. 48, colla superficie di pert. — 09, rendita cens. 1:7:92, confina a levante e mezzodì Pasqueto Giuseppe q. Felice, ponente strada del Villaggio, ed a tramontana altra strada, stimata a. l. 1600, alle seguenti

Condizioni.

I. Nessuno sarà ammesso ad offrire senza che abbia verificato il deposito di a. l. 200, meno l'esecutante il quale potrà offrire senza questo. Il deposito verrà restituito a chi non rimanesse deliberatario, trattendolo al maggior offerente.

II. Nel primo e secondo esperimento non potrà essere venduto l'immobile che a maggior prezzo della stima, nel terzo a qualunque prezzo.

III. Il deliberatario dovrà pagare il prezzo di delibera entro giorni otto presso l'I. R. Cassa dei depositi, il prezzo per cui gli venne deliberato l'immobile, meno il verificato deposito che l'esecutante il quale di ciò ne resta dispensato fino alla graduatoria; bensì andrà a suo carico il pagamento dell'interesse del 5 per 100 sul di più di delibera, ove sorpassasse il suo credito.

IV. Mancando il deliberatario al pagamento del prezzo entro gli otto giorni dopo seguita l'asta, staranno a suo carico tutte le spese di reinconto, che si farà fronte col verificato deposito, ed ove al tentato esperimento non si ottenesse il prezzo da lui offerto, ne sarà responsabile sul meno ricavato.

V. Le spese posteriori all'asta staranno a carico del deliberatario.

Il presente Editto verrà affisso nei luoghi soliti in questa Città, ed inserito per tre volte consecutive nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Il Presidente

DE MARCHI

Altendörger, Cons.

Vorajo, Cons.

Dall'I. R. Tribunale Prov. in Udine,

Li 24 maggio 1853.

Gennari.

N. 14685. 3.<sup>a</sup> pubbl.

EDIZIONE.

L'I. R. Tribunale Prov. in

Venezia rende noto, che nel locale di sua residenza ed innanzi apposta Commissione avrà luogo nei giorni 30 giugno, 14 luglio e 4 agosto p. f. dalle ore 10 ant. alle ore 2 pom., il triplice esperimento di subasta per la vendita dei sottodescritti stabili esecutati dietro istanza della ditta Tosetti Masini e Comp. di Treviso col' avv. Tonini in pregiu-

dizio di Giuseppe Uderzo fu Gio. Battista, possidente di Vicenza, sotto le seguenti

Condizioni.

I. L'asta sarà tenuta in sei lotti separati comprendendo ciascuno l'immobile a cui come sotto si riferisce e sul dato del valore di stima come sotto attribuito, e verrà deliberato al miglior offerente.

II. Qualunque offerente dovrà all'atto dell'asta depositare il decimo del prezzo di stima di ciascun lotto: il rimanente prezzo starà presso il deliberatario o deliberatarii sino alla definitiva graduazione dei creditori, coll'obbligo però di versare annualmente dal giorno della delibera in poi nell'Ufficio depositi di questo Tribunale gli interessi del 5 per 100 sul residuo prezzo insoluto.

III. I deliberatarii o deliberatario conseguiranno il materiale ed utile possesso delle case all'atto della delibera e la piena proprietà soltanto dopo che sia stato interamente soddisfatto il prezzo per cui seguì la delibera e con ogni relativo interesse: restando a debito del deliberatario o deliberatarii il far annotare una tal condizione nelle tavole censuarie.

IV. I deliberatarii sotto staranno a tutte le servitù e pesi a cui le case da subastarsi fossero o potessero essere soggette, e saranno del pari obbligati dal giorno della delibera in poi al pagamento di tutte le pubbliche imposte ed a qualunque ripara-

zione di cui le case potessero abbisognare.

V. L'esecutante non sarà obbligato a veruna garanzia o responsabilità verso i deliberatarii i quali starà l'aver cura di procurarsi le opportune nozioni.

VI. Dovranno i deliberatarii ritenere i debiti inerenti sulle case da subastarsi per quanto vi si estenderà il prezzo offerto, ed in quanto i creditori non volassero accettare il rimborso dei loro capitali avanti il tempo stipulato per la restituzione dei medesimi.

VII. Ogni pagamento tanto del decimo per offrire all'asta, quanto del prezzo di delibera e relativi interessi, dovrà seguire con moneta d'oro, e d'argento a tariffa, escluso in qualunque tempo qualsiasi surrogato alla moneta sonante metallica.

VIII. Le spese tutte della procedura esecutiva di pignoramento, stima e subasta dovranno essere pagate dai deliberatarii in proporzione del prezzo del loro acquisto, o del deliberatario al creditore istante 14 giorni dopo la seguita delibera e dietro specifica che sarà resa ostensibile: quelle poi della successiva procedura fino alla distribuzione del prezzo staranno egualmente a loro carico dovendo pure provocare la graduatoria; anche queste spese saranno scatenute in proporzione del rispettivo acquisto.

IX. Mancando i deliberatarii o deliberatario a qualunque delle suddette condizioni e specialmente al pagamento del prezzo, interesse e spese, potrà qualsiasi interessato provocare il reinconto a tutto loro danno e spese ad un suo esperimento ed anche a prezzo minore di stima al quale effetto saranno applicati i depositi di cui il precedente art. II, qualunque poi si fosse la migliorata che dall'incanto si andasse a coneguire non potrà il deliberatario o deliberatarii pretendere alcun vantaggio, restando a tutto beneficio dei creditori e dell'esecutante.

Descrizione degli stabili da subastarsi.

Lotto I.

A. Una casa posta nel circondario esterno di Vicenza in Coltura di Camisano in contrà Borgo di Padova descritta nei registri della mappa stabile al n. 988, della superficie di pert. cens. 0:17, e della rendita censuaria di a. l. 84, confinante a mattina cogli eredi Rossi Vinicenzo mediante muro divisorio comune, a mezzodì Bertolini con muro di questa proprietà, a sera cogli eredi Garbin mediante muri divisorii comuni, ed a tramontana colla R. strada Padovana stimata a. l. 3920.

Lotto II.

B. Una casa posta nel circondario esterno di Vicenza in Coltura di Camisano in contrà Borgo di Padova descritta in censo stabile al n. 1009, della superficie di pert. cens. 0:27, e colla rendita di a. l. 154:56, confinante a matt. con Gualon, Rossi e Gianello eredi mediante muri divisorii comuni, a mezzo-

giorno beni degli eredi Gianello, a sera con beni degli eredi di Basso Luigi mediante muri di questa proprietà e dei fratelli Soave mediante muri divisorii comuni, a tramontana con beni dei fratelli Soave mediante muri divisorii comuni in parte, e parte colla R. strada Padovana, stimata a. l. 2520.

Lotto III.

C. Una casa posta nel circondario esterno di Vicenza in Coltura di Camisano, in contrà Borgo di Padova descritta in censo stabile al n. 1037, della superficie di pert. cens. 0:13, e della rendita di a. l. 134:40, confinante a mattina con beni della massa concorsuale di Uderzo Gio. Batt. in parte, e parte con Manea mediante muri divisorii comuni, a mezzogiorno con la R. strada Padovana, a sera con casa Sprezzi e Feggin mediante muri divisorii comuni, ed a tramontana colla corticella di proprietà della massa suddetta, valutata a. l. 5600.

Lotto IV.

D. Una casa marcata col civ. n. 1131 rosso, posta nell'interno di Vicenza in contrà Fontana coperta in censo stabile al n. 551, della superficie di pert. cens. 0:17, e della rendita di a. l. 108, confinante a mattina con Sante Piccoli a muro divisorio comune, a mezzodì con Volebele erede M. inenti, a sera fratelli Cocconi, ed a tramontana colla R. strada padovana, stimata a. l. 7580.

Lotto V.

Una casa posta nell'interno di Vicenza in contrà Corte dei Bode in mappa stabile al n. 657, di pert. cens. 0:0:5 colla rendita censuaria di a. l. 50:40, confinante a mattina Signorini, mezzodì con strada comune, sera strada, ed a tramontana con Boghetto mediante muro divisorio comune, per il valore di stima di a. l. 1050.

Lotto VI.

Una casa posta in circondario esterno di Vicenza in Coltura di Camisano in contrà Borgo di Padova, descritta in mappa stabile al n. 1039, della superficie di pert. cens. 0:0:7, colla rendita censuaria di a. l. 159:60, confinante a mattina con beni della massa concorsuale di G. B. Uderzo a muro divisorio comune, a mezzodì colla Regia strada per Padova, a sera con eredi Manea mediante muro divisorio comune, ed a tramontana con corte della massa suddetta, stimata a. l. 8800.

Il presente sarà pubblicato ed affisso all'Albo del Tribunale, e nei luoghi soliti di questa Città, nonché inserito per tre volte nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Il Cons. Aut. Presidente

TOURNIER.

Borgo, Cons.

Da Mosto, Cons.

Dall'I. R. Tribunale Prov. di Vicenza,

Li 17 maggio 1853.

R senfeld.

N. 2503. 3.<sup>a</sup> pubbl.

EDIZIONE.

Si avvisa il pubblico che nel giorno 30 giugno p. v. ore 9 ant., si procederà avanti a questa Pretura alla convocazione dei creditori verso l'eredità del fu Sacerdote Gio. Batt. Orlica di qui, mancato a' vivi li 7 novembre 1852, pegli effetti e sotto le avvertenze dei par. 813 e 814 del Codice Civile.

Dall'I. R. Pretura di Motta,

Li 23 maggio 1853.

Il Pretore

TOALDO.

N. 1987. 3.<sup>a</sup> pubbl.

EDIZIONE.

Dalla R. Pretura in Auron-

zo si fa noto, essere nel 17 febbraio u. s. mancato a' vivi in Leggio u. s. Antonio fu Giovanni De Sandre con testamento in cui istituì erede della disponibile di lui figlio Giovanni, e della legittima i figli Valentino e Marianna. Non essendo noto a questo Giudizio il luogo di dimora di esso Valentino, viene egli diffidato a dover insinuarsi avanti a questa Pretura, ed a presentare la sua dichiarazione di erede nel termine di un anno, avvertendosi che scorso l'assegnato termine alla liquidazione, si passerà senza insinuazione dell'eredità in concorso di quelli che si saranno insinuati e del curatore stato ad esso Valentino costituito nella persona di Giuseppe Darin Fioretto da Leggio.

Auronzo, 4 maggio 1853.

Alzati, Dirigente





ASSOCIAZIONE. Per Venezia lire effettive 42 all'anno, 21 al semestre, 10:50 al trimestre.  
Per la Provincia lire 54 all'anno, 27 al semestre, 13:50 al trimestre.  
Fuori della Monarchia rivolgersi agli Uffici Postali. Un foglio vale cent. 40.  
Le associazioni si ricevono all'Ufficio in S. M. Formosa, calle Pinelli, N. 6257, e di fuori per lettera, affrancando il gruppo.

INSERZIONI. Nella Gazzetta 30 centesimi alla linea.  
Nel Foglio d'Annunzi 10 centesimi alla linea di 34 caratteri, ed in questo soltanto, tre pubblicazioni costano come due.  
Le linee si contano per decime; i pagamenti si fanno in lire effettive.  
Le lettere di reclamo aperte non si affrancano.

# GAZZETTA UFFICIALE DI VENEZIA.

(Sono ufficiali soltanto gli Atti e le Notizie comprese nella Parte ufficiale.)

**SOMMARIO.** — Impero d'Austria; compartimento distrettuale. Nominazioni. Contribuzioni per la chiesa votiva. Ritorno del co. Greppi. Dimostrazione delle Potenze marittime d'Oc-  
cidente nella questione turca. Confutazione del Times. Le in-  
quietudini per la guerra si calmano. Società d'incoraggiamen-  
to di Padova: premi. — Notizie dell'Impero: minacce del Pr.  
Danilo. Prestito smentito. Lord Carlisle. L'Arcid. Sofia. Citta-  
dinanza di Zagabria. Il Re di Baviera. Album tirolese. L'Im-  
peratrice Maria Anna a Padova e Verona. — S. Pontificio:  
premio d'industria. Convenzione diplomatico-religiosa. — R.  
Sardo: Camera de' dep. Incaricato d'affari americano. Telegra-  
fo. — Toscana: udienza diplomatica. — Imp. Russo: rasse-  
gne. — Imp. Ottomano: comunicazione del J. de Constantino-  
ple sulla vertenza colla Russia. Timori delle Provincie. Varo d'  
un legno. Esami scolastici. Ufficiali sanitari. Soliman pascià d'  
Egitto. Flotta russa. — R. di Grecia: anniversario. Promozio-  
ne. Il pr. Gagarin. — Inghilterra: timori e speranze della  
Borsa e della City. Condizione del Birma. Compagnia del te-  
legrafo sottomarino. Arrivi a Corfu. — Spagna, Istituti. —  
Belgio: il gen. omni. — Francia: trattato col Pr. di Reuss.  
L'armata dell'Elba. S. Arnaud. Aneddoti. Nuovo motore na-  
viale. Provedimenti di sicurezza. — Nostro carteggio: incerte-  
ze nelle cose d'Oriente; istruzione agli ambasciatori francesi  
e inglesi; nuovo termine consentito dalla Russia; arrivi a O-  
desa. Giusto Bellavita. Notizie d'Algeri. — Svizzera: seque-  
stro. Mitigazioni a Friburgo. Questione coll'Austria. — Germa-  
nia: cortesie internazionali. — Svezia e Norvegia: dimissione.  
— America: Racouset-Boulbon. — Varietà. Recentissime. Atti  
ufficiali. Avvisi privati. Gazzettino mercantile.

## IMPERO D'AUSTRIA

### PARTE UFFICIALE

Venezia 17 giugno.

#### NOTIFICAZIONE.

Il nuovo compartimento territoriale per le Provincie  
venete, sancito da S. M. colla Sovrana Risoluzione 28 gen-  
naio a. e., e pubblicato nel *Bollettino delle leggi dell'  
Impero* nella Puntata XXV, del 18 p. p. mese, N.° 80,  
nonché in quello provinciale, Puntata VI, del 15 corrente  
N.° 80, andrà in attività col 1.° luglio p. v.

Quegli Uffici distrettuali, i quali, in seguito alla nuova  
distribuzione, vanno ad essere soppressi, chiuderanno col  
giorno 30 corrente mese il loro protocollo, e cesseranno  
col giorno stesso dalle loro funzioni.

I Distretti o Comuni, che vengono staccati dalla Pro-  
vincia o dal Distretto, cui attualmente appartengono, pas-  
sano, col giorno 1.° luglio, sotto la dipendenza della Dele-  
gazione o del Commissariato, cui vanno ad essere soggetti  
a senso del nuovo compartimento.

Essendo poi, colle Puntate succitate, stata recata a  
pubblica conoscenza soltanto in succinto la nuova suddivi-  
sione territoriale, colla semplice enumerazione de' Comuni,  
ad ogni singolo Distretto aggregati, venne compilato un  
Compartimento territoriale dettagliato e completato di tutte  
le occorrenti indicazioni, come quello stato pubblicato nel  
1846, il quale verrà quarto prima in apposita Puntata del  
*Bollettino provinciale delle leggi* dedotto a pubblica co-  
noscenza.

Col pure sortirà in breve dal torchio litografico di  
questa I. R. Direzione del Censo una Carta corografica  
delle Provincie venete, in dodici fogli, indicante il nuovo  
compartimento, il politico che giudiziario, e basata sulle re-  
lative Mappe censuarie, la quale verrà anche posta in ven-  
dita per uso privato.

Venezia, li 17 giugno 1853.

L'I. R. Luogotenente TOGGENBURG.

Con deliberazione del giorno 30 maggio, l'I. R. Luogotenente ha nominati i cancellisti di I.° classe di Dele-  
gazione, signori Giuseppe Gubbato e Giulio Malagugini, il  
primo spediente alla Delegazione di Treviso, il secondo  
protocolliata a quella di Verona, promuovendo alla classe I.°  
i cancellisti di classe II.° Giorgio Baltrame e Vincenzo  
Collardau.

L'I. R. Istituto veneto di scienze, lettere ed arti,  
con deliberazione 23 aprile p. p., elesse a suoi soci cor-  
rispondenti il conte Ferdinando Cavalli e il cav. Achille  
di Zigno, di Padova; e queste elezioni furono dall'I. R.  
Luogotenenza confermate, con Rescritto 10 giugno corrente.

### PARTE NON UFFICIALE

Venezia 17 giugno.

Ieri annunciammo la partenza da noi di S. A. I.  
il serenissimo Arciduca Ferdinando Massimiliano. Il  
suo soggiorno di oltre due mesi a Venezia confer-  
mò nella stima dell'universale la rinomanza delle  
preziose sue doti.

Quanti ebbero la fortuna di avvicinarlo ammi-  
rarono l'affabilità de' suoi modi, la estesa coltura  
della sua intelligenza, la prontezza di afferrare le  
cose e le relazioni loro più disparate, il sagace di-  
scernimento per giudicarle, e una facilità, anziché  
rara, stupenda di conversare in più lingue. Il po-  
polo fu edificato della insigne pietà del Principe. Il  
suo intervento alla sacra funzione del *Corpus Domini*  
e la sua visita al tempio della Madonna del Pianto  
ci fornivano pure due volte occasione di rammen-  
tarla. Quel devoto raccoglimento in sì giovane età,  
quell'umile annegazione di tanta grandezza, eser-  
citavano un fascino arcano sull'animo de' riguardanti.  
Il maggior epico dell'era nostra pagana celebrava

l'incanto della virtù, accompagnata alla leggiadria del-  
le forme, nei noti versi: *Tutatur favor Eurymachum,  
lacrimaque decorae, Gratior et pulchro veniens in  
corpore virtus.*

Destinato dall'augusto fratello e Sovrano alla  
milizia marittima, egli andava, ogni di all'Arsenale. La  
corvetta *Minerva*, della quale assunse il comando e  
sulla quale è partito, fu ridotta e allestita alla sua  
presenza, con indirizzi suggeriti da lui. Egli ha già  
spiegato le più singolari attitudini per la carriera,  
ove si è messo. Ufficiali provetti nell'arte assicura-  
no ch'egli anticipa, in materia di nautica, colla pre-  
saga maturità dell'ingegno l'opera dello studio e  
dell'esperienza.

Ieri, alle 3 pom., giunse qui da Verona S. A. R.  
la Duchessa di Parma, con seguito.

### ELENCO

delle elargizioni per la erezione della chiesa monu-  
mentale in Vienna, in commemorazione del salva-  
mento di S. M. l'Imperatore.

Distretto di Agordo.  
I. R. Commissariato distrettuale, Deputazione comu-  
nale, clero, possidenti, negozianti e comunisti di  
Agordo. A. L. 64: 16

Nob. Luigi Manzoni, possid. e I.° deputato di Agordo,  
1 doppia di Genova.

Deputazione, clero, industriali e comunisti di Alleghe. 38: 24

Clero, Medico condotto, possidenti, negozianti e comu-  
nisti di Forno di Canale. 24: 65

Deputazione, parroco e comunisti di Cencenighe. 17: 01

Deputato e comunisti di Falcade. 9: 49

Clero di Gosaldo. 44: 08

Deputato e comunisti di Riva. 17: 25

Clero di Rocca. 20: 54

Reverendissimo parroco, Deputazione e comunisti di  
S. Tommaso. 17: 80

Agente comunale e comunisti di Taibon. 22: 96

Deputazione, clero e comunisti di Voltago. 18: 33

Deputato e comunisti di Valle. 26: —

Deputato e comunisti di Vallada. 11: 60

I parrochiani di Formeniga, diocesi di Ceneda, pezzi  
da 5 franchi N. 2 e centesimi. — 25

Distretto di S. Daniele.  
I. R. Commissariato distrettuale di S. Daniele. 33: —

Cav. Ernesto De Concina, deputato idem. 6: —

D.° Federico Aita, avv. e deputato idem. 13: 50

Nob. D.° Pietro Ant. Ciconi, avv. idem. 20: —

Giuseppe Di Giorgio, I. R. dispensiere idem. 18: —

delle private idem. 10: —

Direttore e maestri delle Scuole ele- idem. 3: —

mentari maggiori. idem. 10: —

D.° Antonio Buttazzoni, notaio idem. 3: —

Cav. Corrado De Concina, idem. 12: —

1/3 sovrano. idem. 12: 45

Altri comunisti idem. 49: 15

Deputazione comunale di Colloredo, e comunisti idem. 79: 98

Cav. Rodolfo conte di Colloredo, 1 zecchino idem. 68: 53

Agente comunale e comunisti di Dignano. 12: —

Nob. fratelli Monaco, q.m. Guglielmo, di Carpaccio, idem. 78: 80

1/3 sovrano. idem. 12: —

Nob. commendatore Vincenzo Asquini, I.° deputato di idem. 78: 80

Fagagna. idem. 12: —

Altri deputati e comunisti di Fagagna. 78: 80

Nob. Nicolò Vanni degli Onestis, possid. di Fagagna, idem. 12: —

1 pezzo da 20 franchi. idem. 78: 80

Giuseppe Nigris. idem. 12: —

1 doppia romana. idem. 78: 80

Fabio Colloredo, agente comunale di Maiano. 3: —

Francesco Riva, maestro element. idem. 2: —

Deputazione e comunisti di Moruzzo. 55: 44

di Ragogna. 50: 18

di Rive d'Arcano. 46: 78

di S. Odorico. 7: —

di S. Vito di Fagagna. 36: 95

Distretto di Maniago.  
I. R. Commissariato distrettuale di Maniago. 30: —

Deputazione comunale idem. 20: —

Nob. Nicolò Giacomo Maniago idem. 20: —

Reverendissimo Arciprete e clero idem. 21: —

D. Giovanni Agostini, sacerdote idem. 6: —

veneto, predicatore quaresim. idem. 64: 86

Da altri comunisti idem. 4: —

D. Domenico Del Piero, parroco di Maniago-Libero. 40: 50

Abitanti del Comune di Andreis. 40: 50

Reverendissimo D. Gio. Batt. De Bernardo, parroco idem. 24: —

vicario foraneo di Arba. 53: 70

Deputazione e comunisti di Arba. 21: 10

Comunisti di Barcis. 6: —

Reverend. D. Vincenzo Basutti, parroco di Cavasso. 4: —

D. Paolo Alberti, curato di Colle. 57: 39

Reverendissimo D. Pietro Odorico, parroco di Castello d'Aviano. 3: —

D. Antonio Midena, parroco di Giacis. 3: —

D. Giuseppe Guerra, cappellano di Marsure. 3: —

Deputazione, Clero, Medico condotto e comunisti di Montebelluna. 117: 49

Reverendissimo D. Natale Zannier, economo spirituale di Grizzo. 4: —

D. Orazio Nadini, parroco di Malmisio. 3: —

D. Gio. Batt. Frari, di S. Leonardo. 3: —

D. Pietro Cirello, di S. Martino. 3: —

Deputazione, Clero, Medico condotto e comunisti di S. Quirino. 52: 90

Reverendissimo D. Francesco Toneatti, parroco di Se- drano. 3: —

Reverendissimo D. Valentino Cattaruzza, parroco di S. Foca. 3: —

Distretto di Cividale.  
Antonio Campara, R. commissario distrett. di Cividale, e famiglia. 24: —

RR. impiegati commissariali distrettuali idem. 9: —

Luigi Draghi, I. R. pretore, e famiglia idem. 24: —

RR. impiegati pretoriali idem. 40: 50

Altri impiegati regii, municipali, scolastici, ed altri individui idem. 48: 50

Deputazione comunale, Esattore distrettuale, Direttore del Monte di pietà, possidenti e cittadini idem. 123: 05

Varii possidenti e comunisti di Buttrio. 37: 50

idem idem di Casteldelmonte. 9: —

Deputazione, possid. e comun. di Corno Rosazzo. 58: 05

idem idem di Ippis. 30: 24

idem idem di Manzano. 43: 90

Rev.° parroco, di Moimacco. 39: 09

Varii possidenti, e comunisti di Premariacco. 24: 88

Impiegati comunali di Prepotto. 2: 50

Varii possidenti e comunisti di Remanzacco. 61: 61

Deputazione, possidenti e comunisti di S. Giovanni di Manzano. 53: 80

Varii comunisti e possidenti di Torreano. 6: 60

Somma. 2596: 23

DISTINTA dimostrante l'importo complessivo, versato presso la Cassa centrale e le Casse provinciali, a tutto il 16 corrente, per l'erezione del tempio votivo in Vienna.

Importi conseguiti dalle Provincie di	SOMME VERSATE						TOTALE
	Vigl. del Tes.	Obbligazioni	Banconote	Oro	Argento		
	Lire   C.	Lire C.	Lire   C.	Lire   C.	Lire   C.	Lire   C.	Lire   C.
VENEZIA.	—	—	10,446:—	9,037:85	64,631:—	84,114:85	
PADOVA.	—	—	355:—	3,800:81	22,418:09	26,073:90	
TREVISO.	65:—	—	135:—	5,709:15	24,697:21	30,606:36	
VICENZA.	5:—	—	—	1,674:49	11,232:12	12,911:61	
VERONA.	—	230:—	—	659:50	30,024:94	35,143:57	
ROVIGO.	—	—	—	6:—	1,521:23	10,449:24	
UDINE.	20:—	—	—	160:—	15,381:30	19,367:81	
BELLUNO.	—	—	—	12:—	184:52	6,695:68	6,892:20
Complessivo.	90:—	230:—	11,773:50	29,463:69	184,002:35	225,559:54	

La Gazzetta Ufficiale di Milano annunciò re-  
centemente, aver S. M. I. R. A., con Sovrana Riso-  
luzione del 7 maggio a. e., accordato, al conte Mar-  
co Greppi, esiliato e dimorante in Piemonte, il quale  
era stato escluso dall'antieriore perdono, ed i cui  
estesi possedimenti erano stati colpiti da sequestro,  
di ritornare liberamente nella sua patria, e che ve-  
nisse tolto il suddetto sequestro. Il conte Marco  
Greppi è il figlio più vecchio del conte Antonio  
Greppi, I. R. ciambellano, sempre fedelmente affezio-  
nato all'I. R. Governo, cognato dei fratelli, egual-  
mente esiliati, duca Antonio e conte Giulio Litta.  
Allorchè fu disposta la misura del sequestro contro  
i beni dell'emigrazione lombarda, non ommettimmo  
di osservare, non essersi in tal modo mirato,  
come la stampa ostile all'Austria si compiacque di  
spargere a tutti i quattro venti, ad un atto di ar-  
bitrio e di vendetta. Tali motivi, a dir vero, sono  
ben lontani dall'I. R. Governo, il quale, colla indul-  
genza e colla clemenza, per tradizione provate, vo-  
lentieri perdona a chi ad esso ritorna sinceramente  
pentito e con sentimenti migliori. Ogni individuo  
spregiudicato è ora in situazione di conoscere chia-  
ramente essere stata la misura del sequestro sol-  
tanto un atto di necessaria difesa, compiutamente  
giustificato contro l'emigrazione, trovandosi in una  
specie di stato di guerra contro il Governo austria-  
co; atto, che non toglie per nulla a quelli, che si  
rivolgessero pentiti e preganti alla grazia imperiale,  
la possibilità del ritorno e la più piena riabilitazione.  
Il caso presente fa veder chiaro da qual punto di vi-  
sta l'I. R. Governo consideri tutto l'argomento. Spe-  
rar dobbiamo che questo caso non resterà isolato e che  
avrà a conseguenza cangiamenti benefici in qualche  
animo, fra le schiere dell'emigrazione. Il conte  
Greppi ha ottenuto la Sovrana grazia, senza che gli  
sia stato imposto altro dovere, fuor quello di sot-  
toscrivere una reversale già generale, nella quale è  
contenuta soltanto quell'assicurazione di futura in-  
violabile fedeltà e suddita lealtà, ch'è uno dei do-  
veri naturali di ogni cittadino dello Stato, di rette  
intenzioni.  
(Corr. austr. lit.)

La partenza del principe Menzikoff da Costan-  
tinopoli, e la seguitane rottura delle relazioni diplo-  
matiche fra la Russia e la Porta, hanno provocato  
una dimostrazione da parte delle Potenze marittime  
dell'Occidente. Le flotte inglese e francese ricevet-  
tero, il 4 corrente, l'ordine di unirsi e di muove-  
re verso i Dardanelli in atto di osservazione.

Quest'atto non mancò di produrre il suo ef-  
fetto sulle Borse dell'Europa. Specialmente a Pa-  
rigi, vedemmo discendere fino al 99.50, la rendita  
4 e 1/2 per 100. Però il timor panico ha ceduto a  
quest'ora a disposizioni decisamente favorevoli. La  
rendita, è quasi con grande slancio ritornata all'an-  
teriore suo stato normale.

Sembra essere subentrata all'agitazione impe-  
tuosa la spregiudicata e tranquilla considerazione  
dello stato delle cose, qual esso è in fatto. Parec-  
chi giornali di Parigi spiegarono in ciò di recente  
valore straordinario.

Se anche non può negarsi, essere abbastanza  
avviluppata e seria la situazione, non ci sembra pe-  
rò giustificato che la pubblica opinione si abbandoni  
a troppo grandi timori. D'altro lato, sarebbe dovere  
della stampa di agire illuminando, conciliando, tran-  
quillando. Sarebbe dover suo dar risalto con energe-  
gia alle grandi ed importanti circostanze, che fanno,  
in modo speciale, sicurtà per la conservazione della  
pace generale.

È un fatto di grande importanza, non credere  
in generale la pubblica opinione a turbazioni delle  
attuali circostanze d'Europa e dell'ordine generale  
delle cose. È egualmente certo, desiderare il solo  
partito del sovvertimento una soluzione violenta della  
crisi: quel partito, che, ostile ed avido di distru-  
zione, sta contro, ta to al Governo della Francia,  
quanto a tutti gli altri Governi del Continente. Tali  
considerazioni, ne sia ognun certo, non sono sfug-  
gite alla saggezza dei Gabinetti interessati. Esse so-  
no la norma del presente e futuro loro contegno  
nell'attuale questione.

Il Gabinetto imperiale russo ha molte volte, nel  
modo più indubbio, dichiarato di non tendere ad in-  
grandire il suo territorio, a danno dell'integrità del-  
la Porta ottomana. Questa assicurazione, partita dal  
labbro di un Sovrano, del quale il mondo ammira, a  
ragione, il senno elevato, l'alto amore della giusti-  
zia e della pace; la parola del quale è dovunque  
tenuta sacra ed inviolabile; la moderazione del quale  
si è sempre, ed in tutte le circostanze, provata, è  
indubbiamente una delle più sicure guarentigie. Se-  
condo il nostro maturo e ponderato parere, l'effi-  
cacia di quella sua entigia va al di sopra di tutte le  
vicende, che produrre potessero le complicazioni del  
momento.

L'integrità dell'Impero ottomano, e l'impe-  
re la sua rovina, sono ora l'interesse predominante,  
e determinatamente espresso, del'e grandi Potenze  
europee.

Sembraci poi stare il motivo dell'attuale dis-  
sidio più nella forma, e nella guisa accidentale dell'  
andamento delle anteriori negoziazioni, che nella  
cosa stessa. Non possiamo neppur ora rinunciare  
alla speranza di veder tolte le difficoltà del mo-  
mento per mezzi saggi ed amichevoli d'intendersi.  
L'I. R. Gabinetto riconosce dee anzi tutto esser  
sua missione quella di operare per questa via, ve-  
ramente utile a tutti. Quella missione è chiaramente  
ed indubbiamente indicata dalle circostanze.

(Corr. austr. lit.)

L'articolo del Times, del 6 giugno, di cui già  
parlammo, è nel seguente modo confutato dal *Jour-  
nal de Francofort*:

Il Times del 6 pubblicava un lungo articolo, che  
tende chiaramente a far asserire una lega contro la Rus-  
sia, ed a rinnovare, riguardo a quella Potenza, ciò che  
fecero contro la Francia il trattato del 15 luglio 1840.  
L'articolo fa un appello alla Prussia, all'Austria ed alla  
Francia, per eccitarle ad unirsi colla Gran Bretagna, a



fine di difendere energicamente e con tutti i mezzi possibili l'integrità della Turchia, quando questa fosse minacciata seriamente. Chiunque prenda, anche per poco, a considerare la situazione dell'Europa, dichiarerà che simile alleanza è impossibile, almeno per il momento, e che il consiglio, dato ai citati Governi, è fondato sopra una chimera. Questa chimera è la supposizione che le due grandi Potenze tedesche, qualunque sia l'interesse dell'Austria, specialmente nelle questioni che si agitano fra Costantinopoli e Pietroburgo, possono intraprendere un atto di ostilità contro un Governo, che si è mai sempre mostrato il più sicuro mallevadore contro l'invasione dello spirito rivoluzionario e della stessa rivoluzione.

Il Times si appoggia alle apparenze d'una guerra; ma concede apparenze non esistono finora che nelle colonne di alcuni giornali inglesi e francesi. Gli avvenimenti dimostreranno che la guerra, la quale non sarebbe che l'ultimo esecutore, non scoppierà. Frattanto, anche nel caso d'una guerra, noi dividiamo l'opinione dell'Assemblea nazionale di Parigi, che, nel suo Numero dell'8 giugno, dice: «La Russia non ha evidentemente nulla a temere dalla lega, ond'è minacciata dal giornale inglese, L'Imperatore Nicolò sa benissimo che, quando la lotta si appiccasse, nulla avrebbe a temere da' suoi vicini di Germania. Quando non si unissero a lui, la Prussia e l'Austria riserverebbero le loro forze, per invigilare e mantenere l'Italia, certi Stati germanici, le frontiere del Reno, ecc., e non s'implicherebbero in una lotta, che potrebbe assai facilmente diventare il segnale di nuovi tentativi rivoluzionari. Non bisogna illudersi a questo riguardo.»

Laonde noi crediamo superfluo di attribuire qualche valore ad un articolo, che non può in modo veruno sciogliere la questione pendente, come che passi minutamente a rassegna i pericoli, che potrebbero nascere per l'Austria e per la Germania se tutto il corso del Danubio cadesse in mano dei Russi. Nessuno negherà che, occorrendo tal caso, questi timori non siano fondati; ma nessuno negherà altrui che, per ciò appunto, la Russia non attenderà agli interessi, che per l'Austria e per la Germania si riferiscono al Danubio.

L'articolo del Times del 6 era stato ispirato da notizie belliche, che quel giornale aveva ricevuto da Berlino, come dice il Times stesso in un articolo, pubblicato il giorno successivo. Noi persistiamo nella nostra opinione che siffatte notizie sieno immature. Il secondo articolo del Times ha un colorito men teso del primo, e considera la situazione sotto un aspetto passabilmente obiettivo, sebbene alquanto utopista. (G. Uff. di Mil.)

Il Journal des Débats pubblica, in data del 12, il seguente articolo di fondo circa le cose d'Oriente:

Le inquietudini, suscitate dall'aspetto degli affari politici in Oriente, cominciano a perdere della loro vivacità: la calma torna negli animi, e la riflessione inspira a tutti una salutare fiducia nel mantenimento della pace europea; poiché, in sostanza, tutti vogliono la pace, e, se siamo persuasi, la vuole l'Imperatore di Russia medesimo. Ciò non vuol dire che abbiamo la pretesione di conoscere la soluzione futura della questione pendente; ed è anzi probabile che, ad onta del buon volere, manifestato da tutti i Gabinetti, per cercar d'accordarsi, avremo ancora a passare alcuni istanti di peripezia; ma condimento ci continua a parere impossibile che, volendo i Governi sinceramente conservare la pace, non debbano riuscire a conservarla.

Questa convinzione, che nulla potrebbe ancora scuotere in noi, è anche in Inghilterra quella del mondo politico; ed il linguaggio dei giornali dimostra che ella si propaga e fa progressi nell'opinione. Non solamente la spedizione delle due flotte, annunciata dal *Moniteur*, si riguarda generalmente come una disposizione, che contribuirà efficacemente alla conservazione della pace: ma la sicurezza, che si ha, che ella non verrà gravemente posta a ripentaglio, e che la diplomazia troverà modo di sciogliere la questione, salvando l'onore di tutte le parti, fa che si prendano tutte le precauzioni, a fin di togliere a tal movimento delle armate navali della Francia e dell'Inghilterra ciò che egli aver potrebbe di minaccioso; fa che i nostri propensio a far concessioni, e che il Times, per esempio, si irrita non ha guari, accetti oggi l'occupazione dei Principati danubiani, da lui considerata otto giorni fa come un *casus belli*, consigli a' Turchi di rimanere sulla riva destra del Danubio in atteggiamento difensivo, e dichiarare che, quando anche i Russi dovessero spingersi fino a Bucarest, ei non crede potersi risultare per gli ammiragli inglese e francese il dovere, né meno il diritto di passare i Dardanelli. Quando si sa l'alto posto, che il Times occupa nel mondo politico, si dee comprendere che voglia dire questi consigli; e, in luogo di vedere, come forse ci vedranno certi, il presagio d'un cambiamento di politica del Gabinetto inglese, noi ne deduciamo la prova che si crede positivamente alle disposizioni pacifiche di tutte le grandi Potenze, e che il Governo inglese, il quale, in tutta questa peripezia, non ebbe altra volontà né altra politica che la conservazione della pace, giudica più conveniente, per raggiungere il suo scopo, di mostrarsi più conciliativo, che non fosse disposto a mostrarsi otto giorni addietro, quando forse aveva minor fiducia nella saggezza e nella moderazione degli altri Gabinetti.

La vasta Sala della Ragione si apriva domenica 12 corrente alla distribuzione dei premi, fatta dalla Società d'incoraggiamento di Padova. La molta accorrenza di cittadini e di forestieri fu chiara quanta parte ognun prenda a codesta istituzione.

Apriva la seduta il presidente della Società, Ferdinando Cavalli, delineando con forbite ed efficaci parole la storia dell'industria umana. E facendosi da primi vestigi, la narrò cacciatrice, poi pastorizia, e agricola quindi, e manifatturiera e commerciale. E sulla manifatturiera e sull'agricola fermando a preferenza il discorso, torcò della prima, e dal pinacolo del Palazzo di cristallo ce ne discoprì i popolosi regni e le operosissime officine e i mircoli stupendi. Ma, tentatore troppo presto ravveduto, ci piombò d'un tratto nell'improvviso stagion del commercio, nel ribasso de' salarii, nello sciopero degli operai, nella miseria, nella fame, nell'emigrazione, svelandoci spietatamente quelle piaghe, già quasi cancrene, su cui la superba regina de' mari gittò invano un manto di cristallo, di perle e di diamanti. Queste splendide industrie, questi opulenti commerci, i disse stupidi, ma instabili, come il mare che ne porta i prodotti; e ricordò Tiro e Cartagine, un di sì fiorenti ed ora appena memoria.

Ma, recando tosto il pensiero all'industria agricola, pianta maestosa del nostro terreno, si consolò nel vederla confortata da splendidi soli, accarezzata da sovi aure, infrescata da molli rugiade, la quale, trovando nella fertilità del suolo un inesauribile nutrimento, non dimanda che

gli sforzi intelligenti dell'uomo per essere continuamente viva e feconda.

Gli applausi degli stanti coprono quest'ultima parola dell'oratore, protestando così della loro adesione a quel voto, come della loro ammirazione per la maestrevole arte, con cui era stato trattato l'importante concetto.

A qu'io caldo ed appropriato discorso, tenne dietro il rapporto su' premi, fatto dal segretario d. L. M. Rossi, del quale diremo solo che giunse a rendere amena, e fino commovente, l'aridissima bisogna, che gli spettava. Ci piace inoltre di notare ad elogio, com'egli (anche in ciò interprete fedele del pensiero della Società), insistesse sulle qualità morali de' premiati, chiamando così con solo l'ammirazione alla sagace industria delle braccia, ma sì anche volgendo la reverenza dell'adunanza alle domestiche e sociali virtù. E il pubblico comprese ed apprezzò — e rimandò d'applausi lui imprima, quindi i premiati, e quelli di preferenza raccomandati per tali virtù. I nomi di tutti questi valenti vengono qui sotto pubblicati, col titolo, che loro valse il premio.

Chiuso il presidente, volgendosi a' premiati, e, traendo argomento dallo stile del rapporto e dalla rispondenza del pubblico plauso, ricordò loro la stima de' propri concittadini, e come essa venga a trovarci vigile e giusta così fra' solchi de' campi, come fra le pareti dell'officina, così nel tugurio dell'artiere, come nello studio del letterato.

Oh! se codesta Società a null'altro giovasse che a tener vivo un tale ricambio di oneste e effettive accoglienze, l'indimentico ne sarebbe già grandemente proficuo e degno e imitabile e pio. La Società di Padova non resti dunque più a lungo sola nelle venti Provincie, e sorella unica a Milano nelle lombarde. Lungi dall'esserne gelosa, essa vedrà con gioia altre seguirne l'esempio, che nell'oprire il bene i rivali ci sono più che fratelli.

Padova, 13 giugno 1853. G.

#### Lista de' premiati.

1. Antonio Cristofoli, per nuova composizione marziale. *Grande medaglia d'oro.*
2. Luigi Venturini, per fabbricazione di corde armoniche. *Medaglia d'oro.*
3. Angelo Agostini, per invenzione ed esecuzione di organo metafisico. *Grande medaglia d'oro.*
4. Giuseppe Marzolo, per meccanismo ripetente suonante dell'organo. *Medaglia d'oro.*
5. Alessandro De M'rci, per erpice: dato a lavorare gli arati più resistenti. *Medaglia d'oro.*
6. Alessandro Sette, per erpice adatto a coprire le semine. *Medaglia d'oro.*
7. Benedetto Zandonà
8. Pietro Peggion
9. Giuseppe Giacconi Bonagurio
10. Gennaro Carraro
11. Sante Campagnin
12. Giuseppe Milani, per lodevole costruzione di verisuri. *Medaglia d'argento.*
13. Giovanni Furlon, per lodevole costruzione di ruote. *Medaglia d'argento.*
14. Giacomo G.ubin
15. Nicolò Prendato
16. Angelo Grò
17. Giuseppe Tonello
18. Pietro Serafin
19. Santo Viola
20. Luigi Legnaro
21. Bortolo Bettin
22. Luigi Pavin
23. Antonio Zanvan, per coltivazione di bosco ceduo in monte. *Grande medaglia d'oro.*
24. Luigi Drago, chiusurante, per educazione di bachi da seta. *Grande medaglia d'argento.*
25. Antonio Psani, per migliorata fabbricazione di rosoli. *Grande medaglia d'argento.*

#### NOTIZIE DELL'IMPERO

Vienna 14 giugno.

Uno dei corrispondenti dei nostri giornali gli scrive, dal confine turco, avere il Principe Danilo manifestato, in un'adunanza popolare, l'intenzione di ripigliar presto la guerra contro la Turchia, onde conquistare tratti di territorio, che prima avevano appartenuto al Montenegro.

I rapporti, giunti finora, non fanno di ciò alcun cenno. Havi dunque tanto maggior motivo di ritenere erronea l'asserzione di quel corrispondente, in quanto che il Principe Danilo, che, per la potenza dell'Austria, sfuggì appena ad un pericolo, sorto in parte per colpa dello stesso Montenegro, ben saper deve, aver ben l'Imperatore austriaco protetto il mantenimento dello status quo, ma non aderire per certo a disegni di conquista e d'ingrandimento per parte del Montenegro.

All'avvedutezza del Principe Danilo, non può sfuggire, che con un procedere aggressivo, comprometterebbe la protezione, di cui l'Austria gli fa largir.

(Corr. austr. lit.)

La *Triester Zeitung*, del 9 corrente, toglie da un giornale strani ro un rapporto da Vienna, secondo il quale, negli ultimi tempi, al Ministero delle finanze sarebbe trattato di un nuovo prestito: trattazioni, che avrebbero senza dubbio avuto risultamento decisivo. Deo essere anche certo che sono partiti per Francoforte due impiegati superiori di quel Ministero, la missione de' quali stava in relazione col prestito suddetto.

Havi motivo fondato di ritenere per pure invenzioni siffatte notizie. E' deplorabile però che un giornale nazionale reputato, al quale non deggono mancar mezzi di attingere a migliori sorgenti, ritragga dall'esterno notizie, che riguardano gli interessi austriaci. (Idem.)

È arrivato in questa città il consigliere intimo di S. M. britannica, lord Carlisle.

S. A. I. l'Arciduchessa Sofia partirà domani alla volta di Dresda, per assistere agli sponsali di S. A. R. il Principe Alberto di Sassonia con S. A. R. la Principessa Carlotta di Wassa.

Nel corso di questa settimana, arriverà in questa capitale una deputazione del Consiglio comunale di Zagabria, la quale avrà l'onore di presentare il diploma di cittadini onorari della città di Zagabria a S. E. il Ministro dell'interno, dott. Alessandro di Bach, e a' sigg. conte O'Donnell e cavaliere Ettenreich. A quanto siamo assicurati, i diplomi sono lavorati con gusto squisito.

S. M. il Re Massimiliano II di Baviera si degnò graziosamente di visitare, in compagnia di S. A. I. l'Arciduchessa Ideganda, l'Esposizione della Società artistica austriaca, nella quale occasione furono accolti dal presidente della Società, conte Waldstein. Lo straordinario interesse e

la viva attenzione, che S. M. denava a' capolavori dell'arte è una prova più che palese che l'alfelata M. S. possiede l'alto senso del suo serenissimo genitore, del reale mecenate, a cui la Germania va debitrice del rinascimento delle arti.

Danilo, il Principe del Montenegro, ha spedito un foglietto di ricordo per l'Album tirolese, dedicato a Radetzky. Sopra di esso stettero scritte in lingua serba le seguenti parole: «Il tuo nome era celebre da un pezzo. I tempi recenti ci hanno provato il tuo coraggio e il tuo valore. Vivi ancora a lungo, e sarai sempre lo splendore e l'ornamento di questo grande Impero. Danilo Petrovich Nicposchni, Viceré e Principe del Montenegro ha scritto questo foglio di sua propria mano a Trieste il 7 (12) maggio 1853.»

È giunto in questa città, proveniente dalla Serbia, l'ex ministro serbo Garascharin. A quanto si dice, egli si reca all'estero a fare una cura di bagni. (Corr. Ital.)

#### REGNO LOMBARDO-VENETO

Padova 15 giugno.

S. M. l'Imperatrice Maria Anna Carolina, proveniente da Treviso, giunse verso le ore 5 e mezzo pom. d'ieri, con apposito treno, a questa stazione, e dopo breve sosta proseguì il suo viaggio per Verona.

Era ivi schierata una compagnia d'onore colla bandiera, e colla banda militare, che all'arrivo dell'augusta viaggiatrice sciolse l'inno dell'Impero. I locali della stazione erano stati addobbati a festa, ed erano ivi convenuti tutti i principali funzionari militari e civili, e i sigg. ufficiali di guarnigione, onde tributare all'altelata M. S. i rispettosissimi loro omaggi. Quantunque S. M. avesse diviso di non soffermarsi punto a questa stazione, pure, nell'innata sua bontà, ebbe la degnazione di accogliere e trattenersi alcun poco con mossig. Vescovo Farina, coll'Im. Delegato, coll'Im. Comandante militare di città, T. C. nob. Terzaghi, e col sig. Podestà, cav. di Zigno.

Anche in quest'occasione, la graziosissima Sovrana manifestò il vivo suo interesse per la religiosa cooperazione delle Dame del Sacro Cuore di Gesù, le quali a merito della guerra e munifica protezione dell'altelata M. S., apersero da varii anni una celebrata Casa di educazione per le fanciulle, e ora stanno per aprire le Scuole esterne per le povere, in locali separati, all'uso espressamente acquistati e ridotti.

Verona 15 giugno.

Ieri sera, alle ore otto pomerid., giunse in questa città col suo seguito, proveniente dal Veneto, S. M. l'Imperatrice Maria Anna Pia, e prese alloggio all'albergo imperiale delle Due Torri. Al suo arrivo alla Stazione di Porta Vescovo, la M. S. era stata accolta ed ossequiata dalle primarie Autorità militari e civili di questa città e fortezza. (F. Uff. di Ver.)

#### STATO PONTIFICO

Nel *Giornale di Roma* del 30 aprile 1853, furono particolarmente indicati i nomi di coloro, che avevano conseguito l'onore del premio alla grande Esposizione di Londra. F. a questi, si annovera la Camera di commercio di Ferrara, per la lavorazione della canapa centese, ridotta in tela e in funi.

Ora, siamo autorizzati a dichiarare che i saggi di siffatta lavorazione erano provenienti dall'ufficio del signor Giuseppe Padova, che solo in tutta la città di Cento, spedi sue manifatture alla grande Esposizione. (G. di Bol.)

Leggiamo nella corrispondenza particolare del *Messaggero di Modena*, in data di Roma 8 giugno:

«Ho appreso da sorgente autorevole che il Gabinetto pontificio sta elaborando una nuova convenzione diplomatico-religiosa col Governo di S. M. Fedelissima, la Regina di Portogallo, nello scopo di provvedere a tutto ciò, che riguardi l'Episcopato, l'istruzione de' chierici e il reggimento delle varie diocesi, tanto nel Reame stesso, quanto nei possedimenti d'oltremare.

«Non ignorate che il Santo Padre ha molto a cuore lo studio dell'ecclesiastica antichità e la conservazione degli ipogei e delle catacombe, ond'è sparso il suolo romano. Mentre vi scrivo, all'ingresso di quelle, che prendono il nome dalla vicina basilica di S. Sebastiano, si sta costruendo un preloso, o vestibolo in uno stile semplice e puro, che imita il carattere delle primitive architetture cristiane, affinché riesca devoto e decente l'accesso e l'adiro a quell'augusta necropoli, santificata dalle preghiere e dal sangue di tanti campioni della fede cattolica. La grande scala di cento e più gradini, che immette nei penetrali di quella regione sotterranea, è stata da breve tempo convenientemente riparata.

«Queste opere, di cui vi parlo, e più altre di simil genere, i cui particolari non posso per ora significarvi, si van facendo col privato profitto di S. S.»

#### REGNO DI SARDEGNA

Torino 13 giugno.

La Camera dei deputati approvò, nella sessione d'oggi, un progetto di legge per facilità alla Divisione di Genova di contrarre un mutuo; ed un altro per una tariffa provvisoria di tasse sugli atti giudiziari. Il ministro de' lavori pubblici ritirò quindi sulla strada ferrata a cavalli da Genova a S. Paul d'Arenza.

Stamattina, è partito alla volta di Genova il signor Kinney, incaricato d'affari della Confederazione degli Stati Uniti presso S. M. il Re di Sardegna. Essendo spirato il tempo, che doveva durare il suo ufficio diplomatico, il sig. Kinney, prima di tornare in patria, va a fare un viaggio nell'Italia centrale: e da Genova intende recarsi a Livorno ed a Firenze.

Domenica scorsa, venne aperta la linea telegrafica da Ciampel ad A-x-les-Bains, della lunghezza di 15 chilometri. (G. P.)

#### GRANDUCATO DI TOSCANA

Firenze 13 giugno.

S. E. don Gherardo di Souza, inviato straordinario e ministro plenipotenziario di S. M. Cattedolica, ha rimesso ieri l'altro, in udienza particolare, a S. A. I. R. il Granduca le lettere credenziali, con le quali esso viene accreditato nella qualità stessa da S. A. R. l'Infante Duca di Parma. (Monit. Tosc.)

#### IMPERO RUSSO

Pietroburgo 3 giugno.

L'Imperatore si occupa continuamente nel rassegnare singole divisioni di truppe. Ultimamente si recò a Cronstadt, dove visitò il porto, le truppe colà stanziate, e l'flotta. I giornali ufficiali pubblicano ordini del giorno, in cui lo Zar

ringrazia il Granduca Cristantino, gli ammiragli e i generali, per le loro prestazioni, e concede gratificazioni a' soldati. Si crede (ogni di pù probabile una guerra contro la Turchia, e si pretende che il Gabinetto di Pietroburgo abbia mandata una Nota circolare a tutte le Corti, in cui la Russia dichiara che essa non cederà in nessun punto. A Pietroburgo, si attende con ansietà la decisione del Gabinetto di Vienna. (Corr. Ital.)

#### IMPERO OTTOMANO

Costantinopoli 6 giugno.

Il *Journal de Constantinople*, del 4, reca la seguente comunicazione, riguardo la vertenza russo-turca:

«Siccome le due parti non poterono accordarsi su tutte le questioni, poste in campo da S. A. il principe Mezzikoff, giunto ultimamente a Costantinopoli, col carattere d'ambasciatore straordinario, conforme alla missione ond'era stato incaricato, l'A. S. ruppe le relazioni diplomatiche colla Sublime Porta, per terminare alla sua ambasciata, e lasciò Costantinopoli. Sebbene questi fatti, sopraggiunti in un tempo, in cui la Porta adoperava ogni cura per conservare e mantenere le sue amichevoli relazioni colla Corte di Russia, non abbiano potuto che cagionare dolore al Governo di S. M. il Sultano, tuttavia si spera che un giusto giudizio delle sue intenzioni leali e pacifiche per parte della Corte di Russia, ed una manifestazione d'intenzioni analoghe e pacifiche di quest'ultima, ristabiliranno fra breve le buone relazioni delle due Potenze sullo stesso piede di prima; e, d'altronde, il pensiero che la Russia non intraprenderà una guerra, per la quale non v'è motivo fondato, fa sperare che la pace non sarà turbata.

«Ad ogni modo, siccome la rottura delle relazioni ufficiali, e la partenza del principe, son fatti, che, alla partenza di questo ambasciatore, rimasero senza assicurazioni che non vi sarebbe guerra, per terra e per mare, la Sublime Porta, pur dichiarando ufficialmente alle alte Potenze non aver essa la menoma intenzione ostile, si trovò nella penosa necessità di adottare, per pura precauzione e unicamente per porsi in istato di difesa, alcune misure consistenti in movimenti di truppe ed in fortificazioni; in conseguenza di che, essa intraprese di porre in buono stato di difesa, mediante l'impiego di truppe e con altri mezzi, le fortezze imperiali al di là del Balkan e sulle sponde del Danubio, nonché altri luoghi essenziali, e lo stretto del mar Nero. L'invio a questo stretto dei vascelli da guerra, ch'erano ancorati avanti Besiktasch, fa parte delle misure di precauzione, di cui si tratta.

«Siccome gli impiegati della Cancelleria commerciale russa a Costantinopoli e i consoli di Russia rimangono ai loro posti, e siccome le operazioni mercantili de' negozianti e dei sudditi russi continuano a farsi come in passato, la Sublime Porta, per dare novella prova dei suoi riguardi verso la Corte di Russia, mandò ordini dovunque era necessario, per far accordare agevolmente ancor maggiori ai negozianti e ai sudditi di quella nazione, e trattare tutti gli impiegati russi coi convenienti riguardi; la qual cosa importa molto al Governo di S. M. il Sultano.»

Gli abitanti delle Provincie, lontani dal teatro degli avvenimenti, e quindi più creduli alle voci, che si vanno spargendo, temono sempre la guerra, e la loro sfiducia riesce funesta al commercio. Su questo proposito abbiamo da S. H. corr.: «Il timore d'una guerra, che potrebbe insorgere per la partenza da Costantinopoli di Mezzikoff, desta qualche apprensione fra questi abitanti. I Turchi temono dei Greci: le famiglie ottomane, che trovavasi in compagnia, si ritirarono in questi ultimi giorni alle loro abitazioni: le castelle, e ciò per l'imprudenza di qualche spirito esaltato. Non è da maravigliarsi che la popolazione ottomana abbia voluto provvedere alla sua sicurezza, giacché qui manca una polizia locale; e, stante la sproporzione fra il numero degli abitanti turchi e quello dei greci potrebbe avvenire qualche spiacevole conflitto.

Da Ginepro poi scrivono, in data del 4: «Si aumentò di giorno in giorno le voci di guerra ed i timori d'interni sconvolgimenti dell'isola, e il timor panico invade ogni classe di persone. I possidenti ottomani, i quali conoscono per propria esperienza gli effetti della rivolta, desiderano la tranquillità; quelli, che nulla hanno da perdere, e che sono i più ignoranti e in maggior numero, vivono nella convinzione che la guerra a poterli ridurre al trionfo. I nativi del paese, tranne pochissimi eccezioni, amerebbero un conflitto, persuasi che si presenterebbe loro l'occasione di far valere i loro diritti. Il mezzo a questo sconcerto, i Musulmani inermi, che vivono in campagna, preparano il fardello per ritirarsi nella città, e i nativi della città per cercare salvezza altrove, non potendosi persuadere che i tempi sono cambiati e che il Musulmano non è quello di altre volte. Tali sconvolgimenti e le preoccupazioni del paese, che il Governo cerca di mitigare, prendendo le precauzioni necessarie onde assicurare la pubblica tranquillità. Ed affinché non si possa trarre una conseguenza o un pretesto dal modo, con cui si sceglieva l'imposizion del dono volontario, verso i Greci si usa ogni temperamento; anzi pare che la riscossione sia stata differita, tanto più che in tutta l'isola, a circostanza migliore, se non verrà del tutto abbandonata. I più previdenti d'ambe le parti ritengono che tutto terminerà in bene e che fra poco gli spiriti tornano in calma e gli affari prenderanno il loro corso normale.

Il 2 corrente, fu varato con pieno successo nell'arsenale di Costantinopoli il vascello a due ponti il *Techrif*. Assistettero a questa solennità il Sultano, che fu accolto con vive acclamazioni, il grandvisir, i ministri e vari cospicui personaggi ottomani. Dopo la partenza del Sultano, fu tenuto all'Ammiragliato un Consiglio di ministri, sotto la presidenza del grandvisir.

Il *Journal de Constantinople* dà una lunga descrizione dei solenni esami, ch'ebbero luogo ultimamente alla Scuola militare e a quella del genio e di medicina a Costantinopoli. Vi intervennero il Sultano, i ministri e parecchi alti funzionari.

Una quarantina di ufficiali sanitari, allievi della Scuola di medicina di Galata-Sera, furono collocati a bordo della flotta turca. (O. T.)

Ua corrispondenza d'Alessandria, del 3 d.m. se corrente, annunzia che Suliman Pascià, uno de' principali generali dell'esercito egiziano, era partito il 1 innanzi sera un brick della marina del Viceré, incaricato d'una missione speciale a Costantinopoli. Egli era accompagnato da parecchi ufficiali del suo stato maggiore, ed aveva avuto, prima di partire, una lunga conferenza col console generale d'Inghilterra.

Carteggi particolari di Costantinopoli del 29 maggio danno alcuni ragguagli sulla flotta russa di Sebastopoli. Quella flotta si compone di tredici vascelli, fra cui sei da 420 cannoni, che sono: la *Farna*, i *Dodici Apostoli*, il *Rostislav*, lo *Sviatorlav*, il *Selafond* ed i *Tre Sviatyteli*;

d'otto fregate d'ordine inferiore. Ad onta menti russi, equipaggiati dei vascelli da 120 Ma la flotta i suoi m

Il 18.º Re Ottone colla solita p a cui parteci plematico. La

Il colon promosso al È arriv della Legazio

Si legge e nella City della Russia sarà impossib la guerra sar vi ha se non le cose ad ur

Si legge dre di Francia cevuto istruz volta dei Dan l'orsa e nella delle forze ri armata russa

Lord E parlando della che l'armata sua forza non della grande mancanza de di concentrare ed esortò il quista del pae ville si lema notizie sull'ac provò l'incor se, come un stato di comp vicino, è lonta i suoi confini lunque attacc

Si legge riunione della relazione, ch si riuscì a por stabilirsi cam Si spera che verno del Bel

«Ne' pr 12,152 mess lire di sterlini fa un aument teressi esiste tra Douvres e messaggi tra impiegato è (1,584,725 sterlini (114, STAT

Approda sar, comanda goletta l'Arda da Trieste. L 21 colpo di tiranno pel L una visita al giorno stesso trattati cordia assistito al p collo stato ma

#### GAZZA

VENEZ porto un brig cora non si se Continù sono vendute, di Braila dicon zo di L. 9. 25 L. 9. 50. Ven a L. 8. 25. P sostenuti. a 90 7/4; le poche domand

#### CORSO

Obbligazioni d dette Prestito con es detto, al 5 detto, lettera detto, detto lomb- Azioni della Ba dette della St dette - - dette - - dette della n dette del Li

Amburgo, per Amsterdam, pe



di otto fregate, da 60 cannoni; di sei fregate e dodici legni d'ordine inferiore.

Ad onta della difficoltà d'aver notizie circa gli armamenti russi, si sapeva, da disertori giunti da poco, che gli equipaggi delle navi erano stati recati a numero, e che i vascelli da 120 avevano molta artiglieria di grosso calibro.

Ma la flotta mancava di vapori, il che rendeva difficili i suoi movimenti. (J. des Deb.)

#### REGNO DI GRECIA

Il 18.º anniversario dell'avvenimento di S. M. il Re Ottone al trono greco fu celebrato il 4.º in Atene colla solita pompa. Nella cattedrale fu tenuto un Te Deum, a cui parteciparono S. M., le due Camere, il Corpo diplomatico. La sera, Atene fu illuminata.

Il colonnello Spiro Milios, ministro della guerra, fu promosso al grado di generale.

È arrivato in Atene il principe Gagarin, segretario della Legazione russa.

#### INGHILTERRA

Londra 11 giugno.

Si legge nel Morning-Herald: « Pare che alla Borsa e nella City si accendano le opinioni che l'agire risoluto della Russia potrà eventualmente trar seco difficoltà, che sarà impossibile sormontare. Si crede, ciò nullameno, che la guerra sarà evitata: qualunque sia però il risultato, non vi ha se non prolungate trattative, che possano condurre le cose ad una conclusione soddisfacente. »

Si legge poi nello Standard: « La notizia che le squadre di Francia e d'Inghilterra nel Mediterraneo hanno ricevuto istruzioni dai loro rispettivi Governi di muovere alla volta dei Dardanelli, è stata accolta favorevolmente alla Borsa e nella City. Si continua a sperare che l'avvicinarsi delle forze riunite impedirà ogni movimento in avanti dell'armata russa in Bessarab. »

Lord Ellenborough, nella sessione de' Comuni del 6, parlando della guerra col Brumai, osservò non esser possibile che l'armata inglese possa sostenersi in Birma, a motivo della sua forza numerica, di troppo inferiore a quella de' nemici, della grande estensione del territorio da occuparsi, e della mancanza dei mezzi di trasporto. Egli dimostrò la necessità di concentrare l'armata, e non di ripartirla in guarnigioni, ed esortò il Governo a non illudersi, trattandosi che la conquista del paese è assai difficile e dispendiosa. Lord Granville si lamentò perché che il Governo è privo di ulteriori notizie sull'andamento della guerra. Lord Althorpe disapprovò l'incorporazione del Pegù; egli riguarda quel paese, come un peso assai grave: esso non sarà mai in istato di compensare le spese; il suo porto di mare più vicino, è lontano 500 miglia inglesi dall'India britannica; i suoi confini sono assai estesi, aperti ed esposti a qualunque attacco.

Si legge nel Morning-Post: « Ieri (8) vi è stata una riunione della Compagnia del telegrafo sotto marino. Una relazione, ch'è stata presentata e adottata, annunzia che si riuscirà a portare il filo s'no in Belgio, e che andranno a stabilirsi comunicazioni giornaliere tra Bruxelles e Londra. Si spera che privilegi importanti saranno accordati dal Governo del Belgio alla Compagnia. »

Ne' primi cinque mesi del 1853, furono trasmessi 12,152 messaggi, i quali produssero la somma di 6,582 lire di sterlini, 4 scellini, 10 denari (164,556 fr.), il che fa un aumento di 200 per 100. Il miglior accordo d'interessi esiste tra l'Inghilterra e la Compagnia francese tra Douvres e Calais, relativamente alla trasmissione dei messaggi tra Londra, la Francia ed il Belgio. Il capitale impiegato è di 63,389 lire di sterlini, 9 scellini, 5 denari (1,584,725 fr.), e il sopravanzo in cassa di 4,795 lire di sterlini (114,375 fr.).

#### STATI UNITI DELLE ISOLE IONIE

Corfù 12 giugno.

Approdaron oggi in questo porto l'I. R. brick l'Hussar, comandato dal capitano Augusto Schwarz, e l'I. R. goletta l'Artemisia, capitano Riccardo Barry, proveniente da Trieste. La mattina seguente salparono la fortezza con 21 colpi di cannone, che furono corrisposti. Domani partiranno pel Levante. I capitani Schwarz e Barry fecero una visita al lord Alto Commissario, e vennero invitati per il giorno stesso a pranzo da lord Ward. Furono entrambi trattati cordialmente dal lord e dai suoi ufficiali; avendo assistito al pranzo anche gli ufficiali inglesi del presidio, collo stato maggiore de' loro legati.

La fregata a vapore turca il Taifri, arrivata il 9

da Costantinopoli con dispacci per lord Alto Commissario, si trova ancora a Corfù. Vuole che abbia a bordo materiale da guerra per l'Albania. Essa partirà in breve per l'Albania; e v'è chi pretende che debba imbarcare truppe a Durazzo per Costantinopoli.

Giusta le ultime notizie da Malta, pervenute con due yacht, che partirono da quell'isola tre giorni sono, la flotta inglese non era ancora partita pel Levante. (O. T.)

#### SPAGNA

Madrid 6 giugno.

Scrivono alla Correspondance: « Il Governo non ha accettato la demissione, che il sig. Isturitz, ha data delle sue funzioni di ministro a Londra. Le cause, che hanno indotto il sig. Isturitz a dare questa sua dimissione, non sono ancora sufficientemente spiegate. »

#### BELGIO

Bruxelles 9 giugno.

Il generale Jomini, arrivato da Parigi a Bruxelles da alcuni giorni, è stato ricevuto ieri dal Re al castello di Laeken. (Ind. Belge.)

#### FRANCIA

Parigi 11 giugno.

Il giornale ufficiale annunzia che il marchese di Talleyrand, ministro di S. M. l'Imperatore a Francoforte, ha scambiato, il 28 maggio p. p., col barone di Holzhausen, plenipotenziario di S. A. S. il Principe di Reuss, Enrico LXII, le ratifiche d'una convenzione, conclusa il 30 marzo di quest'anno, tra la Francia e quel Principato, per la garanzia reciproca della proprietà delle opere d'intelletto e d'arte.

Il Governo si occupa di rintracciare tutte le antiche reliquie della piccola armata, che partì dall'isola d'Elba coll'Imperatore, per la sventurata epopea dei Cento giorni. Si vogliono pensare, con conteoquanti franchi di rendita vitalizia, questi martiri della fedeltà alla bandiera; ma il numero pur troppo n'è scemato d'assai: di seicento, ch'erano allora, non ne rimangono più di centoquarantatré. (E. della B.)

Leggesi in un carteggio dell'Indépendance belge, in data di Parigi 8 giugno:

« Il maresciallo Saint-Arnaud, tornato appena dal campo di Saint-Omer, si appresta a ripartire. La sua salute, tutt'altro che affatto ristabilita, gli prescrive la dislocazione ed il movimento. Il maresciallo, ch'è sempre nelle disposizioni religiose, che v'ha già dette, fece riaprire e far ristorare la Cappella del Ministero della guerra, ch'era stata via ad un uso affatto diverso dal suo originario. »

« A una delle ultime feste della Corte, la signora di L... M..., figlia del sig. di T..., senatore, portava uno spillettono bellissimo, per cui l'Imperatrice la complimentò, parlando del buon gusto di suo marito, che, senza dubbio, gliel'aveva donato. La s.g. di L... M... arrossì molto, e non rispose; ed ora vi si renderete facilmente ragione del suo imbarazzo. La s.g. di L... M... è meritata da poco tempo. Quando il suo matrimonio fu risoluto, sua madre, la duchessa di T..., la condusse alla Duchessa d'Orléans, per annunziarglielo ella medesima. La Duchessa d'Orléans portava una viva affezione a tutta la famiglia del duca di T..., che, fino allora, aveva mostrato d'esserle profondamente devota. Ella si congratulò cordialmente con la futura sposa, e le manifestò il rincrescimento di non poter assistere, in tal incontro, la sua amica, come sarebbe stata lieta di fare in altri tempi: « Nondimeno, all'aggiunta, voglio, cara Nancy, darvi un ricordo. » « Aperse un cassetto, ov'erano parecchi gioielli, e le disse: « Sceglietene uno. » « E siccome la signora di T... esitava, la Duchessa d'Orléans prese ella medesima uno spillettono, e gliel' diede. Ora, voi l'avete già indovinata: quello spillettono, si affrettosamente offerto alla figlia del più intimo segretario e confidente della Principessa proscritta, era quello, di cui la s.g. di L... M... s'era adornata, poco tempo dopo, per accompagnare, alla Corte dell'Imperatore Napoleone, suo padre, divenuto senatore. »

« E poichè sono in sul contarvi aneddoti, ecco: e un altro, che concerne, d'altra parte, il sig. Baroche, il quale, senza essere senatore, prese nondimeno più volte a parlare in Senato, segnatamente per farvi una dichiarazione. Si dava la prima rappresentazione d'un componimento drammatico, testè messo in scena, il quale non meritava, né ebbe infatti, un grande successo. Il sig. Baroche, in un corridoio, fra il terzo e il quarto atto, il sig. M... un uomo del bel mondo, distintissimo, ch'egli ebbe occasione di vedere e conoscere un poco, dachè divenne anch'egli un alto personaggio. Si scambiano alcune parole

di politica; poi si parla del componimento, e si va d'accordo nel giudicarlo noioso: « Tanto che, dice il signor M..., ne sono stuco e me ne vado. — Non aspettate la fine? chiede il sig. Baroche. — No, anticipo la giustizia del pubblico. » Il colpo era diretto e forte. Il sig. Baroche non seppe celar la ferita, ch'esso gli aveva fatto; il sig. M..., dal canto suo, non si rifiutò il piacere di godere alcuni istanti del suo imbarazzo; ed e si separarono senza che nissuno di loro aggiugnesse parola. È inutile che vi ricordi come il sig. Baroche, in una circolare, con cui, durante la Repubblica, chiedeva i voti degli elettori, avesse ad ammiccargli, dichiarato che aveva anticipato la giustizia del popolo. »

« Si parla sempre d'alcuni arresti nella classe artigiana. »

Leggesi nel Courrier de Marseille dell'8 giugno: « Tempo fa, abbiamo parlato d'un primo sperimento di navigazione mista, di vapor d'acqua e di vapor d'etere, fatto nel nostro porto dal Du Trembley, appartenente alla Compagnia Arnaud e Toulouze fratelli. »

« Nella scorsa domenica, lo sperimento fu rinnovato. Il prefetto, il generale Carrelet, senatore, il generale Rostolan, comandante della divisione militare, il commissario capo del servizio della marina, ed un gran numero di personaggi ragguardevoli della città, assistettero a tal nuovo sperimento, che confermò i risultati, ottenuti nell'antecedente. »

« L'autore di questo sistema, il sig. Du Trembley, annunzia che, con l'uso combinato del vapor d'acqua e del vapor d'etere solforico, si consegue un risparmio di più che 50 per 100 nel combustibile. La sua macchina, simile ad ogni macchina di vapor d'acqua a due cilindri, è posta in moto da due vapori, che operano separatamente, e senza mescolarsi, ciascuno in un de' cilindri. Il condensamento del vapor d'acqua si opera con la vaporizzazione dell'etere solforico, ed il condensamento del vapor di quest'ultimo col mezzo d'una corrente d'acqua di mare, che raffredda continuamente le superficie del vaso condensatore, in cui quel vapor giugne, al suo uscire dal cilindro. Tali due condensamenti si operano in vaso chiuso, e trombe d'aspirazione riportano i liquidi ciascuno nel loro generator particolare, di maniera che sono alternatamente vaporizzati e condensati. Dovrebbero servire indefinitamente, se fosse possibile far combaciamenti si perfetti da evitare ogni perdita. Le cure del sig. Du Trembley sembrano soprattutto rivolte a tal punto; e bisogna confessare che vi riuscì in modo notevole. Ognun sa quanto l'etere solforico sia volatile, e come l'odor del suo vapore sia acre ed acuto; pur appena si può accorgersi, nella camera delle macchine, della sua presenza, ad onta dell'enorme quantità di vapore, che l'apparecchio generatore seminastra al cilindro. »

Scrivono poi da Marsiglia, egualmente in data dell'8 giugno: « Il vapor il Du Trembley, capitano Gouffray, è partito il 7 giugno per Algeri. Egli aveva a bordo il sig. Mentet, capo ingegnere dei ponti e strade, ed il sig. Meissonnier, ingegnere delle miniere. Quei signori vollero spingere fino all'ultimo l'esame del sistema nuovo: durante il tragitto, si terrà conto esatto delle risultanze ottenute. Il battello l'Atlas, giunto il 7 di sera da Algeri, annunziò d'aver incontrato il Du Trembley, che faceva buona strada ed andava benissimo. »

#### Altra del 12.

Leggesi nel Moniteur: « Un avviso, inserito nel Moniteur del 2 dicembre 1852, indicava alle persone, colte dai provvedimenti di sicurezza generale, o condannate per causa politica, in conseguenza del 2 dicembre 1851, la via, ch'esse avevano a tenere, per ottenere il condono della loro pena, e per essere chiamate a tornare alle loro case. »

« Il tempo, che corse da quel tempo, permise a condannati politici, che vollero rivolgersi alla clemenza dell'Imperatore, di compiere le formalità, che il Governo aveva creduto dover esigere da essi per un riguardo di sicurezza generale. »

« Tutti non si sono mostrati egualmente degni della benevolenza, di cui erano stati oggetto. »

« Quindi innanzi, le grazie di tal natura non saranno concesse se non quando sarà ben provato, da un attento esame, che il ritorno di coloro, che le sollecitano, non offre nessun pericolo per l'ordine e la quiete pubblica. »

#### (Nostro carteggio privato)

Parigi 12 giugno.

Non si ha da ieri nessun nuovo ragguaglio positivo circa le cose d'Oriente. Gusta gli ultimi avvisi, ricevuti da Patrburg, solo verso il 15 giugno i Russi passeranno il Puth ed andranno ad occupare i Principati danubiani; e, verso il medesimo tempo appunto, le squadre

inglesi e francesi, dopo aver fatta la loro congiunzione, potranno passare i Dardanelli.

Assicurasi che, a tenore delle istruzioni de' Gabinetti di Londra e di Parigi, gli ambasciatori delle due Potenze non debbono chiamare le due flotte dinanzi Costantinopoli, se non dopo aver saputo che le Provincie moldo-valacche furono invase. La Russia avrà così fino all'ultimo la malleveria de' provvedimenti ostili. Si lascerà, per intanto, a' Russi occupare le Provincie danubiane, e la presenza della flotta anglo-francese nel Bosforo impedirà loro di spingersi più innanzi e di muovere sopra Adrianopoli. Si fa capitale di poter allora ravviare le negoziazioni. Per verità, era assai difficile che l'Imperatore Nicolò disdicesse l'ultimatum del principe Menzikoff e disapprovasse il suo invito: le cose erano giunte a tal punto, ch'egli era nella necessità di non dare addietro. Cedere al primo avviso de' Gabinetti di Parigi e di Londra, gli sarebbe probabilmente sembrato un atto indecoroso; ma non sarà così, quando egli occuperà le Provincie moldo-valacche: ei pensa probabilmente, e a ragione, che questa misura potrà permettergli di rinunziare onorevolmente ad una parte delle sue domande. Assicurasi che i Gabinetti d'Austria e di Prussia si mostrano tutt'affatto disposti a far causa comune con la Francia e l'Inghilterra, sul terreno delle negoziazioni con la Russia; ma avrebbero dichiarato che, in caso di guerra, sarebbero forzi a rimanere neutrali. (V. la Gazzetta d'ieri.) Ma quelle due Potenze sono sempre disposte ad offrire la loro mediazione fra la Turchia e la Russia.

Si sparse da ieri la voce che l'Imperatore di Russia avesse consentito a concedere un nuovo termine di 15 giorni a' Danovi. Si è asserito altresì che l'Imperatore avesse incontrato una viva opposizione nel seno del suo Gabinetto per l'esecuzione de' disegni, da lui formati a riguardo della Turchia; ma quest'asserzione, come potete di leggerli immaginare, trova poca credenza.

Le ultime lettere di Costantinopoli annunziano che il Granduca Costantino è giunto a Odessa, e che l'Imperatore vi era aspettato fra pochi giorni. (V. le precedenti Gazzette.)

Il professore Chasles ha presentato, all'ultima tornata dell'Istituto di Francia, due opere di un matematico riputatissimo, il prof. Giusto Bellavitis di Bassano, date in luce tra sé. La prima di quest'opere tratta della teoria delle curve di terza ordine; l'altra è un trattato di geometria descrittiva: scienza, che l'autore professa nell'Università di Padova da molti anni: « Bellavitis (e si esprime uno stimato giornale francese) è uno degli uomini più cospicui dell'Italia scientifica; esso pubblicò molti lavori a stampa in diverse Raccolte periodiche, ed in specie un nuovo metodo geometrico, il metodo delle equipollenze, col quale, prendendo a punto di partenza la geometria di posizione di Carnot, e le proprietà proiettive di Poncelet, giunse a soluzioni elegantissime di questioni geometriche quasi insolubili per la via de' vecchi metodi. » (G. P.)

#### NOTIZIE DELL'ALGERIA

Un nuovo rapporto del governatore generale dell'Algeria, pubblicato dal Moniteur, espone i fatti brillanti, compiuti dalle truppe, entrate in campagna sotto i suoi ordini, per sottomettere la Cabalia. La sommersione delle tribù si compieva a poco a poco in modo generale. Lo stato sanitario del corpo di spedizione niente lasciava desiderare, e le notizie, ricevute da Buzada, da Lughuat e dall'Algeria del Sud, non lasciavano alcun dubbio sul mantenimento della più intera tranquillità.

#### SVIZZERA

Loggiamo nella corrispondenza della Gazzetta di Losanna: « La polza ginevrina, in seguito ad un avviso, venuto dall'esterno, che a Ginevra erano stati commissionati da alcuni rifugiati italiani 30,000 pugnali, si recò dal sig. L. per mettersi in chiaro del vero stato della cosa. Questi dichiarò che infatti fu data una simile commissione, ma che si riduceva a 3000 pugnali, di cui avevano già spedita una parte. Le autorità di St-Julien hanno sequestrato quell'invio. » (G. Uff. di Mil.)

#### FRIBURGO

Una delle risoluzioni del Gran Consiglio, nell'ultima sua sessione fu quella di condannare ai compromessi nella rivolta di ottobre un terzo delle spese.

Come si è detto, il rapporto della Commissione relativo al rimando dei compromessi nell'ultima sommossa ai Tribunali ordinari, riserva i diritti del Cantone contro l'intervento del Consiglio federale. Nella discussione, l'amnistia fu dichiarata attualmente impossibile, a motivo delle spese. La discussione fu vivissima: Vonderweid, Charles, ed altri avendo acerbamente censurato le misure del Governo. Monnerati chiese il richiamo del Vescovo. Vonderweid, replicando al rimprovero fattogli di appoggiare le

#### GAZZETTINO MERCANTILE

VENEZIA 17 GIUGNO 1853. — Stava alle viste del porto un brigantino, che si crede napoletano, con sale; ma ancora non si sente entrato, né si sa a chi diretto.

Continuò il mercato molto sostenuto nelle granaglie, che si sono vendute, nei frumentoni di Albania, a L. 9.60; a Trieste 14,000 di Braita diconti acquistati per qui, viaggiatori a Trieste, al prezzo di L. 9.25, con isconti; ed in obbligazione per gennaio a L. 9.50. Vendite nelle segale pronte a L. 8.50, e viaggianti a L. 8.25. Partita seme di lino ad austr. L. 16.50. Olii meno sostenuti. — Le valute d'oro più domandate; le Banconote a 90/100; le altre pubbliche carte senz'alcun cambiamento, e poche domande.

#### DISPACCIO TELEGRAFICO.

Corso delle carte pubbliche in Vienna.

DEL 16 GIUGNO 1853.

Obbligazioni dello Stato (Metalliche) al 5 p. 100 — — — — —  
dette detto — — — — — 84 1/16  
dette per l'esonero del suolo 5 — — — — — 93 3/4  
Prestito con estrazione a sorte del 1834, per f. 100 — 218 —  
dette, al 5 p. 100 — — — — — 1839, — 100 — 181 1/2  
dette, al 5 p. 100 — — — — — 1852, — 94 1/16  
dette, lettera A — — — — — — — — — — —  
dette, lettera B — — — — — — — — — — —  
dette lomb.-veneto al 5 p. 100 — — — — — 1850, — — — — —  
Azioni della Banca, al pezzo — — — — — — — — — — —  
dette della Strada ferr. Ferdin. del Nord di f. 1000 — 2235 —  
dette — — — — — da Vienna a Gloggnitz — 500 — 825 —  
dette — — — — — Oedenbrunn-Neustadt — 200 — 122 1/2 —  
dette — — — — — Budva a Linz e Gmund. — 250 — 270 —  
dette della navigaz. a vapore del Danubio — 500 — 760 —  
dette del Lloyd austriaco di Trieste — — — — — 500 — — — — —

#### Corso dei cambi.

Amburgo, per 100 talleri Banco — — — — — R. 160 1/2 a 2 mesi L.  
Amsterdam, per 100 talleri corr. — — — — — 151 1/2 a 2 mesi

Augusta, per 100 fiorini corr. — — — — — Fior. 108 3/4 Uso L.  
Francoforte sul Meno, per fior. 120, — — — — —  
valuta dell'Unione della Germania — — — — —  
meridion., sul piede di fior. 24 1/2 — — — — — 108 1/2 a 3 mesi  
Livorno, per 300 lire toscane — — — — — — — — — — —  
Londra, per una lira sterlina — — — — — 10-42 — br. term. L.  
Milano, per 300 lire austr. — — — — — 108 1/2 a 2 mesi  
Marsiglia, per 300 franchi — — — — — — — — — — —  
Parigi, per 300 franchi — — — — — 128 1/2 a 2 mesi L.  
Aggio degli zecchini imperiali — — — — — — — — — — —

#### CAMBI. — VENEZIA 16 GIUGNO 1853.

Amburgo — Eff. 218 — — — — —  
Amsterdam — 246 1/4 — — — — —  
Ancona — 621 1/2 — — — — —  
Atene — — — — — — — — — — —  
Augusta — 295 1/2 — — — — —  
Bologna — 622 1/2 — — — — —  
Corfù — 597 — — — — —  
Costantinopoli — — — — — — — — — — —  
Firenze — 99 5/8 — — — — —  
Genova — 117 1/4 — — — — —  
Lione — 117 1/4 — — — — —  
Lisbona — — — — — — — — — — —  
Livorno — 99 5/8 — — — — —

#### MONETE. — VENEZIA 16 GIUGNO 1853.

ORO. — — — — —  
Sovrano — L. 41.52 — — — — —  
Zecchini imperiali — 13.98 — — — — —  
in sorte — 13.93 — — — — —  
Da 20 franchi — 23.75 — — — — —  
Doppie di Spagna — 98.30 — — — — —  
di Genova — 94.35 — — — — —  
di Roma — 20.26 — — — — —  
di Savoia — 33.40 — — — — —  
di Parma — 24.80 — — — — —  
di America — 96.25 — — — — —  
Luigi nuovi — 27.60 — — — — —  
Zecchini veneti — 14.30 — — — — —

#### ARGENTO.

Tallieri di Maria Teresa L. 6.20

di Francesco I. — 6.16

Crociotti — — — — — 6.70

Pezzi da 5 franchi — — — — — 5.90

Francesconi — — — — — 6.50

Pezzi di Spagna — — — — — 6.49

#### EFFETTI PUBBLICI.

Prestito lomb.-veneto, — — — — —

godim. 1.º giugno 90

Obbligazioni me/all. — — — — —

che al 5 p. 100 — 85

Conversione, godim. — — — — —

1.º maggio — — — — — 86 1/4

#### MERCATO DI ROVIGO DEL 14 GIUGNO 1853.

GENERALI	DA LIRE AUST.	A LIRE AUST.
Frumentini fini	19.50	20. —
— mercantili	17.50	18.50
Frumentoni { pronti	11.25	12.50
{ aspetto	—	—
Avene { pronti	7. —	—
{ aspetto	—	—
Segale	—	—
Ravizzoni	20. —	21. —
Linose	—	—

#### MERCATO DI ESTE DELL'11 GIUGNO 1853.

GENERALI	DA LIRE AUST.	A LIRE AUST.
Frumentini fini	73.14	75.28
— mercantili	67.57	71.28
Frumentoni { pronti	43.57	47.86
{ aspetto	—	—
Avene { pronti	25.71	26.14
{ aspetto	—	—
Segale	—	—
Ravizzoni	73.71	80.86
Linose	—	—

#### ARRIVI E PARTENZE. — NEL 16 GIUGNO 1853.

ARRIVATI. — Da Firenze: I signori: Rioust de Largentraye Maria A., propr. di St-Lormel. — Mason Guglielmo Paolo, possid. americano. — Gherardi Roberto, possid. di Pistoia. — Tolomei march. Paolo, Chicchini Enrico e Sili Gaetano, possid. di Firenze. — Da Milano: Aldworth Roberto, capit. inglese. — Da Verona: de la Chevasserie Arturo, propr. di Nantes. — Bedeau Maria Alfonso, generale francese in ritiro. — Da Trieste: Lord Elliot e Craneville, capitani inglesi. — Martin Roberto, Lascelles Giacomo W., Burnett Guglielmo H., Hambury Ottavio Riccardo e Burton Alfredo, inglesi.

PARTITI. — Per Trieste: I signori: d'Engeshoene conte Edmondo, Norvegese. — Ostrogradski Basilio, capitano russo. — Per Milano: Brown Enrico, Williamson Tommaso, Lupton Carlo e Wetmore Augusto, inglesi. — Brolemann Giorgio, propr. di Lione. — Durin Pietro Augusto, negoz. di Bordeaux. — Noble

Capitaine Giuseppe, viaggiat. di comm. — Per Firenze: Barnet Guglielmo, inglese. — De Oettingen, nata van Raumer Sofia, possid. di Erlangen. — Per Padova: de la Forest cav. Alberto, capit. sardo. — Per Ferrara: Canonici march. Girolamo, possid.

#### MOVIMENTO SULLA STRADA FERRATA.

Nel giorno 15 giugno... { Arrivati — — — — — 1035  
  { Partiti — — — — — 898

#### TRAPASSATI IN VENEZIA.

Nel giorno 12 giugno 1853. — Carraro Maria, d'anni 40, domestica. — Mandricardo Santa, di 21, eutrice. — Oddi Leonardo, di 75 anni e 1/2, orfice. — Ebber Teresa, di 2 anni e 1/2. — Bonazzi Angela, di anni 16 e mesi 2, alunna nell'Istituto Canal. — Fabris Federico, di 1 anno ed 1 mese. — Totale N. 6.

#### ESPOSIZIONE DEL SS. SACRAMENTO.

I giorni 18 e 19, in S. MARIA GLORIOSA DE' FRARI.

#### OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatte nel Seminario patriarcale all'altezza di metri 20.21 sopra il livello medio della laguna.

GIOVEDÌ 16 GIUGNO 1853.

Ore	L. del Sole	O. 2 merid.	Ore 9 sera.
Barometro, pollici	28 2 8	28 3 0	28 2 1
Termometro, gradi	14 7	13 8	14 8
Igrometro, gradi	76	76	78
Anemometro, direzione	N. O.	N. N. E.	N. O.
Stato dell'atmosfera	Pioggia.	Burrasco.	Nuvoloso.

Età della luna: giorni 11.

Punti lunari: — | Pluviometro, linee: 5 1/4.

#### SPETTACOLI. — VENERDÌ 17 GIUGNO 1853.

TEATRO GALLO A S. BENEDETTO. — Riposo.  
TEATRO MALIBRAN. — Drammatica Compagnia G. B. Zoppetti. — La donna (Replica). — Alle ore 5 e 1/2.



pretese dell'estero, protestò ch'egli non mancherà di combattere, come gli altri Svizzeri, le esigenze dell'Austria. (G. T.)

#### TICINO

Nella sessione del 10 corr., il Gran Consiglio ha approvato in tre votazioni per appello nominale, a scrutinio aperto, la condotta, fin qui tenuta dal Consiglio di Stato nella questione pendente coll'Austria. (G. Uff. di Mil.)

#### GERMANIA

##### GRANDUCATO DI BADEN

Costanza 6 giugno.

Il corpo degli ufficiali austriaci della nuova guarnigione di Bregenz è arrivato qui ieri, nelle ore pomeridiane, sopra un piroscalo noleggiato espressamente per questa gita e pavesato delle bandiere austriache e badesi, per far visita agli ufficiali della nostra guarnigione. Al loro entrare nel porto, furono salutati da salve d'artiglieria e ricevuti dagli ufficiali badesi, che, preceduti da bandiere musicali, li condussero al Casino, dove stettero in fruttuoso consorzio sino a notte. Questa bella festa sarà probabilmente ripetuta a Bregenz, avendo gli ufficiali della nostra città intenzione di restituire fra breve la visita, loro fatta dagli Austriaci. (J. de Francf.)

#### SVEZIA E NORVEGIA

Stoccolma 1.º giugno.

Il ministro della guerra, consigliere di Stato di Hohenhausen, ha presentato al Re la sua dimissione. (G. Uff. di V.)

#### AMERICA

L'ambasciatore di Francia in Messico annunziò al Governo messicano che la spedizione di Rueset-Boulbon erasi dispersa.

## NOTIZIE RECENTISSIME

### PARTE UFFICIALE

Vienna 15 giugno.

S. M. I. R. A., con Sovrano Autografo del 9 giugno corr., ha trovato opportuno di trasferire il Luogotenente Michele conte Strassoldo da Milano, nella medesima qualità di Luogotenente del Duca di Stiria, a Graz, e di destinare il Luogotenente della Stiria, dottore Federico cav. di Burger, a Luogotenente della Lombardia, conferendogli inoltre la dignità di consigliere intimo, con esenzione dalle tasse.

### PARTE NON UFFICIALE

Vienna 15 giugno.

Noi abbiamo ultimamente annunziato, l'imperiale Governo russo aver accettata la mediazione dell'Austria, nella vertenza russo-turca. Ora, a quanto udiamo, possiamo comunicare che saranno riprese le trattative per la fissazione di singole disposizioni. (Corr. Ital.)

Impero Ottomano.

Servono da Vienna alla G. U. d'Aug., in data del 9 giugno: «Non dee più dubitarsi della mediazione dell'Austria negli affari della Turchia. Ho da buona fonte essere stato concluso fra la Russia e l'Austria un accordo, col quale l'Austria si è già dichiarata pronta ad assumere la parte di mediatrice, sulla base delle domande fatte dalla Russia. Succederà quindi secondo ogni verisimiglianza in tempo più breve di quel che si pensi, ciò che ho sempre detto. La Porta finalmente si adatterà a soddisfare alle pretese della Russia, che, se anche dovessero venir modificate in parte, l'essenziale e principale rimarranno quelle fatte in origine dal principe Menzikoff. Sarà modificata la forma, ma non la sostanza. Tutti gli indizi, del resto, fanno conoscere dover contare l'Austria sull'appoggio efficace della Prussia, nella sua parte di mediatrice.»

Secondo notizie degne di fede i Russi non varcano ancora il Pruth, in seguito ad un contordine, giunto in tempo da Pietroburgo. Perciò la situazione è sempre qual era prima della partenza del principe Menzikoff. Solamente i Turchi continuano con energia gli incominciati armamenti; tutto il Bosforo è un solo forte propugnacolo: la flotta è disposta a scagliarsi lungo Bujukdere; migliaia di persone lavorano per fortificare i singoli castelli, ove viene pure portata l'intera artiglieria de' Dardanelli. Si attendono truppe da tutte le Provincie, ove fu chiamato sotto le armi il redif, e 12 in 15,000 uomini dall'Egitto. Cio' nonostante pochi credono alla guerra. I Turchi mostrano molto coraggio; ma (secondo ci annunzia un altro corrispondente da Costantinopoli) essi confidano molto nella mediazione dell'Austria, per la quale Potenza sono ora disposti a favorirla. Essi non ripongono gran fiducia nell'Inghilterra (si dice che lord Stratford abbia promesso assistenza soltanto verso certe condizioni) e considerano la Francia troppo debole. In queste circostanze, ci dicono aspettarsi impazientemente l'arrivo di S. E. il sig. internunzio barone di Bruck. Questi (come già annunziamo) arrivò il 9 alle ore 7 ant. a Corfù e ripartì alle 2 pom., dopo che il Custode si fu provveduto di carbone. Durante la visita, che il barone di Bruck fece al lord Alto Commissario, quest'ultimo, che accolse l'E. S. nel modo più onorevole e cordiale, fece eseguire dalle batterie della cittadella 19 salve d'artiglieria. Il viaggio del sig. internunzio era stato favorito sinora da tempo bellissimo, e fu prostrato soltanto perché il piroscalo fece una sosta a Kleek e Castelnuovo (Sutorina) onde S. E. visitasse questi punti, che forse formeranno pure oggetto di pertrattazioni. Tanto riferisce la Triester Zeitung.

Leggiamo nel Journal de Francfort, in data del 13 giugno corrente:

«In luogo del feldjäger, che il Times fa partire da Pietroburgo per Costantinopoli, udiamo che il sig. di Tichoff, inviato russo appo la Sublime Porta, e che si trovava in esilio in Germania, fu chiamato a Pietroburgo. Udimmo altresì che Ha'il pascià si reca, in missione straordinaria, da Costantinopoli in quella medesima capitale. Udimmo ancora che il barone di Meyendorff, il quale è tornato a Vienna, ove sostiene l'ufficio di ministro russo appo la Corte d'Austria, dichiarò che la Russia non imprenderebbe nessuna dimostrazione guerresca, e non occuperebbe neppure i Principati danubiani, se non quando una nave da guerra entrasse nei Dardanelli. Udimmo infine che le altre due Potenze del Settecento hanno in animo di rivendicare i diritti, che il trattato di Kusiuk-Kainargi conferisce, non solamente alla Russia, ma alle Potenze cristiane in generale. «La Russia nulla fece che possa giustificare i timori e le previsioni di guerra, che si trovano nella stampa inglese e francese. Un inviato, incaricato d'una missione speciale, è partito da Costantinopoli, dopo compiuta la sua missione: tale partenza può ella maravigliare a segno, da venderci il presagio d'una dichiarazione di guerra? Un simile inviato non è punto incaricato d'entrare in pratiche; ei fa proposizioni, domande: pretende ottenere un sì o un no, e, se non ottiene né l'uno né l'altro, si ritira. Se si tratta di pratiche tali da poter essere collegate alle disposizioni del trattato di Kusiuk-Kainargi, è chiaro ch'esse debbono seguire fra Governi rispettivi; un inviato straordinario non può assumere la malleva di tali pratiche. La Russia ha operato, e il principe Menzikoff raggiunge lo scopo principale della sua missione. La condiscendenza della Sublime Porta e la condizione delle cose contribuiranno a far sì che le popolazioni cristiane dell'Impero turco vengano poste sotto la protezione delle Potenze cristiane, non a spese dell'integrità della Turchia, ma ad onta di tal integrità, che sarà consolidata da trattati, i quali garantiranno, da un lato l'indipendenza della Turchia, dall'altro l'indipendenza della fede cristiana. L'una e l'altra questione interessano l'Europa; né l'una né l'altra non potranno essere decise dalla guerra, ma debbono essere decise da negoziazioni.»

Il giornale di Berlino, Die Zeit, in data del 12, reca quanto appreso: «Riceviamo, in via straordinaria, la notizia che in un Consiglio di Gabinetto, tenuto il 9 a Londra, fu deciso di dare all'ambasciatore inglese in Costantinopoli i più estesi pieni poteri, ma sotto la clausola che la sua entrata dei Russi ne Principati danubiani non s'ha da considerarsi una dichiarazione di guerra. A quanto ci viene riferito contemporaneamente, l'ultimo termine, fissato alla Porta per l'accettazione dell'ultimatum russo, spirerebbe il 16 giugno. Credevasi che lord Stratford di Redcliff consiglierebbe la Porta ad accettare la Nota.» (Lloyd di V.)

Si annunzia che il piroscalo inglese di 350 cavalli, il Caradoc, comandato S. H. Derriman, partito da Marsiglia il 4 giugno, era giunto a Malta, nella mattina del 9 giugno. (G. P.)

### Dispacci telegrafici

Parigi 15 giugno.

Nuove interpellanze sono state fatte nelle Camere inglesi, a proposito della Nota inserita nel Monitor.

Lord Clarendon e lord J. Russell risposero che la flotta inglese era stata spedita ai Dardanelli, agli ordini di lord Stratford, d'accordo col Governo francese, col quale esistono le relazioni più amichevoli.

Gli ambasciatori e gli ammiragli dei due Governi hanno ricevuto le stesse istruzioni.

Lord Clarendon e lord J. Russell conclusero, esprimendo la speranza che questi provvedimenti e questo buon accordo delle due grandi Potenze condurranno ad una soluzione pacifica. (G. P.)

Londra 13 giugno.

Consolidato, 3 p. 0/0, 98 1/2 5/8. — Vienna —.

Londra 15 giugno.

Il Duca di Genova è partito stamane da Londra per Calais e Bruxelles. (G. P.)

Liverpool 11 giugno.

Vendita di cotone, balle 4,000.

Weimar 14 giugno.

S. M. il Re di Prussia è oggi qui aspettato per la solennità del giubileo del Governo. (Corr. austr. lit.)

Amsterdam 14 giugno.

Metall. aust., 5 per 0/0, 81.14; 2 e 1/2 p. 0/0, 41.15; — Nuove 93. 1/8; Vienna 32 —.

Frankfort 14 giugno.

Metall. aust., 5 per 0/0, 86 1/2; 4 e 1/2 per 0/0, 77 1/4; Prestito lomb.-ven., —; Vienna, 109 3/4.

## VARIETA'.

### Il corvo delle male nuove.

Malattia dell'uva.

Il più ricco prodotto della nostra Provincia, la preziosa uva, è già minacciato dalla fatale crittogama, ove nell'anno scorso sterminata.

Nel credere? Osservate, osservate col microscopio i grappoletti, presentemente non ancora fioriti, e pur troppo vi scorgete i suoi germi.

Non c'illudiamo, né ci perdiamo di coraggio. Conosciamo l'indole della malattia, studiamo dunque il rimedio per prevenirla, per guarirla.

Su, agricoltori; su via, all'opera. Commissioni agrarie: il tempo è prezioso, sinché non sono che siotomi.

Su tutti, agli esperimenti; a tentare che non ingeneri e germogli la parassita nella corteccia dei grappoli, e badate che, subito dopo la fioritura, egli, via via, si sfonderanno le filamenti ad asserire i succhi nutritivi, a intaschiare, a disseccare il prezioso frutto.

Io, per me, ammetto il principio che alle crittogame, ossia botrytis o muffe, gli antidoti più efficaci sono:

- a) una forte temperatura;
- b) gli acidi;
- c) i caustici;

e considero che la prima, dipendendo dalla stagione, sarebbe incerta, forse troppo tarda, forse non conseguibile in quest'anno; che i secondi sono costosissimi, pericoli alla salute, dannosi al sistema vegetale dei grappoli; che, tra gli ultimi, la calce è il mezzo più economico, il più innocuo, anzi il più salubre alla vegetazione, il più facile all'uso, l'unico che possa distruggere quell'ingombrante, barbogio della crittogama; io, per me, vi dico, applicherò certamente questo antidoto, che troppo tardi nell'anno scorso, ma non però senza utile effetto, sperimentava.

Chi ne dubitasse, lo sperimenti almeno in alcune viti; chi fosse della mia opinione, e usi su tutte, nella seguente maniera:

Compiuta la generale fioritura dei grappoletti, in giornata di sole, dalle ore otto della mattina alle quattro pomeridiane, tradotto nella possessione un tino, e sciolta tanta calce, meglio viva se fosse possibile, quanta occorre perché l'acqua, dopo il seguito miscuglio, diventi latte, meno densa però della tinta per le pareti, si attinga con secchie, mescolando di tratto in tratto, e si porti sotto le viti, e mediante garzatoi, o scope, o bruschi sopra bastanti perche, si spruzzino bene, dall'alto al basso e per ogni lato, tutti i tralci avventi fruttuosi, e per modo che due ore dopo restino imbiancate, come talvolta essi talmente si osservava praticato lungo le strade, perché l'uva non venga derubata.

Credete, il caustico di quella calce, una sola volta e così per tempo somministrato, sarà bastante a distruggere

la crittogama. E se, per meno esatta operazione, o per nuovi germi ingenerati, alla metà di luglio si scorgesse la crittogama, cui per altro non sarebbe molto dannosa, si rinnovi l'operazione.

Mi riprometto felicissimo esito. Operate; la spesa è tanto mite a tutti.

Vicenza, il 12 giugno 1853.

LUIGI dott. SACCARDO, ing. civile.

### AI BENEVOLI NOSTRI ASSOCIATI.

Ricordiamo a' nostri gentili Associati di rinnovare le associazioni, che sono per scadere, e che devono pagarsi in effettive sonanti, affinché egli non abbiano a soffrire ritardi nella trasmissione dei fogli; e, a togliimento di equivoci, preghiamo di accompagnare i gruppi di danaro, i quali devono essere affrancati, coll'indicazione del nome di chi li spedisce.

Il prezzo dell'Associazione in Venezia è di A. L. effettive 49 per un anno, 21 per sei mesi, 10.50 per tre mesi. Nelle Provincie, 54 per un anno, 27 per sei mesi, 13.50 per tre mesi.

Atteso poi le nuove disposizioni postali, i signori Associati fuori della Monarchia sono pregati di rinnovare il loro abbonamento presso i rispettivi Uffici postali.

Chi non avrà ripresa l'Associazione per primo di luglio 1853, s'intenderà volentieri rinunciare.

## ARTICOLI COMUNICATI.

Multum facit, qui multum diligit.

KEMPIS.

Festoso o' tre quanti mi surse il cinque giugno al buon popolo di Thiene, per dimostrata riconoscenza e per fede di più sereno avvenire pe' suoi poverelli.

Dopo che lo Spedale Baldini fu trasportato in luogo più salutare per ampiezza di fabbricato ed apertura di cielo, i prepositi avevano, da lungo tempo, posta ogni sollecitudine, onde affidarlo alla guardia ed alle cure dell'eroiche Suore di carità della Casa centrale di Lovere; e nella più brama furon, non è guari, benedetti.

In quel giorno convennero essi alla maggior chiesa, unitamente alle Suore, per solennizzare l'istituzione, e soddisfare così al debito di gratitudine verso i benefattori dello Spedale.

Tutto le Autorità del Capidistretto gareggiarono nel rendere colla loro presenza più bella di decoro la sacra funzione, la quale fu chiusa da un'orazione, commendevole per ingegno e per forbito stile, del chiarissimo abate Francesco Corradini, prefetto degli studi nel Seminario di Padova.

Esordiva egli, favellando leggiadramente di quell'affetto melanconico, che desta mai sempre ai lontani la terra natale; e con quella potente verità, che deriva dall'anima, ne fece egli sì vaga dipintura da commuovere di gioia quanti l'udirono.

E se, al dire dell'oratore, gravava su noi un'onta come di cbiro degli eletti trapassati, che morendo, perenne avevano legata la carità ai poveri, ne fummo resi condegnamente mondi e puliti dalle parole, da lui pronunciate, quando ad uno ad uno ce li schierò innanzi, grandi d'amore, belli di nobilissimo esempio.

Con quali colori vivissimi abbia poscia tratteggiato l'erosmo delle figlie di S. Vincenzo, sia nella provvidenza della loro economia e nelle cure agli Spedali ed ove più infuriano i merbi, sia infra la desolazione di un campo di battaglia, e tra le feroci ire cittadine, angoli sempre di conforto e salvezza, al chi l'uel l'ha sentito entro l'anima commossa, ma non potrà narrarlo giammai.

Encomio la fermezza del venerando Farina, Vescovo di Padova, nel condurre i Padri Cappuccini alla salute spirituale degli infermi, e non istette dal ledere quello slancio di carità, con cui abbracciò e volle che la pia idea di confortarli e i servizi delle Suore divenisse cosa reale. La meritata lode gli prorompeva spontanea e serena dall'anima, invaghita di sì pia cooperazione.

Di altri viventi, che or contribuiremo, tacque i nomi, per tema che suonasse invereconda la lode, o fosse d'effusa alla bontà, modestamente operosa.

S'attenne strettamente ligio al subbietto, da lui impresso a trattare; non ricordò altre istituzioni, che onorano la nostra terra, né i m'gi rapenti, che in pochi le si portarono, né le speranze, che nutroasi nel caldo affetto de' suoi giovani figli.

Ed ora ripeterò a quel mio egregio amico, essere voto comune, comune desiderio, quel suo discorso sia fatto di pubblico diritto; e nutro fiducia ch'egli vincerà la modestia dell'anima, per l'affetto da lui portato alla patria, e per uniformarsi al dovere, il quale mostrò egli di sentire sì vivamente: cioè riconoscenza ai passati, esempio ai presenti, beneficio ai futuri.

Thiene, il 9 giugno 1853.

X.

Amico!

Come l'aurora esce dal talamo ancor rugiadosa, così io men esco da un palagio incantevole, stillante tuttora suoni deliziosi, e la vertigine dell'anima mi richiede uno sfogo. Oh! vedi mo che proprio su te viene a scaricarsi il procelloso torrente, avvegnaché tu vada pazzo per le violinistiche celebrità, e ricreda a' proverbiali anni del senno per crear meraviglie. Preceduta dai plausi della Neva e del Danubio, seguita dal sospiro delle anime gentili, la dodicenne Maria Serato veniva ad allietare anche questo cielo colle più care e più potenti armonie. Con sorprendente esattezza, e con la più agiustata intonazione, le più ardue fantasie ti colora, da disgradarne i più famigerati: i suoni fluiscono soavi, limpidi come i gorgheggi dell'usignuolo, e poi fantastica si slancia a voli inemulati. Sulle commosse corde, che con tanta valentia lusinga, ti rivela tutte le voci del cuore, e nella fuggevole armonica ondata, la parola veste l'ali, i due primi elementi dell'anima, pensiero ed affetto, armonizzano, e le più delicate emozioni ti suscita colla magica scossa del sentimento. Oh! questo è ben più che la catena favolosa di Giove e la scintilla di Prometeo!... Per due sere, i celesti ardentissimi ammalarono il brillante teatro, e tutti a gara nel festeggiar la cara angioletta, e scenica rappresentazione di applauditi dilettanti, e nemi di fiori, e poetiche ispirazioni. L'entusiasmo fu al colmo, e fu universalmente acclamata un miracolo dell'arte in tenere spoglie, figlia primigenia d'Orfeo, il genio dell'armonia. Oh! Castelfran-

co sarà invidiato dall'emule città, e il nome dell'egregio istitutore, Pietro Fioratti, sonerà caro mai sempre per aver dato un tesoro all'Italia.

Ama il tuo

N. N.

Feltre, 15 giugno 1853.

## ATTI UFFICIALI.

AVVISO DI CONCORSO

(3.º publ.)

AL NUOVO PREMIO MYLIUS.

Sempre intesa la saggia liberalità del benemerito sig. consigliere imperiale cav. Enrico Mylius a porgere favore ad ogni utile istituzione, non che allo studio ed alla coltura delle belle arti, ha nuovamente stabilito, con la Superiore autorizzazione, presso questa I. R. Accademia, un concorso annuo di pittura ad olio, alternato fra un quadro di paesaggio storico, uno così detto di genere, ed uno di animali, assegnando un premio di austriache lire settecento (lire 700) a quel dipinto presentato a questo concorso, che dall'Accademia stessa ne verrà giudicato a preferenza meritevole.

La Presidenza dell'Accademia, perciò, abilitata dalla Superiore Autorità, invita i pittori, tanto nazionali, quanto esteri, al primo de' suddetti concorsi per il prossimo anno 1854, sotto l'osservanza delle discipline qui abbasso riportate.

Il soggetto del dipinto ad olio è: Il Battesimo di Gesù Cristo nel Giordano per opera di S. Giovanni Battista. (Vangelo di S. Matteo, cap. III, 13 e seguenti.) Tutto ciò, che riguarda alla foggia degli abiti delle persone introdotte nel quadro, ed alle circostanze del paesaggio che formano il campo e l'aria, dovrà essere conforme alle tradizioni storiche ed alle più accreditate descrizioni e tavole figurate della Palestina. — Le figure del primo piano saranno non minori in grandezza di centimetri 20, e non maggiori di centimetri 25. — La dimensione del quadro sarà precisamente di metri 1,20 in larghezza, per metri 0,85 in altezza.

### DISCIPLINE.

Le opere di concorso dovranno essere presentate prima delle ore 4 pomeridiane del giorno 30 giugno 1854. Non saranno ricevute quelle, che non verranno consegnate precisamente entro l'indicated termine, per un commesso dell'autore, all'economica dell'Accademia, non potranno ammettersi giustificazioni sul ritardo. L'Accademia non si carica di ritirare le opere, qualunque ad esse dirette, né dall'Ufficio di Posta, né dalle Dogane.

Ciaschedun'opera sarà contrassegnata da un'epigrafe ed accompagnata da una lettera sigillata, portante al di fuori la stessa epigrafe, e dentro il nome, cognome, patria e domicilio dell'autore. Oltre questa lettera, dovrà l'opera accompagnarsi con una descrizione, che spieghi la mente dell'autore, acciocché, confrontata coll'esecuzione, se ne giudichi la corrispondenza.

Le descrizioni si comunicheranno ai giudici: le lettere sigillate saranno gelosamente custodite dal segretario, e non verrà aperta che la sola, portante l'epigrafe dell'opera, che avrà ottenuto l'onore del premio; tutte le altre si restituiranno intatte ai commessi, insieme con le opere, subito dopo la consueta pubblica esposizione degli oggetti di belle arti, susseguente al giudizio.

Le opere de' concorrenti, che, all'atto della consegna, non fossero trovate in buona condizione, non saranno ricevute. Nella consegna poi delle opere verrà rilasciata dall'economica-cassiere distinta ricevuta, che si dovrà quindi a lui retrocedere, all'atto della restituzione delle opere non premiate. Non ricuperandosi dagli autori, entro un anno, le opere non premiate, l'Accademia non risponde della loro conservazione.

Il giudizio verrà affidato ad una Commissione apposita, ed eseguito colle dovute cautele, per mezzo di voti ragionati e sottoscritti, salvo la definitiva approvazione del Consiglio accademico; dopo di che sarà pubblicato unitamente, ai giudizi degli altri concorsi.

L'opera premiata, che diviene proprietà dell'Accademia, si distinguerà, fra le altre, per una corona d'alloro, e per un'iscrizione, che indicherà il nome e la patria dell'autore, e sarà esposta nelle sale, destinate per le opere dei grandi concorsi.

Dall'I. R. Accademia di belle arti in Milano,

il 24 maggio 1853.

Il consigliere intimo attuale di S. M. I. R. A.

Conte AMBROGIO NAVA, Presidente.

P. M. Rusconi, Segretario.

N. 17824.

### AVVISO D'ASTA.

(2.º publ.)

In esecuzione ad ossequiato Dispaccio 28 maggio p. p. N. 9937-1235 dell'I. R. Prefettura delle finanze, dovendosi procedere all'appalto del Diritto di macinazione nell'erariale opificio dei mulini a Dolo,

Si deduce a pubblica notizia:

Che, presso questa R. Intendenza, e contemporaneamente presso quella di Padova e Treviso, nel giorno 21 del corrente giugno, dalle ore 12 alle 3 pomeridiane, si terrà pubblica asta, per deliberare in appalto al miglior offerente la Condotta delle ruote, per periodo di anni sei, che s'intenderanno cominciati dal 1.º novembre 1852, ed avranno il loro termine col giorno 31 ottobre 1858; e ciò ai patti e condizioni, che, in numero di 26 articoli, si trovano per intero stampati nel drumatico Avviso a stampa, ed ostensibili anche presso l'I. R. Intendenza delle finanze.

Tariffa in corso delle somme da pagarsi per la macinatura delle granaglie ai mulini del Dolo.

Macinatura di unoggio locale di frumento, dai particolari e contadini, austr. L. 2:07; dai prestinari, 1:72; dai bottegai, 1:54; ed inoltre, a titolo di calo, il 2 e 1/2 p. % per ogni cento di peso locale, durante l'intera annata.

Macinatura di unoggio locale di grano turco, dai particolari, austr. L. 1:72; dai bottegai, 1:38; ed inoltre, a titolo di calo, il 4 p. % da maggio a settembre, ed il 3 p. % da ottobre all'aprile, di peso locale.

N.B. — I contadini devono pagare un sedicesimo pel grano turco e per ogni altra specie di granaglia, eccettuato il frumento; e non fanno alcun rilascio a titolo di calo per detti grani, assistendo essi alla macina, salva però la consuetudine di maggior sollievo, mediante quella convenzione, che potrà aver luogo tra i concorrenti alla macina e l'investito del Diritto dei mulini, specialmente nella circostanza d'incartamento di generi.

Dall'I. R. Intendenza provinciale delle finanze,

Venezia, 3 giugno 1853.

L'I. R. Intendente, G. ODONI, Cav.

Il R. Segretario, M. Calvi.

## AVVISI PRIVATI.

### SOCIETA' VENETA DI BELLE ARTI.

I signori socii potranno anche in quest'anno, o pagare direttamente, o spedire per mezzo postale, le loro quote al sig. Giuseppe Piccio, economo di questa I. R. Accademia di belle arti, il quale rimetterà loro le analoghe ricevute.

I pagamenti si possono fare fino da questo momento: ad ogni modo si prega, abbiano ad essere tutti effettuati entro il prossimo luglio.

Col primo di detto mese, sarà pronta, nell'Ufficio dell'economia suddetta, la litografia, che si dà per ricordo dell'Esposizione del 1852. Ciascheduno dei socii potrà, da quel giorno in poi, ritirarla, presentando la ricevuta del pagamento, fatto per l'anno stesso.

Venezia 14 giugno 1853.

La Direzione.

G. TREVES  
G. REALI  
A. CITTADILLA VIGODARZERE  
L. LIPPARI.

Prof. MENINI, Compilatore.



## FOGLIO D'ANNUNZII DELLA GAZZETTA UFFICIALE DI VENEZIA

N. 1669. 1.<sup>a</sup> pubbl.

EDIZIONE.

Si notifica alla nob. Luigia Marchesa Trotti di Ferrara che Vincenzo Nagliati possidente di S. Maria d'Ariano ha prodotto in di essa confronto la petizione riconvenzionale 6 aprile 1853 n. 1070, in punto di corrispondenza di a. l. 3, per giorno a partire inclusivamente dal 4 gennaio 1850, ed in appresso sino all'effettiva consegna del tratto di Argine abbandonato a sinistra del fiume Po di Goro nel luogo denominato Cornella Boschetta, a titolo di risarcimento del danno dall'attore sentito per l'impe- dimento di miglioramento, o conseguente perdita dei maggiori utili che altrimenti avrebbe ritratti dall'immobile stesso, se essa Marchesa non se lo avesse tenuto in arbitrario possesso e godimento, che non avendo potuto aver luogo l'intimazione del libello a mezzo dell'Illustrissimo Tribunale Collegiale in Ferrara per assenza di essa R. C. e non essendo noto il luogo dell'attuale sua dimora, sopra odierna istanza pari numero dell'Attore viene ordinata l'intimazione della petizione anzidetta all'avv. Dr. Paolo Serini, già destinato curatore di essa R. C. comechè Estera, onde la causa possa essere trattata secondo il vigente Regolamento Civile, essendosi fissata per il contraddittorio l'A. V. del primo luglio 1853 ore 9 ant., sotto le avvertenze del par. 20, 25 Giud. Reg.

Viene quindi eccitata essa nob. Trotti a comparire personalmente nel suddetto giorno, ovvero a far avere al deputato curatore i necessari documenti di difesa, o ad istituire un altro procuratore ed a prendere quelle determinazioni che reputa più conformi al suo interesse, altrimenti dovrà attribuire a se medesima le conseguenze della sua inazione.

Dall'I. R. Pretura di Arianzo Veneto.

Li 23 maggio 1853.

Il R. Dirigente

Pozza.

N. 3284. 1.<sup>a</sup> pubbl.

EDIZIONE.

Si rende noto che nei di 4, 21 luglio, ed 8 agosto p. v., sempre dalle ore 9 ant. alle 2 pom., si terrà nella Sala di questa Pretura l'asta dei fondi sottodescritti, alle sottodescritte condizioni, e ciò sopra istanza 1.<sup>a</sup> corrente pari numero della Fabriceria di Riva coll'avv. Paganini contro Maria di Giuseppe dal Don per se, e qual tutrice del minore Giovanni fu Angelo Ciet di Guraldo.

Condizioni.

I. I beni saranno venduti in due lotti, al primo e secondo incanto al prezzo almeno eguale alla stima, nel terzo a qualunque, purché basti a cautelare i creditori inseriti.

II. Ogni aspirante deposita il ventesimo del prezzo di stima, che verrà restituito ai non deliberatori. Al deliberatario verrà imputato nel pagamento del prezzo da farsi entro 8 giorni della delibera, sotto pena in caso di mancanza di nuova asta a suo rischio.

III. L'attrice non è tenuta a queste condizioni, e potrà deliberare per il suo credito salva la distribuzione del prezzo o soprapprezzo dietro la graduatoria.

IV. Le spese a carico del deliberatario.

Fondi.

Al Ciet campo detto Pecol, ossia sopra la Villa di Ciet, di passi num. 3164 1/2, confina a mattina Marcon Tomaso di Angelo, Marcon Giovanni q. Battista e Prato, mezzodi fabbriche del Villaggio dei Ciet, e Ciet eredi fu Giovanni, e Ciet Marchet Giovanni, e il suddetto Marchet, e March Giovanni q. Antonio, e attenzione il prato sottodescritto, valutato l. 1684: 51.

Nella suddetta località prato di passi 4558, confina a levante Marcon Giovanni q. Battista, ed eredi fu Gio. Antonio Manzoni,

mezzodi Campo sopraindicato.

serra Masoch Giovanni e fratelli q. Antonio, settenziona strada comunale, valutato l. 727: 32.

Dall'I. R. Pretura di A-

gordo,

Li 3 giugno 1853.

Il R. Canc. Dirigente

Vida.

L'I. R. A. coll. in Suss.

Sperti.

N. 3777. 1.<sup>a</sup> pubbl.

EDIZIONE.

Si rende noto, che nella residenza di questa I. R. Pretura seguita nei giorni 6 e 11 luglio p. v. ore 9 ant., la vendita all'asta degli immobili qui sottodescritti di appartenenza della massa concorsuale dell'oberta eredità del fu Antonio Giusti rappresentata dall'amministrato e sig. Tito Pedrin; e ciò sotto l'osservanza delle seguenti

Condizioni.

I. I beni vengono venduti in due lotti a prezzo non inferiore alla stima. La delibera seguita a favore del miglior offerente.

II. Nessuno potrà farsi oblatore senza previo deposito del decimo della stima di quel lotto per cui si farà offerente. Il deposito fatto sarà trattenuto al deliberatario in conto prezzo, e restituito agli altri.

III. Il deliberatario consegnerà il prezzo, e godimento coll'11 novembre 1853, con obbligo di supplire alle pubbliche imposte, e di corrispondere da detto giorno sul resto prezzo l'interesse in ragione di cinque per cento da essere depositato annualmente presso questa I. R. Pretura.

IV. Dovrà assumersi in conto di prezzo gli annui canoni utilmente graduati, capitalizzati in ragione di l. 100 per ogni cinque di rendita, in quanto il creditore non ne ricevesse l'affrancazione.

V. Dovrà eseguire il pagamento del residuo prezzo entro giorni 15 da quello in cui l'atto di riparto sarà passato in giudicato, eseguito il quale consegnerà l'aggiudicazione del dominio.

VI. In mancanza del postulare pagamento di alcuna di dette condizioni i beni saranno venduti a rischio del deliberatario ad un solo esperimento a qualunque prezzo.

Descrizione dei beni

Lotto I.

Casa di affitto con corte ed orto piantato questo di gelsi posto nel Comune amministrativo di Montebello in contrà Borgiacco, fra confini in complesso a levante Pasetti con muro lasciato, a mezzodi strada comunale con siepe compresa a ponente Agnolin con siepe lasciata, ed a tramontana Pozzan, e Perin con siepe, e muraglia compresa, descritta in mappa stabile del Comune censuario di Montebello ai num. 442, 443, in superficie di pert. met. 1:33, colla rendita di l. 28:35, stimata a l. 1619:80.

Corpo di terra ar. arb. vit. con gelsi nel Comune suddetto in contrà della Mira soggetto a decima, tra confini a levante Scaramella con solco, mezzodi strada con metà fosso, a ponente Signorini, e Celadon con solco, ed a tramontana Celadon con metà cavedagna, e strada comunale con metà fosso, in mappa stabile al n. 394, in superficie di pert. 5:35, e della rendita di l. 45:59, stimata l. 2138.

Somma di questo I. lotto l. 3757:80.

Lotto II.

Corpo di terra ar. arb. vit. con gelsi, e frutti parte in piano, e parte in colle, con cascolonie, corte ed orto nel Comune suddetto contrà Selva, fra confini in complesso a levante Guarda Consorti, a mezzodi Rosato, e Timinello, a ponente Timinello, e strada comune, ed a tramontana strada, della superficie di pert. cens. 19:65, e della rendita di l. 151:48, in mappa ai num. 748, 749, 1417, 1418, 1420, 1723, stimata aut. l. 7082:20.

Corpo di terra ortolivo con olivi nel Comune suddetto in contrada Guarda fra confini a levante strada comunale, che conduce ad Agugliano, a mezzodi Fioraso, Guarda, e Bacco, a ponente strada comunale di Sorio, ed a tramontana Arso, paga decima dell'uno sopra 40, in superficie di pert. cens. 2:56, colla rendita di l. 6:94, descritto al n. 353, del comune censuario di S. Nicolò di Agugliano, stimato l. 596:80.

Somma di questo II. lotto, l. 7679.

Si pubblici, e si stampi come è di legge, e di metodo.

Il Cons. Pretore

BALDI.

Dall'I. R. Pretura in Lo-

nigo,

Li 10 maggio 1853.

Pel Cancelliere

Calogera.

N. 7049. 1.<sup>a</sup> pubbl.

EDIZIONE.

Si rende noto che nel giorno 12 p. v. luglio dalle ore 10 alle 12 ant., si terrà in questa Cancelleria Pretoriale un quarto esperimento per la vendita degli infrascritti stabili stati esecutati ad istanza della nob. Antonietta Parolini, ed a pregiudizio di D. Bernardino Gianese fu Filippo e altri LL. CC., con avvertenza che gli stabili suddetti verranno deliberati a qualunque prezzo, ed alle altre condizioni appaenti dall'infrascritto Capitolato.

I. Ogni oblatore ad eccezione della parte esecutante, dovrà cautelare l'offerta col deposito del decimo della stima in mano della Commissione delegata, da essergli restituito in fine dell'incanto, se non restasse deliberato.

II. Verranno prelevate da questo deposito a favore dell'avvocato precedente le spese della procedura esecutiva da tassarsi giudizialmente sulla specifica relativa, che verrà presentata entro tre giorni dalla delibera.

III. Il residuo prezzo della delibera, dedotto il previo deposito, resterà nelle mani del deliberatario sino all'esito della graduatoria, o fino alla convenzione che seguirà potesse fra gli interessati, e dovrà fruttare il deliberatario stesso corrispondere sul detto residuo prezzo l'interesse convenzionale in ragione del 5 per 100 all'anno dal dì della delibera in poi, dal qual giorno avrà egli la libera amministrazione, ed il godimento degli stabili deliberati, de quali però non potrà ottenere l'aggiudicazione in proprietà prima che sia stato pagato per intero il prezzo della delibera, od altrimenti convenuto fra gli interessati suddetti, con avvertenza che il capitale liquidato a credito dei poveri di S. Nazario rimarrà posato in mano del deliberatario almeno per un novennio della delibera, ferma l'ipoteca sul fondo deliberato.

IV. Le spese tutte da libera in poi, compresa l'ipoteca e tutte le pubbliche gravanze, saranno ad esclusivo carico del deliberatario.

Stabili da subastarsi nel Comune di S. Nazario contrada di Carperè.

Un fondo terreno in parte prativo, arborato, vitato, ed in parte aratorio piantato vitato con filari di gelsi, ed altri alberi, tra i confini a levante strada postale, a mezzodi l'Osteria infrascritta in parte, ed in parte strada pubblica; e case di più posteriori, a ponente Roggia, a tramontana Xaidiger e suoi rappresentanti, era descritto nel censo provvisorio per campi 28 a misura bisanzese al n. 69, colla cifra di l. 840, inscritta nella mappa stabile al n. 31, 274, 285, 324.

Un fabbricato grande ad uso d'Osteria confinato a levante da strada Regia, a mezzodi da Piazza del Carpenè, a ponente da strada comunale, ed a tramontana dal fondo suddescritto, censito all'estimo provvisorio in porzione del n. 73, colla cifra parziale di l. 300, iscritto in mappa stabile al n. 323. Altro

fabbricato composto di tre grandi stalle con fenile sopra, ed un orticello, attiguo verso tramontana, confinato a ponente da eredi Bosio, ed agli altri lati da strade pubbliche, e descritto nel censo provvisorio in porzione del n. 73, colla cifra di l. 75, iscritto nella mappa stabile ai numeri 23 e 125.

Poca terra ortale con gelsi all'intorno, cinta di muro e confinata a levante e tramontana da strade, a mezzodi da eredi Molini, ed a ponente dagli stessi eredi Bosio descritte nel censo provvisorio in porzione del n. 73, colla cifra di l. 5, iscritta nella mappa stabile al n. 2.

Tutti li suddetti beni trovansi oggi descritti nella mappa stabile per pert. 133:52, sotto li n. 2, 23, 31, 125, 274, 285, 323, 324, colla rendita censuaria complessiva di l. 619:05, e furono stimati del complessivo valore capitale depurato di a. l. 38860.

Il presente si pubblici nei medi, e luoghi soliti di questa Città e Carpenè, e s'inscriva per tre volte nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Nondis, Pretore

Dall'I. R. Pretura di Bis-

sano.

Li 10 giugno 1853.

Ceriali, Cane.

N. 6439. 1.<sup>a</sup> pubbl.

EDIZIONE.

L'I. R. Pretura in Tolmezzo reca a notizia, che sopra istanza di Giovanni Lenassi di Planina, contro Candido fu Michele Bizzanzone di Dierico, si terrà avanti di essa nei giorni 14 luglio, 12 agosto, e 10 settembre p. v. sempre alle ore 9 ant., il 1.<sup>o</sup>, 2.<sup>o</sup> e 3.<sup>o</sup> incanto per la vendita delle realtà descritte nel protocollo di stima 12 gennaio 1853 n. 502, escluse quelle descritte in detto protocollo agli progressivi n. 1, 2, 19, 20, 21 e 22 di cui gli aspiranti potranno averne ispezione in questa Cancelleria alle soggiunte

Condizioni.

I. Ogni aspirante dovrà verificare il previo deposito di a. l. 50, a garanzia delle spese d'asta.

II. Li beni saranno venduti successivamente secondo l'ordine che trovansi descritti nel protocollo di stima e non potranno nell'primi due esperimenti venir deliberati a prezzo inferiore di detta stima, ed al 3.<sup>o</sup> a qualunque anche al di sotto.

III. Il prezzo di delibera con imputazione del fatto depositato, dovrà effettuarsi entro giorni 8 successivi a l'asta, mediante deposito presso questa Pretura.

IV. Il deliberatario assumerà a proprio carico tutti li p. si inerenti agli beni dei quali si farà acquirente, tolta ogni responsabilità per parte dell'esecutante.

V. Volendo quest'ultimo farsi aspirante sarà esonerato dal previo deposito, ed anche dal pagamento del prezzo per imputarlo fino alla concorrenza sul proprio credito; obbligato però a depositare quel di più, che dietro giudiziale liquidazione residuasce a favore dell'esecutante.

Beni da venderli

in mappa di Dierico.

N. 3. Casa di abitazione costruita di muri, coperta a paglia, cui confina a levante Mattia Silverio, ed a ponente eredi Maria Dereau, composta di caneva a piano terra, di camera in primo piano, e di sovrapposto fenile in mappa al n. 457, di pert. cent. 8, stimata a l. 605:80.

N. 4. Coltivo da vanga detto Baminzel, cui confina a levante Daniele Dereau, ed a ponente eredi fu Giacomo Fabian in mappa al n. 101, di pert. 45, stimato a l. 67:50.

N. 5. Coltivo da vanga detto Pecol, cui confina a levante Michele Bizzanzone, ed a ponente questa regione in mappa al n. 166, di pert. —:06, stimato a l. 12.

N. 6. Prato detto Pecol, cui confina a levante e ponente questa regione in mappa al n.

167, di pert. —:03, stimato a l. 4:50.

N. 7. Coltivo da vanga detto Pecol, cui confina a levante Gio. Batt. Fabian, ed a ponente Giacomo Fabian in mappa al n. 168, di pert. —:12, stimato a l. 24.

N. 8. Prato detto Dior, cui confina a levante Rugo Muza, ed a ponente Osvaldo Derlan, in mappa al n. 958, di pertiche 3:00, stimato a l. 150.

N. 9. Coltivo da vanga detto Dior, cui confina a levante Osvaldo Dereau, ed a ponente eredi fu Domenico Fabian in mappa al n. 973, di pert. —:64, stimato a l. 115:20.

N. 10. Coltivo da vanga detto Dior, cui confina a levante eredi fu Giacomo Fabian, ponente e settenziona Nicolò F. bian, in mappa al. num. 980, di pert. —:90, stimato a l. 162.

N. 11. Stalla e fenile in Dior, costruita di muri, coperta a paglia, cui confina a mezzodi e settenziona, Orsola e sorelle Reputin in mappa al n. 984, col fondo di cent. 02, stimata austr. l. 67:90.

N. 12. Coltivo da vanga detto Dior, cui confina a mezzodi Giovanni Reputin, ponente e tramontana questa regione in mappa al n. 1024, di pert. —:58, stimato a l. 104:40.

N. 13. Prato detto Fuarni, cui confina a ponente eredi fu Giacomo Dereau, ed agli altri lati fondo comunale in mappa al n. 1662, di pert. 1:40, stimato a l. 14.

N. 14. Prato detto Pala Lizzera o Quei di Pau in Monte cui confina a levante Anonio Dereau, ed agli altri lati fondo comunale in mappa al n. 1674, di pert. 4:90, stimato a l. 49.

N. 15. Prato detto Quei di Pau in mappa al n. 1678, di pert. 6:46, stimato a l. 64:60.

N. 16. Prato detto Quei di Pau in mappa al n. 1680, di pert. —:29, stimato a l. 9:20.

N. 17. Prato detto Quei di Pau in mappa al n. 1679, di pert. 1:13, stimato a l. 11:30.

Li suddetti tre fondi prativi formano un sol corpo, ed hanno per confine al Nord Osvaldo Dereau, ed agli altri lati fondo comunale.

N. 18. Prato in Monte detto Palis, cui confina a ponente Pre Michele Bizzanzone, ed agli altri lati eredi fu Domenico Fabian in mappa al n. 1759, di pert. 5:40, stimato a l. 48:60.

Somma totale a l. 1510.

Il presente verrà pubblicato ed affisso nei modi e luoghi soliti, ed inserito per tre volte in tre consecutive settimane nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura di Tolmezzo,

Li 6 giugno 1853.

L'I. R. Cons. Pretore Dirig

CARRARO.

In mancanza di Cancelliere

G. Milesi, Scritt.

N. 4186. 3.<sup>a</sup> pubbl.

EDIZIONE.

Si rende pubblicamente noto essersi da questa I. R. Pretura aperto il concorso dei creditori sulle sostanze tutte poste nel territorio della Luogotenenza delle Provincie Venete di ragione di Bellinato Gio. Battista di Giuseppe di Trivignano possidente, il quale con istanza odierna produsse la cessione dei di lui beni.

Viene pertanto diffidato chiunque professasse ragioni creditorie, o di altra indole, ad insinuare le sue pretese a tutto il mese di luglio p. v. al confronto dell'avv. Dr. Antonio Rossetto, che viene destinato in curatore alle liti, sotto le avvertenze e comminatorie espresse dal par. 79 del Giud. Reg.

Si fissa poi il di 15 giugno corrente alle ore 9 ant., per la comparsa dei creditori presenti in luogo per la nomina di un amministratore interinale, il quale sarà altrimenti destinato d'Ufficio, e si aggiorna l'Aula Verbale del 3 agosto anno corr. alle ore 9 ant. per la convocazione dei creditori insinuati per la

conferma dell'interinale, ed in caso contrario per la nomina di un altro amministratore in via stabile, per eleggere la delegazione dei creditori sotto le avvertenze del par. 90, e per l'esperimento di conciliazione voluto dal par. 98 del Giud. Reg., e, dove questo non avesse luogo, per la discussione sui benefici legali chiesti dal cedente.

Il presente sarà pubblicato nella Gazzetta Ufficiale di Venezia, affisso nell'Albo Pretorio, in Trivignano, e nei soliti luoghi di questo Comune.

Dall'I. R. Pretura di Me-

stre,

Li 7 giugno 1853.

L'I. R. Pretore

MURARI.

A. Bongiovanni, Scritt.

N. 4187. 3.<sup>a</sup> pubbl.

EDIZIONE.

Si rende pubblicamente noto essersi da questa I. R. Pretura aperto il concorso dei creditori sulle sostanze tutte poste nel territorio della Luogotenenza delle Provincie Venete di ragione di Amalia Papanni del cav. Agostino moglie a Gio. Battista Bellinato, possidente di Trevignano, la quale con istanza odierna produsse la cessione dei di lei beni.

Viene pertanto diffidato chiunque professasse ragioni creditorie, o di altra indole, ad insinuare le sue pretese a tutto il mese di luglio p. v. al confronto dell'avv. Dr. Antonio Rossetto, che viene destinato in curatore alle liti, sotto le avvertenze e comminatorie espresse dal par. 79 del Giud. Reg.

Si fissa poi il di 15 giugno corrente alle ore 9 ant., per la comparsa dei creditori presenti in luogo per la nomina di un amministratore interinale, il quale sarà altrimenti destinato d'Ufficio, e si aggiorna l'Aula Verbale del 3 agosto anno corr. alle ore 9 ant., per la convocazione dei creditori insinuati per la conferma dell'interinale, ed in caso contrario per la nomina di un altro amministratore in via stabile, per eleggere la delegazione dei creditori sotto le avvertenze del par. 90, e per l'esperimento di conciliazione voluto dal par. 98 del Giud. Reg., e, dove questo non avesse luogo, per la discussione sui benefici legali chiesti dalla cedente.

Il presente sarà pubblicato nella Gazzetta Ufficiale di Venezia, affisso nell'Albo Pretorio, in Trivignano, e nei soliti luoghi di questo Comune.

Dall'I. R. Pretura di Me-

stre,

Li 7 giugno 1853.

L'I. R. Pretore

MURARI.

A. Bongiovanni, Scritt.

N. 3339. 3.<sup>a</sup> pubbl.

EDIZIONE.

Si fa noto, che sopra istanza di Lavinia Butturini Sartorari di Verona contro Du. Luigi Chiappini di Vicenza, avranno luogo in questa Cancelleria nei giorni 23 agosto, 20 settembre, e 25 ottobre p. v. dalle ore 10 ant. alle 2 pom., tre esperimenti d'asta degli immobili in Monteforte in calce descritti sotto le seguenti

Condizioni.

I. L'asta seguirà in sette separati lotti corrispondenti ai numeri qui in calce, e verrà aperta sul dato delle stime rilevate nel Protocollo giudiziale 16 ottobre 1847 n. 9072, pronto per l'ispezione nella Cancelleria di quest'I. R. Pretura assieme agli altri documenti relativi.

II. Gli immobili nei due primi esperimenti non verranno deliberati se non se a prezzo maggiore, od almeno eguale alla stima, e nel terzo a qualunque prezzo coll'avvertenza del par. 422 del G. R.

III. Nessuno ad eccezione della esecutante potrà ammesso ad offrire all'asta, senza il previo deposito in mano di chi vi presiederà del decimo del prezzo di stima del lotto, o lotti, ai quali aspirasse a cessione dell'asta



IV. Entro giorni 14 dall'intimazione del Decreto di deliberazione dovrà il deliberatario pagare al procuratore della esecuzione con monete a tariffa le spese esecutive, da scontarsi dal prezzo della delibera, e ciò in proporzione del fatto acquisto, e previa giudiziale liquidazione.

V. Dovrà lo stesso deliberatario entro giorni 45 decorribili come sopra versare nella Cassa forte dell'I. R. Tribunale Prov. in Verona l'intero prezzo della delibera in monete a tariffa, imputato però il decimo già depositato, e le spese esecutive, di cui nell'art. IV.

VI. Tutti i pesi di decime, prediali, livelli, e simili inerenti al fondo, o fondi deliberati saranno a carico esclusivo dei rispettivi deliberatari, come pure le spese tutte successive, ed occorrenti all'ottenimento dell'aggiudicazione, ed immisione in possesso del fondo, o fondi deliberati.

VII. La mancanza per parte del deliberatario a qualunque dei patti suesposti darà diritto a provocare una nuova licitazione a tutte sue spese, rischio, e pericolo dell'immobile, o immobili ad esso deliberati.

Beni da vendersi.  
La terza parte spettante all'esecutore D. Luigi Chiappini, per indiviso con Romano, e co. gli eredi del fu Giovanni Chiappini, dei seguenti immobili posti in Monteforte.

1. Campi 6 : 12 : 0 di terra arativa con viti, gelsi, ed altri alberi in contrada di Decima Casarsa, denominata Giaretta di sotto, soggetta al contributo di Decima, confinata a mattina dal Torrente Alpone, a mezzodi dalla strada comune, e così pure a sera, e tramontana dalla seguente.

Stimata depurata dalle spese coloniche, dagli inforniti, dalla decima, dal Consorzio, e dalle pubbliche imposte, a. l. 3912.

2. Campi 6 : 1 : 20 di altra terra arativa, con viti, gelsi, ed altri alberi in detta contrada denominata Giaretta di sopra, soggetta pure alla decima, confinata a mattina dal Torrente Alpone, a mezzodi dalla precedente, e sera dalla strada comune, ed a tramontana dal n. 3, valutata in base come sopra a. l. 3054.

3. Campi 4 : 1 : 7 : 3 arativi, con viti, gelsi, ed altri alberi, in detta contrada, soggetti al contributo del terzo, confinati a mattina dal Torrente Alpone, a mezzodi dal n. 2, a sera dalla strada comune, ed a tramontana dal n. 4, calcolata colle deduzioni, come sopra altre a. l. 2282.

4. Aratorio arborato, vitato, con gelsi, ed altri alberi da scava, della superficie di campi 6 : 1 : 27 in detta situazione, denominato la seconda Macchia, soggetto pure al terzo, confinato a mattina dal Torrente Alpone, a mezzodi dal n. 3, a sera dalla strada comune, ed a tramontana dal n. 5, valutato oltre l. 3785 : 40.

5. Aratorio arborato, vitato, con gelsi, ed altre piante dell'area di campi 5 : 14 : 2, in detto luogo, denominato la terza Macchia soggetto al terzo, confinato a mattina dal condotto Roggia, a mezzodi dal n. 4, a sera dalla strada comune, ed a tramontana dal n. 6, valutato oltre l. 3495 : 60.

6. Aratorio arbor. viti, con gelsi, ed altri alberi da scava, dell'area di campi 11 : 14 : 7 in detta contrada denominato la quarta Macchia, soggetto pure al terzo, confinato a mattina dal condotto Roggia, a mezzodi dal n. 5, a sera dalla strada comune, e da Domenico Chiappini, ed a tramontana dal n. 7, calcolato in base come si è detto, oltre l. 6965 : 30.

7. Aratorio arborato, vitato, con gelsi, ed altri alberi in detta contrada Casarsa, denominato Macchie Corte, soggetto al contributo del terzo, dell'area di campi 8 : 16 : 19, confinato a mattina dal condotto Roggia, a mezzodi dal n. 6, a sera, e tramontana da Domenico Chiappini, stimato oltre a. l. 5400 : 30.

Il presente sarà affisso all'Albo Pretorio, e nel Comune di Monteforte, e pubblicato nel foglio Ufficiale di Verona, e nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura di Soave, Li 12 maggio 1853.

L'I. R. Agg. Dirigente

Pedrazzi.

Pellegrini, Conc.

**EDITTO.**  
Dalla R. Pretura d'Auronzo si notifica col presente Editto a tutti quelli che aver potessero interesse, essere stato da Osvaldo Ribul-Olzer fu Osvaldo di Padola con istanza 12 corrente n. 2140, proposto a tutti i suoi creditori un patto pregiudiziale, con cui suo fratello Giuseppe Ribul Olzer pure domiciliato a Padola si obbliga verso le ditte creditrici alle seguenti condizioni:

I. Che abbiasi a ritenere estinta senz'altro ogni e qualunque spesa giudiziale ed esecutiva sostenuta dai creditori.

II. Ch'essi creditori abbiano a rinunciare a qualunque interesse decorso o da decorrere in seguito.

III. Che abbiano ad accordare il degrado sui capitali di a. l. 33 : 34, per cento in modo che dalle a. l. 18880, ammontare dei debiti, li crediti sieno ridotti ad a. l. 12584 : 63.

IV. Che questa somma di a. l. 12584 : 63, possa essere da lui pagata entro otto anni senza interessi come sopra, e divisa in rate annuali uguali, esclusa qualunque comminatoria se avesse a mancare a qualunque pagamento o parte di esso in modo che l'ultima rata abbia sempre a maturarsi in capo agli otto anni, e le altre una per anno.

V. Che il proprio fratello Osvaldo fino a tanto che non sia accettata la presente sia liberato dall'arresto personale, salvo ai creditori ogni loro diritto per dopo che la presente non sia accettata da tutti, o non abbia il suo effetto contro tutti dietro la Sentenza convocata nell'istanza.

VI. Che accettata l'assunzione come sopra non possano più i creditori in nessun tempo procedere al pagamento della somma ribassata.

Ed essere stato contemporaneamente dall'istante applicato che sentiti fossero i creditori stessi, e che indi pronunziato venga, in caso che la pluralità dei voti fosse per l'accettazione, che i dissenzienti sieno pure tenuti di accontentarsi.

Essendo quindi per il supplito effetto stata destinata la giornata dell'8 luglio p. v. alle ore 9 ant., vengono perciò mediante il presente citati tutti i creditori di Osvaldo Ribul-Olzer, tanto presenti che assenti, a comparire personalmente, o mediante procuratori debitamente autorizzati innanzi questa R. Pretura, nella sopra indicata giornata ed ora, per dare nel proposito la loro dichiarazione, onde poi sia proceduto secondo l'ordine prescritto dal par. 363 del Giud. Reg.; coll'avvertenza che gli assenti, in quanto non avranno diritto di priorità od ipoteca, verranno considerati per aderenti alle deliberazioni prese dalla pluralità dei presenti.

Ed il presente sarà pubblicato ed affisso nei soliti luoghi, ed inserito per tre volte successive di settimana in settimana nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura di Auronzo, Li 13 maggio 1853.

L'I. R. Dirigente

Azzali.

Torq. Larice, Al.

N. 2603. 3.<sup>a</sup> pubbl.

**EDITTO.**  
Si rende pubblicamente noto, che da apposita Commissione, in questo Ufficio sarà tenuta pubblica asta dei beni di ragione della massa concorsuale dell'obbligato Vincenzo Coppadoro colle condizioni in questo specificate; e che il primo esperimento avrà luogo nel giorno 14 luglio, il secondo nel 16 agosto, ed il terzo nel 19 settembre a. c. dalle ore 9 ant. alle 3 pon.

Beni da subastarsi.

Lotto I.

C. — 114 : 61, quarti uno, tavole sessantuna di terreno arativo con gelsi, chiuso da siepe viva con soprapposta casa sita in Cittadella contrà Musileto, tra i confini a levante strada comunale, ponente Elisabetta Viani, tramontana strada comunale, mezzogiorno co. Cittadella Vigodarzere, ali num. di mappa 380, 382, per p. c. 1 : 25/100, colla rendita di l. 25 : 58.

La casa coperta a coppi al civ. n. 129, è composta a piano terreno di sottoportico, cucina, camera da letto, stalla da suini, ed in piano superiore camera da letto e tezza.

Il tutto stimato a. l. 615.

Ragioni utili livellarie sopra campi 1 : — : 175, campi uno, tavole cento settanta cinque, arativi, arborati, vitati con soprapposto casolare di paglia, in Cittadella contrà S. Francesco, fra i confini a levante Caretta Giacomo, e Vanzo Angela, ponente Zanetti Angelo, mezzodi strada comunale perduta, tramontana strada postale di Castelfranco, mercati in mappa ai num. 2563, 2564, 2565, dell'area di pert. cens. 4 : 67/100, colla rendita complessiva di l. 33 : 05.

Il detto casolare di paglia è composto di piccolo ingresso, due camere da letto, cucina, stalla ad una posta, stalla da suini e tezza.

Queste ragioni utili sono di diretto dominio della nob. famiglia Cittadella di Padova, ora rappresentata da S. E. il conte Andrea Cittadella Vigodarzere del fu Giorgio in dipendenza dell'istrumento enfiteutico 21 novembre 1726, in atti del defunto notaio Giuseppe Pasinato di Cittadella, sopra cui si paga dal livellario ven. l. 44 : 3 : 6, pari ad a. l. 25 : 90 : 5, per cui facendosi tale deduzione dall'importo capitale attribuito a detti immobili il valore di dette ragioni utili livellarie di terreno e casolare di paglia, giusta stima risultata in a. l. 391 : 90.

Lotto III.

Palco nel teatro di Società in Cittadella, fila terza num. 7, sette, stimato a. l. 14.

Condizioni d'asta.

I. L'aspirante all'asta dovrà cautare la propria offerta col deposito del quinto del prezzo di stima da farsi presso la Commissione delegata alla subasta.

II. La subasta si farà in tre lotti separati, come superiormente fu indicato.

III. La delibera di ciascun lotto separatamente verrà fatta al maggior offerente al disopra della stima, o del prezzo di stima.

Ed il deliberatario sarà tenuto al versamento del saldo del prezzo nella Cassa depositi dell'I. R. Pretura in Cittadella entro giorni otto da quello che gli verrà notiziata con Decreto la delibera, dopo di che gli sarà facoltativo di chiedere l'assegno degli immobili in proprietà, e sarà obbligato dietro ottenuto assegno a verificare la volta alla propria ditta.

IV. La proprietà, dominio, possesso e godimento degli immobili s'intenderanno trasfusi nel deliberatario dal giorno in cui avrà versato il saldo del prezzo nella Cassa depositi di questa I. R. Pretura.

V. Ove nel primo e nel secondo incanto non si trovarono obblatori al prezzo di stima saranno venduti gli stabili nel terzo incanto a prezzo anche inferiore semprechè venissero soddisfatti tutti i creditori prenotati fino al valore o prezzo della stima.

VI. Le spese tutte di subasta saranno a carico del deliberatario, compreso deposito, bolli, tassa di finanza, volta e quant'altro occorra per la libera proprietà, possesso e godimento rispettivo.

VII. Essendo li beni stabili condotti con verbale locazione ad anno, sarà cura del deliberatario di far sì che sieno resi liberi e sgombri da ogni persona e cosa.

VIII. Le pubbliche imposte gravitanti sugli immobili deliberati saranno a carico del deliberatario cominciando dal giorno 11 novembre 1852.

IX. L'affitto dell'anno 1851 in corso sarà riscosso dal deliberatario, e dall'amministratore pro rata temporis.

Il presente si affigge in quest'Albo Pretorio, e nei soliti luoghi del Comune; e verrà inserito per tre volte di settimana in settimana nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura in Città della,

Li 30 aprile 1853.

REBUSZALLO, Pretore.

N. 3453. 3.<sup>a</sup> pubbl.

**EDITTO.**

L'I. R. Pretura in Thiene, quale istanza concorsuale della massa Vassini Angelo di qui sopra istanza dell'amministratore alla stessa sig. Marc' Antonio Barausse, ed in esito alla odierna convocazione dei creditori rende noto a chiunque, che nei giorni 4 e 11 luglio 1853 dalle ore 9 ant. alle 3 p.m., seguirà nell'Atrio del proprio Ufficio il primo e secondo esperimento di subasta dell'immobile sottode-

I. L'immobile sarà subastato in un solo lotto, e nel primo, e secondo incanto non potrà deliberarsi che al prezzo di almeno a. l. 759 : 45, salvo di procedere alle pratiche del par. 140 Giud. Reg. privo del terzo incanto.

II. Nessuno potrà venire ammesso all'obblazione se prima non depositi il decimo del valore di stima in effettive lire austriache, o in oro a corso di tariffa.

III. L'immobile s'intenderà alienato nello stato risultante dalla stima 11 febbraio 1852 n. 1314, sub 2, e il deliberatario non compererà verun diritto sui fitti che al momento della delibera fossero scaduti, ma bensì dal giorno della intimazione del Decreto di delibera per il quoto di fitti secondo il tempo del possesso fra esso, e la massa concorsuale, coll'obbligo di rispettare l'affittanza a tutto il giorno 11 novembre 1853.

IV. Dovrà il deliberatario dal giorno sopra precisato supplire a tutte le pubbliche gravanze erariali e comunali, e ad ogni altra gravanza reale.

V. D. I. prezzo di delibera il levatario tratterà in sue mani la somma di a. l. 600, importo così liquidato giudizialmente del credito del sig. Luigi Tretti creditore prenotato sullo st. bile posto in vendita, e non sarà tenuto a pagarla ad esso Tretti se prima questi non abbia fatto cancellare l'iscrizione presa all'I. R. Ufficio delle Ipoteche di Schio della Comune di Gazzo il giorno 13 gennaio 1845, in vol. I, ordinario n. 20, affiggente l'immobile di cui si tratta, ed altro pure di ragione del Tretti.

VI. Il prezzo residuo dovrà essere dal deliberatario pagato in valuta come sopra fra giorni 20 dall'intimazione del Decreto di delibera mediante giudiziale deposito.

VII. Soltanto dopo esaurite le condizioni d'asta il deliberatario otterrà l'aggiudicazione del fondo in sua proprietà.

VIII. Mancando il deliberatario anche ad un solo degli obblighi sopra stabiliti sarà proceduto al reintanto a tutto suo dispendio e pericolo.

Segue la descrizione dell'immobile cedente in subasta.

Pert. cens. 0 : 40 a suolo di casa posta in Thiene contrada Belvigo con cor e promiscua situata al lato di sera di detta casa censita in mappa stabile sotto porzione dei n. 985, 924, 927, colla rendita censuaria di l. 33 : 58, confinante a mattina e settentrione corte promiscua, mezzodi Tretti Luigi, e strada comune del valor estimale di a. l. 1012 : 60.

Dall'I. R. Pretura di Thiene, Li 26 aprile 1853.

Il Cancelliere Dirigente

TOALDI

G. Albarello, Scritt.

N. 2514. 3.<sup>a</sup> pubbl.

**EDITTO.**

L'I. R. Tribunale Prov. di Belluno rende noto, che nel giorno 2 luglio p. v. dalle ore 9 ant. alle 2 pon., a mezzo della solita Commissione e nella residenza di questo Tribunale sopra istanza di Girolamo Bressan patrocinato dall'avv. Dr. Palatini, ed in confronto di Francesco Pavei e Letizia Laurenti uguali di Visome per pagamento di l. 431 : 07, si terrà il quarto esperimento di pubblica asta degli stabili sottodescritti, ed alle seguenti

Condizioni.

I. L'esecutante non assume responsabilità tranne quella del fatto proprio;

II. Le delibere seguiranno in lotti di un corpo di fondo per uno

III. L'aspirante dovrà prima di offrire depositare il decimo della stima a garanzia degli effetti della delibera.

IV. L'esecutante ed i creditori iscritti Maria dall'O', Giuseppe Pochlener e Pietro Giacomini sono assolti da questo deposito;

V. Il deliberatario dovrà depositare al momento il terzo del prezzo offerto, e pagherà gli altri due terzi coll'interesse del 5 per 100 dalla delibera al creditore assegnatario 14 giorni dopo il Decreto d'assegno;

VI. L'esecutante e così i tre creditori iscritti sono assolti anche dal deposito del terzo;

VII. Il deliberatario assume gli eventuali carichi prediali che fossero insoluti sui fondi;

VIII. Ottenuta la delibera il

IX. L'aggiudicazione sarà accordata dopo pagata per intero il prezzo;

X. Le spese di possesso e d'aggiudicazione stanno a carico del deliberatario;

XI. La delibera a spezzati o lotti è subordinata al risultato di tutte le delibere per modo, che se dalla somma complessiva delle delibere stesse non vi si ottenesse un prezzo di tutti i fondi che superi il prezzo di stima generale, le offerte parziali si avranno per non fatte ed i fondi si riterranno deliberati a prezzo di stima al creditore Pietro Giacomini, il quale è assolto dal deposito tanto per le offerte, quanto per la delibera.

Stabili

Comune Censuario di Visome. N. del catasto 5377, n. di mappa 928, 929, 933, 935. Comisoj aratorio di pert. 1 : 48, e privo di pert. 0 : 96, conbus a mattina Eugenio Bianchet e Fabbriciera di Casion, mezz. Bianchet, sera Domenico Tison e Giacinto Tison, settentr. strada, valutato l. 225 : 60.

N. del catasto 5594, n. di mappa 1048, 1888, 1310. In Prade arat. di pert. 1 : 72, e privo all'intorno di pert. 1 : 93, a mattina e mezzodi Giacomo Tison e Bortolo ed acqua della Contessa, sera e settentr. strada, stimato l. 337 : 30.

NB. I suddetti tre numeri di mappa sommano la quantità di pert. 2 : 99, ma dietro rilievo praticato risultano invece 3 : 65.

N. del catasto 515, 516, 353, n. di mappa 1363, 1364, 1365, 1366, 1368, 1369, 1370. Campion o Pian da Paluch, arat. di pert. 3 : 47, è privo intorno a tre lati di pert. 1 : 28, a mattina e settentrione eredi Giovanni De Min, mezzodi strada della Pescarone, sera fondi privati ora ghiaie della Cicagna, stimato l. 466 : 60.

N. del catasto del 512, n. di mappa 188, 189, 190. Pesorta arat. con poca vara a mezzodi di pert. 2 : 27, e mattina Pierina Capraro ved. de Barba, mezzodi la stessa ed Antonio Laurenti e Pietro de Lago, sera Vincenzo Tison, settentrione Antonio Laurenti, stimato l. 408 : 60.

N. del catasto 5150, n. di mappa 268. Alla Turriga in Visome arat. di pert. 1 : 86, e privo di pert. 4, a mattina torrente Turriga, mezzodi strada e Francesco Pavei mediante fabbrica, sera fratelli de Col, settentrione Angela Savaris, stimato l. 996 : 20.

Il Presidente

Ventura.

Comini, Cons.

Fontana, Cons.

Dall'I. R. Tribunale Prov. in Belluno,

Li 27 maggio 1853.

Venzo, Scritt.

N. 8059. 3.<sup>a</sup> pubbl.

**AVVISO.**

L'I. R. Tribunale Prov. in Vicenza in appendice all'Editto 3 maggio p. p. n. 2774, relativo alla subasta di fondi provocata da Girolamo Chinotto al confronto di Gio Jambora anche pei minori di lui figli Claudia, e Venceslao, e Gio. Mozzini fu Giuseppe rende noto per norma degli aspiranti che la quantità degli immobili da subastarsi riferibili al primo corpo è di campi 29 : 14 : 63, in luogo di campi 24 : 14 : 63, come fu erroneamente stampato nel Sup. plemento della Gazzetta Ufficiale di Venezia 30 detto mese n. 63; e che resta eliminata la condizione di continuare nelle assicurazioni dei fabbricati contro i danni degli incendi di cui la lettera D, art. IV, dell'Editto suddetto.

Il Cons. Aut. Presidente

Toumazia.

Dall'I. R. Tribunale Prov. di Vicenza,

Li 3 giugno 1853.

Rosenfeld.

N. 4440. 3.<sup>a</sup> pubbl.

**EDITTO.**

Rendesi noto ai nob. conti Girolamo padre e Giuseppe figlio Savergnan quello di Venezia, e questo di Udine, che Francesco di Giusto di Majano produsse contro essi la petizione 19 aprile 1853 n. 3190, in punto di turbativa del possesso dei fondi in Majano al mappale n. 772-1, detto Bradiuzza e Bolzet di pert. cens. 3 : 99, ed al mappale n. 772 1/2, di pert. cens. 9 : 06, e per cessazione di ogni ulteriore ingenuità sui medesimi, e che essendo stato additato il co. Gi-

rolamo in Trieste, ed il co. Giuseppe in Vienna senza precisa indicazione del loro recapito, venne ad essi costituito in curatore il sig. Luigi Rampinelli di Udine, onde fin suo concorso agitare la vertenza, sulla quale venne fissato il contesto per il giorno 27 luglio p. f. ore 9 antimeridiane.

Si diffidano poi gli stessi co. Savergnan a comparire personalmente in tempo od a far tenere al deputatogli curatore le opportune istruzioni, od a provvedere come riterranno del caso, altrimenti ad essi soltanto attribuir di vanto le conseguenze della loro inazione.

Il R. Dirigente

VITTORELLI.

Dall'I. R. Pretura in San Daniele,

Li 24 maggio 1853.

Prisacco, Scritt.

N. 4299. 3.<sup>a</sup> pubbl.

**EDITTO.**

Rendesi noto ai nob. conti Girolamo e Giuseppe padre e figlio Savergnan, quello di Venezia, questo di Udine, che Cacciano Borolotti di Bagogna contro loro produsse la petizione 12 aprile p. p. n. 2948 in punto di turbativa di possesso sui fondi in Majano ai mappali n. 1245, di cens. pert. 4 : 35; e 1193, di cens. pert. 0 : 77, e per cessazione da ogni ulteriore ingenuità sui medesimi; e che non essendo noto il preciso loro recapito avendosi solo trovarsi il co. Giuseppe in Vienna, il co. Girolamo in Trieste, venne ad essi deputato in curatore il sig. Luigi Rampinelli di Udine, onde in suo concorso agitare la vertenza.

Restano perciò diffidati a comparire personalmente, od a far tenere al deputatogli curatore le istruzioni necessarie alla difesa, od a provvedere come riterranno del caso, altrimenti ad essi soltanto dovranno attribuire le conseguenze della loro inazione; avvertiti che venne fissato il giorno 26 luglio p. f. ore 9 ant., per le deduzioni delle parti.

Il R. Dirigente

VITTORELLI.

Dall'I. R. Pretura in San Daniele,

Li 19 maggio 1853.

Prisacco, Scritt.

N. 4437. 3.<sup>a</sup> pubbl.

**EDITTO.**

Alli nob. co. Girolamo e Giuseppe Savergnan padre e figlio, quello di Venezia, questo di Udine, rendesi noto, che Paolo fu Gio. Bovero di Artegna contro essi produsse la petizione 19 aprile dec. n. 3185, in punto di turbativa di possesso sul fondo privato in Majano al mappale n. 662, di pertiche cens. 27 : 85, e che per non aversi dati precisi per rinvenirli venne loro costituito in curatore il sig. Luigi Rampinelli di Udine onde in suo concorso agitare la vertenza sulla quale venne fissato il contesto per il giorno 27 luglio p. f. ore 9 ant.

Restano perciò diffidati a comparire personalmente od a far tenere al deputato curatore le necessarie istruzioni, od a provvedere come riterranno del caso, altrimenti ad essi soltanto attribuir dovranno le conseguenze della loro inazione.

Il R. Dirigente

VITTORELLI.

Dall'I. R. Pretura in San Daniele,

Li 25 maggio 1853.

Prisacco, Scritt.

N. 4413. 3.<sup>a</sup> pubbl.

**EDITTO.**

Si fa noto che con odierno Decreto venne interdetto per imbecillità Angelo Porta fu Francesco di Novanta Vicentina, e gli fu deputato in curatore Francesco Settimo.

Il Cons. Pretore

BALBI.

Dall'I. R. Pretura in Lonigo,

Li 25 maggio 1853.

Pel Cancelliere

G. Calogera.

N. 4300. 3.<sup>a</sup> pubbl.

**EDITTO.**

Per mania venne con odierna deliberazione interdetta Apollonia Rader fu Agostino di Posina, e le fu nominato in curatore Agostino Contabber di detto luogo.

Dall'I. R. Pretura di Schio, Li 4 maggio 1853.

Il Dirigente

Piozzana.

Tonelli, Scritt.

ASSO  
Per  
La  
P  
SOMM  
I. R. esercito  
viaggiatori.  
zie dell'Impe  
conte Wur



ASSOCIAZIONE. Per Venezia lire effettive 42 all'anno, 21 al semestre, 10:50 al trimestre. Per le Provincie lire 54 all'anno, 27 al semestre, 13:50 al trimestre. Fuori della Monarchia rivolgersi agli Uffici Postali. Un foglio vale cent. 40. Le associazioni si ricevono all'Ufficio in S. M. Formosa, calle Pinelli, N. 6257, e di fuori per lettera, affrancando il gruppo.

INSERZIONI. Nella Gazzetta 30 centesimi alla linea. Nel Foglio d'Annunzi 10 centesimi alla linea di 34 caratteri, ed in questo soltanto, tre pubblicazioni costano come due. Le linee si contano per decime; i pagamenti si fanno in lire effettive. Le lettere di reclamo aperte non si affrancano.

# GAZZETTA UFFICIALE DI VENEZIA.

(Sono ufficiali soltanto gli Atti e le Partenze comprese nella Parte ufficiale.)

**SOMMARIO.** — Impero d'Austria; Cambiamenti nell'I. R. esercito. Commissari ed aggiunti distrettuali. Avvertenza ai viaggiatori. Nominazioni. Giustizia resa all'Austria. — Notizie dell'Impero: pratiche postali con la Sicilia. Missione del conte Wurmb. Il Re di Baviera. Grande parata militare. Istruzioni all'ambasciatore russo. Conversioni. L'Imperatrice Maria Anna. Il D. di Parma. Ufficio religioso al co. Stadion. — R. Sardo; Camera de' dep. Esequie al co. Balbo. — Imp. Russo; ufficio del pr. Gortschakoff. Commercio delle biade in Odesa. — Imp. Ottomano; marina turca. Il sened proposto dal pr. Menzikoff. Misure di difesa. Disordini in Siria. — Inghilterra; la famiglia reale. Dichiarazione di lord Charles Napier. Cancelliere dell'Università d'Oxford. Movimento del porto di Corfu. — Belgio; Senato. Camera de' rappresentanti. — Francia; l'Univers non crede alla pace. — Nostro carteggio: Ministero e armamenti navali inglesi; istruzioni alle flotte; Nota della Russia alle Potenze in Oriente; timori del commercio; funerali al Blondel; passione canina; il duca di Rianzares. — Svizzera; questione austriaca. — Asia; notizie dell'India e della Cina. — Recentissime. Avvisi privati. Gazzettino mercantile. Appendice; igiene pubblica, ec.

## IMPERO D'AUSTRIA

### PARTI UFFICIALI

Venezia 15 giugno.

#### Cambiamenti nell'I. R. Esercito.

**Furono promossi:** Nello stato maggiore del quartiermastro generale, il tenente colonnello Augusto cavaliere di Ruff, a colonnello; il maggiore Giuseppe Tomas, a tenente colonnello; ed il capitano Guglielmo Baumgarten a maggiore. Il tenente colonnello Leopoldo barone di Rizkowsky, dello stato maggiore del genio, a colonnello, assegnandolo al reggimento fanti di Bened. k. n. 28, e lasciandolo nell'attuale suo impiego appo la Commissione militare federale a Francoforte sul Meno.

**Fu nominato:** Il tenente maggiore Goffredo Ledebur di Rumbach, incaricato interinalmente del comando del corpo dei treni militari, a comandante effettivo di quel corpo.

**Fu conferito:** Al capitano pensionato Francesco Benno di Haritzsch, il carattere e la pensione di maggiore; al capitano di cavalleria Amadeo barone di Diesbach, del reggimento ussari conte Radetzky r. n. 5, alla sua uscita dal servizio ed ammissione nello stato dell'esercito, il carattere di maggiore ad onore.

**Furono pensionati:** Il tenente colonnello Giovanni di Klokocsan, del reggimento fanti Arciduca Carlo Ferdinando n. 51, ed il maggiore Ignazio di Weiss, dello stato maggiore.

(G. Uff. di F.)

**Il 7 corrente fu pubblicata e dispensata presso l'I. R. Stamperia di Corte e di Stato la Puntata XXXI del Bollettino delle leggi dell'Impero d'Austria.**

#### Essa contiene:

Sotto il N. 99, la Patente Imperiale del 29 maggio p. p., valevole per il Granprincipato della Transilvania, con cui viene introdotto per quel Dominio il Codice civile universale del 4.º giugno 1811, con varie limitazioni ed ulteriori disposizioni, unitamente ad un'appendice di Ordinanze posteriori. Questo Codice entrerà in attività col 1.º settembre a. e.

Sotto il N. 100, la Patente Imperiale del 29 maggio p. p., valevole per il Granprincipato della Transilvania, con cui vengono cambiate in quel Dominio le Ordinanze e disposizioni, vigenti finora, riguardo all'acquisto ed esercizio del diritto di proprietà su beni immobili, i loro oneri, impegni, relazioni di diritti per successioni ereditarie, e sull'attività, che vigeva in alcune parti del paese.

Sotto il N. 101, l'Ordinanza del Comando superiore dell'esercito e dei Ministeri delle finanze e dell'inter-

no, del 30 maggio p. p., intorno all'competenza per la soldatesca, impiegata a riscuotere le imposte dirette.

Sotto il N. 102, l'Ordinanza del Ministero della giustizia, di concerto col Ministero delle finanze, del 31 maggio p. p., riguardo all'eleggibilità passiva degli impiegati montanisti, in qualità di assessori d'un senatore montanistico.

Sotto il N. 103, l'Ordinanza dei Ministeri dell'Interno e delle finanze, del 2 corrente, concernenti la distribuzione degli affari, che appartenevano alla sfera d'attività dello sciolto Ministero per l'agricoltura e montanistica.

Il 9 corrente fu pubblicata e dispensata dall'I. R. Stamperia di Corte e di Stato la Puntata XXXII del Bollettino delle leggi dell'Impero.

#### Essa contiene:

Sotto il N. 104, il Decreto del Ministero delle finanze, del 7 corrente, valevole per tutti i Domini della Corona, in cui fu attivato il Regolamento del dazio e del monopolio di Stato, concernente la semplificazione e la sollecitudine della procedura daziaria e di controllo per la facilitazione del commercio.

Al 14 giugno corr. l'I. R. Stamperia di Corte e di Stato in Vienna pubblicava e spedi la Puntata XXXIII Bollettino delle leggi dell'Impero.

#### Essa contiene:

Sotto il N. 105, l'Ordinanza del Ministero delle finanze, concertata col Ministero degli esteri, in data 4.º giugno corr., valevole per tutti i Domini della Corona, sul trattamento delle competenze in affari contenziosi, che nella Monarchia austriaca avessero luogo fra stranieri.

Sotto il N. 106, il Decreto del Ministero delle finanze in data 6 giugno corr., con cui vengono ritirati i Vighetti monetati tedeschi dell'importo di 6 centesimi.

#### Venezia 18 giugno.

Procedendo alla definitiva organizzazione del personale di concetto, secondo la pianta organica, spedita da S. M. I. R. A., colle S. V. rane Risoluzioni 31 dicembre 1850 e 28 gennaio a. e., pe' Commissariati distrettuali delle venete Provincie, S. E. il sig. Governatore generale civile e militare, Feldmaresciallo conte Radetzky, si è compiaciuto di far luogo, con ossequio D. spacio 6 corrente N. 1060 R., alle nomine qui sotto indicate, unitamente alla destinazione, data ad ogni singolo individuo da S. E. il signor Luogotenente.

#### Sono definitivamente nominati a

##### Commissari distrettuali di I classe.

(Attualmente Commissari distrettuali di I classe.)

Ora in	Colla destinazione in
1. Candeo Giuseppe	Montebelluna
2. Tetamanti Luigi	Venezia
3. Bressan Francesco	S. Donà di Piave
4. Mestre Antonio	Isola della Scala
5. Zecchini Ferdinando	Treviso
6. Monago Giovanni	Verona
7. Fabrizzi Giuseppe	Verona
8. Munari Proscodimo	Verona

##### (Attualmente Commissari distrettuali di II classe.)

Ora in	Colla destinazione in
9. Fava Giacomo	Dolo
10. Menin Nicolò	Treviso
11. Campara Antonio	Cividale
12. Fante Antonio	Legnago
13. Lutto Sante	Barbarano
14. Calvi Federico	Padova
15. Covi Pasquale	Verona

##### Commissari distrettuali di II classe.

(Attualmente Commissari distrettuali di II classe.)

Ora in	Colla destinazione in
1. Marta Nicolò	Mestre
2. Puntellati Antonio	Nale
3. Pagan Demetrio	Serravalle

Ora in	Colla destinazione in
Lucchini Ferdinando	Montebelluna
Frigo Giacomo	Asolo
Ostermann Giovanni	Udine
Breda Coriolano	Battaglia
Cardini Domenico	Venezia
Carrer dott. Pietro	Sacile
Viganò Gio. Batt.	Moggio
Bragato Giacomo	Castelfranco
Cappelli Giuseppe	Lonigo
Soiveni Giacomo	Rigolato
Rinaldini Severo	Loreo
Favero Giacomo	Feltre
Masiero Francesco	Malo
Salimbeni Pietro	Palma
Benassuti Luigi	Crespinio
Salsilli Gio. Batt.	Bassano
Parenti Cesare	Asiago
De Franceschi Nicolò	Mel
Bassi Paolo	Chioggia
Bertuzzi Nicolò	Spilimbergo
Nicola Pietro	Lendinara
Marignani Giuseppe	Pieve di Cadore

##### (Attuali Commissari distrettuali di III classe.)

Ora in	Colla destinazione in
Gheltolf Pietro	Polesella
Bolognini Antonio	Codroipo
Vincenzi Giulio	Tricesimo
Tecchio Giovanni	Marostica
Giani Francesco	S. Daniele
Bellotti Bartolommeo	S. Bonifacio

##### Commissari distrettuali di III classe.

(Attualmente Commissari distrettuali di III classe.)

Ora in	Colla destinazione in
1. Albertini Francesco	S. Vito
2. Dal Piero Angelo	Cologna
3. Capra nob. Marzio	Monselice
4. Locatelli Antonio	Schio
5. Micchini Giovanni	Conselve
6. Duroni Alessandro	Legnago
7. Rossi Gio. Batt.	Villafranca
8. De Vido Pietro	Longarone
9. Dal Pozzo Marzio	Badia
10. Mazzoleni Francesco	Ariano
11. Zadra Antonio	Camposampiero
12. Magni Angelo	Sanguinetto
13. Da Re Ignazio	Tolmezzo
14. Tassinio Giulio	Piazzola
15. Cittiuni Silvio	Este
16. Lagomaggiore Donino	Maniago
17. Albertoni Benedetto	Arzignano
18. Pagan Enrico	Gemona
19. Moretti Lodovico	Asiago
20. Zaramella Luigi	S. P. degli Schiavi
21. Rocchi Filippo	Adria
22. Sperotto Giovanni	Ceneda
23. Squerci Gio. Maria	Latisana
24. Ridolfi Pietro	Portogruaro
25. Quaglio Baldassare	Ampezzo
26. De Senibus Claudio	Massa

##### (Attualmente Aggiunti distrettuali di I classe.)

Ora in	Colla destinazione in
27. Fiori Angelo	Isola della Scala
28. Cargati Oreste	Pieve di Cadore

##### (Attualmente Aggiunti distrettuali di II classe.)

Ora in	Colla destinazione in
29. Zoldan Domenico	Ceneda

##### Aggiunti distrettuali di I classe.

(Attuali Aggiunti distrettuali di I classe.)

Ora in	Colla destinazione in
1. Cambuzzi Vittore	Valdobbiadene
2. Da Ponte nob. Gir.	Cittadella
3. Amati Alessandro	Caprio
4. Quinto Giovanni	Venezia
5. Fusari Giuseppe	Legnago
6. Polli Carlo	S. Pietro Incariano
7. Biazioni Luigi	Canisano
8. Dalla Rovere Antonio	Tricesimo
9. Benedetti Tommaso	Rigolato

Ora in	Colla destinazione in
10. Bucarello Pietro	Portogruaro
11. Cacciavillani Giustino	Lonigo
12. Merlo Luigi	Oderzo
13. Zanna Antonio	S. Daniele
14. Scotti Raimondo	Lendinara
15. Suman Camillo	Cologna
16. Cattaneo Remigio	Massa
17. Bazzola Giovanni	Fonzaso
18. Bellavite Marco	Aviano
19. Gaidoni Antonio	Bassano
20. Mogoli Pietro	Motta
21. Pasqualini Luigi	Palma
22. Macculan Antonio	Arzignano
23. Ambrosioni Filippo	Noale
24. Alpago nob. Giovanni	Belluno
25. Magetta Giovanni	Battaglia
26. Bosi Gaetano	Venezia
27. Franceschini Franc.	Treviso
28. Dal Giudice Girolamo	Maniago
29. Conti Francesco	Conselve
30. Belgrado Gio. Batt.	S. Vito
31. Cescutti Osvaldo	Castelfranco
32. Scarpis nob. Federico	Padova

##### (Attuali Aggiunti distrettuali di II classe.)

Ora in	Colla destinazione in
33. Roghel Luigi	Illasi
34. Casali Domenico	Faedis
35. Doghero Paolo	S. Pietro degli Sch.
36. Ragazzoni Pietro	Asolo
37. Sotti Ferdinando	Cividale
38. Ricci Giuseppe	Occhiobello

##### Aggiunti distrettuali di II classe.

(Attuali Aggiunti distrettuali di II classe.)

Ora in	Colla destinazione in
1. Mestre Francesco	Zevio
2. Bertoldi Francesco	Badia
3. Manganello Domenico	Latisana
4. Olivo Ignazio	Pieve di Cadore
5. Cassini Giacomo	S. Donà
6. Imberti Salvatore	Mestre
7. Ubertoni Angelo	Thiene
8. Strauss Gio. Batt.	Moggio
9. Artoli Giuseppe	Dolo
10. Serlini Ermengildo	Codroipo
11. Sordelli Celestino	S. Bonifacio
12. Zamagna Lodovico	Tolmezzo
13. Zanchetta Giuseppe	Agorò
14. Cavagnari Sante	Marostica
15. Valvason Carlo	Udine
16. Gottardi Francesco	Paluzza
17. Wind Antonio	Villafranca
18. Manzoni Nicolò	Montebelluna
19. De Ferraris Franc.	Ampezzo
20. Dal Vesco Girolamo	Feltre
21. Bonizzoli Giovanni	Schio
22. Matruzzi Giuseppe	Conegliano
23. Sartorelli Gaetano	Chioggia
24. Mazzoleni Agapito	Este
25. Ferrazzi Antonio	Montebelluna
26. Salsilli Vincenzo	Pordenone
27. Vando Giuseppe	Sacile
28. Cozzi Angelo	Spilimbergo
29. Tentori Egidio	Valdagno
30. Minozzi Rizzardo	Barbarano
31. Turra Luigi	Padova
32. Pavan Pietro	Teolo
33. Romaro Carlo	Crespio
34. Ricci Girolamo	Loreo
35. Rossetti Andrea	Rovigo
36. Cagliari Paolo	Monselice

##### (Aggiunto di concetto di Luogotenenza)

Ora in	Colla destinazione in
37. Contin nob. Emanuele	Venezia

##### (Aggiunti di concetto di Delegazione)

Ora in	Colla destinazione in
38. Cattaneo dott. Antonio	Rovigo
39. Steneri Lodovico	Padova
40. Dolfin nob. Pietro	Padova

Venezia, 17 giugno 1853.

## APPENDICE

### Igiene pubblica.

#### L'acquavite.

Il triste caso, avvenuto di recente nel mio paese, di un padre e di un figlio che, per eccesso di acquavite, l'uno, il figlio, di circa die' anni, restò vittima immediata del tranguaglio liquore, e l'altro, il padre, si è potuto a fatica ricuperare dopo lunghe e sollecite cure, suggerivano le seguenti considerazioni intorno a codesto abuso popolare, che, pur troppo, va acquistando ogni anno sempre più estese latitudini nel volgo, ad onta dei fatali esempi, che gli cadono tutto giorno sotto l'occhio. Dirò prim delle origini, indi degli effetti di questo alcoolico-spiritoso liquore.

Varie sono le sostanze vegetabili, dalle quali, cogli ordinari processi chimici della fermentazione e della distillazione, estraggasi quel liquore alcoolico-spiritoso, che si conosce e si usa volgarmente sotto il comune vocabolo *acquavite*, *acquariente*, e *acqua di vite*. Tutte le sostanze zuccherine o fecolacee poste alla fermentazione col metodo ordinario, e passate poscia per distillazione, ne somministrano più o meno buona copia ed abbondanza. Le mele, i pomi di terra, i grani gramineali, le becche di ginepro, le radici della genziana, le barbabietole ec., sono i prodotti vegetabili, che comunemente si usano nei paesi settentrionali per distillare acquavite. Ma la sostanza, che è più in uso, specialmente presso di noi, per codesta fabbricazione, la sostanza, che ne somministra più abbondante copia e della qua-

lità più eccellente, sono i raspi dell'uva, che hanno subito la fermentazione vinosa. Tutte le altre succennate si possono considerare come succedanea a quest'ultima; le quali non si pongono in pieno uso fra noi, se non quando l'annata, troppo scarsa e sterile di uve, siccome avvenne nell'or ora decorso anno per la fatale epifizia v. vinosa, fa sentire la conseguente deficienza de' raspi nelle comuni distillerie. Di quest'ultima sola adunque terremo qui breve parola.

La scoperta di questo prodotto artificiale rimonta fino al secolo XIV, fatta, io mi credo, dall'alchimista Arnaldo di Villanova, e però il nome solo di acquavite, finché si ottenne dall'arte chimica il processo di rettificarla e spogliarla dell'acqua, che contiene. Ora nella chimica, nelle arti e nel commercio chiamasi *acquavite* il prodotto della prima o seconda distillazione, che all'areometro di Baumé segna comunemente il grado 21.º; *spirito di vino*, quando passa il 21.º; *spirito di vino rettificato*, quello che tocca il 34.º; *spirito di vino rettificatissimo*, quando si avvicina al 40.º; ed *alcool assoluto*, quando nota il 44.º. Non parlerò di questi processi, né de' loro prodotti, che non si usino che nelle arti o nella medicina e nulla dirò pure del rum, che si ottiene dal succo fermentato delle canne di zucchero o del zucchero stesso; del rach, che è il prodotto della fermentazione del riso; del gin, che si ricava dalle bacche fermentate del ginepro rosso; del *kirschwasser* tedesco, che viene dalla fermentazione delle visciole; né del *rosolio*, che è la combinazione dello spirito di vino col sciroppo di zucchero; perchè sostanze di non tanto comune uso nel basso popolo. Discorrerò qui della

sola acquavite comune, di cui tanto si abusava oggidì nella massa del p-polo.

Lo zucchero è la sola materia, che, colla decomposizione de' suoi principi, mercede la fermentazione o la fermentazione, somministra in natura e produce gli elementi dell'alcool. I chimici non giunsero ancora a scoprire le leggi di questo processo naturale. L'analisi chimica riscontò però nell'alcool 54,98 di carbonio, 34,32 d'ossigeno e 13,70 d'idrogeno, non calcolando l'acqua, che nella comune acquavite trovasi in istato di mescolanza.

Questo liquore si ottiene tra noi, come d'assi più sopra, quasi esclusivamente dalla distillazione de' raspi d'uva, che subirono la fermentazione vinosa. E qui fa meraviglia la quantità di vinacce, che viene consumata ogni anno nelle comuni distillerie. Tutte quelle, che residuano dalla distillazione del vino, le impiegano ora indistintamente a quest'uso. Non v'hanno cantine di vino, dove non vi sieno vicine le caldaie distillatorie per l'acquavite. E sì che una volta estrate vinacce erano forse più utilmente adoperate ad altri usi economici famigliari, costituendo un ottimo foraggio invernale pe' animali domestici. Le s'impiegano, gli è vero, anche oggidì in gran parte all'istesso uso, dopo essere state abbruciate e prive de' principii alcoolici vinosi, di cui erano pregne; ma queste non possono mai somministrare alle pecore, che se ne nutrono, un alimento così sostanziale e proficuo, come quelle, che non furono assoggettate alla cozione distillatoria. E ben nel sanno i pastori, i quali non pagano mai per solito le vinacce dealcolizzate più d'un terzo del prezzo, che sogliono sborsare per le altre, se non forse di meno ancora. E più che un'

altra metà diminuiscono altrui nel loro volume per la cozione. Oltre a queste perdite, ponendo a calcolo esatto le spese e il consumo di legna, di utensili e di man d'opera, che si richieggono per la loro distillazione, ed il vantaggio ed il guadagno, che si verrebbe a conseguire, se si volesse meglio utilizzare le vinacce non distillate ad uso di foraggio invernale pe' animali domestici, mescolandole con altri secchi fogliami, o paglie o fieni, cadrebbe subito sotto l'occhio da qual lato predomini il vero tornaconto. Non voglio dire con questo che tutte indistintamente si destinino al solo foraggio; che una parte delle migliori è buono passarle pure alla distillazione pe' usi del arte e della medicina. E qui ci veggio il suo tornaconto per l'agricoltura, pel commercio e per la società. Non però in quello di cavar da tutte piante acquavite per fomentare la parte viziosa del popolo.

Se non che, fin qui i voglio concedere che la parte economica industriale del popolo sia più sul guadagnare che sul perdere. Dove la società sente lo scapito maggiore, si è dal lato della sua consumazione. L'economia domestica e l'economia della vita sono quelle, che perdono più di tutto dall'uso giornaliero di questa malefica sostanza. Perocchè scappa il borsellino di chi povero famigliuole, e non nutre, ma smunge e consuma la vita di chi la beve. Ma l'uso, ma l'abitudine, ma il vizio non ha limiti, non conosce ritorni, non ascolta consigli, non vuol conversione. Il contadino non va al campo, se non ha prima assaggiato l'acquavite; il pastore non iscioglie la greggia, se non ha prima truccato il bicchierino d'acquavite; l'artigiano non apre la sua bottega, se non ha prima esilarato lo spi-



Gusta dispiaccio 8 c. m. N. 11876 dell' eccello Ministero dell' interno, l' I. R. incaricato d' affari in Rio-Janeiro avrebbe fatto conoscere come, dall' anno 1850 in poi, siano rimasti vittime della febbre gialla, che domina in quelle regioni, più centinaia di sudditi austriaci, i quali non erano certamente istruiti a dovere della propagazione e del pericolo di questa epidemia.

Già ad opportuna conoscenza e norma di chi fosse intenzionato di dirigersi alle suddette regioni.

Si rende noto che l' eccello Ministero della giustizia, con Dispiaccio 9 aprile p. n. 4972-5603, ha accordato al dott. Carlo Sartorelli, notaio in Asol, la chiesta traslocazione in Venezia, e nel 9 giugno corrente, da parte della Camera notarile, è stato installato nell' esercizio del notariato in questa città.

Si pubblica che il dott. Francesco Nussi, di Antonio, è stato nominato notaio in Cividale del Friuli, mediante Dispiaccio dell' eccello Ministero della giustizia 12 marzo p. n. 3061, e per avere adempito a tutti gli obblighi relativi, venne installato nel suo posto, ed ammesso al libero esercizio della professione notarile, sino dal 25 del p. p. maggio.

## PARTE NON UFFICIALE

Venezia 18 giugno.

Leggesi nella Gazzetta Ufficiale di Milano, in data 15 giugno corrente:

La Russia, la Turchia, l' Inghilterra e la Francia armano a tutto potere, eppure nessuno crede alla guerra, ed è quasi universale la speranza che la questione d' Oriente debba essere scelta diplomaticamente. Nella Camera dei comuni le interpellanze del sig. Layard, che dovevano aver luogo il giorno 10 del mese corrente, furono differite, e ciò potrebbe essere perduto tempo e se ne sarebbe subito occupato. È vero che la stampa inglese è ardente e amara contro la Russia, ma, se le ostilità hanno per confine i giornali, la pace del mondo può stare sicura. La stampa francese si astiene anch' essa contro la politica, che minaccia l' Impero ottomano, ma con minore violenza dell' inglese. Ciò che merita poi d' essere osservato, tanto nella stampa britannica quanto nella francese, si è che l' una e l' altra nutrono grandi speranze che l' Austria adoperi la sua grande influenza a comporre come arbitra la gran lite tra l' Impero russo e l' ottomano. Quell' Austria che, quattro anni sono, si combatteva a morte, e si credeva distrutta, ora si reputa tanto potente da bramare l' arbitrato in una questione sì capitale. L' Inghilterra è costretta dagli avvenimenti a render giustizia alla più antica e fedele sua alleata del Continente. Ora non è la spuria possanza dei rifugiati politici, sulla quale si fa assegnamento, ma è l' influenza e la forza del Governo legittimo che s' invoca. Proprio vero che col tempo matura il frutto della giustizia.

## NOTIZIE DELL' IMPERO

Vienna 15 giugno.

Le trattative tra l' Austria e la Sicilia per la conclusione d' un trattato postale, sulle norme di quello austro-italiano, non condussero ad alcun soddisfacente risultato: essendo il Governo siciliano intenzionato di mantenere il suo attuale sistema di poste.

A quanto si dice, il conte Wurmb, consigliere intimo e ciambellano imperiale, si è recato, per Sovrano incarico, alla Corte reale di Sassonia, quale latore di preziosissimi doni di S. M. l' Imperatore e della serenissima famiglia imperiale al Principe Alberto di Sassonia, per gli imminenti suoi sponsali con la Principessa Wasa.

S. M. il Re di Baviera ha visitato ieri mattina, alle 10, in compagnia di S. M. l' Imperatore, gli Stabilimenti d' artiglieria al Rönneberg; alle 11, l' Istituto centrale di equitazione militare, e alle 12 l' arsenale. Più tardi, visitarono le LL. MM. l' I. R. Stamperia di Stato, e si fermarono a lungo in questo Istituto artistico. Il dopo pranzo gran banchetto a Corte e musica nel parco, quindi teatro paré al castello di Schönbrunn, dove i membri del teatro di Corte diedero due interessanti rappresentazioni drammatiche. La sera ebbe luogo una brillante soirée. Giusta gli ordini, emessi fin qui, il giorno di partenza di S. M. il Re di Baviera resta fissato pel 17 corrente.

Oggi, alle ore 9 di mattina, ebbe luogo sulla Spianata d' esercizio, fra la porta di Corte e quella degli Scozzesi, per onorare la presenza di S. M. il Re di Baviera, una grande parata militare, a cui prese parte tutta la guarnigione fuori di servizio, composta di 16 battaglioni, 18 squadroni e 56 cannoni. Già prima delle 9 ore, S. M. l' Imperatore, accompagnato da tutti i suoi aiutanti generali si recò, in uniforme di maresciallo, sul luogo della parata e prese il comando delle truppe, per accogliere S. M. il Re di Baviera, che poco dopo accompagnato da tutti gli Arciduchi era in Vienna vi comparve in uniforme da colonnello de' corazzieri. Le LL. MM. passarono quindi in rivista le truppe, disposte in tre pelotoni, mentre le musiche sonavano l' inno nazionale. Segui quindi il défilé. S. M. l' Imperatore si degnò graziosamente di condurre egli stesso la prima divisione innanzi al suo illustre ospite. Anche le LL. AA. II. le Arciduchesse Maria Elisabetta e Maria Carolina assistettero in carrozza alla parata. Un bel tempo favorì la parata, a cui assistette una gran folla di popolo che salutò con vive acclamazioni l' arrivo de' due Monarchi.

A quanto si disse, S. M. la Regina Amalia di Grecia arriverà per la fine del mese a Vienna, di ritorno per Atene. Il viaggio di S. M. il Re Ottone di Grecia alla volta di Carlsbad verrà, per quanto sembra, a motivo degli affari d' Oriente differito, o piuttosto non seguirà.

Scrivono da Vienna, l' 8 giugno, al Corrispondente di Norimberga:

Il generale maggiore Lomanosow giunse qui iersera. Ei portò al sig. di Meyendorff istruzioni, che si riferiscono, senza dubbio, alla differenza turco-russa. Oggi, il sig. di Meyendorff si recò alla villa di Schönbrunn, per avere un' audienza da S. M. l' Imperatore. Ei consegnò a S. M. una lettera autografa del suo Sovrano.

Un dispaccio diplomatico, giunto qui oggi da Costantinopoli, annunzia che la Porta ottomana farà ogni poter suo per comporre la sua controversia con la Russia in modo amichevole.

La voce, secondo cui la Porta ottomana avrebbe dato alle flotte francese ed inglese l' autorizzazione d' entrare nei Dardanelli, è priva di fondamento; poiché, a tenore de' trattati attuali, ciò sarebbe l' equivalente d' una dichiarazione di guerra alla Russia.

Il barone di Meyendorff diede alla nostra Corte le assicurazioni più tranquilli, per quel che riguarda la differenza turco-russa. Si spera ancora che la Russia tratterà l' affare per le vie diplomatiche. Le truppe russe non passeranno il Pruth, se non nel caso che la Porta ottomana, operando contro gli attuali trattati, permettesse ad una Potenza straniera d' entrare nei Dardanelli.

Giusta la Gazzetta ecclesiastica di Vienna, in questi ultimi tempi, nel Comitato di Kress, i cui abitanti sono quasi tutti Rumeni, s' è manifestato uno straordinario movimento religioso. Intieri Comuni, che finora appartenevano alla religione greca non unita, passano alla Chiesa greco-unita.

## REGNO LOMBARDO-VENETO

Verona 16 giugno.

Alle ore 9 antm. d' oggi, S. M. l' Imperatrice Maria Anna Pia, esequiata dalle Autorità militari e civili di questa città e fortezza, lasciava la nostra città, riponendosi in viaggio, con treno separato, alla volta di Mantova.

S. A. R. l' Infante Duca di Parma lasciò Verona questa mattina, per far ritorno ne' suoi Stati; e posteriormente, alle ore 11 antm., S. A. R. la Duchessa di Parma, augusta di lui consorte, che erasi per qui trattenuta durante il soggiorno di S. M. l' Imperatrice Maria Anna, partì co' suoi figli alla volta di Venezia.

## LITORALE AUSTRO-ILLIRICO

Trieste 16 giugno.

Questa mattina, alle ore 10, per cura del Municipio di Trieste, fu celebrata una solenne messa funebre, nella cattedrale di S. Giusto, per l' anima del defunto conte Francesco Stadion. Furono invitati ad assistervi i capi di tutte le Autorità civili e militari, nonché quest' o ceto mercantile e la Società del Lloyd austriaco. Durante la funebre cerimonia, tutt' i piroscafi del Lloyd austriaco, ancorati in quest' o porto, avevano inalberata la bandiera a mezz' asta.

## REGNO DI SARDEGNA

Torino 14 giugno.

Il Senato, nella sessione d' oggi, approvò due pro-

getti di legge: 1.° Per il prolungamento delle vie della posta e del Cannon d' oro, con voti favorevoli 49 contro 1; 2.° Per la leva ordinaria di 12,000 uomini sulla classe del 1832, con voti favorevoli 47 contro 2.

Si presentarono quindi due progetti di legge, l' uno concernente l' approvazione provvisoria del Codice di procedura civile, e l' altro la tariffa provvisoria delle tasse sugli atti giudiziari.

La Camera dei deputati approvò, nella sessione d' oggi, i progetti di legge per una spesa da destinarsi all' adattamento dei locali dell' Amministrazione centrale, e per la soppressione del Comune di Gerola.

Prese quindi a discutere quello portante l' approvazione del Capitolato per l' affittamento di acque, derivanti dalla Dora Baltea, per l' irrigazione dell' agro vercellese.

Altra del 15.

Stamattina sono state celebrate, nella chiesa di S. Giovanni, l' esequie, decretate dalla Camera dei deputati ad onore di Cesare B. llo. Quasi tutti i deputati presenti a Torino erano accorsi a dare un doloroso attestato di riverenza e di affetto alla memoria dell' illustre loro collega. Ai deputati facevan cora i ministri di S. M., molti senatori, consiglieri municipali, ufficiali d' ogni arme, e della milizia nazionale, e cittadini d' ogni ceto e d' ogni condizione.

## GRANDUCATO DI TOSCANA

Firenze 14 giugno.

S. A. I. R. il Granduca ha ricevuto da S. M. il Re dei Paesi Bassi lettera di notificazione del matrimonio, celebrato tra S. A. R. il Principe Guglielmo Federico Enrico dei Paesi Bassi e S. A. la Principessa Amalia Maria da Gloria Augusta di Sassonia-Weimar-Eisenach.

(Monit. Tosc.)

## IMPERO RUSSO

I giornali di Berlino, designando il principe Gortschakoff qual comandante supremo dell' esercito russo formato contro la Turchia, mostrano di non conoscere le condizioni dell' esercito russo. Nel caso d' una guerra, il principe Gortschakoff sarà al proprio posto di capo dello stato maggiore, e la sua chiamata a Pietroburgo sta in relazione colla vertenza turca. Gli effetti della sua chiamata si manifesteranno in breve, nei movimenti dell' esercito attivo.

(Tr. Zeit.)

Fu annunziato che gli imbarchi di biade erano stati sospesi ad Odessa, per ordine del governatore della Provincia. Questa notizia non sembra esatta. Dopo gli avvenimenti del Levante, e particolarmente dopo la partenza del principe Mezzkoff, il commercio continuò, come per l' addietro, e giunsero anche di recente in Inghilterra navi, cariche di biade, venienti dal mar Nero. Gli ultimi dispacci non annunziano che, per questo riguardo, le cose sian mutate. Così la Patrie.

## IMPERO OTTOMANO

Il Daily News reca i seguenti particolari intorno alle cose d' Oriente, che gli furono dati da un esperimentato ufficiale di marina, giunto a Londra da Costantinopoli. La flotta turca è pronta agli eventi: essa ha quattro vascelli di linea degli 80 ai 120 cannoni ciascuno, ha due fortissime fregate, opera di costruttori americani, e più belle delle fregate della marina inglese, parecchi battelli a vapore, ed altri minori bastimenti da guerra.

Gli equipaggi sono abilissimi al tiro del cannone, in cui furono ammaestrati da ufficiali inglesi. Tutta la flotta turca è condotta da un ammiraglio turco, che non è altro che un capitano della marina inglese, il capitano Adolfo Slade, eccellente marinaio, nel vigor dell' età, e autore d' un libro sulla Turchia, pubblicato recentemente. Dice che, sotto la sua direzione, i marinai turchi hanno fatto tali progressi, che un dato numero di bastimenti turchi potrebbe misurarsi con un egual numero di bastimenti russi. I Turchi sono abili quanto i Russi nel servizio marittimo, e non meno abili al tiro del cannone. Un altro ufficiale della marina inglese, il capitano Borlase, è da lungo tempo a Costantinopoli, per esercitare gli equipaggi turchi nell' uso dell' artiglieria. Egli assicura che i Turchi imparano questo esercizio più presto degli Inglesi, e crede che essi faranno buona prova, se i Russi si avvisassero di assalire Costantinopoli. I Turchi, sostenuti dalla flotta francese o dall' inglese nel mar di Marmara o nel mar Nero, potrebbero reggere a fronte delle forze navali, che la Russia potrebbe mettere in linea. Se le due flotte fossero insieme nelle acque della Turchia, la forza difensiva sarebbe talmente superiore, che la Russia forse non le assalirebbe, e la pace non sarebbe turbata.

Costantinopoli è difesa dalla parte del Mediterraneo da numerosi forti, e dalla parte del mar Nero le sue difese sono insuperabili. Anche dalla parte d' Europa la città è comparativamente invulnerabile; ma dalla parte opposta non ha difesa. Ciò farebbe supporre che un nemico potrebbe sopraffarla, venendo dalla parte di Odessa, prima che forze anche potessero passare i forti, venendo dall' altro mare.

La flotta inglese, condotta dall' ammiraglio Dandas, quanto non conti gran numero di navi, è però una bella forza, e operando sotto gli ordini d' un comandante popolare, farebbe certamente il dover suo, qualunque cosa potesse avvenire.

Il Daily-News è d' opinione che non si farà colpo di cannone presso Costantinopoli, ma che si minaccerà nel mar Nero, e si potranno in moto eserciti sul Pruth; che forze russe potranno passare la frontiera, che la Moldavia e la Valacchia potranno essere occupate, ma non conquistate. Una volta però che lo czar se ne sia insignorito, potrà dire: « Cacciatemi di qua, se potete. » E allora che dirà l' Europa? (G. Uff. di Mil.)

Ecco il progetto di sened (V. il nostro N. 130) o di convenzione, che il principe di Menzikoff propose alla Sublime Porta, come ultimatum:

S. M. l' Imperatore e padiscia degli Ottomani e S. M. l' Imperatore di tutte le Russie, animati dal comune desiderio di mantenere la stabilità del culto ortodosso greco-russo, professato dalla maggior parte dei loro sudditi cristiani, e di assicurare questo culto da ogni usurpazione per l' avvenire, hanno nominato:

S. M. l' Imperatore degli Ottomani... e S. M. l' Imperatore di tutte le Russie... i quali, dopo essersi spiegati intorno al loro incarico, hanno convenuto quanto segue:

1. Non sarà fatto alcun cambiamento ai diritti, privilegi od immunità, di cui hanno goduto o sono in possesso ab antiquo le chiese, le pie istituzioni ed il clero ortodosso negli Stati della Sublime Porta ottomana, che si compiace di loro assicurarsi per sempre, sulla base dello stretto statu quo, in oggi esistente.

2. I diritti e vantaggi, che saranno concessi dal Governo ottomano, per l' avvenire, agli altri culti cristiani, per mezzo di trattati, convenzioni o disposizioni particolari, saranno considerati come appartenenti anche al culto ortodosso.

3. Essendo riconosciuto e constatato dalle tradizioni storiche e da numerosi documenti che la Chiesa greca ortodossa di Gerusalemme, che il suo Patriarcato ed i suoi clero, che le sono subordinati, furono in ogni tempo, dall' epoca dei califfi e sotto i regni successivi di tutti gli Imperatori ottomani, particolarmente protetti, onorati e confermati negli antichi loro diritti ed immunità, la Sublime Porta, nella sua sollecitudine per la coscienza e le convinzioni religiose dei suoi sudditi di questo culto, nonché di tutti i Cristiani, che lo professano, e la cui pietà, adombrata da diversi avvenimenti, promette di mantenere e far rispettare quei diritti e quelle immunità, tanto nella città di Gerusalemme che fuori, senza alcun pregiudizio per le altre comunità cristiane d' indigeni, raia o stranieri, ammessi all' adorazione del S. Sepolcro e degli altri santuarii, sia in comune coi Greci, sia nei loro oratori separati.

4. S. M. il Sultano, in oggi gloriosamente regnante, avendo stimato cosa necessaria ed equa di corroborare ed espiare il suo firmamento imperiale, munito dell' *hatti-hu mayan*, a metà della luna di Rebut-Akbia 1268 (fine di gennaio 1852), col suo firmamento imperiale... e di ordinare di più, con un altro firmamento in data... la riparazione della gran cupola del tempio del S. Sepolcro, questi due firmamenti saranno testualmente eseguiti e fedelmente osservati, a fine di mantenere per sempre lo stretto statu quo dei santuarii posseduti dai Greci, esclusivamente od in comune con gli altri culti.

5. I sudditi dell' Impero russo, tanto secolari che ecclesiastici, ai quali, a tenore dei trattati, è permesso di visitare la città santa di Gerusalemme ed altri luoghi di devozione, dovendo essere trattati e considerati egualmente come i sudditi delle nazioni più favorite, siano queste cattoliche o protestanti, avendo loro prelati e loro Stabilimenti particolari, la Sublime Porta si obbliga, pel caso in cui la Corte imperiale di Russia gliene facesse domanda, di assegnare un luogo adatto, nella città di Gerusalemme o nei dintorni, per costruirvi un tempio, consacrato alla celebrazione dei divini uffici per parte di ecclesiastici russi, ed un ospizio per pellegrini indigeni od ammalati, le quali fondazioni saranno sotto la sorveglianza del Consolato generale di Russia in Siria ed in Palestina.

6. Rimane inteso che, col presente atto, motivato da eccezionali circostanze, non vien derogato ad alcuna delle stipulazioni, esistenti fra le due Corti, e che tutti gli anteriori trattati, corroborati dall' atto separato del trattato di Adrianopoli, conservano tutta la loro forza e valore.

I sei articoli, che precedono, essendo stati stabiliti e conclusi, la nostra sottoscrizione ed il suggello delle nostre armi furono apposti al presente atto, ch' è trasmesso alla Sublime Porta ottomana, in cambio di quello che ci è consegnato da... precitati.

Fatto a... 1853 e dell' Egitto... sottoscritto... Ambasciatore straordinario e plenipotenziario di S. M. l' Imperatore di tutte le Russie presso la Sublime Porta ottomana.

(G. di Vienna.)

naliero, e quasi popolare, si raccoglie con sollecitudine tutto ciò che si riferisce all' origine ed ai progressi di tal ammirabile invenzione. Già più che trent' anni fa, l' illustre Ampère aveva primo indicato l' applicazione dell' elettricità alla telegrafia. In uno scritto, pubblicato nella *Revue des Deux Mondes*, il sig. Babinet riproduce queste parole d' una Memoria del sig. Ampère:

« Si potrebbe, diceva l' illustre professore, servirsi in certi casi dell' azione della pila sull' ago calamitato, per trasmettere indicazioni in siti lontani. Bisogna allora usare un filo conduttore abbastanza grosso, perchè la corrente elettrica s' indebolisca d' assai in fili sottili, quando la lunghezza del circuito è considerevole; quest' inconveniente si evita con un filo d' un diametro sufficiente: allora l' ago si mette in movimento, non appena si stabilisce la comunicazione. Non ci fermeremo a numerare i casi, in cui tal genere di telegrafo presenterebbe qualche utilità, e potrebbe essere sostituito a portavoce e ad altri mezzi di trasmetter segnali; ci basterà notare che tal trasmissione è, per così dire, istantanea. » E Ampère aggiungeva: « Tanti agghiaccianti, quante sono le lettere, i quali fossero posti in movimento da conduttori, fatti comunicare successivamente colla pila, mediante tassi di comunicazione, alfabetiche a volontà, potrebbero dar luogo ad una corrispondenza telegrafica, che varcherebbe tutte le distanze, e sarebbe rapida quanto la scrittura o la parola, e per trasmettere il pensiero. »

Dacchè queste righe furono scritte, i processi telegrafici dovettero variarsi e perfezionarsi; ma è impossibile disconoscere che in essa continui la scoperta del telegrafo elettrico. Il sig. Ampère, l' accademico attuale, che porta sì degnamente un nome illustre, non fu poco lusingato e commosso, allorchè, nel suo ultimo viaggio in America, vide il nome di suo padre invocato nelle Corti di giustizia, come quello dell' inventore della telegrafia elettrica; e la Francia dee prendere una parte di tali onori, tributati ad uno de' suoi più celebri scienziati. (J. des Deb.)

rito coll' acquavite; la dennecciola non allentasse l' asciolvere de' suoi ragazzi, se non ha prima beuto di soppiatto un po' d' acquavite: e, condotti dal mal esempio de' genitori, anche i giovani e le ragazze di famiglia non passano mattino senza assaggiare la prediletta bevanda. E per appagare questa loro bramosia, non occorre mica che tutti ricorrano alle pubbliche botteghe d' acquavite; ch' è v' hanno le sue girovaghe rivendigole, le quali si recano segretamente di buon mattino per le famiglie a diffondere la celeste ambrosia. E non vale che non vi sieno danari per procurarsi l' olio, il companatico, il sale giornaliero e necessario per la domestica economia: l' acquavite si è resa ormai l' oggetto più importante. E un pizzico di frumento, una scodella di grano-turco, un grimaldino di patate, una metassa, un gomitol di filo, un par d' uova, una libbra di lenticchie e di piselli, o che che altro v' ha disponibile in casa, tutto è buono per pagarne lo scotto. I rivenduglioli accatastano di tutto. E intanto si scialacqua il tempo in chiacchiere, si decidano a poco a poco le derrate di prima necessità, i padri di famiglia se ne addanno e ne menano lagnanze; quindi brighe, quindi dissensioni casalinghe, quindi abbandono de' lavori e impoverimento delle famiglie. Né queste già sono finzioni oratorie, ma tutto puro fatto storico. Io, io stesso ho spesso spettato e testimone oculare di codesti mali effetti.

E dalle famiglie passando ai paesi, un breve calcolo statistico mette subito sott' occhio l' enorme smarrimento annuo di questo liquore, e il grave scapito, che quindi ne soffre l' interna economia. Consta, infatti, dai calcoli approssimativi, per ciò stesso intrapresi, che un solo villaggio di montagna, contante un cinquemila abitanti, manda fuori ogni anno da circa un venti mila lire, per l' introduzione dell' acquavite. Ora, se questa somma, impiegata unicamente per accontentare un capriccio inutile, per non dire dannoso, alla società, venisse in quella vece convertita alla provvisione e introduzione di circa duemila staia comuni di frumento e di grano-turco, che importerebbe il

suo valore, qual maggiore vantaggio non ne ridonderebbe al paese? Quanto più robuste braccia non darebbero ai travagli agricoli-industriali? E quanto minor povertà non si vedrebbe girovagare per le vie, onde accettare un tozzo di pane? Questo stesso calcolo regge pure peggiori altri paesi; se non forse con cifre anche maggiori, per essere in posizioni più vantaggiose di passaggio e di commercio.

Ma i danni economici, che reca al popolo l' abuso dell' acquavite, non sono mai così micidiali e irreparabili, come gli igienici; quelli, cioè, ch' esso induce nella salute e nel benessere delle persone. Non per altro scopo che per ovviare ai disordini igienici del popolo, un saggio Governo del settentrione inibiva assolutamente ne' suoi Stati tutte le distillerie de' liquori. E non per altra ragione, che per porre sott' occhio a tutti i danni igienici de' liquori accetoli, ordinava che un braccio d' acquavite fosse presto dinanzi la porta della chiesa, in di del maggiore concorso, con questo libello davanti: *Costui s' ubbriacò d' acquavite*. Tutti, che trascorrono usualmente in questo liquore, portano impresso sul volto quel diffamante libello, con quell' aria di stupidità e rugosità senile, con quel passo vacillante e tremulo, e con quella lentezza in tutte le operazioni dell' animo e del fisico, che ti offrono ordinariamente i crapuloni. Ma cotali esempi, pur troppo! non bastano a distogliere il volgo da codesta malfamata costumanza. Tracciamone in brevi parole la serie dei mali: Chi abusa giornalmente di acquavite, comincia col soffrire di difficoltà di digestione e bruciore di stomaco, mancanza di appetito per cibi solidi, e avidità pel bere; perde il senso del gusto, e sente ogni mattina premito al vomite, emettendo materie requeuse. A poco a poco, s' infiammano e si raggrinzano lo stomaco e le intestina; hanno luogo le facili diarre e le dissenterie, le dissurie e le incontinenze di orina; il fegato s' indurisce e sminuisce la secrezione biliosa. L' appetito si prostra sempre più, e il beone non vive che di una vita precaria e sforzata, a forza di liquori. Si elabora una lenta carbonizzazione nel sangue, un lento

processo fisiologico nel sistema arterico, una lenta infiammazione nelle membrane involucri del cervello e della midolla spinale. Quindi, quella tinta nero-erup, quella fisonomia stupida o malinconica, quella tempra asciutta, quel tremolio e vacillamento degli arti, che si osservano tutto giorno nei bevitori d' acquavite. La memoria si fa infedele, al dire del professor Giacomini, degradasi l' intelletto fino all' inbecillità; e delle vertigini, dei tremori universali, dei moti spasmodici, epilettici, degli assalti maniaci o letanici, e tutto il corredo di quei variantissimi sintomi viene in campo, cui i nosologi appellano *Delirium tremens potatorum*. Toglie infine, questi infelici al loro compassionevole stato, e alla vita insieme, la tabe o l' anassarca, o qualche vizio orgnico precordiale, o una febbre ardente, o la frenite, o il suicidio. Tale sorte preparasi a chi de' liquori spiritosi fa abituale consumo. E che dirò degli avvelenamenti istantanei, e quindi delle morti repentine, non che delle combustioni spontanee, che si sono verificate in conseguenza dell' abuso di sostanze spiritose? Questi fatti terribili hanno luogo specialmente, dopochè si è incominciato a introdurre con più frequenza dall' estero lo spirito di vino (estratto da sostanze non sempre innocue, e tal talvolta, ch' è bello il tacere), il quale si mesce poi da liquoristi a varie proporzioni col' acqua, risultando un miscuglio troppo spesso nocivo all' economia della vita. È perciò che saggiamente l' eccello Ministero del commercio, dell' industria e delle pubbliche costruzioni di Vienna, con consecrata Ordina za 4.º aprile 1853, sotto il N. 66 del *Bollettino delle leggi dell' Impero*, regola la determinazione della forza dell' acquavite e dello spirito di vino, destinati al commercio, col mezzo di esatti strumenti.

JACOPO dott. FACEN.

## Varietà.

Telegrafia elettrica.

Ora che la telegrafia elettrica divenne d' un uso giorn-

Da un

Triester Zei

« D' est dell' incaricati stanchi. Egli tribuiti pare asseriscono esistenti fra quel Gabene Porta gli al ch' egli lasci mento del p

« L' oc i Turchi; e cipe Menzikoff

« La B. Borsoro: è (come fu d un campo n ro; la riser sibile per es quanto contr

« La p temendo di malumori att misionari en Chiesa orient contegno di

« Il 4 g lato generale bandonarono E. il barone

In una Triester Zei

Turchi, e le dotte al fuc danelli per n

il governator nopoli 1000 ordine, tutta ratore dovett uomini, che

Anche da q ed è grande combattere.

di tutte le « Fu ch

sti Consol ti ultimo pirosc

C-stantipocli anche ivi r presso i Tur e le molte r nostra città, f servata.

Da Brus del 2: « Il pri

circolare a t cessor loro i spettare ulter buona intellg esaminare al non iniziarne

tolava ancora

Ci scriv

posito piroscato luogotenente

dare alla capi questi castelli

poli 3 piroscacurasi che an rogare i solda redif. I solda

pregavano di volgo è grande che atto l'ind

E da Sc parte delle tr

Scutari. Ordin nerali di brig si dirigersero

meno 4 batta Quindi non r

gine era statu compagne in n n v' è alcun

(\*) Questo tato dalla Triester Zei possa esser la

GAZZ

VENEZI

che indicamo meriti all' ordin

Numerosi Braila sino a mese di giugno chi 300 caffè lute d' oro da ferto a 90 /4; per la fine del

Corso

Obbligazioni del detto

Prestito con est detto, - detto, al 5 p detto, lettera detto, - detto lomb-v detto della Bar detto della Str detto - detto - detto - detto della na detto del Lloyd







vid (d'Angeri), Lebas, Dumont, Pico, Lemaire, Petitot, Ducrot, Scurie, ec. ec.

Il celebre mercato dei cani, che si tiene la domenica sul mercato de' cavalli, vicino al baluardo dell'Hopital, fu ieri vivacissimo, e vi si fecero molti affari. I cani da guardia e da cortile erano talmente ricercati, che parecchi furono pagati da 4 a 500 fr. Quei cani sono comperati da proprietari de' dintorni di Parigi, i quali si mettono in guardia contro i malfattori, che desolano il contado.

Il duca di Rianzarès è aspettato a Madrid, di ritorno da Parigi. Si dice aver egli qui avuto una conferenza cordialissima col maresciallo Narvaez, duca di Valenza.

#### SVIZZERA

Il rinnovamento dei rapporti diplomatici fra l'Austria e la Svizzera è generalmente annunziato da tutti i giornali meglio ragguagliati. Il *Wanderer*, di Vienna, lo riguarda come prossimo; anche il *Journal de Genève* e la *Suisse* credono ad un pacifico scioglimento della vertenza. (G. P.)

#### ASIA

Leggesi nell'*Osservatore Triestino*: « Il piroscafo d'Alessandria arrivò questa mattina (16) in 108 ore, con giornali di Bombay sino al 23 maggio (?). Le notizie delle Indie offrono questa volta poco di nuovo. La resistenza passiva, opposta dalla Corte birmana alle proposte di pace degli Inglesi, sembra esserle riuscita vantaggiosa. I Birmani accettano come un fatto compiuto l'incorporazione del Pegù; ma dicono che gli Inglesi hanno esteso troppo i confini del Regno, comprendendo in esso la Provincia di Tonghu, che non gli appartiene.

« Il governatore generale delle Indie, desideroso di evitare la guerra, cedette alle domande dell'Ambasciata birmana, e accordò alla Corte di Ava un termine di 30 giorni per manifestare le sue intenzioni sugli altri patii.

« Dopo il fatto di Biling, furono arrolati 5000 uomini di milizia a Moule-in, per far fronte ad ogni evento. « La *Bombay Gazette* annunzia che il Governo ha ormai fermamente risolto di aggregare ai possedimenti inglesi nelle Indie una parte dei Domini del Nizam, che assicura una rendita annua, la quale valga a soddisfare i debiti di quel reggente verso l'Inghilterra.

« Da Hong-Kong abbiamo giornali sino al 22 aprile. Le ultime relazioni riguardo all'insurrezione cinese, recano (stando all'*Overland China Mail*) che il 21 marzo i ribelli avevano preso la città di Nankin, ma furono costretti ad abbandonarla; e in poco più di 15 giorni (il 6 aprile) vennero sconfitti dal generale cinese King-yung a Tan-yang, circa 30 miglia distante da Nankin, al Sud. Secondo le notizie giunte a Sciangai (che paiono le più credibili), gli insorgenti ebbero circa 2000 morti e 130 feriti; e, cinque giorni prima che si concessero questi fatti, il governatore della Provincia (Tantao) aveva annunziato che King-yung marciava contro i ribelli, e riteneva d'incontrarli e sconfiggerli a Tan-yang.

« I forestieri, residenti a Sciangai, sembrano trovarsi in grande agitazione. Essi temono parecchie pubbliche adunanze, e si costituiscono in un corpo di volontari, per resistere a qualunque aggressione dei sediziosi. Inoltre, si narra che 300 uomini del 59.° reggimento inglese e 100 de' bersaglieri di Caylan ricevettero l'ordine di tenersi pronti a partire pel Nord, qualora fossero necessari i loro servizi. »

(?) Il piroscafo parti da Alessandria qualche giorno più tardi del solito, perchè la valigia delle Indie era in ritardo, in seguito ai tempi sfavorevoli. (Nota dell'O. T.)

### NOTIZIE RECENTISSIME

Vienna 16 giugno.

Un altro emigrato lombardo ottenne la grazia Scviana. Esso chiamasi Elia Polli, è possidente d'una casa, in Milano, ed ha ora ottenuto tanto l'impune ritorno in patria quanto la cessazione del sequestro, messo sulla sua proprietà. Esso finora si trovava nel Piemonte, a Meina, nel Novaresse, e si fece negli ultimi tempi vantaggiosamente conoscere per la buona sua condotta politica. (quantunque per l'addietro assai compromesso, non apparteneva però alla schiera de' congiurati più pericolosi, ed anche durante il periodo rivoluzionario si acquistò un vero merito per l'ordine pubblico, coll'impedire la fuga de' detenuti criminali e col prestar opera all'assicurazione delle proprietà private. La grazia fu impartita, come quella del conte Greppi, verso la semplice sottoscrizione d'una reversale, colla quale esso promette per l'avvenire una condotta conforme a doveri della lealtà ed alla fedeltà di suddito.

(Corr. austr. lit.)

#### Impero Russo.

La stampa russa non ha annunziato ancora l'arrivo del principe Menz kof a Pietroburgo. Viaggianti però, che lasciarono Pietroburgo 7 giorni fa, annunziano che il suo arrivo ed il suo primo presentarsi fu senza rumore, ed aver in generale prodotto profonda e trista impressione, almeno nel primo momento, atteso il suo tacito e non avvertito ingresso a Pietroburgo, la sua falita missione. Del resto, vengono continuati con gran premura gli armamenti in Russia, e, da Pietroburgo al confine polacco, hannovi da per tutto truppe in attività. Nei Governi della Russia, erano esistito granatieri e truppe di riserva: in Lituania ed in Polonia, reggimenti dell'esercito attivo. Straordinario è il movimento delle truppe in Polonia. Non si vide l'eguale nel 1849. Il tenente generale Panintine, capo delle truppe in Polonia, sta ancora nel Governo di Lublino. Importante è il fatto essere stati diretti da Kiew al Pruth tre battaglioni di zappatori di riserva. Il medico dello stato maggiore generale dell'esercito attivo, Czetyrlin, si è recato a Kiev. Varsavia non ha ancora perduto truppe della sua guarnigione. Ma diventa, nelle circostanze presenti sempre più verisimile la voce che vi arriveranno truppe, a sostituire le esistenti. (G. U. d'Aug.)

Parigi 13 giugno.

Leggesi nell'*Océan* di Brest, del 10: « Le fregate a vapore la *Pomona* e il *Cassarelli* prendono oggi armamento, e i vascelli l'*Ercole* e il *Duguesclin*, cominciando da domani. Non si conosce ancora la destinazione di queste navi. »

(Nostro carteggio privato.)

Parigi 14 giugno.

Né il *Moniteur*, né i fogli semiofficiali, e nemmeno i giornali inglesi, non parlano ancora della Nota diplomatica, di cui il *Journal des Débats* e l'*Assemblée nationale* soltanto garantiscono l'autenticità; e di cui vi feci ieri parola. (V. qui sopra il carteggio di Parigi del 13, e il dispaccio telegrafico delle Recentissime d'ier

l'altro.) Alla Camera dei lordi d'Inghilterra, rispondendo ad un'interpellazione, il ministro degli affari esteri, lord Clarendon, dichiarò che il *Moniteur* aveva detto la verità, quand'aveva annunziata la partenza della flotta inglese; ma neppure egli disse verbo della Nota, annunziata dal *Journal des Débats* e dall'*Assemblée*.

Del rimanente, ecco alcuni ragguagli sulle interpellazioni, testè accennate. Il marchese di Clarinard chiese al nobile lord, segretario degli affari esteri, se sia esatto il fatto, annunziato dal *Moniteur*, che « le flotte inglesi e francesi sono mandate a Dardanelli, e riceveranno l'ordine d'attendersi d'accordo alle istruzioni che potessero loro dare gli ambasciatori. Ho letto, disse il nobile lord, questa notizia, con grande soddisfazione; e credo che, s'ella è vera, la guerra s'è impossibile. » Il conte di Clarendon rispose: « L'asserzione, contenuta nel *Moniteur*, è esatissima. Quando la notizia della partenza del principe Menz kof giunse a Londra, e poiché sapemmo che tal partenza era stata accompagnata da circostanze minacciose, il Governo di S. M. stimò necessario mandare a lord Stratford Redcliff l'autorizzazione di chiamare, in caso di bisogno, la flotta dell'ammiraglio Dundas, e ordinò a questo d'andar attendere all'ingresso dei Dardanelli gli ordini di lord Stratford Redcliff.

« Questo provvedimento, aggiunse il ministro, fu preso di concerto col Governo francese, col quale, in tutto questo affare, noi andiamo del più cordiale accordo. Gli ambasciatori e gli ammiragli de' due paesi riceveranno le medesime istruzioni. Si può sperare che non sarà necessario andar più oltre di questo provvedimento di precauzione, che contribuirà certo a produrre uno scioglimento pacifico delle cose d'Oriente. »

Una risposta presso che simile diede lord John Russell ad analoghe interpellazioni, indirizzate nella Camera dei comuni.

#### Dispacci telegrafici

Parigi 16 giugno.

Il governatore generale dell'Algeria, dopo l'investitura di 45 Sceicchi del Bors, partì per Ziana, incominciando la seconda campagna. La salute delle truppe è ottima. Il *Chaptal* giunse nel Pireo il giorno 9. La flotta è partita il mattino del 11. (G. P.)

Amsterdam 14 giugno.

Il Re aprì oggi in persona la tornata straordinaria degli Stati generali. Il discorso della Corona parla del cambiamento de' ministri, e dice che le querele, mosse in conseguenza della questione cattolica, non sono ancora definite, e che le pratiche diplomatiche non condussero ancora ad alcun risultato; il Governo essere convinto che i soggetti di querele non potevano essere tolti, se non con leggi speciali. Queste saranno sottoposte alle Camere; del resto, non si assoggetteranno alla loro approvazione che proposte particolarmente urgenti.

### ARTICOLI COMUNICATI.

Ogni travagliamento, in fatto di pubblica economia, è sommamente fatale, perchè estende la sua dannosa influenza sull'intera nazione, ed è quindi opera assai benemerita il far risplendere la verità rischiarendo l'attrito delle opinioni anche con un solo atomo di luce, specialmente se emana dalla face dell'esperienza e dei fatti.

Da questo principio compresa, la Deputazione comunale di Milano reputa atto lodevole e giusto il render noti i felicissimi risultamenti, ottenuti nella manutenzione delle strade, dall'applicazione ad esse del sistema, introdotto dall'ingegnere sig. Sacchi.

Questo sistema fu attivato per 7 strade nell'agosto 1851, quando, pel credito ormai acquistato dall'Impresa per fornitura di ghiaia, già tutta allora consumata, e per cure di buon governo, restavano disponibili sui canoni delle dette strade, ammontanti a L. 6492.85, soltanto L. 1561.59, cioè poco oltre un quinto, mentre, a compiere l'anno, mancavano 5 mesi, cioè quasi la metà dell'intero. I lavori poi non si limitarono alla manutenzione, ma si estesero al radicale riordinamento o rimonta di tutta la superficie stradale. Inoltre fu duopo istituire un deposito comunale di attrezzi, da usarsi nei lavori, col dispendio di L. 559.20. Per tali motivi, la spesa, ammontata a L. 2833.75, superò di L. 1272.16 il detto civanzo disponibile.

Ma nell'anno 1852, accresciutisi i canoni fino a L. 9755.55, per l'aggiunta di due strade, si ottenne il civanzo di L. 2036.20, sebbene siasi proseguito il radicale lavoro della rimonta, che, al termine dell'anno, fu quasi compiuto su tutte le strade. Quindi, non solo si pareggiò il disavanzo del 1851, ma si ebbe l'ulteriore avanzo nel biennio di L. 764.64; e, detratte le competenze peritali di direzione in L. 348.52, rimase ancora un assoluto risparmio di L. 416.12, oltre il deposito degli attrezzi, e l'esecuzione dei lavori radicali e straordinari di rimonta, i quali, in una perizia rilevata in addietro per una strada, furono calcolati per quella sola di L. 6000. Ciò che più è valutabile poi si è che le strade, che erano ridotte quasi tutte ad estremo disordine, con effetto altrettanto pronto quanto meraviglioso si ridussero e mantennero costantemente ottime e scorrevolissime; di guisa che ha potuto la Deputazione, con verità, e con la dimostrazione materiale dei calcoli, concludere il suo rapporto, accompagnante alla Superiore sanzione, le contabilità relative, con le seguenti espressioni:

« Non più ipotetico adunque, ma positivo e reale si dimostrò il fatto della prevalenza del nuovo sull'antico sistema, tanto nella parte economica, che, per rispetto alla materiale riuscita; e questa Deputazione pertanto, con intimo convincimento, dichiara benemerito il sig. Sacchi ed ottimo il suo sistema, la cui utilità non può ormai più essere revocata in dubbio, fuorchè da una cieca ignoranza, o da una riprovevole mala fede. »

Possano questi cenni contribuire alla sempre maggiore diffusione di un così vantaggioso sistema, e la Deputazione suddetta sarà lieta di aver influito all'utilità nazionale, e di aver reso leale ed onesto tributo alla verità e alla giustizia.

Milano, 13 giugno 1853.

G. V. BONVECHIO

P. GHEDINI

F. PERAZZOLO.

Il Segretario, F. Lironcurti.

### AVVISI PRIVATI.

#### ANNUNZII TIPOGRAFICI.

Coi tipi della premiata Tipografia di GIO. CECCHINI è uscito il 1.° fascicolo dell'opera: **NUOVO MANUALE COMPLETO DELL'INGEGNERE CIVILE**

OSSIA

TRATTATO SULL'APPLICAZIONE DIRETTA DELLE SCIENZE ALLE ARTI ED ALLE MANIFATTURE

CONTENENTE

estessime nozioni pratiche sulle Scienze Matematiche; sulla Fisica e la Chimica industriali; sulle Macchine a vapore; sull'Architettura civile e industriale; sulla costruzione dei Ponti, delle Strade, dei Canali, delle Ferrovie e delle condotte d'acqua; sulle Miniere e sulla Metallurgia.

DEGLI INGEGNERI

Cav. E. SCHMITZ, P. E. JULLIEN ed E. LORENTZ.

Prima traduzione italiana con note

DI VINCENZO DOTT. FERRARI

della Scuola di Modena.

Opera corredata di un bell'Atlante di 30 tavole incise in rame dal valente artista A. NOLA.

L'opera sarà distribuita in 20 fascicoli in 8.° grande, ciascuno di fogli otto, o pagine 64, con le tavole corrispondenti, al prezzo di A. L. 2. — Ogni mese uscirà un fascicolo, senza interruzione. — Le associazioni presso i principali Librai di qui e fuori, e presso la sottoscritta Tipografia, S. Cassiano, Calle della Regina, N. 2269.

Venezia, 18 giugno 1853.

GIO. CECCHINI, Tip. Edit.

#### PRIVILEGIATA TIPOGRAFIA IN VENEZIA

DI GAETANO LONGO

successore alla Ditta Alvisopoli

SANT'APOLLINARE.

L'I. R. Prefettura delle finanze, con ossequiato suo Decreto N. 687-122, ha approvato quale esercizio privilegiato dei propri prodotti il suddetto Tipografo.

Animato da tale concessione, egli si presterà al disimpegno di qualsiasi lavoro di Tipografia, Litografia e Fonderia di caratteri, con ogni possibile esattezza e desiderata economia, di cui offrono non dubbie prove gli altri suoi Stabilimenti d'Este, Vicenza e Treviso.

#### SOCIETA' VENETA DI BELLE ARTI.

I signori socii potranno anche in quest'anno, o pagare direttamente, o spedire per mezzo postale, le loro quote al sig. Giuseppe Piccio, economo di questa I. R. Accademia di belle arti, il quale rimetterà loro le analoghe ricevute.

I pagamenti si possono fare fino da questo momento: ad ogni modo si prega, abbiano ad essere tutti effettuati entro il prossimo luglio.

Col primo di detto mese, sarà pronta, nell'Ufficio dell'economio suddetto, la litografia, che si dà per ricordo dell'Esposizione del 1852. Ciascheduno dei socii potrà, da quel giorno in poi, ritirarla, presentando la ricevuta del pagamento, fatto per l'anno stesso.

Venezia 14 giugno 1853.

La Direzione.

G. TREVES A. CITADELLA VIGODARZERE

G. REALI L. LIPPARINI.

#### È APERTO UN NUOVO STABILIMENTO

DI BAGNI SALSI E DOLCI

SUL CANAL GRANDE

in vicinanza alla Piazza di S. Marco

dirimpetto alla Chiesa della Salute

con ingresso, tanto pel Canale stesso, quanto per la Calle del Traghetto, al N. 2202 rosso.

Le Pillole purgative del celebre professore Giacomini, che vengono usate con molto successo nelle affezioni emorroidali, si vendono nella sola Farmacia della Carità in Padova, Via Pedrocchi. Ogni dose è in N. di 30 pillole, in iscatola sug-

gellata col timbro della detta Farmacia, al prezzo di cent. 50. Si prendono due al giorno in una sola volta, la mattina a digiuno.

### C. I. CRISTOPHE

S'étant associé avec des Fabricants d'Horlogerie et de Bijouterie de Paris et de Genève, dans le but de pouvoir offrir un grand assortiment de marchandises à des prix très-avantageux, a l'honneur de prévenir les habitants de cette célèbre ville, ainsi que les étrangers, que dans les premiers jours du mois de juillet prochain il rouvrira son Magasin agrandi, et actuellement en réparation, situé sous les Portiques de la Place Saint-Marc N. 145-146, sous la raison

CRISTOPHE, BRÉMOND ET SCHOUZ.

Les personnes qui voudront l'honneur de leur visite pourront se convaincre que pour le choix, la nouveauté, et la modération des prix, elles n'auront rien à désirer. L'on garantira le titre de l'or, et l'on vendra, pour le commerce comme au détail, AUX PRIX DE FABRIQUE.

### AVVISO INTERESSANTE.

Nel NEGOZIO MANIFATTURE di FRANCESCO PAZIENTI in Campo S. Fantino, Trovasi un assortimento TELE d'ogni qualità, PANNI, CACHÈMIR, TENDE DIPINTE A PAESAGGIO, MUSSOLE per coltrine, JACONET, da A. L. 4:50 al vestito fino a L. 20, e molte altre MANIFATTURE che si vendono con ribasso dal prezzo di fabbrica.

### STABILIMENTO di Bagni salsi e dolci, per Fanchi Termali e Marini, A S. SAMUELE

### GIOV. PEGORETTI

in Venezia a S. Severo N. 5136 Fabbrica Tubi di piombo a pressione idraulica, senza saldature, di qualunque lunghezza, dei diametri interni di centimetri 1 1/2 sino a centimetri 9 1/2 per illuminazione a gas, condotti d'acqua e per pompe; i diametri maggiori servono mirabilmente per l'uso di grondaie con grande vantaggio nella durata ed economia nella spesa.

### PER LA SANTA GIUSTINA

7 OTTOBRE PROSSIMO FUTURO

rimangono disponibili

#### DUE GRANDI CASE

ERANO UN TEMPO PALAZZI DI VILLEGGIATURA IN COMUNE DI ORIAGO SUL BRENTA vicinissime alla chiesa

una delle quali serve di presente per abitazione, l'altra per cantine, granai e magazzini, con broilo ed adiacenze, descritte in censo come segue:

Casa civile	P. — 50
Orto	1.90
Casa che si estende, ec.	1.34
Arator. arb. vit.	10.53
	11.03
	P. 25.50

L'applicante s'indirizzi al sig. Andrea Murer, in Dolo, incaricato di trattare l'affittamento.

### APPIGIONASI

CASA in Venezia, sita in S. Marco, Calle Valarsa, vicina la gran Piazza al N. 1312, in ottimo stato, composta di 14 locali, pozzo ed altane, disponibile per affittanza col 15 luglio 1853. Per la sua posizione e distribuzione è adattata anche per alloggio de' forestieri. L'applicante si rivolga al Caffè della Vittoria.

## IL 3 SETTEMBRE 1853 SEGUE IRREVOCABILMENTE LA I.° ESTRAZIONE DELLA GRANDE LOTTERIA DI DENARO E DIPINTI DI PREGIO

IL CUI NETTO PRODOTTO

decade per metà alle Fondazioni pegli invalidi, patrocinati dalle LL. EE. i sigg. Generali

BARONE DI WELDEN E DI JELLAGICH.

La straordinaria e ricca dotazione di questa LOTTERIA, comprende il vistoso numero

di 40550 Vincite in denaro

per la complessiva

somma di fiorini

242,000

Moneta di Conv.°

pari ad un mezzo

MILIONE

e Lire Austr. 226.000 tutto in denaro.

Vienna, in giugno 1853.

A Venezia, si vendono questi Viglietti presso il sig. GIACOMO KARRER, Negoziante.

G. M. PERISSUTTI

I. R. Priv. Banciere.

Prof. MENINI, Compilatore.

(Segue il Supplemento.)



## ATTI UFFICIALI.

Venezia 18 giugno.

**N. 11139. EDITTO. (2.ª pub.)**  
Per rinuncia del Sacerdote D. Celestino Suzzi si è reso vacante il Beneficio parrocchiale dei SS. Fermo e Rustico di Fracostano Distretto di Latisana.  
Il diritto di nomina viene asserito nei fratelli Antonio e Timoleone di Pietro Gaspari.  
Chiunque credesse opporre a questo diritto farà valere le proprie ragioni nel termine perentorio di un mese a datare dal presente innanzi quest'Imperiale Regia Delegazione provinciale.  
Dall'I. R. Delegazione provinciale, Udine 8 giugno 1853.  
L'I. R. Delegato NADHERNY.

**N. 10977. (3.ª pub.)**  
**IMPERIALE REGIA DIREZIONE DI POLIZIA.**  
**AVVISO.**

Avvicinandosi la stagione estiva giova ricordare e raccomandare la più esatta osservanza delle prescrizioni in corso, dirette a prevenire i funesti effetti dell'idrofobia, nonché i doveri dei proprietari e guardiani dei cani, per la loro custodia e per la denuncia dei casi sospetti, od indizi qualsiasi di rabbia, e gli obblighi dei farmacisti, caffettieri, pizzicagnoli, venditori di carni, calzoi, parrucchieri, fruttaioli ed erbauioli, aventi bottega, colla indicazione delle pene in cui incorrerebbero i contravventori.

I. Tutti i cani, indistintamente, sia nelle vie pubbliche, sia nei luoghi di pubblico accesso, devono andare muniti di un collare di cuoio, o di metallo, bene assicurato con lucchetto, od in altra guisa, con sopra le iniziali del nome e cognome del proprietario.

II. Tutti i cani, senza eccezione alcuna, devono oltre il collare indicato all'articolo precedente, portare la musoliera, la quale, nel mentre non impedisce loro di dissetarsi, serve a prevenire i sinistri in danno altrui.

III. I cani appartenenti a bastimenti o a barche fluviali ancorate nei porti o nei canali, non potranno uscire dal loro bordo rispettivo, ma ivi rimanere avvinati con funicella o catena, e per modo da non nuocere a chi che sia.

IV. I cani non muniti dei presidi avvisati, come negli articoli I. e II., verranno presi e tenuti in custodia da appositi incaricati tre giorni in un locale destinato da questa Congregazione Municipale. Trascorso questo periodo, se non si presentasse al Municipio il proprietario, o nulla di osservabile emergesse, sarà disposto il trasporto dei medesimi fuori della città ed uccisi. Il proprietario poi del cane, per poter riaverlo entro i tre giorni, dovrà esibire la tassa di lire 10, che resteranno devolute al Comune per le spese occorrenti.

V. I farmacisti, caffettieri, pizzicagnoli, venditori di carni, calzoi, parrucchieri, fruttaioli ed erbauioli, dovranno, in qualunque stagione dell'anno, tener fuori delle loro botteghe a parte un recipiente con acqua dolce, usando la diligenza di tenerlo sempre fornito d'acqua pura. Chi non prestasse esecuzione a questa disciplina sarà multato da 30 carantani ai 2 fiorini; la metà della multa andrà a favore del denunziante, e l'altra parte alla cassa della pubblica beneficenza.

VI. Chiunque si accorga che nel cane si manifestino segni di rabbia, è obbligato di provvedere immediatamente alla custodia del medesimo, chiudendolo in qualche luogo sicuro, e di riferire il fatto alle rispettive Autorità Comunali o Regie, le quali agiranno a tenore del proprio istituto.

Se trascurando questo dovere, il cane divenisse rabbioso, molto più se mordesse alcuno, tanto in un recinto, quanto fuori di esso, o in luogo a parte, il proprietario, o quello presso cui è tenuto ordinariamente il cane, verrà assoggettato alle pene stabilite in questo caso dal § 141 del Codice delle gravi trasgressioni politiche.

VII. Qualora un cane mordesse alcuno in luogo pubblico, si dovranno porre in opera tutti i mezzi i più cauti ed efficaci per fermarlo, e custodirlo gelosamente o presso il suo padrone o custode, ovvero in altro luogo a cura della Congregazione Municipale. Ove poi non si potesse riuscire ad assicurare il feroce o la custodia, si dovrà immediatamente procurare l'uccisione.

VIII. I proprietari dei cani, che avessero morsicato alcuno, qualora fossero scoperti, saranno denunziati alle competenti Autorità, e ritenuti responsabili di ogni danno derivante dalla loro negligenza all'individuo morsicato od alla di lui famiglia in caso di morte, con diritto a quest'ultima di ripetere un continuato sostentamento in confronto del proprietario del cane.

IX. Ogni animale morsicato da altro animale decisamente rabbioso, o sospetto di rabbia, dovrà essere fermato e custodito sotto sequestro, fino a tanto che vi sia certezza che non abbia contratta la infezione.

X. L'I. R. Gendarmeria, e la I. R. Guardia militare di Polizia, i Capi contrada, ed i cursori comunali avranno l'incarico d'invigilare continuamente ed a prestarsi, affinché abbia luogo l'esatta esecuzione delle surriferite discipline.

XI. Nelle contravvenzioni alle discipline suddette saranno applicate, secondo le circostanze, le pene portate dagli articoli 141, 145, e 146 della seconda parte del Codice penale, o altrimenti sarà proceduto coi metodi finora vigenti, infliggendo la pena comminata.

Venezia, 15 maggio 1853.  
L'I. R. Tenente Colonnello Direttore di Polizia SCHROTT.

**N. 1812. AVVISO DI CONCORSO. (1.ª pub.)**  
Essendo vacanti due posti di Cancellista di seconda classe, col soldo d'anni fiorini 400, presso queste II. RR. Delegazioni provinciali viene aperto il concorso ai posti stessi come a quelli di eventuale risultato di Accessista di prima e seconda classe, con fiorini 350 e 300.

Quelli che intendessero di aspirarvi, dovranno produrre le loro istanze debitamente documentate a tutto il giorno 30 del corrente mese, non ommessa la dichiarazione sulla parentela od affinità, in cui si trovasse con taluno degli impiegati delle Delegazioni stesse.

Venezia, 7 giugno 1853.

**AVVISO DI CONCORSO. (1.ª pub.)**  
Si è reso vacante presso l'I. R. Luogotenenza della Lombardia un posto di Segretario di prima classe, dotato dell'annuo soldo di fiorini 1600 e di fiorini 160 di residenza, e colla classe VIII.ª di rango.

Per questo posto, e per quello di eventuale risultato di Segretario di seconda classe, coll'annuo soldo di fiorini 1400 e di fiorini 140 di residenza e colla classe VIII.ª di rango, si dichiara aperto il concorso a tutto il corrente giugno.

Gli aspiranti dovranno far giungere le loro istanze, regolarmente documentate, a questa I. R. Luogotenenza entro il suddetto termine, col mezzo delle Autorità dalle quali dipendono.

Dall'I. R. Luogotenenza della Lombardia,  
Milano, 4 giugno 1853.

**N. 8392. AVVISO DI CONCORSO. (1.ª pub.)**

Essendosi reso vacante il posto provvisorio di Spedizionario minerale in Treviso, e sorvegliante l'officina di amalgamazione alla Fiera, in prossimità di Treviso, cui è annesso l'annuo stipendio di fiorini 300, verso l'obbligo di cauzione corrispondente ad un anno di soldo, ed in caso di missione le diete spettanti alla classe duodecima degli impiegati dello Stato, se ne apre il concorso a tutto il giorno 10 del p. v. mese di luglio.

Gli aspiranti dovranno insinuare entro lo stesso termine a questa I. R. Prefettura, o direttamente, o se impiegati, col mezzo dell'Ufficio dal quale dipendessero, le documentate loro istanze, regolarmente corredate della prova dei servizi, che avessero fin qui prestati, e dei titoli che meglio valessero ad appoggiare la loro domanda, ed aggiungeranno l'indicazione se e quali parenti od affini per avventura tenessero o presso l'Ispektorato delle miniere di Agordo, o presso la Direzione della Zecca.

Dall'I. R. Prefettura delle finanze per le Province venete,  
Venezia, 6 giugno 1853.

**N. 8456. AVVISO DI CONCORSO. (1.ª pub.)**

Rimasto disponibile il posto di Custode del fabbricato Fondaco Tedeschi, ove risiedono l'I. R. Intendenza delle finanze e l'I. R. Procura Camerale in Venezia, a cui sta annesso il soldo di annui fiorini 216, nonché fino a diversa disposizione il diritto al vestiario normale ed all'alloggio nel locale medesimo, se ne apre il concorso a tutto il giorno 4 luglio p. v., pel relativo rimpiazzo in via provvisoria.

Gli aspiranti dovranno insinuare entro il suddetto termine alla I. R. Intendenza le loro documentate istanze, col mezzo dell'Autorità da cui per avventura dipendessero, comprovando i servizi prestati e tutti quegli altri titoli, che valessero a viemeglio appoggiare la domanda. Non ommetteranno inoltre d'indicare se ed in qual grado di parentela si trovasse con alcuno degli impiegati di finanze delle Province venete.

Dall'I. R. Prefettura delle finanze per le Province venete,  
Venezia, 8 giugno 1853.

**N. 5295. AVVISO. (1.ª pub.)**

In relazione al Dispaccio 20 maggio prossimo passato N. 6385 E. dell'eccello I. R. Ministero del commercio, industria, e delle pubbliche costruzioni, si reca a pubblica notizia: che, essendo il numero dei prenotati per impieghi, presso l'esercizio delle Strade ferrate lombardo-venete, di gran lunga maggiore a quello dei posti, che nell'imminente organizzazione, e nel prolungamento della strada da Verona a Coccaglio, saranno effettivamente da coprirsi, a datare dal presente Avviso, non verranno più accettate, dal protocollo di questa I. R. Direzione, istanze per titoli suddetti; avvertendosi in pari tempo che, ove venissero trasmesse col mezzo della R. Posta, saranno tosto retrocesse al ricorrente, collo stesso tramite e a tutte sue spese.

Dall'I. R. Direzione dell'esercizio per le strade ferrate nel Regno Lomb.-Veneto,  
Verona 12 giugno 1853.

**BOECKING.**

**N. 7097. AVVISO. (1.ª pub.)**

Essendosi reso vacante presso questa Ragioneria provinciale un posto di primo Scrittore contabile, cui è annesso l'annuo soldo di fiorini 350, viene aperto il relativo concorso a tutto il corrente mese pel relativo conferimento in via provvisoria.

Gli aspiranti dovranno insinuare le corredate loro istanze a questa Delegazione, a mezzo delle Autorità da cui dipendono, colla normale tabella di metodo, e colla dichiarazione, prescritta relativamente alla parentela.

Dall'I. R. Delegazione provinciale, Rovigo 11 giugno 1853.

L'I. R. Delegato Provinciale Conte GIUSTINIANI RECANATI.

**N. 307. AVVISO. (1.ª pub.)**

Rimasto disponibile il posto di Vice-conservatore dell'I. R. Archivio sussidiario notarile in Bassano, a cui va annesso l'annuo soldo di austr. lire 2068.97; chiunque credesse di aver titoli per aspirarvi, dovrà far pervenire nelle vie regolari al protocollo degli esiti di quest'I. R. Archivio e Camera notarile la relativa documentata supplica, nel termine preciso di quattro settimane, colla prescritta dichiarazione intorno ai vincoli di parentela od affinità cogli impiegati addetti al suddetto Ufficio, a termini delle viglienti prescrizioni.

Dall'I. R. Camera di disciplina notarile,  
Venezia, 10 giugno 1853.

In mancanza di Presidente  
Il Membro anziano GIACOMO BALLOCCO.

Il Cancelliere F. Tavaglia.

**N. 18080. AVVISO D'ASTA. (1.ª pub.)**

Si rende noto che nel giorno 27 giugno corrente, dalle ore 12 meridiane alle 3 pomeridiane, sarà tenuta, presso questa Intendenza pubblica, asta per deliberare al minor pretezzente, se così piacerà, alcuni lavori di accessorie riparazioni nel fabbricato erariale ad uso della Ricettoria di finanza in Fusina, a norma del progetto e del Capitolato, steso dall'I. R. Direzione provinciale delle pubbliche costruzioni, e sotto l'osservanza delle seguenti condizioni:

L'asta sarà aperta sul prezzo fisale di L. 400.

Ogni aspirante dovrà, innanzi tutto, cautare le proprie offerte mediante deposito di L. 40, e provare di essere capo mastro muratore, od imprenditore d'opere e lavori pubblici.

Chiusa l'asta e seguita la delibera, non sarà ammessa alcuna ulteriore offerta, quod anche fosse più vantaggiosa per la Stazione appaltante.

Il Capitolato d'appalto, e la descrizione delle opere da appaltarsi, alla cui osservanza sarà tenuto il deliberatario, sono fin d'ora ostensibili presso la Sezione III di quest'Intendenza, e da inserirsi come parte integrante del contratto.

Sono ritenute obbligatorie pel deliberatario tutte le viglienti discipline in materia d'appalto d'opere pubbliche.

Le spese dell'asta e del contratto rimangono a carico del deliberatario.

Dall'I. R. Intendenza delle finanze,  
Venezia, 16 giugno 1853.

L'I. R. Intendente Cay. G. ODONI.

L'I. R. Segretario M. Calvi.

**N. 7189. AVVISO D'ASTA. (1.ª pub.)**

Caduto senza effetto il secondo esperimento d'asta, tenuto nel giorno 24 maggio p. p. per il novennale riappalto dei Diritti camerali di plateatico durante la fiera del Zocco in Grignano, si fa noto che un terzo esperimento avrà luogo nel giorno 6 del venturo luglio, sul dato fisale di L. 770, sotto le condizioni espresse nell'antecedente Avviso N. 2692 10 marzo p. p.

Dall'I. R. Intendenza provinciale di finanza,  
Venezia, 6 giugno 1853.

L'I. R. Intendente A. BADOER.

Il R. Segretario C. Forestani.

**L'Imp. Regio Ammiragliato del Porto in Venezia**

**Deduce a pubblica notizia:**

Che nel giorno 28 giugno 1853, alle ore 11 antimeridiane, nell'Ufficio di sua residenza, terrà esperimenti d'asta, per la delibera al miglior offerente di fusti 10,000 circa canapa pettinata e preparata a Micchia, però senza mistura, al prezzo di lire effettive 30 ogni 100 fusti, ed alle seguenti condizioni:

1. Qualunque potrà concorrere a quest'asta, purché versi in anticipazione l'approssimativo valore della canapa, consistente in lire 3000.

2. Seguita la delibera all'offerente maggior aumento al prezzo suddetto, la consegna della canapa sarà effettuata immediatamente il giorno susseguente, ed il valore della medesima sarà rettificato in relazione al prezzo di delibera e quantità risultante dall'eseguita pesatura.

3. La consegna del materiale si farà dalla Marina all'acquirente nel rispettivo magazzino, per cui l'acquirente stesso sarà tenuto di procurarsi tutti i mezzi di facchinaggio e trasporto.

4. La canapa, offerta in vendita, sarà ispezionabile tre giorni prima dell'asta, per cui saranno inammissibili eccezioni posteriori alla delibera.

Venezia 13 giugno 1853.

L'Ammiraglio del Porto GIUSTO, Capitano di vascello.

L'Intendente dell'Arsenale M. Danese.

**N. 10315. AVVISO DI CONCORSO. (2.ª pub.)**

Essendo a conferirsi un posto di Ufficiale di Cancelleria, col l'annuo soldo di fiorini 700, vacante presso questa I. R. Prefettura delle finanze, si apre il concorso, tanto a questo che ad uno simile, col soldo di fiorini 600, che potesse rimanere vacante od eventualmente ad un posto di Assistente stabile o provvisorio presso la medesima, coll'annuo soldo di fiorini 400 o 350.

Il concorso rimane aperto a tutto il giorno 30 del corrente mese di giugno.

Gli aspiranti dovranno perciò insinuare, entro il detto termine, a questa I. R. Prefettura le loro istanze, col mezzo delle

Autorità, da cui per avventura dipendessero, documentando gli studi percorsi, i servizi prestati e tutti quegli altri titoli, che valessero a viemeglio appoggiare la domanda.

Indicheranno inoltre se ed in qual grado di parentela o di affinità si trovasse con alcuno degli impiegati, addetti a questa I. R. Prefettura.

Dall'I. R. Prefettura delle finanze per le Province venete,  
Venezia, 6 giugno 1853.

**N. 9847. AVVISO. (2.ª pub.)**

**L'I. R. Delegazione provinciale di Venezia**  
Previene i censiti che, a termini del disposto dalla Notificazione di questa I. R. Luogotenenza 12 ottobre 1852, N. 2507, col giorno 30 dell'andante mese va a scadere la 3.ª rata prediale dell'anno camerale 1853; che, in conseguenza, la scossa relativa si aprirà col giorno 20 corrente nelle misure indicate nella sottoposta Tabella A., e che contemporaneamente verranno esatte le sovraimposte a favore dei Comuni, di cui la sottoposta Tabella B.

Previene inoltre che con questa rata ha luogo il caricamento di millesimi 4,5 per ogni lira di rendita delle Comuni dei Distretti di Mestre, Dolo e San Donà, che durante i passati sconvolgimenti erano aggregate alla Provincia di Treviso, e ciò in continuazione al consimile carico, loro addossato nelle antecedenti undici rate, in forza del D. spazio luogotenenziale 4 giugno 1850 Numero 1282, a parziale ammortizzazione delle lire 650,000 di capitale ed interessi relativi, assunto a prestito dalla Congregazione provinciale di Treviso, ad interinale sollievo dell'estimo territoriale.

Che pure in questa rata, a carico dell'estimo degli avvertiti tre Distretti, viene disposto il caricamento di cent. 1,25 per secondo quoto, necessario a formare il fondo occorrente per l'ammortizzazione dei Boni emessi dalla Provincia di Treviso sino alla data 1.ª marzo 1852, in causa prestazioni militari 1848, 1849 pel complessivo di L. 1,375,033.66.

Che resta egualmente disposto il caricamento degli stessi Distretti di millesimi 1,25 per secondo quoto, necessario a formare il fondo di L. 82,970, pel pagamento del restante debito della Provincia di Treviso, in causa grani erariali somministrati per conto dei Comuni, in via di anticipazione, nell'anno 1848; dagli II. RR. Magazzini militari per la sussistenza delle RR. Truppe, e ciò dietro le determinazioni prese dalle Congregazioni provinciali di Treviso e Venezia, sancite dall'I. R. Luogotenenza col Dispaccio 28 luglio 1852 N. 15478.

E si lusinga che i singli contribuenti saranno per effettuare alla scadenza della rata stessa, i pagamenti delle singole quote, onde non soggiacere alla spesa delle penali ed ai conseguenti atti esecutivi, nelle Casse degli esattori sotto indicati, i quali verseranno alle normali scadenze le tangenti, loro passate da esigere colla rata in parola, nella Cassa del Ricevitore provinciale, gestita dal signor Silvestro Camerini, rappresentato dal signor Ercole Selvatico.

Venezia 16 giugno 1853.

L'I. R. Delegato provinciale Conte ALTAN.

(Segue appiedi del pubblicato Avviso a stampa il prospetto A., dimostrante la rendita censuaria pagante nell'anno camerale 1853 nella Provincia di Venezia, le quote d'imposta prediale, si ordinaria che straordinaria, quelle addizionali del 33 1/3 per 100 sulle imposte predette, nonché le quote della sovraimposta per le spese degli allievi del Genio in Vienna a seconda del prescritto dal Decreto 4 ottobre 1852 N. 2415 dell'I. R. Luogotenenza relativo alla Sovrana Patente 29 settembre 1852, coll'aggiunta dell'aliquota di carico per ogni lira di rendita censuaria suddetta, e ciò distintamente tanto per anno che per ogni rata trimestrale.

Indi segue il prospetto B., per terzo acconto delle sovraimposte comunali che vengono attivate colla scadenza della terza rata prediale 1853, per far fronte alle spese contemplate nei bilanci preventivi delle Comuni riferibilmente all'anno 1853; nonché il nome e cognome degli esattori e loro rappresentanti, nella cui Cassa debbono effettuarsi i pagamenti.)

**N. 17297. CITAZIONE. (3.ª pub.)**

Essendosi rinvenuto, nelle vicinanze di S. Giorgio in Alga, il 24 maggio a. c., libbre 2390 merci di ferro ordinarie, consistenti in trentadue lettieri, si avverte chiunque crede di poter far valere d'ile pretese sul detto genere, di dover comparire, entro trenta giorni, a contare da quello della pubblicazione della presente Citazione, nel locale d'Ufficio del Confesso II inquirente, mentre altrimenti si procederà, per la cosa fermata, a tenore di legge.

Dall'I. R. Intendenza provinciale delle finanze,  
Venezia, 1.º giugno 1853.

L'I. R. Intendente, ODONI.

**N. 1389. AVVISO D'ASTA. (3.ª pub.)**

Tornato deserto l'esperimento d'asta, oggi tenutosi in relazione al precedente Avviso 6 maggio p. p. N. 991, per la delibera del trasporto dei Sali dall'Istria a Venezia e Nogarò, e da Venezia a Nogarò, nel triennio camerale 1854, 1855, 1856, si rende noto che ai patti e condizioni tutte, portate dal detto Avviso, si terrà dall'Agenzia nuovo esperimento, nella giornata di lunedì 20 corrente; ed ove questo pure torni inefficace, si rinnoverà il terzo tentativo, il giorno 4 luglio p. v., sempre alle ore 12 meridiane, e nel locale d'Ufficio, posto sulle Zattere al civico N. 274.

Dall'I. R. Agenzia degli Emporii Sali, Venezia, 6 giugno 1853

L'I. R. Agente, P. SOLVENI.

**N. 5908. AVVISO. (3.ª pub.)**

In appendice all'Avviso 28 aprile p. p. N. 4508-1271 si notifica che gli Uffici postali L. V. sono autorizzati a ricevere associazioni anche per X.º fascicolo della II. parte del Lessico postale topografico allo stabilito prezzo di L. 1.20.

Dall'I. R. Direzione Superiore delle Poste L. V.,  
Verona, 17 giugno 1853.

In assenza dell'I. R. Consigliere di Sezione  
Direttore Superiore, il Segretario Generale  
CLAVIERE m. p.

**N. 15884. AVVISO D'ASTA. (3.ª pub.)**

Si vogliono alienare i seguenti effetti, esistenti nella profana chiesa di S. Agostino, sita in questa città, in parrocchia di S. Maria Gloriosa dei Frari, e compendiali in due Lotti separati:

Lotto I.ª Una partita di libbre grosse venete 2588 di rotami di ghisa, e di altre libbre grosse 12,168, pure di ghisa, in tutto libbre grosse 14,756.

Lotto II.ª Simile di cannoni di lamierino, ed una inferriata ad olio del peso di libbre grosse venete 130, nonché di libbre 181 di ferramenta, in complesso venete libbre grosse 311.

A tale oggetto si terrà pubblica asta il giorno 20 (venti) giugno corrente, nel locale a S. Agostino suddetto, all'anagrafo N. 2349, ai patti e condizioni seguenti:

1. L'asta sarà aperta alle ore 12 meridiane e chiusa alle 2 pomeridiane del suddetto giorno 20 corrente.

2. Non sarà ammesso come offerente se non chi avrà dichiarato il suo domicilio e cauta l'asta con un deposito di L. 37 (trentasette) per gli effetti compendiali nel Lotto I.º, e di L. 2 per quelli abbracciati nel Lotto II.º; deposito, che dovrà essere aumentato in ragione del decimo dell'ultima migliore offerta.

3. Il dato regolatore, sul quale verrà aperta l'asta, sarà di L. 2:50 per ogni cento libbre grosse venete di ghisa, e di L. 5 per ogni cento libbre grosse venete di ferramenta.

4. Le offerte si riceveranno separatamente Lotto per Lotto, e chiusa l'asta e seguita la delibera, non ne verranno accettate ulteriormente, quod anche le medesime fossero più vantaggiose alla Stazione appaltante.

5. La delibera è riservata all'approvazione dell'Autorità superiore, con rinuncia, da parte del deliberatario, agli effetti del § 862 del vigente Codice civile austriaco, in punto alla comunicazione della Superiore approvazione della delibera medesima.

6. Otto giorni dopo l'impartita Superiore approvazione, sarà obbligo del deliberatario di ricevere in consegna gli effetti summenzionati, ritenuto che dovrà preventivamente, ed entro lo stesso termine, far constare il verificato pagamento del prezzo della delibera nella locale R. Cassa delle finanze.

7. Il deposito cauzionale d'asta verrà restituito, dopo che sarà pagata la somma e ricevuti in consegna gli effetti.

8. L'ispezione degli effetti stessi sarà permessa dalle ore 2 alle 4 pomeridiane del giorno precedente l'esperimento d'asta.

9. Tutte le spese, inerenti e conseguenti all'asta ed alla consegna, fra le quali quella d. l. pubblico pesatore, ove vi fosse d'uopo per un più avverso controllo, staranno a carico del deliberatario.

Dall'I. R. Intendenza provinciale delle finanze,  
Venezia, 7 giugno 1853.

L'I. R. Intendente, Cav. G. ODONI.

O. Nob. Bembo, Uff.

**N. 5327. AVVISO DI CONCORSO. (2.ª pub.)**

Essendo caduto senza effetto il primo concorso, pubblicato colla Cedola 23 gennaio p. p. N. 900-188 II, per il riappalto dell'esercizio della Posta-Cavalli in Pordenone, Distretto VII, Provincia di Udine, il cui contratto cessa col giorno 31 ottobre corrente anno, si annunzia aperto un secondo concorso fino a tutto il 30 giugno p. f., e le principali condizioni sono le seguenti:

1. Col giorno 1.º novembre 1853 avrà incominciamento il nuovo appalto, il quale sarà durativo per un tempo indeterminato.

2. Sarà facoltativo tanto al Mastro di Posta, quanto all'I. R. Amministrazione, il dare la disdetta di finita locazione col preavviso di un anno a periodo camerale: dichiara però l'Amministrazione delle Poste, che di questo diritto essa non ne farà uso se non nel caso d'irregolarità nel servizio per parte dell'investito, o quando s'introdussero o divisassero riforme non conciliabili col contratto stipulato.

3. Presso la Direzione superiore delle Poste lomb.-venete, come presso le Direzioni provinciali di Posta in Udine, Belluno e Treviso, sono ostensibili i Capitoli normali dell'appalto.

4. Le offerte dovranno essere insinuate all'I. R. Direzione superiore delle Poste in Verona, non più tardi del d. to giorno 30 giugno p. f., corredate dei certificati delle competenti Autorità, per comprovare che l'aspirante gode di buon nome ed è provveduto dei necessari beni di fortuna; saranno pure munite del bollo di legge, ed esprimeranno con chiarezza e precisione:

a) il domicilio dell'aspirante;

b) se, e quale canone intenda il medesimo di percepire o corrispondere all'I. R. Erario;

c) in qual modo presterà la cauzione, della quale n'è qui abbasso dinotato l'importo.

5. Sino alla decisione della competente Autorità è obbligatoria ogni offerta, e questa dovrà eziandio essere convalidata da un deposito di L. 350, da effettuarsi in una delle Cas e postali di Verona, Udine, Belluno e Treviso, e corredata della relativa quietanza. Il deposito potrà essere fatto od in danaro sonante, od in Cartelle dell'I. R. Mon. e lomb.-veneto, le quali dovranno essere comprovate libere da vincoli, e saranno ricevute al corso di Borsa della giornata di presentazione.

6. La cauzione è stabilita in L. 3500, e dovrà essere prestata nel termine di un mese dalla data della delibera; ed ove il deliberatario vi frapponesse ritardo, o si rifiutasse a firmare il contratto d'investitura, il deposito, di cui è menzione nel precedente paragrafo, andrà a favore dell'Amministrazione delle Poste, se così ad essa parerà e piacerà, ferma sempre nel deliberatario stesso l'immediata sua responsabilità per ogni danno e spesa che fosse per derivarne all'I. R. Erario.

A semplice notizia, senza che l'Amministrazione d. l. Poste ne assuma responsabilità di sorta, si dinotano qui in calce gli introiti dell'ultimo triennio, conseguiti dall'I. R. Stazione postale in Pordenone, venendo pure indicati gli oneri inerenti alla conduzione della medesima.

Dall'I. R. Direzione superiore delle Poste lomb.-venete,  
Verona, 21 maggio 1853.

L'I. R. Consigliere di Sezione, Direttore superiore,  
ZANONI.

**Prospetto degli introiti dell'ultimo triennio, conseguiti dalla Stazione di Posta-Cavalli in Pordenone, Distretto VII, Provincia di Udine, e degli oneri oneri.**

Introiti nel 1850: erariale, L. 20289.22; privato, L. 985.84. - Nel 1851: erariale, L. 18571.65; privato, L. 1117.38. - Nel 1852: erariale, L. 17642.36; privato, L. 2167.57. - Totale, L. 60774.22. - Canone a favore del Mastro di Posta, L. 2600.



ad un secondo esperimento nel giorno 5 luglio p. v., dalle ore 10 antimeridiane alle 3 pomeridiane, sul dato fiscale di L. 345, sotto le condizioni tutte espresse nel precedente Avviso d'asta 30 aprile decorso N. 6952-2395.

Dall'I. R. Intendenza provinciale delle finanze,  
Treviso li 2 giugno 1853.  
L'I. R. Intendente CATTANEI.  
L'I. R. Segretario G. B. Dallacqua.

**AVVISO. (3.ª pubb.)**  
Essendosi reso vacante presso l'I. R. Ginnasio completo di Zara il posto di professore di Religione della Sezione superiore, viene aperto ad esso il concorso.

Le petizioni corredate dei documenti generalmente richiesti nei concorsi, e di quei che facciano constare dei requisiti necessari al posto, fra quali si comprende la perfetta conoscenza della lingua italiana, si faranno pervenire a quest'Ordinariato sino al 15 di agosto prossimo venturo direttamente dagli aspiranti di questa Diocesi, e da quei di altre mediante gli Ordinariati rispettivi.

Nel giorno 1.º di settembre, si terrà il relativo esame, giusta le norme vigenti, per la nomina dei professori di Teologia presso questo Ordinariato e presso quei di Vienna, Padova e Gorizia.

A tenore poi dell'Ordinanza 28 giugno 1850 dell'excelsi I. R. Ministero di culto ed istruzione (Bollettino generale delle leggi dell'Impero N. 265), dovendo i professori di Religione presso i Ginnasi a fine di essere riconosciuti quali professori ordinari dei medesimi, abilitarsi anche all'insegnamento di un'altra materia ginnasiale sostenendone l'esame secondo le norme della legge provvisoria del 30 agosto 1849, sugli esami dei candidati alle Cattedre ginnasiali, dinanzi una Commissione esaminatrice; si previene che l'individuo prescelto al posto suddetto si dovrà abilitare all'insegnamento della lingua e letteratura latina o del Ginnasio superiore o per l'inferiore. In seguito a che, egli avrà il grado di professore ginnasiale ordinario col competente appuntamento: altrimenti non verrà considerato, che quale professore sussidiario, e non percepirà che come remunerazione l'onorario di fior. 600, sinora accordato al catechista ginnasiale.

Dall'Ordinariato Arcivescovile di Zara, li 4 maggio 1853.  
GIUSEPPE ARCIVESCOVO.

**AVVISO. (2.ª pubb.)**  
Pel conferimento di alcuni posti gratuiti e semigratuiti, che pel venturo anno scolastico 1853-54 saranno vacanti e disponibili nell'I. R. Convitto maschile di Venezia, viene aperto il concorso, e quindi chiunque intendesse di aspirarvi dovrà presentare direttamente, o col mezzo della rispettiva Regia Delegazione provinciale, al più tardi entro il giorno 20 luglio p. v., al protocollo della Direzione superiore dell'I. R. Convitto stesso la istanza per la piazza, alla quale intende concorrere, dichiarando se la sua domanda è diretta al conseguimento di un posto colla grazia dell'intera pensione, ovvero anche della sola metà.

Le istanze dovranno essere corredate regolarmente dei documenti seguenti: 1.º Certificato di nascita, dal quale risulti che il giovane aspirante professi la religione cattolica. 2.º Attestato medico giurato sulla di lui complessione sana e robusta, e che indichi aver lui subita la vaccinazione con buon esito, o sofferto il vaiuolo naturale. 3.º Dichiarazione parrocchiale, da cui consti il nome ed il cognome dei genitori, il numero dei figli viventi, colla ulteriore notizia se sieno o no provveduti di qualche assegno, o pensione, e se vivano entrambi i genitori. 4.º Dichiarazione del competente Municipio sull'importare della sostanza dei genitori, sul soldo e sulla pensione, che il padre percepisce, e sulla sostanza che per avventura possedesse il figlio, pel quale viene impleto il posto. 5.º Certificato sulla buona condotta morale dei genitori, e sulla costanza del concorrente. 6.º Certificati degli studi percorsi riferibilmente ai due ultimi semestri, rilasciati da un pubblico Stabilimento d'istruzione. 7.º Certificato della competente Autorità, relativamente ai servizi che dal padre fossero stati prestati allo Stato. 8.º Nel caso di concorso alla mezza pensione, si richiede anche una dichiarazione legale del padre o tutore d'essere in grado di sostenere il peso dell'altra metà di pensione di annue L. 350, ed inoltre una obbligazione di versare all'ingresso del giovane graziato nello Stabilimento un trimestre della suddetta pensione, e l'importo d'un altro trimestre, onde costituire un permanente deposito a garanzia dell'Amministrazione, e per cauzione dell'ultimo trimestre di dimora dell'allievo nell'Istituto. 9.º Dichiarazione del padre o del tutore di essere in istato di sostenere le spese necessarie per fornire il giovane del prescritto corredo, coll'obbligazione di versare al di lui ingresso nello Stabilimento il deposito di L. 100, per le spese accessorie di generale necessità; ritenuto che senza la contemporanea consegna del corredo completo non avrà luogo l'accettazione del graziato nel Convitto.

Si avverte che i concorrenti devono avere compiuto con buon successo almeno il corso della terza classe elementare, e trovarsi, quanto ai limiti dell'età, fra il termine del decimo anno e il principio del duodecimo. Saranno ammessi al concorso anche i giovani, i quali, sebbene nati fuori del Regno Lombardo-Veneto, hanno i loro genitori sudditi di S. M. e domiciliati stabilmente nel Regno medesimo. Le suppliche che non fossero come sopra documentate, o non comprovassero gli estremi prescritti, non saranno prese in considerazione. Si avverte, per ultimo, che il termine per entrare nell'Istituto è di tre mesi, decorribili dal giorno della consegna ai genitori, tutori, o parenti del decreto di nomina, e che, scaduto quel termine senza concludente giustificazione del ritardo, s'intenderà senza altro decaduto dal conseguimento beneficio; ed inoltre che verrà licenziato, e rinviato alla propria famiglia qualunque allievo, pel quale si ritardasse oltre a due mesi il pagamento anticipato della rata trimestrale della pensione, o il saldo delle polizze trimestrali delle spese accessorie di generale necessità; nel qual caso, le partite del debito verranno pareggiate, mediante la somma depositata, o per l'uno o per l'altro oggetto al momento dell'ingresso.

Dall'I. R. Luogotenenza delle Provincie Venete,  
Venezia, 3 giugno 1853.

**N. 9372. AVVISO DI VENDITA ALL'ASTA. (2.ª pubb.)**  
di fabbricati e fondi, posti nel Comune censuario di S. Stino di Livenza, di ragione della Cassa d'amortizzazione, provenienti dal tolto in paga ai consorti Saviolo, componenti il Riparto X di Caorle.

In relazione alla Sovrana Risoluzione 28 aprile 1832, e relativo vicereale Dispaccio 20 maggio susseguente N. 4902, richiamato nell'Avviso 12 febbraio 1833 della già Commissione per la vendita dei beni dello Stato, le cui incombenze, per disposizione 26 luglio 1851 N. 9562 dell'excelsi Ministero delle finanze, sono centrate nella sfera di attribuzione di questa Prefettura, si espongono in vendita, nel locale di residenza dell'I. R. Delegazione provinciale di Venezia, le seguenti proprietà, sul dato fiscale di L. 28083: 84 (ventottomila ottantatré, centesimi ottantatré), sotto le seguenti condizioni normali, stabilite in generale per la vendita all'asta dei beni dello Stato.

1. Ogni aspirante potrà insinuare offerte scritte, od intervenire all'asta pubblica, che sarà tenuta aperta col giorno di lunedì 4 luglio p. v., dalle ore 11 della mattina alle 3 pomeridiane.

2. Le dette realtà, poste in vendita, sono le seguenti:  
Casa dominicale tutta di muro, coperta di coppi, con fabbriche adiacenti.

a) con cortile ed orti, il tutto contrassegnato nella vecchia Mappa ai NN. 690, 691, 692, e nella nuova, ai seguenti:  
N. 690, Pertiche censuarie 0.28, L. 1.47.  
691, " 1.38, " 51.84.  
692, " 0.26, " 1.36.  
1.682, " 1.15, " 57.60.  
1.683, " 0.13, " 0.63.

Pertiche censuarie 3.20, L. 112.90.

b) pezzo di terra, denominato brolo, arborato, vitato e moronato, marcato in Mappa vecchia al N. 721 porz., e nella nuova al N. 721 porz., di pertiche censuarie 10.49, rendita L. 65.12.

c) Simile, arativo, arborato e vitato, in Mappa vecchia al N. 722 porz., e nella nuova al N. 722 porz., di pertiche censuarie 62.92, rendita L. 252.98.

d) Simile, per metà arativo, e per l'altra metà prativo, in Mappa vecchia al N. 722, e nella nuova al N. 1689, di pertiche censuarie 10.34, rendita L. 22.61.

e) Simile, prativo, in vecchia Mappa al N. 725, e nella nuova parimenti al N. 725, di pertiche censuarie 3.54, rendita L. 5.72.

f) Simile, in Mappa vecchia al N. 680, e nella nuova parimenti al N. 680, di pertiche censuarie 1.04, rendita L. 1.68.

g) Simile, prativo a falce, fuori di argine, in Mappa vecchia al N. 677 1/2, e nella nuova al N. 1676, di pertiche censuarie 4.84, rendita L. 7.84.

h) Simile, a falce, arginato alla parte dello scolo Fosson, tanto in Mappa vecchia, quanto nella nuova al N. 677, di pertiche censuarie 7.50, rendita L. 19.95.

i) Simile, arativo, arborato, vitato per metà, tanto in Mappa vecchia, quanto nella nuova al N. 678, di pertiche censuarie 92.39, rendita L. 280.87.

k) Simile, in Mappa vecchia al N. 687 sub 2, e nella nuova al N. 687, di pertiche censuarie 37.41, rendita L. 113.73.

l) Simile, in Mappa vecchia al N. 679, di pertiche censuarie 9.83, rendita L. 3.74.

m) Simile, arativo, arborato, vitato, in vecchia Mappa al N. 687 sub 1 e porz. del sub 2, e nella nuova ai seguenti:  
N. 1680, Pertiche censuarie 22.25, L. 67.64.  
1681, " 2.08, " 10.92.  
1679, " 15.30, " 46.51.

Totale 39.63, L. 125.07.

n) Simile, arativo, arborato, vitato, in Mappa vecchia e nuova al N. 688, di pertiche censuarie 18.92, rendita L. 76.06.

o) Pezzo di terra arativo, pasc., in Mappa vecchia ai NN. 600, 602 porz., e nella nuova ai  
NN. 1638, di pertiche censuarie 19.00, L. 39.71.  
1639, " 43.64, " 41.02.  
1640, " 15.01, " 8.71.

Totale 77.65, L. 89.44.

p) Simile, prativo a falce, in Mappa vecchia e nuova al N. 603, di pertiche censuarie 19.90, rendita L. 21.29.

q) Casetta di muro, con cortile ed orto, nella vecchia Mappa di S. Stino ai NN. 716, 717, 118, e parimenti nella nuova, come segue:  
N. 716, di pertiche censuarie 1.97, rendita L. 8.27.  
717, " 0.49, " 2.57.  
718, " 1.26, " 18.72.

Totale 3.32, rendita L. 29.56.  
di cui pertiche 0.73 per L. 5.35 sono occupate dalla strada.

r) Capanna con fondo annesso, contrassegnati nella Mappa vecchia di S. Stino al N. 719, 720 e porz. del N. 721, e nella nuova al N. 721 porz. di pertiche censuarie 3.16, rendita L. 16.60.

3. Le offerte segrete debbono essere suggellate e contenere la prova che venne prestata la cauzione prescritta. - All'esterno vi sarà scritto: «Offerta per l'acquisto dei beni e fabbriche in S. Stino di Livenza». - Nell'interno l'offerta sarà formulata come segue: «Il sottoscritto, domiciliato in offerre austr. L. per l'acquisto delle Realtà camerali in S. Stino di Livenza, in corrispondenza dell'Avviso e sotto l'osservanza dei patti di vendita, avendo prestata la cauzione prescritta per l'asta, mediante  
(Le altre condizioni si leggono diffusamente nel pubblicato Avviso a stampa, le quali sono le solite per simili vendite.)  
Venezia, il 22 maggio 1853.  
Il Segretario, F. PARESI, Cav.

**N. 9790. AVVISO D'ASTA. (1.ª pubb.)**  
Caduto senza effetto il primo esperimento d'asta fissato nel giorno di ieri per l'impresa novennale d'appalto del diritto erariale di Pesca-fieno in Castellazzo, si previene il pubblico che, nel locale di questa I. R. Intendenza delle finanze, sito a S. Margherita in questa Città, si procederà ad un secondo esperimento nel giorno 5 luglio p. v., dalle ore 10 antimeridiane alle 3 pomeridiane, sotto le condizioni tutte espresse nel precedente Avviso d'asta 30 aprile decorso N. 6952-2395, sul dato fiscale di L. 50.

Dall'I. R. Intendenza provinciale delle finanze,  
Treviso, li 2 giugno 1853.  
L'I. R. Intendente CATTANEI.  
L'I. R. Segretario G. B. Dallacqua.

**PROGRAMMA DI CONCORSO (3.ª pubb.)**  
AL PREMIO CANONICA.

L'I. R. Accademia invita gli artisti pittori, dimoranti negli I. R. Stati austriaci, a concorrere al premio di lire austriache mille seicento (lire 1700), istituito dal defunto consigliere accademico, architetto Luigi Canonica, che si conferirà, nel venturo anno 1854, all'autore del quadro, che ne sarà giudicato degno, sopra il seguente

**SOGGETTO.**  
Alessandro il Grande, andato a visitare Diogene nel luogo detto il Cranio, presso Corinto, ove quel filosofo dimorava, lo trovò ch'era sdraiato per terra al sole; ma, visto avvicinarsi quella gente, si sollevò a sedere, e fissò gli occhi in Alessandro, il quale, cortesemente salutandolo, gli domandò se abbisognava di qualche cosa, e Diogene gli rispose: Ritirati un poco, per non riparami il sole. Dalla qual risposta Alessandro restò penetrato di ammirazione. (Vedasi Plutarco nella Vita di Alessandro.)

Il quadro sarà in tela, dipinto all'olio, e della misura precisa di metri 1,75 in altezza, per metri 2,35 in larghezza. Le figure del primo piano saranno della grandezza non minore di metri 1,30.

**DISCIPLINE.**  
Le opere di concorso dovranno essere presentate prima delle ore 4 pomeridiane del giorno 30 giugno 1854. Non saranno ricevute quelle, che non verranno consegnate precisamente entro l'indicato termine, per un commesso dell'autore, all'economista dell'Accademia, né potranno ammettersi giustificazioni sul ritardo. L'Accademia non si carica di ritirare le opere, qualunque ad esse dirette, né dall'Ufficio di Posta, né dalle Dogane.

Ciaschedun'opera sarà contrassegnata da un'epigrafe ed accompagnata da una lettera sigillata, portante al di fuori la stessa epigrafe, e dentro il nome, cognome, patria e domicilio dell'autore. Oltre questa lettera, dovrà l'opera accompagnarsi con una descrizione, che spieghi la mente dell'autore, acciocché, confrontata coll'esecuzione, se ne giudichi la corrispondenza.

Le descrizioni si comunicheranno ai giudici: le lettere sigillate saranno gelosamente custodite dal segretario, e non verrà aperta che la sola, portante l'epigrafe dell'opera, che avrà ottenuto l'onore del premio; tutte le altre si restituiranno intatte ai commessi, insieme con le opere, subito dopo la consueta pubblica esposizione degli oggetti di belle arti, susseguente al giudizio.

Le opere dei concorrenti, che, all'atto della consegna, non fossero trovate in buona condizione, non saranno ricevute. Nella consegna poi delle opere verrà rilasciata dall'economista-cassiere distinta ricevuta, che si dovrà quindi a lui retrocedere, all'atto della restituzione delle opere non premiate. Non ricuperandosi dagli autori, entro un anno, le opere non premiate, l'Accademia non risponde della loro conservazione.

Il giudizio verrà affidato ad una Commissione apposita, ed eseguito colle dovute cautele, per mezzo di voti ragionati e sottoscritti, salvo la definitiva approvazione del Consiglio accademico; dopo di che sarà pubblicato unitamente, ai giudizi degli altri concorsi.

L'opera premiata, che diviene proprietà dell'Accademia, si distinguerà, fra le altre, per una corona d'alloro, e per un'iscrizione, che indicherà il nome e la patria dell'autore, e sarà esposta nella sala, destinato per le opere dei grandi concorsi.

Dall'I. R. Accademia di belle arti in Milano,  
il 24 maggio 1853.  
Il Consigliere intimo attuale di S. M. I. R. A.  
Conte AMBROGIO NAVA, Presidente.  
P. M. Rusconi, Segretario.

**N. 17824. AVVISO D'ASTA. (3.ª pubb.)**  
In esecuzione ad esposto Dispaccio 28 maggio p. p. N. 9937-1235 dell'I. R. Prefettura delle finanze, dovendosi procedere all'appalto del Diritto di macinazione nell'erariale officio dei mulini a Dolo.

Si deduce a pubblica notizia:  
Che, presso questa I. R. Intendenza, e contemporaneamente presso quelle di Padova e Treviso, nel giorno 21 del corrente giugno, dalle ore 12 alle 3 pomeridiane, si terrà pubblica asta, per deliberare in appalto al miglior offerente la Condotta delle ruote, pel periodo di anni sei, che s'intenderanno cominciati col 1.º novembre 1852, ed avranno il loro termine col giorno 31

ottobre 1858; e ciò ai patti e condizioni, che, in numero di 26 articoli, si trovano per intero stampati nel diramato Avviso a stampa, ed ostensibili anche presso l'I. R. Intendenza delle finanze.

**Tariffa in corso delle somme da pagarsi per la macinatura delle granaglie ai mulini del Dolo.**

Macinatura di unoggio locale di frumento, dai particolari e contadini, austr. L. 2.07; dai prestinari, 1.72; dai bottegai, 1.54; ed inoltre, a titolo di calo, il 2 e 1/2 p. % per ogni cento di peso locale, durante l'intera annata.

Macinatura di unoggio locale di grano turco, dai particolari, austr. L. 1.72; dai bottegai, 1.38; ed inoltre, a titolo di calo, il 4 p. % da maggio a settembre, ed il 3 p. % da ottobre all'aprile, di peso locale.

N. R. — I contadini devono pagare un sedicesimo pel grano turco e per ogni altra specie di granaglia, eccettuato il frumento; e non fanno alcun rilascio a titolo di calo per detti grani, assistendo essi alla macina, salva però la consuetudine di maggior sollievo, mediante quella convenzione, che potrà aver luogo tra i concorrenti alla macina e l'investito del Diritto dei mulini, specialmente nella circostanza d'incameramento di generi.

Dall'I. R. Intendenza provinciale delle finanze,  
Venezia, 3 giugno 1853.  
L'I. R. Intendente, G. ODONI, Cav.  
Il R. Segretario, M. Calvi.

**AVVISI PRIVATI.**  
**N. 1035.**  
L'I. R. Commissariato Distrettuale di Codroipo.

**AVVISA.**  
Essere aperto il concorso alle Condotte medico-chirurgiche sottoindicate, a tutto il 50 giugno p. v.; entro il qual termine gli aspiranti insinueranno a questo R. Commissariato le loro istanze, corredate dai soliti documenti, a termini dell'altro Avviso, già pubblicato, pari data e numero.

Comune di Varmo, in piano, abitanti 2438, poveri 1900. Onorario austr. lire 1400.  
Comune di Talmassons, in piano, abitanti 2730, poveri 1700. Onorario austr. lire 1300.

**N. 1578.**  
È aperto il concorso al posto di Maestro nella Scuola comunale della parrocchia di Tarzo, a tutto 30 giugno 1853, a cui è annesso l'onorario di lire 403:—.

L'aspirante presenterà la propria istanza, corredata dalla fede di nascita, del certificato di suditanza austriaca, del medico attestato di sana fisica costituzione e del certificato d'idoneità all'insegnamento, presso l'I. R. Commissariato distrettuale di Ceneda.

La nomina verrà fatta dal Consiglio, salva la Superiore approvazione.  
Ceneda il 19 maggio 1853.  
Il R. Commissario dott. SPEROTTO.

**N. 2342. — È aperto il concorso a tutto il corrente mese alla Condotta medico-chirurgica-ostetrica del Comune di Limena, coll'annuo soldo di L. 800, avente N. 4171 abitanti, 400 dei quali con diritto per povertà alla cura gratuita, con istrade in piano, e quasi tutte buone.**

Dall'I. R. Commissariato distrettuale, Padova 1.º giugno 1853.  
Il R. Commissario CALVI.

**N. 2442.**  
L'I. R. Commissariato Distrettuale di Asiago

**AVVISA.**  
Trovasi aperto, a tutto il mese corrente, il concorso alla Condotta medico-chirurgica del Comune di Gallo, cui va annesso l'annuo soldo di L. 2000.

Chi credesse aspirarvi produrrà la propria istanza, regolarmente corredata, a quest'Ufficio entro il termine soprafissato.

Gli obblighi del Condotta sono indicati nell'apposito Capitolato, ispezionabile tutti i giorni nelle ore d'Ufficio.  
Asiago, li 3 giugno 1853.

L'I. R. Commissariato distrettuale, CESARE PARENTE.

**N. 688.**  
Provincia di Treviso  
Distretto e Comune di Montebelluna.

Per Superiore autorizzazione, si rende noto che, nel giorno 23 giugno p. v., alle ore 9 antim., nell'Ufficio di questa Deputazione comunale, avrà luogo il secondo esperimento d'asta, onde appaltare, salva la Superiore approvazione, il lavoro di costruzione della Casa ad uso di residenza della Deputazione e delle scuole elementari, sul dato fiscale di L. 38,134.31, pagabili negli anni 1853, 54, 55, 56.

L'appalto seguirà sotto l'osservanza delle discipline, stabilite dal Decreto 1.º maggio 1807, escluse le migliori dopo la delibera; ed il deposito da premettersi sarà di L. 3800.00 a cauzione dell'offerta, e di L. 300 per le spese.

Il Capitolato d'appalto, ed ogni altro atto occorrente, sono fin d'ora ostensibili presso quest'Ufficio.  
Montebelluna 29 maggio 1853.

I Deputati { BORTOLO PULIN.  
GIUSEPPE ZANON.  
Il Segretario, Sanson.

**N. 2696.**  
Provincia del Polseine — Distretto di Rovigo.

**Il R. Commissariato Distrettuale**  
**Rende noto.**

Che viene di nuovo aperto il concorso a tutto 30 giugno p. v. delle Condotte medico-chirurgiche ed ostetriche per un triennio delle Comuni di Borsara, Buse, Grignano e Villamarzana, all'esercizio delle quali è annesso l'annuo stipendio, nella sottoposta tabella indicato, coll'aggiunta però a quella di Villamarzana dell'uso gratuito di apposita casa comunale per abitazione del medico pro tempore e sua famiglia.

Che i poveri da curarsi gratuitamente sotto l'osservanza dell'analogo capitolato saranno del numero, circa, a fianco di ciascuna di esse qui sotto notato, e che le vie di comunicazione per tali Condotte sono la maggior parte in ghiaia e le rimanenti in terra e sabbia.

Rovigo, li 28 maggio 1853.  
Il R. Commissario Distrettuale ZAVALLINI.

1. Il Comune di Borsara, ha una estensione di pertiche censuarie 10597:52, con una popolazione di n. 1150 abitanti, con poveri da curarsi 550. Assegno annuo della Condotta lire 1000.

2. Il Comune di Buse, ha una estensione di pertiche censuarie 15605:33, con una popolazione di 1795 abitanti, e con poveri da curarsi 660. Assegno annuo lire 900.

3. Il Comune di Grignano, ha una estensione di 9977:28 pertiche censuarie, con una popolazione di n. 2172 abitanti, con poveri da curarsi 840. Assegno annuo lire 1000.

4. Il Comune di Villamarzana, ha una estensione di pertiche censuarie 13194:00, ha una popolazione di 1472 abitanti, con poveri 950. Assegno annuo lire 1000.

Viene aperto il concorso, a tutto il mese di giugno p. v., ai posti vacanti di Medico-chirurgo Condotta dei Comuni di Mansuè e di Portobuffolè, al primo dei quali l'assegno ammonta a L. 1200 annue, ed al secondo a L. 1000.

Gli aspiranti produrranno a questo protocollo le loro istanze, coll'aggiunta di: a) della fede di nascita; b) del certificato di suditanza austriaca; c) e del diploma di abilitazione medico-chirurgica ed ostetrica, e certificato per l'innesto vaccino.

Oderzo, 26 maggio 1853.  
Il R. Commissario, ANT. VANINI.

**N. 2536. AVVISO. (1.ª pubb.)**  
Per ossequiato delegatizio Decreto 27 maggio p. N. 8835-1066, si apre il concorso, a tutto 15 luglio p. v., alle Condotte medico-chirurgiche, e di levatrice, degli inscritti Comuni, per un triennio, acciò chi vi aspirasse produca le rispettive istanze, regolarmente documentate, all'I. R. Commissariato distrettuale di S. Dorà di Piave, in Provincia di Venezia, per le disposizioni successive.

S. Dorà, 1.º giugno 1853.  
Il R. Commissario distrettuale, F. BRASSAN.

Comuni principali	Associate	Situazione del circondario della Condotta	Qualità della Condotta	Estensione del circondario delle Comuni	Popolazione	Numero approssimativo dei poveri	Lungo di residenza del Medico	Annuo soldo in lire austr.	Osservazioni
S. Dorà									
Caravignone									
Fossalta									
Novena									
Torre di Mosto									

Tutte in piano colle strade principali in ghiaia.

1.º medico-chir. 2.º medico-chir. 3.º medico-chir. 4.º medico-chir. 5.º medico-chir. 6.º medico-chir. 7.º medico-chir. 8.º medico-chir. 9.º medico-chir. 10.º medico-chir.

5669 2534 1500 1400 1300 1200 1100 1000 900 800

5669 2534 1500 1400 1300 1200 1100 1000 900 800

5669 2534 1500 1400 1300 1200 1100 1000 900 800

5669 2534 1500 1400 1300 1200 1100 1000 900 800

5669 2534 1500 1400 1300 1200 1100 1000 900 800

5669 2534 1500 1400 1300 1200 1100 1000 900 800

5669 2534 1500 1400 1300 1200 1100 1000 900 800

5669 2534 1500 1400 1300 1200 1100 1000 900 800

5669 2534 1500 1400 1300 1200 1100 1000 900 800

5669 2534 1500 1400 1300 1200 1100 1000 900 800

5669 2534 1500 1400 1300 1200 1100 1000 900 800

5669 2534 1500 1400 1300 1200 1100 1000 900 800

5669 2534 1500 1400 1300 1200 1100 1000 900 800

5669 2534 1500 1400 1300 1200 1100 1000 900 800

5669 2534 1500 1400 1300 1200 1100 1000 900 800

5669 2534 1500 1400 1300 1200 1100 1000 900 800

5669 2534 1500 1400 1300 1200 1100 1000 900 800

5669 2534 1500 1400 1300 1200 1100 1000 900 800

5669 2534 1500 1400 1300 1200 1100 1000 900 800

5669 2534 1500 1400 1300 1200 1100 1000 900 800

5669 2534 1500 1400 1300 1200 1100 1000 900 800

5669 2534 1500 1400 1300 1200 1100 1000 900 800

5669 2534 1500 1400 1300 1200 1100 1000 900 800

5669 2534 1500 1400 1300 1200 1100 1000 900 800

5669 2534 1500 14



di 1472  
000.  
di giugno  
o dei Co-  
dei quali l'  
econdo a  
lo loro  
del certi-  
di abilita-  
per l'in-  
pubb.)  
aggio p.  
gio p. v.,  
degli in-  
aspirasse  
entate, al-  
Piave, in  
ve.  
SAN.  
ione  
ndario  
ndotta  
Qualità  
Estensione  
rio delle Con-  
zione  
pprossi-  
poveri  
Lungo  
di  
soldo  
austr.  
facile  
Scuole  
la, si de-  
sero di a-  
insinuare  
il giorno  
enti:  
ca.  
li aspiran-  
impigo di  
o d'esso-  
uccesso gli  
namento.  
sacerdote  
soggettate  
alla ele-  
RRER.  
ove sono  
sitate le  
Scuole  
L. A.  
Data e  
Numero dei  
Decreti che  
approvazione  
gli assegni



ASSOCIAZIONE. Per Venezia lire effettive 42 all'anno, 21 al semestre, 10:50 al trimestre.  
Per la Provincia lire 54 all'anno, 27 al semestre, 13:50 al trimestre.  
Fuori della Monarchia rivolgersi agli Uffici Postali. Un foglio vale cent. 40.  
Le associazioni si ricevono all'Ufficio in S. M. Permosa, calle Pinelli, N. 6257, e di fuori  
per lettera, affrancando il gruppo.

INSERZIONI. Nella Gazzetta 30 centesimi alla linea.  
Nel Foglio d'Annunzi 10 centesimi alla linea di 34 caratteri, ed in questo soltanto,  
tre pubblicazioni costano come due.  
Le linee si contano per decine; i pagamenti si fanno in lire effettive.  
Le lettere di reclamo aperte non si affrancano.

# GAZZETTA UFFICIALE DI VENEZIA.

(Sono ufficiali soltanto gli Atti e le Notizie comprese nella Parte ufficiale.)

**SOMMARIO.** — Impero d'Austria; autografo e diploma sovrano. Il Re di Baviera a Vienna. Stato della questione d'Oriente. La pace sarà mantenuta. — Notizie dell'Impero: auguri personali. Cambio delle banconote. Mediazione dell'Austria. Disposizioni pacifiche della Russia. Monumento Radetzky. S. A. I. R. l'Arcid. Ferdinando Massimiliano. Ferrovia da Verona a Bolzano. — R. Sardo; Camera dei deputati. Premii d'incoraggiamento drammatico. Una utile scoperta. La duchessa di Valmy. Proteste contro la Maga. — R. delle D. S.; conversione. — Toscana; processo Guerrazzi. — Imp. Russo; apparecchi per l'Imperatore a Varsavia. Le fortificazioni turche. Telegrafo. — Imp. Ottomano; Istruzioni a governatori. Angheria. — Inghilterra; la Corte. Armamenti navali. Movimenti d'operai. Comunicazione della Russia. L'occupazione dei Principati danubiani. L'arrivo del Caradoc a Malta. — Portogallo. Il Banshee. Agente finanziario a Londra. — Spagna; strade ferrate. Legni a Santa Cruz. Mutamenti ministeriali. — Francia; campo di Satory. Proposta d'uno Stabilimento coloniale. Moti nel Governo per la pace. Invito a Pietroburgo. Dispari da Pietroburgo. Panin. — Nostro carteggio: campo a Mans; la Borsa; idee di pace; Rescidi pacifici; il P. Ravignan. — Svizzera; disposizioni del Governo austriaco. — Germania; condizione rispetto alla Svizzera. Augusti peronaggi a Kissingen. Furto di medaglie. Una tesa. — Svezia e Norvegia. Panteon norvegico. Viaggio dell'Eugenia. — America; Buenos Ayres. — Asia; commiss. americano. Condanne in Cina. — Varietà. Recentissima. Atti ufficiali. Avvisi privati. Gazzettino mercantile.

## IMPERO D'AUSTRIA

### PARTE UFFICIALE

Vienna 17 giugno.

S. M. I. R. A. con Sovrano Autografo del 10 maggio a. e., si è graziosamente degnata di conferire la dignità di consigliere intimo, con esenzione dalle tasse, al tenente maresciallo e comandante la città e fortezza di Praga, Federico Langravio di Fürstenberg.

S. M. I. R. A. con Diploma sottoscritto dall'augusta sua mano si è graziosamente degnata di conferire alla nobiltà dell'Impero austriaco, col titolo onorifico di nobile, e col predicato di Oppenau, l'I. R. maggiore nel reggimento d'infanteria di linea Arciduca Stefano n. 58, Ignazio Oppenauer.

### PARTE NON UFFICIALE

Venezia 20 giugno.

Il soggiorno di S. M. il Re di Baviera a Vienna porgeva argomento alle considerazioni seguenti della Gazzetta Ufficiale di Vienna:

Associandosi alle viste dei Principi, che negli ultimi tempi empiorendo di splendore la capitale dell'Impero, S. M. il Re Massimiliano di Baviera, reduce dall'Italia, toglier non volle agli augusti suoi imperiali congiunti la gioia del rividerli. La sua presenza a Vienna rammenta non solo di nuovo gli omaggi, che tutta l'Europa volentieri tributa al grande Impero, che è nostra patria, ma rammenta anche la potenza delle sacre memorie, che appartengono alla storia dell'Austria.

La Baviera e l'Austria stanno, sotto molti aspetti, in antica fraterno alleanza ed unione. Il gran fiume tedesco con la lega invano colla sua fascia d'argento. Popoli di eguale origine abitano le loro Marche. Apostoli della fede, pieni di zelo e di entusiasmo, le percorsero nei secoli passati per l'oggetto medesimo. La Baviera e l'Austria stettero fedelmente unite in varie epoche del passato: dell'Alemagna: unite poi più preziosi beni della grande nazione; ed il bene dell'Alemagna fu sempre promosso, quando l'antica forza si non si necceli sentimenti.

Anche nei tempi più recenti, la Baviera brillò onorata, sotto molti riguardi, fra' paesi tedeschi.

Le scienze e le arti trovarono ne' suoi confini liete accoglienze. Sorsero alle sponde dell'Isar un'Atene tedesca ed i fiori, che l'intelletto tedesco fe' germogliare sotto la protezione d'un Monarca, pieno di sentimento per le arti, sono un guadagno per tutte le stirpi della nazione.

L'antico spirito bavarese diede prova di sé specialmente in un periodo, nel quale trattossi di sostenere e di consolidare la condizione dell'Austria in Germania. In nessun luogo più profondamente che all'Isar si comprese che essa fosse pur sempre l'Austria per l'Alemagna, quanto intimi sieno i legami, che univano l'antico Impero al forte custode delle Marche orientali. Nessun dubbio turbare potè l'antica fede. Quella costanza de' paesi bivarici, e le vedute magnanime del loro Sovrano, esercitarono ripetute volte un potere conciliatore in taluna grave conseguenza: un potere, dinanzi al quale le asprezze si mitigarono, dinanzi al quale complicazioni minacciate poterono terminare in armonici accordi.

Sono a noi presenti le rimembranze del passato; consideriammo, il valore e gli ingegni, menti delle quali consideriamo tranquillamente e di buon grado in un tempo, nel quale l'intimo accordo, che regna fra tutti gli Stati tedeschi, le innalza al grado di memo le storiche. In questo momento, la gioia per la visita regala si dimostra più pura, perchè la solennità dell'incontrarsi può essere serenamente celebrata nei crocchi eccelsi di augusti congiunti. Il regale Signore della Baviera trova già alle sponde del Danubio una lega dei primi Sovrani della Germania, intimamente e ripetutamente stretti: una lega, l'unirsi alla quale dev'essere tanto più caro al cuor suo, in quanto che tale opera

non maturò così presto e tanto felicemente, senza la costanza anteriore e prettamente tedesca di essi.

Nell'Unione dei Principi della Germania, nel cooperar loro concorde, stette sempre la miglior, la più sicura mallevria della grandezza, della potenza, della sicurezza della stessa Alemagna. Siamo giunti ad un tempo, in cui il sentimento di questi beni comuni è più vivo che mai. Le grandi tendenze materiali del tempo furono le prime ad operare, avvicinando ed unendo. Le ferrovie, la facilità di comunicazioni di varia specie, il sorgere di uno spirito attivo di commercio ponno essere considerate come il primo destarsi di questa vita novella. Ciò, che fu deposto qual germe nei sussistenti trattati federali, promette di svolgersi a grado a grado ampiamente ed in salutare modo. I più possenti Principi dell'Alemagna stendovli le destre, difendendo e proteggendo; giusti egualmente fra essi e con ogni membro della venerabile unione. Questo è il superbo vessillo, che l'Alemagna spiega in faccia alle ragioni della terra. In tutte le parti dell'Alemagna risuonerà l'ero giulivo, che Principi tedeschi si trovino uniti alle sponde del Danubio onde difendere il diritto e l'avvenire delle loro stirpi.

Il Lloyd di Vienna giudica nel seguente modo la condizione attuale della questione d'Oriente:

Fa per vario tempo opinione predominante fra' giornalisti in Europa, non errar la Russia altro a Costantinopoli che sciogliere la questione del S. Sepolcro. Rimmemiamo essere noi stati di contraria opinione: e lo siamo ancora. Tutte le notizie tranquilli in apparenza, che giungevano da Costantinopoli, non poterono farci cangiare un'opinione, che dimostrossi precisa la vera: quella, cioè, che il principe Menzikoff, in corso de' negoziati, sarebbe uscito con pretese ben maggiori. Malgrado a ciò, fummo anche d'opinione che la pace del nostro emisfero non sarebbe stata turbata. Accennammo prima la possibilità dell'occupazione dei Principati danubiani, coll'intenzione di mostrare quanto diversa sarebbe stata dimostrazione da un effettivo cominciamento di ostilità. Ed ora non possiamo che confermare nelle precedenti nostre opinioni. Poco di nuovo aggiungere possiamo a ciò che abbiamo detto.

La Russia desidera dalla Porta concessioni. Se avesse voluto guerra, le sue armi sarebbero state, da alcune settimane, più vicine a Costantinopoli di quelle che sono. In tal caso, la politica avrebbe richiesto di rompere d'improvviso le negoziazioni diplomatiche e di romperle in tal modo da far impossibile ripigliarle; avrebbe richiesto che fosse posto in movimento d'improvviso, se non la flotta, l'esercito. Sarebbe stato possibile fare un passo decisivo, prima che l'Inghilterra e la Francia potessero unirsi. La Russia procedette tanto lentamente, non per mancanza di previsione, di forza, di energia, ma perchè prediligesse offittivamente la pace. E chiaro però s'atti predilezione non essere tanto grande da escludere del tutto la possibilità della guerra.

La Russia, non solo desidera, ma dee anche ottenerla e dalla Porta concessioni. Ha preso una posizione, che permette bensì molte evoluzioni, ma non piena ritirata. Volei quest'ultima sarebbe volere la guerra. Ma chi la vorrebbe? In questo momento, né la Francia, né l'Inghilterra, né nessun'altra Potenza. Né a Parigi, né a Londra, s'illudono sul punto, non esservi eventualità d'una guerra turco-russa, dalla quale la potenza della Porta potesse trarre vantaggi. La moderazione delle Potenze europee può conservare la pace, e, mediante la pace l'integrità della Porta: ma quest'ultima non conserverebbe un trattato di pace. Ove un trattato di pace fosse conseguenza d'una guerra, non sarebbe più immaginabile il ripristinamento del passato. Nel caso più favorevole, la Francia e l'Inghilterra nulla hanno a guadagnare; nemmeno se nulla guadagnasse la Russia. Quindi le Potenze marittime dell'Occidente considerano la guerra nel caso estremo, quando la Russia rimanesse ferma ed irremovibile. La Russia poi comincerà la guerra, quando la Porta, consigliata dalla Francia e dall'Inghilterra, dovesse rimanere egualmente ferma ed irremovibile. Ma tutti gli interessi vogliono troppo imperiosamente un trattato, una modificazione delle domande, una modificazione del rifiuto, perchè noi non dobbiamo scorgervi con tutta fiducia, in un prossimo avvenire, la conservazione della pace d'Europa. E ciò, quando anche la soluzione dovesse essere ritardata per alcune settimane, quando anche essa conducesse ad uno od altro spiacevole incidente.

Lo stesso Lloyd di Vienna, a convalidare coll'argomento d'un fatto l'opinione del mantenimento della pace, riferisce quanto segue:

Il Journal de St. Petersburg del 1.º giugno copia letteralmente, e senza farvi contro osservazioni, quell'articolo del Journal de Francfort nel quale fu detto che la questione orientale non poteva dare la più piccola occasione di timore d'una guerra; che d'altronde non dovevasi della parola dell'Imperatore di Russia; che l'integrità della Turchia può forse essere minacciata dalla rivoluzione, ma giammai da' Gabinetti; e che la questione de' Luoghi Santi dee considerarsi isolata in un senso, che soddisfarà tutte le parti. Non dee essere trascorsa la riflessione che quell'articolo fu stampato in tempo, in cui a Pietroburgo dovevano perfettamente sapere che le ulteriori domande del principe Menzikoff non erano state accettate; in tempo, in cui dovevano aspettare da un momento all'altro il principato. Pubblicerebbe forse, esserla giustamente la Gazzetta delle Poste di Francoforte, un giornale semi-ufficiale di

Pietroburgo, un articolo, che dà la più ampia mentite, almeno per il momento, a tutte le intenzioni ambiziose della Russia, ove la guerra stesse nelle mire di quel Gabinetto, od anche allorché vi fosse soltanto qualche probabilità di guerra?

### NOTIZIE DELL'IMPERO

Vienna 16 giugno.

Ieri S. M. il Re di Baviera fece una lunga visita al principe di Metternich.

S. A. I. R. l'Arciduchessa Sofia, accompagnata da S. A. l'Arciduca Carlo Lodovico, intraprese il viaggio alle Corti di Dresda e Berlino, con treno separato della via ferrata settentrionale. Le LL. AA. II. seguono la strada di Olmütz, Breslavia, toccando Charlottenburgo e Dresda. In Ratibor, la carrozza di gala prussiana attenderanno le LL. AA. S. M. l'Imperatore, S. A. I. l'Arciduca Francesco Carlo e S. A. I. il Principe Lodovico: accompagnarono gli augusti viaggiatori fino alla stazione, per tale circostanza appositamente decorata.

Oggi S. A. R. la Principessa Carlotta Wasa, fidanzata a S. A. R. il Principe Alberto di Sassonia, partirà alla volta di Badenbach, per ricevere le felicitazioni della regia famiglia. Di Badenbach, l'augusta sposa si reca a Pillnitz ad assistere ad una festa campestre che seguirà il prossimo venerdì. Domani avrà luogo il solenne ingresso in Dresda e nello stesso giorno l'imeneo. (Corr. Ital.)

Le banconote da 5, 10, 100 e 1000 fior., forma IV, venivano sinora scambiate, subito e senza formalità alcuna, presso le Casse filiali della Banca. Dal 30 giugno a. e. in poi, cioè non avrà più luogo; incominciando poi dal 10 luglio a. e., queste banconote più vecchie potranno bensì essere accettate presso le Casse filiali della Banca, ma non iscamiate subito, giacchè le Casse dovranno promrsarsi prima, di volta in volta, appo la direzione della Banca la permesso di fare lo scambio.

Altra del 17.

Le voci corse d'una mediazione per parte dell'Austria nella questione orientale, potevano essere calcolate fino ad ora come immature. In questo punto però si assicura da fonte degna di piena fede che sia imminente una mediazione, e che le differenze tra i Gabinetti di Pietroburgo e St. J. mes avrebbero una piena e soddisfacente definizione negli interessi della pace europea, in forza dei buoni uffici (les bons offices) del Gabinetto di Vienna. (Presse di Vienna.)

Leggesi nella Gazzetta Universale d'Augusta in data di Vienna 8 giugno corrente:

«Vi ho già, in un'antior lettera, scritto, non desiderare la Russia la guerra. Ho scritto anche esistere su ciò precisa dichiarazione del G. b. netto russo. Oggi posso annunciarvi che il sig. di Meyendorff, in occasione della lunga conferenza, avuta ieri col ministro degli affari esteri, diede di nuovo l'assicurazione precisa essere il suo Sovrano compreso dal desiderio di conservare la pace, e non voler ricorrere alle armi se non all'ultimi estremità.»

Scrivono poi da Vienna alla stessa G. U. il 12 giugno corr.: «Possiamo vedere una prova della moderazione del Gabinetto russo, nell'aver il conte di Nesselrode, dopo la partenza del principe Menzikoff da Costantinopoli, diretta a Rescidi pacifici una Nota, che contiene un nuovo termine di 8 giorni, e l'invito di soddisfare alle giuste pretese della Russia, relative alla Chiesa greca in Oriente, richiedendo la Russia quarant'anni per diritti, da lungo tempo esistenti e riconosciuti. A giudicare rettamente la questione turco-russa, è necessariamente d'uopo rammentare, avere il principe Menzikoff, appena giunto a Costantinopoli, consegnato al Sultano una lettera autografa dell'Imperatore Nicolò, scritta colle espressioni più amichevoli e cordiali, e ch'essa finora rimase senza risposta. Si è rimproverato alla Russia di aver mancato all'obbligo. Rammentiamoci però in qual modo l'Inghilterra osservò le forme, quando vuol far valere la volontà sua. Rammentiamoci con quale linguaggio lord J. Russell domandò la liberazione dei congiunti Midai, condannati dai Tribunali toscani, e qual tuono ebbe preso contro la p. vera Grecia. L'invito francese, borne di Bourqueney, fece ieri visita al buone di Meyendorff, ed ebbe con lui lunga conferenza sulla questione della giornata. Rea sorpresa per la tattica particolare della stampa francese ed inglese d'appellarsi alla moderazione ed al sentimento di giustizia dell'Imperatore Nicolò, e di attaccarlo personalmente quasi ad ogni riga. Se credesi a quella moderazione ed a quel sentimento di giustizia, perchè aggiungerli di continuo «fisse, ch», se fanno impressione, produrre non ponno altro che effetti contrarii a quelli, ai quali si mira?»

Leggiamo nella Gazzetta di Praga: «È ormai deciso che si debba erigere il monumento Radetzky al Kleinsaitner Ring. Ai mercati di grano, che vi si tengono, verrà assegnato un altro luogo. Il monumento Radetzky non verrà gettato, come si diceva, a Monaco ed a Norimberga, ma a Vienna, nella stessa Funderia, dove avrà luogo anche il getto della statua di bronzo, che si vuol erigere all'immortale Arciduca Carlo. I fratelli Max si obbligarono di terminare in tre anni le statue destinate pel mo-

numento Radetzky, che al certo dovrà essere considerato tra' più belli ornamenti di Praga.»

### LITORALE AUSTRO-ILLIRICO

Trieste 17 giugno.

L'I. R. corvetta la Minerva, comandata da S. A. I. R. il serenissimo Arciduca Ferdinando Massimiliano, capitano di corvetta nell'I. R. Marina, di cui annunziamo la partenza da Venezia, è giunta ieri in questa rada. (O. T.)

### TIROLO

Trento 16 giugno.

Da buona fonte siamo informati che la strada ferrata da Verona a Bolzano sarà incominciata ancora quest'anno, al qual uopo sarebbe già assegnata la somma di un milione e assicurati tre milioni per l'anno 1854; l'unico ostacolo al cominciamento dell'opera formerebbe ancora la vertenza della linea pel tratto di Cnta, a cagione della deliberazione non ancor presa sul taglio dell'Adige. (G. del Tir. Ital.)

### STATO PONTIFICIO

Leggesi in una corrispondenza particolare del Messaggiere di Modena, in data di Roma 14 giugno: «Ultimamente, furono stabiliti, e me sapete, con definitiva circoscrizione i confini dello Stato ecclesiastico e del Regno di Napoli su tutta la linea di frontiera Picena, Umbra, S. Binesse e di Campagna. Ora si tratta la continuazione del contado di Pontecorvo e della Provincia di Benevento, territori appartenenti alla Sede apostolica, e interchiusi dai possedimenti di S. M. siciliana. A quest'effetto, monsignor Borrdi, sostituto o vicesegretario di Stato, si è concesso nella capitale del Regno.»

### REGNO DI SARDEGNA

Torino 16 giugno.

La Camera dei deputati approvò oggi il progetto di legge per l'affittamento di acque demaniali, derivanti dalla Dora Baltea, per l'irrigazione dell'agro vercellese, con 91 voto contro 13. Il ministro della guerra presentò un progetto di legge per la formazione del quadro degli ufficiali dell'armata. (G. P.)

Gusta proposta del ministro segretario di Stato per gli affari interni, S. M. emanò il seguente decreto: «Art. 1. Sarà accordato un primo premio di lire mille quattrecento ogni anno, a titolo d'incoraggiamento, all'autore d'una produzione drammatica dai tre ai cinque atti, in versi od in prosa, rappresentata con buon esito nel corso d'ill'anno dalla Compagnia reale, che sarà giudicata avere nel miglior modo adempito alle condizioni volute dall'arte e dalla morale.

«Art. 2. Un secondo premio di lire mille sarà pure accordato ogni anno, a titolo d'incoraggiamento, all'autore d'una produzione drammatica dai due ai cinque atti, in versi od in prosa, rappresentata con buon esito nel corso dell'anno dalla Compagnia reale, la quale avrà cangiando adempito in differenti proporzioni alle condizioni dell'arte e della morale.

«Art. 3. Sarà perimenti corrisposto un terzo premio di lire seicento ogni anno, a titolo d'incoraggiamento all'autore di una produzione drammatica di un atto ai cinque in versi od in prosa, rappresentata con buon esito nel corso dell'anno dalla Compagnia reale, la quale avrà cangiando adempito in differenti proporzioni alle condizioni dell'arte e della morale.

«Art. 4. Le produzioni, che si vogliono presentare al concorso, dovranno essere consegnate inedite alla Segreteria della R. Direzione generale de' teatri di Torino, entro l'ultima quindicina di dicembre d'ogni anno, senza indicazione dell'autore, con lettera sigillata che lo contenga, e che al di fuori ripeta il motto, con cui verrà indicato il manoscritto del dramma.

«Art. 5. Il Comitato, di cui sopra, sarà nominato dal nostro ministro segretario di Stato per gli affari interni.» (G. P.)

Nell'adunanza, tenuta dalla classe fisico-matematica della R. Accademia delle scienze, il giorno 12 del corrente mese di giugno, una Giunta accademica ha riferito intorno al merito di una domanda, sposta al R. G. verro dal sig. Giovanni Battista Mino, diretta ad ottenere un privilegio per una nuova stufa, la quale serve contemporaneamente al triplice uso di cuocere, cioè, vivande, di riscaldare le camere, e d'illuminare queste per mezzo del gas, che s'evogesi dal combustibile medesimo, che arde nella stufa. (G. P.)

Genova 15 giugno.

Ieri sera, verso le 8 e 1/2, giunse in questo porto col vapore il Languedoc la duchessa di Valmy francese, ed il colonello di Sassine, russo, proveniente da Livorno. (G. di G.)

Leggesi nel Monitore Toscano: «I Corriere Mercantile pubblica la protesta, firmata dagli studenti dell'Università di Genova contro la Maga e contro i suoi principi d'intolleranza, di municipalismo e di ostilità allo Statuto.»

### REGNO DELLE DUE SICILIE

Napoli 8 giugno.

Registriamo con indicibile giubilo una nuova vittoria della nostra santa religione. Nella notte del 28 maggio



il viceconsole inglese in Gallipoli, sig. Riccardo Siwen, trovandosi alquanto infermo, chiese di abitare solennemente il protestantismo, e il fece alla presenza del vescovo della diocesi, monsignor Lasca, abbracciando il Cattolismo con le debite formalità di rito, e ricevendo in modo edificante i Sacramenti di nostra santa Chiesa. Non possiamo esprimere la gioia che ha prodotto in tutti gli abitanti di Gallipoli questo novello trionfo della vera fede sugli errori del protestantismo.

(G. del R. delle D. S.)

#### GRANDUCATO DI TOSCANA

Il processo d'alto tradimento contro Guerrazzi e suoi colleghi, è stato chiuso il giorno 14 del mese corrente. Così in una corrispondenza della *Gazzetta Ufficiale di Milano*.

#### IMPERO RUSSO

Lettere di Varsavia parlano della probabilità della prossima venuta dell'Imperatore Nicolò nella capitale della Polonia. Ed infatti in quella città furono da alcuni giorni prese tutte quelle disposizioni, che sogliono sempre precedere l'arrivo del Monarca.

(Corr. Ital.)

Scrivono da Pietroburgo, il 29 maggio, alla *Gazzetta militare di Prussia*: «Giusta le notizie, che abbiamo ricevute, le forze russe si trovano nel più misero stato; a Scumla v'ha solo 2000 uomini di redif e di quadro; a Varna, non c'è neppure un uomo; e prima che Omer passi sia giunto dalla Bosnia sul Pruth, un corpo d'esercito russo potrebbe esser penetrato nella Romania: ma non siamo ancora abbastanza forti sul Pruth per poter incominciare le ostilità. Non manchiama di cavalleria nel mezzo: abbiamo più che 200 squadroni, con 400 batterie; ma la fanteria è debole. Tutto ciò non è, del resto, che vano calcolo. Finché il Czar non avrà detto alla rassegna, agli ufficiali della guardia: *La guerra, nessuno crederà qui alla guerra.*»

L'Imperatore ordinò la costruzione d'un telegrafo elettrico fra Odessa e Pietroburgo, e la riorganizzazione del servizio postale su questo stradale. Si crede pure che in breve si darà mano alla costruzione d'un ferroviario fra le suddette due città.

(Corr. Ital.)

#### IMPERO OTTOMANO

Costantinopoli 6 giugno.

Sembra doversi attendere tuttora il completamento definitivo del Ministero, e a proposito di ciò si pronuncia continuamente il nome di Riza pascià. Diceasi che egli assumerà il Ministero della guerra, e che Mehmed Ali pascià riprenderà quello della marina. Però il ritorno del pascià, caduto da sì lungo tempo in isfavo, sembra andar soggetto a molte difficoltà. Alla Corte non si è ancora dimenticato il suo carattere aspro; e anche oggi, se ritornasse al Governo, egli si farebbe imporre certamente pieni poteri, per poter eseguire quanto si obbligherebbe a fare in questo caso. I pascià turchi, specialmente quelli appartenenti all'esercito, hanno gran timore di i ampi poteri. È indubitato che egli decimerebbe le loro file. Con ciò, non si vuole dire che ne verrebbero uccisi molti; tutto si ridurrebbe a pensionare alcuni individui, che hanno raccolto un'immensa facoltà. Dio sa in qual modo.

Qua'ora tutti questi timori venissero eliminati, e Riza pascià fosse nominato ministro della guerra, non vi sarebbe più da dubitare che la Porta è risoluta di respingere la forza della forza.

Parè che nel tesoro dello Stato non si trovino ancora i mezzi pecuniari, richiesti nei preparativi guerreschi. L'assunto e l'occupazione del Ministero, consiste ora nel procurarli.

(Tr. Zeit.)

Un carteggio di Costantinopoli del 2 ci fa conoscere che il Divano, in attesa che siano recati in atto i nuovi firmani, aveva dato a governatori delle Province istruzioni, del tutto favorevoli agli interessi dei Cristiani. I Greci delle varie sette sono compresi in tali disposizioni, che dovranno agevolare il componimento delle questioni attuali. Così la *Patria*.

Le Autorità turche a Cavalle, in Macedonia, esigono di nuovo per ordine della Porta, il *comus*, imposta sul tabacco. Venendo così pregiudicati i negozianti austriaci, per conto de' quali sono fatte importanti spedizioni di quel genere, diceasi che l'I. R. Consolato si sia rivolto all'I. R. Internunziatura, onde protestare contro quell'imposta.

(Tr. Zeit.)

#### INGHILTERRA

Londra 12 giugno.

Si legge nel *Morning-Post*: «La Corte è arrivata il 9 da Windsor al palazzo di Buckingham. La Regina, il Principe Alberto e tutta la famiglia reale, accompagnati dalle LL. AA. RR. il Duca di Genova, il Granduca e la Granduchessa di Mecklenburgo-Strelitz, il Duca e la Duchessa di Cambridge, da S. A. S. la Principessa di Hohenlohe, e da un seguito numeroso, si recarono poi, in dieci carrozze della Corte, alle corse di Ascot, che sono state splendissime.»

Scrivono da Portsmouth, l'11 giugno, al *Morning Chronicle*: «Diceasi che la squadra di legni ad elice, ch'è a Spithead, vale a dire i vascelli il *Bleisheim*, di 60 cannoni, il *La Hogue*, di 60, l'*Edinburgh*, di 60, la corvetta l'*Encounter*, e tre o quattro altri di differenti porti, dove stanziano nella rada di Portsmouth, come squadra d'osservazione, nel caso che qualunque legione della flotta russa uscisse dal Baltico con intenzioni ostili, vale a dire che la Russia incominciasse le ostilità in Oriente. Il trasporto ad elice il *Simoon*, che aveva ricevuto l'ordine di trasportare da Plymouth a North-Britain il 34.º di fanteria, e l'aveva già al suo bordo, ricevette oggi l'ordine di sbarcarlo, e prendere provvigioni di polvere, palle ed obizzi per la squadra del Mediterraneo.»

Scrivono pure da Portsmouth, il 12 giugno, al *Morning Post*: «Lo stato degli affari d'Oriente si fa sentire nel nostro porto; vi lavorano con acrietà all'ordinamento d'una flotta, destinata, per quanto si crede, ad operare nel Baltico, in caso di guerra. C'è in questo porto bastanti navi per formare una flotta potente: il Duca di Wellington, di 131 cannoni, ad elice; il *La Hogue*, di 60, ad elice; il *Bleisheim*, di 60, ad elice; l'*Edinburgh*, di 60, ad elice; l'*Ajaz*, di 60, ad elice; il *Sidon*, di 22, tutti a Spithead, pronti a prendere il mare; e, nel porto, il *Neptune*, di 420, il cui armamento è vivamente incalzato, e l'*Encounter*, di 14, ad elice, oltre parecchie navi in commissione. L'*Ajaz*, di 60 cannoni, giunse da Cork oggi stesso; ed il *La Hogue* rientrò ieri,

dopo aver fatto evoluzioni in mare. Questo naviglio viene a prendere munizioni da guerra.»

Il *Morning Herald* ha quanto appreso: «Come già prevedevamo, l'avviso a vapore il *Banshee* era latore di dispaici, ed era andato a Lisbona in cerca della squadra dell'ammiraglio Corry. Ei giunse in quel porto il 6, e diede ordine all'*Odin*, fregata a vapore, di rientrare a Spithead. L'*Agamemnon*, di 91 cannoni, a elice, ricevette anch'esso ordine di recarsi in quel porto. La flotta dell'ammiraglio Corry, composta del *Prince Regent* di 90 cannoni, del *London*, di 90, del *Sanspareil*, di 80, a elice, dell'*Highflyer*, di 21, e d'altri vapori, non arrivò ancora a Malta, come dice un giornale ministeriale di domenica. Lo ripetiamo, l'ammiraglio Corry ricevette l'ordine di batter l'acque per sei settimane nel canale, e nel gofo di Bisaglia, con permesso d'afferrare a Lisbona. Poi doveva tornare a Queenstown (Irlanda) ed attendervi ordini. Quali istruzioni gli reca il *Banshee*? L'Ammiraglio lo sa; ma crediamo che una parte della sua flotta sarà staccata, e si recherà nel Mediterraneo, e che l'ammiraglio Corry stesso tornerà col resto a Queenstown ed a Spithead.»

Continuano i movimenti degli operai di Liverpool per ottenere un aumento di salario. A cune Case hanno ceduto, accordando loro quanto chiedevano; ma la maggioranza di esse persiste nel rifiuto, dachè gli artieri vogliono impedire dittatorialmente l'esercizio del libero lavoro. La Camera di commercio di Liverpool pubblicò un affisso, con cui rammentava agli operai il loro illegale procedere; e la società di questi rispose, con altri cartelli, che porrebbe in opera tutti i mezzi costituzionali per ottenere il suo scopo. L'agitazione si estese anche a Stockport, e circa 20,000 operai sospesero il lavoro. Le fabbriche sono deserte, e la stessa inoperosità regna anche nel porto di Liverpool.

Altra del 13.

La *Press*, foglio settimanale, asserisce oggi che il bar. di Brunow, ambasciatore russo, aveva fatto sapere a lord Clarendon, fin dalla primavera e innanzi l'arrivo del principe Menzikoff a Costantinopoli, le pretese del Czar verso il Sultano, a fin di conoscere l'opinione del Gabinetto, e che lord Clarendon non trovò nulla da obiettare a tali domande. Quel periodico dà costoso fatto in modo positivo; ma pare non possa somministrare le prove. Tutta la stampa d'opposizione (e nella questione russo-turca può chiamarsi tale l'intero giornalismo di Londra, meno il *Morning-Chronicle* ed il *Times*) si è impossessata avidamente di questa rivelazione, e non può a meno di assolvere in parte l'Imperatore delle Russie, per incolpare di tutte le attuali complicazioni politiche lord Aberdeen e lord Clarendon.

Il *Morning-Herald* corroborava l'asserzione della *Press* e assicura averne in mano le prove, ma volente tenere in serbo. Per esso stampa in caratteri distinti le seguenti parole: «Noi confermiamo quanto fu detto, e sfidiamo chiunque a contraddirci.» Lo stesso *Morning-Herald* fa sapere che il bar. di Brunow non consultò il Gabinetto intero, ma soltanto Clarendon e Aberdeen. Quest'ultimo, favorevole ad un rinnovamento della santa alleanza, e contrario ad unirsi alla Francia contro la Russia, avrebbe fatto dire all'Imperatore Nicolò, mediante il suo ambasciatore, che l'Inghilterra non si opporrebbe a suoi divisamenti su Costantinopoli. Il *Morning-Herald* nota il contegno dubbioso e poco onorevole dell'Inghilterra nella questione orientale, giacchè, dopo aver in certo modo incoraggiato i disegni del Czar, è costretta ora da suoi interessi a sostenere la Turchia. Secondo lui, la situazione è molto difficile per l'Inghilterra, giacchè è impossibile attribuire ogni cosa a lord Aberdeen, e tuttavia conservarlo alla testa del Gabinetto. In fine, il citato foglio sostiene che, qualora accadesse una guerra, l'opinione pubblica riprovverebbe altamente que' due ministri, che, potendo, non seppero impedirla, anzi quasi la fomentarono.

Anche il *Morning-Post* crede che i lord Aberdeen e Clarendon fossero informati anticipatamente delle pretese della Russia, ed anzi suppone che il *Times* fosse parte a parte del segreto ed avesse l'incarico d'influire sull'opinione pubblica in questo senso.

I fogli ministeriali cercano di difendere il Gabinetto dalle accuse della stampa oppositrice, e fra questi il *Chronicle* si studia di smentirle; ma l'apologia non pare abbastanza soddisfacente.

(O. T.)

Secondo il terzo articolo del trattato di Adrianopoli, il Pruth forma il limite fra la Russia e la Turchia; i Principati della Moldavia e della Valacchia riconoscono l'autorità del Sultano, quantunque siano stati garantiti a' suoi privilegi speciali ai loro abitanti, marcò l'intervento della Russia. Esiste pertanto un protettorato comune. Le Province danubiane sono nominalmente turche, ma lo Czar ha ottenuto per le medesime un certo grado d'indipendenza municipale e provinciale. Egli è dunque evidente che nessuna delle due Potenze ha il diritto di occupare i Principati, se non per consenso e colla partecipazione dell'altra. Per esempio, quando la Russia è in guerra nella Moldavia per reprimere lo spirito rivoluzionario in mezzo alle popolazioni del basso Danubio, i Turchi occuparono Bucarest. L'occupazione ebbe dunque luogo congiuntamente per parte delle truppe dei due Governi. Ma se una delle due Potenze dovesse far entrare le sue truppe nei Principati senza saputa ed approvazione dell'altra, una simile misura sarebbe un atto manifesto di ostilità, che giustificerebbe e probabilmente provocherebbe la resistenza. Se pertanto un'armata russa passasse il Pruth, in onta dei diritti territoriali della Porta, ne possono risultare gravi conseguenze. Così il *Morning-Chronicle*.

#### POSSESSIMENTI INGLESI

Malta 8 giugno.

Ieri sera, verso le ore 6, comparve alle viste di quest'isola il vapore regio il *Caradoc*, aspettato da parecchi giorni da Marsiglia, colla risoluzione del Governo britannico intorno al movimento della squadra del Mediterraneo, ancorata nel nostro porto. Dopo scambiati alcuni segnali col'ammiraglio, si è dato immediatamente l'ordine alla squadra di prepararsi alla partenza. Tutti gli ufficiali ed i marinai, che trovavansi in terra, ebbero l'ordine di raggiungere i rispettivi legni. La corvetta a vapore il *Niger* inalberò il segnale della partenza ed accese il fuoco.

Appena entrato in porto il *Caradoc*, il suo comandante si portò dall'ammiraglio Dundas, coi dispaici, che gli furono rimessi dall'Inghilterra. Verso le ore 9 di sera, la fregata l'*Arctura* è uscita dal porto, rimorchata dal *Niger*. Gli altri legni, componenti la squadra, sono usciti questa mattina, rimorchati dai diversi vapori. Questa squadra è composta dei vascelli la *Britannia* (colla bandiera del viceammiraglio J. W. D. Dundas), l'*Albion*, la *Fen-*

*geance*, il *Bellerophon*, il *Rodney*, il *Trafalgar*; la fregata l'*Arctura*; le fregate a vapore la *Retribution*, il *Tiger*, il *Fury*, il *Sampson*, l'*Infexible*; e la corvetta a vapore il *Niger*. Il *Caradoc* è partito verso le 5 e 1/2 di questa mattina per Costantinopoli, con dispaici per l'ambasciatore britannico in quella capitale.

(Port. Malt.)

#### PORTOGALLO

Lisbona 7 giugno.

Il piroscafo inglese, il *Banshee*, giunse qui dopo un rapido viaggio, da Plymouth, con ordini dell'Ammiraglio per la squadra dell'ammiraglio Corry. Questo fatto, e l'ordine, dato alla fregata l'*Odin*, di far ritorno in Inghilterra, destarono non poca impressione.

Il Governo portoghese, temendo la pressione dell'Inghilterra, riguardo alla questione della conversione costiva, oggi che i decreti dittatoriali hanno acquistato forza di legge, risolve di mandare il suo ex-agente finanziario, sig. Piva Pereira, a Londra, a fin di trattare col Comitato deiitori di fondi spagnuoli.

(O. T.)

#### SPAGNA

Madrid 8 giugno.

Scrivono alla *Correspondence*: «Il ministro dell'interno è partito alla volta d'Aranjuez per conferire con la Regina. La questione della concessione della strada ferrata del Nord sarà tratta a nel Consiglio di Gabinetto, che sarà presieduto da S. M. venerdì prossimo (10).»

Si legge nell'*Heraldo*: «Il 14 maggio ultimo, sono entrati nel porto di Santa Cruz tre navigli da guerra spagnuoli, carichi di truppe, destinate a rinforzare l'armata e la stazione navale dell'isola di Cuba.»

L'*Espona* smentisce formalmente le voci, ultimamente corse, di mutamenti ministeriali.

#### FRANCIA

Parigi 13 giugno.

Ieri, dopo la messa, che fu celebrata, secondo il solito, al grande altare del campo di Satory, le truppe e seguirono di nuovo il simulacro della battaglia delle Piramidi. Il cattivo tempo non aveva ritenuti i curiosi, che erano accorsi in gran folla.

Leggesi nella *Patrie*: «Gli affari dell'estremo Oriente, a quali al poche persone in Europa danno l'attenzione, ch'è merita, ci sembrano prossimi a pigliare un'importanza eguale, se non superiore, a quella della questione, che si discute adesso a Costantinopoli.

Tutto induce a credere che, in men d'un anno, adremo avere i cannoni americani fatto volare in ischegge le barriere gelose, di cui si ricinge l'Impero del Giappone, come i cannoni inglesi fecero, dieci anni fa, di quelle, che difendevano la Cina.

La Cina stessa, quel vasto impero dell'ombra, ove più che 300 milioni d'umane creature vivono una vita in certa guisa fantastica, fuor dalle relazioni incivili, la Cina, travagliata internamente, e certo senza sua colpa, da quello spirito di movimento e di progresso, che dee cangiar la faccia del globo, si agita nelle angosce d'una rivolta interiore. La rivolta s'ingrandisce ogni giorno più, e minaccia di divenire una rivoluzione, la conseguenza della quale sarebbe di rimandare la dinastia, che er siede in trozo a Peking, nella solitudine della Tartaria Manschi, d'onde usci parecchi secoli addietro.

La mezzo a quel grande movimento di rinnovazione, che agita l'estremo Oriente, e che ha per istimo e per corollario un accrescimento sempre più importante della marina europea, a vele, e specialmente a vapore, in quelle acque, qual parte per sé ha scelto la Francia? qual parte ha ella intenzione di prendere nella lotta prima, peccia ne' trionfi della civiltà sulla barbarie?

Una squadra americana veleggia di presente verso il Giappone, senz'aver contro quell'impero maggior s'oggetto di lagni che noi. Gli Inglesi hanno alloggiamenti e equisiti ne' mari della Cina: hanno Scangai, Cusao, Hong-Kong; siti importanti per le loro transazioni mercantili, e, dato il caso, per operazioni di men pacifica qualità. Ove sono le nostre fattorie, le nostre colonie, il nostro centro di stazione in que' mari? Una Potenza secondaria, il Portogallo, ha ancora Macao, all'entrata del fiume di Canton. Gli Spagnuoli, infine, hanno, nel possedimento delle Filippine, un mezzo d'essere a tiro degli avvenimenti, che possono succedere in que' luoghi; e, se non pigliano ora parte all'opera, hanno almeno la facoltà di farlo, sol che il vogliano. Ma, volesse pur la Francia intrammettersi ed operare, insieme cogli Inglesi e gli Americani, o da sola, non potrebbe in niun modo. I suoi alloggiamenti militari più prossimi sono ancora a più che mille leghe distanti dal campo probabile degli avvenimenti, che si preparano.

E nondimeno la Provvidenza, che sempre ha preso maggior cura de' nostri interessi che non i medesimi, sembra averci riservato in quelle acque un alloggiamento unico, ammirabile, dominante, singolare, su cui nessuna nazione, né culta né barbara, non ha a far valere diritti, e dove la bandiera della Francia potrebbe sventolare domani, con tanto maggior ragione, che sessant'anni fa, d'ordine di Luigi XVI, essa v'apparve per la prima volta, in mano di Lapeyrouse, come rappresentante della civiltà.

Alcuni ragguagli geografici si rendono qui necessari. A tramontana delle isole del Giappone, fra 46 e 50 gradi di latitudine settentrionale, e 140 e 145 di longitudine orientale, giace un'isola o penisola (poiché la geografia non sa ancora il giusto su questo particolare), lunga quanto l'Inghilterra e la Scozia insieme, e larga quasi la metà, per quanto almeno un'imperfetta ricognizione delle coste permettesse congetturare. Quell'isola, il possesso della quale non fu da nessuna Potenza culta rivendicato, e neanche da Sovrani barbari della Cina e del Giappone, ha il nome di Seicko o Seigian; nome quest'ultimo, ad essa imposto da Lapeyrouse, il valoroso e sventurato mariniere, cui appartiene l'contrastato onore di averla scoperta.

Ecco l'isola, a posseder la quale la Francia ha diritti irrepugnabili, e che non furono ancora sino al dì d'oggi prescritti. La Potenza incivile, che possederà Seigian, e che ne farà il centro d'un'azione marittima e militare, con fondazioni all'europea, sarà la signora di tutte le coste dell'estremo Oriente, perchè ella vi eserciterà un'influsso marittimo, mercantile ed anche, all'uopo, militare, che dominerà tutti gli altri influssi; e ciò dalle coste del Kamsethà fino allo stretto di Malacca e della Sonda.

L'*Indépendance Belge* presenta le regioni, dalle

quali il Governo francese sarebbe mosso a desiderare la continuazione della pace. Vogliamo accennare all'impulso validissimo, che il Governo medesimo diede agli affari, all'industria, al commercio, al credito, a tutte le imprese, per le quali la guerra sarebbe il segnale d'una disastrosa peripezia. Noi ereditiamo che questo fatto sia immenso ed incontestabile. Sappiamo che già a quest'ora più di quattrocento milioni sono sottoscritti per azioni in Scienza seriissime, che avranno chiesto, e fra pochi giorni ottenuto, centocinquanta o duecento milioni di versamenti. Ognuno sa che un evento di guerra cangerebbe istantaneamente questo movimento d'attività feconda in uno scompiglio sfrenato, che ammuochierebbe tantosto spaventose rovine. E soggiungi non esser possibile che il Governo abbia lanciato il paese in un vortice d'affari, in cui tanto profondamente è interessata la sua fortuna, per respingerlo perciò, mediante una politica, che paralizzerebbe questi affari, in una crisi fatale.

(E. della B.)

Altra del 14.

Il conte Amedeo di Roccar, addetto al Ministero degli affari esteri, è partito per Pietroburgo, incaricato di dispaici del Governo per la Legazione francese.

Leggiamo nella *Gazzetta Universale d'Augusta* in data di Parigi 12 giugno corrente:

Il sig. di Kisselef ha comunicato ieri dopo pranzo al ministro degli esteri il dispaicio, ricevuto da Pietroburgo; ed il sig. Drouyn di Lhuys si recò tosto a St.-Cloud, per informare l'Imperatore di questa comunicazione. Essa non ha però l'importanza, che vi si attribuisce alla Borsa. Teneva indubbiamente a tranquillare i Gabinetti di St.-James (giacchè anche il sig. di Brunow ne ha ricevuto uno eguale) e delle Tuileries; ma non ha vi in essa alcun fondamento, che valga a rassicurare. La Russia dichiara d'insistere nella domanda, fatta alla Porta, ma protesta in pari tempo che l'Imperatore non vuole con ciò intaccare, né la sovranità del Sultano, né l'integrità della Turchia, ma solo chiede le indispensabili garanzie per i diritti acquisiti. Il dispaicio poi non dice come l'Imperatore Nicolò voglia giugnere a queste indispensabili garanzie, se colla mediazione di una o di altre Potenze, o collo spedire un nuovo ambasciatore a Costantinopoli. Ciò non è adunque se non quello che già sapevamo. Di un altro termine a riflettere, il dispaicio non parla. Il sig. di Kisselef lascia senza risposta l'interrogazione sullo scopo di sì straordinarie misure di guerra, dicendo di non avere in proposito ricevuta alcuna comunicazione ufficiale.

Udiamo quanto segue, circa gli arresti, testè annunziati, di sessanta persone, che dopo sarebbero cresciute sino a trecento. Venti democratici arrivarono qui mercoledì da Londra, col piano d'incendiare il castello di St.-Cloud, ed il Ministero della polizia e della guerra contemporaneamente. La polizia di Londra aveva per d'occorrenza questo piano ancora prima della loro partenza, e ne aveva posto in cognizione il ministro francese della polizia, sicchè i congiurati furono arrestati, subito dopo il loro arrivo a Parigi. L'incendio doveva incendiarsi con fiaschi, pieni di materie incendiarie. In seguito a venti congiurati, furono arretrati anche 40 individui, che erano a parte del progetto, e poscia altri 200 circa, che sono sospetti solo di leghe segrete. (V. il N. 135.) La Nota del *Moniteur* d'oggi, relativa a' graziosi, ha certa relazione con quest'affare; tanto più che una parte di gli arrestati appartenebbe a quella categoria.

In un suo lungo articolo sulla questione d'Oriente, pubblicato nel *Pays* dell'11 giugno, il sig. di Capefigue ha quanto segue:

L'idea fondamentale, che ha presieduto alle transazioni diplomatiche del Congresso di Vienna, è stata quella che il principe di Metternich espresse nelle conferenze di Dresda (28 giugno 1813): «Il solo utile, che l'Imperatore mio signore desiderasse di acquistare, è l'influenza, che d'rebbe ai Gabinetti europei uno spirito di moderazione, e la revrenza ai diritti di possedimento degli Stati indipendenti; l'Austria vuole stabilire uno stato di cose, il quale, con un provvido scomputamento di forze, ponga la garanzia della pace sotto l'egida d'un'associazione di Stati indipendenti.»

Questa saggia politica fu seguita dall'Austria in tutte le occasioni importanti; i suoi consigli sono sempre stati d'un'immensa influenza negli affari d'Oriente.

Poco dopo il signor di Capefigue, osservando che erroneamente oggi si ammettono due sole politiche, la rivoluzionaria, e la russa o quella di repressione, erede della Austria, vincitrice dalla riconoscenza, non esiterebbe mai la Russia; soggiunge però che «l'Austria può elevarsi a segno altissimo, facendosi la protettrice dei trattati e dell'equilibrio del diritto europeo. L'Austria non è mai stata una Potenza ausiliaria e di secondo ordine; il suo s'ggo è più sublime, la sua missione più decisiva.»

Noi abbiamo citato queste parole, per mettere sempre più in evidenza l'importanza dell'Impero d'Austria nelle politiche complicità dell'Oriente, che toccano nell'intimo la politica di tutti gli Stati d'Europa. Quando, nel 1848, l'Inghilterra ha voluto turbare la pace o la sicurezza dell'Austria, ha commesso il più gran fallo, che mai Stato potesse commettere.

(G. Uff. di Mil.)

L'arrivo del conte Panin è naturalmente motivo a varie interpretazioni. L'*Assemblée Nationale*, che ordinariamente è bene informata riguardo alla politica russa, osserva in tale proposito: «Il conte Panin, ministro della giustizia di Russia, è arrivato effettivamente ieri l'altro da Parigi a Pietroburgo; ma noi non crediamo, come dice un figlio del mattino, ch'ei sia incaricato d'una missione presso il Governo francese. Il conte Panin viene soltanto a passare un mese colla sua famiglia, ch'è stabilita a Parigi da qualhe tempo. Tuttavia, l'arrivo del conte Panin a Parigi non cessa d'aver un significato. Uno de' principali ministri dell'Imperatore Nicolò non verrebbe a passare un mese a Parigi, se fosse prossima l'eventualità d'una scissura fra il Gabinetto delle Tuileries e quello di Pietroburgo. (Questa spiegazione della venuta del ministro Panin a Parigi acquista maggior credibilità dal fatto, riferito nella *Gazzetta di Vienna* del 16, che il conte aveva ricevuto già il 19 maggio la permissione imperiale di viaggiare all'estero. Anche il *Constitutionnel* dice che egli non viene per adempiere alcuna missione diplomatica, e soggiunge: «Crediamo sapere che il suo viaggio non ha altro scopo che quello di accompagnare la contessa Panin alle acque di Vichy.» (V. sotto il carteggio.)

(Nostro carteggio privato)

Parigi 14 giugno.

Molto si parla di porre un campo d'esercizi a Maa-

al quale sa Pontieu. F. militare. F. loggio de' rebbe il pi

Gli s con la stes nerci scarsi azioni delle d'aumento rallegrarsi stizzazione temere non oscillazioni che andran le idee di infatti è ev teresse che Non si rice le intenzio pazione del bio, poichè inviata alle non fa cen su: gravità, non conside tratta delle variabile del getto di mi giorale pub Provincie m belli; parve glesie si foss che tal occu s'ghe peico non vede in to secondari Russia occu dove si trov Supponendo rto, egli a portanti, pe aperte; e m sgombrì di la terza vol no il protei avuta sover al sig. cont stè giunto a signora di quietante, c ma più dol famiglia, e goarla alle del viaggio

Mintra Londra, ed tenzioni osti poli non pad ed annunzi trasmissa d è concepita bisogna not che le flotto stanopoli p Russi ne P più succeder e per mare, frontiera, ch guerra; ed quale portò

#### GAZZETTA

VENEZIA sabato scorso staia 24,000. Braila, a L. 9. Danubio in Corfù, a d'2. Le valute d'oc carte senza c

Staita 47, a 9.55; staita di Braila, pel mento duro d Danubio a L. staita 8,000. terno, da 4.

Trieste, in granaglie: toni d'Egitto a 3.25; staita la segala a f. 5.15; di Bahja da f. 5.15; di metalli, alle nelle uve di

LONDRA riazioni. Caffè vendite viaggi

Correzio per errore, l' cambio di dir fine del corre

Cors

Obbligazio dette detto Prestito con detto, al 5 detto, letter detto, detto lomb. Azioni della S detto della S detto - detto - detto della S detto della L



derare la  
all'impulso  
affari,  
e imprese,  
disastro  
immen-  
ora più  
ni in Sc-  
giorni ot-  
terramen-  
stante  
scompar-  
avventu-  
e il G.  
affari, in  
ritorno, per  
realizzere-  
la B.)

Mistero  
incaricato  
ese.

Augusta

pranzo al  
tribunale;  
Cloud, per  
Essa non  
Tendeva  
nes (gioc-  
eguale) e  
mento, che  
tare nella  
mento che  
sovrani-  
chiede la  
spazio poi  
a queste  
una o di  
sciogliere  
lo che già  
specio non  
interroga-  
guerra, di-  
comun ca-

te annun-  
citate sino  
di da Lon-  
ed il Mi-  
neamente.  
esto piano  
sto in co-  
i congiu-  
a Parigi.  
di materie  
no arretrati  
e, poscia  
degli segrete.  
oggi, re-  
fatti; tanto  
a quelli

d'Oriente,  
Capefigue

alle tran-  
stata quella  
ferenze di  
che l'impe-

l'influenza,  
di moder-  
degli Sta-  
tato di co-  
rte, ponga  
associazione

Austria in  
ono sempre  
iente.

vando che  
politiche, la  
ione, cr-  
non osteg-  
l'Austria  
etriche dei  
L'Austria  
secondo er-  
missi ne pù

ettere sem-  
d'Austria  
occaso nell'  
uando, nel  
o la si-  
fallo, che  
il Mi.)

te motivo a  
che ordi-  
l'Albania  
ministro della  
l'altro da  
come dice  
una missione  
soltanto  
bilita a Pa-  
conte Panin  
do de prin-  
rebbe a par-  
eventualità  
e quello di  
la metà del  
di fatto,  
che il conte  
re imperiale  
nel dice che  
diplomazia,  
gio non ha  
tessa Panin  
io.)

guigno.  
cizii a Mase,

al quale sarebbe appropriato il terreno dell'ippodromo a Pontent. Furono già aperte pratiche fra l'Amministrazione militare e la città, alla quale si chiede di provvedere all'alloggio dei cavalli, in cambio dei vantaggi, che le procurerebbe il piantamento d'un campo alle sue porte.

Gli speculatori della Borsa di Parigi si rinfrancano con la stessa facilità, con cui si lasciano sgomentare. Venerdì scorso, i fondi erano calati di più che 2 franchi, e le azioni delle strade ferrate di 60 in 80: ieri, il movimento d'aumento cancellò quasi del tutto quel ribasso. Conviene rallegrarsi di tal ritorno della Borsa di Parigi ad un'estimazione più favorevole dello stato delle cose; ma è a temere non i fondi pubblici siano ancora agitati da molte oscillazioni, a seconda delle notizie, più o meno pacifiche, che andranno di giorno in giorno arrivando. Per il momento, le idee di pace fecero grandi progressi nell'opinione; ed infatti è evidente che tutte le Potenze hanno lo stesso interesse che la Francia di conservare la pace in Europa. Non si ricevette questa mane verun nuovo ragguaglio circa le intenzioni della Russia e degli altri Gabinetti. L'occupazione delle Province danubiane non è più un fatto dubbio, poiché lo zar l'annunziò ufficialmente nella sua Nota, inviata alle altre Potenze (Nota, di cui però il *Moniteur* non fa cenno); ma quell'occupazione perde molto della sua gravità, dappoi che i Gabinetti d'Inghilterra e di Francia non considerano tal fatto come sufficiente a determinare l'entrata delle flotte nello stretto dei Dardanelli. Il linguaggio veridico del *Times*, a proposito di tal occupazione, fu soggetto di molti commenti. Cinque o sei giorni sono, quel giornale pubblicava un articolo, in cui l'occupazione delle Province moldo-valacche era dichiarata come un *casus belli*; pareva anzi, giusta quel foglio, che il Gabinetto inglese si fosse deciso ad usarsi con la Francia per impedire che tal occupazione potesse servir di pretesto a rapresaglie pericolose per la pace europea: ma oggi il *Times* non vede in tal occupazione se non un avvenimento affatto secondario. Sembra dunque risultare che si lascerà alla Russia occupare tranquillamente le Province danubiane, dove si troverà a poche giornate soltanto da Adrianopoli. Supponendo che l'Imperatore di Russia si mostri moderato, egli avrà pur sempre conseguito un vantaggio importante; nel caso che le negoziazioni diplomatiche fossero aperte; e non sarà probabilmente facile ottenere che egli sgombrasse di nuovo quelle Province, in cui sarà entrato per la terza volta, all'ombra dei trattati, che gliene conferiscono il protettorato. Del rimanente, è pare che si abbia avuta soverchia fretta d'attribuire una missione diplomatica al sig. conte d'Anin, ministro della giustizia di Russia, testé giunto a Parigi. (V. le *Recentissime di giovedì*). La signora di Panin, sua moglie, è in uno stato di salute inquietante; che l'obbligo a venir curare in Francia un clima più dolce: ella è a Parigi da qualche tempo con la sua famiglia, e suo marito venne a raggiungerla, per accompagnarla alle acque di Vichy. Questo, e non altro, è lo scopo del viaggio di lui. (V. più sopra).

Mentre le disposizioni sono pacifiche a Parigi ed a Londra, ed il Gabinetto russo assicura non aver egli intenzioni ostili contro la Turchia, le notizie di Costantinopoli non parlano se non di molti preparativi della Porta ed annunziano l'intenzione formale di tener fermo. Una Nota, trasmessa da Rescid pacificamente a' rappresentanti delle Potenze, è concepita in termini sommamente energici: se non che, bisogna notare che si supponeva allora a Costantinopoli che le flotte inglese e francese avessero a recarsi a Costantinopoli alla prima notizia ufficiale dell'entrata dei Russi ne' Principati danubiani; cosa, che ora sembra non dover più succedere. Comunque ciò sia, furono spedite, per terra e per mare, forze militari verso i siti della costa e della frontiera, che si suppone poter essere assaliti in caso di guerra; ed il giorno stesso, in cui partiva il corriere, il quale portò codeste notizie, il Sultano ed i membri del

Divano dovevano passare una rassegna generale. Nondimeno la popolazione mostrava sempre di confidare nella pace.

Un carteggio di Costantinopoli dà una curiosa spiegazione del ritorno di Rescid pacificamente al Governo. Secondo quel carteggio, il loggista (l'interprete della Russia) sig. Aristarchi, il quale, sebbene *raia greco*, è il principal agente della Russia a Costantinopoli, trovandosi con Rescid pacificamente, gli avrebbe udito dire, nella conversazione, che, se egli avesse fatto parte del Ministero turco, le difficoltà si avrebbero composte in modo soddisfacente. Il sig. Aristarchi si sarebbe affrettato di riferire queste parole al principe Menzikoff; e questi, approfittando d'una conferenza col Sultano, si sarebbe lagnato di non poter intendersi con Rescid pacificamente, aggiungendo che la nomina di Rescid pacificamente gli riuscirebbe graditissima. Allora Rescid fu richiamato; ma quel che Rescid consentiva a concedere, non era quello, che voleva l'ambasciatore: il quale ne fu quindi molto irritato.

Il reverendo Padre Ravignan s'imbarcò giovedì a Marsiglia per Roma, con parecchi Padri della Compagnia di Gesù, designati, al pari di lui, a prendersi parte all'elezione del generale dell'Ordine.

#### SVIZZERA

##### BERNA

Berna 10 giugno.

Che le disposizioni del Governo austriaco, verso la Svizzera, siano diventate alquanto più amichevoli, lo prova il fatto che le Autorità lombarde, in due nuovi casi, diedero ascolto ai reclami del commissario federale. È stata, cioè, permessa la consegna, prima proibita, degli animali, svernanti in Lombardia, ai loro proprietari del Ticino. E viene restituito ai legittimi proprietari il legname, passato illegalmente dalla nostra sponda alla sponda lombarda, che prima era stato sequestrato da quegli abitanti e soldati. (G. U. d'Aug.)

#### GERMANIA

##### PRUSSIA

Il giornale ministeriale *il Tempo* contiene il seguente breve articolo sulla presente condizione dell'Austria e dell'Alamagna di fronte all'Elvezia:

«Secondo l'avviso nostro, è nell'interesse stesso del principio conservatore che viene lasciato ai partiti nella Svizzera il tempo necessario per terminare la loro discordia e le querele loro, senza un intervento straniero; mentre soltanto per tal via possono ottenere che il partito dell'ordine riporti una compiuta vittoria, quando invece una forza straniera non riuscirebbe che a comprimere momentaneamente e superficialmente un male, che, ancor spento, più tardi sorgerebbe di nuovo. Così nel Cantone di Berna, il più grande ed il più potente dei Cantoni elvetici, il quale era, prima del 1848, la sede principale del radicalismo svizzero, e che ha più d'ogni altro contribuito a fargli avere il sopravvento nel resto della Confederazione, vediamo ora che il buon senso della popolazione si è coltore, e che il popolo scuote il giogo, che la demagogia era riuscita ad imporre, sotto il nome di libertà. Questo esempio non andrà perduto per gli altri Cantoni, purché si lascino le cose seguire il naturale loro corso, e purché le non si turbino con provvedimenti, i quali, per quanto esser possano giustificati, avrebbero per conseguenza di prestare al partito rivoluzionario, che va tutti i giorni perdendo maggior terreno, un nuovo alimento e nuove forze, ferendo il più nobile dei sentimenti, l'orgoglio nazionale e lo spirito d'indipendenza.»

Se il giornale *il Tempo*, esprime qui l'opinione del Governo, possiamo essere sicuri, dice il *Journal de Francfort*, che il paese avrà con soddisfazione sentito quanto precede. (Mess. Tir.)

Scrivono da Berlino alla G. U. d'Augusta che colà si crede prossimo un Congresso europeo, destinato a scegliere la questione d'Oriente. (G. U. d'Aug.)

#### BAVIERA

Kissingen 6 giugno.

Fra le 514 persone, già arrivate qui per prendere le acque, vedonsi ogni mattina alle sorgenti S. M. la Regina di Wirttemberg, S. A. R. il Duca Massimiliano di Baviera, il Principe Federico di Sassonia-Altemburgo, S. E. il barone di Verger, incaricato di Baviera presso la Confederazione svizzera, ed un gran numero di ragguardevoli personaggi di tutte le nazioni. (G. U. d'Aug.)

#### ASSIA ELETTORALE

Cassel 8 giugno.

L'ispettore del Museo Appel, autore di un furto di medaglie, è stato condannato a dodici anni di lavori forzati.

#### CITTA' LIBERE

Francoforte 9 giugno.

Da alcuni giorni la popolazione della nostra città e dei dintorni vive in agitazione, in causa d'una voce che, va acquistando sempre maggior consistenza. Varie persone pretendono aver veduto nella nostra foresta una iena che sarebbe fuggita dal serraglio del sig. Kreuzberg. Ieri ne fu dato l'annuncio alla polizia dal guardaboschi, ed oggi si farà una caccia generale. (J. de Francf.)

#### SVEZIA E NORVEGIA

Cristiania 23 maggio.

Si sta per formare un Panteon norvegico, in cui saranno posti i ritratti, i busti e le statue di tutti gli uomini, che hanno illustrato la Norvegia con la virtù o con l'ingegno. Il Panteon sarà edificato a Eidsvold, città presso la capitale, e dove i rappresentanti di Norvegia adottarono il 17 maggio 1814 la Costituzione presente. (J. de Francf.)

Scrivono da Plymouth al *Times*, in data del 9: «La fregata svedese *Eugenia*, di 40 cannoni, comandata dal capitano di vascello Verges, è arrivata ieri mattina in rada di Plymouth, dopo aver eseguito un viaggio di circumnavigazione, ch'è durato venti mesi. L'*Eugenia* era partita da Carlscrona il 14 ottobre 1851.

L'equipaggio dell'*Eugenia* si componeva, all'epoca della sua partenza, di 140 uomini. Durante il suo lungo viaggio, ne ha perduti soli cinque: vale a dire, due che disertarono a San Francisco (California), uno che morì cadendo dall'albero maestro sul ponte, e due che furono vittime d'una febbre maligna.

Ma un gran numero di marinai dell'*Eugenia*, furono travagliati da una febbre intensa, attribuita al calore estremo de' climi, che questo naviglio ha traversati, imperocché questa malattia andava scemando, a misura che la *Eugenia* si avvicinava alle regioni settentrionali.

L'eccellente stato dell'*Eugenia*, dà un alto concetto della marina militare della Svezia.»

#### AMERICA

Si legge nello *Standard* dell'11 corrente: «Il piroscafo *le Teiot*, arrivato stamane a Southampton, ha recato notizie di Buenos-Ayres del 2 maggio p. p. La guerra civile continuava, senza che se ne potesse prevedere la fine prossima. Il generale Urquiza aveva bloccato il porto, e dato venti giorni per partire ai navigli esteri, che vi si trovavano.» (G. P.)

#### ASIA

La fregata a vapore americana *la Susquehanna*, avvenuta a bordo il commissario americano colonnello Marshall, fece un tentativo per passare il fiume da Sciangai alla volta di Narkin, ma, essendo essa troppo larga e pesando

soverchiamente, dovette ritirarsi, ed è ora ancorata innanzi al palazzo consolare americano di Sciangai.

Sembra certo che il degnato governatore generale cinese Su sia stato giustiziato. Però dalla *Gazzetta di Peking* si rileva che la decapitazione del Saiciang-h, ex-primo ministro cinese, fu differita sino alle assise autunnali, e si spera che la sua condanna verrà commutata. Cing-Li-hsien, già governatore generale di Hu-Kuang, venne soltanto relegato alla sua patria, come affatto inabile al servizio. Si suppone che tutta la sua famiglia sia perita all'assedio di Wu-chang-Fu. (O. T.)

## VARIETA'

Grandiosa fabbrica in Inghilterra.

Presso Shipley, vicino a Bradford, ora in costruzione una grande filanda, che promette di divenire per l'Yorkshire una meraviglia. Cosa poi inaudita in tali fabbriche, essa unisce all'utlità la bellezza. Entrando nel sito delle costruzioni, credesi di vedere i lavori preliminari di una grande opera nazionale, tanto imponenti massi di pietra greccioni intorno, tanto grandiose sono le dimensioni del tutto. L'edificio intero occupa una superficie di sei acri inglesi. L'edificio principale, la filanda stessa, sarà lungo 550 piedi, alta sei piani, tutta di pietra, con cornici, pinacoli e finestre ben decorate; cosicché l'insieme produrrà un effetto architettonico assai bello. Le grandi finestre vengono munite di grandi lastre di vetro fuso. Vi viene adottato tutto ciò, che tende a rendere più facile ed a promuovere la ventilazione, mediante lastre di mattoni vuoti al di sotto; tutto ciò, che può contribuire alla solidità, mediante travi massicce e colonne di sostegno di ferro fuso; tutto ciò, che può assicurare dal pericolo d'incendi, coll'essere omessa ogni costruzione di legno. A settentrione del bell'edificio principale, estendendosi due acri, lunga ognuna 330 piedi ed alta come la parte di mezzo; e queste formano i magazzini. Con quella di esse, che giace al ponente, confiniscono edifici grandi, ma bassi, nei processi, che preparano alla fabbricazione le materie greggie, mentre l'estremità, che sta di fronte, è destinata alla tessitura, ed al compimento dei lavori. Da una estremità, entra la materia greggia: dall'altra ella esce come merce lavorata. Alla fabbrica conduce un'aperta strada, con un ponte di ferro, come il rimbalzo ponte *Britannia*, di 450 piedi, con apposta fregio. Per la via, hanno due belle case per le macchine, dipresso all'ingresso principale. Il fumo esce da un fumaiolo alto 250 piedi, che somiglia ad un campanile italiano. Furono necessarie 4,200 tonnellate di pietre da fabbrica, onde costruire le fondamenta delle macchine. Le caldaie sotterranee e pel vapore sono alimentate dal vicino Ayre, mediante un tunnel. S. scaricano dell'acqua adoperata, mediante altro tunnel. Sotto l'edificio per la tessitura, hanno una grande cisterna, che può contenere un mezzo milione di galloni di acqua piovana, per la lavatura della lana. L'acqua raccogliasi dai vari tetti del gigantesco edificio. Non lungi dal fiume, hanno la fabbrica del gas, che alimenta i due 5000 fiammelle. Le macchine, nei vari piani, occupano complessivamente una superficie di 40 ai 42 acri. Fabbricano tessuti di lana, *alvaks*, *mohairs*, e simili. Dare occupazione, alloggio, e governare gli individui occorrenti per la gigantesca fabbrica, non è piccola cosa. Tutta la fabbrica può contenere 4,500 operai; e siccome a questi si uniscono almeno altrettanti individui, che non lavorano, ma che attendono agli affari di casa, la fabbrica, quando sia in piena attività, avrà nelle sue vicinanze una popolazione di 9000 anime. Ad essa, il sig. Salt dee dare ricove o ed occupazione. Pensa quindi di costruire una città di 700 case di varia grandezza, tutte provvedute d'illuminazione, ventilazione, ecc., secondo i migliori e più moderni sistemi, con ampie

## GAZZETTINO MERCANTILE

VENEZIA 20 GIUGNO 1853. — Hanno continuato anche sabato scorso le vendite in granoni, che si calcolano di circa 24,000, nelle varie qualità; e consegna per gennaio, di Braila, a L. 9.80; per agosto a L. 9.75; e per le cariche di Danubio in giugno corrente a L. 9.50. Olii in dettaglio, di Corfu, a d. 250; di Puglia a d. 220; di Dalmazia a f. 30 1/2. Le valute d'oro invariato; le Banconote da 90 1/2 a 1/2; le altre carte senza cambiamenti, con pochi affari.

Vendite in granaglie dal giorno 14 al 17 corrente.

Stata 47,000 granoni Braila, per futura consegna, da L. 9.35 a 9.55; staita 1,500 di Albania, pronti, a L. 9.60; staita 3,000 di Braila, per gennaio, da L. 9.35 a 9.60; staita 4,000 frumento duro di Bergamo, da L. 15.50; staita 4,000 segala di Danubio a L. 8.50; staita 4,700 segala viaggiante a L. 8.25; staita 8,000 frumenti indigeni, per consegna in dicembre nell'interno, da L. 15.75 a 16.

Trieste, nel settimanale mercato, presentò vivacità d'affari in granaglie: nei frumenti il prezzo da f. 5 a 6.10; frumenti d'Egitto da f. 2.10 a f. 2.30; le altre sorti da f. 2.30 a 3.25; staita 41,500, posto a Venezia, da L. 9.25 a f. 3.20; la segala a f. 3, anche posta a Venezia; seme di lino di Abruzzo a f. 5.15; risveglio ancora nei caffè di Rio da f. 25 a 28, di Bahia da f. 24 a 25 1/2, di Laguayra e di Avana a f. 35; di metalli, affari nel rame e nel ferro inglese; grande sostegno nelle uve di Levante.

LONDRA 18 GIUGNO. — Cotoni balle 66,000 senza variazioni. Caffè in gran fiacca, Ceylan 46 a 47. Zuccheri, molte vendite viaggianti.

Correzione. — Nel *Gazzettino mercantile* di sabato sfuggì, per errore, l'arrivo di un bastimento, che si disse a vapore, in cambio di dire napoletano; e per le Metalliche, consegna per la fine del corrente, il prezzo di 86 1/2, in cambio di 85 1/2.

## DISPACCIO TELEGRAFICO.

Corso delle carte pubbliche in Vienna

DEL 18 GIUGNO 1853.

Obbligazioni dello Stato (Metalliche) al 5 p. 100 - 94 1/2  
dette detto - 4 1/2 - 84 1/2  
dette detto - 4 - 75 1/2  
Prestito con estrazione a sorte del 1834, per f. 100 - 182 1/2  
dette detto - 1839, - 100 - 182 1/2  
dette al 5 p. 100 - 1852, - 94 1/2  
dette lettera A - - - - -  
dette B - - - - -  
dette lomb. veneto al 5 p. 100 - 1850, - - - -  
Azioni della Banca, al pezzo - - - - - 1434  
dette della Strada ferr. Ferdin. del Nord di f. 1000 - 2337 1/2  
dette - da Vienna a Gloggnitz - 500 - 845  
dette - Oedenbrunn - 200 - 126 1/2  
dette - Budweis a Gaud. - 250 - 274  
dette della navigaz. a vapore del Danubio - 500 - 762  
dette del Lloyd austriaco di Trieste - 500 - - -

## Corso dei cambi.

Amburgo, per 100 taller Banco - - - Ra. 160 3/4 a 2 mesi L.  
Amsterdam, per 100 taller corr. - - - - - a 2 mesi  
Augusta, per 100 fiorini corr. - - - - - Fior. 108 3/4 Uso L.  
Francoforte sul Meno, per fior. 120,  
valuta dell'Unione della Germania  
meridionale, sul piede di fior. 24 1/2 - - - 108 - a 3 mesi L.  
Livorno, per 300 lire toscane - - - - - 108 1/2 a 2 mesi L.  
Londra, per una lira sterlina - - - - - 10-44 - br. term. L.  
Milano, per 300 lire austr. - - - - - 108 3/4 a 2 mesi L.  
Marsiglia, per 300 franchi - - - - - - a 2 mesi  
Parigi, per 300 franchi - - - - - 128 1/2 a 2 mesi L.  
Aggio degli zecchini imperiali - - - - - - p. 100

## MONETE. — VENEZIA 18 GIUGNO 1853.

**ORO.**  
Sovrane - - - - - L. 4152  
Zecchini imperiali - - - - - 1396  
in sorte - - - - - 1393  
Da 20 franchi - - - - - 2375  
Doppie di Spagna - - - - - 9830  
di Genova - - - - - 9430  
di Roma - - - - - 2026  
di Savoia - - - - - 3340  
di Parma - - - - - 2480  
di America - - - - - 9625  
Luigi nuovi - - - - - 2760  
Zecchini veneti - - - - - 1430

**ARGENTO.**  
Talleri di Maria Teresa L. 618  
di Francesco I - 616  
Crociati - - - - - 670  
Pezzi da 5 franchi - 590  
Francesconi - - - - - 650  
Pezzi di Spagna - 649

**PRESTITI PUBBLICI.**  
Prestito lomb. veneto, godim. 1.° giugno 90  
Obbligazioni metalliche al 5 p. 100 - 85  
Conversione, godim. 1.° maggio - 86 7/8

## CAMBI. — VENEZIA 18 GIUGNO 1853.

Amburgo - Eff. 218  
Amsterdam - 246 1/4  
Ancona - 621 1/4  
Aveva - - - - -  
Augusta - 295 1/2  
Bologna - 622 1/2  
Corfu - 597  
Costantinopoli - 99 5/8  
Firenze - 117 1/2  
Genova - 117 1/4  
Lione - 117 1/4  
Lisbona - 99 5/8  
Livorno - - - - -

Londra - Eff. 29.22  
Mata - 244  
Marsiglia - 117 1/8  
Messina - 1522  
Milano - 99 5/8  
Napoli - 515  
Palermo - 1522  
Parigi - 117 3/8  
Roma - 623  
Trieste a vista - 271  
Vienna a vista - 271  
Zante - 596

## MERCATO DI LEGNAGO DEL 18 GIUGNO 1853.

GENERI	INFIMO	MEDIO	MASSIMO
Frumento . . . . . l. a.	25-	26-	27-
Frumentone . . . . .	16-50	17-50	18-50
Riso nostrano . . . . .	37-	45-15	54-
— bolognese . . . . .	40-	42-12	43-50
— cinese . . . . .	36-	37-33	39-
Segala . . . . .	9-	9-25	9-50
Avena . . . . .	9-	9-25	9-50
Fagioli in genere . . . . .	—	—	—
Miglio . . . . .	—	—	—
Orzo . . . . .	—	—	—
Seme di lino . . . . .	—	—	—
— di ravizzone . . . . .	25-	30-	33-

## MERCATO DI ADRIA DEL 18 GIUGNO 1853.

GENERI	DA LIRE AUST.	A LIRE AUST.
Frumenti . . . . .	17-50	19-50
Frumentoni . . . . .	11-	12-
— librai . . . . .	—	—
Risi nostrani . . . . .	36-	44-
— bolognesi . . . . .	33-	38-
— chinesi . . . . .	30-	35-
Risoni nostrani . . . . .	—	—
— bolognesi . . . . .	—	—
— chinesi . . . . .	—	—
Avena vecchie . . . . .	6-75	7-
Dette in aspetto . . . . .	—	—
Fagioli in sorte . . . . .	6-	13-
Ravizzone . . . . .	19-	21-

## ARRIVI E PARTENZE. — NEL 18 GIUGNO 1853.

**ARRIVATI.** — Da Milano: I signori: Ebaudy de Fresne Eugenio Giulio Luigi, propr. di Parigi. — Jumelais Marcelino, giudice presso il Trib. di Malò. — Da Firenze: Diellein, addetto alla Legaz. di Prussia in Roma. — Dalton dott. Giov. C., Laurence Franc. e Washburn E., Americani. — Leite Guimarens Giuseppe Gioachino, commendatore portoghese. — Webb Barker Filippo, propr. ingl. — de Meester Leopoldo Pietro, propr. di Anversa. — Gervais Giov. Luigi, propr. di Parigi. — Guillaume de Bassoncourt Ferdinando, e de Villenard, nata de Bassoncourt baronessa Francesca, propr. di Chartres. — Da Innsbruck: Muspratt Giacomo, inglese. — Da Trento: Vermilye R. e Vermilye Tommaso C., di Washington. — Da Trieste: Thomson Guglielmo e Learmonth Sommerville, Inglesi.

**PARTITI.** — Per Verona: I signori: de la Chevasserie Arturo, propr. di Nantes. — Bodeau Maria Alfonso, generale francese in ritiro. — Per Innsbruck: Durassoff, segret. colleg. russo. — Per Milano: Sheddin Cole Edoardo e Gray Ugo, Inglesi. — Bayne Gualtiero M., Americano. — Per Udine: de Heyking, nata de Schmidthal baronessa Amalia, poss. di Breslavia. — Per Trieste: Tolomei march. Paolo, Chiochiani Enrico e Silli Gaetano, poss. di Firenze. — Gherardi Roberto, poss. di Pistoia.

## NEL 19 GIUGNO.

**ARRIVATI.** — Da Firenze: I signori: Plater co. Costantino, poss. russo. — Price Arturo Enrico, eccl. ingl. — Frank Federico, presid. del Trib. di comm. a Mulhouse. — Bonifis Franc. Adolfo, neg. di Celle. — Da Milano: Il Duca Emanuele de Fernan Nunes y de Montellano, Grande di Spagna di 1.° classe. — Da Parma: Bartlett Riccardo e Fenton Grame Samuel, ingl. — Tirilli march. Gio. Batt., poss. — Da Roma: Malcom, dama inglese. — Da Ferrara: Giglioli co. Filippo, poss. — Da Verona: Maroldi dott. Carlo, poss. e notaio. — Da Trieste: Adlersburg baronessa Adele, poss. di Vienna.

**PARTITI.** — Per Bologna: I signori: Tampier Vittorio, neg. di Romans. — Per Como: Trubetzkoi principe Aless., colonello russo. — Per Verona: Halstrom Cristiano, di Stoccolma. — Per Milano: Watson Forbes Giovanni. — Sharp Carter Giacomo, Gassiot Carlo, Martin Roberto, Whitfield Edoardo Riccardo e Newton, Inglesi. — Peach Giov. C., capit. inglese. — Brooks Edoardo, Americano. — Moirney Antonio Felice, neg. di Parigi. — Moirney Antonio, propr. di Parigi. — Per Trieste: Leite Guimarens Giuseppe Gioachino, commendatore portoghese. — Diellein, addetto alla Legazione di Prussia in Roma.

## MOVIMENTO SULLA STRADA FERRATA.

Nel giorno 17 giugno . . . . . Arrivati . . . . . 283  
Partiti . . . . . 666  
Nel giorno 18 detto . . . . . Arrivati . . . . . 666  
Partiti . . . . . 839

Nell'estrazione dell'I. R. Lotto in Venezia, seguita il 18 giugno 1853, uscirono i seguenti numeri:

81, 24, 32, 38, 45.

La ventura estrazione avrà luogo in Verona il 28 giugno 1853.

## TRAPASSATI IN VENEZIA.

Nel giorno 14 giugno 1853. — Cazzagon Caterina, di 15 anni, villica. — Marchioni Arturo, di 4 anni e 1/2. — Molina Francesco, di 72, possidente. — D'Este-Amadi Margherita, di 64, civile. — Polo Giovanni, di 1 anno. — Totale N. 5.

## ESPOSIZIONE DEL SS. SACRAMENTO.

Il 20, 21, 22 e 23, al SS. REDENTORE.

## OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatte nel Seminario patriarcale all'altezza di metri 20, 21, sopra il livello medio della laguna.

## SABATO 18 GIUGNO 1853.

Ore . . .	L. del Sole.	O. 2 merid.	Ore 9 sera.
Barometro, pollici . . . . .	28 3 0	28 2 8	28 2 0







# FOGLIO D'ANNUNZII DELLA GAZZETTA UFFICIALE DI VENEZIA

N. 9276-1330. 1.<sup>a</sup> pubbl.

EDITTO.

L'I. R. Pretura in Portogruaro avvisa che nei giorni 30 giugno, 21 luglio, e 25 agosto 1853 saranno tenuti il primo, secondo e terzo esperimento d'asta sempre dalle ore 10 ant. alle 2 pom., nel locale della ex residenza per la vendita dei sottodiscripti beni ed alle sottodiscripte condizioni, e ciò sopra procedura esecutiva implorata ed ammessa a favore di Luigi Scotti di Portogruaro, contro Francesco Brunetti di Teglio, per pagarsi del credito capitale di L. 1.000, interessi e spese in dipendenza alla Sentenza di essa Pretura 30 novembre 1851, n. 7787; beni fondi che dietro l'ottenuto pegno Pretorio furono stimati giudizialmente a L. 13246, come dalla relazione peritale ad ogni momento ispezionabile nell'Ufficio Pretorio portante la data 14 luglio 1852 n. 5349.

Condizioni d'asta.

I. La vendita seguirà nei due primi giorni a prezzo eguale o maggiore della stima separatamente lotto per lotto, come stimati, e nel terzo anche a prezzo inferiore della stima, semprechè basti a pagare tutti i crediti iscritti.

II. Il pagamento seguirà in valute d'oro o d'argento a corso legale.

III. Ogni offerente, tranne l'esecutante, dovrà cauzione l'asta avanti l'offerta col deposito del 10 per 0/10 in ragguglio della stima di ogni lotto per cui applicasse.

IV. L'intero prezzo della delibera sarà esborsato nell'ufficio depositi della B. Pretura, entro giorni 30 da quello della delibera stessa sotto pena di reincanto in un solo esperimento a tutte spese e responsabilità del negligente deliberatario.

V. Se sarà deliberatario l'esecutante creditore, non avrà l'obbligo del deposito del prezzo sino a che non segua la distribuzione per graduatoria e frattanto potrà ottenere il possesso e godimento dei beni a lui deliberati, verso l'obbligo di soddisfare le imposte pubbliche e gli interessi sui capitali iscritti.

VI. Le spese dall'atto d'asta in poi resteranno a carico del deliberatario.

Beni da subastarsi nel Comune di Teglio Distretto di Portogruaro.

Lotto I.

Casa ed adiacenze, d'abitazione padronale in mappa suddetta all. n. 206, 203, col fondo di pert. 0: 90, rendita L. 32: 50, pel prezzo depurato di austr. L. 3.000.

Lotto II.

Terra aratoria con mori in in detta mappa al n. 401, di pert. 10: 99, rendita L. 22: 09, stimata L. 1263.

Lotto III.

Idem e con fruttai in mappa al n. 221, di pert. 7: 76, rendita L. 15: 60, stimata a L. 1279.

Lotto IV.

Idem e a. v. in mappa al n. 542, di pert. 14: 76, rendita L. 20: 32, stimato L. 1050.

Lotto V.

Idem a. con nuovo impianto in mappa al n. 1091, di pert. 5: 11, rendita L. 7: 08, stimato a L. 256.

Lotto VI.

Terra a. p. v. in mappa al n. 72, di pert. 14: 01, rendita L. 28: 16, stimata a L. 780.

Lotto VII.

Idem a. p. v. in mappa all. n. 137, 116, di pert. cens. 4: 78, rendita L. 13: 62, stimata a L. 600.

Lotto VIII.

Corpo di terra in un solo pezzo a. p. v. in detta mappa all. n. 651, 1047, 1048, di p. 19: 54, rendita L. 17: 42, stimato austr. L. 876.

Lotto IX.

Idem a. p. con mori in mappa al n. 410, 413, 763, di pert. 23: 10, rendita L. 46: 43, stimato a L. 1328.

Lotto X.

Pozzo di terra ortivo in mappa al n. 463, di pert. 0: 75,

rendita L. 2: 62, stimato austr. L. 150.

Ed il presente si pubblichi per tre consecutive volte nella Veneta Gazzetta, all'Albo Pretorio, nei soliti luoghi di questa Città e nel Comune di Teglio.

L'I. R. Cons. Pretore Nob. MARTIGNAGO.

Dall'I. R. Pretura in Portogruaro,

Li 18 maggio 1853.

Per il R. Cancelliere L. Cicogna.

N. 4119. 1.<sup>a</sup> pubbl.

EDITTO.

L'I. R. Pretura in Oderzo notifica col presente Editto all'assente e d'ignota dimora Giuseppe Garbellotto di condizione civile era dimorante alla Cappella di Serravalle, che il sig. Michele Rizzo negoziante di Oderzo coll'avv. Fabris ha presentato a questa Pretura la petizione 1. giugno 1853 n. 4119, contro di esso Giuseppe Garbellotto, in punto di pagamento di austr. L. 1071: 43, in causa rata 2.<sup>a</sup> affitto 1853, scaduta il 31 maggio p. p., e dovuta per la locazione 26 novembre 1849, attesa la sua qualità di cessionario dei locatori Francesco Mandruzzolo e Giovanna Bortoletti iugali effettuando il pagamento nelle valute stipulate in detto contratto; e gli viene deputato a di lui pericolo e spese in curatore l'avv. Giuseppe Tagliapietra, e fissato il giorno 15 luglio p. v. ore 9 di mattina onde la causa possa proseguirsi secondo il vigente Regolamento Giudiziario Civile, e pronunciarsi quanto di ragione.

Viene quindi eccitato esso Giuseppe Garbellotto a comparire in tempo personalmente, ovvero a far avere al deputato curatore i necessari documenti di difesa, od a sostituire allo stesso un altro procuratore, ed a prendere quelle determinazioni che riputerà più conformi al suo interesse, altrimenti dovrà egli attribuire a se medesimo le conseguenze della sua inazione.

Un esemplare del presente Editto sarà affisso all'Albo Pretorio, altro esemplare trasmesso sarà all'I. R. Pretura di Serravalle per l'affissione al luogo della Cappella, ed un terzo esemplare finalmente sarà trasmesso della Cancelleria all'Ufficio della Gazzetta di Venezia, perchè sia per tre volte pubblicato nel foglio Ufficiale.

Dall'I. R. Pretura di Oderzo,

Li 1 giugno 1853

Il B. Pretore

FINALI

Cavazzocca, Cons.

N. 9318. 1.<sup>a</sup> pubbl.

EDITTO.

Nella residenza di questo Tribunale e nei giorni 16 luglio p. v. e 6 agosto sempre dalle ore 10 ant. alle 2 pom., si terranno i due primi esperimenti d'asta della casa sottodiscripta esecutata ad istanza di Baggio Luigi contro Giustina Salvetti-Fassi, e ciò a mezzo dei due Commissari delegati sigg. Consiglieri Graziani e Lazarich.

L'incanto seguirà sotto le seguenti Condizioni.

I. La casa sottodiscripta si vende a piena proprietà nello stato, in cui trovasi, e com'è descritta nel protocollo di stima 26 aprile 1853 al n. 8326, di cui sarà permesso agli aspiranti di averne ispezione e copia da quest'Ufficio di Spedizione, senza riguardo agli eventuali successivi miglioramenti o peggioramenti.

II. Nelli due primi incanti non sarà deliberata la casa che a prezzo superiore a quello della suddetta stima di austr. L. 4810, salvo per terzo incanto quanto dai creditori iscritti venisse stabilito.

III. Niuno, tranne l'esecutante, sarà ammesso ad offrire all'asta senza il previo deposito in mano della Commissione di a. L. 481, importo del decimo del valore di stima, ed in effettivi

pezzi da 20 kni, esclusa ogni altra valuta.

IV. Entro giorni otto successivi a quello della delibera dovrà il compratore, meno l'esecutante, depositare nella Cassa forte di questo I. R. Tribunale, e nella valuta come alla 3.<sup>a</sup> condizione, l'intero importo del prezzo offerto, meno la somma depositata all'atto dell'asta.

V. Oltre il prezzo di delibera dovrà il compratore, tranne l'esecutante, pagare nello stesso termine di giorni otto e nell'eguale valuta al procuratore del sig. Baggio le spese della procedura esecutiva partendo dall'istanza di pignoramento, sulla specifica che gli verrà esibita, da liquidarsi dal Tribunale nel caso di differenza.

VI. Sosterrà pure il compratore le spese dell'asta e delibera, la tassa di commissurazione e le pubbliche imposte a partire dal giorno del deposito, siccome da quel di decorreranno a suo favore le rendite della casa, salva liquidazione sulla rata di tempo.

VII. Adempite che abbia il deliberatario tutte le suddette condizioni, e sopra documentata sua istanza gli verrà data la immissione in possesso, coll'autorizzazione alla volta ed iscrizioni, a piena e libera proprietà tolta la marca livellaria annotata in censo a favore Baggio Luigi, e nel contrario caso d'inadempimento di taluna condizione avrà luogo il reincanto della casa a tutte sue spese e danni, e risponderà anche il decimo depositato all'asta.

VIII. Restando deliberatario l'esecutante sig. Baggio tratterà in sue mani il prezzo offerto col carico dell'interesse del 5 per 0/10, e colle rendite a suo favore del di della delibera, so spesa la immissione in possesso e voltura sino al termine della procedura di graduazione e pagamento effettivo del prezzo a chi di ragione.

Descrizione della casa.

Casa in Padova contrada S. Leonardo borgo Savonarola al civ. n. 4088 vecchio, 4727 nuovo, nel censo stabile al n. 818 di mappa, superficie cent. 17 di pertica metrica, rendita austr. L. 173: 88, tra confini a levante Da Zara, ponente rappresentanti di Tommaso Menato, mezzodi il fiume, tramontana la pubblica strada, salvi i più veri, stimata a piena proprietà del valore depurato di a. L. 4810.

Ciò si deduce a pubblica notizia, libera l'ispezione e la copia degli atti relativi allo stabile da subastarsi agli aspiranti.

II. Presidente

GRIGORINA

Graziani, Cons.

Lazarich, Cons.

Combi, G. S.

Dall'I. R. Tribunale Prov.

in Padova,

Li 7 giugno 1853.

Agazzi, Prot.

N. 4609. 1.<sup>a</sup> pubbl.

EDITTO.

Dietro istanza 7 giugno 1853 num. 4609, del sig. Francesco Stroili di Francesco, con ro Gio. Batt. Rizzi q. Antonio detto Telle ambo di Gemona, avrà luogo l'asta della realtà ed alle condizioni sotto indicate nelli giorni 19 luglio, 5 e 19 agosto 1853 ore 9 ant. presso questa I. R. Pretura.

Descrizione dei fondi.

1. Aratorio arborato vitato e parte Zerbo denominato Comunale di Campo di Gemona in mappa al n. 1134, di pert. 7: 90, colla rendita di L. 0: 47, confina a levante la R. strada Postale, a mezzodi Tessitori Sacerdote Antonio di Gio. Batt., a ponente consorti Garisotti e Venturini Leonardo, ed a tramontana Capris Domenico fu Antonio e Marini Pietro q. Baggio, del valore depurato in stima a L. 929: 65.

2. Casa nel Borgo di San Francesco in mappa al n. 3670, di pert. 0: 03, rendita L. 3: 60, fra i confini a levante Gattolini Ceconi-Ferigo Antonio q. Vincenzo, mezzodi Sabidussi Vin-

cenzo q. Giuseppe, e Venturini Leonardo, a ponente corte consortiva, ed a tramontana Stefani eredi q. Domenico, stimata a L. 320.

3. Porzione della casa d'abitazione nello stesso Borgo di S. Francesco in mappa con parte del n. 654, di pert. 0: 03, colla rendita di L. 10: 40, confina a levante colla strada comunale, e con Cragolini Biaggio q. Cristoforo, a mezzodi lo stesso Cragolini, a ponente con altra stanza di ragione Gio. Battista Rizzi, e Rizzi Leonardo q. Francesco, ed a tramontana con la detta strada comunale, stimata a L. 750.

4. Luogo terreno, ora due stanze terranee in mappa di Gemona al n. 3663, di pert. cens. 0: 02, rendita L. 3, fra i confini a levante casa di ragione di Gio. Batt. Rizzi, mezzodi e ponente casa e corte di Rizzi Leonardo q. Francesco, ed a tramontana strada comunale stimata a L. 300: 65.

Condizioni d'asta.

I. La vendita dovrà farsi in quattro separati lotti, comprendendo nel primo il fondo in mappa al n. 1134, nel secondo la casa al n. 3670, nel terzo l'altra porzione di casa al n. 654, e finalmente nel quarto il luogo terreno ora due stanze terranee al n. 3663.

II. Ogni aspirante eccetto l'Attore, dovrà previamente all'offerta esborsare il decimo del prezzo di stima a cauzione dell'offerta medesima.

III. A riguardo del terreno mercato in mappa col n. 1134, di pert. 7: 90, rendita L. 0: 47, da comprendersi nel primo lotto, l'asta avrà luogo soltanto nel dominio utile, riservato il dominio diretto a favore del Comune di Gemona, al quale è dovuta l'annuale contribuzione di austr. L. 15: 29.

IV. Nel primo e secondo esperimento, la vendita verrà fatta a prezzo superiore od almeno eguale a quello della stima, e nel terzo a qualunque prezzo anche minore alla stima medesima.

V. Entro giorni 15 successivi alla delibera dovrà il deliberatario depositare in buone valute legali, il prezzo degli immobili deliberati sotto comminatoria di perdita del fatto deposito, sia pure che fosse l'istante.

VI. Dal momento della delibera tutte le spese occasionate per la stessa, e tutte le gravanze pubbliche inerenti ai fondi deliberati, star dovranno a carico del deliberatario.

Il presente sarà affisso nei luoghi soliti di questo Capo di stretto, all'Albo Pretorio, ed inserito per tre volte nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

II. R. Dirigente

AGNOLLA

Dall'I. R. Pretura di Gemona,

Li 7 Giugno 1853.

B. Buffonelli, S.

N. 37163. 1.<sup>a</sup> pubbl.

EDITTO.

Da parte di quest'I. R. Tribunale Civile si deduce a pubblica notizia, che dietro istanza di Giuseppe e Gio. Marchiori in confronto di Paola, Teresa ed Anna Chiggiato fu Angelo, Elena, Maria, Anna Maria, Gaetano, Lucia ed Angelo Trapulin fu Luigi eredi beneficiari di Giacomo Chiggiato nei giorni 20 luglio, 24 agosto a ore 1 pom., all'Aula II. Verbale si procederà ai due primi esperimenti d'asta dello stabile sotto descritto, alle seguenti Condizioni.

I. L'asta sarà aperta sul dato di stima, a cessione ad a. L. 1800: 30, e la vendita nel primo e secondo incanto non potrà aver luogo che a prezzo non inferiore della stima stessa.

II. A cauzione dell'asta dovrà ogni offerente, ad eccezione degli esecutanti depositare il decimo della stima, ossia L. 180, in valute d'oro, o d'argento a tariffa, e questo deposito dovrà, quanto al deliberatario, rimanere

a cauzione dell'asta, e sarà immediatamente restituito dopo la delibera, agli altri offerenti.

III. Entro 14 giorni da quello della delibera dovrà l'aggiudicatario pagare mediante deposito in Giudizio il saldo in valuta come sopra del prezzo dei beni aggiudicati, con imputazione del deposito cauzionale. Se però rimanessero deliberatari gli istanti, potranno trattarsi il prezzo, fino alla emanazione della graduatoria.

IV. Gli esecutanti non prestano garanzia di sorta quanto all'immobile subastato rimanendo dovendo a peso del deliberatario qualunque carico dal di della delibera.

V. Il deliberatario non potrà conseguire la definitiva aggiudicazione dell'immobile acquistato se non dopo aver comprovato l'adempimento delle condizioni suddette, ed il pagamento altrasi delle spese esecutive a datare dal pignoramento; spese che potranno essere liquidate dall'I. R. Tribunale Civile, ove non convenissero le parti in proposito.

VI. Ogni altra spesa, tassa ecc. dopo la delibera resterà a carico dell'aggiudicatario.

VII. Nel caso di mancanza anche parziale nella esecuzione di qualunque degli obblighi suddetti per parte del deliberatario, potrà senz'altro procedersi al reincanto dei beni deliberati a tutte spese, danni e pericoli del deliberatario medesimo ed a qualunque prezzo, rimanendo intanto vincolato il deposito per il risarcimento del danno che ne avesse agli istanti, e salvo ad essi ogni ulteriore diritto per la eventuale differenza che fosse fra la prima e la seconda subasta.

Descrizione dello stabile Provincia di Venezia, Malamocco Frazione di S. Nicolò del Lido n. 332.

Fabbrica ad uso stallone con solajo superiore descritto in censo per metà a stallone del num. 291, con cifra di L. 9: 57, confina a levante e mezzodi Direzione del Genio, ponente e tramontana Fabrice.

Il presente Editto sarà pubblicato nei soliti luoghi ed inserito per tre volte nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

II. Presidente

MANFRONI

Castagna, Cons.

Grubisich, G. S.

Dall'I. R. Tribunale Civile

in Venezia,

Li 2 giugno 1853

Domenechini.

N. 8516. 1.<sup>a</sup> pubbl.

EDITTO.

L'I. R. Pretura Urbana in Padova notifica all'assente Antonio Noli che la nob. co. Caterina Dottori Emo Capodistola tanto per se che qual tutrice dei proprii figli, e procuratrice del co. Federico Gradengo, ha prodotto in di lui confronto la petizione a procedura sommatoria 24 corr. n. 8516, in punto di risoluzione d'affittanza, rilascio di casa e pagamento di a. L. 36 per saldo rata d'affitti, interessi e spese sulla quale si è destinata comparsa al giorno 23 luglio p. v. ore 9 ant., e che per non esser noto il luogo della sua dimora gli si è deputato a di lui pericolo e spese in curatore l'avv. Giro, onde la causa possa proseguirsi regolarmente e pronunciarsi come di ragione.

Viene quindi eccitato esso Antonio Noli a comparire in tempo personalmente, ed a far tenere al deputato curatore i mezzi necessari alla difesa, provvedendo come e terranno del caso per il loro interesse, altrimenti ad essi soltanto attribuir dovranno le conseguenze della loro inazione, avvertiti che per le deduzioni delle parti venne fissato il giorno 26 luglio p. f. ore 9 antimeridiane.

II. B. Dirigente

VITTORELLI

Dall'I. R. Pretura in San

Daniele,

Li 19 maggio 1853.

Frisacco, Scritt.

N. 5478. 1.<sup>a</sup> pubbl.

EDITTO D'INCANTO.

Essendo rimasti infruttuosi gli incanti esperimentati per la vendita di circa 1855 piante di larice, e n. 6150 piante picee, ed abete, e 2.000 passi di legna da fuoco utilizzabili dalla montagna di Castrin di ragione del Comune di Castelfondo, si fissa nuovamente la giornata 27 luglio p. v. alle ore 9 di mattina, per esperimentare un nuovo incanto per la vendita delle sumenzionate piante, osservando che dall'I. R. Ufficio tecnico venne abbasso il prezzo di prima grida, e che il Comune si assume gli indebiti da pagarsi per il disboscamento, e trasporto del legname per la Valle di Ulten.

Le altre condizioni dell'in-

Li 24 maggio 1853.

L'I. R. Consigliere ANGELINI.

N. 4191. 1.<sup>a</sup> pubbl.

EDITTO.

Rendesi noto agli essenti nobili conti Girolamo e Giuseppe padre e figlio Savorgnan il primo di Venezia, il secondo di Udine, che il nob. co. Giovanni Andrea Groppiero di Gemona produsse in loro confronto e contro Luigi Rampinelli di Udine la petizione 15 aprile decorso n. 3069, in punto di turbativa di possesso sul fondo detto Baracet in Majano ai mappali n. 1280, 1351, 1389, del nuovo cens. di campi 22 3/4, tav. 106, e di cessazione da qualunque ingerenza e turbativa ulteriore sul medesimo per loro ed interposto persone, e che essendosi additato il conte Giuseppe in Vienna, il co. Girolamo in Trieste, senza precisa indicazione del loro recapito, venne ad essi costituito in curatore il sig. Luigi Rampinelli suddetto, onde in suo concorso possa agitarsi la vertenza.

Restano poi diffidati essi co. Savorgnan a comparire in tempo personalmente, od a far tenere al deputato curatore i mezzi alla difesa necessari o di provvedere come riterranno opportuno per il proprio interesse, altrimenti ad essi soltanto dovranno attribuir le conseguenze della loro inazione, avvertiti che per le deduzioni delle parti venne fissato il giorno 25 luglio 1853 alle ore 9 ant.

II. R. Dirigente

VITTORELLI

Dall'I. R. Pretura in San

Daniele,

Li 14 maggio 1853.

Frisacco, Scritt.

N. 4300. 1.<sup>a</sup> pubbl.

EDITTO.

Rendesi noto ai nob. conti Girolamo e Giuseppe padre e figlio Savorgnan il primo di Venezia il secondo di Udine, che Orsola moglie di Cenciano Bortolotti di Ragogna produsse in confronto loro la petizione 12 aprile 1853 n. 2949, in punto di turbativa del possesso di essa Attrice sui fondi siti in Majano ai mappali n. 292, 310, 1629, e dovere perciò i RR. CC. desistere da ogni ulteriore ingerenza sui medesimi, e che essendosi additato il co. Girolamo in Trieste, ed il co. Giuseppe in Vienna senza precisa indicazione del loro recapito, venne ad essi costituito in curatore il sig. Luigi Rampinelli di Udine, onde in suo concorso possa agitarsi la vertenza.

Restano poi diffidati essi

Savorgnan a comparire in tempo personalmente, ed a far tenere al deputato curatore i mezzi necessari alla difesa, provvedendo come e terranno del caso per il loro interesse, altrimenti ad essi soltanto attribuir dovranno le conseguenze della loro inazione, avvertiti che per le deduzioni delle parti venne fissato il giorno 26 luglio p. f. ore 9 antimeridiane.

II. B. Dirigente

VITTORELLI

Dall'I. R. Pretura in San

Daniele,

Li 19 maggio 1853.

Frisacco, Scritt.

N. 5478. 1.<sup>a</sup> pubbl.

EDITTO D'INCANTO.

Essendo rimasti infruttuosi gli incanti esperimentati per la vendita di circa 1855 piante di larice, e n. 6150 piante picee, ed abete, e 2.000 passi di legna da fuoco utilizzabili dalla montagna di Castrin di ragione del Comune di Castelfondo, si fissa nuovamente la giornata 27 luglio p. v. alle ore 9 di mattina, per esperimentare un nuovo incanto per la vendita delle sumenzionate piante, osservando che dall'I. R. Ufficio tecnico venne abbasso il prezzo di prima grida, e che il Comune si assume gli indebiti da pagarsi per il disboscamento, e trasporto del legname per la Valle di Ulten.

Le altre condizioni dell'in-



# FOGLIO D'ANNUNZII DELLA GAZZETTA UFFICIALE DI VENEZIA

N. 9276-1330. 1.<sup>a</sup> pubbl.

EDITTO.

L'I. R. Pretura in Portogruaro avvisa che nei giorni 30 giugno, 21 luglio, e 25 agosto 1853 saranno tenuti il primo, secondo e terzo esperimento d'asta sempre dalle ore 10 ant. alle 2 pom., nel locale della di essa residenza per la vendita dei sottodescritti beni ed alle sottodiscritte condizioni, e ciò sopra procedura esecutiva implorata ed ammessa a favore di Luigi Scattola di Portogruaro, contro Francesco Brunetti di Teglio, per pagarsi del credito capitale di L. 1.000, interessi e spese in dipendenza alla sentenza di essa Pretura 30 novembre 1851, n. 7787; beni fondi che dietro l'ottenuto pegno Pretorio furono stimati giudizialmente a L. 13246, come dalla relazione peritale ad ogni momento ispezionabile nell'Ufficio Pretorio portante la data 14 luglio 1852 n. 5349.

Condizioni d'asta.

I. La vendita seguirà nei due primi giorni a prezzo eguale o maggiore della stima separatamente lotto per lotto, come stimati, e nel terzo anche a prezzo inferiore della stima, semprechè basti a pagare tutti i crediti iscritti.

II. Il pagamento seguirà in valute d'oro o d'argento a corso legale.

III. Ogni offerente, tranne l'esecutante, dovrà cauzione l'asta avanti l'offerta col deposito del 10 per 100 in ragguaglio della stima di ogni lotto per cui applicasse.

IV. L'intero prezzo della delibera sarà esborso nell'ufficio depositi della R. Pretura, entro giorni 30 da quello della delibera stessa sotto pena di reintanto in un solo esperimento a tutte spese e responsabilità del negligente deliberatario.

V. Se sarà deliberatario l'esecutante creditore, non avrà l'obbligo del deposito del prezzo sino a che non segua la distribuzione per graduatoria e frattanto potrà ottenere il possesso e godimento dei beni a lui deliberati, verso l'obbligo di soddisfare le imposte pubbliche e gli interessi sui capitali iscritti.

VI. Le spese dall'atto d'asta in poi resteranno a carico del deliberatario.

Beni da subastarsi nel Comune di Teglio Distretto di Portogruaro.

Lotto I.

Casa ed adiacenze, d'abitazione padronale in mappa suddetta all' n. 206, 203, col fondo di pert. 0 : 90, rendita L. 32 : 50, pel prezzo depurato di austr. L. 3.000.

Lotto II.

Terra aratoria con mori in detta mappa al n. 401, di pert. 10 : 99, rendita L. 22 : 09, stimata L. 1263.

Lotto III.

Idem e con fruttai in mappa al n. 221, di pert. 7 : 76, rendita L. 15 : 60, stimata a L. 1279.

Lotto IV.

Idem e a. v. in mappa al n. 542, di pert. 14 : 76, rendita L. 20 : 32, stimato L. 1050.

Lotto V.

Idem e con nuovo impianto in mappa al n. 1091, di pert. 5 : 11, rendita L. 7 : 08, stimato a L. 256.

Lotto VI.

Terra a. p. v. in mappa al n. 72, di pert. 14 : 04, rendita L. 28 : 16, stimata a L. 780.

Lotto VII.

Idem a. p. v. in mappa all' n. 137, 1116, di pert. cens. 4 : 78, rendita L. 13 : 62, stimata a L. 600.

Lotto VIII.

Corpo di terra, in un solo pezzo a. p. v. in detta mappa all' n. 651, 1047, 1048, di p. 19 : 54, rendita L. 17 : 42, stimato austr. L. 876.

Lotto IX.

Idem a. p. con mori in mappa ai n. 410, 413, 763, di pert. 23 : 10, rendita L. 46 : 43, stimato a L. 1328.

Lotto X.

Pezzo di terra ortivo in mappa al n. 463, di pert. 0 : 75,

rendita L. 2 : 62, stimato austr. L. 150.

Ed il presente si pubblichi per tre consecutive volte nella Venezia Gazzetta, all'Albo Pretorio, nei soliti luoghi di questa Città e nel Comune di Teglio.

L'I. R. Cons. Pretore Nob. MARTIGNAGO.

Dall'I. R. Pretura in Portogruaro, Li 18 maggio 1853.

Per il R. Cancelliere L. Cicogna.

N. 4119. 1.<sup>a</sup> pubbl.

EDITTO.

L'I. R. Pretura in Oderzo notifica col presente Editto all'essente e d'ignota dimora Giuseppe Garbellotto di condizione civile era dimorante alla Cappella di Serravalle, che il sig. Michele Rizzo negoziante di Oderzo coll'avv. Fabris ha presentato a questa Pretura la petizione l. giugno 1853 n. 4119, contro di esso Giuseppe Garbellotto, in punto di pagamento di austr. L. 1071 : 43, in causa rata 2.<sup>a</sup> affitto 1853, scaduta il 31 maggio p. p., e dovuta per la locazione 26 novembre 1849, attesa la sua qualità di cessionario dei locatori Francesco Mandruzzato e Giovanna Bortolotti iugali effettuando il pagamento nelle valute stipulate in detto contratto; e gli viene deputato a di lui pericolo e spese in curatore l'avv. Giuseppe Tagliapietra, e fissato il giorno 15 luglio p. v. ore 9 di mattina onde la causa possa proseguirsi secondo il vigente Regolamento Giudiziaro Civile, e pronunciarsi quanto di ragione.

Viene quindi eccitato esso Giuseppe Garbellotto a comparire in tempo personalmente, ovvero a far avere al deputato curatore i necessari documenti di difesa, od a sostituire allo stesso un altro procuratore, ed a prendere quelle determinazioni che riputerà più conformi al suo interesse, altrimenti dovrà egli attribuire a sè medesimo le conseguenze della sua inazione.

Un esemplare del presente Editto sarà affisso all'Albo Pretorio, altro esemplare trasmesso sarà all'I. R. Pretura di Serravalle per l'affissione al luogo della Cappella, ed un terzo esemplare finalmente sarà trasmesso dalla Cancelleria all'Ufficio della Gazzetta di Venezia, perchè sia per tre volte pubblicato nel foglio Ufficiale.

Dall'I. R. Pretura di Oderzo,

Li 1 giugno 1853

Il R. Pretore

FINALI

Cavazzocco, Conc.

N. 9318. 1.<sup>a</sup> pubbl.

EDITTO.

Nella residenza di questo Tribunale e nei giorni 16 luglio p. v. e 6 agosto sempre dalle ore 10 ant. alle 2 pom., si terranno i due primi esperimenti d'asta della casa sottodescritta esecutata ad istanza di Baggio Luigi contro Giustina Salvetti-Fassi, e ciò a mezzo dei due Commissari delegati sigg. Consiglieri Graziani e Lazarich.

L'incanto seguirà sotto le seguenti Condizioni.

I. La casa sottodescritta si vende a piena proprietà nello stato, in cui trovasi, e com'è descritta nel protocollo di stima 26 aprile 1853 al n. 8326, di cui sarà permesso agli aspiranti di averne ispezione e copia da quest'Ufficio di Spedizione, senza riguardo agli eventuali successi miglioramenti o peggioramenti.

II. Nelli due primi incanti non sarà deliberata la casa che a prezzo superiore a quello della suddetta stima di austr. L. 4810, salvo per terzo incanto quanto dai creditori iscritti venisse stabilito.

III. Niuno, tranne l'esecutante, sarà ammesso ad offrire all'asta senza il previo deposito in mano della Commissione di a. L. 481, importo del decimo del valore di stima, ed in effettivi

pezzi da 20 k.m., esclusa ogni altra valuta.

IV. Entro giorni otto successivi a quello della delibera dovrà il compratore, meno l'esecutante, depositare nella Cassa forte di questo I. R. Tribunale, e nella valuta come alla 3.<sup>a</sup> condizione, l'intero importo del prezzo offerto, meno la somma depositata all'atto dell'asta.

V. Oltre il prezzo di delibera dovrà il compratore, tranne l'esecutante, pagare nello stesso termine di giorni otto e nell'eguale valuta al procuratore del sig. Baggio le spese della procedura esecutiva partendo dall'istanza di pignoramento, sulla specifica che gli verrà esibita, da liquidarsi dal Tribunale nel caso di differenza.

VI. Sosterrà pure il compratore le spese dell'asta e delibera, la tassa di commissurazione e le pubbliche imposte a partire dal giorno del deposito, siccome da quel di decorreranno a suo favore le rendite della casa, salva liquidazione sulla rata di tempo.

VII. Adempite che abbia il deliberatario tutte le suddette condizioni, e sopra documentata sua istanza gli verrà data la immissione in possesso, coll'autorizzazione alla volta ed iscrizioni, a piena e libera proprietà tutta la marca livellaria annotata in censo a favore Baggio Luigi, e nel contrario caso d'inadempimento di taluna condizione avrà luogo il reintanto della casa a tutte sue spese e danni, e risponderà anche il decimo depositato all'asta.

VIII. Restando deliberatario l'esecutante sig. Baggio tratterà in sue mani il prezzo offerto col carico dell'interesse del 5 per 100, e colle rendite a suo favore del di della delibera, so spesa la immissione in possesso e volta sino al termine della procedura di graduazione e pagamento effettivo del prezzo a chi di ragione.

Descrizione della casa. Casa in Padova contrada S. Leonardo borgo Savonarola al civ. n. 4088 vecchio, 4727 nuovo, nel censo stabile al n. 818 di mappa, superficie cent. 17 di pertica metrica, rendita austr. L. 173 : 88, tra confini a levante Da Zara, ponente rappresentanti di Tommaso Menato, mezzodi il fiume, tramontana la pubblica strada, salvi i più veri, stimata a piena proprietà del valore depurato di a. L. 4810.

Ciò si deduce a pubblica notizia, libera l'ispezione e la copia degli atti relativi allo stabile da subastarsi agli aspiranti.

Il Presidente

GREGORINA

Graziani, Cons.

Lazarich, Cons.

Combi, G. S.

Dall'I. R. Tribunale Prov. in Padova,

Li 7 giugno 1853.

Agazzi, Prot.

N. 4609. 1.<sup>a</sup> pubbl.

EDITTO.

Dietro istanza 7 giugno 1853 num. 4609, del sig. Francesco Strolli di Francesco, con ro. Gio. Batt. Rizzo q. Antonio detto Telle amb di Gemona, avrà luogo l'asta delle realtà ed alle condizioni sotto indicate negli giorni 19 luglio, 5 e 19 agosto 1853 ore 9 ant. presso questa I. R. Pretura.

Descrizione dei fondi.

1. Aratorio arborato vitato e parte Zerbo denominato Comunale di Campo di Gemona in mappa al n. 1134, di pert. 7 : 90, colla rendita di L. 0 : 47, confina a levante la R. strada Postale, a mezzodi Tessitori Sacerdote Antonio di Gio. Batt., a ponente consorti Garisotti e Venturini Leonardo, ed a tramontana Capriz Domenico fu Antonio e Marini Pietro q. Baggio, del valore depurato in stima a L. 929 : 65.

2. Casa nel Borgo di San Francesco in mappa al n. 3670, di pert. 0 : 03, rendita L. 3 : 60, fra i confini a levante Gattolini-Caconi-Perigo Antonio q. Vincenzo, mezzodi Sabidussi Vin-

cenzo q. Giuseppe, e Venturini Leonardo, a ponente corte consorta, ed a tramontana Stefani eredi q. Domenico, Stefani a. L. 320.

3. Porzione della casa d'abitazione nello stesso Borgo di S. Francesco in mappa con parte del n. 654, di pert. 0 : 03, colla rendita di L. 10 : 40, confina a levante colla strada comunale, e con Cragnolini Biaggio q. Cristoforo, a mezzodi lo stesso Cragnolini, a ponente con altra stanza di ragione Gio. Battista Rizzo, e Rizzo Leonardo q. Francesco, ed a tramontana con la detta strada comunale, stimata a L. 750.

4. Luogo terreno, ora due stanze terranee in mappa di Gemona al n. 3663, di pert. cens. 0 : 02, rendita L. 3, fra i confini a levante casa di ragione di Gio. Batt. Rizzo, mezzodi e ponente casa e corte di Rizzo Leonardo q. Francesco, ed a tramontana strada comunale stimata a L. 300 : 65.

Condizioni d'asta.

I. La vendita dovrà farsi in quattro separati lotti, comprendendo nel primo il fondo in mappa al n. 1134, nel secondo la casa al n. 3670, nel terzo l'altra porzione di casa al n. 654, e finalmente nel quarto il luogo terreno ora due stanze terranee al n. 3663.

II. Ogni aspirante eccetto l'Attore, dovrà previamente all'offerta esborsare il decimo del prezzo di stima a cauzione dell'offerta medesima.

III. A riguardo del terreno mercato in mappa col n. 1134, di pert. 7 : 90, rendita L. 0 : 47, da comprendersi nel primo lotto, l'asta avrà luogo soltanto nel dominio utile, riservato il dominio diretto a favore del Comune di Gemona, al quale è dovuta l'annuale contribuzione di austr. L. 15 : 29.

IV. Nel primo e secondo esperimento, la vendita verrà fatta a prezzo superiore od almeno eguale a quello della stima, e nel terzo a qualunque prezzo anche minore alla stima medesima.

V. Entro giorni 15 successivi alla delibera dovrà il deliberatario depositare in buone valute legali, il prezzo degli immobili deliberati sotto commissoria di perdita del fatto deposito, sia pure che fosse l'istante.

VI. Dal momento della delibera tutte le spese occasionate per la stessa, e tutte le gravanze pubbliche inerenti ai fondi deliberati, star dovranno a carico del deliberatario.

Il presente sarà affisso nei luoghi soliti di questo Capo Distretto, all'Albo Pretorio, ed inserito per tre volte nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Il R. Dirigente

AGRICOLA.

Dall'I. R. Pretura di Gemona,

Li 7 giugno 1853.

B. Buffonelli, S.

N. 37163. 1.<sup>a</sup> pubbl.

EDITTO.

Da parte di quest'I. R. Tribunale Civile si deduce a pubblica notizia, che dietro istanza di Giuseppe e Gio. Maria Chiggiato fu Angelo, Elena, Maria, Anna Maria, Gaetano, Lucia ed Angelo Trapulin fu Luigi eredi beneficiari di Giacomo Chiggiato nei giorni 20 luglio, 24 agosto a ore 1 pom., all'Aula II. Verbale si procederà ai due primi esperimenti d'asta dello stabile sotto descritto, alle seguenti Condizioni.

I. L'asta sarà aperta sul dato di stima, a cadente ad a. L. 1800 : 30, e la vendita nel primo e secondo incanto non potrà aver luogo che a prezzo non inferiore della stima stessa.

II. A cauzione dell'asta dovrà ogni offerente, ed eccezion degli esecutanti depositare il decimo della stima, ossia L. 180, in valute d'oro, o d'argento a tariffa, e questo deposito dovrà, quanto el deliberatario, rimanere

a cauzione dell'asta, e sarà immediatamente restituito dopo la delibera, agli altri offerenti.

III. Entro 14 giorni da quello della delibera dovrà l'aggiudicatario pagare mediante deposito in Giudizio il saldo in valuta come sopra del prezzo dei beni aggiudicati, con imputazione del deposito cauzionale. Se però rimanessero deliberatari gli istanti, potranno trattenerli il prezzo, fino alla emanazione della graduatoria.

IV. Gli esecutanti non prestano garanzia di sorta quanto all'immobile subastato rimanendo a peso del deliberatario qualunque carico dal di della delibera.

V. Il deliberatario non potrà conseguire la definitiva aggiudicazione dell'immobile acquistato se non dopo aver comprovato l'adempimento delle condizioni suddette, ed il pagamento altrasi delle spese esecutive a datare dal pignoramento; spese che potranno essere liquidate dall'I. R. Tribunale Civile, ove non convenissero le parti in proposito.

VI. Ogni altra spesa, tassa ecc. dopo la delibera resterà a carico dell'aggiudicatario.

VII. Nel caso di mancanza anche parziale nella esecuzione di qualunque degli obblighi suddetti per parte del deliberatario, potrà senz'altro procedersi al reintanto dei beni deliberati a tutte spese, danni e pericoli del deliberatario medesimo ed a qualunque prezzo, rimanendo intanto vincolato il deposito per risarcimento del danno che ne avesse agli istanti, e salvo ad essi ogni ulteriore diritto per la eventuale differenza che fosse fra la prima e la seconda subasta.

Descrizione dello stabile Provincia di Venezia, Malamocco Frazione di S. Nicolò del Lido n. 332.

Fabbrica ad uso stallone con solajo superiore descritto in censo per metà a stallone del num. 291, con cifra di L. 9 : 57, confina a levante e mezzodi Direzione del Genio, ponente e tramontana Fabrice.

Il presente Editto sarà pubblicato nei soliti luoghi ed inserito per tre volte nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Il Presidente

MANFRONI.

Castagna, Cons.

Grubisich, G. S.

Dall'I. R. Tribunale Civile in Venezia,

Li 2 giugno 1853

Domeneghini.

N. 8516. 1.<sup>a</sup> pubbl.

EDITTO.

L'I. R. Pretura Urbana in Padova notifica all'essente Antonio Noli che la nob. co. Caterina Dottori Emo Capodilista tanto per sè che qual tutrice dei propri figli, e procuratrice del co. Federico Gradenigo, ha prodotto in di lui confronto la petizione a procedura sommatoria 24 corr. n. 8516, in punto di risoluzione d'affittanza, rilascio di essa e pagamento di a. L. 36 per saldo rata d'affitti, interessi e spese sulla quale si è destinata comparsa al giorno 23 luglio p. v. ore 9 ant., e che per non esser noto il luogo della sua dimora gli si è deputato a di lui pericolo e spese in curatore l'avv. Giro, onde la causa possa proseguirsi regolarmente e pronunciarsi come di ragione.

Viene quindi eccitato esso Antonio Noli d. l. fu Sebastiano a comparire in tempo, o personalmente, ovvero a far avere al deputato curatore li necessari documenti di difesa o ad istituire egli stesso un altro procuratore, ed a prendere quelle determinazioni che riputerà più conformi al suo interesse, altrimenti dovrà attribuire a sè le conseguenze della sua inazione.

Lochè si affigge all'Albo Pretorio e negli altri soliti luoghi di questa Città, e si pubblichi per tre volte nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura Urbana in Padova,

Li 19 maggio 1853.

Frisacco, Scritt.

N. 5478. 1.<sup>a</sup> pubbl.

EDITTO D'INCANTO.

Essendo rimasti infruttuosi gli incanti esperimentati per la vendita di circa 1855 piante di lerice, e n. 6150 piante picee, ed abete, e 2.000 passi di legna da fuoco utilizzabili dalla montagna di Castrin di regione del Comune di Castellonzo, si fissa nuovamente la giornata 27 luglio p. v. alle ore 9 di mattina, per esperimentare un nuovo incanto per la vendita delle suddette piante, osservando che dall'I. R. Ufficio tecnico venne stabilito il prezzo di prima grida, e che il Comune si assume gli indizii da pagarsi per il disbosco, e trasporto del legname per la Valle di Ulten.

Le altre condizioni dell'in-

Li 24 maggio 1853.

L'I. R. Consigliere

ANGELINI.

N. 4191. 1.<sup>a</sup> pubbl.

EDITTO.

Rendesi noto agli essenti nobili conti Girolamo e Giuseppe padre e figlio Savorgnan il primo di Venezia, il secondo di Udine, che il nob. co. Giovanni Andrea Groppler di Gemona produsse in loro confronto e contro Luigi Rampinelli di Udine la petizione 15 aprile decorso n. 3069, in punto di turbativa di possesso sul fondo detto Baracet in Majano ai mappali n. 1280, 1351, 1389, del nuovo cens. di campi 22 3/4, tav. 106, e di cessazione da qualunque ingerenza e turbativa ulteriore sul medesimo per loro ed interposte persone, e che essendosi additato il conte Giuseppe in Vienna, il co. Girolamo in Trieste, senza precisa indicazione del loro recapito, venne ad essi costituito in curatore il sig. Luigi Rampinelli suddetto, onde in suo concorso possa agitarsi la vertenza.

Restano poi diffidati essi co. Savorgnan a comparire in tempo personalmente, od a far tenere al deputato curatore i mezzi alla difesa necessari o di provvedere come riterranno opportuno per il proprio interesse, altrimenti ad essi soltanto dovranno attribuire le conseguenze della loro inazione, avvertiti che per le deduzioni delle parti venne fissato il giorno 25 luglio 1853 alle ore 9 ant.

Il R. Dirigente

VITTURELLI.

Dall'I. R. Pretura in San Daniele,

Li 14 maggio 1853.

Frisacco, Scritt.

N. 4300. 1.<sup>a</sup> pubbl.

EDITTO.

Rendesi noto ai nob. conti Girolamo e Giuseppe padre e figlio Savorgnan il primo di Venezia il secondo di Udine, che Orsola moglie di Canciano Bortolotti di Ragogna produsse in confronto loro la petizione 12 aprile 1853 n. 2949, in punto di turbativa del possesso di essa Attrice sui fondi siti in Majano ai mappali n. 292, 310, 1629, e dove perciò i RR. CC. desistere da ogni ulteriore ingerenza sui medesimi, e che essendosi additato il co. Girolamo in Trieste, ed il co. Giuseppe in Vienna senza precisa indicazione del loro recapito venne ad essi costituito in curatore il sig. Luigi Rampinelli di Udine, onde in suo concorso possa agitarsi la vertenza.

Restano poi diffidati essi Savorgnan a comparire in tempo personalmente, od a far tenere al deputato curatore i mezzi necessari alla difesa, provvedendo come riterranno del caso per il loro interesse, altrimenti ad essi soltanto dovranno attribuire le conseguenze della loro inazione, avvertiti che per le deduzioni delle parti venne fissato il giorno 26 luglio p. f. ore 9 antimeridiane.

Il R. Dirigente

VITTURELLI.

Dall'I. R. Pretura in San Daniele,

Li 19 maggio 1853.

Frisacco, Scritt.

N. 5478. 1.<sup>a</sup> pubbl.

EDITTO D'INCANTO.

Essendo rimasti infruttuosi gli incanti esperimentati per la vendita di circa 1855 piante di lerice, e n. 6150 piante picee, ed abete, e 2.000 passi di legna da fuoco utilizzabili dalla montagna di Castrin di regione del Comune di Castellonzo, si fissa nuovamente la giornata 27 luglio p. v. alle ore 9 di mattina, per esperimentare un nuovo incanto per la vendita delle suddette piante, osservando che dall'I. R. Ufficio tecnico venne stabilito il prezzo di prima grida, e che il Comune si assume gli indizii da pagarsi per il disbosco, e trasporto del legname per la Valle di Ulten.

Le altre condizioni dell'in-



canto sono ostensibili in questa cancelleria alle solite ore d'ufficio.

C'es, 6 giugno 1853.

Dall' I. R. Capitano Distrett. ANTONIOLI.

N. 4367. 1.<sup>a</sup> pubbl.

EDITTO.

Rendesi noto, al padre e figlio co. Girolamo e Giuseppe Savorgnan quello di Venezia questo di Udine, che Angelo Pauluzzi di Boja, produsse in loro confronto la petizione 19 aprile 1853 n. 3184, in punto di turbativa di possesso, e perchè abbiano a cessare da qualunque ulteriore ingerenza sul fondo prativo sito in Majano al mappale n. 662 porz. di pert. 27, 85, e che essendosi indicato il co. Girolamo in Trieste, ed il co. Giuseppe in Vienna, senza additare il preciso luogo recapito, venne ad essi costituito in curatore il sig. Luigi Rampinelli di Udine, all'effetto che possa agitarsi in suo concorso la vertenza. Restano quindi diffidati a comparire in tempo personalmente, od a far tenere al curatore suddetto i mezzi necessari alla difesa, od a provvedere come riterranno di loro interesse, altrimenti ad essi soltanto attribuir dovranno le conseguenze della loro inazione, avvertiti che venne fissato il di 27 luglio p. l. ore 9 ant. per le deduzioni delle parti.

Dall' I. R. Pretura di San Daniele.

Li 21 maggio 1853.

Il R. Dirigente VITTORELLI.

Frisacco, Scritt.

N. 4725. 1.<sup>a</sup> pubbl.

EDITTO.

Si notifica ai nob. co. Girolamo e Giuseppe Savorgnan, quello di Venezia, questo di Udine, che Andrea e Pietro Barachino di Majano produssero in loro confronto la petizione 19 aprile p. n. 3186, per turbativa di possesso sui fondi in Majano denominati prato Bovaro o di Mezzo ai mappali n. 1370, 1, di pert. cens. 11:58, e num. 1370 1/2, di pert. cens. 7:13, e per cessazione di ogni ulteriore turbativa lesiva il possesso sui medesimi, e che essendosi indicato il co. Girolamo in Trieste ed il co. Giuseppe in Vienna senza precisa indicazione sul loro recapito, venne ad essi costituito in curatore il sig. Luigi Rampinelli di Udine onde in suo concorso agitare la vertenza, fissato essendosi per il contesto il giorno 28 luglio p. v.

Si diffidano pertanto essi co. Savorgnan a comparire personalmente in tempo, od a far tenere al nominato curatore le occorrenti istruzioni e di provvedere come riterranno del caso, altrimenti ad essi soltanto attribuir dovranno le conseguenze delle loro inazioni.

Il R. Dirigente VITTORELLI.

Dall' I. R. Pretura in San Daniele.

Li 3 giugno 1853.

Frisacco, Scritt.

N. 4438. 1.<sup>a</sup> pubbl.

EDITTO.

Ai nobili conti Girolamo e Giuseppe padre e figlio Savorgnan quello di Venezia questo di Udine, rendesi noto, che Domenico Cividino di Majano, per se fratello e nipoti inavuto contro essi la petizione 19 aprile 1853 n. 3188, in punto di turbativa di possesso sul fondo Braidusi o Bolai in Majano al mappale n. 771, e per 772 porz. di pert. cens. 15:50, e per cessazione da ogni ulteriore ingerenza sul medesimo, e che per non aversi precisi dati per rinvenirli venne loro costituito in curatore il sig. Luigi Rampinelli di Udine, onde in suo concorso agitare la vertenza, fissato essendosi per il contesto il giorno 28 luglio p. f.

Restano perciò diffidati a comparire personalmente od a far tenere al deputato curatore le necessarie istruzioni od a provvedere come riterranno del caso, altrimenti ad essi soltanto attribuir dovranno le conseguenze della loro inazione.

Il R. Dirigente VITTORELLI.

Dall' I. R. Pretura in San Daniele.

Li 25 maggio 1853.

Frisacco, Scritt.

N. 2926. 1.<sup>a</sup> pubbl.

EDITTO.

L' I. R. Pretura in Feltre rende noto, che sopra istanza di Gio. Batt. Vergerio q. Francesco

di Nemegio in pregiudizio di Tito Veceli q. Giacomo Antonio domiciliato in Feltre nei giorni 4, 14, 25 agosto 1853 delle ore 10 ant. alle ore 1 pom. nel locale di sua residenza dinanzi apposita Commissione sarà proceduto alla vendita dell'immobile sottodescritto ed alle seguenti condizioni.

I. Ad eccezione dell'istanza e creditori iscritti, qualunque aspirante dovrà depositare presso il Commissario giudiziale a cauzione degli effetti d'asta la somma di a. l. 150.

II. Nel 1.<sup>o</sup> e 2.<sup>o</sup> incanto lo stabile non sarà deliberato a prezzo minore della stima, e nel 3.<sup>o</sup> incanto verrà deliberato anche a prezzo inferiore semprechè basti a soddisfare i creditori sullo stesso prenotati fino al valore o prezzo di stima.

III. Eccezion fatta i creditori iscritti rimessi all'esito della graduatoria sceltizzati a trattenerne il prezzo verso la corrispondenza dell'interesse del 5 per 100 ogni altro deliberatario dovrà depositare entro giorni 30 il prezzo di delibera.

IV. Tutte le spese posteriori alla delibera saranno a carico dell'acquirente.

V. Mancando il deliberatario all'adempimento della promessa, verrà contro lui proceduto al reintanto a suo danno e spese.

Descrizione dello stabile nel Comune amministrativo cens. di Fonzaso.

Una casa civile che al primo piano si estende sopra l. n. 16, 24 di mappa, descritta nell'estimo stabile di Fonzaso al n. 27 per la superficie di c. 11, colla rendita di l. 19:50. Luogo terreno al n. 35, di cent. — 03, colla rendita di l. 1:95.

Il presente sarà pubblicato ed affisso nei luoghi soliti in Feltre ed in Fonzaso, nonché inserito per tre volte nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Feltre, 31 maggio 1853.

Il R. Cons. Pretore BORTOLAN.

In mano del R. Canc. G. Muffoni.

N. 17826. 1.<sup>a</sup> pubbl.

EDITTO.

Da parte dell' I. R. Tribunale Civile in Venezia. Si notifica, col presente Editto, a tutti quelli che avervi possono interesse, che da questo I. R. Tribunale è stato decretato l'aprimiento del concorso sopra tutte le sostanze mobili ed immobili ovunque poste, ed esistenti nel territorio dell' I. R. Governo di Venezia di ragione di Carlo Tessaro del fu Francesco di qui.

Perciò, viene col presente avvertito chiunque credesse poter dimostrare qualche ragione od azione contro il detto Tessaro ad insinuare sino al giorno 31 luglio pross. vent. inclusivo in forma di una regolare petizione, presentata a questo Tribunale in confronto dell'avv. Pasqualigo, deputato curatore della massa concorsuale, colla sostituzione dell'avvocato Sacerdoti dimostrando, non solo la sussistenza della sua pretesione, ma eziandio il diritto in forza di cui egli intende di essere gradutato nell'una o nell'altra classe, e ciò tanto sicuramente, quantochè in difetto, sperato che sia il suddetto termine, nessuno verrà più escluso, e li non insinuati verranno senza eccezione esclusi da tutta la sostanza soggetta al concorso, in quanto la medesima tenesse esaurita dagli insinuati creditori, e ciò ancorchè loro competesse un diritto di proprietà o di pegno sopra un bene, compreso nella massa.

Si eccitano inoltre tutti i creditori che nel preaccennato termine si saranno insinuati a comparire il giorno 5 agosto alle ore 12 meridiane, dinanzi questo Tribunale nella Camera di Commissione per passare all'elezione di un amministratore stabile, o conferma dell'interimamente nominato Fossati Giovanni, e alla scelta della delegazione dei creditori, coll'avvertenza che i non compariti s'avranno per consenzienti alla pluralità dei compariti, e non comparendo alcuno, l'amministratore e la delegazione saranno nominati da questo Tribunale, a tutto pericolo dei creditori.

Ed il presente verrà affisso nei luoghi soliti, ed inserito nei pubblici fogli.

Il Presidente

MANFRONI.  
Castagna, Cons.  
Mutinelli, Cons.  
Dall' I. R. Tribunale Civile di I. Istanza in Venezia,  
Li 7 giugno 1853.  
Domeneghini.

N. 941. 1.<sup>a</sup> pubbl.

EDITTO.

L' I. R. Pretura Urbana in Padova notifica all'assente Breda Tommaso che Marianna Candiani ved. Rizzo, produsse la petizione 8 corrente n. 9411, in confronto di esso Breda Tommaso e di Maschio Giacomo e Modesto Morelli nei punti di scioglimento del contratto locativo 12 aprile 1847 di riscatto a 7 ottobre a. c., della bottega sta in questa Città contrada del Sal Vecchio n. 16, e di pagamento entro 14 giorni di austr. l. 66:50, per resto rata pigione 7 aprile 1853, e che per non esser noto il luogo di sua dimora gli si è deputato in curatore l'avv. Tommasoni.

Incombe pertanto al esso Tommaso Breda, e di comparire personalmente nel giorno 6 agosto p. v. ore 9, fissato per contraddittorio su detta petizione sommario, o di far tenere al suddetto avv. Dr. Tommasoni i mezzi necessari alla difesa, o di nominarsi all'uopo altro rappresentante, giacchè in caso diverso dovrà attribuire a se le conseguenze della sua inazione.

Locchè si affigga nei soliti luoghi della Città, ed all'Albo della R. Pretura, e s'inscriva per tre volte nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Dall' I. R. Pretura Urbana in Padova.

Li 8 giugno 1853.

L' I. R. Consigliere ANGELINI.

N. 4270. 1.<sup>a</sup> pubbl.

EDITTO.

Si re a a notizia dell'assente d'agosto Vincenzo Novello detto Basena di Giacomo, era domiciliato in Mestre, aver la ditta Meneghini e Giuchica di Venezia coll' avv. Dr. Pietro Luzzati riprodotta, coll'istanza odierna pari numero, la propria petizione 20 maggio prossimo decorso n. 3731, contro esso Novello Vincenzo in punto di liquidazione di credito di a. l. 1473, in pezzi da 20 km l'uno, dipendente dalla Cambiale 1.<sup>o</sup> marzo 1853, e conferma, e conversione in iscrizione pura della prenotazione ipotecaria accordata col Decreto 7 maggio a. c. n. 3376, ed effettuata il giorno stesso sotto il n. 711, ed aver la Pretura assegnata l'Aula Verbale del 10 agosto p. v. alle ore 9 ant. per il contraddittorio: ordinando l'intimazione all'avv. Dr. Francesco Pelizzari, che fu destinato in curatore ad esso Novello.

Si diffida pertanto il Novello medesimo a fornire all'eletto curatore i mezzi di difesa, od altrimenti destinare un altro procuratore mediante regolare mandato, con avvertenza che in caso di difetto il suddetto curatore lo rappresenterà a di lui pericolo e spese in giudizio, e dovrà attribuire a se le conseguenze della di lui mancanza.

Il presente sia pubblicato nel foglio d'Annunzi della Gazzetta Ufficiale di Venezia, all'Albo Pretorio, e nei luoghi come di metodo.

Dall' I. R. Pretura di Mestre.

Li 8 giugno 1853.

L' I. R. Pretore MURANI.

Bongiovanni, Scritt.

N. 8400. 1.<sup>a</sup> pubbl.

EDITTO.

L' I. R. Tribunale Prov. in Venezia rende noto, che dietro odierna deliberazione pari num. viene aperto il concorso generale dei creditori sulla sostanza tutta di ragione di Gio. Battista Filippi negoziante di Venezia, esistente nelle Provincie soggette all' I. R. Luogotenenza di Venezia, per cui vengono invitati tutti quelli che vantassero dei diritti in confronto di esso operato ad insinuare le loro pretese al suddetto Tribunale entro il giorno 16 ottobre p. v. inclusivo al confronto dell'avv. Claudio Balzani che venne nominato in curatore alle liti colla sostituzione dell'altro avvocato Gaetano Flaminio Tomj in forma di regolare libello, dimostrando la sussistenza delle pretese, ed il diritto alla chiesta graduazione, sotto contumacia di essere escluso dalla sostanza soggetta al concorso, e che in pendenza dello stesso tenesse ad

aggiungersi, in quanto però restasse esaurita dalle pretese dei creditori insinuati, quond'anche competesse al creditore non insinuato diritto di proprietà, di pegno, e di compensazione per cui in quest'ultimo caso sarebbe tenuto di pagare alla massa il proprio debito.

Si previene inoltre che per la nomina dell'amministratore stabile e della delegazione dei creditori, e per trattare un'amichevole componimento, e per dedurre sulla domanda dei chiesti beneficii legali venne prefisso il giorno 19 ottobre suddetto alle 9 ant., coll'avvertenza che li non compariti si avranno per aderenti al voto della pluralità dei compariti, e che non comparendo alcuno si procederà all'Ufficio alla nomina tanto dell'amministratore che della delegazione dei creditori.

Il presente sarà pubblicato ed affisso all'Albo del Tribunale, e nei luoghi soliti di questa Città, nonché inserito per tre volte nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Il Cons. Aut. Presidente

TOURNER.

Pradeili, Cons.

Ridolfi, Cons.

Dall' I. R. Tribunale Prov. di Venezia.

Li 9 giugno 1853.

Cozzo, Scritt.

N. 16065. 1.<sup>a</sup> pubbl.

EDITTO.

Si notifica col presente Editto a Giovanni Corrado Rech, essersi aperto il concorso dei creditori sulla sostanza di Giuseppe Guizzetti fu Tomaso con Editto 17 maggio 1852 num. 13820, e fissato il termine alle insinuazioni a tutto il giorno 20 luglio 1852.

Essendo ignoto al Tribunale il luogo dell'attuale dimora del suddetto Giovanni Corrado Rech, venne nominato ad esso l'avv. Palazzi in curatore in giudizio, all'effetto che possa a mezzo dello stesso insinuare le sue azioni volendo.

Se ne dà perciò avviso alla parte d'ignoto domicilio col presente pubblico Editto, il quale avrà forza di legale citazione, perchè lo sappia, e possa volendo, esprimerle le proprie azioni in confronto dell'aperto concorso, e provvedere al proprio interesse come meglio sia del caso, e che mancando, dovrà imputare a se medesimo le conseguenze.

Il presente sarà pubblicato ed affisso nei luoghi soliti, ed inserito per tre volte nella Gazzetta Ufficiale.

Il Presidente

MANFRONI.

A. Cavalli, Cons.

Castagna, Cons.

Dall' I. R. Tribunale Civile in Venezia.

Li 25 maggio 1853.

Domeneghini.

N. 4427. 1.<sup>a</sup> pubbl.

EDITTO.

Si notifica a Marco Comisini dimorante in Roma essere il 24 dicembre 1851 mancato a vivi in Cisterna il di lui padre Giuseppe detto Cian con testamento nuncupativo, in cui nominò ad eredi i proprii figli Sebastiano, Marco, Giacomo e Luigi.

Viene perciò diffidato ad insinuarsi presso questa Pretura, ed a presentare la sua dichiarazione di erede nel termine di un anno, altrimenti, spirato questo termine, la liquidazione dell'eredità sarà fatta in concorso del deputato curatore nella persona di suo fratello Sebastiano, e degli altri eredi che si saranno insinuati.

Dall' I. R. Pretura in San Daniele.

Li 24 maggio 1853.

Il R. Cons. Pretore VITTORELLI.

N. 2528. 1.<sup>a</sup> pubbl.

EDITTO.

Si rende pubblicamente noto, che esoneratosi il sig. Gaetano Prosdocios dal carico di curatore degli interdetti Maria Lazzerini-Targa, e Dr. Antonio Targa, gli venne sostituito il sig. Antonio Zago fu Matteo di qui.

Dall' I. R. Pretura in Este.

Li 17 maggio 1853.

Il R. Cons. Pret. Dirig. PISTINA.

N. 4424. 1.<sup>a</sup> pubbl.

EDITTO.

Domenico fu Antonio d'Allesio di Vidules Sotto Dignu con istanza 23 corrente mese n. suddetto, ha revocato ogni e

qualunque mandato rilasciato al di lei marito Domenico fu Pietro Zoli di detto luogo.

Un tanto rendesi pubblicamente noto per ogni effetto di ragione e di legge.

Il R. Dirigente VITTORELLI.

Dall' I. R. Pretura in San Daniele.

Li 24 maggio 1853.

Frisacco, Scritt.

N. 8158. 1.<sup>a</sup> pubbl.

EDITTO.

Sopra istanza 30 maggio spirante n. 8158, di Giuseppe Favelli in appendice all'Editto di quest' I. R. Tribunale 26 aprile p. n. 6132, pubblicato in questo foglio Ufficiale dei giorni 10, 13, 28 maggio correnti n. 53, 56, 62, si rende noto, che la Cambiale smarrita, e di cui diffidavasi alla presentazione il detentore venne rilasciata non a Vito Antonio Carraspa, ma a bene a Vito Antonio Laraspa, e fu girata a Giuseppe Favelli da esso Vito Antonio Laraspa e non Carraspa.

Il presente si affigga nei luoghi soliti, e s'inscriva per tre volte in questa Gazzetta Ufficiale.

Il Presidente

NOT. SCOLARI.

Nob. Barbaro, Cons.

Bennati, Cons.

Dall' I. R. Tribunale Merc.

Camb. Maritt. in Venezia.

Li 31 maggio 1853.

Locatelli.

N. 17340. 1.<sup>a</sup> pubbl.

EDITTO.

Si diffidano gli aventi diritto verso l'eredità di D. Francesco Schianta morto in questa R. Città ed insinuarsi avanti questo Tribunale a termini e per gli effetti dei par. 813, 814 del Cod. Civ. Gen.

Il Presidente

MANFRONI.

Castagna, Cons.

Grubisich, G. S.

Dall' I. R. Tribunale Civile di I. Istanza in Venezia.

Li 6 giugno 1853.

Domeneghini.

N. 4237. 1.<sup>a</sup> pubbl.

EDITTO.

L' I. R. Pretura in Oderzo notifica all'assente e d'ignoto dimora Giuseppe Garbellotto possidente della Cappella di Serravalle che Michele Rizzo, negoziante di Oderzo patrocinato dall'avv. Fabris, con istanza 5 giugno 1853 n. 4237, ha domandato che ad esso Garbellotto sia destinato un curatore a cui venga nei di lui riguardi l'intimazione della Sentenza di questa Pretura n. 5875, e che per ciò sia data ad esso Garbellotto notizia mediante pubblicazione degli Editto di metodo.

Accolta di questa Pretura la detta istanza venne nominato in curatore l'avv. di questo Foro Giuseppe Dr. Tagliapietra per la regolare intimazione di detta Sentenza e contemporaneamente ordinata la pubblicazione degli Editto nel foglio della Gazzetta Ufficiale di Venezia, perchè ciò possa venire a conoscenza del soprannominato Garbellotto, e procedere come meglio creda ai suoi interessi, e tutociò per conseguenti effetti contemplati dal Giud. Reg.

Il presente Editto sarà inoltre affisso all'Albo Pretorio, e spedito un esemplare all' I. R. Pretura di Serravalle, perchè faccia seguire l'affissione alla Cappella luogo di dimora dell'assente.

Dall' I. R. Pretura in Oderzo.

Li 5 giugno 1853.

Il R. Cons. Pretore FINALI.

Il R. Cancelliere CAVAZZOCCHI.

N. 6399. 1.<sup>a</sup> pubbl.

EDITTO.

Si rende pubblicamente noto, che con odierno Decreto pari num. venne interdetta per mania pelagrosa Maria del fu Daniele Raimis moglie a Valentino fu G. Batt. Zonolo di Amaro e che le fu deputato in curatore lo stesso di lei marito.

Locchè si pubblichi all'Albo Pretorio, nel Comune di Amaro, e per tre volte consecutive nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Dall' I. R. Pretura in Tolmezzo.

Li 2 giugno 1853.

L' I. R. Pretore Dirigente CANNANO.

N. 4859. 1.<sup>a</sup> pubbl.

EDITTO.

Questo I. R. Tribunale Prov. rende noto, essere stato dichiarato interdetto per mania versatile Matteo Guarnieri ex guardia d'Ordine pubblico, e deputatogli in curatore il di lui fratello Antonio Guarnieri di Volpago.

Il che sia affisso nei luoghi soliti di questa Città, ed in erito per tre volte nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Il Presidente

ECCHERZ.

Dall' I. R. Tribunale Prov. di Treviso.

Li 7 giugno 1853.

Munari, D. d. Sped.

N. 6216. 1.<sup>a</sup> pubbl.

EDITTO.

L' I. R. Tribunale Prov. in Udine, accogliendo la istanza 8 giugno 1852 n. 6669, della ditta mercantile A. Gore e Valtorta di Milano, rappresentata dall'avvocato Politi, contro il sig. Agostino Parisio negoziante di Udine, ingiunge col presente Editto al detentore del sottodescritto vaglia all'ordine o cambiale 22 maggio 1851, di farne la manifestazione entro il termine d'un anno, mentre in caso contrario il documento stesso verrà irrimediabilmente dichiarato nullo, e l'autore più non sarà obbligato a rispondere per esso.

Segue la descrizione del documento.

N. 2837.

Chiasso li 22 maggio 1851

B. P. n. 1.430, in pezzi da 6 carantani.

A tutto novembre p. v. pagherò per questa mia sola di cambio, all'ordine del sigg. Antonio Gore e Valtorta la somma di lire quattrociento trenta austriache pagabili in pezzi da 6 kni, per imporsi merci ricevute di mia piena soddisfazione.

Accetto pagabile in da 6 kni

Ag. Parisio

A me stesso di Udine

pag. al mio domicilio di Udine

a tergo

E per noi pagate all'ordine del sig. Filippo Avesani v. lute in conto

Milano, 19 novembre 1851

A. Gore e Valtorta.

Il presente sarà pubblicato in questa Città, nei soliti luoghi e per tre volte inserito nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Il Presidente

DE MARCHI.

Dall' I. R. Tribunale Prov. di Udine.

Li 27 maggio 1853.

Gennari.

N. 1669. 2.<sup>a</sup> pubbl.

EDITTO.

Si notifica alle nob. Luigia Marchesa Trotti di Ferrara che Vincenzo Nagni possidente di S. Maria d'Ariano ha prodotto in di essa confronto la petizione riconvenzionale 6 aprile 1853 n. 1070, in punto di corrispondenza di a. l. 13, per giorno a partire inclusivamente dal 4 gennaio 1850, ed in appresso sino all'effettiva consegna del tratto di Argine abbandonato a sinistra del fiume Po di Goro nel luogo denominato Coronella Boschetta, a titolo di risarcimento del danno dall'attore risentito per l'impegnato miglioramento, o conseguenza perdita dei maggiori utili che altrimenti avrebbe ritratti dall'immobile stesso, se essa Marchesa non se lo avesse tenuto in arbitrario possesso e godimento, e che non avendo potuto aver luogo l'intimazione del libello a mezzo del Illustrissimo Tribunale Collegiale in Ferrara per assenza di essa R. C.; e non essendo noto il luogo dell'attuale sua dimora, sopra odierna istanza pari numero dell'Autore viene ordinata l'intimazione della petizione: anidetta all'avv. Dr. Paolo Serini, già destinato curatore di essa R. C. comechè Estera, onde la causa possa essere trattata secondo il vigente Regolamento Civile, essendosi fissata per il contraddittorio l'1.<sup>a</sup> V. del primo luglio 1853 ore 9 ant., sotto le avvertenze dei par. 20, 25 Giud. Reg.

Viene quindi eccitata essa nob. Trotti a comparire personalmente nel suddetto giorno, ovvero a far avere al deputato curatore i necessari documenti di difesa, od ad istituire un altro procuratore ad a prendere quelle determinazioni che reputa più conformi al suo interesse, altrimenti dovrà attribuire a se medesima le conseguenze della sua inazione.

Dall' I. R. Pretura di A-

riano Veneto.

Si re

4, 21 lugl

sempre da

com, si ve

sta Pretura

todescritti,

zioni, e

oprenze, e

briciera d

mini contr

dal Don p

del minore



pubbl.  
Prov.  
dichia-  
mania  
ri ex  
co, e  
di lui  
ri di  
luoghi  
erito  
ta Uf-  
Prov.  
ed.  
pubbl.  
ov. in  
za 8  
ditta  
altora  
all'av-  
Ago-  
Udi-  
Editto  
scritto  
della 22  
maoi-  
dario  
irre-  
allo, e  
bligato  
1851  
da 6  
v. pa-  
di Auto-  
ma di  
triache  
di, per  
di mia  
6 kni  
idine  
ord.ne  
voluta  
1851  
blicato  
luoghi  
nella  
zia.  
Prov.  
pubbl.  
Luigia  
ra che  
nte di  
odotto  
tizione  
1853  
sponso-  
orno a  
4 geo-  
no si-  
trato  
instra  
luogo  
chetta,  
danno  
impe-  
guen-  
ali che  
dall'  
arche-  
to in  
mento,  
o aver  
bello a  
ibuna-  
er as-  
on esi-  
stian-  
vieve  
a peti-  
r Pa-  
ore  
Ester,  
e trat-  
legola  
fissata  
A. V.  
ore 9  
dei par-  
essa  
perso-  
giorno,  
pubbato  
amenti  
d'altro  
quello  
era più  
eliri-  
ella sua  
di A.

Li 23 maggio 1853.  
Il R. Dirigente  
Pozza.  
N. 3284. 2.<sup>a</sup> pubbl.  
Editto.  
Si rende noto che nei di  
4, 21 luglio ed 8 agosto p. v.  
sempre dalle ore 9 ant. alle 2  
pom. si verrà nella Sala di que-  
sta Pretura l'asta dei fondi sot-  
todescritti, alle sottodescritte con-  
dizioni, e cioè sopra istanza 1.<sup>a</sup>  
opren'e pari numero della Fab-  
briceria di Riva coll'av. Paga-  
nini contro Maria di Giuseppe  
dal Don per se, e qual tutrice  
del minore Giovanni fu Angelo  
Ciet di Guraldo.  
Condizioni.  
I. I beni saranno venduti  
in due lotti, al primo e secondo  
incanto al prezzo almeno eguale  
alla stima, nel terzo a qualun-  
que, purché basti a contare i  
creditori iscritti.  
II. Ogni aspirante deposte-  
rà il ventesimo del prezzo di  
stima, che verrà restituito ai non  
deliberatori. Al deliberatario  
verrà imputato nel pagamento  
del prezzo da farsi entro 8 gi-  
orni dalla delibera, sotto pena  
in caso di mancanza di nuova asta  
a suo rischio.  
III. L'attacco non è tenuto  
a queste condizioni, e potrà de-  
liberare per il suo credito sulla  
distribuzione del prezzo o  
sopraprezzo dietro la graduato-  
ria.  
IV. Le spese a carico del  
deliberatario.  
Fondi.  
Al Ciet campo detto Pecul-  
ossia sopra la Villa di Ciet, di  
passi num. 3161 1/2, confina a  
matina Marcon Tomaso di An-  
gelo, Marcon Giovanni e Battista  
e Prato, mezzodi fabbriche del  
Villaggio dei Ciet, e Ciet eredi  
fu Giovanni, e Ciet Marchet  
Giovanni, sera il suddetto Mar-  
chet, e Masoch Giovanni e An-  
tonio, e settentrione il prato sot-  
todescritto, valutato l. 1684 : 51.  
Nella suddetta località prato  
di passi 4558, confina a levante  
Marcon Giovanni e Battista, ed  
eredi fu Gio. Antonio Manzoni,  
mezzodi Campo sopradescritto,  
sera Masoch Giovanni e fratelli  
q. Antonio, settentrione strada  
comunale, valutato l. 727 : 32.  
Dall'I. R. Pretura di A-  
gordo, Li 3 giugno 1853.  
Il R. Canc. Dirigente  
Vida.  
L'I. R. Ascolt. in Suss.  
Sperti.  
N. 3777. 2.<sup>a</sup> pubbl.  
Editto.  
Si rende noto, che nella  
residenza di questa I. R. Pretura  
seguirà nei giorni 6 e 11 luglio  
p. v. ore 9 ant., la vendita all'  
asta degli immobili qui sottode-  
scritti di appartenenza della massa  
concorsuale dell'oberto ere-  
dità del fu Antonio Giusti rap-  
presentata dall'amministratore sig.  
Tito Pedrin; e ciò sotto l'os-  
servanza delle seguenti  
Condizioni.  
I. I beni vengono venduti  
in due lotti a prezzo non infe-  
riore alla stima. La delibera-  
zione a favore del miglior offe-  
rente.  
II. Nessuno potrà farsi obla-  
tore senza previo deposito del  
decimo della stima di quel lotto  
per cui si farà offerente. Il de-  
posito fatto sarà trattenuto al  
deliberatario in conto prezzo, e  
restituito agli altri.  
III. Il deliberatario conse-  
guirà il possesso, e godimento  
coll'11 novembre 1853, con ob-  
bligo di supplire alle pubbliche  
imposte, e di corrispondere da  
detto giorno sul resto prezzo l'  
interesse in ragione del cinque  
per cento da essere depositato  
annualmente presso questa I. R.  
Pretura.  
IV. Dovrà assumere in con-  
to di prezzo gli annui canoni  
utilmente graduati, capitalizzati  
in ragione di l. 400 per ogni  
cinque di rendita, in quanto il  
creditor non ne ricevesse l'af-  
francazione.  
V. Dovrà eseguire il paga-  
mento del residuo prezzo entro  
giorni 15 da quello in cui l'atto  
di riparto sarà passato in giudi-  
cato, eseguito il quale consegua-  
rà l'aggiudicazione del dominio.  
VI. In mancanza al pontua-  
le pagamento di alcune delle  
condizioni i beni saranno venduti  
a rischio del deliberatario ad un  
solo esperimento a qualunque  
prezzo.  
Descrizione dei beni  
Lotto I.  
Casa di abito con corte ed  
orto piantato questo di gelsi po-  
sto nel Comune amministrativo

di Montebello in contrà Borgo-  
lisco, fra confini in complesso a  
levante Pasetti con muro lascia-  
to, mezzodi strada comunale  
con siepe compresa, a ponente  
Agnolin con siepe lasciata, ed a  
tramontana Poszan, e Perin con  
siepe, e muraglia comprese, de-  
scritta in mappa stabile del Co-  
mune censuario di Montebello ai  
num. 442, 443, in superficie di  
pert. met. 1:33, colla rendita  
di l. 28:35, stimata a l. 1619 :  
80.  
Corpo di terra ar. arb. vit.  
con gelsi nel Comune suddetto  
in contrà della Mira soggetto a  
decima, tra confini a levante  
Scaramella con solco, mezzodi  
strada con metà fosso, a ponente  
Signorini, e Celadon con solco,  
ed a tramontana Celadon con  
metà cavedagna, e strada comu-  
nale con metà fosso, in mappa  
stabile al n. 394, in superficie  
di pert. 5:35, e della rendita  
di l. 45:59, stimato l. 2138.  
Somma di questo I. lotto  
l. 3757 : 80.  
Lotto II.  
Corpo di terra arat. arb.  
vit. con gelsi, e frutti parte in  
pino, e parte in colle, con casa  
colonica, corte ed orto nel Co-  
mune suddetto contrà Selva, fra  
confini in complesso a levante  
Guarda Consorti, a mezzodi Ros-  
sato, e Timinelli, a ponente  
Timinello, e strada comune, ed  
a tramontana strada, della super-  
ficie di pert. cens. 19:65, e  
della rendita di l. 151:48, in  
mappa ai num. 748, 749, 1417,  
1418, 1420, 1723, stimato aust.  
l. 7082 : 20.  
Corpo di terra ortolivo con  
olivi nel Comune suddetto in  
contrà Guarda fra confini a  
levante strada comunale, che  
conduce ad Agugliano, a mezzodi  
Fioraso, Guarda, e Bacco, a po-  
nente strada comunale di Sorio,  
ed a tramontana Arso, paga de-  
cima dell'uno sopra 40, in su-  
perficie di pert. cens. 2:56,  
colla rendita di l. 6:94, descrit-  
to al n. 353, del comune cen-  
suario di S. Nicolò di Agugliano,  
stimato l. 596 : 80.  
Somma di questo II. lotto,  
l. 7679.  
Si pubblichi, e si stampi  
come è di legge, e di modo.  
Il Cons. Pretore  
Bale.  
Dall'I. R. Pretura in Lo-  
nigo, Li 10 maggio 1853.  
Pel Cancelliere  
Calogera.  
N. 14643. 3.<sup>a</sup> pubbl.  
Editto.  
Per ordine dell'I. R. Tri-  
bunale Civile di I. Istanza in  
Venezia.  
Si notifica col presente E-  
ditto a Francesco Bora, a Lu-  
grezia Guerato, ed a Giovanni  
nob. Contarini, essere stata pre-  
sentata a questo Tribunale dal-  
l'avvocato Dr. Antonio Biliani  
curatore alle liti della massa ob-  
erata di Giuseppe Guizzetti una  
istanza nel giorno 12 febbrajo  
anno corrente num. 4477, colla  
quale notiziava loro quali credi-  
tori ipotecari l'apertura del  
concorso suddetto a termini del  
par. 100 del Regolamento di  
procedura civile.  
Essendo ignoto il luogo del-  
l'attuale dimora dei suddetti,  
venne deputato l'avvocato Dr.  
Bia in curatore a Francesco Bo-  
ra, l'avv. Dr. Cigolotti in cura-  
tore a Lucrezia Guerato, e l'  
avv. Dr. D'Angelo in curatore  
al nob. Giovanni Contarini, all'  
effetto, che ogni relativa verteu-  
za possa, in confronto del  
medesimi curatori proseguirsi,  
giusta le norme del vigente  
Regolamento Giudiziario.  
Se ne dà perciò avviso alle  
parti d'ignoto domicilio col pre-  
sente pubblico Editto, il quale  
avrà forza di legale citazione,  
perché lo sappiano, e possano  
volendo, comparire a debito  
tempo, oppure far conoscere,  
al detto patrocinatore, i loro  
creduti diritti, od anche sce-  
gliere ed indicare, a questo  
Tribunale altro patrocinatore,  
e, in somma, fare, o far fare,  
tutto ciò che riputeranno op-  
portuno per proprio interesse  
nelle vie regolari, avvertendole,  
che il termine alle insinuazioni  
nel detto concorso è spirato nel  
20 luglio 1852.  
Il Presidente  
MANFRONI.  
A. Cavalli, Consig.  
Neuner, Consig.  
Dall'I. R. Tribunale Civile  
di Prima Istanza in Venezia,  
Li 12 maggio 1853.  
Domenechini.

N. 3776. 3.<sup>a</sup> pubbl.  
Editto.  
L'I. R. Pretura in Chioggia  
notifica, essere stato decretato in  
oggi l'aprimiento del concorso  
generale dei creditori sopra tut-  
te le sostanze mobili ed immo-  
bili ovunque esistenti nel Terri-  
torio delle Province Venete di  
ragione dei coniugi Gaetano  
Sfriso di Giuseppe, ed Eliabetta  
Venturini di Giuseppe domici-  
liati in Chioggia.  
Si eccita quindi chiunque  
credesse poter dimostrare qual-  
che ragione od azione contro l'  
oberto, ad insinuare fino a  
tutto il giorno 16 luglio p. v. a  
questa Pretura in confronto  
dell'avv. Edoardo Dr. Deodati,  
deputato curatore della massa  
concorsuale, dimostrandovi non  
solo la sussistenza della sua pre-  
tesa, ma esizendo il diritto per  
cui egli domanda di essere gra-  
duato nell'una o nell'altra  
classe, e ciò tanto sicuramente,  
quantechè in difetto, scorso il  
sopra fissato termine, nessuno  
verrà più ascoltato, ed i non  
insinuati verranno senza ecce-  
zione esclusi da tutta la sot-  
stanza soggetta al concorso, in  
quanto la medesima fosse esaurita  
dagli insinuati creditori, e  
cio quando anche ai non insinuati  
competesse un diritto di  
compensazione di proprietà o di  
pegno, per modo che, se egli  
fossero ad un tempo debitori  
verso la massa, verranno costretti  
al pagamento, senza riguardo al  
diritto che altrimenti avrebbe  
potuto loro competere.  
Si eccitano inoltre tutti i  
creditori che nel preaccennato  
termine si saranno insinuati a  
comparire all'udienza nel giorno  
5 cinque agosto successivo alle  
ore 10 di mattina per confermare  
l'amministratore della massa in-  
ternamente nominato, o per eleg-  
gerne un altro, nonché per ne-  
ciare la delegazione dei credi-  
tori, con avvertimento che i non  
comparsi si terranno per assen-  
zienti alla pluralità dei comparsi,  
e che non comparendo alcuno,  
l'amministratore e la delegazione  
saranno nominati da questa Pre-  
tura a tutto pericolo dei creditori.  
Il presente si pubblichi me-  
diante inserzione per tre volte  
consecutive nella Gazzetta Uffi-  
ciale di Venezia ed affissione  
nella piazza di questa Città, ed  
all'Albo Pretorio.  
Il Cons. Pretore  
Zibordi.  
Dall'I. R. Pretura in Chiog-  
gia, Li 6 maggio 1853.  
Veronese, Scritt.  
N. 3809. 3.<sup>a</sup> pubbl.  
Editto.  
L'I. R. Pretura in Chiog-  
gia notifica a tutti quelli che vi  
possono avere interesse che dalla  
stessa è stato decretato l'apri-  
mento del concorso generale dei  
creditori sopra tutte le sostanze  
mobili ed immobili ovunque esi-  
stenti nel territorio delle Pro-  
vince Venete di ragione di Gio-  
vanni Gradara di Antonio domici-  
liato in Chioggia.  
Si eccita quindi chiunque  
credesse poter dimostrare qualche  
ragione od azione contro l'ob-  
erto ad insinuare fino al giorno  
20 luglio p. v. inclusive, a que-  
sta Pretura in confronto dell'avv.  
Giacomo Domenico Dr. Lisati  
deputato curatore della massa  
concorsuale, dimostrandovi non  
solo la sussistenza della sua pre-  
tesa, ma esizendo il diritto per  
cui egli domanda di essere graduato  
nell'una o nell'altra classe, e  
cio tanto sicuramente, quanto  
che, in difetto, scorso il sopra-  
fissato termine, nessuno verrà  
più ascoltato, ed i non insinuati  
verranno senza eccezione esclusi  
da tutta la sostanza soggetta al  
concorso, in quanto la medesima  
fosse esaurita dagli insinuati  
creditori, e ciò quando anche  
ai non insinuati competesse un  
diritto di compensazione, di  
proprietà, o di pegno, per modo  
che, se egli fossero ad un tem-  
po debitori verso la massa ver-  
ranno costretti al pagamento  
senza riguardo al diritto che al-  
trimenti avrebbe potuto loro  
competere.  
Si eccitano inoltre tutti i  
creditori, che nel preaccennato  
termine si saranno insinuati, a  
comparire all'udienza nel giorno  
5 agosto successivo alle ore 11  
di mattina per confermare l'am-  
ministratore della massa inter-  
nalmente nominato, o per eleg-  
gerne un altro, nonché per  
nominare la delegazione dei  
creditori, con avvertimento che i  
non comparsi si avranno per  
assenzienti alla pluralità dei  
comparsi, e che non comparendo

alcuno, l'amministratore e la de-  
legazione saranno nominati da  
questa Pretura a tutto pericolo  
dei creditori.  
Il presente si pubblichi me-  
diante inserzione per tre volte  
consecutive nella Gazzetta Uffi-  
ciale di Venezia ed affissione  
nella piazza di questa Città, ed  
all'Albo Pretorio.  
L'I. R. Cons. Pretore  
Zibordi.  
Dall'I. R. Pretura di Chiog-  
gia, Li 7 maggio 1853.  
Veronese, Scritt.  
N. 2503. 3.<sup>a</sup> pubbl.  
Editto.  
L'I. R. Pretura in Ceneda  
rende noto, che con odierno De-  
creto sotto pari data e numero  
venne aperto il concorso gene-  
rale dei creditori sulla sostanza  
tutta mobile e stabile esistente  
nel territorio della Luogotenenza  
Veneta di ragione del cedente  
ai beni Giovanni fu Antonio  
Mosca pizzicagnolo e bottegaio  
in Cordignano di questo Di-  
stretto.  
Si eccita quindi chiunque  
credesse poter avere azione o  
ragione contro di esso oberto  
ad insinuare a questa Pretura  
medesima entro ed a tutto il  
giorno 10 agosto p. v., in con-  
fronto dell'avvocato Giuseppe  
Dr. Ricci destinato in curatore  
alle liti, in forma di regolare  
libello, e dimostrando non solo la  
sussistenza della sua pretesa, ma  
esizendo il diritto per cui egli  
domanda di essere graduato nel-  
l'una o nell'altra classe, e ciò  
tanto sicuramente, quanto che in  
difetto, scorso il sopra fissato ter-  
mine, nessuno verrà più ascoltato,  
ed i non insinuati verranno senza  
eccezione esclusi dalla sostanza  
soggetta al concorso, o che in  
pendenza dello stesso venisse ad  
aggiungersi, in quanto però re-  
stasse esaurita dalle pretese dei  
creditori insinuati, fosse pur an-  
co che al creditore non insinuato  
competesse diritto di proprietà,  
pegno, o compensazione, per cui  
in quest'ultimo caso sarebbe  
tenuto, a pagare il debito che  
avesse verso la massa.  
Si aggiunge inoltre tutti i  
creditori che nel preaccennato  
termine si saranno insinuati a  
comparire all'udienza nel giorno  
17 agosto p. v., ore 9 antimer,  
per tentare un'amichevole com-  
ponimento ed in caso contrario  
per confermare l'amministratore  
della massa internamente nomi-  
nato nella persona del sig. Giu-  
seppe Wasserman di Ceneda,  
o per eleggerne altro, nonché  
per stabilire la delegazione dei  
creditori, con avvertenza che nel  
secondo caso i non comparsi si  
avranno per assenzienti alla plu-  
ralità dei comparsi, e che non  
comparendo alcuno l'amministra-  
tore e la delegazione saranno  
dalla Pretura nominati a tutto  
pericolo dei creditori.  
Il presente si pubb. mediante  
affissione nell'Albo Pretorio, nei  
luoghi soliti di questa Città, e  
del Comune di Cordignano, non-  
chè con triplice inserzione nella  
Gazzetta Ufficiale di Venezia.  
Dall'I. R. Pretura di Ce-  
neda, Li 14 maggio 1853.  
Costantini, Dirig.  
L. Cupilli, Scritt.  
N. 541. 3.<sup>a</sup> pubbl.  
Editto.  
Da questa I. R. Pretura si  
rende noto, essersi decretato l'  
aprimiento del concorso a pra-  
tutte le sostanze mobili ed im-  
mobili ovunque poste ed esisten-  
ti nel territorio del Governo di  
Venezia di ragione dei fratelli  
Domenico ed Antonio Fabris  
detti Varioli di Contarina.  
Perciò viene col presente  
avvertito chiunque credesse po-  
ter dimostrare qualche ragione  
od azione contro i detti oberti  
ad insinuare fino al giorno 31  
luglio 1853 inclusive, in forma  
di una regolare petizione presen-  
tata a questa Pretura in con-  
fronto dell'avv. Alessandro Dr.  
Arcangeli deputato curatore del-  
la massa concorsuale, dimostra-  
ndo non solo la sussistenza della  
sua pretesa ma esizendo il  
diritto in forza di cui egli in-  
tende di essere graduato nell'una  
o nell'altra classe, e ciò tanto  
sicuramente, quantochè in difet-  
to, spirato che sia il suddetto  
termine, nessuno verrà più ascol-  
tato, e i non insinuati verranno  
senza eccezione esclusi da tutta  
la sostanza soggetta al concorso,  
in quanto la medesima venisse  
esaurita dagli insinuati credi-  
tori, e ciò anorchè loro com-  
petesse un diritto di proprietà,  
o di pegno, sopra un bene com-

preso nella massa, o avessero il  
diritto di compensazione per mo-  
do che in quest'ultimo caso sa-  
ranno tenuti a pagare il debito  
loro rispettivo verso la massa  
stessa.  
Si eccitano inoltre tutti i  
creditori che nel preavviso ter-  
mine si saranno insinuati e com-  
pariranno nell'Udienza di quest'  
Aula Verbale il giorno 8 agosto  
p. v. ore 9 ant., per tentare un  
amichevole componimento, ed  
ove non potesse aver luogo per  
confermare l'amministratore della  
massa internamente nominato o  
per eleggerne un altro, nonchè  
per nominare la delegazione dei  
creditori, con avvertenza che i  
contumaci si avranno per assen-  
zienti alla pluralità dei comparsi,  
e che alcuno non comparendo,  
l'amministratore e la delegazione  
saranno nominati da questa I. R.  
Pretura a tutto pericolo dei cre-  
ditori.  
Locchè s'affigga all'Albo  
Pretorio, nei soliti luoghi del  
Distretto e s'inserisca per tre  
volte nella Gazzetta Ufficiale di  
Venezia.  
Dall'I. R. Pretura in Lo-  
reo, Li 2 marzo 1853.  
Il Cons. Pretore  
PANIZZONI.  
Pel R. Cancelliere  
Keller, Scritt.  
N. 10425. 3.<sup>a</sup> pubbl.  
Editto.  
Per parte dell'Imp. R. Tri-  
bunale Provinciale in Padova,  
Si notifica col presente E-  
ditto che da questo Tribunale  
è stato decretato l'aprimiento del  
concorso sopra tutte le sostan-  
ze mobili ed immobili ovunque  
poste ed esistenti nel territorio  
del Governo di Venezia di razione  
di Benedetto Veneziani argo-  
ziente di qu.  
Perciò viene col presente  
avvertito chiunque credesse po-  
ter dimostrare qualche ragione  
od azione contro il detto ob-  
erto ad insinuare fino al giorno  
20 p. v. luglio inclusive in for-  
ma di una regolare petizione  
presentata a questo Tribunale  
in confronto dell'avvocato Gia-  
como Dr. Berti deputato cura-  
tore della massa concorsuale, e  
pel caso d'impedimento in so-  
stituito l'altro avvocato Antonio  
Dr. Storni, dimostrando non  
solo la sussistenza della sua  
pretesa, ma esizendo il di-  
ritto in forza di cui egli in-  
tende di essere graduato nell'  
una o nell'altra classe, e ciò  
tanto sicuramente quantochè in  
difetto, spirato che sia il sud-  
detto termine, nessuno verrà  
più ascoltato, e i non insinuati  
verranno senza eccezione esclusi  
da tutta la sostanza soggetta al  
concorso, in quanto la medesima  
venisse esaurita dagli insinuati  
creditori, e ciò anorchè loro  
competesse un diritto di propie-  
tà o di pegno sopra un bene  
compresso nella massa.  
Si eccitano inoltre tutti i  
creditori, che nel preaccennato  
termine si saranno insinuati, a  
comparire il giorno 28 p. v. lu-  
gio alle ore 11 antimer, dinanzi  
questo Tribunale nella Camera  
di Commissione n. V, per pas-  
sare all'elezione di un ammi-  
nistratore stabile o conferma dell'  
internamente nominato, ed al-  
la scelta della delegazione dei  
creditori, coll'avvertenza che i  
non comparsi si avranno per  
consenzienti alla pluralità dei  
comparsi, e non comparendo  
alcuno, l'amministratore e la  
delegazione saranno nominati da  
questo Tribunale a tutto perico-  
lo dei creditori.  
El presente verrà affisso  
nei luoghi soliti, ed inserito nei  
pubblici fogli.  
Il corso riferirà del gior-  
no dell'affissione.  
L'I. R. Presidente  
GREGORINA.  
Cavalli, Cons.  
Combi, G. S.  
Dall'I. R. Tribunale Prov.  
di Padova, Li 27 maggio 1853.  
Agazzi, Prot.  
N. 7520. 3.<sup>a</sup> pubbl.  
Editto.  
L'I. R. Tribunale Prov. in  
Venezia rende noto che con o-  
dierno Decreto pari num. venne  
aperto il concorso generale dei  
creditori sulla sostanza tutta mo-  
bile e stabile esistente nel terri-  
torio della Luogotenenza Veneta  
di ragione di Antonio Donadelli  
fu Antonio n-goziente di Vi-  
cenza.  
Si eccitano quindi tutti co-  
loro che vantassero diritti in  
confronto di esso oberto ad in-  
sinuare le loro pretese nel ter-

mine di tre mesi cioè a tutto il  
giorno 23 agosto p. v., ed in  
confronto dell'avv. Gaetano Fla-  
minio Dr. Tumj nom na o in cu-  
ratore alle liti, colla sostituzione  
dell'altro avv. Giuseppe Dr. Mi-  
nozzi, dimostrando la sussistenza  
delle pretese, ed il diritto alla  
classe della graduazione, sotto  
comminatoria di essere esclusi  
dalla sostanza soggetta al con-  
corso, o che in precedenza venisse  
ad aggiungersi in quanto però  
restasse esaurita dalle pretese dei  
creditori insinuati, fosse pur an-  
co che al creditore non insinuato  
competesse diritto di proprietà,  
pegno, o compensazione, per cui  
in quest'ultimo caso sarebbe te-  
nuto a pagare il debito che  
avesse verso la massa.  
Si previene poi che in am-  
ministratore provvisorio fu nomi-  
nato Salsola Angelo n-goziente  
di Vicenza, e che per la nomi-  
nazione dell'amministratore stabile e  
della delegazione dei creditori,  
come pure per esperimento un  
amichevole componimento si prefi-  
se il giorno 27 agosto p. v. ore  
9 ant., dovendosi altresì nell'U-  
dienza all'Aula di quel giorno  
dedurre sul merito dei chiesti  
benefici legali.  
Et il presente si pubblichi  
all'Albo di questo Tribunale, e  
nei luoghi soliti di questa Città,  
e sia inserito per tre volte nella  
Gazzetta di Venezia.  
Il Cons. Aul. Presidente  
TOURNIER.  
Da Mosto, Cons.  
Pradelli, Cons.  
Dall'I. R. Tribunale Prov.  
in Venezia, Li 23 maggio 1853.  
Rosenfeld, Sped.  
N. 10349. 3.<sup>a</sup> pubbl.  
Editto.  
Per parte dell'I. R. Tri-  
bunale Provinciale in Padova,  
Si notifica col presente E-  
ditto che da questo Tribunale  
è stato decretato l'aprimiento del  
concorso sopra tutte le sostan-  
ze mobili ed immobili ovunque  
poste ed esistenti nel territorio  
del Governo di Venezia di razione  
di Antonio Gabianca del fu  
Tomaso.  
Perciò viene col presente  
avvertito chiunque credesse po-  
ter dimostrare qualche ragione  
od azione contro il detto Gabi-  
anca ad insinuare fino al  
giorno 31 agosto anno corr. in-  
clusivo in forma di una re-  
golare petizione presentata a  
questo Tribunale in confronto  
dell'avvocato Sauri deputato  
curat. della massa concorsuale, e  
pel caso di impedimento in so-  
stituito l'altro avvocato Pietro  
Cali, dimostrando non solo  
la sussistenza della sua pre-  
tesa, ma esizendo il di-  
ritto in forza di cui egli in-  
tende di essere graduato nell'  
una o nell'altra classe, e ciò  
tanto sicuramente quantochè in  
difetto spirato che sia il suddet-  
to termine, nessuno verrà più  
ascoltato, e i non insinuati ver-  
ranno senza eccezione esclusi  
da tutta la sostanza soggetta al  
concorso in quanto la medesima  
venisse esaurita dagli insinuati  
creditori, e ciò anorchè loro  
competesse un diritto di propie-  
tà o di pegno sopra un bene  
compresso nella massa.  
Si eccitano inoltre tutti i  
creditori, che nel preaccennato  
termine si saranno insinuati, a  
comparire il giorno 3 settem-  
bre p. v., alle ore 10 antimerid,  
dinanzi questo Tribunale nella  
Camera di Commissione per pas-  
sare all'elezione di un ammi-  
nistratore stabile o conferma  
dell'internamente nominato,  
ed alla scelta della delegazione  
dei creditori, coll'avvertenza  
che i non comparsi si avranno  
per consenzienti alla pluralità  
dei comparsi, e non compar-  
rendo alcuno, l'amministratore  
e la delegazione saranno nomi-  
nati da questo Tribunale a  
tutto pericolo dei creditori.  
Ed il presente verrà affisso  
nei luoghi soliti, ed inserito  
nei pubblici fogli.  
Il corso riferirà del gior-  
no dell'affissione.  
L'I. R. Presidente  
GREG RINA.  
Ganea, Cons.  
Lazarich, Cons.  
Dall'Imp. R. Tribunale  
Provinciale in Padova, Li 25  
maggio 1853.  
Agazzi, Prot.  
N. 2567-2603. 3.<sup>a</sup> pubbl.  
Editto.  
Si notifica a chiunque possa  
avervi interesse che da questa  
I. R. Pretura è stato aperto il  
concorso sopra tutte le sostan-  
ze mobili ed immobili ovunque po-



ste ed esistenti nel territorio Luogotenenziale di Venezia in odio di Francesco de Pretto del vivente Filippo negoziante di Arzignano, ora domiciliato a Lovolo Frazione del Comune di Albettone di questo Capoluogo.

Col presente viene avvertito chiunque credesse di poter dimostrare qualche ragione d'azione contro il detto de Pretto ad insinuare sino al giorno 31 luglio anno corrente inclusivo, in forma di una regolare petizione presentata a questa Pretura in confronto dell'avv. Dr. Antonio Salviati deputato a curatore della massa, dimostrando non solo la sussistenza della sua pretesione, ma ancora il diritto in forza a cui egli intende di essere graduato nell'una, o nell'altra classe, mentre nel difetto spirato che sia il suddetto termine nessuno verrà più ascoltato e li non insinuati saranno senza eccezione esclusi da tutta la sostanza soggetta al concorso in quanto la medesima venisse esaurita dagli insinuati creditori, e ciò ancorché ad essi competesse il diritto di proprietà, o peggio, sopra un bene compreso nella massa.

Si eccitano poi tutti i creditori che nel prescennato termine si saranno insinuati a comparire col giorno 13 agosto 1853 successivo, alle ore 9 ant., nella residenza di questa l. R. Pretura per passare alla elezione di un amministratore stabile o confermare dell'interinale nominato nella persona di Alessandro Dr. Tessari di Albettone ed alla scelta della delegazione dei creditori, e coll'avvertenza che i non compariti si avranno per consensienti alla pluralità dei compariti, e non comparendo alcuno l'amministratore e la delegazione saranno nominati da questa Pretura a tutto pericolo dei creditori.

Sarà il presente inserito nella Gazzetta Ufficiale di Venezia, e come di metodo.

Il R. Pretore.

Gio. Dolfin.

Dall' l. R. Pretura in Barbarano,

Li 28 maggio 1853.

Franceschi, Scritt.

N. 8248. 3.<sup>a</sup> pubbl.<sup>a</sup>

EDITTO.

Si notifica al nob. Luigi Martinengo dalle Balle assente d'ignota dimora che Giovanni M. Pinato coll'avv. Marzollo produce in di lui confronto la petizione l. corr. n. 8248, per precetto di pagamento entro tre giorni di a. l. 4804, in pezzi da 20 kni in dipendenza a cambiale 6 marzo 1852 ed accessori, e che il Tribunale con odierno Decreto facendovi luogo sotto comminatoria della esecuzione cambiaria, ne ordinò l'intimazione all'avvocato di questo Foro Dr. Lantana che venne destinato in suo curatore ad actum, ed al quale potrà far giungere utilmente ogni creduta eccezione o scegliere altro procuratore indicandolo al Tribunale, mentre in difetto dovrà scrivere a se medesimo le conseguenze della propria insinuazione.

Ed il presente si pubblichi ed affigga nei luoghi soliti, e s'inscriva per tre volte in questa Gazzetta Ufficiale a cura della Spedizionale.

Dall' l. R. Tribunale Merc. Camb. Maritt. in Venezia,

Li 3 giugno 1853.

Il Presidente.

Nob. Scolari.

Nob. Barbero, Cons.

Bennati, Cons.

Locatelli, f. f. di Sped.

N. 8340. 3.<sup>a</sup> pubbl.<sup>a</sup>

EDITTO.

Si notifica a Giovanni Brotto assente d'ignota dimora che Antonio Battaglia banchiere di qui coll'avv. Gelich produce in suo confronto l'istanza 2 giugno corr. 8340, acciò la venga intimata ad un curatore da deputargli in un all'inserta petizione 5 aprile p. n. 4836, e interrogatori precetto 8 aprile par. num. ed anno, petizione in suo confronto prodotta e di F. P. Deschikanen dello stesso Antonio Battaglia per pagamento di a. l. 1500 ed accessori dipendenti da Cambiale 14 ottobre 1852, e che con odierno Decreto facendo luogo alla sudd. istanza n. 8340, venne intimata assieme alla petizione e precetto n. 4836, all'avv. di questo Foro Dr. Mion che si è destinato in suo curatore ad actum.

Insombrerà quindi ad esso Giovanni Brotto di far giungere

al deputatogli curat. in tempo utile ogni creduta eccezione, oppure scegliere e partecipare al Tribunale altro procurat., mentre in difetto dovrà scrivere a se medesimo le conseguenze della propria insinuazione.

Ed il presente si pubblichi ed affigga nei luoghi soliti, e s'inscriva per tre volte in questa Gazzetta Ufficiale a cura della Spedizionale.

Dall' l. R. Tribunale mercantile cambiario marittimo in Venezia,

Li 3 giugno 1853.

Il Presidente.

Nob. Scolari.

Lazzaroni, Cons.

F. Gradengo, Cons.

Locatelli, f. f. di Sped.

N. 4439. 3.<sup>a</sup> pubbl.<sup>a</sup>

EDITTO.

Rendesi noto ai nob. conti Girolamo e Giuseppe padre e figlio Savorgnan, quello di Venezia questo di Udine, che li fratelli Gio. Batt. ed Isidoro Fumino di Majano contro essi produssero la petizione 19 aprile scorso n. 3189, in punto di turbativa di possesso sui fondi in Majano detto Grava o Bandi di ai mappali n. 1279 porzione, e n. 1278, di pert. cens. 45, 47, e 1279 porzione, di pert. cens. 7:75, e che per non aversi dati precisi per rinverire si costituì il loro curatore il sig. Luigi Rampinelli di Udine ente in suo concorso agitare la vertenza essendosi poi fissato per il contesto il giorno 28 luglio p. f. alle ore 9 ant.

Restano perciò diffidati a comparire in tempo personalmente, od a somministrare al deputato curatore le necessarie istruzioni, od a provvedere come riterranno del caso altrimenti ad essi soltanto dovranno attribuire le conseguenze della loro insinuazione.

Il R. Dirigente.

VITTONELLI.

Dall' l. R. Pretura in San Daniele,

Li 25 maggio 1853.

Prisacco, Scritt.

N. 1811. 3.<sup>a</sup> pubbl.<sup>a</sup>

EDITTO.

L' l. R. Pretura in Serravalle rende noto, che sulla istanza 3 maggio 1853 n. 1811, del nob. co. Alfonso del vivente co. Antonio di Colloalto di Pirnitz, contro Antonio, Pietro, Valentino e Giacomo Garatti di Serravalle, Marianna Garatti moglie a Girolamo De Nardi, e Gioseffa Garatti fu Pietro, moglie a Marco Longana, domiciliati in Belluno, nonché contro l'avv. Luzzo Dr. Montalti di qui, quale curatore degli altri successibili non dichiaratisi nella eredità fu Pietro Garatti, viene fissato il giorno 18 luglio 1853 dalle ore 10 ant. alle ore 2 pom., per IV esperimento d'asta delle infrascritte realtà di originaria ragione del fu Pietro Garatti, e sarà nominata apposita Commissione la quale terrà l'asta nel locale di questa R. Pretura, sotto le seguenti

Condizioni.

I. L'asta verrà aperta sul dato di stima di a. l. 79052, cent. 5, risultante dal protocollo di perizia 25 giugno 1847, ma la vendita avrà luogo a qualunque prezzo, e complessivamente peggli immobili da alienarsi.

II. A esecuzione dell'asta ogni offerente, eccettuata la parte istante e li creditori iscritti, dovrà depositare nelle mani della Commissione delegata la somma di a. l. 3,000 in valute d'oro, o d'argento a tariffa, da passarsi nei giudiziali depositi quanto a quello che rimarrà deliberatario, e da restituire immediatamente quanto agli altri.

III. Il deliberatario entrerà nel possesso e godimento delle realtà del giorno della delibera, pagando da detto giorno per proprio conto ed interesse le pubbliche imposte e qualsiasi altra gravanza che affliggesse le realtà, e sarà obbligato a trattarsi il prezzo di delibera fino a che sia pronunciata la graduatoria dei creditori, coll'obbligo però di corrispondere frattanto l'annuo interesse del 5 per 100 sul prezzo stesso, decorribilmente dal giorno della delibera stessa.

IV. Il deliberatario non potrà conseguire la definitiva aggiudicazione degli immobili che avrà acquistati, se non dopo di aver comprovato l'adempimento delle condizioni tutte indicate nel presente, e di aver pagato il prezzo di delibera a termini della sentenza graduatoria.

V. Tutte le spese della de-

libera resteranno a carico del acquirente.

VI. Nel caso di mancanza anco parziale nella esecuzione di qualunque degli obblighi suddetti per parte del deliberatario, potrà senz'altro procedersi al reintanto delle realtà deliberate a tutte spese, danni e pericoli del beratario medesimo, e ciò a qualunque prezzo, salvo agli interessati ogni azione e ragione di danno nascente dal reintanto, ove il deposito fatto a cauzione dell'asta da erogarsi prima di tutto a s'outo di detto danno non bastasse a rispondere delle differenze tra la prima e le seconda delibera.

Descrizione delle realtà da subastarsi.

1. Pezzo di terra prat. cespug. con castagni detto Prà della Chiesa di S. Floriano, di campi — 1. 38 1/2, fra i confini a levante Pietro Garatti, mezzodi e ponente strada del l. Allemania, tramontana Gio. Batt. Garbelotto, salvis, ec.

2. Fondo prat. cespug. e palude da cinque e laghetto e prativo con gelsi adulti n. 21, e novelli n. 66, con un castagno, ed una noce detto Tamarie, di campi 2 circa, confina a mattina strada d'Allemania, ed Antonio Colletti, mezzodi idem, ponente strada comune d'Antonio Colombo, tramontana Giuseppe Michelini, e strada d'Allemania, salvis, ec.

3. Fondo parte prat., e parte arat. vit. e poca parte Lago detto Tamarie di campi 3. — 172, confina a mattina Fabbri di Serravalle, mezzodi Francesco Gel, ponente e tramontana strada d'Allemania, salvis, ec.

4. Pezzo di terra detto Tamarie con ca. colonica, di qualità parte arat. prat. vit. con gelsi, parte prativo e parte prativo cespugliato crodoso della quantità di campi 5. — 177. 1/2, confina a levante e mezzodi R. strada, ponente Francesco Gel, e strada consortiva, tram. Antonio Colombo, e strada consortiva salvis, ec.

5. Una fabbrica ad uso di cartiera divisa in due piedi mediante un piazzale. Il primo piede di fabbrica è posto al lato di sera del detto piazzale, e l'altro al lato di tramontana, con rampa di comunicazione, e che ha principio alla strada Allemania, e dirigenziosi da mezzodi verso monte conduce all'ingresso principale del corpo maggiore di fabbrica, passando per il piazzale ripetuto.

Aderente a questa fabbrica si trova una porzione di terreno parte prativo con ceppaie d'arnadio parte prativo crodoso, e parte coltivato ad orto, della quantità, compreso il case e l'area delle fabbriche, piazzale e cortile di campi 1. — 64. 3/4, il tutto fra li confini a levante strada comune, mezzodi strada Allemania, sera strada comune e Giovanni Pecin, monte Pecin detto Pinja, Natale Segel e Benedetto Gentili.

Le suddette realtà sono in censo ai n. 1594, 1595, 1596, 1597, 1598, 1599 e 1600.

Il presente verrà pubblicato ed affisso all'Albo Pretorio, e nei luoghi soliti di questa Città, ed inserito per tre volte nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Dall' l. R. Pretura di Serravalle,

Li 7 maggio 1853.

Il R. Cons. Pretore.

Ton.

N. 9004. 3.<sup>a</sup> pubbl.<sup>a</sup>

EDITTO.

Nel 27 giugno 1852 è mancato a'vivi in questa Città il nob. Antonio Licini Negri del fu Giacomo senza discendenti, lasciando una sostanza di qualche rilievo, di cui col testamento 23 giugno 1849, dopo alcuni legati ha istituito erede il proprio fratello nob. Alessandro Licini Negri.

Fra i successibili si comprendono il nipote Angelo De Domini del fu Vincenzo e della fu Marta Licini, che indicavasi dimorante al Cairo, di cui per altro non si poté avere precisa notizia.

Quindi col presente Editto si porta a sua conoscenza l'avvenuto caso di morte, e la testamentaria disposizione, colla diffida di produrre entro un anno la sua dichiarazione sul testamento ed eredità di cui si tratta, altrimenti sarà questa definita in concorso degli insinuati e del curatore che gli fu destinato nell'avv. di questo Foro Dr. Gio. Batt. Curti.

Si pubblichi nei luoghi soliti, e sia per tre volte inserito

nella Gazzetta di Venezia.

Il Cons. Aut. Presidente.

Tournier.

Dall' l. R. Tribunale Prov. in Vicenza,

Li 29 aprile 1853.

Rosenfeld, Sped.

N. 3121. 3.<sup>a</sup> pubbl.<sup>a</sup>

EDITTO.

In seguito alla istanza degli eredi beneficiari nob. Domenico e Girolamo Volo minorenni rappresentati dal loro padre nob. Amadeo Volo, e peggli effetti dei combinati par. 813, 814, del Codice Civile si convocano all' A. V. 11 luglio p. v. dalle ore 9 ant. alle 2 pom., tutti quelli, che vantano pretese o crediti verso la sostanza di Domenico Pavan fu Giacomo morto il 13 gennaio a. c., onde abbiano ad insinuare e comprovare le loro pretese o crediti, sotto la comminatoria in difetto portata dal par. 814 surriferito.

Il presente Editto sarà pubblicato nella Gazzetta Ufficiale di Venezia, nei luoghi di metodo e nel Comune di Canon.

Il Cons. Aut. Presidente.

Tournier.

Da Mosto, Cons.

Ridolfi, Cons.

Dall' l. R. Tribunale Prov. in Vicenza,

Li 10 maggio 1853.

Rosenfeld.

N. 4640. 3.<sup>a</sup> pubbl.<sup>a</sup>

EDITTO.

Rendesi noto ai nob. co. Girolamo padre e Giuseppe figlio Savorgnan, quello di Venezia questo di Udine, che Pietro di Leonardo Cividino di S. Daniele contro essi presentò la petizione 19 aprile scorso n. 3187, per turbativa di possesso sul fondo Braudina o Bolla in Majano ai n. 771 e 772 porzione, di pert. cens. 15:50, e n. 772 porz., di p. cens. 5:26, e per cessazione da ogni ulteriore ingerenza sul fondo medesimo, e che pon avendosi una precisa indicazione sul recapito di essi convenuti, additato solo essendosi il co. Girolamo in Trieste, ed il co. Giuseppe in Vienna, venne ad essi costituito in curatore il sig. Luigi Rampinelli di Udine, onde in suo concorso agiti la lite, fissato essendosi per le deduzioni delle parti il di 25 luglio prossimo futuro.

Si diffidano quindi i conti Savorgnan a comparire personalmente in tempo, e di far tenere al deputato curatore le opportune istruzioni, od a provvedere come riterranno del caso, altrimenti ad essi soltanto attribuir dovranno le conseguenze della loro insinuazione.

Il R. Dirigente.

VITTONELLI.

Dall' l. R. Pretura in San Daniele,

Li 31 maggio 1853.

Prisacco, Scritt.

N. 3903. 3.<sup>a</sup> pubbl.<sup>a</sup>

EDITTO.

Si rende noto alla assente d'ignota dimora Giacinta Cortis vedova del fu Luigi Fontanini di Udine anche quale tutrice dei minori Maria e Pietro fu Luigi Fontanini, che Giuseppe fu Lorenzo Zecchini, Maria Zecchini Ceresa, e Giuseppe Zecchini di Venezia attori hanno prodotto dinanzi la Pretura di Maniago in confronto di Francesco Fontanini, Angelo Siega-Fontanini ora in Pest, Giacinta Cortis vedova Fontanini anche come tutrice, e Salomone fu Abramo Luzzato di Gorizia, la petizione 20 marzo 1852 n. 2356, in punto di pagamento della somma complessiva di capitale ed interessi di a. l. 9294:87, in dipendenza a contratto 30 marzo 1831 a meno che non siano invece rilasciati per la vendita alla pubblica asta li seguenti stabili per quel debito ipotecati: 1.<sup>o</sup> casa dominicale in Maniago descritta al civ. n. 394, e nel censo attuale quantità di cent. 52, rendita l. 53:04, confina a levante e ponente Mazzoli, mezzodi orto, settentrione strada pubblica; 2.<sup>o</sup> orto in detta mappa del censo stabile n. 6668, di cent. 23, rendita l. 0:78, confina a levante Mazzoli, mezzodi questa regione, ponente e settentrione Mazzoli; 3.<sup>o</sup> fondo in detta mappa del censo stabile n. 6670, di cent. 89, rendita l. 2:23, confina a levante Rosa Gioacchino, mezzodi pubblica strada, ponente Antonio Rosa.

Che per detta lite venne superiormente delegata questa Pretura di Pordenone.

Che con istanza odierna n. 3903, si recede dalla causa

da Giuseppe fu Lorenzo Zecchini, e degli altri si riduce la domanda ad a. l. 3333:33, ed interessi dell'ultimo triennio fino al saldo.

Che sulla petizione fu redatto contraddittorio a quest' Aula Verbale del giorno 19 luglio p. v. ore 9 ant.

Che fu nominato l'avv. Dr. Policreti Giuseppe in di lei curatore ed a tutto pericolo e spesa di essa assente, al quale dovrà comunicare tutti i mezzi di difesa, a meno che prescieggesse di indicare un altro di lei procuratore.

Il presente si affigga all'Albo Pretorio, e s'inscriva per tre volte nei pubblici fogli.

Dall' l. R. Pretura di Pordenone.

Li 4 aprile 1853.

L' l. R. Cons. Pretore.

MALFATTI.

Moro, Scritt.

N. 7313. 3.<sup>a</sup> pubbl.<sup>a</sup>

EDITTO.

L' l. R. Tribunale Prov. in Vicenza rende noto col presente Editto all'essente d'ignota dimora Pietro Cerato fu Antonio essere nel giorno 25 dicembre 1847 mancata a'vivi intestata la di lui madre Lucia Cibebe fu Giovanni, e che per essere ignoto il luogo dell'attuale di lui dimora con odierno Decreto par. numero, gli fu deputato a di lui pericolo e spese in curatore il sig. Giuseppe Metelka di Montebelluna Maggiore all'effetto di rappresentarlo in e fuori di Giudizio nella relativa ventilazione ereditaria.

S'invita quindi esso Pietro Cerato a presentarsi personalmente a questo Tribunale, ovvero di far avere al deputatogli curatore le opportune istruzioni, altrimenti dovrà imputare a se medesimo le conseguenze della sua insinuazione.

Il presente sarà pubblicato ed affisso all'Albo del Tribunale, e nei luoghi soliti di questa Città, nonché inserito per tre volte nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Il Cons. Aut. Presidente.

Tournier.

Da Mosto, Cons.

Pradelli, Cons.

Dall' l. R. Tribunale Prov. in Vicenza,

Li 3 maggio 1853.

Rosenfeld.

N. 2513. 3.<sup>a</sup> pubbl.<sup>a</sup>

EDITTO.

L' l. R. Tribunale Prov. di Belluno rende noto, che nella Sala di sua residenza a mezzo della solita Commissione nei giorni 3 settembre p. v., 15 ottobre, e 19 novembre successivi dalle ore 9 alle 2 pom., seguiranno sopra istanza del signor Giacomo Migliorini fu Pietro tutelato dalla madre nob. Teresa Combi, difeso dall'avv. Palatini, in confronto di Giovanni fu Giacomo Reolon di Cirvico, ora a Vicenza, i tre primi incanti degli stabili sottodescritti, stimati con giudiziale perizia in complesso a. l. 781:87, sotto le seguenti

Condizioni.

I. L'esecutante non assume responsabilità alcuna meno quella del fatto proprio;

II. Gli stabili si vendono a corpo per corpo;

III. Al primo e secondo incanto saranno deliberati soltanto a prezzo superiore od eguale almeno alla stima, ed al terzo a qualunque prezzo, purché basi a pagare i creditori iscritti;

IV. Ogni concorrente dovrà depositare il decimo della stima prima dell'offerta a garanzia del prezzo d'asta;

V. Ottenuta la delibera, il deliberatario potrà ottenere il possesso dei fondi;

VI. I creditori iscritti possono offrire senza deposito;

VII. Il rimanente prezzo dovrà dal deliberatario pagarsi ai creditori iscritti prevalenti 14 giorni dopo la graduatoria;

VIII. Il prezzo non depositato produrrà interesse del 5 per 100 dalla delibera fino al pagamento;

IX. Il deliberatario assume qualunque eventuale debito d'imposta.

Stabili da subastarsi in Comune amministrativo di Belluno, Castion.

N. 4786 del catasto vecchio. Pradel de Fora detto Chiesureto campo di passi Bellunesi 510, con 16 gelsi piccoli, fra i confini a mattina e mezzodi Pietro Baldironi, sera Teodora dal Farra, settentrione Pietro Baldironi, stimato a. l. 265.

N. 4784. Paludo campo di passi 182, e prato unito di passi 160, fra i confini a matt. Luigi dal Farra, mezzodi e sera Cesare Persecini ed Anna Bertoldi, settentrione Cesare Buzzati, stimato a. l. 121:90.

N. 4792. Longhere, prato di passi 853, fra i confini a mattina Dr. Buzzati, mezzodi Pasqual dal Farra, settentrione strada, stimato a. l. 131.

N. 4799. Drio coltura in Montagna, prato boscato di passi 454, fra i confini a mattina e mezzodi Angelo dal Farra, sera Comun, settentrione Jacopo Bertoldi, stimato a. l. 40:86.

N. 4800. Drio coltura in Montagna, prato boscato di passi 479, tra i confini a mattina Commissaria Berleudis, mezzodi Agosti Frigimelica, sera la stessa, settentrione Angelo dal Farra, stimato a. l. 43:11.

N. 4782. Cirvici, parte di casa rustica affittata a Maria dal Farra, composta di due stanze a pian terreno, e di altra al piano superiore con otto passi di fondo sul davanti, fra i confini a mattina Antonio Reolon, mezzodi strada, sera Frances o d'Incal, settentrione strada, stimato a. l. 180.

L' l. R. Presidente.

VENTURI.

Comini, Cons.

Fontana, Cons.

Dall' l. R. Tribunale Prov. in Belluno,

Li 27 maggio 1853.

Venzo, Scritt.

N. 2788. 3.<sup>a</sup> pubbl.<sup>a</sup>

EDITTO.

L' l. R. Pretura in Sacile notifica all'assente d'ignota dimora Pietro Gaspari di Poicia, che Laudadio Gentilomo di Venezia coll'avv. Pelatini, con petizione 1 giugno corr. n. 2788, convenne esso Pietro Gaspari ed altri per la consegna di beni stabili, o pel solidario pagamento del loro prezzo determinato in a. l. 2203:25, e le spese.

Non constando dell'attuale dimora di esso Gaspari, ad istanza del Gentilomo, gli fu deputato a curatore l'avv. Antonio Dr. Tiviani cui fu intimata una rubrica del libello, assegnata pel contraddittorio l' Aula del 10 agosto p. v. alle ore 9 ant.

Tanto si notifica al Gaspari, perchè provenga a se o col presentarsi all' Aula riletta, e coll'istituire, e munire degli opportuni documenti il curatore, o col munire di regolare mandato altro avvocato in suo procuratore dandone in tempo notizia, con avvertenza che in caso contrario la pendenza sarà trattata colle norme del Giud. Reg. in confronto al deputatogli curatore.

Si pubblichi come di metodo, inserito per tre volte in tre diverse e successive stampe nella Veneta Gazzetta.

Il R. Cons. Pretore.

VESCOVI.

Dall' l. R. Pretura di Sacile,

Li 1. giugno 1853.

Bombardella, Scritt.

N. 2727. 3.<sup>a</sup> pubbl.<sup>a</sup>

EDITTO.

Mancato a'vivi Francesco di Baggio Colusso-Baggio di Roastrio il di 25 dicembre 1852 ad istanza di Valentino Colusso-Baggio, che ha accettata la di lui eredità, col beneficio di legge, si convocano tutti i creditori verso il defunto ad insinuare, e provare i loro diritti entro agosto p. v., e ciò giusta il disposto dal par. 813, e per l'effetto del successivo par. 814 del vigente Codice Civile.

Dall' l. R. Pretura in Maniago,

Li 25 maggio 1853.

CONCINA.

Nascimbene, Scritt.

N. 6567. 3.<sup>a</sup> pubbl.<sup>a</sup>

EDITTO.

L' l. R. Tribunale Civile rende noto essersi con odierna deliberazione interdetta per marita senile Antonia Stefani, deputandosi in curatore il di lei marito Giuseppe Bernardini.

Il presente sarà pubblicato per tre volte nella Gazzetta di Venezia.

Il Presidente.

MARFON.

A. Cavalli, Consig.

Castagne, Consig.

Dall' l. R. Tribunale Civile in Venezia,

Li 30 maggio 1853.

Domenechini.

SOMMARIO

Bullettino generale impresse in Ung. Ateneo veneto. nazione sulla lat. gottevole Burger. poligrafico. L' At. Istria. L' Imper. giardi. Annicera Sardo; Camera. grasse sovrane. dena; l' Imperat. Varsavia. — Imp. dum della Forta. Posti dei Russi. Genova. Il Monar. la Banca. Il S. semestre del deb. gio; monumenti. italo sanitario. L' nicarsario guerra. tornata legislativa. Principati; idee. Belgio. — Recen. mercantile Appen.

IMP

S. M. I. mettere che l' Lanckorowski, p. quila rossa di p. di Prussia.

S. M. I. giugno a. c., si vicepresidente del vicepreside il dirige consigliere d' Ap.

S. M. I. gao a. c., si g. uale professore parate e della dott. Augusto S. lingua tedesca e scritte in quella manno barone d. il titolo ed il ca. famoso straordinario suddetta Univers.

S. M. I. gao corrente, ha lire di Sebenico carico d' ispettor del suo stato di canonico Luigi Cesi di Sebenico.

Il di 16 co. I. R. Tipografia del Bollettino di Essa re. Sotto il N. dell' armata, sez. i Domini della c. soluzione del 5 co. sul modo di tra. landwehr; S. to il N. stizia del 9 corr. diaria in litigi.

BULLETINO DE. tro Gallo a. zetti.

L' impres. Marzi, a tout se. mente, come ha. gione fosse fin. che qualcosa ne. ca la gradita so. dita, che con q. Negrini. Non so. to al S. Samu. si perfetto maes. ro, senza far lo. combinano il do. sione drammatic. si poteva rappre. to religioso e l' to a Dio si volg. troppo credulo a. dal perido sacro. za e la fede d. concetto di Dio, te queste diverse





# GAZZETTA UFFICIALE DI VENEZIA.

(Sono ufficiali soltanto gli Atti e le Notizie comprese nella Parte ufficiale.)

ASSOCIAZIONE. Per Venezia lire effettive 42 all'anno, 21 al semestre, 10:50 al trimestre. Per la Provincia lire 54 all'anno, 27 al semestre, 13:50 al trimestre. Fuori della Monarchia rivolgersi agli Uffici Postali. Un foglio vale cent. 40. Le associazioni si ricevono all'Ufficio in S. M. Formosa, calle Pinelli, N. 6257, e di fuori per lettera, affrancando il gruppo.

INSERZIONI. Nella Gazzetta 30 centesimi alla linea. Nel Foglio d'Annunzi 10 centesimi alla linea di 34 caratteri, ed in questo soltanto, tre pubblicazioni costano come due. Le linee si contano per decime; i pagamenti si fanno in lire effettive. Le lettere di redazione aperte non si affrancano.

**SOMMARIO.** — Impero d'Austria; sovrane risoluzioni. *Bullettino generale delle leggi. Sentenza. Il nuovo sistema d'imposte in Ungheria. Questione fra l'Austria e la Svizzera. Ateneo veneto.* — Notizie dell'impero: falsa notizia. Determinazione sulla landwehr. Gita probabile di S. M. I. R. A. Il Luogotenente Burger. Sovrana soddisfazione. Anniversario. Apparato poligrafico. L'Arcid. Alberto. L'Arciduch. Enrichetta. S. M. in Istria. L'Imperatrice Maria Anna. — S. Pontificio; P. Gagliardi. Anniversario dell'assunzione al trono di S. S. — R. Sardo; Camera de' dep. L'ingegnere Green. — R. delle D. S.; grazie sovrane. — Toscana; il Pr. ereditario. — Ducato di Modena; l'Imperatore. M. Anna. — Imp. Russo; il pr. Panistina a Varsavia. — Imp. Ottomano; Nota del pr. Mensikoff. Memorandum della Porta. Abd-El-Kader. Schiavi liberati. C. A. Murray. Posti dei Russi sul Danubio. — Inghilterra; visite del D. di Genova. Il Monarch. Udiensa sovrana. Parlamento. La Borsa. La Banca. H. Stewart. — Spagna; nomina. Pagamento del semestre del debito pubblico. Trattato con la Francia. — Belgio; monumenti decretati. Il D. di Genova. — Francia; trattato sanitario. L'occupazione dei Principati. caso di guerra. Annuario guerriero. Armiamenti navali. — Nostro carteggio: tornata legislativa; le istituzioni attuali; l'occupazione dei Principati; idee dello Gar. Arresti. Domande di sfratto al Belgio. — Recentissime. Atti ufficiali. Avvisi privati. Gazzettino mercantile. Appendice; notizie teatrali, ec.

## IMPERO D'AUSTRIA

### PARTE UFFICIALE

Vienna 18 giugno.

S. M. I. R. A. ha graziosamente trovato di permettere che l'I. R. gran ciambellano di Corte, Carlo di Laackorowski, possa accettare e portare l'Ordine dell'Aquila rossa di prima classe, conferitogli da S. M. il Re di Prussia.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 12 giugno a. c., si è graziosamente degnata di nominare vicepresidente della Corte superiore di giustizia in Transilvania il dirigente del Tribunale criminale della Bucovina, consigliere d'Appello Missiniliano Füzér di Freiborn.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 5 giugno a. c., si è graziosamente degnata di nominare l'attuale professore straordinario della scienza delle lingue comparate e della lingua sanscrita all'Università di Praga, dott. Augusto Schleicher, a professore della scienza della lingua tedesca e delle lingue comparate, non che del sanscrito in quella Università; ed il dottore in filosofia, Ermano barone di Leonhardt, avente finora senza stipendio il titolo ed il carattere di professore straordinario, a professore straordinario di filosofia con stipendio presso la suddetta Università.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 7 giugno corrente, ha trovato di sollevare il preposito capitolare di Sebenico in Dalmazia, Stefano Baccotich, dall'incarico d'ispettore delle Scuole in quella diocesi, in vista del suo stato di salute; e di nominare graziosamente il canonico Luigi Celotta ad ispettore delle Scuole della diocesi di Sebenico.

Il dì 16 corrente, fu pubblicata e dispensata presso la I. R. Tipografia di Corte e di Stato, la *Puntata XXXIV del Bollettino delle leggi dell'Impero.*

Essa reca: Sotto il N. 107, l'Ordinanza del Comando superiore dell'armata, sezione III, dell'8 corrente, valevole per tutti i Domini della Corona, con cui, in seguito a Sovrana Risoluzione del 5 corrente, si stabiliscono le basi fondamentali sul modo di trattare e di congedare i militi della cessata landwehr;

Sotto il N. 108, l'Ordinanza del Ministero della giustizia del 9 corr., con cui viene regolata la procedura giudiziaria in litigi fra coniugi ebrei nella Transilvania.

## APPENDICE

### Notizie teatrali.

**BULLETTINO DEGLI SPETTACOLI DELLA STAGIONE.** — Teatro Gallo a S. Benedetto. — Il Poltutto del Donizetti.

L'impresa dei fratelli Gallo, vogliamo dire de' fratelli Marz, a tout seigneur, tout honneur, termina gloriosamente, come ha cominciato. Quando si credeva che la stagione fosse finita, ed ella ne avesse votato già il sacco, ecco che qualcosa ne rimaneva pure nel fondo; e sabato si fece la gradita sorpresa di questo Poltutto, tanto più gradita, che con quello tornava insperatamente in scena il Negri. Non sono cent'anni che il Poltutto s'era udito al S. Samuele, ma ora, sostenuto da tale attore, da sì perfetto maestro di canto, parve cosa nuova. E nel vero, senza far torto a nessuno, pochi attori al pari di lui combinano il doppio vanto della maestria e della espressione drammatica. Con maggiore passione ed affetto non si poteva rappresentare e colorir, con la nota, il sentimento religioso e l'amore dell'eroe cristiano, sia che Poltutto a Dio si volga nella prima fervente preghiera; sia che troppo credulo accoglia il sospetto, indotto nel suo animo dal perfido sacerdote; sia che da poi, riconosciuta l'innocenza e la fede della calunniata consorte, seco si levi, nel concetto di Dio, alle gioie beate, col finale duetto. In tutte queste diverse situazioni, il Negri si mostrò quell'e-

Udine 16 giugno.

Con sentenza 11 corr. di questo I. R. Giudizio di guerra, confermata dal sig. tenente-maresciallo, Comandante militare di città, fu s'p'so il processo, per difetto di prove legali, in confronto di Maddalena Chiara dui, di Botenion, Distretto di Cividale, d'anni 22, villica, nubile, imputata di avere nascosto una sciabola in istato se.vibile nel cortile del suo fratello Giovanni, e di essere corsa tosto a denunziarlo falsamente, s'come possessore della suddetta arma.

### PARTE NON UFFICIALE

Venezia 21 giugno.

In alcuni precedenti articoli, abbiamo cercato di dimostrare che i risultamenti del nuovo sistema d'imposizioni, introdotto in Ungheria, congiunti a molte favorevoli circostanze, furono assolutamente vantaggiosi. Ciò per la proprietà immobiliare in generale. In particolare poi, grazie alle benevole cure di S. M. l'Imperatore, i migliorosi d'assai la situazione degli individui, prima obbligati a prestazioni urbariali: dei contadini. L'imposizione dei tributi su' loro immobili, è stata reg lata, ed è molto minore di quel che fosse prima del 1847. L'approvvigionamento per le truppe, che in talun distretto era molto più gravoso pel contadino, che la stessa imposta, attesa la differenza tra i prezzi erariali e quelli del mercato, ed attese le frodi e le vessazioni, che avevano luogo, è stato tolto del tutto.

La gratitudine della popolazione delle campagne, liberata dai pesi, che anteriormente l'aggravavano, è ben si tacita, ma sincera e cordiale.

L'argomento dell'attiraggio è stato regolato. Le prestazioni di attiraggio deggono essere pagate, e non come prima quitanzate soltanto. Non deggiono poi essere pretese se non peggli effettivi viaggi d'Ufficio. Una distribuzione semplice, giusta ed eguale degli aggravii, è il principio, che dirige l'Amministrazione attuale. Non il modo soggettivo di vedere di un impiegato municipale, sottoposto ad elezione periodica; ma la volontà Sovrana, espressa dalla legge, è norma peggli amministratori e peggli amministratori. Contro applicazioni inesatte, o non opportune della legge, è libero, pieno, illimitato, pel suddito e pel signore fondiario, il ricorso fino al trono di S. M.

Se è vero essere la più certa misura della vera prosperità di un paese il fiorire della produzione originaria; se è vero essere, a piena ragione, permesso di conchiudere del grado di civiltà della totalità della popolazione, dal maggiore o minore sviluppo della coltivazione del suolo, ne sorge per ogni Governo il dovere di dedicare la maggior cura ed attenzione possibile alle circostanze politiche e economiche dei proprietari de' terreni. Specialmente in Ungheria, in questo riguardo restava molto a farsi. L'ordinamento anteriore politico-amministrativo di quel paese, aveva profondamente depresso il contadino, nè gli accordava quell'eguale protezione legale, alla quale ogni cittadino dello Stato, senza differenza di nascita o di condizione, ha diritto di pretendere. Mentre da ciò veniva ch'era in lui soffocato il sentimento di sè stesso, non poteva nemmeno svilupparsi in esso, nel grado desiderabile, l'amore di guadagnare e di produrre. A siffatto male, fu ora arrecato radicale rimedio. Si fanno vedere, anche in questo riguardo, gli effetti benefici del nuovo sistema. Il sentimento del diritto affiora a vista d'occhio nelle classi della popolazione delle campagne.

simio attista, ch'egli è; ned altro a lui si potrebbe desiderare, che più fedele gli obbedisse la voce.

La Scotta, Paolina, è anch'ella qui collocata a suo luogo, meglio che non fosse nel *Rigoletto*. Ciò che in lei più si loda è il suo profondo sentire, l'efficacia, che opportunamente dà al canto, l'eloquente gioco del volto, e di que' suoi grandi e begli occhi, in cui si riflette il pensiero dell'animo.

Il Fiori, Severo, si ricorda un po' troppo del *Macbeth*, e di quel immenso favore, ch'egli ebbe con la *Barbieri-Nini* nel primo duetto sottovoce. Il suo canto ritiene sempre qualcosa di que' modi affannati; e tutti quegli oh! quegli ah! que' sospiri ch'egli ci mescola, certo ad esso non giovano. Per questa esagerazione di sentimento, egli è, svisò alquanto, la seconda sera, la bella melodia, che il basso introduce nel magnifico largo del finale, al secondo atto, la quale, detta più semplicemente la prima, era stata applaudita. Per eguale maniera, la vivace cabaletta: *No, l'acciar non fu spietato*, non ebbe, nella prima rappresentazione, la fortuna della seconda, in cui seppe un po' contenersi e moderare; poichè il Fiori, quando si guardi da questo eccesso, è buon cantante, ch'ha invidiabili doni: un bel metallo di voce, bella presenza, e ciò che ad altri si domanderebbe, giustissima intonazione. E però e' non si arrechì di queste nostre amiche osservazioni. La critica non è fatta per lodar sempre, e spesso un avvertimento, non è consiglio, dato a tempo, è più salutare che le maggiori incensate: queste inebbrano e guastano; quelli fan riflettere, e in qualche caso, raro caso! correggono.

Del rimanente, il saporiuto dell'opera si può dir che

Essa si associa con fiducia al Governo ed agli ordinamenti da lui stabiliti.

Accanto all'imposta fondiaria, stanno alcune altre imposte dirette, delle quali ci rimane fare menzione. La tassa personale, ora sussistente, è molto minore di quella che fosse prima del 1847 in molte città. Lo stesso dicasi dell'imposta d'arti e commercio. La stessa imposta sugli edifici, che dapprima aggravò sensibilmente quelle città, nelle quali fu introdotta l'imposta sulle pigioni delle case, si è in generale pareggiata, mediante l'aumento delle pigioni: mentre quel numero maggiore di case, che nelle piccole città, nelle borgate e nei villaggi sono sottoposte all'imposta graduata sugli edifici, pagano molto di meno, che prima del 1847. E qui dee anche notarsi che l'Amministrazione dello Stato, introducendo in Ungheria le nuove, e regolando le vecchie imposte, non ommise di avere opportuno riguardo alle circostanze anteriori, e specialmente al non esservi abitudine e all'essere strano di pagare grandi imposte. Così, p. e., il minimo dell'imposta graduata sugli edifici in Ungheria arriva ai car. 15, moneta di convenzione; mentre, nel vicino Dominio della Moravia, la più miserabile capanna paga car. 40, moneta di convenzione, per anno. (Corr. austr. lit.)

Giusta corrispondenze di Vienna nel *Tempo*, la questione fra l'Austria e la Svizzera non sarebbe giunta al punto da doverne sicuramente attendere pieno e pronto appianamento. Vi si legge fra le altre:

In seguito al rifiuto del Consiglio federale d'assumere l'impegno determinato di porre all'esercizio del diritto d'asilo limitazioni corrispondenti al diritto delle genti ed agli speciali doveri, imposti alla Svizzera dal privilegio della neutralità, e che posano assicurare la tranquillità degli Stati vicini, il Governo imperiale ha trovato di non continuare in negoziati, che non conducano a nessuno scopo pratico, e di assumere in faccia alla Svizzera il contegno severo, tenuto contro di essa da lungo tempo dalla Russia e dalla Prussia. Per ciò, il conte Karnicky fu chiamato a Vienna: non furono però rotte del tutto le relazioni diplomatiche; anzi fu lasciato a Berna un impiegato della Legazione, onde aver cura degli affari correnti. Di ciò naturalmente viene che il Consiglio federale ordinò all'incaricato d'affari svizzero a Vienna di assumere di nuovo le sue funzioni, onde aver cura degli affari correnti. Per ciò, che riguarda poi la causa essenziale del dissidio, vale a dire la questione dei rifuggiti, l'Austria persiste fermamente nel volere le milleverie chieste da essa e negate dalla Svizzera. Ove il conte Karnicky, come scrissero in data di Vienna molti fogli tedeschi, dovesse presto ritornare a Berna, ciò dir vorrebbe che il Consiglio federale avrebbe dato la milleveria, richiesta dall'Austria; e dovrebbe essere pressim: la conclusione di un trattato, il che però finora non è in alcun modo. Nulla affatto poi traspa sulla misure, che verranno prese dall'Austria, quando la Svizzera persista ostinata nel suo rifiuto e faccia a sè conoscere, che essa debbano attendersi gli Stati ad essa vicini dalle mene dei rifuggiti sul suolo svizzero, al caso di una nuova alzata di scudi per parte del partito della rivoluzione. Può solo essere di fonte sicura asseverato, d'pendere in parte: i risultamenti del Governo imperiale dalle comunicazioni, da esso fatte a' suoi confederati in Alemagna ed alla Francia, e dall'adesione ad esse. Tutto fa conghietturare che l'adesione avrà luogo, e che è comune è il pericolo; quindi è necessario per tutti gli Stati, vicini alla Svizzera, che in quel paese s'ia per principio limitato il diritto d'asilo. (Lloyd di V.)

Il *Journal des Débats*, dà, in data del 16 giugno, il seguente succinto degli articoli de' giornali inglesi del dì innanzi sulle cose d'Oriente:

I linguaggi de' giornali inglesi d'ieri, 15 giugno, è in generale più vivo contro la Russia, che non sia ancora stato, e potrebbe far presagire qualche nuova complicazione. E' si dichiarano tutti con energia contro il diritto, che pretende avere la Russia, d'occupare militarmente i Principati del Danubio; e il *Times*, che l'altro dì pareva rassegnarsi a tal contingenza, dice oggi che, se questo non è un *casus belli* immediato, tuttavia sarà un fatto, che peserà per lungo tempo in infuosto modo sulle relazioni pacifiche di parecchi fra gli Stati dell'Europa. Ei dà in pari tempo a' preparativi militari, che si fanno ne' porti inglesi, un'importanza, che non avevano avuto finora. Pure, il *Times* è il più moderato fra tutti i giornali di Londra; egli è quello, che, in ecclusa questione d'Oriente, s'adprò più h'alti a tentare di prevenire le cause di conflitto ed a mantener gli animi in disposizioni pacifiche: si può da ciò giudicare del tuono, in cui si esprimono gli altri interpreti dell'opinione pubblica.

Quanto a noi, la nostra credenza nella conservazione della pace non è punto smossa dalla nuova vivacità di linguaggio de' giornali inglesi. Come abbiamo previsto, prima di giungere definitivamente ad uno scioglimento pacifico, bisognerà passare per molte peripezie. Siamo ora in una di tali peripezie. Le menti s'agitano non debbono sgomentarsi; e gli è l'andamento necessario di questa grande e malagevole questione d'Oriente.

### Ateneo veneto.

Nella p. v. adunanza del 23 corrente, si discuterà sopra medic' argomento.

Il Vicepresidente, CALUGI.

### NOTIZIE DELL'IMPERO

Vienna 17 giugno.

Molti giornali di Vienna parlano erroneamente del pagamento di una rata, che l'Austria effettuare dovrebbe, nel 31 luglio a. c., alla Russia. Come sappiamo da fonte sicura, l'ultima rata relativa ad anteriori conti fra il Governo imperiale russo e l'austriaco, fu da molti mesi pagata. (Corr. austr. lit.)

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 5 giugno 1853, si è degnata di determinare che i soldati d'età di 36 e 37 anni, che appartengono alla landwehr e che ora trovano nei reggimenti, vengano testò trasferiti nella riserva, nella quale, in general, non dee tenersi nessun individuo, che abbia più di 45 anni.

Inoltre la M. S. si è, per atto di Sovrana grazia, degnata di accordare che quegli individui, i quali in origine appartenevano alla landwehr e che poscia vennero in circostanze da dover essere dispersi dal servire nelle truppe di linea, vengano s'z'alt' o dimessi con congedo dal servizio militare.

Onde eseguire tali S. vrane determinazioni, vengano tosto date le occor. e ti di p. sizioni. (Idem.)

A quanto vuol sapere la *Fr. S. Ztg.* sarebbe probabile il viaggio di S. M. l'Imperatore alla volta di Dresda, in occasione dell'imminente sposalizio.

L'I. R. consigliere intimo e luogotenente della Lombardia, testè nominato, dottor di Burger, è arrivato da Graz e si recherà nel corso de' prossimi giorni alla sua destinazione.

S. M. l'Imperatore ha ordinato che sia espressa a tutte le truppe, che ieri ebbero parte alla parata, la sua

co, che, nel preludio della cavatina del soprano, trovò sul suo strumento quel sapore, quel gusto, quell'agilità, in cui ha pochi rivali.

### Economia pubblica.

Un infausto presagio a proposito della malattia dell'ua.

« Si la critique se fait à mes dépens, si l'est reconnu que je me suis trompé, si, pour le prouver, on fait avancer la question, j'en serai très-henreux, car mon dévouement et ma hardiesse auront eu un résultat utile pour notre agriculture » GUÉRIN-MENEVILLE.

Sno dal principio dell'invasione del bianco d'grappoli, gli osservatori schi-raroni sotto due opposti vessilli, gli uni pensando che s'iane causa unica il fuoco parassito, gli altri che no. Tra i secondi, un numero non molto rimarchevole crede ad una specie e profonda alterazione dello stato fisiologico della vite; all'azione tale, che ingeneri una particolare malattia, della quale la comparsa del fungo sarebbe semplicemente un fenomeno consecutivo: mentre un'altra parte ammette soltanto nella vite una predisposizione speciale a contrarre l'epifita. In Inghilterra, in Francia, in Italia, in Germania, dovunque si è mostrato il bianco dei grappoli, u mini della più solida riputazione scientifica abbracciarono ch' questa è chi qu'la opinione; senza che l'aggiunta di un nuovo nome, fosse pure un nome stimato e riverito da tutta Europa, va-



Sovrana soddisfazione. Inoltre si è degno di ordinare che venisse loro esibita una gratificazione di tre giorni.

Nell'I. R. Casa degli invalidi ebbe luogo ieri la solenne festa di commemorazione pel glorioso ritorno di S. M. l'Imperatore Francesco I dalla campagna dell'anno 1814. Assistero a quella festa S. A. I. R. l'Arciduca Rainieri, S. A. R. il tenente maresciallo principe di Wirttemberg e la maggior parte dei generali qui presenti. Dopo il solenne ufficio divino, venne fatta la divisione ai soldati degli interessi del capitale di fondazione, durante il quale ripartimento la banda militare sonava l'inno nazionale.

Il consigliere di Governo, di Auer, che S. M. I. R. A. aveva mandato a Berlino, per presentare, in nome Sovrano, un apparato poligrafico a S. M. il Re di Prussia, fu accolto con molta deferenza alla Corte reale prussiana. Le LL. MM. il Re e la Regina dedicarono la loro piena attenzione a quest'ingegnoso apparato, che contiene una raccolta di tutti i prodotti grafici dell'I. R. Stamperia di Stato, e furono al sommo sorpresi, specialmente dei risultati della stampa tratta dal vero. Noi non possiamo passare sotto silenzio che anche Alessandro di Humboldt apprezzò al sommo quest'invenzione, e s'intratteneva a lungo col signor di Auer, sull'esecuzione. A richiesta di S. M. il Re, il consigliere di Governo di Auer tenne, in un circolo di notabilità scientifiche, una lezione sull'apparato poligrafico, simile a quella, ch'ei tenne altra volta, e che sono atte a render palese la magnificenza e l'alto grado artistico, a cui pervennero presentemente l'Istituto, veramente imperiale, della nostra Stamperia di Stato.

S. A. I. R. l'Arciduca Alberto è ristabilito completamente dalla sua malattia, che lo tenne inchiodato a letto per ben quindici giorni, ed ha abbandonato Sztatmar già da tre giorni. (Corr. Ital.)

Altra del 18.

S. M. il R. di Baviera distribui ieri molte decorazioni, tanto a militari che a civili.

La partenza di S. A. I. l'Arciduchessa Maria Enrichetta per Bruxelles, seguirà nella seconda settimana del mese di agosto.

S. M. l'Imperatore, nell'ultima escursione che fece alla caccia, si degnò di visitare parecchi luoghi della Stiria, vestito in costume stiriano da caccia. Incontro egli si recò a visitare l'I. R. Fonderia presso Marizell, poi, dopo essersi portato a Marizell, ove si fermò alcun tempo a fare le sue devozioni nella chiesa, proseguì il suo viaggio alla volta di Nußhaus, nella cui miserabile osteria passò la notte, in compagnia del suo aiutante generale e d'un unico servo. I luccicanti talleri, distribuiti alla sua partenza, lasciarono riconoscere nell'ospite generoso l'augusto ed amato Monarca.

Questa mattina ebbe luogo, nella chiesa degli Agostiniani, la solita solennità annuale per festeggiare la vittoria di Collin e la fondazione dell'Ordine di Maria Teresa. Assistero a questa cerimonia le LL. AA. II. gli Arciduchi Rainieri e Guglielmo, molti generali ed ufficiali superiori di ogni arma.

L'eccezionale Ministero dell'interno, con Disacco del 4 corrente mese, ha trovato di assegnare la somma di 16,000 fiorini per soccorrere gli infelici, desolati dalla fame, nei due Distretti di Carlsbad e Delnice, in Croazia.

S. E. il ministro delle finanze e del commercio, cav. di Baumgartner, si è recato a Reichenau, onde passare colà il tempo del suo permesso. Egli vi sarà per una volta alla settimana il suo Ufficio in Vienna. (Corr. Ital.)

Lettere da Vienna, da buona fonte, confermano esser l'Austria mediatrice coll'Inghilterra nella questione turco-russa, e le istruzioni date dal suo Gabinetto a lord Redcliff non esser tanto minacciose, quanto si è temuto alle Borse di Europa, alla prima notizia dell'invio della flotta anglo-francese ai Dardanelli. (Tr. Zeit.)

#### REGNO LOMBARDO-VENETO

Mantova 16 giugno.

S. M. I. R. l'Imperatrice Maria Anna, proveniente da Verona e diretta a Modena, giungeva alle ore 10 1/4 antimeridiane alla stazione della strada ferrata in Mantova, dov'ebbero l'onore di ossequiarla il R. Delegato provinciale, monsignor Vescovo e le primarie Autorità militari e civili.

Da Mantova, la prefata Maristà continuò il viaggio passando il Po a S. Benedetto, col suo seguito, sopra due barche, elegantemente addobbate, e che presentavano l'aspetto di un giardino, e fra i concetti d'una banda musicale del luogo.

La prelodata M. S. si degnò di esprimere replicatamente, nei termini più lusinghieri, l'alta sua soddisfazione per le prese disposizioni e per la prontezza del tragitto.

S. A. R. il Duca di Parma, che aveva accompagnato S. M. nel viaggio da Verona a Mantova, accomiatatosi, si diresse a proprii Stati. (G. Uff. di Mil.)

lesse punto a sciogliere definitivamente la misteriosa questione (1).

Si sa che al Léveillé ed al Decaisne, notissimi ed oculatissimi micrografisti di Francia, spettasi il merito di avere per primi osservata la comparsa di lesioni primitive alla superficie delle parti verdi delle viti, affette dal bianco de' grappoli, senza il concorso della vegetazione del fungo; lesioni, le quali si manifestano sotto forma di piccoli punti, dapprima lividi, poi bruno-nerastri, risultanti da una particolare alterazione di qualche cellula dell'epidermide. Si sa pure essere questo un fatto, ormai, per molte ed autorevoli testimonianze, indubbiamente accertato, incontestabile, intorno al quale soltanto dissentono nello spiegarne la causa efficiente; che fu bensì combattuto talvolta, negato forse da alcuno, il quale non ha superficialmente visitate altre viti

(1) Nel N. 121 della Gazzetta Ufficiale di Venezia, il dott. Giovanni Zanardini ha fatto inserire una lettera del celebre Ugo Mohl, scritta quattro giorni prima in Venezia, dietro sollecitazione del primo, allo scopo di puntellare il noto Rapporto del 14 marzo di quest'anno, di cui egli è uno dei relatori. Perché il dott. Zanardini, nella sua dimostrata imparzialità, si è dimenticato di riferire, tra le altre opinioni contrarie, quella più recente, e d'immenso valore, dell'illustre cav. prof. Giambattista Amici; di quest'osservatore, ch'è onore di tutta Italia, si perito, si riservato e modesto; del fortunato possessore de' più perfetti microscopi, che forse conoscano? Perché ha sempre con tanta cura evitato di ribattere egli stesso una ad una le varie obiezioni indicate nelle *Ricerche sulla origine delle alterazioni, che osservansi alla superficie delle parti verdi nelle viti affette dal bianco dei grappoli?* (Padova, co' tipi del Sica; ottobre 1852.)

#### STATO PONTIFICIO

Roma 15 giugno.

S. M. l'Imperatore d'Austria, avendo conosciuto tanto il merito artistico, dimostrato dal sig. Pietro Gagliardi, Romano, nelle pitture da lui eseguite nella chiesa nazionale, nella cappella di S. Girolamo in Roma, quanto il disinteressato impegno, con cui egli si prestò all'insieme del restauro della chiesa medesima, dirigendone anche maestrevolmente, e senza alcun compenso, tutti gli ornati architettonici, ha voluto dargli un pubblico attestato dell'imperiale sua soddisfazione per quelle pitture e per l'operato in favore di quel sacro edificio, degnandosi, con Sovrana Risoluzione in data 13 di maggio scorso, conferirgli la croce d'oro del Merito. E S. E. il conte Esterhazy, inviato straordinario e ministro plenipotenziario di S. M. I. R. A. presso la Santa Sede, mentre ha partecipato all'egregio pittore tale graziosa concessione, gli ha pure rimesso, in nome dell'augusto suo Sovrano, la corrispondente decorazione, insieme coll'onorevole dispaccio, in data 31 di esso mese di maggio. (G. di R.)

Ferrara 17 giugno.

Ieri fu qui con gran pompa celebrato il settimo anno, dacché il capo visibile della Chiesa di Cristo, il Sommo Pontefice Pio IX, andava cinto dell'immortale triregno.

Di buon mattino, gli II. RR. artiglieri dai bastioni della cittadella facevano echeggiare per l'aria prolungati colpi di cannone, che rievocavano manifestamente la tanta festività anche il presidio austriaco, e producevano la grata sensazione di una riconferma de' buoni rapporti e della sempre stretta alleanza dei due Governi, pontificio ed imperiale.

Verso le 10, S. E. il sig. conte cavaliere commendatore Filippo Felicioli, delegato provvidissimo della nostra Provincia, radunava a splendida colazione, ne' principeschi appartamenti del già estense castello, ora magnifica residenza governativa, un'eleita di onorevolissimi personaggi, formanti i precisi corpi locali, civili e militari.

Verso le 11, si celebrò nella metropolitana, con l'intervento dell'eminentissimo e reverendissimo sig. Cardinale Luigi Vannicelli Casoni, nostro zelantissimo Arcivescovo, e di S. E. il sig. generale comandante austriaco, Gio. Rohan, nobile di Rohan, con l'incito suo stato maggiore, il divino sacrificio, durante il quale ed all'intonarsi del Te Deum le artiglierie del forte ripeterono l'esplosione de' loro colpi.

Compiuta la sacra funzione, l'eminenza reverendissima del Cardinale Arcivescovo fu condotta dal venerabile suo clero ai propri appartamenti, fra i concerti della banda comunale, e l'eccelessi del prelodato signor conte cavaliere commendatore, Delegate, poichè col suo nobile seguito ebbe pure accompagnato l'eminentissimo, fece ritorno alla sua residenza. In questa, dai prefati corpi civili e militari pontifici accolte, e S. E. le espressioni di gioia per la lieta circostanza, e le riproteste di fedeltà e sommissione al legittimo Governo; a cui S. E. degnò rispondere con parole di sentita compiacenza, e con assicurazione di far pervenire ai lodevoli sentimenti sino al trono del ben amato Sovrano.

Piacque ancora al signor generale comandante recarsi indi, coll'Imp. R. G. Ufficialità, dall'Eccellenza Sua ad omettere spontaneamente le dichiarazioni di venerazione ed attaccamento verso l'augusto capo della religione, eziandò come Principe temporale, a nome di tutto l'austriaco presidio; del che S. E., vivamente commossa, ringraziò il signor generale, esortandolo che avrebbe rassegnato un tale compitissimo atto a Sua Santità, de' cui svariati diritti fu sempre eroico difensore il valoroso esercito di S. M. I. R. A.

All'un'ora pomeridiana, vennero estratte sulla pubblica piazza della Pace dieci doti d'altrettanti scudi l'una, che la generosità d'animo della prelodata E. S. volle destinare a favore di povere zelle; tratto magnanimo, ben corrispondente al cuore paterno di lei rappresentante.

Alla sera i pubblici edifici brillavano di vaga illuminazione, ed il castello presentavasi allo sguardo della moltitudine, che tranquillamente passeggiava per le circostanti piazze, in tutta la gleezza d'una veduta pittoresca, rabelita dalla vivida variopinta luce de' fuochi del Bergal, che quasi oscuravano il chiarore delle faci di cui erano gremiti i veroni, il giardino pensile e le finestre tutte, nonché le alte torri della superba mole. Erano altresì illuminate le case de' privati, e per tutta la città si vedevano segni di sincera gioia. (Estr. dalla G. di Ferr.)

#### REGNO DI SARDEGNA

Torino 16 giugno.

La Camera dei deputati approvò un progetto di legge per la conservazione e privativa delle linee telegrafiche, ed un altro d'interesse locale. Prese quindi a discutere quello per l'affidamento della Tesoreria generale dello Stato alla Banca nazionale, e ne chiuse, in fine della sessione, la discussione generale. (G. P.)

Altra del 17.

La Camera dei deputati terminò la discussione dei progetti di legge per l'affidamento del servizio della Te-

seroria generale dello Stato alla Banca nazionale, e per lo stabilimento di una Banca di sconto e circolazione in Cagliari, con una succursale in Sassari. Il primo fu vinto con 78 voti contro 26, il secondo con 85 contro 19. (G. P.)

Leggesi nella Gazzetta di Savoia del 16: «Lunedì ultimo è arrivato a Gamberi l'ingegnere Green, direttore generale dei telegrafi delle Indie, inviato dal Governo inglese per stabilire in questo paese la linea telegrafica, che dee applicarsi a quella di Genova per la Corsica, la Sardegna e l'Africa settentrionale. Questo ingegnere si fermerà alcuni giorni in Savoia, per istudiare la nostra linea, una delle meglio stabilite d'Europa e delle più rimarchevoli per difficoltà, che ha dovuto smontare; sappiam pure che egli intende di fare il tragitto a piedi da Lansiebourg a Susa, per visitare i lavori di questa parte della linea telegrafica. Ieri sera egli si è portato a Aix-les-Bains a far visita al cav. Bonelli, direttore dei nostri telegrafi.»

#### REGNO DELLE DUE SICILIE

S. M. il Re N. S., con venerato decreto, dato in Caserta il 30 dello scorso aprile, si è degnato di commutare la pena di morte, rispettivamente inflitta a Domenico Cusumano, a Giovanni Beconero, a Giovanni De Simone, dal Consiglio di guerra subitaneo della Provincia di Palermo nel 18 dicembre 1852 e 23 novembre dello stesso anno; ed a Giuseppe Ingrassi Agnello dal Consiglio di guerra subitaneo della Provincia di Caltanissetta nel 18 ottobre dell'anno medesimo: per Cusumano e Beconero in quella di anni sei di relegazione per ciascuno; per De Simone in quella d'un anno di prigionia; e per Ingrassi Agnello in quella di sette mesi di prigionia. S. M. il Re N. S. con altro venerato decreto, dato in Caserta il 30 dello scorso aprile, si è degnato di commutare in quella dell'ergastolo la pena di morte, inflitta ad Antonio Giugrasso dalla gran Corte speciale di Messina il 4.º settembre 1852. (G. di R. delle D. S.)

#### GRANDUCATO DI TOSCANA

S. A. I. e R. l'Arciduca Ferdinando, Principe ereditario di Toscana, avendo compiuto il diciottesimo anno ha ricevuto la mattina dell'11 in udienza formale, accompagnato dal suo zio faciente funzione di maggiordomo, e dal cavalier di compagnia, le cariche di Corte, i maggiordomi, i consiglieri di Stato onorari, i ciambrieri, il Ministero toscano, il Corpo diplomatico, il generale comandante supremo delle truppe del Granducato, il generale comandante superiore al Liceo Arciduca Ferdinando, i comandanti dei corpi, gli ufficiali di stato maggiore, il comandante del corpo degli ingegneri militari, la segreteria intima di Gabinetto, il parroco e viceparroco di Corte, il cappellano maggiore ed i cappellani di Corte, il segretario di Corte ed i capi di ciascun ufficio della I. e R. Casa i maggiori comandanti la R. guardia del corpo ed i RR. segretarii di palazzo, coi rispettivi ufficiali. In questa occasione, S. A. I. R. il Granduca ha conferito all'augusto suo figlio la gran croce dell'Ordine di S. Giuseppe. (Monit. Tosc.)

#### DUCATO DI MODENA

Modena 17 giugno.

Ieri, poco avanti le 7 pom., giunse felicemente in questa capitale S. M. l'Imperatrice d'Austria Maria Anna Pia, con seguito.

Le AA. RR. dei nostri Sovrani, in compagnia della R. Infanta Maria Beatrice, ebbero il contento d'ossequiare l'augusta zia a Novi al confine dello Stato, dove erano trasferiti ad incontrarla fin dal mattino, e dove già trovavasi, per rassegnarle il suo omaggio, l'I. R. incaricato d'affari di S. M. I. R. A. presso questa R. Corte, signorone di Lederer.

Lungo la strada da Carpi a Modena, l'eccelesse viaggia trice venne scortata dalla guardia nobile d'onore. Nel suo passaggio in città, gli abitanti, in attestato d'esultanza, avevano parati i balconi di tappeti, e trovavansi in gran numero nelle vie, che conducono al R. palazzo, dove, allo smontare, S. M. fu ricevuta dai RR. nipoti, che l'avevano preceduta d'alcuni momenti, colla più rispettosa cordialità, fra gli omaggi delle cariche di Corte e delle primarie Autorità civili e militari, ivi adunate, insieme all'I. R. Ufficialità austriaca di questo presidio, tutti in gran tenuta. (Mess. di Mod.)

#### IMPERO RUSSO

Scrivesi da Kalish al Lloyd, in data 12 giugno:

«Il tenente generale Panutin ritornò a Varsavia dal suo viaggio d'ispezione. Egli passò in rassegna molte guardie, e ultimamente ispezionò a Siedlec la seconda divisione di cavalleria, da lui comandata. Il pubblico è molto ansioso di conoscere quali ordini perverranno in Polonia e nel Governo meridionale dopo l'arrivo a Pietroburgo del generale, capo di stato maggiore, Gortschakoff. Intanto le truppe della Polonia sono tenute pronte alla partenza. Sino a tanto però che questa non succeda, e

a mio pensare, a ricercarsi negli agenti fisici, che influiscono sulla vegetazione, e senza la quale l'epifita non si sarebbe diffusa al tanto, né mantenuta sì a lungo; ma non meno fermamente ho sempre creduto pure, che se l'eriside non fosse giunta a generare un'epifita, questa causa speciale, predisponente all'epifita stessa, mai avrebbe bastato da per sé sola a produrre effetti essenzialmente perniciosi nelle viti medesime (4). I punti epidermici, osservati da Léveillé e da Decaisne, più tardi denominati punti di stravasoimento, s'ebbero in conto di sintomi patogenetici di questa disposizione particolare a contrarre il bianco de' grappoli.

I fatti, a tale riguardo da me osservati, specialmente nell'anno decorso, hanno radicato nel mio animo un convincimento sì profondo e sicuro, che la sola osservazione de' punti epidermici sopra viti, sulla quali non peranco si appale alcuna traccia di *Erysiphe Tuckeri*, mi conduce a presagire prossima una nuova invasione della temuta epifita. Da molti giorni tengo dietro con assidua cura a un certo numero di viti, su cui a mano a mano ho veduto manifestarsi i punti stessi: ne ho esaminate altre in differenti località, e non troppe per isventura furono quelle, che ne rinvenni del tutto immuni. Per ciò, vedete ardentemente, io non temo risolutamente avanzare, per quanto brutta ella sia, una trista novella: anche in quest'anno riapparirà il bianco de' grappoli. Paccia a Dio non av-

(4) Vedi la mia Memoria precitata: *Sulla origine delle alterazioni che osservansi, ec.* pag. 14 e 15.

sino a tanto che il 1.º, 2.º e 3.º corpo d'infanteria che si trovano nel Regno di Polonia e nelle Provincie, in passato appartenenti alla Polonia, non cambiano le loro posizioni con movimenti verso il sud-est, non si può supporre un intervento dei Russi nei Principati danubiani. La notizia, recata da un giornale inglese, che l'armata della Polonia ebbe già ordine di marciare, è erronea. E ciò prova che il Gabinetto di Pietroburgo crede ancora alla possibilità d'un pacifico componimento della vertenza orientale. Certo si è che non si vuol fare una guerra di conquista; ma che la Russia voglia appoggiare le sue domande, che sono di natura religiosa, se occorre anche colla forza delle armi, ciò non è posto in dubbio da nessuno. Però, l'uso della forza non consisterebbe che in un' invasione, e non avrebbe per conseguenza un'occupazione di durata. » (Corr. Ital.)

#### IMPERO OTTOMANO

Nota del principe Mensikoff a Rescid pascià.

Bujukdere, 18 maggio 1853.

«Il sottoscritto, ambasciatore straordinario di S. M. l'Imperatore di tutte le Russie, ha avuto l'onore di ricevere la notificazione della Sublime Porta in data del 7 maggio. Essa è lungi dal corrispondere alle speranze, che gli aveva fatto concepire la benevola accoglienza e le grazie parole di S. M. il Sultano.

«In risposta alle Note consecutive, che il sottoscritto ha avuto l'onore di trasmettere al Gabinetto ottomano, e che, appoggiate dalle verbalì spiegazioni avute coi ministri della Sublime Porta, non hanno potuto lasciare dubbio alcuno sulle disinteressate intenzioni dell'augusto suo Signore, non ha ricevuto che assicurazioni evasive ed illusorie.

«I due firmani, destinati a chiudere le negoziazioni intorno ai Luoghi Santi di Gerusalemme, non potrebbero, in vista delle precedenti, offrire le guarantee, che l'Imperatore desidera. L'isolata promessa di estendere ai nostri sudditi i privilegi, che fruiscono a Gerusalemme i pellegrini e gli Stabilimenti delle altre nazioni, non fanno che confermare un diritto incontestabile, il cui solo esercizio richiedeva la Sovrana sanzione.

«La Sublime Porta, respingendo con diffidenza i desideri dell'Imperatore a favore del culto ortodosso greco-russo, ha mancato ai riguardi, dovuti ad un augusto ed antico alleato. Essa non fece, per tal modo, che aggiungere un nuovo torto a quelli, per quali il sottoscritto, di conformità agli ordini ricevuti, doveva reclamare una riparazione, giustificando altresì le apprensioni del Governo imperiale, per la sicurezza ed il mantenimento degli antichi diritti della Chiesa d'Oriente. L'identità del culto, il vincolo esistente da secoli, vie più ristretto dai bisogni e dagli interessi reciproci dei due paesi, non men che dalla loro posizione geografica, anziché essere pegni di solida amicizia, divengono così, per un deplorabile errore, nel pensiero del Governo ottomano, la causa permanente di un atteggiamento ostile per la Russia.

«S. E. il ministro degli affari esterni si è fatto di nuovo presso il sottoscritto l'organo di proposizioni, che non è in suo potere di accettare colle annesse riserve, tanto più ch'esse non sono se non una riproduzione di quelle, che già anteriormente fu obbligato a respingere e tanto più inoltre che il progetto di separare e graduare nella lor forma gli atti, che le concernono, implicherebbe evidentemente l'idea di rendere obbligato quell'atto soltanto, che concerne l'erezione di un ospizio russo a Gerusalemme. S. A. Rescid pascià facendo presentare che una Nota responsiva doveva ancora essere discussa in Consiglio, sulla base delle stesse sue proposizioni, e non avendo voluto inoltre precisarne il tenore, il sottoscritto non vi scorge che un nuovo mezzo di dilazione, che non può in nulla cangiare le sue determinazioni.

«Il complesso delle comunicazioni della Sublime Porta avendo per tal modo convinto il sottoscritto dell' inutilità de' suoi sforzi, per ottenere intorno all'oggetto de' suoi reclami una soluzione soddisfacente e conforme alla dignità dell'augusto suo Signore, ei si crede nell'obbligo di dichiarare:

«Che considera come terminata la sua missione;

«Che la Corte imperiale non potrebbe, senza derogare alla sua dignità e senza esporre a nuove offese, continuare ad aver una Legazione a Costantinopoli, e conservare sull'antico piede le sue relazioni politiche col Governo ottomano.

«Che, per conseguenza, ed in virtù dei pieni poteri, di cui è munito, il sottoscritto lascerà Costantinopoli, seco conducendo tutto il personale della Legazione imperiale, eccettuato il direttore della Cancelleria di commercio, che, egli impiegati che vi sono addetti, continuerà a dirigere gli affari di navigazione e commercio, ed a proteggere gli interessi dei sudditi russi, e la spedizione dei loro bastimenti;

«Che è profondamente addolorato di dover prendere siffatta determinazione, ma che, dopo d'aver fedelmente adempiti gli ordini dell'Imperatore, presentando alla deliberazione della Sublime Porta le proposizioni più concilianti, più eque e più conformi ai vari interessi dell'Impero ottomano, ed aver acquistato la spiacevole certezza che il

verisi l'infausto vaticinio, né la teoria, caldamente da me sostenuta, riceva sanzione sì luminosa e sì positiva (5)!

Padova, il 12 giugno 1853.

Prof. VITTORIO TREVISAN.

(5) Nella tornata del 29 maggio scorso dell'I. R. Istituto veneto, il prof. Roberto de' Visiani, quale relatore della Commissione nominata dall'Istituto medesimo per lo studio della malattia dell'uva, in nome suo e dell'altro relatore, dott. Giovanni Zanardini, comunicò una Nota in risposta alla mia Rettificazione al Rapporto della Commissione, letto nell'adunanza del giorno 14 marzo 1853. (Padova, tip. Sica, 24 maggio 1853.) Dallo stesso N. 121 della Gazzetta Ufficiale di Venezia, rilevo che in questa Nota i relatori, raffrontando i brani del loro rapporto coi vari scritti da me pubblicati su tale argomento, interesse dimostrare all'I. R. Istituto che le opinioni, attribuite da essi, sono quelle medesime, che chiaramente risultano dalle mie stesse parole. Sino a che, però, quella Nota, contenente le prove di ciò, non sia pubblicata per disteso negli Atti dell'Istituto, io considero siccome non avvenuta la loro giustificazione: ed in questo mezzo ne affretto col desiderio la stampa, onde sia appagata la curiosità mia e di moltissimi. E tanto più volentieri, in quanto che in quella Rettificazione aveva amato meglio non dire peranco l'ultima parola, né far palese l'ultima prova. Quando poi le opinioni, attribuite dai signori de' Visiani e Zanardini fossero state realmente le mie, e ad un tempo due inademmissibili proposizioni, io mi avrei ricordato, se davvero commessi l'avessi, quelle franche espressioni del dottissimo Guérin-Meneville: «Il ne me serait pas difficile de retourner sur mes pas et de me démentir, car cela m'est déjà arrivé, et d'ici arriver de tout honnête homme qui cherche consciencieusement la vérité. Je me rappellerai encore alors ces belles paroles d'un grand naturaliste, de l'illustre Réaumur, qui a dit: il convient à tout galant homme et à tout vrai savant, de reconnaître ses erreurs.»

Gabinetto di S. M. I. R. A. ed a so-

dovere, respingendo che potrebbero bra avesse la genza tra due

«Che il greco-russo do- periale la neces- » Che, in della Chiesa d' imperatore conside dello spirito e come un atto S. M. I. l' obli sua sollecitudine in grazia della Sultano, e di lui, l'Imperato- » Il sotto (G. Uff. di

L'Indepe- dum, che la Francia, laghiu- è firmato da Re- desiderio della speranza che e che, in seguito in grado di far gare i suoi pro- che il Sultano privilegi, le co- accordano a Cr- indica punto le- in anticipazio-

Fra le m- orientale, vi fu nifestata una c- che alcuni Mus- se il Sultano A- nergia i diritti

Nel 14 a- Candia a Prev- sti ultimi, appe- dal console ing- Maura.

L'onorev-

rale britannico l'estate; quindi volte consola g- PI

Scrivono o- sale d'Augusto- degne di fede Pruh, vicino a Danubio, vicino Lüters, per o- presso Leowa, trale quattro so- de servire a tri- riamo però an- mo tale speran- koff, ch'è bens- sca. (V. sopra-

Sabato m- a visitare la ca- ricevute dal m- e colonnello com- Blue. Quindi l' di cristallo a Sy- ca di Cambridge occupa a St-Ja-

Scrivono d- dell'11: «Li- cino. Regna un- attuale è stato

#### GAZZI

VENEZIA- porto: da Trapa- Vianello, con sal- pitano Garbironi, austriaco rinocen- sé stesso; da Br- ciani, con granot- Dawson, capitano due legui ancora Continuo eg- caricazioni in Da- a 9.60. Oliu m- di Taranto; di d- caffè Laguyra, a- le valute invari- veneto da 90 a versione de' Vig-

Corso

Obbligazioni dell- dette d- dette d- dette per l- dette dell- Prestito con estr- detto, - - - detto, al 5 p- detto, lettera- detto, - - - detto lomb-ve- Azioni della Ban- detto della Str- detto - - - detto - - - detto della nav- detto dal Lloy



Gabinetto di S. M. il Sultano non era disposto ad accogliere le sue proposte, come di diritto, come un ultimo dovere, respingendo tutta la responsabilità delle conseguenze, che potrebbero derivare, sul Gabinetto ottomano, che sembrava avesse la mira di far nascere una grave malintelligenza tra due Imperi.

« Che il rifiuto di una garanzia per il culto ortodosso greco-russo dovrà quindi innanzi imporre al Governo imperiale la necessità di cercarla nella propria potenza; »

« Che, in tal guisa, qualunque lesione dello *statu quo* della Chiesa d'Oriente e della sua integrità sarà dall'Imperatore considerata come l'equivalente di una infrazione dello spirito e della lettera delle esistenti stipulazioni, e come un atto ostile verso la Russia, che imporrebbe a S. M. l'obbligo di ricorrere a mezzi, che, nella costante sua sollecitudine per la stabilità dell'Impero ottomano, ed in grazia della sincera amicizia che professa per S. M. il Sultano, e di quella, che professò per l'augusto padre di lui, l'Imperatore ebbe sempre a cuore di allontanare. »

Il sottoscritto prega ecc.  
(G. Uff. di Mil.)

« MENZIKOFF. »

L'Indipendenza pubblica il testo di un Memorandum, che la Porta trasmise il 26 p. a' rappresentanti di Francia, Inghilterra, Austria e Prussia. Questo documento è firmato da Resid pascià, ed è brevissimo. Esprime il vivo desiderio della Porta di mantenere la pace nella Russia, e la speranza che questa brama sarà adempita; ma aggiunge che, in seguito agli ultimi avvenimenti, la Turchia dee porsi in grado di far fronte ad ogni evento: il che serve a spiegare i suoi preparativi di guerra. La Nota protesta altresì che il Sultano ha la ferma intenzione di conservare tutti i privilegi, le concessioni e immunità, che gli antichi trattati accordano a' Cristiani dell'Impero, di qualsiasi setta; ma non indica punto le concessioni nuove, come si era annunziato in anticipazione.

Fra le molte voci, corse riguardo alla questione orientale, vi fu pur quella che in Turchia si sarebbe manifestata una certa agitazione intorno ad Abi-El-Kader e che alcuni Musulmani lo vorrebbero nominare a loro capo, se il Sultano Abdul-Megid non dicesse con bastante energia i diritti dell'islamismo.

Nel 14 aprile un brigantino ottomano giunse da Candia a Prevesa con due agi e tre loro schiavi. Questi ultimi, appena furono a terra, furono dichiarati liberi dal console inglese, e furono inviati il dì dopo a Santa Maura.

L'onorevole C. A. Murray, agente e console generale britannico in Egitto, rimarrà al suo posto per tutta l'estate; quindi gli sarà sostituito il colonnello Rose, altre volte console generale nella Siria.

PRINCIPATI DANUBIANI

Scrivono dal confine moldavo, alla Gazzetta Universale d'Augusta, in data del 6 giugno: Giusta relazioni degne di fede siamo assicurati gettarsi ponti stabili sul Pruth, vicino a Skuleni ed a Leowa; gittarsi un ponte sul Danubio, vicino a Tulecha; passare in rivista il generale Lüters, per ordine dell'Imperatore, le truppe stanziate presso Leowa, Reni e Dubassar, al Dniester; essere entrate quattro scialuppe cannoniere nella foce del Pruth, onde servire a trasportare l'artiglieria vicino a Leowa. Speriamo però ancora che la pace non sia turbata. Desumiamo tale speranza, dalla Nota di congedo del principe Menzicoff, che è bensì minacciosa, ma non assolutamente guerresca.

INGHILTERRA  
Londra 13 giugno.

Sabato mattina, S. A. R. il Duca di Genova si recò a visitare la caserma di cavalleria di Knightsbridge. Fu ricevuto dal marchese d'Angles, veterano di Waterloo, e colonnello comandante il reggimento Royal Horse Guards Blue. Quindi l'A. S. andò a vedere i lavori del palazzo di cristallo a Sydenham. La sera, S. A. R. pranzò dal duca di Cambridge, negli appartamenti, che questo Principe occupa a St-James's Palace.

Scrivono da Sherns al Morning Chronicle, in data dell'11: « Il Monarch, di 84 cannoni, è uscito dal bacino. Regna una grande attività a bordo. Il suo effettivo attuale è stato portato a 300 uomini. »

## GAZZETTINO MERCANTILE

VENEZIA 21 GIUGNO 1853. — Ieri, sono entrati in porto: da Trapani il trabaccolo austriaco *Venturiere*, capitano Vianello, con sale a sé stesso; il trabaccolo austriaco *Genio*, capitano Carborin, pure con sale a sé stesso; il brick schooner austriaco *Rincorante*, capitano Ballarín, con sale, egualmente a sé stesso; da Braila il brigantino sardo *Roschetto*, capitano Marcani, con granone per Rosada; e da Shields il brigant. inglese *Dunston*, capitano Carrey, con carbone per la Direzione del gas; due legni ancora stavano alle viste del porto, da riconoscersi.

Continuò eguale vivacità nel mercato di granoni, di cui le cariche in Danubio, entro giugno, vennero pagate da L. 9.55 a 9.60. Olii meglio tenuti sui prezzi di d. 220, di Puglia e di Taranto; di d. 250 di Corfù primitivi. Partita di sacchi 1200 di caffè Laguayra, acquistati a Trieste per qui, al prezzo di f. 35. — Le valute invariate: le Banconote a 90  $\frac{1}{2}$ ; il Prestito lomb. veneto da 90 a 90  $\frac{1}{2}$ ; le Metalliche da 85 ad 85  $\frac{1}{2}$ ; la conversione dei Vighetti ad 85  $\frac{1}{2}$ .

### DISPACCIO TELEGRAFICO.

Corso delle carte pubbliche in Vienna  
DEL 20 GIUGNO 1853.

Obbligazioni dello Stato (Metalliche) al 5 p. 100 — 84  $\frac{1}{2}$   
dette detto — 4  $\frac{1}{2}$  — 75  $\frac{1}{2}$   
dette detto — 4 — 93  $\frac{1}{2}$   
dette per l'esonero del suolo 5 — 93  $\frac{1}{2}$   
dette della Camera Aulica del prestito forzato nella Carniola, ecc. al 4 — 73 —  
Prestito con estrazione a sorte del 1854, per f. 100 — 218 —  
dette, — 1839, — 100 — 182 —  
dette, al 5 p. 100 — 1852, — 94  $\frac{1}{2}$  —  
dette, lettera A — — — 94 —  
dette, B — — — 100 —  
dette lomb. veneto al 5 p. 100 — 1850, — 100 —  
Azioni della Banca, al peso — — — 1428 —  
dette della Strada ferr. Ferdin. del Nord di f. 1000 — 222  $\frac{1}{2}$  —  
dette — — — da Vienna a Gloggnitz — 500 — 843  $\frac{1}{2}$  —  
dette — — — Oedenburg-Neustadt — 200 — 126  $\frac{1}{2}$  —  
dette — — — Budw. a Linz e Gmünd — 250 — 275 —  
dette della navigaz. a vapore del Danubio — 500 — 761 —  
dette del Lloyd austriaco di Trieste — 500 —

### Altra del 14.

Si legge nel Morning Chronicle: « Ieri, dopo il Consiglio privato, tenuto dalla Regina al palazzo di Buckingham, Shif-khan ebbe a Corte un'udienza da S. M. alla quale rimise le lettere, che lo accreditano in qualità di inviato straordinario e ministro plenipotenziario dello Scia di Persia. »

« Ieri sera, a 10 ore e 35 minuti, giunsero al palazzo di Buckingham, venendo dal continente, per far visita alla Regina, le LL. AA. RR. il Duca e la Duchessa di Sassonia-Coburgo-Gotha. »

Alla Camera de' comuni, nella sessione del 13, avendo sir John Pakington chiesto il rinvio a sei mesi del bill sui diritti di successione, lord John Russell si fece a difendere il bill, come inteso a stabilire in questa materia l'eguaglianza della tassa. Dopo una lunga discussione, la Camera andò ai voti, e ne risultarono 268 voti in favore del Comitato, e 185 contro: 83 voti di maggioranza in favore del Ministero.

Alla Camera de' lordi, egualmente nella sessione del 13, il conte d'Ellenborough, domandando la comunicazione delle corrispondenze fra la Direzione del Controllo e l'Ufficio dei direttori, relativamente al Governo delle Indie, emise il parere che si dovrebbe, nella presente tornata, provvedere al detto Governo con una legge. Il conte Granville lodò poi il progetto di Governo, proposto dal Ministero nella Camera dei comuni. La proposta di lord Ellenborough fu approvata dalla Camera.

Il principio della sessione del 14 in ambedue le Camere fu senza importanza.

Si legge nel Globe: « I fondi si sono rialzati oggi (14) alla Borsa, sotto l'influenza delle esplicazioni, date ieri nelle Camere del Parlamento, in seguito alla dichiarazione dell'Imperatore di Russia, che egli non riguarda l'occupazione delle Provincie del Danubio come una dichiarazione di guerra contro la Porta. »

Dal prospetto settimanale della Banca d'Inghilterra per la settimana scaduta il 4 corr., risulta un aumento di 309,387 l. di sterl. sull'incasso metallico, che ammontava a 18,353,931 lire di sterl. ed un aumento di 844,405 lire di sterl. nella circolazione dei biglietti, che era di lire di sterl. 23,423,435.

POSSESSIMENTI INGLESI  
Malta 8 giugno.

Il contrammiraglio Houston Stewart, nuovo soprintendente dell'arsenale navale di quest'isola, è giunto domenica scorsa da Marsiglia, sul vapore francese il *Mentor*. Nel dopo pranzo, ha innalzata la sua bandiera sulla fregata a vapore di S. M., il *Tiger*, salutandolo il comandante in capo navale e la guarnigione.

SPAGNA  
Madrid 10 giugno.

La Gazzetta di Madrid, del 10 corrente, pubblica l'ordinanza reale, che nomina il sig. di Olavarrista presidente del Tribunale supremo di giustizia, in surrogazione al sig. d'Arrazola, destituito la occasione del voto, che egli dette in Senato relativamente alla rimozione del generale Narvaez.

Con un'altra ordinanza, la Regina Isabella II ha approvato la proposta, fatta dalla Banca di S. Ferdinando, di anticipare i fondi necessari per il pagamento del semestre dei debiti consolidati e differiti, interno ed esterno, che scade alla fine del presente mese.

Si legge nel Diario Espanol: « Il progetto di trattato pel riconoscimento scambievolmente e la consegna della proprietà letteraria internazionale tra la Francia e la Spagna debb'essere ben presto compiuto, come anche quello tra la Spagna ed alcuni Stati d'America. »

BELGIO  
Brusselles 15 giugno.

Il Senato, nella sessione del 14 giugno, ha votato all'unanimità il credito, chiesto dal Governo, per innalzare la colonna del Congresso, e per la chiesa da costruirsi in memoria della Regina Luigia Maria. Il Senato adeli, per acclamazione, al voto emesso dalla Camera dei rappresentanti, ed espresse nel suo voto il desiderio di vedere la statua del Re al disopra della colonna della Costituzione. (G. P.)

### Corso dei cambi.

Amburgo, per 100 talleri Banco — R. 161 — a 2 mesi L.  
Amsterdam, per 100 talleri corr. — — — a 2 mesi  
Augusta, per 100 fiorini corr. — Fior. 109 — Uso  
Frankfort sul Meno, per fior. 120, valuta dell'Unione della Germania meridionale, sul piede di fior. 24  $\frac{1}{4}$  — 108  $\frac{1}{2}$  a 3 mesi  
Livorno, per 300 lire toscane — 109 — a 2 mesi L.  
Londra, per una lira sterlina — 10-45 — br. term.  
Milano, per 300 lire austr. — 109 — a 2 mesi  
Marsiglia, per 300 franchi — — — a 2 mesi  
Parigi, per 300 franchi — 128  $\frac{1}{2}$  a 2 mesi  
Aggio degli zecchini imperiali — — — p. 10.

### MORETE. — VENEZIA 20 GIUGNO 1853.

ORO. — Sovrane — L. 41.52  
Zecchini imperiali — 13.96  
in sorte — 13.93  
Da 20 franchi — 23.75  
Doppio di Spagna — 98.30  
di Genova — 94.30  
di Roma — 20.26  
di Savoia — 33.40  
di Parma — 24.80  
di America — 96.25  
Luigi movi — 27.60  
Zecchini veneti — 14.30

ARGENTO. — Talleri di Maria Teresa L. 6.18  
di Francesco I — 6.16  
Grocioni — 6.70  
Pezzi da 5 franchi — 5.90  
Francesconi — 6.50  
Pezzi di Spagna — 6.49

EFFETTI PUBBLICI. — Presti lomb. veneto, godim. 1.° giugno 90  $\frac{1}{2}$   
Obbligazioni metalliche al 5 p. 100 — 85  
Conversione, godim. 1.° maggio — 87

### CAMB. — VENEZIA 20 GIUGNO 1853.

Amburgo — Eff. 218  
Amsterdam — 246  $\frac{1}{4}$   
Ancona — 621  $\frac{1}{4}$   
Avere — — —  
Augusta — 295  $\frac{1}{4}$   
Bologna — 622  $\frac{1}{4}$   
Corfù — 597  
Costantinopoli — 99  $\frac{1}{2}$   
Firenze — 117  $\frac{1}{4}$   
Genova — 117  $\frac{1}{4}$   
Lisbona — 99  $\frac{1}{2}$   
Livorno — — —  
Londra — Eff. 29.22  
Mata — 244  
Marsiglia — 117  $\frac{1}{4}$   
Messina — 15.22  
Milano — 99  $\frac{1}{2}$   
Napoli — 515  $\frac{1}{4}$   
Palermo — 15.22  
Parigi — 117  $\frac{1}{2}$   
Roma — 623  
Trieste a vista — 270  
Vienna a vista — 596  
Zante — — —

S. A. R. il Duca di Genova giunse a Bruxelles questa mattina. S. A. discese al palazzo della Legazione sarda, in via Montoyer, nel quartiere Leopoldo. A 12 ore e  $\frac{1}{2}$ , carrozza della Corte, in gran livrea, andarono a levare S. A. R. per condurlo al palazzo.

### FRANCIA

Parigi 15 giugno.

Leggesi nel *Moniteur*: « Nel nostro foglio del 4.° giugno corrente, si pubblicò il decreto di promulgazione del trattato sanitario, concluso tra la Francia, la Sardegna, il Portogallo, la Turchia e la Toscana. »

« Per l'intelligenza di quest'atto, si dee far notare che esso non è esecutivo nella sua forma attuale se non per la Sardegna, sola delle Potenze contraenti, che ne abbia finora scambiate le ratificazioni. »

« In quanto agli altri paesi, designati nel preambolo del trattato, essi non figurano se non per essere stati rappresentati da delegati in seno della Conferenza sanitaria internazionale; e questa menzione, di pura forma, resa necessaria dalla natura complessa dei negoziati, a cui essa connessi, non implica da parte loro un'approvazione od un obbligo, che non risulterebbero se non dalla sottoscrizione eventuale di ministri speciali e dallo scambio ulteriore delle ratificazioni. »

Un lungo articolo del *Pays*, *Journal de l'Empire*, sulla questione turco-russa aggirasi sui principii seguenti:

Se la Russia crede di dover dare colle armi forza ai suoi reclami, il suo primo ed unico atto, per nostro intimo convincimento, dev'essere quello d'occupare i Principati danubiani. L'occupazione di essi è vecchio uso della politica russa, ogni qual volta ha dissidi colia Turchia. Così fece nel anno 1828, e nel 1848 fino al 1851. Questa è, ci si perdoni l'espressione, una specie di Nota diplomatica, di forma del tutto speciale e straordinaria, che in questo caso ell'adopera contro il Divano.

Ove la Russia prendesse in questo modo posizione lungo il Pruth, e verso gli stretti passaggi del Balcari, il Sultano avrebbe, per questa dichiarazione di guerra, il diritto di porsi sotto la protezione de' suoi alleati. La flotta francese ed inglese entrerebbe verisimilmente nelle acque di Costantinopoli, e contemporaneamente difenderebbe questa città e l'ingresso del Bosforo.

È un'illusione pensare che la flotta russa abbandonerebbe Olessa o Sebastopoli, onde abbattere le forze navali congiunte della Francia, dell'Inghilterra e della Turchia. È egualmente impossibile ammettere che l'esercito russo volesse marciare contro Costantinopoli, già occupata dai possenti alleati della Porta.

Le truppe dello Czar rimarrebbero dunque nei paesi del Danubio. Scaramucerebbero forse co' battaglioni turchi, mentre la Francia e l'Inghilterra darebbero aiuto morale e materiale al Sultano alle rive del Bosforo.

(G. Uff. di F.)

Leggiamo nella *Presse*: « L'aspetto degli affari d'Oriente subisce, come pare, una nuova modificazione, mercede gli articoli di due giornali, in cui si è abituato il pubblico a cercare un riflesso del pensiero del Governo; e sono il *Pays* (F. sopra) e il *Constitutionnel*. Ambedue si dichiarano con una certa vivacità contro l'occupazione eventuale dei Principati danubiani da parte dei Russi. »

« Senza dare spiegazioni intorno all'esistenza stessa della Nota, che fu analizzata dall'*Assemblée Nationale* e dal *Journal des Débats*, que' due fogli non ammettono che i Russi possano valicare il Pruth al di fuori delle stipulazioni del trattato di Balta-Liman. »

« In quanto al *Constitutionnel*, esso dice che l'occupazione è probabile, ma che è attentatoria ai trattati. »

Ricorreva ieri l'anniversario della battaglia di Marengo; e in quest'occasione, l'Imperatore e l'Imperatrice si sono recati al campo di Satory, accompagnati da una brillante scorta e seguiti da cinque carrozze. L'Imperatore indossava la divisa di generale di divisione.

Dopo aver ricevuto sotto la sua tenda i colonnelli dei reggimenti, che si adunavano in massa sulla spianata di Satory, l'Imperatore comandò parecchie evoluzioni, che furono eseguite colla più notevole precisione ed esattezza. Dopo questi vari movimenti, si fecero gli esercizi a fuoco.

(G. P.)

Abbiamo già annunziato che la fregata a vapore il

*Caffarelli*, la fregata *Costa la Pomona*, e i vascelli *l'Ercolo* e il *Duguesclin* prendevano armamento a Brest. Ora l'*Armoricain* presume che nello stesso porto varii altri legni saranno messi in istato di prendere il mare, e che il ministro della marina concentrerà a Brest tutti gli elementi necessari all'organizzazione d'una squadra del Nord.

Il *Chacal* ha imbarcato ieri, dice il *Sémaphore* di Marsiglia del 13, un cento marinai circa, giunti da Brest per la strada ferrata, e che egli ha ordine di trasportare a Tolone. La suddetta nave salpò il giorno stesso per la sua destinazione.

(Nostr carteggio privato.)

Parigi 15 giugno.

Il *Moniteur* compie questa mane, in un lungo articolo, il rapporto, indirizzato dal sig. Billaut all'Imperatore su' risultamenti della tornata legislativa.

In 103 emende, presentate in tal tornata dal Corpo legislativo, il Consiglio di Stato ne ammise 74; alcune delle quali avevano per oggetto disposizioni di grand'importanza. Dal 14 febbraio al 12 maggio, durante i 104 giorni della tornata, il Corpo legislativo ebbe 42 sessioni pubbliche, e 104 adunanze negli Uffici o nelle Commissioni; 174 progetti di legge gli furono assoggettati, fra cui 61 d'interesse generale e 113 d'interesse privato o locale: 2 di questi progetti furono ritirati, 10 non furono discussi, e 162 furono discussi e stanziati, fra cui 55 d'interesse generale.

Il *Moniteur* presenta poi l'apologia delle istituzioni attuali, comparate con quelle ch'erano in vigore sotto il sistema parlamentario; ed ecco in qual modo ei parla a riguardo del disavanzo, sempre crescente, delle finanze, durante il regno di Luigi Filippo: « La discussione del preventivo durava mesi interi; ogni anno la necessità delle economie e dell'equilibrio era dimostrata con nuova eloquenza; ma gli effetti ne sono appien noti: in un periodo di diciassette anni di pace, si dentro che fuori, il disavanzo e le spese altro non fecer che crescere. E non si attribuisca tal accrescimento soltanto alle domande del Governo: le Camere, dopo aver lungamente dissertato sull'obbligo di diminuire le spese, erano spesso le prime ad aumentarle. Così, nel 1841, il preventivo, stanziato dalle Camere, superò di più che 16 milioni quello, che aveva presentato il Ministero; nel 1846, l'aumento fu di quasi 13 milioni; e di più che 3 milioni nel 1847. La spesa delle fortificazioni di Parigi, che, giusta il progetto del maresciallo S. u, presidente del Consiglio, non doveva essere se non di 40 milioni, erasi innalzata a 140, per opera delle Assemblies; al qual proposito appunto, l'illustre maresciallo, rispondendo alle critiche dell'opposizione, diceva che, poichè la Camera voleva raddoppiare la dote, e non sarebbe tanto semplice da rifiutare. Le condizioni del sistema parlamentario rendevano tali risultamenti inevitabili; e ne va data colpa, non tanto agli uomini, quanto alle istituzioni, i quali, ponendo il Governo nelle Camere, aprivano larga la porta alle mire particolari, alle ambizioni personali, alle esigenze locali, e rendevano impossibile ogni fermo pensiero d'utile pubblico. Le nostre istituzioni novelle riposero ciascun potere al suo posto, e resero all'Autorità la pienezza della sua indipendenza. Le relazioni fra le Assemblies ed il Governo ne risentirono i buoni effetti; esse sono tanto più intrinseche e proficue, ch'esse restano rigorosamente contenute entro a' limiti costituzionali. »

Mentre par che si ammetta da tutte le parti come un fatto certo che i Gabinetti di Francia e Inghilterra non considereranno l'occupazione de' Principati danubiani come un *casus belli*, e si contenteranno di tener d'occhio i movimenti de' Russi, senza permettere alle loro flotte di passare lo stretto de' Dardanelli, i giornali di Londra e di Parigi, che possono attinger informazioni a fonti ufficiali, non ammettono punto che l'Europa possa tranquillamente lasciar che la Russia metta piede ne' Principati. Lo stato misto, in cui si trovano collocate la Moldavia e la Valacchia, può autorizzare la Russia ad occupare quelle Provincie nel 1842, perchè, a quel tempo, la Turchia acconsentiva anch'essa a tal provvedimento; ma l'ingresso de' Russi nelle Provincie è contrario a' trattati, se fatto a malgrado del Divano; e sembra poco probabile che questo adesso vi aderisca. Si può certo ammettere una distinzione fra la presenza de' Russi a Yassy, od il loro sbarco a Varna, poichè i Principati moldo-valacchi son quasi fur

PARTITI. — Per Milano: I signori: Lesobre Carlo Nicola, avv. di Nourad. — Lady Neville, Kings Watts Tommaso Davide e Melrose Gugl. Inglese. — Platier co. Costantino, Russo. — de Welsperg co. Carlo, I. R. consigl. intimo e ciambellano. — Nodler Giulio Tommaso, possid. di Parigi. — Macrae Roberto, negoz. di Calcutta. — Per Mantova: Tirelli march. Gio. Batt. possid. di Parma.

MOVIMENTO SULLA STRADA FERRATA.

Nel giorno 19 giugno... Arrivati — 886  
Partiti — 948

TRAPASSATI IN VENEZIA.

Nel giorno 15 giugno 1853. — Azzalini Cristiano, d'anni 43, tamisiere — Gazanovich Natale, di 1 anno e 3 mesi. — Gavasso Maddalena, di 17, villica. — Gasparini Elisabetta, di 15. — Tomadini Maria, di 1 anno e  $\frac{1}{2}$ . — Tres Giovanni, di 9 anni ed 1 mese. — Totale N. 6.

ESPOSIZIONE DEL SS. SACRAMENTO.

Il 20, 21, 22 e 23, al SS. REDENTORE.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE fatte nel Seminario patriarcale all'altezza di metri 20.21 sopra il livello medio della laguna.

LUNEDÌ 20 GIUGNO 1853.

Ore . . . L. del Sole . . . O. 2 merid. . . Ore 9 sera.  
Barometro, pollici . . . 28 0 7 27 11 6 27 11 0  
Termometro, gradi . . . 15 7 17 6 16 9  
Igrometro, gradi . . . 80 76 80  
Anemometro, direzione . . . N. N. O. E. S. E. N. N. E.  
Stato dell'atmosfera . . . Nuvoloso. Burrascoso. Burrascoso.

Età della luna: giorni 15.

Punti lunari: — | Pivometro, linee: 4  $\frac{1}{2}$ .

SPETTACOLI. — MARTEDÌ 21 GIUGNO 1853.

TEATRO GALLO A S. BENEDETTO. — Riposo.

TEATRO MALIBRAN. — Drammatica Compagnia G. B. Zoppetti.

La donna in seconde nozze. — Alle ore 5 e  $\frac{1}{2}$ .



delle altre Province turche; ma la loro occupazione da parte della Russia è pur sempre un fatto al sommo inquietante per l'Europa. In effetto, ecco in qual modo la questione trovasi posta presentemente: l'Imperatore di Russia persiste nel suo ultimatum, e non vuol udire parlare di nessun cambiamento nelle ingiunzioni, da esso indirizzate alla Porta; dal canto suo, la Porta, dichiarando che quell'ultimatum non è compatibile con la sua dignità e con la sua indipendenza come nazione, rifiuta di accettarlo; ed affretta i suoi armamenti ed i suoi apparecchi di guerra. In mezzo a questa discussione, la Russia occupa i Principati, ch'ella certo riguarda come un pegno fra le sue mani; non è probabile che, occupati, tornassero poi a sgombrarli: onde bisognerebbe che il Sultano si piegasse alle esigenze di lei, e rinunciasse ai suoi diritti di sovrano sui suoi sudditi greci, che formano i 2/3 della popolazione dei suoi Stati; o pure la Russia conserverà la Moldavia e la Valacchia, come paesi definitivamente annessi alla Russia.

E di facile ammettere che i Gabinetti di Parigi e di Londra non sentano il pericolo della condizione, in cui stanno per mettersi i Russi, e non convengono un Congresso europeo per determinare in maniera definitiva i confini della Russia e della Turchia. Questo sono, in sostanza, le cialtre de' fogli ed io ve lo do per quel ch'ella valgono.

**Altra del 16.**  
Tutta l'Europa ha da più mesi gli sguardi rivolti verso la Russia, e si cerca d'indovinare quali siano le intenzioni dell'Imperatore Nicolò, in mezzo al conflitto, sorto a Costantinopoli.

Se si dovesse credere ad alcuni diplomatici, che studiarono gli andamenti del Gabinetto russo, le idee dello Zar abbraccerebbero a un punto la Turchia e la Persia. Egli avrebbe intenzione di spedir la sua flotta a Trabisona, e di rinviare da capo a fondo quel porto di mare, che appartiene alla Turchia, e che fa ora tutto il commercio della Persia. Ella s'impadronirebbe del piccolo porto di Baidun, situato sull'estremo confine della Turchia; il quale sarebbe ampliato, e destinato dalla Russia a sostituir Trabisona. I Russi potrebbero in pari tempo ottenere, per quel porto di mare, un accesso più facile alle Province transcaucasiche, e continuare la guerra contro le popolazioni guerriere, e sempre in rivolta, del Caucaso. Oade si suppone che le idee del Gabinetto di Pietroburgo non giungano pel momento sino a piantar sede a Costantinopoli: ma sarebbe già per l'Imperatore Nicolò un risultato importantissimo quel d'occupare definitivamente la Moldavia e la Valacchia; ed ei non lascerebbe quelle Province, se non qualora il Sultano gli conceda il protettorato, ch'egli ora chiede, su tutti i sudditi greci dell'Impero turco. La Russia estenderebbe in pari tempo i suoi possedimenti e il suo influsso, col possesso di Baidun, che le assicurerebbe il transito di tutto il commercio della Persia con l'Europa.

Bithun, o Bithun, che si trova alla foce del Giordani, l'antico Bithun, è un porto turco di poca importanza, ma la cui situazione è ammirabile, e ch'è suscettivo di grandi miglioramenti: ei giace ad un trenta miglia di chilometri dalla città di Tiflis, che appartiene alla Russia, ed è vicino al mar Caspio. Si attribuiscono altresì alla Russia disegni a riguardo della Persia; e lo Scià ha con poche truppe, che gli sarebbe difficile resistere al suo potente vicino, ei non possiede il più piccolo naviglio da guerra sul mar Caspio o nel golfo Persico. Tuttavia, siccome l'Inghilterra fa un commercio importantissimo con la Persia, non si può ammettere ch'essa lasci tranquillamente che la Russia s'impadronisca di quel vasto paese.

Una recente opera del sig. Saverio Bonifazio Saintine contiene un ragguaglio assai curioso sulla parentela di Robespierre e di Damiens. Costretti di cangiar nome, in forza della sentenza del Parlamento, che condannò Damiens, i due fratelli del regicida avrebbero unito i loro due nomi di battesimo, Robert e Pierre, per comporre un solo, che fu loro comune; e, per una corruzione facile a comprendere, i due nomi sarebbero trasformati in quello di Robespierre. Il sig. Saintine trovò questo fatto in uno scritto, lasciato da un certo Antoine, amico d'infanzia di Maximiliano Robespierre. Il Sigle non vuole che sia così; ei contraddice e nega l'asserzione del sig. Saintine. Perché tal cura? Si avrà un bel moltiplicare le citazioni storiche, non s'impedirà che Robespierre e Damiens siano della stessa famiglia.

Non si aveva ancora esempio d'agenti di polizia, che si accordassero a rifiutare i loro servizi, per far aumentare i loro stipendi, come fanno appunto gli artieri. L'esempio fu testé dato a Manchester, ove 250 costabili, addetti alla polizia municipale, diedero la loro dimissione in massa, dichiarando che non consentirebbero i loro posti, se non quando i loro stipendi venissero aumentati: e si legarono di non ricevere se non 47 in 48 scellini la settimana, mentre quelli della polizia di Liverpool sono pagati in ragione di 20 in 21 scellino.

Person, che avvicinano il potere, danno molta importanza agli ultimi arresti eseguiti. Ciò che è sicuro, si è che l'Imperatore, recandosi la sera dell'8 al Gymnase, era scortato con un lusso di precauzione, ch'egli aveva fin ora rifiutato. Si era parlato d'uomini, occupati una certa situazione nella società, messi sotto le mani della giustizia; v'erbero in fatto alcuni in habit noir mandati alle carceri: furono però restituiti quasi subito alla libertà; e se l'quisizione giunge ad un risultato, ritenuto questa volta possibile da persone semi-incredule, si tratterebbe solo d'un movimento demagogico, soffocato al suo formarsi. Si ritiene che la somma totale dei carcerati, tenuto conto degli ultimi sprigionamenti, tiri verso al cento. (E. della B.)

Si dice che il Governo chiederà al Belgio lo sfratto di certi emigrati, che sono ritenuti quali autori del complotto, scoperto dal sig. di Maupas. (Corr. Ital.)

## NOTIZIE RECENTISSIME

### PARTE UFFICIALE

**Vienna 19 giugno.**

L'I. R. Ministero de' l'interno ha conferito un posto di Vicedelegato di prima classe, vacante nelle Province venete, al Vicedelegato di seconda classe, Francesco de Pasi, ed il posto di questo al segretario di seconda classe della Luogotenenza veneta, Angelo Paganuzzi.

### PARTE NON UFFICIALE

**Vienna 19 giugno.**

S. M. il Re di Bavaria è partito ieri.

Riceviamo oggi il Journal de Constantinople del 9 giugno. Esso contiene la traduzione francese d'un fir-

mano del Sultano, diretto a capi superiori ecclesiastici di tutte le comunità ecclesiastiche cristiane, colla data della fine del mese di schaban 1269 (6 giugno 1853). In esso viene ricordato che il Sultano, dicché giunse al Governo dell'Impero ed al califfato, ebbe sempre generosamente attenta cura, ed anche il suo Governo invigilò sempre, affinché tutte le classi di sudditi godessero piena protezione, ma specialmente (come avvenne fino dal principio) affinché possedessero, senza eccezione, piena sicurezza nell'esercizio del loro culto divino e de' loro affari ecclesiastici. E siccome i buoni effetti e gli utili risultati di queste disposizioni sono potenti e ricentesciti (prosegue il firmano), è intenzione della mia volontà sovrana di rimuovere e di distruggere pienamente certi abusi, che a poco a poco potessero essersi introdotti, sia per trascuranza, sia per indolenza, in modo che non si abbiano più a rinnovare. Perciò, io voglio che rimangano sempre intatti i particolari privilegi ecclesiastici delle chiese e de' conventi, che sussistono nel mio Stato imperiale; de' territori, delle proprietà fondiarie e di altri luoghi ecclesiastici, che dipendono da queste chiese e da que' conventi; le immunità ed i diritti, spettanti a tali templi ed a sacerdoti; i privilegi e simili concessioni contenute ne' berats, che riguardano le antiche condizioni, dei Patriarchi e de' loro plenipotenziarii; e così pure i privilegi, le immunità e le concessioni a fedeli sudditi della mia nazione... (segue il nome della relativa comunità religiosa): e redati da' miei illustri predecessori, e da me ammessi. Mentre io ciò nuovamente confermo e proclamo la mia volontà imperiale, fu emanato questo irade decisivo e ritenuto di giustizia, affinché ognuno si regoli a norma di esso, e sappia che quelli, i quali fossero per contrariarlo, si espongono alla mia collera imperiale. Segue poi l'indicazione che ne furono posti in cognizione i relativi impiegati, affinché, ove commettesse qualche trascuranza, non si possano scusare, adducendo l'ignoranza; l'ingiunzione ai relativi Patriarchi di conformarvisi; e la chiusa: « Qualora avvenisse qualche cosa contraria a questo decisivo decreto, ti sfreterai di comunicarlo immediatamente alla nostra Sublime Porta. » (Corr. austr. lit.)

### Dispositi telegrafici

**Parigi 18 giugno.**

Quattro e 1/2 p. 9/0. 101.30. Tre p. 9/0 76.45. Prestito austriaco 97. —

**Dresda 18 giugno.**

Oggi dopoprizzo avvenne il matrimonio di S. A. R. il Principe Alberto con la Principessa Wassa. Il Giornale di Dresda pubblica numerose ammissioni politiche.

## NECROLOGIA.

Fornita di quella religione, in cui venne educata, propria per molte età della famiglia, e non era uscita, e mantentasi, anzi potremmo dirsi riformata in quella, per esser entrata a sua ventura, allorché passò a marito, in famiglia fondata su principi non meno pii, né meno veramente cattolici, v'erato da tre mesi circa il sessagesimo sesto anno di sua vita, esauriti appieno i doveri dalla religione imposti, a suggello di quelli nel suo vivere adempiti, con la placidezza e serenità del giusto, d'altronde a lei conaturali, e garantiti della già manifesta sua rassegnazione, morì il dì 9 andante la nobile Elisabetta del fu conte Pietro Cattaneo, residente un tempo di S. M. Prussiana presso la veneta R. pubblica, e suo ciambellano e consigliere di Legazione, e della pur fu nobil donna Caterina Veronese, lasciando superstiti il marito, sig. consigliere presso la Prefettura camerale, Antonio Del Senno, i figli, e la nuora. Questi, e gli altri, che più da vicino la bella sorte avevano di appartenere, ben rimasero immersi nel dolore al gran distacco; e, se traggono conforto dalla ricordanza di quelle virtù, e specialmente della carità cristiana, e nella parola non mai diretta a detrazione od a sarcasmo, e nella mano segreta, sovente a sollievo de' vivi, non men che dei defunti, delle quali virtù essa andava adornata, avran pure di che confortarsi, pensando che, ove questo ne raccomandano il bel nome ad anni, che pur fuggono e periscono, lo hanno omai già registrato nella infelice serie di quegli anni bestii, che sono immancabili ed eterui.

**GIORGIO CATTANEO.**

## ATTI UFFICIALI.

**N. 3773-P. AVVISO DI CONCORSO. (2.ª pubb.)**  
S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione 16 p. maggio, si è graziosamente degnata di sancire la sistemazione di 35 Ufficiali peristruttori per gli Uffizi di polizia nelle Province venete, e precisamente 5 coll'annuo soldo di fiorini 700  
15 — 600  
15 — 500

A tutti questi posti, ai quali indistintamente va unita la classe XII, viene, in seguito ad ossequiato Dispatto 10 corrente N. 1162-R. di S. E. il signor Governatore generale civile e militare Feldmaresciallo conte Radetzky, aperto col presente Avviso il concorso a tutto il 15 luglio p. v.

Chi intendesse aspirarvi, dovrà far pervenire la propria istanza, regolarmente documentata, a questa Luogotenenza, a mezzo dell'Autorità, da cui dipende.

Dall'I. R. Luogotenenza, Venezia il 20 giugno 1853.

**GUICCIARDI, Segretario.**

**N. 1078. AVVISO DI CONCORSO. (2.ª pubb.)**  
Trovandosi disponibile il posto di Aggiunto di concetto, sistemato presso l'I. R. Direzione di polizia in Zara, al quale va annesso l'adjutum d'annui fiorini 300, in zona di convenzione, e la classe XI delle Diete, viene, a sensi del riverito Dispatto dell'ecceles. I. R. Dicastero supremo di polizia 27 p. maggio N. 6826-1317-III, riaperto il concorso al medesimo.

Chi intendesse di aspirarvi, dovrà far pervenire, sino al giorno 10 p. v. luglio, la relativa documentata sua istanza, a questa Presidenza luogotenenziale, col mezzo dell'Autorità, da cui rispettivamente dipende, comprovando l'età, gli studi percorsi, i servizi prestati e le cognizioni di lingue che possedesse.

**Zara, 6 giugno 1853.**

**N. 1812. AVVISO DI CONCORSO. (2.ª pubb.)**  
Essendo vacanti due posti di Cancellista di seconda classe, col soldo d'annui fiorini 400, presso questo I. R. Delegazioni provinciali viene aperto il concorso ai posti stessi come a quelli di eventuale risulta di Accessista di prima e seconda classe, con fiorini 350 e 300.

Quelli, che intendessero di aspirarvi, dovranno produrre le loro istanze debitamente documentate a tutto il giorno 30 del corrente mese, non omissa la dichiarazione sulla parentela od affinità, in cui si trovasse con taluno degli impiegati delle Delegazioni stesse.

**Venezia, 7 giugno 1853.**

**AVVISO DI CONCORSO. (2.ª pubb.)**  
Si è reso vacante presso l'I. R. Luogotenenza della Lombardia un posto di Segretario di prima classe, dotato dell'annuo soldo di fiorini 1600 e di fiorini 160 di residenza, e colla classe VIII.ª di rango.

Per questo posto, e per quello di eventuale risulta di Segretario di seconda classe, coll'annuo soldo di fiorini 1400 e di fiorini 140 di residenza e colla classe VIII.ª di rango, si dichiara

ra aperto il concorso a tutto il corrente giugno.

Gli aspiranti dovranno far giungere le loro istanze, regolarmente documentate, a questa I. R. Luogotenenza entro il suddetto termine, col mezzo delle Autorità dalle quali dipendono.

Dall'I. R. Luogotenenza della Lombardia,  
Milano, 4 giugno 1853.

**N. 7097. AVVISO. (2.ª pubb.)**  
Essendosi reso vacante presso questa Ragioneria provinciale un posto di primo Scrittore contabile, cui è annesso l'annuo soldo di fiorini 850, viene aperto il relativo concorso a tutto il corrente mese per relativo conferimento in via provvisoria.

Gli aspiranti dovranno insinuare le corredate loro istanze a questa Delegazione, a mezzo delle Autorità da cui dipendono, colla normale tabella di metodo, e colla dichiarazione prescritta relativamente alla parentela.

Dall'I. R. Delegazione provinciale, Rovigo 11 giugno 1853.

**L. I. R. Delegato Provinciale Conte GIUSTINIANI RECANATI.**

**AVVISO DI CONCORSO (1.ª pubb.)**  
per il rimpiazzo dei posti di servizio presso le Autorità comitali, cominciando dal secondo Commissario comitale all'ingù, e presso gli Uffizi dei giudici di sede nel Distretto dell'I. R. Sezione luogotenenziale di Cassovia.

S. A. I. il serenissimo sig. Arciduca, Governatore civile e militare dell'Ungheria, ha, col consenso di S. E. il sig. Ministro dell'interno, con rispettato Decreto 11 maggio a. c. N. 6955, autorizzata l'I. R. Commissione di organizzazione di pubblicare il concorso per sottindicati impieghi e posti di basso servizio, presso le Autorità comitali e presso gli Uffizi dei giudici di sede nel Distretto dell'I. R. Sezione luogotenenziale di Cassovia.

### PRESSO LE AUTORITA' COMITALI

Posti	Qualità dell'impiego	Classe delle Diete	Soldo	Emolumenti accessori
Nel ramo di concetto	II.ª e III.ª Commissario delle Autorità comitali	IX	900 800	—
	Segretario comitale	X	700 600	—
Nella manipolazione	Ufficiale	XI	500	—
	Cancellisti comitali	XII	400 350 300	—
Di basso servizio	Inservienti	—	250 200	Livrea
	Assistente	—	216	—

### PRESSO GLI UFFIZI DEI GIUDICI DI SEDIA

Posti	Qualità dell'impiego	Classe delle Diete	Soldo	Emolumenti accessori
Nel ramo di concetto	Giudice di sede	VIII	1200 1100 1000	Abitazione gratuita ed assegno per l'alloggio
	Giudice aggiunto di sede	IX	800 700	—
Nel ramo di manipolazione	Attuarii	XI	500 400	—
	Cancellisti dell'Ufficio dei Giudici di sede	XII	400 350 300	—
Di basso servizio	Inservienti	—	250 200	Livrea
	Assistente	—	216	—

Per l'aspirato a questi posti, viene fissato il termine di concorso fino al 15 luglio 1853.

Le istanze degli aspiranti, debitamente bollate e corredate dei voluti documenti in carta bollata, scritte di proprio pugno, e, conoscendo essi la lingua tedesca, scritte in questa, o, diversamente, nella loro lingua materna, devono pervenire all'I. R. Commissione di organizzazione in Cassovia, col mezzo delle Autorità da cui dipendono, qualora coprissero essi già un pubblico impiego, o mediante l'Autorità politica del luogo di loro dimora, qualora non siano attualmente impiegati.

I documenti, da unirsi all'istanza, devono esattamente comprovare:

- a) il nome, l'età, la religione ed il luogo di dimora dell'aspirante;
- b) la condizione, se nubile, ammogliato, o vedovo, ed il numero dei figli;
- c) gli studi percorsi, la cognizione delle lingue in generale, particolarmente poi, se l'aspirante è in grado di scrivere e parlare la lingua tedesca;
- d) se è parente od affine di qualche impiegato, addetto al Comitato, presso il quale il medesimo aspira; poi
- e) se, e dove abbia egli beni stabili;
- f) i concorrenti ad impieghi di concetto devono comprovare d'aver percorso gli studi politico-legali;
- g) ogni aspirante deve poi unire all'istanza un esatto prospetto dei servizi già prestati, sia in impieghi comitali, civici o privati, od in servizio dello Stato, come altresì i documenti, comprovanti il luogo di sua dimora, e la condotta tenuta negli anni 1848 e 1849.

Gli aspiranti a questi posti di servizio, appartenenti allo stato militare, come anche gli invalidi stessi, devono far pervenire le loro istanze, debitamente documentate, alla Commissione di organizzazione, nella prescritta via di servizio.

Riguardo a quegli aspiranti, i quali hanno già presentato anteriormente istanze, viene qui espressamente avvertito che, qualora desiderino essi di ottenere uno dei posti, per i quali viene ora pubblicato il concorso, devono produrre una nuova istanza, in cui devono essi indicare quando e dove hanno presentato la loro anteriore istanza, e produrre ad un tempo quei documenti che qui si ricercano, e che non furono uniti alla loro istanza anteriore.

Le suppliche, dirette a questa Commissione di organizzazione, devono circoscriversi esclusivamente ai Comitati (i), appartenenti al Distretto dell'I. R. Sezione luogotenenziale di Cassovia, mentre non si avrebbe alcun riguardo a quelle istanze, nella quali fosse l'aspirante eventualmente dichiarato per eguali posti di servizio in altri territori amministrativi.

(i) Avvertenza. — Questi otto Comitati sono: Abau-Torna, Gomor, Zips, Sáros, Zemplin, Unghe, Beregh-Ugocsa, Marmaros. Solo in Abau-Torna si parla per lo più il magiaro; all'incontro negli altri Comitati vi predomina la lingua slava. Il romuno parlasi in alcuni Comuni del Comitato di Beregh-Ugocsa, e in alcuni Distretti di sede di Marmaros.

Dall'I. R. Commissione di organizzazione pel Distretto di Cassovia, 21 maggio 1853.

**CRISTIANO BARONE KOTZ,**  
**I. R. Vicepresidente di Sezione luogotenenziale.**

**N. 18285. AVVISO D'ASTA. (1.ª pubb.)**

Nell'Ufficio di questa R. Intendenza sito nel circondario di

S. Bartolommeo al civico N. 4645, sarà tenuta pubblica asta il giorno 23 giugno corrente per l'affittanza per un quinquennio decorribile dal 15 luglio 1853 del 2.º appartamento della casa erariale posta in questa città, in parrocchia di S. Zaccaria, circondario di S. Provolo al civico N. 4005, sul dato regolatore di annue lire 700.

L'asta sarà aperta dalle ore 10 della mattina alle ore 3 pomeridiane, vincolata la delibera all'approvazione superiore, e sotto l'osservanza delle condizioni tutte portate dal precedente Avviso 6 aprile 1853 N. 9548, regolarmente pubblicato ed inserito nella Gazzetta Ufficiale di Venezia dei giorni 27, 28 e 29 aprile suddetto N.º 94, 95 e 96, ritenuto a carico del deliberatario le spese inerenti all'asta ed al contratto.

Dall'I. R. Intendenza delle finanze Venezia, 10 giugno 1853.

**L. I. R. Intendente G. ODONI Cav.**

**O. Nob. Bembo Uff.**

**L'Imp. Regio Ammiraglio del Porto in Venezia**

**Delega a pubblica notizia:**

Che nel giorno 28 giugno 1853, alle ore 11 antimeridiane, nell'Ufficio di sua residenza, terrà esperimenti d'asta, per la delibera al miglior offerente di fusti 10,000 circa canapa pettinata e preparata a Micchia, però senza mistura, al prezzo di lire effettive 30 ogni 100 fusti, ed alle seguenti condizioni:

1. Qualunque potrà concorrere a quest'asta, purché versi in anticipazione l'approssimativo valore della canapa, consistente in lire 3000.

2. Seguita la delibera all'offerente maggior aumento al prezzo suddetto, la consegna della canapa sarà effettuata infallantemente il giorno susseguente, ed il valore della medesima sarà restituito in relazione al prezzo di delibera e quantità risultante dall'eseguita pesatura.

3. La consegna del materiale si farà dalla Marina all'acquirente nel rispettivo magazzino, per cui l'acquirente stesso sarà tenuto di procurarsi tutti i mezzi di facchinaggio e trasporto.

4. La canapa, offerta in vendita, sarà ispezionabile tre giorni prima dell'asta, per cui saranno inammissibili eccezioni posteriori alla delibera.

Venezia 13 giugno 1853.

**L'Ammiraglio del Porto GIUITO, Capitano di vascello.**

**L'Intendente dell'Arsenale M. Danese.**

**N. 12752. AVVISO D'ASTA. (1.ª pubb.)**

Caduto deserto l'esperimento d'asta tenutosi nell'Ufficio di questa R. Intendenza sito nel circondario di S. Bartolommeo al civ. N. 4645 per la quinquennale affittanza degli stabili indicati nella sottoposta Tabella, si avvisa che nel giorno 28 giugno corrente se ne terrà un nuovo presso l'Ufficio dell'Intendenza stessa, ritenuti per base gli stessi prezzi fiscali e decorrenza sottospecificati, e sotto l'osservanza delle condizioni tracciate nel precedente Avviso 14 corrente, a questo numero, inserito nella Gazzetta Ufficiale di Venezia dei giorni 31 maggio, 1.º e 2.º giugno corrente N.º 120, 121 e 122.

Dall'I. R. Intendenza delle finanze Venezia 13 giugno 1853.

**L. I. R. Intendente G. Cav. ODONI.**

**O. Nob. Bembo Uff.**

**Tabella degli Stabili d'affittarsi.**

Nel Sestiere e parrocchia di S. Marco, al civico N. 964, terzo appartamento di Casa, annua pigione L. 144, somma da depositarsi L. 15.

Nel Sestiere di Castello, parrocchia S. Zaccaria, al civico N. 4009, una Casa, annua pigione L. 72, somma da depositarsi L. 8.

Nel Sestiere di Cannaregio, parrocchia S. Marziale, al civico N. 2355, una Casetta, annua pigione L. 84, somma da depositarsi L. 9.

**N. 9473. AVVISO D'ASTA. (1.ª pubb.)**

Caduto deserto il 2.º esperimento d'asta tenutosi nell'Ufficio dell'I. R. Intendenza delle finanze sito nel circondario di S. Bartolommeo al civico N. 4645 per la utilizzazione della casa sita in questa città in parrocchia di S. Maria Formosa, circondario S. Leone, al civ. N. 441, si avvisa che nell'Ufficio dell'Intendenza stessa se ne terrà un terzo, nel giorno 27 giugno 1853, sullo stesso dato regolatore di L. 383, e per la durata di un quinquennio decorribile dal 1.º luglio 1853.

Restano ferme le condizioni e patti tracciati nel precedente Avviso d'asta 12 aprile 1853, N. 9473, inserito nella Gazzetta Ufficiale di Venezia dei giorni 22, 23 e 25 aprile N.º 91, 92 e 93, ricordati dal posteriore 13 maggio a. c. regolarmente pubblicato.

Dall'I. R. Intendenza delle finanze, Venezia 13 giugno 1853.

**L. I. R. Intendente G. Cav. ODONI.**

**O. Nob. Bembo Uff.**

**N. 13330. AVVISO D'ASTA. (1.ª pubb.)**

Caduti deserti gli esperimenti d'asta tenutosi nell'Ufficio dell'I. R. Intendenza sito nel circondario di S. Bartolommeo al civ. N. 4645, per l'affittanza quinquennale delle due botteghe sita a S. Silvestro, al civ. N.º 119 e 123, si avvisa che nel giorno 27 giugno corrente, se ne terrà un nuovo presso l'Ufficio dell'Intendenza stessa sul dato regolatore, quanto alla bottega al civ. N. 119 di annue lire 120; e quanto all'altra N. 123 di annue L. 72.

Restano poi fermi i patti e condizioni tracciate nei precedenti Avvisi d'asta 13 maggio 1853, ai N.º 13272 e 13330, di già inseriti nella Gazzetta Ufficiale di Venezia dei giorni 31 maggio, 1.º e 2.º giugno corr. N.º 120, 121 e 122.

Dall'I. R. Intendenza delle finanze, Venezia 13 giugno 1853.

**L. I. R. Intendente G. Cav. ODONI.**

**O. Nob. Bembo Uff.**

## AVVISI PRIVATI.

**N. 13673. EDITTO. (3.ª pubb.)**

D'ordine dell'I. R. Tribunale mercantile-cambiaro della Provincia veneta, e marittimo del Regno Lombardo-Veneto, si fa pubblicamente noto:

Che, nei giorni 4, 11 e 18 luglio p. v., alle ore 11 ant. nel solito luogo della Loggetta di S. Marco, in questa città, si procederà al giudiziale incanto per la vendita del piroscalo nominato Città di Venezia, di tonnellate 39 1/4, iscritto nei registri di questo R. Ufficio del Porto al N. 586, munito d'una macchina in buona condizione, della forza garantita di N. 23 cavalli ed 1/2, della rinomata fabbrica di G. Forrester e Comp. di Liverpool, e corredato di tutti gli utensili, attrezzi ed arredi, dettagliati nell'inventario, esistente a bordo, qui ancorato di fronte ai pubblici Giardini, e ciò alle seguenti

**Condizioni:**

1. Nel primo e secondo esperimento, la vendita del piroscalo ed accessori su ricordati, non seguirà che a prezzo superiore alla stima di austr. L. 25,625, e nel terzo a qualunque prezzo.

2. Ogni aspirante dovrà depositare il 10 p. 9/0 a titolo di cauzione d'asta; ed il deliberatario dovrà depositare, entro 48 ore, l'intero prezzo di delibera, sotto comminatoria del reintorno a sue spese.

3. Il prezzo dovrà essere pagato in pezzi da 20 carantani effettivi.

4. Con la prova del deposito della ulteriore somma a completazione del prezzo, il deliberatario otterrà il Decreto di aggiudicazione.

5. A peso del deliberatario rimarranno le spese tutte d'asta, dalla relativa istanza 18 novembre 1852 N. 13673 in poi, non che tutte le tasse, bolli e spese di trasporto della proprietà in sua Ditta.

6. Sarà libero ad ognuno di visitare il legno nell'attuale stazione, ch'è di fronte ai pubblici Giardini.

Il presente Avviso sarà pubblicato ed affisso in questa città ai luoghi soliti, e per tre volte di seguito inserito nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Dall'I. R. Tribunale mercantile-cambiaro-marittimo, Venezia, 21 maggio 1853.

**Il Presidente, N. SCOCARI.**

**Nob. Barbaro**

**Fuori Gradengo**

**Pres. MERINO, Compilatore.**



## FOGLIO D'ANNUNZII DELLA GAZZETTA UFFICIALE DI VENEZIA

N. 9276-1330. 2.<sup>a</sup> pubbl.

Editto.

L'I. R. Pretura in Portogruaro avvisa che nei giorni 30 giugno, 21 luglio, e 25 agosto 1853 saranno tenuti il primo, secondo e terzo esperimento d'asta sempre dalle ore 10 ant. alle 2 pom., nel locale della casa di essa residenza per la vendita dei sottodescritti beni ed alle sottostate condizioni, e ciò sopra procedura esecutiva impetrata ed ammessa a favore di Luigi Scotta di Portogruaro, contro Francesco Brunetti di Teglio, per pagarsi del credito capitale di L. 1.000, interessi e spese in dipendenza alla Sentenza di essa Pretura 30 novembre 1851, n. 7787; beni fondi che dietro l'ottenuto pegno Pretorio furono stimati giudizialmente a L. 13246, come dalla relazione peritale ad ogni momento ispezionabile nell'Ufficio Pretorio portante la data 14 luglio 1852 n. 5349.

Condizioni d'asta.

I. La vendita seguirà nei due primi giorni a prezzo eguale o maggiore della stima separatamente lotto per lotto, come stimati, e nel terzo anche a prezzo inferiore della stima, sempreché basti a pagare tutti i crediti iscritti.

II. Il pagamento seguirà in valute d'oro o d'argento a corso legale.

III. Ogni offerente, tranne l'esecutante, dovrà cautare l'asta avanti l'offerta col deposito del 10 per 100 in ragguglio della stima di ogni lotto per cui applicasse.

IV. L'intero prezzo della delibera sarà esborso nell'ufficio depositi della R. Pretura, entro giorni 30 da quello della delibera stessa sotto pena di reintanto in un solo esperimento a tutte spese e responsabilità del negligente deliberatario.

V. Se sarà deliberatario l'esecutante creditore, non avrà l'obbligo del deposito del prezzo sino a che non segua la distribuzione per graduatoria e frattanto potrà ottenere il possesso e godimento dei beni a lui deliberati, verso l'obbligo di soddisfare le imposte pubbliche e gli interessi sui capitali iscritti.

VI. Le spese dall'atto d'asta in poi resteranno a carico del deliberatario.

Beni da subastarsi nel Comune di Teglio Distretto di Portogruaro.

**Lotto I.** Casa ed adiacenze, d'abitazione padronale in mappa sudetta all'i. n. 206, 203, col fondo di pert. 0:90, rendita L. 32:50, pel prezzo depurato di austr. L. 3.000.

**Lotto II.**

Terrazzerie con mori in in detta mappa al n. 401, di pert. 10:99, rendita L. 22:09, stimata L. 1263.

**Lotto III.**

Idem e con fruttini in mappa al n. 221, di pert. 7:76, rendita L. 15:60, stimata a L. 1279.

**Lotto IV.**

Idem e a. v. in mappa al n. 542, di pert. 14:76, rendita L. 20:32, stimato L. 1050.

**Lotto V.**

Idem a. con nuovo impianto in mappa al n. 1091, di pert. 5:11, rendita L. 7:08, stimato a L. 256.

**Lotto VI.**

Terra a. p. v. in mappa al n. 72, di pert. 14:01, rendita L. 28:16, stimata a L. 780.

**Lotto VII.**

Idem a. p. v. in mappa all'i. n. 137, 1116, di pert. cens. 4:78, rendita L. 43:62, stimata a L. 600.

**Lotto VIII.**

Corpo di terra in un solo pezzo a. p. v. in detta mappa all'i. n. 651, 1047, 1048, di p. 19:54, rendita L. 17:42, stimato austr. L. 876.

**Lotto IX.**

Idem a. p. con mori in mappa ai n. 410, 413, 763, di pert. 23:10, rendita L. 46:43, stimato a L. 1328.

**Lotto X.**

Pezzo di terra ortivo in mappa al n. 463, di pert. 0:75,

rendita L. 2:62, stimato austr. L. 150.

Ed il presente si pubblichi per tre consecutive volte nella Veneta Gazzetta, all'Albo Pretorio, nei soliti luoghi di questa Città e nel Comune di Teglio.

L'I. R. Cons. Pretore Nob. MARTIGNAGO.

Dall'I. R. Pretura in Portogruaro,

Li 18 maggio 1853.

Per il R. Cancelliere L. Cicogna.

N. 23516 a. 1852. 2.<sup>a</sup> pubbl.

Editto.

L'I. R. Tribunale Prov. in Padova rende noto, che sopra istanza 10 dicembre 1852 num. 23516, dell'amministratore della massa oberata del fu Michiele Vendramin Mosca, si fece luogo al primo e secondo esperimento d'asta della sostanza immobiliare del concorso predetto sottodescritta, prefisso a tale effetto nel primo esperimento il giorno 6 del p. v. agosto, e nel secondo il giorno 3 settembre sempre dalle ore 10 ant. alle 2 pom. da eseguirsi a mezzo di apposita Commissione nella Sala d'udienza del Tribunale medesimo.

L'asta seguirà sotto le seguenti

Condizioni.

I. La vendita seguirà in lotti separati con ordine progressivo, con cui sono in seguito ripartiti gli immobili da venderi.

II. Essi immobili saranno venduti al primo e secondo incanto soltanto al prezzo superiore od almeno eguale della stima. Al terzo esperimento a qualunque prezzo; da questa condizione si eccettua il lotto primo della classe prima.

III. Ogni aspirante dovrà cautare la propria offerta mediante preventivo deposito nelle mani della Commissione giudiziale di un decimo dell'importo di tutti o de' singoli lotti, ai quali intendesse di aspirare, in valuta d'oro e d'argento, al corso legale, esclusa qualsiasi carta monetata, importo che verrà restituito tosto chiusa l'asta a quello che non restasse deliberatario, restando in riguardo a questo fermo il fatto deposito, onde assicurare gli effetti dell'asta.

IV. I beni che si pongono all'asta, e che sono in seguito descritti nei rispettivi lotti, si distinguono in due classi, quelli situati nel Distretto di Piazzola Provincia di Padova, e quelli situati nel Distretto di Bassano Provincia di Vicenza, e nel Distretto di Asolo Provincia di Treviso, per i quali beni hanno luogo condizioni diverse dai primi.

V. E quanto ai beni posti nel Distretto di Piazzola Provincia di Padova distinti nei lotti della Classe I.<sup>a</sup> dovrà il deliberatario depositare entro giorni otto decorribili dall'atto di delibera presso la Cassa depositi del R. Tribunale di Padova in valuta d'oro o d'argento al corso legale, esclusa qualunque carta monetata, l'intero prezzo di delibera, imputando il fatto deposito.

VI. I suddetti stabili posti in Piazzola vengono venduti nello stato, in cui si trovano all'epoca della fatta delibera, coi pesi che vi sono annessi dipendenti da carichi livellari od altro riservato agli offerenti di fare l'ispezione dei relativi documenti presso l'amministratore del concorso Leopoldo Dr. Caffi.

VII. I suddetti stabili posti in Piazzola verranno assunti dal deliberatario come sopra con tutti i pesi e servitù, che per avvenire fossero inerenti ai fondi venduti senza poter pretendere abbuono di sorta, non prestando la massa dei creditori alcuna garanzia neppure sulla quantità precisa dei beni, che restano venduti a corpo e non a misura.

VIII. Il deliberatario degli accennati beni posti in Piazzola non potrà ottenere, nè verrà a lui rilasciato il Decreto d'aggiudicazione della proprietà acqui-

stata, o d'immissione in possesso, se non dopo che avrà effettuato il pagamento mediante deposito giudiziale del prezzo di delibera.

IX. Non effettuando esso deliberatario, in relazione al precedente articolo, il deposito nel termine suindicato, gli immobili ad esso deliberati saranno nuovamente posti al pubblico incanto a tutte spese di esso offerente che si renderà responsabile di danni derivati, al cui fine verrà prima di tutto erogato il fatto deposito.

X. I creditori iscritti non saranno tenuti al detto deposito, di cui tratta il precedente articolo IX, per l'importo delle somme per le quali sono iscritti o prenotati se non dopo la graduatoria e solo in quanto non fossero utilmente graduiti, e conseguentemente non potranno ottenere il Decreto d'aggiudicazione che dopo l'esito della graduatoria stessa.

XI. Resta a carico del deliberatario il bollo del Decreto d'aggiudicazione, la tassa per trasferimento della proprietà, ed ogni altra spesa successiva alla delibera.

XII. Rispetto poi a' beni immobili appresi dal concorso e posti nel Distretto di Bassano Provincia di Vicenza e nel Distretto di Asolo Provincia di Treviso compresi nella classe II.<sup>a</sup> in seguito descritti, siccome sono soggetti all'iscrizione sussistente a favore della pubblica amministrazione per il carico di Conservatore delle Ipotecche che era sostenuto dal defunto, la cui eredità si rese oberata, così per detti beni avranno luogo le condizioni speciali contenute nei seguenti articoli.

XIII. Il deliberatario di tutti o de' singoli beni resta obbligato a trattenere il prezzo fino allo svincolo dell'iscrizione sussistente a favore dell'amministrazione duratura fino all'anno 1860.

XIV. Nel tempo intermedio il deliberatario dovrà pagare l'interesse del 5 per 100 sul prezzo ogni sei mesi, depositandone il relativo importo presso il R. Tribunale di Padova, sotto cominatoria della revocazione della delibera e conseguente aggiudicazione, fino al momento in cui la graduatoria sarà passata in giudicato, dopo il qual tempo dovrà il deliberatario pagare gli interessi ai creditori a seconda dei risultati della graduatoria stessa.

XV. Il deliberatario dovrà offrire una cauzione fondiaria per l'importo della metà del prezzo di delibera entro due mesi dalla delibera stessa, e ritenuta l'ipoteca dei beni venduti, senza di che non avrà luogo il decreto di aggiudicazione.

XVI. La cauzione fondiaria sarà esaminata dalla delegazione dei creditori del concorso, e soltanto colla sua approvazione sarà accettata.

XVII. Anche per gli offerenti dei beni suddetti di Bassano resta fermo l'obbligo di depositare in denaro il decimo della stima a senso e per gli effetti del superiore articolo nono, e per la conseguenza che se entro i due mesi non verrà offerta una cauzione che si trovi soddisfacente della delegazione dei creditori, si procederà ad una nuova delibera a tutto carico dell'offerente che non avrà adempiuto all'accennata condizione.

XVIII. Conseguentemente per i suddetti beni posti nel Distretto di Bassano ed Asolo non avrà luogo l'aggiudicazione se prima non sia accettata la cauzione, e l'aggiudicazione stessa dovrà retrotrarsi al precedente S. Martino, e con questo che i frutti civili derivanti dalle affittanze concluse dall'amministratore che dovranno rispettarsi fino al termine dell'anno locativo, sieno a vantaggio del deliberatario, e decorrano a vantaggio della massa gli interessi da quel giorno, e così dal deliberatario dovranno essere sostenute o rinfuse le imposte calcolate nella

relativa consegna e resoconto per parte dell'amministratore.

Descrizione dei beni

Classe I.

Beni di Piazzola.  
1. ragioni utili di campi 56:3:105, con casa colonica posti in Comune di Villafranca, Distretto di Piazzola con tutti gli oneri e condizioni dipendenti dall'istromento d'investitura di titolo di locazione ereditaria del di 3 agosto 1847. Atti notai Giuseppe Antonio Berti, descritti in mappa censuaria di Villafranca ai num. 636, 642, 643, 647, 648, 655, 656, 657, 660 porzione, 661 porzione, 662, 665, 1820, ed in mappa censuaria di Piazzola ai n. 571, 572, 573-1202, colla superficie di particelle 219:69, colla rendita censuaria di a. L. 678:62, stimati a L. 15058:51, da dedursi da queste il canone dovuto al direttario a termini del suddetto istromento 3 agosto 1847, per cui si accetterà qualunque offerta, e si libererà a qualunque prezzo.

2. Campi 13:2:179 ar. arb. vit. con prato e fabbriche coloniche in Tremignon ai numeri del Comune censuario di Piazzola 446, 450, 2312, 2315, parte del 2317, 2319, 2320 di pert. 52:96, con la rendita censuaria di a. L. 159:25, stimati a L. 4560:34.

3. Casio di villeggiatura ed

adiacenze con campi 4:2:100,

in Villafranca descritti in mappa

ai n. 469, 650, 652, 653, 654,

per pert. 17:82, con la rendita

di a. L. 139:29, stimato il tutto

a L. 5484:18.

4. Campi 59:3:201 posti

in Villafranca e Campolongo di

visi in quattro corpi; il primo

di campi 31:2:58 con fabbriche

che coloniche ed orto, descritti

nel Comune censuario di Villa-

franca ai n. 1579, 1580, 1581,

1882, 1583, 1584, 1585, 1586,

1587, 1588, per la superficie di

p. c. 121:85, con la rendita

419:21, stimati a L. 9725:68;

a. p. v. descritti nel Comune

censuario di Villafranca al num.

1686, per la superficie di pert.

72:58, colla rendita di L. 180:

61, stimati 4216:18; il terzo

di campi 8:1:72 con fabbrica

colonica parte arato, piantato,

vitato e parte prato, descritti in

mappa censuaria di Villafranca

ai num. 381, 382, 383, 384, 385,

387, 388, 1788, 1789, per la

superficie di pert. 32:20, colla

rendita di L. 138:77, stimati

L. 2735:55; finalmente il quarto

di campi 1:1:37 a. p. v. e

parte prato descritto in Comune

censuario di Campolongo ai n.

1304, 1305, per la superficie di

pert. 5, colla rendita di L. 7:17,

stimati a L. 324:77.

5. Campi 1:1:128 privati

in Tremignon descritti in mappa

censuaria di Piazzola al n. 2332,

con pert. 5:60, colla rendita di

L. 21:20, stimati 459:26.

6. Campi 0:0:153 divisi

in due corpi; il primo di tavole

120 a. posto in Tremignon de-

scritto nel Comune censuario di

Piazzola al n. 2316, con la ren-

dita di L. 0:72; il secondo di

tavole 33 a. posto in Tremignon

descritto nel Comune censuario

di Piazzola al n. 2317 porzione,

colla rendita di L. 0:67, ambe-

due detti corpi stimati austr. L.

99:32.

Classe II.

Beni posti nei Distretti

di Bassano e di Asolo.

1. Casa di villeggiatura e colonica con campi 44:1:150 posti in Romano descritti nel Comune censuario pure di Romano ai n. 1221, 1246, 1248, 1249, 1250, 1251, 1252, 1515, 1516, 1517, 1518, 1519, 1521, 2145, 2146, 2240, 2233, per pert. cens. 182:12, colla rendita di L. 242:78, stimati austr. L. 11500.

2. Campi 35:0:50 con fabbrica colonica, dei quali campi 26:2:202 in Muscolente, e campi 8:1:73 in Semonzo, descritti i primi nel Comune censuario di Muscolente ai n. 537, 1039, 1364, 1365, 1366, 1367, 1368, 1369, 1370, 1371, 1372, 1373, 1374, 1375, 1376, 1377,

1378, con la superficie di pert. cens. 109:68, colla rendita censuaria di a. L. 188:15; ed i secondi nel Comune censuario di Semonzo ai num. di mappa 538, 540, 541, con pert. cens. 34:34, colla rendita di a. L. 45:54, stimati a L. 7835:60.

3. Campi 3:0:47, posti in Semonzo descritti nel Comune censuario locale ai n. 497, 498, con pert. 12:61, con la rendita di L. 17:67, stimati 516:98.

4. Campi 6:0:63 con cascina, stalla e tettoia posti in Sologna ai numeri di quel Comune censuario era un tempo di Pove 1658, 1659, 1660, 1661, 1664 e 1668, con la superficie di pert. cens. 25:06, con la rendita di a. L. 31:92, stimati a L. 1248:60.

Locchè affisso all'Albo del Tribunale, nei soliti luoghi della Città, e nei Distretti di Piazzola, Bassano, ed Asolo, s'inscriva per tre volte consecutivamente in settimana nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

L'I. R. Presidente

GREGORIO.

Cavalli, I. R. Cons.

Lazarich, I. R. Cons.

Combi, Giud. Suss.

Dall'I. R. Tribunale Prov.

in Padova.

Li 25 maggio 1853.

Agazzi, Prot.

N. 40678. 2.<sup>a</sup> pubbl.

Editto.

Per parte di quest' I. R. Tribunale Civile si rende noto, che sopra istanza 16 dicembre 1852 n. 40678, dell' I. R. Ufficio fiscale faciente per l' I. R. Intendenza delle Finanze in Udine dinanzi l' Aula II.<sup>a</sup> Verbale, e nei giorni 20 luglio, 24 agosto, e 28 settembre sempre alle ore 10 ant., si terranno le tre esperimenti d'asta per la vendita degli immobili qui sottodescritti di ragione dell' Antonio. Teresa, Caterina, ed Anna Brigada di Antonio, col' avvertenza, che nelle due primi esperimenti non saranno deliberati gli immobili se non a prezzo maggiore, od eguale alla stima, ed al terzo a qualunque prezzo, salvo in tal caso di premettere le pratiche stabilite dal par. 140 e 422 del Giud. Regolamento.

Condizioni.

I. Gli immobili saranno esposti all'incanto sul dato regolamento di a. L. 4321:59, e venduti al maggior offerente nello stato in cui si trovano, secondo che apparisce dalla stima giudiziale 20 settembre 1852 dell' ingegner Antonio Cavedalis, e V. Missana.

II. Nessuno potrà farsi oblatore senza il previo deposito di a. L. 432, ai riguardi delle spese d'asta e delibera, che staranno a pieno carico del deliberatario.

III. Entro 14 giorni dal Decreto di delibera, dovrà l'aggiudicatario versare ai depositi giudiziali dell' I. R. Tribunale Civile di I. Istanza in Venezia in moneta effettiva d'oro, o d'argento a valor di tariffa il prezzo di delibera.

IV. Le pubbliche gravanze, e qualunque eventualità rimarranno a peso del deliberatario dal giorno della delibera, e si ritiene, ch'esso acquisti i fondi con tutti i pesi ad essi inerenti.

V. Non potrà il deliberatario conseguire la definitiva aggiudicazione degli immobili, e la restituzione del deposito fatto all'atto d'asta, se non dopo che avrà provato l'adempimento di ogni obbligo per di lui parte.

VI. Mancando il deliberatario ad alcuno degli impegni assunti, potranno essere senz'altro rivenduti gli immobili subastati a di lui rischio, e pericolo, a termini del p. r. 438 del G. R., e sarà in lire tenuto al pieno soddisfacimento.

Immobili da subastarsi.

1. In Comune e Frazione di Valeriano, moggio al num. di mappa 1377, della estensione di pert. cens. 32, coll'estimo di L. 839:98, confina a levante con cortile, a settentrione coll'orto n. 1378, di proprietà dei Consorti Pcl, a ponente coll'Al-

veo della Roggia, ed a mezzogiorno colla strada che mette a Lestans.

2. In detta località al num. di mappa 1374 t2 prato della estensione di pert. cens. 75, coll'estimo di L. 13:29, detto Barzetto sotto la strada, confina a levante con fondo dei Consorti Pol, a settentrione colla suddetta strada di Lestans, a ponente, e mezzogiorno col torrente Cesa.

I quali due immobili sono stimati del valore complessivo di L. 4321:59.

Il presente Editto sarà affisso nei soliti luoghi ed inserito per tre volte in tre consecutive settimane nel foglio Ufficiale della Gazzetta di Venezia, ed affisso altresì nel Capo luogo Prov. e Distrett., ove sono situati i fondi.

Il Presidente

MANFRONI.

A. Cavalli, Cons.

Benatelli, Cons.

Dall'I. R. Tribunale di I.

Istanza Civile in Venezia,

Li 23 maggio 1853.

Domeneghini.

N. 2748. 2.<sup>a</sup> pubbl.

Editto.

In seguito a requisitoria dell' I. R. Tribunale Prov. in Udine 13 corr. n. 5572, si rende noto che nei giorni 30 agosto, 20 settembre, e 18 ottobre anno corrente, avranno luogo presso questa I. R. Pretura, dinanzi apposita Commissione giudiziale, le tre esperimenti d'asta degli immobili sottodescritti, di ragione di Giovanni fu Antonio Gabelli, possidente domiciliato in Rorai piccolo Distretto di Pordenone, esecutati sulle istanze della Secolar Casa delle Convertite in Udine, alle seguenti condizioni:

I. Gli immobili saranno venduti al 1.<sup>o</sup> e 2.<sup>o</sup> incanto, al prezzo non inferiore a quello della stima, ammontante ad a. L. 10233:48.

II. Non verificandosi la vendita al 1.<sup>o</sup> e 2.<sup>o</sup> incanto saranno gli immobili deliberati al 3.<sup>o</sup> incanto a prezzo ancor inferiore a quello della stima purché sieno coperti tutti li creditori ipotecari.

III. Ogni aspirante all'asta dovrà cautare l'offerta col deposito preventivamente a mani della Commissione delegata in moneta d'oro o d'argento, a corso della legale tariffa, il decimo del valore di stima, il quale verrà restituito allo stesso aspirante subito dopo l'asta, ove non rimanga deliberatario, e nel caso opposto verrà trattenuto in conto del prezzo di delibera.

IV. Il deliberatario dovrà entro otto giorni successivi all'approvazione della delibera depositare in seno del requirente I. R. Tribunale in moneta d'oro o d'argento, a corso della legale tariffa il rimanente del prezzo per cui sarà seguita la delibera, sotto pena del nuovo incanto a tutte sue spese e danni.

V. Le spese tutte successive alla delibera, e tutti i carichi dell'e pubbliche e comunali imposte cadenti sugli immobili esecutati, come ogni altro peso di qualunque natura, che eventualmente fosse agli fondi inerente, dovranno stare a carico del deliberatario dopo la delibera.

Segue la descrizione

degli immobili.

1. Casa d'affitto posta in colle col civ. n. 98, ed in mappa di Caneva al n. 4923, di cens. pert. 0:39, estimo L. 17:11, confina a levante, mezzodì, e sera coi seguenti terreni, ed essi monti con strada e terreni di questa ragione.

2. Orto in collina in mappa di Caneva al n. 4924, di cens. pert. 0:45, estimo L. 19:74, cinto da siepe, confina a levante con strada ed agli altri lati con terra di questa ragione.

3. Terreno in collina parte arativo, parte zappativo, e parte a feno denominato-Riva longa sopra il trozzo, Col di ferro, o Ravanello in mappa di Caneva al n. 4837 t2, sub 1, 2, di cens. pert. 18:22, estimo L.



47: 98, confina a levante, mezzodi, e monti strada ed a ponente con Nasuti Bortolo.

4. Terreno parte zappativo vitato e parte a prato cespugliato detto Favorita in mappa di Caneva al n. 4826, di cens. pert. 1: 99, estimo l. 10: 05, confina a levante con Polese Giovanni col n. 4824, mezzodi con strada, a sera con Francesco Franco col n. 4827, e ali monti con Sartori col n. 4825.

5. Terreno parte zappativo e parte prativo denominato la Riva di casa in mappa di Caneva al n. 4925, sub 1, 2, di cens. pert. 27: 23, estimo lire 433: 62, confina a levante con strada, a mezzodi con Zilli col n. 4928, a sera con Chiaradia col n. 3981, ed ali monti parte con terra di questa ragione e parte con strada.

6. Terreno arat. vit. detto Campo delle rote in mappa di Caneva al n. 3301, di cens. pert. 10: 46: 0: 90: 9: 56, per la occupazione stradale, confina a levante con strada a mezzodi con Chiaradia col n. 3300, a sera con strada comunale, ed ali monti con Rugo denominato Rosta con triangololetto a sera diviso dal corso della nuova strada.

Il presente sarà pubblicato coi metodi soliti, ed inserito per tre volte di settimana in settimana nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Dall' I. R. Pretura di Sacile,  
Li 31 maggio 1853.

Vasconi,  
Bombardella, Scritt.

N. 7049. 2.<sup>a</sup> pubbl.<sup>a</sup>

EDITTO.

Si rende noto che nel giorno 12 p. v. luglio dalle ore 10 alle 12 ant., si terrà in questa Cancelleria Pretoriale un quarto esperimento per la vendita degli infrascritti stabili stati esecutati ad istanza della nob. Antonietta Parolini, ed a pregiudizio di D. Bernardino Ginepro fu Filippo ed altri LL. CC., con avvenienza che gli stabili suddetti verranno deliberati a qualunque prezzo, ed alle altre condizioni apprese dall'infrascritto Capitolato.

I. Ogni oblatore ad eccezione della parte esecutante, dovrà cautare l'offerta col deposito del decimo della stima in mano della Commissione delegata, da essergli restituito in fine dell'incanto, se non restasse deliberatorio.

II. Verranno prelevate da questo deposito a favore dell'avvocato procedente le spese della procedura esecutiva da tassarsi giudizialmente sulla specifica relativa, che verrà presentata entro tre giorni dalla delibera.

III. Il residuo prezzo della delibera, dedot o il previo deposito, resterà nelle mani del deliberatorio sino all'esito della graduatoria, o fino alla convenzione che seguir potesse fra gli interessati, e dovrà frattanto il deliberatorio stesso corrispondere sul detto residuo prezzo l'interesse convenzionale in ragione del 5 per 100 all'anno dal dì della delibera in poi, dal qual giorno avrà egli la libera amministrazione, ed il godimento degli stabili deliberati, de quali però non potrà ottenere l'aggiudicazione in proprietà prima che sia stato pagato per intero il prezzo della delibera, od altrimenti convenuto fra gli interessati suddetti, con avvertenza che il capitale liquidato a credito dei poveri di S. Nazario rimander possa in mano del deliberatorio almeno per un novennio della delibera, ferma l'ipoteca sul fondo deliberato.

IV. Le spese tutte della delibera in poi, comprese l'impasta e tutte le pubbliche gravanze, saranno ad esclusivo carico del deliberatorio.

Stabili da subastarsi nel Comune di S. Nazario contrada di Carpenè.

Un fondo terreno in parte prativo, abitato, vitato, ed in parte aratorio piantato vitato con filari di gelsi, ed altri alberi, tra li confini a levante strada postale, a mezzodi l'Osteria infrascritta in parte, ed in parte strada pubblica; e case di più posteriori, a ponente Roggia, a tramontana Xaidiger e suoi rappresentanti, era descritto nel censo provvisorio per campi 28 a misura bassanese al n. 69, colla cifra di l. 840, inscritta nella mappa stabile al n. 31, 274, 285, 324.

Un fabbricato grande ad uso d'Osteria confinato a levante da strada Regia, a mezzodi da Fiasa del Carpenè, a ponente da

strada comunale, ed a tramontana dal fondo suddescritto, censito all'estimo provvisorio in porzione del n. 73, colla cifra parziale di l. 300, iscritto in mappa stabile al n. 323. Altro fabbricato composto di tre grandi stalle con fenile sopra, ed un orticello, attiguo verso tramontana, confinato a ponente da eredi Bosio, ed agli altri lati da strada pubblica, e descritto nel censo provvisorio in porzione del n. 73, colla cifra di l. 75, iscritto nella mappa stabile ai numeri 23 e 125.

Poca terra ortale con gelsi all'intorno, cinta di muro e confinata a levante e tramontana da strade, a mezzodi da eredi Molini, ed a ponente dagli stessi eredi Bosio descritta nel censo provvisorio in porzione del n. 73, colla cifra di l. 5, inscritta nella mappa stabile al n. 2.

Tutti i suddetti beni trovansi oggi descritti nella mappa stabile per pert. 133: 52, sotto li n. 2, 23, 31, 425, 274, 235, 323, 324, colla rendita censuaria complessiva di l. 619: 05, e furono stimati del complessivo valore capitale depurato di a. l. 38860.

I. presente si pubblici nei modi, e luoghi soliti di questa Città e Carpenè, e s'iscriba per tre volte nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Nondim, Pretore  
Dall' I. R. Pretura di Bassano,  
Li 10 giugno 1853.

Ceriali, Cane.

N. 6439. 2.<sup>a</sup> pubbl.<sup>a</sup>

EDITTO.

L' I. R. Pretura in Tolmezzo reca a notizia, che sopra istanza di Giovanni Lenassi di Planina, contro Candido fu Michele Bianzano di Dierico, si terrà avanti di essa nei giorni 14 luglio, 12 agosto, e 10 settembre, v. sempre alle ore 9 ant., il 1.<sup>o</sup>, 2.<sup>o</sup> e 3.<sup>o</sup> incanto per la vendita delle realtà descritte nel protocollo di stima 12 gennaio 1853 n. 502, escluse quelle descritte in detto protocollo alla progressiva n. 1, 2, 19, 20, 21 e 22 di cui gli aspiranti potranno averne ispezione in questa Cancelleria alle soglie.

I. Ogni aspirante dovrà verificare il previo deposito di a. l. 50, a garanzia delle spese d'asta.

II. Li beni saranno venduti successivamente secondo l'ordine che trovansi descritti nel protocollo di stima e non potranno nell'primi due esperimenti venir deliberati a prezzo inferiore di detta stima, ed al 3.<sup>o</sup> a qualunque anche al di sotto.

III. Il prezzo di delibera con imputazione del fatto depositato, dovrà effettuarsi entro giorni 8 successivi all'asta, mediante deposito presso questa Pretura.

IV. Il deliberatorio assumerà a proprio carico tutti li p si inerenti ali beni dei quali si farà acquirente, tolta ogni responsabilità per parte dell'esecutante.

V. Volendo quest' ultimo farsi aspirante sarà esonerato dal previo deposito, ed anche dal pagamento del prezzo per imputarlo fino alla concorrenza sul proprio credito; obbligato però a depositare quel di più, che detto giudiziale liquidazione residuasse a favore dell'esecutato.

Beni da venderli in mappa di Dierico.

N. 3. Casa di abitazione costrutta di muri, coperta a paglia, cui confina a levante Mattia Silverio, ed a ponente eredi Maria Derean, composta di caneva a piano terra, di camera in primo piano, e di sovrapposto fenile in mappa al n. 457, di pert. cent. 8, stimata a. l. 605: 80.

N. 4. Coltivo da vanga detto Ramiunzel, cui confina a levante Daniele Derean, ed a ponente eredi fu Giacomo Fabian in mappa al n. 101, di pert. 45, stimato a. l. 67: 50.

N. 5. Coltivo da vanga detto Pecolot, cui confina a levante Michele Blanzan, ed a ponente questa regione in mappa al n. 166, di pert. —: 06, stimato a. l. 12.

N. 6. Prato detto Pecolot, cui confina a levante e ponente questa regione in mappa al n. 167, di pert. —: 03, stimato a. l. 4: 50.

N. 7. Coltivo da vanga detto Pecolot, cui confina a levante Gio. Batt. Fabian, ed a ponente Giacomo Fabian in mappa al n. 168, di pert. —: 12, stimato a. l. 24.

N. 8. Prato detto Dior, cui

confina a levante Rugo Muza, ed a ponente Osvaldo Derlan, in mappa al n. 958, di pertiche 3: 00, stimato a. l. 150.

N. 9. Coltivo da vanga detto Dior, cui confina a levante Osvaldo Derean, ed a ponente eredi fu Domenico Fabian in mappa al n. 973, di pert. —: 64, stimato a. l. 115: 20.

N. 10. Coltivo da vanga detto Dior, cui confina a levante eredi fu Giacomo Fabian, ponente e settentrione Nicolò Fabian, in mappa al n. 980, di pert. —: 90, stimato a. l. 162.

N. 11. Stalla e fenile in Dior, costrutta di muri, coperta a paglia, cui confina a mezzodi e settentrione, Orsola e sorelle Reputin in mappa al n. 984, col fondo di cent. 02, stimata austr. l. 67: 90.

N. 12. Coltivo da vanga detto Dior, cui confina a mezzodi Giovanni Reputin, ponente e tramontana questa ragione in mappa al n. 1024, di pert. —: c. 58, stimato a. l. 104: 40.

N. 13. Prato detto Fuarnic, cui confina a ponente eredi fu Giacomo Derean, ed agli altri lati fondo comunale in mappa al n. 1662, di pert. 1: 40, stimato a. l. 14.

N. 14. Prato detto Pala Lizzera o Quei di Fau in Monte cui confina a levante Anosio Derean, ed agli altri lati fondo comunale in mappa al n. 1674, di pert. 4: 90, stimato a. l. 49.

N. 15. Prato detto Quei di Fau in mappa al n. 1678, di pert. 6: 46, stimato a. l. 64: 60.

N. 16. Prato detto Quei di Fau in mappa al n. 1680, di pert. —: 29, stimato a. l. 9: 20.

N. 17. Prato detto Quei di Fau in mappa al n. 1679, di pert. 1: 13, stimato a. l. 11: 30.

Li suddetti tre fondi prativi formano un sol corpo, ed hanno per confine al Nord Osvaldo Derean, ed agli altri lati fondo comunale.

N. 18. Prato in Monte detto Palis, cui confina a ponente Pre Michele Bianzano, ed agli altri lati eredi fu Domenico Fabian in mappa al n. 1759, di pert. 5: 40, stimato a. l. 48: 60.

Somma totale a. l. 1510.

Il presente verrà pubblicato ed affisso nei modi e luoghi soliti, ed inserito per tre volte in tre consecutive settimane nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Dall' I. R. Pretura di Tolmezzo,  
Li 6 giugno 1853.

L' I. R. Cons. Pretore Dirig.  
CARRARO.

In mancanza di Cancelliere  
G. Milesi, S.ritt.

N. 3789. 3.<sup>a</sup> pubbl.<sup>a</sup>

EDITTO.

Si rende pubblicamente noto, che in questa residenza Pretoriale nei giorni 30 giugno e 21 luglio sono correnti dalle ore 10 alle 12 meridiane, da apposta Commissione si terranno i due primi esperimenti per la vendita all'asta giudiziale dei sottodescritti stabili di ragione in parte della massa concorsuale di Elisabetta Calari, ed in parte di Giorgio Maria Calari, e di Maddalena di Giovanni Mandrozz, che spontaneamente vi si associarono, ai patti e condizioni seguenti:

I. La vendita seguirà per lotti, al miglior offerente, e sarà preferito quello che per tutti facesse un'offerta maggiore;

II. Al primo e secondo esperimento gli stabili non saranno deliberati che a prezzo eguale o superiore la stima giudiziale;

III. Non sarà ammessa alcuna offerta senza previo deposito nelle mani della Commissione di un decimo della stima del lotto, cui aspirasi;

IV. Il prezzo compreso il decimo depositato a cauzione dell'offerta sarà versato in denaro sonante, a tariffa esclusa la carta monetata, ed ogni altro segno rappresentativo, o surrogato, nella Cassa giudiziale dell' I. R. Tribunale Civile di Venezia entro 20 giorni da quello della delibera;

V. Il deliberatorio dovrà assumere sopra di sé i pesi di qualunque specie inerenti agli stabili, e così le pubbliche imposte e gravanze di ogni sorta a datare dalla delibera, senza qualsiasi responsabilità dal canto dei venditori, e della Autorità subastante per la successiva evizione;

VI. Le spese della subasta, come la tassa sul trasferimento della proprietà e successive saranno esclusivamente a carico dei deliberatari in porzione dei lotti;

VII. Il prezzo degli stabili per una metà spettante alla massa concorsuale dell'oberta Elisabetta Calari sarà trattenuto per i riguardi della graduatoria, e l'altra metà rilasciata a disposizione degli altri due interessati;

VIII. Mancando il deliberatorio ai patti surriferiti seguirà il reicanto a tutto suo pericolo, e per le spese sarà rivolto fruttante il verificato deposito del decimo.

Descrizione degli immobili da subastarsi nella Città di Venezia.

Lotto I.

Sestiere di S. Marco a S. Stefano al civ. n. 2908, ed anagrafico 3476, in calle del Pestrian; un quarto di casa fra i confini, mezzodi Fini vedova Alcamo Caterina, levante calle del Pestrian, tramontana Vicini, ponente Queini. Nell'attuale estimo stabile, Comune censuario di S. Marco, casa che si estende anche sopra il n. 2365, n. 2364, della superficie cent. 08, colla rendita di a. l. 250: 04, alla ditta Fini Caterina fu Giovanni Maria Alcamo, e Calari Giorgio, e sorelle Elisabetta, Teresa ed Elena q. Paolo, e stimato esso quanto in l. 649: 40.

Lotto II.

Sestiere di Dorsoduro ai Santi Gervasio e Protasio in calle Bonini, casa al civ. n. 1364, ed anagrafico 1119 fra i confini, mezzodi questa ragione, levante calle Bonini, tramontana Padrin, ponente questa ragione, stimato in l. 473: 80.

Lotto III.

Sestiere e Parrocchia medesima, fondamenta Bonini, casa al n. civ. 1363, ed angr. 1120 fra i confini, mezzodi fondamenta Bonini, levante calle Bonini, tramontana Padrin, ponente al fittanza Pontissa, stimata in l. 1769.

Lotto IV.

Sestiere e Parrocchia medesima, fondamenta Bonini, una casa al civ. n. 1361, ed angr. 1122 fra i confini, mezzodi fondamenta Bonini, levante al fittanza Pontissa e calle Bonini, ponente Raso Giuseppina, stimata in a. l. 3409.

Le case dei lotti II, III e IV, sono nell'attuale estimo stabile del comune censuario di Dorsoduro in ditta Calari Giorgio, Elisabetta, Teresa ed Elena q. Paolo per casa, che si estende sopra i n. 1690, 1691, sopra parte del n. 1693, e con porzione della corte al n. 1693, della superficie di pert. 0: 22, e colla rendita complessiva di aust. l. 165.

Lotto V.

Sestiere e Parrocchia medesima, calle Bonini al civ. n. 1368 e 1369, ed angr. 1115. Area di due case demone fra i confini, mezzodi al fittanza, levante e tramontana Viviani, ponente calle Bonini, stimata in l. 439: 60.

N. 1 censo stabile al n. 1687 colla superficie di pert. 0: 05, rendita di a. l. 0: 60, in ditta Calari Giorgio e sorelle come sopra.

Si affigg nei soliti luoghi, e si pubblici nella Gazzetta Ufficiale di Venezia per tre volte discontinue.

Dall' I. R. Pretura di Mestre,  
Li 26 maggio 1853.

L' I. R. Pretore

MURARI.

A. Bongiovanni, Scritt.

N. 1669. 3.<sup>a</sup> pubbl.<sup>a</sup>

EDITTO.

Si notifica alla nob. Luigia Marchesa Trotti di Ferrara che Vincenzo Nagliati possidente di S. Maria d'Ariano ha prodotto in di essa confronto la petizione riconvenzionale 6 aprile 1853 n. 1070, in punto di corrispondenza di a. l. 3, per giorno a partire inclusivamente dal 4 gennaio 1850, ed in appreso sino all'effettiva consegna del tratto di Argine abbandonato a sinistra del fiume Po di Goro nel luogo denominato Coronella Boschetta, a titolo di risarcimento del danno dall'attore risentito per l'impeito miglioramento, o conseguente perdita dei maggiori utili che altrimenti avrebbe ritratti dall'immobile stesso, se essa Marchesa non se lo avesse tenuto in arbitrario possesso e godimento, che non avendo potuto aver luogo l'intimazione del habello a mezzo del Illustrissimo Tribunale Collegiale in Ferrara per assenza di essa R. C. e non essendo noto il luogo dell'attuale sua dimora, sopra odierne istanze pari numero dell'Attore viene

ordinata l'intimazione della petizione ansidetta all'avv. D. Paolo Serini, già destinato curatore di essa R. C. comechè Estera, onde la causa possa essere trattata secondo il vigente Regolamento Civile, essendosi fissata per il contraddittorio l'A. V. del dì primo luglio 1853 ore 9 ant., sotto le avvertenze del par. 20, 25 Giud. Reg.

Viene quindi eccitata essa nob. Trotti a comparire personalmente nel suddetto giorno, ovvero a far avere al deputato curatore i necessari documenti di difesa, o ad istituire un altro procuratore ed a prendere quelle determinazioni che reputerà più conformi al suo interesse, altrimenti dovrà attribuire a sé medesima le conseguenze della sua inazione.

Dall' I. R. Pretura di A. riuvo Veneto,  
Li 23 maggio 1853.

Il R. Dirigente

Fozza.

N. 9685-1419. 3.<sup>a</sup> pubbl.<sup>a</sup>

EDITTO.

L' I. R. Tribunale Prov. in Padova rende noto, che sopra istanza 16 maggio corrente pari numero dei nobili signori Audica, Francesco, e Luigia Campo, Elena Campo maritata Medin, ed Antonietta Campo maritata Fava, rappresentati dall'avvocato Piccinini, prodotta contro Francesco Menapace, si fece luogo al quarto esperimento d'asta dello stabile sottodescritto, prefisso a tale effetto il giorno 2 luglio p. v. dalle ore 9 ant., alle ore 2 pom., da eseguirsi a mezzo di apposta Commissione e nella Sala delle Udienze del Tribunale medesimo.

L'asta seguirà sotto le condizioni seguenti:

I. Chiunque vorrà farsi offerente dovrà previamente depositare il decimo dell'importo della stima.

II. L'offerente che rimarrà deliberatorio dovrà entro otto giorni decorribili dal dì della delibera depositare in Cassa forte dell' I. R. Tribunale di Padova il prezzo mediante il quale si sarà reso deliberatorio.

III. Il deliberatorio dovrà oltre il prezzo suddetto sostenere a suo carico tutte le spese esecutive dal pignoramento in avanti da liquidarsi od amichevolmente, o dal Giudice.

IV. Il deliberatorio non potrà ottenere l'aggiudicazione senza comprovare il pagamento del prezzo e delle spese.

V. Le rendite, ed i pesi dello stabile compreso il canone dovuto al sig. Silvestro Camerini saranno ad utile, e danno del deliberatorio dal dì della delibera semprechè però abbia luogo l'aggiudicazione.

VI. Lo stabile sarà deliberato anche a prezzo minore di stima, purchè basti a soddisfare il creditore esecutante.

VII. Ove il deliberatorio non adempisse agli obblighi sopra indicati di pagamento del prezzo, e delle spese seguirà a tutto suo carico la vendita mediante altro esperimento, e resterà responsabile di ogni conseguenza, e quindi non potrà essergli restituito il deposito fatto per essere ammesso ad offrire se prima non abbia pareggiato ogni conseguenza di danno.

Segue la descrizione dello stabile di cui si chiede la subasta.

Casa in Padova in contrada Porciglia al civ. n. 2760 vecchio e n. 3140 nuovo, censita alla ditta Menapace Francesco di Antonio livellario a Camerini Silvestro, marcata col numero di mappa 1657, colla superficie di pert. met. 0: 53, e colla rendita di a. l. 354: 90.

Lorchè per tre volte consecutive di settimana in settimana s'iscriba nella Gazzetta Ufficiale di Venezia, si affigg all'Albo del Tribunale, e nei soliti luoghi della Città.

L' I. R. Presidente

LEZARICH, Cons.

CAVALLI, Cons.

COMBI, G. S.

Dall' I. R. Tribunale Prov. di Padova,  
Li 25 maggio 1853.

Agazzi, Prot.

N. 1592. 3.<sup>a</sup> pubbl.<sup>a</sup>

EDITTO.

Si rende pubblicamente noto, che sull'istanza di Domenico Dorigo fu Pietro di Sulgo, contro Francesco, Ambrogio, Giovanni, e Vittoria Grotto fu Vittoria il primo e la terza domici-

Guia, e l'ultima in Mosnigo, si terrà nella residenza di quest' I. R. Pretura nelli giorni 4 luglio, e 1.<sup>o</sup> agosto p. v. ore 11 ant., il duplice esperimento d'asta per la vendita degli immobili sotto descritti alle seguenti

Condizioni d'asta.

I. Il decimo del prezzo di stima dovrà depositarsi da ogni oblatore, meno l'esecutante cui se deliberatorio gli sarà imputato sul prezzo, e quando meno restituito.

II. Al primo e secondo incanto non segue delibera che a prezzo eguale o superiore alla stima, al terzo anche inferiore se valga a coprire i creditori a termini del par. 422 del Giud. Reg., salvo per il caso del terzo esperimento quanto sarà ritenuto in ordine al disposto dalla Circolare appellatoria 11 marzo 1834 n. 3977.

III. A decotto di prezzo il deliberatorio pagherà tutto all'istante o suo avvocato procuratore tutte le spese corse sino e comprese quelle di delibera dietro liquidazione amichevole o giudiziale. Le successive tutte sono a peso del deliberatorio.

IV. L'esecutante non risponde che del fatto proprio e gli stabili vengono alienati con gli oneri e pesi tutti agli stessi inerenti.

V. Il possesso e godimento vengono conferiti tosto e col D. creto di delibera nel deliberatorio cui dal detto punto incomberà supplire le imposte d'ogni specie.

VI. La definitiva aggiudicazione seguirà dopo l'adempiimento di tutte le condizioni dell'Editto, la mancanza alle quali importerà le conseguenze di cui il par. 438 del Giud. Reg.

VII. Il deliberatorio meno però l'esecutante sborserà il prezzo residuante a suo carico dopo il deposito e pagamento delle spese ai creditori utilmente graduati dietro l'intimazione della relativa Sentenza, e ne rasseggerà le prove o farà constare di essersi con loro altrimenti combinato, senza di che non si farà luogo all'aggiudicazione.

VIII. Nel frattempo e fino al saldo del prezzo il deliberatorio corrisponderà sullo stesso il pro del 5 per 100 annuo computabile dalla delibera.

IX. I pagamenti dovranno farsi in sole austr. lire effettive e pezzi da 20 kni di convenzione.

Immobili da subastarsi in Parrocchia di Mosnigo.

1. Pert. cens. 2: 36, di fondo arativo con u. 4 filari di viti e gelsi il tutto al loco detto Toffoletti, tra i confini a levante Arcangelo Vello, mezzodi Sartori Giustina, e Mezzan, ponente strada comunale, tramontana strada consortale, e Cozza Giuseppe.

In mappa di Mosnigo questo fondo corrisponde alla

N. 751. Aratorio pert. cens. 0: 69, rendita l. 2: 12.

N. 753. Aratorio pert. cens. 1: 36, rendita l. 5: 17.

Somma pert. 2: 05, rendita l. 7: 29.

Stimata come da separata analisi l. 632.

2. Pert. cens. 1: 40, di fondo arat. vacuo posto al luogo detto Pradocche, fra confini a levante Battaglia, a mezzodi Miniscalchi, ponente torrente Rosper, e tramontana Cristofoli Marino-Manzioli. In mappa questo possesso al n. 441, arat. pert. cens. 1: 40, rendita l. 5: 32.

Stimato come da separata analisi l. 206: 20.

Stima totale l. 838: 20.

Il presente sarà pubblicato nei luoghi di metodo, e per tre volte diverse nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Dall' I. R. Pretura in Valdobbiadene,  
Li 30 aprile 1853.

L' I. R. Cons. Pretore

SCARABUZZA.

Cardin Fontana.

N. 1663. 3.<sup>a</sup> pubbl.<sup>a</sup>

EDITTO.

Questa Pretura con odierno Decreto dichiara interdetta per monomania religiosa con ricorrenti accessi di furore Giuseppe Scarabottolo detta Speronello del viente Fei e, deputandolo in curatore il di lei padre, domiciliato in Tramonte.

Dall' I. R. Pretura di Teolo,  
Li 24 maggio 1853.

Provati, Pretore

Clerici, Scritt.

ASSOCI  
Per la  
Fuori  
La as  
per

SOMMAR  
Contribuzion  
to, e la prote  
no danese.  
la Banca. Soc  
lombardo. Soc  
Il cav. di Bur  
neta. — R. d  
attitudine del  
Potenza. Fav  
terra; univ  
Corry. Caratte  
nienza colla  
del Times. Te  
co. di Panin.  
El-Kader. Str  
di molti citat  
duchessa di D  
Danimarca; ap  
Giammaica.  
zettino mercan

S. M. I.  
gno a. c., s  
l'Ordine della  
dalle tasse, s  
conte Barri, i  
stati come vol

delle elargiz  
mentale in  
mento di

Il personale d  
rendita in V  
Giuseppe Caff  
Altri deputati  
Giacchino Bress  
Famiglia Beaz  
Giuseppe Caff  
Pietro Federic  
Nicolò Micheli  
Altri possidenti  
Deputati, possi  
Possidenti e cor

Medico condott  
Co: Cutilio Fran  
Reverendissimo  
nisti di Porp  
D. Antonio Mau  
Altri comunisti

Sembra  
lettera da V  
Journal de

L' indipe  
ne da accorda  
coal poco inco  
sussistere l' u  
questa circost  
denza della P

Guida ai ba  
del dott. e  
drea Sant

A'cuni c  
sano, forse no  
rallagrata da  
abitatori trova  
vessero dato r  
favori climatic  
il quale rimp  
i balneologi, d  
che ai nomi il  
kow, Le Fran  
Vogel, W. H  
J. D. Sachse,  
opporre. I ne  
molto, ma so  
degno d'altr  
tante argomen  
Macedonia  
in conflitto a  
ogni potta se  
accorsi pei ba  
d'una guida, c  
menti e fatti  
pregiudizi, le  
cisti degli igi





# GAZZETTA UFFICIALE DI VENEZIA.

(Sono ufficiali soltanto gli Atti e le Notizie comprese nella Parte ufficiale.)

ASSOCIAZIONE. Per Venezia lire effettive 42 all'anno, 21 al semestre, 10:50 al trimestre. Per la Provincia lire 54 all'anno, 27 al semestre, 13:50 al trimestre. Fuori della Monarchia rivolgersi agli Uffici Postali. Un foglio vale cent. 40. Le associazioni si ricevono all'Ufficio in S. M. Formosa, calle Pinelli, N. 6257, e di fuori per lettera, affrancando il gruppo.

INSERZIONI. Nella Gazzetta 30 centesimi alla linea. Nel Foglio d'Annunzi 10 centesimi alla linea di 34 caratteri, ed in questo soltanto tre pubblicazioni costano come due. Le linee si contano per decine; i pagamenti si fanno in lire effettive. Le lettere di reclamo aperte non si affrancano.

**SOMMARIO.** — Impero d'Austria; sovranità risolutiva. Contribuzioni per la Chiesa cattolica. L'indipendenza della Porta, e la protezione a' suoi sudditi cristiani. Successione al trono danese. — Notizie dell'Impero: grazia sovrana. Azioni della Banca. Società d'incoraggiamento di Milano. I. R. Istituto lombardo. Ascrizione areostatica a Verona. Tassa dei bozzoli. Il cav. di Burger. — S. Pontificio: bruciamento di carta monetata. — R. delle D. S.: importante scoperta. — Imp. Russo: attitudine del Governo. — Imp. Ottomano: Memorandum alle Potenze. Favori in Egitto al commercio austriaco. — Inghilterra: anniversario di Waterloo. La squadra dell'ammiraglio Corry. Carattere dell'occupazione de' Principati danubiani. Convenienza della Russia attribuita al Governo. Diversa versione del Times. Telegrafo sottomarino co' P. Bassi. — Francia: il co. di Panin. Politica della Russia riguardo alla Porta. Abd-El-Kader. Straripamento della Garonna. — Svizzera: indirizzo di molti cittadini di Ginevra a' confederati. — Germania: la duchessa di Leuchtenberg a Cassel. Finanze di Weimar. — Danimarca: apertura della Dieta. — America: dissidi nella Giamaica. — Recentissime. Atti ufficiali. Arvisti privati. Gazzettino mercantile Appendice; critica, ec.

## IMPERO D'AUSTRIA

### PARTE UFFICIALE

Vienna 19 giugno.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 17 giugno s. c., si è graziosamente degnata di conferire l'Ordine della Corona ferrea di terza classe, con esenzione delle tasse, al capitano di cavalleria nell'esercito, Scipione conte Barri, in ricognizione dei buoni servizi, da lui prestati come volontario.

### PARTE NON UFFICIALE

Venezia 22 giugno.

#### ELENCO

delle elargizioni per la erezione della chiesa monumentale in Vienna, in commemorazione del salvamento di S. M. l'Imperatore.

Il personale dell' I. R. Commissione all'imposta sulla rendita in Venezia	A. L. 6:—
Giuseppe Caffo, 1.º deput. di Palma, 1 pezzo da 10 fr.	17:50
Altri deputati, impiegati comunali di Palma	10:—
Gioacchino Bressa, I. R. ispettore forestale di Palma	10:—
Famiglia Bearzi, 1 pezzo da 20 franchi	idem
Giuseppe Caffo, 1 pezzo da 10 franchi	idem
Pietro Federici, 1 pezzo da 20 franchi	idem
Niccolò Michielli, 1 pezzo da 20 franchi	idem
Altri possidenti, avvocati e comunisti	382:08
Deputati, possidenti e comunisti di Bagaria	49:—
Possidenti e comunisti di Biccione	56:98
di Carino	10:—
Medico condotto, possidenti e comunisti di Gonars	80:12
Co. Giulio Frangipane, possidente di Porpetto	100:—
Reverendissimo parroco, Deputazione ed altri comunisti di Porpetto	46:40
D. Antonio Mauroner, di S. Maria di Porpetto	24:—
Altri comunisti	30:—
Somma	812:08

Sembra degna di molta attenzione la seguente lettera da Vienna, dell'8 giugno, che si legge nel *Journal de Francfort* dell'11:

L'indipendenza della Porta ottomana e la protezione da accordarsi ai suoi sudditi cristiani, sono due cose così poco incompatibili fra loro, che possono anzi benissimo sussistere l'una a canto dell'altra. Noi anzi crediamo che questa circostanza non potrebbe che fortificare l'indipendenza della Porta, mentre per essa verrebbe del tutto ri-

mossa una sorgente di ogni nuovi conflitti colle Potenze cristiane dell'Europa. E chi mai potrebbe tacere d'indiscrezione la domanda di un protettorato, fatta dalla Russia, e la quale potrebbe essere soltanto accordata da un trattato fra le due Potenze? Ma, d'altra parte, chi mai potrà ritrovare irragionevole che la Porta rifiuti di concludere un trattato, il quale porrebbe 10 milioni dei sudditi suoi sotto la supremazia della Russia?

Se non che, ben altra sarebbe la cosa, se si chiedesse alla Porta di porre i diritti religiosi e politici di tutti i sudditi del suo Impero sotto la protezione del diritto delle genti europeo, concludendo fra essa e le cinque grandi Potenze (sarebbe rischiosa l'adesione delle altre Potenze cristiane), un formale trattato. La Porta potrebbe ciecamente accettare tale domanda, che farebbe scomparire tutti gli scrupoli, per certo fondatissimi, cui essa sente necessariamente, quando si tratta di soddisfare alle esigenze, alcun poco parziali, della Russia.

E poi ben vero che in questo caso l'Impero turco perderebbe il carattere di uno Stato essenzialmente musulmano; ma, ad ogni modo, un tal carattere non può essere conservato più oltre, e fu in certa guisa abbandonato ufficialmente coll'attestato di Gulistan.

Egli è vero pur anche, che in allora i Cristiani della Turchia sarebbero animati da un più elevato sentimento di sé stessi, che spiegherebbero una nuova operosità intellettuale e materiale, e guadagnerebbero così sempre più in forza ed in influenza sui Turchi, acidosi e stazionari. Ora questo è ciò che non puossi più impedire, ed alla Porta non rimane ormai altra alternativa, che o di vedere la sua popolazione cristiana contribuire alla sua rovina, o d'impegnarla a cooperare alla sua conservazione, accordandole l'uguaglianza dei diritti coi Musulmani.

Non avvi certamente cosa alcuna, che ferir possa l'onore, e che attentati all'indipendenza della Porta nel suddetto trattato fra essa e le Potenze cristiane dell'Europa; trattato, che ai Cristiani della Turchia accorderebbe i diritti stessi degli altri sudditi del Sultano, assicurando nel tempo stesso più fortemente che mai l'integrità dell'Impero turco. Si può anzi sostenere, senza tema di errare, che con un simile trattato l'Impero ottomano entrerebbe formalmente nella famiglia degli Stati europei.

(Mess. Tir.)

Intorno alla questione della successione al trono danese, il *Tempo*, di Berlino, in data del 13 giugno, pubblica il seguente articolo:

Quest'oggi i due *Things*, o Camere, formanti la Dieta danese, saranno aperti a Copenhagen. La riunione di questi due Corpi acquista un'importanza pressoché europea, giacché è probabile che la misurata vertenza della successione al trono danese, la quale, in un tempo da noi non molto lontano, ha esagitato tanta confusione, vi trovi finalmente una soluzione. Com'è noto, le due Diete, che precedettero, hanno rifiutato l'una dopo l'altra, per causa d'incompetenza, di occuparsi del Messaggio, che il Governo danese aveva loro dritto riguardo alla successione al trono; tuttavia le nuove elezioni, ch'ebbero luogo, in seguito allo scioglimento delle due Camere, hanno avuto per risultato una numerosa maggioranza favorevole al Governo ed al Ministero; perciò si può sperare con bastante fondamento che la Dieta non ricuserà questa volta di dare il suo assenso alla proposta del Governo, giusta la quale la vertenza della successione debb'essere regolata di conformità alla convenzione, stata conclusa a Londra fra le grandi Potenze, l'8 maggio 1852.

Non è nostra intenzione di ritoccar qui ferite appena rimarginate. Non parleremo dunque delle questioni di diritto cotanto intricate, che sono state trattate nelle discussioni relative alla successione al trono danese; ci contenteremo di esprimere il nostro avviso che la decisione

delle grandi Potenze, comeché nella nostra patria abbia offeso più di un nobile sentimento, sembra, quando la si consideri sotto un aspetto più elevato, soddisfare tanto agli interessi della Germania in particolare, quanto a quelli dell'Europa in generale. In Danimarca, il partito, che si è finora più ostinatamente opposto al nuovo ordine di successione, era quel partito ultra-danese, che in tutti i suoi atti si è sempre mostrato animato dall'odio più violento contro la Germania, e contro tutto ciò che porta un nome tedesco; e quest'odio trae probabilmente il suo motivo principale di opposizione dalla nuova legge sulla successione, perché s'accorge che tutto lo Stato danese, che quella legge mira a conservare, debb'essere s'rascinato dalla natura delle cose nell'unione più stretta colla Germania, non si teso saran cessate le cause della discussione, che regna tuttora, e che producessero sì disgustose conseguenze.

Se non che, gli stessi motivi, che hanno indotto il vecchio partito danese a pronunciarsi contro la nuova legge relativa alla successione, e contro il trattato dell'8 maggio 1852, debbono pure essere, per ogni assennato Tedesco, sprone a riconoscere quel trattato per ciò ch'è realmente, vale a dire come il solo mezzo di conciliare interessi totalmente opposti in mo'lo, che, se non rendesi possibile ciò ch'è impossibile, e non si giunge immediatamente ad una riconciliazione, se ne ritragga almeno fondata speranza di una soddisfazione durevole.

Il pericolo, che alcuni giornali hanno voluto scorgere nella circostanza che, dopo l'estinzione possibile della linea della Casa di Holstein-Glücksburg, chiamata attualmente a succedere, la Russia potrebbe far valere le sue pretese al trono danese, pretese, cui ella non rinuncerebbe se non a favore di quella linea: questo pericolo, diciam noi, debb'essere riguardato come una pura chimera, per la semplice ragione che il trattato, nel quale credesi aver fatto questa pericolosa scoperta, offre, in grazia della stessa sua esistenza, una prova evidente che, ai nostri di, negli affari riguardanti interessi politici europei, soltanto questi interessi servono di regola, e non già pretese di qualunque sorta siano, e meno ancora interpretazioni, giuridiche forzate.

(G. Uff. di Mil.)

### NOTIZIE DELL'IMPERO

Vienna 19 giugno.

S. M. I. R. A., mediante Biglietto autografo dato da Vienna il 29 maggio 1853, si è graziosamente degnata di condonare al barone Nicolò Vay, in riguardo alla preghiera dei figli di esso, che servono nell'I. R. esercito, il resto della sua pena, che nel 14 agosto 1852 era stata, per atto di grazia Sovrana, ridotta a 4 anni di arresto in fortezza.

(Corr. austr. lit.)

Nel corso del termine, stabilito per l'assunzione delle 49,379 Azioni della Banca nazionale, tenute finora in riserva, vi ebbero insinuazioni per 48,118 Azioni, e 12,549 Azioni furono per intero pagate.

Ultimo che la Banca nazionale è disposta ad usare ogni riguardo di equità, verso quei possessori delle Azioni non ancora insinuate, che non poterono a tempo giusto produrre le loro Azioni, per impedimenti giustificati, come per vincoli giudiziari, per tutela, per lontananza particolare, ec., ma che quanto prima faranno i passi necessari.

Contemporaneamente, siamo in situazione di annunciare da fonte sicura, essere già da lungo tempo discesa la Sovrana approvazione di quelle proposte della Direzione e della Commissione della Banca, che hanno relazione colla maggiore e più utile diffusione dello sconto.

La Banca nazionale perciò è abilitata ad ammettere in seguito allo sconto:

1.º Cambiali di Vienna, che corrispondono alle pre-

scrizioni generali dello Statuto e del Regolamento, e che fra le tre sottoscrizioni notissimamente solide, hanno la garanzia di due ditte protocollate al Tribunale mercantile dell'Austria inferiore;

2.º Cambiali su piazza, nelle quali la Banca ha figlioli. Onde cominciare tali affari, in ognuna di queste piazze, occorre essere d'intelligenza coll'Amministrazione delle finanze.

(Corr. austr. lit.)

### REGNO LOMBARDO-VENETO

Milano 19 giugno.

La Società d'incoraggiamento delle scienze, lettere ed arti in Milano, con suo programma del 31 marzo 1851, invitava i cultori delle scienze civili, a rispondere al seguente quesito, al cui migliore scioglimento era proposto un premio di lire effluve novencento:

«Esporre le condizioni economiche e morali delle popolazioni agricole, ne' loro rapporti colla possidenza e col diverso genere di coltura, esaminando specialmente l'influsso de' contratti di affittanza e di colonia parziaria in uso nelle diverse sue parti: additare i mezzi più opportuni per giovare alla possidenza, e recar sollievo a' coltivatori, suggerendo que' miglioramenti di legislazione e di economia, che si credessero più efficaci, ed esaminando se gli Istituti di credito agrario siano immediatamente applicabili al nostro paese.»

Il termine, fissato per la presentazione delle Memorie di concorso, era il 30 giugno 1852 p. p.; esse dovevano essere indirizzate alla Società d'incoraggiamento con alcune modalità e condizioni, nel programma medesimo accennate. Per quest'epoca, vennero presentate al concorso due Memorie, di cui la prima N. 1, portante per epigrafe: *Labor omnia vincit - Improbus et duris urgens in rebus egestas*; e l'altra N. 2, avente l'epigrafe: *Il misero villan che intorno mira - Venir dal cielo il non pensato danno - Per intenso dolor piange e sospira - Che perde il suo lavor di tutto un anno*. La Commissione degli studi della Sezione economica della Società, a termini del Regolamento organico su premii, passò quindi all'esame diligente del e due Memorie, ed alla discussione dei lor comparativi valore.

La Commissione, mettendo a riscontro i pregi ed i difetti de' due lavori, sebbene non sconoscendo le buone qualità della Memoria N. 2, preferì la prima, ed espose il suo giudizio, innanzi alla Sezione economica, perché alla detta Memoria, portante per epigrafe: *Labor omnia vincit*, ec., venisse conferito il premio. L'adunanza sceglieva in massima le osservazioni della Commissione, e col suo voto ne approvava la proposta. Apertasi quindi la scheda suggellata, si trovò autore della Memoria N. 1, essere il signor Stefano Jacini, di Casalbuttano.

### I. R. Istituto lombardo di scienze, lettere ed arti.

Nell'adunanza ordinaria del giorno 9 corrente giugno, il professor Zambelli, progredendo nelle sue ricerche sull'influenza politica dell'islamismo, intraprese a sciogliere il secondo quesito, che si propose in questa materia, cioè a vedere, se nei paesi, dominati dalla teocrazia maomettana, l'uomo incivilimento progredì o torò indietro. Al quale effetto, venendo ad investigare se gli Arabi del medio evo furono o non furono un anello della grande catena, che congiunge l'antica colla moderna civiltà, esaminò dapprima che cosa debba veramente intendersi per progresso: e dimostrò, non consistere questo solamente nel progredire dell'intelligenza, la quale, dove andasse disgiunta da un proporzionato progresso morale, potrebbe degenerare nello scetticismo, in una generale apatia, in una mancanza di carattere pubblico, che scioglierebbe a poco a poco i sociali legami; non consistere solamente nella prosperità dei materiali interessi; i quali non possono sussistere a lungo senza un ordine morale e politico, che ne assicuri

gli errori dell'ignoranza e dalle ribalde mene del clericalismo.

Dott. RICCHIETTI.

### Varietà.

Un nuovo diamante.

Alla Società filomatica di Parigi fu letta una lettera del console francese a Bahia, sig. di Castelnaud, il quale dà notizia di un nuovo diamante, di ragguardevole grossezza e bellezza cospicua, scoperto non ha guari. «Voi scriv'egli, avrete forse conoscenza del magnifico diamante, trovato a Begagem (provincia di Minas Geraes), del peso di 247 carati e 1/3, e che per conseguente sta in mezzo al diamante del *Gran-Mogol* (di 279 carati e 2/16) e del *Reggente* (di 136 carati e 3/4). Fu una negra, che lo scoprì; essa era la sola schiava d'un vecchio, privo di una gamba, che ha fatto fatta libera la sua schiava. Sembra che in spazio assai corto (in due anni) fossero trovate nella stessa Provincia tre gemme molto grosse: 1. il diamante, di cui vi ho accennato; 2. altro diamante raccolto alla Casoria Rica (Cascaia Rica), egualmente in Begagem, di 120 carati e 2/3; 3. d'un altro al Rio das Velhas, in un luogo detto *Taboca*, di 107 carati. La gemma, di cui ho parlato, diceasi di acqua bellissima, e cinque volte grossa quanto quello di *Soncy* (56 carati e 1/3). Il sig. Damour, illustre mineralogista, che fece la comunicazione della lettera riportata alla Società, aggiunge che, essendo il nuovo diamante del peso di 50 grani. 86125, può calcolarsene approssimativamente il valore, stando alla regola comune, a 3,062,812 franchi.

## APPENDICE

### Critica.

Guida ai bagni di mare nella laguna di Venezia, del dott. C. Barzilai. — Venezia, co' tipi di Andrea Santini, 1853.

A'cuni oltremontani scrittori di cose mediche accusano, forse non a torto, l'Italia, che, bagnata da due mari, rallegrata da un cielo sereno e splendente, abbia fra' suoi abitatori trovato così scarso numero di medici, i quali avessero dato mano alla patria opera di far ispiccare i tanti favori climatici, di cui va benedetta questa classica terra. Il quale rimprovero ferisce più da vicino e più giustamente i balneari, di cui all'incirca l'Italia scarseggia in modo, che ai nomi illustri dei Buchan, Gibney, A. Clarke, Greenwood, Le François, Assemond, Biot, Robert, Gtérin, S. G. Vogel, W. Halem, E. Ossan, J. Wolff, A. L. Richter, J. D. Sachs, J. T. D'Amour ecc. ecc., pochi ne può opporre. I nostri Brera, Gianelli, Guastalla, hanno fatto molto, ma non ben lontani dall'aver colle loro opere, degne d'altronde d'ogni encomio, esaurito quest'importante argomento.

Mancavamo poi assolutamente d'una guida popolare in confiatto argomento, che contenesse precetti, scriveri d'ogni pompa scientifica, dettati in stile facile ed elegante, accenti per bagnanti non esperti delle mediche dottrine; d'una guida, che valesse non pertanto, con chiari ragionamenti e fatti incontestabili, a svelare i troppo funesti pregiudizii, le norme fallaci, gli ingiusti sospetti, che, spacciati dagli ignoranti, accolti dai creduli, mettono profondo

radici negli animi dei più: d'una guida, infine, che all'evidenza dimostrasse quanto in particolare appropriata sia Venezia e la sua laguna all'uso dei bagni, quanto salutare questo clima, quanto pura quest'aria, non contaminata mai da quei nugoli di polve, che infestano nell'estiva stagione ogni altra città. E questa dimostrazione sarebbe stata opera di patria carità, poiché avrebbe smentito coi fatti le bugiarde ed invida parole di un qualche giornale, che, nello scorso anno ancora, calunniava sfacciatamente le condizioni igieniche della nostra città, e chiamava, non so se per ignoranza o per malignità, le alghe contenenti principi terapeutici validissimi, e di cui va a dovizii fornita la nostra laguna, piante corrotte ed esalanti fetide emanazioni! Egli è per questo che noi sinceramente applaudiamo all'apparire del libro del dott. Carlo Barzilai; che per questo vedemmo riempito un vuoto, soporifero ad una mancanza generalmente sentita, ribattute le calunnie, e consolidata la bella fama, di cui già godeva meritamente Venezia e la sua laguna.

Da molti anni preposto allo Stabilimento balneare, fondato in Venezia dall'illustre Rima, ebbe il Barzilai meglio che altri occasione di studiare quale e quanta sia, nelle varie malattie, l'efficacia terapeutica dei bagni salati; di stabilire, mercé una lunga serie di coecenziose ed intelligenti osservazioni, quali circostanze valgano ad avvalorarne od infirmarne l'azione, e quindi quali siano le norme da seguirsi da quelli, che ne fanno uso; e finalmente, cosa che a molti parvi per avventura futile ed a noi sembra invece di non lieve importanza, di famigliarizzarsi, diremmo quasi, coi pregiudizii dei bagnanti, di rintracciarne l'origine, e mettersi quindi in caso di vittoriosamente confutarli. Il libro del Barzilai, che si pre-

senta al pubblico sotto l'umile titolo di *Guida ai bagni di mare*, ecc. ecc., contiene in 15 capi argomenti scientifici importantissimi, discussi brevemente e senza passione di scuola, precetti giusti, osservazioni interessanti, dettati utili e profittevoli. Degli argomenti, svelti tutti con maestria e con stile sempre semplice e terso, ci piace notare quello, trattato con particolare amore, e che si riferisce a le condizioni climatiche, siccome punto di somma importanza pel forestiere. Affidato alle sue osservazioni meteorologiche, raccolte per ben tre anni durante la stagione balneare, e disposte quasi a sommo argomento, alla fine del libro, l'autore può a ragione asserire, provvedere Venezia per la serenità del cielo, per la dolcezza della temperatura, per la salubrità dell'aria, alle indicazioni mediche, meglio d'ogni altra città dell'Italia settentrionale.

Altri non meno interessanti capitoli trattano dei caratteri fisico-chimici dell'acqua della laguna, del bagno, degli effetti e degli accidenti prodotti per esso, delle controindicazioni e delle indicazioni nelle varie malattie, del regime de' bagnanti, e degli Stabilimenti balneari in Venezia. Un articolo a parte è poi molto giudiziosamente dedicato al nuoto; e questo esercizio ginnastico, diletto e mercede apparsa annotazione nei suoi rapporti anatomico-fisiologici, è caldamente raccomandato dall'autore, e come mezzo preservativo alla salute, e come rimedio efficacissimo in molte forme morbose.

Egli è nostro vivissimo desiderio che libri, concernenti la pubblica salute e modellati su questo del dott. Barzilai, sieno seminati fra il popolo, affinché questo si istruisca in argomenti di tanta rilevanza ed apprenda a preservarsi dai pregiudizii, e sappia scervere le verità, sanzionate dalla scienza e da un illuminato empirismo, da-



la reciproca confidenza dei cittadini, fondamento d'ogni contratto e d'ogni civile consorzio: ma consistere essenzialmente, come anche dicono e Guizot e Romagnoli, nello sviluppo dello stato intellettuale e dello stato morale, nel perfezionamento dell'umanità e della società, in una cultura e soddisfacente convivenza; onde, a formare il progresso di un popolo e di un'età, di quale il richiede la civile prudenza, conviene che, di pari passo colle intelligenze e cogli interessi materiali, progrediscono la moralità e l'ordinamento politico: e quindi appare manifesto l'errore di coloro, a cui non piace il concetto di materiale applicazione. Fondato adunque su queste basi, l'autore si argomenta di ventilare il proposto quesito sotto i quattro aspetti letterario, economico, morale e politico. E, cominciando dal letterario, egli sostiene, essere stato un errore, un pregiudizio, l'opinione, lungamente divulgata, che Maometto abbia fatto dell'ignoranza un precetto, e che esso ed i suoi seguaci fossero nemici di ogni scienza; errore, cui s'attribuiscono le analoghe sentenze dei dottori dell'Islam, e i luminosi esempi dei Califfi Abbassidi, degli Omayyadi di Spagna, e dei Fatimidi di Egitto, che tanto professarono le lettere e le scienze. La quale assurda credenza, soggiunge il detto professore, essere stata recata fra noi dai Greci di Costantinopoli, quando, nel secolo decimosesto, per l'invasione ottomana, si ricolarono in vari paesi dell'Occidente.

Ma poi egli conclude: « Codesta cultura degli Arabi del medio evo fu solo conservatrice dell'antico sapere, o fece anch'essa qualche progresso nel tempo, che fiorì? Furono essi soltanto copisti e imitatori, o ebbero inventori di nuove scienze ed arti? » O: questo sarà il soggetto di altre sue Memorie.

Gli successi del dott. Verga, con una breve Memoria, nella quale, esposti gli inconvenienti, che derivano ai mentecati da un manicomio tanto difetto, com'è la Sanavra, e chiamata particolarmente l'attenzione dell'assemblea sull'angustia, irregolarità ed insalubrità di quello Stabilimento, conchiuse essere cosa, non che utile, necessaria, l'abbandonare affatto la Sanavra, aprendo ai pazzi un asilo più ampio, meglio disposto e più salubre.

In fine, il prof. Belli comunicò al Corpo accademico una lettera del prof. Cavalleri, nella quale sono spiegati i ripieghi, coi quali questi procurò di togliere l'interdizione, non che il successivo spostamento della luce, che si sviluppa nelle lucerne elettriche. Il prof. Belli chiarì le idee del suo dotto corrispondente, col mostrare i congegni, all'uso introdotti da quest'ultimo nelle due lucerne elettriche, che veggonsi all'attuale pubblica Esposizione degli oggetti industriali.

(G. Uff. di Mil.)

Verona 20 giugno.

Ieri, alle ore 5 3/4 pom., gli abitanti di questa città e contorni furono testimoni d'una felicissima ascensione aerea, eseguita dal veronese Giacomo Broglio. Il globo, che da principio erasi diretto verso ponente, giunto ad una certa altezza, prese la direzione di levante, passandoci sopra l'intera città, e l'aeronauta, che mostrò coraggio ed intrepidezza in questo suo primo esperimento, dopo essersi librato nell'aria circa un'ora e mezza, calò sano e salvo in Valpantena, presso Novaglie, a circa 4 miglia da Verona. Il Broglio, cui erano andati incontro amici ed ammiratori, comparve ieri sera al teatro Valle, ove fu salutato da numeroso popolo, ivi raccolto.

(F. Uff. di Ver.)

#### La Commissione per la tassa de' bozzoli dell'anno 1853.

La Commissione, incaricata di formare la tassa dei bozzoli della Provincia di Verona nell'anno 1853, essendosi quest'oggi riunita per la prima volta allo scopo di adottare alcune preliminari misure d'ordine, ha dovuto con suo rincrescimento rilevare, non essere sino ad ora stata prodotta veruna notifica di compra o vendita di bozzoli a prezzo fisso, e ciò malgrado che sia già trascorsa oltre la metà del tempo, stabilito col Regolamento 14 febbraio p. p., per la presentazione delle notifiche stesse.

All'effetto quindi di ovviare le conseguenze, che porterebbe seco la mancanza o l'insufficienza di volontarie denunce, e per non frapporre ritardo all'adempimento del proprio mandato, la Commissione si pregia d'interessare i signori possidenti, negozianti e mediatori a voler sollecitare la notifica dei contratti di compra-vendita o di mediazione, da essi stipulati, o che saranno per stipulare prima del giorno 20 luglio p. v., rammentandosi che un interesse vitale di questa Provincia può in gran parte dipendere dal loro patriottico zelo nel corrispondere al presente invito.

(F. Uff. di Ver.)

#### STIRIA

Gratz 15 giugno.

Ieri giunse qui la nomina del nostro Luogotenente, Federico cavaliere di Burger, a Luogotenente in Lombardia. Ei partì oggi per Vienna, onde prestare il nuovo giuramento di servizio. Tutti quelli, che avvicinarono questo importante uomo di Stato, sentono profondamente l'inspettata sua perdita. Senza ostentazione alcuna, seppero procurarsi la conoscenza più esatta del Dominio della Corona, alla sua direzione affidato. Merita piena riconoscenza ciò che ha fatto, onde preparare il piano della nostra organizzazione amministrativa e giudiziaria. Compiuto sulle basi da lui date, e nel suo spirito, il nuovo ordinamento corrisponderebbe a giusti desideri dello Stato, ed agli equi desiderii di chi serve lo Stato. Non piccolo ingegno da uomo di Stato dimostrò il sig. di Burger, col suo procedere misurato, come presidente degli Stati provinciali della Stiria. Nelle venerabili sale del nostro antico palazzo degli Stati, sarà a lungo rammentato com'egli abbia, in guisa benevola, ed a soddisfazione generale, promosso gli interessi della Provincia. Il suo successore, finora Luogotenente in Lombardia, viene preceduto dalla più bella fama. Sarà accolto con piena fiducia, ed assistito col miglior buon volere.

(Out-deutsche Post.)

#### STATO PONTIFICIO

Roma 16 giugno.

Alle ore 11 di ieri mattina, 15 corrente giugno, nell'atrio del palazzo del S. Monte di Pietà di Roma, fu eseguita, al cospetto del pubblico, un secondo bruciamento, nella somma di scudi centodiecimila, di carta-moneta, che si prosegue a ritirare dal corso, in corresponsività della emissione di valori effettivi in moneta metallica, a forma dell'avviso, datone dalla eccellentissima Commissione speciale, incaricata dell'ammortizzazione della surriferita carta con sua Notificazione del dì 13 detto mese. (G. di R.)

#### REGNO DELLE DUE SICILIE

Napoli 13 giugno.

Scovate importanti, fin oggi poco avvertite, hanno in

questi ultimi giorni restituito alla luce monumenti affatto nuovi e preziosi.

Abbiamo fatto menzione in altro Numero del giornale, degli scavi fatti a Cuma. Dobbiamo ora soggiungere che una nuova tomba ha offerto un'intera armatura, lavoro etrusco. Oggetto di tal sorta è tanto singolare in Napoli, che i nostri pubblici e privati Musei non ne offrivano finora uno somigliante.

Quest'armatura componeva un trofeo per guerriero cumano, colla spalla. E chi sa se forse non potesse appartenere quel monumento ad Aristodemo, che, in una battaglia contro gli Etruschi, vedendo il proprio esercito sul punto di esser messo in rotta, assalì valorosamente il duce nemico e lo uccise. La qual cosa riconduce la vittoria fra le sue schiere, e le spoglie del suo nemico servirono a dimostrare il suo trionfo.

(G. di R.)

#### IMPERO RUSSO

L'opinione, generale a Pietroburgo, che la Russia non desiderasse in nessun punto dalle domande, avanzate alla Porta, divenne in questi ultimi giorni, come scrivono dalla capitale russa alle H. N., certezza. Il principe Menzikoff disimpegnò la sua missione con piena soddisfazione dell'Imperatore, mentre egli si attenne strettamente alle istruzioni ricevute. Il co. Nesselrode fu mandato dal principe a Parigi e Londra per dichiarare a quelle Corti che l'Imperatore non cederà in nessun punto; e una Nota in egual senso fu mandata da S. A. alla Porta, al suo giungere in Odesa. La notizia dell'incerta attitudine dei signori di Brunow e Kisseleff sembra mancare di fondamento, giacché tutti gli ambasciatori russi furono istruiti nel senso d'informare i rispettivi Gabinetti delle determinazioni del Governo russo riguardo alle avanzate domande. Si sa che, tanto la Francia che l'Inghilterra, desiderano ardentemente di evitare la guerra. Appunto perciò la Russia non si contenterà di misure generali della Porta in favore dei Cristiani, ed esigerà un atto obbligatorio riguardo ai sudditi turchi professanti la religione greco ortodossa, domanda, da cui non sarà mai per desistere. Le frotte inglesi e francesi si uccidono pure nell'Arcipelago: la Russia nemmeno per questo si asterrà dal far marciare le sue truppe di esecuzione. Intanto diviene sempre più vivo l'andirivieni di generali.

(Corr. Ital.)

#### IMPERO OTTOMANO

Il Constitutionnel pubblica una traduzione compendiosa del Memorandum, indirizzato dalla Porta ai rappresentanti delle grandi Potenze; quella traduzione abbreviata è nei seguenti termini:

« La questione dei Luoghi Santi era accomodata in modo soddisfacente, quando il principe Menzikoff propose una questione, che non ha analogia con verun'altra. Egli chiedeva un trattato di garanzia per i diritti spirituali, non meno che per i diritti, privilegi ed immunità accordate dai Sultani alla Chiesa greca; privilegi, diritti ed immunità, cui la Porta non attentò giammai, e che anzi intende di mantenere esattamente in vigore.

« Qualunque sia il desiderio, che ha la Porta di ripigliare le sue relazioni colla Russia, di stringerle e consolidarle ancora più che nel passato, essa però non poteva, rispetto alla Russia, acconsentire a tale domanda, sia per un trattato, sia per mezzo d'una Nota ufficiale, senza porre un colpo funesto alla propria indipendenza ed ai principi fondamentali della propria sovranità.

« Dunque non poté seguire un accordo. Il principe Menzikoff ruppe le sue relazioni, lasciò Costantinopoli, e la Legazione russa gli tenne dietro. Non essendosi data alla Porta verun'assicurazione che non si muoverebbe guerra; facendosi inoltre grandi apparecchi militari ai confini ottomani, la Porta deve pensare a non essere presa all'improvviso. Non'idea ostile l'animo; intiera è la sua fiducia nei sentimenti conservatori dell'Imperatore, e non può credere ch'egli voglia fare una guerra senza motivi. Si reca ad onore, ed il più caro suo voto è quello di riprendere e conservare rapporti amichevoli con esso; ma, per le precedenti circostanze, essa trovò nella necessità di provvedere alla sua sicurezza e difesa: a questo fine la Porta attende anch'essa a preparativi di guerra.

« La Porta, inoltre, fa un appello alle Potenze, che sottoscrissero il trattato del 13 luglio 1841. Ella spera fermamente ch'esse pure vedranno che la ragione e la giustizia favoriscono la causa della Porta.

#### EGITTO

La Triester Zeitung del 17 reca tre corrispondenze dal Cairo del 20, del 26 maggio e del 1.° corrente. La prima dice essere partiti la maggior parte dei viaggiatori, che passarono ivi l'inverno, fra cui varie notabilità. Rimase ancora ivi il dottor Brugsch, spedito dal Governo prussiano, il quale ha scoperto una specie di geroglifico, un carattere egiziale. Onde proseguire nella sua scoperta, egli è intenzionato d'intraprendere un viaggio nell'Egitto superiore.

Il Viceré d'Egitto visitò i lavori della strada ferrata, che condurrà da Alessandria al Nilo, e disse che si sia trovato soddisfatto. A quanto dicasi, il figlio maggiore di Abbas pascià, che ha ora 13 anni, si recherà per qualche tempo in Europa, onde educarsi, e si fermerà in Inghilterra.

In seguito a sollecitazioni della Direzione della Società inglese peninsulare, il Viceré diminuì la tariffa di transito per i viaggiatori da Alessandria a Suez, lasciando inalterati i prezzi nelle tariffe per le corse dei vapori fra Alessandria ed il Cairo; cosicché le facilitazioni erano in favore della sola Compagnia peninsulare, e, per coprire in qualche modo la prima perdita fu all'improvviso aumentata la tariffa per il trasporto di tutte quelle merci, che non vengono spedite sotto la firma della suddetta Compagnia, cosicché le spedizioni per mezzo del Lloyd austriaco venivano difficoltà quanto mai. Però, all'energico procedere del signor console generale austriaco, cav. di Haber, cui sta tanto a cuore l'interesse del commercio austriaco in Egitto, riuscì di far stabilire una tariffa eguale per tutti; il che è di somma importanza pel commercio austriaco, e per gli interessi della navigazione del Lloyd austriaco.

(O. T.)

#### INGHILTERRA

Londra 15 giugno.

Può darsi che, essendo morto il duca di Wellington, non si celebri più pubblicamente l'anniversario della battaglia di Waterloo. Un foglio odierno dice perfino: « Siamo pregati di osservare che le manovre, le quali si terranno probabilmente il 18 nel campo di Clobham, non hanno alcuna relazione coll'anniversario di Waterloo. »

Servono da Falmouth, il 16 giugno, per mezzo del telegrafo elettrico, al Morning-Herald: « Il brick svedese

la Carolina, giunse qui, proveniente dal Mediterraneo. Egli incontrò la squadra dell'ammiraglio Corry il 7, fra 40° 16' di latitudine settentrionale e 16° 9' di longitudine occidentale, a circa 30 leghe dalle coste del Portogallo. »

Un giornale inglese invita l'Inghilterra a riflettere alla minaccia d'occupazione dei Principati danubiani da parte della Russia; e trova una grand'analogia, fra l'occupazione di que' Principati, nel caso presente, e l'occupazione, che la Russia facesse di Corfu, qual preminare di negoziazioni, nel caso di controversia fra la Russia medesima e l'Inghilterra.

Leggiamo in una corrispondenza del Lloyd di Vienna in data di Londra 13 giugno:

« Veduta l'accusa de' giornali dell'opposizione, che lord Aberdeen e lord Clarendon avessero, molto tempo prima conosciute le pretensioni della Russia, domandasi come il Russell ed il Palmerston, il Gladstone ed il Graham, non sieno stati più avveduti dell'Aberdeen e del Clarendon. Su questo punto, l'Herald dice ciò che segue: « Lord Brunow non ha interpellato il Gabinetto, ma soltanto i lordi Aberdeen e Clarendon. Il primo s'oppose, secondo il solito, al ripristinamento della santa alleanza: aveva timore di far lega colla Francia, contro la Russia: per ciò quindi all'inviato russo di far noto al suo Signore che l'Inghilterra non si opporrebbe a suoi progetti contro Costantinopoli. La conseguenza di ciò si è, che l'Inghilterra comparisce in una luce assai equivoca. E in certo modo una perfidia opporsi ora all'Imperatore di Russia, dopo averlo prima tacitamente incoraggiato. Sapete che la Turchia, è all'Inghilterra impossibile. Non può venir nemmeno immaginato di scusarsi, allegando la testa debole del primo ministro e lasciandolo, malgrado a ciò, alla direzione del Governo. Se la Russia cede, cederà naturalmente, ed a tutta ragione, piena d'astio contro l'Inghilterra. Se ha luogo guerra, l'esito della quale nessun può prevedere, la maledizione di tutti i popoli cadrebbe su questi ministri, le teste vuote dei quali non basterebbero mai a scusare il loro ingiustificabile contegno. » Con siffatte e più forti espressioni l'Herald attacca i capi del Gabinetto, ed include in un secondo articolo il Times di palesi complicità nel tradimento, perché non vuol riguardare l'occupazione dei Principati danubiani come una violazione manifesta dei trattati. Ci rimane ora solamente indicare come si spieghino gli organi ufficiali del Ministero.

« Il Morning Chronicle trova natura che il Governo sia con tanta violenza attaccato: una politica ragionevole lascia sempre il maggior campo alla critica. Non si usa però giustizia col Ministero. Se fosse vero che la Russia avesse in riguardo alle sue pretensioni, interrogato il Gabinetto inglese, allora non potrebbero essere spiegati i passi ulteriori dello Czar e del suo inviato. Se l'Inghilterra diede il suo assenso, a che il segreto, a che i grandi armamenti? Quelle rivelazioni de' giornali dell'opposizione non sono quindi plausibili. E' egualmente cosa ingiusta rimproverare al Gabinetto mancanza d'energia. Non ha voluto fare precoci dimostrazioni pericolose; ma, quando la situazione delle cose lo esigette, l'ammiraglio Dundas ebbe tosto l'ordine di avvicinarsi a Dardanelli, in unione alla flotta francese. Il Gabinetto inglese ha tardato, è vero, ma non per viltà e per altri non puri motivi, si per dar tempo alla Russia di ritirarsi con onore. Se lo Czar, malgrado le dimostrazioni guerresche dell'Inghilterra e della Francia, persistesse nella sua politica di aggressione, su lui solo re cadrebbero le conseguenze.

« Il Times, finalmente, non nega seguire l'Imperatore di Russia una politica, non del tutto, nel caso presente, giustificabile; ma essersi sempre colpa principale le mosse del Lavolette a Costantinopoli. La Russia non ha voluto ritirarsi in faccia alla Francia. Il Times tace sull'accusa dei giornali tory contro l'Aberdeen ed il Clarendon. (V. sotto) Non esamina per nulla la condizione delle cose qual è attualmente. Considera soltanto in astratto, quanto onorevole sia per l'Inghilterra vedere tutti gli sguardi volti su Londra, e quanto sia ridicolo che certi giornali liberali della Germania aspettino lo scioglimento delle difficoltà soltanto e del tutto dall'Inghilterra, senza dire nemmeno una parola di ciò, che sieno risolti di fare i Governi ed il popolo dell'Alemagna. Para, per l'appunto, che Londra sola opporsi debba all'ingrandimento della Russia. L'Alemagna, e perfino la Francia, operano come se la cosa avesse per esse importanza secondaria. L'Inghilterra stette a fianco della Russia, allorché trattassi di scacciare dal campo il Lavolette. Così la Russia erroneamente credet e avere l'Inghilterra alleata in ogni altra questione. E l'errore spinge le cose tant'oltre, da porre la forza difensiva dell'Inghilterra a fronte della forza aggressiva della Russia, da far sì che l'Inghilterra dovesse assumere una responsabilità immensa, alla quale non ha mai agognato, ed alla quale cercano ora evidentemente di sottrarsi gli altri Governi d'Europa. Il Times trova però conforto nel pensare che l'esito presumibile di una guerra essere non dovrebbe troppo favorevole alla Russia, giacché i suoi porti sarebbero presto chiusi, il suo commercio annientato, le sue frotte distrutte. Dalla Persia fino in Polonia ed in Finlandia, hannovi grandi punti d'attacco contro l'Impero turco, e che difficilmente potrebbero essere difesi. Per tal modo, il risultamento di una guerra non sarebbe troppo favorevole per la Russia. Per questi motivi, non è verisimile che la Russia cominci la guerra. Come ora stanno le cose, è indispensabile dare ai Cristiani in Turchia base più determinata. Ciò può essere ancora ottenuto pacificamente, mediante la Turchia, e mediante un Congresso delle grandi Potenze. L'Imperatore può ancora accettare tale Congresso. Se non facesse correrebbe pericolo di perdere tutto l'influsso, finora acquistato.

« Il Times, è quindi, come si vede per un Congresso, e tutti qui credono all'unione di un Congresso, ed i giornali liberali temono tal Congresso perché veggono in esso il trionfo della diplomazia russa. In questa occasione, il Times deride gli amici della pace, e chiede perché non si facciano mediatori e non si rivolgano a Pietroburgo con qualche piccolo trattato, con deputazioni, ec. »

Il Journal des Débats, in data del 17 giugno, riferisce il seguente articolo del Times del 6, inteso a confutare le imputazioni di connivenza con la Russia, date ad una parte del Ministero da certi giornali di Londra; imputazioni già da noi riferite nel Numero di lunedì. Noi le riproduciamo come semplice documento, lasciando, ben s'intende, a suo luogo la verità:

« Nello Stato, in cui si trova ora la questione d'Oriente, importa dare un racconto esatto del contegno, tenuto dalla Russia in tutta questa faccenda. La semplice esposizione delle comunicazioni, fatte di tempo in tempo a diversi Gabinetti d'Europa, basterà a confutare le asser-

zioni inesatte d'alcuni giornali, che la condiziona loro e il loro linguaggio permettono appena di considerar come gravi.

« Il fondamento di tutte le accuse, dirette contro la Turchia dall'Imperatore Nicolò, è un'asserita violazione degli impegni, presi verso lui dalla Porta; violazione, dalla quale ei fa derivare un'offesa grave verso la sua persona e una lesione recata a' diritti della Chiesa greca. Tal violazione consisterebbe specialmente ed unicamente in questo che il firmato, concesso alla Russia e relativo a' privilegi della Chiesa greca ne' Luoghi Santi, sarebbe stato formalmente rivocato l'anno scorso, per sollecitazione dell'ambasciatore di Francia, il quale avrebbe ottenuto in pari tempo un più ampio riconoscimento de' privilegi della Chiesa latina con un firmato, dato sotto pretesto d'esecuzione del trattato del 1740.

« Lo ripetiamo, quest'atto di scortesia verso la Russia è il fondamento unico di tutti i suoi richiami ulteriori; ed ella non si lagna dell'asserita di nessun'altra violazione degli impegni presi, fuorché di questa rivocazione del firmato, relativo a' Luoghi Santi. La questione si trovò, da principio, circoscritta a questo solo punto. Una comunicazione fatta in conseguenza al Governo inglese dal barone di Brunow, al principiare dell'anno, prima della partenza del principe Menzikoff per Costantinopoli. Tal comunicazione fu indirizzata, non a lord Clarendon, ma a lord John Russell, allora ministro degli affari esteri, e che aveva, in ogni occasione, mostrato un grand'ardore nel sostenere i diritti dell'Impero ottomano.

« Si dica che, in tal incontro, il ministro russo avesse annunziata la prossima partenza per Costantinopoli del principe Menzikoff, inviato per ottenere una riparazione a quest'asserito mancamento agli impegni assunti; che il principe rifiuterebbe di trattare con Foad Effendi, ministro degli affari esteri di Turchia, a cui l'Imperatore Nicolò attribuiva la malverbia del mancamento, di cui si lagnava; che scopo della missione del principe era d'impedire che si cangiassero di nuovo la condizione de' Cristiani greci d'Oriente, e di regolar la questione coi riguardi convenienti per la Francia (espressione, notissimo, che faceva chi ro esser la missione del principe relativa soltanto alle questioni, messe in campo dalla Francia); infine, che, poiché la Turchia riceveva i proprii firmati, la Russia esigerrebbe che i diritti della Chiesa greca fossero definiti e regolati per l'avvenire con un atto formale e più solennemente obbligatorio. Lord John Russell rispose a tal comunicazione con franchezza ed amichevolmente. L'Inghilterra non aveva nessun interesse diretto in tutti codesti firmati, ed ella si dichiarava disposta a comporre all'amichvole differenza fra la Turchia e le altre Potenze. Lungi d'opporvi su questo punto alle domande della Russia, ch'erano ragionevoli e giuste, l'ambasciatore inglese a Costantinopoli ricevette l'ordine di sostenere; e, in fatto, lord Stratford si b'n sostenne l'inviato russo su tal questione de' Luoghi Santi, ch'ella fu regolata in modo soddisfacente, ed il principe Menzikoff indirizzò a questo proposito una lettera di ringraziamenti; a lord Stratford. In tutto questo primo periodo delle negoziazioni, nulla fu detto della questione generale, né, con maggior ragione, del trattato, che venne domandato poi; e potremo forse provare un ci che, non solamente nulla fu detto di tali domande, ma ch'esse furono negte solennemente con energia e senza nessuna variazione.

« All'arrivo del principe Menzikoff a Costantinopoli, la Russia fece al Governo inglese una seconda comunicazione, intesa a spiegare il senso delle istruzioni, date a quell'inviato straordinario, ed a riprodurre alcuni passi delle lettere, che l'accreditavano appresso il Sultano. In tal comunicazione, l'Imperatore Nicolò avrebbe affermato, dicono, che, nelle negoziazioni attuali, si raccomandava alla Porta il mantenimento dei diritti, garantiti da lungo tempo alle popolazioni cristiane della Turchia, e di cui esse godevano come membri d'una Chiesa, a cui apparteneva altresì la maggioranza de' sudditi russi.

« Una tale raccomandazione in negoziazioni, nelle quali non si trattava se non de' Luoghi Santi, null'avva di offensivo per la Porta, né di straordinario nella bocca d'un inviato russo. Ma che cosa v'ha egli mai comune fra una raccomandazione di simil fatta, e la domanda d'un trattato, che garantisce que' diritti con un'obbligazione speciale? Su qu'ultimo punto tuttavia, la Russia serbava ancora un silenzio assoluto. Il Governo russo negava sempre che l'Imperatore si proponesse altra cosa, fuor quella di ristabilire con la Porta un perfetto accordo, d'assicurar la pace fra due Imperi, e specialmente di mantenere l'indipendenza della Turchia e l'integrità del suo territorio; e non domandava, aggiungeva egli, nell'affare de' Luoghi Santi se non di far estendere a' Greci i privilegi, conferiti a' Latini dal firmato dell'8 febbraio. In questi limiti, i richiami della Russia esser dovevano sostenuti dal Governo inglese, come furono infatti. Ma in qual momento si trattò egli d'una domanda di trattato? Quando tal domanda fu ella notificata al Governo inglese? Qui sta la questione, poiché, se le comunicazioni, fatte al ministro degli affari esteri, nulla dicevano della parte essenziale e principale delle domande del principe Menzikoff, è chiaro che tali comunicazioni non erano destinate altrimenti ad illuminare il ministro. Su questo punto, siamo in grado di far una risposta precisa e positiva alle dicerie, che furono sparse.

« Il Governo fu, per la prima volta, informato del progetto di trattato, presentato dal principe Menzikoff, e di tutta codesta parte delle sue proposizioni, non già dal ministro russo a Londra, ma dal l'ambasciatore inglese a Costantinopoli, che ne aveva egli stesso ricevuto comunicazione dal Ministero turco, intorno al 5 maggio. Non c'è nessuna ragione di credere che il barone di Brunow medesimo abbia avuto cognizione dell'esistenza di quel progetto, prima che lord Stratford l'avesse trasmesso a Londra.

« Lo scopo di coloro, che tentarono di difendere il contegno del Governo russo in tale faccenda, e che tentano adesso d'assalire e di diffamare il Governo inglese, è il medesimo: c'è l'adulazione e a confondere insieme il primo ed il secondo periodo delle negoziazioni. Argomentano come se le proposte ed il linguaggio della Russia sulla questione de' Luoghi Santi si riferissero alle domande più estese, ch'elli fecero dipoi, e come se il consenso, dato alla prima dal Governo inglese, implicasse il consenso, ch'ei rifiutò alle altre. Ma, su questo punto, possiamo rispondere nel modo più perentorio. La questione de' Luoghi Santi fu regolata, e regolata in man e a soddisfazione in favor della Russia, col concorso dell'Inghilterra, come l'inviato russo riconobbe egli stesso per iscritto, e riaggiungendo lord Stratford il di stesso precedente a quello, in cui egli fece la domanda d'un trattato. Questo fatto spezza altrici dalla Nota circolare della Turchia del 26 maggio, la qual dichiara che la questione de' Luoghi Santi, ch'era una degli oggetti principali, assegnati alla missione del principe Menzikoff, era

stata regolata quando l'ambasciatore greco. « sfazione di tutti i violenze, e di Luoghi Santi che le lagune bastevole a giu- f; e che, poi, la questione de' sua propria dic- la Porta.

« I giorni mande, relative un affare speci- Chiesa greca in mondo. Lo p- no menomamen- cipe Menzikoff. Russia fosse st- riguardo delle sue comunicazi- negoziazioni, p- go, ch'ell'ave-

Si riceve il discorso del generali. Esso de' filii sottom- fo elettrico fra biliscoo una C Londra: la lu- ghe circa).

Il conte a Parigi: è pa- Così la Patrie

Leggiamo Parigi 15 giu-

« Il princip- ha fatto allusione una Nota brevissi- quasi a far mag- data la Russia n- cipe di Menzikoff, che la Sublime g- guarentigia per il clero della Ch- conservazione de- il Sultano, che d- diritti puramente desse a indebolir- dati al culto gre- come un atto os-

« Quest'ult- spine il Times, « Se la Russia, popolazioni crist- la Porta accord- tutti i Cristiani, per altro, e questa- pascià. Ma il pr- una tale dichiara- tità verso la Rus- in forse gli altr- Turchia. Così d- guardare come u- che lo stesso pri- getto apparente- concessa in una- pacifica? »

« Alcune po- sioni del princip- spirituali, e a d- il Times fa le vi- « Vi è noto in Oriente, dopo fluenza, che eser- Unico corpo cost- mani, non solo i mezzo tra il pop- nella sua origine, lazioni recate di dalle rivalità de- Patriarcato greco-

« Sino dall- già fisso lo squar- l'Impero un effi- turamente la lor- mani, segnatam- quell'epoca, l'ab- in mano tale as-

#### GAZZI

VENEZIA da Lepina il tri- con formaggi a Leopoldo, capta- Shields il brigat- rison, con carb-

Il mercato segna dal 1.° a quei di Bocche d: 216 a 217, di Murea a pre- lute d'oro ad 90 veneto a 90 1/2 de' Viglietti ad 8 Vienna.

DI Corso

Obbligazioni del- dette d- dette d- detto per l- Prestito con estr- detto, - detto, al 5 p- detto, lettera- detto, - detto lomb-ve- Azioni della Ban- detta della Str- dette - - - detto - - - detta della na- detta del Lloyd



TEATRO GALLO A S. BENEDETTO. — Il *Poliutto* del Donizetti. — Alle ore 9.  
TEATRO MALIBRAN. — Drammatica Compagnia G. B. Zoppetti. — *La donna in seconde nozze*. (Replica.) Con farsa. — Alle 5 1/2.



AI BENEVOLI NOSTRI ASSOCIATI.

Ricordiamo ai nostri gentili Associati di rinnovare le associazioni, che sono per scadenza, e che devono pagarsi in effettive sonanti, affinché egli non abbiano a soffrire ritardi nella trasmissione dei fogli; e, a teglimento di equivoce, preghiamo di accompagnare i gruppi di danaro, i quali devono essere affrancati, coll'indicazione del nome di chi li spedisce.

Il prezzo dell'Associazione in Venezia è di A. L. effettive 49 per un anno, 21 per sei mesi, 10.50 per tre mesi. Nelle Provincie, 54 per un anno, 27 per sei mesi, 13.50 per tre mesi.

Atteso poi le nuove disposizioni postali, i signori Associati fuori della Monarchia sono pregati di rinnovare il loro abbonamento presso i rispettivi Uffici postali.

Chi non avrà ripresa l'Associazione per primo di luglio 1853, s'intenderà volerla rinunciare.

ATTI UFFICIALI.

N. 3773-P. AVVISO DI CONCORSO. (3.ª pubb.) S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione 16 p. p. maggio, si è graziosamente degnata di sancire la sistemazione di 35 Ufficiali peristruttori per gli Uffici di polizia nelle Provincie venete, e precisamente 5 coll'annuo soldo di fiorini 700

15 " " " 600  
15 " " " 500

A tutti questi posti, ai quali indistintamente va unita la classe XII, viene, in seguito ad ossequiato Dispaccio 10 corrente N. 1162-R di S. E. il signor Governatore generale civile e militare Feldmaresciallo conte Radezky, aperto col presente Avviso il concorso a tutto il 15 luglio p. v.

Chi intendesse aspirarvi, dovrà far pervenire la propria istanza, regolarmente documentata, a questa Luogotenenza, a mezzo dell'Autorità, da cui dipende.

Dall'I. R. Luogotenenza di Venezia il 20 giugno 1853.

GUICCIARDI, Segretario.

N. 1078. AVVISO DI CONCORSO. (3.ª pubb.) Trovandosi disponibile il posto di Aggiunto di concetto, sistemizzato presso l'I. R. Direzione di polizia in Zara, al quale va annesso l'adfulum d'anni fiorini 300, moneta di convenzione, e la classe XI delle Diete, viene, a sensi del riverito Dispaccio dell'eccello I. R. Dicastero supremo di polizia 27 p. p. maggio N. 6826-1317-III, riaperto il concorso al medesimo.

Chi intendesse di aspirarvi, dovrà far pervenire, sino al giorno 10 p. v. luglio, la relativa documentata sua istanza, a questa Presidenza luogotenenziale, col mezzo dell'Autorità, da cui rispettivamente dipende, comprovando l'età, gli studi percorsi, i servizi prestati e le cognizioni di lingue che possedesse.

Zara, 6 giugno 1853.

N. 1812. AVVISO DI CONCORSO. (3.ª pubb.) Essendo vacanti due posti di Cancellista di seconda classe, col soldo d'anni fiorini 400, presso queste II. RR. Delegazioni provinciali viene aperto il concorso ai posti stessi come a quelli di eventuale risulta di Accessista di prima e seconda classe, con fiorini 350 e 300.

Quelli, che intendessero di aspirarvi, dovranno produrre la loro istanza, regolarmente documentata a tutto il giorno 30 del suddetto mese, in cui si trovarono con taluno degli impiegati delle Delegazioni stesse.

Venezia, 7 giugno 1853.

AVVISO DI CONCORSO. (3.ª pubb.) Si è reso vacante presso l'I. R. Luogotenenza della Lombardia un posto di Segretario di prima classe, dotato dell'annuo soldo di fiorini 1600 e di fiorini 160 di residenza, e colla classe VIII.ª di rango.

Per questo posto, e per quello di eventuale risulta di Segretario di seconda classe, coll'annuo soldo di fiorini 1400 e di fiorini 140 di residenza e colla classe VIII.ª di rango, si dichiara aperto il concorso a tutto il corrente giugno.

Gli aspiranti dovranno far giungere le loro istanze, regolarmente documentate, a questa I. R. Luogotenenza entro il suddetto termine, col mezzo delle Autorità dalle quali dipendono.

Dall'I. R. Luogotenenza della Lombardia, Milano, 4 giugno 1853.

N. 18285. AVVISO D'ASTA. (2.ª pubb.) Nell'Ufficio di questa R. Intendenza sito nel circondario di S. Bartolomeo al civico N. 4645, sarà tenuta pubblica asta il giorno 23 giugno corrente per l'affittanza per un quinquennio decorribile dal 15 luglio 1853 del 2.º appartamento della casa erariale posta in questa città, in parrocchia di S. Zaccaria, circondario di S. Provolo al civico N. 4005, sul dato regolatore di annue lire 700.

L'asta sarà aperta dalle ore 10 della mattina alle ore 3 pomeridiane, vincolata la delibera all'approvazione superiore, e sotto l'osservanza delle condizioni tutte portate dal precedente Avviso 6 aprile 1853 N. 9548, regolarmente pubblicato ed inserito nella Gazzetta Ufficiale di Venezia dei giorni 27, 28 e 29 aprile suddetto N.º 94, 95 e 96, ritenuto a carico del deliberatario le spese inerenti all'asta ed al contratto.

Dall'I. R. Intendenza delle finanze Venezia, 10 giugno 1853.

L. I. R. Intendente G. ODONI Cav.

O. Nob. Bembo Uff.

N. 5995. AVVISO. (2.ª pubb.) In relazione al Dispaccio 20 maggio prossimo passato N. 6395 E. dell'eccello I. R. Ministero del commercio, industria, e delle pubbliche costruzioni, si reca a pubblica notizia: che, essendo il numero dei prenotati per impieghi, presso l'esercizio delle Strade ferrate lombardo-venete, di gran lunga maggiore a quello dei posti, che nell'imminente organizzazione, e nel prolungamento della strada da Verona a Coccaglio, saranno effettivamente da coprirsi, a datare dal presente Avviso, non verranno più accettate, dal protocollo di questa I. R. Direzione, istanze per titoli suddetti; avvertendosi in pari tempo che, ove venissero trasmesse col mezzo della R. Posta, saranno tosto retrocesse al ricorrente, collo stesso tramite e a tutte sue spese.

Dall'I. R. Direzione dell'esercizio per le strade ferrate nel Regno Lomb.-Veneto, Verona 12 giugno 1853.

BOECKING.

N. 12752. AVVISO D'ASTA. (2.ª pubb.) Caduto deserto l'esperimento d'asta tenutosi nell'Ufficio di questa I. R. Intendenza sito nel circondario di S. Bartolomeo al civ. N. 4645 per la quinquennale affittanza degli stabili indicati nella sottoposta Tabella, si avvisa che nel giorno 28 giugno corrente se ne terrà un nuovo presso l'Ufficio dell'Intendenza stessa, ritenuti per base gli stessi prezzi fiscali e decorrenza sottospecificati, e sotto l'osservanza delle condizioni tracciate nel precedente Avviso 14 corrente, a questo numero, inserito nella Gazzetta Ufficiale di Venezia dei giorni 31 maggio, 1.º e 2.º giugno corrente N.º 120, 121 e 122.

Dall'I. R. Intendenza delle finanze Venezia 13 giugno 1853.

L. I. R. Intendente G. Cav. ODONI.

O. Nob. Bembo Uff.

Nel Sestiere e parrocchia di S. Marco, al civico N. 964, terzo appartamento di Casa, annua pigione L. 144, somma da depositarsi L. 15.

Nel Sestiere di Castello, parrocchia S. Zaccaria, al civico N. 4009, una Casa, annua pigione L. 72, somma da depositarsi L. 8.

Nel Sestiere di Cannaregio, parrocchia S. Marziale, al civico N. 2355, una Casetta, annua pigione L. 84, somma da depositarsi L. 9.

AVVISO DI CONCORSO (2.ª pubb.)

per il rimpiazzo dei posti di servizio presso le Autorità comitali, cominciando dal secondo Commissario comitale all'ingù, e presso gli Uffici dei giudici di sedia nel Distretto dell'I. R. Sezione luogotenenziale di Cassovia.

S. A. I. il serenissimo sig. Arciduca, Governatore civile e militare dell'Ungheria, ha, col consenso di S. E. il sig. Ministro dell'interno, con rispettato Decreto 11 maggio a. c. N. 6955, autorizzata l'I. R. Commissione di organizzazione di pubblicare il concorso per sottindicati impieghi e posti di basso servizio, presso le Autorità comitali e presso gli Uffici dei giudici di sedia nel Distretto dell'I. R. Sezione luogotenenziale di Cassovia.

PRESSO LE AUTORITA' COMITALI

Posti	Qualità dell'impiego	Classe delle Diete	Soldo	Emolumenti accessori
Nel ramo di concetto	II.º e III.º Commissario delle Autorità comitali	IX	900 800	—
	Segretario comitale	X	700 600	—
	Ufficiale	XI	500	—
Nella manipolazione	Cancellisti comitali	XII	400 350 300	—
Di basso servizio	Inservienti	—	250 200	Livrea
	Assistente	—	216	—

PRESSO GLI UFFIZI DEI GIUDICI DI SEDIA

Posti	Qualità dell'impiego	Classe delle Diete	Soldo	Emolumenti accessori
Nel ramo di concetto	Giudice di sedia	VIII	1200 1100 1000	Abitazione gratuita od assegno per l'alloggio
	Giudice aggiunto di sedia	IX	800 700	—
	Attuarii	XI	500 400	—
Nella manipolazione	Cancellisti dell'Ufficio dei Giudici di sedia	XII	400 350 300	—
Di basso servizio	Inservienti	—	250 200	Livrea
	Assistente	—	216	—

Per l'aspirare a questi posti, viene fissato il termine di concorso fino al 15 luglio 1853.

Le istanze degli aspiranti, debitamente bollate e corredate dei voluti documenti in carta bollata, scritte di proprio pugno, e, conoscendo essi la lingua tedesca, scritte in questa, o, diversamente, nella loro lingua materna, devono pervenire all'I. R. Commissione d'organizzazione in Cassovia, col mezzo delle Autorità da cui dipendono, qualora coprissero essi già un pubblico impiego, o mediante l'Autorità politica del luogo di loro dimora, qualora non siano attualmente impiegati.

I documenti, da unirsi all'istanza, devono esattamente comprovare:

a) il nome, l'età, la religione ed il luogo di dimora dell'aspirante;  
b) la condizione, se nubile, ammogliato, o vedovo, ed il numero dei figli;

c) gli studi percorsi, la cognizione delle lingue in generale, particolarmente poi, se l'aspirante è in grado di scrivere e parlare la lingua tedesca;

d) se è parente od affine di qualche impiegato, addetto al Comitato, presso il quale il medesimo aspira; poi  
e) se, e dove abbia egli beni stabili;

f) i concorrenti ad impieghi di concetto devono comprovare d'aver percorso gli studi politico-legali;

g) ogni aspirante deve poi unire all'istanza un esatto prospetto dei servizi già prestati, sia in impieghi comitali, civili o privati, od in servizio dello Stato, come altresì i documenti, comprovanti il luogo di sua dimora, e la condotta tenuta negli anni 1848 e 1849.

Gli aspiranti a questi posti di servizio, appartenenti allo stato militare, come anche gli invalidi civili, devono far pervenire le loro istanze, debitamente documentate, alla Commissione di organizzazione, nella prescritta via di servizio.

Riguardo a quegli aspiranti, i quali hanno già presentato anteriormente istanze, viene qui espressamente avvertito che, qualora desiderino essi di ottenere uno dei posti, pei quali viene ora pubblicato il concorso, devono produrre una nuova istanza, in cui devono essi indicare quando e dove hanno presentato la loro anteriore istanza, e produrre ad un tempo quei documenti che qui si ricercano, e che non furono uniti alla loro istanza anteriore.

Le suppli. che, dirette a questa Commissione di organizzazione, devono circoscriversi esclusivamente ai Comitati (i), appartenenti al Distretto dell'I. R. Sezione luogotenenziale di Cassovia, mentre non si avrebbe alcun riguardo a quelle istanze, nelle quali fosse l'aspirante eventualmente dichiarato per eguali posti di servizio in altri territori amministrativi.

(\*) Avvertenza. — Questi otto Comitati sono: Abauj-Torna, Gómor, Zips, Sáros, Zemplin, Ugh, Beregh-Ugosa, Marmaros. Solo in Abauj-Torna si parla per lo più il magiaro; all'incontro negli altri Comitati vi predomina la lingua slava. Il romano parlasi in alcuni Comuni del Comitato di Beregh-Ugosa, e in alcuni Distretti di sedia di Marmaros.

Dall'I. R. Commissione di organizzazione per il Distretto di Cassovia, il 21 maggio 1853.

CRISTIANO BARONE KOTZ,

I. R. Vicepresidente di Sezione luogotenenziale.

N. 13330. AVVISO D'ASTA. (2.ª pubb.) Caduti deserti gli esperimenti d'asta tenutosi nell'Ufficio dell'I. R. Intendenza sito nel circondario di S. Bartolomeo al civ. N. 4645, per l'affittanza quinquennale delle due botteghe site a S. Silvestro, ai civ. N.º 119 e 123, si avvisa che nel giorno 27 giugno corrente, se ne terrà un nuovo presso l'Ufficio dell'Intendenza stessa sul dato regolatore, quanto alla bottega al civ. N.º 119 di annue lire 120; e quanto all'altra N.º 123 di annue L. 72.

Restano poi fermi i patti e condizioni tracciate nei precedenti Avvisi d'asta 13 maggio 1853, ai N.º 13272 e 13330, di già inseriti nella Gazzetta Ufficiale di Venezia dei giorni 31 maggio, 1.º e 2.º giugno corr. N.º 120, 121 e 122.

Dall'I. R. Intendenza delle finanze, Venezia 13 giugno 1853.

L. I. R. Intendente G. Cav. ODONI.

O. Nob. Bembo Uff.

N. 73. AVVISO DI CONCORSO. (1.ª pubb.) A tutto il giorno 16 luglio 1853 è aperto il concorso al posto di Controllore presso l'I. R. Ricettoria principale di Latisana coll'annuo soldo di fiorini cinquecento oltre l'alloggio od il pro-alloggio e verso obbligo della cauzione d'impiego nell'importo d'un annata del soldo.

Gli aspiranti dovranno insinuare mediante le Autorità da cui dipendono, le loro istanze all'I. R. Intendenza provinciale delle finanze in Udine, corredate colla storia dei servizi prestati e coi documenti di prova delle loro cognizioni in materia doganale, di merci, di contabilità e di cassa ed indicando pure come intendano di prestare la cauzione, e se siano parenti od affini con altri impiegati di finanza delle Provincie venete.

Dalla Presidenza dell'I. R. Prefettura di finanza, Venezia, 14 giugno 1853.

N. 19284. AVVISO D'ASTA. (1.ª pubb.)

In esecuzione a Decreto 20 maggio p. p. N. 8976-1102 dell'indita I. R. Prefettura delle finanze venete del giorno 30 giugno a. c. dalle ore nove antimeridiane alle tre pomeridiane nel locale di residenza di questa Intendenza dato il Fondaco Tedeschi si terrà un secondo esperimento d'asta per l'appalto dei diritti del dazio consumo forese, pei rami di prestino, forno, macello, salsamentaria e vendita al minuto vino, acquavite, e liquori, esercibili nel Distretto di Mestre a senso del decreto italiano 11 agosto 1810, e ciò ai seguenti patti e condizioni:

1.º L'appalto avrà la durata di anni tre decorribili dal primo novembre 1852 a tutto 31 ottobre 1855.

2.º L'asta sarà tenuta sotto l'osservanza dei regolamenti in proposito vigenti, e sotto ogni altra condizione espressa nell'apposito capitolato attivato l'anno 1843, nonché sotto le speciali condizioni portate dai decreti 22 febbraio 1849 N. 5413-L. C. e N. 5772-C. L. di Sua Eccellenza il signor Commissario imperiale plenipotenziario conte Montecuccoli. Il capitolato normale, e le succitate speciali disposizioni saranno sin d'ora ostensibili a chiunque presso la Sezione II. dell'Intendenza suddetta, e presso le II. RR. Intendenze di finanza del Regno Lombardo-Veneto, e saranno obbligatorie tanto per il deliberatario quanto per di lui pieggo, entrambi i quali dovranno eleggere domicilio in Venezia qualora non vi dimorassero.

3.º L'asta verrà aperta sul dato fiscale di L. 50000.00.

4.º L'attuale gestione economica s'intenderà sostenuta per conto del deliberatario, fino a che il nuovo contratto potrà entrare in vigore.

5.º La delibera resta condizionata alla superiore approvazione.

6.º Nessun aspirante sarà ammesso alla gara qualora a garanzia delle offerte non abbia verificato prima nella Cassa di finanza il deposito di un importo in denaro o di obbligazioni di Stato al corso di Borsa corrispondente alla terza parte del prezzo fiscale prestabilito, come all'articolo 3.º, aumentabile dal deliberatario al termine della gara in ragione proporzionale dell'ultima sua offerta.

7.º Chiusa l'asta e seguita la delibera, non si accetteranno ulteriori offerte, quantunque fossero più vantaggiose alla Stazione appaltante.

8.º Le spese dell'asta, e della erezione della successiva scrittura di contratto saranno a carico del deliberatario.

Dall'I. R. Intendenza delle finanze, Venezia 14 giugno 1853.

L. I. R. Intendente G. Cav. ODONI.

N. 4639. AVVISO D'ASTA. (1.ª pubb.)

Si reca a pubblica notizia che il giorno 4 luglio p. v. sarà tenuto nell'Ufficio della Stazione dell'I. R. Strada ferrata in Treviso alle ore 12 meridiane una pubblica asta per la vendita al migliore offerente di alcune cave e ritagli di terreno posti a mezzogiorno e tramontana di quella Stazione, e di altri siti in comune censuario di S. Lazzaro di Ghirada.

Le cave e ritagli siti a mezzogiorno della detta Stazione sono della superficie di perliche metriche 21.52 pari a campi trivigiani 4.0.168 6/10 e figurano in mappa del comune censuario di Borgo Altinio ai numeri 16. 17. 18. 22. 24. 25. 26. 44. 45. 46. 47. 365. Il prezzo fiscale è di L. 1052.84.

I terreni scavati posti a tramontana della Stazione medesima sommano a perliche metriche 34.24 pari a campi trivigiani 6.2.98 4/10 e sono in mappa di Borgo Altinio ai numeri 11. 19. 20. 21. 23. 26. 27. 359. 361. Il prezzo d'asta è di L. 759.28.

Finalmente si offrono in rendita altre cave e ritagli in mappa dello stesso comune censuario di Borgo Altinio ai numeri 32. 33. 36. 38. 39. 40. 42. e 362 ed in quella di S. Lazzaro di Ghirada ai numeri 28. 134. 138. 139. 140. 145. 150. 574. Il loro prezzo è di L. 565.59.

La vendita si fa a corpo e non a misura.

Si accettano offerte, così per un lotto solo, come per due, o per tutti tre insieme i lotti.

Per aspirare all'acquisto conviene fare un previo deposito del decimo del prezzo fiscale del rispettivo lotto.

Le altre condizioni d'appalto sono ostensibili agli aspiranti nell'Ufficio tecnico nella Stazione dell'I. R. Strada ferrata in Treviso.

Dall'I. R. Direz. Super. delle Pubbliche Costruzioni, Strade ferrate e Telegrafi nel Regno L. V. Verona 15 giugno 1853.

NEGRELLI.

N. 12418. AVVISO. (1.ª pubb.)

Collo scadere del corrente mese, si matura il pagamento della III rata prediale dell'anno in corso.

La scossione di detta rata viene effettuata nelle misure stesse, indicate nell'Avviso delegatizio 17 dicembre 1852 N. 26280, e colle norme e facilitazioni contenute nella Sovrana legge 18 aprile 1816.

Si matura in pari tempo, colla detta rata, il terzo quoto di sovrapposta comunale, il quale sarà esatto, come sta esposto nella Tabella riportata nel pubblicato Avviso a stampa.

L'I. R. Delegazione dà avviso ai censiti della Provincia, per loro norma, ed indica nella Tabella B gli Esattori comunali, i contratti dei quali, non essendo ancora in piena regola, resta la loro gestione sotto la legge di controlleria.

Dall'I. R. Delegazione provinciale, Venezia, 17 giugno 1853.

L. I. R. Consigliere ministeriale Delegato provinciale, C. PIOMBAZZI.

(Segue la Tabella A, dimostrante la sovrapposta da attivarsi nella III rata 1853 nelle Comuni della Provincia; indi la Tabella B, indicante le esattorie comunali della Provincia di Venezia, soggette a controlleria nell'attivarsi della III rata prediale 1853.)

N. 9473. AVVISO D'ASTA. (2.ª pubb.)

Caduto deserto il 2.º esperimento d'asta tenutosi nell'Ufficio dell'I. R. Intendenza delle finanze sito nel circondario di S. Bartolomeo al civico N. 4645 per la utilizzazione della casa sita in questa città in parrocchia di S. Maria Formosa, circondario S. Leone, al civ. N. 441, si avvisa che nell'Ufficio dell'Intendenza stessa se ne terrà un terzo, nel giorno 27 giugno 1853, sullo stesso dato regolatore di L. 383, e per la durata di un quinquennio decorribile dal 1.º luglio 1853.

Restano ferme le condizioni e patti tracciati nel precedente Avviso d'asta 12 aprile 1853, N. 9473, inserito nella Gazzetta Ufficiale di Venezia dei giorni 22, 23 e 25 aprile N.º 91, 92 e 93, ricordati dal posteriore 13 maggio a. c. regolarmente pubblicato.

Dall'I. R. Intendenza delle finanze, Venezia 13 giugno 1853.

L. I. R. Intendente G. Cav. ODONI.

O. Nob. Bembo Uff.

N. 8392. AVVISO DI CONCORSO. (2.ª pubb.)

Essendosi reso vacante il posto provvisorio di Spedizionario minerale in Treviso, e sorvegliante l'officina di amalgamazione alla Fiera, in prossimità di Treviso, cui è annesso l'annuo stipendio di fiorini 300, verso l'obbligo di cauzione corrispondente ad un anno di soldo, ed in caso di missione le diete spettanti alla classe duodecima degli impiegati dello Stato, se ne apre il concorso a tutto il giorno 10 del p. v. mese di luglio. Gli aspiranti dovranno insinuare entro lo stesso termine a

questa I. R. Prefettura, o direttamente, o, se impiegati, col mezzo dell'Ufficio dal quale dipendessero, le documentate loro istanze, regolarmente corredate della prova dei servizi, che avessero fin qui prestati, e dei titoli che meglio valessero ad appoggiare la loro domanda, ed aggiungeranno l'indicazione se i quali parenti od affini per avventura tenessero o presso l'Ispektorato delle miniere di Agordo, o presso la Direzione della Zecca. Dall'I. R. Prefettura delle finanze per le Provincie venete, Venezia, 6 giugno 1853.

AVVISI PRIVATI.

L'AMMINISTRAZIONE

dell'Istituto degli Esposti di Venezia

Rende noto:

Che, nel giorno 11 luglio p. v., alle ore 11 di mattina, nell'Ufficio di residenza dell'I. R. Commissario distrettuale di Cittadella, avrà luogo il terzo esperimento d'asta per la delibera al miglior offerente della quinquennale affittanza di campi 164 circa, con fabbriche coloniche, di recente restaurate, posti nei Comuni di Cittadella e Galliera, ritenuto per base dell'asta stessa l'annuo canone di L. 6662.49, e ferme, nel resto, le condizioni tutte dell'analogo Capitolato d'appalto ed avviso relativo, in data odierna.

Venezia, 9 giugno 1853.

L'Amministratore SQUERAROLI.

N. 897. Il Municipio di Pordenone. A tutto il giorno 10 luglio p. v., è aperto il concorso alle due Condotte medico-chirurgiche di questo circondario comunale, che si estende in lunghezza miglia 5 ed in larghezza miglia 4, e conta una popolazione di N. 6793 abitanti, dei quali N. 4400 aventi titolo a gratuita assistenza.

Ciascuna Condotta ha l'onorario di austriache lire 1200 all'anno; e dura tre anni.

Pordenone 10 giugno 1853.

Il Municipio (L. QUERINI.

A. CIVRAN.

Monti, Seg.

N. 3450. — È vacante la Condotta medico-chirurgica del Comune di S. Fio, a cui è annesso l'annuo stipendio di L. 1200.

La Condotta comprende tre parrocchie con abitanti 2144, dei quali due terzi aventi diritto ad assistenza gratuita.

Le strade comunali sono ottime. Il Capo comune è situato sulla R. strada, e nel circondario si sta costruendo la ferrovia d'Italia.

Il concorso resterà aperto a tutto il 20 luglio p. v. Dall'I. R. Commissariato distrettuale, Coccaglio 16 giugno 1853.

Il R. Commissario FABRIZI.

N. 3166. L. I. R. Commissariato Distrettuale di Udine

AVVISA

Essere, da oggi a tutto 20 luglio p. v., aperto il concorso alla Condotta medico-chirurgico-ostetrica del Comune di Mortegliano.

L'annuo soldo è di L. 1400, le strade sono in piano ed ottime, la popolazione è di anime 3456, tra cui 2500 poveri circa.

Udine li 16 giugno 1853.

L. I. R. Commissario OSTERMANN.

GUARIGIONE DI TUTTI!



UNGUENTO HOLLOWAY

Migliaia di persone, di tutte le nazioni, possono attestare la virtù di questo incomparabile medicinale: la loro testimonianza proverebbe che l'uso di questo rimedio restituisce la sanità al corpo ed alle membra, e ciò dopo aver tentati inutilmente tutti gli altri mezzi. Ciascuno può convincersi di queste cure meravigliose dalla lettura delle gazzette, che ne rendono conto da molti anni fa. Molte di queste cure sono talmente straordinarie, che recan meraviglia anche a' medici della più gran rinomanza. Quelle persone hanno ricoverato, coll'aiuto di questo rimedio sovrano, l'uso delle gambe e braccia, dopo essere state lungo tempo negli ospedali, ove dovevano rassegnarsi a subire l'amputazione! Molti, non volendo sottostarsi a questa dolorosa operazione, lasciarono gli ospedali e furono guariti coll'impiego di questo prezioso medicinale.

Fra essi, molti, mossi da gratitudine, testificarono la loro perfetta guarigione davanti al podestà di Londra ed altre Autorità, per dare maggior forza alla loro testimonianza.

Nessuno deve considerare la sua infermità come disperata, se si risolve con buona fede a far prova di questo rimedio, e a perseverare per qualche tempo nel metodo prescritto per il suo caso particolare: l'esperienza gli dimostrerà che, per mezzo di esso metodo, si otterrà LA GUARIGIONE DI TUTTE LE MALATTIE.

L'Unguento è utile più particolarmente ne' casi seguenti:

Emorroidi	Infermità dell'ano	Scioltà di respiro
Enfiamenti in generale	de' testicoli	Punture di zanzare
— glandulari	— delle pudende	— d'insetti
Eruzioni scorbatiche	veneree, per es: Rumatismo	
Fignoli nella cute	— bubboni, cancheri	Scabbia comune
Fistole nelle coste	— escrescenze, mac.	— de' droghieri
— nell'addomine	— chie, ulcere, ec.	— de' forai
— nell'ano	Infiammaz. del fegato	Scottature
Furunculi	— dell'utero	Ticchio doloroso
Gengive enfiato	— della cute	Tigna
Gonorrrea	Lombaggine, ossia do-	Tumori in generale
Gotta	lor di reni	— sulla lingua
Granchio	Mal di mammelle	— su qualunque
Infermità cutanee	— di gambe	— altra parte del



# FOGLIO D'ANNUNZII DELLA GAZZETTA UFFICIALE DI VENEZIA

**1.° pubbl.**  
Regno Lombardo Veneto.  
I. R. Dogana Principale  
Fondaco Tedeschi in Venezia.  
Avviso d'Avta.

D'ordine dell'I. R. Intendenza Provinciale delle Finanze dovendosi procedere alla vendita delle sottodivise merci in base del par. 162 della Legge Penale di Finanza, si deduce a pubblica notizia:

I. Che a tale effetto si terrà presso la Regia Dogana Provinciale Fondaco Tedeschi situata al Ponte di Rivoalto asta pubblica nel giorno 30 giugno 1853 e successivi dalle ore undici mattina alle ore tre pom. nei modi e forme prescritti dal par. 249, 250, 251 del Regolamento sulle Dogane e Privative dello Stato.

II. Che l'asta verrà aperta sul prezzo fisale sottoindotto, e la delibera seguirà al maggior offerente, ove così convenga.

III. Che a garanzia dell'asta dovrà ogni oblatore depositare un quinto del prezzo fisale, quale deposito verrà restituito a quelli che non rimarranno deliberatari.

IV. Che dopo la delibera non sarà ammessa alcuna miglioria, perchè esclusa dalle massime vigenti.

V. Sarà obbligo di ogni deliberatario di versare tosto che gli sarà comunicata la delibera regolare, l'importo relativo, e levare la merce dalla Dogana.

Specifiche delle merci da vendersi.

NB. In apposita detagliata specifica affissa alle porte dell'Ufficio bavi descritto la singola quantità, qualità, valore delle merci. Il peso è lordo e metrico e ciò per facilitare i calcoli degli aspiranti.

Coloniali, zucchero raffinato, farina di zucchero, caffè, pepe nero, cannella e simili.

Colone, merci in colonina greggia, cambrich, fazzoletti da naso, da spalle frangiti, e simili, thull.

Lana, merci di brunet, veluto misto cotone e simili.

Liquori, rhum, arbi, vino estero, acquavita greggia e vino di cipro.

Varie, naturali, coi loro attrezzi, fusioni di vetro, olio di oliva, salumi e simili.

Dalla Dogana Principale Fondaco Tedeschi in Venezia, Li 18 giugno 1853.

Il R. Direttore f. f. S. SORANZO.  
Il R. Controllore F. Leiss.  
Il R. Magazziniere D. Scolari.

esecutante; sarà tenuto di garantire l'asta col deposito del decimo del valore di stima, come pure di depositare entro 15 giorni dopo la delibera il prezzo offerto in tanti pezzi da 20 kni, esclusa la carta monetata ed altre monete ad onti di qualsiasi legge in contrario.

III. Il deliberatario dovrà comprovare, prima di ottenere l'aggiudicazione, di aver soddisfatto le spese della procedura esecutiva, cominciando dall'atto di pignoramento fino alla delibera e posteriori, compresa la tassa di commisurazione, nonché le imposte pubbliche arretrate.

IV. Posteriormente alla delibera tutti i pesi pubblici e privati gravanti il fondo da subastarsi saranno a tutto carico del deliberatario, meno gli ipotecari, che dovranno graduarsi sul prezzo della subasta.

V. I frutti del fondo deliberato saranno divisi dietm tra il debitore spogliato, e il deliberatario.

VI. Mancando il deliberatario ad una delle succennate condizioni sarà decaduto dalla delibera, e si procederà al reincontro a tutte di lui spese, rischio e pericolo.

VII. Che lo stabile viene venduto nello stato, in cui troverassi nel giorno della delibera, senza riguardo alle variazioni, miglioramenti o peggioramenti che fossero avvenuti posteriormente alla stima giudiziale.

Il presente sarà pubblicato ed affisso nei luoghi soliti, ed inserito per tre volte consecutive nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Il Presidente  
GREGORINA  
Cavalli, Cons.  
Graziani, Cons.  
Corsi, G. S.  
Dall'I. R. Tribunale Prov. in Padova,  
Li 8 giugno 1853.  
Agazzi, Prot.

N. 7215. 1.° pubbl.  
EDITTO.

Si rende noto pubblicamente che nella giorni 20 luglio, 17 e 31 agosto dalle ore 10 alle 12 della mattina si terranno da apposita Commissione in questa Cancelleria Pretoriale tre esperimenti per la vendita delle ragioni utili degli stabili sottodescritti esecutari ad istanza di Benedetto Pagliarini fu Filippo possidente di Cittadella a pregiudizio di Tassarolo Caterina fu Andrea vedova Faggion possidente domiciliata di Tezze con avvertenza che nei due primi esperimenti verranno gli stabili deliberati se non a prezzo maggiore od almeno eguale alla stima, e nel terzo anche a prezzo inferiore quando vengono cauti i creditori prenotati sino al prezzo di stima, ed alle altre condizioni:

I. I beni da subastarsi non potranno essere venduti nel primo, e secondo incanto che a prezzo di stima, e ad un prezzo superiore alla stessa, e nel terzo incanto anche ad un prezzo minore, salvo il disposto dal par. 422 del G. d. Reg.

II. Il deliberatario dovrà assumere tutti i pesi inerenti ai beni, ad eccezione degli ipotecari.

III. Ciascuno offerente dovrà cautare la propria offerta con un deposito di L. 50, e dentro i giorni tre della delibera dovrà versare l'intero prezzo, dietro di che gli sarà accordata la definitiva aggiudicazione dei beni con facoltà d'iscriversi nei pubblici registri.

IV. I beni saranno venduti in un sol lotto, e quanto al terreno a corpo e non a misura.

V. Dal prezzo saranno prelevate le spese esecutive, e le spese di delibera e successive, niuna eccettuata, saranno a carico del deliberatario.

Beni da subastarsi.  
Dominio utile d'una casa murata coperta a coppi posta in Comune di Tezze contrada Laghi Quartier Confine nella situazione denominata Ceeconi

marcata nella mappa stabile n. 112, colla superficie di per. cens. 0. 26, colla rendita censuaria di L. 15. 12, un diritto di attingere acqua dal pozzo della casa Michiele Andriolo, e composta in pian terreno di una piccola tettoia esterna con forno, cucina con fornella e scala di legno che mette in primo piano consistente in un granajo sottoperta di pianelle e coppi, altra stanza a pian terreno una scala di legno, che ascende in un granaio sotto coperta di pianelle e coppi, sala e stanza terrena una simile sopra, cucina a levante Antonio fu Carlo Feglarini, mezzodi Gio. Lago detto Cecon fu Girolamo, a ponente Parolin Lucia fu Valentino, a tramontana Vincenzo Lago fu Angelo, stimate del capitale valore depurato di L. 400.

Ragioni utili sopra L. 114 circa di terreno a p. v. ed equatoria posto nella suddetta località e descritto nella mappa stabile n. 656, per per. cens. 4. 28, colla rendita censuaria di L. 20. 76, fra i confini a levante eredi del fu Francesco Scottoni, a mezzodi strada di confine fra i due territori di Bassano, e Cittadella, ponente Andrea Lago Cecon, ed a tramontana eredi del fu Giuseppe cav. Comello, stimato L. 714.

Totale L. 1114.  
Del suddetto valore fu detratto il capitale dovuto a Lago Andrea Cecon fu Bernardo in L. 742.

Somma L. 372.  
Il presente si pubblichi mediante affissione a quest'Albo Pretorio e nel Comune di Tezze, e s'inscriva per tre volte in tre consecutive settimane nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura di Bassano,  
Li 15 giugno 1853.  
NORDIS, Pretore  
Ceriali, Canc.

N. 2848. 1.° pubbl.  
EDITTO.

Sopra istanza di alcuni dei dichiarati eredi della fu Antonia Grazzotto q. Giovanni vedova di Giuseppe Airo, morta in Venezia nel 23 ottobre 1851, con domicilio a S. M. Maddalena, di questa giurisdizione, vengono eccitati tutti i creditori verso l'eredità di detta defunta ad insinuare e provare i rispettivi loro diritti all'Aula di questa I. R. Pretura nel giorno 16 luglio p. v. alle ore 9 ant. a termini e peggiori effetti dei par. 813, 814 dell'Imperante Codice Civile.

Il presente sarà affisso a questo Albo, in questa Piazza, a S. M. Maddalena, e per tre volte inserito nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Il R. Canc. Dirigente  
FABRIS.  
Dall'I. R. Pretura in Occhiobello,  
Li 3 giugno 1853.  
Santi, Scritt.

N. 5351. 1.° pubbl.  
EDITTO.

Si rende noto, che sopra istanza di Giuseppe Lenzi di Roveredo, da apposita Commissione, nella residenza di questa Pretura avranno luogo a carico dell'esecutato Giuseppe Benetti fu Ignazio di Posina tre esperimenti di subasta, il primo nel 3 agosto, il secondo nel 3 settembre, ed il terzo nel 12 ottobre anno corrente, sempre dalle ore 10 ant. alle ore 2 pom., per la vendita al miglior offerente degli stabili sottodescritti alle seguenti

Condizioni.  
I. Al primo e secondo incanto non si accettano offerte inferiori al prezzo di stima.

II. Al terzo incanto verranno gli stabili rilasciati al miglior offerente, anche ad un prezzo inferiore alla stima, purché basti a soddisfare i creditori iscritti, e le spese esecutive.

III. Il possesso materiale degli immobili viene trasferito all'acquirente all'atto della delibera.

IV. Il prezzo di delibera sarà pagato con metà all'atto dell'asta, e coll'altro entro un anno colla corrisposizione del relativo interesse al 5 per 100 fino al pagamento, e colla riserva del jus in re.

V. Gli stabili vengono venduti con tutti i diritti, e servitù si attive che passive agli stessi inerenti, e come furono finora goduti dal proprietario.

VI. La perticazione e la misura degli stabili non viene garantita benché rilevata da periti in ante.

VII. La proprietà degli stabili verrà rilasciata al deliberatario con Decreto tosto pagato il prezzo di delibera.

VIII. Le spese d'asta relative, e le posteriori saranno a carico del deliberatario, o deliberatarii pro quibus, fermo che i pagamenti dovranno esser fatti in moneta sonante a tariffa.

Descrizione degli stabili  
1. Pert. 0. 86 di terreno zappativo con geli, situato nel Comune censuario di Zamboni, contrada Benetti, denominato il Fondo, censito nella mappa stabile Comune suddetto al num. 2393, colla rendita imponibile di L. 2. 25, tra i confini a levante Giuditta Benetti, mezzodi la Fabbriciera della Chiesa Parrocchiale di Posina, sera eredi fu Ottavio Benetti, a tramontana eredi fu Giovanni Benetti, del capitale valore, in appoggio a separata minuta analisi di L. 262. 60.

2. Pert. 4. 64 di terreno boschivo ceduo forte di faggio in detto luogo contrada e Maso Lisa denominato Grubbe, in mappa suddetta al n. 2526, colla rendita censibile di L. 1. 90, fra i confini a levante, e mezzodi beni comunali, sera, e tramontana Claudio Costagna, del capitale valore, in appoggio a separata minuta analisi di L. 120.

3. Pert. 1. 73 zebo pascolivo, ora in parte zappativo con n. 8 neri, ed un cilegio, situato in detto luogo contrada Benetti, denominato il pascolo, censito nella predetta mappa al n. 2445, colla rendita censibile di L. 0. 29, fra i confini a levante Domenico Benetti, mezzodi eredi fu Giovanni Benetti, sera Lissa Giovanni fu Domenico mediante Valle, tramontana beni della Fabbriciera della Chiesa Parrocchiale di Posina, del capitale valore, in appoggio a separata minuta analisi di L. 193. 80.

4. Pert. 0. 18 casa d'abitazione colonica con corte ed orto in detto luogo, contrada Benetti, in mappa al n. 2416 e 2416, colla rendita censibile di L. 6. 24, fra i confini a levante transiti Benetti eredi fu Ottavio, e la Fabbriciera di Posina, mezzodi, e tramontana Giuditta Benetti, a sera eredi fu Giovanni Benetti. Si compone in piano terreno di locale a volto, in primo piano di cucina con forno e piccola camera, e in secondo piano di altra cameretta, e due granai aperti, coperto di paglia, stimato del valore capitale di L. 374. 40.

Il presente verrà pubblicato ed affisso all'Albo, nei luoghi soliti di questa Città, nella piazza di Posina, ed inserito per tre volte consecutive nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Il R. Pretore Dirigente  
PICCINALI.  
Dall'I. R. Pretura di Schio,  
Li 3 giugno 1853.  
G. Macà, Canc.

N. 8214. 1.° pubbl.  
EDITTO.

Si notifica ad Antonio Barovich assente d'ignota dimora che Giovanni e Matteo Marinovich, Antonio Pipich, e Giovanni Lasizza coll'avv. Alessandro producono in di lui confronti la petizione esecutiva 31 maggio p. p. n. 8214, per pagamento di L. 191. 26, state prestate per apporre ai bisogni del Brigantino Austr. Euro in dipendenza all'obbligazione 29 gennaio a. e, che il Tribunale con odierno Decreto prescrive la comparso al giorno 6

luglio p. v. ore 9 ant., e ne ordina l'intimazione all'avvocato di questo Foro D. Brenzoni che venne destinato in suo curatore ad actum, ed al quale potrà far giungere utilmente ogni creduta eccezione o scegliere altro procuratore indicandolo al Tribunale, mentre in difetto dovrà ascrivere a se medesimo le conseguenze della propria inazione.

Ed il presente si pubblichi ed affigga nei luoghi soliti, e s'inscriva per tre volte in questa Gazzetta Ufficiale a cura della Spedizione.

Dall'I. R. Tribunale Merc. Camb. Maritt. in Venezia,  
Li 3 giugno 1853.  
Il Presidente  
Rob. SCOLARI.  
Nob. BARBARO, Cons.  
Benatti, Cons.

Locateli.  
N. 4119. 2.° pubbl.  
EDITTO.

L'I. R. Pretura in Oderzo notifica col presente Editto all'assente e d'ignota dimora Giuseppe Garbellotto di condizione civile era dimorato alla Cappella di Serravalle, che il sig. Michele Rizzo negoziante di Oderzo coll'avv. Fabris ha presentato a questa Pretura la petizione L. giugno 1853 n. 4119, contro di esso Giuseppe Garbellotto, in punto di pagamento di austr. L. 1071. 43, in causa rata 2.° affitto 1853, scaduta il 31 maggio p. p., e dovuta per la locazione 26 novembre 1849, attesa la sua qualità di cessionario dei locatari Francesco Mandruzzato e Giovanna Borioletti uguali effettuando il pagamento nelle valute stipulate in detto contratto; e gli viene deputato a di lui pericolo e spese in curato e l'avv. Giuseppe Tagliapietra, e fissato il giorno 15 luglio p. v. ore 9 di mattina onde la causa possa proseguirsi secondo il vigente Regolamento Giudiziale Civile, e pronunciar i quattro di ragione.

Viene quindi eccitato esso Giuseppe Garbellotto a comparire in tempo perennamente, ovvero a far avere al deputato curatore i necessari documenti di difesa, od a sostituire allo stesso un altro procuratore, e ad appendere quelle determinazioni che riputerà più conformi al suo interesse, altrimenti dovrà egli attribuirsi a se medesimo le conseguenze della sua inazione.

Un esemplare del presente Editto sarà affisso all'Albo Pretorio, altro esemplare trasmesso sarà all'I. R. Pretura di Serravalle per l'affissione al luogo della Cappella, ed un terzo esemplare finalmente sarà trasmesso della Cancelleria all'Ufficio della Gazzetta di Venezia, perchè sia per tre volte pubblicato ne foglio Ufficiale.

Dall'I. R. Pretura di Oderzo,  
Li 1 giugno 1853  
Il R. Pretore  
FINALI  
Cavazzocca, Canc.

N. 9318. 2.° pubbl.  
EDITTO.

Nella residenza di questo Tribunale e nei giorni 16 luglio p. v. e 6 agosto sempre dalle ore 10 ant. alle 2 pom., si terranno i due primi esperimenti d'asta della casa sottodescritta esecutata ad istanza di Baggio Luigi contro Giustina Salvetti-Passi, e ciò a mezzo dei due Commissarii delegati sigg. Consiglieri Graziani e Lazari.

L'incanto seguirà sotto le seguenti

Condizioni.  
I. La casa sottodescritta si vende a piena proprietà nello stato, in cui trovasi, e come è descritta nel protocollo di stima 26 aprile 1853 al n. 8326, di cui sarà permesso agli aspiranti di averne ispezione e copia da quest'Ufficio di Spedizioni, senza riguardo agli eventuali successivi miglioramenti o peggioramenti.

II. Nelli due primi incanti non sarà deliberata la casa che

a prezzo superiore a quello della suddetta stima di austr. L. 4810, salvo per terzo incanto quanto dai creditori iscritti venisse stabilito.

III. Niuno, tranne l'esecutante, sarà ammesso ad offrire all'asta senza il previo deposito in mano della Commissione di L. 481, importo del decimo del valore di stima, ed in effettivi pezzi da 20 kni, esclusa ogni altra valuta.

IV. Entro i giorni otto successivi a quello della delibera dovrà il compratore, meno l'esecutore, depositare nella Cassa forte di questo I. R. Tribunale, e nella valuta come alla 3.° condizione, l'intero importo del prezzo offerto, meno la somma depositata all'atto dell'asta.

V. Oltre il prezzo di delibera dovrà il compratore, tranne l'esecutore, pagare nello stesso termine di giorni otto e nell'eguale valuta al procuratore del sig. Baggio le spese della procedura esecutiva partendo dall'istanza di pignoramento, sulla specifica che gli verrà esibita, da liquidarsi dal Tribunale nel caso di differenza.

VI. Sosterrà pure il compratore le spese dell'asta e delibera, la tassa di commisurazione e le pubbliche imposte a partire dal giorno del deposito, siccome da quel di decorreranno a suo favore le rendite della casa, salva liquidazione sulla rata di tempo.

VII. Adempite che abbia il deliberatario tutte le suddette condizioni, e sopra documentata sua istanza gli verrà data la immisione in possesso, coll'autorizzazione alla volta ed iscrizioni, a piena e libera proprietà tutta la marca livellaria annotata in censo a favore Baggio Luigi, e nel contrario caso d'inadempimento di alcuna condizione avrà luogo il reintanto della casa a tutte sue spese e danni, e risponderà anche il decimo depositato all'asta.

VIII. Restando il deliberatario l'esecutante sig. Baggio tratterà in sue mani il prezzo offerto col carico dell'interesse del 5 per 100, e colle tenute a suo favore del di della delibera, sovrapposta la immisione in possesso e volta sino al termine della procedura di graduazione e pagamento effettivo del prezzo a chi di ragione.

Descrizione della casa.  
Casa in Padova contrada S. Leonardo borgo Savonarola al civ. n. 4088 vecchio, 4727 nuovo, nel censo stabile al n. 818 di mappa, superficie cent. 17 di pertica metrica, rendita austr. L. 173. 88, tra i confini a levante Da Zara, ponente rappresentanti di Tommaso Minato, mezzodi il fiume, tramontana la pubblica strada, salvi i più veri, stimata a piena proprietà del valore depurato di L. 4810.

Ciò si deduce a pubblica notizia, libera l'ispezione e la copia degli atti relativi allo stabile da subastarsi agli aspiranti.

Il Presidente  
GREGORINA  
Graziani, Cons.  
Lazari, Cons.  
Conti, G. S.

Dall'I. R. Tribunale Prov. in Padova,  
Li 7 giugno 1853.  
Agazzi, Prot.

N. 4609. 2.° pubbl.  
EDITTO.

Dietro istanza 7 giugno 1853 num. 4609, del sig. Francesco Stroili di Francesco, con ro Gio. Batt. Rizzo q. Antonio detto Tellembi di Gemona, avrà luogo l'asta delle realtà ed alle condizioni sotto indicate nelli giorni 19 luglio, 5 e 19 agosto 1853 ore 9 ant. presso questa I. R. Pretura.

Descrizione dei fondi.  
1. Aratorio arboreato vitato e parte Zebo denominato Comune di Campo di Gemona in mappa al n. 1134, di pert. 7. 90, colla rendita di L. 47, e nuna a levante la R. strada Postale, a mezzodi Tessitori Sacerdote Antonio di Gio. Batt., a ponente consorti Garisotti e Ven-



turini Leonardo, ed a tramontana Capriz Domenico fu Antonio e Marini Pietro q Biaggio, del valore depurato in stima a. l. 929 : 65.

2. Casa nel Borgo di San Francesco in mappa al n. 3670, di pert. 0 : 03, rendita l. 3 : 60, fra i confini a levante Gattolini Coconi-Ferigo Antonio q Vincenzo, mezzodi Subidussi Vincenzo q Giuseppe, e Venturini Leonardo, a ponente corte consortiva, ed a tramontana Strfanati-eredi q Domenico, stimata a. l. 320.

3. Porzione della casa d'abitazione nello stesso Borgo di S. Francesco in mappa con parte del n. 654, di pert. 0 : 03, colla rendita di l. 10 : 40, colla levante colla strada comunale, e con Cragnolini Biaggio q Crastoforo, a mezzodi lo stesso Cragnolini, a ponente con altra stanza di ragione Gio. Battista Rissi, e Rissi Leonardo q Francesco, ed a tramontana con la detta strada comunale, stimata a. l. 750.

4. Luogo terreno, ora due stanze terranee in mappa di Gemona al n. 3663, di pert. cens. 0 : 02, rendita l. 3, fra i confini a levante casa di ragione di Gio. Batt. Rissi, mezzodi e ponente casa e corte di Rissi Leonardo q Francesco, ed a tramontana strada comunale stimata a. l. 300 : 65.

Condizioni d'asta. La vendita dovrà farsi in quattro separati lotti, comprendendo nel primo il fondo in mappa al n. 1134, nel secondo la casa al n. 3670, nel terzo l'altra porzione di casa al n. 654, e finalmente nel quarto il luogo terreno ora due stanze terranee al n. 3663.

II. Ogni aspirante eccetto l'Attore, dovrà previamente all'offerta esborsare il decimo del prezzo di stima a cauzione dell'offerta medesima.

III. A riguardo del terreno marcato in mappa col n. 1134, di pert. 7 : 90, rendita l. 0 : 47, da comprendersi nel primo lotto, l'asta avrà luogo soltanto nel dominio utile, riservato il dominio diretto a favore del Comune di Gemona, al quale è dovuta l'annuale contribuzione di aust. l. 15 : 29.

IV. Nel primo e secondo esperimento, la vendita verrà fatta a prezzo superiore od almeno eguale a quello della stima, e nel terzo a qualunque prezzo anche minore alla stima medesima.

V. Entro giorni 15 successivi alla delibera dovrà il deliberatario depositare in buone valute legali, il prezzo degli immobili deliberati sotto comminatoria di perdita del fatto deposito, sia pure che fosse l'istante.

VI. Dal momento della delibera tutte le spese occasionate per la stessa, e tutte le gravasse pubbliche inerenti ai fondi deliberati, star dovranno a carico del deliberatario.

Il presente sarà affisso nei luoghi soliti di questo Capo Distretto, all'Albo Pretorio, ed inserito per tre volte nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Il R. Dirigente  
AGNOLA  
Dall'I. R. Pretura di Gemona,  
Li 7 Giugno 1853.

B. Buffonelli, S.  
al N. 37163

2.° pubbl.°

EDITTO.

Da parte di quest'I. R. Tribunale Civile si deduce a pubblica notizia, che dietro istanza di Giuseppe e Gi. come Marchiori in confronto di Paola, Teresa ed Anna Chiggiato fu Angelo, Elena, Maria, Anna Maria, Gaetano, Lucia ed Angelo Trapulin fu Luigi eredi beneficiari di Giacomo Chiggiato nei giorni 20 luglio, 24 agosto a ore 10 pom., all'Aula II. Verbele si procederà ai due primi esperimenti d'asta dello stabile sotto descritto, alle seguenti

Condizioni.

I. L'asta sarà aperta sul dato di stima, eccedente ad a. l. 1800 : 30, e la vendita nel primo e secondo incanto non potrà aver luogo che a prezzo non inferiore della stima stessa.

II. A cauzione dell'asta dovrà ogni offerente, ad eccezione degli esecutanti depositare il decimo della stima, ossia l. 180, in valute d'oro, o d'argento a farriffe, e questo deposito dovrà, quanto al deliberatario, rimettersi a cauzione dell'asta, e sarà immediatamente restituito dopo la delibera, agli altri offerenti.

III. Entro 14 giorni da

quello della delibera dovrà l'aggiudicatario pagare mediante deposito in Giudizio il saldo in valuta come sopra del prezzo dei beni aggiudicati, con imputazione del deposito cauzionale. Se però rimanessero deliberatari gli istanti, potranno trattarsi il prezzo, fino alla emanazione della graduatoria.

IV. Gli esecutanti non prestano garanzia di sorta quanto all'immobile subastato rimanendo a peso del deliberatario qualunque carico dal di della delibera.

V. Il deliberatario non potrà conseguire la definitiva aggiudicazione dell'immobile acquistato se non dopo aver comprovato l'adempimento delle condizioni suddette, ed il pagamento altrasi delle spese esecutive a datare dal pignoramento; spese che potranno essere liquidate dall'I. R. Tribunale Civile, ove non convenissero le parti in proposito.

VI. Ogni altra spesa, tassa ecc. dopo la delibera resterà a carico dell'aggiudicatario.

VII. Nel caso di mancanza anche parziale nella esecuzione di qualunque degli obblighi suddetti per parte del deliberatario, potrà senz'altro procedersi al reintanto dei beni deliberati a tutte spese, danni e pericoli del deliberatario medesimo ed a qualunque prezzo, rimanendo intanto vincolato il deposito per risarcimento del danno che ne avviene agli istanti, e salvo ad essi ogni altro diritto per la eventuale differenza che fosse fra la prima e la seconda subasta.

Descrizione dello stabile. Provincia di Venezia, Malamocco Frazione di S. Nicolò del Lido n. 332.

Fabbrica ad uso stallo con solaio superiore descritto in cens. per metà a stallo del num. 291, con cifra di l. 9 : 57, con fine a levante e mezzodi Direzione del Genio, ponente e tramontana Fabrici.

Il presente Editto sarà pubblicato nei soliti luoghi ed inserito per tre volte nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Il Presidente  
MANFRONI  
Castagna, Cons.  
Grubisich, G. S.  
Dall'I. R. Tribunale Civile in Venezia,  
Li 2 giugno 1853

Domeneghini.

N. 8516.

2.° pubbl.°

EDITTO.

L'I. R. Pretura Urbana in Padova notifica all'assente Antonio Noli che la nob. co. Caterina Dottori Emo Capodistice auto per sé e per i suoi figli, e procuratrice del co. Federico Gradonigo, ha prodotto in di lui confronto la petizione a procedura sommatoria 24 corr. n. 8516, in punto di risoluzione d'affittanza, rilascio di casa e pagamento di a. l. 36 per saldo rata d'affitti, interessi e spese sulla quale si è destinata comparsa al giorno 23 luglio p. v. ore 9 ant., e che per non esser noto il luogo della sua dimora gli si è deputato a di lui pericolo e spese in curatore l'avv. Gino, onde la causa possa proseguirsi regolarmente e pronunciarsi come di ragione.

Viene quindi eccitato esso Antonio Noli a comparire personalmente, ovvero a far avere al deputato curatore li necessari documenti di difesa o ad istituire egli stesso un altro procuratore, ed a prendere quelle determinazioni che riputerà più conformi al suo interesse, altrimenti dovrà attribuire a sé le conseguenze della sua inazione.

Locchè si affiggia all'Albo Pretorio e negli altri soliti luoghi di questa Città, e si pubblichi per tre volte nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura Urbana in Padova,  
Li 24 maggio 1853

L'I. R. Consigliere

ANGELINI.

N. 4191.

2.° pubbl.°

EDITTO.

Rendesi noto agli assenti nobili conti Girolamo e Giuseppe padre e figlio Savorgnan il primo di Venezia, il secondo di Udine, che il nob. co. Giovanni Andrea Groppello di Gemona produce in loro confronto e contro Luigi Rampinelli di Udine la petizione 15 aprile decorso n. 3069, in punto di turbativa di possesso sul fondo detto Baracet in Marjano ai mapp. n. 1280, 1351.

1389, del nuovo cens. di campi

2234, tav. 106, e di concessione

da qualunque ingegneria e turba-

tiva ulteriore sul medesimo per

loro ed interposto persone, e che

essendosi affidato il conte Girolamo in Vienna, il co. Girolamo

in Trieste, senza precisa indicazione del loro recapito, venne

ad essi costituito in curatore il

sig. Luigi Rampinelli suddetto,

onde in suo concorso possa agirsi la vertenza.

Restano poi diffidati e si co-

Savorgnan a comparire in tempo

personalmente, od a far tenere

al deputato curatore i mezzi alla difesa necessari o di provvedere come riterranno opportuno per il proprio interesse, altrimenti ad essi soltanto dovranno attribuirsi le conseguenze della loro inazione, avvertiti che per le deduzioni delle parti venne fissato il giorno 25 luglio 1853 alle ore 9 ant.

Il R. Dirigente  
VITTORELLI.  
Dall'I. R. Pretura in San Daniele,  
Li 14 maggio 1853.

Friscò, Scriv.

N. 4300.

2.° pubbl.°

EDITTO.

Rendesi noto ai nob. conti Girolamo e Giuseppe padre e figlio Savorgnan il primo di Venezia il secondo di Udine, che Orsola moglie di Caneiano Bortolotti di Ragogna produce in loro confronto la petizione 12 aprile 1853 n. 2949, in punto di turbativa del possesso di essa Attrice sui fondi siti in Marjano ai mapp. n. 292, 310, 1629, e dovere perciò il R. CC. assistere da ogni ulteriore ingegneria sui medesimi, e che essendosi affidato il co. Girolamo in Trieste, ed il co. Giuseppe in Vienna senza precisa indicazione del loro recapito venne ad essi costituito in curatore il sig. Luigi Rampinelli di Udine, onde in suo concorso possa agirsi la vertenza.

Restano poi diffidati essi

Savorgnan a comparire in tempo

personalmente, od a far tenere

al deputato curatore i mezzi

nessari alla difesa, provveden-

do come riterranno del caso per

il loro interesse, altrimenti ad

essi soltanto attribuirsi dovranno

le conseguenze della loro inazione,

avvertiti che per le deduzioni

delle parti venne fissato il

giorno 26 luglio p. f. ore 9

antimeridiane.

Il R. Dirigente

VITTORELLI.

Dall'I. R. Pretura in San Daniele,

Li 19 maggio 1853.

Friscò, Scriv.

N. 5478.

2.° pubbl.°

EDITTO D'INCANTO.

Essendo rimasti infruttuosi gli incanti sperimentati per la vendita di circa 1855 piante di larici, e n. 6150 piante piccole, ed abete, e 2,000 passi di legna da fuoco utilizzabili dalla montagna di Castelfondo, si fissò nuovamente la giornata 27 luglio p. v. alle ore 9 di mattina, per esperimentare un nuovo incanto per la vendita delle suddette piante, osservando che dall'I. R. Ufficio tecnico venne abbassato il prezzo di prima grida, e che il Comune si assunse gli indennizzi da pagarsi per il disbosco, e trasporto del legname per la Valle di Uiten.

Le altre condizioni dell'incanto sono ostensibili in questa cancelleria alle solite ore d'ufficio.

Cies, 6 giugno 1853.

Dall'I. R. Capitano Distrett.

ANTONELLI.

N. 4367.

2.° pubbl.°

EDITTO.

Rendesi noto alla padre e figlio co. Girolamo e Giuseppe Savorgnan quello di Venezia questo di Udine, che Angelo Pauluzzi di Buja, produce in loro confronto la petizione 19 aprile 1853 n. 3184, in punto di turbativa di p. stesso, e perche abbiano a cessare da qualunque ulteriore ingegneria sul fondo pativo sito in Marjano al mapp. n. 662 par. di pert. 27 : 85, e che essendosi indicato il co. Girolamo in Trieste, ed il co. Giuseppe in Vienna, senza additare il preciso loro recapito, venne ad essi costituito in curatore il sig. Luigi Rampinelli di Udine, all'effetto che possa agirsi in suo concorso la vertenza.

Restano quindi diffidati a comparire in tempo personal-

mente, od a far tenere al curatore suddetti i mezzi neces-

sari alla difesa, od a provvedere

come riterranno di loro interesse,

altrimenti ad essi soltanto

attribuirsi dovranno le conseguen-

ze della loro inazione.

Il R. Dirigente

VITTORELLI.

Dall'I. R. Pretura in San Daniele,

Li 25 maggio 1853.

Friscò, Scriv.

N. 2926.

2.° pubbl.°

EDITTO.

L'I. R. Pretura in Feltre rende noto, che sopra istanza di Gio. Batt. Vergerio q Francesco di Nemegio in pregiudizio di Tito Vecchi q Giacomo Antonio domiciliato in Feltre nei giorni 4, 11, 25 agosto 1853 dalle ore 10 ant. alle ore 1 pom., nel locale di sua residenza dinanzi apposita Commissione sarà proceduto alla vendita dell'immobile sottodescritto ed alle seguenti

Condizioni.

I. Ad eccezione dell'istante e creditori iscritti, qualunque aspirante dovrà depositare presso il Commissario giudiziale a cauzione degli effetti d'asta la somma di a. l. 150.

II. Nel 1.° e 2.° incanto lo stabile non sarà deliberato a prezzo minore della stima, e nel 3.° incanto verrà deliberato anche a prezzo inferiore semprechè basti a soddisfare i creditori sullo stesso prenotati fino al valore o prezzo di stima.

III. Eccettuati i creditori iscritti rimessi al esito della graduatoria (accoltizzati a trattare il prezzo verso la corrispondenza dell'interesse del 5 per 100 ogni altro deliberatario dovrà depositare entro giorni 30 il prezzo di delibera.

IV. Tutte le spese posteriori alla delibera staranno a carico

dell'acquirente.

V. Mancando il deliberatario all'adempimento della promessa, verrà contro lui proceduto al sequestro d'asta del suo danaro e spese.

Descrizione dello stabile nel Comune amministrativo cens. di Fonzaso.

Una casa civile che al primo piano si estende sopra l. n. 6, 24 di mappa, descritta nell'estimo stabile di Fonzaso al n. 27 per la superficie di c. 11, colla rendita di l. 19 : 50.

Luogo terreno al n. 35, di cent. — : 03, colla rendita di l. 1 : 95.

Il presente sarà pubblicato ed affisso nei luoghi soliti in Feltre ed in Fonzaso, nonché inserito per tre volte nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

F. l. re, 31 maggio 1853.

Il R. Cons. Pretore

BONZOLAN.

In mano del R. Caus.

G. Muffoni.

N. 17826.

2.° pubbl.°

EDITTO.

Da parte dell'I. R. Tribunale Civile in Venezia.

Si notifica, col presente Editto, a tutti quelli che avervi possono interesse,

Che da questo I. R. Tribunale è stato decretato l'aprimiento del concorso sopra tutte le sostanze mobili ed immobili ovunque poste, ed esistenti nel territorio dell'I. R. Governo di Venezia di ragione di Carlo Tesaro del fu Francesco di qui.

Perciò, viene col presente avvertito chiunque credesse poter dimostrare qualche ragione od azione contro il detto Tesaro ad insinuarsi sino al giorno 31 luglio prox. vent. inclusivo in forma di una regolare petizione, presentata a questo Tribunale in confronto dell'avv. Pasqualigo, deputato curatore della massa concorsuale, e colla sottoscrizione dell'avvocato Sacerdoti dimostrando, non solo la sussistenza della sua pretesa, ma eziandio il diritto in forza di cui egli intende di essere graduto nell'una o nell'altra classe, e ciò tanto sicuramente, quantochè in difetto, spirato che sia il suddetto termine, nessuno verrà più ascoltato, e li non insinuati verranno senza eccezione esclusi da tutta la sostanza soggetta al concorso, in quanto la medesima venisse esaurita dagli insinuati creditori, e ciò ancorchè loro competesse un diritto di proprietà o di pegno sopra un bene, compreso nella massa.

Si eccitano inoltre tutti li creditori che nel preaccennato termine si saranno insinuati a comparire il giorno 5 agosto alle ore 12 meridiane, dinanzi questo Tribunale nella Camera di Commissione per passare all'elezione di un amministratore stabile, o conferma dell'interinale nominato Fossati Giovanni, e alla scelta della delegazione dei creditori, coll'avvertenza che i non compariti s'avranno per consenzienti alla pluralità dei compariti, e non comparendo al cunto, l'amministratore e la delegazione saranno nominati da questo Tribunale, a tutto pericolo dei creditori.

Ed il presente verrà affisso nei luoghi soliti, ed inserito nei pubblici fogli.

Il Presidente

MANFRONI.

Castagna, Cons.

Mutueli, Cons.

Dall'I. R. Tribunale Civile di L. Istanza in Venezia,

Li 7 giugno 1853.

Domeneghini.

N. 4859.

2.° pubbl.°

EDITTO.

Questo I. R. Tribunale Prov.

rende noto, essere stato dichiarato interdetto per non manifesta veritate Matteo Guarneri ex guardia d'Ordine pubblico, e deputatogli in curatore il di lui fratello Antonio Guarneri di Volpago.

Li che sia affisso nei luoghi soliti di questa Città, ed inserito per tre volte nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

L'I. R. Cons. Pretore

Nob. MANFRONI.

Dall'I. R. Pretura in Portogruaro,

Li 14 maggio 1853.

Paril R. Cancelliere

Paril R. Cancelliere

Paril R. Cancelliere

Paril R. Cancelliere

Paril R. Cancelliere

Paril R. Cancelliere

Paril R. Cancelliere

Paril R. Cancelliere

Paril R. Cancelliere

Paril R. Cancelliere

Paril R. Cancelliere

Paril R. Cancelliere

Paril R. Cancelliere

Paril R. Cancelliere

Paril R. Cancelliere

Paril R. Cancelliere

Paril R. Cancelliere

Paril R. Cancelliere

Paril R. Cancelliere

Paril R. Cancelliere

Paril R. Cancelliere

Paril R. Cancelliere

Paril R. Cancelliere

Paril R. Cancelliere

Paril R. Cancelliere

Paril R. Cancelliere

Paril R. Cancelliere

Paril R. Cancelliere

Paril R. Cancelliere

Paril R. Cancelliere

Paril R. Cancelliere

Paril R. Cancelliere

Paril R. Cancelliere

Paril R. Cancelliere

Paril R. Cancelliere

Paril R. Cancelliere

Paril R. Cancelliere

Paril R. Cancelliere

Paril R. Cancelliere

Paril R. Cancelliere

Paril R. Cancelliere

Paril R. Cancelliere

Paril R. Cancelliere

Paril R. Cancelliere

Paril R. Cancelliere

Paril R. Cancelliere

Paril R. Cancelliere

Paril R. Cancelliere

Paril R. Cancelliere

Paril R. Cancelliere

Paril R. Cancelliere

Paril R. Cancelliere

Paril R. Cancelliere

Paril R. Cancelliere

Paril R. Cancelliere

Paril R. Cancelliere

Paril R. Cancelliere

Paril R. Cancelliere

Paril R. Cancelliere

Paril R. Cancelliere

Paril R. Cancelliere

Paril R. Cancelliere

Paril R. Cancelliere

Paril R. Cancelliere

Paril R. Cancelliere

Paril R. Cancelliere

Paril R. Cancelliere

Paril R. Cancelliere

Paril R. Cancelliere

Paril R. Cancelliere

Paril R. Cancelliere

Paril R. Cancelliere

Paril R. Cancelliere

Paril R. Cancelliere

Paril R. Cancelliere

Paril R. Cancelliere

Paril R. Cancelliere

Paril R. Cancelliere

Paril R. Cancelliere

Paril R. Cancelliere





ASSOCIAZIONE. Per Venezia lire effettive 42 all'anno, 21 al semestre, 10:50 al trimestre. Per le Province lire 54 all'anno, 27 al semestre, 13:50 al trimestre. Fuori della Monarchia rivolgersi agli Uffici Postali. Un foglio vale cent. 40. Le associazioni si ricevono all'Ufficio in S. M. Formosa, calle Pinelli, N. 6257, e di fuori per lettera, affrancando il gruppo.

INSERZIONI. Nella Gazzetta. 30 centesimi alla linea. Nel Foglio d'Annunzi 10 centesimi alla linea di 24 caratteri, ed in questo soltanto, tre pubblicazioni costano come due. Le linee si contano per decine; i pagamenti si fanno in lire effettive. Le lettere di reclamo aperte non si affrancano.

# GAZZETTA UFFICIALE DI VENEZIA.

(Sono ufficiali soltanto gli Atti e le Notizie comprese nella Parte ufficiale.)

**SOMMARIO.** — Impero d'Austria; cambiamenti nell'esercito. Bollettino provinciale delle leggi. La Borsa di Vienna. Stato internazionale della Svizzera. Notizie dell'Impero: l'Arcid. Alberto. Il Pr. di Prussia; viaggio dell'Arcid. Luigi; l'epidemia di sanità a Segna; cerimonia religiosa; conferenze a Costantinopoli; nuovi aderenti al trattato sanitario; raccolta di pesci fossili. Onore a poeti. La sera del Santo. Nuovo piroscalo del Lloyd. La sposa del Pr. Danilo. — S. Pontificio; anniversario. Sul viaggio del Re di Baviera in Italia. Concistoro. Cardinali francesi a Roma. — R. Sardo; Camera. — Toscana; biblioteca di Pisa. — Ducato di Modena; augusti personaggi. — Imp. Russo; notizia rettificata. — Imp. Ottomano; buon contegno delle popolazioni; angustie economiche; Recia poscia. — Inghilterra; Parlamento. Ragguagli mercantili. Il processo Hile abbandonato. — Spagna; Consiglio di Gabinetto; provvedimenti per la Gallizia; i D. di Montpensier. La Regina madre e Narvaiz. — P. Bassi; discorso d'apertura della Camera. — Belgio; chiusura del Senato. Il D. di Genova. — Francia; nominazioni. La tomba di Napoleone. Il partito rosso. Visita di S. M. all'Esposizione di belle arti. Voci del richiamo di La Suse. Udenza all'amb. ottomano. Cocca a St. Cloud. Rapporto della Commissione per l'Esposizione di Londra. La Regina vedova di Svezia a Parigi. Tristi notizie. — Nostro carteggio: la mediazione dell'Austria in Oriente. L'insurrezione cinese. — Svizzera; cessione postale. — Germania; Appert. L'Arcid. Sofia a Breslavia. — America; cose di Buenos-Ayres. — Asia; documenti cinesi. — Recentissime. Atti ufficiali. Avvisi privati. Gazzettino mercantile. Appendice; notizie musicali, ec.

## IMPERO D'AUSTRIA

### PARTE UFFICIALE

Vienna 20 giugno.

Cambiamenti nell'I. R. Esercito.

Fu conferito: Al primo capitano di cavalleria pensionato, Ugo conte Belrupt, il carattere di maggiore ad honorem.

Venezia 23 giugno.

Nel giorno 15 giugno corrente, fu dispensata e spedita la Puntata VI del Bollettino delle leggi e degli atti ufficiali per le Province venete.

La Parte 1.<sup>a</sup> comprende le Potenti Sovrane ed Ordinanze ministeriali, contenute nelle Puntate XXIII, XXIV e XXV del Bollettino dell'Impero, ed indicate già nei NN. 111 e 114 di questa Gazzetta, fra le quali anche il nuovo compartimento distrettuale del Regno Lombardo-Veneto.

La Parte 2.<sup>a</sup> poi contiene:

Sotto il N. 75, la Circolare 12 marzo a. c., del Ministero della guerra, sulla riserva dei reggimenti di gendarmeria e del corpo delle guardie militari di polizia.

Sotto il NN. 76 e 77, la Notificazione e l'Avviso 11 aprile a. c., della Giunta del censimento, sull'attuazione del nuovo censimento nella Provincia di Bergamo, esclusa la parte di territorio, ov'è in attività l'antico censo milanese.

Sotto il N. 78, la Circolare 16 aprile a. c., del Ministero della guerra, concernente la concessione alla truppa di passaggio acquartierata nelle caserme, di un soprassoldo di tre carantani al giorno, quale sussidio per rancio.

Sotto il N. 79, la Circolare 30 aprile della Luogotenenza, con cui si avverte che gli alecolometri sono d'annoverarsi fra pesi e le misure, e da regolarsi secondo le norme per questi stabilite.

Sotto il N. 80, la Circolare 5 maggio p. p. della Luogotenenza, circa la competenza di Forstmann, a carico

erariale, ai sergenti di gendarmeria a piedi, nella visita dei posti distaccati due leghe dalla stazione del Comando di sezione.

Sotto il N. 81, la Circolare 6 maggio a. c. della Luogotenenza, concernente il modo, in cui avrà luogo in quest'anno il trasporto delle rimonte dell'armata.

Sotto il N. 82, uno schiarimento della Circolare 30 aprile 1852 N. 8262 della Luogotenenza, circa l'insinuazione d'istanze per l'ammissione di allievi negli Istituti militari di educazione.

Sotto il N. 83, la Circolare 9 maggio a. c. della Luogotenenza, portante l'istituzione di cinque sezioni luogotenenziali nel Regno d'Ungheria.

Sotto il N. 84, la Circolare 12 maggio a. c. della Luogotenenza, sulla decisione dei ricorsi contro le liquidazioni delle specifiche, prodotte dagli impiegati politici per le spese di viaggio d'ufficio.

Sotto il N. 85, la Circolare 12 maggio della Prefettura delle finanze, sulla decorrenza della prescrizione d'interessi delle Obbligazioni di fendi ungheresi.

Sotto i NN. 86 e 87, le due Circolari 12 e 16 maggio a. c. della stessa Prefettura, sul trattamento di anzianità di alcuni lavori di metalli ignobili fittissimi e del vino Vermuth.

Sotto il N. 88, altra Circolare 16 mese stesso della Prefettura delle finanze, con cui si fa conoscere che fu stabilita nel 4 per 100 sul peso sporcato la tara delle mezzecasse di legno, che servono d'imballaggio ad alcune merci.

Finalmente, sotto i NN. 89, 90, 91 e 92, le Ordinanze del Ministero del commercio, sul conferimento, prolungazione, cessione ed estinzione di privilegi esclusivi, emesse durante il mese di marzo del corrente anno.

### PARTE NON UFFICIALE

Venezia 23 giugno.

NB. Per la festa di S. GIOVANNI BATTISTA, domani non esce il foglio.

Distinta dimostrante l'importo complessivo, versato presso la Cassa centrale e le Casse provinciali, a tutto il 21 corrente, per l'erazione del tempio votivo in Vienna.

Importi conseguiti dalle Provincie di	SOMME VERSATE					TOTALE
	Vigl. del Tes.	Obbligazioni	Banconote	Oro	Argento	
	Lire   C.	Lire C.	Lire   C.	Lire   C.	Lire   C.	Lire   C.
VENEZIA . . . . .	—	—	10,446:—	9,037:85	64,631:—	84,114:85
PADOVA . . . . .	—	—	355:—	3,300:81	22,418:09	26,073:90
TREVISO . . . . .	65:—	—	135:—	5,709:15	24,697:21	30,606:36
VICENZA . . . . .	5:—	—	—	1,674:49	11,232:12	12,911:61
VERONA . . . . .	—	230:—	659:50	4,229:13	30,024:94	35,143:57
ROVERETO . . . . .	—	—	6:—	1,521:23	8,938:41	10,465:64
UDINE . . . . .	20:—	—	160:—	3,965:91	15,805:48	19,951:39
BELLUNO . . . . .	—	—	12:—	184:52	6,695:68	6,892:20
Complessivo . . . . .	90:—	230:—	11,773:50	29,623:09	184,442:93	226,159:52

Il Lloyd di Vienna fa il seguente raffronto fra la condizione passata ed attuale della Borsa di Vienna, e adduce le ragioni del miglioramento per cui questa si vanta oggi su quella:

Non è molto tempo trascorso dacché la Borsa di Vienna era la più debolmente costituita di tutte le altre Borse della terra. Ogni leggiero soffio d'aria la cagionava la febbre: ogni vano rumore cader la faceva in convulsioni. La prima e la più sciocca novità, portata dai giornali, la riempiva di timor panico. Lo stato normale di essa era il temere ed il tremare, interrotto sovente da spaventosi mortali, che degeneravano in delirio. Nessuna vecchia era più timorosa, nessun individuo era meno atto a far calcoli della nostra rispettabile Borsa. Come mai tutto ciò si è radicalmente, ed in tempo tanto breve, mutato? In questo momento, abbiamo nervi forti come quelli di Londra, di Berlino, di Francoforte, molto più forti di quelli di Parigi. I corsi dell'oro, dell'argento, delle cambiali estere, delle carte pubbliche, posti nei listini degli ultimi mesi, dopo la missione del principe Merzlikoff, dopo il raffreddamento dei rapporti diplomatici col Piemonte, dopo la sospensione di essi colla Svizzera, offrono l'immagine di una situazione di Borsa, quanto dir possasi sana. Le moderate oscillazioni, che ebbero luogo, colpiscono di preferenza le carte delle

quali può farsi gioco, e le meno importanti carte industriali, stanti colle prime in simpatia legame. I listini dei corsi degli ultimi tempi mostrano chiaramente in qual modo le carte dello Stato passino rapidamente dal possesso della Borsa nelle mani ferme dei privati, e come la fiducia, riposta nelle misure del Governo, tendenti a migliorare la valuta, sia tanto salda, da non poter essere scossa che il gergamento e di passaggio, anche da circostanze inquietanti; come, finalmente, le nostre carte industriali abbiano tal solida base, da essere difficilmente colpite nel loro valore dalle congiunture dei tempi.

Gli ultimi cinque mesi furono tali da porre a dura prova il miglioramento, subentrato nel nostro stato finanziario. Doveva essere veduto quale terreno avessero preparato i successi degli ultimi tempi. Vi avevano increduli, i quali pensavano che le prime nubi nere avrebbero neutralizzato ogni progresso, fatto durante il bel tempo. Ciò sarebbe indubbiamente avvenuto, se il progresso avesse avuto base fittizia. Semplici patimenti non avrebbero bastato a mantenere in istato soddisfacente la Borsa per otto giorni, in un periodo, come il presente.

Il mondo degli affari, tanto facile a sgomentarsi, offre, mediante il suo contegno, la prova migliore della bontà e della solidità del sistema, seguito dall'Amministrazione delle finanze. La diminuzione del debito ondeggiante dello

Stato, la limitazione della circolazione della carta, scopo precipuo di tutte le operazioni di quell'Amministrazione, ebbero luogo in modo tale da superare le speranze che avessero esato di nutrire perfino i più facili a sperare. Ristruzioni energiche di tal natura (la storia delle finanze lo attesta) sono d'ordinario accompagnate da sintomi e da conseguenze tanto inquietanti, da non poter essere sopportate che come un gran male, onde evitare un male maggiore, come l'amputazione di un membro per salvare tutto il corpo. La più sensibile e la più profondamente incisiva di tutte le misure di finanza, difficilmente poteva essere più mite. Senza scosse violente è stata eseguita la grande operazione. Non dobbiamo più temere quel che succederà dopo. Il principio, tenuto fermo dall'Amministrazione delle finanze, che la diminuzione dei mezzi di circolazione abbia il suo contrappeso nell'aumento del credito, è giusto; ed i molti passi, or fatti in questo senso, ci mostrano essere passata la crisi tanto temuta, ed andar noi incontro a guarigione perfetta dei nostri mali finanziari, senza essere aggravati appresso da mezzi dolorosi.

L'orizzonte politico non è ancora sgombro da nubi, sebbene comincii a farsi assai sereno. Quando sia perfettamente compasta la questione turco-russa, e sia tolto l'accidentale ostacolo, che aggrava ora tutti i mercati del denaro, crediamo che poco più potrà opporsi al rapido e pieno miglioramento della nostra valuta.

Anche adesso dobbiamo considerare come un vero trionfo che, in questo nubiloso periodo, nessuna Borsa d'Europa abbia in fermezza ed in solidità superato la nostra.

Il Journal de Francfort, del 18 giugno, pubblica la seguente sua corrispondenza particolare di Vienna del 14, intorno al presente stato internazionale della Svizzera:

Lo stato presente della Svizzera, punto centrale dell'Europa occidentale, composta di popolazioni germaniche, francesi ed italiane, custode delle sorgenti del Reno, del Rodano e del Po, richiede vivamente l'attenzione pubblica. È evidente che la condizione attuale della Confederazione elvetica, creata da rivoluzioni recenti, mantiene l'agitazione e la guerra civile in mezzo alle popolazioni tranquille, e fa sorgere del continuo conflitti pericolosi con le Potenze vicine. A Friburgo, una minoranza radicale mantiene il sistema del terrore contro una maggioranza religiosa e conservatrice, in contraddizione manifesta col diritto pubblico della Svizzera e sotto l'egida del potere centrale. Le confische dei beni d'uomini tranquilli e innocenti, la violenza nelle elezioni, i tribunali di guerra, aboliti dalla Costituzione della Svizzera, l'espulsione dei preti e preti cattolici, indegnità ed orrori contro la religione, la prepotenza e la sicurezza personale dei cittadini onesti, son ormai cose d'uso. Le querelle meglio provate contro gli abusi radicali nel Cantone di Friburgo, indirizzate all'Assemblea federale, vi sono scartate con la questione pregiudiziale; ed il Consiglio centrale della Confederazione non impie il suo voto contro le violazioni più manifeste della Costituzione friburghese, se non dopo il grave ed imponente avvertimento delle Autorità cantonali di Berna. Il terrorismo elettorale, esercitato dal Governo radicale del Cantone del Valles, fa gemere la maggioranza conservatrice sotto il giogo d'una minoranza violenta. Nel Cantone di Lucerna, il Governo, imposto dai vincitori dopo la guerra del Sonderbund, fa sì l'espressione d'una popolazione onesta e

## APPENDICE

### Notizie musicali.

Accademia della signora Winnen, nelle sale dell'antico Ridotto.

La Winnen, quella giovane e gentile cantante, che noi conosciamo, nel principio della stagione, a S. Samuele, c'invitò lunedì sera ad un' accademia nelle sale dell'antico Ridotto, col concorso cortese e gratuito del Carrion e del Corsi, come pure del Mirco, del Bosoni ed altri sonatori distinti. L' accademia, sostenuta da tali, riuscì quasi immaginaria. La Winnen confermò con questa novella l'opinione, che s'era acquistata: la perizia va in lei innanzi agli anni; e in un duetto col Carrion, la Serenata del Rosini; in un altro de' Normanni, col Corsi, mostrò valore non inferiore a' compagni. La sua bella voce, così pieghevole e intonata, soave e forte rispondeva per quelle armoniche volte; e nella romanza del sig. Errera: Non t'accostare all'urna, nella canzone spagnuola del Domino nero, si poterono ammirare gli eletti suoi modi, quell'accento e quella passione, che non s'accompagnano se non con grande intelligenza e grand'arte. La giovanetta cantante ha fra gli altri suoi doni, note basse bellissime, piene, rotonde, che conferiscono altamente all'effetto del canto. Il Corsi cantò, non si potrebbe dire quanto docemente, e con quella ricchezza e varietà di maniere, che è suo particolare talento, l'affettuosissima romanza la Mère et l'Enfant, del Donizetti. Quel grido di dolore, quella malinconica nota, laceravano l'anima veramente; poiché nessuno ha più del Corsi il segreto di ricercare l'intime fibre del cuore. La romanza del Donizetti nella Favorita: Spirto gentil, difficilissima per tutte quelle delicate sfumature, per que' passi arduissimi, di cui si compone, fu cantata con isquisito artificio dal Carrion; il Carrion, che nel Mosè, ed eziandio nell'aria della Lu-

cia, dimostrò al Teatro Gallo a S. Benedetto una virtù emula a quella de' migliori tenori, che in quelle parti si udissero; e qui svolse uguale ricchezza di magistero, ottenne eguale, se non più grande, successo. L' accademia appunto si chiuse col duetto del Mosè: Parlar, spiegar non posso, cantato da lui e dal Corsi, e che rinnovò, ci sia permesso di dire, i furori, che per quindici sere produsse su quelle scene. In mezzo a' canti, s'udirono i suoni eccellenti del Marco sul clarinetto: alcune variazioni, da lui composte sopra motivi della Lucia e il Carnevale di Venezia, che per la prima volta vestiva le forme di quell'istrumento. Si sarebbe detto che l' egregio sonatore avesse voluto tentar l'impossibile. Pure, il popolare motivo del tema, quel pensiero che in tante guise si trasforma, si presenta sotto tante facce diverse, ma che sempre intero e riconoscibile ti torna all'orecchio; il difficile contrasto di que' bassi con quegli acuti, quelle fughe, que' trabalzi di note, que' giochi involuti, mai non acquistarono più vivace, più netta espressione.

Per proprio particolare trattenimento, alcuni esimii professori si permisero quindi, fra' pezzi e fuor del programma distribuito, l'onesto passatempo di far insieme un quintetto: dritto e profondo lavoro, magnificamente eseguito, ma non con diverso diletto di chi si facesse a leggere, in gentile brigata, una bella ed erudita dissertazione sopra una lapida sepolcrale. Pulchrum, sed non erat hic locus; molto più che nel luogo, ad onta delle piovge della stagione, si sentiva l'impero del giugno, e la gente ne fu come soffocata. L'impazienza equivale talora all'affanno.

### Critica.

Sul magnetismo animale e sul metodo per studiarlo, di Antonio Berti, medico veneziano. — Padova, tipografia di Angelo Sica, 1852.

L'insieme delle opinioni del dottor Berti sulla materia, che si tratta, con dotta analisi e con nuove vedute, a diletto, può riassumersi in queste parole, con le quali e-

gli chiude il suo libro: « Compendio il mio dire sul magnetismo in due parole, ripetute da tanti secoli, simboli eterici del male presente e del meglio futuro: credo ed aspetto. »

Dal fatto la critica fisiologica e psicologica dell'arguto e forbito scrittore, già conosciuto per egregii lavori letterari e scientifici, si restringe a questi due uffici, dei resti, vastissimi, e non atti alla levatura di ognuno, che balbetti di magnetismo: 1. D'essere e scriverne i motivi della credibilità, cui il magnetismo ha diritto, e ciò mediante i postulati della scienza, mediante lo studio delle facoltà fisiche e morali, proprie dell'uomo; 2. Scoprire dai veri e reali fenomeni del magnetismo animale le trascendenti speculazioni dei metafisici, che ne fanno il sesto senso e la panacea universale, e dimostrare quali e quante pratiche utilità possano rifluire al progresso dell'umanità dall'attento e scrupoloso esame dei fenomeni magnetici, comparati alle condizioni dell'anima umana nello stato normale, come pure a quelle de' sensi, allorché non ne subiscono l'influenza.

Egli è evidente che l'assunto del bravo fisiologista veneziano è arduo, pei tempi e per le nozioni, che corrono, mentre al magnetismo animale non si volle pur tanto accordare dai più gli onori di scienza.

A dare un saggio del terso e facile stile, che il dottor Berti possiede anche nel discutere gli argomenti più aridi, nonché del modo, in cui egli pone fin da principio la questione e tra gli increduli ed i credenti, in fatto di magnetismo, noi stuiamo opportuno il riferire per intero la seguente pagina del suo aureo libretto: « E ciò che disse dell'Accademia francese, lo ripeto ad ogni corpo scientifico e ad ogni individuo; imperciocché, senza un solenne giudizio, consentito universalmente, non sarebbe più possibile confinare il magnetismo animale nel nivero degli errori, o collocarlo sull'altare della scienza; cosa, che non si ottiene con poche sperienze, e meno colle ipotesi avventate o immaturo. La nostra generazione, educata alla scuola dei fatti, stufa ammorbata delle vacue e viete teo-

rie rimpiannate di ciance sonore, vuole comprendere o toccare con mano, prima di credere; e questo è salutare consiglio; però ella abborre del pari dalle gratuite negazioni, come dalle astratte credenze. Furché uno sta chiuso nel suo pensiero, nessuno gli chiede conto delle proprie opinioni, il cervello è a casa sua; vi faccia alto e basso, come gli pare; ma se esce dal sacrario della coscienza, e si fa apostolo della incredulità o della fede, allora i proseliti pretendono che sia spiritualmente convinto di ciò che egli predica. Gli increduli sono necessari, ottime le polemiche; ma, nelle scienze naturali, le polemiche debbono poggiare sui fatti. Chi tenta scalfarli colle ipotesi, commette opera inane; chi poi, combattendoli, non si arresta alla condanna di quelli, ma vuol rinvolvere in una stessa sentenza tutti i fatti congeneri e lo stesso principio; chi si giova dei favorabili, e salta a piè pari i contrarii, precipita o svia il giudizio. E le future generazioni, ove una volta venga smischiato l'errore e cresmata la verità, chiameranno in colpa i parolai, tanto del difficile trionfo, come della tarda condanna. Crediamo che queste esatte sentenze invigilano tutti i cultori dello studio del magnetismo animale a conoscere il lavoro del sig. Berti; e siamo convinti, d'altronde, che ognuno, così i nuovi a quello studio, come i provetti, ne ritrarranno istruzione e diletto. Se tutti i libri di scienza fossero scritti con la chiarezza e con l'eleganza di questo, la scienza d'averrebbe popolare in pochi anni, e non sarebbe gridata da molti l'istria di spauracchio delle immaginazioni e delle intelligenze a cui ripugnano le sintesi speculative della parola ridotta ad algebra.

Libro di profonda filosofia, libro di estesissime cognizioni, libro di bella e maschia letteratura scientifica, questo Trattato dello scrittore veneziano conserta a lui un incontrastabile diritto alla riconoscenza di quanti prediligono l'originalità e il decoro del pensiero italiano. (G. P.)



religiosa, con un fallace aggiustamento delle circoscrizioni elettorali. Il Principato di Neuchâtel, che non era soggetto né alle imposte, né alla eccitazione, né alle leggi della Prussia, ed i cui cittadini godevano non pertanto di tutti i vantaggi dei sudditi d'una grande Potenza, Neuchâtel, libera e felice sotto il protettorato, piuttosto che sotto la dominazione del Re di Prussia, è governato adesso da radicali del Cantone; le belle industrie del Locle e della Chaux-de-Fonds, che sono state la gloria di Vaud e posto sotto la signoria di genti, intimamente legate colla propaganda rivoluzionaria di Londra; i cittadini vi sono privati del libero esercizio del loro culto, ed obbligati di riconoscere per parrochi gli ignoranti increduli, che loro impongono il Governo. Ginevra, una delle antiche metropoli delle scienze e del sapere, perdette la sua qualità, severa ad un punto ed originale, il suo influsso morale e l'intelligenza sua attività, i suoi costumi puritani e le sue secolari ricchezze; la personificazione del radicalismo, il sig. James Fazy, sulle geste del quale si potrebbero scrivere volumi, vi regna da dittatore. Le piccole cure di quell'uomo astuto ed ardito per acchetare ed antivenire la giusta diffidenza del Governo imperiale di Francia, non potranno mai svigorire gli effetti perniciosi dell'esistenza d'un Governo, sì profondamente radicale, nella prossimità di Lione, sulle popolazioni contornate dell'impero francese. Da per tutto, nel Vallese, come nel Cantone di Ginevra, nel Ticino, come a Friburgo ed a Lucerna, una minoranza incredula e turbolenta impone la legge alla maggioranza religiosa e pacifica, al cattolico che protestante.

Il Cantone di Berna è continuamente minacciato dalla guerra civile, dacché il partito radicale fu sconfitto nel suo appello al popolo. Gli uomini autorevoli del Governo attuale del Ticino sono amici personali di Mazzini. Il vandalismo dei radicali non risparmiò neppure le belle istituzioni scientifiche, che onoravano l'Elvezia. Nel momento stesso del suo avvento al potere, ei manomise, corruppe, guastò le Accademie di Ginevra, di Losanna e di Neuchâtel; ne cacciò indegnamente dotti di celebrità europee, per trasformare quelle Accademie della Svizzera francese in istituzioni di propaganda politica. I radicali del Cantone cattolico seguirono questo bel esempio, rovinando gli istituti scientifici di quei paesi. La brutalità barbara non s'arrestò neppure dinanzi al sacrilegio, commesso contro l'umanità intera, di spogliare dei loro beni, dedicati alla più pia opera, quei venerabili monaci del convento del Gran San Bernardo, confraternita umanitaria a tutto rigor di parola, che l'imperatore Napoleone I aveva dotata, ed onorata del suo speciale favore. Vediamo dunque la violenza rivoluzionaria dominare nella maggior parte dei Cantoni svizzeri, gli uomini moderati oppressi, la religione perseguitata, la guerra civile in permanenza.

Questo stato di cose presenta i maggiori pericoli per i paesi vicini. Taccio del sostegno effettivo, che il partito rivoluzionario in Francia, in Germania, in Austria, trova appoggi in Governi attuali dei Cantoni radicali; non ho neppure l'intenzione di trattare della questione dei profughi politici, che trovano in Svizzera, non un asilo, ma una piazza di guerra armata ad apparecchiare l'assalto. Ma quel radicalismo, rattachato di comunismo, ma quell'effervescenza continua di malvage passioni, ma la violenza rivoluzionaria convertita in sistema, — qual esempio pernicioso per i nostri paesi, appena ritarantillati, quale speranza incante per il partito anarchista, qual consolazione per i nemici accaniti delle istituzioni religiose! Confessiamolo dunque: l'esistenza internazionale d'un paese, — non repubblicano, poiché tale debb'essere giusta l'usanza ed i costumi di quattro secoli, — ma rivoluzionario in mezzo all'Europa attuale, è un anacronismo, che non potrebbe durare lungamente.

## NOTIZIE DELL'IMPERO

Vienna 20 giugno

S. A. I. R. il serenissimo sig. Arciduca Alberto, Governatore militare e civile dell'Ungheria, ha cominciato nel 17 corrente ad approfittare d'un permesso di 6 settimane.

(Corr. austr. lit.)

S. A. R. il Principe di Prussia è atteso a Vienna nel corso del venturo autunno, ed gli assisterà alle grandi manovre, che avranno luogo in quella stagione nei dintorni della capitale.

S. A. I. R. l'Arciduca Luigi intraprenderà, nei primi giorni della ventura settimana, il suo viaggio alla volta d'Iscia. L'A. S. si recherà di passaggio ad Ebnzweier, onde visitare S. A. R. l'Arciduca Massimiliano d'Este.

In seguito alla nuova organizzazione degli Uffici di porto e sanità nel Litorale croato, verrà eretto un Ispettorato in Segno. Ad ispettore sarà nominato un ufficiale dello stato maggiore dell'I. R. marina, ed esso si assumerà sotto la direzione dell'Ufficio centrale di porto e sanità, da erigersi in quella città.

Nel nostro Numero di martedì abbiamo annunciato a lettori come in quel giorno vi fosse, nella chiesa degli Agostiniani, un solenne ufficio divino, ricordando l'anniversario della battaglia di Kollin e della fondazione dell'Ordine di Maria Teresa. Ora aggiungeremo qualche ragguaglio. Da parte della famiglia imperiale, assistevano alla sacra cerimonia le LL. AA. II. e RR. gli Arciduchi Rainieri e Guglielmo. Tutti i generali che si trovano in questa capitale, gli ufficiali dello stato maggiore, e gli altri ufficiali superiori, intervenivano all'ufficio solenne. L'Ordine di Maria Teresa, di cui gran maestro è S. M. l'Imperatore, conta presentemente 4 gran croci (S. A. I. l'Arciduca Giovanni, Radetzky, Paskewitch e Windischgrätz), 17 commendatori e 150 cavalieri.

In seguito a notizie, giunte di recente da Costantinopoli, avrebbero luogo giornaliere conferenze tra gli ambasciatori di Francia ed Inghilterra ed il ministro degli affari esteri.

Al trattato sanitario concluso a Parigi, hanno di recente aderito anche la Spagna, il Portogallo e Napoli; scché esso entrerà in attività nel corso ancora di quest'anno.

(Corr. Ital.)

Nella sessione, tenuta il 16 giugno dalla classe di matematica e scienze naturali dell'I. Accademia delle scienze in Vienna, il membro effettivo sig. Heckel di notizia d'una collezione, arrivata da poco, di pesci petrificati, inviata dal sig. cav. A. Hille di Zigno, cavaliere di terza classe dell'Ordine della Corona di ferro, e Podestà della città di Padova, in dono per S. M. I. R. A.; e vi unì una relazione sui nuovi generi e specie, contenuti in quella collezione. Ecco un sunto:

Le collezioni degli H. RR. Gabinetti sulci di storia naturale furono da poco arricchiti da un invio, il contenuto del quale merita, sotto ogni aspetto, di essere portato a co-

noscenza dell'incerta Accademia imperiale delle scienze. Conosce, esso in una scelta abbondante di pesci fossili, nella quale la conservazione, la grandezza e la bellezza degli esemplari nulla lasciano desiderare. In 123 lastre, taluna lunga più di 4 piedi e del peso di circa 100 funti, per lo più appaite, sono contenuti 110 pesci, che appartengono a 56 specie diverse. La maggior parte di questi pesci derivano da rinomati scavi di Monte Bolca e Monte Postale: gli altri da una località, scoperta di fresco e non ancora indagata, quella di Chiavon nel Vicentino. Tutte quelle lastre furono trovate negli ultimi anni ne' suddetti siti, e furono deposte a piedi di S. M. I. R. A., in occasione della felice guarigione di S. M. I. R. A., in segno di fedele attaccamento.

Chi ha visitato le inospite e deserte alture del Monte Bolca e del Monte Postale, e chi sa che gli avanzi di animali e di piante, lasciati colà da antichissime acque e sepoli prima nella melma marina, ed era in dure pietre, non vengono tolti alle cave di pietra, come in altre parti, in occasione di lavori, per motivo di guadagno; chi sa che in quel sito tutto è pietra senza valore, e quindi tale ricavo non può essere ottenuto che mediante molto lavoro per rompere e spaccare le pietre, a bella posta disposto, lavoro nel quale trascorrono sovente giorni e settimane, senza che nulla vi venga trovato, può facilmente calcolare le difficoltà, che si oppongono al ritrovamento ed al trasporto di così grande e distinta collezione.

Questa collezione, secondo gli esami del sig. Heckel contiene nove specie di pesci fossili, rimaste ancora sconosciute, malgrado le molteplici indagini, fatte molte volte per più di 100 anni, nelle due località ultime nominate. Fra quelle specie ve ne hanno due, per le quali dovrebbero essere stabiliti nuovi generi. Un'altra specie era prima scambiata con altre, e sei nuove specie derivano dal luogo di ritrovamento, il Chiavon; cosicché in tutto si hanno 14 nuove specie, cioè: *Trigonorhina de Zignii*, *Urolophus*, *Princept*, *Eumecodon histrix*, *Solenorhynchus elegans*, *Megalops forcipatus*, *Chanos de Zignii*, *Chanos latius*, *Chanos minor*, *Engraulis brevipinnis*, *Engraulis longipinnis*, *Clupea gracillima*, *Vomeropsis elongatus*, *Seriola lutea* e *Serranus rugosus*. Il nuovo genere *Eumecodon* appartiene alla famiglia de' *Ginnodonti*, ha due denti all'infioro e sette denti alla superiore mascella. Il *Solenorhynchus* è un *Lophobranchio*, con due pinne al ventre e due al dorso, che ricorda la *Fistularia paradoxa* Pall. I generi *Megalops* e *Chanos* invano per la prima volta, da tempi antichissimi, rappresentati.

Chiudendo, si permette al sig. Heckel di rendere, in presenza della rispettabile giunanza, al signor cavaliere di Zigno le più distinte grazie, tanto in nome degli H. RR. Gabinetti sulci di storia naturale, che acquistano nuovo splendore, in una delle parti più difficili, per quel pregevolissimo e bel dono, quanto in nome della scienza, che fu in tal modo arricchita di talune forme d'animali del mondo antico, tanto interessante.

(G. Uff. di V.)

Quanto S. M. il Re di Baviera s'interessa per le arti e per le scienze, può servire di novella prova l'essersi egli fatto presentare, il 14 del corrente, il sig. Arnet, Carlen, Gmelh e Grillgarzer, e l'essersi trattenuto non breve tempo in colloquio con questo distinto notabilità letteraria. Ieri fu impartito l'onore al poeta Halm, di esser presentato all'augusto Monarca, il quale lo richiese delle sue recenti poesie.

(O. T.)

## REGNO LOMBARDO-VENETO

Padova 21 giugno.

La nostra fiera ebbe un esito felicissimo. Grande fu l'affluenza dei compratori in ogni genere, principalmente dalle Provincie venete. Molti affari e spedimenti vennero conclusi. Malgrado che il mercato fosse sfollato da cavalli, il massimo numero di essi, specialmente nelle razze mecklenburghesi, fu venduto; e la ricerca era tale, che i prezzi salirono ad alto grado.

(E. della B.)

## LITORALE AUSTRO-ILLIRICO

Trieste 18 giugno.

Il piroscafo ad elice il S. Marco, qui giunto da Liverpool in 14 giorni e 9 ore, è il secondo dei sei piroscafi, che la Società della navigazione e a vapore del Lloyd austriaco fece costruire in Inghilterra, per trasporto di merci fra Trieste e Venezia e la Cavanella di Po. Esso ha macchine della forza di 100 cavalli, fucile della rinomata fabbrica Watt e compagno, ed ha la portata di 300 tonnellate.

(Triester Zeit.)

Leggesi nella *Triester Zeitung*: « Ci viene confermata da fonte degna di fede la notizia, pubblicata in parecchi giornali, che il Principe Danilo del Montenegro si è premesso colla figlia del sig. Kequich, negoziante e armatore di Trieste. Le nozze seguiranno ancora entro quest'anno. »

## STATO PONTIFICIO

Roma 17 giugno.

Le salve dell'artiglieria di Castel S. Angelo hanno questa mattina annunziato alla metropoli dell'orbe cattolico l'ottavo anniversario della creazione del Sommo Pontefice Papa Pio IX.

Per questa lietissima circostanza, vi è stata Cappella papale nella Sistina al Vaticano, coll'intervento di S. S. del Sacro Collegio, delle LL. EE. il sig. principe Orsini assistente al soglio, e il sig. principe Ruspoli, maestro del S. Ospizio, della prelatura, dell' ecc. Magistrato romano, e di tutti gli altri personaggi, i quali vi hanno luogo.

S. Em. rev. il sig. Cardinale Ferretti, penitenziere maggiore, ha pontificata la solenne messa.

Terminata la Cappella, la Santità di Nostro Signore, dopo avere deposti nella sagrestia i paramenti sacri, ha ricevuto le felicitazioni, che, a nome del sacro Collegio, gli ha presentato S. Em. rev. il sig. Cardinale Mattei, Vescovo di Frascati.

(G. di R.)

Troviamo nella *Gazzetta Universale*: « Il soggiorno in Italia di S. M. il Re di Baviera fu di 4 mesi, ed ebbe sul suo stato di salute la miglior influenza. Siamo colti, già da molti anni, a vedere in Italia, e specialmente a Roma, i Principi della Baviera, si amanti delle scienze e delle belle arti; e questi viaggi ebbero al certo una grande influenza sullo sviluppo delle arti in patria. Chi ammirò le grandiose opere del Re Lodovico a Monaco, potrà facilmente scorgere lo stretto rapporto, sussistente tra quelle creazioni e le impressioni provate dall'ingegno di quel Principe in Italia. Il Re Massimiliano ha, come suo padre, un'eguale predilezione per l'Italia, la culla delle arti; e chi ebbe occasione di osservare in Roma la sua vita calma e riflessiva, tutto dedita alle impressioni del grandioso e del sublime di questa città, capitale del mondo cattolico, si convince che in esso deve destarsi il desiderio ed il volere a grandi imprese artistiche. Roma non è

tuttavia per lui soltanto la città delle arti; Roma, per i Re cattolici della Baviera, è la capitale, il punto centrale della vita cattolica. I Principi della Baviera diedero, già da secoli, prove di essere Principi veramente cattolici; ed anche il Re Massimiliano approfittò di ogni occasione, per tributare, durante il suo soggiorno a Roma, la sua venerazione al capo supremo della Chiesa. Noi abbiamo veduto il Re alle tombe degli Apostoli, mentre pregava con profonda divozione; lo abbiamo veduto in cordiale conversazione col Santo Padre, che subito fu a rendergli la visita. In queste visite, sempre manifestosi il vivo desiderio di provare anche in faccia al mondo la buona armonia esistente tra il Capo supremo della Chiesa e quello dello Stato: armonia, da cui si possono attendere, per la pace religiosa dei popoli le più benefiche influenze. Il Papa, subito dopo la partenza del Re per Napoli, gli apparecchiò un dono per suo ritorno, oltre ad alcuni preziosi oggetti d'industria romana, di cui già prima gli aveva fatta consegna. Il soggiorno a Napoli fu meno gradevole, a motivo del cattivo tempo. Tuttavia, la delicata cordialità del Re delle Due Sicilie, che condusse il Re come amico nell'interno della sua famiglia, prevenendo ogni suo desiderio, strise viemmeglio i legami, già esistenti tra le due Corti reali. La Sicilia, che sorride di eterna primavera, trattene il Re per circa sei settimane. Amato al pari di suo padre, si eresse colà, in seguito alla nota sua generosa intercessione, un monumento di perenne riconoscenza nel cuore dei Palermitani.

Il Re visitò di passaggio Taormina, Siracusa e Messina, e partendo da Napoli, fu a Sorrento e ad Ischia, dove rimase per otto giorni. In appresso, si affrettò a Roma, per assistere alla processione del *Corpus Domini*, che questa volta fu favorita da un tempo magnifico. Tanto se ne disse nei pubblici fogli, che riesce inutile il parlarne più oltre. Il Re aveva una tribuna apposta. Quando il Santo Padre, accompagnato da tutta la sua Corte, tenendo dietro ai Cardinali, si avvicinò alla tribuna del Re, e questi si mise in ginocchio, tutti gli sguardi erano rivolti a lui. Sempre profonda e commovente è l'impressione negli animi, se i grandi della terra s'inclinano innanzi all'Altissimo. Nel giorno susseguente il Re si portò dal Santo Padre per prenderne congedo; in quest'occasione S. S. gli fece dono di un'assai bella reliquia della Vergine. All'indomani, S. Em. il Cardinale Antonelli fece la sua visita al Re. Noi ci separiamo mal volentieri da S. M.; i Principi bavaresi hanno presso di noi fin'anche la cittadinanza romana. Nei facciam voti per la prosperità del nobile Monarca, il cui viaggia a Roma produrrà certo le più liete conseguenze nella prosperità dello Stato, che da nessun'altra cosa può esser meglio promessa, che dalla buona armonia tra due poteri, ai quali sono affidati i destini di tanti popoli.

(G. Uff. di V.)

Scrivono da Roma, l'14 corrente, al *Messaggero di Modena*: « Pel giorno 16 del corrente giugno, è stato intimato il Concistoro. In esso sarà conferito il cappello cardinalizio agli eminentissimi Donnet, Arcivescovo di Bordeaux, e Morlot, Arcivescovo di Tours, e molte chiese saranno provvedute di Vescovi. Tra queste, ho inteso che siavi la chiesa di Kminieh, nell'impero di Russia, come pure la sede di Breslavia, nel Regno di Prussia, e le sedi, nuovamente istituite, nel territorio della Monarchia neerlandese. Quanto alla chiesa palermitana, corre voce che già sia stato presentato al Sovrano Pontefice il nuovo Arcivescovo, nella persona di monsign. Naselli. »

Altra del 18.

Ieri giunsero in Roma le LL. EEm. rev. i signori Cardinali Donnet, Arcivescovo di Bordeaux, e Morlot, Arcivescovo di Tours.

(G. di R.)

## REGNO DI SARDEGNA

Torino 19 giugno.

La Camera dei deputati approvò i seguenti tre progetti di legge nell'ultima sua adunanza di ieri: Convenzione tra il Governo ed il sig. Deferrari, relativa ai mulini di Felizzano, con 79 voti contro 23; abolizione della berlina, e delle emende, con 85 voti contro 19; e traslocamento dell'Ufficio d'istituzione da Tortoli a Lanusei.

(G. P.)

## GRANDUCATO DI TOSCANA

Firenze 19 giugno.

S. A. I. e R. il Granduca, con decreto del 18 giugno corrente, si è degnato nominare al posto di bibliotecario del pubblico studio di Pisa, il prof. Michele Ferrucci.

(G. di Bol.)

## DUCATO DI MODENA

Modena 20 giugno.

Avanti il mezzogiorno dello scorso sabato, 18 c. m., S. A. R. il Duca di Parma giunse in questa capitale, per ossequiare l'augusta sua zia, l'Imperatrice Maria Anna.

Ieri poi, alle 3 pom., S. M., dopo essersi affettuosamente congedata dal RR. nipoti, che l'accompagnarono in atto rispettoso fino alla sua carrozza, fra gli omaggi delle cariche di Corte e delle Autorità civili e militari, preceduta dal A. R. del nostro Sovrano in altro legno, e scortata dalla guardia nobile d'onore, prese la via di Pavullo, col proprio seguito, dirigendosi a Massa Ducale.

Non molto dopo, S. A. R. l'Infante Duca di Parma si rimise in viaggio per la sua ordinaria residenza.

(Mess. di Mod.)

## IMPERO RUSSO

Leggesi nella *Revue politique dell'Indépendance belge*, in data di Bruxelles 17 giugno:

« Decisamente, la *Presse* di Vienna aveva ragione contro tutti i giornali, sostenendo che il principe Menzikoff non si è altrimenti recato a Pietroburgo. Non solamente il *Journal de Saint-Petersbourg* non annunziò l'arrivo del principe in quella città; ma, nel suo Numero dell'8 giugno, si riproduce un estratto del *Giornale d'Odesa*, così concepito: « S. A. l'ammiraglio principe Menzikoff, aiutante di campo generale, giunse da Costantinopoli a Odesa, lunedì, 23 maggio, a 10 ore della mattina, a bordo della fregata a vapore il *Gromonossset*. »

« Se, come fu asserito, il principe Menzikoff era a Pietroburgo dal 1.º al 2.º giugno, è evidente che il *Journal de Saint-Petersbourg* non annunzierrebbe, l'8, il suo arrivo ad Odesa, ne termini, che abbiamo riferiti. Del rimanente, è da notarsi che la *Gazzetta d'Augusta*, che fu la prima ad annunziare come positivo l'arrivo del principe nella capitale della Russia, lo fece, non sulla fede del suo carteggio, ma sull'asserzione di viaggiatori; il che è sempre soggetto a riserva.

Sembra dunque provato che il principe Menzikoff, dopo la sua partenza da Costantinopoli, abbia visitato, nella sua qualità d'ammiraglio, i porti russi del mar Nero, invece di recarsi, come fu detto, a Pietroburgo. »

Le notizie di Costantinopoli, giunte a Parigi in data del 18, non oltrepassano la data del 5, e son quindi anteriori d'otto o nove giorni alle nostre (*V. le Recentissime di ieri*); tuttavia, non crediamo inopportuno riferirne il sunto, che ne dà il *Journal des Débats*:

« Le lettere, che abbiamo ricevute oggi da Costantinopoli sino alla data del 5, non ci recano nessun cambiamento nello stato delle cose; ci vediamo soltanto che la fiducia de' Turchi nell'aiuto, che si aspettano dall'Europa, diventa ogni dì maggiore. »

« D'altro canto, il contegno delle popolazioni cristiane era appien tranquillo, e, lungi d'aver a temere che sorga un'insurrezione fra loro, come si è forse temuto, pare ch'esse si colleghino sinceramente al Governo del Sultano. Abdul-Megid fa, per parte sua, grandi sforzi, a fin di mettere il suo esercito di terra e di mare in un assetto rispettabile; ora, per mala sorte, il danaro gli manca. Si deplora adesso a Costantinopoli il fallo immenso, che si commise, rigettando il prestito di 50 milioni di franchi, ch'era stato contratto a Parigi ed a Londra nel mese di settembre scorso, e che avrebbe avuto per la Turchia l'effetto inestimabile, non solo di somministrarle proventi, ma altresì di far entrare l'Impero ottomano nella società finanziaria de' popoli europei. Si comprende, ma troppo tardi, il valor de' consigli, che fecero rifiutare quel prestito, mentre soprastava alla Turchia una delle peripezie più formidabili, ch'ella abbia ancor avuto a sopportare, e che la lasciano, nelle congiunture attuali, senza strumenti di credito, fra una Banca, che si liquida, ed una Banca, che non esiste ancora di fatto. I più intelligenti fra' Turchi vegono qual sia la potenza e l'utilità di tali preziose istituzioni, ed e' fanno oggi voti perché il Governo si occupi, senza perdere un istante, a riformare la sua organizzazione amministrativa e finanziaria, raccostandosi all'Europa, chiedendo il soccorso del suo sapere e de' suoi capitali. »

« Intanto, la necessità stringe, e spinge, certo suo malgrado, il Dvao a disposizioni, che sempre non producono un buon effetto. Così, e' chiese di questi giorni 45 milioni di piastre (11 milioni 250,000 fr.) in prestito alla nuova Banca di Costantinopoli, che pur non opera ancora, ed a cui il relativo firmano d'investitura garantiva un'anticipazione di 30 milioni di piastre (7,500,000 franchi) dal Tesoro pubblico, ben lungi d'imporre la necessità di prestar niente al Governo. I direttori della Banca non diedero tutta la somma, che lor era chiesta; ma, come attestato di buona volontà patriottica, hanno tuttavia versato una somma di 7 milioni 500,000 piastre (1 milione 875,000 franchi). Quest'affare aveva prodotto a Costantinopoli una sinistra impressione. »

« Il ministro degli affari esteri, Rescid pascià, si occupava alacreramente a rafforzare il buon accordo col rappresentante delle varie Potenze a Costantinopoli. Ei si sforzava anzi d'appianare tutte le difficoltà, che potessero metter ostacolo ad una ripresa di negoziazioni con la Russia, pur mantenendo con fermezza la risoluzione del Sultano di non accostarsi mai a lasciar ledere le prerogative più sacre della sua corona. »

« Nel mondo politico di Costantinopoli, in effetto, continuavano a non credere alla guerra, ed erano convinti che l'azione delle Potenze dell'Occidente, pur proteggendo la Turchia contro le esigenze della Russia, avrebbe per effetto principale di mantener la pace d'Europa. »

## INGHILTERRA

Londra 17 giugno.

Alla Camera de' comuni, nel seguito della sessione del 14 giugno, il signor H. Berkeley domandò l'autorizzazione di presentare un bill, avente per iscopo di proteggere le elezioni della Gran Bretagna e dell'Irlanda, adottando il voto a scrutinio per le elezioni parlamentari.

La proposta Berkeley, sostenuta da sir S. F. Shelley, da sir Robert Peel e dal sig. J. Philimore, Bright e Cobden, e combattuta dal sig. S. Herbert e da lord J. Russell, fu respinta dalla Camera ad una maggioranza di 232 voti contro 172. Per conseguenza, l'autorizzazione di presentare il bill non venne ricordata.

Alla sessione del 15, della Camera stessa, il signor French ottenne l'autorizzazione di presentare un bill per la creazione di Casse di risparmio per marinar.

Nella sessione del 16 il sig. Keogh entrò in alcune esplicazioni sopra un suo affare personale; egli parlava ancora alla partenza del corriere.

Alla Camera dei lordi, nella sessione egualmente del 16, non fu discussa alcuna questione importante.

Il *Chronicle*, gudiozioso giornale inglese, nelle discussioni calde di bellico spirito, che s'agitano dalla stampa inglese, introduce, ad edificazione del commercio, alcune cifre, che hanno una eloquenza particolare. Le esportazioni dell'Inghilterra per la Turchia, che nel 1840 erano di un milione 361,589, nel 1850 sono salite a lire 3,113,679, ovvero più che al doppio in dieci anni. Le esportazioni dell'Inghilterra per la Russia, che nel 1831 erano di un milione e lire 191,565, nel 1851 si trovarono essere 1,289,704 lire. Il commercio inglese, colla Russia e Turchia è veramente considerevole nelle manifatture di cotone; nel 1831, il valore de' filati di cotone, entrati in Russia, era di lire 790,371; nel 1837, salì ad un milione 612,956 lire. Da quel periodo declinò: nel 1850 era di lire 245,625.

La Russia, non solamente diminui le sue importazioni di cotone filati, da 24 milioni di libbre all'anno a 3 milioni e mezzo, ma quelle delle stoffe di cotone, da 2 ad un milione e mezzo, tanto sono aumentate le sue fabbriche. Guardando adesso la Turchia. L'Inghilterra, nel 1834, gliene mandava 24 milioni 765,580 iarde; nel 1848, 156 milioni 757,178 iarde. La Turchia fornisce all'Inghilterra la maggior parte de' grani, di cui ha bisogno, da' porti di Galati e Ibraili. Il navilio mercantile inglese, ne' porti della Turchia, supera di lunga mano quelli di tutte le altre nazioni. Un ramo importante del commercio, che l'Inghilterra fa all'estero, sarebbe così annichilato, quando si permettesse alla Russia di estendere il suo dominio su parte del territorio turco.

(E. della B.)

## SPAGNA

Madrid 11 giugno.

Scrivono alla *Correspondance*: « Si assicura che nel Consiglio di Gabinetto, che si è tenuto ieri (10) sotto la presidenza della Regina ad Aranjaz, nessuna risoluzione importante è stata adottata. »

« La Camera de' comuni, nel seguito della sessione del 14 giugno, il signor H. Berkeley domandò l'autorizzazione di presentare un bill, avente per iscopo di proteggere le elezioni della Gran Bretagna e dell'Irlanda, adottando il voto a scrutinio per le elezioni parlamentari. »

« Lo intendimento di questa legge, è di dare un voto a scrutinio per le elezioni parlamentari. »

« La Camera de' comuni, nel seguito della sessione del 14 giugno, il signor H. Berkeley domandò l'autorizzazione di presentare un bill, avente per iscopo di proteggere le elezioni della Gran Bretagna e dell'Irlanda, adottando il voto a scrutinio per le elezioni parlamentari. »

« Lo intendimento di questa legge, è di dare un voto a scrutinio per le elezioni parlamentari. »

« La Camera de' comuni, nel seguito della sessione del 14 giugno, il signor H. Berkeley domandò l'autorizzazione di presentare un bill, avente per iscopo di proteggere le elezioni della Gran Bretagna e dell'Irlanda, adottando il voto a scrutinio per le elezioni parlamentari. »

« Lo intendimento di questa legge, è di dare un voto a scrutinio per le elezioni parlamentari. »

« La Camera de' comuni, nel seguito della sessione del 14 giugno, il signor H. Berkeley domandò l'autorizzazione di presentare un bill, avente per iscopo di proteggere le elezioni della Gran Bretagna e dell'Irlanda, adottando il voto a scrutinio per le elezioni parlamentari. »

« Lo intendimento di questa legge, è di dare un voto a scrutinio per le elezioni parlamentari. »

« La Camera de' comuni, nel seguito della sessione del 14 giugno, il signor H. Berkeley domandò l'autorizzazione di presentare un bill, avente per iscopo di proteggere le elezioni della Gran Bretagna e dell'Irlanda, adottando il voto a scrutinio per le elezioni parlamentari. »

« Lo intendimento di questa legge, è di dare un voto a scrutinio per le elezioni parlamentari. »

« La Camera de' comuni, nel seguito della sessione del 14 giugno, il signor H. Berkeley domandò l'autorizzazione di presentare un bill, avente per iscopo di proteggere le elezioni della Gran Bretagna e dell'Irlanda, adottando il voto a scrutinio per le elezioni parlamentari. »

« Lo intendimento di questa legge, è di dare un voto a scrutinio per le elezioni parlamentari. »

« La Camera de' comuni, nel seguito della sessione del 14 giugno, il signor H. Berkeley domandò l'autorizzazione di presentare un bill, avente per iscopo di proteggere le elezioni della Gran Bretagna e dell'Irlanda, adottando il voto a scrutinio per le elezioni parlamentari. »

« Lo intendimento di questa legge, è di dare un voto a scrutinio per le elezioni parlamentari. »

« La Camera de' comuni, nel seguito della sessione del 14 giugno, il signor H. Berkeley domandò l'autorizzazione di presentare un bill, avente per iscopo di proteggere le elezioni della Gran Bretagna e dell'Irlanda, adottando il voto a scrutinio per le elezioni parlamentari. »

« Lo intendimento di questa legge, è di dare un voto a scrutinio per le elezioni parlamentari. »

« La Camera de' comuni, nel seguito della sessione del 14 giugno, il signor H. Berkeley domandò l'autorizzazione di presentare un bill, avente per iscopo di proteggere le elezioni della Gran Bretagna e dell'Irlanda, adottando il voto a scrutinio per le elezioni parlamentari. »

« Lo intendimento di questa legge, è di dare un voto a scrutinio per le elezioni parlamentari. »

« La Camera de' comuni, nel seguito della sessione del 14 giugno, il signor H. Berkeley domandò l'autorizzazione di presentare un bill, avente per iscopo di proteggere le elezioni della Gran Bretagna e dell'Irlanda, adottando il voto a scrutinio per le elezioni parlamentari. »

« Lo intendimento di questa legge, è di dare un voto a scrutinio per le elezioni parlamentari. »

« La Camera de' comuni, nel seguito della sessione del 14 giugno, il signor H. Berkeley domandò l'autorizzazione di presentare un bill, avente per iscopo di proteggere le elezioni della Gran Bretagna e dell'Irlanda, adottando il voto a scrutinio per le elezioni parlamentari. »

« Lo intendimento di questa legge, è di dare un voto a scrutinio per le elezioni parlamentari. »

« La Camera de' comuni, nel seguito della sessione del 14 giugno, il signor H. Berkeley domandò l'autorizzazione di presentare un bill, avente per iscopo di proteggere le elezioni della Gran Bretagna e dell'Irlanda, adottando il voto a scrutinio per le elezioni parlamentari. »

« Lo intendimento di questa legge, è di dare un voto a scrutinio per le elezioni parlamentari. »

« La Camera de' comuni, nel seguito della sessione del 14 giugno, il signor H. Berkeley domandò l'autorizzazione di presentare un bill, avente per iscopo di proteggere le elezioni della Gran Bretagna e dell'Irlanda, adottando il voto a scrutinio per le elezioni parlamentari. »

« Lo intendimento di questa legge, è di dare un voto a scrutinio per le elezioni parlamentari. »

« La Camera de' comuni, nel seguito della sessione del 14 giugno, il signor H. Berkeley domandò l'autorizzazione di presentare un bill, avente per iscopo di proteggere le elezioni della Gran Bretagna e dell'Irlanda, adottando il voto a scrutinio per le elezioni parlamentari. »

« Lo intendimento di questa legge, è di dare un voto a scrutinio per le elezioni parlamentari. »

« La Camera de' comuni, nel seguito della sessione del 14 giugno, il signor H. Berkeley domandò l'autorizzazione di presentare un bill, avente per iscopo di proteggere le elezioni della Gran Bretagna e dell'Irlanda, adottando il voto a scrutinio per le elezioni parlamentari. »

« Lo intendimento di questa legge, è di dare un voto a scrutinio per le elezioni parlamentari. »

« La Camera de' comuni, nel seguito della sessione del 14 giugno, il signor H. Berkeley domandò l'autorizzazione di presentare un bill, avente per iscopo di proteggere le elezioni della Gran Bretagna e dell'Irlanda, adottando il voto a scrutinio per le elezioni parlamentari. »

« Lo intendimento di questa legge, è di dare un voto a scrutinio



« La Gazzetta di Madrid di domani pubblicherà, dice, molti provvedimenti, adottati dal Governo per sollevare la miseria, da cui è grandemente travagliata la Provincia di Galizia. »

« Il 25 corr. le LL. AA. RR. il Duca e la Duchessa di Montpensier lasceranno Siviglia, per recarsi nel loro nuovo palazzo di San Lúcar di Barrameda, ove le LL. AA. RR. passeranno la stagione di estate. »

Barcellona 8 giugno.

La partenza della Regina madre ed il ritorno di Narvaez, formano oggi tutto l'argomento della politica situazione. In Parigi, il maresciallo esercita una grande influenza sul suo partito in Spagna, che è numeroso e composto di uomini di Stato. L'attenzione del Governo è rivolta all'opposizione, molto imbarazzante, che questi fanno, poiché il viaggio del duca di Rianzares a Parigi ha appunto avuto per scopo di trattare la pace tra Narvaez e la Regina Cristina. Inutile tentativo, giacché il maresciallo è immutabile nella sua risoluzione di non rientrare in Spagna, se non quando la Regina madre sarà sbarcata in un porto francese. In quanto poi a S. M. Isabella II, ella continua ad avere per Narvaez la più alta stima, e dichiara di essere egli l'uomo, in che essa ha maggior confidenza; ma la Sovrana antepone l'obbedienza filiale alle condizioni, che il maresciallo vorrebbe imporre. (J. de Franc.)

#### PAESI BASSI

L'Aia 14 giugno.

Oggi seguita l'apertura della tornata straordinaria del 1853. Ecco il discorso, che S. M. il Re ha indirizzato in quest'occasione alle Camere riunite:

« Signori,

Quando recentemente parecchie migliaia de' miei amici suditi si sentirono offesi nel loro sentimento nazionale, ed inquieti per loro più teneri interessi, a me si rivolsero sollecitando provvedimenti contro ciò che formava l'oggetto delle loro apprensioni, io ne rimasi vivamente commosso. »

« Consapevole de' miei doveri, per proteggere gli interessi ed i diritti di tutti, ho giudicato di non aderire ai suggerimenti, offertimi dai consiglieri della Corona: io era persuaso che il praticare que' consigli non poteva rimediare le forti preoccupazioni, né calmare la incontestabile agitazione degli animi. »

« Sul desiderio, manifestato allora dai ministri, io accordai ad alcuni di essi la loro demissione, chiamando in loro vece persone, che posseggono la mia confidenza. »

« Come corollario di quella risoluzione, ho creduto di dovere sciogliere una parte della rappresentanza nazionale, e di porre gli elettori in grado di manifestare il loro modo di apprezzare le attuali circostanze. »

« Ora io sono lieto di vedermi nuovamente attorniato dalle due Camere degli Stati generali, e riguardai come un obbligo quello di aprire in persona la vostra tornata. »

« Sono contento di poterlo fare sotto favorevoli auspici; una buona armonia all'estero, progressi costanti, e la prosperità nell'interno: tali sono i lieti presagi, coi quali il potere legislativo riprende i suoi lavori. »

« Tuttavia, il motivo di lagnanza, cui ho accennato sul principio, non si è, con mio grande rammarico, ancora potuto rimuovere. »

« Mi sforzi di provvedervi, al provocando schiarimenti laddove si fece, amo credere involontariamente, la ferita, come col mezzo di disposizioni, adottate da me spontaneamente. »

« Il Governo è convinto che molte difficoltà non possano annarsi fuorché per mezzo di una legge. »

« Il sesto capitolo della legge fondamentale garantisce i diritti alle comunità religiose, ma impone anche al Governo obblighi, per lo adempimento dei quali è necessario che non si trasgredisca la legge. »

« Io intendo d'invocare la vostra cooperazione a questo fine, e lo farò con altrettanta maggior fiducia, quanto più io sono convinto che lo spirito di moderazione e di tranquillo esame, così adatto alla nostra indole nazionale, presederà alle vostre deliberazioni, e che sarà vostro ardente desiderio, come è il mio, quello di sostenere con energia il principio della tolleranza religiosa, impiantato da lungo tempo nel nostro suolo, e di evitare tutto quanto potrebbe provocare dissidii e scisma tra figli di una medesima nazione. »

« In questo modo, si potrà fondare uno stato di cose, sotto il governo del quale lo Stato potrà accordare a tutte le credenze religiose egual protezione; mentorché queste ultime, assoggettandosi ad una stessa legislazione giusta ed imparziale, vi troveranno mallevare per la loro libertà ed indipendenza. »

« Intendo d'altro canto, di non sottoporre alle vostre deliberazioni, nella presente tornata, se non i progetti di leggi che riguardano questioni, le quali, richiedono un pronto scioglimento. »

« Dichiaro aperta la tornata, e termino esprimendo il voto che la sapienza, che discende dall'alto, ci animi e guidi, affinché gli sforzi nostri, rivolti al benessere della nostra cara patria, si segnalino per l'ordine, per l'amore della pace e del diritto. »

#### BELGIO

Bruxelles 16 giugno.

Il ministro degli affari esteri, sul finire della sessione d'ieri del Senato, diede lettura del decreto reale, col quale si dichiara chiusa la tornata legislativa del 1852-1853.

Ieri S. A. R. il Duca di Genova percorse molti fra i principali quartieri della città: visitò la piccola caserma del piccolo Castello, la chiesa de' SS. Michele e Gudula, e si fermò lungamente ad osservare il magnifico palazzo di città; quindi traversò le gallerie di S. Uberto.

Il Principe pranzò nella sera al R. castello di Laeken: fra gli invitati, trovavansi il conte di Montalto, ministro di Sardegna nel Belgio; la signora di Montalto; il marchese di Villamarina, ministro di Sardegna a Parigi; il sig. di Gorke, ministro d'Olanda; il conte Wedel di Farsberg, ministro di Svezia; i ministri delle finanze, della giustizia e dei pubblici lavori; il principe di Ligne, presidente del Senato.

S. A. R. parti oggi per l'Alemagna.

#### FRANCIA

Parigi 16 giugno.

Il contrammiraglio Lebarbier di Tinan è nominato comandante in capo della divisione navale francese del Levante, in surrogazione al sig. Romain-Desfosés, innalzato al grado di viceammiraglio. Il contrammiraglio Duquesne è chiamato al comando in capo della divisione navale delle Antille e del golfo del Messico; e il contrammiraglio Larroque di Chanzy al comando superiore della marina in Algeria. Finalmente il sig. Guéydon è nominato governatore della Martinica.

La Commissione, nominata per l'esame e il ricevimento dei lavori della tomba di Napoleone I agli Invalidi, ha terminata la missione, che le era stata affidata. Dopo essersi riunita parecchie volte, sotto la presidenza del conte d'Ornano, governatore degli Invalidi, essa formulò l'opinione più favorevole pel sig. Visconti. Diede elogi compiuti e senza restrizioni all'abile architetto, che seppe condurre a buon fine questa impresa colossale. Le sue osservazioni non caddero che sopra alcuni particolari di esecuzione, ai quali è facile rimediare. La Commissione non ebbe del pari se non parole di lode per tutti i lavori di ornato, che sono infatti sommaramente notevoli.

Scrivono da Parigi alla G. U. d'Aug., il 15 giugno corr.: « Due cose da noi non soggiacciono ad alcun dubbio. La prima, che l'Imperatore Nicolò non tenda a spedizioni guerresche contro Costantinopoli: la seconda, che le Potenze marittime non considereranno caso di guerra l'occupazione de' Principati danubiani. Avremo dunque pace: e ciò ch'è importante, conosceremo la nostra situazione. Fin ora, ci eravamo dati in preda a molte illusioni sul partito rosso, su quel partito, ch'è nemica, tra' suoi mezzi politici, le barricate, ed in caso di necessità, anche gli attentati. Consideravamo l'apparente sua impotenza, qu'la garanzia ch'esso avesse rimandato a tempo molto lontano, l'esecuzione de' suoi progetti. Quand' ecco, che, appena cominciati a divulgarsi i primi rumori di guerra, conoscemmo di esserci ingannati, sulla supposta rassegnazione di quel vinto partito. Udimmo discorsi di ogni fatta, anche in siti pubblici, discorsi, cui da lungo tempo non eravamo più abituati. Finalmente, nella settimana passata, furono scoperti preparativi di un attentato, che doveva avere esecuzione all'ippodromo, circa sterminato al di là della barriera dell'Etoile. Gli avvistamenti annunciarono il volo di un uomo. Ventimila curiosi lasciarono adescare ad accorrervi. Perfino l'Imperatore e l'Imperatrice desideravano di assistere allo spettacolo. La polizia sperse che un numero di membri di Società segrete avevano fissato l'ippodromo, come sito di riunione; e che ivi dovevano essere eseguiti i più neri progetti, se assoluti ostacoli non vi si fossero opposti. Si arrestarono in fretta gli individui, su' quali cadevano gli indizi; e così il colpo andò a vuoto. Da quel dì, l'Imperatore non comparisce mai senza scorta. »

L'Imperatore visitò il 16 giugno l'Esposizione di pit-

tura, e fu accolto nei boulevard con molte grida di Viva l'Imperatore! Erano state prese precauzioni affatto inusitate (almeno prima dei fatti, che cagionarono i molti arresti recenti), nelle vie, che doveva percorrere il capo dello Stato. Tutti i luoghi pubblici erano stati perlustrati prima, e rimasero sorvegliati.

Si parla del richiamo del contrammiraglio La Susse: e sarebbe occasionato, a quanto dicono, dalle avarie che fece provare alla sua flotta, nel recarsi da Tolone al P. reo. Tuttavia il tempo dovrebbe essere stato assai spaventevole! Fin ora però, nulla vi ha di positivo su tale richiamo.

(E. della B.)

Altra del 17.

L'ambasciatore della Porta ottomana si è recato ieri mattina a Saint-Cloud, ove è stato ricevuto in udienza particolare dall'Imperatore.

Le LL. MM. e la Corte imperiale si recarono ieri mattina a Saint-Germain, per assistere a una gran caccia, che da lungo tempo era stata preparata. Dopo la caccia, vi fu un pranzo imbandito nella foresta, e durante il quale la musica delle guide suonò scelte sinfonie.

Il Moniteur pubblica il rendiconto dei lavori della Commissione francese, istituita per l'Esposizione universale del 1854, presentato dal barone Carlo Dupin, senatore, membro dell'Istituto, presidente della Commissione stessa, a S. M. l'Imperatore de' Francesi il 13 giugno 1853.

La Regina di Svezia, vedova del Re Carlo Giovanni (Bernadotte), e madre di S. M. Oscar I, è giunta a Parigi, ove si fermerà una decina di giorni, e si reccherà poscia alle acque di Vichy. Essa è andata ad abitare presso suo nipote, il conte Francesco Clary, senatore. La Regina Eugenia Bernardina Desandrate Clary nacque a Marsiglia il 3 novembre 1781: ed è sorella della defunta Regina Giulia, moglie di Giuseppe Bonaparte, Re di Spagna.

In Francia, dopo la malattia disastrosa dei pomi di terra, seguita quella della vite, ed ora si annunzia quella dei gelai. Nel mezzogiorno della Francia i bui delle tuberose sono colpiti dalla malattia dei pomi di terra; le viti cominciano ad offrire i primi sintomi dell'oidio, e finalmente la ruggine e l'oidio insieme hanno invaso le biade!

(Bilancia)

(Nostro carteggio privato)

Parigi 18 giugno.

Non si parla da ieri se non di vari disastri telegrafici privati di Vienna, i quali annunziano aver la Russia accettata la mediazione dell'Austria nella questione d'Oriente; ed un giornale tedesco dà anzi particolari intorno ad una dichiarazione di questo genere, che dice essere stata fatta alla Corte di Vienna dall'ambasciatore russo, sig. di Meyendorff.

Fino ad ora, l'Imperatore di Russia aveva, a quanto affermavasi, dichiarato che, non avendo niente da concedere a riguardo dell'ultimatum, ch'egli aveva fatto significare alla Porta, non vi poteva esser luogo ad una mediazione: è quindi da argomentare ch'ei sia ora venuto in determinazioni più moderate. La notizia, del resto, non è ufficiale; e si nota questa mattina che i giornali del Governo non riproducono se non con estrema riserva i detti disastri privati, relativi alla mediazione. Nondimeno il linguaggio de' giornali è più tranquillo; non si perde la speranza di veder terminare per le vie diplomatiche la differenza turco-russa. L'Assemblée Nationale, per esempio, persiste a sostenere che, rigorosamente parlando, l'invasione delle Province danubiane, da parte della Russia, non è un casus belli; e spera che lord Aberdeen, d'accordo con l'Austria, porrà fine alla controversia turco-russa senza che la pace del mondo venga turbata. L'Assemblée non crede che la condizione di lord Aberdeen possa essere minacciata da un'influenza superiore alla sua nel Gabinetto inglese; ella pensa che lord Palmerston stesso si mostri assai men corvivo, che per lo passato, quando si tratta di rivoluzioni e di rivoluzionari.

Ma ecco finalmente notizie, che mi permettono di parlarvi di tutt'altra cosa, che di questa stupefacente questione d'Oriente. Gli insorti cinesi presso Nankin e Chin-Kiang-Fu (\*). Gli ultimi disastri di quel paese facevano già pre-

(\*) A tenore di più recenti notizie, le truppe dell'Imperatore cinese ripresero Nankin e sconfissero i ribelli. Quest'ultimo fatto, annunziato prima dai giornali di Trieste (V. il N. 136) è confermato altresì dal Journal des Débats; ma sembra che il nostro corrispondente ancor l'ignorasse, quando ci scriveva; e noi riportiamo per intero la sua lettera, poichè le sue osservazioni non mancano tuttavia d'opportunità, quanto alla condizione delle cose, considerata nel generale.

sentire tal avvenimento; e tuttavia, vel confesso, la scoperta del moto delle tavole e delle proprietà del fluido umano produsse in me un'impressione men viva di queste semplici parole: Gli insorti cinesi presso Nankin e Chin-Kiang-Fu. In verità, il XIX secolo vuol essere decisamente il secolo de' miracoli. Certo, le meraviglie, che il vapore e l'elettricità, nelle loro applicazioni, d'altra parte imperfette, producono sotto i nostri occhi, non proprie a scuotere vivamente le immaginazioni: la scoperta delle miniere d'oro della California, d'Australia, di Costa Rica, che non è certo se non il fiorito d'una più vasta scoperta di strati auriferi, fino ad ora inesplorati, è anch'essa un fatto della maggiore importanza per l'avvenire della ricchezza generale e del movimento mercantile dell'universo; ma anche questo è niente a patto di quell'inenarrabile avventura, che consiste in un'insurrezione in Cina e nella presa di Nankin da parte degli insorti cinesi. Se mi annunziassero che tutti gli Arabi de' nostri possedimenti d'Africa domandarono di ricevere il battesimo, che gli Olandesi rinunziarono alla pesca delle aringhe, e gli Inglesi al sistema parlamentare, non ne sarei più sorpreso.

E notate questa bizzarria: proprio nel momento, quando i Francesi dissero un eterno addio alle barricate, alle abitudini d'indisciplina e d'insurrezione, per dedicarsi al culto del principio d'autorità; proprio in tale momento i Cinesi, tipo ab immemorabili dell'immobilità umana, entrano in quella via, abbandonata da noi. Se questo tardò rimbalzo si fosse prodotto in una delle turbolente Repubbliche dell'America meridionale, nulla troverei a ridire. E, invero, udiamo che il Presidente della Repubblica dominicana espulso, colla maggior garbattezza possibile, un Arcivescovo, che rifiutò di giurar fedeltà alla Costituzione politica del paese; cosa, che, per verità, non si vide sotto la Repubblica francese del 1848. Se non che, conven dire, che sotto la Repubblica francese del 1848, non si richiese giuramento né da' vescovi né da' laici, atteso che il giuramento era stato abolito al palazzo municipale; e conven dire altresì che il clero francese si mostrò, dopo il 1848, tollerante, quant'era rispettoso, e non ebbe la pretesa, come altrove, d'ingerirsi nelle cose della politica. Ma gli Americani, che pigliano l'uso delle nostre Costituzioni, come de' nostri abiti, quando la moda n'è dismessa fra noi, esagerano sempre, in un senso o nell'altro; e potrei citare in prova Sant'Anna, al Messico, il quale volle ispirarsi del nostro decreto del 17 febbraio, per fare una legge sulla stampa, e che non fu se non un goffo imitatore. Solo in Francia sanno far d'ere passare a tutto: vi catturano un uomo, lo conducono in carcere, con tanta grazia e cortesia; il soggiorno in prigione è sì dolce ed agiato, che l'augello si sente appena la forza di sbatter le ali, quando gli si apre lo sportellino della gabbia. Ma eccoci assai lontani da' Cinesi Manchismo di particolari; ma, second'ogni probabilità, la mano dell'Inghilterra è dietro al movimento; e lo spiritoso Chim sembra avere mirabilmente delineata la condizione dell'Imperatore della Cina, quand'egli nel rappresenta, nel Chariot, come sospeso fra l'ampolla d'oppio inglese e la scimitarra dell'insurrezione, che minaccia il suo petto. Vi ha altresì disastri, i quali annunziano avere gli Inglesi spedito un ultimatum a' Birmani, e ch'ei si apprestano a muovere sopra Ava. Vedrete che l'ultimatum finale si troverà del pari nell'ampolla d'oppio, presentata a S. M. cinese.

Chieggo a me stesso se sia forse per dar molestia alla nostra Costituzione del 15 gennaio, che gli Inglesi si pigliano lo spasso, di andar piantando il sistema rappresentativo a Peking, a Nankin e nell'Impero de' Birmani: sperettero con estrema curiosità le interpellazioni, che potranno esser fatte alla bigocchia cinese sulle cause della rivoluzione, che si fa in quel paese. Se i deputati della sinistra sono in maggioranza, e non mancheranno di porre a capo della lor Cartia la bella massima che l'insurrezione è il più santo de' doveri! Lo spirito d'agitazione è come la lava vulcanica: quando non è in un sito, è nell'altro, e non isparisce mai. Ora egli è in Cina; e vi stia.

#### SVIZZERA

Il Principe di Thurn e Taxis ha ora ceduto alla Confederazione il suo contratto postale con Sciaffusa, ed il suo materiale di posti, per 150,000 fr. (G. T.)

#### GERMANIA

##### PRUSSIA

Berlino 13 giugno.

Il figlio ufficiale pubblicò ieri il seguente Avviso del Governo: « In relazione ad un'Ordinanza del ministro della

noi riportiamo per intero la sua lettera, poichè le sue osservazioni non mancano tuttavia d'opportunità, quanto alla condizione delle cose, considerata nel generale.

#### GAZZETTINO MERCANTILE

VENEZIA 23 GIUGNO 1853. — Gli olii di Zante vennero pagati a d. 212, e di Corigliano a d. 230, tutto in pretesa maggiore. Frumentoni di Braula, per caricazione in giugno, furono ceduti a L. 9.80, con ricerca. Vini in aumento, le qualità migliori in pretesa di L. 140 il bignone, daziato. — Le valute d'oro meno domandate ad 1/3; le Banconote a 90; il Prestito lomb-veneto da 90 1/4 a 90 1/2; le Metliche ad 85 per la fine del corrente; la conversione di Vignetti ad 87.

CORFU 19 GIUGNO. — Il prezzo degli olii si mantiene da tal. 12 a 12 1/4. Nessuno attualmente sta sottocarro per la vostra piazza. Molto ristretta è la rimanenza degli olii esistenti nella nostra isola. Gli oliveti, finora, promettono molto bene da per tutto.

#### DISPACIO TELEGRAFICO.

Corso delle carte pubbliche in Vienna

DEL 22 GIUGNO 1853.

Obbligazioni dello Stato (Metalliche) al 5 p. 100 - 93 3/16  
dette detto - - - - - 4 1/2 - 84 1/8  
dette detto - - - - - 4 - 75 3/8  
Prestito con estrazione a sorte del 1854, per f. 100 -  
dette, al 5 p. 100 - 1839, - 100 - 181 3/4  
dette, al 5 p. 100 - 1852, - - - - 93 1/2  
dette, lettera A - - - - - - - - 106 -  
dette B - - - - - - - - - - - 106 -  
dette lomb-veneto al 5 p. 100 - 1850, - - - - -  
Azioni della Banca, al pezzo - - - - - 1416 -  
dette della Strada ferr. Ferdin. del Nord di f. 1000 - 2210 -  
dette - - - da Vienna a Gloggnitz - 500 - 842 1/2  
dette - - - Oedenb. W. Neustadt - 200 - 126 -  
dette - - - Bud. a Linz e Gmünd - 250 - - -  
dette della navigaz. a vapore del Danubio - 500 - 755 -  
dette del Lloyd austriaco di Trieste - 500 - - -

Corso dei cambi.

Amburgo, per 100 talleri Banco - - - - - R. 161 1/2 a 2 mesi L.  
Amsterdam, per 100 talleri corr. - - - - - - - a 2 mesi

Augusta, per 100 fiorini corr. - - - - - Fior. 109 1/2 Uso  
Francoforte sul Meno, per fior. 120, valuta dell'Unione della Germania meridion., sul piede di fior. 24 1/2 - 108 3/4 a 3 mesi L.  
Livorno, per 300 lire toscane - - - - - 109 1/4 a 2 mesi L.  
Londra, per una lira sterlina - - - - - 10-49 - br. term. L.  
Milano, per 300 lire austr. - - - - - 109 5/8 a 2 mesi L.  
Marsiglia, per 300 franchi - - - - - - - a 2 mesi  
Parigi, per 300 franchi - - - - - 129 3/4 a 2 mesi L.  
Aggio degli zecchini imperiali - - - - - p. 70.

#### MONEYE. — VENEZIA 22 GIUGNO 1853.

ORO. — L. 4:48  
Zecchini imperiali - - - - - 13.96  
in sorte - - - - - 13.93  
Da 20 franchi - - - - - 23.73  
Doppie di Spagna - - - - - 98.30  
di Genova - - - - - 94.20  
di Roma - - - - - 20.25  
di Savoia - - - - - 33.40  
di Parma - - - - - 24.80  
di America - - - - - 96.10  
Luigi nuovi - - - - - 27.60  
Zecchini veneti - - - - - 14.30

#### ARGENTO.

Tallieri di Maria Teresa L. 6:17  
di Francesco I - 6:15  
Crocioni - - - - - 6:70  
Pezzi da 5 franchi - - - - - 5.90 1/2  
Francosconi - - - - - 6:50  
Pezzi di Spagna - - - - - 6:49

#### EFFETTI PUBBLICI.

Prestito lomb-veneto, godim. 1.° giugno 90 1/4  
Obbligazioni metalliche al 5 p. 100 - 85  
Conversione, godim. 1.° maggio - 86 3/5

#### CAMBI. — VENEZIA 22 GIUGNO 1853.

Amburgo - Eff. 217 3/4  
Amsterdam - 246 1/4  
Ancona - 620 1/2  
Atene - - - - -  
Augusta - 295 1/2  
Bologna - 622  
Corfu - 597  
Costantinopoli - 99 1/2  
Firenze - 117 1/2  
Genova - 117 1/2  
Lione - 117 1/2  
Livorno - 99 1/2

#### Londra - Eff. 29.22 D.

Mata - 244  
Marsiglia - 117 1/2  
Messina - 15.22  
Milano - 99 1/2  
Napoli - 515 1/2  
Palermo - 15.22  
Parigi - 117 3/4  
Roma - 622  
Trieste a vista - 269 1/2  
Vienna a vista - 269 1/2  
Zante - 596

#### ARRIVI E PARTENZE. — NEL 22 GIUGNO 1853.

ARRIVATI. — Da Firenze: I signori: de Aguirre Pietro Antonio, negoz. di Cadice. — Da Ferrara: S. E. Rev. Monsig. Francesco Agostini, Vescovo di Nocera. — Da Reggio: Malaguzzi co. Alessandro, ciambellano di S. A. R. il Duca di Modena. — Da Milano: Sorensina Vidoni principessa Elena, nata contessa Boutourlin. — Da Trieste: Enger Adolfo, figlio d'un generale maggiore prussiano. — Bayher Guglielmo, I. R. consig. tecnico a Leopoldstadt. — Mayer Federico Ottone, viaggi. di commercio di Stuttgart. — Stadion contea Costanza, possid. di Vienna. — Worms M. M., negoz. di Offenbach. — Huggens Knatchbull Bridges R., Haughton Samuele e de Trafford C. Inglesi. — de Beaulieu co. Gabriele, propr. a Parigi. — Roy Edmondo Enrico avv. a Parigi. — de Volpi nob. di Cesanefelt dott. Antonio, avvocato di Dignano. — Hasling Schickfus co. Enrico, propr. di Diersdorf.

PARTITI. — Per Firenze: I signori: de Kozackowski, consig. di Stato russo. — Per Innsbruck: Durassoff Michele, segret. collegiale russo. — Per Reggio: Borelli Giuseppe, possid. e negoz. — Per Milano: Eckhardt Augusto Federico, particolare di Francoforte. — de Turno Ippolito, possid. di Berlino. — Ricoust de Largentaye Maria Angelo, propr. di St-Lorel. — Lage M. P. J., suddito brasiliano. — Muspratt Giacomo, possid. inglese. — Per Ferrara: Gigliotti conte Filippo, possid. — Per Trieste: Duclou Alfonso, propr. di Parigi. — Rupprecht Carlo Federico, negoz. di Ulm. — de Koertitz Bernardo, colonnello russo in ritiro.

#### MOVIMENTO SULLA STRADA FERRATA.

Nel giorno 21 giugno... Arrivati... 790  
Partiti... 982

#### TRAPASSATI IN VENEZIA.

Nel giorno 17 giugno 1853. — Faccia Candida, d'anni 41, domestica. — Dittora Giovanni e Scarpi Pietro, di 1 anno e 1 mese. — Brunello-Zabattin Santa, di 67, povera. — Paron Teresa, di 1 anno e 3 mesi. — Marangoni Angela, d'anni 12, povera. — Bertoli Francesco, di 1 anno e 7 mesi. — Pagella Francesco, di 1 anno e 2 mesi. — Totale N. 8.

Nel giorno 18 giugno. — Avanzini-Marconi Luigia, di 36 anni, civile. — Massaria Luigia, di 11 anni ed 11 mesi. — Cautich Virginia, di 4 anni. — Scanforlin Emma e Bon Angela, di 1 anno e 3 mesi. — Martina Caterina, di 62, civile. — Visentini Vincenzo, d'anni 34, villico. — Totale N. 7.

#### ESPOSIZIONE DEL SS. SACRAMENTO.

Il 24 e 25, in S. CASSIANO.

#### OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatte nel Seminario patriarcale all'altezza di metri 20.21 sopra il livello medio della laguna.

MERCOLEDÌ 22 GIUGNO 1853.

Ore . . .	L. del Sole	O. 2 merid.	Ore 9 sera
Barometro, pollici . . . . .	27 11 4	27 11 5	27 11 0
Termometro, gradi . . . . .	15 6	16 0	16 0
Igrometro, gradi . . . . .	70	68	72
Anemometro, direzione . . . . .	S. S. O.	S. O.	N. O.
Stato dell'atmosfera . . . . .	Burrascoso	Nubi sparse	Semisereno e vento.

Età della luna: giorni 17.

Punti lunari: — | Pluviometro, linee: — 40,49

#### SPETTACOLI. — GIOVEDÌ 23 GIUGNO 1853.

TEATRO MALIBRAN. — Drammatica Compagnia G. B. Zoppetti. — Jenny l'operaia. — Alle ore 5 e 1/2.

Annunziamo l'arrivo in Venezia d'un celebre prestigiatore francese, il sig. Leuven Galschet, nominato Il Mago del Levante. La reputazione, che gode quest'artista, lascia sperare qualche brillante rappresentazione anche in questa città, avendo il medesimo scelto a tale scopo il teatro Gallo a S. Benedetto.



pubblica istruzione e dei culti, le Commissioni delle Scuole sono invitate a riunirsi per l'avvenire l'ingresso in quegli Stabilimenti a certo Appert, precedentemente qualificato dalla Legazione francese come direttore generale delle prigioni in Francia, ed al quale il Governo aveva accordato il permesso di visitare detti Stabilimenti. Nel caso, in cui egli presentasse un ordine relativo a questo permesso, le suddette Commissioni dovranno impadronirsi e farcelo pervenire. » (G. Uff. di Mil.)

Breslavia 16 giugno.

Oggi, alle 5 e 35 minuti dopo mezzogiorno, giunsero in questa città, con treno separato, della ferrovia della Slesia superiore, le LL. AA. II. RR. la serenissima signora Arciduchessa Sofia, ed il sig. Arciduca Carlo Lodovico, e presero alloggio al palazzo reale. Non ebbe luogo ricevimento da parte dei capi delle Autorità, non avendo le LL. AA. II. RR. espressamente voluto. Esse continueranno il loro viaggio da Breslavia a Potsdam domani mattina alle 8. Pranzarono ad Hrusdorf.

Dalla stazione della ferrovia, le LL. AA. II. RR. passarono tutto il palazzo reale, e da questo al duomo. Non possiamo tacere un insigne tratto di grazia. Un uomo voleva gettare una suppellettile nella carrozza, che però cadde a terra, vicino ad essa. Per dare a quest'uomo l'opportunità di presentare quella suppellettile, la serenissima signora Arciduchessa degnossi di far andare adagio il cochio, cosicchè il supplente poté presentarla. (G. Uff. di V.)

#### AMERICA

Si legge nel *Daily-News* del 16 corr.: « Lettere di Buenos-Ayres del 2 maggio contengono alcuni ragguagli sul combattimento, che è avvenuto tra la squadra nazionale di Buenos-Ayres e quella d'Urquiza. »

« La squadra di Buenos-Ayres composta di 6 vele, tra cui un bel brick armato di 10 cannoni, avente al suo bordo l'ammiraglio Goroski, po'acco, con un capitano ed un equipaggio inglese, partì dalle acque di Buenos-Ayres con ordini suggeriti. Il giorno dopo la sua partenza, una forte cannonggiata fu udita nella direzione dell'isola di Martín-García, situata a 35 miglia, rimontando il fiume. »

« Il combattimento cominciò a 7 ore del mattino e durò tre ore. Si seppe poi che la squadra di Buenos-Ayres era stata disfatta e dispersa. Il brick è rimasto in potere del nemico; un altro bastimento affondò. »

« All'ammiraglio Goroski riuscì di salvarsi sopra un altro bastimento, che continuò a tirare alcuni altri colpi di cannone e partì poi coi tre altri navigli. »

« Il Governo di Buenos-Ayres aveva sperato di sorprendere con la sua squadra quella d'Urquiza, composta d'un brick e di tre piroscifi. Ma Urquiza, avendo saputo il disegno del Governo di Buenos-Ayres, aveva fatto prevenire la sua squadra a Martín-García; e però tutti i bastimenti stavano pronti. »

« Il blocco di Buenos-Ayres, riconosciuto da tutte le Autorità estere, è stato cominciato il 29 da Urquiza. »

« Il 27, si radunò una Commissione mista, nominata dalle parti belligeranti per trattare della pace. I ministri del Brasile e della Bolivia, la mediazione de' quali è stata accettata, vi assistettero. Si dice che le negoziazioni si stanno proseguendo felicemente. »

#### ASIA

I fogli anglo-cinesi corredano la storia della guerra fra la dinastia Manciù e i futuri del pretendente con parecchi documenti, fra quali merita menzionarne uno di questi ultimi, affisso sulle mura di Nankin, scritto in versi; ed un atto, comparso in nome di Lo, generale del territorio d'Oriente e di Hwang, commissario generale e membro del Consiglio di guerra, e affisso, in data del 2, aprile, sulla porta di Su-chau. In esso è fatta, per parte dei ribelli, la prima allusione offensiva agli stranieri, i quali vengono detti *puzzolenti*, e indegni del nome d'uomini. Si suppone però che questo sia un inganno dei mandarini per eccitare gli stranieri contro i rivoluzionari. (O. T.)

### NOTIZIE RECENTISSIME

Vienna 21 giugno.

Il loggetta Aristarchi, di cui fu annunziato il prossimo arrivo a Vienna, passò invece per la Galizia, diretto per Berlino. Sembra che sia avviato a Pietroburgo. (Presse.)

Impero Ottomano.

Leggesi nell'*Osservatore Triestino*, in data di Trieste 21 giugno:

« Il piroscalo del Levante ci recò ieri notizie di Costantinopoli, in data del 13, di cui abbiamo dato le più notevoli. L'*Impartial* ci annunzia che il serraschiere fa i suoi preparativi per partire alla volta della Rumelia; egli sarà accompagnato da parecchi pascià militari. L'esercito si concentrerà dalla parte di Adrianopoli, d'onde potrà recarsi ove fosse necessario. S. A. nominò un gran Consiglio di guerra, e Riza pascià qual suo *caimacan*. Mehmet Resid pascià, generale in capo della guardia imperiale, fa pure i suoi preparativi, ond'esser pronto ad ogni evento. La flotta si ancorò all'entrata del Bosforo, dalla parte del mar Nero. Siccome i navigli abbisognavano di completare i loro equipaggi, molti marinai della marina mercantile e navicelli si offerirono spontaneamente a tal fine. Dai giornali e dalle corrispondenze si deduce che fra i Musulmani continua a regnare grande entusiasmo. »

« Lettere di Odessa, citate dall'*Impartial*, recano che a Sebastopoli si trovano 30,000 uomini, pronti ad essere imbarcati. D'altro canto, un corpo russo, comandato dal generale Lüders, è vicino alla frontiera molto-valacca, e un altro, sotto il comando del generale Darnberg, a quella della Transilvania. Un altro carteggio narra che si eseguono lavori di fortificazione in Odessa. »

« Abbiamo da Tenedo, in data del 14, i seguenti ragguagli intorno alla flotta inglese: « Ieri, alle ore 7 a. m., si presentò nel nostro porto la flotta inglese, composta di due treponti, quattro vascelli, una fregata e sette piroscifi da guerra. Attesa la contrarietà del vento, i navigli a vela venivano rimorchianti dai piroscifi. Questa flotta si ancorò dirimpetto al promontorio orientale della nostra isola, vicino alla costa dell'Asia, nel sito detto Besiks. Ci viene riferito che ai quattordici anzidetti navigli ne verranno aggiunti altri sette, cioè due vascelli e cinque vapori; sicché ascenderanno in tutto a ventuno. Sappiamo inoltre che il vapore inglese, il quale passò da questa nostra isola l'14 corrente, recandosi a Costantinopoli, era stato aspidato dal contrammiraglio Dundas per recar la notizia dell'arrivo di detta flotta, aspettando gli ordini dell'Ambasciata inglese di Costantinopoli, per decidere se debba rimanere a Besika, ovvero avviarsi a Costantinopoli. » (O. T.)

(\*) V. le Recentissime d'ieri.

Da calcoli certi risulta che la flotta francese ed inglese, incaricate di proteggere la Turchia, non contano meno di 2400 cannoni. (G. Uff. di Mil.)

Londra 17 giugno.

Si legge nel *Globe*: « I fondi inglesi si sono oggi rialzati, in seguito al dispaccio telegrafico, col quale si annunzia che la Russia ha accettato la mediazione dell'Austria. Se questa notizia è esatta, non è a dubitare che uno scioglimento pacifico ne sarà il risultato. »

La Corte criminale emanò la sua sentenza contro William Wilson, accusato di tentativo di estorsione contro il sig. Gladstone, cancelliere dello scacchiere. Il Tribunale, avuto riguardo al dolore ed al pentimento sincero dell'accusato, lo condannò a soli dodici mesi di lavori forzati, in una Casa di correzione.

Ieri, alle 5 pomeridiane, arrivò la famiglia reale di Hannover, a bordo del *Black-Eagle*. Il Duca di Cambridge ed il conte di Kielmsnegg, ministro svenverese, andarono ad incontrare gli angustri viaggiatori in un canotto. Le batterie salutarono l'arrivo delle LL. MM. al momento del loro sbarco; e le carrozze della Corte, mandate dalla Regina, le trasportarono al palazzo della Legazione annoverese. Dopo alcuni istanti, le LL. MM. si diressero al palazzo di Buckingham; ma, avendo incontrato a metà cammino la Regina ed il Principe Alberto, ritornarono con essi alla Legazione d'Annover. La Regina stette ben mezz'ora cogli illustri suoi congiunti. (G. Uff. di Mil.)

Swizzera.

Scrivesi alla P. Ztg. che la Camera d'accusa della Confederazione prese le seguenti determinazioni, riguardo al noto processo Clementi ecc.: Clementi, Cassola e Grillanzoni vengono posti in istato di accusa per tentativo di appoggio, contrario al diritto delle genti, ed una sollevazione nella Lombardia, mediante spedizione di armi; l'arresto di Clementi e Cassola è confermato; la disposizione del procuratore generale di lasciare temporaneamente a piede libero il conte Grillanzoni, verso l'offerta cauzione di 1000 franchi, è confermata: verso Pola si disse dal processo. (Corr. Ital.)

Berlino 17 giugno.

La *Correspond. Gen.* pretende sapere che il 15 due di queste Legazioni abbiano ricevuto notizie, giusta le quali S. M. l'Imperatore di Russia si sarebbe mostrato disposto a fare una dichiarazione più conciliante.

Dispacel telegrafici

Parigi 19 giugno.

Continuano gli arresti. Moltissimi fuorusciti italiani e polacchi lasciano la Francia, a fine d'imbarcarsi a Tolone per Costantinopoli. La più volte accennata dichiarazione, nel *Moniteur*, per cui la Francia dichiarerebbe un *casus belli* l'occupazione de' Principati danubiani, non comparirà. (Corr. austr. lit.)

Altra del 20.

Quattro e 1/2 p. o/o. 101.— Tre p. o/o. 76.50. Prestito austriaco 97. 1/4.

Altra del 21.

Il ministro della guerra, passando in rassegna nelle principali città le truppe, e visitando gli Stabilimenti militari, è partito da Metz, a fine di complimentare il Principe di Prussia, per ordine dell'Imperatore, in occasione della festa di S. Luigi. (G. P.)

Francoforte 20 giugno.

L'Assemblea Legislativa ha ammesso, con 74 voti contro 9, le proposte del Senato, concernenti l'amplicazione dei diritti civili e politici degli Israeliti. Quanto prima ne deciderà la borghesia.

Metalliche austr., 5 per o/o. 85 1/2; 4 e 1/2 per o/o. 76 1/2; Prestito lomb.-ven., —; Vienna, 109 1/2.

Londra 20 giugno.

Consolidato, 3 p. o/o. 98 3/4 1/2. — Vienna —. Prestito austriaco 99 —.

Liverpool 18 giugno.

Vendita di cotone, balle 8,000.

Amsterdam 20 giugno.

Metal. rust., 5 per o/o. 81 3/4; 2 e 1/2 p. o/o. 42.—; — Nuove 93.14; Vienna 32 —.

### NECROLOGIE.

Monsignore don Valentino Giacchetti, primo sagrista della Marciana basilica, fino dal 18 agosto 1838; poi nel 24 marzo 1843 cappellano corale onorario di titolo prebiteriale; esmeriere d'onore di S. S. *extra urbem* nel 5 agosto 1850, quindi *de urbe*, con abito pontificio, nel 15 settembre 1853, e già sino dal 1.º ottobre 1842 membro corrispondente dell'Istituto storico di Prigi, era tolto da letale vajuolo, nel giorno 13 maggio 1853, in Venezia, al desiderio dei parenti, degli amici e degli estimatori di lui, quattro mesi all'incirca dopo tornato da Roma, dove era stato portato per assistere alla consecrazione dell'illustre ed onorando suo affezionato, ch'oggi decora la cattedra arcivescovile di Udine.

Nato in Venezia in parrocchia di S. Salvatore, dal fu Giuseppe di Pieve di Gdore, nel 26 giugno 1802, prendeva le vesti clericali nel 21 ottobre 1817. Passava quindi ad essere educato nel Seminario di Udine, dove l'illustre Vescovo, monsign. Lodi, di sempre chiara e benedetta memoria, lo insigniva del sacro carattere sacerdotale nel 20 dicembre 1828.

Ma l'amore della patria e della famiglia lo richiamava a Venezia; e sin da quando, nel 15 maggio 1835, fu asserito tra i sagristi di S. Marco, non lasciò più di vivere tutt'affatto per la sua basilica, per la diligente ricerca delle memorie patrie, specialmente sacre, nonché per servizio, che gli incombeva, degli illustri personaggi, che si portano del continuo a visitare la stupenda fra le cattedrali del mondo. Era egli solito a dire, che non avrebbe lasciato la sua sagrestia di San Marco per le più lusinghiere profferte e sollecitazioni di Principi. Certo è, che tra i medesimi libri e MSS, che fan parte della modesta sciolta, lasciata da lui (e col più assennato consiglio disposta, prima tra le opere di pietà, e poi tra quelle di giustizia, e d'affetto debito alla famiglia sua) si distinguono quelli, che di cose venete, sacre e profane, trattano specialmente.

Né gli anni 51 di sua vita furono infruttuosi per 25 di sacerdozio percorsi. L'osservanza delle discipline e cerimonie ecclesiastiche, il decoro sacerdotale nelle vesti ed arredi sacri, e l'istruzione religiosa del popolo, gli furono sempre a cuore: e leggono ad onore di sua memoria i documenti dell'approvazione e lodi che n'ebbe, sia dall'ecclesiastico, che dalle civili Autorità. Valgono pertanto que-

sti anni a procurargli quel bene, che più desiderava morendo, quello del suffragio all'anima sua colle preci, che in fatto, nella sublime unità del concetto e della fede cattolica, sono quel caro vincolo, per cui alla Chiesa militante qui in terra è dato di vivere incessantemente congiunta e colla vivente nel purgatorio, e colla trionfante nel cielo. Venezia, 20 giugno 1853. E. T. P. A.

(Articolo comunicato.)

Quel tempo, che tutto strugge e consuma, e nei vortici sui eternali ogni cosa travolge, ed impolvera nei cancelli le più robuste memorie, non consuma a' viventi il dolore ed il pianto.

Quel tempo oggi appunto più funesto ci ritorna al pensiero, e l'anno si ricorda ormai che si compie, dacché lo spirito angustiato d'Antonietta d'Olivo, sprigionatosi dopo lungo e fiero male da laccio corporeo, ieri volava nell'abbraccio del Sommo.

Quadri'ustre appena, tenerezza de' suoi, che unica la possedeano qual pegno il più prezioso di coniugale trasporto, delizia ed ammirazione di tutti, fiore prelibato fra le donzelle dell'Adria, oggi un anno appassiva e ne lasciava irreparabile vuoto.

Quanto fervida nelle immagini, altrettanto dolce, pieghevole ai superiori consigli, bella quale rosa che sboccia in sul mattino dell'aurora, tipo d'ogni cura famigliare domestica; e se lingue straniere erano per quella mente il genio particolare d'ogni studio e cultura, un cantico di lingua più soave e celeste l'aspettavano l'angeliche turbe ad armonizzare lassù.

Goda or beata in quello scanno di gloria la piena del suo eterno possesso, che noi frattanto, per tenera reminiscenza spargendo una lagrima sull'avel che la insera, incideremo con quella un'epigrafe la più solenne di eterna doglia e di pianto. G. B.

LIBRERIA DI FEDERICO MANZ IN VIENNA (Kohlmarkt N. 1148).

Fu testè pubblicato:

## CORSO PRATICO E TEORICO DELLA LINGUA TEDESCA

OSSIA

NUOVO METODO D'IMPARARE CON FACILITÀ E CELEREMENTE IL TEDESCO

DI P. A. DE FILIPPI,

pubblico professore di lingua e letteratura italiana a Vienna.

TERZA EDIZIONE ORIGINALE

diligentemente riveduta, corretta ed arricchita d'un

ANTOLOGIA.

PREZZO, AUSTR. LIRE 3.00.

Questa nuova edizione, fu non solo ritoccata con ogni studio, ma altresì considerabilmente aumentata di scelte regole e di tipi ben regolati sulle più difficili parti del discorso.

Nell'attuale penuria di buone, ed in specie di Grammatiche veramente pratiche, ad uso degli Italiani, che si applicano allo studio della lingua tedesca, si crede di poter lusingarsi con buon fondamento d'aver provveduto ad un bisogno cotanto urgente.

Vendesi alla Libreria di H. F. MÜNSTER in Venezia, Piazza S. Marco N. 74; in Verona, Via Nuova N. 934.

N. 9530.

EDITTO.

(1.º pubb.)

Si notifica ad Antonio Babarovich, capitano mercantile, assente, d'ignota dimora, che la Riforma adriatica di sicurezza, e la Società del Nettuno, nonché Stefano Brazzoduro, coll'avvocato Alessandri, produsse in di lui confronto e della Ditta A. L. Ivanich, l'istanza 21 giugno 1853 N. 9530, per vendita di stia N. 1044 di granone, depositato presso Brazzoduro Stefano, e che il Tribunale, con odierno Decreto, avendo fissata l'udienza per le deduzioni, nel giorno 28 corrente, alle ore 11 antimer., ne ordinò l'intimazione all'avvocato di questo foro, dott. Graputo, che venne destinato in suo curatore ad actum, ed al quale potrà far giungere utilmente ogni creduta eccezione, o scegliere altro procuratore, indicandolo al Tribunale, mentre in difetto dovrà ascrivere a sé medesimo le conseguenze della propria inazione.

Ed il presente si pubblichi ed affigga nei luoghi soliti, e s'inscriva per tre volte in questa *Gazzetta Ufficiale*, a cura della Spedizionale.

Dall'I. R. Tribunale mercantile-cambiario-marittimo,

Venezia, 21 giugno 1853.

Il Presidente, Nob. SCOLARI.

Alf. Benatti } Consiglieri.

L. Lazzaroni } Consiglieri.

G. M. Locatelli, f. f. di Speditore.

N. 322.

L'I. R. Camera di disciplina notarile della Provincia di Venezia fa noto al pubblico che Carlo dott. Adami, figlio del fu Luigi, nativo di Treviso, avendo adempito a quanto i Regolamenti sul notariato esigono da chi aspira ad esercitare l'arte notarile, ed avendo conseguito da S. E. il sig. Ministro della giustizia la nomina in notaie, coll'assegnazione di residenza nella R. città di Venezia, nonché verificato il deposito, inerente a detta sua residenza, per la somma d'italiane L. 10,000, pari ad austriache L. 11,494.25 in carte di pubblico credito dello Stato, presso questo Ufficio provinciale, incaricato della custodia dei depositi giudiziari, ora è ammesso all'esercizio della professione notarile.

Venezia, li 16 giugno 1853.

Il Presidente G. LORENZONI.

Il Cancelliere Merlo.

### ATTI UFFICIALI.

N. 7247.

AVVISO DI CONCORSO.

(1.º pubb.)

Rendendosi vacante un posto di R. Assistente forestale nelle Province venete, cui è annesso l'annuo soldo di austr. lire 1379.30, ed inoltre l'annuo assegno fisso di austr. L. 574.70 per mantenimento di un cavallo, se ne apre il concorso per la nomina in via provvisoria.

Quelli, pertanto, che credessero di aver titoli per aspirarvi dovranno insinuare, entro il corrente mese di giugno le documentate loro istanze o direttamente o col mezzo dell'Ufficio dal quale dipendessero, all'I. R. Ispettorato generale dei boschi in Treviso, che resta incaricato di rassegnare la relativa proposizione di scelta.

Ogni aspirante offrirà le prove dei proprii studi, servigi e titoli, ed unirà la dichiarazione se abbia parenti od affini, ed in qual grado, negli Uffici forestali del veneto.

Dall'I. R. Prefettura delle finanze per le Province venete, Venezia, 4 giugno 1853.

N. 10592.

AVVISO DI CONCORSO.

(1.º pubb.)

Resosi disponibile un posto di Vice-segretario provvisorio di Prefettura nelle Province venete con destinazione ad un Ufficio di commissurazione, ed a cui è annesso il soldo annuo di forini 700, se ne apre il concorso a tutto il giorno 6 del p.

### AVVISI PRIVATI.

ACQUA MINERALE ACIDULO-GAZOSA DI TORREBELVICINO.

A due miglia da Schio, nella vicentina Provincia, lungnesso la R. strada di Vallarsa, sgorga abbondante la salutare sorgente.

Quest'acqua, illustrata dall'accuratissima analisi del dott. Attilio Giacomo Cenedella, che la classifica l'unica nel Regno Lombardo-Veneto, che contenga, in proporzioni superiori alle già note, i carbonati alcalini e terrei, che sono di tanto necessari alla medicina, quest'acqua pure ottenne, nel breve giro di pochi anni, l'approvazione generale dei medici circoscriventi, che l'ebbero a sperimentare con ottimo successo nelle gastriti ed enteriti lente, nell'epatiti, epato-spleniti di cronica data, nelle cistiti con renella, nella clorosi, nell'ipocondriasi, nelle turbe emorroidarie, e nella migliaire cronica.

In seguito di che, il sottoscritto proprietario si lusinga di vederne anco in quest'anno accresciuto lo smercio, e, dopo che non omise di migliorare le condizioni locali, accresciuto lo stuolo dei concorrenti alla fonte. FRANCESCO LUCCARDA.

LA SELVA DI ROSEVILLE RACCONTO DI

ARRIGO BOCCHI

Questo libro, che, come si lesse in qualche giornale, sarà pregiato dalle culte menti, dalle probe famiglie e da ogni gentile signora, uscirà coi torchi della sottoscritta Tipografia, in un solo volume di circa 6 fogli di stampa, in 8.º gr., al prezzo di austr. L. 2. Tip. Alvisopoli di GAETANO LONGO.

Tip. Alvisopoli di GAETANO LONGO.

Tip. Alvisopoli di GAETANO LONGO.

Tip. Alvisopoli di GAETANO LONGO.

Tip. Alvisopoli di GAETANO LONGO.

Tip. Alvisopoli di GAETANO LONGO.

Tip. Alvisopoli di GAETANO LONGO.

Tip. Alvisopoli di GAETANO LONGO.

Tip. Alvisopoli di GAETANO LONGO.

Tip. Alvisopoli di GAETANO LONGO.

Tip. Alvisopoli di GAETANO LONGO.

Tip. Alvisopoli di GAETANO LONGO.

Tip. Alvisopoli di GAETANO LONGO.

Tip. Alvisopoli di GAETANO LONGO.

Tip. Alvisopoli di GAETANO LONGO.

Tip. Alvisopoli di GAETANO LONGO.

Tip. Alvisopoli di GAETANO LONGO.

Tip. Alvisopoli di GAETANO LONGO.

Tip. Alvisopoli di GAETANO LONGO.

Tip. Alvisopoli di GAETANO LONGO.

Tip. Alvisopoli di GAETANO LONGO.

Tip. Alvisopoli di GAETANO LONGO.

Tip. Alvisopoli di GAETANO LONGO.

Tip. Alvisopoli di GAETANO LONGO.

Tip. Alvisopoli di GAETANO LONGO.

Tip. Alvisopoli di GAETANO LONGO.

Tip. Alvisopoli di GAETANO LONGO.

Tip. Alvisopoli di GAETANO LONGO.

Tip. Alvisopoli di GAETANO LONGO.

Tip. Alvisopoli di GAETANO LONGO.

Tip. Alvisopoli di GAETANO LONGO.

Tip. Alvisopoli di GAETANO LONGO.

Tip. Alvisopoli di GAETANO LONGO.

Tip. Alvisopoli di GAETANO LONGO.

Tip. Alvisopoli di GAETANO LONGO.

Tip. Alvisopoli di GAETANO LONGO.

Tip. Alvisopoli di GAETANO LONGO.

Tip. Alvisopoli di GAETANO LONGO.

Tip. Alvisopoli di GAETANO LONGO.

Tip. Alvisopoli di GAETANO LONGO.

Tip. Alvisopoli di GAETANO LONGO.

Tip. Alvisopoli di GAETANO LONGO.

Tip. Alvisopoli di GAETANO LONGO.

Tip. Alvisopoli di GAETANO LONGO.

Tip. Alvisopoli di GAETANO LONGO.

Tip. Alvisopoli di GAETANO LONGO.

Tip. Alvisopoli di GAETANO LONGO.

Tip. Alvisopoli di GAETANO LONGO.

Tip. Alvisopoli di GAETANO LONGO.

Tip. Alvisopoli di GAETANO LONGO.

Tip. Alvisopoli di GAETANO LONGO.

Tip. Alvisopoli di GAETANO LONGO.

Tip. Alvisopoli di GAETANO LONGO.

Tip. Alvisopoli di GAETANO LONGO.

Tip. Alvisopoli di GAETANO LONGO.

Tip. Alvisopoli di GAETANO LONGO.

Tip. Alvisopoli di GAETANO LONGO.

Tip. Alvisopoli di GAETANO LONGO.

Tip. Alvisopoli di GAETANO LONGO.

Tip. Alvisopoli di GAETANO LONGO.

Tip. Alvisopoli di GAETANO LONGO.

Tip. Alvisopoli di GAETANO LONGO.

Tip. Alvisopoli di GAETANO LONGO.

Tip. Alvisopoli di GAETANO LONGO.

Tip. Alvisopoli di GAETANO LONGO.

Tip. Alvisopoli di GAETANO LONGO.

Tip. Alvisopoli di GAETANO LONGO.

Tip. Alvisopoli di GAETANO LONGO.

Tip. Alvisopoli di GAETANO LONGO.

Tip. Alvisopoli di GAETANO LONGO.

Tip. Alvisopoli di GAETANO LONGO.

Tip. Alvisopoli di GAETANO LONGO.

Tip. Alvisopoli di GAETANO LONGO.

Tip. Alvisopoli di GA







n. 8 noci, ed un ciliegio, situato in detto luogo con corti ed orto in detto luogo, contrada Benetti, denominato il p. solo, capitolato nella predetta mappa al n. 2445, colla rendita censibile di l. 1.29, fra i confini a levante Domenico Benetti, mezzodì eredi fu Giovanni Benetti, sera Lissa Giovanni fu Domenico mediantemente Valle, tramontana beni della Fabbriciera della Chiesa Parrocchiale di Posina, del capitale valore, in appoggio a separata analisi di l. 193 : 80.

4. Pert. 0 : 18 case d'abitazione colonica con corti ed orto in detto luogo, contrada Benetti, in mappa al n. 2411 e 2416, colla rendita censibile di l. 6 : 24, fra i confini a levante Benetti, mezzodì eredi fu Ottavio, e la Fabbriciera di Posina, tramontana Giuditta Benetti, a sera eredi fu Giovanni Benetti. Si compone in piano terreno di locale a volto, in primo piano di cucina con forno e piccolo cameretto, in secondo piano di altra cameretta, e due granai aperti, coperto di paglia, stimato del valore capitale di l. 374 : 40.

Il presente verrà pubblicato ed affisso all'Albo, nei luoghi soliti di questa Città, nella piazza di Posina, ed inserito per tre volte consecutive nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Il R. Pretore Dirigente  
Piccinini.  
Dall'I. R. Pretura di Schio,  
Li 3 giugno 1853.  
G. Macrè, Canc.

N. 8214. 2.<sup>a</sup> pubbl.  
Editto.

Si notifica ad Antonio Barovich assente d'ignota dimora che Giovanni e Matteo Marinovich, Antonio Pipich, e Giovanni Lasizza col' avv. Alessandro producono in di lui confronto la petizione esecutiva 31 maggio p. p. n. 8214, per pagamento di l. 191 : 26, state prestate per sopprimere ai bisogni del Brigantino Austr. l'Entico in dipendenza all'obbligazione 29 gennaio a. c. e che il Tribunale con odierno Decreto prescrive la comparsa al giorno 6 luglio p. v. ore 9 ant., e ne ordinò l'intimazione all'avvocato di questo Foro D. R. Breinoni che venne destinato in suo curatore ad actum, ed al quale potrà far giungere utilmente ogni creduta eccezione o scegliere altro procuratore indicandolo al Tribunale, mentre in difetto dovrà scrivere a se medesimo le conseguenze della propria inazione.

Ed il presente si pubblichi ed affigga nei luoghi soliti, e s'inscrive per tre volte in questa Gazzetta Ufficiale a cura della Spediziona.

Dall'I. R. Tribunale Merc. Comb. Maritt. in Venezia,  
Li 3 giugno 1853.  
Il Presidente  
Nob. SCOLARI.

Nob. Barbaro, Cons.  
Benetti, Cons.  
Locatelli.

N. 4427. 2.<sup>a</sup> pubbl.  
Editto.

Si notifica a Marco Cominini dimorante in Roma essere il 24 dicembre 1851 mancato a' vivi in Cisterna il di lui padre Giuseppe detto Gian con testamento nuncupativo, in cui nominò ad eredi i proprii figli Sebastiano, Marco, Giacomo e Luigi.

Viene perciò diffidato ad insinuarsi presso questa Pretura, ed a presentare la sua dichiarazione di erede nel termine di un anno, altrimenti, spirato questo termine, la liquidazione dell'eredità sarà fatta in concorso del deputatogli curatore nella persona di suo fratello Sebastiano, e degli altri eredi che si saranno insinuati.

Dall'I. R. Pretura in San Daniele,  
Li 24 maggio 1853.  
Il R. Dirigente  
Verzozzi.

N. 9411. 2.<sup>a</sup> pubbl.  
Editto.

L'I. R. Pretura Urbana in Padova notifica all'assente Breda Tommaso che Marianna Candiani ved. Rizzo, produsse la petizione 8 corrente n. 9411, in confronto di esso Breda Tommaso e di Maschio Giacomo e Modesto Morelli nei punti di scioglimento del contratto locativo 12 aprile 1847 di rilascio a 7 ottobre a. c., della bottega sita in questa Città contrada del Sal Vecchio n. 16, e di pagamento entro 14 giorni di austr. l. 66 : 60, per resto rate pigione

7 aprile 1853, e che per non esser noto il luogo di sua dimora gli si è deputato in curatore l'avv. Tommasoni.

Incumbe pertanto ad esso Tommaso Breda, e di comparire personalmente nel giorno 6 agosto p. v. ore 9, fissato per contraddittorio su detta petizione sommaria, o di far tenere al suddetto avv. D. Tommasoni i mezzi necessari alla difesa, o di nominarsi all'uopo altro rappresentante, giacché in caso diverso dovrà attribuire a se le conseguenze della sua inazione.

Locchè si affigga nei soliti luoghi della Città, ed all'Albo della R. Pretura, e s'inscrive per tre volte nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura Urbana in Padova,  
Li 8 giugno 1853.  
L'I. R. Consigliere  
Anselmi.

N. 4270. 2.<sup>a</sup> pubbl.  
Editto.

Si reca a notizia dell'assente d'ignota dimora Vincenzo Novello detto Basina di Giacomo, era domiciliato in Mestre, aver la ditta Meneghini e Giu. di Venezia col' avv. Dr. Pietro Luzzati riprodotta, coll'istanza odierna pari numero, la propria petizione 20 maggio prossimo decorso n. 3731, contro esso Novello Vincenzo in punto di liquidità di credito di l. 1473, in pezzi da 20 kni l'uno, depredente dalla Cambiale l. 1.º marzo 1853, e conferma, e conversione in iscrizione pura della prenotazione ipotecaria accordata col Decreto 7 maggio a. c. n. 3376, ed effettuata il giorno stesso sotto il n. 711, ed aver la Pretura assegnata l'Aula Verbale del 10 agosto p. v. alle ore 9 ant. per il contraddittorio: ordinando l'intimazione all'avv. Dr. Francesco Pellizzari, che fu destinato in curatore ad esso Novello.

Si diffida pertanto il Novello medesimo a fornire all'elitto curatore i mezzi di difesa, ed altrimenti destinare un altro procuratore mediante regolare mandato, con avvertenza che in caso di difetto il suddetto curatore lo rappresenterà a di lui pericolo e spese in Giudizio, e dovrà attribuire a se le conseguenze della di lui mancanza.

Il presente si pubblichi nel foglio d'Annunzi della Gazzetta Ufficiale di Venezia, all'Albo Pretorio, e nei luoghi come di metodo.

Dall'I. R. Pretura di Mestre,  
Li 8 giugno 1853.  
L'I. R. Pretore  
Bongiovanni, Scritt.

N. 8400. 2.<sup>a</sup> pubbl.  
Editto.

L'I. R. Tribunale Prov. in Venezia rende noto, che dietro odierna deliberazione par. num. viene aperto il concorso generale dei creditori sulla sostanza tutta di ragione di Gio. Battista Filippi negoziante di Venezia, esistente nelle Provincie soggette all'I. R. Luogotenenza di Venezia, per cui vengono invitati tutti quelli che vantassero dei diritti in confronto di esso overato ad insinuare le loro pretese al suddetto Tribunale entro il giorno 15 ottobre p. v. inclusivo al confronto dell'avv. Carlo Balsadori che venne nominato in curatore alle liti colla sostituzione dell'altro avvocato Gaetano Plaminio Tomj in forma di regolare libello, dimostrando la sussistenza delle pretese, ed il diritto alla chiesta graduazione, sotto cominatoria di essere escluso dalla sostanza soggetta al concorso, e che in pendenza dello stesso venisse ad aggiungersi, in quanto però restasse esaurita dalle pretese dei creditori insinuati, quando anche competesse al creditore non insinuato diritto di proprietà, di pegno, e di compensazione per cui in quest'ultimo caso sarebbe tenuto di pagare alla massa il proprio debito.

Si previene inoltre che per la nomina dell'amministratore stabile e della delegazione dei creditori, e per trattare un'amichevole componimento, e per dedurre sulla domanda dei chiesti beneficii legali venne prefisso il giorno 19 ottobre suddetto alle 9 ant., coll'avvertenza che li non componenti si avranno per aderenti il voto della pluralità dei compari, e che non comparendo alcuno si procederà all'Ufficio alla nomina tanto dell'amministratore che della delegazione dei creditori.

Il presente sarà pubblicato ed affisso all'Albo del Tribunale, e nei luoghi soliti di questa Città, nonchè inserito per tre volte nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Il Cons. Aut. Presidente  
TOURNIER.

Pradelli, Cons.

Ridolfi, Cons.

Dall'I. R. Tribunale Prov. di Venezia,  
Li 9 giugno 1853  
Cozza, Scritt.

N. 16065. 2.<sup>a</sup> pubbl.  
Editto.

Si notifica col presente Editto a Giovanni Corrado Rech, essersi aperto il concorso dei creditori sulla sostanza di Giuseppe Guizzetti fu Tomaso col Editto 17 maggio 1852 num. 13820, e fissato il termine alle insinuazioni a tutto il giorno 20 luglio 1852.

Essendo ignoto al Tribunale il luogo dell'attuale dimora del suddetto Giovanni Corrado Rech, viene nominato ad esso l'avv. Palazzi in curatore in Giudizio, all'effetto che possa a mezzo dello stesso insinuare le sue azioni volendo.

Se ne dà perciò avviso alla parte d'ignota dimora col presente pubblico Editto, il quale avrà forza di legale citazione, perchè lo sappia, e possa volendo, esprimere le proprie azioni in confronto dell'aperto concorso, e provvedere al proprio interesse come meglio sia del caso, il che mancando, dovrà imputare a se medesimo le conseguenze.

Il presente si pubblichi ed affisso nei luoghi soliti, ed inserito per tre volte nella Gazzetta Ufficiale.

Il Presidente  
MANFRON.

A. Cavalli, Cons.

Castagna, Cons.

Dall'I. R. Tribunale Civile in Venezia,  
Li 25 maggio 1853.  
Domeneghini.

N. 2528. 2.<sup>a</sup> pubbl.  
Editto.

Si rende pubblicamente noto, che essendosi il sig. Gaetano Prosdocimi d. l'entico di curatore degli interdetti Maria Lavazzini-Targa, e Dr. Antonio Targa, gli venne sostituito il sig. Antonio Zago fu Matteo di qui.

Il presente sarà pubblicato ed affisso all'Albo del Tribunale, e nei luoghi soliti di questa Città, nonchè inserito per tre volte nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Il Cons. Aut. Presidente  
TOURNIER.

Pradelli, Cons.

Ridolfi, Cons.

Dall'I. R. Tribunale Prov. di Venezia,  
Li 9 giugno 1853  
Cozza, Scritt.

N. 16065. 2.<sup>a</sup> pubbl.  
Editto.

Si notifica col presente Editto a Giovanni Corrado Rech, essersi aperto il concorso dei creditori sulla sostanza di Giuseppe Guizzetti fu Tomaso col Editto 17 maggio 1852 num. 13820, e fissato il termine alle insinuazioni a tutto il giorno 20 luglio 1852.

Essendo ignoto al Tribunale il luogo dell'attuale dimora del suddetto Giovanni Corrado Rech, viene nominato ad esso l'avv. Palazzi in curatore in Giudizio, all'effetto che possa a mezzo dello stesso insinuare le sue azioni volendo.

Se ne dà perciò avviso alla parte d'ignota dimora col presente pubblico Editto, il quale avrà forza di legale citazione, perchè lo sappia, e possa volendo, esprimere le proprie azioni in confronto dell'aperto concorso, e provvedere al proprio interesse come meglio sia del caso, il che mancando, dovrà imputare a se medesimo le conseguenze.

Il presente si pubblichi ed affisso nei luoghi soliti, ed inserito per tre volte nella Gazzetta Ufficiale.

Il Presidente  
MANFRON.

A. Cavalli, Cons.

Castagna, Cons.

Dall'I. R. Tribunale Civile in Venezia,  
Li 25 maggio 1853.  
Domeneghini.

N. 2528. 2.<sup>a</sup> pubbl.  
Editto.

Si rende pubblicamente noto, che essendosi il sig. Gaetano Prosdocimi d. l'entico di curatore degli interdetti Maria Lavazzini-Targa, e Dr. Antonio Targa, gli venne sostituito il sig. Antonio Zago fu Matteo di qui.

Dall'I. R. Pretura in Este,  
Li 17 maggio 1853.  
Il R. Cons. Pret. Dirig.

PIETRA.

N. 4424. 2.<sup>a</sup> pubbl.  
Editto.

Domenica fu Antonio d'Allesio di Vidules Sotto Dugno con istanza 23 corrente mese n. suddetto, ha revocato ogni e qualunque mandato rilasciato al di lui marito Domenico fu Pietro Zola di detto luogo.

Un tanto rendesi pubblicamente noto per ogni effetto di ragione e di legge.

Il R. Dirigente  
VITTONELLI.

Dall'I. R. Pretura in San Daniele,  
Li 24 maggio 1853.  
Frisacco, Scritt.

N. 8158. 2.<sup>a</sup> pubbl.  
Editto.

Sopra istanza 30 maggio spirante n. 8158, di Giuseppe Fanelli in appendice all'Editto di quest'I. R. Tribunale 26 aprile p. p. n. 6132, pubblicato in questo foglio Ufficiale dei giorni 10, 13, 28 maggio cor. si n. 53, 56, 62, si rende noto, che la Cambiale smarritasi, e di cui diffidavasi alla presentazione il detentore venne rilasciata non a Vito Antonio Carraspa, ma a Vito Antonio Carraspa, e fu girata a Giuseppe Fanelli da esso Vito Antonio Carraspa e non Carraspa.

Il presente si affigga nei luoghi soliti, e s'inscrive per tre volte in questa Gazzetta Ufficiale.

Il Presidente  
Nob. SCOLARI.

Nob. Barbaro, Cons.

Benetti, Cons.

Dall'I. R. Tribunale Merc. Comb. Maritt. in Venezia,  
Li 31 maggio 1853.  
Locatelli.

N. 6216. 2.<sup>a</sup> pubbl.  
Editto.

L'I. R. Tribunale Prov. in Udine, accogliendo la istanza 8 giugno 1852 n. 6669, della ditta mercantile A. Gore e Valtorta di Milano, rappresentata dall'avvocato Politi, contro il sig. Agostino Parisio negoziante di Udine,

ingiunge col presente Editto al detentore del suddetto titolo di cambio 1851, di far e la manifestazione entro il termine d'un anno, mentre in caso contrario il documento stesso verrà irrimediabilmente dichiarato nullo, e l'autore più non sarà obbligato a risponderne per esso.

Segue la descrizione del documento.

N. 2837. Chiasso li 22 maggio 1851 B. P. a. l. 430, in pezzi da 6 carantani.

A tutto novembre p. v. pagherò per questa mia sola di cambio, all'ordine del sigg. Antonio Gore e Valtorta la somma di lire quattrocento trenta austriache pagabili in pezzi da 6 kni, per importo meriti ricevute di mia piena soddisfazione.

Accetto pagabile in da 6 kni Ag. Parisio.

A me stesso di Udine a tergo.

E per noi pagate all'ordine del sig. Filippo Avesani voluta in conto.

Milano, 19 novembre 1851.

A. Gore e Valtorta.

Il presente sarà pubblicato in questa Città, nei soliti luoghi e per tre volte inserito nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Il presente Editto sarà pubblicato in questa Città, nei soliti luoghi e per tre volte inserito nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Il Presidente  
DR. MANCHI.

Dall'I. R. Tribunale Prov. di Udine,  
Li 27 maggio 1853.  
Grühner.

N. 17340. 2.<sup>a</sup> pubbl.  
Editto.

Si diffidano gli aventi diritto verso l'eredità di D. Francesco Schianta morto in questa Città ad insinuare i avanti questo Tribunale a termini e per gli effetti del par. 813, 814 del Cod. Civ. Gen.

Il Presidente  
MANFRON.

Castagna, Cons.

Grubisich, G. S.

Dall'I. R. Tribunale Civile di I. Istanza in Venezia,  
Li 6 giugno 1853.  
Domeneghini.

N. 4237. 2.<sup>a</sup> pubbl.  
Editto.

L'I. R. Pretura in Oderzo notifica all'assente e d'ignota dimora Giuseppe Garbellotto possidente della Cappella di Serravalle che Michele Rizzo, negoziante di Oderzo patrociniato dall'avv. Fabris, con istanza 5 giugno 1853 n. 4237, ha domandato che ad esso Garbellotto sia destinato un curatore a cui segua nei di lui riguardi l'intimazione della Sentenza di questa Pretura n. 5875, e che perciò sia data ad esso Garbellotto notizia mediante pubblicazione degli Editto di metodo.

Accolta da questa Pretura la detta istanza venne nominato in curatore l'avv. di questo Foro Giuseppe Dr. Tagliapietra per la regolare intimazione di detta Sentenza e contemporaneamente ordinata la pubblicazione degli Editto nel foglio della Gazzetta Ufficiale di Venezia, perchè ciò possa venire a conoscenza del soprannominato Garbellotto, e p. cedere come meglio creda ai suoi interessi, e tutociò per conseguenti effetti contemplati dal Giud. Reg.

Il presente Editto sarà inoltre affisso all'Albo Pretorio, e spedito un esemplare all'I. R. Pretura di Serravalle, perchè faccia seguire l'affissione alla Cappella luogo di dimora dell'assente.

Dall'I. R. Pretura in Oderzo,  
Li 5 giugno 1853.  
Il R. Cons. Pretore  
FINALI.

Il R. Cancelliere  
Cavazzoca.

N. 6399. 2.<sup>a</sup> pubbl.  
Editto.

Si rende pubblicamente noto, che con odierno Decreto par. num. venne inierdetta per mania pellagrosa Maria del fu Daniele Rainis moglie e Valentinio fu G. Butt. Zonolo di Amaro e che le fu deputato in curatore lo stesso di lei marito.

Locchè si pubblichi all'Albo Pretorio, nel Comune di Amaro, e per tre volte consecutive nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura in Tolmezzo,  
Li 2 giugno 1853.  
L'I. R. Pretore Dirigente  
CARRARO.

N. 3284. 3.<sup>a</sup> pubbl.  
Editto.

Si rende noto che nei di 4, 21 luglio, ed 8 agosto p. v., sempre dalle ore 9 ant. alle 2 pom., si terrà nella Sala di questa Pretura l'asta dei fondi sottodescritti, alle sottodescritte condizioni, e ciò sopra istanza 1.<sup>a</sup> corrente pari numero della Fabbriciera di Riva col' avv. Pagani contro Maria di Giuseppe del Don per se, e qual tutrice del minore Giovanni fu Angelo Ciet di Guraldo.

Condizioni.

I. I beni saranno venduti in due lotti, al primo e secondo incanto il prezzo almeno eguale alla stima, nel terzo a qualunque, purchè basti a pagare i creditori iscritti.

II. Ogni aspirante depositerà il ventesimo del prezzo di stima, che verrà restituito ai non deliberatari. Al deliberatario verrà imputato nel pagamento del prezzo da farsi entro 8 giorni dalla delibera, sotto pena in caso di mancanza di nuova asta a suo rischio.

III. L'attrice non è tenuta a queste condizioni, e potrà deliberare per il suo credito sulla distribuzione del prezzo o sopra prezzo dietro la graduatoria.

IV. Le spese a carico del deliberatario.

Fondi.

Al Ciet campo detto Pecol ossa sopra la Villa di Ciet, di passi num. 3161 1/2, confina a mattina Marcon Tomaso di Angelo, Marcon Giovanni q. Battista e Prato, mezzodì fabbriche del Villaggio dei Ciet, e Ciet eredi fu Giovanni, e Ciet Marchet Giovanni, sera il suddetto Marchet, e Masoch Giovanni q. Antonio, e s'interpone il prato sottodescritto, valutato l. 1684 : 51.

Nella suddetta località prato di pa si 4558, confina a levante Marcon Giovanni q. Battista, ed eredi fu Gio. Antonio Manzoni, mezzodì Campo sopraindicato, sera Masoch Giovanni e fratelli q. Antonio, settentrione strada comunale, valutato l. 727 : 32.

Dall'I. R. Pretura di Agordo,  
Li 3 giugno 1853.  
Il R. Canc. Dirigente  
VINA.

L'I. R. Ass. in Suss. Sperti.

N. 3777. 3.<sup>a</sup> pubbl.  
Editto.

Si rende noto, che nella residenza di questa I. R. Pretura segnerà nei giorni 6 e 11 luglio p. v. ore 9 ant., la vendita all'asta degli immobili qui sottodescritti di appartenenza della massa concorsuale dell'obrata eredità del fu Antonio Giusti rappresentata dall'amministratore sig. Tito Pedrin; e ciò sotto l'osservanza delle seguenti

Condizioni.

I. I beni vengono venduti in due lotti a prezzo non inferiore alla stima. La delibera segnerà a favore del miglior offerente.

II. Nessuno potrà farsi oblatore senza previo deposito del decimo della stima di quel lotto per cui si farà offerente. Il deposito fatto sarà trattenuto al deliberatario in conto prezzo, e restituito agli altri.

III. Il deliberatario consegnerà il p. s. s. v. e godimento coll'11 novembre 1853, con obbligo di supplire alle pubbliche imposte, e di corrispondere da detto giorno sul resto prezzo l'interesse in ragione del cinque per cento da essere depositato annualmente presso questa I. R. Pretura.

IV. Dovrà assumersi in conto di prezzo gli annui canoni utilmente graduati, capitalizzati in ragione di l. 100 per ogni cinque di rendita, in quanto il creditore non ne ricevesse l'affrancazione.

V. Dovrà eseguirsi il pagamento del residuo prezzo entro giorni 15 da quello in cui l'atto di riparto sarà passato in giudicato, eseguito il quale consegnerà l'agguadagnazione del dominio.

VI. In mancanza al pontuale pagamento di alcuna di dette condizioni, i beni saranno venduti a rischio del deliberatario ad un solo esperimento a qualunque prezzo.

Descrizione dei beni.

Lotto I.

Casa di affitto con corte ed orto piantato questo di gelai posto nel Comune amministrativo di Montebello in contrada Borgolacco, fra confini in complesso a levante Pasetti con muro lasciato, e mezzodì strada comunale.

Lotto II.

Casa di affitto con corte ed orto piantato questo di gelai posto nel Comune amministrativo di Montebello in contrada Borgolacco, fra confini in complesso a levante Pasetti con muro lasciato, e mezzodì strada comunale.

Lotto III.

Casa di affitto con corte ed orto piantato questo di gelai posto nel Comune amministrativo di Montebello in contrada Borgolacco, fra confini in complesso a levante Pasetti con muro lasciato, e mezzodì strada comunale.

Lotto IV.

Casa di affitto con corte ed orto piantato questo di gelai posto nel Comune amministrativo di Montebello in contrada Borgolacco, fra confini in complesso a levante Pasetti con muro lasciato, e mezzodì strada comunale.

Lotto V.

Casa di affitto con corte ed orto piantato questo di gelai posto nel Comune amministrativo di Montebello in contrada Borgolacco, fra confini in complesso a levante Pasetti con muro lasciato, e mezzodì strada comunale.

Lotto VI.

Casa di affitto con corte ed orto piantato questo di gelai posto nel Comune amministrativo di Montebello in contrada Borgolacco, fra confini in complesso a levante Pasetti con muro lasciato, e mezzodì strada comunale.

Lotto VII.

Casa di affitto con corte ed orto piantato questo di gelai posto nel Comune amministrativo di Montebello in contrada Borgolacco, fra confini in complesso a levante Pasetti con muro lasciato, e mezzodì strada comunale.

Lotto VIII.

Casa di affitto con corte ed orto piantato questo di gelai posto nel Comune amministrativo di Montebello in contrada Borgolacco, fra confini in complesso a levante Pasetti con muro lasciato, e mezzodì strada comunale.

Lotto IX.

Casa di affitto con corte ed orto piantato questo di gelai posto nel Comune amministrativo di Montebello in contrada Borgolacco, fra confini in complesso a levante Pasetti con muro lasciato, e mezzodì strada comunale.

Lotto X.

Casa di affitto con corte ed orto piantato questo di gelai posto nel Comune amministrativo di Montebello in contrada Borgolacco, fra confini in complesso a levante Pasetti con muro lasciato, e mezzodì strada comunale.

Lotto XI.

Casa di affitto con corte ed orto piantato questo di gelai posto nel Comune amministrativo di Montebello in contrada Borgolacco, fra confini in complesso a levante Pasetti con muro lasciato, e mezzodì strada comunale.

Lotto XII.

Casa di affitto con corte ed orto piantato questo di gelai posto nel Comune amministrativo di Montebello in contrada Borgolacco, fra confini in complesso a levante Pasetti con muro lasciato, e mezzodì strada comunale.

Lotto XIII.

Casa di affitto con corte ed orto piantato questo di gelai posto nel Comune amministrativo di Montebello in contrada Borgolacco, fra confini in complesso a levante Pasetti con muro lasciato, e mezzodì strada comunale.

con siepe compresa, a ponente Agnolin con siepe lasciata, ed a tramontana Pozzan, e P. rin con siepe, e muraglia compresa, descritta in mappa stabile del Comune censuario di Montebello al num. 442, 443, in superficie di pert. met. 1 : 33, colla rendita di l. 28 : 35, stimata a l. 1619 : 80.

Corpo di terra n. ar. v. con gelai e frutti parte in piano, e parte in colle, con case, colonie, corte ed orto nel Comune suddetto contrada Selva, fra confini in complesso a levante Guardia Consorzi, a mezzodì Pasetti, a Timinello, a ponente Timinello, e strada comune, ed a tramontana strada della superficie di pert. cens. 19 : 65, e della rendita di l. 151 : 48, in mappa al num. 748, 749, 1417, 1418, 1420, 1723, stimato austr. l. 7082 : 20.

Corpo di terra arat. arb. v. con gelai e frutti parte in piano, e parte in colle, con case, colonie, corte ed orto nel Comune suddetto contrada Selva, fra confini in complesso a levante Guardia Consorzi, a mezzodì Pasetti, a Timinello, a ponente Timinello, e strada comune, ed a tramontana strada della superficie di pert. cens. 19 : 65, e della rendita di l. 151 : 48, in mappa al num. 748, 749, 1417, 1418, 1420, 1723, stimato austr. l. 7082 : 20.

Corpo di terra arat. arb. v. con gelai e frutti parte in piano, e parte in colle, con case, colonie, corte ed orto nel Comune suddetto contrada Selva, fra confini in complesso a levante Guardia Consorzi, a mezzodì Pasetti, a Timinello, a ponente Timinello, e strada comune, ed a tramontana strada della superficie di pert. cens. 19 : 65, e della rendita di l. 151 : 48, in mappa al num. 748, 749, 1417, 1418, 1420, 1723, stimato austr. l. 7082 : 20.

Corpo di terra arat. arb. v. con gelai e frutti parte in piano, e parte in colle, con case, colonie, corte ed orto nel Comune suddetto contrada Selva, fra confini in complesso a levante Guardia Consorzi, a mezzodì Pasetti, a Timinello, a ponente Timinello, e strada comune, ed a tramontana strada della superficie di pert. cens. 19 : 65, e della rendita di l. 151 : 48, in mappa al num. 748, 749, 1417, 1418, 1420, 1723, stimato austr. l. 7082 : 20.

Corpo di terra arat. arb. v. con gelai e frutti parte in piano, e parte in colle, con case, colonie, corte ed orto nel Comune suddetto contrada Selva, fra confini in complesso a levante Guardia Consorzi, a mezzodì Pasetti, a Timinello, a ponente Timinello, e strada comune, ed a tramontana strada della superficie di pert. cens. 19 : 65, e della rendita di l. 151 : 48, in mappa al num. 748, 749, 1417, 1418, 1420, 1723, stimato austr. l. 7082 : 20.

Corpo di terra arat. arb. v. con gelai e frutti parte in piano, e parte in colle, con case, colonie, corte ed orto nel Comune suddetto contrada Selva, fra confini in complesso a levante Guardia Consorzi, a mezzodì Pasetti, a Timinello, a ponente Timinello, e strada comune, ed a tramontana strada della superficie di pert. cens. 19 : 65, e della rendita di l.





ASSOCIAZIONE. Per Venezia lire effettive 42 all'anno, 21 al semestre, 10:50 al trimestre.  
Per le Provincie lire 54 all'anno, 27 al semestre, 13:50 al trimestre.  
Fuori della Monarchia rivolgersi agli Uffici Postali. Un foglio vale cent. 40.  
Le associazioni si ricevono all'Ufficio in S. M. Formosa, calle Pinelli, N. 6257, e di fuori per lettera, affrancando il gruppo.

INSERZIONI. Nella Gazzetta 30 centesimi alla linea.  
Nel Foglio d'Annunzi 10 centesimi alla linea di 24 caratteri, ed in questo soltanto.  
tre pubblicazioni costano come due.  
Le linee si contano per decime; i pagamenti si fanno in lire effettive.  
Le lettere di reclamo aperte non si affrancano.

# GAZZETTA UFFICIALE DI VENEZIA.

(Sono ufficiali soltanto gli Atti e le Notizie comprese nella Parte ufficiale.)

**SOMMARIO.** — Impero d'Austria; Risoluzione Sovrana; Onorificenze. Nominazioni di polizia. Insigne beneficenza del co. Scrimm. L'Arcivescovo di Milano a Venezia. Ritorno di due emigrati. Condizione della Svizzera. — Notizie dell'Impero: Augusti viaggiatori. Disposizioni riguardo alle fiere. Il Principe Danilo. Tremuoto. Incendio. Corriere di Gabinetto inglese. Offerta di servizio rifiutata dal Sultano. Il cav. Burger. Il co. di Strasoldo. — R. Sardo; La Camera dei deputati. — Nostro carteggio: termine della tornata; legge della Sardegna; progressi. Una pazzia impressa. La Corte alla Spezia. — Toscana; processo Guerrazzi. — Imp. Ottomano; il firmano imperiale a Patriarchi e al rabbino maggiore. Contegno del nuovo Gabinetto. Osservazioni del Times sui privilegi e le libertà religiose de' Cristiani in Turchia. Conferenza diplomatica. Arrivi di mare in Costantinopoli. Sull'incendio della dogana. Sinistri in Persia. Superstizioni turche. Nuova fase della questione d'Oriente. Armamenti e istruttori militari. I Principi tranquilli. — R. di Grecia; l'ammiraglio La Suse. Conflicto coll'ambasciatore turco. — Inghilterra; Camera de' comuni. Navigazione mercantile. — Spagna; La Regina. Il gen. Prim. Debito pubblico. — Francia; Commissione dell'Esposizione universale. Monsignor Garibaldi. Arresti. Pensioni civili. Francesco Arago. Famiglia Bonaparte d'America. Rifugiati polacchi si recano in Turchia. — Nostro carteggio: anniversario di Waterloo; mediazione dell'Austria; il Sultano a Terapia; armamenti russi; difficoltà con l'Egitto risolte. — Germania; viaggio di S. A. I. l'Arciduchessa Sofia. — Recentissime. Atti unziali. Avvisi privati. Gazzettino mercantile. Appendice; Necrologia, ec.

## IMPERO D'AUSTRIA

### PARTE UFFICIALE

Vienna 22 giugno.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 14 giugno a. c., si è graziosissimamente degnata di permettere ai sotto nominati individui di accettare e portare gli Ordini, loro conferiti; cioè:

Al tenente maresciallo Principe Alessandro di Wirttemberg, l'Ordine reale prussiano dell'Aquila nera;  
Al tenente maresciallo Edoardo conte Clam Galles, l'Ordine reale prussiano dell'Aquila rossa di 1.<sup>a</sup> classe;  
Al tenente colonnello Giuseppe di Veigl, comandante il corpo militare delle guardie di polizia di Vienna; al capitano Giovanni Friedel, del reggimento fanti Duca di Nassau n.° 15; ai capitani di cavalleria, Giuseppe Kämpf, comandante la gendarmeria della guardia, e Francesco conte Falkenhayn, dello stesso corpo, Felice di Rogoyski, del reggimento ulani conte Civalat n.° 4, Enrico conte Wurmbbrandt, del reggimento corazzieri Principe Carlo di Prussia n.° 8, e Giulio conte Szechenyi, del reggimento ussari Re di Prussia n.° 10, l'Ordine reale prussiano dell'Aquila rossa di terza classe.

Ai maggiori e secondi vammastri della guardia degli arcieri, Enrico conte Daun, Francesco cavaliere di Wirb, Francesco Linden, Adolfo barone Wildburg; ai capitani di cavalleria e vicecomandi vammastri della stessa guardia Ignazio di Taulow, Giuseppe di Hubert; all'aiutante della guardia, capitano di cavalleria, Ernesto di Heldrit; alle guardie degli arcieri, capitani di cavalleria, Ignazio Brosche, Francesco Szilva, Giovanni Jemel di Rethe, Giuseppe Klee, Gustavo di Paar; ai primi tenenti, Mario conte Zonza, Edoardo Brabbe; ed al sottotenente Bernardo Vittori l'Ordine reale prussiano dell'Aquila rossa di quarta classe;

Al generale maggiore e brigadiere Maurizio cavaliere di Desimon, l'Ordine imperiale russo di S. Vladimir di terza classe;

Al comandante della fortezza di Cattaro, tenente colonnello Francesco Zaitz, ed al maggiore nello stato maggiore del quartiermastro generale, Antonio Kalk, l'Ordine imperiale russo di S. Stanislao di seconda classe, colla corona;

Al tenente colonnello Giorgio di Stratimirovich, del reggimento ulani conte Wallmoden n.° 5, l'Ordine imperiale russo di S. Vladimir di terza classe;

Ai maggiori, Adolfo cavaliere di Mayer, del 13.<sup>o</sup> reggimento cavariero d'infanteria romano banale, ed Arturo conte Nugent, del 2.<sup>o</sup> reggimento d'infanteria banale ed 11.<sup>o</sup> cavariero, l'Ordine imperiale russo di S. Anna di terza classe;

Al capitano Augusto di Scherfenecker, del reggimento fanti Granduca Lodovico d'Assia n.° 14, l'Ordine imperiale russo di S. Stanislao di terza classe;

Al tenente-maresciallo e divisionario Cristiano conte Leiningen, la gran croce; al colonnello Eugenio conte Wrba, comandante il reggimento ulani conte Clam n.° 10, la croce di grand'ufficiale; al tenente colonnello Filippo di Köber, del reggimento fanti Leopoldo Re de' Belgi n.° 27, direttore dell'Accademia orientale, la croce d'oro di ufficiale; ai maggiori, Arturo conte Mansdorf, del reggimento ussari principe Reuss n.° 7, e Giorgio conte Pimoden, del reggimento corazzieri conte Hardigg n.° 7, la croce di commendatore; al capitano di cavalleria Emérico bar. di Borberg, di quest'ultimo reggimento corazzieri, ed al capitano Ambrogio De. kh, impiegato all'Archivio di guerra, la croce di cavaliere dell'Ordine reale belgio di Leopoldo;

Al colonnello in pensione, Ferdinando Glaninger, la croce di cavaliere dell'Ordine granducale toscano del merito di S. Giuseppe;

Al colonnello Giorgio nobile di Sauer, comandante il reggimento ussari Principe Liechtenstein n.° 9, la croce di commendatore di seconda classe dell'Ordine dell'Assia elettorale di Guglielmo;

Al colonnello in pensione, Casimiro cavaliere di Thoren, la croce di commendatore dell'Ordine ducale parmenese di S. Luigi;

Ai tenenti-colonnelli, Federico barone di Weigelsberg, del reggimento fanti Arciduca Sigismundo n.° 45, e Giovanni cavaliere di Löwenthal, del reggimento ussari Granduca Nicolò di Russia n.° 2, la croce di cavaliere di prima classe dell'Ordine ducale parmenese Costantiniano di S. Giorgio;

Al capitano nel corpo degli ingegneri geografi Giuseppe Scheda, ed all'archivista dell'Istituto geografico militare Giovanni Mariani, la croce di cavaliere di prima classe dell'Ordine arciduciale parmenese di S. Luigi.

Finalmente, S. M. I. R. A. ha accordato graziosissimamente al sotto-tenente Leopoldo principe Croy, del reggimento corazzieri conte Wallmoden n.° 6, il permesso di poter portare anche al suo Sovrano servizio gli Ordini e le medaglie, che ottenne al reale servizio prussiano; cioè: il regio Ordine prussiano dell'Aquila rossa di quarta classe, colle spade; la croce di cavaliere dell'Ordine granducale di Baden del Leone di Zähringen, colle foglie di quercia; la reale medaglia prussiana pe' combattenti effettivi degli anni 1848, 1849; e la medaglia del Granducato di Baden, commemorativa l'anno 1849.

(G. Uff. di V.)

Il supremo Dicastero di polizia ha trovato di conferire i posti di commissari sistemati presso l'I. R. Autorità di polizia del Lombardo, che ascendono a ventotto, ai seguenti: Al commissario provvisorio di polizia Antonio Casati, al commissario di polizia confinaria Giovanni Battista Crippa, al commissario provvisorio Paolo Crespi, al commissario Cesare Puerari, ai commissari provvisori Giovanni Battista Granata, Antonio Botta e Stefano Cergonia, all'aggiunto di Commissariato distrettuale Giuseppe Onati, al praticante di concetto presso la polizia dott. Cesare Palmieri, all'ispettore confinario provvisorio Costantino Turroni, all'ufficiale presso l'I. R. strada ferrata Ermanno Schwertmann, al commissario provvisorio Pietro nobile di Patuzzi, all'ispettore confinario Luigi Mochetti, agli ag-

giunti di Commissariato distrettuale Tommaso Masnini e Filippo Zanetti, agli ufficiali perustratori Giuseppe Alberti, Luigi Barbareschi ed Alessandro Gaffuri, all'aggiunto di Registratura presso l'Amministrazione delle imposte di Milano Angelo Antonio Galegari, al percettore di contribuzioni Gaspare di Orchi, all'impiegato di polizia comunale Carlo Predella, al commissario di polizia in quiescenza Andrea Saunigg, al segretario comunale Carlo G. baglia, al cancellista di polizia Cesare Gorimberti, al provvisorio ufficiale perustratore conte Antonio Pulè, ai praticanti di concetto presso la polizia Pietro Giovanni Cambieri e Carlo Moroni, ed infine al cancellista di polizia Emilio Cernuschi.

Venezia 25 giugno.

L'I. R. Luogotenenza veneta ha autorizzato la Commissione generale di pubblica beneficenza di Venezia, ad accettare il dono, che viene fatto dal benemerito di lei vicepresidente, conte Giovanni Battista Sceriman, del palazzo di Spogna in Venezia, a San Gremio, da lui espressamente regalato con L. 1250 pezzi d'oro effettivi da 20 franchi, per uso dell'Istituto Manin.

Si porta a pubblica notizia questo atto di rara generosità e beneficenza, che sarà per destare in ogni cittadino sentimenti di vera ed alta riconoscenza verso il pio benefattore.

### I. R. Direzione del Censo e delle imposizioni dirette per le Provincie venete

#### AVVISO

La Notificazione dell'eccelsa I. R. Luogotenenza veneta 17 corrente, pubblicata nella Gazzetta ufficiale dello stesso giorno, annunziando l'attuazione, col 1.<sup>o</sup> luglio p. v., del nuovo Compartimento territoriale per le Provincie venete, avvertiva che la relativa Carta corografica, prossima a sortire dal torchio litografico di questa Direzione, verrà posta in vendita anche per uso privato.

Codesta Carta corografica è basata sulle Mappe censuarie, presenta il nuovo Compartimento territoriale, il politico che giudiziario, indica i Capoluoghi delle Provincie, dei Distretti e Comuni amministrativi, con le loro Frazioni, demarca i rispettivi confini, segna le residenze dei Commissariati distrettuali, delle Preture, dei parroci o curati, e descrive le acque principali, tutte le strade regie, ferrate, comunali. I monti vi risultano tratteggiati. Prospetti, collocati ne' vani de' fogli rettangoli, offrono le più interessanti notizie statistiche per Provincie e Distretti.

Questa Carta corografica, costituita di 12 fogli rettangoli, è nella proporzione di 4 metro per 115,200, ossia di 1 pollice per 11,520 metri.

Il primo foglio porta impresso a secco: I. R. Direzione veneta del Censo.

Il prezzo della medesima è di austr. Lire 18.

Chi intende farne acquisto, potrà rivolgersi, tanto agli I. R. RR. Commissariati distrettuali, quanto a questa Direzione, presso la quale è incaricato all'uopo l'archivista catastale, ingegnere Santini.

Venezia 25 giugno 1853.

L'I. R. Direttore, Dott. FRANCESCO FERRO.

### PARTE NON UFFICIALE

Venezia 25 giugno.

Precedente da Vienna per la via di Trieste, giunse l'altra fra noi S. E. rev. l'Arcivescovo di Milano, monsignor di Romilli, il quale prese alloggio all'Europa, e si tratterà qui alcuni giorni.

Dalla recente riammissione in patria di due migrati lombardi, la Bilancia trae argomento alle considerazioni che seguono:

La clemenza di S. M. l'Imperatore ha fatto grazia ad

un nobile e ricco signore milanese, e ad un uomo del popolo, che entrambi erano emigrati per le cose politiche. I loro beni erano stati sequestrati, ora sono liberi, ed essi rimandarono l'esilio nella dolce terra natia, e possono vivervi liberamente, come ci viviamo noi tutti. Oh! la dolce cosa rivedere liberamente, dopo tanto tempo, la patria e i suoi; eppure questa dolce cosa si può ottenere con così poco, che basta ad averla l'adempimento d'un dovere, che nulla costa ad un animo ben fatto. La promessa d'essere un uomo onorato e leale, e di obbedire fedelmente al proprio Sovrano: tanto basta, o lettori, per essere accolti con amore e protetti dal generoso Monarca, che conosce e pratica la grazia e il perdono. Questi atti ce ne fanno sperare molti altri della stessa natura: e noi crediamo che, malgrado le srie degli scaltri avversari del bene, il buon senso e la fiducia prevaleranno, sì che molti figli, che, lasciarono la casa paterna, torneranno spontanei al padre, che a somiglianza di quello del Vangelo, festeggerà il loro ritorno.

Certo che alcuni giornali del Piemonte fraccassano al vedere che i cuori si aprono, e il vero comincia a prevalere nelle menti. Essi, non sapendo come riparare alle perdite, che va facendo la loro causa, accusano il Governo austriaco d'essere insistente tanto nel bene quanto nel male. Intendiamo la prima, non possiamo intendere la seconda di queste accuse.

Il Governo austriaco insiste nel bene, e questo è dover suo, com'è dovere d'ogni Governo buono; e siamo ben lieti che persino i suoi più accaniti nemici sieno costretti a confessarlo; ma quanto a dirci ch'egli insiste nel male, non sappiamo persuadercene. Non crediamo al dabene che quei giornali, che vogliono pretendere di persuaderci essere insistenza nel male, il non aver badato punto né poco al famoso Memorandum, che ha fatto conoscere più che mai il grado di forza di certe ragioni, e l'importanza di certe tendenze e di certi interessi. Sanno essi benissimo che l'Austria ha fatto del Memorandum il conto che, a sorti inverse, ne avrebbe fatto il Piemonte; essi sanno che il sequestro è una medicina, che farà guarire molti ammalati pel loro meglio, e, lo diremo pure, pel meglio del Piemonte, e dissiperà molte illusioni, e molte fallaci speranze; ed è ben naturale che ne abbiano un poco di malumore: ma noi confidiamo tanto nel loro buon senso che col tempo faranno anch'essi ragione alle viste acute e profonde dell'Austria. Se le sue disposizioni politiche fanno tanto strillare que' valenti giornali democratici e fusionisti, è segno che quelle disposizioni sono efficaci, e che la loro medicinale amarezza è la sola, che potesse ridonare la salute e il vigore a tante povere menti inferme e a tanti cuori sedotti.

Il Journal de Francfort stampa, sullo stato internazionale della Svizzera, il seguente secondo articolo (V. la Gazzetta di sabato):

Nel partito conservatore, tutti riconoscono i mali, sotto cui geme la Svizzera, e che rimbalzano sulla Francia, la Germania e l'Italia. Codesti mali, codesti anacronismi, nel loro complesso, provengono da una sola e medesima fonte: e non sono se non la conseguenza d'uno stato di cose, contrario al diritto pubblico ed internazionale dell'Europa; dell'antagonismo patente dell'attuale Costituzione della Svizzera con la condizione, che le assegnano i trattati europei. Non temiamo di tentare questa piaga dell'Europa continentale: bisogna, anzi tutto, conoscere la causa prima del male, per poter isperare una guarigione perfetta.

I trattati pubblici dell'Europa riconobbero l'integrità e la neutralità della Confederazione elvetica, de' 19 (22) Cantoni e quali esistevano in corpo politico, al tempo della convenzione del 29 dicembre 1813, che doveva formare la base del sistema elvetico. (Dichiarazione delle otto Potenze sottoscrittrici del trattato di Vienna del 20 marzo 1815,

glio, miracoloso. Nell'arte dei Maggini, degli Stradivari e dei Guarneri, invano da secoli studiata ed imitata da estere nazioni, valse tanto il Pedrinelli, solo, in piccolo villaggio, da riprodurre strumenti perfettissimi, quali un artista può desiderare, e ben di rado ottenere, dacché i pochi residui di quegli antichi Italiani stanno a proprietà di ricchi privilegiati, o salirono a prezzi quasi incredibili.

Io, ben lontano dalla sfera dei privilegiati, volli rassegnarmi ad un' inutile speranza di possedere un classico strumento, pensando supplire colla forza dello studio e della perseveranza, onde raggiungere un effetto, che sta tutto nell'eccellenza d'un violino, come pel canto nella qualità della voce d'un cantante.

Ma devo al Pedrinelli un violino, ad imitazione di Maggini, che non cede ai migliori delle epoche antiche, e ne farò prova in occasione forse non lontana.

Dunque, non è il tempo solo, che rende perfetti gli strumenti d'arco, o la successione di mani pazienti a consumarne le corde e le tastiere. Di ciò sta a prova il mio nuovissimo Maggini, che poche mani e per istanti soli suonarono, e che adesso oscilla, piange e freme sotto la mia.

Chi si dirige ad inchinarsi alle glorie di Possagno, non isdegni di una visita l'umile artefice di Crespano, cui di cuore io mando un affettuoso saluto.

Padova il 22 giugno 1853.

CESARE TROMBINI.

## APPENDICE

### Il consigliere ministeriale dott. Exner. Cenna necrologica.

Il Ministero e la pubblica istruzione deplorano la gravissima perdita, che fecero nella persona del sig. dott. Francesco Exner, I. R. consigliere ministeriale, mancato a' vivi in Padova la mattina del 24 giugno 1853.

Uomo di profondo e sottile ingegno, di vaste cognizioni, si meritò pe' suoi scritti filosofici la stima e la riverenza della dotta Alemagna; franco e leale, ebbe sempre alla cima d'ogni suo pensiero l'onestà ed il vero, che lo resero venerando a tutti quelli che lo conobbero, amico e carissimo a molti. Magistrato integro e illuminato, cercò con ogni studio il merito, e si gloriò di farlo onorare. Marito e padre amorosissimo di numerosa famiglia, aveva in essa ogni conforto e poneva in essa ogni delizia della vita.

Professò pubblicamente filosofia in Vienna ed in Praga; l'imperiale Accademia delle scienze si onorò di averlo a suo membro; il Ministero della pubblica istruzione si gloriò di annoverarlo tra' suoi consiglieri; e gli affidi incarichi i più ardui e delicati, come l'ordinamento degli studi nelle Università e Ginnasii liceali del Regno Lombardo-Veneto. L'Exner ne comprese tutta l'importanza, e con religiosità raccoglieva tra noi gli elementi, perché l'ordinamento avesse a corrispondere all'indole della gioventù italiana, ai costumi delle Provincie lombardo-venete, ai bi-

sogni delle scienze e dei tempi. Conobbe i difetti degli antichi e nuovi sistemi; non ascoltò mai la voce degli adulatori; apprezzò la franca e leale schiettezza; conobbe i bisogni, avviò ai miglioramenti; e con una lealtà, che l'onorava, non li dissimulò a voce ed in iscritto.

Ma mentre egli meditava, proponeva ed incominciava a cogliere il frutto de' suoi studi, una malattia lunga e dolorosa, che sopportò con cristiana e filosofica fermezza, lo trasse ad un tratto al sepolcro. Nel giorno, che precedette la sua morte, con una potenza maravigliosa di spirito, concepiva e dettava. Il suo passaggio fu quello dell'uomo morale, che interroga la coscienza ed ascolta i conforti della religione; e ragionando della bellezza della natura e dell'armonia de' cieli, passò tranquillamente in seno all'eterno fonte di ogni vero e d'ogni bello.

L'I. R. Delegato e Vicedelegato, il Senato accademico, i professori dell'Università, il Corpo insegnante dell'I. R. Ginnasio liceale, la sera del 22 giugno resero i dovuti onori al cristiano filosofo e al magistrato integro e sapiente dello Stato. Noi attendiamo che a questo brevissimo annunzio, dettato di mezzo al dolore e alla costernazione, succeda una biografia, degna dell'ingegno e dell'animo dell'illustre trapassato.

### Industria.

Niccolò Lachin in Padova.

Antonio Pedrinelli in Crespano.

Nel generale fermento delle arti e dell'industria, che caratterizza l'epoca nostra, mi gode l'animo di poter an-

nunciare il progresso eminente, cui salirono due artefici delle vene Provincie, mirabilmente giovando all'effetto delle armonie musicali, gradite tanto agli animi passionati e gentili.

N. Lachin, in Padova, fabbricatore di piano-forti, era già pervenuto con instancabili prove ad emulare gli strumenti più perfetti, che il commercio di Vienna invia nelle italiane città, eredito quasi privilegio inaccessibile dei Bösendorfer, degli Streicher, dei Tomaschek, ed avrebbe potuto credersi che, da parte di una nascente fabbrica si fosse di volo raggiunto l'apice maggiore, cui la speranza le poteva additare.

Quasi follia sembrar poteva a taluno il tentativo di toccare l'eccellenza degli artefici di Parigi, Pleyel ed Erard; dacché il giudizio universale, nella gara delle nazioni, conferiva ad essi la palma; da nessuno contrastata. Ma chi veramente vuole, può tutto ciò ch'è possibile nella sfera de' suoi mezzi; e ne die' prova la volontà del sig. Lachin, che nella sua officina presenta un piano ad imitazione di Pleyel, nulla lasciando a desiderare, sia nella perfezione dell'opera, sia nell'effetto dei suoni, e che, appartenendo forse alla più grande delle sonatrici di Venezia, sarà ben degno di lei. Se gli amatori ed i maestri vieteranno l'egregio artefice, si porranno in grado di apprezzare la verità del mio giudizio, che ha per base quello de' più stimabili intelligenti di Padova, e varranno ad incoraggiare l'operosità d'un uomo, che col proprio vantaggio può raggiungere quello dei cultori della musica.

Antonio Pedrinelli in Crespano, poco lungi dal celebre Possagno, è artefice, non saprei dire se unico, o me-



inserirlo nel protocollo del Congresso di Vienna nella sua sessione del 19 marzo. La convenzione del 29 dicembre 1813 summenzionata, fatta a Zurigo da plenipotenziari degli antichi Cantoni d'Uri, Schwyz, Lucerna, Zurigo, Glaris, Zug, Friburgo, Basilea, Sciaffusa ed Appenzello, porta in massima l'abrogazione della Costituzione del 1803, ed il ristabilimento d'un'alleanza intima e nel senso e nello spirito delle antiche federazioni, di consigli fraterni, sostegno e soccorso fedeli, buone relazioni sussistenti da secoli tra confederati elvetici. La dichiarazione delle Potenze, le quali, pur ammettendo tali principi come base della condizione internazionale della Svizzera, allargava in pari tempo i confini della nuova Confederazione ed appianava le differenze, sussistenti fra i Cantoni, con misure savie e generose: tal atto, inserito nel recesso generale del Congresso, fu preteso all'accettazione della Dieta elvetica, la quale, « fondandosi sugli atti, depositi nei suoi archivi, come pure sulle dichiarazioni delle prime Autorità di ciascun Cantone, giusta le quali un numero di Cantoni molto più ragguardevole, che il Patto federale non esiga per l'approvazione delle risoluzioni più importanti dello Stato, si dichiarò *oftermamentlich* », aderì (27 maggio 1815) formalmente alla detta dichiarazione, e promise « che i patti di tal transazione sarebbero fedelmente e religiosamente osservati ». Su questa base di diritto pubblico, e di diritto internazionale, si fonda il « trattato federale fra 22 Cantoni della Svizzera, del 7 agosto 1815 ». E si sancisce l'antica indipendenza e sovranità cantonale, e rinnova l'antica lega elvetica e per la difesa della libertà, dell'indipendenza e della sicurezza dei Cantoni contro gli assalti di Potenze straniere, e per la conservazione del riposo e dell'ordine nell'interno. (Art. 2.) La Dieta piglia cura degli affari « che lo sono delegati da Cantoni sovrani », giusta le convenzioni del Patto federale; ed è composta d'inviati dei 22 Cantoni, aventi ciascuno un voto, e che rappresentano la volontà nazionale danno quel voto secondo le istruzioni ricevute (Art. VIII). Nelle questioni di pace, di guerra e d'alleanze, è necessaria l'adesione dei tre quarti di tutti i voti. (Ivi.)

È dunque evidente che la Costituzione della Svizzera, nella sua *accezione internazionale*, ha un carattere tutt'affatto diverso da quello d'ogni altro Stato europeo. A tenore del testo e del senso dei trattati, l'integrità e la neutralità della Svizzera non furono garantite dalle Potenze se non a 22 Cantoni sovrani, legati dal Patto federale, fatto sulla base della convenzione del 29 dicembre 1813, della dichiarazione del 20 marzo, e dell'accettazione del 27 maggio 1815. Le Potenze europee, allargando i confini della Svizzera, regolando le antiche sue differenze, e concedendole il prezioso privilegio della neutralità, riconobbero che l'antica libertà patriarcale, l'antica forma repubblicana dei piccoli Stati, formanti la Confederazione elvetica, potevano benissimo accordarsi con l'ordine monarchico dell'Europa, purché l'interprete della lega fraterna dei Cantoni sovrani restasse nella sfera naturale delle attribuzioni d'un potere delegato e circoscritto dall'indipendenza cantonale. La Svizzera prosperava sotto tale sistema; la sua libertà repubblicana non fu menomamente provocata, la sua indipendenza reale le valeva dignità, e l'asilo, ch'ella concesse a fuorusciti stranieri, senza distinzione di partiti, presentava tanto maggiori garanzie contro le ingerenze mal fondate, ch'ei non offesse altrimenti l'aspetto d'un campo rivoluzionario. Importava poco che le elezioni chiamassero al potere del Cantone di Zurigo, od anche di quello di Berna, il partito conservatore oppure il partito liberale; l'Europa non ci aveva a far niente, poich'egli era semplicemente un affar di famiglia. Un piccolo *putsch* (termine tecnico per significare un *pronunciamiento* svizzero) poteva essere considerato come una rievocazione innocente d'un popolo speciale; e, dall'alto del poggio dell'*Hôtel Bauer*, a Zurigo, la diplomazia estera, del pari che i signori membri della Dieta federale in corpo, godevano tranquillamente allora lo spettacolo dell'abbattimento del Governo cantonale, per opera di contadini, esaltati dalla vocazione del sig. Strauss alla cattedra di teologia protestante nell'Università di Zurigo. Ell'era debolezza, è vero, e di quella debolezza pericolosa, la quale non comprende tutto il valor morale delle violenze popolari, che spesso volte servono di provino agli sforzi rivoluzionari d'un partito opposto: ma allora la Svizzera era ancora una Confederazione di Stati sovrani, e non vi si guardò tanto pel sottile.

#### NOTIZIE DELL'IMPERO

Vienna 21 giugno.

A quanto si dice, l'arrivo di S. A. I. R. l'Arciduchessa Sofia in Ischl è fissato per la metà del mese di agosto.

Le LL. AA. II. le Arciduchesse Elisabetta, vedova di S. A. I. l'Arciduca Rainieri seniore, e Maria Carolina, moglie di S. A. I. l'Arciduca Rainieri juniore, si recano domani al loro soggiorno estivo a Weilburg, presso Baden.

In circoli diplomatici si assicura che l'ambasciatore austriaco a Costantinopoli, nuovamente eletto, bar. di Bruck, abbia ricevuto, prima della sua partenza, esatte copie dei documenti riguardanti la questione orientale, ond'essere, al suo arrivo in quella città, pienamente a giorno di tutto.

L'eccezionale Ministero del commercio ha ordinato che i mercati di fiera possano tenersi nelle domeniche e feste, soltanto previa le seguenti modificazioni: che, cioè, ad evitare qualsiasi disturbo del servizio divino, i locali, dove si tiene il mercato, siano aperti tanto di mattina quanto di dopo pranzo, però appena dopo finito il servizio divino.

A quanto scrivono da Cattaro, il Principe Danilo del Montenegro avrebbe, subito dopo il suo ritorno da Vienna, comunicato ai signori dei vari villaggi l'ordine espresso di render noto agli abitanti di astenersi da qualunque sovverbia verso i Turchi, giacché i trasgressori di quest'ordine verrebbero esemplarmente puniti: essere di più ferma intenzione del Principe di mantenere colla Turchia il migliore accordo, e di voler per fine una volta a quegli atti, che causavano inimicizie tra quei due Stati fiutanti.

La mattina del 14 corrente, dopo le quattro ore e mezza del dopopranzo, si sentì a Zagabria una forte scossa di terremoto, che durò circa 4 minuti secondi. Nel medesimo istante, si faceva sentire, ma con molto maggior forza, a Carlsbad; ed a Besancon, sulla strada Luigi, rovinò il soffitto di un'osteria. Non si hanno a deplorare vittime.

Il 9 del corrente, è saltato in aria il mulino di polvere, situato fra Tulmatsch e Zood, non lungi da Hermannstadt. Non si conosce ancora la causa di questo infelice. Fortunatamente, non si ha a deplorare la perdita di nessuna vita umana, essendone i lavoratori usciti cinque minuti circa prima dell'esplosione. (Corr. Ital.)

Altra del 22.

È giunto quest'oggi, proveniente da Londra, il corriere di Gabinetto Robbins, con dispacci del Governo inglese per questo Governo imperiale.

Secondo notizie, giunteci da Costantinopoli, il Sultano avrebbe dato ordine di non accettare alcuno dei rifugiati politici, specialmente polacchi, che avessero offerti i loro servizi, nell'armata turca, onde non provocare nuove complicazioni. Nuovo segno che anche a Costantinopoli si crede fermamente alla conservazione della pace.

A quanto si dice, il nuovo Luogotenente della Lombardia, S. E. cavaliere di Burger, si fermerà qui ancora alcuni giorni, e, alla sua partenza per il suo nuovo posto, riceverà estese istruzioni per l'amministrazione della Provincia affidatagli. A quanto si scrive alla *Triester Zeitung* da Vienna, il conte di Rechberg avrebbe di già spedite diverse proposizioni per l'amministrazione civile della Lombardia, che, esaminate ultimamente da una Commissione nel Consiglio di Stato, verranno messe in esecuzione per quanto all'essenza. Per la qual cosa l'organizzazione verrebbe ad avere basi del tutto nuove.

Il testè nominato Luogotenente della Lombardia, cavaliere di Burger, si recerà al suo posto verso la fine del corrente mese.

#### REGNO LOMBARDO-VENETO

Come 17 giugno.

Proveniente da Milano, giunse ieri in questa città verso le ore 8 antimeridiane, S. E. il signor conte Michele di Strasoldo, I. R. Luogotenente di Lombardia. Recatosi la prelodata E. S. all'Ospedale maggiore, visitò le sale degli infermi, non che quelle destinate per il ricovero degli esposti, e, presa attenta cognizione del sistema, col quale vengono essi trattati, si compiacque esprimere la piena sua soddisfazione. Indi la stessa E. S. si portò alla visita degli Uffici dell'I. R. Delegazione provinciale, dell'I. R. Intendenza di finanza, del Municipio, e degli II. RR. Commissariati dei Distretti 1.° e 2.°, e da per tutto minutamente esaminato l'andamento degli affari, si degnò rivolgere benevoli parole di encomio e d'incoraggiamento agli impiegati. Ossaquata l'E. S. dall'I. R. Delegato provinciale, non che dai capi degli altri Uffici, ripartiva verso la sera alla volta di Milano. (G. Uff. di Mil.)

#### REGNO DI SARDEGNA

Torino 20 giugno.

Oggi la Camera dei deputati non ha tenuta pubblica adunanza, avendo essa esaurito l'esame di tutte le proposte di legge, ch'erano all'ordine del giorno.

Quest'oggi sono partiti per le Provincie molti onorevoli deputati, per approfittare delle vacanze parlamentari, dopo una sessione, che è stata tanto lunga e laboriosa, quanto importante e fruttifera. (G. P.)

(Nostro carteggio privato.)

Torino 20 giugno.

La Camera dei deputati ha terminato i lavori della lunghissima sessione del 1852; la quale è a considerarsi una delle più operose della sua vita legislativa. Discusse alcune leggi di maggiore importanza in Senato, verrà data quanto prima comunicazione alle due Camere del decreto di chiusura. Il Parlamento sarà probabilmente riaperto in ottobre. Le ultime leggi più rilevanti furono l'affidamento del servizio della Tesoreria generale alla Banca nazionale, la quale è responsabile verso lo Stato della sua gestione e di quella dei suoi agenti; e l'altra, con la quale è istituita nell'isola di Sardegna una Banca di circolazione, di sconto e di deposito, col nome di Banca di Cagliari, costituita in Società anonima, della durata di 30 anni, e con un capitale di 1,500,000 lire, rappresentato da 3,000 azioni di L. 500 ciascuna.

A proposito della Sardegna, si sta ordinando una Società per la diffusione gratuita di buoni libri di educazione in quell'isola: sono promotori di questa Società molti membri del Parlamento. Il Governo sottoscrive per un considerevole numero di azioni.

In generale, l'amore all'istruzione va diffondendosi in tutte le parti dello Stato; ma è a desiderarsi che chi presiede al pubblico insegnamento invigili onde questo pane quotidiano, che si va spezzando al popolo, sia di buona qualità e preparazione. Genova, p. e., ne avrebbe maggior bisogno, poichè lo spirito pubblico vi è pervertito dalla lettura di quei giornali, che vivono di contumelie e di brutture, ispirando le più basse passioni, attizzando la divisione fra le classi delle società, per preparare il loro regno, l'anarchia, e mettervi a capo l'uomo fatale, il quale non cessa, anche dopo la sua ultima disfatta, di predicare a piena gola, onde raccogliere gli sparsi avanzi del suo esercito, il quale è ridotto ormai a pochissimi; poichè gli illusi si sono ritirati vergognando, e non restano che i perversi, i quali, la Dio mercé, gridano molto per farsi credere numerosi, ma si possono finalmente contare e facilmente disperdere.

Genova 22 giugno.

Ieri, verso le 4 pom., certo Basilio Rebotto, d'anni 26, di Alessandria, usciva fuori verso piazza di Caricamento, con una bandiera rossa, gridando: *Viva la Repubblica! abbasso Vittorio Emanuele! morte ai codardi!* e s'avviò lungo la strada Carlo Alberto. Una turba di fanciulli, cacciatisi dietro, prese a insultarlo e malmenarlo, stracciandogli anche la bandiera, per modo che egli dovette rifugiarsi in una bottega; dove la bandiera medesima fu per presa, e rotta l'asta. Dato di nuovo a fuggire, perseguitato sempre con suo grave pericolo dalla stessa turba, sopravvennero alla fine i carabinieri, i quali lo arrestarono verso la Piazza del Principe. (G. di G.)

Spezia 16 giugno.

Si attende pel 4.° luglio in questa città la R. Corte di Savoia. Essa vi rimarrà sino a tutto il mese di agosto, pigliando stanza all'albergo della Croce di Malta. (G. di G.)

#### GRANDUCATO DI TOSCANA

Leggiamo quanto appreso nel carteggio della *Bilancia* in data di Firenze 18 giugno:

« La sentenza della gran Corte di giustizia, nel processo Guerrazzi, se fosse conforme alle conclusioni del regio procuratore, sarebbe dell'ergastolo in vita per Guerrazzi e per altro degli accusati, e di più o meno anni di carcere per rimanenti sette, giacché due vengono assolti. Col 4.° di luglio, si scioglierà il gran problema; se non che, sotto l'aspetto di difetti di forma, è ancora aperto l'adito per gli accusati all'appello.

« L'uso delle lotterie di beni stabili, pare si vada introducendo anche in Toscana. Due grandi lotterie si vedono da qualche tempo annunciate per le vie di Firenze.

In una di queste, sono compresi alcuni beni di essa Poniatowski, e tra questi il palazzetto fuori di Porta Prato. Nell'altra, due grandi tenute presso Livorno.

« La stagione, fin qui incostante e piovosa, fa temere assai per la raccolta delle gallette e poi grani. Quelli di Mirumma specialmente, come più precoci, dovrebbero aver sofferto alquanto. Pubbliche preghiere si van facendo, per allontanare il flagello. »

#### IMPERO OTTOMANO

Costantinopoli 13 giugno.

Il *Journal de Constantinople* del 9 narra che la mattina del 7, i Patriarchi ed il rabbino maggiore di Costantinopoli furono invitati a recarsi da Rescid pascià a Balta-Liman, ove fu letto e consegnato loro il firmano imperiale, diretto ai capi spirituali di tutte le Comunità. Abbiamo già concurato nel N. 138 il contenuto di questo documento, il cui scopo è di tutelare i diritti dei sudditi ottomani delle varie confessioni religiose, ivi esistenti.

Leggiamo nella *Triester Zeitung*, in data di Costantinopoli 13 giugno:

« La franchizza, mostrata dal nuovo Gabinetto verso le altre Potenze dopo gli ultimi negoziati colla Russia fu coronata dal migliore successo. La recente improvvisa partenza dei legni di stazione inglese e francese è ora spiegata. Essi recarono in tutta fretta in Europa la comunicazione, fatta da Rescid pascià a lord Redcliffe ed al sig. di La Cour sull'andamento delle conferenze, avute col principe Menzikoff. Due corrieri, giunti da Londra e da Parigi, recarono questa settimana l'assicurazione dei due Gabinetti d'essere pronti a difendere con tutti i mezzi la Porta contro ogni attacco, tendente alla divisione dell'Impero ottomano.

« In questa settimana fu letto alla Porta, in presenza dei capi di tutte le religioni cristiane qui esistenti, il firmano, ultimamente postillato dal Sultano di propria mano. Il contenuto di questo firmano può essere riguardato come un prospetto statistico di tutti i firmani, emanati sul libero esercizio dei culti, dal tempo del Sultano Mahmud fino a' giorni nostri.

« Quest'atto sarebbe abbastanza importante, se fosse stato accompagnato dal riordinamento dell'Amministrazione interna. Come mai può essere bene scelta da *raia* questa misura di tolleranza, nella sostanza sua pur tanto generosa, e voluta seriamente dal Sultano, il quale desidera di tutto cuore che sia eseguita, se i *raia* stessi vedono sempre alla testa dell'Amministrazione magistrati, che si recano celebri con un contegno, contrario affatto alle leggi esistenti? »

Riguardo a cedere firmano dei privilegi e le libertà religiose de' sudditi cristiani della Porta, il *Times* faceva, anche prima che quello fosse pubblicato, le considerazioni seguenti:

« Il Governo turco, sotto la direzione di Rescid pascià e con l'aiuto degli ambasciatori stranieri, incominciò i suoi preparativi di guerra con tutti i mezzi, di cui dispone; ma, dopo aver fatto, non senza qualche esito, un appello all'ardor marziale dei suoi sudditi musulmani, che costituiscono ancora esclusivamente la potenza militare dell'Impero, il Dviano ha prudentemente considerato che la fedeltà e la contentezza delle sue popolazioni cristiane sono per lo meno d'una eguale importanza.

« In tal congiuntura, abbiamo dunque motivo di credere che il Governo turco mediti la promulgazione d'un atto in supremo grado importante, relativo alla protezione ed all'estensione di tutte le libertà religiose, di cui godono tutte le sette cristiane ne' suoi Stati. Questo documento sarà, dicono, sotto la forma d'un atto pubblico, indirizzato a' patriarchi della Chiesa d'Oriente, ma contenente in tutte le sue disposizioni tutte le Chiese cristiane, greche, latine, armena e protestanti. Per quanto dunque un affare, il quale interessa essenzialmente le relazioni della Porta co' suoi proprii sudditi cristiani, può essere per le Potenze straniere la materia d'un impegno, quel documento abbraccerà gli interessi di tutti gli Stati cristiani in ordine a' loro correligionari cristiani rispettivi d'Oriente, e toglierà ogni pretesto all'intervento separato della Russia in favore del clero greco. Un editto simile, inteso a riconoscere e confermare ad un punto e senza restrizione i diritti e le immunità, di cui godono oggidì e da lungo tempo i sudditi cristiani dell'Impero, sarebbe una Carta di tolleranza religiosa.

« Una Carta di tolleranza religiosa assoluta in Turchia apre la porta all'egualianza civile; è un pegno d'indipendenza nazionale. Ella distrugge d'un sol colpo la pretesione della Russia alla supremazia religiosa in Oriente; pianta i diritti della popolazione cristiana sulla loro base naturale, vale a dire il progresso della forza e dell'intelligenza delle stirpi cristiane medesime, rafforzato dal suffragio e dal sostegno di tutte le Potenze cristiane esterne. Così, da un lato, le Chiese d'Oriente avranno perciò il diritto di chiedere la protezione del Governo della Porta e de' suoi ministri, anziché ricorrere all'intervento di qualche Stato straniero. D'altro canto, il paese potrà essere gradatamente preparato pel tempo, in cui la civiltà e la fede dell'Europa e di Cristo ricupereranno il loro ascendente nella capitale dell'antico Impero d'Oriente. La possibilità d'una rivoluzione pacifica di tal natura rivela un de' cangiamenti più straordinari, di cui questo secolo sia stato testimonia. »

Il sig. Kletzel, incaricato d'affari austriaco a Costantinopoli, conferì il 5 lungamente alla Porta con Rescid pascià, ministro degli affari esterni.

Il 6 giunse a Costantinopoli il pircsefo della Provincia di Tunisi, il *Minos*, con a bordo il general di brigata Mehmet Al pascià. Questo naviglio arrivò da Tunisi in sette giorni. Il 9 seguente entrò a Costantinopoli la fregata americana il *Cumberland*, di 50 cannoni, proveniente dal Pireo. Eravi a bordo il commodoro Stringham, comandante supremo delle forze navali degli Stati Uniti nel Mediterraneo. Diceasi che il *Cumberland* rimarrà per qualche tempo stanziato a Costantinopoli sinché giunga in questa città il sig. Marsh, ministro degli Stati Uniti, che trovasi ancora in Grecia.

A Costantinopoli è comparso un nuovo giornale in lingua ebraica, intitolato *La luce d'Israele*, sotto la direzione del sig. L. de Castro. L'*Impartial* crede che, ove questo periodico venga condotto con senno, potrà giovare molto agli Israeliti.

Riguardo all'incendio della dogana, ci scrivono da Costantinopoli: « La sera del 6 scoppiò un incendio nella dogana di questa città. Il fuoco divampò sì repentinamente e con tanta forza, che, malgrado gli sforzi delle Autorità (fra cui i ministri e vari alti funzionari), accorse al primo annunzio, in poche ore la dogana tutta, meno un magazzino a voto con porte di ferro, fu un mucchio di rovine fumanti. Siccome tutti gli altri magazzini erano di legno, e molte

merci trovavansi anche fuori dei medesimi sul piazzale, la maggior parte rimase preda delle fiamme. Fino a sabato sera (14) si lavorava a sgombrare le rovine, e si trovavano colli più o meno danneggiati. »

L'*Impartial* ha di Atene che il sig. Metaxas, ambasciatore ellenico a Costantinopoli, domandò di essere richiamato. Si tennero parecchi Consigli di ministri per quest'oggetto; ma è ignota sinora la risoluzione del Governo.

Da Trabizonda ci scrivono, in data del 9: « Da un mese circa regna la massima calma, negli affari. Non si fanno operazioni commerciali. Tutto è sospeso, pel timore, che destano in questa popolazione gli avvenimenti politici, che si succedono nella capitale, e particolarmente in seguito alla partenza dell'inviato russo.

« Le notizie della Persia sono molto affliggenti. Mentre il cholera declina a Teheran, esso si manifestò in Scimrun. La capitale ebbe a soffrire da un'inondazione. Ventidue case, una moschea, e alcuni ponti furono distrutti. Fortunatamente avendo l'acqua empiuto i tre lati del fasso, si praticò una strada, e l'acqua sborò per la campagna. Il 2 maggio la città di Sciras fu distrutta da un terremoto. Diecimila cadaveri, e secondo altri ragguagli quindici mila, furono dissotterrati dalle rovine. Ad Isphahan si scese l'acqua sorgente d'acqua potabile. Il paese è infestato dalle locuste. La Corte e le Ambasciate sono in Künd, villaggio distante 5 ore da Teheran. »

Ci scrivono da Scio, in data del 15: « I superstiziosi Turchi, abitanti nel territorio di Cismé, si lasciarono gabbar da tre Turchi forestieri, tenuti in cencio di santi, i quali avevano promesso loro, mediante il pagamento di P. 6000 dai possidenti delle vigne nel territorio di Cismé, di portare una certa acqua, da essi considerata santa, che trovavasi nelle vicinanze di Magnesia, assicurando la popolazione che, per effetto di detta acqua, verrebbero a cadere sul territorio di Cismé moltissimi uccelli, da essi nominati *acritopulie*, i quali divorrebbero tutte le locuste. La detta acqua fu già portata dai tre impostori con grande funzione religiosa, e trovavasi sottoposta all'adorazione de' Musulmani in una moschea; i promessi uccelli non comparvero ancora, quantunque i falsi taumaturghi avessero ordinato severamente a' pastori di Cismé e del circondario di non eseguir fidi di fuochi, perchè i detti benefici uccelli potrebbero sgomentarsi e non presentarsi sul territorio. Ed è tale la persuasione di que' meschini abitanti, che finalmente la fortezza stessa di Cismé non tira più il colpo di cannone al tramonto del sole, nè fa un altro tiro alle ore due dopo la mezzanotte, cum'è prescritto durante il mese sacro del Ramadan. Frattanto i tre santoni, dopo aver preso le semilia piastre, svignarono, e le locuste continuano a guastare i raccolti, come per lo passato. »

(O. T.)

Il *Constitutionnel* del 17 pubblicò un lunghissimo articolo intitolato *Nuova fase della questione d'Oriente*, nel quale è detto: « Lasciando da un lato in qual modo le grandi Potenze accoglierebbero una dichiarazione della Russia, relativa all'occupazione dei Principati danubiani, bisognerebbe amare con furor la pace; e, secondo noi, una pace così sicura per non vedere un caso di guerra in un fatic, palesemente contrario ai trattati. . . . Se vi potesse essere dubbio sul modo, nel quale la Russia intende il pretesto, il dubbio dovrebbe sparire, tosto che l'esercito russo avesse passato il Pruth. »

Il *Morning Chronicle* opina essere difficile il comprendere come la Turchia tollerare potesse tranquillamente l'invasione de' suoi confini, e l'avanzarsi contro Costantinopoli d'un grande esercito russo. Una guerra turco-russa, passato il Pruth, sarebbe quasi inevitabile. Dipenderà in gran parte dall'andamento delle cose, se quell'avvenimento avrà debba a conseguenza misure ostili da parte dell'Inghilterra e della Francia. Ove abbia luogo la minacciata occupazione dei Principati, il pericolo della crisi attuale aumenta in grado incalcolabile.

Il *Morning Post* predice che si sentirà presto l'ingresso della flotta inglese e francese nel Dardanelli. L'invasione della Moldavia costituisce, senza altro, un caso di guerra tra la Russia e la Turchia. L'Inghilterra e la Francia, difendendo colle loro flotte la Turchia, non si considererebbero parti principali belligeranti, fuori del caso che la Russia volesse dichiarar loro la guerra pel loro procedere. (G. Uff. di Vienna)

Continuano gli armamenti, e gli istruttori militari francesi e prussiani furono dati come consiglieri ai vari comandanti. Cento e ventimila uomini di truppe regolari, ed altrettanti di leva in massa, furono comandati, e formano tutto l'esercito da contrapporsi ai Russi. Al comandante supremo dev'essere aggiunto qual consigliere il generale Cavignac, unitamente ad un ufficiale della marina inglese, di grado elevato. Naturalmente questi dirigeranno le operazioni. Sostienesi aver già il Governo turco fatto invito a que' signori. (Tr. Zeit.)

#### PRINCIPATI DANUBIANI

Jassy 5 giugno.

Il paese si serba tranquillo; e le popolazioni paiono sempre favorevolissime alla Turchia. I-rsera giunse un inviato straordinario da Costantinopoli. Il Principe regnante adunò subito il suo Consiglio, e diresse una circolare ai consoli delle varie Potenze. (Patrie.)

#### REGNO DI GRECIA

Atene 17 giugno.

L'ambasciatore francese La Susse, nella sua udienza di congedo, ricevette da S. M. il Re la gran croce dell'Ordine del Salvatore.

La Grecia è nuovamente in conflitto coll'ambasciatore turco, Nessel effendi, il quale trasmise al ministro degli esteri una Nota, ove si legna d'essere stato offeso pubblicamente da un ufficiale di cavalleria in servizio, e chiede soddisfazione, ovvero i suoi passaporti. In seguito a quest'accusa, l'ufficiale fu posto subito agli arresti in caserma, e si formò una Commissione per esaminare questa faccenda. Il risultato non si conosce ancora. (Tr. Zeit.)

#### INGHILTERRA

Londra 18 giugno.

Nella sessione dei Comuni del 17, il sig. Cobden si legò che fra documenti, relativi alla guerra contro i Brmani, stati presentati al Parlamento, i più importanti sieno comunicati soltanto per estratto.

Ad un'interpellanza del sig. Bright intorno al cattivo stato delle truppe inglesi, impiegate in quella guerra, sir C. Wood dichiarò che in fatti l'armata va perdendo molta gente in causa delle malattie, ma non essere in grado di dare a questo proposito precise informazioni.

In Tripost cancelliere del tivo ai diritti di proporrà immo quando la Can presenterà i p nali e la tassa

Si legge un prospetto u dato il 31 dice e de' piroscabi, sterno ed inter della capacità c La somma degl è stato di 165

Si legge lasciare Aran

Si legge vane e bravo p tennia l'autoriz Egli conduce sec

La Gazzetta pubblica la Not dell'art. 18 del del debito pubbl deazione ai p prima e di sec a mezzogiorno, sponibile per c reali. »

Leggesi n sposta alla Co per organo del stato de' suoi l vamente com parlati di « q energia e sulla suoi benefici. » tuali, S. M. ris tenimento della i suoi sforzi tes speranza ch' es

La morte stolico della Sa da noi conoscim ciatà dalla Pa

« I-ri mal di leggiero mal di Avere alla sped gli della porta così subitanea un grido, senz corso. Dopo al per caso una suolo, privo di » Pronti

#### GAZZA

VENEZIA rono: da Duraz trovich, con gran inglese Amelia, per la Ditta Rod S. Spiridione, c Padova. Oggi, v Il mercato venduti, per conseg giugno a L. 9.8 d'oli di Bari in Corigliano a d qualità bassa a conote da 90 a fine del venturo, conversione de' V

DI Corso

Obbligazioni dell dette d dette d dette d

Prestito con estr detto, - - detto, al 5 p. detto, lettera detto, - - detto lomb-ve Azioni della Ban dette - - dette - - dette - - dette della Nav

Amburgo, per 10 Amsterdam, per 10 Augusta, per 10 Francoforte sul Rhodano, per 10 Livorno, per 300 Londra, per una Milano, per 300 Marsiglia, per 300 Parigi, per 300 Aggio degli zec

Amburgo, per 10 Amsterdam, per 10 Augusta, per 10 Francoforte sul Rhodano, per 10 Livorno, per 300 Londra, per una Milano, per 300 Marsiglia, per 300 Parigi, per 300 Aggio degli zec

Amburgo, per 10 Amsterdam, per 10 Augusta, per 10 Francoforte sul Rhodano, per 10 Livorno, per 300 Londra, per una Milano, per 300 Marsiglia, per 300 Parigi, per 300 Aggio degli zec

Amburgo, per 10 Amsterdam, per 10 Augusta, per 10 Francoforte sul Rhodano, per 10 Livorno, per 300 Londra, per una Milano, per 300 Marsiglia, per 300 Parigi, per 300 Aggio degli zec

Amburgo, per 10 Amsterdam, per 10 Augusta, per 10 Francoforte sul Rhodano, per 10 Livorno, per 300 Londra, per una Milano, per 300 Marsiglia, per 300 Parigi, per 300 Aggio degli zec

Amburgo, per 10 Amsterdam, per 10 Augusta, per 10 Francoforte sul Rhodano, per 10 Livorno, per 300 Londra, per una Milano, per 300 Marsiglia, per 300 Parigi, per 300 Aggio degli zec

Amburgo, per 10 Amsterdam, per 10 Augusta, per 10 Francoforte sul Rhodano, per 10 Livorno, per 300 Londra, per una Milano, per 300 Marsiglia, per 300 Parigi, per 300 Aggio degli zec

Amburgo, per 10 Amsterdam, per 10 Augusta, per 10 Francoforte sul Rhodano, per 10 Livorno, per 300 Londra, per una Milano, per 300 Marsiglia, per 300 Parigi, per 300 Aggio degli zec

Amburgo, per 10 Amsterdam, per 10 Augusta, per 10 Francoforte sul Rhodano, per 10 Livorno, per 300 Londra, per una Milano, per 300 Marsiglia, per 300 Parigi, per 300 Aggio degli zec

Amburgo, per 10 Amsterdam, per 10 Augusta, per 10 Francoforte sul Rhodano, per 10 Livorno, per 300 Londra, per una Milano, per 300 Marsiglia, per 300 Parigi, per 300 Aggio degli zec



Nel Teatro medesimo, il celebre prestigiatore francese, sig. *Leviour Galuschet*, nominato il *Mago del Levante*, di cui annunzieremo ier l'altro l'arrivo, darà probabilmente la sua prima rappresentazione ne' primi giorni della prossima ventura settimana.



diera del contrammiraglio Fabrier-Despointes, entrò nel Ganyauil, ed ottiene tutte le soddisfazioni, che la Francia chiedeva.

#### GERMANIA PRUSSIA

Berlino 18 giugno.

S. M. il Re giunse qui ieri, alle ore 5 pomerid., da Sanssouci, con treno separato, e si recò dalla stazione immediatamente alla Cavallerizza. S. M. rimase ivi fino alle ore 6, e ritornò poscia alla stazione di Potsdam, onde salutarsi le LL. AA. II. l'Arciduchessa Sofia e l'Arciduca Carlo Luigi. Le LL. AA. II. giunsero alle ore 7 alla stazione della Bassa Slesia, e si recarono indistintamente, mediante la strada ferrata, alla stazione di Potsdam. Le LL. AA. II. vennero ivi ricevute da S. M. il Re e da tutte le AA. RR., attualmente qui presenti. Dopo i primi convenevoli, la M. S., il Re, presentò alle AA. II. i Principi Adalberto e Giorgio. S. M. il Re accompagnò le LL. AA. II. fino alla carrozza reale di Corte, e si recò con esse, verso le 7 e 1/2, a Sanssouci. Al servizio di S. A. R. la signora Arciduchessa fu destinato il generale del seguito di S. M. il Re, general maggiore di Braunschweig, il quale aveva pure atteso le LL. AA. II. al confine (in Odenberg).

### NOTIZIE RECENTISSIME

Impero Ottomano.

Il Lloyd del 22 giugno porta la seguente notizia, che, se l'informazione è esatta, toglierebbe ogni dubbio sulla pacifica soluzione degli affari d'Oriente. Eccola: « Il secondo ultimatum russo, presentato a Costantinopoli il 13, apre, secondo notizie pervenute quest'oggi, l'adito ad un accordo tra la Porta e la Russia. In esso si desidererebbe da qualunque trattato; si richiederebbe però un'assicurazione, in forma di Nota, che riguardasse i Cristiani greci, ed alcune promesse, concernenti i Luoghi Santi. »

Il Giornale di Pietroburgo del 5 pubblica una circolare del cancelliere di Stato russo conte Nesselrode relativa alla questione orientale. In pari tempo il Giornale di Pietroburgo comunica il tenore dell'ultimatum russo, cioè il progetto della Nota che il principe Menzikoff aveva presentato al ministro turco Reschid pascià per la sottoscrizione. Esso è del seguente tenore:

#### Progetto di Nota.

« La Sublime Porta, esaminate attentamente e seriamente le domande, che formano oggetto della missione straordinaria dell' inviato russo, principe Menzikoff, e presentate a S. M. il Sultano il risultato di questo esame, si fa uno speciale dovere di comunicare colla presente a Sua Serenità il signor inviato la decisione imperiale su questo punto, emanata con suo sovrano irade del . . . . (data musulmana e cristiana.) S. M. il Sultano, colla mira di dare al suo alto alleato ed amico, l'Imperatore di Russia, una novella prova della sua più sincera amicizia e del suo intimo desiderio di consolidare le antiche relazioni di buona vicinanza e di perfetto accordo, che regnano fra' due Stati, mentre esso in pari tempo ripone una piena fiducia nelle intenzioni permanentemente benevole di S. M. I. riguardo al mantenimento dell'integrità e dell'indipendenza dell'Impero ottomano, si è compiaciuto di prendere in esame ed in seria considerazione le aperte e cordiali rimostranze, di cui si fece organo l'inviato della Russia, a favore del culto orientale ortodosso, professato dall'alto suo alleato e dalle maggioranze dei rispettivi sudditi. Il sottoscritto ha quindi ricevuto l'ordine di dare, colla presente Nota, all'imperiale Governo russo, che è rappresentato presso S. M. il Sultano da Sua Serenità il principe Menzikoff, la solenne assicurazione della invariabile cura e dei sentimenti di magnanimità e tolleranza, che animano S. M. il Sultano per la sicurezza ed il benessere delle Chiese e fondazioni religiose dei Cristiani orientali nei suoi Stati.

« Per sviluppare queste assicurazioni, per determinare più precisamente, in modo formale, i punti principali di questa suprema cura, per completare con ischiarimenti supplementari, richiesti dal corso del tempo, il senso degli articoli, che trattano le questioni religiose negli anteriori trattati conclusi fra le due Potenze, e per evitare, da ultimo, per sempre qualunque apparenza di mala intelligenza o di disaccordo in questo riguardo fra' due Governi, il sottoscritto fu autorizzato da S. M. il Sultano a dare le seguenti dichiarazioni:

« 1.° Il culto orientale ortodosso, il suo clero, le sue chiese e le sue possessioni, e così pure i suoi istituti religiosi, godranno per l'avvenire, senza qualsiasi intacco, sotto la protezione di S. M. il Sultano, i privilegi e le immunità, che furono loro assicurate ab antiquo, o che furono loro concessi, ripetute volte, dal favore imperiale e secondo i principi di alta equità; essi parteciperanno dalle concessioni, che furono accordate con trattati, o con particolari disposizioni, agli altri riti cristiani, e così pure alle Ambasciate straniere, accreditate presso la Sublime Porta.

« 2.° Avendo S. M. il Sultano reputato necessario ed equo di confermare l'alto suo firmano, attuato coll' hattumayyun del 15 del mese Rebiul-Akhir 1268 (16 febbraio 1852), e determinare più precisamente coll' alto suo firmano del . . . , ed oltre a ciò di ordinare coll' altro firmano del . . . la restaurazione della cupola del tempio del Santo Sepolcro, amendue questi firmani saranno letteralmente eseguiti e fedelmente osservati a fine di mantenere per sempre l'attuale status quo dei Luoghi Santi, che i Greci posseggono per sé soli o con altri Cristiani. S' intende che questa promessa si riferisce ugualmente al mantenimento di tutti i diritti ed immunità di cui godono ab antiquo la Chiesa ortodossa ed il suo clero, tanto nella città di Gerusalemme, quanto fuori di essa, senz'alcun pregiudizio per le altre comunità cristiane.

« 3.° Pel caso che la Corte imperiale russa le chiedesse, sarà indicato, nella città di Gerusalemme o ne' suoi dintorni, un luogo opportuno per l'erezione di una chiesa, che sarà consacrata al culto divino da sacerdoti russi, e di un capizio per pellegrini poveri od ammalati; queste fondazioni staranno sotto la sorveglianza speciale del Consolato generale russo nella Siria e Palestina.

« 4.° Saranno dati alle parti interessate ed al patriarca greco i firmani e gli occorrenti ordini per l'esecuzione di queste Sovrane disposizioni, e si passerà in seguito d'accordo al regolamento dei singoli punti, che non fossero stati contenuti, tanto nel firmano, relativamente ai Luoghi Santi, quanto nella presente Notificazione. »

« Il sottoscritto, ecc. »

(Qui Reschid pascià doveva colla sua sottoscrizione riconoscere l'atto con una Nota del Governo turco.)

Dalla circolare russa, togliamo per oggi soltanto i due passi seguenti. Quanto all'integrità dell'Impero ottomano, il conte di Nesselrode dice: « Reputo superfluo di diffondermi nel dichiarare non esservi una parola di vero nelle notizie dei giornali, i quali sostengono mirar noi ad ingrandimento di territorio, ad un regolamento de' nostri confini asiatici, al diritto di nominare e deporre i Patriarchi di Costantinopoli, o ad un protettorato religioso, oltrepassante i confini di quelle, che di diritto e di fatto ci compete da lungo tempo, in forza di trattati. Ella conosce la politica del nostro Monarca, e sa che S. M. non desidera, né la dissoluzione, né la morte dell'Impero ottomano, da esso due volte salvato. L'Imperatore considera al contrario lo status quo attuale come la miglior combinazione per tutte le Potenze, il cui conflitto in Oriente sarebbe inevitabile, qualora vi dovesse avvenire qualsiasi modificazione politica. Riguardo alla Chiesa ortodossa nella Turchia, noi non abbiamo bisogno, a tutela della sua libertà, di altri diritti, fuorché quelli, che ci sono riconosciuti da trattati anteriori ed assicurati dalla nostra posizione e dall'influenza delle relazioni religiose, sussistenti tra i 50 milioni di Russi ortodossi e la maggioranza dei sudditi cristiani del Sultano. Questa influenza, che dura da secoli, è ineluttabile, perché non si fonda su parole, ma sopra fatti. S. M. l'ha assunta all'atto di salire al trono, e non rinuncerà alla gloriosa tradizione dei rispettabili suoi predecessori, per motivo d'un ingiusto sospetto, contro di essa promesso. »

Quanto alla forma della convenzione, richiesta dalla Russia e negata dalla Turchia, la Nota osserva: « Si obietto, contro la forma di questa convenzione, che essa intacca il potere sovrano del Sultano, e, sotto il manto della religione, ci accorda un diritto perpetuo d'immischiarsi negli affari interni della Turchia. Noi crediamo essere ciò un errore, e che i timori siano fondati nell'immaginazione, anziché nel fatto. Quanto al principio s'fatte convenzioni, ed anche trattati, non sono in sostanza nulla di straordinario, e non possiamo comprendere come possano intaccare la sovranità del Sultano più che le capitolazioni od altri atti, che la Francia e l'Austria tenevano dalla Turchia; pe'chè, quanto al principio, cioè, quanto all'indipendenza del Sultano, la cosa è affatto uguale, tanto se simili atti si riferiscono ad un numero maggiore, quanto ad un minore di sudditi. »

(Estr. dalla Gazz. Uff. di V.)

La Corrispondenza austriaca litografata accompagna i succitati due documenti, con un articolo, che pubblicheremo nel prossimo Numero; ma del quale, per la sua importanza, ci crediamo in debito di riferire senz'indugio la conclusione, ch'è la seguente:

« Nella sostanza e nel merito, l'oggetto della questione pare adunque definito; e si tratta quindi soltanto d'una domanda di forma della Russia, la quale desidera di ottenere, per mezzo d'una Nota, l'assicurazione del fedele adempimento delle sue domande. Perciò la questione ha perduto quella rigidità, che prima aveva; ed è pressima l'aspettativa che si troverà un rimedio acconcio per rimuovere anche le difficoltà di forma, dopo che furono appianate quelle di merito, salvi la dignità e l'interesse delle due parti. »

(Nostro carteggio privato.)

Parigi 20 giugno.

Si chiede da tutte le parti che cosa faranno la Francia e l'Inghilterra, se la Russia passa il Pruth. Il *casus belli* sarà egli di qua o di là del Danubio? Sembra che risulterà dal linguaggio odierno dei giornali meglio informati, che il giudizio intorno a tal fatto si voglia lasciare al Governo turco: i Gabinetti di Londra e di Parigi accetteranno la decisione del Sultano su questo punto.

Eccovi, per esempio, quel che dice il *Pays*, *Journal de l'Empire*: « Abbiamo già detto, e torniamo a dire che l'occupazione delle Province danubiane da parte della Russia, contro i trattati d'Adrianopoli e di Baltaliman, costituirebbe, a parer nostro, una violazione formale di essi a rispetto della Turchia. Tal è la nostra opinione; ma riconosciamo che il giudizio di tal fatto, la determinazione del *casus belli*, appartiene, in ordine all'occupazione di quelle Province, al Governo turco: non vogliamo trasportarla da Costantinopoli a Londra od a Parigi. »

Lettere di Berlino recano che un numero insolito di nobili russi giunsero da poco negli alberghi di quella capitale, avviati nel mezzo della Germania, a prendervi le acque: alcuni debbono anzi venire a passar la bella stagione in Francia. Or siccome i Russi non possono viaggiare senza la permissione del loro Governo, questo fatto par indicare che il Gabinetto russo non prevegga punto un'interruzione della pace.

Lettere d'Odesa recano che le fortificazioni di Sebastopoli sono considerevoli. Esse furono terminate da pochi anni. Il porto, uno dei più belli dell'Europa, può contenere la flotta russa tutta intera.

Altra del 21.

Regna in questo momento una specie di stanchezza fra' giornali, a rispetto della questione d'Oriente: quest'è che si aspettano da ogni parte con impazienza estrema alcune notizie decisive, e che da quindici di non si ragiona se non su conghietture.

Giusta le notizie, ch'erano venute da Pietroburgo, lo Czar non doveva far l'ordine alle sue truppe di Bessarabia di passare il Pruth, se non nel caso che il Sultano avesse respinto il secondo ultimatum, statogli mandato; e, calcolato il tempo e la distanza, i Russi non potevano porsi in movimento per passare il fiume, prima del 15 giugno. Ora, gli avvisi più recenti di Costantinopoli e di Jassy non giungono ancora sino a quella data, neppure per la via telegrafica; e solamente si sapeva che il Sultano aveva respinto l'ultimatum, riferendosi alla Nota, che aveva trasmessa ai rappresentanti delle Potenze esterne, e senz'aspettare che spirasse il nuovo termine, assegnatogli. È probabile che si rimarrà ancora per più giorni nell'incertezza, a riguardo delle mosse dell'esercito russo, prima d'apprendere ufficialmente se i Principati siano invasi, o se l'Imperatore abbia rinunciato a quell'occupazione.

Si spera ancora che l'unione attuale della Francia e dell'Inghilterra tratterà la Russia dallo spingere i suoi disegni più oltre. L'Imperatore Nicolò, che si acquistò da 26 anni una reputazione di politica prudente, e che fece tante concessioni al desiderio di conservare la pace d'Europa, non vorrebbe assumere a un tratto la malleveria d'una scissura con la Francia e l'Inghilterra, e mettere così in pericolo la pace dell'Europa.

P.S. — Stava per chiudere la lettera, quando mi viene alle mani il *Morning-Post*. Esso contiene un articolo, il quale non lascierebbe più dubbio sull'ordine, dato al principe Gortschakoff, di passare il Pruth, nel caso che

il corriere di Costantinopoli gli recasse la notizia del rifiuto dell'ultimatum; e si crede che il movimento delle truppe russe abbia dovuto cominciare il 17 od il 18.

Ni si annunzia in questo mentre parlarsi alla Borsa del sequestro alla posta dell'Indipendenza belga: se ne ignora il motivo. Vi si parla pure d'una Nota, inserita nel *Giornale di Pietroburgo*, la quale sarebbe assai poco pacifica. In conseguenza di queste voci, il 3 p. o/o cadde da 76.85 a 76.10, poi risalì a 76.40 e 76.80. Ma, nel tempo a ripetere, le sen tutte conghietture, e nient'altro. (Svizzera.)

Scrivono da Berna alla *Gazzetta delle Poste di Francoforte*: « Può considerarsi per certo che la vertenza tra l'Austria e la Svizzera sarà presto pacificamente composta. Si assicura che il Tino ha congedati i fuorusciti lombardi, impiegati nell'istruzione, e accorderà una conveniente pensione a' Cappuccini austriaci banditi. (Lloyd.) »

#### Dispacel telegrafici

Londra 22 giugno.

Annunziano da Nuova York, in data del 14 corrente: « Sono scoppiate sommosse a Quebec e Monreale, a motivo delle prediche seccatoliche di Gavazzi. Furono chiamate truppe; Gavazzi è in fuga. » (Corr. austr. lit.)

Parigi 22 giugno.

Il Ministero della polizia fu abolito e congiunto con quello dell'interno. Il Ministero del commercio fu ristabilito ed unito a' lavori pubblici. Il sig. di Maupas entrò nel Senato. Ieri ebbero luogo in modo solenne i funerali del nuziale pontificio Garibaldi. Il Principe Napoleone è partito per i bagni di Dieppe. (Corr. austr. lit.)

Il sig. di Maupas riceverebbe quanto prima un petto d'ambasciatore.  
Quattro e 1/2 p. o/o, 101.20. Tre p. o/o, 76.30.  
Prestito austriaco 97. 1/4.

(\*) Abbiamo riferito questi brani del nostro carteggio di Parigi, a far vedere quali voci girassero collà, in data del 20 e 21 sulle cose d'Oriente; del resto, le notizie, recateci oggi dai fogli di Vienna, e più sopra riportate, mostrano come quelle cose siano ormai avviate per si buona via, da potersi tenere per fermo che la pace europea non sarà altrimenti turbata.

### ATTI UFFICIALI.

CONCORSO.

Presso la Sezione contabile dell'I. R. Direzione dell'esercizio delle Strade ferrate dello Stato lomb. venete, in Verona, vanno ad essere vacanti vari posti sistemati di Revisori, coll'annuo stipendio di fiorini 900, 800, 700 e 600, poscia di Assistenti contabili con fiorini 400 e 350.

Gli aspiranti dovranno, al più tardi entro il 15 luglio 1853, produrre a mezzo delle rispettive Autorità da cui dipendono, all'I. R. Direzione dell'Esercizio in Verona, le loro istanze, corredate dalle legali indicazioni sull'età, studi, impieghi ed occupazioni, fin'ora sostenute, sulle loro cognizioni nel ramo di contabilità dello Stato, come pure sulla piena conoscenza della lingua italiana e tedesca, e finalmente sulla condotta politica, indicando in pari tempo, se, ed in qual grado di parentela essi stiano con uno o l'altro degli impiegati delle Strade ferrate lombardo-venete.

Dall'I. R. Direzione dell'Esercizio delle Strade ferrate dello Stato lombardo-venete, Verona li 22 giugno 1853.

BOECKING, m. p.

### AVVISI PRIVATI.

N. 12297-3574 Sez. I.

La Congregazione municipale della R. Città di Venezia

L'esperienza di non pochi e non lontani casi, avvenuti a pregiudizio della individuale sicurezza, determinano il Municipio ad ordinare quanto segue:

1. D'ora innanzi resta strettamente ingiunto a' proprietari degli stabili di far colorare a libro, e non altrimenti, le imposte, vale a dire scuri di nuova costruzione.  
2. Le già esistenti di vecchia forma dovranno essere, ogni qualvolta ne insorga il bisogno, risarcite a cura de' proprietari stessi, ed in caso di assoluto deperimento conformate a libro giusta l'articolo precedente.  
3. Non sono poi tollerate, a senso dell'Avviso Numero 13514, 13 novembre 1833, le imposte che non siano a libro, quando non superano l'altezza di metri due dal livello stradale, e si fa quindi obbligo a' proprietari di mettersi alla dovuta regola entro un mese.

4. E' altresì severamente vietato a' bottegai di pretendere dalla cornice superiore delle loro botteghe ed officine, le tettoie, i tavolati, e i telai, già prescritti dal Regolamento 4 gennaio 1849, siccome pericolosi ai transeunti, oltreché contrarii alle discipline di ornato.

5. Gli inquilini degli stabili, che si avvisassero di tenere esposti vasi di fiori sulle finestre (sieno desse rispondenti a rivi, a canali, a strade pubbliche o private), dovranno presidiarli nella parte esterna con solida spranga.  
6. Resta assolutamente proibita agli inquilini l'esposizione dalle finestre di qual si voglia altro oggetto, che possa colla sua caduta offendere i passanti. In ognuno di questi casi, e salvo ogni eventuale effetto di legge riguardo alle conseguenze, i proprietari od inquilini, secondo che vanno ad essere imputabili, saranno puniti da cinque a venticinque fiorini, o coll'arresto supplitorio.

Di più, l'esecuzione del lavoro, per quanto riflettono gli articoli 1, 2 e 3, sarà supplita dal Municipio, a tutto danno e spese de' proprietari, qualora la trascurassero; sarà proceduto indistintamente all'asporto degli oggetti contemplati agli articoli 4, 5 e 6, e saranno tenuti responsabili gli inquilini, qualora non si prestassero ad assicurare le imposte di vecchia forma, cogli appesiti traversi di legno, o meglio con fermagli di ferro.

Nell'atto poi che il Municipio è fermamente deciso di far valere le comminate misure di rigore, ove fosse pur forza il ricorrervi, si lusinga di non esserne costretto ad usarne, dacché, penetrato ognuno dell'importanza delle norme avvertite, non avrà d'uopo di ulteriore impulso per osservarle.

Venezia, 20 giugno 1853.

Il Podestà GIOVANNI CO. CORRER.

L'Assessore municipale Marcantonio Gaspari.

Il Segretario A. Gojo.

N. 9530.

EDITTO.

(2.° pubb.)

Si notifica ad Antonio Babovich, capitano mercantile, assente, d'ignota dimora, che la Riunione adriatica di sicurtà, e la Società del Nettuno, nonché Stefano Brazzoduro, coll'avvocato Alessandri, producessero in di lui confronto e della Ditta A. L. Ivancich, l'istanza 21 giugno 1853 N. 9530, per vendita di stia N. 1044 di granone, depositato presso Brazzoduro Stefano, e che il Tribunale, con ordinario Decreto, avendo fissata l'udienza per le deduzioni, nel giorno 28 corrente, alle ore 11 antimeridiane, ne ordinò l'intimazione all'avvocato di questo foro, dott. Graputo, che venne destinato in suo curatore ad actum, ed al quale

potrà far giungere utilmente ogni creduta eccezione, o scegliere altro procuratore, indicandolo al Tribunale, mentre in difetto dovrà ascrivere a sé medesimo le conseguenze della propria inazione.

Ed il presente si pubblichi ed affigga nei luoghi soliti, e s' inserisca per tre volte in questa *Gazzetta Ufficiale*, a cura della Spedizione.

Dall'I. R. Tribunale mercantile-cambiario-marittimo,

Venezia, 21 giugno 1853.

Il Presidente, Nob. SCOLARI.

Alf. Bennati } Consiglieri.

L. Lazaroni }  
G. M. Locatelli, f.f. di Spediz.

## ALGOPHON

Nuovo rimedio, per uso esterno, di grandissimo effetto, per guarire dal male ai DENTI, qualunque ne sia la causa che l'abbia prodotto, scoperto da GOTTLOB DERNHOLD, farmacista in Salisburgo. Si vende alla Farmacia Eredi Zampironi, a S. Moisé, a centesimi 30 la Bottiglia, con la sua istruzione sul modo di usarlo. In detta Farmacia si trova anche il genuino OLIO DI FEGATO DI MERLUZZO della fabbrica in Terra Nuova dei signori Hogg e C., ritirato ultimamente da Parigi, la Pasta BAL-SAMICA DI LAMPRECHT, rimedio di grande effetto nelle affezioni catarrali ed utile molto ai virtuosi di canto, onde conservare sempre chiara la loro voce e garantirli da quell'abbassamento, al quale qualche volta vanno soggetti, a carantani 30 la scatola; l'Acqua salso-iodica di Sales, di recente arrivata dall'origine, e tutte le altre Acque minerali più usitate, non eccettuata la giornaliera di Recoaro; oltre una rilevante quantità di medicinali di esterna provenienza, a comodo anche dei signori forestieri.

## C. I. CRISTOPHE

S'étant associé avec des Fabricants d'Horlogerie et de Bijouterie de Paris et de Genève, dans le but de pouvoir offrir un grand assortiment de marchandises à des prix très-avantageux, à l'honneur de prévenir les habitants de cette célèbre ville, ainsi que les étrangers, que dans les premiers jours du mois de juillet prochain il rouvrira son Magasin agrandi, et actuellement en réparation, situé sous les Portiques de la Place Saint-Marc N. 145-146, sous la raison

CRISTOPHE, BRÉMOND ET SCHOUZ.

Les personnes qui voudront l'honneur de leur visite pourront se convaincre pour le choix, la nouveauté, et la modération des prix, elles n'auront rien à désirer. L'on garantira le titre de l'or, et l'on vendra, pour le commerce comme au détail, A PRIX DE FABRIQUE.

## STABILIMENTO di Bagni salsi e dolci, per Fango Termali e Marini, A S. SAMUELE

IN CALLE GRASSI riguardante il CANAL GRANDE.

È APERTO UN NUOVO STABILIMENTO DI BAGNI SALSI E DOLCI SUL CANAL GRANDE

in vicinanza alla Piazza di S. Marco di rimpetto alla Chiesa della Salute con ingresso, tanto pel Canale stesso, quanto per la Calle del Traghetto, al N. 2202 rosso.

### BAO GIUSEPPE

Parrucchiere e negoziante di capelli, al Ponte dei Barcaroli N. 1843, previene gli spettabili suoi avventori che ultimamente fece acquisto di una grossa partita di capelli d'ogni lunghezza, di vario colore; e, per agevolare lo smercio, promette tutta la facilitazione possibile ne' prezzi.

## GRANDE DEPOSITO.

Vasche da bagno, semicupi, piediluvii di lamiera stagnate d'ogni dimensione, con relativi scaldatoi per l'acqua, tanto a noleggio, che vendibili, a prezzi discretissimi.

Indirizzarsi nel Negozio Andrea Cataneo, sito a S. Bartolomeo, Calle della Bissa ai N. 5429, 5434 e 5435, rossi.

## PER LA SANTA GIUSTINA

7 OTTOBRE PROSSIMO FUTURO

rimangono disponibili

### DUE GRANDI CASE

ERANO UN TEMPO PALAZZI DI VILLEGGIATURA IN COMUNE DI ORLAGO SUL BRENTA vicinissime alla chiesa

una delle quali serve di presente per abitazione, l'altra per cantine, granai e magazzini, con brolo ed adiacenze, descritte in censo come segue:

Casa civile . . . . .	P. 50
Orto . . . . .	4.90
Casa che si estende, ec. . . . .	1.34
Arator. arb. vit. . . . .	10.53
	41.03

P. 25.50

L'applicante s'indirizzi al sig. Andrea Murer, in Dolo, incaricato di trattare l'affittamento.

## BAGNI DOLCI E SALSI

Col giorno 15 maggio p. p. furono aperti i due Stabilimenti di bagni dolci e salsi, a S. Cassiano, Corte Correggio, rispettivamente il Can i Grande, ed all'Albergo all'Alquida d'ora, al Portello della Fava. LORENZO CURTARI Proprietario.

Prof. MENINI, Compilatore. (Segue il Supplemento.)



## ATTI UFFICIALI.

Venezia 25 giugno.

## PRIVILEGII

conferiti dal Ministero del commercio, dell'industria e delle pubbliche costruzioni.

L'I. R. Ministero del commercio conferì i seguenti privilegi esclusivi, giusta le disposizioni portate dalla Sovrana Patente 15 agosto 1852:

A Pietro Strasser, cappellaio in Vienna, N. 921, privilegio di due anni per l'invenzione di una laccata a rendere impermeabili i cappelli lucidi di seta, ed i cappelli d'estate, bianchi e grigi, di feltro.

La descrizione di questo privilegio, da tenersi segreta, viene custodita presso l'I. R. Archivio dei privilegi; N. 9676-H.

A Stefano di Götz, imprenditore di costruzioni in Gratz, domiciliato nella Jacominigasse, N. 179, ed a Luigi Messer, coloritore e fabbricante di vernice e di colori in Gratz, Andriagasse, N. 937, privilegio di tre anni per l'invenzione di un intonaco, mercé cui la latta, il legno, i bastimenti, i ponti, ecc., possono essere garantiti dal fuoco, e dall'infradimento.

La rispettiva descrizione, di cui venne chiesto il segreto, viene custodita presso l'I. R. Archivio dei privilegi; N. 9898-H.

A Carlo Falsbacher, I. R. ingegnere assistente presso la Direzione centrale per la costruzione di strade ferrate, domiciliato in Vienna, Wieden, N. 752, privilegio di un anno per l'invenzione di una campana elettromagnetica.

La rispettiva descrizione, di cui venne chiesto il segreto, viene custodita presso l'I. R. Archivio dei privilegi; N. 9950-H. Vienna, 1.º gennaio 1853.

A Pietro Giulio Lamaille, fabbricatore di pellami in Parigi (rue Montmartre, N. 18, mediatore Giorgio Märke, impiegato privato in Vienna, Josephstadt, N. 65, privilegio di un anno per l'invenzione di un telaio che serve a stendere ed a trasportare le pelli invernate.

La descrizione di questo privilegio, di cui venne chiesto il segreto, viene custodita presso l'I. R. Archivio dei privilegi; N. 9903-H. Vienna, 5 gennaio 1853.

A Gaetano Balleška, dirigente l'I. R. Ufficio telegrafico in Kufstein, privilegio di un anno per un miglioramento della batteria alla Daniel, e della conservazione della medesima.

La descrizione di questo privilegio, di cui venne chiesto il segreto, viene custodita presso l'I. R. Archivio dei privilegi; N. 10171-H.

Alla Società dei molini a cilindro in Pesh, privilegio di cinque anni per un miglioramento delle trombe contro gli incendi.

La descrizione di questo privilegio trovavasi ostensibile presso l'I. R. Archivio dei privilegi; N. 10172-H.

A Nathan Ziller, negoziante di Isopoli, presentemente in Vienna, città, N. 185, privilegio esclusivo di cinque anni per un'invenzione e miglioramento delle ombrelle e dei parasoli denominati: *Ombrelle di sicurezza*, che consiste nell'applicazione di un così detto apparato di sicurezza e di un congegno interno.

La descrizione di questo privilegio trovavasi ostensibile presso l'I. R. Archivio dei privilegi; N. 10117-H.

A Clemente Beständig, ingegnere edile al cantiere in Lustenau presso Linz, domiciliato in Lustenau, N. 84, privilegio esclusivo di un anno per l'invenzione di un apparato disegnatore, denominato *omeggrafo*, atto alla più fedele riproduzione, giusta il metodo il più semplice ed il più esatto di tutti, le prospettive, le altimetrie, le copie di filografie, di macchine, ecc.

La descrizione di questo privilegio trovavasi ostensibile presso l'I. R. Archivio dei privilegi; N. 10072-H. Vienna, 6 gennaio 1853.

Ad Jacopo Hemberger, proprietario di un privilegio in Vienna, città, N. 782, privilegio di tre anni per l'asserito miglioramento della costruzione dei telai o delle macchine che hanno un organo denominato: *Dito alato* (Flügelrührer), e servono a filare il cotone ed altre materie filamentose. Tale miglioramento consiste in sostanza nel distendere i fili, il refe od i nastri in un modo particolare, e ciò mediante un paio od alcuni paia di rulli, e nel dare loro a piacere un moto di rotazione, mediante dischi strofinanti.

La descrizione di questo privilegio, da tenersi segreta, viene custodita presso l'I. R. Archivio dei privilegi; N. 10175-H.

A Giuseppe Kreuzer, agente di commercio in Vienna, città, N. 450, privilegio di un anno per l'asserito miglioramento dei tamponi dei vagoni delle ferrovie, e specialmente delle rispettive molli, le quali possono puranco servire a portare ed a tirare.

La descrizione di questo privilegio, da tenersi segreta, sarà custodita presso l'I. R. Archivio dei privilegi; N. 10176-H. Vienna, 14 gennaio 1853.

Ad Alessandro Ziegler, magnano da macchine e proprietario di un privilegio in Vienna, neue Wieden, N. 480, privilegio di un anno per un'invenzione nella fabbricazione dei pettini o pettinini per le signore, di lamina di acciaio gettato, o di filo di acciaio.

La descrizione di questo privilegio, di cui venne chiesto il segreto, viene custodita presso l'I. R. Archivio dei privilegi; N. 199-H.

A Gianfederico Gartner, juniore, negoziante in Vienna, città, N. 836, e proprietario di una fabbrica in Raasdorf, privilegio di due anni per un miglioramento nella fabbricazione della gomma Deprim, e dei surrogati della gomma.

La descrizione di questo privilegio, di cui venne chiesto il segreto, viene custodita presso l'I. R. Archivio dei privilegi; N. 200-H.

Ad Adolfo Weiss, esportatore in Vienna, città, N. 256, privilegio di due anni per l'invenzione di un sapone composto, bianco, e che costa poco.

La descrizione di questo privilegio, di cui venne chiesto il segreto, viene custodita presso l'I. R. Archivio dei privilegi; N. 218-H.

A Pinkas Hartmann, negoziante girovago, domiciliato in Vienna, Landstrasse, N. 219, privilegio di un anno per l'invenzione di un mezzo di sciogliere il cane, per servirsi nella fabbricazione di una patina da scarpe.

La descrizione di questo privilegio, di cui venne chiesto il segreto, viene custodita presso l'I. R. Archivio dei privilegi; N. 221-H.

Vienna, 18 gennaio 1858.

A Carlo Dinkler, incisore in Vienna, città, N. 550, mediante Giuseppe Bartsch, agente in Vienna, città, N. 730, privilegio di un anno per l'invenzione di un ferro da stirare, che si scaldava interamente senza che si abbia bisogno d'introdurvi l'anima rovente, e che serve per stirare, mantenendo un calore uniforme per 4 a 6 ore consecutive, verso la spesa di 4 a 6 car., mon. di conv.

La descrizione di questo privilegio trovavasi ostensibile presso l'I. R. Archivio dei privilegi; N. 128-H. Vienna, 21 gennaio 1853.

N. 73. AVVISO DI CONCORSO. (2.º pub.)

A tutto il giorno 16 luglio 1853 è aperto il concorso al posto di Controllore presso l'I. R. Ricerchia principale di Latisana coll'anno soldo di fiorini cinquecento oltre l'alloggio od il pro-alloggio e verso obbligo della cauzione d'impiego nell'importo d'un annata del soldo.

Gli aspiranti dovranno insinuare mediante la Autorità da cui dipendono, le loro istanze all'I. R. Intendenza provinciale delle finanze in Udine, correddando colla storia dei servizi prestati e coi documenti di prova delle loro cognizioni in materia di contabilità, di merci, di contabilità e di cassa ed indirizzando pure come intendano di prestare la cauzione, e se siano parenti od affini con altri impiegati di finanze delle Provincie venete.

Dalla Presidenza dell'I. R. Prefettura di finanze, Venezia, 14 giugno 1853.

N. 11534.

## AVVISO DI CONCORSO.

(3.º pub.)

Andando a rimanere disponibili per il prossimo venturo anno scolastico 1853-54 alcuni dei sussidii da L. 500 e da L. 300, che, per determinazione di Sua Eccellenza il Feld-Maresciallo Governatore generale, devono essere temporaneamente sostituiti alle piazze gratuite e semigratuite, che potrebbero venir conferite presso il R. Convitto maschile di S. Anastasia di Verona, qualora il rispettivo locale non fosse tuttora occupato dalle II. RR. truppe, se ne apre il concorso colle norme e sotto le condizioni che seguono:

È ritenuto, che i sussidii andranno di natura loro a cessare, tosto che, riaperto il Convitto, gli alunni graziosi vi potessero venire accolti.

Chiunque intendesse di aspirare ai sussidii stessi, dovrà presentare la propria istanza di concorso direttamente, o col mezzo della rispettiva R. Delegazione provinciale, al più tardi entro il giorno 2.º luglio p. v., al protocollo della Direzione superiore del R. Convitto suddetto.

Le istanze dovranno essere corredate regolarmente dei documenti seguenti: 1. Certificato di nascita, dal quale risulti che il giovane aspirante professi la religione cattolica. 2. Attestato medico giurato sulla di lui complessione sana e robusta, e che indichi avere lui subita la vaccinazione con buon esito, o sofferto il vaiuolo naturale. 3. Dichiarazione parrocchiale, da cui constino il nome ed il cognome dei genitori, il numero dei figli viventi, colla ulteriore notizia se siano o non provveduti di qualche assegno, o pensione, e se vivano entrambi i genitori. 4. Dichiarazione del competente Municipio, sull'importare della sostanza dei genitori, sul soldo o sulla pensione che il padre percepisce, e sulla sostanza, che per avventura possedesse il figlio, pel quale viene implorato il sussidio. 5. Certificato sulla buona condotta morale dei genitori e sulla costumezza del concorrente. 6. Certificato degli studi percorsi riferibilmente ai due ultimi semestri, rilasciato da un pubblico Stabilimento d'istruzione. 7. Certificato della competente Autorità relativamente ai servizi che dal padre fossero stati prestati allo Stato. 8. Una dichiarazione legale del padre o tutore, d'essere in grado di sostenere il peso della metà della pensione ordinaria di L. 350 annue, qualora si verificasse il caso dell'ammissione del concorrente al Convitto; ed inoltre una obbligazione di versare all'ingresso eventuale del giovane concorrente nello Stabilimento un trimestre della suddetta pensione, e l'importo di un altro trimestre, onde costituire un permanente deposito a garanzia dell'Amministrazione, e per cauzione dell'ultimo trimestre di dimora dell'allievo nell'Istituto. 9. Dichiarazione del padre o tutore di essere in istato di sostenere le spese necessarie per fornire il giovane del prescritto corredo, quando entrasse nel Convitto, coll'obbligazione di versare inoltre al di lui ingresso nello Stabilimento il deposito di L. 100 per le spese accessorie di generale necessità, ritenuto che, senza la contemporanea consegna del corredo completo, non avrebbe luogo l'accettazione del concorrente nel Convitto.

Si avverte che i concorrenti devono aver compiuto con buon successo almeno il corso della terza classe elementare, e trovarsi, quanto ai limiti dell'età, fra il termine del decimo anno ed il principio del duodecimo. Saranno ammessi al concorso anche i giovani, i quali, sebbene nati fuori del Regno Lombardo-Veneto, hanno i loro genitori sudditi di Sua Maestà e domiciliati stabilmente nel Regno medesimo. Le suppliche, che non fossero come sopra documentate, o non comprovassero gli estremi prescritti, non saranno prese in considerazione.

Dall'I. R. Luogotenenza delle Provincie Venete, Venezia, 3 giugno 1853.

N. 19315.

## AVVISO D'ASTA.

(1.º pub.)

Nel giorno 4 luglio a. c. nel locale di residenza di questa I. R. Intendenza denominato Fondaco Tedeschi, si terrà un pubblico esperimento di asta per l'appalto di alcuni lavori per la riforma dei canali delle Caserme di finanza a S. Marco, Capineta, S. Margherita, S. Croce, Canadare e Cavallino, nonché per l'escavo ed appressamento d'una Cisterna per acqua potabile presso ciascuna delle Caserme di S. Marco, Boscaglio, S. Croce e Cavallino, sotto l'osservanza delle seguenti condizioni:

1. L'asta sarà aperta nel suddetto giorno 4 luglio p. f. dalle ore 10 della mattina alle ore tre pomeridiane in base del prezzo fiscale di L. 1395.50 e sotto l'osservanza del relativo capitolato che in un alla descrizione dei lavori si trovano fin d'ora ostensibili presso l'Intendenza.

2. Gli aspiranti dovranno all'atto dell'asta dichiarare il proprio domicilio e cautare gli effetti della medesima con un deposito di L. 140.

3. Se la gara dei concorrenti od altre cause consigliassero la stazione appaltante a protrarre l'asta ad altra giornata, ciò potrà aver luogo avvertendone gli aspiranti e ferma l'ultima migliore offerta sulla quale si risapra l'asta.

4. Chiusa l'asta e seguita la delibera, non saranno accettate ulteriori offerte, quando anche fossero più vantaggiose per la stazione appaltante.

5. Il deposito fatto all'asta verrà versato nella R. Cassa, non sarà restituito al deliberatario se non dopo eseguiti i lavori d'equivalenza, e riportate le opere collaudo, ritenuto che il medesimo verrà confiscato ove egli manecasse a taluno degli obblighi assunti, oltre di ciò procederà a nuova asta a tutte sue spese e pericolo.

La delibera seguirà a favore del miglior offerente sotto l'osservanza delle discipline vigenti in generale in materia di pubbliche aste, restando a carico dell'assuntore tutte le spese inerenti e conseguenti all'asta ed al contratto.

Dall'I. R. Intendenza delle finanze, Venezia 13 giugno 1853.

L'I. R. Intendente, Cav. G. ODONI.

L'I. R. Segr. C. Marchese Paulucci.

N. 19281.

## AVVISO D'ASTA.

(2.º pub.)

In esecuzione a Decreto 20 maggio p. p. N. 8976-1102 dell'incita L. R. Prefettura delle finanze venete nel giorno 30 giugno a. c. dalle ore nove antimeridiane alle tre pomeridiane nel locale di residenza di questa Intendenza detto il Fondaco Tedeschi si terrà un secondo esperimento d'asta per l'appalto dei diritti del dazio consumo fore- e, per rami di prestino, forno, macello, salamenteria e vendita al minuto vino, acquavite, e liquori, esercibili nel Distretto di Mestre a senso del decreto italico 11 agosto 1810, e ciò ai seguenti patti e condizioni:

1.º L'appalto avrà la durata di anni tre decorribili dal primo novembre 1852 a tutto 31 ottobre 1855.

2.º L'asta sarà tenuta sotto l'osservanza dei regolamenti in proposito vigenti, e sotto ogni altra condizione espressa nell'apposito capitolato attivato l'anno 1843, nonché sotto le speciali condizioni portate dai decreti 22 febbraio 1849 N. 5413-L. C. e N. 5772-C. L. di Sua Eccellenza il signor Commissario imperiale plenipotenziario conte Montecuccoli. Il capitolato normale, e le succitate speciali disposizioni saranno sin d'ora ostensibili a chiunque presso la Sezione II. dell'Intendenza suddetta, e presso le II. RR. Intendenze di finanza del Regno Lombardo-Veneto, e saranno obbligatorie tanto per deliberatario quanto per di lui pieglio, entrambi i quali dovranno eleggere domicilio in Venezia qualora non vi dimorassero.

3.º L'asta verrà aperta sul dato fiscale di L. 50000.00.

4.º L'attuale gestione economica s'intenderà sostenuta per conto del deliberatario, fino a che il nuovo contratto potrà entrare in vigore.

5.º La delibera resta condizionata alla superiore approvazione.

6.º Nessun aspirante sarà ammesso alla gara qualora a garanzia delle offerte non abbia verificato prima nella Cassa di finanza il deposito di un importo in denaro o di obbligazioni di Stato al corso di Borsa corrispondente alla terza parte del prezzo fiscale prestabilito, come all'articolo 3.º, aumentabile dal deliberatario al termine della gara in ragione proporzionale dell'ultima sua offerta.

7.º Chiusa l'asta e seguita la delibera, non si accetteranno ulteriori offerte, quantunque fossero più vantaggiose alla Stazione appaltante.

8.º Le spese dell'asta, e della erezione della successiva scrit-

tura di contratto saranno a carico del deliberatario.

Dall'I. R. Intendenza delle finanze, Venezia 14 giugno 1853.

L'I. R. Intendente G. Cav. ODONI.

L'I. R. Ufficiale L. Bacco.

## AVVISO D'INCANTO.

In seguito ad ordine dell'I. R. eccelsa Direzione generale d'artiglieria, in data 29 maggio a. c. Lett. C. N. 926, il Comando distrettuale d'amministrazione del materiale da guerra d'artiglieria terrestre e delle armi per tutte le Provincie venete e dell'Arsenale di terra in Venezia, passerà il giorno 4 luglio dell'anno corrente, nell'Arsenale suddetto, alle ore 10 antimeridiane, alla vendita dei qui sotto descritti oggetti, non più servibili per l'uso d'artiglieria, sotto le seguenti condizioni:

Indicazione degli oggetti da vendersi all'incanto.

Fanti N. 4740 peso di Vienna di ferro vecchio in monte.  
 • 805 • • bacchette  
 • 2115 • • baionette da fucile, però spezzate.  
 • 1365 • • guarnimenti d'affusti ed altri piccoli pezzi di ferro.  
 • 600 • • di ghisa.  
 • 22480 • • canne da fucile spezzate.  
 • 230 • • acciaio vecchio, ovvero lime non più servibili.  
 • 250 • • cordame vecchio.  
 • 32 • • pellame vecchio.

## Condizioni.

1. Chiunque volesse partecipare all'asta, sarà tenuto di depositare un vadio di tre sovrane d'oro, od anche il corrispondente importo in lire austriache.

2. Gli articoli sopraindicati non verranno consegnati al deliberatario prima che il protocollo d'asta non sia approvato dall'I. R. eccelsa Direzione generale d'artiglieria.

3. Il deliberatario è tenuto di depositare, dopo l'asta, il terzo dell'importo degli articoli deliberati, a scorta dell'Erario.

4. Il pagamento intero per gli articoli deliberati è da prestarsi in moneta sonante, e non altrimenti, cioè in lire austriache, al momento che se ne farà la consegna, e questa avrà luogo tosto che ne seguirà l'approvazione Superiore.

5. L'incanto si farà separatamente per ogni articolo, e giusta la classificazione susseguente.

6. Il suddetto materiale potrà essere esaminato con attenzione, nell'Arsenale suddetto, ogni giorno di lavoro, dalle ore 7 fino alle 10 di mattina, e dalle 1 1/2 fino alle 5 dopo mezzo giorno, onde ogni aspirante possa fare maturamente il suo calcolo per l'offerta che credesse in ogni singolo oggetto.

7. Sarà cura dei deliberatari il far asportare dall'Arsenale suddetto, a proprie spese, gli articoli acquistati, al più tardi entro 30 giorni dopo essere stati informati dalla seguita Superiore approvazione.

8. A quelli che non hanno nulla acquistato a questo incanto, sarà restituito il prestato deposito, tosto che sarà terminata la trattativa.

Terminato l'incanto, non saranno accettate offerte in miglior gloria di sorte alcuna.

Venezia, 14 giugno 1853.

L'I. R. Commissario di guerra, L'I. R. Colonn. comandante, il suddetto distretto, WAIKL, PETER.

N. 1043.

## AVVISO D'ASTA.

(2.º pub.)

Volendo la I. R. Direzione dell'esercizio delle Strade ferrate lombardo-venete provvedere per appalto alla fornitura dei mobili, utensili, ed attrezzi occorrenti nelle Stazioni e nelle case da guardiano, lungo i nuovi tronchi d'attivarsi da Verona a Coccaglio, deduce a pubblica notizia quanto segue:

1. La fornitura comprende:  
 a.) i mobili per le Stazioni e case da guardiano.  
 b.) Lavori di falegnameria.  
 c.) Lavori di macchinista.  
 d.) Lavori di bandaio.  
 e.) Attrezzi d'armamento.  
 f.) Lavori da bottaio.

2. La fornitura verrà quindi suddivisa in diversi lotti, come dal prospetto esposto qui a piedi, contenente il singolo prezzo fiscale, e la cauzione da prestarsi per ogni offerta.

3. Saranno rese ostensibili presso la I. R. Direzione, dal giorno 20 giugno corrente tutte le condizioni generali e speciali, colla esposizione dei prezzi unitari, nonché gli annessi disegni, campioni, e descrizioni degli effetti da somministrarsi.

4. Le offerte, quindi, a schede segrete, da estendersi sulla base delle sopradette condizioni e sulla dichiarazione di averle esaminate e comprese, unitamente agli altri documenti surriferiti, abbracceranno o la intera somministrazione di mobili, utensili, ed attrezzi, od un lotto completo.

Non si accettano offerte per singoli oggetti.

Esse dovranno esprimere con chiarezza e con parole e cifre, il preciso importo del ribasso del prezzo fiscale, per cui l'oblatore si obbliga di assumere la intera, o la parziale fornitura.

Ogni offerta indicherà, inoltre, precisamente il nome, il cognome, la condizione, ed il domicilio dell'oblatore, o della persona domiciliata in Verona da lui scelta per rappresentarlo con piena facoltà.

5. La offerta, avrà l'indirizzo:

« Alla I. R. Direzione dell'esercizio delle Strade ferrate lombardo-venete in Verona, colla soprascritta: Offerta per la fornitura dei mobili, utensili, ed attrezzi in relazione all'Avviso d'asta del giorno 12 giugno a. c. N. 1043. »

6. Le offerte dovranno essere presentate al protocollo della I. R. Direzione medesima fino al giorno 2 luglio p. v. inclusi, prima delle ore due pomeridiane, corredate della ricevuta del fatto depositato.

7. Offerte contenenti condizioni accessorie, devianti dalle prescritte, o dalle quali non si potessero con precisione desumere i patti, ed il prezzo relativo, e quelle presentate scorso il termine fissato, non verranno prese in riflesso, benché fossero più vantaggiose.

8. La delibera potrà inoltre essere fatta a chi presentasse maggior garanzia di sicuro ed esatto adempimento dei patti, benché non fosse risultato il miglior offerente.

9. L'appalto verrà deliberato entro tre giorni dopo la chiusura dell'accretazione delle offerte, e la I. R. Direzione dell'esercizio ne darà avviso in iscritto all'offerente, od offerenti, e per essi ai loro rappresentanti domiciliati in Verona, restituendo in pari tempo agli esclusi, i loro depositi.

10. Il deliberatario, o deliberatari, dovranno, nel termine di otto giorni, contando da quello dell'Avviso suddetto, fare nella Cassa della I. R. Direzione dell'esercizio un deposito, od in denaro a corso di tariffa legale, od in obbligazioni dello Stato a valore di Borsa, non mai però maggiore del nominale, e munite dei relativi coupon; e tale deposito sarà equivalente all'otto per cento della somma complessiva, risultante da ciascuna offerta.

Nel termine poi di dieci giorni dall'Avviso suddetto, il deliberatario, o deliberatari, dovranno presentarsi, colla ricevuta del fatto depositato, a questa I. R. Direzione, onde concorrere alla stipulazione di regolare contratto.

Nell'atto stesso, sarà restituito il primitivo deposito fatto unicamente a garanzia della propria offerta.

11. In caso di ritardo, oltre i termini stabiliti nel precedente articolo, o di rifiuto per parte del deliberatario alla esecuzione del deposito di cauzione, o di presentarsi a questa I. R. Direzione per estendere il contratto, sarà in facoltà della I. R. Direzione medesima di farlo decadere dalla impresa, restando egli vincolato con tutto ciò che possiede, e con ogni di lui sostanza, agli effetti di una nuova delibera.

12. La consegna dei mobili, utensili, ed attrezzi assunti a fornirsi, dovrà essere effettuata, non più tardi del 31 ottobre

anno corrente, nelle Stazioni principali della Strada ferrata o di Verona o di Brescia.

Se l'imprenditore non somministrasse, entro il termine stabilito le assunte quantità di mobili, utensili, ed attrezzi, la I. R. Direzione sarà autorizzata a provvedere nelle forme, che le sembreranno le più opportune, ed a tutto di lui rischio e spese, la quantità mancante, come pure ad indennizzarsi di ogni spesa sulla cauzione da esso prestata; e, qualora questa non bastasse, su tutta la sua facoltà in generale.

13. Il collaudo degli oggetti forniti si farà entro otto giorni, dalla presentazione delle singole partite di oggetti medesimi, e ad ogni austr. lire 6000, di valore.

Il pagamento seguirà poi per ogni partita entro otto giorni dalla data del relativo collaudo.

14. Nel contratto verrà inserita la clausola: Che accadendo contestazioni sull'adempimento dei patti fra le parti reciprocamente convenuti nello stesso contratto, tanto l'una che l'altra delle parti contraenti, dovrà riportarsi alla decisione dell'I. R. Tribunale del luogo, in cui risiede l'I. R. Direzione dell'esercizio delle Strade ferrate lombardo-venete.

15. Stanno a carico dell'assuntore, od assuntori, tutte le spese d'asta e di contratto.

Prospetto indicante gli oggetti d'appaltarsi, il loro valore fiscale, ed il deposito da farsi a garanzia delle offerte.

Num. prog.	INDICAZIONE DEGLI OGGETTI D'APPALTARSI	Valore fiscale	Deposito
1	Mobili per le Stazioni e case da guardiano	26,656.75	1000
2	Lavori da falegnameria	9,248.22	350
3	Lavori da bandaio	16,735.55	650
4	Attrezzi d'armamento	30,541.10	1200
5	Lavori da macchinista	13,535.66	500
6	Lavori da bottaio	1,394.47	75
		98,111.65	

Dall'I. R. Direzione dell'esercizio per le Strade ferrate lomb-venete,

Verona, il 12 giugno 1853.

BOECKING.

N. 11139.

## EDITTO.

(3.º pub.)

Per rinuncia del Sacerdote D. Celestino Suzzi si è reso vacante il Beneficio parrocchiale dei SS. Fermo e Rustico di Frafrazone Distretto di Latisana.

Il diritto di nomina viene asserito nei fratelli Antonio e Timoteo di Pietro Gaspari.

Chiunque credesse opporre a questo diritto farà valere le proprie ragioni nel termine perentorio di un mese a datare dal presente innanzi quest'Imperiale Regia Delegazione provinciale.

Dall'I. R. Delegazione provinciale, Udine 8 giugno 1853.

L'I. R. Delegato NADIGNY.

N. 8456.

## AVVISO DI CONCORSO

(2.º pub.)

Rimasto disponibile il posto di Custode del fabbricato Fondaco Tedeschi, ove risiedono l'I. R. Intendenza delle finanze e l'I. R. Procura Camerale in Venezia, a cui sta annesso il soldo di annui fiorini 216, nonché fino a diversa disposizione il diritto al vestiario normale ed all'alloggio nel locale medesimo, se ne apre il concorso a tutto il giorno 4 luglio p. v., pel relativo rimpiazzo in via provvisoria.

Gli aspiranti dovranno insinuare entro il suddetto termine alla I. R. Intendenza le loro documentate istanze, col mezzo dell'Autorità da cui per avventura dipendessero, comprovando i servizi prestati e tutti quegli altri titoli, che valessero a viemeglio appoggiare la domanda. Non ometteranno inoltre d'indicare se ed in qual grado di parentela si trovasse con alcuno degli impiegati di finanze delle Provincie venete.

Dall'I. R. Prefettura delle finanze per le Provincie venete, Venezia, 8 giugno 1853.

N. 307.

## AVVISO.

(2.º pub.)

Rimasto disponibile il posto di Vice-conservatore dell'I. R. Archivio sussidiario notarile in Bassano, a cui va annesso l'annuo soldo di austr. lire 2068.97; chiunque credesse di aver titoli per aspirarvi, dovrà far pervenire nelle vie regolari al protocollo degli esiti di quest'I. R. Archivio e Camera notarile la relativa documentata supplica, nel termine preciso di quattro settimane, colla prescritta dichiarazione intorno ai vincoli di parentela od affinità cogli impiegati addetti al suddetto Ufficio, a termini delle veglianti prescrizioni.

Dall'I. R. Camera









ASSOCIAZIONE. Per Venezia lire effettive 42 all'anno, 21 al semestre, 10:50 al trimestre. Per le Provincie lire 54 all'anno, 27 al semestre, 13:50 al trimestre. Fuori della Monarchia rivolgersi agli Uffici Postali. Un foglio vale cent. 40. Le associazioni si ricevono all'Ufficio in S. M. Formosa, calle Pinelli, N. 6257, e di fuori per lettera, affrancando il gruppo.

INSERZIONI. Nella Gazzetta 30 centesimi alla linea. Nel Foglio d'Annunzi 10 centesimi alla linea di 34 caratteri, ed in questo soltanto, tre pubblicazioni costano come due. Le linee si contano per decime; i pagamenti si fanno in lire effettive. Le lettere di reclamo aperte non si affrancano.

# GAZZETTA UFFICIALE DI VENEZIA.

(Sono ufficiali soltanto gli Atti e le Notizie comprese nella Parte ufficiale.)

**SOMMARIO.** — Impero d'Austria; Sovrane risoluzioni. Nominazioni. Bollettino gen. delle leggi. Sentenze. Contribuzioni per la chiesa votiva. Offerte in riguardo alla preservazione di S. M. Circolare del co. di Nesselrode. Osservazioni della Corr. litografata. Il dominio imperiale ne P. Bassi cattolici. — Notizie dell'Impero: viaggio di S. M. I. R. A. Il Re di Baviera. Il Co. di Chambord. L'Arcid. Carlo Ferdinando. Il gen. Lazareff. Revocazione del divieto dell'estrazione de' legnami dalle Provincie limitrofe turche. — S. Pontificio: ammortizzazione di carta monetata. Arresti. Anniversario. — R. Sardo: il Senato. Dimostrazione contro la legge del reclutamento. Monumento a Balbo. Massimo d'Azeglio. Navigazione col Levante. — R. del D. S.: onori funebri al Meli. Un nuovo scoglio. — Imp. Russo: mire moderate della Russia. Ukase suntuario. — Imp. Ottomano: risse fra Musulmani e Cristiani. Il cap. de' Miriditi a Scutaria. Rinforzi di Egitto. Il Pr. d'Armenia. — Inghilterra: si Re d'Annover. Camera de' comuni. I Duclii di Nemours. Armamenti. M. O'Connell. Arresto d'un fuoruscito francese. — Spagna: credito al Ministero dell'interno. — Francia: bilancio generale per 1854. Squadra del Levante. Leva di marinai. Esquie di mons. Garibaldi. — Nostro carteggio: il capellano imperiale; l'Imperatore a Satory; funerali di mons. Garibaldi; il Pr. Napoleone. Talento militare dell'Imperatore. — Svizzera: unione telegrafica. Intemperie. Tafferuglio militare. Timori a Friburgo. — Germania: America, varie notizie. — Recentissime. Atti uffiziali. Avvisi privati. Gazz. mercantile.

## IMPERO D'AUSTRIA

### PARTE UFFICIALE

Vienna 24 giugno.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 6 corrente mese, si è graziosamente degnata di permettere al Luogotenente della Moravia e consigliere intimo, Leopoldo conte Lazarsky, di accettare e portare l'Ordine dell'Aquila rossa di prima classe, conferitagli da S. M. I. R. di Prussia; ed al Luogotenente dell'Austria inferiore, dott. E. Minger, il medesimo Ordine di seconda classe, colla stella.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 7 giugno corr., si è graziosamente degnata di conferire al console, incaricato delle funzioni di primo interprete presso l'Internunziatura di Costantinopoli, Antonio di Steindl, in riconoscimento dei suoi attivi e zelanti servizi, la croce di cavaliere dell'Ordine di Leopoldo, con esenzione dalle tasse.

Colla medesima Sovrana Risoluzione, S. M. I. R. A. si degnava di conferire al banchiere austriaco in Costantinopoli Baltazzi, ed al capitano presso la Società di navigazione a vapore del Lloyd austriaco Marco Florio, la croce di cavaliere dell'Ordine di Francesco Giuseppe.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 10 giugno corr., si è graziosamente degnata di permettere all'I. R. consigliere aulico e professore presso l'Università di Vienna, dottor Giorgio Phillips, di accettare e portare la croce di commendatore dell'Ordine di S. Gregorio, conferitagli da S. S. il Papa.

Il Ministero del commercio ha trovato di approvare la rielezione, fatta dalla Camera di commercio ed industria in Milano, di Luigi Sessa a presidente, e di Francesco Decio a vice presidente della medesima.

Il 20 giugno furono pubblicati e dispensati dall'I. R. Stamperia di Corte e di Stato i Repertori cronologici per tutte le edizioni doppie del Bollettino delle leggi dell'Impero per l'anno 1852.

Venezia 27 giugno.

Da questo I. R. Giudizio militare, fu, il 18 corr., proferita la seguente sentenza:

Vincenzo Morgente detto Palma, nativo di Venezia, d'anni 24, cattolico, celibe, barcaiolo;

Marco Giovanni Maria Allegri, nativo di Venezia, d'anni 36, cattolico, celibe, barcaiolo;

Marco Poleser, nativo di Venezia, d'anni 48, celibe, facchino;

Giovanni Turra, nativo di Venezia, d'anni 32, cattolico, ammogliato, padre di due figli, barcaiolo;

Carlo Parmesan, nativo di Venezia, d'anni 50, cattolico, celibe, facchino;

furono condannati per opposizione reale contro la gen- darmeria, Vincenzo Morgente e Marco Giovanni Maria Allegri, ognuno a 40 colpi di bastone; Carlo Parmesan a 30 colpi di bastone; Marco Poleser e Giovanni Turra ad otto giorni d'arresto militare in ferri, insaprito con due digioni a pane ed acqua.

La suddetta sentenza, previa la piena conferma, fu pubblicata agli inquisiti.

L'I. R. Giudizio di guerra, radunato per ordine dell'I. R. Comando superiore della Marina, ha proferito, il 2 giugno corr., la seguente sentenza:

Giacomo Benvenuti, nativo di Venezia, d'anni 27, umile, lavorante fabbro di terza classe nell'I. R. Arsenale azzimato, iscritto nei registri, mai punito, fu con-

vinto, mediante testimonii, nell'inquisizione giudiziale ch'ebbe luogo contro di lui, a fatto legalmente rilevato, di essersi, alcuni giorni dopo l'attentato contro la sacra persona di S. M. il nostro graziosissimo Imperatore e Signore, espresso interno ad esso, nella officina dell'Arsenale, alla presenza di altri lavoratori, e precisamente in via di dis-

corso, in un modo estremamente disamorevole, avverso e conducente al disprezzo ed alla diminuzione della Sovrana autorità, nonché alla perturbazione dell'ordine pubblico; più ancora, d'aver fatto, nell'occasione che l'uffizio ci

guardia nell'I. R. Arsenale ispezionava i lavori, un moto colle mani, come se volesse sparare contro di esso un arma da fuoco.

Secondo quindi l'art. 64, § 8, periodo 3.º del Th. J. G. O., nonché secondo i §§ 2 e 5 della Norma penale, viene esso condannato, per lesa maestà in secondo grado, a due anni di lavoro ai forti in ferri, e viene licenziato dal servizio nell'I. R. Arsenale.

Questa sentenza, confermata dall'I. R. Comando superiore della Marina, fu intimata e posta in esecuzione il giorno 14 corrente.

L'eccelse Ministero della giustizia, con Dispaccio 9 aprile p. s. N. 4972-5605, nominava Carlo dott. Adami, del fu Luigi, notaio in Venezia; ed avendo esso dott. Adami eseguite tutte le prescrizioni relative, nel giorno sedici andante giugno è stato ammesso all'esercizio della professione notarile.

### PARTE NON UFFICIALE

Venezia 27 giugno.

#### ELENCO

delle elargizioni per la erezione della chiesa monumentale in Vienna, in commemorazione del salvamento di S. M. l'Imperatore.

Parroco, Deputazione, maestro elementare, possidenti ed altri individui della parrocchia di Pramaggiore, nella Provincia di Venezia	A. L. 28: 50
Parroco, possidenti, industriali ed altri abitanti della parrocchia di Bressaglia, nella Provincia di Venezia	65: 35
Parroco e parrocchiani di Vaccarino, in Provincia di Padova	9: —
Antonio Piacentini, possidente in Isola di Carturo	2: —
D. Gio. Batt. Arcaro, Arciprete di Bevadoro	6: —
Reverendo vicario e parrocchiani di Ariano, 1 quarto di crocione, e	16: 34
Reverendo rettore e parrocchiani di S. Maria in Punta, 2 pezzi da 5 franchi, e	7: —
Parrocchiani di S. Agnese di Portogruaro	37: —
di S. Niccolò	15: 70
di Summaga	39: 15
Reverendissimo parroco e parrocchiani di Pradipozzo, di Lison	17: 32
di Portovechio	25: 15
di Grassano	33: 05
Reverendo vicario e parrocchiani di Lugugnana	18: 85
	14: 34
Somma	334: 75

In segno di esultanza per la fortunata guarigione di S. M. l'augusto nostro Imperatore, la ditta Jacob Daniel Anau, di Ferrara, possidente di stabili nella Provincia del Polesine, per mezzo dell'I. R. Governo militare di Venezia, faceva pervenire a S. E. il signor Feld-maresciallo Governatore generale la somma di cento fiorini, m. di c., in banconote, da applicarsi a qualche pio scopo. La seguita a che, quella somma fu, per ordine della prefata E. S., distribuita in parti eguali a cinque invalidi, che fecero le guerre d'Italia del 1848 e 1849, e che per le riportate ferite divennero inabili a procacciarsi guadagno.

Per quest'atto di patriottismo e filantropia, rendesi al donatore il tributo della pubblica riconoscenza.

La Gazzetta Ufficiale di Vienna pubblica, togliendoli dal Giornale di Pietroburgo, i nuovi documenti, relativi alla questione d'Oriente, cioè la circolare del conte di Nesselrode ed il progetto di Nota annessovi. Questo progetto fu già da noi riferito nelle Recentissime di sabato; or ecco la circolare, di cui demmo soltanto i punti principali:

Il Giornale di Pietroburgo, del 31 maggio (12 giugno), (\*) dichiara di essere autorizzato, avuto riguardo alle molte voci inesatte ed esagerate, diffuse dai giornali stranieri, sulla missione del principe Menzickoff a Costantinopoli, a comunicare la seguente circolare del Gabinetto imperiale agli inviati ed agenti diplomatici di S. M. Il riassunto dei fatti, contenuti in essa circolare, e l'atto importante, che vi è annesso, bastano a dare una giusta idea e delle fasi anteriori della questione dei Luoghi Santi e dello stato presente delle cose:

#### Circolare.

Pietroburgo 30 maggio (11 giugno) 1853.

Signori!

Dacché la missione del principe Menzickoff in Turchia ha dato già occasione alle voci più esagerate, che senza alcun dubbio verranno ancora aumentate per la sua partenza e per la seguita rottura delle relazioni diplomatiche, credo di dovervi, su questo argomento, inviare alcuni schiarimenti, che serviranno a farvi rettificare le false idee, che potessero essere diffuse nel paese, nel quale risiedete.

Ritengo superfluo avvertirvi non esservi parola di vero nelle pretese, che ci attribuirono i pubblici fogli, domandar, cioè, noi un nuovo ingrandimento di territorio, o regolazioni più vantaggiose dei nostri confini in Asia, o il diritto di nominare o dimettere i Patriarchi di Costantinopoli, o finalmente di esercitare qualsivoglia prepotenza religiosa, che potesse estendersi al di là di quello,

(\*) E non del 5 giugno, come fu stampato nelle Recentissime di sabato, sulla fede della Gazzetta di Vienna, che nel suo numero susseguente corresse questo suo errore di data.

ch'esercitiamo per tradizione di diritto e di fatto in Turchia, in forza dei nostri anteriori trattati. Conoscete abbastanza la politica dell'Imperatore, per sapere non volere S. M. la rovina e la distruzione dell'Impero ottomano, dalla M. S. due volte salvato; aver S. M., al contrario, considerato e considerare l'attuale statu quo come la combinazione migliore, che potesse esistere pegli interessi europei, che infallibilmente cazzerebbero fra loro in Oriente, ove ivi nascesse un vuoto, e non abbisogner noi per la protezione del culto greco-russo in Turchia, e per vegliare sugli interessi di esso, di altri diritti, oltre a quelli, che ci sono assicurati dai nostri trattati, dalla nostra posizione e dall'influsso, derivante dalla simpatia religiosa ch'esse tra cinquantamila milioni di Russi di religione greca, e la grande maggioranza dei sudditi cristiani del Sultano: influsso esistente da secoli ed inevitabile, perchè è fondato su fatti, e non su parole; influsso che l'Imperatore trovò pienamente esistente allorchè ascese al trono, ed al quale egli non può, per riguardo agli ingiusti sospetti, ch'esso produce, rinunziare, senza ripudiare la gloriosa eredità de' suoi augusti antecessori.

Ciò che dicemmo, basta a mostrare quanto poco fondamento abbiano tutte le voci, sparse sulla missione del principe Menzickoff, missione, che non ebbe altro scopo che l'accomodamento dell'affare dei Luoghi Santi.

Andremmo troppo oltre, se volessimo indicarvi tutte le fasi, per le quali passò tale questione, dal 1850. La nostra coscienza ci dice non aver noi i primi suscitato siffatta questione. Sapevamo molto bene quali gravi conseguenze ell'avesse per la pace dell'Oriente, forse per quella del mondo. Sin dal principio, non abbiamo cessato di diriger la seria attenzione dei grandi Gabinetti alla posizione, nella quale ci porrebbe questa questione, alle gravi eventualità, che necessariamente ne sorgerebbero. Il posteriore sviluppo di essa, che produsse la crisi attuale, ha pur troppo giustificato le nostre fustate previsioni. Pel momento, basterà rammentarvi che, in seguito alle prime concessioni ottenute dalla Francia a favor dei Latini a Gerusalemme, ed in danno dei privilegi secolari, accordati ai Greci, l'Imperatore, scorgendo ogni giorno, che la palese parzialità della Porta per i Latini induceva a concessioni sempre più gravose ai diritti ed agli interessi della Chiesa orientale, trovòsi nella necessità di dirigersi su questo argomento al Sultano una lettera, amichevole bensì, ma seria.

Risultamenti di tal passo furono, prima la convocazione d'una Commissione, composta esclusivamente di ulema turchi, che occupossi d'un accordo adatto a conciliare le contrarie pretese; poscia, dopo lunghi negoziati, una risposta del Sultano all'Imperatore, che annunciava la soluzione definitiva della questione, e che conteneva le più solenni promesse intorno al mantenimento degli antichi diritti, conceduti dalla Porta alle comunità greche. Contemporaneamente, ci fu comunicato un firmano, che conteneva i particolari di quell'accomodamento. In tesi di questo firmano, un attisericcio autografo del Sultano confermava e sanzionava, nel modo più formale, gli atti anteriori, accordati ai Greci in tempi diversi, che il Sultano Mahmud aveva rinnovati, e che il Sultano attuale ha confermati.

Sebbene quella lettera e quel firmano fossero concepiti in uno spirito e con espressioni, che si allontanavano alquanto dall'esatto statu quo, al mantenimento del quale noi sempre tendemmo, pure quegli atti sembrarono soddisfare alle giuste premure dell'Imperatore pegli interessi e per le immunità del culto greco-russo a Gerusalemme. Un desiderio di conciliazione indusse S. M. ad accettarli. S. M. prese atto di essi, in modo di dar loro l'importanza di una solenne e definitiva transazione.

In faccia a siffatti documenti categorici, ufficialmente comunicati dopo lungo e penoso negoziato, il Governo imperiale aveva certo motivo di credere chiusa per sempre una discussione, i pericoli della quale, colla sua moderazione, gli era riuscito di evitare, e che lasciava i Latini in possesso di nuovi vantaggi. Sapete che questa credenza sgraziatamente non si è avverata.

Andremmo troppo oltre, se volessimo enumerare tutti gli atti di debolezza, di tergiversazione e di duplicità, che contrassegnarono il contegno delle Autorità ottomane, quando trattossi di adempiere agli obblighi, incontrati con noi, ed a passare a Gerusalemme, nella forma consueta, alla registrazione, pubblicazione ed esecuzione del firmano. Il commissario turco, inviato alla santa città a questo scopo (come ce ne aveva espressamente assicurato la nostra Legazione di Costantinopoli) ed, giunto sul luogo, dichiarò al nostro console, il quale insisteva per la lettura e pel registramento del firmano, non aver egli alcuna notizia di quell'atto e non farsi conto di esso nelle sue istruzioni. E sebbene per i nostri reclami il firmano sia stato finalmente letto e registrato a Gerusalemme, ciò però ebbe luogo solo con limitazioni, che erano offensive pel culto orientale. Per ciò che riguarda l'atto stesso, prescindendo dall'esecuzione di quelle semplici formalità ne furono palesemente trasgredite le sue principali disposizioni. La violazione più aperta di esso fu la consegna della chiave del principale ingresso della chiesa di Betlemme al Patriarca latino. Quella consegna andò contro alle disposizioni espresse del firmano. Ell'offese assai profondamente il ceto e tutta la popolazione di religione greco-russa, perchè, secondo le idee dominanti in Palestina, il possesso della chiave sembra abbracciare quello di tutto il tempio. In

tal guisa, il Governo turco fece palese agli occhi di tutti, ed anche contro il suo stesso interesse, la supremazia, che accordava ad una religione diversa da quella, che professava la maggioranza de' suoi sudditi.

Tale dimenticanza delle promesse più positive, fatte nella lettera del Sultano, all'Imperatore diretta; tale mancanza di fede così patente, aggravata anche dal contegno e dal linguaggio derisorio dei consiglieri di S. A., erano per certo tali, da poter autorizzare il nostro augusto Sovrano, offeso nella sua dignità, nella sua amichevole fiducia, nel suo culto e nei sentimenti religiosi, che col suo popolo gli sono comuni, a chiedere tosto s'ellenne soddisfazione. S. M. avrebbe potuto farlo, ove avesse cercato soltanto pretesti onde rovesciare l'Impero turco, come ne lo incalpa un'opinione falsata fino dalle sue origini. Ma S. M. nol volle. S. M. preferì di ottenere quella soddisfazione nella via di negoziati amichevoli; e sforzossi di nuovo di rischiarare il Sovrano della Turchia sui suoi torti verso di noi e sui suoi proprii interessi, e di appellarsi alla sua saggezza, in riguardo ai falli del suo Ministero. A questo scopo il principe Menzickoff fu inviato a Costantinopoli.

La sua missione ebbe due oggetti, che si riferivano sempre alla questione dei Luoghi Santi.

1.º Doveva negoziare, in luogo del firmano ridotto a nulla, per un nuovo accomodamento, che, senza togliere ai Latini ciò che ultimamente avevano ottenuto (giacchè noi, chiedendo tale soluzione, volemmo evitare di porre in faccia alla Francia la Porta ottomana nella fissa posizione, nella quale trovavasi in faccia a noi) spiegasse almeno quelle concessioni in un modo proprio a toglier loro l'apparenza d'una vittoria, riportata contro il culto greco-russo, e ristabilisse di nuovo, mediante giusti compensi, l'equilibrio turbato a danno di quel culto.

2.º Quell'accomodamento essere doveva convalidato mediante atto autentico, che servirci potesse e di risarcimento pel passato e di garanzia per l'avvenire.

In questa prima parte della missione del nostro inviato straordinario, ch'era in sé stessa assai difficile e delicata, dacchè trattavasi di porre in armonia i vicendevoli, ma contraddittori interessi della Russia e della Francia, crediamo di aver fatto prova d'uno spirito affatto particolare di conciliazione; sentimento questo, al quale, volentieri lo confessiamo, ha dal suo lato corrisposto il Governo francese. Dopo lunghe discussioni, quel sentimento portò finalmente suoi frutti. Risultamento ne furono due nuovi firmani, ottenuti senz'opposizione da parte dell'inviato francese.

Come però abbiamo di sopra osservato, la questione, che doveva essere discussa, aveva un altro lato. Col conseguimento d'un accomodamento, non era ancor tutto etto fatto. E' chiaro che, senza un atto che gli desse valore, che potesse darci la sicurezza, che i nuovi firmani sarebbero stati, in avvenire, eseguiti e consciamente osservati nei loro principii e nelle loro conseguenze, quei documenti, dopo la manifesta violazione di quello, che gli aveva preceduti, non potevano, a' nostri occhi, avere valore più effettivo di quello. L'Imperatore diede a tale garanzia importanza tanto maggiore, in quanto ch', in ultima analisi, essa era l'unica e sola soddisfazione, che richiedeva dopo l'ottiraggio, recato alla sua dignità dalla mancanza di fede della Porta ottomana, e specialmente dopo le circostanze, che l'avevano reso ancor più patente.

Fu ordinato al principe Menzickoff di ottenere quella soddisfazione, mediante una convenzione, che sottoscrivere doveva col Governo turco. Non si è mai parlato di un trattato propriamente detto.

Fu messo alto lamento contro la forma di siffatta convenzione; fu dichiarato ch'essa, in principio, era un attacco ai diritti di sovranità del Sultano; ch', in fatto, ci dava, in nome della religione, un diritto perpetuo d'immischiarci negli affari interni della Turchia. Crediamo che si dia così un corpo ad un fantasma; che si nutran timori, il fondamento de' quali è più apparente che effettivo.

In principio, una convenzione, ed anche un trattato simile, null'avrebbero di straordinario; e non intendiamo in qual modo essi potessero ledere i diritti dell'autonomia sovrana del Sultano, più delle capitalizzazioni ed altri atti, che sono già in vigore in Turchia per l'Austria e per la Francia; giacchè, solamente in principio, vale a dire per ciò che riguarda l'indipendenza del Sultano, poco importa che un atto abbia applicazione ad un certo numero più o meno grande de' suoi sudditi, a cui favore venga esercitato un diritto di protezione straniera. La garanzia, assicurata in uno Stato agli interessi di una straniera comunione, mediante trattati, è stata sempre in uso. Per esempio, ai tempi della Riforma, alcuni Stati e anche grandi Stati cattolici, hanno stipulato con altri trattati o convenzioni, mediante i quali assicuravano in essa loro alla comunione protestante certi privilegi, libertà ed immunità; e di tale natura, che anche adesso la condizione civile di quella comunione riposa su quelle basi, senza ch', in causa di ciò, gli Stati, che diedero tale garanzia, si fossero creduti lesi nei loro sovrani diritti e nella politica loro indipendenza. A maggior ragione, s'atti non possono esser stipulati in principio, con uno Stato musulmano, i sudditi cristiani del quale soffersero tante volte, e soffrono ancora, non solo nelle immunità loro, ma p.rino nella proprietà e nella vita.

Per ciò che concerne il fatto, questo, per riguardo a noi, già sussiste. La forma di una convenzione, da noi proposta, nulla di nuovo offrirebbe circa alla protezione religiosa. Il trattato di Kainargi, col quale la Porta si ob-











Arnaud e mostrò di essere un abile comandante. Tale fatto avrebbe procurato popolarità a Napoleone III, anche presso gli uomini d'altro partito. (V. sopra.) (O. T.)

# SVIZZERA

È giunto in Berna il sig. cav. Borelli, in qualità d' inviato sardo per trattare dell' unione delle linee telegrafiche dei due Stati. I delegati sono già convenuti in un progetto di accordo. I due punti principali, in cui seguirebbe l' unione, sarebbero S. Giuliano (Ginevra) e Brissago (Ticino). È pure messo innanzi un terzo punto d' unione sul Sempione. (G. T.)

Il cattivo tempo, che persiste, produce fenomeni inquietanti nella vegetazione. Non solo temesi che si sviluppino in grandi proporzioni la malattia delle patate e delle uve, ma scorgesi a quest' ora un fenomeno simile nei ciliegi. Osservasi in molti alberi, non solamente disseccarsi le frutte non ancora mature, ma anche appassire e morire le foglie. Siccome qui la fabbricazione dell' acqua di ciliegia (kirschwasser) è ramo non insignificante d' industria pe' contadini, comprendiamo i timori, co' quali si guarda la diffusione ulteriore di questa malattia. (G. U. d' Aug.)

# BERNA

A Königs avvenne un incidente deplorabile fra gli abitanti e due compagnie vallesane, co' di passaggio per Thun. Queste rifiutarono i quartieri, loro indicati in due attinenze a quel Comune, d'istanti circa una mezz' ora, e preferirono alloggiare, contro pagamento, in Königs. La mattina del 19, non trovando pronti i mezzi di trasporto dei loro effetti, i quali mezzi dovevano venire dalle due suocitate località, vollero impadronirsi per forza dei cavalli, che vi si trovavano; gli abitanti vi si opposero. Ne nacque una collisione, nella quale uno di questi ultimi fu ferito di baionetta. Si fu in procinto di sonare campana a stormo. Gli abitanti di Königs hanno già inoltrato i loro reclami alle competenti Autorità federali. (G. T.)

# FRIBURGO

Leggiamo nella Gazzetta Ticinese, in data di Lugano 22 giugno:  
« Ieri abbiamo ricevuto dal nostro corrispondente di Berna il seguente dispaccio telegrafico, dato dalle ore 9 m. 25 ant.:  
« A Friburgo si teme una rivolta; le guardie civili sono entrate in questa città. »  
« Nulla fu avendo ricevuto quest' oggi, è da credersi che l' allarme sia stato cagionato, più che da fatti, da voci infondate. »

# GERMANIA

# PRUSSIA

Berlino 18 giugno.

L' ordine, con cui fu ritirato al nota sig. Appert la permissione di visitare gli Istituti pubblici della Prussia, venne ora comunicato a tutte le Reggenze. (Corr. Ital.)

Un fatto assai singolare ebbe luogo alla residenza reale di Berlino, nella notte del 7 corrente. Il Principe Federico Guglielmo di Assia era a letto in un con sua moglie, la Principessa Anna, quando d' improvviso vennero aperte le cortine del letto da un uomo, che impugnava una spada snudata. La giovane Principessa gettò un grido di spavento, ed il Principe, alzatosi di subito, gli fu sopra e l' afferrò alla gola. Si gridò al soccorso, accorsero i domestici; e quell' uomo venne arrestato e condotto innanzi al giudice per l' inquisizione.

Il magistrato non tardò a scoprire in lui uno de' militari componenti il corpo dei *feldjäger*, il cui principale incarico è quello di portare i dispacci diplomatici nei paesi esteri. Egli rifiutò da principio di palesare il motivo, per cui s' era introdotto nella camera del Principe e della Principessa d' Assia; ma, quando gli si disse che, in mancanza di una giustificazione, sarebbe incolpato del delitto d' alto tradimento, allora dichiarò che, avendo inteso che la sua fidanzata aveva relazioni con una persona alloggiata nel castello, erasi proposto di recarsi in tutte le camere per convincersene.

Egli ha riprodotto questa singolare spiegazione innanzi ai magistrati. La giustizia procede nell' inquisizione, ed incaricò in pari tempo un medico per osservare da vicino lo stato mentale del prigioniero. (G. Uff. di Mil.)

Leggiamo nella Gazzetta di Woss che, secondo notizie giunte a Bromberg, fu decisa la sorte dei Circassi, che, come si sa, avevano disertato dalla Russia circa due anni e mezzo sono. Il Governo russo rinuncò bensì all' idea della loro estradizione; ma il Re di Prussia non permise loro la dimora in questi Stati, né l' incorporazione in un reggimento di cavalleria prussiana. All' incontro, S. M. il Re accorderà loro passaporto e danaro pel viaggio, qualora si rechino in Moldavia o in Turchia. Il Comando generale del 4.º corpo d' armata fu incaricato d' informarsi sul proposito. Questi disertori, che, in origine, erano in numero di 40, non ascendono ora che a 4, giacchè 5 ne morirono combattendo coi dragoni prussiani ad Iasowclaw, e 1 s' aggrava in seguito alle ferite, toccate nella stessa circostanza.

Ad orientarsi nella questione turca, servir dovrebbero i seguenti dati: In crocchi che conoscono l' andamento delle cose, nulla sanno qui di certo sulla politica inglese e francese. I Gabinetti di Vienna e di Berlino che nella questione partono dello stesso punto, non furono ricercati di mediazione dalla Russia, e non ebbero quindi, finora, occasione d' immischiarsi direttamente nella controversia. Questo punto di vista è base d' un dispaccio circolare, partito ieri per tutte le Legazioni prussiane. Ivi si dice non aver la Prussia occasione di pronunciarsi sulla questione turca, non avendo ricevuto su essi comunicazioni diplomatiche. Gli inviati ebbero istruzione d' indicare i pericoli esistenti nel precipitare la cosa, tanto per la Russia, che per la Francia. (G. U. d' Aug.)

Il Norddeutsche Portfolio ha la notizia che il Governo prussiano, tanto in una Nota diretta a Londra e Pietroburgo, quanto in un dispaccio circolare, che fu indirizzato a tutte le Ambasciate all' estero, ha stabilito nella questione d' Oriente il contegno puramente diplomatico della Prussia in una forma, che, senza impegnarsi per ogni eventualità, ha tutto il riguardo all' antica relazione di alleanza colla Russia, qual legge fondamentale della politica odierna. (G. Uff. di F.)

# REGNO DI SASSONIA

Dresda 18 giugno.

Oggi ebbero luogo, come già annunziammo, i solenni sponsali di S. A. R. il Principe Alberto con S. A. R. la Principessa Carolina di Wasa. La cerimonia religiosa venne celebrata dal vicario apostolico, monsignor Vescovo di Ditt-

trich. Gli illustri sposi si recarono dipoi nel castello reale, dove, alle 4 pom., ebbero luogo le felicitazioni presso le LL. MM., nonché presso le LL. AA. RR. il Principe Giovanni e sua serenissima consorte, e finalmente presso i nuovi sposi. Alle sei ebbe luogo un pranzo di famiglia. (O. T.)

# REGNO DI WIRTEMBERG

Stuttgart 17 giugno.

L' inviato di Francia presso la nostra Corte, è partito subitaneamente ieri l' altro di sera per Parigi, dove debb' essere stato chiamato. (G. Uff. di Mil.)

# AMERICA

Il pir sfo il Franklin recò a Cowes la posta di Nuova-York del 4 corr. Fra' suoi passeggeri eravi il sig. Stocker, istore di dispiaci per la Legazione russa. Presso Chicago scoppiò la caldaia d' un battello a vapore, cagionando la morte di parecchi passeggeri. I fogli di Nuova-Brunswick particolarmente provvedimenti, adottati dall' Inghilterra a tutela delle pesche. I proscritti britannici il *Basilisk* e il *Devastation* gettarono l' ancora innanzi a Terra-Nuova. Quattro piccoli navigli, cadanno con 25 uomini di equipaggio, verranno staccati dal Cumberland, vascello ammiraglio, e incrocierranno nelle acque di Halifax. (O. T.)

Il vapore inglese l' *Arabia*, della linea Cunard, è giunto da Liverpool a Nuova-York in soli dieci giorni. Sono giunti in due giorni nel porto di Nuova-York 9132 emigranti dall' Europa.

Una flotta inglese assai numerosa è di già comparsa nelle acque delle Provincie britanniche, per proteggere i pescatori nazionali contro le depredazioni degli Americani.

Si legge nell' *Eco d' Italia*: « Il sig. Ceccardo Fabbricotti è stato riconosciuto dal Presidente degli Stati Uniti viceconsole di S. M. il Re di Sardegna pel porto e Stato di Nuova-York. »

La fregata sarda il *San Giovanni* salpa il 4.º giugno da Nuova York alla volta di Boston, per far quindi ritorno, a quanto si dice, nel Mediterraneo.

# NOTIZIE RECENTISSIME

Pietroburgo 14 giugno.

Questi giornali pubblicano ora anche i firmami relativi alla questione de' Luoghi Santi. La Nota conferma in sostanza quanto si sapeva sulle differenze da scegliersi. Qui si rinunzò alla speranza ch' esse possano essere appianate senza misure coattive; tuttavia si crede che non ne deriverà una guerra. (Hamb. Nachr.)

Il Giornale di Dresda dice di avere da buona fonte da Pietroburgo, in data del 15, esser giunta colla comunicazione da Londra, nella quale il Gabinetto inglese riconosce giuste, nella loro sostanza, le domande fatte dalla Russia alla Turchia, ma però, quanto alla forma, nella quale furono fatte valere, esprime il desiderio che se ne faccia oggetto di deliberazione fra le Potenze. Questo procedere conciliativo dell' Inghilterra sarebbe stato benissimo accolto a Pietroburgo; e si assicura che la Russia, per corrispondervi, sia disposta a far sospendere le misure militari contro la Porta. (Con ciò si ricorda la dichiarazione del *Constitutionnel* del 19 giugno: che l' Inghilterra e l' Austria non vogliono lasciar fare violenza alla Turchia, ma sono però disposti ad agevolare un onorevole accordo, di cui potrebbe offrire la base l' ultimo Memorandum della Porta.

(G. U. d' Aug.)

# Impero Ottomano.

Leggiamo nella Presse di Vienna: « Riceviamo da Jas y, in data del 17 giugno, la seguente notizia: « Alcuni giorni fa, passò per qui, diretto per Bucarest, un corriere proveniente da Pietroburgo, il quale avrebbe portato uno scritto a questo console russo. In circoli bene istruiti si vuol sapere che il corriere abbia portato la notizia del prossimo ingresso delle truppe russe nei Principati danubiani. La comparsa del corriere fece tanto maggior sorpresa, ed ebbe il console russo, immediatamente dopo, passò alcune ore col Principe regnante. In conseguenza di queste circostanze, che rendono sempre più verisimile l' occupazione dei Principati, sono già incaricati i viveri. »

« Per l' importanza di questa notizia, che distrugge le ultime relazioni da Costantinopoli del 13, e per la circostanza che ora difficilmente si può più dubitare dell' ingresso dei Russi, crediamo di dover insistere nell' opinione che l' ingresso non è ancora la guerra. »

Parigi 22 giugno.

Un decreto è oggi pubblicato (V. le Recentissime di sabato), con cui, considerando che la calma e la sicurezza del paese permettono di sopprimere il Ministero della polizia generale, già creato per circostanze particolari, lo stesso Ministero è soppresso, e le sue attribuzioni sono riunite al Ministero dell' interno.

È stabilita al Ministero dell' interno una Direzione di sicurezza generale, che comprende la corrispondenza della polizia, dei giornali e delle stamperie.

Il sig. Collet Meygret, prefetto, è nominato direttore della sicurezza generale.

Il D' castero di agricoltura, commercio e lavori pubblici è ristabilito, e conferito al sig. Magne.

Il *Moniteur* contiene uno Statuto, che regola la condizione e le obbligazioni dei Principi e delle Principesse della famiglia imperiale.

Altra del 23.

Il ministro della guerra è tornato a Parigi. È stato ben accolto dal Principe di Prussia; ha assistito alle manovre della *landwehr* a Sarrelouis, ed è quindi tornato con S. A. a Sarrebrück.

Per ordine del ministro della marina, gli arruolamenti volontari peggli equipaggi di linea sono sospesi sino a nov' ordine. (Cart. priv.)

# Dispacci telegrafici

Parigi 24 giugno.

Sono nominati quattro nuovi senatori, fra' quali il duca di P. d' ora.

Al sig. Berger, prefetto della Senna, è surrogato il sig. Gansmann, prefetto della Gironda.

Il sig. de Maupas è nominato ministro plenipotenziario presso la Corte di Napoli, in luogo del sig. Adolfo Barrot, che passa nella medesima qualità a Brusselle.

Il Ministero spagnolo è reso compiuto come segue: Pastor, alle finanze; Moyano, agricoltura e commercio; Calderon della Barca, esteri.

Annover 22 giugno.

La seconda Camera, con 42 voti contro 35, ha rigettato le proposte del Governo sulle nuove condizioni con cui saranno ammessi nella prima Camera i grandi possidenti di fondi. Alcuni membri del Governo qualificarono tale rifiuto una reiezione di tutte le proposte di modificazioni alla Costituzione. (Corr. austr. lit.)

Correzione. — Nella Gazzetta di sabato scorso, nell' Avviso inserito nella 4.ª faccia, col titolo ALGOPHON, alla linea 5.ª, leggesi *carantani*, invece di *centesimi*.

# AI BENEVOLI NOSTRI ASSOCIATI.

Ricordiamo a' nostri gentili Associati di rinnovare le associazioni, che sono per scadere, e che devono pagarsi in effettive sonanti, affinché egliino non abbiano a soffrire ritardi nella trasmissione dei fogli; e, a togliimento di equivoco, preghiamo di accompagnare i gruppi di danaro, i quali devono essere affrancati, coll' indicazione del nome di chi li spedisce.

Il prezzo dell' Associazione in Venezia è di A. L. effettive 42 per un anno, 21 per sei mesi, 10.50 per tre mesi. Nelle Provincie, 54 per un anno, 27 per sei mesi, 13.50 per tre mesi.

Atteso poi le nuove disposizioni postali, i signori Associati fuori della Monarchia sono pregati di rinnovare il loro abbonamento presso i rispettivi Uffici postali.

Chi non avrà ripresa l' Associazione pel primo di luglio 1853, s' intenderà volerla rinunciare.

# ATTI UFFICIALI.

CONCORSO. (2.ª pubb.)

Presso la Sezione contabile dell' I. R. Direzione dell' esercizio delle Strade ferrate dello Stato lomb. veneto, in Verona, vanno ad essere vacanti vari posti sistemati di Revisori, coll' annuo stipendio di fiorini 900, 800, 700 e 600, poscia di Assistenti contabili con fiorini 400 e 350.

Gli aspiranti dovranno, al più tardi entro il 15 luglio 1853, produrre a mezzo delle rispettive Autorità da cui dipendono, all' I. R. Direzione dell' Esercizio in Verona, le loro istanze, corredate dalle legali indicazioni sull' età, studi, impieghi ed occupazioni, fin' ora sostenute, sulle loro cognizioni nel ramo di contabilità dello Stato, come pure sulla piena conoscenza della lingua italiana e tedesca, e finalmente sulla condotta politica, indicando in pari tempo, se, ed in qual grado di parentela essi stiano con uno o l' altro degl' impiegati delle Strade ferrate lombardo-venete.

Dall' I. R. Direzione dell' Esercizio delle Strade ferrate dello Stato lombardo-veneto, Verona li 22 giugno 1853.

BOECKING, m. p.

N. 2286. AVVISO D'ASTA. (1.ª pubb.)

In esito alla Nota 14 corrente N. 2107 dell' I. R. Ispettore dell' eccello Governo centrale marittimo di Trieste, dovendosi procedere alla demolizione del casello di Sanità marittima in Canale dei Marani, con alienazione di parte del risultante materiale e trasporto del resto al Magazzino idraulico degli Alberoni ed al Lazzaretto di Poveglia.

Si deduce a pubblica notizia quanto segue:

1. L' asta si aprirà il giorno di lunedì 4 luglio p. v., alle ore 11 antimer., e rimarrà aperta sino alle ore 2 pomerid., nel locale di residenza di questa I. R. Direzione provinciale delle pubbliche costruzioni, sito nel palazzo Corner a S. Maurizio, avvertendosi che, ove cadesse deserto il primo esperimento, se ne terrà un secondo, ed un terzo, nei successivi giorni 5 e 6 detto, all' ora medesima.

2. La gara si apre sul prezzo fiscale di L. 1588: — (mille cinquecento ottanta otto), e sarà deliberata al miglior offerente, salva la Superiore approvazione.

3. Non saranno ammessi alla gara che quegli aspiranti, che avranno cautata la loro offerta con un deposito di L. 250 (duecentocinquanta), da verificarsi in danaro sonante a tariffa, o con Carte dello Stato al corso di piazza, e sarà, terminata la gara, a tutti restituito, meno al deliberatario, che lo rilascia a cauzione della di lui offerta e della successiva esecuzione degli obblighi che sarà per assumersi col contratto. — Saranno inoltre depositate altre L. 25 (venticinque) in moneta sonante, per le spese d' asta e contratto, delle quali sarà reso conto.

4. Non saranno accettate migliori di sorta alcuna.

5. Il deposito a cauzione d' offerta d' asta, servirà anche a garantire l' adempimento degli obblighi del contratto, e sarà restituito all' imprenditore, tostochè abbia adempiuto alle prescrizioni del detto contratto.

6. Il versamento dell' importo sarà verificato all' I. R. Cassa di finanza di qui, in effettive lire austriache.

7. Se il deliberatario non si prestasse, nel tempo fissatogli, alla stipulazione del contratto ed all' esecuzione degli obblighi di esso, sarà esposta una nuova asta a tutto di lui carico, senza ammettere perciò reclamo alcuno.

8. Le pezze di progetto, ostensibili agli aspiranti, possono essere visitate presso questa Spedizione tutti i giorni precedenti la gara, nelle ore d' Ufficio.

9. Nell' asta saranno osservate tutte le discipline, portate dal Regolamento 1.º maggio 1807, in quanto da posteriori Decreti non fossero state derogate.

Dall' I. R. Direzione provinciale delle pubbliche costruzioni, Venezia, 19 giugno 1853.

L' I. R. Ingegnere in capo, CORONINI.

N. 18080. AVVISO D'ASTA. (3.ª pubb.)

Si rende noto che nel giorno 27 giugno corrente, dalle ore 12 meridiane alle 3 pomeridiane, sarà tenuta, presso questa Intendenza pubblica, asta per deliberare al minor pretendente, se così piacerà, alcuni lavori di accessorie riparazioni nel fabbricato erariale ad uso della Ricettoria di finanza in Fusina, a norma del progetto e del Capitolato, steso dall' I. R. Direzione provinciale delle pubbliche costruzioni, e sotto l' osservanza delle seguenti condizioni:

L' asta sarà aperta sul prezzo fiscale di L. 400.

Ogni aspirante dovrà, innanzi tutto, cautare le proprie offerte mediante deposito di L. 40, e provare di essere capo mastro muratore, od imprenditore d' opere e lavori pubblici.

Chiusa l' asta e seguita la delibera, non sarà ammessa alcuna ulteriore offerta, quand' anche fosse più vantaggiosa per la Stazione appaltante.

Il Capitolato d' appalto, e la descrizione delle opere da appaltarsi, alla cui osservanza sarà tenuto il deliberatario, sono fin d' ora ostensibili presso la Sezione III di quest' Intendenza, e da inserirsi come parte integrante del contratto.

Sono ritenute obbligatorie pel deliberatario tutte le veglianti discipline in materia d' appalto d' opere pubbliche.

Le spese dell' asta e del contratto rimangono a carico del deliberatario.

Dall' I. R. Intendenza delle finanze, Venezia, li 6 giugno 1853.

L' I. R. Intendente Cav. G. ODONI.

L' I. R. Segretario M. Calvi.

# AVVISI PRIVATI.

N. 9530. EDITTO. ((3.ª pubb.))

Si notifica ad Antonio Baharovich, capitano mercantile, assente, d' ignota dimora, che la Riunione adriatica di sicurtà, e la Società del Nettuno, nonché Stefano Brazzoduro, coll' avvocato Alessandri, producessi in di lui confronto e della Ditta A. L. Ivanich, l' istanza 21 giugno 1853 N. 9530, per vendita di stia N. 1044 di granone, depositato presso Brazzoduro Stefano, e

che il Tribunale, con odierno Decreto, avendo fissata l' udienza per le deduzioni, nel giorno 28 corrente, alle ore 11 antimer., ne ordinò l' intimazione all' avvocato di questo foro, dott. Graputo, che venne destinato in suo curatore ad *actum*, ed al quale potrà far giungere utilmente ogni creduta eccezione, o scegliere altro procuratore, indicandolo al Tribunale, mentre in difetto dovrà ascrivere a se medesimo le conseguenze della propria inazione.

Ed il presente si pubblichi ed affigga nei luoghi soliti, e s' inserisca per tre volte in questa Gazzetta Ufficiale, a cura della Spedizione.

Dall' I. R. Tribunale mercantile-cambiario-marittimo, Venezia, 21 giugno 1853.

Il Presidente, Nob. SCOLARI.

Alf. Bennati } Consiglieri.

L. Lazzaroni }

G. M. Locatelli, f. f. di Speditore.

# NUOVA FONTE

Di acque minerali presso la città di Badia in Provincia del Polesine.

Abbondevole acqua minerale, che, come assicura colla sua relazione 15 maggio p. p. il valentissimo professore di chimica dell' I. R. Università di Padova, sig. Francesco dott. Ragazzini, da cui veniva presa ad esame, contiene in quantità considerevole sostanze medicamentose, segnalemente a base di ferro e di magnesia, scaturisce in un fondo di proprietà del signor Francesco Gradassi, posto in Frazione di Giare, alla distanza di circa miglia due da questa città.

Una tale scoperta, da qualche anno avvenuta, ed ora incoraggiata e sorretta dalle II. RR. Autorità provinciali e distrettuali, si mostra assai interessante, sotto il riguardo della pubblica igiene, perchè si possono vincere le molte malattie del corpo umano, e specialmente: epato-fibrite, metrite, asma, miagra-gastro-euterite, clorosi con amonoree, cistite lenta, itterizia ricorrente, ec. ec. ec.

Tanto e felice avvenimento, l' amministrativa Depu-tazione ha sentito bisogno di pergere a comune notizia, nell' idea di avvantaggiare la pubblica salute, nutrendo l' ondata speranza che il Polesine, e suoi dintorni, non avranno in appresso ad essere tributari a fonti lontane di acque minerali o ferruginee.

Dalla residenza municipale, Badia li 10 giugno 1853.

VINCENZO FAVRON

Li Deputati VINCENZO dott. ZUECCA

LUIGI BALZAN.

Il Segretario, Francesco Adami.

# L' AMMINISTRAZIONE

dell' Istituto degli Esposti di Venezia

Rende noto:

Che, nel giorno 11 luglio p. v., alle ore 11 di mattina, nell' Ufficio di residenza dell' I. R. Commissariato distrettuale di Cittadella, avrà luogo il terzo esperimento d' asta per la delibera al miglior offerente della quindicesima, le affittanza di campi 164 circa, con fabbriche coloniche, di recente restaurate, posti nei Comuni di Cittadella e Galliera, ritenuto per base dell' asta stessa l' anno canone di L. 6662.49, e ferme, nel resto, le condizioni tutte dell' analogo Capitolato d' appalto ed avviso relativo, in data odierna.

Venezia, 9 giugno 1853.

L' Amministratore SQUERAROLI.

Non guasto dell' ingiurie dei tempi è nella sua semplice originalità pervenno sino a noi un dipinto su tavola, rappresentante una Vergine col Bambino, dell' altezza di centimetri 53 e della larghezza di 90.

Assoggettato tale dipinto a giudizio dei più intelligenti nell' arte, or si aggiunge anche quello del Gazzotto di Padova, il quale, dopo scrupolosi esami (come leggesi nella dettagliata sua lettera al sottoscritto proprietario rilasciata, e registrata in atti notarij) lo dichiara appartenere al pennello dell' illustre quattrocentista Francesco Squarcione, Padovano.

La scoperta d' un sì raro e pregevole capolavoro, recar dee la massima compiacenza ed interesse agli amatori e studiosi delle arti belle.

Padova, 8 giugno 1853.

LORENZO MALAMAN.

# TEATRO GALLO A S. BENEDETTO.

Martedì 28 giugno, alle ore 9 di sera

APERTURA DI GRANDI SERATE FANTASTICHE

DEL PROFESSORE

# LEVIEUX GALEUCHET

OSSIA

# IL MAGO DEL LEVANTE

Con esperimenti di magia, magnetismo, fisica, chimica, meccanismo, idraulica, galvanismo, poliorama, giochi cinesi ed indiani, di un genere nuovissimo e di sua invenzione.

Maddalena Grifalconi, del fu Stefano, di Lobia Persagari, Distretto di Piazzola, in qualità di rappresentante l' eredità dell' ora fu Giacomo Grifalconi, fu Tommaso, rende noto a tutti che intende di revocare, e revoca, per tutte le conseguenze di diritto, il mandato di procura generale in sua specialità, rilasciato a Luigi Grifalconi, di Pio, del giorno 27 maggio in Piazzola, e qualunque altro mandato di procura, rilasciatogli antecedentemente.

La Ditta Antonia Venerus, del fu Antonio, vedova Baldini, rende noto che, da questo giorno in avvenire, restano senza verun effetto tutte le procure rilasciate a Luigi Stufferi del fu Melchiorre; e che riconoscerà nullo qualunque affare, che venisse da lui e con lui trattato per conto della suddetta.

Venezia li 13 giugno 1853.

Le Pillole purgative del celebre professore Giacomini, che vengono usate con molto successo nelle affezioni emorroidali, si vendono nella sola Farmacia della Carità in Padova, Via Pedrocchi.

Ogni dose è in N. di 30 pillole, in iscatola sugellata col timbro della detta Farmacia, al prezzo di cent. 50. Si prendono due al giorno in una sola volta, la mattina a digiuno.

Prof. MENINI, Compilatore.



# FOGLIO D'ANNUNZII DELLA GAZZETTA UFFICIALE DI VENEZIA

N. 2533. 1.<sup>a</sup> pubbl.

**EDITTO.**

Inerendo a requisitoria del P. I. R. Tribunale Civile di I. Istanza in Venezia e sopra istanza dell'amministratore Francesco Manzoni;

L' I. R. Pretura in Conselve rende pubblicamente noto, che nel locale di sua residenza si terranno nei giorni 17 agosto e 14 settembre p. v. ore 9 ant. li due primi esperimenti d'asta degli stabili sottodescritti di ragione della massa concorsuale di Pietro Antonio Nucibella di Venezia, alle seguenti

**Condizioni.**

I. L'asta seguirà in due separati lotti, e come sono descritti nella stima giudiziale 11 ottobre 1849 al n. 3073, della R. Pretura di Conselve, a cui la massa Pier Antonio Nucibella si riporta, giusta Decreto 28 febbraio 1853 n. 6286, del R. Tribunale Civile di I. Istanza in Venezia, qual Foro concorsuale;

II. Nel primo e secondo esperimento, cui ora trattasi, non saranno deliberati gli immobili a prezzo inferiore di stima, che dovrà esser pagato in lire su strische effettive d'argento;

III. Gli aspiranti dovranno depositare all'atto della loro offerta il decimo del prezzo, e depositare poi in Giudizio il residuo entro otto giorni continui, a scanso della perdita del fatto depositato cauzionale, e del reintanto a loro rischio e pericolo;

IV. Il possesso e godimento di fatto del lotto singolo passerà nel deliberatario solamente nel giorno sette ottobre mille ottocento cinquantatre 1853, dal qual giorno staranno a suo carico anche le imposte, ed ogni altro aggravio qualunque. All'incontro il godimento delle rendite e tutto sei ottobre mille ottocento cinquantatre e 1853, resterà a favore della massa Nucibella dalla quale perciò saranno pagati gli aggravii di prediali e comunali a tutto lo stesso giorno sei ottobre mille ottocento cinquantatre 1853;

V. Ogni spesa di tassa e bolli per la traslazione di proprietà sarà a carico del deliberatario;

VI. L'amministratore darà a suo tempo al deliberatario il possesso e godimento di fatto, e consegnerà allora gli atti tutti che si trovano avere riferibili agli immobili subastati.

**Descrizione degli stabili**

**Lotto I.**

Casa di abitazione con addizionale, ed altra casetta, con annesso fondo aratorio e prati, il tutto posto in Distretto di Conselve, Comune censuario di Tribano, sotto gli attuali numeri di mappa 1256, 1972, 1976, colla complessiva superficie di pert. cens. una e cent. ottantaquattro, e colla rendita censuaria di lire ottantadue e centesimi diecinove 82 : 19, il tutto stimato giudizialmente valere effettive a l. 2606 : 50.

**Lotto II.**

Caseta in solo piano con cortile posta nel suddetto Comune censuario di Tribano sotto l'attuale numero di mappa 1193, colla superficie di centesimi sedici di pertica censuaria, e colla rendita censuaria di l. 16 : 37, sedici e centesimi trentasette, stimata giudizialmente valere effettive austriache lire cinquecento cinquantasei e centesimi sessanta 556 : 60.

Gli aspiranti potranno ispezionare presso questa Cancelleria la istanza dell'amministratore, il protocollo di stima, e il Certificato d'intestazione censuaria 3 luglio 1852, ed averne copia.

Il presente Editto verrà pubblicato ed affisso nei luoghi soliti, ed inserito per tre volte nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Dall' I. R. Pretura in Conselve,

Li 30 maggio 1853.

Pel R. Cons. Pret. ammaliato

Il R. Cancelliere

Molon.

Pel R. Cancelliere

lo Scrit. anz. R. Poletti.

N. 3258. 1.<sup>a</sup> pubbl.

**EDITTO.**

L' I. R. Pretura in Feltre rende noto, che sopra istanza di Sante Centa q. Giacomo di Feltre in pregiudizio di Giacomo Turrin q. Tommaso di Teven di Pedevana nei giorni 4, 11, 25 agosto 1853 dalle ore 10 ant. alle ore 1 pom., nel locale di sua residenza dinanzi apposta Commissione sarà proceduto alla vendita dell'immobile sottodescritto ed alle seguenti

**Condizioni.**

I. A eccezione dell'istante, qualunque aspirante dovrà depositare presso il Commissario giudiziale a cauzione degli effetti dell'asta la somma di a l. 60.

II. Al primo e secondo incanto lo stabile non potrà essere deliberato a prezzo inferiore alla stima, al terzo poi anche a prezzo minore.

III. Il deliberatario, ad eccezione dell'istante dovrà depositare in Giudizio il residuo importo della delibera entro giorni otto dalla medesima.

IV. Tutte le spese posteriori alla delibera staranno a carico del deliberatario.

V. Mancando il deliberatario all'adempimento della promessa verrà proceduto al reintanto a tutto suo danno e spese. Deservizione dello stabile nel Comune amministrativo di Pedevana e censuario di Pacen.

A Teven, casa composta a pian terreno di stalle cubate, cortile promiscuo, stalle e pergolo esterno, al pian superiore due camere e soffitta sovrapposta coperta a coppi e scandole censita al n. 1038, fra confini a mattina Gio. Batt. Peloso, mezzodi Turrin, sera cortile promiscuo, settentrione strad.

Questo stabile è descritto nel censo stabile come segue: Numero di mappa 1673, qualità casa colonica con porzione della corte al n. 1665, misura superficiale pert. — 06, rendita censuaria l. 288.

Il presente sarà pubblicato ed affisso nei luoghi soliti in Feltre ed in Pedevana nonché inserito per tre volte nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Feltre, 17 giugno 1853.

Il R. Cons. Pretore

BORTOLAN

In manc. del R. Canc.

G. Muffoni.

N. 17245. 1.<sup>a</sup> pubbl.

**EDITTO.**

D'ordine dell' I. R. Tribunale Civile di I. Istanza in Venezia, e sopra domanda di Maria Luigia Bisanello fu Felice, maritata Morandi di qui, per dichiarazione di morte di Nicolò Sante Bassanello fu Pietro assente d'ignota dimora, nato in Venezia il 1.<sup>o</sup> novembre 1758, il quale col giorno 12 gennaio 1805, si è imbarcato sul briglia da guerra Nettuno della Marina italiana qual maestro falegname di seconda classe, rimase prigioniero degli inglesi il primo giugno 1808, figurò sempre nei ruoli d'imbarcazione, fino allo scioglimento della Marina italiana, ma non diede dell'anno 1815 in poi alcuna traccia o notizia di sé.

Viene pertanto citato esso Nicolò Sante Bassanello fu Pietro a comparire entro un'anno, avvertendolo che non comparendo, o non facendo al Giudice conoscere in altra guisa la sua esistenza entro il termine suddetto, si procederà alla dichiarazione di morte in concorso del deputato procuratore avv. Dr. Valvasori di qui a senso e peggiori effetti dei combinati par. 277, 278 del Codice Civile Austriaco.

Il presente Editto verrà pubblicato ed affisso nei luoghi soliti, ed inserito per tre volte nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Il Presidente

MARIN.

A. Cavalli, Cons.

Benetelli, Cons.

Dall' I. R. Tribunale Civile

in Venezia,

Li 9 giugno 1853

Domeneghini.

N. 7539. 1.<sup>a</sup> pubbl.

**EDITTO.**

L' I. R. Pretura in Legnago notifica col presente Editto a tutti quelli che vi possono avere interesse essere stato in oggi decretato l'apimento del concorso generale dei creditori sopra tutte le sostanze e stabili che mobili ovunque esistenti nel territorio del Governo di Venezia di ragione del cedente i beni Luigi Gregorio Saggiari spedizioniere e commerciante di Legnago.

Si eccita quindi chiunque credesse di poter dimostrare qualche ragione od azione contro l'operato medesimo ad insinuare il suo al giorno 28 settembre 1853 inclusive a questa Pret. in confronto dell'avv. Dr. Gio. Orlandi nominato in curatore della massa concorsuale, dimostrando non solo la sussistenza delle sue pretese, ma esizendo il diritto per cui egli domanda di essere graduato nell'una o nell'altra classe, e ciò tanto sicuramente, quantocchè in difetto, scorso il sopradetto termine nessuno verrà più ascoltato, ed i non insinuati verranno esclusi da tutta la sostanza soggetta al concorso, in quanto la medesima fosse esaurita dagli insinuati creditori, e ciò quando anche ai non insinuati competesse un diritto di proprietà o di pegno.

Si citano inoltre tutti i creditori che nel precaccionato termine si saranno insinuati a comparire all'Udienza del giorno 26 settembre ore 9 antim., per confermare l'amministratore interinamente nominato, o per eleggerne un altro, nonché per nominare la delegazione dei creditori, con avvertenza che i non compariti, si avranno per assenzienti alla pluralità dei compariti, e che non comparendo alcuno l'amministratore e la delegazione saranno nominati da questa Pretura a tutto pericolo dei creditori.

Il presente sarà affisso all'Albo di questa Pretura nonché nei luoghi soliti di questa Fortezza, inserito per tre volte nella Gazzetta Ufficiale di Venezia e nel foglio Ufficiale di Verona.

Dall' I. R. Pretura in Legnago,

Li 14 giugno 1853.

L' I. R. Primo Agg. Dirigente

COSATTINI.

N. 5135. 1.<sup>a</sup> pubbl.

**EDITTO.**

Si deduce a pubblica notizia che con odierna deliberazione sotto pari n. per riconosciuta mania furiosa fu dichiarata interdetta Maria Ferracina del fu Gio. Maria di Vicenza dall'amministrazione delle cose proprie, essendole stato destinato Giuseppe Bianchini fu Vincenzo pure di Vicenza in curatore a tutti gli effetti di legge.

Ed il presente viene affisso nell'Albo del Tribunale, e nei soliti luoghi di questa R. Città, nonché inserito per tre volte nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Il Cons. Aul. Presidente

TOURNIER.

Borgo, Cons.

Ridolfi, Cons.

Dall' I. R. Tribunale Prov.

di Vicenza,

Li 24 maggio 1853.

D. Cozza, f. f. di Sped.

N. 8430-120. 1.<sup>a</sup> pubbl.

**AVVISO.**

D'ordine dell' I. R. Tribunale Mercantile Cambiario della Provincia Veneta e Marittimo del Regno Lombardo-Veneto.

Si fa pubblicamente noto:

Che il giorno 21 luglio p. v. alle ore 10 della mattina, nella residenza di questo Tribunale si procederà all'incanto giudiziale per la vendita dell'insinuato credito che sarà deliberato al maggior offerente a prezzo non inferiore del nominale.

Che dove in detto giorno non riuscisse la vendita, il di 25 luglio p. v. egualmente e alle ore 10 della mattina, nello stesso luogo, ed alla stessa limitazione del prezzo non inferiore del no-

minale si farà il secondo incanto:

Che mancando anche questo esperimento nel giorno 28 luglio p. v. alle ore 10 ant. nel luogo suddetto seguirà il terzo incanto, ed in questo il credito sarà deliberato per prezzo anche inferiore al nominale.

In qualunque dei detti tre diversi incanti si faccia la vendita, il prezzo dovrà essere prontamente pagato nell'atto e sul luogo stesso della delibera, in danaro contante a tariffa.

**Effetti da vendersi.**

Credito residuo di austr. l. 4479, coi relativi interessi scarsi, professato da Lorenzo Calhary verso il farmacista Emilio Antonelli per l'acquisto della farmacia in campo a S. Stin, dipendente da contratto 27 gennaio 1851.

Avvertesi, che da riscontro 21 aprile 1853 n. 11443, di questo Tribunale Civile di I. Istanza si ha che il contratto sudd. si trovi presso questa I. R. Delegazione Prov.; e che Carlotta Novello Ciliari con istanza 16 luglio 1852 n. 8368, partecipò alla ditta Erlar e Mayer esecutante, di essere divenuta cessionaria del credito stesso un mese prima dell'opposizione ottenuta dalla ditta suddetta.

Il presente Avviso sarà pubblicato ed affisso in questa Città ai luoghi soliti e per tre volte di seguito i-serito nella Gazzetta Ufficiale.

Il Presidente

Nob. SCOLARI.

Lazzaroni, Cons.

Nob. Barbaro, Cons.

Dall' I. R. Tribunale Mercantile Cambiario Marittimo in Venezia,

Li 14 giugno 1853.

Locatelli.

N. 6454. 1.<sup>a</sup> pubbl.

**EDITTO.**

Si deduce a pubblica notizia che con odierna deliberazione sotto pari n. per riconosciuta mania pellagrosa fu dichiarata interdetta Maddalena dal Santo del fu Giuseppe moglie di Antonio Meneguzzo di Lupia n. l. Comune di Sandrigo dall'amministrazione delle cose proprie, essendole stato destinato in curatore a tutti gli effetti di legge lo stesso di lei marito.

Ed il presente viene affisso all'Albo del Tribunale, e nei soliti luoghi di questa R. Città e nel Comune suddetto, nonché inserito per tre volte nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Il Cons. Aul. Presidente

TOURNIER.

Borgo, Cons.

Ridolfi, Cons.

Dall' I. R. Tribunale Prov.

di Vicenza,

Li 24 maggio 1853.

D. Cozza, f. f. di Sped.

N. 4646. 1.<sup>a</sup> pubbl.

**AVVISO.**

Con odierno Decreto num. 3519, fu interdetto per mentecaggine Giuseppe fu Antonio Zaninini di Villanova, e deputato in suo curatore Francesco fu Antonio Zaninini di lui fratello.

Il R. Canc. Dirigente

VITT. BELL.

Dall' I. R. Pretura in San Daniele,

Li 31 maggio 1853.

Finacco, Scrit.

N. 4130. 1.<sup>a</sup> pubbl.

**AVVISO.**

L' I. R. Tribunale Prov. di Belluno notifica col presente Avviso che il negoziante Luigi di Pietro Simoni di Belluno, propose colla istanza 13 giugno corrente n. 4130, a tutti i suoi creditori un patto pregiudiziale, garantito dal commerciante Giuseppe Tavena, alle condizioni raccolte nella istanza suddetta, ispezionabile agli interessati coi relativi allegati presso la Cancelleria di questo Tribunale, e perciò si citano i creditori a comparire a quest'Aula Verbale nel giorno 18 luglio p. v. alle ore 9 ant., o personalmente o mediante procuratori debitamente autorizzati per la loro dichiara-

zioni sull'offerta patto, con avvertenza che gli assenti in quanto non avranno diritto di priorità o d'ipoteca verranno considerati come se avessero aderito alle deliberazioni prese dalla pluralità dei presenti, ferme le avvertenze del par. 459 e seguenti del Giud. Reg.

L' I. R. Presidente

VENTURA.

Comini, Cons.

Fontana, Cons.

Dall' I. R. Tribunale Prov.

in Belluno,

Li 16 giugno 1853.

Battay, Dirctt.

N. 5178. 1.<sup>a</sup> pubbl.

**EDITTO.**

Noti in Cass. Inovo il di 23 aprile 1852 Paolo Braida del fu Giacomo con testamento scritto l.<sup>o</sup> detto mese in cui dispose della metà di sua eredità a favore dei suoi figli G. o Batt. e Giovanni.

Essendo ignoto il luogo di dimora dell'altro di lui figlio Giacomo Braida viene il medesimo diffedito a presentare a questa Pretura la sua dichiarazione sulla paterna eredità entro un'anno, con avvertenza che in caso di mancanza si passerà alla liquidazione della sua eredità in concorso degli insinuati e dell'avv. di questo Foro Dr. Francesco Belgrado, che viene costituito a curatore di esso assente.

Dall' I. R. Pretura di Spilimbergo,

Li 12 giugno 1853.

Il Cons. Pretore

CORTINI.

N. 2900. 1.<sup>a</sup> pubbl.

**EDITTO.**

Con odierna deliberazione, pari numero, si è interdetta per mania pellagrosa, Anna Calegher del fu Antonio di Noventa, e le si costituiti in curatore il di lei fratello Luigi Calegher dello stesso luogo.

Dall' I. R. Pretura di San Donà,

Li 18 giugno 1853.

BARBARO, Pretore

Il R. Cancelliere

Neu-Mayr.

N. 7978. 1.<sup>a</sup> pubbl.

**EDITTO.**

L' I. R. Tribunale Prov. in Vicenza notifica col presente Editto, che avrà forza di legale citazione, a chiunque potesse aver interesse essere stata presentata dalla locale I. R. Intendenza delle Finanze nel giorno 1.<sup>o</sup> giugno corrente al n. suddetto petizione al confronto dell'ignoto proprietario di una rete per cacciagione di volatili rinvenuta tesa il 20 aprile 1852 alle ore 10 ant., nei contorni della Comune di Pove, ed invenzionata nello stesso giorno come da bolletta n. 1, staccata dalla dispensa di Bassano, per l'effetto di ottenere atto di non comparso, e con ciò la confisca della rete medesima; con riserva in caso di scoperta del contravventore del pagamento della multa, e spese.

Notifica pure all'ignoto proprietario della rete essergli stato deputato in curatore l'avv. di questo Foro Vincenzo Dr. Fontana, ma unicamente per l'intimazione di detta petizione sulla quale venne fissato il giorno 3 agosto p. v. ore 9 ant., per la relativa attazione verbale, che avrà luogo dinanzi detto Tribunale, coll'avvertenza che volendo potrà comparire personalmente, ovvero far conoscere e tenere al deputato curatore tutti gli occorrenti mezzi di difesa, o scegliere ed indicare al Tribunale altro suo procuratore che possa legalmente rappresentarlo, altrimenti sarà dato atto all'attica della di lui non comparso per ogni effetto di legge.

Il presente sarà pubblicato, ed affisso all'Albo del Tribunale, e nei luoghi soliti di questa Città, nonché inserito per tre volte nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Il Cons. Aul. Presidente

TOURNIER.

Borgo, Cons.

Da Mosto, Cons.

Dall' I. R. Tribunale Prov.

in Vicenza,

Li 3 giugno 1853.

Cozza, f. f. di Sped.

N. 2970. 1.<sup>a</sup> pubbl.

**EDITTO.**

Da parte dell' I. R. Pretura in S. Donà si rende noto, che nei giorni 1, 22 agosto e 5 settembre p. v. dalle ore 10 ant. alle ore 2 pom., nel locale di residenza della Pretura medesima saranno tenuti tre esperimenti per la vendita all'asta giudiziale degli immobili infrascritti esecutati sulle istanze della ditta Fortunato Segliani e Compagni di Trieste, coll'avv. Dr. Giuseppe Montemeri, ed a carico di Luigi Celeghin di Noventa di Piave, stimati giudizialmente austr. l. 3710 : 31, nella perizia 24 luglio 1852 n. 4005, di cui è libero ad ognuno avere ispezione, e sotto le seguenti

**Condizioni.**

I. Gli immobili subastati e e qui sottodescritti non verranno deliberati a prezzo minore della stima giudiziale in complessive a l. 3710 : 31, nei due primi esperimenti, sebbene al terzo esperimento verranno deliberati al maggior offerente.

II. Nessuno verrà ammesso ad offrire se non previo deposito del decimo di stima, cioè a l. 371 : 07.

III. Incombe al deliberatario di pagare entro tre giorni dalla delibera tutte le spese e competenze di procedura all'avv. Dr. Montemeri procuratore dell'esecutante e verso di lui specifica; siccome altresì di depositare in Giudizio l'intero prezzo della delibera. Soddifatti a questi obblighi verranno gli immobili aggiudicati all'acquirente.

IV. Saranno altresì a carico del deliberatario tutte le tasse e spese dell'asta e di aggiudicazione.

V. Mancando il deliberatario all'indimento adempimento degli obblighi ai precedenti articoli 3.<sup>o</sup> e 4.<sup>o</sup>, l'esecutante ditta potrà procedere tutto a nuova subasta a tutte spese, danni, ed interessi dal deliberatario in difetto e viene per tale effetto autorizzato il procuratore dell'esecutante ditta avv. Dr. Montemeri ad estradare il previo deposito delle l. 371 : 07, salvo riscontro successivo dopo la nuova delibera.

VI. L'esecutante ditta non presta alcuna garanzia od evizione né indennizzo per gli immobili esecutati.

Descrizioni degli immobili da subastarsi: siti in Comune e Paese di Noventa di Piave Distretto di S. Donà.

1. Fabbrica cinta con muro da elevarsi per tre lati fino alla palcatura, ed il quarto fino al tetto, il restante di tavole e coperta di coppi, con aggiunta al lato Nord-Est costrutta di muro, e coperta di coppi, stimato il tutto a l. 1033 : 64.

2. Magazzino per deposito di legnami da fabbrica conformato da n. 12 pilastrini di sotto sostenenti il coperto di coppi e e la palcatura, i cui vani sono chiusi da pareti di tavole leriche, ed abete, stimato a l. 1940 : 54.

3. Filanda, prezzo di fabbrica attaccata a muro d'altra proprietà, avente due liti pure di muro, ed il terzo di tavole e coperta a coppi, stimata austr. l. 736 : 13.

Totale a l. 3710 : 31.

il tutto non censito, e tra confini a mattina Lorenzo Gricon, mazzodi fratelli Ca. Zorzi, monte e vera Eugenio Ballian, e l'argine del Piave.

Ed il presente Editto sarà pubblicato ed affisso nei soliti luoghi ed inserito per tre volte di settimana in settimana nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Dall' I. R. Pretura in San Donà,

Li 22 giugno 1853.

BARBARO, Pretore

Il R. Cancelliere

Neu Mayr.



N. 7215. 2.<sup>a</sup> pubbl.

**EDITTO.**  
Si rende noto pubblicamente che nella giornata del 20 luglio, 17 e 31 agosto dalle ore 10 alle 12 della mattina si terranno da apposta Commissione in questa Cancelleria Pretoriale tre esperimenti per la vendita delle ragioni utili degli stabili sottodivisi in tre lotti, ed istanza di Benedetto Pagliarini fu Filippo possidente di Cittadella a pregiudizio di Tassarolo Caterina fu Andrea vedova Faggion possidente domiciliata di Tesse con avvertenza che nei due primi esperimenti verranno gli stabili deliberati se non a prezzo maggiore od almeno eguale alla stima, e nel terzo anche a prezzo inferiore quando vengano cauti i creditori prenotati sino al prezzo di stima, ed alle altre condizioni.

I. I beni da subastarsi non potranno essere venduti nel primo, e secondo incanto che a prezzo di stima, e ad un prezzo superiore alla stessa, e nel terzo incanto anche ad un prezzo minore, salvo il disposto dal par. 422 del G. d. Reg.

II. Il deliberatario dovrà assumere tutti i pesi inerenti ai beni, ad eccezione degli ipoteccari.

III. Ciascuno offerente dovrà cautare la propria offerta con un deposito di s. l. 50, e dentro giorni tre dalla deliberazione dovrà versare l'intero prezzo, dietro di che gli sarà accordata la definitiva aggiudicazione dei beni con facoltà d'inscrivere nei pubblici registri.

IV. I beni saranno venduti in un sol lotto, e quanto al terreno a corpo e non a misura.

V. Dal prezzo saranno prelevate le spese esecutive, e le spese di delibera e successive, senza eccezione, saranno a carico del deliberatario.

Beni da subastarsi.

Dominio utile d'una casa murata coperta a coppi posta in Comune di Tesse, contrada Laghi Quartier Confine nella situazione denominata Cecconi marcata nella mappa stabile al n. 112, colla superficie di pert. cens. 0.26, colla rendita censuaria di l. 15.12, un diritto di attingere acqua dal pozzo della casa Michele Andriolo, e com. posta in pian terreno di una piccola tettoia esterna con forno, cucina con fornello e scala di legno che mette in primo piano consistente in un granajo sottoposto di pannelle e coppi, altra stanza a pian terreno una scala di legno, che ascende in un granajo sotto coperture di pannelle e coppi, e scala e stanza terrena una simile sopra, confusa a levante Antonio fu Carlo Pagliarini, meszodil Gio. Lago detto Ceccon fu Girolamo, a ponente Parolin Lucia fu Valentino, a tramontana Vincenzo Lago fu Angelo, stimate del capitale valore depurato di s. l. 400.

Ragioni utili sopra c. l. 114 circa di terreno a p. v. adiacente posto nella suddetta località e descritto nella mappa stabile al n. 656, per pert. cens. 4.28, colla rendita censuaria di l. 20.76, fra i confini a levante eredi del fu Francesco Scottoni, a mezzodil strada di confine fra i due territori di Bassano, e Cittadella, ponente Andrea Lago Ceccon, ed a tramontana eredi del fu Giuseppe cav. Comello, stimato l. 714.

Totale l. 1114.  
Dal suddetto valore fu detratto il capitale dovuto a Lago Andrea Ceccon fu Bernardo in l. 742.

Somma l. 372.

Il presente si pubblichi mediante affissione a quest'Albo Pretorio e nel Comune di Tesse, e s'inscriva per tre volte in tre consecutive settimane nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura di Bassano,  
Li 15 giugno 1853.  
Nondis, Pretore  
Ceriali, Canc.

N. 2186. 2.<sup>a</sup> pubbl.

**EDITTO.**  
Dall'I. R. Pretura in Auronzo si cita Pietro Mariano fu Pietro Antonio Piazza nato a Lorenzago li 11 dicembre 1764, e da oltre a cinquant'anni assente e d'ignota dimora a comparire nel termine d'un anno alla Pretura stessa, con avvertenza, che non comparendo, o non facendo in altra guisa constare al Giudizio di sua esistenza entro il termine suddetto, si procederà alla dichiarazione di sua morte in concorso del depu-

tatogli curatore avv. Giulio D. Marosa da Auronzo.

Ed il presente affisso all'Albo Pretorio nei soliti luoghi di questo Comune e di Lorenzago verrà inoltre per tre volte inserito nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Auronzo, 4 giugno 1853.  
Anzani, Pretore  
Bombassei, Scritt.

N. 6147. 2.<sup>a</sup> pubbl.

**EDITTO.**  
Nel 18 aprile 1852 mancò di vita in Carpano Giuseppe fu G. Batt. Bizzaro, con testamento nuncupativo, in cui istituì erede di tutta la sua sostanza il di lui fratello Giovanni Bizzaro. Tra i successibili ex lege cui G. Batt. di Giuseppe Cimalno nipote ex sorore, dieci domiciliati in Roma; perciò medi ante questo pubblico Editto viene il medesimo affidato a dover insinuarsi avanti questa Istanza entro il termine di un anno presentando le sue dichiarazioni sul testamento e sull'eredità, poichè in caso diverso spirato questo termine, la liquidazione della eredità stessa verrà definita in concorso del deputatogli curatore nella persona del di lui padre e degli altri eredi che si saranno insinuati.

Il Cons. Aul. Presidente  
VITTORIELLI  
Dall'I. R. Pretura in San Daniele,  
Li 26 maggio 1853.  
Frisacco, Scritt.

N. 7549. 2.<sup>a</sup> pubbl.

**EDITTO.**  
Si notifica a Tito Perlotto del fu Bortolo già domiciliato in Vicenza, ed ora assente, che Francesco Perlotto possente di Legnago con questo avv. Giuseppe De Muri produce in di lui confronto nel di 23 maggio corrente sotto pari numero protocollare dell'Editto presente una petizione sul proposto punto di pagamento dentro giorni 14 della capitale somma di s. l. 827.80, e dei relativi interessi nell'annua ragione del 5 per 100, da un triennio retro alla domanda e successivi, dipendentemente dall'istrumento divisionale 14 novembre 1836, a rogiti del notaio Gio. Paolo Cenazzi sotto il repertorio n. 2143, e che essendo ignoto al Tribunale, il luogo dell'attuale sua dimora gli è stato nominato con odierno Dec. in curat. l'avv. Ant. Apolloni e fu poi ordinata la regolare intimazione al medesimo della petizione sudd., e fissata pel contraddittorio l'udienza del giorno 31 agosto p. f. ore 9 di mattina, sotto le avvertenze di legge giusta le norme del vigente Reg. Giud.

Si eccita quindi esso Tito Perlotto a comparire in tempo personalmente o a far tenere al deputatogli curatore i necessari documenti di difesa, o ad istituire ed indicare un altro procuratore, o ad adottare tutte quelle misure che credesse più conformi al suo interesse, altrimenti dovrà attribuire a se stesso le conseguenze della sua inazione.

Ed il presente viene affisso nell'Albo del Tribunale, e nei luoghi soliti di questa R. Città, nonchè inserito per tre volte nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Il Cons. Aul. Presidente  
TOURNIER  
Borgo, Cons.  
Ridolfi, Cons.  
Dall'I. R. Tribunale Prov. in Vicenza,  
Li 24 maggio 1853.  
D. Cozza, f. f. di Sped.

N. 2487. 2.<sup>a</sup> pubbl.

**EDITTO.**  
A senso e per gli effetti del par. 813, 814 del Codice Civile vengono diffidati tutti i creditori verso l'eredità di Pietro fu Antonio Razzi morto in Auronzo li 24 maggio p. p. ad insinuare e provare i loro diritti dinanzi all'Ufficio di questa I. R. Pretura entro giorni 30 decorribili dal giorno in cui il presente verrà per l'ultima volta inserito nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura di Auronzo,  
Li 2 giugno 1853.  
Il B. Pretore  
Anzani,  
Bombassei, Scritt.

N. 6143. 2.<sup>a</sup> pubbl.

**EDITTO.**  
Si fa pubblicamente sapere, che Domenico Bardella libraio di Vicenza ha fatto istanza in confronto di Angela Facchin quale procuratrice dell'ora assente Lodovico Facchin pure di Vicenza,

perchè abbia luogo per ogni conseguente effetto di legge l'ammortizzazione dell'indicato smarrimento Vaglia dell'importo di abusive s. l. 510, datato da Vicenza li 22 febbraio 1848, rilasciato ed accettato da detto Lodovico Facchin fu Domenico, pagabile li 15 aprile stesso anno all'ordine di esso istante Domenico Bardella per tanti generi avuti di piena soddisfazione, e del Bardella girato poscia nel 28 febbraio 1848 per valuta avuta all'ordine di Giuseppe Lambroso.

Vengono perciò eccitati tutti quelli che possiedono il documento medesimo, a credersi ro di avervi un qualche diritto, a manifestarlo e produrlo entro il termine di un anno, sotto comminatoria che in caso contrario dopo spirato tal termine sarà il sopradescritto Vaglia irrimediabilmente dichiarato nullo e di nessun valore, ed il di lui autore o le persone firmate non saranno più tenute a rispondere per esso.

Ed il presente Editto viene affisso nell'Albo di questo Tribunale, e nei luoghi soliti di questa R. Città, nonchè inserito per tre volte nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Il Cons. Aul. Presidente  
TOURNIER  
Borgo, Cons.  
Ridolfi, Cons.  
Dall'I. R. Tribunale Prov. in Vicenza,  
Li 24 maggio 1853.  
Rosenfeld.

N. 8722. 2.<sup>a</sup> pubbl.

**AVVISO.**  
D'ordine dell'I. R. Tribunale Mercantile Cambiario della Provincia Veneta e Marittimo del Regno Lombardo-Veneto.

Si fa pubblicamente noto: Che il giorno 7 luglio p. v. alle ore 10 della mattina, nel luogo solito della Loggetta di S. Marco in questa Città, si procederà all'incanto giudiziale per la vendita degli infrascritti effetti, che saranno deliberati al maggiore offerente oltre il prezzo della stima.

Che dovè in detto giorno non riuscisse la vendita, il di 11 detto egualmente alle ore 10 della mattina, nello stesso luogo della Loggetta di S. Marco, ed alla stessa limitazione del prezzo maggiore della stima si farà il secondo incanto.

Che mancando anche questo esperimento nel giorno 14 detto alle ore 10 ant., nel luogo suddetto seguirà il terzo incanto, ed in questo gli effetti saranno deliberati per prezzo anche inferiore alla stima.

In qualunque dei detti tre diversi incanti si faccia la vendita, il prezzo dovrà essere prontamente pagato nell'atto e sul luogo stesso della delibera, in dinaro contante a tariffa.

Effetti da vendersi.  
Corpo del Burchio nominato Ferdinando di tonellate n. 52 con timone, e ferramente, paguoli, parapetti ec. ec., di stazione nel Canale della Giudicaria, rasente le Zattere di fronte al ponte degli Incurabili.

Il presente Avviso sarà pubblicato ed affisso in questa Città ai luoghi soliti e per tre volte inserito nella Gazzetta Ufficiale, all'Albo, alla Loggetta, al Burchio da vendersi, ed alla Borsa.

Il Presidente  
SCOLARI  
Lazzaroni, Cons.  
Fucci Gradenigo, Cons.  
Dall'I. R. Tribunale Merc. Comb. Maritt. in Venezia,  
Li 10 giugno 1853.  
Locatelli, f. f. di Sped.

N. 18022. 2.<sup>a</sup> pubbl.

**EDITTO.**  
Pei tre esperimenti d'asta di cui l'Editto 11 aprile p. p. n. 41809-52 pubblicato nel foglio d'Annunzi 2 maggio p. p. num. 50, vengono redestinati i giorni 3 agosto, 31 agosto e 28 settembre p. v. alle ore 10 ant., ferme le condizioni dall'Editto stesso contemplate.

Il presente Editto sarà inserito per tre volte nella Gazzetta Ufficiale, ed affisso nei luoghi soliti.

Il Presidente  
MANFRONI  
Castagno, Consig.  
Pontedera, G. S.  
Dall'I. R. Tribunale Civile in Venezia,  
Li 13 giugno 1853.  
Domeneghini.

N. 3750. 2.<sup>a</sup> pubbl.

**AVVISO.**  
L'I. R. Pretura di Campo-

sampiero rende noto, essersi dalla stessa con Decreto odierno n. 3750, interdetto per ebetismo Girolamo del vivente Giovanni Perotto, di Arsico, ed essergli stato nominato in curatore il di lui padre Perotto Giovanni del fu Giacomo, di Busigo.

Locchè si pubblica per comune notizia, mediante affissione all'Albo Pretorio, nei soliti luoghi di questo centro, e nel centro di Arsico.

Il R. Cons. Pretore  
BETTANINI  
Dall'I. R. Pretura di Camposampiero,  
Li 16 giugno 1853.  
Per P. L. R. Canc. imp.  
N. Zuppani, Scritt.

N. 5224. 2.<sup>a</sup> pubbl.

**EDITTO.**  
Si deduce a pubblica notizia, che con odierna deliberazione sotto pari num. per riconosciuta mania furiosa fu dichiarata interdetta Filippo Ancetto del fu G. Batt. di Vicenza dell'amministrazione delle cose proprie, essendogli stato destinato Alessandro Dal Corno pure di Vicenza in curatore a tutti gli effetti di legge.

Ed il presente viene affisso nell'Albo del Tribunale, e nei soliti luoghi di questa R. Città, nonchè inserito per tre volte nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Il Cons. Aul. Presidente  
TOURNIER  
Borgo, Cons.  
Ridolfi, Cons.  
Dall'I. R. Tribunale Prov. in Vicenza,  
Li 24 maggio 1853.  
D. Cozza, f. f. di Sped.

N. 5948. 2.<sup>a</sup> pubbl.

**EDITTO.**  
Si deduce a pubblica notizia, che con odierna deliberazione sotto pari num. per riconosciuta mania furiosa fu dichiarata interdetta Santa Pergnecche del fu Domenico di Vicenza dall'amministrazione delle cose proprie, essendogli stato destinato Grolamo Targa pure di Vicenza in curatore a tutti gli effetti di legge.

Ed il presente viene affisso nell'Albo del Tribunale, e nei soliti luoghi di questa R. Città, nonchè inserito per tre volte nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Il Cons. Aul. Presidente  
TOURNIER  
Borgo, Cons.  
Ridolfi, Cons.  
Dall'I. R. Tribunale Prov. in Vicenza,  
Li 24 maggio 1853.  
D. Cozza, f. f. di Sped.

N. 4280. 2.<sup>a</sup> pubbl.

**EDITTO.**  
Con odierno Decreto p. n. venne interdetta Perina Cadamuro fu Antonio ved. Anselmi di St. Bizio, nell'amministrazione di sue sostanze, per essere demente, e le si è deputato in curatore Domenico Padovan di detto luogo.

Si pubblichi.  
Dall'I. R. Pretura in Oderzo,  
Li 8 giugno 1853.  
FINALI  
CAVAREZZOCCA, Canc.

N. 3644. 2.<sup>a</sup> pubbl.

**EDITTO.**  
Fu interdetto per imbecillità Antonio Sciessere fu Antonio di Lusiana, e si deputò con odierno Decreto pari num. a suo curatore Bortolo Sciessere suo fratello.

Dall'I. R. Pretura di Asiago,  
Li 8 giugno 1853.  
Il R. Agg. Dirigente  
CULBERTALDO  
Bozollo, Scritt.

N. 2993. 2.<sup>a</sup> pubbl.

**EDITTO.**  
Si rende pubblicamente noto, essere stato interdetto, per causa di mania religiosa, Liberale Basso fu Bortolo, di Fietta, nominatogli in curatore il proprio fratello Sebastiano Basso, del medesimo luogo.

Affisso il presente all'Albo Pretorio, in questo Comune di residenza, in Paderno, ed in Fietta, ed inserito per tre volte consecutive nella Gazzetta di Venezia.

G. LANFRANCHI  
Dall'I. R. Pretura di Asolo,  
Li 15 giugno 1853.  
Il R. Cancelliere  
Coletti.

N. 17488. 3.<sup>a</sup> pubbl.

**EDITTO.**  
Si rende noto col presente Editto essere mancato a' vivi in questa Città nel giorno 16 novembre 1852 Giuseppe De Coch del fu Pietro, disponendo della sua sostanza a favore delle due nipoti ex filia Fosca, Mariana e Cristina Lindegg fu Baldassare.

Costando a questo Tribunale, che fra gli altri successibili legittimi esistano un figlio di nome Antonio De Coch domiciliato a Roma, un altro di nome Domenico domiciliato a Salonicchio, ed una nipote ex filio Pietro di nome Caterina De Coch domiciliata ivi, vengono i medesimi diffidati a produrre nel termine d'un anno a questa Prima Istanza le loro dichiarazioni in detta eredità, sotto comminatoria, che trascorso inutilmente il termine suesposto, si procederà alla liquidazione in concorso degli eredi insinuati, e del curatore agli assenti, costituito nella persona del sig. Giovanni Fossati amministratore giudiziale.

Locchè si pubblichi di settimana in settimana per tre volte nel foglio Ufficiale.

Il Presidente  
MANFRONI  
A. Cavalli, Cons.  
Mutinelli, Cons.  
Dall'I. R. Tribunale di I. Istanza Civile in Venezia,  
Li 6 giugno 1853.  
Domeneghini.

N. 23516 a. 1852. 3.<sup>a</sup> pubbl.

**EDITTO.**  
L'I. R. Tribunale Prov. in Padova rende noto, che sopra istanza 10 dicembre 1852 num. 23516, dell'amministratore della massa operata del fu Michele Vendramin Mosca, si fece luogo al primo e secondo esperimento d'asta della sostanza immobiliare del concorso predetto sottodivisa, preb. o a tale effetto pel primo esperimento il giorno 6 del p. v. agosto, e pel secondo il giorno 3 settembre sempre dalle ore 10 ant. alle 2 pom. da eseguirsi a mezzo di apposta Commissione nella Sala d'udienza del Tribunale medesimo.

L'asta seguirà sotto le seguenti

Condizioni.  
I. La vendita seguirà in lotti separati con ordine progressivo, con cui sono in seguito ripartiti gli immobili da vendersi.  
II. Essi immobili saranno venduti al primo e secondo incanto soltanto al prezzo superiore od almeno eguale della stima. Al terzo esperimento a qualunque prezzo; da questa condizione si eccettua il lotto primo della classe prima.

III. Ogni aspirante dovrà cautare la propria offerta mediante preventivo deposito nelle mani della Commissione giudiziale di un decimo dell'importo di tutti o de' singoli lotti, ai quali intendesse di aspirare, in valuta d'oro e d'argento, al corso legale, esclusa qualsiasi carta monetata, importo che verrà restituito tosto chiusa l'asta a quello che non restasse deliberatario, restando in riguardo a questo fermo il fatto deposito, onde assicurare gli effetti dell'asta.

IV. I beni che si pongono all'asta, e che sono in seguito descritti nei rispettivi lotti, si distinguono in due classi, quelli situati nel Distretto di Piazzola Provincia di Padova, e quelli situati nel Distretto di Bassano Provincia di Venezia, e nel Distretto di Asolo Provincia di Treviso, per i quali beni hanno luogo condizioni diverse dai primi.

V. E quanto ai beni posti nel Distretto di Piazzola Provincia di Padova distinti nei lotti della Classe I.<sup>a</sup> dovrà il deliberatario depositare entro giorni otto decorribili dall'atto di delibera presso la Cassa depositi del R. Tribunale di Padova in valuta d'oro o d'argento al corso legale, esclusa qualunque carta monetata, l'intero prezzo di delibera, imputando il fatto deposito.

VI. I suddetti stabili posti in Piazzola vengono venduti nello stato, in cui si trovano all'epoca della fatta delibera, coi pesi che vi sono annessi dipndenti da carichi livellari od altro riservato agli offerenti di fare l'ispezione dei relativi documenti presso l'amministratore del concorso Leopoldo De Caffè.

VII. I suddetti stabili posti in Piazzola verranno assunti dal deliberatario come sopra con tutti i pesi e servitù, che per avventura fossero inerenti ai fondi

venduti senza poter pretendere abbuono di sorta, non prestando la massa dei creditori alcuna garanzia neppure sulla quantità precisa dei beni, che restano venduti a corpo e non a misura.

VIII. Il deliberatario degli accennati beni posti in Piazzola non potrà ottenere, nè verrà a lui rilasciato il Decreto d'aggiudicazione della proprietà acquistata, o d'immissione in possesso, se non dopo che avrà effettuato il pagamento mediante deposito giudiziale del prezzo di delibera.

IX. Non effettuando esso deliberatario, in relazione al precedente articolo, il deposito nel termine suindicato, gli immobili ed esso deliberatario saranno nuovamente posti al pubblico incanto a tutte spese di esso offerente che si renderà responsabile di danni derivati, al cui fine verrà prima di tutto erigato il fatto deposito.

X. I creditori iscritti non saranno tenuti al detto deposito, di cui tratta il precedente articolo IX, per l'importo delle somme per le quali sono iscritti o prenotati se non dopo la graduatoria e se lo in quanto non fossero utilmente graduati, e conseguentemente non potranno ottenere il Decreto d'aggiudicazione che dopo l'esito della graduatoria stessa.

XI. Resta a carico del deliberatario il bollo del Decreto d'aggiudicazione, la tassa per trasferimento della proprietà, ed ogni altra spesa successiva alla delibera.

XII. Rispetto poi a' beni immobili appresi dal concorso e posti nel Distretto di Bassano Provincia di Venezia e nel Distretto di Asolo Provincia di Treviso compresi nella classe II.<sup>a</sup> in seguito descritti, siccome sono soggetti all'iscrizione sussistente a favore della pubblica amministrazione per il caso di Conservatore delle Ipoteche che era sostenuto dal defunto, la cui eredità si rese operata, così per detti beni avranno luogo le condizioni speciali contenute nei seguenti articoli.

XIII. Il deliberatario di tutti o de' singoli beni resta obbligato a trattenere il prezzo fino allo svincolo dell'iscrizione sussistente a favore dell'amministrazione duratura fino all'anno 1860.

XIV. Nel tempo intermedio il deliberatario dovrà pagare l'interesse del 5 per 100 sul prezzo ogni sei mesi, depositandone il relativo importo presso il R. Tribunale di Padova, sotto comminatoria della revocazione della delibera e conseguente aggiudicazione, fino al momento in cui la graduatoria sarà passata in giudicato, dopo il qual tempo dovrà il deliberatario pagare gli interessi ai creditori a seconda dei risultati della graduatoria stessa.

XV. Il deliberatario dovrà offrire una cauzione fondiaria per l'importo della metà del prezzo di delibera entro due mesi dalla delibera stessa, e ritenuta l'ipoteca dei beni venduti, senza che non avrà luogo il decreto di aggiudicazione.

XVI. La cauzione fondiaria sarà esaminata dalla delegazione dei creditori del concorso, e soltanto colla sua approvazione sarà accettata.

XVII. Anche per gli offerenti dei beni suddetti di Bassano resta fermo l'obbligo di depositare in denaro il decimo della stima a senso e per gli effetti del superiore articolo nono, e per la conseguenza che se entro i due mesi non verrà offerta una cauzione che si trovi soddisfacente dalla delegazione dei creditori, si procederà ad una nuova delibera a tutto carico dell'offerente che non avrà adempiuto all'accennata condizione.

XVIII. Conseguentemente per i suddetti beni posti nel Distretto di Bassano ed Asolo non avrà luogo l'aggiudicazione se prima non sia accettata la cauzione, e l'aggiudicazione stessa dovrà retrotrarsi al precedente S. Martino, e con questo che i frutti civili derivanti dalle affittanze concluse dall'amministratore che dovranno rispettarli fino al termine dell'anno locativo, siano a vantaggio del deliberatario, e decorrono a vantaggio della massa gli interessi da quel giorno, e così dal deliberatario dovranno essere sostenute o rifulse le imposte calcolate nella relativa consegna e resoconto per parte dell'amministratore.



estendere  
restando  
una ga-  
quantità  
restano  
a mi-  
rio degli  
Piazzola  
verrà a  
d'aggiu-  
acqui-  
presse-  
ra effe-  
ante de-  
prezzo di  
do esso  
e al pre-  
posito nel  
immobili  
nuovo  
lico in-  
esso offe-  
onabile  
cui fine  
regato il  
riti non  
deposito,  
nte arti-  
to delle  
inscrit-  
dopo la  
nto non  
i, e con-  
uno ot-  
giudica-  
ella gra-  
del de-  
Decreto  
assa per  
rietà, ed  
va alla  
a beni  
corse e  
Bassano  
nel Di-  
cincia di  
e II. a  
me sono  
assisten-  
am-  
avico di  
che che  
coi per  
le con-  
nei se-  
o di tutti  
obbligato  
fino allo  
ossisten-  
strazione  
1860.  
termidio  
pagare l'  
sul prez-  
nto com-  
e della  
aggiudi-  
o in cui  
ssista in  
al tempo  
pagare gli  
seconda  
aduatoria  
io dovrà  
diaria per  
il prezzo  
esi dalla  
ta l'ipo-  
enza di  
creto di  
fondaria  
legazione  
o, e sol-  
ione sa-  
gi offe-  
di Bas-  
go di de-  
decimo  
r gli ef-  
olo nono,  
e se en-  
rà offerta  
rovi sod-  
ione dei  
ad una  
utto cari-  
non avrà  
ta condi-  
relle-  
mente  
nel Di-  
zione se  
a la cau-  
e stessa  
cedente  
ato che i  
alle affi-  
ministra-  
ispettori  
no locali  
delibe-  
vantaggio  
da quel  
laborato  
de o ri-  
e rila-  
nto per  
re.

## Descrizione dei beni

### Classe I.

**Beni di Piazzola.**  
1. Razioni utili di campi 56:3:105, con casa colonica posti in Comune di Villafranca, Distretto di Piazzola con tutti gli oneri e condizioni dipendenti dall'istromento d'investitura a titolo di locazione ereditaria del 3 agosto 1847. Atti notaio Giuseppe Antonio Berti, descritti in mappa censuaria di Villafranca ai num. 636, 642, 643, 647, 648, 655, 656, 657, 660, perzione, 661 porzione, 662, 665, 1820, ed in mappa censuaria di Piazzola ai n. 571, 572, 573-1202, colla superficie di pertiche 219:69, colla rendita censuaria di a. l. 678:62, stimati a. l. 15058:51, da dedursi da queste il canone dovuto al direttario a termini del suddetto istromento 3 agosto 1847, per cui si accetterà qualunque offerta, e si delibererà a qualunque prezzo.  
2. Campi 13:2:179 arat. arb. vit con prato e fabbriche coloniche in Tremignon ai numeri del Comune censuario di Piazzola 446, 450, 2312, 2315, parte del 2317, 2319, 2320 di pert. 52:96, con la rendita censuaria di a. l. 159:25, stimati a. l. 4560:34.  
3. Casino di villeggiatura ed adiacenze con campi 4:2:100, in Villafranca descritti in mappa ai n. 469, 650, 652, 653, 654, per pert. 17:82, con la rendita di a. l. 139:29, stimato il tutto a. l. 5484:18.  
4. Campi 59:3:201 posti in Villafranca e Campolongo di visi in quattro corpi; il primo di campi 31:2:58 con fabbriche coloniche ed orto, descritti nel Comune censuario di Villafranca ai n. 1579, 1580, 1581, 1582, 1583, 1584, 1585, 1586, 1587, 1588, per la superficie di p. c. 121:85, con la rendita 419:21, stimati a. l. 9725:68; il secondo di campi 18:3:33 a. p. v. descritti nel Comune censuario di Villafranca al num. 1686, per la superficie di pert. 72:58, colla rendita di l. 180:61, stimati 4216:18; il terzo di campi 8:1:72 con fabbrica colonica parte arato, piantato, vitato e parte prato, descritti in mappa censuaria di Villafranca ai num. 381, 382, 383, 384, 385, 387, 388, 1788, 1789, per la superficie di pert. 32:20, colla rendita di l. 138:77, stimati l. 2735:55; finalmente il quarto di campi 1:1:37 a. p. v. e parte prato descritto in Comune censuario di Campolongo ai n. 1304, 1305, per la superficie di pert. 5, colla rendita di l. 7:17, stimati a. l. 324:77.  
5. Campi 1:1:128 prativi in Tremignon descritti in mappa censuaria di Piazzola al n. 2332, con pert. 5:60, colla rendita di l. 21:20, stimati 459:26.  
6. Campi 0:0:153 divisi in due corpi; il primo di tavole 120 a. posto in Tremignon descritto nel Comune censuario di Piazzola al n. 2316, con la rendita di l. 0:72; il secondo di tavole 33 a. posto in Tremignon descritto nel Comune censuario di Piazzola al n. 2317 porzione, colla rendita di l. 0:67, ambedue detti corpi stimati austr. l. 99:32.

### Classe II.

**Beni posti nei Distretti di Bassano e di Asolo.**  
1. Casa di villeggiatura e colonica con campi 44:1:150 posti in Romano descritti nel Comune censuario pure di Romano ai n. 1221, 1246, 1248, 1249, 1250, 1251, 1252, 1515, 1516, 1517, 1518, 1519, 1521, 2145, 2146, 2240, 2233, per pert. cens. 182:12, colla rendita di l. 242:78, stimati austr. l. 11500.  
2. Campi 35:0:50 con fabbrica colonica, dei quali campi 26:2:202 in Mussolente, e campi 8:1:73 in Semonzo, descritti i primi nel Comune censuario di Mussolente ai n. 537, 1039, 1364, 1365, 1366, 1367, 1368, 1369, 1370, 1371, 1372, 1373, 1374, 1375, 1376, 1377, 1378, con la superficie di pert. cens. 109:68, colla rendita censuaria di a. l. 188:15; ed i secondi nel Comune censuario di Semonzo ai num. di mappa 538, 540, 541, con pert. cens. 34:34, colla rendita di a. l. 45:54, stimati a. l. 7835:60.  
3. Campi 3:0:47, posti in Semonzo descritti nel Comune censuario locale ai n. 497, 498, con pert. 12:61, con la rendita di l. 17:67, stimati 516:98.  
4. Campi 6:0:63 con casa, stalla e tettoia posti in Sologna ai numeri di quel Comune censuario era un tempo di

Pove 1658, 1659, 1660, 1661, 1664 e 1668, con la superficie di pert. cens. 25:06, con la rendita di a. l. 31:92, stimati a. l. 1248:60.

Locchè affisso all'Albo del Tribunale, nei soliti luoghi della Città, e nei Distretti di Piazzola, Bassano, ed Asolo, s'inscrive per tre volte consecutivamente in settimana nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

L'I. R. Presidente

Gregorini.

Cavalli, I. R. Cons.

Lasarich, I. R. Cons.

Combi, Giud. Suss.

Dall'I. R. Tribunale Prov. in Padova.

Li 25 maggio 1853.

Agazzi, Prot.

N. 40678.

3.ª pubbl.ª

EDITTO.

Per parte di quest'I. R. Tribunale Civile si rende noto, che sopra istanza 16 dicembre 1852 n. 40678, dell'I. R. Ufficio fiscale faciente per l'I. R. Intendenza delle Finanze in Udine dinanzi l'Aula II.ª Verbale, e nei giorni 20 luglio, 24 agosto, e 28 settembre sempre alle ore 10 ant., si terranno li tre esperimenti d'asta per la vendita degli immobili qui sottodescritti di ragione dell'Antonio, Teresa, Caterina, ed Anna Belgrado di Antonio, col'avvertenza, che nell'atto dei primi esperimenti non saranno deliberati gli immobili se non a prezzo maggiore, od eguale alla stima, ed al terzo a qualunque prezzo, salvo in tal caso di premettere le pratiche stabilite dal par. 140 e 422 del Giud. Regolamento.

Condizioni.

I. Gli immobili saranno esposti all'incanto sul dato regolatore di a. l. 4321:59, e venduti al maggior offerente nello stato in cui si trovano, secondo che apparisce dalla stima giudiziale 20 settembre 1852 degli ingegneri Antonio Cavallini, e V. Missana.

II. Nessuno potrà farsi oblatore senza il previo deposito di a. l. 432, ai riguardi delle spese d'asta e delibera, che staranno a pieno carico del deliberatario.

III. Entro 14 giorni dal Decreto di delibera, dovrà l'aggiudicatario versare ai depositi giudiziali dell'I. R. Tribunale Civile di l. Istanza in Venezia in moneta effettiva d'oro, o d'argento a valore di tariffa il prezzo di delibera.

IV. Le pubbliche gravanze, e qualunque eventualità rimarranno a peso del deliberatario dal giorno della delibera, e si ritiene, che esso acquisti i fondi con tutti i pesi ad essi inerenti.

V. Non potrà il deliberatario conseguire la definitiva aggiudicazione degli immobili, e la restituzione del deposito fatto all'atto d'asta, se non dopo che avrà provato l'adempimento di ogni obbligo per di lui parte.

VI. Mancando il deliberatario ad alcuno degli impegni assunti, potranno essere senz'altro rivenduti gli immobili subastati a di lui rischio, e pericolo, a termini del par. 438 del G. R., e sarà inoltre tenuto al pieno soddisfacimento.

Immobili da subastarsi.

1. In Comune e Frazione di Valeriano, molino al num. di mappa 1377, della estensione di pert. cens. 32, coll'estimo di l. 839:98, confina a levante con cortile, a settentrione coll'orto n. 1378, di proprietà dei Consorti Pol, a ponente coll'Alveo della Roggia, ed a mezzogiorno colla strada che mette a Lestans.

2. In detta località al num. di mappa 1374 1/2 prato della estensione di pert. ce. s. 75, coll'estimo di l. 13:29, detto Barzetto sotto la strada, confina a levante con fondo dei Consorti Pol, a settentrione colla suddetta strada di Lestans, a ponente, e mezzogiorno col torrente Cesa.

I quali due immobili sono stimati del valore complessivo di l. 4321:59.

Il presente Editto sarà affisso nei soliti luoghi ed inserito per tre volte in tre consecutive settimane nel foglio Ufficiale della Gazzetta di Venezia, ed affisso altresì nel C. po luogo Prov. e Distrett., ove sono situati i fondi.

Il Presidente

Manzoni.

A. Cavalli, Cons.

Benatelli, Cons.

Dall'I. R. Tribunale di I.

Istanza Civile in Venezia.

Li 23 maggio 1853.

Domeneghini.

N. 2748.

3.ª pubbl.ª

EDITTO.

In seguito a requisitoria dell'I. R. Tribunale Prov. in Udine n. 5572, si rende noto che nei giorni 30 agosto, 20 settembre, e 18 ottobre anno corrente, avranno luogo presso questa I. R. Pretura, dinanzi apposta Commissione giudiziale, li tre esperimenti d'asta degli immobili sottodescritti, di ragione di Giovanni fu Antonio Gabelli, possidente domiciliato in Rorai piccolo Distretto di Pordenone, esecutati sulle istanze della Secolar Casa delle Convertite in Udine, alle seguenti condizioni:

I. Gli immobili saranno venduti al 1.º e 2.º incanto, al prezzo non inferiore a quello della stima, ammontante ad a. l. 10233:48.

II. Non verificandosi la vendita al 1.º e 2.º incanto saranno gli immobili deliberati al 3.º incanto a prezzo ancor inferiore a quello della stima purché sieno coperti tutti li creditori ipotecari.

III. Ogni aspirante all'asta dovrà cautare l'offerta col deposito previamente a mani della Commissione delegata in moneta d'oro o d'argento, a corso della legale tariffa, il decimo del valore di stima, il quale verrà restituito allo stesso aspirante subito dopo l'asta, ove non rimanga deliberatario, e nel caso opposto verrà trattenuto in conto del prezzo di delibera.

IV. Il deliberatario dovrà entro otto giorni successivi all'approvazione della delibera depositare in seno del requirente l'I. R. Tribunale in moneta d'oro o d'argento, a corso della legale tariffa il rimanente del prezzo per cui sarà seguita la delibera, sotto pena del nuovo incanto a tutte sue spese e danni.

V. Le spese tutte successive alla delibera, e tutti i carichi delle pubbliche e comunali imposte cadenti sugli immobili esecutati, come ogn'altro peso di qualunque natura, che eventualmente fosse agli fondi merente, dovranno stare a carico del deliberatario dopo la delibera.

Segue la descrizione degli immobili.

1. Casa d'affitto posta in colle col civ. n. 98, ed in mappa di Caneva al n. 4923, di cens. pert. 0:39, estimo l. 17:11, confina a levante, mezzodì, e sera coi seguenti terreni, ed altri monti con strada e terreni di questa ragione.

2. Orto in collina in mappa di Caneva al n. 4924, di cens. pert. 0:45, estimo l. 19:74, cinto da siepe, confina a levante con strada ed agli altri lati con terra di questa ragione.

3. Terreno in collina parte arativo, parte zappativo, e parte a fieno denominato Riva longa sopra il trozo, Col di ferro, o Ravanello in mappa di Caneva al n. 4837 1/2, sub 1, 2, di cens. pert. 18:22, estimo l. 247:98, confina a levante, mezzodì, e monti strada ed a ponente con Masutti Bartolo.

4. Terreno parte zappativo vitato e parte a prato cespugliato detto Favorita in mappa di Caneva al n. 4826, di cens. pert. 1:99, estimo l. 10:05, confina a levante con Polese Giovanni col n. 4824, mezzodì con strada, a sera con Francesco Franco col n. 4827, ed altri monti con Sartori col n. 4825.

5. Terreno parte zappativo e parte prativo denominato la Riva di casa in mappa di Caneva al n. 4925, sub 1, 2, di cens. pert. 27:23, estimo lire 433:62, confina a levante con strada, a mezzodì con Zilli col n. 4928, a sera con Chiaradia col n. 3981, ed altri monti parte con terra di questa ragione e parte con strada.

6. Terreno arat. vit. detto Campo delle rote in mappa di Caneva al num. 3301, di cens. pert. 10:46:0:90:9:56, per la occupazione stradale, confina a levante con strada a mezzodì con Chiaradia col n. 3300, a sera con strada comunale, ed altri monti con Rugo denominato Rosta con triangololetto a sera diviso dal corso della nuova strada.

Il presente sarà pubblicato coi metodi soliti, ed inserito per tre volte di settimana in settimana nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura di Sa-

cile,

Li 31 maggio 1853.

Vescovi.

Bombardella, Scritt.

N. 7049.

3.ª pubbl.ª

EDITTO.

Si rende noto che nel giorno 12 p. v. luglio dalle ore 10 alle 12 ant., si terrà in questa Cancelleria Pretoriale un quarto esperimento per la vendita degli infrascripti stabili stati esecutati ad istanza della nob. Antonietta Parolini, ed a pregiudizio di D. Bernardino Gianses fu Filippo ed altri LL. CC., con avvertenza che gli stabili suddetti verranno deliberati a qualunque prezzo, ed alle altre condizioni apparen- ti dall'infrascripto Capitolato.

I. Ogni oblatore ad eccezione della parte esecutante, dovrà cautare l'offerta col deposito del decimo della stima in mano della Commissione delegata, da essergli restituito in fine dell'incanto, se non restasse deliberatario.

II. Verranno prelevate da questo deposito a favore dell'avvocato procedente le spese della procedura esecutiva da tassarsi giudizialmente sulla specifica relativa, che verrà presentata entro tre giorni dalla delibera.

III. Il residuo prezzo della delibera, dedotto il previo deposito, resterà nelle mani del deliberatario sino all'esito della graduatoria, o fino alla convenzione che seguirà potes e fra gli interessati, e dovrà frattanto il deliberatario stesso corrispondere sul detto residuo prezzo l'interesse convenzionale in ragione del 5 per 100 all'anno dal dì della delibera in poi, dal qual giorno avrà egli la libera amministrazione, ed il godimento degli stabili deliberati, dei quali però non potrà ottenere l'aggiudicazione in proprietà prima che sia stato pagato per intero il prezzo della delibera, od altrimenti convenuto fra gli interessati suddetti, con avvertenza che il capitale liquidato a credito dei poveri di S. Nazario rimanesse in mano del deliberatario almeno per un novennio della delibera, ferma l'ipoteca sul fondo deliberato.

IV. Le spese tutte della delibera in poi, compresa l'imposta e tutte le pubbliche gravanze, saranno ad esclusivo carico del deliberatario.

Stabili da subastarsi nel Comune di S. Nazario contrada di Carperè.

Un fondo terreno in parte prativo, arborato, vitato, ed in parte aratorio piantato vitato con filari di gelsi, ed altri alberi, tra li confini a levante strada postale, a mezzodì l'Osteria in frascata in parte, ed in parte strada pubblica; e case di più post-rioni, a ponente Roggia, a tramontana Xaidiger e suoi rappresentanti, era descritto nel censo provvisorio per campi 28 a misura bassanese al n. 69, colla cifra di l. 840, inscritta nella mappa stabile all'i. n. 31, 274, 285, 324.

Un fabbricato grande ad uso d'Osteria confinato a levante da strada Regia, a mezzodì da Pizzà del Carpenè, a ponente da strada comunale, ed a tramontana dal fondo suddescritto, cen- sito all'estimo provvisorio in porzione del n. 73, colla cifra parziale di l. 300, inscritto in mappa stabile al n. 323. Altro fabbricato composto di tre grandi stalle con fienile sopra, ed un orticello, attiguo verso tramontana, confinato a ponente da eredi Bosio, ed agli altri lati da strade pubbliche, e descritto nel censo provvisorio in porzione del n. 73, colla cifra di l. 75, inscritto nella mappa stabile ai numeri 23 e 125.

Poca terra ortale con gelsi all'intorno, cinta di muro e confinata a levante e tramontana da strade, a mezzodì da eredi Molini, ed a ponente dagli stessi eredi Bosio descritta nel censo provvisorio in porzione del n. 73, colla cifra di l. 5, inscritta nella mappa stabile al n. 2.

Tutti li suddetti beni trovansi oggi descritti nella mappa stabile per pert. 133:52, sotto li n. 2, 23, 31, 125, 274, 235, 323, 324, colla rendita censuaria complessiva di l. 619:05, e furono stimati del complessivo valore capitale depurato di a. l. 38860.

Il presente si pubblicherà nei modi, e luoghi soliti di questa Città e Carpenè, e s'inscrive per tre volte nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Nonni, Pretore

Dall'I. R. Pretura di Bas-

sano,

Li 10 giugno 1853.

Ceriali, Cane.

N. 6439.

3.ª pubbl.ª

EDITTO.

L'I. R. Pretura in Tolmezzo reca a notizia, che sopra istanza di Giovanni Lenassi di Planina, contro Candido fu Michele Bianzano di Dierico, si terrà avanti di essa nei giorni 14 luglio, 12 agosto, e 10 settembre v. sempre alle ore 9 ant., il 1.º, 2.º e 3.º incanto per la vendita delle realtà descritte nel protocollo di stima 12 gennaio 1853 n. 502, escluse quelle descritte in detto protocollo all'i. progressivi n. 1, 2, 19, 20, 21 e 22 di cui gli aspiranti potranno averne ispezione in questa Cancelleria alle sogguente Condizioni.

I. Ogni aspirante dovrà verificare il previo deposito di a. l. 50, a garanzia delle spese d'asta.

II. Li beni saranno venduti successivamente secondo l'ordine che trovansi descritti nel protocollo di stima e non potranno nell'i. primi due esperimenti venir deliberati a prezzo inferiore di detta stima, ed al 3.º a qualunque anche al di sotto.

III. Il prezzo di delibera con imputazione del fatto deposito, dovrà effettuarsi entro giorni 8 successivi all'asta, mediante deposito presso questa Pretura.

IV. Il deliberatario assumerà a proprio carico tutti li pesi merenti agli beni dei quali si farà acquirente, tolta ogni responsabilità per parte dell'esecutante.

V. Volendo quest'ultimo farsi aspirante sarà esonerato dal previo deposito, ed anche dal pagamento del prezzo per imputarlo fino alla concorrenza sul proprio credito; obbligato però a depositare quel di più, che d'etro giudiziale liquidazione residuasse a favore dell'esecutante.

Beni da vendersi in mappa di Dierico.

N. 3. Casa di abitazione costrutta di muri, coperta a paglia, cui confina a levante Mattia Silverio, ed a ponente eredi Maria Derean, composta di caneva a piano terra, di camera in primo piano, e di sovrapposto fienile in mappa al n. 457, di pert. cent. 8, stimata a. l. 605:80.

N. 4. Coltivo da vanga detto Raminizel, cui confina a levante Daniele Derean, ed a ponente eredi fu Giacomo Fabian in mappa al n. 101, di pert. 45, stimato a. l. 67:50.

N. 5. Coltivo da vanga detto Pecolut, cui confina a levante Michele Blanzan, ed a ponente questa ragione in mappa al n. 166, di pert. —:06, stimato a. l. 12.

N. 6. Prato detto Pecolut, cui confina a levante e ponente questa ragione in mappa al n. 167, di pert. —:03, stimato a. l. 4:50.

N. 7. Coltivo da vanga detto Pecolut, cui confina a levante Gio. Batt. Fabian, ed a ponente Giacomo Fabian in mappa al n. 168, di pert. —:12, stimato a. l. 24.

N. 8. Prato detto Dior, cui confina a levante Rugo Moza, ed a ponente Osvaldo Derlan, in mappa al n. 958, di pertiche 3:00, stimato a. l. 150.

N. 9. Coltivo da vanga detto Dior, cui confina a levante Osvaldo Derean, ed a ponente eredi fu Domenico Fabian in mappa al n. 973, di pert. —:64, stimato a. l. 115:20.

N. 10. Coltivo da vanga detto Dior, cui confina a levante eredi fu Giacomo Fabian, ponente e settentrione Nicolò Fabian, in mappa al num. 980, di pert. —:90, stimato a. l. 162.

N. 11. Stalla e fienile in Dior, costrutta di muri, coperta a paglia, cui confina a mezzodì e settentrione, Orsola e sorelle Reputin in mappa al n. 984, col fondo di cent. 02, stimata austr. l. 67:90.

N. 12. Coltivo da vanga detto Dior, cui confina a mezzodì Giovanni Reputin, ponente e tramontana questa ragione in mappa al n. 1024, di pert. — c. 58, stimato a. l. 104:40.

N. 13. Prato detto Fuarnic, cui confina a ponente eredi fu Giacomo Derean, ed agli altri lati fondo comune in mappa al n. 1662, di pert. 1:40, stimato a. l. 14.

N. 14. Prato detto Pala Lizzera o Quei di Pau in Monte cui confina a levante Antonio Derean, ed agli altri lati fondo comunale in mappa al n. 1674, di pert. 4:90, stimato a. l. 49.

N. 15. Prato detto Quei di Pau in mappa al n. 1678, di pert. 6:46, stimato a. l. 64:60.

N. 16. Prato detto Quei di

Pau in mappa al n. 1680, di pert. —:29, stimato a. l. 9:20.

N. 17. Prato detto Quei di Pau in mappa al n. 1679, di pert. 1:13, stimato a. l. 11:30.

Li suddetti tre fondi prativi formano un sol corpo, ed hanno per confine al Nord Osvaldo Derean, ed agli altri lati fondo comunale.

N. 18. Prato in Monte detto Palis, cui confina a ponente Pre Michele Blanzan, ed agli altri lati eredi fu Domenico Fabian in mappa al n. 1759, di pert. 5:40, stimato a. l. 48:60.

Somma totale a. l. 1510.

Il presente verrà pubblicato ed affisso nei modi e luoghi soliti, ed inserito per tre volte in tre consecutive settimane nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura di Tol-

mezzo,

Li 6 giugno 1853.

L'I. R. Cons. Pretore Dirig.

CARRARO.

In mancanza di Cancelliere

G. Milesi, Scritt.

ad N. 3.ª pubbl.ª

Regno Lombardo Veneto

I. R. Dogana Principale

Fondaco Tedeschi in Venezia

Avviso d'Asta.

D'ordine dell'I. R. Intendenza Provinciale delle Finanze dovendosi procedere alla vendita delle sottodichiate merci in base del par. 162 della Legge Penale di Finanza, si deduce a pubblica notizia:

I. Che a tale effetto si terrà presso la Regia Dogana Provinciale Fondaco Tedeschi sita al Ponte di Rivaolta asta pubblica nel giorno 30 giugno 1853 e successivi dalle ore undici mattina alle ore tre pom. nei modi e forme prescritti dal par. 249, 250, 251 del Regolamento sulle Dogane e Privative dello Stato.

II. Che l'asta verrà aperta sul prezzo fiscale sottoindicato, e la delibera seguirà al maggior offerente, ove così convenga.

III. Che a garanzia dell'asta dovrà ogni oblatore depositare un quinto del prezzo fiscale, quale deposito verrà restituito a quelli che non rimarranno deliberatari.

IV. Che dopo la delibera non sarà ammessa alcuna miglioria, perchè esclusa dalle massime vigenti.

V. Sarà obbligo di ogni deliberatario di versare tosto che gli sarà comunicata la delibera regolare, l'importo relativo, e levare la merce dalla Dogana.

Specifiche delle merci da vendersi.

NB. In apposta dettagliata specifica affissa alle porte dell'Ufficio hanno descritto la singola quantità, qualità, valore delle merci. Il peso è lordo e metrico e ciò per facilitare i calcoli degli aspiranti.

Coloniali, zucchero raffinato, farina di zucchero, caffè, pepe nero, cannella e simili.

Cotone, merci in cottonina greggia, cambrich, fazzoletti da naso, da spalle frangiate, e simili, thull.

Lana, merci di brunel, velluto misto cotone e simili.

Liquori, rhum, rachi, vino estero, acquavita greggia e vino di cipro.

Varie, stanti coi loro attrezzi, fusioni di vetro, olio di oliva, salumi e simili.

Dalla Dogana Principale Fondaco Tedeschi in Venezia.

Li 18 giugno 1853.

Il R. Direttore I. F.

S. SORANZO.

Il R. Controllore

F. LEISS.

Il R. Magazziniere



n. 3657 nuovo, tra li confini a levante eredi e rappresentanti Gio. Batt. Cassia, ponente Conservatorio delle Zelle, loco Nichioli, mezzo di Treves e Meneghini, tramontana strada pubblica distinta in mappa colli n. 5240, 5241, e colla superficie di pert. : 51, colla rendita di austr. l. 246: 11.

#### Condizioni della subasta.

I. La delibera non potrà seguire nei due primi incanti che a prezzo non inferiore alla stima.  
II. Ogni offerente, meno l'esecutante, sarà tenuto di garantire l'asta col deposito del decimo del valore di stima, come pure di depositare entro 15 giorni dopo la delibera il prezzo offerto in tanti pezzi da 20 k. ni, esclusa la carta monetata ed altre monete ad outa di qualsiasi legge in contrario.

III. Il deliberatario dovrà comprovare, prima di ottenere l'aggiudicazione, di aver soddisfatto le spese della procedura esecutiva, cominciando dall'atto di pignoramento fino alla delibera e posteriori, compresa la tassa di commissurazione, nonché le imposte pubbliche arretrate.

IV. Posteriormente alla delibera tutti i pesi pubblici e privati gravanti il fondo da subastarsi saranno a tutto carico del deliberatario, meno gli ipotecari, che dovranno graduarsi sul prezzo della subasta.

V. I frutti del fondo deliberato saranno divisi diem tra il debitore spogliato, e il deliberatario.

VI. Mancando il deliberatario ad una delle succennate condizioni sarà decaduto dalla delibera, e si procederà al reintanto a tutte di lui spese, rischio e pericolo.

VII. Che lo stabile viene venduto nello stato, in cui troverassi nel giorno della delibera, senza riguardo alle variazioni, miglioramenti o peggioramenti che fossero avvenuti posteriormente alla stima giudiziale.

Il presente sarà pubblicato ed affisso nei luoghi soliti, ed inserito per tre volte consecutive nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

#### Il Presidente

GREGORINA.

Cavalli, Cons.

Graziani, Cons.

Corsi, G. S.

Dall'I. R. Tribunale Prov. in Padova,

Li 8 giugno 1853.

Agazzi, Prot.

N. 2848. 3.<sup>a</sup> pubbl.

#### EDIZIONE.

Sopra istanza di alcuni dei dichiarativi eredi della fu Antonia Granziotto q. Giovanni vedova di Giuseppe Asco, morta in Venezia nel 23 ottobre 1851, con domicilio a S. M. Maddalena, di questa giurisdizione, vengono eccitati tutti i creditori verso la eredità di detta defunta ad insinuare e provare i rispettivi loro diritti all'Aula di questa I. R. Pretura nel giorno 16 luglio p. v. alle ore 9 ant., a termini e pregi effetti dei par. 813, 814 dell'Imperiale Codice Civile.

Il presente sarà affisso a questo Albo, in questa Piazza, a S. M. Maddalena, e per tre volte inserito nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

#### Il R. Canc. Dirigente

FABRIZIO.

Dall'I. R. Pretura in Occhiobello,

Li 3 giugno 1853.

Senti, Scritt.

N. 5351. 3.<sup>a</sup> pubbl.

#### EDIZIONE.

Si rende noto, che sopra istanza di Giuseppe Lenzi di Roveredo, da apposta Commissione, nella residenza di questa Pretura avranno luogo a carico dell'esecutato Giuseppe Benetti fu Ignazio di Posina tre esperimenti di subasta, il primo nel di 3 agosto, il secondo nel di 3 settembre, ed il terzo nel di 12 ottobre sono corrente, sempre dalle ore 10 ant. alle ore 2 pom., per la vendita al miglior offerente degli stabili sottodescritti alle seguenti

#### Condizioni.

I. Al primo e secondo incanto non si accettano offerte inferiori al prezzo di stima.

II. Al terzo incanto verranno gli stabili rilasciati al miglior offerente, anche ad un prezzo inferiore alla stima, purché basti a soddisfare i creditori iscritti, e le spese esecutive.

III. Il possesso materiale degli immobili viene trasferito all'acquirente all'atto della de-

libera.  
IV. Il prezzo di delibera sarà pagato con metà all'atto dell'asta, e coll'altro entro un anno colla corresponsione del relativo interesse al 5 per 100 fino al pagamento, e colla riserva del jus in re.

V. Gli stabili vengono venduti con tutti i diritti, e servirà di attivo che passivo agli stessi inerenti, e come furono finora goduti dal proprietario.

VI. La perticazione e la misura degli stabili non viene garantita benché rilevata da periti in ante.

VII. La proprietà degli stabili verrà rilasciata al deliberatario con Decreto tutto pagato il prezzo di delibera.

VIII. Le spese d'asta relative, e le posteriori saranno a carico del deliberatario, o deliberatario pro quota, fermo che i pagamenti dovranno esser fatti in moneta sonante a tariffa.

#### Descrizione degli stabili

1. Pert. 0: 86 di terreno zappativo con gelsi, situato nel Comune censuario dei Zanboul, contrada Benetti, denominato il Fondo, censito nella mappa stabile Comune suddetto al num. 2393, colla rendita imponibile di l. 2: 25, tra i confini a levante Giuditte Benetti, mezzodi la Fabbriciera della Chiesa Parrocchiale di Posina, sera eredi fu Ottavio Benetti, a tramontana eredi fu Giovanni Benetti, del capitale valore, in appoggio a separata minuta analisi di l. 262: 60.

2. Pert. 4: 64 di terreno boschivo ceduo forte di faggio in detto luogo contrà e Mase Lissa denominato Grobhe, in mappa suddetta al n. 2526, colla rendita censibile di l. 1: 90, fra i confini a levante e mezzodi beni comunali, sera, e tramontana Claudio Costagani, del capitale valore, in appoggio a separata minuta analisi di l. 120.

3. Pert. 1: 73 zeirbo pascolivo, ora in parte zappativo con n. 8 uccelli, ed un ciliegio, situato in detto luogo contrà Benetti, denominato il pascolo, censito nella predetta mappa al n. 2445, colla rendita censibile di l. 0: 29, fra i confini a levante Domenico Benetti, mezzodi eredi fu Giovanni Benetti, sera Lissa Giovanni fu Domenico mediante Valle, tramontana beni della Fabbriciera della Chiesa Parrocchiale di Posina, del capitale valore, in appoggio a separata minuta analisi di l. 193: 80.

4. Pert. 0: 18 casa d'abitazione colonica con corte ed orto in detto luogo, contrada Benetti, in mappa ai n. 2411 e 2416, colla rendita censibile di l. 6: 24, fra i confini a levante e mezzodi Benetti eredi fu Ottavio, e la Fabbriciera di Posina, mezzodi, a sera eredi fu Giovanni Benetti. Si compone in piano terreno di locale a volto, in primo piano di cucina con forno e piccola cameretta, in secondo piano di altra cameretta, e due granai aperti, coperto di paglia, stimata del valore capitale di l. 374: 40.

Il presente verrà pubblicato ed affisso all'Albo, nei luoghi soliti di questa Città, nella piazza di Posina, ed inserito per tre volte consecutive nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

#### Il R. Pretore Dirigente

PICCOLI.

Dall'I. R. Pretura di Schio,

Li 3 giugno 1853.

G. Macca, Canc.

N. 3266 3.<sup>a</sup> pubbl.

#### EDIZIONE.

Da questa I. R. Pretura si rende noto, che sopra istanza del sig. Marco Beltrame coll'avv. De Pieri contro li signori Francesco Girotto di Conselve, Gaetano Rizzo detto Maistrello di Vescovana ed avv. Bullo di Adria curatore alla eredità giacente fu Angela Girotto vedova Lusiani venne accordata l'asta dell'immobile qui appiedi descritto, e colle seguenti condizioni, la quale avrà luogo all'A. V. di questa I. R. Pretura nei giorni 16 agosto, 19 settembre e 17 ottobre e sempre dalle ore 10 ant. alle 2 pomeridiane.

#### Condizioni.

I. Nel primo e secondo esperimento l'immobile subastato non potrà essere deliberato al maggior offerente se non a prezzo superiore, od almeno eguale alla stima, nel terzo esperimento invece sarà deliberato a qualunque prezzo sempreché con esso possa essere soddisfatti tutti i creditori prenotati sino al valore della stima.

II. Il valore della stima dell'immobile subastato in base alla perizia giudiziale 3 novembre 1848 dell'ingegnere Francesco Dr Squaraina, e Gregorio Polato e detratto il capitale rappresentato dall'annuo canone livellario verso il nob. co. Serbelloni Gio. Batt. del fu Duca Alessandro viene ritenuto in austr. l. 7958: 23.

III. Non potrà farsi oblatore chi non avrà depositato previamente alla Commissione delegata all'asta il decimo del valore di stima sopra stabilito in moneta d'oro, o d'argento a tariffa.

IV. Il deliberatario qualunque egli sia dovrà entro 8 giorni della delibera versare a propria cura e spese nel depositario dell'I. R. Tribunale Prov. in Padova la somma che oltre il deposito di cui l'art. 3.<sup>o</sup> occorrerà a compimento del prezzo di delibera e ciò in moneta d'oro, o d'argento a tariffa, e l'uso qualsiasi surrogato alla specie nobile metallica sonante.

V. Il possesso e godimento e la definitiva aggiudicazione in proprietà dell'immobile subastato non potrà essere accordato al deliberatario se non dopo che questi avrà fatto constare dell'eseguito deposito.

VI. Dal giorno della delibera star dovranno a carico del deliberatario tutti gli oneri si pubblici che privati affliggenti l'immobile subastato, ed in specie tre quarte parti del canone livellario di annue ven. l. 120, pari ad a. l. 70: 62: 06, verso il nob. co. Gio. Batt. Serbelloni fu Duca Alessandro di Milano succeduto nelle ragioni del nob. co. Almorò III.<sup>o</sup> detto Francesco Pisani del fu cav. Alvise di Venezia, canone dipendente da istromento 21 settembre 1799, in atti del v. neto notaio Bartolomeo Michieli, e scadibile nel 29 settembre di ogni anno.

VII. L'immobile subastato viene venduto con tutte le passività e servitù di qualsiasi natura a cui potesse per avventura esser soggetto, senza veruna garanzia per parte dell'esecutante. Si avverte anzi che per un dodicesimo delle tre quarte parti subastate l'immobile stesso è soggetto all'usufrutto vitalizio ex lege a favore della sig. Maria De Mori Bajolin fu Pietro Paolo coniugato superstita del fu Paolo Girotto q. Giuseppe avendosi della riservato il diritto relativo nel protocollo eretto dinanzi la I. R. Pretura in Monselice li 23 marzo 1843 n. 1753.

VIII. Dovrà inoltre il deliberatario rifondere all'esecutante o al di lui procuratore tutte le spese esecutive dalla istanza di pignoramento fino all'atto della delibera, e l'una e l'altro inclusi, e ciò in moneta d'oro, o d'argento a tariffa ed entro otto giorni dacché sarà stato ad esso deliberatario comunicato il Decreto di liquidazione delle spese medesime.

IX. Tutte le spese e tasse per la definitiva aggiudicazione e per le volutazioni nei pubblici libri restano a carico esclusivo del deliberatario.

X. Qualsiasi difetto per parte del deliberatario, sarà facoltà a ciascuno degli interessati di provare immediatamente una nuova subasta dello stabile deliberato a tutto rischio e pericolo del deliberatario medesimo.

#### Descrizione dell'immobile.

Tre quarte parti indivise dell'utile dominio di campi 5: 1: 006, con casa dominicale ed adiacenze in Comune di Stanghella Distretto di Monselice Provincia di Padova di diretto dominio del nob. co. Gio. Batt. Serbelloni del fu Duca Alessandro di Milano subentrato al nob. co. Almorò III.<sup>o</sup> detto Francesco Pisani del fu cav. Alvise di Venezia fra i confini, a levante Serbelloni loco Pisani, a mezzodi strada consociata, a ponente nob. Manfredini, ed a tramontana strada comunale loco canale di Santa Caterina, salvi i più reali confini.

L'immobile suddetto nel vecchio censo si trova sotto i n. 161, 162, 163, di catasto nel l'estimo di ducati 781: 41, ed ora nei registri del censo stabile del Comune di Stanghella è iscritto in diti Girotto Francesco, Teresa vedova Pastorello, ed Angela vedova Lusiani fratello e sorelle q. Giuseppe, e Rizzo Filomena di Gaetano amministrata dal proprio padre, li vellarli a Serbelloni Gio. Battista sotto i seguenti

#### Numeri di mappa.

N. 286 Casa colonica di pert. cens. 0: 24, colla rendita

di p. l. 7: 98. — N. 287, arat. arb. vit. di pert. cens. 17: 85, colla rendita di a. l. 94: 61. — N. 288, casa civile di pert. cens. 1: 80, colla rendita di a. l. 119: 87. — N. 289, orto di pert. cens. 0: 40, colla rendita di a. l. 2: 25.

In complesso pert. cens. 20: 29, colla rendita complessiva di a. l. 224: 71.

La quarta parte indivisa non subastata appartiene all'eredità operata della fu Teresa Girotto q. Giuseppe vedova Pastorello.

Il presente verrà inserito per tre volte nel foglio d'Annunzi, all'Albo di questa I. R. Pretura, nonché nei soliti luoghi del Comune ed in Stanghella.

Dall'I. R. Pretura di Monselice,

Li 15 maggio 1853.

CAVATZAN.

N. 9318. 3.<sup>a</sup> pubbl.

#### EDIZIONE.

Nella residenza di questo Tribunale e nei giorni 16 luglio p. v. e 6 agosto sempre dalle ore 10 ant. alle 2 pom., si terranno i due primi esperimenti d'asta della casa sottodescritta esecutata ad istanza di Baggio Luigi contro Giustina Salvetti-Fassi, e ciò a mezzo dei due Commissari delegati sigg. Consiglieri Graziani e Lazarich.

L'incanto seguirà sotto le seguenti

#### Condizioni.

I. La casa sottodescritta si vende a piena proprietà nello stato, in cui trovasi, e com'è descritta nel protocollo di stima 26 aprile 1853 al n. 8326, di cui sarà permesso agli aspiranti di averne ispezione e copia da quest'Ufficio di Spedizione, senza riguardo agli eventuali successivi miglioramenti o peggioramenti.

II. Nelli due primi incanti non sarà deliberata la casa che a prezzo superiore a quello della suddetta stima di austr. l. 4810, salvo per terzo incanto quanto dai creditori iscritti venisse stabilito.

III. Niuno, tranne l'esecutante, sarà ammesso ad offrire all'asta senza il previo deposito in mano della Commissione di a. l. 481, importo del decimo del valore di stima, ed in effettivi pezzi da 20 k. ni, esclusa ogni altra valuta.

IV. Entro giorni otto successivi a quello della delibera dovrà il compratore, meno l'esecutante, depositare nella Cassa forte di questo I. R. Tribunale, e nella valuta come alla 3.<sup>a</sup> condizione, l'intero importo del prezzo offerto, meno la somma depositata all'atto dell'asta.

V. Oltre il prezzo di delibera dovrà il compratore, tranne l'esecutante, pagare nello stesso termine di giorni otto e nell'eguale valuta al procuratore del sig. Baggio le spese della procedura esecutiva partendo dall'istanza di pignoramento, sulla specifica che gli verrà esibita, da liquidarsi dal Tribunale nel caso di differenza.

VI. Sosterrà pure il compratore le spese dell'asta e delibera, la tassa di commissurazione e le pubbliche imposte a partire dal giorno del deposito, siccome da quel di decorreranno a suo favore le rendite della casa, salva liquidazione sulla rata di tempo.

VII. Adempite che abbia il deliberatario tutte le suddette condizioni, e sopra documentata sua istanza gli verrà data la immissione in possesso, coll'autorizzazione alla volta ed iscrizioni, a piena e libera proprietà tolta la marca livellaria annotata in censo a favore Baggio Luigi, e nel contrario caso d'inadempimento di taluna condizione avrà luogo il reintanto della casa a tutte sue spese e danni, e risponderà anche il decimo depositato all'asta.

VIII. Restando deliberatario l'esecutante sig. Baggio tratterà in sue mani il prezzo offerto col carico dell'interesse del 5 per 100, e colle rendite a suo favore dal di della delibera, spesa la immissione in possesso e volta sino al termine della procedura di graduazione e pagamento effettivo del prezzo a chi di ragione.

#### Descrizione della casa.

Casa in Padova contrada S. Leonardo borgo Savonarola al civ. n. 4088 vecchio, 4727 nuovo, nel censo stabile al n. 818 di mappa, superficie cent 17 di pertica metrica, rendita austr. l. 173: 88, tra confini a levante Da Zara, ponente rappresentanti

di Tommaso Menato, messodi il fiume, tramontana la pubblica strada, salvi i più veri, stimata a piena proprietà del valore depurato di a. l. 4810.

Ciò si deduce a pubblica notizia, libera l'ispezione e la copia degli atti relativi allo stabile da subastarsi agli aspiranti.

#### Il Presidente

GREGORINA.

Graziani, Cons.

Lazarich, Cons.

Combi, G. S.

Dall'I. R. Tribunale Prov. in Padova,

Li 7 giugno 1853.

Agazzi, Prot.

N. 4609. 3.<sup>a</sup> pubbl.

#### EDIZIONE.

Dietro istanza 7 giugno 1853 num. 4609, del sig. Francesco Strolli di Franceco, con ro Gio. Batt. Rizzo q. Antonio detto Telle ambi di Gemona, avrà luogo l'asta delle realtà ed alle condizioni sotto indicate nelli giorni 19 luglio, 5 e 19 agosto 1853 ore 9 ant. presso questa I. R. Pretura.

#### Descrizione dei fondi.

1. Aratorio arborato vitato e parte Zeirbo denominato Comune di Campo di Gemona in mappa al n. 1134, di pert. 7: 90, colla rendita di l. 0: 47, cinghia a levante la R. strada Postale, a mezzodi Tessitori Sacondote Antonio di Gio. Batt., a ponente consorti Garisotti e Venturini Leonardo, ed a tramontana Capriz Domenico fu Antonio e Marini Pietro q. Baggio, del valore depurato in stima a. l. 929: 65.

2. Casa nel Borgo di San Francesco in mappa al n. 3670, di pert. 0: 03, rendita l. 3: 60, fra i confini a levante Gattolini Ceconi-Ferigo Antonia q. Vincenzo, mezzodi Sabidussi Vincenzo q. Giuseppe, e Venturini Leonardo, a ponente corte consociata, ed a tramontana Stefani eredi q. Domenico, stimata a. l. 320.

3. Porzione della casa d'abitazione nello stesso Borgo di S. Francesco in mappa con parte del n. 654, di pert. 0: 03, colla rendita di l. 10: 40, cinghia a levante colla strada comunale, e con Cragnolini Baggio q. Cristoforo, a mezzodi lo stesso Cragnolini, a ponente con altra stanza di ragione Gio. Battista Rizzo, e Rizzo Leonardo q. Francesco, ed a tramontana con la detta strada comunale, stimata a. l. 750.

4. Luogo terreno, ora due stanze terranee in mappa di Gemona al n. 3663, di pert. cens. 0: 02, rendita l. 3, fra i confini a levante casa di ragione di Gio. Batt. Rizzo, mezzodi e ponente casa e corte di Rizzo Leonardo q. Francesco, ed a tramontana strada comunale stimata a. l. 300: 65.

#### Condizioni d'asta.

I. La vendita dovrà farsi in quattro separati lotti, comprendendo nel primo il fondo in mappa al n. 1134, nel secondo la casa al n. 3670, nel terzo l'altra porzione di casa al n. 654, e finalmente nel quarto il luogo terreno ora due stanze terranee al n. 3663.

II. Ogni aspirante eccetto l'Attore, dovrà previamente all'offerta esborsare il decimo del prezzo di stima a cauzione dell'offerta medesima.

III. A riguardo del terreno marcato in mappa col n. 1134, di pert. 7: 90, rendita l. 0: 47, da comprendersi nel primo lotto, l'asta avrà luogo soltanto nel dominio utile, riservato il dominio diretto a favore del Comune di Gemona, al quale è dovuta l'annuale contribuzione di austr. l. 15: 29.

IV. Nel primo e secondo esperimento, la vendita verrà fatta a prezzo superiore od almeno eguale a quello della stima, e nel terzo a qualunque prezzo anche minore alla stima medesima.

V. Entro giorni 15 successivi alla delibera dovrà il deliberatario depositare in buone valute legali, il prezzo degli immobili deliberati sotto comminatoria di perdita del fatto deposito, sia pure che fosse l'istante.

VI. Dal momento della delibera tutte le spese occasionate per la stessa, e tutte le gravanze pubbliche inerenti ai fondi deliberati, star dovranno a carico del deliberatario.

Il presente sarà affisso nei luoghi soliti di questo Capo Distretto, all'Albo Pretorio, ed inserito per tre volte nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Il R. Dirigente

Ammon.

Dall'I. R. Pretura di Gemona,

Li 7 Giugno 1853.

B. Buffonelli, S.

el N. 37163. 3.<sup>a</sup> pubbl.

#### EDIZIONE.

Da parte di quest'I. R. Tribunale Civile si deduce a pubblica notizia, che dietro istanza di Giuseppe e Giacomio Marchiori in confronto di Paola, Teresa ed Anna Chiggiano fu Angelo, Elena, Maria, Anna Maria, Gaetano, Lucia ed Angelo Trappulin fu Luigi eredi beneficiari di Giacomo Chiggiano nei giorni 20 luglio, 24 agosto a c. ore 1 pom., all'Aula II. Verbale si procederà ai due primi esperimenti d'asta dello stabile sotto descritto, alle seguenti

#### Condizioni.

I. L'asta sarà aperta sul dato di stima, e cedente ad a. l. 1800: 30, e la vendita nel primo e secondo incanto non potrà aver luogo che a prezzo non inferiore della stima stessa.

II. A cauzione dell'asta dovrà ogni offerente, ad eccezione degli esecutanti depositare il decimo della stima, ossia l. 180, in valuta d'oro, o d'argento a tariffa, e questo deposito dovrà, quanto al deliberatario, rimanere a cauzione dell'asta, e sarà immediatamente restituito dopo la delibera, agli altri offerenti.

III. Entro 14 giorni da quello della delibera dovrà l'aggiudicatario pagare mediante deposito in Giudizio il saldo in valuta come sopra del prezzo dei beni aggiudicati, con imputazione del deposito cauzionale. Se però rimanessero deliberatari gli istanti, potranno trattarsi il prezzo, fino alla emanazione della graduatoria.

IV. Gli esecutanti non prestano garanzia di sorta quanto all'immobile subastato rimanendo a peso del deliberatario qualunque carico dal di della delibera.

V. Il deliberatario non potrà conseguire la definitiva aggiudicazione dell'immobile acquistato se non dopo aver comprovato l'adempimento delle condizioni suddette, ed il pagamento altrasi delle spese esecutive a datare dal pignoramento; spese che potranno essere liquidate dall'I. R. Tribunale Civile, ove non convenissero le parti in proposito.

VI. Ogni altra spesa, tassa ec. dopo la delibera resterà a carico dell'aggiudicatario.

VII. Nel caso di mancanza anche parziale nella esecuzione di qualunque degli obblighi suddetti per parte del deliberatario, potrà senza altro procedersi al reintanto della beni deliberati a tutte spese, danni e pericoli del deliberatario medesimo ed a qualunque prezzo, rimanendo intanto vincolato il deposito per risarcimento del danno che ne avvenisse agli istanti, o salvo ad essi ogni ulteriore diritto per la eventuale differenza che fosse fra la prima e la seconda subasta.

Descrizione dello stabile Provincia di Venezia, Malamocco Frazione di S. Nicolò del Lido n. 332.

Fabbrica ad uso stallone con solaio superiore descritto in censo per metà a stallone del num. 291, con cifra di l. 9: 57, cinghia a levante e mezzodi Direzione del Genio, ponente e tramontana Fabrice.

Il presente Editto sarà pubblicato nei soliti luoghi ed inserito per tre volte nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

#### Il Presidente

MANFRONI.

Castagna, Cons.

Grubisich, G. S.

Dall'I. R. Tribunale Civile in Venezia,

Li 2 giugno 1853.

Domeneghini.

N. 6399. 3.<sup>a</sup> pubbl.

#### EDIZIONE.

Si rende pubblicamente noto, che con ordinario Decreto pari num., venne interdetta per mania pelligrosa Maria del fu Daniele Rainis moglie a Valentino fu G. Batt. Zomolo di Amaro e che fu deputato in curatore lo stesso di lei marito.

Locchè si pubblichi all'Albo Pretorio, nel Comune di Amaro, e per tre volte consecutive nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura in Tolmezzo,

Li 2 giugno 1853.

L. I. R. Pretore Dirigente

CABRANO

SOM  
nedizione  
de' Cantoni  
nello.  
A. L'Imp  
si person  
Garda, co  
Il bar. d  
Santità.  
Leva mil  
fondario  
zia; l'e  
— R. delle  
Anna.  
P. Bassi  
le Potenze  
la Corte a  
Hale. Ban  
toggalo, co  
Contrabbi  
un conale.  
polone a  
Garibaldi.  
ma ministra  
nia: l'Ar  
Re di Bav  
nada.  
centissime.  
tenza, ec.

N. 6913.  
In se  
e, viene r  
viato, già  
di beni im  
private, e  
per l'avven  
eccezione, r  
Volen  
scopi di be  
dante bifid  
golare il n  
R. A. si è  
gano di de  
di denaro,  
Lotto, pres  
sivamente in  
Dalla  
nunciat e te  
con esposiz  
S. M.  
nazione del  
il reddito de  
sto reddito  
rispettivi M  
sarà destina  
blica notizi  
Dall'I.  
gio 1853.

NB. A  
TRO, doma  
Il 18  
battaglioni,  
Thurn e Ta  
sempre al s

Il letto  
la cosa non  
articolo sull'  
l'antico Rido  
sita per parte  
ponevano que  
creda che ven  
domandarci p  
no ch'uno de  
te si sarebbe  
venienza. D'  
punterci? For  
componimento  
più magnific  
che soggiu  
questa non ci  
provocazione,  
ne qualunque.  
si sarebbe fat  
galantuomo, p  
mano, un rec  
stunano; e co  
questa che un  
l'intrigo d'em





ASSOCIAZIONE. Per Venezia lire effettive 42 all'anno, 21 al semestre, 10:50 al trimestre. Per la Provincia lire 54 all'anno, 27 al semestre, 13:50 al trimestre. Fuori della Monarchia rivolgersi agli Uffici Postali. Un foglio vale cent. 40. Le associazioni si ricevono all'Ufficio in S. M. Formosa, calle Pinelli, N. 6257, e di fuori per lettera, affrancando il gruppo.

INSERZIONI. Nella Gazzetta 30 centesimi alla linea. Nel Foglio d'Annunzi 10 centesimi alla linea di 34 caratteri, ed in questo soltanto. Tre pubblicazioni costano come due. Le linee si contano per decine; i pagamenti si fanno in lire effettive. Le lettere di reclame aperte non si affrancano.

# GAZZETTA UFFICIALE DI VENEZIA.

(Sono ufficiali soltanto gli Atti e le Notizie comprese nella Parte ufficiale.)

**SOMMARIO.** — Impero d'Austria; lotterie proibite. Benedizione di due bandiere in Venezia. Condizione eccezionale de' Cantoni svizzeri. Giustizia delle domande russe. Ateneo veneto. — Notizie dell'impero: Prossimo viaggio di S. M. I. R. A. L'Imperatrice Maria Anna. Viaggi d'altri augusti ed eccelsi personaggi. Diceria sul gen. Cavaignac. Flottiglie del Lago di Garda, ec. Nuova polvere da guerra. Vapore ellenico a Trieste. Il bar. di Bruck. — S. Pontificio; anniversario. Visita di S. Santità. — R. Sardo; il Senato. Ferrara da Novara ad Arona. Leva militare. — Nostro carteggio: Camera de' dep.; credito fondiario; tariffa di medicinali; telegrafo; la Corte alla Spezia; l'erede Gioberti; monum. a Balbo. Massimo d'Azeleglio. — R. delle D. S.; feste genovesi. — Toscana; l'Imp. Maria Anna. — Imp. Russo; truppe al Fruth. La Regina vedova de' P. Bassi. — Imp. Ottomano; forse della Turchia. Risposta delle Potenze a Rescidi. — Inghilterra; il sig. Bille. — Visite della Corte al Re d'Annover. Cam. de' comuni. Corteggio del sig. Hale. Banca d'Inghilterra. Navighi spagnuoli a Malta. — Portogallo; componimento col Brasile. — Spagna; il gen. Prim. Contrabbandieri. Il maresc. Narvaez. — P. Bassi; progetto d'un canale. — Francia; campo di Satory. Dichiarazione di Napoleone a Kisseleff. Esposizione universale. Tomba di monsign. Garibaldi. — Nostro carteggio: l'Esposiz. universale; riforma ministeriale; moderazione del Gabinetto russo. — Germania; l'Arcid. Sofia a Berlino. Disordini a Gnessen. Viaggio del Re di Baviera. — America; questione di Messico. Cose del Canada. — Oceania; successore al trono di Sanawick. — Recentissime. Avvisi privati. Gazz. mercantile. Appendice; avvertenza, ec.

## IMPERO D'AUSTRIA

### PARTE UFFICIALE

Venezia 28 giugno.

**N. 6913.**  
**NOTIFICAZIONE**  
La seguito a Sovrani Risoluzione del 28 aprile s. e., viene rammentato dall'I. R. Ministero di finanza il divieto, già esistente in base alle leggi, sul lotto di lotterie di beni immobili o premi in danaro, per parte di persone private, e portato in pari tempo a pubblica notizia che, per l'avvenire, non sarà più pe' messa, nemmeno in via d'eccezione, nessuna di queste lotterie private.

Volendo però avere un conveniente riguardo agli scopi di beneficenza, che in parte si hanno di mira mediante siffatte lotterie di privati, e nel tempo stesso regolare il numero e la qualità di tali giuochi, S. M. I. R. A. si è degnata di permettere che quindi innanzi vengano di tempo in tempo tenute delle lotterie con premi di danaro, col mezzo dell'I. R. Direzione centrale del Lotto, prescrivendo che tutto il reddito netto debba esclusivamente impiegarsi in scopi di pubblica beneficenza.

Dalla predetta I. R. Direzione saranno perciò annunciati e tenuti, a convenienti intervalli, siffatti giuochi, con esposizione del relativo piano.

S. M. I. R. A. si è degnata di riservarsi la destinazione dello scopo di beneficenza, cui sarà da assegnarsi il reddito della lotteria, di caso in caso, dopo che questo reddito netto sarà stato rilevato, e sopra proposta dei rispettivi Ministri. Tanto il reddito, quanto lo scopo cui sarà destinato, verranno di volta in volta portati a pubblica notizia col mezzo delle Gazzette.

Dall'I. R. Ministero di finanza, Vienna il 15 maggio 1853.

### PARTE NON UFFICIALE

Venezia 28 giugno.

**NB.** A motivo della festa dell'Apostolo S. PIETRO, domani non esce il foglio.

Il 18 corr. furono benedette le bandiere ai due battaglioni, qui di presidio, del reggimento principe Thurn e Taxis N. 50. Tale solennità, ragguardevole sempre al soldato, ebbe dai particolari, che l'accom-

pagnarono, una maggiore importanza.

Il terzo e quarto battaglione, poc'anzi creati per compiere l'intero reggimento fanti di linea, ora formato dal secondo reggimento fanti rumeno di confine N. 17, entrarono, appunto in tal giorno che ricevevano le nuove bandiere, tra i loro fratelli d'arme dei primi due battaglioni, i quali negli anni 1848 e 1849, come pure sui campi di Transilvania, gloriosamente mostrarono le loro militari virtù, e posero in Ungheria sì magnanimo esempio di devozione alla Casa Imperiale, che la Maestà dell'Imperatore Francesco Giuseppe I. conferì l'anno scorso al primo battaglione del reggimento, decorando il valore, una grande medaglia d'oro col busto di S. M. e coll'epigrafe: *Per la costante perseveranza l'anno 1848 nella fedeltà giurata.*

S. E. il Governatore militare di Venezia, generale di cavalleria, cav. di Gorzkowski, rassegnò i due battaglioni, schierati sul campo di Marte in parata, sotto il comando del sig. colonnello e comandante del reggimento Stefano Mesko di Felső-Kubinyi. Si recarono poi le bandiere da benedirsi, indi il corpo degli ufficiali de' due battaglioni si ridusse alla tenda sfarzosamente parata, che serviva di cappella, dove pure convennero gli invitati, cioè il corpo degli ufficiali di guarnigione, le primarie Autorità civili e un numero grande di dame.

Il sig. cappellano di campo, del reggimento fanti di linea conte Strasoldo, tenne un breve discorso allusivo alla festa, e lesse indi la messa, durante la quale fecero i battaglioni le consuete salve. Dopo la messa, furono benedette le bandiere e piantati i chiodi secondo il costume, al quale atto, non che ufficiali e soldati, parteciparono anche molti dei ragguardevoli ospiti, a ciò pregati dal sig. colonnello.

Poi gli ufficiali tornarono ai loro battaglioni, e questi marciarono a mezza colonne serrate presso alla tenda, dove formarono un quadrato per ricevere le bandiere, ciascheduno la sua, ed ascoltare la voce del loro colonnello di Mesko, che in lingua ungherese e rumena li arringò come segue:

«Soldati! Non è ancora un anno, che molti di voi furono testimoni, come la bandiera del primo battaglione fosse fregiata della medaglia d'oro per la costante perseveranza nella fedeltà giurata. Appena entrati nelle file dell'esercito, potevate allora solo imperfettamente comprendere una tal distinzione.

«Divenuti soldati e consapevoli del vostro stato, dei debiti che egli impone, e della sua rilevanza, imparaste a sentire, non poter esservi onore senza fedeltà, né senza onore milizia.

«Il simbolo, sotto il quale dovete stringervi per compiere il vostro mandato, è la bandiera; ella è al soldato ciò che al sacerdote la Croce.

«Sotto il suo santo palladio, i vostri antenati di questo reggimento dall'anno 1764 combatterono e vinsero. I campi d'Italia, di Francia e Germania l'attestano.

«Giurate d'imitarne l'esempio, di stringervi intorno a questo vessillo in ogni pericolo, in ogni frangente, in vita ed in morte.

«La patria si vale di voi, il grande esercito, a cui siete iscritti, fa assegnamento sopra di voi, il nostro augusto Monarca confida in voi. Viva l'Imperatore!»

Questa nervosa allocuzione, dettata da puro spirito militare, che porta il suggello di vivo affetto al Sovrano e alla patria, e che fu recitata con impeto di sentimento, non mancò di spiegare poderosa efficacia sugli animi dell'uditorio.

Letti che furono gli articoli di guerra e prestato il giuramento dai battaglioni, collo stesso ordine di prima, si recarono questi al precedente loro posto, e diedero alla benedizione le tre solite salve. Indi sfilarono, nella qual occasione ammirò il marzial portamento de' giovani e nuovi coscritti.

Ebbe fine la festa con un magnifico banchetto di 85 posate, verso le 5, all'Hotel de la Ville, al quale intervennero, oltre gli ufficiali ed otto soldati de' vari gradi de' due battaglioni, anche molti ospiti invitati.

S. E. il sig. generale di cavalleria, cav. di Gorzkowski, fece un brindisi alla salute del nostro augusto Imperatore e Re; e brindisi accolto da tutti gli astanti con entusiastica acclamazione.

Così fu terminata questa solennità, durante la quale mostrarono tutti la gioia più intima, e che destò negli ufficiali e ne' soldati un senso indelebile di contentezza.

Ecco il terzo articolo sullo stato internazionale della Svizzera, pubblicato dal *Journal de Francfort* (vedi la Gazzetta di giovedì e di sabato prossimi scorsi):

La breve, la condizione eccezionale de' Cantoni, che abbiamo descritta ne' nostri precedenti articoli, non bastava più all'ambizione de' signori radicali svizzeri. I miglioramenti e le riforme nel Patto federale, che potevano esser fatte tranquillamente e senza violazione della sua base internazionale, non erano altrimenti lo scopo de' capricci di quel partito: quel che essi avevano in mira, era l'ordinamento unitario d'un potere rivoluzionario e centrale in mezzo all'Europa; e ad esser giusti, conveniva dire che s'adoperarono a conseguirlo con energia e perseveranza. La secolarizzazione de' monasteri dell'Argovia ne fu come il fioriere e il provino; il rovesciamento del Governo più autorevole, del patriato di Berna, coronò l'opera, da lungo tempo premeditata. E siccome gli antichi Cantoni tenevano fermo, senza permettere alla democrazia moderna d'intaccare l'esser loro, s'inventarono i corpi franchi, condottieri della rivoluzione, che da Cantoni vicini molestavano del continuo i paesi tranquilli. L'origine, il Sonderbund non ebbe altro fine che la protezione comune degli abitanti dell'antica Svizzera contro l'invasione di quelle turbe rivoluzionarie. Allora, un'ingiusta maggioranza incominciò la famosa guerra del Sonderbund, per curare il popolo degli antichi Cantoni sotto il giogo del radicalismo moderno. Invano la Francia, l'Austria, la Prussia e la Russia fecero richiami e proteste contro tal aperta violazione del principio internazionale della sovranità cantonale (nel 1847): la loro debolezza nella difesa positiva d'un principio, così importante pel riposo dell'Europa, fece male augurare degli avvenimenti futuri ne' loro propri paesi. Di lungo tempo, la Svizzera serve di birore politico agli osservatori sagaci: se il partito conservatore vi ha il sopravvento, credete nel riposo dell'Europa; se vi domina il partito turbolento e rivoluzionario, tenetevi pronti a combattere ad oltranza gli sforzi e le mine dei demagoghi francesi, tedeschi ed italiani. E però, il partito radicale non tardò ad approfittare della sua vittoria e sui Cantoni fondatori dell'antica Confederazione elvetica, e sulla diplomazia troppo circospetta e troppo timida delle grandi Potenze nel 1847. Egli ottenne di lancia la revisione totale della Costituzione federale; pose a profitto gli avvenimenti del 1848, che invanivano la potenza della Francia, e come quella de' Governi tedeschi, per compiere tal opera d'iniquità. Il 6 agosto 1847, la semplice maggioranza della Dieta (13 voti) decise, ad onta della protesta degli altri Cantoni, che la revisione del Patto federale dovesse succedere; ma solamente il 17 febbraio 1848 la Commissione, eletta a tal uopo, si adunava la prima volta, per terminare poi il suo compito.

Il 8 aprile, dopo le rivoluzioni di Parigi, di Vienna e di Berlino, e dopo la violenta distruzione di tutti i Governi conservatori della Svizzera. La Dieta approvò il progetto della sua Commissione alla maggioranza di 14 voti e 1/2 contro 7 e 1/2; poichè, intanto, i radicali della vicinanza avevano conquistato Neuchâtel ed abolita la signoria del Re di Prussia su quel Cantone. Stanziosa dalla maggioranza de' voti degli Stati popolari contro quelli degli antichi Cantoni, la nuova Costituzione fu promulgata come legge fondamentale della Svizzera col proclama della Dieta del 12 settembre 1848, ed i nuovi organi della Repubblica riformata, — senza curarsi nemmeno del consenso delle Potenze, mallevatrici dell'antico ordine federale, dell'integrità de' Cantoni e della neutralità del suolo elvetico, — cominciarono ad entrare in carica nel detto mese di settembre e 1848. La Francia, divenuta R-pubblica anch'essa, era governata allora dal generale Cavaignac, al potere esecutivo, e dal partito del sig. Armando Marrast, al potere legislativo.

Questa nuova Costituzione, d'infesta data, ha pienamente derogato all'ordinamento politico, sotto cui la Confederazione svizzera fu ricevuta nell'edificio internazionale dell'Europa. I Cantoni non sono più sovrani, se non in quanto a tal sovranità non è limitata dalla Costituzione federale; ed essi ne esercitano tutti i diritti, che non sono delegati dalla nuova Costituzione al potere federale (art. 3). L'autorità del potere centrale (art. 60), come si vede, non deriva più, in ogni caso speciale, dalla delegazione cantonale, ma bensì da una fonte generale e superiore alle Autorità de' diversi Cantoni, i quali debbono contentarsi de' miseri avanzi d'un'uscente sovranità, che la nuova Costituzione si compiacque di conservar loro. E' vennero spogliati de' primi simboli dell'indipendenza: della facoltà di comunicare direttamente coi Governi stranieri o coi loro ministri accreditati nel paese (art. 10); e di quella di coniar moneta (art. 36). Si dichiararono esercito federale tutti i contingenti de' Cantoni (art. 19). La posta, la dogana, i ponti e le vie delle stadi maestre, entrano nella giurisdizione esecutiva del potere centrale (art. 24 al 35), il quale si arrogò altresì il monopolio della fabbricazione e della vendita della polvere da cannone (art. 38). A fianco del Consiglio degli Stati (dell'antica Dieta federale), si trova, nella nuova Costituzione, un Consiglio nazionale, formato «di deputati della nazione svizzera», ed eletto per elezione diretta in tutta la Svizzera, nella proporzione d'1 deputato in 20,000 anime (art. 61). E questa la distruzione, l'annientamento d'una reliquia della sovranità cantonale, e segnatamente di quella de' piccoli Cantoni, poichè è chiaro, che nessuna rappresentanza speciale potrebbe lottare, con probabilità di buon successo, contro le usurpazioni d'una rappresentanza parlamentaria generale. Il catalogo de' poteri conferiti a tale *Assemblea federale* (art. 74) racchiude tutte le funzioni sovrane; e perchè non rimanga vestigio d'un'autorità qualunque, indipendente da quell'Assemblea radicale, da essa appunto sono eletti i membri del potere esecutivo centrale, le cui funzioni non durano se non tre anni (art. 83 e 84). In fine, seguo caratteristico del buon volere, che nutrono i signori radicali svizzeri, di mantenere la neutralità, garantita dall'Europa, la condizione dell'antico Patto federale, che esigeva la maggioranza di tre quarti de' voti per una dichiarazione di guerra, o per la conclusione d'un'alleanza, disparte dal nuovo codice politico dell'Elvezia.

In luogo d'una Confederazione pacifica e tranquilla di 22 piccoli Stati sovrani, dell'antica lega de' grandi e buoni amici de' Monarchi europei, in luogo di Stati, che si governino liberamente e patriarcalmente, senz'ostinazione e senza violenza, neutrali nella loro condizione internazionale, e che sappiano apprezzare tutta l'importanza di tali benefici, vediamo, dal 1848, nel centro dell'Europa,

## APPENDICE

### Avvertenza.

#### Dimostrazioni pacifiche.

Il lettore si ricorderà, o non si ricorderà, poichè la cosa non è gran fatto importante, d'un certo nostro articolo sull'accademia, data dalla *Winnen* nelle sale dell'antico Ridotto. Quell'articolo ci meritò l'onore d'una visita per parte di due fra gli esimii professori, che componevano quel tale quintetto, ch'ivi accennammo. Non si creda che venissero a trovarci con nessuna idea ostile, per domandarci p. e. ragione delle nostre parole; tanto meno ch'uno dei due era una gentile donzella, la quale certo si sarebbe guardata da ogni atto fuori della civil convenienza. D'altra parte, di che cosa avrebbero potuto appuntarci? Forse che non lodammo, quant'era da noi, quel componimento, dicendolo *dotto e profondo lavoro*, e di più *magnificamente eseguito*, il che fu in effetto? E' vero che soggiugnemmo ch'ei non era a suo luogo; ma questa non ci pare tal critica acerba da aver l'aria d'una provocazione, e da esigere dal lato contrario una riparazione qualunque. Chi avrebbe potuto di così poco recarsi, e si sarebbe fatto lecito di venire, a pieno viso, in casa un galantuomo, per affrontarlo, e intimargli, col foglio alla mano, un *redde rationem*? Siffatti confronti non si consumano; son cose dell'altro mondo. Ci vorrebbe anche questa che un povero diavolo, il quale è condannato all'ingrigo d'empere ogni dì, male o bene, al rispettabile

pubblico il suo foglio, ed a cui i momenti son numerati, avesse ad avere questo sopracarico di fastidii e a perdere il suo tempo in tali verbali polemiche, nelle quali non si sa sempre misurar le espressioni!

I due sopralodati professori sono persone garbate e compite; conoscono troppo bene le pratiche e gli usi del mondo, perchè volessero soverchiare in tal modo la libertà degli scrittori e dar loro questa qualità di disturbi, e di panni. La loro visita fu, per l'opposito, quanto dir si possa obbligatoria; si passò in convenevoli, ed ella o ci porge il destro di rettificare, nell'interesse della verità, una nostra men ch'essata asserzione. Ed è ch'ei non sonarono altrimenti, come credemmo, per *proprio particolare trattenimento*. E' ci assicurarono che non si divertiron per niente, e cedettero soltanto alle istanze della signora *Winnen*; ch'egli stessi sapevano, che quel pezzo non sarebbe stato gustato; perchè tutti non sono in debito di distinguere certe riposte bellezze della musica, e i maestri non hanno a sonare per sé puramente. E' furono in doppia guisa vittime della loro gentilezza. Queste cose desiderano che il pubblico le sappia, e noi promettiamo loro di farle al pubblico sapere; ed ecco il perché di questa tutta pacifica e cordiale avvertenza.

### Notizie musicali.

#### Una messa del maestro Buzzolla.

Ogni giorno musica, e ogni giorno articoli per musica. Pochi leggono, pochissimi credono, e il povero *articoliato*, per quanto giusto e sincero sia, scrive al deserto. Quanti pensieri per chi si accinge a scrivere d'una musica!

Pure, chi conosca i maestri Buzzolla di Venezia, e Bresciani di Padova, crederà facilmente che da loro venir non possa cosa, che bella e gentil non sia. E tale fu veramente la musica di *requiem* del primo, fatta eseguire con perfetta maestria dal secondo, nella Chiesa del Santo, nel dì dell'annuario de' confratelli della Società filarmónica di S. Cecilia. La messa non è nuova, e fu scritta il 49 a Venezia per il funerale di Sordini, ma nell'arte non è sempre il nuovo quello che piace (ed ah! quanto volte dispiace!) O de noi udiamo con novello e grande diletto quella marcia maestosa e solenne, che apre il sacro rito e vi dispone, ma con ancor maggiore la stupenda sequenza. Qui è dove il Buzzolla spingé la sua inesusta vena di armonia. I *Seclum in favilla* vi poneva in un deserto sconfortato e solitario, in cui perdete senza eco gli ultimi e tristi suoni del mondo in rovina. Seguivano le pianti note del *Tuba mirum*, che si esaltavano la grande e irresistibile chiamata al giudizio; le pietosissime frasi del *Quid sum miser*, grido dell'uomo al cospetto del giudice eterno; il tenerissimo *Recordare Jesu pie*, che ricercava le fibre più riposte dell'anima; e il contasto condotto con tanta sapienza fra il *confutatus*, e il *voca me cum benedictis*.

Possa il Buzzolla arricchire di novelli doni la musica di chiesa, che grande n'è veramente il bisogno. Egli è uno dei pochi, che si mantengono il suo carattere auguste, e salvarla dalle invasioni del teatro, e da quelle ancor più fastidiose filature di note senza sugo e senza colore.

Padova 17 giugno 1853.

F. N.

### Varietà.

#### Lingua universale.

Il bisogno d'una lingua d'intelligenza comune per tutti i popoli del mondo, va d'anno in anno facendosi maggiore per commerci, i viaggi, i rapporti internazionali, che crescono rapidamente col crescere delle agevolezze dei mezzi di trasporto, del raffinamento delle industrie e manifatture, e del com di nuovi, che la progrediente civiltà domanda per tutte le classi sociali. Molti si cimentarono nell'ardua impresa di trovare la lingua, che potesse servire per ogni uomo, sufficientemente diritto, qualunque fosse il luogo di sua provenienza, e la sua favella nativa. Ma tutti gli sforzi riuscirono fino ad ora infruttuosi; sia che la difficoltà del problema vincesse la capacità di chi vi si provava, o piuttosto che si procedesse per una via radicalmente erronea, la quale non potesse guidare a risultati di qualche valore. Il signor J. R. Bousson, che fu per alcuni anni direttore dell'Istituto R. dei sordomuti a Giambri, tentò anch'esso la sua prova, e pubblicò a tale proposito uno scritto, col titolo: *Langue universelle, langage mimique, mimé et écrit*. (Garnier frères, Palais Royal, Paris.) I giornali francesi ne parlano con encomio; ed anzi, a detta di uno di questi, il Bousson avrebbe oramai risolto la questione col progetto messo innanzi nel suo opuscolo: «Il pensiero di trasformare il linguaggio mimico in lingua universale è semplicissimo, e sarà, noi speriamo (e ci il nominato giornale), altamente fecondo; diprima la sua novità, la sua originalità faranno sorpresa; ma torna al facile di ridarlo in pratica, e gli effetti ne sono talmente certi, che non morrà nel nascere, ed il suo attissimo corrispondere ad una rivoluzione intera, grande e pacifica ad un tempo.»



una nazione svizzera, convertita dalla violenza democratica, a malgrado delle sue antiche tendenze, in una macchina di guerra, per servire, a tempo e luogo, agli scopi rivoluzionari degli imbroglioni di tutti i paesi. Non è questo un semplice cangiamento della forma del Governo interiore; ciò non somiglia punto agli atti sovrani, sopravvenuti in altri Stati indipendenti dell'Europa. La è una solenne violazione del diritto internazionale positivo dell'Europa, poichè d'una Confederazione di 22 Stati sovrani, riconosciuti dalle Potenze, si fece un solo Stato federale, foggato sul modello degli Stati Uniti d'America e pieno di tendenze sovvertrici contro l'ordine e la pace dell'Europa. Tutti i mali, di cui da poco si lamenta, e giustamente, in Svizzera; tutti i lamenti, ben fondati, degli Stati vicini, scaturiscono da quest'una e stessa sorgente. La coscienza d'aver perduto il terreno internazionale, guarentito dall'Europa, rese la Svizzera, già sì pacifica e tranquilla, uno Stato militare, organizzato per l'assalto e per la minaccia dei suoi vicini. Egli è un elemento nuovo ed ostile nella famiglia europea. Speriamo che la saggezza dei grandi Governi dell'Europa ci provvederà.

Lo stesso *Journal de Francfort* contiene il seguente suo carteggio particolare da Vienna, in data del 19 giugno:

Si pigliarono qui grande spasso della perspicacia di alcuni giornali francesi ed inglesi, i quali scopersero che la condizione europea dell'Austria sarebbe minacciata, ove la frontiera austro-turca diventasse una frontiera austro-russa, e che quindi invitavano l'Austria a fronteggiare il partito russo, nella sua differenza con la Turchia. Come se, in tal differenza, si trattasse di modificazioni territoriali; come se l'Austria non conoscesse per una lunga esperienza quanto sia sicura la parola dell'Imperatore di Russia, il quale dichiarò di non aver il menomo pensiero di ledere l'integrità dell'Impero ottomano; e come se, anche se così non fosse, un esercito russo potesse insorgere di Costantinopoli e della Turchia europea contro il volere dell'Austria!

Poichè la Russia non mira a nulla, che debba ferire, nel rispetto territoriale, gli interessi dell'Austria sulle sue frontiere dei mezzogiorni, questa Potenza non può re decise opporsi alle domande, indirizzate dalla Russia alla Porta. Quelle domande sono giuste, benchè forse la forma, nella quale l'invio russo straordinario a Costantinopoli le ha presentate, non meriti un elogio assoluto.

Ed invero, che vuole la Russia? Guarentigia per il culto greco-russo nella Turchia. I Sultani, da Maometto II, che conquistò Costantinopoli, sino al Sultano attuale, hanno certo assicurato alla Chiesa greca i più bei diritti; cosa piacevolissima a leggersi sulla carta. Ma, in realtà, l'esperienza ha provato mille e mille volte che quei diritti sono violati nel più evidente modo, ora dalla Porta medesima, ora dai suoi governatori di Provincia e da' loro impiegati, e che i rai sono considerati e trattati come un armento. Questo la Russia non vuol più tollerare; e chiede guarentigia che i diritti, concessi sulla carta alla Chiesa greca, siano rispettati e mantenuti anche in realtà. Ella non vede tali guarentigie nella sola pubblicazione di nuove conferme degli antichi diritti della Chiesa orientale, da parte della Porta, atteso che ciò non rimedierebbe a mali sussistenti; ma bensì in un trattato internazionale chiaro e specificante i suoi diritti.

Bisognerebbe la Russia per questo, sarebbe voler contendere a tutti i Sovrani cristiani il diritto d'invigilare sulla sorte della popolazione cristiana della Turchia, e d'esigere dalla Porta guarentigia che ella non sarà trattata come una vil mandra di governatori ed impiegati ottomani. Se vi fosse in Turchia un solo milione di seguaci della Chiesa anglicana, quali trattati l'Inghilterra non avrebbe ella costretto la Turchia a concludere, in malleva dei loro diritti? Come dunque bisognerebbe la Russia perchè vuole un egual trattato in favore della Chiesa greca?

Se un tal trattato è concluso, la Porta non avrà se non ad invigilare alla sua rigorosa osservanza, per evitare ogni intervento dell'Impero russo. La conclusione di tal trattato non lede punto l'indipendenza della Porta, dato che per indipendenza non s'intende il diritto in lei di chiudere gli occhi sulle ingherie, cui i Cristiani sono sottoposti da' suoi impiegati. Ma s'ella dee chiudere gli occhi sui loro misfatti, s'ella non ha la forza di costringerli a trattare i Cristiani secondo le leggi, la sua sovranità è molto vacillante; e non può essere se non rafforzata all'interno da un trattato, che minacci i governatori delle Provincie d'un intervento della Russia, qualora e non obbediscano agli ordini della Porta, a riguardo de' seguaci della Chiesa greca. Per causare tal intervento, ei preferiranno obbedire.

Come l'Austria o la Prussia, la Francia o l'Inghilterra, potrebbero elleno opporsi, in massima, ad un accordo fra la Russia e la Porta, che dovrebbe necessariamente avere tali conseguenze? Ci sembra che, mentre, da un lato, il contegno, assunto dall'invio straordinario russo a Costantinopoli, non può essere approvato in tutti i rispetti, l'Inghilterra e la Francia, dall'altro, abbiano spinto di soverchio la Turchia al rifiuto assoluto del trattato richiesto. Quelle due Potenze furono troppo sollecite di scorgere nella domanda della Russia un pericolo per l'integrità e l'indipendenza della Turchia, mentre un tal trattato appunto, massimamente se fosse esteso, con la partecipazione delle grandi Potenze, a tutte le confessioni cristiane in Turchia, sarebbe acceco a prolungare l'esistenza di quell'Impero, più che non potesse avvenire in nessun'altra condizione e supposizione.

Al punto, in cui sono le cose, si è mal avvedutamente destato il fanatismo de' Musulmani; e nessuno può dire con certezza fin dove esso possa spingere il D'vao.

#### Ateneo veneto.

Nella p. v. adunanza del 30 corrente, continuerà la discussione sopra argomento di medicina.

Il Vicepresidente, CALUCCI.

#### NOTIZIE DELL'IMPERO

Vienna 24 giugno.

Lettere da Fiume, ricevute da noi questa mattina, ci annunziano essersi sparsa la notizia in quella città che S. M. l'Imperatore si degnò di visitare tra non molto quella città. Si aggiunge essersi già cominciate a prendere

le disposizioni opportune per ricevere condegnalemente l'amato Monarca.

Una buona parte dei rifuggiti polacchi ed italiani che si erano recati da Parigi a Tolone onde prendere imbarco per Costantinopoli, sono ritornati nella capitale, avendo intesa la notizia che la Sublime Porta ha vietato di ricevere emigranti politici nella sua armata, onde non dar luogo a nuove complicazioni.

S. M. l'Imperatrice Maria Anna si fermerà in Italia fino all'autunno venturo. S. M. l'Imperatore Ferdinando non abbandonerà Reichstadt in questo frattempo.

Serivasi da Ischl aspettarsi colà S. M. il Re di Prussia verso la metà del venturo mese di luglio. (Corr. Ital.)

Altra del 25.

S. A. I. R. l'Arciduca Carlo Luigi si recherà da Berlino direttamente a Vienna: all'incontro, S. A. I. R. l'Arciduchessa Sofia si porterà da Ischl, prendendo la via di Dresda. A quanto si dice, la partenza da Berlino delle LL. AA. II. sarebbe stata fissata per i primi giorni del mese venturo.

Quest'oggi abbandonò Vienna, dirigendosi alla volta d'Italia, il barone di Ward, inviato straordinario e ministro plenipotenziario di S. A. R. il Duca di Parma presso questa Corte imperiale, con famiglia. Durante la sua assenza, sarà supplito dal cavaliere Thomassin, nominato ad incarico d'affari.

La notizia, riportata da alcuni giornali, che il generale Cavaignac si sarebbe assunto il comando delle truppe turche, è priva affatto di fondamento. Questa voce si era sparsa a Costantinopoli alcuni giorni or sono: lettere, giunte ultimamente da quella città, la smentiscono ora del tutto. (Idem.)

Giusta comunicazioni statistiche, ecco il servizio delle macchine a vapore su piroscopi delle LL. RR. flottiglie sul Lago di Garda, sul Lago Maggiore e sul Danubio, al finire dell'anno amministrativo 1851. In tutto il Lago di Garda, provvedono al servizio 3 piroscopi, le cui macchine hanno la forza di 40, 50 e 100 cavalli, e l'ultima delle quali cominciò ad essere adoperata al principio del 1852. Esse datano dagli anni 1844, 1849, 1852 e furono fabbricate a Zurigo. I due primi piroscopi, il *Benaco* ed il *Francisco Giuseppe*, furono acquistati dall'antieriore Società di navigazione del Lago di Garda per fior. 48094 e 67005, unitamente alle macchine. I navigli valgono la metà; restano per le macchine fior. 57000. Il terzo l'*Hess* costò fior. 48900.

Il consumo di combustibile nell'anno è indicato in klafter 160 di legna forte ed in centinaia 19200 di carbon fossile delle cave di Valdagno, essendosi ritenuti 160 giorni di corsa a 8 ore l'uno.

Sul Lago Maggiore, il servizio vien fatto dagli anni 1850 e 1851 dal piroscopo di guerra il *Radezky*, della forza di 100 cavalli, e dal piroscopo ad elice il *Brandek*, della forza di 20 cavalli. Le macchine derivano egualmente dalla Svizzera e costano colle caldaie fior. 60000 e 14000. La macchina più grande consumò in combustibile 1440 klafter di legna dolce (calcolando 26 corse al mese, ognuna di 8 ore); la più piccola klafter 28 di legna dolce, e centinaia 3240 di carbon fossile (calcolando 108 giorni di corsa, di 8 ore l'uno.)

Il Danubio austriaco è percorso dai piroscopi di guerra l'*Arduca Alberto* e lo *Schlick*, della forza di 100 e di 60 cavalli; le due macchine dei quali furono acquistate in Inghilterra negli anni 1835 e 1849, per fiorini 55000 e 40000, unitamente alle caldaie. La prima consuma in combustibile 30 klafter di legna forte da 36 pollici, e centinaia 17000 di carbon fossile in nove mesi, e venti 20 corse, di ore 12 l'una.

Non ebbero luogo finora spese rilevanti di riparazioni per le suddette 7 macchine delle tre flottiglie.

Spettano inoltre all'Amministrazione dello Stato 2 piroscopi, della forza di 100 e di 20 cavalli, sul Lago di Como, che servono al trasporto pel militare e pel commercio. Le macchine, acquistate in Svizzera, cominciarono ad essere adoperate nel 1851. Costarono fiorini 100000 e 20000, e consumano di combustibile, la più grande klafter 1500 di legna dolce e la più piccola centinaia 10,000 di carbon fossile. Non vi ebbero finora spese di riparazione.

Le suddette 9 macchine, della forza di 500 cavalli, costarono quindi unite fiorini 395700, cioè che la forza di un cavallo costa fiorini 670. Queste macchine consumarono insieme di combustibile 226 klafter di legna forte, 2968 klafter di legna dolce e centinaia 63400 di carbon fossile, che, secondo le note proporzioni, rappresenta in totale un equivalente di carbon fossile di centinaia 104990, per cui, alla forza di un cavallo, toccano 178 centinaia di equivalente di carbon fossile. (Corr. austr. lit.)

Leggiamo nel *Corriere Italiano* di Vienna, del 22 giugno corrente:

«Da qualche tempo trovai fra noi il signor Jacopo Bozza, da Venezia, inventore d'una nuova polvere da guerra, denominata: *rossa metallica*. Già che siamo in istato di dare a' nostri lettori qualche cenno sull'importante scoperta, lo facciamo di buon grado. Dietro esperimenti, fatti nell'I. R. Arsenale di questa residenza, risulta che questa nuova polvere ha una potenza molto maggiore della detta *rossa metallica*, che usasi ordinariamente nelle armi a canna, ed offre inoltre il vantaggio che la forza sua esplosiva può essere portata al massimo grado, in modo da ridurla pari a quella del mercurio di Howard; onde potrà venire impiegata nella fabbricazione delle capsule fulminanti, con rilevante utilità della differenza di costo. Per questa eccessiva sua forza appunto, presenta oggi lo svantaggio di non resistere né alla percussione forte, né all'attrito, e non sarebbe prudente consiglio impiegare, come sta, all'uso delle armi.

«Noi non conosciamo personalmente il signor Bozza, ma veniamo però assicurati che egli, colle molte cognizioni che possiede, potrà ben presto ridurla al desiderato perfezionamento; non cessi quindi d'occuparsene.

«Anche la pirocellina o cotton-polvere, quando venne scoperta (da Pelouze secondo alcuni, secondo altri da Schoenbein, nel 1846) presentava enormi difetti; nullameno, mediante le intelligenti cure di un maggiore dell'I. R. artiglieria austriaca, siamo oggi forse alla vigilia di vederne grandemente estesa l'applicazione: tanto è il miglioramento, ottenuto cogli studi e colle esperienze di più anni.

«A quanto sembra, il Governo mostròsi interessato di conoscere le basi, su cui appoggia questa nuova potenza, ed è degno difatti della più serie riflessioni questo singolare preparato, mentre la fabbricazione di esso, per quello che asserisce l'inventore, riesce facile, pronta e poco dispendiosa.»

#### LITORALE AUSTRO-ILLIRICO

Trieste 25 giugno.

Questa mattina, alle ore 4, giunse nella nostra rada il regio vapore ellenico, nominato *Ottone*, comandato dal capitano Teodoro Bulgari, proveniente in 7 giorni dal Pireo, con 90 persone e quattro cannoni. (O. T.)

Lettere di Sira, in data del 15 corrente, ci annunziano quanto appresso:

«S. E. l'I. R. internunzio austriaco a Costantinopoli sig. bar. di Bruck, giunse qui alle ore 7 1/2 dell'11 corrente. Il direttore di sanità ed il capitano del porto si recarono tutto sopra una lancia incontro all'I. R. piroscopo il *Custozza*, onde metterlo in libera pratica. S. E. abbandonò immediatamente il naviglio, fu ricevuto dal signor console, fece un giro per la città, e si recò poscia all'I. R. Consolato, ove venne complimentato dal regio nomarca, delle Cicladi, sig. Oeconomidis, e dal demarca del Comune di Sira, sig. Damala. L'E. S. si recò nuovamente a bordo del *Custozza*, ed abbandonò questo porto alle 11 ore della stessa sera.

«Tutti i signori consoli ed i capi delle Autorità avevano espresso il desiderio di presentarsi al signor internunzio. Però, stante l'ora tarda e la breve dimora di S. E., tale presentazione non poté aver luogo.» (O. T.)

#### STATO PONTIFICIO

Roma 21 giugno.

All'alba di questa mattina, l'artiglieria di Castel S. Angelo annunziava l'anniversario della coronazione della Santità di Nostro Signore Papa Pio IX.

Per la fausta circostanza, nella Sistina, vi fu la consueta Cappella papale, coll'intervento del sacro Collegio, del sig. principe Orsini, principe assistente al soglio, della prelatura, della Magistratura romana e degli altri personaggi, soliti ad intervenire.

Sua em. rev. il sig. Cardinale Fornari, prefetto della sacra Congregazione degli studi, come prima creatura dell'Ordine dei preti, pontificò la messa solenne.

Terminata la funzione, S. S. rientrò in sagrestia e depose i sacri paramenti.

Quindi l'em. rev. sig. Cardinale Mattei, Vescovo di Frascati, presentò nuovamente alla S. S., a nome del medesimo sacro Collegio, gli auguri di molti e felici anni, ai quali il Santo Padre corrispose con quella benignità, che gli è propria.

Gli ecc. signori rappresentanti delle varie Potenze, residenti presso la Santa Sede, si recarono poi a dovere, parte nella giornata d'ieri, parte in quest'oggi, di esprimere in particolare udienza a S. S. le loro congratulazioni per la fausta ricorrenza. (G. di R.)

Nelle ore pomeridiane del giorno 16 del corrente, la Santità di Nostro Signore Papa Pio IX si condusse nuovamente in S. Apollinare, ad osservare i grandiosi lavori, ormai prossimi al termine, che da circa due anni la stessa S. S. vi fa eseguire di suo particolare peculio, per la fondazione di un Collegio ecclesiastico provinciale, a fine di dare una più estesa ed uniforme cultura letteraria e religiosa al clero dello Stato pontificio. (Idem.)

#### REGNO DI SARDEGNA

Torino 23 giugno.

Nella sessione del Senato d'oggi, si continuò la discussione del progetto di legge per riordinamento dell'imposta sull'industria e commercio, sulle professioni ed arti liberali, il quale venne approvato con voti unanimi.

Si approvarono in seguito, previa lettura della relazione, tre altri progetti: 1.° Pel traslocamento dell'Ufficio d'insinuazione da Tortona a Lanusei; 2.° Per la vincolazione dei bilanci avvenire della Divisione di Vercelli, con voti favorevoli 50 contro 3; 3.° Per l'autorizzazione d'una spesa straordinaria per l'adattamento di locali ad uso delle Amministrazioni centrali dello Stato, con voti favorevoli 51 contro 2. (G. P.)

Un decreto reale, in data del 15 corrente, ordina la costruzione d'una strada ferrata da Novara ad Arona, in continuazione di quella dello Stato da Genova a Novara, secondo il progetto dell'ispettore del Genio civile, cavaliere Negretti, approvato dal Consiglio speciale delle strade ferrate.

Ad Arona, verrà stabilito un porto, in contiguità della stazione della strada ferrata, e sarà istituito un servizio di battelli a vapore per trasporto delle merci e dei viaggiatori dal suddetto porto alla sponda superiore settentrionale del Lago; ed il Governo si riserva di stabilire il relativo sistema di navigazione in quel modo, che erederà più conveniente agli interessi del commercio e dell'Amministrazione.

Per sopprimere in parte alla spesa di lire 4,866,829, richiesta dalla costruzione della strada ferrata da Novara ad Arona, è accordato l'assegno di due milioni di lire, da inserirsi in apposita categoria del bilancio delle strade ferrate per l'anno 1853.

In quel decreto, è detto pure che il Governo tratterà coi Cantoni svizzeri interessati, e col Governo federale, per procurare nel modo più pronto e sicuro la costruzione della strada ferrata dalla sponda settentrionale del Lago Maggiore sino al Lago di Costanza, sia per mezzo della Compagnia concessionaria della strada ferrata dal Lago di Costanza a Coira, sia per mezzo di altra Compagnia, che si costituirà appositamente.

E se, entro tutto il prossimo novembre, si costituirà una Compagnia, la quale presenti serie guarentigie di solvibilità, e voglia imprendere la costruzione di essa strada, il Governo è autorizzato a concedere, mentre non è aperto il Parlamento, un sussidio, che non potrà eccedere la somma di dieci milioni di lire, rappresentata da equivalenti azioni partecipate nel godimento degli interessi, da pagarsi in rate proporzionali ai lavori eseguiti, non prima però che il Governo abbia precedentemente concluso i trattati necessari per assicurare al commercio ed ai cittadini dello Stato tutti i vantaggi, di cui godranno sopra quella strada ferrata il commercio ed i cittadini svizzeri e delle nazioni e provenienze più favorite.

Un altro decreto, in data dello stesso giorno, autorizza il Governo a chiamare sulla classe di leva 1832 un contingente di dodici mila uomini. Questo contingente è diviso in due categorie: la prima comprende gli uomini, destinati a raggiungere le bandiere; e la seconda, quelli, che, muniti di congedo illimitato, debbono rimanere alle case loro, a disposizione del Governo, per tutto il tempo che sia determinato dalla futura legge organica sul reclutamento dell'esercito.

#### (Nostro carteggio privato.)

Torino 23 giugno.

Come già vi scrissi l'ultima volta, le sessioni della Camera dei deputati furono effettivamente sospese. Il Senato va spingendosi con alacrità giovanile la discussione di quei progetti di legge, che, recentemente discussi dalla Camera elettiva, chiedono urgentemente di essere attuati, all'interesse civile e commerciale dello Stato.

La tornata, che sta per finire, è stata feconda d'importanti atti, molti de' quali, sebbene riferentisi ad imposte ed a votazioni di opere gigantesche, che addimanderanno enormi sacrifici per parte dello Stato, pure non andranno a vuoto, e produrranno largo frutto di prosperità nelle varie classi sociali. Nella prossima tornata, il Governo promette una serie di riforme amministrative e comunali: tra queste, una ve n'ha di molta importanza, il cui progetto di legge venne già sottoposto allo studio de' deputati, onde esaminarlo durante le parlamentarie vacanze in tutti i suoi particolari, e circondarlo di tutte le garanzie, ch'esso richiede.

È questa l'istituzione del credito fondiario, mediante il quale avrebbero esistenza legale una o più Società, le quali si prepossessero di dare danaro a mutuo sopra ipoteca di beni stabili, da restituirsene con interessi e spese, in un lungo corso di tempo, mediante il pagamento annuale d'una somma convenuta, senza che ciò impedisse la possibilità di sdebitarsene più rapidamente di quello, che siasi convenuto.

La *Gazzetta Piemontese* ha pubblicato due decreti reali, col primo de' quali viene ordinato che sia posta in attività la nuova tariffa de' medicinali, formata per cura del Consiglio superiore di sanità, dal 1.° luglio p. v.; e con l'altro è approvata la *Farmacopea*, compilata di recente per cura dello stesso Consiglio, nella quale è disposto che le ordinazioni, per ciò che riguarda i pesi, siano scritte in tutte le lettere, e che le ordinazioni e ricette siano scritte in lingua italiana. È vietato a' farmacisti l'eseguire, ove non sieno conformi alla legge.

Vi ho reso conto altre volte della Compagnia inglese, la quale si propone di metter in comunicazione la Francia e l'Algeria, mediante la costruzione d'un telegrafo elettrico: questa Compagnia si propone di dirigere il filo conduttore da Lione sopra Gamberi, Torino, Genova, la Spezia, e quindi, per l'isola di Corsica e la Sardegna, sopra l'ona e le altre città del Litorale, mediante tre canali: gli studi, ed in parte i lavori, di questa linea sono già in corso. Ora un'altra Compagnia francese propone invece di dirigere la linea per Venezia, Avignone, Nimes, Montpellier, Perpignano, Barcellona, Tortosa, Alicante, e di traversare il mare presso Almeida, per andare a metter capo ad Orano, e ciò mediante un solo canale. Le due domande di autorizzazione sono già presentate al Governo francese.

A' primi giorni del p. v. mese di luglio, la R. Corte di Sardegna si recherà alla Spezia, ove rimarrà a tutto il mese d'agosto, pigliando stanza all'albergo della Croce di Malta. (V. il N. 141.)

Altra del 24.

Il Senato del Regno ha approvato, in un solo giorno, cinque progetti di legge: i padri coscritti votano senza discussione e a vapore.

Giorani sono, è stata discussa, davanti il Tribunale di prima cognizione in Torino, la causa tra il signor ministro degli esteri, e la erede di Vincenzo Gioberti, sopra il diritto di revisione delle carte, già pertinenti al medesimo. Il Tribunale fin qui non emanò sentenza.

Una Commissione, composta del marchese Alfieri, del marchese Arosio, del conte di Revel, del conte Sclopis e di Luigi Torelli, promosse in questi giorni una sottoscrizione, per innalzare un monumento alla memoria di Cesare Balbo. La prima lista, pubblicata nella *Gazzetta Piemontese*, porta un totale di L. 1,415.

Massimo d'Azeglio è tornato a Torino; esso ricevette commissioni per fare alcuni quadri, per la somma di lire 200,000. Fra' committenti, v'ha il Principe Alberto, lord Palmerston, &c.

#### REGNO DELLE DUE SICILIE

Napoli 20 giugno.

Il *Giornale del Regno delle Due Sicilie* descrive le feste genovesi, fatte nel Reame in onore di S. M. il Re. In tutte le parti del Regno, furono fatte in quell'occasione abbondanti largizioni ai poveri, assegnate molte doti a povere donzelle, e fatte altre opere pie e di pubblica utilità.

#### GRANDUCATO DI TOSCANA

Firenze 23 giugno.

S. M. l'Imperatrice d'Austria Maria Anna Pia, passando per la Toscana, onde recarsi a Massa Ducale, giunse nelle ore pomeridiane del 21 corrente, col suo seguito, nel palazzo reale in Lucca, ove prese alloggio.

Le LL. AA. II. e RR. il Granduca, la Granduchessa ed il Principe ereditario, accompagnate dalle LL. EE. il soprintendente dell'I. e R. Casa e Corte, l'aiutante generale di S. A. I. e R. il Granduca, ed il maggior domo e la maggiordomo maggiore di S. A. I. e R. la Granduchessa, si trovarono in detto R. palazzo, sino dalla mattina per ricevere la prelodata M. S., che ieri, a ore 3 pomeridiane, proseguì il viaggio per Massa, mentre i RR. Sovrani, e loro seguito, si restituivano alla capitale.

Tanto all'arrivo, quanto alla partenza da Lucca, S. M. fu scortata da un distaccamento de' RR. cacciatori a cavallo, e venne salutata con ispari d'artiglieria. (Monit. Tos.)

#### IMPERO RUSSO

Odesa 11 giugno.

Il quarto corpo d'esercito russo è pronto a passare il Pruth. Il quinto corpo, sotto il generale Lüders, ha avuto l'ordine di marciare verso Ismail. Comandante superiore di ambedue i corpi è il generale Gortschakoff. Il principe Menzikoff è nominato comandante in capo di tutto l'esercito d'operazione e della flotta cinghietti. (G. U. d'Aug.)

La Regina vedova dei Paesi Bassi si partì il giorno 14 giugno da Varsavia per Pietroburgo. Una lettera dell'Aia dice che il primitivo progetto dell'augusta viaggiatrice era di attendere a Varsavia suo fratello, l'Imperatore Nicolò; ma essa avrebbe dovuto cambiare il suo itinerario in seguito ad una lettera autografa dello Zar, in cui l'informa che egli non abbandonerà Pietroburgo per tutta l'estate. (Corr. Ital.)

#### IMPERO OTTOMANO

Il *Journal des Débats* contiene ragguagli di Costantinopoli del 6 giugno, i quali danno particolari interessanti sul vero stato delle forze della Turchia, nonché sulla condizione del Tesoro ottomano. Ne appaiono essere molto esagerati i computi dei giornali francesi, che facevano scendere a 4 in 500,000 uomini l'esercito, che la Turchia potrebbe riunire, e che si farebbe sotto il comando di un ambasciatore a Parigi. (Monit. Tos.)

chia potrebbe des Débats, trebbe riunire mando sotto il giornale osservatissimo dell'.

Lo stesso detto circa l'idea del Sultano, poli per la ca una missione partì da Cost d'un amichevo burgo in soler tutti i privileg stochè l'Imper che manifesti.

Altri giu do ora in Tu de cacciatori no al par di Questi reggim Gli stess gito, anche l alla Turchia. heran il Princ di Persia di u

Si è par ambasciatori progetto di tr Mezzokoff. Ec

«I rapp dell'Austria e so da S. A. R intorno ad un Mezzokoff, in posio ad una libartà d'azior A. Rescid pass dersi, non con attuale circost

Il Time Danimarca pr sabato ultimo

Si legge Principe Albert di Sassonia-Coburgo e di Altona, Legazione. L in seguito ad strada ferrata piede. Questa a far visita a però assicurata del tutto,

Alla Ca colonnello D tomosa ad un chia e la Gre frontiere dei

Lord Jo avendo il Gov d'inviar truppe che non ricon soluto d'invia d'impossessam tore d'Inghilt

tenze, fece no rio che non ché la quistio alla Francia e esaminata la condo l'aggiu gono giustam dendo a que subito dall'op Alla par marsi in Cou

GAZZ

VENEZ porto: lo sch carbone a M. capitano Turm gio di Morea

Vennero granoni, di c oli di Bari b a d' 250, e d'oro a 1/3 talliche ad 85 e per consegu

Cors

Obbligazioni d dette dette per Prestito con e detto, al 5 detto, lettar detto, detto lomb. Azioni della B dette della S dette - - dette della L

Amburgo, per Amsterdam, p



chia potrebbe porre in campagna. Secondo il *Journal des Débats*, nel caso di una guerra, la Turchia non potrebbe riunire che 120 o 130,000 uomini in tutto, chiamando sotto le armi tutte le sue milizie. Tuttavia quel giornale osserva che la Porta fa sforzi enormi e che l'entusiasmo dell'esercito è grande.

Lo stesso *Journal des Débats* rettifica quanto fu detto circa l'invio a Pietroburgo di Halil Pascià, cognato del Sultano, che si assicurava fosse partito da Costantinopoli per la capitale russa, poco tempo dopo Menzikoff, con una missione conciliativa presso lo Zar. Halil Pascià non partì da Costantinopoli; ma il Sultano, sempre desideroso d'un amichevole accordo, è pronto a mandarlo a Pietroburgo in solenne ambasciata, per recarvi la conferma di tutti i privilegi, le immunità ecc. dei Cristiani greci, tostochè l'Imperator Nicolò avrà fatto, dal canto suo, un atto che manifesti disposizioni conciliative.

Altri giornali francesi narrano che si stanno formando ora in Turchia due reggimenti, organizzati alla foggia dei cacciatori di Vincennes. Saranno armati e manovreranno al par di questi, e porteranno l'uniforme dei Zuavi. Questi reggimenti sono destinati a servire nel Balkan.

Gli stessi giornali narrano che, oltre al Viceré d'Egitto, anche la Corte di Persia si mostra favorevolissima alla Turchia. Ultimamente, giunse a Costantinopoli da Teheran il Principe Mirza Muhammed, incaricato dallo Scià di Persia di una missione presso il Sultano. (O. T.)

Si è parlato diversamente della risposta dei quattro ambasciatori a Rescid Pascià, che gli aveva consultati sul progetto di trattato, presentato al Divano dal principe di Menzikoff. Ecco il testo di quella risposta:

21 maggio 1853.

« I rappresentanti della Gran Bretagna, della Francia dell'Austria e della Prussia, in risposta al desiderio espresso da S. A. Rescid Pascià, di conoscere la loro opinione, intorno ad un progetto di Nota, comunicato dal principe Menzikoff, in via particolare, sono d'avviso che, in proposito ad una questione, che riguarda sì da vicino la libertà d'azione e la sovranità di S. M. il Sultano, e S. A. Rescid Pascià è il miglior giudice del partito da prendersi, non considerandosi essi autorizzati ad emettere, nell'attuale circostanza, una propria opinione.

Sott. REDCLIFF; E. DI LA COUR; E. DI KLEITZ; WALDENBRUCK. »

#### INGHILTERRA

Londra 21 giugno.

Il *Times* annunzia che il sig. di Bille, ministro di Danimarca presso la Corte di St. James, morì subitamente sabato ultimo (18) d'un' affezione al cuore.

Si legge nel *Morning-Chronicle*: « La Regina e il Principe Alberto, accompagnati dal Duca e dalla Duchessa di Sassonia-Coburg-Gotha, andarono a far visita al Re ed alla Regina d'Annover, alloggiati nel palazzo della loro Legazione. La Regina d'Annover è alquanto indisposta, in seguito ad una disgrazia avvenuta martedì (14) sulla strada ferrata d'Aquisgrana, per la quale ebbe ferito un piede. Questa circostanza le impedì d'andar ella la prima a far visita a S. M. al palazzo di Buckingham. Siamo però assicurati che la Regina d'Annover sarà presto guarita del tutto, e in grado di poter uscire. »

Alla Camera dei comuni, sessione del 20 giugno, il colonnello Dunne domandò se sia vero che sia stata sottoposta ad un arbitrato la discussione, insorta tra la Turchia e la Grecia, a proposito di alcuni villaggi situati sulle frontiere dei due paesi e reclamati dalla Turchia.

Lord John Russell rispose: Non vi fu arbitrato; ma, avendo il Governo turco fatto conoscere la sua intenzione d'inviar truppe per occupare i villaggi, il Governo greco, che non riconosceva questo diritto nella Turchia, ha risoluto d'invviare forze al confine, per opporsi al tentativo d'impossessamento per parte della Turchia. L'ambasciatore d'Inghilterra, unitamente ai rappresentanti d'altre Potenze, fece noto al Governo turco come fosse loro desiderio che non si ricorresse ad alcun mezzo violento prima che la questione non fosse stata sottoposta all'Inghilterra, alla Francia ed alla Prussia. Le quali Potenze, dopo avere esaminata la questione, furono d'unanime avviso che, secondo l'aggiustamento del 1832, quei villaggi appartenessero giustamente alla Turchia; il Governo greco, accedendo a questa opinione, in tal modo formulata, desistè subito dall'opporvi ai richiami della Turchia.

Alla partenza del corriere, la Camera stava per formarsi in Comitato sul bill del diritto delle successioni.

La Camera dei lordi non sedette il 20 giugno, a motivo dell'anniversario dell'esaltamento al trono della Regina.

Il *Times* pubblica la seguente corrispondenza, relativa al noto sequestro dei razzi da guerra nell'officina del sig. Hale, la quale modifica in parecchi punti essenziali la notizia che il Governo abbia lasciato cadere il processo contro di lui, e voglia risarcirlo del danno sofferto:

All'onorevolissimo lord Palmerston, segretario di Stato.

« Le osservazioni, che vossignoria fece alla Camera dei comuni il 5 maggio, mi animano a pregarvi di volermi sollevare dal processo, pendente contro di me. Chieggo licenza di poter assicurare la signoria vostra che io non ebbi mai la menoma idea di commettere una violazione della legge, recando razzi da guerra nella mia fabbrica; oltretutto, prima di questo processo, da 10 anni, dacchè mi studiavo di proporre al Governo di S. M. diversi miglioramenti, parecchi dei quali furono patentati dal Dipartimento dell'artiglieria, non avvenne mai nulla, che mi avesse potuto informare di ciò in qualsiasi modo. Ora sono informato che la mia fabbrica è compresa nella sfera delle clausole proibitive (Guglielmo III, 9 e 10, cap. 7), ed io desidero molto di essere esentato dalle spese e dall'angoscia d'un'inquisizione giudiziaria, le quali, a quanto mi si dice, possono essere conseguenza della spiegazione di questa legge a tal uopo. Io offro quindi di confessare la mia reità; e, in queste circostanze, ardisco far presente umilmente a V. S. che fu manifestato sufficiente rispetto alla legge, e pregare la signoria vostra di voler ordinare che venga abbandonato il processo pendente a mio carico.

GUGLIELMO HALE.

8. Bedford-row 1.º giugno.

Whitehall 3 giugno 1853.

Signore!

Per ordine del visconte Palmerston, io accuso ricevuta della vostra lettera in data del 1.º, ove dichiarate di essere ora informato che la vostra fabbrica di razzi da guerra è compresa nella sfera delle clausole proibitive (Guglielmo III, 9 e 10, cap. 7), e che desiderate di essere sollevato dalle spese e dall'angoscia d'un'inquisizione giudiziaria, e perciò proponete di riconoscere la vostra reità. Sono incaricato di parteciparvi che, per queste circostanze, lord Palmerston ordinerà al procuratore di Stato di non citarvi alla Corte di giustizia per pronunciare la sentenza.

Sono ec.

H. WADDINGTON.

Al sig. Guglielmo Hale, 8 Bedford-row.

(G. Uff. di Vienna.)

Dal prospetto settimanale della Banca d'Inghilterra, per la settimana scaduta il 14 corrente, risulta un aumento di 225,581 lire di sterlini sull'incasso metallico, che ammontava a 18,489,515 lire di sterlini; ed una diminuzione di 340,355 lire di sterlini sulla circolazione dei biglietti, che era di 25,083,080 lire di sterlini.

#### POSSESSIMENTI INGLESI

Il 14, fecero sosta a Malta tre navigli mercantili spagnoli, diretti alla volta di Costantinopoli, ove portano un convoglio di muli, comperati in Spagna e destinati al servizio dell'artiglieria di campagna dell'esercito turco. (Patrie.)

#### PORTOGALLO

Lisbona 14 giugno.

Il Ministero degli affari esteri ha pubblicato il seguente avviso: « In virtù delle soddisfacenti spiegazioni, scambiate a Rio Janeiro fra il ministro degli affari esteri dell'Impero ed il ministro di S. M. Fedelissima, presso quella Corte, l'interruzione della corrispondenza ufficiale fra il Governo del Portogallo e la Legazione brasiliana a Lisbona, è fortunatamente cessata. »

#### SPAGNA

Madrid 15 giugno.

Si legge nel *Tribuna*: « Il generale Prim, che era con autorizzazione reale a Parigi, dove recarsi in Turchia con una commissione scientifica-militare, che gli è stata affidata dal Governo. Oltre ai suoi emolumenti, gli fu stanziata, per spese di commissione, una somma di 120,000 reali (30,000 fr.). Gli sono stati dati anche due aiutanti di campo, i signori Delafre e Fernandez San Roman, fratello del sottosegretario di Stato della guerra. »

Giusta il *Diario Espanol*, la missione, data dal Governo al generale Prim in Oriente, consisterebbe nell'assistere alla lotta, ov'essa abbia a scoppiare, tra la Turchia e la Russia, o per lo meno nello studiare, al punto di

vista militare, gli avvenimenti, che succedevano a Costantinopoli.

Scrivono da Saragozza al *Clamor Publico*, in data dell'11: « Si parla d'uno scontro sanguinoso fra cento contrabbandieri, che scortavano centoventi carichi di mercanzie proibite, e i carabinieri della dogana e un distaccamento di truppe di linea. Il combattimento è avvenuto nel distretto di Cinco Villas. Ai contrabbandieri, dopo aver avuto alcuni morti e feriti, riuscì di ritirarsi, salvando i loro carichi di mercanzie, meno venticinque balle, che non ebbero il tempo di caricare. »

« Queste mercanzie valevano un milione di reali (fr. 250,000). La dogana, se ne avesse percepito i diritti, avrebbe ricevuto 12 a 13,000 piastre (60,000 fr.); ed è a dolersi che i carabinieri della dogana non abbiano potuto impadronirsene. Bisogna che l'Autorità pensi seriamente a prendere provvedimenti abbastanza energici per liberare la Spagna da questo flagello del contrabbando, che infierisce egualmente nella Navarra, nell'Aragona, nella Catalogna e sulle coste dell'Andalusia. »

Se si dee prestar fede all'*Epoca*, il maresciallo Narvaez sarebbe atteso pel mese di luglio ad Aranjuez. Egli si recherebbe in seguito a Lej, fino all'apertura delle Cortes.

#### PAESI BASSI

L'Istituto reale degli ingegneri all'Aia ha posto al concorso un progetto di canale, destinato ad unire Amsterdam col mare del Nord. Un progetto era già stato fatto nel 1852, che faceva ammontare le spese del canale a 18 milioni di fiorini, e stabiliva il tempo dell'esecuzione dell'opera a 15 anni. L'Istituto reale, non essendo soddisfatto di quel primo progetto, ha aperto il concorso per avere un progetto nuovo, che economizzi meglio il tempo ed il dispendio. I giornali danno molti particolari in proposito, che non servir di guida agli uomini tecnici, che volessero aspirare al concorso. (G. Uff. di Mil.)

#### FRANCIA

Parigi 22 giugno.

Leggesi nella *Patrie*: « S. A. I. il Principe Napoleone pranzò domenica a Saint-Cloud, la quella riunione, tutta d'intimità, si convenne che il domani S. A. I. accompagnerebbe l'Imperatore al campo di Satory. »

Infatti il 20, a mezzogiorno, il Principe, in divisa di generale di divisione, moveva dal Palais-Royal, e andava a raggiungere suo cugino alla sua residenza d'estate.

Alle 2 e un quarto, S. M. e S. A. nella medesima carrozza sono giunte sul campo delle evoluzioni. Si montò a cavallo. L'Imperatore comandò. Il Principe Napoleone, facendo l'ufficio di aiutante di campo di S. M., trasmetteva egli stesso i principali ordini ai vari corpi di truppe in movimento, e ciascuno ebbe a notare la precisione, l'attività, la foga veramente militare, con cui quell'ufficio di alta fiducia venne adempito.

S. M. e S. A. lasciarono il campo alle 5, recandosi a Versaglia. Dopo un lungo intertenimento coll'Imperatore, il Principe Napoleone è tornato a Parigi, accompagnato dal capitano Ferri-Pisani, uno dei suoi aiutanti di campo. »

Il corrispondente di Parigi del *Globe* asserisce che Luigi Napoleone dichiarò precisamente al sig. di Kisseleff che le assicurazioni dello Zar non valgono a tranquillarlo; e che, se l'Imperatore Nicolò vuole veramente la pace, dee astenersi dall'invasione dei Principati danubiani. Ad altri, l'Imperatore de' Francesi avrebbe dichiarato che egli era disposto a considerare l'occupazione de' Principati danubiani come un *casus belli*, ma che seguirebbe l'opinione del Gabinetto inglese, ove questo la pensasse altrimenti. Un fatto importante, notato dall'*Engl. Corr.*, è che nessuno parla più di disaccordo fra i Governi di Francia e d'Inghilterra; neppure i fogli del partito *tory*, o il corrispondente di Parigi del *Chronicle*. (O. T.)

Siamo assicurati che l'Imperatore ha ricevuto, non ha guari, una lettera assai gentile dall'Imperatore di Russia, in cui esso si lagna del contegno della Francia nella questione turca, dopo che esso l'ebbe assicurata delle pacifiche sue intenzioni. (G. Uff. di Mil.)

#### Altra del 23.

Il *Moniteur* d'oggi contiene il seguente decreto: « Considerando che uno dei mezzi più efficaci per contribuire al progresso delle arti è una Esposizione universale, che, aprendo un concorso tra tutti gli artisti del mondo, e mettendo sotto l'occhio tante opere diverse, dev'essere un potente motivo di emulazione, e deve offrire una sorgente di feconde comparazioni; »

Considerando che i perfezionamenti dell'industria vanno strettamente collegati con quelli delle belle arti; »

« Che tutte le Esposizioni di prodotti industriali, che sin oggi hanno avuto luogo, non hanno ammesso le opere degli artisti che in una proporzione insufficiente; »

« Che appartiene alla Francia, la cui industria va debitrice di tanto alle belle arti, di assegnar loro, nella prossima Esposizione universale, il posto che meritano; »

« Abbiamo decretato e decretiamo quel che segue: »

« Art. 1.º Una Esposizione universale di belle arti avrà luogo a Parigi in pari tempo che l'Esposizione universale dell'industria. Il locale, destinato a questa Esposizione, sarà ulteriormente destinato. »

« Art. 2.º L'Esposizione annuale di belle arti del 1854 è rimessa al 1855 e riunita all'esposizione universale, ec. »

Il *Moniteur* medesimo pubblica pure l'altro decreto seguente:

« ... Volendo, per quanto è in noi, onorare la memoria di monsignor Garibaldi, nunzio della Santa Sede apostolica presso la nostra persona, abbiamo decretato e decretiamo quel che segue: »

« Art. 1.º Il corpo di monsignor Garibaldi, nunzio della Santa Sede apostolica presso la nostra persona, sarà sepolto nelle tombe della chiesa metropolitana di Parigi, ec. ec. »

Lo stesso *Moniteur* contiene inoltre un decreto, che vieta le lotterie di beni mobili e immobili in Algeria, che sinora vi erano in uso, sotto pretesto che la legge del 1836, che abolì tutte le lotterie in Francia, non era stata promulgata in Algeria. Altri decreti sono relativi a promozioni nella Magistratura e nella marina.

#### (Nostro carteggio privato)

Parigi 23 giugno.

L'idea dell'Esposizione universale di belle arti (*V. sopra*) è stata accolta assai favorevolmente dal mondo artistico di Parigi, e speriamo che lo sia egualmente dagli artisti stranieri. Gli immensi vantaggi, che un'occasione tanto propizia, fornisce ai talenti ignoti di poter uscire dalla loro oscurità e d'acquistare ad un tratto una rapida celebrità, impossibile ad ottenere nelle circostanze ordinarie, meritano certamente d'essere apprezzati. Quanti ingegni si son perduti, per esser loro mancata l'occasione di far valere i loro talenti! La rinomanza d'un artista è la sua intera esistenza: tutti i suoi sforzi non hanno altro scopo. All'Esposizione universale di Parigi, le opere di tutti i concorrenti saranno esposte a migliaia di ammiratori di tutte le parti d'Europa, e centinaia di critici faranno apprezzare il merito straordinario degli ingegni, finora ignoti. Non può mettersi in dubbio che tutti gli artisti del mondo, che sentono in sé stessi la vocazione per l'arte loro, faranno tutti i loro sforzi per sostenere degnamente il concorso; di modo che si può esser certi che l'Esposizione del 1855 offrirà una collezione de' capi d'opera di tutte le nazioni riunite; il che non si è mai avuto sin oggi.

In seguito della soppressione del Ministero della polizia generale, il signor Latour Dumoulin è stato surrogato nella Direzione della stampa e della libreria dal sig. Collet-Meygret, prefetto del Dipartimento dell'Aube; diessi che il signor Latour Dumoulin sarà promosso ad un posto importante. Il sig. di Miapras non ha voluto lasciare il Ministero, senza dargli un attestato della sua riconoscenza per gli eminenti servizi, da lui resi; gli ha procurato la nomina di ufficiale della Legion d'onore; il sig. Dumoulin ha con tanta intelligenza diretto questa parte tanto difficile di quel Ministero, che, avendo agito con fermezza, ha saputo conciliarsi la stima e la simpatia dei giornalisti, che han sempre riconosciuto in lui un profondo sapere e molta amenità nei suoi rapporti. Financo il *Siccle*, che ha sempre con molta vivacità attaccato i pretesi rigori contro la stampa, dice oggi: « Ora, come giornalisti, non espremmo non render giustizia al Ministero, che se ne va. Se i fogli di Provincia hanno avuto a lagnarsi dell'arbitrio del zelo troppo ardente dei prefetti, a Parigi il Ministero di polizia e la Direzione della stampa hanno raddolcito, per quanto era in essi, i rigori della legge del 17 febbraio. »

I giornali di Parigi apprezzano oggi la circolare, che il Gabinetto di Pietroburgo ha diretta a tutti gli ambasciatori, per comunicarla ai Governi, presso i quali sono accreditati. La diversità dei giudizi su questo importante documento è assai rimarchevole. I giornali del Governo si congratulano, senza approvare tutto il contenuto della circola-

#### GAZZETTINO MERCANTILE

VENEZIA 28 GIUGNO 1853. — Ieri, sono entrati in porto: lo schooner inglese *Caledonia*, capitano N. Rippon, con carbone a m. Trevisanato; ed il brigantino inglese *Hellespont*, capitano Turnbull; si disse anche un legno greco con formaggio di Morea per Giannotti; e vari trabaccoli.

Venero venduti frumenti di Danubio ad austr. L. 15.50; granoni, di carazione entro giugno in Danubio, a L. 9.70; oli di Bari basso a d. 215; di Bitonto a d. 220; di Corfù a d. 250; e viaggiante, come sta, a d. 240. — Le valute d'oro a 1/2; il Prestito lomb.-veneto da 90 a 90 1/4; le Metalliche ad 85 1/4; la conversione dei Viglietti da 86 1/4 a 1/2, e per consegna in agosto, fino ad 87 1/4.

#### DISPACCIO TELEGRAFICO.

Corso delle carte pubbliche in Vienna

DEL 27 GIUGNO 1853.

Obbligazioni dello Stato (Metalliche) al 5 p. 100 - 93 1/2  
dette dello - - - - - 84 1/2  
dette per l'esonero del suolo - - - - - 93 1/4  
Prestito con estrazione a sorte del 1834, per f. 100 - 131 1/2  
dette, - - - - - 1839, - - - - - 100 - 131 1/2  
dette, al 5 p. 100 - - - - - 1852, - - - - - 94 -  
dette, lettera A - - - - - - - - - - 93 1/2  
dette, B - - - - - - - - - - - - - - -  
dette lomb.-veneto al 5 p. 100 - - - - - 1850, - - - - -  
Azioni della Banca, al pezzo - - - - - - - - - - 1422 -  
dette della Strada ferr. Ferdin. del Nord di f. 1000 - 2225 -  
dette - - - - - da Vienna a Gloggnitz - 500 - 855 -  
dette - - - - - Oedenburg-Neustadt - 200 - 126 1/2  
dette - - - - - Budva a Linc e Gmund - 250 - - -  
dette della navigazione, a vapore del Danubio - 500 - 715 -  
dette del Lloyd austriaco di Trieste - 500 - - -

Corso dei cambi.

Amburgo, per 100 talleri Banco - - - - - Rs. 161 1/2 a 2 mesi  
Amsterdam, per 100 talleri corr. - - - - - - - - - a 2 mesi

Augusta, per 100 fiorini corr. - - - - - Fior. 109 3/4	Uso
Frankforte sul Meno, per fior. 120, valuta dell'Unione della Germania meridion., sul piede di fior. 24 1/2 - - - - -	108 3/4 a 3 mesi L.
Genova, per 300 lire move piem. - - - - -	129 1/2 a 2 mesi
Londra, per una lira sterlina - - - - -	10 47 - br. term.
Milano, per 300 lire austr. - - - - -	109 1/2 a 2 mesi
Marsiglia, per 300 franchi - - - - -	- - - a 2 mesi
Parigi, per 300 franchi - - - - -	129 1/2 a 2 mesi
Bucarest, per un fiorino - - - - -	Parà 246 - 31 g. vista.
Costantinopoli, per un fiorino - - - - -	- - - 436 - 31 g. vista.
Aggio degli zecchini imperiali - - - - -	- - - p. 10.

#### CAMBI. — VENEZIA 27 GIUGNO 1853.

Amburgo - Eff. 217 3/4	Londra - Eff. 29:18
Amsterdam - 246 1/2	Malta - 244
Ancona - 620 1/2	Marsiglia - 117 1/2
Atene - - - - -	Messina - 15:22
Augusta - 295 3/4	Milano - 99 3/5
Bologna - 622	Napoli - 515 1/2
Corfù - 597	Palermo - 15:22
Costantinopoli - - - - -	Parigi - 117 3/4
Firenze - 99 1/2	Roma - 622
Genova - 117 1/2	Trieste a vista - 270
Lione - 117 1/4	Vienna a vista - 270
Lisbona - - - - -	Zante - 596
Livorno - 99 1/2	- - - - -

#### MONETE. — VENEZIA 27 GIUGNO 1853.

ORO.		ARGENTO.	
Sovrane - L. 41:45	Tallori di Maria Teresa L. 6:17	Tallori di Francesco I. - 6:15	
Zecchini imperiali - 13:94	Crociotti - 6:70	Pezzi da 5 franchi - 5:91	
Da 20 franchi - 23:73	Francesconi - 6:50	Pezzi di Spagna - 6:49	
Doppie di Spagna - 94:30			
di Genova - 20:25			
di Roma - 33:40			
di Savoia - 24:80			
di Parma - 24:80			
di America - 96:10			
Luigi unvi - 27:60			
Zecchini veneti - 14:30			

#### MERCATO DI ADRIA DEL 25 GIUGNO 1853.

GENERI.	DA LIRE AUST.	A LIRE AUST.
Frumenti - - - - -	18:50	20:-
Frumentoni - - - - -	11:75	12:50
- - - - -	- - -	- - -
- - - - -	- - -	- - -
Risi nostrani - - - - -	37:-	45:-
- bolognesi - - - - -	34:-	39:-
- chinesi - - - - -	30:-	35:-
Risoni nostrani - - - - -	- - -	- - -
- bolognesi - - - - -	- - -	- - -
- chinesi - - - - -	- - -	- - -
Avene vecchie - - - - -	7:-	- - -
Dette in aspetto - - - - -	- - -	- - -
Fagioli in sorte - - - - -	6:-	13:-
Ravizzoni - - - - -	19:-	21:-

#### ARRIVI E PARTENZE. — NEL 27 GIUGNO 1853.

ARRIVATI. — Da Milano: 1 signori: Bremont Lorenzo Emilio, neg. di Ginevra. — Dupuy Paolo, neg. di St.-Andronny. — Da Ferrara: Bercht Alessandro, neg. di Parma. — Da Roma: Raynolds Alfredo L. Americano. — Da Firenze: Barksdale W. H. e Farish Giovanni J. Americani.

PARTITI. — Per Milano: 1 signori: de Aguiere Pietro Antonio, commerciante di Cadice. — Gudewill Guglielmo Ernesto, neg. di Affid. — Meschtschersky principe, consigliere titolare russo. — St.-Prix Oscar, neg. di Valence. — Per Trieste: S. E. il co. Bartolommeo di Stürmer, I. R. consig. intimo, ec. — Latour Bernardo, professore a Garzave. — Bull Watson B., poss. americano. — van Rath Guglielmo, neg. di Duisburg.

#### MOVIMENTO SULLA STRADA FERRATA.

Nel giorno 26 giugno - { Arrivati - - - - - 1153  
Partiti - - - - - 809

#### TRAPASSATI IN VENEZIA.

Nel giorno 22 giugno 1853. — Scarpa Maria, detta Santori, d'anni 81, civile. — Dario Adelaide, di 18. — Valier nob. Maria, di 23, possidente. — Scola-Savoldi Giovanna, di 77, civile. — Zecchini Domenico, d'anni 3. — Giannola Pietro e Costantini Giuseppe, di 2 anni. — Coen-Luzzati Rachele, di 40, civile. — Totale N. 8.

Nel giorno 23 giugno. — Baroncelli Arcangelo, di 69 anni, civile. — Pachiaffo-Tognella Elisa, di 28, lavoratrice ai tabacchi. — Totale N. 2.

#### ESPOSIZIONE DEL SS. SACRAMENTO.

Il 28 e 29 giugno, in S. MARTINO.

Il 30 giugno ed il 1.º luglio, a S. SIMEONE e GIUDA.

#### OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatte nel Seminario patriarcale all'altezza di metri 20.21 sopra il livello medio della laguna.

LUNEDÌ 27 GIUGNO 1853.

Ore . . .	L. del Sole.	O. 2 merid.	Ore 9 sera.
Barometro, pollici . . . . .	28 1 8	28 2 3	28 2 9
Termometro, gradi . . . . .	16 9	19 9	18 9
Igrometro, gradi . . . . .	81	73	78
Anemometro, direzione . . .	N.	S. S. E.	S. E.
Stato dell'atmosfera . . . .	Quasi ser.	Quasi ser.	Burrascoso

Età della luna: giorni 22.

Punti lunari: — | — Pluviometro, linee: —

#### SPETTACOLI. — MARTEDÌ 28 GIUGNO 1853.

TEATRO GALLO A S. BENEDETTO. — Serata fantastica del prestigiatore francese, sig. *Levioux Galesuchet*, nominato il *Mago del Levante*, composta di magia, chimica, fisica, poliorama e giochi cinesi ed indiani. — Alle ore 9.

TEATRO MALIBRAN. — Drammatica Compagnia G. B. Zoppetti. — *La curiosità delle donne*. — Alle ore 5 e 1/2.



re, della moderazione di linguaggio, usata dal Gabinetto russo; e trovano in essa circolare una prova incontrastabile che esso non vuol chiudere la porta ad una riconciliazione con la Turchia. La *Presse* conviene in questa opinione del *Constitutionnel* e del *Pays*, ed il sig. di Girardin, nel citare il passaggio, in cui la Russia fa un appello al giudizio dei *Gabinetti*, dice: « Quando si chieggono e si scelgono giudici, apparentemente si vuol essere intesi e giudicati da essi. Scegliarli per rifiutarli, sarebbe uno sceglierli per insultarli. Tale non può essere l'intenzione della Russia, tale non può essere l'intenzione del sig. conte di Nesselrode. » D'altra banda, i giornali, che hanno sino ad un certo punto difeso gli interessi della Russia, bisimano assai le espressioni, che offendono la Turchia, ed è precisamente il *Journal des Débats* che se ne lamenta. Il *Siecle* critica con molta severità questa circolare, e fa soprattutto rilevare il passaggio minaccioso: « Saremo forzati di cercare i mezzi onde proccacciare con un'attitudine più energica, la soddisfazione, che si è cercato d'ottenere sinora per vie pacifiche. » E dice che la Turchia non può, senza scendere dal tutto dal grado delle nazioni, dare questa soddisfazione; e che dovremo aspettarci di veder impiegati i mezzi, dei quali parla il sig. di Nesselrode. Il linguaggio conciliatore dei giornali del Governo è in favore della pace generale.

GERMANIA  
PRUSSIA

Berlino 21 giugno.

S. M. la Regina, S. A. I. la serenissima Arciduchessa Sofia e S. A. I. l'Arciduca Carlo Lodovico giunsero qui ieri, alle dieci tre quarti antimeridiane, da Potsdam e smontarono al castello reale. Visitarono molte rarità di Berlino e ritornarono, alle due pomeridiane, a Sanssouci.

Scrivasi da Posen alla *Gazzetta delle Poste di Francoforte* quanto appresso: « Nella finitima città di Gnesen, una volta sede d'un Arcivescovo, ebbe luogo di questi giorni una dimostrazione nazionale della gioventù polacca, la quale potrebbe avere serie conseguenze. La gioventù scolastica celebra in questi dintorni ogni anno la così detta festa di maggio in campo aperto, con accompagnamento di musica e canto. Questa festa venne stabilita a Gnesen nel 7 corrente, anniversario della morte dell'ultimo Re. Quantunque i capi fossero stati avvertiti della sconvenienza di scegliere propriamente questo giorno, qual giorno di allegrezza della gioventù, e quantunque, per questo motivo, fosse stata loro ricusata la musica militare, la festa non venne prorogata. La gioventù della scuola polacca, vestita a festa, con alla testa una bandiera ravvolta e circondata di ghirlande, ed accompagnata da maestri dell'Istituto, recossi per le strade della città in un vicino boschetto. Fuori della città fu spiegata la bandiera, la quale portava i colori nazionali polacchi e nel mezzo l'aquila prussiana. La gioventù intorì il noto inno rivoluzionario polacco: « La Polonia non è perduta, fino a tanto che noi viviamo, ec. », a cui seguirono molte altre canzoni nazionali. La cosa venne immediatamente denunziata; ed il Governo si vide costretto d'incamminare un'ispezione. Il consigliere superiore di Governo, sig. di Schubring, si è recato a quest'uopo a Gnesen. Questo avvenimento avrà certamente gravi conseguenze per i maestri che vi intervennero. »

(Corr. Ital.)

BAVIERA

Monaco 20 giugno.

Il viaggio di S. M. il Re Massimiliano ebbe a soffrire qualche cambiamento, a motivo dell'inondazione della strada di Aibling-Reserheim. S. M. ritornerà a Monaco per Wasserburg. La deputazione dei Collegii comunali non si reccherà adunque a Peis, ma a Zorneding.

(Corr. Ital.)

AMERICA

Il piroscafo postale *l'Europa* recò notizie di Nuova York 7 e di Boston 8 giugno. L'affare di Mesilla non fu combinato, come alcuni giornali avevano asserito immaturamente. Il Governo degli Stati Uniti esige la cessione di questo territorio, accusa il Messico di essersene impossessato illegalmente, e mandò sui luoghi il generale Garland con truppe. Santanna fece occupare il paese anticipatamente, e ciascuno dei due Governi sembra deciso a sostenere ciò che considera come suoi diritti. Lo aloep a vapore degli Stati Uniti il *Fizen* partì per Vera-Cruz, a fine di sorvegliare i movimenti di Santanna.

Lettere di Halifax annunziano che la scuna peschereccia del Canada la *Velocity* fu cacciata dalla baia di S. Giorgio per parte di un incrociatore francese.

Fu presentata alla Legislatura del Canada una petizione del Consiglio della contea di Kent, con cui si chiede che vengano adottati provvedimenti onde ovviare ai danni, derivanti dall'immigrazione dei negri degli Stati Uniti.

Notizie dall'Avana, in data 31 maggio, recano che il capitano generale ammonì severamente i professori di certe scuole per avere sparso fra gli allievi opinioni troppo liberali. Si tentò di adunare un meeting per fare una protesta contro tale misura; ma l'Autorità riuscì ad impedirlo.

I guadagni dalla California, del 16 p., sono brevisimi e favorevoli.

(O. T.)

OCEANIA

Dalle Isole Sandwich scrivono, in data del 16 aprile, che il Re nominò suo successore al trono suo figlio Lihoips.

(O. T.)

NOTIZIE RECENTISSIME

Milano 26 giugno

Riceviamo in questo momento la seguente notizia: « Fra le straordinarie vicende meteoriche dell'attuale stagione, è da annoverarsi quella della caduta della neve, nella notte dal 22 al 23 corrente giugno, sulla R. strada commerciale della Spiluga dal Gogo a Pianazzo, in altezza di mezzo metro, misurata presso il fabbricato della Dogana. Al fine di ridurre nuovamente la strada carrozzabile, fu d'uopo sopprimere lo slittone, per cui il transito delle vetture e diligenze non ebbe ad incontrare ostacolo di sorta. »

(G. Uff. di Mil.)

Impero Ottomano.

Il *Journal de Constantinople* del 14 corr. reca un articolo semi-ufficiale, in cui si fa cenno della consegna del secondo ultimatum russo. I ministri avrebbero già sentita in tal proposito l'opinione del Sultano, e si sarebbero radunati più volte a consiglio per assoggettare a profondo esame la Nota del conte di Nesselrode. In ciò dovere sempre dar norma il riguardo per la dignità ed indipendenza del trono, per l'onore e per i diritti sovrani dello Stato. Del resto,

tutto quello, che domanda la Russia, ed anzi più, essere già stato accordato col firmamento emanato il 6 corr., e diversi sperare che S. M. l'Imperatore di Russia ne abbia ad essere rimasto soddisfatto. Il firmamento apparire in particolare sufficiente perché il Sultano non assume con esso, pubblicamente ed innanzi a tutte le Potenze del mondo, l'obbligo di mantenere intatti i privilegi e le immunità, accordati ai diversi culti.

Leggiamo nel *Lloyd di Vienna*, in data di Brody 12 giugno: « Ci giungono oggi notizie di Jassy e di Galatz. Alla partenza della posta, i Russi stavano già a Skolen (confine russo-moldavo sul Pruth), ove si accamparono il 17 di mattina, e sono aspettati per domenica (19) in Jassy, da cui sono separati soltanto dal cammino di due ore. Anche da Galatz ci giungono lettere, che parlano con certezza dell'occupazione; ad onta di questo però, si attende un pacifico scioglimento della questione. »

Londra 22 giugno.

Tutti i fogli odierni recano e discutono la nota circolare del Gabinetto russo, la cui pubblicazione sembra ad essi una prova che lo Czar è risoluto a gettare il guanto di sfida all'Europa. Fra gli altri, il *Times*, pur ammettendo che l'intervento della Francia nella questione dei Luoghi Santi fu la principale occasione delle attuali difficoltà, osserva che quella Potenza ripartì poi il suo tutto, col riconoscere volentiersamente gli ultimi firmamenti a favore della Chiesa greca; il che è anche riconosciuto dalla nota. Questa già pure soddisfazione bastante per lo Czar. Il foglio della *City* non crede si possa accusare di slealtà la Turchia, perché diede al Patriarca latino la chiave della porta principale della chiesa di B.lemme, e tanto meno trova ragionevole nel nostro secolo la guerra (dopo la revoca dei firmamenti accennati) per motivi siffatti. Il *Times* considera ingiusta la pretesa di identificare la Chiesa orientale, con quelle sotto i propri Patriarchi e Sinodi, col rammo russo di questa, del quale è poi l'Imperatore Nicolò; e, per provare il suo asserito, cita l'esempio di altri Stati, ov'è professata la religione greca, senza che lo Czar vi eserciti alcuna supremazia.

Il citato foglio deplore la pubblicazione del documento, perché atta ad accendere le passioni religiose della popolazione russa, e a render più difficile la situazione attuale, sembrando un prebudio di ostilità. Il *Times* nega che il Governo russo abbia operato ogni sforzo per mantenere la pace, e ritiene che le modificazioni, fatte dal principe Meznikoff alle sue proposte, si riferissero piuttosto alla forma che alla sostanza. Per le quali ragioni, teme forte che alla Turchia non resti altro partito fuorché la guerra: ma spera ancora nell'accettazione dei buoni uffici dell'Austria e negli sforzi di S. E. l'Internunzio, sig. di Bruck per trovare un mezzo termine fra le esigenze della Russia e le concessioni della Turchia. (O. T. e Corr. Ital.)

(Nostro carteggio privato.)

Parigi 24 giugno.

La politica estera, e soprattutto la questione d'Oriente, occupa tutti gli animi, e l'incertezza sul partito, che vorrà prendere l'Imperatore di Russia dopo il rifiuto della Porta ottomana, inquieta di molto il mondo politico. Gli attacchi contro la Russia, che nei giornali del nostro Governo erano all'ordine del giorno, sono cessati dopo la circolare del Gabinetto di Pietroburgo. Ognuno è meravigliato come il *Moniteur* non abbia pubblicato quella circolare, per dispensarsi di accompagnarla di qualche osservazione, che avrebbe potuto far trasparire le intenzioni del Governo. In generale, si ha piena fiducia nel mantenimento della pace, e si fa molto conto sulla mediazione dell'Austria, che, senza dubbio, farà tutti i suoi sforzi per riconciliare la Russia con la Turchia, per evitare una catastrofe disastrosa, tanto per i suoi interessi, quanto per quelli dell'Europa tutta.

Le notizie d'Oriente sono oggi scarse. Il *Giornale tedesco di Francoforte* annunzia che l'Imperatore di Russia si mostrò disposto ad udire le proposte, che la diplomazia potesse fargli, prima di dare alle sue truppe gli ultimi ordini. Per me non te sarei sorpreso. L'Imperatore Nicolò vedrebbe, in tal passo collettivo delle Potenze, una specie d'omaggio, reso alla sua corona; e d'altra parte, egli ha a guadagnare tutto dal tirare in lungo le cose, mentre gli indugi sono rovinosi per la Turchia a cagione dell'estrema penuria del suo erario, che non le consente di tener a lungo il suo esercito e la sua flotta in assetto di guerra. Ma si crede sapere che il Governo francese, indovinando certo quest'intenzione della Russia, abbia spedito a Pietroburgo un manifesto, che il *Bulletin de Paris* chiama un Manifesto napoleonico, e con cui si chiede una risposta precisa ed immediata a questa domanda: Pace o guerra?

Prussia.

Fecce grande impressione la notizia, riportata dalla *Gazzetta di Voss*, che il Principe Alberto di Prussia si sposò con madamigella di Rauch, figlia dell'altre volte ministro ed ambasciatore in Pietroburgo, dopo essere stata in talta al grado di contessa. Già da anni sapevasi che il Principe nutriva questo pensiero, e ch'esso fece erigere per la futura sua sposa la magnifica villa presso Dresda. Tuttavia la notizia del suo sposalizio fu assai inattesa, a motivo della recente sua grave malattia.

(G. Uff. di Mil.)

Asia.

Leggesi nell'*Osservatore Triestino* del 27: « Questa notte giunse, in 106 ore, da Alessandria il piroscafo *l'Australia*, colla posta di Calcutta 16 maggio e di Hong-Kong 5 maggio. I giornali di Bombay mancano. »

Sotto la solita rubrica *The rebellion, l'Overland China Mail*, del 5 maggio, reca quanto appresso sull'insurrezione cinese: « Non ci giunse alcuna notizia intorno alla ribellione del Nord, e abbiamo solamente alcune voci per la via di Canton, cioè che Nankin fosse stata presa per la seconda volta dagli insorti, i quali però sarebbero strettamente assediati nella città; che Chin-Kiang-fu venne ripresa dagli imperiali, i quali inoltre sconfissero un distaccamento di ribelli, mandati a chiedere 100,000 taels da Su-ciau. Ma queste noi le diamo come semplici voci. »

Il commodoro degli Stati Uniti, Perry, partì il 27 aprile a bordo della fregata a vapore il *Mississippi* alla volta di Sciangoi, diretto per Giappone, e sarà seguito tra breve dal naviglio il *Supply*. Si narra che il commodoro noleggiò il bark peruviano il *Caprice*, ora a Macao, che servirà per la trasmissione di dispacci alla squadra del Giappone.

Un decreto, pubblicato nella *Gazzetta di Pechin* durante il febbraio, dichiara che il Governo ha risolto di non permettere che sia imposta una tassa sull'oppio. »

(O. T.)

Londra 25 giugno.  
Consolidato, 3 p. 90. 98 3/4. — Vienna 10.50.  
11.02. Prestito austriaco 97 1/4.  
Parigi 24 giugno.  
Quattro e 1/2 p. 90. 101.65. Tre p. 90. 77.20.  
Prestito austriaco 97. 1/4.

AI BENEVOLI NOSTRI ASSOCIATI.

Ricordiamo ai nostri gentili Associati di rinnovare le associazioni, che sono per scadere, e che devono pagarsi in effettive sonanti, affinché egliino non abbiano a soffrire ritardi nella trasmissione dei fogli; e, a togliimento di equivoco, preghiamo di accompagnare i gruppi di danaro, i quali devono essere affrancati, coll'indicazione del nome di chi li spedisce.

Il prezzo dell'Associazione in Venezia è di A. L. effettive 42 per un anno, 21 per sei mesi, 10.50 per tre mesi. Nelle Provincie, 54 per un anno, 27 per sei mesi, 13.50 per tre mesi.

Atteso poi le nuove disposizioni postali, i signori Associati fuori della Monarchia sono pregati di rinnovare il loro abbonamento presso i rispettivi Uffici postali.

Chi non avrà ripresa l'Associazione per primo di luglio 1853, s'intenderà volerla rinunciare.

ARTICOLI COMUNICATI.

Un libretto per musica, ripieno di quella deliziosa e vibrata poesia, particolare soltanto al bel cielo d'Italia, ed a cui gli abitatori d'inclementi climi invano sospirano, era, nelle ore pomeridiane dell'8 corrente, per le mani d'un affollato popolo, che d'assalto prendeva gli scanni e la platea del nostro maggior teatro, per giudicare d'un nuovo lavoro musicale dell'allievo del Conservatorio di Napoli, dell'allievo di Mercadante, vogliamo dire del maestro *Timoteo Pasini*, nesto concittadino, che d'un tratto tutto spontaneamente stampava la sua nuova opera, *Giovanna Grey* sugli ardenti e delicati versi del perugino *Giovanni Pennacchi*, poeta d'una fantasia tanto slanciata, quanto feconda di creazioni sublimi ed appassionate. E quel libretto, da tutti acquistato, ne fa non dubbia fede; che il suffragio universale lo dichiarò immensamente, e ricco di una versaggiatura facile e brillante. Molta n'era l'aspettativa, né minore fu l'esito; avendo la musica incontrato il gusto del pubblico, il quale, viato dalla filosofia e dalla scienza, che per tutto il lavoro lussureggiano, si trasse al fantasma nel finale dell'atto secondo, che i molti maestri, si ferraresi che forestieri, dichiararono essere il gioiello più valente per la finità e difficile elaborazione, nonché per la impronta, che tiene, d'una novità totalmente virginea e perfetta. Il maestro *Timoteo Pasini*, in questo secondo lavoro, si è mostrato veramente degno di quella scuola, che ereditò insuperabili le divine, piaciute ed animate melodie di Bellini e Donizetti, cui vennero dietro Mercadante e Pacini. Il canto vi è espresso con molta passione, ed il duetto per soprano e tenore è d'un effetto tenero, delicato, e vestito d'un concetto purissimo e nuovo; siffattamente che le sue combinazioni armoniche seco ti traggono ed esportano nel loro grandioso andamento. Nove pezzi furono fatti segno d'onore e d'ovazioni; ed il giovane maestro s'ebbe quattordici chiamate. L'avventurata carriera, che si è tracciata orrevolmente il *Pasini*, non potrà che per lui cospargersi di opere amenissime; perché il difficile e profondo lavoro di contrappunto si riscontra nelle melodie del largo, nelle vive note della stretta, nella leggiadria di motivi e nelle brillanti forme delle cabalette. Egli non si lascia circoscrivere da ricerche sottigliezze; e, studiando tutti e non imitando alcuno, sempre fedele alle leggi dell'arte, scrive senza meccanismo, ma con franchezza, ed i suoi pezzi sanno d'una impronta risoluta, che solo può produrre il possesso scuro della scienza, che tiene il *Pasini* in grado assai rimarchevole. E l'esecuzione di questo nuovo lavoro, che può appellarsi un felice avvenimento all'arte, fu pure clamorosamente applaudita; né essere poteva diversamente, perché i melodiosi canti, di che il *Pasini* vestiva le vive e robuste immagini del perugino poeta, avevano ad interpreti le signore *Luigia Abadia* e *Secc-Corsi*; ed i signori *Francesco Colliva* e *Musiani*, artisti tutti, che si presentarono da fama onorevole preludisti. La signora *Abadia* (Giovanna Grey), alla prima sua comparsa, venne accolta da una salva d'applausi, che le fu grata testimonianza della stima, che il pubblico a' suoi meriti professava, sapendo i di lei trionfi, riportati nel teatro alla Scala, di Milano. Quest'artista, che tanto rallegrò, correnno due mesi, gli intelligenti *Pasini*, che la ritrassero per conservare grata memoria, nella pienezza dei suoi mezzi vocali, co' quali dice benissimo ciascun pezzo, ha un'azione animata, e canta co' ta'e un'espressione estetica e vigore di voce, da essere, come lo fu, con entusiasmo applaudita. Dotata d'un timbro robusto, i suoi trilli sono maschi, sonori, e formano lo spirito animato dell'espresso musicale concetto. L'azione è ragionata, e le accennature dei modi del canto si sviluppano bellamente, perché hanno il vero carattere del soprano delicato, vibrato e rotondo. La signora *Secc-Corsi* è un simpatico contralto; ha una voce pastosissima, omogenea, perfettamente intonata, ed il suo sceneggio e nobile incasso non temono rivalità di confronto. Il signor *Colliva* è il bari-tono di ben meritata rinomanza. Alle belle qualità dell'arte, accoppia fisici felicissimi mezzi, cioè una robustezza cesante, vigorosa, dell'organo vocale. Egli riuscì vittorioso nel diampegno della sua parte, e con molta intelligenza fiorì il canto stesso di delicati, opportuni e piacevoli adornamenti. Il sig. *Musiani* possiede una buona scuola, canta con molta forza, ed abbellisce l'esecuzione per le ben intese gradazioni di colorito, che impiega nell'em-ttere, o piena la voce, o affinandola, laddove si richiegga. Piaceva siccome tutti gli artisti, che travolti vennero col maestro in un subitico d'applausi. L'imprenditore, *Raffaele Santini*, non risparmiò cure e danari perché le decorazioni e il vestiario corrispondessero alla grandiosità dello spettacolo; e il pittore ferrarese, *Antonio Marselli* pinse magnificamente. L'orchestra fu inappuntabile, e tutto concorse al bellissimo e felice successo.

Ferrara 22 giugno 1853.

X.

AVVISI PRIVATI.

LA SELVA DI ROSEVILLE

RACCONTO DI

ARRIGO BOCCHI

Questo libro, che, come si lesse in qualche giornale,

nat... sarà pregiato dalle culte menti, dalle probe e da ogni gentile signora, uscirà coi torchi della sott... scritta Tipografia, in un solo volume di 6 fogli di stampa, in 8° gr., al prezzo di austr. L. 2. Tip. Alvispoli di GAETANO LONGO.

SOCIETA' VENETA  
DI BELLE ARTI.

E' spiacevole ma necessario di avvertire Litografia, che si è tra promessa per 1.° luglio, una finita che ai primi di agosto p. v. L'artista, bramoso di condurre il lavoro suo meglio per lui si possa, spera a trovar venia l'indugio.

La Direzione

G. TREVES. A. CITADELLA VIGODARZ  
G. REALI. L. LIPPARINI  
A. BENEVUTI.

ERCOLE BESOZZI  
DI MILANO

Fabbricatore di galanterie in cartone, lega ogni sorta di ricami, si fa un dovere di avvertire i signori, questa incinta Città e forestieri, che chiunque vorrà onorarla delle sue commissioni, tanto per l'esaltazione, come per la novità e mode razione del prezzo, motivo di chiamarsene pienamente soddisfatto. Abita in Calle Lunga S. Moisè N. 2250.

SIROPPPO

del sig. Prof. GIROLAMO PAGLIANO

Ad impedire le menzite e dannose contraffatture del Siroppo Pagliano, o a far rinascere la fiducia d'averlo genuino, si escono al pubblico quanto segue. 1.° Il sig. Luigi Corà, costituito UNICO DEPOSITARIO del Siroppo Pagliano, promette solennemente di non introdurre nel suo DEPOSITO UNIVERSALE, tuttora è in Venezia presso il farmacista sig. Luigi Marini, né anche una sola boccetta di Siroppo Pagliano, non creda essere uscita dal laboratorio del celebre inventore. Che se per sola sua colpa, o per interessata connivenza con altri, venisse a mancare, in qualunque tempo, a questa solenne promessa, si obbliga, ora per allora, a sottoporsi, e volontariamente si sottopone, alla multa di cinquanta lire austriache, delle quali, decimila saranno pagate a chi avrà somministrato le prove legali della falsificazione del Siroppo, de' libretti e della firma del sig. prof. Girolamo Pagliano, avvenuta per colpa diretta o indiretta del Corà, e le rimanenti quarantamila saranno contate al sig. prof. Pagliano in Firenze.

2.° Se poi la falsificazione del Siroppo, de' libretti della firma del sig. prof. Girolamo Pagliano, fosse avvenuta per colpa diretta o indiretta del farmacista, prescui il Corà avesse posto il Deposito universale o parziale detto farmacista, sarà obbligato di sottostare, senza alcuna opposizione in contrario, alla stessa multa di cinquanta mila lire austr., decimila delle quali pagherà al dettato come sopra, ventimila al prof. Pagliano in Firenze, ventimila al Corà in Venezia. Qualunque farmacista, che vorrà farsi costituire depositario del vero Siroppo Pagliano, s'intenderà che si sia sottoposto alla multa sopra espressa, nell'atto che accettò il Deposito, come se si fosse obbligato con scrittura notarile, firmata alla presenza dei voluti testimoni. Le boccette saranno accompagnate dal libretto colla firma del prof. Pagliano, e dal presente scritto, firmato in Firenze dal P. G. C. per suo nipote Luigi Corà, perché nessuno possa addurne ignoranza. Ogni altro contraffattore del Siroppo, de' libretti e della firma del sig. prof. Girolamo Pagliano, negli Stati europei, situati al di là del Po, sarà colpito dal rigore delle vigenti leggi. Il Siroppo si vende in Venezia per consenso del prof. Pagliano, a LIRE austriache TRE la boccetta. Le domande per ottenere il Deposito parziale, le commissioni, i gruppi franchi di porto, si ricevono alla Farmacia del sig. Marini. Il pagamento del Siroppo dev'essere fatto in Venezia, all'atto della consegna.

P. G. C. per suo nipote LUIGI CORÀ  
del vivente PIETRO.

STABILIMENTO  
BAGNI

A S. BENEDETTO IN VENEZIA.

I particolari e ben noti vantaggi, derivanti dalla centrale e vaga sua posizione sul Canal grande, non andranno disgiunti da que' provvedimenti, che contribuiscono alla comodità, alla decenza ed all'esattezza del servizio.

AVVISO INTERESSANTISSIMO.

La sorprendente e del tutto benefica Pomata del Texas (America) per far crescere e rinascere i capelli anche sopra le teste calve, da poco tempo annunciata nel foglio *Il Diavoleto* di Trieste, ove furono fatte delle prove con pieno successo, si trova vendibile in Venezia presso il solo Gerardi, parrucchiere e profumiere, S. Marco, Procuratie Nuove, al prezzo di austr. lire 6:50, con annessa al pacchetto la prescrizione sul modo di usarla.

TEATRO GALLO A S. BENEDETTO.

Oggi e domani, alle ore 9 di sera  
APERTURA DI GRANDI SERATE FANTASTICHE  
DEL PROFESSORE

LEVIEUX GALEUCHET

OSSIA

IL

MAGO DEL LEVANTE

Con esperimenti di magia, magnetismo, fisica, chimica, meccanismo, idraulica, galvanismo, poliorama, guochi cinesi ed indiani, di un genere nuovissimo e di sua invenzione.

Prof. MENINI, Compilatore.

(Segue il Supplemento.)



## ATTI UFFICIALI.

Venezia 28 giugno.

**AVVISO.** (3.ª pub.)  
N. 11678.  
Per conferimento di alcuni posti gratuiti e semigratuiti, che pel venturo anno scolastico 1853-54 saranno vacanti e disponibili nell'I. R. Convitto maschile di Venezia, viene aperto il concorso, e quindi chiunque intenda di aspirarvi dovrà presentare direttamente, o col mezzo della rispettiva Regia Delegazione provinciale, al più tardi entro il giorno 20 luglio p. v., al protocollo della Direzione superiore dell'I. R. Convitto stesso la istanza per la piazza, alla quale intende concorrere, dichiarando se la sua domanda è diretta al conseguimento di un posto colla grazia dell'intera pensione, ovvero anche della sola metà.

Le istanze dovranno essere corredate regolarmente dei documenti seguenti: 1. Certificato di nascita, dal quale risulti che il giovane aspirante professi la religione cattolica. 2. Attestato medico giurato sulla di lui complessione sana e robusta, e che indichi aver lui subita la vaccinazione con buon esito, o sofferto il vaiuolo naturale. 3. Dichiarazione parrocchiale, da cui consti il nome ed il cognome dei genitori, il numero dei figli viventi, colla ulteriore notizia se sieno o no provveduti di qualche assegno, o pensione, e se vivano entrambi i genitori. 4. Dichiarazione del competente Municipio sull'importare della sostanza dei genitori, sul soldo e sulla pensione, che il padre percepisce, e sulla sostanza che per avventura possedesse il figlio, nel quale viene imprecato il posto. 5. Certificato sulla buona condotta morale dei genitori, e sulla costanza del concorrente. 6. Certificati degli studi percorsi rispettivamente ai due ultimi semestri, rilasciati da un pubblico Stabilimento d'istruzione. 7. Certificato della competente Autorità, relativamente ai servizi che dal padre fossero stati prestati allo Stato. 8. Nel caso di concorso alla mezza pensione, si richiede anche una dichiarazione legale del padre o tutore d'essere in grado di sostenere il peso dell'altra metà di pensione di annue L. 350, ed inoltre una obbligazione di versare all'ingresso del giovane grazioso nello Stabilimento un trimestre della suddetta pensione, e l'importo d'un altro trimestre, onde costituire un permanente deposito a garanzia dell'Amministrazione, e per cauzione dell'ultimo trimestre di dimora dell'allievo nell'Istituto. 9. Dichiarazione del padre o del tutore di essere in istato di sostenere le spese necessarie per fornire il giovane del prescritto corredo, coll'obbligazione di versare al di lui ingresso nello Stabilimento il deposito di L. 100, per le spese accessorie di generale necessità; ritenuto che senza la contemporanea consegna del corredo completo non avrà luogo l'accettazione del grazioso nel Convitto.

Si avverte che i concorrenti devono avere compiuto con buon successo almeno il corso della terza classe elementare, e trovarsi, quanto ai limiti dell'età, fra il termine del decimo anno e il principio del duodecimo. Saranno ammessi al concorso anche i giovani, i quali, sebbene nati fuori del Regno Lombardo-Veneto, hanno i loro genitori sudditi di S. M. e domiciliati stabilmente nel Regno medesimo. Le suppliche che non fossero come sopra documentate, o non comprovassero gli estremi prescritti, non saranno prese in considerazione. Si avverte, per ultimo, che il termine per entrare nell'Istituto è di tre mesi, decorribili dal giorno della consegna ai genitori, tutori, o parenti del decreto di nomina, e che, scaduto quel termine senza concludente giustificazione del ritardo, s'intenderà senza altro decaduto dal conseguimento del beneficio; ed inoltre che verrà licenziato, e rinvio alla propria famiglia qualunque allievo, pel quale si ritardasse oltre a due mesi il pagamento anticipato della rata trimestrale della pensione, o il saldo delle polizze trimestrali delle spese accessorie di generale necessità; nel qual caso, le partite del debito verranno pareggiate, mediante la somma depositata, o per l'uno o per l'altro oggetto al momento dell'ingresso.

Dall'I. R. Luogotenenza delle Provincie Venete,  
Venezia, 3 giugno 1853.

**AVVISO.** (1.ª pub.)

Con decreto n. 6239-1290 D. III. venne accordato a certo Giacomo Bertuzzi la licenza per l'attivazione di una corsa periodica d'omnibus fra Udine e S. Daniele con trasporto persone, merci, e gruppi.

Licchè si porta a pubblica conoscenza.  
Dall'I. R. Direzione superiore delle Poste L. V.,  
Verona il 16 giugno 1853.

Per l'I. R. Consig. di Sez. Dir. Sup. assente in servizio  
Il segretario generale CLAVIERE m. p.

**AVVISO DI CONCORSO.** (3.ª pub.)

Essendosi reso vacante il posto provvisorio di Spedizionario minerale in Treviso, e sorvegliante l'officina di amalgamazione alla Fiera, in prossimità di Treviso, cui è annesso l'annuo stipendio di fiorini 300, verso l'obbligo di cauzione corrispondente ad un anno di soldo, ed in caso di missione le diete spettanti alla classe duodecima degli impiegati dello Stato, se ne apre il concorso a tutto il giorno 10 del p. v. mese di luglio.

Gli aspiranti dovranno insinuare entro lo stesso termine a questa I. R. Prefettura, o direttamente, o, se impiegati, col mezzo dell'Ufficio dal quale dipendessero, le loro domande, con istanze, regolarmente corredate della prova dei servizi, che avessero fin qui prestati, e dei titoli che meglio valessero ad appoggiare la loro domanda, ed aggiungeranno l'indicazione se e quali parenti od affini per avventura tenessero o presso l'Ispettorato delle miniere di Agordo, o presso la Direzione della Zecca.

Dall'I. R. Prefettura delle finanze per le Provincie venete,  
Venezia, 6 giugno 1853.

**AVVISO DI VENDITA ALL'ASTA.** (3.ª pub.)

di fabbricati e fondi, posti nel Comune censuario di S. Stino di Livenza, di ragione della Cassa d'ammortizzazione, provenienti dal tolto in paga ai consorti Savio, componenti il Riparto X di Caorle.

In relazione alla Sovrana Risoluzione 28 aprile 1832, e relativo viceale Dispaccio 20 maggio susseguente N. 4902, richiamato nell'Avviso 12 febbraio 1833 della già Commissione per la vendita dei beni dello Stato, le cui incombenze, per disposizione 26 luglio 1851 N. 9562 dell'eccello Ministero delle finanze, sono centrate nella sfera di attribuzione di questa Prefettura, si espongono in vendita, nel locale di residenza dell'I. R. Delegazione provinciale di Venezia, le seguenti proprietà, sul dato fiscale di L. 28083: 84 (ventottomila ottantatré, centesimi ottantaquattro), sotto le seguenti condizioni normali, stabilite in generale per la vendita all'asta dei beni dello Stato.

1. Ogni applicante potrà insinuare offerte scritte, od intervenire all'asta pubblica, che sarà tenuta aperta col giorno di lunedì 4 luglio p. v., dalle ore 11 della mattina alle 3 pomer.

2. Le dette realtà, poste in vendita, sono le seguenti:

Casa dominicale tutta di muro, coperta di coppi, con fabbricati adiacenti.

a) con cortile ed orti, il tutto contrassegnato nella vecchia Mappa ai NN. 690, 691, 692, e nella nuova, ai seguenti:

N. 690, Pertiche censuarie 0. 28, L. 1: 47.
691, " 1. 38, " 51: 84.
692, " 0. 26, " 1: 36.
1. 682, " 1. 15, " 57: 60.
1. 683, " 0. 13, " 0: 63.

Pertiche censuarie 3. 20, L. 112: 90.

b) pezzo di terra, denominato brolo, arativo, arborato, vitato e moromato, marcato in Mappa vecchia al N. 721 porz., e nella nuova al N. 721 porz., di pertiche censuarie 10. 49, rendita L. 55: 12.

c) Simile, arativo, arborato e vitato, in Mappa vecchia al N. 722 porz., e nella nuova al N. 722 porz., di pertiche censuarie 62. 92, rendita L. 252: 98.

d) Simile, per metà arativo, e per l'altra metà privato, in Mappa vecchia al N. 722, e nella nuova al N. 1689, di pertiche censuarie 10. 34, rendita L. 22: 61.

e) Simile, privato, in vecchia Mappa al N. 725, e nella nuova parimenti al N. 725, di pertiche censuarie 3. 54, rendita L. 5: 73.

f) Simile, in Mappa vecchia al N. 680, e nella nuova

parimenti al N. 680, di pertiche censuarie 1. 04, rendita L. 4: 68.

g) Simile, privato a falce, fuori di argine, in Mappa vecchia al N. 677, e nella nuova al N. 1676, di pertiche censuarie 4. 84, rendita L. 7: 84.

h) Simile, a falce, arginato alla parte dello scolo Fusson, tanto in Mappa vecchia, quanto nella nuova al N. 677, di pertiche censuarie 7. 50, rendita L. 19: 95.

i) Simile, arativo, arborato, vitato per metà, tanto in Mappa vecchia, quanto nella nuova al N. 678, di pertiche censuarie 92. 39, rendita L. 280: 87.

k) Simile, in Mappa vecchia al N. 687 sub 2, e nella nuova al N. 687, di pertiche censuarie 37. 41, rendita L. 113: 73.

l) Simile, in Mappa vecchia e nuova al N. 679, di pertiche censuarie 9. 83, rendita L. 3: 74.

m) Simile, arativo, arborato, vitato, in vecchia Mappa al N. 687 sub 1 e porz. del sub 2, e nella nuova ai seguenti:

N. 1680, Pertiche censuarie 22. 25, L. 67: 64.

1681, " 2. 08, " 10: 92.

1679, " 15. 30, " 46: 51.

Totale " 39. 63, L. 125: 07.

n) Simile, arativo, arborato, vitato, in Mappa vecchia e nuova al N. 688, di pertiche censuarie 18. 92, rendita L. 76: 06.

o) Pezzo di terra arativo, pasc., in Mappa vecchia ai NN. 600, 602 porz., e nella nuova ai

NN. 1638, di pertiche censuarie 19. 00, L. 39: 71.

1639, " 43. 64, " 41: 02.

1640, " 15. 01, " 8: 71.

Totale " 77. 65, L. 89: 44.

p) Simile, privato a falce, in Mappa vecchia e nuova al N. 603, di pertiche censuarie 19. 90, rendita L. 21: 29.

q) Caseta di muro, con cortile ed orto, nella vecchia Mappa di S. Stino ai NN. 716, 717, 118, e parimenti nella nuova, come segue:

N. 716, di pertiche censuarie 1. 97, rendita L. 8: 27.

717, " 0. 49, " 2: 57.

718, " 1. 26, " 18: 72.

Totale " 3. 32, rendita L. 29: 56,

di cui pertiche 0. 73 per L. 5: 35 sono occupate dalla strada.

r) Capanna con fondo annesso, contrassegnata nella Mappa vecchia di S. Stino al N. 719, 720 e porz. del N. 721, e nella nuova al N. 721 porz. di pertiche censuarie 3. 16, rendita L. 16: 60.

3. Le offerte segrete deggiono essere suggellate e contenere la prova che venne prestata la cauzione prescritta. - All'esterno vi sarà scritto: « Offerta per l'acquisto dei beni e fabbriche in S. Stino di Livenza. » - Nell'interno l'offerta sarà formulata come segue: « Il sottoscritto, domiciliato in

offre austr. L. per l'acquisto delle Realtà camerali in S. Stino di Livenza, in corrispondenza dell'Avviso

e sotto l'osservanza dei patti di vendita, avendo prestata la cauzione prescritta per l'asta, mediante

(Le altre condizioni si leggono diffusamente nel pubblicato Avviso a stampa, le quali sono le solite per simili vendite.)

Venezia, il 22 maggio 1853.

Il Segretario, F. PARES, Cav.

**AVVISO D'INCANTO.** (2.ª pub.)

In seguito ad ordine dell'I. R. eccelsa Direzione generale d'artiglieria, in data 29 maggio a. c. Lett. C. N. 926, il Comando distrettuale d'amministrazione del materiale da guerra d'artiglieria terrestre e delle armi per tutte le Provincie venete e dell'Arsenale di terra in Venezia, passerà il giorno 4 luglio dell'anno corrente, nell'Arsenale suddetto, alle ore 10 antimeridiane, alla vendita dei qui sottodescritti oggetti, non più servibili per l'uso d'artiglieria, sotto le seguenti condizioni:

Indicazione degli oggetti da venderli all'incanto.

Funti N. 4740 peso di Vienna di ferro vecchio in monte.

805 " bacchette da fucile, per spezzate.

2115 " baionette.

1365 " baionette d'affusti ed altri piccoli pezzi di ferro.

600 " di ghisa.

22480 " canne da fucile spezzate.

230 " acciaio vecchio, ovvero lime non più servibili.

250 " cordame vecchio.

32 " pellame vecchio.

Condizioni.

1. Chiunque volesse partecipare all'asta, sarà tenuto di depositare un vadio di lire sovrane d'oro, od anche il corrispondente importo in lire austriache.

2. Gli articoli sopradetti non verranno consegnati al deliberatario prima che il protocollo d'asta non sia approvato dall'I. R. eccelsa Direzione generale d'artiglieria.

3. Il deliberatario è tenuto di depositare, dopo l'asta, il terzo dell'importo degli articoli deliberati, a sicurezza dell'Eranio.

4. Il pagamento intero per gli articoli deliberati è da prestarsi in moneta sonante, e non altrimenti, cioè in lire austriache, al momento che se ne farà la consegna, e questa avrà luogo tosto che ne seguirà l'approvazione Superiore.

5. L'incanto si farà separatamente per ogni articolo, e giusta la classificazione suesposta.

6. Il suddetto materiale potrà essere esaminato con attenzione, nell'Arsenale suddetto, ogni giorno di lavoro, dalle ore 7 fino alle 10 di mattina, e dalle 1/2 fino alle 5 dopo mezzo giorno, onde ogni aspirante possa fare maturamente il suo calcolo per l'offerta che credesse in ogni singolo oggetto.

7. Sarà cura dei deliberatari il far asportare dall'Arsenale spedito, a proprie spese, gli articoli acquistati, al più tardi entro 30 giorni dopo essere stati informati dalla seguita Superiore approvazione.

8. A quelli che non hanno nulla acquistato a questo incanto, sarà restituito il prestatto deposito, tosto che sarà terminata la trattativa.

Terminato l'incanto, non saranno accettate offerte in miglior di sorte alcuna.

Venezia, 14 giugno 1853.

L'I. R. Commissario di guerra, il suddetto distretto, WALZ, PETER.

**AVVISO DI CONCORSO.** (3.ª pub.)

Rimasto disponibile il posto di Custode del fabbricato Fondaco Tedeschi, ove risiedono l'I. R. Intendenza delle finanze e l'I. R. Procura Camerale in Venezia, a cui sta annesso il soldo di annui fiorini 216, nonché fino a diversa disposizione il diritto al vestiario normale ed all'alloggio nel locale medesimo, se ne apre il concorso a tutto il giorno 4 luglio p. v., pel relativo rimpiazzo in via provvisoria.

Gli aspiranti dovranno insinuare entro il suddetto termine alla I. R. Intendenza le loro documentate istanze, col mezzo dell'Autorità da cui per avventura dipendessero, comprovando i servizi prestati e tutti quegli altri titoli, che valessero a viemiglio appoggiare la domanda. Non ometteranno inoltre d'indicare se ed in qual grado di parentela si trovasse con alcuno degli impiegati di finanze delle Provincie venete.

Dall'I. R. Prefettura delle finanze per le Provincie venete, Venezia, 8 giugno 1853.

**AVVISO D'ASTA.** (3.ª pub.)

Si reca a pubblica notizia che il giorno 4 luglio p. v. sarà tenuto nell'Ufficio della Stazione dell'I. R. Strada ferrata in Treviso alle ore 12 meridiane una pubblica asta per la vendita al migliore offerente di alcune cave e ritagli di terreno posti a mezzogiorno e tramontana di quella Stazione, e di altri siti in comune censuario di S. Lazzaro di Ghirada.

Le cave e ritagli siti a mezzogiorno della detta Stazione sono della superficie di pertiche metriche 21:52 pari a campi contrivigiani 4.0.168 6/10 e figurano in mappa del comune censuario di Borgo Alitino ai numeri 16. 17. 18. 22. 24. 25. 26.

44. 45. 46. 47. 365. Il prezzo fiscale è di L. 1052:84.

I terreni scavati posti a tramontana della Stazione medesima sommano a pertiche metriche 34.24 pari a campi contrivigiani 6.298 4/10 e sono in mappa di Borgo Alitino ai numeri 11. 19. 20. 21. 23. 26. 27. 359. 361. Il prezzo d'asta è di L. 759:28.

Finalmente si offrono in vendita altre cave e ritagli in mappa dello stesso comune censuario di Borgo Alitino ai numeri 32. 33. 36. 38. 39. 40. 42. e 362 ed in quella di S. Lazzaro di Ghirada ai numeri 28. 134. 138. 139. 140. 145. 150. 574. Il loro prezzo è di L. 565:59.

La vendita si fa a corpo e non a misura.

Si accettano offerte così per un lotto solo, come per due, o per tutti tre insieme i lotti.

Per aspirare all'acquisto conviene fare un previo deposito del decimo del prezzo fiscale del rispettivo lotto.

Le altre condizioni d'appalto sono ostensibili agli aspiranti nell'Ufficio tecnico nella Stazione dell'I. R. Strada ferrata in Treviso.

Dall'I. R. Direz. Super. delle Pubbliche Costruzioni, Strade ferrate e Telegrafi nel Regno L. V.

Verona 15 giugno 1853.

NEGRELLI.

**AVVISO D'ASTA.** (2.ª pub.)

Nel giorno 4 luglio a. c. nel locale di residenza di questa I. R. Intendenza denominato Fondaco Tedeschi, si terrà un pubblico esperimento di asta per l'appalto di alcuni lavori per la riforma dei canali delle Caserme di finanza a S. Marco, Capineta, S. Margherita, S. Croce, Canadare e Cavallino, nonché per l'escavo ed appressamento d'una Cisterna per acqua potabile presso ciascuna delle Caserme di S. Marco, Boscleghe, S. Croce e Cavallino, sotto l'osservanza delle seguenti condizioni:

1. L'asta sarà aperta nel suddetto giorno 4 luglio p. f. dalle ore 10 della mattina alle ore tre pomeridiane in base del prezzo fiscale di L. 1395:50 e sotto l'osservanza del relativo capitolato che in un'altra descrizione dei lavori si trovano fin d'ora ostensibili presso l'Intendenza.

2. Gli aspiranti dovranno all'atto dell'asta dichiarare il proprio domicilio e cautare gli effetti della medesima e un deposito di L. 140.

3. Se la gara dei concorrenti od altre cause consigliassero la stazione appaltante a protrarre l'asta ad altra giornata, ciò potrà aver luogo avvertendone gli aspiranti e ferma l'ultima migliore offerta sulla quale si risapra l'asta.

4. Chiusa l'asta e seguita la delibera, non saranno accettate ulteriori offerte, quando anche fossero più vantaggiose per la stazione appaltante.

5. Il deposito fatto all'asta verrà versato nella R. Cassa, né sarà restituito al deliberatario se non dopo eseguiti i lavori di quali si tratta, e riportate il regolare collaudo, ritenuto che il medesimo verrà confiscato ove egli mancasse a taluno degli obblighi assunti, oltre di che si procederà a nuova asta a tutte sue spese e pericolo.

La delibera seguirà a favore del miglior offerente sotto l'osservanza delle discipline vigenti in generale in materia di pubbliche aste, restando a carico dell'assuntore tutte le spese inerenti e conseguenti all'asta ed al contratto.

Dall'I. R. Intendenza delle finanze, Venezia 13 giugno 1853.

L'I. R. Intendente, Cav. G. ODONI.

L'I. R. Segr. C. Marchese Paulucci.

**AVVISO DI CONCORSO.** (3.ª pub.)

A tutto il giorno 16 luglio 1853 è aperto il concorso al posto di Controllore presso l'I. R. Ricettoria principale di Latisana coll'annuo soldo di fiorini cinquantotto oltre l'alloggio ed il pro-alloggio e verso obbligo della cauzione d'impiego nell'importo d'un annata del soldo.

Gli aspiranti dovranno insinuare mediante le Autorità da cui dipendono, le loro istanze all'I. R. Intendenza provinciale delle finanze in Udine, corredate colla storia dei servizi prestati e coi documenti di prova delle loro cognizioni in materia di gestione, di merci, di contabilità e di cassa ed indicando pure come intendano di prestare la cauzione, e se siano parenti od affini con altri impiegati di finanze delle Provincie venete.

Dalla Presidenza dell'I. R. Prefettura di finanza, Venezia, 14 giugno 1853.

**EDITTO.** (3.ª pub.)

Per rinuncia dell'ultimo investito, sig. Giorgio Piva di Porcia, si è resa vacante la Mansioneria denominata Provesan, presso la Chiesa arcipretale di S. Marco in Pordenone.

Il diritto di nomina a detto Beneficio semplice spetta presuntivamente agli eredi maschi del fu Celio q. Bernardino Malossi di Venezia; chiunque però credesse di potersi accampare titoli prevaletti, è invitato a prodursi a quest'I. R. Delegazione provinciale nel termine perentorio di giorni trenta, scorso il qual termine non si avrà per questa volta alcun riguardo a pretese posteriormente accampate.

Dall'I. R. Delegazione provinciale, Udine 14 giugno 1853.

L'I. R. Delegato NADHERNY.

**AVVISO DI CONCORSO.** (3.ª pub.)

Resosi disponibile un posto di Vice-segretario provvisorio di Prefettura nelle Provincie venete con destinazione ad un Ufficio di commisurazione, ed a cui è annesso il soldo annuo di fiorini 700, se ne apre il concorso a tutto il giorno 6 del p. v. mese di luglio, come pure ad un posto di Commisuratore egualmente col soldo di fiorini 700 e con l'obbligo della cauzione d'impiego nell'importo d'un annata del soldo, che eventualmente rimanesse vacante.

Gli aspiranti dovranno insinuare entro il suddetto termine a questa I. R. Prefettura le loro istanze col mezzo delle Autorità da cui per avventura dipendessero, documentando gli studi percorsi, i servizi prestati, le cognizioni acquisite specialmente nel ramo tasse, non che l'idoneità, pel posto di Commisuratore, a prestare la cauzione suddetta.

Indicheranno inoltre se ed in qual grado sieno parenti od affini con impiegati di finanze nelle Provincie venete.

Dall'I. R. Prefettura delle finanze, Venezia 13 giugno 1853.

**AVVISO DI CONCORSO.** (3.ª pub.)

Rendendosi vacante un posto di R. Assistente forestale nelle Provincie venete, cui è annesso l'annuo soldo di austr. lire 1379:30, ed inoltre l'annuo assegno fisso di austr. L. 574:70 pel mantenimento di un cavallo, se ne apre il concorso per la nomina in via provvisoria.

Quelli, pertanto, che credessero di aver titoli per aspirarvi dovranno insinuare, entro il corrente mese di giugno le loro documentate istanze o direttamente o col mezzo dell'Ufficio dal quale dipendessero, all'I. R. Ispettorato generale dei boschi in Treviso, che resta incaricato di rassegnare la relativa proposizione di scelta.

Ogni aspirante offrirà le prove dei proprii studi, servizi e titoli, ed unirà la dichiarazione se abbia parenti od affini, ed in qual grado, negli Uffici forestali del veneto.

Dall'I. R. Prefettura delle finanze per le Provincie venete, Venezia, 4 giugno 1853.

**AVVISO D'ASTA.** (3.ª pub.)

Caduto senza effetto il secondo esperimento d'asta, tenuto nel giorno 24 maggio p. p. per il novennale riappalto dei Diritti camerali di plateatico durante la fiera del Zocco in Grignano, si fa noto che un terzo esperimento avrà luogo nel giorno 6 del venturo luglio, sul dato fiscale di L. 770, sotto le condizioni espresse nell'antecedente Avviso N. 2692 10 marzo p. p.

Dall'I. R. Intendenza provinciale di finanza, Vicenza, 6 giugno 1853.

L'I. R. Intendente A. BADOER.

Il Segretario C. Forestani.

**AVVISO D'ASTA.** (3.ª pub.)

Caduto senza effetto il primo esperimento d'asta fissato nel giorno di ieri per l'impresa novennale d'appalto del diritto erariale di Pontatico sul Pivon in Ceggia, si previene il pubblico che, nel locale di questa I. R. Intendenza provinciale delle finanze, sito a S. Margherita in questa Città, si procederà ad un secondo esperimento nel giorno 5 luglio p. v., dalle ore 10 antimeridiane alle 3 pomeridiane, sul dato fiscale di L. 345, sotto le condizioni tutte espresse nel precedente Avviso d'asta 30 aprile decorso N. 6952-2395.

Dall'I. R. Intendenza provinciale delle finanze, Treviso li 2 giugno 1853.

L'I. R. Intendente CATTANEI.

L'I. R. Segretario G. B. Dallaqua.

**AVVISO D'ASTA.** (3.ª pub.)

Caduto senza effetto il primo esperimento d'asta fissato nel giorno di ieri per l'impresa novennale d'appalto del diritto erariale di Pesa-fieno in Castelfranco, si previene il pubblico che, nel locale di questa I. R. Intendenza delle finanze, sito a S. Margherita in questa Città, si procederà ad un secondo esperimento nel giorno 5 luglio p. v., dalle ore 10 antimeridiane alle 3 pomeridiane, sotto le condizioni tutte espresse nel precedente Avviso d'asta 30 aprile decorso N. 6952-2395, sul dato fiscale di L. 50.

Dall'I. R. Intendenza provinciale delle finanze, Treviso, li 2 giugno 1853.

L'I. R. Intendente CATTANEI.

L'I. R. Segretario G. B. Dallaqua.

**AVVISO D'ASTA.** (3.ª pub.)









# GAZZETTA UFFICIALE DI VENEZIA.

(Sono ufficiali soltanto gli Atti e le Notizie comprese nella Parte ufficiale.)

**ASSOCIAZIONE.** Per Venezia lire effettive 42 all'anno, 21 al semestre, 10:50 al trimestre. Per la Provincia lire 54 all'anno, 27 al semestre, 13:50 al trimestre. Fuori della Monarchia rivolgersi agli Uffici Postali. Un foglio vale cent. 40. Le associazioni si ricevono all'Ufficio in S. M. Formosa, calle Pinelli, N. 6257, e di fuori per lettera, affrancando il gruppo.

**INSERZIONI.** Nella Gazzetta 30 centesimi alla linea. Nel Foglio d'Annunzi 10 centesimi alla linea di 24 caratteri, ed in questo soltanto, tre pubblicazioni costano come due. Le linee si contano per decine; i pagamenti si fanno in lire effettive. Le lettere di richiamo aperte non si affrancano.

**SOMMARIO.** — Impero d'Austria: nominezioni. Sentenza. Documenti della questione orientale. Provedimenti per la pace di Vienna. I. R. Istituto veneto. Concorso scientifico dell'Ateneo di Venezia. Ateneo di Bassano. — Notizie dell'impero: S. M. I. R. A. a Presburgo. Divisione del Voivodato di Serbia, e del Banato di Temes. L'Imperatrice Carolina Augusta. Istruzioni al cav. di Burger. Speranze sul bar. di Bruck. Situazione delle truppe russe. S. M. il Re di Prussia s'aspetta a Ischl. — S. Pontificio: anniversario. Premi di belle arti. Accademia romana. — R. Sardo: forestieri alle acque. Mercato di bazzoli. — Toscana: trattato postale cogli Stati pontifici. Festa di S. Gio. Battista. — Ducato di Modena: un'augusta viaggiatrice. — Imp. Russo: disegni dell'Imperatore. — Imp. Ottomano: armamenti. Diritti dei Turchi su' Principati. La baia di Besika. — Inghilterra: visita del ministro turco. Campo di Chobham. Camera dei lordi e dei comuni. Comunicazione telegrafica col Belgio. La squadra dell'amm. Corry. — P. Bassi: indirizzi della prima e seconda Camera. — Francia: decreti del Moniteur. Statuto della famiglia imperiale. Arresti. — Nostra carteggio: la Nota di Nesselrode; contegno del Governo e dei giornali. — Svizzera: trasporti d'armi. Il gen. Dufour. Timori di Friburgo. Disordini a Bulle. — Germania: com'è intesa a Berlino la Nota di Nesselrode. Matrimonii misti. Pena di morte e fustigazione nel Württemberg. — Recentissime. Avvisi privati. Gazz. mercantile. Appendice; notizie teatrali, ec.

## IMPERO D'AUSTRIA

### PARTE UFFICIALE

Venezia 30 giugno.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione in data di Vienna 12 giugno s. c. N. 2400, si è degnata di ordinare che il processo da guerra, ora in costruzione per l'I. R. flotta sulla Laguna, porti il nome di S. E. I. R. generale di cavalleria, Governatore militare a Venezia, cavaliere Gorzkowski.

S. E. il sig. Ministro della giustizia con Dispaccio 15 giugno anno corrente N. 9667, ha nominato ad ascoltanti nel circondario dell'I. R. Tribunale d'Appello veneto, per la nuova organizzazione giudiziaria, i seguenti individui:

#### A. Coll'adunatum di giorni 300.

Gli attuali ascoltanti dei seguenti Tribunali: **Del Tribunale di I. Istanza civile in Venezia.** Scordili Antonio; Pitteri Antonio; Ferretti Antonio; Dal Colle-Bontempi Angelo; Zorzi nob. Marco; Avezzù Francesco; Leicht Michele; Tonini dott. Nicola; Marzagoni Luigi; Soranzo nob. Alessandro; Bacco Giuseppe; Banda Claudio.

#### Del Tribunale criminale in Venezia.

Arrigoni nob. Gio. Lorenzo; Pigazzi Luigi; Manfroni nob. Felice; Zili Guglielmo; Rimici nob. Carlo; Galoz barone Arturo.

#### Del Tribunale mercantile in Venezia.

Sonzogno Giuseppe; Manfroni nob. Emilio; Spanio dott. Michele; Bonasambiente Francesco.

#### Del Tribunale provinciale in Padova.

Bianco Pietro; Poma Giuseppe; Valsechi Luigi Paolo; Venezia nob. Stefano; Rosa Ferdinando; Fabbris Alessandro; Piccini Luigi; Marconi Francesco; D'Alema Egidio; Sandi Benedetto; Villabrana conte Luigi; Ziliani dott. Antonio.

#### Del Tribunale provinciale in Verona.

Perez nob. Antonio; Musconi Gaspare; Tacchetti Francesco; Beltrami Carlo; Bazzoli Camillo; Salvini dott. Enrico.

### Del Tribunale provinciale in Vicenza.

Spranzi Gomino; Gasetti dott. Giuseppe; Brogla Paolo; Groppa dott. Luigi; Silvestri Antonio Vincenzo; Orio Costantino; Trento Vitore; Caffo nob. Valentino.

### Del Tribunale provinciale in Udine.

Fantaguzzi Gorgio; Sgoler dott. Ernesto; Rasinato Antonio; Gatti Enrico; Palereti Francesco; Stabile Ciro; K. R. Giovanni; Melli Cesare.

### Del Tribunale provinciale in Treviso.

D. Poli E. genio; Seta nob. Vincenzo; Mutina Bartolomeo; Razonzi Giuseppe; Puppi Giovanni Battista.

### Del Tribunale provinciale in Rovigo.

Darazzo Ferdinando; Cizzozzo G. B. Batista; Giustiniani Regini conte Angelo VI detto Lorenzo; Donà Giovanni; Orio Virginio.

#### Gli aspiranti:

Calvi dott. Pietro, avvocato in Asolo; Trevisan dott. Ruffino, alano di concetto del Commissariato distrettuale in Este; Baroni Nicola; Marconati Pietro; Cettuzzi dott. Luigi; Da Mosto nob. dott. Giovanni Luigi; Musin Alessandro; Ridolfi nob. Gio. Batista; Venturi Gustavo; Favaretta Bartolomeo; De Manfroni Cesare; Galimberti dott. Leopoldo.

#### B. Senza adunatum.

##### Gli aspiranti:

Groppa Bernardo; Della Croce Antonio; Bertolini barone Gio. Battista; Sartori Giuliano; Castella Francesco; Sringari Francesco; Cipra nob. Antonio; Mattiuzzi Giovanni; Zingarianni Gio. Battista; Zilotti Giovanni; Prane dott. Lorenzo; Galletti Antonio; Masier Giovanni; Morsolotto d' Alessandro; Bissi dott. Antonio; Gioio Pietro Enrico.

#### Udine 28 giugno.

Tradotto innanzi a questo I. R. Giudizio statario, r. datosi il 16 corrente, alle ore 9 antimeridiane, Antonio Gaspari del vivente Pietro, di Frastoreano, Distretto di Latisana, Provincia di Udine, d'anni 41, ammogliato, con due figli, possidente, cattolico, impreggiato, e risultando il suddetto inquisito, previa legale constatazione del fatto, convinto, per propria confessione, di essersi trovato in possesso di un coltello a forma di stilo, giudicato per arma insidiosa, di un sacchetto contenente pallini del n. 12 del peso di 20 fanti, che, atteso la loro considerevole quantità, furono ritenuti per munizioni proibite, nonché di una canna d'archibugio, e di cinque acciarini in ottimo stato, e di una scatola con 200 capsule, i quali effetti furono rinvenuti nella di lui casa, all'atto di una perquisizione praticata il 6 maggio p. p. fu a voti unanimi dichiarato colpevole di possesso di armi e di munizione, e come tale, a tenore dei Proclami 10 marzo 1849 e 29 settembre 1848 di S. E. il Feld-maresciallo conte Radetzky, condannato alla pena di morte, da eseguirsi mediante fucilazione.

Rassegnata tale sentenza all'I. R. Comandante militare di città, fu pienamente confermata in via di diritto; venne però la via di grazia commutata la pena di morte, pronunciata in confronto del Gaspari, in vista della di lui precedente buona condotta morale, e della circostanza di essere egli un individuo affatto innocuo in linea di politica, e di non essersi riscontrato nel possesso delle suddette armi una prava intenzione, a tre mesi di arresto militare senza ferri.

### PANTE NON UFFICIALE

Venezia 30 giugno.

Da documenti testè pubblicati dal *Giornale di Pietroburgo*, relativi alla questione orientale, e da noi già riferiti, il *Lloyd di Vienna* traeva occasione alle considerazioni seguenti:

Non è presso e delle da Costantinopoli si attendono d'ora in ora. Non siamo però più in caso di perdersi in congetture sull'accettazione o sul rifiuto dell'ultimatum della Russia.

Verisimilmente, l'interunzio imperiale, barone di Bruck, è arrivato a Costantinopoli prima che scadesse il termine, accordato al Divano per le definitive sue risoluzioni. È verisimile quindi che il barone di Bruck abbia potuto avere influsso sulla risposta della Porta. Alloché giunsero le ultime notizie da Parigi e da Londra, non erano ivi ancor conosciuti i documenti, che togliemmo da ultimo dal *Giornale di Pietroburgo*. Il teore di essi deve esercitare influsso straordinario onde fissare l'opinione pubblica in Francia ed in Inghilterra. Tutti i giornali di questi due paesi caddero in errore manifestando circa alle pretensioni del Gabinetto russo. I loro argomenti sono quindi fondati su false premesse. Donde poi, in generale, sia avvenuto che gli organi, godenti la confidenza dei Governi francese ed inglese, abbiano avuto conoscenza tanto imperfetta dei negoziati diplomatici a Costantinopoli, è questo un enigma, lo scoglimento del quale dee trar seco schiarimenti del tutto speciali. Que' giornali avrebbero dovuto essere meglio informati, se meglio informati fossero stati i loro Governi. Ma non solamente i giornalisti deggiono aver avuto un concetto erroneo di que' negoziati: faranno certamente seguito al racconto russo, sull'andamento della missione, commenti numerosi di lord Redcliff e del sig. di La Cour. Ci stettimo la rappresentazione d'una commedia degli *Errori*. Speriamo davvero che, prima della rappresentazione del quinto atto, la commedia non si cambierà in tragedia. A noi però sembra certo che, non solo i Gabinetti di Parigi e di Londra, ma anche gli ambasciatori francese ed inglese a Costantinopoli, abbiano concepito la missione del principe Menzikoff in modo del tutto diverso dal *Giornale di Pietroburgo*. Per certo, la complicazione attuale fondasi, almeno in parte, su qualche equivoco; e ci maraviglieremmo che ben presto sorgesse ricca materia a contese sul punto chi abbia avuto colpa in siffatto equivoco. Non è verisimile che lord Redcliff ed il sig. di La Cour abbiano consigliato alla Porta di andar incontro ad una guerra, piuttosto che sottoscrivere la Nota diplomatica, il progetto della quale fu pubblicato dal *Giornale di Pietroburgo*. Allora è certo, per lo meno, che essi dovettero interpretare la Nota stessa in un modo del tutto diverso da quello, nel quale la interpreta il dispaccio circolare del conte di Nesselrode. Tale equivoco però non avrebbe avuto luogo per la prima volta. Tra la verità, e la verità intera, hanno sovente un campo, sul quale hanno spazio esteso per erronei concetti. Il dispaccio circolare del conte di Nesselrode, colla Nota che lo accompagna, ci tranquillerebbe perfettissimamente, presupposto che fosse stato recato a notizia dei Gabinetti di Londra e di Parigi tanto a tempo, da poter servire di base a nuove istruzioni agli ambasciatori di quelle Potenze a Costantinopoli. In quel caso avrebbe potuto certo impedire l'entrata delle truppe russe nei Principati danubiani. Ma, come stanno ora le cose, non serve forse ad altro che a spiegare ed a scusare quella misura. In ogni

caso, apre la via a nuovi negoziati, che non mancheranno d'assicurare la pace europea.

N. 11515.

### La Congregazione municipale della R. Città di Venezia.

La deplorabile condizione, in cui, per una serie di circostanze, era caduto il Monte di pietà e l'annessavi Cassa di risparmio, non poteva non attirare l'attenzione del Municipio, il quale, caldamente protetto dalle II. RR. Autorità, implorò dalla Sovrana clemenza una rimedio radicale, e relativo alla gravità del disordine, che doveva essere una volta per sempre impedito.

S. M. I. R. A. volle graziosamente degnarsi di accogliere con benignità le istanze del Municipio, concedendo che il dazio addizionale di L. 1:80, per ogni quintale metrico di vino, si continui a pagare nella città di Venezia per cinque anni, decorribili d.l'anno scorso, ad oggetto di costituire, a vantaggio del Monte, il capitale di austr. L. 1.500.000.

Il Municipio crede suo debito, di pubblicare questo nuovo tratto della Sovrana munificenza, col quale viene assicurata la sussistenza del Monte, viene data nuova vita alla Cassa di risparmio, e posto efficacemente un termine alle angustie, in cui si trovavano questi patrii Stabilimenti.

Conformemente alle proposte del Municipio, la Cassa di risparmio, sarà bensì conservata, ma indipendente dal Monte di pietà, amministrata separatamente sotto la controlleria dell'Autorità tuttora, e garantita, come lo fu anche prima d'ora, dal Comune, in base ad analogo consenso del Consiglio comunale.

In conseguenza, col 4.º luglio p. v., gli Uffici della Cassa di risparmio vengono trasportati nel palazzo di residenza municipale, sotto la direzione di un Consiglio di amministrazione, composto di quattro fra' nostri concittadini, sotto la presidenza di un assessore municipale.

Per tali operazioni di passaggio, i movimenti di Cassa restano sospesi dal 29 giugno al 3 luglio p. v.

Alla fine di dicembre, di ogni anno, verrà pubblicato, col mezzo della stampa, il bilancio della Cassa di risparmio.

Non si rievocano invettive infelici a lire una, né superiori a lire diecimila. L'interesse resta fermo la ragione del quattro annuo per cento, e le norme ulteriori, che sono contenute nel nuovo Regolamento, pubblicato colla stampa.

La solidità, che ora offre il Monte di pietà, per la dotazione generosamente accordata dalla grazia Sovrana, il sicuro impiego dei capitali convertiti in pegni, le caute investite, che la nuova Direzione saprà fare di esiti residui, i quali non fossero reclamati dai bisogni del Monte, e finalmente la legale ed incontestabile garanzia del Comune, sono i titoli sulla base de' quali il Municipio è nella piena persuasione che la Cassa di risparmio potrà ispirare nel pubblico la più completa fiducia.

Un solo desiderio resta al Municipio, quello, cioè, che il bisogno e l'abitudine del risparmio peritino ne' costumi del popolo veneto, affinché la giusta istituzione corrisponda veramente al suo nome, e possa, in conseguenza, contribuire, a creare, poco a poco i capitali dell'operaio, del domestico e del giornaliero.

Venezia, 27 giugno 1853.

Il Podestà GIOVANNI CO. CORRER.

L'Assessore Pier Girolamo nob. Venier.

Il Segretario A. Gajo.

## APPENDICE

### Notizie teatrali.

**Giocchi del sig. Leveux Galeuchet, nel Teatro Gallo a S. Benedetto.**

Il sig. Leveux Galeuchet a ragione s'intitola il *Mago del Levante*. E' fa cose mirifiche, incomprensibili; non è vero che al mondo sono tante le cose, che non si spiegano e non si comprendono, che non ce ne dovremmo sorprendere: ma egli s'inganna di sì buon garbo, vi soverchia così piacevolmente, che in ciò almeno ha novità. Lo stesso suo sermone ha qualcosa di cabalistico, d'eclettico: è una specie di linguaggio universale, che può essere così francese, come italiano, e non pertanto s'intende da ognuno; poichè, meno l'anomalia delle forme e dei generi, e non si esprime senza qualche brio, qualche spicco. E' intanto che vi tiene in discorsi e badate alla frase, e vi fa la carca sugli occhi, vi domina coi suoi sortilegi.

Non vi dirò delle tante trasfigurazioni e trasfigurazioni del foulard, che ne disgrado quelle di *Vanni*; sono portenti, che, più o meno netti, con più o meno di destrezza, si sono veduti da altri. Ciò ch'ha del prodigio veramente, è la somma sua prestezza di mano nei giochi, che non dipendono da ordigni o da macchine. E' prende p. e. un cappello qualunque, se lo fissa in seno al manto, con materiale dimostrazione che nulla dentro ci si nasconde; e non appena e' lo posa in sul tavoliere, ch'ei ne cava un pallone grosso come una bomba, il qua e non si sa né meno come ivi entro capisse. Né basta: ch'indi, con pochezza, a maniche rimboccate, ne trae non so qual ampa, numerosa famiglia di più piccole palle, le quali poi, fregandole tra le mani, altre ne figliano, e d'una ne fa per innanzi tre o quattro. Appresso egli esce diciotto o venti grandi anelli d'ottone, li distribuisce e gli lascia in abbandono agli spettatori delle logge e della platea; poi, quando son da tanti occhi esaminati, e da tante mani tentati, e li riprende, e li fa passare un dentro dell'altro. E come sono passati, con la soavità con cui altri dispiega un pannolino, li scioglie, indi li torna in più guise a intorlarsi insieme, ne

forma una catena di varie e involute combinazioni; infine, eccoti un colpetto, una scossa e la catena si rompe, e gli anelli tornano ad essere distaccati. Se questa non è stregheria, non conti. E quella moneta, che dentro al pugno e schietto bicchiere, che corre già prima sotto gli occhi di mezzo il teatro, quella moneta, che salta, e risponde al cenno col suono, e indovina le carte, e accompagna la polka? La gente ci trovava pronta la spiegazione con un filo sottilissimo, come un capello, raccomandato in alto; e tutte le lenti drizzarsi sul palco, in cerca di quel filo supposito. Ma il mago, che prevedeva quella troppo facile obiezione, ecco che con la magica verga, passa e ripassa sopra il bicchiere, vi impone sopra la palma, da lacerarne una gomona; poi cambia di sto l'arnese, il trasporta d'uno in altro deschetto, e come non fosse la dimostrazione bastantente, lo prende da ultimo in pugno, cammina, e la moneta continuava a batter la zolla alla polka.

Ma non si creda ch'io voglia numerare qui uno per uno tutti i suoi incanti: non farò questo mal ufficio al Galeuchet: chi vuol saperne di più vada a vederli. Aggiungeremo soltanto che anch'egli dà lo spettacolo della seconda vista: un giovanetto, il quale cogli occhi bendati s'indovina dal palco, non isbagliando una volta, tutte le robe, che sono consegnate in platea al suo maestro; senza che nessuno s'avvedesse che l'arcano fosse nascosto, come fu immaginato, nella diversa maniera d'interrogare; poichè tutte le domande erano fatte quasi con le stesse parole, ed alcune al semplice tocco d'un campanello. Il segreto dev'essere più riposto.

Il bravo giocoliere termina la rappresentazione con alcuni giochi indiani, stupendamente eseguiti; e, sia che vi trattienga con la immensa destrezza della mano, sia che vi sopraffaccia con le graziose sue burle, e vi diverte del pari. Talvolta, è sommo diletto lasciarsi, pur sapendolo, corbellare.

### La Chiara di Remberg, al S. Samuele.

La Chiara, cantata nella divisa dal mondo ultima Islanda del teatro a S. Samuele, e con l'uglio alle spalle! Coraggio teatrale, questo, e con non grande speranza di

buon guiderdare. Venendo al fatto, inseriva a quel teatro s'indol la Chiara, di L. Ricci; e, tutto s'immato, meritava, non già i natanti, come dice Virgilio, ma i gli spettatori, rari un po' meno.

La giovine, sig. Maria Berretta, timida, trepidante, pur se sentiva una voce gradevole, e che ha di bell note; e l'arduo esperimento d'una prima recita le viò di muoversi con tal quale ragionevolezza: la cavatina, nel secondo tempo, le fu occasione di fatti applausi, e col il duetto col tenore ed il fido del prim'atto. Il Ferrar (il marchese) è tenero, il cui canto ha, se si vuole, della grazia; ma le forze non troppo lo soccorrono, e ne segue incertezza ne' tuoni e ne' tempi. I due personaggi di Montalbano e di M. Heleto sono sostenuti dal Gallo-Tomba e dal Manzani, attori provetti e al nostro pubblico già noti. Il duetto, classico veramente: *Quell'antipatica vostra figura*, non brillò, per altro, dell'antica sua luce.

Ma, tutto sommato, ripetiamo, lo spettacolo, i cieri non escludi, merita nome assai lusinghiero; numeroso, intendiamo, compatibilmente al bollor estivo che monta.

### Secondo Bulletin degli spettacoli teatrali di Padova. — Teatro Nuovo. — Il Trovatore del Verdi, nella sera 25 giugno 1853.

Il secondo balleto! e il primo dov'è? nessuno lo lesse. — Oh, ch'è diavolo, me la narate bella davvero! Non ve lo ricordate il vecchio adagio: *Un bel tacer non fu mai scritto*?

Dunque veniamo al secondo balleto. Il Trovatore del maestro Verdi! Servitore umilissimo; le faccio, signor Trovatore, tanto di cappello! Altro che storie! l'abbiamo proprio trovato l'*d'opros* pel nostro Teatro nuovo. Conzatti! una specie, il mio carissimo Verdi, che potete andar superbi di questo vostro lavoro! Qui c'è l'aria veramente nostra, una condotta magnifica, una bella memoria, una meravigliosa strumentazione. B. avai poi tutti gli esecutori: dalla De-Giuli alla De-Gianni-Vives, al Malvezzi, al Nanni, al De-Bassini, ai cori, all'orchestra, al pittore, tutti fecero egregiamente la parte loro.

La De-Giuli (Le nora) ognun la conosce per quella valente e proverbia artista, ch'ell'è; la cavatina del prim'atto, l'aria ed il duetto con De-Bassini nel quarto, furono da lei cantati perfettamente; e che l'azione è in lei lodovollissima, se ne recet un qualche maniero, piccola menda in tanta bravura. — La De-Gianni-Vives poi è un gioiello; peccato la sia troppo ballina, per il personaggio di Azucena; una figlia di streg: abbruciata! altro che, la madre, codesta figlia ci ammilia, v'h! Cinto spontaneo appassionato, voce bella, estesa, ed inconfondibile di mezzo soprano, azione dignitosa, giusta e non trascendente, tali sono le doti di questa giovane; quindi, non è maraviglia se spiccò assai nel racconto del second'atto, nell'aria del terzo, e nel finale del quarto. Il Malvezzi (M. nre) è il tenore tutto grazia; nel duetto con Azucena nel secondo, nell'aria del terzetto, specialmente nella cavatina, e nel finale del quarto, sostiene con somma perizia la sua parte. E il Nanni (Ferrando) pure va lodato; ad una voce bella e robusta di basso profondo aggiunge una buona azione ed un'espressione troppo rara ne' cantati del genere suo. Così il De-Bassini (Conte), che canta da provento ed egregio l'aria del second'atto, ed in specie la bella cavatina.

Le scene del Recanatini furon meritamente applaudite. Il vestario poi... ve lo dica chi vuole come fosse in costume; puff! quegli elmi, quelle spade... ch'non c'è a dire. L'orchestra, diretta dallo Spada, si condusse con mirabile diligenza, tanto ne' tempi che ne' chiaroscuri, dal principio alla fine; cos'chè, sarà finalmente chiusa la bocca a quei signori, che dicono l'orchestra di Padova, solamente appassionate dei *finaloni* del Mercadente. Farò ancora un'osservazione, ed è, che il diligente e bravissimo maestro direttore, non permetta che si tralasci alcun che in uno sgarbato o novissimo, e che i cantanti perciò eseguiscano tutto quello, che si trova nello spartito stesso; il pubblico desiderò la ripetizione della cavatina di Manrico, nel terz'atto, e la prima parte della cavatina di L. nora, nel quarto. Almeno la prima recita, sia l'opera esguita tale e quale la scrive il maestro! Eppoi non si co viene con me, che al Verdi ed al suo Trovatore si deve fare tanto di cappello? ADELCHI.











non pubblica la circolare, il *Moniteur* riproduce oggi gli articoli dei giornali inglesi, che se ne occupano: e si nota anzi che l'ultimo articolo del *Times* su tal argomento tien dietro immediatamente alla parte ufficiale. Il *Moniteur* dimenticò perfino di porre, come al solito, dopo i decreti, le parole: PARTE NON UFFICIALE; di maniera che l'articolo del *Times* sembra appartenere alla parte ufficiale.

Comunque ciò sia, alla prima apparizione della circolare russa, si è soprattutto indagato che cos'avesse potuto indurre il Gabinetto di Pietroburgo a pubblicare quella lunga giustificazione, seguita da una nuova intimazione alla Porta d'accettare la Nota, che aveva servito d'*ultimatum* al principe Menzikoff; ma or si comincia a discutere gli argomenti della Russia, ed in questo particolare, i giornali sono unanimi, sia che riguardino la circolare come una prova che la Russia desidera rientrare nella via delle negoziazioni, sia che considerino tal documento come il foriero di provvedimenti ostili. Così, si fa osservare alla Russia che il protettorato, di cui gode la Francia in Oriente su' Cristiani del rito romano, non somiglia punto a quello, ch'essa domanda pe' Cristiani di rito greco. La differenza non sta soltanto nel numero delle persone, a cui si tratta di estendere tal protettorato. La Francia non protegge se non sudditi francesi o franchi, che fanno il commercio nel Levante, e che vi sono accasati, senza essere naturalizzati sudditi della Porta: quel che la Russia domanda, è un protettorato di tutt'i sudditi della Porta, che seguono il rito greco, e formano i tre quarti della popolazione della Turchia d'Europa. Or questa è, certo, una pretesa che il Sultano, che nessun G. bino non può sostenere la Russia in similantissima domanda; e quest'unanimità della diplomazia europea fa sperare che i Russi si determineranno a fare tutte le concessioni necessarie per non turbare la pace. L'*Assemblée nationale*, che sembra avere il monopolio di certe comunicazioni diplomatiche, fece già intendere che la mediazione austriaca era più avanzata, che non si propendesse generalmente a credere; e quel giornale medesimo spiega oggi per qual ripiego si spera di riuscire ad una conciliazione. L'articolo 1.º del progetto di Nota, annesso alla circolare del conte di Nesselrode, reca semplicemente che il culto greco potrà in avvenire godere, sotto l'egida del Sultano, de' privilegi e delle immunità, che gli sono assicurate ab antico, e ch'esso parteciperà ne' vantaggi, accordati agli altri riti cristiani. Or questo è appunto ciò che il Sultano concesse di moto proprio, col suo ultimo firmano, che affranca tutte le comunità religiose del suo Impero. Ma quel che vale gravità a quella Nota, è il cominciamento di essa, nel quale è detto avere il Sultano « preso in considerazione le rimostranze della Russia »; cosa, che sembra stabilire un diritto di rimostranza della Russia in favore de' Cristiani greci. Or, secondo l'*Assemblée nationale*, si mirerebbe ad ottenere che fosse levato quel passo; in guisa che la Nota non sarebbe più se non una riproduzione dell'ultimo firmano. Tal sarebbe il ripiego. È dubbio però che s'intendano in ciò facilmente da ambe le parti: il Sultano farà osservare che una Nota, che l'impegni verso la diplomazia straniera, non è necessaria per confermare una concessione, da lui fatta come poter sovrano a' suoi sudditi non musulmani; e la Russia non troverà più di sua soddisfazione la Nota, moneta in tal guisa. Se non che, le notizie d'Oriente sono contraddittorie. Mentre l'*Assemblée nationale* ci parla così della mediazione austriaca, il *Giornale tedesco di Francoforte* annunzia che, fino ad ora, nessuna Potenza non accettò una mediazione, propriamente detta, e che il Governo prussiano non è legato da nessuna promessa positiva, né verso la Francia e l'Inghilterra, né verso la Russia; ed ei crede che l'Austria sia anch'essa nella condizione medesima. D'al canto suo, la *Nuova Gazzetta prussiana* annunzia essersi sparsa il 20 giugno, alla Borsa di Vienna, la voce che le truppe russe fossero già entrate ne' Principati danubiani. Tal voce cagionò ondeggiamenti ne' fondi pubblici; ma lo sgomento, ond'erano stati presi gli animi, si era calmato, poichè si seppe che il Governo austriaco non aveva ricevuto nuova alcuna su questo proposito. D'altra parte, la *Gazzetta di Voss* dà una notizia, che tenderebbe, s'ella si conferma, ad aggiornare l'ingresso delle truppe russe ne' Principati. Ecco che dice quel foglio: « Il Gabinetto di Pietroburgo diede al Governo austriaco l'assicurazione formale che attenderebbe il risultato degli sforzi di mediazione, che farebbe il sig. di Bruck, interunzio d'Austria a Costantinopoli, « nella questione decisiva, innanzi di prendere nessuna determinazione ulteriore. » Dov'è il vero in tutte queste contraddizioni? Il tempo e gli avvenimenti ce ne chiariranno.

Intanto, alla Camera de' lordi d'Inghilterra, nella sessione d'ieri, il marchese di Clanricarde diede avviso che giovedì prossimo rivolgerà, con la proposta d'un indirizzo a S. M., l'attenzione delle signorie loro « sopra un documento importantissimo, recentemente pubblicato, e che sembra dover molto influire sulla condizione degli affari in Europa. » Il documento, cui alluse il marchese di Clanricarde, è certamente la circolare del sig. di Nesselrode. In fine, e per terminare, il *Morning Post* d'ieri dice aver ricevuto un dispaccio telegrafico da Parigi, in data d'ieri stesso, e che dà notizie di Costantinopoli sino al 16 giugno. Quelle notizie recano che l'*ultimatum* della Russia fu definitivamente rigettato dalla Porta.

La flotta inglese, ch'è adesso adunata a Spithead, ricevè l'ordine di tenersi pronta a salpare al primo ordine telegrafico. Le navi pigliano munizioni per quattro mesi.

#### SVIZZERA

Il Consiglio federale annuncia a' Cantoni, con circolare del 17 giugno, che i trasporti d'armi per gli arsenali svizzeri sono liberi per territorio francese, quando se ne faccia speciale ed ufficiale dichiarazione della qualità, numero, ec., come anche dell'Ufficio francese, pel quale entrano ed escono. (G. T.)

Il generale Dufour è partito per i bagni d'Aix.

#### FRIBURGO

I timori d'una nuova sommossa si appaiono, almeno sinora, infondati. Tuttavia, tutte le guardie civiche continuano ad essere ordinate di picchetto. (G. T.)

In Bolla (1) v'erbero di nuovo bastonate. Charles lacerò la schiena d'una guardia civica sul suo viso. Questi gli diè sulle cretine, ed i radicali lo percossero con bastoni, sinchè il prefetto Frelichier poté prenderlo sotto la sua protezione. Egli è ferito in fronte. Alla vista de' cannoni tutti fuggirono. (G. T.)

(1) È noto che a Bolla dovevasi procedere, il 26 giugno, all'elezione d'un deputato al Consiglio nazionale, in luogo del defunto dott. Bussard. (Nota della G. T.)

#### GERMANIA

##### PRUSSIA

Berlino 22 giugno.

La circolare del conte di Nesselrode ai diplomatici russi, pubblicata dal *Giornale di Pietroburgo*, è qui generalmente intesa nel senso di una manifestazione d'intenzioni pacifiche per parte del Governo imperiale russo. Verisimilmente, ebbe suo fondamento in quella circolare, che qualche giorno fa divulgò, intorno ad una dichiarazione, qui pervenuta dal Gabinetto di Pietroburgo, sullo stato attuale della questione; dichiarazione, che fece presentire (come a suo tempo, giusta le voci corse, osservammo) una mitigazione nelle pretensioni della Russia. Ed in questo particolare, è notevole il fatto che quelle voci si sparsero subito dopo arrivato il marchese di Moutier a Berlino. Seguirebbe da ciò, ammettendo la connessione delle cose, che la circolare del 30 maggio fu conosciuta a Parigi prima che a Berlino, e che il Governo francese ha interesse, o di allontanare timori di guerra, o di far comparire la Russia arrendevole. (G. U. d'Aug.)

Leggiamo nella *Gazzetta di Vienna*, in data di Berlino 23 giugno corr.: Il giornale il *Tempo* vuol confermare, coll'annuncio seguente, una notizia, finora soltanto accennata:

« La Maestà del Re ha emesso un ordine, pel quale ogni ufficiale di religione evangelica, che avesse deposto nelle mani di un ecclesiastico cattolico la promessa giurata di educare i suoi figli nella religione cattolica, ed avesse in tal modo osservato un contegno indegno di un uomo, e specialmente di un militare, debba essere dimesso. A spiegare tale ordine del Re, d'obbiamo osservare che tale promessa giurata sarebbe contraria alle leggi dello Stato sui matrimoni misti. »

Sarebbe interessante conoscere qual legge positiva dello Stato, come qui sostiensì, si opponga in Prussia ad un'azione, che, per quanto finora è stato ritenuto, stette perfettamente nella sfera di una indipendente determinazione della volontà.

#### REGNO DI WIRTEMBERG

Stuttgart 22 giugno.

Il *Foglio del Governo* contiene una legge sulla riattivazione della pena di morte e della fustigazione. Questa legge entra in vigore col giorno della pubblicazione. Per delitti e contravvenzioni, commessi innanzi a quest'epoca, verrà applicata la legge 13 agosto 1849. (Corr. Ital.)

#### NOTIZIE RECENTISSIME

Impero Ottomano.

L'oggi nell'*Osservatore Triestino*: « Col polscofo giunto stamane, 29, si ebbero raggiunti di Costantinopoli sino al 20 corrente. Com'è noto, il definitivo *ultimatum* russo spirava il 17. Quindi in quel giorno (a quanto ci annunzia il *Journal de Constantinople* del 19), il sig. Argyropulo si recò alla Porta, verso le 5 pom., e dopo una conferenza di mezz'ora, Rescidi lasciò che rimise la risposta della Sublime Porta, che esprime, ne' termini più conciliativi, più misurati, più gravi, le alte ragioni di dignità, di diritto, d'indipendenza sovrana, che non permettono al Divano imperiale di aderire alle domande della Corte di Pietroburgo, reiterate nella Nota del sig. conte di Nesselrode. « Vi è detto inoltre, per quanto si assicura (seguita il *Journal de Constantinople*), che il Governo imperiale si troverebbe nel triste obbligo di scorgere una dichiarazione di guerra nel passaggio delle frontiere per parte delle truppe russe, annunziate in quella Nota per il caso che la Sublime Porta persistesse nel suo rifiuto. In seguito a questa risposta, il sig. Balabine, primo segretario della Missione di Russia, partì per l'altro (17 corrente) per Odessa, portando con sé, secondo assicurazioni, gli archivi della Legazione; per cui, di tutto il personale politico, che componeva quella Missione, il sig. Argyropulo è il solo funzionario, che si trovi ancora a Costantinopoli. La Cancelleria e la posta russa, incaricate del disimpegno degli affari commerciali e di navigazione, continuano pure a rimanere sino a nuovo ordine, a termini della Nota del principe Menzikoff, che annunzia la sospensione delle relazioni politiche fra le due Corti imperiali. Questo fatto autorizza a non perdere ogni speranza di vedere il prossimo ripristinamento di questi rapporti politici. »

« Il *Journal de Constantinople* spera che l'Imperatore Nicolò, al quale tributa grandi elogi, come a Principe stimato da tutti per retto spirito, grande carattere, vasta intelligenza, per devozione alla causa dell'ordine, della pace e de' principii sociali, per rispetto a' trattati e a' diritti de' suoi alleati, vorrà ascoltare le considerazioni elevate ed eque, espresse dalla Porta nelle sue risposte, e le giuste e amichevoli rimostranze delle grandi Potenze, che desiderano far cessare uno stato di cose, dannoso all'industria e al commercio di tutti gli Stati. Dopo aver dimostrato come il buon accordo colla Russia sia necessario a far progredire la Turchia, e ad attuare il firmano, accordato testè a' Cristiani, il citato foglio conclude: « La Turchia (non v'è alcuno che non le renda questa giustizia) non entrò punto a turbare le relazioni colla Russia, giacchè essa, in tutti i suoi affari, non uscì neppure un istante dal suo diritto, e in ciò che disse e fece, non cessò di provare quanto importanza essa annetta alla conservazione de' suoi buoni rapporti colla Russia. Essa fece tutti i sacrifici che poteva; se fosse andata più oltre, si sarebbe pregiudicata in modo da compromettere la sua dignità, il suo decoro, la sua indipendenza, il suo avvenire. Nessuno può volere tali cose; e S. M. l'Imperatore Nicolò, il cui cuore è sì grande, comprenderà che, attenendosi al suo diritto, la Sublime Porta non intese rallentare i vincoli d'amicizia, che congiungono da tempo i due Stati; anzi le preme più che mai ch'essi siano consolidati, e godrà nel sapere che il Governo di Pietroburgo, al pari degli altri suoi alleati, apprezzi le sue leali intenzioni, e il suo vivo desiderio di veder tornare al suo posto tutto il personale dell'Ambasciata di Russia, che, come per il passato, può fare assegnamento su' riguardi e sull'alta considerazione, che le sono dovuti, e che il Governo imperiale si darà premura di manifestarle, pur contento di vedere ripristinata la buona intelligenza fra le due Corti. »

« Il nostro corrispondente, dopo aver annunziato che il sig. Balabine partì per Odessa, ma che rimasero a Costantinopoli il sig. Argyropulo e alcuni altri impiegati della Missione russa, aggiunge: « Mentre (come vedete) si osservano tante dimostrazioni, piuttosto ostili, da un canto, dall'altro si nutre sempre la speranza che, in un modo o nell'altro, riuscirà alla diplomazia europea di allontanare dall'orizzonte le nubi della discordia e della guerra. »

« Martedì e venerdì scorso, giunsero le flotte inglese e francese all'imboccatura del canale de' Dardanelli, e si an-

corarono sotto la Punta de' Giannizzeri, l'una e l'altra forte di quattordici legni, cioè 28 legni in tutto. Un'altra corrispondenza di Costantinopoli, del 20, reca quanto appreso: « La risposta della Porta alla Russia, sebbene negativa, è stata in termini tali, da non eccitare maggiormente il malumore del Governo russo; e vi è chi spera, che la vertenza turco-russa possa prendere una piega meno bellicosa. Il Governo ottomano continua i preparativi di difesa, nonchè l'invio di truppe e munizioni. »

« S. E. l'I. R. interunzio barone di Bruck giunse il 14 corrente alle ore 8 antimeridiane a bordo del *Custozza* a Costantinopoli. » (Daremo domani i particolari dell'arrivo di S. E.)

L'*Indépendance belge* del 25 ha da corrispondenza di Costantinopoli 16, pervenute per via di Bigrado: « Il sig. di Bruck, fin dalle prime conferenze colle Autorità turche, avrebbe fatto grandi sforzi per indurre la Porta a risoluzioni conciliative. Il Sultano però persistette nella risoluzione di rifiutare l'*ultimatum*. Tuttavia l'I. R. interunzio avrebbe ottenuto che il Divano facesse un passo verso la Russia. Nella risposta alla Nota del sig. di Nesselrode, si avrebbe dichiarato come il Sultano ritenga che l'ultimo firmano imperiale a favore dei Cristiani ha un carattere immutabile e costituisce un obbligo morale della Porta verso tutte le Potenze cristiane. » (O. T.)

#### Dai confini della Moldavia 17 giugno.

Un cacciatore da campo, che ha fatto il viaggio da Pietroburgo a Jassy in cinque giorni, e che, dopo d'essersi ivi fermato due ore, procedette oltre alla volta di Bucarest, portò la seguente importantissima notizia: *La Russia ha fatto un nuovo tentativo per far valere l'ultimatum di Menzikoff, col mezzo di una Nota perentoria del cancelliere conte Nesselrode a Rescidi pascià.* Se anche questo passo riesce infruttuoso, e se la Porta non accetta entro quattro giorni (altri dicono entro 24 ore), i tre corpi russi, situati sul confine russo-moldavo, entreranno nella Moldavia e Valacchia ed occuperanno questi paesi sino al Danubio. Il manifesto dell'Imperatore alle truppe, già stampato, sarà pubblicato il giorno dell'ingresso delle truppe e conterrà l'assicurazione che l'occupazione militare dei Principati non tende punto ad incorporarli, ma soltanto a costringere la Porta ad accettare l'*ultimatum*. In Jassy sono tanto certi del prossimo ingresso dei Russi, che hanno già istituito una sezione della guerra nel Ministero dell'interno, e nominato gli impiegati che devono accogliere i Russi al confine. (G. U. d'Aug.)

È arrivato a Jassy il reggimento generale inglese a Costantinopoli, s. g. Cumberbatch, il quale, a quanto riferiscono alcuni giornali non sappiamo con quale fondamento, sarebbe incaricato di protestare, a nome del suo Governo, contro un passaggio qualunque del Pruth da parte dei Russi. (Corr. Ital.)

#### Dispaccio telegrafico.

Copenaghen 24 giugno.

La Dieta del Regno, alla terza lettura, ha ammesso il Messaggio sulla successione, con 119 voti contro 10. Quindi l'adunanza fece al Re frang-rusi viva.

(Corr. austr. lit.)

Parigi 25 giugno.

Quattro e 1/2 p. 0/0. 101.50 Tre p. 0/0. 77.20.

Francoforte 27 giugno.

Metalliche austr., 5 per 0/0. 85 3/4; 4 e 1/2 per 0/0. 76 3/4; Prestito lomb.-ven., —; Vienna, 108 3/4.

Amsterdam 27 giugno.

Metal. austr., 5 per 0/0. 81 3/4; 2 e 1/2 p. 0/0. 42.—; Nuove 93 7/8; Vienna 32.—.

#### VARIETA'.

(Articolo comunicato.)

Un qualche scritto di opposizione al nuovo sistema di mantenere le strade, introdotto nella nostra Provincia era desiderato, che così alcuni punti, o dubbi o non intesi, potevano essere e più dettagliatamente svolti, e più chiaramente spiegati; giacchè però lo si poteva aspettare dal sorvegliante della strada postale di Vicenza, siccome quegli, che non ha di che giorgiare pel suo stato, a dir vero alquanto pessimo, ad onta di un passaggio assai minorato per l'attivazione della R. Strada ferrata.

Lo dicano gli abitatori lungo di essa, lo ripetano le Deputazioni dei limitrofi Comuni, che tutti fecero da molti e molti anni continui reclami; ed io, che nella scorsa stagione invernale spese molte volte percorsi la detta strada, dichiaro che in allora, per vari tratti, dovetti andarmi al passo, mentre al tratto era impossibile, tanto fingo vi aveva, tanto profonde erano le solcature, in ogni direzione del piano stradale.

Ritengo pure quanto scrive il suddetto sorvegliante sig. Francesconi, nel N. 131 di questa *Gazzetta ufficiale*, che il R. Erario ridurrà quanto prima la strada di Vicenza, facendosi una generale rimonta alla carriera con un generoso strato ghiaioso, come fu fatto, or sono circa dieci anni, con ispesa oltremodo ingente; ma il sig. Francesconi si accerti che, dopo altri non molti anni, si dovrà nuovamente ripetere la rimonta, se egli, nella successiva manutenzione, continuerà a fare quelle, che ha fatto fino adesso, oppure se non vi praticherà quanto è strettamente necessario per conservare buona la strada; cioè, se non vi praticherà quello, che si fa col nuovo sistema nelle nostre strade provinciali. Lo stato attuale delle strade, da esso sorvegliate, dee capacitarlo della verità di questo mio pronostico per l'avvenire, mentre esso è appoggiato a fatti sul passato, che sono per verità del tutto incontestabili.

Convengo che una generale rimonta sia il più pronto mezzo per ridur buona una strada cattiva; ma questo mezzo è, non solo il più costoso, ma anche quello più di ogni altro facile a suggerirsi da qualunque idiota od insperito in tal ramo di pubblica economia. Noi, ingegneri civili, conoscendo appunto esser desso il più costoso, lo abbiamo abbandonato, in vista delle economiche circostanze dei Comuni; e quindi, siccome gli studii nostri, gli scritti di altri ingegneri, la nostra pratica, ci additano un altro modo più razionale e meno costoso, lo consigliamo, pervenimmo a farlo porre in esecuzione, ed ottenimmo strade buone, pattinando pure, e pattinando, come scrive il sig. Francesconi; ma pattinando a forza di ghiaia, e pattinando a forza di braccia di uomini. Noi quindi troviamo strade disfatte, che ora son buone, e buone si vogliono sempre e mai sempre conservare, impiegandovi appunto la eccorrente ghiaia, e la necessaria mano d'opera; col facendo, come mai debba venire il momento in cui desso saranno cattive, io non lo posso immaginare, né

so come mai gli avversarii se ne possano invece persuadere.

Il sig. Francesconi non trovò nelle nostre strade provinciali di che essere appagato: forse le prendeva quale il lucido pavimento di una stanza da ricevimento; esso invece conobbe esser ridotte ad un tenue consolidamento, il che già si sapeva, ed io pure l'avevo nel N. 122 di questa *Gazzetta*; dev'egli per altro rifiutare che l'osservata meschinità di strato ghiaioso è appunto il risultato del vecchio sistema, cioè di quello stesso, ch'egli usa e che tanto apprezza, ad onta che nulla abbia ottenuto sulle sue strade peggiori, le quali son buone, quando il sole e le stagioni lo vogliono, e ben poco conservano dei mille e mille sterai di ghiaia, che vi furono gettati in questi passati anni.

Era poi inutile che facesse mostra di scienza, decantando che, per aver buone strade, è più di tutto necessaria una generosa altezza di strato ghiaioso: anche questa circostanza è a tutti nota; e siccome la spesa occorrente sarebbe ingente, e il vecchio modo di manutenzione non diede mai aumento di spessore ghiaioso, ma offerse invece consumo del primitivo consolidamento, così si volle porre in pratica un nuovo modo, atto ad accrescerlo a poco a poco, nel corso della manutenzione; che danno lusinga, anzi certezza, gli aumenti ottenuti sulla strada di Camposampiero.

Convengo col sig. Francesconi che, nella manutenzione stradale, non possono aver risultati duraturi dalla sola mano d'opera; ma, oltre a questa, si sparge sulle nostre strade ghiaia non poca: vi si sparge anzi la quantità veramente occorrente, e la si adopera poi in modo, che tutta va a profitto, e non ad inutile consumo, come col vecchio sistema si faceva.

Che se mai si giungerà assai tardi al desiderato scopo, o se lo spessore ghiaioso resterà quale era prima, si saranno almeno conservate a' nostri concittadini strade mai sempre buone, e quindi uno strato ghiaioso sufficiente a sostenere i pesi sovrappassanti: questo è tutto quello, che da una strada si deve e si può desiderare, per cui, col nuovo modo, avrassi ottenuto quello, che col vecchio sistema giammai si ebbe, spendendo inutilmente annue somme di qualche rilevanza.

Non getto parole sulla gratuita disapprovazione, data dal sorvegliante, al modo di misurazione; quello a cascella, perchè del tutto materiale, deve senza dubbio più d'ogni altro capacitar la sua intelligenza: egualmente faccio sulle misure, che espose peggiori armati, poichè desso nella questione non ne ledono il merito; devo però dire che il suddetto signor sorvegliante, o errò nei suoi conteggi, o scelse appositamente i siti per qualche circostanza più pendenti o non ancora compiuti, come appunto incompiuto si è quello, indicato nel suo scritto, per essere ancora in attuazione di riduzione e che di me misurato ha il ventesimoduesimo della corda; sulle nostre strade provinciali, vidi io stesso gare con veicoli a due ed a quattro ruote, e queste gare, più d'ogni altra cosa, mostrano quanto sia falso il decantato picolo al pubblico passaggio.

A tutto ciò, aggiungo essere stato male informato il signor sorvegliante Francesconi del lavoro di abbassamento e successivo rialzo di un tratto di marciapiede, nella strada Euganea; riscontrai il fatto coi miei propri occhi, e trovai invece nel tronco, che si sta riducendo, aversi abbassato un tratto di vecchia strada troppo prominente, coll'usare la materia ritratta a rialzo di un tratto vicino troppo depresso, e ciò per ottenere una continuata livellatura, che ivi la strada n'era difettosa; così pure m'informarono l'ingegnere direttore Olivari, il sorvegliante Moro, nonché gli stradaiuoli lavoratori.

Per ultimo, le due cifre, esposte dal sig. Francesconi per la strada di Camposampiero, mi mossero il riso, poichè altro non può fare la pubblicazione di cifre in base a vocalizzazioni; questa volta quindi rendo di pubblica ragione:

1.º Che l'antico canone di appalto, per la strada di Camposampiero, era appunto quello indicato dal sig. Francesconi di austr. L. 13,585:66; ma che le addizionali portarono il medio annuo, speso nel triennio 1843-44 e 45, ad austr. L. 17,795:05, non compresi la manutenzione dei manufatti; tali estremi mi risultano da un prospetto, eretto dalla provinciale Ragioneria nel 24 novembre 1851, cui si riferisce il delegatizio Decreto sotto la stessa data N. 22558-4298;

2.º Che il medio annuo, speso negli anni 1846-47-48-49 e 50, col nuovo sistema, compresa la radicale riparazione e manutenzione dei manufatti, la riduzione della carriera, dei marciapiedi, e delle cigliature, compreso l'acquisto e la manutenzione degli attrezzi peggiori stradali, nonché la costruzione delle banchine lungo la strada, per depositarvi la ghiaia, ascende ad austr. L. 18,455; e questo mi risulta dalla ispezione delle rispettive liquidazioni.

Con tale piccola differenza di spesa, la strada, sotto il nuovo sistema, divenne in perfetto stato di viabilità, mentre prima era intrasabile; e questa differenza spaventa poi del tutto, se venissero sottratte le spese, incontrate per manufatti e per le banchine, le quali non figurano nell'antico canone.

I vantaggi pecuniarii avuti sono quindi evidenti; ma, oltre a questi, si deve aggiungere quella rilevante di non aver avuto bisogno di dar esecuzione al progetto Caltaneo, che tingo sott'occhio, ed il quale contemplava, per la sola generale rimonta della strada, la spesa non indifferente di austr. L. 58,756.

Tutto questo si a lume del pubblico, al quale io lascio il giudizio su quanto l'ingegnere civile sig. Sacchi ottenne col sistema, che ha introdotto in questa Provincia.

Padova, li 21 giugno 1853.

TREVISAN GIO. BATTISTA

Ingegnere civile.

#### AVVISI PRIVATI.

N. 4394.

Andando la Camera, fra otto giorni dalla inserzione del presente avviso, a procedere alla voltura del negozio Vendita grani, olio ec. a S. Marco Calmele Fiubera, N. 813, da Calvi Antonio a Pasquale Tommaso, se ne dà pubblico annunzio per ogni effetto di ragione e di legge.

Dalla Camera di commercio ed industria.

Venezia 22 giugno 1853.

Il Presidente G. REALI.

Pel Segretario G. Canali.

Prof. MENINI, Compilatore.



## Foglio d'ANNUNZII DELLA GAZZETTA UFFICIALE DI VENEZIA

**1.<sup>a</sup> pubbl.**  
N. 2731.  
Regno Lombardo-Veneto  
Provincia di Venezia  
Distretto di Dolo  
L. R. Commissario Distrett.  
Avviso.

In ordine alle disposizioni vigenti, onde regolarmente sistemare le Condolte mediche e chirurgiche, ed ostetriche viene a tutto il giorno 20 luglio p. v. aperto il concorso alle Condolte sottodette per un triennio.

Gli aspiranti dovranno dentro il termine prefisso presentare le proprie domande corredate de' seguenti riscontri in carta di legge.

- 1.<sup>o</sup> Fede di nascita.
- 2.<sup>o</sup> Diploma.
- 3.<sup>o</sup> Certificato di suditanza Austriaca, se gli aspiranti non appartenessero alle Provincie Lombardo-Venete.
- 4.<sup>o</sup> Licenza di v. c. c. n. e.
- 5.<sup>o</sup> Dichiarazione di restar vincolati da altre Condolte col primo gennaio 1854.

Verrà accettato ogni altro documento che valesse a raccomandare il candidato, e la cui qualità otterranno speciale riguardo quelli provenienti dalla pratica lodevolmente sostenuta negli Spedali, ed il servizio utilmente prestato in altre Condolte.

Gli obblighi inerenti sono quelli comuni a tutte le Condolte sanitarie e vengono dettagliatamente indicati nel Capitolato disciplinare esistente in quest' Ufficio.

Dolo, 20 giugno 1853.  
L. R. Commissario Distrett.  
GIAN-JACOPO FAVA.

Il Comune di Campagna, ha la Comune associata di Campogera a sinistra del Brenta, e sono situati in piano, hanno l'estensione in lunghezza miglia 17, ed in larghezza miglia 5 1/2; conta una popolazione di 1701 abitanti, tra i quali due terzi sono poveri. La residenza del Medico condotto è stabilita nel centro del Comune di Campagna, con l'annuo soldo di austr. l. 1,000.

Il Comune di Campolongo, e situati parimenti in piano, ha l'estensione in lunghezza di miglia 7, ed in larghezza 4; conta una popolazione di 3039 abitanti, fra i quali due terzi sono poveri. La residenza del Medico condotto è stabilita nel centro del Comune di Campolongo, con l'annuo soldo di austr. l. 1,200.

Il Comune di Fossò, ha la Comune associata di Campogera a destra del Brenta, e sono situati in piano, hanno l'estensione in lunghezza di miglia 4, ed in larghezza 3 1/2; conta una popolazione di 3420 abitanti, fra i quali due terzi sono poveri. La residenza del Medico condotto è stabilita nel centro del Comune di Campogera, con l'annuo soldo di austr. l. 1,200.

Il Comune di Vigonovo, e situati parimenti in piano, ha l'estensione in lunghezza di miglia 3, ed in larghezza miglia 1 1/2; conta una popolazione di 2226 abitanti, fra i quali due terzi sono poveri. La residenza del Medico condotto è stabilita nel centro del Comune di Vigonovo, con l'annuo soldo di austr. l. 1,080.

N. B. La maggior parte delle strade mantenute in Ghiaia; e altre in Sabbia.

N. 4319. **1.<sup>a</sup> pubbl.**  
**EDITTO.**

Interdetta per mentecaggine a Bertin Anna Maria ved. Baggio di Arzarello la ulteriore gestione delle cose sue, le si deputa in curatore il di lei figlio Baggio Pasquale dello stesso luogo.

Dall' I. R. Pretura di Piove, Li 11 giugno 1853.  
Il Dirigente  
LUCCINI.

N. 9076. **1.<sup>a</sup> pubbl.**  
**EDITTO.**

L. R. Tribunale Provinciale in Venezia, onde noto, che dietro ordine deliberato per concorso viene aperto il concorso generale dei creditori sulla sostanza tutta di ragione del cedente a beni Giuseppe Longhi venditore di merci al minuto di Montebellio Maggiore esistente nelle Provincie soggette all' I. R. Lungotezza di Venezia, per cui vengono invitati tutti quelli che vantassero dei diritti in confronto di esso oberato ad insinuare le loro pretese al suddetto Tribunale entro il giorno 31 del p. v. mese di agosto al confronto dell' avv. Ant. Apollonio, che venne nominato in curatore alle liti colla sostituzione dell' altro avv. Giorgio Tonini in l. r. di regolare l' bello dimostrando la sussistenza delle pretese, ed il diritto alla chiesa graduazione, sotto comminazione di essere escluso dalla sostanza soggetta al concorso, e che in pendenza dello stesso venisse ad aggiungersi, in quanto però restasse esaurita dalle pretese dei creditori insinuati, quando anche competesse al creditore non insinuato diritto di proprietà, di pegno, e di compensazione, per cui in quest' ultimo caso sarebbe tenuto di pagare alla massa il proprio debito.

Si previene inoltre che per la nomina dell' amministratore stabile, e della delegazione dei creditori, e per trattare un' amichevole componimento, e per dedurre sulla domanda dei chiesti benefici legali venne prefisso il giorno 7 del successivo mese di settembre alle ore 9 antimeridiane, coll' avvertenza che li non comparenti si avranno per aderenti al voto della pluralità dei compariti, e che non comprendendo alcuno si procederà d' Ufficio alla nomina tanto dell' amministratore, che della delegazione dei creditori.

Il presente sarà pubblicato ed affisso all' Albo del Tribunale, e nei luoghi soliti di questa Città, nonché inserito per tre volte nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.  
Il Cons. Aut. Presidente  
TOURNIER.

Borgo, Cons.  
Ridolfi, Cons.  
Dall' I. R. Tribunale Prov. in Venezia,  
Li 23 giugno 1853.  
Cozza, Scriv.

N. 3274. **1.<sup>a</sup> pubbl.**  
**EDITTO.**

Per parte di questa I. R. Pretura si rende pubblicamente noto, che sopra istanza 17 marzo p. p. n. 1933 del sig. Luigi Fioraso fu Giuseppe di Sovizzo contro Compositran Gioachino fu Marco di Recoaro avranno luogo nella sua residenza n. li giorni 10 e 17 agosto p. v., i due primi esperimenti, e nel corso di 24 detto il terzo esperimento d' asta dell' immobile sottodetto, sempre dalle ore 10 ant. alle 2 pom., ed alle seguenti condizioni.

I. Ogni oblatore, meno l' esecutante, cauterà l' offerta col decimo del prezzo di stima, da trattarsi nel caso di delibera, e da restituirsene in caso diverso.

II. Il possesso civile, e di fatto dello stabile si trasfonde nell' acquirente col giorno della delibera, dal quale sono a suo carico tutte le imposte, e pesi inerenti allo stabile stesso. L' aggiudicazione sarà fatta dopo l' adempimento delle condizioni d' asta.

III. La delibera al primo e secondo esperimento sarà fatta a prezzo superiore, od almeno eguale alla stima; al terzo anche a prezzo inferiore, sempreché basti a soddisfare l' esecutante a capitale, pro, e spese.

IV. Lo stabile si trasfonde nello stato in cui venne finora posseduto dallo spoliato con ogni inerente, e pertinenza, e l' esecutante non risponde che del fatto proprio.

imputazione nel prezzo di delibera.

VI. Il deliberatario pagherà all' esecutante in conto di prezzo l' intero suo credito a capitale; pro, e spese entro giorni 10 dalla seguita delibera contro la sola esibizione del certificato ipotecario supplementario dimostrante la inesistenza di altre iscrizioni tranne quella di esso esecutante. In caso però che sino al giorno della delibera s' inscrivessero altri creditori, il deliberatario pagherà il prezzo a quelli che venissero utilmente graduati, e secondo il loro rango dopo che gli sarà notificato il riparto. Intanto dal di della delibera fino all' effettivo pagamento corrisponderà il più annuo al 5 per 100.

VII. Qualunque spesa posteriore all' atto di delibera compreso anche la tassa pro-centuale le è a carico del debitore.

VIII. Più deliberatari sono tenuti insolidamente peggior obblighi loro.

IX. Per la mancanza alle condizioni avrà luogo il reintanto a rischio e spese dell' oblatore.

Stabile da subastarsi.  
Una casa d' abitazione composta di coppi composta in pian terreno di cucina, spazzacucina, tinello, due camere, e stalla in primo piano di quattro stanze, in secondo piano di altre cinque stanze, e di granaio più sopra situata in Recoaro contrà del Molin di sotto, confina a mattina, sera e settentrione, e il debitore Compositran, ed a mezzogiorno strada comune, in mappa provvisoria al n. 8892.

Il presente verrà affisso all' Albo Pretorio, in questa piazza, ed inserito per tre volte consecutive nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Dall' I. R. Pretura in Valdagno,  
Li 30 aprile 1853.  
L. R. Cons. Pretore  
BORCHI.

N. 5435. **1.<sup>a</sup> pubbl.**  
**EDITTO.**

Rendesi noto ai nob. co. Girolamo padre e Giuseppe figlio Savognan, quello di Venezia questo di Udine, che Pezzetta Pietro, di Angelo di Tomba di Buji, produce contro essi la petizione 18 aprile 1853 num. 3183, in punto di turbativa del possesso) nella fondi, uno denominato Braida di Brusin in mappa di M. juno si n. 1459, 1462, 1463, altro votato Braida Lunga o Pradisut nella stessa mappa con parte del n. 1472, e finalmente nella casa e corte con orto innesso nella stessa mappa ai n. 1461, 1460, e per cessazione da ogni ulteriore ingorrenza sui fondi stessi; e che essendosi additato il co. Giuseppe in Vienna, ed il co. Girolamo in Trieste, senza precisa indicazione del l. ro recapito, venne loro costituito in curat. il sig. Luigi Rampinelli di Udine, onde in suo nome rogare la vestenza, e sulla quale venne fissato il contesto per il giorno 28 luglio p. v. ore 9 ant.

Restano perciò diffidati a far tenere al deputato curatore le opportune istruzioni, ed a provvedere come riterranno del caso, altrimenti dovranno ad essi soltanto attribuire le conseguenze della loro inazione.

Il R. Dirigente  
VITTORELLI.

Dall' I. R. Pretura in S. u Daniele,  
Li 21 giugno 1853.  
Frisacco, Scriv.

N. 19260. **1.<sup>a</sup> pubbl.**  
**AVVISO.**

Si deduce a pubblica notizia che nel giorno 11 luglio ed occorrendo negli altri 21 detto e 2 agosto p. v. sempre dalle ore 10 ant. alle 3 pom., si terrà nello Squerio di Girolamo Vignola a S. Basilio l' asta giudiziale per la vendita al maggior offerente della Prata co' suoi attrezzi di m. m. S. Antonio di Padova, di tonnellate 72, della portata staia 1200, esistente in detto Squerio, dove potrà d' oggi in poi essere ispezionata alle seguenti

Condizioni.

I. Nei primi due esperimenti non si accetteranno offerte inferiori al prezzo della stima risultata in s. l. 4227, bensì nel terzo, quale stima potrà vedersi d' oggi in poi in questa Cancelleria.

II. Ogni offerente dovrà cedere l' asta depositando a mani del Commissario che la terrà, il decimo della stima quale chiuderà l' asta, sarà restituito ai non deliberatari.

III. Il deliberatario dovrà cedere l' asta depositando a mani del Commissario che la terrà, il decimo della stima quale chiuderà l' asta, sarà restituito ai non deliberatari.

in poi essere ispezionata alle seguenti

Condizioni.

I. Nei primi due esperimenti non si accetteranno offerte inferiori al prezzo della stima risultata in s. l. 4227, bensì nel terzo, quale stima potrà vedersi d' oggi in poi in questa Cancelleria.

II. Ogni offerente dovrà cedere l' asta depositando a mani del Commissario che la terrà, il decimo della stima quale chiuderà l' asta, sarà restituito ai non deliberatari.

III. Il deliberatario dovrà cedere l' asta depositando a mani del Commissario che la terrà, il decimo della stima quale chiuderà l' asta, sarà restituito ai non deliberatari.

IV. Staranno a carico del deliberatario tutte le spese d' asta, da pagarsi a mani del Commissario che la liquiderà, e le successive.

Il presente sarà affisso ai luoghi soliti, allo Squerio suddetto, ed inserito per tre volte nel foglio d' Annunzi della Gazzetta Ufficiale.

Il Presidente  
MANFRONI.

A. Cavalli, Cons.  
Benatelli, Cons.

Dall' I. R. Tribunale Civile in Venezia,  
Li 20 giugno 1853.  
Domeneghini.

N. 5675. **1.<sup>a</sup> pubbl.**  
**AVVISO.**

In appendice all' Editto 10 maggio p. n. 3777, sulla vendita degli immobili spettanti alla massa dei creditori dell' oberata eredità del fu Ant. Giusti che verrà tenuta nella residenza di questa I. R. Pretura nei giorni 6 ed 14 giugno p. v., viene aggiunta la seguente

Condizione.

L' acquirente dei fondi al lotto I, dovrà assumere in conto di prezzo l' annuo canone libero da ogni gravanza imposta, e da imporsi di s. l. 44 : 09, a favore di Carlo Annibale Pagani nella qualità di usufruttuario dell' eredità Viviani, insito sul fondo in Montebello, in mappa al n. 394, e ne conseguirà l' abbuono nel prezzo in ragione di l. 100 di capitale per ogni cinque di rendita.

Si pubblici e si stampi come è di legge e di me odo.  
Dall' I. R. Pretura in Loggion,  
Li 23 giugno 1853.  
Il Cons. Pretore  
BALB.

N. 4359. **1.<sup>a</sup> pubbl.**  
**AVVISO.**

Nella causa promossa con petizione 7 luglio 1831 n. 5094, da Marianna q. Giuseppe Cudicio Deplot detto Nassut di Civile contro Gio. Antonio e R. sa coniugi Malignani di Torrezano nel punto di rilascio di terre, avendo l' attrice chiesta prosecuzione del contraddittorio in confronto del primo nominato e di figli eredi della seconda fra cui Francesco Malignani ora essente d' ignota dimora si notifica sullo stesso essergli nominato in curatore il di lui padre Antonio Malignani, ed essersi destinato la comparsa a quest' Aula Verbale pel giorno 26 agosto p. v. a ore 9 ant.

Lochè vien pubblicato nei luoghi soliti, e nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.  
Dall' I. R. Pretura in Civile,  
Li 29 aprile 1853.  
Il Pretore Dirigente  
DRACCHI.

N. 2533. **2.<sup>a</sup> pubbl.**  
**EDITTO.**

Inerendo a requisitoria dell' I. R. Tribunale Civile di I. Istanza in Venezia e sopra istanza dell' amministratore Francesco Manzato;  
L. R. Pretura in Conselve rende pubblicamente noto, che nel locale di sua residenza che terranno nei giorni 17 agosto e 14 settembre p. v. ore 9 ant,

li due primi esperimenti d' asta dello stabili sottodescritti di ragione della massa co. consuale di Pietro Antonio Nucibella di Venezia, alle seguenti

Condizioni.

I. L' asta seguirà in due separati lotti, e come sono descritti nella stima giudiziale 11 ottobre 1849 al n. 3073, della R. Pretura di Conselve, a cui la massa Pier-Antonio Nucibella si riporta, giusta Decreto 28 febbraio 1853 n. 6286, del R. Tribunale Civile di I. Istanza in Venezia, qual Foro concorsuale;

II. Nel primo e secondo esperimento, cui ora trattasi, non saranno deliberati gli immobili a prezzo inferiore di stima, che dovrà esser pagato in lire austriache effettive d' argento;

III. Gli aspiranti dovranno depositare all' atto della loro offerta il decimo del prezzo, e depositare poi in Giudizio il residuo entro otto giorni continui, a scanso della perdita del fatto deposito cauzionale, e del reintanto a loro rischio e pericolo;

IV. Il possesso e godimento di fatto del lotto singolo passerà nel deliberatario solamente nel giorno sette ottobre mille ottocento cinquantatre 1853, dal qual giorno staranno a suo carico anche le imposte, ed ogni altro aggravio qualunque. All' incontro il godimento delle rendite a tutto sei ottobre mille ottocento cinquantatre 1853, resterà a favore della massa Nucibella dalla quale perciò saranno pagati gli aggravii di prediali e comunali a tutto lo stesso giorno sei ottobre mille ottocento cinquantatre 1853;

V. Ogni spesa di tassa e bolli per la traslazione di proprietà sarà a carico del deliberatario;

VI. L' amministratore darà a suo tempo al deliberatario il possesso e godimento di fatto, e c' ne seguirà allora gli atti tutti che si trovasse avere riferibili agli immobili subastati.

D. descrizione degli stabili  
Lotto I.  
Casa di abitazione con adiacenza, ed altra casella, con annesso fondo aratorio e prati, il tutto posto in Distretto di Conselve, Comune censuario di Tribano, sotto gli attuali numeri di mappa 1256, 1972, 1976, colla complessiva superficie di pert. cens. una e cent ottantaquattro, e colla rendita censuaria di lire ottantadue e centesimi die inove 82 : 19, il tutto stimato giudizialmente valere effettive a. l. 2606 : 50.

Lotto II.  
Casella in solo piano con cortile posta nel suddetto Comune censuario di Tribano sotto l' attuale numero di mappa 1193, colla superficie di centesimi sedici di pertica censuaria, e colla rendita censuaria di l. 16 : 37, sedici e centesimi trentasei, stimata giudizialmente valere effettive austriache lire cinquecento cinquantasei e centesimi sessanta 556 : 60.

Gli aspiranti potranno ispezionare presso questa Cancelleria la istanza dell' amministratore, il protocollo di stima, e il Certificato d' intestazione censuaria 3 luglio 1852, ed averne copia.

Il presente sarà pubblicato all' Albo, e nei luoghi soliti del Comuni di Conselve e Tribano, e per tre volte in erio nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Dall' I. R. Pretura in Conselve,  
Li 30 maggio 1853.  
Pel R. Cons. Pr. t. ammalato  
Il R. Cancelliere  
MOLON.

Pel R. Cancelliere  
lo Scritt. ana. R. Politi.

N. 3258. **2.<sup>a</sup> pubbl.**  
**EDITTO.**

L. R. Pretura in Feltre rende noto, che sopra istanza di Sante Centa q. Giacomo di Feltrin, in pregiudizio di Giacomo Turrin q. Tommaso di Faven di Pedevena nei giorni 4, 11, 25 agosto 1853 dalle ore 10 ant. alle ore 1 pom., nel locale di sua residenza di Feltre apposta

Commissione sarà proceduto alla vendita dell' immobile sottodescritto ed alle seguenti

Condizioni.

I. Ad eccezione dell' istante, qualunque aspirante dovrà depositare presso il Commissario giudiziale a cauzione degli effetti dell' asta la somma di a. l. 60.

II. Al primo e secondo incanto lo stabile non potrà essere deliberato a prezzo inferiore alla stima, al terzo poi anche a prezzo minore.

III. Il deliberatario, ad eccezione dell' istante dovrà depositare in Giudizio il residuo importo della delibera entro giorni otto dalla medesima.

IV. Tutte le spese posteriori alla delibera staranno a carico del deliberatario.

V. Mancando il deliberatario all' adempimento della promessa verrà proceduto al reintanto a tutto suo danno e spese. Descrizione dello stabile nel Comune amministrativo di Pedevena e censuario di Faven.

A Teven, casa composta a pian terreno di stalle cubate, cortile promiscuo, attile e pergolo esterno, al pian superiore due camere e soffitta sovrapposta coperta a coppi e scandole censita al n. 1038, fra confini a mattina Gio. Batt. Peloso, mezzodi Turrin, sera cortile promiscuo, settentrione strada.

Questo stabile è descritto nel censo stabile come segue:  
Numero di mappa 1673, qualità casa colonica con porzione della corte al n. 1665, misura superficiale pert. — : 06, rendita censuaria l. 288.

Il presente sarà pubblicato ed affisso nei luoghi soliti in Feltre ed in Pedevena nonché inserito per tre volte nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Feltre, 17 giugno 1853.  
Il R. Cons. Pretore  
BORTOLAN.

In manc. del R. Canc.  
G. Moloni.

N. 17245. **2.<sup>a</sup> pubbl.**  
**EDITTO.**

D' ordine dell' I. R. Tribunale Civile di I. Istanza in Venezia, e sopra domanda di Maria Lucia B. sanello fu Felice, maritata Morandi di qui, per dichiarazione di morte di Nicolò Sante Bassanello fu Pietro assente d' ignota dimora, nato in Venezia il 1.<sup>o</sup> novembre 1758, il quale col giorno 12 gennaio 1805, si è imbarcato sul brich da guerra Nettuno della Marina italiana qual maestro falegname di seconda classe, rimase prigioniero degli inglesi il primo giugno 1808, figurò sempre nei ruoli d' imbarcazione, fino allo scorgimento della Marina italiana, ma non diede dall' anno 1815 in poi alcuna traccia o notizia di se.

Viene pertanto citato esso Nicolò Sante Bassanello fu Pietro a comparire entro un' anno, avvertendolo che non comprendo, o non facendo al Giudice conoscere in altra guisa la sua esistenza entro il termine suddetto, si procederà alla dichiarazione di morte in concorso del deputato curatore avv. D. R. Valvassori di qui a senso e pegli effetti de' combinati par. 277, 278 del Codice Civile Austriaco.

Il presente Editto verrà pubblicato ed affisso nei luoghi soliti, ed inserito per tre volte nella Gazzetta di Venezia.

Il Presidente  
MANFRONI.

A. Cavalli, Cons.  
Benatelli, Cons.

Dall' I. R. Tribunale Civile in Venezia,  
Li 9 giugno 1853.  
Domeneghini.

N. 7539. **2.<sup>a</sup> pubbl.**  
**EDITTO.**

L. R. Pretura in Legnago notifica col presente Editto a tutti quelli che vi possono avere interesse essere stato in oggi decretato l' aprimento del concorso generale dei creditori sopra tutte le sostanze stabili che mobili ovunque esistenti nel territorio del Governo di Venezia.



zia di ragione del cedente i beni Luigi Gregorio Saggiori spedizioni e commercianti di Legnago.

Si eccita quindi chiunque credesse di poter dimostrare qualche ragione od azione contro l'operato medesimo ad insinuare sino al giorno 28 settembre 1853 inclusive a questa Pretura in confronto dell'avv. D. Gio. Orlandi nominato in curatore della massa concorsuale, dimostrando non solo la sussistenza delle sue pretese, ma eziandio il diritto per cui egli domanda di essere graduito nell'una o nell'altra classe, e ciò tanto sicuramente, quanto che in difetto, scorso il sopradetto termine nessuno verrà più ascoltato, ed i non insinuati verranno esclusi da tutta la sostanza soggetta al concorso, in quanto la medesima fosse esaurita dagli insinuati creditori, e ciò quando anche si non insinuati competesse un diritto di proprietà o di pegno.

Si citano inoltre tutti i creditori che nel preaccennato termine si saranno insinuati a comparire all'Udienza del giorno 26 settembre ore 9 ant., per confermare l'amministratore interinale nominato, o per eleggerne un altro, nonché per nominare la delegazione dei creditori, con avvertenza che i non compariti, si avranno per assenti alla pluralità dei compariti, e che non comparendo alcuno l'amministratore e la delegazione saranno nominati da questa Pretura a tutto pericolo dei creditori.

Il presente sarà affisso all'Albo di questa Pretura nonché nei luoghi soliti di questa Portessa, inserito per tre volte nella Gazzetta Ufficiale di Venezia e nel foglio Ufficiale di Verona.

Dall'I. R. Pretura in Legnago,

Li 14 giugno 1853.  
L'I. R. Primo Agg. Dirigente  
COSATTINI.

N. 5135. 2.<sup>a</sup> pubbl.  
EDITTO.

Si deduce a pubblica notizia che con odierna deliberazione sotto par. n. per riconosciuta mania furiosa fu dichiarata interdetta Maria Ferrarini del fu Gio. Maria di Vicenza dall'amministrazione delle cose proprie, essendole stato destinato Giuseppe Bianchini fu Vincenzo pure di Vicenza in curatore a tutti gli effetti di legge.

Ed il presente viene affisso nell'Albo del Tribunale, e nei soliti luoghi di questa R. Città, nonché inserito per tre volte nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Il Cons. Aul. Presidente  
TOURNIER.  
Borgo, Cons.  
Ridolfi, Cons.

Dall'I. R. Tribunale Prov. di Vicenza,

Li 24 maggio 1853.  
D. Cozza, f. f. di Sped.

N. 6454. 2.<sup>a</sup> pubbl.  
EDITTO.

Si deduce a pubblica notizia che con odierna deliberazione sotto par. n. per riconosciuta mania pelligrosa fu dichiarata interdetta Maddalena dal Santo del fu Giuseppe moglie di Antonio Meneguzzo di Lupatton Comune di Sandrigo dall'amministrazione delle cose proprie, essendole stato destinato in curatore a tutti gli effetti di legge lo stesso di lei marito.

Ed il presente viene affisso all'Albo del Tribunale, e nei soliti luoghi di questa R. Città e nel Comune suddetto, nonché inserito per tre volte nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Il Cons. Aul. Presidente  
TOURNIER.  
Borgo, Cons.  
Ridolfi, Cons.

Dall'I. R. Tribunale Prov. di Vicenza,

Li 24 maggio 1853.  
D. Cozza, f. f. di Sped.

N. 4130. 2.<sup>a</sup> pubbl.  
AVVISO.

L'I. R. Tribunale Prov. di Belluno notifica col presente Avviso che il negoziante Luigi di Pietro Simoni di Belluno, propose colla istanza 13 giugno corrente n. 4130, a tutti i suoi creditori un patto pregiudiziale, garantito dal commerciante Giuseppe Tovena, alle condizioni raccolte nella istanza suddetta, iscrivendoli agli interessi coi relativi allegati presso la Cancelleria di questo Tribunale, e perciò si esortano i creditori a comparire a quest'Aula Verbale nel giorno 18 luglio p. v. alle

ore 9 ant., o personalmente o mediante procuratori debitamente autorizzati per le loro dichiarazioni sull'oggetto patto, con avvertenza che gli assenti in quanto non avranno diritto di priorità o d'ipoteca verranno considerati come se avessero aderito alle deliberazioni prese dalla pluralità dei presenti, ferme le avvertenze del par. 459 e seguenti del Giud. Reg.

L'I. R. Presidente  
VANTURI.

Comini, Cons.  
Fomana, Cons.

Dall'I. R. Tribunale Prov. di Belluno,

Li 16 giugno 1853.  
Rattay, Dirett.

N. 4646. 2.<sup>a</sup> pubbl.  
AVVISO.

Con odierno Decreto num. 3519, fu interdetto per mente cataggin Giuseppe fu Antonio Zannini di Villanova, e deputato in suo curatore Francesco fu Antonio Zannini di lui fratello.

Il R. Canc. Dirigente  
VITTORELLI.

Dall'I. R. Pretura in San Daniele,

Li 31 maggio 1853.  
Frisacco, Scritt.

N. 2900. 2.<sup>a</sup> pubbl.  
EDITTO.

Con odierna deliberazione, pari numero, si è interdetta per mania pelligrosa, Anna Calagher del fu Antonio di Novanta, e le si costituisce in curatore il di lei fratello Luigi Calagher dello stesso luogo.

Dall'I. R. Pretura di San Donà,

Li 18 giugno 1853.  
BARBARO, Pretore

Il R. Cancelliere  
Neu-Mayr.

N. 7978. 2.<sup>a</sup> pubbl.  
EDITTO.

L'I. R. Tribunale Prov. in Vicenza notifica col presente Editto che avrà forza di legale citazione, a chiunque potesse aver interesse essere stata presentata dalla locale I. R. I. tendenza delle Finanze nel giorno 1.<sup>o</sup> giugno corrente al n. suddetto petizione al confronto del Pignoto proprietario di una rete per cacciagione di volatili rinvenuta tesa il 20 aprile 1852 alle ore 10 ant., nei contorni della Comune di Pove, ed invenuta tesa nello stesso giorno come da bolletta n. 1, staccata dalla di spenza di Bassano, per l'effetto di ottenere atto di non comparita, e con ciò la confisca della rete medesima; con riserva in caso di scoperta del contravventore del pagamento della multa, e spese.

Notifica pure all'ignoto proprietario della rete essergli stato deputato in curatore l'avv. di questo Foro Vincenzo D. R. Forster, ma unicamente per l'intimazione di detta petizione sulla quale venne fissato il giorno 3 giugno p. v. ore 9 ant., per la relativa intimazione verbale, che sarà luogo d'istanza detto Tribunale, coll'avvertenza che volendo potrà comparire personalmente, ovvero far conoscere e tenere al deputato curatore tutti gli occorrenti mezzi di difesa, o scegliere ed indicare al Tribunale altro suo procuratore che possa legalmente rappresentarlo, altrimenti sarà dato atto all'attrice della di lui non comparita per ogni effetto di legge.

Il presente sarà pubblicato, ed affisso all'Albo del Tribunale, e nei luoghi soliti di questa R. Città, nonché inserito per tre volte nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Il Cons. Aul. Presidente  
TOURNIER.

Borgo, Cons.  
Da Mosto, Cons.

Dall'I. R. Tribunale Prov. di Vicenza,

Li 3 giugno 1853.  
Cozza, f. f. di Sped.

N. 5178. 2.<sup>a</sup> pubbl.  
EDITTO.

Mori in Castelnovo il dì 23 aprile 1852 Pietro Braida del fu Gio. Braida con testamento scritto 1.<sup>o</sup> mese in cui dispose della metà di sua eredità a favore dei suoi figli Gio. Batt. e Giovanni.

Essendo ignoto il luogo di dimora dell'altro di lui figlio Giacomo Braida viene il medesimo diffidato a presentare a questa Pretura la sua dichiarazione sulla paternità ereditaria entro un anno, con avvertenza che in caso di mancanza si passerà alla liquidazione della sua eredità in concorso degli insinuati e dell'

avv. di questo Foro D. Francesco Belgrado, che viene costituito a curatore di esso assente.

Dall'I. R. Pretura di Spilimbergo,

Li 12 giugno 1853.  
Il Cons. Pretore  
CONTINI.

N. 8214. 3.<sup>a</sup> pubbl.  
EDITTO.

Si notifica ad Antonio Barovich assente d'ignota dimora che Giovanni e Matteo Marinovich, Antonio Pipich, e Giovanni Lasizza coll'avv. Alessandro producono in di lui confronto la petizione esecutiva 31 maggio p. p. n. 8214, per pagamento di a. l. 191:26, state prestate per supplire ai bisogni del Brigantino Austr. l' Enrico in dipendenza all'obbligazione 29 gennaio s. c., e che il Tribunale con odierno Decreto prefisse la comparsa al giorno 6 luglio p. v. ore 9 ant., e ne ordì l'intimazione all'avvocato di questo Foro D. R. Brezoni che venne destinato in suo curatore ad actum, ed al quale potrà far giungere utilmente ogni creduta eccezione o scegliere altro procuratore giudicandolo al Tribunale, mentre in difetto dovrà scrivere a se medesimo le conseguenze della propria inazione.

Ed il presente si pubblichi ed affigga nei luoghi soliti, e s'inscriva per tre volte in questa Gazzetta Ufficiale a cura della Spedizionale.

Dall'I. R. Tribunale Merc. Comb. Maritt. in Venezia,

Li 3 giugno 1853.  
Il Presidente  
Nob. Sc. Lari.

Nob. Barbaro, Cons.

Benatti, Cons.

Locatelli.

N. 8722. 3.<sup>a</sup> pubbl.  
AVVISO.

D'ordine dell'I. R. Tribunale Mercantile Cambiario della Provincia Veneta e Marittimo del Regno Lombardo-Veneto.

Si fa pubblicamente noto:

Che il giorno 7 luglio p. v. alle ore 10 della mattina, nel luogo solito della Loggetta di S. Marco in questa Città, si procederà all'incanto giudiziale per la vendita degli infrascritti effetti, che saranno deliberati al maggiore offerente e oltre il prezzo della stima.

Che dove in detto giorno non riuscisse la vendita, il dì 11 dello egualmente alle ore 10 della mattina, nello stesso luogo della Loggetta di S. Marco, ed alla stessa limitazione di prezzo maggiore e della stima si farà il secondo incanto.

Che mancando anche questo esperimento nel giorno 14 detto alle ore 10 ant., nel luogo suddetto seguirà il terzo incanto, ed in questo gli effetti saranno deliberati per prezzo anche inferiore alla stima.

In qualunque dei detti tre diversi incanti si faccia la vendita, il prezzo dovrà essere prontamente pagato nell'atto e sul luogo stesso della delibera, in danaro contante a tariffa.

Effetti da venderli.

Corpo del Burchio nominato Ferdinando di tonellate n. 52 con timone, e ferramente, paguoli, parapetti ec. ec., di stazione nel Canale della Giudecca, rasente le Zattere di fronte al ponte degli Incurabili.

Il presente Avviso sarà pubblicato ed affisso in questa Città ai luoghi soliti e per tre volte inserito nella Gazzetta Ufficiale, all'Albo, alla Loggetta, al Burchio da venderli, ed alla Borsa.

Il Presidente  
SCOLARI.

Lazzaroni, Cons.

Fuoci Gradenigo, Cons.

Dall'I. R. Tribunale Merc. Comb. Maritt. in Venezia,

Li 10 giugno 1853.  
Locatelli, f. f. di Sped.

N. 4119. 3.<sup>a</sup> pubbl.  
EDITTO.

L'I. R. Pretura in Oderzo notifica col presente Editto all'assente e d'ignota dimora Giuseppe Garbellotto di condizione civile era dimorante alla Cappella di Serravalle, che il sig. Michele Rizzo negoziante di Oderzo coll'avv. Fabris ha presentato a questa Pretura la petizione l. giugno 1853 n. 4119, contro di esso Giuseppe Garbellotto, in punto di pagamento di austr. l. 1071:43, in causa rata 2.<sup>a</sup> affito 1853, scaduta il 31 maggio p. p., e dovuta per la locazione 26 novembre 1849, attesa la sua qualità di cessionario dei locali Francesco Mandruzzato

e Giovanni Bortolotti uguali eff. tenendo il pagamento nelle valute stipulate in detto contratto; e gli viene deputato a di lui pericolo e spese in curatore l'avv. Giuseppe Tagliapietra, e fissato il giorno 15 luglio p. v. ore 9 di mattina onde la causa possa proseguirsi secondo il vigente Regolamento Giudiziario Civile, e pronunciare il quanto di ragione.

Viene quindi eccitato esso Giuseppe Garbellotto a comparire in tempo personalmente, ovvero a far avere al deputato curatore i necessari documenti di difesa, od a sostituire allo stesso un altro procuratore, ed a prendere quelle determinazioni che riputerà più conformi al suo interesse, altrimenti dovrà egli attribuire a se medesimo le conseguenze della sua inazione.

Un esemplare del presente Editto sarà affisso all'Albo Pretorio, altro esemplare trasmesso sarà all'I. R. Pretura di Serravalle per l'affissione al luogo della Cappella, ed un terzo esemplare finalmente sarà trasmesso dalla Cancelleria all'Ufficio della Gazzetta di Venezia, perchè sia per tre volte pubblicato nel foglio Ufficiale.

Dall'I. R. Pretura di Oderzo,

Li 1 giugno 1853  
Il R. Pretore  
FINALI

Cavazzocca, Canc.

N. 8516. 3.<sup>a</sup> pubbl.  
EDITTO.

L'I. R. Pretura Urbana in Padova notifica all'assente Antonio Noli che la nob. co. Caterina Dottori Emo Capodilista tanto per se che qual tutrice dei proprii figli, e procuratrice del co. Federico Gradenigo, ha prodotto in di lui confronto la petizione a procedura sommaria 24 corr. n. 8516, in punto di risoluzione d'affittanza, rilascio di casa e pagamento di a. l. 36 per saldo rata d'affitti, interessi e spese sulle quali si è destinata comparsa al giorno 23 luglio p. v. ore 9 ant., e che per non esser noto il luogo della sua dimora gli si è deputato a di lui pericolo e spese in curatore l'avv. Giro, onde la causa possa proseguirsi regolarmente e pronunciarsi come di ragione.

Viene quindi eccitato esso Antonio Noli d. l. fu Sebastiano a comparire in tempo personalmente, ovvero a far avere al deputato curatore i necessari documenti di difesa o ad istituire egli stesso un altro procuratore, ed a prendere quelle determinazioni che riputerà più conformi al suo interesse, altrimenti dovrà attribuire a se le conseguenze della sua inazione.

Locchè si affigga all'Albo Pretorio e negli altri soliti luoghi di questa Città, e si pubblichi per tre volte nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura Urbana in Padova,

Li 24 maggio 1853.  
L'I. R. Consigliere  
ANGELINI.

N. 5478. 3.<sup>a</sup> pubbl.  
EDITTO D'INCANTO.

Essendo rimasti infruttuosi gli incanti sperimentati per la vendita di circa 1855 piante di larice, e n. 6150 piante piccole, ed abete, e 2,000 passi di legna da fuoco utilizzabili dalla montagna di Castrin di ragione del Comune di Castelfondo, si fissa nuovamente la giornata 27 luglio p. v. alle ore 9 di mattina, per esperimentare un nuovo incanto per la vendita delle summenzionate piante, osservando che dall'I. R. Ufficio tecnico venne abbassato il prezzo di prima grida, e che il Comune si assume gli indennizzi da pagarsi per il disboscamento, e trasporto del legname per la Valle di Ulten.

Le altre condizioni dell'incanto sono ostensibili in questa cancelleria alle solite ore d'Ufficio.

Cies, 6 giugno 1853.

Dall'I. R. Capitano Distrett.

ANTONIOLLI.

N. 4191. 3.<sup>a</sup> pubbl.  
EDITTO.

Rendesi noto agli assenti nobili conti Girolamo e Giuseppe padre e figlio Savorgnan il primo di Venezia, il secondo di Udine, che il nob. co. Giovanni Andrea Groppello di Gemona produce in loro confronto e contro Luigi Rampinelli di Udine la petizione 15 aprile decorso n. 3069, in punto di turbativa di possesso sul fondo detto Baracet in Majano ai mappali n. 1280, 1351,

1389, del nuovo cens. di campi 22 3/4, tav. 106, e di cessazione da qualunque ingerenza e turbativa ulteriore sul medesimo per loro ed interposte persone, e che essendosi additato il conte Giuseppe in Vienna, il co. Girolamo in Trieste, senza precisa indicazione del loro recapito, venne ad essi costituito in curatore il sig. Luigi Rampinelli suddetto, onde in suo concorso possa agitarsi la vertenza.

Restano poi diffidati essi co. Savorgnan a comparire in tempo personalmente, od a far tenere al deputato curatore i mezzi alla difesa necessari o di provvedere come riterranno opportuno per il proprio interesse, altrimenti ad essi soltanto dovranno attribuirsi le conseguenze della loro inazione, avvertiti che per le deduzioni delle parti venne fissato il giorno 25 luglio 1853 alle ore 9 ant.

Il R. Dirigente  
VITTORELLI.

Dall'I. R. Pretura in San Daniele,

Li 14 maggio 1853.  
Frisacco, Scritt.

N. 4367. 3.<sup>a</sup> pubbl.  
EDITTO.

Rendesi noto all'padre e figlio co. Girolamo e Giuseppe Savorgnan quello di Venezia questo di Udine, che Angelo Pauluzzi di Buja, produce in loro confronto la petizione 19 aprile 1853 n. 3184, in punto di turbativa di possesso, e perchè abbiano a cessare da qualunque ulteriore ingerenza sul fondo privativo sito in Majano ai mappali n. 662 porz. di pert. 27:85, e che essendosi indicato il co. Girolamo in Trieste, ed il co. Giuseppe in Vienna, senza additare il preciso loro recapito, venne ad essi costituito in curatore il sig. Luigi Rampinelli di Udine, all'effetto che possa agitarsi in suo concorso la vertenza.

Restano quindi diffidati a comparire in tempo personalmente, od a far tenere al curatore suddetto i mezzi necessari alla difesa, od a provvedere come riterranno di loro interesse, altrimenti ad essi soltanto attribuir dovranno le conseguenze della loro inazione, avvertiti che venne fissato il dì 27 luglio p. f. ore 9 ant. per le deduzioni delle parti.

Dall'I. R. Pretura di San Daniele,

Li 21 maggio 1853.  
Il R. Dirigente  
VITTORELLI.

Frisacco, Scritt.

N. 4725. 3.<sup>a</sup> pubbl.  
EDITTO.

Si notifica ai nob. co. Girolamo e Giuseppe Savorgnan, quello di Venezia, questo di Udine, che Andrea e Pietro Barichino di Majano produssero in loro confronto la petizione 19 aprile p. p. n. 3186, per turbativa di possesso sui fondi in Majano denominati prato Bovaro o di Mezzo ai mappali n. 1370, 1, di pert. cens. 11:58, e num. 1370 1/2, di pert. cens. 7:13, e per cessazione di ogni ulteriore turbativa lesiva il possesso sui medesimi, e che essendosi indicato il co. Girolamo in Trieste ed il co. Giuseppe in Vienna, senza precisa indicazione sul loro recapito, venne ad essi costituito in curatore il sig. Luigi Rampinelli di Udine onde in suo concorso agitare la vertenza, fissato essendosi per il contesto il giorno 28 luglio p. v.

Si diffidano pertanto essi co. Savorgnan a comparire personalmente in tempo, od a far tenere al nominato curatore le occorrenti istruzioni e di provvedere come riterranno del caso, altrimenti ad essi soltanto attribuir dovranno le conseguenze delle loro inazione.

Il R. Dirigente  
VITTORELLI.

Dall'I. R. Pretura in San Daniele,

Li 3 giugno 1853.  
Frisacco, Scritt.

N. 2926. 3.<sup>a</sup> pubbl.  
EDITTO.

L'I. R. Pretura in Feltre rende noto, che sopra istanza di Gio. Batt. Vergerio q. Francesco di Nemeggyi in pregiudizio di Tito Vecchi q. Giacomo Antonio domiciliato in Feltre nei giorni 4, 11, 25 agosto 1853 dalle ore 10 ant. alle ore 1 pom., nel locale di sua residenza dinanzi apposita Commissione sarà proceduto alla vendita dell'immobile sottodescritto ed alle seguenti

Condizioni.

I. Ad eccezione dell'istante

e creditori insc. aspirante dovrà il Commissario g. zione degli effetti ma di a. l. 150.

II. Nel 1.<sup>o</sup> stabile non sa prezzo minore nel 3.<sup>o</sup> incanto anche a prezzo i recchè basti a soddisfare sullo stesso prenotati fino al valore o prezzo di stima.

III. Eccezionali i creditori iscritti rimessi all'esito della graduatoria facoltizzati a trattenere il prezzo verso la corresponsione dell'interesse del 5 per 100 ogni altro deliberatore dovrà depositare entro giorni 30 il prezzo di delibera.

IV. Tutte le spese posteriori alla delibera saranno a carico dell'acquirente.

V. Mancando la deliberazione all'adempimento della promessa, verrà contro lo proceduto al rimborso a suo danno e spese.

Descrizione dello stabile nel Comune amministrativo cens. di Fontavo.

Una casa civile che al primo piano si estende sopra l'n. 16, 24 di mappa, descritta nell'estimo stabile di Fontavo al n. 27 per la superficie di c. 11, colla rendita di l. 19:50.

Luogo terreno al n. 35, di cent. —:03, colla rendita di l. 1:95.

Il presente sarà pubblicato ed affisso nei luoghi soliti in Feltre ed in Fontavo, e che inserito per tre volte nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Feltre, 31 maggio 1853.

Il R. Cons. Pretore  
BORTOLAN.

In manc. del R. Canc.

G. Maffei.

N. 4438. 3.<sup>a</sup> pubbl.  
EDITTO.

Ai nobili conti Girolamo e Giuseppe padre e figlio Savorgnan quello di Venezia questo di Udine, rendesi noto, che Domenico Cividino di Majano per se fratello e nipoti insinuò contro essi la petizione 19 aprile 1853 n. 3188, in punto di turbativa di possesso sul fondo Braiduzzi o Bolei in Majano ai mappali n. 771, e per 774 porz. di pert. cens. 15:50, e per cessazione da ogni ulteriore ingerenza sul medesimo, e che per non aversi precisi dati per rinvenire venne loro costituito in curatore il sig. Luigi Rampinelli di Udine, onde in suo concorso agitare la vertenza fissato essendosi per il contesto il giorno 28 luglio p. f.

Restano perciò diffidati a comparire personalmente od a far tenere al deputato curatore le necessarie istruzioni od a provvedere come riterranno del caso, altrimenti ad essi soltanto attribuir dovranno le conseguenze della loro inazione.

Il R. Dirigente  
VITTORELLI.

Dall'I. R. Pretura in San Daniele,

Li 25 maggio 1853.  
Frisacco, Scritt.

N. 2993. 3.<sup>a</sup> pubbl.  
EDITTO.

S. rende pubblicamente noto, essere stato interdetto, per causa di mania religiosa, Liberale Basso fu Bortolo, di Feltre, nominatogli in curatore il proprio fratello Sebastiano Basso, del medesimo luogo.

Affisso il presente all'Albo Pretorio, in questo Comune di residenza, in Paderno, ed in Feltre, ed inserito per tre volte consecutive nella Gazzetta di Venezia.

G. LANERANCHI.

Dall'I. R. Pretura in Asolo,

Li 15 giugno 1853.

Il R. Cancelliere  
COLETTI.

N. 2487. 3.<sup>a</sup> pubbl.  
EDITTO.

A senso e per gli effetti dei par. 813, 814 del Codice Civile vengono diffidati i creditori verso l'eredità di Pietro fu Antonio Bazzi morto in Aurouzo il 24 maggio 1853, ad insinuare e provare i loro diritti dinanzi all'Ufficio di questa I. R. Pretura entro giorni 30 decorribili dal giorno in cui presente verrà per la prima volta inserito nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura di Aurouzo,

Li 2 giugno 1853.

Il R. Pretore  
ANGELI.

Bombassei, S. Ill.